



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2011

14/17 EVAPORAMENTO-FORMULETTA

Direttore: Pietro G. Beltrami

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillaciotti

Autori principali: Elena Artale, Andrea Boccellari, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Mariafrancesca Giuliani, Rossella Mosti, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO* è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. Dal 2011 è registrato come pubblicazione periodica ad aggiornamento continuo con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato', e riedito in occasione dell'implementazione del sistema *People* del CNR (2012), quello raggiunto alla fine del 2011, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni. Come 'autori principali' sono citati gli appartenenti al personale interno, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Per le abbreviazioni bibliografiche, relative alle fonti e alla letteratura scientifica citata, si rinvia all'edizione online.

CNR
OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO

TLIO 2011

14

EVAPORAMENTO s.m.

0.1 f: *evaporamento*.

0.2 Da *evaporare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'atto di emettere vapori.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 L'atto di emettere vapori.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 8: s'aduni di tal terra che si bagni colle piove che entro vi piovono, et che apertamente si muove con **evaporamento**... || *Crescenzi*, [p. 31].

EVAPORANTE agg./s.m.

0.1 *evaporante, evaporanti*.

0.2 V. *evaporare*.

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che fa evaporare (le acque o l'umidità). **2** Sost. Ciò che evapora, ciò che risulta dall'evaporazione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Che fa evaporare (le acque o l'umidità).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 105, pag. 433.11: questa dalle selve, dall'erbe e dalle semente continue è poppata, sugata e munta; questa è dagli incendi **evaporanti** arsa, dalle folgori celestiali percossa e da' tremuoti subterranei dicrollata...

2 Sost. Ciò che evapora, ciò che risulta dall'evaporazione.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 296.24: E il vapore secco terreo per certe diversità hae tre nomi, imperciò che sse noi il pilliamo che sopra lui è l'operatione de la sua cagione efficiente, la qual è il caldo ardente, alotta si chiama fummo, impercioe che il fummo è del terrestre arso **evaporante**; e imperciò il fummo è nero, e anerisce i corpi per le particelle terrestre piccole e arse che ssi lievano co' llui.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 7, ch., pag. 310.3: il freddo grande costringe le parti della terra, e la secchitate le contiene insieme e nolle lascia evaporare, imperciò che non le lascia aprire, e ogni **evaporante** è aperto.

EVAPORARE v.

0.1 *evapor', evapora, evaporando, evaporano, evaporante, evaporanti, evaporare, evaporata, evapora, evaporebbe, evaporrebbe, ivaporare*.

0.2 DELI 2 s.v. *evaporare* (lat. *evaporare*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Passare senza ebollizione dallo stato liquido allo stato di vapore e cambiare di luogo o disperdersi. **1.1** Emettere vapore (dalla propria umidità).

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Passare senza ebollizione dallo stato liquido allo stato di vapore e cambiare di luogo o disperdersi.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 322.17: quando la nuvola è ben cresciuta e nera ed umida, e che non puote più soffrire l'abbondanza dell'acqua che v'è **evaporata**, è mestiere che debbia cadere sopra la terra, e questa è la piova.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.13: dico anche ch'è vapore grosso imperciò che sse fosse sottile avaccio **evaporebbe** e si disfarebbe...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 512, col. 2.6: aduxe cussì odore de fresche foglie e *fiuri*, lo quale **evapor**'e immuta l'aere della virtù dell'anima vegetativa, ch'è in so lavorero e adoveramento.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 9, ch., pag. 239.17: il caldo ch'è dintorno caccia il freddo nella nuvola, e la nuvola hae in sé il caldo col quale si levò, il quale, quando giugne il freddo, si raccoglie nel mezzo de la nuvola, e quindi **evapora** e apre i pori de la nuvola onde non subitamente n'esce...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 134.37: devea over retem che le fumoxità del vin no **evapora** [a] la testa, quando se suga el sugo drio el vin.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 130-144, pag. 139.29: *Empedocles*. Costui fu antichissimo filosofo, e di lui dice Orazio che, per essere tenuto immortale, si gittò nel voragine d'Etna monte di Cicilia, onde **evapora** il fuoco...

1.1 Emettere vapore (dalla propria umidità).

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 7, ch., pag. 309.21: quando il sole riscalda molto la terra, e la terra è molto secca e non puote **evaporare** per la troppa secchità, alotta il caldo consuma quello cotanto vapore che sse ne lieva, e più consuma de' vapori che non ne lieva.

EVAPORATIVO s.m.

0.1 f: *evaporativi*.

0.2 Da *evaporare*.

0.3 F *Thes. pauper.* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ciò che causa l'emissione di vapori.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 Ciò che causa l'emissione di vapori.

[1] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tosca.), cap. 15: poi usi li gargarismi ripercossovi [[sic]] dentro et fuori usi **evaporativi**, accioché la materia vapori fuori... || *Thes. pauper.* (1498), c. 27 r.

EVAPORATO agg.

0.1 f *evaporato*.

0.2 V. *evaporare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che ha perso delle sostanze volatili.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 Che ha perso delle sostanze volatili.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se usano vino **evaporato**, sarà inutile. || Crusca (4) s.v. *evaporato*.

EVAPORATORIO s.m.

0.1 f *evaporatorio*.

0.2 Da *evaporare*.

0.3 F *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Medicamento somministrato per vaporizzazione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 [Med.] Medicamento somministrato per vaporizzazione.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.), cap. 12: Di queste erbe sia fatto uno **evaporatorio** alla detta femmina. || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 18.

EVAPORAZIONE s.f.

0.1 *evaporacion, evaporatione, evaporations, evaporazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *evaporare* (lat. tardo *evaporationem*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Il processo del trasformarsi in vapore; il risultato di tale processo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Il processo del trasformarsi in vapore; il risultato di tale processo.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.19: sia fatto unghuento del sugho suo e d'ollio rosato e di ciera, ma non dee essere fatto ne' primi quatro

die, ma dee essere ricevuto il fumo della sua **evaporazione**...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 26, ch., pag. 282.4: se per le **evaporatione** se ne muta in aiere da la parte di merizzo, altrettanto dell'aierè si converte in acqua da la parte d'aquilone...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 5, ch., pag. 305.15: E il caldo forte trae molto a sé, dunque molte **evaporationi** si lievano nella via del sole, cioè tra oriente e occidente. E quelle **evaporationi** si convertono in piove o in altre impressioni umide quando il sole, poi che l'hae levate, si dilunga da l'oro, imperciò che quando è in occidente, raffreddano l'**evaporationi** che ssono in oriente, e quando è in oriente, raffreddano quelle che sono in occidente e convertonsi in piova...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.31: la **evaporacion** çoa al dolore de le rege.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 13-27, pag. 200.20: quando l'omo dorme, in nessuno tempo è più libero lo intelletto, che quando lo stomaco àe fatto la sua digestione: imperò che l'celebro non è occupato da la sua **evaporazione**...

EVASIONE s.f.

0.1 f *evasione*.

0.2 DELI 2 s.v. *evadere* (lat. tardo *evasionem*).

0.3 F *Bibbia* volg., XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'uscire fuori (da una realtà negativa).

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 L'uscire fuori (da una realtà negativa).

[1] **F** *Bibbia* volg., XIV-XV (tosca.), *Ps* 118: questo ottonario tratta della consolazione, la quale riceve ciascuno giusto da Dio [...] per la **evasione** della infernale calamità e miseria... || Negroni, *Bibbia*, vol. V, p. 526.

EVÈLLERE v.

0.1 *evellansi, evelle*.

0.2 DEI s.v. *evellere* (lat. *evellere*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Trar fuori, estrarre dal suolo (pietre o altri materiali).

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Trar fuori, estrarre dal suolo (pietre o altri materiali).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 103, pag. 432.35: nelle sue parti intrinseche è con vari strumenti cavata e ricercata, acciò che di quelle i metalli nascosi si traggano, **evellansi** i candidi marmi, i durissimi porfidi e l'altre pietre di qualunque ragione...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 94, pag. 491.30: le sepolture le quali quivi erano, chiamate in fiorentin volgare «avelli»; e credo vegna questo vocabolo da «*evello evellis*», per ciò che la terra s' **evelle** del luogo dove l'uom vuole seppellire alcuno corpo morto...

EVENIMENTO s.m.

0.1 *eventimenti, evento*.

0.2 Da *evenire*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. fior.*, 1357; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Ciò che succede o è successo; l'azione di accadere o verificarsi; il suo risultato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Ciò che succede o è successo; l'azione di accadere o verificarsi; il suo risultato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 148.4: Ma Mnesteo lieto, e più forte per lo buono **evenimento**, dimanda i mari vicini a le rive...

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 69, pag. 370.4: ordinato è che niuno di questa arte ardisca o prosumma d'intrar per malevadore, o alcuna maleveria fare per alcun grande o per alcuna altra persona al comune di Firenze in qualunque caso ed **evenimento**, sança licentia di Consoli o alcun di loro...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 43-54, pag. 407.29: Et è qui da notare che fortuna è l'**evenimento** delle cose provvedute da Dio, lo quale **evenimento** è cagionato dalle influenzie de' corpi celesti che sono cagioni seconde, e della prudenzia di Dio, come da cagione prima...

EVENIRE v.

0.1 *eveniente, evenire, everranne.*

0.2 DELI 2 s.v. *evenienza* (lat. *evenire*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1343.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Arrivare come effetto, conseguire; succedere.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Arrivare come effetto, conseguire; succedere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 93.6: Se noi lasciamo Cartagine intera, **everranne** bene al comune o no?

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 669.18: Oh, quanti e quali mali già costei [[la lussuria]] ha fatti **evenire**!

[3] *Stat. assis.*, 1343, pag. 179.11: sopra rendere ragione alle cagione civile **eveniente** e che potessero **evenire** enfra gl'uomene de la dicta fraterneta...

EVENTO s.m.

0.1 *eventi, evento.*

0.2 DELI 2 s.v. *evento* (lat. *eventum*).

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; a *Stat. viterb.*, 1384.

0.5 Locuz. e fras. *in evento che* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che succede o è successo; l'atto di accadere o verificarsi; il suo risultato. **1.1** Locuz. cong. *In evento che*: nel caso in cui.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Ciò che succede o è successo; l'atto di accadere o verificarsi; il suo risultato.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 86, pag. 270.9: che intra quelli consiglieri, et altri mercatanti che dicti sono, in ogni **evento** siano in numero di XX, et fino in XL, a la volontà dei consoli...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3636, pag. 341: Dello sbatter degli occhi qui ti dico / Che ben è segno di futuri **eventi**: / Ascolta la ragion che qui t'applico.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 26.1, pag. 305: Chi son costor ch' a' nostri lieti **eventi** / co' crini sparti, battendosi il petto...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 5, vol. 1, pag. 89.12: diece borghiere e doie cavalgle, ei quagle stiano e stare deggano a l'**evento**, fortuna e risco del comune de Peroscia...

[5] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 408, pag. 34: Ançi al grave accidente che s'aspetta, / Conviensi proveder con saggia fretta, / Ma non si vuol morire / In dogla et in sospir ançi l'**evento** / Prendasi il riparo sança pavento: / Chè spesso cosa nel tempo intervene / Che in luogo del gran male aduce il bene.

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 46.8, pag. 144: Dubbio quale a Pompeio dà maggior lodo, / Se 'l ver cantan di lui tragici versi, / O l'uom fermo a sentir de' casi adversi, / O ne' prosperi **eventi** servar modo.

1.1 Locuz. cong. *In evento che*: nel caso in cui.

[1] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.34: Et **in evento che** dalli giurati di detta arte si desse a vendere pesce ad alcuno che non avesse tal bollettino...

EVÈO agg./s.m.

0.1 *evei, eveo.*

0.2 Lat. *Eveum*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Di uno dei gruppi etnici che abitavano in Palestina. **1.1** Sost. Appartenente ad uno dei gruppi etnici che abitavano in Palestina.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Di uno dei gruppi etnici che abitavano in Palestina.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.10: Ma Canaan generoe Sidone, suo primogenito, il popolo Eteo, [16] e Jebuseo, Amorreo e Gergeseo, [17] **Eveo** e Aracheo, Sineo, [18] ed Aradeo, Samareo ed Amateo.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 34, vol. 1, pag. 175.4: La quale quando la vide Sichem, figliuolo di Emor **Eveo**, principe di quella terra, amolla e presela e dormì con lei...

1.1 Sost. Appartenente ad uno dei gruppi etnici che abitavano in Palestina.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.2: soggiunse Iddio; io ò veduto l'afflizione del populo mio, che è in Egitto, e le loro orazioni ò udito, e però sono venuto a te per liberarlo. Io lo voglio cavare di Egitto e metterlo in terra di latte e di mele, nella qual terra abitano sette genti, cioè cananei, etei, amorrei, ferezei, **evei**, gebusei e gergesei...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 3, vol. 2, pag. 524.16: Queste sono le genti che lasciò Iddio Signore,

acciò che per loro ammaestrasse i figliuoli d' Israel e castigasse [...]. [3] In prima furono i cinque Satrapi della gente de' Filistei cioè cinque priori e tutti quanti i Cananei e Sidoni, e gli **Evei** i quali abitavano nel monte di Libano, del monte di Baal Ermon insino all' entrata di Emat.

EVERGETE s.m.

0.1 *evergete, evergeti.*

0.2 Lat. tardo *Evergetae* (cfr. Orosio, *Hist.*, III, 18, 7).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.).

0.7 1 Appartenente a una delle popolazioni dimoranti ai piedi del Caucaso. **2** Appellativo di Tolomeo III, re d'Egitto.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Appartenente a una delle popolazioni dimoranti ai piedi del Caucaso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 170.12: Poscia i Drangi e gli **Evergeti**, e quelli di Parima, e i Parapameni, e gli Adaspi, e tutti gli altri popoli, che nella radice di monte Caucaso si stavano, si sottopuose, e fece ivi una cittade sopra il fiume Tanai chiamata Alessandria. || Cfr. Orosio, *Hist.*, III, 18, 7: «Inde Drangas Evergetas Parimas Parapamenos Adaspios ceterosque populos qui in radice Caucasi morabantur subegit...».

2 Appellativo di Tolomeo III, re d'Egitto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 76.3: Dopo lui regnò il terzo Ptolomeo, che aveva nome **Evergete**.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 174.19: Tolomeo **Evergete** regnao anni XXVI.

EVERSIONE s.f.

0.1 *eversione.*

0.2 DELI 2 s.v. *eversione* (lat. *eversionem*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il risultato dell'azione di distruggere; sterminio, distruzione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Il risultato dell'azione di distruggere; sterminio, distruzione.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 11.24: Ioel, figliuolo di Fatuel, describe la terra di dodici tribù, la ruca, la bruca, la locusta, la rosata guastante la biada consunta; e dappoi la **eversione** del primo popolo, effuso il spirito santo sopra gli servi di Dio e le ancille, cioè sopra gli nomi di cento venti credenti; e andò ad esso sparto nel cenacolo di Sion.

EVIDENTE agg.

0.1 *avident, avidente, avidenti, evedenti, evidente, evidentì, evidentissime, evidentissimi, evidentissimo.*

0.2 DELI 2 s.v. *evidente* (lat. *evidens*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. fior.*, 1335; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Lett. venez.*, 1355 (2); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chiaro e ben riconoscibile sulla base di impressioni e valutazioni correlate ai sensi ed in particolare alla vista; tangibile, perspicuo. **1.1** [Rif. ad un miracolo:] che ha forme autentiche ed indubitabili (anche se rappresenta un evento sovranaturale). **2** Palese e manifesto sulla base di valutazioni fondate su impressioni immediate o rapidi ragionamenti; ovvio senza bisogno di dimostrazioni; capace di portare chiarezza su qsa. **2.1** Ragionevole e plausibile (sulla base di inferenze condivise). **2.2** [Dir.] [Di una colpa, un errore:] che mostra la propria natura (negativa) in maniera inequivocabile, che non può essere dissimulato o negato. **2.3** [Di un evento pericoloso o disonorevole:] sicuro ed inevitabile. **3** Che richiama l'attenzione per caratteristiche che eccedono la norma e la misura usuale; notevole, rilevante, consistente, grave; vistoso. **3.1** Che si mostra con consapevole ostentazione. **3.2** [Dir.] Con caratteri di urgenza e priorità.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.03.2006.

1 Chiaro e ben riconoscibile sulla base di impressioni e valutazioni correlate ai sensi ed in particolare alla vista; tangibile, perspicuo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 53, pag. 241.3: Lo 'mperadore donò una grazia a un suo barone: che, qualunque uomo passasse per sua terra, che li togliesse d'ogni magagna **evidente** uno danaio di passaggio.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [64], pag. 29.8: E se de quella percussioni perdessi membro, overo remanesse nel volto **evidente**, paghi per nome de pena L lb. de denari cortonesi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.32: Lu quali, anti que se dirupassi da lu intuito, fu tukatu di plusuri et di **evidentissimi** feruti di segnali horribili.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 506.2: et quelli cotali cavalli marcare fare in della coxia diricta con ferro di fuocho con **evidente** segno...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 14, vol. 2, pag. 135.20: se sengno overo cicatrice sia perpetualmente ed **evidente** en la faccia da remanere overoké remarrà...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 18, vol. 1, pag. 42: Tornati da Maiolica la gente, / recaronne una porta di metallo, / ch' al Duomo in Pisa ancora sta **evidente**, / e due colonne, che parean corallo, / sì rilucevan di bel profferito...

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 181.32: la detta tavola ponare et conficcare faccia et tengha ne la chasa de la detta università in luogho publico et **evidente**, sicchè ciascheuna persona possa sapere e cognosciare de' sensari et de' salari loro de la loro sensaria et pieno di c[]ò avere cognoscimento.

– *Opere evidenti.*

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 67, pag. 311.35: Et siando facto vostro devotissimo et subiecto, voiendo perpetualmente da mo' inançe demonstrare per overe evidenti la grande pentixom de quello ch'avexem fallato...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 79, pag. 704.20: essi non solamente giudichino delle nostre affezioni per le nostre evidenti opere, ma ancora con acuto e discreto pensiero spesse volte s'accorgono de' nostri disideri.

– *Segni evidenti.*

[10] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 415.10: Evidenti segni in cielo e in terra manifestaro maraviglie a coloro, che le boci dei Profeti non udiano.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.19: Come lo leone fu di presso a Golfieri venuto, in tutto s'abandonò in terra, monstrando per evidenti segni ch'elli chieresse mercedie che in tutto l'aitasse.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 276, pag. 239.9: Fu costui oltre ad ogni altro suo contemporaneo eloquentissimo: e fu tanta dolceza e tanta soavità nella sua prolozatione, che quasi pareva più celestial cosa che umana, parlando. La qual cosa per due assai evidenti segni, avanti che a quella perfezion divenisse, fu dimostrata...

1.1 [Rif. ad un miracolo:] che ha forme autentiche ed indubitabili (anche se rappresenta un evento sovranaturale).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 69, pag. 288.6: E santo Grigorio orò per lui a Dio, e dicesi, per evidente miracolo, che per li preghi di questo santo papa l'anima di questo imperadore fu liberata dalle pene dell'inferno et andonne in vita eterna...

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XI, pag. 103.4: A questa suora si portò gran pezza assai cera, per così evidenti miracoli, e specialmente da le femminelle.

[3] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 4, pag. 254.18: la loro occulta e maravigliosa virtù e la eccessiva carità e misericordia di Cristo inverso lui, a cui ei l'avea maravigliosamente donate, si manifestasse al mondo per chiari ed evidenti miracoli, de' quali ne porremo qui alquanti.

2 Palese e manifesto sulla base di valutazioni fondate su impressioni immediate o rapidi ragionamenti; ovvio senza bisogno di dimostrazioni; capace di portare chiarezza su qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 57, pag. 290.20: se avvenisse che per alcuna volta, che alcuno sottoposto, non per frode nè per inganno vi cadesse, ma per fede o per semplicità, e questo fusse evidente; possano in questo avere provisione li decti consoli et camarlengo, co' li decti tre uomini.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 86, pag. 57.15: Con ciò sia cosa che questo sia per evidente mantenimento, bene e [uti]lità de la detta arte e compagnia, e a schifare gli scandali, litigie, nimistà e discordie tra gl'uomini e artefici de la detta arte e compagnia.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 211.31: che Dio sia perfetto, è evidentissimo; e Boezio il pruova nel III di Consolazione...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 91, vol. 1, pag. 402.20: Ma questa intra l'altre significazioni fu evidente e aperta, che come la detta stella apparve, papa Urbano amalò d'infermità...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 13, pag. 111.25: essere può

conchiuso per avidenti e chiare dimostrazioni che a niuna singulare persona di che che dingnità o istato che sia, né a ccollegio alquano convenire né appartenire o afferire non puote principazione né d'alquano iuridizione alcuna in questo secolo coattiva o costringnante...

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 59.3, pag. 402.28: la quale cosa fu assai evidente dimostramento dell'odio che portato s'avevano in vita...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 488.21: sono meglio contento d'esserci venuto, per la evidente pruova che nel tuo parlare hai dimostrata a tutti costoro.

– *Necessità, utilità evidente.*

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 7.6: grand'amistate k'è intre [cului] ke demanda et a cui è demandato et evidente utilitate e bene de çò ke se demanda.

[9] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, *Aggiunta marg.* 28, pag. 351.17: 'nanzi che si mecta a imposta la domanda de' decti nove omini, com' è decto, secondo forma di capitolo di questo Costoduto, nel consiglio raunato, primo si mecta a imposta l'evidente utilità e necessità d'essa addimanda; la quale s'approvi per le due parti d'esso consiglio a scrutinio di bossoli e pallotte...

[10] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 13, pag. 9.33: no si possa quello che ordinato sirà per loro nel modo predicto per alcuna rascione overo cagione, se no per miglioramento e per evidenti utilità del dicto castello de Chiarantana e degli omini e de le persone che ini dimorano...

[11] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 10.11: se alcuno de' detti capitani s'asentasse de la città di Firenze per qualunque cagione, o vero infermo fosse, o vero altra evidente necessitate approvata per li altri capitani, si che presente essere non possa al detto officio...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 12, vol. 1, pag. 24.28: Ma se adeverrà per evidente necessitate la podestade overo el capetanio per reformatione de consiglio, fare alcuna anbasciada de fuore del terretorio e del dextrecto de Peroscia...

[13] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.12: per vostro bene et evidente utilità et comodo prometeste...

2.1 Ragionevole e plausibile (sulla base di inferenze condivise).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 40.8: vuole essere evidente ragione che partire faccia l'uomo da quello che per li altri è stato servato lungamente, si come di comentare con latino.

– [Dir.].

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 3, pag. 12.21: se avvenisse che alcuno de' detti priori non potesse essere al detto officio fare per alcuna evidente et ragionevole cagione; in quel caso i capitani de la detta Parte, et li altri priori che saranno presenti, possano un altro, del sexto donde fia cotale assente, sustituire di comune concordia...

[3] *Stat. volt.*, 1348, cap. 1, pag. 2.25: se già evidente schusa o cagione legittima non avesse, giudicata per lo priore vecchio et suo consiglieri...

2.2 [Dir.] [Di una colpa, un errore:] che mostra la propria natura (negativa) in maniera inequivocabile, che non può essere dissimulato o negato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 364, vol. 2, pag. 388.1: excettiamo le ferite et percossioni le quali avvenissero o vero fare incappassero in caso di misaventura, cioè in esso caso 've malitia o vero evidente colpa deprendere non si possa...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 235.27: la **evidenti** menzogna di lu quali in adimandari Gayu Graccu per so patri per lu turbulentu erruri di lu populazu fu ayutata da la amplissima putestati di lu tribunatu...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 37, vol. 1, pag. 205.26: Ancoraché se errore **evidente** aparesse èlla messione de la ragione, [...] che se stia a la vertade tanto secondo le singolare asegnazione e stimatione dei biene, nonostante l'errore de l'amissione de la ragione.

2.3 [Di un evento pericoloso o disonorevole:] sicuro ed inevitabile.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 35, vol. 2, pag. 503.20: perché lo eccesso che scrivemo fu tanto palese a tutti i cittadini, i rettore a ccui la cognizione s'apartenea di ciò no-poté senza sua **evidente** vergogna passare non ne conoscesse.

[2] *Lett. venez.*, 1355 (2), 2, pag. 34.12: al plu longo vui siè a meço avril a Ragusi a obedir lo comandamento nostro, salvo se perigolo **manifestissimo et evidente** no avesse a vegnir là; che en quella fiada fe vostra possa de vegnirde al plu tosto che porè, cum vostra segurtade...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 3.20: Egli infinito, diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine, il mio amore, oltre a ogn'altro fervente e il quale niuna forza di proponimento o di consiglio o di vergogna **evidente**, o pericolo che seguir ne potesse, aveva potuto né rompere né piegare...

3 Che richiama l'attenzione per caratteristiche che eccedono la norma e la misura usuale; notevole, rilevante, consistente, grave; vistoso.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 14, pag. 466.26: et paia al Capitano et alli Ansiani del populo di Pisa, che quel popolare abbia **evidente** guerra, et ad quel popolare per quella guerra abbizognare d'avere sergenti armati...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 8, vol. 1, pag. 114.16: E che niuno possa essere priore per alcuna arte per lo comuno e populo de Peroscia e per l'arte el quale non aggia e avuta aggia da uno anno en qua èlla citade overo borghie casa buona e suficiente e en possessione **evidente**, almeno de valore de doicento livre de denare...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 202, pag. 519.24: se non fosse uno ciriegio che trovò nel detto campo che era troppo **evidente** a passarlo, però che ciascuno sapea il ciriegio essere nel campo di quello omicciuolo...

– [In sequenza dittologica con altri aggettivi che evidenziano l'eccezionalità della situazione che si descrive].

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 549.33: acciò che si vega come **grande et evidente** utilità nasca d'esso a li uomini et persone de la città et contado di Siena...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 147.28: Eciandeu Gayu Cosconiu, accusatu per la ligi Servilia per **multi et evidentissimi** soy felunij, senza dubiu nucenti...

[6] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 73, pag. 687.19: 'l governo allora del nostro Comune, avendo novellamente si **aspra e avidente** battitura ricevuta da messer Pandolfo, e lui partito con disonore e vergogna...

3.1 Che si mostra con consapevole ostentazione.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 10, pag. 144.15: peccorono gli Angeli evidenter, e dissono: «Ponam sedem ab Aquilonis et ero similis altissimo» per superbia. Il peccato d'Adam e Eva non fu così **evidente** e, ancora, vi fu il pentimento.

3.2 [Dir.] Con caratteri di urgenza e priorità.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 4, cap. 5, pag. 241.4: Salvo che se per altro giusto ed **evidente** impedimento, che ai consoli paresse giusto, rimanesse che la tela non si desse al termine ordinato a tésare...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 117, pag. 293.31: Et le dicte cose cusi fare sia tenuto et debia per saramento, se non fusse impedito per impedimento di Dio, u altro iusto et **evidente** impedimento.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 95, par. 5, vol. 1, pag. 318.12: overoché se faccia colta generale overo altre cose se facciano **evidente** ai signore capetanio e priore, co' de sopra dicto è, quillo che per esse doie parte de le fave otenuto serà se facciano e a esecuzione se deggano mandare.

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.32: Tuti i altri di eciandeu una messa da çascauno, se casone molto **evidente** no imbrigasse, una messa da çascauno al pestuto fia oduia...

EVIDENTEMENTE avv.

0.1 *avidentemente, evidentemente, evidentemente, evidentimente, evidentimenti, evidentissimamente, evidentissimamenti, ivedentemente, ividentemente.*

0.2 Da it. *evidente*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, 1335.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bo-logn.); *Doc. venez.*, 1318 (2); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Rif. ad esperienze cognitive e comunicative che attivano la percezione sensoriale o intellettuale:] con una chiarezza ed una distinzione che si manifesta in maniera piena ed immediata, senza ingenerare valutazioni difformi o contrastanti, dubbi, equivoci o errori. **1.1** [Rif. ad un processo fenomenico che si definisce nello spazio sensoriale:] con un particolare rilievo, visibilmente, sensibilmente, notevolmente. **1.2** [Rif alla capacità espressiva e persuasiva di un discorso:] in maniera esplicita, pienamente convincente e plausibile, capace di eliminare ogni dubbio. **1.3** [Come elemento focalizzatore del significato di un'intera frase o di alcuni suoi elementi:] in maniera effettiva, oggettiva, autentica e dimostrabile; con modalità inequivocabili.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.03.2006.

1 [Rif. ad esperienze cognitive e comunicative che attivano la percezione sensoriale o intellettuale:] con una chiarezza ed una distinzione che si manifesta in maniera piena ed immediata,

senza ingenerare valutazioni difformi o contrastanti, dubbi, equivoci o errori.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 77.19: quando di Serse, di Dario, e di Mitridate gli esempi si leggono, e di molti altri Re, che ragunaro gente senza novero in una oste, **evidentemente** appare che l'oste di troppa gente, maggiormente per la grande moltitudine che per virtù de' nemici torna a neente...

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 71, pag. 122.15: ma in modo che **evidentemente** appaia in che fatto et utilità del detto Padule li detti deviti sieno convertiti e dispesi...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 475.5: Siché **ivedentemente** si vede che n'avanzaro lbr. 839 in fior. da quello che si stimaro.

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 6, pag. 183.30: fare scrivere al loro notaio tutte l'entrate e l'uscite in uno libro di carte di pecora, piuvicate p(er) mano del ditto loro notaio, sie ke **evidenteme(n)te** si possa vedere la ragione dell'entrate e delle spese facte nel loro tempo.

[5] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 161.22: se algun mostrasse **evidentementre** ali mei (com)missarii ch'eo li fosse tignudo in alguna colsa, cum ço sia ch'eo no me recordo, voio che li mey (com)missarii debia satisfar deli mey beni...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 302.1: ciascuna volta per la quale negasse volere andare se none per iusto impedimento di Dio impedito fusse, e per quello **evidentemente** apaia (in del quale caso, sed ei non fusse liberato infra quatro die, incontente si chiami uno altro in luogo di lui per li dicti electori), a petisione di ciascheduno che vole levare pessa alcuna di barachano del telaio, di andare a la casa 've fie la dicta pessa, et quella pessa misurare...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 53.14: **Evidente-mente** tutto giorno appariscono, e sono apparite e sono per apparire cose, le quali debbono essere a noi assai manifeste e chiare dopo questi mutamenti di stati...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 8, vol. 1, pag. 177.4: E acioché l'entrate e l'uscite del comuno de Peroscia e de esso masaio apaiano a tucte **evidentemente**, dicemo e ordenamo che el masaio del comuno de Peroscia a niuno huomo overo persona possa oltra vinte solde de denare dare se no en pulicça...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 19.1: Come ciascuno puote **evidentemente** conoscere, niuna cosa è stabile in questo mondo...

[10] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.42: Altramente fora manco male che si ripillassiro li castella, como li offre lu d(i)ctu conti Lando, che perdere li castella et no si putere niente ricollire, como **evidentimente** si conosci.

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 6, pag. 171.19: Questa medesima sentenza di parole dell'appostolo furono dette prese, e a tutti **evidentemente** espressa san Johanni Grisostamo nel suo libro Dialogh[orum]...

1.1 [Rif. ad un processo fenomenico che si definisce nello spazio sensoriale:] con un particolare rilievo, visibilmente, sensibilmente, notevolmente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 666.32: crescendo in lei amor continuamente e una malinconia sopr'altra agiugnendosi, la bella giovane più non potendo infermò, e **evidentemente** di giorno in giorno come la neve al sole si consumava.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 26, pag. 24.34: per lunghe esperienzie avvedendosi che, essendo il sole in diverse parti del cielo, **evidentemente**

qua giù si permutavano le qualità dell'anno, e queste qualità essere quatro, cioè quelle che noi primavera, state, autunno e verno chiamamo...

1.2 [Rif alla capacità espressiva e persuasiva di un discorso:] in maniera esplicita, pienamente convincente e plausibile, capace di eliminare ogni dubbio.

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.7: Ma se algun per negligentia lassarà de confessarse, o altra caxone la quale quello meesemo **evidentemente** no possa scusare, XXV patrenostri cum altrettante salutatione de la Vergene madre de Deo infra tri di sia tegnuo de dire.

1.3 [Come elemento focalizzatore del significato di un'intera frase o di alcuni suoi elementi:] in maniera effettiva, oggettiva, autentica e dimostrabile; con modalità inequivocabili.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 22, pag. 260.11: se considro [...] la grande guerra e briga la quale vu' aviti a presente cu' li vostri inimici, e quello che po' **evidentemente** po' de la guerra e de sì grande briga seguire...

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 31, pag. 38.4: Ma i Guelfi per lo tempo passato rubelli, o vero confinati, o vero condannati per cagione de la detta Parte, et loro discendenti per linea masculina, se non si fossero **evidentemente** acostati a' Ghibellini, siano avuti et tratti a ogni cosa per veri guelfi...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.20: avenduo accusatu Maniliu Crispu criminalimenti, con zò sì cosa che issu fussi **evidentimenti** culpivili di zò in que issu era accusatu...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 22, pag. 584.8: ordenemmo che nessuna comunança o suoi officiali mandino alcuno ambasciatore, se no in li casi chi **evidentemente** bexognano ad essa comunança et allora no mandino oltra lo numero qui de sotto designato...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 7, pag. 335.20: e nne diremo le storie di quelli cierto ch'anno la leggìe divina, e a diritta ragione acordante saranno riciévendo, e i quali discordanti, rigittando: come cierto e quali son fatti se avere dovieno, secondo la santa chanon **evidentemente** dando.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 138, pag. 205.11: commendando l'autore molto, come i valenti uomini fanno, che sempre commendano coloro de' quali parlano, se già non fossono **evidentemente** uomini infami...

[7] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XI, pag. 100.1: sono colui che tegno questa essere idollatria però che 'l corpo, che dopo una vita santamente usata non ha molto **evidentemente** fatto miracoli, ed ancora, avendoli fatti, essere canonizzato, al mio parere, è mancamento di fede a mescolare tra 'l numero de' santi tal dipintura...

1.3.1 [Utilizzato come rafforzativo generico].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 118, pag. 79.32: Al qual romore il vizio della superbia è **evidentissimamente** simigliante, in quanto l'uomo superbo sempre usa parole altiere, spaventevoli e oltraggiose in ogni suo fatto...

EVIDENZA s.f.

0.1 *avidenza, avidenzia, evidencia, evidentia, evi-
denza, evidenzia.*

0.2 DELI 2 s.v. *evidente* (lat. *evidentia*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ad evidenza di 1.2; fare un'evi-
denza 1.2.1.*

0.7 1 Condizione di chiarezza, verosimiglianza o verità con cui si presenta una situazione (sperimentata o raccontata) al vaglio della percezione sensibile o del giudizio. **1.1** Idea precisa. **1.2** Locuz. prep. *Ad evidenza di qsa*: a conferma e a testimonianza di (qsa), per meglio spiegare (qsa).

2 Lo stesso che aspetto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.03.2006.

1 Condizione di chiarezza, verosimiglianza o verità con cui si presenta una situazione (sperimentata o raccontata) al vaglio della percezione sensibile o del giudizio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.20: Lu seguenti sonniu, ià sia chò que sia unu pocu pluy longu, non pertantu per la sua clara **evidentia** non si lassì.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 548.23: a noi già lungo tempo per debito di ragione conceduta, siccome la **evidenza** del fatto a tutto il mondo fa manifesto e dichiara...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 13, pag. 692.9: Delli quale simulacione, fictione et ingani e de ciaschuno de le predicte, per **evidencia** e per verisimili indicij, li quali movanno l'animo del zudese, fia cognosciuto e fia sentenziato...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 29, pag. 261.14: La sentenza di ciò io lassio per l'**avidenza** della cosa e ll'abbreviamento del sermone.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 70, pag. 341.19: Alla qual cosa con più **evidenzia** dimostrare è da sapere che, tra gli altri più ornamenti che i poeti aggiungono a Venere, è una singular cintura, chiamata «*ceston*», della quale scrive così Omero nella sua *Iliada*...

1.1 Idea precisa.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.24: Intendendo che çaschuna cosa che per mi fosse lasada overo ignorada, ad quelli laso che la legierà che corigia, tuta fiada con bon pensamento et cum **evidentia** chiara de quello che agiungesse overo tramutasse.

1.2 Locuz. prep. *Ad evidenza di qsa*: a conferma e a testimonianza di (qsa), per meglio spiegare (qsa).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 18.8: La terza si è l'umana impuritate, la quale si prende dalla parte di colui che è giudicato e non è senza familiaritate e conversazione alcuna. **Ad evidenza di** questa, è da sapere che l'uomo è da più parti maculato e, come dice Agostino, nullo è senza macula.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 558.11: l'acque, vendicatrici della giusta ira di Giove, quando i peccati di Licaon meritavano di fare allagare il mondo, vi lasciò, secondo l'opinione di molti, la quale

reputo vera, però che **ad evidenza di** tale verità si mostra il picciolo poggio pieno di marine cochiglie...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 259.20: prima consideremo quanto siamo avanzati da loro nelle virtù corporali. Adunque, **a evidenza della** detta considerazione, secondo l'opinione de' savi, quatro spezie di creature e d'animali creò Iddio, oltre alli angeli.

1.2.1 Fras. *Fare un'evidenza di qsa*: fornire una prova indubitabile (di qsa).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 Mc 3, vol. 8, pag. 562.15: Ma il spirito di Dio onnipotente fece una grande **evidenza** di dimostrazione, per tal modo che tutti quelli, che furono arditì d'ubbidirli, per la virtù di Dio precipitando, loro furono convertiti in gran paura... || Diversa è la logica sintattico-semantica del testo lat.: cfr. *II Mc* 3,24: «Sed spiritus omnipotentis Dei magnam fecit suae ostensionis evidentiam...».

2 Lo stesso che aspetto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 142.33: in cui si vide già mai tanta virtù, quanta in costei si truova e vede manifestamente? Ella è di tutte generalmente vera fontana. In lei pare la prudentissima **evidenzia** della cumana Sibilla ritornata...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 17.26: venga l'ira della divina indignazione, e dimostri contro a tte e ' tuoi successori, in **evidenza** di Cristiani, il fragello della divina giustizia...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 134.21: la linghua non dé essere chorrente a scrivere o a narare cotal ver detto o fatto che non è verisimile o che abbia alcuna spezie o **evidenzia** di falsità.

EVISCERARE v.

0.1 *eviscerata*.

0.2 DEI s.v. *eviscerare* (lat. *eviscerare*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Creare delle aperture in qsa per estrarre ciò che si trova al suo interno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Creare delle aperture in qsa per estrarre ciò che si trova al suo interno.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 50, pag. 420.18: trovò lo 'ngegno umano nuove ed esquisite vie a recare in publico i nascosi pericoli: e, pertugiati i monti ed **eviscerata** la terra, del ventre suo l'oro, l'argento e gli altri metalli recarono suso in alto...

EVITÀBILE agg.

0.1 *evitabili*.

0.2 DELI 2 s.v. *evitare* (lat. *evitabilem*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.)

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può evitare, da cui ci si può astenere.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Che si può evitare, da cui ci si può astenere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 10, vol. 1, pag. 37.25: addunca plui esti **evitabili** non fari unu peccatu, ki corrumpiri infiniti mundi...

EVITARE v.

0.1 evita, evitale, evitando, evitar, evitare, evitari.

0.2 DELI 2 s.v. evitare (lat. evitare).

0.3 Memoriali bologn., 1279-1300: 1.

0.4 In testi tosc.: Stat. sen., 1309-10 (Gangalandi); <Cavalca, Disc. Spir., a. 1342 (pis.)>; a Stat. lucch., 1376; Leggenda Aurea, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Memoriali bologn., 1279-1300; Stat. venez., Addizioni 1335-1370.

In testi sic.: Stat. palerm., 1343.

0.7 1 Sottrarsi a una realtà negativa o percepita come tale; eludere, scansare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Sottrarsi a una realtà negativa o percepita come tale; eludere, scansare.

[1] Memoriali bologn., 1279-1300, (1288) 30.9, pag. 57: La incina pote l'omo **evitare**...

[2] Stat. sen., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 86, vol. 2, pag. 186.6: Ordinamenti ad **evitare** li passaggi et le maletolte in maremma.

[3] <Cavalca, Disc. Spir., a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 156.13: gli altri santi Padri, i quali, come ho detto, leggesi, che molto lavoravano, parendo loro, che tanto fosse utile l' esercizio corporale per **evitare** l' accidia...

[4] Stat. palerm., 1343, Esordio, pag. 6.7: ad **evitari** di li nostri inimichi omni mala sugestioni...

[5] Stat. venez., Addizioni 1335-1370, [1364] cap. 91, pag. 402.23: Ad **evitar** ogni dubio che esser podesse in uno capitolo lo qual parla e contien che algun de l' arte non olsa mesedar lavorier novo che veio nè veio con nuovo et cetera...

[6] a Stat. lucch., 1376, L. 2, cap. 21, pag. 106.23: ad **evitare** ogni calumpnia et cavillatione...

[7] Leggenda Aurea, XIV sm. (fior.), cap. 35, Quattro tempora, vol. 1, pag. 304.21: digiuniamo la primavera, acciò che siamo fanciulli per la innocenzia, e ne la state, [acciò siamo forti **evitando** l'incontinenzia]...

[u.r. 02.05.2010]

EVITATRICE agg.

0.1 f. evitatrice.

0.2 Da evitare.

0.3 f Libro della cura delle malattie: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es. dal Libro della cura delle malattie, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che si sottrae a qsa, lo elude, lo scansa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 Che si sottrae a qsa, lo elude, lo scansa.

[1] f Libro della cura delle malattie: Lo ricusano con ritrosia, **evitatrice** d'ogni loro bene. || Crusca (4) s.v. evitatrice.

EVITAZIONE s.f.

0.1 f. evitazione.

0.2 Da evitare.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N I due ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e a GDLI, potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 88-90.

0.7 1 L'atto di sottrarsi a una realtà negativa, di eluderla o scansarla.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 L'atto di sottrarsi a una realtà negativa, di eluderla o scansarla.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): È lodabile la loro prudente **evitazione**. || Crusca (4) s.v. evitazione.

[2] f Libro della cura delle febbri: Non succede facilmente la **evitazione** di tali febbri in quell'aria. || Crusca (4) s.v. evitazione.

EVOCARE v.

0.1 evocante.

0.2 DELI 2 s.v. evocare (lat. evocare).

0.3 Libro del difensore della pace, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dare a qno un certo titolo; chiamare; proclamare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Dare a qno un certo titolo; chiamare; proclamare.

[1] Libro del difensore della pace, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 19, pag. 421.29: veracie abbia detto l'evangelista, Giesù Cristo **evocante** «i rre de' re, singnore de' signori»...

EVOCAZIONE s.f.

0.1 evocazione.

0.2 DELI 2 s.v. evocare (lat. evocationem).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'atto di far arrivare ad esistere qsa che prima non c'era.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 L'atto di far arrivare ad esistere qsa che prima non c'era.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 67, pag. 486.14: dice il predetto Fulgenzio che la interpretazione di questo nome Cloto è tanto a dire quanto «**evocazione**», per ciò che a questa fata s'appartiene dare ad ogni seme, nel debito luogo gittato, acrescimento, tanto che esso sia atto a dover venire in luce.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 16-33, pag. 499.17: Fingeno li Poeti che siano tre Fate; cioè Cloto, Lachesis et Antropos, che àno a dispensare tutte le cose che sono in tempo; e l'una, cioè Cloto, dicono tenere la rocca piena di lino, et interpretasi **evocazione**, perchè chiama la cosa dal non essere ad essere...

EVOÈ escl.

0.1 *evoè, heoè.*

0.2 DEI s.v. *evoè* (lat. *euoe*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Esclamazione in onore del dio Bacco delle iniziate al suo culto].

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 [Esclamazione in onore del dio Bacco delle iniziate al suo culto].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 53.19: Progne era terribile; e menata dalle furie del dolore, o Bacco, faceva vista d'avere le tue furie. Finalmente, senza via, venne alle stalle, e urlò, e gridò **Heoè**; e ruppe le porti, e prese la sirocchia; e vestilla delli adornamenti che si portavano pella festa di Bacco...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 131.4: o Bacco, ella faceva vista d' avere lo tuo furore; senza via venne alle sale dove era tenuta la sirocchia, urlò e gridò **E[v]oè**, e ruppe le porti, e prese la sirocchia, e vestilla con li adornamenti, che si portano per la festa di Bacco, e menolla nelle sue case, poi levò quello abito, e abbracciolla.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 313.10: non dissono le laude di Bacco, Dio del vino, nelle quali coloro che cantavano si mostravano furiosi, e gridavano li suoi nomi, dicendo: **heoè heoè**, Bacco, Libero, Padre ec....

EVULSIONE s.f.

0.1 *evulsione.*

0.2 DEI s.v. *evulsione* (lat. *evulsio*).

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di allontanare degli elementi da un insieme.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Atto di allontanare degli elementi da un insieme.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 12, vol. 7, pag. 71.11: saranno edificati e posti nel mezzo del popolo mio. [17] E se non udiranno me, io caverò quella gente con **evulsione** sempiterna, e saranno tutti in perdizione.

EXACONTÀLITO s.m. > ESECONTÀLITO s.m.

EXAMINARE s.m.

0.1 *examinari.*

0.2 Cfr. Lippi Bigazzi, p. 1023 (forse errata trad. di *examina* per influsso di *examen*).

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sciame (di api).

0.8 Mara Marzullo 07.11.2006.

1 Lo stesso che sciame (di api).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.5: A che ti dirò quando li **examinari** fuggeno li fumi sottoposti acciò che i fai levati rilievino li vimi piegati?

|| Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 185: «Quid, cum suppositos fugiunt examina fumos».

EXCHIRAS s.i.

0.1 *exchiras.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà di canna (anche detta raucas o caramios).

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 [Bot.] Varietà di canna (anche detta raucas o caramios).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 123, pag. 126.27: La quarta spetia [[di canna]] è grossa e vacua dentro, e nasce apresso le aque. E chiamase raucas. Alcuni la e nomina **exchiras**, alcuni caramios. La quale nasce in gi palù. Dixe Serapiom chi, che la raixe de questa canna ve(n) metù tra le raixe dei iunci e trà a subtilità.

EXENIO s.m.

0.1 *exemie, exennu.*

0.2 Lat. *exenia*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il plur. *exemie*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che viene regalato; dono, omaggio.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Ciò che viene regalato; dono, omaggio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 11.14: Pompeyu, qui avia cuperta la testa di Tygranes di curuna reali, lu sou capu spulyatu di tri curuni non truvau locu triumphali uvi fussi sottirratu in tuttu lu mundu lu quali era statu sou un pocu ananti. Ma, talyatu da lu corpu et diffetu di focu, fu purtatu nefariu **exennu** presenti di la dislianza d'Egittu.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), Breve podestarile, pag. 534.11: astegnirome da guidardoni, doni et **exemie**, e farò astegnire li mei offitali e familiarij da presenti e vivande infine a la quantità de valore de dui anguntani d' argento solamente e no più...

EXEQUIE s.f.pl. > ESEQUIE s.f.pl.

EXONENSE agg.

0.1 *exonense.*

0.2 Etimo non accertato. || San Domenico divenne canonico regolare nella sede episcopale di Osma, in lat. *Oxoma*: il termine deriva probabilmente da *Oxomensis*, ma la trafilata non è ricostruibile.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della città spagnola chiamata Osma?

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Della città spagnola chiamata Osma? || Cfr. **0.2**.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 303.6: [[San Domenico]] dal vescovo **Exonense** fu fatto nella sua chiesa cattedrale canonico regolare, poi soppiore...

EXSURGE s.m.

0.1 *exsurge*.

0.2 Lat. *exsurge*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Canto liturgico di invocazione alla divinità.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Canto liturgico di invocazione alla divinità.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 32, *Sessagesima*, vol. 1, pag. 294.6: dicendo: «Exurge Domine», cioè a dire: «Levati, Messere, per nostro aiuto». Or pone tre **exsurge**...

EXTRA prep./avv.

0.1 *extra*.

0.2 DELI 2 s.v. *extra-* (lat. *extra*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 1 Al di fuori di. **2** Avv. Al di fuori.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Al di fuori di.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 362, pag. 573: Li palumbi me mostrano caldo nutrimento, / li picuni plu caldo **extra** temperamento, / lo vino agro toglielle toste so nocimento...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 12, pag. 662.25: li consuli, e catuno di loro, possano cognoscere, intra quelli dell' arte tanto, somariamente et **extra** ordine...

2 1 Avv. Al di fuori.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 128.13, pag. 735: Ma prima che m' uccida il nero e il bianco, / da te che sei stato dentro ed **extra**, / vorre' saper se 'l mi' creder è manco.

EXTRAGIUDIZIALE agg.

0.1 *extraiudiciale*.

0.2 Lat. mediev. *extraiudicialis*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Esterno al procedimento giudiziario.

0.8 Pietro G. Beltrami 29.06.2003.

1 [Dir.] Esterno al procedimento giudiziario.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.21: nì per alcuna via directa o indirecta, persona o persone ch'abiano questione o debiano avere denançi da loro o alcun de loro o altra qualunque persona possa o debia fire renunciato o remettuto l'officio dell'appellazione o sopra ciò fire facto pacto de no appellare ançi la sententia del gravamento o ançi la comminatione o de quelli comminati o etiamdeo doppio esso gravamento, cominatione, interlocutoria o sententia diffinitiva, etiamdeo per alcuno modo o ingiegno, etiamdeo cum vellamento de sacramento, e in civile e in criminale o per alcun altro gravamento o acto iudiciale o **extraiudiciale**.

[u.r. 09.05.2007]

EXTRAGIUDIZIARIO agg.

0.1 *extraiudiciario*.

0.2 Da *giudiziario*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non è stato stabilito da un regolare processo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Che non è stato stabilito da un regolare processo.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 2, pag. 695.17: serà da appellare da sententia interlocutoria o diffinitiva o da qualunque gravamente iudiciario o **extraiudiciario** allo zudese delle appellatione della corte maore o al Rectore della provincia...

EXTRANATURATO agg.

0.1 *extranaturati*.

0.2 Da *natura*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cambiato di natura [con connotazione neg.].

0.8 Pietro G. Beltrami 29.06.2003.

1 Cambiato di natura [con connotazione neg.].

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 272, col. 2.3: *Oi Romagnoli*. Qui esclama contra tutti soçungendo ch'èno imbastarditi, quasi a dire **extranaturati** dai vostri antecessuri, larghi e curtisi.

[u.r. 09.05.2007]

EXTRAORDINATO agg.

0.1 *extraordinati*.

0.2 Da *ordinato*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Posto al di fuori di una successione o di una serie di elementi posti in un certo ordine.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Posto al di fuori di una successione o di una serie di elementi posti in un certo ordine.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), Proemio, pag. 87.2: si divide in tre parti, delle quali la prima figurativamente 'Inferno' si chiama, la seconda 'Purgatorio', e la terza e l'ultima 'Paradiso'. La prima in nove parti, cioè gradi, si divide, de' quali il settimo in tre, l'ottavo in diece e 'l nono in quattro ancor si divide. La seconda in sette gradi ordinati e in due **extraordinati**, l'uno superiore e l'altro inferiore, si divide; il quale inferiore in cinque parti ancora è diviso.

EZIANDIOCHÉ cong. > EZIANDÌO avv./cong.

EZINIANI s.m.pl. > AEZINIANI s.m.pl.

EZRAITA agg.

0.1 *ezraita*.

0.2 Lat. bibl. *Ezrahita*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Ezrai.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Di Ezrai. || Prob. una città.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 87, vol. 5, pag. 395.7: [1] Cantico del salmo, de' figliuoli di Core, in fine per Maelet a rispondere; l'intelletto di Eman Israelita ovver **Ezraita**. || Cfr. *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), *3 Re* 4, vol. 3, pag. 326.17: [31] Ed era più savio di tutti gli uomini; ed era più savio che Etan di Ezrai, e che Eman e Calcol e Dorda figliuoli di Maol...

FABBRECCIA s.f.

0.1 *fabreccia*.

0.2 Lat. *fabricius*.

0.3 *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'arte di lavorare il ferro.

0.8 Rossella Gasparrini 07.09.2006.

1 L'arte di lavorare il ferro.

[1] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.29: Che s'alcuno ferro o vero artificio acto al'arte de la **fabreccia** pervenisse ale mano de nisciuno dela dicta compagnia, esso el degga dire ai suoi companni.

FÀBBRICA s.f.

0.1 *fabbrica, fabbricha, fabbriche, fabreca, fabbrica, fabbricha, fabbriche, frabicha*.

0.2 DELI 2 s.v. *fabbrica* (lat. *fabricam*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1334; *Doc. pis.*, 1345.

In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Epigr. S. Giov. Evang. venez.*, 1349-54.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare di fabbrica* **1.1**.

0.6 T *Doc. sen.*, 1235: Boni(n)sengna de *Fabbricha*.

0.7 1 Atto del costruire (e risultato materiale di tale atto). **1.1** Locuz. verb. *Fare di fabbrica*: costruire. **1.2** Lavorazione del ferro. [Prob.:] lavorazione dei tessuti. **2** Fig. Atto dell'ideare e del creare con la mente. **2.1** [Rif. a Dio:] creazione. **3** Luogo adibito alla fabbricazione e alla lavorazione (spec. del ferro). **4** [Dir.] Complesso delle strutture e delle maestranze adibite alla costruzione, manutenzione e amministrazione dei grandi edifici sacri.

0.8 Rossella Gasparrini 07.09.2006.

1 Atto del costruire (e risultato materiale di tale atto).

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.2: spontaneamente da propria voluntae, el caçe

e dà a terra lo cor e 'l voler croio, chomo quella **fabbrica** e ovra chi è fonda e fachia su l'arena in terra sabonil...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 17, par. 2, vol. 2, pag. 358.25: E aggiano per loro salario cioè el dicto soprestante diece libre de denare e 'l notario cento solde de denare, en lo quale calço e per la **fabreca** d'esso...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.28: E quillo tabernaculo avea la soa fermeza de quelle IV colonne de auro sopra una **fabreca** de gentillesseme petre marmore ben **fabreca**te sotto terra, e da uno canto erano certe grade de cristallo per le quale se saglyva de sopra a quillo tabernaculo.

1.1 Locuz. verb. *Fare di fabbrica*: costruire.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 31, vol. 1, pag. 409.5: E riempie' lui dello spirito di Dio, di sapienza e d' intendimento e di scienza in ogni lavoro [4] a **fare di fabbrica**, cioè che fare si puote d' oro e d' ariente e di rame, [5] di marmo e di gemme e di diversitadi di legno. || Cfr. *Ex*, 31.4: «ad excogitandum fabre quicquid fieri potest ex auro et argento et aere».

1.2 Lavorazione del ferro.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 293.17: Ahimè, quante volte si dice ch'el[la], lasciva, fece scherme de' piede del marito e ffecesi beffe delle mani di colui dure o per lo fuoco o per l'arte de la **fabbrica**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 107.29: perchè fu alcuno trovatore d'alcune arti, sì come Esculapio la medicina, Vulcano la **fabbrica**...

1.3 [Prob.:] lavorazione dei tessuti.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 134.19: Et questa Minerva trovao l'arte della **fabbrica**.

2 Fig. Atto dell'ideare e del creare con la mente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 168.11: E quella orazione si può dire bene che vegna dalla **fabbrica** del rettorico, nel[la] quale ciascuna parte pone mano allo principale intento.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 7, pag. 60, col. 18.5: Io mi truovo alcuna volta con alcuna persona virtuosa la cui presentia e le cui parole e le cui orationi fanno in me queste mutationi. In prima sento in me una **fabricha** di perfecte virtudi **fabrichare**...

2.1 [Rif. a Dio:] creazione. *Fabbrica del mondo*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-96, pag. 212.21: cioè Idio, *lo cui saper tutto trascende*; cioè la sapienza del quale monta e passa, avanzando ogni cosa, *Fece li Cieli*; e similmente tutta l'altra **fabbrica del mondo**...

3 Luogo adibito alla fabbricazione e alla lavorazione (spec. del ferro).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.6: E li savi s'acordano tutti en questo, e è rascione, ch'a le cose fo posto nome secondo la loro similitudine; e emperzò chiamaro la lucerna da la luce, e lo re fo detto dal regname, e l'artifice da l'arte, come lo fabro da la **fabbrica**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 137, vol. 2, pag. 294.6: Anco, statuimo et ordiniamo che tutti li fabri de la città di Siena, sieno tenuti et debiano fare la voltarella de' mattoni sopra le **fabriche** loro...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 153.8: et poy ki li membri si ripusaru et sapiariu di

sopnu, si livau et andausindi a lu munti di Ethna, a la sua **fabrica**, et fichi lavurari a li soy lavuranti Chicopì armi di electu ferru...

4 [Dir.] Complesso delle strutture e delle maestranze adibite alla costruzione, manutenzione e amministrazione dei grandi edifici sacri.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 27, pag. 356.24: Anche che ciascuno Notaio del Comune di Firenze od alcuno ufficiale, o rettore di quello Comune [...] scrivano e pongano in quelle lettere come debbono offerere de' loro salari all'Opera e **fabrica** della detta chiesa, ciascuno di loro quello che si contiene nello Statuto del Comune di Firenze.

[2] *Doc. pis.*, 1345, pag. 361.5: Item facto el conto et sardo con el decto maestro Ceccho per sei mesi ultimi dello lavoro facto a la **fabricha** de la chiesa di sancta Maria sopra iscripta have hauto el decto maestro Ceccho fiorini CCCX di moneta numerata di lire quattro per fiorino.

[3] *Epigr. S. Giov. Evang. venez.*, 1349-54, 2, pag. 194.1: [M]cccliiii a dì viii março fo (con)pidò [la] [pr]jese(n)te **fabricha** de questo a[l]bergo fato tuto da nuovo di beni [d]e nostri fradeli Batudi de mis(er) [Sa]n Çuane Evangelista...

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 148.1: il quale lassò esse possessione ala **frabicha** di s(an)c(t)a Maria...

FABBRICAMENTE avv.

0.1 f. *fabricamente.*

0.2 Da *fabbrica*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 A modo di artigiano.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 A modo di artigiano.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Es* 35: et argento, et rame, et a sculpire in pietre, et opera di legniamè, ciò che **fabricamente** si può trovare, à dato nel cuor suo. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 89.

[2] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Es* 36: a li quali Dio dette sapientia et intelletto che sapessero **fabricamente** operare le cose che ne l'uso del santuario son necessarie. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 89.

FABBRICAMENTO s.m.

0.1 *fabricamento.*

0.2 Da *fabbricare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del fabbricare.

0.8 Rossella Gasparrini 07.09.2006.

1 Atto del fabbricare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Sap* 14, vol. 6, pag. 134.10: Il **fabricamento** delli idoli è cominciamento di fornicazione; il trovare quelli idoli è corrompimento della vita.

FABBRICARE v.

0.1 *fabbrica, fabbricando, fabbricano, fàbbriano, fabbricar, fabbricare, fabbricarono, fàbbriano,*

bricasse, fabbricasti, fabbricata, fabbricate, fabbricati, fabbricato, fabbricava, fabbricavano, fabbricherai, fabbricò, fabbricoe, fabbricorono, fabrecarela, fabrecate, fabrecato, fabbrica, fabricà, fabricada, fabricadi, fabricala, fabricandosi, fabricandovi, fabricano, fabricao, fabricar, fabricare, fabricaro, fabricasi, fabricasse, fabricata, fabricate, fabricati, fabricato, fabricatu, fabricava, fabrichare, fabrichi, fabrichino, fabrico, fabricò, fabricoe, fabricòe, fabricongli, favregar, favregare, favria, frabecare, frabricare, frabricata, frabricate, frabricato, frabricatu, frabricavano, frabricano, frabricare.

0.2 DELI 2 s.v. *fabbricare* (lat. *fabricare*).

0.3 *Poes. an. march.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. bologn.*, 1352; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *a Apologhi reat.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Realizzare con un processo costruttivo. **1.1** [Detto di una moneta:] coniare. **1.2** Fig. Far sorgere, suscitare (una sensazione, un sentimento). **2** [In rif. all'azione di Dio:] creare. **3** Intrans. Fare il lavoro del fabbro.

0.8 Rossella Gasparrini 08.09.2006.

1 Realizzare con un processo costruttivo.

[1] *Poes. an. march.*, XIII m., 6, pag. 8: Veçam or qon' ell'è **fabricato**: / q'è nigro e fosco / comu fuse nato en bosco, / cera ten dell'orso encatenato.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 35, pag. 178.7: Da osservare è specialmente che dacchè la Luna ha di quindici infino ne' ventidue l'albero onde si **fabbrica** la nave si tagli, e negli altri di...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 49.10, pag. 131: Non che 'l dico vo pesi; / ma debitor son voi, ché **fabricate** / ho rete mante e lacci a voi lacciando: / di che merzé domando...

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 38, pag. 655: En un'assai desconça e vil fosina / tu fusi **fabricà** d'una pescina / la quale è tant orribel e meschina / ke li mei lavri a dirtel no s'enclina.

[5] *Poes. an. bologn.*, XIII, 11, pag. 9: Corona sij d' imperio a fin or **fabricata**, / palma preciosissima, stella del mondo ornata...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 3 rubr., pag. 134.16: Come, appena l'acque discredde, i cavalieri di Cesare si adoperarono a **fabbricare** navi...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 224.5: apresso Maydemburch **fabricà** una chiesa de meravelgiosa bellezza...

[8] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 31, pag. 75: Il tempio detto fece hedificare, / ch'era mirabil cosa agli occhi humani: / una statua d'oro fe' **fabricare** / con artificii e 'ngengni soriani.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.7: L' altro avea nome Tubalchaym [el qual atrovà l' arte de **favregar** in ferro et en rame et en altri metali. El terço ave nome Tubal] el qual atrovà la musicha e l' canto al batter delli maji de Tubalchaym.

[10] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.33: Li sedii che lae erano posti erano di fino auro **fabricati** con pietre pretiose, che rendiano molto grande claritate...

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 17.11: E ripuose le saette **fabricate** delle mani de' ciclopi...

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 26.21: «O miseri Truyani, criditi vui ki li duni di li Grechi sianu senza fauzia? Forsi ka dintru sunu li Grechi ascusi, oy kistu hedificiu **frabricatu** di kistu cavallu esti factu a dapnu di li nostri mura».

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 175.1: Vulcanu **fabricatu** per li mani di Archimenes sturdissi tucti quilli qui lu videnu; ca intra tucti li altri indicij di perfectissima arti li quali parenu in quilla statua...

[14] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.30, pag. 341: e perchè questo fosse manifesto / **fabricò** una statoa no de legno, / e scrisse dentro la soa profezia, / perchè di ciò a loro memoria sia.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.10: e tènesse certamente che nullo hostiere né nulla casa fo **fabricata** inde la citate de Troya...

[16] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 72, pag. 115.15: Ad achest çistrir, byel e grant e di V agn, com tu cognos mens di tre in Friyul, deseres uno byelo cuyvarto, la qual, merchedada a Milan, a mio pare, bon favri l' à **favria**.

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 143.17: Et dicesi ancora che in quisto tempo fo uno chiamato Horfeo el quale **fabricao** la prima nave del mundo.

1.1 [Detto di una moneta:] coniare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 217, vol. 1, pag. 180.14: Anco, concio sia cosa che battere et **fabricare** la moneta, ne la città di Siena, sia onore et proe de la detta città...

[2] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.5: Item ch' el sia licito a çascuna persona, cittadino o forastero de acusare o denonçare çascuna persona in secreto, ovvero in palexe che la dita moneda spende, o fese spendere, o che la fesse **frabricare**, o cuniare in la città...

1.2 Fig. Far sorgere, suscitare (una sensazione, un sentimento).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 7, pag. 63, col. 18.7: Et **fabrica** quasi infiniti diversi e delectabili spirituali sentimenti.

2 [In rif. all'azione di Dio:] creare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.28, pag. 76: Aio un figlio ordenato, che Deo l'ha **fabrecato**: / con meco paziente, la sua lengua è piacente.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 107.13: Onde ogni cosa creata grida per un suo modo, ch' ella non si fece, ma è fattura da un sommo artefice Dio fatta e **fabricata**.

3 Intrans. Fare il lavoro del fabbro.

[1] a *Apologhi reat.*, XIV, 13.1, pag. 675: Stavase el fabru ad **fabricare** / et molto dura mente a llavorare, / bactia lo ferru ch'è rescaldato, / etivalo lavoranno ad onne lato.

FABBRICARIO s.m.

0.1 *fabracarie*.

0.2 Lat. tardo *fabricarius*?

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi confeziona capi di vestiario.

0.8 Rossella Gasparrini 08.09.2006.

1 Chi confeziona capi di vestiario.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.30: Loco erano li fusuri, che faceano le campane de mettallo[...] loco li **fabracarie** chi faceano le brache e le camise...

FABBRICATO agg.

0.1 *fabricata, fabricatu, frabricato*.

0.2 V. *fabricare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

1.2.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Che risulta da un processo di fabbricazione.

1.1 [Rif. al ferro:] finemente lavorato. 1.2 Fig. Conformato o modificato artificialmente.

0.8 Rossella Gasparrini 07.12.2006.

1 Che risulta da un processo di fabbricazione.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 3, cap. 1.5, pag. 183: Solino in prima e io apresso entrai / per quella **fabricata** e lunga strada / che fa parlare di Vergilio assai.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.). Di la maynera..., pag. 574.3: Et una altra maniera di frenu è dictu a mezu morsu, simiglianti di killu ki è dictu di supra, cun falci corrigi e plani a lu morsu di lu frenu in modu di anellu **fabricatu**, e kistu è plui forti e plui ritinivili di tutti li altri.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 315.4: zoè per la porta ferrea chamata per vulgare Theta, supre la quale porta stava **frabricato** infra lo muro uno grande capo de cavallo de marmore, posto che Virgilio se concorde de lo decto cavallo cum Dites...

1.1 [Rif. al ferro:] finemente lavorato.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (toscc.), *Ez* 27, vol. 7, pag. 495.4: Dan e Grecia e Mosel proponono nelle tue fiere lo ferro **fabricato**...

1.2 Fig. Conformato o modificato artificialmente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 4, par. 2, pag. 51.18: *Agustino nel sesto della musica*. Usanza si è come una **fabricata** natura.

FABBRICATORE s.m.

0.1 *fabbricatore, fabbricatori, fabricator, fabbricatore, fabricatori, fabricaturi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fabbricatore* (lat. tardo *fabricatorem*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Chi fabbrica, costruttore. **1.1** Chi crea dal nulla, Dio. **2** Artefice, ideatore (anche di entità astratte).

0.8 Rossella Gasparrini 06.12.2006.

1 Chi fabbrica, costruttore.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 140.24: Ciò era Castore e Poluce, figliuoli di Tindaro; nominati l'uno in mare e l'altro a cavallo; e l'ansone, **fabricatore** della prima nave...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 735.6: Nettuno fu Dio del mare; Argo fu il primo **fabricatore** di navi...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.26: loco erano curbisieri; loco venditori de creta laborata; loco vitrari; loco ferrari; loco **fabricaturi**; loco aurifici; loco clavettieri; loco statuarii; loco pingituri...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.4: Se dice che quando Salomone hedificò lo tempio ebe del suo populo LXX milia homini li quali portavano li pisi sopra le spalle, deputati allo amannire delli **fabricaturi** maestri.

1.1 Chi crea dal nulla, Dio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 36.14: E se per aventura alcuno svergognato o arrogante presumisce di storcersi contro a l'opera de lo eterno artefice, intenda rispondere a llui la bontade delle creature, la quale il **fabricatore** di tutte le cose dal principio raguardòe nelle sue creature.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ec* 11, vol. 6, pag. 43.15: [5] Però che tu non sai la via del vento o della vita, e come si congiungono l' ossa del fanciullo nel corpo della madre, non si sa però che non si puote sapere l' opera di Dio, il quale si è **fabricatore** di tutte le cose.

2 Artefice, ideatore (anche di entità astratte).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 44.16: E detto Danao, **fabricatore** di cotanto male, discacciato del regno, che con tanti micidii avea acquistato, n' andò tra' Greci.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 18, pag. 231.3: Nobeles molto e magnio seculare, d'amore e d'onore **fabricatore**, Messer Marzucco...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 46.28: E 'l cavallo aperto rende fuori di sè quelli Greci rinchiusi nel ventre suo: e lieti si manifestavano nel cavato legno costoro, cioè Tesandro e Stenelo e 'l crudele Ulisse, duci e guide de' tradimenti, per una fune appesa, e Ancamaus e Choas e Neoptolemo nipote di Peleo e Macaon primo e Menelao, e esso Ifeo **fabricatore** delle predette malitie...

FABBRICATORIO agg.

0.1 f. *fabricatoria*.

0.2 Da *fabricare*.

0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che crea dal nulla (rif. all'opera divina).

0.8 Rossella Gasparrini 13.09.2006.

1 Che crea dal nulla (rif. all'opera divina).

[1] *F S. Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 12, cap. 25: e se sottrarrà alle cose la potenza sua, e la virtù **fabricatoria**, così non saranno, come non furono innanzi che fossero fatte. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 84.

[u.r. 21.02.2011]

FABBRICATRICE agg.

0.1 f. *fabricatrix*.

0.2 Lat. *fabricatrix*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da *Crusca* (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che fabbrica, crea.

0.8 Rossella Gasparrini 13.09.2006.

1 Che fabbrica, crea.

[1] *f* Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La onnipotente mano di Dio **fabricatrice** del cielo, e della terra. || *Crusca* (4) s.v. *fabricatrice*.

FABBRICAZIONE s.f.

0.1 *fabricazione, fabrecatione, fabricatione, fabricazioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *fabricazione* (lat. tardo *fabricationem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insieme di operazioni messe in atto per fabbricare. **1.1** Azione del fabbricare qsa.

0.8 Rossella Gasparrini 14.09.2006.

1 Insieme di operazioni messe in atto per fabbricare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 376.11: Qui esemplifica questa bolgia a uno luogo nella città di Vinegia detto l'*Arzanà*, [n]el quale diverse e varie **fabricazioni**, mestieri, e operazioni v[i] si fanno, per li maestri e art[e]fici che quivi stanno, a raconciare i navili, e li strumenti da navicare...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 89, par. 4, vol. 1, pag. 309.22: atantoché el predicto maestro Nicola stia e stare degga continuamente èlla citade de Peroscia ad operare l'arte sua, cioè de la **fabrecatione** e de l'aconcime de le forvece a tondire ei pangne de la lana e essa arte ensegne ai Peruscine enparare volente , e altramente el dicto salario avere non degga.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 32, vol. 6, pag. 293.9: Così come nella **fabricazione** dell'oro è il segno dello smeraglio, così è il numero della musica nel gaudente e temperato vino.

1.1 Azione del fabbricare qsa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 5.22: Eber genuit Salee, in quello tempo Naabroc duca fece una torre in Babilonia, ne la **fabricatione** de la quale fuoro divise tucte le lengue.

FÀBBRICO s.m.

0.1 *fravego*.

0.2 Da *fabbricare*. || Cfr. gen. *fravegu*.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Artigiano addetto alla lavorazione dei metalli.

0.8 Rossella Gasparrini 14.09.2006.

1 Artigiano addetto alla lavorazione dei metalli.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.27: Ma perché spese volte quelli, chi apè de li omi parem perfecti, ancora àn alcuna imperfecium apè de Dee chi vei meglio, como adevem spese vote che noi, omi inperiti e indocti, vegamo alcun sugeli, chi non sun ancor perfetamenti seellai, e si li loamo como se fusen cumpi e parem monte belli, li quai lo **fravego** considera e limali, odeli lodar e non cessa però de limà' e de bate' per farli meior e pu belli, e voglando...

FABBRICUCCIA s.f.

0.1 f. *fabbricuccia*.

0.2 Da *fabbrica*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 L'atto di costruire o ideare qsa di scarsa importanza o impegno.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 L'atto di costruire o ideare qsa di scarsa importanza o impegno.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Guardò con occhio disprezzante quella vil **fabbricuccia**. || Crusca (4) s.v. *fabbricuccia*.

FABBRILE agg./s.m.

0.1 *fabbrile, fabbrili, fabrile, fabrili*.

0.2 DEI s.v. *fabbrile* (lat. *fabrilis*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Proprio del fabbro. **1.1** Proprio in gen. dell'artefice. **1.2** Sost. **2** Proprio di un'arte manuale.

0.8 Rossella Gasparrini 20.09.2006.

1 Proprio del fabbro.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 27.14: Dice adunque: sì come nell' arte **fabrile**, quando il ferro non è tanto caldo quanto bisogna a lavorarlo, non se ne può fare il lavorio al quale intendea il maestro...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 271.8: non altrimenti Vulcano, nè più tardo in quello tempo, surge del dolce letto all'opere **fabrili**.

1.1 Proprio in gen. dell'artefice.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 133.15: Minos pensa nell'animo di rimuovere la vergogna della sua camera, e di rinchiuderla nella casa di molte ravvolte fatte con ciechi tetti. Dedalo, nominatissimo per ingegno dell'arte **fabbrile**, ordina lo lavorio; e turba le vie, e mena gli occhi in errore collo rivolgimento delle svariate vie.

1.2 Sost.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.34: Mostra di lor pena digando che fiamme ensiano delli avelli o ver arche, le quali mostravano e faceano le anime esser sì acese piene de fuogo, che non è nessuna arte né 'l **fabrile** né quilli che trage lo ferro della minera che 'l voglia più rosso né funsibele...

2 Proprio di un'arte manuale.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 318.15: E dà uno essempro, che così avviene alla natura, come avviene al maestro, o vero al citarista, che sa l'arte **fabrile** o vero il sonare...

[u.r. 06.07.2009]

FABBRO s.m.

0.1 *fabbre, fabbri, fabbro, fabri, fabro, fabru, fabry, favri, favro, frabi, frabo, frabo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fabbro* (lat. *fabrum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. lucch.*, 1288; *Doc. pist.*, 1300-1; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1316 (2); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, 1373; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m.; *Doc. assis.*, 1336; *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; **a** *Apologhi reat.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *fabbro ferraio 1; fabbro navale 1.1*.

0.6 A *Doc. mug.*, XIII m.: Casa del Fabbro co(n) suoi co(n)sorti.

T *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): uno castello che se chiama Fabbro.

0.7 1 Artigiano che lavora il ferro. **1.1** [Carpent.] Locuz. nom. *Fabbro navale*: carpentiere. **1.2** [Generic.:] chi produce manualmente.

0.8 Rossella Gasparrini 20.09.2006.

1 Artigiano che lavora il ferro.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 26.25: Appollonio Tribaldi no die dare s. viii, ke li li p(re)sta(m)mo: disse ke i dava al fa(n)ciello Aldobra(n)dini **fabro** p(er) grano.

[2] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 67.8: Giova(n)ni **fabbro** (e) Nichola da Chisure iii lib. m(eno) iii s.

[3] *Poes. an. march.*, XIII m., 13, pag. 9: Ma ç'ave-men lo **fabro** / qe no cunçò lu labru, / launde lo mostaço n'è sbadato.

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.7: Bono(n)cho(n)tro maestro p(er) j chorre(n)te (e) p(er) j le(n)gno (e) p(er) j taula (e) p(er) ritorte le quali s' aoperaro alla porta da Porta Fuia p(er) choma(n)dame(n)to dalla podestade (e) p(er) parola de' chapitani, s. viiiij (e) d. v. Martello **fabro** p(er) ferri li quali s' aoperaro alla porta di Porta Fuia...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 129.18: come lo fabro de' fare la 'ncugine là o' elli lavori e adopari sù; e se lo **fabro** non potesse fare la 'ncugine, la quale li è mestieri, no' li poterea fare sù la sua operazione e sarea ocioso.

[6] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 25.15: Facto a Luccha i(n) casa del dicto Cecio, p(re)sente <Lupo> Bacciomeo **fabro** q(uond)am Dolcebene (et) Nicoluccio bastaio q(uond)a(m) Bentive(n)gne.

[7] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 284.1: Ebi da Melgiorato Guidi **fabro** da Vingnuole di sua mano, di s(oprascric)to, lb. j s. iiiij.

[8] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.20: Passati viii di, videno una yzola non molto lungi, la quale era soza et piena di sassi et iscorticata, senza albori et senza erba, piena di compangnie di **fabbr**i.

[9] *Doc. venez.*, 1316 (2), pag. 145.13: item laso XIIJ gss. alo bon **favro** de sancta Maria Formosa.

[10] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 72.27: Pascucio dea dare j firino d'oro per la del mese de gunnio ... e de Marcho **fabro**.

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.23: Questo 'Tifeo', secondo li poeti, era un di **fabbr**i de Marte, lo qual con li compagni li fabbricavano le arme e el sitamento.

[12] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.7: De(m)mo a uno **fabro** per arferatura d'uno roncino .VI. denare.

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 108.35: Ancho de(m)mo a Giontolo **fabro** p(er) raco(n)ciatura uno martello, d. iiiij.

[14] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.16: XXXIII s. VI d. diedi al figliolo di mastro Icho **frabo** p(er) III chiavi e una serratura e uno paio di salescienni p(er) l' uscia.

[15] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.8: Item IIII tornadure de tera in lo fondo del Felegaro apreso l'erede de maestro Albertino **frabo**...

[16] *Doc. padov.*, 1373, pag. 40.6: It(em) meço champo d(e) prò in la (con)trà del Meo, da una parte el rio del Chomun (e) da l'altra Lorenço **favro** (e) da l'altra Bertolamio daFerara.

[17] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.2: Rub. XXXXIV. Che nisciuno dela dicta fraterneta degga comparare nesciuno ferro o vero artificio de niuno **fabro**.

[18] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 191.9: La quinta è bateùre fortissime ch'eli sofrirà, come li **fabri** che bato cum li marteli.

[19] *a Apologhi reat.*, XIV, 13.1, pag. 675: Stavase el **fabru** ad fabricare / et molto dura mente a llavorare, / baccia lo ferru ch'è rescaldato, / et ivalo lavoranno ad onne lato.

– Locuz. nom. *Fabbrio ferraio*.

[20] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 44, vol. 6, pag. 549.5: Lo **fabro ferrario** fece l'opera della lima; e formò quello con carboni e col fuoco e in martelli, e adoperossi nel braccio della sua fortezza...

1.1 [Carpent.] Locuz. nom. *Fabbro navale*: carpentiere.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 299.21: Appresso a Cassandra imposte le carine di cento navi lunghe, e fatta venire a dare effetto a quella opera gran moltitudine di **fabbr**i **navali**, perciò che le cose tranquille in Grecia avea fatte la partenza d' Attalo...

1.2 [Generic.:] chi produce manualmente.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 14.212, pag. 97: Et mai de amaestrargli no(n) se tenne, / intanto che essi eran stupefacti: / "Unde costui tanta sciença ottenne, / tante virtute oprando et tanti facti? / Non è questo huomo nassuto d'un **fabro**?"

1.2.1 Fig. [Della poesia].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.117, vol. 2, pag. 454: «O frate», disse, «questi ch'io ti cerno / col dito», e additò un spirito innanzi, / «fu miglior **fabbro** del parlar materno.

1.2.2 Fig. [Della creazione divina].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 256.17: Cioè artificio bellissimo del sommo Fattore; quasi dica: la bellezza d' esso Cielo vi fa prouva, quale è il maestro, che l' ha fatto: a ccui piace l'opera, dovria piacere il **fabro** d' essa.

[u.r. 09.08.2010]

FABELLA s.f. > FAVELLA s.f.

FABELLARE v. > FAVELLARE (1) v.

FABLA s.f. > FÀVOLA s.f.

FABRIANESE s.m.

0.1 *fabrianese, fabrianesi*.

0.2 Da *Fabiano* topon.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 **1** Abitante della città di Fabriano.

0.8 Rossella Gasparrini 21.09.2006.

1 Abitante della città di Fabriano.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 206.3: el quale fo preso en una sconfitta che recevettero egl **Fabrianese** dagli soldate degli Malatestine e menato pregione ad Arimino.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 33, vol. 3, pag. 268: Nel predett' anno, millesimo, e segno, / essendo a Forlì l' oste della Chiesa, / **Fabrianesi**, che l' avieno a sdegno, / vogliendogli levar da tale impresa, / v' andar con gente...

FÀBRICA s.f. > FÀBBRICA s.f.

FABRIZIO agg.

0.1 *fabrizia*.

0.2 GDLI s.v. *fabrizio* (lat. *fabricius*).

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha efficacia e vigore.

0.8 Rossella Gasparrini 21.09.2006.

1 Che ha efficacia e vigore.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 69a.15, pag. 70: La tua amistà qui non [è] **fabrizia**; / fa' che non tenghi la mia fé stoltizia.

FABRO s.m. > FABBRO s.m.

FÀBULA s.f.

0.1 *fabula, fabule, fabulla*.

0.2 DEI s.v. *fabula* (lat. *fabula*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>:
1.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *essere posto in proverbio e in fabula* **3.**

0.6 N Si sono isolate sotto questa voce le forme considerabili strettamente come latinismi, per tutti gli altri esiti vd. *favola* s.f.

0.7 1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici. **1.1** Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito; anche *fabula poetica*). **2** Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna. **3** Argomento di osservazioni o racconti ironici e sfavorevoli, oggetto della pubblica ilarità.
0.8 Elisa Guadagnini 16.03.2007.

1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 38, vol. 4, pag. 132.3: E certo **fabula** è un conto, che l'uomo dice delle cose che non sono vere, nè a vero somigliano, sì come la *fabula* della nave che vola per aere lungamente.

1.1 Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito; anche *fabula poetica*).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 91-105, pag. 280, col. 2.10: Qui ... introduce una **fabula poetica**, la qual si è che Texeo ... e Proserpina e Optito ... andonno a l'Inf....

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.3: El è una **fabula** cognosciuda, ma non indigna da fir ditta: la fante de Sciros conçonta al'omo de Hemonia.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 16, pag. 17.23: In questa **fabulla** l'auctore amaestra che quello uomo lo quale la vana laude e vana gloria adolcise, e' sostiene ala fiata amaro rixo e canto, e lo falso onore parturise e ingenera veraxio insurimento e dolore, per quello modo che la volpe inganò lo corvo.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.12: alcune poete, usando le loro **poetiche fabule**, e per la plu gran parte menzogne, queste storie delle grande vactaglye de Troya sì le ayano voluti rescrivere inde li loro libre per argomenti figurate et exposiciune non verdose...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 148.3: Et in questo tempo foro fatte le **fabule** delle serene et de Ulixè quando tornava de Troia per mare.

2 Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 114, pag. 230.1: E, come la vergine fu immolata, così cessò la tempesta, e riebbeno li venti a loro volere. Ed, acciocchè questo non paia **fabula**, dice santo Ieronimo nel primo libro contra a Iuveniano; leggiamo che 'l sangue della vergine Efigenia placò li venti contrarii.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 733, pag. 167: Da multi non foro crese allhora queste parabule, / Et plu contennevano che queste erano **fabule**...

3 Argomento di osservazioni o racconti ironici e sfavorevoli, oggetto della pubblica ilarità.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 179.8: Alle gienti sono obrobrio, e spessa **fabula** del popolo, et ogni piazza conosce lo mio disinore.

– Fras. *Essere posto in proverbio e in fabula*: divenire oggetto di scherno.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 28, vol. 2, pag. 344.7: [37] E sarai posto in proverbio e in **fabula** a tutti i popoli ai quali ti menerà Iddio tuo Signore. || Cfr. *Dt*, 28.37: «et eris perditus in proverbium ac fabulam omnibus populis ad quos te introduxerit Dominus».

FABULARE v.

0.1 *fabulando, fabular, fabullar*; **f:** *fabulare*.

0.2 DEI s.v. *fabula* (*fabulari*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rivolgersi ad un uditore per narrargli qsa o trattare un determinato argomento. **2** Trattare (di qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici). **3** Occuparsi di cose vane, prive di importanza (con valore moralmente neg.).
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Rivolgersi ad un uditore per narrargli qsa o trattare un determinato argomento.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.17: Qui mostra la sollicitudene ch'aveano verso li figlioi e non erano sí altere che non alatasseno li soi figlioi. *Culla*, çoè cuna. *Idioma*, çoè usança de **fabular**, de parlare e de cantare a *trastullo* de' fandsini, sí come li *padri* e *le madre* a loro feceno. '

– Sost. Discorso.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 43.16, pag. 298: Poi queste cose che ò cantato et canto, / due de quegli ussiti del suo ostello / in altra effigie vide il mastro sancto; / et in quel giorno andando ad un castello, / il quale Emaüs par che avea nome, / che da Ieruxalèm lungi era quello / stadi sexanta, et tra lor parla come / era venuto queste cose grande, / che fatte fue con tamante some. / Mentre che insieme il suo **fabullar** scande, / arossimòsse Iexù et gia con loro...

2 Trattare (di qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici).

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.19: E di loro molto parlò Ovidio, [che] della loro origine **fabulando** commendò molto dicendo che questi Mirindoni erano formiche, che a' prieghi del re di Tesaglia offerte a ddo erano tramutate di formiche in uomini.

3 Occuparsi di cose vane, prive di importanza (con valore moralmente neg.).

[1] F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): Come dunque, o cristiano, t'è lecito di **fabulare** per passare tempo, lo quale la divina misericordia t'ha prestato, e conceduto a fare penitenza [[...]]? || Bottari, *Pungilingua*, p. 227 stampa «confabulare», ma segnala la forma «fabulare» in apparato lasciando intendere che essa è la lezione originale, da lui emendata.

FABULAZIONE s.f.

0.1 *fabulazioni*.

0.2 DEI s.v. *fabula* (lat. *fabulatio*).

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Predicato non corrispondente al vero, menzogna.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Predicato non corrispondente al vero, menzogna.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 118, vol. 5, pag. 514.12: [85] Li iniqui m' han raccontato le **fabulazioni**; ma non già la legge tua. [86] Tutti li comandamenti tuoi sono verità; li iniqui mi hanno perseguitato; aiutami.

FABULEGGIARE v.

0.1 f. *fabuleggiano*.

0.2 Da *fabula*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Trattare (di qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici).

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Trattare (di qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici).

[1] f *Zibaldone Andreini*, XIV: Così **fabuleggiano** i poeti. || Crusca (4) s.v. *fabuleggiare*.

FABULOSAMENTE avv.

0.1 *fabulosamente, fabuloxamente*.

0.2 Da *fabuloso*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F Romuleo** volg., XIV ex. (tosco.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Mediante una narrazione d'invenzione ricca di elementi fantastici (rifacentesi spec. al mito classico). **2** In modo infondato.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Mediante una narrazione d'invenzione ricca di elementi fantastici (rifacentesi spec. al mito classico).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-6, pag. 725, col. 2.20: et aduxe uno esempio che **fabulosamente** scriveno li poeti, che Achilles e Pelleo so padre aveano una lanza della qual chi era ferito uno tratto sí era morto; se se remettea un altro tratto la ditta lanza in la preditta piaga sí guaría.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.5: Li compagni de quisto Dyomedes, secundo che pone e narra Ovidio lo poeta **fabulosamente** inde li suoy libri, una che se clamao Circes, la quale dice cha fo figly de lo sole, si ll'avesse facta retornare in aucelle et reportate in Calabria per Dyomedes.

[3] f *Zibaldone Andreini*, XIV: Giove [[...]] **fabulosamente** fue titolato Iddio del cielo. || Crusca (4) s.v. *fabulosamente*.

2 In modo infondato.

[1] **F Romuleo** volg., XIV ex. (tosco.): openione fu di molti, che costui fosse concetto di divino seme; la quale cosa alcuni dissono essere stata d'Alessandro magno, ma vanamente e **fabulosamente**. || Guatterri, *Romuleo.*, vol. II, p. 7.

FABULOSE avv.

0.1 *fabulose*.

0.2 Lat. *fabulose*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.

0.5 A rigore, si tratta di un termine lat.

0.7 1 Mediante una narrazione di invenzione (ricca di elementi fantastici) appartenente alla tradizione letteraria del mito classico.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Mediante una narrazione di invenzione (ricca di elementi fantastici) appartenente alla tradizione letteraria del mito classico.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 2.10: Or póno li poeti **fabulose** che la figlia de Tamante se trasformasse in lo ditto arco celeste ...

FABULOSO agg.

0.1 *fabulosa, fabulose, fabulosi, fabuloso*.

0.2 Lat. *fabulosum*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che è frutto di invenzione (ed è ricco di elementi fantastici). **1.1** Che rimanda a determinate tradizioni narrative d'invenzione. **2** Privo di realtà e di fondamento, che è frutto della pura immaginazione.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Che è frutto di invenzione (ed è ricco di elementi fantastici).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 60.28: E perciò che molti non intendenti credono la poesia niuna altra cosa essere che solamente un **fabuloso** parlare, oltre al promesso mi piace brevemente quella essere teologia dimostrare, prima ch'io vegna a dire perché di lauro si coronino i poeti.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 77, pag. 36.5: Ma i poeti cristiani, de' quali sono stati assai, non ascoserò sotto il loro **fabuloso** parlare alcuna cosa non vera, e massimamente dove fingessero cose spettanti alla divinità e alla fede cristiana...

1.1 Che rimanda a determinate tradizioni narrative d'invenzione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 65.33: Certo grande ingiuria riceve la memoria degli amorosi giovani [...] a non essere con debita ricordanza la loro fama essaltata da' versi d' alcun poeta, ma lasciata solamente ne' **fabulosi** parlarli degli ignoranti.

– Che appartiene specif. alla tradizione letteraria (spec. del mito classico).

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 143.29: Ma, perchè questa trasformazione di Iove in toro è cosa **fabulosa**, vediamo la verità della istoria.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Cupidinis* IIa.169, pag. 297: Fra questi **fabulosi** e vani amori / Vidi Aci e Galathea, che 'n grembo gli era, / E Poliphemo farne gran romori...

2 Privo di realtà e di fondamento, che è frutto della pura immaginazione.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 11.1: E però che soprastare a le passioni e atti di tanta gioventudine pare alcuno parlare **fabuloso**, mi partirò da esse...

FACCELLA s.f.

0.1 *facelle*.

0.2 Da *faccia*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con valore vezzeggiativo:] visetto o guancia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.11.2007.

1 [Con valore vezzeggiativo:] visetto o guancia. || Cfr. Marri, p. 91 s.v. *facelle*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 60, pag. 103: Le faze tenerelle dre don e dre donzelle, / Lo coiro k'è de sovra le fa parir plu belle: / Ki hav reschinar via dra setileta pelle, / Macinia ge farave il colorae **facelle**.

FACCENDA s.f.

0.1 *faccenda, faccende, faccienda, facciende, facenda, facende, facendi, facenna, facenne, fachenda, fachendi, facienda, faciente*.

0.2 DELI 2 s.v. *faccenda* (lat. *facienda*).

0.3 *Let. sen.*, 1260: **3.1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1260; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *avere faccenda 1; dare faccenda 1; essere in faccende 1; fare faccenda 1; fare faccende 1; mettere in faccenda 1; tenere in faccenda 1*.

0.7 1 Ciò che deve essere fatto, compito, occupazione, lavoro. **1.1** Attività commerciale, contrattazione. **1.2** [Oggetto di rendiconto]. **2** Attività da svolgere, mansione, incombenza. **3** Evento avvenuto, serie di eventi, circostanza. **3.1** Situazione problematica, avversità.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Ciò che deve essere fatto, compito, occupazione, lavoro.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 17, pag. 81.24: La sesta e l'ultima ragione perchè tu dei schifare la cupidità in tutte le tue **faccende**, e da tagliarla con ferro e con tutto lo tuo ingenio, è maximamente per la sua infinità...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 7.10: Non sa' tu che mia usanza è d'andare la notte cu'io voglio perfettamente visitare, acciò che le **faccende** e le fatiche del dì non possan dare alcuno impedimento a li nostri ragionamenti?

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 236.8: Diremo stamani pur del primo, cioè come significa ozio, buono ozio, ozio da le **faccende** del mondo.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1268, pag. 297: A l'onore de l'avenente ò trata sta legenda / de scriptura volgarmente, però c'ognomo l'entenda / e desirosamente enelo so amor s'apprenda, / et en le humelmente meta soa **facenda**.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 366.23: Poi che tu ne sarai una volta uscito fuori, le **fac[c]ende** tue ti daranno cento dilette: e i campi e li compagni e la lunga via ti daranno diletto. || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 241-242: «Cum semel exieris, centum solatia curae / et rus et comites et via longa dabit».

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.28: Ché tutto ciò che el fece, fue per dare a noi essemplio come ponessimo mente nelle sue creature e ne' suoi facti, e che ci ingegnassimo in intendere quello che giacie in loro, e che secondo quello operassimo e facessimo nostre **faccende**.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1138, pag. 264: Erano tre **faccende** in quilli tempi ad fare, / Et tucte necessarie, che non se poteano innutiare: / De vennegnare le vigne, pistare et recare, / Sflorare la soffrana, arare et sementare.

[8] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tos.), pag. 6.22: Come s'io dicessi o reputassi te non avere alquanto di **faccenda**! Io conosco che la **faccenda** tua è grande e di gran consiglio e provvidenza, ma rammentati che questa tua occupazione io reputo piuttosto esser cosa di consiglio e di provvidenza che di caso o di fortuna.

– Fras. *Essere in faccende*: essere molto occupato.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: [10] Et D(omi)nedio disse in del *Vangelio* a Marta, la quale era se(m)pre in facce(n)de (et) afaticavasi alo cotidiano s(er)vigio, cioè al mangiare...

– Fras. *Avere faccenda* (con qno): avere a che fare, occuparsi di qno.

[10] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 28.16: «Teco non voglio avere più **faccenda**, perché tu se' tale - non vo' più dire, per non far manifesta la cattività tua».

[11] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 363.1: E di costoro dice lo Filosofo che non è da curare né d'averer con essi **faccenda**, dicendo nel primo della Fisica che «contra quelli che nega li principii disputare non si conviene».

– Fras. *Tenere in faccenda*: occupare.

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 261.41: Tutte l'arti, che tengono in faccenda le genti, servono al corpo, al quale si dava nel tempo passato tutte le cose, siccome a servo.

– Fras. *Fare faccenda, faccende*: lavorare.

[13] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.21: ma voglio che vi vadi lo giorno che lo piangevole Allia fu sanguinoso per le ferite dei Romani, e anco in giorno da non far **faccende** e anco lo settimo giorno che festano li Giudei.

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 4.14, pag. 117: Que bene avevano li poveri meschini? / A llo ro bestie non davano probenna, / De flevleze cadevano ni camini, / Et li operali non poteano fare **facenna**, / Et gevanose tranugando le derrate...

– Fras. *Dare faccenda, mettere in faccenda*: far lavorare.

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 483.29: conoscendolo uomo sofficiente e atto a fornire delle intenzioni loro, e di quello che loro andava per l'animo, e stimando che per lo errore già comesso per lui loro dovesse essere fedele, lo tirarono ne' loro segreti consigli, e intorno a llo ro impresa li **dierono faccenda** e pensiero...

[16] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 99.12: La giovane [...] mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno acciò che a Andreuccio non potesse tornare...

1.1 Attività commerciale, contrattazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 14, pag. 324.18: la giustizia era bisogno ad coloro che vendono, comperano, fanno, alluogano, e imbrigans di **facciende** da [contrarre].

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 41, pag. 283.2: Et comandare a li sottoposti dell'Arte, che neuno abbia **faccenda** nè mercato con lui.

1.2 [Oggetto di rendiconto].

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 283.7: rimasero le dete vi[n]ti (e) cinq(ue) l. (e) sete s. di dicienuove l. di pari. q(ue) i diei (chon)tianti in parisgini (e) in esterlino sop(r)a ai deti quatro cento cinquanta mar.; (e) se vi *pare* di scrivere q(ue)sta **facienda** in q(ue)sto modo si lo faite...

2 Attività da svolgere, mansione, incombenza.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 12, pag. 53.9: in chillu monasteriu ubi era sanctu Benedictu era talj usanza, ky quando lj monachi se partiano de lu monasteriu pro nulla **faccenda**, non diviano maniarj da fora de lu monasteriu.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.6: Fatta chista vittoria et cachati chisti soy inimichi di Sichilia, lu Conti per li grandi soy **fachendi** appi a ppassari in Calabria et chamau unu so genniru...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 131.28: E nel tempo di miser Francesco di miser Manfredi barone di Faenza potestà, fu morto miser Giovanni da Sassoferato, tornando da Fiorenza el quale era ito per certe sue **facende**.

3 Evento avvenuto, serie di eventi, circostanza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 56, pag. 288.21: Quando le coniazioni e l'assembree che e' cittadini vi facevano di notte contra di lui, li furo palesate; elli non fece più se non che elli disse in comune a tutti, che elli sapeva bene quella **faccenda**...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 36.13: Intratantu unu di li nostri cumpagnuni, lu quali avia nomu Coerbu, alligrandusi di kista **faccenda**, dissi inver di nui: «O cumpagnuni, eu consigliaria ki ni mutassimu li armi et prindissimu li armi di li Grechi et li loro scuti et signalj».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 217.9: Adonca lu casu di una grandissima **faccenda** in unu pizzulu mome[n]tu di tempu fu in dubiu se Scipiu fora aucidituri oy cattivu di Sciphati.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 181.11: quivi cominciano una grande battaglia. Brandina tantosto corre alla camera, e conta a messer Tristano la **faccenda**...

3.1 Situazione problematica, avversità.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.8: sapi, Iachomo, che noi semo in *grande dispesa* (e) in grande **faccenda** a chagione dela guerra che noi avemo chon Fiorença.

[u.r. 06.11.2008]

FACCENTE agg./s.m. > FACENTE agg./s.m.

FACCHINO s.m.

0.1 *fachini*.

0.2 DELI 2 s.v. *facchino* (ar. *faqih*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Pellegrini, *Arab*. p. 599.

0.7 1 [Dir.] Funzionario di dogana addetto al controllo delle merci.

0.8 Rossella Gasparrini 22.09.2006.

1 [Dir.] Funzionario di dogana addetto al controllo delle merci.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 45.17: Ancora debis saver che in Tonisto se vende l'olio a matare e ancora a dexena de çare; tuti quelli che porta oolio in Tonisto si lo convien desvasselar e farlo metere in çare e non se può far se lli **fachini** del fontego de l'olio nonn è susso per vederlo inçarar.

FACCIA (1) s.f.

0.1 *affaccia, faca, faça, facca, facce, facchi, facci, facci', façi, faççi, faccia, façcia, faccie, face, façe, fache, fachi, faci, facia, facià, façia, facie, facze, fatie, faz, faza, faze, fazi, fazia, fazza, ffacchi, ffaccia, ffaçcia, fface, ffachi.*

0.2 DELI 2 s.v. *faccia* (lat. parlato *faciam* per il classico *faciem*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **2.3.5**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1262-75; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Doc. prat.*, 1296-1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); x *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); *Stat. trent.*, c. 1340; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1380.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1326; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 361.

Per *a faccia fronte* > *fronte*.

0.5 Locuz. e fras. *a faccia* **4.3**, **4.3.3**; *a faccia a faccia* **4.3.1**; *a faccia di* **4.3.2**; *a faccia aperta* **2.3.4**; *abbattere a faccia* **1.2.1**; *alla faccia di* **3.3.2**, **4.3.2**; *ammucciari davanti la faccia* **3.3.2.1**; *avere faccia* **2.4.1**; *cadere in faccia* **1.1.1**; *cambiare faccia* **2.3.2**; *con aperta faccia* **2.3.4**; *con la faccia* **3.1**; *contro alla faccia di* **4.3.3**; *dananti la faccia di* **3.3.2**; *davanti la la faccia di* **3.3.2**; *di faccia a faccia* **4.3.1**; *dinanzi alla faccia* **3.3.3**; *dinanzi alla faccia di* **3.3.2**; *dinanzi dalla faccia di* **4.3.3**; *dire dinanzi alla faccia* **3.3.3**; *doppia faccia* **2.3.1**; *di prima faccia* **2.2.2**; *faccia a faccia* **4.3.1**; *faccia di puttana* **3.2**; *fare bella faccia* **1**; *fare facce* **2.3.5**; *fare faccia* **2.3.5**, **2.3.6**, **2.4.2**; *fare le facce* **2.3.5**; *fuggire dalla faccia* **3.2.2.1**; *fuggire da lungi alla faccia* **3.2.2.1**; *fuggire davanti la faccia* **3.2.2.1**; *gettare nella*

faccia **1.2.1**; *in faccia* **3.2.3**; *innanzi alla faccia di* **3.3.2**; *in prima faccia* **2.2.2**; *lodare in faccia* **3.3.3**; *mucciare dalla faccia* **3.3.2.1**; *mucciare dinanzi la faccia* **3.3.2.1**; *mutare faccia* **2.3.2**; *mutare nella faccia* **2.3.2**; *nascondersi dalla faccia* **3.3.2.1**; *nella faccia* **1.1**; *nella faccia di* **3.3.2**, **4.3.2**; *nella prima faccia* **2.2.2**; *pigliare faccia nella legge* **3**; *portare avanti faccia* **1.3**; *portare scritto nella faccia* **1**; *rendere bella faccia* **1**; *ricevere la faccia* **1.4.2**; *schiare la faccia* **2.3.3**; *secondo la faccia* **2.2.1**; *sopra la faccia* **1.1**; *volgere e rivolgere faccia a faccia* **4.5.1**.

0.7 1 La parte anteriore del capo, dove si trovano occhi, naso e bocca (anche fig.). Estens. L'intera parte frontale di un essere animato. **1.1** [In combinazione con verbi che indicano movimento dall'alto verso il basso:] locuz. avv. *Nella faccia, sopra la faccia*: di faccia, portando verso il basso la parte frontale. **1.2** [In segno di offesa o oltraggio nei confronti dell'interlocutore:] *Gettare qsa nella faccia* di qno. **1.3** Fig. Fras. *Portare avanti faccia*: assumere un atteggiamento tracotante. **1.4** Meton. Interesse ed attenzione. **1.5** Fig. Capacità di giudizio e di critica. **1.6** Rappresentazione dei tratti caratteristici del volto di un individuo (riprodotta su sigilli e monete). **2** La figura e forma corporea; l'aspetto (anche fig.).

2.1 Aspetto gradevole. **2.2** [Con accezione gen. neg.:] apparenza contrapposta all'aspetto sostanziale (talora di segno totalmente contrario). **2.3** Espressione del viso, gesto o postura corporea che comunica un atteggiamento, un modo di fare, un'intenzione. Estens. Atteggiamento, modo di fare, intenzione. **2.4** Fig. Atteggiamento ardito, coraggio; impudenza. **2.5** Fig. Pudore, dignità. **3** Sinedd. [Per indicare una particolare persona]. **3.1** Locuz. avv. *Con la faccia*: di persona. **3.2** *Faccia di qno o qsa*: l'ente animato o inanimato cui si fa riferimento. **3.3** [Spesso con costrutti verbali che indicano allontanamento da un punto:] cospetto, presenza, manifestazione di una presenza. **4** Parte superficiale e superiore, generalmente frontale, con cui un oggetto fisico si offre alla vista. [Rif. ad edifici:] parete. **4.1** Facciata d'ingresso di un edificio. **4.2** Prima linea di uno schieramento di armati. **4.3** Locuz. avv. *A faccia*: di fronte; in un confronto diretto e frontale. **4.4** [Gen. in strutture sintattiche di tipo distributivo:] ciascuno dei lati, delle superfici esterne o degli angoli di una struttura piana o solida; parte, per lo più estrema e marginale, di uno spazio più ampio. **4.5** Ciascuna delle due superfici che compongono il foglio di carta o di altro materiale. **4.6** [Rif. a materiale metallico:] lamina. **4.7** *Faccia del mondo, della terra*: superficie terrestre. **4.8** *Faccia del mare, dell'acqua, delle acque*: superficie del mare, d'un fiume, d'un lago. **4.9** Figura astrologica.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.10.2007.

1 La parte anteriore del capo, dove si trovano occhi, naso e bocca (anche fig.). Estens. L'intera parte frontale di un essere animato.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 83.15: E queste sofrascrete cose, çoè la blanca carne e li beli ogli e l'alegra **faça** e li dolce basari e lo

avinente parlare engualmente e lo amore si confortà mi a far questa caosa.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 283.25: Et un altro disse: la **faccia** è specchio de la mente, et la **faccia** e gli occhi manifestano le secrete cose de la mente.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 114, pag. 81: De mi fi aqua rosa, la qual met le polzelle / Sor le sõe bel **face** per ess plu tenerelle; / Anchora caz li morbi da l'infirmita pelle...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 156.3: E ponono che lo segno d'ariete abia a significare la **faccia** e 'l capo, e lo tauro abbia a significare lo còllo e la gola, e lo gemini le spalle e le bracia...

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.13, pag. 106: E ·non mi miri né guardi alcun la **ffacc[i]a!** / Perché vera sentenza, in ciò, ·non **facc[i]à!** / Ché 'l dritto diposetaro è lo core!

[6] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 27, pag. 806: Veder mia **faça** eo mai no quero / en spleco, k'el no fa mestero, / ké non ai cura d'esser bela.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.18, pag. 40: chi vedere la potesse, si glie tollerìa la vita: / la **faccia** terribelita, crudel morte è 'l suo sguardo.

[8] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 50.22: Non si cessi da la vostra memoria che ogne fameglarità di femmina è pericolosa, la sua **faccia** gitta fiamma, l'aspetto è venenoso, gl'occhi son quadregli...

[9] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 506: Hec facies, huius faciei, la **faça**.

[10] **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.): a mi pare che sia agni mille e più che la toa **facia** più lucida che lo sole e' no vide.

[11] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 238, pag. 63: de molto gran galtae me dava / et en la **faça** et en lo vis me spuava...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.83, pag. 115: Da', Messer, a la mea oia / gojo e lagranza compia, / si che in la mente e in la **faza** / mostre che in tu' to piaxter faza, / col alegro pronomiento, / senza alcun increximento...

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 92, pag. 157.19: Troylus fu molto maraviglioso chavaliero. Egli ebbe molto bel viso e chiaro; la **faccia** avea vermiglia come grania, la fronte avea alquanto piena di carne, li capelli avea biondi e lucenti...

[14] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 33.8: se avvenisse che alcuno de' grandi de la città overo contado di Firenze commettesse overo facesse commettere alcuno maleficio in persona d'alcuno popolano de la città overo contado, del quale maleficio seguitasse morte, overo vituperamento di **faccia** per isformevole fedita overo tagliamento di membro...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 6, pag. 83.9: Kistu episcupu pir multe lacrime ki continuamente gectava, quasi sempre avia la **fache** russa.

[16] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 4, pag. 16.5: e 'l morto si aba la **faça** coverta de la soa capa.

[17] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.11: vadano scalçi l'uno ennançi a l'altro honestamente colla **faccia** turata, si che non meno se meriti agli onesti costumi ch' a la disciplina...

[18] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 168.28: E tutti quanti vagiano scolçi [sic] e cole **faccie** cooperte quando vaiono a processione, ala pena di dui soldi.

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 45.15: chi si coprissi la testa et la **fachi** cum lu capuchu, chì non fussi canoxutu, chillu invitau a maniarì.

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.13, pag. 235: lo vostro bello costado de una lança e' ve vi'

passare, / la vostra bella boca de felle e d'asedo abererare, / la vostra bella **faça** de spudo inspuđacare...

– [Sottolineando la manifestazione nella forma fisica di aspetti caratteriali e intimistici].

[21] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.10, pag. 589: Pur 'sta noia me noia e me traça, / q'eu no trovo bontad qe s'afaça: / tant plen son de noia, e si me caça, / qe çacun me cognos en la **faça**.

[22] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.8: «Enperçò q'eu cognoso asai qe voi no ama saviamente, qé quela medesima causa si è mesaçera dela soa mateça, qé la **faça** la qual è descolorida e palida si manifesta l'amor qe de' vegnir...

[23] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 228, pag. 184: or le ride la **faccia**, / un' ora cruccia e duole, / poi torna come sòle.

[24] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 9.14, pag. 471: riguardimi, se sa legger d'amore, / ch'i' porto morte scritta ne la **faccia**.

[25] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 147.2, pag. 105: Non vidistivu, madonna, l'altryery / la **faça** mia tuta tramortita, / quando venne a guisa d'uno arçery / quel che vi presentò l'alma ferita...

[26] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 15, pag. 138.13: ben si mostrava vera in lui quella Scrittura, che dice, che il cuore allegro fa la **faccia** chiara, e nel dolore dell'animo si conturba il volto.

[27] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 36.3, pag. 127: Amor da cortesia tuto discende; / Doncha, donna, ti piaça / Star d'amorosa **faça**; / Chè questa è çentil cosa a cui l' intende.

[28] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 126.22: parla alla trista suoro con questi detti, ricoprendo nella **faccia** il suo consiglio, e nella vista serenando i pensieri...

– *Chiara faccia, faccia chiara*.

[29] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.14, pag. 377: e quanti son a suo ragionamento / si sien allegri e con la **chiara faccia**.

[30] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.21: venne a lloro uno vecchio grave di persona, li cui capelli erano di colore di nieve, et di **chiara faccia**...

[31] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 2, pag. 237.33: cusì çascuno fedele e bon cittadino e subiecto posono cum **clara faça** andare denançe a la presentia del so signore...

[32] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 179, pag. 84: Mo tant' è le vostre bontà, Pulcella, / ke vui a li soi pei si çasì sempro, / pregando la soa **faça clara** e bella / ke ne don' ancor spacio e tempo.

[33] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 27.188, pag. 181: E mostrì c'abia per vinta la 'npresa; / Con **chiara faccia** renda lui sicuro...

[34] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poichè sei fatto frate*, 39, pag. 440: Di cuor perfetto umiltà procaccia; / Perch'essa ogni nemico e colpa scaccia, / Ed ogni verità con **chiara faccia** / Più comprende.

[35] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 992.17: con che piacevole volto, con che **chiara faccia**, con che divini abbracciamenti ella fue ricevuta e sov'ogne creatura è esaltata?"

– *Faccia lieta, lieta faccia*.

[36] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (2), 18, pag. 445: Che poi el'è brasmata / e tenuta licera / e che fals' à a maniera e **lieta faccia**, / Per dare vista [ç]o[io]sa / in sua cer' amorosa...

[37] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 308.27: il quale seguiva un giovane con risplendente arme, ma col volto abbassato e colla **faccia** poco lieta.

[38] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 196.17: A' quali Giove, figliuolo di Saturno, così parlò con lieta **faccia**.

[39] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 27.6, pag. 89: drizzato in piè e con la **faccia** lieta, / le si fé 'ncontro, tacito aspettando, / per esser presto ad ogni suo comando.

[40] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 311, pag. 68: Forcia che non platera ad quilli che menaccia; / Et io vedere li vollio tucti con **lieta faccia**.

– *Faccia oscura, scura / oscura faccia.*

[41] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tos.), pag. 516.25: nudi erano nery e ladi e oribili a vedere; con **face scure** cominciarono a dire: Chi sete voi che fate tale cammino?

[42] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 516.20: nudi erano laidi neri e orribile a vedere; costoro con **oscure face** ghominceno a dire: chi sete voi che tale camino faite?

[43] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 73.30, pag. 594: Novi color' per la mia **faccia oscura**, / fòra per li occhi miei lagrime gitta; / allor credo passar ne l' altro regno.

[44] *Poes. an. lig.*, XIV, 1.40, pag. 30: Criste, chi tanto è pietoso / e doce de soa natura, / aparà sù tenebroso, / monterà la **faza oscura**...

[45] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 46.11, pag. 105: ní me volij mostrar **oscura faza**, / per qual non possa aver quel ben perfecto / d'esser con i altri miei consorti in caza, / prendendo la fatica com efecto.

[46] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.8: Messo a lietto, vidde in suonno uno omo terribile con una **faccia scura**, lo quale li menacciava.

– *Faccia bassa.*

[47] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Io veggo, lasso*, 62, pag. 140: Allor, per non sentir di morte il carco, / a dimandar merzé la voce riede, / con ignude ginocchia e **bassa faccia** / dicendo «donna, perdonar ti piaccia».

[48] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 79-93, pag. 67.5: cioè vergognosa co la **faccia bassa** verso terra...

– Fig. *Faccia dell'anima, del cuore.*

[49] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 84.1: La tersa cosa è che tu procuri d'aver Cristo colla faccia splendente. Or come? Che tu volvi la **faccia dell'anima** tua a llui et Elli è luce che farà la faccia tua splendente...

[50] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 122.13: Onde per la superbia mostra s. Agostino, ch' era egli in prima cieco di Dio, e dice: La **faccia dell'anima** mia infiammata (cioè di superbia) mi chiudea gli occhj, che non potessi vedere te, Dio mio.

[51] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 96, pag. 191.13: lavandovi la **faccia dell'anime** vostre dalla lebra del peccato...

[52] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 43-57, pag. 66.2: parte della ragione superiore che si chiama sinderesis, che è vocabolo greco che significa **faccia del cuore** ovvero ragione somma...

– Fig. *Faccia di Dio, Domineddio / dell'Altissimo.*

[53] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 197.11: fa' la limosina de la tua propria sustanzia, et non torre la faccia da neun povero, et così la **faccia di Dio** non sarà tolta da te.

[54] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 366, pag. 209: Ma vedheran la Vergene plena de grand bellezza, / La **faccia dr'Altissimo** stagand in grand alteza, / Pur odiran li canti, li versi d'alegreza, / Traran odor süave da l'eternal dolceza.

[55] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: così fie facto ad te ch(e) no(n) fie vòlta la **faccia di Dio** da te; [28] come potrai sii mizericordioso...

[56] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 18.11: impossibile è che alchuna persona veggia la **faccia di Dio** nella quale è ogni diletatione e possa ricievere alchuna pena di senso...

[57] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 130.8: Isaia osò dire, ch'egli aveva veduto la **faccia di Domenedio**.

[58] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 6, pag. 131.24: Fassi questione se la **faccia di Dio** si muterà al dio iudicio, con ciò sia cosa che secondo l'Evangelio parrà lieta a' salvati e cruciosa a' dannati.

– Fig. *Faccia del cielo.*

[59] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 82, pag. 79.36: La **faza del zielo** savè zjudigare, e no poteti conoscere la diversitate di tempi?

[60] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mt* 16, vol. 9, pag. 93.10: Voi avete saputo con effetto giudicare la **faccia del cielo**; ma non potete sapere li segni dei tempi?

– *Guardare, mirare, riguardare, vedere in faccia.*

[61] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 117.11, pag. 236: Già no- lli fia sù amico né parente / Ch[ed] egli il **veg[gl]a** volontieri in **faccia**...

[62] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 480, pag. 512: Di lor più il fatto isveglia, / Né ma' per suon di sveglia / Né per servir ch'e' faccia / No'l **guarda** dritto in **faccia**...

[63] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 8.77, vol. 1, pag. 135: **Guardale** poco in **faccia**, / assai meno a le man, quanto al mangiare, / ché soglion vergognare...

[64] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 138.4, pag. 80: Tu hai l'onestà mia spezzata e rotta, / io non ardisco di **mirarti in faccia**.

[65] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 197.11: Quand'egli ebbero **veduti in faccia** i due consoli, egli ebbero sì grande gioia, che incominciarono aspramente a combattere. || Cfr. *Liv.* II,5,47: «Duorum consulum cognita ora accendunt militum animos».

[66] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 49, pag. 208.23: E poi rizzandosi per **riguardare** il Salvatore in **faccia**, Cristo gli tese e porse le sue mani santissime a baciare...

– [In segno di modestia, ossequio o sconforto:] *abbassare, calare, chinare, mettere giù / in, verso (la) terra la faccia.*

[67] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.73, vol. 2, pag. 182: E qui convien ch'io questo peso porti / per lei, tanto che a Dio si sodisfaccia, / poi ch'io nol fe' tra ' vivi, qui tra ' morti». / Ascoltando **chinai in giù la faccia**...

[68] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.7: *Vedendola Martino* da rassu, e

canuschendula in li vestimenti, ki kista era femmina ki venia ad ipsu, mise la face in terra, e tantu stecte a buchuni in terra, fini in tantu ki killa femmina vinne alla finestra de la chella sua...

[69] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 66.18: Et avendu zo dictu, la regina calau la facchi intru lu scossu stuyandusi li lagrimi di l'ochi.

[70] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 182.31: E lu cavaleri, audendu zò, gittatu lu auru ananti li pedi di Labeienu, abassau la faci.

[71] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 13, pag. 668.16: Nel terzo suo consolato per comandamento di Pompeo menato al tormento in Sicilia, con chinata faccia e piangendo domandò di grazia a li militi che li fusse licito di purgare il ventre prima ch'elli morisse.

[72] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 47.6: Udito che ebbe lo re Latino le parole d' Ilioneo, e veduto li ricchi presenti d'Enea, alquanto tenne la faccia chinata, e poi, alzandola, lietamente rispose a' Troiani...

[73] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 477, pag. 52: Et comme hom debeli molto / su èlli bracia fo raccolto, / la faccia sua in terra metendo, / orando forte e dicendo: / «Padre meo celestiale, / parti da mee questo male...

[74] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 4, pag. 73.2: Allora santo Francesco, non mutandosi di luogo né abbassando la faccia, disse a frate Masse...

[75] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 69.6, pag. 400: Ella non sa quel c' al Signor risponda, / la faccia, li occhi ver la terr' abassa, / dolendosi dell'offensione antiqua, / gridò: - Signor, perdona a quest' iniqua!

– *Alzare, levare la faccia.*

[76] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 8, pag. 105.5: certamente dei vedere che tu, il quale con levata faccia miri 'l cielo e con aperta fronte, dei levare in alto lo tuo animo.

[77] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.76, vol. 1, pag. 268: Così gridai con la faccia levata; / e i tre, che ciò inteser per risposta, / guardar l'un l'altro com' al ver si guata.

[78] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 207.6: Quegli, tinto, levando la faccia e le mani al cielo, disse: o tu, lo quale per le tue dodici fatiche diventasti iddio celestiale, io ti priego che tu mi dia aiuto...

[79] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 163.10: attediata dell'aspettare, vedendo ch' egli non le rispondea e non alzava la faccia, confusa e svergognata si levò e partissi dalla finestra della sua cella.

[80] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 26.10, pag. 829: E con gran riverenza le favella, / sonetto mio; deh, non alzar la faccia / se tu non l'odi dir buona novella...

[81] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 22, vol. 5, pag. 77.19: Allora sopra l'Onnipotente abbonderai delle ricchezze, e leverai a Dio la tua faccia.

– [Rif. ad un luogo:] *porre la faccia a, contro, in, incontro, verso* qsa: orientare lo sguardo in una determinata direzione geografica.

[82] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 44, vol. 7, pag. 223.12: E piglierò lo rimanente di Giuda, i quali ponono le loro faccie nella terra d' Egitto per entrarvi e per abitare ivi...

[83] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 20, vol. 7, pag. 457.6: O figliuolo d'uomo, poni la tua faccia

contro la via d' Austro, e stilla inverso Africo, e profeta al bosco del campo meridiano.

– *Volgere, volvere la faccia a, in, inverso (di)* qno o qsa (spec. in contesti che marcano un atteggiamento di ascolto o interesse).

[84] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Du(n)qua a tucti li poveri dèi fare bene no(n) volvendo malame(n)te la faccia tua ad alcuno, s(e)c(on)do Tobia che disse: dela substantia tua fa' limozina (et) no(n) volgere la faccia tua ad alcuno...

[85] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 180.14: E se uno uomo fosse in Lucia dritto, sempre che volgesse la faccia in ver lo sole, vedrebbe quello andarsi nello braccio sinistro.

[86] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.61, vol. 1, pag. 369: E al maestro mio volse la faccia; / «Domanda», disse, «ancor, se più disii / saper da lui, prima ch'altri 'l disfaccia».

[87] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, pag. 567.21: e volse la faccia in verso Virgilio e dissegli: Domanda ancora, se più desideri di sapere da lui, prima ch'altri lo disfaccia, come aviamo cominciato.

[88] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 87.15: Quanno aiognevano Genova, allora volveano le facce maravigliannose a quelle palazza dello puorto de Genova.

[89] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 12.3, pag. 386: In quelle scure tenebrose bolge / era 'l devoto padre Simeone; / in ver del padre Adàm la faccia volge, / dicendo: - Padre, intende 'l mie sermone!

[90] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 13, pag. 85.13: Saglie in sul pulpito e in alto, perché la verità non si vuole occultare; volge la faccia a l'aquilone, perché la dottrina che spande è spesialmente contra a la frigidità del peccato.

– *Rivolgere, volgere, voltare, volvere la faccia (a, da qno, in qsa): allontanare lo sguardo portandolo altrove (in un atteggiamento di disinteresse).*

[91] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 38, pag. 129.11: Et imperciò, Domenedio volgendo la faccia sua da te, lasciotti venire queste cose, volendoti punire di peccati e del bene che tu à lasciato di fare [e] che tu dovevi fare...

[92] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 11, pag. 39.5: E se altri dimanda loro alcuna cosa, si fanno laida cera, e volgono la faccia in altre parte, e mostrano ch'elli abbiano altro a fare.

[93] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 12, pag. 243.16: E così gridando voltava la faccia e nascondevala in seno allo padre per non vederli.

[94] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 21.3: E, poichè la regina ebbe fatto venire più balie egizie per darli lo latte, e a tutte quante volgeva la faccia, allora disse la suora; vuoi tu ch'io ti meni una balia ebrea?

[95] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 167, pag. 403.27: Grazia, grazia sia a te, Padre eterno, che tu non hai spregiata me, fattura tua, né voltata la faccia tua da me, né spregiati e' miei desideri.

[96] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 951.21: E santa Agnesa con l'altre vergini non volle riguardare in lui, ma rivolse la faccia da lui.

[97] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 220.41, pag. 262: la sua madre fu tal donna / che 'l mondo quasi avea ne le sue braccia. / Po', come volse faccia / e 'l vivo crebbe e la virtù fu vinta, / sua forza ebbe la pinta...

– *Portare* qsa scritto nella *faccia*: recare sul viso i segni di una condizione mentale e psicologica.

[98] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 9.14, pag. 471: tale nimistate aggio col core / che sempre di battaglia me menaccia; / e chi ne vol aver ferma certanza, / riguardimi, se sa legger d'amore, / ch'i' porto morte scritta ne la faccia.

– Fras. *Fare, rendere bella faccia*: abbellire la pelle o i tratti del volto.

[99] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.17: Unguento citrino è detto perciò ke ssi cuoci nel pome citrino; molto rende bella faccia, le letigini del volto, l'agredine del volto molto amenda se fia unto al sole...

[100] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LVII, pag. 43: *A fare acqua per fare bella faccia*.

1.1 [In combinazione con verbi che indicano movimento dall'alto verso il basso:] locuz. avv. *Nella faccia, sopra la faccia*: di faccia, portando verso il basso la parte frontale.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 11, vol. 7, pag. 405.6: e caddi nella faccia, gridante con grande voce, e dissi: oimè, oimè, oimè, Signore Iddio, o fai tu consumazione dello rimanente de' figliuoli d' Israel?

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 43, vol. 7, pag. 581.5: la similitudine sua era secondo lo aspetto lo quale avea veduto appo il fiume Cobar; e cascai sopra la faccia mia.

1.1.1 [Relig.] Fras. *Cadere, chinarsi, gettarsi, umiliarsi in faccia*: inchinarsi (al cospetto di qno, generalmente in segno di umiltà e rispetto). || *Da in faccia, anche nella (propria) faccia*.

[1] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 180.22: la via delli malvagi è tenebrosa; non sanno dove caggiono. E cadere in faccia si è umiliarsi, e adorare Iddio, si come si legge d'Abram, lo quale parlando con Dio cadde nella faccia sua.

[2] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 29, pag. 177.31: Apresso, chinandosi il sacerdote, a significare che Cristo cadde in nella faccia sua quando, ditto l'inno dipo la cena, iscitte nel monte Oliveto a orare...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 17, vol. 1, pag. 84.7: Gittossi Abram inchinevolmente nella faccia sua...

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan* 8, vol. 8, pag. 71.8: E venne, e istette presso al luogo dove io stava; ed essendo venuto, ispaventato mi chinai nella faccia mia...

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Os* 7, vol. 8, pag. 141.17: E la superbia d'Israel sì s'aumiliera nella sua faccia; e pure non ritornarono al loro Signore Iddio, e non si ricercarono nè addomandarono lui per tutte queste cose.

1.2 [In segno di offesa o oltraggio nei confronti dell'interlocutore:] *Gettare* qsa *nella faccia* di qno.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 68.8: colui la lingua con morso si ricise, e nella faccia la gittò del tiranno crudele: e così i tormenti, che 'l tiranno materia di crudeltà reputava, il savio uomo gli fece materia di virtude.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 56.24: Al domandante, e un'altra volta chiamante, uscì fuori Filomena, sì com' ella era con isparti capelli a

modo di furia, e lo sanguinoso capo d'Itis gittò nella faccia del padre...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 131.35: Filomena uscì fuori con sparti capelli a modo di furia, ed il sanguinoso capo gittòe nella faccia al padre...

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 19, pag. 155.19: E così piglia della sua carne di quello luogo ov'elli vòle e gittala nella faccia dell'idolo.

1.2.1 Fig. [Con oggetto rappresentato dall'offesa:] fras. *Gettare nella faccia* di qno: rinfacciare.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 256.15: Lo contrario veggiamo nella misericordia umana, chè o l'uomo offeso ne vuol alcuna vendetta, e menda, o almeno la rimprovera leggiermente, e getta in faccia dell'offensore...

1.2.2 Fig. Fras. *Abattere a faccia*: rinfacciare || Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.32: concessa de cossa che iamay a nullo signore di Grecia de li nuostri sequece fo facto oltrayo per altruy che fosse lassato andare impunito, che ne se potesse abactere a faze in nostra vergogna.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 219.26: Ma Troylo per tale muodo ferio Dyomede co la soa lanza che l'abatteo a terra da lo cavallo mortalemente feruto; et intando Troylo con socze parole abatteole a fface arrecordandole l'amore de Breseysa l'amanza soa la quale illo le l'avea rencantata.

1.3 Fig. Fras. *Portare avanti faccia*: assumere un atteggiamento tracotante. || Cfr. Minetti p. 261.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 101a.12, pag. 261: ma, chi consente, - sente - s'i e' rio facc[i]a, / no per alegra facc[i]a, / come, chi sporta, - porta - avanti facc[i]a.

1.4 Meton. Interesse ed attenzione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 197.8: Dea addunqe far bene ad tutti poveri, non tollendo la faccia tua da neun povero, secondo Tobbia che dice: fa' la limosina de la tua propria sustanzia, et non torre la faccia da neun povero, et così la faccia di Dio non serà tolta da te.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 29, pag. 316.5: Bel Signore, non stornare la tua faccia da me, e sii lo mio aiutorio, che mio padre e mia madre m'ano abbandonato...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 230.17: Quando il consolo lo intese, incontanente volse la sua faccia in altra parte, e fece appellare il parlamento a suono di trombe.

[4] *Poes. an. tosc.*, XIV, pag. 54.9: O cche vuoi che ssi ffaccia? Volgi la faccia là ove il ferro chioccia.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 1.7, pag. 20: io ti prego, Signor, che la tua faccia / da' miei peccati levi e gli disfaccia.

1.4.1 Estens. Benevolenza.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 30, vol. 5, pag. 224.9: Come è grande, Signore, la moltitudine della tua dolcezza, che hai occultata a quelli che ti temono! Perfecistila a quelli che in te sperano nel conspetto delli figliuoli delli uomini. [21] Occulterà li dalla conturbazione delli uomini nel secreto della tua faccia.

1.4.2 [Nel volgarizzamento del testo biblico:] fras. *Ricevere la faccia* di qno: ascoltare, approvare e soddisfare il volere (di qno).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 13, vol. 5, pag. 47.5: Or ha bisogno Iddio della vostra bugia, acciò che per lui favellate inganno? [8] Or desiderate voi la faccia sua, e per Dio vi sforzate giudicare? [9] Ovvero piacerà a lui, il quale celare niuna cosa potete? Ovvero sarai ingannato, sì come l'uomo, colle vostre fraudi? [10] Elli reputerà voi, perciò che nascosamente la faccia sua riceveti. || Cfr. *Jb* 13,8: «Numquid faciem eius accipitis et pro Deo iudicare nitimini? [...] Ipse vos arguet, quoniam in abscondito faciem eius accipitis.».

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 42, vol. 5, pag. 141.4: e andate al mio servo Iob, e offerito sacrificio per voi; e Iob mio servo pregherà per voi; la sua faccia riceveroe, acciò ch'egli non vi si reputi sciocchezza... || Cfr. *Jb* 42,8: «Faciem eius suscipiam, ut non vobis imputetur stultitia.».

1.5 Fig. Capacità di giudizio e di critica.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Ancora degli occhi corporali accieca, come vedete la meretrice, che ha perduta la **faccia** [...] e non si cura di parere male, cechitate eziandio corporale. [...] L'usuriere fa usura a bandita; e non se ne vergogna. Altrove sarebbe mostrato arditto, e cacciato, e oggi si tengono in onore. Hanno perduto la faccia e 'l viso, e non veggiono. || Manni, p. 219.

1.6 Rappresentazione dei tratti caratteristici del volto di un individuo (riprodotta su sigilli e monete).

[1] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 139, pag. 139.17: puose mente, che da l' uno lato era la **faccia** de lo 'mperadore coniato et rilevata, et da l' altro lato v' era tutto intero a sedere in sedia et a chavallo armato.

[2] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 29, pag. 58.20: Ordiniamo che in nella dicta corte sempre siano et essere debiano tre sugelli, nell'uno de quali sia scolpita la figura di santo Martino a cavallo et sia grande inell'altro sia scolpita la **faccia** del volto sancto et sia minore.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 87, vol. 3, pag. 196: Poi ne mandò Cavalieri Aretini, / e colla **faccia** dello 'mperadore / fece coniare in Signa i Castruccini.

2 La figura e la forma corporea; l'aspetto (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.60, vol. 1, pag. 283: E com' io riguardando tra lor vegno, / in una borsa gialla vidi azzurro / che d'un leone avea **faccia** e contegno.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 14.18: Al quale Enea se offerse la madre sua Venus in contra, in mezzo della selva, avendo **faccia** ed abito di vergine spartana...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 41, vol. 2, pag. 56.33: però che loro parevano più onorabili che uomini, e pieni di maestà, la quale essi mostravano e per abito e per **faccia**, sì che più erano simiglianti agli Dei che agli uomini.

– *Conoscere in, per faccia*: distinguere e identificare (qno) sulla base dell'aspetto fisico.

[4] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 187.13: al quale la donna dicea queste parole: "Tu mi conosci per faccia e per costumi, e sai bene ch'io sono amore".

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 238.7: Or aveva questa Redenta due discepoli, l'una delle quali ebbe nome Romola, e l'altra, che anco è viva, non conosco per nome, ma sì per **faccia**.

[6] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tos. or-merid.), 6, ott. 7.2, pag. 68: Odendo ricordar sì la badessa, / afiguròllo e cognobelo in faccia, / e abbracciòllo dicendo: «Io son essa, / e tu se' il mio signor, quando a te piaccia!»...

– Estens. [Rif. a inanimati concreti e astratti].

[7] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.20: ké la speranza qe l'om à sì lo passe et aidalo sovençe fiade, e sovençe fiade sì lo engana. E se la plaga descovre del tuto la soa **faça** e li soi movimenti de dolor...

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 28: spesse volte la bugia cuopre la **faccia** dela verità...

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 32.8: Per che li savi dicono che la **faccia** del dono dee essere simigliante a quella del ricevente, cioè a dire che si convegna con lui, e che [li] sia utile...

[10] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 96.13: Unde, sì come decto è in della precedente predica, ciascuna tentatione àe due **facie**, una chiara et un'altra tenebrosa...

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 35.19: e meravigliandosi che le subite nebbie aveano fatta **faccia** di notte nel mezzo die, non pensa che quelle siano di fiume, e non sente ch'elle siano uscite dell'umida terra.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 587.19: li popoli liberi intenti a llo arti e mercatantie moltiplicano i ricchezze, magnificando la **faccia** di loro cittadi con ricchi e nobili deficii...

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 165.22: la scola di Platoni dichì veru di zo ki sicundu natura da hiczà a trentaseimilia anni lu mundu superiori (id est lu chelu) retornirà a kistu midemu puntu et a kista midesima **fachi**, disposizioni et ordini.

[14] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 73.35: Poi che gli eserciti de' Cartaginesi furono venuti, leggermente dirizzavano le schiere al monticello. Ma la **faccia** del nuovo afforzamento primieramente sì come uno miracolo li ritenne... || Cfr. *Liv.*, XXV, 6, 36: «munitionis facies nova primo eos velut miraculo quodam tenuit...».

2.1 Aspetto gradevole. || Nei volgarizzamenti dell'*Ars amandi* di Ovidio.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 97.3: Quelli a cui la natura ha dato **facce**, sia da lei [guatato], e quei c'ha colore giaccia spesse volte mostrando le carne. || Cfr. *Ov.*, *Ars. Am.* II, 503: «cui faciem natura dedit, spectetur ab illa...».

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.11: La cura darà la **faça**; la **faça** atrascurada perirà, avegnadio ch'ella sia somiente ala Ydolica domenedia. || Cfr. *Ov.*, *Ars. Am.* III, 105: «cura dabit faciem; facies neglecta peribit...».

2.2 [Con accezione gen. neg.:] apparenza contrapposta all'aspetto sostanziale (talora di segno totalmente contrario).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: (Et) tal verità di che ti sia creduta, altrame(n)te serè p(er) bugia riputata, **faccia** di bugia tiene...

[2] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 16, pag. 54.7: Elle èn cose le quale non parenno esser bone, e son; et è de quelle, ke pare esser, e non ènno; e spese fiate la veritate retene **faça** de mençonega, e spese fiate la me[n]çonega asconde specia de veritate».

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.9: Conviensi avere in odio le laude umane, lusinghe; piacevolezze umane, carnali e sensuali non le fare, non le ricevere, né voler vivere secondo la **faccia** delle genti, ma secondo la verità delle virtù...

2.2.1 Locuz. avv. *Secondo la faccia*: secondo le apparenze, in maniera superficiale.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 105, pag. 281.24: Se l'uomo riceve la circuncisione nel sabato e non se ne rompe la legge di Moisé, dunque perché indegnate inverso di me, perché io sani tutto l'uomo nel sabato? Non giudicate secondo la faccia, ma giudicate giustamente.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (toscan.-ven.), cap. 97, pag. 91.6: (24) No zudegade segondo la faza, ma zudegade verasemente».

2.2.2 Locuz. avv. *Di, in, nella prima faccia*: a prima vista, inizialmente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 332.18: E qui si vuole sapere che le cose defettive possono avere li loro difetti per modo che nella prima faccia non paiono, ma sotto pretesto di perfezione la imperfezione si nasconde...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 1-18, pag. 439, col. 1.1: Questo si è a dimostrare como lo fraudulente ... apare fermo e dritto in prima faza, po' la soa fine è oposta a quella apparencia...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 5, pag. 386.14: quando dodici così cari cittadini nelle sue braccia si missono, che già del Re fidati non si sarebbero, nè d'altri Baroni del paese, ed egli presi gli mena al Re: pare questo non piccolo tradimento in prima faccia.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 497.8: Il quale comandamento forse ne la prima faccia pare malizioso e inimico della semplicitade, della quale grandissimamente gode la familiaritate...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 211.8: si ragionò si mandasse al Papa, e trattassi collo 'mperadore venisse in Italia: di che rapportato il detto ragionamento in Firenze, quanto che ne la prima faccia fosse dubbioso e gravoso, pure non di meno veggendo l'appoggio di Puglia essere debole, si prese di mandare al Papa...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 76-84, pag. 459.2: apprendendo la sensualità le condizioni dell'astuzia, la quale di prima faccia mostra apparenza di bene, poi mostra callidità che pare una bella prudenzia...

2.3 Espressione del viso, gesto o postura corporea che comunica un atteggiamento, un modo di fare, un'intenzione. Estens. Atteggiamento, modo di fare, intenzione.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.9, pag. 592: Deu 'l confonda e li soi modhi taça, / qì de noiar autrui cà 's perçaça, / q'ìli no son [de] sì drita **faça**: / dona q'è vana tut ben desçaça.

[2] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 101, pag. 122: La blanca faza tuct'è mutata; / Queste toi carne sonne assemate / Per le frustate ke cce son date!

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 45.33: Unde Elli arae due **faccie**: una orribile contra li peccatori et una humile et bellissima contra li giusti.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.29, vol. 1, pag. 384: Pur mo venieno i tuo' pensier tra ' miei, / con simile atto e con simile **faccia**, / sì che d'intrambi un sol consiglio fei...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 49.12: Il popolo non potè sofferire il richiamo e le lagrime del padre, nè la contenenza del figliuolo, il quale in tutti i pericoli si mostrò d'un animo e d'una **faccia**...

[6] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.151, pag. 110: Perch' a tanto signor par che s' avegna / la destra fiera e la **faccia** focosa / contra i nemici e a gli altri graziosa.

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 4, pag. 127.35: La seconda è che si turba e intorbida; questo è asimigliato a la **faccia** de lo 'nvidioso.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 83.31: E commo lo re Thelamone l'appe veduto no lo recipio con quella **face** che se convenne, concessa de cosa cha sospecao perché quillo andava, che per lo premio lo quale illo appe de questa Exiona, che era in soa potestate, credea certamente che li Troyani portassero odio...

2.3.1 Fras. *Doppia faccia*: atteggiamento ambiguo, incoerente e falso rispetto all'intenzione nascosta che lo anima.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.20: E a chò que, turbatu lu urdini di la cavalaria, non mancassi la vinditta, issa li recipi con dublu facci, a li tendi publicamenti alegri et a la casa privatamenti plangulenti, non certa se si divissi alegrari oy plangiri.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. Lorenzo, vol. 2, pag. 961.5: dice così santo Agostino: "Armasi di doppia faccia l'uomo disideroso de la pecunia e nimico de la veritate: de l'avarizia..."

2.3.2 Fras. *Cambiare, mutare faccia / mutare nella faccia*: cambiare improvvisamente e visibilmente l'espressione e gli atteggiamenti.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 4, par. 3, pag. 451.4: perciocch' ella disidera d'uscire fuori e d'infiammare gli occhi e mutare la faccia...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 82.16: Ma Senocrates, no se mudando en la faza, mudà quella cosa de la qual el parlava e comenzà a parlar de temperança.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 147.27: Fermamente egli è bisogno che tu muti la tua bella faccia, o tu non sia dura; imperciocchè grande è la guerra che è tra beltade e castidade.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 2, pag. 197.27: Unque mai comandatore non fu così famigliare a sua gente [...] egli si giocava con loro cortesemente, e non cambiava faccia per vincere, nè per essere vinto, e non disprezzava alcuno che s'offerisse di fare prova con lui.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 77, vol. 2, pag. 103.26: La valentre donna per questo no cambiò faccia, né perdé di sua virtù, e conobbe che ' soldati avieno ragione di così fare...

2.3.3 Fras. *Schiarare la faccia* sopra qno: mostrarsi benevolo e favorevole (nei confronti di qno).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 30, vol. 5, pag. 223.14: Schiara la tua faccia sopra il tuo servo; fammi salvo, Signore, nella tua misericordia.

2.3.4 Locuz. avv. *Con aperta faccia, a faccia aperta*: con atteggiamento franco e risoluto (cfr. anche *a viso aperto*).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 185.25: udendo Messer Farinata che tra loro s'ordinava d'ardere la città, pigliare le femmine, rubare le case, con aperta faccia e libera boce contradisse a tutti...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 61-72, pag. 286.33: Io fui ben solo nel consiglio ove si determinava di toglier via Fiorenza, colui che la difesi a faccia aperta.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 66.3: La vostra ingrata e rusticata voglia, / la qual ora ver' noi s'è discoperta, / il mio sonetto manda a faccia aperta / per darvi pena, pestilentia e doglia, / aseni cancellieri, arcier' di moglia...

2.3.5 Locuz. verb. *Fare (le) facce, faccia* di qsa: dare a vedere, fare mostra di, esibire (un atteggiamento, un'intenzione). Estens. Fingere, simulare.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.5: de poi ke fo le face de le avenanteçe e lo romanente - gratias D(e)o sovra me...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 79.10, pag. 237: Ferò como lo bono arcero face: / face - fa de fedire in tale parte, / sparte - di ciò, u' non par badi, fede. / A tutti amanti si de' farse face: / <i>sface</i> ciò de penser l'avera parte, / parte che vive inn-error de su' fede.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 48.16, pag. 178: A molti saria melglio star 'n una gabia, / che volé' star, con tale usanza, al tribio, / e farne face[ila], e mostrar buona labia!

2.3.6 Locuz. verb. *Fare faccia* di qno: assumere l'atteggiamento tipico di (un individuo fortemente caratterizzato).

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 19, pag. 310.11: per li disagi farai faccia di meritrice e non ti curerai più d'onestade.

2.4 Fig. Atteggiamento ardito, coraggio; impudenza.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 36.14: «Che facce oggimai avresti voi di difender costui?»

[2] F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): E vedendola li predetti Vescovi così andare a capo iscoperto e con tanta faccia, e pompa... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. II, p. 331.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 41-50, pag. 44.23: della mia camera con faccia assai, secondo la malvagia disposizione trapassata, serena uscii.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 22.35, pag. 59: Ah! quanto de' vivendo esser dolente, / E poca faccia aver tra le persone, / Chi con ver disleal nomar si sente.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 111, pag. 248.32: Quel di medesimo frate Stefano ebbe sì poca faccia che domandò la comare, se la sua figliuola s'era levata.

– *Con che, quale faccia*.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 297.3: Guarda ancora che uomo è tenuto quelli, e con che faccia possa stare fra gli uomini, il quale si sa ch'abia rubato [per] strada...

[7] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3, pag. 31: Con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, ardisti di gabbare la fede...

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 141.13: Con che faccia siete ardisti di fare beffe de' cristiani, perché dicono lo Figliuolo di Dio eterno...

2.4.1 Locuz. verb. *Avere faccia*: avere l'ardire.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.), 4.3, pag. 388: Ed eo mi fido, ancor che mi dispiacie, / che s'al mondo è o fu o serà mai / om che 'n mal dir pronteza avesse o facie, / che se' quello om che di vantagio n'ài.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Ball. 10.5, pag. 230: e chi non T'ama, Amor, non aggia faccia / di giocundare in matera de noia.

[3] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.), 17.17, pag. 192: Torto è certo, ch'hai facce / intrare ove Giustizia / de giudicio favella...

[4] Folgore, *Semana*, c. 1309 (sang.), 28.11, pag. 387: Valentri sempre come lepre in caccia / a riscontrare in mare i genovesi, / e co' lucchesi non avete faccia: / e come i can de l'ossa son cortesi, / se Folgore abbia cosa che gli piaccia, / siate voi contro a tutti li foresi.

2.4.2 Fras. *Fare faccia*: assumere un atteggiamento ardito e sfrontato.

[1] F Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): in prima si commette in occulto; poi l'uomo accieca, in tanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna... || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 217.

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 21, pag. 18.13: Come l'ebbe presa, ancora faccendo faccia le disse: «De' Madonna, se voi avessi uno paio di maniche che io potessi appicare a questa gonnella che m' avete data, io ve ne priego per amore di Cristo».

2.5 Fig. Pudore, dignità.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 6, cap. 9: Se li uomini hanno punto di faccia più che hanno gli iddii, or non, quando credono cotanti iddii maschi e femmine presenti e soprastanti a quel fatto, si vergognano tanto, che l'uomo più si commuova, e la femmina più resista? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 49.

3 Sinedd. [Per indicare una particolare persona].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.20, vol. 2, pag. 407: Questi», e mostrò col dito, «è Bonagiunta, / Bonagiunta da Lucca; e quella faccia / di là da lui più che l'altre trapunta / ebbe la Santa Chiesa in le sue braccia...

[2] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.7, pag. 687: poi ritornando ove amor più s'allaga, / da buona faccia uscer parole in saga / ch'un ramo di dolcezza al cor m'artonna.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 38.2, pag. 24: Se per superbia fo di ciel sospinta / l'ançelicha facia che cadé in tera...

– Fras. *Pigliare faccia nella legge*: signif. incerto: accettare la persona umana come fonte di legge? || Nella *Bibbia* volgarizzata.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Ml* 2, vol. 8, pag. 374.3: Per la qual cosa io vi feci dispregevoli e umili a tutti li popoli, sì come voi non osservasti le mie vie, e pigliasti faccia nella legge. || Cfr. *Ml* 2,9: «sicut non servastis vias meas et accepistis faciem in lege».

3.1 Locuz. avv. *Con la faccia*: di persona.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 398.11: "E s'io non conobbi con la faccia, impertanto io scrivo di lui quello ch'io n'ho saputo per leggere".

3.2 *Faccia di qno o qsa*: l'ente animato o inanimato cui si fa riferimento. || Cfr. la iunctura *facies alicuius personae vel rei* segnalata in *Thesaurus s.v. facies* (par. III).

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 603, pag. 40: Non è quela la faza onipotente / che ispirò nela faza de l'uomo / spirachulo de vita imprimentente.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 225.11: La faccia della mia mente è enfiata e non mi lascia vedere...

[3] *Contrasti Laur.* XLII.38, XIV (tos./merid.), 2,9, pag. 12: Se tu vuo' far ched e' mora, / la faccia di quel giudeo, / guardalo quando va fora, / d'agli dello camoleo; / d'una medicina ancora, / bella, qual ti diraggia eo.

– Locuz. escl. *Faccia di puttana*.

[4] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.131: Perché i' te respondo? / Per non perder el pondo - a la doana, / a, faccia de puttana, / con la fede pagana - fosti acorda, / senza tratte de corda!

3.3 [Spesso con costrutti verbali che indicano allontanamento:] cospetto, presenza, manifestazione di una presenza.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 209.19: Lo duro Pireneo viene dinanzi alle nostre facce; e io non sono ancora ritornata tutta nella mia mente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 537.2: avegna Idio, amantissimo prencipe, che lla maestà reale la circunvenzione degli emuli e lle sforzate macchinazioni a suo podere con somma provedenza scacci, neentemeno la faccia di detti invidiatori...

[3] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 35, pag. 212.7: "Ecco saglierà il Signore sopra nebbia leggeri, e enterrà in Egitto, e commoverrassi dalla faccia sua li simulacri d'Egitto".

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 20, vol. 6, pag. 453.15: perchè loro liberassino noi dalla faccia delli Assirii; e come potremo noi fuggire?

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Am* 5, vol. 8, pag. 200.3: Come se l'uomo fugga dalla faccia del leone, e incontro li vegna l'orso...

3.3.1 Estens. [Rif. all'effetto, generalmente percettivo, ingenerato da una presenza fisica o psicologica:] vista, ascolto (di qsa), contatto (con qsa). || Frequente in volgarizzamenti e citazioni del testo biblico.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 21, pag. 166.27: L'originale è anco peccato mortale, ma non è chiamato mortale, avegna che sia, per ciò che non si fa di colpa e d'ignoransia, come li altri peccati, ma

pur è mortale, però che tti priva dal lume di vita eterna e dalla faccia di Dio.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.77, vol. 3, pag. 484: Queste sustanze, poi che fur gioconde / de la faccia di Dio, non volser viso / da essa, da cui nulla si nasconde...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 19, vol. 5, pag. 67.10: Fuggite dunque dalla faccia del coltello, perciò che il vendicatore delle iniquitadi è lo coltello; e sappiate ch' egli è giudicio. || Cfr. *Jb* 19,29: «Fugite ergo a facie gladii, quoniam ultor iniquitatum gladius est».

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 21, vol. 5, pag. 73.1: Saranno sì come paglia dinanzi alla faccia del vento, e sì come favilla la qual il vento sparge.

3.3.2 Locuz. prep. *Alla, nella faccia di / dananti, davanti la / dinanzi, innanzi alla faccia di*: al cospetto di, in presenza di; a contatto con.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 38.26, pag. 104: E se dotta lo meo parvo savere / a la faccia del tuo nobel valore, / prendel chi ben dea fanciul temere / intrare in campo con campion forzore.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 15, pag. 141.9: e poi, continuando la sua luce, caggiono quasi come nebulette matutine alla faccia del sole...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.44: Allora tucti quelli serpenti e tucte quelle male bestie sì come fae lo fummo e sì come fa la cera davanti la faccia del fuoco, tucto altresì perino.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 105.6: Et appena intru si midemmi havia zo dictu, quandu dui palumbi fortimente xindendu da lu chelu viniru dananti la fachi di Eneas...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 58.19: E poi che pervenne dinanzi agli occhi del padre suo, e' cadde dinanzi alla faccia sua, e sparse la vita con molto sangue.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 28.20: Questo non è per nostra virtù, ma Iddio d' Abraam, e d' Isaac, e di Jacob, Iddio de' nostri Padri hae glorificato il suo figliuolo Gesù, lo quale voi prendeste e negaste innanzi alla faccia di Pilato...

[7] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Vedrai se egli renderà benedizione nella faccia tua. || TB s.v. *faccia*.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 86.5: impercò che i ochi mei an veduto lo salvadore meo, lo qual m' è aparechiato denanci a la faccia a honore et a reverencia de tuti i apostoli e de tute le çente e de tuti i prencipi e de tuto 'l povolo de Ysrael.»

3.3.2.1 Fras. *Ammucciari, fuggire, mucciare, nascondersi dalla, da lungi alla, davanti la, dinanzi la, innanzi alla faccia* di qno: nascondersi o allontanarsi sfuggendo l'incontro (con qno).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.20: «Lo filliuolo mio Mernoc et Bernoc et procuratore dei poveri di Christo mucciò dala faccia mia e volse essere solo.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 68.2: Dipo' queste cose, mucciando tutte le bestie, quazi per diverse parte del mare dinansi la faccia dei servi di Dio notando.

[3] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 14, pag. 166: Dalla faccia d'Hettore fuggono li Greci, non potendo sostenere li suoi mortali colpi...

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.9: Che ss'elli mecesseno loro parllare davante mei li cristiani, io li farò fuggire davante la mia

facce cusì come fuggeno le follie delli albori davante la forssa del vento».

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 172.5: Li rimedi della vanagloria sono VII. Lo primo è **nascondersi dalla faccia** delli uomini...

[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 71, pag. 189.19: Ma elli avvenne che l'altro sergente non avea ma uno bisante ricevuto ch'elli **fuggio** in terra **da lungi alla faccia** del suo signore et non usoe venire dinançi allo suo signore.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 341, pag. 307.11: deva dela spada et olcideva et tuti si le despartiva et feva quelli **fucir davanti la soa faza**...

[8] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 82.16: Et undi aviti spiranza di fugiri? Ca nullu non si poti **ammuchari davanti la fachi** mia».

3.3.3 [Spec. in combinazione con verbi che indicano o presuppongono l'azione del dialogare:] locuz. avv. *Dinanzi alla, in faccia*: in presenza di qno (che è oggetto anche del discorso). Estens. In maniera palese e non celata. Fras. *dire qsa a qno dinanzi alla, in faccia / lodare in faccia*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 217.10, pag. 256: Nescente conto certo o disleale / **laudare** amico o ver signore **in faccia**, / se tanto o più, com'el conta, lui vale.

[2] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosca.), pt. II, pag. 232.13: non parlare per ira, non per odio, non mentire, non **laudare** altrui **in faccia**, non parlare alla ventura, ma sappi innanzi se è vero o no quello che vuoi dire.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 1, pag. 626.16: il doge li chiamò traditori per dimostrarsi strano dal trattato, ma venneli fallato, però che **in faccia** li dissono ch'ogni cosa che ordinata era s'era mosso da llui e proceduta dal suo Consiglio.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 6, pag. 304.5: «Quand'e' fu venuto il Giefas a Antiocchia, **in faccia** io gli contrastretti, però ch'elli era riprensibile» etc..

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27. *S. Giovanni el.*, vol. 1, pag. 257.28: sì ne cominciò a dire vituperio, e a **dirgliene villania dinanzi a la faccia**.

[6] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 93.19: perciò dipo lui non si vuole sparlare, ma **in faccia** con dilessione e carità fraterna riprendere e amonire".

4 Parte superficiale e superiore, generalmente frontale, con cui un oggetto fisico si offre alla vista. [Rif. ad edifici:] parete.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 162.26: E troviamo, tali erbe e tali fiori che [per] la virtude del cielo se movono e vanno revolti tuttavia enverso la **facia** del sole...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), *Explicit*, pag. 98.2: E quando la magione fu fatta e compiuta, i Sette Savj vi feciono dipigniere le sette arti nelle quattro **facce** della casa, cioè astronomia, nigromanzia, geometria, retorica, musica, arismetica e loica; e fecion fare el letto del giovane nell' un canto della sala, sì che poteva vedere le sette arti...

[3] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 1, pag. 196.10: Propriamente li sentimenti del toccare sono questi, per virtude toccativa e palpativa, e lo suo corso in caldo, in freddo, in aspro et in dilicato, [ed è una] virtude la quale sta intra due pelli, l'una dele quali sta sopra la **faccia** del corpo...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 73.10: Et passata la nocte, la maitina per tempo l'omo di Dio cuminciò a navigare. Ed ecco infinita moltitudine di dimoni coperse la **faccia** del'abisso, mectendo gran voci...

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.6: Et è un'altra agates, il quale si ae macule sanguigne, et è la **faccia** di colore di cera...

[6] *Doc. perug.*, 1326, pag. 22.7: la torre del frontone XX pieie per ciascuna **faccia** e alta colgle fundamenta L pieie e grosse gle mura dela dicta torre V pieie...

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.7: il coronato si è che quando l'uomo rompe il pezzolino dell'indaco ed e' mostra nella sua rottura poi che è rotto, intra l'uno pezzo e l'altro nelle **facce** della sua rottura, a modo d'una gentile e sottile meffa...

[8] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ricordo orafio Pero*, vol. 1, pag. 117.9: Uscita della taulla de l'una delle **facce** da lato dell'autare di santo Jacopo. [...] per due taulle di legniamme della soprascritta autare, cioè d'anbindue le **facce** da lato...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 71.13: clavarulu in la cruchi; dichinu alcuni, dui pedi da la **fachi** di lu pedi a la planta cum dui clova plui di palmariczi...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1151.3: uno cristiano tolto uno albergo a pigione, nel quale avea acconcia la imagine del Crocifisso ne la parete contra la **faccia** del letto, ed ivi faceva continovamente le sue orazioni.

4.1 Facciata d'ingresso di un edificio.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 1, pag. 55.16: Ordinaro e fermaro che si dovesse fare una ymagine di Santa Maria e di Santa Angnesa e di Santo Iohanni Batista nela **faccia** dela chiesa di Santa Maria del Carmino, bella e di bello colore...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.19: E fatta la detta statua [...] la fece mettere nella **faccia** del tempio...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 54.34: che si facciano due grandi targe di pietra a l'arme del comune di Siena, de le quali l'una si ponga ne la **faccia** del detto spedale da l'una parte de la porta, et l'altra da l'altra parte de la porta.

[4] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 73.10: deno conciare e murare, tutto quello, che bisogna, per la **faccia** della chiesa denanzi, del soprascritto San Giovanni...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 75, vol. 2, pag. 551.9: fossono dipinti ad eterna[m] rei memoriam colle mitere in capo in piè della piazza nella **faccia** del casamento del maggiore sindaco...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 161.20: Et era la **faccia** del ditto Campitollio de mura altissime...

4.2 Prima linea di uno schieramento di armati.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 125.14: Ancora serraglio si dice, che è compagnia di soccorso, la quale di bontadosi fatta, dinanzi alla **faccia** de' nemici s' oppone, acciocchè la turbata schiera si racconci. || Cfr. *Veg., Mil.*, 3, XIX: «Item serra dicitur quae ab strenuis directa ante frontem obponitur hostibus...».

4.3 Locuz. avv. *A faccia*: di fronte; in un confronto diretto e frontale.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): comanda che io venga, e vinca il nemico mio [...] acciocch'io rapporti vero iudicio contro a lui, e ch'io gli favelli **a faccia**. || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. III, p. 134.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 176.23: pari ki alcuni di li santi li stianu da li spalli, alcuni a **fachi**, alcuni a destrù, alcuni a sinestru.

4.3.1 Locuz. avv. *Faccia a faccia, a, di faccia a faccia*: in un confronto diretto e frontale.

[1] Serventese Lambertazzi, XIII u.v. (bologn.), 318, pag. 859: e cum li Lambertaci fé tal barata, / scridando verso loro **a faça a faça**: / doamilia pedoni a la soa traça / era ordenado...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 51, pag. 265.29: Non è così di que' beni, però che Idio non si darà per immagine, anzi entra dentro ne l'anima e vedra'lo a **faccia a faccia**, com'egli è in veritade, che tti si porrà dinanzi e dentro.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 31, pag. 234.1: questa luce è grande però che ogni cosa allumina qui alquanto et in vita eterna perfectamente et fa vedere Dio **faccia ad faccia**, anco come è eterna et l'altra è temporale...

[4] *Martiro San Torpè*, XIV in. (?) (pis.), 17, pag. 88: De! guidaci costì, / che noi veder posiamo alpha et o / a **ffaccia a ffaccia** e alcun messo no.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 11, pag. 90.15: lo terzo celo si è intelectual in lo quale li sancti contempeno la sancta Trinità **faza a faza**.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 11.4564, pag. 392: E tu a me: «Non sonvi giuste prove / Che l'alma vegga Dio **di faccia a faccia**...

[7] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tos. occ.), pag. 220.16: finalmente el vegha a **ffaccia a ffaccia** apertamente al contemplare.

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 117.8, pag. 74: Or foss'io nelle braccia / dolci di lui stretta e **faccia a faccia!**».

[9] *Tratao peccati mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De amare Dio*, vol. 1, pag. 130.27: E sapia chascaum chi è in questo mondo, che no se ge ve' Deo so no in un speio, e alantor noy lo vereymo **a faza a faza**.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 666, pag. 43: Non è quela la bocha che parlava / sul monte a **faza a faza** / quando desti la leze a qui che erava.

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 88, col. 1.38: Item l'anima che si lieva per amore si forza di conformarsi a quelle beate menti dei Santi, i quali contemplan Iddio **affaccia affaccia**.

4.3.2 Locuz. prep. *A faccia, a / alla faccia di, nella faccia di*: di fronte a; nel confronto con.

[1] *F Prima catilinarial* volg. (ed. Z-L), red. b, a. 1294 (fior.): avendo Marco Tullio arringato sì mortalmente a **faccia di** Catilina nel pubblico consiglio di Roma... || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 488.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 38.26, pag. 104: E se dotta lo meo parvo savere / a la **faccia del** tuo nobel valore, / repretel chi ben dea fanciul temere / intrare in campo con campion forzore.

[3] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.35: la dicta camera esti a **ffacchi di** la casa di lu dictu notaru Urbanu, in cantu di la casa di Siminto Mizoch.

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 312.8: Micheli di lu Darbu urtulanu per la chilba a **fachi** Sanctu Gregoriu gr. xij.

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 335.7: Nutaru Richardu di Ysidoru per dui casecti a **fachi di** lu Spiritu Sanctu per tr. *** Stat amore Dei.

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *I Mc* 14, vol. 8, pag. 526.1: E furono lette le lettere **nella faccia** della chiesa di Ierusalem.

4.3.3 Locuz. prep. *Contro alla, dinanzi dalla faccia di*: di fronte, davanti a.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *I Mc* 5, vol. 8, pag. 434.6: E poi passarono il fiume Giordano, e vennono nel grande campo **contro alla faccia di** Betsan.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *I Mc* 7, vol. 8, pag. 454.12: Allora i sacerdoti si tornarono dentro, e istettono **dinanzi dalla faccia del** tempio, e piangendo dissono...

4.4 [Gen. in strutture sintattiche di tipo distributivo:] ciascuno dei lati, delle superfici esterne o degli angoli di una struttura piana o solida; parte, per lo più estrema e marginale, di uno spazio più ampio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 10.21: E la fine d' Africa, dal lato del ponente, è quella medesima che d'Europa, cioè la **faccia** del mare, ove sono l'isole chiamate Gades...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 14.13: L'Egitto di sopra in oriente per lungo si stende con cotali terrafini; dal settentrione la **faccia** d'Arabia...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.14: 'Trinacria' è appellada la detta isola perché ha tre **face** e tri munti in essa, çoè *Pachino* e monte *Peloro* e monte *Vulcano*...

[4] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 401, pag. 38: Quel borgo di fuor, ch' era sì bello, / lo disertò affatto il fiume fello, / e fece dentro a Enpoli drappello / a l'una **faccia**.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 252, vol. 2, pag. 201.7: tiene in collo uno regolo di legno, largo una spanna e lungo ben sei braccia, e tiene in ciascuna mano uno maglio, e bussa in ciascuna **faccia** del regolo...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 145, vol. 1, pag. 619.18: per forza riempì parte de' fossi ch'erano dalla **faccia** di terra molto profondi, e presono il primo giro delle mura, e l'altro girone con cave e difici feciono in parte cadere...

[6] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 15, pag. 13.36: fasciata con rete e ingiallata con çafferano, e legata con uno spaghetti, che non si rompesse, e posta in su una graticola: volta spesso per ogni **faccia**, tanto che sia bene cotta.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 18, pag. 146.20: Fiorenza ebe allora quatro **face** e per ogni faccia quindici torri e una porta...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, pag. 849.22: avea tre alie grandi più che vele di mare, per diritto di ciascuna **faccia**, una...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 15.17: Il sesto die rovineranno tutti i difici, e, secondo che si dice, fummi di fuoco si leveranno dal ponente, contra la **faccia** del fermento, correnti infino al levante.

4.4.1 [Geom.] Ciascuna delle superfici che compongono una figura solida; superficie di una figura piana.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 30.9: Fa'-me questa raxion: una caxa quara che vollçe per ogn **faça** braça 10 un bon homo la de' aver plena de formento da un oltro.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), *Misure*, pag. 298.32: *Pertica* ha passi due, cioè piedi X. *Actus* si chiama in latino la misura di CXX piedi per lunghezza. *Clima* è spazio quadrato di piedi XL per ogni **faccia**.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 146, pag. 118.20: Adunque fia 7; e xxe il bischanto del quadro sarà 7, quanto sarà la **faccia** di quello quadro?

4.5 Ciascuna delle due superfici che compongono il foglio di carta o di altro materiale.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 9, pag. 67.16: *Iacopo* e ' co[m]pagni deno avere l. xxxv e s. xij e dr. ij che s. a minuto nela casa nosa: sono iscritti i(n)n una **face** ne- libro loro.

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 297.1: leva(n)moli da una loro rassione ove doveano dare in q(ue)st' altra **ffaccia** da llato, che lla sscalda(n)mo.

[3] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 449.9: De' detti d. da llato si rivide ragone, (e) <d> rasengnosi loro. De' detti danari (e) ragone da lato, cò è una **face**, si rivide ragone, e rendési loro ongne chosa che doveano avere.

[4] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 461.13: Anke, per una karta k'avea adosso a uno k'avea nome Koscio di Bando rimasero a ricievere a Lippo lb. XII. Somma questa **faccia** cientinaia XX e lb. XXIIIJ e s. VIJ.

[5] Pallamidese Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 5, pag. 474: Or leg[g]a un'altra **face**[i]a del saltero...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 227.1: La so(m)ma di q(ue)sta **faccia** è di g(r)ano str. XIIIJ; di biada str. X.

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 8, cap. 2.12, pag. 254: Ma tanto dico, prendasi ad alchuna / Dell'aprovate Regole della Chiesa, / E quella **faccia** che letta le sia, / Et che, se leggier sa, la legga bene; / Tutto l'oservi giusto a suo potere.

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 577.33: La quale additione et compositione di nuovi capituli di questa **faccia**, facta è dai predicti Capitano et Aniani, MCCCIII, indictione prima, del mese di gennaio.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 159.7: E questo dice questa lettera. - *Antandro ec.* Questo è detto nella chiosa della **faccia** di sotto.

[10] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 107.7: S(omma) q(ue)sta **faccia** lb. vj.m.vj.c.v s. xv dr. ij.

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.6: Somma questa **faccia** lb. XXIII s. II d. VIII.

[12] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.34: Biado paga denari 6 aspri per pmggio come divisa dallato a dietro una **faccia** nella vendita del biado.

[13] *Doc. pist.*, 1353 (2), pag. 8.11: lega le robliche overo capitolecti dinanzi qui ne è scripto a quale faccia per numero cerchi e troverà suo intendimento ed è segnato questo libro per folli e no per **face**.

[14] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 74.20: it(em) II mati ll. V; it(em) II bazini e II brondini ll. XIII s. X; s(um)a questa **faza** ll. VI.c L s. VIII...

- Estens. [Rif. al calcolo di una somma contenuta nella pagina di un libro].

[15] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 445.15: altrettanti ne pagò Tomaso, e altrettante Arnoldo. La detta **face** è somata co[n] la **face** di sotto in una somma.

4.5.1 Fras. *Volgere e rivolgere faccia a faccia*: sfogliare (un libro) pagina per pagina. || Cfr. Minetti p. 261, n. 1.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 101a.1, pag. 260: Poi che **volgete -e rivolgete -face**[i]a / non di rasgion a **face**[i]a, / sequirag[g]io...

4.6 [Rif. a materiale metallico:] lamina.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 117.7: Item, innauru una tazza di argentu et stanchi suctilmenti l'auru oy la **face** di l'auru supra la

face di l'argentu, kì non si poti disserniri l' una **face** supra l' altra comu due superficies mathematiche.

4.7 *Faccia del mondo, della terra*: superficie terrestre.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 31.20: e trovamo còrrare l'acqua entro per lo corpo de la terra, e trovamola andare sopra la **face** de la terra...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 3: d'uno fece tucti li ho(min)i habitare sopra la **face** dela te(r)ra.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 315.10: È ancora un'altra ragione, perchè la terra è tonda; chè se non avesse in sulla **face** della terra niuno impacciamento, sicchè un uomo potesse andare per tutto, certo egli andrebbe dirittamente intorno alla terra, tanto che tornerebbe al luogo medesimo ond'egli fu partito.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.24: i tempi si mutano, crescono i fiumi, menomano le fontane e inputridiscono i giardini, abandonano i frutti, la **face** e la vista dela tera brama e non à sua belezza...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 252.24: I peccatori superbi non si tengono così; ma e' pur sono come la polvere, che 'l vento gitta dalla **face** della terra.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 147, pag. 326.5: Inperò che quel dì sì come lacciuolo varr sopra tutti coloro che seggono sopra la **face** di tutta la terra.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 24, pag. 269.20: la moltitudine della gente da Noè procreata e da' figliuoli era ampliata molto e in diversi popoli s'era sparta sopra la **face** della terra...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 150, pag. 155.6: Queste do piante se spande sovra la **face** de la terra.

[9] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1389] 17, pag. 301.7: useranno il mondo come pellegrini e non come cittadini del mondo e non si porranno a sedere sopra la **face** del mondo, come dice il Vangelo, ma passeranno non volgendosi da mano ritta né da mano manca...

4.8 *Faccia del mare, dell'acqua, delle acque*: superficie del mare, d'un fiume, d'un lago.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.77, pag. 356: E ancor, sta l'amo ascoso, / che strabaza lo bramoso / chi no gaita e no veja / en lo mar chi l'apareja / lo pescaò incapellao, / chi gi terà e ten privao / che 'lo no vega la **faza** / de so mar che elo precaza, / che, sote specia de luxe, / enter lo scù peccao n'aduxe...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 62.6: così ci ralleghiamo della **face** del mare sereno; così 'l cielo, le stelle, la luna e il sole con meraviglia guardiamo».

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 163.4: talora le corna ti faceano parere toro: e spesse volte potevi parere pietra; alcuna volta albero; alcuna volta, seguitando la **face** delle liquide acque, eri fiume; alcuna volta eri fuoco, contrario all'acque.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 172.2: E già esse femine e essi alli quali era paruta aspra da ine a dietro la **face** del mare, e da non sostenere la potenza di Junone, vogliono andare a sostenere ogni fadiga della via.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 229, pag. 242.9: De quella che nasse in le aque dolce scrive Dioscorides che la se trouva dretra sovra la aqua.

[...] Truovasene etiandio in li palù, stagando dreta sovra la **faça** de l'aqua.

4.9 Figura astrologica.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 472.12: e dice, ch'è sotto il petto del Leone, cioè nella prima **faccia** che è dal primo grado a X.

[u.r. 10.11.2011]

FACCIA (2) s.m.

0.1 *faccia*.

0.2 Cfr. *facciere* (prov. *fachier*), con influsso di *faccia* s.f.

0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3).

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fattore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.10.2007.

1 Lo stesso che fattore.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 393.8: Et inteseno li testimoni da lo scecha grande (et) alto (et) co(n)gnosciuto secretario (et) **faccia** di d(omi)no elmira califfo Momini, et faccitore di tucti li suoi facti, lo quale Dio mantegna (et) in questo mondo (et) in del'altro...

FACCIALE agg.

0.1 f. *facciale*.

0.2 Lat. *facialis*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *visione facciale 1*.

0.7 1 [Relig.] Locuz. nom. *visione facciale*: la visione diretta di Dio che si ha dopo la morte (calco dell'espressione della mistica *visio facialis*).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Relig.] Locuz. nom. *visione facciale*: la visione diretta di Dio che si ha dopo la morte (calco dell'espressione della mistica *visio facialis*).

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): questo voleva dire il Salmista, dove della visione facciale parla. || Dominici, *Il libro*, p. 382.

FACCIALMENTE avv.

0.1 f. *faccialmente*.

0.2 Da *facciale*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con i propri occhi, direttamente.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Con i propri occhi, direttamente.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): come chi vedesse la Francia solo per grosse dipinture, e poi venissi a vedere **faccialmente** la patria. || Dominici, *Il libro*, p. 371.

FACCIAMENTO s.m.

0.1 *facciamento*.

0.2 Da *faccia*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Espressione di favore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.09.2007.

1 Espressione di favore. || (Panvini).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 11.50, pag. 489: Per ch'io mi prolungai, / d'altrui non pensai mai, / però m'abandonao a tradimento; / Amor perché lo fai? / Già non t'of[f]esi mai. / Or mora chi da ess'à **fac[c]iamento**. / Oi falso amore, quanto se' abassato!

FACCIATA s.f.

0.1 *facciata, faciata*.

0.2 Da *faccia*.

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

0.7 1 Parete esterna di un edificio (in partic. quella anteriore). Estens. Lato. **1.1** Parete di una stanza. **2** *Facciata del mondo, della terra*: superficie terrestre. **3** Ciascuna delle due facce di un foglio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.09.2007.

1 Parete esterna di un edificio (in partic. quella anteriore). Estens. Lato.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 28.13: E era grande la città diecie miglia per **facciata**...

[2] *Doc. sen.*, 1340, pag. 232.27: E ancho ch'e detti maestri muranno la **facciata** del detto palazzo dinanzi a strada, tutto di pietre choncie, tanto quanto è longho, e alto, in fino al pettorale de le piane de le prime finestre.

[3] *Doc. fior.*, 1359, pag. 107.5: due some di vetro per fare el musaico de la **facciata** di Santa Maria, di quelli colori e saggi e grossessa dati a lui per lo detto mastro Andrea...

1.1 Parete di una stanza.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 19.2, pag. 91: Ivi più non seguia, perchè finiva / quella **facciata** con gli antichi autori / che stanno innanzi a quella donna diva.

2 *Facciata del mondo, della terra*: superficie terrestre.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 3, vol. 1, pag. 108.23: e sempre stette pauroso, e fuggitio sopra la **facciata della terra**, e per la smisurata temenza fondò per sua sicurtà la prima Città, la quale chiamò Enoc per lo nome di suo figliuolo.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 897.14: partoriva nel ventre uno catello che tenea in bocca una faccellina accesa; il quale catello, uscendole del ventre, tutta la **facciata del mondo** incendiava.

3 Ciascuna delle due facce di un foglio.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 134.23: Queste 10 lb. par. avemo abbattuti quinci per detto tempo e scritti che detto Gianni lo Ciarrone i debbia dare nela **facciata** rincontra a questa indietro...

[u.r. 12.04.2010]

FACCIERE s.m.

0.1 *faccieri*.

0.2 Prov. *fachier*.

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incaricato di gestire attività o affari (lo stesso che fattore).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.09.2007.

1 Incaricato di gestire attività o affari (lo stesso che fattore).

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.40: il detto Bertrano ci deie fare rispondere a tutti i suoi **faccieri** tutto quello ch'eglino gli sono tenuti e che cciò che rispondeano al detto Bertrano...

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 71.13: Anche che il detto Beltrano ci dee dal sopradetto di inn[a]nzi fare rispondere, cioè al detto Neri a tutti suoi **faccieri**, per quello modo che fanno a lui.

FACCILLATA s.f.

0.1 *ffachillata*.

0.2 Da *faccia*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Percossa inferta sul viso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.09.2007.

1 Percossa inferta sul viso.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 4, vol. 2, pag. 29.22: Unu di li scuteri di Anna li dedi una grossa **ffachillata**: - Omu di nenti ki tu si, cussi rispundi a lu pontifici?

FACCIOLA s.f. > FACCIUOLA s.f.

FACCITÌMULO s.m.

0.1 *faccitimuli*.

0.2 Da *facimolo*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Influsso malefico, incantesimo.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Influsso malefico, incantesimo.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 233, pag. 582.27: Ora dice anco l'autore che l'amor non si può ritener per arte magiche né per **faccitimuli**.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.22: Se alcuno vederà li mali pascimenti de la terra Hermione e pensa che l'arte magiche possan giovare, questa è via vecchia di **faccitimuli**... || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 251: «Ista **veneficij** vetus est via...».

[3] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 67, pag. 619.18: Unde l'auttur vuol quasi dire: da che Circe, che per **faccitimuli** fe' de li omni bestie e sapea tutti

incantamenti e **faccitimuli** fare, non potte ritenere Ulisse, che gioverano l'incantamenti a l'altre persone?

FACCIUOLA s.f.

0.1 f. *facciuola*.

0.2 Da *faccia*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che pagina (di un quaderno risultante della piegatura di un foglio di carta).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.09.2007.

1 Lo stesso che pagina (di un quaderno risultante della piegatura di un foglio di carta).

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Scrivi queste parole in una **facciuola**, e legala con refe roggio. || Crusca (3) s.v. *facciuola*.

FACE s.f.

0.1 *face, faci, facie*.

0.2 DEI s.v. *face* (lat. *fax*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**. || Cfr. **0.6 N**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testri sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N GDLI cita «*Chiaro Davanzati*, 640» (senza riscontro identificabile nella bibliografia): «Lo vostro core è face / e face me gaudente». Si tratta di 107.12 (V 640), non incluso nel corpus, che Menichetti stampa diplomaticamente: «vostro cor(e) faci e. e facie. me gaudente», intendendo «*Vostro cor fac'è, e face me gaudente*: 'il vostro cuore è luce e mi rende contento'». CLPIO, V 640.12 stampa: «vostro core [s]facie, e fac<i>e me gaudente». Nonostante CLPIO, la prima att. di 'face' in Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.) resta probabile.

0.7 1 Torcia che si accende per illuminare o per appiccare il fuoco; fiamma, luce (anche fig.). **1.1** Metaf. [Rif. all'ardore del sentimento religioso o amoroso].

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.12.2007.

1 Torcia che si accende per illuminare o per appiccare il fuoco; fiamma, luce (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.10, vol. 3, pag. 444: Dinanzi a li occhi miei le quattro **face** / stavano accese, e quella che pria venne / incominciò a farsi più vivace, / e tal ne la sembianza sua divenne, / qual diverrebbe Iove, s'elli e Marte / fossero augelli e cambiassersi penne.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 12.1487, pag. 217: Ma la ricchezza a gentilezza è **face** / E più gentil se ne dimostra l'uomo.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 173.7, pag. 894: Elli ha spogliato lo dolente core / e

'nnanzi agli occhi m'ha la vita impesa; / sì fieramente come **face** accesa / va tormentando l'anima che more.

[4] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 17.24: de Jupiter optimu et maximu, avia misu a vilyari la nocti unu citellu cu la **faci** grandi, ki era iucularu.

[5] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] ball.95.4, pag. 201: Tu pur ferisci con l'arco mortale / e con la **face** del sagrato foco, / e poi mi lasci e di me non ti cale, / né a costei, per cui non trovo loco.

[6] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 31, comp. 32.10, pag. 105: O diva Galathea, dolce e benegna, / più lucida che 'l sole, / fa' che le mie parole / ti pieghi a darmi la tua gracia degna. / Se tu ti movi a darmi la tua pace, / più mi faray contento / ch'alguno amante per dona verace. / Ma se tu fugi sì come fallace, / più mi daray tormento / che s'io ardesse nela Ethnea **face**.

1.1 *Metaf.* [Rif. all'ardore del sentimento religioso o amoroso].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.10, vol. 3, pag. 543: Qui se' a noi meridiana **face** / di caritate, e giusto, intra ' mortali, / se' di speranza fontana vivace.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.9, pag. 41: Ma però ch'esso mentione face / del baratro infernale primamente, / ove di bene sta spenta la **face**, / dirotti 'm prima del su' conveniente / come 'l distingue, et mosterrò perché / ci pon li monstri con diverse gente.

[3] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (4), 82a.5, pag. 155: saetta in me novo diletto intero / la gran potentia del signor verace, / e de sé acende en cor novella **face** / che me dimostra dentro quel ch'io spero...

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.262, pag. 52: E poi col troppo amor che tu isquaturni / perdar per volta l'acquistata pace, / e però darsi a vituperi eterni. / O crudel Dio, o ladro, o viva **face**, / chi ritrarrà le tue opere appieno / se l'onor degl'Iddii se ne disface?

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 205.4, pag. 261: dolce peso, / dolce parlare, et dolcemente inteso, / or di dolce ora, or pien di dolci **faci**:

– *Ardente face*.

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 153.5, pag. 151: ma se tu m'averai liberamente, / tosto si spegnerà l'**ardente face** / che or t'accende...

[7] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 542, pag. 42: Tu porti dentro quella **ardente face**, / Che t'arde il petto, e altru' mette in croce.

[8] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 1.5, pag. 7: e dir come m'offende mortalmente / l'alto signor che con l'**ardente face** / l'anima infiamma sì che, sbigottita, / dal cor vuol far partita, / poi che pietade in lui trovo niente.

[9] Francesco da Vanzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 118.6: qui sono e' prati, le mie valle e i monti, / qui sol per tepidar l'**ardente face** / sta lo stendardo mio forte e sagace / a trar sospiri e far degli ochi fonti...

FACELLA s.f.

0.1 *facella, facciella, facell', facella, facelle, facielle, fagela, faiella, fascella, fasella, fasselle, faxela, faxele, faxella, faxelle.*

0.2 DEI s.v. *facella* (lat. tardo *facella*).

0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 **1** Torcia infuocata; fiaccola incendiaria. **1.1** Estens. Fiamma. **1.2** Fig. Stella.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.12.2007.

1 Torcia infuocata; fiaccola incendiaria.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 948, pag. 53: Sì lla rostis cum un capon; / E le soe carne è tenerele / Si ardea como **faxele**. / E Margarita en sto torment / Pregà Deo omnipotent...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 61.17, pag. 235: Se quella in cui li mie' sospir' si stanno, / vedesse siccom'io la veggio bella / nell'allumata mente, / vedesse li pensier', ch'al cor sen vanno, / accendersi di lei come **facella**, / ben sen dorria sovente.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.37: Et chussì mostrò quando hi 'l vegnan a prender armai con lanterne e con le gran **faxele** in gran multitudin...

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 7.10, pag. 27: per far vero et saldo il decto meo, / t'induco la **facella** d'Imeneo, / con rationabil calla, / dove Natura a llei piace di dulla.

[5] Tommaso di Giunta, *Epistole*, XIV pm. (tos.), 4, par. 1, pag. 175.2: dicere nol posso il grave colpo che detto è, o quanto è grande lo 'ncendio che dentro getta la sua **facella** sol per tuo piacere.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 16.22, pag. 229: Noi trovammo, cercando quelle ville, / una fontana, dove l'acqua scende / fredda e si chiara, che par che distille. / Quivi, se l'uomo una **facella** prende / accesa e ve la tuffa dentro, spegne; / poi, se lungi la gira, si raccende.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.30: Et en questo la vide la serore sua venire da ella, et avea in man soa una **faxela** apresa, et empià tute le lucerne e i cesendeli, e chiamando ella misericordia...

– *Facella di fuoco*.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.28: Per quel medesimo tempo, apresso Cartagine Olympio I veschovo arrian la Santa Trinità biastemando in li bagni, mandando l'angelo tre **faxelle de fuoco**

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.17: Lo qual sonio fo ch'ella vedea nascer de lei un cane, che portava una **faxella de fogo** in bocca, la quale infiammava tutto 'l mundo, e questo ave a significare che quel nado dovea essere virtuoso predegadore e accenditore de fe' cattolica...

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 18.8, pag. 167: A questa porta è uno fogo tamanto / che la Scrittura sé ne parla e dixè: / se tute li mare e li fiume se ge çetasene / una **faiella de fogo** ça no amortasene.

– Fig. [In volgarizzamenti].

[11] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 56.7: E la comune patria, asediata da le **facielle** e da le saette de la iniquia congiurazione, le mani a voi distende... || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, p. 18: «Obsessa facibus et telis impiae coniurationis vobis supplex manus tendit patria communis».

[12] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.26: E a mi cede l'amor, quamvisdio ch'el empiaghe cum l'arco li mie' petti, spasse le **faselle** buttade. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, 1.22: «Et mihi cedet Amor, quamvis mea vulneret arcu Pectora, iactatas excutiatque faces.».

– [Rif. a persona che si distingue per intenti pericolosi].

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.29, vol. 3, pag. 140: «In quella parte de la terra prava / italica che siede tra Rialto / e le fontane di Brenta e di Piava, / si leva un colle, e non surge molt' alto, / là onde scese già una **facella** / che fece a la contrada un grande assalto.

[14] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 25-36, pag. 207, col. 2.5: si è uno montesello non molto alto, del quale montesello disese çà una **fasella**, çoè misser Cilino de Romano.

1.1 Estens. Fiamma.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 54, pag. 296.28: açò che de piçola **figela** no posa crexere gram fogo.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 238.12: fuggi quinci tosto, però che, se tu aspetti l'aurora, tu vedrai il mare turbare e ardere li liti con **facell'e** con fiamme... || Cfr. *Aen.* IV, 567: «Iam mare turbari trabibus, saevasque videbis concludere faces, iam fervere litora flammis...».

1.1.1 Fig. Sentimento passionale (ingenerato in qno).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 206.14, pag. 262: chi con sua cieca **facella** / dritto a morte m'invia, / pur come suol si stia, / né mai più dolce o pia / ver' me si mostri, in atto od in favella.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 138.4, pag. 201: Pregherei te che, non amando io meno, / Senza arder mi scaldasse tua **facella**.

1.2Fig. Stella.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.89, vol. 2, pag. 130: E io a lui: «A quelle tre **facelle** / di che 'l polo di qua tutto quanto arde». / Ond' elli a me: «Le quattro chiare stelle / che vedevi staman, son di là basse, / e queste son salite ov' eran quelle».

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 85-96, pag. 183.9: *A quelle tre facelle*; cioè stelle che risplendeno come fiacculle piccule ragguardando...

[u.r. 12.01.2011]

FACELLINA s.f.

0.1 *facellina, facelline.*

0.2 *Da facella.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Torcia infuocata, usata principalmente come fonte di luce, elemento simbolico nel cerimoniale di eventi civili e religiosi. **1.1** Fiaccola incendiaria. **1.2** Estens. Meteora luminosa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.12.2007.

1 Torcia infuocata, usata principalmente come fonte di luce, elemento simbolico nel cerimoniale di eventi civili e religiosi.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 223.3, pag. 92: E come si fuggio ratt' e non piano, / perché rre Dario no lo conoscesse, / con un'accesa **facellina** in mano.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.11: E correndo alle porte, dell'antica usanza pigliaro

le mortali **facelline**, e incontro vegnendo la moltitudine de' Trojani, ajugne piagnevole compagna.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 409.36: Veracemente i' tengo cotal gente per cose morte, perocch'assai son presso alla morte coloro, che vivono a torchi, e a **facelline**.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Filis*, pag. 12.37: La mia camera fue alluminata con mortale **facellina**.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 105.8: O ingannato Imeneo, Dio delle nozze, le **facelline** del matrimonio ricevile, e fuggi dalla lungi delle maledette case.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 121, pag. 508.25: Tu sii nostro Imineo; tu in luogo della santa Giunone guarda le nostre **facelline** e sii testimonio del nostro maritaggio -.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 45, pag. 79.10: Allora li cittadini tutti corsono alla porta, e di costuma e d' usanza antica si fecero dinnanzi al corpo colle lumiere e colle **facelline** de' morti accese in mano.

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 205.31: l'altra che viene di dietro biancheggia, ma non si infiamma a compimento, e perciò pare una **facellina** ove arde pur la parte disopra.

[9] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 337.12: Faccendosi loro incontro, e videro Giuda con grande turba d' armati, con **facelline** e lanterne.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 22, pag. 323.27: le mogli e' figliuoli sedessero, posero legne d'intorno, e con esse vi posero **facelline** di virgulti.

– Fig.

[11] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 19, pag. 311.12: però che lla giovane a llato a l'uomo è una **facellina** di concupiscenzia...

1.1 Fiaccola incendiaria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 326.16: E incontanente co' cavalieri intrò nella cittade, e con **facelline** la cittade volle ardere.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 755.38: ma Enea ordinò d'andare nella città di Latino, al quale la divina madre diede memoria a queste cose: e andando con molti rizza le scale, e fuochi colle **facelline** portano.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 162, pag. 345.9: venne co llui molta gente con lanterne e con **facelline** e arme e coltelli e bastoni, i quali erano mandati da' principi de' sacerdoti e da' maggiori del popolo.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 15, vol. 2, pag. 599.17: E incontanente andò Sansone, e prese CCC volpi, e legò le code insieme l' una all' altra; e **facelline** legò nel mezzo delle code; [5] nelle quali facelline mettendo fuoco, sì lasciò andare e che andassero iscorrendo quà e là. Le quali volpi così legate e acconcie incontanente sì andarono nelle biade de' Filistei. Le quali arseno...

– Metaf. [Rif. all'azione umana come causa e stimolo di eventi futuri che esasperano condizioni precedenti].

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 345.5: Il quale Mitridatico cominciato dagli altri, per certo più oltre si stese. Della **facellina** di quello di Mario il fuoco della pistolenza di Silla nacque... || Cfr. *Orosio, Hist.*, V, 24, 15: «De Mariana face rogus Sullanæ cladis accensus est...».

– *Facellina di fuoco*.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.7: E abbiendo così parlato, una fiaccola getta addosso al giovane, e sotto il petto gli ficca ardenti **facelline di fuoco**. || Cfr. *Aen* VII, 456: «Sic effata facem iuveni coniecit et atro lumine fumantis fixit sub pectore taedas».

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, prol., pag. 41.3: Essendo [gravida] la Reina Ecuba, moglie del Re Priamo di Troja, sognoe ch' ella partoria una **facellina di fuoco**, la quale ardea tutta la città di Troja...

1.2 Estens. Meteora luminosa.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 400.31: infra la notte essere apparita luce; e a Sezia una **facellina** essere stata veduta stendersi dall' Oriente infino all' Occidente... || Cfr. Liv. XXIX, 3, 14: «et facem Setiae ab ortu solis ad occidentem porrigi visam...»

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 2, pag. 450.1: a Rieti essere nato uno eculeo con cinque piedi: ad Alagna prima sparti fuochi in cielo, poi arse una grande **facellina**... || Cfr. Liv. XXX, 1, 2: «Anagniae sparsi primum ignes in caelo, dein fax ingens arsit...».

FACENTE agg./s.m.

0.1 *facente, faccenti, facciento, faccenti, facent, facente, faciente, ffacciente*.

0.2 V. *fare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Le forme del tipo *facente* sono l'esito regolare di *facientem*; quelle del tipo *fac(i)ente* possono essere scempiamenti, grafie con la scempia per la doppia, ricostruzioni latineggianti o analogiche su altre forme del paradigma di *fa(ce)re*.

0.7 **1** Che fa, che compie un'opera o un'azione.

1.1 Dedito a fare, operoso. **2** Sost. Chi compie un'opera o un'azione, esecutore. **3** Di bell'aspetto. **4** Che si addice, pertinente, confacente.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che fa, che compie un'opera o un'azione.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 105.29: lo padre et la madre nostra sono cose passive, che sostengono passione, et Dio è come persona **agente et facente** che mette in loro la virtude unde noi siamo creati, et però Elli è vero padre.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 114.3: Li segni, che hano ora nome del **facente** Merone, funo in qua dirierto carico senza frutto e dura massa.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 201.30: Ché quella propria matera dee di colui agente o **ffacciente** l'azione prendere o rricievare, la quale è nata e ordinata fare e in quella per la fine alla quale avoghabole è...

1.1 Dedito a fare, operoso.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 3.34: Egli fu non pur solamente visto d'ingegno, anzi fu ancora molto **facente** in molte altre bisogno...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 40.11: e oggi è molto savio, intendente e **facente**, e assai industrioso, altiero e propio, e molto arditto, leale e diritto.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 68.7: E consigliaose allora con Hercules de tale abesogna, et Hercules, commo a persona plu **facente**, recipio in sé lo carreo de questa impresa.

1.1.1 Sost.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 144.23: Quel guarzone suol seguitar pigrizia e ha in odio li **faccenti**: da' a la voita mente opra per la qual sia tenuta.

2 Sost. Chi compie un'opera o un'azione, esecutore.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 59.28: tutte l'operationi u sono vitio, u sono virtù, excepte quelle cose che ssi fanno dai bambuli et dalli stolti, che non possono peccare, né fare virtude; et che nullo meçço è tra queste cose, et sono giudicate secondo la intentione del **facente**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 8.27: Del **facente** l'omecidio en certe luocora.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 205.20: Altressi per l'umana legge e giudichato della terza significhazione, sono i fatti umani passanti in profitto o ddammaggio, diritto o ingiuria d'altri, sono a rregolare del **facente**.

– [Sinon. di *fattore*].

[4] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 23, pag. 52.22: Et ciascuno testore et testrice et **faccenti** et lavoranti di seta o di sendada o di sciamito o di drappi ad oro o simiglianti a questi.

3 Di bell'aspetto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 623, pag. 172: Ma el g'è zascun illoga e san e alegroso, / De temperadha forma, intreg e specioso / E fresc e ben formao, **facent** e gratioso, / Adrig e mond e zovene, compio e solazoso.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 296.10: Monna Ginevera [...] fu più bella e maggiore di niuna sua serocchia, e, senza vergogna dell'altre, fu delle vertuose savie e **facenti** donne che io vedessi mai...

4 Che si addice, pertinente, confacente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 588.3: e come poi, quando Cristo legòe lo plaustro, cioè la Chiesa ad essa, ed ella si rivestie di fronde, di fiori, e di frutto, cioè del cibo **facente** alla salute del popolo di Dio...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 329.5: alcuna volta il dicitore dee fare suo principio da alcuno esemplo **facente** alla materia, massimamente quando l'[udi]tore è stanco d'udire.

[u.r. 02.05.2010]

FÀCERE v. > FARE v.

FACETO agg.

0.1 f. *faceta*.

0.2 DELI 2 s.v. *faceto* (lat. *facetum*).

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che risulta piacevole.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.01.2008.

1 Che risulta piacevole.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 1, cap. 6: li scrittori de' fatti romani non potessero tacere nè il pinto di colui, nè il riso di costui, nè la casta misericordia di colui, nè la **faceta** continenza di costui... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 25.

FACÌBILE agg.

0.1 *faciboli*.

0.2 Da *facere* (*fare*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può fare, fattibile.

0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Che si può fare, fattibile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 8, pag. 238.28: Son tuttavia alcuni che diritto naturale chiamano di diritto ragione di cose **faciboli** o che ssono a ffare le dictieme, il quale sotto il diritto divino elli l'alluoghano... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 8: «Sunt tamen quidam, qui ius naturale vocant recte rationis agibiliu dictamen, quod sub iure divino collocant...».

FÀCILE agg./avv.

0.1 *facile, facili, facile*.

0.2 DELI 2 s.v. *facile* (lat. *facilem*); l'avv. potrebbe risalire piuttosto al lat. *facile*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Lett. palerm.* (?), 1358.

0.5 Locuz. e fras. di *facile* **2.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che non richiede sforzo (fisico o di comprensione). **1.1** Avv. Senza fatica. **1.2** [Con focalizzazione sulla volontà del sogg.:] che ha inclinazione o (naturale) propensione a qsa; che fa volentieri qsa. [Con valenza pos.:] pronto, bendisposto. [Con valenza neg.:] poco serio, leggero.

2 Che ha possibilità di attuazione. [Per introdurre una comparazione:] è *più facile* (*a, che ... che*).

2.1 Locuz. avv. *Di facile*: probabilmente.

0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Che non richiede sforzo (fisico o di comprensione).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), Proemio, pag. 5.10: uno breve tractato e utile innel nome de Dio i(n)com(en)çarò dividendo e distinguendo

el libro per parti et capituli aciò ke più utile e **facile** sia questa doctrina.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 97-111, pag. 148, col. 1.7: *Si ch'è forte*. E però che cotai falli sono in peccado eguai, sí no è **facile** né cença briga a çudigar qual piú pecca o i guelfi o i ghibilini...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 313, pag. 346.22: E dixè che el bon turbit dé avere le conditioni predite e dé essere **facille** da pestare e bianco, quando elo è pestò.

1.1 Avv. Senza fatica.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 111.5, vol. 2, pag. 216: Avertò il fior leggierramente s'attrita, / subito vento abassa / tostanamente e passa, / et ogni cosa che leve sorgiunge / **facile** si disgiunge; / dunqu' a fondato hedificio ruina, / se troppo corri, la cima gli china.

1.2 [Con focalizzazione sulla volontà del sogg.:] che ha inclinazione o (naturale) propensione a qsa; che fa volentieri qsa. [Con valenza pos.:] pronto, bendisposto. [Con valenza neg.:] poco serio, leggero.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 3, cap. 2.12, pag. 82: Questa è l'etade di ch'io dissi di sovra, / Ed ora più, perch'ella è più inanzi, / La qual molto è **facile** ad inganno, / Volonterosa a consentir nel male...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.14: Oh quanti uomini recò ad morte l'andare e llo redire [e] lo **facile** discurrimento ch'essi fa a luoghi vulgari!

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 3, pag. 540.9: La quale constitutione como utile vogliamo che si serve, giungendo ch'esso Rettore a li ambaxadori delle terre et agli altri, specialmente provinciali, chi vogliono avere ricorso a llui per exponere le loro bexogne, sè se faccia ascoltevele e **facile** como se dece...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos. occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 45, pag. 50: e cotal servo, bene amando, lodasi, / che non à mente gracile / ma è disposto e **facile** / a romper ghiacci...

1.2.1 [Rif. ad una donna:] incline a concedersi.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 161.18: Sicché non perché vi credessi **facile** e leggera a subitamente concedere amore, feci tal dimanda, ma per dichiararvi mio proponimento, siccome voi dimandaste. || Cfr. *De amore*, I, 6 G: «Non ut ergo credens vestram facilitatem vel vostri repentnam amoris postulans largitatem...».

2 Che ha possibilità di attuazione. [Per introdurre una comparazione:] è *più facile* (*a, che ... che*).

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 10, vol. 9, pag. 238.15: [25] Egli è più **facile** che il cammello entra per il forame di una agucchia, che il ricco entra nel regno di Dio.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 18, vol. 9, pag. 412.6: [25] Certo egli è più **facile** a uno cammello passare per lo forame dell'ago, che al ricco entrare nel regno di Dio.

2.1 Locuz. avv. *Di facile*: probabilmente.

[1] *Lett. palerm.* (?), 1358, pag. 95.2: Pirò ki esti statu fatta informatiuni a la nostra maiestati ki alcuni abitaturi di lu dittu locu di la Scaletta, tri burgisi nostri fidili, sianu partuti oy intendinu di partirisi cum li cosi et famigli loru pir abitari in altra parti, et in quistu modu la dicta terra de facili si purria disabitari...

FACILEMENTE avv. > FACILMENTE avv.

FACILITÀ s.f.

0.1 *facilità, facilitade.*

0.2 DELI 2 s.v. *facile* (lat. *facilitatem*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *con facilità* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Capacità di fare qsa senza sforzo. **1.1** Locuz. avv. *Con facilità*: senza problemi. **1.2** *Facilità di parole*: scioltezza nel parlare, abilità oratoria. **1.3** Fig. Condizione di debolezza. [Con valenza neg., rif. ad una persona:] leggerezza, negligenza. [Rif. ad un'età:] statodi immaturità.

0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Capacità di fare qsa senza sforzo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: [9] L'altro si dice 'pod(ere) di facultà', uvero 'di **facilità**', lo quale lo Signore in nel *Vangiolo* di s(an)c(t)o Mactheo disse: potrebbe bere lo calici lo quale io òe di[na](n)ti?

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 6, pag. 12.12: El perfectio maestro dia perfectio opera fare: perké Dio facendo l'omo non fece di natura non inchinevole a peccato, essendo a lui uguale **facilitade**?"

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 146, par. 1, vol. 2, pag. 212.7: Acioké glie grande delinquente meglio e più legiermente siano punite e acioké a loro se tolla **facilità** de peccare, statuimo ke se la podestà overo capetanio po' 'l suono de la campana, la quale suona la sera per la pena doppia, parlasse con alcuno deglie grande prediete [...] sia punito per ciascuna fiada en cento libre de denare...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 7, pag. 700.14: e cum ciò sia cosa che in la corte d'essi Rectori, s'abia copia de savij de ragione e la **facilità** de proseguere li acti e l'abilità de quelli alli quali si s'appelle e per questo possano esse questione cum celerità e cum justicia fire spaçcate, ordenemo che ciaschuna appellatione interposta o che se debia interponere da qualunque interlocutoria data [...] possa e debia fire cognosciuta e terminata infra VIIJ di continui...

1.1 Locuz. avv. *Con facilità*: senza problemi.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 35, col. 1.21: All'orçaiuolo dello occhio secondo Guglielmo: R(ecipe) cera nuova on. ½, aloè on. II, olio rosato quanto basti per fare impiastro e usalo sopra l'orçaiuolo e risolvere e manca **con facilità** in brieve.

1.2 *Facilità di parole*: scioltezza nel parlare, abilità oratoria.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), Prol. cap. 6, vol. 1, pag. 8.29: Alcuni imparano, o gran vergogna! dalle femine le cose, le quali insegnano alli uomini; e perchè questo non sia poco, mostrano ad alcuni quel che essi non intendono, con una certa **facilità di parole**, anzi audacia.

1.3 Fig. Condizione di debolezza. [Con valenza neg., rif. ad una persona:] leggerezza, negligenza. [Rif. ad un'età:] stato di immaturità.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 79.15: così nella cura spirituale molti infermi pegiorano, e nel male vanno aggravando, chi per troppa mansuetudine, **facilità**, e dolcezza...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 12, pag. 691.3: Acciò alla **facilità** dell'anni per ogni modi convegneveli et expedienti se seccorra perché li minori in li loro contracti e facti legieramente no possano fire dampnificati o offesi, como in plusore cose trovemo essere stato facto, ordenemo e per questa presente constitucione fermemo, che le donatione, venditione, alienacione, remissione, cessione e quietatione de qualunque cose, actione o ragione, sotto qualunque forma de contracti o de parole, da li puberi o adulti facti senza juramento corporale [...] e senza decreto del çudese competente et insinuatione da fir facta nelli acti, cum qualunque università, collegij, comunità et persone ciaschune speciale no possano fir facti, ni per alcuno modo celebrate.

FACILMENTE avv.

0.1 *facilemente, facilmente, facilmentre.*

0.2 Da *facile*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Senza sforzo (fisico o di comprensione); senza problemi, certamente. **1.1** Volentieri, prontamente. **2** Con possibilità di attuazione.

0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Senza sforzo (fisico o di comprensione); senza problemi, certamente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 4, pag. 140.10: Peccase per infermitate, per tentatione grandissima ke la natura non è potente senza grande pena a resistere, o per paura come fue in meser s(an)c(t)o Pietro ke negoe Dio, ké si grande fue la paura k'ebbe de la morte ke non si recordò del suo signore. Questi doi modi di peccare **facilemente** se perdona.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 20, cap. 3.89, pag. 425: Quest'è colei c'aversità conporta, / Coste' fatiche senza turbamento; / E puossi dir, ch'ella sia uno amore / Che **facilmente** ongni pondo c[on]tiene, / Sol per amor della cosa che s' ama.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 19-30, pag. 134, col. 1.4: Qui vol dire l'A.: 'l'alegoria che pono è sí chiara, ch'ogni velume che la fesse oscura è sí sottile che cum l'ingegno **facilmente** se pò decernere'...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 27.21: Parimente, che il nostro bene sia imperfetto, e poco a rispetto del gran debito, che abbiamo, il veggiam **facilmente**, se noi guardiamo a gli esempi de gli uomini perfetti, che sono stati...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 322, pag. 359.2: E la purgatiom predicta è conveniente a li asmatici, i qualle no pò arfiare, e in li dolore antichi. Alcuni ne fa magnare in li cibi a quilli che no pò vomere, e faye **facilmentre** vomere.

1.1 Volentieri, prontamente.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Prol. Dan.*, vol. 8, pag. 9.10: notificandovi che poco estimo pur li giudicii de' presenti trasparlatori, i quali **facilmente** si movono così a dir male come a dir bene, o per amore o per odio.

2 Con possibilità di attuazione. Più facilmente.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 12.36, pag. 41: Vero è; ma ssono i modi / Pelli quali io porrò venire al fallo / Assai **più facilmente**: / Che ggìa per altro non furon trovati, / Se non per render certi / Coloro ai quali l'uomo non può gire...

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 11, pag. 66.43: Però che tu **più facilmente** troverai chi ami le ricchezze e non l'abbi che chi l' à e non l' ami...

– *Non facilmente*: difficilmente, raramente.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 509.23: poscia che seppe [[Gildo conte]] che Teodosio era morto, ovvero come certi dicono per una certa invidia mosso, Africa nella parte dello imperio d'oriente si sforzò di congiungere; ovvero come un'altra oppinione dice, piccola isperanza ne' parvoli pensando che fosse, spezialmente se non senza costoro **non facilmente** dinanzi neuno piccolo nello imperiato era lasciato che a matura età d'uomo potesse venire...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 1, pag. 139.1: (et) dice: «Versuto ène lo nostro nemico (et) tortuoso, (et) le vie sue et tentationi **non facilmente** se possono congoscere, né le spetie sue se possono sapere: ké ora è qui ora è là»...

FACIMENTO s.m.

0.1 *faccimento, facimenti, facimento.*

0.2 *Da facere.*

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto o risultato del fare, esecuzione, opera.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Atto o risultato del fare, esecuzione, opera.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 22, pag. 345.16: La innocenzia è virtù che à in odio ogni **faccimento** d'ingiuria, de la quale si dice: la innocenzia sempre seguita il lume suo.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 16.32: La seconda cosa che è necessaria in del **faccimento** della nave si è ch'ella sia chiusa di sotto; unde è bisogno che di sotto si chiuda tutta.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 345.24: «essaudisti me: mostrami, Signore, li tuoi **facimenti**, ed insegnami la via d'ess[i]; ed io sarò sperimentato nelli miracoli tuoi»...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 47.29: E puossi ragionare tra trarle del magazzino e **faccimento** di cerchi in somma da carato 1 per botte.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 125, pag. 568.31: lo qual camarlingho quelli denarii sia tenuto et debbia ricogliere da' dicti sensali, sigondo che dicto è, [et] dar quelli denari in del dicto candelo et in del suo **faccimento**.

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 221.38: li quali camarlinghi e ciascuno di loro sieno tenuti e debbano dare e pagare al camarlingo delli

officiali de' ponti e delle vie ogni quantadi di pecunie, le quali perverranno alle sue mani per cagione delli predetti **facimenti**, rifacimenti o conservamenti o d'alcuno d'essi...

– Creazione.

[7] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.29: Disse lo discipulo dello **faccimento** de li angioi e della loro natura...

FACÌMOLA s.f.

0.1 *faccimoli, facimoli, facimoli, faocimele, fracimolo.*

0.2 DEI s.v. *facimola* (lat. mediev. *facimina?*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Anche s.m. (*facimoli, fracimolo*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Influsso malefico, stregoneria.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Influsso malefico, stregoneria.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 17, pag. 88.22: Sotto li cui ammaestramenti sono tutti quegli e quelle che fanno **facimoli** e indivinamenti e quelle maledizioni.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.170, pag. 605: Se devinar o incantar, / aguri o [di]viniae trar, / o **faocimele** far faesti / o se far le consentisti...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 96.12: Or seguita delli superstiziosi rimedj e **facimoli**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 7-18, pag. 521.12: vanno in circolo, perché sempre ritornano in quelli medesimi **faccimoli** et incantamenti o suprestizioni che è movimento circolare...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.246, pag. 157: Or che fastidio è questo a darmi stimolo / per voler un racimolo? / Tiragli un poco il cimolo, / che **fracimolo** / gli nasca!

[u.r. 11.01.2011]

FACÌMOLO s.m. > FACÌMOLA s.f.

FÀCINO s.m.

0.1 *facino.*

0.2 DEI s.v. *facino* (lat. *facinus*).

0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione contraria alla norma morale e religiosa.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Azione contraria alla norma morale e religiosa.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.21: Et se volessero provare d'alcuno **facino**, cioè è cosa per la quale lo frate dovesse perdere l'abito, non li sia creduto se non fossero presi nel maleficio...

FACITIVO agg.

0.1 *fachitiva*.

0.2 Da *facere*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che fa o relativo al fare qsa.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che fa o relativo al fare qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicata, vol. 1, pag. 8.35: E la rasun di chò è quista: ca, segundu d'ichi Aristotili a lu sestu libru di la Ethica, in li operacioni humani esti una virtuti principalissima et capu di l'altri, e quista se clama prudentia urdenativa et **fachitiva** di li ligi...

FACITOIO agg.

0.1 *facitoia*.

0.2 Da *facere*.

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può fare.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che si può fare.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 140.15: Il'attendare e lo 'ndugiare quando la cosa è **facitoia** sempre è con danno...

FACITORE s.m./agg.

0.1 *faccitore, fachituri, facitor, facitore, facitori, facitur, facituri, faxeor, ffaccitore*.

0.2 Da *facere*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. pis.*, 1264 (3); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. fior.*, 1357.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi fa, chi produce; esecutore, responsabile.

1.1 *Facitore delle leggi, di leggi, della legge*: legislatore. **2** [Con rif. a Dio:] lo stesso che creatore. **3** Agg. Che compie (un'azione), che esegue (un'opera, un lavoro).

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Chi fa, chi produce; esecutore, responsabile.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.18, pag. 891: Orfo so' e dipintore, / di veggi e d'arke **faccitore**, / mastro di petre e muratore, / bifolco so' e lavoratore / e calzolaio.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 393.9: Et inteseno li testimoni da lo scecha grande (et) alto (et) co(n)gnosciuto secretario (et) faccia di d(omi)no elmira califfo Momini, et **faccitore** di tucti li suoi facti...

[3] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), [Introduzione], pag. 4.10: Ila bontà dele dette medicine

non siano difettive per la colpa del **faccitore** overo dell'operatore.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 12, pag. 13.17: Et se li detti vasi si facessero dentro alla città, paghi sì come elli pagasse alle porte la detta kabella. Sieno tassati e' **faccitori** de' detti vaselli sì come parrà.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 78.1, pag. 386: Chi è peigro **faxeor** / e lento in soi faiti scrive, / senza dano o senza error / no pò longamenti vive. / Lavore quando è saxon / l'omo, avanti che passe l'ora...

[6] **x** Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosca.), pag. 44: Similemente Agobbio fue rifatto alle loro ispese e **faccitore** ne fu uno Romano lo quale avea nome Julio...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 177.17: Eciandeu quistu pensamentu intrau lu pectu di Platuni, lu quali cumandau que li **fachituri** di lu sacratu altari [...] andassiru a consilyarsi cu Euclides lu geometru...

[8] *Stat. fior.*, 1357, cap. 72, pag. 371.12: E che in Consoli possino costringere tucti et ciaschuni huomini e persone di questa arte **faccitori** nella città, contado o distrecto di Firenze...

– *Facitore di male, di cose laide, di peccato*: chi compie azioni contrarie alle leggi o alla morale; colpevole, peccatore.

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 2, pag. 113.21: E somigliantemente disavviene ai re ed ai preni ched ellino sieno ingiuratori e **faccitori** di male a quelli che non ne sono degni.

[10] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 316.5: E tagliati molti di quelli della parte di Saufeo e Saturnino, Saturnino palesemente gridò, e disse che Mario era stato **faccitore** di tutti i mali, ch'egli avea pensato di fare.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 55.9: sono alquante gente li quali tutto tempo non fanno né non pensano se none in vile cose e in brutte e in puççulente, sì come sono li briachi e li lecconi e li luxuriosi e **faccitori** d'altre laide cose...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 251.29: e plu toste eo vorria morire che vivere, se questa cosa me se potesse imponere contra da li Troyani che eo fosse stato partecipante oy **faccitore** de quisto peccato.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 28, *Conv. S. Paolo*, vol. 1, pag. 261.14: E fue questo convertimento miracoloso per cagione del **faccitore**, cioè Cristo, il quale fece il suo convertimento...

1.1 *Facitore delle leggi, di leggi, della legge*: legislatore.

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 18, pag. 43.23: In per ciò che la presenza d'un signore non puote essere in tutte parti e non puote attualmente operare ovunque bisogna, providero li savi **faccitori** delle leggi d'ordinare ufficiali...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 31, vol. 1, pag. 289.9: e se le leggi della plebe dispiacessero loro, che almeno elli lasciassero eleggere comunemente de' Padri e della plebe alcuni **faccitori** di leggi, che facessero leggi utili all'una parte ed all'altra...

[3] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 139, pag. 137.14: Or venne et fue dinunziato dinanzi a lo 'nperadore, sicchome quelli ch'era sengniore et **faccitore** de la leggie...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 14, pag. 635.1: Imperciò che lli **faccitori** de la lege et etiamdeo quelli chi iudicano sia desevele inclinarsi più tosto a molificare le pene che ad aspregiare...

2 [Con rif. a Dio:] lo stesso che creatore.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 64, vol. 6, pag. 623.14: E ora, Signore, tu se' lo nostro padre, e noi siamo loto; e tu se' nostro **facitore**, e tutti siamo opera delle tue mani.

3 Agg. Che compie (un'azione), che esegue (un'opera, un lavoro).

[1] Bacciarone (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 5, pag. 325: d'esser **facitore** / contra 'l Signore - no hano spavento...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.6: Ma jà sia zò que lu Senatu disiyava di vidiri curunati di triumphal curuna li duy clarissimi homini **facituri** di virasa et di solida virtuti...

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 38, pag. 177.20: Sozza mala merciennaia, strofinacciola onta e vituperosa lavascodelle, fanciella e ragazzina del sottocuoco **facitore** di candele di sevo...

FACITRICE s.f.

0.1 *facitrice*; **a**: *facitrice*, *facitrici*.

0.2 Da *facere*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosca.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che fa, che produce.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Colei che fa, che produce.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 241.23: Allora disse Ipomene: o iddia **facitrice** della grazia, ora sii presente.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 132.14: O Sole il quale illumini co le tue fiamme tutte l'opere della terra; e tu Juno **facitrice** ed operatrice di queste cure e sollecitudini di matrimoni...

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 4, pag. 87.10: Et se alcuna persona mercadante presterà denari o darà innanti ad alcuna testrice o **facitrice** o filatrice o a llor mariti per loro o vero a testorj o operatorj...

[u.r. 02.05.2010]

FACITURA s.f.

0.1 *facitura*, *facetura*, *fachitura*, *facittura*, *facitura*.

0.2 Da *fare*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. pist.*, 1294-1308.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Doc. assis.* (?), 1354; **x** *Doc. eugub.*, 1354; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Per la costr. di *facitura* con il compl. diretto cfr. Loach Bramanti, *Giustapposizione*.

0.7 1 Atto o risultato del fare, esecuzione. **1.1** [Rif. a Dio].

0.8 Sara Ravani 16.06.2008.

1 Atto o risultato del fare, esecuzione.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 49r.5: (E) ancho x s. (e) vj d. a iij uopare chavatura le chane (e) **facitura** lo pomaio.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 541.3: Diedi a Giova(n)ni Ciacci p(er) **facitura** della galcina (e) regatura dell'acqua d. xxxj.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 486.29: anche ci costa muratura (e) **facitura** la detta cassa lib. CC. MCCIxx, di vj intrante novembre.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 29, pag. 674.8: E lo camarlingo possa pagare, dell'entrata de la corte, la cera e la **facitura** del soprascripto candelo, e farne l'altre spese necessarie in fare quello candelo portare a la soprascripta ecclesia.

[5] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 137.12: A(n)che ebbi del mese di genaio veg[n]e(n)te xvj quaderne d'olio, salvo gostoe a me da l s. **facitura**.

[6] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 112.32: De(m)mo a Minuccio fabbro p(er) **facetura** de iij finestre de ferro, a di xiiij d'agosto, lb. v s. iij.

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 126.16: Anq(ue) so(m)ma i(n) duuo anni aiiu pagatu la **facitura** dele fachule (et) dele cha(n)dele a Gabriellu L s., li quali si sonno lograti all'officiu i(n) s(an)c(t)a Maria.

[8] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.7: Item a Vagniuccio de Nardo per .II. çeppe de ferro et per **facetura** d'una stanga de ferro per lo tetto del chiesto fyo. I. d'oro.

[9] **x** *Doc. eugub.*, 1354, pag. 40: It. avve Armanuccio per **facetura** de la pianeta...

[10] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 352.16: Appimu ultimo sectembris da ipsu ser Guillelmu flurini iij et la **fachitura** di dai peci di pannu.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.33: A lo quale incontinente si commandao che mettesse in artificio chesta nave et facessela plu toste che se potesse, e donaole moneta necessaria per la **facitura**.

1.1 [Rif. a Dio].

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 97-123, pag. 484.30: Allora Eliodoro, ricognosendo che questa era **facitura** di Dio, pentitosi del fallo suo si convertitte a Dio, e tornò al re Seleuco a dirli lo miraculo, e scusarsi...

FÀCOLA s.f.

0.1 *facculi*, *fachule*, *facola*, *facole*, *facula*, *facule*.

0.2 DEI s.v. *fàcola* (lat. *facula*).

0.3 *Stat. assis.*, 1329: **2**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che fiaccola. **2** Fiaccola di cera.

0.8 Marcello Barbato 26.05.2007.

1 Lo stesso che fiaccola.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 22.25: Quisti su li lur **facculi**, quisti su li soy stimuli per li quali lu humanu lignayu ardi volya di ayutari ad altri et di ben ameritari.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 64.24: Gayu Neyu Carbuni tribunu di lu populu, turbulentissimu vindicatori di la coniuuraciuni di Graccu, la quali eri nuvellamenti abatuta et op-

pressa, et issu medemmi era commu **facula** ardentissima di scandali qui nassianu intra la terra...

2 Fiaccola di cera. || Distinta per es. dalle *candele grosse* di [1].

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.20: en ella quale festa en l'altare della chiesa de Sancto Lorenzo de Ascisce, nella quale chiesa è la nostra fraterneta, se dega offerire per duye, i quagle elegerà el priore e l' sopriore, doye **facole** de cera de peso de ij livere, e più e meno, secondo che per lo priore e per gle discrete serà deliberato al tempo che se de' celebrare la messa ella dicta chiesa, e viij *candele grosse* de peso de una livera...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 23, vol. 1, pag. 124.13: E che en ciascuna processione la quale se farà per lo comuno de Peroscia ei signore priore de l'arte dare facciano, a le spese del comuno de Peroscia, a la chiesa nuova de santo Hercolano una **facola** de tre livre de cera e doie livre de *candele* de cera per gle sacrefitie e lume da fare èll'altare de sopra de la dicta chiesa e una *facola* de tre livre de cera e doie livre de *candele* de cera per gle sacrefitie e lume da fare èll'altare de soca...

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.34: Anq(ue) **fachule** p(er) l' officiu del Corpu di (Cristu) le qu[a]lli si lograrò all' altare; costaro IIII libr(e) et VIII s. (et) VIII d. et pesaro X libr(e) (et) VIII o(n)cie di ciera.

[4] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.28: la mene el di de la festa siano a la messa tutti con grandissima reverentia e devotione ciascuno con sua **facola** e **lluminaria**.

[5] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 283.8: Rub. XXXIII. Che se degga gire colle **facole** ale feste emfrascripte cioè en sancta Maria, sancto Giovanne, sancto Ubaldo, Sancto Alò, e sancta Lucia.

FACOLTÀ s.f.

0.1 *facultade, fachultà, fachultate, facoltà, facoltade, facoltadi, facultà, facultá, facultade, facultadi, facultae, facultate, facultati, falcutade, faqultà, faqultade, faqultadi, ffaqultà.*

0.2 DELI 2 s.v. *facoltà* (lat. *facultatem*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Possibilità di fare qsa concessa a qno; l'essere in grado di fare qsa. **2** L'insieme dei beni, patrimonio; condizione economica e sociale. **3** Dote o attività propria dell'intelletto e dell'animo, la capacità di pensare e comprendere. **4** Disciplina scientifica, artistica o letteraria.

0.8 Sara Ravani 28.07.2008.

1 Possibilità di fare qsa concessa a qno; l'essere in grado di fare qsa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: [9] L'altro si dice 'pod(er)e di **facultà**', uvero 'di facilità', lo quale lo Signore in nel *Vangiolo* di s(an)c(t)o Mactheo disse: potrebbe bere lo calici lo quale io de di[na](n)ti?

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 261.12: Lepido e P. Muzio consoli, la gente de' Basterni molto ferocissima, per cagione di fare prede sollicitata, essendo loro doge Perseo figliuolo del re Filippo, abbiendo **facultà** di passare lo fiume d'Istrio, senza contradicimento d'alcuno nemico, tutta quanta si spense...

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 56.17: Voi avete doge, il quale si ricorda di voi e disme[n]ticha sé, la quale **faqultade** no è - cioè no- lla avete tale - senp(re) data...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 155, pag. 629.1: et ad ciò che libera sia ad catuno la **facultà** del consigliare si come ad lui pare per lo Comunio più salutevole...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 215.28: lu populu constrinsi Numyu a fugiri a la casa et, plù, ca trattu que lu appiru fora di la casa, lu aucisiru per tal que per la morti di lu multu integru citadinu fussi dunata **facultati** di aquistari lu tribunatu a lu malvasissimu citadinu.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 110, par. 3, vol. 2, pag. 160.15: procedere non se possa contra alcuno el quale fosse detenuto en la carcere del comunio ad alcuno sbandamento ovvero condannagione, se non avesse licentia e **facultà** de comparire e se defendere denante a la corte la quale procedesse contra esso.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 247.5: Et ogni **facultà** ovvero licentia di reprendere, la quale nel detto cotale consiglio per le due parti di consiglieri venta et presa di nuovo non sarà sia et intendasi per esso fatto levata via et tolta et di neuna efficacia ovvero valore...

[8] *Stat. venez.*, 1366, cap. 165, pag. 78.33: e li rectori debian considerare la **facultade** e possibilitate de çascun che le dicte legne avrà descaregade, ché non sia alcuna fraude commettuda.

[9] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 246.6: et quelle novamente promectendo convenendo incomenzando et fermando perfino ad compimento de cinqui anni con sollenpnità de pene ac iuramenti oportuni et necessari licentia, auctorità, **facultà**, arbitrio ac libera podestà...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 18, pag. 147.23: le ma(m)me tuctavia se nutriche de bone erbe et sufficienti, ch(e) ille deano alli soi pollitri forteçça de copioso lacte et li pollitri aiano **facultade** p(er) volere suca(re) lo lacte.

2 L'insieme dei beni, patrimonio; condizione economica e sociale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: [61] et abondevileme(n)te fa' la limozina, s(e)c(on)do le tuoie **facultà** (et) le tuoi fo(r)se, (et) dela tua abonda(n)sa, acciò che le tuoie limozine no(n) siano al'altrui (con)sulatione et a ctei tribulatione.

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 447.23: Anco ordinamo che qualu(n)que p(er)sona vorrà entrare i(n) questa Compagnia debbia dare p(er) aiuto della spesa k'è facta o che fare si volesse nello oratorio, delle cose o del luogo, quello che parrà al rectore e suoi consillieri secondo la sua **facultade** di quello cotale che volesse entrare.

[3] *<Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 19, vol. 3, pag. 69.13: L'uomo largo si è contento a sè di poco, acciò che possa fare a molti assai,

o poco ch'egli possieggia, sempre si sforza di fare opere di larghezza, secondo la sua **facultade**.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.25: di tucti coloro che fuorono co- llui a questo maleficio, che fuorono seco(n)do che si dice i(n) numero di XX, che fuorono quella nocte col decto s(er) Falcone p(er) rubare i(n) quella co(n)trada, ne dinunçiò quactro, li più <iscij> isciaurati e di m[i]nore **facultà**...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 403.8: Et le dette spese avere possa secondo la **facultà** de' filliuoli o filliuolo o filliuola.

[6] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.7: richipendudi la Curti zo ki di è statu pirchiputu et sindi pirchipirà pir tuttu augustu a ccuntarilu in la dicta subvenciuni, la quali subvenciuni si mecta et pagì pir la forma accustumata di la **facultati** oy pir altra migliuri si si truvassi.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.19: quando moriano, se veniano a sepellire a la marina: ed erave differencia secondo la **facultade** delle persone in essere messi in onorivili sepulcri.

[8] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 27, pag. 377: Et la lupa c'avendo ognor vuol piue / fu l'avaritia, che, per mantenere / hom la sua **facoltà**, il fa giacer giue.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 26.17: [32] Doncha veçi-tu che tu no porti dagno, benché tu hai perduo tuta la **facultae** toa de 'sto mondo; ance de la perdea tu sentirè 'l gran guadno...

[10] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 16, pag. 44.17: Et similmente sia tenuto ciaschun sensale così al cittadino come al forestieri in tra li quali mercato facesse, notificare et manifestare le condizioni et **facultà** di quelli...

3 Dote o attività propria dell'intelletto e dell'animo, la capacità di pensare e comprendere.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 48.65, pag. 569: Va, mia canzone, a cui già fui servente / c'or già neente - m'ave in sua potenza / e che le plage a mev'è in displigenza / e che le noia a me forte sa bono; / partit'agio da lei mia **facultate** / sì come l'alma di Deo dal demono.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 376.10: A ciò si può brevemente rispondere che in ciascuna dottrina si dee avere rispetto alla **facultà** del discente, e per quella via menarlo che più a lui sia lieve.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 258.7: Senza dubbio l'uomo le sarebbe più tenuto, s'ella non fosse dono d'Iddio, la scienza della quale egli ha dato ad alcuni, e la **facultà** a tutti.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 193.24: Imperciò che ogni cosa che è conosciuta, non secondo la sua forza, ma piuttosto secondo la **facultà** de' conoscenti si comprende.

[5] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 6.6: Primieramente la ragione d'eleggere e bene lavorare il campo sta in quattro cose, cioè aria, acqua, terra, ed ingegno: e di queste sono le tre naturali, e la quarta è di **facultà** d'ingegno e di diletto.

4 Disciplina scientifica, artistica o letteraria.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 16, vol. 2, pag. 158.30: Anco, se alcuno verrà et starà ad insegnare ne la città di Siena in alcuna o vero qualunque **facultà**, o vero scientia, o vero se fusse alcuno medico savio, el quale volla la scientia de la medicina ne la città di Siena insegnare...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 2, vol. 1, pag. 334.28: Ei quagle tucte siano èlle suoie scientie e **facultade** conventate e continuamente leggano enn essa

co' gle scolare e i rectore d'esse li studente s'adurronno a ordinare, secondo ei ponte ei quagle se servano ello Studio de Bolongna.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 96.8: coloro li quali, d'ottima dottrina, o leggendo quello che gli passati hanno scritto, o scrivendo di nuovo ciò che loro pare o non tanto chiaro mostrato o omesso, informano e l'anime e gl'intelletti degli ascoltanti o de' leggenti, li quali generalmente dottori, in qual che **facultà** si sia, sono appellati.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 23.19: E piuvicarono lo Studio per tutta Italia; e avuti dottori assai famosi in tutte le **facultà** delle scienze e di leggi, cominciarono a leggere a di VI del mese di novembre, li anni di Cristo MCCCXLVIII.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 15, pag. 270.8: Questo ser Brunetto Latini de Fiorenza fo omo literatissimo in multe **facultate** e *precipue* in filosofia naturale e morale, in *artibus* e in altre cosse asai...

[6] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 13, pag. 250.4: chi nelle liberali arti, chi in legge, chi in filosofia, o in qualunque altra **facultade** studiando, visita le scuole, seguita i dottori [...] legge, disputa, considera [...] talora in assai alto grado del suo studio perviene.

[u.r. 02.05.2010]

FACOLTATO s.m.

0.1 *facultadi*.

0.2 Da *facoltà*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Potrebbe essere un semplice plur. di *facoltà*, come nella versione edita da Scarabelli, *Jacopo della Lana*, vol. I, p. 206: «Costoro, visti tali nomi e facultadi feceno fare tumoli, ovvero arche, a ciascuno secondo sua condizione, a chi basse, a chi più alte, e a chi di maggior essere».

0.7 **1** Signif. incerto: chi ha facultà?

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Signif. incerto: chi ha facultà? || Cfr. **0.6** N.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.15: A la fine romase lo campo ai Cristiani, sí che quelli che romaseno vivi ... vogliando per pietade sepellire li soi ... feceno prego a Deo che a lor dovesse per gracia revellar quali fosseno li fideli; exaudí costoro, dalla benevolentia de Deo aparve a çascheduno corpo, ch'era stato in vita christiano, una cedulla in la quale era scripto lo nome e la condizione sua. Costoro visti tali nomi, a' **facultadi** fenno far tumulli...

FACONDAMENTE avv.

0.1 *facondamente, facondissimamente, facundamente*.

0.2 Da *facondo*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Con facondia.

0.8 Rossella Gasparrini 04.12.2006.

1 Con facondia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 589.4: e coloro a li quali avviene favellare **facondamente** quelle cose, le quali pensarono eziandio *prudentermente*.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 18, pag. 317.2: Egli era tanta benignità in Scipione e tanta naturale destrezza d'ingegno ad ogni cosa, che non solamente Siface barbaro non usato de' costumi romani, ma ancora lo infestissimo nemico **facondamente** parlando a se conciliò...

FACONDARE v.

0.1 *facondar*.

0.2 Da *facondo*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parlare e scrivere in maniera elegante e fluida.

0.8 Rossella Gasparrini 26.09.2006.

1 Parlare e scrivere in maniera elegante e fluida.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 7.8: «Tu se' sì poco adorno / de **facondar**, che 'nvano scrivi e chiedi!».

FACONDIA s.f.

0.1 *facondia, facunda, facundia*.

0.2 DELI 2 s.v. *facondia* (lat. *facundiam*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Facilità, eleganza e ricchezza di espressione.

0.8 Rossella Gasparrini 26.09.2006.

1 Facilità, eleganza e ricchezza di espressione.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 10, pag. 563: Ad te patre virissimo, Christo Dio omnipotente, / eo clamo con fiducia, prego devotamente; / áperimme le labia, visita la mia mente, / infundime **facundia**, che spedecatamente / la 'ntencione mia poça narrare / et a fine laudabele menare.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 168.7: però che la lingua mia non è di tanta **facundia** che dire potesse ciò che nel pensiero mio se ne ragiona...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 156.5: Ma Hortensia, filya di Quintu Hortensiu, con zò sia cosa que lu ordini di li matruni fussi troppu agravatu da li triunviri, nin nullu masculu non ausava avucari per issi, issa minau lu chaytu di li fimini et beni et prosperamenti ananti di li triunviri ca, la **facundia** di lu patri aripresentata, impretau que la mayur parti di la munita se lur remittissi.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.35: La toa **facundia** non vegnirà sotto le nostre leçe; fa' pur che tu desiri e adesso tu serai eloquente.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 509.10: *Tanto fu dolce mio vocale spirito*; cioè tanto ebbi dolce prolazione e **facundia** di lingua...

FACONDIOSAMENTE avv.

0.1 f. *facondiosamente*.

0.2 Da *facondioso*.

0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con grande abbondanza.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Con grande abbondanza.

[1] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 41: per quella carestia [[...]] più **facondiosamente**, a-cquanti povari venivano, lo' faceva dare del pane... || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 409.

FACONDIOSO agg./s.m.

0.1 *facondiose, facondioso, facundioso*.

0.2 DEI s.v. *facondioso* (lat. tardo *facundiosus*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.7 1 Dotato di facondia. **1.1** Sost. **2** Abbondantemente provvisto, ricco (di virtù, capacità e eloquenza).

0.8 Rossella Gasparrini 27.09.2006.

1 Dotato di facondia.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 370.1: E ora fosse che tu potesse essere **facundioso** parladore in questi ramaricamenti!

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1502.26: Nel secondo luogo fue meravigliosa nel bello parlare, però ch'ella ebbe un parlare molto **facondioso** in predicare, come si dimostra e manifesta ne le sue predicazioni, ovvero disputazioni.

– [In contesto neg.].

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 1, pag. 216.2: L'uno fa sembante d'orecchie d'asino, l'altro trae la lingua come cane: la turba del mulino, la greggia del forno, la ragunanza della chiesa solo de' miei fatti con **facondiose** boci gridano e ringhiano.

1.1 Sost.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: Et se del'ira, (et) del'irato, (et) del **fac(n)dioso** pióe vuoi sapere, legge in del libro lo quale io co(m)puosi...

2 Abbondantemente provvisto, ricco (di virtù, capacità e eloquenza).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 1, pag. 636.17: ... Lo 'mperadore, udite le dette cose, senza ristignersi ad altro consiglio o ffare risponditore alcuno altro, come signore **facondioso** d'intendimento e d'eloquenza, coll'animo quieto parlando soavemente, disse...

FACONDITÀ s.f.

0.1 *facondità*.

0.2 DEI s.v. *facondità* (lat. *facunditas*).

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *facondia*.

0.8 Rossella Gasparrini 27.09.2006.

1 Lo stesso che *facondia*.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 59.6: «Con tanta **facondità** ti sforzi a difendere i tuoi errori, che non mi sarebbe lieve a rispondere alle tue vane parole; ma alquante di quelle curerò di confondere con mia ragione...

FACONDO agg./s.m.

0.1 *fachondo, faconda, faconde, facondi, facondissimo, facondo, faconno, facunda, facundi, facundissima, facundo, facundu, facunni*.

0.2 DELI 2 s.v. *facondo* (lat. *facundum*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che si esprime con eloquio fluente ed elegante. **1.1** Espresso con stile fluente ed elegante.

1.2 Sost. Persona dotata di *facondia*, buon parlatore. **2** Abbondantemente provvisto, ricco. **2.1** Sost.

0.8 Rossella Gasparrini 04.10.2006.

1 Che si esprime con eloquio fluente ed elegante.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 233.8: e dicemo l'uomo **facundo** eziandio non parlando, per l'abito della *facundia*, cioè del bene parlare.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.16: Or sapié che le rosse si è bone contra lo mal de la luna e contra la smania e contra antigò langor e rende l'omo che la porta sovra si ligada in pelle de un vedello picciollo ello e graciosso e **fachondo** in parllar e plaxente.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 126.9: Lo ricco dia doni e quei che dice la ragione sia **facundo** e faccia spesse volte lo verso del servente; e noi che facciamo versi, mandiamo versi con canto: questa compagna siamo presi d'amore inanzi a li altri.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 2, pag. 7.4: Rugeri, lu quali era lu minuri frati di li dudichi, era iuvini bellissimu et grandi di persuna, **facundu** in lingua et saviu et calidu in consigliu...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.24: Scrive lo **faconno** recitatore Tito Livio che de Africa se mosse uno capitano, lo migliore che mai fusse nello munno...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.33: Ma lo re Ulixe, homo **facundo** e sayo parlatore...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, par. 30, comp. 47.11, pag. 131: Vidi lo ingiegno de l'omo **facondo**, / com'io cognobbi l'ordine dal

mondo, / non contentarsi del suo stato inmondo / ma tender sempre a l'excelse vedute.

1.1 Espresso con stile fluente ed elegante.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 31.30: Da po que eu aiu tukatu li rikici di Mida et lu **facundu** sonniu di Platuni eu ricuntirò commu per certi ymagini fu adumbratu lu sonnu di multi homini.

1.2 Sost. Persona dotata di *facondia*, buon parlatore.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 400.7, pag. 243: Adam tolse ne la sua crèatione / la lingua ebràyca, sola nel mondo, / che po' 'l iuditio remarrà, secondo / Ysidoro che l'apostolo spone, / la qual devise en la costruzione / di Babel, ove naque el tristo pondo / di non intendere, di che el **facondo** / non à fra nuy plu d'un altro rasono.

2 Abbondantemente provvisto, ricco.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 542.7: Come al tempo del dicto Federigho fu una donna in Aquilea la quale mirabilmente fu **faconda** in generare.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 307.30: il quale il padre suo Argente aveva mandato nutrito e allevato nella selva di Marte, intorno al fiume Simezio, dove è l'altare **facundo** e venerabile di Palico...

2.1 Sost.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 16.4-5, pag. 99: Laudabile è quel can ch' è furibondo; / Furibondo esser all' uomo è sozzo errore; / Errore è sempre nel superbo core; / Core ch' ha umiltate è di **facondo**. / Facondo nel iudicio trova 'l fondo...

FADO agg.

0.1 *fada, fado*.

0.2 DEI s.v. *fado* (fr. *fade*).

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di sapore.

0.8 Rossella Gasparrini 18.07.2006.

1 Privo di sapore.

[1] **GI** <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 8.27: In cinque maniere santifica lo spirito di sapienza lo cuor dell'uomo. Primieramente elli il purga ed affina come oro, appresso il lieva di terra, cioè di tutto terreno amore e di tutta affezione carnale, e fallo tutto divenire **fado e scipido** cioè che l'uomo solea dinanzi amare, siccome l'acqua è **fada**, cioè **sciocca** a colui ch'è avvezzo a buon vino.

[u.r. 17.06.2009]

FAENTINO s.m./agg.

0.1 *faentina, faentini, faentino*.

0.2 Lat. *Faventinus*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Abitante di Faenza. **2** Agg. Originario della città di Faenza.

0.8 Rossella Gasparrini 18.07.2006.

1 Abitante di Faenza.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 47.21: In quest'anno li Bolognesi furo isconfitti al Ponte a San Brogolo da' Forlivesi e dal Conte di Monte Feltro, et fuvi Maghinardo da Susinana co' **Faentini**, et furonne molti morti, et presi.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 115-123, pag. 762, col. 1.6: *Tibaldello* ... fo un **faentino** lo quale tradí lo Comune de Faenza e trasella del stado comune e misela ad extranea signoria e délla ai nemixi de notte...

2 Agg. Originario della città di Faenza.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 5, pag. 365.2: questa giovane, forse come molti stimano, non è da Cremona né da Pavia, anzi è **faentina**, come che io né ella né colui da cui io l'ebbi non sapessimo mai di cui si fosse figliuola...

[u.r. 27.07.2007]

FAGANELLO s.m. > FANELLO s.m.

FAGGIA s.f.

0.1 *fagge, faggia.*

0.2 REW 3142 *fageus, -a.*

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che faggio.

0.8 Zeno Verlatto 26.03.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che faggio.

[1] **GI** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.8: Capitol del **fagus**, o sia **faza**.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 28.10, pag. 666: Ma s' i' potesse far come quel dio, / 'sta donna muterei in bella **faggia**, / e vi farei un' el[]era d' intorno...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 1.40, pag. 4: e talor per le **fagge**, / dove nascosto m' era, mi volgeva...

FAGGIARO s.m.

0.1 *façari, façaro.*

0.2 Da *faggio* o da *faggia*.

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1.**

0.4 Att. solo in *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che faggio.

0.8 Zeno Verlatto 26.03.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che faggio.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 64.19: sì molte fià i cosevan lo magnare soe cum foie de **façaro**.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.2: E tuto quello che l' avea imparà de la scriptura santa, el diseva che l' avea imparà en le selve et en gi boschi, pensando ch' i so maestri erano stà i roveri e gi **façari**.

[u.r. 17.06.2009]

FAGGIO s.m.

0.1 *faggi, faggio.*

0.2 DELI 2 s.v. *faggio* (lat. parl. *[*arborem*] *fageum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.7 1 [Bot.] Grande albero delle Fagacee (*Fagus silvatica*). **1.1** Tronco o asse di legno di faggio.

1.2 Il legno del faggio, in quanto materiale usato nella fabbricazione di oggetti.

0.8 Zeno Verlatto 23.03.2007.

1 [Bot.] Grande albero delle Fagacee (*Fagus silvatica*).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 224.4: non vi mancò esculo coll'alte frondi, nè le molli tilie, nè l' **faggio**...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 559.6: essendo allora il sole più caldo che in alcun' altra ora del giorno, avea le sue pecore sotto l' ombra d' uno altissimo **faggio** raccolte...

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 49.4, pag. 15: Come di fior la vaga primavera / s' adorna per virtù de' sommi raggi, / tal segue per amor l' alta bandera / costei, che pare un fior fra verdi **faggi**...

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 292.28: hic **fagus**, gi, el **faggio**.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Mortis* a.18, pag. 301: Come 'l cor giovenil di lei s' accorse, / Così, pensosa, in atto humile e saggio, / S' assise, e seder femmi in una riva, / La qual ombrava un bel lauro ed un **faggio**.

[6] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 49, pag. 206.16: Alla perfine, quando piacque a Dio d' avere provato assai la sua pazienza e acceso il suo desiderio, un di che frate Giovanni s'andava per la detta selva così afflito e tribolato, e per lassezza si pose a sedere accostandosi a uno **faggio**...

1.1 Tronco o asse di legno di faggio.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 385.30: Ànnone dato s. XX di piccioli in mezzo ottobre ne l' ottanta cinque indizione, che nn' avemmo due **faggi** per fare due testali a la chapanna che feci a Ghusscio.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 76, vol. 2, pag. 102.14: e sopra la tagliata feciono barre grandi di grossi **faggi** a modo di steccato, e vi feciono loro abitazioni...

1.2 Il legno del faggio, in quanto materiale usato nella fabbricazione di oggetti.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 159.12: E doppo queste cose, fu posta in sulla mensa la galletta fatta di quello medesimo ariente; e' bevaraggi ne' nappi del **faggio** unto di bionda cera.

FAGIANA s.f.

0.1 *fagiana, fasana, fasane.*

0.2 Da *fagiano*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Femmina del fagiano. **2** [Designazione dell'animale e delle sue carni non marcata per genere:] lo stesso che fagiano.

0.8 Zeno Verlato 26.03.2007.

1 [Zool.] [Ornit.] Femmina del fagiano.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.10: vidi di quello cerreto [[...]] uno smeriglione levarsi e cercare il cielo; e poi che egli era assai alzato, [...] il vidi incominciare a calare, e dietro a una **fagiana** bellissima e volante molto...

2 [Designazione dell'animale e delle sue carni non marcata per genere:] lo stesso che fagiano.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 339, pag. 573: **fasane** stare poteno colle starne in paragi...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 342, pag. 573: delle perdice dicote, ferma credenza d'agi, / carne anno dura e non cotanto sana, / che paragiare poçase a **fasana**.

FAGIANO s.m.

0.1 *fagian, fagiani, fagiano, fasan, fasani, fasciani, fasciano, fasiani, faxani, faxanu, faxanus, ffagiani.*

0.2 DELI 2 s.v. *fagiano* (lat. *phasianum*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *occhio di fagiano 2*.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Nome con cui sono indicati diversi gallinacei di origine asiatica, dal piumaggio vivacemente colorato, e per lo più il *fagiano comune*. **1.1** L'animale ucciso per uso alimentare; la sua carne cucinata. **2** Fras. *Occhio di fagiano*: tonalità di giallo tendente al dorato.

0.8 Zeno Verlato 26.03.2007.

1 [Zool.] [Ornit.] Nome con cui sono indicati diversi gallinacei di origine asiatica, dal piumaggio vivacemente colorato, e per lo più il *fagiano comune*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.28: E la figura de la galina avarea a significare tutti li ucelli c'hano alcuna similitudine colla galina, come so' **fasciani** e starne e cotornici e quailie e quelli che beccano li granelli.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.26: E talora si vedemo il falcone laniero pigliare i gran **fagiani** e le pernice per sua possa...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 71, pag. 103.7: La provincia è grande XV giornate. E v'à **fagiani** due cotanto grandi ch'e nostri...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 80, vol. 2, pag. 265.30: Anco, statuiamo et ordiniamo che neuno possa o vero debia ucellare con rete o vero con cane da rete a le starne et **fagiani** da kalende febraio infino al mezo mese d'agosto.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 106r, pag. 60.5: **Fasis** is... quedam avis, que vulgariter dicitur **faxanus**.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 105.9: Tu sai comu si forma la pinna di lu **faxanu**, la pinna di lu pauni?

1.1 L'animale ucciso per uso alimentare; la sua carne cucinata.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 377, pag. 613: Mai d'una cosa fai l'omo grande derradhe, / de sacrament qe molt era chà redotadhe, / mai lo plui de la cente l'à en befe çetadhe, / qé tanto ie plase le calde peveradhe, / bele lonçe rostie, fugacine rassadhe / e **fasani** e pernice et altre dignitadhe...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1577, pag. 78: Là no se trova enbandisone / Né de **fasan** né de paon, / De truita né de sturion...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 182.20: O che dolci e delectozi e savorevili frutti gustati avete già in del giardino di pacie, e che crudeli e amarissimi e venenosi in el dezerto di guerra! Che gustare li potete è meraviglia, e senbravi **fagiani** sapore, e ve pasciete in essi.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 33, pag. 23.17: El paio de' **fagiani**, IJ denari kabella...

[5] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 11.20: Intorno in su le sponde de la detta fontana avea paoni che parevano vivi ed erano cotti, co le code a padiglioni: avevavi **fagiani**, perdici e grue, cececi ed ogni salvagina d'ucielli.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.10, pag. 417: E 'l freddo vi sia grande e 'l fuoco spesso; / **fagiani**, starne, colombi e mortiti, / levri e cavriuoli a rosto e lesso...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.15: Questo fo messer Nicholò Saglimbeni da Sena, lo qual fo largo e spenderezo e fo 'l primo che trovò meter in **fasani** e in perdixe arosto garofani.

[8] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venz.), 190, pag. 117: E a l' altra çente vene i(n)bandixone / e como pernice e **faxani** e pavoni / e como è de carne e de diverse vinexone / e oltre cosse.

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 2, pag. 4, col. 18.24: In quella terra dove vale tre danari el cappone e due el **fagiano**: io voglio mangiare la mattina uno cappone e la sera uno fagiano però che voglio povero cibo.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.26: Funce abbonanzia de storione, lo pesce delicato, **fasani**, crapetti.

2 Locuz. nom. *Occhio di fagiano*: tonalità di giallo tendente al dorato.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 138.29: Furono per rimanente di braccia 3 di tintillano occhio di fagiano per Antonio, spenditore di messer Ubertino da Charara lbr. 1 s. 5 a ffor.

FAGIOLA s.f. > FAGIOLO s.m.

FAGIOLO s.m.

0.1 *fagiul, fagioli, fagiuolo, fasciuolo, fasciuoli, fasgiolo, fasol, fasola, fasoli, fasule, faxol, faxoli, faxoy, faxuoli, faxuolo.*

0.2 DELI 2 s.v. *fagiolo* (lat. *phaseolum*).

0.3 *Doc. ver.*, 1205 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. pist.*, 1294-1308; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1205 (?); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*fasola*).

0.7 1 [Bot.] Nome di diverse piante delle Leguminose, a fusto erbaceo e volubile, coltivate per i semi commestibili. **1.1** Il seme commestibile della pianta.

0.8 Zeno Verlatò 27.03.2007.

1 [Bot.] Nome di diverse piante delle Leguminose, a fusto erbaceo e volubile, coltivate per i semi commestibili. || Per lo più, prima della scoperta dell'America, il riferimento è alla qualità nota come *fagiolo con l'occhio*.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.31: In p(ri)ma araura dèli xlv s.. Ite(m) vjijj [...] i(n) som(en)ça de **faxoli**.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 378, pag. 169, col. 1: Eo no sei arar ni çapar, / ni sachi adoso no sai portar, / ni travesar vin in veçol, / ni çapar fava ni **fasol**...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 77, pag. 84.19: Dixe Dioscorides che i **faxuoli** ha le foie simile a la pianta che ve(n) chiamà cusus, çoè elera.

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 12, pag. 146.27: Cateuno uomo di questa contrada àe dinanzi dalla sua casa uno gambo di **fasciuolo** come una colonna, lo quale mai no si secca essendo inacquato.

1.1 Il seme commestibile della pianta.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 198.3: Guercieto filius Vegnente da Monte Topari li vendei cascio messanese lib. LXXVII per s. XXVIII, tutto ebelo d'oghosto MCCLXXV, ebine in **fagioli** s. VIII...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 238, pag. 570: de **fasule** recordote, no te fáçanno male, / mángiale con ogillo o con senape...

[3] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 135.21: Ma(n)dai ala Deccha p(er) Bastardo, a die vijj di dice(n)bre, lib. x e v o. di **fasciuoli**...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.32: E niuna cosa lor [[cioè: alle donne incinte]] conviene usare che loro privata malatia lor faccia venire, sì come sono cieci, **fagioli**, ruta, appio e lupini.

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.29: tuti çevan a meschia chomo **faxol** e pesto quando boglie 'laveço...

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 106r, pag. 73.23: *Faselus* dicitur etiam genus leguminis, quod vulgo dicitur *fasoli*. *Fasellus* lli... idest parva *fasola*.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 1, pag. 249.8: Il **fagiul** si semina in terra grassa, e campo piano.

[8] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.6: hic *fasgiolus*, li, el **fasgiolo**.

[9] Matazone, XIV sm. (lomb.), 101, pag. 794: Ora è stabilito / che deza aver per victo / lo pan de la mistura / con la zigola cruda, / **faxoy**, ayo e alesa fava, / paniza freda e rava.

[u.r. 30.04.2010]

FAGLIA (1) s.f.

0.1 *faglia, fàglia, faglie, falglia, falia.*

0.2 DEI s. v. *faglia* 3 (prov. *falha*).

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *senza faglia* 3.

0.7 1 Azione ingiusta, errore. **1.1** Peccato (in senso morale). **2** Il venir meno alla parola data. **3** Locuz. avv. *Senza faglia*: senza dubbio, sicuramente.

0.8 Rossella Gasparrini 18.07.2006.

1 Azione ingiusta, errore.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.29, pag. 182: Donna, se me 'n vuoli intendre, / ver me non far sì gran **faglia**: / lo mio cor mi degie rendre, / ch'è distretto in vostra baglia...

1.1 Peccato (in senso morale).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 12.13, pag. 36: Non fo natura in voi *far* poderosa, / ma Deo pensatamente, u' non è **faglia**, / vi fe', com' fece Adamo e süa sposa.

[2] ? Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.241, pag. 530: Ma sa' perché sanitai dura? / Per astinentia e per misura. / Monto me par che car costá / ù sor bocon che Eva manjá; / che in linbo com' gran **falia** / ben stete agni doa milia, / e ne sentamo fin ancoi / noi chi semo soi fijo. || Nicolas, *Anon. gen.*, p. 365 emenda in «familia» il *falia* del ms.

2 Il venir meno alla parola data.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 61, vol. 3, pag. 140.5: Ma secondo buona e caritevole compagnia non era però del tutto licito di fare per Fiorentini, che come dice il Provenzale in sua gobola «Uomo saggio non dee **faglia** per l'altrui **faglia**».

3 Locuz. avv. *Senza faglia*: senza dubbio, sicuramente.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.14, pag. 152: Come quelli che gran tesoro à 'n baglia / e no lo dice, anzi n'è più argoglioso / e sempre n'à gran gioia con paura, / così ad ogn'ura / lo grande ben c'Amore m'à donato / tegno celato, / vivonde alegro e sonde più dottoso; / e chi non teme, non ama san **faglia**.

[2] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 10, pag. 473: Ed averà intra lor fera bat[t]aglia; / e fia sen' **faglia** - tal, che molta gente / sarà dolente, - chi chi n'ab[b]ia gioia; / e manti buon' distrier' / coverti a maglia / in quella taglia - saran per neiente: / qual fia perdente, alor conven che moia.

[u.r. 22.05.2010]

FAGLIA (2) s.f.

0.1 *faglie*.

0.2 Quaglio, *Parole del Boccaccio*, I, pp. 43-44 e VIII, p. 80 (fr. ant. *faille*, lat. *facula*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fiaccola, torcia.

0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Fiaccola, torcia.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 95, pag. 672.29: E le molte e diverse brigate de' festeggianti niuno riposo conoscono, e ben che Febo co' suoi cavalli si tuffi nelle onde di Speria, non toglie egli loro il festeggiare: quello che il nascoso sole toglie, l'accese **faglie** suppliscono, graziose alle non così belle giovani.

[u.r. 22.05.2010]

FAGNONE agg.

0.1 *fagnoni*.

0.2 Faré 3313 *fingerè* (fr. *feignant*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Goffo nei movimenti ed ingenuo nei modi.

0.8 Rossella Gasparrini 19.07.2006.

1 Goffo nei movimenti ed ingenuo nei modi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.48, pag. 152: E' son **fagnoni** / e goccioloni, / che dicon sciarpelloni, / e guatan in cagnesco, / ed hanno marcio il guidaresco, / e sotto 'l desco / già mi portan broncio; / ma sconcio / è 'l lor guardar a squarciasacco.

FAGO s.m.

0.1 *fago, fagus*.

0.2 Lat. *fagus*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Albero ad alto fusto della famiglia delle Fagacee (*Fagus sylvatica*), faggio.

0.8 Rossella Gasparrini 19.07.2006.

1 [Bot.] Albero ad alto fusto della famiglia delle Fagacee (*Fagus sylvatica*), faggio.

[1] G1 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.8: Capitol del **fagus**, o sia faza.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 16, comp. 48.2, pag. 135: Titiro lento, manifestamente / de l'alto **fago** ti riposi a l'ombra, / dove may vento e pioggia no t'ingombra.

[u.r. 17.06.2009]

FAGOTTO s.m.

0.1 *faghotti, fagotti, fagotto*.

0.2 DELI 2 s.v. *fagotto 1* (fr. *fagot*).

0.3 Doc. fior., 1348-50: **1**.

0.4 Att. solo in Doc. fior., 1348-50.

0.6 N L'es. tratto dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 120.

0.7 1 Involto voluminoso (specialmente di tessuti) preparato in modo sbrigativo e sommario.

0.8 Rossella Gasparrini 19.07.2006.

1 Involto voluminoso (specialmente di tessuti) preparato in modo sbrigativo e sommario.

[1] Doc. fior., 1348-50, pag. 69.17: Sono per XLIII 1/1 panni che mandarono loro i nostri di Fiandra, in due **faghotti** per lo chamino di Parigi, che montarono lbr. XLIII s. XVIII d. VI di grossi toresi...

[2] Doc. fior., 1348-50, pag. 137.25: Posto che detti Filippo di Schiatta e compagni deono dare [...] panni di Borsella che Bartolomeo di Charoccio e compagni nostri di Fiandra mandarono loro per lo chamino di Parigi, sotto nome e mercho di Filippo Gentili e compagni di Luccha, in uno **fagotto** che partiro di Borsella adì XXVII di marzo, anno detto, a guida di Miletto, bruvitiere di Borsella.

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fa un **fagotto** di tutte queste cose e sotterralo sotto terra. || Crusca (3) s.v. *fagotto*.

[u.r. 24.03.2009]

FAIDIRE v.

0.1 *faidito*.

0.2 Prov. *faidir*.

0.3 Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca/faent.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Allontanare da un gruppo, da un'istituzione di appartenenza.

0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 Allontanare da un gruppo, da un'istituzione di appartenenza.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca/faent.), 4.55, pag. 100: Omo folle, **faidito** di mia schiera, / com'ài sì lingu'altera, / orgogli' a' preso et ardimento [...] / tolto vèr me t'avea, / sicome famigliare e segretieri, / poco t'aluma di ragion lumera, / poi ferm'è che sofferà / truanti, tricadori, falsi molto.

FAÏNA s.f.

0.1 *faina, faine, foine*.

0.2 DELI 2 s.v. *faina* (lat. volg. **faginam*, prob. attraverso il fr. ant. *faïne*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, *Addizioni* 1384-1407, [1384].

0.6 A Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): il Faina di Malavolti.

T Doc. fior., XIV sm. (3): luogho deto ale Faine.

0.7 1 [Zool.] Piccolo mammifero carnivoro della famiglia dei Mustelidi (*Martes foina*). **1.1** [Pell.] La pelliccia dello stesso.

0.8 Sara Alloatti Boller; Barbara Käppeli 29.07.2003.

1 [Zool.] Piccolo mammifero carnivoro della famiglia dei Mustelidi (*Martes foina*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 155.8: E trovamo tali che so' tutti segnati, e li loro segni stano fermi e non se vanno mutando, come so' schirolì, e vai, e **faine**, e lepore, e altri che so' bianchi sotto lo corpo...

[2] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 93, pag. 147.2: Ma bene è vero che lla pelle del gerbellino, tanta quanta sarebbe una pelle d'uomo, fina, vrebbe bene IJ.M bisanti d'oro, se fosse comunale, vrebbe bene M; e chiamalle li Tartari le roi de pelame, e sono de la grandezza d'una **faina**.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 152.14: d'alcuno animale, nominato bivero, così si ragiona che, nelle lagune della Magna naturalmente stando e vivendo di pesci, alcuna stagione dell'anno così a sua pastura s'accocchia, essendo di grandezza e di forma come **faina**...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 109.9: Lontra è una bestiucola nera, la quale è poco maggiore de la **faina**, e usa molto per l'acque.

1.1 [Pell.] La pelliccia dello stesso.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.12: Volpi, zimbellini, **faine**, martore, lupi cervieri, e tutti drappi di seta o d'oro si vendono a pezza.

[2] *Stat. venez.*, *Addizioni* 1384-1407, [1384] cap. 95, pag. 405.6: Anchora, che alguna persona che no sia in l' arte di vari, tiriera osia forestiera, non possa per algun modo nè inzegno conçar nè far chonzar curame, bolpe, martore, **foine**, armelini nè alguna pele che apartegna a l' arte di vari soto pena de V ducati per centener.

[u.r. 18.09.2007]

FALACCA s.f.

0.1 *falacche, fallache, flacha, flacha*.

0.2 Cfr. *fanecca*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per aridi anticamente in uso a Buggea in Algeria e nei paesi iberici; lo stesso che fanecca; lo stesso che fanecca.

0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 [Mis.] Unità di misura per aridi anticamente in uso a Buggea in Algeria e nei paesi iberici.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 49.9: Debis saver che a Buçia se vende lo formento a una mexura che vien dita **flacha** e la **flacha** J e 1/4 si fasse stero J da Venexia.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 50.18: La sallma de Çiarçenta torna in Buçia **fallache** 4 men 1/4 de fallache.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 249.25: **Falacche** 16 di grano alla misura di Portogallo fanno in

Bruggia uto 1. **Falacche** 12 o vero **faneccche** di Portogallo sono 1 cafisso di biado in Portogallo.

FÀLAGO agg.

0.1 *falagho, fàllago*.

0.2 DEI s.v. *falago* ([antico alto] ted. *falah*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Doc. fior.*, 1348-50.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Di colore scuro (rif. al mantello degli equini).

0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 [Zool.] Di colore scuro (rif. al mantello degli equini).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.11: E in colore dèi tu guardare lo baio, o ferrante rotato, o nero, o bianco, o **fàllago**, o d'altra maniera che tu potrai trovare più avvenevole.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 95.20: E deono dare, di detto, fior. otto d'oro, i quali ricevettono, i Napoli, d'uno ronzino **falagho**, che Filippo di Schiatta e compagni avea loro lasciato. Posto che Filippo e compagni deono avere, adietro a carte XV.

FALANGE s.f.

0.1 *falanga, falangia, falangie*.

0.2 DELI 2 s.v. *falange* (lat. *phalangem*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Milit.] Nell'esercito greco e poi in quello macedone, disposizione di soldati di fanteria armati di lance in uno schieramento compatto adatto agli scontri frontali. **1.1** Estens. Schieramento compatto di armati.

0.8 Zeno Verlato 27.06.2007.

1 [Milit.] Nell'esercito greco e poi in quello macedone, disposizione di soldati di fanteria armati di lance in uno schieramento compatto adatto agli scontri frontali.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 40.23: Alla fine due nazioni, cioè Greci, e quegli di Dalmazia ebbero osti che le chiamavano **falangie**, ed usavano mettere in una **falangia** otto migliaia d'armati.

1.1 Estens. Schieramento compatto di armati.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 156.2: e con tanta diligentia et affanno pottero [[...]], che retrassero Troylo, illo e li suoy, da li piedi di li cavalli et appelo a soa potestate, et avutolo con gran **falanga** de cavalieri mandaudilo presone.

FALANGIA s.f. > FALANGE s.f.

FALANGIO s.m.

0.1 *falangio*.

0.2 DEI s.v. *falangio* 1 (lat. *phalangium*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Ragno della famiglia dei Falangidi, velenoso e caratterizzato da zampe lunghe e sottili.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Zool.] Ragno della famiglia dei Falangidi, velenoso e caratterizzato da zampe lunghe e sottili.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 7.50, pag. 274: Di tutti i vermi, c'han toscò, ragiono / solo il **falangio**, che di ragno ha forma, / la cui punta è il più senza perdono.

FALANGITE s.m.

0.1 f: *falangiti*.

0.2 DEI s.v. *falangite* (lat. *phalangites*).

0.3 f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato della falange macedone.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Milit.] Soldato della falange macedone.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346: Furono nella fronte della mezzana schiera posti sedicimila pedoni armati all'armadura macedonica, li quali essi chiamano **falangiti**. || Crusca (5) s.v. *falangita* 2.

[2] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346: Dal sinistro corno de' **falangiti** erano aggiunti millecinquecento pedoni gallogreci. || Crusca (5) s.v. *falangita* 2.

FALÀRICA s.f.

0.1 *falarica, falariche, fallarica*.

0.2 DEI s.v. *falarica* (lat. *falarica*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Arma da getto composta da un'asta avvolta all'estremità con materiale incendiario.

0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 [Milit.] Arma da getto composta da un'asta avvolta all'estremità con materiale incendiario.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.15: Ma la **falarica** a modo d' asta in uno forte ferro si ficca, e tra l' asta e 'l ferro con zolfo e resina e bitume [e] stoppa s' involve, gittatosi suso olio, il quale incendiario è chiamato, e per forza di balestro saettato, forato il guernimento di fuori, e ficcatosi arzente nel legno, ardendo per natura molte volte il dificio arde.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 312.15: Poi abbatte con la spada Merope, e Erimanta, e Afidno; poi abbatte Bicia ardente negli occhi, e pieno di molto furore nell'animo, e no l'abbatte co lancia; perciò che con lancia non avrebbe data la vita ma una **fallarica** forte stridendo pinta in modo di folgor venne; la quale due dossi di toro nella fedele lorica con doppie maglie d'oro sostenne.

[u.r. 17.06.2009]

FALAVESCA s.f.

0.1 *favolesca*.

0.2 DEI s.v. *falavesca* (germ. **falawiska*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Frammenti volatili di materiale bruciato.

0.8 Rossella Gasparrini 21.07.2006.

1 Frammenti volatili di materiale bruciato.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 72.7: il quale era Idio che esso Daniello adorava [...] dal quale egli aveva per rivelazione, che Nabuc aveva sognato ch'elli vedeva una imagine avente la testa d'oro [...] li piedi una parte di ferro ed una di terra; ed una pietra partita dal monte senza operazione di mani, la quale percosse la statua nelli suoi piedi del ferro e di terra, e diminuilli; allora atutati sono parimente il ferro, la terra, il rame, l'argento e l'oro, e redutte quasi in **favolesca** che sia portata dal vento...

FALCARE v.

0.1 *falca, falchi*.

0.2 DEI s.v. *falcare* (lat. **falcare*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Muovere come la falce. **1.1** *Falcare il passo*: procedere a passi lunghi e veloci. **2** Tagliare con la falce (in contesto fig.).

0.8 Rossella Gasparrini 21.07.2006.

1 Muovere come la falce.

[1] **G1** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 85-96, pag. 428.36: *Tale*; cioè furia, o vero calca, **falca**; cioè piega, *suo passo per quel giron*.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 24.180, pag. 168: Et gionto, gli ochi **falca** / [i]n alto Iexù, vedendolo: «Dessende / - disse a Çacheo - ché adesso me convene / questo die tutto nel tuo albergo spendè».

1.1 *Falcare il passo*: procedere a passi lunghi e veloci.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.94, vol. 2, pag. 307: E quale Ismeno già vide e Asopo / lungo di sé di notte furia e calca, / pur che i Teban di Baccho avesser uopo, / cotal per quel giron suo passo **falca**, / per quel ch'io vidi di color, venendo, / cui buon volere e giusto amor cavalca.

2 Tagliare con la falce (in contesto fig.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 45., vol. 3, pag. 389.4: Seneca dice: Immantente che l'uomo veste persona di giudice, dee egli svestire persona d'amico, e guardare che sua parola non **falchi** altri, così come fosse venuto in sua possanza.

FALCASTRO s.m.

0.1 *falcastro, falcastru, falchastr*.

0.2 DEI s.v. *falcastro* (lat. mediev. *falcastrum*).

0.3 *Stat. chier.*, 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Stat. chier.*, 1321.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Agr.] Attrezzo agricolo a forma di falce. **2** [Milit.] Arma in asta con lama appuntita e ricurva.

0.8 Rossella Gasparrini 21.07.2006.

1 [Agr.] Attrezzo agricolo a forma di falce.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 6, pag. 46.29: unu jornu sanctu Benedictu comandau chi fussyj datu a kystu Gothu unu ferramentu ky è factu a modu de fauchi, lu qualj clamanu **falcastru**, cu lu qualj se solino runcarj ruvecti et spinj...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, pag. 75.1: E un giorno gli fece dare un ferramento che si chiama **falcastro**, acìd che tagliasse spine d' un certo loco e disboscasselo, nel quale san Benedetto intendea di far orto.

2 [Milit.] Arma in asta con lama appuntita e ricurva.

[1] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.11: que gle infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen entegnù e debien precixament e sença tenor porter e deferir pareysament arme, ço è **falchastr**, iuxerma o sea spa o maça e braçagl o sea tavolaça...

FALCATO agg.

0.1 *falcati, falcato*.

0.2 DELI 2 s.v. *falcato* (lat. *falcatum*). DEI s.v. *carro falcato* (lat. *currus falcatus*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *carro falcato 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Armato di falci. Locuz. nom. *Carro falcato*: veicolo da guerra a quattro ruote munito di falci di ferro per offendere il nemico.

0.8 Rossella Gasparrini 21.07.2006.

1 [Milit.] Armato di falci. Locuz. nom. *Carro falcato*: veicolo da guerra a quattro ruote munito di falci di ferro per offendere il nemico.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 137.19: I carri [...] perchè malagevolmente il **carro falcato** trova sempre il campo piano, e con lieve impedimento è ritenuto, e d' ogni parte afflitti poscia coloro che vi sono suso, sono ingannati.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 13, vol. 8, pag. 633.11: [2] E con lui eravi Lisia, procuratore e proposito delli officii, avente con esso cento e dieci milia uomini da piede, e dei cavalieri cinque milia, e ventidue elefanti, e trecento **carri falcati**.

[u.r. 17.06.2009]

FALCE s.f.

0.1 *falça, falce, falchi, falci, falcia, falcie, falcze, falki, falsa, falza, falze, fauchi*.

0.2 DELI 2 s.v. *falce* (lat. *falcem*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m..

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *falce da segare 1.1*; *falce fienaia 1.1*; *falce mietitoia 1.1*; *mettere la falce nella messe altrui 1.3*; *tendere la falce nella biada altrui 1.3*.

0.6 N L'es. cit. da GDLI s.v. *falce*, 7 (dall'Archivio Datini, 1385): «Riceviamo VII falci di boldroni e' quali acovene far tagliare le corde e portarle in bottega a II dozine a la volta» è certamente un errore per *fasci*.

0.7 1 [Agr.] Attrezzo dalla lama ricurva e impugnatura in legno usato in agricoltura per tagliare messi e erbe. **1.1** [Agr.] Locuz. nom. *Falce fienaia, mietitoia; falce da segare*: falce per tagliare il fieno, formata da una grossa lama posta in cima ad un'asta di legno e con una seconda impugnatura ad angolo retto. **1.2** [In contesto fig.]. **1.3** Fras. *Mettere, tendere la falce nella biada, messe altrui*: intrrompersi in questioni di pertinenza altrui. **1.4** [Attributo della morte o delle divinità pagane, presente anche nella rappresentazione iconografica]. **1.5** [Termine di paragone per la forma]. **2** [Milit.] Arma da taglio con lama ricurva. **3** [Zool.] La parte a forma di arco delle gambe posteriori del cavallo.

0.8 Rossella Gasparrini 26.07.2006.

1 [Agr.] Attrezzo dalla lama ricurva e impugnatura in legno usato in agricoltura per tagliare messi e erbe.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.17: Et quello gessio de Roma et secava la herba co la **falce** la quale portava legata nanti de sì ad costume de scudieri.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 538, pag. 21: Quand l'om á zo ke basta a soa refection, / Basta s'el trax la **falce** in la soa meson.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 257.19: It. a Malagrappa per racconciatura di **falci**, di xxix di maggio, d. xj. p. It. a frate Rugieri e fra Alexio, questo di, d. xx. p.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 6, pag. 46.29: Rechiputu kystu, unu jornu sanctu Benedictu comandau chi fussyj datu a kystu Gothu unu ferramentu ky è factu a modu de **fauchi**, lu qualj clamanu falcastru, cu lu qualj se solino runcarj ruvecti et spinj...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.25: et vestiusi commu homu comunali, et misisi a unu glommaru di jnimici qui andavannu per lu campu et firiu ad unu di quilli cu una **falci** et irritaulu a farsi aucidiri.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 541, pag. 36: Quando tu eri in zoveneta rama, / perchè

non fo le **falze** aparechiate, / sì che fusti segata e posta in flama?

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.6: Et lu Conti, videndusi intandu in tantu periculu, arricurdausi et misi manu a la spata, chi illu havia a lu latu, et, a modu di una **falchi** chi seca lu fenu verdi, cussi lu Conti ad manu dritta et a manu riversi taglava et auchidia di li inimichi...

1.1 [Agr.] Locuz. nom. *Falce fienaja, mietitoia; falce da segare*: falce per tagliare il fieno, formata da una grossa lama posta in cima ad un'asta di legno e con una seconda impugnatura ad angolo retto.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.14: Ed ecco dopo queste parole Equizio tornava con la **falce fenaria** in collo, calzato di calciamenti isfibbiati e vili.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, S. *Macario*, vol. 1, pag. 199.15: Una volta che l'abate Macario andava a la cella per lo padule, gli venne incontro il diavolo con la falcellina, ovvero una falce **mietitoia** fienale, volendolo percuotere de la falce...

[3] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.11: hec falx, cis, la falce e la roncola e la **falce fenaia**.

[4] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.8: Hec fenniseca, ce id est la **falce fenaia**.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 1, cap. 4, pag. 86.27: E depoe queste parole Equicio [tornava] cum la **falsa da seiga'** e cum caçai afibiai e vil.

1.2 [In contesto fig.].

[1] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.24: ché e' so ben de certo che, strepae via da ti le spine de l'opinion vegia chi sta anchor in ti e tagliae in tuto fin a la raixe per la spiritual **falça** de le veraxe raxon...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.18: quella fiada l'amor e la toa pietà sia manifesta ala fante, en quella fiada semena açò che tu medi po cum piena **falce**.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 23.4, pag. 21: Se non vòy vita pianger anxiosa, / quando reger ti pòy per ti felice, / non dar a coltivar la toa radize / a chuy la **falza** in mam sta dubiosa...

1.3 Frase. *Mettere, tendere la falce nella biada, messe altrui*: intromettersi in questioni di pertinenza altrui.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 11, vol. 4, pag. 316.5: Chè se l'uso della città richiede ch'egli dica, egli potrà ben dire cortesemente le parole, senza comandare alcuna cosa; chè tanto quanto egli è il suo antecessore in signoria, non gli convien mettere la falce nella messe altrui, nè comandare altrui nulla; ma e' può ben pregare e ammonire la gente senza alcun comandamento, e divietare alcuna cosa.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 2, pag. 160.31: A cche ll'altrui metteste e sseguite envaissises? A che la vostra **falcie** in altrui biado voi tendete?

1.4 [Attributo della morte o delle divinità pagane, presente anche nella rappresentazione iconografica].

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 12.60, pag. 37: Saturno si fuggio e venne a Giano, / perché il figliuol nol prendesse a le reti. / Crudel, impronto, al mal tratto e villano, / avaro sì, che sempre il pugno serra, / costui dipingo e con la **falce** in mano.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Ap* 14, vol. 10, pag. 535.13: E uno altro angelo usciva del tempio, gridando con voce grande a colui che sedeva sopra la nebula: manda la **falce** tua, e mieti, per che viene l'ora da mietere, conciosia che è seccata la messe della terra. [16] E colui che sedeva sopra la nebula mandò la **falce** sua in terra, e mietette quella.

1.5 [Termine di paragone per la forma].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.9: La sesta cosa si è, che i marinieri abbiano un ferro fatto com'una **falce**, il quale ferro è molto tagliente, ed esso gittino alle corde ed alle fune della vela e taglinle, acciò che i nemici abbiano meno forza di difendersi.

2 [Milit.] Arma da taglio con lama ricurva.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 159.9: Questo gatto ha dentro una trave ove si mette un ferro uncinuto, il quale è **falce** chiamato...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 9, pag. 55.7: li Romani erano forniti di **falce** taglienti, legate ai bordi de le navi, co le quali talliavano le corde de le navi de' loro avversari...

3 [Zool.] La parte a forma di arco delle gambe posteriori del cavallo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 29, pag. 593.38: Et in pirzò ki **falki** è locu delicatu e nervusu e pocu carnusu, quando lu cavallu si chi danna, affligisindi e patindi gran duluri: la quali infirmitati è dicta lesiuni di **falchi**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.10: El c. che à le garlecte ampie et estese et le **falce** de le cosse piecate sì che le garlecte gua(r)deno ricto en socto, serrà legiero et presto ne l'andare.

[u.r. 27.01.2011]

FALCELELLA s.f.

0.1 *falcelelle*.

0.2 Da *falcella*.

0.3 *Doc. perug.*, 1351-60, [1360]: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. perug.*, 1351-60, [1360].

0.7 1 Attrezzo simile alla falce.

0.8 Rossella Gasparrini 26.07.2006.

1 Attrezzo simile alla falce.

[1] *Doc. perug.*, 1351-60, [1360], pag. 16.10: Ancho che non se possa taglare se non tanto con le scure e **falcelelle**.

FALCELLA s.f.

0.1 *falcella*.

0.2 Da *falce*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Attrezzo da taglio a forma di falce.

0.8 Rossella Gasparrini 26.07.2006.

1 Attrezzo da taglio a forma di falce.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 129.26: quegnunque percoterà dolosamente alcuno con falcione, coltello, macça de ferro overo de leno overo çacone overo bastone overo stella overo altro lengno, securcello, accepta, **falcella**, manaia, piumbaiola,

pietra, matone ovvero terracotta ovvero alcun altro ferro ovvero con alcuna generazione d'arme...

FALCELLINA s.f.

0.1 *falcellina*.

0.2 Da *falcella*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Strumento agricolo simile alla falce fienaja.

0.8 Rossella Gasparrini 26.07.2006.

1 [Agr.] Attrezzo agricolo simile alla falce fienaja.

[1] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, *S. Macario*, vol. 1, pag. 199.14: Una volta che l'abate Macario andava a la cella per lo padule, gli venne incontro il diavolo con la **falcellina**, ovvero una falce mietitoia fienale, volendolo percuotere de la falce...

FALCETTA s.f.

0.1 *falcetta*.

0.2 Da *falce*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Diminutivo di *falce*:] falce di piccole dimensioni.

0.8 Rossella Gasparrini 27.07.2006.

1 [Diminutivo di *falce*:] falce di piccole dimensioni.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 344.21: Elli andaro in abito di pecorai, e ciascuno portava due aste di lancia ed una **falcetta**.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 70, comp. 12.12, pag. 80: Alor Mercurio tolse sua vergetta / e fermò il sonno ad Argo e lo torpore, / e poy, per obedir al suo fattore, / lo capo li tronchè con sua **falcetta**.

[u.r. 17.11.2009]

FALCETTO s.m.

0.1 f: *falcetto*.

0.2 Da *falce*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Strumento ricurvo per tagliare il cuoio.

0.8 Rossella Mosti 12.11.2009.

1 Strumento ricurvo per tagliare il cuoio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per tagliarla bene, sarai ottimo un **falcetto** da calzolai. || Crusca (3) s.v. *falcetto*.

FALCHETTO s.m.

0.1 *falchetti*.

0.2 Da *falco*.

0.3 *Poes. an. friul. > tosc.*, XIV m.: **1**. ||

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Come antrop. il sost. è att. già in un doc. sen. del 1094: cfr. GDT, p. 262.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] [Diminutivo di *falco*:] volatile della famiglia dei Falconidi più piccolo del falco.

0.8 Rossella Gasparrini 27.07.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] [Diminutivo di *falco*:] volatile della famiglia dei Falconidi più piccolo del falco.

[1] *Poes. an. friul. > tosc.*, XIV m., 48, pag. 1: Zovenita, ora m'intende [...]] per cuvrirsi e capuço / al fiorentina, tosto / ti farò aver soy ministeri, / sì che men saray fornita / di zò chi tie' [...] / di **falchetti** e di livreri, / deletando a ti zuyosa».

[u.r. 17.11.2009]

FALCIA s.f. > FALCE s.f.

FALCIATA s.f.

0.1 f: *falcitata*.

0.2 V. *falcicare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Colpo di falce.

0.8 Rossella Gasparrini 28.07.2006.

1 Colpo di falce.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Con una sola **falcia** molte spighe recide. || Crusca (3) s.v. *falcia*.

FALCIDIA s.f.

0.1 *falcida, falcidia*.

0.2 DEI s.v. *falcidia* (lat. *falcidia*).

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Nel diritto romano la quarta parte del patrimonio spettante per legge all'erede indipendentemente dalle disposizioni del testatore. **2** Atto del colpire per infliggere morte.

0.8 Rossella Gasparrini 28.07.2006.

1 [Dir.] Nel diritto romano la quarta parte del patrimonio spettante per legge all'erede indipendentemente dalle disposizioni del testatore.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.6: Et sopra ço tu, ser Piatru, la decta cosa sitt ala legi **falcidia**; (e) s'ella n(on) valesse tutta la tua **falcidia**...

2 Atto del colpire per infliggere morte.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 48.7, pag. 27: io pero; / perhò che speso achade un caso fero / che cuy de crudeltà esta truzida / viem preso e morto, come tal **falcida** / frutò tra 'l lexengnolo e 'l sparavero.

[u.r. 29.11.2007]

FALCINO s.m.

0.1 *falcino*.

0.2 Da *falce*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

N Att. solo perug.

0.6 A *Doc. prat.*, 1285-86: Falcino f. Be(n)ci-ve(n)ni dela Caraia.

0.7 1 Piccola falce.

0.8 Rossella Gasparrini 28.07.2006.

1 Piccola falce.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 14, vol. 2, pag. 186.8: Fuor de ciò gli uomene andante a sua terra overo vingna e andando e retornando possano portare sença pena securcello e **falcino** e falcella overo alcuno d'esse.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 14.5, pag. 707: Fatto ti se', Giovagne, contadino, / e mane e sera mange coi bevolche, / e fai zappare e metter forme e solche, / e bée aceto adacquato per fin vino, / e frasche vai mozzando col **falcino**...

[u.r. 29.11.2007]

FALCIONE s.m.

0.1 *falcione, falcioni, fazon, folçon*.

0.2 DELI 2 s.v. *falcione* (lat. mediev. *falçonus*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1370].

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Nell'accezione **3** il termine è att. già in una carta pis. in lat. del 1196: cfr. GDT p. 262.

0.7 1 [Agr.] Attrezzo per tagliare il foraggio simile ad una grossa falce. **2** Attributo della Morte (presente anche nella rappresentazione iconografica). **3** [Armi] Arma in asta con lama a forma di grossa falce.

0.8 Rossella Gasparrini 01.08.2006.

1 [Agr.] Attrezzo per tagliare il foraggio simile ad una grossa falce.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.192, pag. 550: Ben g'anderá a stranguiom / chi cozi serà stao van. / Per punir quelli chi mar fan / como è trecento lo **fazon**!

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 237 [1370], pag. 68.1: io verrò i(n)fino a casa tua (e) tagliaròcte lu volto con uno cutello, (e) se no(n) bastarà co- lu cutello dar(r)òcte con uno **falcione**...

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.11: Hoc phalcastrum, stri id est lo **falcione**.

2 Attributo della Morte (presente anche nella rappresentazione iconografica).

[1] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 95, pag. 99: E io non mancherò dal mio ufizio, / Darovi presto lo mortal flagello: / Punir conviensi ciascuno vostro vizio. / E non vedete sotto al mio mantello / Quanti **falcioni** io ho per ammazzarvi?

3 [Armi] Arma in asta con lama a forma di grossa falce.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1333, pag. 55: Juda se mete in la via / Com li çudei in compagnia; / Tal porta spada e tal **folçon** / E tal cortelo da galon...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 248.18: Elli portano lance longhe e rotunde; le quali è consuetudine di legare con fragello. Le mani sinistre lo' copre, lo scudo e le destre armano **falcioni**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 146, par. 5, vol. 2, pag. 213.22: fossero glie famegliare, glie quaglie portassero spade, stocke, spontone, costeliere, **falcione**, bastone overo macça de ferro, tavolaccie, targiocte e bracciaiuole...

[u.r. 15.07.2010]

FALCIUOLA s.f.

0.1 f. *falcuola*.

0.2 Da *falce*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che falce (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che falce (con connotazione espressiva).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo scalzo villanello in tempo di misura, colla sua **falcuola** si procaccia il vivere. || Crusca (3) s.v. *falcuola*.

FALCO s.m.

0.1 *falcho, falco, falcu*.

0.2 DEI s.v. *falco* (lat. *falco*).

0.3 Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Falcho filio Giova(n)ni da Fontebecci...

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello rapace della famiglia dei Falconidi con ali lunghe e strette, becco robusto e ricurvo e artigli adunchi. **1.1** [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falco rudione*: lo stesso che falcone randione.

0.8 Rossella Gasparrini 01.08.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello rapace della famiglia dei Falconidi con ali lunghe e strette, becco robusto e ricurvo e artigli adunchi.

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 10, pag. 468: Tempèr d'angoscia posar me no

larga / e 'ncalciami come **falco** colomba; / così manto di guajo adosso m'affib[b]io.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 4, pag. 22.10: **Falco** nigro in questo modo se vuole tenere, coè non troppo grasso nè troppo magro.

1.1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falco rudione*: lo stesso che falcone randione.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.57, pag. 462: Che se gli augelli han temenza / e mostrano doglienza / del **falco rudione**, / non è per tradizione / né per sua vilezza, / ma natural virtù ne fa certezza.

[u.r. 29.11.2007]

FALCONARE v.

0.1 *falconare*.

0.2 Da *falcone*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Falc.] Praticare la caccia con il falcone.

0.8 Rossella Gasparrini 01.08.2006.

1 [Falc.] Praticare la caccia con il falcone.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 27.71, pag. 167: E se non fosse ch'el fu a Vittoria / per lo suo **falconare** in fuga volto, / ancor farei maggior la sua memoria.

[u.r. 06.08.2010]

FALCONCELLO s.m.

0.1 *falconcelli, falconcel, falconcelli*.

0.2 Da *falcone*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo falco.

0.8 Rossella Gasparrini 03.08.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo falco.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 38.3, pag. 816: Nello paese sono **falco[n]celli**, / ke le colombe amano de piliare...

[2] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 303, pag. 28: Fugge per passerin, nibbio e çelone, / E vince un **falconcel** grande aghirone.

– [Simbolo degli spiriti maligni, in contesto fig.].

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 38.10, pag. 816: Lo pretioso arbore è la Croce, / li **falconcelli** li spirti malengni, / e le colombe so' li omni santi...

[u.r. 29.11.2007]

FALCONE s.m.

0.1 *falcone, falchones, falchoni, falcon, falcón, falcone, falcones, falconi, falcony, falcuni, farcone, ffalcone*.

0.2 DELI 2 s.v. *falco* (lat. *falconem*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Poes. an. bologn.*, 1321.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *andare a falcone* **1.6**; *falcone gentile* **1.1**; *falcone laniera* **1.2**; *falcone pellegrino* **1.3**; *falcone randione* **1.4** *falcone sacro* **1.5**; *occhi di falcone* **1.7**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Falchone da Livernano.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Falco di dimensioni maggiori degli altri Falconidi, addestrato per la caccia. **1.1** [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone gentile*: specie di falcone particolarmente forte usato per la caccia. **1.2** [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone laniera*: specie di falcone selvatico usato per la caccia, difficile da addomesticare. **1.3** [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone pellegrino*: specie di falcone più comunemente impiegata per la caccia per le sue doti di velocità e vista molto acuta (*Falco peregrinus*). **1.4** [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone randione*: varietà di falcone particolarmente agile nel ghermire la preda. **1.5** [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone sacro*: specie di falco detto anche falco cherrug, usato per la caccia (dall'ar. *saqr*). **1.6** Locuz. verb. *Andare a falcone*: cacciare con il falcone. **1.7** Fras. *Occhi di falcone*: sguardo vivo e penetrante. **2** Fig. Uomo valoroso e pieno di coraggio.

0.8 Rossella Gasparrini 03.08.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] Falco di dimensioni maggiori degli altri Falconidi, addestrato per la caccia.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 362, pag. 613: mai grassi palafreni e destrier seçornadhi, / de belle vestimente spesso esser mudhadhi, / aostor ao sparaveri vol, e **falcon** mudhadhi...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.38, pag. 62: Atendo di compire, / e vado soggiornando / in questo mio viaggio; / e s'eo per tosto gire / potesse, come stando, / compier lo meo coraggio, / farea questo passaggio in tal maniera, / che **falcon** di rivera / apena credo ch'avanti mi gisse / per fin che 'l meo viaggio si compisse.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.20: e potarease dire che l'aquila fusse de quella bailla, e altri come so' girfalchi e **falconi** e altre generazioni d'avoltoi.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 130.2: Avenne ch'uno giorno, die martedì primo di febraio, lo 'nperadore con certa quantitate di suoi baroni andò a chaccia di **falconi**...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 551, pag. 345: Respuse la Iustitia, e a lu Timor dicia: / «Prego [...] Questa è la Oratïone, / ke plu che un[u] **falcone** / vola nu firmamentu».

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.25: Capitolo del **falcon**.

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.2, pag. 414: Di settembre vi do diletti tanti: / **falconi**, astori, smerletti e sparvieri...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 269.8: Anco che neuno debia pilliare **falcone**, astore, terzuolo, sparviere, moscardello, smiralluolo dimestichi...

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 808, pag. 70: Dixe la ystoria che non mente, / Ello li morì tutty li soy destriery, / Mulli, ronçiny e somiery, / Bracchi e sparvieri e **falcony**, / Bestie et oxielly rie e bony.

[10] *Poes. an. bologn.*, 1321, 3, pag. 212: Del **falcon** forte volar et altero, / basso reclamo de liger oxello.

[11] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 94, pag. 159.8: lo capo avea biondo come fila d'oro rilucente, gli occhi avea neretti a guisa di **falcone**.

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.32: Nel contado d'Areçço, proprio in quel luogo dove Pulgia se chiama, s'adunaron **falconi** e astori in grande multitudin, e da l'altro lato vennero corbi e cornachie senza numero.

[13] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 12, pag. 100.24: facendo quillo falconiere tante belle cose e anco per gride che faceva a suoie **falcone**, uno famelglio del conte, vedendo tale conveniente, tantosto se ne va al conte e diceglie el conveniente.

[14] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 17, pag. 409: Lu terzzo, colo suo **farcone**, dice all'altre duy...

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 25.32: Item [...] si la natura ordina li auchelli a vulari, non ordina di levarli li ali, ymmo li duna li ali et renova li pinni mirabilmenti, comu mutanu li **falconi** et li aquili et li altri auchelli.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.5: Puoi staeiva pento como de cielo cadevano moiti **falconi** e cadevano muorti in mieso de quella ardentissima fiamma.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 126.6: E de chesto vedimmo lo exiemplo de la cornachia la quale, ben che sia auciello non troppo grande et aya poco forza, standosse a lo nido suo, defendesse fortemente da lo **falcone** quando la gisse per pigliare...

1.1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone gentile*: specie di falcone particolarmente forte usato per la caccia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 102.9: Lo quarto lignaggio sono **falconi gentili**, che prendono la grue, e vagliono poco a persona che sia senza cavallo...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.20: E la quarta schiatta si è che s'appellano **falconi gentili**, e sono gentili che vivano di gentile caccia, e vanno tutto giorno volando.

1.2 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone laniero*: specie di falcone selvatico usato per la caccia, difficile da addomesticare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 104.1: L'altro è grande e somiglia al **falcone laniero** bianco ed è migliore di tutti gli altri smerli, e più tosto si concia.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.25: E talora si vedemo il

falcone laniero pigliare i gran fagiani e le pernice per sua possa, però che spesso avviene che piccolo cane prende gran porco...

[3] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 1, pag. 5.2: E somigliansi a' **falconi lanieri**; e talor sogliono essere buoni, seguitando il modo e la maniera ch'è lor data; e sono di buono ardimento.

1.3 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone pellegrino*: specie di falcone più comunemente impiegata per la caccia per le sue doti di velocità e vista molto acuta (*Falco peregrinus*).

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 2, pag. 6.2: Dapoi che detto avemo delle generazioni de' falconi e delle lor nature, diremo per innanzi come si vogliono ammaestrare e di quali cose si vogliono privare. E imprimamente nel **falcone pellegrino** salvatico cotal modo è da tenere.

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 70, pag. 100.4: E quive àe montagne ove li **falconi pelegriani** fanno loro nidio, né no v'è se no una generazione d'uccegli, de che si pascono quegli falconi, e son grandi come pernice...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 94, pag. 481.22: E ora inanzi quando il mio cavallo qui mi trasportò, tornava con un mio **falcone pellegrino** da mio diporto...

1.4 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone randione*: varietà di falcone particolarmente agile nel ghermire la preda.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 103.7: Lo settimo lignaggio si è **falcone randione**, cioè lo signore e re di tutti gli uccelli...

1.5 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone sacro*: specie di falco detto anche falco cherrug, usato per la caccia (dall'ar. *saqr*). || Cardona p. 619.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 1, pag. 3.9: Sono ancora altri falconi [...] e così a vicenda s'assaliscono, e nasce il **falcone sacro** o bastardo.

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 93, pag. 143.12: E mena co lui almeno X.M falconieri, e porta bene V.C gerfalchi, e falconi pelegriani e **falconi sagri** in grande abbondanza; ancora porta grande quantità d'astori per uccellare i riviere.

1.6 Locuz. verb. *Andare a falcone*: cacciare con il falcone.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 90, pag. 332.1: Lo 'mperadore Federigo andava una volta a **falcone**; et avevano uno molto sovrano, che l'avea caro più c'una cittadde. Lasciollo a una grua.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 33, vol. 2, pag. 235.9: Nel detto anno, di XI di gennaio, avvenne in Firenze che messere Pazzino de' Pazzi, [...] andando a **falcone** in isola d'Arno a cavallo senza guardia con suoi falconieri e famigliari, Paffiera de' Cavalcanti l'uccise...

1.7 Fras. *Occhi di falcone*: sguardo vivo e penetrante.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Appendice, madr. 16.7, pag. 339: Gentil dona, comandamento dolce / che cantar comandasti nel tu' aspetto, / novelle note intendi del soggetto: / hai **occhi di falcon** accesi [e belli], / di cui chiarezza no varebe schermo / che da voi ci ascondesse...

2 Fig. Uomo valoroso e pieno di coraggio.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 179.11: e sappiendo sì come questi era Lancialotto dello re Bando di Benuicche, lo **falcone** degli buoni cavalieri erranti e 'l pregio de' cavalieri erranti, allora egli s'accompagna con molti de' suoi baroni e cavalieri...

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 40, pag. 135.16: E allora Orleviere disse: - Dama, molto per voie me ne 'ncresce, però che vostro marito serà morto; però che è lo melgiore uomo che sia al mondo e **falcone** de crestante.

[u.r. 29.11.2007]

FALCONIERE s.m.

0.1 *faconieri, falconer, falconeri, falconier, falconiere, falconieri, falcuneri.*

0.2 DEI s.v. *falconiere* (fr. *fauconnier*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.6 T Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): *Falcuneri*.

N Come antr., il termine è att. in carte pist. e fior. in lat. a partire dal 1166: cfr. GDT p. 262-63.

0.7 **1** [Falc.] Chi alleva ed addestra i falconi per la caccia.

0.8 Rossella Gasparrini 03.08.2006.

1 [Falc.] Chi alleva ed addestra i falconi per la caccia.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 69, pag. 588: perder bon vin per rëa carara / anc **falconer** per vent [a] auselara / arrogant e soza tavernara.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 47.27: Item 12 lb. 6 s. 8 d. sterl. che dieno avere e' nostri di Parigi, sette di di giungnio, che ne die mastro Giani, **falconiere** di Roma, come appare che avemo scritto debia dare ne libro de' conti, fo. vintotto.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.129, vol. 1, pag. 293: Come 'l falcon ch'è stato assai su l'ali, / che sanza veder logoro o uccello / fa dire al **falconiere** «Omè, tu cali!»...

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 12, pag. 100.23: Ora dicie l'autore che, facendo quillo **falconiere** tante belle cose e anco per gride che faceva a suoie falcone, uno famelglio del conte, vedendo tale convenente, tantosto se ne va al conte e diceglie el convenente.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 127-136, pag. 465.31: questo dice, quando à preso preda che il **falconieri** li mostra lo fagiano o altro uccello che sia, e con esso lo richiama...

[u.r. 07.07.2011]

FALDA s.f.

0.1 *fada, falda, falde, faldi, falle, faoda, farde, fauda, faude, faudi.*

0.2 DELI 2 s.v. *falda* (got. **falda*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **4**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; *Stat. sang.*, 1334, 30; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Nota la forma *farde* in Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), con sorprendente rotacismo, se non è errore di copia per *scarde* (v. 7).

Locuz. e fras. *a falda a falda* **1.1**; *tenere per le falde* **6**.

0.7 **1** Strato largo e sottile di una materia. **1.1** [Tess.] Strato di lana (risultante dalla tosatura). **2** Parte marginale (di una veste), orlo. **2.1** Fras. *Tenere per le falde*: costringere. **3** [In trad. dal cast.:] gonna. **4** Estremità inferiore (di una struttura); piede (di un monte). **5** [Armi] Parte dell'armatura che si attaccava alla panciera per protezione (fatta di lamine metalliche). **6** Fig. La parte più profonda, l'intimo. **7** Signif. incerto: scaglia (del pesce).

0.8 Rossella Gasparrini 04.10.2006.

1 Strato largo e sottile di una materia.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.20, pag. 153: e poi si solve, e cade in bianca **falda** / di fredda neve ed in noiosa pioggia...

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 102.2: Rubrica cap.10 LXV. De la pena a- lavorente che appenecciasse più di due volte el die le **falde** dello stame.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 75.16: Chavalcando egli sua chavallaria per l' India, arrivò in uno paiese caldissimo, nel quale cadevano dall' aria fiammelle di fuocho a larghe **falde**, sì come alchun...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, pag. 374.25: e sopra quella rena piovevano **falde** di fuoco, come fa la neve nell'alpe quando non è vento: e come in India ad Alessandro pioverono fiaccole di fuoco sopra il suo esercito...

1.1 [Tess.] Strato di lana (risultante dalla tosatura).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 15.29: «Come viene della **falda**» vuol dire intera, come viene la lana tondata di berbicce, cioè della pecora tutto il tostone intero che non è levato niente.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 264.12: Ciappi in Vestrebellanda, come viene della **falda** marchi 9 il sacco, e ànnone da 10 sacca per anno.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 42, pag. 459.36: Alcuni altri brusa la lana in questo muodo: I tuole una olla ch(e) abia la bocha larga e ordenaye per entro chio' over chaéye. E sovra q(ue)ste chaéye i mite algune stelle de legno de pin. E sovra quelle i ge mete una **falda** de lana petenà, bagnà in miele. E sovra questa lana ordena algune altre stelle de legno del pin. E po sovra ge mete una altra **falda** de lana, como è dito.

- Locuz. avv. *A falda a falda*.

[4] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 22, pag. 175.5: Anco è aggiunto a questo capitolo, ch' e' **pettinatori** debbiano gittare inanzi la lana che **pettinano a falda a falda** come la tragono del pettine, e non raunare la pettinatura

insieme, e non appanechiare senza la paravola del maestro loro...

2 Parte marginale (di una veste), orlo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 107.24: Supra chò, e a la perfini, issu se imbrazou la manu manca cu la **falda** di la toga e, alzata la man dritta, gridau...

[2] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.4: Hic lucifer, ri id est la stella diana. Hic limbus, bi id est la **falda**.

2.1 Fras. *Tenere per le falde*: costringere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 210.6, pag. 138: Amor m'à sì percosso cum sua çalda / che quel sangue che le membre riscalda / usir a parte a parte no mi mola; / poy l'anemo che punto ver' ti vola / o parli ch'el ti tegna per la falda, / e quando l'à presa non cerno salda, / quest'è lo tondolo che pyù mi cola.

3 [In trad. dal cast.:] gonna.

[1] *Libri astron.* Alfonso X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 94.14: La XXJ è la settentrionale delle due che sono nella **falda**, ed è nel orlo della falda.

4 Estremità inferiore (di una struttura); piede (di un monte).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.5: Posti li lur tendi non multu arassu da li **faldi** di lu monti Avesinu...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 1, vol. 2, pag. 5.16: Et tucti kisti tri dicti si cuncordanu in unu: ki Getsemani, lu locu ubi orau, si esti postu a li **faldi** di munti Olivetu et ultra lu valluni di li cedri.

[3] *Desiz. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.29: Li quali non potendo resistere, fortemente fughiano e li Grieci le incalzavano occidendo da chi a le **faude** de lo castiello.

5 [Armi] Parte dell'armatura che si attaccava alla panciera per protezione (fatta di lamine metalliche).

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 81.11: Anche a magiore fermeza di noi n'abiamo [...] due gorgiere, uno paio di **falde** e maniche e mosachini di ferro e uno paio di chorazze...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 195.20: e similmente fattegli mettere le maniche e cignere le **falde**, gli mise la gorgiera...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 111.13: Po' questo se armao de tutte arme: corazze, **falle** e maniche, una varvuta in testa, cossali de fierro tutti lavorati.

6 Fig. La parte più profonda, l'intimo. || Cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 312.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 102.65, pag. 464: Poi che sei stao comenzaor / aviva e alagavada, / ch' e' tegneva josa in **faoda**, / e daito m' avei baodor / e dever scrive tutor.

7 Signif. incerto: scaglia (del pesce). || Per errore di copia dal napol. *scarde* 'scaglie'?

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 433.13: *scabia* è la rognna. *scaglie* son le cotiche o **farde** de pesse, como son [ne'] rongiosi. E dice: como scame di quello pesce chiamato *scardapa*, o de altro pesce che l'abia più large.

[u.r. 15.07.2010]

FALDATA s.f.

0.1 *faldate*.

0.2 Da *falda*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Quantità di più falde raccolte insieme.

0.8 Rossella Gasparrini 23.11.2006.

1 Quantità di più falde raccolte insieme.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 263.4: Qui esemplifica l'Autore quale era questo sabbione, sopra 'l quale dice, che cadeano adagio **faldate** larghe di fuoco, come sogliono di neve in alpe, dove il suo piovere non sia impedito da alcuno vento...

FALDATO agg.

0.1 *faldati*.

0.2 Da *falda*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un abito:] ornato di falde.

0.8 Rossella Gasparrini 23.11.2006.

1 [Detto di un abito:] ornato di falde.

[1] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 374.29: Item neuna fanciulla o garzonetta, ch' abbia passato lo decimo anno della sua etade, possa portare in capo o in dosso, in casa o fuori di casa, panni o vestimenti increspati o **faldati** o ripiegati per alcuno modo, poco o molto, nè vestimento nel quale sieno più d' otto gheroni o gheroncini.

FALDELLA s.f.

0.1 *faldelli*; **f.** *faldelle*.

0.2 DEI s.v. *faldella* (da *falda*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Anche s.m. (*faldello*).

Solo plur.

0.7 1 Piccola pezza di tela sfilacciata (usata per medicare).

0.8 Rossella Mosti 27.10.2005.

1 Piccola pezza di tela sfilacciata (usata per medicare).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.22: Vale [[la sempreviva]] contra fluxo di sanghue lo quale è fatto per isbollizione sua nel fegato. E giova nela state; i **faldelli** intinti nel sugo suo e in aqua rosata siano posti nella fronte e ale tempie e al gozzo.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 104: nella state le **faldelle** intinte nel sugo suo e nell'acqua rosata, si pongano alla fronte e alla tempie e al gozzo. || Sorio, *Tratt. Agr.*, II, p. 326.

[u.r. 17.06.2009]

FALDELLATO agg.

0.1 *faldellati*.

0.2 Da *faldella*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricoperto di uno strato sottile.

0.8 Rossella Mosti 27.10.2005.

1 Ricoperto di uno strato sottile.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 114.12: Io mi tacerò de' fiumi sanguinei e de' crocei che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa **faldellati**...

[u.r. 27.07.2007]

FALDELLETTA s.f.

0.1 f. *faldellette*.

0.2 Da *faldella*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova nemmeno in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 1 Lo stesso che *faldella*.

0.8 Rossella Mosti 27.10.2005.

1 Lo stesso che *faldella*.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Distendi l'unguento grossamente nelle **faldellette** di fila asciutte. || Crusca (3) s.v. *faldelletta*.

[u.r. 25.07.2011]

FALDELLINA s.f.

0.1 f. *faldelline*.

0.2 Da *faldella*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trovano nemmeno in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 1 Lo stesso che *faldella*.

0.8 Rossella Mosti 27.10.2005.

1 Lo stesso che *faldella*.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Vi pongono sopra alcune **faldelline** di semplici fila line. || Crusca (4) s.v. *faldellina*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Una di queste **faldelline** accomodata dal maestro di chirurgia. || Crusca (4) s.v. *faldellina*.

[u.r. 25.07.2011]

FALDELLO s.m. > FALDELLA s.f.

FALDENGO s.m.

0.1 *faldengho*.

0.2 Ing. *falding* (cfr. OED s.v. *falding*; Latham, *Dictionary* s.v. *faldinga*).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. OED s.v. *falding*: «A kind of coarse woollen cloth; frieze», «A covering or garment of the same».

0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto di lana di poco pregio.

0.8 Roberta Cella 05.09.2006.

1 [Tess.] Tipo di tessuto di lana di poco pregio.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 83.3: Item 13 s. 4 d. sterl. a nostre massariçie nel grande libro. [[...]] Furo per una sargia, per uno materaço, per uno **faldengho** d'Irlanda da letta e per due paia di lençuola...

FALDETTA s.f.

0.1 *faldeceta*.

0.2 Da *falda*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Cotone cardato usato per le imbottiture.

0.8 Rossella Gasparrini 13.10.2006.

1 [Tess.] Cotone cardato usato per le imbottiture.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 316.5: Et per ciascuno cantare di **faldeceta** et fiore, dare farò per rata, cioè per sacho, libre una, et non più.

FALDISTORIO s.m.

0.1 *facistuori, falchistuolo, faldestoliu, faldistolij, faldistoliu*.

0.2 DELI 2 s.v. *faldistorio* (lat. mediev. *faldistorium*).

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sedgio con braccioli e senza schienale riservato alle maggiori autorità civili o religiose.

1.1 Fig. Posizione politica di grande onore e dignità.

0.8 Zeno Verlato 27.03.2007.

1 Sedgio con braccioli e senza schienale riservato alle maggiori autorità civili o religiose.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.7: Quando funo assembrati d'a(m)bur parte, lo rei stecte suso alto in del suo **falchistuolo**, e comandó al filiolo lo sedere apresso di sei...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.31: Con zò sia cosa que issu avissi muntatu a lu tribunali sou et invitatu da issu Pompeyu que issu sedissi eciandeu a lu **faldestoliu**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 266.23: Tale se vestio a muodo de pontefice, tale a muodo de senatore, chi de consolo. Allocarose nelli **facistuori** adornati, colle bacchette in mano, adorni de prete preziose e de aoro.

1.1 Fig. Posizione politica di grande onore e dignità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.7: La sua adulescencia [[cioè: di Tullio Ostilio]] tutta fu occupata in guardar pecura e la sua etati perfecta ressi et adublau lu imperiu di Ruma, e la sua vetraniza adurnata di cosi eccellentissimi respelndiu in altissimu **faldistoliu** di real maiestati.

FALEGNAME s.m.

0.1 *falename*.

0.2 DELI 2 s.v. *falegname* (da *fare* e *legname*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Artigiano specializzato nella lavorazione del legno.

0.8 Rossella Gasparrini 13.10.2006.

1 Artigiano specializzato nella lavorazione del legno.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.16: Lo capomastro de tutta l'opera abbe nome mastro Ballo de Colonna, eccellentissimo **falename**, lo quale fu de tanta escellenza, che sappe 'nanti dicere lo die, l'ora, lo ponto nello quale quello tetto fu in tutto fornito.

FALERNESE agg.

0.1 *falernese*.

0.2 Cfr. *falerno*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo alla regione del Falerno, nella Campania settentrionale.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Relativo alla regione del Falerno, nella Campania settentrionale.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 374.34: - A me pareo essere da tutti voi lasciato e dimorare sopra lo **falernese** monte, qui a questa città sopraposto, e sopra quello mi pareo che un bellissimo prato fosse...

FALERNO agg.

0.1 *falerna, falerni, falerno*.

0.2 DELI s.v. *falerno* (lat. *Falernum*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 T Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: Falerno.

0.7 1 Della regione del Falerno, nella Campania settentrionale.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Della regione del Falerno, nella Campania settentrionale.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 242.2: s.m. La materia del biasimo fu che i poderi Latini e **Falerni** erano malvagiamente partiti.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 20, vol. 2, pag. 322.20: In Roma furo aggiunti due tribi; l'uno fu chiamato Ufentino, e l'altro **Falerno**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 21, vol. 2, pag. 399.27: e piacque a loro, che

due colonie fossero menate nella contrada de' Vescini e [nella] **Falerna**...

FALISCI s.m.pl.

0.1 *falisch, falisci, faliski, fallischi*.

0.2 Lat. *Falisci*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Popolo dell'Italia antica stanziato tra l'Etruria e il Lazio.

0.8 Maria Fortunato 18.03.2009.

1 Popolo dell'Italia antica stanziato tra l'Etruria e il Lazio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 231.7: Tito Sempronio Gracco e P. Valerio Faltono essendo consoli, co' **Falisci** combattero i Romani, e in quella battaglia quindici migliaia di **Falisci** vi periero.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 81.22: 2. Camillu lu consulu, tenendu assiyati li **Faliski**, lu mastro di lu jocu suttrassi da intru la terra multi et nobilissimi citelli commu per andar a sulazzu, et aminauli a li tendi di li Rumani.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 247.9: Ma Mesapo [[...]] chiama nell'armi i popoli in prima stati oziosi, e tardi e disusati del combattere, e delle guerre, e subbitamente ritruova i ferri. Costoro anno l'orecchie Fescennine e li justi **Falisci**, e il monte di Soratte, e i campi di Flavino...

FALLA s.f.

0.1 *fala, fale, falla, falle*.

0.2 Da *fallare*.

0.3 *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. pis.*, 1321; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Locuz. e fras. *senza falla* **2**.

0.7 1 Imperfezione morale, mancanza; colpa, errore. **1.1** Imperfezione fisica, impurità. **1.2** Locuz. avv. *Senza falla*: certamente, senza dubbio.

0.8 Zeno Verlato 10.11.2006.

1 Imperfezione morale, mancanza; colpa, errore.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2), 65, pag. 10: unde l' meo cor non parte / né mai da lei per **falla**.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 41, pag. 95.17: [Cusì] parlò Febus a quella volta alli suoi compagni, come quelli che anco era currucciato della grande **falla** ch'elli avea trovato i lloro lo giorno dinanti...

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 40, pag. 103.2: E però dice Orazio: «Dacchè tu ài malvagi occhi, che tu non vedi la tua **falla**, perchè vedi tu quella del tuo vicino?».

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.27, pag. 509: L'aotro è con gran descrecion /

guardasse da repression, / e d'ogni **fala** e de eror / per che mancasse so onor.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 111, pag. 289.7: Se alcuno fante u gestore u tractatore d' alcuna mercatantia d' alcuno mercatante u artefice a la corte sottoposti, furto fraude u **falla** facesse al suo signore u mercatante...

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 333.27: Appresso troviamo che un cavaliere disonestamente manifestò li segreti d'amore. La **falla** del quale tutti li cavalieri d'amore domandano che sia punita...

1.1 Imperfezione fisica, impurità.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 173, pag. 29: Tu si' eterna lumera et luchi senza **falla**, / ancor si' firma spera in mundu ki pur balla...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.12: Mele crudo. Mosco con **falla**. Mosco senza **falla**.

2 Locuz. avv. *Senza falla*: certamente, senza dubbio.

[1] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 25, pag. 31.35: sensa falla li è bene avizo ch'elli non vide in tutto tempo di sua vita nulla donzella sì bella...

FALLÀBILE agg.

0.1 *fallabile*.

0.2 *Da fallare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che suscita false aspettative, che induce in errore; illusorio.

0.8 Zeno Verlatto 10.11.2006.

1 Che suscita false aspettative, che induce in errore; illusorio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 55, vol. 3, pag. 426.18: Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a nnoi autore, onde ci grava e pesa; ma tutto avviene per la **fallabile** fortuna delle cose temporali di questo misero mondo.

FALLACE agg./s.m.

0.1 *falace, falaçe, falaci, fallaçe, fallace, fallaçe, fallachi, fallaci, fallacia, fallacie, fallacissimo, fallaxe, ffallace, ffallacie*.

0.2 DELI 2 s.v. *fallace* (lat. *fallacem*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo

Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *alla fallace* 1.3.1.

0.7 1 Che, col suo modo di essere, coi detti o coi fatti, contrasta il vero; bugiardo, ingannatore. 1.1 Sost. Figura di persona inconsistente e fittizia, fantasma. 1.2 Che suscita false aspettative, illusorio; che, anche mediante lusinghe, provoca insidie. *Fortuna fallace*. 1.3 Pronto e facile all'errore; rivolto a esiti erronei, sbagliato. 1.4 Dedito al male, al crimine, malvagio. 2 Privo di credito, inaffidabile; incapace moralmente o fisicamente.

0.8 Zeno Verlatto 10.11.2006.

1 Che, col modo di essere, coi detti o coi fatti, contrasta il vero; bugiardo, ingannatore.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.8: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi manifeste, che tu se' fello e latro [...] p(er)giuro, **fallace**, traditore...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 27, pag. 284.14: Et se tu farai questi cota' **falli** [a] l'**ingannatori**, tu nocerai ad loro e non ad te secondo che dice san Prospero: che gli uomini **fallaci** sempre son torment[at]i d'amare rangole...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.97, pag. 569: Alta Madonna regina verace, / s'io ne la tua spene non fosse tenace, / lo nostro Nimico, kedd è sì **fallace**, / ligeramente me vinçaria.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 57, pag. 73.28: O **fallace** e crudele, perché mi trovi tu chagione?

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 209.25: Noi andavamo a' tempi del monte Parnaso: egli vide noi andanti, e onorò le nostre deitadi con **fallace** volto...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.24: Quando Iason ebbe inteso queste parole, le quali lo re Pelleo gli avea dette [...], molto si rallegrò nel suo animo [...] non guardando la **falsità** della sua mente [...]. Confidandosi della sua gagliardia [...] e non riputando che fusse impossibile a llui quello che la **fallace** avidità del re avea inposta a llui, in tutto si dispuse d' ubidire a' comandamenti del re...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 209.26: Dio [...] molto ci ama per carità ed è **verace** in quel che promette, e può attendere le impromesse. E così per contrario [...] ogni uomo è **fallace**, e ama pur se...

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 180, pag. 28: Or ven avanti, **fallace** Ferrara, / e pregote che non diche menzogna, / quant'è per parte tua fede rara!

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.33, pag. 546: Donna gentile, io v' ho detto 'l pensiero, / che me sta ne la mente; / l' opra provate, ché non so' **fallace**.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 43.21: Lu Conti, videndu chi era minatu per palori **fallachi**, mandauli di li meglu homini di Pugla per missagi...

[11] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 23, pag. 572: Ciò dico sol per l' excelso e illustre / Re de Jerusalem degno e verace, / Pietro di Cypro, regno che mo' langue, / Ch' è morto, a ciò che 'l mundo non allustre, / De novo da gente invida e **fallace**...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.28: Poy che Medea recipio da Iasone lo suo iuramento **fallace**, ambeduy trasero a lliecto nude, e Iasone multo allegramente deverginao Medea.

– [Rif. a una narrazione:] che dice cose fantasiose, estranee al vero.

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 47, vol. 2, pag. 196.17: Quivi rinovellandosi l'antiche favole della Tavola Ritonda, furono fatti XXIII cavalieri erranti, i quali seguendo i **fallaci** romanzi che della vecchia parlano, richiedieno, ed erano richiesti di giostra e battaglia per amore di donna.

1.1 Sost. Figura di persona inconsistente e fittizia, fantasma.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 27.40, vol. 1, pag. 192: Pensosi f[r]a lor essendo, / l'apparbe 'l Signor verace; / dixe: «Non andate temendo / de me, k'io non so' **fallace!**»

1.2 Che suscita false aspettative, illusorio; che, anche mediante lusinghe, provoca insidie. *Fortuna fallace*.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 23.24: Ma la gloria del mondo è sì vana e **fallace**, che non si può avere a posta dell'uomo...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 99.6: Onde io, essendo alquanto riconfortato, e conosciuto lo **fallace** imaginare, rispuosi a loro: «Io vi diroo quello ch' i' hoe avuto».

[3] Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.), 10.16, pag. 33: si tu credeve envecchiare, **fallace** era tua speranza...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 305.15: imperò che gli occhi nostri, questi specchi è **bugiardo** e **fallace**, ché, s'io sono da la lunga a la cosa, sì mmi pare piccola, quando più m'apresso, maggior mi pare...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 98.5: Allura Palinuru rispusi et dissi: «O larruni, cridi tu forsi ki eu sia tantu datu a lu sopnu, ki non canuxa lu **fallachi** risponu di li venti et di lu mari, ki spissi fiati **mi ingannanu** et tostamenti si mutanu?».

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 54, pag. 210.16: Io conosco veramente il tuo amore essere stato **fallace** e falso...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 74, vol. 3, pag. 473.26: non si dee niuno grioriare troppo delle filicità mondane, e spzialmente i tiranni; che la **fallace fortuna** come dà a lloro co llarga mano, così ritoglie...

[8] Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.), 2.11, pag. 422: Ma femmena, secondo mia parvenza, / non saccio chi conosca enteramente, / tanto ha **fallaci** e grige sue parole...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 37, vol. 1, pag. 660.11: tosto sentì messer Paffetta la volontà della **fallace fortuna**, come al suo tempo apresso racconteremo.

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 294.14, pag. 368: Veramente siam noi polvere et ombra, / veramente la voglia cieca e 'ngorda, / veramente **fallace** è la speranza.

[11] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 186.2, pag. 240: O pien d'affanni mondo cieco e vile, / O fortuna volubile e **fallace**, / Nemica de' felici e d'ogni pace, / Ch'al vento se' di fermezza simile...}

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.7: Crese lo tiranno alli **fallaci** ditti, credennose volare più aito che Dio non consentiva.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.9: Lo qua, nao de nober sciatta de la provincia de Norcia e seando in questa terra <...> per studiar e 'biando libertae e indumento de seguir li bem

fallaci de lo mundo, alumenao da Dee desprexià lo mundo fiorio como chà seco e arido.

1.2.1 Sost. Persona ingannatrice e inaffidabile.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 904, pag. 206: «Che vui no vi partate lo re à commandato. / Vole che ecco stete, ca vole fare la pace / D'Aquila in generale; così allo re place; / Manna per l'altra parte, ecco venire la face, / Ché sse faccia nanti a llui, ché non venga ad **fallace**».

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IV.72, pag. 386: e, se non seguon legge, / con la sua destra man colpi i **fallaci**...

[3] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 12.5, pag. 303: Ché se facessi com'altri **fallaci**, / saresti poi biasimato e ripreso...

1.3 Pronto e facile all'errore; rivolto a esiti erronei, sbagliato.

[1] *Amastramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 205, pag. 107: E lo pensier vano fa l'omo **fallace**...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 13, pag. 130.9: solo Iddio sa gli nostri occulti e il nostro fine; che il giudizio umano molto è **fallace**, che spesse volte tal cosa ci parrà buona che è ria, e tal uomo ci pare rio, che è buono.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 486.11: come l' oppinione de' Provenzali fu **fallace** in costui de Lemosi; così fu quella de' Toscani in frate Guittone d'Arezzo, infino che 'l vero per li valenti uomini fue dimostrato.

1.3.1 Locuz. avv. *Alla fallace*: in modo erroneo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 31, vol. 1, pag. 464.14: e egli credendo avere la vittoria per quelle parole, e credendo rimanere signore sopra tutti, non fece il punto **alla fallace**, ove disse: «Vincerai no, morrai etc.»...

1.4 Dedito al male, al crimine, malvagio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.22: Issu cumandau que fussiru tutti talyati quattu legiuni di la contraria parti in lu campu Mariu, uvj issu era, qui se dunaru in sua fidi et adimandavanu in vacanti la misericordia di la sua **fallaci** manu drita.

2 Privo di credito, inaffidabile; incapace moralmente o fisicamente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 205.4: loro sono tutti **fallaci** e ricredenti, e non sanno niente d'arme, come quelli che già gran tempo non combattero niente...

FALLACEMENTE avv.

0.1 *falacemente, fallacientemente; a: fallacemente.*

0.2 *Da fallace.*

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Con l'intenzione di ingannare. **2** Commettendo un errore, o inducendo in errore.

0.8 Maria Fortunato 18.03.2009.

1 Con l'intenzione di ingannare.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 84.23: Questa fiera chon la coda aguçça, la quale è chiamata Gerione, si è figurata a la fraude, la quale à el capo amichevole e giusto, e 'l fine reo e dannoso, e ciò vuole dire, che la veduta e gli atti mostrano buoni, e poi seguono rei: e perciò dicie, che arrivò la testa e 'l busto, cioè che mostra **fallaciamente** buono volere e non mostra el fine del mostrare...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 439.21: Or mo voglio contare la favola como Iuno **fallacemente** cambiò abito per inganare questa Semele.

[3] *F S. Greg. Magno* volg., XIV (tos.), omel. 11: Ma tacette quello, che egli sapea che era, e pazientemente cacciò da sé quello che udì **fallacemente** dire, dicendo: *Io non ho il demonio.* || Barchi, *Omellie di s. Greg.*, vol. 2, p. 12.

2 Commettendo un errore, o inducendo in errore.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 17 rubr., pag. 153.2: Sopra la infinita exentia dell'octavo celeste sito, come **fallacemente** da molti, sua virtù giudicando, si comprende.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 383.21: [12] La tenpesta anchora spesse volte la vignia consuma; contra la quale niente al tutto valere può, [...] avengna che alchuni, così maschi chome femmine, non sappienti la natura e le 'ngenerazioni delle gragniuole, imprudente e **fallacemente** affermano [contra] alla grandine e alle folgori alchuna cosa fare si possa.

FALLACIA s.f.

0.1 *falacia, falatia, fallaccie, fallace, fallaci, fallacia, fallacie, fallatia, fallazia.*

0.2 DELI 2 s.v. *fallace* (lat. *fallaciam*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Stat. venez.*, c. 1318; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *senza fallacia* **1.1.**

0.7 1 Modo di essere, opinione, parola o azione che contrasta col vero e col giusto, con cui si inganna o si è ingannati; inganno, frode (anche in contesti fig.). **1.1** Locuz. avv. *Senza fallacia*: certamente, sicuramente. **1.2** Modo di essere, atto o parola difettosi, inadeguati; imperfezione. **2** Imperfezione o errore che induce a errare nel giudizio, o che spinge a vane aspettative. **2.1** Azione malvagia, colpa, delitto; azione riprovevole, scostumatezza.

0.8 Zeno Verlatò 21.11.2006.

1 Modo di essere, opinione, parola o azione che contrasta col vero e col giusto, con cui si inganna

o si è ingannati; ipocrisia, frode (anche in contesti fig.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.15: Intra' quali furono alcuni calidi e vezzati [...]; e questi s' ausarono tanto a parlare che [...] montaro in ardimento e presero audacia di favellare in guisa d' eloquenzia tanto e si malamente che teneano la menzogna e la **fallacia** ferma contra la veritate..

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 18: con ciò sia cosa che li omini in **fallaccie** (et) in pensieri sossame(n)te siano schierniti (et) in grandissimi errori vegnano.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 36.2, pag. 74: Quand' i udì Ragon che 'l su' consiglio / Mi dava buon e fin, senza **fallacie**...

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 632, pag. 278: dirò la verità sença alcuna **fallacia**...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 91-105, pag. 544, col. 1.3: no i volse dir quel nome l'una volta che l'altra, per non cadere in **fallacia** nugatio...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 115.32: per quillu dolu oy **fallacia** issu cupersi li soy grandissimi virtuti.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 476.16: l' aguratore, *non dato* dalli uccelli segno, per **fallacia** disse al consolo, ch' elli era ottimo agurio.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 142.2: Et, a zo chi non fussi ingannatu, per tolliri omni **fallacia**, li mandau a diri cum missagi [...] chi mandassi persuni di autoritati [...] per confirmari lu matrimoniu.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 904, pag. 206: così allo re place; / Manna per l'altra parte, ecco venire la face, / Ché sse faccia nanti a llui, ché non venga ad **fallace**...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.1: E che se dicerrà [...] de la **fallacia** e de la fraude de Iasone, a lo quale che potte plu dare Medea da poy che le dey lo corpo e l' anima soa, e non appe altra securanza da lluy se no lo fallace suo sacramminto [...]?

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1467.21: In quel tempo Simone mago avea due discepoli, cioè Aquila e Niceta, i quali conoscendo la **fallace** del loro maestro, si l'abbandonarono, e fuggirono a san Piero...

– [Rif. a un alimento:] sofisticazione.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 248.2: Sapi che queste spetie de assa ven adhu/terà e sofisticà in questo muodo che innanci ch(e) le sea ben seche, i ge mesea una goma che ven chiamà serapino, e farina de fava. Ma el colore, el sapore e lo odore descuovre la **falatia**.

1.1 Locuz. avv. *Senza fallacia*: certamente, sicuramente.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 13.9, pag. 65: Mida [...] / non bastandoli avere avuta grazia / dall'iddii che ciò che e' toccasse / ritornasse oro ver sanza fallazia.

1.2 Modo di essere, atto o parola difettosi, inadeguati; imperfezione.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 393.2, pag. 240: Chi pone falso e vuol concluder vero, / cum **falatia** procede non perfetto...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.35: Sì che chiaro appare, che nell' arte d'archimia puote essere **fallacia**, sì come in ciascuna altra arte...

[3] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.17: E devemo star et balestar co(n)tinuam(en)te et puram(en)te sença alcuna **fallacia** cu(m) le n(ost)re ballestre, che sia bone et sufficiente...

2 Imperfezione o errore che induce a errare nel giudizio, o che spinge a vane aspettative.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 35.28: E nostro Singniore dicie: «La solitudine seculare e lle **fallacie** dele divisie affoghano la paraula di Dio...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 142.31: la **fallacia** e la vanità della vostra sapienza potete considerare in ciò, che dopo l'avvenimento di Cristo le vostre **fallaci** scienze e argomentazioni hanno avuto poco valore, e ognindi vengono più meno.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 2.6, pag. 20: e ch'io dir possa che di questo mondo / Giosafà non curò le sue **fallazia** / di cui vi cominciai, signor, la storia...

2.1 Azione malvagia, colpa, delitto; azione riprovevole, scostumatezza.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 43.8, pag. 122: onde non fia già mai sazia / l' anima nostra il suo non conosciuto / Iddio biasmar, che fé sì gran **fallazia**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 57, pag. 12: Questo a messer Jacovo fu fatto de gratia, / Però che in corte havia grande et bella audatia, / Et anco a nullo non fece mai **fallatia**, / Et in corte non stette mai a contumacia.

FALLACITÀ s.f.

0.1 *fallacitate*.

0.2 DEI s.v. *fallacità* (lat. *fallacitas*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportamento messo in atto per sorprendere la buona fede altrui, inganno, frode.

0.8 Zeno Verlato 21.11.2006.

1 Comportamento messo in atto per sorprendere la buona fede altrui, inganno, frode.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.28: a Iasone male successe de soa **fallacitate** e de l' inganne che fece a Medea...

FALLAGGIO s.m.

0.1 *fallaggio*.

0.2 Prov. *falhatge* (cfr. DEI s.v. *fallaggio*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pensiero o discorso contrario al vero, atto a sorprendere la buona fede altrui; inganno, tradimento. **2** Modo d'essere e di agire contrario alla norma o al bene, colpa.

0.8 Zeno Verlato 21.11.2006.

1 Pensiero o discorso contrario al vero, atto a sorprendere la buona fede altrui; inganno, tradimento.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 16.34, pag. 207: Presente mi contava, / e non mi si celava, / tut[t]o suo convenente; / e disse: «I' t'ameraggio / e non ti falleraggio / a tut[t]o 'l mio vivente. / Al mio vivente, amore, / io non ti falliraggio / per lo lusingatore / che parla tal **fallaggio**.

2 Modo d'essere e di agire contrario alla norma o al bene, colpa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 130.2, pag. 204: Qual omo si diletta in troppo dire / tenuto è dalla gente in **fallaggio**: / spese fiate giova lo tacere...

FALLANGI s.m.pl.

0.1 *fallangi*; f. *falangi*.

0.2 Lat. *Phallangi*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolo di origine germanica (?).

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Popolo di origine germanica (?).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.8: Questa zente, in quel tempo fo dito ch'ela fosse in tanto desordenada da viver, che carne cruda li manzasse, e usasse da bere lo sangue de homo, sì chomo e **Fallangi**, li qual sta oltra e li Reteni monti. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 463: «quemadmodum ut **Phallangi**, qui ultra Ruthenos morantur».

[2] F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): usavano le carne c(ru)da in vivanda, et usava ad bere lo sangue humana, così como li **falangi**, li quali ultra li ruthuni stano. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 75.

FALLANTE agg./s.m.

0.1 *fallante*, *fallanti*.

0.2 V. *fallare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà).

In testi sett.: Mezzovillani, 1326/27 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 Che si inganna nell'opinione. **1.1** Che, col suo comportamento, trasgredisce una regola, una legge, una norma di valore etico; colpevole. **2** Che si trova in difetto, manchevole. **2.1** Sost. Chi, con il suo comportamento, si trova in difetto agli occhi della legge; colpevole.

0.8 Zeno Verlato 20.11.2006.

1 Che si inganna nell'opinione.

[1] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 11, pag. 181: S'al gran toschan fa l'eschulan ribecho, / o con ragion, o ch'el sia **fallante**, / vostra sententia ne fia giudicante.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 29.24, pag. 285: Un sol pinzero mi fe' esser **fallante**, / credendo pur ch'uzel de picciol nido / fosse sdegnato da

grifon volante, / o ch'uno amante senza fallimento / non recesses per ben far tormento.

1.1 Che, col suo comportamento, trasgredisce una regola, una legge, una norma di valore etico; colpevole.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 301.27: Antica sentenza di certi volea che si tenesse quel modo dell'amanza **fallante**, che del **fallante** amante.

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 145.16: Et ciasscheduno della detta fratenita sia ubidiente e reverente ad onni comandam(en)to e penetencie le quali li fossaro enposte e comandate p(er) lo priore [...], de pene spirtuali tanto, sì che p(er) nullo modo niuna pena pechugniaria a niuno **fallante** p(er) nullo modo se debbia tolliare.

2 Che si trova in difetto, manchevole.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 262.7: Chi parlerà sofisticatamente, e' sarà odiato da tutti gli uomini, e sarà **fallante** in tutte le cose, e Dio non gli darà sua grazia.

2.1 Sost. Chi, con il suo comportamento, si trova in difetto agli occhi della legge; colpevole.

[1] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà), L. 2, cap. 8, pag. 360.8: Et delle predette cose [...] possa la podestà [...] brevemente [...] conoscere et procedere et li **fallanti** contra le predette cose condannare nella pena predetta.

FALLANZA s.f.

0.1 *falança, falanza, falglanza, fallança, fallansa, fallanza.*

0.2 DEI s.v. *fallanza* (prov. *falhansa*).

0.3 Giac. Pugliese, *Resplendente*, 1234/35 (sic.>ven. or.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Poes. an. ven.*, XIII/XIV; *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320]; Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *fuori fallanza 5; senza fallanza 5*.

0.7 1 Cattiva azione, errore; mancanza; peccato.

1.1 Offesa; parola o discorso ingiusto, offensivo o irrispettoso (e spesso non veritiero) nei confronti di qno. **2** Deficienza, difetto; privazione di qsa. **3** Annullamento, distruzione; atto del venire meno. **4** Inganno, frode; atto del venire meno a un patto, a una promessa, alla parola data. **4.1** Parola o discorso non veritiero; menzogna. **5** Locuz. avv. *Fuori, senza fallanza*: senza dubbio, senza incertezza; con assoluta sicurezza; inevitabilmente.

0.8 Gian Paolo Codebò 18.12.2001.

1 Cattiva azione, errore; mancanza; peccato.

[1] Giac. Pugliese, *Resplendente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 24, pag. 85: Lu to splendore / m'è sì preso / cum zoi d'amore / m'a[vi] conquiso / sì ch'eu di voy non posse partire; / e no-l volria, si-ben lu podese, / k[a] me-l poria dupler li martire, / k'inver di voi **[f]allança** facisse.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.21, pag. 69: Vede se fa **fallanza!** / Ma non falla tanto / quella per cui canto, / ca s'io fosse santo, / senza il suo volire, / ch'io no lasasse / per ella non pecasse, / s'ella m'amasse / o mostrasse piacere.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.12, pag. 908: Rug[g]ieri, mal si piega / ki kade in disperanza: / questo fa Siena la viega / a ki non fa **fallanza**.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 16.29, pag. 36: Ma certo, amore meo, d'esta **fallanza** / v'aduce perdonanza / lo bisogno o' fui, grande oltra ch'eo dico; / ché non ho già nemico / sì fero, ch'a pietà non fosse dato.

[5] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 3.10, pag. 129: or m'è tornata fera / la mia donna for [d'ogne mia] **fallanza**. || Potrebbe ricadere sotto **4**.

[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b.. a l'incolpata*, 4, pag. 229: «Perdon'a l'incolpata, meser me', s'el te plasi; / e' so che [e'] **falança**, veço ch'el te desplasi; / tu sa' ch'e' fo i[n]g[ann]a, tego ne voy far pas...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.32, vol. 3, pag. 446: E come donna onesta che permane / di sé sicura, e per l'altrui **fallanza**, / pur ascoltando, timida si fane, / così Beatrice trasmutò sembianza...

[8] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 4.75, pag. 38: Dolce verzene raina, / vu si' roxa senza spina, / a li peccatori date dotrina / ch'elli a vu tornare. / Vu si' ben tuta speranza / apresso Dio zenza tardanza / per quelli che à fatta **fallanza**, / s'elli se vol a ti tornar.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.82, vol. 2, pag. 119: L'eterna ligi a la sua bilanza / viddi ki grava nostra **fallanza** / plu ki tuctu altru ki sia mancanza, / ki contra Deu non irgia lanza.

[10] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 4.4, pag. 43: I' ti rispondo di madonna Eva / Secondo che si può farne certanza, / Che non sapiendo quel che si faceva, / Per non conoscer cadde in tal **fallanza**...

1.1 Offesa; parola o discorso ingiusto, offensivo o irrispettoso (e spesso non veritiero) nei confronti di qno.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 41.7, pag. 103: Oimè, che dissi! Forse che **fallanza** / terrà che 'nver' di llui dett'aggia Amore. / Vengianza, se fallato aggio, ne prenda... || Per *dire fallanza* cfr. anche gli ess. registrati in **4.1**.

2 Deficienza, difetto; privazione di qsa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 5.58, pag. 41: considerando che d'ogne vertude / siete, u' si conchiude, / fontana, e di saver, pregi' e orransa / sens'alcuna **fallansa**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 14, par. 3, pag. 145.6: e nel suo senno e nella sua altezza sta di corregiere e far mendar colà dov'io per **fallanza** di saver non seguitasse in tutto la sua infallibile e sapientissima intentione.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 12, pag. 399.16: Ché il dito o lla mano, se al chapo senza mezzano sia agiunto, disasiso da llui a llui abiendo **fallanza**, di virtù, di maturamento e d'opera conveniente fallirà.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 227, pag. 263.19: La terza maniera si è della **fallanza** del cuore. Quando l'uomo è codardo e pauroso, e egli vae fuore di gente, di giorno e di notte, pensa nella paura, e cade in malvagio male...

3 Annullamento, distruzione; atto del venire meno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.61, pag. 46: credo che per lontana adimoranza / la benenanza / vene in **fallanza**, / e la gran gioia fenisce con dolore.

[2] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 34.5, vol. 1, pag. 235: Stomme allegro et latioso / questo mondo delectando, / ma 'l iudicio rimembrando / sto dolente e pauroso. / P'auroso è di **fallança**, / questo mondo pien d'errore. || Potrebbe essere registrato, con diversa interpretazione, in 1.

4 Inganno, frode; atto del venire meno a un patto, a una promessa, alla parola data.

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].25, pag. 86: Tut[t]ora de' guardare / di fare **fallanza**, / ché non è da laudare / chi non à leanza...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 6.80, pag. 217: Ahi, come vale me poco mostranza! / ché 'gnoranza - non da ben far ne tolle, / quanto talento folle; / e mai ne 'nvolle - a ciò malvagia usanza, / ché più **fallanza** - è che leanza - astata.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 11.19, pag. 488: Fidòmi [[la donna]] per leanza / di non far mai **fallanza**, / [...] per altro mi cangiao. / Oi lasso, che con tut[t]a gioi vivea / sicuro di sua fede! / che la falsasse certo non credea!

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 167, pag. 296.20: E appresso sì si lamentava contra l'amore e diciea: «Ai, amore, fello e traiditore e ppieno di tutta **fallanza**, che m'ài ingannato!

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 68, pag. 15: «No lla trovamamo a presteto», respuero, «a lianza / Nui la recolleremo senza nulla **fallanza**».

4.1 Parola o discorso non veritiero; menzogna.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.40, pag. 72: Facciane testificanza l'agnelo so guardiamo, / si ho detto in ciò **fallanza** vèr de quest'omo mondano: / credome en sua lianza, ché lo mentir non gli è sano.

5 Locuz. avv. *Fuori, senza fallanza*: senza dubbio, senza incertezza; con assoluta sicurezza; inevitabilmente. || Spesso in poesia come riempitivo metrico praticamente desemantizzato.

[1] Re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tosc.), 45, pag. 55: sono al suo volere / istato, e serò - **senza fallanza**. || Prob. è qui presupposto il signif. di 4.

[2] Compagnetto da Prato (ed. Catenazzi), XIII (tosc.), 18, pag. 44: per lui moro **for fallanza**.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, B.24, pag. 32: Amor vol ben (e sì m'ài dito) / Ke p[e]r vui pense e faç'a drito; / E sì m'ài dao bona frança / Ke m'amerì **sença fallan[ca]**... || Prob. è qui presupposto il signif. di 4.

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 134, pag. 90: eo recordar te vojo una favella, / k'enfra le altre toe fo molto bella, / la quala [...] tu diisi, / quando tu de cel en terra descendisi, / ke ço c'om qu[er]iravo al Par de gloria / èl nomo to cun tuta la memoria / e cun fe' drita e cun speranza, / k'el ne seravo dà **sença falança**...

[5] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 78.15, pag. 105: del ben servire / se deça remembrare. / A mi

deça tornare / **sença fallança** / no faca demorança, / canta la çoia ch'è disviata.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 587, pag. 64: Allora non fe demorança: / Entranbi do **sença fallança** / Se partí molto aschoxamente, / Che no lly sentí homo vivente.

[u.r. 11.05.2007]

FALLARE (1) v.

0.1 *faiando, fal', fala, falà, faladho, falage, falam, falando, falano, falao, falar, falare, falarono, falasi, falassaro, falasse, falassero, falassono, falata, falate, falati, falato, falatta, falava, falay, falerà, faliare, fàlino, falla, fallà, fallado, fallai, falla-i, fallam, fallammo, fallan, fallando, fallandogli, fallane, fallano, fallao, fallar, fallár, fallarà, fallare, fallarebbe, fallarei, fallaro, fallaronno, fallase, fallasse, fallasseno, fallassero, fallassi, fallassono, fallaste, fallasti, fallat', fallata, fallate, fallati, fàllati, fallato, fallava, fallavano, falle, fallerà, fallerae, falleraggio, fallerai, falleranno, fallerano, fallerebbe, fallerete, falleria, falleronno, falli, falliamo, fallino, fallo, fallò, falloee, fallóe, fallogli, fallorono, falo, falò, ffallano, ffallare, ffallato.*

0.2 DELI 2 s.v. *fallare* (lat. tardo *fallare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.2.**

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1330; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Locuz. e fras. *fallare di vista* 2.

0.7 1 Commettere una mancanza rispetto alle consuetudini o alle leggi; deviare dalle leggi divine, peccare. **1.1** Mutare in peggio, deteriorarsi; divenire vile o corrotto. **1.2** Tradire la fiducia di qno; mancare alla parola data; deludere qno. **1.3**

Dire cosa contraria al vero, ingannare; dare falsa testimonianza. **1.4** Errare nel pensiero o nella parola; ingannarsi nell'opinione, nelle credenze. **2** Essere carente o assente, mancare al compimento o al bisogno; mancare alle aspettative; non assolvere al proprio uso, non funzionare. **2.1** Essere di meno rispetto al raggiungimento di una quantità o di una somma fissata. **2.2** [Rif. a un evento, a un fatto:] mancare di avvenire, rimanere in sospeso. **2.3** Non porre in atto un comportamento, omettere; venire meno rispetto ai propri compiti o doveri. **3** Sost. Il commettere azione disonesta o illegale; errore, peccato, scortesia. **0.8** Zeno Verlatò 02.04.2006.

1 Commettere una mancanza rispetto alle consuetudini o alle leggi; deviare dalle leggi divine, peccare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 168, pag. 567: Soperbia fe' caçer i agnoli de ciel en tera / e fe' **fallar** Adamo, per cui noi sem en guera...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2521, pag. 263: Ond' io, di ciò pensando / e fra me ragionando / quant' io aggio **fallato** / e come sono istato / omo reo peccatore...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 64, pag. 50: Oi gloriosa Vergene, matre de pietá, / De grand misericordia, de grand benignitá, / Ben so k'eo ho **falao** per mia iniquitá.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 7, pag. 47.5: Anche, se alcuno vedesse l' altro **fallare**, debbialo egli stesso amorevolmente correggere, se 'l **fallo** fosse occulto...

[5] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.6, pag. 139: Ideo de talibus in libro Tedium dicit Patecclus: [...]] e l'intrar de testa quand'è **fallo**...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: meglio è l'ira che lo riso, che p(er) tristitia del volto si castica l'animo di colui che **falla**, ma lo riso p(er) maggiore parte si giudica che sia rio.

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 516, pag. 578: Li dicti de uno savio vogllote recetare, / de li quali recordoti, no- llo dige obliare, / co multo te sono utile, de ço no dubitare, / et ancora recordote che lli digi operare, / et eo li faço sempre quando poço, / ch'eo no **falla** multo me -nde sforzo.

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 100.11: Cato savio molto cavaliere fo ed amadore de Roma e de drictura, e non volse mai ch' ei remanesse d' operarse giustitia per pietá né per alcuna cosa contra quelli che **fallase**.

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.13: et chio en ciò **fallasse**, sia pena per ciaschuna fiata che accusato ne seràne pagi XII d(enari).

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.9: Se el peccato predicto per confessione solamente de colui che **falla** serà trovato e la fama no preceda, siegle emposta la penentia enfascrcripta...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.3: De' si è iusto signor e drichia poestae e bon çuxo de maleficij e tençe chi **fala** e corona chi vençe.

[12] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.1: Anco ordenamo ke qual **fallasse** contra questi capituli non sia tenuto nè a colpa nè a pena, però ke Dio vuole essere servito per amore e non per força...

[13] *Stat. volt.*, 1348, cap. 14 rubr., pag. 29.1: Chi **falla**, che 'l priore col suo consiglio gli possa dare quella penentia che a loro parrà.

[14] *Stat. fior.*, 1354, cap. 22, pag. 21.4: E cui trovano aver **fallato**, punire, e punizione dare

discretamente, avendo rispetto alla persona che **falla**, e al **fallo**, e al modo del **fallare**...

[15] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 11, pag. 641.15: Chi **fallasse** di mangiare le vietate cose, lo priore lo debbia mandare a disciplina fuori della chiesa dove a lui piacerà...

1.1 Mutare in peggio, deteriorarsi; divenire vile o corrotto.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 2.36, pag. 182: lo dolce amor, che fui / infra no' dui, - non **falli**, donna mia.

[2] Frate Ubertino, XIII sm. (tos.), 2a.18, pag. 11: Bona grazza non **falla** / per fallo d'altra gente, / ma afina valente...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.10: E per quello ke 'l sophisticated color **falla**, e bene non mantene soa beleça, lo natural, quamvisdeo k'el non sia sì bello, alcuna fiata è plù presiato e plù mantene et retene quel ke non **falla**.

1.2 Tradire la fiducia di qno; mancare alla parola data; deludere qno.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 16.29, pag. 207: l' t'ameraggio / e non ti **falleraggio** / a tut[t]o 'l mio vivente.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 34.58, pag. 94: E delecto veder donna, che porta / a suo signor fede amorosa e pura, / e che dà pace, e che piacer lui cura, / e saggiamente, se **falla**, il comporta...

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 47.9, pag. 834: Se voli avere l'anima serena, / tieni lo mondo per nave perita; / ein esso non sperare, ke ti **falla**...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 93.5, pag. 243: S'ag[g]io **fallato**, sol me ne ripilglgio: / di ciò non chero perdon né merzede, / ma, qual vendetta più ti piace, pilglgio...

[5] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 61, pag. 88: Molto più spiacimento / avén che lingua non porea contare, / e vedénci **fallare** / parenti, amici, e mettere inn obria. / Est'è la malatia / di che fatt'ò conpianto...

[6] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 381, pag. 828: S'tu me **falasi** may, Raynaldo, e' t'avi a prendere, / sì te farave in forche apendere...

[7] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 369.18: Così mi giurò, e così avendo giurato, mi **falloe**...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1221, pag. 79: Per far plu tosto io vulsi alzar la schala; / vedendome manchar ogni potere, / oimè, dis' io, che ogni pensier me **fala**.

1.3 Dire cosa contraria al vero, ingannare; dare falsa testimonianza.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 68, pag. 31.13: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona mectarà alcuna altra persona in Chiarentana o nel drectro a **fallare** o a mentire dinançi a la Corte, sia punito e condempnato...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.34: Domandò Palinuro, il quale novellamente era perito: Chi ci ti tolse? Apollo **fallò**, il quale disse che tu verresti in Italia.

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 235, pag. 32: Poscia ch'ò messo lo ver chi non **falla** / de li cità lombarde e le contrate, / che le sum tute toche de la balla, / resta parlare la strenuitate / de quella prode casa da Milano...

[4] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 78, pag. 574: Or piangni, or ti contrista, or ti despera, / Che

serva te vedray vegnir d' altruy, / S' in ti non **fallan** gli apparenti segni!

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.29: Credo che lo penzieri non verrao **fallato**.

1.4 Errare nel pensiero o nella parola; ingannarsi nell'opinione, nelle credenze.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 447, pag. 616: Quig qe no cre' morire, sì à molto **faladho**: / de quel penser q'ig fai, cascu'n à radegadho, / c'ancoi è l'om alegro, doman è traversadho / de questo mond a l'altro, sì com'è destinadho.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 38.12, pag. 371: be- lli **falla** pensieri in veritate, / chi crede fare d'altrui borsa spese, / c'omo vivente sofrir no -l poria.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.1, vol. 1, pag. 281: Naturalmente **falla** lo pensiero / quando contra rason lo corpo opprima, / como fa l'arte, quand'è di mistero: / vole inantir Natura, sì part' ima.

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.198, pag. 899: So chi 'ngannò i Saracini / e là ove **falla** i patarini, / com' se nudriga li assasini / e com' lo 'mperio *Constantini* / fu do[m]nato...

[5] *Serventesse romagnolo*, XIII tu.d., 20, pag. 880: Se venese lu re Callu o mandase cavalieri, / iurarà de non farlu, ché 'l ditu è mençneri; / se nu ofenda Carlu, de multe pensieri / veràn **falati**.

[6] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 46b.9, pag. 176: E pregovi che, se, nel mio diro, ò **ffallato**, / che perdonato - da voi mi sia / per cortesia...

[7] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 12c.1, pag. 62: Tropo **falli**, ser Cino, si eo non **fallo**...

[8] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 23, pag. 33.10: un'altra gente v'à che tengono la legge cristiana, ma no come comanda la chiesa di Roma, ma **fallano** in più cose.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 4, pag. 12.2: Chi troppo parla, spesso **falla**; chi parla rado, è tenuto a grado.

[10] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 7.9, pag. 154: Ahi lasso a me!, ben **fallo** e dico male, / ché 'n te non fu' matt'io a 'namorarmi, / ma pien di grazia ben posso chiamarmi, / ché 'n pregio venni sotto a le tue ale.

[11] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 14, pag. 106.3: Aggio saputo che sete savio uomo: non potete **fallare**.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 58, pag. 13: Signuri, perdonateme, pregovi ad laude Deo, / Se in qualche cosa **fallo** nello dicere meo, / In quisto mio dittato lo quale vi conto eo...

2 Essere carente o assente, mancare al compimento o al bisogno; mancare alle aspettative; non risolvere al proprio uso, non funzionare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 72.14: Ma prima dicerà le ragioni che nne mostra Boezio nel quarto della Topica, che dice che se alcuna di queste cinque parti **falla** nella diceria, non è mai compiuta...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1554, pag. 230: E se tu fai convito / o corredo bandito, / fa'l provedutamente, / che non **falli** neente: / di tutto inanzi pensa...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 185.13: Neuno per li seculi fue posto sì alto che non abbia povertà d'amici, s'elli vuole che per ricchezza neente li **falli**.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 12, pag. 145.12: sì come noi vedemo, che ne

l'opera ch'è fatta da uno trasavio maestro, e' non v'à né troppo né poco, somigliantemente la natura [...], essa non fa neuna cosa troppa, né non **falla** in cosa necessaria...

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 2, pag. 29.11: ssi temo non faccia como l'arciere c' una saietta traggie, credendo prochacciare un grande uciello, ma, poi l'auciello li **falla**, traggie ala saietta, ché non perder vorrea u' non prochaccia.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.51, pag. 617: pur terrate necto, / ké ço cke impromecto / non vène **fallato**.

[7] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 12.1: E tutto sia che là non vi nasca nulla persona, nientedimeno la moltitudine della gente non vi **falla**...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.27: Questa è nota e significatione che, quando li forti e li potenti vole nocere et offendere a li debili, non **falli** a lloro la cagione.

[9] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 82.14: Ma i cupidi, e desiderosi delle cose del mondo, quanto più hanno, e più lor **falla**.

[10] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.8: E per l'apetito confortare se lloro **falla** sì mangino pere e mele grane...

[11] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 82.19: e sé ben scripti tuti quelli che nde vol parte e se lo testamento de mia muier **falla** ninte a co(n)plir, voio ch' elo sia co(n)plido...

[12] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 11.14, pag. 71: E questa è una regola sì fatta, / Che 'n pochi casi **falla**.

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.121, vol. 2, pag. 151: «Quandunque l'una d'este chiavi **falla**, / che non si volga dritta per la toppa», / diss' elli a noi, «non s'apre questa calla...

[14] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.229, pag. 106: Teco sarei morta e chiavata, / et in grande pace riposata, / ma la speranza veggio m'è **fallata**, / ché son da lunga, e vivo inn- amareçça.

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 187.26: e qua(n)do l'olio **falla**, lo lume si è manchao.

[16] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 90.26: E non si voglion porre magliuoli pur d'una schiatta in tutto 'l posticcio; acciocchè nell'anno, nel qual **fallano** le viti di quella schiatta, non si perda al tutto la speranza d'aver del vino.

[17] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 178, pag. 29: O focu ki sempri ardi et mai non ti astuti, / amur ki mai non **falli**, a tutti doni aiuti, / a li humani li panni et lu locu di tua virtuti...

[18] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 353, pag. 316.12: Amigo Tristan, lo mio cuor sè tanto cargado de maravegiosi pensieri che la grande abondancia non me laga adir la centesima parte che io voggio, perché la lengua sì me **falla** a dir e lo poder sì me **falla** a scriver...

[19] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 31, pag. 43.10: Item la villani, pistati et dati a biviri cum acqua oy cum vinu, sana lu duluri di la urina ki **fallassi**.

– Sbagliare un colpo, mancare il bersaglio.

[20] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 111.3, pag. 346: Quando l'arciere avisa suo guardare, / fa'llo per ben colpìr dirittamente, / poi, s'elli **falla**, nonn è da laudare...

[21] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.-fior.), 15, pag. 75.22: Vedi il maestro che taglia coll'ascia, che de' cento colpi non **fallarà** uno, dove vorrà dare...

[22] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 287.2: E chi dirà che fosse senza divina ispirazione,

[...] Muzio la sua mano propria incendiare, perché **fallato** avea lo colpo che per liberare Roma pensato avea?

– Fras. *Fallare di vista*: perdere di vista.

[23] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 447, pag. 61: Tanto el seguì per llo boschaço, / Che molto era grandò e salvaço, / Ch'i perse la via e 'l sentier / Si serventi con chavalier: / L'un tenne in qua et l'altro in lla, / Tuti de vista lo fallà.

2.1 Essere di meno rispetto al raggiungimento di una quantità o di una somma fissata.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 286.16: (E) -l pepe tornò meglio dela ciera, che ne divisò il deto Arigho q(ue) fue nuove ciento quaranta l. al peso di Venegia, (e)d è tornato secento quattordici l., q(ue) **fala** intorno di tredici l. a tornare le tre l. due.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 517.25: E deono dare anche in fio., per ragione **falata** di cento trenta una lb. e s. cinque in fio. che riceverò per me da' filioli., ch'era **falatta** sette mesi, che no· mi ne aveano datto merito, lb. X e d. XVIIJ.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 89.9: Ànone dato, i· k. marzo CCCXIJ, de(n)mo di p(r)o di q(ue)ste lb. MDLXIJ s. XIIIJ i(n)fino al deto di, (e) p(er) p(r)o di CCIIJ s. VIIIJ d. VIIIJ che ci **falò** al co(r)po di co(n)pa(ngnia) i(n) tre ani, lb. ***.

2.2 [Rif. a un evento, a un fatto:] mancare di avvenire, rimanere in sospeso.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 252, pag. 534: e de lo mal lo simele si portano le pene: / no **fal'** a averne merito né çovene né sene.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.6, pag. 260: Si a freddo se battesse, non **falla** che non rompesse; / si è rotto, perde l' uso e è gettato 'n fra lo scuso.

[3] *Palamedès* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 16, pag. 61.12: elli est ismemorato si fieramente, ch'elli non sa che si dire, e di pogo si **falla** che elli non cade de la paura ch'elli ebbe...

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 19, pag. 72.5: Vole essere larga braccia quatro e due terzi, e lunga braccia sei. Questo no' **falli**, s'elle noe fossono troppo care.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 159, pag. 218.21: Or andate, franchi chavalieri valenti, pensate di riscuotare vostro signore, che troppo è intrapreso e malmenato, e poco si **falla** che non l'anno alapidato.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1765, pag. 85: Et così non ven **fallato** / çò ke fo detto e anuntiato / per uno de li profeta mosso: / «D'esso non se rompa osso».

2.3 Non porre in atto un comportamento, omettere; venire meno rispetto ai propri compiti o doveri.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 655.9: salvo se alchuno li **fallasse** di dire o non andasse al morto, no· li sia inputato a colpa d'anima.

[2] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 14.57, vol. 1, pag. 143: O Maria, virgo pura, / molto fosti fort'et dura; / non **fallasti** punto a l'ora, / perké tanto eri prudente.

[3] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1323], pag. 38.16: E Cha(n)tino p(re)detto mi promise, i(n) presençia di Gherardino, che se il sop(ra)detto Tano mi **fallasse** di no(n) darmi al termine i sop(ra)detti dr., ch' elgli gli mi darebbe de' suoi propi...

[4] *Stat. sen.*, 1329, cap. 44, pag. 309.21: Anco statuimo e ordiniamo, che se a li rectori nuovi o vero al camarlengo saranno accosati o vero denunziati e' rectori vecchi, o vero el camarlengo, d' alcuna cosa c' avessoro **fallato** di fare ne la loro rectoria...

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 37, pag. 45.4: E sia tegnudi li compagni de far scrivere quello over quelli li quali di no vignerà al 'ficio, e li scrivani sia tegnudi de scriverli et in la fine sia tegnudi, quando elli deverà reçeiver lo salario, de far raxon de tutto quello che elli averà **fallado** e sia tegnudi de reçeiver tanto men del so salario...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 125.3: Ancho, che 'l consolo de la detta arte sia tenuto di mandare a secucione tutti gli ordini e statuti de l' arte predetta e massamamente lo statuto di coloro che **fallassero** di mandare fuore lana filata di San Gimignano o del suo distretto...

[7] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 49, pag. 40.27: It. si statuemo e si ordenemo che çaschuno fradel, o seror, si deba venir a render honor ay corpi dey nostri fradey, osian seror, quando ey moro, e se y no ge venisse che y deba pagar III onçe de gera per caschuna fiata, che y **fallasse**, no abiano iusta cason.

[8] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.25: Anque ordinamo che a nniuno sia data penetença a ccului che **fallasse** di ire facendo disciplina fore dela sua ecclesia.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 128.18: Ancho dicemo et afermamo che onni chamorlengo o ufitalia debbia aresegniare onni raigione, compito el suo offitio, entra VIIIJ die. Et s' elli **fallarà**, che 'l priore o sopriore el possa (e) debbia cassare...

3 Sost. Il commettere azione disonesta o illegale; errore, peccato, scortesia.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 2.45, pag. 183: Donna, merzé, non fare: / in **fallare** - non agie cor, né mente.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.181, pag. 527: ché tropo me par gran **falaf[r]** / entr' un albegio in seme sta[r] / e eser descordai de cor, / semper aver tenzon e dor.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 55.6, pag. 54: Miserere, Santo Corpo incarnato / e cosecrato - pane salutare, / pyaqueti stare - en croçe tormentato / per lo peccato - servile retrare / e per mundare - col sangue bèato / l'omo soçato - dal primo **falare**...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 96, vol. 2, pag. 153: ma pur volendo il libro seguitare, / conviemmi dir come lo scritto muove, / se fallo ci è, non è mio il **fallare**...

FALLARE (2) v.

0.1 *falla*.

0.2 Fr. *falloir* 'cadere'.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.7 1 Andare a cadere (alla fine di una conta).

0.8 Zeno Verlato 02.04.2006.

1 Andare a cadere (alla fine di una conta).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 432, pag. 433.9: Se lo novero **falla** in Iupiter, quello giorno conpera oro e argento e metallo e ferro. Non conperare drappi né sottile avere.

FALLARIO s.m.

0.1 *fallario*.

0.2 Da *fallo* (per possibile incrocio con *falsario*?).

0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi millanta capacità che non possiede; mistificatore.

0.8 Zeno Verlato 21.11.2006.

1 Chi millanta capacità che non possiede; mistificatore.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 68.20, pag. 338: pur el conven l'opra / per lungo tempo scopra / qual è 'l so magistro, / e meterasse in registro / chi è bom ministro. / E cussì el contrario: / vada pur vario / ogni **fallario** che fortuna porga, / ch'el è pur mistiero ch'el s'acorga / se 'l cantare de gorga / ha bon fondamento...

FALLATA s.f.

0.1 *fallata*.

0.2 V. *fallato*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *gire in fallata 1*.

0.7 1 Fras. *Gire in fallata*: risultare vano, inefficace.

0.8 Zeno Verlato 06.12.2006.

1 Fras. *Gire in fallata*: risultare vano, inefficace.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.74, pag. 86: Puiò che fui preso a far cortesia, / la malsania sì non è peiore: / l'auro e l'argento che è en Suria, / non empiria la briga d'onore; / moria a dolore che non potea fare; / el vergognare non gia en fallata.

FALLATO agg.

0.1 *falati, fallata, fallati, fallato*.

0.2 V. *fallare*.

0.3 Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosco.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

0.7 1 Diminuito in qualche sua parte, in quantità o in qualità; sminuito, svilito. **1.1** Che non giunge a compimento, frustrato. **1.2** Che viene a mancare, che si rende indisponibile. **1.3** Che manca alla parola data, fedifrago.

0.8 Zeno Verlato 20.11.2006.

1 Diminuito in qualche sua parte, in quantità o in qualità; sminuito, svilito.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosco.), 1.42, pag. 159: La fiore d'ogne fiore / prego per cortesia, / che più non sia - lo suo detto **fallato**, / nè disturbato - per inizadore, / nè suo valore - non sia menovato, / nè rabassato - per altro amadore.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 10.56, pag. 487: ed abo acìo ch'io voglio manieri / e ciò ch'io voglio mi viene **fallato**...

– Rovinato, malandato.

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.11, pag. 434: Panni rotti vi do e debrilati; / apresso

questo, on[n'] omo en capegli; / bot[t]acci di vin montanar **fal[li]ati**.

1.1 Che non giunge a compimento, frustrato.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 114, pag. 1351: Ma quando vide di non mai avere / et che 'l suo mal pensier venie **fallato**, / pensò con gran malitia provvedere.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 122.6, pag. 251: E tosto lá, correndo, se n' andava, / se vederla potesse in nessun lato, / e poi che non la vede, ritornava / in altro loco, molto addolorato; / e poi, ch' andata fosse, s' avvisava, / da un' altra parte, ma 'l pensier **fallato** / tuttavia li venia, onde che farsi / e' non sapea, né dove piú cercarsi...

1.2 Che viene a mancare, che si rende indisponibile.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 13.159, pag. 166: O Maria dolorosa, che farai, / da che sença figliuolo rimarrai, / ed ogni aiuto oggi t'è **fallato**? / **Fallati** sono, lassa me dolente, / gli tuo fratelgli cui tanto amavi; / ànti **lassato** fra sì crudel gente...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 78, pag. 83.26: di questo pensiero era i- re sì 'ntrapreso che i- nula maniera no sapea che dire né che fare, anzi avea grande paura ched e' no gli togliessero sua terra e tutto l'onore tereno, perciò che suoi baroni gl'erano tutti **falati**.

1.2.1 Che è stato sottratto, perduto.

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosco.), 32, pag. 208: Dunque, poi che seronno liberati / di tale pena, qual ciascun si pensi, / rischiari il viso, al ben amar ragniensi, / raquistinsi li bon giorni **fallati**.

1.3 Che manca alla parola data, fedifrago.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 42.7, pag. 86: Né non ti vo' parlar sotto coverta: / Che s'i' mi fosse al tutto a tte gradato, / Certana sie ch'i' ti verrè' **fallato**, / Che ch'i' dovesse aver, o prode o perta. / Allora avrè' **fallato** a llui e te, / E sì sarei provato traditore, / Ched i' gli ò fatto saramento e fé.

FALLATORE s.m./agg.

0.1 *fallatore, fallatori*.

0.2 Da *fallare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.7 1 Chi viene meno a una regola, a una legge, a una norma etica, o le trasgredisce; colpevole. **1.1** Agg. **2** Chi, con gli atti o le parole, induce qno in errore; ingannatore.

0.8 Zeno Verlato 20.11.2006.

1 Chi viene meno a una regola, a una legge, a una norma etica, o le trasgredisce; colpevole.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 90, pag. 51.32: L'autore ragiona qui della disciplina de li cavalieri più particolarmente e, raccontando come li Romani furono solliciti a la vendetta de' **fallatori**: dice: ancora quelli buoni Romani furono bene intenti alla disciplina de' cavalieri, li quali, rompendo i legami de' parentadi, non dubitarono d'adomandare vendetta...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 161.27: E quante volte tu t' adirassi meco, tu

mi chiameresti adultera; essendo dimentico che 'l tuo fallo m' avesse fatto fallare, ed ad un' ora saresti **fallatore** e riprenditore.

1.1 Agg.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 38.3, pag. 255: Non vo' che temi tanto nel tuo core / che di parlare perdi intendimento, / ché stato non se' tanto **fallatore** / ch'io non ti possa far perdonamento...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 60.12, pag. 280: dunque seré manc'o **fallatore**, / s'eo vi vedesse in grande oper'asai, / s'io non vi ramentasse ciò ch'è onore.

2 Chi, con gli atti o le parole, induce qno in errore; ingannatore.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 54.1: la terça indivini, e quali sono **fallatori** e inghannatori...

[u.r. 31.10.2008]

FALLENTE agg./s.m./s.f.

0.1 *fallente, fallenti.*

0.2 DELI 2 s.v. *fallente* (lat. *fallens*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?); Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Che induce in errore, in colpa o in vane attese. **1.1** Che ha natura ingannevole e frodolenta. **1.2** S.f. Colei che con gli atti o la parola induce volontariamente in inganno. **2** Disposto, soggetto a errore nell'opinione o negli atti. **2.1** Colpevole, peccatore. **2.2** Soggetto a rischi, malsicuro, pericoloso. **3** Che si trova in una condizione di insufficienza e di bisogno; manchevole, privo.

0.8 Zeno Verlatò 22.11.2006.

1 Che induce in errore, in colpa o in vane attese.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 232, pag. 27: Et ipsu s[anctu] A[lessiu] se spolliao / multu ricche guarnimenta, / et vestùse veramente / em figura d'u[n] pezente. / «Quistu mundu m'è **fallente**, / refutar lu volio presente».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.19, pag. 125: Più vile cosa è quello c' hai fatto: / darte 'n trasatto al monno **fallente**...

[3] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 1, pag. 23: O Fortuna **fallenti**, pirkì non si' tuta una? / Affacchiti luchenti, et poi ti mustri bruna; / non riporti a la genti sicundo lor pirsuna, / ma mittili in frangenti pir tua falza curuna.

[4] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 432.22: Preguti, Signur, in lu meu fini mi da' sintiri firma spiranza <dil toi dolci amuri> ki in ti sia passanti azò k'eu passi senza xiguluni ad ti, Signuri, o et da lu **fallenti** amur si li *s'incanti*...

1.1 Che ha natura ingannevole e frodolenta.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2764, pag. 271: Ma colui c' ha divizia / sì cade in avarizia, /

ché l' avere non spende / e già l' altrui non rende, / anz' ha paura forte / ch' anzi che vegna a morte / l' aver gli vegna meno, / e pu- ristringhe freno. / Così rapisce e fura, / e dà mala misura / e peso frodolente / e novero **fallente**...

1.2 S.f. Colei che con gli atti o la parola induce volontariamente in inganno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 29.24, pag. 109: Vergilio, ch'era tanto sapiente, / per falso amore si trovò ingannato: / così fosse ogni amante vendicato / com'e' si vendicò de la **fallente**!

2 Disposto, soggetto a errore nell'opinione o negli atti.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 177.13: ma noi, essendo Cesare vincitore, non potemo essere **fallenti**.

2.1 Colpevole, peccatore.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 19.12, vol. 1, pag. 162: Nato è Cristo per fare aquisto / de noi peccatori, / k'eràm partiti e dispartiti / dai suoi servidori, / perké **fallenti**, e non serventi / ma deservidori, / eràmo facti, da cului tracti / k'è tutor **fallente**.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 275.26: Mia canzon e mio lamento, va' là dov'ieu non auso anar né de' mie' occhi sguardar: tanto sono forfatto e **fallente**, già re no me n'escus: né nul fu Mei-di-donna chi fu 'n dietro du' an.

[3] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 56.7, vol. 1, pag. 405: E' so' **fallente**, pieno di peccata; / tucta fiada me trovo en errança.

2.1.1 Sost. Chi è responsabile di una colpa.

[1] *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 286.23: Chi capetani che per lo tempo seronno deggano fare le condannagione contra i **fallenti**, e deggano fare la esecuzione.

2.2 Soggetto a rischi, malsicuro, pericoloso.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.364, vol. 3, pag. 155: E tien' a mente bene / che la men dubbiosa ène / rimaner ne la nave, / se 'l batello e barca ave / tal pieneça di gente / che possa esser **fallente**...

3 Che si trova in una condizione di insufficienza e di bisogno; manchevole, privo.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 76.12, pag. 226: E tu, amico, che ci asengni rasgione / di guerisgione - là ove siem **fal[li]ente**: / non si consente!

[u.r. 24.10.2010]

FALLENZA s.f.

0.1 *falença, falensa, falenza, fallença, fallensa, fallenza, fallenzia.*

0.2 DEI s.v. *fallenza* (prov. *falhensa*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **4**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Rinaldo d' Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *senza fallenza* **5**.

0.7 1 Cattiva azione, errore; mancanza; peccato. **2** Deficienza, difetto; privazione di qsa. **3**

Annullamento, distruzione; atto del venire meno.

4 Inganno, frode; atto del venire meno a un patto, a una promessa, alla parola data. **5** Locuz. avv *Senza fallenza*: senza dubbio, senza incertezza; con assoluta sicurezza; inevitabilmente.

0.8 Gian Paolo Codebò 21.12.2001.

1 Cattiva azione, errore; mancanza; peccato.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.), 38, pag. 113: altrui ingannare è gran **fallenza**, / in mia parvenza.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.5, pag. 267: E molto più disvia / e cade in gran **falensa** / chi usa pur follia / e non ha caunoscenza...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 21.64, pag. 49: Adonque non dannaggio / mi fa lo temor ch'aggio, / ma deggiol bene amare, / ché storbato m'ha fare ver lei **fallenza**. / Fallenza era demando / far lei senza ragione...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.31, pag. 589: «Frate, poi ke la cunsença / te nn'è messo a dubetare / e vòlete la **fallença** / e la colpa dimostrare, / non vollo aver nìgigença / in deverte declarare / como sença predecare / tu nnon si' stato una dia.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.9, pag. 144: Honne bona conscienza / che 'l morir te fo en pazienza: / confessasti tuo **fallenza**, / assoluto dal prelato.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 31 [Pilizaro da Bologna (?)]5, pag. 59: Se quello ch'in pria la Soma Potenza / trase e plasmò cum soa propria mano / falfo e se partì da l'obediensa / e spene pose a lo consegio vano, / e lo profeta sí mal fi **falenza** / e Salamone, che 'n seno fo sovrano, / adonqua non è grave scanosenza / né cosa vana a falir cor umano.

[7] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.32, pag. 100: Qual non dirà **fallenza** / divorar cibo ed a lussuria intendere?

[8] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.44, pag. 595: Oh, come tua possanza fia finita, / trovando poc' aita, / quando fie data la crudel sentenza / di tua **fallenza** dal Signor superno!

[9] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 93.11, pag. 642: a li miei occhi vergognosi pare / che s'indovini ciascun come li have / Amor trovati in **fallenza** ed in colpa.

[10] *Fiorio e Biancifioro*, 1343 (ven.>tos.), st. 115.3, pag. 107: Ed uno cavaliere in sua pregenza / sì si levò e dis[s]e in parlamento: / - Mes[s]er, questa mi pare sì grande **fal[li]enza** / ed è istato sì grande lo fall[li]imento / che non doveria soff[er]ire la vostra pos[s]anza, / ma tosto muoia chi fe' lo tradimento... || Potrebbe ricadere sotto **4**.

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 49.8, pag. 111: dimando in pria l'axilio soprano / di Dio, vero Mesia, quel mi fia sano, / chi el volia donar per sua clemenza / a l'intelecto mio tanta scienza, / ch'ì non vi sia fra i altri profano / ne l'oscuro partir nostro mondano, / pieno d'inganni et d'oscura **falenza**.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.13: Mai non perdonava. Secunno lo peccato, secunno la **fallenza** puniva.

[13] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 7.4, pag. 125: Andar vo' nel deserto a' padri santi, / a far de' miei peccati penetenza / a ciò che Dio di suo grazia m'amanti / e alfin mi perdoni ogni **fallenza**.

2 Deficienza, difetto; privazione di qsa.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), canz. 2.12, pag. 134: Quand'omo ha temenza / di dir ciò che convene, / levemente adivene / che 'n suo dire è **fallenza**: / omo temente no è ben suo segnore...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.62, pag. 59: e dico: più mi dà confuzione / d'ogni greve languire / la reprension che pote in lei montare, / considerando, l'altèra valensa, / di natura disciesa, / e lo suo gentil core inganno tegna, / unde 'n alcuna guiza di **fallenza** / di virtù sia ripreza...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 229, pag. 265.8: e fare quello ch'egli deono compiutamente, senza niuna menomanza e senza niuna **fallenza** e senza niuna gravezza, a ora e a punto.

3 Annullamento, distruzione; atto del venire meno.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 2.47, pag. 62: merzé prego, per Dio, / che non mi stea guerero / il su' dolce amor fino: / ag[li]a in me provedenza, / ch'io non vegna in **falenza**, / ch'io d'amar non dichino.

4 Inganno, frode; atto del venire meno a un patto, a una promessa, alla parola data.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 85, pag. 588: No me plas fant en cui è i **fallença**, / ni prodrom que per fraude s'agença.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 63.7, pag. 328: Ma io vorei ina[n]zi eser ofeso / da un bel no con verace sente[n]za / che da un sì e po' farne **falenza** / e tener l'uomo cotanto sospeso.

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 3.2, pag. 9: Già mi dicisti più volte infidele / de la promessa ch'io fasìa **falenza**, / non seguitando tua pro[n]ta frequenza / d'intrar in nave et alciar su le vele.

5 Locuz. avv *Senza fallenza*: senza dubbio, senza incertezza; con assoluta sicurezza; inevitabilmente. || Spesso in poesia come riempitivo metrico praticamente desemantizzato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 706, pag. 200: però sanza fallenza / fue l'anima locata / e messa e consolata / ne lo più degno loco...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 2.78, pag. 44: Se nonn ag[li]o conforto / da mia dolce intendenza, / Amor Viso-giucondo, / per troppo pondo / c'ò di dolglienza / ongni stasgione, / pos' dir san' **fallenza**: - ò perdizione!

[3] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 19.7, pag. 23: E se alcun dicesse chi ti manda, / Rispondi: Antonio Pucci da Fiorenza, / Al qual senza fallenza, / Par che voi siate d'ogni pregio degni...

[u.r. 11.05.2007]

FALLÉVOLE agg.

0.1 *falevol*.

0.2 *Da fallire*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che induce in errore, ingannevole.

0.8 Zeno Verlato 20.11.2006.

1 Che induce in errore, ingannevole.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 59.24: E sovençe fiade rei nomenclance si acusa le fantesele sença colpa, e no cesa agnunca causa a prendere la **falevol** envidia.

FALLÌA s.f.

0.1 *falia, fallia, fallia.*

0.2 Da *fallire*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.5 Locuz. e fras. *senza fallia* **1.1**.

0.7 1 Pensiero o parola contraria al vero, menzogna con cui si inganna qno. **1.1** Locuz. avv. *Senza fallia*: certamente, senza meno. **1.2** Azione disonesta; colpa, peccato.

0.8 Zeno Verlatto 21.11.2006.

1 Pensiero o parola contraria al vero, menzogna con cui si inganna qno.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 19.56, pag. 505: bella, tanto t'amava, / ch'io no lo mi pensava / di voi audir **fallia**; / or mi n'ài messo in via, / madonna, cui amava; / certo ben folliava / di *non* audir **fallia**.

1.1 Locuz. avv. *Senza fallia*: certamente, senza meno.

[1] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 1212, pag. 296: Ora el fe' mandar per la dolçe Chaterina, / soa mujer la volso fare en logo de raina, / se voleso abandonaro Jesù Cristo e soa vita; / e se no, faràge çonchar la testa **sença fallia**.

1.2 Azione disonesta; colpa, peccato.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 57, pag. 99.27: E istando uno giorno e' giucavano a scacchi, e nnoe pensava l'uno dell'altro altro che tutto onore e ggiae i- llo core non si pensava **fallia** neuna di ffolle amore.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la rebelion*, vol. 1, pag. 117.28: lo diavo li meti tuti fazi parti e de' oir che zamai no l'abandona fim a la morte, sì che lo cativo no cognosce zamay la lor **falia**, e mo(n)ta fia De' lo castiga e bate...

FALLIANTE s.m.

0.1 *falliante, fallianti.*

0.2 Fr. ant. *faillant*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 [Corrisponde al lat. *carentes*].

0.8 Zeno Verlatto 22.11.2006.

1 [Corrisponde al lat. *carentes*].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 14, pag. 400.17: tutti i **fallianti** e costui di sovrana qura a llui presente contumacie, e disubbidienza e ssanza reverenza son fatti, a' quali a buona ragione sugietti essere dovrebbero, a sse medesimi e ad altre faqultà di spezzare più franchamente di questa parte e inprendendo. || Cfr.

Defensor pacis, II, 24, 14: «Carentes etenim hii superiori cura sibi presentì contumaces....» 'in mancanza del controllo dei superiori...'

FALLÌBILE agg.

0.1 *falibel, fallibile, fallibili, falliboli.*

0.2 DEI s.v. *fallibile* (lat. *fallibilis*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Eneide* volg., 1316 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Pucciarello, XIV pm. (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che può cadere in errore o venir meno. **1.1** Che viene meno, incerto; illusorio, precario.

0.8 Zeno Verlatto 31.11.2006.

1 Che può cadere in errore o venir meno.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 165.8: Li Romani sono dunque regole non **falliboli** in ogni virtude, in tempo di guerra e di pace...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 132.10: e se vogliamo dire, che sono puri lumi, e non cagione, dunque ponno fallire, perciocchè ei sono **fallibili**...

1.1 Che viene meno, incerto; illusorio, precario.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 33.39, pag. 782: Dunque ogni tiepidezza è da fuggire / e sé di questo foco accender tanto / che degni diventiamo di salire / a' regni che non sepper mai che pianto / si fosse, altro che bene e allegrezza / non **fallibile** mai...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 55, vol. 7, pag. 138.18: ma tutto avviene per la **fallibile** fortuna delle cose temporali di questo mondo.

[3] Pucciarello, XIV pm. (perug.), 14.1.2, pag. 799: A tutte piante del disio ch'io scorgo / colla **falibel** vita, a qual m'adergo, / aggio gradito, for ch'una, a cui mergo / en satesfar quanto mia possa porgo.

FALLIERO agg.

0.1 *fallero.*

0.2 Da *fallire*.

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che illude e inganna, frodolento.

0.8 Zeno Verlatto 31.11.2006.

1 Che illude e inganna, frodolento.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 3.36, pag. 151: Om che si part' e alunga fa savere / da loco ove possa essere affan[n]ato / e trane suo pensiero; / und'eo mi parto e tragone volere / e doglio de lo tempo trapassato / che m'è stato **fallero**...

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.5, pag. 281: Pensavati non fare indivinero, / sì com' tu fa' me, che vò che si sprima / per aventura, e non per maestero, / lo tuo risposo, e t'ange ch'io 'l riprima, / poi ch'eo sperava non esser **fallero** / tal senno che si dice che sublima.

FALLIGIONE s.f.

0.1 *falisione, falligione, falliscione, fallisgione, fallisione.*

0.2 DEI s.v. *falligione* (prov. *falhizon*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293).

0.5 Locuz. e fras. *andare in falligione 2.1; in falligione 2.1; tornare in falligione 2.1.*

0.7 1 Comportamento improntato alla falsità, all'ipocrisia. **2** Comportamento erroneo; menda, imperfezione; colpa, peccato. **2.1** Locuz. avv. *In falligione*: a vuoto, inutilmente. Locuz. verb. *Andare in falligione*: fallire.

0.8 Zeno Verlatò 06.12.2006.

1 Comportamento improntato alla falsità, all'ipocrisia.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 32.10, pag. 342: Così poria venire [n] grande onore / e a bon fin de lo so reggimento, / che sed al cominciar mostr'amarore, / porase render dolce al finimento. / Ma in te, Amore, veggio lo contrario, / sì como quello pien di **falisione**, / c'al cominciar no mostri fior d'amaro...

[2] Pacino Angiulieri (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 50, pag. 391: Divina Maestà, Signor verace / che perdonasti la gran **falligione** / che fé Lungin, secondo c'auditò ag[gl]io...

2 Comportamento erroneo; menda, imperfezione; colpa, peccato.

[1] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (2), 10, pag. 444: Ed ella già non chura: / tenemi per neiente, / und' e' ne son piangente e la cascione / n'è per mia **falliscione** ch'eo faciesse / e s'eo sapesse ch'eo fos' encolpato, / eo torneria tutto tutto su' amendato.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.34, pag. 461: Dunqua chi ha provedenza / ha diritta intenza / di ciò che fa il paone / per poca **falligione**, / c'ha tanta di bellezza...

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.23, pag. 107: Non laudo cominzar senza consiglio, / né non m'è a piacimento / dar lodo a chi commette **fallisione**.

[4] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 48, pag. 316: d'ogni cosa 'l Signore / onora e serve senza **falligione**.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) App. d.7, pag. 93: Poi, se voi mi trovate in **falligione** / che per amore null'altra guardi in viso, / allora m'ancidete e fie ragione.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 49.8, pag. 175: E insieme stetter poi, ognun remito, / in quel deserto tanto aspro tenuto, / e penetenzia con consolazione / molto fer grande d'ogni **falligione**.

2.1 Locuz. avv. *In falligione*: a vuoto, inutilmente. Locuz. verb. *Andare in falligione*: fallire.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 229.13, pag. 460: In quella balestrieria ch'i' v'ò detto, / Metterlo dentro tutto di randone; / Ma i' non potti, ch'ell'era sì stretto / L'entrata, che 'l fatto andò in **falligione**.

– Locuz. verb. *Tornare in falligione*: risultare vano o errato.

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 49a.7, pag. 179: «Tutto suo detto torna in **fallisgione**, / chi porge altrui, per cappa, mantello!»...

FALLIMENTO s.m.

0.1 *faliment, falimente, falimenti, fallimento, fallimento, fallementu, fallieminto, fallimente, fallimenti, fallimento, fallimientu, ffallimentu.*

0.2 Da *fallire*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII.

0.5 Locuz. e fras. *senza fallimento 1*.

0.7 1 Il venir meno al dovere, alla convenienza, a una regola di comportamento; errore; cattiva azione, cattivo comportamento. **1.1** [Relig.] Peccato. **1.2** Infrazione, violazione. **2** Inganno, slealtà. **3** Mancanza, difetto. **4** Condizione di chi (o di ciò che) viene meno. **5** [Econ./comm.] Stato di insolvenza, situazione in cui un'azienda non è più in grado di far fronte ai propri impegni finanziari.

0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Il venir meno al dovere, alla convenienza, a una regola di comportamento; errore; cattiva azione, cattivo comportamento.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [canz.] 1.4, pag. 95: Venuto m'è in talento / di gioi mi rinovare, / ch'eo l'avea quasi miso in obrianza; / ben fora **fallimento** / de lo 'ntu[t]o lassare, / per perdenza, cantare in allegrezza...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.21, pag. 58: Ma **fallimento** fôra a conquistare / senza affanare così gran diletanza, / ca per la soverchianza / vive in erranza quel che s'umilia.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 316.21: Et ad quella dereto per tradimento d'uno suo servo, ke mannava ad soi cavalieri lectere segellate pro occidere soi inimici pro **fallimento** ke aveano facto et lo servo lo fece sapere ad quelli, là dove Aurelius li devea guardari.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 64.15: Ma però che Tulio non disfina lo riprendimento delli altri, si vuole lo sponitore chiarire il loro **fallimento**, e dice così: Vero è che, si come mostrato è qua in adietro, l' officio del parliere si è parlare appostatamente per fare credere, e questo far

credere è sopra quelle cose che sono in lite, c' ancora non sono pervenute all' anima...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 5.19, pag. 12: Amor, perch'altra usanza / me non porea far degno prenditore / del gran riccore ch'aggio al meo disire? / Avegna ch'en albire / lo mi donasse grande **fallimento**, / or l'ho preso e posseggio, al meo parvenite, / standone degno, ché for zo no sento / che 'l core meo sofferissel neente.

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fi.), 149, pag. 301: 67. **Fallimento** scura / la nobile natura.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fi.), canz. 2.35, pag. 14: io vi dimostro ciò che mi chere: / or mio è 'l **fallo** o vostr'è il **fallimento**? / Così non so qual s'ag[gl]ia lo gradire.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.148, pag. 356: Lo seconno ramo è principato: / en elle creature ordenamento, / che ciò che vede ed ode ed hai pensato, / ciascuna reca suo consolamento, / laudanno lo Segnor che l'ha creato / per sua pietate e piacimento; / ciascheuna conserva lo suo stato, / reprènnete c' hai fatto **fallimento**; / consèrvate lo core en uno stato, / che sempre de Deo trovi pascamento.

[9] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.73, pag. 96: Di voi servire ho disio e bramo / piú che non ebe de lo pomo Adamo; / però a voi medesima mi richiamo / del meo tormento: / e, se io vo faccio o dicco **fallimento** / sí nde chero a voi donamento / che mi ne diate qualunco pentimento / a voi piace.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 54, pag. 286.19: Parmites che faceva lo sacrificio, l'accuso, e lo senato dimandò a Cesare se sapesse niente che Publio avesse el sacrificio adulterato. E Cesare disse che non sapeva niente, con ciò sia cosa che sua nutrice Aurelia e sua sorella Julia lo testimoniassero al senato. E quando lo senato lo dimandò, perchè aveva sua donna cacciata, quando non sapeva niente di suo **fallimento**, elli rispose e disse: "io voglio altresì tosto, che li miei fatti sieno senza biasimo e senza suspizione, come senza crimine."

[11] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona mia*, 15, pag. 231: Madona, vostro serventi / e' fu, ma non voy plu sta, / però c' avì ardimenti / e de mi ve volì gabà; / però voy dir e contare / lo vostro gra **falliment**. / Vu si falsa e inoyosa / e non avì pont d' amor, / sempr[e] volant, steriosa, / e no cognes[é] chi mor, / ch' è un flor che no fa frut / lo vostr' innamorament.

[12] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, (1310) comp. 56.10, pag. 87: Donqua, per deo, amor, no me repretenda / vostro fin core ch[e] canç' il ben volere, / se feci o dissì cosa che desenda, / fiamì erore che sono per conplere. / Ché 'l non sapere o par[v]a canosent, a / conduce molte genti a **fallimento** / de quel ch' a si medesimo po' despiace; / e quel che me conduce a far **fallenca** / fo non savere e scuro avedemento, / ve cher, amor, perdon e paçe.

[13] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tos.), st. 115.4, pag. 107: Ed uno cavaliere in sua pregenza / sì si levò e dis[s]e in parlamento: / - Mes[s]er, questa mi pare sì grande **fall[li]enza** / ed è istato sì grande lo **fall[li]imento** / che non doveria soff[er]ire la vostra pos[s]anza, / ma tosto muoia chi fe' lo tradimento, / e B[iancifiore] sia presa e legata / e co- lo dongello ad ardere menata. || Potrebbe ricadere anche sotto 4.

[14] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Son. 8.11, pag. 701: La gran temenza mi toglie ardimiento / de dire a voi quello ch' io porto in core, / tal ho paura di far **fallimento**. / Ch' io non vi dico s' io vi porto amore...

[15] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), can. 29.27, pag. 22: Un sol pinzero mi fe' esser fallante, / credendo pur ch' uzel de picciol nido / fosse

sdegnato da grifon volante, / o ch' uno amante senza **fallimento** / non recepese per ben far tormento.

[16] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fi.), ott. 29.4, pag. 208: Con questo bastone / io n' ho già morti piú di cinquecento; / ma, perché tu mi par troppo garzone, / sí perdonava al tuo gran **fallimento**. / Ora ti dico ch' i' ho intenzione / di raddoppiarti la pena e 'l tormento.

– Locuz. avv. *Senza fallimento*: senza possibilità di errore, senza errore, senza fallo.

[17] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fi.), 847, pag. 205: e fue il Suo volere / di donar lor podere / in tutte crèature / secondo lor nature. / Ma **sanza fallimento** / sotto meo reggimento / è tutta la loro arte, / sicché nesun si parte / dal corso che li ho dato, / a ciascun misurato.

[18] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 228, pag. 570: de cepolle e de agli nocumento / lacte remove **senca fallimento**.

[19] Rustico Filippi, XIII sm. (fi.), son. 39.7, pag. 99: A me foria mistier che lo mio core / parlasse, ch'e' mostrasse il suo tormento: / eo credo certo, **sanza fallimento**, / ca di pietà ne piangerebbe Amore.

[20] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tos.), st. 97.7, pag. 103: E F[iorio] dis[s]e: - Sire, in fede mia, / col castel[l]ano ab[b]o as[s]ai giucato, / ed ho speranza **sanza fallimento** / ch' io compirag[gl]io tut[t]o lo mio talento.

[21] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fi.), c. 28, terz. 95, vol. 2, pag. 54: E furono sconfitti gli Aretini, / e furne morti mille settecento / da cavallo, e da piè in que' confini. / E furne presi **sanza fallimento** / piú di domilia, che ricomperati / molti ne fur per oro, e per argento.

1.1 [Relig.] Peccato.

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 84, pag. 23: Zamai no fé peccao quel meo bon frugio compio / Per que sover la crox el debia fi punio. / Quel frugio dé pende in ti k'è degno d[e] [grand] [t]ormento, / K'à fagio contra la leze reeza e **fallimento**, / A zo k'el fia punio del so reo ovramento: / Ma questo frugio no fé unca ni falo ni mancamento.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 36.12, pag. 99: in la cui pietanza / tutt'è nostra speranza, / che ne doni allegrezza e tolla pene; / ché, for tuo dolce aiuto, / catun fora perduto, / sì come credo, tant'è **fallimento**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.25, pag. 596: 'Spec-tato m'ài k'io turni al Tuo commandamento, / et io lo vollo fare sença demoramento, / e vollom' accusare d'onne mio **fallimento**, / perchè ke so' ssecuro ke mme vò perdonare. / Tanto si' pietoso, o dolçe mio Signore, / ke volunter perduni ad onne peccatore, / stai co le braça aperte, santissimo mi' Amore, / et onn'om ben pentuto Tu voli abraçecare.

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.8, pag. 25: Ave, Vergene gaudente, / madre dell'Onnipotente! / Lo Signor, per mer[a]viglia, / de te fece madr' e figlia, / rosa bianca e vermiglia / sovra ogn'altro fiore aulente. / Eravamo in perdimento / per nostro **fallimento**: / tu se' via di salvamento, / chiara stella d'orientale!

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.43, pag. 355: corverjao de tar mainera, / speranza d' ensir no era. / Tristo quelui che a tar fin / vén per un bocum meschin! / Ché, per **fallimento** sor, / s' aquista eternâ dolor. / Questo asempio ch' e' ò dito / me par semejante drito / e llo moo representa / de l'ennimigo chi ne tenta...

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.31, pag. 69: In questo tristo et misero conducto / pian-

gon li traditor lo tradimento / in quatro parti distinto et constructo. / La prima mostra quel gran **fallimento** / di quei che ne la lor sanguinità / àno gittato 'l putrido fermento; / però nomata è da la pravità / del mal Cayn, che fé contra 'l fratello / per invidia la prima falsità.

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.3: Li ministri et tucti frati et sore de ciascuna cità et de ciascuno luogo venire debbiano a la visitatione comuna ein alcuno luogo religioso overe ghiesa, ua el luoco religioso non fosse. Et abbiano visitatore preite el quale sia d' alcuna religione approbata, lo quale de li **fallimenti** ke se fessaro dia penetenza saluteveli né alcuno altro possa fare a loro questa visitatione.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 144.10: Hodie salus huic domui a Deo facta est. - Et parimi ki, si la prima cuntriciuni et la devota cunfessionni non foru sufficienti, kistu santissimu corpu fa sufficienti remissioni di li mei **fallimenti**, comu dichì la ecclesia: Item, parimi ki in kistu casu lu sacramento purifica a mi da mortali **peccatu**...

[9] *Pianto di San Pietro*, XIV (tosca.), 232, pag. 229: Per amor de la salute nostra, / ciascun die piangier del suo **fallimento**, / ché santo Pietro l'exemplo ne mostra, / che pur di tre parole fe' lamento; / così faciamo de l'of[f]esa nostra, / che Cristo ci darà consolamento.

1.2 Infrazione, violazione.

[1] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 300.23: onni **fallimento** chi nch' agiu fattu a kkuistu ed a tttuti l' altri sakramenti di la kesia, spitzialimenti in kuistu sakramentu di la kunfissioni kum poku timori e kkuintrizioni chi hagu di li pikkati mei.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.116, pag. 156: che la Scrittura si ne dixè, / chi è nostra guarixè, / che zo se conta per to De', / unde maor amor tu te'. / Per che, se star no vor pagam, / ma vive como crestiam, / guardate da lo **fallimento** / de questo primer comandamento.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 55, vol. 3, pag. 123.14: Nel detto anno MCCCXXXVI si cominciò grande guerra intra Filippo di Valois re di Francia e Adoardo il terzo re d'Inghilterra, e lle cagioni, tutte fossono assai di casi vecchi di loro padri e antecessori e di novelli, intra gli altri fu che il detto Adoardo il giovane re d'Inghilterra radomandò a re di Francia la contea di Ginese in Aquitania detta Guascogna, la quale meser Carlo di Valois, padre che ffu del detto re Filippo e fratello del re Filippo il Bello, avea tolto per forza e a inganno ad Adoardo secondo, padre del detto Adoardo il giovane, opponendo ch'era caduta per amenda a re di Francia per **fallimenti** d'omaggi che 'l re d'Inghilterra dovea fare al re di Francia per la Guascogna. || Potrebbe ricadere anche sotto 5.

2 Inganno, slealtà.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [canz.] 15.34, pag. 193: Or la m' à tolta per troppo savere, / dice che 'n altra parte ò mia 'ntendenza, / cioè so veracemente: / non sente- lo meo cor tal **fallimento**, / né ò talento- di far mislèanza, / ch' eo la cangi per altra al meo vivente.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 51.11, pag. 269: e d'amare e di servire sia voglioso / a Dio, ed agli amici facc[i]a a grato. / E piacemi gli dea inviamiento, / onde sua vita possa mantenere / con giustizia, e non con **fallimento**; / e veritate in sé deg[gi]a tenere, / e sempre inodi e scacci tradimento, / e con purezza improntisi d'avere.

[3] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.21, pag. 44: O condicione forte et dura! / La cagion si è per lo peccato. / O

mundo vano piem di **fallimento**, / chi te ama com'è inganato! / mostre il fiore sança il co[m]pimento, / di belleççe vane adornato; / chi consente al tuo delectamento / come il pescie all'amo è pilliato... || Potrebbe ricadere sotto 2.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 432, pag. 340: Homin de pace simula, e par che quilli scia, / ed a la cichthà ornata, / per ly scanpati iongnere, corria quanto potia / per semita cortata. / Ma la guardia esvegliata / tucto questo vedìa, / lu Iudece fo spia / de quistu **fallimento**. || 'inganno' (Contini).

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.499, pag. 170: o guagnar contra natura / en peiso, numero e misura; / o in mercantia **fallimento** / faucitae o scautrimiento; / o per far berueria / en terra o in mar alcuna via, / en monto guise fali tristi, / pusor via de mar aquisiti, / cubiti li atrui pijar, / chi te dé da lui squijar.

3 Mancanza, difetto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 165.8, pag. 332: In ben lisciarsi sia su' 'ntendimento; / Ma, prima che si mostri a la brigata, / Convien ch'ella si sia ben ispec[c]hiata, / Che sopra lei non ag[gi]a **fallimento**. / E s'ella va da ssera o da mattina / Fuor di sua casa, vada contamente...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quæstio 21, pag. 93.11: Lo celo sente Deo e lo cognosce in zo k' el se volze continuamente e fa so corso per So comandamento. Lo sol e la luna senteno Deo in zo k' illi servano so corso in li soy cirzi senza neguno **fallimento**. La tera sente Deo in zo ke a certi tempi la produxi li soy frugi e lo so ingeneramento.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 35, vol. 1, pag. 322.19: Lo 'mperadore vegnendo in Toscana [...] la maggior parte di sua gente lasciò all'assedio di Capraia, il quale castello per forte assedio e **fallimento** di vittuaglia non possendosi più tenere, feciono quegli d'entro consiglio di patteggiare, e avrebbero avuto ogni largo patto ch'avessero voluto...

4 Condizione di chi (o di ciò che) viene meno.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 2.3, pag. 573: Amore, i' non son degno ricordare / tua nobiltate e tuo canoscimento: / però chero perdon, se **fallimento** / fosse di me vogliendoti laudare. / Eo laudo Amor di me a voi, amanti, / che m' ha sor tutti quanti meritato, / 'n su la rota locato veramente...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 221, pag. 47: Et l'acqua che remase jacea più in fondamento, / Ché per menarla in Aquila non haveano sallemento: / Se sse mettea in la forma, veneva ad **fallimento**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 806, pag. 184: Se homo ad dui o ad tre di già per lo stromento, / De iudice et notari trovava impedimento, / Ché alcuno era admalato et stava ad **fallimento**, / O qualeche testimonio gito era ad gran comento.

5 [Econ./comm.] Stato di insolvenza, situazione in cui un'azienda non è più in grado di far fronte ai propri impegni finanziari.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 55, vol. 3, pag. 425.4: Onde molte altre compagnie minori, e singolari, ch'avieno il loro ne' Bardi e nne' Peruzzi e negli altri falliti, ne rimasono disertì, e tali per questa cagione ne fallirono. Per lo quale **fallimento** di Bardi, e Peruzzi, Acciaiuoli [...] fu alla nostra città di Firenze maggiore rovina e sconfitta, che nulla che mai avesse il nostro Comune, se considerrai lettore, il dannaggio di tanta perdita di tesoro e pecunia

perduta per li nostri cittadini, e messa per avarizia ne' signori.

[u.r. 11.05.2007]

FALLIRE v.

0.1 *faclid, faglieroe, failliran, fale, falemo, falendo, falesce, fali, fali', fali, falia, faliano, falida, falidho, falido, falimo, falino, falio, falio, falir, falirà, faliràe, faliram, falirano, faliras, falirave, falire, falire', falirè, falirebe, faliremo, faliresti, falirgli, faliri, faliria, faliro, falirone, falischo, falisciem', faliscono, falise, falisi, falisse, falissem, falissi, falisti, falita, faliti, falito, faliva, falivano, falixe, falle, fallea, fallem, fallendo, fallente, falleray, fallesca, fallesse, fallessero, falli', falli, falli', falli, fallia, fallia, fallia, falliam, falliano, falliano, fallida, fallidho, fallido, fallie, falliè, fallie, fallièndo, falligli, fallii, fallite, fallin, fallinu, fallio, fallio, fallio, fallio, falliola, fallir, fallirà, fallirae, falliraggio, fallirai, falliranno, fallirci, fallire, fallirebbe, fallirebbero, fallirebbono, fallirei, falliremo, fallirete, falliri, falliria, faliro, fallirò, falliroe, falliron, fallirone, fallirti, fallisca, falliscano, fallisce, fallischa, falliscie, falliscono, fallise, fallisse, fallissero, fallissi, fallissono, falliste, fallisti, fallita, fallitagli, fallite, falliti, fallito, fallitogli, fallitoli, fallitte, falliu, falliva, fallivano, fallixi, falluta, falluto, fally, falyo, falyr, ffallir, ffallire, ffallito, ffalluto.*

0.2 DELI 2 s.v. *fallire* (lat. *fallere*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1265; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); a *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Doc. volt.*, 1306.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *senza fallire* 7.

0.7 1 Venire meno col proprio comportamento all'osservanza di un precetto morale, della legge umana o divina; rendersi colpevole, peccare. **1.1** Errare nel pensiero o nel parlare; prendere una decisione errata; ingannarsi, sbagliare. **1.2**

Comportarsi in modo disdicevole verso qno, tradendone la fiducia; venire meno alla parola data. **1.3** Perdere di interezza o di forza, corrompersi; venire meno del tutto, divenire nulla, spegnersi, cessare. **1.4** Uscire dal controllo di qno, sfuggire al dominio. **1.5** [Rif. a un lasso di tempo:] giungere a scadenza, terminare. **2** Venire meno rispetto alle attese o al merito; deludere. **2.1** Venire meno (in tutto o in parte), scemare rispetto al bisogno o al compimento. **2.2** Non dar luogo a un atto, omettere; non assolvere a un dovere. **2.3** [Rif. a un evento:] mancare di accadere. **2.4** Non rispettare una scadenza; rendersi moroso. **2.5** Rendere indisponibile la propria presenza, mancare un appuntamento; venir meno (a un ufficio). **3** Essere privo di qsa, essere mancante. **3.1** [Econ./comm.] Essere in difetto rispetto a una quantità o una somma stabilita. **4** [Econ./comm.] Cadere in stato di insolvenza, non essere più in grado di far fronte agli impegni finanziari (con conseguente chiusura dell'attività e liquidazione a vantaggio dei creditori). **5** Non riuscire in un intento. **6** Sost. L'atto di rendersi colpevole di una mancanza rispetto alla morale, alle leggi umane o divine.

0.8 Zeno Verlatò 28.06.2007.

1 Venire meno col proprio comportamento all'osservanza di un precetto morale, della legge umana o divina; rendersi colpevole, peccare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 242, pag. 533: Certo no è vilania la veritate dire / a l' omo, qe varnito qe no dibia **fallire**.

[2] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.), canz., 8, pag. 61: Ma s'eo voglio tacere lo meo stato, / **fallirò** in ubrianza / incontr' al meo volire...

[3] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 123, pag. 282: Ma l'amico di fatto / è teco a ogni patto, / e persona ed avere / puo' tutto tuo tenere, / ché nel bene e nel male / lo troverai leale: / e se **fallir** ti vede, / unque non se ne ride, / ma te stesso riprende / e d'altrui ti difende...

[4] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 5.59, pag. 467: m'avete ben saccenza / che chi voi serve e smira / non pò **fallir**, se mira / vostra considerazione...

[5] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 27, pag. 292: Poi nonn à pietanza / e m'à condotto a morte, / grevemente è **ffalluto**...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 36: **Fallisti**, uvero peccasti, co(n)sentendo te da tre tuoi nimici essere sop(er)chiato (et) la tua anima essere presa...

[7] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 91, pag. 48: Recordemon che deven morire; / Si ne guardaren plu da **fallire**.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.6, pag. 545: O fillo mio, / tu si' in croce miso / per l'om ke **fallio** / ne lo paradiso / e nne [l'] inferno ne gio...

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 8.31, pag. 36: Eo raquistar non posso, / lassa, già mai diletto, / ch'io **fallii** 'l suo precetto: / son degna d'aver pena / più che donna terena.

[10] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 31.2, pag. 152: Eo non son quelli che chera perdono, / sed io 'n alcuna guisa ag[g]io **fal[]lito!**

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 34.11, pag. 219: Ma chi ben strenze e restiva / lo so cor in far e dir / per guardasse da **fallir**, / quello me par che segur viva.

[12] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 80, pag. 110.2: E se quelli ke fè leze avesse vezudho la caxon ke enduse costu' a **fallir**, forsi elli averia abudo alguna misericordia.

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 111.16: Chi **falla** e **fallir** non crede ben de' trovar mercè, ma chi per fallir falla nonn è veraxio né bon.

[14] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 4, pag. 32.7: Imperçò ki humana cosa esti **falliri**, ma esti periculusu perseverari in lu defectu quantuncata sia leiu, si urdinamu e prigamu ki chasquidunu diia reconciliari a lu sou frati turbatu...

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 181.24: Donda se de' primarame(n)ti guardà ly VII peccay mortali e co(n)fessarsse segundo à **falio** de cascauna cosa...

[16] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.36: volemo ke qual frate overo sora **fallisse** e-lla observatione de questa regola [...] non sia obligato emperciò a colpa mortale...

[17] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.1: Qualunqua frate **fallesse** i(n) alcuno deli capituli p(er) alcuno casu ch(e) li avenesse degia gire alo cappellano overu ad uno deli mastri (et) dicere como ave **falluto**...

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 285.1: Multo **fallio** Clytemestra, facendo cossy occidere tanto e tale Re, como fo lo re Agamenone suo marito...

1.1 Errare nel pensiero o nel parlare; prendere una decisione errata; ingannarsi, sbagliare.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.69, pag. 591: anc **fallir** de via per fumara...

[2] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz..8, pag. 61: Ma s'eo voglio tacere lo meo stato, / **fallirò** in ubrianza / incontr' al meo volire...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 8.37, pag. 117: Deo, com'aggio **falluto**, / che cusì lungiamente / non son tornato a la mia donn'a spene!

[4] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 154.13: Et inperçokè non sapea lo paiese, **fallio** la via .v. m. e cavalcao per locora deserta e durao molte angustie...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 161.14: Or, per Deo, signori, non sia alcuna persona ke non habia bon core e bona voluntate, et ame sì, ké s'el amerà sì, el amerà questo communo, s'el amarà questo communo el amerà sì, e non po' **fallire**.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 83.18: Ed io, ritornando a dietro per le prata, si **falli'** la via...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 23, pag. 147.5: Se Deo sape tute le cosse eternalmente e zo che dé avere avvenire in-cossì como Elo li à predigi per li profitti, e Deo no pò esse **falido** in quela Soa providentia...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3004, pag. 306: L'uman pensiero spesse volte **falle** / E il tempo muta l'alte opinioni...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 119.6: Certu, figliu, sachi ki ora pinsava supra di ti et lu meu cori mi indivinava ki tu mi divivi viniri a vidiri; et ricordandumi li tempi, lu pinseri [non] mi **falliu**.

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 13, vol. 1, pag. 46.12: Ora converrebbe all' uomo essere savio e discreto in providentia nella sua memoria; e, per non **fallire**, a scrivere tosto delle luogora d' oltremare...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 482.12: pervenuto nella camera adiratamente cominciò a dire: «Ove se' tu, rea femina? Tu hai spento il lume perché io non ti trovi, ma tu l'hai **fallita!**»

– Locuz. avv. *Senza fallire*: inevitabilmente; certamente, senza dubbio.

[12] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 23, pag. 113: Dunqua, senza **fallire**, / a la mia gioi null'altra gioi si 'ntenza, / ne[d] ho credenza...

[13] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.34, vol. 1, pag. 264: così, senza **fallire**, / seraggio fore de la condissione / ch'a li amadori è fort' e crudera.

[14] *Parafra. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 97, pag. 422: Chi bate pader e mader mal convè fenire, / così farà li so fioy a lor senza **fallire**...

[15] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 88, pag. 255, col. 1: Et cusì similmente / quei che vive sanamente, / [...] / non puote unqua mal morire: / ciò è vero senza **fallire**.

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 28.14, pag. 573: Ma puoi che dentro al mio cor trovat' ha / più fermo amor de lei, ch' io non ragiono, / trovar senza **fallir** deggio perdono.

[17] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 40.4, pag. 30: El re rispose che: - Senza **fallire**, / oggi a quindici di ne 'l trarrò io / e lassarollo andar du' vorrà ire.

1.1.1 Essere contrario a ragione e logica; essere erroneo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3b, pag. 74.16: E Dio troviamo che muove e non è mosso, dunque **falle** che ogni cosa che move sia mossa...

1.2 Comportarsi in modo disdicevole verso qno, tradendone la fiducia; venire meno alla parola data.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.), 21, pag. 185: e bene faria gran torto / s'io inver voi, bella, **fallisse**, / per cosa c'avenisse.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 75, pag. 149.6: Allora si disse l'Amoratto: «Io vi priego, madonna Isotta, che ssed io ò detta follia inverso di voi che vi piaccia di perdonarmi, perchè tutto tempo di mia vita io non **faglieroe** in cotale modo».

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incolpata*, 20, pag. 229: «Madonna, ... me conven obbedire; / tego ne voy far pas, po' ch'el t'è al plasire, / e de questo te prego, çama' no me **falliri!**

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 146, pag. 131.19: Ivi atese i- re suo genti, e quand'e' vene al settimo di, si ebe tanta gente che unque non ebe tanta insembre; e sì no vi venero niuno de' suoi leali baroni, che tutti gl'erano **faliti**...

– Sost.

[5] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 3.3, pag. 387: Or parà, mala donna, s'eo mal dire / savrò di voi, in cui tutto mal rengna, / ché di spiacier, di spregio, di **fallire** / e di legiadro orgo' portate imsengna...

1.2.1 Attirare qno in un inganno; frodare, imbrogliare.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 6, vol. 2, pag. 302.24: E le carne scrofine se peleno sì ke daglie volente comperare l'une carne da l'altre se conoscano e alcuno **engannare** non se possa, né **fallire**.

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son 9.12, pag. 34: non vorre' che dubbiasi / che quel ch'i' dico, dica per **fallirti**.

1.3 Perdere di interezza o di forza, corrompersi; venire meno del tutto, divenire nulla, spegnersi, cessare.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.14, pag. 103: ch'ì spero ed ò portato / che se **fallanza** - inver di lei facisse / che gioia e tut[t]o ben **fallisse**; / per ch'io non falseragio al mio vivente.

[2] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosca.), Dubbie 3.36, pag. 90: e mille anni mi pare / che fu la dipartita, / e parmi la redita / quasi **fallita** per lo disiare.

[3] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 23, pag. 440: Per gaia primavera / ogni amante gioisse: / non cred[e]ja che **fallisse** / lo bon tempo ch'avea!

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 19.37, pag. 504: tutta gioia in voi perì, / poi che **fallaste** amore; / **fallile** ogni finore, / la gioi che fu m'primeri.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 504.3: ché colui non mette cura de la sua semenza che la semina su la pietra dura, ché in su la pietra ella secca e **fallisce**, che neuna piuva no le vale.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 63, pag. 297.16: L'uomo ebbe assai bestie uccise, che si credeva che le volesse offerire in sacrificio, ma elli non poteva sacrificare, ché il cuore li andava **fallendo** e dispezzando u' là erano le regioni de' sacrifici.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 789, pag. 70: A questo adunqua se partí / La voxè, e llo splendor **fallì**.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 84, pag. 152.9: quando furo al porto di Bulion ed ellino furo in alto mare, una tempesta si levò, sì forte e sì meravigliosa, che tre di tutti interi non **fallì**.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 28.23: Ilderigo re [...] fu disposto de la signoria [...], e in lui **fallì** il primo lignaggio de' re di Francia della schiatta di Priamo.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 45.26: ed a' Romani **fallì** la speranza, e furono in gran pensiero e in gran dubbio di loro campione...

– Morire.

[11] *Gi Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 10.3: et se alcuna di queste persone fusse **fallita** per lo piacere di Dio, ciò è **trapassata di questa vita**, sì si dispenda quella parte sua infra questi medesimi parenti soprascritti...

1.4 Uscire dal controllo di qno, sfuggire al dominio.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 205.14: E credesi che 'l suo intendimento sarebbe venuto ad efetto, se lla rebellione, della quale il testo fa menzione, interciso non l'avesse; però che al Paglialoco, insufficiente di potenza e d'animo, parte di Grecia era **fallita**.

1.5 [Rif. a un lasso di tempo:] giungere a scadenza, terminare.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.30: Il termine delle triegue **fallì**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 371, pag. 392.8: La triegua fu **fallita** e compita; ellino s'armaro in ischiere e trapassarò quella nocte in pace e in grande agio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 5, vol. 3, pag. 42.14: Nel detto anno, per calen gennaio, **fallendo** le triegue da la gente del re Giovanni e del legato a la nostra lega, si fece per li collegati uno parlamento a Lierci...

2 Venire meno rispetto alle attese o al merito; deludere.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 123, pag. 604: Mai quel tiegn e[u] per fol qe no se 'n vol partir / finq'el pò en 'sto mondo né andar ni vegnir, [...]; / secondo q'el avrà fato merit no li à **fallir**.

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 68.4: Quando i Francischi viddero che quelli della terra non usciano fuori, acconciaro loro legni, e venero di qua tutti, e fuoro con re, e dissero: «Messere, la pensata nostra ci è venuta **fallita** [...]».

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 62.8, pag. 864: Così ki co la lengua proferesce / belle parole e va male ordinando, / dà lo veneno a ki lo soferesce, / ke li **falesce** ciò ke va sperando.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 33.180, vol. 1, pag. 232: Pregote ke 'l tuo amore non me **falesca**, / receive li miei sospiri ke io te mando...

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 269.4: Alla corte del Po di Nostra Dama in Proenza s'ordineo una nobile corte quando il conte Ramondo fece il figliuolo cavaliere: sì invitoe tutta la buona gente, e tanta ve ne venne per amore, che le robe e l'argento **fallio**, e convenne ch'e' disvestisse de' cavalieri di sua terra...

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 104.13, pag. 222: Ciò ch'a fortuna è dato a provvedere, / non pò **fallir** e mistier è che sia: / saggio il tegno chi sa temporeggiare.

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 8.5, pag. 178: Or prova Diomede ogni argomento / che el potea per entrarle nel core, / né gli **fallì** al suo tempo lo 'ntento...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 418, pag. 97: Vero è che Mattarone questa cosa sentio, / Et stava ben fornito collo parentato suo; / Per la spene della corte lui non impagorio, / Et abbe spene in altri, la quale li **fallio**.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 73.16: Allora lo re Alfonso, represo da suoi baroni, deliverao iessire fòra alla vattaglia e cercare sua ventura. Spene abbe in Dio, lo quale non li **fallio**.

2.1 Venire meno (in tutto o in parte), scemare rispetto al bisogno o al compimento.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 62, pag. 20: Questa prece non **fall[ia]**, / ke deceano tuttavia: / «Sire Deu, tunce pia / la nostra prece a tteve sia».

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 73.1: altressì come 'l fondamento, la parete e 'l tetto sono parti d' una casa sì che la fanno essere, e s' alcuna ne **fallisse** non sarebbe la casa compiuta.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 152.14: E questa virtude, la quale entende sempre, e ha en sé de fare la figura del cavallo, e la coda grande e longa per fine en terra, sta entesa per non **fallire**...

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 114.20: sì come li umori e la vita viene **fallendo** nel vecchio, così **fallisce** in loro il cuore e l'animo...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 108.5: Adunque Alcibiade, che contra quelli di Siracusa era fatto capitano, a cui allo incominciamento della guerra tutte le sue amistà gli **falliro**, e da' grandi d' Atena per invidia non volgiendo essere offeso, si fuggio, e a Tissaferne, re di quelli di Media, n' andò.

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 138.11: Che sieno dimessi tutti li saramenti **falliti**; e tutte le pene non pagate, de le quali non apparisse alcuna scriptura.

[7] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 134, pag. 32: Ne lo bene K' è yn dubitu non fare grandi spese, / Ka, se tte **fallè**, dòlete, ày plu llà 'nde te pese.

[8] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosco.), canz. 2.59, pag. 142: La vostra benvolenza / vogliendo io acquistare, / non me ne può **fallire** intendimento...

[9] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 503.21: Julo, colui lagrimando, disse: Io ti prometto che questa serà mia madre, e solo il nome di Creusa le **fallirà**...

[10] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 41, pag. 511: Or m'è **flagid** tut quel ch'aver voliva, / sì ch'om me pò scriver su la matrùcola / dei gnud scrignid d'Amor...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.122, vol. 1, pag. 221: E poi che forse li **fallia** la lena, / di sé e d'un cespuglio fece un groppo.

[12] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 1, pag. 257.11: E quando elli vivea cusì dilisiosamente in dele gioie e in del dilecto di questo seculo, che avea ciò che elli volea, **aveduto** si fu che una cosa tanto solamente li **fallia**, che molto li era grave e molto li menimava sua gloria: ciò è a ssapere che non potea avere filiolo.

[13] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, pag. 32.2: Io mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi **falli** la lingua, e ritrassi indietro la voce.

[14] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 544.8: onde nella pugna, che Ercule fece con Anteo, il detto gigante si gittava alla terra, come le forze li **falliano**...

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 20, vol. 2, pag. 227.16: Quegli di Brescia, **fallendo** loro la vivanda, per mano del cardinale dal Fiesco si renderono a la misericordia dello 'mperadore a di XVI di settembre nel detto anno.

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 2, pag. 208.12: Egli v'avea già grande numero di gente, e non **falliva** loro ad avere forma di giusta oste, se non uno capitano che li guidasse.

[17] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosco.), cap. 43, pag. 162.9: Allora si riguardò Galeotto le sue arme che no- lli **fallissero** niente. Et quando egli si vide bene aparechiato, allora si andoe a grande andare inverso lo castello.

[18] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 249.11: E se cum queste conse avisi la richeça che ave Salamon, che unca no ge **falli** cò ch'el desirà?

2.2 Non dar luogo a un atto, omettere; non assolvere a un dovere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 27, pag. 73.27: e fa questa virtù, che l'uomo non **fallisce** in punire quello che die, né in corrucciarsi in luogo ed in tempo ch'elli si die corrucciare...

[2] a *Lett. lucch.*, 1297 (2), 5, pag. 50.18: cosie ordinoe teco (e) p(er) bella ca(r)ta che cosie si dovesse fare, la qual(e) ca(r)ta fecie s(er) Betto Cremona(delli), (e) aciò che **fallire** no(m) potessi i(m) quelle co(m)vene(m)se che teco fecie, dicie che tte lla ma(m)doe fim che costae. Or avete soffe(r)to che quello che noi d(e)vava(mo) ricieve(re) (e) ave(re) abia avuto altri, di che molto ci mde pesa che i(m) ciò avete **fallito**, di che noi molto vi (m)de rip(re)ndiamo.

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 22.12, pag. 108: Possa la lingua dica quel che c'è. / Inanzi de' pensar quel che **falli** / Di castigar el mal ch'el ha tra se...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.24: Guai a tai çežunij de que gli homi se vantàn e se dixan: «Mi no **falli** mae quarexma né tempore né vilie chomandae»!

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 9.17: Et cui **fallissi** di non viniri a la dicta casa in la forma predicta,

vengna reverentimenti davanti li ricturi e lu cappillanu, e dica sua culpa...

[6] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 494.20: Et se li dicti modulatori [...] troveranno che li dicti consuli, u alcuno di loro, u alcuna delle cose di sopra dicte et comprese, u vero loro offitio **fallito** abbiano, u vero contrafacto...

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 99.25: Si alcuno fratre quando i(n)tone lu salmo, voy cante responsorio, voy antiphona, voy lege leccione (et) **falleray**, si no(n) seray hu(m)iliatu co(n) la satisfaccione i(n) quillo loco dove sta denanze de tutti, sia suttamisso ad maiore vindicte...

2.3 [Rif. a un evento:] mancare di accadere.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 211.4, pag. 424: Molt'era buon guer[r]ier quel Ben-Celare: / Alzò la spada, e si fiede Vergogna / Sì gran colpo ched ella tutta ingrognà, / E poco ne **falli** d'a terra andare.

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.12: Und' ell[e] funo sie afamate che pocho **fallio** che non divoron(n)o tali e quali.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 78.11: E il Savio gli disse che non poteva **fallire** ch' egli tosto non ne sapesse la verità.

[4] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 175, pag. 276.15: E questo è divenuto per più volte; ma, morta la madre, non **fallirà** che non àbiaro briga insieme.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 183.20: E facendo questo non **fallirà** che non pervengha a tutto quello che per questo sapere si puote pervenire.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 41, vol. 1, pag. 759.16: e trovando la città sproveduta del loro sùbito avvenimento, di poco **falli** che non entrarono nella terra...

2.4 Non rispettare una scadenza; rendersi moroso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.17: Avenne che 'l debitore, portando la moneta, trovò il fiume di Rodano sì malamente cresciuto che non poteo passare né essere al termine che era ordinato. Colui che dovea avere domandava la pena, l' altro confessava bene ch' avea **fallito** del termine...

2.5 Rendere indisponibile la propria presenza, mancare un appuntamento; venir meno (a un ufficio).

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 667.16: Possano li capitani fare richiedere e adunare il loro consiglio per li facti de la compagnia quante volte vorranno et chiamare altri adgiunti di quelli de la compagnia quanti e quali piacerà loro. Et quante volte **fallisse** alchuno del consiglio possano chiamare un altro in suo luogo.

[2] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.31: E le scuse ch'eli po' escusare a li soi inq(ui)sito(r)i sie queste: se elli fosse stadi enfermi q(ue)lo di ch'eli avesse **fallidho**, o ch'eli no(n) fosse stadi en la t(er)ra chelo di, o ch'el fosse andato a quella hora ad alcu(n) morto, o visitar, o se noçe fosse en casa soa chelo di.

[3] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 40, pag. 45.36: Fo preso parte che tutti li Çudisi de Palaço e li Officiali de Riolto sia tegnudi de scriver l'un d'essi a dogmada tutti li di li quali li so scrivani sì clerisi co' laysi non serà vegnudi ali so officii [...]. E quelli che no fase lo pagame(n)to ali so scrivani sia tegnudi de darlo en scritto ali Camerlengi del Comun de quanto averà **fallido** li so scrivani.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 163.15: e quelli prieti che fara(n)no oratione i(n) queste XXX messe co(n)tinuata mente onne dine, debia fare nela messa oratione p(er) l' anima di cul[u]i ch' è morto. E sse ad

essi preti ne venisse **fallito** niuno di p(er) alcuna cascione, ke essi le deiano tutte adimpiere.

[5] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 123.23: ciascuno dela compagnia de Santo Antonio sopradetto debbia venire tutte le pasque e le feste dela Madonna et deli apostoli, et onni domenicha (e) onni venardie a sera debbia venire ala detta compagnia. Et qualunque **fallirà** el di dela domenicha, che 'l priore overo el sopriore cholli conselieri el mandino a Santo Francescho et a Santo Agustino en desceplina.

3 Essere privo di qsa, essere mancante.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 86.33: Donde avere isperanza non è altro se non intendare d'avere gran bene, e secondo ciò che l'uomo crede **fallire** d'alcuno gran bene, al quale elli intende, elli à disperanza...

3.1 [Econ./comm.] Essere in difetto rispetto a una quantità o una somma stabilita.

[1] *Lett. sen.*, 1265, pag. 405.22: Guido Toscho di Parma si à fati pani di q(ue)sta fie(r)a p(er) la sua (chon)pagnia, (e) andarasene chon esi, (e)d àmi deto q(ue) i **falirano** intorno di ciento l., (e) q(ue) vole q(ue)d io li li p(ri)esti...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 23.10: e fior. 2 d'oro sono i quali noi gli prestamo contanti in Vingnione a di 15 di settenbre 319, portò Monnone Masano, e disse che gli **faliano** a pagare certe sue chose che cci aveva conperate fior. 19 d'oro.

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 73.32: E dè dare, di maggio 316, prima che questi di sopra, fior. 1 d'oro, il quale Vani de(l) Rosso prestò ad Axi a Giaomone suo figliuolo che gli **fallia** per ispese fior. 1 d'oro.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 60.25: Anne dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. diecie d'oro, il quale fue per somate diecie di vino, il quale **falimo** a ragionameto, che ragionavamo pue some diecie di vino, che non avamo che tanto...

4 [Econ./comm.] Cadere in stato di insolvenza, non essere più in grado di far fronte agli impegni finanziari (con conseguente chiusura dell'attività e liquidazione a vantaggio dei creditori).

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 296.20: Gianoto lo Moino di Cielona die dare xxi lb. tor., i q(ua)li rimasero a dare ad A[n]drea nela fiera di Bari sesanta (e) nove quando el deto Giani **fali**.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 528.4: diede per loro Filippo Arighetti e Giunta panaiuolo da San Simone e Piero panaiuolo sindichi di debitori di questo Bonizo e fratelli che **faliro**, e chonvenene ve[n]dere le chase e le tere ed altre loro merchatantie sì che ne tochoe s. dodici per livera...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 138, vol. 3, pag. 278.9: e' Bardi ebbono gran crollo, e non pagavano a cui dovieno, e poi pur **falliro**...

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 30.12: per le detti cagioni a noi convenne lasciare la mercatantia, e fummo a grande rischio di **fallire**...

5 Non riuscire in un intento.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 5, pag. 88.23: Ché troppo fora periglioso dannaggio e perta da pianger senpremai senza alcun conforto, se per difetto vostro voi **falliste** a perfetta e onorata fine.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 52.17: Porsena perdonò a Scevola più leggiemente, avendo voluto ucciderlo, che Scevola non fece a se medesimo, perché **falli** d'uccidere Porsena.

[3] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 8.54, pag. 47: ché 'l ben si de' pur far perch'egli è bene, / né può **fallir** chi fa ciò che conviene.

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 68, pag. 187.1: Et bene seppe elli veracemente che Nostro Signore Idio s'era crucciato co' llui [...], percioe che in quello luogo dove elli credea trovare tutta gioia et alegrezza, et elli à **fallito** tutto onore terreno, cioè l'avventura del Santo Gradale...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di li naturali..., pag. 576.17: e menima ancora la natura e **fallixi**, quandu lu cavallu naxi cun li gambi torti cussi davanti comu darretu...

6 Sost. L'atto di rendersi colpevole di una mancanza rispetto alla morale, alle leggi umane o divine.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. (D.) 135.14, pag. 206: in ginocchion mi gitto a voi davante: / lo meo **fallire** sono per mendare.

[u.r. 30.04.2010]

FALLITA s.f.

0.1 *fallita*.

0.2 V. *fallito*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpa commessa, peccato.

0.8 Zeno Verlato 31.11.2006.

1 Colpa commessa, peccato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.10, pag. 202: Vendeca nostra eniuria, Maiestate enifinita, / che veia om la **fallita** per la pena portata...

FALLITO agg./s.m.

0.1 *falita, falite, falito, fallita, fallite, falliti, fallito, falluta*.

0.2 V. *fallire*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.3.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1279; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1379].

In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*, 1301-24; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *andare fallito* **1.3.1**; *di fallito cuore* **1.5.1**; *venire fallito* **1.1**, **1.3.1**.

0.7 1 Venuto meno, perduto. **1.1** Fras. *Venire fallito*: risultare del tutto perduto. **1.2** [Rif. al tempo:] passato, trascorso. **1.3** Che non trova esito positivo, che non è adempiuto; inattuato. **1.4** Del tutto privo, vuoto; libero. **1.5** Privo di animo, sgomento; privo di coraggio, codardo. **2** Indotto in errore o in inganno; che professa dottrine erronee. **3** [Econ./comm.] Che, trovandosi in difficoltà finanziarie, non è in grado di pagare i debiti, insolvente. **3.1** [Econ./comm.] Sost. Chi, in seguito a un rovescio finanziario, è debitore insolvente. **4** Sost. Errore commesso, infrazione a una norma; colpa, delitto.

0.8 Zeno Verlato 06.12.2006.

1 Venuto meno, perduto.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 178.19: Certo, siccome voi no rimaso è che menbra in fassone d'omo, ché tutto l'altro è bestiale, ragion **fallita**, no è a vostra terra che figura di cità e chasa, giustisia vietata e pacie.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la disperacione*, vol. 1, pag. 115.22: La derera branca de questo peccao si è qua(n)do l'omo strapassa la fe' e lo sagramento, zoè quando ello à prometuo o e' à fermao p(er) sagramen(n)to, e sì no se sa niente, donda fee **fallia** e sagramento roto si è tuta una cossa.

1.1 Fras. *Venire fallito*: risultare del tutto perduto.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 18.6, pag. 37: Chi vive un anno, signor mio, e more / e chi fa doppo due suo dipartita; / e chi trenta anni vive con vigore, / non va più oltre che perde la vita; / e chi cento anni vive con onore / e poi la vita gli vien pur **fallita**...

1.2 [Rif. al tempo:] passato, trascorso.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), *Canz.* 5.23, pag. 711: e ppoi ch'aggio ubidito / nel reo tempo **fallito**, / ben deg[g]i' or esser servo, al mi' parere.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 313 [1379], pag. 84.8: Io ti ricorderò il tempo **fallito** imp(er)ò che io ti concerò sì uno di che tu no(n) serai mai homo tra gli altri...

– [Rif. alla giornata lavorativa:] perduta, trascorsa in modo inoperoso.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 602.31: Item, che lo predicto scrivano [...] sia tenuto [...] fare richiesta de' marinari de la dicta galea, et li non serventi et li absenti et li fugiaschi punctare; et le puntature et giornate **fallite** de' dicti marinari, le quali aran facto senza licentia del padrone [...], scrivere in del suo quaderno...

1.3 Che non trova esito positivo, che non è adempiuto; inattuato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.23: Che da' saramenti **falliti** e da le pene non pagate ciascuno sottoposto, vivo e morto, sia libero ed assoluto.

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 4, 1.11, pag. 347: Io son pensoso. - Dico: L'alma vène / dal Sommo Bene; - dunque vèn compita. / Chi mai **fallita** - pò far sua natura?

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 1, pag. 215.4: Ma me sola solitaria parte teneva quasi romita, e sconsolata per la **fallita** speranza, de' lieti tempi avea noia.

1.3.1 Fras. *Andare, venire fallito*: risultare contrario alle aspettative o all'intento, essere vano rispetto all'esito; risultare irrealizzato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 581, pag. 196: Così volse locare / sua sedia in aquilone, / ma la sua pensagione / li venne sì falluta / che fu tutt' abattuta / sua folle sorcudanza...

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 15.8, pag. 477: e poi vène la morte e lo scompiglia, / e tutta sua 'ntenzion li vèn fallita...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 288.7: onde per esperienza veggiamo, che l' uomo mormora, quando gli vengono falliti li suoi desiderj...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 91.25: e, s' ella alcuna volta fusse cacciata, od ella d' industria volesse fuggire, saettava indietro, e nullo colpo le venia mai fallito...

1.4 Del tutto privo, vuoto; libero.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 375, pag. 401.1: Voi ci sete al bisogno fallito, falso traditore e disleale e **fallito** di cuore!

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 169.12: lassandula stari culcata con sicu dementri que issa volsi, lassaula **falluta** di sua intinciuni, fattu astinenti di animu plenu di sapientia.

1.5 Privo di animo, sgomento; privo di coraggio, codardo.

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1305] 48.1, pag. 78: Trovome sì **fallito** / del meo grave languire...

1.5.1 Locuz. agg. *Di fallito cuore*: codardo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 50.26: E quando gli parve che fosse assai salito, egli dirizzò tutta la schiera; e dubitandosi, come uomo di fallito cuore, per fare più lunga dimora, prese ad ordinare sue conestabilerie.

1.5.2 Sost. Persona codarda, priva di animo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 24, vol. 2, pag. 119.3: follemente cominciaste la battaglia, ora vi fuggite, come codardi e **falliti**.

2 Indotto in errore o in inganno; che professa dottrine erronee.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 39.26, vol. 1, pag. 265: ebbe audita bandita / ke sette minori frati / da gente onita, **fallita** / for morti e dicollati / predicando la croce...

2.1 Che si compiace di promesse illusorie.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 236.1, pag. 265: Omo **fallito**, plen de van pensieri, / come ti po lo mal tanto abellire?

3 [Econ./comm.] Che, trovandosi in difficoltà finanziarie, non è in grado di pagare i debiti, insolvente.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 295.5: Questi sono i d. vecchi dele gienti **falite** dela ragione di Tofano Buof[n]-signore.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 88.6: Ancho non possano eleggiare alchuno che sia d'alchuna compagnia **fallita**, la quale non responda a' suoi creditori, nè alcuno devitore per sè et suo debito...

3.1 [Econ./comm.] Sost. Chi, in seguito a un rovescio finanziario, è debitore insolvente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 79, vol. 3, pag. 480.11: e funne condannato Ubaldino Infangati, perché accettò l'ufficio di XVI sopra i sindacati de' **falliti** in libre D...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 727, pag. 278.15: Ancora quell'anno falli la compagnia de' Guardi, la quale avea di debito 127 migliaia di fiorini, e per questo si pose grandi pene a' **falliti** e alle mogli e a' figliuoli...

4 Sost. Errore commesso, infrazione a una norma; colpa, delitto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 11.60, vol. 3, pag. 204: guardin l'affectione / e la lor pentigione, / e come son contriti / di tutti y lor **falliti**...

FALLITORE s.m.

0.1 *falidore, fallitore, fallitori, fallituri.*

0.2 DEI 2 s.v. *fallitore* (prov. *falihidor*).

0.3 *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi non rispetta o trasgredisce una legge, un ordine o una norma morale; trasgressore, colpevole.

0.8 Zeno Verlato 31.11.2006.

1 Chi non rispetta o trasgredisce una legge, un ordine o una norma morale; trasgressore, colpevole.

[1] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 36, pag. 198: Nostro signore emperero / lo re Corado possente, / quale se tira plu altero / faralo stare obediente; / alegramente presente / vada çascun adomando, / a l'alto re, so comando / nesun ne sia **falidore**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 34, pag. 305.1: Ahi, Fisistrato [...], il quale, udendo con pianti narrare la tua figliuola essere baciata, e di ciò dimandarti vendetta [...]: tu il picciolo fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del **fallitore**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 39.13: egli diventarono sì pacifici tutti [...], ch'elli si dottavano altrettanto di falsare loro sacramento e loro fede, com'elli facessono d'andare contra alle leggi, le quali danno pene corporali alli **fallitori**.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 268.18: secundo che se trova scripto, che lo iudici deve punire li **fallituri**.

FALLIZIA s.f. > FALLIZIE s.f.

FALLIZIE s.f.

0.1 *fallizie.*

0.2 Da *fallo 1*.

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportamento o atto contrario alla legge o alla morale, colpa, delitto.

0.8 Zeno Verlato 31.11.2006.

1 Comportamento o atto contrario alla legge o alla morale, colpa, delitto.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.107, pag. 231: Non ti turbar per cosa che tu vegga, / sì che in giustizia far non fosse errante: / l' altrui **fallizie** in te virtù non spenga...

FALLO s.m.

0.1 *failo, fal, fall', falli, fallio, fallo, fallu, falo, ffallo.*

0.2 Da *fallare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; a *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Stat. sen.*, 1298; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. sang.*, 1334; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. prat.*, 1319-50; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. castell.*, a. 1366.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. bologn.*, 1294; *Doc. venez.*, 1299 (6); *Caducità*, XIII (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; a *Doc. ver.*, c. 1369.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *dare del piede in fallo 1; a fallo 3.1; per fallo di 4; in fallo 4; senza alcun fallo 4.1; senza fallo 4.1; senza falli 4.1; senza nessun fallo 4.1.*

0.7 1 Atto o comportamento contrario alla morale, o alla legge divina o umana, oppure a un accordo, una convenzione, una pratica o abitudine; peccato, colpa, errore. **1.1** Mancata osservanza di una regola o di una consuetudine, deroga. **2** Condotta volta a ingannare la buona fede altrui; l'inganno stesso, frode, tradimento. **3** Opinione erronea, abbaglio. **3.1** Locuz. avv. *A fallo*: a torto, improvvidamente. **4** Difetto fisico o mentale; (rif. a un oggetto) difetto costitutivo, menda. **4.1** Locuz. avv. *Senza fallo / falli, senza alcun, nessun fallo*: inevitabilmente, certamente, indubbiamente; veracemente.

0.8 Zeno Verlato 27.06.2007.

1 Atto o comportamento contrario alla morale, o alla legge divina o umana, oppure a un accordo, una convenzione, una pratica o abitudine; peccato, colpa, errore.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.26, pag. 590: [et] om[o] qe no me ten credhença / de cause o' non ai fato 'l **fallo**...

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 5.80, pag. 191: Ma, s'eo sapesse in certanza / es[s]er da voi meritato, / non averei rimembranza / di nes[s]un **fallo** pas[s]ato, / amore.

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 7, pag. 47.6: Anche, se alcuno vedesse l' altro **fallare**, debbialo egli stesso amorevolmente correggere, se 'l **fallo** fosse occulto...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: Et se tu arai teco buona co(m)pagnia, meno peccati et **falli** farai...

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 111.28: E somigliantemente lor conviene avere pietà e misericordia in loro secondo ragione, acciò ch'ellino perdonino secondo ragione ei **falli** che vengono per la fieblezza della natura umana.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 336, pag. 223: Eo t'impremet per fermo, sancta Maria benegna, / K'in fá **fal** del me' corpo mai no seró malegna.

[7] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.25: Sappiando che da mo ennanze Messer lo Podestà e Capitano e suoi officiali del fango faranno solenne enchiesta contra de ciascheduno lo quale serà trovato **en fallo**...

[8] a *Let. lucch.*, 1297 (2), 9, pag. 58.22: ave(mo) i(m)teso che vo p(ro)testoe che lla ditta p(ro)cur(aria) che Labruccio vo fecie no(m) d(e)veste ucare, sì che se cosie e(st) a nnoi molto de pesa, (e) elli fecie g(r)a(m)d(e) **fallo**.

[9] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 8, pag. 147.12: et se li sarà provato ched elli abbia facto alcuno **fallo**, ched elli ne starà a pagare la condannagione che sarà facta di lui...

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.3, pag. 283: Ad onn'om cheio perdune s'eo n' ho 'n **fallo** notasciune, / ca lo dico per alcune, e non per me de poco affare.

[11] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 48, pag. 232.9: «Perché battete voi costoro?» Rispondeano li maestri: «Per li **falli** tuoi».

[12] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 9.1: E quando fue raunato, sì cominciò a dire tutto el suo **fallo**...

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 384.10: Onde buono e ottimo segno di nobilitade è, nelli pargoli e imperfetti d'etade, quando dopo lo **fallo** nel viso loro vergogna si dipinge...

[14] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 40, pag. 38.38: E incontanente che troveranno alcuno che **falli**, debiano cotale **fallo** denuntiare...

[15] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 97-111, pag. 148, col. 1.7: E però che cotai **falli** sono in peccado eguai, sí no è facile né cença briga a çudigar qual piú pecca o i guelfi o i ghibilini...

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 653.25: Onde grande **fallo** è a esser chiamato cristiano e non vivere come cristiano.

[17] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 101.4: Che le guardie segrete e altre persone le quali accuseranno alcuno de l' arte d' alcuno **fallo** abbino la quarta parte del bando.

[18] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.34: Et perçò la gexia canta in sabao sancto in la beneeson del cirio novo lo qual representa Cristo resuscitao: «O *felix culpa!* O beaa colpa! O beneechio **fallo** de quel prumar homo, que *talem ac tantum habere meruit redemptorem*...

[19] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.3: e cui in zo fallissi, sia punutu sicundu lu **fallu** e sicundu la discriciuni di li ricturi e loru cunsiglieri.

[20] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 4, pag. 32.17: Ma si li paroli fussiru stati iniuriosi oy villani, mangi in terra octu iorni, cum killa pena ki plachirà a lu abbati oy a lu priolu, sicundu la graviça di lu **fallu**.

[21] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.31: E se alcuno de li detti officiali facesse tale **fallo**, cioè reconoscendose, e se medesimo non se despodestasse, sia cacciato de la nostra compagnia...

[22] *Stat. volt.*, 1348, cap. 5, pag. 10.14: et se di ciò statuti non vi fussi, dia quella penitentia che a lui e al suo consiglio parrà e che si convenga, raguardato la persona che **fallo** avesse commesso.

[23] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.40: Nessuno frate batta nessuno servente. Et nessuno frate li serventi

ad lui commessi percuota o batta per alcuna malvagia o **fallo**...

[24] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 101.14, pag. 646: Onde ve piaccia, per Dio, poner mente / e tener mezzo nel corteseggiare, / sì che **fallo** non sia nel vostro usare.

[25] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 20, pag. 24.27: Anche ordiniamo, che la detta Compagnia abbia uno libro, il quale chiami Memoriale; nel quale si scriva tutti i **falli** che si cometteranno per quelli della nostra Compagnia...

[26] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 179.33: E ' grandi errori e **falli** che poi Bernardo preducto, come si sa, indebitamente e iniustamente à commessi contra lo nostro vescovado [...], liberamente gli perdoniamo...

[27] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 31, vol. 2, pag. 330.21: Noi vedemo che il ladro sopreso nel **fallo** invilisce, e llasciasi prendere a cqualunque persona...

[28] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 121.11: Et se el camorlengo ce fosse negligente ello suo offitio, de non fare quello che 'l priore li comanda, ch' elli el faccia vestire en disceplina e dire XXV paternostri e XXV avemarie per onni **fallo** che esso facesse.

– Fras. *Dare del piede in fallo*: inciampare (anche col valore fig. di commettere un errore).

[29] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.26, pag. 593: et enl temp oscur dar del pe 'n fallo...

1.1 Mancata osservanza di una regola o di una consuetudine, deroga.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.8: et eo mando comandando a le doane de quisti Chr(ist)iani [...] e non ·de sia **falo** da questa usança cognisuda, enfin qe so vivo...

2 Condotta volta a ingannare la buona fede altrui; l'inganno stesso, frode, tradimento.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 85.15: Lo vostro **falo** e la vostra felonìa sì à ademplidhi li soi corrementi...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 284.12: Et se tu farai questi cota' **falli** [a] l'ingannatori, tu nocerai ad loro e non ad te...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 44, pag. 29: Tu parli grand bosia, / No faz contra iustisia mateza ni folia, / Ni faz incontra ti ni **fal** ni feronia.

[4] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 225, pag. 109: questo è segno de luxuria he de mortale grameza, / de grande **fallo** e **ingano** he de grande reeza...

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 76, pag. 155.20: Ed ee incantato in tale maniera che qualunqua dama àe fatto **fallo** a ssuo signore non puote bere col corno...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 2.11: Dolfesi di quel fatto; e mostrò a Vulcano, figliuolo di luno e marito di Venus, lo **fallo** che gli era fatto, e 'l luogo ove si faceva.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 52, vol. 3, pag. 113.21: Prima avemo detto di messer Mastino, che di grande amico del nostro Comune fatto perverso nimico per li suoi vizii e **falli** e tradimenti fatti contro al nostro Comune dell'opera di Lucca...

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 442, pag. 52: ma inante ke canti gallo / tre fiade me farai **fallo**, / et cusì m'abandonarai / ké en tucto me renegarai...

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 23, pag. 22.15: se alguno servidore de questo officio trovado sarà in alguno **inganno o fallo**, ingannando la raxon del Comun o contaminando l'officio, quello cacerò de l'officio...

[10] a *Stat. ver.*, 1369, pag. 331.28: E che tuti y **falli** i quali i trovarà sio tegnù e debia de denu(n)ciarlli al vicario e ay (con)soli dela Cha' di me(r)chanti...

3 Opinione erronea, abbaglio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 86, vol. 3, pag. 178.19: E sentendo ch'erano entrati nel reame i nimici, si partì di Parigi subitamente, però che non avisava che' suoi nimici fossuno arditì d'entrare in su reame: e in questo prese **fallo**.

3.1 Locuz. avv. *A fallo*: a torto, improvvidamente.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 102a.17, pag. 264: Dunque, - s'[un] unque, - qualunqu'è, - ne sente, / resia - sia - consente, / ch'e' vede - e rivede, - e ·n<on> vede - ciò che sente: / lo cò, - in ta- loco, - asente, / ch'el fa-llo - **a fallo**, - in **fallo** - di *senté*'.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 5, son. 1.9, pag. 349: Però non vo, s'a te ricorr', **a fallo**, / ché, cui mister ha aigua, corr'al fonte, / s'i' a te per conforto vegno, Meo.

[3] Torrigiano (ed. Catenazzi), XIII sm. (fior.), V 491.5, pag. 272: Di nulla cosa giamai non ti **fallo**, / se 'n questa corte mi fai stare a largo; / ma guarda non si perda il gioco **a fallo**, / ch'i' saccio bene che lo 'ntrare è largo...

[4] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.40, pag. 287: Lo meo cor non fa **fallo** / se da me si diparte / e saglisce in voi al pè; / mai mi confort' **a fallo**; / non v'ho loco né parte...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 289.6, pag. 188: Omo non fu ni sarà cà si prospò, / se ne l'adverso convien ch'elli entrespi / tanto che 'l malo nel peço si increspi, / che ver' sé acchati may verun buon ospo: / ché, facendo altri quanto lascha sospo / per tema che **a fallo** tra loro incespi, / çaschun lo schaçça di fuor come vespi / avenate, draccho, serpe o rospo.

4 Difetto fisico o mentale; (rif. a un oggetto) difetto costitutivo, menda.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 240, pag. 570: Non è bon contrastar al mat, qe sen non à, / qé, s'el sa **fal** de lui, tosto 'l recorderà.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 48.2, pag. 22: E Prassio sì v'è, verde 'n colore, / ed ha due qualitadi senza **fallo**: / l' un' ha tre vene bianche, pon l'Autore, / l'altra sanguigne gocciòle 'n su' stallo.

– Locuz. avv. *Per fallo di*: a meno di, eccetto.

[3] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.12: Item lb. VJ de gss. per co(n)plir la rason alo Toscan. Item lib. VIII de gss. per **falo** de J rason de dr. ch' eo li fisi dar a Padoa.

– Locuz. avv. *In fallo*: a vuoto, inutilmente.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 15, pag. 126.16: Chi lanciava ine, non gittava **in fallo**, chè in nave o in mare feriva o morto o vivo.

[5] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 14.17, pag. 36: Tanzella non faceva se non gridare / e spesso **in fallo** saette gittava, / non potendoli mai colpo donare.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 157.11, pag. 213: onde Amor l'arco non tendeva **in fallo**...

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 69.6: Or par che sopra me per gratia scocchi / l'arco divino, che non zetta **in fallo**...

4.1 Locuz. avv. *Senza fallo* / *falli*, *senza alcun*, *nessun fallo*: inevitabilmente, certamente, indubbiamente; veracemente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 12, pag. 523: Unca per bona femena, saça, pura e cortese, / queste verasie rime cà no sarà represe: / se le bone le 'scoltano, quando l' avrà etese, / laodarà **sença fallo** qi le trovà e fese.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.30, pag. 146: Madonna, s'io son dato in voi laudare / non vi paia losinga / c'amor tanto mi stringa - ch'io ci **falli**; / ch'io l'agio audito dire ed accertare / sovran' è vostra singa / e bene siete dinga **senza falli**...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 8.5: E che lo titolo sia buono e perfetto assai chiaramente si dimostra per effetto d' opera, ché **sanza fallo** recato è in volgare il libro di Tulio e messo avanti in grossa lettera...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 29.192, pag. 76: S'eo parlo, **senza fallo** / accresce onta meo **fallo**...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 27, pag. 655: Fora del parais delicial / tu fus<i> caça per quel peccà mortal, / né mai no g'ài tornar plui **sença fal** / se no cun gran faiga e cun gran mal.

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 642, pag. 581: avanti civo è buono lo travaglio, / dapoì mangiare noce **sença fallo**.

[7] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.205, pag. 101: ed in cui ongne perfetta è buona / (secondo che richiede e vuol Rasgione), / tuta stasgione, / sentenza vera, **sanza alcun fal**, cape...

[8] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 11.5: [E] [vo] sapete ch'io sono inave[rato] molto forte, e se io non [abbo] [aiuto di madonna Y. io [sono] morto **senza neuno [fallo]**...

[9] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 31.4, pag. 91: Ah meve lasso, la consideranza / mi mostra e fa parer veracemente / che ciò ch' eo spero e bramo, per dottanza / mi manchi **senza fallo certamente**...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 98, pag. 111.13: **Senza fallo** zo è veritate.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.298, pag. 584: Reté sì ben to onor / che aotri no sea to segnor, / ché ben è mato, **senza fallo**, / chi, de segnor, se fa vasalo.

[12] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 172.40: nientemeno volemo che se osserve nella nostra fraterneta **sença fallo** quello che en gl'altre ordenaminte è ordenato.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1737, pag. 396, col. 1: Sacciate **senza fallo** / ca Buccio de Ranallo / compuse quisto dictatu...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 104.30: A questo Paris le resposse: «Nobelessema dompna, tutto chello che tu commanderray **senza fallo** serrà facto».

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 8, pag. 140.18: Per ciò che de la cosa non perfecta nasce pur la non perfecta. Et de la cosa perfecta **sinça fallu** la cosa p(er)fecta nasce.

– Senza indugio, senz'altro.

[16] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 1.56, pag. 463: no 'l ferir di rapina, / che sia troppo gravoso; / ma ferila chi 'l tene, / aucidela sen **fallo!**

[17] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 678, pag. 873: ma el se deffende a le' de palatino, / cum una maça ferì forte Ruffino, / e bem l'arave metù al dechino / **sença fallo**, / ma i ghibilini gli àm morto sotto el cavallo, / ed ello se leva tosto **sença fallo**...

[18] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.26: in tutto si dispuose d' ubidire a' comandamenti del re allegramente, e di mandare a' comimento senza **fallo** promise con ogni divozione.

[19] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.1, pag. 432: D' ottobre vi consiglio senza **fallo** / che ne [la] Falterona dimorate, / e de le frutta, che vi so', mangiate...

[u.r. 01.04.2008]

FALLORE s.m.

0.1 *fallor, fallore, fallori.*

0.2 Da *fallo* 1.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Difetto nell'opinione o nel giudizio; concetto ingannevole. **1.1** Condotta erronea, che provoca un cattivo giudizio da parte del prossimo. **1.2** Mancanza, imperfezione. **2** Il risultato del mancato rispetto di una legge umana o divina, di una norma etica; colpa, crimine; peccato.

0.8 Zeno Verlato 06.12.2006.

1 Difetto nell'opinione o nel giudizio; concetto ingannevole.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 148.4, pag. 218: Mad errore o **fallor** tal fiat'ha alcono: / dispregio onor, ragiono, / dannaggio prode, e gaudio ha dispiacere.

[2] Matteo Paterino, a. 1294 (tos.), 84, pag. 93: Saggio pregiato a cui mia canzon mando / per cortesia dimando - rispensione / e la discreta vostra intenzione, / non disputando - ma me amendendo / se cci à di **fallore** / sì che vostro valore / e vostr'onore - non ne sia bassato.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 30.12, pag. 90: Ma d' esto gran **fallor** mi partiraggio, / e fermeraggio - in tal donna 'l disire / che non mi auciderà lei servo stando.

1.1 Condotta erronea, che provoca un cattivo giudizio da parte del prossimo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 169.8, pag. 340: Non t'intrametter di cotal merda[g]lia, / Ché troppo i' 'l ti por[r]ia a gran **fallore**.

1.2 Mancanza, imperfezione.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.148, pag. 154: ià non è simiglianza / de Lui senza **fallore**.

2 Il risultato del mancato rispetto di una legge umana o divina, di una norma etica; colpa, crimine; peccato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 151.8, pag. 220: ché intanto che donna incrina il core / a carnale **fallore**, / for lei va pregio, e ven laida bellezza.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 12.8, pag. 130: e talor dog[i]o che da mme partire / sento lo spirito che vivendo more, / e vie più dog[i]o perché meo servire / è sentenziato da chi fa **fallore**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.3, pag. 32: «Peccator, chi t'ha fidato, che de me non hai temenza? / Non consider, peccatore, ch'eo te posso

annabissare? / Ed hai fatto tal **fallore** ch'eo sì l'ho cascion de fare: / hol voluto comportare, che tornasse a penenza».

FALLOSO agg.

0.1 *falose.*

0.2 Da *fallo*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che induce in inganno.

0.8 Zeno Verlato 31.11.2006.

1 Che induce in inganno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 69.11, pag. 364: cossì lo príncipo enfernal, / chi sempre veja in nostro mal, / con **falose** cosse e vanne / e deletacion mundanne / [...], / menam e tiram per gran parte / l'umanna generacion / a 'ternal perdecion.

FALLUITI s.m.pl.

0.1 *falluiti.*

0.2 Lat. crist. *Phalluitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discendenti di Fallu, figlio di Ruben (primogenito di Giacobbe).

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Discendenti di Fallu, figlio di Ruben (primogenito di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 138.15: [5] Ruben, primogenito d'Israel; di costui fue figliuolo Enoc, da cui procede la famiglia degli Enochiti; e Fallu, da cui procede la famiglia de' **Falluiti**... || Cfr. Nm 26.5: «Phallu a quo familia Phalluitarum».

FALLURA s.f.

0.1 *fallura.*

0.2 Da *fallire*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *senza fallura* **2, 3.**

0.7 1 Travalicamento di una norma morale, peccato. **2** Locuz. avv. *Senza fallura*: in modo compiuto, senza mancanze, perfettamente. **3** Locuz. agg. *Senza fallura*: compiuto, perfetto, privo di mancanze o imperfezioni.

0.8 Gian Paolo Codebò 15.03.2005.

1 Travalicamento di una norma morale, peccato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.84, pag. 156: «Mesere, a l'omo fo posto la lege: / volsela sprezar per sua **fallura**...

2 Locuz. avv. *Senza fallura*: in modo compiuto, senza mancanze, perfettamente.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.480, pag. 166: Però prego, madonna, / che de te sì n' amanti, / denanti a Lui far canti, / amar senza **fallura**, / veder senza figura / la somma Veretade...

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1741, pag. 396, col. 1: sacciate senza **fallura** / ca llu trasse della soa scriptura / illo che llo dicitone...

3 Locuz. agg. *Senza fallura*: compiuto, perfetto, privo di mancanze o imperfezioni.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.98, pag. 354: pagome li penser senza **fallura**; / lo Spirto Santo hali ad ispirare, / ché nullo li pò aver per sua fattura.

FALLUTO agg. > FALLITO agg./s.m.

FALÒ s.m.

0.1 *fallò, falò, farao, faro*.

0.2 DELI 2 s.v. *falò* (gr. *phanós*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.7 1 Fuoco acceso all'aperto, per segnalazione o per festeggiamenti. **2** Fig. Manifestazione di gioia.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Fuoco acceso all'aperto, per segnalazione o per festeggiamenti.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 335, pag. 537: sì com no pòì ascondere dreu una paia 'l **faro**, / così no se pò ascondere lo fel cor q'ele àno.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 62.14: Ecco Neoptolonio lo pacto confirmao e fecero lo **faro** de lo foco et Attenor Neoptolio gero a lo palaço de Priamo.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 79.17: In quella venuta et per quella i Ghibellini molto si rallegraro, et fecerne **falò** mostrandone grande allegrezza...

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 32, pag. 271.31: in dimostramento de grande alegreça de coro, quando la novela vene de vostra victoria a li homigni de quela tera, tuti fenom gram **falò** e foghi andando per la tera...

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Paris*, pag. 148.30: ed in qualunque parte tu anderai, si faranno fuochi e **falò** di cennamo...

[6] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 17.9: e le lbr. 3 s. 16 d. 2 a fior. per schope che s'arsono a fare **falò** quando i fiorentini ebono Arezzo.

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 314.2: hoc luminare, ris, el **falò**.

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 60.22: E per tutta la città si fece grandi **falò** e balli e giuochi.

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 161.9: Di che in Pisa n'è stato grande allegreza et festa et **falò** di sua chiamata.

2. Manifestazione di gioia.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 14.3: E dopo la morte di costui vuol Mamnone che 'l figliuolo o l'erede manuchi e bea e vesta e calzi ismisuratamente, [...], e compia tutti i desiderî della carne, e abbia molta famiglia e be' cavagli

e gran magioni e ricche possessioni, e faccia di sé gran **falò** e vista alle genti, e mostri la gloria del mondo...

FALONITE agg.

0.1 *fallonite, falonite*.

0.2 Lat. bibl. *Phalonites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Originario della città di Palon (chiamata anche Pelet).

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Palon (chiamata anche Pelet).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.8: [27] Sammot Arorite, Elles **Falonite**...

FALSA s.f. > FALSO agg./s.m.

FALSADOR s.m.

0.1 *falsadori*.

0.2 Cfr. *falsart*, prov. *falson* 'asta falciata' (Stussi, p. 347).

0.3 *Lett. venez.*, 1309: **1**.

0.4 Att. solo in *Lett. venez.*, 1309.

0.6 N Doc.: cit tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Asta armata di lama falcata.

0.8 Rossella Gasparrini 27.07.2006.

1 [Milit.] Asta armata di lama falcata.

[1] *Lett. venez.*, 1309, 2, pag. 344.14: e darèli curaçe LXXX furnide de colari e vanti, milliar(a) VJ de **falsado(r)i**, milliar(a) VJ de quarelli usati e ballestre L e libr. XV de spago da ballestra.

[u.r. 01.04.2008]

FALSADORE s.m. > FALSATORE s.m./agg.

FALSAMANTE s.m.

0.1 *falsamanti*.

0.2 Da *falso* e *amante*.

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Falso amante.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Falso amante.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 32, pag. 488: E se non fosse ancora conquistata / la Val d'i **Falsamanti** di Morgana, / io la conquisterei per Lancialotto...

FALSAMENTE avv.

0.1 *falsament, falsamente, falsamenti, falsamente, falsamentro, faulssamentre, fazamenti, ffalsamente, folsamente*.

0.2 Da *falso*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Brunetto Latini,

Rettorica, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Doc. venez.*, 1307 (3); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Lett. mant.*, 1367; *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con intento di ingannare o con intenzioni malvagie. **1.1** Simulando la verità; con ipocrisia.

2 Per effetto di un errore; in modo erroneo; a torto; contro la verità. **2.1** Contrariamente alla dottrina morale o religiosa.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Con intento di ingannare o con intenzioni malvagie.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 163, pag. 423: Cum ay l'iva acusata **falsamente**, / e lepidati lor fo duramente.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.7: «Delle lettere composte **falsamente** che convien dire? la froda delle quali sarebbe manifestamente paruta se noi fossimo essuti alla confessione dell' accusatore».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 356, pag. 68: «Tu, cor malvax e inigo, fontana de peccao, / Tu m'he repres a torto e **falsament** blasmao.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 16, pag. 257.29: a ciò che l'uomo debbia credere ad alcuna persona, e' conviene che quelli che consiglia abbia tre cose in sè, non in apparenza ma per verità. La prima si è, che quelli che consiglia sia bono, acciò che per malvagità elli non consiglia **falsamente**...

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 175, pag. 50.17: ordniamo che qualunque persona accusasse alcuno omo o bestia **falsamente**, sia condannato in X soldi...

[6] *Doc. venez.*, 1307 (3), pag. 54.4: eo fissii una guarentisia et çurai **faulssamentre** per mallavolencia sopra la Pancinata delo pledo...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 13-24, pag. 93, col. 2.23: 'sia provveduta la donna de *Brabante* che m'acusò **falsamente**...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 120.26: issu Theodoru, infamandulu **falsamenti**, levauli da lu latu unu fidili guardianu...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 5.6: Del fecente e fare fecente falsa acusa, enquisitione overo denuntiatione e de lo 'nfamante **falsamente**.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 95.26: Allora cominciò a trovare vane cagioni sopra i principi de' Gabini, ed accusarli **falsamente** di diversi falli...

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la disperacione*, vol. 1, pag. 115.13: Ap(re)ssu qua(n)do l'omo zura **fazame(n)ti** e qua(n)do ello porta fazo testimonio, p(er) che modo ello zura o in privao o in ascosso o in pareyse, ell'è maravegia che lo diavo no lo strangora a presente...

[12] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 62.5: el dito Nicolò Polafrisana **falsame(n)te** e desliamente

vogliando abominare el dito Nicolò di Beca(r)i e denigrar la fama sua...

[13] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 21, pag. 113.27: ora sun venuti in palexe i toi peccati, li quai tu a' fatti, iudicando **falsamente**, condanando le persone sença colpa, et asolvendo coloro chi son colpeveli.

1.1 Simulando la verità; con ipocrisia.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 6.10, pag. 110: Null'omo credo c'ami lealmente / che tema pene inver sua donna c'ama: / amante è che ama **falsamente** / quandunque vede un poco e che più brama, / e chiama - tut[t]avia mercede, / e già mai non si crede / c'Amor conosca il male c'altrui inflama.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 21, pag. 195.5: è pericholoso chonsiderato il falso lusingatore che **falsamente** lusingando chonnette adulatione, tradimento e 'nghanno...

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.14, pag. 133: Fui miso in gioco e frastenuto in pianto / si **falsamente** m'ingannò lo sguardo...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 82.4: molti si confessano **falsamente**, e non con diritta intenzione...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 97, vol. 1, pag. 214.10: E quelli rispouose **falsamente**, dicendo che seminava pietre.

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-ven.), incipit, pag. 21.19: battandosi le gholte et sgraffiandosi per mostrare fermamente lo dolore, ensiette fuora de chammera, et **folsamente** lagrimando disse...

[7] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.4: el dito falso e mesliar traytoro Antonio in tuto nega e à negà li diti cossi non esser vera **falsamentro**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.36: Allo manco, o misero, de questa taupinella vergene Polissena, figlyola mia, agi pietate, e de buon core, non cossi **falsamente** commo ay facto l'altro, piglyala e salvala se tu poy...

2 Per effetto di un errore; in modo erroneo; a torto; contro la verità.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: vice(n)da di vero co(n)tiene quello che **falsame(n)te** si crede; et così, in co(n)trario, la verità che no(n) si crede reputasi p(er) bugia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 279.19: Perchè **falsamente** si dice di voi, Romani, che siete iusti e di buona fede, e siete forti e misericordiosi!

[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 14, pag. 60.6: Seràs de fort anemo, cu(m) ço sea ke tu see danado **falsamentre**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.15, pag. 22: La Veretà responne: «Tu allegi **falsamente**, / ca Deo mai non perdona si non e penitente...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 1, par. 6, pag. 191.23: **Falsamente** sono detti maestri i dicatori di quello che hanno udito.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 396.3: e quelle [[cose]] dinanzi [[l'occhio]] vede **falsamente**, ché se io m'apresso, la cosa cresce, se lla cosa non si muta in sua substanzia, e quando m' apresso mi pare maggiore...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 238.13: Questo argomento è de' nostri, al quale alcuni si sforzano di rispondere in questo modo, dicendo, che noi argomentiamo **falsamente**.

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 3, pag. 93.2: «Guai a me misero

peccatore, che **falsamente** sono reputato e chiamato monaco, e non sono nulla.

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 97.14: que' che sono **falsamente** lodati, di necessitate è che dalle lor lode sieno svergognati.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 237.18: dicendu que **falsamenti** era statu cridutu di issa que issa era stata arsa in una casa...

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 328.9: La morte di Scipione **falsamente** creduta accecava gli animi sotto la cui già vulgata fama non dubitavano tutta Spagna dovere ardere di guerra...

2.1 Contrariamente alla dottrina morale o religiosa.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 84.8: le chiese di Francia fortemente furono conturbate per Berlinghieri del Torso, il quale **falsamente** affermava che 'l sacramento della Chiesa, cioè dell'altare, che noi prendiamo, non è verace corpo di Cristo, ma è figura del sangue di Cristo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 365.6: e s'egli cercherà, qua' sono i beni e' mali, e qua' sono le cose, che per questi nomi predetti sono chiamate **falsamente**...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 174.21: Sempre fu ed è e sarà un solo Iddio, ma principio degli dii **falsamente** così nomati cominciò in questo modo...

[u.r. 30.04.2010]

FALSAMENTO s.m.

0.1 *falsamento*; f. *falsamenti*.

0.2 Da *falsare*.

0.3 f Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: **1**; *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione rivolta a far credere qsa che non è come si dice o come appare. **1.1** [Nell'artigianato:] produzione o vendita di merce non corrispondente ai requisiti richiesti o dichiarati.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Azione rivolta a far credere qsa che non è come si dice o come appare.

[1] f Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: Ipo-crisia è **falsamento** delle virtùdi, sepulcro putente de vizi. || GDLI s.v. *falsamento*.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 561, pag. 526.5: A lié' inclino, a lié' adoro et d'altro signor non hè paura, a lié' servo s'è verasiamente qu'ello non hè ponto de **falsamento**.

1.1 [Nell'artigianato:] produzione o vendita di merce non corrispondente ai requisiti richiesti o dichiarati.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): eziandio nell'arte de' calzari, ch'è così vile arte, ha cento **falsamenti**. Tutte l'arti sono oggi frodate, e falsate. || Moreni, vol. 1, p. 172.

FALSANZA s.f.

0.1 *falsanza*.

0.2 Da *falsare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto o comportamento incauto o disdicevole, errore.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Atto o comportamento incauto o disdicevole, errore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.317, pag. 166: voglio che conosca la **falsanza**, / e ià maie non gli esca de mente: / segno porti en fronte, en remembranza / quanto 'l peccato si m'è despiacente».

FALSARE v.

0.1 *falçando, falçao, falçato, falsa, falsai, falsando, falsandola, falsano, falsar, falsarà, falsare, falsarei, falsaro, falsari, falsasse, falsasti, falsat', falsata, falsate, falsati, falsato, falsava, falsavamo, falsavano, falsente, falseraggio, falseragio, falseria, falserò, falsi, falsino, falsò, falsó, falsà, falsadho, falsado, falzare, falzassi, faoza, faza*.

0.2 DELI 2 s.v. *falso* (lat. *falsare*).

0.3 *Doc. osim.*, 1151: **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. osim.*, 1151; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Riprodurre o produrre qsa con frode in modo che assomigli all'originale o a ciò che dovrebbe essere. **1.1** Modificare con frode (un documento). **1.2** Modificare i metalli (con l'alchimia). **1.3** Battere moneta di peso e valore minore del dichiarato, o modificare monete sottraendo peso e valore. **1.4** Truffare sulla quantità di una merce. **2** Non rispettare un patto di fedeltà, tradire. **2.1** Tradire la fede; infrangere (una promessa, un giuramento, un comandamento, un precetto). **2.2** Mancare di fedeltà in una relazione amorosa; tradire la persona amata. **2.3** Fig. Rovinare una relazione amorosa, guastare, corrompere (anche pron.). **2.4** *Falsare il nome*: guastare il prestigio (della casata a cui si appartiene). **2.5** Dire, riferire in modo ingannevole. **2.6** Trarre in inganno. **3** Dimostrare fallace. **4** Danneggiare o rompere colpendo con forza. **4.1** Rompersi o spezzarsi a causa di un colpo potente.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Riprodurre o produrre qsa con frode in modo che assomigli all'originale o a ciò che dovrebbe essere.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 62.30: Et questo è perciò che tu inganni lo proximo vendendo la mala cosa, **falsando** l'opra et simiglianti cose faccendo.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.15: che se il maestro insegnasse mala arte o viziare o **falsare** alcuna cosa, non lo impari...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 77, pag. 533.2: Et che nessuna persona, di qual parte vuole sia, possa nè debbia in alcun modo in della città di Pisa, u vero in de la sua forsà et distrecto, fare nè commettere, nè commetter nè far fare, alcuna sarta con canapa vecchia et nuova, nè falsa, nè stoppa di lino insieme con istoppa di canapa lavorare; nè alcuna pece **falsare**...

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 5, pag. 98.22: Fuggano d'ingannare, cioè che non **falsino** le spezierie, che così sarebbero giudicati anzi ladroni, che speziali.

1.1 Modificare con frode (un documento).

[1] *Doc. osim.*, 1151, pag. 151.15: qualeu(n)gua omo ista carta vole cor[um]pere v(e)l **falzare** voluero per qualecu(m)q(ue) omo i(n)ienio vengna i(n) pena de dare biza(n)tii ce(n)tu de auro mu(n)do...

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.60, pag. 383: Tenga masnada a corte e buon legisti / Che chiar conoscan dal falso il diritto, / E buon notar' da non **falsar** lo scritto...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 3, pag. 76.23: Guardino dunque la coscienza, che non facciano viziata la forma del contratto, però che ne sono tenuti all'amenda a colui al quale egli avessero **falsata** la scrittura.

1.2 Modificare i metalli (con l'alchimia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.137, vol. 1, pag. 505: sì vedrai ch'io son l'ombra di Capocchio, / che **falsai** li metalli con l'alchimia...

[2] Chiose Selmiane, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 147.7: Questi d' Areçço ebbe nome Griffolino, e fue uno grande maestro d' archimia, e di **falsare** metalli.

1.3 Battere moneta di peso e valore minore del dichiarato, o modificare monete sottraendo peso e valore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.115, vol. 1, pag. 520: «S' io dissi falso, e tu **falsasti** il conio»...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 115-123, pag. 439, col. 1.6: *Li si vedrà il duol*, çòè l'inganno del Re de França, lo qual piú volte ha mutà **moneda falsandola**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 152.1: esso maestro Adamo **falsò** molti fiorini.

1.4 Truffare sulla quantità di una merce.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 26, pag. 142.10: «Imperò che al tempo della grande fame, la quale santo Francesco predisse dinanzi, il marito mio e io **falsavamo** il grano e la biada che noi vedevamo nella misura...

2 Non rispettare un patto di fedeltà, tradire.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 52a.5, pag. 182: Assai, certo, mi parete imbrigato, / sì mantenete uno malvasgio a fanno! / E, 'l vostro detto, molto àve fallato, / se ben ponete mente a loco i' 'mpanno. / Ma, da sez[z]o, troverete[re]-vi] **falsato**, / da che vi sentirete briga e danno!

[2] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 9.13, pag. 514: e dudici discipuli acquistao, / quando nostra salute annuntiaio: / entra li quali fo ki Lo **falçao**, / e ffo traduto...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 22, pag. 98.30: e fé e lealtà mi terrete e senza niente **falsare** né mentire...

2.1 Tradire la fede; infrangere (una promessa, un giuramento, un comandamento, un precetto).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 37.1, pag. 76: «**Falsar** tal saramento è san' pec[c]ato...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 23, pag. 67.26: La quarta cosa, che conviene ai re ed ai preni si è, ch'ellino sieno veritieri: ché i re sono regola delli altri, la quale non die essere torta né **falsata**...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 58, vol. 3, pag. 437.2: Salomone suo figliuolo adorò gl'idoli, e **falsò** sua fede...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 65, pag. 135.27: Io non ve lo voglio celare in nulla guisa ciò ch'io credo che voi abbiate a ffare, perché vostro honore none sia peggiorato né voi none siate disertato; perciò che, se io lo facesse, io **falsarei** mio saramento e mia lealtà.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.56, pag. 107: e li cum li farixei de falso l'acusò, / dicendo ch'el **falsava** la leçe che Deo mandò...

2.2 Mancare di fedeltà in una relazione amorosa; tradire la persona amata.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 2.37, pag. 182: Donna, se 'nver me **falzassi**, / - ben lo scaccio tanto fino - / che 'l vostro amor si 'nabassi...

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.15, pag. 103: ch'i' spero ed ò portato / che se fallanza - inver di lei facisse / che gioia e tut[t]o ben fallisse; / per ch'io non **falsaraggio** al mio vivente.

[3] Re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tosca.), 34, pag. 55: Speranza mi mantene, / e fami confortare / che spero tosto gire / là 'vè la più avenente, / l'amorosa piacente, / quella che m'ave e tene - in sua bailla: / non **falsarò** neiente / per altra al meo vivente, / ma tuttor la terrò - per donna mia.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.67, pag. 579: Amore, me cte ascusi perké me desiassi, / amor, non ke pensassi / ke tte iesse **falçando**...

2.3 Fig. Rovinare una relazione amorosa, guastare, corrompere (anche pron.).

[1] Giac. Pugliese, *Resplendiente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 16, pag. 85: "anima mya, / lu gran solaç k'è 'nfra noy duze / ne **falsasi** per dona [k]i sia!"

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.13, pag. 55: Ca primamente amai / per ben piacere al vostro signoragio / d'aver fermo coraggio, / a ciò ch'io per fermeze non dottasse / che 'l meo lavor **falsasse**...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 179.18: avegna che sia licita cosa agli amanti di dare e di torre gioie l'uno a l'altro. Ma se solo per ciò usassero l'amore, da indi innanzi non è diritto amore ma è **falsato**.

[4] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 4.1, pag. 384: Rosa novella ke l'amare **falsate**, / inkérove da parte de l'Amore, / voi de qui al terzo die innanzi lui siate / ad intendere un vostro servidore.

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 23, pag. 176.12: a significare la chiarezza

dell'onesto ispirituale colore di fuori, **falsato** dentro dalla grevezza del peccato.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 240.11: «O Pare de çello manda a nui gracia que llo nostro amor non sia **falsadhò** per algun homo che sia in vita!».

2.3.1 Rovinarsi, corrompersi.

[1] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosca.), 44, pag. 166: non ti lasciar dismagare; / che 'l nostro amor fino e gente / per lor non possa **falzare**.

2.4 Falsare il nome: guastare il prestigio (della casata a cui si appartiene).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 169.16: O malvagi consiglieri, che avete il sangue di così alta corona fatto non soldato ma assassino, inprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e **falsando il nome** della real casa di Francia!

2.5 Dire, riferire in modo ingannevole.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 12, pag. 89.23: Mia inbasciata v'ò fatta senza niente **falsare**, sì come io credo.

2.5.1 Falsare la verità: alterare i fatti, riportandoli in modo diverso dalla realtà.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 308, pag. 22: Chomo se può **la verità falsare**?

[2] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 47.5, pag. 107: **Falsat'** à verità, dicendo ch'era / uscito fori de la vera sorte; / pensando lei de chiudermè le porte / di vero buon piacer con tal maniera.

2.6 Trarre in inganno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 5.26, pag. 211: Embola, robba, aucide, arde o desface, / periura, enganna, trade o **falsa** tanto / donna quant'om? non già, ma quasi santo / è 'l fatto so, ver' ch'è quel d'om fallace.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.46, pag. 59: Teme, serve e non **falsare**, e combatte in adurare; / sed è 'n bon perseverare, proverai l' umiliata».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 20.9, pag. 202: Quelui **faza** soredente / chi misura quanto avém; / poi paga quando covém / con baranza chi non mente.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la boxia e on*, vol. 1, pag. 114.12: e S(an)c(t)o Augustim lo dixè, che chi mente p(er) la soa boxia **faza** autri.

3 Dimostrare fallace.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 294.12: [20] Molto serebbe lunga cosa a ddire ciò che Naccor disse a rei e a quelli che co llui erano, che tucti li loro dei a lloro **falsó**, ciascu(no) per sei...

4 Danneggiare o rompere colpendo con forza.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 383, pag. 539: No vale le toi arme per **falsar** nostro scuto...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 216, pag. 367.22: E a *ttanto* mongsignor T. sì incomincioe a fferire alo cavaliere molto forte mente e a dagli di molto grandi colpi, sì che tutto lo scudo **falsava** molto malvagia mente...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.5: La prima è ripentimento di cuore, la seconda confessione di bocca, la terza si è sofficiente ammenda

per opera. Di queste tre cose è invironato l'albero di penitenzia, se l'una di queste infalla, l'armadura è tosto **falsata**, e quelli che la porta è vinto.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 78.7: cholui che buon colpo vuol dare della saetta, che la faccia fare a faççone secondo quello che vuole **falsare** o uccidere o ferire.

– Pron.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 81, pag. 301.29: Ed erano gli loro colpi tanto pesanti, che tutte le loro armi si **falsavano** indosso...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 128, pag. 131.5: et sì s' entrasfiere sì duramente che le coraçe se **falsà**...

4.1 Rompersi o spezzarsi a causa di un colpo potente.

[1] *Poes. an. tosc.*, a. 1294 (2), 6, pag. 250: En breve pensi d'imbracciar lo schermo, / lo qual non **falsa** per ferir de stocchi...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 124, pag. 188.9: L'asbergo fu forte e tenente, lo colpo sostenne senza **falsare**...

[u.r. 18.10.2011]

FALSARIO s.m./agg.

0.1 *faizarii, falsar, falsari, falsarie, falsarii, falsarij, falsario, falsariu, falsarj, falsaro.*

0.2 DELI 2 s.v. *falso* (lat. *falsarium*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. fior.*, 1334; *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Chi produce e mette in circolazione oggetti contraffatti. **1.1** *Falsario di moneta*: chi produce moneta falsa o alterata. **1.2** Chi altera i metalli con l'alchimia. **1.3** Chi produce atti pubblici falsi o altera atti pubblici con frode. **2** Reato di falsificazione. **3** Chi afferma o testimonia il falso. **3.1** Chi diffonde idee fallaci. **4** Agg. Aduso alla menzogna.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Chi produce e mette in circolazione oggetti contraffatti.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 2, pag. 288.8: E se alcuno contra le dette cose facesse, ovvero nelle scarlatte dette che si tingeranno, commettesse alcuna falsità mescolando alcuna cosa nelle dette scarlatte, contra la detta forma, [...] debbia essere publicato sì come **falsaro**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.8: E i ladrone, **falsarie**, fatturatore e cumadore e opinadore prendere faremo e de la citade e del contado de Peroscia caceremo...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 430.31: Ed è la 2.a parte del capitolo, in la qual tracta la pena de li **falsari**.

1.1 Falsario di moneta: chi produce moneta falsa o alterata.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296, vol. 2, pag. 357.20: Anco, statuto et ordinato è, che li **falsarii** o vero falsatori de la moneta, e' quali falsificano et li quali fanno fare falsità ne la moneta [...] debiano essere condannati che sieno arsi et sieno in perpetuo bando del comune di Siena...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 53, vol. 3, pag. 422.25: Ma in quelli di certi mali fattori cittadini, alquanti di casa i Bardi, e Rubecchio del Piovano, fatti venire da Siena certi maestri **falsari di monete**...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 237.6: se s'achozzasse la puzza ch'è l'anno di state nelle chiane nella città di Chiusi e di Maremma e di Sardignia sarebbe nulla a rispetto al puzzo ch'escie d'addosso a questi chotali **falsari di moneta**.

1.2 Chi altera i metalli con l'alchimia.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 508.2: Poi che l'Autore nel precedente capitolo ha trattato di quella parte de' **falsarii**, che meno offende, alchimizzando metalli, e falsando la materia...

1.3 Chi produce atti pubblici falsi o altera atti pubblici con frode.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 37, pag. 482.2: siamo tenuti di fare inquizissione chi avesse facta la dicta cancellazione: lo quale se troveremo che fraudulentemente l'abbia facta, siamo tenuti di punirlo come **falsario**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 22, par. 2, vol. 2, pag. 59.25: E quillo k'è dicto del notario **falsario** ke d'onne onore sia privato, quillo medesimo s'entenda de ciascuno de falso condannato ovvero da condannare, el quale da onne offitio piubeco sia privato.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 167.21: E fece prennere doi scrivisenato e feceli mitrare como **faizarii** e connannaoli in granne pecunia, mille livre per uno.

2 Reato di falsificazione.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.8: e perché l'A. sappe ch'el fo vizioso in lo **falsario**, si tratta de lui nel presente Cap...

3 Chi afferma o testimonia il falso.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 212 [1367], pag. 61.17: Sosso traditore (e) falso (e) **falsario** che tu se', rio h(om)o traditore.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 17, pag. 669.5: avendo [[ser Brunetto Latino]], in contratto fatto per lui, errato e per quello essendo stato accusato di falsità, volle avanti esser condannato per **falsario** che egli volesse confessare d'aver errato...

[3] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tos.), cap. 1, pag. 5.17: viene al luogo de' frati, e chiamandoli ipocriti, ladroncelli e **falsari**, malandrini e male persone...

3.1 Chi diffonde idee fallaci.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.8: vuliviti fari re di li iudei, et non lu si? Mictistiti contra li summi sacerdoti, ingannasti lu populu. Dimani sirrai guastatu comu falsu, comu **falsariu**...

4 Agg. Aduso alla menzogna.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 91-99, pag. 719, col. 1.2: *L'una è la falsa*. Mette l'A.

la dicta mugliere de Faraone tra queste **falsarie** genti per lo falso peccà ch'ella impose a Iosep.

FALSATA s.f.

0.1 falsata.

0.2 Da *falsare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione compiuta celatamente, con intenzione di ingannare qno; raggiro.

0.8 Fabio Romanini 17.05.2007.

1 Azione compiuta celatamente, con intenzione di ingannare qno; raggiro.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.11, pag. 56: Deo, a cui non fo celato, ha scoperta la **falsata**.

FALSATO agg.

0.1 *falçato, falsata, falsate, falsato*.

0.2 V. *falsare*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30: **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1334].

0.7 1 Creato a imitazione d'altro a scopo d'inganno. **1.1** Modificato o alterato a scopo d'inganno. **2** Avvezzo all'inganno e al tradimento.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Creato a imitazione d'altro a scopo d'inganno.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 157.36: la mia madre Leda, gabbata dal Cecero, mi diede per padre Giove. La quale puramente riscaldò nel suo grembo quello **falsato** uccello.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 109-129, pag. 775.27: *Ma si e più l'avei quando coniavi*; li fiorini dell'oro **falsato**, avevi il braccio sciolto.

1.1 Modificato o alterato a scopo d'inganno.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 91, pag. 532.19: Et costringerò lo pontonaio dell' uno et dell' altro ponte di fare et rendere vera et non **falsata** ragione della 'ntrata et della ascita dell' uno et dell' altro ponte...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 2, vol. 2, pag. 144: I Neri di Firenze ancora pregni / rimasi contro a' Bianchi, con ogni arte / pensar di partorire i lor disegni; / e fecer contraffar lettere, e carte / **falsate** di scrittura, e di suggegli, / che parean fatte per la Bianca parte...

2 Avvezzo all'inganno e al tradimento.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 11 [1334], pag. 20.12: - Sosso traditore, março **falçato**, come te tallierò lo volto ti segarò le vene della gola...

FALSATORE s.m./agg.

0.1 *falsator, falsatore, falzator, falsador, falsadore, falsadori, falsaduri, falsator, falsatore, falsatori*.

0.2 Da *falsare*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Amico di Dante, XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat.*

sen., 1309-10 (Gangalandi); Mino Diet., Sonn. *Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Poes. an. bergam.*, 1293.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Chi pratica la frode o la contraffazione. **1.1** Chi produce moneta falsa o alterata. *Falsatore di moneta*. Chi altera documenti. *Falsatore di carta, di carte*. Chi contraffà sigilli. *Falsatore di sigillo*.

1.2 Chi altera i metalli con l'alchimia. **2** Chi parla con ipocrisia o finzione; mentitore, bugiardo (anche agg.). **2.1** Chi costruisce ad arte un discorso per soggiogare le menti. *Falsatore di parole*. **2.2** Traditore di un ordine religioso, eretico. **3** Reato di falsificazione, o di falsa testimonianza.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Chi pratica la frode o la contraffazione.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.22: (E) i(n)p(er)çò diffido li latrone, **falsatore** e l'otra mala gente, (com)mandando che illi i(n) questa città (e) i(n) lo (con)tà da mo i(n)anço no se laseno trovare.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 26, vol. 4, pag. 365.2: Li **falsatori**, e li traditori, e quelli che sforzano le pulcelle, e che fanno gli altri pessimi peccati, dèi tu condannare fieramente, secondo la legge e l'uso del paese.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 70.4: Et fare et curare sì che ne le dette terre, luoghi o vero borghi, non stieno o vero alberghino alcune sospette persone, o vero robbatori o vero **falsatori**, conieffatori o vero ladroni...

1.1 Chi produce moneta falsa o alterata. *Falsatore di moneta, di monete*. Chi altera documenti. *Falsatore di carta, di carte*. Chi contraffà sigilli. *Falsatore di sigillo*.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 265.14: lo 'mperadore li **falsatori del suo suggello**, però ch'è picciolo, dà al fuoco che tosto si spegne...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296 rubr., vol. 2, pag. 357.19: Che li **falsatori de le monete et de le carte** s'ardano.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.57, vol. 1, pag. 496: e allor fu la mia vista più viva / giù ver' lo fondo, là 've la ministra / de l'alto Sire infallibil giustizia / punisce i **falsador** che qui registra.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.8: *L'altro lebroso*. Questo fo Capochio da Sena, grande **falsador de monete**...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 80, pag. 517.28: sodomita, pactarino, incendiario, **falsatore di moneta et di carta**, u che cugnasse falsa moneta...

[6] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 3, pag. 264.29: Non riceverò nè riterrò di di o di nocte alcuno ladro, assessino, **falsatore**, o sbandito del comune di Firenze per malificio, o vietato dal decto comune, se io il conoscerò...

[7] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 85, pag. 80.15: Molto ti guarda di non avere compagnia né amistanza con uomo ch'abbia fama d'essere traditore o paterino o **falsatore di moneta**...

1.2 Chi altera i metalli con l'alchimia.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 148.17: Capocchio fu fiorentino e fu grande **falsatore** di metalli...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.1, pag. 28: Li **falsatori** archimi di metalli, / testimon falsi, vitiati spergiuri, / sono assetati con tormenti duri...

2 Chi parla con ipocrisia o finzione; mentitore, bugiardo (anche agg.).

[1] *Poes. an. bergam.*, 1293, 33, pag. 7: ké tu no poisti stare / in Pistora in bono stato. / Kavalere **falzator**, / perché me fe' sì grand tort? / va' cole de l'erbe in de lo orto, / ké ben è' da quel marchato.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.78, pag. 593: Lo sancto Nome ò scungnurato / e 'l santo Sanguie mentovato, / e ssònnomene periurato / siccome homo **falsatore**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.35, pag. 186: «**Falsadore**, eo nutrico lo mio corpo, no l'occido: / de la tua tentazione beffa me ne faccio e rido.

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 34.9, pag. 752: Ché **falsator** potrebbe dire alcuno / ch'i' fosse istato, lasso doloroso, / al mio amor, ch'i' sempre aggio servito.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15, cap. 3, par. 9, pag. 273.20: Non solamente è **falsatore** di verità chi bugia per verità dice...

2.1 Chi costruisce ad arte un discorso per soggiogare le menti. *Falsatore di parole*.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 98.29: Nota, lectore, che questa gieneratione d'indivini sono tutti **falsatori di parole**, e perciò cho niuna loro arte possono disciernare perfectamente el vero, se non fusse per divina gratia, sì come furo e santi profeti...

2.2 Traditore di un ordine religioso, eretico.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 173.3: "Apostata va' via, e **falsatore** del tuo ordine".

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 40.38: lo terzo [[volume]] apo li frati Predicatori; lo quarto apo li Minori, [e] con ogni purità si guardino, a ciò che non si possano per **falsatori** in alcuna cosa corrompere.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 26, pag. 99.47: Ordiniamo, che se alcuna persona rinprovirasse alcuna ferita o disonore, o chiamassi altrui **falsatore**, o bugerone, o pactarino, la quali ferita avesse ricevuta d'altrui elli o suo distrecto parente infine in terso grado, paghi pena libbre V d'alfoncini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta.

3 Reato di falsificazione, o di falsa testimonianza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 94, vol. 2, pag. 272.33: Et questo s'intenda de' povari, e' quali ricolte dare non possono; et questo non abia luogo nè tenga per li omicidii, **falsatori** et altri enormi malefici.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 29, pag. 100.43: Ordiniamo, che qualunqua persona diesse ajuto o favor e consiglio ad alcuno sbandito, lo quale fusse in bando per micidio, tradimento, furto, ribellione, **falsatore**, robbatore di strada, ovvero d' altri gravi malefici, paghi di pena per ogni volta libbre V d' alfoncini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona...

FALSEGGIARE v.

0.1 falseggiando.

0.2 Da *falso*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Falseggiare la moneta*: ridurre il peso della moneta per trattenerne il metallo, diminuendo così il valore effettivo del pezzo.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 *Falseggiare la moneta*: ridurre il peso della moneta per trattenerne il metallo, diminuendo così il valore effettivo del pezzo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.119, vol. 3, pag. 322: Li si vedrà il duol che sovra Senna / induce, **falseggiando la moneta**, / quel che morrà di colpo di cotenna.

FALSENTE agg.

0.1 *falsente*.

0.2 V. *falsare*.

0.3 *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che induce in errore essendo falso.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Che induce in errore essendo falso.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 65.18, pag. 296: Tal don avesti et tenesti / da Dio onipotente, / che ti facesti et divenisti / perfecto sapiente; / et confondesti et distruggesti / ogne `resia **falsente**, / la tua molta scriptura / [sanctissima et pura] / che tutto `l mondo n'era alluminato.

FALSETTA s.f.

0.1 f: *falsetta*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Specie di animale.

0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Zool.] Specie di animale. || Non det.

[1] **F** *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tos.): la carne della **falsetta** è buona all'astore: imperciocchè hanno secchità in loro. || Spezi, *Due trattati*, p. 11.

FALSEZZA s.f.

0.1 *falsessa, falsezza*.

0.2 Da *falso*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Vizio contrario alla verità; azione che ne deriva; falsità, inganno. **1.1** Ingiustizia. **2** Cosa falsa.

0.8 Gian Paolo Codebò 26.02.2007.

1 Vizio contrario alla verità; azione che ne deriva; falsità, inganno.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 203.6, pag. 84: Piagnendo e', la masnada era ridente: / chi vide a duca mai far tal **falsezza**?

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 23.56, pag. 62: Sicchè vedi, lettor, nuova brigata / De' vizi, che procedon da **falsezza**; / La qual ti fu di sopra interpretata.

1.1 Ingiustizia.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 3.32, pag. 201: Membrar noia anche me fae / como bon uso e ragione / n'è partuto e rea condizione / e torto e **falsezza** li stae; / e che scherani e ladroni e truianti / meglio che mercatanti / li vede om volonteri...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 185.1, pag. 240: Non giustizia, cioè **falsezza** e torto, / de vizio non sol part'è già, ma tutto: / ov'ha podere, ogni diritto è morto, / onni legge, onni ordo, onni uso è strutto...

2 Cosa falsa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.14, pag. 57: Non conoscendo, **falsessa** stimando / del piager, ma pur fizo / dell'alma imaginai il suo diletto / e concedetti amore i- llei fermando; / d'ogn'intension divizo, / fui a ssua signoria servo soggetto / d'amore `nn- atto, di stretto `n potensa...

[u.r. 11.05.2007]

FALSÌA s.f.

0.1 *falsia, falsia, falsie, falsij*.

0.2 Da *falso*.

0.3 Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tos.); Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Falsità; cosa falsa. **2** Inganno, slealtà. **2.1** Contraffazione, falsificazione.

0.8 Gian Paolo Codebò 27.02.2007.

1 Falsità; cosa falsa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.63, pag. 92: Dunque, dischiaramento / e libertà pòn servo seguitare, / e cciò à e' sperare; / ché disse sancto di philozofia, / in cui non fu **falsia**: / «S'avesse om fede u vera intelligenza, / fare' mover li monti a ssua indigen-sa».

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 23.14, pag. 144: ed ongn'om dice: - «Quest'è maraviglia!»; / ciascun s'apilglia - c'angiola, voi sia: / san' **falsia**, - sète di Valor vernice.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.131, pag. 153: In prima che sia ionto, / pensa ch' è tenebria / che pense che sia dia, / che luce, oscuritade. / Si non èi `n questo ponto, / che mente en sé non sia, / tutto si è **falsia** / che te par veretade; / e non è caritade / en te ancora pura, / mentre de te hai cura, / pensete far vittore.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 126.30: Ki kista guardia di cavalieri et kista fama di cavalieri sia **falsia**, per sì pari; kì si li cavalieri viglavanu quandu li discipuli lu raperu, perki non li ritinianu? Si vero illi durmianu, comu lu testificavanu?

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 178.1, pag. 235: Non è falso chi è falso in ver' **falsia**, / Ma falso è quel che vuol falso falsare; / S'in fra doi falsi è falsa compagnia, / Chi 'n prima falsa quello è da biasmare.

2 Inganno, slealtà.

[1] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosca.), 28, pag. 52: Lo vostro amore mi tene / ed hami in sua signoria, / ca lèalmente m'avene / d'amar voi senza **falsia**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 3.3, pag. 200: Gente noiosa e villana / e malvagia e vil signoria / e giùdici pien' di **falsia** / e guerra perigliosa e strana / fanno me, lasso, la mia terra odiare / e l'altrui forte amare: / però me departut'ho / d'essa e qua venuto...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.46, pag. 568: Alta regina imperatrice, / tu ssi', Madonna, la nostra adiutrice / dal nostro Nemico, ke ià ver non dice, / ma sempre è pleno d'onnunqua **falsia**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 45.19: Con zò sia cosa que intra li Carthaginisi et li Cyreni fussi una pertinacissima questiuni di unu grandi campu, a lu ultimu plaqui a l' una parti et a l' altra que in un medemmi tempu se mandassiru juvini, et quillu locu in qui issi se iungissiru fussi fini ad ambiduy li populi. Ma, quistu pattu fattu, duy Carthaginisi, qui eranu frati et avianu nomu Phyleni, per **falsia** curssiru anti que non dippiru; ca issi s' adastaru anti di la hura urdinata et misiru li finayti plù arassu que non dippiru.

[5] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 144, pag. 443: Li lusinghier non sien da te intesi, / Che son lacciul del diavol in terra tesi / In nostro danno. / Peggior son che nemici, e peggior fanno, / Molti ne fan perir per loro inganno, / Son traditori, e d' amar vista danno / Per **falsia**.

2.1 Contraffazione, falsificazione.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.151, pag. 390: Su' pregio è in pulito lavorare / A quella forma e lega convenienti; / Nè per **falsia** non rame auri o 'nargenti; / E studi in bel disegnare e intagliare, / E in legar bello / Pietre in anello.

[u.r. 27.02.2007]

FALSIARE v.

0.1 falsiasse.

0.2 Da falso.

0.3 Giac. Pugliese, Rime (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendersi gioco di qno, ingannare.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Prendersi gioco di qno, ingannare. || Panvini: «Venire meno a».

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.53, pag. 195: Lo vostro core non **falsi[]asse**: / di me, bella, vi sia rimembranza! / Tu sai, amor, le pene ch'io trasse.

FALSIDIA s.f.

0.1 falsidia.

0.2 Da falso.

0.3 Comm. Favole Walterius, XIV ex. (ven.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disposizione all'inganno, malvagità.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Disposizione all'inganno, malvagità.

[1] *Comm. Favole Walterius, XIV ex. (ven.)*, 63.5, pag. 31: Cun quant'ay d'inteleto, fuzi invidia, / notando il focho che da ley disende / e chun qual fiamma en gl'altruy bene s'azende / per quel disio che charitade ovidia, / de la chuy nequità e gran **falsidia** / lo zusto veclo vero exemplo rende, / falso acusado, ch'en la faola ostende / del cavalier che morì en tal perfidia.

FALSIDICO agg.

0.1 falsidico.

0.2 Lat. falsidicus.

0.3 Canzoniere del sec. XIV, a. 1369 (tosca.occ.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che dice il falso e inganna.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Che dice il falso e inganna.

[1] *Canzoniere del sec. XIV, a. 1369 (tosca.occ.)*, 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro], 39, pag. 48: Aver dia seco intellecto veridico, / con drecta volontà e con memoria / che di sé faccia ai successori storia; / vivendo honesto co la drecta regola, / gitti da sé ciascun pensier **falsidico** / ch'ancide drectura e che la scoria, / ché prenze perde tanto di victoria / quanto s'invesca ne la falsa pegola...

FALSIFICARE v.

0.1 falsifechato, falsifecherà, falsificà, falsificado, falsificando, falsificano, falsificar, falsificarà, falsificare, falsificaron, falsificarono, falsificarsi, falsificata, falsificate, falsificati, falsificato, falsificava, falsificò, falsificosi.

0.2 DELI 2 s.v. falso (lat. tardo *falsificatus*).

0.3 Dante, Convivio, 1304-7: 1.7.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); **a** *Stat. ver.*, 1380; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Riprodurre illegalmente, imitare o contraffare. **1.1** Produrre moneta falsa o alterata. **1.2** [Rif. a documenti ufficiali]. **1.3** [Rif. a una misura o a un peso]. **1.4** Fig. [Detto di un sigillo]. **1.5** Camuffare la propria identità (anche pron.). **1.6** Produrre un surrogato alimentare o farmaceutico (?). **1.7** [Detto del gusto:] alterare. **1.8** Presentare, addurre in modo ingannevole. **1.9** Estens. Distorcere, distogliere dal retto giudizio. **2** Tradire nei principi fondamentali. **3** Dimostrare falso, confutare.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Riprodurre illegalmente, imitare o contraffare.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 29, pag. 202.3: Della decima e ultima bolgia qui a dimostrare incominciando si segue, la cui qualità di coloro si considera che semplicemente loro operazioni **falsificando** producono...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 17.23: E così dico degli artefici, li quali **falsificano** l'arte loro; e per negligenza, o per ignoranza, o per malizia, sono cagione d'alcuno danno altrui...

[3] a *Stat. ver.*, 1381, pag. 418.15: Item se algun tentoro **falsificesso** el segno de algun tentoro, che 'l dito tentoro el qualo **falsificesso** quello fio puni e (con)denà i(n) III.c libr. p(er) zaschaun et zascauna fià.

1.1 Produrre moneta falsa o alterata.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296, vol. 2, pag. 357.21: Anco, statuto et ordinato è, che li falsarii o vero falsatori de la moneta, e' quali **falsificano** et li quali fanno fare falsità ne la moneta [...] debiano essere condannati che sieno arsi et sieno in perpetuo bando del comune di Siena...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.6: Sovra tutto questo vizio, si se deletto in **falsificar** moneda...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 445.12: maestro Adamo **falsificava** el cugno nel Casentino, di fuori, in parte sollitaria per non potere essere odito batere li fiorini...

1.1.1 Diminuire il valore (della moneta, peggiorandone la lega).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 94.9: E per fornire le spese della cominciata guerra di Fiandra lo re di Francia, [...] si fece peggiorare e **falsificare** la sua moneta, onde traeva grande entrata, però che ella venne peggiorando di tempo in tempo, sì che la recò a la valuta del terzo...

1.2 [Rif. a documenti ufficiali].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296, vol. 2, pag. 357.23: coloro e' quali scientemente publicano o vero fanno o vero far fanno false carte, ancora coloro e' quali **falsificano** li libri autentici del comune [...] debiano essere condannati che sieno arsi et sieno in perpetuo bando del comune di Siena...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 18, par. 5, vol. 2, pag. 57.4: E volemo ordenante ke quegnunque **falsifechato** averà da diece angne en qua overo falsifekerà per lo tempo ke verrà alcuno stromento overo acte piubeke per mano de piubeco notario scripte en preiuditio d'alcuno, levando, giognendo overo sotrahendo overo la vertà mutando overo scrivendo en glie ruogora overo protocoglie altrui, segno overo lectera contrafaciendo, overo el suo nome èl luoco d'altrui o el nome d'altre èl luoco del suo nome scrivendo, sia punito en cinquecento livre de denare...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 93, pag. 430.25: e l'aver venduta la giustizia, corrotte le leggi, **falsificati** i testamenti, i metalli e le monete, assediate le strade, commessi i tradimenti, i furti, gli omicidi...

1.3 [Rif. a una misura o a un peso].

[1] a *Stat. ver.*, 1380, pag. 400.22: 28. Item che se alguna p(er)sona terera o folestera dele ville osio Chase de Ca(m)pagna del v(er)onexo destreto **falsificarà** alguna mesura o pesa abolà dela bolla de l'ofcialo del comu(n) de V(erona) chaça i(n) pena de X lb.

1.4 Fig. [Detto di un sigillo].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 265.6: Or li cristiani prendono lo suggello per Cristo, cioè la fede, unde quando elli **falsificano** questo suggello sono degni di somme pene.

1.5 Camuffare la propria identità (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.41, vol. 1, pag. 511: Quell' «è l'anima antica / di Mirra scellerata, che divenne / al padre, fuor del dritto amore, amica / Questa a peccar con esso così venne, / **falsificando** sé in altrui forma...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-12, pag. 706, col. 1.4: in questo intende de trutare di qui' li quali fono, per fraudar altri, **falsificado** lo suo aspetto e la soa apparencia im propria persona...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 493.10: e poi coloro che se **falsificarono** in altrui persone, e questo nel XXX capitolo.

1.6 Produrre un surrogato alimentare o farmaceutico (?).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 11.34: E fase [*etia(m) p(er)*] questo [*modo*] liço, el quale no è propriamente liço, ma xè **falsificà** in questo mu'...

1.7 [Detto del gusto:] alterare.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 36: alcuno danno noci et formaggio assaggiare volenti di vino magnio: accioché certissimamente si **falsifichi** il gusto. || Crescenzi, [p. 122].

1.8 Presentare, addurre in modo ingannevole.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 8, vol. 3, pag. 79: Poi a più tempo stando in tal mestiere, / volendo sormontar suo stato alquanto, / gli venne un dì un malvagio pensiero; / e per parte del Re al Padre Santo / scrisse, **falsificando** il suo ufficio, / raccomandandosi al Papale ammanto, / che 'l permutasse a maggior beneficio.

1.9 Estens. Distorcere, distogliere dal retto giudizio.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 262.13: Questo è l'errore dell'umana bontade in quanto in noi è dalla natura seminata e che 'nobilitade' chiamare si dee; che [per] mala consuetudine e per poco intelletto era tanto fortificato, che [l']oppinione quasi di tutti n'era **falsificata**...

2 Tradire nei principi fondamentali.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 5.6, pag. 23: Però che se l' un è dall' altro amato / Per ben che quel cotal da lui spero / O voglia, l' amore è **falsificato**.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 231.16: Pur se per doni servissero ad amore, tale amore **falsificato** sarebbe, né sarebbe da chiamare amore vero.

3 Dimostrare falso, confutare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.84, vol. 3, pag. 29: però è da vedere / de l'altro; e s'elli avvien ch'io l'altro cassi, / **falsificato** fia lo tuo parere.

[2] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 13, pag. 150.14: Allora il cominciare a tormentare dalla mattina al mezodì con diverse generazioni di tormenti, ed elli sempre stando fermo nella fede sua, **falsificando** e distruggendo la lor fede fortemente e costantemente.

[u.r. 30.04.2010]

FALSIFICATO agg./s.m.

0.1 *falsificata, falsificate, falsificati.*

0.2 V. *falsificare.*

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **3.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Imitato illegalmente, contraffatto. **2** [Detto della moneta:] di lega impoverita, di minor valore del dovuto. **3** Sost. plur. Falsi.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Imitato illegalmente, contraffatto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 43, vol. 3, pag. 247: Ma quel suggello era **falsificato**, / secondochè si disse, e qui si canta, / che mai con lui non avea trattato.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 40-54, pag. 716.7: e **mendaci**; cioè **falsificati**, e così riprende la falsità.

2 [Detto della moneta:] di lega impoverita, di minor valore del dovuto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 290, vol. 2, pag. 456.6: Nell'anno MCCCXXV, in calen di aprile, si fece in Firenze nuova moneta picciola de la lega e peso dell' altra, mutando il conio con san Giovanni più lungo, e l' giglio mezzo a la francesca, senza fioretti, però che l'altra era molto **falsificata**.

3 Sost. plur. Falsi. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.46, pag. 93: remette lo coi' morvedo, parrà titola molto: / si enganna l'omo stolto con lor **falsificate**.

FALSIFICATORE s.m.

0.1 *falsificator, falsificatore, falsificatori.*

0.2 Da *falsificare.*

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi contraffà un oggetto o una sostanza (in partic.: il metallo, con procedure di alchimia, o la moneta, sottraendole peso o peggiorandone la lega).

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Chi contraffà un oggetto o una sostanza (in partic.: il metallo, con procedure di alchimia, o la moneta, sottraendole peso o peggiorandone la lega).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 493.7: Nella quale X [[bolgia]] pone, e punisce li **falsificatori**, e prima coloro che falsificarono metalli o conii...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 497.20: Fue Geri del Bello scommettitore, e **falsificatore** di moneta...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 428.6: A la terza introduce li **falsificatori** de alchimia nominando alcuni per nome.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 437.18: D. induce qui un bon naturale el qual se chiamò Capochio, **falsicator** di metalli.

FALSIFICATRICE s.f.

0.1 *falsificatrice.*

0.2 Da *falsificare.*

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che contraffà (un sentimento).

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Colei che contraffà (un sentimento).

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 261.5: Se alcuna femmina arde tanto d'avarizia, che all'amante dà se stessa per grazia di doni, da nessuno sia tenuta amatrice, ma **falsificatrice** d'amore, e da congiugnere alle femmine immonde, che per li bordelli stanno.

FALSIFICAZIONE s.f.

0.1 *falsification.*

0.2 Da *falsificare.*

0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contraffazione (di merci, dell'artigianato).

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Contraffazione (di merci, dell'artigianato).

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 85, pag. 454.9: Item, che çascun de la dita Arte che da mille CCCXXXIII de lo mese de novenbrio in qua fose apontado e cridado in le scale per **falsification** de la dita Arte o che da mo anançi fose trovadi secondo la forma de lo capitolare, no possa eser a la elecion de li soi offitali nè tor cartolina nè esser me offitali in la dita Arte per modo nè inçegno.

FALSITÀ s.f.

0.1 *facitae, faczitaie, faizitate, falcetate, falcitae, falcitate, falsetà, falsetade, falsetate, falsità, falsità, falsitade, falsitadi, falsitae, falsitate, falsitati, falsitade, farsitae, faucitae, fausitad, fazità, fazitae.*

0.2 Da *falso*.

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **2.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. fior.*, 1310/13; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1349].

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem*

laedi, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. di falsità 1.4.

0.7 1 Ciò che si oppone alla verità: l'essere falso, bugiardo, menzognero, o soltanto ingannevole.

1.1 Affermazione o racconto non rispondente al vero; bugia, menzogna. **1.2** Espediente utilizzato a scopo d'inganno. **1.3** Attitudine o disposizione alla malvagità; mancanza di sincerità, ipocrisia.

1.4 Locuz. agg. *Di falsità*: menzognero. **1.5** Errore di valutazione. **2** Violazione di un patto di fedeltà, tradimento (anche amoroso). **3** [Dir.] Reato di frode o falso in atto pubblico, nella stesura di documenti o relativamente al conio, alla moneta o al metallo.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Ciò che si oppone alla verità: l'essere falso, bugiardo, menzognero, o soltanto ingannevole.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: E Cassiodoro disse: pessima uzansa è dispregiare la verità pura, in nela quale no(n) sia meschia **falsità**...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 18.2: ma nella gloria e nella rinomea di Dio non cape **falsità**...

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 40, pag. 28: Se boy ke ll'omo crédate, di sempre veritate, / Ka multu vero è 'n dubetu per poca **falsitate**.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 59.7: E non dé homo esser presumente de credere né pensare ke alcuna **falsitate** possa corrompere né mutare de so stato la pura veritate.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 16, vol. 3, pag. 54.1: Anche l'opinione è di verità o di **falsità**...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 17, pag. 131.28: Unde quelli primi padri caddeno in errore et però peccarono: et funno in luogo di **falsità**.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4191, pag. 159: Ça sapiè per verità / E sença alguna **falsità**, / Che lly vostri domenedie si è malvax, / Con quelly co reçe Satanax.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 139.11: mostrato abbiamo, come falsamente intendono li Manichei le autorità sopra le quali si fondano nello errore; or resta di mostrare la **falsità** delle loro ragioni...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 296, pag. 22: O quanta **falsità**, o quanto erore, / che Pilato non ave provedenza / tanta, ch' el chognosese el so fattore!

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 1, vol. 2, pag. 67.9: Eu su natu a lu mundu per diri viritati, non **falsitati**.

[11] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 220.8: E l'altra raxone si è che quando la gente vederao Anticristo morto, o l'odirà diro, si cognoscerà plu apertamente la **falsità** soa e la verità de Deo...

1.1 Affermazione o racconto non rispondente al vero; bugia, menzogna.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 966, pag. 60: Mai d'engano e de felonìa, / De **faisitad** e de bausia, / D'ira e d'odhio e de maltalento, / De spercurio e de tradimento, / De questo n'è oltra misura: / Unca de Deu no mete cura.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 236, pag. 204: Ma trovaran discordia, guerra, crudelitá, / [...] / Dexnó e desperation e tort e **faisitá**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.96, pag. 191: «Or è bono a far la guarda, che m'hai data securtate: / onne cosa che tu dici, si è pien de **faisitate**.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.33: ogni conversazione vuole e dee essere fondata in Cristo e in carità e in virtù e in ordine, quanto agli stati delle persone; quanto ai tempi, quanto ai luoghi senza avarizia, senza **falsità**, senza inganno, senza frode...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 111.6: **Falsità**, secondo la Legge, è dire una e fare un'altra per ingannare altrui...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 164.4: e il marito, più credulo alle altrui **falsità** che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere, la fa uccidere e mangiare a' lupi...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 358.17: *E l'infiammati infiammar si Augusto*; cioè lo imperadore a ira et odio contra me, apponendomi **falsità** et averrandola con lettere false per si fatto modo, che il feciono credere allo imperadore...

1.2 Espediente utilizzato a scopo d'inganno.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 52.9: peccano li mercatanti in **falsitate** di qualità: ché ben sarà oro, ma non buono, et vendrallo per buono!

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 177.23: Così discordandosi, subitamente il sacerdote d'Apollo correndo grida: O miseri, credete voi che li doni delli Greci sieno senza **falsitate**?

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 17.5, pag. 45: Quel vizio ch'è contro alla correzione, / È chiamato lusinghe dalla gente, / Che vive al mondo con discrezione. / Queste procedon da amara mente, / Quando con **falsità** dolci parole / S' usan con tal, che l' uom vuol far dolente.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.30: Aveva con seco uno pessimo e crudele omo, fiorentino de nativitate; ma era stato anticamente cacciato perpetuale per le soie **faisitate** e inganni.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.6: E per colorare la loro **faisitate** e mostrare che fosse vera cotale morte, pensaro e cogitaro li decti suggestory uno tale modo e forma veresimile a credere...

1.3 Attitudine o disposizione alla malvagità; mancanza di sincerità, ipocrisia.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.20: Quando Iason ebbe inteso queste parole, le quali lo re Pelleo gli avea dette in presenza di tante persone, molto si rallegrò nel suo animo, non intendendo le malvagie intenzioni, nè malvagi proponimenti del re e non guardando la **falsità** della sua mente, ma veramente credendo che fussero procedute della vera e retta mente...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.15: Questi denar de Cristo chi portan lo so' nome, çoè gli cristian, fon inprumeramente d'oro puro e po' de fin argento, [...] e mò son fachij de ferro tuto mangiò da ruçin d'ingano e de **falcitae**.

1.4 Locuz. agg. *Di falsità*: menzognero.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 53.8, pag. 159: Bon è 'l senbrante, e lo parlar è reo: / misteri è che l'un sia de **falsitate**.

1.5 Errore di valutazione.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 310, pag. 68: «Monsignore, non te lassare gabare! / Tuct' e quatro le quartora insemora vegiate, / Ca, se lle mandate ad simiti, povisse fare **falsitate**...

2 Violazione di un patto di fedeltà, tradimento (anche amoroso).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.4, pag. 187: Lontano amore manda sospiri, / merzè cherendo inver l'amorosa, / che falso non mi degia teniri, / ché **falsitate** già non m'acusa; / non ch'io fallasse lo suo fino amore, / con gioi si dipartisse lo mio core / per altra donna, ond'ella sia pensusa.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. (D.) 118.13, pag. 198: Non è ragion che lial servo pera: / se ciò avvien, gran **falsità** fa Amore...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 29.10, pag. 109: Lo biasmo date com'è convene[n]te; / ed intendete una gran **falsitate** / che m'ha fatto una donna, cui servente / mio core è stato in molta lèaltate...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.36, pag. 69: La prima mostra quel gran fallimento / di quei che ne l' lor sanguinità / àno gittato 'l putrido fermento; / però nomata è da la pravità / del mal Cayn, che fé contra 'l fratello / per invidia la prima **falsità**.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 23 rubr., pag. 60.1: In questo Capitolo si tratta del vizio della **falsitate**, ch' è contro alla virtù di lealtà; dimostrando che è **falsitate**, e che è tradimento...

3 [Dir.] Reato di frode o falso in atto pubblico, nella stesura di documenti o relativamente al conio, alla moneta o al metallo.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.18: LVII. Di colui che commettesse **falsità** in sua scriptura, o traesse carta o follio di suo libro per falsità.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 89, vol. 2, pag. 271.32: Et lo detto cotale condannato sia dipento nel palazo del comune, et scrivasi la **falsità** per la quale fue condannato et lo nome del falsatore.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296, vol. 2, pag. 357.21: Anco, statuto et ordinato è, che li falsarii o vero falsatori de la moneta, e' quali falsificano et li quali fanno fare **falsità** ne la moneta [...], debiano essere condannati che sieno arsi...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.103, pag. 602: se, per osura o per rapina, / o qualche **faczitae** meschina, / scotrimento o sotizanza, / tu torzesti la baranza / de la rason, per acquistar / possession, terre o dinar...

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 39, pag. 38.25: E per simile modo e forma siano puniti e condannati tutti quelli che commettersono alcuna malitia, **falsità** ovvero frode in alcuno membro de la detta arte.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 493.21: nel presente capitolo fa menzione d'uno suo parente, il quale non solamente fu corrotto nel detto vizio, ma eziendio nella **falsità** delle monete...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 5.15: Del connectente fraude ovvero **falsetà** enn ofitio.

[8] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.21: Ma negl'altri maleficii infrascritti [[lo podestade]] abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniendo, cioè in ruberie di strade, furti

et publici et famosi ladroni, falsamenti et di **falsitadi** di carte, d'atti, di scritture et di libri...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 30, pag. 438.27: nel precedente capitolo ha tractato de quelli che comiserò la **falsità** [in metalli], como è ne l'alchimia.

[10] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 119 [1349], pag. 42.4: - A costui no(n) si de' dare fede a ssua testimonia p(er)ciò che lli fue taglata la mano p(er) **falsità**.

FALSO agg./s.m.

0.1 *faci, faczo, faiza, faizi, faizo, falça, falçça, falçço, falce, falçe, falci, falçi, falço, fallsa, fallssa, fals, fals', falsa, false, falsi, falsiseme, falsisemo, falsissemo, falsissima, falsissime, falsissimi, falsissimo, falso, falssa, falsse, falssi, falso, falsu, falz, falza, falzi, falzo, falzu, faosa, faoze, faozi, faozo, farse, farzo, fasa, faso, fauci, fauza, fauzi, fauzo, fauzu, faxi, faza, faze, fazi, fazo, ffalsa, ffalse, ffalsi, ffalso, folse, folsi, folso, falso, falso, ffalso, ffaltzu.*

0.2 DELI 2 s.v. *falso* (lat. *falsum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. bologn.*, 1352; *Lett. mant.*, 1367; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*falsa*).

Locuz. e fras. a falso **2.1.3**; di falso nome **1.1.5.1**; *falsa volpe* **2.2.5**; *fare voci false* **4.1**.

0.6 N L'es. [18] di **2.2** è rif. alla seconda lettera dell'apostolo Paolo ai Corinzi, in cui attacca i suoi avversari nella predicazione, i "falsi apostoli" appunto.

0.7 1 Che non è realmente tale. **1.1** [Detto di un sentimento:] simulato. **1.2** In contrasto con la dottrina religiosa o morale. **1.3** Che non corrisponde al vero. **1.4** Viziato da errore concettuale o dei sensi, o da opinione. **2** Che trae in inganno. **2.1** Predisposto a scopo di inganno, con malevolenza o ipocrisia. **2.2** Che mente o si comporta con doppiezza. **2.3** Sost. Affermazione contraria alla verità. **3** Creato a imitazione di un oggetto (solitamente prezioso) o di un documento, contraffatto; riprodotto illegittimamente. **3.1** Creato dall'opera umana, artificiale. **3.2** [Detto di uno strumento di misura:] alterato per ottenere misure errate a proprio vantaggio. **4** Difforme dalla normale fisiologia; patologico. **4.1** Locuz. verb. *Fare voci false*: cantare in falsetto. **0.8** Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Che non è realmente tale.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 727.16: fuggi i tempestosi mari, a te e a qualunque altro in quelli mareggiate sotto **falsa** bonaccia continuo serbanti ascosa fortuna.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 17, vol. 1, pag. 294.9: A la qual pace non fu consenziente il legato del papa cardinale, né 'l patriarca di Ierusalem, né Tempieri, né gli Spedalieri, né gli altri signori di Soria, né' capitani de' pellegrini, imperciò che a lloro parve **falsa** pace, e a danno e vergogna de' Cristiani, e a sconcio del racquisto della Terrasanta.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.79, pag. 256: Che dirò io de' **falsi** indovini, / che piena n'è la terra più che d'erba, / ciascun mostrando verba, / come Anfirao fosson o Aronta?

1.1 [Detto di un sentimento:] simulato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 326, pag. 537: Pensano di e note como l'omo sc[h]ernisca / con 'l so amar **falsisemo**, qe tost s'aprend com' esca...

[2] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 48, pag. 620: **Fals**'è l'amor ke n'eguala dui / [et] eu [so] ko[s]i servent'ja vui, / como fe' Parise tuttavia.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 29.22, pag. 109: Vergilio, ch'era tanto sapiente, / per **falso** amore si trovò ingannato...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 58, vol. 3, pag. 437.8: Di Troia com'ella fu distrutta sa ogni uomo, e d'altre terre, e molti principi che sono stati distrutti per **falso** amore.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 17, pag. 145.25: se 'l tuo amore non è **falso**, tu dovevi sofferire aspri tormenti anzi che consentire...

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 72.26: Per la qual cosa, o voi donzelle, siate agevile a quei che vo seguisceno, ché l'amor ch'era **falso** tornerà verace.

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 265.19: Se amore si dà per largimento di doni e non si concede per grazia, non è amore, ma **falso** ingnimento.

1.1.1 Falsa sembianza, falso sembante.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII, 1.54, pag. 169: Se madonn' ha distritta / la lingua a' mai parlanti, / eo le farò sembianti / com'io l'amo a fe' dritta / senza **falsa sembianza**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 88.2, pag. 178: Diss'alor **Falsembali**: «or ascoltate, / Chéd i' sì vi dirò la veritate...

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 25, pag. 31.31: [C]usì inganna la donzella Breus, e ingegnòlo in tutte maniere ch'ella può per li **falsi sembranti** ch'ela li mostra.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 312.5, pag. 199: poy chi se ynamora a **falsi sembranti**, / lo tempo perde e plançendo sospira...

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 3.18, pag. 11: Non credo che alchuna donna mai / foco d'amore accendesse in amante, / con sì **falso sembante**, / come ne la mia mente avete acceso...

1.1.2 Falso amico.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco/aret.-castell.), 19.12, pag. 778: [Lo] similante fa'llo **falso amico**: / con bei sembranti e con dretactione / a l'omo toglie lo presgio e la fama.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 104, pag. 327: omne peccatu çe abita, ne le bructe contrade / de quillu **falsu amicu**.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 71 rubr., pag. 316.13: Como alcum po' dire a compesione de **falso amico**, lo quale è morto o feruto d'alcuno altro e como farà la proferta per sé et per altri.

[4] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 1, pag. 221.9: e prima quello antico Artù Brettone tornerà, che il **falso amico** nell'avversitadi porga aiuto all'amico.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 67.6: IIII, volsi insignari, comu Adam in paradiso fu tradutu da lu dimoniù in forma di **falsu amicu**...

1.1.3 Che assomiglia a qsa di simile, ma ne differisce per alcuni particolari.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco/aret.-castell.), 38.7, pag. 816: Nello paese sono falco[n]celli, / ke le colonbe amano de piliare, / quelle ke no-lli so' lontan e ovelli / sì che possano a l'albore tornare: / non posso niente i **falsi** falconcelli / so la merige nulla ofensa fare.

1.1.4 Finto, riprodotto come vero o come l'originale.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 14.29: Eravi el **falso** ponte sopra la Sorga: quindi si conveniva pasare a vedere le dette danze, a udire gli svariati stormenti e le dolci melodie de le soavi boci.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.13, vol. 1, pag. 192: e 'n su la punta de la rotta lacca / l'infamia di Creti era distesa / che fu concetta ne la **falsa** vacca...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 120.26: entrava per le case altrui, e vestito come povaro, e portava una barba **falsa**, per la quale mostrava vecchio...

[4] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 5.3, pag. 110: Sottilmente s'afforza vostra musa / De dannar col ben dir quel ch'è ben fatto; / Ma pur lo **falso** topo è 'l vero gatto / E po' ben fa chi al miglior s'adusa.

1.1.5 Illegittimo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 95, vol. 2, pag. 638.18: E a la sua partita i Romani gli feciono molta ligione, isgridando lui e 'l **falso** papa e loro gente, e chiamandogli eretici e scomunicati...

1.1.5.1 Locuz. agg. *Di falso nome*: illegittimo.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.13: e ello etiamdio aveva chi li consentiva in tute chosse, Anastasio, de falso nome patriarcha de Constantinopoli.

1.1.6 Non inteso secondo il senso reale, travisato.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 287.20: In certi libri della Scrittura e de' dottori che sono volgarizzati, si puote leggere, ma con buona cautela; imperò che si trovano molto **falsi** e corrotti, e per difetto degli scrittori che non sono comunemente bene intendenti, e per difetto de' volgarizzatori, i quali i passi forti della Scrittura e' detti de' Santi sottili e oscuri non intendendo, non gli spongono secondo l' intimo e spirituale intendimento, ma solamente la scorza di fuori della lettera, secondo la gramatica, recano in volgare.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 7, pag. 348.4: disse intorno lo stato di sovrana povertà e perfezione, di chui la sentenza per **falsa** interpretazione al guangieli di Giesù Cristo contradisse...

1.1.7 Erroneo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.21: Queti stavano. Ponevano cura se peccava in **faizo** latino.

1.1.8 Dissimulato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 129.24: fé prender la donna in guisa che romore far non potesse e, per una **falsa** porta, donde egli entrato era, trattala e a caval messala, quanto più poté tacitamente con tutti i suoi entrò in camino e verso Atene se ne tornò.

1.2 In contrasto con la dottrina religiosa o morale.

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1265, pag. 69: Lo mondo è certo de fenir, / Mai si devrà anci 'parir / Quig qe de' **falsa** lez aver...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 88, pag. 240: Ella è za dexmostradha a mult soi benvoienti / E n'á scampao za multi da grang tribulamenti, / Da mort e da preson, da fort atantamenti; / Mult homni á za trag fora da **fals** adovramenti.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.29, pag. 206: Mannai li mei dottori co la mia sapienza: / desputaro, lo vero mustrar senza fallenza, / sconfissero e cacciaro onne **falsa** credenza...

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.39: non siate ingannati che a-Ddio iammai possa piacere, le cui parole son disordinate, vane et **false**.

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 4.24: Sapiensia **falsa**, erraita, è la sapiensia d'esto mondo, che Dio e li presiosi nobili ricchi teçauri soi ne nsegnia mesconoscere e deçamare...

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 119.14: La sapientia **falsa** è quella delli heretici, è quella dei phylosofi, li quali non cognosceano Dio...

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 288.28: E però comincia a dilettarsi, ad asaporare le piccole delectazioni corporali, le quali poi seguendo per compiacere al suo corpo, discorre ne' peccati, se governatore, o vero legge, che punisca, non diriza questo **falso** amore.

[8] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 6, pag. 408: lassamo li dilecte e l[e] cose mundane, / ca tucte so **false**, gabatrice e vane...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 65.20: la teologia niuna cosa presuppone se non vera: la poesia ne suppone alcune per vere, le quali sono **falsissime** e erronee e contra la cristiana religione.

[10] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 52, pag. 203.17: l' amore gli fa perdere, l' amore fa vendetta di sé medesimo, percotendo la **falsa** passione sensitiva...

– Estens.

[11] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.24: e o ti, de Sidon, portada per lo mare su lo **falso** bo...

1.3 Che non corrisponde al vero.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.7: Ogne cosa la quale àe in sé controversia, cioè della quale i diversi diversamente sentono sicché alcuna cosa dicono sopr' a ccìo con inquisizione, cioè per sapere se alcuna delle parti è vera o **falsa**, si à in sé questione di fatto...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 25: [13] P(ro)piame(n)te si co(n)viene al savio esaminare li co(n)sigli et no(n) tostaname(n)te co(n) leggie(r) me(n)te lassarsi correre ale cose **false**.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 par. 1-10, pag. 111.3: io dico d' Amore come se fosse una cosa per sè, e non solamente sustanzia intelligente, ma si come fosse sustanzia corporale: la quale cosa, secondo la veritate, è **falsa**; chè Amore non è per sè sì come sustanzia, ma è uno accidente in sustanzia.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.9, pag. 56: ne la qual falso diletto mi tene, / u' mi mize, vogl[i]endo, / l'anim', a un dizio, col cor congiunta, / di quella in cui piacer era coverto / quando pareva più vero: / c'amor cognosco di **falso** colore, / del qual m'à prizo, poi fu'mi proferto...

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 95.4: Bene diè essere el libro malvagio, unde l' assempro è **falso**...

[6] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 310.4: E non paiano a noi **false** quelle parole che si ricordano de le preziose pietre, ossia de le gemme...

[7] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 116, pag. 67.23: imperò che per quella legge la pena capitale minaccia li comandatori li quali fossero arditi di significare per lectere al Senato **falso** numero o de' morti nemici o de' perduti cittadini...

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 532, pag. 381, col. 1: salute e benivolentia / vi manna la sua clementia, / significando ad vui. / una femena enanti / con soi dolci predicanti, / con soa lege nova, / che lla nostra reprova, / et dice che è **falsa** / et la soa pure adalsa, / et à tanto sapire / con sou soctile dire / che non sapimo respondere...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.22: La infamia delli uomini del mondo era pervenuta a' nostri orecchi; la quale disiderante io di trovare **falsa**, discendo dal cielo, e io idio attorneo le terre sotto imagine d'uomo.

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 55.9: dee essere a noi aperto e manifesto che questo è semplicità e ignoranza di coloro che seguono tanto **falso** errore e tanta grossa opinione e materia.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 197.5: Presso a costoro stanno i dannati per **falso** colpa di morte.

[12] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 24, ch., pag. 277.30: E questi filosafi fuorono ingannati per due cose: l'una è **falsa**, e l'altra è vera. La **falsa** si è che il mare sia originato da l'acque che corrono, come uno lago o uno istagno...

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 63, pag. 485.6: Ma questa è malvagia sentenza e da non credere, per ciò che, se così fosse, noi saremmo senza il libero arbitrio: il che è **falso**.

[14] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 10-21, pag. 165.24: dicono li Dialettici che, se l'una delle proposizioni contraddittorie è vera, l'altra è **falsa**...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.30: Lo octavo si è che tu no di dire cosa **falsa** de nessuna persona...

1.3.1 Sost. Ciò che non risponde a verità.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 735, pag. 201: e chi sa giudicare / e per certo träre / lo **falso** dal diritto, / ragione è nome detto...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.22: e significa li filosofi e li savi che discernono lo vero dal **falso**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 167.12: Logica à podere di provare due contrari, cioè vero e **falso** in ogni scienza.

[4] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.59, pag. 383: Tenga masnada a corte e buon legisti / Che chiar conoscan dal **falso** il diritto, / E buon notar' da non falsar lo scritto...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 270.2: Ed è da guardare a ciò, che in questo proemio prima si promette di trattare lo vero, e poi di riprovare lo **falso**...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 286.2: Onde, avvegna che gli uomini savi e litterati gli possano alcuna volta leggere, che sanno discernere il vero dal **falso** e 'l buono dal reo...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 78, pag. 70.11: la quale [[ignoranza]], come la notte toglie il poter conoscere o vedere le cose, quantunque nel cospetto ci sieno, così toglie il cognoscere il vero dal **falso** e le cose utili dalle dannose.

– [Con valore avv.].

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 71.1: dice Tulio che se Ermagoras fosse stato bene savio, sicché potesse trattare le quistioni e le cause, parrebbe ch' avesse detto **falso**...

1.3.2 Che non corrisponde al valore reale.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.16, vol. 1, pag. 267: sed han buon presio un anno, / non è da curucciare, / ché tutto torna a danno: / **falso** presio durare / non poria lungamente.

1.4 Viziato da errore concettuale o dei sensi, o da opinione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 24.8, pag. 299: Or vi mostrate irata, dunqu'è raro / senza ch'io pechi dar mi penitenza, / e fatt'avete de la penna caro, / come nochier c'è **falsa** canoscenza.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 9b, pag. 98.12: (Et) questa opinione tene esso per fermo, la quale per mio iudicio la reputo **falsissima**, (et) questo se mostra impossibile per tre cose...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.1: E quelli che si diletano del cacciare li debbono guardare molto da **falsi** assembiamenti; ché i cani non hanno la conoscenza del fiato se non per lignaggio...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 148.35: dicono li phylosofi che la visione delli occhi non è mai se non **falsa**...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 224.18: I nostri voglion mostrare, che l'argomento di Zenone è vero, e quel che gli è opposto, è **falso**.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.8: non ha maggiore virtù nelle persone secolare se non d'operare alla virtù e alla grazia da Dio data. Ed è **falso** lo lamentare che fanno molti, dicendo: «Io non ho grazia, non ho virtude...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 130.9: quando dichissi ki in lu chelu si trova suli

e luna e stilli, et jllu cridissi ki kistu dictu fussi **falzu**, pir zo ka illu non avissi may vistu ni suli ni luna ni stilli».

[8] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 222, pag. 21: O popolo mio, cho' non se' sillogisma / che dei **fals**'argamente t'agorgiesse / che te provan costor co' llor sofisma!

[9] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.20: alcuni minu savii, chamati in la Scritura *lingua dolosa*, li quali per loru vanitati suduchinu et ingannanu li loru cori malpinsanti per **falci** iudicii e temerarii inver di lu proximu loru...

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 43.6: e vergónnati almeno, essendo reputata savia come tu se', d' avere avuta ne' falli tuoi **falsa** elezione!

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 5, pag. 53.1: E ssappiate che **ffalse** conoscienze di diritto e profitto civile sono alqune volte fatte leggi...

[12] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 12.14, pag. 33: però qui, concludendo, voio dire, / che se femena alcuna mai t'agrada, / sperando che virtù deza sentire, / tu lassi el vero et pilij **falsa** strada.

– Avv. Erroneamente.

[13] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 119.2: Ma quand'egli parlò così, credo ch'egli pensava **falso**, di quegli si trovan all'inferno...

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.94, pag. 75: ad huom mortal non fu aperta la via / per farsi, come a te, di fama eterno, / che puoi drizzar, s'i' non **falso** discerno, / in stato la più nobil monarchia.

2 Che trae in inganno.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 65.17: E per la ventura en cotal misura pase-tu mi con **falso** confortamento, açò qe lo dolore se n' dibia andare dalo mieu tristo peito».

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.110, pag. 570: Alta regina, in te me riposo, / allegra el mio core così doloroso, / e ttu me defendi dal Malitioso, / ke mmai non me inganni per **falsa** mastria.

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona mia*, 15, pag. 231: Vu si **falsa** e inoyosa / e non avì pont d'amor, / sempr[e] volant, steriosa, / e no cognes[é] chi mor...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 4.8: Cotale uomo non dae la popolesca greggia, che bruta pasce solo cibo terreno; nè nella pompa dell' usurpata gentilezza si truova, la quale i vilissimi infangati di fangosa libidine e a vana cupidigia solo attenti, con **falso** nome di gentilezza mantella...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 2, pag. 38.17: tu se' fellone e malvagio, e se' venuto con **falsa** malvagia offerta.

[6] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Amor, se eo falisse*, 37, pag. 94: E se a tal modo, amor, non la te pigli / questa ve[n]di[ca]triçe / de mi et engantriçe / de la tua fede, perchè non la sente, / de ti clamar porromi pienamente, / adimostrando come / è **falso** lo tuo nome, / e che ad enganno senpre ti assotigli.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 88, pag. 8: Quando ch' io vidi quel perfido Juda / tradir lo mio fiol chon **falsi** basi, / alora io fui d' ogni alegrezza nuda...

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 18.14: non vi lasciate ingannare alle **false** impromesse degli ignoranti medici...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.15: [[lu Conti]] cumandauli chi, si per aventura Benaver, lu quali era sarrachinu et vicariu di la parti

adversa, chi habitava in Saragusa, chi si li fachissi corsi adossu, oy armata, oy alcuni **falsi** promissioni, chi si guardassi per quantu havia cara la vita...

2.1 Predisposto a scopo di inganno, con malevolenza o ipocrisia.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 148, pag. 529: E del re Faraone se lez' en un sermone / la soa moier Iosep fe' meter en presone: / perq' el no volse far la ley requisione, / sovra 'l çovene mese una **falsa** rasone.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 40.2, pag. 120: Eo non tego già quel per bon fedele, / che **falso** consel dona a so segnore, / e voleli donar toscio per mèle / e far parer la sua vergogna onore...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 57.1: Unde clamo mercede a voi, ke siti Deo e signore, k'el ve plaça de revocare vostro comandamento, cum çò sia cosa ke per **falsa** suggestione quelle littere fosseno impetrate.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 13 rubr., pag. 42.10: Del modo di procedere sopra le **false** e calunniose accuse e denunzie e falsi testimoni.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 111.11: Li giudici con **false** sentenzie date per danari, falsi consigli per pecunia, confortano nell'ingiusti piati e cause, false advocazioni, per li salarj, anzi prezzi dati.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 34, vol. 1, pag. 110.7: ordenamo che se alcuno guardiano **falso** farà raportazione ovvero denuntiatione de alcuno denante al dicto ofitiale de quille cose le quagle spectano a l'ofitio d'esso, che esso ofitiale degga esso condannare...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 16.6, pag. 270: Quando se leva alcuno dicatore / Che con malitia alla rincherà brocca, / Et lo contrario delle bone cocca / Con bon parole, con **falso** colore, / Contraditeliti tutti con remore...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.2: May alcuny, a li quali piace la morte de l'altri e che sempre se dilectano in loro malicia, cum **false** invencione e subornate ficciuni aveano informato lo re Naulo...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 16.19: Prima, per maliziosa lusinga e **falsa** sposizione de la Scrittura, sforzerassi di mostrare e conformare per la Scrittura com'egli sia Messia, promesso ne la legge di Cristo...

2.1.1 Falsa testimonianza, falso testimonio.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 275, pag. 610: Deu ve'l comanda ben, qe no devì çugar / né **falso testimonio** per nigon omo far...

[2] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: [18] unde Dio disse in del *Vangelo* che quello che entra p(er) la boccha no(n) sossa l'omo ma sossalo li mali pensieri, (et) li micidi, (et) li avolteri, (et) li furti, le fornicatione, (et) li **falsi testimoni**...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 37.6: **Falsa testimonianza** contra 'l prossimo tuo non porterai.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 19 rubr., pag. 96.32: Di quelli che rendino **falsa testimonia**.

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 197.6: et coloro che porteranno **falsa testimonianza** nella corte d'esso oficiale, possa l'oficiale medesimo e debba condannare...

2.1.2 Falso giuramento, sacramento, saramento.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 151, pag. 423: E l'octavo comandamento: si' obediante / de non fa li **falsi segramenti**.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 26 rubr., pag. 966.23: Di non fare **falso saramento**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.39: Anco meniamo et volem, che sieno constretti a sententia de morte se alcuni, tratti a giudicio d'eretici, rifiutanti con saramento la eresia ne l'ultimo pericolo de la vita, poscia sarà manifesto essi essere convènti di **falso saramento** et di fede mentita...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.134, pag. 157: Far sagramento e **fazo** e re' / è quasi pu renegà De'.

[5] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ger 7, vol. 7, pag. 44.14: [9] però che voi vi diletate nelli furti, uccisioni, adulterii, **falsi giuramenti**...

2.1.3 Locuz. avv. A falso: con intento ingannatorio.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 249, pag. 1355: Fratello, «io sono / cagion ch'è morta la tua donna [pia]; / a **ffalso** l'acusai».

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 110, pag. 105.19: E se alcuno de li frati accuserà l' altro frate a **falso**. [[...]], giamai da cotale peccato non possa essere assoluto da alcuno sacerdote...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 83.19: La quinta condizione si è, che dee essere vera, che l' uomo non taccia la verità per vergogna, e non si vituperi a **falso**...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 26, pag. 63.19: non giurerai lo nome mio nè a **falso** nè a 'nganno nè in vano.

2.2 Che mente o si comporta con doppiezza.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 554, pag. 546: E tuto questo mostra per enganar qual' omo, / qué de fora par bona, dentr' è **falsa**, con' pomo...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.4, pag. 902: Non trovai dritto né ragione / in quelle **false** persone, / cioè in Siena, là 'v' io sono istato, / fue cresciuto e allevato...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 391, pag. 43: Donca, tu **fals** serpente, / S'el te credè l'Altissimo, el ha fog iustamente.

[4] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.2: Quine si è lo luogo là ove il Nostro Singnore Ihesu Christo fue giudicato e battuto e fragellato e di spine incoronato dalli **falsi** giudei.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 78, pag. 657: Da ti nuia bona virtù procè, / mo tu ei traïtor **falso** e re'...

[6] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.20: Li festi e li digiunii, chi su urdinati, no ll' agiu assirvati, ka su pjiuri e traversu kkiui ka no ssu lli sikulari, inkuetu, prijiuriu e **ffaltzu**, kupitu ed avaru...

[7] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 396, pag. 98: Per ço tuta fiaa, Vergen creatura, / tutore o' k' e' me sia me rendo en vostra cura, / aqò ke d' ogni tempo vu me siai armaura / contra el **falso** enemigo et ogni creatura.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 46.5: sì co diseva Helya profeta: «De çejosia io sum stado çoioso de Domenedio, ke aveva morti li **folsi** profeti, li prevedi ke sacrificava alle ydolle.»

[9] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.), pag. 511.27: Ancora tra questi sono li **falsi** poltroni li quali feceno leggi et ordinamenti e statuti contro a' loro vicini per farsi grandi di potentia maggiori che li altri, e quelle medesime sopra di loro non voleno patire.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 2.120, pag. 132: E questo pone il **falso** Averoisso / Con sua sofistica e finta novella: / Ma non ha più virtù che quanto visse.

[11] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Dido*, pag. 64.28: Allora incontanente ti si faranno incontro gli spergiuri della **falsa** lingua...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 218.6: Hannibal, vinendu da Petilia in [A]frica per mari, chitatu a terra, non credendu que Ytalia et Syclia fussiru spartuti di cussi pocu di spaciu, aucisilu comu **falzu** et disliial guidaturi.

[13] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Che fate, donne*, 26, pag. 143: sí che tu hai del tutto, / o **falsa** Morte, co' tuoi colpi felli / dinudata la mente / d'ogni diletto...

[14] *Let. mant.*, 1367, pag. 216.24: e' sì ò plena rason de sostegnìro che l' è **falso** e mesliad ladro bosadro e traytoro...

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 138.3, pag. 193: Fontana di dolore, albergo d'ira, / scola d'errori et templo d'eresia, / già Roma, or Babilonia **falsa** et ria...

[16] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 178.1, pag. 235: Non è **falso** chi è falso in ver' falsa, / Ma **falso** è quel che vuol falso falsare...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.8: La lettera diceva: «Questi soco li **faizi** officiali, iudici e notari».

[18] *Stat. cass.*, XIV, pag. 24.11: sforzati de [...]e unno milio vagane duo, et portan [...]tementi li **falsi** frati, quo feceze s(an)c(to) Paulo [ap(osto)lo], (et) b(e)n(e)dice a cquili li quale dicen male de issy [...] rend(er)e malo p(ro) malo. || Cfr. il testo lat.: «falsos fratres».

2.2.1 Sost. Bugiardo; traditore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 146.25: Onde non de essere tenuto **falso** o fallace que' che dice la falsità e crede che sia verità...

[2] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 9.4, pag. 390: Certo non fate mal se siete mossa / a volervi certar del fatto meo, / e se mi promettete a vostra possa / che mi terete per **falso** e per reo.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: no(n) aver co(n)siglio coli **falsi**, imp(er)ò che elli no(n) puono amare se no(n) quelle cose che a llor piaceno.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 24.14, vol. 1, pag. 178: A la colonna fo, spoliato, / per tutto 'l corpo flagellato, / d'ogne parte fo 'nsanguinato / commo **falso**, amaramente.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 531, pag. 548.19: Li Greci biasmaro molto Agamenon e Menelaus, e li chiamaro **falsi** e disleali, ché sí tenevano tutti huniti di ciò ch'egli anno lor lignaggio tradito.

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.29: Per zo incontenente se levà lo **faozo** dalla menssa e sì zé a ordenar com li Zué...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 40, pag. 76.12: el non era cossa al mondo che lo re avesse tanto in odio como ello faseva ali **falsi** e ali traitori.

– S.f.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.97, vol. 1, pag. 518: L'una è la **falsa** ch'accusò Gioseppo; / l'altr' è 'l falso Sinon greco di Troia...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 152.20: La **falsa** che accusò Giuseppe fu la Reina d' Egipto, moglie del Re Faraone, la quale s' innamorò di Giuseppe figliuolo di Jacob patriarcha, el quale stava con questo Re Faraone, e da llui era molto amato e tenuto charo.

2.2.2 Falsa gente, false genti: i bugiardi; i malvagi.

[1] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 36, pag. 92: Fannomi noia e pesanza / di voi, mia vita piagente, / per mantener loro usanza, / la noiosa e **falsa gente**.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 84, pag. 104: Toa madre, te digo, che sempre sta vestia, / resembra e sì designa la **zente falsa** he iniga; / chi intri pechay malvaxi sempre perman e sbriga / insire no vorano fora in tuta la soa vita.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 32.16, pag. 153: Però divisi vostra sengnorìa / ciò c'a voi piace: son per ubidire! / Ad onta de la **falsa gente** e ria.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.84, pag. 488: Et ove fo lo pesce de lo mare, / le bestie, l' aucelli e li serpenti / ke ffossero venuti ad aiutare / lo lor Signore de le **false genti**?

2.2.3 Falso testimone.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 181.13: sei cose sono, le quali odia Domenedio [...]; e la quarta è **testimon falsi**...

[2] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 651, pag. 57: Ma, come fosse, tanto brigaro / ke finalmente lo trovaro: / doi **falsi testimonia** / ke fuoro peggio ke demonia...

2.2.4 Occhi falsi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 15.1697, pag. 231: E gli **occhi falsi**, come li ammaestra / Nel pianto per formar maggior affetto!

[2] Petrarca, *Disperse* (ed. Debenedetti), a. 1374, *Non veggio homa' rimedio*, 9, pag. 104: Biasmo i **falsi occhi**, che scocchar la chiave / Di tal balestra, e' miei che 'nforchat'anno / El corpo forte e per sè stesso grave.

2.2.5 Voce falsa: voce alterata, contraffatta.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 30, pag. 154.13: Al quale il capretto rispuse in tale maniera: «Va da la lunga, falso traditore, che tu parli a modo di capra con **falsa boscie**, e la 'margine del tuo parlare mente che tu sia mia madre.

2.2.6 Fras. Falsa volpe: furbo ingannatore.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 11.43, pag. 489: Io prego, Amore, che [tu] me non colpe: / poi sono sì frodato / ch'io mi fidai in quella **falsa volpe**, / orma' s[ono] insegnato.

[2] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Folle à penser*, 4, pag. 244: e chi sovente veste / la **falsa volpe** sotto agnili panni / anco s'impania i vanni, / quando sue opre ch'esser mostra honeste / appaion manifeste / dinanzi a tal che saviamente sente, / che pur choven che ssia.

2.2.7 Sost. Il demonio.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 156, pag. 109: Or[a] te guarda, re, ke teno castigato, / ke queste sun le done ke t'epromete 'l **falso**, / le inimico de Deu ke tant' è anuciato.

2.2.8 [Come ingiuria].

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.27: «O ypocriti o **falci** perché me tentè-vu?»

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbr.-romagn.), L. IV, cap. 32, pag. 664.17: Se alcuno dirà ad alcuno chi sia presente parole iniuriose, cioè **falso**, traditore, patarino, heretico, cornuto, ravaglioso o simigliante a queste o alcuna de queste parole, in VIII fiorini d'oro per

ciaschuna cotale parola e per ciaschuna volta sia punito...

2.2.9 Che incorre in errore.

[1] **f** *Livio* volg., XIV: Le ruine di Sagunto (Dio voglia ch'io sia **falso** indovino!) torneranno sopra i capi nostri. || GDLI s.v. *falso*.

2.3 Sost. Affermazione contraria alla verità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 9, pag. 312.9: Battaglia e guerra conducono gli uomini ad necessità, et così ad busgie e **falsi**, e ad tutti mali; et però le ragioni e 'l proverbio dicono...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.115, vol. 1, pag. 520: «S' io dissi **falso**, e tu falsasti il conio»...

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 511.13: Ancho qui stanno li falsi incapucati, li quali loro falsità compiono co lloro mantelligli e co lloro paro[le] fanno el **falso** vero.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 4, pag. 37.13: Peccane anche quanto alla lingua, e contro a Dio, e contro al prossimo, dicendogli villania, o ingiuria, o vero o **falso** che dica...

[5] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 10, pag. 287: Ahi, quanto in te la iniqua gente è pronta / a sempre congregarsi alla tua morte, / con luci bieche e torte, / **falso** per vero al popol tuo mostrando!

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 72.16: per ki pari a lloru ki lu nostru evangeliu dica **falsu**.

– *Giurare (il) falso.*

[7] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 160.1: Giurare **falso** nonn è spergiuro, ma chi giura contra la sentenza dell'animo suo.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.155, pag. 158: Semper trei tu ofenderai / quando tu **fazo** zurerai. / Prumeramenti offendi De', / de lo quar traitor tu e'...

[9] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.), L. 1, pag. 426.1: El grande Giove soleva giurare il **falso** a Giunone per Ystigia...

2.3.1 Sost. Reato (di frode).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 688.25: Per le predictate cose no fia preiudicato a quello contra lo quale cotali instrumenti fissent producti, che li dicti carte possano accusare de **falso**...

3 Creato a imitazione di un oggetto (solitamente prezioso) o di un documento, contraffatto; riprodotto illegittimamente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 20, pag. 255.6: Ché ben, credo, savete vera moneta divizare da **falsa**...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 27, pag. 332.9: Fuggie el foco auro **falso**, ma fino el chere...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 14.26, pag. 530: perké le **false** carte / appo iusto Signor non ò bastança.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 47, vol. 3, pag. 148.19: E così come 'l **falso** danaio tosto si rompe, così la falsa amistà tosto si disparte.

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 43.26: Al tempo di costui si trovaro fiorini d'oro **falsi** in quantitate per un fuoco, che s'apprese in Borgo San Lorenzo...

[6] *Stat. sen., Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg.* 92, pag. 380.2: De la pena de la **falsa** carta, e del falso testimone, e di chi lo 'nduce.

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 40, pag. 224.18: che nullo soctoposto alla dicta corte faccia u tegna, u fare u tenere possa u debbia, panno lano u lino **falso**, u alcuna altra cosa **falsa**.

[8] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 44, pag. 230.11: E che niuno di questa Arte, o altra persona, ardisca o presumma in alcuno modo nella corte de' detti Consoli produrre, usare, o allegare alcuna carta o scritta **falsa**, sospetta, simulata, o fittizia...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 167.19: feciero fare chiavi **false**, e di notte tempo apriro la porta e miservi dentro e bianchi e molti ghibellini di Toschana.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 4.27: Capitolo XIX. Quignunque muterà ... Del facente overo spendente **falsa** moneta.

[11] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 202, vol. 2, pag. 112.15: e questi maladetti cercavano pur di trovare cagione a dosso a noi, et incominciarono a dire: questa lettera che voi mostrate si è **falsa**.

[12] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.29: «D'investigare quelli che fanno **falsa** pecie, stoppa u vero chanapa»...

[13] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 564.2: Item ch' el sia licito a tuti li onnixa di tagliare tuti quelli che li pariano bolognini grosi **falsi** e contrafati, sença so pregiudixio...

[14] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), Rubricario, pag. 14, col. 5.17: E lla storia di quel de' Donati che fecie fare il **falso** testamento...

3.1 Creato dall'opera umana, artificiale.

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 41.11: E quantunque il **falso** colore e apposto si dimostri molto bello, non si mantiene né dura come il naturale.

3.2 [Detto di uno strumento di misura:] alterato per ottenere misure errate a proprio vantaggio.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 52.21: Li mercatanti li quali ingannano, et vendono coi **falsi** pesi o posano male o danno false monete, sono cacciati del templo di Dio...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1128.12: E che **falsa** pesa et **false** canne et misure cusì trovate, ronpere et fare ardere.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 128.29: Et qualunque chon **falsa** misura misurarà, overo con falso peso o con false bilancie pesarà, sia punito in X libr. e più...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 27.33: Era questo Ciappelletto di questa vita: egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna quando uno de' suoi strumenti, come che pochi ne facesse, fosse altro che **falso** trovato...

3.2.1 Non corretto, viziato da errore.

[1] **f** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274, 2761: Così rapisce e fura, / e dà **falsa** misura, e peso frodolente / e novero fallente. || GDLI s.v. *falso* (dall'ed. Di Benedetto; l'ed. inclusa nel il corpus legge «mala misura»: cfr. Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2762, pag. 271.4).

4 Diforme dalla normale fisiologia; patologico.

[1] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.25: Lo petto si è la seconda parte del corpo dell'uomo, e se in esso si raguna soperchio per offendere, si tti ne potrai avedere per questi segni, cioè: graveza nella lingua, **falso** e grosso appetito...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.27: E se in esso si rauna soperchio, per te offendere,

si te ne potrai avedere per questi sengni, cioè: graveça ne la lingua, **falso** e grosso apeto...

4.1 Locuz. verb. *Fare voci false*: cantare in falsetto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 305.35: E generalmente molto biasimano li Santi il fiaccare della voce, e **far voci false**, e altri biscantarelli, per li quali l' uomo più intende di piacere agli uomini della voce...

[u.r. 02.07.2010]

FALSONIERE s.m.

0.1 *falsionier*.

0.2 Fr. ant. *faussonier*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Falsario.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Falsario. || (Contini).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 109.14, pag. 220: Colui cui povertà tien in dolore, / Convien che ssia ladrone, o muor d'envia, / O serà **falsionier** o mentitore'».

FALSONIERO s.m. > FALSONIERE s.m.

FALSURA s.f.

0.1 *falsura*.

0.2 Da *falso*.

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione o comportamento ingannevole.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Azione o comportamento ingannevole.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 5.14, pag. 18: Merzede aggiade de lo meo tormento, / piacente sovra ogn'altra criatura; / ver' me non falli il gran canoscimento / che fa dimoro in voi, gentil figura; / ché, s'eo ne però, vostro valimento / sarà colpatò che faccia **falsura**.

FALTA s.f.

0.1 *falta, ffalta*.

0.2 Fr. *faute*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Lett. pist.*, 1331.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *senza falta* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Comportamento sbagliato o colpevole. **1.1**

Locuz. agg. *Senza falta*: infallibile. **1.2**

[Econ./comm.] Mancanza (contabile). **1.3** Difetto, mancanza. **2** Errore in cui cade chi si inganna.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Comportamento sbagliato o colpevole.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 165.3, pag. 332: «Or si tti vo' parlar del guernimento, / Come ciascuna dé andar

parata, / Che per sua **falta** non fosse lasciata / Si ch'ella fosse senza adornamento.

[2] *Lett. pist.*, 1331, pag. 249.6: Chome per altre lectere v'òe scripto, meravigliomi, che, possa partiste di qui da noi, no' ricevemo lectera, salvo quella mandaste di Niçça; et se no' fosse, che penso bene che la **falta** non è vostra...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 53.17: si vi dovete affrettare di caricare de' beni che Dio v'à prestati; che se voi no li renderete dritto, per la **falta** e per lo mescontio, serete messi a dannamento.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 3, pag. 291.17: E li altri dicono questo **falta** essere stato però ch'è scritto in Matteo 16, quando Giesù Cristo dicie loro nella persona di Piero: «Io ti darò le chiavi de' rreamo di cielo» etc...

1.1 Locuz. agg. *Senza falta*: infallibile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 4, pag. 387.3: E della terza e quarta maniera piena possanza per dimostrazione mostrato è 15 p.e per lo testimonio **sanza falta** di santa scrittura 4, 5 e 8 *huius* più ancora è confermato 15, 16, 17 e 21 *eiusdem* tresfermemente inforza però che a' preti o vescovi in quanto di ciò su cherichi e non cherichi alquani assolverò...

1.2 [Econ./comm.] Mancanza (contabile).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 370.2: Ancho XXV lib. et XIII sol. minus I den. che trovammo di **falta** a la rasiono adietro.

1.3 Difetto, mancanza.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 43.4, pag. 88: «Amico, guarda s' tu fai cortesia / Di scondir del tu' amor tal damigella / Chente son io, che son sì chiara e bella / Che nulla **falta** i- me si troveria.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 23, pag. 256.11: E cche lle temporalmente e come bene possibile è al viaggiatore o llodevole è abdire così vedendo aidente è, però che nulla questo nome che in presente o quasi presente d'alimento e di comità a sofferire e compiere a una **falta** quello che ssarà necessaria, vuole avere insieme... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiii, 23: «alimenti ac tegmenti supplende **indigencie** unice necessarium fuerit...».

2 Errore in cui cade chi si inganna.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.160, pag. 90: Compita l'una, ed eccote l'altra, / e questa **falta** non pò fugire: / molte embrigate enseme me 'nsalta, / peio che malta è 'l mio sofferire.

FALTARE v.

0.1 *falta, faltandoli, faltasse, faltata, faltato, faltava, faltò*.

0.2 Da *falta* (e fr. *falloir*, il cui influsso non è sempre chiaramente distinguibile).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Mancare, difettare di qsa. **1.1** Restare ancora (da fare). **2** Essere necessario.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Mancare, difettare di qsa.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 11, pag. 204.27: Donde siccome l'anima naturalmente die essere signora del corpo, perciò che 'l drizza a ben fare e 'l sostiene, così quelli ch'anno senno ed intendimento debbono essere signori di quelli, a cui **falta** il senno e la ragione.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 13, vol. 2, pag. 605.9: fu in animo del capitano di combatterlo, ma **faltandoli** l'ingegni di combattere castella, e vittuaglia, si partì quindi, e puosesi nel borgo di Petriuolo...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 76, vol. 2, pag. 228.18: si ristringono e messer Amerigo e ' suoi caporali co' minacce di tor loro la vita, se a lloro fosse **faltata** promessa.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 7, par. 2, pag. 39.30: «Tutte arti e discipline vuole compiere quello che natura **falta**».

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 696.5: quale casa o famiglia di loro **faltasse** d'eredità legittimo l'altra dovesse succedere...

1.1 Restare ancora (da fare).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 72.1: Appresso lo disse il cavaliere: Dama, ancora **falta** fare un'altra cosa, ch'egli avea rotti due denti nella bocca, davanti. E ella inmantenente andò e glie le ruppe on due grosse pietre.

2 Essere necessario.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 2, pag. 105.18: E di questa principazione cioè a ssapere sola e ssovra, dich'io che di nicessità **falta** che ella sia una in numero e non molte, acciò che lla città o i rreame debba e possa essere dirittamente ordinato e disposto.

FALTIR v.

0.1 faltir, fflatisse.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Tristano Veneto, XIV: 1.

0.4 Att. solo Tristano Veneto, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abbattere, far cadere a terra pesantemente.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Abbattere, far cadere a terra pesantemente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 556, pag. 522.3: Et apresso quello colpo ello voltà la testa del cavallo a l'altro cavalier, lo qual li deva da driedo con la spada, et prese-llo dalo elmo et tirà-lo sì forte inver de sì qu'ello lo **fflatisse** in terra molto duramente...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 573, pag. 533.14: allora lo chavalier, delo qual io ve ho contado, sì corse et vene inver miser Estor, et a lui fiere sì per men lo peti che, volese Hestor o non volese, ello lo fese **faltir** in terra, et de quello colpo fo molto navradho per men lo peti...

FALÙPPOLA s.f.

0.1 filapole, falupola.

0.2 Marri s.v. *filapole* (lat. *favilla* incrociato con *faluppa* 'pagliuzza').

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Scintilla, favilla. Estens. Moto di spiritualità.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Scintilla, favilla. Estens. Moto di spiritualità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 446, pag. 116: Li og en pur fog ardente, dond par ke illò dalfina, / Ke stizan le **filapole** apres con tal rüina / Com stiz de ferr cosente ke buie in la fusina...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.31: [6] Et par ben che 'l fogo de l'amor de Cristo si è morto in tuto, né la genere è pù calda, né in questo romosuglio de cristianismo chi è anchor in 'sto mondo chomo in fogolar fregio se pò pù trovar a penna carbon chi sia vivo né **falupola** acexa de l'amor de Cristo.

FAMA s.f.

0.1 fam', fama, fame, famma, ffama.

0.2 DELI 2 s.v. *fama* (lat. *famam*).

0.3 Proverbia que dicuntur, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Doc. sang.*, 1270; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pist.*, 1313; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *di buona fama 2.1, 2.2.1; di fama 2.2; di pubblica fama 2.2.*

0.7 1 Conoscenza comune e generale; ricordo di qsa o qno accaduto o vissuto in passato. **1.1** Notizia diffusa ampiamente e con velocità. **2** Considerazione di cui gode una persona; prestigio o rinomanza; popolarità. *Chiara fama; mala, rea fama. 2.1* Locuz. agg. *Di buona fama. 2.2* [Dir.] [Detto di un testimone:] locuz. agg. *Di (pubblica) fama*: che può testimoniare a un processo sulla base della voce popolare e non per aver assistito al reato. **2.3** [Come figura allegorica].

0.8 Fabio Romanini 02.04.2007.

1 Conoscenza comune e generale; ricordo di qsa o qno accaduto o vissuto in passato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 511, pag. 544: Eh Dieu, per quale causa l'omo la femena ama? / Ki bene pensaselo, perdria 'nde la brama. / Homo amor apelalo, così sona la **fama**...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 31.12: Già era il malificio contra lui legittimamente provato; già era **fama** di tutta la gente ch'egli avea il maleficio commesso...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 217.1: erano chiamati [li] seguitatori di scienza non filosofi ma sapienti, sì come furono quelli sette savi antichissimi che la gente ancora nomina per **fama**...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 131.18: e quelle che chiaramente non vidi, proposi di scrivere secondo udiencia; e perchè molti secondo le loro volontà corrotte trascorrono nel dire, e corrompono il vero, proposi di scrivere secondo la maggior **fama**.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.4: costu' fo Policrates re de Sannia, la **fama** del qual trapassà defin en India...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 209.28: La **fama** ha tratto molti dalle tenebre, poi che son morti, i quali non ebbero mai fama vivendo, secondo, che fu Eppicuro, ch'è pregiato, non solamente da' savj, ma dalla gente grossa.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 234.15: 4. Unu iuvenzelli qui appi nomu Scipio, di grandi nobilitati, co zò sia cosa che issu habundassi di multi clarissimi supranomi di lu so lignayu, non pertantu issu fu spintu per **fama** di lu populu ad unu servili nomu et clamavasi Serrapiuni, però que issu era semelyanti ad unu victimariu, qui avia cussi nomu.

[8] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), Par. c. 16, pag. 257.3: messer Cacciaguia racconta intorno di quaranta famiglie onorabili al suo tempo ne la cittade di Fiorenza, de le quali al presente non è ricordo né **fama**.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 26.72, pag. 330: Poi que' buon frati al pozzo ci menaro, / lo qual dà **fama** al beato Patrizio.

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 2, pag. 296.28: E l'uomo virtudioso ancora muore, ma egli muore lucido e resplendente di molta buona **fama** e memoria al mondo, sicch'egli assomiglia la vita dell'uomo al ferro.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.18: E tanto è la **fama** de le cose maravigliose che fece quisto Hercules che forria luongo a contare...

1.1 Notizia diffusa ampiamente e con velocità.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 213, pag. 662: La **fama** vola: «Mort'è ser Çuanno».

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 20, vol. 2, pag. 242.12: Et quello medesimo s'oservi et si faccia contra colui del quale fusse competente et probabile **fama** che esso avesse meso fuoco studiosamente di die o vero di notte ne la città di Siena...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 118, pag. 68.22: Luctazio consolo e Quinto Valerio pretore aveano intorno alla Cicilia destructo il navilio de' Cartaginesi, per la quale **fama** il Senato giudicòe che fosse facto triunfo a Luctazio il consolo...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.10: Se el peccato predicto per confessione solamente de colui che falla serà trovato e la **fama** no preceda, siegle emposta la penitentia infrascripta...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 78.1, pag. 130: La **fama** velocissima, la quale / il falso e

l' vero ugualmente rapporta, / era volata con prestissime ale / per tutta Troia...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 11.18: Sicheo era molto ricchissimo ed avea grandissimi tesauri, de' quali tesauri poichè notizia e **fama** ne venne agli orecchi di Pigmalone, incominciò ad averne gran fame...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 94, vol. 1, pag. 443.13: e per tutto fu divulgata la **fama**, che in quest'anno lo 'mperadore passerebbe a istanza della detta lega.

[8] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 63.4: el dito Nicolò di Becari dixè e così vole ess(e)r aparechià d(e) sostegnir cu(m) la p(er)sona i(n) capo dentro dale forze d(e)la città d(e) Pad(oa) el dito Nicolò Polafrisana come falsame(n)te (e) maliciosame(n)te (e) come tradito(r)e habia dito (e) repo(r)tado questa **fama** del dito Nicolò di Becari.

2 Considerazione di cui gode una persona; prestigio o rinomanza; popolarità. *Chiara fama; mala, rea fama.*

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 45.7: elo no convene a noi abitar soli en nesun logo, enperçò ke li luogi soli si nuose, e si nase de çò **rea fama** e rea nomenança al'omo et ala femena.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.40, pag. 153: Però c'avante / de' omo andare in cosa che ben ama, / ca per **ria fama** / gran gioe e gra[n] ric[c]heze son perdute...

[3] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 196.23: In quello tempo morto fo Attallus, rege de Asia, lo quale fo ricco più ke altro rege ne lo suo tempo e perkè odio grande **fama** de Scipio e lodarelo, esso non avendo filio, fece e ordinao li romani soa rede.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 4., pag. 296.17: Et è la **fama** stato di dignità senza macula, laudato et affermato de la leggie e da' custumi, non diminuto in alcuna cosa.

[5] *Doc. sang.*, 1270, pag. 427.11: la(e) saprete di che **fama** eli è quello fancelo, (e) brigatevi di ri[n]venirlo.

[6] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 182.14: De la tua buona **fama** non sie seminatore, nè invidioso de l'altrui.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 8, pag. 48: Si prega la regina e dis: «Oi dolce dama, / Denanz da De, peccando, sont stao in **rea fama**.

[8] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 8, pag. 36.2: E simigliantemente ciascuno si debbia guardare di non usare chon uomini di **mala fama**.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: la **fama** è simigliante ala saietta, che agevileme(n)te si ficca (et) malagevileme(n)te si sicca.

[10] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.18: Ancho che no(n) debbiano usare con veruna p(er)sona di **mala fama** e no(n) debbiano parlare paravole dissolute o disoneste.

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 140.19: E dice in altro loco: «La luce de l'ocli alegra l'anima, e la bona **fama** ingrassa le osse».

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.14, pag. 124: Si 'l re de Francia avesse figliola / ed ella sola en sua redetate, / giria adornata de bianca stola, / sua **fama** vola en onne contrate...

[13] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 96.6: Non che questa altezza facesse egli, ma cresciuto ne la **fama** del popolo e che 'l gloriavano, sì crebbe il nome suo smisuratamente...

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 92.5, pag. 432: Chi tropo usa con omo van / o marandrin o noitoram / per ree ovre seguir, / no sa unca ben szhoir: / che 'l aquista mara fama...

[15] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 165.20: Alcun dice, ch'io mi son morto per codardia, l'altro per follia, l' altro dice, ch'i' potea provare alcun modo più coraggioso a morire. Se tu vuogli pensare, tu hai il consiglio presto, il quale non ha bisogno di fama.

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 632.8: rendi a Dio grazie e sempre v'aggiugni a quel bene, acciò che la virtù passi ogni fama.

[17] *Stat. moden.*, 1335, cap. 17, pag. 381.8: Ancora ordenemo che alcuno uxurario, né alcuno homo de mala fame, né de mala nomenança in la nostra compagnia facta a l' onore de Deo e della verçena Maria no fia recevute...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 18.9: 'Como pò esserj cusì piczulu de corpu, kystu chi esti chusi grandi per fama de sanctitati?'

[19] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.23: né l'omo è bon per la gran fama e voxe e bona nomança, azoché hi maldixanti no te façan paora...

[20] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 386, pag. 32: Magnanimo è colui che con raxone / A l'alte imprese actende: / L'onore del campo e d'arme a lui si rende, / Perchè ben le dispone, / E tanto cresce in pregio et in valore / Che la sua chiara fama mai non more.

[21] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.13: Et in tuctu vulimu ki non sia richiputu nullu homu ki fussi statu hereticu, oy cuntra la fidi di la sancta Ecclesia, oy ki impristassi ad usura, oy fussi di altra vili fama.

[22] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 11, vol. 2, pag. 100.5: e [[Manlio]] meglio amava d'essere di grande fama, che di buona...

[23] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.74, pag. 148: e tu riman ne gli occhi a ciascheduno, / lodando per comuno / tutte le cose de la tua persona, / benedicendo la tua nobil fama, / il tuo merito, chi ti fe', chi t'ama.

[24] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 23.14, pag. 568: Ond' io te ne recheggio assai per tempo; / però te piaccia curar del tuo onore, / sì che tua fama sormont' in valore.

[25] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 58.11: Et depo' cercheno la sua fama si è bona et delle soy costume.

[26] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.14: e in vostri cuori ve ponati de seguitare le sue vestigie intanto che la fama che de si à lagata in vuy romanga...

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.21: Hugo, rimasu in Sichilia vicariu, cogitau comu putissi fari alcunu attu di armi, comu iuveni, per acquistari fama di cavalleria.

[28] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 91-102, pag. 262.12: Qui è da notare che romore e fama una medesima cosa significa, se non che fama si può intendere buona e ria la quale si chiama infamia...

[29] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.17: Tolomeo Philadelpho regnao anni XXXVIII; nel cui tempo ebe fama in astrologia uno chiamato Aratore...

2.1 Locuz. agg. Di buona fama.

[1] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: pensate tucte le cose che sono di buona fama.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 18.6, pag. 36: Ch'egli è giovane, bello e avenante, / Cortese, franco e pro', di buona fama.

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 6, pag. 1093.26: chiameremo in Castello di Castro pesatori e misuratori tanti e quanti ci seranno bisogno per la mercatantia, li quali non siano nè essere posano sensali, e li quali siano di buona fama.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 169.16: Come no(n) deia ire nullo quando si morisse alcuno, guarda che no(n) fuisse di bona fama.

[5] *Stat. fior.*, 1354, cap. 16, pag. 15.19: e se alla tornata raportano che sia di vita onesta e di buona fama, [[...]], sì lo debbiano leggere nella compagnia...

[6] *Stat. perug.*, 1374, pag. 10.1: veruno non possa essere recevuto per confrate se non fosse de buona fama...

2.2 [Dir.] [Detto di un testimone:] locuz. agg. Di (pubblica) fama: che può testimoniare a un processo sulla base della voce popolare e non per aver assistito al reato.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 2, pag. 4.11: se accusa inde facta fusse e provato fusse contra lui con uno testimone di verità o vero con tre di fama.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 77, pag. 127.21: E a provare che le dette bestie sieno forestiere stiasi al detto et al giudicio di V uomini testimoni de le ville vicine del detto Padule; li quali solamente di fama dicano e che credano le dette bestie essere forestiere.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 22, vol. 2, pag. 243.17: si dicessero essere colpevoli per testimoni di verità, se avere si potranno, [[...]] o vero per due o vero tre testimoni di buona fama examinati, e' quali di fama testimonassero contra coloro e' quali colpevoli si dicessero.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 140.7: e che i malifici si potessono provare per due testimoni di pubblica voce e fama...

[5] *Stat. pist.*, 1313, *Aggiunta*, pag. 202.2: E se si proverà, p(er) uno testimonio di veduta e p(er) quattro di piuvica fama, unde uscise l'affitto, sia tenuto [[...]], di pagare...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.20: e reffermòse che durante la guerra de Toscana nullo che fosse Ghebelino né figliuolo de Ghebelino possa essere priore né camorlengo de alcuna Arte e, a quisto provare, basteno VJ testimonia de fama...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 59, par. 1, vol. 2, pag. 94.14: e a le predicate cose baste la pruova de doie testimonie de vertà ovvero de quactro testimonie dengene de fede de fama, e per piena pruova sia avuta.

[8] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 127.28: Contra de' quali basti la pruova di cinque testimoni di fama di buona conditione et vita.

2.2.1 Locuz. agg. Di buona fama: attendibile in virtù della sua buona reputazione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 6, cap. 5, pag. 247.7: se alcuno sensale de la nostra mercanzia farà alcuna frode ne lo suo officio, [[...]], e provato contra lui sarà per uno testimone di buona fama, [[...]] quello cotale sensale in XX soldi di denari sia punito...

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 1, pag. 959.18: Et salvo che se 'l detto furto provato fusse per due testimoni, u vero per uno di buona fama, che vaglia et tengnia...

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 112.29: ordiniamo che a ciaschuna persona di buona fama, Luchese, maggiore d' anni diciotto, sia licito di dinontiare e accusare ciaschuna persona che facesse contra le cose che si contegnono ne' presenti statuti e capitoli, o in alcuno di quelli.

2.3 [Come figura allegorica].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 15.8: Per che Virgilio dice nel quarto dello Eneida che la **Fama** vive per essere mobile e acquista grandezza per andare.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.10: Intanto la 'mpennata **Fama** messaggiera, volando, per la paurosa città si spande e cade agli orecchi della madre d'Eurialo...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 56.17: Questa **Fama** avea fatto manifesto, che le navi greche erano venute con forti cavalieri...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.14: Siki incontinenti cursi la **Fama** per li chitati di Libia, ka nulla altra cosa esti plui veloci ka la fama di lu mali...

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*, 143, pag. 271: Che è questo però che si s' apprezza? / Tutto [Tanto] vince e ritoglie il Tempo avaro; / Chiamasi **Fama**, ed è morir secondo, / Nè più che contra 'l primo è alcun riparo.

FAMARE v.

0.1 *famato*.

0.2 *Da fama*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Gloriare, esaltare, diffondere la celebrità di qno.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Gloriare, esaltare, diffondere la celebrità di qno.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 526.1: quello Simone si riputò essere ingiuriato, perchè il maestro Adamo al grande operare, ch'elli avea fatto, l'avea sì poco **famato**, che più di sè per un poco di falsi fiorini ch'elli avea fatti, avea parlato, che di lui...

FAME s.f.

0.1 *fam, fam', fame, fami, famme, famo, ffame, ffami, famè*.

0.2 DELI 2 s.v. *fame* (lat. *famem*).

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1329; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Or-*

dine, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *morire di fame* **1.1**; *torre della fame* **1.1.2**.

0.7 **1** Bisogno, desiderio o mancanza di cibo. **1.1** Locuz. verb. *Morire di fame*: non avere mezzi di sussistenza. **1.2** Locuz. nom. *Torre della fame*: la torre in cui fu rinchiuso e morì di fame il conte Ugolino. **1.3** [Come figura allegorica]. **2** Desiderio potente, forte aspirazione. **2.1** Cupidigia. **3** Carezza di viveri; carestia.

0.8 Fabio Romanini 02.04.2007.

1 Bisogno, desiderio o mancanza di cibo.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 89, pag. 13: Homo ki **fame** unqua non sente, / † non è sitiente...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 5.53, pag. 109: eo non poria fallire, / ancor che **fame** e sete / lo corpo meo tormenti...

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1819, pag. 84: Çamai no trovarì bon luogo / E **fam** e sed avrè crudel...

[4] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 190.5: Per cessare **fame** e sete non è bisogno tentare il mare, nè cercare paesi, ché a mano è quello ch'è assai.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: et nessuno si dilecta in mangiare se in prima no(n) p(ro)cede dolore di **fame**...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 308.13: ed intorno al fornimento ed alla necessità della **fame** l'uomo die guardare tre cose.

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 16.22: e patiate oggimai **fame** e sete e freddo e caldo...

[8] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 34, pag. 517: **fam** fa l'omo tristo e tosto perigolare.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 397, vol. 1, pag. 275.33: Et in questo modo alcuni di loro sostengono non picciola necessità; anzi **fame**.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.44, pag. 642: Dime, chi t'è consomao: / faiga, **fame** o fumo o vento?

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 13, pag. 15.4: l'omo adeso che li fa mesterio mançar elo à **fame**, et quella fiada se per schivar ogni deleto l'omo no volese mançar, çò pertignerave a vicio, no a vertude.

[12] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.21: Considerate a choloro che non àno che manciare e muoiono di **fame**!

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.17: la tigre stimolata dalla **fame**, quando hae udito i mugghi di due armenti in diversa valle, non sae a qual prima si corra...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.3: L'altra buona opera è il digiuno ordinato; in ogni luogo e in ogni tempo e in ogni manciare levarsi con **fame** e non dare tutta quella sazieta che 'l corpo ricerca...

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.25: Con zò sia cosa que li Franciski avendu pilyata la citati di Ruma, assiyassiru lu Capitoliu et s'adunassiru ben li Rumani que tueta la lur speranza era d'avirla per **fami**, issi ende li levaru de speranza per una suttili maynera di scaltrimentu.

[16] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.27: [10] Ma lo povero Laçaro, crudé **fame** lo crucia e la gran malatia amara e pinna d'ira lo desfa tuto e guasta...

[17] *Let. lomb. or.*, XIII s.-t.q., pag. 235.6: sapiat(i) [...] che no sum a pericolo de fi' stentheth, ch'ey gne fa star tut el di i(n) zep (et) mori(r)omo d(e) **fame** e di sé...

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 271.1: et poi gli se dea li lardi porcini salati ad manecar(e) q(uan)to volerane, ca sì p(er) la **fame**, sì p(er) llo lardo salato, lu c. ne manecarane vole(n)te(r)o...

1.1 Locuz. verb. *Morire di fame*: non avere mezzi di sussistenza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 657, pag. 123: El mor adess de fame ni pò trovar condugio...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 8.47, pag. 512: Vene lo povero, more de fame, / intrame in casa, desp[]aceme in core...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaither), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 487.7: Se alcuno savio muore di fame, dee egli togliere ad altrui sua vivanda, che niente non vale?

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 7.19: Quel medesimo è se tu lo vedi morire di fame, ché li déi dare limosina et aitarlo, altrimenti peccheresti mortalmente.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 66.23: mangia tuo pane con esso i bisognosi, e con coloro che muoiono di fame.

1.2 Locuz. nom. *Torre della fame*: la torre in cui fu rinchiuso e morì di fame il conte Ugolino.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 50.17: li fecero poi morire di fame in una torre, la quale per loro fia sempre chiamata la torre de la fame...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.32: De Peroscia ce remassero Bolgaruccio conte da Marsciano, el quale morio en pregione en Pisa, enlla torre de la fame...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 128, vol. 1, pag. 595.12: E tratti tutti e cinque insieme morti della detta torre, vilmente furono sotterrati; e d'allora innanzi la detta carcere fu chiamata la torre della fame, e sarà sempre.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 270.11: fu fatto morire il conte Ugholino lui e' figliuoli di fame per lo chomune di Pixa nella torre della Fame...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 10, vol. 2, pag. 46: D' allora in quà fu la pregion chiamata, / la Torre della fame, e fu ragione.

1.3 [Come figura allegorica].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 165.10: Come la dea Ceres mandò una ninfa per la **Fame**, per pulire Erisitonio.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 190.21: Dinanzi nell'entrata e nelle prime foci dello 'nferno [...] abitano palidi Morbi, e la trista Vecchiezza, e la Paura, e la mala persuasiva **Fame**, e la sozza Povertà...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 20.42, pag. 241: Vedi là il bosco, del quale è notizia / ch'Erisiton tagliò la quercia sagra, / per che la **Fame** venne in fin di Sizia...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 140.2: e avea accattato un cavallaccio di quelli

della Tinta di Borg' Ognissanti, che era una buscalfana, alto e magro, che pareo la **fame**.

2 Fig. Desiderio potente, forte aspirazione.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.60, pag. 584: Lo Tuo sapore è ssì dolce e ssiave, / ke tolle tristança et onnunqua **fame**...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 45.57, vol. 1, pag. 308: Amor dolce, tanto n'ame / k'al to regno ben ne kiami, / satiendo d'ogne **fame**, / sì [se'] dolce a gustare.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.440, pag. 171: Prudenza e Senno hanno fatto piglio, / **Fame** de iustizia hanno apportato.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 4, par. 7, pag. 397.11: Sempre la carnalità ha **fame** di sé, e trapassata non sazia.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 25, pag. 176.35: Unde sempre lo demonio àe **fame** di far male et sempre lo fa.

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 205.3: Beati coloro che hanno **fame** e sete di giustizia...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1029, pag. 66: a dir che 'l pane vivo avesse **fame**, / a dir che la vertude s' enfermase, / e 'l vivo fonte per sete aqua brame...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 94.19: Eu su lu pani di la vita. Cui veni a mi non avirà mai **fami**.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 207.26, pag. 265: Se le man' di Pietà Invidia m' à chiuise, / **fame** amorosa, e 'l non poter, mi scuse.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 122, pag. 253.5: A me non rendono gloria, e a loro non rendono onesta e santa vita né desiderio della salute dell' anime né **fame** delle virtù.

[11] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 28-36, pag. 555.9: *generasse brama*; cioè **fame**...

2.1 Cupidigia.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 121.5: E questo è quello che dice Salamone: «che l'avarò mai non si sazia, anzi quanti più n'ha, più s'accende la **fame**».

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 221.28: Oì santa **fame** d'oro, a che non costrigni tu li animi umani d'assalire?

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 4.25: l' avaricia à così fatta natura, che poi che ll' uomo àe acquistata la quantità che à determinata nell' animo suo d' avere, non si resta, anche à maggiore **fame** d' acquistare che prima che facesse quello proponimento...

3 Carezza di viveri; carestia.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 118.23: E poi fecero consoli Litium Gemitium e Quintum Servilio et in quello tempo Roma fo molto agravata de grande **fame**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 184.8: e en tale trovamo per stasione la **fame**, e en tale l'abundanzia...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 428.9: Leverassi gente contra gente, e regno contra regno, e saranno pistolenzie e **fami**...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.3: In questi tempi tanta **fame** fata fo per tuta Ytalia, che le mare le carne deli suoi puti manzava.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 192.13: Leggano, ovvero odano coloro che leggono da Adam fatiche, sudore e spine, terriboli cadimenti di diluvio: valicarono tempi faticosi di **fame** e di guerra.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 123.1: unu autru tempu si era una grande **fame** pir tuctu lu payse...

[7] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 225.23: e di quel anno fu gran mortalità e gran **fame**.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 62.9, pag. 607: Or non me recordar sete né **fame**, / ch' a le spose de Dio questo defetto / salir non pòì...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 85.3: Et ardentu et consumandu omni cosa, non potendu arricogliu in quillu annu nenti, si chi fu in Sicilia grandi **fami**.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 210.37: Intre questo venne mancando lo victuaglyo a lo exercito de li Grieci a ttanto che intre loro sorze una gran **famme**.

[u.r. 05.08.2010]

FAMÈLICO agg./s.m.

0.1 *famelica, fameliche, famelici, famelico, famellica, famielico, famelico.*

0.2 DELI 2 s.v. *fame* (lat. *famelicum*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.).

0.7 1 In preda alla fame. **1.1** Sost. Chi manca del sostentamento. **1.2** Vorace. **2** Fig. In preda alla cupidigia, all'avidità.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 In preda alla fame.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 661, pag. 582: Si multo si' **famelico** o multo si' repleto, / de usar con femena in onne modo te veto...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 80.1, pag. 208: Quale il lion **famelico**, cercando / per preda, faticato si riposa, / subito su si leva, i crin vibrando, / se cervo o toro sente, od altra cosa / che gli appetisca, sol quella bramando...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 22, pag. 427.29: El spu' de quellù che è **famelico** e deçuno si è molto forte.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 224.15: [[Achilles]] ademanda l'arme et armaose mantenente, et a la 'mpressa montando a ccavallo con multi suy servituri, commo a lupo **famelico** in miezo de li agnielli...

[5] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Gv* 6, vol. 9, pag. 496.12: io sono il pane della vita; quello che a me viene, già mai non sarà **famelico**...

1.1 Sost. Chi manca del sostentamento.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 581.7: molto è lontano da la ragione e da la dicitura che altri, chi recoglieno quello chi non àno mettuto, di beni di **famelici** sença la loro conscientia, se satolene...

1.2 Vorace.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad-ven.), cap. 1, pag. 85.24: A la quarta, sotto un obscuro parlare, predice alcune cose contra lo **famelico** appetito

de questa lupa con la potentia d'un veltro il qual la cacerà per ogni villa.

2 Fig. In preda alla cupidigia, all'avidità.

[1] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.9, pag. 686: E fo tanto **famelica** sua vita / che comenciò, co glie prime frateglie, / beber lo sangue de quel giusto Abeglie.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 207.60, pag. 267: L'un vive, ecco, d'odor, là sul gran fiume; / io qui di foco et lume / queto i frali et **famelici** miei spirti.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 77, vol. 4, pag. 107: Appresso fummo sconfitti a Altopascio, / po' il caro grande alla Città **famelica**, / che parte, ch'io lo scrivo, ne trambascio.

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 12, pag. 83.28: Sapiensia increata, riguarda a la languida e **famelica** anima, piacciati di non lassarla venir meno e morire...

FAMÌA s.f.

0.1 *famia.*

0.2 Da *fame*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo nell'Anonimo Genovese.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Mancanza di mezzi di sostentamento, carestia.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Mancanza di mezzi di sostentamento, carestia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.6, pag. 242: Quando un bom paire à so fijor, / chi obier a lui non vor, / ni star con si ni abitar, / ma per lo mondo vanezar, / degno è cair, per gram folia, / em porvertae e gram **famia**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.180, pag. 757: Tute terre de Lombardia / per porvertae e per **famia** / li declinan per scampar / o per me[al]ja o per dinar.

[u.r. 17.06.2009]

FAMIGLIA (1) s.f.

0.1 *famea, famegia, famegla, famegle, fameglia, famèglia, fameglie, fameglla, fameglle, fameglo, fameglya, fameia, fameie, fameja, famelgia, famelgla, famelgle, famelglia, famelglie, famelia, famelie, famellia, famèllia, famellie, famèllie, fameya, famglia, famia, famia, famie, famie, famie, famigla, famigle, famigli, famigli', famiglia, famiglie, famiglii, famigllia, famiglya, famiia, famiie, famija, familgi, familgia, familgla, familglia, familglie, familglia, familia, familie, famiglia, famillgi, famillia, famillie, familya, femeia.*

0.2 DELI 2 s.v. *famiglia* (lat. *familiam*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Let. sen.*, 1294; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1326; *Stat. sang.*, 1334.; **a**

Lucano volg., 1330/1340 (prat.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Let. mant.*, 1282-83 (?); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1309 (4); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bologn.*, 1315; **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bologn.*, 1352; *Doc. imol.*, 1362-63; *Doc. padov.*, c. 1371; **a** *Stat. bellun.*, 1385; **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. castell.*, XIV pm; *Doc. assis.* (?), 1354; *Stat. assis.*, Aggiunta 1361; **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Let. palerm.* (?), 1358; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *capo di famiglia* **1.4**; *da famiglia* **4.2**; *di bella famiglia* **1.7**; *di buona famiglia* **1.7**; *di famiglia* **1.8**; *essere a famiglia* **4.1**; *essere famiglia* **4.1**; *il maggior padre di famiglia* **1.2.1**; *madre di famiglia* **1.3**; *padre di famiglia* **1.2**; *tenero in famiglia* **1.6**; *venire in famiglia* **1.5**.

Per *accrescimento di buona famiglia* > *accrescimento*.

0.7 1 Nucleo sociale composto da persone, gen. coabitanti, legate dal vincolo matrimoniale o da un rapporto di parentela. Estens. Insieme dei consanguinei e dei servitori che abitano in una stessa casa e sono soggetti all'autorità del *pater familias*. **1.1** Gruppo di persone che discendono dal medesimo capostipite e sono legate da vincoli di consanguineità o affinità; stirpe, lignaggio. **1.2** Locuz. nom. *Padre di famiglia*: l'uomo che ha moglie e figli e al quale spettano le decisioni circa la condotta della famiglia e l'amministrazione del patrimonio comune. **1.3** Locuz. nom. *Madre di famiglia*: donna che ha figli e che è legata al capofamiglia dal vincolo matrimoniale. **1.4** Locuz. nom. *Capo di famiglia*: uomo al quale spettano le decisioni circa la condotta della famiglia e l'amministrazione del patrimonio comune. **1.5** Locuz. verb. *Venire in famiglia*: sposarsi e procreare, formare una famiglia. **1.6** [Di una figlia:] locuz. verb. *Tenero in famiglia*: non farla maritare, tenerla nella casa paterna. **1.7** Locuz. agg. *Di bella, buona famiglia*: proveniente da una famiglia nobile o agiata. **1.8** Locuz. agg. *Di famiglia*: lo stesso che di buona famiglia. **2** Insieme dei membri di un gruppo, di una comunità o di una corte. **2.1** Ordine religioso. **3**

Insieme degli individui accomunati da det. caratteristiche, inclinazioni o comportamenti. **3.1** Insieme degli animali accomunati dalle stesse caratteristiche fisiche. **4** Insieme dei servitori alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione. **4.1** Locuz. verb. *Essere (a) famiglia* di qno: essere suo servitore o collaboratore. **4.2** Locuz. agg. *Da famiglia*: destinato alla servitù. Estens. Di scarsa qualità. **5** [Milit.] Gruppo di uomini armati che accompagnano un signore, scorta; seguito di un potente. **5.1** [Dir.] Insieme dei funzionari e delle guardie al servizio di un ufficiale pubblico. **0.8** Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Nucleo sociale composto da persone, gen. coabitanti, legate dal vincolo matrimoniale o da un rapporto di parentela. Estens. Insieme dei consanguinei e dei servitori che abitano in una stessa casa e sono soggetti all'autorità del *pater familias*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 130, pag. 565: Mat e soperbio par ed a fel om sem[e]ia / qe sempre sta irado contra la soa fameia / e blasma tal servisio qe serà bon e belo, / per soperbia qe i nose, qe 'l tien adesso fello.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.70, pag. 594: grande dona esse[r] canevara; / clave qe se speça en clavadha; / grand fameia e streta massara.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 98.17: Compiti .xxx. anni, stagendo ne la casa con tucta la famiglia, moriero de fulgoro subitoamente.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 47.8: La seconda scienza, cioè iconomica, sì nsegna che ssia da ffare e che da lasciare per governare e reggere il propio avere e la propia famiglia.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 13, pag. 187: L'aver, l'onor del mondo, parent e grand fameia, / Lo corporal deleito, ke trop bel asemeia, / Quest è tut quel conforto k'in grand dolor zermeia...

[6] *Let. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 15.21: e non guardo a far termeno a li debitori pur ch'el venda, e sia segur, et se l'è stò fieso mandemelo a dir, che men verevo [a lu quel] pareso a vu, e mandemo a dir se la fameia mia è sana et alegra, e castighè Caroci per lo me amor.

[7] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 127.7: noi comincieremo il secondo libro, nel quale tratteremo come ei re e i prenzì debbono governare le loro mogli e li loro figliuoli e le loro fameglie.

[8] *Let. sen.*, 1294, pag. 66.27: La vostra famiglia è sana ed allegra, e Dio la mantengha di bene in meglio.

[9] *Disticha Catonis venez.*, XIII, Prologo, pag. 40.24: Varda la causa toa. Açostra amor. Rancura la toa fameia.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.110, pag. 598: So' stato troppo skifo e mmolto desdegnoso, / siccomo lo çitello, k'è superclo e llangnoso; / s'io cecto non avea tucto lo mio riposo, / tucta la mia famiglia facea scandaliçare.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.7, pag. 28: «Frate, ciò che tu me dice, te ne voglio amor portare, / ché fai co fo i bon amice, ché de l'amico vol pensare; / ma eo fameglia ho a governare, ch'eo ne so molto embrigato».

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 515.33: Così gastiga quello dio Plutone la sua **famiglia**.

[13] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.37: Allora disse ser Ubaldo: «io pur voglio sapere chi è: non temere di cavelle, che se non fusse o messer Actaviano o di sua **famiglia**, e non c'enterrà nimo».

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1354, pag. 391, col. 1: lu imperadore, / rechandoselle a core / quello che dicto avea, / et questo che dicea, / tanto fo adiratu / che abbe commandatu / che sia la moglie presa / senza nulla defesa; / in primo li siano prese / ambendora le sese, / per grande crudelitate / da pectu li siano cavate; / 'Et poy la decollete / et loco la lassete.' / La **fameglia** pilliarola / et de fore menarula, / cioè fore della terra, / dove li rey se afferra...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.6: Spezialmente Noè co' suoi figliuoli e sua moglie e nuore; al quale Iddio, cento anni dinanzi al diluvio il manifestò e comandogli che facesse una arca grande per campare lui e sua **famiglia** con gli animali della terra.

[15] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. II [*Phars.*, II, 680-736], pag. 37.3: Tu, cacciato con la moglie e co' filluoli e tutta la **famiglia** traente alle battallie, anchora vai, grande sbandito accompagniato da' popoli.

[16] *Lett. palerm.* (?), 1358, pag. 94.6: Pirò ki esti statu fatta informatiuni a la nostra maiestati ki alcuni abitatori di lu dittu locu di la Scaletta, tri burgisi nostri fidili, sianu partuti oy intendinu di partirisi cum li cosi et **famigli** loru pir abitari in altra parti, et in quistu modu la dicta terra de facili si purria disabitari...

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 95.17: Et lu Conti cum sua mugleri et sua **famiglia** si misiru in mari, cum prospiru ventu fichiru vila et senza periculu si vinniru in Sichilia sani et salvi.

[18] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 338.33: E ser Marcho de ser Redolfo da le Vache de San Patrizio ne fè charta da solvexone dito di E digo avere gl'alemienti e io e la mia **famiglia** secondo che sera termenado per lo dito meser lo veschovo.

[19] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 33, pag. 191.1: Del figlio de **fameglia** conveneno. Rubrica. Capitolo xxxiiij.o.

[19] a *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), *Statuti*, pag. 238.22: Anchora mo', quando l'adevegnirà alguno de la scola predicta o alguno overe alguna de soa **famiglia** vegnisse a morire, çaschaduno de la medesima scola sia tegnudo de andare a farge honore...

1.1 Gruppo di persone che discendono dal medesimo capostipite e sono legate da vincoli di consanguineità o affinità; stirpe, lignaggio.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 3, cap. 4, par. 7, pag. 86.17: Essendo una fiata lo Re là presso a una badia, andò messer Ugonetto a llui, come fanno i gentili huomini del paese quando lo Re muta contrada; e domandollo il Re di sua conditione e di sua **famiglia**.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 5, pag. 209.23: E Gioseppo da Galilea della città di Nazaret salì in Giudea nella città di David ch' è chiamata Belleem, inperò ch' egli era della casa e della **famiglia** di David, a farsi scrivere con Maria sua sposa, la quale era gravida.

– Nella Roma antica, istituzione sociale composta dai membri di una stessa *gens* legati tra loro da un più stretto vincolo di consanguineità o affinità e contraddistinti dal medesimo *cognomen*.

[3] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 178.18: Questo non dico io in biasimo di voi; anzi dico io che altro non si convenia né al legnaggio né al nome né alla **famiglia** né al senno vostro.

1.2 Locuz. nom. Padre di famiglia: l'uomo che ha moglie e figli e al quale spettano le decisioni circa la condotta della famiglia e l'amministrazione del patrimonio comune.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 147.9: (Et) questa ira se convene ad ongni rectore spirituale (et) temporale (et) a ciascuno [padre] de fameglia, (et) questa ira ène comandata ke se debbia avere...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 34.20: Chistu previti Severo fo clamatu una fiata pir parti de unu bonu homu ky era patri de famiglia et, standu malatu, mandau pir kystu previti, ky divissi prigarj a Deu per ipsu...

1.2.1 Fras. Il maggior padre di famiglia: Adamo, in quanto progenitore dell'umanità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.136, vol. 3, pag. 539: Di contr' a Pietro vedi sedere Anna, / tanto contenta di mirar sua figlia, / che non move occhio per cantare osanna; / e contro al maggior padre di famiglia / siede Lucia, che mosse la tua donna / quando chinavi, a rovinar, le ciglia.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 127-138, pag. 848.33: *E contra 'l maggior Padre di famiglia*; cioè incontra ad Adam...

1.3 Locuz. nom. Madre di famiglia: donna che ha figli e che è legata al capofamiglia dal vincolo matrimoniale.

[1] Valerio Massimo, *prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 344.11: Però che essendo Capova assediata da Fulvio, due femine Capovane non rimossero la benivolenza de' loro animi verso li Romani, *Vestia Opidia madre di familia* e *Cluvia Facula* meretrice...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 152.10: Una matri di familva di Zmira aucisi so maritu et so filyu, però que issa avia truvatu et saputu que quilli duy avianu aucisu uno so filyu di la donna natu di lu so primu maritu, lu quali era juvini di optima speranza di ben fari.

1.4 Locuz. nom. Capo di famiglia: uomo al quale spettano le decisioni circa la condotta della famiglia e l'amministrazione del patrimonio comune.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 116, pag. 33.1: *Item*, statuimo et ordiniamo che ogne capo di famellia, o vero di massarizia, di Montagutolo e de la corte, sieno tenuti di fare fare uno orto di porri e di colecchi in quantità di II cento brasche, et una capezza di porrine, e quattro cento cipollini e L capidagli...

1.5 Locuz. verb. Venire in famiglia: sposarsi e procreare, formare una famiglia.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 86.34: avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati, non obstante che in famiglia tutti venuti fossero, più che mai strabocchevolmente spendeano e erano sommamente

creduti da ogni mercatante, e d'ogni gran quantità di denari.

1.6 [Di una figlia:] locuz. verb. *Tenere in famiglia*: non farla maritare, tenerla nella casa paterna.

[1] *Poes. an. bologn.*, 1315, 8, pag. 784: «Figlola mia, non ti far meravegl[i]a / s' io t'ò tenuta cotanto in famegl[i]a, / c'on dal to fatto ancor non trovai, / ch'al sper de Deo trovarò ogimai».

1.7 Locuz. agg. *Di bella, buona famiglia*: proveniente da una famiglia nobile o agiata.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 48, vol. 2, pag. 70.25: Avenne ancora in questi di che u- giovane di buona famiglia da Bergamo, essendo richiesto da uno messo per la signoria, il prese per la barba, e confessato in giudicio il fallo suo, fu condannato in XXV libbre.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 150.10: però che se noi veggiamo che uno sia molto ricchissimo di molte grandi e belle possessioni e di molti donsegli e di bella famiglia, e in ciò averà molti diletti e contenti...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 3, pag. 412.25: E avendo sentito che il marito di lei, quantunque di buona famiglia fosse, era avarissimo e cattivo, con lui compose di dovergli dare cinquecento fiorin d'oro, e egli una notte con la moglie li lasciasse giacere...

1.8 Locuz. agg. *Di famiglia*: lo stesso che di buona famiglia.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 348.6: E di questo in effetto gliene seguì grande biasimo per la brigata detta, dicendo, che a' poveri uomini si mozzavano il capo e gli possenti e di famiglia campavano.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 165, pag. 408.31: L' uno che giucava era possente uomo di famiglia, l' altro era uno omicciuolo di piccolo affare.

2 Insieme dei membri di un gruppo, di una comunità o di una corte.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 123.2: I cappellani e gli altri cortigiani, se sono della famiglia del papa, si debbono confessare dal penitenziere del papa: se sono della famiglia de' cardinali, si debbono confessare di licenza de' loro signori che hanno cura di loro, o di licenza del papa o del sommo penitenziere.

[2] *Stat. assis.*, Aggiunta 1361, pag. 53.24: che della nostra fraternata sia sciuso e casso et non ce possa retornare ella dicta fraternata, se non de volontà de tucta la famiglia della dicta fraternata in concordia e se nno ce fosse esscordante della dicta famiglia che quello tale non ce possa retornare né venire alla dicta fraternata.

– [Rif. ai fedeli della religione cristiana].

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.25, pag. 505: E à gram familia / e de fige e de fijo, / chi son tanta milia: / nomerà no li pòi.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.28: son gli homi divisi per odio o per amor de parte, çaschaun vol render cambio a chi l'à offexo e s'el no pò sì tosto el ten ben a mente, siché la fameglia che anchor se chiama e dixè cristianna ten lo nome voio et par tuta malsanna et è desfiguraa guasta per levroxia e no retrà niente né someglia a quella gesia primitiva e ha cambiò voxe chomo desvergenaa.

– *Famiglia di Dio*: i fedeli.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 409.4: Per le quali parole - dice questo dottore - più chiaro è che lla luce che 'l sacrificio, el quale si pone in sull'altare dal prete, da tutta la famiglia di Dio generalmente è offerto.

– *Famiglia del cielo*: gli angeli.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.29, vol. 2, pag. 248: «Non ti maravigliar s'ancor t'abbaglia / la famiglia del cielo», a me rispuose: / «messo è che viene ad invitar ch'om saglia.

– *Famiglia dell'alto Padre*: i beati.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.49, vol. 3, pag. 161: Tal era quivi la quarta famiglia / de l'alto Padre, che sempre la sazia, / mostrando come spira e come figlia.

2.1 Ordine religioso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.115, vol. 3, pag. 201: La sua famiglia, che si mosse dritta / coi piedi a le sue orme, è tanto volta, / che quel dinanzi a quel di retro gitta; / e tosto si vedrà de la ricolta / de la mala coltura, quando il loglio / si lagnerà che l'arca li sia tolta.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 264.15: E voi prego, monna Ghita, quanto io so e posso, che abbiate buona cura di cotesta famiglia, in conservarla e acresciare in buona operatione: e non ci commettete negligentia, però che vi sarebbe richiesto da Dio.

3 Insieme degli individui accomunati da det. caratteristiche, inclinazioni o comportamenti.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 133, pag. 632: Li martir gloriosi, quella çentil fameia, / li porta tuti en testa una rosa vermeia, / regraciando 'l Fiio de la Vergen benegna / ke 'n terra li fe' digni de portar la Soa ensegna.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.146, pag. 517: Cun graffi di ferro lo dissilla, / gèttalo 'n alto, tucto lo scarmilla, / ka nnon ce reconosce mamma filla; / 'n un flume tenebroso a mmeravilla / [...] / [...] la trista familla / dei peccaturi.

3.1 Insieme degli animali accomunati dalle stesse caratteristiche fisiche.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 233.2: e se ciascheduno animale fosse proporzionato secondo sé de questa cotale forma, questa cotale famellia non sarea bene proporzionata al pasto né al regimento che pò dare la terra, ché più de cento parti del pasto sarea ozioso e non sarea mestieri...

4 Insieme dei servitori alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: abbo avute servi (et) ancelle et molta famiglia, abbo avuto arme(n)to di bestiame (et) gra(n)de pecore pió che nullo altro h(om)o che infine a issa sia stato in Geruzalèm...

[2] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 59.16: item lago a mia muier Chatarina, s'ella vollese vedoar, J leto choredà d'i meior che nd'è en cha' et J leto chomunal per soa fameia e çaschuno chavo de massaria boni...

[3] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.32: Item el detto di per ucelli per lo generale et frati forestieri s. .X.. Item per ca(r)ne per la fameglia s. .IIII..

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 194.21: Non pertanto, contra lo commandamento de lo suo patre, fecesse venire l'arme da la soa **fameglya** et armaose.

– *Famiglia di casa*.

[5] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 183.12: Anche ne mandai tra Pavena e ala Ripa una meça quartina di sale. Anche p(er) la **famiglia di casa** una quartina di sale.

[6] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.8: Questi s'è i debiti che è trovè drio la mo(r)te d(e) B(er)tolamio. It(em) devea dare a maistro Agnolo sa(r)tore p(er) fatura d(e) drapi d(e) doiso d(e) Be(r)tolamio e d(e) la **fameia d(e) caxa** lbr. III...

4.1 Locuz. verb. *Essere (a) famiglia* di qno: essere suo servitore o collaboratore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.52, vol. 1, pag. 368: Poi **fui famiglia** del buon re Tebaldo; / quivi mi misi a far baratteria, / di ch'io rendo ragione in questo caldo».

[2] a *Stat. bellun.*, 1385, pag. 46.32: che çascadun citadino de la città de Bellun, che [sea] so citadino o destretual de quela, el qual al prexente sea, o sia stato, a i aservixi, over a loro famiglia, del signor de Verona o de algun so citadino o destretual de quello, e de alguno del territorio sugeto a quello...

4.2 Locuz. agg. *Da famiglia*: destinato alla servitù. Estens. Di scarsa qualità.

[1] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.7: Ancho IIIJ paia di lenzuola sottigli, di XXX braccia di panno ciascheuno paio, istimate XX lbr. Ancho IIIJ paia di lenzuola da famiglia, istimate VIIIJ lbr.

[2] a *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.35: It(em) XIIJ lib. p(er) forme(n)to ve(n)dù p(er) caxo(n) de conpraro blava grosa da fameia.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 411.33: «Messere, io non vorrei che voi credeste che il gran fiasco stamane m'avesse spaventato; ma, parendomi che vi fosse uscito di mente ciò che io a questi di co' miei piccoli orcioletti v'ho dimostrato, cioè che questo non sia vin da famiglia, vel vollen staman raccordare.

5 [Milit.] Gruppo di uomini armati che accompagnano un signore, scorta; seguito di un potente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 55.8: Vedemo e è rascione che se uno signore ha ' andare colla sua gente e colla sua **famellia** per una via, la via dea èssare ampia e proporzionata a modo de la gente e de la sua **famellia**, sì che la gente e la **famellia** possa andare da l'uno lato e da l'altro al signore...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 40, pag. 324: È una masnada provida ke avita na roc[c]ha / cu lu Re adcompagnata; / et chy per sua malitia de ly soy amici toccha, / k'è **famelia** capata, / con vigore adsalipsili et con l'arme ly broccha / polite et arrotate...

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 249.9: A dì 7 Luglio venne lo leofante a Lucca condotto per la **famiglia** dello imperadore.

[4] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.8: Ancho che i detti signori debiano fare guerra de la loro terra co le loro persone, **famiglie** e fideli contra il Conte Guido da Roma de' figliuoli d' Orso e contra ogni altra persona la qual bisognasse per cascione de la detta guerra...

5.1 [Dir.] Insieme dei funzionari e delle guardie al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 505.13: Filippo maestro p(er) ij taule, l'una s' aoperò a' sedi ove tiene la podestade ragione (e) l'altra a manicharvi suso la **famigla** della podestà, s. viij.

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 127.10: E lo simigliante s' intenda questa pena nelle condannagioni che farà el consolo. E simigliantemente si faccia dare la **famiglia** e faccialo pigliare.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 224.26: Onde che la gente ch' era adunata en quillo conselglo comme[n]zaro a fare grandissimo remore e tempesta gridando: - Sugellamse, sugellanse -, e la **famelgia** de la podestade e del capetanio e la podestade en persona venne elo palazzo per volere caciare la gente del palazzo.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.22: Anq(ue) i- nela festa di s(an)c(t)a Maria d' agostu abbe la **famegla** dela podestade (et) chavaliere che stetero la nocte a guardare la ecresia, e chiloro chi guardaro l' altare, p(er) vinu, XX s..

[5] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.33: Item ch' el piaça a i prediti miseri lo capitano, podestà e vicario ale spexe del dito nostro comune de mandare uno, overo dui cambiaduri suficienti per fino a uno mense o più a i merchà de san Çoane in Persexeda del contà de Bologna, e accompagnà cum quela vostra **famigla** e citere che ve pare che abiano albitrio o podere de tagliare quanti igli ne trovaseno de la dita moneda falsa...

[u.r. 29.10.2010]

FAMIGLIA (2) s.f.

0.1 *famegla, famellie*.

0.2 *Da famiglia*.

0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 **1** Donna addetta al servizio domestico o di una persona.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Donna addetta al servizio domestico o di una persona.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 7, pag. 11.24: E 'l Rettore predetto sia tenuto e debbia guardare e difendere, aiutare et amare a tutto suo podere tutti li frati, suore, **famellie** e famelli e oferti, sì maschi come femene, del detto Spedale in qualunque luogo siano et di qualunque condizione e stato siano...

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1181, pag. 389, col. 1: 'Puella, se fare pose, / no pensare lo veneturo / della carne che sse fa scuro, / in dubio no responderi, / en mi spene poy ponere, / cha io no te teneragio / como **famegla** che agio; / ma como regina / te tenerò, Catarina...

[u.r. 29.10.2010]

FAMIGLIACCIO s.m.

0.1 *famigliaccio*.

0.2 *Da famiglia*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Servitore, domestico (con connotazione spregiativa?).

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Servitore, domestico (con connotazione spregiativa?).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.12: Prenne prete a piena mano, rompo lo stecato e tiengo dereto allo **famigliaccio**.

FAMIGLIAIA s.f.

0.1 famegliaia.

0.2 Da *famiglia* 1.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona di sesso femminile a cui si è legati da un rapporto di parentela.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Persona di sesso femminile a cui si è legati da un rapporto di parentela.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 107, par. 2, vol. 2, pag. 158.17: Se alcuno troverà alcuno a rompere la casa sua en la quale avetasse, ovvero sia propria ovvero no, ovvero enn essa casa de di ovvero de nocte a furare ovvero conoscere la moglie sua ovvero la figliuola ovvero la nepote ovvero cuinata ovvero alcuna altra sua parente ovvero **famegliaia** con esso en casa staente, e allora esso offenderà ovvero occiderà, ad alcuna pena non sia tenuto.

FAMIGLIAIO s.m.

0.1 famegliaio, famegliaio, famigliaio.

0.2 Da *famiglia* 1.

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lavoratore, per lo più con mansioni esecutive, al servizio di un signore o un'azienda.

1.1 [Dir.] Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Lavoratore, per lo più con mansioni esecutive, al servizio di un signore o un'azienda.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 16.19: Ànne dato a dì XXII di diciebre 333, avemo chotanti fior. ventiquattro d'oro, diede la tavola di Richardo per lui, anche paghò detto die uno suo **famigliaio** in presenza di Richardo.

1.1 [Dir.] Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 27, par. 1, vol. 2, pag. 63.1: Se alcuno attenderà a la podestà ovvero al capetanio ovvero ad alcuno de loro ovvero d'alcuno de loro offitiagle ovvero famegliare ovvero a giudece de iustitia ovvero ad alcuno suo **famegliaio** ovvero ad alcuno altro offitiale del comuno de Peroscia...

FAMIGLIALE agg./s.m./s.f.

0.1 famegliagli, famegliale, famegliali, fameliale, fameliali, famelliali, famigliali, famigliagli,

famigliale, famigliali, famigliale, famigliali, familial, familiare.

0.2 Da *famiglia*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venz.).

0.5 Locuz. e fras. *cosa famigliale* **1.1**.

0.7 1 Che ha un rapporto di confidenza o consuetudine con qno. **1.1** Locuz. nom. *Cosa famigliale*: il patrimonio di famiglia. **2** Sost. Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico). **2.2** [Dir.] Sost. Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico. **3** Sost. Amico intimo.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che ha un rapporto di confidenza o consuetudine con qno.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 62, pag. 90.17: Ancora, per tropo parlar elle ven tropo **famial**, e per tropa familiaritate elle ven tropo despriade; ma per puoco parlar quanto ke elle se ten plu en si, tanto ven plu desirade.

1.1 Locuz. nom. *Cosa famigliale*: il patrimonio di famiglia. || Traduce il lat. *res familiaris*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 8, pag. 310.5: Et anche non si de' [chiudere] la **cosa famialie** che la benignità non la possa aprire, [nè si da aprire] che ogn' uomo la vegga. || Cfr. Albertano, *De Amore*, III, 8: «Quam obrem nec ita claudenda est **res familiaris**, ut eam benignitas aperire non possit».

2 Sost. Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico).

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 212.11: Scritti die avere. fo. III. Spesi per lo fatto dela riotta 3 s. 9 d. sterlin. dati a' **fameliali** del visconte e a' sergienti in più partite.

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 150.20: Et che le parti siano tenute de mandare per scripto a l'oficiale deputato sopra ciò i nomi e sopranoi di principali invitati a la pena di lr. cinquanta, salvo che non s'intenda d'avere passa il numero per li propi **famigliali** dilli cotale che a tale giuramento andaranno secundo l'ordine.

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 171.36: e ora ne scriviamo e Naddo ne scrive, conciosia cosa che Iohanni d'Agolino ci abbia mandata per suo **famigliale** la carta di quelli de' Marçi e ' consorti di Naddo non ce l'anno mandata, di che forte ci meravigliamo.

– Femm.

[4] *Doc. venez.*, 1317 (3), pag. 155.2: ancora lasso ad Almengarda **famial** de mie' nevodi lbr. IIIJ de piçoli...

2.2 [Dir.] Sost. Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 182, vol. 2, pag. 309.27: Et che li notari, **famelliali** et berivieri di missere la podestà et del comune di Siena, e' quali vanno per le taverne et per chi giuoca, et per l'arme tollere, sieno tenuti et debiano per saramento prendere et personevolmente ditene...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 184.27: ordiniamo ke lla podestà e li ançiani e -l gonfalonieri della giustitia e li loro <e> giudici e **famigliali** e cifa]scuno altro oficiale della cittade di Pistoia, ai quali, overo al quale li operari della ditta Opera, overo lo loro notaio, si richi[a]mera(n)no p(er) qualu(n)cho casgione della ditta Opera...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 13, pag. 37.4: Ordiniamo, che nessuno donzello, fante o **famigliale** dello Capitano et Judice et notare, overo alcuni di lloro, possa nè debbia in alcuno modo avere del guadagno che facessero li sergenti per pigliare overo guardare o per trovare d' arme, giuco, o per qualunqua cagione guadagnassino...

3 Sost. Amico intimo.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 50, pag. 71.10: El se trova ke Candar lo re de l' India perk' elo amava tropo le belleçe de la mujer, finalmente adorbadò de l' amor no bastà a tuti laudar le soe beleçe [e] volse mostrarla nuda a Çijo, lo qual era so stretto **famial**, per la qual cosa ello perse l' amor de la mujer e del so amigo...

FAMIGLIARE agg./s.m. > FAMILIARE agg./s.m./s.f.

FAMIGLIARESCO agg. > FAMILIARESCO agg.

FAMIGLIARITÀ s.f. > FAMILIARITÀ s.f.

FAMIGLIARMENTE avv. > FAMILIARMENTE avv.

FAMIGLIARO s.m. > FAMILIARE agg./s.m./s.f.

FAMIGLIATO agg. > FAMILIATO agg.

FAMIGLIETTA s.f.

0.1 *famigliette*.

0.2 Da *famiglia* 1.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Famiglia di scarso peso politico ed economico.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Famiglia di scarso peso politico ed economico.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 576, pag. 203.40: dell'altra era capo Antonio di Baldinaccio degli Adimari, collo quale tiravano molte altre **famigliette**, e con lui capo era Luigi Aldobrandini e Rucellai ed uomini tutti mezzani.

FAMIGLIO s.m.

0.1 *famegi, famegio, famegli, famèglie, famei,*

fameii, fameio, famelglio, famelli, famèlli, famey, famigli, famiglij, famiglio, famiglo, famiglijo, familli, famio.

0.2 Da *famiglia* 1.

0.3 *Stat. sen.*, 1305: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. fior.*, 1356/57; *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. amiat.*, 1370 (2); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (05); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1350-67; **a** *Doc. ravenn.*, 1367; *Doc. padov.*, c. 1370 (3); *Grida mant.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico). **1.1** Garzone addetto alla cura e alla custodia dei cavalli. **2** [Milit.] Uomo, gen. armato, al servizio di un signore o facente parte del suo seguito personale, sgherro. **2.1** [Dir.] Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico).

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 7, pag. 11.24: E 'l Rettore predetto sia tenuto e debbia guardare e difèndare, aiutare et amare a tutto suo podere tutti li frati, suore, famèllie e **famèlli** e oferti, sì maschi come fémene, del detto Spedale in qualunque luogo siano et di qualunque condizione e stato siano...

[2] *Doc. venez.*, 1315 (05), pag. 140.20: item libr. XX alli mei **fameii**; item libr. X a sor Daria Buldù de s(en) Zacharia...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 46-54, pag. 537, col. 2.9: Come foe un poco grandesello, soa madre lo mise a servire cum un signore, in lo quale officio el se sappe sí regere e profegare, ch'ello ase ad essere **famiglio** del re de Navarra, lo qual ave nome Tebaldo e fo vertuosissima persona e Re dabene.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 46.21: Conoscando questo nostro Padre che 'l nostro Signore Dio lo volea tore de questo mundo e menarlo a la soa gloria, allora ello fe' chiamare tuj li **famigli** soi e la chierixia soa.

[5] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 135.27: E deono dare, che diedeno a uno **famiglio** per Dio, per omine due di grano, lb. j s. vj.

[6] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.11: Raxo(n) de Pegorino **fameio**. P(r)imo à reçeuvù XVJ s. i quali ge dè s(er) Iachomo.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.18: e çaschun gli guarda, e corran a bauchar-ghe sovre chomo ad un novo spetacol o a stracitaor, e dan

da rier a tuti, e gli so' fanti e **famigli** e regaci de stalla hin fan derexon...

[8] a *Doc. ravenn.*, 1367, pag. 450.34: uno ch'à nome Iacopino Gafarello, **famiglio** de mis(er) Francesco da Carara signore de Padoa.

[9] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 105.7: Mandiamo a la pat(er)nità (et) singnoria vost(r)a Antonio di Iacopuço, **famigli** (et) inbasciador(e) nostro...

[10] *Doc. padov.*, c. 1370 (3), pag. 29.8: Quste s'è le chose le quale e' dima(n)do a P(er)docimo Raixe: primo, s'è dema(n)do le spexe le quale e' ge fi a elo e sua moiere e a dui **famegi** dui mexe...

[11] *Grifa mant.*, 1374, pag. 119.7: E quello tuto chi serà trovà de blave e de lemi, da la dita quantità in suso chi farà a lor bisogna per li soy **fam[e]gi**, como è dito de sovra, serà perduto in tuto.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 90.29: In la dita citate d' Ancunna fu vesco un che avea nome Marceli[m], omo moto veneraber e de santa vita, lo qua era s'è infermo de podrage che dunde andar vorese era bisogno chi li so' **famigli** lo portasem, ché ello per s'è andar non poea.

– Fig. [Rif. alla sottomissione nei confronti della donna amata].

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 69, comp. 36.8, pag. 110: Tanto s'informa ne l'anima mia / l'excelsa signoria de questa donna, / ch'a ley m'apoggio s'è come a colonna / fixa in virtù d'onor e liggiadria; / ala cuy grande e diva signoria / mi racomando come suo **famiglio**.

1.1 Garzone addetto alla cura e alla custodia dei cavalli.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 257.25: e appresso quivi s'è era uno **scudiere**, il quale forbiva e conciaua lo buono destriere di Tristano. E come il cavallo vidde lo folle, cosie conobbe ch'egli era lo suo signore, e tantosto egli comincia a razzare, a nitrire e a menare tale tempesta, che lo **famiglio** i' nulla guisa non lo poteva nè tenere nè mantenere.

– *Famiglio da cavallo*.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 59, pag. 131.5: Disse il signore: - Sì, hanno apparato dagli altri. - Chiamò uno de' suoi **famigli da cavallo**, e disse...

2 [Milit.] Uomo, gen. armato, al servizio di un signore o facente parte del suo seguito personale, sgherro.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 146.21: E venne in tanto abbominio che i cittadini nol poterono sostenere, e feciono pigliar lui e due suoi **famigli**, e feciollo collare...

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 378, pag. 379, col. 2: Factu lu loro orditiu / de quillo sacrificio, / Massentio commandone / alli **famigli** che ane / che tostu fosse presa, / senza nulla defesa, / ad palazu menata / la vergene biata.

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 102.26: E tantosto uno giorno cavalca e s'è vi viene verso el castello de Coragino e manda uno suo caro **famiglio** ennante.

[4] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 114.16: E non possa alcuno de' soprascritti cavalieri compagni, **famigli**, berrovieri, o messo, o lo fanciullo del quale dicto è di sopra, per cagione di cercare o per le predictate cose officio fare...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 116.4: Kistu nobili signuri ordinau ordinanda, et vinni cum soi **famigli**.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.3: Allora lo tribuno cavalcao con suoi pochi **famigli**. Solo iessio la porta. Li sollati lo sequitaro, tale armato, tale no, secunno che lo tiempo pateva.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 311.9: credendo che forsy alcuni **familli** de Thelamaco suo figliolo, lo quale faceva detenere socto guardia, como è decto, invadesse, occidesse, o percotesse, per la liberacione de Thelamaco a quelli soy **familli** che lo guardavano...

2.1 [Dir.] Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 134.36: e altri brivilegi ebbono: e furono loro dati sei **famigli** e sei berrovieri.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 594.25: di Nieri de la Volpe, bandieri del Comune di Pisa; di Mostarda da la Querciuala, **famiglio** de li Antiani del populo di Pisa...

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 13, pag. 144.35: né nel cancelliere del detto Comune, né nel capitano de' fanti ovvero berrovieri de' signori priori de l'arti e del gonfaloniere della giustitia del popolo e del Comune di Firenze, né nelli loro o d'alcuno d'essi notai, coadiutori o **famigli**, nelli quali e alcuno de' quali le predette cose o alcuna d'esse in nulla guisa si stendano...

[4] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 16.3.1364, pag. 359.30: Çoagni da Polexeno **famiglio** de la Podestade...

[5] a *Stat. lucch.*, 1376, Libro 1, cap. 25, pag. 55.10: sia tenuto lo notaio della dicta corte dare per scripto alli compagni del podestà et d'ogni ufficiale di guardia di Lucha li nomi et sopranoi del dicto giudice et de suoi **famigli** o fanti scripti alla corte...

FAMIGLIOLA s.f. > FAMIGLIUOLA s.f.

FAMIGLIUOLA s.f.

0.1 *famigliuola*.

0.2 Da *famiglia*.

0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con valore vezzeggiativo:] lo stesso che famiglia.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Con valore vezzeggiativo:] lo stesso che famiglia.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 375.30: «Sventurato io! Almeno nonn avess' io perduti i danari di che io potesse conperare del pane ch' io consolasse la **famigliuola** mia, ch' io mi stempero tutto e non so chom' io mi torni a chasa!».

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.44, pag. 108: De' qua' ciascun presso all' Arno ritenne / Suo **famigliuola**, e fevvi abitazione, / Ch' edificar com' a lor si convenne.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 16.3, pag. 18: Movesi il vecchierel canuto et biancho / del dolce loco ov' à sua età fornita / et da la **famigliuola** sbigottita / che vede il caro padre venir manco...

FAMILIA s.f. > FAMIGLIA (1) s.f.

FAMILIALMENTE avv.

0.1 *familiamente.*

0.2 Da *familiare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Amichevolmente, in modo pacifico, con armonia. **1.1** Con intimità, profondamente.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Amichevolmente, in modo pacifico, con armonia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 286.2: Però che, neuna cosa è più sozza che far battaglia con cului con cui tu de' vivere **familiamente**, secondo che disse Tullio de l'Amistà. || Cfr. Albertano, *De Amore*, II, 22: «Nichil enim est turpius quam cum eo bellum gerere cum quo familiariter vixeris».

1.1 Con intimità, profondamente.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 125, pag. 118.21: Boetio disse ke Deo segregà alguante zente li quay più **fa[m]lialmente** L'adoraseno e veneraseno, de li quay fo la Vergene Maria nada, la quale parturì Criste senza neguno male dexiderio...

FAMILIARE agg./s.m./s.f.

0.1 *fameglare, famegliare, famegliari, famegliaro, famelglare, fameliare, famelliare, famèlliare, famelliari, famiglà, famiglai, famigliare, famigliari, famigliaro, famigliar, famigliare, famigliari, famigliarissima, famigliarissimi, famigliarissimo, famigliaro, famigliar, famiglare, famigliare, famigliari, familià, familiari, familiar, familiare, familiari, familiaria, familiarij, familiarissima, familiarissimi, familiarissimo, familiare, familiaru, familliare, familliari, familyari, familyaru, famularj, ffamigliare.*

0.2 DELI 2 s.v. *famiglia* (lat. *familiarem*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. pist.*, 1313 (2); *Doc. volt.*, 1322; *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cosa familiare* **1.3**; *cura familiare* **3.1**; *dèi familiari* **1.4**; *farsi familiare* **4.1**; *fatti familiari* **3.2**; *padre familiare* **1.1**.

0.7 1 Che riguarda la famiglia, che è proprio della famiglia. **1.1** Locuz. nom. *Padre familiare*: lo stesso che padre di famiglia. **1.2** [Di una lettera:] indirizzato a parenti o amici. **1.3** Locuz. nom. *Cosa familiare*: v. *cosa*. **1.4** Locuz. nom. *Dèi familiari*: nel mondo classico, divinità che presiedevano alla casa (Lari e Penati). **2** *Nemico familiare*: nemico interno al proprio schieramento. **3** Che è proprio dei servi, che riguarda i servi. **3.1** Locuz. nom. *Cura familiare*: amministrazione della casa; in partic., gestione e controllo del lavoro dei servi. **3.2** Plur. Locuz. nom. *Fatti familiari*: lavori svolti dalla servitù, faccende domestiche. **4** Che ha un rapporto di confidenza o di consuetudine con qno. [Di un amico:] intimo. Che si conosce approfonditamente (un concetto, un'opera). **4.1** Locuz. verb. *Farsi familiare* qno: entrare in confidenza con qno, diventare amico di qno. **4.2** Benevolo, amichevole (un discorso, una parola). **4.3** Che tende ad essere o agire sempre in un det. modo, abituale, consueto. **5** Sost. Membro di un gruppo, di una comunità o di una corte. **5.1** Estens. Persona con la quale si ha in comune una det. caratteristica, opinione o inclinazione. **6** Sost. Persona con la quale si ha un rapporto di confidenza o di consuetudine, amico. **7** Sost. Chi apprende da un maestro o ne professa la dottrina, discepolo, seguace. **8** Sost. Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico). Anche fig. **8.1** Femm. Serva, domestica. **8.2** Sost. Persona di fiducia di un sovrano o di un potente, consigliere. **8.3** [Dir.] Sost. Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che riguarda la famiglia, che è proprio della famiglia.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 30, pag. 199.29: In de l'amministrazione delle cose **familiari** et della famiglia è la moglie sotto la sua signoria, et lo marito è sopra la femina.

1.1 Locuz. nom. *Padre familiare*: lo stesso che padre di famiglia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 4, pag. 46.13: il **padre familiare**, cioè a ddire maggiore in un ostello, per Aristotole chiamato *yconomus*, ordina a ssua volontà dette cose che ssono nella propria magione.

1.2 [Di una lettera:] indirizzato a parenti o amici.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 328, pag. 251.27: e lasciò infinite orazioni fatte in senato ed altrove, degne di eterna memoria; e, oltre a ciò, scrisse un gran volume di pistole **familiari** e altre.

1.3 Locuz. nom. *Cosa familiare*: v. *cosa*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 24, pag. 349.14: Lo risparmio è una scienza da schifare le spese e gli onori soperchi; o ver che egli è un' arte da usare temperatamente la cosa familiare.

1.4 Plur. Locuz. nom. *Dèi familiari*: nel mondo classico, divinità che presiedevano alla casa (Lari e Penati).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.26: Valesiu, homu riku et di vita di campisu, avendu duy soy filgi masculi et una fimina qui erannu infirmi a morti et andandu a lu focu a pilyari aqua calda per quisti infirmi, agenuchlaussi et pregau li dei familiari soy qui transfirissiru supra la sua capu lu periculu di li citelli.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 32, pag. 501.13: Essere presente la fine della guerra e della fatica: nelle loro mani essere la preda di Cartagine, e il tornare a casa nella patria agli dii famigliari a' figliuoli e alle mogli.

1.4.1 Sost. plur. Divinità che presiedono alla casa, Lari.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, gl. c, pag. 29.13: «Alari» si è il luogo ove si fa fuoco e Lar fue una Lammia, secondo le favole, ch'ebbe due figliuoli di Mercurio, i quali diventarono idii e furono chiamati Lari, perch'erano figliuoli di Lara [...] li pagani ch'erano idii del luogo del fuoco, ond'elli tenevano le loro ymagini di dietro al fuoco; chiamavalli «famigliari» però che sempre erano presenti nella casa, come le depinte ymagini de' santi che li Cristiani tengono per le camere loro.

2 *Nemico familiare*: nemico interno al proprio schieramento.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 53, vol. 2, pag. 361.25: però che come il savio dice, che niuna pistolenza è al nocimento più efficace che il domestico e famigliare nimico, agravando alle cagioni della guerra, con dare il carico di no' volere la pace a' suoi avversari...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [AndFir] ball. 5.5, pag. 292: Pessima pestilenza certamente / familiari nimico / è sopra tutte l'altra spr' e mortale.

3 Che è proprio dei famigli, che riguarda i famigli.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 9, pag. 70.7: Per queste tre Furie, secondo i poeti, ira, cupidità e volontà in vizioso modo usate si considerano, sì come ira in offensione, la quale usare si dee in familiaria correzione.

[2] *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 453.8: Il quale collo avendo il servo tagliato, la spada discorrente del sangue del suo signore mise per le sue interiora. Altri stimano che questi fosse chiamato Euporo: io punto non disputo del nome, ma solamente mi maraviglio della forza della fede famigliare.

3.1 Locuz. nom. *Cura familiare*: amministrazione della casa; in partic., gestione e controllo del lavoro dei servi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 3.1: La prima è la cura familiare e civile, la quale convenevolmente a sé tiene delli uomini lo maggior

numero, sì che in ozio di speculazione essere non possono.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 149, pag. 444.5: La cura familiare sempre gli peggiora tra le mani; non visita, non sollicita le possessioni sue, non i lavoratori di quelle, non i servi, e l'esserli di quelle i frutti diminuiti non se ne cura per traccutanza.

3.2 Plur. Locuz. nom. *Fatti familiari*: lavori svolti dalla servitù, faccende domestiche.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 218.1: Io sollicita alli fatti familiari questa mattina sopra li salati liti, quelli essequendo, andava con lento passo, e intenta sopra quelli dimorando con le reni al mare rivolta, uno giovine d' una barca saltato, sì come io vidi poi, disavvedutamente portato dall' impeto del suo salto me urtò gravemente...

4 Che ha un rapporto di confidenza o di consuetudine con qno. [Di un amico:] intimo. Che si conosce approfonditamente (un concetto, un'opera).

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 182.12: A ogn'uomo sie benigno, a neuno lusinghiere, famigliare di pochi, diritto di tutti.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 17, pag. 213.3: La terza cosa si è, ch'ei re e i preni non si debbono mostrare troppo famigliari a' loro fanti, acciò ch'ellino non l'abbiano in dispetto.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.24: el qual amirao, tanta amistade cholo predo re Edoardo fe per un messo, el qual el mandà a quello, che quasi fidele quel messo fosse fato, e chossi domestigo e famigliar del re, che cotante fiade e quando ello plaxesse, ello intrasse in la camera del re.

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 172.34: aciò che delle cose suoie piamente despona e questa disposizione se faccia en presentia de dui della fraterneta, i quagle lo 'nfermo dirà esser più familiari e secreti a lui, e se se pò, facciasi per uno notario della fraterneta...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 90.31: De kistu Ysaac sanctu Gregoriu audiu multe virtuose cose, li quali li recntau uno sanctu patre lu quale avia nume Eleutheriu, e kistu Eleutheriu era statu multu familiaru de killu patre sanctu Ysaac...

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 13.4: Nel quale esercizio familiarrissimo divenne di Virgilio, d' Orazio, d' Ovidio, di Stazio e di ciascuno altro poeta famoso...

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.8: Volemo eciandeo che in çascaduno logo o' serae i compagni de la fraternitae nostra, che i se mustru familiarij e desmestegi entro si, e seguramente la soa necessitae l'uno a l'altro manefesti; i quali, sì como se dexe a i servi de Deo, a lo soe compagno e consorte sovegna sì como lo pòe.

4.1 Locuz. verb. *Farsi familiare* qno: entrare in confidenza con qno, diventare amico di qno.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 126.12: Onde dice s. Agostino, che nulla cosa è così contraria al cristiano, come dar fede all' arti magiche, perciocchè allora si fa famigliari quelli, li quali cercano la dannazione delle anime.

4.2 Benevolo, amichevole (un discorso, una parola).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 20: Et nota che in dare li benefici buona cosa è giungervi buone paraule, (et) lo parlare

umile, le buone cose, lodare, acciò che lo ricevitore si castichi che fu tardo in dima(n)dare; [7] ma uza paraule **familiare**, (et) quazi lame(n)to dice(n)do...

4.3 Che tende ad essere o agire sempre in un det. modo, abituale, consueto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 257.16: Con questo entramento io viddi le parole porte alla giovane copertamente e colui ch'era essuto **famigliare** usatore della casa è fatto amante.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.18: Cura: se la etate lo p(er)mecte, sangnese della vena organica, et p(er)ççò lo dico ch(e) questa passione è troppo **familiare** alli pollit(r)i, i(n) nilli q(u)ali è la m(u)lta humiditate scu(r)revolesse et devene da calore ligeram(en)te se dissolge, la quale è amica alla sangnia...

– [Di un discorso:] che riguarda argomenti comuni, consueti o di scarsa importanza.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 6, par. 7, pag. 513.12: Nel **famigliare** parlare sia da lungi la pertinace contenzione, ché cota' quistioni più sogliono cruciare l' animo, che alcuna utilità recare.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 18, pag. 369.31: Se i **familiari** ragionamenti venisser meno, si ragiona, come Idio vuole, in che guisa il cielo si gira, delle macchie del corpo della luna, della varietà degli elementi...

5 Sost. Membro di un gruppo, di una comunità o di una corte.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 62.26: Allora l' amico suo, il quale avea nome Andronico, udendo ciò, ed esendo suo carissimo compagno e **famigliare** ne la cristiana religione, prese la testa del santo martire di Cristo furtivamente e unselo con unguenti presiosi e involselo inn- uno lensuolo bianchissimo...

– *Familiare celeste*: angelo (in quanto appartenente alla famiglia di Dio).

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 22.14: *Vedi, che sdegna ec.* Poetando dice, che l'arte umana non atigne a tanta perfezione e volere, quanto è usanza ne **familiari** celesti.

5.1 Estens. Persona con la quale si ha in comune una det. caratteristica, opinione o inclinazione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 126.12: Onde dice s. Agostino, che nulla cosa è così contraria al cristiano, come dar fede all' arti magiche, perciocchè allora si fa **famigliari** quelli, li quali cercano la dannazione delle anime.

6 Sost. Persona con la quale si ha un rapporto di confidenza o di consuetudine, amico.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 178.25: in una casa allevati e in un tempo di cavalleria; poi parenti e in tutta la vita **familiari**; è un altro grande legame, che sempre avemo usato uno studio insieme.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.41, pag. 389: semper alegandome in contrario, / m' è staa continuo avversario; / che tanto è me' **familiar** / che no me so da lui guardar, / che 'la no sapja incontent[en]te / zo che far vojo privamente...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 376, pag. 27: Tu fusti tanto soa **familiare**, / tu

chonversasti tanto tempo siego, / che ben lo doveristi afigurare.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 110.1: Chistu, poy chi si partiu lu patri, et illu appi unu pravu et malu consigu di iuveni, soi **familiari**, chi si divissi ribellari contra lu patri et prindiri la signoria per sì.

7 Sost. Chi apprende da un maestro o ne professa la dottrina, discepolo, seguace.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 44.4: «onde priegovi che mi accontiate col Pallialoco, che se mi volesse a **famigliare**, volonter di morerei con lui...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.136, vol. 2, pag. 510: L'un si mostrava alcun de' **famigliari** / di quel sommo Ipocrate che natura / a li animali fé ch'ell' ha più cari...

8 Sost. Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico). Anche fig.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 234.6: p. It. a Benuccio nostro **famigliaro** che gli ave' prestatu al convento per comperare due porci, di xx di gennaio p[agato], s. xxxvj e d. x. p. It. per lo statuto de' d. de le sedia, di xx di gennaio, s. j e d. vj. p. It. a Puccio...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 7, pag. 12.5: E s' alcuno frate o ver suora o ver **famelliare** o ver fémena contrafacesse nelle predette cose, riceva chella disciplina dal Rettore, la quale a lui piaciara di dare, com consentimento del Capitolo del detto Spedale, o vero de la maggior parte.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.73, vol. 3, pag. 196: Ben parve messo e **famigliar** di Cristo: / ché 'l primo amor che 'n lui fu manifesto, / fu al primo consiglio che diè Cristo.

[4] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1323], pag. 36.10: fior. d'oro LXXV, i q(u)ali ma(n)dai a Siena p(er) uno chavallo: po(r)tolgli Aricho **famigliare** di m(esser) Attaviano.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 7, pag. 331.2: E sia tenuto lo detto vice-operario e ciascuno **famigliare** della detta Opera avere le loro guarnacche di panno bigio senza gheroni dinanzi e di dietro...

[6] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. IX [*Phars.*, IX, 1014-1034], pag. 186.15: *Come uno famigliare del re Ptolomeo recò da parte del detto re la testa di Pompeo a Cesare, e quel che disse.*

8.1 Femm. Serva, domestica.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 557.27: Ché hanno posto insieme con alcune femminelle de le loro **famigliari**, che le intignessono quello filo nel sangue d'alcuna bestia, e così dicessono che fosse intervenuto miracolosamente".

8.2 Sost. Persona di fiducia di un sovrano o di un potente, consigliere.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 531.2: della quale cosa insoperbiendo, Sabino suo **famigliare**, uomo per ingegno iscaltrito, e per grande savere istudioso, e da nominare savio, se le forze dell' animo avesse dato a cose di pace, suo genero fece...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 55-78, pag. 361, col. 2.12: *La meretrice* qui intende l'invidia ch'è tra **famigliari** e consiglieri.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.15: In questa citate de Pilon ademorava intando lo duca

Nestore, in compagna de multi nuobili huomini suoy **familiari**...

– [Nella Roma antica:] cliente.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 56, vol. 1, pag. 211.6: La cosa primamente non sembrò molto grande, nè invidiosa; ma ella fu più pesante che l'uomo non credette; però ch'ella tolse a' Patricii tutto il potere di fare tribuni a loro volontà per l'aiuto de' loro **famigliari**.

8.3 [Dir.] Sost. Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 161, vol. 1, pag. 149.22: Et sia tenuto la podestà, et giuri, non menare alcuno cavaliere, o vero giudice, o vero **fameliare**, nè tenere, el quale non sia de li amici del comune di Siena, et de' fedeli et amatori de la santa matre Ecclesia...

[2] *Stat. pist.*, 1313 (2), cap. 9, pag. 5.12: la Potestà e li Anziani e Gonfalonieri della giustizia, e loro giudici e **famigliari**, e ciascuno altro ufficiale della cittade di Pistoia...

[3] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.7: Dico che ieri e certi isviati per loro ciaccharie tucta nocte vanno attorno; più, che ce n'è di quegli che sono fidati da[la] podestà e dalo capitano or da loro **famigliari** che possono andare per la ciptà di nocte con quanti compangni vogliono, con arme et sença arme.

FAMILIARESCO agg.

0.1 *famigliaresco*.

0.2 Da *familiare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che riguarda la stirpe, la discendenza.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che riguarda la stirpe, la discendenza.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 2, pag. 411.1: Questo **famigliaresco** destinato è dato al nostro lignaggio, cioè che noi siamo ostie e sacrificio per liberare il popolo di pericolo.

FAMILIARIAMENTE avv.

0.1 *familiariamente*.

0.2 Da *familiare*.

0.3 *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.): **1**.

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mostrando grande confidenza.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.01.2010.

1 Mostrando grande confidenza.

[1] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.8: Pensa a(n)i(m)a devota como (Cristo) sedeva umilime(n)te ala m(en)sa, Ioh(ann)i sedea a lato de (Cristo) così **familiariam(en)te!**

FAMILIARIO agg. > FAMILIARE agg./s.m./s.f.

FAMILIARITÀ s.f.

0.1 *fameglarità, famigliarità, famigliaridade, famigliaretade, familiarità, familiarità, familiari-*

tade, familiaritae, familiaritate, familiaritati, famularjtati.

0.2 DELI 2 s.v. *famiglia* (lat. *familiaritatem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, XIII u.v.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *lettera di familiarità 2.1; prendere familiarità 1.3*.

0.7 1 Rapporto di stretta confidenza o di consuetudine. **1.1** [Rif. ai rapporti, di carattere intimo o sessuale, con le donne]. **1.2** Fig. Abitudine a una condizione morale o esistenziale.

1.3 Locuz. verb. *Prendere familiarità*: entrare in confidenza con qno. **1.4** Affinità, somiglianza. **2** Rapporto di dipendenza da una persona, una famiglia o un'istituzione. **2.1** Locuz. nom. *Lettera di familiarità*: lettera con la quale si garantisce l'affidabilità di qno; lettera di presentazione. **3** Gruppo di uomini armati al seguito di un potente.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.06.2010.

1 Rapporto di stretta confidenza o di consuetudine.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 154.7: De le compagnie neuna è più graziosa nè più ferma che quando i buoni uomini simiglianti in costumi son giunti di **famigliaridade** e d'amore.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et no(n) dè lo giudici essere troppo familiare, che la legge dice: dela **familiarietà** nasce dispregiame(n)to.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 17, pag. 213.14: E dovemo sapere, che alcuna amistà ed alcuna **familiarietà** farebbe a lodare ad uno borghese od a uno cavaliere, che farebbe a biasimare a un re ed a un prenze...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.18: Questo quelli che aveva conventi, siando stadi in contra da lui, ello li lagava quel medesma **familiaridade**, la quali inanti aveva abiudo, remagnando...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 90.17: Ancora, per tropo parlar elle ven tropo familial, e per tropa **familiaridade** elle ven tropo despriadiade; ma per puoco parlar quanto ke elle se ten plu en si, tanto ven plu desirade.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.1: Chisto Felice una volta, per grande **familiaritate** che avia cum chisto patre sancto Equiciu, si gli disse: 'Tu non ày ordini sacre, nè ày licencia da lo papa de predicare; perchè vay tucto iorno per li paysi, descurrendo e predicando?'

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 5, par. 4, vol. 1, pag. 34.12: Né aggiano esse podestade e capetanio né alcuno de loro overo alcuno de la loro fameglia

conversazione ovvero **familiaretade** con alcuno Peroscino.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 100.11, pag. 645: Donqua, non abbassate vostr' altezza / né giocate de par con lo soggetto, / ché **familiarietà** 'nduce despetto.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.34: Ma non per chella maynera, né a chella intentione respondeva lo re Peleo a lo suo nepote Iasone de lo amare commo convenia e, se bene le monstrava amore da fore, intro lo core desiderava de lo volere vedere morto affine che Iasone, a lo quale era monstrata tanta obedientia e **familiarietà** per li mayuri cittadini de Thesalia soy vassalli, con questa affectione no lo possedesse de lo riamme suo.

1.1 [Rif. ai rapporti, di carattere intimo o sessuale, con le donne].

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 6, pag. 35.17: Fermiamo e ordiniamo che nessuno dela Compagnia vada ad alcuno luogo di donne rinchiuse o religiose, né co lloz abbia alcuna **familiarietà**.

[2] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 50.21: Non si cessi da la vostra memoria che ogne **fameglarietà** di femmina è pericolosa, la sua faccia gitta fiamma, l' aspetto è venenoso, gl' ochi son quadregli...

[3] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10 rubr., pag. 409.1: D' astenersi da **familiarietà** di femmine.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 46-51, pag. 426, col. 1.3: *Ma perch'io mi sarei ...* Tacitamente dixi qui l'A. com'ave in soa vita la **famigliarietà** femminile in dispregio, e se non fosse la paura de cadere in quel vicio, ello avrae seguì le sue vestigie, zoè de quisti tri de chi è fata menzione.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.3: Lo qua, poa ch' elo fu fatto preve, una femena la qua inprima avea tegnuca caçà da sì, a lo tuto se partì da ogni sua **familiarietà**, sì ch' elo l' amava como sor e fuçiala como enemigo.

1.2 Fig. Abitudine a una condizione morale o esistenziale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 37.18: Comincia a prendere dimestichezza, e **familiarietà** colla povertà, e spregia le ricchezze, e fatti degno d'Iddio, del quale neuno è degno, se non colui, che spregia le ricchezze, la possessione delle quali io non ti contrario, ma i' voglio, che le posseghi senza paura, la qual cosa tu farai in una maniera, cioè:

1.3 Locuz. verb. *Prendere familiarità*: entrare in confidenza con qno.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 245.7: perciocché vedendosi l'uomo non poter avere altro aiuto se non quello di Dio, incomincia ad orare, e a **prendere famigliarietà** con lui: e provando lo suo aiuto, e l' suo soccorso più, e più volte, e di quanti, e quali pericoli Iddio lo ha aiutato, avvegnaché indegno, non è cuore sì di pietra, che non si muova ad amarlo, lasciando ogni altro amore a lui contrario.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 110, vol. 3, pag. 539.4: per la venuta del detto re d'Ungheria e dello imperadore Carlo suo suocero, che pareo loro che l' detto re **avesse presa troppa famigliarietà** co' tiranni e signori di Lombardia e di Romagna e della Marca di parte ghibellina.

1.4 Affinità, somiglianza.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 421.2: niuno, in verità,

cibo si truova ovvero beveraggio così naturale virtù confortativo e acrescitivo sì chome il vino, per la compagnia della **familiarietà** che colla natura àe.

2 Rapporto di dipendenza da una persona, una famiglia o un'istituzione.

[1] *Stat. fior.*, 1330, pag. 60.28: Tutti altri famigliari e servigiali, così femine come maschi, s' intendano essere e sieno ipso facto cassi e del tutto privati da ogni **famigliarietà** del detto Spedale.

[2] *Stat. fior.*, 1374, pag. 75.34: e per la terza volta, tutti e ciaschuni che per lo sopradetto modo offenderanno e non observeranno, intendansi essere e sieno ipso facto privati d' ogni **familiarietà** e d' ogni uffizio o beneficio et utilità et onore di detto Spedale...

2.1 Locuz. nom. *Lettera di familiarità*: lettera con la quale si garantisce l'affidabilità di qno; lettera di presentazione.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.33: Costui, perchè gli fosse dato fede, si dice, che contraffecce il suggello di messer Carlo, e fece **lettere di famigliarietà** allo detto Giannozzo, e lettere di credenza da parte di messer Carlo a tutti, e generalmente a' Guelfi della città di Firenze.

3 Gruppo di uomini armati al seguito di un potente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 103.15: Et reciputo fo in **familiarietà** loro e messo fo con quello ke fortissima guerra fecea più a Roma.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 621.9: Et a ciò che l' se toglia via susptictio d' ingano et che l' se schivi l' importunità di preghi de l' inquisitore, ciaschun inquisitore e vicario non possa ricevere ni avere in sua **familiarietà** oltra octo persone senza licentia del Rectore della provincia, li nomi de li quali octo sia tenuto de dare in scripto al Rectore prefato ançi chi possano portare arme.

FAMILIARMENTE avv.

0.1 *famegliaremente, famigliarmente, familiaremente, familiaremente, familiarimenti, familiarmente, familiarmenti; f: familiarissimamente.*

0.2 Da *familiare*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Doc. aret.*, 1337; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *abitare familiarmente* **3.1**.

0.7 **1** Amichevolmente, in modo confidenziale. **1.1** Intimamente, profondamente. **1.2** [Rif. a Dio:] con le sembianze di un uomo comune. **2** [Del modo di parlare:] con parole semplici, senza artifici retorici. **3** Con tutta la famiglia (?). **3.1** Locuz. verb. *Abitare familiarmente*: risiedere

stabilmente con la propria famiglia; abitare insieme, in comune.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Amichevolmente, in modo confidenziale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: [27] et nulla è pio sossa che far bactaglia co(n) cului co(n) cui lu(n)ghame(n)te sè vissuto **familiarme(n)te**, s(e)c(on)do che Seneca *De amicitia* disse. || Cfr. Albertano, *De Amore*, II, 22: «Nichil enim est turpius quam cum eo bellum gerere cum quo **familiariter** vixeris».

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 31, pag. 69.10: «Ben vidi, Petru, ki alcuni fiati li pirsuni ki si accostanu **familiamenti** a Deu, pir potestati ki Deu li conchede fàcuni alcuni miraculi...»

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 98.2: Volentieri intesi da coloro, che vengono da te, quello, che me ne contano, che tu vivi **famigliarmente** co' tuoi servi.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 20, pag. 134.21: Un atro nober chi avea nome Teoprolo, lo qua era stao convertio per amoniciu de lo veneraber Beneto e avea grande fiducia e familiaritae cum seigo, como persona chi per sua santitae era morto da ello amao, e intrando un iorno **familiamenti** in la sua cella, travàlo piancer monto amaramenti.

1.1 Intimamente, profondamente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 220.34: Questo etiamdio pizol tempo abiano amado soa molgier per quello che plu del justo **familiaramente** elo l'avesse amada, e conzò fosse che al veschovo da Vercelli lu avesse protestado si unchamai non averla cognoscuda, e quella siando laldada sí esser verzene, abiano tolto combiando e lla licentia, intrà in monestiero.

[2] F. Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.-fior.): E perché l'ufficio di ciascuno è di bisogno a tutti, però si visitano tutti insieme continuamente, e visitandosi si conoscono **familiarrissimamente**. || Moreni, *Genesi*, p. 69.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 185.27: Lu quali Voluminu, natu di cavaleri a cavallu, cun chò sia cosa que issu avissi amatu **familiarme[n]ti** Marcu Lucullu, et Marcu Antoniu avissi factu aucidiri quistu Marcu Lucullu però que issu favuria la parti di Brutu et di Cassiu...

1.2 [Rif. a Dio:] con le sembianze di un uomo comune.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 2.9: te medesimo il quale se' ospite di giocondità e di sollazzo, sensibilmente e **famigliarmente** ti rappresenti e manifesti a coloro i quali per possedere più efficacemente il tuo amore...

2 [Del modo di parlare:] con parole semplici, senza artifici retorici.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.20: Un(de), scì como p(erson)a a voi (con)iu(n)cta p(er) p[articu]llare dilectione dicerò su[b] brevità **familiare m(en)te** i(n) quale guisa lo core meo e la m(en)te s'alegra quando vede le vostre littere...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 73, pag. 35.13: e conoscendo non essere degna cosa a tanta deità dir parole simili a quelle che noi, l'uno amico con l' altro, **familiaramente** diciamo, o il signore al servo suo, costituirono che i sacerdoti, li quali eletti e sommi uomini erano, queste parole trovassero.

3 Con tutta la famiglia (?).

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 206.11: tene(n)do e re(n)do a meità e tereno, po(r)ci (e) altro bestiame menuti (e) grossi, co(m)me se usa p(er) gli altri buo(n)i padroni (e) lavoratori, dove(n)do venire nel d(i)c(t)o podere a questo ma(r)ço **famegliarem(en)t(e)**, raco(n)ciando noi la casa e face(n)do a loro d'aiuto ugua(n)no de xij st. de panico (e) viiii st. de grano...

3.1 Locuz. verb. *Abitare familiarmente*: risiedere stabilmente con la propria famiglia; abitare insieme, in comune.

[1] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 655.19: Anco che niuno forestieri ytaliano, il quale s[il]a habitato in Areço, **familiaramente** da doi anni in qua possa essere accommiatato nè licentiatato de la città d' Areço nè per la podestà nè per lo capitano nè per alcuno altro offitiale salvo che per malefitio che commettesse.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 22, par. 3, vol. 1, pag. 389.13: E che niuno forestiere, el quale **familiaramente** aveterà, ovvero camora ovvero fondeco averà en la citade de Peroscia, possa essere preso sença citatione facta de luie, etianodio se l'avversario giurerà esso avere suspecto ovvero dirà essere fugitivo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 2, pag. 241.15: i quali essendo stati rotti, come dicemo, e avendo patiti molti disagi, e per tanto essendo in gra- bisogno di ricetto, per prendere riposo cominciarono a torre le case de' cittadini, e loro masserzie e arnesi, acomunare e **abitare familiarmente** co- lloro...

FAMILIARO agg./s.m. > FAMILIARE agg./s.m./s.f.

FAMILIATO agg.

0.1 *familliatu*.

0.2 *Da famiglia*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è in rapporti di stretta confidenza con qno.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che è in rapporti di stretta confidenza con qno.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 12.20: Recunta adunca che uno sancto patre, che avia nomo Equicio, lo quale era abbate in uno paese che ssi chiama Valeria, era avuto in grande fama de sanctitate de la gente de chillo payse, e chisto Fortunato abbate, che recuntao chisto miraculo ad sancto Gregorio, si li foy multo **familliatu** ad chisto abbate Equiciu.

FAMILITÀ s.f.

0.1 *familitae*.

0.2 *Da famiglia*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Consuetudine, familiarità.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Consuetudine, familiarità.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.234, pag. 582: Con quelli chi àn seno e bontae / agi senpre **familitae**: / senpre con quelli te manté / che tu sai

che aman De', / e consejo a lor requer / quando tu vei che fa mester.

FAMMA s.f.

0.1 *fama, famma, 'famma.*

0.2 Sul fr. *femme* (Cella, *Anglismi*).

0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.).

N Att. solo sen.

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna legata per matrimonio ad un uomo, moglie.

0.8 Roberta Cella 04.11.2003.

1 Donna legata per matrimonio ad un uomo, moglie.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 212.1: Ghita, **fama** a mastro Giache, chuoco dela tavola, die dare 10 s. st., 9 di magio 304. Le prestai contanti. 1 guardia, 12 chuslieri inn una chuslierola.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 67.11: E fuoro per tre C ottanta lb. torn. che pagaro per lui in detta fiera, ciò ffù dugiento diecie lb. a Folco da Ulciano e ciento lb. torn. a Nicolò di Merigo e cinquanta lb. torn. a Felisa, sa **fama**, e vinti lb. torn. a Ranieri Renaldi. E di tutti presero quitança in suo nome salvo che dala **mollie**, ragionati li sterl. nove lb. sette s. sei d. torn. il marco.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 101.17: Item 17 s. sterl. a nostre dispese. Che pagò Biagio in Parigi per due peçe di covercieri che chonprò per donare al'oste nostra e ala **fama** mastro Andrea, maliscalco...

[4] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 132.17: Giana Decians, **famma** fù Gianni Decians, Gianni Astivello, Macçeotto di Belmonte, fis Piero di Belmonte, tutti di Parigi, dieno dare 42 lb. par. a Pasqua tre C quattro...

[5] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 136.10: Item à dati 27 s. par. nel di contanti per lettera Colino detto e furo per la parte di Margherin, **famma** di Gian Buonamina di Spinollio e reda di Gacço du Plesciai.

[u.r. 26.02.2007]

FAMOLENTO agg./s.m.

0.1 *famolent, famolent', famolente, famolenti, famolento, famorento, famulente.*

0.2 DEI s.v. *famulento* (lat. **famulentus*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tormentato dalla fame, affamato; famelico.

2 Fig. Desideroso di amore.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Tormentato dalla fame, affamato; famelico.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1783, pag. 83: / Voi me véesse encarcerato, / Povro e nio e despuato / E **famolent** e seolento / E sostegnir dol e tormento...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 117, pag. 181: Ponem ke tu haviss sedhe e fuss ben **famolento**, / E fuss metudho a mensa pur de pan muffolento...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 96, pag. 641: Asai g'è là cò bisse, liguri, roschi e serpenti, / vipere e basalischi e dragoni mordenti: / agui plui ke rasuri taia l'ong[le] e li denti, / e tuto 'l tempo manja e sempr'è **famolenti**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 98.9, pag. 452: Ognomo vego che zo fa; / e chi de zo no è avisto, / roman là mendigo e tristo / e **famorento** e desorrao / ni d'alcun inviao.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 154, pag. 128.20: E lli zusti responderà en quella fiada e diranno: «Messer, quando te vedemo non **famulente** e passemote? E avere sede e dessorote da bevare?»

– Sost.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.14: al stancho afadigao e lasso deveavi l'acqua, al **famolento** toglivi e strepavi lo pan de man, per forza posseghivi la terra d'altrù...

2 Fig. Desideroso di amore.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.30, pag. 576: Fai lo core amoroso, / **famolent'**e angossoso, / e cquasi desioso / fin a lo consumare.

FAMOSAMENTE avv.

0.1 *famosamente.*

0.2 Da *famoso*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *St. de Troia e de Roma*, 1252/58 (rom.>tosc.).

0.7 1 Con celebrità o notorietà.

0.8 Fabio Romanini; Pär Larson 27.11.2006.

1 Con celebrità o notorietà.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 206.16: E molto più **famosamente** retormao ad Numantia, ke nnon ne gessio e portao lectere de Scipione a Micissa suo tio ke li fossi accommandato.

[2] *F Trattati di Albertano* volg., 1275 (fior.), cap. 38: Ke sù come tutti coloro ke peccano, q(u)anto maggiori sono tanto [lo] loro peccato è più **famoso**, seco(n)do Martiale ke disse: «Ongn'uomo tanto più **famosam(en)te** à in sé lo peccato qua(n)to ella è avuto maggiore» || Ms. BNCF II.IV.111, c. 50v.

[u.r. 21.09.2010]

FAMOSO agg./s.m.

0.1 *famosa, famose, famosi, famosissima, famosissime, famosissimi, famosissime, famosissimo, famosissimo, famosa, famusi, famosissimu, famuso, famusu, ffamosa.*

0.2 DELI 2 s.v. *fama* (lat. *famosum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Mezzovillani, 1326/27 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tos.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota «Ravenna, la quale era dopo Roma la più famosissima cittade d'Italia» in *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 585.27.

0.7 1 [Con connotazione pos.]: noto a tutti o a moltissimi (anche per una propria qualità o virtù).

1.1 Giunto a conoscenza di molti. **2** [Con connotazione neg.]: noto per azioni deprecabili.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 [Con connotazione pos.]: noto a tutti o a moltissimi (anche per una propria qualità o virtù).

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tos.), pag. 244.26: Et Aristobolo tenea lo **famosissimo** tempio de Salomone et Yrcano tenea la citade.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 52, pag. 170.16: disse Tullio: che neuna cosa è più laudabile, e neuna cosa è più degna al grande e al **famoso** huomo, che l'umilità e la benignità.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 409.16: Questa battaglia grande e **famosa** fue appo Azio.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 105.31: la città di Melano e Chermona e Piacenza fecero una città contro Pavia, ch'avea guerra con loro. Acciò che fusse più **famosa** di nome, sì lla chiamarono Allexandra, per nome del buono papa Alessandro.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 307.8: andò al sipolcro ov'era seppellito Antonio re, là ove si seppellivano tutti li nobili re e' **famosi** uomini d'Egitto...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 21, pag. 25.5: le grande spensarie el no de' far se no per gran cose e specialmente en le cose **famoso**...

[7] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 7, pag. 181: Vostra dimanda perchè sia repleta, / **famoso** signor mio venitiano, / d'amestate anticha, anche luntano / fatio vostro voler cum mente lieta.

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.14: se sonno de etade legetema, cioè de più de xx anni, entro alla quale etade non volemo che veruno sia recevuto, se no per forteça de corpo o per endustria de senno, overo ch'ello fosse de tale conversatione che la sua receptione **famosa** e bona fosse avuta dal popolo e dal chirecato.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.19: chistu episcupu Fortunatu si era **famosu** de grandi virtuti...

[10] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 54.3: diventò potente e **famoso** in parlare e operare.

[11] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 493.31: Et nondimeno, sopra quelli capituli tutti della loro inquisitione, et ciascuno di loro, li quali per li dicti consuli, u alcuno di loro, negati saranno, cauta, diligentemente et solenne vinti almeno homini buoni et **famosi**, et uzanti in della dicta corte...

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.23: Lu Conti, **famusissimu** combattituri, non inpachatu per nullu diletto corporali, non cessava may di affannari et viglava per impliri lu so desideriu di haviri Sichilia.

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 24, pag. 692.31: Fu costui messer Iacopo Rusticucci, il quale non fu di **famosa** famiglia...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.20: E quisto fo quillo exercito **famoso** e quasi innumerabile congregato contra li Troyani a lloro destructione...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 82.19: In le contrà de Valeria fo un santissimo omo chi avea nome Equicio; lo qual in tuta la contrà era **famoso** de gram santitae...

[16] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.362, pag. 185: «Io non posso negar, compagno mio, / che questa gente gagliarda e **famosa** / non convegna cambiar lo lor desio...

– Sost.

[17] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3 cap. 10, par. 8, pag. 99.16: *Tullio de officiis, libro secondo*. Leggermente i giovani in grande bontà salgono quando co' savj e **famosi** usano...

[18] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 153, pag. 209.3: Venuti al luogo dove i **famosi** sono, discrive l'autor primieramente alcuno de' lor costumi e modi...

[19] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 11, vol. 6, pag. 204.14: [6] Molti potenti furono fortemente oppremuti; e li **famosi** furono dati in mano ad altrui.

1.1 Giunto a conoscenza di molti.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.34: Ca pir certu la nostra curti sguardau lu multu gratu superciliu di lu patri et da poy vitti lu filyu indebitatu di munita strania secentu sestercij, e quista fu **famosa** iniuria di li nobili juvini.

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 39.26: Non poça ecciamdeu fari oy diri parola iniuriusa e riprinsiuni **famosa**, exceptu ki di lu delictu commissu...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 43.7: L'una parte si chiamavano li Orazii, e gli altri Curiazii; ed avvegnadiochè questa cosa sia la più **famosa** tra le cose antiche, tuttavia l'uomo non sa chiaramente, quali furono i Romani, e gli Albani...

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 339.2: [26] E per questa sentenza fece frate Iacopo da Todi quella **famosa** lauda nella quale elli, contando tutte le province e paesi, di tutte disse che era signore...

2 [Con connotazione neg.]: noto per azioni deprecabili.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 284, vol. 2, pag. 353.19: Et questo non abia luogo ne li publici et **famosi** robbatori de la strada, e' quali possano et debiano essere puniti, secondo che le ragioni volliono.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 235.9: Questo Rinieri da Corneto molto **famoso** rubatore fue nel suo tempo, e molta gente somerse, e uccise...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 31, vol. 2, pag. 111.25: E quillo k'è dicto degli omicidare sbandite glie quaglie el bando non avessero pagato luoco aggia en glie robadore de le strade e en glie falsarie e en glie furone piubeke e **famose**.

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.21: Ma negl'altri malefici infrascritti abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniendo, cioè in ruberie di strade, furti et publici et **famosi** ladroni, falsamenti et di falsitadi di carte...

FAMOSTO s.m.

0.1 *famusti*.

0.2 Da *fame*.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi soffre la fame, affamato.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Chi soffre la fame, affamato.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 2, pag. 25.13: (52) deponuto à li possenti di signoria, et li humili exaltati, (53) li **famusti** et poveri à fati ricchi et li ricchi à fadi nudi et poveri. || Cfr. il testo lat.: *esurientes* (Todesco).

FÀMULA s.f.

0.1 *famula*.

0.2 Lat. *famula*.

0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.

0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi si mette a disposizione di qno con totale dedizione, serva.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Chi si mette a disposizione di qno con totale dedizione; serva.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 742, pag. 281: et éccome da celo l' angelo ki i apare / e dis: «O **famula** de Deo, no te spaventare...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 2, pag. 24.31: (38) Et disse Maria a l'angelo: «Ecchoti l'ancilla et **famula** del Signor; sia secondo che tu ai dito e cò che a lui piage».

[u.r. 27.07.2007]

FÀMULO s.m.

0.1 *famuli, famulo*.

0.2 DEI s.v. *famulo* (lat. *famulus*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosco.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosco.).

0.7 **1** Chi si mette a disposizione di qno con totale dedizione; servo. **1.1** Persona addetta a mansioni o servizi domestici, in posizione di dipendenza. **2** Chi è in totale dipendenza da un proprietario, schiavo.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Chi si mette a disposizione di qno con totale dedizione; servo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 4, pag. 81.5: Adunque, carissimo Frate mio, te e me e **famuli** tutti altri di Iesu Cristo prego, rehero, come e quanto posso inn onni guiza, che piacci' a noi de fatto seculo longiare e esser e apparere religiosi.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 63, pag. 64.6: Né non vale raxon né drito che abia alcuno, ché cossì perisse la raxon come lo torto: e spessamente piutosto e li rampinadori e li crudelli **famuli** e li ministri dele felonie si piaxe e ha luogo apresso lo tirampno.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 1.5, pag. 46: la frequente nostra preghiera a tene / riceve, Signor mio, senza tardare, / e noi, **famuli** tuoi, quai le catene / de' peccati costretti ci fan stare, / di tuo pietà la gran misericordia / assolve senza aver con noi discordia!

1.1 Persona addetta a mansioni o servizi domestici, in posizione di dipendenza.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 304.13: e longo tempo li durao amalança de tucte lebre, ke molte fiате pregava li **famuli** soi ke llo occidessero per le molte piage, oi lo lassassero occidere ad esso medesmo.

2 Chi è in totale dipendenza da un proprietario, schiavo.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 44, pag. 84.22: Quando tu averàs conprado li p(ro)prij servi en lo mercado, e qe tu li diges **famuli**, inpermordeçò seate recordamento, q' ili è omini.

FANALE s.m.

0.1 *cò-de-faar, fanà, fanale, fanali, fanari*.

0.2 DELI 2 s.v. *fanale* (gr. biz. *phanáron*, con suff. aggettivale *-ale*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 **1** Torre del porto su cui è posta una lanterna di segnalazione, faro. **1.1** *Cò-de-faar*: il faro di Genova. **2** Apparecchio per illuminazione, lanterna.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Torre del porto su cui è posta una lanterna di segnalazione, faro.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.101, pag. 755: En cò sta sempre un gran **fanà**, / chi a le nave mostra intrar, / contra l' atro Co-de-fa, / chi lonzi ie fo un mijar.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 141, vol. 1, pag. 615.17: e presono per forza Porto Pisano e Livorno, e guastarlo tutto, e guastarono le IIII torri ch'erano in mare alla guardia del porto, e il **fanale** della Meloria...

1.1 *Cò-de-faar*: il faro di Genova.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.5, pag. 354: En l'encontrae de **Cò-de-faar** / vi star un omo per pescar, / sum un scojo a la marina, / cun una cana e con trazina.

2 Apparecchio per illuminazione, lanterna.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 575.32: Et uno **fanale**, et stombuli cinquanta.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 158.13: Et ancora, allumatu lu focu a li **fanari**, scurrianu per killi campi et erbi viridi...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 279.12: andorono alla porta di San Marcho però che dalle 12 ore vennono tucti quegli della chonpangnia chon molti **fanali**, ciò lumiere acciese...

FANCELLA s.f.

0.1 *fancela, fancella, fancelle, fanciela, fanciele, fanciella, fancielle.*

0.2 Da *fanticella*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: 2.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*; 1235; *Doc. prat.*, 1247; *Doc. fior.*, 1262-75; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, a. 1366.

0.6 N Att. già in un doc. lat. di Pisa del 1186, all'interno dell'indicazione locale «Campo de le *Fancelle*»: cfr. GDT, p. 263.

0.7 **1** Giovane ragazza. [Anche, con valore dispregiativo:] ragazza di facili costumi, amante, concubina. **2** Serva (non necessariamente giovane).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.11.2006.

1 Giovane ragazza. [Anche, con valore dispregiativo:] ragazza di facili costumi, amante, concubina.

[1] **f** *Declamazioni di Seneca* volg., XIV: Portando questo abito di femmina, pareva una **fancella**... || *Crusca* (1) s.v. *fancello*.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 24.11, pag. 69: saccio ben, se moglie non ha il Veglio, / ch'e' gli assesini ha messi nel camino / per domandar la Diana o sua sorella; / ché quel da Senno nonn- è tanto arditto / ch'egli oggi adomandasse la **fancella**.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 12, pag. 93.27: Et chi sforciasse o spolcellasse alcuna pulcella contra la sua volontà, perda lo capo sì che muoja, overo che la prenda per moglie si le persone sono eguale, o che la mariti secondo la sua qualità de la polcella, sì come a la **fancella** si convirà...

[4] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.1: neuno dela detta compagnia non debbia prestare a uçura per veruna condizione nè per veruno muodo, nè non tenere mollie altrui nè **fancella**, nè non fare arte de sodomiti, cioène de non praticare nè usare per male muodo con veruno garçone...

[5] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), II.2, pag. 375: Giovanna femminella e non reina, / non donna, ma **fancella** sconoscente, / ingrata e frodolente, / albergo di losuria e di resia...

[6] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 74.3, pag. 81: Che dirai tu di chi l'à buona e bella / E tienla a capital men d'una fava? / Anzi la tratta sì come **fancella**, / E giacesi da parte con la schiava?

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.238, pag. 302: E qual maggior dolore / che veder la **fancella** / schiava ball[ia] [ed] ancella / damigella mostrarsi?

– [In contesto fig.].

[8] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosca.): L'anima diritta è moglie della umilitate, ma l'anima

maligna e torta è **fancella** della superbia. || Ceruti, *Scala*, p. 319.

2 Serva (non necessariamente giovane).

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 114.3: Rustichella **fancella** di Mo(n)ta(n)collo Villan[i] Arigucci vi s. (e) v d..

[2] *Doc. prat.*, 1247, pag. 10.1: s. xiiij m(eno) d. ij. Mes(er) Torisgiano ci de dare s. xviiij p(er) xiiij b. di cermonese bia(n)co, ce 'l tose a upo de la **fa(n)ciela** sua.

[3] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 308.15: Ànne renduto Chanbio medesimo li tre bacini (e) li quatro chandellieri: recholli la Benvenuta nostra **fanciella**.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 12, pag. 145.33: con tutto che l'uomo debbia essere signore della femmina, perciò che die avere più senno e più ragione in lui che nella femmina, non perciò die avere tanta signoria sopra di lei, che la debbia tenere per sua **fanciella** o per serva, anzi la die tenere come sua compagna.

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 456.9: De avere s. XLV per suo *salario* d' un anno ch'è stata chon *noi* per **fanciella**.

[6] *Stat. sen.*, 1305, cap. 40, pag. 57.17: non debbia alcuno de li detti frati intrare da li cancelli del detto Spedale a favellare con alcuna donna gittata o ver **fancella** o vero familiare del detto Spedale senza la sopradetta licenzia.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 62.9: Officio di spazzare e lavare la casa, e ornare e mondare, si è vile officio di fante o di **fancella**; ma il lavare spirituale e 'l mondare, questo è officio di grande dignitate.

[8] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 13, pag. 98.6: Qui non è tovaglia, né coltello, né tagliere, né scodella, né casa, né mensa, né fante, né **fancella**.

– [Con valore dispregiativo, in rif. al basso rango sociale].

[9] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 38, pag. 177.19: «Sozza mala merciennaia, strofinacciola onta e vituperosa lavascodelle, **fanciella** e ragazzina del sottocuoco facitore di candele di sevo, abitazione di tutti i brutti luoghi!

FANCELLESCO agg.

0.1 *fancellesche, fancellessche.*

0.2 Da *fancello*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.7 **1** Che si addice o si adatta ad un fanciullo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2006.

1 Che si addice o si adatta ad un fanciullo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 24: Li giovani no(n) àno p(er)fecto se(n)no et le cose **fancellesche** amano (et) a quelle s'acostano.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: adopra l'animo tuo pió che no(n) s'è uzato, fugendo dolo(r)te, pigrisia, (et) luxuria, (et) tucte l'altre cose **fancellesche**...

FANCELLETTA s.f.

0.1 *fancelletta.*

0.2 Da *fancella*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giovane serva.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2006.

1 Giovane serva.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 384.12: la parte della tua donna, né non vegna a tte il suo servo; né lla **fancelletta**, infintamente piagnendo, umilmente da parte de la donna dica: - Dio ti salvi!

FANCELLETTO s.m.

0.1 *fancelletto, fancelletti*.

0.2 Da *fancello*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bambino o giovane ragazzo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 48.8, pag. 766: Ma cchi me ne riprende, co- llui metto / che sse vedrà il viso colorito / chi i' spesso veggio, ch'e' ne fia schernito, / sì non sarà saccente **fancelletto**.

[2] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 82.23: pericholo di socchorença, **fancelletti** di meçça etade moranno, dolore al cuore, male di matrice alle femine più ch'algl'uomini.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 603.19: Allora quegli domandòe quello incantatore e disse: «Chi è questo **fancelletto**?» E quelli disse: «Messere, egli è nostro servidore».

– Fig. [Rif. ad individuo che si comporta in modo puerile].

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.94, pag. 71: Or vedete com'è bel **fancelletto** / chi si conduce, d'aver, ne lo stremo! / Ché pur a dietro sempre il guida suo remo, / metendol fuor d'ongne sovran diletto...

[u.r. 02.10.2008]

FANCELLEZZA s.f.

0.1 *fancelessa, fancelleççe, fancellesa, fancellessa, fancellesse, fancelleza; f. fancellezza*.

0.2 Da *fancello*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

N Att. nel corpus solo pis.

0.7 1 Lo stesso che fanciullezza. **1.1** Estens. Condizione psicologica e comportamentale tipicamente associata all'età pre-adulta (dominata dall'ingenuità, dalla leggerezza e dall'inconsapevolezza). **1.2** Plur. Azioni di impronta tipicamente puerile.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.11.2006.

1 Lo stesso che fanciullezza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: Già sono quazi invecchiato, et ala fine d(e)la **fancellessa**; in nel tempo passato in dele cure mo(n)dane et in dele male delectasione sì fui dato che, ave(n)gna che io sia molto riccho, co(n)soma(n)do dele mieie ricchesse lo tempo p(er)decti...

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 52, pag. 565.31: Poi venne Germanico Cesare e fecene vendetta contra loro in sua **fancellessa**.

[3] f. S. *Girolamo* volg., XIV: Tutto questo, ch'hai detto feci in mia **fancellezza**. || Crusca (1) s.v. *fancellezza*.

1.1 Estens. Condizione psicologica e comportamentale tipicamente associata all'età pre-adulta (dominata dall'ingenuità, dalla leggerezza e dall'inconsapevolezza).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: ancho lo vecchio qua(n)do giucha fae solaccio ala morte; [8] et così secondo lui medesimo la **fancellessa** no(n) uzata in del suo tempo fa odiosa la vecchiessa.

1.2 Plur. Azioni di impronta tipicamente puerile.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: sossa cosa è avere honore di vecchi (et) visii di fancelli (et) di garzoni, che li vecchi no(n) fa(n)no **fancellesse** p(er) età ma p(er) visii.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 72, pag. 85.16: mostra a noi che li nostri fillioli devono in delle loro **fancelleççe** guardare, correggere e admetterli a bontà e a scientia.

FANCELLO s.m./agg.

0.1 *fancegli, fanceglie, fancel, fancelgle, fancelli, fancello, fancelo, fanciello, fanciolo*.

0.2 Da *fanticello* (non att. nel corpus, ma cfr. *fanticella*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1235; *Doc. prat.*, 1245; *Doc. sang.*, 1270; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Bambino o giovane ragazzo. Estens. Individuo ingenuo e puerile **1.1** Agg. Di giovane età. **2** Giovane garzone; servo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.11.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo. Estens. Individuo ingenuo e puerile.

[1] *Doc. sang.*, 1270, pag. 427.11: Mandate p(er) Gienovese da Vila Chastelo (e) mandate p(er) Vegna i-lavoratore di sere Posca (e) p(er) Giannino (e) p(er) Piero Ve[n]ture da Sa- Lorenço (e) p(er) Rusticho (e) p(er) Buonocristiano: la(e) saprete di che fama eli è quello **fancelo**. (e) brigatevi di rif[n]venirlo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: Questa fede co(n)serva la santità, rafforsa la castità, adorna la dingnità; in deli **fancelli** risprende, in deli giovani fiorisce, in deli pió maturi appare...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 7.34, vol. 1, pag. 116: Nol credo a torto né a dritto, / e ben ne posso far disdetto: / non cognosco hom, vechio né **fancello**.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.34, pag. 71: en la mia corte ho **fancelli** che glie 'nsegnarò cantare.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 15, pag. 127.27: Della quarta cosa si dimanda se vi fusseno issuti omini vecchi. E rispondesi che sì. Non per aspetto che fusseno issuti infermi e vissi, ma giovani per aspetto e vecchi di tempo. Della quinta cosa si fa questione se vi nasceano **fancelli**.

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.14, pag. 434: E chi ve mira sì se meravegli, / vedendovi sì brut[t]i e rabuff[at]i, / tornando in Siena così bei **fancegli**.

1.1 Agg. Di giovane età.

[1] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *O Regina cortese*.49, pag. 39: E piglia uno ossemello: / lo temor del morire; / ancora sì **fancello**, / cetto ce di' venire; / vanetà larga gire, / non pò teco regnare.

2 Giovane garzone; servo.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 26.25: Appollonio Tribaldi no die dare s. viii, ke li li p(re)sta(m)mo: disse ke i dava al **fa(n)ciello** Aldobra(n)dini fabro p(er) grano.

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 92.16: Ugolino **fan[c]ello** di Ranieri Folchachieri viiii s. (e) v d..

[3] *Doc. prat.*, 1245, pag. 6.33: Bonaho(r)so maestro da Hasi ci de dare s. xiiij p(er) iiii b. e meço d'albasgio p(er) lo **fa(n)cielo** suo.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 131.14: avviene che alcuna gente sono sì pòvari, ched ellino non possono avere né fante, né **fancello**, né cavallo, né asino, né altra bestia, anzi àno una zappa o una vanga, dond'essi cavano la terra, e per esse àno alcuno servigio.

[5] *Stat. pis.*, 1302, cap. 13, pag. 963.8: Et che alcuno **fancello** d'alcuno de la suprascripta arte non possa nè debbia [vendere] alcuno cuoio...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 71, vol. 2, pag. 180.20: Et sia licito a ciascuno de' detti maestri tenere discepoli et **fancelli** quanti vorranno.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 4, par. 8, vol. 2, pag. 38.12: risposta d'essa acusa e enquisitione e acusa, el tenore tucto enn escripto chiuso e sogellato dare aglie massare del comuno de Peroscia overo aglie notarie overo **fanceglie** loro...

[8] *a Stat. lucch.*, 1376, Rubricario L. II, pag. 75.17: Come compagni, factori et **fancelli** siano tenuti di rendere ragione di loro administragione.

[u.r. 02.05.2010]

FANCILLA s.f.

0.1 fancila.

0.2 Da *fanticella*. || Cfr. anche *fancillo* 0.2.

0.3 *Doc. prat.*, 1247: 2.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1247; *Doc. pist.*, 1240-50.

0.5 Cfr. *fancillo* 0.5.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bambina di pochi anni. 2 Giovane ragazza o ancella.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.11.2006.

1 Bambina di pochi anni.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 4, pag. 64.6: Burneto da Seravalle de avere s. v lo mese p(er) la

fa[n]cila che tine a balie: (co)ni[n]ciò x di ala sita di febraio a tenerla, nela signioria Ogolini d'Ogolino.

2 Giovane ragazza o ancella.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 11.20: La **fa(n)cila** Ricievuti ci diè s. x. À dati s. vij.

[2] *Doc. prat.*, 1247, pag. 11.34: Rufolo f. Mercata(n)ti ci de dare d. xvij p(er) per u b. e 'tavo di cermonese nero p(er) la **fa(n)cila** Bonagiuda.

FANCILLO s.m.

0.1 fancigli, fancilli, fancillo, fancilo.

0.2 Da *fanticello*. || Cfr. tuttavia la diversa ipotesi etimologica di Manni, *Testi pist.*, p. 328 (lat. volg. **fanticillus*).

0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

0.5 La forma *fancillo*, -a è caratteristica soprattutto dei testi pist. e prat.: cfr. già l'antrop. *Bonfancilli* (al gen.) in una carta lat. pist. del 1177, cit. in GDT, p. 263 s.v. [*fancillo*].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bambino o giovane ragazzo, lo stesso che fancello. 2 Giovane garzone, lo stesso che fancello.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.11.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo, lo stesso che fancello.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 301.33: e continuamente sono udite voci e guai e maravigliosi pianti di **fancilli** e le piangenti anime...

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 151.19: non s'intenda nel dicto numero madre, sorocchia o altre donne, femmine o **fancigli** che sieno residenti nella casa dello marito a uno pane e uno vino...

2 Giovane garzone, lo stesso che fancello.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 4, pag. 64.10: It(em) diedeli Iacopo s. v. It(em) diedi ala molie s. xj. It(em) s. vj. It(em) diedi al **fa[n]cilo** suo s. v e dr. vj.

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 16, pag. 70.2: ebe[n]de s. x, pagoli Iacopo Co[n]forti. ...etino da La[m]porechio s. xv, di martho, p(er) lo **fa[n]cilo** Diologuardi.

[3] *Doc. pist.*, 1259, pag. 260.13: Questo este lo capitale La(m)b(er)tini, lo quale este dei nepoti, deli **fa(n)cilli** Aldibra(n)dini: este l. DCxxv.

[4] *Doc. pist.*, 1259, pag. 260.18: Àci a(n)ko Arriko l. xxxvj. I quali àe dal **fa(n)cillo** ser Rub(er)ti...

[5] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.17: Dì a s(er) Moscha che chastighi li **fa(n)cilli** miei e salutalo, e Mora(n)do.

FANCIORIGLIO s.m.

0.1 fanciorigli.

0.2 Da *fanciullo*.

0.3 *Doc. amiat.*, 1363 (4): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fanciullo di tenera età.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.11.2006.

1 Fanciullo di tenera età.

[1] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 90.8: Ancho lassa a' **fanciorigli** di Giovanni di Leto una <mogia> soma di g(rano) al nostro staio.

FANCIULLA s.f./agg.

0.1 *fanciula, fanciule, fanciulla, fançiulla, fanciulle, fanculla, fangiula, fanzulle.*

0.2 V. *fanciullo*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1272-78; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, 1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 1 Bambina di tenera età. **1.1** Ragazza preadolescente o adolescente. Estens. Giovane donna. **1.2** Agg. Di giovane età. **1.3** Donna in età da marito, nubile. **1.4** Estens. [In combinazione con un'indicazione di appartenenza o provenienza familiare:] figlia. **1.5** Estens. Lo stesso che amata. **2** Giovane ancella.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.11.2006.

1 Bambina di tenera età.

[1] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 608.17: po(nemo) al fondacho. Dado f. Mingniano nostro lavoratore da cCierreto dee dare lb. * * *. Anne dato s. XXVIII picc. : tennene a balia la **fanciulla** di Giovanni.

[2] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 1.35, pag. 607: Però ti conven gire a lei pietosa / e dirle: «I' son tua cosa, / madonna; tu che sai, / fà' ch' i' sia ben vestita di tuo' vai». / «Se tu mi vesti ben questa **fanciulla**, / donna, uscirò di culla».

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 54, vol. 1, pag. 406.26: Et se la mollie del morto pregna rimarrà, altri filliuoli non essendovi, et lo fanciullo o vero **fanciulla**, che die nascere, a luce perverrà...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.86, vol. 2, pag. 270: Esce di mano a lui che la vagheggia / prima che sia, a guisa di **fanciulla** / che piangendo e ridendo pargoleggia, / l'anima semplicita che sa nulla...

[5] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 172, pag. 266.7: Sapiate che fanciugli e **fanciulle** nascono neri, ma non così neri com'eglino sono poscia, ché continuamente ogni settimana s'ungono con olio di sosima...

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 36, pag. 103.21: E questo non si intenda di quel che si desse a baila, o femina la quale porterà fanciullo o **fanciulla** a battezzare, alla quale sia lito di dare o dar fare in fine in soldi venti di piccioli, o altra cosa in tanta valuta e non più...

[7] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 56.5: a ccio che venisse loro fatto feciono parentado chon Ghucciozzo de' Ricci, e dierono per moglie una **fanciulla** di cinque anni a Bernardo di Giovanni...

1.1 Ragazza preadolescente o adolescente. Estens. Giovane donna.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 23, pag. 273.9: si ti piacie d'aver moglie; e de' ricevere moglie [[...]] più avaccio una **fanciulla**, che una donna, però che disse un filosofo: ricevi la garzonetta in tua moglie, advegna che ella sia vecchia.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 239.17: a due figluole di Filippo di messer Paganello da Sa Miniato, libre C in questa condizione: se 'l podere ke fue d' Alberto conte si raquista, del quale io contessa Bietrice ricevetti carta dal detto Filippo, e se le dette **fanciulle** sono vive in quello tempo, debbiano avere de' detti danari katuna livre cinquanta...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 5, pag. 222.29: se le femmine sono comune, l'uomo non insegna alle **fanciulle** chi sono ei lor padri, né ai fanciulli quali sono le loro suore...

[4] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 27, pag. 71.7: Àve una **fanciulla** di XVI anni filgliuola d' uno pisano il quale avea nome Rustichello...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 46.18: Una **fanciulla** fue presentata ad Alexandro, la quale era stata notricata ad veneno, che incontinentemente dava morte ad chi la vedea.

[6] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 135, pag. 208.4: E quando egli àe fanciulli e **fanciulle** da maritare, si gli amoglia insieme, e dàlli onde possano vivere...

[7] *Stat. volt.*, 1348, cap. 38, pag. 55.10: se 'l fanciullo o **fanciulla** sarà d'età minore di quattordici anni, el possa e debbalo ricevere per novitio senza metterlo a partito...

[8] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 374.27: Item neuna **fanciulla** o garzonetta, ch'abbia passato lo decimo anno della sua etade, possa portare in capo o in dosso, in casa o fuori di casa, panni o vestimenti increspati o faldati o ripiegati per alcuno modo, poco o molto...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.28: a piè della torre v'era miser Buonaghuida con tutti e' buoni uomini e donne di Siena e **fanc[i]ulle** e fanc[i]jugli vergini...

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.11, pag. 83: Et per la fenestruccia alcuna volta / mi occorre agli occhi, alicitivo obiecto, / una **fangiula** con la coma sciolta, / che mi dà noglia con alcun dilecto; / tal che la mente m'à talor rivolta, / trahendo in altra parte l'intelecto.

– Fanciulla femmina.

[11] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 190.3: imaginaronsi che tra loro sí come fanciulla isconosciutamente Acchille esser potesse; il quale dalla madre sua, essendo i[i] re Pelleo [morto], in forma di **fanciulla femmina** per sua guardia al detto re fu fuggito...

[12] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 50, col. 2.1: poi ne risolti a' tuoi bisogni con latte di femina lattante **fanciulla femina** e opera nelli occhi.

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 53, vol. 1, pag. 677.4: Mentre che llo 'mperadore era a Pietrasanta, per grande meraviglia, e cosa nuova e strana, li fu presentata una **fanciulla femina** d'età di sette anni, tutta lanuta come una pecora...

[14] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 594.26: gl'uomini si contentavano di vestirsi di picchole spese e simile le donne, allevandosi i loro figliuoli, e che nascendo una **fanciulla** femina non facia paura al padre...

1.2 Agg. Di giovane età.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 160.2: tu, ancora **fanciulla**, in sì fatto abito andare non dovresti.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 1.11, pag. 661: Poscia, così **fanciulla**, / se n'anda al loco, ove non luce sole / e 'l ben perduto più che 'l martir dole.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 84.2: Quando io era **fanciulla** ci avea uno tiranno grave, lo quale io desiderava di perdere...

[4] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 1, pag. 7.10: da **fanciulla** essendo notricata nelle delicatezze reali, al tutto rifiutava ogni cosa fanciullesca, e intanto dispregiava le cose mondane.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 49.4: E perchè allotta era molto **fanciulla**, stette poi tanto Matteo a maritarla, che con essi forse guadagnò la dote le diè...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 42.3: Io, secondo che voi mi vedete, sono molto **fanciulla** del tempo, e dal cominciamento de la mia fantilitate sono delicatamente nodrita...

[7] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 49, pag. 438: La prima fiata ched io le 'ntra in casa, / trovai che li pioveva in ogni luogo; / de paglia faceva il fuoco, / con diece figlie ognuna più **fanciulla**; / tutte dician: «Del pan dàmene un poco!»

1.2.1 Agg. Privata del giudizio e dell'esperienza propria di una persona matura; ingenua.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 20.15: Ricordivi che noi siamo tutte femine, e non ce n'ha niuna sì **fanciulla**, che non possa ben conoscere come le femine sien ragionate insieme e senza la provedenza d'alcuno uomo si sappiano regolare.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 28.1, pag. 831: - Sonetto, no m'aver sí per **fanciulla** / ch'i non conosca tuo falso parlare, / ché con lusinghe mi credi lavare / com'io fussi un bambolin di culla.

1.3 Donna in età da marito, nubile.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 21, pag. 818.3: hacten[us] unde legas». Qui insegna li luoghi. In Roma si vedeano moltissime giovani e di **fanciulle** e di vedove, e simile puoi trarre dell' altre cittade...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.7: che neuna femina, maritata o **fanciulla**, di qualunque conditione sia, possa o ardisca o presumisca portare per la cittade di Firenze, in casa o fuori di casa, vestimento alcuno di sciamito...

1.4 Estens. [In combinazione con un'indicazione di appartenenza o provenienza familiare:] figlia.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 1.10, pag. 208: Non giova che la moglie l'ammonisce: / - Ché non pensi di queste tue **fanciulle**, / se non che sopra ti pur miri e lisce? / Que' risponde: - Perché non le trastulle? / Torre a' compagni non mi comparisce, / ca rimedir non posso pur le culle.

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 442.17: sono ispese ch'io foie p(er) Giovanni e p(er) Donato e p(er) le **fanciulle** di monna Decha e p(er) monna Deche molge che fue di Baldovino Iachopi.

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 106.3: Diedeci di sua mano, cioè Seglorelo Martini, davalì p(er) le **fa(n)ciulle** Ducini ser Bonafine p(er) tera, di XXV di sete(m)bre ne LXXXV, ll. XXX.

[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 213.4: Diedi a do(n)na Nuova da Batoni i(n) sua mano, co(n)pero(n)de una gho(n)nella alla **fanciulla** sua, di xvj di março, lb. j. s. xij d. x.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 331, pag. 199.9: Fisistarco, il quale fu grandissimo principe, si avea una nobile e bella figliuola, la quale non avea ancora maritata [...] e 'l detto giovane si parò ne la via, e abbracciò e basciò la detta **fanciulla** di Fisistarco...

1.5 Estens. Lo stesso che amata.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Cupidinis* I.5, pag. 179: Già il sole al Toro l' uno e l' altro corno / Scaldava, e la **fanciulla** di Titone / Correa gelata al suo usato soggiorno.

2 Giovane ancella.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 47 rubr., pag. 64.6: Che sia ordinata una donna la quale insegni alle **fanciulle** e a le serviziali del Spedale come se debbiano portare nel suo officio e servizio lo quale àno a fare.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 181, vol. 2, pag. 308.24: Et nientemeno le dette poma et frutta, a li detti garzoni o **fanciulle** si possano da ciascuno senza pena tollere, et possano li detti garzoni et fanciulle essere scardecciati: et le predette cose ogni anno si debbiano bandire del mese d'aprile.

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 433.28: debba, per lo debito del suo officio et per saramento, di notificare in iscrittura [...] ogni femina, donna, **fanciulla**, cameriera, balia, fante et servigiale ch'egli o la sua famigla troveràe portare o avere alcuna cosa delle divietate...

FANCIULLÀGGINE s.f.

0.1 f. *fanciullaggini*.

0.2 Da *fanciullo*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Azione da fanciullo.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Azione da fanciullo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): E quando sono vecchi, non si scordano di fare mille **fanciullaggini**. || Crusca (3) s.v. *fanciullaggine*.

FANCIULLESCAMENTE avv.

0.1 *fanciullescamente*.

0.2 Da *fanciullesco*.

0.3 Boccaccio, *Epist.*, 1339: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Epist.*, 1339.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con lo spirito spensierato e immaturo tipico di un fanciullo. **1.1** Senza l'utilizzo di artifici e complicazioni.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Con lo spirito spensierato e immaturo tipico di un fanciullo.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1339, pag. 155.22: non si vergognarono d'essere su per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre e le conche, in terra sospinte

dall'onde del mare, e **fanciullescamente** insieme diportarsi con quelle, essendo essi magnanimi poco avanti levati dalle molte e ponderose occupazioni intorno all'ordine delle cose opportune al felice stato della repubblica.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 43, pag. 185.22: il quale si portava sì **fanciullescamente** e disordinatamente e dissolutamente, che i vecchi e i giovani di quella famiglia turbava...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1007.22: rispuose il fanciullo, ma non **fanciullescamente**: «Dunque avete voi il cielo, e a me solamente lasciate la terra? Questa divisione non è fatta per uguale parte».

1.1 Senza l'utilizzo di artifici e complicazioni.

[1] **f** *Lettera di Boccaccio* volg., XIV: Io non mi posso tenere, che io non abbia compassione allo 'ngannatore mio, vedendo lui, che inganna gli altri, esser così **fanciullescamente** ingannato. || *Crusca* (4) s.v. *fanciullescamente*.

FANCIULLESCO agg.

0.1 *fanciulesche, fanciulesco, fanciulesca, fanciulesche, fanciuleschi, fanciullesco.*

0.2 Da *fanciullo*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Proprio o tipico della natura e del fare di un fanciullo. **1.1** Ingenuo, spontaneo. **1.2** Che rivela o asseconda l'immatùrità e l'impulsività e non richiede capacità di riflessione; bambinesco, puerile. **1.3** Non oneroso, facile.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Proprio o tipico della natura e del fare di un fanciullo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 21, pag. 261.9: sozza cosa è avere auterità di vecchio e vizii di garzoni [...] perciò che non- è convenevole che' vecchi adoperino cose **fanciulesche**; et non- è di loro età, anzi è di lor vizio.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 52.3: E conciosiacosachè la distemperanza sia vizio troppo **fanciullesco**, troppo sconvenevole cosa è, che i re e i preni sieno istemperati...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 381.10: O Paris, acciò che tu potessi odiare la tua Elena, le fedite de' tuoi fratelli dovevi avere dinanzi li tuoi oc[c]hi e sostenere. - Più cose dicea la **fanciulesca** imagine, e disfece il piacevole sonno, s'elli pure era sonno.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 104.21: Già era presso all'uscio, quando il **fanciullesco** pianto pervenne agli orecchi paterni, e per lo suo indicio medesimo si manifestò.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 145.32: essendo in essa alcun figliuolo del detto maliscalco e altri fanciulli di gentili uomini e facendo cotali pruove **fanciulesche**, sì come di correre e di saltare...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 1-9, pag. 806.9: mostra che come non n'è impresa da

essere presa da beffe; così non n'è da esser presa da fanciullo, e da chi abbi ingegno **fanciullesco**...

1.1 Ingenuo, spontaneo.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 331.16: Perciò che nella prima parte di questo libro, volendo sodisfare alla tua semplice e **fanciulesca** domandagione, e perché non ci potessi di ciò riprendere, ti mandiamo per ordine pienamente l'arte degli amanti...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 251.25: La giovane, che semplicissima era e d'età forse di quattordici anni, non da ordinato disidero ma da un cotal **fanciullesco** appetito, senza altro farne a alcuna persona sentire, la seguente mattina a andare verso il deserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise...

1.2 Che rivela o asseconda l'immatùrità e l'impulsività e non richiede capacità di riflessione; bambinesco, puerile.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVI.2: un solo studio veramente è liberale, il quale fa l'uomo libero, cioè lo studio della sapienza, il quale è alto, forte, e magnanimo; tutti gli altri sono piccoli, e **fanciuleschi**. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 88, 2: «Ceterum unum studium vere liberale est quod liberum facit, hoc est sapientiae, sublime, forte, magnanimum: cetera pusilla et puerilia sunt.».

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXIX.24: Disse Possidonio, che quattro maniere d'arti sono; arti volgari, e vili; arti di giuochi, e di trastulli; arti **fanciulesche**; e l'arti liberali.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 12.20: si diede alle **fanciulesche** lascivie e agli ozii, nel grembo della madre impigrendo...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 59.28: Non essere di senno puerile e **fanciullesco**, che tu dica: Più ama Iddio cotale, che me...

1.3 Non oneroso, facile.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1120.15: Dico che degli amici è difficile cosa, degli altri è **fanciullesca** cosa il curarsi; ma, per ciò che molto sono più rade l'amistà che molti non credono, non è da avere discaro avere almeno in tutta la vita dell'uomo un accidente per lo quale li veri da' fittizi si conoscano.

[u.r. 26.05.2009]

FANCIULLETTA s.f.

0.1 *fanciuletta*.

0.2 Da *fanciulla*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola bambina.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Piccola bambina.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 120.16: e se ella forse a sì fatte lezioni non intende, a guisa d'una **fanciuletta** lasciva con certi animalletti che 'n casa tiene si trastulla, infino all' ora che venga il suo più disiderato trastullo e che con lei si congiunga.

FANCIULLETTA s.m.

0.1 *fanciuletto, fanciuletto, fanciuletto.*

0.2 Da fanciullo.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Bambino o giovane ragazzo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 1.9: Sendo el **fanciuletto** già d'età di quindici anni e avendo asa' bene aparato quella lettera che alla suo età si richiedeva, secondo reale carzone, molto nello aspetto si dimostrava nobile e gientile, e da giudicallo dovere divenire atto a ogni grande e nobile cosa.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 3.204, pag. 22: in Gallilea se 'n vene / de Naçarèth, et ivi se 'n rimane / Maria col **fanciuletto** in pace e[ti] in bene, / sancte cose pensando buone et sane.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 51, comp. 34a.4, pag. 107: Però ti priegho, ciecho **fanciuletto**, / che con l'ardente tua sagita d'oro / trappassi l'alma del signor diletto / per cuy d'amor io mi disfaço e moro...

FANCIULLEZZA s.f.

0.1 *fanciulezza, fanciulleza, fanciullezza, fanciullezze*.

0.2 Da fanciullo.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

0.7 1 Periodo della vita umana compreso tra l'infanzia e la piena adolescenza. **1.1** Condizione psico-fisica tipicamente associata all'età pre-adulta (dominata dall'ingenuità, dalla leggerezza e dall'inconsapevolezza). **1.2** [Con valore neg.:] atteggiamento o azione guidata da puerilità e immaturità; capriccio (spec. plur.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.12.2006.

1 Periodo della vita umana compreso tra l'infanzia e la piena adolescenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 49, vol. 1, pag. 131.3: Nella sua **fanciullezza** cominciò a predicare, e trarli del peccato, e condurcerli a penitenza.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 309.6: e li capelli si spanderanno subitamente per tutto il capo li quali tu giuri ch'elli furo canuti da la tua **fanciullezza!**

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 39.6: Egli avviene delle cupidigie, come dell'ordine, e del processo della vita dell'uomo, che dopo la **fanciullezza** viene la giovinezza, e dopo la giovinezza la vecchiezza...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 333.17: ciò ch'io priego per tua salute si è, che mi raccorda nel tempo di mia **fanciullezza** che Niccol reggeva, tutto il popolo per la sua morte pregava...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 61.7, pag. 439: per troppo dolore / d'aver perduto en la sua **fanciullezza** / il caro figlio per troppa bellezza.

– Fig. [Rif. alla sezione iniziale di una partizione cronologica].

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.24: però volendo l'autor nostro intendere del principio della primavera, dice del giovenett'anno; cioè adolescente; cioè la **fanciullezza** dell'anno, chiamandolo giovenetto, a differenza della giovinezza compiuta.

– Meton. [Rif. ad un individuo di giovanissima età].

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 188.19: queste cose fanno alquanto di paura a' giovani; intra [le] quali la **fanciullezza** de la gente Emilia poteo pigliare corona et ispogliare il nemico. || Cfr. Val. Max., 3, 1, 1: «inter quae gentis Aemiliae pueritia coronam mereri, spolia rapere valuit».

1.1 Condizione psico-fisica tipicamente associata all'età pre-adulta (dominata dall'ingenuità, dalla leggerezza e dall'inconsapevolezza).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 134.5: Questo suo padre dalla fantiltade si cominciò e fecelo nodrire intra savi uomini di tempo, si che anni avea quindici e giamai non avea veduto niuna **fanciullezza**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 13.23, pag. 43: Vero è che questa etate / Schusa alquanto la sua **fanciullezza**; / Ma questo è ver, c'a questo mal l'avezza.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 414.5: mossi a pietà di me si gittarono a' suoi piedi ginocchioni pregandolo, che perdonasse alla mia **fanciullezza**, e desse luogo di penitenza al mio errore, e alla mia ignoranza...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 81, pag. 332.22: Così vuole fare a voi, ponendovi inanzi l'amaritudine del veleno e della molta persecutione, per ingannare la **fanciullezza** dell'amore tenero sensitivo, acciò che per paura lassiate el latte, el quale latte di gratia seguita dopo el dolce avvenimento vostro.

– Estens. [Rif. alla condizione iniziale del ciclo di sviluppo di un qualsiasi ente naturale].

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 10, cap. 14, pag. 243.3: Di questo mese intorno a calen d'ottobre ovver del mese di febbraio si seminan le tubere, di polloni, ovver di noccioli, ovver de' suoi spicchi; la cui tenera **fanciullezza** si vuole diligentemente nutrire.

1.2 [Con valore neg.:] atteggiamento o azione guidata da puerilità e immaturità; capriccio (spec. plur.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 21, pag. 261.2: Et quando tu perveirai ad vecchiezza, affatica l'animo tuo più che tu non se' usato, dilungando da te angoscia, pigrezza, lussuria, **fanciulleza**, aiutando anche la terra tua e gli amici tuoi e la gioventudine tua col tuo savere e col tuo consiglio.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 21, pag. 261.18: Et più peccano i vecchi giucando e faciando le **fanciullezze**, che se egli peccassero in gioventudine, secondo che Seneca dice: quando più tardi si pecca, tanto più sozzamente si incomincia.

[3] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 153, pag. 190.9: teneallo si sotto loro, che quanto il gharzone

studiò con questi maestri, non fece **fanciulezza** neuna; et non vedea già mai altre persone che questi suoi maestri, li quali erano tutti vecchi di tenpo.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1420.16: una fanciulla nutricata in delicatezza reali spregiare al tutto le **fanciullezze**, e dare l'etade sua nel servizio di Dio...

FANCIULLINA s.f./agg.

0.1 *fanciulina, fanciullina.*

0.2 Da *fanciulla*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bambina o giovane ragazza. **2** Agg.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Bambina o giovane ragazza.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ermione*, pag. 78.9: O madre mia, da te non ricevetti io tenere lusinghe nelli miei primi anni; ed io **fanciullina** scilinguando piangea...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 4, pag. 358.29: maravigliatevi voi perchè egli le sia in piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una **fanciullina**? I giovani son vaghi delle cose simiglianti a loro.»

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 31, pag. 214.11: Tre morti resuscitò ne la vita sua il Nostro Signore Dio. La prima fu una **fanciulina** ne la sua casetta, stando egli ne la Sinagoga; il secondo fu il giovane figliuolo de la vedova...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 93, *S. Cristina*, vol. 2, pag. 812.23: Allora Cristiana loda Domenedio di ciò che lei, rinata novellamente un'altra volta, che fosse menata in culla com'una **fanciullina**.

2 Agg.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 66.29: se anno la faccia adirata o allegra, o di femine **fanciulline** o giovane o vecchie, o se istanno vestite o nude, o calzate o discalze...

FANCIULLINO s.m./agg.

0.1 *fanciullin, fanciulline, fanciullini, fançiullini, fanciullino.*

0.2 Da *fanciulla*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Neonato o bambino di pochi anni. **2** Agg. Piccolo d'età.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.12.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 226.22: I' sono incontanente lasso, ch'io mi muovo. Né più fanno quelli, che sono fortissimi. Io m'esercito con un piccolo **fanciullino**, ch'ha nome Fario, ma e' si muterà tosto.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 103.34: Solamente questa una cosa t'abbiamo celata. Ma oh quanto il vivace **fanciullino** contrastette alle cose poste ed aggiunte contra lui! Ed essendo rinchiuso nel mio ventre, valentemente si difese da me sua nemica.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 34-48, pag. 649.27: chiama la madre lo **fanciullino** che li vuole lavare lo capo, elli non vi vuole andare...

2 Agg. Piccolo d'età.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 73-87, pag. 370.37: *Trovato in terra dalla sua nutrice*; di che molto ella si maravigliava, che così **fanciullino** uscisse della culla o del letto e stesse ginocchione ad orare...

FANCIULLO s.m./agg.

0.1 *facciullo, falciullo, fancciulli, fancciullo, fanculli, fanciu', fanciugli, fanciul, fanciul', fanciugli, fanciuli, fançuli, fanciulla, fanciulli, fançiuilli, fanciullj, fanciullo, fançiuillo, fanciully, fanciulo, fanculli, fançulli, fancullo, fançullo, fanculo, faniulli, ffanciul, ffanciulli, nfanciulli.*

0.2 DELI **2** s.v. *fanciullo* (da *fancello* con sostituzione di suffisso).

0.3 *Doc. fior.*, 1259-67: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1259-67; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (5).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *fanciullo da poppa* **1.3**; *fanciullo da popola* **1.3**; *fanciullo di poppa* **1.3**.

0.6 N Att. nell'antrop. *Bonfanciullo* in due carte lat. di Firenze degli anni 1199 e 1200: cfr. GDT, p. 264.

0.7 1 Neonato, bambino o giovane ragazzo di età non superiore ad una quindicina d'anni. **1.1** Plur. L'insieme dei minori che compongono una comunità (senza distinzioni di sesso). **1.2** Estens. Il bambino non ancora pienamente formato che cresce nel ventre della madre, feto. **1.3** Locuz. nom. *Fanciullo da, di poppa / da poppola / che poppa*: lattante, neonato. **1.4** Estens. [Spec. in combinazione con un'indicazione di appartenenza o provenienza familiare:] figlio. **1.5** Agg. Di giovane età. Estens. Ingenuo; puerile. **2** Giovane garzone.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.12.2006.

1 Neonato, bambino o giovane ragazzo di età non superiore ad una quindicina d'anni.

[1] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 209.8: disse ke lli dava a monna Contessa per pani de' **fanciulli** e per vino...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 21, pag. 261.7: sozza cosa è avere auterità di vecchio e vizii di garzoni, et non solamente di garzoni ma di **fanciulli**; perciò che non- è convenevole che vecchi adoperino cose fanciullesche...

[3] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 188.8: Neuno è più certo ch'el testimonio del **fanciullo**, s'è venuto a li anni che intenda e non a quelli che 'nfiga.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 38, pag. 41.33: E che non si ricevano **fanciulli** da XIIIJ anni o XV in giuso.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 179.16: Donde il filosofo loda tanto il

travaglio, ch'elli dice, che sì tosto come il **fanciullo** è nato, l'uomo li die fare alcuna cosa od alcuno giuoco, a ciò ch'elli si muova e s'affatichi.

[6] *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosc.), cap. 68, pag. 159.20: né tu né gli altri sacerdoti leggesti mai libro se non come **fanciullo** de sei anni, che rincorre l'a. b. c. e 'l *Deus in nomine*».

[7] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 126, pag. 1351: dilibberò vole[ll]a far morire; / ed apostando il die ch'ell'era a ·letto / con quel bambol al petto, / andò e si uccise quel **fanciullo**...

[8] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.1: perciò che veniva lo termine di fare lo **fanciullo**, sì fue molto isbalordita, senza consiglio d'uomo e di femina.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 4, pag. 52.32: E voi vedete che i **fanciulli** non àno quasi senno neuno.

[10] *Stat. volt.*, 1348, cap. 38, pag. 55.10: se 'l **fanciullo** o fanciulla sarà d'età minore di quattordici anni, el possa e debbalo ricevere per novitio senza metterlo a partito...

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.16: ad vuopo dei **fanciulli** delle femmine pelegrine che nascono nella casa si facciano piccholi ghiecoli ovvero culle...

[12] f *Maestrizzo*, XIV: Possono contraere i **fanciulli** il matrimonio? Resp. L'età atta nel **fanciullo** è 14. anni, e nella femmina 12. || Crusca (3) s.v. *fanciullo*.

– *Fanciullo piccolo, piccolo fanciullo.*

[14] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 86.5, pag. 258: Or son maestra di villan parlare / perché saccio di te dir villania, / ché villan dire e dispiacevel fare / sì ritrova' in te ciascuna dia, / c'un **piccol fanciul** ne porria ritrare / più ch'e' fatto non aggio 'n vita mia...

[15] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 336.22: avegna che Adamo fosse creato omo compiuto di trenta anni, i figliuoli suoi, e tutti gli altri, sarebber nati **piccoli fanciulli** con queste miserie ch'avemo...

[16] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 319, pag. 340.15: prese suo **picciolo fanciullo** Arnantes e lo porta dinanzi a suo padre...

[17] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 127.15: «Noi veggiamo tre popoli, cioè tre compagnie di genti, li quali sono in quella isola: l'una si è de' **fanciulli piccoli**, l'altra si è d'uomini giovani, la terza si è d'uomini vecchi».

– Fig. Uomo inetto e debole.

[18] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.71, pag. 600: Mentre che 'n giovane essenza sarai, / l'arco e 'l turcasso sarà tuo trastullo; / non vo' che m'abbi omai [più] per **fanciullo**: / come campion ti sfido a mazza [e] scudo.

1.1 Plur. L'insieme dei minori che compongono una comunità (senza distinzioni di sesso).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 62.22: E uno giorno volendo dare una dura battaglia alla terra, e' Messenesi fuorono colle femmine e con **fanciulli**, e fecero uno muro da lato della terra da lato dell'oste...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 2, pag. 5.8: natura fa primieramente **fanciulli** che non sono perfetti uomini, poi gli fa perfetti quand'essi vengono nel tempo d'essere uomini, cioè in trenta e cinque anni...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 10, pag. 144.18: Elli aveva morti tutti li maggiori uomini e femine e **fanciulli** del paese di Libe, e tutte le

navi che arrivavano in quelle parti, predea e distruggeva, e non trovava suo pari.

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 329.20: mandorono il bando in sulla piazza che tutti **fanciulli**, maschi e femmine da XIIIJ anni in giù, dovessono sgombrare la piazza a bando di lb. X.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 10, pag. 5: Le donde et li **fanciully** che so senza peccato, / Se ttorne sopra isso, ben se llo à guadagnato!

[6] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 186.1: E questa filosofia detta Fronesi è accompagnata di sette scienzies, et ella diè a ciascuna di quelle lo suo ufficio. La gramatica insegna alli **fanciulli**, la loica disputa, la rettorica adorna...

1.2 Estens. Lo stesso che feto.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.17: sì potete e dovete sapere che -l **fanciullo** nel corpo della ffemina è altresì chome il frutto in sul'albero ...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 121.26: Lo corpo mortale non sostenne i romori dell'aria, e arse per li doni dati da Giove. Lo **fanciullo** non compiuto fue levato dal ventre della madre, e tenero fue cuscito al pettignone del padre...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 48, pag. 52.9: E disse a maestro Antonio: «Metti in iscritto che questa donzella inanzi che passi un anno arà nel suo corpo un **fanciullo** che apreso alla morte del re d'Irlanda sarà re di Belistans, ch'è una città che è presso al mare, sotto la signoria d'Irlanda...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 11, pag. 148.26: Che è questa vita corporale? È uno tramutare sé d'uno monumento in un altro. Quando il **fanciullo** è nel ventre de la madre, questo è il primo monumento; poi n'esce, e sta un poco di tempo, e è messo nel monumento de la morte.

1.3 Locuz. nom. *Fanciullo da, di poppa / da poppola*: lattante, neonato.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.14: vogliano tornare all' età infantile, non vestendosi, ma invilupandosi, come si fa de' **fanciulli da poppa**.

[2] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 4.6, vol. 1, pag. 214: Ma credo ch'el te fe' venire a Flandria / colui che t'à ben per **fanciul da poppola**, / che ti lascie cadere a cotal troppola / che degno se' de morte salamandria.

[3] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 300, pag. 21: A noia m' è chi fa ne' bichier supà, / o in di di digiun mangia palese / più volte il di come **fanciul da poppa**.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 11, vol. 6, pag. 426.8: E il **fanciullo della poppa** si diletterà di porre la mano sopra la tana dell' aspide...

1.4 Estens. [Spec. in combinazione con un'indicazione di appartenenza o provenienza familiare:] figlio.

[1] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 207.28: Gualtieri dal Borgo e Tuccio Saverigi, manovaldi de' **fanciulli** di Rinieri Ugielletti, deo[no] avere lb. CXXXIIIJ e s. XIII e d. IIIJ in k. Agosto...

[2] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 208.27: Ave[n] dato a Gualtieri lb. V undici di anzi k. novembre per vino de' **fanciulli** Rinieri Ugielletti.

[3] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 456.21: l'una medade ebe Simone p(er) sé (e) p(er) Lapo, (e) l'altra medade eboro i **nfanciulli**.

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 100, pag. 1351: e 'l cavaliere alla moglie parlava: / «Se 'l **fanciul** nostro

andasse notricando, / del suo latte puppando, / di questa bella e humile cratura, / ché della sua natura / partecipasse, contento saria».

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 234.6: Diedi a Puccio Bonaiuti Bocchafarine, di s(oprascric)to, che disse che re(n)deo a' **fa(n)ciulli** Po(r)cellini, lb. iij s. xv.

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 250.14: Tama(n)gnino da Ghalciana co(n) famiglia, J staio di biada. Guiduccio da Ghalciana, J staio di biada. **Fanciulli** Ricordati da Ghalciana, J staio di biada.

[7] *Stat. fior., Riforme* 1335-36, cap. 26, pag. 380.18: A Taccio da Varlungo con sei **fanciulli**, staia due.

– *Fanciullo maschio.*

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.30: e vale meglio quella ch'è avuto **fanciullo** maschio che femina.

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 95.13: Fu moglie di Guido di Perso Latini della gente fu ser Brunetto Latini, il quale morì per la mortalità del 1363 e rimasene quattro **fanciulli** maschi e una femmina.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 26, pag. 196.24: Fu, non è gran tempo, uno contadino ricco, che avea una sua moglie e uno figliuolo maschio e due fanciulle femine. Il **fanciullo** maschio apparò leggere e scrivere, poi gramatica...

1.5 Agg. Di giovane età. Estens. Ingenuo; puerile.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.1: Secondo fue uno filosofo molto savio al tempo di questo imperadore. Il quale andò a lo studio molto **fanciullo**, fuori di suo paese.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 48.8: Questi in prima che morisse, fece Re Ruberto primogenito del Prende Carlo Sciancato, et ordinolli certi balj et executori, perciò ch'egli era ancora molto **fanciullo**, e 'l padre, che dovea retare, si era pregione in Raona...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 112.17: e ch'elli non sia tenuto per folle nè per **fanciullo**, che siccome disse un grande filosofo: **fanciullo** di tempo, e **fanciullo** di senno, e di costumi è tutt'uno.

[4] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 4.19, pag. 240: Ed anco Amor comandando m'informa / com'io ritragga in una bella forma. / Nudo, con ali, cieco e **fanciul** fue / saviamente ritratto a saettare, / deritto stante in mobile sostegno.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 310, pag. 333.12: Ma io vi dico che coloro non so niente sì folli né sì **fanciulli** che voi credete disertare, ch'eglino sieno leggermente cacciati di loro terre, ché sono chavalieri pro' e arditi e combattenti.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 13.3, pag. 558: Lo giorno primo che ben propriamente / m'apparve e stette Amor denanze al volto, / vestito era de bianco e **fanciul** molto / sembrava, e li cavelli oro lucente.

1.5.1 *Di fanciulli:* che si addice ad un bambino o ad un individuo puerile; infantile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 193.13: abbiendo io in disdegno costui, dicendo parole **di fanciulli**, non solamente nol sofferrei, ma trarre'lo di riposo del suo letto...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 122.11: più pechano i vechi giuchando e cose **di fanciulli** faciendo che se in giovanezza pechase...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 468.19: Queste cose sono molto caduche,

e fragili, e simili a' giuochi **di fanciulli**, le quali cose si chiamano forze e ricchezze umane.

2 Giovane garzone.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 268.24: anche diedi in uno paio di forfici dr. XVJ; anche diedi a Stante p(er) VIJ mogia di pane che fece s. XXVIII; anche diedi a Corsellino p(er) J asina chol **fanciullo** dr. XVIII...

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 182.34: Anche demo al **fa(n)cullo**, ch' a(n)dò cho· Richovero a dare lo pane p(er) le ville (e) menò l' asina, d. XII.

[3] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): al tuo santissimo comandamento con paura e desiderio sono venuto, come a padre ragionevole e come inutile **fanciullo** del perfetto dipintore... || Ceruti, *Scala*, p. 18.

[u.r. 22.09.2010]

FANDORIA s.f.

0.1 *fandoria.*

0.2 Etimo incerto: da *fantasia* + *memoria* (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 207) o dall'incrocio di *fantasia* con *baldoria* (GDLI s.v. *fandoria*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chiassosa manifestazione di allegria.

0.8 Rossella Gasparrini 13.10.2006.

1 Chiassosa manifestazione di allegria.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.222, pag. 157: Tu se' un nuovo ciprioso, / e volgetisi il cosso / e la celloria; / e con boria / fai tanta **fandoria** / che se' in galloria, / ed io ne son ristucco / e son giucco.

FANECCA s.f.

0.1 *fanecche.*

0.2 DEI s.v. *fanega* (ar. *faniquah*) || Cfr. **0.6** N.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Cfr. Pellegrini, *Arab.*, vol. I, p. 53.

0.7 **1** [Mis.] Unità di misura per aridi anticamente in uso a Buggea in Algeria e nei paesi iberici.

0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 [Mis.] Unità di misura per aridi anticamente in uso a Buggea in Algeria e nei paesi iberici.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 249.26: Falacche 12 o vero **fanecche** di Portogallo sono 1 cafisso di biado in Portogallo.

FANECA s.f. > FANECCA s.f.

FANELLO s.m.

0.1 *faganeli, fanelli.*

0.2 Faré 3141b *faganellus*.

0.3 **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**; *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello di piccole dimensioni dal canto melodioso della famiglia dei Fringillidi (*Carduelis cannabina*).

0.8 Rossella Gasparrini 13.10.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello di piccole dimensioni dal canto melodioso della famiglia dei Fringillidi (*Carduelis cannabina*).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 8, cap. 3: E sopra certi arbucelli presso al palagio posti, si faccia a modo d'una casa che abbia il tetto e le pareti e il fil di rame spessamente reticolato, dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, **fanelli**... || *Sorio, Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 49.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.32: Tuti li albori s'iera cargadi de osieleti che cantava tanto dolzemente e tanto soavi versi faseva, che chi nonn avese altro paradiso ca questo cantar, seria sofiziente, ni no averia luogo ni ber ni manziar ni altra cosa voler dir ni far se no a star a oldir li suo' versi cusì preziosi, e no 'nde averia luogo lo canto de li nostri rusignuoli ni merli ni loldole ni gardelini montani ni **faganeli**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 6, pag. 17.21: Basso, io vorrei qualche uccello per tenere in gabbia, che cantasse bene, e vorrei che fosse qualche uccello nuovo, che non se ne trovassono molti per l'altre genti, come sono **fanelli** e calderelli, e di questi non vo cercando...

FANESE s.m.

0.1 *fanesi*.

0.2 Da *Fano* topon.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante dell'isola greca di Fanò.

0.8 Rossella Gasparrini 18.10.2006.

1 Abitante dell'isola greca di Fanò.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 11.44, pag. 285: Indi passammo a un'altra più vecchia, / dicendo: «Ecco i **Fanesi**, che le membra / si veston, come vedi, con le orecchia».

[u.r. 14.02.2011]

FANFALUCA s.f.

0.1 *fanfaluche*.

0.2 DELI 2 s.v. *fanfaluca* (lat. tardo *famfalucam*).

0.3 *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

N Att. solo fior.

0.7 1 Tipo di dolce di sottile pasta sfoglia.

0.8 Rossella Gasparrini 18.10.2006.

1 Tipo di dolce di sottile pasta sfoglia.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 153.21: Item che niuna persona possa né gli sia licito in alcune nozze overo convito avere o receptare febbiecte o **fanfaluche** se non solamente due castella delle dicte fibbiecte o **fanfaluche**, a la pena di lr. diece per ogni castello...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 190.26: Neuna persona possa o le sia licito in alcune nozze o convito avere o ricevere fibbiette o **fanfaluche** se non due castelli di fibbiette e fanfaluche,

sotto pena di lb. x di pic. per ciascuna volta che sia fatto contro in alcuna delle predette cose...

[u.r. 17.06.2009]

FANGA s.f. > FANGO s.m.

FANGACCIO s.m.

0.1 *fangaccio, fanghaci*.

0.2 Da *fango*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che fango (con connotazione spregiativa). **2** Sostanza non meglio identificata.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Lo stesso che fango (con connotazione spregiativa).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 258, pag. 116: Le provane se volen colechare / Entro la fossa e aledamare / Di **fanghaci** de le strade, / Che sono state remondate...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 115-126, pag. 218.19: *Fitti nel limo*; cioè in quel **fangaccio** del palude...

[3] **f** *Pistole di Seneca*, XIV: Infino a tanto, che l'huomo gli purga del lor **fangaccio**, e della lor ruggine. || Crusca (1) s.v. *fangaccio*.

2 Sostanza non meglio identificata. || In [2] si tratta prob. di un colorante.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 2.24: **Fangaccio**.

[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 55: Fiore di pietra **Fangaccio** d'azzurro la libra d 3.

[u.r. 03.06.2010]

FANGO s.m.

0.1 *fango, fancho, fang, fanga, fanghi, fango, fangi, fango*.

0.2 GDLI s.v. *fango* (got. *fani*, 'melma', poi sviluppatasi nelle forme **fanja* e **fanga*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); <*Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. bologn.*, 1294; *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Anche s.f. (*fanga*).

Locuz. e fras. *fango verde* **1.4**; *notai del fango* **1.3**; *ufficiali del fango* **1.3**.

0.6 N Att. in topon. e soprannomi di persona in doc. lat. della Toscana a partire dal 1075: cfr. GDT, pp. 264-65.

0.7 1 Mescolanza naturale di terra e acqua di varia densità. **1.1** Incrostazione di terra e altra sporcizia. **1.2** [Come materiale per costruzioni].

1.3 [Dir.] Locuz. nom. *Notai, ufficiali del fango*: nome di un'autorità bolognese preposta alla pulizia e al decoro delle strade. **1.4** Locuz. nom.

Fango verde: poltiglia minerale; argilla con venature verdognole. **1.5** [Considerato per la sua mancanza di valore]. **1.6** [Come simbolo di disprezzo e corruzione]. **2** Fig. Il costituente del corpo umano, secondo la dottrina della creazione.

3 Fig. Abiezione, infamia morale. **3.1** Fig. Condizione di miseria.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Mescolanza naturale di terra e acqua di varia densità.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1040, pag. 51: La strada van tuti adeguando, / Lá o' era le prede e lo **fango**, / Ke la asena non habia male / E ke la vaga plu soave.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.30: La quinta cosa è, che l'uomo die guardare, che l'acqua non tenga in sè né **fango** né cotale renella...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 106.1: ovvero se disformeremo alcuna cosa faccendola sanguinosa ovvero di **fango** bruta...

[4] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 504: Hic fimus, huius fimi, lo **fango** sive lo leamo.

[5] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 47.19: Quando homo trova una pietra presiosa in del **fangho**, ed elli noe la mete in ello suo tesaulo infine a tanto che noe l' à lavata.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 33, vol. 2, pag. 28.4: concio sia cosa che 'l passo de l'acqua de la Malena la quale è intra Montaperto et Dofana sia di grande rischio, spetialmente nel tempo del verno per la molta melma et molto **fango**...

[7] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.18, pag. 745: Ma capeler e zocorai, / per li gran **fangh[i]** e tempi croi, / àn gua[a]gnao ben assai...

[8] *Let. pist.*, 1320-22, 18, pag. 70.14: e no' trovereste persona che giamai per voi si volesse innpacciare, vegiendone tuu così gitassi lo schudo nel **fangho** a cotale bisogno.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 22.4: e dopo il lungo die, le selve mostrano le spogliate sommitadi, e tengono il **fango** rimaso in su le foglie.

[10] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.2, pag. 434: Di dicembre vi pongo in un pantano / con **fango**, ghiaccia ed ancor panni pochi...

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 351, pag. 25: Io me bateva, io me squarzava tuta / vedendo la ziera che respandea, / plena de sangue, de **fango** e de sputa.

[12] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 39, pag. 28.10: e allora [[l'idro]] s'involgia nella **fanga** e stavi come morto...

1.1 Incrostazione di terra e altra sporcizia.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 399, pag. 614: Mostrano doi camini, qe molt è lad a ladho: / l'un è **fang** e pessina, l'altr' è mond e spaçado...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 67, pag. 656: Tu be' 'l cognosci en parto, e forsi en tuto, / cum' lo to corpo rendo amabel fruto: / pïocli e vermi e **fango** molto bruto / exo de lei vivo e morto al pestuto.

1.2 [Come materiale per costruzioni]. || Nell'es. prob. 'argilla'.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 4, vol. 5, pag. 20.7: [19] Quanto maggiormente coloro che àbitano nelle case di **fango**, i quali hanno lo fondamento terreno, saran consumati sì come dalla tignuola?

1.3 [Dir.] Locuz. nom. *Notai, ufficiali del fango*: nome di un'autorità bolognese preposta alla pulizia e al decoro delle strade.

[1] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.11: non sia alcuna persona, [[...]] che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze o vero correde en alcuna sua casa albergo proprio o condotto en la città de Bologna, borgo, soborgo, si enprimamente di uno di ennanze ei non se seranno apresentate denanze ai suoi ufficiali dal fango a dare e porgere en scripto ei suoi nomi e soprannomi...

[2] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.19: non sia alcuno cuocho, [[...]] che da mo enanze osa, o vero presuma per alcuno modo andare a cucinare ad alcuna delle dette nozze, o vero corriede, si enprima ei non seranno appresentate denanzi ai detti notari del fango e dare e porgere en scripto el suo nome e soprannome...

1.4 Locuz. nom. *Fango verde*: poltiglia minerale; argilla con venature verdognole.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 438.18: Secondo Symon çenoese chimolea è el marmore che se trova in lo fango verde.

1.5 [Considerato per la sua mancanza di valore].

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.31, pag. 462: Fere lo sol lo **fango** tutto 'l giorno: / vile reman, né 'l sol perde calore...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 131.1: Avete in voi el tezauro de castità, ver' cui onne tezauro val men che **fangho**.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.22: [11] Tol qual tu vò: o morte o vita, o ben o mal, o **fango** o oro, o cel o terra...

1.6 [Come simbolo di disprezzo e corruzione].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 109.12: nel **fango** dovea essere involto chi del sangue de' nemici bagnare non si volea.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 133.14: **fangho** reputa el cibo de tucta terrena [e umana] consolassione.

[3] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 297, pag. 989.3: Cioè non mostrare ch'ella ti piaccia tanto che non possi vivere senza lei, però ch'allora ti si menerà tra' piedi come **fango**.

[4] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 13, pag. 29.17: io reputo le cose temporali sì come stercora e **fango**...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 66, pag. 175.8: le consolazioni e beni mondani ti parranno peggio che **fango**...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 86.26: neuna cosa è più alta che Dio e neuna è più vile che 'l **fango**.

2 Fig. Il costituente del corpo umano, secondo la dottrina della creazione.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 1, pag. 42.16: Unde loto è lo corpo nostro, e quando ti vuoi vendicare, sì tti vuoi vendicare del loto. Or vedi se tu se' cieco, che addorni lo **fango**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 19, cap. 2, par. 1, pag. 416.4: La fenmina è più dengnia d' onor che ll' uomo: ché l' uomo fu fatto di **fango**, cioè del limo terre...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 218.20: nella creazione ella fu fatta di più nobile cosa che l'uomo, però che l'uomo fu fatto di **fango**...

[4] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 2, pag. 82.20: Formò adunque el Signore l' uomo di **fango** di terra, la quale è meno degna degli altri elementi.

3 Fig. Abiezione, infamia morale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 262, pag. 97: Per l'ordio sí s'intende lo vitio de resia, / Ke te' l' cor induraa in **fang** e in tenebria.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 182.4: in quanta cechitate vivete, non levando li occhi suso a queste cose, tenendoli fissi nel **fango** della vostra stoltezza!

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 144.1: Or vedi dunque in quanto **fango** i vizi si rivolgano, e con che luce la probità risplenda?

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 131.7: noi fumo nel mondo fitti nel **fango** dell'accidia, e però ci atristiamo ora qui in questo tristo pantano.

[5] A. Pucci, *Nuovo lamento*, 1342 (fior.), 27, pag. 8: Oime, Lucca d'ogni virtù folta, / [...] / E sospirando giorno e notte piango, / Pensando com'i' t'ò messa nel **fango**, / E 'n tormento.

[6] Petrarca, *T.F. III*, 1371, 18, pag. 572: Poi vidi alcuni alzarsi ed aprir l' ali / ove non bisognava ad ora ad ora, / e far dal ciel nel **fango** brutti cali.

3.1 Fig. Condizione di miseria.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 10.1311, pag. 207: Non fare come fa il villan grifango, / Che nel gran stato fa nota superba / Né si ricorda del suo primo **fango**.

[2] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tos. or.-merid.), 2, ott. 9.8, pag. 17: ma s' tu arivi ben, di me che rimango / ricorditi, ch'io t'ho tratto del **fango**!

FANGOSO agg./s.m.

0.1 *fangoso, fangosa, fangose, fangosi, fangoso.*

0.2 *Da fango.*

0.3 *Fiori di filosofati*, 1271/75 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofati*, 1271/75 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Coperto o sporco di fango. **1.1** [Di una strada:] coperto da uno strato di fango. **1.2** Intorbidato dal fango. **2 Fig.** Abietto, laido.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Coperto o sporco di fango.

[1] *Fiori di filosofati*, 1271/75 (fior.), pag. 124.1: No li parlò se non che co li piedi **fangosi** abatteo il letto,

calpitando coltri di porpora; e quando avea forbiti i piedi ed elli tornava fuori e rinfangavalsi vie più e tornava a ricalpitare il letto.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 31-42, pag. 240, col. 1.2: Filippo Argenti fiorentino, [...] sempre fo soperbo ed arrogante; e poetizando mostra che 'l passò tuto **fangoso**...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 71.10: per le male vie che erano per la grande piova ch'era stata, era tutto molle e **fangoso**...

– Sost.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 39, pag. 455.12: primieramente dimostra come un pien di fango fuori dell'acqua del padule gli si dimostra; appresso scrive come Virgilio gli facesse festa per lo avere egli avuto in dispregio il **fangoso** che gli si dimostrò...

1.1 [Di una strada:] coperto da uno strato di fango.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 145.10: Se l'omo andando per la via **fangosa** vedrà nella via una viottola netta, quella guaterà, per quella andrà...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 242, vol. 2, pag. 106.35: con ciò sia cosa che la via per la quale si va da Mugnano a le Stine sia disutile et tanto **fangosa** nel tempo di verno che li uomini de la contrada inde commodamente passare non possano...

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.11, pag. 428: Sorbi e pruni acerbi siano lie, / nespole crude e cornie savorose; / le rughe sian **fangose** e stret[t]e vie...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 287.28: Per via **fangosa** andare, fatica e pericolo significa.

1.2 Intorbidato dal fango.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 178.28: e la notte istetti nascoso nel **fangoso** lago.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 165.5: Quivi vide uno stagno d'acqua rilucente infino al fondo: quivi non erano canne di pantano, nè la **fangosa** ulva, nè gli giunchi con l'auta punta.

2 Fig. Abietto, laido.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 4.7: Cotale uomo non dae la popolesca greggia, che bruta pasce solo cibo terreno; nè nella pompa dell' usurpata gentilezza si truova, la quale i vilissimi infangati di **fangosa** libidine e a vana cupidigia solo attenti, con falso nome di gentilezza mantella...

FANO s.m.

0.1 *fano.*

0.2 Lat. *fanum*.

0.3 *f Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Spazio aperto consacrato a una divinità.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Spazio aperto consacrato a una divinità.

[1] *f Deca terza di Tito Livio*, XIV: Dice [...] che in quella battaglia fu votato il tempio a Giove Statore, siccome Romolo nel tempo suo aveva per simile caso ancora promesso e votato; ma che se n'era soltanto

determinato il **fano**, cioè sacrata l'area ove quello dovea fabbricarsi. || GDLI s.v. *fano* 2.

FANONE s.m.

0.1 *fanuni*.

0.2 Etimo incerto: forse dal gr. *phanós*, 'torcia' (cfr. DELI 2 s.v. *falò*).

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fuoco di legna acceso all'aperto.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Fuoco di legna acceso all'aperto.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 614, pag. 348: Tamanta la letitia ne lu castellu è facta, / e tamanti **fanuni**, / che lu malvasiu exercitu de lo fugirse tracta, / tucti so' in confugioni.

FANTASIA s.f.

0.1 *fantasia, fantasia, fantasia, fantasia, fantasie, fantasie, fantasii, fantasya, fantaxia, fantaxia, fantesia, fantexie*.

0.2 DELI 2 s.v. *fantasia* (lat. *phantasiam*, dal gr. *phantasia*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Bindo di Cione, 1355 (sen.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII.

0.7 1 Idea o rappresentazione creata dall'immaginazione o dall'inconscio. **1.1** Creatura immaginaria prodotta dalla paura. **1.2** Esempio immaginato per utilità di un discorso (*exemplum fictum*). **1.3** Moto dell'istinto, che induce a comportamenti giudicati bizzarri; capriccio. **2** La facoltà e il potere di immaginare, di creare nella mente situazioni fittizie, solitamente partendo da una base sensoriale. **2.1** Deviazione dalla razionalità, che porta a pensieri non virtuosi né morali.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Idea o rappresentazione creata dall'immaginazione o dall'inconscio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 474, pag. 117: Eo vez ke l'om de nogie, s'el è sol entra via, / S'el g'è devis k'el veza **fantasia** o altra arlia, / E fors serà un legno o frasca o altra ombria, / El s'ha sí aspagurir k'el n'á prend malatia.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 97.7: e fue sí forte la erronea **fantasia**, che mi mostrò questa donna morta...

[3] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.8: innanti pensu a li kosi disonesti e mundanii, e di tzokka modu nchi fussa affisu in villu ed in ssonnu, **fant(a)sii**, libbidini ed impullitizioni...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.56, pag. 288: per dolore gio a dormire: / 'n **fantasia** fo 'l mio vedere el diavolo a sonniare.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.18: E chi la apica al col, ela artoria l'hom da cazer de rè mal, [[...]], e val contra le **fantasie**, e remof le tempeste...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 91.7: Anco in della ymaginatione la puote lo demonio mettere, et queste son chiamate **fantasie**, però che ti farà ymaginare molte cose: et così sarai infiammato in del corpo.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 150, vol. 2, pag. 708.6: Ben si trovò che 'l detto conte per consiglio d'indovini entrò in **fantasia**, e feciollo intendente che Adoardo suo fratello, e ch'era stato re d'Inghilterra e fatto morire, [[...]], dovea essere vivo e sano...

[8] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.11, pag. 97: Ogni pensier, fuor che di lei, si sface / prima che nella mente giunto sia, / nella mia **fantasia**, / che senza lei non può molto durare.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.3, pag. 254: Pieno è il mondo di falsi profeti / d'astrologhi sibille e di resie, / di sogni e **fantasie**, / d'indovini d'auguri e nigromanti...

1.1 Creatura immaginaria prodotta dalla paura.

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 224, pag. 85: E ki devotamente li se rendo / çamai no g' è mester avir paura / ke algun demonio ge possa offendro, / nè **fantasia** nè alguna creatura.

1.2 Esempio immaginato per utilità di un discorso (*exemplum fictum*).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 3, pag. 39.13: iustamente sono vocati intellectuali, ke ongne cosa sença discorso o altro adiutorio de **fantasie** intendono...

1.3 Moto dell'istinto, che induce a comportamenti giudicati bizzarri; capriccio.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 38.2, pag. 120: O vecchio malvissuto, o vecchio insano, / qual **fantasia** ti mosse, quale sdegno, / a gire a' Greci, essendo tu troiano?

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 50, vol. 1, pag. 490.18: Il detto mercatante avea uno vizio naturale di diversa **fantasia**, che sovente fra sonno dormendo si levava in su il letto a sedere, e parlava diverse maraviglie...

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 4.7, pag. 12: Sì traviato sum ch'io non mi reggio, / ní trovo loco, ní so s'ì mi sia; / et quanto volgo più la **fantasia** / più m'abarbalio, ní me ne coreggio.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 231.8: Allora a quillo prencepe Ayace sopervenendo uno stimulo de **fantasia**, volce intrare a combattere co la capo scoperta e senza scuto solamente co la spata in mano et avendo lo duosso armato.

2 La facoltà e il potere di immaginare, di creare nella mente situazioni fittizie, solitamente partendo da una base sensoriale.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 parr. 1-6, pag. 65.2: molte volte io mi dolea, quando la mia

memoria movesse la **fantasia** ad imaginare quale Amore mi faceva.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 87.7: per ke modo la **fantasia**, la rasgione (et) la memoria sia innel cerebro...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.34: *Quando con trombe*. Ancor hae in **fantasia** lo trombare, lo remore e lo scrido che fa l'uno cavaleto cum l'altro, quando sono a far tornio, e simelemente quando fano mostre...

[4] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 197.31: Poi è l'immagine della detta cosa, la quale imagine entra a l'anima per la potenza visiva e prende dimoranza in quella parte dell'anima dove sta memoria, la qual parte è detta **fantasia** ovvero imaginativa perciò che riceve e conserva la imagine delle cose di fuori.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 14, pag. 112.14: È adunque dottrina de' santi Padri nelle Collazioni, che l' uomo debba molto leggere, e cercare d' empier per s' fatto modo la memoria, e la **fantasia** delle divine Scritture, che ogni altro pensiero si cacci via dal cuore, e sempre sia la mente intenta alle divine considerazioni.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 327.6: [[La cagione]] Animale è quando la persona, per alcuno pensiero o immaginazione o intima affezione ch' ella abbia, essendo desta e vegghiando, si muove la **fantasia** e la virtù imaginativa, e forma alcuno idolo e similitudine, secondo quel pensiero e secondo quell' affezione che la persona ha...

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.7: la detta prieta cresscie maraviliosamente la **fantasia**.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 156.25: unde, comu lu meu intellectu intendi tutu zo ki esti in la mia **fantasia** discurrendo per tucta la mia fantasia, cussi l' anima di Cristu discurre per tucta la memoria divina...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.4: nello sopore tutti li spiriti staco insiemmore redutti drento alla **fantasia** ed alla imaginativa, donne socio più temperati a comprenere...

2.1 Deviazione dalla razionalità, che porta a pensieri non virtuosi né morali.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 18.1846, pag. 239: Questa si è l'alma dell'ipocrisia / Che della vana gloria si gode / Voltando l'intelletto a **fantasia**.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 493, pag. 381, col. 1: Lu errore dove state / delli dei che adorate / è una cosa soctile, / obscura, fosca et vile, / et ene gran **fantasia** / tenere per questa via...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 665.7: si studii l'anima che non ricevi e non accetti veruna sensibile o visibile **fantasia**, ovvero apparizioni di spirito, ovvero di dolcezza o dolci canti o suoni, o odori, ovvero simili cose, acciò che non cada dalla diritta regola della fede...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 17.18: [[l'uomo è detto animale]] per senno e per intelletto, quando vuole giudicare di Dio secondo la **fantasia** delli sentimenti corporali, o secondo la superficie della lettera, o secondo umana filosofia.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li scarim de l'umitae*, vol. 1, pag. 157.3: Ancor gi n'è um atro scarim unda è la soma de p(er)fectiom, zoè voler a torto senza **fantaxia** esser tegnù p(er) vir o esser como garzom e villami(n)ti traytao...

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 94, col. 1.20: e' beati vedeno essa chiarezza dell' eterna

luce a faccia a faccia senza mescolanza di niuna **fantasia**, ovvero di corruzione di carne.

FANTASIARE v.

0.1 *fantasiando*.

0.2 Da *fantasia*.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fantasticare.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Lo stesso che fantasticare.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 16.48, pag. 79: Li nol vidi nè 'l seppi immaginare, / avvegna che, com'io dirò appresso, / in altra parte poi la vidi stare / dond'io il seppi, e li il dico espresso; / però chi quello ha voglia di sapere / **fantasiando** giù cerchi per esso.

FANTÀSICO agg.

0.1 *fantasico*.

0.2 Da *fantasia*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio della fantasia.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Proprio della fantasia. || (Geymonat).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 3, pag. 91.7: (et) [[l'anima]] perfezione riceve mediante alcune membra le quali sono collocate in diverse parti del corpo, come ingegno (et) **fantasico** moto (et) memoriale recordatione innel cerebro, (et) lo intellecto nel core.

FANTÀSIMA s.f.

0.1 *fantasima*.

0.2 Da *fantasma*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.7 1 Immagine vana e irreale, creata dalla mente.

1.1 [Rif. all'uomo, in prospettiva religiosa e morale]. **2** Presenza maligna; apparizione di persona morta che tormenta i vivi.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Immagine vana e irreale, creata dalla mente.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 39, pag. 64.6: venne uno nano ala corte der ree Marco, lo quale iera figliuolo di re, e lo padre l'avea cacciato inpercioe ch'egli iera zenbo dinanzi e di dietro e pparea pur una **fantasima**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 459, pag. 464.11: Chi diaspro guarderà incontro lo giorno, egli fia guardato di **fantasima**.

1.1 [Rif. all'uomo, in prospettiva religiosa e morale].

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.16: «L'uomo è mente incarnata, **fantasima** del tempo, guardatore di vita, servente di morte, bomero trapassante...

2 Presenza maligna; apparizione di persona morta che tormenta i vivi.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 221-30, pag. 75.24: non andrebbero di notte, ché dicono che temono gli spiriti, l' anime e le **fantasime**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 447.10: se così son l'altre come io paurose e massimamente della **fantasima** (la quale sallo Iddio che io non so che cosa si sia né ancora alcuna trovai che l' sapesse, come che tutte ne temiamo igualmente)...

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*, pag. 11.17: se questo giovane è risucitato, dite che l' faccia levare e andare e parlare; se non fa questo, sappiate ch'egli è **fantasima**, e inganno che gli fa muovere il capo...

FANTASMA s.f./s.m.

0.1 *fantasma, fantasmate, fantasme, fantasma, phantasma.*

0.2 DELI 2 s.v. *fantasma* (lat. *phantasma*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Alterna femm. e masch. Si separano sotto S.m. le occ. esplicitamente masch.

0.7 1 Essere incorporeo, apparizione. **1.1** Immagine vana e irreale, creata dalla mente (anche in sogno). **1.2** Estens. Apparizione di una figura deformata e con sembianze disumane. **1.3** Fig. Signif. Incerto: ambiguo nell'esprimersi; reticente? **2** Presenza maligna; apparizione di persona morta che tormenta i vivi.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Essere incorporeo, apparizione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 110.21: poniamo, che egli andasse sopra l'acqua del mare, e li discepoli lo riputassero una **fantasma**, e che egli entrasse dopo la resurrezione con le porte chiuse, e li discepoli lo riputassero spirito, non è però da credere, che egli non avesse vero corpo...

– S.m.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 72, pag. 70.22: (26) e veg(n)andolo andare sovra lo mare, temè e conturbosse, e diseano: «Ell'è uno **fantasma**».

1.1 Immagine vana e irreale, creata dalla mente (anche in sogno).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 19, pag. 244.15: ché non singnor, ma quazi pintura d'esso; e non padre, ma quazi **fantasma** sua; e non amico, ma vana d'ess[o] figura.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 106.18: di lungi da noi si portano li sogni, e le **fantasme** della notte...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 5, pag. 133.28: gli idoli o

ssomiglianza di cose o lle **fantasmate** e ispezie, [[...]], son dette d'alquani azzione delle cose sensibili...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 156.23: lu intellectu meu cuniunctu cum la fantasia mia si reflecti a la fantasia mia et intellegit versionem ad **fantasma**...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 669.33: **fantasma**, o vero viso, è quando l'uomo né bene dorme, né bene vegghia, e parli veder figure contra natura...

– Incubo.

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 13, cap. 1.223, pag. 313: Ché se t' attieni ad un sol modo usare, / Se giacierà nell' altro / Parragli avere un peso addosso grave / Su nel dormire, e faragli paura: / C' avviene a' grandi che dormon rivescio, / Se son usati di dormir per lato, / E chiaman ciò **fantasma**, / E pare a llor che non dormano allora.

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 90.26, pag. 633: ma allor la donna mia / per mia salute ricorro a vedere, / la cui ombra giuliva fa sparere / ogni **fantasma** che addosso mi greva...

– S.m.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.131, pag. 449: Mai nocturno **fantasma** / d'error non fu sì pien com'ei ver' noi...

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 5.6: Tu che le rime specci in tante parte, / ben credo che tu sia falso **fantasma**, / secondo ch'è ziascun ver o **fantasma**...

1.1.1 Chi ha perso gli attributi corporei e resta soltanto nella memoria dei vivi.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.9: «Che è l'uomo?» «È mente incarnata, **fantasma** del tempo, aguardatore de la vita...

1.2 Estens. Apparizione di una figura deformata e con sembianze disumane.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 39, pag. 65.3: E lo nano si partio da[r] ree e andoe nela sala delo palagio, e quando le dame e le damigelle lo viderono venire, tutte quante incominciarono a rridere e diciano infra lloro: «Onde escie questa **fantasma**, ch'ee venuta a corte?»

1.3 S.m. Fig. Signif. incerto: ambiguo nell'esprimersi; reticente?

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.6, pag. 173: S[c]i[j]occo intelletto hai nella tua orecchia, / tu che tua laude sotterr' ha' per biasmo, / di fracide parole tu se' chiasmo / con brutte rime ch'escon di tua secchia; / mal hai cercato del tesor sua specchia, / ché nel tuo dire ti mostre **fantasma**, / ed ogne tuo parlar si rende pasmo / d'enfermità, a treccia con' funecchia.

2 Presenza maligna; apparizione di persona morta che tormenta i vivi.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 40.192, vol. 1, pag. 287: «Sconiuro te per Dio, et si te dico, / si tu se' **phantasma** o nimico, / ke tu te parti et non stea più con meco...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 16, pag. 61.14: e di pogo si falla che elli non cade de la paura ch'elli ebbe, ch'elli ebbe primamente dottansa che quelli che parlava in cutale maniera non fusse **fantasma** u lo Nimico...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.28: e [[l' diaspro]] se fosse consecrato, si fae l'

uomo che 'l porta piacente e potente, e scaccia le **fantasme**...

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 273, pag. 94: ancor per quel bon Jesù Cristo ensteso / e' si te prego, Pare beneeto, / ke consa nè **fantasma** de rea visa / nè morto subitana nè 'nprovisa / ne posa trovar nè via nè porto / per dominar n' aver força èl me corpo...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 91.8: lo corallo roso è bon contra lo fullso del sangue e contra empellença e contra li demoni e (con)tra le **fantasme**...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 531, pag. 494.23: «Es-tu **fantasma** over incantador lo qual es vignudho per meter lo mio hostello a onta et a vergonçia?».

[7] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 113.8, pag. 433: credien c' ombra ria fusse o ver **fantasma**.

FANTASTICAMENTE avv.

0.1 *fantasticamente, fantasticamenti.*

0.2 Da *fantastico*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Per mezzo della fantasia o dell'immaginazione. **2** Sotto forma di visione o di simulacro.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Per mezzo della fantasia o dell'immaginazione.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.6: 64. *Così la neve ec.* Qui induce una similitudine assai chiara, che come la neve si disfàe al Sole, e lascia il soggetto, cioè la terra disotto, nudo; così dice, che lla memoria sua delle spezie che **fantasticamente** avea vedute, si disigillava da quello padre Sole, ch'è padre de' lumi.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 83, col. 1.5: lo intelletto comprende, ovvero **fantasticamente** [ovvero] con circoscrizione, ovvero come limitato e determinato.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 94, col. 1.32: lo intelletto umano è mescolato con fantasia; e perciochè ogni cosa che intendere si può, e massimamente il Sommo il quale è Iddio il comprende **fantasticamente**.

2 Sotto forma di visione o di simulacro.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 170.7: Item, pari ki Cristu resussitassi oy parissi **fantasticamenti**.

FANTASTICARE v.

0.1 *fantastica, fantasticando, fantasticate.*

0.2 Da *fantastico*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Usare l'immaginazione per rappresentarsi figure o realtà fittizie (o comunque non esistenti nel mondo terreno).

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Usare l'immaginazione per rappresentarsi figure o realtà fittizie (o comunque non esistenti nel mondo terreno).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 55-66, pag. 738, col. 1.12: *Così la neve.* Çoè sí cum 'la neve' se disigilla al sole perdendo lo calore e la figura, cussì le spetie della memoria che **fantasticando** reduxeno all'intelletto la cosa çà vista, sí se desigelò per quello 'sole', ch'è padre d'omne lume, çoè Deo.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.11: 65. *Così al vento ec.* Ecco l'altra similitudine; nella quale dice, che per quella guisa elli perdò le cose **fantasticate** nella sua memoria, come si perdea la sentenza di quello che lla Sibilla cumana [...] con sugo d'alcuna erba scrivea in su le foglie delli arbori...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 299.17: E ancora séguita che sa quello che l' uomo immagina **fantasticando**, e quello che sogna; imperò che la immaginazione e 'l sogno non sono chiusi dentro dallo 'ntelletto e dalla volontà, ma sono sentimenti corporali, avvegna che sieno dentro, per rispetto a' sentimenti di fuori.

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.15, pag. 37: Or novamente mi truovo infiammato / d'una fiamma d'Amor tanto cocente / che di caldezza passa el modo usato; / ed è la sua virtù tanto possente, / ch'è volto el mio pensiero in visione / **fantasticando** dentro nella mente...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 124-136, pag. 440.24: lo vedere di Dante in questa parte fu la considerazione e fantasia sua: le cose che l'uomo **fantastica** li pare vedere...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.71, pag. 256: Sogni e fantasie ogn'uomo afferma, / sì come dal dormir<e> venisse prova / che ciaschedun commova, / secondo quel<lo> fermare ogni speranza; / la mente, che, veghiando, vive inferma, / **fantastica** dal sonno; se si trova / tra gente vecchia o nova / mostra l'ombre notturne con fidanza.

FANTASTICATORE agg.

0.1 f. *fantasticatori.*

0.2 Da *fantasticare*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 **1** Che è solito abbandonarsi alla fantasia.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che è solito abbandonarsi alla fantasia.

[1] f *Zibaldone Andreini*: Sono certi cervelli strani, **fantasticatori**, e rozzi. || Crusca (4) s.v. *fantasticatore*.

FANTÀSTICO agg./s.m.

0.1 *fantastica, fantastice, fantastiche, fantastichi, fantastici, fantastico, fantastico.*

0.2 DELI 2 s.v. *fantastico* (lat. tardo *phantasticum*).

0.3 x Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: x Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosco.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *virtù fantastica* **2.2**.

0.7 1 Privo degli attributi della realtà, immaginario; immateriale. **1.1** Dotato di poteri soprannaturali. **2** Relativo a quella parte del cervello che rielabora la memoria con l'immaginazione. **2.1** Ottenuto con la fantasia. **2.2** Locuz. nom. *Virtù fantastica*: la fantasia, l'immaginazione. **3** Frutto dell'immaginazione (in opposizione alla ragione); frutto dell'inganno e della falsità, fallace. **3.1** Privo di senno, stravagante o matto.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Privo degli attributi della realtà, incorporeo; immateriale.

[1] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 540, col. 2.4: *Corpo fitizio, çoè fantastico*.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 201.2: Io non sono spirito, ch'abbia preso corpo **fantastico**, ma sono femmina peccatrice, avvegnaché battezzata, e non abbo in me alcuna opera di maligno spirito».

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 599.39: e furono li manicei che dissero che Cristo non ebbe vero corpo ma **fantastico**...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 10, pag. 52.6: et chillu focu chi aviano vistu era statu focu **fantasticu**, ky avia mostratu lu demoniu ky fussy, et non era».

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 127, S. Adriano, vol. 3, pag. 1136.12: Ed entro la mezzanotte il diavolo in forma d'uno nocchiero, con una nave **fantastica**, apparve a coloro ch'erano con Natalia...

1.1 Dotato di poteri soprannaturali.

[1] x Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosco.), p. 30: «Questa Sibilla che mostrò lo inferno ad Enea fu femina **fantastica** e avea indosso lo spirito maligno...

2 Relativo a quella parte del cervello che rielabora la memoria con l'immaginazione.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.29: la parte memoriale, ch'è dal lato di dietro del capo, sta di sotto compressa e carica dall' altre parti del cielabro che vi si rivoltano su; e la parte **fantastica**, rimanendo vòta, che si rovescia in dietro (e quella offuscata e quasi affogata, e questa vòta e isvanita), riceve fantasie gravi e noiose per l' affanno della parte della memoria, e fa i sogni secondo quella cotale disposizione.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 350.17: E così è grande varietà de' sogni per le cagioni diverse e dentro e di fuori, e per la isvariata disposizione dell' organo **fantastico**, dove si riceve la immaginaria apparenza e visione del sogno.

2.1 Ottenuto con la fantasia.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 424.3, pag. 255: Quel viso che la mente mi vageçça / tutta la notte sta [nel] mio conspetto, / cusi sento **fantastico** delletto / poy che l'irato spirito affaneça, / mostrandomi quasi madonna veça...

2.2 Locuz. nom. *Virtù fantastica*: la fantasia, l'immaginazione.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 51-60, pag. 45.24: e davanti alla virtù fantastica, la quale il sogno non lega, diverse forme paratemi, avvenne che a me subitamente parve entrare in un dilettevole e bel sentiero...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 73, pag. 111.32: *falso veder*, parendo una cosa per un' altra vedere: il che avviene per ricevere troppo tosto nella virtù fantastica alcuna forma, nella imaginativa subitamente venuta...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 19-33, pag. 652.26: *Che la mia fantasia*; cioè la virtù fantastica di me Dante...

3 Frutto dell'immaginazione (in opposizione alla ragione); frutto dell'inganno e della falsità, fallace.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 7, pag. 63, col. 18.26: Senza la croce la nostra ragione perviene in una **fantastica**, scura e bestiale extimazione.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 20.31: e dimostrandoli la vanità di questa vita, dimostra, che li suoi beni sono fuggitivi, e **fantastici**, e faceli dispregiare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 90, vol. 3, pag. 498.3: per li savi e discreti si disse infino allora che lla detta impresa del tribuno era un'opera **fantastica** e da poco durare...

[4] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosco.), pt. I, pag. 230.15: la vocazione di Dio è secondo verità e non è cosa **fantastica**...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 94, col. 1.34: E se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata, il mescolio **fantastico** si parta dallo intelletto, sempre quantunque sia illuminato dal Cielo, ancora comprende Iddio con modo finito e limitato...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 173.31: Non fu addunca apparenza **fantastica**, ma fu erruri fantasticu in li discipuli, et propria figura in lu salvaturi.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 102, S. Germano, vol. 2, pag. 864.23: Tanti furono i miracoli che, se non fosse andato innanzi la santità, sarebbero creduti **fantastici**.

3.1 Privo di senno, stravagante o matto.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 665.18: E però dico così, che molti sono diventati **fantastici** per queste cose ed hanno ricevuto grandi inganni.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 33, pag. 436.11: questi icismatici alesono uno di loro e il Bavero li fece paperello ed ebe nome frate Piero di Corbaria ma perché fu cosa **fantastica**, tosto venne meno e il Bavero e il paperello.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.13: Fu tale che lo reпре de audacia, tale disse che era **fantastico**, pazzo.

[4] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 9.17: [11] Item cui mangiassi la carni di lu lupu, non è **fantasticu** ki ecciandeu [non] li sana beni.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 191.28: maladetto sia chi mai marito nessuna femina ad alcuno dipintore, ché siete tutti **fantastichi** e **lunaticchi**...

– Sost.

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.16: La carne de lo lupo mangiata sana li **fantastici**.

3.1.1 Eretico.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.8: Maidisse e scomunicao Cola de Rienzi e chi avea frode, appellannolo patarino e **fantastico**, e annullao onne sio fatto e deoli onne maidizione che potéo.

FANTE (1) s.m./s.f.

0.1 *faint, fainte, fainti, famte, fancte, fancti, fang, fangi, fant, fante, fanti, fánti, fantj, fanto, fantie, fanitti, fanyiti, fenti, fentj, ffanti.*

0.2 DELI 2 s.v. *fante* (lat. *infans*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**. || Cfr. anche **0.6 A**.

0.4 In testi tosc. e cors.: *Mattasalà*, 1233-43 (sen.); *Doc. cors.*, 1260; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1279-80; *a Lett. lucch.*, 1295 (2); *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1316; *Doc. cort.*, 1315-27; *Genne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret.*, 1335-38; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282 (2); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1362-63; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Doc. padov.*, 1379 (2); *a Stat. ver.*, 1380.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1351; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. spolet.*, 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fante a piede 4.1; fante a piedi 4.1; fante da piede 4.1; fante da piedi 4.1; fante di masnada 4; fante masnadiero 4.*

0.6 A Il tipo antroponimico *Bonfante* (prima att. nel corpus in *Doc. fior.*, 1272-78: «Guido Bonfanti»), è att. già a partire dal sec. X in carte lat. di Lucca e Arezzo (*Bonofante* a. 988; *Bonfante* a. 1031), GDT p. 265.

0.7 1 Neonato o bambino di pochi anni. **2** Ragazzo, giovinetto. **2.1** Femm. **3** Chi lavora al servizio di un altro, addetto soprattutto a mansioni minute; garzone, servo, fattorino, messo. **3.1** *Fante del cavallo, di stalla*: stalliere. **3.2** In-

serviente che lavora presso un ufficio pubblico, un'associazione, o una bottega. **3.3** Femm. Lo stesso che fantesca. **4** Uomo d'armi; soldato di fanteria; soldato del corpo di guardia di un pubblico ufficio o di un signore. **4.1** Locuz. nom. *Fante a, da piede, piedi*: soldato di fanteria. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 09.11.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 72, pag. 20: Poi [ket lu] **fante** foe natu, / Alessiu foe prenomiatu. / Lu patre ne fo letificatu, / co-ttut[ta] Roma lu parentatu...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 585, pag. 548: Mai ço no fai le femene: anc abia **fant** en ventre, / de Dieu n'à ponto cura ni vergonça niente...

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 428, pag. 577: Ben se tien tal om savio perq' à riqeçe grande, / qe, qi ben lo cercase, non à sen per un **fante**.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 65.16: «Tu voi far cusì a mi cum fai le piateose madre prometando vane promesse, castigando li soi **fainti** q'ili tasa quando elli plançe...

[5] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.), 33, pag. 163: Se pensate / come s'avene a donna in veritate / mostrare amore e met[t]ere in er[r]ore / suo servidore - e sì fedele amante, / tu doni e tolli come fa lo **fante**.

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2472, pag. 261: Or prendi un animale / più forte e che più vale: / dico che 'n poco punto / è disfatto e digiunto. / Ahi om, perché ti vante, / vecchio, mezzano e **fante**?

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.23: Or Adam si of doi **faint**: l'un ot num Caim e l'autre Abel.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 134, pag. 659: E così ne sta' [tu] seguro e franco / altresì ben s' tu ei veclo cum' **fanto**, / k'en questo mundo tu no pòi aver tanto, / c'adeso qualke consa non te manco.

[9] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 21, pag. 48.13: Seate recordamento humelmente sustegnir l' encargo de la povertà, quando la natura crea ti nudo **fante**.

[10] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 23.39, vol. 1, pag. 174: Picciol **fante**, i volse morte / dar Erode cum fellunia...

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.24: E ben la vendegò, ché zaschun mascl, da vecl fina al **fant**, ele i oncise tut senza alcuna remission...

[12] *Doc. venez.*, 1310, pag. 68.1: ordeno et vivo que, se mia muier vol vedoare et stare con li soi **fenti**, qu' ela abia vito et vistito no traçando lo so e quando ela vol trar lo so...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.118, pag. 247: Per che me par che me fa mester / guaitarse in anti e in deré, / e no abjando cor de **fanti**, / guardasse ben da tuti canti / da quelli chi ne cercam noxer / per tirarne sempre a coxer.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.14: eran questi tri pueri, questi tri sancti çovin a moho d'agnelin metui a meschia con lovi [...]] Que doncha faran questi bon **fanti**? Que farà quella etae ancor no ben marua?

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.206, pag. 111: E Cristo se volse e segnòlle cum lo die, / e disse: «O donne, sovra mi non piançite, / me sovre vuy e i **fanti**, che in corpo portari...

2 Ragazzo, giovinetto.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 9.33, pag. 116: [Mi] china, ch'eo so amata, / e già mai non amai: / ma 'l tempo mi 'namura / e fami star pensata / d'aver mercè ormai / d'un **fante** che m'adura; / e sac[c]io che tortura - per me sostene / e gran pene.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 11.3, pag. 43: Oi dolce mio marito Aldobrandino, / rimanda ormai il farso suo a Pilletto, / ch'egli è tanto cortese **fante** e fino / che creder non déi ciò che te n'è detto.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.3, pag. 11: «Mamma, lo temp'è venuto / ch'eo me voria maritare / d'un **fante** che m'è sì plazuto / no ·1 te podria contare.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 99.20: Il quale vedendola, tutto postosi mente e parendogli essere un bel **fante** della persona, s'avvisò questa donna dover di lui essere innamorata, quasi altro bel giovane che egli non si trovasse allora in Napoli...

2.1 Femm.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.30: Et è tanta la soa virtù, ch'alcun cazador no 'l pò prender per forza; ma questa è la natura de l'unicorn: che il log ó l'usa, fi metuda una **fant** zovenzella virgen, e quand l'unicorn ardidament ven a lé, ella s'avre 'l sen e mostraie lo peit e le mamelle...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 38, pag. 258: [L'] [i]mperatore alze ambaxatore alquanti / e manda a lo re Costo al patre de la **fante**, / k' el guarde la fiola k' ela no se maride...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 480.13: Afadigate al començamento trovar ço che tu voi amar, tu lo qual vien mo' primo cavalier in le nove arme, la prossima fadiga è pregar la piasevele **fante**...

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 538.25: O belle **fante**, a vui si è utele pensier over cura portar li vaghi piè fuor deli limiali dela porta, vostra entendi.

3 Chi lavora al servizio di un altro, addetto soprattutto a mansioni minute; garzone, servo, fattorino, messo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 4r.5: It. ij s. p(er) dispesa dela chasa. It. iij s. m. iij d. in panno tengnitura de choltre deli **fanti** p(er) dispesa. It. ij s. m. ij d. p(er) dispesa dela chasa.

[2] *Doc. cors.*, 1260, pag. 59.34: Testes Truffecta da ILaço et Alb(ert)ino **fante** da Pigna et Ianni Fontanasco et Ugolino da Pastino...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 24, pag. 279.16: quando tu averai comperati li servi a danari, e reputili secondo che **fanti**, sì t'amente tutta fiata, che elli siano huomini.

[4] *Doc. castell.*, 1261-72, 2, pag. 18.6: It. à dato Bonsiniore Iij st. de gra. e Iij st. ordei, ke dè a nostro **fante**.

[5] *Doc. prat.*, 1275, pag. 514.24: Died(e)li p(er) noi Gino di messere Bernardo livre cinque (e) otto soldi; diedi di mia mano a u(n) suo **fa(n)te**.

[6] *Doc. sen.*, 1279, pag. 293.8: Bruno nostro **fante** die avere iij lb. xij s. tor. nela deta fiera, sì (cho)me Cino mi rasegnò.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 625, pag. 260: A tenir quest donzello consent lo cavalé, / Lu no sapiand k'el fosse quel inimig crudé, / Pensand k'el foss tal **fante** com g'aveva mesté. / Stagando lo demonio in forma de so **fante**, / Molt era in casa soa adrig e percaziante...

[8] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 494.29: paghò Giachoppello di Lu. e Siminetto suo **fantt[e]** per una condana-

scone fantta contro di loro, la quale fece il detto messer Gualttereone.

[9] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 10.12: cometo tuti li mei facti a Iacomin meo **fante** de qi a in Acre...

[10] a *Let. lucch.*, 1295 (2), 1, pag. 15.27: (e) di quelle p(er) Stefano v(ost)ro **fante** vo rispo(m)d(e)mo, sì come sapete.

[11] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 200.33: Chuscio da Monte Topari **fante** che fue di Ventura mi de' dare l. VI meno s. III salde ragione da mei a ·llui l'edima santa, presente Guidotto, MCCLXXVII.

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.49, pag. 565: Se ll'om ave uno **fante** / per so servitio fare / e ppate villania, / lo so signore a sseve se lo pillaa...

[13] *Stat. pis.*, 1302, cap. 50, pag. 973.23: Et che nullo lavoratore u **fante** debbia conciare alcuno cuoio calcinoso, se nonne in de la bottega in de la quale lo dicto cuoio si calcinoe...

[14] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.9, pag. 407: la sera tornar co' vostri **fanti** / carcati della molta salvaggina, / avendo gioia ed allegrezza e canti; / far trar del vino e fummar la cucina, / e fin al primo sonno star razzanti...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.24, pag. 417: Fijoi aveiva tai e tanti, / masnà de servi e de **fanti**, / de tanto enor e de tar poer, / richi e ornai de tanto aver...

[16] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 42.19: Ancho dea dare el Buccio da Chasale xxx d. per uno stao de sagina, che ne portò el **fante** a di xj de diciembre.

[17] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.6, pag. 424: Di febbraio vi metto in valle ghiaccia / con orsi grandi vecchi montanari, / e voi cacciando con rotti calzari; / la nieve metta sempre e si disfaccia; / e quel che piace a l' uno, a l' altro spiaccia: / con **fanti** ben ritrosi e bacalari...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.2: Chisto Juliano avia uno suo **fante** multo superbo et regolliuso; mandao Juliano ad chisto suo infante ad chella valle, che devesse clamare lo abbate.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.8: Adonca issu, skachatu lu sonnu, ficissi portari lumi intra la camara et cummandau a li **fanti** soy que issu non si partissiru.

[20] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 123.11: De(m)mo al **fante** de Barcilglia p(er) iij some de pietre, a di xxv d' octovere, s. iij.

[21] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 155.6: dea dare a di 25 d' aprile p(er) 4 staa de grano, portollo el suo **fante**, staa VJ (grano).

[22] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.23: l'altro povol meschió, femene fantin fantine **fainti** e fainte e altra menuaglia, eran innumerabel e lo lor bestiame de tute mainere era sença fine.

[23] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 76.18: Item spendei per uno vistido ch'io fes ad aqualo **fante** chi acoglè la luminaria dn. xxvijj.

[24] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 171.8: se vi desseno la decta carta e mandasse[n]la per **fante** proprio...

[25] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.16: Item adì .XVI. per li calçarettil del **fante** del generale s. .XVIII.

[26] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 30.38: delli quali denari ma(n)nagi lu d(i)c(t)u di adlu d(i)c(t)u s(er) Pavulu p(er) lu **fa(n)t(e)** soiu, j fiorinu (et) meççu (et) v s.

[27] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 336.20: Item rezevii da Franzesco de ser Ugolinello per la mitade de la pixone de la chaxa da San Matio do stava lo **fante** so s. XVIII.

[28] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 59.14: Crèty de ma(n)dare mie' **fanti** p(er) questa Pasqua cu(m) molte bone novelle...

[29] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.16: Questo fu ricco massaro. Figlioli non avea, ricchezze moita: **fanti**, fantesche assai, pecora, vuovi, iumente, campi seminati, pozzi pieni de grano.

– [Prov.] *Scherza coi fanti e lascia stare i santi*.

[30] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110, pag. 247.15: «Scherza co' **fanti** e lascia stare i santi».

– Estens. Individuo di infima condizione sociale.

[31] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 5.7, pag. 56: intanto giunson le cattive some / de' vili amanti senza amor che luca: / ciò für bigliocchi, portatori e **fanti** / col Ciuffa capitan, che giunse avanti.

3.1 Fante del cavallo, di stalla: stalliere.

[1] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 50.26: per viij uova per Coverino **fante** del cavallo che non era sano, comperò Gherardo, s. ij.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 44, vol. 3, pag. 104: Ma molta di sua gente intorno avvalla, / che furon morti, e presi in quella scuola, / ed el fuggi, com'un **fante di stalla**.

3.2 Inserviente che lavora presso un ufficio pubblico, un'associazione, o una bottega.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 262.27: In prima XXXVII sol. et VI den. in uno paio di lenzuola per li **fanti** de la botiga.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 16, pag. 22.17: che 'l detto pelegrinieri procuri d' avere e di tenere nel detto Spedale tanti **fanti** e servitori per servire a li pòvari e a li infermi, quanti esso vorrà e ordinarà o averà ordinato com lo Rettore del detto Spedale...

[3] *Let. pist.*, 1320-22, 6, pag. 42.29: Dièmi questa letera uno **fante** del Comune di Pisa, ch'era da Pistoia, a di XXIII di settembre.

[4] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 75, pag. 58.9: ke Bortolamio **fante** dela Camera eba per çascun cavallo s. IIIJ de piçoli e de tute le oltre colse ch'ello encanta oltra lbr. X de' aver dener III per lbr.

[5] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.40: Anche in Areço sia uno giudice d'apellasgione cum doi notari e cum IIII **fanti** e cum uno cavallo al quale se possa apellare in criminali e civili...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 12, vol. 1, pag. 120.34: E per l'anbasciade e rechiede e altre cose besognevele e concurrente al loro ofitio aggiano e a sé eleggano ei signore priore de l'arte diece **fante**, cioè uno per ciascuno priore, e ciascuno elegga e aggia el suo.

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.28: elegiare I not(ario) forestiere co(n) duo **fanti** il quale avesse quello salario che p(er) noi s(e)rà dichiarato.

3.3 Femm. Lo stesso che fantesca.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 231.27: It. per anima de la **fante** di Gherardino da Sa. Michele Berteldi, di viiij di febraio, s. x.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 154, pag. 9: Ke nui no volemo questo çogo, / Ke ço no è consa avinant / A destirar così una **fant** / Fin k' el no è so patiment, / Ma trop' è grande ardimet.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 194.22: Diedi a Dore d(omi)ni Guillielmi, p(er) lui a Lelino del Mula, che dice che paga p(er) una co(n)da(n)agone della mama della **fante** sua, di s(oprascrit)to, lb. ij s. v.

[4] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 125.9: Item s. xl li quali diedi alla **fante** di Peco a die xx d'aprilè lxxxvij.

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 43, pag. 60.7: nisciuno prete del detto Spedale debbia ire o vero intrare nella casa de alcuno frate del detto Spedale, il quale abbia moglie o vero filiuloa o vero fancella [...] se essi non andassero per casione de la infermità de la donna, de la filiuloa o vero de la **fante**.

[6] *Doc. venez.*, 1305, pag. 38.17: voio qu' elo sia mandato a Pisa une flori(n)e d'oro, meço ali frari minori, meço ali frari predichatori, qu' eli diga mese per anema de una **fante** ch'à nome Malgarita, que stete con mie a Pisa...

[7] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 240.11: Il primo studio sia in conoscere la **fante** della giovane che tu ami: quella farà agevole li tuoi viaggi.

[8] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 21, pag. 53.25: E) s'ì stando, lo dito Peleg(r)in levà 1 stiçun (e) de-me p(er) lo cavo (e) de' le ma(n) p(er) lo vis, s'ì che sango li n'esì, (e) tirà-me p(er) li cavele qua(n)to el vouse». Doma(n)dà: «Chi vito ço?», dis: «Agliis (e) Arm(en)garda sua **fant**».

[9] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 15, cap. 2, par. 2.6, pag. 332: Se ttu serai fornara, / Non talgliar tu del pane per far poi coppie, / Né trar di sotto per poi rapianare, / Né an' tranoverare; / Né farai patto di baratteria / Colle fancielle e colle **fanti** altrui.

[10] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 6, pag. 67.17: Item anchemo dé dare a la baila, che fo soa **fante**, XII lbr., XVJ s. bol.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 73, par. 2, vol. 2, pag. 126.3: Ma se 'l fante percoterà el signore overo alcuno de sua fameglia en la casa de l'avetatione overo en la cosa del signore overo la **fante** d'esso, luoco aggiano le pene predictae.

[12] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.32: hoc vas, sis, el vaso. hoc vasiterium, rij, la scancieria. hic urceus, cei, l'orcio. hec famula, le, la **fante**.

3.3.1 [Con valore dispregiativo:] donna di malaffare, prostituta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.130, vol. 1, pag. 311: «Fa che pinghe», / mi disse, «il viso un poco più avanti, / s'ì che la faccia ben con l'occhio attinghe / di quella sozza e scapiogliata **fante** / che là si graffia con l'unghie merdose...

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 113 [1349], pag. 41.4: - Sossa mula bastarda tingnosa che tu se', va' stae tra lle fanti che Dio le desse il male Dio e 'l mal an(n)o, che in(n)anti ch'ella ne venisse a marito andava come **fante**.

4 Uomo d'armi; soldato di fanteria; soldato del corpo di guardia di un pubblico ufficio o di un signore.

[1] *Let. sen.*, 1253, pag. 201.5: Le carte dei pati io no vi poso mandare p(er)ché no sono anco fate. Anco sapiate che vi viene cho' lloro uno **fante** con uno cavallo, che non è pagato, (e) dise che aveva bono cavallo (e)d era bene armato...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 101.25: Et per lo facto de Tullia abbe granne hodio co lo socero, ke era siniore et fece la iura con tutti li **fanti** de Roma et con Tullio se tenea tutti li senatori e tutti li granni, ka Tullio avea facto molto bene ad la republica.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 5, pag. 290: A soa demandason trea milia **fang** haveva, / K'avean correz dora e vestiment de sedha, / In cort dr'imperator nixun hom se saveva / K'avev quella possanza ke quest signor haveva.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 174.6: contro a' suoi consorti e adversari pugnava con fuoco e con ferri, con la compagnia de' **fanti** che avea seco. I **fanti**, che il Comune avea a soldo,

di Romagna, vedendo perdere la terra, l'abbandonarono...

[5] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.8: e anco sopra el capitolo de' **fanti** nostri de la guardia, e anco sopra al capitolo de' nostri ghibellini...

[6] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 65.8: s'allega uno guardiano e ufficiale sopra la guardia del ciptà d'Orvieto el quale sia ciptadino orriginale e ghelfo di P(er)oscia co(n) XX **fanti** e duo cavalli e più...

[7] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 13, pag. 144.33: le predette cose [...] non s'intendano d'avere luogo né abbiano nel notaio delle riformagioni del popolo e del Comune di Firenze, né nel cancelliere del detto Comune, né nel capitano de' **fanti** ovvero berrovieri de' signori priori de l'arti...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 163, pag. 34: Quando venne lo re in Aquila, lui li uscì innanti / Con quisti cavalieri et con seymilia **fanti**; / Plu volte appressesemòseli, facendo festa et canti...

[9] *a Stat. ver.*, 1380, pag. 396.32: la quala pena debia esro çoè la terça p(ar)to di signori e le doe p(ar)te e le arme di capotanii e di **fanti** p(er) mità osia di capotanii e de l'inve(n)toro p(er) mità.

[10] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 58-72, pag. 258.22: in quella contrada solliono essere molti valenti omini d'arme, li quali si chiamano **fanti**...

– *Buoni fanti*. || Cfr. **0.6 A**.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 329, vol. 2, pag. 499.17: Dentro v'erano per castellani Giovanni di messer Tedici degli Adimari e Neri di messer Pazzino de' Pazzi con CL **buoni fanti** di masnade...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1055, pag. 245: Se venissero da Aquila li renegati cani, / Che nne mandeno adjuto et **boni fanti** sobrani, / Anchi de cavalieri che siano franchi et sani.

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 341.11: Messer Piero avea in Bibbiena MCC **buoni fanti** e pochi cavalieri, colli quali si fece un grosso badalucco presso alla terra.

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 651, pag. 239.1: per certo a quel tempo li **buoni fanti** erano pregiati ed onorati...

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 119, pag. 266.33: li trenta e dieci **buon fanti** dalla pieve di Bovegliano andarono a mangiare le ciriege per una vigna, e chi stava ad alto e chi a terra.

– Locuz. nom. *Fante di masnada, masnadiero*.

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 381.4: esemplifica la paura ch'elli ebbe, che questi demoni non romponono i patti e offendessero, sì come ebero li **fanti masnadieri**, li quali dice l'Autore che vide uscire di Caprona, terra de' Pisani, quando la renderono a patti...

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 329, vol. 2, pag. 499.17: Dentro v'erano per castellani Giovanni di messer Tedici degli Adimari e Neri di messer Pazzino de' Pazzi con CL **buoni fanti** di masnade...

[18] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 83, vol. 1, pag. 157.21: senza indugio accolse cento **fanti masnadieri**, e [...] subitamente corse in prima alle case di suoi consorti e affocate e rotte le porti, prese messer Belo di messer Cante...

[19] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 210.1: richieste le amistà e soldati di nuovo, gente da piè e cavallo, e tratti dimolti **fanti massnadieri**, cominciò a riparare il meglio potè, e di furto mise dimolti **fanti masnadieri** nella Scarperia...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.26: Espeditamente fece venire da Roma la romana cavalleria, tutti li sollati da cavallo e li **fanti masnadieri**.

4.1 Locuz. nom. *Fante a, da piede, piedi*: soldato di fanteria.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 137.31: Mainardo da Susinana con XX cavalli e CCC **fanti a piè**...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 215.10: cavalcaro per lo contado de Castello el capetanio de la guera co gle nostre cavaliere, e diercie la batalgia, e **fante a piec**e con grande quantità de cavaliere pasaro el Tevere e arsero el molino e dierse a lo stecato de la terra.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 650.32: Domandasi in aiuto de la guardia de loro castella e de le loro persone XX paghe da cavallo e cento de **fanti a piec**i, le quali se paghino per lo Comune d' Areço...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 549.23: per ciaschun da cavallo chi no avesso soldo V ancontani, e per ciascuno **fante da piede**, chi no abia soldo, II ancontani d'argento...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 899, pag. 205: La gente che vi gio, chi vole sapere quanta, / Senza li **fanti ad pedi**, foro plu de sexanta...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 136.17: Et forono morti de quilli de Egitto che andavano ad cavallio septe milia homini da arme et ducento milia **fanti da pedi** insemi con ipsi.

FANTE (2) s.m.

0.1 *fante*.

0.2 Lat *fans*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Essere dotato di parola.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.11.2006.

1 Essere dotato di parola.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.61, vol. 2, pag. 431: Ma come d'animal divegna **fante**, / non vedi tu ancor: quest' è tal punto, / che più savio di te fé già errante...

FANTE (3) s.i.

0.1 *fante*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: tipo di tessuto?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.11.2006.

1 Signif. incerto: tipo di tessuto? || Il testo è da considerarsi corrotto, cfr. Evans p. 279, n. 5: «Should this be *fatte* or possibly *saie*?».

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 279.20: Saie linge bianche di Baiuolo a 4 leghe presso di Camo: **fante** linge come di Camo, alle 24 il panno.

FANTELLETTO s.m.

0.1 *fantelletto*.

0.2 Da *fantello*.

- 0.3** *Memoriali bologn.*, 1279-1300: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che giovinetto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Lo stesso che giovinetto.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.45, pag. 7: Cognata mīa, zò ched eo t'ho ditto, / eo sazo ben ched ell'è mal a dire. / Ma menarò'ta casa un **fantelleto**, / e lui daremo ben manzar e bere, / e tu recarai del to vin bruschetto, / e' recarò del meo plen un barile. / Quando gli avrén da' ben manzar e bere, / zascuna faza la soa cavalcata –.

FANTELLLO s.m.

- 0.1** *fantello*.
0.2 Da *fante*.
0.3 *Doc. padov.*, 1379: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Giovane garzone.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Giovane garzone.

[1] *Doc. padov.*, 1379, pag. 58.19: troverò modo dy mandarly p(er) mio fante propio. Io dysi al **fantello** del Bano de farllo s(er)vire...

FANTERÌA s.f.

- 0.1** *fantaria, fanteria, fanteria, infanteria*.
0.2 Da *fante*.
0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
 In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 L'insieme delle truppe composte dai soldati che procedono e combattono a piedi.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 L'insieme delle truppe composte dai soldati che procedono e combattono a piedi.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 50.45: E di subito Giani d'Erchole de l'Aure, chapitano della gente de' re Luigi, fece el primo asalto e rupe la **fantaria** de' Fiorentini e andò infino a lo stechato de' loro champo...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 61, vol. 2, pag. 532.4: fatto vista di volerli mettere nella terra, secondo l'ordine dato apersono le porti della terra, e calarono i ponti, e lla gente da cavallo ch'era nel castello co- molta **fanteria** si strinsono loro adosso con grandi grida...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 214.4: Restava i Cavalcanti, ove già traevano tutti i Gonfalonni, perocchè i Cavalcanti di **fanteria** erano molto forti.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 17, vol. 3, pag. 310: Debole, esperto, / con mille Cavalieri, e **fanteria**, / allor vi venne per lo Re Ruberto, / e tutto quanto il popol ne fu lieto, / e ricevette grand onor per certo.

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 290.8: proferse al chomune di Pisa danari et gente da chavallo

et **fanteria** a piè, di che molto ne fu ringratiato dalla chomunità della loro proferta.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.12: Ià voleva commattere la rocca e la torre rotonna, dove se era redutta la **fantaria**. E per espugnare quella torre avea fatto fare doi castella de lename, le quale se voitavano sopra rote.

[u.r. 27.07.2007]

FANTESCA s.f.

- 0.1** *fantescas, fantesche*.
0.2 Da *fante* || Probabilmente modellato sul gr. *paidiske*, cfr. DEI s.v. *fantésca*.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
 In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Donna che lavora al servizio di un signore, addetta soprattutto allo svolgimento di faccende domestiche; ancella.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Donna che lavora al servizio di un signore, addetta soprattutto allo svolgimento di faccende domestiche; ancella.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.23, pag. 323: Le donne *muz muz* - le donzelle *usu usu* / le vedove *sciùvi vu*; - ti possa annegare! / Si trovan **fantescas** - tuttora più fresche / a menar le tresche, - trattore ed ambiare.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 482.21: e no' voleva che in sua corte stesse cavaliere nè donzello, se none **fantescas** e giovane damigelle...

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 21ter, pag. 181.3: per lo maestro nel discepolo, o per lo signore o per la donna in fante o **fantescas**, bàlia o cameriera.

[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.65, pag. 873: E contadin vi vengon la mattina / a rinnovar le cose a le **fantescas**: / ciascuna rifornisce sua cucina.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.16: Figlioli non avea, ricchezze moita: fanti, **fantescas** assai, pecora, vuovi, iumente, campi seminati, pozzi pieni de grano. Tutte queste cose Dio li consentio.

FANTÌA s.f.

- 0.1** *fantija, fantia*.
0.2 Da *fante*. || Cfr. lat. (in) *fantilia* (Faré 4393).
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che infanzia. **1.1** Capriccio infantile.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2006.

1 Lo stesso che infanzia.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 55, pag. 78.24: Co lo rector de' esser sollicito de amaistrar li fiolli en soa **fantija**. Ecclesiastico sì disse: «Se tu as fiolli, debeli amaistrar e plegarli sotto disciplina de soa

coventude, kè dapuo' ch'eli è crexudi elli no se po plegar così.»

1.1 Capriccio infantile.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 73, pag. 96.16: et perciò io te digo che se tu questa bataya voras lassar, la qual tu as presa per **fantia**, io te perdonarè contra la mia volontade...

[u.r. 27.07.2007]

FANTICELLA s.f.

0.1 *fantesela, fantesele, fantesella, fanteselle, fantessella, fantesselle, fantexelle, fanticella.*

0.2 Da *fante*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. (e toscanizzati) (e corsi): Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Giovane ragazza. **2** Giovane serva.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Giovane ragazza.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.2: E quili sì prometeva a mi e volevame dar una **fantesela** con grande enpromessa, eleta de tute le plui bele donçe de quele contrade...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 41.32: Damanda e cerca altre **fantesselle** le qual sea usade ali toi costumi, e le qual polcele la toa falsa fe' e lo to engano debia atradire».

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 83.32: Vero sì è ch'ello sì è molte femene a chu' ello non ensse, çìd sì è a **fantesselle** che à men de XII ani, a femena graveda né a femena che lata se no per çerte caxon...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.10: E fae savere se una **fantessella** è polcella per questo modo, che, chi lava la petra in aqua e dà-lla bere, s'ell'è polzela, ella diventa alegra e comenza a cantare. E s'ella no è polcella, ella la pissa e no la pò tegnire e diventa grama, smorta e tremolenta.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.17, pag. 150: La morbida **fantessella** / deturpa sua gonella / col vagheçço.

2 Giovane serva.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 99.14: mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno acciò che a Andreuccio non potesse tornare; e presa una sua **fanticella**, la quale essa assai bene a così fatti servigi aveva ammaestrata, in sul vespro la mandò all'albergo dove Andreuccio tornava.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 286.14: Avvenne che una sera, avendo quattro bellissimoi tordi, e volendoli arrostire a suo modo, avea detto a una sua **fanticella**, gli recasse a un fuoco...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 161.29: 'Laverna', la quala significa «quella caverna nela quala messor san Francesco ebbe le piaghe dalo cherubino, suso la montagna che è tra Roma e Fiorença», fi bestiçata con queste due dictione, *videlicet* 'le' e 'verne', che sono a dire le «**fantexelle**».

FANTICELLO s.m.

0.1 f: *fanticello*.

0.2 Da *fante* **1**.

0.3 F Boccaccio, *Lettere*, a. 1375, [1363]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Giovane servitore.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Giovane servitore.

[1] F Boccaccio, *Lettere*, a. 1375, [1363] *Al Priore di S. Apostolo*: e perché di tuo officio era, non guattero, non **fanticello** alcuno vi rimase... || Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 50.

FANTICINO s.m.

0.1 *fandesino, fandisini, fandisino, fandixini, fantesin, fantesini, fantesino, fanteximi, fantexine, fantexini, fantexino, fanticini, fanticino, fantigino, fantisin, fantisini, fantisino, fantixini.*

0.2 Da *fante*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Doc. imol.*, 1362.

0.7 **1** Neonato o bambino di pochi anni.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.14: Dixe l'A. che roppe un de quii forami per uno **fandesino** c'anegava dentro al batesmo...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 111, col. 1.17: *Dove 'l nutrir s'apiglia*, çòè 'l beligolo, per lo quale li **fandisini** se nutrissono nel ventre della madre'.

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 4.6: Siando alevado questo **fantexino** e vignando in etade e in tempo da conoscere lo bene dal male, ello sì despoxe tuto il so volere et intemptione a servire Dio de puro anemo e volere.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 85, pag. 172.21: Altri dicono che fu nominato minotauro, perch' egli divorava li **fanticini** tributarii d'Atene, che, come dice Iosefo, tanto viene a dire minotauro, quanto carnifice di Minoi.

[5] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.24: Item schudele e taglieri puochi. XXVIII lenzohegli pizugli e rutì e chativi e alquanti strazi da **fanteximi** puoviri.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 154, Ss. *Simone e Giuda*, vol. 3, pag. 1339.11: E quelli rispuosero: «Nacque oggi ne la prima ora del die». Dissero gli apostoli: «Menate qua il **fanticino**, e fateci essere il diacono lo quale voi accusate».

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 89.24: Et ancora sacià cinque milia omini de cinque pan d' orço e de dui pessi, sença le femene cum i **fantisini** soi.

[u.r. 20.04.2010]

FANTIGLIONÀ s.f.

0.1 *fantiglionea*.

0.2 Lat. (*in*)*fantilia*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che infanzia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2006.

1 Lo stesso che infanzia.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.18: Doncha fin da **fantiglonnea** hi fon presoner e servi e suffrìn dura signoria, menai lonçe da casa soa...

FANTILE agg.

0.1 f: *fantile*.

0.2 Da *infantile* con sovrapposizione di *fante*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che infantile.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2006.

1 Lo stesso che infantile.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 13, cap. 3: Però che non ritornò a quella **fantile** infermità ed ignoranza dell'animo e del corpo, la quale veggiamo nelli parvoli. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 96.

[2] f *Epistola di san Girolamo* volg., XIV: Pare che vogliono tornare all'età **fantile**, non vestendosi, ma invilupandosi, come si fa de' fanciulli da poppa. || TB s.v. *fantile*.

[u.r. 21.02.2011]

FANTILITÀ s.f.

0.1 *fantilità, fantilitade, fantilitadi*.

0.2 Da *fantile*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che infanzia. **1.1** Plur. Atteggiamenti infantili.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2006.

1 Lo stesso che infanzia.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 134.3: Questo suo padre dalla **fantilitade** si cominciò e fecelo nodrire intra savi uomini di tempo, sì che anni avea quindici e giamai non avea veduto niuna fanciullezza.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 161.24: Onde a ragione la gioventude spesse volte si truova non savia e ingannata, la **fantilità** della quale apropia a sé quello che appartiene a senno e scaltrim[en]to.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, S. Luca, vol. 3, pag. 1308.14: incominciò dal nascimento di Giovanni Batista, e dal nascimento e **fantilità** di Cristo, e così andò innanzi a poco a poco infino a l'ultimo componimento.

1.1 Plur. Atteggiamenti infantili.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 112.23: quando io fui fanciullo io facea come fanciullo, ma quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le **fantilitadi**; che chi tiene uomo di tempo per fanciullo, elli il tiene per folle.

FANTILLA s.f.

0.1 *fantilla*.

0.2 Da *fante*.

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Il femm. *fantilla* riproduce la tipologia fonetica dei maschili metafonetici mediani in *-illu*, cfr. Contini, *PD*, I, p. 916, n. 10.

0.7 1 Giovane serva.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Giovane serva.

[1] *Castra*, XIII (march.), 10, pag. 916: «Soca i è, mal [lo] fai [l'om] che cab[b]a/ la **fantilla** di Cencio Guidoni.

FANTINA s.f./agg.

0.1 *fantina, fantine, fantinne*.

0.2 Da *fante*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Do(n)na Fantina.

0.7 1 Bambina o giovane ragazza. **1.1** Agg. **1.2** Giovane ancella.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Bambina o giovane ragazza.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 17.3, vol. 1, pag. 154: Vergene donçella da Dio amata, / Katarina martire bëata! / Tu fosti bëata da **fantina**, / perké fo 'n te la gratia divina.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 75, pag. 4: Ora digem de la **fantina**, / Denfin k' el' era picinina, / Como la mare la tramiso / A una soa norigariso / Ke lla deveva norigar / E amonir e castigar.

[3] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 75, pag. 259: [O]r se more lo re e ella roman garzona, / e stava en so palaxio, guidava la corona, / ell' era una **fantina** quando el morì lo padre...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.5, pag. 99: Vergem santa Maragarita / chi in questa flagel vita / <en> ogni onor e van delecto / semper avesti in sospeto, / **fantina** de gran bellezza / e nobel cum grâ richeza / vergenitai serva[v]i / a Jeso Criste...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 5.45, pag. 108: «All' omo è più diletto / A dimorar colla donna ch' è fatta, / Ch' aver non può del balir le **fantine**.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.6: [Perçò fè De' lo mondo reondo chomo una bala chi usan le **fantine** e De' lo ten in man e ha in baylia.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 105.9: fam più de XXX oly peccae lo iorno, zoè i(n) ver **fantine**, zovem e mariae.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 17, pag. 47.8: furon seicento migliaia d'uomini

senza le mamme e le **fantine** e senza li loro fanti, che erano innumerabili...

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 5, pag. 9.18: «Questa vergene adora Cristo e fa beffe de le nostre ydole.» Alora Decio, vedendo la **fantina** de XIII anni bellissima, començalla a losengare...

1.1 Agg.

[1] *Boccaccio, S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 98, pag. 5: E si avea sego menà / Pulçelle de la soa terra / Così **fantine** com'el'era.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.14, pag. 125: De lo re Costa fo fijora. / Monto **fantina** misa a scora, / tanto in leze se destense / che in dixoto agni sì inpreise / le sete arte liberar / com monto seno naturar.

[3] *Boccaccio, Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 40.4, pag. 340: Questa è Emilia, suora alla reina. / più ch' altra che nel mondo sia piacente; / la qual, perché ancor molto **fantina**, / al giardin se ne vien sicuramente, / senza fallir giammai, ogni mattina...

[4] *Boccaccio, Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 69.8, pag. 589: ma la innata crudeltate / c' ha contro al nostro sangue Citerea, / mel tolse, già al maritar vicina, / ben che io fossi ancora assai **fantina**.

1.2 Giovane ancella.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 231, pag. 596.13: si levò quella mattina per tempo, e comperò le dette oche, e portatole a una **fantina** che le portasse; giugnendo presso a San Friano, si recò l' oche in mano...

[u.r. 20.04.2010]

FANTINELLA s.f.

0.1 *fantinelle*.

0.2 Da *fantina*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): 1.

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Giovane ragazza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Giovane ragazza.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 491.19: né sempre la cavada nave è da creder ala verde acqua; né sempre è segura cosa a prender le tenere **fantinelle**; spesse volte quella medesima cosa se farà meo, dado el tempo.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.15: Guàrdate dal cugnado e dal fradello e dal caro compagno; questa compagna te donarà verasie paure. Io volea finir, ma è diversi petti a le **fantinelle**; reçevi mille animi en mille modi.

FANTINELLO s.m.

0.1 *fantinel, fantinello, fantinelo*.

0.2 Da *fantino*.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venz.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venz.).

0.7 1 Bambino o giovane ragazzo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 53, pag. 77.5: El **fantinelo** mettè çò la paura e levà in pe' e dise l' istoria. Alli sanatori plasette lo secreto e l' ençegno del **fantinelo**, et ordenà k' ecepto lu nexun **fantinelo** se menasse en consejo.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 66.10: E Governale disse: - Oh come, Tristano, entrerresti tu in campo incontro allo Amoroldo, lo quale è uno degli migliori cavalieri del mondo, e voi siete uno giovane **fantinello**?

[3] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 32, pag. 148: Per poderlo consumare, elo fese comandare / che çascun **fantinello**, ch'era nato de novello / da do anni novamentre, fosse morto incontentente.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.14: En la note de nadale, aspetando Bernardo maitino et abiando gran desiderio de savere, in qual ora de la nocte nascè Cristo, el g' aparse lo **fantinel** Yesu, sì como el nascesse pur mo del ventre de la madre verçen Maria...

[u.r. 20.04.2010]

FANTINETTA s.f.

0.1 *fantineta*.

0.2 Da *fantina*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fantina.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Lo stesso che fantina.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 285, pag. 222: Sí stet per dodhex anni a ca del patre so. / Passai li dodhex anni, ella 's partí da illó / E in Alexandria grande fugand se straportó. / Stagand la **fantineta** in quella grand citá, / Lo corp met a bandon per soa malvasità: / Fagia è meltrix parese in grand dexhonestá...

FANTINETTO s.m.

0.1 *fantinet, fantineto, fantinetto*.

0.2 Da *fantino*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Bambino o giovane ragazzo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 56, pag. 234: Un pover hom de fora un so fiol haveva, / Lo qual el mis a scola fazand zo k'el poèva; / El l'à fag geregar, cantar el impredeva, / E imprendand adesso lo **fantinet** cresceva.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-venz.), c. 20.47, pag. 138: Colue apresso meco me riservo / che innel meo nome un cotal **fantinetto** / de recitarlo non se fae protervo, / perché proprio a me solo esso àe l'effecto / et me receive.

FANTINO s.m./agg.

0.1 *fantì, fantim, fantin, fantin', fantine, fantini, fantino, fantiny, fatin.*

0.2 *Da fante.*

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.6 *A Doc. sen.*, 1235: Fantino Bernardi Macçoni, cfr. *Ribaldi filii qd. Fantini* in una carta senese del 1079, GDT p. 265.

0.7 **1** Neonato o bambino di pochi anni. **1.1** Feto di sesso maschile. **1.2** Giovane servo, garzone.

1.3 Giovinetto, [cavaliere] di giovane età. **2** Soldato di fanteria. **3** Agg. Di atteggiamenti tipicamente bambineschi e infantili.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.10.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.1, vol. 1, pag. 274: Saver che sente un pic[c]iolo **fantino** / esser devria in signor che son seguiti: / [s]chi-fa lo loco ove sta' l[o] dichino / e teme i colpi i quagl[i] ha già sentiti.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 38, pag. 420: E po vide san Grigoro de Deo servente / un **fantì** lo qual aviva zinqui ani, / el qual biastemava Crist omnipotente.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 754, pag. 265: O era soleng in cuna un picenet **fantin**, / E semeiantment gh'era la baira del fantin, / A ki el recomanda lo pover peregrin.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.53, pag. 546: S'alcuno **fantino** / clamerà sua mamma, / el mio cor taupino / ardarà de flamma...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 115.1, pag. 355: Come 'l **fantin** ca ne lo specchio smira / e vede a propietà la sua figura...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.13, pag. 262: Li cantatori iubilatori / che tengo lo coro, / so l'angeli santi, che fanno li canti / al deversoro, / denante 'l **fantino**, che 'l Verbo divino / ce veio incarnato.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) App. a.3, pag. 87: Fora de la bella bella cabia / ese lo rignisionello. / Planze lo **fantino** / però che non trova / né lo ozellino / en la gaiba nova...

[8] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 2, pag. 196.23: De la natura d'uno **fantino** dinanzi a certi filoçofi.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.107, pag. 272: vego ognomo star contento / en far so norigamento; / ni zà mai vego la matim / vejo, zovem ni **fantim** / far breiga, rixa ni tenza / ni semenar rea semenza...

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1241, pag. 81: Dell'altro **fantin** dixè l'author, / Teofisto, che iera lo menor, / Che llo lovo quaxi stancho / Portava trapassando un chanpo...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.7: Et son a li faie alcun **fantin** sì caldi de l'amor del çogho, che quando hi sentan gli altri fantin in piazza, hi no se pòn tegrir a descho, ma saltan for de caxa e lissan lo mangiar...

[12] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 24, pag. 120.8: Candida, polçella de Coragino, era la più bella polçella che fosse a quillo tempo nel paese e niuno era bello donçello che era el figliuolo de lo conte. E quiste **fantine** non s'erano maie vedute, ma, odendose recordare a loro padre e madre, se portavano molto amore e ciascheduno pregava Eddio che li loro padre daessero l'uno a l'altro...

[13] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 47.20, pag. 103: Herodex mise uno bando / che tuti li **fantim** d'uno anno / s'andasseno piando, / ché ancidere ge voleva.

[14] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 82-96, pag. 794.16: *Non è fantin*; cioè fanciullo, *che si subito rua*; cioè lo quale fanciullo si subitamente si gitti...

[15] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.40, pag. 17: Le gente se maraveglavan / del gran segno chi è mostrao, / laudando De' sì s'alegravan / de lo **fantin** chi era nao; / bem gle pareo da De' mandao...

[16] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 143.14: Àno senno le anime di **fantini** piccoli? *M.* Nuy devemo credere che Deo cria le anime tute cum senno...

– *Ogni fantino*: chiunque.

[17] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 28.78, pag. 170: Di lassù scese in quel tempo Azzolino, / che fe' de' Padovan tal sacrificio, / qual sa in Campagnola ogni **fantino**.

1.1 Feto di sesso maschile.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 469, pag. 42: Elisabeth per la virtù divina / De spirito sancto sí è conplida; / Lo so dolce **fantin** sí se exaltòe / Dolcemente in lo ventre soe.

– Agg.

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.427, pag. 63: Vidi la madre dir esser **fantino** / lo parto suo, per l'inachio precetto; / vedefa lei con intelletto fino.

1.2 Giovane servo, garzone.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 572.18: disse al pollinaro mandasse un suo **fantino** co' capponi insino al banco e darebbegli i danari. Il pollinaro diede li capponi a uno garzonetto, e disse: - Va' con lui, e reca quarantacine soldi.

1.3 Giovinetto, [cavaliere] di giovane età. || Per Crusca (5) e GDLI agg. 'coraggioso, valente'.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 29, vol. 3, pag. 257: Appresso il **fantin** Messer Ricciardo / sopra a Faenza andò ardito, e bello, / pensandosi poter far del gagliardo, / e di cacciarne per forza il fratello, / ch' avie cacciato lui...

2 Soldato di fanteria.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 53, vol. 1, pag. 253: Ma Carlo fece sonare a raccolta, / acciocchè de' **fantin** fosse rimedio, / a cui la vita saria stata tolta, / dicendo: Voglio vincer per assedio; / ma non pensava, quanti son perduti / di be' partiti per lo lungo tedio.

3 Agg. Di atteggiamenti tipicamente bambineschi e infantili.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.309, pag. 532: E' tu de seno sì **fantin**, / chi te metese intr' un jardin / de belle cose e frute pin, / che tu voresti, a la per fin, / zo che t'è dao per ben usar / tuto a un corpo desipar?

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.37, pag. 574: E, se dexiri d'aver gloria, / agi senpre in memoria / li car serv[i]xi e li ben, / che tu sai ch'eli te fén. / No sef peigro ni **fantin** / a levàrete la matin, / ché la bonna maitinaa / fa compir bonna jorna.

[u.r. 30.04.2010]

FANTIVO agg.

0.1 *fantiva, fantivo.*

0.2 Fr. ant. *faintif, feintif.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che riproduce l'apparenza, ma non sempre la realtà di qno o qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.10.2006.

1 Che riproduce l'apparenza, ma non sempre la realtà di qno o qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 1, pag. 344.24: E ccìo contraversato intra ' dottori della chiesa cristiana, veracie o ssimules (cioè **fantiva** per senbiant) fedele...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 2, pag. 423.26: Elli nonn è punto così quello eretaggio delli apostoli, il quale assai veracie non **fantivo** successori ellino ànno lassciato, siccome apertamente disse Bernardo a Eugenio papa... || Cfr. *Defensor pacis* 2,26,2: «veris, non fictis successoribus».

FANTOLASTRA s.f.

0.1 *fantolastra.*

0.2 Da *fàntolo*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Serva di umili condizioni sociali.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.10.2006.

1 Serva di umili condizioni sociali.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 99, par. 2, vol. 2, pag. 152.9: Ma se sirà **fantolastra**, la quale vergene non fosse, ovvero altra femmena de vile conditione quilla ke conosciuta per força sirà, sia punito el conoscente en cento libre de denare.

FANTOLINA s.f.

0.1 *fantelina, fantolina, fantulina.*

0.2 Da *fàntolo*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1315 (06).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Giovane fanciulla.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.10.2006.

1 Giovane fanciulla.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.9: In questo tempo, in lo territorio Tolese una **fantulina** de XII anni, da po ch'ell'ave ricevudo la santa comunion del priede in lo dì de Pasqua, per se mese pane e aqua dezunando, e dende luogo inanzi da ogni cibo e bevanda per tri anni se retenne.

[2] *Doc. venez.*, 1315 (06), pag. 137.20: che ella debia sostengnir li me' redi [...] e se Nicoletto meo fio no volese far quello ch'elo devesse a sostengnir quello che roman ale **fantoline**, che dona Chatarina mia muier lo possa chaçar da si...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1133, pag. 388, col. 2: 'Catarina, / nobile **fantolina**, / lu tou nobile aspectu / pieno è d'ogni dilectu...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 5.3: ma se la fii de lo imperador andase inanti per etade, la serave plù bella de la imperarise. Oldando çò, l'imperarise començà d'aver grande invidia a la **fantolina** e de la morte soa eser sollicita.

[5] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosccocc.), incipit, pag. 18.20: Lo qual Appollonio abiando ditto queste parolle, li diede questa soa **fantelina**, et molto oro, et argento, et preçiosissimi vestimenti; et çuroe ch' ello non si raderave barba, ni non si farave taiare chavelli ni ongle s' ello primieramente non maridasse quella soa figlia.

– [Rif. fig. alla mente:] fanciulla inesperta.

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 32.53, pag. 73: Ben puoi veder come riman diserta / la mente vagabunda, scioccha e frale, / la qual non sa, nè vuol dell'altrui sale, / seguendo l'appetito, **fantolina**...

FANTOLINO s.m./agg.

0.1 *fantolim, fantolin, fantolini, fantolino, fantoliny, fantollini, fanttolino, fantulin, fantulini, frantolin.*

0.2 Da *fàntolo*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapioni* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1279-80: Fanttolino di Filippo; *Doc. pist.*, 1300-1: mess(er) Fa(n)tolino.

0.7 1 Neonato o bambino di pochi anni. **1.1** Agg. Di giovanissima età.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.10.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.12: lo di engualmentre con' la note altresì com un **fantulin** se travaia...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.21: ello vete una bellitissima verzene stagando sovra un altare, e tegnando un **fantolin** in le soe braze.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 81.22: Premieramente el de' ben esser ac-

customado, perciò ke li **fantolini** liçermente se conforma a li costumi de li maistri...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.44, vol. 2, pag. 518: volsimi a la sinistra col respitto / col quale il **fantolin** corre a la mamma / quando ha paura o quando elli è afflito...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 25-42, pag. 111, col. 2.12: le vuxi de' sospir di quelli faceano tremare quell'aere. E sozunze ch'erano turbe de **fantulini** e de homini e de femene.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 332.4: Poi fiere Lican, il quale fue tratto del ventre della madre, essendo già morta, e a te Febo era sagrato; al quale fu licito, essendo **fantolino**, di campare de' casi del ferro.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 35.6: Passò quel tempo appo li padri nostri, remotissimi molto da li nostri temporali [...] quando le femine patteggiaro insieme del manicare i loro **fantolini**.

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 192.1: «Lo mio nome si è Paulo et io si fu' norigado fin da **fantolin** de tre ani in lo monestier de lo abado Patrizio...

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 37-51, pag. 735.31: *con respitto*; cioè con rispetto, *Col qual il fantolin*; cioè lo fanciullo picculino, *corre a la mamma...*

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 148.33: E' non fu mai nessun fanciullo savio da piccolino, che non fusse pazzo da grande. - Il fanciullo, udendo questo, disse: - In fé di Dio, gentiluomo, voi dovest' essere un savio **fantolino**.

- Estens. Feto.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 76.33: E mesease cum la mirra e cum la miele e po fasene supposta a le femene, e provoca li menstroi e chaça fuera el **fantolim**.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 80, pag. 87.18: Questa herba, secondo uno autore, acrese el **fantolim** in lo ventre de la mare.

1.1 Agg. Di giovanissima età.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3527, pag. 142: Un homo fo et una donna / Et un altro de mia persona, / Lo qual era si peçenin, / Como era my, e **fantolin**.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 20, pag. 43.1: comandà de portar Cristo **fantolin** a la glesia in braço de la mare...

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.148, pag. 45: E vidi el giovinetto **fantolino** / Daniello giudicarli alla fornace / come spirato dal voler divino.

FÀNTOLO s.m.

0.1 *fantuli*.

0.2 Da *fante*.

0.3 *Disticha Catonis venez.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Neonato o bambino di pochi anni.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.10.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 18, pag. 77.22: Se tu seràs savio en l'anemo, no voràs scerngir la vetraneça; enperçò ke çascun qe sè veglo, sen de **fantuli** si è en ello.

FANTONE s.m.

0.1 *fanton, fantone*.

0.2 Da *fante*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1275: Fa(n)tone; *Doc. fior.*, 1255-90: s(er) Fantone d'Enpoli.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uomo semplice e di poco conto. **2** Lo stesso che servo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.10.2006.

1 Uomo semplice e di poco conto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2436, pag. 72: Petro da Barxegapé ke era un **fanton** / Sí á fato questo sermon; / Sí 'l conpillió e sí l'á scripto / Ad honore de Jhesu Christo.

2 Lo stesso che servo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.36, pag. 254: «Facciol con descrezione, c'áio 'l corpo per **fantone**: / tengolo en mia prescione, sì ho corretto e castigato».

FAONE s.m. > FAVONE s.m.

FARAONE s.m.

0.1 *faragone, faraom, faraon, faraón, faraone, faraoni, faraonne, farauni, farone, feraone, pharaon, pharaone, pharauni*.

0.2 DELI 2 s.v. *faraone* (lat. *Pharaon*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, 1351-52; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. di *faraone 1.2*.

0.7 1 Titolo conferito ai sovrani assoluti di alcune dinastie dell'antico Egitto, *Re Faraone*. **1.1** Fig. [Spec. rif. al diavolo:] entità astratta che domina e orienta in negativo l'azione umana. **1.2** [In rif. ad elementi della flora e della fauna:] locuz. agg. *Di faraone*: egiziano o orientale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.10.2006.

1 Titolo conferito ai sovrani assoluti di alcune dinastie dell'antico Egitto, *Re Faraone*. || La voce

designa spesso, in qualità di nome proprio, singoli sovrani menzionati soprattutto nei testi biblici.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 145, pag. 529: E del **re Faraone** se lez' en un sermone / la soa moier Iosep fe' meter en presone...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 218, pag. 608: traisi Ionàs del ventre del pesson, / en lo qual el sostiene molto grand passion, / li filii d'Israel de man de **Faraon**, / et a Longi faissi verasio perdon...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 145.11: sospese (et) impiccoe Aman, occise Nicanore (et) Antiocum (et) Senacherib, **Faraone** somerse in mare, (et) fae infiniti mali.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 41, pag. 116.8: in altra contrata et in altrui corte ave gran signoria et honor, plù c'un altro in la corte de **Faraone**, e per lui Jacob so patre e li soi fratri fono molto exaltati.

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 52.8, pag. 567: veggendo la tua faccia, ch'è sì dura / che no la riterria ponte né mura, / se non la tomba del **re Pharaone**.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 164.3: Lo cuore di sua natura è molle, ma lo peccatore lo fae indurare. Unde dice: «*Induratum est cor pharaonis*», indurato è lo cuore di **pharaone**.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 67, pag. 104.16: Unde nuy trovamo ke ni orsi ni leone no destruvàno la terra de **Pharaone** rex de Egipto, anze fono mosche, senzose e semeiante creature.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 115, col. 2.8: Questo ... fu quello che trasse el puovolo de Deo de le mani de **Faraone** ... e condusselo in terra de prommissione ...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 17.8: Moysè fu quegli che trasse il popolo d' Israel de la servitù del **re Faraone** im Babilionia, e fu cholui a chui idio diè prima la legge.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.35: Et cò voleva dir Moyses quando el denuntiava a **Faraon**: «Nu vogliamo andar la via de tri di per lo deserto a far sacrefitio al nostro segnor De».

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De qui es in celis*, vol. 1, pag. 138.30: aparse a Moyses e sì li disse: va' in Egipto e sì di' a lo **rev faraom** da mia parte che ello delivre lo me povo, li figiò de Ysrael, de s(er)vitù donda ello li tem.

[12] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 109, pag. 218.6: come li re d'Egipto sono chiamati **Faraoni** e li re delli romani sono chiamati Cesari ed appo li greci li savii uomini sono chiamati filosofi, così dopo loro li uomini forti erano chiamati Ercoli.

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 136, pag. 11: Questo è cholui, che dentro el roso mare / somerse **Faraon** chon la soa zente, / e vui lasò saldamente pasare.

[14] *Poes. an. perug.*, 1351-52, 5.6, pag. 47: signoregiando l'un l'altro obidesmo / per fine al mar ch'enghiuttì **Faraon**, / lucente fama più che Scipiòn, / a farve el quinto con desio m'apresmo.

[15] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 22, pag. 164.26: Dopo Samiramis li persii fecero re Arsirius, ma fu chiamato Diastones, e molti re d'Egipto furon poi per lui così chiamati; po' furon chiamati Tebei e poi Fastors, e alfine fur chiamati **Faraoni**.

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 10, vol. 1, pag. 36.20: item per la duricia di **Pharauni** Deu destrussi tuca Egyptu, et similia.

[17] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 71.8: tuto similantemente como Moyses deliberò lo popolo Israel dalo **re Faraon** de Egipto e menò-lo in terra de promissione...

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 136.4: E llo Signore Dio avea primo percossi tucti quilli de Egipto de X grandi et orribile plage. Et sentendo lu **re Faragone** che se nne andava li figlioli de Israel, allora si mosse con tutti quilli de Egipto persequutando lu dicto populo de Israel...

1.1 Fig. [Spec. rif. al diavolo:] entità astratta che domina e orienta in negativo l'azione umana.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 800, pag. 283: lo Deo glorioso / sì ne scampe da gi laçi e da g' engani falsi, / da **Faraon** de l' inferno k' à nome Satanas, / e gi nostri peccadi ne sian remetù / ke nu possemo andare a via de salù.»

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374] I, pag. 253.17: un poco uscisse della servitudine del mondano **faraone**, sotto il quale mi pareva molto legato...

1.2 [In rif. ad elementi della flora e della fauna:] locuz. agg. *Di faraone*: egiziano o orientale.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 68, pag. 93.13: Egli vivono di carne e di latte e di cacci[a]gioni; egli mangiano di pomi **de faraon**, che vi n'à grande abbondanza da tutte parti...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 245, vol. 2, pag. 188.5: con molti belli giardini di poma di Paradiso e di datteri e di limoni e di fichi **di Faraone** e d' altre poma straniere assai.

FARATÈO agg.

0.1 *pharatee*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale *panchaea* 'della Pancaia'].

0.8 Rossella Mosti 13.05.2008.

1 [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale *panchaea* 'della Pancaia'].

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 19.22: Mirra fuggie; e per le tenebre, e per lo dono della cieca notte, è campata dalla morte; e, fugendo per li ampi campi, lasciò quelli d'Arabia c'hanno le palme, e le ville **Pharatee**; e errò nove mesi. || Cfr. Ov. *Met.*, X, 478: «palmiferos arabas panchaeaque rura reliquit...».

FARATONITE agg.

0.1 *faratonite, faratonito*.

0.2 Lat. bibl. *Pharathonites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Originario della città di Faraton (meglio conosciuta come Piraton).

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Faraton (meglio conosciuta come Piraton).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *I Par* 11, vol. 4, pag. 68.15: [31] Etai figliuolo di Ribai di Gabaad de' figliuoli di Beniamin, Banaia **Faratonite**...

FARATTA s.f.

0.1 *faratta, faratte.*

0.2 Etimo non accertato. || Deformazione (o risuffissazione) di *faretra*?

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *faretra*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.12.2007.

1 Lo stesso che *faretra*.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 141, pag. 200.18: ellino aveano tutti buoni archi turchieschi e lor **faratte** tutte piene di buone saette e bene inacciaiate.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 160, pag. 219.28: Elli lo giorno non portò né lancia né scudo, ma elli portava suo archo in sua mano e sue saette dentro a sua **faratta**; e tutti quelli di sua schiera erano così armati.

FARCA s.f.

0.1 *farcha, farche.*

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 587 (ar. *farqa*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per cereali.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.12.2007.

1 [Mis.] Unità di misura per cereali.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 46.21: Sapié ch'el se vende lo formento a Bona a una mexura che vien clamada **farcha** e le 32 **farche** si è un chafesse; ello vuol stera X de Venexia per far un chafesse, doncha sé la **farcha** q(uart)a una de Venexia e llo q(uart)o d'una q(uart)a de Venexia si è una **farcha**.

FARCHÉTOLA s.f.

0.1 f: *farchetola.*

0.2 DEI s.v. *farchetola* (lat. *querquetula*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Specie di anatra (*Anas crecca*); alzavola.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Specie di anatra (*Anas crecca*); alzavola.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Arrostitisci la **farchetola**, e usa lo grassume, che ne scola. || Crusca (3) s.v. *farchetola*.

FARCIME s.m.

0.1 *farcome.*

0.2 Lat. *farcomen* (cfr. DEI s.v. *farcono*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 [Vet.] Infezione che colpisce gli animali.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.12.2007.

1 [Vet.] Infezione che colpisce gli animali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 128 rubr., vol. 2, pag. 61.14: Di non abeverare li cavalli e' quali avessero **farcome**, ne le fonti infrascritte.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 128, vol. 2, pag. 61.17: Et non lassarò alcuno cavallo o vero alcuna bestia, la quale abia el capo morbo o vero **farcome**, abeverare in fonte Branda...

FARCINA s.f.

0.1 *farcina.*

0.2 DEI s.v. *farcono* (fr. *farcon*, dal lat. *farcomen*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Patologia cutanea del cavallo che si manifesta mediante la comparsa di ascessi e piaghe.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Vet.] [Masc.] Patologia cutanea del cavallo che si manifesta mediante la comparsa di ascessi e piaghe.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 280.20: La **farcina** p(er) troppo humettat(i)o(n)e d(e) carne et p(er) lle replezioni d(e) humu(r)i recepe lu nome, la q(ua)le **fa(r)cina** la chiama v(er)me, p(er)ciò cch(e) puturoso humore et sup(er)fla fa i(n) de la ca(r)ne forami acuti como fa e(n) t(er)ra lu v(er)me te(r)renu; et nasce p(er) face(n)te reuma fore d(e) le vene. Et alcuna fiata si nasce p(er) plaga voi p(er) culpo, se 'nfra dui misci no(n) s(er)rà curata. Et cusì en nelle locora (con)cavate cusì como è entre le spalle et ne le latura; et sole advenire p(er) (con)pagnia d(e) li c(aval)li habenti la **fa(r)cina** de enfe(r)mitate adp(re)hensiva.

FARCITO agg. > FARSITO agg.

FARDARE v.

0.1 *farda.*

0.2 Da *fardo 1*, o direttamente dal fr. *farde*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Cfr. Bezzola, *Galicismi*, p. 214.

0.7 1 Pron. Imbellettare il viso con sostanze coloranti, truccarsi.

0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Pron. Imbellettare il viso con sostanze coloranti, truccarsi. || Come *infardare 1*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 32.12, pag. 66: E giva per le mura tutto 'ntorno / Dicendo: «Tal è putta e tal si **farda**, / E la cotal à troppo caldo il forno, / E l'altra follemente altrù' riguarda».

[u.r. 11.05.2007]

FARDELLETTO s.m.

0.1 *fardeletto*.

0.2 Da *fardeello*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imballaggio (di panni) di piccole dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 08.07.2006.

1 Imballaggio (di panni) di piccole dimensioni.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 402.4: In prima V sol. et V den. nel di che demmo vettura et passaggio et chabella d' uno **fardeletto** che venne da Orvieto che v' ebe entro una iscarlatta.

[u.r. 25.01.2008]

FARDELLINO s.m.

0.1 *fardeellino*.

0.2 Da *fardeello*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].

N Att. solo fior.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Imballaggio di merci (e specif. di panni) di piccole dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 08.07.2006.

1 Imballaggio di merci (e specif. di panni) di piccole dimensioni.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 199.20: It. a frate Pietro de- rRegno per un suo **fardeellino** che venne da Pistoia questo die, d. x.

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), VI, pag. 88.23: E par ch'ella fosse con uno calzolaio di qui; e dietro era uno zoppo con un **fardeellino**, che fors'era de' panni di lei. Altro per insino a qui non ho sentito.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 187.34: io ti farò un **fardeellino** de' panni tuoi e metterògli in qualche cassa...

[u.r. 25.01.2008]

FARDELLO s.m.

0.1 *fardegli, fardeli, fardelli, fardello, fardelo, fardello, fraedello, frardelli*.

0.2 DELI 2 s.v. *fardeello* (ar. *farda*).

0.3 *Let. sen.*, 1262: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262; *Doc. fior.*, 1278-79.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

0.7 1 Insieme di oggetti (spec. panni) legati insieme o avvolti in un telo per essere trasportati. **1.1** Fig. Insieme dei beni materiali (raccolti da un individuo).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2006.

1 Insieme di oggetti (spec. panni) legati insieme o avvolti in un telo per essere trasportati.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 283.20: (chon)tiato vinti s. p(er) servisgi q(ue)d io lo feci p(er) q(ue)la chasgione; i q(ua)li servisgi furo di loro **fardeli** q(ue)d io lo mandai

intra i nostri torseglì, (e) in una ala (e) meço di saia q(ue) diei al deto Mano.

[2] *Let. sen.*, 1265, pag. 402.25: (E) sapiate q(ue) li uomini da Siena q(ue) sono in q(ue)sto luogho no mandaro in chomune messo al dietro dela fie(r)a di Sant'Aiuolo pasata sì chome soliono. Und'io vi mandai uno **fardelo** di letare p(er) lo Balça churiere da Siena: se no l'avete avute, sì le p(r)ochaciate d'avere.

[3] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 468.6: Mandai a Pisa a Lippo Iakopi a vendere III peze tritane verghate in uno **fardello**, ke fuoro(no) ka(nne) trentadue e mezo, per s. XXIII...

[4] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.6: Ghibba in fiammingo. Torsello in più linguaggi. Balla in più linguaggi. **Fardello** in più linguaggi. Pondo in più linguaggi. Fardo in sorianesco. Questi nomi vogliono dire balle di panni o d'altre merce che si legano per tenerle legate e per mandarle da uno luogo ad un altro e da uno paese ad un altro o per terra o per mare.

– [Con rif. all'aspetto compatto dell'imballaggio].

[5] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.), cap. 8, pag. 53.5: Una volta frate Ginepro, volendosi bene vilificare, si spogliò tutto ignudo e puosesi li panni in capo, fatto quasi uno **fardello** dello abito suo, ed entrò così ignudo in Viterbo...

1.1 Fig. Insieme dei beni materiali (raccolti da un individuo).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.226, pag. 736: Ma li borgesi, chi so stol / a lor venir previsto aveam, / le cosse lor portâ n' aveam; / li rafacam n' àm gran dolor, / a chi tanto lo cor arde / de strepar l' atrui **fardelo**, / chi àm le man faite a rastelo: / de tar grife De' ne garde!

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 44, pag. 93.38: Dunque in che era la gente, conciossiacosaché ciascuno desideri beata vita? [...] per lo cammino di questa vita pericolosa, e piena d'aguati, non solamente portano i grandi **fardelli** di robe, ma e' li vanno trannando per la via.

[u.r. 07.09.2011]

FARDO (1) s.m.

0.1 *fardo*.

0.2 DEI s.v. *farda* 1 (fr. *fard*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Bezzola, *Galicismi*, p. 214.

0.7 1 Sostanza colorante per il viso, cosmetico, belletto.

0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Sostanza colorante per il viso, cosmetico, belletto.

[1] **GI** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 153.20: le femmine àno due adornamenti. L'uno il quale è detto **fardo**, per lo quale le femmine si dipingono vermiglie o bianche, cioè bambagello o biacca; e questo è generalmen te malvagio e da difendere e da vietare.

[u.r. 26.02.2007]

FARDO (2) s.m.

0.1 *fardo*; x: *fadi*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, pp. 349-50 (arab. *farda*). || Pellegrini rifiuta l'etimo arab. *fard* posto all'origine della voce da DEI s.v. *fardo* 2.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Pellegrini, *Arab.*, pp. 349-50.

0.7 1 Imballaggio di merci (in partic. di panni).

0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Imballaggio di merci (in partic. di panni).

[1] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.8: *Ghibba* in fiammingo. *Torsello* in più linguaggi. *Balla* in più linguaggi. *Fardello* in più linguaggi. *Fardo* in sorianesco. Questi nomi vogliono dire balle di panni o d'altre merce che si legano per tenerle legate e per mandarle da uno luogo ad un altro e da uno paese ad un altro o per terra o per mare.

[2] x *Doc. prat.*, 1371, pag. 324: zafrore, chostali 5; altro 4 lino, **fadi** 29; altro 21.

[u.r. 25.05.2007]

FARÈA s.f.

0.1 *farea*, *faree*.

0.2 DEI s.v. *farea* (lettura erronea del lat. *pareas* dal gr. *pareias*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

0.7 1 [Zool.] Serpente del deserto libico.

0.8 Maria Fortunato 19.03.2009.

1 [Zool.] Serpente del deserto libico.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.86, vol. 1, pag. 408: Più non si vanti Libia con sua rena; / ché se chelidri, iaculi e **faree** / produce, e cencri con anfisibena, / né tante pestilenzie né sì ree / mostrò già mai con tutta l'Etìopia / né con ciò che di sopra al Mar Rosso èe.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 416.30: **Farea** è uno serpente, che sempre va nella coda, e pare che faccia un solco, del quale Lucano dice, che **Farea** con la coda solca il cammino.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 370.3: Celidri, iaculi, **faree**, centri, amfisibena sono serpenti de diverse spetie...

FARESITI s.m.pl.

0.1 *faresiti*.

0.2 Lat. biblico *Pharesitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Famiglia dei discendenti di Fares (personaggio biblico).

0.8 Maria Fortunato 18.03.2009.

1 Famiglia dei discendenti di Fares (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.20: [20] Questa è la gente di Giuda per le loro famiglie [...] Fares; da costui uscì la famiglia dei **Faresiti**...

FARETÒNICO agg.

0.1 *faretoniche*.

0.2 Lat. *Paraetonius*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Paretonio, città marittima della Libia.

0.8 Maria Fortunato 23.03.2009.

1 Di Paretonio, città marittima della Libia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 121.2: Visitate li sacrați dal Febo palazi di Laurigero; quelli affondó in mare le navi **Faretoniche**... || Cfr. Ov., *Ars Am.*, III, 390: «Visite laurigero sacrața Palatia Phoebo / (ille paraetonicas mersit in alta rates)...».

FARETRA s.f.

0.1 *faretra*, *faretre*, *pharetra*.

0.2 DELI 2 s.v. *faretra* (lat. *pharetra*).

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, *Tu che martiri*, XIV pm. (perug.).

0.7 1 Astuccio che contiene le frecce degli arcieri.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.12.2007.

1 Astuccio che contiene le frecce degli arcieri.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.22: I lusinghevoli versi di compianto cantino Amore colla **faretra** e la lieve amica giochi a suo arbitrio.

[2] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 4.61, pag. 241: Diedi al cavallo in **faretra** per pena / li dardi: per mostrar che innamorato / ha seco quel dond'egli è poi lanciato.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.7, pag. 167: veste sua persona d'un diasprio / tal che per lui, o perch'ella s'arretra, / non esce di **faretra** / saetta che già mai la colga ignuda...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.3, pag. 180: I Parti armati d'arco e di **faretra**, / Fan chi gli segue rimaner dolendo / Con la rivolta saetta, che 'l petto / Trafigge, corso però non perdendo...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 161.6: Poi ciascuno secondo la potenza sua con grandi forze aprono gli archi curvi, e traggono le saette della **faretra**.

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *O menti dure*, 5, pag. 82: E sì armata avete la **faretra**, / Sua aguta lancia vostr' arme non smaglia.

[7] Manfredino, *Tu che martiri*, XIV pm. (perug.), 29b.3, vol. 1, pag. 176: Tu che martiri tanto la persona / per l'aspro sòn che la donna ti cetra, / e che porta de stragl' cent' a **faretra**, / sol per contrariar quel ch'en te sona...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.185, pag. 182: «Per qualche modo se farà l'intrata: / o per scharamuççar, o per asalto, / o per virtù dela nobel brigata / che scalaranno sule mure in alto, / o per saete tratte de **pharetra**, / o per lo colpo dela mala petra».

[u.r. 26.05.2009]

FARETRATO agg.

0.1 *faretrata, faretrato, pharetrato.*

0.2 Da *faretra*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Spesso rif. alla figura mitica di Cupido:] provvisto di faretra.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.12.2007.

1 [Spesso rif. alla figura mitica di Cupido:] provvisto di faretra.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 383.12: Ma Camilla intra 'l mezzo del tagliamento si rallegra, **faretrata**, l'uno lato inudo alla battaglia; e ora lancia spessi giavellotti, ora non lassa prende co la destra la forte mannaia.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 151.9, pag. 207: Cieco non già, ma **pharetrato** il veggo; / nudo, se non quanto vergogna il vela; / garzon con ali: non pinto, ma vivo.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 22.23, pag. 24: Non è, come altrui pinga sua figura, / crudele, iniusto, **faretrato** e nudo, / né ha de' suoi soggetti poca cura; / anzi è di vera pace eterno scudo, / vestito di virtute e gentilezza, / ma contra ogni lascivo, alpestro e crudo...

FARFALA s.f.

0.1 *farfale.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 N Prob. voce fantasma: potrebbe essere una forma corrotta di *forfore* 'forfora'.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia (cutanea?) del cavallo.

0.8 Rossella Mosti 16.05.2008.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia (cutanea?) del cavallo. || Non det.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 112, pag. 238.2: Ancora l'ungue(n)to ch(e) vale a le crepaççe, et a le grinsale, rocture, ad la scaia, et ad mo(r)o, **farfale** et a la ti(n)gna... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXII: «Item, unguentum quod valet ad crepatias, riciolos, sive grisarias, scabiem, moros, **farferellas** et tineam...». || Del Prato p. 244-45, vol. 2 glossa: «condiloma, porro (Papilloma)». Aurigemma glossa: «farfara o farfarello, pianta detta volgarmente *unghia del cavallo*, della quale foglie e fiori hanno qualità emollienti».

[u.r. 10.03.2010]

FARFALLA s.f.

0.1 *farfalla, farfalle.*

0.2 Etimo non accertato (cfr. DELI 2 s.v. *farfalla*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); *Bestiario*

toscano, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *prendere a farfalle 2.*

0.6 N In un doc. lat. di Prato degli aa. 1142-75 è menzionato un certo «Vivianus Farfalla»: cfr. GDT, p. 267.

0.7 1 [Zool.] Insetto dell'ordine dei Lepidotteri dal corpo esile e ali variopinte (anche in contesto metaforico). **1.1** [In contesto allegorico]. **1.2** Fig. [Per indicare l'anima pura beata nel paradiso]. **2** Fras. *Prendere a farfalle*: soggiogare (?).

0.8 Rossella Gasparrini 18.10.2006.

1 [Zool.] Insetto dell'ordine dei Lepidotteri dal corpo esile e ali variopinte (anche in contesto metaforico).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.12, pag. 73: Che foste putta il die che voi nasceste / ed io ne levai saggio ne la stalla: / ché 'l culo in terra tosto percoteste, / e sed io fosse stato una **farfalla**, / meraviglia saria, sì mi scoteste...

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.1.14, pag. 278: D'ogn'arte de l'alchimia mi disfido / e d'om che muta parlar per ac[c]ento: / non trae per senno al foco la **farfalla**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.14, pag. 266: Se truovi grilli, non aver pavento; / fra le marmotte d'intorno t'agira, / e con le talpe userai gentilezza; / a' scarafaggi tu verrai in ira, / ma con le pulci tu farai stento; / però con le **farfalle** usa dolcezza.

1.1 [In contesto allegorico].

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.29: Questi falconi si sono d'assimigliare a tutti li homini del mondo, che si come l'una delle schiate delli falconi è da pigliare le **farfalle**, e cusì sono una mainera de gente che sono di poca bontade e de poca credensia delle spiritali cose...

1.2 Fig. [Per indicare l'anima pura beata nel paradiso].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.125, vol. 2, pag. 170: non v'accorgete voi che noi siam vermi / nati a formar l'angelica **farfalla**, / che vola a la giustizia senza schermi?

2 Fras. *Prendere a farfalle*: soggiogare (?).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 114.11, pag. 236: Ma 'l mi' core è sì disnaturato [...] / Ed è sì avvilito e dato a valle, / che senza far sembianti di doffesa, / sì s'ha lasciato **prendere a farfalle**.

FARFALLINO s.m.

0.1 *farfallino; f. farfallini.*

0.2 Da *farfalla*

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Piccola farfalla. **1.1** [In contesto metaf.] ciò che manifesta o denota vanità, sfarzo.

0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 [Zool.] Piccola farfalla.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 225, pag. 585.5: e 'l Golfo gridava istanotte, quando un **farfallino** volava per la camera, per quello poco del vento che faceva con l' alie.

1.1 [In contesto metaf.] ciò che manifesta o denota vanità, sfarzo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Oh che pazzia è questa, fare un vestire schiccherato, pieno di **farfallini**, che costerà trecento lire. || Crusca (1) s.v. *farfallino*.

[u.r. 23.09.2008]

FARFALLONE s.m.

0.1 *farfalloni*.

0.2 Da *farfalla*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Farfalla di grandi dimensioni. **1.1** [In contesto metaf.].

0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 [Zool.] Farfalla di grandi dimensioni.

[1] **F** Piero de' Crescenzi volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 99: Nel suo fondo un lume acceso porremo, e quivi i **farfalloni** si raguneranno || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 158.

1.1 [In contesto metaf.].

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 111.28: E se tu, come io lo più delle mattine la vedea, veduta l' avessi [...] e tossire e sputar **farfalloni**, io non temo punto che tutte le sue virtù dal tuo amico udite, avessero tanto potuto farti di lei innamorare, che quello vedendo cento milia cotanti disamorar non t' avesse fatto.

FÀRFARA s.f. > FÀRFARO s.m.

FÀRFARO s.m.

0.1 a: *farfari, farfaro*.

0.2 DEI s.v. *farfaro* (lat. *farfara*).

0.3 a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne (*Tussilago farfara*), con radici carnose e profonde e foglie ricche di oli essenziali.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne (*Tussilago farfara*), con radici carnose e profonde e foglie ricche di oli essenziali.

[1] **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 26, vol. 1, pag. 216.9: l'ebbio e 'l vinco e grassa gramigna, la canna, il trifoglio e i grassi rovi, le prugne salvatiche, le lappole, il **farfaro**, la cicuta, la malva e tutte altre erbe di questa maniera, le quali per la grassezza e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole e allegro terreno.

[2] **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 9, vol. 3, pag. 264.21: La terra utile a far del grano è quella, la quale naturalmente mena [...] **farfari**, cicuta, malva, ortica e simili salvatiche erbe...

FARFENSE agg.

0.1 *farfense*.

0.2 Lat. tardo *Farfensis*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dell'abbazia di Farfa nella regione Sabina.

0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 Dell'abbazia di Farfa nella regione Sabina.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.18: Et per paura de' Sanatori, i quali erano stati electi dal popolo contro la volontà del suo precessore, n'andò a stare nel munisterio **Farfense**, et quivi [appellati] i cardinali e prelati, quivi fu consegnato.

[u.r. 27.07.2007]

FARFIATA s.f.

0.1 *farfiata*.

0.2 Da *farfione*.

0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Minestra di una sorta di legumi simili alle cicerchie.

0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 Minestra di una sorta di legumi simili alle cicerchie. || Nel commento al testo cit., Contini intende 'polenta'.

[1] Castra, XIII (march.), 18, pag. 916: K'ad onto meo me l'ài comannato, / ca là i' le ne vada a le rote, / i[n] qual so', co lo vitto ferato / a li scotitori, che non me 'n cote, / e con un truffo di vin misticato, / e non mi scordassero le gote / e li scat[t]oni per ben minestrare / la **farfiata** de lo bono farfione.

FARFIONE s.m.

0.1 *farfione*.

0.2 DEI s.v. *farfione* (lat. **farferio*, attraverso un **farfeione*).

0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea leguminosa simile alla cicerchia.

0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea leguminosa simile alla cicerchia.

[1] Castra, XIII (march.), 18, pag. 916: K'ad onto meo me l'ài comannato, / ca là i' le ne vada a le rote, / i[n] qual so', co lo vitto ferato / a li scotitori, che non me 'n cote, / e con un truffo di vin misticato, / e non mi scordassero le gote / e li scat[t]oni per ben minestrare / la **farfiata** de lo bono **farfione**.

FARGANA s.f.

0.1 *falgara, fargana, fargora*.

0.2 Etimo incerto, forse forma metatetica da ar. *marfaqa*. || Cfr. Manni, *Testi pistoiesi* p. 328, s.v. *falgara, fargora* anche per altre ipotesi etimologiche.

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303; *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Accento incerto, prob. *fàrgana*.

0.6 N *Doc. cit.* tutti i testi.

0.7 **1** Parte del corredo del letto (coperta o federa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2006.

1 Parte del corredo del letto (coperta o federa).

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.6: una pala e uno paio di molli da fuocho e due choltrici e una **falgara**, a di vij di genaio.

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 189.21: Mandò Nascimbene a'maestri da Cicignano una **fargora** e due lençuola. It(em) unu(m) lectu(m) (e) j piumaccio (e) j cop(er)toio (e) uno paio di lençuola.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 88.26: Sono per uno basto, una grande mala, per una **fargana**, uno forçiere longo, uno paio di barilioni vecchi, tutti da ssoma...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 106-117, pag. 349.26: *E del suo grembo*; cioè del grembo della povertà: imperò che in su la **fargana** giacea di burraccio...

FARGOLLO agg.

0.1 f. *fargollo*.

0.2 Lat. *fragulum* per probabile errore di traduzione.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Soggetto a rotture.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Soggetto a rotture.

[1] f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): allora le persone volgare lo chiama [[osso]] **fargollo**... || Altieri Biagi, p. 83.

FARINA s.f.

0.1 *farina, farinae, farine, farinna, farino, farna, farrina*.

0.2 DELI 2 s.v. *farina* (lat. *farinam*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: *Esercizi padov.*, XIII m.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309]; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1362; a *Doc. ver.*, c. 1371; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Esercizi civilidal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *far lasagne dell'altrui farina* **1.6**; *farina d'avena* **1**; *farina di cicera* **1**; *farina d'ervo* **1**; *farina di fave* **1**; *farina di fienogreco* **1**; *farina di frumento* **1**; *farina di grano* **1**; *farina di lino* **1**; *farina di semente di lino* **1**; *farina di loglio* **1**; *farina di lupini* **1**; *farina di lupini* **1**; *farina di miglio* **1**; *farina d'orobo* **1**; *farina d'orzo* **1**; *farina di riso* **1**; *farina di segale* **1**; *fior di farina* **1.2**; *gabella della farina* **1.3**.

0.7 **1** Polvere ottenuta dalla macinazione di cereali (in part. del grano) e legumi o di semi e fiori, radici e resine di piante di vario tipo. **1.1** [In contrasto con la crusca, rappresenta metaf. l'elemento che eccelle in qualsiasi confronto tra due entità]. **1.2** Locuz. nom. *Fior della, di farina*: la parte più raffinata e più bianca della polvere ottenuta dalla macinazione del grano. **1.3** Locuz.nom. *Gabella della farina*: ufficio incaricato della riscossione delle imposte sul macinato. **1.4** [In contesto fig.:] *l'altrui farina*: gli averi, le risorse del prossimo. Fras. *Far lasagne dell'altrui farina*: sfruttare le risorse altrui ai propri fini. **2** Sostanza friabile e farinosa che caratterizza la parte interna di alcuni vegetali. **2.1** Fig. Condizione e struttura morale e caratteriale di un determinato tipo. **3** Fig. Polvere prodotta dalla limatura del ferro o di altro metallo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.09.2006.

1 Polvere ottenuta dalla macinazione di cereali (in part. del grano) e legumi o di semi e fiori, radici e resine di piante di vario tipo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 1r.6: (E) ite(m) xij d. in charne. (E) ite(m) vj d. in charne. (E) ite(m) viij stiaia di **farina** p(er) la chasa.

[2] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.18: (E) ancho una tascha chon quatro istaia di **farina** (e) uno barile cho(n) due istaia di vino...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 157.17: come lo pane non pò essere senza la **farina**; e s'elli ha a significare e ' adoparare e-lla plante, è mestieri ch'elli li adopari sù la sua operazione...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 1: né senza doctrina ti dia pane la certa **farina**, ode la doctrina se vuoi schifare la ruina.

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 254.8: It. per rechatura di **farina** e di materasse, [plagato] questo di, s. j e d. j. p.

[6] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 152.22: E tuto questo formento tridalo e fa-nde **farina**.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.64, pag. 597: De lo mio core tristo facto n'ao sentina / e mmolendin ke màcena onne mala **farina**, / e ffos[s]a de letame, ne la qual curre plena, / perc'onne mal pensieri c'ao lassato stare.

[8] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 243.24: Diedi a do(n)na Matina i(n) sua mano, di s(oprascric)to, disse che nde co(n)peroe **farina** p(er) dare bere alla bima, s. iiij.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.3: per gran fame le mare manzasse la carne deli so fantolini, e ploxor dala polver da un monte per **farina** li usasse.

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.12: Capitolo de la **farina**.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.298, pag. 532: Ma mi e ti devemo far / como lo savio morniar, / chi sa ben cern'è la luxe / quanto a lo so morin s'aduxe: / zo è cosa utel e fina / da dever far bona **farina**.

[12] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 73.1: vivere e stare porà in duta e varaxe unità, libertà, viturioso, gracioso, pacifico stao e tranquillo, ubertososo de blava, de **farina**, de pane, de vitalie, de vino e de salle...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.15: prindianu de killa acqua a bivere, e tamen la acqua non curria, quasi fossi [a] modu de unu muncellu de **farina**, de la quale li pirsuni potisseru prindere a lloru sirviciu, et illa non poctissi scurrere a lloru noiu e dapnu.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.34: se tu no poessi rehemer du denar, tu porrè almen recrovar un pugno de **farina**, chomo fè la vidua a la qual De' mandò lo so' profeta Helya...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 3, vol. 2, pag. 440.10: quando glie mungnare porterono biado al mulino recevano esso biado a misura e la **farina** ad essa medesima misura rendano bene mesurata...

[16] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 45.8: Item appe per thumuli j di **farina** tr. j g. x.

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. [29.1], pag. 32.13: E la **farina** che ven chiamà siccamina, quando el se '(n) fa empiastro cum lo axéo over cum el vino, çoa a li venen.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.21: Manicava la iente pera secche e tritate, misticate colla **farina**, capora e vienti, anche lo sangue delli animali.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.4: nce erano ordinate assay moline chi convertivano lo grano in **farina** per la vita de quilli chi nce habitavano.

[20] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 165.42: quando questa semplice dictione 'sedaço', che significa «la seda de uno tamixio da tamixare **farina**», fi astiçata con queste due dictione...

[21] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 63, pag. 113.7: Lu pan e **farino**, glii quagl ma[n]gin a li povers, si chata abundantmentri in gasis delg arichis...

– Locuz. nom. *Farina d'avena*.

[22] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.12: prendete **farina di vena** o di spelda e mescolatela con colatura di cruscha di grano e con aqua chalda e con latte di mandorle...

– Locuz. nom. *Farina di cicera*.

[23] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 76, pag. 84.16: quando el è ulcerà el polmon, se cuxe la **farina de la cesere** cum late e bevese, e çoa molto.

– Locuz. nom. *Farina d'ervo*.

[24] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 34, pag. 39.21: Tolli di state le more de' rovi, e mischia con **farina d'ervo**, e isfregala in treccie d'alcuna paglia, o in reste...

– Locuz. nom. *Farina di fave*.

[25] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.14: Ancora prendete **farina di fave**, e radici di fiori d'alixi, ciò è lillio, cholla di pescie di chatuna oncia una, e fatene polvere...

[26] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 262.11: Allo quale s'açunga in lo seccare delle parte e in confortare lo logo **farina de fave** unça j...

– Locuz. nom. *Farina di fienogreco*.

[27] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.29: Toi camomilla, **farina de feno greco** e melliloti de cascaduna unça...

[28] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 18, pag. 23.34: mesease cum lo rosime de l'uovo o cum la **farina del fen griego** o cum la farina de la somença del lino...

– Locuz. nom. *Farina di frumento*.

[29] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 184, pag. 188.35: Alguni tria quest[*a raixe*] e mesceal[*a*] cum axéo o cum foie de iusquiamo e **farina de formento**...

[30] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 32, pag. 43.18: Item recipe ficu siccati et **farina di frumentu** cum oglu comuni et fandi inplastu...

[31] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.17: Item ad id(em) diase allu cavallo una fa(r)inata composta de **farina de frum(en)to**, mestecata (con) spetie calde...

– Locuz. nom. *Farina di grano*.

[32] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 268.21: Anche diedi alla Buona p(er) VJ moggia (e) IIIJ sta(ia) di **farina di grano** s. VIIIJ...

[33] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 498.20: MCCCXXXIIIJ. A di X, fino Quasi per tutto il detto mese si vendé in piazza per lo comune **farina di grano** nostrale buono, la quale ci mandavano le vicinanze d'intorno.

[34] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 70, col. 1.10: fanne una fritella chon uovo fresco e con **farina di grano** e pocho olio ongni mattina a digiuno per XL di continovi...

[35] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 50, pag. 55.11: [pigla] unu pocu di **farina di granu** cum succu di rosamarina e bonu vinu e meli et implastalu ki sia bonu caudu quantu lu possa suffiriri...

[36] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 61, pag. 177.21: et sia de sinopido o(nce) j. de **farina de granu** b(e)n cernuta o(nce) x...

– Locuz. nom. *Farina di lino, di semente di lino*.

[37] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 437.26: E chi le mescea cum miele e **farina de lin**, el rimuove le varuole.

[38] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 172, pag. 307.34: Fai bullire la **fa(r)ina d(e) la sem(en)te d(e) lo linu**, et la t(r)im(en)tina, et lo mele, ugualem(en)te i(n) de lo vino blanco...

– Locuz. nom. *Farina di loglio*.

[39] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 14, pag. 18.39: E fasse empiastro cum figi e nitro, e cum **farina de oyho**, e çoa a quili che ha male de spinça e a li ydropixi.

– Locuz. nom. *Farina di lupini*.

[40] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.17: E se per malizia li volete usare, prendete **farina di lupini** e mischiatella col mèle, e datella a coloro ch'ano vermi nel corpo...

[41] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.34: La **farina de' lupini** cho' l' orina de' fanciulli vergini no' lasca i chapelli rinascere.

[42] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 70, pag. 76.6: La **farina de li lovini** resolve sença mordicationi.

– Locuz. nom. *Farina di miglio*.

[43] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 33, pag. 147.15: la bossima che vi mettesse in queste et in delle sendada strette bianche che si fanno sia **farina di miglio** secondo l'antica usanza con pura aqua et non con altro...

– Locuz. nom. *Farina d'orobo*.

[44] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 151, pag. 52.22: e tolta altrettanto **farina d'orobo** a peso fatta molto sottile vi metti e tempera con ottimo vino...

[45] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 266.2: Aditione allo sopradicto empiastro. Toi cimino unça j e **farina d'orobo** unça j e meço...

[46] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.2], pag. 32.27: E la **farina de l'or[obol]** è più abstersiva cha la farina de l'orço e de la fava.

– Locuz. nom. *Farina d'orzo*.

[47] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 215.31: It. in penniti e mandorle e **farina d'or[zo]** per lo provinciale...

[48] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.12: Prendete alume, **farina d'orzo** o di vena, e cociete in aqua, e vi ne lavate il visagio la sera quando andate a dormire...

[49] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.19: toi lo suogo del plantaçene e tuol l'aseto e tuo' aqua roxada e **farina de orço** e tuol peçe de lin e bagnalle e metille sovra lo figado e seras varido.

[50] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.30: Toi camomilla, farina de feno grego e melliloti de cascaduna unça j e meç[...] **farina d'orço** e rose de çascaduno unça j e uno pocho de grogo.

[51] *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 581.11: poi ki è afridatu, miscanchi di la **farina di lu oriu**; cun kista aqua misca insembli beni...

– Locuz. nom. *Farina di riso*.

[52] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 24, pag. 17.31: quando è levato il bollore, stenpera la **farina del riso** che tu ài con latte crudo che è rimaso, e fallo cuocere dalla lungia in sulla brascia...

– Locuz. nom. *Farina di segale*.

[53] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosccocc.), *Ricetta* 1, pag. 153.9: peli di liovora unçe ij **farina di sechale** libr. i, fra Miniato, questo di, d. viij.

[54] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosccocc.), pag. 65, col. 2.19: R(ecipe) sangue dragone, bollo armeno, aloe, terra sigillata, mastiche, incenso an. con **farina di segala**, albume d'uovo...

– *Farina di giglio, della radice dell'ireos*.

[55] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 38.8: E quando el [se] fa cum questo a muo' de supposta cum la **farina del çio**, provoca li menstrui.

[56] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 190.10: E fasene collirio cum la **farina de la raixe de l'yreos** che rimuove la unghella e la maculla de l'oyo.

– *Farina d'incenso*.

[57] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 77.11: spendei per onçe iij di **farina d'incenso** ch'io conpera[i] di Michel dela staçon...

– *Farina d'indivia*.

[58] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.3], pag. 45.17: Qua(n)do [la carne de la uva passa] se mesea cum la **farina de la indivia** e cum un

pucho de miele e cum un pucho de pevere meseado in-sembre...

– *Farina di messegala*.

[59] a *Doc. ver.*, c. 1371, pag. 333.31: it(em) XVII s. VJ dr. p(er) resto de V minali de **farina** de messegala...

– *Grano e farina, farina e grano*: anche Estens. Gli elementi basilari per confezionare del pane.

[60] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosccocc.), pt. 7, 9.122, vol. 3, pag. 132: se tu vuoli, si acconcia / e la cisterna e 'l forno / et un pistrin col torno, / sì che poresti grano / e **farina** aver a mano.

[61] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 339.4: pensorono d' andare al forno de' rre, ché v' avea assai pane chotto e crudo, e **farina e grano** nel torno di moggia XLIIJ.

[62] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 491, pag. 114: Et chi volea la cedola, jurare li convenea / Che **grano né farina** in casa non avea.

– *Buona farina, farina pura*.

[63] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.298, pag. 532: Ma mi e ti devemo far / como lo savio morniar, / chi sa ben cern'è la luxe / quanto a lo so morin s'aduxe: / zo è cosa utel e fina / da dever far **bona farina**.

[64] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosccocc.), cap. 104, vol. 1, pag. 227.16: toglie la **farina pura**, e piglia l' aqua della cisterna, dove la stella si riposò, che di sopra è detta; e colla detta aqua piglia la farina senza lievito, e poi fanno pane...

[65] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 65, pag. 58.8: *A ·concosionii*. [1] Pigla assenzo et frundi di cauli et di lu sucu fandi implastu cum **bona farina** et bulligina di ova et mictilu a lu locu di la concessionii et serrà guarita.

– [Con valore metaf., rif. alla sfera psicologica e morale:] *mala, rea farina*.

[66] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.64, pag. 597: De lo mio core tristo facto n'ao sentina / e mmolendin ke màcena onne **mala farina**, / e ffos[s]a de letame, ne la qual curre plena, / perc'onne mal pensieri ç'ao lassato stare. / Tante so' le bructeçe - k'i'ao repensate, / e le carnaletate k'i'ao troppo amate...

[67] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.78, vol. 3, pag. 365: Le mura che solieno esser badia / fatte sono spelonche, e le cocolle / sacca son piene di **farina ria**.

[68] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 73-87, pag. 614.10: e le cucolle; cioè le cappe de' monaci, che si chiamano cuculle, *Sacca son piene di farina ria*; cioè son piene di malvage anime e peccatrici, piene di mali pensieri e di mala volontà. E come della **mala farina** esce male pane; così de le male voluntadi, che sono nei monaci, esceno male operazioni...

1.1 [In contrasto con la crusca, rappresenta metaf. l'elemento che eccelle in qualsiasi confronto tra due entità].

[66] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 82.29: Tale differenza com'elli ha in tra 'l grano, e la paglia, et in tra la **crusca** e la **farina pura**, et intra la pelle e la bestia, tale differenza ha in tra 'l suono dell'orazione e la divozione del cuore...

[67] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 381.21: «Di ciò che voi avete voluto che vi sia mandato il libro de la sposizione di santo Giob al vostro studio ci ralleghiamo, ma se voi disiderate d'ingrassare di dilizioso pato, leggete

l'operette del beato Agostino paesano vostro e, a comparizione di quella netta farina non andate caendo la nostra crusca...

1.1.1 [Prov.] *Cane che lecchi cenere non gli fidare / affidare farina*: chi commette una frode per poco, facilmente froderà per molto.

[68] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 212.9: aveano i piè nella fossa, e imbolavano agli e cavoli: averebbono ben tolto altro, perché cane che lecchi cenere non gli fidar farina.

[69] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 338.17: quando voi frodate il Comune vostro d' una piccola cosa, ben lo faresti d' una grande; e sapete, ch' e' dice: «Can che lecchi cenere, non gli affidar farina».

1.2 Locuz. nom. *Fior di farina*: la parte più raffinata e più bianca della polvere ottenuta dalla macinazione del grano.

[1] *Esercizi padov.*, XIII m., B[2], pag. 43.26: De la graseca de lo forme(n)to fi fata la flor d(e) la farina, de la qual fi fate bone fugace.

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.18: De là si è la manna, la fior de farinna e 'l vin e la vernacca de hi to' figliol electi.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 26, pag. 31.20: E diasi loro abbondantemente esca, cioè ficchi secchi pesti meschiati con fiove di farina, e grannella di mortine, e d'ellera, e d'uliva.

1.3 Locuz. nom. *Gabella della farina*: ufficio incaricato della riscossione delle imposte sul macinato.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 410.28: De avere s. X, che lli paghò per noi a la ghabella de la farina prima. Ànne dato s. XIIIJ, che lli paghò per me ne la chondannassione del chonsillio...

1.4 [In contesto fig.:] *l'altrui farina*: gli averi, le risorse del prossimo. Fras. *Far lasagne dell'altrui farina*: sfruttare le risorse altrui ai propri fini.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.1, pag. 239: Chi de l'altrui farina fa lasagne, / il su' castel non ha muro né fosso...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 383.10: Sire, voi non perdereste già la quistione per non sapere bene arguire e contare ben vostra ragione, e mangereste volentieri pane dell'altrui farina...

2 Sostanza friabile e farinosa che caratterizza la parte interna di alcuni vegetali.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 166, pag. 250.8: ci àn farina d'albori, che sono albori grossi e ànno la buccia sottile, e sono tutti pieni dentro di farina; e di quella farin[a] si fa molti mangiar di pasta e buoni...

[2] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 17: troppo si bagnano di freddo humore e la farina de' semi di dilava e periscie: sì che nella primavera diventano vani... || Crescenzi, [p. 47].

2.1 Fig. Condizione e struttura morale e caratteriale di un determinato tipo.

[1] *F Giordano da Pisa, Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): Ma allora la contrizione tua è vera, quando tu hai verace fede in Cristo, e nella Croce sua, come dice la Santa Fede Cattolica; e quando tu l'ami, allora tu hai questa fede ferma; e ami, quando la contrizione tua è mischiata con questa farina. || Moreni, *Genesi*, p. 232.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 30, pag. 375, col. 1: In quilli tempi andati, / ascoltate, boni frati, / in terra alexandrina / era questa farina. / Allora signoriava / uno che se chiamava / Massenzio imperadore, / pessimo et mal factore...

3 Fig. Polvere prodotta dalla limatura del ferro o di altro metallo.

[1] *Esopo* ven., XIV, cap. 53, pag. 51.11: Ala quale la lima si disse: «Tu non sai bene la mia forza né la mia possanza [...] E sappi ch'io son sì forte che per rason della mia forteza io manzo se no fero in sottile farina, e la dura farina del fero cade per lo mio masenare.

[u.r. 18.04.2011]

FARINÀCCIOLO agg./s.m.

0.1 *farinacciolo*.

0.2 Da *farinaccio* (non att. nel corpus).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si sgretola facilmente, friabile. **2** Sost. Farina grossolana ottenuta da cereali tritati.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2006.

1 Che si sgretola facilmente, friabile.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 11.26: Massimamente, siccome detto è di sopra, è da scegliere il campo grasso, e 'l farinacciolo, che richiede poca fatica, e fa grande frutto. || *Palladio, Op. Agr.*, I,5,6: «eligendus est pinguis ac resolutus ager, qui minimum laborem petit, fructum maximum reddit.»

2 Sost. Farina grossolana ottenuta da legumi tritati.

[1] *f Dini, Mascalcia*, 1352-59: Cibi troppo nutritivi ed umorosi, come sono grano, crusca, farinacciolo di fave. || TB s.v. *farinacciolo*.

[u.r. 29.11.2007]

FARINATA s.f.

0.1 *farinata*.

0.2 Da *farina*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Minestra di farina stemperata e cotta in un liquido (acqua, brodo, ecc.). **1.1** Pastone a base di cereali per gli animali domestici.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.09.2006.

1 Minestra di farina stemperata e cotta in un liquido (acqua, brodo, ecc.).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 217.1: al sopriore per una pollastra per lo provinciale e farinata e zuchero, questo di p[agato], s. ij. p.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 4.1, pag. 29: Su, donna Gemma, co-la farinata / e col buon vino

e co-l'uova ricenti, / che la Mita per voi sia argomentata, / ch'io veggio bene ch'ell'ha alegati i denti.

[3] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 23, pag. 14.13: Allora metti l'altre specie e tempera con tanto sciroppo che divenga a modo di lattovaro. Dassi da ssera e da mattina colla **farinata** dell'orço, a quelli che non àno febre col vino caldo.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 160.7: E in tutto questo tempo ogne di si faceva fare una scodelletta di **farinata** liquida con alquante erbettoe cotte e peste mescolate con essa...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 37.9: perocché non è dilettevole cosa pane d'orzo, e **farinata**, e bere acqua. || Cfr. Sen., *Ep.*, II, 18, 10: «Non enim iucunda res est aqua et polenta aut frustum hordeacii panis...».

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 219.12: La dea fue adirata; e non abbiendo compiuto ancora di bere, bagnoe lo fanciullo parlante con la **farinata** mescolata coll'acqua.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.14: eranu in tali guisa intenti a la continencia que plù aviannu in usu di maniar **farinata** ca pani.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 109.11: Ancora più, se noi crediamo ad un medico che dice che li capponi ci son rei, e la **farinata** dell'orzo e la gerapigra ci è buona...

[9] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.12: quando l'ai così stacciatu mettilo in un vasello di terra e intridilovi entro a modo di **farinata** con acqua netta e chiara...

[10] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 155.33: per penniti con **farinata** d'orço per messer l'abate ch'era infreddato...

[11] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosca.), cap. 5, pag. 41.19: E ricevuta la rincappellazione del generale, va frate Ginepro alla cittade e ordina e fa fare una buona scodella di **farinata** col butiro...

1.1 Pastone a base di farina per gli animali domestici.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 29, pag. 36.7: Ad ingrassarli basta a uno fagiano rinchiuso un moggio di grano, fattone **farinata**, per XXX di, o vuogli di farina d'orzo, ed in di XXX vengono grassi.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 30, pag. 37.12: E nati i polli, per X di li nutrica in casa [...]. In quattro mesi ingrassano bene, e meglio i giovani, che i più indurati. E diasi loro tre volte il die l'esca, o la **farinata**, e largamente...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.17: Item ad id(em) diase allu cavallo una **fa(r)inata** composta de farina de frum(en)to, mestecata (con) spetie calde...

[u.r. 29.11.2007]

FARIO agg./s.m.

0.1 *faria, farie, fario.*

0.2 Lat. *Pharius.*

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Att. solo in volg. dell'*Ars amandi* di Ovidio.

0.7 **1** Lo stesso che egiziano. **2** Sost. Specie di pesce utilizzato anche in cosmetica. *Pesce Fario.*

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.09.2006.

1 Lo stesso che egiziano.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 130.17: conciosiacosa ch'ella miri voluntieri li cavalli vinti; e cconciosiacosa che siano li templi de la **Faria** giovenca, li quali s'adoperoano a sacrifici, ed ella vi vada e ai compagni è vietato d'andarvi...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 115.8: A li nimici avegna cagione di cusì sossa vergogna, e quello disnore era in de le nuore **Farie**.

2 Sost. Specie di pesce utilizzato anche in cosmetica. *Pesce Fario.*

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.4: la palida tinga il suo corpo con liste porporine; tu che sse' più nera ricorre al pesce **Fario**, e se tu hai sozzo piede, [sia] celato nel candido calzamento...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.4: Quella che è ismorta, tocchi lo suo corpo con verghe porporigne, e la nera ricorra a l'aiuto del pesce **Fario**.

[3] *GI Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 415, pag. 598.21: «**Fario**» è uno pescio lo cui sangue, ungendosene la donna lo viso, imbianca lo viso.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.8: La pallida tochi li suo' corpi cum le purpuree verghe; o ti, negra, corri alo alturio del pesce **Fario**.

[u.r. 29.11.2007]

FARISEO s.m.

0.1 *farise', farisè', farisé, farisei, farisei', farisèi, fariseo, farisey, farisio, farissei, farixe', farixei, farixeo, farixey, ffarisei, ffarisere, ffariseu, pharasei, phariçei, pharisè, pharisei, phariseo.*

0.2 DELI 2 s.v. *fariseo* (lat. tardo *Pharisaeus*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. ven.*, XIV in. (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** [Spec. plur.] Individuo appartenente ad una setta giudaica menzionata nei Vangeli che osservava con formalismo e rigorismo estremo la legge di Mosè. **1.1** Estens. Lo stesso che ebreo. **1.2** Estens. Uomo ipocrita, avido di denaro e corrotto che, soprattutto in ambito religioso, ripropone gli atteggiamenti tipici dei farisei.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.09.2006.

1 [Spec. plur.] Individuo appartenente ad una setta giudaica menzionata nei Vangeli che osservava con formalismo e rigorismo estremo la legge di Mosè.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 833, pag. 48: D'un grande miracolo ve volio dire / Ke fé Christe sença mentire, / Quello nostro grande signiore, / Und'ave li çudei grande dolore. / Li sacerdoti e **farisei**, / Li principi deli çudei, / Invidiosi én, grami e forte...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 97, pag. 136: E po lo salutavano scrivant e **farisé** / Digando: «De te salve, tu k'e' fiol de De».

[3] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: sulla cathedra di Moysi seddeno li sc(r)ibi (et) li **farisei** ypocriti, faite (et) osservate tucte le cose che elli vo dirano.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 40.35, vol. 1, pag. 276: A li piei de Cristo s'imchinòe / et molto dolcemente li bascione; / di lagrime tutti li bagnòe, / colli capelli presele a 'schiugare. / El **phariseo** grande invidia avea / di ciò k'a Magdalena far vedea...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 45.11: non lo voglia Deo ke dica, quello ke dise lo nostro Signore a li scribe et a li **pharisei**: «Gua' a voi ki tollistiti le clavi de la sapientia e de la scientia...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.10, pag. 109: Li **farisei** erano reliusi / ch'erano en quell'ore: / ne lo lor core erano envidiusi, / pieni de rancore; / mustravase che non voleano onore, / ma lo lor core era en quel desire.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 212.5: Nel santo vangelio d'oggi si contiene in somma la cura grande che i **farisei** aveano ne la mundizia de la carne, in lavarsi le mani spesso, e tutto 'l corpo [...]] e non si curano de la verace mundizia, cioè de la mundizia de l'anima, per la quale l'anima si fa simile a Dio e agli angeli suoi.

[8] *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 169.24: «Sovra la sedia di Moisé sedranno li scribi e **farisei**, ogni cosa che diranno a voi che faciate, uditele e fatele, ma secondo le loro opere non fate»...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.87, pag. 183: Poi, instigando li Zué / chi criavam: 'Mora, mora,' / e sacerdoti e **pharisé**...

[10] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.25: A tuti peccaoor Cristo era dolce noma' a gli ypocriti **Farixe'** e prevei chi dentro eran avari e pin de rampina, defor se mostravan iusti e santi homi e de bonna vita...

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 363, pag. 26: o Madalena, / è questo el tuo maistro e 'l fiol mio, / che li Zudei sì malamente mena? / El è sì afflito che nol chognoscho io; / tu 'l doveristi ben aver a mente, / ch' el te schusà davanti al **farisio**.

[12] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 102.6, pag. 334: E d'un voler tutti han deliberato, / li scribi e ' sacerdoti e gente strane / e ' **farisè'**, che si mandì a Pilato.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 4, vol. 1, pag. 69.12: Iesu vinni cum gloria di li palmi in Ierusalem [...]] Et per tanta gloria li **farisei** dissiru a ssi midesmi: - Viditi ka nichil proficimus? Ecce totus mundus post eum abbit.

[14] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.67, pag. 107: Principe e **farisei** tuti cridano ad una voxe: / «Ben è 'l digno de morte, pur sia posto in croxe...

[15] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 78.17: illi ave paura de perdere l'onoro ch'elli aveva dal popolo deli iudei, perçò che li principi deli sacerdoti e li **farisei** savea tuta la scrittura dela leço che Deo dè a Moysè e altre scripture deli profeti.

1.1 Estens. Lo stesso che ebreo.

[1] *Poes. an. ven.*, XIV in. (2), 8, pag. 230: Standome con ser Lippo l'altrè io, / el me dede a manzar de la besava / de quella maledetta, che tirava / lo giogo al tempo de Zan Bottadeo. / Addosso sì gli fui col coltel meo; / essa per me nigente se crollava, / anzi l'on colpo l'altro restuzzava: / paria corazze de Zan **Fariseo**.

1.2 Estens. Uomo ipocrita, avido di denaro e corrotto che, soprattutto in ambito religioso, ripropone gli atteggiamenti tipici dei farisei.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.32, pag. 543: Amor, sim facti iudei, / publicani e **ffarisei**, / ka per To male a li rei / dàimo lo preço e ll'accat[t]o.

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 187, pag. 35: Ca quill'omo è diabolù, k'è ppeio ke iudeu, / Ke nne la vocca è apostulu, 'nnu cor è **ffariseu**: / Da li cotali guàrdate, per lu cosiliu meu.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.85, vol. 1, pag. 463: Lo principe d'i novi **Farisei**, / avendo guerra presso a Laterano, / e non con Saracìn né con Giudei, / ché ciascun suo nimico era cristiano...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascal.), L. 2, cap. 12.1498, pag. 218: Gentil di sangue figliuol d'uomo tengo. / Gentile d'anima è figliuol di Deo, / E più gentil non si puo' dimostrare, / Se non è pertinace **fariseo**.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.2, pag. 69: Più altra gente ancor v'avea, fra' quali / gran quantità di nuovi **Farisei** / ad aver del tesoro battean l'ali, / e sconsortando gli altri e come rei / erano a posseder nel lor parlare / mostrando...

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 26, pag. 16: La chiesa cie lassò quel nome trino / per fondamento de la nostra fede / che cie mostrasse 'l più dricto camino, / che facta è sinagoga si ben vede / con pontifice nove e **ffarisere** / che niuna charità in lor se rechede.

[7] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 352.15: dicesti: «Tutti e santi, quanti mai ne furono, non potrebono fare penitenzia d'uno peccato d'altrui, ma solo la passione di Cristo disfece e peccati [...]] Oh novello **fariseo**, di quale libro cavasti tu queste cose? Eglino, aleggando la Scriptura, diceano di Iesù a pPilato: «Noi c'abbiamo legge sancta e buona, e secondo la legge debba morire, perché egli si fece figliuolo di Dio».

[u.r. 29.11.2007]

FARNECCIO s.m.

0.1 *farneccio*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Parodi, *Fiore e Detto*, p. 157: «*farneccio*, suppergiù 'roba da bordello', e propriam[ente] 'adulterio', che è il senso dell'antico sardo *forrithu* [...]]; esso va quindi accostato a 'fornice', «postribolo» (attestato già in Iacopone) e 'fornicare'».

0.7 1 Roba da bordello.

0.8 Pär Larson 14.09.1998.

1 Roba da bordello. || (Parodi, *Fiore e Detto*, p. 157).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.8, pag. 73: Non vi racorda, donna, a la fiata / che noi stemmo a San Sebio in tal gineccio? / E se per moglie v'avesse sposata, / non dubbate ch'egli era uno bel **farneccio**. / Che foste putta il die che voi nasceste...

[u.r. 22.05.2007]

FARNESÌA s.f.

0.1 *farnesia*; **f.** *farnasia*.

0.2 Da *frenesia*.

0.3 **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che frenesia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.09.2006.

1 Lo stesso che frenesia.

[1] **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: Nulla è maggior **farnasia** che nella penitenza del cuore ostinata volontà di peccare. || GDLI s.v. *farnesia*.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 759.22: E sì come alcuno perdonatissimo padre è afflito inverso il figliuolo compreso de la **farnesia** dal quale, quanto più è vituperato e percosso, tanto gli ha più misericordia e piagnelo...

[u.r. 29.11.2007]

FARNETICARE v.

0.1 *farnetica*, *farneticare*, *farneticato*, *farnetichi*, *farnetico*, *farneticar*; **a:** *farneticano*.

0.2 DELI 2 s.v. *farnético* (da *phreneticus*).

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.7 **1** [Med.] [Rif. soprattutto ad individui in stato delirante:] pensare e dire cose prive di connessione reciproca e avulse da ogni riscontro nella realtà (anche generic.). **1.1** Sost.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.09.2006.

1 [Med.] [Rif. soprattutto ad individui in stato delirante:] pensare e dire cose prive di connessione reciproca e avulse da ogni riscontro nella realtà (anche generic.).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 7, pag. 7.28: la flemma fortemente diduce e sana a' collerichi, e a quelli che **farneticano** maraviglosamente medica.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 95.21: Onde come da uno, che **farnetichi**, ogni cosa si dee portare in pace, e avergli compassione; così di questi si dee fare, che sono viziosi, come dice Boezio...

[3] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 20.16, pag. 71: non esser come chi tal norma privasi, / né come que' che sì 'l costringe l'etica / che per vin chiede l'acqua, sì **farnetica**.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 81.1: Tu hai le traveggole! Tu hai date le cervella a rimpendulare! Bei meno! Tu non sai dove tu ti se'. Se' tu

in buon senno? Tu **farnetichi** a santà e anfanì a secco»...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 72.23: Chi à Cristo à ogni bene; àmmi Iddio fatto conoscente che tutto el mondo sogna e tutto **farnetica**.

1.1 Sost.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 29-31, pag. 106.1: ne la seconda dico quello che queste donne mi dissero poi che io lasciai questo **farneticare**; e comincia questa parte quivi: *Era la voce mia*.

[2] Meo di Bugno, XIII sm. (pist.>trevis.), 14, pag. 27: Om che si sente iusto et innocente / a faça aperta pò seguro andare / e non curar **farneticar** di çente.

[u.r. 28.03.2008]

FARNETICHERÌA s.f.

0.1 **f:** *farneticheria*.

0.2 Da *farneticare*.

0.3 **F** Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Il pensare e parlare in modo sconnesso e avulso dalla realtà.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Il pensare e parlare in modo sconnesso e avulso dalla realtà.

[1] **F** Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): si pose in orazione più ad agio e più ferventemente, e incontanente lo rimenò al letto suo sano e guarito di **farneticheria**... || Silvestri, *Cavalca. Dial. S. Greg.*, p. 250.

FARNETICHEZZA s.f.

0.1 **f:** *farnetichezza*.

0.2 Da *farneticare*.

0.3 **f** *Regime du corps* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Il pensare e parlare in modo sconnesso e avulso dalla realtà.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Il pensare e parlare in modo sconnesso e avulso dalla realtà.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Termina in flusso di sangue, e in **farnetichezza**. || Crusca (1) s.v. *farnetichezza*.

[u.r. 24.05.2010]

FARNÈTICO agg./s.m.

0.1 *farnetica*, *farnetichi*, *farnetici*, *farnetico*, *farnetico*.

0.2 DELI 2 s.v. *farnetico* (lat. *phreneticus*).

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.2**; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *avere il farnetico* **2.1.**

0.7 1 In stato di delirio mentale. **1.1** [Vet.] [Di un animale:] affetto da una malattia neurologica. **1.2** [Med.] Sost. [Anche generic.]. **2** [Med.] Sost. Lo stato ed il risultato del farneticare, generalmente come conseguenza di una malattia o di una condizione di follia; vaneggiamento, delirio. **2.1** [Med.] Locuz. verb. *Avere il farnetico*: farneticare. **2.2** [Vet.] Malattia neurologica che colpisce gli animali domestici. **2.3** Estens. Discorso inutile e delirante. **2.4** Smania destinata al fallimento (per lo scarto che distanzia la realtà dall'immaginazione).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.09.2006.

1 In stato di delirio mentale.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 95.6: mi giunse uno sì forte smarrimento, che chiusi li occhi e cominciai a travagliare sì come **farnetica** persona ed a immaginare...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 15, pag. 29.31: se tu intendi a filosofia, bene sta, perocchè ella è la santade verace. Sanz'essa l'animo è infermo, e il corpo, benché sia forte, e atante, non sarà altrimenti, che 'l corpo d'un pazzo **farnetico**.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 313.18: essere ismemorato e abbarbagliato e sciemonito, e non trovare luogo nè di nè notte; e' suoi reggimenti e parole saranno come di persona **farnetica** o ebra.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 137, *S. Giustina*, vol. 3, pag. 1200.8: e infiammerò ardentemente in amore l'animo suo, e rispargerò tutto il corpo suo di forte ardore, e farolla diventare **farnetica**...

1.1 [Vet.] [Di un animale:] affetto da una malattia neurologica.

[1] f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Quando il velenoso sangue per corruzione avrà cominciato a magagnare in mezzo del cervello, subito l'animale diventa **farnetico**, e fa questo segnali: salta subito e vuole fuggire con furia... || TB s.v. *farnetico*.

1.2 [Med.] Sost. [Anche generic.].

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 3, pag. 5.26: Dassi propiamente contra ongne viçio di petto per frigiditate [...] o a distemperamento di pleuretici e al male del fianco ed a' **farnetichi** ed alla stranguria ottimamente medica?

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 641.16: La letizia delle cose temporali e corporali e de' diletti è simile a coloro che si vanno ad impiccare o ad ardere o ad attanagliare o a tagliare il capo o altro membro con suono di tromba, ovvero di stromenti; è simile alla letizia de' **farnetici** che ridendo muoiono.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 80.9: e massimamente essendo oggi gl'infermi sì ritrosi, che non ricevono i rimedi; ma come **farnetici** si reputano sani, e mordono il medico, e fuggono le medicine.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 19.18: Onde dice Aristotile: se 'l vecchio avesse l'occhio del giovane, vedrebbe come giovane; e 'l **farnetico** darebbe consiglio come sano, se non fosse il cerebro suo apostemato.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 107, vol. 2, pag. 449.3: Adivenne nel Frioli e in Ungheria che lla moria cominciata inn enfiatura tornò in

uscimento di sangue, e poi si convertì in febre, e molti febricosi **farnetici**, ballando e cantando morivano.

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 345.19: Questi **farnetici** e savi non savi sono quelli che vi dispregiano, cavalieri di Cristo, e la vostra vita riputano pazia perché vi vegiono avere in odio tutte quelle cose che il mondo ama.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 148.28: ch'io son mostrato a dito - per **farnetico**, / per patarino e retico - e zudio...

2 [Med.] Sost. Lo stato ed il risultato del farneticare, generalmente come conseguenza di una malattia o di una condizione di follia; vaneggiamento, delirio.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 287.21: Onde noi troviamo ne l'omo opere che vengono da principio naturale, ma non di volontà, come quando l'uomo sogna o nel **farnetico** e certi altri, li quali, perché non sono di volontà, non sono imputati a peccato.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 143.19: ebbe una grandissima febbre continua, che gli durò più d'otto di, con grandissimo **farnetico**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 616.24: Pinuccio, avendo raccolto ciò che detto s'era, cominciò a guisa d'uom che sognasse a entrare in altri **farnetichi**: di che l'oste faceva le maggiori risa del mondo.

2.1 [Med.] Locuz. verb. *Avere il farnetico*: farneticare.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 521, pag. 499.18: Anche è un'erba di due palmi, e à VII rami, e in ciascuno ramo à uno fiore biadetto, seme giallo, e gialle radici un poco forcute. Chi la bollisse con mele, e facesse di quelle inpiastro, e metteselo sopra il capo raso di colui che à il **farnetico**, egli guarirebbe.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 530.7: E quelli dice: - **Hai tu il farnetico?** - La donna risponde: - **Farneticato** avrai tu. -

2.2 [Vet.] Malattia neurologica che colpisce gli animali domestici.

[1] f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Della cura di questa malattia, cioè oppiato, **farnetico**... || TB s.v. *farnetico*.

2.3 Estens. Discorso inutile e delirante.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 68, vol. 4, pag. 162: Ma per lo meglio, usciam di tal **farnetico**, / che volendo altro dirne, non saprei, / e ritorniam dov' io sento il solletico.

2.4 Smania destinata al fallimento (per lo scarto che distanzia la realtà dall'immaginazione).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 518.9: Disse Bruno: «Ben che fa poco! a me par egli esser certo che egli è ora a casa a desinare e noi ha lasciati nel **farnetico** d'andar cercando le pietre nere giù per lo Mugnone.»

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 143, pag. 326.19: non potendo compire le sue disordinate volontà, torna a se medesimo con compunzione di cuore e stimolo di coscienza, e con esse gitta a terra il **farnetico** suo. El quale drittamente si può chiamare «**farnetico**», ché, credendosi ponere l'affetto suo in alcuna cosa, quando viene a vedere, non era cavelle.

[u.r. 10.06.2010]

FARNO s.m.

0.1 *farno*.

0.2 Lat. *farnus*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle querce (*Quercus robur pedunculata*).

0.8 Rossella Gasparrini 25.10.2006.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle querce (*Quercus robur pedunculata*).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 9, pag. 20.15: L'assi del cerro, o di favo, o di **farno** duran molto; e, se porrai sopra esse o paglia, o felci, non v'entrerà mai l' omore della calcina ad esse.

FARO s.m.

0.1 *far, fare, faro, farro, faru*.

0.2 DELI 2 s.v. *farò* (lat. *Pharus*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *Faro di Messina 2*; *Faro di Sicilia 2*.

0.6 N In alcuni contesti cit. in **2** la voce *farò* designa per antonomasia lo stretto di Messina. La denominazione deriva dalla contiguità delle acque dello stretto con la *Punta del Faro*, altrimenti nota come Capo Peloro (cfr. *Diz. di topon. s.v. farò*). L'uso nominale rappresentato in **2** deriva presumibilmente dalla lessicalizzazione del nome proprio.

0.7 1 Torre collocata generalmente in un punto prominente della costa, che sorregge all'estremità una sorgente luminosa, punto di riferimento e guida per chi naviga in mare. **1.1** Fonte luminosa. **2** Stretto braccio di mare tra due terre (così denominato per la presenza di un faro sulla punta di terra che penetra nel mare), rif. prevalentemente allo stretto di Messina. Locuz. nom. *Faro di Messina, Faro di Sicilia*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.09.2006.

1 Torre collocata generalmente in un punto prominente della costa, che sorregge all'estremità una sorgente luminosa, punto di riferimento e guida per chi naviga in mare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.16: Il secondo canto si distende ov' è posta Briganza, città di Calcecia, là dov'ee l'altissimo **Faro**, opera maravigliosa tra poche da mentovare, la quale Bretagna rizza per ispecchio. || Cfr. *Orosio, Hist.*, I, 2, 71: «ubi Brigantia Galleciae civitas sita altissimam pharum [...] ad speculam Britanniae erigit.»

[2] Semprebene, c. 1302 (bologn.>fior.), B.32, pag. 164: Rendetelami, donna, tutta en una: / ché no è in fortuna - tuttavia lo **faro**, / e presso a notte vene giorno chiaro.

[3] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosc.), 5.12, pag. 208: Di volere valore vol ca lo fero **faro** / E guada se bene guida im bona sorte sorti / Se lascia l'uscio d'amore non sengni a songna.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 158.5: Poi Cesere prese l'isola, dov'è il **faro** d'Alessandria, e quivi con Acchilas grande battaglia si fece, e grande moltitudine di cavalieri di Cesare vi furono morti...

1.1 Fonte luminosa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 335, pag. 537: Demandano le femene nove de ço que sano, / e ride e no vergonçase, tanti malviçi àno: / sì com no pò ascondere dreu una paia 'l **faro**, / così no se pò ascondere lo fel cor q' ele àno. || Sul possibile emendamento *fano* (di origine greca e senso equivalente) per la rima cfr. Contini p. 537, n. 335.

2 Stretto braccio di mare tra due terre (così denominato per la presenza di un faro sulla punta di terra che penetra nel mare), rif. prevalentemente allo stretto di Messina. Locuz. nom. *Faro di Messina, Faro di Sicilia*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 28.6: E sappiate che tra Sicilia e la Italia è un piccolo braccio di mare in mezzo, ed è appellato **Faro di Messina**, onde molti dicono che Sicilia non è in Italia, anzi è paese per sè.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.36: Poi fu dimandato quale era più profondo pelago ch'avesse el nostro mare: rispuse ch'era fra Calavra e Messina, e là è profundissimo mare, dove è appellato **Faro**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 65, vol. 1, pag. 515.2: Lo re Carlo ordinata sua oste a Napoli per andare in Cicilia, tutta sua cavalleria e gente a piè mandò per terra in Calavra alla Catona in contra a Messina, il **Faro** in mezzo [...] e poi ne venne a le Paliare, assai presso alla città di Messina, e il navilio nel **Faro** incontro al porto.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 28, vol. 2, pag. 39.32: Elli montaro in su una lunga nave, e quand'elli furo presso del **Faro di Sicilia**, elli furono presi da' corsari di Lipari... || Cfr. Liv., 5, 4, 28: «haud procul freto Siculo a piratis Liparensium excepti devehuntur Liparas.»

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 12.16: impetrirò littera et licencia di passari lu **Faru di Missina**, per andari in Calabria.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 6.97, pag. 20: Anche il **Faro** da Calavra in Cicilia / guarda come traversi, e come raspi / dove annegan le Sirte ogni ratilia.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 7, pag. 183.13: Qui D. fa una comparatione del **faro de Messina**, chiamato Cariddi, per la corrente, però che va l'una onda contra l'altra e frangesi insieme...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 19, pag. 384.26: è uno stretto di mare pericolosissimo [...] chiamato il **Fare di Messina**. E dicesi «**fare**» da «*pharos*», che tanto suona in latino quanto «divisione»; e per ciò è detto «divisione», perché molti antichi credono che già l'isola di Cicilia fosse congiunta con Italia...

[9] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.4, pag. 12: Bella, ch'ài lo viso chiaro, / tal marito l'ha Dio dato, / l'alto Idio lo ti levasse! / Ch'angato sia nel **Faro** / chi parola ne trasse!

[u.r. 03.07.2009]

FARRÀGINE s.f.

0.1 *faraina, ferragine, firragina, firraina, forrigina.*

0.2 DEI s.v. *farragine* 1 (lat. *farrago*). || Cfr. **0.5**.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Le forme del tipo *ferragine* derivano da un lat. *farrago* (per cui cfr. *Thesaurus* s.v. *farrago*).

Locuz. e fras. *erba farragine* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Miscela di biade da foraggio, ferrana.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba farragine*.

0.8 Elena Artale 03.05.2006.

1 [Bot.] Miscela di biade da foraggio, ferrana.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 104v, pag. 61.3: *Farrago nis... Farrago* est etiam herba ordeacea, que vulgariter dicitur *firragina*, vel quodlibet pabulum iumentorum.

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.15: hec farago, nis, la **faraina**.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 122, pag. 72.14: *A serpentania*. [1] Pigla tartaru di vinu biancu et blumbo arsu, [...] et pulvi di **forrigina**, piratro, oglu comuni ki basta et configi tucti quisti cosi per quistu modu...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.9: E dalenne i(n)nanti gle se dà allu cavallo la d(ic)ta **ferragine** no(n) ad purgare ma ad engrassare; et un altro modo semigliante ad questo.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba farragine*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.15: Et lu cavallo, manca(n)do la d(ic)ta erba, purgarasse et ingrassarane p(er) quillo medesimo m(odo), p(er) lle quale se pu(r)ga et i(n)grassa, p(er) lle quale **erbe fe(r)ragine**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XXV: «per eundem modum per quem purgatur et impinguatur per herbas, quae **ferragines** nuncupantur».

FARRAGO s.m.

0.1 a: *farrago*.

0.2 Lat. *farrago*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che farragine.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Bot.] Lo stesso che farragine.

[1] **GI** a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 4, vol. 3, pag. 43.14: Dal qual tempo innanzi gli si suol dare **farrago**, cioè **ferrana**, la quale per purgamento massimamente è necessaria al cavallo...

FARRICELLO s.m.

0.1 *farricello*.

0.2 Lat. tardo *farriculum*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg.

0.7 **1** Prodotto della macinazione del farro in granelli più minuti.

0.8 Rossella Gasparrini 25.10.2006.

1 Prodotto della macinazione del farro in granelli più minuti.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 21, pag. 267.16: Del grano nuovo mondo si fa **farricello**, e quando si preme il mosto, metti in un moggio di **farricello** una lagena, ovvero baril di mosto, e fa seccare al sole, e poi anche ribagna, e poi lascia seccare.

FARRO s.m.

0.1 *far, fano, farre, farri, farro, farru*.

0.2 DELI 2 s. v. *farro* (lat. *far*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. sen.*, c. 1331; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m..

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** [Bot.] Nome di varie specie di frumento (*Triticum dicoccum*, *Triticum spelta* e *Triticum monococcum*) destinato all'alimentazione.

0.8 Rossella Gasparrini 25.10.2006.

1 [Bot.] Nome di varie specie di frumento (*Triticum dicoccum*, *Triticum spelta* e *Triticum monococcum*) destinato all'alimentazione.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 157.16: It. per **farre** e per zucchero per fra Bernardo e per lo priore, d. x.

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 149.2: Fue l'anno di mclxxviiiij. Abbolo per ... e lle spese. ... da S(ant)io Gusto a Ma[r]llia rede istaia vj di grano ... di **farro** per molina e staia xvj di mosto.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.11: Capitolo del **far**.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.24: **Farre** si è una maniera di biada ch'è somigliante a grano, ma è più grosso, e è di sua natura freddo e secho temperatamente, e à natura di donare grande nodrimento al corpo quand'elli si quocie bene.

[5] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 69, pag. 71.18: in tal modo che coloro che sonno infermi, deggano avere sirroppo, **farre**, polli et ogni cosa la quale a loro fa bisogno...

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 77.22: Ché in una medesima terra non nasce ognà cosa: l'una a vite, l'altra si conviene a cucina, in un'altra cresce bene lo **farro**.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.18: Neuna medesima terra parturisce ognà cosa: quella conven ale vide, questa conven ale olive; questa verdeça ben li **farri**.

[8] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.14: hoc far, ris, el **farro**.

– [In partic. usato dai Romani nei sacrifici].

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.16: Et imperò quilla vidanda qui se dava a li sacrificij, la quali avi nomu mola, se faci di **farru** et di sali.

FARSAIO s.m.

0.1 *farsaio*.

0.2 Da *farso*.

0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fabbrikante o venditore di farsì.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.09.2006.

1 Fabbrikante o venditore di farsì.

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 96.26: Peletrano **farsaio** die dare IIIJ lib. XII den.. Guido choiaio die dare XX sol.. Johanino Çachanino die dare XLVJ sol. VI den. pisanì.

FARSÀLICO agg.

0.1 *farsalica, farsalika, farsalico*.

0.2 Lat. *Pharsalicus*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Relativo alla città di Farsàlo (in Tessaglia).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.09.2006.

1 Relativo alla città di Farsàlo (in Tessaglia).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.33: In lu quali paysi, anti que se facessi la batalya **Farsalica**, consumptu di malatia, possidiu per sua sepultura lu locu qui l'era statu prufetatu da lu deu Apollo.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 788.9: durante per lo suo imperio, ancora non istata la **farsalica** pugna, vittorioso di quelli, seco alle seguenti fatiche uomini antichi di sangue, nobili di costumi [...] ne menò...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 20.29, pag. 240: Ma guarda dritto, se 'l sol non t'abbaglia, / oltre a que' colli il **Farsalico** piano / dove fu de' Roman la gran battaglia.

FARSATA s.f.

0.1 *farsata*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 176 (ar. *faršat*).

0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.); *Doc. pist.*, 1294-1308.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che coperta. **2** Cuffia imbottita che riveste internamente l'elmo. **3** Fodera o imbottitura interna del farsetto. Estens. Farsetto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.09.2006.

1 Lo stesso che coperta.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.7: Diedi p(er) una **fa(r)sata** p(er) lo letto de' fanti s. IIIJ d. IV tor..

2 Cuffia imbottita che riveste internamente l'elmo.

[1] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 152.1: p(er) co(n)-perare una cerveliera e **farsata** e pe(n)doni, s. xv...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 386.5: E mettesi una barbata, che della **farsata** uscirono, com' e' la prese, una nidiata di topi.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.12: lasciato avea la pianella nel cappuccio e quella presa prestamente e messalasi in capo [...] subito si trae la pianella, la quale avea molto rammorbida-ta la **farsata**...

3 Fodera o imbottitura interna del farsetto. Estens. Farsetto.

[1] Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), 2.14, pag. 90: A lo spedale a Pinti ha' riparare; / e già mi par vedere stare a desco, / ed in terzo, Alighier co la **farsata**.

FARSETTACCIO s.m.

0.1 *farsettaccio*.

0.2 Da *farsetto*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Farsetto di tessuto e taglio grossolano.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.09.2006.

1 Farsetto di tessuto e taglio grossolano.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 161.4: Il familiare, che malvolentieri l'uccidea, leggiermente divenne pietoso: per che, presi i drappi suoi e dato-le un suo **farsettaccio** e un cappuccio e lasciatle certi denari li quali essa avea ...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 62, pag. 135.27: e guardando per casa, ebbe veduta la rotella, la cervelliera, uno lanciotto, uno **farsettaccio** con un coltello...

[u.r. 29.11.2007]

FARSETTAIO s.m.

0.1 *farcictaru, farsectaiò, farseptari, farsetaio; a: farsettari; x: farsetao*.

0.2 Da *farsetto*.

0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1281-82; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1321; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Stat. collig.*, 1345; **x** *Doc. prat.*, 1363 (2); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Locuz. e verb. *arte dei farsettai* **1.1**.

0.7 1 Artigiano impegnato nella fabbricazione o vendita di farsetti. **1.1** Plur. Categoria di artigiani addetti alla produzione e vendita di farsetti. Locuz.nom. *Arte dei farsettai*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.09.2006.

1 Artigiano impegnato nella fabbricazione o vendita di farsetti.

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 97.13: Ristoro **farsetaio** X lib. meno V sol.. Giovani graso X sol.. Sera sartore VJ lib. VIII sol..

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 213.20: Diedi a s(er) Va(n)ni Bo(n)vassali, p(er) lui al Siri **farsectaiò**, p(er) chostura d'uno farsecto (e) p(er) altre chose, di xvij di março, lb. ij s. j.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 49.18: Guido Chavalchanti figliuolo di Giachinotto Chavalchanti e Giovanni Buire di Firenze taverniere di Vi-

gnione e Guntino Cheli di Barberino **farsettaio** di Vignione deono dare a dì XVIII di diciebre anno detto fior. quaranta due d'oro...

[4] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15 rubr., pag. 14.3: Che neuno dela decta arte debbia accomandare panno o alcuna altra cosa oppo alcuno sartore, **farsectaio** e calçep-taio se non nell'infrascripto modo.

[5] *x Doc. prat.*, 1363 (2), pag. 392: E de' avere, chontanti, prestò a la moglie del Savoia **farsetao**...

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 19.5: Mastru Iuhanni **farciataru** per la vigna ki fu di frati Benedictu di Magrellu per inchensu per tr. v. Pignu farcectu j. Solvit.

1.1 Plur. Categoria di artigiani addetti alla produzione e vendita di farsetti. Locuz.nom. *Arte dei farsettai*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 181.1: li homini dell' arte dei barbieri; li homini dell' arte delli orafi; li homini dell'arte dei farseptari...

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 23, pag. 53.9: tiratori et conciatori di panni et lavoranti di quelli, vectorali, bancari, lanaiuoli et pellicciari, calsorai, coiar et coltriciari, costori, giubonari, **farsettari**, pactieri et tutti factori et disciepoli et operatori delle dicte arti...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 134, pag. 51.6: vollono i mercatanti avere ove questi consiglieri si ragunassero. Ciò fu sotto la casa de' Cavalcanti, ove è oggi l'Arte de' farsettai, barbieri, ecc.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 887, pag. 386.24: Per levare questione, come narrato è in più parti addietro, furono due Arti aggiunte alle 14 minori; ciò furono **farsettai**, sarti, barbieri ecc.

[5] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 53, pag. 222.5: E se alcuno fusse che volesse stare a cucire o al barbiere o a' **farsettai** o a' calzolai o a' coiai o a' fabbri o ad altre arti, a che siano meglio disposti e più atti, torverretele loro e aconciategli a bottega.

[u.r. 02.05.2010]

FARSETTARO s.m. > FARSETTAIO s.m.

FARSETTINO s.m.

0.1 *farsetino, farsettini, farsettino.*

0.2 *Da farsetto.*

0.3 *Doc. sen.*, 1266: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1266; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

0.6 *N Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Piccolo farsetto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.09.2006.

1 Piccolo farsetto.

[1] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.9: (E) ancho uno ma(n)tello nuovo di broio, l s., p(er) chavalchare. (E) ancho uno **farsetino** nuovo di bocheiraimo, iij li..

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 6.38: E de dare detto die per uno vetro di beri d'ariento, diede al chardinale de la Cholona, tolse d'Andrea di Ruspo fior.. E de dare detto die per suoi **farsettini** e per sue ispesse fior. due d'oro.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 95.11: fatto venire sopra l'una delle lor cocche Landolfo e ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondolarono lui in un povero **farsettino** ritenendo.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 85, pag. 193.15: monna Ermellina, accostandosi al leccone, comincia a ragionare amorosamente col detto Gherardo;

e Gherardo si comincia a spogliare in **farsettino**, e monna Ermellina in giubba.

[u.r. 29.11.2007]

FARSETTO s.m.

0.1 *falsetto, farcectu, farceto, farcetti, farcetto, farsecti, farsecto, farseti, farseto, farsetti, farsetto, farzetti, farzettu, fraccettus.*

0.2 DELI 2 s.v. *farsetto* (da *farso*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1299-1300; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1318-21; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. in *farsetto* **1.1**; *spogliarsi in farsetto* **1.1.1**.

0.7 **1** Indumento maschile e femminile, per lo più foderato internamente, che, indossato al di sotto di altre vesti, copriva per intero il busto. **1.1** Locuz. agg. In *farsetto*: fornito del minimo indispensabile.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.09.2006.

1 Indumento maschile e femminile, per lo più foderato internamente, che, indossato al di sotto di altre vesti, copriva il busto.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 2r.14: It. iij d. p(er) la chatenella del'agonlo. <It. xxj> d. p(er) le maniche dela fancella. It. xxij d. p(er) dispesa dela chasa. It. vj s. (e) iij d. p(er) lo banbascino di Matasalà del soio farseto.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.8: Anco lasso che tutti mei panni et lini et **farseti** et arme, et intendansi di mio dosso, sieno dati per Dio sì come parrà a madonna Fine mia madre...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 222.20: a Benuccio, nostro fante, per cucitura del **farseto** suo, di xxvij, s. xv. p. It. per frate Angnolo e frate Puccio...

[4] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 723.26: lb. J s. XJ d. VIIIJ, che demmo per lui a Giovanni Farolfi ed a' chompangni ch'aveano paghati per lui per uno suo **farseto**: po(nemo) che deono avere innanzi nel LXXXXVJ.

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 213.21: MCCCj. Diedi a s(er) Va(n)ni Bo(n)vassali, p(er) lui al Siri farsectaio, p(er) chostura d'uno **farsecto** (e) p(er) altre chose, di xvij di março, lb. ij s. j.

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.11: D'ogne gonnella o **farsetto** o bambagino nuovo, IJ denari.

[7] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1116.31: E di catuno naulegiamento di pondate che facesse alcuno che no naulegiasse tuca la nave o legno per pondo, per parte den. I. Di catuno **farsecto**, copertoio, carpite, tappeti, per parte den. I.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 181, pag. 241.16: Elli rimase in uno **farsetto** di zendado, che tutto li era atacchato a le carni, di suo sangue che ghiacciato era di sotto...

[9] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 92r, pag. 62.25: Endromis dis... vestis duplex, que dicitur **fraccet-tus** vel **duplectus**.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 4, 2.5, pag. 773: E del **falsetto** se pòi far lo sconto; / non

ve bisogna pagar l'ancontano, / ché quel che voi portaste, era ben sano, / tuttor ch'él se mostrasse de fuor ónto.

[11] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 10, 1.2, pag. 788: Nel tempio santo non vidd'io mai petra / nuda e scoperta, com'el mio **farsetto**; / e porto una gonnella senza occhietto, / che, chi la mira, ben par cosa tetra.

[12] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 40, pag. 24: Li nobili singnuri ki stavanu in dillettu, / la stati in grandi virduri, lu vernu a lu cupertu, / or stannu a li valluni et a chascunu ruvettu; / non ànnu ancor custuri a li loru **farzetti**.

[13] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 304.14: hec diplois, dis, el **farsetto**.

[14] *Stat. fior.*, 1357, cap. 36, pag. 355.32: che niuno d'essa arte faccia o far faccia, o venda o vero faccia vendere nella sua bottega o in altro luogo alcuni **farsetti**, o coperto, guarnelli o sottani di veli cremonesi, tentori o tende o trabacche.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 102.39: Era il caldo grande: per la qual cosa Andreuccio, veggendosi solo rimasto, subitamente si spogliò in **farsetto** e trassesi i panni di gamba e al capo del letto gli si pose...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 88.1: Vero è che in mieso avea uno pizzo ritto, luongo, sottile como fussi cuollo de gruva, copierto de panno de lino bianco. Aduosso portavano uno **farsetto** de panno de lino bianco como noi.

1.1 Locuz. agg. *In farsetto*: fornito del minimo indispensabile.

[1] **F Lett. comm.**, 1385-1407 (tos.), [1390]: per bontà di Matteo di Iacopo Arrig[h]i col quale solo era rimasto in pregione, per meço d'uno ambasciadore del conte, il qual era venuto per liberare lui, fui liberato da llo ro a di X di questo, sano ma povero e **in farsetto**, per singulare gratia da Dio. || Hayez, *Naddino Bovattieri*, p. 520.

[2] **F Lett. comm.**, 1385-1407 (tos.), [1390]: A di XIII per altra ti scripxi come uscito di pregione povero et quasi infermo et come da Bruno acattai fiorini XII d'oro et per mie spese e per comperare alchuno vestimento però fui lasciato **in farsetto**. || Hayez, *Naddino Bovattieri*, p. 521.

1.1.1 Fras. *Spogliarsi in farsetto*: privarsi di ogni bene.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 65, pag. 144.15: ma acciò che tu lo possa ben dire da dovero, **spogliati in farsetto**, come quando tu venisti a far con mi: e vatti con Dio.

[u.r. 29.11.2007]

FARSETTONE s.m.

0.1 *farsettone*.

0.2 Da *farsetto*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Farsetto che fascia l'intero busto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.09.2006.

1 Farsetto che fascia l'intero busto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.49, pag. 103: il legame o tutto o parte. / Lasciato hanno le gonne e tolta l'arte / de' **farsettoni** a l'unghera manera; / e stretti in tal matera / vanno nel corpo...

FARSI s.m.pl.

0.1 *farsi*.

0.2 Dal lat. *Pharsalus*.

0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Farsàlo, città della Tessaglia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.09.2006.

1 Abitanti di Farsàlo, città della Tessaglia.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.13: Or di, Teverone: che faceva quella tua stretta lancia nella schiera de' **Farsi**? il cui fianco domandava la spada tua? che sentiano le tue armi? che la tua mente? || Cfr. *Pro Lig.*, 3, 9: «Quid enim tuus ille, Tubero, dstrictus in acie Pharsalica gladius agebat?».

FARSITO agg.

0.1 *farsito*.

0.2 Fr. ant. *farsit*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Provvisto in misura abbondante (di qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.12.2007.

1 Provvisto in misura abbondante (di qsa).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 104.14, pag. 210: «Ver è, ma, per ch'i' faccia il viso tristo, / I' son di buon' morsei dentro **farsito**».

FARSO s.m.

0.1 *farso*.

0.2 DELI 2 s.v. *farsetto* (prob. lat. tardo *farsum*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

0.7 1 Lo stesso che farsetto. **2** Fig. Dettaglio di scarso valore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.09.2006.

1 Lo stesso che farsetto.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 11.2, pag. 43: Oi dolce mio marito Aldobrandino, / rimanda ormai il **farso** suo a Pilletto, / ch'egli è tanto cortese fante e fino / che creder non déi ciò che te n'è detto.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.31, pag. 36: Noi non potremo, a quelle tre persone / che son una sustantia, mai salire / se spiro prima in noi non è cagione; / né mai di spiro ci potrem vestire / gonnella né guarnacca, se l'farsetto / di virtù prima non si può empire. / Né ben col **farso** ancor s' afibia l'pecto / acconciamento, se noi non avemo / di ragion prima ben tessuta stretto / nostra camiscia...

2 Fig. Dettaglio di scarso valore.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 18, vol. 3, pag. 256: Della cagion ti voglio essere scarso, / perchè mori; e se torto, o ragione / fatta gli fu, non direi per un **farso**.

FARUSI s.m.pl.

0.1 *farusi*.

0.2 Lat. *Pharusii*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Antica popolazione dell'Africa settentrionale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.09.2006.

1 Antica popolazione dell'Africa settentrionale.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 28.84, pag. 417: Partiti noi da lor, con grave affanno / giungemmo al fin di Libia e d'Etiopia, / dove i **Farusi**, che fun d'Ercol, stanno. || Cfr. Solinus, *De mirabilibus mundi*, 32: «Pharusii quum Herculi ad Hesperidas pergenti forent comites, itineris tædio hic resederunt.».

FASAEELITI s.m.pl.

0.1 f. *fasaeliti*.

0.2 Lat. *Phasaelites*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Fasaele (attuale al-Fasayil), città a Nord di Gerico.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Abitanti di Fasaele (attuale al-Fasayil), città a Nord di Gerico.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 21: fece che non pagassino niente di quello ch'egli erano tenuti dargli, come e' fece a' **Fasaeliti** e a' Balaneoti... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 117.

FASANO s.m. > FAGIANO s.m.

FASCELLA s.f.

0.1 f. *fascelle*.

0.2 Da *fascia*.

0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola fascia.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola fascia.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: Centoventi littori tenevano tutto il palazzo, e tenevano le scuri attortigliate di **fascelle** di verghe. || GDLI s.v. *fascella*.

FASCELLO s.m.

0.1 *fascelli, fascelli*.

0.2 Da *fascio*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 162.1: Xristu ecciamdeu, parlandu de li malvasi, dichì ki dirrà jn lu jornu de lu judiciu alli mitituri: 'Culliti la malvasa herba, e fachitinde **fascelli** et arditilli'.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 162.2: Li mitituri serrannu li angeli, la malvasa herba serrà li peccaturi; de kisti peccaturi se fannu **fascelli**, zo è l'unu peccaturi, simili in peccatu cull'altu, serrà accumpagnatu jn simili pena...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 36, vol. 1, pag. 295.7: Cento venti littori tenevano tutta [la Piazza], e tenevano le securi attortigliate di **fascelli** di verghe...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 10, vol. 2, pag. 98.18: egli menò l'oste alla città, e ragunò grande abbondanza di **fascelli** di sermenti, e fecene empire le fosse di Nepi...

FASCETTINO s.m.

0.1 f. *fascettino*.

0.2 Da *fascetto*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo fascetto.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo fascetto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Cogli la ruta, e fattone un **fascettino**, legalo con una bendella rossa. || Crusca (3) s.v. *fascettino*.

FASCETTO s.m.

0.1 *fascetto, fascetti, fascietto*.

0.2 Da *fascio*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 75.32: E intraici ad ora di nona, et una lontra m'è recato mangiare, ciò è di mare pescio uno et **fascietto** uno di grimingna a far fuoco.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 662.31: l'altra che veniva appresso, aveva sopra la spalla sinistra una padella e sotto quel braccio medesimo un **fascetto** di legne e nella mano un trepiede...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 119.29: Nel detto luogo erano infiniti **fascetti** di spine legati, e per lo mezzo di ciascuno **fascetto** per lo lungo era una stanga, la quale da ogni capo del **fascetto** due gubiti di fuori soperchiava...

FASCIA s.f.

0.1 *fasce, fascia, fascie, fasscia, fasscie, fassa, fasse, fassi, faxia.*

0.2 DELI 2 s.v. *fascia* (lat. *fasciam*).

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279); *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.); *Stat. venez.*, c. 1334.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fascia da piede* **1.3**; *putto da fasce* **1.2.1**; *putto di fascia* **1.2.1**.

0.7 1 Striscia di tessuto che serve ad avvolgere o a stringere qsa (solitamente una parte del corpo umano o di un animale); benda. **1.1** Benda avvolta attorno al corpo umano per medicazione (anche plur.). **1.2** Benda avvolta attorno al corpo dei bambini neonati (anche plur.). **1.3** Locuz. nom. *Fascia da piede*: benda usata per coprire i piedi entro le calzature. **1.4** Estens. Sponda del fiume. **1.5** Estens. Involucro. **1.6** Fig. Impedimento, pastoia. **2** Alone luminoso. **3** Gruppo sociale.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Striscia di tessuto o d'altro materiale che serve ad avvolgere o a stringere qsa (solitamente una parte del corpo umano o di un animale); benda.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 294.14: Le **fasce** sono morbide, non fanno grande asprezza, ma pur elle legano e non lasciano partire che ssi sia, pur quando e' ti tiene legato.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.8: Alle alte spalle si è convenevole sottili vestimenta, chiamate 'aneletide', e intorno de lo stretto petto fa' che vada una **fascia**...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 183, pag. 377, col. 1: Quando foro queste cose / cotanto abominose, / santa Catarina, / vergene pura e fina, / avea dece et octo anni, / vestuta **fascie** et panni.

[4] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 169: cordelle e **fascie** per la mula e noci s. 1 d. 2.

[5] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 311.7: hec fascia, scie, la **fascia**.

[6] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 127.8: Hoc ventrale id est la **fascia**.

1.1 Benda avvolta attorno al corpo umano per medicazione (anche plur.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 179.18: incontinenti que issu se nde vitti spaci, strazzausi la plaga et li **fassi** tutti et cu la sua constanti dextra trassi lu spiritu...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 104.12: Ed in tutte queste piaghe non ebbe nè unguento, nè **fascia**, nè medicina, nè medico...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.21: e volendo fare pure una bella cura, fece quasi una poltiglia da cavalli, e stracciate pezze e

fatte **fasce** e lenze, impiatrò la mano e l braccio della fanciulla...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 286.13: et poi ch(e) so' b(e)n cotte sufficcie(n)teme(n)te ponase ad lu loco d(e) la v(er)ga c'una **fascia** lo(n)g(n)a et lata et leghecese calle et la d(ic)ta **fascia** se leghe sup(r)a lu do(r)so d(e) lu c.

1.1.1 Plur. Bende funebri.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.111, vol. 1, pag. 412: erba né biado in sua vita [[la fenice]] non pasce, / ma sol d'incenso lagrime e d'amomo, / e nardo e mirra son l'ultime **fasce**.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 136, pag. 315.6: E incontanente ne fu fuori quegli ch' era stato morto, legate le mani e i piedi colle **fascie**, e la faccia sua era legata col sudario.

1.2 Benda avvolta attorno al corpo dei bambini neonati (anche plur.).

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279) 1.26, pag. 3: *Nobis debita nostra* tu relasa, / per toa merzé, ch'avemo defin la **fassa**.

[2] *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.), 26, pag. 175: Et dimite nostre offensionis / per fe', per ovare e per confisionis. / *Nobis debita nostra* tu relassa / per toa mercé, c' avemo defin la **fassa**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.71, pag. 8: Accurrite, accurrite, gente, co non venite? / Vita eterna vedite co la **fascia** legata.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 95.5, pag. 213: e le mie **fasce** si fùr d'un lenzuolo, / che volgarment' ha nome ricadia...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 17, pag. 140.6: E lo figliuolo non sarebbe abbisognato di **fascie**, come oggi, e non sarebbe nato con pianto.

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 3, pag. 260.25: [9] E quando lo fantino ebbe lactato e scicte di **fascia**, e elli lo mise in del palasso e stabili serventi e maestri per lui servire e amaestrare...

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 105v, pag. 60.7: Fassis, ssi... **fascia** infancium.

[8] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 215.4, pag. 362: per ricuprire 'l dolce figliuol mio / nulla cosa ebbi, **fascia** né mantello.

1.2.1 Locuz. nom. *Putto da fasce, di fascia*: bambino neonato.

[1] x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 517: he fasimie, -arum, le *chançone che se chanta a li putti de fassa*.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 155.5: Ma quand'io penso a 'sti **putti da fasce**...

1.3 Locuz. nom. *Fascia da piede*: benda usata per coprire i piedi entro le calzature.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 46, pag. 385.7: Ancora, che çaschauna varnaça varota debia fir fatta et esser de tiere VII et pançe CXII, et **fassa da pe'** sia de pançe XII et spallar de pançe IIII...

1.4 Estens. Sponda del fiume.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 6.10, pag. 199: E vidi uscir la Magra de le **fasce** / del giogo d'Apennin ruvido e torbo, / che de l'acque di Luni par si pasce.

1.5 Estens. Involucro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.37, vol. 2, pag. 264: Allora incominciai: «Con quella **fascia** / che

la morte dissolve men vo suso, / e venni qui per l'infemale ambaschia.

1.6 Fig. Impedimento, pastoia.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 295.1: Così è: queste **fasce** morbide sono anche i mali dilette del mondo.

2 Alone luminoso.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 52-60, pag. 611.9: In questi tre ternari lo nostro autore finge com'elli dimandò santo Benedetto s'elli lo poteva vedere nella sua formale essenza, senza la **fascia** dell'ardore e de la fiamma...

3 Gruppo sociale.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 491.7: Non essere oggi tante **fasce** di maestri del popolo romano, quante davanti da sè potrebbe portare Annibale prese nell'uccisioni degli imperadori.

FASCIARE v.

0.1 *fasati, fascato, fasci, fascia, fasciale, fasciallo, fascialo, fasciamolo, fascian, fasciandogli, fasciandola, fascianle, fasciano, fasciar, fasciare, fasciarli, fasciaro, fasciarogli, fasciasi, fasciasse, fasciassilo, fasciata, fasciate, fasciati, fasciato, fasciatosi, fasciava, fasciavan, fasciavano, fasciò, fasciogli, fasciolla, fasciorongli, fasciossi, fasciòssi, fassa, fassare, fassar-gli, fassar-lo, fassata, fassati, fassato, fassay, fassò, fassòsse, faxali, faxata, faxato, faxòe, faxonum, fffasciossi.*

0.2 Da fascia.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Passione genovese*, c. 1353; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Avvolgere qsa o qno con strisce di panno o di tessuto, o di altro materiale idoneo. **1.1** Proteggere (una ferita, una lesione) con bende (anche pron.). **1.2** Avvolgere con bende (un bambino neonato). **1.3** Avvolgere con bende o fasce (un cadavere, per la sepoltura). **1.4** Bendare (gli occhi). **2** Fig. Avvolgere. **2.1** Ricoprire una superficie. **2.2** Circondare.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Avvolgere qsa o qno con strisce di panno o di tessuto, o di altro materiale idoneo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 161.20: Ed acciocchè cotanta opera [[le torri]] per incendio da' nemici ardere non si possa, di crude cuoia e centoni diligentemente si **fascia**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.3: E per le strambe di giunchi con che il detto vasello è **fasciato** e magliato d'intorno, da occhie 6.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 156.10: E altri gli hanno serbati in fosse **fasciati** tutti di paglia.

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 12.36: Questo battuto vuol essere sodo, e fattine raviuoli **fasciati** colla rete del porco...

– Lo stesso che vestire.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 21.61, pag. 397: Questa gente, ch'io dico, il corpo **fascia** / da lo bellico in giù di frondi c'hanno / e l'altra parte tutta nuda lascia.

1.1 Proteggere (una ferita, una lesione) con bende (anche pron.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 179.1: elli era costume, in alcuna nazione, che l'uomo bagnavano e n'tingevano in acqua fredda, quando ellino si **fasciavano**, acciò ch'ellino ne fussero di più forti.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 44, pag. 72.7: E T. si disarmoe e ffasciossi la ferita ch'egli avea, e dappoi che ffue **fasciato** si si mise l'arme in dosso...

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.11, pag. 378: E po' tornar a casa a le lor vaghe, / ove serann'i fin letti soprani; / e' medici **fasciar** percosse e piaghe...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 116.34: E quando ciò sarà ch'ella li voglia **fasciare**, si dee le sue membra soavemente crollare e distendere...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 172, pag. 233.23: e li **fasciaro** sua piagha, che molto sanguinava.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 3, pag. 579.40: e micti supra la testa di lu cavallu lana e **faxali** la testa, et ungili spissu tutta la gula di burru là undi esti lu mali...

[7] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.), 4, pag. 254.7: nientedimeno per occultare più le Stimate si le **fasciava** ancora e copriva colle maniche...

1.2 Avvolgere con bende (un bambino neonato).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 531, pag. 43: Lá parturisce sancta Maria / Delo fantin ke 'n si aveva; / Ind'i pagni ella 'l **faxòe** / In lo presepio 'l reclinòe...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.65, pag. 268: En cusì vil pancelli envolto te fe' stare, / e forte abesognare che ricevissi aiuto. / O cari cenciarelli, potendo sì **fasciare** / e l'alto Deo legare, co fussi destituito!

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.32: come il Figliuol di Dio si **fasciava**, lattava e bagnava...

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.24: Nui ne tornemo in le brace de la regina del paradixò, madona sancta Maria madre, che l'è quella che l'achatò e che l'aparturì, che lo alatò e che lo **fassò**...

– Sost.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.77, pag. 308: Nel **fasciar** che fai, / Non legar troppo stretto, acciò che poi / Non pianga troppo, o altro mal non aggia...

1.3 Avvolgere con bende o fasce (un cadavere, per la sepoltura).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 58, pag. 293.16: e seppelliansi tutti **fasciati** come fanciulli.

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.8: e tuto conperòn per vegnir a onçer quel precioso corpo e cusir-lo e **fassar-lo** e sepelir-lo segondo la lor uxança.

1.4 Bendare (gli occhi).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.33: Anco sostenne pena nelli occhi, che lli funno **fasciati** quando fue legato alla colonna...

[2] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.8: Cossì stava lo nostro Segnor ligao alla colonna e avevva li soy ogi **fassay** e inbinday cum una binda...

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 93.28: Alora ge **faxonun** i ochii e scarpivange la barba...

2 Fig. Avvolgere.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.25, pag. 450: Maninconia, ira con tutti guai, / tempesta, pena un'ora non mi lascia: / di cotai gioie Amor tutto mi **fascia**, / sì che mi fa parer la vita morte...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 294.13: Questi sono li 'mpedimenti che non lasciano l'uomo tornare a Dio; è tutto **fasciato** e tutto legato, che non si può venire a capo di strigarli e di scioglierli.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.92, vol. 1, pag. 573: Noi passammo oltre, là 've la gelata / ruvidamente un' altra gente **fascia**...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 37-45, pag. 310, col. 1.1: *Quella fascia*, çòè 'l corpo che **fassa** l'anima, la qual se departe da lei per morte.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 330.31: adunque haranno più gloria, della quale viene loro quella luce, donde si **fasciano**...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 687.19: una lucie grandissima tutto il circunci[n]se e sì llo **fasciò**...

2.1 Ricoprire una superficie.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 133.5: e questo nido mura e **fascia** d'una erba che ha nome sachiel, perchè alcuna cosa che contraria sia loro non vi puote andare.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 67.15: e, poichè tu l'arai così fatta, fa' che tu la **fasci** dentro e di fuori d'oro purissimo... || Emendamento editoriale su *faci, facci* della tradizione (Muzzi, p. 67, n. 7).

2.2 Circondare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.144, vol. 3, pag. 325: e beata Navarra, / se s'armasse del monte che la **fascia**!

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 131, vol. 1, pag. 600.22: E ciò fatto, **fasciandogli** di costa da ciascuna ala della schiera de' pavesari, e balestrieri, [[...]], e di fuori della detta schiera misono CC cavalieri e pedoni...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 224.17: venendo da Biforco a Belforte presso alle due miglia della valle, quinci e quindi **fasciata** dalle ripe e stretta nel fondo, dov'era la via...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 135, pag. 51.38: preso paura del Popolo che non gli bisognava, chè aveva il Popolo paura di lui, sì si **fasciò** di cittadini per paura delle pietre delle case...

2.2.1 Fig. Serrare; opprimere.

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 11.7, pag. 377: di saette **fasciato** e di sospiri, / il cuor mi taglia co' rei colpi sui.

[u.r. 20.04.2010]

FASCIARELLO s.m.

0.1 f. *fasciarellò*.

0.2 Da *fascio*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme; lo stesso che fasciatello.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme; lo stesso che fasciatello.

[1] f *Bibbia* volg., XIV-XV, Ex 12: E llo **fasciarellò** dell'isapo intingete nel sangue el quale è nel solare. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 93.

[u.r. 04.01.2011]

FASCIATA s.f.

0.1 *fasciata*.

0.2 Da *fascia*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fasciatura.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Lo stesso che fasciatura.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.20, pag. 84: Sì me lavaro e dierme panciglie, / coprireme quiglie con nova **fasciata**.

FASCIATELLO s.m.

0.1 *fasadelli*; f. *fasciategli*.

0.2 Da *fascio*.

0.3 *Doc. imol.*, 1350-67: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme.

[1] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 16.1.1360, pag. 355.11: Tonio Tartagno di' avere per 468 **fasadelli** de legne de salexe, a s. 40 .C.: monta l. 9 s. 7 -

[2] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 7: nell'ore della molta secchezza le spighe & i legami si rompono, et poi legato si porta all'aia con **fasciategli** anoverati... || Crescenzi, [p. 78].

FASCIATO agg.

0.1 *fasati, fascato, fasciata, fasciate, fasciati, fasciato*.

0.2 V. *fasciare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

0.7 1 Avvolto in bende. **1.1** [Detto del neonato:] avvolto nelle fasce. **1.2** Decorato con drappi. **2** Avvolto in un tegumento. Fig. Protetto da un forte sentimento. **3** Fig. Signif. incerto: avvinto?

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Avvolto in bende.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.8: Deh, come fate gran senno, che di neun tempo andò armata, ma sempre sta con sua mazza in mano **fasciata** tra' panni come se fortemente le gelasse.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 11, pag. 93.26: li homini del mondo sono come posteme **fasciate**, ché la moltitudine delli desiderij li tormentano.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 249.8, pag. 161: qual plançe 'l tenpo, qual dogle, qual penne, / e qual, feruti, ancor **fasati** vanno.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 86.11: e Cristo per satisfare a quel vano sguardo, volle avere li occhi **fasciati** e velati.

1.1 [Detto del neonato:] avvolto nelle fasce.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 121-129, pag. 241.11: lo bruco che nasce in sul caulo s'appicca al muro e diventa la testa, come uno vescovo co la mitula, et in giuso agussato come uno fanciullo **fasciato** e poi scoppia et esce fuora la biatula...

1.2 Decorato con drappi.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 20.22: e fece splendidamente apparecchiare le tavole in una bellissima sala tutta **fasciata** di porpora e di drappi d'oro...

2 Avvolto in un tegumento. Fig. Protetto da un forte sentimento.

[1] ? *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 201.10: 52. *La mia letizia ec.* Qui dimostra, che l'Autore conobbe questo Carlo in vita, e fue a llui per familiaritate domestico; ma dice che lla caritativa letizia, che in lei discende dal primo amore, la tiene **fasciata**, come è fasciato quello animale che fa la seta della sua seta medesima.

3 Fig. Signif. incerto: avvinto?

[1] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 76.14: E sì te ne voyo dare exemplo lo radio del sole che ne sta **fascato** a l'albore...

FASCIATURA s.f.

0.1 *fasciatura*.

0.2 Da *fasciare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Bendaggio di una parte del corpo con strisce di tessuto.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Bendaggio di una parte del corpo con strisce di tessuto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 447.4: Secondariamente fu la sua passione dispetta per le beffe che furono fatte di lui, e ciò fu per quattro stagioni. La prima fu in casa d'Anna là ove ricevette gli sputi e le gotate e la **fasciatura** de gli occhi.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Quando i medicamenti non giovano a' rotti, ovvero allentati, fa buono il portar la **fasciatura**. || Crusca (3) s.v. *fasciatura*.

FASCICELLO s.m.

0.1 *fasesegi*.

0.2 Da *fascio*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 162, pag. 167.12: In questo [*modo*] i tuole li rami de questo arbore e sì li scortega e fane **fasesegi**.

FASCICOLO s.m.

0.1 *fascicoli, fascicolo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fascicolo* (lat. *fasciculum*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme (comunemente mazzo di erbe o rami). **1.1** Gruppo coeso di persone. **2** Fig. Vincolo.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme (comunemente mazzo di erbe o rami).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 165.27: E contro a dollore di matricie, i **fascicoli** dell'aneto bollano nel vino e sieno inpiastati.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 402.8: **Fascicolo** di mirra mi è lo diletto mio, e voglio, che dimori nel mio petto. || Cfr. il lat.: *Fasciculus myrrhae*.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Es* 12, vol. 1, pag. 315.1: [22] E pigliate uno **fascicolo** d' isopo, e tignetelo nel sangue...

1.1 Gruppo coeso di persone. || Cfr. ebr. *agudah*; ma *epangelia* 'promessa (del regno di Dio in terra)' nella versione dei Settanta.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Am* 9, vol. 8, pag. 210.16: [6] Il quale edifica lo suo salimento nel cielo, e lo suo **fascicolo** fondò sopra la terra; il quale chiama l'acqua del mare, e [la] spande sopra la faccia della terra; e lo suo nome si è lo Signore Iddio. || Cfr. *Am* 9.6: «fasciculum suum super terram fundavit».

2 Fig. Vincolo.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Is* 58, vol. 6, pag. 601.15: Sciogli li legami della tua malvagitate, e sciogli li **fascicoli** i quali abbattono te; lascia coloro liberi i quali sono tutti rotti, e rompi ogni tuo carico.

FASCINA s.f.

0.1 *fascine*.

0.2 DELI 2 s.v. *fascina* (lat. *fascinam*).

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme (comunemente rami).

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme (comunemente rami).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 3, vol. 8, pag. 33.15: [46] E non cessavano i ministri del re, i quali erano mandati, di accendere la fornace collo nafta (lo quale è una materia d' accender fuoco, la qual nasce in Caldea) e colla stoppa e pece e **fascine**.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 11, vol. 9, pag. 371.9: [46] Ed egli disse: etiam guai a voi, ammaestrati nella legge; imperò che caricate gli uomini di carichi, che loro non possono portare; e voi con uno vostro dito non toccate le piccole **fascine**.

FASCINARE v.

0.1 *fascinati*.

0.2 DELI 2 s.v. *fascino* (lat. *fascinare*, forse sovrapposto al gr. *bàskanos* 'ammaliatore').

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpire o soggiogare con un incantesimo.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Colpire o soggiogare con un incantesimo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 3.3570, pag. 337: Questi altri non si possono giacere / Con le lor donne, ché son **fascinati** / E su nell'atto perdono volere, / La forza della virtù genitale / E gli organi che in lei sono animati / Stando legati in atto naturale.

FASCINATURA s.f.

0.1 *fassinatura*.

0.2 Da *fascinare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di magia, incantesimo.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Atto di magia, incantesimo.

[1] **G** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 44v, pag. 60.2: Castrimagia gie... *mayia*, **fassinatura**.

FASCINAZIONE s.f.

0.1 *fascinazione*.

0.2 Lat. *fascinationem*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di magia, incantesimo.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Atto di magia, incantesimo.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 305.10: E tutte queste cose, come pruova santo Agostino nel libro della Città di Dio, non furono secondo verità, ma così parevano, facendo il diavolo ludificazione e **fascinazione**, cioè con inganno e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione e negli occhi di coloro che ciò vedevano.

FÀSCINO s.m.

0.1 *fàsina*; **f**: *fascino*.

0.2 DELI 2 s.v. *fascino* (lat. *fascinum*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Atto di magia, incantesimo.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Atto di magia, incantesimo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 786, pag. 55: Quel qe mor en desperason, / L'anema va en perdicion, / E ben savì vui qe la mort / No teme **fàsina** né sort, / De preganto né de fatura / Unca no par q'el'abia cura, / Q'ela no lassa 'l so percaço / Là o' ela à messo 'l so laço, / E nisun hom no se'n defende: / De quanti 'n tol çamai no rende.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Oltre il malore naturale vi è ancora di più il **fascino** di qualche strega maliarda. || Crusca (4) s.v. *fascino*.

FASCIO s.m.

0.1 *fas*, *fasca*, *faschi*, *fasci*, *fascia*, *fascie*, *fascio*, *fasio*, *faso*, *fasscio*, *fassi*, *fassio*, *fasso*, *fasi*, *faxio*, *faxo*; **x**: *fasi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fascio* (lat. *fasces*).

0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. fior.*, 1281-97; *Stat. pis.*, 1304; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Lio Mazor, *Appendice 1312* (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Doc. assis.* (?), 1354; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *andare in fascio* **1.4**; *fare di ogni erba fascio* **1.3**; *fare fascio di ogni erba* **1.3.1**; *i fasci e le scuri* **3**; *ire in fascio* **1.4**.

0.6 A *Doc. fior.*, 1299-1300: Bertrano de le Fascia.

0.7 1 Insieme di oggetti legati tra loro (solitamente rami o erbe). **1.1** Estens. Gruppo di cose o persone. **1.2** Estens. Grande quantità indistinta. **1.3** Fras. *Fare di ogni erba fascio*: valutare una situazione senza distinguere le particolarità e le diversità da altri casi simili. **1.4** Fras. *Andare, ire*

in fascio: andare in rovina. **2 Fig.** Carico di fatica; gravame. **2.1 Fig.** Peso morale, pena. **3** Insegna romana del potere, costituita da più verghe tenute insieme da corregge con una scure al centro. Locuz. nom. *I fasci e le scuri*. **3.1** Estens. Facoltà di governo, potere.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Insieme di oggetti legati tra loro (solitamente rami o erbe).

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.18: Ite(m) ave ora xx staia gra(n)j (e) xii staia d'orço (e) xxvii staia spilde (e) vi staia fave (e) due **fascia** di lino...

[2] **x** *Doc. venez.*, c. 1280 (2), pag. 372: *Item abemus fasci* de gumeri .x. [...] *Item abemus fasci* de efro teso .iiii.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 523.32: i quali d. diedi al Bancho lavoratore da Roncho, che ne conperoe sedici **fasca** di chane le quali si misero a la vingna...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 46, pag. 681.13: Et ordiniamo che ciascuno homo de la dicta arte della Lana, che prende ut fa prendere alcuno luogo per tendere lana u buldroni, sia tenuto ponere in quello luogo uno sacco di lana, u **fascio** di buldroni, u pessa di panno, ut alsaio.

[5] *Lio Mazar, Appendice 1312* (venez.), pag. 44.2: Et stando in questa et elo vito lo dito Alban vignir cum un **fasc** de legne.

[6] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 32.10: Et se non fosse soma per ciascuno canestro, fexcina over **fascio**, II d.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 124-130, pag. 509, col. 1.4: Chaym ... si è in la luna cum uno **fasso** de spine in spalla simele a quello che nel mundo portava a fare sacrificio a Deo...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 162.7: De kisti adunca quasi si fannu **fasci** ad ardiri, pirò ki similitenti su accumpagnati jn pena, comu foru similj jn culpa».

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 200.36: Io Segnor in la leza antiga si fe' alapià p(er) um **faxo** de legne che um povero avea taiao.

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.11: LVII s. II d. diedi p(er) XL di correnti e sette **fascia** d' assari e p(er) IIII sibelli p(er) l' uscita e p(er) la finestra della camora.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 225.21: A **fascio** di 10 cuoia per fascio vi si vendono cuoia di bue pilose d'ogni ragione.

[12] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 58: Ite(m) ad uno che ricò iij **fascia** de spine p(er) l'orto s. iij d. ij.

[13] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.17: Item per .I. **fascio** de fieno per lo cavallo del generale s. .XIII.

[14] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 292.19: hic fascis, el **fascio**.

[15] **x** *Doc. prat.*, 1371, pag. 324: verzino, **fasci** 8.

[16] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 422.5: La raxuni di lu lignu di la calcara. In primis Nicola Richiputu fiche **faxi** m.j.cc...

1.1 Estens. Gruppo di cose o persone.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.135, vol. 1, pag. 540: Fatti «qua, sì ch'io ti prenda»; / poi fece sì ch'un **fascio** era elli e io.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 119, vol. 3, pag. 236.17: Partiti i detti congiurati, il di apresso si tenne consiglio come si dovesse procedere contro a lloro; per lo migliore del Comune si prese di non fare grande **fascio**, però ch'a troppi cittadini sarebbe toccato...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 75.15: ella s' avea recati alla mente tutti li suoi peccati; e facendone quasi un **fascio**, gli ponea dinanzi agli occhi della mente sua...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 327.24: e eccoti uno che recava uno grande **fascio** di cerotti, e diede uno cerotto prima a la vergine, la quale andava innanzi a tutti, e poscia diede il suo a catuna de l'altre vergini...

1.2 Estens. Grande quantità indistinta.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 172, pag. 149.7: ma troppo grande **fascio** di genti aveano adosso de le due bataglie ch'erano isconfitte e de l'altre due ch'erano ancora magiori...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 572.25: in così gran **fascio** di cittadini e di religiosi, benché molti ne sieno de' rei, assai v'ha de' virtuosi e di buoni...

1.3 Fras. *Fare di ogni erba fascio*: valutare una situazione senza distinguere le particolarità e le diversità da altri casi simili.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 33.10, pag. 392: Però non se convèn ad omo saggio / voler adesso far d'ogn'erba fasso...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 58.12, pag. 326: per questo io tro' la mia vita dolente, / ladove alegramente / viver potrebe e far d'ogni erba fasso.

1.3.1 Fras. *Fare fascio di ogni erba*: accumulare beni senza sprecare nulla.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 278.7: Per la quar cosa amasando ello monto peccunia e facando faxio d'ogni erba, subitamenti morì e non godea de quello ch' el avea amasao...

1.4 Fras. *Andare, ire in fascio*: andare in rovina.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 100, pag. 739.28: vedieno le cose di Pisani per ire in fascio, e i- mala parte...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.525: fa' che la compagnia - te ricognosca / non ti far plui da losca, / di' che tu sei la mosca - de la nave, / con la chiave - del passo / che fa queste superbie andare in fasso.

2 Fig. Carico di fatica; gravame.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 173.7: Patricholus e ssua gente ricievero il primo assalto, e maravigliosamente sofero grave **fascio**, e cchon molto ardire e con virtù sostennero...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 87.10: Li giovani erano tristi, che vedevano che a loro si convenia portare lo **fascio** de la battallia.

2.1 Fig. Peso morale, pena.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 207.5: e senza utilità regna quelli che re nasce e non n'è degno. E per certo quelli perde il nome e 'l desiderio di padre che i figliuoli suoi piccioli sopressa con **fascio** ch'elli non possano portare...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 240, pag. 185: Ki porta in pax l'iniurie, ke passaran in breve, / Portand lo picen **fasso**, porá fuzir lo greve.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.27, pag. 54: S'eo non m'aggiungo a voi proprio incarnato, / non pos'

durar che non pèra del tutto, / poi che sì grave **fascio** d'amor ag[gl]io...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 173.4: Delle quali cose neuna può avvenire al savio, perocché sempre sta ritto sotto qualunque **fascio** egli sostiene.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* I.9, pag. 179: Amor, gli sdegni, e 'l pianto, e la stagione / Ricondotto m'aveano al chiuso loco / Ov' ogni **fascio** il cor lasso ripone.

3 Insegna romana del potere, costituita da più verghe tenute insieme da corregge con una scure al centro. Locuz. nom. *I fasci e le scuri*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 328.5: Cacciati adunque i principii e poco appresso i tribuni del campo, a' principi della divisione, i quali erano gregarii militi, C. Albio Caleno e C. Atrio Umbro, con consentimento di tutti fu conceduto lo 'mperio; li quali non furono contenti degli ornamenti tribunizii, ma ardirono di prendere gli ornamenti del sommo imperio, e di trattare li **fasci** e le **scuri**... || Cfr. Liv., XXVIII, 5, 24: «insignia etiam summi imperii, fasces securisque, attractare ausi».

3.1 Estens. Facoltà di governo, potere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 1, pag. 153.3: Quando Lentulo nomò Pompeo, tutti dissero: "ben ci piace" a grande grido, e volentieri mettevano lo **fascio** sopra lui.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 186.10: I contrarii alla volontà del Papa, non volendo più sostenere il **fascio** del Cardinale, nè lasciare più abbarbicare la pace, feciono tanto con false parole, che rimossono il Cardinale di Firenze...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 200.10: i Fabii furono alzati infino al cielo esaltati per le laudi del popolo che dicea che un solo casato di Roma avea preso il **fascio** e l'incarico della città...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 339.22: e di loro feciono tre capi, uno tesserandolo, e uno carpentiere, e uno calzolaio, e in questi tre fu riposto e comesso il **fascio** e tutto il pondo di loro governmento e reggimento...

FASCIONE s.m.

0.1 *fascione*.

0.2 Da *fascio*.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grande insieme di oggetti legati insieme (comunemente mazzo di erbe o rami).

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Grande insieme di oggetti legati insieme (comunemente mazzo di erbe o rami).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 13.5, pag. 88: e io per me fatto ho un gran **fascione**, / là dov'io dormo su quando son l'otte, / ed è di fien coperto e sotto rovi, / e lì mio corpo vo' che sempre covi.

FASCIUOLA s.f.

0.1 *fasciuole, fassola*.

0.2 Da *fascia*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. di *fasciuola* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Benda di piccole dimensioni. **1.1** [Detto di un bambino:] locuz. agg. *Di fasciuola*: in fasce.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Benda di piccole dimensioni.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.33: e fè-gli venir ad adorar la gripia onde giaseva dentro lo salvaor del mondo in **fassola** strechio, e fèn-ghe omaggio con le nobel offerte.

[2] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), ch. 36, pag. 951.15: Figinea e Oreste del paese di Taurica la immagine di Diana recarono in cotali **fasciuole** e recarola inn uno bosco, ch' è presso a Roma...

[3] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (toscc.), 3, pag. 252.6: e quelle sante piaghe gli lasciava vedere e toccare e fasciare con alcune **pezzuole**, a mitigare il dolore e a ricevere il sangue che delle dette piaghe usciva e colava. Le quali **fasciuole** a tempo d'infermità egli si lasciava mutare spesso...

1.1 [Detto di un bambino:] locuz. agg. *Di fasciuola*: in fasce.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.3: e vermina e marcisse e perde la bontae e sente dalmagio e mor pù de legier cha 'l fantin **de fassola** e tosto s'afassonna.

FASCIUOLO s.m.

0.1 f: *fasciuoli*.

0.2 Da *fascio*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): quando [[il lino]] maturo è il coglione senza alcune herbe mischiato et in piccoli **fasciuoli**... || Crescenzi, [p. 86].

FASE s.m.

0.1 *fase*.

0.2 DEI s.v. *fase 2* (ebr. *pesah*, 'il passare oltre').

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (toscc.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Celebrazione ebraica della liberazione del popolo dalla schiavitù d'Egitto. **1.1** Estens. L'agnello, simbolo della festività, che ricorda la marcatura delle porte delle case degli ebrei con sangue di pecora per distinguerle da quelle degli egiziani.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Celebrazione ebraica della liberazione del popolo dalla schiavitù d'Egitto.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 12, vol. 1, pag. 313.2: e mangerete affrettatamente, perciò ch' egli sia pasqua, e **fase**, cioè trapassamento, del Signore.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *4 Re* 23, vol. 3, pag. 579.5: [21] E comandò a tutto il popolo, dicendo: fate **Fase** al vostro Signore Iddio, secondo che è scritto nel libro di questo patto.

1.1 Estens. L'agnello, simbolo della festività, che ricorda la marcatura delle porte delle case degli ebrei con sangue di pecora per distinguerle da quelle degli egiziani.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 58.26: Et comu Deu cumandau ki l' agnellu pascali, lu **Fase**, quandu Deu liberau lu populu di Egyptu, fussi factu omni annu a la luna XIII.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *2 Par* 35, vol. 4, pag. 309.3: [13] E arrostitirono il **fase** sopra il fuoco, sì come era comandato per la legge...

FASÌACO agg./s.m.

0.1 *fasiaca*.

0.2 Lat. *Phasiacus*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Del fiume Fasi in Grecia. **1.1** Sost. Proveniente dalla regione del fiume Fasi.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Del fiume Fasi in Grecia.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 111.8: o perchè noi, paesani dell'isola di Colchi, vedemmo mai la vostra grande nave chiamata Argon? ed, o oste di Grecia, perchè bevete voi mai la nostra acqua **Fasiaca**?

1.1 Sost. Proveniente dalla regione del fiume Fasi. || Sost. per errore di trad.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 447.3: Che pro fecero a- tte, **Fasiaca**, le gramigne della terra, conciosiacosa che- ttu desideravi di potere dimorare nella casa d'Ulixe? || Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 261-262: «Quid te Phasiacae iuverunt gramina terrae, / Cum cuperes patria, Colchi, manere domo?».

FASIANO s.m. > FAGIANO s.m.

FASIDEO agg.

0.1 *fasidea*.

0.2 Lat. *Phasidea* (lezione att. nella trad. dei *Rem. Am.*).

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Proprio della regione del fiume Fasi, della Colchide; lo stesso che fasiaco.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Proprio della regione del fiume Fasi, della Colchide; lo stesso che fasiaco.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 149.6: O Chalchi, quando tu desideravi di stare in de la casa paterna, che ti giovò la grimigna de la terra **Fasidea**? || Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 261: «Quid te Phasiacae iuverunt gramina terrae».

FASTELLINO s.m.

0.1 *fastellini*.

0.2 Da *fastello*.

0.3 *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Piccolo fastello.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo fastello.

[1] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), cap. 18, pag. 214.12: Manderà adunque el Figliuolo dell' uomo gli angeli suoi, e ricorranno del suo regno tutti gli scandoli, e quelli che fanno la iniquità, e leggerannogli in **fastellini** a essere arsi e metterannogli nel camino del fuoco ardente.

FASTELLO s.m.

0.1 *fastel, fastella, fastelli, fastello, fastelo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fastello* (da *fascio*, forse attraverso un dimin. **fascitello*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, 1321.

0.6 N A Siena il termine è att. come soprannome di persona in in doc. lat. fin dal sec. XI: cfr. GDT, pp. 267-68.

0.7 **1** Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami o simili). **2** Fig. Onere fastidioso o opprimente.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami o simili).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 250.3: It. a frate Rugieri per uno **fastello** di legne, questo dì, s. j e d. vj. p.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 29.35: D'ognie **fastello** de la decta erba, J denaio.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 236.24: A frate Ricovero p(er) LX **fastella** di lupinari demo s. XVII (e) dr. VJ.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 6.8, pag. 31: E sse ghirlanda porta, / Lodo che ssia pure una / Gioliva e piccoletta; / Ché, como voi savete, / Grossa cosa è tenuta / Portar **fastella** in luogo di ghirlande.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 316.4: e dei fasci dissoluti, per ciascuno **fastello**, dare farò per rata, cioè per fune, libre una, e non più.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 73, pag. 250.28: Cogliete prima le zizanie e legatele in **fastelli** per ardere; e ragunate il grano nel granaio mio.

2 Fig. Onere fastidioso o opprimente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 304.16: A colui solamente dee essere balito lo governmento, che per sua bontà vale al

luogo ed all'onore: che non ha niente le spalle fievoli a sì pesante **fastello**...

[2] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 2.94, pag. 60: A' contadini il duca levò 'l grosso, / Diciendo ch'era troppo gran **fastello**...

[3] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), cap. 18, pag. 214.4: Che fareno noi adunque nel dì della visitazione e della calamità? [...] Ognuno ne porterà el suo **fastello**, l' anima che peccherà morrà.

FASTI s.m.pl.

0.1 *fasti*.

0.2 DEI s.v. *fasti* (lat. *Fasti*).

0.3 Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Libri in cui erano trascritte le leggi del popolo romano (inizialmente non accessibili alla plebe). **2** Titolo di un'opera di Ovidio.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Libri in cui erano trascritte le leggi del popolo romano (inizialmente non accessibili alla plebe).

[1] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 53, pag. 33.3: Gneo Flavio, [...], essendo notaio e facto edile (gl. z) curule (gl. ç), con grande indegnatione (gl. 1) della nobiltà manifestoe li **Fasti** (gl. 2)...

[2] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 53, gl. 2, pag. 33.21: «**Fasti**» erano certi libri.

2 Titolo di un'opera di Ovidio.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. I Prologo, pag. 7.12: Italia, secondo che dice e scrive Ovidio nel quarto libro de' **fasti** [...], fu chiamata anticamente la grande Grecia...

[u.r. 17.06.2009]

FASTIDIANTE s.m.

0.1 *fastidianti*.

0.2 V. *fastidiare*.

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Persona che rifiuta o ha forti resistenze nei confronti di qsa (che considera gravoso o sgradevole), svogliato.

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Persona che rifiuta o ha forti resistenze nei confronti di qsa (che considera gravoso o sgradevole), svogliato.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), Prologo *Lc*, vol. 9, pag. 283.7: La qual cosa e alli leggenti e recercanti Dio, avvenga che fusse utile a esser espedito da noi per ciascuna cosa, nondimeno sapendo che bisogna all'operante laboratore manucare de' suoi frutti, abbiamo fuggito la pubblica curiosità, acciò che non solamente alli voglianti paremmo dimostrato Dio, quanto avero giovato alli **fastidianti**.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), Prologo *At*, vol. 9, pag. 592.18: La quale cosa ho vogliuto dimostrare con breve sermone alli chiedenti e leggenti Dio, [anzi] che referire lungamente alcuna cosa alli **fastidianti**...

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIARE v.

0.1 *fastidiannu, fastidiansi, fastidianti, fastidiar, fastidiare, fastidiato, fastidiavasi, fastidienu, fastidio, fastiggia*.

0.2 DEI s.v. *fastidio* (lat. tardo *fastidiare*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Risultare sgradevole, imbarazzante o ripugnante (per qno). **2** Rifiutare qsa o avere forti resistenze nei confronti di qsa (considerato gravoso, ripugnante o atto a suscitare imbarazzo); anche pron. **2.1** Provare disappunto, irritazione o lieve ansia per una determinata causa esterna (temporanea). **2.2** [Med.] Provare nausea (per l'eccessiva sazietà o il reiterato cibarsi di una medesima pietanza).

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Risultare sgradevole, imbarazzante o ripugnante (per qno).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 188, pag. 322: se tu mang con cugial, / No dibli infulcir trop pan entro mangial. / Quellú ki fa emplastro entro mangial da fogo, / El pó **fastidiar** a quii ke 'g mangia aprovo.

2 Rifiutare qsa o avere forti resistenze nei confronti di qsa (considerato gravoso, ripugnante o atto a suscitare imbarazzo); anche pron.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 3, par. 3, pag. 555.1: Le nuove dignità sogliono rimutare le antiche amistà, perocché si crea in loro nuovo cuore, nuovi affetti; onde, fatti ricchi, **fastidiansi** de' poveri amici con la loro povertà, acciocché non paia che appo loro sia rimasa alcuna cosa del primaio bisogno...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.13: Audendu zo la svinturata Dido fachia prigeri a li dei ki putissi muriri, et **fastidiavasi** guardari in chelu.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.26: Ma quilli qui modu s'adilictanu di guadagnari prestandu ad usura, quando issi riportanu a la casa cu la lur munita dunu sanguilentu, issi cannussiranu commu s'alegranu, se issi non **fastidiannu** di legiri diligentimenti lu consilyu di lu Senatu et li gracij qui foru fatti a Considiu.

2.1 Provare disappunto, irritazione o lieve ansia per una determinata causa esterna (temporanea).

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 6, pag. 516: Ve' e recevo ço ke te mando in scritto, / e non **fastidiare** lo me' dicto...

[2] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 185.2: «O fortuna, io **mi fastidio** de' tuoi detti, con ciò sia cosa che tu mi vituperi co tuoi detti.

[3] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 36, pag. 304.8: Pirro, **fastidiato** de lo ryamo, innamorosose con grande ardore de la mollere de lo re Orrestes...

2.2 [Med.] Provare nausea (per l'eccessiva sazietà o il reiterato cibarsi di una medesima pietanza).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 2, par. 7, pag. 383.15: D'ogni parte recano alla gola, che di tutte cose **si fastiggia**, e dall'ultimo mare si porta quello che lo stomaco per delizie guasto appena riceve.

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIEZZA s.f.

0.1 *fastidiezza*.

0.2 Da *fastidio*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Motivo o elemento di disturbo o turbamento.

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Motivo o elemento di disturbo o turbamento.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1358.3: al tempo di Foca imperadore, avendo già Roma per alcuno tempo passato ricevuta la fede di Cristo, papa Bonifazio, quarto [dopo Gregorio il grande, verso gli anni Domini DCV] impetrò da Foca imperadore quello tempo; e levatane ogne **fastidiezza** di tutti l'idoli, a XII di Maggio si consegnò in onore di santa Maria e di tutt' i martiri...

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIO s.m.

0.1 *fastidi, fastidia, fastidii, fastidij, fastidio, fastidiu, fastidiy, fastidj, fastido, fastiggio, fastigi, fastigio, fastiu, fastiyu, fastudi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fastidio* (lat. *fastidium*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **a** *Lett. lucch.*, 1301 (3); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Parافر. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a fastidio 2; avere fastidio 2; avere in fastidio 2, 3; di gran fastidio 2; essere fastidio 2; essere in fastidio 2; fare fastidio 2; fastidio di vita 2; luogo di fastidio 1.2.1; prendere fastidio di 3; recare a fastidio 2; tornare in fastidio 2, 3; venire fastidio 2; venire in fastidio 2, 3*.

0.7 1 Realtà o situazione sgradevole, che comporta per chi la subisce un'imposizione, una contrarietà o un senso di imbarazzo, repulsione o ansia. **1.1** Atto o comportamento tale da provocare scontento, irritazione o disordine. **1.2** Materia residuale inutile o nociva (spec. che macchia, sporca, rende sgradevole o ripugnante). **2** [Con rif. al sentire di una persona in det. circostanze (spec. obblighi o contrarietà):] impossibilità o forte resistenza a sopportare qsa o qno o a comportarsi in un determinato modo. **2.1** Sentimento di disappunto, irritazione o ansia dovuto ad una determinata causa esterna (temporanea). **3** [Med.] Malessere fisico di origine gastroenterica che provoca un senso di nausea o pesantezza (accompagnato da vomito o diarrea). **3.1** Fig. Malessere interiore (conseguente alla monotonia o al pieno appagamento) che può manifestarsi come irritazione, scoramento, spossatezza o inquietudine. **4** Sgradevole sensazione fisica che si manifesta come irritazione o pizzicore e che induce a toccare o grattare la parte del corpo interessata. **5** Atteggiamento o sentimento di disprezzo generalizzato.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2006.

1 Realtà o situazione sgradevole, che comporta per chi la subisce un'imposizione, una contrarietà o un senso di imbarazzo, repulsione o ansia.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 73, pag. 563: Enoi e gran **fastidio** è l'om trop çançador, / q'el recres ad ogn'om...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 13, pag. 227.4: e secondo che l'umilità è abbinamento al superbo, così l' poveri è un **fastidio** ad ricco.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 263, pag. 246: Quellor ke 's pegan soto ni pon de leg insir, / Ke pudhen oltra modho, ai frai conven furbir, / E puza e grand **fastidio** sovenz pon sostenir...

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 178, pag. 35: [XLV] Pro la sémeta doveta la strada non laxare; / Spissu à longu **fastidiu** ki vole abbreviare...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.24: lo fermamento del cielo [...] non ha gravezza, nè alcuna cosa del **fastidio** della terra...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.14: lu primu Tarquinu lu purtau la fortuna in la nostra citati ad occupari lu imperiu di Ruma straniu per atti, ma pluy straniu ca issu era di Coranthu; e plù **fastidiu** fu que issu fu filyu di mercadanti. Ma ancora fu mayuri virgugna que issu fu filyu di Dimaratu, qui era homu sbandutu...

[7] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 431.25: Pensa per accendere, e nutricare in te il detto amore, che lo Figliuolo di Dio per la nostra salute diventò figliuolo dell'uomo, cioè della Vergine Maria, e sette rinchiuso nel suo santissimo ventre nove mesi, sostenendovi quelli **fastidj**, che gli altri: e nacque umilmente, come gli altri...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 278.11: E oltre a ciò disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un **fastidio** a udire.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.8, pag. 83: Però ch'el studio mio s'è posto e dretto / ad aspro sòn d'una campana prava: / di sotto stan gramatici che grava: / sì ch'io tra du' **fastidij** so' constretto.

– Plur. Intralci o contrarietà di diversa entità (che punteggiano la vita).

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 276.8, pag. 350: Giusto duol certo a lamentar mi mena: / sassel chi n'è cagione, et sallo Amore, / ch'altro rimedio non avea 'l mio core / contra i **fastidi** onde la vita è piena.

[11] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 225.12: O vergogna, o dolore, o paura, o rei **fastidii** della vita!

1.1 Atto o comportamento tale da provocare scontento, irritazione o disordine.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 72, vol. 3, pag. 465.15: Ed era il loro un gran **fastidio**, che con maggiore audacia e prosunzione usavano il loro maestrato e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 360.8: Essendosi fatto in Firenze uno cavaliere, il quale sempre avea prestato a usura ed era sfolgoratamente ricco, ed era gottoso e già vecchio, in vergogna e vituperio della cavalleria, la quale nelle stalle e ne' porcili veggo condotta [...] E per questo **fastidio** si può chiamare cacaleria e non cavalleria; da che mel conviene pur dire.

– *Fastidio della cazza*: [che tiene un] comportamento sgradito, molesto, inopportuno. || Cfr. Mengaldo, p. 24 n. al v. 1: «rompiscatole, o peritoso nell'agire».

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 2.1, pag. 25: Fastel, messer **fastidio** de la cazza, / dibassa i ghebellini a dismisura...

1.2 Materia residuale inutile o nociva (spec. che macchia, sporca, rende sgradevole o ripugnante).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 69.9: sia la capellatura e lla barba siano tagliate da savia mano, sì che de la barba non si paia e l'unghie siano senza **fastidio** e in de la cava nara non sia alcuno pelo...

[2] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 99: Ora appresso a calen d'Aprile da curar sono gli alvei, per modo che si tolga ogni **fastidio**, che 'l tempo del Verno contrasse, di vermi, vermicelli, tignuole e ragnuoli... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 158.

– Fig. Materia immonda (con valore moralmente neg.); *puzza e fastidio*.

[3] *a Lett. lucch.*, 1301 (3), 7, pag. 135.28: (e) p(er)ò a (n)noi piace molto di coe che dite li avete dato co(m)miato, (e) troppo avete posto a ffarllo, che pussa (e) fastidio era a tene(r)llo...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 36.12: Perciocchè, quanto al principio della nostra formazione, ci veggiamo concetti di seme immondo [...] Quanto al processo della vita anco ci veggiamo puzza, e fastidio, onde dice Innocenzio Papa: Fa' agguaglio, o uomo, da te agli altri arbori, ed allora vedrai la tua vilità.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 16-33, pag. 447.41: e levando et aprendo li fallaci adornamenti de la felicità mundana, dimostra lo suo

frutto, che è saziamento del corpo. Lo quale corpo è puzza e fastidio...

1.2.1 [Specif.:] materia (spec. fecale) espulsa dal corpo umano o animale che sporca, degrada e suscita ripugnanza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.5: El secondo consiglio, che quelli del castello debbono avere, contra quellino che vogliono cavare il castello, si è [...] avere acqua calda od orina, e molti altri **fastigi**, e gittar lor a dosso...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5, pag. 93.4: In lo v.o cap(itol)o s'adimanda [...] perké el naso, del quale escie tanto **fastidio**, ène posto sopra la bocca, la quale ène schifa...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 16, pag. 136.2: Della quarta questione, se lo cibo pigliato fusse poi convertito in **fastidio**, sì che li corpi delli omini avesseno gittato fastidio d'ogna parte, com'elli fanno ora, rispondesi che no, che nullo fetore vi sarebbe issuto. Lo fetore dà pena a l'altro e a ciascuno, e quine non potea essere alcuna pena, e così non vi sarebbe issuto alcuno fetore.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 584.5: E dice - *cloaca del sangue* di malvagi e di putridume discendente dalle corrotte loro carni; del quale sangue e **fastidio** delli pessimi papa - *si placa*, cioè si pasce, e ricevene sacrificio (quasi se ne appagassi) il diavolo...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 51, pag. 549.28: la quale [*scil. palude di Stige*] cognomina «pingue» per la sua grassezza del loto e del **fastidio** il quale v'è dentro...

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 51, pag. 51.4: Quando tu vedi marça, **fastidio** e putredine venire e correre per le narre, e che non può beccare e pute, déi sapere allotta che àe quello male da la fistolla.

– Fras. *Luogo di fastidio*: fogna.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 73, *S. Petronella*, vol. 2, pag. 667.11: poscia la [*scil. Felicula*] fece tormentare tanto a la colla che l'uccise, e 'l corpo suo gittòe nel luogo di fastidio; ma santo Niccodemo il levò quindi, e misselo in sepoltura onorevolmente.

2 [Con rif. al sentire di una persona in det. circostanze (spec. obblighi o contrarietà):] impossibilità o forte resistenza a sopportare qsa o qno o a comportarsi in un determinato modo.

[1] **GI** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 4, pag. 91.23: conciosiacosaché amore e desiderio non sieno tutto una cosa, né odio né fastigio non sieno somigliantemente un'altra cosa, nientemeno desiderio viene d'amore, e abbominazione, cioè **fastigio**, viene da odio.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 356, pag. 337: «Chy adiudare se arres[e]cha ly nostri compangnuni / ke sse mena ad despreiu? / Quale ve par ch'yo mandece che scanpe li preiuni, / e chy ve par lo meliu?» / Respuse la Letitia, che à penne de paguni / e cor sença **fastiiu**: / «Mesere, io lu Te pilii, / lu falsu tradetore...

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 140, pag. 33: Kедunqua homo te profere, non tollere, se ppoy, / Ka multi con **fastidiu** dau li denari soy.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 255.14, pag. 165: Et ela a me: «Frate, quanto mal parli! / Ch'eo son magra possendo star ben fresca, / sol per **fastidio** di tanta vil éasca».

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1213, pag. 282: Multe fiare scrivo per **fastidio** et per ira, / Per quello che vegio et sento...

– Locuz. agg. *Di fastidio*: sgradevole.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 307.33: in questo mondo non si truova alcuna cosa di magior **fastidio** o di magior bruttura, come della femina ch'è molto rimenata.

– Locuz. avv. *A fastidio*: contro voglia.

[7] *x Lett. lucch.*, 1375 (?), p. 155: voi dite appresso che state a' conviti, *alli orti* e cavalcate **a fastidio**.

– Fras. *Fastidio di vita*: senso di profondo scoramento e insoddisfazione nei confronti della propria vita.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 130.10: Accidia è un fastidio, e tedio d'animo; le spezie di questo vizio sono [...] tristizia, **fastidio di vita**, disperazione.

– Fras. *Avere fastidio di qsa, avere in fastidio qsa*: rifiutare qsa o avere forti resistenze nei confronti di qsa (considerato gravoso, ripugnante o atto a suscitare imbarazzo).

[9] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 351, pag. 39: La sexena ancilla me par forte sicura; / Accidia sí s'apella in la sancta scriptura. / *Aver* sol **in fastidio** lo bon sermon divin; / No vol odire messa, ni terça ni matin...

[10] *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.), L. 1, pt. 3, cap. 4 rubr., pag. 91.8: Nel quale insegna come ei re e i preni debbono desiderare, e che cose debbono desiderare, e di quali cose debbono **avere fastigio** e orribilezza.

[11] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.27: Come Dido scaltritamente fece sacrificio e congiurazioni. Allora la disavventurata Dido, spaurata, priega per morire e **hae fastidio di** guardare in cielo.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.17: E quillu medemmi, lu quali **avia avutu in fastidii** que issu fussi questuri sou in Africa, issu lu sfurzau ad andarinci exuli et forbandutu.

[13] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 22, pag. 135.21: per l'osio lo rigore della santa religione **abbiamo in fastidio**, spesso siamo tentati d'iscire del deserto, attendiamo alla lussuria...

– Fras. *Essere, fare fastidio (a qno); essere, tornare, venire in fastidio (a qno di qsa)*: risultare insopportabile o difficilmente sopportabile (a qno).

[14] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 118, pag. 422: Se la morte de nusun tu consentise, / tu l'ulzissi xì cum se tu 'l fezisse. / Ben che el re Herodes li puer non tayasse, / perché a li fi morir, sentenza De ye madoe; / al diventà levros amantenente, / el **ven in fastudi a** ssi et altra zente / e po se despirò...

[15] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 181.10: sei cose sono, le quali odia Domenedio, e la septima **li fa fastidio**; [...] la septima è cului che semina discordia infra i fratelli.

[16] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 44, pag. 316: Lo gord ke bev im presa, inanz k'el voi la canna, / **A** l'altro **fa fastidio** ke bev seg in compàgnia.

[17] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 136.19: l' umana natura [...] fa [...]

disiderare novitadi, senza le quali **sarebbe agli uomini in fastidio** la vita.

[18] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 84.12, pag. 252: E gran **fastidio m'è**, s'on ti disdegna / per dispiagenza...

[19] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.89, pag. 12: Or vedete lo prelio c' ha l'omo nel suo stato! / Tante so l'altre prelia, nulla cosa ho toccato: / che non **faccian fastidio**, aggiol abbreviato; / finisco esto trattato 'n questo loco lassare.

[20] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. II, pag. 279.3: Non ti **venga fastidio della** lunga infermitade, e quelle cose ch'ella ti lascerà fare, sieno fatte colle tue mani.

[21] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2134, pag. 105: Or se 'n va con li pellegriny / Eustadio per lly chaminy, / Raxonando intro di lor / Con gran paxe e con amor / De molte cose, ch'io no do dir, / Che tropo pareria l'oldir: / **A** tuti **torneria in fastidio**.

[22] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.32: Ancora usati lu cavallu beni a tructari pir cunvinili spaci di lu iornu [...]; e, poi alcuni iorni, lu faza troctari pir li dicti loki arati et arenusi per tempu lu matinu; e, pocu a pocu cun minuri e cun plui curti salti ki pò, lu galopi in iornu ki non li **sia fastidii noia** lu galopari...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 254.10: La vita mea sempre fu con trivulazioni. **Fastidio me era** lo vivere.

[24] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 8, pag. 25.25: lu era tropo vegeo e no aveva ma' uno dente in bocha e dubitava de **fare fastidio a** li atri zuvene relioxi per la soa vegeza.

– Fras. *Recare a fastidio* qno: rendere qno insofferente, esasperare.

[25] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 6, par. 4, pag. 221.11: Se a colui, che non può portare molte cose, le parole del conforto ovvero dell' ammonimento noi lungamente distendiamo, **a fastidio** **recheremo** lo nostro uditore.

2.1 Sentimento di disappunto, irritazione o ansia dovuto ad una determinata causa esterna (temporanea).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 191.16: le cose che debbono venire, desiderando l' uomo che vengano, per lo **fastidio** delle cose presenti, sempre sono tenute migliori che quelle che presenti sono.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 104.7: Ira è appetito di vendetta; accidia è uno **fastidio** che l'animo prende per non operare; prodigalitate è uno scialacquamento [e] spendio delle proprie facultadi.

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.36: Et de ogni altra cronica antiga [...] tener quel modo ch' io ò tegnudo dapoi conplida questa, le qual tute ò arse, acioché quele vegnando ad man de letori, **fastidio** over incredulitate non produsesse.

3 [Med.] Malessere fisico di origine gastroenterica che provoca un senso di nausea o pesantezza (accompagnato da vomito o diarrea).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 330, pag. 572: se lo capone è multo impastato, / **fastidio** dona; ben esti provato.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 13, pag. 10.3: Diamargheriton [...] ttgole il **fastidio** a quelli che non ritengono e fa oppilazione a' ttisichi...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.16: Capitol del **fastidiy**.

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.22: se tu guardi ben e vò' considerà' gl'infermi e gli malai chi son pin de **fastidio**, quamvisde' che cibi ben parai e viande bonne soave e dolçe ghe fian portae innance...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 14, pag. 284.7: Spesse volte si vuole mischiar sale a lor pastura, o a lor beveraggio, per purgare il loro **fastidio**.

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 18, pag. 34.2: A lo **fastidio** ed a lo saziamento fa questa medicina...

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 17, pag. 27.10: Item la gumma di la chirasa, resoluta in vinu vecchu et datu a biviri, leva omni nausea et **fastidiu**.

[8] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 110.2: Hec nausea, see id est lo **fastiggio**.

– Fras. *Prendere fastidio di qsa, avere in fastidio* qsa: provare nausea nei confronti di qsa.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 403.17: Per sperienza vedemo che llo stomaco pure d'una vivanda prende fastidio, e delle var[i]jazioni d'esse ricreazione e piacere...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.18: E quando el se beve de la soa acqua o de la soa decocion la quantità de tri [*conos*], cura quili che à in fastidio el cibo e cura li ytherici.

– Fras. *Tornare, venire in fastidio a qno*: suscitare nausea in qno.

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 33, pag. 81.11: al populo di' loro da mia parte ch'io darò domane loro della carne in tanta abbondanza, che verrà loro in fastidio.

[12] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 11, vol. 2, pag. 67.1: E io ve ne darò tanta [*sic. carne*], in fin a tanto che vi uscirà per lo naso, e che vi tornerà in fastidio...

3.1 Fig. Malessere interiore (conseguente alla monotonia o al pieno appagamento) che può manifestarsi come irritazione, scoramento, spossatezza o inquietudine.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.3, pag. 299: La longa materia sòl generar **fastidia**; / lo longo abbreviare sòle l'om delectare.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 5, cap. 1, par. 8, pag. 123.2: Nel continovare delle cose s' ingenera **fastidio**: la dolcezza del mele a chi 'l continua viene dispiacevole.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 142.23: Multi altri exempli rumani di quista maynera restarianu ancora a diri, ma nuy divinu skiffari modu la sacietati oy lu **fastidiu**.

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.19: quando l'omo [...] è stoffo e scacio e ha perduo 'l talente, e l'abondantia ha fachio venir l'ascharo e 'l **fastidio**, con queste cose sença nessun dubio no pò star insemo l'alegreça, e 'l piaxter s'in parte e 'l delecto mor.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 79, pag. 322.19: Io ti consolarò, e menarotti alle nozze della vita durabile, dove è satieta senza **fastidio**, e fame senza pena, diletto senza scandolo»...

4 Sgradevole sensazione fisica che si manifesta come irritazione o pizzicore e che induce a toccare o grattare la parte del corpo interessata.

[1] f S. *Girolamo* volg., XIV: Acciocché non siano oppresse del ragunato **fastidio**, de' piccioli animali, cioè li quali si sogliono generare con la cotenna e' capegli. || TB s.v. *fastidio*.

5 Atteggiamento o sentimento di disprezzo generalizzato. *Contegno di fastidio*.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 294.13, pag. 190: poy la irrogança, ch'en capo li ruçe, / l'exalta tant' di **fastiço** contegno / ch'el crede ognun men ch'esso di honor degno.

[u.r. 07.09.2011]

FASTIDIOSÀGGINE s.f.

0.1 f. *fastidiosaggine*.

0.2 Da *fastidioso*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., il primo cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, il secondo cit. da Crusca (4), potrebbero essere falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.

0.7 **1** Comportamento sgradevole, atto a provocare nelle persone che ne subiscono gli effetti irritazione, contrarietà, imbarazzo, repulsione o ansia.

0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2006.

1 Comportamento sgradevole, atto a provocare nelle persone che ne subiscono gli effetti irritazione, contrarietà, imbarazzo, repulsione o ansia.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Sofferie pazientemente la importuna **fastidiosaggine** degli scrupolosi. || Crusca (3) s.v. *fastidiosaggine*.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Alla **fastidiosaggine** de' suoi infermi il medico dee sempre rispondere piacevolissimamente. || Crusca (4) s.v. *piacevolissimamente*.

FASTIDIOSAMENTE avv.

0.1 *fastidiosamente*.

0.2 Da *fastidioso*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In modo sgradevole, provocando irritazione, imbarazzo o repulsione. **1.1** In modo inaccettabile o inopportuno. **2** In modo irritato, contrariato o ostile. **3** [Per traduz. dal lat.:] sdegnosamente, con disprezzo e alterigia.

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 In modo sgradevole, provocando irritazione, imbarazzo o repulsione.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.35: E però egli hanno il loro alito puzzolente, e ruttano **fastidiosamente**, e a loro medesimi annojano...

1.1 In modo inaccettabile o inopportuno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 114.9: il gran numero de' morti non era tutto mangiato infino all' ossa, ancor che squarciato tra le fiere si partisse; gran parte ne giace rifiutato, ben che dilacerato sia tutto: il quale il sole e la pioggia e 'l vento macera sopra la tinta terra, **fastidiosamente** mescolando le romane ceneri con l' arabiche non conosciute.

2 In modo irritato, contrariato o ostile.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 4, vol. 6, pag. 177.8: [9] Libera delle mani del superbo colui che patisce la ingiuria; e non sostenere **fastidiosamente** nell' anima tua la ingiuria da colui. || Cfr. *Sir*, 4.9: «et non acide feras in anima tua».

3 [Per traduz. dal lat.:] sdegnosamente, con disprezzo e alterigia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 184.6: fece pregare gli Argiraspidi che il venissero ad atare [...]. I quali venuti, e **fastidiosamente** abbiendo il loro campo posto, da Antigono fuoro vinti... || Cfr. *Orosio*, *Hist.*, III, 23, 26: «qui [[scil. Argyraspides]] fastidiose ducem in disponendo bello audientes ab Antigono victi...».

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 26, pag. 17.1: o città Tarentina [...], mentre che per splendore di fortuna fosti insuperbita, **fastidiosamente** pensavi lo stato de la tua spaventevole potenza essere fermo in sé medesimo... || Cfr. *Val. Max.*, II, 2, 5: «fastidiose aestimas...».

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIOSO agg./s.m.

0.1 *fastidiosa, fastidiose, fastidiosi, fastidiosis-sima, fastidiosissime, fastidioso, fastidioso, fastidiosa, fastidiosi, fastidiosi, fastidiusu, fastiggioso, fastigiosa, fastigiose, fastigioso, fastiyusi.*

0.2 DELI 2 s.v. *fastidio* (lat. *fastidiosum*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84 [1375].

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che provoca disappunto, irritazione o ansia, riuscendo difficile o impossibile da sopportare.

1.1 Che non ha alcuna attrattiva né offre alcun piacere ai sensi, sgradevole. **1.2** [Detto di persona:] difficilmente contentabile (per la precisione delle sue richieste, per la cura che pone ai dettagli). **2** [Med.] Atto a provocare un malessere fisico caratterizzato dal senso di nausea o pesantezza. **2.1** [Med.] Che avverte una sensazione di forte malessere in presenza del cibo, che prova nausea. **3** [Soprattutto per traduz. dal lat.:] che agisce con disprezzo e alterigia, sdegnoso. **3.1** Che arreca disturbo o ostacolo (alle attività o alla vita di qno). **3.2** Che si oppone o prova forti resistenze nei confronti di qsa.

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Che provoca disappunto, irritazione o ansia, riuscendo difficile o impossibile da sopportare.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.28: Quaresima topina [...] ta(n)to è' tediosa e fastidiosa che tuti te po(r)ta odio e desidrano che te(n) debia tornare.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 181.1, pag. 238: Tu vizio, accidia, a cui ben **fastidioso**, / operar è nemico...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 7-12, pag. 177, col. 1.6: grave zoè **fastidiosa** e mallanconica da portare.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.9: De quillu Mariu cussi di bassu statu, Arpinati non nobili, qui fu cussi **fastidiusu** candidatu, jssiu quillu Mariu qui subiugau Africa...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 222.19: Ma la fortuna recò ne la nostra cittade Tarquino a possedere lo imperio romano. Strana cosa fu il procedere da cotale fatto; più strana fue che nacque da Corinto città; e **fastidiosa** cosa, che fu figliolo d' uno mercadante; ancora più da vergognare che fu figliolo d' uno sbandito nome *Demarato*.

– Sost. Individuo che si comporta o parla in modo irritante, contrariante o sgradito.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 63, pag. 78.5: Disse lo cavallo grasso con superbia: O **fastidioso**, come ài tu ardimento di favellare contra me, lo quale sono forte e bello?

1.1 Che non ha alcuna attrattiva né offre alcun piacere ai sensi, sgradevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 216, pag. 96: L'arbor dé fi guardao s'el fa frug precioso, / On s'el fa frug amaro on frug **fastidioso**.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 132.24: upica [...] è uccello **fastidioso** [a] u[di]re...

1.1.1 [Specif.:] che provoca disgusto o ribrezzo, ripugnante.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 142.28: non vuole Cristo che cci mutiamo da la buona via e da l'ammaestramento santo, ma fare sì come l'api che si pongono ai fiori gentili e fanno il mèle, ma non come quelli bacherozzoli **fastidiosi**, che ssi pongono pur alla sozzura.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.4: le mura erano grommose di **fastidiosa** muffa, e quasi pareva che sudando lagrimassero...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 112, vol. 2, pag. 456.6: e generale infermità di vaiuolo fu nella state di fanciulli e ne' garzoni, ed eziandio nelli uomini e femine di maggiori etadi, ch'era cosa di stupore e **fastidiosa** a vedere.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 300 [1375], pag. 81.11: - Sossa puctana marcia che conviene ch'io ti cacci di q(ue)sta t(er)a, troia **fastigiosa**.

[5] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 15, pag. 30.35: Apreso de zo véveno le oribele vixione de li demonii ki trabucaveno drentro da quello paraxio sì spesi che nesuna persona no lo porave contare; e bene li vedeva in horibele forma e **fastidiosa**.

– Fig. [Spec. con rif. al peccato].

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, vol. 2, pag. 176.2: quelli, che lo crocifissero, peccarono per ignoranza, chè non lo conobbero per vero figliuolo di Dio. Ma quelli, che indegnamente

comunicano, lo conoscono, e confessano in prima per vero Dio, dicendo lo *Credo*, e facendo le altre solennità della Messa, e poi se lo mettono nel loro **fastigioso** corpo, lo quale è luogo del demonio, e sentina di colpa.

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.29, pag. 95: Il nome di costui qui none scrivo, / Perchè la sua lussuria **fastidiosa** / Meritamente il fa di nome privo.

1.2 [Detto di persona:] difficilmente contentabile (per la precisione delle sue richieste, per la cura che pone ai dettagli).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44 rubr., pag. 262.19: Come Cesare fu di bella statura, ed esquisito e **fastidioso** negli ornamenti del corpo...

2 [Med.] Atto a provocare un malessere fisico caratterizzato dal senso di nausea o pesantezza.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 132, pag. 47.7: I **fastidiosi** homori del fegato per caldo manda via.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 44, pag. 850.17: per santà del corpo fame e sete si sostiene e amari beveraggi e **fastidiosi** cibi si pigliano...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 5, pag. 225.7: Non vi si metta letame, che le [*scil.* la rapa, e 'l navone] renderebbe **fastidioso**, ma mettavisi paglia in suo luogo. E diventan più soave, se spesse volte si getta lor dell'acqua salsa.

– [Specif. derivante dall'eccessiva sazietà o dalla monotonia; anche fig., con rif. ad un malessere interiore].

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 35.2: Prima che la cittade di Roma si facesse anni MVIII, fue appo Egitto di prima **fastidioso** e non usata abondanza, appresso grande e da non potere sostenere fame...

2.1 [Med.] Che avverte una sensazione di forte malessere in presenza del cibo, che prova nausea.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 32, cap. 2, par. 7, pag. 477.24: *Seneca a Lucillo*. Tu di': ora voglio rivolgere questo libro, ora quell' altro: modo è di **fastidioso** stomaco molte cose assaggiare.

2.1.1 Sost. Persona che prova nausea nei confronti del cibo.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Esd*, vol. 4, pag. 317.27: E però Donaziano e Rogaziano, miei carissimi, io vi priego che voi, contenti della secreta lezione, il libro non produciate in pubblico, e non pogniate cibi a' **fastidiosi**...

3 [Soprattutto per traduz. dal lat.:] che agisce con disprezzo e alterigia, sdegnoso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 32.6: Per la quali cosa quillu **fastidiusu** populu di Ruma, lu quali non volssi perdunari a Coriolanu accusatu, fu constrictu a pregarlu humilimenti poy que l'appi mandatu in exiliu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 365.15: Per la quale cosa quello populo, **fastidioso** in estimare li suoi beni, lo quale non avea perdonato allo accusato Coriolano, fu costretto di pregare umilmente lo sbandito.

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 101, pag. 744.23: E ssemmai fu signoria **fastidiosa** piena di burbanza quella fu d'essa, e nelli ornamenti e nel cavalcare con verga d'oro i- mano...

3.1 Che arreca disturbo o ostacolo (alle attività o alla vita di qno).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.3: Che facce oggimai avresti voi di difender costui? [...] questi è impio al suo padre, e grave a' parenti, e disubbidente a' suoi maggiori, e **fastidioso** a' suoi pari, e crudele a' minori...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 749, pag. 291.12: sconoscente uomo era e **fastidioso** per chi avea a fare con lui e di pagamenti ingordissimo...

3.2 Che si oppone o prova forti resistenze nei confronti di qsa.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 28, pag. 453.4: questo Flegiàs fu figliuolo di Marte, uomo malvagio e arrogante e **fastidioso** contro agl'idii.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *1 Prol. Gb*, vol. 5, pag. 4.5: quanto maggiormente ch' io cristiano [...] ovvero dalli **fastidiosi** ovvero dalli maligni lettori non debbo essere reprovato?

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIRE v.

0.1 *fastidire, fastidita, fastidito.*

0.2 Lat. *fastidire.*

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disturbare o ostacolare (le attività o la vita di qno), procurandogli intralci e contrarietà.

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Disturbare o ostacolare (le attività o la vita di qno), procurandogli intralci e contrarietà.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.58, pag. 176: Vostre voglie divise / guastan del mondo la più bella parte. / Qual colpa, qual giudicio o qual destino / **fastidire** il vicino / povero, et le fortune afflicte et sparte / perseguire, e 'n disparte / cercar gente et gradire, / che sparga 'l sangue et venda l'alma a prezzo?

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDITO agg.

0.1 *fastidita, fastidito.*

0.2 V. *fastidire.*

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1.**

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Eccessivamente sazio.

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Eccessivamente sazio.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.27, pag. 330: Se già è gran tempo **fastidita** et lassa / se' di quel falso dolce fugitivo / che 'l mondo traditor può dare altrui, / a che ripon' più la speranza in lui, / che d'ogni pace et di fermezza è privo?

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 1, vol. 6, pag. 385.10: [11] A che fine offerite voi a me la moltitudine de' vostri animali in sacrificio, e la mia legge non osservate, dice lo Signore Iddio? io son pieno e **fastidito** di tal oblazione; io non voglio li sacrificii de' montoni, e lo mangiare delle bestie grasse, e lo sangue de' vitelli e delli agnelli e de' becchi.

FASTIDIUME s.m.

0.1 *fastidiume, fastidiumi.*

0.2 Da *fastidio*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):> **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Realtà o situazione sgradevole, che comporta per chi la subisce un senso di imbarazzo, repulsione o disagio particolarmente gravi. **2** [Med.] Materia fecale (spec. accumulata nel corpo a dare un forte malessere).

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Realtà o situazione sgradevole, che comporta per chi la subisce un senso di imbarazzo, repulsione o disagio particolarmente gravi.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):>, pag. 25.27: Così fa il cuore umile, che punto non riguarda i **fastidiumi**, nè le brutture di altrui, ma tutti i beni, che gli altri hanno riguarda ed ama, e presgia e loda...

– [Con valore moralmente neg., con rif. al peccato].

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Or non dovremmo disiderar d'uscire di questo **fastidium** del Mondo? || Crusca (1) s.v. *fastidiume*.

2 [Med.] Materia fecale (spec. accumulata nel corpo a dare un forte malessere).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 927.3: Uno de le contrade di Piemonte era enfiato molto contraffattamente, sì si botò a san Domenico; e dormendo lui, san Domenico gli apparve, e sparollì il ventre senza dolore, e purgollo da ogni **fastidium**, e anche con la sua mano ugnendo lo risaldò, e sanollo perfettamente.

[u.r. 25.01.2008]

FASTIGIO s.m.

0.1 *fastigio.*

0.2 DELI 2 s.v. *fastigio* (lat. *fastigium*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Arch.] Parte più alta dell'edificio. **2** Fig. Posizione elevata (assumibile da una persona nel contesto sociale).

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 [Arch.] Parte più alta dell'edificio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.23: Lo paviglione avea nome Alfanic. Trecento cammore avea. Era de panno de lino attorniato de corame roscio con corde de seta invernicate d'aoro. Mai non vedesti più mirabile né più bella cosa. Nello **fastigio** de sopra, dalla parte de fòra, tutto stava puosto a lune, drento de diverzi colori. Non se pote quello lavoriero contare.

2 Fig. Posizione elevata (assumibile da una persona nel contesto sociale).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 19, pag. 229.3: Allora Scipione per lo banditore fece fare silenzio, e disse; a lui essere massimo nome l'essere chiamato imperadore, come i suoi militi l'appellavano: il reale nome essere altrove grande, ma in Roma intollerabile. [...] I barbari ancora sentirono la grandezza dell'animo suo, per lo miracolo del quale nome gli altri mortali si maravigliavano, quello di sì alto **fastigio** isprezzante.

[u.r. 25.01.2008]

FASTO (1) s.m.

0.1 *fasti, fasto.*

0.2 DELI 2 s.v. *fasto* 2 (lat. *fastum*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ostentazione di sé, alterigia. **2** [Detto di beni materiali:] sontuosità, sfarzo.

0.8 Sara Ravani 16.06.2008.

1 Ostentazione di sé, alterigia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.23: Né la dannosa superbia s'enfie in lo vostro volto: l'amor è da fir incitadò cum ochi piaseveli. Credi a mi aprovadò: nu' odiemo li **fasti** desmesuradi, spesso lo volto tasando ha semença de odio. || Cfr. Ov., *Ars Am.*, III, 511-12: «odimus inmodicos (experto credite) fastus; / Saepe tacens odii semina vultus habet».

2 [Detto di beni materiali:] sontuosità, sfarzo.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), *Est* 1, vol. 4, pag. 616.2: [4] E questo fece per dimostrare la sua grande magnificenza e ricchezza e lo **fasto** della sua potenza...

FASTO (2) agg./s.m.

0.1 *fasti.*

0.2 DELI 2 s.v. *fasto* 1 (lat. *fastum*).

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un giorno:] idoneo alla trattativa di affari e all'amministrazione della giustizia. **2** Sost. Plur. Elenco dei giorni fasti.

0.8 Sara Ravani 16.06.2008.

1 [Detto di un giorno:] idoneo alla trattativa di affari e all'amministrazione della giustizia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 37.24: Egli ordinò gli giorni ancora, i quali si chiamano **Fasti** e Nefasti, però che sono alquanti di ne' quali non è buono operare.

2 Sost. Plur. Elenco dei giorni fasti.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 53, pag. 33.3: la ragione civile (gl. x) stette nascosa per molte centinaia d'anni tra ' sagramenti e le sancte cose degli dii immortali, solamente manifesta a' pontefici. Gneo Flavio, generato di libertino (gl. y)

padre, essendo notaio e facto edile (gl. z) curule (gl. ç), con grande indignatione (gl. 1) della nobiltate manifestoe li **Fasti** (gl. 2) e quasi a tutta la corte gli dispuose... || Cfr. Val. Max., II, 5, 2: «Ius civile ...solisque pontificibus notum Cn. Flavius libertino patre genitus et scriba, cum ingenti nobilitatis indignatione factus aedilis curulis, vulgavit ac fastos paene toto foro exposuit».

FATA (1) s.f.

0.1 *fade, fama, fata, fate, fava.*

0.2 DELI 2 s.v. *fata* (lat. tardo *fatam*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Per le forme *fama* e *fava* in *Tristano Veneto*, XIV, v. Vidossi, *Trist. Ven.*, p. 84.

0.6 N La forma *fatta* in Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), in rima con *-ata*, è prob. un errore di trascrizione del ms.

0.7 1 Essere favoloso di sesso femminile dotato di poteri magici e ritenuto capace di esercitare influenze benefiche o malefiche sulla vita umana.

1.1 Parca. **2** Fig. [Per esprimere qualità e valore di una donna].

0.8 Sara Ravani 30.07.2008.

1 Essere favoloso di sesso femminile dotato di poteri magici e ritenuto capace di esercitare influenze benefiche o malefiche sulla vita umana.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 2.4, pag. 218: Ringrazzo amore de l'aventurosa / gioia e d[è] l'allegrezza che m'ha data, / ché mi donò a servir la più amorosa / che non fue Tisbia o Morgana la **fata**, / che la sua bocca aulisce più che rosa, / viso amoroso e gol'ha morganata.

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 3, 2.3, pag. 345: Vacche né tora pió neente bado, / che per li tempi assai m'han corneggiato; / **fata** né strega non m'av'allacciato, / ma la francesca gente, non privado.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.55, pag. 95: E sète, bella, lo fiore della contrata / che ne lo core mi sète plantata: / non fue sí bella Morgana la **fata** / al meo parere, / ché tutte l'altre faite disparere.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 26, pag. 232.4: lo giardino si guardava per uno serpente orribile: qui Aplas, la **fata** ch'e' Saracini chiamavano Peridea; e ine arrivaro e navicarò.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 723, col. 2.2: El fo doe **fade** al mundo le qua' predixeano 'de futuris'; ver è ch'elle parlavano tanto scuro, che le so prophezie no s'intendeano se no doppo l'efetto.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 292, pag. 263.18: E lo chavalier li disse: «Io ve digo che questa sì è la **fama** Morgana, la suor delo re Artus, ala qual io son cavalier».

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 307.14: Unde diceno alcuni che quella era Dea o

figliola de alcuna Dea, o una de quelle che la gente chamano **fate**.

[8] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Degianira*, pag. 87.23: Certo Oeneo, il tuo padre, è afflitto di povera vecchiezza, e lo 'ndegnato fratello Tideo va confinando per gli strani paesi; e l'altro tuo fratello Meleagro nel fuoco delle **fate** fu messo, essendo egli vivo.

1.1 Parca.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 108, pag. 213.20: Quando questa regina Altea moglie di Eneo re di Calidonia partorì Meleagro, le tre **fate**, cioè Cloto Lachesis ed Atropos, intrarono in camera e gittarono uno stecco di legno in lo fuoco...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 67, pag. 486.15: E dice il predetto Fulgenzio che la interpretazione di questo nome Cloto è tanto a dire quanto «evocazione», per ciò che a questa **fata** s'appartiene dare ad ogni seme, nel debito luogo gittato, accrescimento, tanto che esso sia atto a dover venire in luce.

2 Fig. [Per esprimere qualità e valore di una donna].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 37.6, pag. 366: Non mi parete femina incarnata, / ma **fatta** - per gli frori di belezze / in cui tutta vertudie è divisata, / e data - voi tut[t]è avenantezze.

[2] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 5.12, pag. 356: Tanto doblata - data - v'è bellezza / e[d] adornessa - messa - con plagensa, / c'ognun che i pensa - sens' à - per mirata; / però amat' à, - **fata**, - vo' 'n attessa / ch' la fermessa - d'essa - conoscensa / in sua sentensa - ben sa - onorata. || Diversamente Carrai, *Una ignorata corrispondenza*, p. 284 fa derivare *fata* dal prov. *afaitar* e intende 'considera'.

[3] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), I, st. 25.2, pag. 117: Signor', sacciate che questa donzella / si faceva chiamare la **Fata** Bianca, / e mantenea cittadi e castella / co- molta quantità, se il dir non manca.

FATA (2) s.f. > FATO s.m.

FATAGIONE s.f.

0.1 *f. fatagione.*

0.2 Da *fatatare* 1

0.3 *F Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Prodotto di un incantesimo.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Prodotto di un incantesimo.

[1] *F Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 7: O Signore Dio, o sia uomo costui, o **fatagione**, sì m'aiutate, e guardatemi da vergogna. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 63.

FATALE agg.

0.1 *fatal, fatale, fatali.*

0.2 DELI 2 s.v. *fato* (lat. *fatalem*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Decretato, assegnato dal destino; che è manifestazione del volere divino. **1.1** [Detto di una persona, un eroe:] prescelto dal fato per det. imprese, che ha un posto decisivo nello svolgersi di avvenimenti. **2** Che stabilisce le sorti di qno o qsa, decisivo; che determina lo svolgersi dei fati. **2.1** [Rif. alle Parche]. **3** Che ha caratteristiche soprannaturali, qualità o proprietà meravigliose, in virtù di incantesimi; fatato. **4** [Rif. alla donna amata:] che suscita ardente passione.

0.8 Sara Ravani 30.07.2008.

1 Decretato, assegnato dal destino; che è manifestazione del volere divino.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.22, vol. 1, pag. 79: E 'l duca mio a lui: «Perché pur gride? / Non impedir lo suo **fatale** andare: / vuolsi così colà dove si puote / ciò che si vuole, e più non dimandare».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 163.7: Questo ordine **fatale** il cielo muove, e le stelle e gli elementi tra loro insieme tempera, e con vicendevolesse commutazione trasforma...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 207.26: E a pena abiendo compiuto di cercare le terre che guardano gli liti, trovoe lo **fatale** nascimento del fiume Esero...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 58.9: Siki nui partenduni da ipsi sicundu la **fatali** disposizioni, intrammu in mari et adirizammu nostru viaiu versu Italia, lu quali era plui certu caminu...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 5.2, pag. 809: Non pense, quel che scrisse esser pur uno / enfedel creder, che cosa **fatale** / a qual vòle andar sù non rompa l'ale, / né gióngna peso al scender de ciascuno.

[6] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 16, 4.2, pag. 808: La prescienzia de Quel ch'è terzo ed uno, / per che provvegga l'ordine **fatale**, / non v'impedisce arbitrio spander l'ale / sopra lo propio desio de ciascuno.

1.1 [Detto di una persona, un eroe:] prescelto dal fato per det. imprese, che ha un posto decisivo nello svolgersi di avvenimenti.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.28: Il re Latino medesimo, vedendo Enea **fatale**, per gran pianto viene meno: Latino chiama consiglio de' suoi a raccontare quelle cose che rapportano...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 32.23: ne la quale contrada avea boschi e selve grandissime, e per quelle andando Enea, per **fatale** guida della Sibilla Erittea menato fu a vedere l'inferno e le pene che vi sono, e poi il limbo...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 492.1: quando riguardavano sè due volte in battaglia vinti, e Siface preso, e sè cacciati di Spagna, cacciati d'Italia, e tutte quelle cose essere avvenute per la virtù e consiglio d'uno, cioè Scipione, lui sì come **fatale** duca nato al disfacimento loro avevano in orrore.

2 Che stabilisce le sorti di qno o qsa, decisivo; che determina lo svolgersi dei fati.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 110.5: Poste dinanzi le più lievi arti della

battaglia, la ragione degli ammaestramenti della cavalleria c'invita al **fatale** e crudele die a tutte le nazioni, e popoli della pubblica battaglia, e non certana vittoria...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 45.15: Trascende e passa le mura della città di Troja la **fatale** compositione del cavallo, piena d'uomini armati.

[3] Cavalca, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 105.12: Lo decimo è lo errore delli Priscillianisti, e delli Matematici, che dicono, che gli uomini nascono a certe costellazioni **fatali**; sicchè per necessità sono costretti di fare secondo la sua costellazione.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 17.11, pag. 19: ma gli spiriti miei s'aghiaccian poi / ch'i' veggio, al departir, gli atti soavi / torcer da me le mie **fatali** stelle.

2.1 [Rif. alle Parche].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 111.1: Certo allora le **fatali** serocchie, le quali dispensavano li mortali avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa; imperciocchè io Medea poteva allora morire onestamente.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 279.22: fui costretto di partirmi da te: nella quale partita, tu mia e io sempre tuo, per la somma potenza di Citerea, giurammo di stare, mentre Lachesis, **fatale** dea, la vita ne nutricasse.

3 Che ha caratteristiche soprannaturali, qualità o proprietà meravigliose, in virtù di incantesimi; fatato.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 74.2, pag. 522: Questo vedendo Giapeto feroce, / che da l'alber **fatale** aveva tratta / possa durabil.

4 [Rif. alla donna amata:] che suscita ardente passione.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 141.5, pag. 196: così sempre io corro al **fatal** mio sole / degli occhi onde mi vèn tanta dolcezza / che 'l fren de la ragion Amor non prezza, / e chi discerne è vinto da chi vòle.

FATALITÀ s.f.

0.1 f. *fatalità*.

0.2 Da *fatale*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Avvenimento che capita per sorte, per destino.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Avvenimento che capita per sorte, per destino.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non vi è fortuna, non vi è **fatalità**; tutte le cose provengono dal volere d'Iddio. || Crusca (3) s.v. *fatalità*.

FATAMENTO (1) s.m.

0.1 *fatamento*.

0.2 Da *fatare 1*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprietà attribuita a qsa con l'arte magica.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Proprietà attribuita a qsa con l'arte magica.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 325.19: la moglie, la qual se chiamò Urifile, per cupiditia d'uno monile acusò lo marito: el qual monile avea fato Vulcano a richiesta de Venus con tal **fatamento** [...] che qualunche lo portava poco tempo stava che perdeva lo marito.

FATAMENTO (2) s.m.

0.1 *fatamenti, fatamento.*

0.2 Da *fatate* 2.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il determinarsi di eventi o condizioni per effetto del fato.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Il determinarsi di eventi o condizioni per effetto del fato.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 85.12: da indi inanzi taci, e tutte le altre cose lascia a così fatto **fatamento**...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 716.19: Rendiamo forse e compensiamo questo amore alli **fatamenti** del nostro sangue...

FATAPPIO s.m.

0.1 *fatappi.*

0.2 Etimo non accertato. || Non appare convincente la proposta di REW 3219 *fata*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uccello notturno. Fig. Persona sciocca o credulona.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Uccello notturno. Fig. Persona sciocca o credulona.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 153.19: e chi più era caduto alle sue reti per li tempi passati, più di nuovo vi cadea, e guadagnò co' **fatappi** in pochi dì di ciò ch' egli avea in Lombardia messo al di sotto...

FATAPPIOSO agg.

0.1 *fattapioso.*

0.2 Da *fatappio*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sciocco.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Sciocco.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.37, pag. 152: Che ritenso / gli vegna al nighittoso, / ch'è **fattapioso** / e dappioso, / ed anfans / e tafana / e cinguetta.

FATARE (1) v.

0.1 *faitata, fataro, fatata, fatato, fatava.*

0.2 Da *fata*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colpire con un incantesimo.

0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Colpire con un incantesimo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 233.21: Ipolito, nato delle femmine Amazoni, non si meravigliò altrimenti che si meravigliasse l'aratore tirreno, quando vidde la chiova che **fatava** nel mezzo de' campi, da prima per sua voglia muoversi, senza essere mossa da alcuno; e poscia pigliare forma d'uomo... || Cfr. Ov., *Met.*, XV, 554: «**fatalem** glaebam mediis adspexit in arvis».

[2] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tos.), 6.21, pag. 16: E così sono un altro Meleagro: / e questa tien lo stizzo che **fataro** / le tre, quando el trovaro, / ch'al suo piacer convien ch'i' mi consumi.

FATARE (2) v.

0.1 *fatata, fatate, fatato; f: fatare, fati.*

0.2 Da *fato*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **2**; *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Dare in fato, predestinare. **2** Svelare il destino, predire.

0.8 Sara Ravani 09.10.2008.

1 Dare in fato, predestinare.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in.: Se io non posso fare in altro modo, se non né più né meno che mi **fati** la stella, che dunque ci fanno le leggi? || Crusca (1) s.v. *fatate*.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.24: Ercole, sentendo la morte per l'atosicata camiscia del sangue di Nesso centauro, prese le saette sue attosicate del veleno d'Idra, de le quali era **fatato** che Troia dovea cadere...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 28, pag. 105.9: Sì riguardavano Iason per gran meraviglia e diceano infra loro ch'egli era **fatato** da li dij, ché, se gli dij no l'avessero **fatato**, egli non avrebbe avuto podere di ciò fare.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 28.23: ché se **fatato** fosse che Troia si potesse difendere, il tuo braccio è assai sufficiente a difenderla.

2 Svelare il destino, predire.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): E però vedi quanto è la mattezza tua, che vuoi indivinare e **fatate**, e dire: così ti coglierà. || Manni, p. 103.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 56.22: Gli Troiani tolgono i passi, e difendono lo lito: e tu Protesilao primaio, sì come ti fu **fatato**, cadi per la lancia di Ettore...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 172, pag. 423.12: E Nuccio (che per lui si dice Nuccio

Smemora) non facendo le cose sue caute, credendo guadagnare, perdé grossamente, e ancora ne rimase buon tempo come aombrato, come il Gonnella l'avea **fatato**.

FATATAMENTE avv.

0.1 *fatatamente, fatatamente.*

0.2 Da *fatato* 2.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Per effetto necessario del fato.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Per effetto necessario del fato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 166.25: Dell'aspre battaglie io Virgilio in versi narro i fatti di quello uomo, il quale fuggitio prima venne delle contrade di Troja **fatatamente** in Italia e a' lidi de Lavinia.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 306.1: L'anime, le quali **fatatamente** debbono ricevere altri corpi, beono dell'acqua di Lete...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 120.3: li animi, li quali **fatatamente** divinu richipiri autri corpi, solinu biviri di l'acqua di kistu flumi Lete...

FATATO (1) agg.

0.1 *faitata, fatata, fatato.*

0.2 V. *fatate* 1.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colpito con un incantesimo.

0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Colpito con un incantesimo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 301.25: E, veduto il ramo, incontanente posò; e approssimandosi all'onorevole dono della **fatata** verga, maravigliandosi, prese Enea.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.6: E se a questa volta la torre non sosterrà, dite sicuramente che questo luogo sia **fatato**, ché mai torre non vi si farà».

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 111.19: Approssimandusi adunca a lu honoratu dunu di la **faitata** virga et maraviglandusi, prisi a la Sibilla et ad Eneas et muntauli sur la barca.

[4] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tos.), st. 4.6, pag. 49: Quando messer T[r]istano andò a sua 'mança / non portò l'armadura suo sovrana, / se non la spada et anche la suo lancia / che gl'avie dato la fata Morghana: / che la portò con seco in certança, / ch'era **fatata** e cotanta villana.

FATATO (2) agg./s.m.

0.1 *fatata, fatate, fatato.*

0.2 V. *fatate* 2.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 Decretato irrevocabilmente dal fato, predestinato. **1.1** [Detto della morte:] accidentale. **2** Legato al destino di qno. **3** Sost. Lo stesso che fato.

0.8 Sara Ravani 09.10.2008.

1 Decretato irrevocabilmente dal fato, predestinato.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 169.11: Questo è de la fede di Cristo, e chi dicesse che l'opere nostre fossono di necessità, o fossero **fatate**, ovvero destinate, secondo il comune volgare, io dico che questo è il maggiore errore e 'l più grave che ssia, ché questo toglie il merito: che se io sono **fatato** e dal fato non mi posso muovere, dunque che merito?

[2] *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.), pag. 47.19: E cierto se Publio Lentulo, indoto dagl'indovini, pensò il suo nome **fatato** es(er) a morte de la repu(blica) [...] p(er)ché no m'alegro io, che 'l mio consolato quasi **fatato** è stato a salute del popolo di Roma?

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 305.14: Anchise [...] ricordava Enea e le fortune e li fatti di colui, acciò che, se elli per carnali dilette stette appo Dido, che elli non perdesse il **fatato** regno.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 154, pag. 213.13: Molto fu grande lo romore e 'l grido allo 'ncontrare; lo ferire e l'abbattere era sì grande, che colui che senza colpo scampava potea ben dire ch'egli era **fatato**...

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 236.7: o voi finite la paura colla morte del **fatato** signore.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 45.1: E detto questo, con molta riverenza inchinando la testa, salutò la contrada, dicendo: Dio ti salvi, terra, la quale mi se' **fatata**.

1.1 [Detto della morte:] accidentale.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 58, pag. 162.55: Et se lo decto cavallo morisse in del viaggio ordinato, o andando o vignendo o stando, di morte **fatata** o naturale, o di vivoli, o di dolore, et ciò provasse legitimamente, sia a rischio dello allogatore, cioè di colui di cui è lo cavallo...

2 Legato al destino di qno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 17, pag. 147.2: Io ti porto invidia; e similmente alla tua morte, o Meleagro, la cui vita dimorava nel **fatato** bastone, però ch'io disidererei che i tuoi fati si fossero rivolti sopra di me!

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 451.22: Il di che la novella andò alla madre di Meleagro, sirocchia di questi morti, cioè Filesipo e Tosipo, ed ella con ira e per isdegno andò alla chassa e tolse lo stizo **fat[ato]** di Meleagro e misselo nel fuoco e chome fu nel fuoco e veniesi divorando e mancando, e chosi si venia consumando Meleagro.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 596.30: imperò che vorrebbero sempre essere state in astinenza et essere state magrissime, per non avere offeso Iddio nel peccato de la gola quando erano nel mondo, come fu ad Ovidio fingere che Meleagro si consumasse, consumato lo stisso **fatato** nel fuoco.

3 Sost. Lo stesso che fato.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 13.46, pag. 40: E via men fu del suo **fatato** in forse, / allor che vide Evandro e Pallante / e che 'l bel segno de l'aguglia scorse.

FATATURA s.f.

0.1 f. *fatature*.

0.2 Da *fatare*.

0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

0.7 **1** Lo stesso che incantesimo.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che incantesimo.

[1] f *Vita di S. Antonio*: Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le **fatature** degli Egiziani maghi, e li incantamenti di quelli. || Crusca (4) s.v. *fatatura*.

FATICA s.f.

0.1 *fadega, fadhiga, fadica, fadiga, fadige, fadigha, fadighe, faia, faidiga, faiga, faiga, faige, faige, fatia, fatica, faticha, fatiche, fatichi, fatiga, fatige, fatigha, fatighe, fatighi, fatigi, fatigiy, fatigua, fatigue, fatigui, fatigy, fattica, fatyche, fatyge, fayga*.

0.2 DELI 2 s.v. *fatica* (lat. parl. *fatigam*, da *fatigare* 'affaticare'). || Per il DELI «il passaggio della -g- alla -c- è fenomeno di ipercorrettismo», ma si tratterà più probabilmente di uno scambio di suffisso, dall'improduttivo *-igare* al produttivo *-icare*: cfr. forme come (*af*)*fumicare, leticare, navigare*.

0.3 *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.): **1.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tos.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. lucch.*, 1334; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Doc. venez.*, 1308; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*,

XIV pm.; *Doc. assis.* (?), 1354; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a fatica* **1.2.1**; *dare fatica* **2.3.1**; *dare una fatica* **2.3.1**; *durare fatica* **1.1**; *salario e fatica* **2.2.1**.

0.7 **1** Impegno di energie fisiche, morali o intellettuali tale da generare stanchezza (anche fig.). **1.1** Fras. *Durare fatica*. **1.2** Difficoltà sofferta nel compiere un'azione (fisica o intellettuale). **1.3** Sofferenza causata da un impegno di energie fisiche, morali o intellettuali, in partic. dall'affrontare mali, avversità, difficoltà (con valore forte o anche attenuato: dispiacere o semplice fastidio). **1.4** Stato di esaurimento delle energie o di logoramento. **2** Impegno in un determinato lavoro o attività, e il suo prodotto. **2.1** Attività lavorativa (con valore derivativo). **2.2** Lavoro, attività, prodotto del lavoro (in quanto quantificabile in rapporti economici). **2.3** Lavoro da compiere. **2.4** Ciò che a qno spetta o incombe di fare, compito, responsabilità. **3** Azione difficile ed impegnativa rivolta ad uno scopo, impresa. Ciascuna delle imprese di Ercole. **3.1** [Nel linguaggio amoroso:] *fatica amorosa*. **4** [Degli astri:] l'operare (movimento e influsso sulla Terra).

0.8 Fabio Romanini 15.03.2007.

1 Impegno di energie fisiche, morali o intellettuali tale da generare stanchezza (anche fig.).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.26: Questa t(er)ra luntana sci è Sena i(n)coronata là o eo son stato ali piè d(e)la phylosophya (e) audito la soa doct(r)ina e nut(r)ito d(e)l lacte d(e)la sua dolceça, e no çença spese e **fatica** ò atrovato ma(r)garita d(e) sci(enti)e p(re)ciosa...

[3] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tos.), canz..53, pag. 93: tardi mi risvegliai - a disamare; / ché non si può astutare / così senza **fatica** uno gran foco, / ma si consuma loco - per neiente.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.34: negun lavorero né niguna **fadiga** torna a pro' en questo mondo sença Domenedieu.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 67.20: molto n' è grande mattezza e forseneria somettere al parlare in guisa di picciole cose quelle nelle quali noi troviamo essere consumata la somma dello 'ngegno de' filosofi con grandissima **fatica**.

[6] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 132.4: Non puote divenire savio chi pensa a ricchezze e a dilette di mensa, che troppe **fatiche** e studi richiede.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: [17] Et Cato disse: mecte ale stagione tra li tuoi pensieri allegressa, acciò che possi patire onna **fatica**...

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 109.3: ciascuno guarda più quello che elli à acquistato del suo proprio senno e del suo proprio travaglio, che quello che elli à avuto senza **fatica** e senza pensiero.

[9] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 3, dist. 6, pag. 67.11: Alguante fiade mete alegrece a li toi pensieri, açò que tu pose sostegnir, qual **fadiga** tu vòl en lo to anemo.

[10] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 488, pag. 577: Non deveria similiter homo molto sudato, / per

fatica o per bagno che sia multo scalfato / o che fosse per femena extra modo sforzato, / de nocte nullo bévande se non è perlasato...

[11] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 4, pag. 53.4: la sapienza del secondo omo, dissero li filosofi, non è di natura, ma è d'accidente. Unde con grande **fatica** sae e si ritiene...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.8: E tant plu desidrosament e' me met a cotanta ovra far e complir, no curant de vigile né de **fadiga**...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.44, pag. 642: Dime, chi t'ha consumao: / **faiga**, fame o fumo o vento?

[14] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 159.8: item lago ad Agnesse mia servicial sol. XX de gss. per molte brige e **fadige** ch'ell'ha abudo in mi...

[15] *Let. pist.*, 1320-22, 12, pag. 51.13: E sappi che noi le avemo avute con molta **fatica** spesa e sollicitudine...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.25: nulla palma de victoria è senza **fatiga** di bactalla.

[17] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.13: Le sore gravide fine al die de la loro purificatione possono se abstinere se volliono da onni **fatiga** corporale, sciatto da le orationi no.

[18] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 28, pag. 47.2: Molto sono istolti coloro che spendono la **fatica** loro invano...

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 33.22: la citella, la quali era delicata et debili per natura, non usata a **fatiga**, non putendu plui fugiri, fu stanca et vinni minu.

[20] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 83, col. 1.35: E quanto più s' acceca l' occhio dell' intelletto (la qual cosa non si fa se non se per grande esercizio e **fatica**) tanto l' occhio dell' affetto senza comparazione più alto, e più liberamente sale, quando si leva e stendes a Dio.

[21] *Esopo tosc.*, p. 1388, *Prologo*, pag. 66.11: insiememente leggi non solamente a consonamento dell' orecchie, ma con pensamiento, con **fatica** d'animo.

1.1 Fras. Durare fatica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 10, pag. 65.7: E così è di molti artefici e di molti maestri e di molti lavoratori; poscia ch'anno fatto e **durata** molta **fatica**, guastano e sconsiano molti beni, e fanno perdere molte dispe.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1720, pag. 236: chi non **dura fatica** / sì che possa valere, / non si creda capere / tra gli uomini valenti / perché sia di gran genti...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 207.10: e diceano che en questo non avareano **durato fatica** né scritto se 'l cielo non avesse en sé verità e mostrasse buscia.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 107.20: Però, con ciò sia cosa che sia molto utile ricordare agevolmente, non t'inganni quanta **fatica** ci convien **durare**, la quale dalla utilità la potrai estimare.

[5] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 479, pag. 172, col. 1: «Se Deo m'ài», dis Rainald, / «vui me 'n faré mala part: / bein savé l'erba mançar; / eo 'd'ai **durà fadiga** e pensier, / tant ai cercà e val e dos / no me remas pel ados».

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 32, pag. 53.22: La cicogna si è uno grande uccello et à in sé cotale natura che quanto tempo la loro madre **dura fatica** in notricharli, tanto tempo metteno elli a notrichare la loro madre.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 28.5: E dice che ssi affaticava remigando, imperò che tutta l'umana natura, tutte le genti **durano** grande **fatica** navigando e remigando per questo mare, acciò che possano venire al porto di salute...

[8] *Doc. sen.*, 1308, pag. 170.32: e detti maestri e manovali non posono fare altro, perciò che non potrebero soferire di stare tutto di, **durando fatigha**, che non bevesero...

[9] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 352, pag. 67: pregando lo Segnor ke beneiga / la mare e 'l pare k' en si **durà faiga**.

[10] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 144.3: Charne di bue che sia di più tempo non è tanto da pregiare come quella che detto avemo, avengna Dio ch'ella sia buona a coloro che **durano faticha** e che anno la forciella forte.

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 60.18: E la raxon secondo Aristotele si è, perciò k' elli no à provado ke è a sostegnir gran desasio et ancora però k' elli no à **durado** gran **fadiga** en acquistar la robba.

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 509.11: Quivi demorano li ghioctoni, ghoctori, li quali **fadiga durare** non volgiono...

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 130-139, pag. 190, col. 2.12: *La qual fa del non ver*, çoè che la ditta figura posta per mensola fa dire a qui' che la considerano 'o ello gle pesa o el **dura** gran **fadiga** a sostignire'.

[14] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 44.20: Signore mio, ço che ò si è tuto vostro, l'avere e la persona, inperço ch'io no ve porave mai meritare del servixio e de le **fadighe**, le quae vui avi **durade** per mie...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 5, pag. 46.19: Deu è sì potenti, chi, si li plachi, vi pò dunarj aqua in chilla chima de lu monti, a zo ky vj levj tanta **fatica** quanta vuy aviti **durata** per la acqua.

[16] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.32: Ancho ordiniamo, che ad Santo Piero ad Grado, et per quella via in fino alla volta delle Prata, sia una cercha con una cassetta picciula, quando in quella contrada si trovasse alcuna buona persona che volesse **durare** quella **fatica** per bene dell' anima sua.

[17] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 473.7: E molto grande pianto e strida v' ebbe questo di; e di molti che perderono i passi e **durorono** quella grande e crudele **fatica** e non n' ebbono del grano, gridando fortemente per Dio che ne fosse loro dato.

[18] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 4, pag. 218.3: E puotesi ogni anno mettere la vacca al toro: ma là ov' è bisogno, e usata, che elle, per **fatiche** ch' abbiano a **durare**, mettano alcuno anno in mezzo, puotesi fare.

[19] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 206.12: E quanto che ne' detti fatti io **durassi** la maggiore **fatica** sollicitudine e pensieri, che io facessi mai in alcuna cosa,

[20] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 73-87, pag. 371.14: *per cui*; cioè per lo qual mondo, *mo*; cioè nel presente tempo, *s'affanna*; cioè si **dura fatica** da' decretalista,

1.2 Difficoltà sofferta nel compiere un'azione (fisica o intellettuale).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 254.15: Cesar gio in Yspania encontra Affranio e Petreio, duca de Pompeio, con molta **fatiga** li vicque...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 15, pag. 87: Zenza **fadhiga** alcuna eo trov la mia pastura...

[3] *Doc. lucch.*, 1334, pag. 280.34: considerato gli danni ricevuti, e le poghe intrate di Lucca, quegli medesimi con grande **fatiga** si poteano tenere.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 31, pag. 155.4: «Poy ki tu ormay si' accirtatu de zo ki dubitasti e cridisti cum grandi **fatiga**»...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.10: in li tri jorni passati non avia fatti si non tri versi con grandissima **fatiga**...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 189.35: E mentre che diceva queste cose, con gran **fatica** riteneva le lagrime...

[7] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), L. 1, pag. 424.17: E non è **fatiga** a essere creduto, però che ogni giovane si crede da potere essere amata...

1.2.1 Locuz. avv. *A fatica*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 499.19: E lo imperadore medesimo, d' una saietta fedito, fuggendo **a fatica** in una casa della villa portato fosse nascoso, trovato da' nemici che il seguitavano, subitamente per fuoco fue arso.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (toscc.), cap. 2, pag. 21.15: e nè lo prode del mio libro non sarebbe sì grande a dire lunghe parole come le corte; chè **a fatica** sarebbono ricevute et agevolmente dimenticate.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (toscc.), pt. 4, 1.34, vol. 2, pag. 357: Vediamo un che si sforça / suoi di tutti mettendo / **a fatica** imprendendo / et in acquisto, et un punto ce 'l tolle.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, Purg. 31.33, vol. 2, pag. 534: Dopo la tratta d'un sospiro amaro, / a pena ebbi la voce che rispuose, / e le labbra **a fatica** la formaro.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.), L. 3, cap. 33, pag. 125.17: Ponsi il moro a piantoncelli [...] Nel tufo, e nell'argilla **a fatica** si pigliano.

[6] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 61.10: inperoché fu sì grande la schonfitta che parte ghuelfa ebe, che **a faticha** potevano favellare...

[7] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 17, pag. 115.25: Il signore, veggiendosi così piacevolmente malmenare, gridando forte che **a fatica** fu udito pel cantare dell'asino, trasse la famiglia con diversi bastoni...

1.2.2 Difficoltà opposta al compiere un'azione.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 81.3: S(et) li s(er)vitorii, tanto quillo cqui lege a la mensa, quanto quilli qui s(er)veno, una hora nante che li fratri mangene, piliano pane (et) bibeno sup(er) quillo debito mangiare, czò che alla hora de la mangiare sencza murmuracione (et) grande **fatiga** s(er)vian ally fratri soy. || Cfr. il testo lat.: «gravi labore».

1.3 Sofferenza causata da un impegno di energie fisiche, morali o intellettuali, in partic. dall'affrontare mali, avversità, difficoltà (con valore forte o anche attenuato: dispiacere o semplice fastidio).

[1] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 13, pag. 6: Quelle ke sunt adgravate de infirmitate / et l'altre ke per lor suò adfatigate, / tute quante lo sostengate en pace; / ka multo vef[n]derì cara questa **faiga**, / ka cascuna sarà regina en celo coronata / cum la vergene Maria.

[2] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 764, pag. 55: Mai cristiani esser no pò / Quili qe fai mal quant ig pò, / E quel qe troppo se n'entriga / L'anema avrà longa **fadiga**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 19.15, pag. 580: Amore dolce, non è **fatiga** / a cki tTe assaia, si poi mitiga / l'amare pene, unde s'esbriga, / pena penando, a tTe venire.

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 54, pag. 656: En questa vita misera e cativa / tu fusi alevà cun gran **faiga**...

[5] *Esercizi padov.*, XIII m., A[4], pag. 43.16: Qua(n)do Pero averà soferete ta(n)te **fadige** qua(n)t[e] Martin(n) elo deve(n)terà canudo ane(n)ti te(m)po.

[6] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscc.), pag. 331.29: E po Iuliano abe la sinioria Domitiano, filio de Var de Pannonia provincia. Regnao mesi .viiij. e poi ke retornaò co la gente soa de Persida, de la **fatiga** molta ke ssostende fo morto ne la citade de Costantinopoli.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 25.12: Perciò siamo noi generazione dura, e provatori di **fatiche**...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 649.32: l'amore della virtù e l'odio del vizio e la **fatiga** del secolo e la prontitudine dello spirito...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 12, pag. 138.8: Et zo - dichì sanctu Gregoriu - intravenj a li pirsunj justì, ki vinendu a morte aianu visiunj di sancti, a zo ki non diianu aviri pagura, nì timiri di la sintencia di la morti: ca videndu a li sancti, comu a lloru chitatinj, trapassanu senza **fatiga** di duluri e de paura».

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 77.34: Chi potrebbe parlando dire la menoma parte della uccisione o con le lagrime agguagliare la **fatiga**?

[11] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 23.15: tutta la sua vita fu croce e **fatiga**.

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 187.6: al presente non vi potiamo significare el nostro venire, ma e' tornerà tosto, sì che non vi sia **fatiga** aspettare un poco a ciò <q> che queste cose si veggano più maturamente...

[13] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 233.18: «Allegro sarei che da tutte le femmine tale oppenione approvata fosse, imperciò che questo la **fatiga** delli amanti farebbe molto minore, e molto migliore sarebbe loro condizione.

[14] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 45, pag. 84.6: la mente loro è libera; cioè che non sente **fadiga** della fadiga, perché ha acordata la sua volontà con la mia...

[15] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 46-57, pag. 620.11: *vinci l'ambascia*; cioè la **fatiga**...

1.4 Stato di esaurimento delle energie o di logoramento.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 101.7: e anchora parte di loro ne furono presi da' Turchi, e altri morirono di fame, e chi di sete e altri per **faticha**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.37: per la gran **fadiga** e stanchisia del duro caminar hi lavoravan molto e portavan gran see...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 132 rubr., pag. 265.9: Se allu cavallo dolesse el pede p(er) **fatiga**.

2 Impegno in un determinato lavoro o attività, e il suo prodotto.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.30: le cose sciano restituite alo nostro me(r)cada(n)te, e i robatore per la sua **fatiga** di(n)g[n]e done recevano sci como se (con)vene...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 4, cap. 5, pag. 300.22: in ogni **fatiga** [e] opera bona è da osservare la regola che dice; non prolungare quel che tu voli ben fare...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.33, pag. 203: «Oï lassi a noi dolenti, co simo desolati! / Nostra **fatica** e frutti, simone derobbati.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 39.29: Dunque vedi che 'nvano à' lavorato e perderesti tua **fatica**».

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), *Dedicatoria*, pag. 226.10: «Guardate quello che voi mi fate fare, però che temo che alla sua eccellenza queste mie basse cose non potessero agiugnere, e così perdere la **fatica**».

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 3, pag. 82.5: como è-tu stao ardio de furà' tante vote la **faiga** de li monexi?».

2.1 Attività lavorativa (con valore durativo).

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 261.14: gli fe comandamento che dovesse lavorare e vivere della sua **fatica**...

2.2 Lavoro, attività, prodotto del lavoro (in quanto quantificabile in rapporti economici).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 144, pag. 42.11: statuimo et ordiniamo che neuno che fusse camarlengo del Comune, che per lo tempo de la sua camarlengaria non debbia andare in neuna ambasciaria di Comune; e se v' andasse, non debbia avere neuno denaio per sua **fadiga**.

[2] *Doc. venez.*, 1308, pag. 57.8: laso a ser pre Felipo de sancta Maria Madalena per mese e per sua **fadiga** s. X de gss.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 21.21: demo per lo detto fatto a messer Beltrano Laorenzi per sua **fatica** fior. ventisei d'oro nuovi...

[4] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 707.28: Et debbia avere lo dicto preite, ogni volta che si fa la fraternita, per **fatica** di sè et delli suoi cherici, et per sonare di campane, soldi XX...

[5] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.11: Item a Vegniatole barbieri per sua **fatica** per l'anno pasato fyo. III. d'oro.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 560.25: E li salarij de li executori, li quali noi taxemmo a loro, per sue **fadighe** e per sue spese, [...] enno questi...

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 55, pag. 110.9: E che per apertura d' alcuno avello, e per chuiditura di quello, non si possa o debbia dimandare o prendere oltra che da soldi dieci di piccioli in fine in soldi quaranta, riguardata la qualità della **fadigha**...

[8] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 59.25: Gram **fatyge** e spese ò avute p(er) vollere fare questo s(er)vixo...

2.2.1 Fras. *Salario e fatica*: retribuzione integrata dalla remunerazione del lavoro svolto. || Cit. tutti i testi. Per l'esplicitazione del senso, cfr. [6].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 264, vol. 1, pag. 502.10: Et lo detto notaio abia et avere debia per suo **salario et fadiga** quello salario, el quale allui per li signori Nove et detti consoli sarà ordinato.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 27, pag. 33.32: E ogni inponitore abia de la pecunia de la detta arte dal camarlengo de l' arte per loro **salario e fatica** s. V pic..

[3] *Stat. sen.*, 1329, cap. 51 rubr., pag. 314.9: Del quale preczo abia e avere debia el decto electo per suo **salario, fadiga, esercizio e dispese** per lui facte, d' ogni V denari due denari, e la decta Università altre due denari...

[4] *Stat. fior.*, 1335, cap. 7, pag. 17.6: Il notaio predetto, se di nuovo avrà scritto, o vero fatto scrivere, per suo **salario et fatica** abbia soldi XL...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 49, par. 1, vol. 1, pag. 193.3: el quale bailio aggia per suo **salario e fatica** doie solde tanto per ciascuno castello e diciocto denare tanto per ciascuna villa, la quale citerà e non oltra...

[6] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 340.22: Et abbiano i detti Consoli per loro **salario et remunerazione della fatica**, per li detti IIII mesi, della pecunia della detta arte, dell'entrata pervenuta ad mano della detta arte, lire IIII et soldi III di piccioli...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.40: Gli notarij predicti, cusì como egli no enno usadi, no recevano alcuna cosa da la dicta camera nì da altri, se no come qua de sotto, sotto la rubrica di **salarij et fadiga** di notari taxade, per ordine se contene.

[8] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 10, pag. 274.31: E per loro **salario e fatica** del decto ufficio, il camerlengo dell'arte de' danari dell'arte debba dare loro uno desinare il di che saranno insieme, o quando vorranno, non passando la spesa di libre quattro piccioli.

[9] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1360], pag. 249.2: A Francescho di Turello, per sodisfare di suo **salario e fadigha** a fare achonciare el bottino de la fonte a fonte Becci, netti da chabella - IIII libr. VIIII sol..

2.3 Lavoro da compiere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 123, vol. 1, pag. 119.16: Anco, statuto et ordinato è, che concio sia cosa che molte comunanze del contado di Siena sieno tenute pagare, a li cittadini di Siena, grandi quantità di pecunia, et per la loro malitia pagare pretermettano et indugino, et anco a la ecclesiastica corte ricorran, et così li creditori loro gravino di molte **fadighe** et expese...

2.3.1 Fras. *Dare fatica* a qno di qsa: passare ad altri qsa di cui occuparsi. Fras. *Dare una fatica* a qno: attribuire un compito.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 199.7: in voi intendavamo di rimecterci, sì perché di ciò ci avavete ragionato, e perché di tucti nostri facti sempre v'avamo **data fatica**, e dal vostro volere e parere none intendavamo di partirci a nostro potere.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 4, pag. 292.34: Io amo: amor m'indusse a **darvi la presente fatica**...

2.4 Ciò che a qno spetta o incombe di fare, compito, responsabilità.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 4.8: O reina, la **fatica** è tua di deliberare quello che tu desideri; a me è convenevole di ricevere con desiderio li tuoi comandamenti.

3 Azione difficile ed impegnativa rivolta ad uno scopo, impresa. Ciascuna delle imprese di Ercole.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97 rubr., pag. 191.1: Della prima **fatica** d'Ercole, che domò li centauri.

3.1 [Nel linguaggio amoroso:] *fatica amorosa*.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 1 rubr., pag. 25.2: Qui comincia la prima parte del libro chiamato *Filostrato*, dell'**amorose fatiche** di Troiolo...

4 [Degli astri:] l'operare (movimento e influsso sulla Terra).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 322, pag. 378, col. 2: pellu airo vao volando / et vengu da oriente / et vaosenne in occidente, / nulla no è che sse figa / senza de lor **fatica**.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 88.5: ti mosterranno le cagioni de' variamenti de' tempi e delle **fatiche** del sole e di quelle della luna...

FATICÀBILE agg.

0.1 *faticabile*.

0.2 Da *faticare*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non faticabile 1.1*.

0.7 1 Che richiede fatica o sforzo. **1.1** Che è soggetto a fatica o stanchezza. *Non faticabile*: instancabile.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che richiede fatica o sforzo.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 1, p. 6: Lungamente adunque conseruoe nella mente il cieco ardore, il quale ardore con sagace studio lungamente dentro reggere per **faticabile** pazienza si sforzoe...

1.1 Che è soggetto a fatica o stanchezza. Locuz. agg. *Non faticabile*: instancabile.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3, p. 38: E perciò il **non faticabile** Giasone non si rimane di colpire si come martello in sù l'ancudine...

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 246.26: Ma questa fu fermezza di rigidezza di giustizia: ma quest' altra fu mirabile constanza di pietade, la quale **non faticabile** Quinto Fabio Massimo prestò alla sua patria.

FATICALE agg.

0.1 *fatical, fatigal*.

0.2 Da *fatica*.

0.3 *Lucidario ver.*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Lucidario ver.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Relativo alla fatica o allo sforzo fisico.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Relativo alla fatica o allo sforzo fisico.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 128.8: *M*. Tu di sapere che çescauno homo è nato in questo mondo a iiii miserie: l'una si è miseria natural, la seconda si è miseria **fatical**, la terça si è miseria ventural.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 128.18: Miseria **fatigal** si è ch'el è mistere che çescauno homo abia la sua fatica, che d'una maynera e d'altra è tuto questo mondo posto è fatiga.

FATICAMENTO s.m.

0.1 *fadhigamento*.

0.2 Da *faticare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che fatica.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Lo stesso che fatica.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 187, pag. 9: No voi plu sustenir lo so grevezamento: / E' ge marudho a forza la segre e 'l formento, / E' seg lo fen mazengo con grand **fadhigamento**, / Ai boi e ai altre bestie e' do nudrigamento.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 316, pag. 248: Nu lezem de Tobia il Vedre Testamento / Ke grand misericordia el feva il so tempo, / E hanc al so fiol deva castigamento / Ke pur el fess lemosine del so **fadhigamento**.

FATICANTE agg./s.m.

0.1 *faticante, faticanti, fatigante, fatiganti*.

0.2 V. *faticare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Che sostiene uno sforzo fisico. **1.1** Sost. Chi si sforza per raggiungere un obiettivo. **1.2** Lo stesso che faticoso. **2** Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che sostiene uno sforzo fisico.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 17, pag. 147.4: Le ga(m)me etiamdeiu li pedi plù forti et più grosse et più dure se rendo, ca dalla fatiga fase maiore attractione de notrime(n)to alle membra **fatiganti**...

1.1 Sost. Chi si sforza per raggiungere un obiettivo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 266.15: alle cui leggi, cioè della natura, voler contrastare troppo gran forze bisognano, e spesse volte non solamente invano ma con grandissimo danno del **faticante** s'adoperano.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 54, pag. 65.12: La quarta, cioè la salvante, secondo i meriti guiderdona i **faticanti**...

1.2 Lo stesso che faticoso.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 125.1, pag. 119: Questo noioso e **faticante** regno, / per far risposta a te difinitiva, / fa spesso la mia mente esser ischiva, / sì che lontan da' versi mi rasegno.

2 Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 435.12: Io sostenni di correr infino al monte Orcomene, e A[p]sofida, di quivi ad Eli. Più veloce, ma più **faticante** di me era quelli; lassa per la fatica, chiamo Diana, che mi dea aiuto...

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 562.8: *Carneade fatigante* e continuo cavaliere di sapienza, certo finiti novanta anni, uno medesimo fine gli fu di vivere e di filosofare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 628.13: Questo Castruccio fu uno valoroso e magnanimo tiranno, savio e accorto, e sollecito e **faticante**, e prode in arme...

[4] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.14: Maestro Piero da Ovile da Siena, poeta e doctorato in tre scientie,

gramatica filosofia e rectorica, con quale parlai, è di età di LX anni, molto prosperoso e **faticante**...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.1: lo re Agamenone foy uno homo bene stiso de persona et appe blanca carnatura, et fo ben forte essendo anante confortato, fo **faticante** senza ripuoso e fo audace e discretio a parlare e savio in onnen consiglio.

FATICARE v.

0.1 *fadhiga, fadhigadha, fadhigai, fadhigava, fadhigo, fadica, fadicando, fadiga, fadigà, fadigada, fadigadi, fadigado, fadigandose, fadigano, fadigar, fadigarave, fadigare, fadigarè, fadigarse, fadigate, fadigati, fadigato, fadige, fadigé, fadighà, fadighino, fadigo, faiga, faigà, faïga, fasticasse, fatiarese, fatica, faticada, faticai, faticalo, faticammo, faticando, faticandolo, faticandosi, faticano, faticao, faticar, faticare, faticarence, faticaron, faticarono, faticarse, faticarsi, faticarti, faticarvi, faticase, faticasse, faticassi, faticaste, faticasti, faticata, faticate, faticatevi, faticati, faticato, faticava, faticavano, faticha, fatichare, faticcheno, faticherebbe, faticherebber, faticherei, faticheresti, faticherò, fatichi, fatichiamo, fatichiamoci, fatichimi, fatichino, fatichisi, fatico, faticò, faticoe, faticòe, faticorono, fatiga, fatigade, fatigando, fatigandose, fatigandosi, fatigandu, fatiganduse, fatiganno, fatigano, fatiganse, fatiganu, fatigar, fatigarci, fatigare, fatigarete, fatigari, fatigarisi, fatigarissi, fatigarj, fatigasse, fatigasseru, fatigassi, fatigata, fatigate, fatigati, fatigato, fatigatu, fatigau, fatigava, fatige, fatigerà, fatighati, fatighe, fatighese, fatighi, fatighinu, fatigime, fatigòe, fatiki, fattichare, ffatichare, ffaticigare.*

0.2 DELI 2 s.v. *fatica* (*fatigare*). || Cfr. *fatica* s.f., **0.2**.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Operare con dispendio di energie. **1.1** Impegnarsi con dispendio di energie (in una det.

attività, per un det. scopo). **1.2** Essere costretto a consumare energie (per fare qsa), incontrare difficoltà (nel fare qsa). **1.3** Pron. Consumare le proprie energie; ridursi senza energie. **1.4** Subire un logoramento fisico o morale, soffrire (anche pron.). **2** Sottoporre a dispendio di energie; ridurre senza energie. **2.1** Mettere in difficoltà, nel dolore, in pericolo. **2.2** Sottoporre ad un carico economico.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Operare con dispendio di energie.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.21: Ma de cò hè da miraviglare e dolere, che nui facendo a plasese (e) honora(n)do li v(ost)ri citadini e **fadicando** e [i]n p(er)so(n)e (e) i(n) avere i(n) tuta la nostra força e destrecto, che li n(ost)ri subditi spesse fiada ènno robbati i(n) lo v(ost)ro tereno...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 574.23: Et li senatori lo dissero ad Agrippas prefecto. Et quello respuse ka non potea tanto **fatigare**, petio indutia ad li senatori iij dies.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.9, pag. 141: «Che opporto t'ha l'omo per cui vai **fatiganno**? / Ène da te fugito, a te non torna danno: / de' pagare gran banno, no lo pò satisfare».

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 122.39: E neuna cosa è sì certa, quant'è questa, che' vizj, che vengono per troppo riposo, si partono per operare, e per **faticare**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 165.10: Ca dimentri que la citati di Ruma intisi a delectu, issa perdiu lu summu imperiu, lu quali issa avia aquistatu **fatigandu** et travaliandu...

– Sost.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.50, pag. 313: però te devrìa piacere tutto esto mio **fatigare**».

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 474.15: il **faticare** àe mantenuto li costumi della nostra cittade in suo stato.

1.1 Impegnarsi con dispendio di energie (in una det. attività, per un det. scopo).

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 22, pag. 818.9: Ciò non verrà da cielo, ma conviene **faticare** di trovarla.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 94.10: illu **fatigava** multu comu poctissi pir pridicazioni e boni sollichitudini minare le anime a Deu...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo Padre Nostro*, vol. 1, pag. 136.20: e p(er)zò vosse Ello che ella fosse breve; azò che negum se poesse scusar che ello no la poesse inpreder, che ella no **fasticasse** a dirla volunter e speso...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 157.36: sforzarose de recoperare lo llo ro signore chi stava in terra, e tanto fecero, **fadicando** a quello, che trassero lo re Remo quase muorto da li piede de li cavalli...

– Pron.

[5] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 80.22: Ma coloro che di cavalleria sono scaltriti credono che più adopera alla santade del corpo il provare dell' arme spesse volte, e **faticarsi**, che la cura de' medici.

[6] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1433, pag. 73: Mai q̄ de guera se **faiga** / E da l'autrui mal no se castiga, / Quel no à seno natural / E no cognos lo ben dal mal.

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 87.5: Et questa è faticosa questione, cioè dice Vittorino, perciò che a provarla si **faticano** molto i parlieri...

[8] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 80, pag. 519: Quel[ù] se **fatiga** ben inderno / ki in roto vaselo fa governo: / in omo vano no te parentar.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 84, pag. 189: Ma 'l peccator malvax per sōa grand matana / Pur se **fadhiga** sempre per questa ombrīa vana.

[10] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 56, pag. 73.3: Allora disse la formica: Certo non te ne daragio, ch'io molto mi **faticai** e lavorai d'estate, unde io potesse vivere di verno...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 7, pag. 6.13: (çoè che li mejori e li plu experti sia de lo consejo de lo rethor e quelli ke plu se **fadiga** ad honore ed utilidade de la comunança hebba maçor premio)...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 62, par. 4, vol. 1, pag. 245.29: sopra el salario degl'anbasciadore e la electione d'esse e sopra la recectione de l'anbasciada besongna spessamente el conselglo **fatiganse**...

[13] *Doc. fior.*, 1311-50, 43 [1344], pag. 651.33: degna cosa è di fare alcuna provisione a coloro che si **faticano** per lo nostro Comune...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 39.6: Lu conti Rugeri, non si volendo ripusari, ma comu valenti sempri volendus **fatigari**, illu prisi trichentu iuveni et minauli cum si et andau a preda a Girgenti...

– Sost.

[15] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 241.4: ora è 'l tempo del **faticare**, o Ipomene...

[16] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 26, pag. 142.28: Che giova il **faticarsi** in voler dire ogni particolare diletto che quivi si prende?

1.2 Essere costretto a consumare energie (per fare qsa), incontrare difficoltà (nel fare qsa).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 849, pag. 385, col. 1: et pocu **fatigarete** / ad quello che acquistate.

1.3 Pron. Consumare le proprie energie; ridursi senza energie.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 81.10: «O Panfilo, tòi via le mane, q̄ apostuto tu te **fadige** endarno, e questa fadiga no val niente, q̄ la caosa la qual tu demande no pò essere!

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 13, pag. 300.10: La quarta ragione si è, che l'uomo non si **fatiga** tanto a ferire di puntone, come a ferire di taglio.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 110.2: E si guarda sua testa del fredo dela notte e della matina, e ch'elli no dorma a mezo die al sole, nè non si travagli nè **fatichi** nè pensi troppo nè no sofferi fame nè sete...

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.17: Et via prese si lezero non mustrando de **fatiarese** de sì grandy passy.

1.4 Subire un logoramento fisico o morale, soffrire (anche pron.).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.76, pag. 456: Madonna, le parole ch'eo vo dico / mostrano

che 'n me sīa dismisura / d'ogni forfalsitade; / né 'n voi trova merzé ciò che **fatico**...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.9: L'avarizia ti tormenta e fatti **faticare**...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 10, pag. 61.12: e non si vogliono mandare addentro più di tre piedi, sicchè i magliuoli, che ponemmo, non si **fatichino** laggiù del freddo.

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 42.4, pag. 97: Ama chi per lo amato se **faticha**...

2 Sottoporre a dispendio di energie; ridurre senza energie.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 170.3: Le cose avventurate **faticano** li animi de' savi.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 1, pag. 237.11: prego vue che se avese vu' **fatigati** tropo in oldire quello ch'ò dito, vu' me perdonati per la prima fiata...

[3] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.3.7, pag. 169: e per riprensione io ti ramargo / ch'ei motti rei non son girlande d'erbe, / sì me **fatighe** ei braccia fino ai nerbe / che contra di te quistion movo ed argo.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.4: levarsi con fame e non dare tutta quella sazieta che 'l corpo ricerca, né **faticandolo** tanto per fame...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 17, pag. 147.6: le gambe et li pedi più ch(e) altre membra **fatiga**...

2.1 Mettere in difficoltà, nel dolore, in pericolo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 127.24: E da quella ora fo finata la guerra infra Romani e beneventani, ke denanti la destructione era durata .xl. anni e nulla guerra fo sì grande in Ytalia ke tanto li romani **fatigasse**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 175.10: Come per priego di Venus Nettunno fece iddiei del mare Ino e 'l figliuolo. Ma Venus ch'ebbe misericordia della nepote **fatigata** indegnamente, così lusingoe lo suo zio...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 13.4: l'aspra Juno, la quale ora **fatiga** il mare e la terra e 'l cielo di paura, moverà in meglio li suoi consigli...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 38.1, pag. 339: Così costor da amor **faticati**, / vedendo questa donna, il loro ardore / più leve sostenean...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 122.24: si levarono subitamente un giorno diversi venti, li quali, essendo ciascuno oltre modo impetuoso, si **faticaron** la nave dove la donna era e' marinari, che più volte per perduto si tennero.

2.2 Sottoporre ad un carico economico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.30: sì che lo spedale predetto, d'essi beni et possessioni occupate et tolte, non possa essere **fatigato** di dispese o vero fadighe per argomenti d'alcuni...

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 4 [1328], pag. 628.7: noi siamo di tante spese **faticati**, che quasi più non possiamo...

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 238.38: (e) esso buoi, vacche, porci, capre, pecore (e) o(nn)i bestia (e) o(n)n'altra cosa tenisse ala meytà co(n) mecho, salvo se volesse buoi d'arare, che le possa tollare no(n) **fatigando** me d'altri buoi...

FATICATO agg./s.m.

0.1 *fadhigai, fadigà, fadigati, faticada, faticata, faticate, faticati, faticato, fatigade, fatigati, fatigato, fatigatu, fatighati.*

0.2 V. *faticare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che ha perduto energie fisiche o mentali a causa di uno sforzo. **1.1** Privo di forze, spossato.

2 Fig. [Detto di un oggetto:] che ha sopportato uno sforzo. **2.1** Che richiede impegno e sforzo, estenuante. **3** Fig. Turbato nell'animo. **4** Sost. Fatica.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che ha perduto energie fisiche o mentali a causa di uno sforzo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 195.16: sovente aviene che quelle persone davanti cui noi dovemo proporre la nostra causa e dire i nostri convenenti àno lungamente udito e stati a intendere altri c' àno detto assai e molto, prima di noi, donde l' animo dell' uditore è **fatigato** sì che non vuole né agrada lui d' intendere le nostre parole...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 46, pag. 66.25: E un'altra natura à lo cervio, che quando elli vole passare alcuno fiume, ed è **fatigato** di natere, apogiase di sopra da l'altro dosso...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1653, pag. 92: Priego-te per l'alto Dio, / Che tu me faci questo don, / Che tu albergis in toa maxon / Do pellegriny questa sera, / Li qual fu della mia terra, / Che è molto **fadigati** e **stanchi**.

[4] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 558, col. 2.6: *Stanca*, cioè: **faticada**...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.24: *Juliano respose ch'illo era fatigato, che non se potia partire tando*...

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 21.7: come alquanto videro le lagrime cessate e conobbero li cocenti sospiri alquanto dare sosta al **fatigato** petto, con le consolazioni lungamente perdute rincominciarono a sollecitare lo sconcolato...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 129.12: chi illu vinissi ad illu, ca lu Papa era **fatigatu** - chi vinia di Terracina - et pluy per li muntagni non putia andari.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 87, pag. 466.32: *Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso, fatigato* per la paura...

- Sost. Chi è affaticato.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 70, pag. 213: Quella è consei dre vedoe, matre dei orfanai, / Redug dri peregrini, reposs dri **fadhigai**...

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., 12, pag. 88: Et sia in quella regula quale / Comune luogho factu di pietade: /

«È casa di non ficta caritate», / Colle porte al postutto stando aperte, / [A]lo 'nfer[m]o grida et ai **fatighati**.

1.1 Privo di forze, spossato.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 92, pag. 86.11: ordinamo, che ciascuno frate e suora del detto Ospitale, mentre [...] trattine quelli che fussero **fatigati** e debeli, sieno tenuti de levarse per tutta la quaresima magiore...

2 Fig. [Detto di un oggetto:] che ha sopportato uno sforzo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, pag. 695.14: Ma acciò che il male grazioso tempo non passi perduto, [...], in aguzzare li spuntati ferri e in rarsciare li **faticati** archi e le loro corde lo spende.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.7: E quella nave, [...], abandonata de la soa propria gubernatione geasse demenando et ademese per lo mare ora mo' da chà ora mo' da llà, la quale discorrendo cossi **faticata** e stracquata per lo mare, [...], descessende in profundo e may non parse plu...

2.1 Che richiede impegno e sforzo, estenuante.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 316.1: Se si domanda, a che fine l' anima va, dico che va per ricevere il danaio, prezzo del **fatigato** giorno.

3 Fig. Turbato nell'animo.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 12, cap. 1, pag. 77, col. 22.2: Quando Idio vede l' huomo per prolixo intervallo di tempo in questo stato **fatigato**, sì si degna le virtudi le quali sono membri del suo spirituale figliuolo fortificare...

4 Sost. Fatica.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.32, pag. 345: Eo non t'amai per mene, 'nante t'amai per tene: / non me ne crebbe bene de lo mio **fatigato**.

FATICATORE s.m.

0.1 *faticatori*.

0.2 Da *faticare*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi causa pena o tormento.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Chi causa pena o tormento.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 36, pag. 602.17: e così coloro, nella cui fede vivendo si misero, nelle cui forze si fidarono, con le mani de' quali versarono il sangue del prossimo, rubarono le sustanzie temporalì, occuparono la libertà, sono stimolatori, tormentatori e **faticatori** delle loro anime nella perdizione eterna.

FATICAZIONE s.f.

0.1 *faticazione, fatigatione*.

0.2 Da *faticare*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stanchezza; affaticamento dovuto a un lavoro fisico.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Stanchezza; affaticamento dovuto a un lavoro fisico.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 55, pag. 72.31: Questo è ditto per che nullo homo non creda che Dio lo exaudisca facendo alcuna cosa, se elli non se afatiga se medesimo e lavori; ma se elli s'afatiga e lavora, allora Dio exaudirae le suoi pregere; e se perseverae di fine a la fine in buono lavoro e in buona **fatigazione**, salvo serae.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 46, vol. 6, pag. 558.6: [1] li vostri carichi doveranno fracidi con gran pesi insino alla grave **fatcazione**. [2] Cioè insino a tanto che furono istanchi, e sono spezzati insieme; non poterono salvare quello che li portava, e la loro anima anderà in prigione.

FATICHEVOLE agg.

0.1 *fatichevole, fatichevole, fatichevoli.*

0.2 Da *faticare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.7 1 Che richiede fatica, o affanno. **2** Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che richiede fatica, o affanno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 29, pag. 356.5: [La prudenza disponga e regga e governi tutti li tuoi pensieri e tutti li tuoi detti, perciò ke dice Cassiodoro: la prudenza non **fatichevole** e spedita soprastette a tutte le cose.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 5: La prude(n)tia è discriptione di buone (et) di riei cose (con) elesione di bene (et) fugga di male. [2] Et certo la prude(n)tia si è spedita, (et) no(n) **fatichevole**, et soprasta tucte...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 352.2: E tutta la vita in varie cose *con non fatichevole* corso di pietade si distese Massinissa al centesimo anno.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 6, pag. 61.8: e se egli con fatica vive come i vecchi fanno, sarà vie maggior pietà di te verso lui lasciarlo morire, che più in lui con la tua presenza prolungare la **fatichevole** vita.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 44.26: Gherofani, perchè sono **fatichevoli** a scergli, carato uno per dicina di libbre.

[6] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 28.2: tutti gli uomini, piccoli e grandi, e comunemente della predetta terra, con grande letizia aspettano il vostro personale e vittorioso avvenimento ovvero soccorso, disposti ad ogni **fatichevole** ubbidienza...

[7] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 341.22: non vole dire altro se non che lla virtù sempre dé stare i mezzo e si vvi istà e però è molto **fatichevole** a sapere tenere questa via diritta del mezzo per dovere salire al nostro Signore Iddio.

[8] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): Et la [[terra]] molto secca et molto **fatichevole**, né non si può tractare come si conviene... || Crescenzi, [p. 268].

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 746.15: dico di Paulo abisso di

sapienza, stornento alte cose sonante, predicatore di veritate non **fatichevole**...

2 Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 14, gl. m, pag. 9.21: Attuosa: cioè **fatichevole** e operante.

FATICHEVOLMENTE avv.

0.1 f. *fatichevolmente.*

0.2 Da *fatichevole*.

0.3 **f** *Vita S. Giovanni Gualberto*, XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con fatica.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Con fatica.

[1] **f** *Vita S. Giovanni Gualberto*, XIV: **Fatichevolmente** con gran cautela e sollecitudine dee cercare che tutti compagni abbia nella via di Dio. || Manuzzi (2) s.v. *fatichevolmente*.

FATICOSAMENTE avv.

0.1 *faticosamente; f. faticosissimamente.*

0.2 Da *faticoso*.

0.3 Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 **N** L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Con fatica e dispendio di energie.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Con fatica e dispendio di energie.

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 16.2, pag. 388: Poscia che dir conviemmi ciò ch' io sento / e ch' io sostegno **faticosamente** / per la vita dolente, / che piangendo a la morte mi conduce, / qual sia e quanto il mio crudel tormento / dirollo a voi, mia donna, solamente...

[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 22, pag. 236: infino ad hora ho io sostenuta la soma del vostro reggimento, sotto il cui grave peso assai **faticosamente** in molte maniere m'affannai...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 565.16: La deitate de la industria medesima riguardò te altresì, o *Cleanto*, il quale così **faticosamente** apprendesti sapienza, e si pertinacemente l'amaestrasti...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 82-87, pag. 858.27: *che per cotali scale*; come sono queste del Lucifero, che ci è convenuto scendere e salire per li velli suoi **faticosamente**...

[5] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Non vi si può pervenire, se non **faticosissimamente**. || Crusca (3) s.v. *faticosissimamente*.

FATICOSO agg.

0.1 *fadigosa, fadigose, fadigoso, faigosa, faigoso, fatichoso, fatichosa, fatichose, fatichosi,*

fatigosissima, fatigoso, fatighoso, fatigosa, fatigoso, fatigusa, fatigusu.

0.2 Da *fatiga*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. sang.*, 1316.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che richiede fatica o affanno. **1.1** Di difficile organizzazione, complesso. **1.2** Ottenuto con sforzo. **1.3** Che porta tormento, doloroso. **1.4** Di non immediata comprensibilità; involuto, oscuro. **2** Che ha sopportato uno sforzo fisico, estenuato; spossato. **3** Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che richiede fatica o affanno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 87.4: Veramente «tu uccidesti Aiaces, ch' io ti trovai e vidi traiere il coltello del suo corpo». Et questa è **fatigosa** questione, ciò dice Vittorino, perciò che a provarla si faticano molto i parlieri...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: tucte cose dilectevile (et) delicate ad uzare ali corpi deli homini sono (con)trarie ale **fatigose**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.5, pag. 153: lo cademento fo pericoloso, / la luce fo tornata en tenebrà; / lo resalire posto è **fatigoso**...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 9, pag. 140.17: .In quen guixa serve lo demonio a Deo? .Perzò k'elo era glorioxo prencipo e 'l desprexià esse in celo, Deo lo fé com uno **fadigoso** ferrere in questo mondo a servire a Luy...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 463, vol. 1, pag. 301.26: sia tenuto la podestà raunare el consèllo sopra diverse et varie cose, le quali più **fadigose** che utili si credono che sieno a li consèllieri et al comune...

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 242.20: Ingannato è colui che pensa che i tempi sieno da porre mente da coloro soli che lavorano i **fatigosi** campi...

[7] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.19: La brigha e l'affanno per lo pred(e)c(t)o piato non vi iscrivo, che vi serebe troppo **fatigoso** a udillo...

[8] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 2.18, pag. 27: E la natura umana, / Come savete, è più lasciva in male, / E 'l ben è **fatigoso** a chi nol cale.

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 46-60, pag. 47, col. 1.4: *Turbia*, ch'è simelmente una terra al principio de Proenza verso Zenova, suso 'l mare, si è le arduissime montagne e **fadigose** ad andare...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 20, pag. 105.8: «Multu è **fatigusa** cosa sempri may essere sullichitu de stare a rresguardu contra le bactalle de killu adversariu nostru».

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 91.14: quando omo è stato in peccato

longo tempo e poi recognoscendosi se dà a le virtute - questa è una molto dura mutatione e **fatigosa** -, che l'omo rimagna, lassando li vitii, mortificato...

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 13.2: e dice che cosa dura è a dire e **fatigosa**, qual'era quella selva salvatica, aspra e forte...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 233.6: Commannaio lo legato la cavata, opera **fatigosa** de moita spesa e longa.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 6, pag. 120.26: «Tropo n'è **faigoso**, paire, ogni di descende' a lo lago per aigua...

1.1 Di difficile organizzazione, complesso.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 668.19: spesse volte occorrono spese necessarie e utili per la compagnia e **fatigoso** sarebbe e talora impossibile per ogni cosa raunare consiglio...

1.2 Ottenuto con sforzo.

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 82.34: Kalendi Giennaio quando viene in Sabato il verno sarà ventoso, ongnj frutto sarà **fatichoso**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 293.23: la **fatigosa** ragunanza delle ricchezze non è necessaria al desiderio di perfetta laude.

1.3 Che porta tormento, doloroso.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 192.12: valicarono tempi **fatigosi** di fame e di guerra.

1.4 Di non immediata comprensibilità; involuto, oscuro.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, canz. 1.55, pag. 63: Canzone, io credo che saranno radi / color che tua ragione intendan bene, / tanto la parli **fatigosa** e forte.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 142-160, pag. 802.34: Queste figurazioni àe l'autore finto da sè seguitando l'Apocalissi di santo Iovanni, trasmutando et arrecando a suo proposito come mellio li è paruto, e però è **fatigoso** ad intenderlo.

2 Che ha sopportato uno sforzo fisico, estenuato; spossato.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.407, pag. 201: Allor Giovanni a ccu' era lassata, / et le Marie altresì con ello, / sì l'abbracciato così **fatigosa**, / et era tucta quasi sanguinosa...

3 Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 155.22: E così ti dich'io: i' lodo più i ben forti, e **fatigosi**, che si sono combattuti colla fortuna.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 164.33: 13. Carneades, **fatigusu** et continuu cavaleri di sapiencia, chumputi li LXXXX anni, ca per certu issu tantu phylosophau quantu vissi, cussi s'avia dunatu maravilyusamenti et dedicatu a li operi di sapiencia que, standu a la tavula per manyari et pensand'aprofundamenti, issu si adiminticava lu mayari.

FATÌDICO agg.

0.1 *fatidico*.

0.2 DELI 2 s.v. *fato* (lat. *fatidicum*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che annuncia il fato, profetico.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che annuncia il fato, profetico.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 222.16: Ma il re sollicito per li segni predetti, va tosto alli oraculi del padre Fauno **fatidico**, e domanda consiglio nelle selve nell'alta Albunea...

FATO s.m.

0.1 *fada, fata, fate, fati, fato, fatora, fatu.*

0.2 DELI 2 s.v. *fato* (lat. *fatum*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

N L'es. in Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.

0.5 Anche s.f. (*fada*).

Nota i plur. neutri *fata* in Dante, *Commedia*, a. 1321, e *fatora* in *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.).

Locuz. e fras. *a fato* **4**.

0.7 1 Entità soprannaturale che determina il corso della vita umana (frequentemente al plur.). Ordine prestabilito voluto da questa. Anche come personificazione. **1.1** *Portare i fati* (di qno): essere lo strumento tramite cui si compie la sua sorte. **1.2** *I fati*: le Parche. **2** Predizione degli eventi futuri, vaticinio, oracolo. **3** Disposizione provvidenziale che non può essere modificata, decreti immutabili di Dio. **4** Locuz. avv. *A fato*: a caso, in modo indiscriminato.

0.8 Sara Ravani 11.08.2008.

1 Entità soprannaturale che determina il corso della vita umana (frequentemente al plur.). Ordine prestabilito voluto da questa. Anche come personificazione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 169.14: se io sono fatato e dal **fato** non mi posso muovere, dunque che merito?

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 262.18: O giustissimo Minos, abbia ordine il nostro essilio, cioè che la terra del mio padre riceva le mie ceneri, e perciò ch'io non potei vivere nella mia patria, commosso da scelerati **fati**, concedi ch'io vi possa morire.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 4.3, pag. 155: Deh, or che giova tanti movimenti / D'odio destare, e con la propria mano / Sollicitare i **fati** uman dolenti?

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.11: Et menti Dido zo dichia, sua sochira Anna li ripurtau lu duru et fermu animu di Eneas, et ancor li dichia comu li **fati** et li dei li contrarianu in tuctu sou vuliri.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 13, pag. 80.27: Ora manifestamente possiamo noi ben vedere l'ira degl'iddii quanto ella verso noi adopera, e quanto i fortunosi **fati** ci si sono incontro rivolti!

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 54.13: e se li **fati** avessero voluto che io cadesse, io dico in verità ch'io l'averei meritato co la mano.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 28.22: i nemici hanno prese le mura, e l'altezza di Troia in tutto è caduta; leva su e fuggi, chè così vogliono li **fati**...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 298.12, pag. 372: O mia stella, o Fortuna, o **Fato**, o Morte, / o per me sempre dolce giorno et crudo, / come m'avete in basso stato messo!

[9] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 179.17: Le **fatora** incrudeliscono contro a me et a me profferano tristizia; le stelle del cielo e 'l cielo mi dà tristi segni.

[10] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 202.6: E l'omicida si dice, s'el vé lo frate per cui el è in inferno: «O frate meo, che male nascisti in terra al meo **fato**, che per vendegar l'onta che t'era fata si oncisì quelui che te la fece...

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 34.7, pag. 81: Così l'huom, qual temperanza costuma, / se tardo et grave suo voler acende, / sta forte al **fato**; et chi lezir se rende / ne l'opra, langue et si stesso consuma.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 280.4: E partendose intraro l'alto mare, no sapendo perzò dovo andare ad habitare, né ube le **fate** soe l'avevano ordinato la soa habitacione, per multi periculi e multi lochi passò et andaro tanto per lo mare peregrinando...

[13] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 118.13: cari frategli / che siete tochi d'amorosa spada, / pregate Amor che humilie gli ochi begli, / che de mia trista e dolorosa **fada** / piangono i pesci, le fere e gli uceggl.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 218.20: Ahimé! che grande descaso al nobilissimo prencepe vende, che nel dicto fiumicello fo affocato et morto, avenga che tucto questo li soi miseri **fati** lo aveano predestinato che questa miserabile morte facesse.

1.1 *Portare i fati* (di qno): essere lo strumento tramite cui si compie la sua sorte.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 240.18: Guarda colui che in Campidoglio tante volte diede triunfi, e vedrai il suo subbietto aver portato i suoi **fati**.

1.2 *I fati*: le Parche.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 21, pag. 420.16: I poeti iscrivono che sono tre **fati**, cioè Cloto e Latensis e Antropos.

2 Predizione degli eventi futuri, vaticinio, oracolo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.22: Qui adorano le ninfe coritide, e le deitadi de' monti, e Temi idia che dae le risposte de' **fati**, la quale allora teneva i tempi.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 64, comp. 74.4, pag. 174: MAgnifica corona de valore, / MEMoria d'esser sempre recordata, / DONo de gracia degno d'ogni honore, / SERvati gli decreti dele **fata**, / NAcque nel mondo...

3 Disposizione provvidenziale che non può essere modificata, decreti immutabili di Dio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.97, vol. 1, pag. 154: Perché recalcitrate a quella voglia / a cui non potete il fin mai esser mozzo, / e che più volte v'ha cresciuta doglia? / Che giova ne le **fata** dar di cozzo?

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 98.2, pag. 136: E tu, o sconsolata mia sorella, / che credi far? Cre' tu cozzar co' **fati**?

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 88.5: Nè il maggiore Ciro è piccolo argomento, che la necessità de' **fati** schifare non si possa.

4 Locuz. avv. *A fato*: a caso, in modo indiscriminato.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 76.17: avvegnachè spesse volte molti indivini, massimamente certe femmine maladette, parlino a **fato**, dicendo, così fia, e così è...

FATTA (1) s.f.

0.1 *facta, facte, fata, fatta, fatte.*

0.2 *V. fare.*

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *di altra fatta 1.2; di buona fatta 1; di ogni fatta 1.*

0.7 1 Condizione fisica o morale (di una persona), costituzione, natura; modo in cui è fatto un oggetto; sorta, genere. **1.1** [Detto di piante e animali:] varietà, specie. **1.2** Locuz. agg. *Di altra fatta*: diverso. **1.3** Statura, dimensione. **1.4** [Generic.:] tipo.

0.8 Sara Ravani 18.08.2008.

1 Condizione fisica o morale (di una persona), costituzione, natura; modo in cui è fatto un oggetto; sorta, genere.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 173.9: tutto quel deserto spesse volte di diverse **fatte** d'uomini era pieno...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 700.14: Lo quale battesimo è di tre **fatte**, sì come tocca Tommaso nella P. III, quest. 67, artic. 3: «Lo primo di sangue, lo secondo d'acqua, il terzo di penitenza».

[3] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.5: Tucti gl'altri quadrilateri, di qualunque **facta** sono, si chiamano trapeçi, e tucte l'altre figure che àno più di 4 latora, si chiamano moltilateri.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 68.20: Buono die per chonperare ancille e poneti [sic] inpre[n]dere: e chi nasce, àve buona **fatta** e vive molto; e chi inferma, chanpa...

– Locuz. agg. *Di buona fatta*.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 4, pag. 54.12: quelli è bello ch'è grande come dée e che tutti li membri rispondono l'uno all'altro e àe le membra di **buona fatta**, come ebbe Cristo, che fue lo più bello omo che fusse mai, cioè meglio formato.

– Locuz. agg. *Di ogni fatta*: vario.

[6] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 98, pag. 39.19: Pillule de quinque generationi. Recipe miroballanorum **d'ongne fatta**, agarici, diagridii, coloquintida, sene...

[7] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 168, pag. 251.16: Lor vivande so- llatte, riso e carne **d'ogne fatta**; e àno frutti diversi da' nostri.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 517.8: Egli ne son **d'ogni fatta** ma tutte son quasi nere; per che a me pare che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle che noi vederem nere, tanto che noi ci abbattiamo a essa...

1.1 [Detto di piante e animali:] varietà, specie.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 26, pag. 524: No se pò trovar tonsego qe morti susitase, / [ni] flore de tal **fata** qe leprosi mondase, / [m]ai cui trovar poësele, d'auro varia tal massa, / [m]aior de le montagne de la tera de Rassa.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 49, pag. 67.6: Egli àno bestie salvatiche assai, cacciagioni e uccellagioni d'ogne **fatt[a]**.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 73.21: La terza opinione di ciò è, che di ogni **fatta**, o specie erbe, e arbori producesse la terra in prima, e che tutte abbiano alcuna virtù, ed utilità pubblica, ed occulta...

1.2 Locuz. agg. *Di altra fatta*: diverso.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 187, pag. 290.5: Elli àno molti leofanti e fanno grande mercatantia di loro denti; essi àno leoni assai **d'altra fatta** che li altri, e si v' à lonze e leopardi assai.

1.3 Statura, dimensione.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 81, pag. 123.4: Lo Grande Signore de' signori, che Cob[il]ai Kane è chiamato, è di bella grandezza, né piccolo né grande, ma è di mezzana **fatta**.

1.4 [Generic.:] tipo.

[1] *GI Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 9.11: Dell'omo che à la sua voce di più **guise e facte**.

FATTA (2) s.f.

0.1 *fatta.*

0.2 Lat. *facta.*

0.3 *Let. sen.*, 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Momento della stesura (di una lettera), data.

0.8 Sara Ravani 10.09.2008.

1 Momento della stesura (di una lettera), data.

[1] *Let. sen.*, 1311, pag. 86.19: E poscia me n'andaroe a Parigi, per fare e' nostri fatti; e al pagamento tornaroe a Bari, apresso a la **fatta** di questa lettera a quindici di, e piue tosto.

FATTAMENTE avv.

0.1 f. *fattamente.*

0.2 Da *fatto 1*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Di fatto, effettivamente.

0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Di fatto, effettivamente.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), vol. 2, pag. 235: se tu fai il peccato mortale, tu poni Cristo in croce di capo quanto è da te; non puoi far più; nol poni in croce **fattamente**, ma per te non rimane che Cristo non sia posto in croce per te come di prima...

FATTÉVOLE agg.

0.1 *fattevole*.

0.2 Da *fatto*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fattibile.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Lo stesso che fattibile.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 48, vol. 2, pag. 352.28: il Comune per questa sua liberalità e proferta spontaneamente e di buono volere, e nonostante che ' terrazzani di Soci si volessono dare al Comune, e ciò era **fattevole** senza contasto per forza che apresso al castello avea il Comune...

FATTEZZA s.f.

0.1 *facteçça, facteçe, factezza, factezze, fateça, fateçe, fateze, fatezze, fatteçça, fattedesse, fatteze, fattezza, fattezze*.

0.2 Da *fatto*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Costituzione corporea, aspetto fisico (spesso al plur., rif. alla donna amata). **1.1** [Detto del volto:] lineamento, tratto. **1.2** [Rif. ad un animale:] modo di essere fatto, natura. **1.3** [Detto di un manufatto:] conformazione, aspetto. **1.4** [Rif. ad una costellazione:] configurazione.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Costituzione corporea, aspetto fisico (spesso al plur., rif. alla donna amata).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 13.32, pag. 177: Sovente mi doglio e adiro, / fuggir mi fanno allegrezze; / tuttavia raguardo e miro / le suoe adornate **fattezze**, / lo bel viso e l'ornamento / e lo dolce parlamento, / occhi, ahi, vaghi e bronde trezze.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.61, pag. 548: Le soi belle **facteçe** / ne lo mio core porto, / e le so morvedeçe / k'erano mio conforto.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 80.3, pag. 232: Chi ben riguarda, donna, vostre altez[z]e, / e le bellez[z]e - de lo vostri viso; / e le gentili, angeliche **fatez[z]e**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.65, pag. 11: «Recordo d'una femena ch'era bianca, vermiglia, / vestita, ornata, morveda, ch'era una meraviglia: / le suoi belle **fatteze** lo pensier m'assuttiglia; / molto sì me semiglia de poterli parlare».

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 127.6, pag. 249: Deh guata, Ciampol, ben questa vecchiuzza / com'ell'è ben diversamente vizza, / e quel che par quand'un poco si rizza, / e come coralmente viene 'n puzza, / e com'a punto sembra una bertuzza / del viso e de le spalle e di **fattezza**...

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 622, pag. 277: Or m'entendi, polçella, / la toa **fateça** me pare molto bella, / et enfra mie men do gran meraveja / de cotanto seno cum' pare ke en ti sia...

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1273, pag. 82: Per tal mayniera, como io é dito, / Segundo como se trova scritto, / Fo intranbi rechatadi / Li do fratelly e norichadi / En una villa egualmente. / E molto li era somiente / De visaçi e de **fateçe**, / De persona e de belleçe.

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 81.34: E la reina sua donna partori una bella figliuola maschiolina, la quale aveva un viso e le **fateze** maschioline, ma la natura era pure di femina.

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 13.7, pag. 149: la nobilità che tu solive fare, / e li grandi coredi e robe donare; / mostrando le to bele **fateçe**, / a tuta çente mostrave çentileçe.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 447, pag. 407.27: Certo vui sié' molto grandi cavalieri de statura e ben intagiadi del corpo e de menbre e de belle **fateçe**, ma io ho zià vezudho tante fiadhe de beli cavalieri e de gran statura qu'elli son malvasi et falsi...

1.1 [Detto del volto:] lineamento, tratto.

[1] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 15.8, pag. 223: Come del viso a specch[i]o ogne bellezza / ve sse monstra compiuta, / così format'è 'l cor de la chiarezza, / quella, cu' i desiosi occhi sentut'ha, / sì che non è **fattezza** / nel viso bel, ché llui non sia veduta.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.15: Licabas disse a costui: in che meraviglie se' tu volto? E le **fattezze** del volto diventaro lati a costui che parlava, e la nare ripiegata; e la indurata buccia traeva squama.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 16.17: e, oltre a questo, aveva le **fattezze** del viso delicate molto e ottimamente disposte...

1.2 [Rif. ad un animale:] modo di essere fatto, natura.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 47.25: Della natura della calchatrice. La calchatrice si è uno serpente grandissimo e grosissimo e la sua **facteçça** è como diragio...

1.3 [Detto di un manufatto:] conformazione, aspetto.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 18, vol. 1, pag. 61.13: Io ò contate le **fattezze** di fuori del santo munimento del nostro Signore Gesù Cristo figliuolo di Dio, ma ora dirò della grandezza della capella.

1.4 [Rif. ad una costellazione:] configurazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 180.24: E però chi di questa figura si vuole servire e aiutare, dee sapere tutte queste cose e stimarle l'una con l'altra, così bene in grandezza, come in **fattezza**, come in natura, come in proprietade,

come in vertude, come in opera, come in compimento di tutti i facti che per loro si fanno e si possono fare.

FATTIÀ s.f.

0.1 *fatia, fattia.*

0.2 Da fatto?

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di arte magica. **1.1** Atto di divinazione.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Atto di arte magica.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 95, pag. 104: Sì che ogni grano gli porai seminare / Che 'l troppo grasso nol farà voltrare; / Ma se voltare lo fa qualche **fatia** / Non so che rimedio a quel si sia.

1.1 Atto di divinazione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 327.32: Anche non si mena moglie, né non si fa mistiere di morti, né non si semina, né non si muta casa, né non si comincia niuna altra cosa di nuovo, che prima non ne faccia fare augurio e che non s'apruovi prima per **fattia** di femmina.

FATTIBELLO s.m.

0.1 *fattibello.*

0.2 Da fare e bello.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Polvere per il trucco del viso, belletto.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Polvere per il trucco del viso, belletto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.2, pag. 248: Quando mie donn'esce la man del letto, / che non s'ha post'ancor del **fattibello**, / non ha nel mondo sì laido vasello. / che lungo lei non paresse un diletto...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 111.8: la quale se a te e agli altri stolti, come a me, possibile fosse stato d'avere, quando la mattina del letto usciva, veduta, prima che posto s'avesse il **fattibello**, leggermente il vostro errore avreste riconosciuto.

FATTIBILE agg.

0.1 *factebele, fattibile, fattiboli.*

0.2 Da fatto.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che può essere fatto.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che può essere fatto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 20, pag. 731.32: ma ora vie più gli piace e giudica in se

medesimo, se possibile fosse dal cuore disciogliere il piacere di Lia, che egli il faria per servire a Mopsa: ma ciò non sente **fattibile**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 3, pag. 199.17: Dacchapo de' fatti passanti alquini sono e ssi fanno senza nocimento o ingiuria di singulare persona, collegio od altra comunità; siccome sono tutte maniere di cose **fattiboli**...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.21: Certamente non me pare altra, perché me parerria, se a voy paresse **factebele**, che venendo la nocte sequente tutti ne armemmo subetamente, ortemmo a lo tiemplo a desolatione soa e de tutti quilli chy so' dentro...

FATTICCIO agg.

0.1 *fatticcio.*

0.2 DEI s.v. *fatticcio* (lat. *facticius*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di corporatura robusta.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Di corporatura robusta.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 235.16: lo Latino era grande e **fatticcio** e di grande ruvidezza e aspro combattitore...

FATTIVANTE agg.

0.1 *fattivante.*

0.2 Da *fattivo*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che fa o agisce.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che fa o agisce.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 13, pag. 252.13: E di ciò ne segue per neciessità povertà essere virtù, sì di molti de' fatti di così volere fallire de' tenporali beni sarebbe abituata, o il fatto di virtù **fattivante** o istretta di virtù, ché tutto ciò ch'è meritorio, virtuoso è in suo fatto. || Cfr. *Defensor Pacis*, II, 13, 13: «aut actum virtutis **factivum** aut elicitem a virtute...».

FATTIVO agg.

0.1 *factivo, fattiva, fattive, fattivo, ffattive.*

0.2 Lat. *factivus*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che fa, che produce. **1.1** Capace di agire su qsa altro. **1.2** [Detto di un uomo:] dedito a fare, operoso.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che fa, che produce.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 1, pag. 76.32: Ché però noi

passeremo più certamente all'autorità **fattiva** della elezione e istituzione di colui.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 63, col. 1.21: Per te sta principalmente la virtù **fattiva** di tutti i beni, il quale con la tua veduta passi gli Angioli...

1.1 Capace di agire su qsa altro.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.2: In tutte le cose hae la natura fatte le cose **attive, cioè fattive**, e passive, cioè che sostiene, e è la cosa di che è fatta.

1.2 [Detto di un uomo:] dedito a fare, operoso.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 484.17: sentendo il cardinale di Spagna uomo d'alto animo, **fattivo** e cupido di fama mondana, e disideroso oltre a modo di temporali signorie, e per tanto quasi senza considerazione...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 134.2: Alora era Benedetto Gaitano de Anagna de Campagna, omo asai sientifico e instructo ne li fati maggiori del mondo e in scientia, e omo **fattivo**, ed era cardinale.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 53, pag. 151.17: Esaù fu reo e malizioso e **fattivo** uomo, e non fu semplice né mentacatto e fu grande e potente uomo e padre di molte nazioni.

FATTIZIO agg.

0.1 fattizie.

0.2 DEI s.v. *fattizio* (lat. *facticus*).

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fatto ad arte per ingannare.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Fatto ad arte per ingannare.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 901, pag. 393.3: e quali si dissero essere cose **fattizie**, e chi dice essere proprie vere...

FATTOIANO s.m.

0.1 f. *fattoiano*.

0.2 Da *fattoio*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Chi lavora al frantoio.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Chi lavora al frantoio.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Questo rimedio è noto ad ogni **fattoiano**, che stima il grossume del fondo dell'inferno più, che l'olio, che vi galleggia. || Crusca (4) s.v. *fattoiano*.

FATTOIO s.m.

0.1 *fattoio*, *fattoio*.

0.2 DEI s.v. *fattoio* (lat. tardo *factorium*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); *Doc. fior.*, XIV sm. (3).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Locale dove si spremono le olive per ottenerne l'olio. 2 Strumento atto alla spremitura delle olive per ricavarne l'olio.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Locale dove si spremono le olive per ottenerne l'olio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 20, pag. 28.2: Il **fattoio** e cella da olio vuole essere al tutto chiusa, ed armata dal settentrione, e volta al meriggio, e quindi per finestre riceva lume, sicchè neuna freddura impedimentisca, nè stringa il fare l'olio quando si ripreme.

[2] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 26.2: Uno podere chon chasamento da segnore, torre e chase chon cholombaia, corte murata, pozo, **fattoio** da olio, forno...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 123.1, pag. 115: I' so ch'avete il capo nel **fattoio** / tra macine tra gabbie e tra braghieri, / tra villani tra buoi e tra somieri, / tra l'olio tra l'ulive e lo 'nfrantoio...

2 Strumento atto alla spremitura delle olive per ricavarne l'olio.

[1] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 72: **Fattoio** o *strettoio* o vite da strignere vino od olio, l'uno lb 3.

FATTORE s.m.

0.1 *factor*, *factore*, *factori*, *facturi*, *facturj*, *factory*, *fatò*, *fator*, *fatore*, *fatori*, *fatoro*, *fattor*, *fattore*, *fattori*, *ffattore*, *ffattore*, *ffattori*.

0.2 DELI 2 s.v. *fattore* (lat. *factorem*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): 2.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); a *Lett. lucch.*, 1296; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Lett. pist.*, 1331; *Stat. sang.*, 1334; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1313 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Passione genovese*, c. 1353; *Doc. imol.*, 1350-67; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess).

0.7 1 Chi causa qsa con la propria azione. 1.1 [Rif. a Dio in quanto causa prima e creatore]. 1.2 Chi è responsabile (di un male). 1.3 Fondatore (di una città). 1.4 Fabbrikatore (di oggetti, di metalli), artigiano. 1.5 Chi compone testi scritti, autore. 2 Alto funzionario, rappresentante di un'autorità. 2.1 Governatore. 2.2 Amministratore o procuratore di rango elevato all'interno di una

magistratura pubblica, di una collettività o degli affari e commerci di un signore. **2.3** Chi amministra o ha in cura una proprietà agricola. **2.4** Dipendente salariato. **2.5** *Compagni fattori, compagni e fattori*: soci in attività mercantili. **2.6** [Dir.] Persona che collabora con un pubblico ufficiale, assistendolo o eventualmente sostituendolo nell'esercizio delle sue funzioni amministrative, coadiutore. **2.7** Domestico addetto alla gestione della casa o all'istruzione dei giovani; maggiordomo o tutore. **3** [Mat.] Ciascuno dei termini di una moltiplicazione.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Chi causa qsa con la propria azione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 79.4: e 'l suo cavallo dee essere chetissimo e pieno di tanta posa e sì guernito di soavitade che sopr' a llui non si muova un sol pelo, ma elli medesimo paia **fattore** della pace.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 377.28: lui solo diedero siccome **fattore** del grandissimo male...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 1, pag. 7.10: ongne cosa creata e facta è mestieri k'abbia principio **fattore** e motore...

[4] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 88.14: e se io avesse fatto così a loro come àno fatto a me, abiate per fermo che de' loro fatti di qua, e anco del loro **fattore**, no si trovarebe seme.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 35.20: Comandamento è d'amore che qual più ben fa, onorato sia di più doni; e se le tue parole volemo giudicare per vere, alli **fattori** del bene nocerà il ben fare...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 278.8: E cqua tractaro et ordinaro de intrare a li ryami loro per forza d'arme, e debellare li loro vassalli potentemente, et occiderelle tucti, se la fortuna lo promettesse crudelmente, e quilli spezialmente ch'erano stati **factury** et avevano colpito contra de loro.

– [Trad. di *actor* 'che attesta, rende noto':] chi rende possibile (conoscere, e dunque seguire una via). || Occasionale, forse dovuto a una variante del testo.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 106.8: Appena era Cadmo partito dalla spilonca Castalia, ch'egli vide lentamente andare una giovenca senza guardia, la quale no avea sostenuto alcuno giugo. Egli la seguiva, e guarda l'orme; e in fra se adora Febo **fattore** della via. || Cfr. Ov., *Met.*, III, 18: «auctoremque viae Phoebum... adorat»

1.1 [Rif. a Dio in quanto causa prima e creatore].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 38, pag. 129.1: ài abbandonato Dio Creatore et **fattore** di te...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 69.31: E se lo cielo che noi avemo per essempro s'encomenzò e fo fatto, e lo **fattore** volse tenere via de rascione, fo mestieri ch'elli encomenzasse lo cielo in prima dal lato che significasse li lavoratori...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.1: Credo in uno Idio patre onnipotente, **fattore** del cielo e de la terra...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.9: Il primo si è adorare uno Dio, **fattore** e creatore e signore del cielo e della terra.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 327.22: Ringrazia adunque il tuo **fattore** nella prosperità, e nell'avversità ti rendi alla sua provvidenza.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1066, pag. 69: Sì che grande alegrezza del chriatore / par che mostrase ogni chossa chriata / vedendo in tera nato el suo **fattore**.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 2.14: Il **fattore** anche eterno non solamente è principio e nascimento d' ogni creatura, ma anche con le sue ragioni eterne sono sì regolate le creature con ordine fermissimo...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 17.25: kistu mundu esti cosa finita, addunca kistu mundu esti cosa facta. Cui la fichi? Cui fichi tucti li cosi facti? Unu **facturi** non factu. Kistu facturi non factu sì esti Deu...

1.1.1 [Per antonomasia:] Dio.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 494, pag. 193: Omai il coninciamiento / e 'l primo nascimento / di tutte crèature / t' ho detto, se me cure. / Ma sacce che 'n due guise / lo **Fattor** lo devise...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.38, pag. 126: L' alma conserva zita / con molta adornate; / poi ch' è del corpo escita, / sì trova el suo **Fattore**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 15.1662, pag. 229: Tenete la lussuria vostra dea / E fate nel **Fattor** le piaghe nuove / Più che non fece la setta giudea.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 21.89, pag. 272: L'ottavo favellare tuo fu in quanto / si conveniva al sommo **Fattore**...

1.2 Chi è responsabile (di un male).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 154.15: «Adunque il **fattor** della iniuria più che il ricevitore esser misero ti parrebbe?».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 195.8: sarai tu lo **fattore** della mia morte?

[3] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), pag. 437.26: Il quale, se non se ne rimarrà, egli perirà per lo misero amore; e però rimangasine, e non fie autore e **fattore** d' alcuna morte.

1.3 Fondatore (di una città).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 75.1: Dipo' la cittade di Roma fatta anni CCXLIV, Bruto, che fue il primaio consolo di Roma, studiando la schiatta de' re, e che di Roma fuoro **fattori**, non solamente di ragguagliarla coll' altre, ma d' abbatlerla al postutto...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 39, pag. 628: Mo d'enfra k'el ne diso e k'ell'è ancora scritto, / e' sì ò ben sperança èl signor Iesu Cristo, / ke de quella cità fo **fator** e maestro...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 142.22: E regnò il detto Numa anni quarantatre, e perché del detto tempio truovo due oppinioni, ciò è ch'alcuno autore scrive che Numa ne fu **fattore** e alcun'altro dice che fu fatto al tempo di Giano, iscriveremo dell'uno e dell' altro...

1.4 Fabbriatore (di oggetti, di metalli), artigiano.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 20, vol. 3, pag. 291.14: Lo maestro disse: Così come l'uomo chiama buono **fattore**, non colui che sa molte arti di che usa poco, ma colui che in una o in due si travaglia diligentemente...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 118, pag. 295.31: et se, altramente u altro modo, lo dicto oro et argento e' si trovasse meno la dicta misura et contra la dicta forma,

punerò et condannerò lo dicto cotale **factore** del dicto oro et argento...

[3] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 19.22: che nissuna persona over **factore** de panni debba scavezzar, nè lassar scavezzare in casa sua panno, nè vender con passo a scavezzare.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 163.20: E costa per lo salaro del **factore** che 'l fa, per fattura, tarì 2 per migliaio.

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 2, pag. 71.11: A costui si recano tutti questi artefici, come sono fabbri, ferraiuoli, monetieri, **fattori** di case e di mura e di torri...

– Chi ha prodotto (un oggetto det.).

[6] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 183.6: la saetta ispeso fiere lo suo **factore**.

1.5 Chi compone testi scritti, autore.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: [14] (et) [[lo buono lettore]] dè essere amevile (et) studioso sì che da tucti inpari, sì che dela sua scientia no(n) preso(m)ma autori u **fattori** di mala scientia...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3 rubr., pag. 5.12: Come la Filosofia si conobbe per lo **factore** dell'opera.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 188.26: In Jericho la quinta adicion de scritture à trovada, el **fator** dela qual non appare.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 30, pag. 140.56: Et che la pena suprascripta s' intenda così a lo maestro overo scrivano, et quinquia fusse **factore** d' alcuno lavoro, come a lo scrivano delli libri, se non facesse le suprascripte trete scrivere.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 164.8: Al cui tempo fiorìe Plinio, **factore** di storie.

[6] *Stat. prat.*, 1347, cap. 1, pag. 10.13: Statuto et ordinato è per li soprascripti rectori e correctori e **fattori** e correngitori di questo Brieve dell' arte e della compagnia de' Calzolari...

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 9.15, pag. 671: Sonetto, chi del tuo **fattor** dimanda, / diglie che tu 'l vedeste / en su la morte, quando te parteste.

2 Alto funzionario, rappresentante di un'autorità.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 23.11: e tuti quelli ke sta sovra questo scripto de li mei bailii e de li me **fatori** de tuto lo meo tener, avemo ordenado co(n) voi adensenbre questo pato.

[2] *Let. sen.*, 1262, pag. 284.5: (E) sapiate q(ue) -l **fatore** del (chon)te di Naversa sì è istato in q(ue)sta fiera (e) andato (e) venuto pur asai volte...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 323, pag. 57: Plaçidas non fo doxe ni rex, / Prinçipo ni conte ni marchex; / Mo fo seschalcho dello inperador, / Chavo del sso regno et **fator**...

[4] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.37: De que ve domanda gracia e misericordia i diti merçarij, i qual vende e usa de vendro y diti buratelli, ch' el piaça ala segnorìa vostra di far scrivro da vostra parto al vostro capotano, poestà e **fator** de Viçença che no il laxo constrençro a pagaro al dito conduoro dacio alguno...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.10: Et fece lo dicto Salamone quatomilia et VI.c prepositi overo **fattori** sopra l'opera delo tempio.

2.1 Governatore.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 64.29: Dionisio fero fu pugliese, e fu valentissimo

tiranno e sottile, e per força e per lungha guerra conquistò la Cicilia e poi ne fu **factore**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 118.28: Lassao lo re questo conte de Valosi sio **factore** e despenzatore de tutto lo reame.

2.2 Amministratore o procuratore di rango elevato all'interno di una magistratura pubblica, di una collettività o degli affari e commerci di un signore.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 410.3: Quest' è l' uscita d(e) denari fatta p(er) Toto Biricho(r)dati e p(er) Bigo(n)gia Simonetti, **fattori** del Cieppo de' poveri.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 65, vol. 2, pag. 522.25: che neuno **factore** d'alcuno o vero de' fatti menatore possa elegere alcuno del quale sia factore o vero de' fatti menatore...

[3] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 99.2: a Deo plasete a tor de sta vita ser Francesco Barbaro, meo **fator** a Coron, lo qual me portà soto tera lib. MM...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 33, pag. 219.30: infra lo termine di XV die, chiamerò, per mei et li miei consillieri, XXX sensali, li quali siano **fattori** dei mistieri dalli antecessori miei chiamati, li quali in quello simile officio troverò...

[5] *Let. pist.*, 1331, pag. 253.11: Io dissi a Giovanni, che noi no' avavamo mestieri di **factore**, et quello c' era a fare, noi faremo bene, et più, se mestieri avesse.

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 131.24: Ancho ordiniamo che ssi faccia gittare inanzi le falde dello stame e no(n) possano apeneccchiare più di due volte il die, pena a- lavorente di soldi cinque per ongni volta. E lo maestro o suo **factore** sia tenuto di vedere e lavorii, a pena per ongni volta che no(n) facesse di s. V e del seramento.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 62.20: sanctu Benedictu apparj a lu princhipalj monacu et allu **facturj** de lu monasteriu...

[8] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.7: Pati fati entro s(er) Pero d(e) Taliano (e) f(r)a' Tu(r)a **fatore** d(e) Sen Çacha(r)ia d'una valle d(e) bruxa...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 43.29: [3] Che quel **factor** che, fachia ogne raxon con lo so' segnor, se trovò in debito de dexe milia talenti, no possando pagar vendando ogne cosa e moglier e figliol, el se butò a hi pé del benigno segnor e domandando induxia de tempo, e lo bon segnor ghe perdonò tuto liberalmente e disse: "Va' e fa' ben".

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 38, vol. 1, pag. 358.31: E quillo cotale, per lo quale fo facto el ricevimento, sia tenuto a cotale **factore** overo procuratore rendere, sença porgemento de libello, tucto quillo che avere dovesse per cagione de cotale factoria overo mandato...

[11] *Doc. fior.*, 1311-50, 51 [1349], pag. 657.23: anno fatto condempnare i predetti nostri cittadini, a ciò che costà non possano venire ad adomandare le loro ragioni; e che peggio ci pare, si è che niuno savio né procuratore se può avere, che consigli, e aiuti i **fattori** de' nostri cittadini creditori.

[12] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 33.15: Non si patisca o sofferisca per lo proposto nè per li monetieri della detta arte che alcuno monetiere de la detta arte moneti alcuno fidone d' oro o d' ariento, se non gli fosse dato a monetare pe' signori de la moneta, overo pe' loro **fattori**...

[13] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 193.15: e anco costringa certi altri Casolesi che ci anno a rispondere di nostre rendite a dare e pagare quello che denno a Biagio Tancredi costù nostro procuratore e **factore** secondo ch'esso t'informerà...

[14] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.20: Item al Bianco **fattore** del monesterio de Panço per .XII. r. de grano per lb. .VII. r., lb. .LXXXIII.

[15] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori 1.10.1363*, pag. 358.8: ane aibudo Piero so **fattore** a di XXIII d'otovo in presençia de Çermia l. 10 s. 2...

[16] Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 187, pag. 149.25: Uno **fattore** sta a un fondacho e èvvj stato 3 annj; il primo anno ebbe per suo salaro 12 fiorinj...

2.2.1 *Fattore di legge*: colui al quale è deputata l'amministrazione della giustizia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 36, vol. 3, pag. 113.7: Lo **fattore** della legge s'agguglia li contratti, li quali sono intra il poco, ed il soperchio.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 5, pag. 445.8: con mirabile temperamento d'equitate partie sè medesimo intra misericordioso padre, e giusto **fattore** di legge.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 319.9: Con ciò sia cosa che quella legge sia giustissima, la quale per l'opere del **fattore** di quella è approvata.

2.3 Chi amministra o ha in cura una proprietà agricola.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 12, pag. 21.32: e lamentandomi delle spese, che sempre mi vi convien fare per le case, che continuamente caggiono, e l'**fattore** mi disse, che non era sua colpa, ma delle case, ch'eran vecchie.

[2] *Doc. orviet.*, 1334, *docum. 28 luglio*, pag. 175.4: Ancho che il detto Conte debia e possa ponare uno **fattore** che li piacerà a ricogliere i fructi de la parte che fu di Tomazzo e darli come e a chi piacerà al detto Conte Jacovo.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 10, pag. 61.22: e vuolsi avere grande diligenza, e guardia, che l'cavatore non rinchiuda, o lasci per frode la terra soda infra la fossicella. La quale cosa provi il **fattore**, ficcando una verga lunga secondo la misura dell'altezza della fossa.

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 228.1: Ancho, Mccclxviii, dè a Fiordo mio **fattore** st. vinti d(e) gra(n)o.

2.4 Dipendente salariato.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 19, pag. 667.24: S' veramente che l'**fattore** del maestro, et figliuolo di lanaiuolo, facciando l'arte de la lana publicamente, s'intendano publici lanaiuoli quant'este in delle vendite ch'elli faranno appo le botteghe di loro panni, e li **fattori** appo le botteghe de li loro maestri.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 245.26: E le dicte cose di nuovo iurare farò dai dicti mercatanti, et dai loro compagni, et ai fancelli et **fattori** delle botteghe, alla dicta pena, infra l'dicto termino.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 74, pag. 259.17: e niuno dell'Arte di Calimala lo possa tenere per suo compagno, **fattore**, o discepolo...

[4] *Stat. fior.*, 1357, cap. 88, pag. 378.10: Statuto et ordinato è che tucti et ciaschuni **fattore** et discepoli che dimorano et stanno colli huomini et persone della detta arte infino che alla detta arte stessono, sian tenuti et debbano stare et sottomettersi a' Consoli della detta arte...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 812, pag. 341.26: e così delli medici e speziali tolsero li minori speziali ed i **fattori** e compagni più che de' maestri, e così delle 16 Arti; di che cavatane quella una

Arte de' Ciompi, comechè fussero per quinto e quarto i Priori, 5 delle minori 16 Arti, e 4 delle maggiori, di ogni Arte v'erano i **fattori** più che maestri...

2.5 *Compagni fattori, compagni e fattori*: soci in attività mercantili.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 290.2: Questa sì è la ragione che io Luca Buonsignore abo ricievuta ne reame di Francia p(er) la (chom)pangnia di d(omi)no Talomeo Renaldi, Iach(om)o dala Pياça (e) p(er) gli atri (chom)pangni, da Cino Pieri (e) da Tofano Buofn]signori, loro (chom)pangni **fatori**...

[2] *a Lett. lucch.*, 1296, 3, pag. 29.18: (E) similliane ci ma(n)date ciò che dare deno (e) cho(n)pangni (e) fattori p(er) qualunque chagione dare deno fine al ditto die di chalende gennaio lxxxxvj.

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni 1298-1309, Aggiunta 22*, pag. 333.25: In primis, istat[u]iro et ordinano, che ciascheuno sottoposto de la detta Università dell'Arte de la Lana de la città di Siena, [...], sia tenuto e debia tollere, [...], la metà di tutto l'oricello che lavorano, [...], a Duccio di Maco, e o vero da suo fattore o compagno.

2.6 [Dir.] Persona che collabora con un pubblico ufficiale, assistendolo o eventualmente sostituendolo nell'esercizio delle sue funzioni amministrative, coadiutore.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 1.1: *Fu frate Gomita ... El fo fattore* del Zudexe de Gallura e fo molto in soa grazia e cum grande iurisdizione in lo so Iudicado.

2.7 Domestico addetto alla gestione della casa o all'istruzione dei giovani; maggiordomo o tutore.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.30: e (per)ciò p(er) utile della frabicha farete mirare p(er) esso testame(n)to. E araportollo Couccio **fattore** che ffu di figli di mis(e)r Bera(r)do.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 46, pag. 234.15: E disse a loro Gesù: Toglietelo e portatelo al **fattore** delle nozze.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 37, pag. 232.8: Questo Simone credono e tengono molti fosse Simone lebroso, quello che Cristo sanò. Altri tengono fosse **fattore** di Maria Madalena e di Marta, che erano baronesse, e gioveni.

3 [Mat.] Ciascuno dei termini di una moltiplicazione.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 29 parr. 1-4, pag. 124.18: lo tre è **fattore** per se medesimo del nove...

FATTORÌA s.f.

0.1 *factoria, fatoria, fattoria*.

0.2 *Da fattore*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. fior.*, 1364-65.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Incarico di amministrazione di beni o di attività commerciali. 1.1 [Dir.] Documento relativo a un incarico di amministrazione.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 [Dir.] Incarico di amministrazione di beni o di attività commerciali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 129, vol. 1, pag. 445.8: e' quali [[non sottoposti]] sono, fuoro, o vero saranno compagni o vero fattori d'alcuno o vero d'alcuni, e' quali sieno sottoposti a la Mercantia, de le cose le quali expettano o vero expettaro o vero expettaranno ad essa compagnia o vero **fattoria**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 38, vol. 1, pag. 359.2: E quillo cotale, per lo quale fo facto el recevimento, sia tenuto a cotale factore overo procuratore rendere, sença porgimento de libello, tucto quillo che avere dovesse per cagione de cotale **factoria** overo mandato...

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 118.12: Ma se l'aministratore per qualunque nome de' fatti d'alcuna compagnia overo anchora di singulari persone encominciare overo seguitare la sua aministracione non possa per difetto overo cagione che venisse da la parte di coloro de' quali e' ffatti aministrava et facieva, facciasì liberare dinanzi a' consoli de l'aministracione et **fattoria** la quale aveva presa et a la quale aministracione fare sarà obligato.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 130.2: Et se contra farà sia punito ciascheuno di loro per li consoli per ciascheuna volta in V.C libr. et da cotale promissione et ricolta sia costretto di conservare senza danno coloro de' quagli e' fatti et la **fattoria** facieva...

1.1 [Dir.] Documento relativo a un incarico di amministrazione.

[1] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 76.9: e a rivedere ragioni, e a ppiù e a ppiù altre chose fare chome nella detta actoria, **factoria**, e procuraria si chontiene...

FATTRICE s.f.

0.1 *fatricie*.

0.2 Da *fattore*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che opera, o che ottiene un risultato.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Colei che opera, o che ottiene un risultato.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 4.25, pag. 434: La qual [no]n fosti né puoi eser vinta; / Forte nimica di vizio e d' inganno; / Tu amatrice di pietà e di bene, / Di tutta cortesia **fatricie** e bene...

FATTUCCHIERA s.f.

0.1 f: *fattucchiere*.

0.2 DELI 2 s.v. *fattucchiera* (etimico incerto, ma prob. da collegare a *fatura*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Colei che esercita arti magiche, strega.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Colei che esercita arti magiche, strega.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Cotali **fattucchiere**, e maliarde siano esiliate. || Crusca (3) s.v. *fattucchiera* e *fattucchiara*.

FATTUCCHIERIA s.f.

0.1 f: *fattucchiera, fattucchierie*.

0.2 Da *fattucchiera*.

0.3 f *Trattato dei peccati mortali*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Atto di stregoneria, maleficio. **2** Suggestione, fascino della voce o della musica.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Atto di stregoneria, maleficio.

[1] f *Trattato dei peccati mortali*, XIV: Si chiama maleficio, o **fattucchiera**, le quali cose fanno nocimento alle persone. || Crusca (2) s.v. *fattucchiera*.

2 Suggestione, fascino della voce o della musica.

[1] f *Trattato dei peccati mortali*, XIV: Come d'imparare, per canti, **fattucchierie**, canzoni, sonetti, e cose di ribalderie. || Crusca (2) s.v. *fattucchiera*.

FATTURA s.f.

0.1 *factura, facture, facturi, fagiura, faiture, fattura, fatture, fatura, facture, faturi, ffattura, ffatture*.

0.2 DELI 2 s.v. *fattura* (lat. *facturam*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dotto Reali (ed. Contini), a. 1297 (lucch.); Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1288; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, c. 1371; *Doc. imol.*, 1383-85; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Azione o opera compiuta; intromissione o ingerenza in un procedimento. **1.1** Opera di creazione. **1.2** Modo o condizione d'essere; aspetto esteriore. **2** [Econ./comm.] Prestazione d'opera. Estens. La nota delle spese sostenute per pagare il prezzo dell'opera. **3** Atto di magia, stregoneria. **4** [Ret.] Prosopopea o personificazione (errata trad. o corruzione da *fainture* 'finzione').

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Azione o opera compiuta; intromissione o ingerenza in un procedimento.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 104, pag. 30.2: statuimo che qualunque persona avesse a fare longo la via del Comune, e la via si sconciasse, per sua **factura** o per sua cagione, infra quella ch' elli avesse a fare, che elli la debbia raccontare...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.67, pag. 29: Poi che per me non vaglio, / se da voi non proseglijo, / dunque, s'io prendo, vostr'è la **fatura**...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.18: e dinanzi a questi tre cardinali venne il decto re Arrigo, ischusandosi e dicendo ke per sua **fatura** né consilgio il decto San Thomaso non fu morto.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 85-96, pag. 413, col. 1.19: *Ma sança dicreto*. Quie toca lo ditto Ugo un'altra ystoria, come fo **fatura** del Re de rompere l'Ordine di Tempieri, e questo per avere le soe rendede de oltramonti.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 268.16: Ma Metello Numidico cacciato de la patria per **fatura** del popolo, andatone in Asia, et essendo a vedere li giochi detti *Trali*, *avvenne* che li fuoro recate lettere...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 599, pag. 218.7: Dissesi che' nostri Grandi scriveano a' Pisani, che questo era **fatura** del comune di Firenze per mettere in briga i Fiorentini in Firenze co' Pisani...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 185.34: e questo consiglio fu **fatura** de' due compagni.

1.1 Opera di creazione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 279, pag. 185: E vidi in sua **fatura** / ched ogne creatura / ch'avea cominciamento, / veni' a finimento.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 206.28: E la cosa c'ha encomenzamento, è mestieri ch'ella s'encomenci en qualche una de quelle ore; e quella ora sarà fatta a passo a passo, e sarà **fatura** del suo segno.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 193, pag. 84: Respond la violeta: «Il mond no è **fagiura** / Sì bona ni sí rea, la qual, ki 'g vol met cura, / No possa fí retragia in qualk bona figura, / E quant in zo no blasmo alcuna crèatura.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.100, pag. 354: lo Spirto Santo hali [[li penser]] ad ispirare, / ché nullo li pò aver per sua **fatura**.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 49, vol. 3, pag. 154.6: ciascuno ama la sua **fatura** più ch'egli non è amato da essa, e specialmente le cose che hanno anima, siccome noi possiamo vedere ne' poeti i quali amano i loro versi...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 2, pag. 138.8: Tre cosse è: creatura, natura e **fatura**; creatura como li elementi; natura com è quelle cosse ke nasceno de li eliminti; **fatura** com è quelle cosse ke fa l'omo e li angili on k'el sofrisce.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 15, pag. 138.26: e confessò la vera fede, dicendo come il Figliuolo di Dio non era **fatura**, come dicevano quelli eretici, ma sempre fu ed era una cosa col Padre.

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 103.23: Ma nessuna cosa è più da desiderare che amore, con ciò sia cosa che ogni **fatura** di bene vegna da quello...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, par. 46, comp. 66.10, pag. 162: Predice fer tono - vaga fortuna. / Già non fu Tara - de cacho **fatura**.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 12.31: Et ello veçando questo miracolo, cognove ch'era **fatura** de Deo, rendete gracia e laude a lui.

1.1.1 Estens. Creatura propria e prediletta.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 66.4: La città di Firenze in quello

tempo era camera d'imperio, e come figliuola e **fatura** di Roma in tutte cose, e da' Romani abitata...

1.1.2 Estens. Persona.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 8.9, pag. 28: Bella - çentil **fatura**, merçcé chero, / chero - che mi sogli, che n'ày la possa, / possa - dirò t'ua vertute bella...

1.2 Modo o condizione d'essere; aspetto esteriore.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 828, pag. 205: Ogn' omo ha sua natura / e diversa **fatura**, / e son talor dispàri...

[2] Dotto Reali (ed. Contini), a. 1297 (lucch.), 4, 2.14, pag. 348: A intelletto volontà pertene, / per che convene - che l'alm'aggia vita / e sì a finita - ben discenda pura. / Ché suo vassel tal natura mantene / qual li adivene - da quella ch'è unita, / ancor ch'aita - sia d'altra **fatura**.

[3] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 21, pag. 315: no è donna né om sì fermo assiso / a ovrar, che deviso / no 'nd'aggia sua 'ntension per riguardare, / u' sente ch'ell'appare, / tanto i simiglia nobel creatura; / tutt'altra sua **fatura**, / di che parlarsi pote onestamente, / è sì adorna e gente, / non vi si pore a apponer mancagione.

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 47.25: videno lo diaule in **fatura** di garzonecto che 'scia del seno suo urlando a gran voce...

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 90.5: Ché questa forma à **facture** di cavallo vivo, col capo levato e li piedi dinanzi tesi come se corresse.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali...*, pag. 576.4: Vidutu di supra di la billiza e di li membri e di la **fatura** di lu cavallu.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.7: En fra l'altre cose nota tu marescalco che la belleçça, el defecto et la **fatura** del c. et de le sue me(m)bra melgio se scapa nel c. magro che grasso.

2 [Econ./comm.] Prestazione d'opera. Estens. La nota delle spese sostenute per pagare il prezzo dell'opera.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 268.39: Ancho XI sol. nel dì a sere Gionte Adote notaio per **fatura** d'una charta che ne fecie.

[2] *Doc. venez.*, 1288, pag. 18.26: et se plu arçento intrasse in la pala, de'-li dare chotale arçento como è dito de sovra per questo et per cotanto la **fatura**.

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 125.35: E de dare, che diedi a maestro Michele per **fatura** della fossa e per murare l'alavello, vi stette la notte con v compangni manoali, lb. ij pi.

[4] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.7: It(em) devea dare a maistro Agnolo sa(r)tore p(er) **fatura** d(e) drapi d(e) doso d(e) Be(r)tolamio e d(e)la fameia d(e) caxa lbr. III...

[5] *Doc. imol.*, 1383-85, *Spese 16.10.1384*, pag. 343.3: Spixi che dei a Zetadino frabo per CLII livre de feramento chaviglolo e clodi per VI d. la livra de **fatura** per lo ponte monta L. III, s. XVI.

3 Atto di magia, stregoneria.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 787, pag. 55: E ben savì vui qe la mort / No teme fàsina né sort, / De preganto né de **fatura** / Unca no par q'el'abia cura...

[2] *Parafra. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 22, pag. 420: el nomo de Deo invà nol menzonare, / nì in sperzur nì in biastemare, / nì in **faturi** nì idoli menare.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.80, pag. 155: **faiture**, brevi e arlie / e atre assai diavorie, / che fan quelle gente malegne / chi de bruxà serean degne / con tuti quelli chi dan favor / en si mareito e re' lavor, / che lo diavoro li tira a lé / fazandoli partí da De'...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.6: *Da Circe*. Questa Zirze fo una incantadrix e femena de **fatture**...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.18: E però non si vuole e non si dee credere né avere fede in **fatture**, né in malie, né in incantazioni...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 102, par. 1, vol. 2, pag. 155.10: La podestà e 'l capetanio [[...]] enquiriscano contra tucte e ciasune persone le quale facciono le **fature** ovvero venefitie ovvero encantatione d'emmunde spirite a nuocere.

4 [Ret.] Prosopopea o personificazione (errata trad. o corruzione da *fainture* 'finzione').

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 58.1: Lo quinto colore ha nome **fattura**, però che l'uomo fa parlare una cosa che non ha podere, nè natura di parlare sì come se la parlasse, sì come noi potemo udire delle genti che ciò dicono di bestie, o d'altre cose, sì come avessero parlato.

[u.r. 30.04.2010]

FATTURALE s.m.

0.1 *facturali*.

0.2 Da *fattura*.

0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.8, pag. 32: serra l'inferno, tristi accidiosì, / [[...]] / symonici, indovini, **facturali**...

FATTURARE v.

0.1 *fatturata*.

0.2 Da *fattura*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ingannare con le arti magiche; colpire con un maleficio.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Ingannare con le arti magiche; colpire con un maleficio.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 313.9: E fannosi ancora malificii; onde coloro che usano questa arte, si chiamano maléfici, e l'arte s'appella malfattoria; e ciò si fa quando, per tale arte, col favore del diavolo, alcuna persona, o uomo o femmina, ammaliata e **fatturata**, uscirà fuori della memoria, innamorrà d'altrui e avrà in orrore la sua compagnia.

FATTURATORE s.m.

0.1 *faturatore*.

0.2 Da *fatturare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici, stregone.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici, stregone.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.8: E i ladrone, falsarie, **faturatore** e cumadore e opinadore prendere faremo e de la citade e del contado de Peroscia caceremo e daremo uopra che da lì ennante non vengano a demorare.

FATTURAZIONE s.f.

0.1 *fatturazione*.

0.2 Da *fatturare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di stregoneria, maleficio.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Atto di stregoneria, maleficio.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 596.35: Meleagro sè estenuò per la **fatturazione** ch'è operazione del Dimonio...

FATTURIERE s.m.

0.1 *fatturieri*.

0.2 Da *fattura*.

0.3 Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici.

[1] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 261.27: Comincia il canto vigesimo dello *'Nferno*. Nel quale l'autore discende nella quarta bolgia, nella qual truova coloro li quali vollero antivedere, **fatturieri** e maliosi, tutti travolti...

FATTURO agg.

0.1 *fattura, fatturo*.

0.2 Lat. *facturum*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'es. in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Destinato a fare. **2** Destinato a farsi, ad avvenire.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Destinato a fare. || Part. fut. di *fare*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.83, vol. 3, pag. 94: Ma ciò che 'l segno che parlar mi face / fatto avea prima e poi era **fatturo** / per lo regno mortal ch'a

lui soggiace, / diventa in apparenza poco e scuro, / se in mano al terzo Cesare si mira / con occhio chiaro e con affetto puro...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 203.27: *e poi era fatturo*; cioè lo detto segno dell'aquila era che dovea fare per gli altri principi che 'l doveano portare...

2 Destinato a farsi, ad avvenire.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 564.7: 22. *Brieve pertugio ec.* Mostra per queste parole l'Autore, che quello carcere avea prima nome *la muda*, poi ebbe nome e ha *la Torre della fame*; nella quale torre dice ch'avea un picciolo pertugio, per lo quale elli avea più volte veduto lume anzi ch'elli sognasse quelle cose, che furono indizio e testimonio della sua *fattura* miseria; il quale sogno si scoperse e aprì quelle cose, le quali poi li dovevano avvenire, e ch'elli non vedea anzi il sogno.

[u.r. 10.12.2010]

FATUA s.f. > FATUO agg.

FATUITÀ s.f.

0.1 *fatuità, fatuitade.*

0.2 DELI 2 s.v. *fatuo* (lat. *fatuitatem*).

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mancanza di intelligenza o di saggezza; stupidità.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Mancanza di intelligenza o di saggezza; stupidità.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), XI: Quale è dunque la ragione perché i mondani non s'empiono? La ragione si è per la *fatuitade*, e mattezza ch'è in loro... || Moreni, I, p. 60.

[2] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.), cap. 10, pag. 65.13: E istandone li frati in tanta ammirazione e divozione a considerare la divozione e semplicitade di frate Ginepro, il guardiano turbato di tanta *fatuitade* e di tanto bene perduto, riprende molto aspramente frate Ginepro.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 23, vol. 7, pag. 116.14: [13] E vidi pazzia e *fatuità* ne' profeti di Samaria; profetavano in Baal, e ingannavano lo mio populo d' Israel.

[u.r. 17.06.2009]

FATUO agg.

0.1 *fatua, fatue, fatuo.*

0.2 DEI s.v. *fatuo* (lat. *fatuus*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

0.5 Anche s.f. (*fatue*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che difetta di intelligenza o di saggezza, stupido. **1.1** S.f. plur. **1.2** [Con valore avv.:] da persona sciocca e superficiale.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Che difetta di intelligenza o di saggezza, stupido.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 18.18: *fatua* chosa è tristarsi l'uomo della privazione d'alcuno bene il quale dalla sua natura non puote avere...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 68.4: Pogniamo dunque, che Iddio sia misericordioso; non è però *fatuo*, nè stolto, che voglia che l'uomo a speranza l'offenda...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 13.21, pag. 39: *Fatua* fu sua sposa e fu indovina, / da la quale poi il nome si divelve / che *fatua* è qual pronuncia le destina.

1.1 S.f. plur.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 35.125, pag. 240: Le *fatue* alor disse a le provvedute: / - De l'oglio darne non ve sia fatiche: / qui ne bisogna aver le vostre adiute, / perché le lampe nostre si se extingue, / se non siamo per voi sovenute - .

1.2 [Con valore avv.:] da persona sciocca e superficiale.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 7.15, pag. 44: ma qual parlando *fatuo* s'entendeo, / al foco infernal conven se attacca.

[u.r. 31.10.2008]

FAUCI s.f.pl.

0.1 *fauce, fauci.*

0.2 DELI 2 s.v. *fauci* (lat. *fauces*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Apertura della cavità orale verso la gola.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Apertura della cavità orale verso la gola.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 228.5, pag. 94: Ed èvi ancora una bella figura, / un animal ch'uom appella Finice: / Alexandro la vide ove dimora. / Con cresta la 'ntagliò que' che la fece / come paon, le *fauce* ha bianche ancora...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 24, pag. 166.15: E poi fa una molsa in brodo grasso, e vino, e con un corno gli li metti giù per le *fauci* della gola in corpo...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 118, vol. 5, pag. 518.3: [103] Quanto sono dolci alle *fauci* mie le parole tue! sopra il miele alla bocca mia!

FAUMELE s.m. > FAVOMELE s.m.

FAUNO s.m.

0.1 *faun, fauni.*

0.2 DELI 2 s.v. *fauno* (lat. *faunum*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.):

1.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Antica divinità dei boschi e dei campi, raffigurata con corna, coda e zampe di capra, dal comportamento bizzarro e irridente.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Antica divinità dei boschi e dei campi, raffigurata con corna, coda e zampe di capra, dal comportamento bizzarro e irridente.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 61.19: Capitol dey **Faun** e dey Satir.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.28: Questî boschi i **Fauni** e ninfi quindi nati teneano...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Oenone*, pag. 45.21: Li Satirelli, che sono Iddii de' boschi, e li **Fauni**, Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi e per riviere e per colli e per foreste...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 13.19: Io hoe i mezzi ideî, hoe li dei delle ville, hoe le ninfe e' **fauni** e' satiri e li dei de' monti...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 151.15: «Kisti boski **Fauni** et Ninphi tinianu, multa genti nata in li trunki et in li crudili furtilici...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 62.4: Io gli farò li **fauni** e' satiri e le ninfe graziose ne' suoi affanni...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 267.13: Queste foreste tenevano i **Fauni** inde nati, e le Ninfe, e gente d'uomini nati in tronchi e in duri arbori...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 88, pag. 178.11: Secondo le istorie **fauni** sono certi animali, li quali dal bellico insù sono uomini e dal bellico ingiù sono fatti a modo di capre ed ànno due corna di montone in testa...

FAUSTO agg.

0.1 *fausti, fausto*.

0.2 DELI 2 s.v. *fausto* (lat. *faustum*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Doc. sen.*, 1356.

N Gli ess. in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.) e Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.) sono cit. dantesche.

0.7 1 Portatore di fortuna; di buon augurio, felice, prospero.

0.8 Sara Ravani 07.07.2008.

1 Portatore di fortuna; di buon augurio, felice, prospero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.93, vol. 3, pag. 233: E non er' anco del mio petto essausto / l'ardor del sacrificio, ch'io conobbi / esso litare stato accetto e **fausto**...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 327, col. 1.3: **Fausto**. Sì ha molte

significationi, che è a dire 'soperbo', ed è a dire 'sollicito'; questo 'sollicito' se declina 'faustus, fausta, faustum', sí come pone Uguçone.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 90.8, pag. 595: Amici cari, i' me ne vo di certo; / per ch'io vorrei a Mercurio litare / [...]: / però vittime degne e olocausti / m'apparechiate, a lui decenti e **fausti**.

[4] *Doc. sen.*, 1356, pag. 278.2: che la detta fonte per sì fatto modo si raconci, che a lloro, e a tutto il Comune vostro **fausto** e dovuto fine pienamente conseguiti.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 423.24: *accetto*; cioè a Dio, e **fausto**; cioè felice, come fu lo stato di santo Paulo primo eremito, di santo Antone e di santo Maccario.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 125.2: Nel quale poi che i visi di tutti convertiti furono, con rumore e con favore incontanente agurarono dovere essere felice e **fausto** lo 'mperio.

FAUTORE s.m.

0.1 *fautore, fautori, fautori*.

0.2 DELI 2 s.v. *fautore* (lat. *fautorem*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi sostiene o protegge qno o qsa. **1.1** [Rif. all'aiuto, al consenso, alla partecipazione a qsa di illegale].

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Chi sostiene o protegge qno o qsa.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.33: e Innocencio papa, [...], era stado avversario de Philippo per so frar Henrico imperador, el qual era andato contra la cristiana religion in lo regno de Sicilia, e li arziveschovi e veschovi aveva talgiadi, e contra la Romana Chiesa sempre aveva adovrado tyranria; per la qual chossa lo scomunghà quello e tuti li suoi **fautori**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 38.3: Sia tenuto ancora la podestà, o vero rettore, o vero qualunque al regimento sopradetto soprastarà, investigare diligentemente li filliuoli et nepoti de li eretici et de' ricattatori, difenditori et **fautori** loro...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 175.1: Dragonzio vescovo, lo quale quivi era cacciato e sbandito da Gostanzio imperadore, **fautore** e amico degli Arriani...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 16, pag. 469.8: che tutto lo patrimonio, et li consorti, cioè che attennesso a l'offensore infino in terso grado tanto, per lor medesmi et altri lor parenti et congiunti, prezenti et absenti, sbanditi et non sbanditi, et lor **fautori** et seguaci, [...], di non offendere loro u alcuno di loro in avere u in persona constringerò di promettere, et pagatori ydonei dare...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 591.27: degno e giusto è che in altra parte, o in altro luogo non sia pena, o istallo infernale, ove il principe de' demonii

con li suoi partecipi, e **fautori**, e seguaci, e con li miseri peccatori mortali sieno puniti...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 39.29: Ma issu implicatu cun grandissima fatiga et periculu et afflittu di multi cosi, lu sanctissimu putiri di la pietati lu acumpagnau e li dei **fauturi** di li grandissimi virtuti et eciamdeu lu fidelissimu guardianu di lu imperiu di Ruma, lu deu Jupiter.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 85.3: Allora s'incominciarono le grida de' **fautori** dell'una parte e dell'altra...

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 69.19: Sono alcuni li quali credono, perciò che sanno Danne amata da Febo e in lauro convertita, essendo Febo e il primo autore e **fautore** de' poeti stato e similmente triunfatore...

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 63, pag. 28.12: sicchè per le dissensioni dello Imperio e della Chiesa, quegli di Guelfo furono i **fautori** della Chiesa...

[10] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 271.10: Inperzò che Ulixè con soy parole ornate pacificao co llui lo puopulo et fece llor menescudere le predictè cose; et intando se monstro suo **fautore**, che llo fece refermare ancora principe dell'osto.

1.1 [Rif. all'aiuto, al consenso, alla partecipazione a qsa di illegale].

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 2, par. 1, vol. 2, pag. 31.12: Sciactato l'omecidio el quale se possa per ciascuno denunciare, e a petitione de ciascuno la podestà e 'l capetanio e ciascuno loro offitiale possano de l'omecidio cusì contra gli omicidare co' contra gli auxiliatore, tractatore, mandatore e **fautore** inquire e procedere e punire.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 581.34: Et a questa constitutione agiungemmo che, ad alcuno chi obtinesse alcuna preminencia, possança o tyrania in alcuna terra o comunità o serà aiutatore o **fautore** de quello chi obtinesse questo, nì giove, nì vaglia alcuna concessione o donatione delli beni de cotale terra...

FAVA s.f.

0.1 *faba, fabi, fav, fav', fava, fave, favi.*

0.2 DELI 2 s.v. *fava* (lat. *fabam*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. sang.*, 1289; *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. fior.*, 1291-98; *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. amiat.*, 1368; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. imol.*, 1362; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; **x** *Doc. eugub.*, 1344-

54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo volg.*, a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *appiccarsi come le fave al muro* **1.3**; *beccar fave* **3.3**; *gettare fave secche al muro* **1.2**; *fiore della fava* **1.1.1**; *gettare una fava in bocca al leone* **3.2**; *male fave* **2.3**; *mettere alle fave* **2.2**; *mettere fava* **2.1**.

0.6 **A** *Doc. mug.*, XIII m.: Gozzafava un cappone; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 109.1: ser Fava Bechafava; *Doc. prat.*, 1296-1305: Locto vochato Buglafava.

N Il nome *Beccafava* è att. già in un doc. lat. di Lucca del 1151: cfr. GDT, p. 81.

0.7 **1** [Bot.] Leguminosa dai fiori bianchi, con baccello scuro e semi verdastri (che si possono consumare crudi o cotti o secchi, sotto forma di farina). **1.1** *Fiore di fava*. **1.2** Fras. *Gettare fave secche al muro*: affaticarsi senza risultato. **1.3** Fras. *Appiccarsi come le fave al muro*: fare presa per una durata brevissima. **1.4** [Prov.] *Fava di gennaio, il moggio per lo stajo*: se si semina la fava a gennaio, se ne ricaverà un raccolto molto superiore al seminato (un moggio per ogni stajo seminato). **2** Seme della stessa pianta utilizzato per conteggi, e nelle votazioni pubbliche per esprimere un voto favorevole (fava bianca) o contrario (fava nera). *Scrutinio, partito a fave bianche e nere*. **2.1** Locuz. verb. *Mettere fava*: esprimere un det. voto. **2.2** Locuz. verb. *Mettere alle fave*: mettere ai voti. **2.3** Locuz. nom. *Male fave*: membri espulsi da una collegialità dopo una votazione sfavorevole. **3** [Come misura di grandezza]. **3.1** Fig. Valore minimo, trascurabile. **3.2** Fras. *Gettare una fava in bocca al leone*: cercare di calmare un appetito con un ristoro insufficiente. **3.3** Fras. *Beccar fave*: essere ridotto in povertà.

0.8 Fabio Romanini 25.10.2007.

1 [Bot.] Leguminosa dai fiori bianchi, con baccello scuro e semi verdastri (che si possono consumare crudi o cotti o secchi, o sotto forma di farina).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 402, pag. 540: Per Dieu qe sta en gloria, no è savio niente / ki en pantano semena ceser o **fava** o lente...

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.12: Orla(n)do dice p(er) lo so saram(en)to, qua(n)do il pate morio, ch'elli aveva xx staja di g(ra)no (e) xvi d'orço (e) iii di **fave**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 73, pag. 5: De **fav** e de oltre leme e' sont semenaor, / Dond goe Zené malvas, ke viv senza lavor...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.16: e emperciò trovamo tale anno molti fichi e poche uve, e molti ceci e poche **fave**...

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 161.25: It. al Fabruccio, per feri ke fece fare frate I Stefanino per la lavoria del dificio da menare la **fava**...

[6] *Doc. sang.*, 1289, pag. 75.14: p. IIIJ d. in **fava**.

[7] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 619.20: Avemo da Saluccio f. Martino nostro lavoratore [...] undici staja di **fave**...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 235, pag. 570: Se **fave** te delectano, consiglote liale / co nepota manducalle o con cimino e sale...

[9] *x Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 518: he quisquille, -arum, le gusse de le fave.

[10] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 511, pag. 344: La Iustitia respueseli: «Pan de orgio e **fava** dura / poco se trovaria. / Perçò na corte mia / stay pochy cavalieri...

[11] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 198.17: Diedi a do(n)na Nuova da Batoni p(er) una qua(r)tina di **fave**, di s(oprascric)to, s. iij d. viij.

[12] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 112.10: Abbo preso in soluto istaia xxij per lb. lxxx per terso grano e milio e **fave**.

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.9: Capitol de la **fava**.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.111, pag. 645: tuti me' faiti desvia, / che unca ben no me adivina, / fazando incozezaiga dura / de lemi, **fave** e tonnina; / tuto me mena a basura...

[15] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 390.3: In cadauno di qua' annoa' overo aniversarij si dibia e possa spendere [...] doa stara de pan et uno staro de **fava** cota, da fire dada a li poveri de Cristo...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.19: et a respecto de quella eternal vita chi è tanto çoioxa 'sto mondo è chomo ombria e chomo çucha buxa con quaiche **fave** dentro.

[17] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.14: Toi remollo sotile sença farina libr. j, coriandro polvericato unçe ij farina de **fava** unçe iij e meço...

[18] *x Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 43: Ite(m) vendie a Giacomo lo qale stane in casa una mina de **fave** p(er) s. x.

[19] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.29: hec fabafresa, se, la **fava** infranta.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 504, pag. 115: Poy che vinnero le **favi**, la gente ne gea collendo / Et quilli de chi erano non gevano defendendo.

[21] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 131.17: Avemo da Çavardu da Suchanu tre quarti di **fave** d' unu peçu di terra la [q]uale è chumuna chò preti di s(an)c(t)u Iovenale.

[22] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 9, pag. 582.31: Ancora chi vali kista midichina: li **favi**, franti e mundati di li scorci, e cocti beni cun la sunza di lu porcu nova, e calda la mitti supra kista inflaciuni.

[23] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.23: It. àne semi(n)ate [...] uno ca(m)po di **fave**.

[24] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.25: E questa erba à la gamba simele a la gamba de la **fava**, e la somença simele.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 48.8: Era lo tiempo de maio, che la **fava** dao suso.

[26] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.25: Ad id(em) recipe la **faba** lessa co la farina de lu furm(en)to et co lo lardo voi assung(n)a et poilo sup(ra) lu tumore...

– Fava nera.

[27] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 53.8: Ancho dea dare iiiiij s. per j stao de **fave** nere...

[28] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 312.21: Maggio grano MCCCXXVIIIJ. Venardi, a di XVIIIJ del detto mese, i detti Sei feciono mettere in piazza moggia LXXVJ di grano comunale buono, mescolato orzo e spelda e **fave** vecchie nere d' anni V...

1.1 Fiore di fava.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.25: e quando usare li volete, sì ne distemperate una d'acqua rosata overo d'acqua di fiori di **fave**, e vi ne ungnete il visagio...

1.1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Fiore di fava*: ligustro. || Per errore di identificazione?

[1] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.4: Hoc ligustrum, stri id est lo fiore dela fava.

1.2 Fras. *Gettare fave secche al muro*: affaccarsi senza risultato.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.87, pag. 102: Quest' è colei [[l'onestà]] che si de' aver fitta / Dentro dal cuore, e l' altra [[virtù]] senza lei / Chi vuole aver, **fave secche al mur gitta**.

1.3 Fras. *Appiccarsi come le fave al muro*: fare presa per una durata brevissima.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Elle non hanno cura, né intendimento nullo alle parole della predica, e non se ne appicca loro neuna, se non come le fave al muro. || Moreni, vol. 2, p. 136.

1.4 [Prov.] *Fava di gennaio, il moggio per lo stajo*: se si semina la fava a gennaio, se ne ricaverà un raccolto molto superiore al seminato (un moggio per ogni stajo seminato).

[1] Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.), 12.1, pag. 726: **Fava** de çenaro, lo moço per lo staro.

2 Seme della stessa pianta utilizzato per conteggi, e nelle votazioni pubbliche per esprimere un voto favorevole (fava bianca) o contrario (fava nera). *Scrutinio, partito a fave bianche e nere*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 362.30: I mercatanti quando vogliono mettere ragione, si hanno i quarteruoli, overo petruzze, overo **fave**, e me' oggi i foresi hanno apparato di reggersi a petruzze e a **fave**, quando vogliono mettere ragione.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 92, pag. 116.29: volendo i signori Priori e 'l Gonfaloniere della Justizia sopradetti, per lo tempo che dee venire, provvedere che quella cotale referma non si faccia da quinci inanzi, [...], premesso, fatto, e vinto il partito, a secreto scrutinio a **fave** nere e bianche, [...], hanno provveduto, ordinato, e stanziato, che niuno overo niuni Capitani di berrovieri de' signori Priori d' Arti e Gonfaloniere della Justizia, [...] possano dal di del deposto overo che diporranno l' officio overo ministerio predetto a cinque anni prossimi che verranno, a quello medesimo officio, ministerio overo servizio, rafermato, eletto overo essere...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 47.3: se lli provigione fosseno da soldi XX infine in cento, si debbiano fare per scottino privato, et intendasi scottino a **fave** bianche et nere, o altra cosa dissimile...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 95, par. 1, vol. 1, pag. 317.18: E coluie el quale vorrà el sì e che 'l partito sé vencha, dia e ponà secretamente in mano del notario portante la bossola una **fava** bianca.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 198.16: Trovamo dal piovano che battezzava i fanciulli (imperò che per ogni maschio che battezzava in San Giovanni, per avere il novero, mettea una **fava** nera, e per ogni femmina una bianca) trovò ch'erano l'anno in questi tempi dalle VmD in VIIm,

avanzando le più volte il sesso mascolino da CCC in D per anno.

[6] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.10: fui eletto retore in lo consiglio d'Imola zoè per gle XXIII savi del dito chumuno e per gl'anziani del dito chumuno emeso a schrutinio a **fave** bianche e negre...

[7] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 130.36: E qualunq(ue) spendesse oltra el detto capitolo, che no(n) li siano amesse ella fratenita; nè p(er) la detta spesa ponare enposta, ante paghi de suo, fatto p(ar)tito p(er) VJ **fave** del no (e) XXJ del sì.

[8] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 13, pag. 643.9: e sia tenuto di dire se sa neuno difecto per lo quale e' non dovesse essere ricevuto, e se non si truova i ·llui cotal difecto, sì llo metta a partito a **fave** nere e bianche...

2.1 Locuz. verb. *Mettere fava*: esprimere un det. voto.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376/77] 5, pag. 266.3: Solamente t'hai a guardare di non dare consiglio e di non **mettere fava** che 'l papa sia preso o morto, e così d'ogni cherico e religioso.

2.2 Locuz. verb. *Mettere alle fave*: mettere ai voti.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 165, pag. 409.29: Quello possente, di questo partito sbigotti forte, e disse: - E' non si **mettono alle fave** i giuochi delle tavole...

2.3 Locuz. nom. *Male fave*: membri espulsi da una collegialità dopo una votazione sfavorevole.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 913, pag. 404.1: **Male fave** s'intendano gli smoniti del Collegio e della balia o altri a loro sospetti.

3 [Come misura di grandezza].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3034, pag. 308: Una virtute in tutti questi luce. / Più che una **fava** non passa sua forma...

[2] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 73.6: La prima pietra si chiama Aletorio, la quale si truova nel ventrillo de le ghaline e de' ghalli e de' chaponi; la cui grandezza è chom'una **fava**...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 378, pag. 387.5: Volatica che s'apiglia alla carne, non si vuole partire, chi pigliasse porcar (cioè uno vermine bacarozolo, grande com'una **fava**...

[4] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 264, pag. 276.36: E fa uno fruto a la fià grande cum una noxella, a la fià grande cum una **fava** e reóndo...

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 16, pag. 33.8: A purgare la testa ed astringere lo pallato fa questa medicina: prendi di bella pece che sia netta, tanto come una **fava**, e scaldala al fuoco...

[6] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.5: *Cura ad omni crepatura*. [2] Item lu sterco di lu lepru, miscatu cum meli et datu a maniarì a modu di **favi**, consolda piage dubitusi.

3.1 Fig. Valore minimo, trascurabile.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 319.2: Le medicine tutte sono ordinate a un fine, cioè a la sanitate; se l'omo avesse perfetta sanitate, or che varrebbono le medicine? Una **fava**.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 277, pag. 34: Sempre han cerchato trovar so' rebelli / et hano tochi color de le chiaie / e quelli da li zigi e so' tropelli, / e sum secuti come che se vanna / l'aquila grande et imperiale, / de l'altri no li cura due **fave**.

[3] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 74.2, pag. 81: Che dirai tu di chi [[la donna]] l' à buona e bella / E tienla a capital men d' una **fava**?

3.2 Fras. *Gettare una fava in bocca al leone*: cercare di calmare un appetito con un ristoro insufficiente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 254.21: E così alcuna volta le sodisfaceva, ma sì era di rado, che altro non era che **gittare una fava in bocca al leone**...

3.3 Fras. *Beccar fave*: essere ridotto in povertà.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 40.14, pag. 127: Per la fortuna, che gli assai e' pochi / Innalza e abbassa, e tal manda a Valenza, / M'adduco forse a **beccar fave** o mochi.

FAVAGELLO s.m.

0.1 f. *favagello*.

0.2 Da *fava*. || GDLI s.v. *favagello* propone una base lat. *fabicella*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia delle Ranunculacee, con fiori a petali gialli e lucenti.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia delle Ranunculacee, con fiori a petali gialli e lucenti.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Pesta il **favagello** tra le due pietre. || Crusca (3) s.v. *favagello*.

FAVELLAMENTO s.m.

0.1 *favellamento*.

0.2 Da *favellare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Conversazione tra due o più persone, colloquio.

0.8 Paola Piccchi 21.10.2010.

1 Conversazione tra due o più persone, colloquio.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 605.30: Et raiunati tutti in alcuno segreto luogo, là ove ai dicti Capitano et Ansiani parrà, nullo **favellamento** publicamente u privatamente avuto con alcuno (et in questo s' abbia cautela et guardia per li famigliari del dicto messer Capitano)...

FAVELLANTE agg.

0.1 *favellanti*.

0.2 V. *favellare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che parla molto, loquace.

0.8 Paola Piccchi 21.10.2010.

1 Che parla molto, loquace.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 21, pag. 188.7: donde l'uomo die accostumare di

pensare, le figliuole, alla loro parola, si ch'elleno non favellino male, s'elle pur favellano, che tutto non dicesse la femmina parole laide né villane né sconcie, si non die molto favellare; ché noi vedemo, che le femmine troppo **favellanti** sono troppo dispiacevoli.

FAVELLATORE s.m.

0.1 *favellatore, favellatori, vavelatore.*

0.2 Da *favellare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

0.7 1 Persona particolarmente eloquente, abile conversatore. **1.1** Persona che parla molto, chiacchierone. **2** Persona abile nell'esercizio dell'arte retorica, oratore.

0.8 Paola Piccchi 21.10.2010.

1 Persona particolarmente eloquente, abile conversatore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.4: Ma erano altri uomini di due maniere: l' una che non erano parlatori, l' altra che non aveano sapienza, ma erano gridatori e **favellatori** molto grandi; e questi non si trametteano delle cose pubbliche, cioè delle signorie e delli officii e delle grandi cose del comune, ma impigliavansi a trattare le picciole cose delle private persone, cioè delli speciali uomini.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 89, pag. 331.3: Brigata di cavalieri cenavano una sera in una gran casa fiorentina; et aveavi un uomo di corte, il quale era grandissimo **favellatore**. Quando ebbero cenato, cominciò una novella che non venia meno.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 83.21: Ulixe non era bello, ma era buono **favellatore** e si innamorò le dee marine.

1.1 Persona che parla molto, chiacchierone.

[1] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 123.8: la(n)gloill .i. ho(mo) gridatore (e) biescio **vavelatore**.

[2] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 74, pag. 103: E varda, se tu non sis bon diçitore, / non esser gran **favellatore**; / fio, quanto tu pòi, fuçi remore, / non ge stare.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 52, pag. 377.34: Sono i gulosi generalmente tutti gran **favellatori**, e l' più in male, e massimamente quando sono ripieni...

2 Persona abile nell'esercizio dell'arte retorica, oratore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 333.16: Il ricco doni meriti, il giudice sia presente per voi, il bello e ornato **favellatore** spesse volte procura la causa del clientolo: noi poeti, i quali facciamo versi, vi manderemo versi solamente...

FAVELLATRICE s.f./agg.

0.1 *favellatrice, favellatrici.*

0.2 Da *favellare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna che parla in modo piacevole, abile conversatrice. **1.1** Agg. [Detto di una donna:] che parla molto, chiacchierona.

0.8 Paola Piccchi 21.10.2010.

1 Donna che parla in modo piacevole, abile conversatrice.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 79.13: E oltre a ciò, che così in loro dimora come le macchie nell' ermellino, non **favellatrici**, anzi seccatrici sono.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 60.7: Guadagnavano bene, e francavano la loro vita e più, dipanando lana; senza che, non fece mai bisogno a' detti fratelli tenere fante. Erano amorevole molto, e grande **favellatrice**.

1.1 Agg. [Detto di una donna:] che parla molto, chiacchierona.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 3: là ù dicesti: la garissa dele fe(m)mine sa celare solame(n)te quello che no(n) sa, similia[n]tem(en)te penso che sia nulla (et) non àe luogo in questo facto, imp(er)ò che quello si intende solame(n)te dele malvage fe(m)mine **favellatrice** (et) ga(r)risaie...

FAVELLATURA s.f.

0.1 *favellatura.*

0.2 Da *favellare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lingua propria di una regione o di un popolo, idioma.

0.8 Paola Piccchi 22.10.2008.

1 Lingua propria di una regione o di un popolo, idioma.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 266.16: così come naturale cosa è che l'uomo favelli, e la natura lo 'nsegna all'uomo, ma la **favellatura**, qual sia o tedesca o francesca o toscana, la natura non la 'nsegna, anzi conviene che l'uomo la 'mpari da sè o per altrui, così il dritto naturale e la ragione naturale comanda, che i malfattori e i latroni sieno puniti, ma non comandano di quanto né come.

FAVELLÌO s.m.

0.1 *favellio, favellio, favellio.*

0.2 Da *favellare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il parlare di più persone insieme.

0.8 Paola Piccchi 21.10.2010.

1 Il parlare di più persone insieme.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 46.15: E non sia presso a luogo là ove sia **favellio** di persone, nè là ove sieno queste erbe, cioè titomaglio, ebbio, tassia, assenzio, cocomero salvatico, ed ogne erba amara.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 97, pag. 117.22: Poi, in quanto dice Virgilio essa elevarsi ne' venti, niuna altra cosa vuol dire, se non essa divenire in più ampio **favellio** delle genti...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 834, pag. 358.28: Di che stava la città in arme ed in **favellio**; e tutti diceano: «S'egli non gli fa morire, e' sarà tagliato a pezzi egli, e loro, e tutti i loro consorti maschi e femmine arse nelle case».

[4] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 32, pag. 69.5: E quando giunse in su la Porta, una fedele gli cominciò a gridare dicendo: - State forte, martire di Cristo, ché tosto riceverete la corona -. Non so che le si rispuose, ma nacquene uno grande **favellio**.

[5] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 1, pag. 221.24: Il di mi lamento, spando lagrime, mando sospiri, graffiomi il viso, percuotomi il petto, isquarciomi e' capelli; e ancora per lo **favellio** delle genti è dilettevole il di, e lo spesso leggere menoma le mie pene.

FAVELLÒNICO agg./s.m.

0.1 *favellonico*.

0.2 Da *favellare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che parla molto, loquace. **2** Sost. Chi ama parlare molto e fare pettegolezzi.

0.8 Paola Piccchi 21.10.2010.

1 Che parla molto, loquace.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 67.13: O giovani di Roma, io vo amonisco che imparate buone arte e non pur arte da difendere li spaventevoli riei omini; ché li sanatori allegri e lo giudici onorato e 'l populo per bel parlare s'umiliano; cusì la donzella per bel parlare è vinta e si gecchisce. Ma le vostre arte stian piatte e non essere al cuminciamento **favellonico** e le tuoi voce fuggano le moleste paraule.

2 Sost. Chi ama parlare molto e fare pettegolezzi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.4: Specialmente Citharea comanda che li suoi sagrati fatti si tacciano; amonisce che nullo **favellonico** vegna a quelli.

FAVERE v.

0.1 *favente, faver*.

0.2 Lat. *favere*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. agli dèi:] essere favorevole, propizio.

0.8 Paola Piccchi 23.10.2008.

1 [Con rif. agli dèi:] essere favorevole, propizio.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 810.30: La dolorosa mente temperò le lagrime, e con migliore speranza tanto rimirai l'onde che i promessi legni venuti mi tolsero da' salvatichi luoghi e trasportarono a' detti campi, ne' quali, **favente** Marte, ciò che promise ottenne il troiano duca, e io.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 367, pag. 39: che tute queste i è venù in parte / e fin a i Allamani le deffesse / per senno, per bataie, per bonn'arte, / per gratia de De' omnipotente / chi li face **faver** stella de Marte.

FAVILLANTE agg.

0.1 *favillante*.

0.2 V. *favillare*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto del fuoco:] che sprigiona faville, scintille.

0.8 Paola Piccchi 10.10.2008.

1 [Detto del fuoco:] che sprigiona faville, scintille.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 3, pag. 51.17: Advenne che sendo egli nella maggiore prosperità mondana, secondo il suo parere, che mai avesse avuta, una mattina per tempo isguardò verso il monte Etna, cioè verso Mongibello, e egli vide uscire di quello monte gran fiamma di **favillante** fuoco, oltre al modo usato.

FAVILLO s.m. > FAVILLA s.f.

FAVILLUZZA s.f.

0.1 *favilluzza*.

0.2 Da *favilla*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Quantità minima (di qsa).

0.8 Paola Piccchi 09.10.2008.

1 Quantità minima (di qsa).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 341-50, pag. 101.13: Alla cui focosa lussuria, non che io solo bastassi o uno amante o due oltre a me, ma molti ad attutarne una sola **favilluzza** non erano sufficienti.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 61.23: Messere Ermino aveva già sentito come questo Guglielmo Borsiere era valente uomo; e pure avendo in sé, quantunque avaro fosse, alcuna **favilluzza** di gentilezza, con parole assai amichevoli e con lieto viso il ricevette...

FAVO (1) s.m.

0.1 *favi, favo, favuo, favus*.

0.2 DELI 2 s.v. *favo* (lat. *favum*).

0.3 F *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosca.): **1**; Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosca.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (pavov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Agglomerato di cera formato dall'insieme delle cellette costruite dalle api o dalle vespe per deporre uova, miele e polline, utilizzato anche come alimento in virtù del miele in esso con-

tenuto. **1.1** *Favo di miele* (rif. in partic. al contenuto alimentare dotato anche di proprietà curative). **2** [Med.] Infezione cutanea che si manifesta in forma di tumefazione composta da pustole infiammate; specie di tigna.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.01.2007.

1 Agglomerato di cera formato dall'insieme delle cellette costruite dalle api o dalle vespe per deporre uova, miele e polline, utilizzato anche come alimento in virtù del miele in esso contenuto.

[1] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tos.), cap. 17: Certe api sono ordinate ad andare per lo fiore del mele e certe a fare i **favi** nelli buchi e certe ordinate a purgare... || *Fiore di virtù* (1740), p. 79.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 444.6: Che dirò io che i sami delle ape fuggono i fummi, che sono loro messi sotto, acciò [...] li chinati foricoli del **favo**?

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 103: imperoché le vote sedie de' **favi**, sicome concavi edificii, le voci, le quale ricieveranno, in maggiore si levano... || Crescenzi, [p. 339].

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ct* 5, vol. 6, pag. 65.12: Vieni nell'orto mio, sorella mia, sposa mia; io mescolai la mirra mia colli aromati miei; mangiai il **favo** mio col miele mio...

– [In contesto fig., rif. all'aspetto della Madonna].

[5] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].91, pag. 83: O sposa gioiosa, - tu sè già sì bella / **favuo** et mel stillosa - sè a la favella / di lacte uberosa - dolce amorosella / tucta dolciatella - Dio ti vol pigliare.

1.1 *Favo di miele* (rif. in partic. al contenuto alimentare dotato anche di proprietà curative).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 159.20: le mele che rendieno odore negli aperti pianeri, e l'uve col colore di porpora, colte delle viti: nel mezzo fue lo bianco **favo del mele**...

[2] *Diatessarom* veneto, XIV (tos.-ven.), pag. 165.12: E elli le apresentò una parte d'un pessa arosto e un **favo de mele**.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 22, pag. 34.18: prindi la mattina a diunu stomacu et mitti in bucca uno **favo di meli**: incontinenti li vermi nixirannu di fora.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 24, vol. 6, pag. 260.14: Lo spirito mio è più dolce che miele, e la ereditade mia sì come miele e **favo di miele**.

2 [Med.] Infezione cutanea che si manifesta in forma di tumefazione composta da pustole infiammate; specie di tigna.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 56, col. 1.21: lo 'nfermo apare come **favo**, dé' usare flobotonia nella fronte e nel braccio, e purga di ventre a V ispeçie di mirabolani...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.3], pag. 45.25: çoa a le ulceracion che ven su la testa dei puti, che ven chiamà **favus**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 107, pag. 113.25: meseade cum ulio roxò e sofram, resolve le apostematium che se chiama **favus**.

[4] *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): **Favo** è d'umori aguti, o d'alopisia, cioè cadimento de' peli... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 6.

[u.r. 30.10.2007]

FAVO (2) s.m.

0.1 *favo*.

0.2 Lat. *favum*

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Granello di fava.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.05.2007.

1 [Bot.] Granello di fava.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 230.23: sì ne viti tege de fava longe uno brazo e lo **favo** grosso como nosie...

FAVOGNANO s.m.

0.1 *favognano*.

0.2 DEI s.v. *favognano* (lat. mediev. *favonianus*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *vento a favognano 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Vento a favognano*: vento di ponente.

0.8 Maria Fortunato 19.03.2009.

1 Locuz. nom. *Vento a favognano*: vento di ponente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 222, vol. 2, pag. 406.22: Nel detto anno MCCCXXIII, a l'uscita d'agosto e a l'entrar di settembre, fu uno **vento a favognano**, per lo quale amarlorono di freddo con alquanti di con febbre e dolore di testa la maggiore parte degli uomini e de le femmine in Firenze...

FÀVOLA s.f.

0.1 *fable, fabola, faola, faula, faule, faulle, favola, favole, favula, favuli*.

0.2 DELI 2 s.v. *favola* (lat. *fabulam*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 DEI s.v. *fabla* interpreta la forma *fable* come un gallicismo.

Locuz. e fras. *da favole 2; dire favole 3; dire le favole 2; essere in proverbio e in favola 5; far venire in favola 5; mettere in favola 5; per favola 1.1; per favole 1.1; per modo di favola 1.1; per modo di favole 1.1; stare in favole 2; tenere a favola 2.1; tenere per favole 2.1; tornare in favola 1*.

0.7 1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici. **1.1** Storia d'invenzione appartenente alla tradizione let-

teraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito; anche *favola poetica*). **1.2** Opera d'invenzione destinata specif. alla rappresentazione teatrale. **2** Discorso superficiale e privo d'importanza. **2.1** Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna. **3** [Generic.] narrazione o discorso orale. **4** Sequenza di avvenimenti che compiono la storia (di un individuo), corso della vita. **5** Argomento di osservazioni o racconti ironici e sfavorevoli, oggetto della pubblica ilarità.

0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2007.

1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 179.21: sì tosto com'ellino [[scil. i fanciulli]] cominciano ad intendere, l'uomo lor die dire alcune **favole**, e contar loro belle canzoni ed oneste...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 119.6: Chi sarà colui che i pericoli e la mortalità delle genti di quello tempo possa dire a parole, o con dolorosi pianti possa mostrare i dolori? Ma le dette cose, perchè fuoro fatte già lungo tempo passato, sono a noi come dilettevoli **favole**...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 334, pag. 651: lo mal conduse a morto cun quel angel perdù, / e lo ben dona vita en cel con 'l bon Iesù. / Mai açò ke vui n'abiai li vostri cor seguri, / ke queste non è **favole** né diti de buffoni, / Iacomino da Verona de l'Orden de Minori / lo compillà de testo, de glose e de sermoni.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 90, pag. 156.12: egli udiva volentieri conti e **favole** e stomenti e canzoni e nuovi suoni, e molto si dilectava in essi.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 187.7: Undi di lu statu di lu mundu poi lu iudiciu, zo ki eu vulissi ymaginari eu dirria meu sopniu, mei **favuli**; nenti putiria provarli per raxuni.

[6] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 774.21: *Quante si fatte favole*; cioè cose sì finte, come sono le **favole**, le quali sono in molte spezie: imperò che o elle sono di cosa finta, o fittiziamente narrata, o elle sono di cosa vera fintamente narrata.

[7] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 3, pag. 186: Audite, bona gente, questa mia raxone / col cor e cum la mente e cum la entencione, / la qual non è parabole né **favole** né canzon, / ançe de Iesu Cristo la vera passione / trata fora de Vangelii, de libri e de sermon.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.15: Volcese sottomettere a la fortuna incerta e dovetosa, che de la soa caduta dampnosa e de lo finale distrugimento de quella soa grandessema cetate de Troya avesse dato materia a li huomini de lo mundo de se arrecordare e de avere a lloro raysonamiento le battaglie e li facti troyani, commo a cuncto de **fabola**, concessa de cosa che volentire li huomini se delectano ad audire le antique ystorie de li antique e maraviglyosi facti chi so' state a lo mundo.

– Fras. *Tornare in favola* qsa: convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici).

[9] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 130.8, pag. 55: i suoi compagni Pompeio disvegliaro; / la visione in favola tornaro...

– Elemento fantastico (che arricchisce una narrazione).

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 4.10: In questa storia si contiene alcuna **favola**: che le mortelle gittassero sangue, e del sangue uscisse voce, questo è favola.

1.1 Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito; anche *favola poetica*).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 44.10: In questo medesimo tempo sì meraviglioso caldo fue, che il sole, non tenendo suo corso, non solamente il mondo di caldo macolò, ma parve che tutto lo ardesse. [...] della quale cosa, certi che non sentieno per fede della potenza di Dio, ne fecero **favole**, che di Fetonte si truovano scritte.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 116.1: Quelli di Tracia vi vennero, colà dove fu lo mezzo uomo e mezzo cavallo, secondo le **favole**; ma, secondo verità, quelli di quella contrada montaro prima in cavallo; e chi ancora li vedesse a cavallo, e' dicerebbe che fusse uno medesimo tempo de l'uomo e del cavallo...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 455.17: come dice Esopo poeta nella prima **Favola**, più è prode al gallo uno grano che una margarita, e però quella lascia e quello coglie.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 191.20: Circe; la qual, secondo le poetiche favole, fu una donna figliuola del Sole...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.19: **Favola** come Giove trasmutò Licaon in lupo.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 47, vol. 2, pag. 196.16: Quivi rinovellandosi l'antiche **favole** della Tavola Ritonda, furono fatti XXVIII cavalieri erranti, i quali seguendo i fallaci romanzi che della vecchia parlano, richiedieno, ed erano richiesti di giostra e battaglia per amore di donna.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 145.29: Nel cui tempo lo re Priamo regnao in Troia da poi la morte de re Laumedonta suo patre. Et allora fo composta la **fabola** dello minotauro, el quale fo recluso in Laborintio per arte de Dedalo...

– *Per favola / favole, per modo di favola / favole*: mediante una narrazione d'invenzione ricca di elementi fantastici (rifacentesi spec. al mito classico).

[8] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 13.26: Unde che alcuna volta avviene che l'uomo è ricco d'oro e d'ariento e muore di fame, sì come racconta il filosofo per favola che fu uno uomo che avia nome Mida...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 3.8: Ciò che gli autori raccontano del cominciamento di Roma, più per modo di favole adornate di belli detti, che per pura verità di storia, non ho io cura di contraddire, nè d'affermare.

[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 85, pag. 170.30: Lo re si levò ed uscì fuora e, veduta questa turba, divise a loro le terre e pose loro nome mirmidoni, che tanto viene a dire, quanto formiche. Questo dicono li poeti per favole: ma la verità fu questa che, morto lo populo di Egina, re Eaco fece venire gente d'altrove e riempì tutto lo regno.

[11] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 34, vol. 6, pag. 506.12: Lamia sì ha piedi di cavallo; con tutto da indi in suso sì è a modo della femina; della quale dice Isidoro, per modo di favola, ch' ella va di notte a divorare i fanciulli piccoli.

1.2 Opera d'invenzione destinata specif. alla rappresentazione teatrale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 201.2: La vita è come la **favola**, per la quale non è da por mente com'ella sia lunga, ma com'ella sia ben detta, e ben rappresentata.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.3: 17. Nì eciandeu Euripedes, standu ad Athenes, non parssi aruganti oy superbu quandu adimandandu lu populu que issu levassi oy rimovissi una sentencia da una sua poetria tragedica, issu intrau a la scena et dissi que issu sulia cumpuniri **favuli** per amagistrari lu populu et non per imbizzari da issu.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 543.30: Comedia s'interptra canto di villani, e tratta delle persone mezzane, et in mezzano stilo si dee comporre et incomincia da avversità e finisce in felicità, come fanno le **favole** di Terenzio e di Plauto.

2 Discorso superficiale e privo d'importanza.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 2, pag. 196.32: Quando veramente l'uno di questi figliuoli creve a re, mandòlo a ccìò ch'elli inprendesse scientia in India e per molte altre parti e provincie, sì come si convenia a tanto grande re di quanto elli era figliuolo, ma neuna cosa noli giovò ad alcuna scientia l'amore del padre, però ch'elli non potte dichiarare lo suo animo né la sua natura se no ad **faule** e ad operationi di mani.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 85.33: Sicchè, come disse Cristo, per l'abbondanza del cuore parla la lingua; e questo è contro a molti, li quali come dice s. Bernardo, pare che narrino una **favola**, e una novella di mondo, quando si confessano, sì si confessano sciaguratamente, e senza dolore...

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 96.2: *Nam si foris oratorio remanent, erit forte talis, qui se aut collocet et dormit aut certe sedeat sibi foris vel fabulis vacet et detur occasio maligno; set ingrediatur intus, ut nec totum perdat, et de reliquo emendetur.* Che si remanessero da fore de la eclesia, p(er) ventura serau tale, che se colca (et) dorme, voy vacaray a parlitte (et) a **favula** et daray occasione allu diabulo; s(et) i(n)tra nella clesia, che no(n) perde tutte, et emendase dell'artro.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 1001.24: Alcuni monaci stavano anzi die lungo il fiume ed ivi si ragionavano loro **favole** e altre parole disutili, ed eccoliti udire nocchieri, che navicavano per lo fiume con grande impeto...

– Fras. *Dire le favole, stare in favole*: dedicarsi a chiacchiere inutili.

[5] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 258.31: Sì che perché alcuna volta sentano dolcezza di Dio nell'anima, poi si tornano a dire le favole, e a mormorare e parlare cose inutile e mondane, sì come non avessono sentito niente, né assaggiato di Dio.

[6] *F Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): se fuor dell'oratorio rimangano, sarà forse tale, o che si ricoricherà per dormire, o certamente sedrà di fuori per stare in favole. || Lisi, *Regola*, p. 57.

– Locuz. agg. *Da favole*: privo di importanza, insulso.

[7] **GI F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Sono detti questi cotali nella Scrittura,

homo acharis cioè, uomo da favole, cioè, uomo da nulla, uomo da beffe. || Moreni, p. 76.

2.1 Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 150.17: Cimera chiamano i savi una **favola**, una immaginazione, che l'omo dice che sono bestie c'hanno viso d'uomo ovvero di femina, e l'altro corpo di bestia: questo hanno i savi per una beffa. Non sono cose vere, che sieno, ma sono cose immaginate: la mente può immaginare cose infinite che non sono.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 12.4686, pag. 399: Lascio le ciance e torno su nel vero. / **Le favole** mi fur sempre nemiche.

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 259.27: [26] «Gaptivo, unde t'è venuta tal perditione, che tanto ài agussata tua lingua a ricointare queste **faulle**? Certo se al cominciamento del tuo parllare non t'avesse promesso di partire [ira] del mio consillio, a ffuoco distrugerei lo tuo corpo...

[4] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Par.* c. 29, pag. 475.3: e infine si riprende tutti coloro che predicando si partono dal santo Evangelio e dicono **favole**...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 317.9: E se altramente fusse trobato che no èy scripto in questo libro tucte so' **favole** e feccioni e menzogne e fore de verdate.

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ti* 1, vol. 10, pag. 341.21: Per la qual cosa riprendi quelli tali duramente, che sieno puri nella fede, [14] e non intendano alle **favole** de' iudei, e alli comandamenti degli uomini che si partono della verità.

– Fras. *Tenere a favola, per favole*: reputare falso.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 62, pag. 295.26: E, veramente, li più che l'uccisero furo suoi parenti di Cesare e per sangue e per maritaggio. Non tenga persona questa parola a favola, chè Suthone dice che Cornillo Libam fu molto privato di Cesare, e Locosmagno altresì.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 223.29: Vergilio ha divisata la pregione dello 'nferno, e dice, ch'ell'è una contrada coperta di notte perpetua, ove stà il portinajo grande, e spaventevole, che giace sopra l'ossa mezze rose da lui in una orribile cava, e spaventa l'anime. Ancora con tutto che tu terrai queste cose per favole, credendo, che a' morti non rimanga alcuna cosa, ch'e' temano, sì t'assallirà un'altra paura...

3 [Generic.:] narrazione o discorso orale.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 301.29: parligli [[*scil.* all'amante]] l'uomo di qual fatto vuole, né s'alcuno lo pregasse, no llo 'ntende ben pienamente, se non forse alcuno che lli raporti e dica novelle del suo amore. Perciò ch'allora, se parlasse con lui un mese intero, non ne perderebbe: solo una paroluçça di tutta la **favola**.

[2] *Comm. Arte Am. (B)*, XIV pm. (fior.), ch. 157, pag. 709.25: Qui pone un altro furore la cui recitazione sarebbe lunga **favola**, ma brevemente intendi. Creusa fu figliula di Creonte...

[3] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.26: Ma ora impognamo lode ai fatti di notte e nulla cosa è in gran pregio, se non poter parlare: cioè che tu infami tutte, e unqua è donzella, tu dichì a ciascuno: - Anco questa fu mia-; e che non ti manchino donzelle cui tu possi a dito mostrare; ma avegnadio che tu l'abbi toccate, la **faula** è laida.

– Locuz. verb. *Dire favole*: parlare, conversare.

[4] **GI** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 40, col. 2.5: *Fabulor, ris, per dire favole*.

4 Sequenza di avvenimenti che compiono la storia (di un individuo), corso della vita.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 254.13, pag. 318: O dura dipartita, / perché lontan m'ài fatto da' miei danni? / La mia **favola** breve è già compita, / et fornito il mio tempo a mezzo gli anni.

5 Argomento di osservazioni o racconti ironici e sfavorevoli, oggetto della pubblica ilarità.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 10.9: - Solo un dono della Ventura m'è rimasto, cioè la cittadinanza, esser conosciuto da le genti; e questo è solamente per mio danno, ché sono più beffato e schernito, e sono quasi com'una **favola** tra loro, laonde si raddoppiano in molti modi le mie pene.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 140.17: Deh, incretati di me, o crudele! Vedi che io sono divenuta tale che quasi come **favola** del popolo sono portata in bocca, dove con solenne fama la mia bellezza soleva essere narrata.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 1.10, pag. 3: Ma ben veggio or sì come al popol tutto / **favola** fui gran tempo, onde sovente / di me medesimo meco mi vergogno...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.34: O fidili cittadini miey, assay ve è manifestato quanto simmo stati dommayati e male tractate da li Grieci per loro superbia de grande iniurie e grande dommagi, intanto che simmo facti a la gente **fabola** de parlare...

– Fras. *Essere in proverbio e in favola*: divenire oggetto di scherno.

[5] Bibbia (03), XIV-XV (tos.), 3 *Re* 9, vol. 3, pag. 361.6: e Israel **sarà in proverbio e in favola** a tutte le genti.

– Fras. *Far venire, mettere in favola*: schernire.

[6] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tos.), cap. 9, pag. 57.8: e frate Ginepro, vedendo tanta gente venire, immaginosi di **far** la loro divozione **venire in favola** e in truffa.

[7] **F** Donato degli Albanzani, *De claris mulieribus* volg., XIV sm. (tos.): la turba **mette in favola** quello [[scil. avaro]] pieno di dolore. || Manzoni, *Delle donne famose*, p. 55.

[u.r. 10.09.2009]

FAVOLARE v.

0.1 *favola, favolano, favolare, favolaro, favolasse*.

0.2 DEI s.v. *favolare* (lat. *fabulare*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Narrare una storia d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere qno; anche impers.). **2** Affermare o congetturare sulla base di argomenti infondati. **3** [Generic.:] trattare un determinato argomento mediante un discorso rivolto, specif. oralmente, ad un uditor, parlare.

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Narrare una storia d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere qno; anche impers.).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 30, pag. 198.2: Messere Azzolino di Romano avea un suo favolatore, al quale faceva **favolare** la notte quando erano le notti grandi di verno. Una notte avvenne che 'l favolatore avea grande talento di dormire, et Azzolino lo pregava che **favolasse**.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.1, pag. 164: Nel libro de l[o] Re di cui si **favola**, / Monte, io vi trovai scritto (troppo / al meo parere) come volpegravola / dipo 'l muro si stava...

2 Affermare o congetturare sulla base di argomenti infondati.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 63, pag. 826.32: Dice l' autore [...] ch' egli [...] diede il pome a Venus, ch' era più bella. Non è luogo d' allegorizzare [e] **favolare**, se non cotanto: sappi che tre vite sono...

[2] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 5, pag. 170.3: niuno vescovo o arcivescovo e patriarca non mente in tale giurisdizione, la qual cosa tuttavia avesse fatto o dovesse avere fatto se Giesù Cristo re de' re e ssignore de' signori questa possanza lui avesse ottriato sopra llo 'nperadore, sì com'ellino **favolano** ne' loro dicretali... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 5, 5: «ut ipsi **fabulantur** in suis decretalibus».

3 [Generic.:] trattare un determinato argomento mediante un discorso rivolto, specif. oralmente, ad un uditor, parlare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 161.23: Baucis vide Filemon cominciare a diventare fogliuto, e 'l vecchio Filemon vidde Baucis diventare fogliuta. Già crescente la sommità sopra l'uno e l'altro volto, mentre che fu loro licito, **favolaro** insieme, e disersersi insieme: o marito, a dio t' accomando...

[2] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].44, pag. 63: tanto m'asecurava / ch' t' presi a **favolare**. / «Or me dite, si Dio / ve lassi sì godere, / porri' far tanto io / c'a lui fosse 'n piacere / che con vo' qui manere / potesse con dimora».

[u.r. 25.01.2008]

FAVOLATORE s.m.

0.1 *favolatore*.

0.2 Da *favolare*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

0.7 **1** Persona preposta a narrare storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere un uditor).

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Persona preposta a narrare storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere un uditor).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 30, pag. 198.1: Messere Azzolino di Romano avea un suo **favolatore**, al quale faceva favolare la notte quando erano le notti grandi di verno. Una notte avvenne che 'l **favolatore** avea grande talento di dormire, et Azzolino lo pregava che **favolasse**.

FAVOLATRICE agg.

0.1 f. *favolatrici*.

0.2 Da *favolare*.

0.3 f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Che narra storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere un uditore).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che narra storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere un uditore).

[1] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Come si contengono le donne **favolatrici** con i loro bambini. || Crusca (4) s.v. *favolatrice*.

FAVOLEGGEVOLMENTE avv.

0.1 *favoleggevolmente*.

0.2 Da *favoleggevole*, non att. nel corpus.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Per mezzo di un atto d'invenzione che arricchisce (un fatto) di elementi fantastici.

0.8 Elisa Guadagnini 14.07.2006.

1 Per mezzo di un atto d'invenzione che arricchisce (un fatto) di elementi fantastici.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 136.3: Iove, poichè fu cresciuto, si diede all'arme e studiò molto in saettare; onde finalmente fu appellato **favoleggevolmente** dio del cielo; che, veggendo la gente, ch'era rozza, ch'elli in battaglia combattea con balestre e con archi, sagittò loro con impeto tale, che parse ch'el seguitasse la forma del cielo, onde vengon le saette e folgore.

FAVOLEGGIARE v.

0.1 *favoleggia, favoleggiando, favoleggiano, favoleggiar, favoleggiare, favoleggiaron, favoleggiase, favoleggiata, favoleggiava, favolegia, favoleggiando, favoleggiano, favolezar*.

0.2 Da *favola*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Narrare (qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione arricchendolo di elementi fantastici (e rifacendosi spec. al mito classico). **1.1** Richiamarsi o far riferimento a tradizioni narrative vulgate. **1.2** Estens. Dedicarsi alla creazione di scenari immaginari (riguardanti specif. la propria vita o il proprio futuro), fantasticare. **2** Parlare di cose superficiali e prive d'importanza, cianciare vanamente. **2.1** Affermare o congetturare sulla base di argomenti infondati. **3** Prendersi gioco (di qno), schermire.

0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Narrare (qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione arricchendolo di elementi fantastici (e rifacendosi spec. al mito classico).

[1] *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.), ch. 63, pag. 826.25: Onde si **favoleggia** che

[[Paris]] molti giudicii per la sapienza diede verissimi; e nata contenzione tra le tre dee, cioè Iunone, Minerva e Pallas, qual fosse più degna di bellezza, vollono Paris per giudice di questa quistione...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 25, pag. 42.19: Sibilla [[...]] lo menò in uno luogo di riposo, che si chiama Eliso [[...]] Ma in che modo si fu quest' andata, è assai oscuro a vedere. Altri dicono che quest' andata **fu favoleggiata** da Virgilio, e questo intendimento è poetico; altri dicono che quest' andata non è altro che il savio e sottile considerare che fece Enea delle cose terrene e delle cose che doveano avvenire, e questo intendimento è morale; altri dicono che questo andare fu veramente come si dice; e fu per arte di negromanzia...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 46-57, pag. 50.36: **Favoleggiare** è dire le favole, le quali o sono composite della cosa vera, che sia cosa vera narrando per altro modo che non è, o della cosa falsa fingendola essere vera.

– Sost.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 30, pag. 204.8: qui nel cominciamento di questo capitolo d'alquante antiche e sceleratissime opere [[...]] si contano; tra le quali in prima quella d'alcun re di Tebe, nominato Atamante, dir si concede, la quale, secondo il poetico **favoleggiare**, così si contiene che, essendo Giunone, idea e moglie di Iove, per lungo tempo contra Tebani adirata [[...]], molte pistilenze lor producea...

[5] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 1.8, pag. 15: Açò ch'el bel vergire, ov'io ritrovo / meravigliosi frutti e vagi oduri, / possa diletto dare de soi sapori / con qual vol de vertute aver ricovo, / bem ch'insufficiente, a dir mi movo / de la prudente nota de qui fiuri / che l'autor à clopati agl'auditury / sotto 'l sciaio del **favolezar** nuovo.

1.1 Richiamarsi o far riferimento a tradizioni narrative vulgate.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.125, vol. 3, pag. 252: L'una vegghiava a studio de la culla, / e, consolando, usava l'idioma / che prima i padri e le madri trastulla; / l'altra, traendo a la rocca la chioma, / **favoleggiava** con la sua famiglia / d'i Troiani, di Fiesole e di Roma.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 1, comp. 1.12, pag. 68: Né creda l'omo scusar sua malicia / dicendo che per simel spesse volte / l'altotonante comise nequicia; / ché per **favoleggiar** non son disciolte / le grave colpe né l'aspra sevicia / da coluy che commette ingiurie molte.

1.2 Estens. Dedicarsi alla creazione di scenari immaginari (riguardanti specif. la propria vita o il proprio futuro), fantasticare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 10, pag. 116.12: La volontà del **favoleggiare** se n' era ita, e il tempo, che molto aveva le notti abbreviate, non concedea...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 332.17, pag. 413: U' sono i versi, u' son giunte le rime, / che gentil corudia pensoso et lieto; / ove 'l **favoleggiar** d'amor le notti? / Or non parl'io, né penso, altro che pianto. || Santagata, p. 1285, n. al v. 17: «*favoleggiare* è hapax in P., variamente interpretato: io intendo, variando un poco Chiòrboli, 'fantasticare'...».

2 Parlare di cose superficiali e prive d'importanza, Cianciare vanamente.

[1] *Fiore di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 135.9: Corrompono li buoni costumi le scipidezze di mal favoleggiare.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 643.2: Qui l'Autore riprende li predicanti moderni, che ignorano e dispregiano la santa evangelica Scrittura, e a mal'azione intent[] favoleggiano, e dicono ciancie, e trovano dubbii e gavillazioni, per li quali credono essere stimati dal volgo sapientissimi...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 1002.10: Alcuni monaci stavano anzi die lungo il fiume ed ivi si ragionavano loro favole e altre parole disutili [...] E le demonia dissero loro: "Voi avete chiamato santa Maria, e però siete voi campati; ché noi vi volavamo sommergere, per ciò che noi v'avevamo trovati favoleggiare dissolutamente fuori d'ora".

2.1 Affermare o congetturare sulla base di argomenti infondati.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.51, vol. 3, pag. 26: Ma ditemi: che son li segni bui / di questo corpo, che là giùso in terra / fan di Cain favoleggiare altrui?».

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 71, vol. 3, pag. 52: Lo 'mperador [...] Così morì, come tu hai inteso. / Chi favoleggia, e dice altro d' accanto, / non dice ben, che d' altrui fosse offeso.

3 Prendersi gioco (di qno), schermire.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 171-80, pag. 66.11: Vedi tu quello scioccone? Egli è mio vago: vedi se io mi posso tenere beata!» [...] così ella tra le femmine di me favoleggia. Ahi, disonesta cosa e sconvenevole, che uomo [...] sia da una femmina a guisa d' un matto ora col muso e ora col dito all' altre femmine dimostrato!

[u.r. 25.01.2008]

FAVOLEGGIATORE s.m.

0.1 f. *favoleggiatore, favoleggiatori.*

0.2 Da *favoleggiare*.

0.3 F *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. dalle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Autore di narrazioni d'invenzione ricche di elementi fantastici (e rifacentesi spec. al mito classico).

0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Autore di narrazioni d'invenzione ricche di elementi fantastici (e rifacentesi spec. al mito classico).

[1] *F St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.): Ma quello **favoleggiatore** Ovidio Sulmonese così di Medea... disse fabulosamente. || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 37 n. 3: l'editore riporta il passo in nota, specificando che si tratta della lezione messa a testo nella stampa del 1481. Cfr. *foleggiatore 1* [2].

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Dicono gli antichi **favoleggiatori**, che, ec. || Crusca (3) s.v. *favoleggiatore*.

FAVOLEGGIOSO agg.

0.1 *favoleggiose.*

0.2 Da *favoleggiare*.

0.3 f *Fatti di Cesare*, XIII ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N La data dell'unico es. è ricavata dall'*Indice degli autori citati* del GDLI; l'es. è tuttavia dichiaratamente ripreso dal TB.

0.7 1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

[1] **f** *Fatti di Cesare*, XIII ex.: In questa storia sono certe cose **favoleggiose**; e certe, vere. || TB s.v. *favoleggioso*.

FAVOLELLA s.f.

0.1 *favolelle.*

0.2 Da *favola*. || Ma cfr. fr. ant. *fabel, favele*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discorso infondato, ciancia (destinata specif. a lusingare qno).

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Discorso infondato, ciancia (destinata specif. a lusingare qno).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 65.10, pag. 132: quel lusingar fa che tu 'l tinghe. / Chéd e' n'è ben alcuna sì viziata / Che non crede già mai ta' **favolelle**, / Perc[h]'altra volta n'è stata beffata; / Ma queste giovanette damigelle, / Cu' la lor terra nonn- è stata arata, / Ti crederanno ben cotà' novelle». || Contini, *Il Fiore e il Detto d'Amore*, p. 133, propone un confronto con a *Rose* 21457 ss., «baraterresses **faeles**».

FAVOLESCA s.f. > FALAVESCA s.f.

FAVOLESCO agg.

0.1 *favolesca, favolesco.*

0.2 Da *favola*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nell'*Ottimo*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 519.6: A volere, senza descrivere, mostrare la nobilitate di questo carro, introduce due materiali carri, ed uno **favolesco**. [...] Lo terzo è **favolesco**, il quale dice Ovidio, che è così fatto: «Lo carro era d' oro...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 30.20: Nel precedente capitolo sua materia amplificando, introduce una **favolesca** opinione, che per lo peccato del fratricidio che Caino commise in Abello, a terrore ed a perpetuo esemplo Dio il mettese con uno fascio di spina nella Luna, e che quella ombra sia Caino e lle spine...

FAVOLETTA s.f.

0.1 favoletta, favolette.

0.2 Da favola.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Breve storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito). 2 Affermazione o congettura infondata.

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Breve storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito).

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 414, pag. 773.19: E qui dice il maestro nostro tacitamente una favoletta, la quale io raconterò brevemente. Vulcano amoe Pallas e richiesela d'amore...

2 Affermazione o congettura infondata.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 9.695, pag. 169: Anche le ferme nubi che tu vedi / No intendo di lasciar ch'io non ti dica / Acciò che a favolette più non credi. / Come l'entrace l'acqua sempre tira / Per la virtù che dentro lei nutrica, / Così fa Capricorno che pur spira.

FAVOLÉVOLE agg.

0.1 favolevoli.

0.2 Da favola.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 207.16: In questa istoria sono certe cose favolevoli e certe vere. Vero fu che questo Anteo fu re di Libia e che fu gigante e che Ercole l'uccise. Ch'el fusse figliuolo della terra e, quando toccava la terra, che le sue forze renfrescavano questa è favola.

[u.r. 25.01.2008]

FAVÒLICO agg.

0.1 fabolica, favolica.

0.2 Da favola.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 Att. solo nell'*Ottimo*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 163.17: *O cacciati del Ciel ec.* Queste sono parole de l'Angelo in confusione delli demonj, nelle quali tocca la loro prima,

e vera cacciata; poi tocca la **favolica** offensione, che fece Ercule a Cerbero...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 206.28: *O folle Aragne ec.* E qui l'Autore, poi che ha introdotta la storia ecclesiastica e vera, introduce la **fabolica** e figurativa. Pone Ovidio, libro VJ *Metamorphoseos*, che Aragne fue di Meonia, di vile nazione.

FAVOLIERE s.m.

0.1 favoliere.

0.2 Da favola.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona preposta a narrare storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere).

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Persona preposta a narrare storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 30, pag. 198.5: Una notte avvenne che 'l favolatore avea grande talento di dormire, et Azzolino il pregava che favolasse. E 'l **favoliere** incominciò una favola d'uno villano che avea suoi cento bisanti, il quale andò a uno mercato a comperare berbici, et ebbene due per bisanto.

FAVOLIZZARE v.

0.1 favolizzando.

0.2 Da favola.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Narrare (qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione arricchendolo di elementi fantastici (e rifacendosi spec. al mito classico).

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Narrare (qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione arricchendolo di elementi fantastici (e rifacendosi spec. al mito classico).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 594.12: 98. *Del bel nido di Leda ec.* In questa parte dice l'Autore, com'egli dal bel nido di Leda, ch'è Gemini (nel qual segno, **favolizzando**, dicono che furono convertiti li figliuoli di Leda, cioè furono Castore e Polluce, de' quali è detto di sopra, capitolo IV *Purgatorii*), salì nella nona spera...

FAVOLOSAMENTE avv.

0.1 favolosamente, flablosamente.

0.2 Da favoloso.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): .

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Per mezzo di un atto d'invenzione che arricchisce (un fatto) di elementi fantastici o conferisce ad un oggetto immaginario un carattere di realtà. **1.1** Mediante una narrazione d'invenzione rifacentesi specif. al mito classico.

0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Per mezzo di un atto d'invenzione che arricchisce (un fatto) di elementi fantastici o conferisce ad un oggetto immaginario un carattere di realtà.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), explicit, pag. 881.24: Volgarizzato per me e chiosato, il cui nome per le chiose si spande, a tte, il quale de' ferrati strali eri passato, secondo la possibilità mia. A dio d'amore **favolosamente** facciamo grazia, il quale regna e vive nel cuore de' folli e giovani di senno e per l'occhi de le donne gaie si lancia.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 52.5: «L'altre cose **flablosamente** sono già menate alla persuasione di più alle leggi e al profitto, *ad leges e ad conferens*». || Cfr. *Defensor pacis*, I, 10, 3: «Reliquo vero **fabulose** iam adducta sunt ad persuasionem multorum ad leges et conferens».

1.1 Mediante una narrazione d'invenzione rifacentesi specif. al mito classico.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 532.9: **Favolosamente** scrivono li poeti di questa lancia [[*scil.* di Achille]], ch'ella avea cotale proprietade, che chi n'era fedito un tratto, sì ne moria; e se la detta lancia si rimettia nella fedita, sì ne guaria.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 39, pag. 505.14: Ma per ciò che l'autor dice che questa ostinazione era dalle Furie per lo nome di Medusa chiamata, è da vedere quello che per questa Medusa sia da sentire, cioè come s'adatti alla 'ntenzione, lei avere per l'ostinazione, più tosto che alcuna altra cosa, chiamata. E primieramente è da vedere quello che **favolosamente** ne scrivano i poeti e poi quello che sotto il favoloso parlare abbiano voluto sentire.

FAVOLOSO agg.

0.1 *favolose, favolosi, favoloso.*

0.2 DELI 2 s.v. *favola* (lat. *fabulosum*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Che è frutto di invenzione (ed è ricco di elementi fantastici). **2** Della natura di ciò che è frutto d'invenzione.

0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Che è frutto di invenzione (ed è ricco di elementi fantastici).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 374.3: 126. *Caino e le spine ec.* Qui recita un **favoloso** detto de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del frat[r]icidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella luna...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 136.23: molti ignoranti credon la poesia niuna altra cosa essere, che semplicemente un **favoloso** e ornato parlare...

2 Della natura di ciò che è frutto d'invenzione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 166.19: a un'ora vi mostrerò chente sia la sciocchezza [...] di coloro li quali, sé più che la natura possenti estimando, si credon quello con dimostrazioni **favolose** potere che essi non possono...

FAVOMELE s.m.

0.1 *fao mele, favi mele, favo mele; f: favomeli.*

0.2 DEI s.v. *fau mèle* (lat. *favus mellis*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che favo (di miele). **1.1** Metaf. Motivo di dolcezza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.01.2007.

1 Lo stesso che favo di miele.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 142-154, pag. 545.12: Alora prexentato gli fue una / parte de locuste dice la Santa Scrittura che visse nel deserto s. Giovanni Batista...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 43.122, pag. 301: Alora prexentato gli fue una / parte de un pesse rosto et **favo mele**, / perché il magnasse...

[3] **F** *Neminem laedi* volg., XIV (tosco.): l'anima posta in sazieta fa beffe de' **favomeli**; dimostrando ancora esso, che il diletto non consiste nella qualità de' cibi, come abbiamo detto, ma nel vigore del disiderio... || Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 44.

1.1 Metaf. Motivo di dolcezza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: Sono da dire le paraule liete, honeste, (et) lucide, (et) preghevole co(m)poste (et) piane, co(n) volto cheto, faccia co(m)posta, (et) se(n)sa ischierne (et) grido; dele qual Salamòn dice: **fao mele** le paraule co(m)poste, e dolcessa d'anima, (et) sanità d'ossa.

[u.r. 20.09.2011]

FAVONE s.m.

0.1 *faoni; f: favone.*

0.2 Da *favo*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **2**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 *Favone di miele*: lo stesso che favo di miele.

2 [Med.] Infezione cutanea composta da pustole infiammate.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.01.2007.

1 *Favone di miele*: lo stesso che favo di miele.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosco.), cap. 30.18: Gionata figliuolo di Saul meritò d'udire la sentenza della morte per bocca del padre, perché innanzi al tempo ordinato del mangiare, gustò del **favone del mele**. || Sorio, *Moralia S. Greg.*, p. 254.

[2] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosco.): Ecco che il Signor nostro nel suo cibo volle aggiugnere il **favone del mele** al pesce arrostito... || Barchi, *Omellie di S. Greg.*, vol. 2, p. 84.

2 [Med.] Infezione cutanea composta da pustole infiammate.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.12: Se tu voi ollçidere li **faoni** del corpo, toi lo alloè paticho e destenpera cum l'acqua fredda e onçi lo corpo e varirà.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.17: queste cosse meti in ferssora cum ollio challo e fa' nde pollvere e i(n)plastro e meti su lo corpo e varirà de li **faoni**.

FAVONIO s.m.

0.1 *favonio, favoniu, favoni.*

0.2 DELI 2 s.v. *favonio* (lat. *favonium*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 Vento che spira da occidente. **1.1** Estens. Lo stesso che occidentale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.09.2007.

1 Vento che spira da occidente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.13: E principale dalla parte del ponente è Zefiro, e dalla sua parte diritta s'aggiugne *Lippi*, o vero Africo, e dalla manca *Iapte*, o vero **Favonio**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 40.39: Capitol del vent chi s'apella **Favony**.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.17: il primo da Oriente, detto Sottosolano; da Mezzodie, Ostro; da Ponente, **Favonio**; da Tramontana, Settentrionale...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 13, pag. 64.27: Che se questo v'è vizio, meglio dirizziamo le vigne all'aquilone, ed al vento **favonio**.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 315.22: i venti sono di diverse maniere e di diverse qualità, imperciò che alcuno è freddo e secco, come è aquilone; alcuno è caldo e umido, come è merizo; alcuno freddo e umido, com'è **favonio**; alcuno è caldo e secco come è subsolano.

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-60, pag. 365.37: ciascuno viene per diritto dall'una delle quattro parti; cioè da oriente, Subsolano; da occaso, **Favonio**; da settentrione, Aquilo...

1.1 Estens. Lo stesso che occidentale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 18.11: dal ponente Eubea, e seno di Macedonia; e dal meriggio Acaia; da **favonio** i monti Acroceraunii nella stretta del mare Adriatico, i quali sono contra Puglia e Brundizio...

FAVORÀBILE agg.

0.1 *favorabele, favorabile, favorabili, favoraboli, favurabili.*

0.2 Lat. *favorabilis* (almeno in parte attraverso fr. *favorable*).

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1371 (10)>.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ben disposto verso una richiesta, disponibile ad accettare una proposta; accondiscendente. **1.1** Che approva tutto ciò che dice e fa un superiore. **2** Che sostiene una causa o una persona.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Ben disposto verso una richiesta, disponibile ad accettare una proposta; accondiscendente.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 177.28: Adunque, più dovete essere **favorabele** a la mia domandagione che lla sua, perché di quel ch'adomando son degno per doppia ragione ed egli per una.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 175.28: Ca issa [[verecundia]] esti mamma di ogni consilyu, [...]; la quali eciandeu porta dananti di sì **favurabili** vultu in ogni locu et in ogni tempu.

[3] <*Doc. ven.*, 1371 (10)>, pag. 118.13: et debiè lor supplicare da parte nostra che siano **favorabili** et aydadori davanti lo dito nostro signore...

1.1 Che approva tutto ciò che dice e fa un superiore.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 20, pag. 102.2: alcuna volta gli essistenti e consiglieri del monarchia che per lingnagio succiede ch'è perverso e di ma- costumi più llo chinano e lli sono **favoraboli** e meno gl'osano biasimare...

2 Che sostiene una causa o una persona.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.8: 13. Li toy altari, divu Juliu Cesar, e li toy santissimi templi eu pregu cun grandi reverencia que per la tua piatusa et **favurabili** divinitati tu digi suffriri que, sutta lu ayutu di lu tou exemplu, li casi di tali et di tanti homini squallyenu et non aveganu pluy.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 10, vol. 8, pag. 615.8: [28] E nel primo levar del sole furono l'una parte contro all'altra a' fatti, avendo Maccabeo con li suoi Iddio con la sua virtù **favorabile** della prosperità della vittoria...

FAVORALMENTE avv.

0.1 *favoralmente.*

0.2 Da *favorale* non att. nel corpus.

0.3 *Stat. fior.*, 1335: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con favore, con concessione di vantaggi.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Con favore, con concessione di vantaggi.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 26, pag. 35.26: Et che ciascuno officio di capitano, dal cominciamento del loro officio, il più tosto che potranno, andare debbiano a messere la podestà et capitano, et a' signori priori de la città di Firenze, et particolarmente raccomandino ciascuno a la detta Parte, nelle loro ragioni **favoralmente** essere trattati.

FAVORARE v.

0.1 *favora, favoragli, favorallo, favorando, favorandoci, favorar, favorarà, favorare, favorargli, favorarmi, favorasse, favorassono, favorata, favorite, favorati, favorito, favorava, favoravano, favori, favorino, favorò.*

0.2 Da *favore*.

0.3 *Stat. sen.*, 1295: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1295; *Doc. sang.*, 1317; Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Offrire privilegi, aiuto o sostegno a qno. **1.1** [In espressione d'augurio]. **1.2** Rendere più agevole, facilitare. **1.3** Indurre. **2** Assecondare un comportamento.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Offrire privilegi, aiuto o sostegno a qno.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 38 rubr., pag. 30.9: Di **favorare** la Compagnia de la vergine Maria.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 70 rubrica, pag. 121.16: Che li signori e camarlengo nuovi **favorino** li vecchi a ricolliare li debiti del tempo del loro regimento.

[3] *Doc. sang.*, 1317, pag. 90.37: Lo Conte dicea ch(e) più non poteva, che li Ançiani eran signori, e largamente **favorar** ci promise.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 43, vol. 1, pag. 334.8: papa Innocenzo tornò d'oltre i monti colla corte a Roma, **favorando** i fedeli della Chiesa.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 134, vol. 3, pag. 266.13: E con tutto che' nostri feditori combattessono e cacciassono i nimici, la nostra ischiera grossa non si mosse né pinse inanzi a **favorare** i nostri feditori, che ffu gran fallo e mala capitaneria...

[6] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 129, pag. 13: Pochi respecto ai molti per aitari / surgono al suono de la mia stanca voce / e quei non son disposti a **favorarmi** / ché fiamma de mia suora lor non choce / nè ciba alchun de l'altra verde pianta / nè de le quatro circondan lor croce.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 158.18: Lo tribuno [...] sì llo fece iurare sopra lo corpo de Cristo e sopra lo Vagnelio de non venire contra allo tribuno e alli Romani, [...], anche de **favorare** alli orfani e alli pupilli, e non fraudare lo bene dello Communo...

1.1 [In espressione d'augurio].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 548.19: Imperò che, **favorandoci** la divina potenza e grazia, noi tegniamo libero e intero tutto il regno di Cicilia di qua dal Faro...

1.2 Rendere più agevole, facilitare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.24: Et di somelliante pena giudichiamo che sieno puniti tutti li advocati, e' quali, a **favorare** lo errore de li eretici, lo scaltro inimico suscita, o vero amaestri li illiciti difenditori...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.124, vol. 3, pag. 151: Ben si convenne lei lasciar per palma / in alcun cielo de l'alta vittoria / che s'acquistò con l'una e l'altra palma, / perch' ella **favorò** la prima gloria / di Iosùè in su la Terra Santa, / che poco tocca al papa la memoria.

1.2.1 Avallare (una procedura burocratica o legislativa, un trattato, ecc.).

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 141.25: Anco e' consoli che con essi amend[at]ori saranno, quanto possono **favorino** le petitioni le quali gli altri consoli avaranno date...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 127, vol. 3, pag. 245.1: I Fiorentini intesono al trattato e **favorallo**, isperando come Parma fosse tolta a meser Mastino di potere avere agevolmente la città di Lucca...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 426.16: andò alla casa

dell'acusatore, il quale graziosamente lo ricevette pensando che volesse **favorare** l'accusa contra il padre...

1.3 Indurre.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 87, pag. 713.4: Stando messer Pandolfo al Borgo involto in su li usati pensieri **favorati** dal male stato de' Fiorentini, li cadde nell'animo ch'essendo Firenze nel dubbioso e forte partito dove per allora pareva che fosse lo dovesse gareggiare e tenerlo per idolo...

2 Assecondare un comportamento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 262.5: Voi amici, chè poi qui sète venuti, queste cose sacre annuali, le quali non è licito a tardare, celebrate in tanto **favorando** con noi, e già ora v'ausate alle mense de' compagni.

FAVORATO agg.

0.1 *favorata*.

0.2 V. *favorare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sorretto dall'aiuto degli eventi.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Sorretto dall'aiuto degli eventi.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 18, vol. 2, pag. 613.23: tanto debilmente si portò in detto e in fatto, che con vergogna da pochi di quelli d'entro, che pochi ve n'erano, vituperosamente fu ributtato, i quali intendendo loro fortuna avieno smisurata paura, e mostravano gran cuore per invilire quelli di fuori. Ritratto il capitano della poca **favorata** battaglia, ne' fossi rimasono scale e grilli che infino alle mura erano condotti...

FAVORATORE s.m.

0.1 *favoratore, favoratori*.

0.2 Da *favorare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 [Dir.] Chi agevola o protegge (un criminale o un eretico), o facilita il verificarsi (di un reato).

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 [Dir.] Chi agevola o protegge (un criminale o un eretico), o facilita il verificarsi (di un reato).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 31.10: et nientemeno, secondo che pergiuro et infame et come **favoratore** de li eretici et de la fede sospetto, de l'officio et onore del suo regimento sia spoliato...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 47.37: le case de' pattarini, recettatori et difenditori et **favoratori**, o vero 've insegnaranno, o vero 've a li altri le mani imporeranno, sieno destrutte...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 489, vol. 2, pag. 464.32: se fusse condannato per essi consoli cotale falsatore o vero fraudatore o vero rivenditore o vero **favoratore** di rivendaria, che nientemeno ancora possa et debia essere condannato per esso missere podestà.

FAVORATRICE s.f.

0.1 *favoratrice*.

0.2 Da *favoratore*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Colei che agevola o protegge (un criminale o un eretico), o facilita il verificarsi (di un reato).

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 [Dir.] Colei che agevola o protegge (un criminale o un eretico), o facilita il verificarsi (di un reato).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 502.22: Justina madre di Valenziano imperadore, la quale era balia e **favoratrice** de la resia d'Ario, sì cominciò a conturbare lo stato de la Chiesa e a minacciare i preti di cacciarli e di sbandirli, se non rivoassero i decreti del concilio ariano...

FAVORE s.m.

0.1 *favor*, *favore*, *favori*, *favur*, *favuri*, *ffavore*, *ffavori*; **a**: *favore*.

0.2 DELI 2 s.v. *favore* (lat. *favorem*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1295; **a** *Lett. lucch.*, 1301 (3); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. pist.*, 1313; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1367 (3).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; **a** *Doc. ver.*, 1372; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a favore di 2.2*; *con favore 1.3*; *con favore di 2.1*; *in favore di 2.2*; *per favore di 2.2*; *sotto favore di 2.1.1*.

0.7 1 Disposizione d'animo di chi approva, condivide, è disposto a dare sostegno. **1.1** [Da parte degli dèi o della fortuna]. **1.2** [Negli atti riguardanti la cosa pubblica:] parzialità. **1.3** Locuz. avv. *Con favore*: con animo benevolente.

1.4 *Dare favore*: assicurare il proprio consenso.

1.5 *Prendere conforto e favore*: sentirsi incoraggiato e rassicurato (a fare qsa). **2** L'agire in modo da consentire a qno di raggiungere i suoi scopi; comportamento rivolto a facilitare il compiersi di qsa; gli atti conseguenti. *Aiuto e favore*. *Dare, donare (aiuto, consiglio e) favore*.

2.1 Locuz. prep. *Con favore di* qno: con l'aiuto di (qno). **2.2** Locuz. prep. *A, in, per favore di* qno: a sostegno di (qno), a vantaggio di (qno).

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Disposizione d'animo di chi approva, condivide, è disposto a dare sostegno.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: Seneca dice: lo **favore** del populo si co(n)quista co(n) male arte...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 231.16: conzò fosse chossa che l'imperador avesse tratto a sí el **favor** del puovolo roman...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 39, pag. 25.11: la quale cosa indegnoe l'animo del minuto populo e con grande opera spezoe (gl. u) il **favore** di Scipione.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 250.27: Questo messer Bernardino figliuolo di Fosco, lavoratore di terra, e di vile mestiero, con sue virtuose opere venne tanto eccellente, che Faenza di lui ricevette **favore**...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 88.22: Nentimancu lu **favuri** di la genti ki zo vidiru difindia a lu dictu Eurialu...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 183.2: li facendi alegri et prosperi commu **favuriti** da lu adiutoriu divinu mancu avenu misteri di lu **favuri** humanu...

– *Donare favore*: manifestare benevolenza.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 106.6: e già mi vanno biasimando e procacciando danno, perch'io **dono favore** alla moltitudine.

1.1 [Da parte degli dèi o della fortuna].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 514.2: il iudicio di Dio in breve tempo mostrò e che potesse il suo **favore**...

[2] ? *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 176.3: Ella [[l'allegrezza del savio]] è sempre in ogni luogo riposata, perch'ella non viene di strana parte, e non aspetta **favore** d'uomo, né di fortuna.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 136.2, pag. 497: onde avremo il **favore** / del forte Marte en la nostra quistione...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 9, vol. 2, pag. 600.1: e assalirono francamente i nimici in sull'ordinarsi, e col **favore** di Dio li missono in rotta...

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 73, pag. 687.15: e lla fortuna or quinci or quindi presta il **favore** suo...

1.2 [Negli atti riguardanti la cosa pubblica:] parzialità.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.30: ciaschuno sia tenuto, ne la electione predicta e ne l'altre electiune, temore, amore, odio, ovvero **favore** posposte, solamente coloro nominare i quagle a suo giudicio reputarà milglure.

1.3 Locuz. avv. *Con favore*: con animo benevolente.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 5, pag. 563: però a Dio me supplico, che pote in terra e mare / [...] / agiuto me conceda **con favore** / et a buono dirige lo mio core.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 47.19: nudo e povero di tutte le cose ti ricevetti, con le mie ricchezze ti favoreggiài e benigna largamente **con favor** nutricai...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 483.13: che li uomini di maggiore gentilezza e di sommo ingegno sieno rafrenati; e che poi che sono pasciuti, non sieno impediti, sì che non abbiano la potenza con molto **favore**...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 171.10: E così l'accompagnò tutto il popolo infino al suo albergo con favore e con laude...

1.4 Dare favore: assicurare il proprio consenso.

[1] *Jacopone, Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 1.65, pag. 487: Le creature, ke dèro favore / unde murisse lo fillolo mio, / ve[de]ndole, me dō sì gran dolore, / a la morte cunducume pordio; / rendónanome tanto lo 'nçondore, / lo vivare me fo parere rio...

1.5 Prendere conforto e favore: sentirsi incoraggiato e rassicurato (a fare qsa).

[1] *Matteo Villani, Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 164.12: Costoro, avendo conceputa la malizia, e conferita co' certi delle grandi famiglie, dicendo che quello che 'ntendieno fare sarebbe materia al Comune d'abreviare i divieti, presono conforto e favore di venire alla loro intenzione.

2 L'agire in modo da consentire a qno di raggiungere i suoi scopi; comportamento rivolto a facilitare il compiersi di qsa; gli atti conseguenti. Aiuto (aiuto) e favore. Dare, donare (aiuto, consiglio e) favore.

[1] *Patecchio, Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 258, pag. 570: O' qe sia la guerra o tençon o remore, / l'omo mato ie va e sì ne dà favore...

[2] *Stefano Protonotaro*, XIII m. (sic.), 54, pag. 132: ma beni è da blasmarì / Amur virasimenti / quando illu dà favor da l' unu latu / e l' autru fa languiri...

[3] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 506.3: portarono lettere da partte del marchese a le comuna[n]ze de la Marcha che no- desono aiuto né favore ad Azzolino da Moglano né a Rinalduzzo da Monti Verdi quando aveano brigha insieme.

[4] *Stat. sen.*, 1295, cap. 38, pag. 30.15: ordiniamo che ciascuno Priore de la detta Compagnia sia tenuto di sapere e' fatti de la Compagnia de la vergine Maria, e a essa dare aiuto consiglio e favore quanto più pùde...

[5] *a Lett. lucch.*, 1301 (3), 5, pag. 131.19: Di p(ro)chacciare in co(r)te favore (e) aitorio di mess(er) lo p(a)p(a) p(er) avere costae n(ost)ra dilivra(n)ssa...

[6] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.27: mess(er) Bonacorso li manda le spese i(n)fino laci e dalli aiuto e favore.

[7] *Anonimo Genovese (ed. Cocito)*, a. 1311, 75.22, pag. 380: Che, per mantener quelor / chi a lui àn dao favor / e 'n deverli munerar, / convén a lui l'atruì strepar...

[8] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.23: se el entrevenys que alcun chi ne fos de la dita compagnia feris o feis ferir o fos a fer colla percussion o deis consegl. eytori o favor o vulneras alcun o alcoign de colla compagnia, [...] o reçior o sea y reçior de la ditta compagnia [...] seen entegnù et debien precissament [...] extraher e fer extraher de l'aveyr de colla compagnia col o coigl qui feren la ditta vindita...

[9] *Simintendi*, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 3.7: O ideì, date favore a' miei cominciamenti...

[10] *Stat. moden.*, 1335, cap. 27, pag. 388.1: E voiamo che cadauno chi darae aitorio e favore in acrescere la nostra compagnia e 'l nostro hospedale sì habiano parte di tuti qui ben chi se dirano e chi se farano...

[11] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 216.15: chi l' areteneia, o davaglie forçça e **favore**, fosse en quilla medesima sentença, e non poderia esare rebenedetto se non dal papa...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.11: ché no pur quí chi son çà da 'sto mal fogo presi dan favor al mal...

[13] *Boccaccio, Ninfale*, 1344/48 (?), st. 222.6, pag. 278: Africo, sempre gli occhi a lei tenendo, / piacevolmente le dava favore, / e acconsentiva ciò ch' ella dicea, / ed ella a lui il simile facea.

[14] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 24.7: che li Gastaldi, che sono adesso, o che per tempo serano, siano obligati e debbano scoder li bandi, pene e condanason, e se non le scoderano, che siano soprasi, e tutta la frataglia debba darge aiuto, consiglio e favore.

[15] *Ceffi, Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 57.25: Tutti i nobili della cittade seguiranno il tuo volere e tutti gli altri buoni ti daranno favore...

[16] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 126, pag. 569.9: Et iuro che, [...], in quanto specta ad honore et utilità publica del Comune di Pisa et del populo, aiterò et favor darò alli consuli del porto di Callari...

[17] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 185.14: tu maggiormente desideravi d'essere ne- Regno a' suoi servigi per nostra operatione e **favore**...

[18] *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 21, pag. 6: Ad stanza dello papa accetto fareli honore; / Concedette lo assenzo, le carti et lo **favore**...

[19] *Doc. amiat.*, 1367 (3), pag. 100.15: Mandaste qui Bartalo del maestro Maffuccio co(n) vostra lectera, che p(er) noi gli fusse dato aiuto et favore a riavere la Pietra.

[20] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 101.20: Ma perch'io fuggio di non volere essere legata con catene d'amore, non lascerò però di dare favore a te e agli altri che vorranno far bene».

[21] *Anonimo Rom.*, *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 207.23: Puoi compuse colli signori, cioène con Luca Saviello, Sciarretta della Colonna, e davali in tutto **favore**.

– Plur.

[22] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.34: Noi adomqua ke emtendemo a l' acrescimento d' esso ordine begnignamente prosequire con **favori** oportuni stantiamo ke tuoti afacti quelli li quali ad oservare questo ordine adevverrà ke siano recevuti, einante k' essi recevuti siano, sotoposti essare debiano ad examinatione diligente de la fede catholica...

2.1 Locuz. prep. Con favore di qno: con l'aiuto di (qno).

[1] *Paolino Pieri, Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 2.27: Ma questo fec'egli con favore d'alquanti Romani...

[2] *Giovanni Villani (ed. Porta)*, a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 1, pag. 210.29: e col favore de' malvagi Romani, sì come il tradimento era ordinato, gli fece mettere in pregione...

2.1.1 Locuz. prep. Sotto favore di qno: sotto la protezione di (qno).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 541.28: Nì alcuno, chi no sia veramente famiglio del Rectore o de suoi officiali et chi no habite seco continuamente, sotto ficto colore se toglia et assuma nome de questa familiarità, nì sotto favore de' cusì facto nome se commettano extorsione o altre cose illicite smariscando li subditi.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 67-78, pag. 40.38: uscito di Mantova, abito in Roma sotto la grazia e favore d' Ottaviano Augusto...

2.2 Locuz. prep. *A, in, per favore di* qno: a sostegno di (qno), a vantaggio di (qno).

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 171.8: credeva io usare il tuo non sapere in favore di questo misero uomo.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 104.4: Et gran discordia nacque tra lo Imperadore e 'l Papa, che per suo favore questi IIIJ papi predecti si levarono incontro a llui...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 14 rubr., pag. 18.12: Come Lentulo, per mezzo di messaggi franceschi, si adoperasse ad eccitare quella nazione in favore di Catilina...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.39: Ma se alcuno di loro contra la fede et purità de l'officio suo in favore de l'eresia sarà trovato avere trapassato, [...], sia punito per la podestà...

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 185.10: E ke la riformazione, fatta in favore (et) in susidio della detta Opera p(er) mano di s(er) Guido Benvenuti notaio, ponere si debia e mettere nel presente statuto...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 139-145, pag. 393, col. 2.7: se tu dirai a quella mia nepote de meo stado, ella per sì, e forsi cum altri, farano orazione in me' aiutorio et in me' favore.

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 61, pag. 498.3: Et che tutti li consigli in qua dirieto facti in favore d' alcuno, [...], non vagliano nè tegnano, et siano cassi et di nullo momento...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 11, vol. 1, pag. 387.3: E en favore degl predicte obligate luoco aggiano tutte gle statute parlante de le recolte e de le confessione...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, Rubriche, pag. 728.2: 4. Dell' excommunicatione et interdicti in favore delli appellanti e chi proseguano la sua ragione in la nostra corte.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 262.6: Ma avanti che io venga a far la risposta a alcuno, mi piace in favor di me raccontare, non una novella intera, acciò che non paia che io voglia le mie novelle con quelle di così laudevole compagnia, quale fu quella che dimostrata v'ho, mescolare, ma parte d'una, acciò che il suo difetto stesso sé mostri non esser di quelle...

[10] *a Doc. ver.*, 1372, pag. 340.15: e che se la sente(n)cia fi dà en favore dela dita dona, che p(er) lo dito mes(er) Mo(n)tenaro fia (con)streta l'altra parte a...

[11] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.28: a favore dela qual division dele p(ar)te i d(i)c(t)i Polo e (Con)stantin frêgi si dà e manda l'un a l'altro ogna soa raxon (e) action reale (e) p(ersona)le...

3 Sostegno dato a chi compie un crimine.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 11, pag. 173.1: Terzo è omicidiale per aiutorio ovvero favore, che non pone mano a uccidere ma sta che non sia offeso cholui che uccide achonpangniando l'ucciditore...

FAVOREGGIANTE agg./s.m.

0.1 *favoreggiante, favoreggianti.*

0.2 *V. favoreggiare.*

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che sostiene una causa o una persona. **2** Sost.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Che sostiene una causa o una persona.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 21.24: Ora, fossero essi pur già disposti a venire, ché veramente, come Pampinea disse, potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante.

2 Sost.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 93.1: La casa del re risuona del consentimento del popolo, e de' preghiera de' favoreggianti: alcuno luogo non è tristo in tutta la città. || Cfr. Ov., *Met.*, VII, 451: «consonat adsensu populi precibusque faventum».

FAVOREGGIARE v.

0.1 *favoreça, favoreggerae, favoreggerebbono, favoreggi, favoreggia, favoreggiài, favoreggiando, favoreggiandogli, favoreggiandomi, favoreggiiano, favoreggiante, favoreggiar, favoreggiarci, favoreggiare, favoreggiarla, favoreggiarli, favoreggiarlo, favoreggiaronlo, favoreggiarono, favoreggiasse, favoreggiassono, favoreggiasti, favoreggiata, favoreggiate, favoreggiati, favoreggiato, favoreggiava, favoreggiavagli, favoreggiavangli, favoreggiavano, favoreggio, favoreggiò, favoreggiòe, favoreggiano, favoreggiante, favoreggiare, favoreggiata, favoreggiate, favoreggiavano, favoreggiavono, favoreggiò, favorezzà, favorivano, favuriava, ffavoreggiare, favoricçando, favorizzando, favorizava, favoreggiansi.*

0.2 *Da favore.*

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *a Doc. ver.*, 1385 (2); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Offrire aiuto o appoggio a qno. **1.1** Agevolare. **1.2** Esortare qno a compiere un'azione, incoraggiare. **1.3** Agire o schierarsi per il raggiungimento di un determinato scopo, caldeggiare, auspicare. **2** Aiutare qno con parzialità o contro i suoi avversari; patteggiare. **2.1** [Rif. agli dei o alla fortuna:] essere propizio. **2.2** Appoggiare le richieste di una parte.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Offrire aiuto o appoggio a qno.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.38: In questi dì, al commandamento de Honorio, e Constanzo favorizzando, confondudi li eretixi apresso Affrica, le paxe alle chiesie fo renduda.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 359.18: Io piubico amestratore alleggerò gli animi sopres[s]i e costretti da' vizi, **favoreggiando** catuno di voi a la sua vendetta.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 25 rubr., pag. 502.18: Di **favoreggiare** li soctoposti alla corte del Mare.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 265.13: [[cavaliere]] dee, secondo che giura quando si fa cavaliere, **favoreggiare** in ogni loro difesa di ragione vedove, orfani e pupilli...

[5] a *Doc. ver.*, 1385 (2), pag. 432.32: iustame(n)tre el se diravo cu(m) v(er)ità p(er)ché questa femena e sì p(er) mes(er) Zuano da Popio e sì p(er) mes(er) Carlotto e sì p(er) altri ch(e) se à forçe de [...] elo de [...] S. Zuano e darlo a ela è stà **favorezà**...

1.1 Agevolare.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 78 [1350], pag. 672.17: et che chi tenesse de' beni, che rimasono nella heredità del detto ser Vallo, constringhi a lasciarli pacificamente, **favoreggiando** gli executori de la volontà del detto ser Vallo a seguire ciò che ne la detta cedola si contiene.

[2] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 4, pag. 252.8: dare a' rei non è altro che nutricare e **favoreggiare** i mali...

1.2 Esortare qno a compiere un'azione, incoraggiare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 92.1: Priegoti che tu **favoreggi** l'amatore.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 117.2: Li giovani rendeano loro onore alli canuti, e l' etade dell' uomo consumata nel corso *delle sue forze*, ammaestravano quelli ch' entravano nella vita operativa con nutrimento di **favoreggiarli** a le virtudi.

[3] Neri Moscoli, Rime, XIV pm. (castell.), 53.12, pag. 598: Onde te piaccia voler confortarme / nel valoroso e perfetto desio, / sì ch' io non tema de podere aitar me; / ché se **favoreggiato** me sent' io, / donna, da voi, prendo tanta fortezza, / che metto en non calere onne durezza.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 50, pag. 181.5: io se a me fosse lecito d' usare il trastullo dell' età, e massimamente indutto da lieto e legittimo amore, e non occupasse la repubblica l' animo nostro, quella esser data sposa più intentivamente all' amante vorrei, il tuo amore già promesso io **favoreggio**.

1.3 Agire o schierarsi per il raggiungimento di un determinato scopo, caldeggiare, auspicare.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 185.8: Il vescovo di Firenze **favoreggiava** la pace, perchè con seco recava giustizia e dovizia...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 243.5: E quanto che la detta riformazione io abbia assai **favoreggiata** senza dispiacere a niuna singulare persona, [...], ò bene biasimato, [...] il male praticare s' è fatto là.

2 Aiutare qno con parzialità o contro i suoi avversari; parteggiare.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.4: nessuna vendeta lu merità de aldire dali soi inimisi, imperzò che ello non servà la raxon dele chiesie, ma **favorizando** li heretixi, ello perseguì li catholici.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 192.5: Così stando, il Baschiera senti che quelli che lo dovean **favoreggiare** lo nimicavano...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 111 rubr., pag. 144.22: Della pena del popolare, il quale acompagnasse e **favoreggiasse** grande ad alcuno maleficio comettere.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 501.10: apellati fuorono Ghibellini però che li dicti imperadori di Bavera che fuoron in quel tempo **favoreggiarono** la decta setta o volete parte.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 139.29: Curio essendo allora in Roma, e vedendo quello, che era ordinato contra a Cesare, e la mala volontà di Pompeo e degli altri contra a llui, cominciò molto a sparlar contra a coloro, che ciò avevano fatto e a **ffavoreggiare** in occulto e in palese Cesare...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 1, vol. 1, pag. 334.18: e sia anco dengna cosa che esse doctore e maestre e ciaschune scolare e loro servadore a lo Studio a la predicta citade venente e li demorante favorevelemente d'alcune condengne prerogative e privilegie siano **favoregiate**...

[7] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 211.34: Et guardisi bene la badessa ke in del convento non prenda né faccia né **favoreggi** parti o divisioni né lassivile fare né nascere o crescere...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 67, vol. 1, pag. 127.9: Ed essendo **favoreggiati** da lloro amici, ebbono podere di no- llasciare imprendere al Comune di Firenze questo servigio...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.35: alcuni altri ri chi **favoriavano** a Pirro perzò che Pirro le già persecutando per li offendere...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 103, S. *Eusebio*, vol. 2, pag. 870.21: Dopo queste cose macchiando la pestilenza ariana tutta Italia, **favoreggiando** a la detta eresia lo 'mperadore Costanzio, Julio papa consegnò Eusebio per vescovo di Vercelle...

2.1 [Rif. agli dei o alla fortuna:] essere propizio.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 172.7: i loro adversari erano pieni di speranza, Iddio gli **favoreggiava**...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 36.11: Allora la fortuna multu **favorizava** la parti nostra et la nostra prima fatiga.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.4: Per li quali segnali se manifestava que la divinitati di li cosi celestiali **favuriava** a la gloria di Cesar et que vulia divitari lu erruri di Pompeyu.

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.1, pag. 74: Se le virtù celeste **favoreggia**, / pò l'huom sicuro star, ben che da terra / s'apresti insidie o manifesta guerra...

2.2 Appoggiare le richieste di una parte.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 412.13: [Aveva] con parole infiammati gli adirati animi de' padri *coscritti*, ma *Plauzio* consolo **favoreggiando** la causa de' Privernati, offerse all'animoso detto di colui ritornarvi su.

FAVOREGGIATORE s.m./agg.

0.1 *favoreggiatore, favoreggiatori, favoregiatori.*

0.2 *Da favoreggiare.*

0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.

0.4 *In testi tosc.: Stat. fior.*, c. 1324; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Chi agisce in favore (di qno, di una causa).

2 Chi agisce in favore di chi commette un reato.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Chi agisce in favore (di qno, di una causa).

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 110, pag. 144.4: Ancora, acciò che i traditori del popolo e li **favoreggiatori** de' grandi siano constretti con debita disciplina, proveduto e diliberato è che se alcuno popolare de la cittade [...] andasse a' consigli de' grandi, ove si trattasse corrompimento ovvero soversione del Popolo di Firenze, [...] sia punito e condannato nel capo per lo predetto Executore.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 109-120, pag. 293.3: *E il Cardinale*; questo fu il Cardinale delli Ubaldini, lo quale fu eretico di simile eresia, e fu molto **favoreggiatore** di parte ghibellina...

– Agg.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 377.10: Ma lui con grandissima fatica e pericolo intrigato, e per fretta sostenendo difetto d'umanità, la santissima deità della pietade e li dii **favoreggiatori** delle grandissime virtudi, e Jove fedelissimo guardiano del romano imperio l'accompagnoe.

2 Chi agisce in favore di chi commette un reato.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, *Rubriche*, pag. 730.29: 34. Di mandatori, aduicatori, accompagnatori e **favoreggiatori**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 108, vol. 2, pag. 451.1: il Comune ciò fé noto a l'arcivescovo di Milano, il quale rispuose ch'era contro a ssua coscienza, e cche esso non era **favoreggiatore** di ladroni...

FAVOREGGIATRICE s.f.

0.1 *favoreggiatrice*.

0.2 Da *favoreggiare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che sostiene e aiuta una persona o una parte politica.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Colei che sostiene e aiuta una parte politica, o una persona.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.4: Ecco Pallas **favoreggiatrice** dell'uomo, discesa per li venti di sopra, ee presente; e comanda ch'egli semini nell'arata terra i denti del serpente, accrescimenti del popolo che dee essere.

FAVORÉVOLE agg./s.m.

0.1 *favorevele, favoreveli, favorever, favorevile, favorevole, favorevoli, favurivili, favurivuli, ffavorevoli*.

0.2 Da *favore*.

0.3 a *Let. lucch.*, 1297 (2): **1**; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: a *Let. lucch.*, 1297 (2); *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. gen.*, c. 1320.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *lettera favorevole* **1.5**.

0.7 1 Ben disposto a concedere aiuto o sostegno, benigno. **1.1** [Rif. agli dèi o alla fortuna:] propizio. **1.2** Che costituisce un vantaggio. **1.3** Disposto all'affetto, amorevole. **1.4** Che agisce in sostegno di qno. **1.5** Locuz. nom. *Lettera favorevole*: lettera di raccomandazione. **2** Consenziente.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Ben disposto a concedere aiuto o sostegno, benigno.

[1] a *Let. lucch.*, 1297 (2), 2, pag. 45.26: Or ci avete avicato di q(ue)ste cotali ragioni (e) d'altre assai, che lle sappiamo mo(m)strare al p(a)p(a) (e) ai n(ost)ri simgnori (e) amici, sì che lo p(a)p(a) sia più **favorevile** i(n) noi aitare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.9: Et àno facta lor raxone multo polita, e multo l'àn vestita del bel colore, açò k'ella sia plù delevole denanti da li vostri ocli, et ànnole dato multo bel sono e claro, perké li sia plui **favorevole** vostra audientia.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.2: Questo resse la disciplina deli cavalieri crudelissima mente; per assessor l'ave Ulpian conditor de raxon, e a Roma el fo **favorevole**, e morì in Franza...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 7, par. 7, pag. 91.13: Vergogna è madre d'onestà e maestra d'innocenzia, a' prossimi è cara e agli stranieri accettevole: in ogni luogo e in ogni tempo porta innanzi a sé **favorevole** volto.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 198.24: aspettorono i nuovi Signori, che speravano fussono loro più **favorevoli**.

[6] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.5: Ancor se a la nostra questiun ello n'è **favorever** o no, e secondo che voj troverej in la voluntae e in lo senbia[n]te de li mercanti...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 47.35: Diliberati di questo pessimo servaggio coll'ajuto di Dio, ch'a questo ti sarà **favorevole**, e benigno.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 138.12: O chiunche tu se', sii **favorevole** a noi, e sii presente alle nostre fatiche, e perdona a costoro che t' hanno preso.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.23: Lu quali Mariu, d'altra guisa, fu citadinu magnificu, ma per la consciencia di sua novitati di natu non era **favurivili** a la gentiliza antiqua.

[10] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 178.18: Et in quel tenpo si perdeo Geruxaleme, ma li Pisani funo molto **favorevile** a riavella in dello anno MC.

[11] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 588, pag. 212.8: E questo si vide in ogni suo processo, perocchè quando lo Duca fu eletto, egli fu **favorevole** per gli suoi consorti, ch'erano falliti per non esser costretti...

1.1 [Rif. agli dèi o alla fortuna:] propizio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 429.8: o Dii, siate **favorevoli** a' miei cominciamenti...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 206.2, pag. 274: E fugli assai in questo la fortuna / **favorevole** e buona...

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 159, pag. 576.5: Volendo l'autor mostrar che Bacchus è **favorevile** e aiuta li amanti, dice come Bacchus innamorò di Adriana...

1.2 Che costituisce un vantaggio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 59, vol. 1, pag. 558.22: Essendo stato lo 'mperadore in Pisa, e lasciato fare a' cittadini le novità che narrate avemo, stimando che quelle divisioni fossero **favorevoli** alla sua signoria...

1.3 Disposto all'affetto, amorevole.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 756.12: 84 Ma poi che i tumultuosi giuochi e i vari diletti ebbero ampliati gli animi di tutti, e quelli della dea altresì, Bacco, veggentesi il tempo opportuno, procedeo ne' suoi disii, e con **favorevoli** braccia presa la non renitente donna, e portatalane, è da credere che egli avesse interi i suoi diletti...

1.4 Che agisce in sostegno di qno.

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 25.7: qualuncata pirsuna di la nostra casa, [[...]], sparlassi oy murmurassi contra lu statu di la sanctissima religioni di lu nostru patri miser sanctu Franchiscu, oy contra di nullu frati ki in la dicta religioni servissi, affirmandu oy nigandu, infamandu oy diffamandu, cosa ki di lingnau di piccatu murtali fussi, per la quali li predicti frati patri consigliaturi e **favurivuli** amichi nostri in Christu di putissiru aviri oy consicuari alcuna graviza, [[...]] nui tucti in comuni, [[...]], cumandamu ki [[...]] sia cachatu di la nostra congregacioni.

– Sost.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 433.6: E alla perfine l'aghullione di sua malizia, [[...]], fuori metta per avventura nel prenze di su detto credendo ficchare bestennia, cioè a ssapere una aliqua sua sentenza di lui appellare, quanto che a verità sovrana fuori di susanza, per la quale il di su detto prinze co' suoi aderenti o ubbidenti e **ffavorevoli**, a llui tutti come arre pronuzierà eretichi e contrarianti alla chiesa o ribelli...

1.5 Locuz. nom. *Lettera favorevole*: lettera di raccomandazione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 28.35: ricevuta ser Ciappelletto la procura e le lettere favorevoli del re, partitosi messer Musciatto, n'andò in Borgogna dove quasi niuno il conosceva...

2 Consenziente.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 179.20: due libre di gengiovo confetto che donammo al suggellatore dela corte dell'off., il quale ne fù **favorevole** a ffare la civança di detto Piero.

FAVOREVOLMENTE avv.

0.1 favorevelemente, favorevelmente, favorevolmente, favorevolmente.

0.2 Da favorevole.

0.3 Stat. fior., c. 1324: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1375 (2)>.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Con disposizione positiva e con vantaggio.

2 Affermativamente.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Con disposizione positiva e con vantaggio.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 13.1: E che eziandio le dette Arti e Gonfalonieri, e gli uomini di quelle Arti daranno consiglio, aiuto, e favore a' signori Podestà, Capitano, Priori, e Gonfaloniere di Justizia, quante volte e quando fosse bisogno, ovvero fossero richesti da' predetti, vegnendo e obediendo con arme e senza arme a loro e a ciascheduno di loro per li loro uffici liberamente, fortemente, e **favorevolmente** mandare a compimento...

[2] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 4, pag. 46: la qual cosa **favorevolmente** gli Dij permettano, et aiutando concedano.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 1, vol. 1, pag. 334.17: e sia anco dengna cosa che esse doctore e maestre e ciascuna scolare e loro servedore a lo Studio a la predicta citade venente e li demorante **favorevelemente** d'alcune condengne prerogative e privilegie siano favoregiate...

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 38 [1344], pag. 648.1: voglamo che fuori della fortezza de' Borro e dell'altre fortezze di Poggiana le ragioni del monistero di Sancto Spirito d'Arezzo, senza offesa delle ragioni altrui ti sieno **favorevelemente** raccomandate...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.5: Li beneficij di Romani Pontifici e di Legati de la Sedia Apostolica è desevele cosa chi stiano sì fermi e fianno conservati sì **favorevelmente** a quelli che li meritanno, che ssia escluso da essi ogni fraude e malicia.

[6] <*Doc. ven.*, 1375 (2)>, pag. 149.11: Et perçò elli mandano me a voi, ché vi faço a saver le robarie che lor à fatte li vostri homini, ché vi piaqua de far lor rason et pagare et satisfare lor, sicomo essi fa rason ali homeni vostri **favorevolmente**, sicomo voi savé.

2 Affermativamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 53, vol. 1, pag. 435.21: Quandunque nominavano il tribuno, il popolo rispondea **favorevelemente**, e facevane grande festa...

FAVORÌA s.f.

0.1 favoria.

0.2 Da favore.

0.3 Cost. Egid., 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. solo in Cost. Egid., 1357 (umbro-romagn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Aiuto prestato a un criminale o un eretico.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Aiuto prestato a un criminale o un eretico.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 648.15: Et imperciò che lla rebellione, l'aiutorio e lla **favoria** predicta non denno da li altri delicti prestare inpunitate, ançi aggravamento, statuimo che in tutti e ciascun rebelli, inimici, adiuctatori e favoregiatori, per tutti et ciaschuni altri delicti, rebellione, aitorio e **favoria** durando et de fin ch'igli no tornanno cum effecto a li comandamenti de la Ghiesia, le commesse pene peccuniarie siano duplicate...

FAVORÌBILE agg.

0.1 favoribile.

0.2 Da favorire.

0.3 Lett. napol., 1356: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: agevolato nei tempi?

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Signif. incerto: agevolato nei tempi?

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.19: De lu p(ro)cessu che si facza (con)tra lu dicto Palatino, co(m)ma(n)darimolo a Rigenti d(e) la Vicaria che lu facziano ma(n)tinenti **favoribile** cu(m) om(n)i diligencia.

FAVORIRE v.

0.1 *favorendola, favori, favoria, favorieno, favorire, favorirono, favorisse, favorite, favoriti, favorito, favorivano, favurendu, favuria, favorissi, favuriti, favuritu, ffavurire.*

0.2 Da *favore*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sostenere con la benevolenza o con atti (qno, una causa). **2** Agire in modo da facilitare il compiersi di qsa.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Sostenere con la benevolenza o con atti (qno, una causa).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 64.3: Plauciu lu consulu, **favurendu** a la causa di li Privernati, dedi commu materia a lu Privernati di scansari lu so alteru dittu, et adimandaulu qual paci aviriannu li Rumanu con li Privernati se issi lur per dunassiru.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.32: li humini novi qui adimustranu per certi indicij di essiri virtuosi divinu essiri **favuriti** et promossi in gentiliza et non sprezzati.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 31.24: Acciò sia Bacco datore di leticia, e la buona Juno: e voi, o Tirii, onorate questa compagnia **favorendola**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 151, vol. 1, pag. 625.21: Questi fu buono uomo e di santa vita, dell'ordine de' frati minori, ma molto **favori** i Ghibellini.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 555, pag. 195.27: i Grandi il **favorieno**, ed il popolo minuto fortemente lo seguia e *favoria*...

[6] *f Deche di Tito Livio*, XIV: Quanto io **favorisca** alla liberta si dichiara per quella legge medesima che gli amici di Virgino mettono innanzi alla loro petizione. || GDLI s.v. *favorire*.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.33: Ma lo re Agameneone e lo re Menelao suo frate con alcuni altri ri amici lloro restricti, li quali voleano **favorire** a lloro per quilli menaci chi le faceva Pirro...

2 Agire in modo da facilitare il compiersi di qsa.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.19: Et ancora lu d(i)ctu conti cu(n) tucta la dicta Compagna si degano exercitare p(er) opere (et) effecti apparenti p(er) tali modo a **ffavurire** la exaccione de la taxa p(er) loro sat(is)faczione imposta...

FAVORIZZARE v. > FAVOREGGIARE v.

FAVULE s.m.

0.1 f. *favuli*.

0.2 Da *fava*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi volg.*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *favule*.

Come topon. il termine è att. in doc. lat. tosc. fin dalla fine del sec. XI: v. GDT, p. 268.

0.7 1 Campo già seminato a fave.

0.8 Fabio Romanini 25.10.2007.

1 Campo già seminato a fave.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi volg.*, XIV (fior.), L. 3, cap. 14: [I lupini] Seminansi ottimamente dopo ricolta nelle stoppi o vero **favuli** due volte arati... || Crescenzi, [p. 84].

FAZIONATO agg. > FAZZONATO agg.

FAZIONE s.f.

0.1 *faccion, faccion, faczione, faccioni, faccioni, facion, facione, fazione, facioni, fazioni, factione, factioni, fassione, fatione, fationi, fattione, fazion, fazione, fazioni, fazzione, fazzioni, ffazioni, frezoni.*

0.2 DELI 2 s.v. *fazione* (lat. *factionem*); per l'accezione 'aspetto' si potrebbe supporre un avvicinamento al fr. *façon* (v. *fazzione*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344; **a** *Doc. ver.*, 1345; *Stat. vicent.*, 1348; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.). **0.5** Si riuniscono qui tutti i continuatori del lat. *factio*, anche quelli semanticamente riconducibili a *fazzione* (v. **1**).

Locuz. e fras. *a fazione di 1.1*; *fazione reale e personale 3.1*.

0.7 1 Insieme delle caratteristiche esteriori di qno o qsa, aspetto, fattezze. **1.1** Locuz. nom. *A fazione* di qno: a sua somiglianza. **2** Atto del realizzare qsa (in senso concreto o astratto). **3** [Econ./comm.] Onere tributario di varia natura imposto dall'amministrazione cittadina o da un'Arte. **3.1** [Econ./comm.] *Fazione reale e personale*: imposta sui beni materiali e sulle persone fisiche. **4** Gruppo di persone che perseguono gli stessi ideali politici, gen. definiti in contrapposizione a quelli di una parte avversa.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.07.2011.

1 Insieme delle caratteristiche esteriori di qno o qsa, aspetto, fattezze.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 179.8: specchio de morte e forma de fellonia, la cui fortessa grande è denodata e rotta, la cui bella **fassione** è coverta di laidessa e d'onta...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 10.14, pag. 394: ma sse l'amor vi movesse piatanza, / volendo a mme lo core e li oc[c]hi avrire, / alquanto ve ne scuopre mia **fazione**.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.19: Quivi sono ceraste paurose, quali a vedere la loro laida **fazione** descrivare non se porria.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 6, pag. 137.2: Sop(tra) che nota che la **fazione** et la belleçça del cavallo melgio se conosce quan è magro che q(ua)n fosse grasso, perciò che la grassieçça cela alcuna **fazione**...

– [Anche plur.].

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.49, vol. 1, pag. 301: O tu che l'occhio a terra gette, / se le **fazion** che porti non son false, / Venedico se' tu Caccianemico.

1.1 Locuz. prep. *A fazione di qno*: a sua somiglianza.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 16.4: Quella montagna è lunga quattro giornate e larga tre, e su v'abita una gente che sono a nostra fazione di corpo, ma lo volto loro àno facto a maniera di cane.

2 Atto del realizzare qsa (in senso concreto o astratto).

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 111.26: Bettino Frescobaldi dè dare, di VIII di dicembre anno trecento dodici, per pigione della casa ove stemmo per cinque mesi et otto dì, cioè da dì 22 di magio fino a kalendi di novembre anno decto, et per **fazione** d' una stalla, et per damaggio delle maserizie che ci prestò...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 2, vol. 1, pag. 156.19: E da coloro ei quagle non ce seronno e non ritroverà essere enn essa adunança, se non giusta scusa faronno, cioè de enfermetade overo de assentia al tempo del bandemento e de la **fazione** de l'adunança da fare enfra secondo dì, cioè el dì de la facta adunança overo el sequente possemamente...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 11, pag. 322.24: Primieramente cierto puot'essere convinto per quelle medesime o ssomiglianti dimostrazioni quali nel 12, 13 e 15 p.e all'università de' cittadini **facion** di leggi e l'instituzione de' principanti noi avemo mostrato appartenere...

3 [Econ./comm.] Onere tributario di varia natura imposto dall'amministrazione cittadina o da un'Arte.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 275, vol. 1, pag. 508.10: In prima, con ciò sia cosa che molte questioni sieno intra le comunanze de le terre del contado di Siena et le singolari persone, le quali vengono ad habitare a la città di Siena per cittadini, de' dazi, preste, **facioni**, tassagioni, cabelle, et incarichi et somellianti cose 've...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 89, pag. 112.14: Ordinato e fermato è, che neuno il quale è overo sarà da quinci innanzi nell' officio della podestaria, o del capitaneato, overo della esecuzione degli Ordinamenti della Giustizia, o Giudic[e] [d'] [ap]pellagione di nullitate, e Sindaco del Comune di Firenze, overo in officio sopra ' beni delli sbanditi e rubelli, overo cessanti dalle **fazione** di quello Comune...

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 129.24: Ancho ordiniamo che 'l consolo de la detta arte che ora è e che per li tempi serà possa e debbia fare richiedere tutti giurati a la detta arte e quelli domandare se a le **facioni** dell' arte vogliono stare.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 211.14: gl' Ascesciane aveano fatto statuto e voleano che gl' Peroscine che agiono alcuna possessione en lloro contado pagassero le **fatione** ella citade d' Asese e non voleano che se observasse nullo ordinamento del comune de Peroscia.

[5] *Stat. volt.*, 1336, cap. 22, pag. 25.11: et tutti quelli che giureranno et vorranno stare alle **facioni** della detta arte si debbano scrivere in sullo statuto nuovo, et gli altri no.

[6] *Stat. venez.*, 1344, cap. 23, pag. 373.1: Ancora fo ordenado per miser lo gastoldo e per li compagni, ch'el possa esser recevudi cento boni homeni per lo ben de la scuola e deli poveri, li quali no sia tegnudi de far alguna **facion** et né inbrigamento de la scuola...

[7] *a Doc. ver.*, 1345, pag. 298.13: Bagnollo si è extimà una octava de uno fogollaro e tuti i citayni i quali ge à afaro se defe(n)do dale soe **fatione**.

[8] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 20.21: Item ... che ciaschedun, che è in ditta frataglia, over ha parte de mercandaria, e vende, misura e compra con passo, sia obligado e debba far tutti li cargi e **facion**, come fanno li altri fratelli de ditta frataglia.

[9] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.41: e pagaro i altri vostri daciai e **facione**, sapiando, signore, che questo dacio no se pagè mai nè en Verona nè en Vicença altro che Il soldi dela peça.

[10] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.7: Che s'alcuno lavorante non volesse pagare le **facione** dell'arte, ch'el maestro degga pagare del suo salario. Rub. XVIII.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 26.6: Unde ello enrichi quel monestero e da l' una parte del Rodano e da l' altra atorno 'l monestero trea mia, e donàge castelle e ville e possessione a quel logo, e rendè lo logo libero da ogni tributo e **facione**.

3.1 [Econ./comm.] *Fazione reale e personale*: imposta sui beni materiali e sulle persone fisiche.

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 11, pag. 185.30: [A]ncora ordiniamo ke Tuccio Diedi, converso di Santo Jacopo, no(n) sia costretto overo gravato da alcuno ufficiale della cittade di Pistoia di fare alcuna **facione, reale overo p(er)sonale**, nella città di Pistoia...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 156, pag. 629.30: Et perciò ordiniamo, che nullo sia ricevuto ad saramento di populo, lo quale, date, et altre **facione reali et personali**, non aràe facte in della città di Pisa per tre anni, secondo la forma dello extimo ordinario, lo quale è in della cancellaria del Comune di Pisa.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.36: E ch' essi e le loro terre e le loro corti sieno im perpetuo exempte da datii, da gabelle e da ogne **facione reale e personale**, e che in esse possano usare ogne loro razione e piena giurisdictione come 'ro piacerà.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 409.24: como ad esse podestà overo capetanio e offitiagle del comune de Peroscia overo podestà overo vicario del dicto castello overo ad altro de loro parrà ke se convenga, ad avetare, stare e case edificare en lo dicto castello e a pagare le date e le colte e le **facione fare reale e personale**...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 351, pag. 130.25: il Comune tenne modi per li quali di concordia si sottomessero al Comune perpetualmente, e

furono franchi d'ogni **fazione reale e personale** due anni, e furono a novero 3343.

4 Gruppo di persone che perseguono gli stessi ideali politici, gen. definiti in contrapposizione a quelli di una parte avversa.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 39, pag. 161.14: Nicone, al quale fu cognome Percone, non con pubblico solamente, ma ancora con privato odio, odioso e inimico a' Romani; perciò ch' egli era di quella **fazione**, che aveva Taranto dato ad Annibale.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 7, pag. 456.8: Questa sentenza vinse, però che Asdrubale era presente e tutti quelli della **fazione** Barchina volevano innanzi la guerra.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 517.29: Era tra gli altri ambasciatori ragguardevole Asdrubale (il quale per cognome i popolari chiamavano Edo), sempre stato autore della pace e contrario alla **fazione** Barchina.

FAZIOSO agg.

0.1 *fazzioso*.

0.2 DELI 2 s.v. *fazione* (lat. *factiosum*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che commette soprusi o agisce con violenza contro gli altri per imporre la propria volontà.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.03.2007.

1 Che commette soprusi o agisce con violenza contro gli altri per imporre la propria volontà.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.20: privaolo in piubico parlamento della soa dignitate e disse ca era occiditore dello sio frate, **fazzioso**, e che non voleva rennere lo altrui, cioène la rocca de Respampano...

FAZZOLETTO s.m.

0.1 *fazoliti*.

0.2 Da *fazuolo*.

0.3 *Doc. padov.*, c. 1380: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo quadrato di stoffa dai molteplici usi pratici.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.03.2007.

1 Piccolo quadrato di stoffa dai molteplici usi pratici.

[1] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 74.10: it(em) XII fazuli da cavo ll. XII; it(em) XXV **fazoliti** ll. II; it(em) J.a peza de tela d(e) br. LX ll. XXII...

FAZZOLO s.m. > FAZZUOLO s.m.

FAZZONATO agg.

0.1 *facçonata, fazioneato, fazioneato*.

0.2 Da *fazione* o da *fazione*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Caratterizzato da una determinata conformazione fisica.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.07.2011.

1 Caratterizzato da una determinata conformazione fisica.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 202.36: Arrigo conte di Luzinborgo di Val di Reno della Magna, d'età d'anni XL, mezano di persona, bel parlatore, e ben **fazioneato**, un poco guercio.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 156.38: Per la qual cosa ae mestier colui che di questa figura si vuole aiutare che pongha mente nelle maniere di lei, come è **facçonata**, e a la parte del cielo in che ella stae, e di quale compressione ella è secondo suo stato...

[3] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.25: I orlichiere con I cristallo atraverso male **fazioneato**, di mar. VIII, per fior. VI 1/1 il mar. Monta fior. LII.

FAZZONE s.f.

0.1 *faççone, faççoni, faççuni, façon, façone, façuni, fassone, faxon, fazon, fazione, fazuni, fazzon, fazione, fazzoni, ffazione, flaczuni*.

0.2 Fr. *façon*.

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Locuz. e fras. *a fazione di 1.1*.

0.7 1 Insieme delle caratteristiche esteriori di qno o qsa, aspetto, fattezze. **1.1** Locuz. nom. *A fazione di qno*: a sua somiglianza.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.07.2011.

1 Insieme delle caratteristiche esteriori di qno o qsa, aspetto, fattezze.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 674, pag. 623: Le vistimente sarà de tal **façon**: / plui resplandente de pena de paon.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1017, pag. 211: e tanti altri animali / ch' io non posso dir quali, / che son sì divisati / e sì dissomigliati / di corpo e di **fazione**, / di sì fera ragione / e di sì strana taglia...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.165, pag. 499: Siccomo a 'ndevinare, / se pò resimillare / a le belle **faççuni** / ke ttu, sora, li puni...

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.8: E videle apiccati serpenti a le go[t]le magri e afamati, che le pendevano a la bocca e manicavalle tutto el volto; e due botte di mala **fazione** la tenevano per la gola, che de le sue popole escivano.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.307, pag. 532: Zo è ben ver; ma per **faxon**, / no in nostra confuxion.

[6] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.26: Veçando nui ch' eli era amixi e li so nomi e li so paixi ne dise e le suo nobele **façon** ne dimostrava ch' eli era amixi e omeni de gran valor, le porte li avrisemo e menasemoli dentro, cognosando ch' eli era la fior de çentileça.

[7] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 62, pag. 25: Dundi su li fluczuni et li robbi si asnelli / et li genti **flaczuni** di li donni si belli, / ancora li provanzuni et li ricki chirchelli?

1.1 Locuz. prep. *A fazzone di* qno: a sua somiglianza.

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tos.), 18a.4, pag. 250: cad io son tutto fatto a tua manera, / aggio cavelli e barba a tua fazzone, / ed ogni parte aio, viso e cera...

FAZZUOLO s.m.

0.1 *façol, façoli, façollo, façuli, façulo, faczulus, fazoli, fazolu, fazuli, fazulo.*

0.2 DELI 2 s.v. *fazzoletto* (lat. parlato **faciolum*).

0.3 *Doc. venez.*, 1307 (2): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307 (2); **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Doc. padov.*, 1368 (2).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Capo d'abbigliamento femminile consistente in un grande quadrato di stoffa che si poneva sulla testa o sulle spalle.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Capo d'abbigliamento femminile consistente in un grande quadrato di stoffa che si poneva sulla testa o sulle spalle.

[1] *Doc. venez.*, 1307 (2), pag. 55.21: anelli IJ d'oro, **façoli** IJ grandi, seglo J et seglelo J, banchi IJ laveçi IJJ de pera et una ferssora et una catena et una chasela.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 190.27: Et li donni cum loru veli et **fazoli** di morti, tucti plangenti si ascuntrarum cum li Truyani li quali fachianu similitimenti gran dolu.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 17.6: Lassau eciandeu et concessi a li femini que issi putissiru usari vestimenta di purpura et usari di **fazoli** con capu di auru e, supra tuttu chò, issu lu Senatu fici fari uno templu et unu altari a la Fortuna in persuna di fimina...

[4] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.32: It(em) V s. p(er) fero crivelaro some(n)ça de lino. It(em) VIJ s. p(er) texaura de IIIJ **façoli**.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 105v, pag. 59.25: Fassiale lis... latum et lineum cingulum, quo ligantur mulieres caput, quod vulgariter dicitur **faczulus**.

[6] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 23.4: it(em) stara XXX de fo(r)me(n)to; it(em) uno **façollo** cresso vecchio; it(em) uno <ve(n)scollo> versuro fo(r)nido...

FÉ s.f. > FEDE s.f.

FEACI s.m.pl.

0.1 *feaci*.

0.2 Lat. *Pheaces*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 Popolo immaginario residente nell'isola di Scheria (Corfù).

0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2006.

1 Popolo immaginario residente nell'isola di Scheria (Corfù).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 128.22: Eglino domandano le prossimane ville de' **Feaci**, sottoposte alle avventurate penne.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 85.10: E subbitamente ascondiamo l'alte rócche de' **Feaci**, e passiamo le terre di Epiro, e succediamo nel porto Caonio...

FEBBRAIO s.m.

0.1 *febbra', febbrai', febbraio, febbrajo, febra', febraio, febrajo, febrao, febrare, febrario, febraro, febraru, febrauario, febrayo, febraio, febrer, februarii, februario, februario, ferraio, ferraio, ferraio, fevraio, fevvar, fevvaro, fevrè, fevrer, fevrèr, fevrero, ffebbraio, ffebraio, frebaiu, frebari, frebaro, frebaru, febraio, febrari, febrario, febraro, febraru, februaru, februaru, fribaru.*

0.2 DELI 2 s.v. *febbraio* (lat. *februarium*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1245; *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1259-67; *Doc. pis.*, 1298 (2); **a** *Lett. lucch.*, 1300; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. sang.*, 1317; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cort.*, 1315-27; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret.*, 1335-38; *Doc. cors.*, 1365; *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1260; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Stat. moden.*, 1335; **a** *Doc. ver.*, 1339-42.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tos.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Secondo mese dell'anno nel calendario romano e nello stile della Circoncisione, terzo mese dell'inverno dopo dicembre e gennaio.

0.8 Giulio Vaccaro 11.10.2006.

1 Secondo mese dell'anno nel calendario romano e nello stile della Circoncisione, terzo mese dell'inverno dopo dicembre e gennaio.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 7r.9: It. vj s. à dati lo deto Buonachorso a Matasalà a meço **febraio**, p(er) la signoria di Bernardino di Pio podestà.

[2] *Doc. prat.*, 1245, pag. 7.11: Ahoma(n)damolo ... A meço **febraio**.

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.13: Debo dare a[n]che s. vi; it(em) amche s. vj, di **febraio**.

[4] *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tos.), pag. 92.20: **Febraro** era dicto da la purgatione de l' anime, ka metteano alequante vaca de sale pro suffomigatione de li morti, si como noi facemo ne la festa de onne sancto...

[5] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.18: Bofigliuolo da Taviano de Bacalia ne de dare s. XLIJ bon. a di XII itrante **febraio**...

[6] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 209.17: Avelli dato s. XXV tredici di intra[n]tte **febraio**...

[7] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 15.2: Queste raione sono de Cambio Detacomando e Iohannes suo frate, die VIII ext. **febraio**.

[8] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 198.15: àmi dato Arrigho s. XL a die VII di **febraio**.

[9] *Doc. venez.*, 1299, pag. 21.14: Die XIII de **febrer** MCCLXXXVIIII.

[10] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 557, pag. 579: Ancora te solleceeto, per ço che me sia caro, / de lo mese che dicise per nomo lo ginnaro / onne maitino bevere da lo giorno primaro / uno gocto mediocre de vino forte e claro, / e de **febraro** quante in casa sete / guardateve de mandicare blete.

[11] *a Lett. lucch.*, 1300, 1, pag. 84.19: Ave(m)mo una let. che cci mandaste, fatta fie xxiiij **ferraio** i(n) CCC, (e) noi l'ave(m)mo die v aprile ditto anno.

[12] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 98.4: Fue a die xx di **feraiò** lxxxx, ruito per mano di ser Petro Ra[m]boti, este lo reditore Bonve[n]turo filiolo che fue di Fridiano da Charaia dito Morone, per prego di lb. cl a bbuona muneta.

[13] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.5: et volemo, per honore della nostra advocata matre vergene Maria e per salute delle nostre anime, che se deiuni [...] la vigilia de Sancta Maria de **febraio**.

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 39.27: Capitol dey mesi. [...] Capitol de **fevré**.

[15] *Folgoré, Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.1, pag. 407: E di **feb[br]raio** vi dono bella caccia / di cerbi, cavruioli e di cinghiari, / corte gonnelle con grossi calzari, / e compagnia che vi dilette e piaccia...

[16] *Lett. sang.*, 1317, pag. 87.19: Fatta di VIJ di **ferraio** an(no) CCCXVJ.

[17] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 18.28: io Giuvanni d'Ingherramo da Volterre dela contrada dela Piacça sono isforçato et iniuriato et gravato delo presente anno et mese di **febraio** da ser Guasscho di ser Macçeo Danelli dela decta contrada.

[18] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 41.3: Ancho dea dare Pavolo ... el quale ave auto de le pelgie del mese de **febraio**.

[19] *Stat. moden.*, 1335, cap. 25, pag. 386.6: Ancora ordenemo che cadauno homo de la nostra compagnia si sia tignù e dibia deçunare tute le quatro le vigilie de la nostra donna verçene Maria, çoè la vilia de la puraficatione [sic] la quale è lo primo die de **febraro**...

[20] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.1, pag. 424: Di **febrario** vi metto in valle ghiaccia / con orsi grandi vecchi montanari, / e voi cacciando con rotti calzari...

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 157.2: In quisto millessimo, di IIIJ de **febraio**, el comuno de Peroscia fo rebenedetto dal papa Martino quarto...

[22] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 146.23: E àme dato di IJ de **febraio** 1339 fio. V d' o.

[23] *a Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.30: It(em) VIIJ lib. i quali aduso Fe(r)mo da Venexia del meso de **fev(r)aro**.

[24] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 132.22: li missagi, vinendu a lu Conti in lu misi di **fribaru**, fichiru pachi et dediru la terra a lu Conti.

[25] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 142.24: e del' ava(n)zo gli face(n)mo credenza a donna Fiore i(n) fine(n)te a mezo il mese di **frebau**.

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 297, pag. 64: Pongamo che festa facciase lo mese de **febarò**, / Ipso revenne innanti che non uscì ginnaro...

[27] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 217.27: M.cc.clxv, indizione iij sigundo curso rumano, a di xxviij di **feraiò**...

[28] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 106.9: A S(an)c(t)a Fiora a di IIII di **febr(aio)**.

– [Personificato].

[29] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 65, pag. 5: Quand av parlao **Fevré**, el parla Marz irao...

[u.r. 20.02.2008]

FEBBRE s.f.

0.1 *febbra, febbre, febbri, febra, febre, febri, fèfre, fevra, fevre, fevri, fievra, fievre, fivra, fivre, frebbe, frebe, frebre, freva, freve, frevi, frevj, fvero.*

0.2 DELI 2 s.v. *febbre* (lat. *febrem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *febbre acuta 1.1; febbre continua 1.2; febbre effimera 1.3; febbre etica 1.4; febbre maggiore 1.5; febbre putrida 1.6; febbre quartana 1.7; febbre quotidiana 1.8; febbre terzana 1.9*.

0.6 N Cfr. anche *continua, etica, quartana, quotidiana, terzana*.

0.7 1 [Med.] Aumento della temperatura corporea al di sopra della norma. Estens. Ognuno dei fenomeni patologici che presentano come sintomo l'aumento della temperatura corporea. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Febbre acuta*: afflizione che si sviluppa all'interno dell'apparato circolatorio. **1.2** [Med.] Locuz. nom. *Febbre continua*: febbre costante e non ascensionale. **1.3** [Med.] Locuz. nom. *Febbre effimera*: febbre di breve durata. **1.4** [Med.] Locuz. nom. *Febbre etica*: febbre causata dall'etica. **1.5** [Med.] Locuz. nom. *Febbre maggiore*: febbre di particolare intensità. **1.6** [Med.] Locuz. nom. *Febbre putrida*: febbre che compare

nei corpi a complessione umida. [Med.] **1.7** Locuz. nom. *Febbre quartana*: febbre ascensionale che compare ogni quarto giorno. **1.8** [Med.] Locuz. nom. *Febbre quotidiana*: febbre ascensionale che compare ogni giorno. **1.9** [Med.] Locuz. nom. *Febbre terzana*: febbre che compare ogni terzo giorno. **2** Fig. Affezione dell'animo. **0.8** Giulio Vaccaro 12.10.2006.

1 [Med.] Aumento della temperatura corporea al di sopra della norma. Estens. Ognuno dei fenomeni patologici che presentano come sintomo l'aumento della temperatura corporea.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 317.17: Tacito po questo recipeo la sinioria e fo novile homo e regnao .cc. dii e fo morto de **frebe** in Tarçia.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 2, pag. 291.18: così l'avarò à le ricchezze, come l'uomo à le **febbre**; onde non propiamente l'uomo à le **febre**, anzi le **febre** [l'] ànno legato.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), red. E Ng, pag. 204, col. 1.16: E questi rispuose che volea anzi stare ogni tempo infermo; onde sempre ebbe **febri** e male di fianco e ogni altro male infino a la sua morte.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 144, pag. 156: no sentirav angustie ni **fevre** ni tormenti.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: Et certo l'avarò àe così le ricchesse come l'omo àe la **febbra**, che p(ropr)iam(e)n(te) l'omo non à la **febbra**, ma la **febbra** àe l'omo et tiello legato.

[6] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 457.21: Tornoie la Mandina a dar poppa a Franciesschino quando li venne la **febre** in mezzo giennaio...

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 139, pag. 659: una vil **fevra** en lo leto te çeta, / de di en di la morto si t'aspeta.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 498, pag. 577: la [[acqua]] turbida e putrida corrompino la gente, / opilano lo fecato e la splene, / e géneranno **febre**, cride a mene.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.49, pag. 182: Più m' affligea che la **freve**, quanno venia 'l tuo pensare...

[10] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 122.13, pag. 244: or ecco **febbre** da fuggirme al Bagno, / a quel che vi è colà 'n terra d'Abruzzo.

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 215.18: e conzò fosse cossa che lu la portasse in cavo, siando lu presa la **fevra**, el morì.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.55, pag. 332: Enfra trei di Pero se sente / lasso e enfermo grevemente, / con **freve** e mar de tar rabin / chi lo menna quaxi a la fin.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 143.8: Mantinenti la prisi una **frevi** et minaula a morti...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.3: E lu poeta Antipater di Sydonia ogni annu, a capu di lu annu, in cutali iornu commu issu era statu natu, avia la **fevri**.

[15] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.7: El corallo è bon alle **febre**...

[16] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 1.1, pag. 693: Non morièr tanti mai di calde **febbre**, / dal giorno in qua, ch' el primo fanciul nacque, / quant' io ho pentíon, chéd él mi piacque / la scuritá di quel ch' è amar' co' lebbre.

[17] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.21: hec febris, bris, la **febra**.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 141.9: la **febri** fu cussì forti chi, ananti chi vinissi lu patri, lu figliu fu mortu.

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 6.13, pag. 128: Che multi nanti la **frebe** se presera, / Che stare là; tuctotamen stacese.

[20] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 219.15: elli a(n)dò ala Selva p(er) una soma de le(n)gne (e) tornato una volta se pose ('n) su letto colla **febra** e stette el giuovedi e 'l venardi.

[21] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.6: ad q(ue)lla passione consequ[i]ta la **febre** alcuna fiata et questa passione se dice scalmato.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Febbre acuta*: afflizione che si sviluppa all'interno dell'apparato circolatorio.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 18, pag. 11.26: Vale propiamente a quelli c'ànno la **febre acute** ripentissime ed a molte pericolose infermitadi, si ccome gl'altori di fisica il pongono.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 18.18: Quando la febre è *intra vasa*, dentro alle veni, nel sangue, or questa è la mala febre, e è detta **febre acuta**, ma quando è *extra vasa* si è leggieri e non è sì pericolosa né sì molesta.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 166.11: le maggiori sono sì come è la **febbre aguta**...

[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 10.7, pag. 816: Mangian de' raviuol, sia pur chi farne, / e ne la infermeria fan gran goduta; / mostrandosi d'aver la **febre aguta**, / si mangian de capponi e de le starne.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 214, pag. 226.4: l'asmorça la furia de le **fièvre acute** e la se', e ressolve el ventre.

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Febbre continua*: febbre costante e non ascensionale.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.11: Capitol de la **fevra continua**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 81.11: Poni che uno avesse una **febbre continua** in del lecto...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 36, pag. 39.22: lo villano amalò d'una **febbre continua** ch'e' ne morì in sette di.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.6: Et quando e' ardo de gran see in l'arsion de la **fevra continua** o quando e' camino per Cristo a la gran scalma e' me dón bagnar in quel dolce sicio.

1.3 [Med.] Locuz. nom. *Febbre effimera*: febbre di breve durata.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.1: De la **fevra emphymera**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.27: E questo si conviene fare se ciò è **febre effimera** la quale dura un giorno o infino in tre...

1.4 [Med.] Locuz. nom. *Febbre etica*: febbre causata dall'etica.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.1: Capitol de la **fevra ethica**.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 520.9: Qui l'Autore introduce un altro punito in questa bolgia per fare falsa moneta; e pone ch'elli era fatto e gonfiato, come uno idropico, e pone qui due malattie, idropis[i]a e **febbre etica**.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 774.18: ora mostra la pena che costoro sostenean, ch'elli pone febricosi di **febbre etica**, e ponli putenti d'arsione...

1.5 [Med.] Locuz. nom. *Febbre maggiore*: febbre di particolare intensità.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 166.26: l'omo che àe la **febbre maggiore** perde la virtù della fortessa et è molto fragile, et non si puote reggere, etiandio s'elli fusse un gigante.

1.6 [Med.] Locuz. nom. *Febbre putrida*: febbre che compare nei corpi a complessione umida.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.3: Capitol de la **fevra putrida**.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 37.17: Onde ne' corpi humidi spesse volte nascono **febbri putride**, peroe che l'umiditate, secondo che dice Aristotile, è madre di corruptione, e l' calor di fuori padre.

1.7 [Med.] Locuz. nom. *Febbre quartana*: febbre ascensionale che compare ogni quarto giorno.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.3, pag. 135: A me la **freve quartana**, / la contina e la terzana, / la doppia cotidiana / co la granne etropesia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 4.1: E fuggio Cesare dinanzi alli officiali che l' cacciavano di casa in casa, et era infermo di una forte **febre quartana**.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.9: Capitol de la **fevra quartana**.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 16, pag. 111.5: E percioe aviene a quelli che vi dimorano lunghe malatie, sì come idropisia, fici, morici, **febre quartana** e altre lunghe malatie assai...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 85-93, pag. 449, col. 2.5: ello se smania e venne tremolente e commo fa quel ch'aspetta la **febre quartana**...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.1: Queste ostie si è da **febre quartana** et terzana.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 17, pag. 296.2: Qui fa una comparatione de quello che ha il **ripreso**, idest lo principio de la **quartana febre**...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 138, pag. 145.9: E si è infrigidativa e humectativa, e çoa a la puntura del galavrom e a la **fevra quartana**.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 64-75, pag. 457.18: et aggiugne come vi montò, poi ch'ebbe udito lo favellare di Virgilio, diventato fatto come colui che s'appressa alli riprezzi della **febre quartana** ch'è già l' unghia sì morte, e trema tutto pur guardando il rezzo.

[10] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.16: Hec querquera, re id est la **fevra quartana**.

1.8 [Med.] Locuz. nom. *Febbre quotidiana*: febbre ascensionale che compare ogni giorno.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 302.8: E le malatie che sono per cagione di flegma sono rie di verno troppo duramente, sì come sono **febri cotidiane**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.13: E usarlle distenperate in vino vagliono a lunghe **febri cotidiane**...

1.9 [Med.] Locuz. nom. *Febbre terzana*: febbre che compare ogni terzo giorno.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.8: Capitol de la **fevra terzana**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 59, vol. 2, pag. 207.25: È vero che furono nel verno malatie di freddo, e nella state molte **febri terzane**, e semplici e doppie...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 229.37: chi beve tre raixe de piantaçene in quatro unçe e meça de vin mesceò cum aqua, la remuove la **fevra terzana**.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 87, pag. 64.12: A **febri terzana**.

2 Fig. Affezione dell' animo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 223.3: Tutte quelle medesime circostanze e condizioni che sono ne la febre corporale, sì sono ne la **febre** de l'anima spirituale...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 104, pag. 863.17: tu se' geloso della tua donna e temi ch'ella non sia di te contenta. Vuoi tu guerire di questa **febre**?

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 168.23: Questa pena di sudore sostenne perchè si spicasse da noi la **febre** del peccato.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 18, pag. 125.29: mi soleva il mio marito menare a guarire dell' amorosa **febre**...

[u.r. 11.06.2008]

FEBBRETTE s.f.

0.1 f: *febbrette*.

0.2 Da *febbre*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Med.] Febbre di lieve intensità.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Febbre di lieve intensità.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: A cotali **febbrette** è giovevole la carne della tartaruga. || Crusca (3) s.v. *febbretta*.

FEBBRETTUCCIA s.f.

0.1 f: *febbrettucce*.

0.2 Da *febbre*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Med.] Febbre di minore intensità.

0.8 Giulio Vaccaro 16.11.2006.

1 [Med.] Febbre di minore intensità.

[1] f *Libro della cura delle febbri*: Simili **febbrettucce** lunghe vengono d'autunno. || Crusca (4) s.v. *febbrettuccia*.

FEBBRETTUCCIACCIA s.f.

0.1 f. *febbrettucciaccia*.

0.2 Da *febbrettuccia*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Febbre di minore intensità ma di lunga durata (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 16.11.2006.

1 [Med.] Febbre di minore intensità ma di lunga durata (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Fu una **febbrettucciaccia**, che durò molti mesi. || Crusca (4) s.v. *febbrettucciaccia*.

FEBBRICANTE agg./s.m.

0.1 *febricante, febricanti*.

0.2 V. *febricare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] In stato di alterazione febbrile. **1.1** [Med.] Sost.

0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] In stato di alterazione febbrile.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 334.7: in loco di saziamento e di refrigerio danno e recano sete di casso **febricante** intollerabile...

1.1 [Med.] Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 223.16: i **febricanti** hanno sete...

[u.r. 23.01.2008]

FEBBRICARE v.

0.1 *febricare, febricava*.

0.2 Da *febbre*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Avere la febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Avere la febbre.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 221.4: Il vangelo d'oggi contiene come Cristo curò la suocera di Sam Piero che **febricava**, e pone come curò molti altri infermi.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 26, pag. 145.19: infra i sette di si cominciò a **febricare**...

FEBBRICELLA s.f.

0.1 *febricella*.

0.2 Da *febbre*.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Stato di lieve alterazione febbrile.

0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Stato di lieve alterazione febbrile.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 3, pag. 209.15: prima della quaresima uscendo gli frati al deserto secondo l'usanza, a Zozima entrò una **febricella**, e rimase nel munistero.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 3.11, pag. 91: E quando avviene che la morte 'l coglia / Con una **febricella**, che l'accascia / Sotterra, d'ogni cosa lo dispoglia...

FEBBRICINA s.f.

0.1 f. *febricina*.

0.2 Da *febbre*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Febbre di lieve intensità.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Febbre di lieve intensità.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il tisico ha sempre addosso una **febricina**, che mai non lo lascia. || Crusca (4) s.v. *febricina*.

FEBBRICITANTE s.m.

0.1 *febricitanti*.

0.2 V. *febricitare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Chi ha la febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Chi ha la febbre.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 93.19: questo intendere s' inganna molte volte, stimando il dolce essere amaro, sì come adiviene alli **febricitanti**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.25: direm noi, per ciò che nuoce a' **febricitanti**, che sia malvagio?

[u.r. 23.01.2008]

FEBBRICITARE v.

0.1 *febricitava*.

0.2 Da *febbre*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Avere la febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 12.10.2006.

1 [Med.] Avere la febbre.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 43-54, pag. 567.14: avea uno apostema nel capo e perciò **febricitava**.

[2] **f** *Storia della vendetta di Cristo*, XIV: E questo Imperadore Tiberio si era lungo tempo stato infermo, e malsano, e **febricitava** ogni die. || Crusca (4) s.v. *febricitare*.

FEBBRICOSO agg./s.m.

0.1 *febricoso, febricosi; a: febricoso.*

0.2 Da *febbre*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.1; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] In stato di alterazione febbrile. **1.1** [Med.] Sost. Chi ha la febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] In stato di alterazione febbrile.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 774.18: ora mostra la pena che costoro sostenean, ch'elli pone **febricosi** di febbre etica, e ponli putenti d'arsione...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 20, pag. 49.1: ne' quali era già **febricoso** del male che poi morio, parve che volesse fare la cena...

1.1 [Med.] Sost. Chi ha la febbre.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 161, pag. 55.34: Vale molto ad ogni **febricoso** ed ai calcolosis, ed al dolore dele reni e di lombi...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 107, vol. 2, pag. 449.3: poi si convertì in febre, e molti **febricosi** farnetici, ballando e cantando morivano.

FEBBRILE agg.

0.1 *febril, febrile; f: febrile.*

0.2 Da *febbre*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Proprio della febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Proprio della febbre.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.15: Capitol de la horipilacion **febril**.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 90, col. 2.1: così si sentirà ardore lungamente perseverante et in lei non apparrà calore né straneo né **febrile** et nonn è morta rimota né dilungata da matureçça.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): In acqua cotta il calor **febrile** refrigerano... || Sorio, *Tratt. agr.*, vol. I, p. 210.

FEBBROSO agg.

0.1 *febros.*

0.2 Da *febbre*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che ha la febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Che ha la febbre.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 751, pag. 126: Tut è infistolao, malsan e smanioso, / **Febros** e paraletico, dal có tro ai pei ronioso, / Cretic e ingotao, inflao e pelagroso...

FEBBRUZZA s.f.

0.1 f: *febbrezza.*

0.2 Da *febbre*.

0.3 f *Almansore* volg., XIV in.: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 15.11.2006.

1 [Med.] Lo stesso che febbre.

[1] **f** *Almansore* volg., XIV in.: Si tramuta in quella **febbrezza**, che etica da' maestri fisici s'appella. || Crusca (3) s.v. *febbrezza*.

FEBE s.f.

0.1 *feba, febe.*

0.2 DEI s.v. *febe* (lat. *Phoebe*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Personificazione della Luna, sorella di Apollo (Febo). **2** Raffigurazione della Luna.

0.8 Sara Ravani 20.08.2008.

1 Personificazione della Luna, sorella di Apollo (Febo).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.34: Già s'era partito il dì del cielo e la santa **Febe** percoteva mezo il cielo col nattivago carro.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.9, pag. 169: Il caldo sol per lo suo cerchio ratto / Non impedisce il gelido raggiare, / Che **Feba** dal suo ciel ci porge in atto...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 328.3: Già era partito il dì dal cielo e l'alma **Febe** teneva il mezzo del cielo con lo carro nattivago...

2 Raffigurazione della Luna.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 47.5, pag. 50: La terza poi condusse Elena bella, / saggia, benigna, onesta e gloriosa, / chiara ne l'armi, a guisa d'una stella, / amorosa, vezzosa e valorosa; / rigan tre **febe** il bel petto di quella / nel campo febo in banda sanguinosa...

FEBÈO agg.

0.1 *febei, phebey.*

0.2 DEI s.v. *Febo* (lat. *Phoebeus*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Apollo (Febo).

0.8 Sara Ravani 20.06.2008.

1 Di Apollo (Febo).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 136.14: Ma né li **Febei** tripodes, né Hamon cornuto vo dicen pió verace cose che la mia Musa canti.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 550.3: Ma né li **Phebey** tripode né lo cornudo Amon ve dirà over cantarà più verasi cose che la mia Musa.

[u.r. 30.06.2011]

FECCIA s.f.

0.1 *feca, feça, feçça, fecce, feççe, fecci, feccia, feccie, fécia, fecita, fecza, fexe, feza, fieçça, fieccia.*

0.2 DELI 2 s.v. *feccia* (lat. *faecea*) || Per le forme *fiec-* si deve ipotizzare un incrocio tra *faecea* e *floces*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1359].

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito); *Stat. venez.*, 1338; *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *allume di cenere di feccia* **1.1**; *allume di feccia* **1.1**.

0.7 1 Deposito che si forma sul fondo delle botti (o d'altri recipienti contenenti vino) a mano a mano che il vino si chiarifica. **1.1** [Chim.] Il tartaro prodotto dal deposito del vino o il potassio (o carbonato di potassio) ricavato per combustione. Locuz. nom. *Allume di (cenere di) feccia*. **1.2** Estens. Prodotto di scarto (anche in contesto fig.). **1.3** Escrementi umani; feci. **2** Fig. La parte peggiore, la più spregevole.

0.8 Giulio Vaccaro 29.11.2006.

1 Deposito che si forma sul fondo delle botti (o d'altri recipienti contenenti vino) a mano a mano che il vino si chiarifica.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 206.9: It. da frate Stefano che gli ebbe di **feccia**, questo di, s. xiiij.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.25: La natural è freda e secha, la quala fi il sangue, sì com' la **feza** s'incenera il vin...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 256.32: Ma odi che lo vino puro àe di sotto la **feccia**...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.24: e apreso prendete farina di lupini drame x,

mirra finissima drame v, fiori di salci e **fecia** di vino secha di chatuno drame tre...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.43, pag. 522: D'ogni vianda e bevenda / se dà tute l'or prevenda. / Se ge soperzha alcuna **fexe**, / per li ne va donde se dexe.

[6] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 43v, pag. 60.9: Carenum ni... vinum coctum, quia caret **fecza**.

[7] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 174 [1359], pag. 53.14: Che (con)viene ch'io ti dis(er)ti e che potresti tu fare tra mosto (e) **fieccia**?

[8] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.6], pag. 48.18: La **feça** del vin veio è questa che se amministra.

[9] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 114, pag. 242.4: recipi la rasa et la **fieçça** d(e) lo vinu et m(en)stecagle...

1.1 [Chim.] Il tartaro prodotto dal deposito del vino o il potassio (o carbonato di potassio) ricavato per combustione. Locuz. nom. *Allume di (cenere di) feccia*.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 15.17: La soma de **alume** di terra o di **cénare di feccia**, J soldo kabella; et passaggio J soldo.

[2] ? Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.25: *A dicina di mene Vermiglione*, aloe patico, borrace, [...] asfalto, **fecita**, agarigo... || Cfr. Evans, p. 418: «Tartar?».

[3] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 69, pag. 59.3: Pigla **alumi di fecca** et sali pistatu et salanitru et chinniri di cherru...

1.2 Estens. Prodotto di scarto (anche in contesto fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 150.27: E Job disse: «se la superbia andasse infino al cielo e toccasse li nuvoli col capo, ne la fine serà sperta ed avilita come **feccia**».

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 228.1: la terra fo lo meno nobele corpo del mondo, quasi come **feccia**...

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.16: e discorronvi tutte l' a[c]que e **fecce** e sozzure...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 1, pag. 43.2: noi curiamo dell'anima nostra, la quale è più chiara che 'l sole, e non del corpo, ch'è loto e che pute e è uno sacco pieno di **feccia** e di peggio...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 143 rubr., vol. 2, pag. 296.22: De la pena di chi gitta **feccia** ne le vie.

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.12: E in pogho tempo bene lo deveano ellino fare, quando lo veschovo fue morto, e prochacciare delle voci de' chalonaci, come **feccie** altre.

[7] *Stat. venez.*, 1338, cap. 48, pag. 447.28: e questo perchè ello era algum che inpegava maliciosamente cum **feça** e portavali in plaça a vender, de che li homeni vegniva inganadi.

[8] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.17: ma questa bruta **fecia** d'i cristian d'ancò chi è romasa de dré in fondo de questa gran carrera son traitor in semo...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 39, par. 1, vol. 2, pag. 378.9: Per lo presente capitolo n'enducemo a statuire ke quignunque bugliarà overo bugliare farà overo porrà sterco, **feccia** overo altra sucçura en la piaccia del comuno de Peroscia [...] sia punito per ciascuna fiada en diece libre de denare.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 33, pag. 665.2: S' alcuno de nocte studiosamente

metterà a casa o a l' uso d'alcuna persona o denançi da la casa corno o corne da bestie, **feççe** puçulente [...] in XX fiorini d'oro sia punito...

1.2.1 [Rif. alla malinconia, considerata nella tradizione ippocratica un residuo del sangue:] *feccia del sangue*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.12: meninconia è **feccia del sangue**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.22: Et è melanconia humor spesso e grosso, inçenerà da la **feza** e da la torbanza del **sangue**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.15: la prima [[collera nera]] si è la naturale e è la **feccia del sangue**...

1.3 Escrementi umani; feci.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 280 [1374], pag. 77.1: Do' menate voi costoro, soççi marchisani di **feccia**?

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.4: E caça fuora le **feççe** over el sterco del ventre...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-27, pag. 719.32: *Che merda fa di quel che si trangugia*; cioè che fa **feccia** di quel che si mangia e mandasi giuso...

2 Fig. La parte peggiore, la più spregevole.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.63, pag. 140: Che ho veduto e pensato, tutto è **feccia** e bruttura...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 357.40: a noi rimane la **feccia**.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 170.28: ma il vecchio ha dato il tempo fiorito al diavolo, e a Dio serba la **feccia**...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se intende santificetur*, vol. 1, pag. 140.22: Ello leva d'ogni amor terrem e n' à tute le africiom carnae p(er) modo che tuto le par **feza**.

FECCIAIA s.f./agg.

0.1 f. *fecciaia*.

0.2 Da *feccia*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *spina fecciaia 2*.

0.7 1 Foro praticato nel mezzule di una botte, attraverso il quale si estrae la feccia. **2** Agg. Locuz. nom. *Spina fecciaia*: la spina che, applicata al mezzule di una botte, serve per estrarre la feccia.

0.8 Giulio Vaccaro 29.11.2006.

1 Foro praticato nel mezzule di una botte, attraverso il quale si estrae la feccia.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 40: e più volte per di sotto la **fecciaia** si tragga, ed in vaso ancora si riponga... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 63.

2 Agg. Locuz. nom. *Spina fecciaia*: la spina che, applicata al mezzule di una botte, serve per estrarre la feccia.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): e traendo di sotto per la **spina fecciaia**, e ponendo di sopra per lo cocchiume, lascisi... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 65.

FECCIAIO s.m.

0.1 *fecciaio*.

0.2 Da *feccia*.

0.3 *Doc. assis.*, 1336: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: chi è incaricato di estrarre la feccia del vino, oppure chi la lavora (per fare altro vino).

0.8 Giulio Vaccaro 29.11.2006.

1 Signif. incerto: chi è incaricato di estrarre la feccia del vino, oppure chi la lavora (per fare altro vino). || Potrebbe tuttavia trattarsi di un nome proprio.

[1] *Doc. assis.*, 1336, pag. 249.9: De(m)mo a Fioruççio del **fecciaio** per .IIII.o. di collo ronçino .I. libra, .IIII.o. solde.

FECCIAIUOLO s.m.

0.1 *fecciaiuolo*.

0.2 Da *feccia*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1344]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: recipiente per feccia, scorie? O bugliolo?

0.8 Giulio Vaccaro 17.11.2006.

1 Signif. incerto: recipiente per feccia, scorie? O bugliolo? || (Marcheschi).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 84 [1344], pag. 35.4: Io arò uno tuo pari che ti darà d'uno **fecciaiuolo** p(er) lo volto.

FECCIATA s.f.

0.1 f. *fecciate*.

0.2 Da *feccia*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Cosa di poco conto.

0.8 Giulio Vaccaro 29.11.2006.

1 Cosa di poco conto.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): non si curano di quelle **fecciate**. || Moreni, *Genesi*, p. 208.

FECCIOSO agg.

0.1 *fecciosa, fecciosi*.

0.2 Da *feccia*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vile o spregevole.

0.8 Giulio Vaccaro 17.11.2006.

1 Vile o spregevole.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 61.2: Considerando el loco dice

così: se questa parte de sotto tenebrosa, **fecciosa**, tempestosa se reggie per a(n)i(m)a rationale, tanto magiurmente quella machina (et) regione pura ène convenevole...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 8, pag. 425.11: Alla qual Fresco, a cui li modi **fecciosi** della nepote dispiacevan fieramente, disse...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 476.24: Avendo Gian Sega così ordinato i fatti suoi e della sposa, andò verso la **fecciosa** tomba per trarre il popolo judaico della conserva...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 195.35: Fra Michele [...], veggendo i modi **fecciosi** della moglie d' Ugolino, e fra sé stesso dicea...

FECI s.f.pl.

0.1 *fecì*.

0.2 DELI 2 s.v. *fecì* (lat. *faeces*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Materiale di rifiuto eliminato dall'intestino, costituito dai residui del processo di digestione.

0.8 Giulio Vaccaro 21.11.2006.

1 Materiale di rifiuto eliminato dall'intestino, costituito dai residui del processo di digestione.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 8, vol. 1, pag. 488.17: Lo vitello con la pelle, e con la carne e con le **fecì**, fece consumare fuori dello abitato, secondo che Iddio avea comandato.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 19, vol. 2, pag. 105.13: di tutti sì arderà, così la pelle e la carne, come lo sangue e le **fecì** poste nel mezzo della fiamma.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 48, vol. 7, pag. 237.14: Moab fu abbondante dalla sua fanciullezza, e riposossi nelle sue **fecì**, e non è stato trasmesso di vaso in vaso...

FECIACO s.m.

0.1 *feciacchi, feciacco*.

0.2 Da *feciale* con cambio di suffisso.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Lo stesso che feciale.

0.8 Giulio Vaccaro 15.11.2006.

1 Lo stesso che feciale.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 58.22: e tengonlo ancora gli ambasciatori, i quali sono chiamati **Feciacchi**, quando egli vanno a domandare satisfacimento de' soperchi che sono fatti.

[u.r. 03.08.2010]

FECIALE s.m.

0.1 *feciali, feziali*.

0.2 DEI s.v. *feciale* (lat. *fetialis*).

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ciascuno dei venti sacerdoti che, presso i romani, erano depositari del diritto di concludere alleanze e dichiarare guerra.

0.8 Giulio Vaccaro 15.11.2006.

1 Ciascuno dei venti sacerdoti che, presso i romani, erano depositari del diritto di concludere alleanze e dichiarare guerra.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 17, pag. 844.18: e Pompeo [...] inanzi i **feciali** lo 'mperio sotto see recoe tiran[n]eg[gi]ando...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 448.15: La quale cosa poi che 'l senato conobbe, incontanente diede coloro per **feciali** a li ambasciatori...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 45, vol. 2, pag. 436.1: li Padri deliberaro più tosto di mandare **feciali** a chiedere amenda...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 43, pag. 520.5: a' quali **feciali** suole il pretore dare la *Sagmina*.

[u.r. 31.10.2008]

FECONDARE v.

0.1 *fecondale, fecondare, fecondi, fecundare, fecundata; f: feconda*.

0.2 DELI 2 s.v. *fecondo* (lat. *fecundare*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Provocare una gravidanza (di una donna o di una femmina di animale). **1.1** Rendere fruttuoso, produttivo (anche in senso fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 22.11.2006.

1 Provocare una gravidanza (di una donna o di una femmina di animale).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 12.17, vol. 1, pag. 134: A Iosèp desponsata, / quando fosti salutata / concepisti, **fecundata**, / lo re k'è pien de pietança.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.35, pag. 7: Tu sola n' hai le carte esserne **fecundata**!

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *A Dio eletta*, 85, pag. 76: Già sterile non è, ma **fecundata** / A tale sposo l'anima botata...

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 1.12, pag. 33: i' veggio **fecundare** i bianchi armenti...

– [Rif. a Cristo, nato dalla Vergine Maria:] *verginità fecondata*.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 16, pag. 108.20: Acci[n]geti, però che vedrai con sottilissima pupilla di fede in uno medesimo Iddio e omo, la divinità incarnata, [...] la verginità **fecundata**, la vita infermata.

1.1 Rendere fruttuoso, produttivo (anche in senso fig.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 186.26: [[Dio]] crea le menti a se partecipare, vivificare a lui servire, [[...]] **fecondale** a frutto...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 156.5: non si deono dare, e concedere, come si fa, a fanciulli, li quali non la ponno **fecondare**, nè farla fruttificare.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 1, pag. 271.7: 'l sugo di sopra scolando **fecondi** la terra.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 2: nella parte più alta sua letame sempre abbia, il cui sugo quello da sé **feconda**. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 236.

FECONDIA s.f.

0.1 *fecondia*.

0.2 Da *fecondo*.

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fecondità.

0.8 Giulio Vaccaro 22.11.2006.

1 Lo stesso che fecondità.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.8: ma chiunque porta questo agathes sì li dae forza, e dono, e **fecondia**...

FECONDITÀ s.f.

0.1 *fecondità, feconditade, fecundità*.

0.2 DELI 2 s.v. *fecondo* (lat. *fecunditatem*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'essere fecondo, fertile (detto di una donna, o di una pianta). **1.1** Abbondanza, ricchezza, prosperità (anche fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 22.11.2002.

1 L'essere fecondo, fertile (detto di una donna, o di una pianta).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 472.11: conciliogli moglie chiara di castitate e di **fecondità**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 308.10: o Vergine madre, [[...]] la tua **fecondità** gloriosa ci faccia fruttificare di santi meriti.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 391.11: Per le quali tutte parole la verginità, e la continenza si condanna, e commendasi la **fecondità**.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 151.14: la siccitade presta loro suavitate, e **feconditade**.

1.1 Abbondanza, ricchezza, prosperità (anche fig.).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 142.5: Al paradiso, dico, terrestre è simile in tre cose; cioè in amenità, in **fecondità**, e in sicurtà.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 1, pag. 641.15: venne in tanta **fecundità** di

scienza, che senza udire altro dottore amendò e passò in gramatica la scienza del padre...

FECONDO agg.

0.1 *feconda, fecondi, fecondo, fecunda, fecunde, fecundo, fecundu*.

0.2 DELI 2 s.v. *fecondo* (lat. *fecundum*).

0.3 Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Atto alla riproduzione; fertile. Estens. [Detto di una donna:] che genera molti figli. **2** Abbondante, ricco (anche fig.). **3** Che rende fruttuoso, produttivo (un concetto, un insegnamento).

0.8 Giulio Vaccaro 22.11.2006.

1 Atto alla riproduzione; fertile. Estens. [Detto di una donna:] che genera molti figli.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.3: acompagnaulu di mulyeri honesta et **fecundu**... || Così nel ms.; err. per *fecunda*: cfr. Mattesini, p. 71.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 20, pag. 156.27: se diventa sterile, il letame mischiato con cenere di viti il rende **fecondo**, messoli alle radici.

– [Rif. alla Vergine Maria, madre di Cristo:] *verginità feconda*.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.58, pag. 457: santi pensieri, atti pietosi et casti / al vero Dio sacrato et vivo tempio / fecero in tua **verginità feconda**.

2 Abbondante, ricco (anche fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 8.19: Archimene meccanico eziandio a' Cicaliiani hai renduto; e qualunque discipline e arti la **feconda** Grecia compuose per uomini singolari...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.21: ed uno grande avoltore col becco unco, guastandoli il fegato immortale e l'interiora **fecunde** di pene, cercalo per divorare...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 28-42, pag. 327.6: *ov' è sì pregno*; cioè sì alto e grosso, o vero **fecondo** et abbondevile...

– *Parlar fecondo*.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.5, pag. 75: Però se mosse del suo cierchio tondo / e, con parlar **fecondo**, / a Vulcan disse l'onta sua maligna.

3 Che rende fruttuoso, produttivo (un concetto, un insegnamento).

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 243, pag. 26: per la gratia **feconda** / la religion abonda...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.27: facci **fecondi** a fruttificare.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 1, vol. 1, pag. 112.15: Dei signore priore de l'arte per la **fecunda** inventione, la quale secondo el membro al suo capo respondente conformatamente è unita...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 73.5, pag. 327: la mie dottrin'amaestrà nel templo, / non in occulto; - 'l buon Iesù **fecondo!** / - predicà di virtù dandovi exemplo...

FECULENTO agg.

0.1 *feculento*.

0.2 Lat. *feculentum*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di feccia.

0.8 Giulio Vaccaro 21.11.2006.

1 Pieno di feccia.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 11, cap. 14, pag. 263.6: Anche il vino **feculento** diventa incontanente chiaro, se VII granella, ovvero spicchi di pina metti in uno stajo di vino... || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, XI, 14, 12: «Item feculentum statim limpidum reddi».

FECULENZIA s.f.

0.1 *feculencia*.

0.2 Lat. *feculentia*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abbondanza di feccia.

0.8 Giulio Vaccaro 21.11.2006.

1 Abbondanza di feccia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 223, pag. 236.25: Ma quella che se someya a la soçura over **feculencia** de la raxa del pin è ria.

FEDALÌA s.f.

0.1 *fedalia*.

0.2 Da *fedele*, avvicinato al fr. ant. *feal*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fedeltà.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Lo stesso che fedeltà.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.58, pag. 148: Madonna, se v'è 'n grato / mia **fedalia** in vostro rimembrare, / nul[l]'altra gioia aver mai non mi pare / che sol a voi servire in veritate.

FEDALTATE s.f. > FEDELITÀ s.f.

FEDARE v.

0.1 *fedare, fedò*.

0.2 DEI s.v. *fedare* (lat. *foedare*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che sporcare (con connotazione morale). **1.1** Fig. Disonorare.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Lo stesso che sporcare (con connotazione morale).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 126, pag. 512.22: E il pensiero subito si mutò all'amiraglio, parendogli vil cosa due che dormissero uccidere, e la sua spada **fedare** di sì vile sangue...

1.1 Fig. Disonorare.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.131, pag. 44: Ansalon vidi appender pe' capelli, / po' che **fedò** la camera paterna; / e tutto era infilzato da' quadrelli.

FEDE s.f.

0.1 *fe, fe', fè, fè, fed', fede, fedi, fee, fée, fei, fem, ffe', ffede, fide, fidi, fidj, fiede*.

0.2 DELI 2 s.v. *fede* (lat. *fides*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **3.12**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. sang.*, 1331; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Doc. cors.*, 1365; *Doc. amiat.*, 1367 (3).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, 1370; *Esercizi civald.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Locuz. e fras. *a fede 3.8; a fede di 3.10; a fede dritta 3.8; alla fede di Cristo 2.4; alla mia fede 3.13; a miglior fede 3.9; avere fede 3.5; custodire fede 3.6; dare fede 3.5; degno di fede 3.3; di fede 3.2; di fede 3.8; di poca fede 3.4; far fede 1.1, 1.1.1; fede pubblica 3.1; in fede 3.8; in fede di*

3.11; *in fede di Dio* **2.4**; *in fede mia* **3.13**; *mancare fede* **3.7**; *mantenere fede* **3.6**; *mia fede* **3.13**; *osservare fede* **3.6**; *per fede* **3.14**; *per la fede* **3.12**; *per la mia fede* **3.13**; *per la propria fede* **3.12**; *pigliare fede* **4.1**; *poca fede* **3.4**; *porre fede* **3.5**; *portare fede* **3.6**; *portare fede* **5.1**; *ricevere in fede* **4.2**; *rompere fede* **5.2**; *rompere la fede* **5.2**; *servare fede* **5.1**; *sopra la mia fede* **3.13**; *sulla fede* **3.12**; *tenere fede* **3.6**; *tenere fede* **5.1**.

0.7 1 Ferma convinzione della verità di concetti che non appaiono in sé evidenti né dimostrabili razionalmente. **1.1** Locuz. verb. *Far fede*: affermare la verità di un fatto; dichiararsi pienamente convinti di qsa; testimoniare. **1.2** [Relig.] Ferma convinzione dell'esistenza di Dio o di un dio e intorno ad altre questioni dottrinali che non appaiono in sé evidenti né dimostrabili razionalmente, alla base del cristianesimo e di altre religioni. **2** Complesso di credenze organizzate relative alla divinità e al soprannaturale; religione. **2.1** Estens. La religione cristiana. **2.2** *Fede dritta, santa, sincera, verace*: la religione cristiana (della Chiesa di Roma), in opposizione ad altre religioni o a eresie. **2.3** *Fede diabolica, mala, vana*: religione o eresia in opposizione in opposizione all'ortodossia della Chiesa di Roma. **2.4** Locuz. escl. *In fede di Dio, alla fede di Cristo* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare, o bestemmia]. **3** Nei rapporti umani e giuridici, convinzione dell'onestà e della correttezza della controparte. **3.1** Locuz. nom. *Fede pubblica*: fiducia che viene accordata alle istituzioni e alle persone che le rappresentano. **3.2** Locuz. agg. *Di fede*: in cui si può riporre fiducia. **3.3** Locuz. agg. *Degno di fede*: in cui si può riporre fiducia. **3.4** Locuz. agg. *Di poca fede, poca fede*: che non ripone fiducia negli altri. **3.5** Locuz. verb. *Avere, dare, porre fede*: riporre fiducia in una controparte. **3.6** Locuz. verb. *Custodire, mantenere, osservare, portare, tenere fede*: rispettare principi di onestà e correttezza nei confronti di una controparte. **3.7** Locuz. verb. *Mancare fede*: tradire la fiducia di una controparte. **3.8** Locuz. avv. *A fede, a fede dritta, di fede, in fede*: manifestando principi di onestà e correttezza nei confronti di una controparte. **3.9** Locuz. avv. *A miglior fede*: più certamente, lasciando meno margini di incertezza. **3.10** Locuz. prep. *A fede di*: riponendo fiducia in. **3.11** Locuz. prep. *In fede di*: riconoscendo valore a; dando fiducia a. **3.12** Locuz. avv. *Per la fede, per la propria fede, sulla fede*: basandosi su un rapporto di fiducia consolidato, senza fornire altre garanzie. **3.13** Locuz. escl. *Mia fede, alla, per la, sopra la mia fede, in fede mia* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare]. **3.14** Locuz. escl. *Per fede* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare]. **4** Accordo basato sulla fiducia reciproca; patto. **4.1** Locuz. verb. *Pigliare fede*: accettare un accordo proposto da una controparte. **4.2** Locuz. verb. *Ricevere in fede*: manifestare la propria

disponibilità a un accordo con una controparte. **5** Risoluzione di non avere rapporti sessuali con altri che con una persona, tipicamente il coniuge; fedeltà coniugale. **5.1** Locuz. verb. *Portare, servare, tenere fede*: non avere rapporti sessuali con altri che con una persona, tipicamente il coniuge. **5.2** Locuz. verb. *Rompere (la) fede* (a qno): avere rapporti sessuali con altri che con qno, tipicamente il coniuge.

0.8 Francesco Sestito 26.01.2009.

1 Ferma convinzione della verità di concetti che non appaiono in sé evidenti né dimostrabili razionalmente.

[1] Stefano Protonotario, XIII m. (tosca), canz. 3.18, pag. 137: ma so' ben di tal **fede**, / poi c'Amor pò ferire, / ch'elli possa guarire / secondo sua natura.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 6, pag. 112.14: molti avevano **fede** e credenza, che per quella cotale cagione elli fusse stato morto da' Turchi.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 580.10: Io non so se fu mai savio come si dice, ma [...] egli sempre con ferma **fede** credette sé essere singulare signore dell'anima mia.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 49.1: E allora ebbi **fede** e certezza, e l'inganni e le malizie de' Greci si paleggiano.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 109.25: Sentio lo patriarca che la iente de Turchi era moitplicata in tanto che credeva essere assaitato drento dallo sio ridotto. De ciò abbe ferma **fede**.

1.1 Locuz. verb. *Far fede*: affermare la verità di un fatto; dichiararsi pienamente convinti di qsa; testimoniare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca), Ball. 9.57, pag. 229: Chi mia sentenza riprova / o vole di ciò **faccia fede**, / ch'aperto si vede - tutto?

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 296, vol. 1, pag. 222.27: Et de le predette cose si debia **far fede** da colui di cui sarà.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 494, vol. 1, pag. 313.5: si debia prima **fare fede** a missere la podestà de la carta o vero carte de l'exbandimento...

[4] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.24: Giraldo Meggie di Mollans signiore in parte del detto luogho in suo nome propio e sicome procuratore di donna Beringhiera sua madre **fattone fede** al notaio della prochuragione...

[5] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 2, pag. 14.22: caschaun de la fradaya si se deba *confesar* almen trey volte a l'ano [...] e **fame plena fe'** al maystro nostro.

1.1.1 Estens. Locuz. verb. *Far fede*: rendere evidente, manifestare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.14, vol. 3, pag. 120: Io non m'accorsi del salire in ella; / ma d'esservi entro mi **fé** assai **fede** / la donna mia ch'i' vidi far più bella.

1.1.2 *Dare fede*: conferire credibilità.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 48.11: La seconda scienza, cioè dialetica, si pruova le sue parole per argomenti che **danno fede** alle sue parole...

1.2 [Relig.] Ferma convinzione dell'esistenza di Dio o di un dio e intorno ad altre questioni

dottrinali che non appaiono in sé evidenti né dimostrabili razionalmente, alla base del cristianesimo e di altre religioni.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 320, pag. 611: l'ovra e la bona **fe** se vol acompagnar, / ké l'una sença l'altra no se pò ben salvar.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 527, pag. 581: Con l'om scoteço e fole, desperad, sença **fe**, / non usar: tost verave li soi mal sovra te.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 2.26, pag. 31: e quando voi non vio / guardo 'n quella figura, / par ch'eo v'aggia davante: / come quello che crede / salvarsi per sua **fedè**, / ancor non veggia inante.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.12, pag. 85: La **fedè** spene tene per plagensa, / valensa pensa che lausor la tegna.

[5] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.38, pag. 909: [e'] perde la su' ana, / ki in Dio non à **fedè**.

[6] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 38, pag. 580.1: in quello tempo Dyoclitianus commannao ke Santa Lucia forse menata et martoriata pro la **fedè** de Cristo...

[7] *Parafra. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 47, pag. 421: El terzo comandamento dé observare / zo è [...] el nostro creatore Di regraciare, / con tut ol cor e no co la **fe** vana, / de zo che al n' à prestad in la setemana.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.10: Iupiter [...] entra tutte le sue significazioni propriamente significava li religiosi e li amaiestratori de la **fedè** e de la legge de Deo...

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 237.34: zo est de peccà, e si nos ne 'l fasem, serem periuir e avrem mentia nostra **fe** a De...

[10] *Caducità*, XIII (ver.), 32, pag. 655: De di en di poi da quel tempo en ça / sempro [è] cresua la toa fragilità, / dal cò a <l>i pei tuto ei plen de peccà, / né 'n ti no è né **fe** né lialtà.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.101, pag. 562: Quisto crese e nno vide: / fillo, si la sua **fide** - no li vale, / porria surtire male - e gran risia.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.34, pag. 286: Chi en tal stato è appianato, da li troni è accompagnato, / ca la **fe**' l'ha ben guidato, sopra al ciel pote avetare.

[13] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 140, pag. 382: Et lí dinançi da la prima scorta / fu lasciato egli, però che la **fedè** / la ragion mostrativa non comporta.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 32, pag. 70.3: Deu, eu te pregu, non guardari alli peccati mei, ma sguarda alla **fide** grande ki avi kistu homu [...] e pir la sua **fide** arrendi la anima allu corpu.

[15] *Esercizi civaldal.*, XIV sm., 4, pag. 98.2: Lu conestabil [...] com s'aparten gessi gli banderas per la **fe** chu yo soy cristian, ven, talis oris, abatut di caval...

1.2.1 [Relig.] [In unione con speranza e con carità, le altre virtù teologali della religione cristiana, a significare la pienezza del sentimento religioso].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 712, pag. 553: B[en] este mat'e fole l'omo qe crede ad ela / n[i] 'n d' à **fe**' ni **sperança** en rustega né 'n bela.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.28: Dove è la vera carità, la vera umilità? [...] Dove è la **fedè** e la speranza?

[3] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 8, pag. 23: **Fidi et spiranza** morinu pir li toi gesti scuri. / Ma pur si tu mi spii, oy, guarda quantu mali!

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 89.11: Cristu cum l'ochu di la misericordia lu guardava, et cum lu radiu di la virtuti lu insignau, et **fidi et caritati et spiranza** li dunau.

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 71.4, pag. 400: In su la riva eran nobili schiere / di sante, giust'e venerabil donne, / che fuor nel mondo di virtù lumiere, / di carità e di **fedè** colonne...

2 Complesso di credenze organizzate relative alla divinità e al soprannaturale; religione.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 73.3: la **Fede** Giudea tolse cinquanta cavalieri savi e scalteriti di guerra, e mandògli a provvedere l'oste della **Fede** Cristiana.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 83.17: Cambise [...] da che ebbe tutto Egitto vinto, abbinando la loro **fedè**, e' loro sacrificii, tutte le chiese disfece.

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.12: ciascheuno si debbia guardare d'alcuna cosa [...] la quale cosa potesse tornare i(n) vergogna o scandalo di q(ue)sta Co(m)pagnia, no[n] esse(n)do (con)tra **fedè** di romana Ecclesia.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 538.5: Tucta mia gente stati sono paghani e giamai non mutarono **fedè**; non volglia dio ch'io sia el primo de mia gente che voltare mi volglia.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.15: vetiamo che non sia receuto neuno el quale fosse stato de l'aretica pravità, cioè contra la **fedè** de la sancta romana ecclesia...

[6] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.39: E 'l prete si li deia diciare se essu ène bene confessato di tutti li soi peccati e se tene diricta mente la **fedè** cha[to]lica secondo che tene la s(an)c(t)a matre Ecclesia...

2.1 Estens. La religione cristiana.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 72.12: crebbe l'oste della Fede Cristiana ismisuratamente per molte genti ch'a quel tempo si convertirono a la **Fede**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 62, *S. Filippo*, vol. 2, pag. 570.26: Filippo [Gallo] a li Franceschi predica Cristo, e menò al porto de la **fedè** li barbari...

2.2 *Fede dritta, santa, sincera, verace*: la religione cristiana (della Chiesa di Roma), in opposizione ad altre religioni o a eresie.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2721, pag. 269: e dice a tutte l'ore / che già giusto Signore / no- ll'avrebbe creàto / perch'e' fosse dannato / ed un altro prosciolto. / Questi si scosta molto / da la **verace fedè**...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2040, pag. 66: Ora se stan davanço li re, / Predicando la **sancta fe**, / Davanço conti e marchex / Et afermano tuti in palex / Ke Jhesu Christe sí è segnor...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 9.5, pag. 121: O San Simon e San Tade, / grandi apostoli de De', / de Criste coxim zerman, / lume de li crestian, / chi per la **santa fe** moristi / e monte gente convertisti...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.17, vol. 3, pag. 85: una natura in Cristo esser, non piùe, / credea, e di tal fede era contento; / ma 'l benedetto Agapito, che fue / sommo pastore, a la **fedè sincera** / mi dirizzò con le parole sue.

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 642, pag. 382, col. 2: et multi altri, allo ver dire, / se digiu convertire / per lu exemplu de quisti / che foru

così antisti, / scì che lla sancta fede / per vui crescere deve...

[6] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.37: La bontae de l'omo e la virtue tuta e lo so' valor e presio veraxo si è creer e cognosse' e sentir de De' drigiamente in tuto [...] e con questa fè vraxa e santa aovrar inter gli homi senza frò e senza ingano...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 478, pag. 32: El è stato sempre vostro fratele / amaistrando vui in la santa fede, / abiate doncha pietade d'elo.

[8] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.21: Em veritate questa ene la dericta et la veragia fede semça la compagnia de la quale nesciuno homo e llo conspecto de deo ene acceptuoso et gratioso essere pò.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 359.3: e della diritta fé del salvatore nostro singnore Giesù Cristo trassalva sia saldata e ffermata e al costumamento regholata...

2.3 Fede diabolica, mala, vana: religione o eresia in opposizione all'ortodossia della Chiesa di Roma.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 50.30: Qui dicie Dante che 'l conobbe per le sue parole e per le pene che aveva, però che sapeva come esso era hereticho pactarino e di mala fede.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 9. *O sola eletta*, 60, pag. 54: Poi te ricorda come el fe' ardente / col Spirito Santo la turba apostolica / a sofferir per noi morte innocente: / ché volendo ampliar la Fé cattolica, / non temêr mai affanno né martiro, / per annullar la fede diabolica.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 51.14, pag. 232: Allora che ti mandò Cristo / in India, terra pagana, / predicando lo baptismo, / confondendo la fé vana, / et facesti grande aquisto / monstrando loro la via sana...

2.4 Locuz. escl. In fede di Dio, alla fede di Cristo [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare, o bestemmia].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 38.2, pag. 156: l' ho sì poco di grazia 'n Becchina, / in fé di Di', ch'anche non tèn a frodo, / che in le' non posso trovar via né modo, / né medico mi val né medicina...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 107.9: In fé di Dio, se tu non v'entri, noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, introduzione, pag. 406.12: Alla fé di Cristo, ché debbo sapere quello che io mi dico quando io giuro...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 148.33: Il fanciullo, udendo questo, disse: - In fé di Dio, gentiluomo, voi dovest'essere un savio fantolino.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.31: tu dí almeno astegnerte de çurare in modo che tu no mençoni Deo né la soa Mare [...] como è a dire «al corpo e al sangue, in fe' de Deo»...

3 Nei rapporti umani e giuridici, convinzione dell'onestà e della correttezza della controparte.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 248.26: Ma scì è venuta meno la fede (e) è crexuta la malicia d(e)la çenta, che s'el no fosse chi tenesse raxone e pu(n)isse li maleficii, no podrave l'omo vive(re) i(n) questo mundo.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.13: E demo la nostra fe' l'un al'altro, quest'à da fir fata en cotal mesura...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 86.7: nonn- è comparazione neuna del fedele amico; non val tanto l'auro tutto e l'argento del mondo, quanto la bontà de la fede loro.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 142.4: Inn amistade nè in fede non ricevere uomo folle.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: nulla fede avere al nimico tu che co(n)nosci cotal cose, et lo co(n)fortame(n)to del nimico a te sia male...

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 57, pag. 290.19: se [...] alcuno sottoposto, non per frode nè per inganno vi cadesse, ma per fede o per semplicità, e questo fusse evidente; possano in questo avere provisione li decti consoli et camarlengo, co' li decti tre uomini.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.101, vol. 1, pag. 341: Maestro, i tuoi ragionamenti / mi son sì certi e prendon sì mia fede, / che li altri mi sarien carboni spenti.

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 182, pag. 28: Or ven avanti, fallace Ferrara, / e pregote che non diche menzogna, / quant'è per parte tua fede rara!

[9] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 457.8: Li amici di pura fede massimamente ne le avversità si conoscono, nelle quali ciò che si concede da ferma benivolenza procede.

[10] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 295, pag. 738.16: Peritoho fu il maggiore amico di Teseo, marito di Fedra, e dicesi ch'ella giacque con Peritoho. Vedi quanta sia la fede de' compagni e quanta la costanza delle femini.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 87.4: Lu Conti in persuna cum sua genti fu venutu, et, prisu lu mulineru in sua fidì, promisili grandi promissioni di farilu grandi homu.

[12] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 162.8: Ma kista cosa vorisi fari si miseri l'abati [c]u tutu lu conventu impetrass[imi] una litra di lu Papa di comandamentu et non di arbitriu, la quali cosa graciosamenti la diviria conchederi, inpirçò ki lu monisteriu à statu distructu tinendu la fidì sua.

3.1 Locuz. nom. Fede pubblica: fiducia che viene accordata alle istituzioni e alle persone che le rappresentano.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 305.33: Quelli, liberati per avventura per la fede pubblica, ma certamente liberati per la loro propria lealtà, si tornarono da Caudio all'oste de' Romani.

3.2 Locuz. agg. Di fede: in cui si può riporre fiducia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 97, vol. 3, pag. 208.24: e di questo sapemo il vero da più genti di fede che vi furono presenti.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.29: Lo duca Nestore [...] fo fedelissimo amico de fede e de onne amorosanza a tanto che non se trovavo may lo paro.

3.3 Locuz. agg. Degno di fede: in cui si può riporre fiducia.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 279.19: (e) vollero che, se cci fosse regato povero di fuori dele ville p(er) uomo dengno di fede o p(er) li detti IJ p(er) porta, dovesse darli meçço staoio (e) crederli...

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.1: Ma, se uno testimonio appaga degnò de fede con fama sia sospeso, ovvero separato dalla fraterneta...

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 24.11: Et si alcuni di li dicti officiali fachissi tali fallu [...] lu dianu cachari e radiri di la nostra cumpangna plupicamenti, avendu di zo iusta testimonia di persuni digni di fidi.

[4] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 221.26: xxij. dine de lo meço de agosto, p(rese)nti honesti e bo(n)i ho(min)i Bonacorçocio de (Con)quillia, Landolfinoçiellio Lesqueço, Bene(n)tocio Omiçinelio e plus altri bo(n)i ho(min)i digni de fide.

3.4 Locuz. agg. *Di poca fede, poca fede*: che non ripone fiducia negli altri.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 37, pag. 214.24: Dipoi vi se ne aggiunse due: cioè messer Teghiaio Frescobaldi, e messer Gherardo Ventraia, uomo di poca fede.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 16.98, pag. 215: or ov'è gito l'apostol Matteo [...] / Et Andrea, primo discepol chiamato? / Et Thomè-pocha-fede n'è andato!

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Mortis* a, 124, pag. 306: Dissi tremando e non col viso asciutto. / «Di poca fede! Or io, se nol sapessi, / Se non fusse ben ver, perché 'l direi?»

3.5 Locuz. verb. *Avere, dare, porre fede*: riporre fiducia in una controparte.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 26.11: poi che lle cittadi fuor fatte impresero ad avere fede. Di questa parola intendo che coloro anno fede che non ingannano altrui e che non vogliono che lite né discordia sia nelle cittadi, e se vi fosse sì la mettono in pace.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 22.19: pon ben fede a le mie parole, e guarda che non t'inganni il desiderio della gloria del mondo.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 59.5: Messere, ora potete voi ben vedere di che voi m'avete molte volte biasmata e battuta, perochè voi avete creduto e dato fede a quello che questa gazza v'è detto...

[4] *Stat. sen.*, 1295, cap. 26, pag. 25.6: Anco, che niuno forestiere el quale venisse a questa Compagnia, e dicesse che fusse d'alcuna Compagnia forestiera, si dia fede, nè si riceva, se non avesse lettere di quella Compagnia suggellate di loro suggello.

[5] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 21, pag. 27.5: se voi fuste Breus, che voi non dareste fede né a Dio né al mondo né a cavalaria né a homo mortale...

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 44.19: fae lo comune di Pistoia te ambasciatore e pregano lo Papa e 'l Re, che ti debiano dare piena fede come a loro.

[7] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.32: E perciò vo mandiamo nostri ambasciatori informati a cui vo piaccia di dare fede.

[8] *Stat. volt.*, 1348, cap. 5, pag. 10.6: debbiano, infra el detto termine de' XV di, rinunziare al priore e al suo consiglio; alla rinunziatione de' quali si dia piena fede...

[9] *Doc. amiat.*, 1367 (3), pag. 101.11: Date fede a Simone di Va(n)ni di quello che p(er) p(ar)te di questo Comune vi dirà a bocca.

3.5.1 Estens. [Con rif. a entità inanimate].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 334.1: Nè ancora a quelli medesimi libri fede non si dava, nè erano fine del male...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 9.1: Della ragione onde ragione non si può dare, nonn- è da dare fede a quella ragione.

3.6 Locuz. verb. *Custodire, mantenere, osservare, portare, tenere fede*: rispettare principi di onestà e correttezza nei confronti di una controparte.

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 39, pag. 619: ka s'ella cun gran voce c[ri]thava, / quando 'l povol multu se riavesse, / contra 'l parlathor se rengrochiss[e], / de[!] mal dir [fed]'a ella custothisse, / si fa[r]dò eu per la plana via.

[2] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.5: lo nevo no pò né no sa portar fe' alo barbano, né lo frar alo frare, quando quello furore, çoè la flama delo amore, sopravviene.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 60.18: Et dixit ad lo consilio: « Place ad voi ke ad li traditori se li observi fede?»

[4] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 84, pag. 809: Mai el à sì ferma speranza, / k'el cre' complir la soa entendaça / e far sì k'ela l'amerà / e fe lial li porterà.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 56, vol. 3, pag. 433.6: Mantieni fede al tuo amico in sua povertà.

[6] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 17, pag. 815: El no ten né fe né sagramento / ni lealtà per nesun tenpo, / ma d'ogna cosa fa felonìa...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 101, pag. 165.4: La sera àno tanto parlato insieme ché s'anno promessa compagnia e giurata, e fede tenersi l'uno a l'altro.

3.7 Locuz. verb. *Mancare fede*: tradire la fiducia di una controparte.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 198, vol. 2, pag. 762.14: Ma la divina providenza non dimette la giustizia della sua pulizione a chi manca fede e con frode e inganno...

3.8 Locuz. avv. *A fede, a fede dritta, di fede, in fede*: manifestando principi di onestà e correttezza nei confronti di una controparte.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 32.13, pag. 342: poi scruopi tua malvagia openione, / qual più ti serve a fé, quel men ài caro, / ond'eo t'aprovo per signor felone.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 49.119, pag. 134: Ché bene vi poria giurare in fede / che qual più dice ch'ama è 'n fingitore...

[3] *Poes. an. tosc.*, XIII, 1.53, pag. 169: Se madonn'ha distritta / la lingua a' mai parlanti, / eo le farò sembianti / com'io l'amo a fe' dritta / senza falsa sembianza.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 110.2, pag. 344: Vostro consiglio ch'audio asai m'abella, / ché so che 'n fede lo m'avete dato, / secondo ch'io vi dissi la novella...

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 60.12, pag. 122: Ché ssiate certa ched i' v'amo a fede, / Né d'amar voi giamai no- mmi ritorno...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 12.12, pag. 30: Merçede e' gle chero e pietate [...] en fede ge 'l çuro e 'n veritate...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 130.9, pag. 97: «Come lo farò?». «Servendo di fede». / «Certo nol creço».

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.114, vol. 3, pag. 186: a' frati suoi, sì com'a giuste rede, / raccomandò la donna sua più cara, / e comandò che l'amassero a fede...

3.9 Locuz. avv. *A miglior fede*: più certamente, lasciando meno margini di incertezza.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 163.19: Lo fuoco si spegne a miglior fede a poco a poco che di subito: pàrtiti lentamente e sarai sicuro.

3.10 Locuz. prep. *A fede di*: riponendo fiducia in.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 341.20: mal si fa [quello che si fa] a fede de la ventura, però che la ventura trasluce e quando ella risplende [si] si spezza.

3.11 Locuz. prep. *In fede di*: riconoscendo valore a; dando fiducia a.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 78.1: questa scritta notai de voluntàe de le predite parte et in fede de quella scritta si mi gli sonto sottoscritto e postogli lo nome meo.

[2] *Doc. padov.*, 1370, pag. 26.20: It(em) de' dare ave di XVIII.or d(e) luoio en fe de Antonio d'Antonia, dèli Prosođoçimo da Rio p(er) mie.

3.12 Locuz. avv. *Per la fede, per la propria fede, sulla fede*: basandosi su un rapporto di fiducia consolidato, senza fornire altre garanzie.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 124.4: Giana, famma fù Guillelmo Lorino di Bruiere lo Castello, e Andruetto son fiz dieno dare 50 s. par. domenica diece di lullio tre C quattro; i quali ne promisero per loro fede sença lettera.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 130.14: Oddo Pongnente e Giache Pongnente, son frere, di Modone, cherico nela Corte dell'officialde di Parigi, die dare 20 s. par. ala Sa- Martino tre C quattro, sença lettera. I quali ne promisero per la fede.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 190.21: Roberto Farsis di Fontanaio, lato Lovre, die dare 7 lb. par. [...] (de' quali pagò quindici lb. par. primo di março tre C tre e ebbe una lettera di sedici lb. par.; e questi rimasero sença lettera su la fede).

3.13 Locuz. escl. *Mia fede, alla, per la, sopra la mia fede, in fede mia* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare].

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 52, pag. 165: Credì voi q- e' sia mosa? / Mia fe, no m'averei!

[2] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 81.23: «[...] Et ala mia fe», dise Galatea, «da mo' enanti eu no permagnirò plui con ti [...]».

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1988, pag. 245: Dicoti apertamente / che tu non sie corrente / a far né a dir follia, / ché, per la fede mia, / non ha presa mi' arte / chi segue folle parte...

[4] Guitone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 9.25, pag. 20: Ahi, che peccato è, per fe mia, / venir om che vil sia in alto stato!

[5] Guitone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 10.52, pag. 23: Bono certo mi sape / che ciascun noccia me / quanto pote, ver ciò; / ché, per mia fe, pro' ci ho...

[6] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 48.25: Allora il papa disse: «Sopra la mia fe dillo, che bene lo terrò celato».

[7] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 15.4, pag. 47: Ben veggio, Amore, che la tua possanza / è di tal guisa, ch'omo non dovria / ver' te prendere orgoglio né baldanza, / perciò che nulla vale, in fede mia...

3.14 Locuz. escl. *Per fede* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 184, pag. 35: Suso lo co illi te daran / La testa toa la tuçaran; / Illi guardaran li pei da te / Tu lor vorai grande mal, per fe.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 463, pag. 831: Quialò no la voio atendere, / ch'ela me porave trair o prendere, / tor moe via possa; per fe, / no trovarà-la miga mi qui.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 369, pag. 390.33: Per fe, io ò troppo male investito lo travaglio ch'i' ò sofferto .x. anni passati...

[4] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 237.21: Pensi tu, matto, vivere per tutti i secoli? per fe, tu se' fatto matto per la tua credenza.

4 Accordo basato sulla fiducia reciproca; patto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 139, pag. 92: / Per lo forment s'intende lo novo testamento, / Là o 's conten la **fe** del nostro salvamento.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 152.23: E però Filippo spezzata la **fede**, e rotto il saramento, i Focesi che erano in prima dilacerò e disperse.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 13.25: E lu iornu que vinni apressu, vulendusse Trasippu aucidirssi a si medemmi, issu Pissistratu vinni ad issu et dedili la **fidi** di rimaniri sou amicu commu dananti et ritrassindilu.

[4] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.14: che p(re)ndano chilli oportuni remedii [...] facendo in zo loro diver(e) ad essere manifesta la obs(er)vançia p(ro)messa ni li pacti (con)cordati ad laude (et) (com)mendacione de la data **fede**.

4.1 Locuz. verb. *Pigliare fede*: accettare un accordo proposto da una controparte.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 55.20: per la qual cosa io sono venuto per fare lega teco, quando tu la voglia fare meco; onde piglia fede e dammi fede...

4.2 Locuz. verb. *Ricevere in fede*: manifestare la propria disponibilità a un accordo con una controparte.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 410.12: In questo mezzo Cornelio Gallo, mandato innanzi da Cesare, quattro legioni, le quali Antonio per guardare avea poste a Cirena, arreddendosi a lui, le ricevette in fede.

5 Risoluzione di non avere rapporti sessuali con altri che con una persona, tipicamente il coniuge; fedeltà coniugale.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 5, pag. 135.22: per la **fede** del matrimonio e per li figliuoli, sed ellino gli ànno, che 'l matrimonio die essere senza dipartimento, e senza divisione.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 150.29: Donde debbono le femmine essere caste, per la **fe** e per l'amore ch'elle debbono guardare ai loro mariti...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 110.16: Non dico fede di Dio, ma **fede** tra moglie e marito, che tengano fedaltà l'uno a l'altro, che non si congiunga nullo con altro.

5.1 Locuz. verb. *Portare, servare, tenere fede*: non avere rapporti sessuali con altri che con una persona, tipicamente il coniuge.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: Ma ama mogliata in cotal modo, cioè serva(n)doli fede sì che lei vivente ad altra no(n) ti acosti...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 9, pag. 141.34: Ché se l'uno o l'altro à diseguaglianza in nobiltà o in ricchezza [...] avviene ch'ellino non si tengono fede l'uno coll'altro, ma romponla.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 327.4: niuna femmina porta tanta fede allo suo amico od ami tanto suo marito, la qual nonn istesse con un altro amante, spetialmente s'aduce seco pecunia...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 5, pag. 109.7: Certo niuno altro fallo feci verso di te giammai, se non che poco saviamente di te innamorai e oltre al dovere ti portai fede e t'amai...

5.2 Locuz. verb. *Rompere (la) fede* (a qno): avere rapporti sessuali con altri che con qno, tipicamente il coniuge.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 169.10: E secondo che lla fenmina che fornica rompe fede al marito così la sposa di Cristo rompe fede a llui quando pecca...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 239.11: tutto quello si dovesse servare nella femmina che rompe la fede, com'è detto nell'uomo che rompe la fede.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.62, vol. 1, pag. 84: L'altra è colei che s'ancise amorosa, / e ruppe fede al cener di Sicheo; / poi è Cleopatràs lussuriosa.

[u.r. 18.10.2011]

FEDECOMMESSA s.f.

0.1 *fede commessa, fide comessa, fide commessa.*

0.2 V. *fedecomcesso*.

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.).

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che fedecomcesso.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Lo stesso che fedecomcesso.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.11: la qual falcidia tutta (e) tutti l'altri tui beni ke tu ài oi devarai avere, sì obligi p(er) raçone di pegnu al dectu comparatore (e) ale sui redi; se la co(n)ditio(n)e della **fide co(m)messa** smenovennisse, ked el tu comparatore (e) le sue redi di q(ue)ste cose sì si (con)servi sençia danno...

[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 228.12: E sopra çò tu, ser Petru, al quale la decta cosa deve essere restituita p(er) casone dela **fide commessa**, se la conditione dela fede commessa smenovennisse, a q(ue)sta vendita sì co(n)senti...

[u.r. 16.05.2007]

FEDECOMMESSALA s.f.

0.1 *fede chomessale, fede commesala.*

0.2 V. *fedecommissale*.

0.3 *Doc. sen.*, 1299 (4): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1299 (4).

N Att. solo sen.

0.6 N L'att. di *fede chomessale* potrebbe essere un plur. femm. di *fedecommissale*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Esecutrice testamentaria.

0.8 Rossella Mosti 01.03.2007.

1 [Dir.] Esecutrice testamentaria.

[1] *Doc. sen.*, 1299 (4), pag. 120.12: A queste chose fare sì lasso mie **fede chomessale** madonna Ranniera e madonna Giotta mia madre e Ghuccio mio fratello e frate Aldobrandino dal Poggio.

[2] *Doc. sen.*, 1313, pag. 60.7: Ricordança che frate Iohani del Bosti de' predicatori et madonna Ciecha mogle che fue di domino Nicolò Malavolti et madonna Mina filiuola che fue del detto domino Niccolò, **fede commesala** di madonna Amelina mollie che fue di Guccio...

[u.r. 25.06.2009]

FEDECOMMESSALE s.m.

0.1 *fedecommissali.*

0.2 Da *fede* e *commesale* (sul tipo di *fedecommissario*).

0.3 *Doc. sen.*, 1289: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1289.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Esecutore testamentario.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Esecutore testamentario.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.14: Et a queste cose fare sì fo miei **fedecommissali** et **executori** il priore dei frati di sancto Agostino di Siena et 'l priore dei frati di sancto Domenico predicatori di Siena...

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.22: Ai quali mei **fedecommissali** do piena licença et podestà d'essi mei beni vendere et alienare...

[u.r. 25.06.2009]

FEDECOMMESSO s.m.

0.1 *fede commesso.*

0.2 DEI s.v. *fedecomcesso* (lat. *fideicommissum*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Disposizione testamentaria che vincola l'erede a conservare i beni ricevuti e a trasmetterli alla sua morte ad altro erede designato dal testatore.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Disposizione testamentaria che vincola l'erede diretto a conservare i beni ricevuti e a trasmetterli alla sua morte ad altro erede designato dal testatore.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.63.23, vol. 2, pag. 109.20: Ancora se alcuno ucciderà alcuna persona a cui per testamento overo da intestato esso overo glie descendente da esso socedesse, da essa socessione come non dengne cusì esso come glie descendente da esso siano repulse e da essa alpostucto siano schiuse. E qui-

sto etiandio s'entenda se cotale occidente fosse sostituito a l'uciso directamente ovvero per **fedecommesso**...

FEDECOMMISSARIA (1) s.f.

0.1 *fedecommissaria, fideicommissaria.*

0.2 V. *fedecommissario.*

0.3 *Doc. pist.*, 1270-1310: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1270-1310; *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N *Doc. esaustiva.*

0.7 **1** [Dir.] Esecutrice testamentaria.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Esecutrice testamentaria.

[1] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 118.1: Co(n)peramo da donna Paula moglie che ffue di Bracepto del Giu(n)ta dela capp(e)la di S(an)c(t)o Leonardo e ffiuola che ffue di Symo(n)e Paganelli da Purica, si come **fideico(m)messaria** di Bracepto suo marito seco(n)do che si co(n)tiene i(n) carta facta p(er) mano di s(er) Bene Factobeni not(aio)...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 64, pag. 166.30: ancuno homo non possa lassare la sua moglie doctrice nè **fedecommissaria** sola senza compagnia d'omo; et se lassasse, non vaglia nè tegna, nè possa administrare sola alcuno bene del suo marito.

[u.r. 26.02.2007]

FEDECOMMISSARIA (2) s.f.

0.1 *fedecommissaria, fedecommissaria, fide commissaria.*

0.2 Da *fede e commissaria* (sul modello di *fedecommissario*).

0.3 *Stat. sen.*, 1295: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1295.

N Att. solo sen.

0.7 **1** [Dir.] Incarico di provvedere all'esecuzione di un testamento, conferito dal testatore a persone di sua fiducia.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Incarico di provvedere all'esecuzione di un testamento, conferito dal testatore a persone di sua fiducia.

[1] **GI** *Stat. sen.*, 1295, cap. 21, pag. 22.15: Anco, che niuno de' frategli de la Compagnia possa o debbia prèndare o ricèvere alcuna fide commissaria, o esecuzione di testamento, o altra disposizione senza licenza del Priore e del suo Consiglio.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 408.30: Et lo detto fedecommissario abia ragione di dimandare de' beni et de le cose, le quali fuoro del morto per adempire la **fedecommissaria**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 61.33: Et se alcuno fide commissario lassato da alcuno in testamento, o vero alcuna ultima volontà, infra uno anno dipo la morte del testatore non distribuirà o vero pagarà li legati o vero lassi a li pòvari, secondo la volontà del testatore, sia licito al rettore de la casa de la Misericordia da Siena aquistare et avere quello giudicio o vero lasso, non ostante la **fedecommissaria**.

[u.r. 26.02.2007]

FEDECOMMISSARIO s.m./agg.

0.1 *fedechonmesare, fedecommesari, fedecommesario, fedecommissari, fedecommissario, fidecomissarii, fidecomissarii, fidecommissarii, fidecommissari, fidecommissarii, fidecommissario, fide commissario, fidei comissarii, fideicommissaria, fideicommissarii, fidi comesari.*

0.2 DEI s.v. *fedecommissario* (lat. *fideicommissarius*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1279; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1317 (5).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.5 Locuz. e fras. *sostituzione fedecommissaria* **2.**

0.6 **N** Il termine definisce propriamente l'erede fiduciario, cioè colui che in base ad una disposizione di fedecommissario è tenuto a dare esecuzione al testamento dopo la morte del testatore o a conservare i beni ricevuti per trasmetterli alla sua morte ad un ulteriore erede designato.

0.7 **1** [Dir.] Esecutore testamentario. **2** Agg. [Dir.] [Detto di disposizioni testamentarie:] regolato da un fedecommissario. Fras. *Sostituzione fedecommissaria*: trasmissione di beni all'erede che nella linea di successione stabilita dal testatore con un fedecommissario succede all'erede diretto dopo la morte di quest'ultimo.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Esecutore testamentario.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 326.19: Beri[n]gieri Guidi Bachaci die dare xxiii li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in q(uin)quagesimo otavo (e)d asenone Guido Tro[n]beti **fedechonmesare** del deto Beri[n]gieri...

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 240.29: Item voglio, lascio e ordino miei **fidecomissarii** il priore de' frati predicatori di Santa Maria Novella...

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 203.18: La so(m)ma di q(ue)sta faccia è li. X s. V (e) dr. X. Preite Veronese, rettore dela chiesa di sa(n)ta T(ri)nità, (e) mess(er) Tegghia f. di frate Mo(n)te, si come fidei commissarii di Pello q(uondam) Coppie...

[4] *Doc. venez.*, 1317 (5), pag. 153.1: Faço mio testamento eo Richionda uxor Adam Barbaro de (con)f(inio) sancti Paul(i) in quo (con)stituo me' **fide(com)missar(i)** Adam Barbaro mio marido et dominam Biriolam mater mea...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 65, pag. 167.19: Ordiniamo, che tucti tutori et curatori et **fidecommissarii** legitimi et dativi debbiano avere facto lo inventario delli bene delli pupilli et de li deffuncti, infra uno mese di po' la morte de lo deffuncto...

[6] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 101.35: Ceccolo de Berardino e la Bella sua molgle, da Castello d'Arne, si lasò ala dicta fraterneta, p(er) lo loro **fedecommesario** Angnoello de Fossarino de porta Sole, paropfia de Santo Semone, a Meccxxv a di xj de setembre, lb. v.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 684.13: Anchora ordenemmo che llo predicto modo de procedere e tutte le predicte cose abiano luogo etiamdeò quando se demanda l'executione del commandamento o de sententia, se 'l creditore vorà questo, et etiamdeò quando fi demandato per lo herede o per lo legatario o **fidecommissario** o instituto o substituto o loro herede alcuna cosa per testamento...

2 Agg. [Dir.] [Detto di disposizioni testamentarie:] regolato da un fedecommissario. Fras. *Sostituzione fedecommissaria*: trasmissione di beni all'erede che nella linea di successione stabilita dal testatore con un fedecommissario succede all'erede diretto dopo la morte di quest'ultimo.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 301.2: l'avanzo, per la legittima e per la trebellianica e pe' frutti avanzati, appartenne a le rede de' detti Ardovino e Pepo. Sì che ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sustituzione fideicommissaria, forse il valsente di fiorini 800, ne gli toccò più di ML, per lo concio ebbe con Filippo, che valsono più di 1200 contanti, avendo avuta grassa stima.

[u.r. 06.05.2009]

FEDECOMPROMISSARIO s.m.

0.1 *fedecompromessari*.

0.2 Da *fedecommissario* incrociato con *compromesso*. (prob. errore isolato).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Pubblico ufficiale incaricato di applicare le disposizioni testamentarie.

0.8 Emiliano Picchiorri 29.08.2008.

1 [Dir.] Pubblico ufficiale incaricato di applicare le disposizioni testamentarie.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 408.27: Et qualunque cittadino di Siena sarà fedecommissario d'alcuno o vero sè alcuna cosa apo lui diporrà de li beni sui, o vero altri, a' quali giudicherà per anima sua o vero lassarà, dia o vero presenti a li fedecompromessari infra due mesi, poscia che posto sarà el richiamo, el farò dare a cui el testatore vorrà.

FEDEDEGNA s.f. > FEDEDEGNO agg./s.m.

FEDEDEGNO agg./s.m.

0.1 *fededegna, fede degne, fededegni, fede dengno, fededigna, fidedegne, fidedengne, fidedigna, fidedigne, fidedigni, fidedignu*.

0.2 Lat. *fide dignus*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Stat. sen.*, 1343 (2); *Doc. fior.*, 1365 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*fededegna*).

0.7 1 Tale che le sue affermazioni non sembrano poter essere messe in dubbio. 1.1 Sost.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Tale che le sue affermazioni non sembrano poter essere messe in dubbio.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 99, pag. 283.18: porrò le spie, et li homini secreti et privati, in quella quantitate, et di quelli buoni fededegni dei quali a me et ai miei compagni parà...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 138.33: Eu non voglu tachiri unu factu lu quali eu aiu jntisu da pirsunj fidedigni e sagi.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 100, par. 3, vol. 2, pag. 154.25: E baste a piena pruova de tucte le prediacte cose overo d'altra d'esse la pruova de la piubeca fama de quactro fidedengne testimonie...

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 117.40: Et se essi richiesti overo alcuno di loro, allora fussero fuore de la giurisdizione di Siena et de la loro assentia si faccia piena fede a' consoli per fede degne persone, ordinare debbano e' consoli et dare certo termine a colui che allegarà la assentia, considera[ta] la longitudine del luogo che vengano per sè overo per persona legittima a vedere et ricievare la predetta ragione...

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 25.11: si zo si pò pruvare per dui testimonii a lu minu di la nostra casa, oy altri fidedigni pirsuni da fora, incontinenti, senza misericordia, cum grandi confusioni sia cachatu di la nostra congregacioni.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 149.5: eu, frati Simuni, audivi da fidedigna persuna, di quistu conti Rugeri si foru nati tri soy figloli...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.9: Nella contrada de Roma [...] in contrao un aitro miracolo, como io intesi da perzone fidedegne.

– [Con rif. all'autore di uno scritto].

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 83, pag. 114.7: Fu adunque questa donna, secondo la relazione di fededegna persona, la quale la conobbe e fu per consanguinità strettissima a lei, figliuola di un valente uomo chiamato Folco Portinari...

1.1 Sost..

[1] *Doc. fior.*, 1365 (2), pag. 130.43: sentiamo da fede dengno, che volentieri el farebbe et sarebbe contento che d'altrui fusse impedito.

– Femm..

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 11.1: il che, se dagli occhi di molti e da' miei non fosse stato veduto, appena che io ardissi di crederlo, non che di scriverlo, quantunque da fededegna udito l'avessi.

[u.r. 29.06.2009]

FEDELE agg./s.m./s.f.

0.1 *fede', fedegli, fedeglie, fedei, fedel, fedel', fedele, fedeli, fedelissima, fedelissime, fedelissimi, fedelissimo, fedelixima, fedelle, fedelli, fedhel, fedhi, fedhi, fedigli, fedili, feel, feela, feels, feili, fele, ffedel, ffedele, ffedeli, fidè, fidegli, fidei, fidel, fidele, fideli, fideiissimi, fidelissima, fidelissimi, fidelissimo, fidelissimu, fidele, fidelli, fidelo, fidely, fider, fidigli, fidile, fidili, fidilissima, fidilissimi, fidilj, non-fedeli*.

0.2 DELI 2 s.v. *fede* (lat. *fidelem*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. amiat.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di.

(crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); **a Omelia padov.**, XIII s.q.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. ver.*, 1297; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Doc. venez.*, 1300; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. mant.*, 1367; *Poes. an. padov.*, 1368; *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Preci assis.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *fedele commessale* > *commessale*; *fedele commissaria* > *commissaria* 1; *fedele commissario* > *commissario*.

0.7 1 Che si comporta stabilmente in modo affidabile nei confronti di amici, alleati, superiori.

1.1 [Con partic. rif. ai rapporti feudali o assimilabili]. **1.2** Estens. Che rispetta principi morali fondamentali; onesto. **1.3** Che non ha rapporti sentimentali o intimi con altri che con il coniuge o con un'unica persona amata. **1.4** [Relig.] [Con rif. a Dio:] Che non muta nel dare il proprio sostegno. **1.5** Fig. [Con rif. a sentimenti o emozioni:] che non muta né cambia oggetto nel tempo. **1.6** [Con rif. a un animale, in partic. a un cane:] che non muta nel dimostrare sottomissione e affetto. **1.7** Fig. [Con rif. a un'entità inanimata:] che non manca di assicurare una ricompensa. **2** Sost. Chi sostiene stabilmente in modo affidabile (tipicamente il proprio superiore). **2.1** [Con rif. a parti politiche]. **3** Che fa propria una fede religiosa, in partic. la cattolica (spesso nel sintagma *fedele cristiano*). **3.1** Sost. Chi fa propria una fede religiosa, in partic. la cattolica. **4** Che riferisce notizie da considerare fondate; attendibile. **4.1** Che risponde a realtà (un'affermazione).

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Che si comporta stabilmente in modo affidabile nei confronti di amici, alleati, superiori.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 142, pag. 529: No remase per ela qe no desse conforto, / de lo **fedel** desipolo, no fosse pres'e morto.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 373, pag. 575: Qi à 'l **fedel** amigo, non è cosa que 'l vaia, / m'el lo pò ben stancar qi 'g dà tropo travaia.

[3] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.6: Eo dum Guioto vostro s(er)vo (e) **fidelo** amigo mando a vui salù (e) amistà quanto mai e' posso.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.39, vol. 1, pag. 43: Mischiate sono a quel cattivo coro / de li angeli

che non furon ribelli / né fur **fedeli** a Dio, ma per sé fuoro.

[5] *Lett. mant.*, 1367, pag. 215.18: Notifica alla signoria vostra el vostro **fidel** e lial servo Corayno da Gonzaga, che in lo di de zobia, X del meso de desembro luy si fu denanci al conseio vostro...

[6] *Poes. an. padov.*, 1368, 16, pag. 669: Domcha deveriste ozemai dire: / «Amico **fidel** mio, / contento te faraço al mio desio».

1.1 [Con partic. rif. ai rapporti feudali o assimilabili].

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 28, pag. 18: avea con seco .iij.M. batzileri, / ket tutti eranu soi **fideli** cavaleri.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 156.16: Signore, merzè per Dio, noi siamo i Guelfi di Firenze, **fedeli** della casa di Francia...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 999, pag. 387, col. 1: Et tostu se nne giero / con grande lume pienero / et con soy cavaleri / ch'erano **fideli** et veri.

[4] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 168.4: l'infrascripti fanti [...] dele loro persone sono prò e arditì e **fedelissimi**, e di loro vi potete pienamente fidare come dela nostra persona...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.21: a vuy serrà opprobriu et virgongna sempiterna per lu speruriu vostru, chi vuy iurastivu a mi et a mey heredi di essiri sempri mei **fideli** vassalli.

1.1.1 [Con rif. ai rapporti politici].

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 152.14: E da poi ke abe .xx. anni adu-nao exercito e giosende in Yspangia, a Ssagonça nobilissima citade e **fidelissima** ad Roma e commacteola...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 1, pag. 161.18: Otto primo soggiornava in Firenze quando andava e tornava a Roma, e mise amore e piacquegli la città, e perch'era stata sempre figliuola della città di Roma e **fedele** allo 'mperio, sì lla favorì e brivileggiò...

1.2 Estens. Che rispetta principi morali fondamentali; onesto.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 127, pag. 381: Et perché Statio fu **fedele** et caro / dice ch'e' libri suoi con la ragione / la via di questo cammin li mostraro.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 21.8: Coluie el quale en podestade overo capetanio serà electo sia e essere degga cavaliere e sia buono e liale e **fedele** e ydonio e amadore del comuno e del popolo de Peroscia...

1.3 Che non ha rapporti sentimentali o intimi con altri che con il coniuge o con un'unica persona amata.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 161.22: come potrai sperare ch'io ti sia **fedele** sempre? Sarai angoscioso e pieno di gelosia e di sospetto per li tuoi medesimi essemprì; dubitando sempre di ciascuno nobile forestiere che capiterae nel tuo porto di Troja.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 334.19: chi vuole sapere se la moglie l'è leale, pón-gale uno pezzo di calamita sotto il capo quand'ella dorme; e s'ella sarà casta e **fedele**, si volgerà e abbraccerà il marito; s'ella sarà adultera e sleale, non potrà sofferrire la virtù della pietra, ma, come sospinta, caderà a terra del letto.

1.3.1 Fig. [Con rif. al matrimonio spirituale con la Chiesa].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.5, pag. 205: Da puoi ch'eo presi carne de la umana natura, / sostenne passione con una morte dura; / desponsai la Ecclesia **fidelissima** e pura, / puse en lei mia cura d'uno amore appiccato.

1.4 [Relig.] [Con rif. a Dio:] Che non muta nel dare il proprio sostegno.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 50.9: **fedele** è Iddio, il quale non ci lascerà tentare più che patire possiamo...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Dt 7, vol. 2, pag. 238.4: Iddio è tuo Signore; egli è Iddio forte e **fedele**, il quale serve il patto e la promessa, e fa misericordia...

1.5 Fig. [Con rif. a sentimenti o emozioni:] che non muta né cambia oggetto nel tempo.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.6: Tanto è lo p(re)clare amore, la grande reverentia e lla **fidelle** devot(i)one la quale e' abo i(n) la v(ost)ra per(son)a...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 13.18: Amico è quelli che per uso di simile vita si congiugne con un altro per amore iusto e **fedele**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 185.7: Ma Luciu Reginu, qui ben lu incirca quantu a la puritati debita a lu soy officiu, divi essiri strazatu da quilli qui vinirannu apressu per grandi blasmu. Ma risguardandu la sua **fidili** amistati homu lu divi lassari in optimu portu di laudivili consciencia.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 94.19: la maystate vostra lo recipa grato commo chello che se dice da pura e **fedele** intentione.

1.5.1 Meton. [Con rif. a parti del corpo].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 55.9, pag. 188: Fo come lepretasso odo che face, / che trag[ge] a chi l'apella per amore: / tant'è di **fedel** core / che va a morire e pareli verace...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 163.4: Enea [...] chiama a sè Epitiden maestro e compagno del garzone Julo, e parla così alla **fidelle** orecchia...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.4, pag. 545: Io prego voi com' lial servidore / umelemente molto / sol per pietà, che ve piaccia volere / che 'l **fedel** cor, che v'ha donato Amore / e per voi fu raccolto, / non mora, stando nel vostro podere.

1.6 [Con rif. a un animale, in partic. a un cane:] che non muta nel dimostrare sottomissione e affetto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.10: E questa figura del cane tene el capo a' piei de le figure umane [...] perché lo cane è ubediente e **fedele** a l'omo più che nullo animale...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 28.21: Lo cane è uno animale che conosce molto li soi benefactori, et è loro molto **fedele** e ave in sé una laidissima natura, che quando elli ave vomicato, si se lo rimangia, e questo fa molte volte.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.2: Lo cane, lo quale non conosce libertate, è **fidelle** a sio patrone.

1.7 Fig. [Con rif. a un'entità inanimata:] che non manca di assicurare una ricompensa.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 425.14: Felice molto la prima etade contenta de' **fedeli** campi, non perduta per la pigra morbidezza...

2 Sost. Chi sostiene stabilmente in modo affidabile (tipicamente il proprio superiore).

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.5: ch'eo dignamente podesse servire a vui, sì como a signore, lo quale ène vero consiglio agl'amisi e seguro refugio ai soi **fideli**.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 40.22: Acilles mannao uno suo **fedele** ad Heccuba, se ad esso volea dare Polixena ad molge...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.30, pag. 556: Mal volunter te çe lasso, o mamma mia pietosa; / ma perké di' aiuto a la gente vollo ke si' cordollosa, / ka çe sirai besognosa / a ddare aiuto e cconforto, ai mei **fidili** consillanno.

[4] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 75, pag. 44: Lu gran Signore scì prese a ffare: / Tuclu lu fernu prese a ccercare, / Li soy **fedili** prese a ciamare / E tuclti quanti li fa 'dunare.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 10, cap. 4, par. 8, pag. 294.30: si trovava una profezia, che costui dovea essere re, e dovea essere sua reina una sua **fedele**, santa e bella.

[6] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.8: Ancho che i detti signori debiano fare guerra de la loro terra co le loro persone, famiglie e **fideli** contra il Conte Guido da Roma...

[7] *Doc. castrogiov.*, 1363 (sic.), pag. 78.23: ad cautela vostra et di vostra heredi vindì fachimu kista scriptura pir manu di misser Bernardu Raymundu di Muntiroch familiari et **fideli** nostru...

2.1 [Con rif. a parti politiche].

[1] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.5: ricercava alcuna fiata per essi ufficiali d'Ancona da essi conducenti et arivanti sue mercantie discarcare et vendere secundo la loro consuetudene allegate, ai quali i **fideli** de la Segnoria de Venegia affermavano sè exenti ac liberi per nigiuono modo a le predictate cose tenuti siano...

3 Che fa propria una fede religiosa, in partic. la cattolica (spesso nel sintagma fedele cristiano).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 101, pag. 6: De tug quist ben ke fazo Zené no fa niente. / Indug a penitentia tug i **fedhi** cristian / E g'aregord ke i serviano al nostro rex sopran, / Perzò ke la quaresma ne ven a man a man...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 307.9: Ché Filozofi tutti e Sapienti, **fedeli** e non-fedeli, quanti n'eb'anco il mondo, àno concordato, nullo contradicendo, in visio dispregiare e dezamare e in pregiare e amare e cara tener virtù...

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.7: l'usura enfra gli **fidigli** christiani ène vetata dal nostro Signore Dio...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 103-120, pag. 243, col. 2.17: a quello tempo santo Ambrosio era **fedele** e santo Agustino infedele...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 62.9: sanctu Benedictu fo multu prigatu da unu **fidile** et devotu homu, ky sanctu Benedictu fachissj unu monasteriu in una possessione de chillu homu.

[6] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 3.12: a salutì e consulacioni spiritali di li animi e di li corpora di omni **fidili** christiano...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 39, pag. 3: dime, Raina, quanto, ch'io ten priego, / fo

quel dolor ch'el chuur t'avea sì colto; / a zo ch'io posa sempre planzer tiego / la pasion del to fiol benegno, / e zaschadun **fedel** cristiano miego.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 114.11: Et ad tutti sia facta debito honore, maiormente a li s(er)vi de Diu (et) li boni (et) **fidele** (christ)iani (et) a li pereg(ri)ni.

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.30: E cussì nui avemo li XII articuli che sono fundamento de tuta la nostra fede, i quali çascaduno **fedele** cristiano de' savere e credere fermamente...

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 144.7: E lla comunione se faccia [...] tre volte l'anno [...] secondo che comanda la santa madre Eghiesa a ciasscheduno **fedele** cri<a>stiano...

3.1 Sost. Chi fa propria una fede religiosa, in partic. la cattolica.

[1] a *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 7.2: e quilli ke taia[ua] [li] rami de li arbore et conçauali in la uia significa li [28] *sancti confessores* [...]; et le *cumpagne* ke andaua enaño et quelle ke uegnia dedréo significa li **fedele** de uedre et del nouo testamento.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: che li frati minori, se elli no(n) avessero (con)pote(n)te eccl(es)ia a cco(n)gregatio(n)e deli **fedeli**, si farebbero elli giu(n)ta all'eccl(es)ia, et se elli no(n) avessero cucina né refectorio, si crescerebbero le case loro...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 15, pag. 264.24: Saint Pol prea e amonis los **feel** de Deu [...] en qual visa il se deven contenir e plaisir a Deu...

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.28: Amore sia intra voi et ad tutti **fedegli**, amici et nemici, et vicini et non vicini...

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 754, pag. 282: et en la disputança tu i convincirai / Cristo gi [à] condure a luxe de veritae; / e questo te farae de gracia speciale / ke tu e' soa **fidele** drita e liale.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.30: non siamo infra gl'infedeli, pagani, saracini e giudei, i quali non si battezzano, e sono tutti dannati; ma siamo nati infra i **fedeli** e pervenimmo al batesimo.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.4: la persecucion si è strabonna e utel e molto necessaria a hi **fidel** de Criste...

[8] *Preci assis.*, XIV pm., 14, pag. 142.12: ad sua laude, gloria et honore et ad salute verace dell'aneme dilgli **fidegli** e devoti d'esso Salvatore.

[9] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.36: Et con ciò sia cosa che nella chiesa sia raunamento dei **fedeli** [...] dello stato di quella chiesa abbiamo ordinato che ssi debbia tenere.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.26: Per la quar cosa li **fedeli** començam ad aver in reverentia lo so corpo como reliquie de santissimo re e martir...

4 Che riferisce notizie da considerare fondate; attendibile.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 134.26: E fu allora la maggiore uccisione di Barbari che mai fosse in quello paese, secondo il detto di **fedeli** scrittori, ritrovando le croniche antiche che di ciò parlano.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 31, pag. 155.8: dichì adunca sanctu Gregoriu: «poy ki tu di zo si' accertatu, digi cridiri zo ki eu ti cuntirò, ki su così li qualj eu aiu jntisu da pirsuni **fidili**».

4.1 Che risponde a realtà (un'affermazione).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 521, vol. 1, pag. 326.13: Et se coloro, a' quali le dette rendite pervennero, non rendarano ragione che paia **fedele** et convenevole [...] possano li predetti, e' quali a la detta ragione vedere posti saranno, tassare le predette rendite...

[2] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 205.25: alla fine d'ongna sei mesi sequenti la camarlinga e ciascuna ufficiale della casa redda vera ragione e **fedele** alla badessa...

[u.r. 11.06.2010]

FEDELEMENTE avv.

0.1 *fedelemente, fedele mente, fedelissimamente, fedelmente, fedelmenti, federmenti, fedhelmenti, fedhelmente, fidel mente, fidelemente, fidelimente, fidelimenti, fidelissimamente, fidelmente, fidelmenti, fidermenti, fidilimenti.*

0.2 Da *fedele*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1319-50; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Senza venir meno ai vincoli morali (o legali, o consuetudinari) nei confronti di qno altro. **1.1** Estens. Rispettando principi morali fondamentali; onestamente. **1.2** In rapporti politici, mantenendo una linea di condotta tale da favorire, o da non danneggiare, un'altra parte politica per lo più dotata di maggior potere. **1.3** [Con rif. a un animale:] mostrando nei confronti di qno un comportamento paragonabile a quello di un essere umano fedele. **2** Ispirandosi a una fede religiosa (in partic. alla cattolica). **3** Senza alterare il contenuto di un testo o di un messaggio orale.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Senza venir meno ai vincoli morali (o legali, o consuetudinari) nei confronti di qno altro.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 86.9: Et anche lo fedele amico, s'egli starà fermo e fedele, serà quasi che iguali ad te; et dice sicuramente e **fedelmente** ne le più tue care cose.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Li serve(n)ti (et) li mercenari (et) li servi li quali **fedelme(n)te** (et) saviam(e)n)te ti

serveno molto li dèi amare, (et) loro ben regere (et) governare...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 18, pag. 38.7: Ed ella disse: - Vuo' tu promettere di **fedelmente** servire, e star fermo in su coteste credenze?

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 20, pag. 64.6: li officiarri porteno l'encargo del signore, e façano **fedelmente** quello k'a l'officio so pertene.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.36: en questa hora el nostro Salvatore volçe reconmandarse **fedelmente** al suo patre celestiale, stagendo per nui duramente ficto ne-ligno della vera croce.

[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, Perdona b... a l'incolpata.7, pag. 229: tu sa' ch'e' fo i[n]g[annat]a, te go ne voy far pas, / oclo me', s'el te plas, intregamente; / **fedelmente** a ti voyo servir.

[7] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 64, pag. 93.6: Ancora li de' consolar quanto a [le vestimente, ch'elo li de' ben vestir secondo] la usanza de la patria, no per vanagloria, ma per honorar l'offitio, en lo qual è recthor, e perchè elli li serva plu **fedelmente**.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 16, vol. 1, pag. 122.19: E i dicte priore possano ei dicte fante, usciere e cuoco cassare e revocare e i pangne a loro togliere se vederanno esse non **fedelemente** servire.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 467, pag. 108: Sappelo Bonajonta, fónne multo dolente, / Promiseli adjutarelo multo **fedelemente**...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 55, pag. 282.20: E' no dùm esser ingrato a quello omo chi così spesamenti e **federmenti** m' à servio...

1.1 Estens. Rispettando principi morali fondamentali; onestamente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 76, pag. 90: De m'á fag nass il mondo per bon exemplo dar, / A utilità de l'homo, ke 'n debia meiorar, / Ke 's debia a me' exemplo **fedhelment** adovrar.

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.6: In buona battaglia ò combattuto e 'l mio corso ò conpiuto et **fedelmente** mi son portato...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 168.25: Ma el di de la visitatione tucte della fraterneta se studieno d'ardunarse **fedelmente**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 91.9: E tuctu zò que issu avia promisu **fidilimenti** lu attisi con maravilyusa paciencia...

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.30: li frati debbono coniarare colui lo quale faranno comandatore che **fedelmente** si porti nella electione del maestro et chiama.

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.36: Tucti li ministeri et altri ofitii li quali se contengono en questa regola, al quale essi dati sono, recevare le debbia ciascuno devotamente et studi **fedelemente** de operarle et de menarle.

[7] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 4, pag. 14.8: Et ellino siano tenuti di lui consigliare **fedelmente** di ciò che s'apartiene ad onore et utile e buono stato della nostra Compagnia.

[8] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 111.23: volendo quello che p(er) lo d(e)c(t)o co(n)siglio ci fu posto in mano **fedelmente** adenpire, acciò che schandalo, discordia (et) q(ue)stione non possa essere...

[9] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.16: Che ciascuno artificio dela dicta arte degga fare l'arte sua bene e **fedelmente** sença fraude.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.32: i più descreti e più providi viri et i quali avesse

amor de Deo e de la compagnia, da tuti o da la maior parte del colegio **fedelmente** sia elletti...

1.2 In rapporti politici, mantenendo una linea di condotta tale da favorire, o da non danneggiare, un'altra parte politica per lo più dotata di maggior potere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 192.14: per la qual cosa provocati a sé più cavalieri [...] seco gli menò, e stette apo il duca di Puglia **fedelmente** contro a Gottifredi duca de' Normanni...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 97.9: Chistu Bettumen, checatu di avaricia et obliatu di la fidi chi fichi a lu conti Rugeri di gubernari la chitati di Cathania **fidelimenti**, consentiu et ordinau unu certu iornu chi illu vinissi...

1.3 [Con rif. a un animale:] mostrando nei confronti di qno un comportamento paragonabile a quello di un essere umano fedele.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 81.32: lo leone non si parte de la casa, ma quive stete **fedelemente**, prendendo quello cibo che dato li era ciascun die.

2 Ispirandosi a una fede religiosa (in partic. alla cattolica).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 353, pag. 224: Rengratia la Regina con amoros fervor. / A l'imagin dra Vergene **fedhelment** è tornadha / E dis: «Oi benignissima regina incoronadha, / Adriza 'm e conseiame lá o tu voi k'eo vadha, / A far li toi servisij eo sont apparegiadha.»

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 25, pag. 108.29: kistu Habundu tantu sirvia **fedelmente** a Deu, ki sanctu Petru apostulu volci mustrare comu illu era acceptu a Deu.

3 Senza alterare il contenuto di un testo o di un messaggio orale.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 43.22: i costoro detti, in quanto io potrò più strettamente metterò in questo libro **fedelmente**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 205, vol. 1, pag. 478.31: Et farò giurare li giudici et li notari, e' quali fanno le carte publiche che le imbreviature **fedelmente**, secondo la volontà de li contraenti scrivaranno ne li libri de le imbreviature loro.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 209.22: lo messayo se nde retorna ad Achilles, a lo quale recitao **fedelemente** tutto quello che le avea dicto la regina Ecuba.

FEDELTÀ s.f.

0.1 *fedalità, fedaltà, fedaltá, fedaltade, fedaltate, fedalittae, fedeletate, fedelità, fedellitade, fedeltà, fedeltá, fedeltade, fedeltate, feeltae, ffedaltá, fidelità, fidelitade, fidelitate, fidelitati, fideltà, fideltate, fidilitati.*

0.2 DELI 2 s.v. *fede* (lat. *fidelitatem*).

0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1.4.2.**

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; *Doc. fior.*, 1279-80; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. sic.*, 1341; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. di *fedeltà* **1.4.1**; fare *fedeltà* **1.4.2**; fare la *fedeltà* **1.4.2**; giurare *fedeltà* **1.4.2**; giurare la *fedeltà* **1.4.2**; ricevere a *fedeltà* **1.4.3**; ricevere la *fedeltà* **1.4.3**; venire alla *fedeltà* **1.5**.

0.7 1 Virtù di chi è sempre onesto e corretto nei rapporti con qno altro. **1.1** Rapporto fra persone che sono sempre oneste e corrette tra loro. **1.2** Estens. Rispetto di principi morali fondamentali; onestà. **1.3** Rispetto del vincolo matrimoniale. **1.4** [Dir.] In rapporti politici, linea di condotta tale da favorire, o da non danneggiare, un'altra parte politica (per lo più dotata di maggior potere); anche, la ratifica formale di tale rapporto. **1.5** [Dir.] Locuz. verb. *Venire alla fedeltà* (di qno): sottomettersi spontaneamente all'autorità di un signore (in partic., un re). **1.6** [Con rif. a Dio:] facoltà di meritare fiducia incondizionata. **2** Intimo convincimento di una fede religiosa (in partic. la cattolica). **3** Qualità di ciò che risponde a realtà.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Virtù di chi è sempre onesto e corretto nei rapporti con qno altro.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 26, pag. 323.6: Guitton, piccolo molto e vile religioso, vostra Signoria bona en sua **fideltà** i permagna senpre.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 64.3, pag. 283: Madonna, perch'avegna novitate / in opera od in vista ed in sembianza, / non cangio il cor da vostra **fedeltate**, / ma fac[c]iol per a[ve]re più inoranza...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.20: quando seriti requesti vegnati a quello vostro Sanson in quello ke sia soa grandeca, soa alegrega, grand honore de voi e demostramento de vostra gran **fedeltate**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.6: In quali homini se puria trovar mayur **fidelitati** oy lianza ca in issi, li quali, per tal que issi non se partissiru da li Rumani, suffersseru di usari di cutal maynera di civu [...]?

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 89.7: Et vulendu lu Conti la **fidelitati** di kistu cavaleri rimunirari honeste, fichi solempnimenti sepelliri lu corpu so...

[6] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.2: De la sincera divotione et **fideltà** d' affecto el quale ad essa Ecchisia de Roma havere devete et meritate ad ciò supra li vostri facti utilimente da moverse nui simo et ad vuy propitii et a li vostri desiderii più benignamente resguardamo.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.1: L'omo, che vole essere libero naturalmente, non sao mantenere **fidelitete**.

1.1 Rapporto fra persone che sono sempre oneste e corrette tra loro.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 146.7: si t'averrà che tu possi recomperare o guardare una **fedeltà** ed una giusta cosa per una bugia, non serai perciò tenuto bugiardo...

1.2 Estens. Rispetto di principi morali fondamentali; onestà.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4 Prologo, pag. 147.19: E però che passate tutti gl'Imperadori di **fedeltade**, e di temperanza, e castidade, di buono esemplo, e di perdonare, veggiam noi, ed i beni dell'animo e del vostro regno.

1.3 Rispetto del vincolo matrimoniale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 110.16: Non dico fede di Dio, ma fede tra moglie e marito, che tengano **fedaltà** l'uno a l'altro, che non si congiunga nullo con altro.

1.4 [Dir.] In rapporti politici, linea di condotta tale da favorire, o da non danneggiare, un'altra parte politica (per lo più dotata di maggior potere); anche, la ratifica formale di tale rapporto.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 503.31: disono che gli spesono eglino e messer Bongiovani quando andarono a fare giurare igli omine per la Marcha per la **fedaltade**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 88.23: Per la qual cosa il decto papa Gregorio lo scomunicò di nuovo, e assolveve tucti i suoi baroni della **fedeltade** e del sacramento che avevano a llui factio.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.36: abiandolo vezudo esser adversario, quello anathemà, e tuti li baroni asolve dela soa **fideltà**.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 303.6: lo re Acasto commandò a tucti quilli de lo ryamo che devessero fare sacramento de **fidelitete** et humagio a Pirro, como a lo re.

1.4.1 Locuz. avv. *Di fedeltà*.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 697, pag. 874: verso porta Montanara se'n fugia, / e tuto loro arnixe romagnia / per le caxe: / ch'i guelfi glie tenon driedo de **fedeltade**, / cridando e tagliando per le strade...

1.4.2 [Dir.] Locuz. verb. *Fare, giurare (la) fedeltà*.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.13: tuti cheli di Monte Pulciano **giuraro la fedeltà** del detto re, a uno a uno, chome ordinato era di fare...

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.24: Monte Pulciano (e) era choncio (e) **aveva fata la fedeltà** a messere lo re Manfredi (e) <fa> di Siena...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 68, pag. 303.3: Tale v'ebbe che credeva che avesse sacramento di quelli ultimi senatori, che ciascuno li **avesse iurato fedeltà**...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 21, pag. 212.15: Nulla **fideltà farò**, in della quale comune honore della città di Pisa non antipogna...

– [In rapporti non politici].

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 2.10, pag. 4: Ed i' risposi: «I' sì son tutto presto / Di **farvi** pura e fina **fedeltate**, / Più ch'asses[s]ino a- Veglio o a Dio il Presto».

1.4.3 [Dir.] Fras. *Ricevere la fedeltà, ricevere (qno) a fedeltà*: accogliere un atto di sottomissione.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 96.33: il Papa [...] Ruggieri riceveve in gratia, e **ricevuta la fedeltà**, e fermata per sacramento, sì llo investì del ducato di Puglia.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 19, vol. 2, pag. 252.4: Ambasciatori da Fabreria, una città de' Volsci, e altri de' Lucani vennero in Roma, pregando che li Romani li riceversero a **fedeltà** e difendessero da' Sanniti...

1.5 [Dir.] Locuz. verb. *Venire alla fedeltà* (di qno): sottomettersi spontaneamente all'autorità di un signore (in partic., un re).

[1] *Lett. sic.*, 1341, pag. 115.12: la prima sira vinniru dui homini ki fugeru di l'osti, l'uno di li quali **vinni a la fidelitati** vostra, et l'altro era di killi nostri di Chifalù prisuni...

1.6 [Con rif. a Dio:] facoltà di meritare fiducia incondizionata.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.6: Et tropo maior ovre da far cognosse' De' e la soa possança la soa sapiencia la soa clemencia la soa stragrande bontae e misericordia la soa mansuetudin la soa veritae la soa virtute la soa **feeltae** la soa iustixia son queste...

2 Intimo convincimento di una fede religiosa (in partic. la cattolica).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 203, pag. 111: Aiutane tu, Deu, magesta, dolce par. / Noi semo toi servi, tu ne plasmasti, / faren bataja èlla tua **fidelitate**.

[2] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.25, pag. 329: Enfondeme nel cor **fedelestate**, / fame guardar da le cose vetate, / le cose concesute ed ordenate, / faleme usar con temperanza.

3 Qualità di ciò che risponde a realtà.

[1] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15 proemio, pag. 267.11: Imperocché a compagnia e usanza **fedeltà** di parole si conviene, pertanto diremo noi ora della fedeltà delle parole...

FEDELUZZO s.m.

0.1 *fedeluzzo*.

0.2 Da *fedele*.

0.3 *Dante, Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In rima, in contesto ludico:] chi gode stabilmente della fiducia di qno altro.

0.8 *Francesco Sestito* 17.10.2007.

1 [In rima, in contesto ludico:] chi gode stabilmente della fiducia di qno altro.

[1] *Dante, Rime*, a. 1321, D. 73.13, pag. 265: e t'ho trovato memoria scioccuza, / sí ch'io non ti vo' più per **fedeluzzo**, / cosí sa' far di me mala scusuzza.

FÈDERA s.f.

0.1 *federa*.

0.2 DELI 2 s.v. *federa* (longob. *federa*).

0.3 *Doc. fior.*, 1306-25: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1306-25.

N Att. solo fior.

0.6 T *Doc. fior.*, 1274-84: l'ottava peça posta ala Federa.

0.7 1 Manufatto costituito da due teli rettangolari cuciti insieme su tre lati, riempito con lana o altre

sostanze isolanti e destinato a coprire chi dorme. *Federa di / da coltrice, di copertoio*.

0.8 *Francesco Sestito* 03.05.2007.

1 Manufatto costituito da due teli rettangolari cuciti insieme su tre lati, riempito con lana o altre sostanze isolanti e destinato a coprire chi dorme.

Federa di / da coltrice, di copertoio.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 101.23: Dì XXVIII di giugno CCCXJ, p(er) noi ala tavola p(er) una **federa di coltricie** faciamo venire di P(ro)enza p(er) Gieri lb. XIII s. XVII d. J.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1336], pag. 74.11: I detti danari sono per lo costo d'una balla di piuma e d'una **federa da coltrice** di Lunello che gli conperarono Filippo Villani e compangni nostri di Vignone...

[3] *Stat. fior., Riforme 1352-61*, (1361), pag. 268.17: E che niuna persona possa fare, o fare fare chuscire niuna **federa di copertoio** o vero copertoio pieno, nuovo o vecchio, con refe nero di loto...

FEDERUZZA s.f.

0.1 f. *federuzze*.

0.2 Da *federa*.

0.3 F *Doc. fior.*, XIV u.q.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola federa.

0.8 *Giulio Vaccaro* 02.07.2009.

1 Piccola federa.

[1] *F Doc. fior.*, XIV u.q.: uno guanciaie con due **federuzze**... || *Polidori, Guido dell'Antella*, p. 17.

FEDEVOLMENTE avv.

0.1 *fedevolmente*.

0.2 Da *fedevole* non att. nel corpus.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Sulla base della fiducia accordata da una controparte.

0.8 *Francesco Sestito* 24.10.2007.

1 [Dir.] Sulla base della fiducia accordata da una controparte.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 15, pag. 439.8: Ché dunque **fedevolmente** elli opererebbe sulli altri reami il senso del titolo di sé preso per prozunione di piena possanza...

FEDIMENTO s.m. > FERIMENTO s.m.

FEDIRE v. > FERIRE v.

FEDITÀ s.f.

0.1 *fedetate, fedità, feditade*.

0.2 Lat. *foeditas*.

0.3 *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosco. occ.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), *Francesco da Buti, Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Insieme di qualità moralmente negative.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Insieme di qualità moralmente negative.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.26, pag. 121: O reprovata mente, amar cosa creata, / ribalda paltonata, piena de **fedetate**!

[2] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tos. occ.), pag. 220.3: Prego [...] che ti degni sanare la mia infirmità, lavare la immonditia e **fedità**...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 198.11: Discritta la malagevolezza del luogo, cioè la stremità della ripa, luogo di cadere a valle, pone **feditate** di luogo per la puzza, ed indi coruzione d'aere...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 79-93, pag. 311.12: l'anima [...] rimane lorda infin che non si lava et àe coscienza de la sua **fedità**...

FEDITA s.f. > FERITA s.f.

FEDITO agg./s.m. > FERITO agg./s.m.

FEDITORE s.m./agg. > FERITORE s.m./agg.

FEDO (1) agg.

0.1 *fedà*.

0.2 DEI s.v. *fedo* (lat. *foedus*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che immondo. **1.1** Che suscita orrore o disprezzo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Lo stesso che immondo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.40, vol. 1, pag. 195: da tutte parti l'alta valle **fedà** / tremò sì, ch'i' pensai che l'universo / sentisse amor, per lo qual è chi creda / più volte il mondo in caòsso converso...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 136.23: per lui la nave passava carica, e in più **fedà** acqua.

[3] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Or ti chonforta*.10, pag. 373: A! gente dura e al ben far pur torti! / Via tosto corri e nella valle **fedà** / t'inchiudi cho' tuo falli pravi e corti.

1.1 Che suscita orrore o disprezzo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 8.2329, pag. 269: Vede la notte, ma nel giorno è cieca; / Agli altri uccelli è angosciosa e **fedà**; / Come più guarda il Sole, più s'accenca.

FEDO (2) s.m.

0.1 *fedo*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 107 (ar. *fada'*, *fida'*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Tributo che si versa per il transito di merci a Tunisi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Tributo che si versa per il transito di merci a Tunisi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 131.33: E àvi uno diritto che si chiama **fedo**, e paganlo i saracini, ma i cristiani il s'accollano a loro per iscontarsi ne' loro debiti colla corte, e conviene chi mette in corte faccia di patto di potere scontare ogni diritto e fedo di cristiani e di saracini.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 132.12: E spacciasi a mettere l'olio nella terra di Tunisi per bisanti 8 la giarra, che a 10 1/2 per centinaio viene da bisanti 10, sicchè da bisanti 60 si puote ragionare il migliaio di diritto e di **fedo**...

FEGATELLA s.f.

0.1 *feghatella*.

0.2 Da *fegato*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta del genere delle Epatiche, con la parte inferiore del tallo simile al fegato, usata per curare malattie intestinali ed epatiche.

0.8 Mara Marzullo 12.03.2007.

1 [Bot.] Pianta del genere delle Epatiche, con la parte inferiore del tallo simile al fegato, usata per curare malattie intestinali ed epatiche.

[1] **G1** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.31: Di **feghatella**. Epatica, ciò è **feghatella**, sì è freda e secha in primo grado. E è erba la quale cresce ne' luoghi aquosi e massimamente ne' pretosi, e à molte foglie le quali si congiunghono ala terra e ale pietre.

FEGATELLO s.m.

0.1 *fegatelli*.

0.2 Da *fegato*.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Fegato di di animali diversi dai bovini, servito come pietanza o per preparare dei condimenti. **2** [Gastr.] Pietanza a base di fegato di maiale avvolto nell'omento dello stesso animale.

0.8 Mara Marzullo 12.03.2007.

1 [Gastr.] Fegato di di animali diversi dai bovini, servito come pietanza o per preparare dei condimenti.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 52, pag. 26.31: Se vuoi fare sapore a capponi, toglì carne secca, magra, e falla cuocere; e toglì de' **fegatelli** de' polli e falli cuocere e fagli pestare.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 53, pag. 27.13: E quando sono cotti, toglì tuorla di xvij uova, e li **fegatelli** loro ben pesti e spetie e çafferano e quantità d'agresto o d'aceto; e trai fuori le barbe che sono cotte co' polli, e gittale via, e mettivi suso questo brodetto a bollire.

2 [Gastr.] Pietanza a base di fegato di maiale avvolto nell'omento dello stesso animale.

[1] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 136.32: per due fegati di porcho cole reti per **fegatelli** per doman da sera

che fa messer l'abate alcuna commemorazione di san Symone, comprò Ristoro lb. j...

FEGATETTO s.m.

0.1 *figadetto*.

0.2 Da *fegato*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo fegato (prob. lo stesso che fegatello).

0.8 Mara Marzullo 12.03.2007.

1 Piccolo fegato (prob. lo stesso che fegatello).

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.5: Epaticulum lo **figadetto**.

FÉGATO s.m.

0.1 *fecato, fegati, fegato, feghato, fiago, ficati, ficato, ficatu, figà, figado, figàdo, figao, figato, figò*.

0.2 DELI 2 s.v. *fegato* (lat. *ficatum*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Anat.] Organo ghiandolare degli animali vertebrati, di colore rosso cupo, situata nell'uomo nella parte destra dell'addome. **1.1** [Inteso come alimento, da usare in preparazioni culinarie]. **1.2** Fig. [Organo nel quale risiede il coraggio].

0.8 Mara Marzullo 15.03.2007.

1 [Anat.] Organo ghiandolare degli animali vertebrati, di colore rosso cupo, situata nell'uomo nella parte destra dell'addome.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.22: «Che è **fegato?**» «Il **fegato** è guardia del caldo».

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 166.13: E s'elli sarà fatta questione e adomandato perché lo lato ritto fo lato ritto e lo lato manco fo manco, e perché lo lato manco non fo ritto, erano tali che n'asignavano loro rascioni, e deceano che l' **fegato**, che è de li membri principali, fo posto en quella parte, e anco la punta del core guarda e risponde en quella parte.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.35: E die l'uomo mirare se i loro corpi o quel dentro al corpo, siccome il **fegato** e la milza e somiglianti cose, o le loro veni o i lor anchi, àno alcuno male o alcuna infiatura, ché tutti questi mali, od alcuno d'essi, vengono molto spesso dalla malvagità dell'acque.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 418, pag. 575: Vino blanco poco aspero eo pono lo prim[a]ro, / si ene odorifero, suctile e bene claro; / ad homo ch'è colerico no se le trova paro, / amico è de lo stomaco e de lo **fecato** caro...

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.15, pag. 135: Aia l' **fecato** rescaldato, / la milza grossa, el ventre enfiato, / lo polmone sia piagato / con gran tossa e parlasia.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.4: Questo picciolo animale inganna lo bue, cioè ch'elli s'appiatta in quella erba che lo bue piò ama; prendendo quella erba, prende e devora quello verme lo quale molto l'infiama lo **fegato**...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 32.25: Capitolo del **figà**.

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.11, pag. 376: destrier veder andar a voite selle, / tirando per lo campo lor signori, / e strascinando **fegati** e budelle; / e sonar a raccolta trombatori / e sufoli, flaùti e ciramelle / e tornar a le schiere i feritori.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 19-21, pag. 180, col. 2.7: E sozunze che spesso se voltano mo su l'uno fianco, mo suxo l'altro: e questo per allegoria sí ha a significare ch'è per opposito la delectatione de' cibi mo caldi, e mo freddi zoè mo conformivuli al **figado** ch'è dal lado dextro, e talor ... a la milza, ch'è dal lado sinistro.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.18: Se vu vollé varir del **figado** che fosse rescaldato, toi lo suogo del plantaçene e tuol l'aseto e tuo' aqua roxada e farina de orço e tuol peçe de lin e bagnalle e metille sovra lo **figado** e seras varido.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.18: et ora li serpenti li devoranu et agluctinu lu **ficatu** et li altri interiuri, et poy ki sunu maniatì, incontinenti tornanu a li primi peni.

[12] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.6: hoc epar, tis, el **fegato**. hoc yecur, ris, idem. hoc figatum, ti, idem.

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 1, pag. 3.20: La virtù de la carne sì è calda e humida in lo primo gra', secondo Avicena, benché l' dixè che alcuni la mete freda e humida. La decocion de questa carne çoa al dolore de la bocha del magon. E sì remete e mitiga el fluxo del ventre e l' vomito e la caldeça del **figà**, e asmorça la se'. E sì infia. Ma la foia remove la inflacion.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.5: Et advene p(er) lontana macreçça allu c., et advelli p(er) poco mançare, et advene p(er) scallatione d(e) **fecato** et d(e) tucto corpo, p(er) la qual cosa lu c. admacrisse et adsecca q(uas)i consumata...

– L'organo usato per riti sacrificali e per trarre auspici.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 27.26: Issu, essendu consulu et standu in Lucania facendu sou sacrificiu, duy serpenti amuchiati parssiru subitamenti et, maniatu lu **ficatu di la hostia**, la quali avia issu sacrificata, turnaru da capu et amucharusi.

[16] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 80.8: Ancor ghe mostrava De' maior careçe, ch'el voleva in quelle gran feste hi mangiassan conseo a la casa soa, e de quì presenti che li gh'offrivan po' che li eran stachij offertu su lo so' santo altar a la sagraa mensa alcuna grassa che sta incero al cor e al **figao** de la bestiola faseva mete' De' sul so' santo fogo chi era in l'altar chi fo mandó da cel miraculosamente...

[17] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 39.26: Prima che Gracco di Lucania si partisse,

a lui sacrificante fu tristo augurio dimostrato: perciò che alle interiora degli animali, già fatto il sacrificio, due serpenti d'occulta parte vennero, e il **fegato** di quelle si mangiarono, e veduti di subito se n'andarono.

[18] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 1, vol. 1, pag. 460.15: Li membri tagliati e accozzi insieme, il capo e il polmone, e tutte le cose che si accostan al cuore e al **fegato**, [9] e le budella e i piedi lavati coll'acqua, lo sacerdote arderà sopra questo luogo dell'altare in sacrificio; e sarà grande odore a Dio.

1.1 [Inteso come alimento, da usare in preparazioni culinarie].

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 150.27: Feghato s'è chaldo e umido di sua natura, e sopra tutti gli altri me[n]bri dimora e si quocie malagievole mente alo stomaco; ma quand'elli si quocie bene alo stomaco, si dona assai buono nodrimento. E il **feghato** che meglio vale s'è quello dele bestie di latte; e di quelle che no lattano s'è quello dela ghallina il migliore, e spezialmente quando la ghallina sarà nodrita di sagina o di grano.

[2] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 172: un **feghato** e una rete di porcho che s'èbe giuovèdi che passò s. 3 d. 6.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 11.69: Togli il **fegato** del porco, lessò e bene battuto, e mettilo al mortaio a pestare; e metti con esso una cipolla grossa a pestare, e quantità di comino altresì, e uno cascio con esso, o due.

1.2 Fig. [Organo nel quale risiede il coraggio].

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 41.4, pag. 172: Li altre demonie inverso èno niente, / inperçò sono sp[a]uroxi e [s]figurati, / ch'el no è omo che sia sì posente / ch'el non ge tremase el coro e lo **figàdo**...

FEGATOSO s.m.

0.1 f. *fegatosi*.

0.2 Da *fegato*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Med.] Chi soffre di fegato.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Med.] Chi soffre di fegato.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: **I fegatosi** usino la bevanda del sugo della lente palustre. || Crusca (3) s.v. *fegatoso*.

FEGHINESE agg./s.m.

0.1 *feghinesi, fighinese, fighinesse*.

0.2 Da *Feghine* topon. (forma antica di *Figline*).

0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 L'esito moderno *Figline* con laterale palatale non è anteriore al Quattrocento: cfr. Castellani, *Saggi*, vol. I, p. 214.

0.7 **1** [Come appellativo, per indicare la provenienza:] originario di Figline. **1.1** Sost. Abitante o nativo di Figline.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 [Come appellativo, per indicare la provenienza:] originario di Figline.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 72.10: Cittadino nipote Martini vi d. Buona **Fighinese** xiii d.

1.1 Sost. Abitante o nativo di Figline.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 46-57, pag. 473.10: *Quelle genti che io dico*; cioè Campigiani, Certaldini e **Feghinesi**...

[u.r. 11.02.2011]

FEGII s.m.pl.

0.1 *fegii*.

0.2 Lat. *Phlegyae*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Popolo dell'antica Tessaglia.

0.8 Mara Marzullo 18.04.2007.

1 Popolo dell'antica Tessaglia.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 23.22: però che lo scomunicato Forbas faceva li templi delfichi essere contradi a' **Fegii**. || Cfr. Ov., *Met.*, XI, 414: «nam templa profanus / in via cum Phlegyis faciebat Delphica Phorbas».

FEGO s.m. > FIO (1) s.m.

FELCE s.f.

0.1 *felce, felci, filichi*.

0.2 DELI 2 s.v. *felce* (lat. *filicem*).

0.3 *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303.

In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *felce quercina* **1**.

0.7 **1** [Bot.] Pianta crittogama della classe delle Pteridofite, dal fusto rizomatoso e con foglie di dimensioni notevoli rispetto al fusto. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Felce quercina*: felce della famiglia delle Polypodiaceae (*Polypodium vulgare*), dal sapore dolciastro, simile a quello della liquirizia.

0.8 Mara Marzullo 29.03.2007.

1 [Bot.] Pianta crittogama della classe delle Pteridofite, dal fusto rizomatoso e con foglie di dimensioni notevoli rispetto al fusto.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.25: Figluole, il seme è tralingnato in te. Disse [il] versificatore: Molte volte del grano nasce la **felce**.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.13: D'ogne soma di pallia o di stoppione o di **felce**, J denaio.

[3] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.5, pag. 170: - Se t'acorge, / vede che corre a la penosa selce; / ed è or maledetto come **felce**, / vie più che di sua bocca ben non surge, / nemico de lo stil di belle forge, / che 'l capo i vola su per ramo d'elce.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 110r, pag. 60.24: Filix as... quedam herba sic dicta, **filichi**.

[5] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 106.4: Hec filix, cis id est la **felce**.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 99, pag. 215.9: Et ad id(em) recipe le radicine d(e) la **felce** et pistala co lo mele et co l'assung(n)a et fa(n)ne ungue(n)to et ungnine la ga(m)ba et po(n)ne loco d(e) lu tumore, ca m(ul)to li iova.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Felce quercina*: felce della famiglia delle Polypodiaceae (*Polypodium vulgare*), dal sapore dolciastro, simile a quello della liquirizia.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 92, vol. 2, pag. 312.6: Il Polipodio è caldo nel quarto grado e secco nel secondo, secondo alcuni; ma altri dicono, che è caldo e secco nel secondo grado, ed è un'erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce e sopra le pietre e muri, e volgarmente s'appella **felce quercina**...

[u.r. 28.05.2009]

FELCEQUERCINA s.f. > FELCE s.f.

FELE s.m. > FIELE s.m./s.f.

FELETI s.m.pl.

0.1 *feleti*.

0.2 Lat. *Phelethi*.

0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Soldati (prob. mercenari) del corpo di guardia del re Davide.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Soldati (prob. mercenari) del corpo di guardia del re Davide.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *3 Re* 1, vol. 3, pag. 300.14: [8] E Sadoc sacerdote e Banaia figliuolo di Ioiada, e Natan profeta, e Semei [e Rei] e Chereti e **Feleti** e quelli ch'erano alla guardia della persona del re e tutta la fortezza dello esercito di David non era con Adonia.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 18, vol. 4, pag. 99.14: [17] Ma Banaia figliuolo di Ioiada era sopra le compagnie di Cereti e **Feleti**, le quali erano alla guardia della persona di David... || Cfr. *1 Par* 18.17: «Banaia's quoque filius Ioiadae super legiones Cerethi et Phelethi...».

[u.r. 17.06.2009]

FÉLICE (2) s.f. > FELCE s.f.

FELICEMENTE avv.

0.1 *felicemente, felicimenti, felicemente*.

0.2 Da *felice*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7, IV: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Nella condizione di chi è felice (rif. in partic. all'appagamento di tutto ciò cui l'uomo tende secondo la sua natura). **1.1** [Relig.] In grazia di Dio. **1.2** *Poco felicemente*: con scarsa approvazione. **2** Con esito positivo; con vantaggio e soddisfazione (di qno o generale). **2.1** *Avvenire, addivenire felicemente* (a qno): accadere con vantaggio (per qno). **2.2** [Di un paese:] in condizione di prosperità; [di un governante:] garantendo prosperità. **2.3** Con esito prospero (con allusione implicita a pericoli superati o evitati).

0.8 Angelo Rossi; Pietro G. Beltrami 04.04.2011.

1 Nella condizione di chi è felice (rif. in partic. all'appagamento di tutto ciò cui l'uomo tende secondo la sua natura).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 277.6: In questa posa le vicinanze s'amino, [e] in questo amore le case prendano ogni loro bisogno, lo qual preso, l'uomo viva **felicemente**: che è quello per che esso è nato.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.7: Exalti chascunu li premij di la virtuti quandu vidi oy pensa que li forti homini se asutiranu più **felicimenti** ca non vivinu li timidi.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 409.12: Questo onore, se con umiltà il sostengono, gli fa amici di Dio, e per conseguente **felicemente** vivere e morire, e poi possedere gli etterni beni.

– Estens. [Rif. alla perfezione della condizione divina].

[4] **F** *Trattato a Demofilo* volg., XIV (tos.), cap. 14: Il re di tutto l'universo [...] liberamente, immortalmente e **felicemente** signoreggia lo cielo e la terra... || Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 75.

1.1 [Relig.] In grazia di Dio.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 193.11: Et in questo tempo la beata Maria Salome ad dì XXII del mese de octobro della presente vita **felicemente** passao.

[2] **F** Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV (tos.): Dona, Signore, a questo padre, discrezione e sapienza e fede con carità infiammata, sì che sappia reggere e **felicemente** nella tua santa volontà e in via di salute drizzare. || Ildefonso da San Luigi, *Girolamo da Siena*, p. 90.

1.2 *Poco felicemente*: con scarsa approvazione. || Resta qualche dubbio sulla resa del passo lat. da parte del volgarizzatore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 241.18: In audienza di tutti disse *Antigenide sonatore* di tibia a uno suo discepolo molto ammaestrato, ma poco era **felicemente** lodato dal popolo... || Val. Max., III, 7.ext.2 «parum feliciter populo se adprobanti».

2 Con esito positivo; con vantaggio e soddisfazione (di qno o generale).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 357.3: Se alcuno ama quello che gli diletta, **felicemente** ama: goda e navichi col suo vento...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 242.2: Eziandio Cambise furioso, che **felicemente** usò

la sua furia; ma per la sua gran temperanza, e pietà, per la quale fu più da pregiare, e da farci maravigliare quand'egli abbadonò la sua città, che quand'egli la difese.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 121.1: Due cose fanno aperpetuare questa fama, natura e uso; le quali sono nelli Marchesi chiare in sè: alcuna cosa per natura **felicemente** imprende ciò che pertiene a quello; *et usus tanta docet*.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 51, pag. 433.20: Disidero di sapere da voi, di cui più tosto un giovane, per più **felicemente** il suo disio ad effetto condurre, si dee innamorare di queste tre, o di pulcella o di maritata o di vedova.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 352.7: E certo larghissime e bellissime ricchezze sono, **felicemente** fatti li beneficii, largamente poter essere *giudicate*. || Cfr. Val. Max., V, 2.ext.4 «et sane amplissimae et speciosissimae diuitiae sunt feliciter erogatis beneficiis late posse censeris».

[6] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 139.20: Chiunqua ama quello che li giova d' amare, **felicemente** arde; goda quelli e navichi col suo vento.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 91.11: Fratelli e cavalieri miei fortissimi, per la grazia d'Iddio e per la vostra bontade a noi **felicemente** ubidiscono le province ch'io vi dirò...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 10, pag. 497.34: Così amando i due compagni, l'uno più **felicemente** che l'altro, avvenne che, trovando Tingoccio nelle possessioni della comare il terren dolce, tanto vangò e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne...

2.1 *Avenire, addivenire felicemente* (a qno): accadere con vantaggio (per qno).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 74.9: Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente e poi, fuori di tutto il suo pensiero, assai **felicemente** a un nostro cittadino *adivenisse*.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, conclusione, pag. 326.22: Infino a ora voglio e comando che ciascun s'apparecchi di dover doman ragionare di ciò che a alcuno amante, dopo alcuni fieri o sventurati accidenti, **felicemente** *avvenisse*.

2.1.1 *Operare felicemente*: portare a buon fine.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 203.15: Il senato per le cose **felicemente** da Scipione *operare* decretò una supplicazione in un di...

2.1.2 *Adoperare felicemente*: agire in modo efficace.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 17, pag. 474.3: Li quali primieramente col senato si rallegrarono, che P. Scipione **felicemente** in Africa avesse *adoperato*...

2.2 [Di un paese:] in condizione di prosperità; [di un governante:] garantendo prosperità.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 549.3: Ma conciofossecosachè Anfione fosse savissimo e ornatissimo parlatore, per lo suo savio e ornato parlare lo stato e lla salute della città di Tebe **felicemente** cresceva, e si conservava.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 351.32: Sì come intervenne al tempo della salute e della grazia, che Ottaviano Augusto imperadore **felicemente** governò il mondo nel XLII anni, nel cui imperio nacque il nostro Singnore Gesù Cristo della Vergine Maria, Dio e homo...

2.3 Con esito prospero (con allusione implicita a pericoli superati o evitati).

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 453.29: **Felicemente** entrano nel porto; quivi giettano l' àncore e le navi con buone fune rilegate, allegri discesero in terra...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 550.6: E nota, lettore, come **felicemente** e prosperamente il re d'Ungheria passò in Italia senza alcuno contasto...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 101, vol. 1, pag. 455.2: E però i forestieri che v'erano furono presi e rasegnati a messer Gran Cane, il quale per la sua sollicita tornata **felicemente** acquistò Verona e uccise i traditori.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 122.21: I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti e del porto d'Allessandria si partirono e più giorni **felicemente** navigarono...

FELICIA s.f.

0.1 *felicia*.

0.2 *Da felice*.

0.3 *Gid. da Sommacamp., Tratt., XIV sm. (ver.): 1.*

0.4 *Att. unica nel corpus.*

0.7 1 *Lo stesso che felicità.*

0.8 *Mara Marzullo 29.03.2007.*

1 *Lo stesso che felicità.*

[1] *Gid. da Sommacamp., Tratt., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 48.8, pag. 172: Rarissima, scelestè, dura noglia / preduce memorabile rigore. / Chiàmassi linci nobile delicia, / bràmassi quinci mobile felicia.*

FELICITANTE s.m.

0.1 *f. felicitanti.*

0.2 *V. felicitare.*

0.3 *f Giordano da Pisa, Prediche (Redi): 1.*

0.4 *Non att. nel corpus.*

0.6 *N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, Le falsificazioni, pp. 88-90.*

0.7 1 *Che dà felicità, appagamento.*

0.8 *Giulio Vaccaro 02.07.2009.*

1 *Che dà felicità, appagamento.*

[1] *f Giordano da Pisa, Prediche (Redi): Parlò a lui con parole cotanto dolci, e d'amore, che si potevano dire veramente felicitanti. || Crusca (4) s.v. felicitante.*

FELICITARE v.

0.1 *felicitando, felicitata.*

0.2 *Lat. mediev. felicitare.*

0.3 *Dante, Commedia, a. 1321: 1.*

0.4 *In testi tosc.: Dante, Commedia, a. 1321.*

N L'es. di Francesco da Buti, Par., 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.

0.7 1 *Rendere felice, appagare qno.*

0.8 *Mara Marzullo 29.03.2007.*

1 Rendere felice, appagare qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, Par. 13.30, vol. 3, pag. 208: Compiè 'l cantare e 'l volger sua misura; / e attenersi a noi quei santi lumi, / **felicitando** sé di cura in cura.

[2] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 77, pag. 33: Or io ricorro a te, o Giove eterno, / che m'hai **felicitata** con li Imperi, / e de' vicari tuoi luogo mi scrivi, / che 'l moto de le stelle tue superno / un raggio spiri, sì che' duo nocchieri / del mondo a porto di concordia arrivi...

– [Spiegato in relazione alla beatitudine celeste].

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 22-33, pag. 392.10: **Felicitando** sè; cioè beatificando sè medesimo et accrescendo la sua beatitudine...

FELICITATORE agg.

0.1 f. *felicizzatore*.

0.2 Da *felicitare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.m. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che dà felicità.

0.8 Mara Marzullo 29.03.2007.

1 Che dà felicità.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il buono Dio **felicizzatore** delle povere anime. || Crusca (4) s.v. *felicizzatore*.

FELICITATRICE s.f.

0.1 f. *felicitatrice*.

0.2 Da *felicitare*.

0.3 *Zibaldone Andreini*, XIV (?): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che dà felicità.

0.8 Mara Marzullo 29.03.2007.

1 Colei che dà felicità.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*, XIV (?): La compassione divina si ée nostra sola **felicitatrice**. || Crusca (4) s.v. *felicitatrice*.

FELLA s.f. > FELLO agg./s.m.

FELLE s.m. > FIELE s.m./s.f.

FELLO agg./s.m.

0.1 *fegli, fel, fele, feletixem, feli, fella, felle, felli, fello, fellu, felo, ffella*.

0.2 DEI s.v. *fellone* (fr. ant. *fel*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.); Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.); Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di.

(crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.); *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Anche s.f. (*fella*).

Nota il superl. *feletixem* 'felletissimo', prob. sul modello di *belletissimo* (cfr. Rohlf, § 404).

0.7 1 Moralmente deterioro; degno di riprovazione o di disprezzo. **1.1** [Con rif. esplicito o implicito alla falsità e all'insidia contro altri]. **1.2** [Come attributo dei non cristiani]. **2** Che vien meno ai propri impegni, o non possiede le qualità che gli dovrebbero essere proprie. **3** Che arreca o minaccia di arrecare molestia o danno; ostile, minaccioso, irascibile contro altri. **3.1** [Nel discorso amoroso, attributo della donna amata in quanto fonte di sofferenza per l'amante]. **3.2** [Di un animale:] indomito; aggressivo; bizzoso. **4** Triste, scontentato, abbattuto fisicamente o moralmente.

0.8 Alberto D'Alfonso 24.05.2010.

1 Moralmente deterioro; degno di riprovazione o di disprezzo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 289, pag. 535: Muora lo **fel** cogogo, cornuto e ravaioso, / cui rei fati de femene oimai terrà rescoso...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 248, pag. 570: Omo impio ni mato no regnarà con Deu, / però c'a Deu e a ssi se truova **fel** e reo.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.5: conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' **fello** e latro, ruffiano, putanero...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 37.9, pag. 618: Questa carne impia e **ffella** / delai[d]i't'la l'alma bella, / la quale venne polçella / dall'altissimo Signore.

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 130, pag. 643: A lo re de l'inferno per gran don lo trameto, / et el lo guarda dentro e molto cria al messo: / «E' no ge ne daria - ço diso - un figo seco, / ké la carno è crua e 'l sango è bel e fresco. / Mo tornagel endreo viaçament e tosto, / e dige a quel **fel** cogo k'el no me par ben coto...

[6] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 19.28: (E) lo capet(an) respos (e) dis: "A' me(n)tù tu p(er) la gola cu(m) **fel** (e) laro (e) deslial".

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 4.29, vol. 1, pag. 58: Acci un viço più **fello**, / che molti credon impune peccare, / se posson pur trovare / falsa ragion ne la sua mente a scusa.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.18, vol. 1, pag. 129: «Or se' giunta, anima **fella**!».

[9] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 518.25: quella viene al suo peccato; la luna fugge del cielo, le nere nebbie cuoprano le splendide stelle; tre volte si rivolse indietro per ritornarsi per lo segnale dello **fello** piede, ma pur ella va...

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.114, pag. 134: Tutto per e converso par che sia: / tu lasci il lupo, e vai drieto a l'agnello. / Pianga chi fu sì **fello** / che per promesse tue aprì sue porte...

– Sost.

[11] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 32.5, vol. 2, pag. 123: Exemplo reo non ti dea trar in fallo, / né fallo tuo con exemplo covrire, / ché già l'altrui fallire / non scusa te, ma più accusa, e quello / fa più virtù se vive buon con **fello**.

[12] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16.13, pag. 27: Dunque le serpi si confan fra quelli / per lo costume in che si simigliaro, / così puniti son sempre da elli; / che sempre dove i peccator peccaro / quivi son giudicati i tristi **felli** / da quel giudicio che non sa riparo.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 972, pag. 224: No vi era signore, no vi era caporale, / Et per alecuni **felli** era gran menacciare. / Non avevamo capo né avevamo capetano.

[14] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 14.6, pag. 49: Lucibel chiamat'era da que' belli, / così nom'ebbe poi di gran bruttura, / ché Lucifer el chiamar or que' **felli**...

1.1 [Con rif. esplicito o implicito alla falsità e all'insidia contro altri].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 336, pag. 537: Demandano le femene nove de ço qe sano, / e ride e no vergonçase, tanti malviçi àno: / sì com no pòi ascondere dreu una paia 'l fero, / così no se pò ascondere lo **fel** cor q'ele àno.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 20, pag. 105: Oi Antichristo, sedutor **fel** bassator...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 306, pag. 335: ché la Concupiscentia çe stava per piliare / quillu k'è soy rebellu, / çoè la Pudicitia, ke sse credia scampare / da lu soy adguaytu **fellu**.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, 24.15, vol. 1, pag. 299: Son genti alquante **felle** / che fingon sé d'infermità talora: / deranno briga allora, / pensiero e doglia a tutti suoi parenti...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 12.22, pag. 148: Vidilo preso e legato / lo mio figliuol delicato, / per um bascio che i fu dato / da **fel** Giuda traditore.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 81.6, pag. 378: di Bacco tapinello / vissi e con gioia tenni grande stato, / senza pensare al tuo [[della Fortuna]] operar **fello**...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1123, pag. 72: me dizesti parole suave, / le qual io truovo tute false e **fele**.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 38.18, pag. 82: Vidello prexo e ligato, / lo meo fiolo delicato, / per um baxo chi fo dato / del **fello** Çuda traditore.

– *Bello e fello*.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.100, pag. 298: Brigata bella / e **fella**, / ne' militi sinceri / ch'a' loro ordini veri / fanno vituperi...

– S.f.

[10] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 7, cap. 2.18, pag. 245: Che s'ella truova lo novel marito / Buono o milgiore che non fu 'l primo, / Porrà con suo consolation passare, / E ringratiar Colui che glie l'à dato; / E non far come molte **felle** fanno, / Che, tutto truovin migliore il sicondo, / Volglion mostrar che milglor fosse 'l primo...

1.2 [Come attributo dei non cristiani].

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 157.6, pag. 348: Iesù, e come muto si sta cheto; / in tant'angoscia tace e non favella. / E la gran turba li va pur dereto, / sempre schernendol gie la gente **fella**.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 12.6, pag. 10: Poi Giosafà el re nome gli pose / che d'allegrezza el cuor ne gli saltella; / e tutto 'l suo reame si dispose / a far gran gioia e festa molto bella; / a ' preti offerse molte ricche cose, / perché pregasser la maiestà **fella** / che al fanciul donasse longa vita...

1.2.1 [Come attributo di una fazione avversa].

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 343, pag. 860: Alora se fermò una schiera streta, / suxo la piaça andòno cum quella, / cridando a vox: «Mora 'sta gente **fella** / ghibilina».

1.2.2 Sost.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 13.7, pag. 62: E poi che fur su dritti rilevati, / preser Iesù con molta villania, / e in Ierusalèm ne furo andati, / e poi menarlo con gran ricadia / a casa d'un pontefice, que' **felli**...

2 Che vien meno ai propri impegni, o non possiede le qualità che gli dovrebbero essere proprie.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 33, pag. 586: Grand noia me fai pegro scudhero; / d'amigo audir mala novela; / **fel** segnò e moneg baratero...

3 Che arreca o minaccia di arrecare molestia o danno; ostile, minaccioso, irascibile contro altri.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 129, pag. 565: Mat e soperbio par ed a **fel** om sem[e]ja / qe sempre sta irado contra la soa fameia / e blasma tal servisio qe serà bon e belo, / per soperbia qe i nose, qe 'l tien adesso **fello**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De *Sathana cum Virgine*, 430, pag. 45: Quand hav parlao la Vergene, lo Satanax se 'n va / Molto remonios e inigo, e omiuncha mal el fa; / No dorme di ni noge, ni mai in un log sta, / E pusta al cor de l'homo e grand bataia 'g dá. / El se partiss da illoga col volt anuvirao, / Molt **fel** e molt terribile, molt veninent e irao...

[3] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 29, pag. 847: Çascuna crida forte cum remore; / l'una dixè :«A Forli è 'l migliore!»; / e l'altra dicea :«A Modena sença tenore / farén trapello!» / Si che tra loro vene un foco sù **fello**, / un tosego forte de mapello, / che sete setemane durò 'l zambello / d'ambe le parte.

[4] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 6, pag. 509: ch'el me conven sul lad dei plangent volger, / a cui Amor se mostra **fello** e sdravio, / che sempremai li soi destrusse e pugna; / und'eo tengn mat quel ch'in tal ovra frugna...

[5] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 399, pag. 38: Quel borgo di fuor, ch'era sí bello, / lo disertò affatto il fiume **fello**...

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), serventesi.48, pag. 52: Onde io dichò chi vorrà seguire / la mia forteza non potrà perire, / e nulla cosa lo farà invilire / manca nè **fella**.

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 202.5, pag. 273: ma fa' che tu non fossi tanto **fello**, / che, quando ti palesi, ella piú presta / fosse a fuggir, che tu presto a pigliarla...

[8] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 26.5, pag. 45: la lor bellezza in quella rimirando, / sariegli il sol paruto oscuro e **fello**...

[9] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Cupidinis* I.131, pag. 189: Quello è Giasone, e quell'altra è Medea, / Ch'Amor e lui seguio per tante ville; / E quanto al padre ed al fratel piú rea, / Tanto al suo amante è piú turbata e **fella**, / Chè del suo amor piú degna esser credea.

3.1 [Nel discorso amoroso, attributo della donna amata in quanto fonte di sofferenza per l'amante].

[1] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tos.), 2.6, pag. 225: Pec[c]lato fece e torto / Amor, quando sguardare / mi fece la più bella, / che mi dona sconforto / quando degio alegrare, / tanto m'è dura e **fella**.

[2] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 3.12, pag. 239: S'ella [[Mercede]] s'arrischia contra li occhi **felli**, / voglia di pregio allor ben credere; / se vi si mette, a Dio la raccomando.

– S.f.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 105.2, pag. 616: Chi riceve giammai sì fero inganno, / como facc'eo da voi, plagente **fella**!

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 136.29, pag. 128: digli ch'alquanto aggia di me merzede, / punendo sì questa malvagia e **fella** / ch'assempro sia a qual donna la vede...

3.2 [Di un animale:] indomito; aggressivo; bizzoso.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.28: Egliceron e unicorn fi dit esser lo capricorn, et è animal pizol, simel al cavrè, ma è **feletixem** et ha un sol corn ila front.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.94, vol. 2, pag. 97: guarda come esta fiera è fatta **fella** / per non esser corretta da li sproni...

4 Triste, sconfortato, abbattuto fisicamente o moralmente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 816, pag. 128: Po ve k'el ha perdudho, quel miser cativello, / Veder cotal dolceza, veder cotal novello, / Zoè la dolce faza de quel Segnor sí bello / K'è patre omnipoente, dond el n'è gram e **fello**.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.29, pag. 175: Come Amor prima per la rotta gonna / la vide in parte che il tacere è bello, / egli, pietoso e **fello**, / di lei e del dolor fece dimanda.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 4, 2.10, pag. 773: Ma i' ve tegno più savio, che non crida / el vostro motteggiar, ch'él seria **fello** / quel, ch'una strada far tuttor s'affida. || 'finirebbe per dolersene'.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 159, pag. 33: Lo re mandò lo figlio, cioè Carlo Martello; / Era re d'Ongaria et virtuoso et bello; / Vicario era dello re quisto nobil jovencello; / Et venne in questa terra collo core multo **fello**.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 43.5, pag. 95: domattina io sì verrò ad ello / ché vo' saper domane, al chiaro die, / che male egli ha, che 'l tien cotanto **fello**, / ch'e' medici mi dicono pur cosìe / ched e' non ha per certo nèun male.

[u.r. 12.05.2011]

FELLOCE agg.

0.1 *nnon-fellocie*.

0.2 Da *fello* e *feroce*?

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tendente alla violenza e alla crudeltà. *Non-felloce*.

0.8 Alberto D'Alfonso 07.09.2009.

1 Tendente alla violenza e alla crudeltà. *Non-felloce*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 181.21: e figura benignia e mansueta, mostrando che **nnon-fellocie** e non-nocente esser dea, ma pacifico e dolce, uttilità prestando.

FELLONAGGIO s.m.

0.1 *fellonaço*.

0.2 Da *fellone*.

0.3 *Amastramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto iniquo, malvagio.

0.8 Mara Marzullo 03.03.2011.

1 Atto iniquo, malvagio.

[1] *Amastramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 59, pag. 103: In luogo che tu serà mandato per mesaço / servi l'amigo to de bon coraço, / sis cortexe e non far **fellonaço** / per moneta.

FELLONAMENTE avv.

0.1 *fellona-mente*.

0.2 Da *fellone*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo malvagio, feroce.

0.8 Mara Marzullo 03.03.2011.

1 In modo malvagio, feroce.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 7.34, pag. 106: Non mi ricredo di merzé chiamare, / câ contare - audivi a molta gente / che lo lèone este di tale usato / che quand'è airato - più **fellona-mente**, / per cosa c'omo face si ricrede / [i-] segno di merzede: / per merzé gira in pace.

FELLONEGGIARE v.

0.1 f: *felloneggiare*.

0.2 Da *fellone*

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Comportarsi in modo degno di riprovazione.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Comportarsi in modo degno di riprovazione.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 27: altro non fu già mio studio che **felloneggiare**. Ora a Dio non piaccia che mi s'appressi in alcun modo fellonia. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 311.

FELLONESCAMENTE avv.

0.1 *fellonescamente*.

0.2 Da *fellonesco*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 In modo degno di biasimo, di riprovazione; in modo disonesto o scorretto. **1.1** Con cattive intenzioni. **2** In modo crudele, spietato.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 In modo degno di biasimo, di riprovazione; in modo disonesto o scorretto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 204.18: E in parte di signoria i manomessi servi ricevuti, **fellonescamente** pensaro di pigliare la signoria pienamente, e dal giogo della servitudine liberati, arsero di disiderio di signoreggiare: e' signori ch'avieno amati stando loro servi, essendo liberi, ebbero in disdegno di ricordarsi che loro servi fossero stati.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 331.23: Disseli: «Che fai, o matto? dove t'attraversa il malvagio desiderio? Etti poco insanire insieme colla tua crudele patria, se tu non *cadì* anche nella tua privata mattezza? Piaceti de' Romani solo *Quinzio*, contro il quale **fellonescamente** adoperi l'arme, al cui albergo tu se' tenuto di dare simile onore, come tu vi ricevesti *la* tua salute?

1.1 Con cattive intenzioni.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 12.27: E capitata alla ripa d'Affrica, la quale per altro nome s'appella Libia, e volendo pigliare terra per fare nuova città, lo re Jarba, che regnava in quel tempo in Libia, vedendo tanta gente, quanta capitata gli era a casa, dubitando che **fellonescamente** non vi fossero venuti, per punta d'arme contraddisse loro lo scendere.

2 In modo crudele, spietato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 65, vol. 1, pag. 515.25: Lo re insuperbito nolli volle torre a misericordia, che di certo a queto avea la terra e poi tutta l'isola, però ch'erano i Missinesi e Siciliani isprovveduti, e non ordinati a difensione, né con nullo capitano; ma **fellonescamente** gli disfidò lo re a morte loro e ' loro figliuoli, siccome traditori della Chiesa di Roma e della corona, ch'elli si difendessono, s'avessono podere, e mai con patti gli venissono innanzi...

[u.r. 26.02.2007]

FELLONESCO agg.

0.1 *fellonesca, fellonesche, felloneschi, fellonesco, fellonesco.*

0.2 *Da fellone.*

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, c. 1324; *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.7 1 Cattivo; degno di biasimo, riprovevole. **1.1** Feroce, crudele. **1.2** Avverso, spiacevole (detto di cose). **2** Sleale, insincero; che tradisce, che inganna.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Cattivo; degno di biasimo; riprovevole.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 1.98, pag. 196: Amor, non me blasmar s'io t'ho blasmato, / ma la tua **fellonesca** operazione: / ché non ha già ladrone / de che biasmi signor c'ha lui dannato, / ma da sentirli grato / se merta morte e per un membro è varco...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 173.1, pag. 234: O grave, o **fellonesco**, o periglioso / sovra d'ogni nemico, reo peccato; / o mortal più penal o' più gioioso, / e più tramatto forte o' più sennato...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 32.33: E acciò che 'l **fellonesco** ardire di coloro, li quali non hanno paura di commettere cotali cose, sia rifrenato sì come si conviene...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 244.18: E ho fede in Dio, che porrà fine tostamente alle vostre **fellonesche** opere ove tu, e' tuoi confonderete voi medesimi per gli vostri terriboli misfatti.

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 3, pag. 12.17: E guardando la ymagine de la Vergene gloriosa, de così **felonesco** pensiero se penti e amarissimamente planse; e plançando e in mente considerando, vete una ragina passando danenti da si e no lo guardava.

[6] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 150.14: Ridi' infra te spesse volte le paraule de la **fel[li]onesca** donzella e pone tutti li danni dinanzi a li occhi tuoi...

1.1 Feroce, crudele.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 35.83, pag. 98: O bon Gesù, che villania / e che **fellonesca** e **crudel** crudeltate / vederte a tale, e saver per noi sia, / non pianger, né doler di pietate!

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 10, pag. 144.14: Currio domandò perchè quello luogo era così nomato, et elli li risposero, che uno grande gigante v'era stato che avea nome Anteo, et era molto forte, e se cadea a terra, sua forza li raddoppiava tutte le fiata che 'l corpo suo toccava terra, e non ebbe mai altra magione che quella **fellonesca** ròcca.

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 78, pag. 118.19: E fue la battaglia molto **crudele** e **fellonesca**, e le saette andavano tanto per aria che non si potea vedere l'aria se non come fosse piova; e li cavalieri cadeano a terra dell'una parte e dell'altra...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 48, pag. 86.2: Cosa crudele e fuori di tutta umanità fece la malvagia, sì come l'uomo dice, e in memoria del fatto ancora è chiamato il luogo la Ruga **Fellonesca**; però ch'ella fece a' piè de' cavalli affollare e scalpitare il corpo del padre, e passare in suso la carretta. || Cfr. *Liv.*, I, 48, 7: «*Sceleratum vicum vocant*».

1.2 Avverso, spiacevole (detto di cose).

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 26, pag. 68.17: E Orazio dice: «Tu de' essere forte e coraggioso alle **fellonesche** cose, et alle piacente altrettale». Chè molti omini sono di tal coraggio, che quello, c'anno cominciato, lassano incontente, e quello che vogliono ora, non vuolno già.

2 Sleale, insincero; che tradisce, che inganna.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 10, pag. 134.5: ma tale in religgiosa è divino, anche esso seguiscie e porta. Unde, se tutta laida e lorda è meretricie, no è già traditricie, non **fellonesca**; ma tale trade, è fellona e laida, e finge esser bella.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.11: Ella ruina in lo ferro e in la fiamma e, demessa la belleça, ella fi portada como quella che è menada dali corni del dio Aonio. Phasias, çoè Medea, vendegà lo peccado e li **felloneschi** fatti delo marito so per li suo' fioli. || Cfr. *Ov.*, *Ars am.*, II, 381-82: «conigiis admissum violataque iura marita / barbara per natos Phasias ulta suos».

[u.r. 16.05.2007]

FELLORE s.m.

0.1 *fellore.*

0.2 Da *fello.*

0.3 *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atteggiamento o comportamento scellerato, malvagio.

0.8 Mara Marzullo 03.03.2011.

1 Atteggiamento o comportamento scellerato, malvagio.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 39.17, pag. 174: Michael, cioè a dire / chi è come Dio signore, / quando prese a 'nsuperbire / Lucifer, angel maggiore, / contrastette al suo **fellore** / et per divina virtude / le sue alteççe ebbe abbatute / et suoi seguaci abbassati.

FELLOSO agg.

0.1 f: *fellosi.*

0.2 Da *fello.*

0.3 f *Zibaldone Andreini*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Incline al male.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Incline al male.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*, XIV: I fanciulli, che nascono **fellosi**, sono nati in 700. punti in segno di Virgo. || Crusca (4) s.v. *fellosi*.

FELONITE agg.

0.1 *felonite.*

0.2 Lat. bibl. *Phelonites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che falonite.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Lo stesso che falonite.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *I Par* 11, vol. 4, pag. 69.3: [36] Efer Mecheratite, Aia **Felonite**...

FELTRA s.f. > FELTRO s.m.

FELTRANO s.m.

0.1 *feltrani.*

0.2 Da *Feltre*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che feltrino.

0.8 Mara Marzullo 21.07.2007.

1 Lo stesso che feltrino.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 52-66, pag. 288.10: poi che in processo di tempo fu fatta guerra ai **Feltrani** per quelli da Fontana, e però dice: *Piangerà Feltro*...

FELTRATO agg.

0.1 *feltrate.*

0.2 Da *feltro*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rivestito, foderato di feltro.

0.8 Mara Marzullo 29.12.2010.

1 Rivestito, foderato di feltro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 95, par. 2, vol. 1, pag. 317.30: E aggianse quactro bossogle **feltrate** e facte secondo co' usato è de farse, dei quagle bossogle doie siano bianche e doie altre nere e faccianse ei dicte partite a fave.

[u.r. 12.05.2011]

FELTRELLO s.m.

0.1 x: *feltrello.*

0.2 Da *feltro*.

0.3 x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Panno di feltro usato per filtrare liquidi.

0.8 Sara Ravani 03.03.2010.

1 Panno di feltro usato per filtrare liquidi.

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LI, pag. 40: Distilla la detta acqua per **feltrello** bianco e lascialo stare, e ricevi in uno bicchiere.

[2] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LVII, pag. 43: Togli una metadella d'aceto fine e fallo bollire [...] e poi il leva dal fuoco, e colalo per **feltrello**.

[3] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LXIV, pag. 49: e poi la cola e mettila in uno catino e stillala con un poco di **feltrello**.

FELTRENGA s.f.

0.1 *feltrenga.*

0.2 Etimo incerto: cfr. Zamboni, *Osservazioni*, pp. 141-42 (forse in relazione con uno «dei numerosissimi derivati galloromanzi di *futuer*»; ipotesi considerata possibile una base **futrenga*, **fotrenga*, con *l* per analogia col tipo fr. *pulcele* - *pucele*, e *e* per assimilazione).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Ugolini, *Intorno alla Cron.*, pp. 104-105; Zamboni, *Osservazioni*, pp. 141-42.

0.7 1 Signif. incerto: sentimento di ira o sdegno misto a paura?

0.8 Mara Marzullo 29.12.2010.

1 Signif. incerto: sentimento di ira o sdegno misto a paura?

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.7: Stenneva la mano e faceva semmiente che cessassino de tale furore. Alla fine frate Ianni de Lucca, commannatore de Santo Spirito, curze e sì racquetao li irrazionabili citatini. Onne omo torna a casa. Lo cardinale abbe granne **feltrenga**; àbberase preso de stare in Avignone.

[u.r. 12.05.2011]

FELTRINO s.m.

0.1 *feltrini*.

0.2 Da *Feltre*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante di Feltre.

0.8 Mara Marzullo 21.07.2007.

1 Abitante di Feltre.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 52-66, pag. 212, col. 2.2: Toccado de queste doe citade, mo vol toccar Feltro, e dixè sí **Feltrini** e i Friulani piangeranno ancora lo peccato commesso per lo so vescovado de Feltro...

FELTRO s.m.

0.1 *feltra, feltri, feltro, feltru, filtro, filtru*.

0.2 DELI 2 s.v. *feltro* (fr. ant. **filtir*); *all'asta in feltra* è dal fr. ant. *fautre* (e var.) 'appoggio (rivestito di feltro) del calcio della lancia per caricare a cavallo' (Godefroy s.v. *fautre*). || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); **x** *Doc. fior.*, 1317; Dante, *Commedia*, a. 1321; **a** *Stat. lucch.*, 1376; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); **a** *Stat. ver.*, 1378.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*feltra*).

Locuz. e fras. *all'asta in feltra 2*.

0.6 N In contesti antroponimici il termine è att. nell'accezione 'punto d'appoggio per la lancia' (cfr. **0.2** e **2** [1]) fin dal sec. XI (*Brocchafeltro* Lucca 1055, *Asstainfiltro* Siena 1121): cfr. GDT p. 270.

0.7 1 [Tess.] Tessuto denso e compatto ottenuto per compressione di fibre animali o vegetali in particolari condizioni di calore e umidità. **1.1** Panno usato Panno usato per farvi passare liquidi trattenendo le sostanze che vi sono mescolate. **2** Fras. *All'asta in feltra*: con la lancia in resta.

0.8 Mara Marzullo 29.12.2010.

1 [Tess.] Tessuto denso e compatto ottenuto per compressione di fibre animali o vegetali in particolari condizioni di calore e umidità.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 4v.28: It. iij s. in uno chapello di **feltro** p(er) Matasala p(er) dispesa dela chasa.

[2] **x** *Doc. fior.*, 1317, pag. 372: **Feltri** per soma s. viij.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 38, col. 2.14: *tra feltro e feltro*, zoè tra cielo e cielo: e zò vol'el dire per constellatione; l'altro modo ... che 'l naserà de axiva natione, perch'el **feltro** si è vile panno.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 20, pag. 589.39: Et a kistu mali è bona la peza arsa, oi li soli vecchi arsi, oi lu **filtru** arsu.

[5] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 28, pag. 57.23: Li quali [[*scil.* marchi, bilance e statee]] la corte sia tenuta di tenere di metallo, et quelli tenere inviluppati in **feltro** sì che non si aoperino se non solamente a fare li scandigli...

[6] **a** *Stat. ver.*, 1378, pag. 376.16: né faro alguna bardella de **feltro** che sia fendù siando nova...

[7] **G1** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 100-111, pag. 46.23: **Feltro** è panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con fila; e per questo intende lo cielo che è di materia solida et intera, sì che significa che questo veltro nascerà tra cielo e cielo; cioè per virtù di corpi celesti.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 43, pag. 169.6: Recipe lu **feltru** et ardi lu i(n) alunu vasu, et dalenne lo **feltro** sia arso vangnialo, vo' infundi i(n) dello suco della urtica...

– *Tra feltro e feltro*. || Secondo una possibile interpretazione lessicale.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.105, vol. 1, pag. 16: Questi non ciberà terra né peltro, / ma sapienza, amore e virtute, / e sua nazione sarà tra feltro e feltro.

1.1 Panno usato per farvi passare liquidi trattenendo le sostanze che vi sono mescolate.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 39, col. 2.26: e poi cola in vaso invetriato per VI volte, e poi la cola una altra volta con **feltro** e serbala in ampolla di vetro e metti dentro radici di dente cavallino polverigata sottile on. I e lascia per XV di e notte...

[2] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 36, pag. 25: poi cola quest'acqua e to'la netta e stillata con **feltro**...

2 Fras. *All'asta in feltra*: con la lancia in resta.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 169.2, pag. 70: Non tenner ordine i cesarieni, / misersi a l'asta 'n feltra intra ' nemici; / quegli uccidèan Barbari e Mundieni, / sì come fosser di Roma patrici.

[u.r. 13.06.2011]

FEMA s.f. > FÉMMINA s.f./agg.

FÉMINA s.f. > FÉMMINA s.f./agg.

FEMINALE s.m.

0.1 *feminali*.

0.2 Lat. *feminalia* n.pl.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Indumento che copre le cosce.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Indumento che copre le cosce.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 44, vol. 7, pag. 590.2: E li panni di lino saranno sopra li capi loro, e averanno li **feminali** di lino alli lombi loro, e non siano molto stretti acciò che per quelli non fussino gravati.

FÉMMINA s.f./agg.

0.1 *f., fe., fema, femana, femeni, femena, fèmena, femene, fèmene, femeni, femie, femin, femin', femina, femine, femini, feminis, femjna, femmen', femmena, femmene, femmina, femmine, femmini,*

femminj, femmino, femna, femne, femmene, femmina, femmine, ffemena, ffemina, ffemine, ffemmina, fimina, fimine, fimini, fiminj, fimmina, fimmini, fomena.

0.2 DELI 2 s.v. *femmina* (lat. *feminam*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Poes. an. lucch.*, 1290; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. sang.*, 1314; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver.*, 1222; Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, 1368 (2); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1341; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *ire ad altra femmina > ire*.

Locuz. e fras. *da femmina 2.3; di femmina 2.3; diletto di femmina 2.8; femmina che non vide marito 2.9; femmina che siede in cattedra 2.10; femmina che siede in sedia 2.10; femmina da conio 2.6; femmina incatenata 2.9; femmina pubblica 2.6; flusso delle femmine 1.5; flusso di femmina 1.5; giacimento di femmina 1.4; infermità delle femmine 1.5; mala femmina 2.6; male delle femmine 1.5; natura della femmina 1.2; per femmina 2.4; porta della femmina 1.2; sangue delle femmine 1.6; usare con femmina 1.3; usare femmina 1.3.*

0.5 Anche masch. (*femmini*), con uso particolare.

0.7 1 Negli animali, ogni individuo in grado di produrre uova o di partorire i piccoli. **1.1** Estens. Vegetale che presenta caratteristiche assimilabili a quelle delle femmine degli animali. **1.2** Locuz. nom. *Natura, porta della femmina*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi. **1.3** Locuz. verb. *Usare (con) femmina*: avere un rap-

porto sessuale (detto di un uomo con una donna o di un animale maschio con una femmina). **1.4** Locuz. nom. *Giacimento di femmina*: rapporto sessuale con penetrazione. **1.5** Locuz. nom. *Flusso delle femmine / di femmina, infermità delle femmine, male delle femmine*: la perdita di sangue dovuta al ciclo mestruale. **1.6** Locuz. nom. *Sangue delle femmine*: il sangue perduto nel ciclo mestruale. **2** Essere umano, soprattutto in età adulta, che appartiene alla categoria biologica della femmina; donna. **2.1** [Con rif. a un uomo con cui sussiste vincolo di matrimonio:] donna sposata, moglie. **2.2** Donna addetta ai servizi domestici. **2.3** Locuz. agg. *Di, da femmina*: appropriato a donne, usato esclusivamente o tipicamente da donne. **2.4** Locuz. avv. *Per femmina*: in linea femminile (detto di una discendenza); in via collaterale. **2.5** *Femmina di parto*: donna che ha appena partorito, o che sta per partorire? **2.6** Locuz. nom. *Femmina da conio, femmina pubblica, mala femmina*: prostituta. **2.7** Locuz. nom. *Diletto di femmina*: piacere sessuale (con rif. all'uomo). **2.8** *Prima femmina*: Eva. **2.9** [Astr.] Locuz. nom. *Femmina incatenata, femmina che non vide marito*: la costellazione di Andromeda. **2.10** [Astr.] Locuz. nom. *Femmina che siede in cattedra, in sedia*: la costellazione di Cassiopea. **3** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Negli animali, ogni individuo in grado di produrre uova o di partorire i piccoli.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 153.32: E de questi animali mestici trovano lo maschio e la **femina**...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 3, pag. 219.12: delle bestie e delli uccelli che vivono di rapina, le **femmine** si ne sono più crudeli ch'ei maschi.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 9, pag. 140.20: la natura de la **femina** en omne animale è più frigida che la natura de lu maschio...

– Agg.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 133, pag. 282: Li toi fii masg e **femene** con tuta soa masnadh / Tug gh'è remas e morti, no è scampao còadha...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 4, pag. 137.5: E prendevano le bestie **femine** e le poppavano, tanto che sangue non vi rimanea.

[6] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 47, pag. 193.34: Capitolo xlvij.o Anque statuimo che a nullo s'apertengha di far caçile overo cuglone a nulla bestia **femina**, alla pena di xx soldi di paparini.

1.1 Estens. Vegetale che presenta caratteristiche assimilabili a quelle delle femmine degli animali.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.13: dicesi de la palma - quella che fa i datteri è **femina**, quella ch'è sterile è il maschio...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 12, pag. 257.5: Le castagne agual seminiamo e in polloni, e in frutti: ma meglio i frutti si pognono, cioè maschio e **femina** insieme congiunti.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 35, pag. 41.25: De questa vigna se truova do specie. L'una no ha uva, ma la fa fiore, e questa sì è la **femena**.

1.2 Locuz. nom. *Natura, porta della femmina*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 13, pag. 150.25: el rosso ha queste virtute, ch'ell'è buono a stagnar el sangue del naso e de sotto cioè per la verga e per la natura della femena e per lo culo.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 115.21: Hec vulva, ve, hec mentula, le, hec ficca, cce id est la porta dela femena.

1.3 Locuz. verb. *Usare (con) femmina*: avere un rapporto sessuale (detto di un uomo con una donna o di un animale maschio con una femmina).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 13, pag. 146.8: l'uomo non die usare con femmina, né die prèndare moglie essendo nel tempo di troppa giovanezza...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 662, pag. 582: Si multo si' familiaro o multo si' repleto, / de usar con femena in onne modo te veto...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 38.17: Il medico gli disse che li conveniva usare femmina.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 5, par. 5, pag. 399.7: Gli animali che molto usano con femmina, tosto invecchiano e mancano, e però le passere maschi sono di minore vita che le femmine.

1.4 Locuz. nom. *Giacimento di femmina*: rapporto sessuale con penetrazione.

[1] *Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 282.24: con maschio non userai giacimento di femmina, tu maschio, però ch'è abominazione.

1.5 Locuz. nom. *Flusso delle femmine / di femmina, infermità delle femmine, male delle femmine*: la perdita di sangue dovuta al ciclo mestruale.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 14, pag. 151.17: E sì è bouna ad ongni discorente sangue et al fluxo delle femene che ge solle vegnire ogni messe...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.16: E strençe el sudore et el sangue del naso e lla infirmitate de le femene.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 77, pag. 169.10: E ciascuna ha questa vertute, ch'ella è buona al male della luna e destrençe 'l male delle femene.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 56, pag. 56.11: *A fluxu di fimmina*. [1] Item la ditta erba è bona a cui avissi currumpimentu di sangui...

1.6 Locuz. nom. *Sangue delle femmine*: il sangue perduto nel ciclo mestruale.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 39, pag. 159.14: E generamente ha queste virtute, ch'ello stagna el sangue de naso e llo sangue delle femene che ge esse de sotto.

2 Essere umano, soprattutto in età adulta, che appartiene alla categoria biologica della femmina; donna.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 109, pag. 22: Ma poe ket tantu non potte stare / ke lu voleva puro exorare, / **femina** li fece fermare / ket em tutta Roma noe avea pare.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 521, pag. 545: La **fem[ena]** [fa] a l'omo molte volte apasere, / no per [amor de l'] [o]mo, mai per torli l'ave...

[3] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 108, pag. 604: tant ie plas en 'sto mondo alegrar e sbaudir, / ben beber e mançar, ben calçar e vestir, / li omini e le **femene** molto çugar e rir...

[4] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 49v.9: It. xviii d. a due **femine** che posero porri, del mese di gungno.

[5] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 6 (21), pag. 235.22: cu(n) ço sia cosa che la scientia rechera tuto l'omo, e la **femi(n)a** voglia che l'omo segua la sua volu(n)tà, p(re)go voi che d(e) mie libero no faça s(er)vo...

[6] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 31, pag. 178: Molte sono le **femine** c'hanno dura la testa, / e l'omo con parabole l'adimina e amonesta...

[7] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 30, pag. 574.26: Et ad esso aparse una **femina**, la quale dixè ad esso: Agrippa, ke pensi et que cogiti?

[8] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 146, pag. 423: homen e **femeni** e zoven, in veritade, / usava luxuria cum granda carnalitate.

[9] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.5: avvenne che una **femina** uccise il suo marito, il quale era tiranno...

[10] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 217.3: La **femina** è confondimento dell'uomo, fiera da non saziare, continua sollicitudine, battaglia senza triegua, naufragio e rompimento d'uomo non contenente, serva dell'uomo.

[11] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 140.31: Da(n)ça f. ser Miglori pinçocarò (e) Betto f. Rodolfi di Palaçuolo (e) Mellio f. Usepi (e) Tina **fe(m)mina** f. Mo[n]ti Bonacorsi ci de dare [...] p(er) d. III livra, II. VIII s. IIII.

[12] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 3: melio è ad avitare in del deserto che co(n) **femina** inbrigosa (et) piena d'ira.

[13] *Poes. an. lucch.*, 1290, 8, pag. 6: Discendenti di ser Aldibrandino / et del suo fratel Paganino / giaceno in questo lavello / per loro facto sì bello. [...] / Questo è per li maschi facto, / et per le **femine** l'atro.

[14] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 224.1: Or ven una povra **femena** a lui qui avea un son fil en caività en Africa en terra de Sarrazines.

[15] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.5, pag. 553: Unqua mai **femena** onesta / non menò sì gran tempesta, / ne lo plangnar non dà resta...

[16] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 222, pag. 37: Noce a la vana **femena** la propia belleça...

[17] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.63, pag. 11: Recordo d'una **femena** ch'era bianca, vermiglia, / vestita, ornata, morveda, ch'era una meraviglia...

[18] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.24: Dexevo colsa è a vencer le **femene** no per gladij né per furor, ma solament per amor.

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.78, pag. 183: Comego eram mee soror / e atre **femene** monte, / chi, vegando esto dolor, / de grande angustie eram ponte...

[20] *Stat. pist.*, 1313, cap. 40, pag. 198.28: in quella ecclesia e cappella non si facciano cose illicite, ovvero mali consigli intra l'uomini e le **femine**...

[21] *Doc. volt.*, 1322, 7, pag. 17.36: Quello chiostrò pare a me che ini sterebe bene una pregione di **femmine** ed una d'omini che fuseno costrecti per devoto.

[22] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.33: Ma niuna **femena** al postucto ce sia lassata entrare, sença lecentia del priore, del sopriore e de i descrite.

[23] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1524, pag. 393, col. 2: Co loro gio gran gente, / **femene** spetialmente, / che giano per vedere / se nci devea apparire / qualche nova cosa / per lei miraculosa.

[24] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.11: tanti uomini e **femmine**, vecchi e giovani, hanno voluto perdere la vita sì crudelmente per questa santa fede...

[25] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.24: el duca de Bavera se partio de Viterbo e gine per la Maremma ardendo ed abrusciando e derobando ed ucidendo huomene e **femene**...

[26] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.4: Audendu zo una **femmina**, cum grande audacia muntau a killu munte ubi stava kistu patre sanctu Martinu...

[27] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 4, pag. 16.2: s'el moris alchun de la nostra fradaya o homo o **femena**, ch'el debia eser vestì de la capa de la disciplina...

[28] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 34.3: Imprimis ki nulla **fimmina** [...] digia purtari curuna, frigi oy zacharelli di oru, nì eciandeu vistiri vestimenti di pannu d'oru...

[29] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 23.35: Et qual pò esse' pù trista e pù misera **femena** chomo fo Herodia, la qual per conspir soa voluntae se fè portar la testa de san Çuan Batista in un taglaor grande?

[30] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1008, pag. 65: Non temer una **femena** chativa, / non temer quela, che per gran dolore / quasi spirito in lei non è che viva.

[31] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.30: Le **femine** le quali àno mariti non siano permesse d'emtrare em questo ordine semça licentia et consentimento dei loro mariti.

[32] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.4: Omne co(n)frate chi à mullere li degia portare lu debito honore et reverencia et no(n) degia tenere [...]jare ad altra **femena**...

[33] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.6: A li **fimini** si parteni di plangiri. Livativi et andamu cum nostra genti et prindimu li armi...

[34] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 147.11: El Pupillo del rione di s(an)c(t)o Stefano deve dare all'op(er)a, i quai gli fuoro lassati p(er) I **femina** [...] fior. V d'or(o).

[35] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.14: li quali àno iurato che eli se pensano che le predicte cosse siano lo bene de le predicte **femene** et noe in soe dano.

[36] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 183.12, pag. 239: **Femina** è cosa mobil per natura: / ond'io so ben ch'un amoroso stato / in cor di donna picciol tempo dura.

[37] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.24: Prese per moglie una nobilissima **femina**, madonna Mascia delli Alberteschi, la quale moito era bella e era stata vedova.

[38] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 67, pag. 114.9: Acustuy, lu qual, abandonà lu studi de la gnot, sta ad udì flabis di **feminis** dongo lu fu, uay a luy!

[39] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.20: tu no dî stare cum altra **femena** cha cum toa moiere...

2.1 [Con rif. a un uomo con cui sussiste vincolo di matrimonio:] donna sposata, moglie.

[1] *Doc. ver.*, 1222, pag. 251.8: La **femena** da Porcillo ii minalli de formento.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 117, pag. 183.27: E' non curano se ll'uno tocca la **femina** dell'altro, pure che sia sua volontà de la femina.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 85, pag. 91.4: Sire, che santa Susanna, la **femina** Giovachino, dilivera[s]ti de' falsi testimoni che i due vecchiardi aporarono contra lei...

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.2: e se promette d'osservare tutti li capituli dela disciplina e d'obedire al governatore; e sse àne **femmina** niuna che la deia lassare...

2.2 Donna addetta ai servizi domestici.

[1] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.26: Voio et hordenò qu' el sia dao a mia muier [...] leto J lo meo con IJ coltre qual qu' ella vol for ca de cendao et leto J con J coltra de tella o de bocaran per la so **femena**...

[1] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 159.9: item lago ad Agnesse mia servicial sol. XX de gss. per molte brige e fadige ch'ell' à abudo in mi; item lago ala Grassa, **femena** de madona Costança, sol. V de gss. per molti servisii ch'ella me fe stagando a sancta Fosca...

2.3 Locuz. agg. *Di, da femmina*: appropriato a donne, usato esclusivamente o tipicamente da donne.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 81.23: Et ad li Romani sappenno rom de Roma, ke era capo de lo munno, avesse nome da femina, dissero so ppena de lo capo, ke Roma magi se non clamasse da nome de femina e da tutti li Romani fo tacuto.

[2] *Doc. sang.*, 1314, pag. 84.2: Ancho J ghenella persa da uomo, J chamiscia da uomo e J di **femina**...

[3] *Doc. venez.*, 1315 (11), pag. 139.12: Item gonela J da femena sanguinia o gss. IIIJ.

[4] *Doc. venez.*, 1320 (2), pag. 171.4: ancor li laso J leto da femena qual ella vol tor con J pèr de ninçoli...

[5] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.20: it(em) una p(er)ponta vechia; it(em) una gonella da femena vechia...

– [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[6] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 26, pag. 50.1: Dunque è da temperare il cuore ischifando animo di femmina; però che 'l savio uomo non viene meno per perdita di figliuoli né d'amici...

2.4 Locuz. avv. *Per femmina*: in linea femminile (detto di una discendenza); in via collaterale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 240.28: Quinci si gloriano i romani, ché dicono che sono nati di Troia. Sì! Per femina!

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 303, pag. 113.31: fu messer Iacopo Cantellini provenzale, nobile uomo di sangue, disceso di reale per femmina.

2.5 *Femmina di parto*: donna che ha appena partorito, o che sta per partorire.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 264.25: Anche sta(n)tiaro che ssi macinasse IJ moggia di grano (e) dessesi a poveri i(n)fermi (e) femine di parto i(n) farina.

2.6 Locuz. nom. *Femmina da conio, femmina pubblica, mala femmina*: prostituta.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 112.27: Giuda fue apostolo et la Magdalena fue **mala femina**, et Giuda la condennoe, et ella fue salvata et elli dannato.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.66, vol. 1, pag. 303: Così parlando il percosse un demonio / de la sua scuriada, e disse: «Via, / ruffian! qui non son **femmine da conio**».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 119.27: Ca issu pregau lu filyu que ananti que issu andassi a quilla fimina, la quali issu amava cutantu, avissi a ffari cu una **fimina publica** qui era cosa concessa.

[4] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 305.3: Questo Conio è uno castello in Romagna, el qual è fornito de meretrice assai. Altri dicono che questo se intende **femena da dinari**, idest che se dà altrui per dinari.

[5] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396], pag. 486.19: Sozza, **mala femmena**, quia bene sio pro quo vadis ad pallactium, che vai per farte cavalcare.

[6] *a Apologhi reat.*, XIV, 11.19, pag. 674: Amore de **mala femmina** è per argento, / poi non te attende pactu nè convento.

2.7 Locuz. nom. *Diletto di femmina*: piacere sessuale (con rif. all' uomo).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 133.9: Nè dolcezza di bere, nè soavità di mangiare, nè **diletto di femina** [...] fanno così soave la vita dell'uomo come il savio e 'l bello ragionare.

2.8 *Prima femmina*: Eva.

[1] *<Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 24, vol. 3, pag. 299.11: Altresi vide la **prima femina** il frutto, prima ch'ella ne toccasse...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 193.1: Unde disse Dio alla **prima femina**: 'Tu peccasti in concupiscentia' et «io multiplicherò l'erumpne tue», cioè le pene.

2.9 [Astr.] Locuz. nom. *Femmina incatenata, femmina che non vide marito*: la costellazione di Andromeda.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 93.18: Della figura della **femina incatenata** e delle stelle che sono in ella. Chiamasi quest'altra figura in latino mulier catherinata, e mulier que non vidit maritum, e in fiorentino **femmina incatenata**, e **femina che non vide marito**, e in castellano mugier cadenada, e in arabico almarat aumuçelcela. E li greci la chiamano Andromathe.

2.10 [Astr.] Locuz. nom. *Femmina che siede in cattedra, in sedia*: la costellazione di Cassiopea.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 220.9: Della **femmina che siede in cathedra**. Le stelle della **femmina che siede in cattedra** sono XIII.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 235.23: Quella che è in mezzo del colonello della **femmina che siede in sedia**, e chiamasi la palma tinta, si è in Ariete 23 gradi e 58 minuti.

3 Masch. [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa

intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] *<Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 6, pag. 122.1: La terza maniera si è, ched ellino sono disordinati nel diletto delle femmine; e la ragione si è, ch'ellino sono adusati tanto a vîvare dilicatamente, ched ellino non possono niente contrastare ai diletti, né a le male tentazioni che lor vengono ma incontenente le vogliono compire, und'essi sono **femmini**, e in tal modo disordinati in ciò.

[u.r. 12.07.2011]

FEMMINACCIA s.f.

0.1 *feminaccia*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna di bellezza vistosa e volgare.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Donna di bellezza vistosa e volgare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 563.23: O ella vi parrebbe la bella **feminaccia**! Ben vi so dire che ella vi farebbe dimenticare le medicine e gli argomenti e ogni impiastro.

FEMMINÀCCIOLO agg./s.m.

0.1 *feminaccioli, feminacciolo*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.7 1 [Detto di un uomo:] che presenta caratteristiche femminili o considerate tali; effeminato. **2** Sost. Essere umano maschio che per la troppo giovane età presenta caratteristiche simili a quelle delle femmine.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 [Detto di un uomo:] che presenta caratteristiche femminili o considerate tali; effeminato.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, pag. 37.29: Pausania [...] sì tosto come si diede a' costumi d'Asia, non si vergognoe per la sua forteza essere divenuto molle e **feminacciolo**.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 95.10: Sapea bene lo ingegnoso uomo che 'l male diletamento fa gli uomini **feminaccioli**, et assottiglia il corpo soggetto a carnalità.

2 Sost. Essere umano maschio che per la troppo giovane età presenta caratteristiche simili a quelle delle femmine.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 3, vol. 6, pag. 393.9: E farò li loro fanciulli loro principi, e li **feminaccioli** signoreggeranno loro. || Cfr. *Is*, 3.4: «**effeminati** dominabuntur eis».

FEMMINALE agg./s.m.

0.1 *femminale*; f: *femminali*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che femminile. **2** Sost. Indumento sacerdotale.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Lo stesso che femminile.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 354.8: io fui il tuo cominciamento radicale umano, non **femminale**, cioè io sono il ceppo della tua casa.

2 Sost. Indumento sacerdotale. || Descritto nell'es.

[1] **f Pistole di S. Girolamo** volg., XIV: Le parti vergognose si celano con panni di lino, che vengono insino al ginocchio, e la parte di sopra si stringe fortemente al bellico... Questa generazione di vestimento si chiama **Femminali** o Brache. || TB s.v. *femminale*.

[u.r. 23.03.2010]

FEMMINELLA s.f.

0.1 *femenella, feminella, femminele, femmenella, femminella, femminelle, fenminella, fiminella.*

0.2 Da *femmina*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Lo stesso che femmina, in partic. di modesta condizione sociale. **1.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne]. **2** [Bot.] Germoglio sterile di una pianta.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Lo stesso che femmina, in partic. di modesta condizione sociale.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 38, pag. 215.4: Uno, lo quale ebbe nome Tale milesius [...] albergò una notte in una casetta d'una **feminella**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 38, pag. 215.10: E chiamavansi i cavalieri del filatoio; però che i danari, che si dierono loro, si toglievano alle povere **femminele** che filavano a filatoio.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 89.26: Luciu F., avendu sentenciato a morti unu furesteri, ficilu aucidiri in quillu tempu qui volsi una **fiminella** di cuy issu era innamoratu...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 270.32: la prima posa già nel mezzo corso della tacita notte aveva cacciato il sonno; nel tempo che la **feminella** prima surge...

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 18, pag. 83.7: Or non sappiamo noi che questo è figliuolo d'un fabro, e d'una che si chiama Maria, che è una **feminella**?

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 646.7: dimorando il giovane tutto solo nella corte del suo palagio, una **feminella** entrata dentro per una delle porti del palagio gli domandò limosina e ebbela...

1.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 163.17: Simone Gherardi avea loro scritto di Corte, che il Papa gli avea detto: «Io non voglio perdere gli uomini per le **femminele**».

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 5, par. 26.2, pag. 356: In molte cose più fenmina crede / A una **femminella** / Che sta rinchiusa in ciella, / C'a un che sia maestro in teologia...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 801, pag. 384, col. 2: Che ad una **femenella** / con soa socil favella / vincere vi lassate / e tale parole usate; / adunqua per rascione / morite a derisione.

2 [Bot.] Germoglio sterile di una pianta.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.2: Asflore vuol essere fresco e asciutto e colorito rosso in colore di buono zafferano, e non giallo, e chiaro a modo di **femminella** di zafferano...

FEMMINEO agg.

0.1 *feminea, feminee, femineo, femmineo.*

0.2 DELI 2 s.v. *femmina* (lat. *femineum*).

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *coito femmineo 1.3; membro femmineo 1.1; sangue femmineo 1.2.*

0.7 1 Proprio della categoria biologica della femmina. **1.1** Locuz. nom. *Membro femmineo*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi. **1.2** Locuz. nom. *Sangue femmineo*: il sangue emesso durante le mestruazioni, ritenuto sostanza formativa dell'embrione. **1.3** Locuz. nom. *Coito femmineo*: rapporto sessuale con penetrazione. **2** Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine. **2.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di irrazionalità un tempo ritenute proprie delle donne]. **2.2** *Femmineo sesso*: l'insieme delle donne. **3** Nelle teorie enciclopediche medievali, detto di alcuni enti considerati in opposizione ad altri per un minore grado di perfezione. **3.1** Fig. Privo di consistenza o di efficacia; debole.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Proprio della categoria biologica della femmina.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.18: 'ermafroditi' èno appelladi tutti qui' c'hanno istrumento sí virile come **femineo**...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 1, vol. 1, pag. 266.10: qualunque della qualità maschia nascerà, gittatelo nel fiume; e qualunque della qualità **feminea** nascerà, riservatelo.

1.1 Locuz. nom. *Membro femmineo*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.24: quello sangue [...] ancora de-

scende da le vene per certe vene ordinate a ciò ne' vaggelli spermatici che sono tra' due testicoli, e quindi poi distilla per la via de la natura; cioè del membro virile nel membro femineo...

1.2 Locuz. nom. *Sangue femineo*: il sangue emesso durante le mestruazioni, ritenuto sostanza formativa dell'embrione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.35: lo sperma virile e lo sangue femineo diventato digesto e bianco in questo modo, che 'l sangue femineo aiungesi a lo sperma virile e fassi una mistura...

1.3 Locuz. nom. *Coito femineo*: rapporto sessuale con penetrazione.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 20, vol. 1, pag. 549.15: Chi dormirà con mascolo in coito femineo, tutti due hanno fatto uno grande peccato, e amendue muoiano...

2 Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 251.4: la quale Camilla era combattitrice, non usata le mani **feminee** alla rócca, e ai canestri di Minerva...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 26, pag. 394.23: Ulixe e Diomede astutamente trovaron Achille, vestito cum abito **femineo**, cum Deidamia e cum altre vergine sorelle in casa del re Licomede...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, pag. 518.19: Vedi ancor Tiresia che mutò sembante, quando divenne di maschio femina, cambiandosi tutte le membra virili in **feminee**...

2.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 1.5: morto lo re la ditta Sanmiarimis sí socedette in lo reame, perché 'l ditto Ninia era de pizol valore e quaxe d'abbito **femineo**. *Semiramis*.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 68, pag. 296.17: Elissa [...] posta giù ogni **feminea** tiepidezza e preso virile animo [...] presi certi navili del fratello [...] nascosamente in quegli fece caricar tutti i tesori stati del suo marito...

2.2 *Femmineo sesso*: l'insieme delle donne.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 81.12: Mirabile cosa, in tante migliaia d'anni quante trascorse sono poichè 'l mondo fu fatto, intra tanta moltitudine quanta è stata quella del **femmineo** sesso, essersene dieci solennissime e savie trovate...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.237, pag. 358: Ben ha vantaggio il **femineo** sesso, / che questo vizio non va loro apresso, / perché alcuna non ruba e non presta / né per stato con l'altra si molesta...

3 Nelle teorie enciclopediche medievali, detto di alcuni enti considerati in opposizione ad altri per un minore grado di perfezione.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 4, pag. 156.1: La luna si è noturna **feminea** fortuna, è però fredda e umida e più bassa dell'altre stelle e più prossimiana alla terra...

3.1 Fig. Privo di consistenza o di efficacia; debole.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 399.8: La Dea sua madre li sarà lontana, la quale veli con nube **feminea** quello fuggente, e sè occulti in vane ombre.

FEMMINESCAMENTE avv.

0.1 f. *femminescamente*.

0.2 V. *femminesco*.

0.3 F *Forma di onesta vita* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** In modo femminile, in modo appropriato a una donna.

0.8 Francesco Sestito 26.11.2008.

1 In modo femminile, in modo appropriato a una donna.

[1] F *Forma di onesta vita* volg., XIII ex. (fior.): riprendevole cosa è, molto ridere, e puerilmente effuso e diretto **femminescamente**. || Gamba, *Forma di onesta vita*, p. 46.

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Si colorano **femminescamente** la faccia. || Crusca (3) s.v. *femminescamente*.

FEMMINESCO agg.

0.1 *feminesca, femineschi, feminesco*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit.tutti i testi.

0.7 **1** Proprio degli esseri umani femmine. **1.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Proprio degli esseri umani femmine.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.20: Né la sua milza combatta sempre col ridere, ma non soe che cosa leggiere e **feminesca** si suoni il sempre ridere.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 396.12: Usano un parlare **feminesco** con la voce bassa, e dentro è tutto il contrario...

1.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 138.14: *Licurgo*, lungamente ritrasse li occhi de' suoi cittadini da contemplare Asia, acciò che elli non cadessero ne' vizii, essendo presi da delicata e **feminesca** generazione di vita di quelli d'Asia.

FEMMINETTA s.f.

0.1 *feminete, feminetta, feminette, femminetta, femminette.*

0.2 Da *femmina*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N L'att. di Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.

0.7 1 Essere umano di sesso femminile; donna (usato per lo più nel verso per esigenze metriche).

1.1 [In senso spregiativo:] donna di modesta condizione, o di condotta disonesta. **1.2** [In senso spregiativo, con rif. alla scarse facoltà intellettive un tempo attribuite alle donne].

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Essere umano di sesso femminile; donna (usato per lo più nel verso per esigenze metriche).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.2, vol. 2, pag. 351: La sete natural che mai non sazia / se non con l'acqua onde la **femminetta** / samaritana domandò la grazia, / mi travagliava...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 13.78, pag. 465: Cercando Elia digiuno in Saretta, / ebbe de la farina, onde apresso / del suo ben far godeo la **femminetta**.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 15.5, pag. 166: Un mese andò che non trovò mai gente, / né uomin vi trovò né **femminette**...

1.1 [In senso spregiativo:] donna di modesta condizione, o di condotta disonesta.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.57, pag. 830: che elle forse non sian poi elette / a servar ciò che la filata lana / per soldo acquista delle **femminette**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 546.26: la tua vita non mi basterebbe togliendolati, né cento altre alla tua simiglianti, per ciò che io ucciderei una vile e cattiva e rea **femminetta**.

1.2 [In senso spregiativo, con rif. alla scarse facoltà intellettive un tempo attribuite alle donne].

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 234.5: Ché andrò io molti essempli in detestazione d'esso pognendo, con ciò sia cosa che ogni **femminetta** ne conosca bene mille?

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 19, pag. 5.5: quantunque in volgare scritto sia, nel quale pare che comunichino le **femminette**, egli è nondimeno ornato e leggiadro e sublime...

FEMMINEZZA s.f.

0.1 *femminezza.*

0.2 Da *femmina*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Qualità dell'essere umano femmina.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Qualità dell'essere umano femmina.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 53.8: ogni bontade propia in alcuna cosa, è amabile in quella: sì com'è nella maschiezza essere ben barbuto, e nella **femminezza** essere ben pulita di barba in tutta la faccia...

FEMMINIERA s.f.

0.1 *feminiere.*

0.2 Da *femmina*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che femmina.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Lo stesso che femmina. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 266).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.5, pag. 225: Non ti provar più in arme, o paltoniere, / po' che viltà ti giunse ne l'arcione [...]. / Va', cusci e fila tra le **feminiere**...

FEMMINILE agg./s.m.

0.1 *femenil, femenile, feminil, femminile, feminili, femmenil, femminil, femminile, femminili, fiminili, fiminili.*

0.2 DEI s.v. *femmina* (lat. *feminilis*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.4**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *coito femminile 1.2; strumento femminile 1.1*.

0.7 1 Relativo alla categoria biologica della femmina. **1.1** Locuz. nom. *Strumento femminile*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi. **1.2** Locuz. nom. *Coito femminile*: rapporto sessuale con penetrazione. **2** Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine. **2.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne]. **2.2** *Femminil sesso*: l'insieme delle donne. **2.3** *Arte, opera femminile*: attività svolta per consuetudine solo da donne (in particolare, tutte le fasi della produzione di capi di vestiario e di biancheria). **2.4** [Prov.] *Il consiglio femminile o è troppo caro o è troppo vile*. **3** [Gramm.] Appartenente al genere grammaticale che contraddistingue determinate parti del discorso, tipicamente ma non necessariamente con rif. a femmine. **3.1** [Gramm.] Sost.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Relativo alla categoria biologica della femmina.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 142.23: Charne di bestie chastrate tenghono la natura maschile e **feminile**.

[2] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 47, pag. 193.31: Della pena che nullo faccia caçile o cuglone a bestia **feminile**. Rubrica. Capitolo xlvij.o Anque statuimo che a nullo s'apertengha di far caçile overo cuglone a nulla **bestia femina**, alla pena di xx soldi di paparini.

1.1 Locuz. nom. *Strumento femminile*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.24: perçò dixè: *Nostro peccato fo ermafrodito*, che usano cussí contra la umana lege come Passife predetta, ch'avea l'**instrumento feminale** e 'ab arte' ave lo taurino.

1.2 Locuz. nom. *Coito femminile*: rapporto sessuale con penetrazione.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 24, pag. 70.22: Qual cosa è piú vituperosa di questo peccato? [...] l'uso del maschio col maschio col **coito feminale**.

2 Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, inc.: l'amore è una passione nata dentro dall'anima che p(er)viene p(er) la visione u p(er) troppa pensagio(n)e di forma **feminile** uvero maschile...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 47.9, pag. 165: Ma la falsa natura **femminile** / sempre fu e sarà senza ragione, / per ciò cad Eva die' lor quello stile.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 215.21: Yrenza [...] stimulada de rancor **femenile**, tragando li otchi al fyo, imperà anni III...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.23: Porcia [...] però ca non ti davanu cultellu, non dubitasti di mittiriti a la bucca carbuni alumati, segutando con lu tou **fiminili** spiritu la virili morti di tou patri.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.24: se bene avesse pensato inde la fragilitate **feminili**, chesta soa figlyola non se nde averia fuyuta con Iasone commo fugio...

2.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 183.8: Proprietà è dell'alto animo essere piano e tranquillo e spregiare le 'ngiurie e l'offensioni. **Femminile** cosa è liticare e contendere e mostrare l'ira sua in costumi.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 265.14: E dicie che **femminil** è fuggire e molestevole cosa.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 35.13: Li Thebani [...] par che atrovase l' arte del caçar, e si mandà questo çogo a quelli de Frigia, [çente] **femmenil** e lasiva.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 681.17: sciocche lamentanze son queste e **feminili** e da poca considerazion precedenti.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 135, pag. 304.7: Adam [...] cadde nella disobbedienza, e dalla disobbedienza alla immondizia, con superbia e piacere **feminile**...

2.2 *Femminil sesso*: l'insieme delle donne.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 12.7, pag. 33: **Femenil sesso** a' meio non perdona: / doncha non pò sentir gentil valore.

2.3 *Arte, opera femminile*: attività svolta per consuetudine solo da donne (in particolare, tutte le fasi della produzione di capi di vestiario e di biancheria).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 2.11: Qui fa menzione, senza exprimere per nome, d'alcune femene le quali lasono lo cusire e 'l filare e 'l tessere che sono ... **overe feminale**...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 183.13: Allora cominciamo a filare, e coll'**arte feminale** inganniamo le tarde dimoranze.

2.4 [Prov.] *Il consiglio femminile o è troppo caro o è troppo vile*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 275.4: anche 'l proverbio disse: **il consiglio feminale od è troppo caro, o è troppo vile**.

3 [Gramm.] Appartenente al genere grammaticale che contraddistingue determinate parti del discorso, tipicamente ma non necessariamente con rif. a femmine.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 16.32: Impertanto ancora ha presa la sua figura, ancora in quanto è il nome **femminile**, impertanto hae presa la sua figura, ed a volere quanto è la sua grandezza è chiamata delle IV virtù cardinali, ella è la principale.

3.1 [Gramm.] Sost.

[1] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 4.10, pag. 296: Ancor se vôi tener diritto stile, / del **femminile** non far mascolino, / né del mascolin verbo femminile.

FEMMINILMENTE avv.

0.1 *feminilmente, femminilmente*.

0.2 Da *femminile*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In modo femminile, in modo appropriato a una donna. **1.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 In modo femminile, in modo appropriato a una donna.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 9, pag. 143.22: Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è **femminilmente** diretto...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.20: li suoi fianchi non battano per risa perpetue, ma rida lievemente e suoni **feminilmente** non so come.

1.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 99, pag. 58.13: ciò fece Piso, [...] ch'elli provassero l'amara luce e che spesse volte desiderassero

fortemente la morte la quale **feminilmente** temuta aveano.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 202, pag. 221.35: Ponla nondimeno qui l'autore per la sua virginità e per la sua costante perseveranza in quella, e, oltre a ciò, per lo suo virile animo, per lo quale non **feminilmente**, ma virilmente adoperò e morì.

FEMMININA s.f. > FEMMININO agg./s.m.

FEMMININO agg./s.m.

0.1 *famminino, femenin, femenina, femenini, femenino, feminin, feminina, feminine, feminini, feminino, feminina, femminino, fenminini, fiminina, fimininu.*

0.2 DELI 2 s.v. *femmina* (lat. *femininum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *alla femminina* **2.1.1**; *per lato femminino* **2.2**.

0.7 1 Relativo alla categoria biologica della femmina. **1.1** Estens. Detto di un vegetale che presenta caratteristiche assimilabili a quelle delle femmine degli animali. **2** Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine. **2.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne]. **2.2** Locuz. avv. *Per lato femminino*: in linea femminile (detto di una parentela); in via collaterale. **3** [Gramm.] Appartenente al genere grammaticale che contraddistingue determinate parti del discorso, tipicamente ma non necessariamente con rif. a femmine. **3.1** [Gramm.] Sost. **4** Nelle teorie enciclopediche medievali, detto di alcuni enti considerati in opposizione ad altri per un minore grado di perfezione.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Relativo alla categoria biologica della femmina.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 281.3: Chi dunque usa la cosa disputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa de l'attivo passivo, e del mascolino **feminino**, fa forza alla natura...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 483.18: Ermafroditi[o] è colui, che hae amendue nature, masculina e **femminina**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 183.34: Item, chascunu resussitirà, masculu in sexu masculinu, fimina in sexu **fimininu**...

1.1 Estens. Detto di un vegetale che presenta caratteristiche assimilabili a quelle delle femmine degli animali.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 76, pag. 60.13: Pigla simenta di cannavu e falla bugliri cum ogli di auliva, et si lu garczuni è masculu pigla pronia masculina, et si esti fimmina pigla pronia **femminina**...

2 Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 525, pag. 545: Quanti 'sempli à la gata de l'ençeugno **femenino**, / tuti sont en la femena, nulo se 'n truova meno...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.39, vol. 1, pag. 147: dove in un punto furon dritte ratto / tre furie infernal di sangue tinte, / che membra **feminine** avieno e atto...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.13: *Sardanapalo* fo lo primo inventore et usadore del peccado contra natura e contrafarse in abito **feminino**.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.19: la Camilla [...] benki avissi manu **fiminina**, tamen non era usata filari, ma era virgini usata sustiniri multi baptagli.

[5] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 3.64, pag. 190: Se de le Sante poi penso lo stile, / prima di Caterina, / poi di quella Marina, / d'Agnesa, Chiara, Margherita, Agàta, / credo che fia trovata / la **feminina** natura eccellente / per vincer ciaschedun vizio possente.

2.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 10, pag. 105.30: E quelli che non à pietà di veruna persona è troppo crudele ed è molto da biasmare; e quelli ch' à pietà d'ogne persona, è molle e **feminino**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 20.65, pag. 146: Il primo si disfece e cadde giue / allor che 'l **feminin** Sardanapalo / preso e morto per Arbaces fue.

– Sost. Uomo che presenta caratteristiche femminili o considerate tali.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 4, pag. 287.3: i battagliaieri non debbono dottare l'uscimento o 'l vedimento del sangue, perciò ch' avendo il cuore così molle, elli è quasi come un **feminino**...

2.1.1 Locuz. avv. *Alla femminina*: in maniera passiva; senza prendere iniziative.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 124.4: li Troyani, essendo yà stancati per la grande molestia che l'aveano data li Grieci, li quali ad onnora refrescavano, incommenzavano quasi a defendere a la **femenina**.

2.2 Locuz. avv. *Per lato femminino*: in linea femminile (detto di una parentela); in via collaterale.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 22, pag. 350.35: niuno di questa arte, eleggha sé medesimo o vero suo compagno di sua botegha, o padre, o fratello, o suo figliuolo o alcuno suo conniuncto per lato maschulino, o vero **feminino**, ad alcuno officio o vero in ufficiale della detta arte...

3 [Gramm.] Appartenente al genere grammaticale che contraddistingue determinate parti del discorso, tipicamente ma non necessariamente con rif. a femmine.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 202.24: E [c]osì a tutti li re, mutando lo nome sì com'è proprio; e così a le regine, mutando lo nome da mascolino a **feminino**.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 115-129, pag. 750.12: *son le tre Dee*; cioè li tre ordini nominati per nome **feminino**, e però dice *Dee*...

3.1 [Gramm.] Sost.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.13: lle parole che ssi mettono inn una lettera dittata debbono essere messe a dritto, sicché s'accordi il nome col verbo, e 'l mascolino e 'l **feminino**, e lo singulare e 'l plurale...

4 Nelle teorie enciclopediche medievali, detto di alcuni enti considerati in opposizione ad altri per un minore grado di perfezione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 4, pag. 85.9: tali ne fa fermi, come el leone e l'acquario che so' masculini, e lo scorpione e lo tauro che so' **femenini**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 3, pag. 145.6: E potaremo dire per razione che 'l cielo sia masculino e ricco, lo quale ha a dare, e la terra sia **feminina** e pòvara, la quale ha a recèvare.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 88.20: la natura de li gradi e de li ponti e delli segni e delle ore sì è questa, che 'l primo grado de çiaschun segno sì è mascolin e lo secondo sì è **femenin**...

FEMMINITÙDINE s.f.

0.1 *feminitudine*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Qualità dell'essere femmina.

0.8 Sara Ravani 13.05.2010.

1 Qualità dell'essere femmina.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 31, pag. 291.36: Ma la femina ch'è freda per la **feminitudine** ched ène in lei, tutto die desidera di prendere, perciò che fredura ène radice di tutti li desiderii.

FÉMMINO s.m. > FÉMMINA s.f./agg.

FEMMINORO agg.

0.1 *femenoro, feminoro, femminororo, fenminororo*.

0.2 Da *femmina*, sul modello degli agg. in *-oro* dal gen. plur. masch.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Delle donne, di sole donne. *Regno femminororo*: il regno delle Amazzoni. **1.1** *Regno femminororo*: le donne.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Delle donne, di sole donne. *Regno femminororo*: il regno delle Amazzoni.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 170.6: Alessandro [...] essendo egli ancora alla battaglia inteso, il trovò Talestri, ovvero Minotea, reina delle Amazzoni, cioè del **regno femminororo**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 460, pag. 478.8: quella contrada del **regno Femminororo** è tutta habitata da femine, né in tutta la contrada non à nullo huomo.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 121-129, pag. 129, col. 1.7: *Pantasia* fo raina de li Amagioni e de lo **regno femenororo**...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 16.6: Quella montagna è presso allo **regno femminororo**, là ove uomo non puote vivere; e si à in quella montagna dodici migliaia di maniere d'erbe...

1.1 *Regno femminororo*: le donne.

[1] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 75.5, pag. 82: Se io pagassi, il **regno femminororo** / Avrebbe vinto; prima fostu cieco!

[u.r. 16.11.2010]

FEMMINUCCIA s.f.

0.1 *feminuccia, feminuccie*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Essere umano di sesso femminile (in senso spregiativo, con rif. alla scarse facoltà intellettive un tempo attribuite alle donne). **2** [In senso spregiativo:] donna di modesta condizione, o di condotta disonesta.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Essere umano di sesso femminile (in senso spregiativo, con rif. alla scarse facoltà intellettive un tempo attribuite alle donne).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Prol. cap. 6, vol. 1, pag. 8.24: Alcuni con il superbo occhio misurano le parole grandi, filosofando fra le **feminuccie** le sacre scritture.

1.1 [In senso spregiativo:] donna di modesta condizione, o di condotta disonesta.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 217, pag. 564.9: l'amico disse che gli convenia trovare due frati [...] - Per denari, - disse la **feminuccia** - non mancherà...

FEMMINÙCCIOLA s.f.

0.1 f: *feminucciole*.

0.2 Da *feminuccia*.

0.3 F Pietro da Tossignano, *Sermoni di S. Bernardo* volg., XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Femmina (con connotazione spregiativa).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Femmina (con connotazione spregiativa).

[1] **F** Pietro da Tossignano, *Sermoni di S. Bernardo* volg., XIV-XV (tosca.): a modo di **femminucciole**, o di piccoli fanciulli, combattendo laudiamo gli altri... || Anselmo da s. Luigi Gonzaga, p. 190.

FEMORALE s.m.

0.1 femorali.

0.2 DELI 2 s.v. *femore* (lat. tardo *femoralem*).

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Indumento usato dai sacerdoti antichi per coprire i fianchi e le cosce durante la celebrazione di riti.

0.8 Mara Marzullo 20.07.2007.

1 Indumento usato dai sacerdoti antichi per coprire i fianchi e le cosce durante la celebrazione di riti.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 45, vol. 6, pag. 349.12: [10] E misegli i sandali a' piedi, e' **femorali** e' umerali; e cinseli dintorno di molte campanuzze d'oro in cerchio, [11] a dare suono al suo andare, per udire il suono nel tempio, in memoria eterna della gente sua...

[u.r. 24.01.2008]

FÈMORE s.m.

0.1 femora, femori.

0.2 DELI 2 s.v. *femore* (lat. *femuris* [gen.]).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Osso lungo della gamba posto tra il bacino e la tibia. Estens. Coscia. **1.1** [In contesto fig., con rif. alla sessualità].

0.8 Mara Marzullo 12.06.2007.

1 [Anat.] Osso lungo della gamba posto tra il bacino e la tibia. Estens. Coscia.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 32.39: Capitòl dey **femora**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 6.4008, pag. 361: Di chi con l'arco in cielo pur minaccia, / Le **femora** conforman le saette; / E Capricorno le ginocchia allaccia.

1.1 [In contesto fig., con rif. alla sessualità].

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 47, vol. 6, pag. 359.13: E inchinasti li **femori** tuoi alle femine; e avesti potestade di femine sopra lo corpo tuo.

FÉNDERE v.

0.1 *fend*, *fenda*, *fendano*, *fendanto*, *fendare*, *fendase*, *fendasi*, *fende*, *fendè*, *fendé*, *fendea*, *fendéa*, *fendeano*, *fendeansi*, *fendederolo*, *fendelle*, *fendendo*, *fendendola*, *fendendole*, *fendendolo*, *fendéno*, *fendente*, *fendeo*, *fender*, *fenderà*, *fenderae*, *fenderai*, *fenderannosi*, *fendere*, *fenderemo*, *fen-*

derlo, *fenderne*, *fendero*, *fenderon*, *fendersi*, *fendese*, *fendesse*, *fendeste*, *fendete*, *fendeva*, *fendevano*, *fendi*, *fendi*, *fendilo*, *fendinu*, *fendo*, *fendole*, *fendon*, *fendono*, *fendrasì*, *fendro*, *fenduta*, *fenduto*, *fenneano*, *fennente*, *fennere*, *fesa*, *fese*, *fessa*, *fesse*, *fèssegli*, *fessel*, *fèssel*, *fessela*, *fesseli*, *fessello*, *fesselo*, *fesser*, *fessero*, *fessi*, *fesso*, *fexo*, *ffessa*, *ffesserla*, *finde*, *findendu*, *findili*, *findinu*, *fissu*, *fisù*.

0.2 DELI 2 s.v. *fendere* (lat. *findere*).

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.); Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *che tu sia fenduto* **1.4**; *far fendere tutto il viso* **1.1**; *fendere per mezzo* **3.1.1**.

0.7 1 Produrre un'apertura o una lacerazione più o meno profonda in una superficie solida. **1.1** Fras. *Far fendere tutto il viso*: provocare l'ira. **1.2** Aprirsi, spaccarsi (anche pron.). **1.3** Fig. *Fendere il cuore, l'anima*: provocare un'insopportabile sofferenza morale. **1.4** Fras. *Che tu sia fenduto* (esclamazione di malaugurio). **2** Tagliare di netto un corpo provocando il distacco di una sua parte, recidere (anche fig.). **2.1** Dividere in parti un corpo solido. **2.2** Separare un'unità ponendosi come linea di confine tra le parti. **2.3** Passare da parte a parte, trafiggere. **2.4** Aprirsi un varco con la forza, farsi strada (gen. tra i nemici in battaglia). **3** Interrompere la continuità di una superficie aprendovi un solco (rif. all'aratura). **4** Pron. Svilupparsi in direzioni diverse, diramarsi. **5** Attraversare velocemente (di un corpo che si muove in un fluido). **6** Colpire.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Produrre un'apertura o una lacerazione più o meno profonda in una superficie solida.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 18.6, pag. 480: Arco da cielo te mandì angosciosa / saetta che te **fenda**, e s'ia presta: / che se fenisse tua vita noiosa, / avrei, senz'altr'aver, gran gio' e festa.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 45.8: «Ài convertito lo planto meo in alegreça a mi, ài

ruttu e **fissu** lo sacco meo, et àime atorno cincto d'alegreça, açò k'eo canti a ti la gloria mia»...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 120.1: ed a messer Guido de' Galli fu moçço il naso con tutto il labro, e **fessa** la bocca da ciascuno lato insino alli orecchi.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 876, pag. 285: [U]n bel miracolo fe' Deo Signore per lei, / ked el **fendè** la tore dal co' de ki a gi pei...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 108, pag. 22: Erace uno Todischo che, danunca fereo, / L'omo da capo ad pedi ad uno culpo **fendeo**.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, par. 27, comp. 65.5, pag. 160: Vòlgiessi in tondo la ben fatta tenda. / Convien che 'l fondo força grande **fenda**.

1.1 Fras. *Far fendere tutto il viso*: provocare l'ira.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 37.27, pag. 402: Tu mi **farai già fender tutto 'l viso**. / Di' ttu da beffe? o che è quel che parli? / àl' vo' che ttu non ti dolga di quello, / Che grande onore è a crescer di lei.

1.2 Aprirsi, spaccarsi (anche pron.).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 248, pag. 257, col. 1: che vedrano lo cielo aprire / e la terra tutta fremire; / e **fendrasì** sì forte mente / che vedrà homo chiaramente / lo inferno tenebroso.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 319.14: Ma se la terra è sì grossa e sì forte ch'ella non **fenda**, allora conviene per vera forza di quello dibottamento dell'aere, e delle vene dell'acque che sono a distretta là dentro, faccia tremare e muovere tutta la terra che v'è d'intorno, e li dificii che vi sono sopra.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 6, pag. 139.13: E molti bevettero che 'l ventre tirò loro tanto che **fendeo**: quelli che furo temperati nel bere, scamparo.

[4] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 388.12: Pe- ricordanza è ricreato e rinovato l' amore, e la sua piaga rinovata si **fende**: pic[c]olissima colpa nuoce a l' infermi.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 979, pag. 63: Poi chomenzò un grande teramoto, / et in el templo anchor se **fese** el velo / tuto quanto de sopra in fin de soto.

1.3 Fig. *Fendere il cuore, l'anima*: provocare un'insopportabile sofferenza morale.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 1.12, pag. 461: però pato travaglia / ed or mi mena orgoglio, / lo cor mi **fende** e taglia.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 20.4, pag. 138: Anima mia, cuor del mi' corp', amore, / alquanto di merzé e pietà ti prenda / di me, che vivo 'n cotanto dolore, / che 'n ora 'n ora par che 'l cuor mi **fenda** / per la gran pena, ch'i' ho del tremore...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 226, pag. 27: Quando me recorda que a-llui intervende, / quella ène la doglia che tanto me sopreprenne / che l' anima e lo mio core me taglia e **fende**; / et Dio, lo meu figlio, in pace lo sostiene!

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 536, pag. 800.3: Ecco dove incomincia quali segni e quali atti ad amore sì convegnano per pigliare l' amante, avegna che non ti ne bisognino trop[p]i, o giovane donna, però che uno solo isguardare **fende** l' anima nostra, la quale da indi innanzi sta nelle vostri mani.

– Pron. Fig. Infrangersi (detto del cuore).

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 11.2, pag. 36: Signore, damme la morte 'nante ched eo più te offenda, / e lo core me se **fenda** ch'è malo en perseveranno.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 52, pag. 195.30: E ricordandosi, poi, com'egli l'avea lasciata impregonata per lo suo amore, e immaginando gli grandi dilette ch'egli aveano avuti insieme, era sì grande l'accendio ched egli aveva, che lo cuore gli si **fendéa**, e ardevagli di voglia ch'egli avea di vederla...

1.4 Fras. *Che tu sia fenduto* (esclamazione di malaugurio).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 62.14, pag. 180: L'altrier passa' per vi' e dièll'un saluto, / per disaccar la sua mal'accoglienza; / sì disse: - Cecco, va, **che sie fenduto!**

2 Tagliare di netto un corpo provocando il distacco di una sua parte, recidere (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 456, pag. 19: Desembre á piá in man una segú d'acé, / Dra qua el **fend** le legne a lu e a ser Zené.

[2] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 2.6, pag. 236: Amore, gli occhi di costei mi fanno / aprender dentr'al cor, sì che s'accende, / una fiamma amorosa che discende / a le mie membra angosciose, che stanno / vinte e distrutte per paura c'hanno / di questa donna mia che merzé **fende**...

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.18: Accilles lo percosse della spada sì fiero colpo, che tagliò l'elmo e 'l bacinetto, e della cotenna gli **fesse** un grande palmo.

[4] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38d.15, vol. 1, pag. 208: Son tuo, ma pria per metà serò **fesso**, / ch'en servir mai amor mi trovi fesso.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.22: Puoi bene sapere ca se manivano Saracini, ca sse aiutavano. Vedese travoccare da cavallo, teste **fennere**, saiette e sbiedi pietti passare.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 33.4, pag. 67: ché quando 'l primier omo che sia polpa / peccò e tutto ruppe e tutto **fesse** / el comando di Dio (c'osso né polpa / non rimase da lui che non cadesse)...

2.1 Dividere in parti un corpo solido.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 259, pag. 333: la tarça in braccu ruppeli, **fessela** in tri terçeri / e feceli un tal iocu / ke, facta como focu / de ferute scaldata, / grida per la contrada / succursu da la gente.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 305, pag. 215.12: e fue sì dirittamente **fesa** che l'una metà in su cu' i- re era rimase così com'el'era innanzi, e l'altra metà cadde nel fondo del mare, sì che unque poi no fue veduta per uomo vivente.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 31, pag. 124.8: E altri con coltello di canna, o d'avorio le **fendonno** in quattro parti, traendone fuore quel d'entro; e in vasi di terra le 'ntuffano in mele serbandole.

2.1.1 Locuz. verb. *Fendere per mezzo*: tagliare in due (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 248.27: E Dogodius ferì uno cavaliere che avea nome Cierreas di Marine, e **fesseli** lo capo e la lingua per mezzo.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.23: Lo velo nobilissimo del tempio de De' chi spartiva la gesia e dal solar alto atençeva fin in terra se fendè per meço da la cima fin al calçço e sancta

sanctorum romaxe tuto avertò e quella archa sancta del vegio testamento appari de palexe a la descoberta.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 235.2: et poi se **fe(n)da** unu gallo p(er) **meçço** et ponase susu caldo (con) tucte le i(n)testine et se sta(r)rane p(er) più iurmi.

2.2 Separare un'unità ponendosi come linea di confine tra le parti.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.10, pag. 214: Monte Apennino per mezzo la **fende**; / più fiumi e più real da lui si spanda / da quella parte che Toscana pende.

2.3 Passare da parte a parte, trafiggere.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.66, pag. 121: «Donna, la man li è presa, / ennella croce è stesa; / con un bollon l'ho **fesa**, / tanto lo ci ho ficcato.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.21: ché quand el furor del grandixem vent viazament se caza intre le nuvolie, montant la turbanza e querant d'ixir fora de le nuvolie, e la cava e sì la costrenz, e col so sforzoso impet squarza e **fend** le nuvolie, e in cotal adovrament fa quel terribel son chi ven a le orecle nostre.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2533, pag. 115: E molte lançe veder abassar, / E schudi **fender** e passar, / E runper usbergi de maia...

2.4 Aprirsi un varco con la forza, farsi strada (gen. tra i nemici in battaglia).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33, pag. 245.17: ferì lo primo colpo de la battaglia, et era in sur uno afferrante destriere arabo, e così **fendeva** le schiere de la gente di Cesare, come di gente senza arme.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 340.2: Allora Enea ardente **fende** le prossime schiere e si fa larga via co la spada...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 71, vol. 1, pag. 266: Giunse in Sorfa, dov'era il Soldano / all'assedio a Cammelle; e ciò sentendo, / incontro gli si fece di lontano, / ed assalillo, e' Tartari **fendendo** / le schiere sue, il miser quasi in volta...

3 Interrompere la continuità di una superficie aprendovi un solco (rif. all'aratura).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.20: La terra per lo bue è arata e **ffessa**, li fructi per lui triti e divisi da la pallia, e sono recati a casa del signore.

[2] *Rim. Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), pag. 363.19: Comanda dunque che li domati buoi mettano i loro colli sotto il peso del giogo, acciò che il bomero **fenda** la dura terra.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), Dedicà, pag. 247.7: e oltre a ciò dovete sapere che solo il bomere aiutato da molti ingegni **fende** la terra.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 56.3: I campi grassi, e secchi si vogliono **fendere**, ed arare, e già si possono conciare.

4 Pron. Svilupparsi in direzioni diverse, diramarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.134, vol. 1, pag. 432: e la lingua, ch'avèa unita e presta / prima a parlar, si **fende**, e la forcuta / ne l'altro si richiude; e l'fummo resta.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 417.20: Questo monte Parnasso è in Grecia, nella contrada di Tesaglia appresso Beozia, ed erto verso il

Cielo, altissimo, con due sommitadi, e però si **fende** in due giochi chiamati Cirra e Nisa; però che vi si adora Apollo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 201.13: Qui è il loco dove la via si **fende** in due parti: da destra è la via che va sotto alla città del gran Pluto...

5 Attraversare velocemente (di un corpo che si muove in un fluido).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.17: mise una palla di piombo di grossezza d'una mela di bosco ne la fonda e trasse: la palla n'uscìo burugliando e **fendendo** l'aire, e ferìo Tirreno sì nella testa, che ambedue li occhi l'uscirono de la testa.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 244.5: Intanto Enea, fermo d'andare, già col navilio per mezzo il pelago tenea suo viaggio e **fendea** li oscuri marosi d'aquilone.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.38, vol. 2, pag. 75: Vapori accesi non vid' io sì tosto / di prima notte mai **fender** sereno, / né, sol calando, nuvole d'agosto, / che color non tornasser suso in meno...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.17: Perseo, riprese ch'ebbe le penne, si lega i piedi dall'una e dall'altra parte, e apparecchiasi d'uno arrotato coltello, e **fende** la liquida aria con le mosse penne...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 84.6: Intrutantu Eneas, fermu di sou andari, ià [cu] lu naviliu per mezu lu pelagu tinia sou viaiu **findendu** li oscuri mari di la tramuntana...

[6] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 8, pag. 114: le gente Christiane tucte quante / si faccian d'uno andar tanto veloce, / che la terra calcando con le piante / e l'acqua puoi **fendendo** con le navi / e l'aier coll'anellito spirante...

6 Colpire.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 92.7, pag. 110: **Fenda** l'usata spada, e non con fretta, / che' colpi non fien tardi a chi gli aspetta.

[2] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 18, pag. 34.2: E uno vento vegniva sover loro ki li **fendeva** tuti e li demonii li batevano e li tormentaven fortissimamente senza pietà.

FENDITURA s.f.

0.1 *fendaüre, fendedura, fendeüra, fenditura, fenditure, fendoura, findituri.*

0.2 Da *fendere*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Apertura lunga e sottile presente in un corpo solido, fessura, crepa.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Apertura lunga e sottile presente in un corpo solido, fessura, crepa.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 15.17: Uno serpente era nel muro, e udendo il romore delle gienti e le percosse degli scudi, si maravigliò perchè non era usato d' udire si fatte cose, e uscì fuori del muro

per una **fenditura** che v'era, e venne verso la culla del fanciullo.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 877, pag. 285: Katerina exe fore per me' la **fendeiura**, / gi guardaori la vito k' el' era fora enxuda, / gi coren tuti a lei a ira et a furore, / igi ge disno male e fage desenore...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.153, pag. 311: Ma l'atra casa und'omo va / pur tu' lo contrario à: / curta, streita, bassa, scura, / no g' è barcon ni **fendoura**, / de terra è, per soterar...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 242.42: E 'n quel bagno, dove Scipione si bagnava, son piccole finestre, che piuttosto pajono **fenditure**, onde 'l lume v'entra senza danno del muro.

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.13: Ancora aveni una altra infirmitati appressu li iuncturi di li gambi e appressu li pedi, e rumpinussi lu coyru e la carni pir longu, e quandu per traversu fendinu; e pir kisti **findituri** mandanu fora spuza oi acqua...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 132.37: De l'arbore de la mora se tira fuora una goma al tempo che se taia le biave in questo muo': El se cava intorno le raixe e fasse in queste raixe **fendaüre**.

FENDUTO agg.

0.1 *fendù, fenduti, fenduto*.

0.2 V. *fendere*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: a *Stat. ver.*, 1378; *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *fenduto per mezzo* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che ha subito un taglio o una lacerazione.

1.1 Locuz. agg. *Fenduto per mezzo*: rotto in due parti.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Che ha subito un taglio o una lacerazione.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 372, pag. 393.6: A l'asembrare di quel mortale torneio fuoro molte insegne sgridate e bagnate in corpi de chavalieri, e molte lanciae rotte, che volaro in pezzi, e molti scudi spezzati e **fenduti**, e molti chavalieri abattuti e morti e feriti.

[2] a *Stat. ver.*, 1378, pag. 376.16: né faro alguna bardella de feltro che sia **fendù** siando nova, sotto pena e ba(n)do de V s. p(er) zascauna sella...

[3] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 163, pag. 196: Da grande teremoto la tera pres tremare, / li saxi con le pere fendere e trabucare, / lo vel del tenplo tuto **fendù** cò me pare, / e li mort de monumenti pres a resuscitare...

1.1 Locuz. agg. *Fenduto per mezzo*: rotto in due parti.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 385.5: E 'l misero, idest l'omo, del suo, idest membro, n'avea due porti, idest che era **fenduto per mezo**.

FENERARE v.

0.1 *fenera*.

0.2 Lat. *fenerare*.

0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Prestare denaro a scopo di lucro.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Prestare denaro a scopo di lucro.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 24.1, pag. 111: A l'uom ricco **fenera**, / Chi fa 'l povro sácido; / E chi sede tacido, / Non ha lingua tenera.

FENERATORE s.m.

0.1 *fenerator, feneratore*.

0.2 Lat. *fenerator*.

0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi presta denaro a scopo di lucro.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Chi presta denaro a scopo di lucro.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 36, pag. 231.19: È diferenza tra usuraio e **feneratore**. Usuraio è chi toglie cotanto per cento; **feneratore** è chi toglie quello, e mette su l'usura, e toglie merito; chiamasi 'capo d'anno'.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 32.100, pag. 220: Fue uno **fenerator** che mai non posa, / né saciarse poteva del pregio, / sì in aquista(r) sua vita era vitiosa. / Fra gli altri, dui devuti al suo collegio, / l'un dar dovea cinquece(n)to dinari, / l'altro cinquanta, che no(n) fue sì egregio. / Costoro già no sapea far ripari / da quel **fenerator**, ché n'avea d'unde / satiar potesse gli turpi aquistari.

FENESTRA s.f. > FINESTRA s.f.

FENICE agg. > FENICIO agg./s.m.

FENICE s.f./s.m.

0.1 *felix, fenice, fenicem, fenicen, fenices, fenici, fenicie, fenis, fenise, fenix, fenix, fenixe, fenize, finice, finicie, finis, phenice*.

0.2 DELI 2 s.v. *fenice* (lat. *phoenicem*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosco.).

0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Uccello mitologico originario dell'Egitto, che veniva rappresentato

con una lunga coda, una cresta e ali color porpora; secondo il mito ne esisteva un unico esemplare che, dopo aver vissuto per molti secoli, si costruiva un rogo sul quale bruciava per poi rinascere dalle proprie ceneri. **1.1** Masch. **2** Fig. Persona che possiede, sul piano fisico o morale, doti eccezionali (e perciò paragonabili a quelle della fenice).

0.8 Emiliano Picchiorri 11.04.2007.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello mitologico originario dell'Egitto, che veniva rappresentato con una lunga coda, una cresta e ali color porpora; secondo il mito ne esisteva un unico esemplare che, dopo aver vissuto per molti secoli, si costruiva un rogo sul quale bruciava per poi rinascere dalle proprie ceneri.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubie] 2.7, pag. 394: lo paon turba istando più gaudente / quand'ai suoi piedi fa riguardamento; / l'augel **fenice** s'arde veramente / per ritornare a novel nascimento.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 284.31: En quello tempo apparse uno ciello ke avea nome **fenis** in terra de Eypto et in Egeo mare ad una insola se affocao.

[3] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 18, pag. 192: Così mi fa parere / **fenicie** veramente; / ch'ello similemente / è solo, e poi rinnova suo valere.

[4] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 20, pag. 297: onde la mia speranza - si conforta / com' **fenice**: per rinnovar s'amorta.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 41, pag. 61.26: De la natura de la **fenice**. La **fenice** si è uno uccello con una cresta presso al collo, e con penne porporigne, e la coda sua si ae colore di cera e di rose; et vive da CCCC anni in fine MD...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 191.21: e tolse d'un pesce che si chiama aschi, che sa arrestare le navi, e d'una pietra che à nome quette, e de li ucelli d'Arabia, e de' serpenti del rosso mare, e de gli occhi del dragone, e de la pelle de la cerastre, e de la polvare de la **fenice**...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.5: In questi tempi uno oxello che ave nome **Fenix**, aparse in Egypto, [...] lo qual oxel vive infine cinque cento anni, sì chomo ven dito, e poi sí medesimo ardanose in lo nido, sì renasci...

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.37: Capitol de la **fenix**.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1368, pag. 89: Ogni tormento par che in mi renuova, / sì chomo fa la vita in la **fenize**.

– [Rif. all'insegna aggiunta allo stemma scaligero da Antonio della Scala].

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 77, comp. 37.7, pag. 110: Costuy con sua virtute ogni mal vince / e fuga ogni tormento. / Però, **fenice** diva, il mio talento / è fermo d'ubedirlo, puro e mondo.

1.1 Masch.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.39, pag. 134: Però ciascun faccia di sé mutanza / e agia in sé fermeza e novo core: / lo **fenix** arde e rinnova migliore, / non doti l'om penar per miglioranza.

[2] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 2.39, pag. 397: Se l' **fenix** arde e rinnova migliore, / potete aver del contradio speranza.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 106-120, pag. 588, col. 1.11: Or fa qui la comparazione l'A.: sí come questo **Fenice** se fa cenere, e po' retorna in soa figura e forma, cussí questo peccador per lo serpente sí se fe' cenere, e po' retornò al so primo stado.

2 Fig. Persona che possiede, sul piano fisico o morale, doti eccezionali (e perciò paragonabili a quelle della fenice).

[1] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 3.57, pag. 9: «O Giove mio, quanto fosti felice, / quando, come si dice, / rapisti Europa e conducesti altrove! / Deh!, perché non fai me, come te, bove, / ch' i' potessi rubar questa **fenice** / che propio è la radice / de la mia vita e de la morte ancora?»

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 185.1, pag. 241: Questa **fenice** de l'aurata piuma / al suo bel collo, candido, gentile, / forma senz'arte un sì caro monile, / ch'ogni cor addolcisce, e l' mio consuma...

[3] Ricciardo da Battifolle, *Rime*, a. 1374 (tosc.), *Quando veggo levarsi*, 2, pag. 424: Quando veggo levarsi e spander l' ale / La mia dolce leggiadra alma **fenice**, / Tal divengo nel cor che più felice / Qui non credo che sia cosa mortale.

[u.r. 09.08.2010]

FENICEO agg.

0.1 feniceo.

0.2 Lat. *Phoeniceus*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Di color porpora.

0.8 Emiliano Picchiorri 11.04.2007.

1 Di color porpora.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 418.12: XIII, capitolo VII, dice: Fenice è uccello di [A]rabia, detta così, però ch'ha colore **feniceo**...

FENICIO agg./s.m.

0.1 fenice, fenices, fenici.

0.2 Lat. *Phoenix*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 **1** Della Fenicia (regione dell'Arabia). **1.1** Sost. Chi è originario della Fenicia.

0.8 Emiliano Picchiorri 11.04.2007.

1 Della Fenicia (regione dell'Arabia).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 304.1: E non servando la pace ancora, per Caio Mario consolo, il quale non meno di lui era scalterito, e per la forza de' Romani fue vinto, spezialmente poscia che Mario per ingegno pigliò la città di Capsa, per Ercole **Fenice**, secondochè si dice, fatta, là ove i tesori di Giugurta erano riposti.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [DoCa] madr. 2.2, pag. 117: Dal cielo scese per iscala d'oro / una donna **fenice**, umile e pia, / per dimostrar d'onesto amar la via.

1.1 Sost. Chi è originario della Fenicia.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 558, pag. 574.27: sì andò tanto ch'elli arrivò nel mare di Siguran, là ove si soleano ridurre **Fenices**, ciò so una gente che non conoscono Idio, anzi s'uccidono tutto giorno insieme, e so sì crudeli che, chi cade a llor mani, ben si può per morto tenere.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 45.4, pag. 433: E di Sidonia ancor Pigmaleone / vi venne; e fuvvi con esso Siceo, / che poi fu sposo dell' alta Didone, / e a' **Fenici** nobili si feo / seguire a guisa di sommo barone...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 188.3: E perchè Siria a tempo dell'autore già era venuta sotto il nome d'Arabia, alla quale è vicina, però chiama li Sidoni Arabi e li **Fenici**: Fenicia è lo nome della contrada, Sidon è lo nome della città, unde venne Dido in Africa quando fece Cartagine...

FENICÒTTERO s.m.

0.1 *fenicoteri*.

0.2 DELI 2 s.v. *fenicottero* (lat. *phoenicopterum*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello trampoliere dal piomaggio rosa, diffuso in Africa (*Phoenicopterus ruber*).

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello trampoliere dal piomaggio rosa, diffuso in Africa (*Phoenicopterus ruber*).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 365.41: Allora ti priegia, quando tu spregerai le cose necessarie [...] senza desiderare di mangiare lingue d'uccelli d'Affrica chiamati **Fenicoteri**, e uccellagione recata di lontana contrada d'Asia...

FENÌCULO s.m.

0.1 *fenicol*, *feniculi*.

0.2 Lat. *feniculum*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che finocchio.

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che finocchio.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 56.15: Capitolo del **fenicol**.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 52.7: Ancora sicuramente potete prendere ne' predeci casi una polvere lassativa, la ricetta de la quale è questa: recipe anici, violarum, florum borraginis, maratri et **feniculi**...

FENISSA agg./s.f.

0.1 *fenissa*.

0.2 Lat. *Phoenissa*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Appellativo della regina Didone:] della Fenicia (regione dell'Arabia). **1.1** Sost. [Per antonomasia:] Didone.

0.8 Emiliano Picchiorri 11.04.2007.

1 [Appellativo della regina Didone:] della Fenicia (regione dell'Arabia).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 197.28: Fra le quali **Fenissa** Dido fresca della ferita, e stava in una grande selva...

1.1 Sost. [Per antonomasia:] Didone.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 128.25: Ma la infelice della mente **Fenissa**, non metiga i pensieri suoi, e mai non si sciogli ne' sonni, nè cogli occhi nè col cuore prende la notte...

[u.r. 15.10.2010]

FENITA s.f. > FINITA s.f.

FENOCCHIO s.m. > FINOCCHIO s.m.

FEO s.m. > FIO (1) s.m.

FEONE s.m.

0.1 *feoni*.

0.2 Fr. ant. *fèon*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo (di un animale).

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Piccolo (di un animale).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 20, pag. 191.11: E poi prese d'un veleno che cade d'una luna, che à nome Aconte, e tutt'i **feoni** che nascono contro loro natura, e de la schiuma che cade del cane rabbioso... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 500: «et de toz les feons qui nissent contre nature, si come de bouc et de berbiz, et de mouton et de chievre...».

FERACE agg.

0.1 *ferace*; **f.** *feraci*.

0.2 DELI 2 s.v. *ferace* (lat. *feracem*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che produce frutti in abbondanza. **1.1** Fig. Che produce benefici effetti.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.12.2007.

1 Che produce frutti in abbondanza.

[1] **f** *Palladio* volg., XIV pm.: Nel campo grasso porrai le viti sottili, e fruttevoli: nel magro porrai le viti **feraci**, forti, e sode. || GDLI s.v. *ferace*. Cfr. *Palladio*, *Op. Agr.*, III, 9, 7: «macro feraces et solidas»; l'ed. utilizzata per il corpus legge *feroci*: cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 87.1.

1.1 Fig. Che produce benefici effetti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.82, vol. 3, pag. 182: Oh ignota ricchezza! oh ben **ferace!** / Scalzasi

Egidio, scalzasi Silvestro / dietro a lo sposo, sì la sposa piace.

FERAME s.m.

0.1 *ferame*.

0.2 DEI s.v. *ferame* (lat. volg. **feramen*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme di fiere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Insieme di fiere.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 137.33: per chesta raysone si nce habondavano serpienti, satiri, vicuorni, et altra generatione de **ferame** e de multi aucielli grandissimi...

FERANTE s.m.

0.1 *ferante*.

0.2 Fr. *férant*, part. pass. di *férir* (adattamento occasionale).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi colpisce, chi procura una ferita.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Chi colpisce, chi procura una ferita.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 7, pag. 233.1: Ché sse 'l principante il popolo alleggiasse o predichasse lo stato di povertà e digittato; ancora, si ch'h'è feruto inn una mammella al **ferante** offera l'altra... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 11, 7: «si quod percussus in una maxilla percucienti offerat aliam».

[u.r. 12.07.2011]

FERATO agg.

0.1 *ferato*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di cruschello.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Di cruschello. || (Contini).

[1] *Castra*, XIII (march.), 13, pag. 916: K'ad onto meo me l'ài comannato, / ca là i' le ne vada a le rote, / i[n] qual so', co lo vitto **ferato** / a li scotitori...

FERENTANI s.m.pl.

0.1 *ferentani*.

0.2 Lat. *Ferentanus*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Ferento.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Abitanti di Ferento.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 312.1: Ma questa cosa è certa, che per li consoli fu fornito il rimanente della guerra. Aulio

si combatteo colli **Ferentani**, e sconfissegli in una battaglia; poi appresso prese la città, ove s'erano ridotti li sconfitti, e ricevetteno stadichi.

FERENTARIO s.m.

0.1 *ferentarj*; **f**: *ferrentarii*.

0.2 Lat. *ferentarius*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 [Milit.] Soldato armato alla leggera, che aveva il compito di provocare il nemico alla battaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 19.01.2007.

1 [Milit.] Soldato armato alla leggera, che aveva il compito di provocare il nemico alla battaglia.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.11: Erano appo gli antichi tra' pedoni certi che si chiamavano **Ferentarj**, cioè genti scariche di ferro, i quali ne' corni spezialmente della schiera s' allogavano...

[2] **F** *Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.), L. 1, cap. 20.16: e era [an]tichamente intro li pedoni che ferieno chiamati de leve armadura, cioè erano li fronçadori et i **ferrentarii**... || Vaccaro, *Fortuna di Vegezio*, p. 111.

FERENTE s.m. > FERANTE s.m.

FERENTINATI s.m.pl.

0.1 *ferentinati*.

0.2 Lat. *Ferentinas*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Ferentino.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Abitanti di Ferentino.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 108.9: Annibale più nimichevolmente discorsi e rubati i campi Fregellani per li ponti da loro tagliati, e per li Frusinati e **Ferentinati** e Anagnini campi ne venne nel Lavicano. || Cfr. Liv., XXVI, 2, 9: «per Frusinate[m] Ferentinate[m]que et Anagninum agrum in Labicanum venit».

FERENTINI s.m.pl.

0.1 *ferentini*, *ferrantini*.

0.2 Da *Ferentino* topon.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Resta dubbia la forma *ferrantini* (errore del volg. o del copista?).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che Ferentinati.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Lo stesso che Ferentinati.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 42, vol. 2, pag. 355.4: quelli d'Agnini tennero concilio di tutti gli Ernici, e per comune accordo disfidaro li Romani, salvo quelli d'Alatri, e li **Ferentini**,

e li Verulani. || Cfr. Liv., IX, 8, 42: «praeter Aletrinatem Ferentinatemeque et Verulanum omnes Hernici nominis populo Romano bellum indixerunt».

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 3, pag. 29.32: E umilmente priegano voi, messer lo re Tolonno, che mandiate il vostro vittorioso soccorso alli vostri amici e servidori e devoti tra tutti gli altri vostri amatori, per li quali messer Monte ed io siamo mandati ambasciadori alli piedi della vostra magestade, sperando che, per la nostra adomanda, da voi manderete a perfezione nostra vittoria: abbassamento de' nostri nemici, li quali principalmente sono li **Ferrantini**, e che sia esaltamento di tutti gli amici e fedeli della vostra corona, onde noi riceveremo buono e pacifico istato.

[u.r. 05.09.2008]

FEREZÈO s.m./agg.

0.1 *feresei, fereseo, ferezei, ferezeo.*

0.2 Lat. bibl. *Pherezaeos.*

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Popolo biblico della stirpe di Canaan. **1.1** Agg.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Popolo biblico della stirpe di Canaan.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.1: Io lo voglio cavare di Egitto e metterlo in terra di latte e di mele, nella qual terra abitano sette genti, cioè cananei, etei, amorrei, **ferezei**, evei, gebusei e gergesei...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 13, vol. 1, pag. 72.3: In quello medesimo tempo lo Cananeo e **Ferezeo** abitavano in quella terra.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 81.2: [17] Cinei e Cenecei e Cedmonei, [20] ed Etei e **Ferezei**...

1.1 Agg.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 5, vol. 4, pag. 561.20: E oltre questo vinsero e gittarono a terra il popolo Cananeo, Iebuseo e **Fereseo** ed Eteo ed Eweo e Amorreo e tutti li potenti che erano in Esebon...

FEREZZA s.f.

0.1 *fereça, fereçça, feressa, fereza, fereze, ferezza, ferezze, feriza.*

0.2 Da *ITfero*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Sono qui considerate le forme sic. in *feri-*; per le forme in *firi-* cfr. *fierezza*.

0.7 1 [Detto di animali:] ferocia, aggressività, inclinazione a colpire e attaccare gli altri. **2** Crudeltà, insensibilità al dolore e alle sofferenze altrui, incapacità di provare pietà. **3** Atteggiamento, attitudine, comportamento di chi a partire da una sopravvalutazione delle proprie qualità si ritiene superiore agli altri.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.06.2011.

1 [Detto di animali:] ferocia, aggressività, inclinazione a colpire e attaccare gli altri.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 90.21: Eleofante è bestia molto grandissima de sua statura più che nulla che sia, e notasi per gli autori che è utile e chara; e le ragione sono queste, però che ella non offende perché non à **fereça** secondo la sua grande potentia, et porta molto grande carcho, et è de picciola spesa et sono già state gente che li à già menati a battaglie...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.3: e l'unicorn vezant le beleze del peit e sentant l'odor de la verginità, mete zó ognunca soa **fereza**, e mansuetament ie met el col sul peit, e coy lavre de la boca ie toca le mamelle...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.26: comu lu ursu avissi adimenticata tucta sua **feriza**, inclinau la testa alli pedi de lu episcupu e liccavali li pedi...

2 Crudeltà, insensibilità al dolore e alle sofferenze altrui, incapacità di provare pietà.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.23, pag. 90: se per soffrir l'orgoglio s'umilia / e la **ferezza** torna in pietanza; / be· llo pò fare Amor, ch'ell'è su' usanza.

[2] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.8, pag. 365: Di lui v' appare una figura nova / che si fa loba e trovasi possente, / e signoria vi tèn sì aspramente, / ch' ogni **ferezza** al cor par che vi piova.

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 8.12, pag. 586: onde no spero ch' i' mai aggia posa / mentre che in lei sarà tanta **ferezza** / vestuta d' un' asprezza, / che par che sia nemica di pietate.

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 100.43, pag. 184: Deh, perché sieti voi sí aspra e cruda / ver' me, che sotto specia d'umiltate / feccesti vago di vostra bellezza? / Onde vi move cotanta **ferezza** / e qual cagion vi fa vota e nuda / di pace e di mercede e di pietade?

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 72.4, pag. 590: quando è con voi quella ch' orgoglio mena, / **ferezza** e crudeltà verso colui / che ha smarriti li spiriti sui...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 199.9: Eciandeu quistu fu indiciu di la sua infinita **feriza** et crudilitati...

3 Atteggiamento, attitudine, comportamento di chi a partire da una sopravvalutazione delle proprie qualità si ritiene superiore agli altri.

[1] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.), 24, pag. 163: Per voi, madonna con tante bellezze, / senza **ferezze** - lo mio cor sotrasse / e sì m'ha preso e tene l'adornezze, / vostra bellezze - che 'l mio core atrasse.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 22.66, pag. 51: contr'orgoglio, mercede; / e contra di **ferezza**, umiltate.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 4.54, pag. 21: La claritate / de la vostra bellezza / a me dava chiarezza / che la greve **ferezza** / serà dolcezza, / s'io tegno l'umiltate.

FERIALE agg.

0.1 *feriali.*

0.2 DELI 2 s.v. *feriale* (lat. *ferialis*).

0.3 *Stat. fior.*, a. 1284: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Relativo a un giorno lavorativo; non dedicato a ricorrenze o festività religiose particolari]. **2** [Rif. a un periodo di riposo:] dedicato a ricorrenze e festività religiose. **3** Relativo a un oggetto (capo di vestiario o paramento) d'uso quotidiano.

0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 Relativo a un giorno lavorativo; non dedicato a ricorrenze o festività religiose particolari.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.19: E continuamente il detto notaio debbia stare al detto officio, di solenni, festivi e **feriali**, sì come usato.

[2] *Stat. fior.*, 1297, pag. 667.2: Lo notaio di questa compagnia sia tenuto e debbia segnare ne' libri de la compagnia [...] E debbia stare a l'officio suo cotidianamente, di solenni, festivi et **feriali** come usato, e scrivere ne' libri de la compagnia.

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.5: Ma si in kissu iornu di la predicta festa si dichi la psalmodia **feriali**, dicasi la psalmodia di la nocti sequenti.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 424.21: Li dì delle Domeniche, e dell' altre principali feste vacano a sole orazioni, e lezioni, alle quali cose eziandio gli altri dì **feriali**, compiuto il lavorio loro, attendono.

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 41.11: L'officio de li laude alli iorne p(ri)vati, czoè li **feriali**, così è de fare, czoè che lu LXVI.o psalmo sia dicta senza antiphona, così como la d(omi)nica...

2 [Rif. a un periodo di riposo:] dedicato a ricorrenze e festività religiose.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 2, pag. 45.2: Li camarlinghi di questa Compagnia siano solliciti di venire ogni sera ala chiesa di San Gilio e apparecchiare lo leggio e lo libro dele laude e l' altre cose ch' è stato usato per cantare le laude, pognendo due candele accese sopra due candellieri dinanzi agli altari e una chon uno candelliere dinanzi al gonfalone, quando fosse spieghato i dì **feriali**, mentre che si cantano le laude.

3 Relativo a un oggetto (capo di vestiario o paramento) d'uso quotidiano.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 18, pag. 93.16: Il papa quando consecra (credo), sì vi sono i molti vescovi: nullo dee tenere in capo corona di gemme, ma **feriali**, solo il papa tiene corona dignitosa, acciò che paia bene signore di cui dee essere l'onore e la gloria.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 159.5: Ma come che io così le rifiuti, pure alcuna volta, in compagnia delle mie nobili compagne me le conviene costretta vedere; con le quali io semplicemente e di **feriali** vestimenti vestita vi vado...

[u.r. 15.03.2010]

FERIALMENTE avv.

0.1 *ferialmente*.

0.2 *Da feriale*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In maniera poco festosa, senza entusiasmo.

0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 In maniera poco festosa, senza entusiasmo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 626.2: dopo alquanti di divenuti a Antiocia, ritenne Giosefo Melisso seco a riposarsi alcun dì; e essendo assai **ferialmente** dalla donna ricevuto, le disse che così facesse far da cena come Melisso divisasse;

FERIARE v.

0.1 *feira, feirar, ferasse, ferava, feriata, feriate, feriate, feriato, feriatu*.

0.2 DELI 2 s.v. *feriare* (lat. volg. *feriari*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *feriato*.

0.7 1 Far festa. **1.1** Fig.

0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 Far festa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 65.13, pag. 359: Ognuncana di pòi lavorar, / ma quando è festa dei **feirar**; / e spender si li jorni toi / che De' te menne a li ben soi.

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.20: [17] Perçò ordenò 'l Segnor che lo seten di ogn'omo **ferasse** e çesse a la gesia a uguir la leçe, chusi lo seten anno tuto se **ferava** e no se lavorava né canpo né vigna...

1.1 Fig.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.115, pag. 272: e se for' ge n'è alcun / chi sea desazunao, / non è for' guari enbrumao. / Ma poi, vegnando in ver la sera, / che lo stomago no **feira**, / che lo fiyo de la viee / gi fa far le frenexiee...

[u.r. 22.05.2010]

FERIATA s.f.

0.1 *feriata*.

0.2 V. *feriato*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Giorno di riposo o di festa.

0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 Giorno di riposo o di festa.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 16, pag. 212.27: Et se ad alcuno dato o vero assegnato fusse termine ad alcuna cosa provare, o vero a sè difendere o vero escusare in civile o vero criminale causa o questione o piato, et enfra al detto termine venisse o vero fusse alcuno di di festa o vero **feriata** o vero che per defetto de' consoli...

[2] ? *Stat. pis.*, 1321, cap. 130, pag. 333.34: E sia tenuto di stare, avicendevilemente col compagno mio, ciascuno die non **feriata** a la botega dei consuli, dei priori u del notaio de la corte, per servire a la corte.

FERIATO agg./s.m.

0.1 *feriata, feriate, feriatu, feriato, feriatu.*

0.2 V. *feriare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):
1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. pis.*, 1302; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Riferito a un periodo di riposo; dovuto a ricorrenze religiose o altro. **2** Sost. Periodo di riposo.

0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 Riferito a un periodo di riposo; dovuto a ricorrenze religiose o altro.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 85.17: «Vero è, ma non tine rispondo in questo tempo, perciò che ttu se' mio servo, o perciò ch'è tempo **feriato**, o perciò ch' io non debbo risponderti in questa corte, ma in quella della mia terra».

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 53, pag. 974.28: Et che sententia quinde dare si possa, et mandare a compimento, ciascheduno tempo et die, **feriato** et non **feriato**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 110, vol. 2, pag. 281.2: et tutte et ciascuna cose le quali ad invenire et punire li malefici pertengono et pertenerne si conoscono, ne li di **feriati** di domenicha et festarecci et altri qualiunque.

[4] *Stat. pist.*, 1313, Aggiunta, pag. 202.11: E ke ciascheduno giudice et ufficiale del Comune di Pistoia sia tenuto, ad adimandagione delli operari, overo di loro p(ro)curatore, di costringere ciascheduno de' preditti, in avere et in p(er)sona, a tempo **feriato** e no(n) **feriato**, so(m)mariamente sança porgere libello...

[5] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 2, cap. 5, pag. 239.17: Anco è statuto et ordinato, ch' e' detti rectori possano e sieno tenuti e debbiano tenere e fare ragione [...] e che vaglia e tenga ciò che faranno essi o alcuno di loro in tempo **feriato**, sì come fusse in tempo giuridico e che si tenesse ragione.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 8, vol. 2, pag. 85.12: etiandio le citatione e comandamente e tucte processe e tucte acte e scripture e sententie e pronuntiatione e tucte l'altre cose e ciascuna necessarie overo uteglie en le predicte cose overo per le predicte cose overo per cagione de le predicte cose faccianse e possanose fare onne tempo, di **feriate** etiandio emposte ad honore de Dio, e vagliano e tengano co' se se fecessero overo facte fossero sute a tempo giuridico overo non feriato. E ke contra le predicte cose per ciò ke se fecessero o facte fossero sute a tempo **feriato** nulla cosa se possa contradire...

[7] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 213.7: ch'ellino possano enfra voi ella d(e)c(t)a lite e discordia diffinire decidere s(e)n(tent)iare laudare de iure (et) f(a)c(t)o, di **fe(r)iato** o no(n) **fe(ri)ato**...

[8] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 359.9: Et che nel piato di quella presura si possa conoscere et pronuntiare et debba etiamdio negli ultimi XV die di ciascuno regimento, che gl'atti si debbano torre, et ancora in ciascuno tempo **feriato**, exceptati solamente quelli die che li giudici de' malefici di messer la podestà non sono tenuti di venire alla panca della ragione a rendere ragione.

2 Sost. Periodo di riposo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.200, pag. 358: de la Concordia trovan la mascione, / là 'v'ella

con lor dega reposare, / e Discordia mettono en prescione, / che onne ben faceva deguastare; / ed onne tempo vogliono rascione / e nullo **feriato** voglio fare.

FERICITÀ s.f.

0.1 *fericitate*.

0.2 Etimo incerto: da *fiero* o da *fiera*?

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'essere selvatico.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 L'essere selvatico.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 166.13: Ca p(er) llo trare d(e) lli de(n)ti lu cavallu se fa più grassu de corpo, ca p(er) questo p(er)de la **fericitate** et la sup(er)bia et lo ferire.

FERIMENTO s.m.

0.1 f. *fedimenti*.

0.2 Da *ferire*.

0.3 f. *Quintiliano* volg., XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il ferire.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Il ferire.

[1] f. *Quintiliano* volg., XIV: Ma se per la ventura i **fedimenti** dell'unghie, o tormenti, mi muteranno. || Crusca (1) s.v. *ferimento*.

FERINO agg.

0.1 *ferina, ferino*.

0.2 DELI 2 s.v. *ferino* (lat. *ferinum*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di animale. **1.1** Fig. Degno delle bestie, animalesco.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Di animale.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 89.21: In queste così fatte contrade nutricò la sua figliuola con latte **ferino**, mungendole in bocca le poppe delle cavalle salvatiche.

1.1 Fig. Degno delle bestie, animalesco.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 16, pag. 572.32: Tu piena di tanta umanità se', che aperto si può dire che il cuore, ove tu non regni, più tosto **ferino** che umano sia.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 810.6: E se nella tua deità vive quella virtù che già più volte, da Agamennone cantata, pervenne ne' miei orecchi, questa vita **ferina** non dee essere mia né disarmato debbo per sepultura avere le crudeli interiora del Ciclopo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 300.18: E per partirci un poco da tanta crudele infamia, la seguente **ferina** crudeltà, con vergogna delli uomini di quella lingua, sia per ora termine a questa materia.

FERIOSO agg.

0.1 *feriosa*.

0.2 Da *fiera* 2.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *feroce*.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che *feroce*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 194.8, pag. 244: *Ira, la qual contrar' a te s'asegna, / che più che fera quasi è feriosa, / te delecta, te chere, e te s'enchina, / a ciò che tu li aiuti onne su' ardore...*

FERIRE v.

0.1 *fari-lo, fède, fedendo, fedendole, fedendolo, federe, fedi, fedi, fedia, fedia, fedia, fedialo, fediamo, fedianne, fediano, fediano, fedie, fedie, fedien, fedienne, fedieno, fedieno, fedier', fedier, fedille, fedillo, fedilo, fedio, fedio, fedio, fedir, fedir, fedirà, fedirà, fedirà, fedirai, fedirami, fediranno, fedirannosi, fedirci, fedire, fedirebbe, fedirete, fedirgli, fedirla, fedirlli, fedirlo, fedirmi, fediro, fedirò, fediroollo, fediron, fedironli, fedironlo, fedironmi, fedirono, fedironsi, fedironli, fedirsi, fediscalò, fedisce, fedisconlo, fediscono, fedise, fedisse, fedissero, fedissi, fedissono, fedisti, fedit', fedita, fedite, feditelo, feditene, fediti, fedito, fedito, feditose, feditosi, feditte, fediva, fedivano, fedono, feduto, fega, fegga, feggano, fegge, feggendo, feggendole, feggi, feggia, feggie, feggio, feggion, feggiono, feggo, feggono, feghono, fegia, fegono, feiro, fennisen, fer, fer', fèr, fera, ferà, feran, ferando, fere, fère, fère, fèrel, ferem, feremi, ferendenossi, ferendo, ferendogli, ferendol, ferendola, ferendole, ferendoli, ferendolle, ferendolli, ferendolo, ferendonce, ferendonde, ferendone, ferendosi, ferendovi, ferenduli, ferenno, fereno, ferente, ferenu, fereo, fererà, fererai, fereranno, ferere, ferero, fereronde, fererose, feresse, fèrete, ferettero, feretti, fereva, ferevalle, ferevalli, ferevano, ferga, ferga, ferghono, fergollo, feri, ferì, ferì, ferì, ferì, feria, feria, feria, feriami, feriami, ferian, ferian, feriano, feriano, feriano, ferianosse, ferianu, feriate, fericteno, ferida, feridhi, feridho, feridi, ferido, ferie, ferie, ferie, ferien, feriendo, ferieno, ferieno, feriero, ferierose, ferierse, ferii, feril, ferila, ferilan, ferilla, ferilli, ferillo, ferillo, ferì-llo, ferillo, ferilo, ferilo, ferilu, ferim', ferime, ferì-me, ferimi, fèrimi, ferimmi, ferimo, ferine, ferinnolo, ferino, ferino, ferio, ferio, ferio, feriola, feriole, feriole, ferionde, ferioro, feriose, ferir, ferirà, ferirà, ferirae, feriraggio, ferirai, feriranno, feriras, ferirave, ferire, ferirebbono, ferirei, ferireli, ferirelo, ferirgli, feriri, feriria, ferirla, ferirli, ferirlo, ferir-me, ferirmi, ferirno, feriro, ferirò, feriroe, feriromi, feriron, ferironlo, ferironmi, ferirono, ferirorne, ferirse, ferirse, ferirsi, ferirte, ferirvi, feris, ferisa, ferisca, feriscano, ferisce, ferisceti, ferischano, ferischono, ferisci, feriscie, ferisco, feriscon, feriscono, ferise, feriss',*

ferissan, ferisse, ferì-sse, ferisseno, ferissero, ferissi, ferissi, ferissino, ferissono, feriste, feristemi, feristi, ferita, ferite, feritelo, feriti, ferito, feritolo, feritte, feritti, feriu, feriuolo, feriuolu, feriusi, feriva, ferivala, ferivalle, ferivan, ferivanli, ferivano, ferivansi, ferive, ferivi, ferj, fer-lo, feron, feronno, fèrono, ferrà, ferràm, ferre, ferri, ferri, ferrimo, ferrio, ferrir, ferriti, ferù, feru', feruda, ferudi, ferudo, feruo, feruta, feruti, feruto, ferutu, feruy, feryo, ffedelo, ffedilo, ffedio, ffedir, ffedir, ffedire, ffedire, ffedita, ffeeggionsi, ffeeggonsi, ffeeggonsi, ffeeggosi, fferilo, fferime, fferinono, fferio, fferio, fferire, fferirsi, fferittevi, fferuto, ffiede, ffiedelo, ffiedi, ffiedilo, ffieri, ffiriri, fide, fiderebero, fiderei, fidiano, fidillo, fidire, fidirò, fidirono, fiditi, fidivano, fie', fiè, fiera, fiede, fiedelo, fiedesi, fiedi, fiedono, fier, fièr, fiera, fiere, fierel, fiereli, fiere-li, fierelo, fièrelo, fierendo, fierenola, fiere-sse, fieri, fieri, fierlo, fièrmi, fiero, fieron, fierono, fieronsi, firando, firandolo, firendu, firenduli, firendusi, fireru, fireruli, firerulu, firì, firì', firia, firiamu, firidho, firido, firì-li, firilo, firì-lo, firio, firio, firir, firirà, firire, firiri, firirili, firirò, firiru, firisse, firistivu, firite, firito, firiu, firiuola, firiuolu, firiusi, firiva, firuta, firuti, firutu, furut', furutu, fyeduta.

0.2 DELI 2 s.v. *ferire* (lat. *ferire*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Lett. lucch.*, 1303; *Doc. prat.*, 1305.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Lett. rag.*, 1312 (4); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Stat. chier.*, 1321; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV; **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de*

Troya, XIV (napol.); a *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *ferire addosso* > *addosso* 2; *ferire addosso a* > *addosso* 2; *ferire dell'assuna* > *assuna*; *ferire su dura ciappa* > *ciappa* 2; *senza colpo ferire* > *colpo*; *senza ferire colpo di spada* > *spada*.

Locuz. e fras. *ferire a mezzo* **3.4**; *ferire a morte* **1.3**; *ferire a scoperto* **2.2**; *ferire il segno* **2.1**; *ferire lo stormo* **3.5**; *ferire per mezzo* **1.4.1**; *ferire un torneamento* **3.1**.

0.7 1 Procurare una lesione con un colpo (per lo più con armi da taglio). Anche assol. e fig. **1.1** Pron. Procurare a se stesso una lesione. **1.2** Fig. [Con rif. alla morte o alle Parche:] uccidere. **1.3** Fras. *Ferire a morte*: infliggere una ferita mortale. Anche fig. **1.4** Tagliare, squarciare. **1.5** Dividere. **2** Dare un colpo, percuotere. Anche fig. **2.1** Fras. *Ferire il segno*: centrare il bersaglio. Fig. Agire in modo efficace, comportarsi in modo appropriato. **2.2** Fras. *Ferire a scoperto*: colpire quando l'avversario abbassa la guardia. Fig. Agire di sorpresa. **2.3** Sferrare, menare (un colpo). **2.4** Lanciare con forza, scagliare. **2.5** [Di un'imbarcazione:] approdare. **2.6** [Di una fonte di luce:] investire, raggiungere (con i raggi). **2.7** [Dell'acqua:] bagnare. **2.8** [Del vento:] soffiare. **2.9** Fig. Impressionare, colpire nell'intimo. **3** Prendere parte a un combattimento, combattere. **3.1** Fras. *Ferire un torneamento*: combattere in un torneo. **3.2** Pron. Scontrarsi in battaglia. **3.3** Assalire, scagliarsi contro. Anche pron. **3.4** Assol. Sferrare un attacco. **3.5** Fras. *Ferire lo stormo*: muovere all'attacco. **4** Recare danno, nuocere. **4.1** Infliggere una punizione. **5** Fig. [Nel linguaggio amoroso]. **5.1** Fig. [In senso mistico-religioso:] accendere di amore divino. **6** Andare dritto contro. **6.1** Sost. Entrare in collisione. **6.2** Aver fine, terminare. **7** Sost.
0.8 Emiliano Picchiorri 20.06.2010.

1 Procurare una lesione con un colpo (per lo più con armi da taglio). Anche assol. e fig.

[1] ? *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 15, pag. 616: Fùcere **firir** et increvare / quel ki l'è disgrathu, surt'enore: / qui çò fa non pò splaser altrui, / su' bontathe sempre cresse plui, / çogo, risu sempre passce lui, / tute l'ure serv[e] curtisia.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 425, pag. 615: A qi fai la bon' ovra questo i è destinadho, / mai quili qe vol far pur ço qe i è vedhadho / da Iesocrist altissemo qe per nui fo penadho, / en la cros fo metudho, feramen claveladho, / de pier' e de bastoni batud e lapidadho / e **feri** de la lança en lo So santo ladho.

[3] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.3: It., se **ferisse** l' un l' altro u manomettesse se no- p(er) sé difendendo, sia tenuto di pagare lx s. al signore u co(n)suli ke fussero...

[4] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.33: Anchora pregove che vu debiè atender a la raxon de la staçon, che ò paura che Benedeto non se reça ben si cum el

doveravo contra Caroçino, e se Caroçi non se reço al vostro sen debiè **feriro** et castigà per lo me amor...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: et altro disse: in dela bactaglia sono **feriti** li cuori deli ho(min)i di coltella, et in pace di mala dilectassione

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 37.3: Il prossimo tuo non ucciderai e nol **fedirai** e no li farai in persona alcuno rincrescimento.

[7] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 2, pag. 4.7: *Item*, che qualunque persona del decto castello o vero de la sua corte **ferisse** alcuno altro del decto castello o de la sua corte con alcuno ferro unde sangue oscisse, sia condannato e punito in sessanta soldi di denari...

[8] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 663, pag. 873: Alora miser Guidotin d'i Prindiparti / brocò 'l destrieri e fatose denançi / e **feri** miser Magarotto d'una lança / per meço 'l petto...

[9] *Lett. lucch.*, 1303, pag. 146.22: (e) dicesi veniano ami(n)due i(n)seme chome amici, (e) noe si gua(r)dava da lui né lli atri d(e)lla chasa di nulla; dicesi pessa fae li fanti di mess(er) Charlo da Tassignano lo **ferioro** (e) fece(r) vilania.

[10] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.17: ed allora s(er) Falcone a llui corse adosso con uno coltello da fedire i(n)gnudo i(n) mano e lui co(n) questo coltello **fedio** di più fedite e a lui segò le vene e poscia lo gictò così morto a terra della finestra ch' è dal lato dirieto alla Torricella delle decte gualchiere.

[11] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 24.4, pag. 298: Fa' ch'agi p(ro)videnza na[n]ci tempo pensare / zò che te pote avenir(e) pe poter(e) guardar(e), / cha mello lo h(om)o i(n)na(n)ci pò lo colpo schifar(e) / che dapoy ch'è **ferutu** medicina cercar(e).

[12] a *Lett. rag.*, 1312 (4), pag. 85.36: La qual cosa prego vuy come sinor che s'eu no(n) podissy vinyr a quill t(er)mino, che vuy m'abiay p(er) d(e)scuado, e quist'è la chaço(n) che meu ffillo si fo rubado e fo **firido**, e de quilla firida fo morto e folli tollto ony cosa, e cerco la ruballa d(e) quil chi lli fo tolto.

[13] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.22: Otra de ço, aioynt è [e] spressament dit que se el entrevenys que alcun chi ne fos de la dita compagnia **feris** o feis **ferir** o fos a **fer** colla percussion o deis consegl, eytori o favor o vulneras alchun o alcoign de colla compagnia...

[14] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 13, pag. 20.17: It. si statuem et ordenem che çaschun fradel de questa fradaia si debia portar amor, e carità, e dilection, l' un a l' altro, ni se deba blastemar, né maledir, ni **ferir**, sot pena de star su la reça.

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.3: Et la simili penitencia faça cui aminaçassi di **firiri** ad altrui incagnatamenti, oy cui si partissi da lu lavuri turbatamenti per ripriinsiuni ki li fussi facta, oy dichissi prisuntusamenti ki si vulissi partiri da lu monasteriu, oy minispriçassi la Regula oy li constitucioni.

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 68.6, pag. 613: Non sono ancor glie mei trist' occhie folte / de lacrimar lo dolor che me **fedè**; / o fallace ventura! quand' uom crede / sovra te fermo star, subito volte.

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 248.15: Etiandio bevandola fa çoamento in le morsegature de li animali venenoxi e in quelli che fosse **feri** da sagite venenoxe.

[18] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.29, pag. 19: «Oi, doce Maire, non fai lamentanza / che sun **ferio** d'una sì gran lanza, / dentro da lo lao lo cor me spartia.

[19] a *Apologhi reat.*, XIV, 8.11, pag. 672: Lu porco li ferio in prima mente / et ficeli grande ferita co lo dente. / Et l'asino li ferio di presente / et dieli calci molto dura mente, / lu cervu co le corna gli **ferio**...

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.28, pag. 234: Si sse mosse uno de loro, / con una lança in ver de lui fo andato, / in el santo costato / ch'el lo **ferì**, che cà Cristo transiva.

[21] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.5: le q(u)ale lesiuni advene voi i(n) d(e) lo fo(r)te andar(e) d(e) lu c., vo' i(n) curso, q(ua)n se **ferè** co la gamba d(e) ret(r)o i(n) lu pede d(e)nanti, lo nervu ià d(ic)to, p(er) la qual cosa lu c. è (con)scritto a ççoppeccare...

– [Prov.].

[22] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 422.30: La zobia sancta Crist a san Petro disse: «Chi de a giadi **ferè**, a giadi perisse». || Trad. del prov. mediolat. *Qui gladio ferit, gladio perit*, tratto da *Mt.* 26,52.

[23] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 82, pag. 30: [XXI] Non far per pocu vitu la natura perire, / Non ammaçar lu prevete pro la musca **ferire**...

[24] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 62.8, pag. 324: Iesù parlò a Pietro, e si dicea: / - Rimetti la guain'al tuo coltello: / chi di coltel **fier** perirà di quello.

1.1 Pron. Procurare a se stesso una lesione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 334.17: E il capo di Marco Mario mandato a Preneste, il quale veduto Caio Mario, essendo al tutto disperato, ov' iera assediato da Lucrezio, acciocchè in mano de' nemici non cadesse, insieme con Telesino si **fedio**, ad intendimento d' uccidersi insieme.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 179.15: ca issu Plauciu, auduta la morti di sua mulieri non putendu sustinniri lu duluri, **feriusi** intra lu pectu cu la spata.

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 149.24: E da hi so' prevei e da qui gran pontifici a le fiae volevan, innance ch'i rispondessan de quel ch'i domandavan, che con lancete hi se **ferissan** le venne de le braçe e lo sangue propio spandessan al so' honor incercho al so' altar.

1.2 Fig. [Con rif. alla morte o alle Parche:] uccidere.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 3.35, pag. 127: E faria ciò ch'eo dico, / se non ch'a lo nemico / che m'ha tolta madonna plageria, / cioè la Morte fera, / che non guarda cui **fera**: / per lei podire auire eo moriria.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 58, pag. 337.11: E tu, o morte, generale e infallibile fine di tutte le cose, in cui la maggior parte della mia speranza dimora, quasi imaginando che in te stia quella salute la quale io cerco, non mi consumare **ferendo** la mia Biancifiore...

1.3 Fras. *Ferire a morte*: infliggere una ferita mortale. Anche fig.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 176.5: Rompeva taverne, isforzava femine, specialmente mogli altrui, sì che da uno, a cui elli facea villania de la moglie, **fue fedito quasi a morte**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.79, pag. 156: si l'om peccò e fece cose torte, / lo mio officio non c'è adoperato; / me co l'omo **ha ferito a morte**, / de tutto mio onor sì m'ha spogliato».

1.4 Tagliare, squarciare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 131.11: Così disse Enea; e trae della vagina la spada fulgoreggiante, e **fierè** i retinaculi delle navi col ferro nudo.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 187.17: Puo' questo trasse fòra della vaina la soa spada e **ferio** lo aitare intorno in tre parte dello munno e disse: «Questo è mio, questo è mio, questo è mio». Era là presente a queste cose lo vicario dello papa.

1.4.1 Fras. *Ferire per mezzo*: spaccare in due.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 74.16: (E) Peri(n)ça se fe' a la porta e spense-la sì p(er) força ch'el **ferì p(er) meco** lo vis a Pero d'Ésol; (e) fo su la porta (e) come(n)ça menaçar a Pero p(er)ch'el aveva serata la porta...

1.5 Dividere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.40, vol. 3, pag. 529: E sappi che dal grado in giù che **fiede** / a mezzo il tratto le due discrezioni, / per nullo proprio merito si siede, / ma per l'altrui, con certe condizioni...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 28-48, pag. 838.18: **fiede**; cioè **divide**, *A mezzo 'l tratto*; cioè a mezza la lunghezza de la detta rosa...

2 Dare un colpo, percuotere. Anche fig.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 637, pag. 24: Ancora ki è Desembre, ke pos lo doss me **ferè**? / Lo qual s'el no fess fregio, anc eo no lo fareve, / Lo qual è comenzor del freg k'è tropo greve...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 167.7: e dagli usati uomini che già hanno la misura ricolta si saetta, e ciò che **feggono** trapassano.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 122, pag. 11: Io me vezo aver perso ogni baldeza, / quando ch'io non te vezo, vita mia, / et aldote **ferir** chon tal grameza.

– Assol.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 10, pag. 25.1: «Ree, non **fedire**, ch'io mi pento, ch'io non presi quello ch'io volea».

– Fig. [Di un rumore].

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 18, pag. 232.2: Ma vocie di vostro pregio che mi **fierè** all' oreglie, e ricordansa de ciò ch'asegnato fuste e menato ad Aresso per lo più leale homo de vostra terra, e nnel'oficio crevve la fama vostra, me conforta e me pungie a dimandarla voi ancho.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 227.2: Subitamente si leverà un gran rumore, e **fedirammi** gli orecchi, e già perciò non mi turberà il pensiero.

2.1 Fras. *Ferire il segno*: centrare il bersaglio. Fig. Agire in modo efficace, comportarsi in modo appropriato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 5, pag. 11.4: Unde, quelli che vuole **ferire il segno**, e fare le buone opere, conviene che conosca il fine e 'l sovrano bene.

2.2 Fras. *Ferire a scoperto*: colpire quando l'avversario abbassa la guardia. Fig. Agire di sorpresa.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 2, 1.8, pag. 342: erba prendendo e aigua, refrenaro / luxuria, che **ci fier tropp' a scoperto** / Chè, per mangiare e ber pur dilicato, / nel corpo abonda molto nodrimento / che per natura serve al generar. /

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.24, pag. 105: Si tu sai sì schirmire / che me sacci ferire, / tengote bene esperto, / si me **fieri a scoperto**: / c' aio dui scudi a collo, / e s' io no i me ne tollo, / *per secula infinita* / mai non temo ferita.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 197.11: ma non voglio però che tu meni molti colpi, ma maestrevolemente, quando luogo e tempo ti pare di **ferire a scoperto**, copertamente fieri, sempre intendendo a coprire bene te, più che al ferire molto l' avversario...

2.3 Sfferrare, menare (un colpo).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 19.16: Ed ancora colui che **fiede** taglione, il braccio diritto, e tutto quel lato disarmo...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33, pag. 245.16: e, stabilita la battaglia, Giandres, figliuolo del re d'Erminia, **ferì** lo primo colpo de la battaglia, et era in sur uno afferrante destriere arabo, e così fendeva le schiere de la gente di Cesare, come di gente senza arme.

2.4 Lanciare con forza, scagliare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 103.23: E lo messaio trovao Tarquinio sedere in uno orto fiorito con uno bastone in mano e mica no li respuse, ma lo bastone **ferio** per li arbori e li fiori ne ictao

[2] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.12, pag. 172: Grosso di lingua - assai più che cerqua, / se ti paregge col buono Ipcrasse, / *quod tibi dabo hodie et non crasse*, / se più de l'arco tuo saietta **fièr** qua, / alleg[h]erò quel testo di Gregorio / che per riparo ebbe scudo d'avorio.

2.5 [Di un'imbarcazione:] approdare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 344.28: Era allora per avventura, quando la barca **ferì** sopra il lito, una povera feminetta alla marina la quale levava dal sole reti di suoi pescatori...

2.6 [Di una fonte di luce:] investire, raggiungere (con i raggi).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 4.31, pag. 462: **Fere** lo sol lo fango tutto 'l giorno: / vile reman, né 'l sol perde calore...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.1: Deppo' questo trovamo lo terzo cielo, e llo quale è posta una stella sola, grossa, chiarissima, lucente, la quale è chiamata Venere, e rende lume sopra la terra, e fa ombra a le cose che stanno erte, là o' ella **ferè** colli suoi raggi...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1148, pag. 266: Più de novanta cruci loco vidi adunate; / Lo sole vi **feria** et davavi claritate, / Parìa uno allustrare in tempo de meza state...

2.7 [Dell'acqua:] bagnare.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.7, pag. 411: Di giugno d'òvi una montagnetta / coverta di bellissimi arbuscelli, / con trenta ville e dodici castelli / che sieno intorno ad una cittadetta, / ch' abbia nel mezzo una fontanetta; / e faccia mille rami e fiumicelli, / **ferendo** per giardini e praticelli / e rinfrescando la minuta erbetta.

2.8 [Del vento:] soffiare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. II, pt. 3, cap. 3d, pag. 76.7: Risponde maestro Alardo che questo è per la speseza dell'aire che, dove è 'l vento, overo che ssia vento vaporoso, umoroso, overo che ssia seccho, è

mestieri che ssia aiere spesso e grave, e per la graveza **fieri** lungo la terra e non molto ad alto.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.31: onde li Sarraxini ordenà ploxor meiera de homini, suso un monte visino ali Cristiani, azò che, quando el vento **ferisse**, movando el sabion si susittasse polvere la dela parte deli Cristiani, la qual polvere fe' molta molestia alli Cristiani...

2.9 Fig. Impressionare, colpire nell'intimo.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXIX.36: Da queste cose sono **feriti** gli occhi degli sciocchi, i quali di tutte le cose subite, perciocchè non sanno le cagioni, si maravigliano.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 340.27: E puotesi dire, che, montando l' auctore, inprima si facesse incontro questa lonça, in sè rapresentando il mondo, il quale con varie e diverse dilectazioni **fieri** l' anima dell' uomo (et che 'l mondo sia vario e di molti colori, niuno dubita)...

3 Prendere parte a un combattimento, combattere.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 28, pag. 48.3: E dappoi che pPallamides **fedio** nelo torniamento, comincioe ad abattere cavalieri e mettere per terra...

3.1 Fras. Ferire un torneamento: combattere in un torneo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 255.6: e com'elli era appensato al postutto di provare in campo col conte d'Universa, pregandolo per amore che accattasse parola dal re di guisa che un solo torneamento fedisse con sua licenzia.

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.5: E come furono ne la sala tutti, cominciansi a **fedire un torneamento**, l'uno contro a l'altro.

3.2 Pron. Scontrarsi in battaglia.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.), pag. 391.8: A suon di trombe mossono le due prime schiere; a **ferire** si vengono con grande vigoria.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 177.17: Fuoronce con loro Todine e Nargnese e Ternmane e d' Amelio e Santo Giemeno e 'l duca del Ducato con molte cavaliere; e **ferierse** allora con gele nostre soldate.

3.3 Assalire, scagliarsi contro. Anche pron.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 249.17: E po questo molti genti de Calioristo gio bene .lxx. m. subitamente gessiero de le selve e **ferierose** sopra l'oste de Cesari e miserola en fuga.

[2] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.23: E commo serrà iuorno e lo re Laumedonta averrà noticia de la nostra venuta desponerrà subitamente de **ferire** a le nostre nave, non sapendo certanza de lo nostro imbuschyamento.

3.4 Assol. Sfferrare un attacco.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 28.1: Sentendu li Missinisi chi la preda si divia mandari in Calabria et chi li soy Normandi in parti haviano ià intratu in li navi per passari, pensandu di andarili adosso et **feriri** per terra, cum cavaleri et piduni, et per mari...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 36, pag. 89.33: Li XL compagni [..] videno che quelli aviano passato lo fiume, voliano **ferire** sopra llorò, ma Febus non volse...

3.5 Fras. *Ferire lo stormo*: muovere all'attacco.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 2, pag. 198.2: Se tu non ne pigli guardia, tua cavallaria piglieranno le 'nsegne, e **ferirà lo stormo**, se tu non t'avacci.

4 Recare danno, nuocere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 244, pag. 533: Per 'sti sermoni veri q' avì audito dire, / vardar ben deveriateve da cui ve vol **ferire**.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.16, pag. 908: Non ò già dubitanza / ke non sarà punito: / a llor non fa gueglianza / se 'l Comune è **ferito**.

[3] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 148, pag. 283: ché la gran conoscenza / che 'n te fa risedenza / fermat' a lunga usanza, / mi dona sicurezza / com'io ti possa dire / e per detto **ferire**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.222, pag. 552: Toe parole dei condir; / che pezo è lengua per **ferir** / ca nixun atro costorer.

– Fig. [In senso relig.:] avvilire con il peccato.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 19, pag. 143.29: In del terso modo si mostra *ratione vulnerationis anime*: del peccato mortale l'anima è **ferita** in tal modo, che le passa infin al cuore; ma delli altri, che non sono mortali, non è ferita l'anima in tal modo, unde però non n'è inferma.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 320.13: Perciocchè, come dice s. Gregorio, nulla cosa gli par di avere fatto, in fin che l'anima non **ferisce**, e però assiduamente, e variamente ci tenta, acciocchè almeno per tedio ci vinca.

4.1 Infliggere una punizione.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 49.17: E mantanenti ky cullj monachi sanctu Benedictu si partiu da chillu locu, Deu terribilmente **feriu** a chillu previte.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 86.10: E, come elli li volevano lapidare, la gloria di Dio apparve in sul tabernaculo, e Dio disse a Moise; quando mi crederà questo populo? io lo voglio **ferire**; e farotte capitaneo di maggiore gente, che non è questa.

5 Fig. [Nel linguaggio amoroso].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 26.10, pag. 309: Ed ò vista d'Amor cosa più forte, / ch'era feruto e sanòmi **ferendo**; / lo foco donde ardea stutò con foco. / La vita che mi dè fue la mia morte...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.1, pag. 80: Feruto sono e chi di me è **ferente** / guardi che non m'alcida al disferare, / ch'i' ho veduto perir molta gente, / no nel ferire, ma nel ferro trare.

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 46, pag. 132: Ma si quistu putissi adiviniri, / ch' Amori la ferissi di la lanza / chi mi **fer'** e mi lanza, / ben crederia guarir di mei doluri, / ca sintiramu engualimenti arduri.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.33, pag. 573: Madonna, si tardate, non sacço do' me gire, / ke nno trovo alcun Sancto ke nno volla punire, / si nno te, benegnissima, ke ià non sai **firire**, / ma de far perdonança sempre si' studiosa.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 210, pag. 662: No sai [tu] ço, ke l'arco se desera, / al cor te **fer** e çetate per terra, / negro devei e l'ocli se t'enserra?

[6] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 19, pag. 101, col. 22: Et, s' tu no n'ài merçede, / meglio li fora esser tornato

areri, / che sì forte lo **feri** / tuo fero core, d'amore senpre starneri, / che in tale stato in nesso- lloco abenta...

– *Ferire il cuore*.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 9.3, pag. 21: Donna, vostr'adorneze / de sí coral amore / **m'hano feruto 'l core** / che senza vui veder non azo vita.

5.1 Fig. [In senso mistico-relig.:] accendere di amore divino.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 37, pag. 126.13: È qui un frate de' frati predicatori, buona persona el quale è forte stato **ferito** da Cristo e amaci ismisuratamente.

6 Andare dritto contro.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 25.1, pag. 243: Il parpaglion che **ferè** a la lumera / per lo splendor, ché sì bella gli pare, / s'aventa ad essa per la grande spera, / tanto che si conduce a divampare...

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 14.13, pag. 169: Anzi che prima più te ne riscriva, / e' dico a tte che lasci star l'orgoglio / e t'asomigli a l'occhio de l'uliva, / e guardati di non **ferire** a scoglio: / co- lla tua nave in salvo porto arriva.

6.1 Sost. Entrare in collisione.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 128, pag. 170.8: Li tuoni e li lanpi escono dell'aria, e della forza de' venti che s'incontrano in altri, nell'aria, molto fortemente, e si feriscono; e nello loro **fedire** escono i tuoni di grandi colpi; e di percosse escie uno grande chiarore, come fuoco; e lo splendore apare inanzi in terra...

6.2 Avere fine, terminare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.135, vol. 1, pag. 174: Appresso mosse a man sinistra il piede: / lasciammo il muro e gimmo inver' lo mezzo / per un sentier ch'a una valle **fiède**, / che 'nfin là sù faceva spiacer suo lezzo.

7 Sost.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 82, pag. 306.15: E rotte che gli cavalieri ebboro le lance, sì missono mano alle spade. E quivi era sì grande lo romore del **fedire** e lo fremire de' cavagli, che era impossibile a vedere e a udire...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 55.7, pag. 516: quelli il sapevan che gridando omei / cadevan sanguinosi d' ogni lato; / e lungo e aspro tra loro il **ferire** / fu più assai che io non potrei dire.

[u.r. 12.07.2011]

FERISTO s.m.

0.1 *feristi, feristo.*

0.2 Fr. ant. *freste.*

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** La trave che sorregge il padiglione.

0.8 Giulio Vaccaro 01.02.2007.

1 La trave che sorregge il padiglione.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 538.17: Be(n)cive(n)ni fabro p(er) iij anella (e) j sp(r)a[n]ga che ffece alle

schodelle della trabacha (e) p(er) vij bossoli di ferro che ffece a' **feristi** (e) al cholmi(n)gno della trabacha (e) p(er) lo ferro (e) cerchio che ffece al **feristo** del padiglione, s. xvj.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 325.4: e percosse tanto il capo al **feristo** del padiglione, ov'era legato, che s'uccise.

FERITA s.f.

0.1 *fedita, fedita, fedite, fedite, feri', feria, ferida, feride, ferie, ferit', ferita, ferità, feritade, feritate, ferite, feriti, feritte, ferrie, ferrite, ferua, ferude, ferut', feruta, ferute, ffedite, fidita, fidite, fierità, fieritade, firida, firita, firitae, firiti, firuta, firuti.*

0.2 DELI 2 s.v. *ferire* (da *ferire*).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1298; *Doc. prat.*, 1305; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *a Lett. rag.*, 1312 (4); *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *a Apologhi reat.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ferita mortale* **1.1**, **2.1** *medico di ferite* **1.6**; *senza ferita* **1.5**.

0.7 **1** Lesione di una parte del corpo provocata da un colpo (in partic. con armi da taglio). **1.1** Fras. *Ferita mortale*: che conduce alla morte (anche fig.). **1.2** [Di una pianta:] incisione, scalfittura. **1.3** Percossa, colpo. **1.4** *Fare una ferita*: procurare una ferita. **1.5** Fras. *Senza ferita*: senza spargimento di sangue, senza combattimento. **1.6** [Med.] Locuz. nom. *Medico di ferite*: medico che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. **2** Fig. Tormento amoroso, pena d'amore. **2.1** Fras. *Ferita mortale*. **3** Fig. Danno morale o spirituale. **3.1** Fig. [In senso relig.:] peccato, vizio. **3.2** Offesa, torto subito.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.06.2010.

1 Lesione di una parte del corpo provocata da un colpo (in partic. con armi da taglio).

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.10: <It. sì iurano, se verun omo dela co(m)pa(n)gnia guaitasse l' un l' altro di **ferite** studevolem(en)te p(er) tollareli la p(er)sona p(er) odio k' elli avesse avuto cu-llui (e) elli -l ferisse, sia tenuto di dare al signore u co(n)suli ke fusse p(er) te(m)porale pena di mille soldi...>

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1581, pag. 78: Né vair né grisi peliçon / Né armelin né ciglaton, / Mai grand **feride** de stiçon, / De spedi ardenti e de forcon.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 259.27: E poi compiti doi anni e meso, ne lo palazo de Pompeio nanti la statoa de Pompeio, Bruto e Cassio occisero Cesari con molte **ferute** en presentia de li senatori, ke la maiure parte avea facti esso, et en presentia de alcuni altri soi servi.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 13, pag. 300.6: La seconda ragione si è, 'l ferire di taglio o di ramata conviene che tagli molto osso e molta carne, innanzi che la **ferita** gionga o vegna in profondo nella carne dell'uomo, o ch'ella sia pericolosa.

[5] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 3, pag. 64.6: che sono de nobili e posenti del contaio de Bologna e alcuno gli n' è de gli ... ferno asalto in lo dicto Guio, piglando quello e ferando e inplagando quello sì che de le dicte **ferrie** morto è...

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.85, pag. 549: Le plage e la **frita** / ke abbe el fillo mio / ne [la] carne polita, / tucte in core l'agg'io...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.28: el qual, gravado dela **ferida**, siando fuora del leto, chole man lo abate in terra el so inimigho, e cholo dito cortello venenado incontenente lu l'alcise quello...

[8] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.17: ed allora s(er) Falcone a llui corse adosso con uno coltello da fedire i(n)gnudo i(n) mano e lui co(n) questo coltello fedio di più **fedite** e a lui segò le vene e poscia lo gictò così morto a terra della finestra ch' è dal lato dirieto alla Torricella delle decte gualchiere.

[9] *a Lett. rag.*, 1312 (4), pag. 85.36: La qual cosa prego vuy come sinor che s'eu no(n) podissy vinyr a quill t(er)mino, che vuy m'abiay p(er) d(e)scuçado, e quist'è la chaço(n) che meu ffillo sì fo rubado e fo firido, e de quilla **firida** fo morto e folli tolto ony cosa, e cerco la ruballa d(e) quil chi lli fo tolto.

[10] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.14: tant quant porterea col o coigl de la ditta compagnia i quagl haveren o aves la ditta discordia e tant que la vindita se feis de la ditta **ferua**, de fin a tant que col qui area la discordia o a chy serea feita la ditta **ferua**, o qui ferea la ditta vendita a pas o sea concordia pervenis con y soi aversarii, e ender e retomer e ester con col qui area la ditta discordia e col encompagner.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 31-39, pag. 316, col. 2.1: **Ferude** doioxe zoè: inzurie corporali...

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.3: E per questa sementa nascea una mirabile cosa, chè di quelli denti incontenente cavalieri armati nascieano combattendo intra loro medesimi, e sè medesimi per le molte **ferite** uccidevano sè stessi in tra loro...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.20: In killa pistilencia apparsiro sagicti viniri da chelu e firiri a certi pirsuni, et de killa **firita** murianu.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.34: Lu corpu di lu quali plagatu a la testa et a li brazza et a lu pitinali, crepatuli unu

ochu, fu truvatu [lu scutu] perchatu di [centu et] XXI **firuta**.

[15] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.12: Et se Adam per lo so' pocho seno no avesse voluo trahir si meesimo, chomo serav'-el possuuo fir inganao dal dyavol sença receiver né colpo né **feria**, quando con tuti hi so' mangani e inçeigni da combater e armao d'ogni insidia el combatè Iob e no 'l poè vincer né superchiar, perché Iob e fo savio e se volse ben guardar?

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 24, vol. 2, pag. 109.23: Anco s'alcuno sirà percusso overo ferito e de la percossa overo **ferita** morisse, niuno huomo altra persona possa acusare ke quilla la quale ki ociso sirà, nante ke morto sirà, avesse acusato de la ferita de la quale morto fosse...

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 15, pag. 20.19: E la virtù terça è che la incarna e avre le apostemacion, le quale è fate p(er) **feri**'.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 162.34: E lo duca d'Athene, non curando de tale **feruta** puro per la soa grande vertute, tanto potte e valce che liberao lo re Thoas de mano de tutti quilli frati, ben che l'avessero feruto in diverse parte de lo cuorpo suo.

[19] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 217.7: Ancora la misura della soa **ferita** de pedi IIII et meso, per la quale ferita fo de la vita extinto da re Turno, come è dicto.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), *Indice dei capp.*, pag. 133.12: De la **ferita** de la sagecta entossecata.

– [Con rif. alla ferite di Cristo crocifisso].

[21] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 127, pag. 11: Se vui savesti, dis' io, o vui Zudei, / chi è hostuui che porta tal **ferute**, / tanto chridar no me faresti omei! /

[22] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1449, pag. 77: Mantene de la **ferita** / sangue e acqua ne fo escita, / giù per la lancia descorendo...

1.1 Fras. *Ferita mortale*: che conduce alla morte (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 23.16: conciossiasachè, essendo intere le membra, **mortale fedita** diano, e senza dare via al sangue la percossa della pietra uccida il nemico.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.85, pag. 122: «Mamma, ove si' venuta? / **Mortal** me dà **feruta**, / ca 'l tuo planger me stuta, / che 'l veio si afferrato».

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.74, pag. 506: lo bono armato in battalla / talor à **mortal firita**: / se la mandate sguarnita, / non porria campare.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 178, pag. 330: Oramay ve diraiò / le **mortale ferute**, / ke so' quiete et acute / perché fer spirtualmente.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 219.18: per Turnu, ka non si conveni ki lu divinu corpu si diya immaculari di **mortali feriti**». Et intandu luno cum baxu visu rispusti et dissi: « Inperzò ki la tua voluntati non

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 223.34: Loco li Troyani offendevano li Grieci de dure e **mortale ferute** e descendendo da li lloro cavalli dentro a li lloro pavigliuni l'assaltavano et abattevano...

1.2 [Di una pianta:] incisione, scalfittura.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 3, pag. 273.1: Perocchè Columella dice, che spesse volte per quella **fedita** la vite produce germoglio, e vegnente

la primavera vi nasce el tralce, del quale si racconcia la vecchia vite.

1.3 Percossa, colpo.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 56.10: In questa, veggendolo un pillicciaio così sbigottito, vennegli bellamente di dietro, e diegli nel capo d'un bastone. [...] Colui che diede questa **fedita**, considerando ciò ch'avea fatto...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 183.8: le qual sempre àno in bocca di dire ch'una **fedita** non cade l'albero.

[3] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 211r, pag. 60.26: Percussio onis .. **colpu** vel **firita**.

1.4 *Fare una ferita*: procurare una ferita.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 252, vol. 2, pag. 338.34: Anco, statuimo et ordiniamo che se alcuno commettesse o vero commettere facesse alcuno homicidio ne la città di Siena et nel contado, o vero **facesse** alcuna **ferita** o vero fare facesse in alcuno cittadino di Siena o vero contadino...

[2] *a Apologhi reat.*, XIV, 8.8, pag. 672: Lu porco li ferio in prima mente / et **ficeli** grande **ferita** co lo dente.

– Fig. Generare un bagliore, illuminare.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 5.387, pag. 149: Se Marte del suo raggio **fa ferita**, / Ovver che regni nel secondo cielo, / Sarà la morte nell'acerba vita. / Di pace al tempo more ogni salute / Se Marte raggia sopra questo cielo.

1.5 Fras. *Senza ferita*: senza spargimento di sangue, senza combattimento.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 50.7: «S' io ti do la terra guadagnata **senza ferita** niuna, nolla puoi tu pigliare? E sed io ti do C mila once d' oro, non potrai tu fronire ben le spese?»

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 25, pag. 330.14: La loro divisione **senza fedita** senza sangue essere stata, nè essa atroce, nè d' atroce pena degna; come gl' ingegni umani sono a ciascuno a levar la sua colpa molto più facondi.

1.6 [Med.] Locuz. nom. *Medico di ferite*: medico che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. || Cfr. *cerusico 1.1*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Melibeo convocò una gra(n)de moltitudine d'omini, intra quali funo **medici di ferite** (et) di fizica, et ho(min)i vecchi, (et) giovani, (et) vicini...

2 Fig. Tormento amoroso, pena d'amore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 21.10, pag. 286: Lo dardo de l'Amore là ove giunge, / da poi che dà **feruta** si s'aprende / di foco c'arde dentro e fuor non pare...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.23, pag. 57: E lo suo risguardare gaio e gente, / cui colpa, cuoce e sente / di sì dolce **ferita** / che nde cresce gioia e vita; / e più per lo parlare suo paciente / 'nnamora tutta gente...

[3] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.]9, pag. 150: grande **ferut'** al core / Covella mi donasti / quando tu mi lassasti, / con sì grande dolore.

[4] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 152, comp. 24.3, pag. 95: Cupido dio

d'amore / cum l'aurata sagita / fece grave **ferita** / a Phebo nel suo core.

– *Ferita d'amore.*

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 1, pag. 5.7: O Gualtieri, amico a cui si fae tutto honore, la molta sovrestanza del tuo amore mi stringe tanto ch'io ti debia manifestare con mie parole e amaestrare con scritte di mia mano come l'amore si possa mantenere in istato, e come quelli che no è amaestrato possa partire da ssé le **fedite d'amore** le quale àe al cuore.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 233.5: la morbida fiamma manuca le midolle dell'ossa, e intanto la segreta **fedita d'amore** vive nel petto: ardeva la disavventurata Dido, e ismaniano cerca tutta la cittade, siccome la cerbia passata dalla saetta.

2.1 Fras. *Ferita mortale.*

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca), 2.24, pag. 124: Volsi partire allora, / e tu mi assicurasti, / unde al core ag[gi]o una **mortal feruta**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.11, pag. 80: a voi, mia spera, / dolce mia donna e tutto mi' conforto, / non disferate mia **mortal feruta**.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 22.4, pag. 143: Merzé!, non mi metete in ubrianza; / c'al cor mi sento sì **mortal ferita**, / se Gioia d'amore per voi non s'avanza...

3 Fig. Danno morale o spirituale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 76.13: «Melliori sono le **ferite** dell' amico che' frodosi basci del nemico».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.31, pag. 41: Lo peccato sì fa a l'alma la **ferita** cusì forte, / che li tolle Deo e i santi e l'angeli con lor sorte...

[3] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 96, pag. 380: Che per tre modi corre huom nel difecto / di far peccato: o di superba vita, / o per aver da li occhi mal dilecto, / o per aver la carne troppo trita; / et quinci vegnon li sette peccati / che fa d' ognun la spada sua **ferita**.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 170.2: Vergognomi ed increscemi d' andare più per le **fedite** della republica.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 71.17: «Lo dolor, Pero, lo quar continuamenti sostegno e semper per uso m' è vegio, crexando me se renovella, imperçò che lo me' misero e infelice animo, ferio de la **feria** de la ocupacium pastoral, se recorda quar arcuna vota fu in lo stao monastico, como tute cosse li stavam sota li pee e como a tute le cosse volubile sovrastava...

3.1 Fig. [In senso relig.:] peccato, vizio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 216.23: E iudicamento fanno per la **fedita** della invidia, facendoli peggiori che neuno altro crudele tempo...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 48.27: Ragionevolmente, Messere, abbo speranza in Cristo, lo quale siede alla tua mano diritta, e priegati per noi, che per lui sanerai le mie **fedite**: altrimenti io mi dispererei...

– Fig. *Ferita del peccato.*

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 126.26: Più tosto dee dunque l' uomo, che può, ricorrere al rimedio della penitenza dopo la

ferita del peccato, che non dee ricorrere al medico corporale, quando fosse morso da serpente, o ferito di coltello...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 352.3: Il frutto della penitenza è lla purgazione delle **fedite de' peccati**.

3.2 Offesa, torto subito.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 26, pag. 99.47: Ordiniamo, che se alcuna persona rinprovirasse alcuna **ferita** o disonore, o chiamassi altrui falsatore, o bugerone, o pactarino, la quali **ferita** avesse ricevuta d' altrui elli o suo distrecto parente infine in terso grado, paghi pena libbre V d' alfonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta.

FERITÀ s.f.

0.1 *ferità, feritade, feritate, firitae.*

0.2 DELI 2 s.v. *fiero* (lat. *feritatem*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):> 2.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 [Degli animali:] indole aggressiva e difficilmente domabile. 2 Atteggiamento di chi infligge sofferenze senza scrupoli, crudeltà. *Ferità di cuore*. 2.1 Atto di crudeltà, comportamento malvagio. 3 Atteggiamento o aspetto superbo e sdegnoso, fiera.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 [Degli animali:] indole aggressiva e difficilmente domabile.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 43.26: Ma bene dicono li soprascritti savi, che bene che quelli cotali uomini diventati animali, e a chi li vedea ed a loro medesimi paresson essere bestie, la mente dentro rimaneva loro umana, che ben si raccordavano che egli erano stati uomini, e bene che fossero diventati bestie, non avevano in loro **feritade**, onde non nocevano ad altrui, nè tra loro si facevano male.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 214, pag. 724.13: Partorito Pasifile Minotaoro e già cresciuto, per la sua **feritade** comandò Minos che fusse fatta una carcere, chiamata poi Laberinto, nella quale fu rinchiuso Minotauro e davagli a divorare uomini.

– [Rif. alle Amazzoni:] accesa bellicosità.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.10: E fi credù che Hercules imprima domò la **ferità** de queste Amazone, e po la domò Achil; ma zo fo maiorment per amistà cha per forza.

2 Atteggiamento di chi infligge sofferenze senza scrupoli, crudeltà. *Ferità di cuore*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 65, vol. 3, pag. 454.5: In somma, in quella virtù ch'è chiamata forza, se alcuno è di sì grande cuore, ch'egli dispetti la comune gente, ciò è crudeltà e **ferità**, s'egli non facesse giustizia a diritto.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 478.18: per lo quale fatto ritenesi la benivolenza de l' [uomo] ottimo merito e scacciò de le sue porte la crudeltà e **feritade** di Mauritania e di

Numidia e di tutte le genti di quella contrada; la quale feritate mai non posava con fidata pace.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 52.19: Ma quello Goto pur rimanendo nella **feritate** ed asprezza del suo cuore, negando la grazia che dimandava lo vescovo, si partì da lui.

2.1 Atto di crudeltà, comportamento malvagio.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* II.71, pag. 199: Vedi come arde in prima, e poi si rode, / Tardi pentito di sua **feritate**, / Marianne chiamando, che non l'ode.

3 Atteggiamento o aspetto superbo e sdegnoso, fierezza.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 352, pag. 752.24: Detto di sopra e comandato che tu ischifi le questioni e le liti colla donna, qui per questo essemplio imprima pruova che non bisogna il garrire, però che l'umeltà rende mansueta ogni **feritate**, e poi insegna quanto le liti nocciano, ché infra due amanti tanta questione e sì sozza per una donna [si] generoe.

FERITIERE s.m.

0.1 *feritieri*.

0.2 Da *feritore* (con cambio di suffisso francesizzante, prob. occasionale per la rima).

0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato della prima linea, di solito armato con lance.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 [Milit.] Soldato della prima linea, di solito armato con lance. || Cfr. *feritore 1.1*.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 103, pag. 90: «O buona gente, / non vi partite dalle vostre schiere. / Veggiamo in primieri / come co' **feritieri** - fa Dinadan / e poscia percotiàn, - se pur bisogna.

FERITO agg./s.m.

0.1 *fedita, fediti, fedito, feridi, ferido, ferio, ferita, ferite, feriti, ferito, feru', ferudi, ferudo, feruti, feruto, firuta, firuti, firutu*.

0.2 V. *ferito*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz);

Stat. perug., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ferito a morte 1.2; mal ferito 3*.

0.7 1 Che ha ricevuto o si è prodotto lesioni corporali (in partic. con armi da taglio). **1.1** Raggiunto da un colpo; bersagliato. **1.2** Locuz. agg. *Ferito a morte*: che ha ricevuto ferite letali.

1.3 Fig. [Nel linguaggio amoroso]. **1.4** [In senso mistico-relig.] ardente di amore divino. **1.5** Che ha ricevuto una sollecitazione, uno stimolo. **2**

[Vet.] [Masc.] Locuz. nom. *Mal ferito*: infiammazione dolorosa del cavallo, per lo più provocata da un eccessivo peso del carico. **3** Sost. Chi ha ricevuto o si è prodotto lesioni corporali (anche in contesto fig.). **3.1** Sost. Chi ha ricevuto un'offesa; chi prova sofferenze morali.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.06.2010.

1 Che ha ricevuto o si è prodotto lesioni corporali (in partic. con armi da taglio).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 160.18: E como se sedea in una preta forte **feruto**, vende uno Romano k'avea nome Lentulius et menaoli uno cavallo ke devesse fugire e quello respuse: «Una co lo popolo mio volgio morire».

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 62, pag. 77.21: E incontenente se la leveoe in sue le corna e giettolta **ferita** in terra, e disse: Non fare più beffe di tuo maiore.

[3] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 391, col. 3.9: Qua se dano li smesuraty culpy; molti ne cade morti et **feriti**.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 86.24: Simigliantemente o tu, caro padre, già non mortale, e creato per la legge del nascere acciò che tu basti per tutti li secoli, disiderrai di potere morire allora quando tu sarai tormentato, riceuto il sangue del crudele serpente per li **fediti** membri...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 91.4: gictandu pirschau cum la sua sagicta la palunba vulandu; et in tal modu la palumba **firuta** cadiu morta in terra.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 116.19: La quali citella essendu **firuta** et turmentata nunca volsi diri di qui condiciuni issa fussi.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 862, pag. 197: Lo re in persona ad commattere n'è giuto; / Collo suo scudo in braccio in la scala è salluto; / De quatrella nella gamma retornò **feruto**.

[8] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 478.41: Quando li vete miser Galvan che era così forte **ferido**, eli ave gran dolor che elo era amado e ben voiuo da tuta çente per amor de soa cortesia.

[9] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.21: Abattevanosse cavaliere et altra gente da li cavalli, altri mo' **feruti**, altri modo muorti...

– Sost.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 26, vol. 2, pag. 110.1: E se el percosso ovvero **ferito** ovvero offeso de la percossa, ferita ovvero offesa morisse, e 'nnante ke morto sirà suto non farà alcuna acusa ovvero non denuntierà alcuno ovvero alcune de la percossa, ferita ovvero offesa, de la quale ovvero quale morto sirà...

– Estens. [Di un'immagine sacra].

[1] *Miracolo d'una imm. di Gesù*, XIV (fior.), pag. 10.6: In grande numero e' vennero alla Sinagoga, e per forza v' entrarono dentro, e trovarono questa immagine e figura di Cristo **fedita**, e delle fedite uscia sangue tuttavia in grande quantitate.

1.1 Raggiunto da un colpo; bersagliato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 31, vol. 2, pag. 556.29: e durò da mezzodi infino al primo sonno de la notte, ardendo gli steccati e la porta del castello; per la qual cosa quegli d'entro molto impauriti, e di saettamento i più **fediti**, si dimandarono misericordia, e che si voleano arendere, salve le persone.

1.2 Locuz. agg. *Ferito a morte*: che ha ricevuto ferite letali.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 130.3: Quando vidde suo fillio così **ferito a morte**, venne pensando per la nave, e cadde più volte anzi che fusse al becco de la nave dov'era lo suo filliuolo.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 103.6: Là vedisi vuj cavaleri andar per terra **ferudi a morte** chi non àno podere ch'eli se possano muovere de la plaça.

1.3 Fig. [Nel linguaggio amoroso].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 18b.1, pag. 252: **Feruto** sono isvariatamente: / Amore m'ha feruto, or per che cosa?

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.1, pag. 80: **Feruto** sono e chi di me è ferente / guardi che non m'alcida al disferare, / ch'i' ho veduto perir molta gente, / no nel ferire, ma nel ferro trare.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.15, pag. 545: Per quella offesança / tu si' morto, Amore; / non trovi pietança / ne lo to dolore; / **feruto** de lança / te veio lo core: / per la plaga pare. /

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) [Giacomo da Lentini] App. m.1, pag. 108: **Feruto** sono isvariatamente; / Amore m'ha feruto; or, per che cosa?

– [Del cuore:] che prova grande pena, che soffre molto.

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 8.16, pag. 70: Al cor **feruto** m'è sì gran coltello, / trista, c'or piango lo dolçe saluto / ch'ò ricevuto da san Gabriello...

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 27.7, pag. 482: e porto ne li occhi un cor **feruto** / che quasi morto si dimostra altrui.

1.4 [In senso mistico-relig.] ardente di amore divino.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 87, pag. 211.21: e puoi à auto il garzone molti dilette ispirituagli, e tanto era **ferito** dell'amore di Jesù che dicendo a madonna imbasciata da parte di Cristo, e' diceva: àmmi rivelato che questa grazia ò auta per le vostre orazioni...

1.5 Che ha ricevuto una sollecitazione, uno stimolo.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 166.18: che chi à promiso de servir castitate no presume d' abitar cum femene, aò che la ruina non vegna e non se aproxume tanto pu tosto a la mente, quanto l' inportunitate e la intentatium è maor per la presencia de le femene e pòse pu legeramenti mete' in

overa quello chi, li ogli inprima guardando, lo cor **ferio** desira.

2 [Vet.] [Masc.] Locuz. nom. *Mal ferito*: infiammazione dolorosa del cavallo, per lo più provocata da un eccessivo peso del carico.

[1] *GI Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.17: E spissi fiati aveni pir tropu et inmoderatu carricu postu a lu cavallu, undi a pena lu cavallu si pò diritu drizari ni livari li gambi: undi kista infirmitati è dicta **mali firutu**.

– Locuz agg. *Mal ferito*.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.39: li supra dicti emplastru soldanu li rini, e constringinu li homuri e li nervi mitiganu: undi pari ki pir kisti midichini lu cavallu **mal firutu** si ndi diia guariri.

3 Sost. Chi ha ricevuto o si è prodotto lesioni corporali (anche in contesto fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 174.15: Ma essendogli un' erba in sogno mostrata, e dato il sugo bere a' **fediti**, guarendo, col rimanente dell' oste la città prese.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.38, pag. 58: Non fatiga el feredore, el **ferito** non ne more: / or te pensa el bello amore, che sta in questa vecinata.

[3] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 370, pag. 861: Ma l'una parte e l'altra è sì grossa / che zascuno sta fermo a la soa posta, / dagando e percotando de gram botta / per onne lato, / sì che çascuno forte fo agrevato / de morti, **feridi** e innavorati...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.10: La quale acqua guariva certe malactie e etiandio i lebroosi, e gli atracti stendeva e li **fediti** sanava.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 75, vol. 1, pag. 95.15: Et lo detto **ferito** si debbia ancora medicare a l'expese del comune.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 11, pag. 92.29: et se lo **ferito** moresse de quella ferita, sia tagliato lo capo a colui che l' avesse ferito, et a colui che l' avesse facto fare, sì che mora.

3.1 Sost. Chi ha ricevuto un'offesa; chi prova sofferenze morali.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 33.18, pag. 538: Per gioi non canto, poi che gioia è canto, / o perch'averla crea, / ma perché si ricrea - lo mio core, / come **ferito** si ricrea per pianto: / ch'al mio cor è conforto / cantare che m'ha porto - lo dolore.

FERITOIO agg.

0.1 f. feritoi.

0.2 Da ferire.

0.3 f Statuti dei fabbri di Firenze, XIV: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Per TB è s.m.

0.7 1 [Detto di un coltello:] atto ad usarsi come arma.

0.8 Giulio Vaccaro 01.02.2007.

1 [Detto di un coltello:] atto ad usarsi come arma.

[1] **f Statuti dei fabbri di Firenze, XIV: Coltegli feritoi**, forbici o rasoï o altri ferri dependenti da quelli. || TB s.v. *feritojo*.

FERITORE s.m./agg.

0.1 *feditor, feditore, feditori, feredore, feredur, fereturi, feridor, feridore, feridori, feriduri, feritore, feritori, firidor.*

0.2 Da *ferire*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *primo feritore* **1.1.2**; *uccello feritore* **2**.

0.7 1 Chi colpisce e infligge ferite. **1.1** [Milit.] Soldato della prima linea, di norma armato con lance. **2** Agg. Locuz. nom. *Uccello feritore*: rapace.

0.8 Giulio Vaccaro 19.01.2007.

1 Chi colpisce e infligge ferite.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 248.2, pag. 273: Guai per l'arco sì mostra esser guerere, / per le saitte mortal **feridore**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.38, pag. 58: Non fatiga el **feredore**, el ferito non ne more...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 251, vol. 2, pag. 338.27: nè cotale homicida o vero **feritore** o vero chi farà ucidere o vero ferire de la heredità di cotale morto o vero ferito, alcuna cosa possa avere o vero ricevere...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.7: Il **feditore** è aspettato che percuota, la vita è desiata che finisca.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 574, pag. 534.7: cìa mai io non viti uno megior **firidor** de lanza de lui.

1.1 [Milit.] Soldato della prima linea, di norma armato con lance.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 128.20: Li romani sapendolo mandaroli encontra Livinum consule e Livino mandao **feritori** nell'oste de Pirro...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 13, pag. 216.4: deh, ai, fortuna, come sarò io cambiato oggi, se noi di cotali **feridori** incontriamo!

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 236, pag. 332: per **feredur** chà postu / quillu spiritu bructu / de Fornicatione / ke fer como un lançone...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.8: I capitani della guerra misono i **feditori** alla fronte della schiera...

[5] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 180.29: et funovi morti ben VIII.M Romani per bontà de' Luchesi, li quali funo li primi **feritori** col confalone di Lucha.

1.1.1 [Milit.] Soldato a cavallo incaricato di assalti e scorrerie. || Gli ess. ambigui restano sotto **1.1**.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.14, pag. 376: e sonar a raccolta trombatori / e sufoli, flaùti e ciramelle / e tornar a le schiere i **feritori**.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 2523, pag. 115: Cossì andava in tal mayniera / Eustadio [...] li **feridori** deschorando.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 94-111, pag. 506, col. 1.3: Sì come quando la schera d'alcuna gente è aschirada, che li **feriduri** escon della schera d'un galopo e ferisseno in li nimisi...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 955, pag. 219: Et corsero la terra, pareano **fereturi**...

1.1.2 [Milit.] Locuz. nom. *Primo feritore*: comandante della schiera incaricata di lanciare l'attacco verso il nemico; lo stesso che primipilo.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 529.20: dall'alto primipilo, cioè il **primo feritore** per la fede...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.8: E 'l nipote di misere Arigho d'Astrinbergho ebe di grazia di essere el **primo feridore**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 199.13: Li **primi feritori** fuoro da otto nuobili baroni...

2 Agg. Locuz. nom. *Uccello feritore*: rapace.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 100.13: tutti gli **uccelli feditori** sono di tre maniere...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.33: sicomo la rondina che pasce pur in aere e non teme de **uccello feritore**, lo simigliante diviene delle bone gente di questo mondo...

FERITURA s.f.

0.1 *feritura, firidura, firidure, firitura.*

0.2 Da *ferire*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1** [3].

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lesione di una parte del corpo causata da un urto violento (anche fig.). **1.1** Impatto violento che produce una ferita.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Lesione di una parte del corpo causata da un urto violento (anche fig.).

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [GheFir] Exc. 3.7, pag. 70: un cacciador con soi rete più prone / presa me l' ha, per mia desaventura, / per una cruda e mortal **feritura** / d'una saietta che li de' in fronte.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 82, pag. 101.24: qu'ella savea de fisicha e de medisine maraveyosamente, e chognosseva la força e lo poder de tute le erbe del mondo né non era plaga al mondo ni **firidura** dela qual ella non vignisse ben a chavo né qu'ella non tornasse ben a guarision.

– [In partic.:] frattura (di un osso).

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.13: A li quali tutti suprossa, cussi di li gambi comu a l'altri cosi, si chi divi dari remediū, com zò sia cosa ki tutti li suprossi, ki dicti sunu di supra, si

acumenzanu comu una callusitati di carni, la quali aveni pir alcuna **firitura** ki aveni a l'ossu.

1.1 Impatto violento che produce una ferita.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 76.35: La farina dei luvini sovra diti mundifica la rognà e rimuove i signi che romam de drio da le piage, le quale sè stè fate p(er) **firaùra**.

FERLA s.f. > FERLE s.f.pl.

FERLE s.f.pl.

0.1 *ferle*.

0.2 DEI s.v. *ferle* (lat. *ferula*).

0.3 *Doc. imol.*, 1383-85: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. imol.*, 1383-85.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Bastoni (impiegati come sostegno per camminare), grucce.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Bastoni (impiegati come sostegno per camminare), grucce.

[1] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.20: Item spixi per un'ase dal ponte e per **ferle** e chlodi s. VIII.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 8.10: Chi sa mal darlo sa ben peggi[o] durlo; / tal va con **ferle** che già seppe farlo / e provò Carlo già tratte de curlo, / unde sei sturlo se non lassì starlo...

FERLIAR v.

0.1 *ferliao*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Signif. non accertato.

[1] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.1: Che se lo dyavolo, chi è d'ogni malicia, con tuto 'l so' perforço ha spexo e trachio e **ferliao** tute le soe arme ch'el à da offender, in lo corpo e in la caxa del iusto, e no g'à possuò far dagno, ance g'à zovao e fachio pù çoioxo e pù meraviglioso, chomo doncha se porrà incolpar né accasonar nessun homo, né dir che l'un homo da l'altro sia noxuo né habia dagno?

FERMA (1) s.f.

0.1 *ferma*.

0.2 Da *fermare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *per ferma* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Intesa fra individui soggetta a determinate condizioni.

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Intesa fra individui soggetta a determinate condizioni.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 104, pag. 411.25: Signori, senza grande cagione non siamo noi venuti qui, sì come vicarii dello alto re Artus; e di ciò **ferma**, ecco il brieve suggellato.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 380, pag. 346.15: Et Tristan sì tase, che parola non disse, ma elo aspetava luogo et tempo qu'elo lo possa gabar ala **ferma**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 528.14: La donna pianamente li disse che, per bisogno che ella avea, li convenìa fare il suo piacere; e che quella sera lo recasse e venisse a lei; e così fu data la **ferma**.

– Locuz. prep. *Per ferma*: così com'è stabilito (nella clausola di uno statuto).

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 78.33: Anco, statuto et ordinato è che la casa de li maladdi di Sancto Lazaro presso a Siena, ogni anno, avere debia dal comune di Siena, oltre XL libre di denari, le quali avere die dal comune di Siena **per ferma** de l'altro constoduto, X libre di denari senesi, sì che ogni anno, contiate le dette XL libre et queste X, abia L libre di denari.

FERMA (2) s.f.

0.1 *ferma*.

0.2 Da *fermare*.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Periodo di esercizio di un incarico pubblico (con rif. all'ordinamento comunale). **2** [Milit.] Incarico o impegno di servizio militare per un periodo det. **3** [Econ./comm.] Obbligazione di pagamento.

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Periodo di esercizio di un incarico pubblico (con rif. all'ordinamento comunale).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 12, vol. 1, pag. 336.17: E le predite cose luoco non aggiano durante la electione e la **ferma** dei doctore citadine, cioè de mesere Bandino de maestro Tebaldo e de mesere Andreia de mesere Raniera e de mesere Ofreduccio de mesere Pietro e de mesere Hermannò de Cionolo.

[2] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 7.8: In Sancto Miniato. Maestro Naccio da Terranuova, di età di anni LV e più, conducto per lo comune di Sancto Miniato, a fiorini LX l'anno, à asservire della sua **ferma** uno anno ancora.

2 [Milit.] Incarico o impegno di servizio militare per un periodo det.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 16, vol. 1, pag. 495.5: e partita tra l'loro la muneta, presono la **ferma** d'essere colla lega di Lombardia contro a' signori di Milano per fiorini centocinquanta migliaia in quattro mesi.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.21: vetando che nessuna gente d'arme, da cavallo o da piè, disposta a guerra o a robaria e nessuno

soldati da cavallo o da piede o chi siano usati de stare a soldo per cagion de guerra, ardiscano, cum soldo o sença soldo [...] intrare, nì sença la dicta licencia, **ferma** o promissione fare d'entrare...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 242.12: ssendendo mancata la **ferma** di loro soldati: per non partirsi con vergogna di non avere vinto per forza un piccolo castello, rifermarono i loro cavalieri, e avuti danari dall'arcivescovo, tutti li pagarono...

[4] *Doc. fior.*, 1364, pag. 51.5: prometano d'avere scritto in fra sei di dal di che sarà giunto Ermanno, dove che per lo Comune no mancasse, e avere **ferma** per due mesi. Vogliono e debono avere il detto messer Ugo e 'l detto Ermanno ciaschuno di provigione il mese fiorini cento cinquanta d'oro.

3 [Econ./comm.] Obbligazione di pagamento.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 118.16: Ciò ffuro per messi mandati a Parigi fra ppiù volte e per iscritture faciamo fare quando avavamo tolte le sue provende a **ferma** e per ispeze ch'avemo fatte per lo paese ai suoi manieri andando per danaro e per altre ispeze che ne sono bisognate di fare intorno alle sue bisognie, siccome appare per lo libro de' conti...

FERMAGGIO s.m.

0.1 *fermagio*.

0.2 Da *fermo* 1.

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di ciò che non muta; perseveranza (in un sentimento).

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Condizione di ciò che non muta; perseveranza (in un sentimento).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 5.60, pag. 191: dilette in mie' danni; / l'amor non à i[n]ver voi forza, / [per]ché tu non ài **fermagio**, / d'amor non ài se non scorza, / ond'io di voi son salvagio, / amore.

FERMAGIONE s.f. > FERMAZIONE s.f.

FERMAGLIO s.m.

0.1 *fermagli*, *fermaglio*, *fermaglo*, *fermali*, *fermalli*.

0.2 DELI 2 s.v. *fermaglio* (prov. *fermalh*); dal fr. *fermail* secondo FEW III 575 s.v. *firmus*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. pis.*, 1334; *Doc. pist.*, 1374-75.

0.6 N Benché all'etimo (lat. **firmaculum* da *firmare*) sia più vicino il signif. **2**, la documentazione tosc. mostra più antico e diffuso il signif. **1**. Lo si dovrà alla natura della voce, prestito «di lusso» dal gallo-romanzo. L'allotropo autoctono **fermacolo*, non documentato come appellativo, ricorre forse nel topon. *Fermalcolo*, in *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 473.28: «la quinta peça di terra posta a Fermalcolo...» (Cella, *Galicismi*, pp. 407-8) (se *Fermalcolo* non vale 'ferma il collo (dei buoi che arano)' [P. Larson]).

0.7 1 Monile in guisa di fibbia o borchia, variamente lavorato e/o impreziosito con pietre o perle, portato ad ornamento di veste, mantello, cintura o sim., con la funzione di tenerne congiunti due lembi. **1.1** Monile in guisa di fibbia o borchia, adorno di stemma, come insegna. **2** Oggetto, in guisa di fibbia o borchia ordinaria, utilizzato per tener congiunti due lembi di una veste, un mantello, una cintura, una collana, ecc.

0.8 Michele Loporcario 17.12.2007.

1 Monile in guisa di fibbia o borchia, variamente lavorato e/o impreziosito con pietre o perle, portato ad ornamento di veste, mantello, cintura o sim., con la funzione di tenerne congiunti due lembi.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 353.14: p(er) due **fermali** d'oro, i q(uali) aveva in guagio messere Parisci di Sa-Machalò.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 138.9, pag. 278: Vedete qui **fermagli** ch'e' le manda, / E queste anella e questi intrecciatoi...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 84.7: e feciegliela vestire con una buona cappa, cioè berretta, foderata di vaio e con **fermagli** d'oro, e nelle sue mani le fecie mettere anella d'oro e d'argento, sì ch'ell'era molto disquisata.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.21: Ed elli era anco calsato di ricchi stivali a oro e vestito d'una gonnella e d'uno argotto di sciamito, e avea uno mantello co molto ricco e bello **fermaglio**.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 9.7, pag. 218: avvenne / che esso vide nel petto un **fermaglio** / d'oro, li posto forse per fibbiaglio.

[6] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 151.33: Francescho Guiglielmi da Prato fattore di messer Giovanni Giafiliazzi de avere a di uno di luglio MCCCXXXIII fior. diciotto d'oro, i quali furono per uno **fermaglio** d'oro e di perle che ci redè...

[7] *Doc. pist.*, 1374-75, pag. 30.7: Una corona con nove merli d'ariento suvi perle. Uno **fermaglo** di perle entrovi uno smalto co una stella.

– Fibbia preziosa usata in serie con altre identiche, per abbottonatura di un capo di abbigliamento.

[8] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 89.6: La metà di 12 **fermagli** picholi per una botonatura e di 2 fermagli più grandi de' deti, d'oro con perle e smeralde, e balasci...

1.1 Monile in guisa di fibbia o borchia, adorno di stemma, come insegna.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 47, vol. 2, pag. 196.11: e in sul petto li si trovò il **fermaglio** papale con pietre preziose e collo stile dell'oro, e la mitra in capo e ll'anello in dito...

2 Oggetto, in guisa di fibbia o borchia ordinaria, utilizzato per tener congiunti due lembi di una veste, un mantello, una cintura, una collana, ecc.

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 6, pag. 1028.6: E che non mischierò, nè farò meschiare, coame di montone o vero di montonine con coame di cordovano, faciando calsari, o vero stivali e scarpette, in alcuna opera nuova; salvo che orli e **fermalli** et orechielli et giunte...

FERMAMENTE avv.

0.1 *fermament*, *fermamente*, *ferma mente*, *fer-*

mamenti, fermamento, fermamentre, fermaminti, fermissimamente, fermissimamentre, firmamente, firmamenti.

0.2 Da *fermo* 1.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. moden.*, 1326; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 In modo stabile, sicuro e forte. **1.1** Con forza ed energia. **1.2** Con certezza e costanza. *Credere, sperare fermamente*. **1.3** Con osservanza rigorosa e intransigente (in ottemperanza a una legge, una regola, un accordo). **2** Con appoggio o ancoraggio stabile. **2.1** In modo fisso e diretto (con rif. allo sguardo). **3** [Con valore assertivo:] senza dubbio; assolutamente; esattamente. **3.1** Per certo, con certezza. *Sapere fermamente* (e con verbi di valore analogo). **3.2** Con sicurezza (accompagnato da *verba dicendi*).

0.8 Alessandra Coco 24.05.2010.

1 In modo stabile, sicuro e forte.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.93, pag. 110: e sì son donne assai, / ma no nulla per cui / eo mi movesse mai, / se non per voi, piagente, / in cui è **fermamente** / la forza e la vertuti.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.24: Mai sapie en veritade q'eu te amo **fermamentre** et eu no voio mo' plui dire, domentre que tu diras et avras dito quel ke plase a ti de questa causa.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.24, vol. 1, pag. 267: Radice è di viltade, / ch'a tutti ben dispiace, / lodare om sua bontade, / [e] prodezza chi face: / quei che la fa ne cade; / [però] quei che la tace / ne cresce **fermamente**.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: lo primo sengno dela me[n]te be(n) co(m)posta penso che sia pot(er)e **fermame(n)te** stare in séi, cioè i: del [suo] p(ro)ponime(n)to.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 88.4, pag. 309: Madonna, al primo fui ben conoscente / ca degna cosa a me già non saria / ch'io di parag[gl]io amar fosse credente / o di voi **fermamente** aver balia.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 31, vol. 3, pag. 336.9: Quelli che parlano, chetamente odi: ritieni **fermamente** ciò che dicono.

[7] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 286, pag. 55: An' voj' dir ke fa l'amor de Christo: / de le seto arte el fa l'om maistro, / le qual ge rendo tanto bon saver, / pur k'el voja **fermame[n]to** aver / l'amor, la fè del bon dolço Jesù / ke pur cun la parola el fa vertù.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.8: Ma acciò che averso cotali operatori d'iniquità si levino incontro et stieno **fermamente** li filliuoli de la chiesa et coloro e' quali sono amadori de la dritta fede...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.30, pag. 153: a zo che l'omo **fermamente** / aver li deja ben per mente, / chi sea forte como prea, / sì che, per vota alcune rea / ni per tentacion nova, / lo cor de l'omo no se mova...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 186.35: Et issu Celiu persistendu **firmamenti** in quilli medemmi pregheri, aucisilu et a la morti di Celiu issu Petroniu aiunssi la sua propria...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.30: Ma questi chusì gran segni tanto meravigliosi e de diverse guise no se fasevan tanto per conpir le besogne del povol e no pur per lor uso e utilitae, ma [...] perché la memoria fosse pù tegnente e pù **fermamente** se gh'apigliasse quella santa leçe de fantin menor...

[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.33: Conciossia cosa che la mente dell'omo sia inchinevole et a più cose intenta non si può **fermamente** ricordare d'ogni cosa...

– [Del dormire:] profondamente.

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 22, pag. 43.28: La grua si è uccello con grande corpo e con grandissime gambe, e quando elle vanno insieme, sempre ne veggia una de die e una de nocte, e tuttora tene quella che guarda li altre una pietra in uno delli piedi, perché elle dormeno ricte e quella pietra non la lassa dormire **fermamente**, et ciascuna fa cussi la sua volta.

[14] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 18, pag. 96.5: Et quando la nocte fu venuta, non ebbe perciò Medea suo disio adempito, ché la sala era tutta piena di gente che veghiavano e parlavano qua e là per la sala, li quali io credo che, se fusse a suo volere, tutti dormirebbero molto **fermamente**.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 50, pag. 205.24: Così parlava il re, ora vegghiando e ora non **fermamente** dormendo: e in tale maniera passò tutta quella notte.

1.1 Con forza ed energia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.68, pag. 624: E ancora bon è asai / star ben senpre aparejai, / ché, quando in fondo se metesen, / **fermaminti** ve tenesen.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.21: Intorno ad l'olmo de lo quale yo favello era uno cergio ad modo de una tina lo quale se chiamava Limmo. Questo prende uno grande campo de giro dentro se odiano molte sorde voce **fermamente** lamentandose.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 5, pag. 132.13: Cosa da credere è, che colui il quale imprima teme, quando è venuto alla battaglia, fa più **fermamente**, né non volge le reni, quando è pervenuto a questo, che la paura della morte dinanzi veduta naturalmente, non pare che sopravenga di presente.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 9.13, pag. 30: E questa afflizion così dogliosa / Tristizia è

appellata propriamente, / Chè tien la mente nostra tenebrosa. / L'altro si è quando l'uom **fermamente** / Non fa nè dice con effetto nulla, / Ma come corpo morto sta dolente.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 301.24: E poy Tetida **fermamente** abrazando Pirro, e presele lo brazo da lo quale illo tenea la spata azò che ipso non occidesse lo re Acasto.

1.2 Con certezza e costanza. *Credere, sperare fermamente.*

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1602, pag. 78: Questo devam nui ben saver, / E molto **fermamente** crer / Q'el se divise en Trinitate, / Si con fo la soa volontate / E mostrà ne la soa dotrina, / Ço è la scrittura divina.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 185.2: Noi potemo acquistare la benivolenta delli uditori dicendo [...] come la gente aspetta la loro sentenza sopra questo fatto, credendo **fermamente** che fie sì giusta e di tanta autoritate che in perpetuo si debbia così osservare nei simili convenienti.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 465, pag. 46: E a confermamento de attend zo **fermamente** / El n'è carta atestadha, zo dig seguramente, / E meser san Bernardo nodher sufficiente / Sì l'ha tradhadha e scrigia a honor dr'Omnipoente.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 5: tucti quelli che **fermame(n)te** sperano in Dio sono da Lui cop(er)ti, (et) no(n) sono co(n)fusi, (et) non infermano, et da Lui sono rico(m)perati et pasciuti in dele suoie divisie.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 163.4: La terza ragione si è, che l'uomo die essere fermo e pronto a la fede cristiana ed essa **fermamente** credere.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 19, pag. 257.38: Ch'el ve plaça de no abandonarme in questa mia vixenda, la quale m'è corsa per cotal caxom sì como vu' sapiti, ançe me dibia' **fermamente** aiutare e conseiare e fare questo facto vostro e recarlo a vue, sì ch'el parà ch'eo abia bom parenti et amici.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 56, pag. 80.12: Ancora, li articoli de [la fe'] li qual se comprende en lo *credo in Deum* fa mester **credere fermissimamente**.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 544, pag. 560.23: Et quando la dama ebbe tutto ciò inteso, molto le sembra ben verità e molto lo credette **fermamente**.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 449, pag. 380, col. 1: 'Io credo **fermamente** / che nata non si' niente / allu mundo de hom natu, / che si bene à favellato.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 125.27: Duvi era lu animu de kistu Santulu, *quando* volci sì **fermamente** morire pir liberare unu soy proximu - zo è killu kiricu -, volci dare la vita sua, e cussì arditamente stise lu collu a rechipere la morte!

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 182.19: e sì se de' mete a cor lo peccào **fermamenti** de no tornar più in peccao a so poeyr...

[12] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 90.22: E poscia, ciaschuno prochacci e' suoi fatti al meglio che Dio li darà la grazia; e io li credo **fermamente** bene prochacciare chon l'aiuto di Dio.

[13] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 5, pag. 505.34: e perçò avea fato fare lo çardino a quello modo che Maometo avea dito e li saraxini dela contrada

credeano çò **fermamente**: che quello fosse lo so paradixo.

[14] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.39: Noi adomqua ke emtendemo a l'acrescimento d'esso ordine begnignamente prosequire con favori oportuni stantiamo ke tucti afacti quelli li quali ad oservare questo ordine adeverrà ke siano ricevuti [...] se esse **fermamente** confessaranno et veragiamente credaranno, sciguramente porranno essere amessi et ricevuti ad esso ordine.

[15] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 91.12: e la terça si è tuto similantemente como Deo deliberò lo popolo Israel d'Egipto, perch'i credesso **firmamente** in lui, e che similantemente prendeso lo popolo deli cristiani uno amore in Deo quando el fosse montao in celo.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.21: Chà per lo forte desiderio dello amore tuo, de lo quale so' sì compreso che ad ora me scalfò con tucti li affecti e li sintimienti miey; e per dericta raysone da quillo chi plu te ama, dive **fermamente** sperare de averende plu honore...

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.31: E cussì nui avemo li XII articoli che sono fundamento de tuta la nostra fede, i quali çascaduno fedele cristiano de' savere e credere **fermamente**, altramente el serave tenuto infidele et heretico.

1.2.1 [Del parlare:] in modo assertivo, con sicurezza.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 546, pag. 275: e molto viaçamente la se n'andoe al templo, / cun grande vigoria ella entrò là dentro, / et a modo de femena no parla de niente, / ançi a modo d' omo dis **firmamente**: / « Odi, imperadore, quel ke te vojo dire, / fa taxere sta çento ke tu me possi odire.»

1.2.2 [Del manifestare qsa:] in modo energicamente evidente.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-ven.), incipit, pag. 21.19: Allora Dyonia sia do deschaveiada, et vestida de vestimenti de grameçça, battandosi le gholte et sgraffiandosi per mostrare **fermamente** lo dolore...

1.3 Con osservanza rigorosa e intransigente (in ottemperanza a una legge, una regola o un accordo).

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.13: a llui (e) ale sue redi promettete **ferma m(en)te** di rifare su; sopra çò q(ue)sta carta dela vendita sempre ferma tenere voi sì promettete.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 10.10, pag. 20: «Chéd i' son fermo pur di far su' grado, / Perciò ch'e' mi promise **fermamente** / Ched e' mi mettereb[b]e in alto grado / Sed i' l' servisse bene e lealmente».

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 133.12: Onde per questa cosa fare **fermamente**, si lli diede tre filgluoli di Carlo per istadichi e XXX.M marchi di sterlini e L chavalieri di maggiori e di più nobili di tutta Proenza.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 268, vol. 1, pag. 504.13: ma essa sententia abiano ferma et rata, et essa facciano **fermamente** oservare.

[5] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.18: E per oservare **fermamente** le sovra scripte cose tute si obligoe lo dito fra' Petro et eio Nicholò soe fiolo de soa voluntate consentimento e chommandamento...

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.18: Ciaschuno, etiamdio, della fraterneta nostra tucta la Quaraesema maiure e tucte gl'altre digiunii comandati dalla Chiesa **fermamente** degano digiunare, etiamdio una volta la septemana...

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 16, pag. 284.17: elli fece sua oratione al nostro Signore, che non lassasse tornare Iosaphas in del primo errore, e che elli li facesse guardare e tenere **fermamente** le paraulle che elli li avea mostrate dei cristiani.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 193.1: Ma vui, per pietati et per [lu] meglu vostro, fazati kisti pacti et prumictitili **firmamenti** [cum] li vostri mani diricti.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 26, vol. 1, pag. 30.19: Ancora enperciocché volemo le cose che se contengono èllo paragrafo de sopra **fermamente** essere osservate, ordenamo che a la podestade e al capetanio de la citade de Peroscia [...] non se possa per modo alcuno el termene èllo statuto prefisso prorogare, né dare licentia dal dicto ofitio partire, che non vengano, stiano e demoreno.

[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.21: lu excelso et magnifico signor meser Andrea Dandolo per la diograzia de Venegia, Dalmatia ac de Crovatia benigno Duca, signore de la quarta parte ac meza de tucto lu imperio de Rumania et li nobili homini meser Grimaldo de Bonfigliolo, Marcone de Iacomo ac Zannectus de Pietri dicto Matarazo [...] concordemente et amichevolmente pervennero, infra loro **fermamente** fermarono per lo modo infrascripto, cioè.

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.45: Comandiamo ancora ... che li frati in della primavera regolarmente vivere et **fermamente** osservare quello che nella regula si contiene.

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.30: Per la quale cosa el glorioso confessore de Cristo, beato Francesco [...] li filioli suoi amaestrò et volse k'essi essa fede confessassaro et credessaro fortemente et **fermamente** tenissaro et con opara adimpissaro...

[13] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.35: p(ro)mictendo lu d(i)ctu conti (et) la d(i)cta Compagna **firmamente** de s(er)virine effectualmente a la d(i)cta ricolta et essere virilimente a tolliri tutti li ostaculi li quali impidicassiro la exaccione de la d(i)cta taxa...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 100.12: Chistu, cum soy dulchi paroli avantandu a killi di Girachi, cum soy mini tutti li fichi amichi tirandusili ad sì, et iuraru l'unu a l'altu di occurririsi in kistu amuri **firmamenti**.

[15] *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 805, pag. 23: tuti sancti monexi e spiritay, / pochi se 'n troverave mo' de cotay, / chi molto stavam **firmamente** / in tuti quey comandamenti / che Deo comandò in la Scriptura / ný d'altro no avevam cura.

[16] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 3, pag. 59.27: Et la donna fese meter da desparte in una altra tore con lo so fiollo, in la qual tore 'maginava ello conplir **fermamente** la soa volontade secretamente.

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.15: e i nomi de quilli che acusarae a quello che serà acuxao per neguno modo manifesti; et a questo sia **fermamente** tegnuj quando i serà stao domandai da illi de i defecti de alguno d'i compagni.

2 Con appoggio o ancoraggio stabile.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 26, pag. 20.6: Quella che guarda tiene pietre nelli piei, però c'adormentare non si possa né **fermamente** istare. Le grue dormono tucte richte, et quando la grue non si può fermare, mai non s'adormentarebbe.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 133.10: E poy che Achilles e Thelefo colle nave che portaro foro appligati a quella citate de Messa, con tutta la gente e li cavalli descesero dalle nave a la playa de

quella citate, e tutte le nave ordenaro **fermamente** a lo puorto colle anchor e legarole co le fune multo bene..

2.1 In modo fisso e diretto (con rif. allo sguardo).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.10: E della detta figura nascea una luce tanto grande e profonda, che abagliava li occhi di coloro che guardare la voleano, sicché poche persone la poteano **fermamente** mirare.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 57.12: L'aquila si è uno gentile ucello, et è ditto signore de li altri ucelli, et ave in sé due cutale nature; l'una si è ch'ella si prova li suoi figlioli se elli puono mirare **fermamente** in de l'occhio del sole si como può fare ella...

[3] *San Brendano* ven., XIV, pag. 80.7: e questa osiela se reposava su la proda de la nave e comenzà a destender le ale in segno de alegrezza e con belo viso si vardà lo santo pare **fermamente**.

3 [Con valore assertivo:] senza dubbio; assolutamente; esattamente.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 1-9, pag. 12.3: L'ora che lo suo dolcissimo salutare mi giunse, era **fermamente** nona di quello giorno.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 67, pag. 104: «Verso mi guarda e ascholta, risponde la Violeta, / mostrare te volio **fermamente** che eyo son plu nobeleta / cha ti che nasi in spina darenza, grunia e secha...»

[3] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 48, pag. 294: Né lo meo pensamento / non può 'scir di tormento, / pensando a farv'onore, / donna di gran valore, - pienamente: / ca per lo vostro bene / mi pare iscir di pene, / cusì forte mi piace / più che lo meo non face - **fermamente**.

[4] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 13.41, pag. 53: Chi lauda ed ama tuttavia / madonna santa Maria, / **fermamente** sicuro sia / che buon luogo arà a trovare.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 69.20: Ed elli combateo con li Nomanzini. E fo la batallia grande molto, ma li Romani avevano **fermamente** perduto, non fosse el confortamento e la franchezza de Scipione.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 57.1: dunqua è ragione che quelli che ae buono senno vada cercando voluntieri là u' ssi trata e là uv'è lo buono senno, ché **fermamente** del senno viene grande ulimento.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 5.26: Quello che io scrivo si ène **fermamente** vero. E de ciò me sia testimonio Dio e quelli li quali mo' vivo con meco, ché le infrascripte cose fuoro vere.

3.1 Per certo, con certezza (accompagnato dal verbo sapere o simili). Sapere fermamente (e con verbi di valore analogo).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.31: E saipe **fermamente** ke se lo primer naucler ke entrà en mar fosse stado spavuroso, elo no la avrave mai passada, quando elo senti enprimeramente la ravinosa onda contrastar ala nave.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.20: Per tutte le cose che sono dette di sopra, e anche perché palesemente si dice per tutte le genti che questi àe questo maleficio commesso - la qual boce non è nata senza cagione -, potete **fermamente** conoscere e vedere che per costui è questo maleficio commesso, e giustamente ne lo dovete punire.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1161, pag. 389, col. 1: Le bellizi mundane / no sapite ca so vane? / io no lle prezo niente, / ca saccio **fermamente** / che so como li fiori / de nobili coluri, / che l'uno di stao polito / e l'altro stao affoschiti.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.17: Or sazano **fermamente** li audituri e li ligiture di questa ystoria...

3.2 Con sicurezza (accompagnato da *verba dicendi*).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 42, pag. 281.35: Certi siamo e per manefeste overe veçemmo e posemmo **fermamente** dire...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.337, pag. 138: tu parli **fermamente**, / ni vojo a ti consentir, / ni creer zo che tu vò dir.

[3] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 88.21: sì che voi e ellino possono dire chon vero **fermamente** che io lo' sonno istato e so' dritto e verace buono fratello...

[4] *Lucidario* ver., XIV, III, pag. 226.4: de quelli cotali sì è in la providentia del Nostro Signore, che deve bene se illi averà fato penitentia o sì o no ançi che quello malo ge fosse venuto, e però non poemo diro **firmamente** de lor salvatiò ni de lor dampnatiò.

[u.r. 12.05.2011]

FERMAMENTO s.m.

0.1 *fermamenti, fermamento, firmamento, firmamentu.*

0.2 Da *fermare*.

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *avere fermamento 1.3; dare fermamento 2.1; prendere fermamento 1.3.*

0.7 1 Proprietà di ciò che è fisso e stabile. **1.1** Oggetto o struttura che mantiene qsa in posizione fissa o chiusa. **1.2** Conferma o approvazione di una condizione (anche con rif. a un ordine religioso). **1.3** Locuz. verb. *Prendere, avere fermamento*: trarre conferma. **2** Elemento che conferisce solidità (a un sentimento o a un rapporto, anche in ambito religioso). **2.1** Locuz. verb. *Dare fermamento*: conferire saldezza e resistenza. **2.2** Accordo (tra corporazioni o fazioni politiche). **2.3** Unione inscindibile. **3** [Milit.] Fortilizio, struttura architettonica con funzione di presidio. **4** [Ret.] Parte del discorso nella quale si sostengono gli argomenti a favore (*confirmatio*).

0.8 Alessandra Coco 24.05.2010.

1 Proprietà di ciò che è fisso e stabile.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fiorent.), 133, pag. 283: Cotal è buona coppia: / ch'amico di parole / mi serve quando vole / e non ha **fermamento** / se non come lo vento.

1.1 Oggetto o struttura che mantiene qsa in posizione fissa o chiusa.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 19.34: e la torta radice si distese per le rotte unghie: l'ossa, **fermamento** del lungo pedale, fanno il legno.

1.1.1 Serratura.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 174, pag. 606: palasio ni torre né nìgun bastimento / né roca ni castel, clave ni **fermamento** / no la pò destegnir q'ela no saia dentro...

1.2 Conferma o approvazione di una condizione (anche con rif. a un ordine religioso).

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiorent.), dist. 3, cap. 4, pag. 65.15: e che disponesse il cuore del papa e de' cardinali che gli concedessero lo **fermamento** dell'Ordine novello, il quale egli avea trovato e ordinato per ravviare il mondo errante...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiorent.), cap. 33, *Quinquagesima*, vol. 1, pag. 297.11: Per li primi adimanda **fermamento**, cioè che siano confermati in quella grazia.

1.3 Locuz. verb. *Prendere, avere fermamento*: trarre conferma.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorent.), canz. 17.75, pag. 66: convien si compia lo disio, / e séguiti lo bon cominciamento: / di ciò **prendete** da me **fermamento**, / che solamente è questo il voler mio, / di perseguire lo vostro piacere...

[2] *Poes. an. sett.*, XIII sm., 11, pag. 357: podes' avere / d'esto mond' a tenir la sigoria, / sì la refuseria, / foseve plachimento: / **agate fermamento** / che d'ubidir no ve serò ma[n]cato».

2 Elemento che conferisce solidità (a un sentimento o a un rapporto, anche in ambito religioso).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: la fede è al'amico presame d'amistà et **fermame(n)to** di sapientia.

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.25: p(er) accendim(en)to di so(m)ma caritate e p(er) **fermam(en)to** speciale d'unitate, di fraternitate e di compagnia...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 34, pag. 102.10: k'illi a voi et voi a lore possati dicere et fare quello ke sia **fermamento** [d]e p[er]petual amor.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorent.)>, L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 252.12: Egli nacque in Galilea, in una villa che ha nome Betsaida. Egli è il **firmamento** della pietra di santa chiesa, che 'l nostro Signore gli disse: Tu se' Pietro...

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.), 2 *Re* 22, vol. 3, pag. 283.11: Nel dì della mia afflizione fu innanzi a me, e fu il Signore mio, **firmamento** mio.

– [Con sogg. animato].

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorent.), L. 9, cap. 2, pag. 382.9: alla duodecima legione, la quale nel sinistro corno incontro agl' Ilergeti era locata, dante luogo, la decimaterza legione per **fermamento** menò nella prima schiera.

2.1 Locuz. verb. *Dare fermamento*: conferire saldezza e resistenza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.28, pag. 109: Ma De', chi sa soi servior / è aprestao

secoreor: / con lo so Spirito Santo, / un **dé fermamento** tanto / che ni [con] corde ni con cavi / ni con boi ni omi bravi, / de lo logo unde voi staxeivi / e fermi li pei teneivi, / ne ve poen mai stramar / per dever con voi peccar, / che nexun inzegno var / un' De' vor contrariar.

2.2 Accordo (tra corporazioni o fazioni politiche).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 10, pag. 478.26: con alcuna altra persona fuora di loro, alchuno monopolio, conventione, u vero promissione, iura u **fermamento**, ressa u vero conspiratione...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 7, vol. 1, pag. 135: Nel detto tempo stretti a parlamento / ad Empoli fur tutti i Ghibellini, / e ragionar di lor con **fermamento**.

2.3 Unione inscindibile.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 18.7: e dell'uomo dicono li filosofi, e la santa scrittura il conferma, che egli è **fermamento** di corpo e d'anima razionale...

3 [Milit.] Fortilizio, struttura architettonica con funzione di presidio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 224.10: lo legato fonnoa uno bellissimo castiello casato, fornito con moiti torri, palazza e casamenta per **fermamento** e fortezza della Chiesa de Roma.

4 [Ret.] Parte del discorso nella quale si sostengono gli argomenti a favore (*confirmatio*).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 138.6: Onde questi fermissimi argomenti e quali l'accusato mette davanti per confirmare le sue ragioni et incontra lo 'ndebolimento che faceva l'avversario, si è appellato **fermamento**.

FERMANA s.f.

0.1 *fermana*.

0.2 Da *Fermo* topon.

0.3 Castra, XIII (march.): 1.

0.4 Att. solo in Castra, XIII (march.).

0.7 1 Donna di Fermo.

0.8 Alberto D'Alfonso 07.09.2009.

1 Donna di Fermo.

[1] Castra, XIII (march.), 1, pag. 915: Una **fermana** iscoppai da Cascioli: / cetto cetto sa gia in grand'aina / e cocino portava in pignoli...

[2] Castra, XIII (march.), 23, pag. 917: Ed io tut[t]o mi fui spaventato / per timiccio, che non asatanai. / Quando la **fermana** tansi 'n costato, / quella mi diede e disse: «Ai! / O tu cret[t]o, dogl[i]uto, crepato...

FERMANO s.m.

0.1 *fermani*.

0.2 Da *Fermo* topon.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Abitante di Fermo.

0.8 Alberto D'Alfonso 08.09.2009.

1 Abitante di Fermo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 162, vol. 2, pag. 359.10: caccionne la gente del marchese, e co l'aiuto de' **Fermani** si cominciò grande guerra al marchese, e feciono rubellare Fabbriano.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.21: e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli Adriani e i **Fermani** e gli Ariminesi, e dall'altro mare i Ponziani e Pestani e i Consani...

FERMANZA s.f.

0.1 *fermança, fermanza, fermanze*.

0.2 Da *fermare*.

0.3 Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.); *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *dare fermanza* 1.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Costanza d'animo. Locuz. verb. *Dare fermanza*: infondere forza d'animo, confortare qno (in un proposito). **2** Garanzia di pagamento di una somma di denaro, malleveria.

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Costanza d'animo. Locuz. verb. *Dare fermanza*: infondere forza d'animo, confortare qno (in un proposito).

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 1.4, pag. 157: De le mia disianza c'ò penato ad avire, / mi fa sbaldire - poi ch'i' n'ò ragione, / ch'è m'à **data fermanza** / com'io possa compire / [lu meu placire] - senza ogne cagione...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 11.22, vol. 1, pag. 131: om ch'era morto facesti vivente; / se' gran conforto a l'om penitente, / a **dàili fermança**.

2 Garanzia di pagamento di una somma di denaro, malleveria.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 16.26: Gieri e Spinello suoi figliuoli chon volontà di lui principali, e Franciescho Rinucci si chome **fermanza** e principale paghatore deono dare a' sopradetti termini per fior. 1407 s. 2 d. diecie a oro.

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 69.27: pagate tutte e tre in kalen g(i)ungno 322. Avenne due carte sopra lui e altre sue **fermanze** di fior. 2460 d'oro l'una fatta per Ponzo Lanberti notaio di Baisi...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 84, vol. 2, pag. 560.17: dare alla compagna in diversi termini fiorini CLXXX.m d'oro, parte allora, e de- resto **fermanza**, sicché tutto lasciarono, e tornarsi in Piemonte.

FERMATURA s.f.

0.1 *fermatura*.

0.2 Da *fermare*.

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Mezzo o sistema di chiusura. **2** Stesura mediante un atto notarile.

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Mezzo o sistema di chiusura.

[1] *Mare amoro*, XIII ii.di. (fior.), 238, pag. 496: Ma poi ch'i' non mi sento tal natura, che faragio? / sapesse almeno volar sì com' seppe / lo sag[g]lio Didalùs anticamente, / e potesse aver de l'erba luccia / che sa sfermar ciascuna **fermatura**...

2 Stesura mediante un atto notarile.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 34.4: Et per **fermatura** di catuno bando dato contra alcuna persona, di qualunqua condicione fosse, soldi V et non più.

FERMAZIONE s.f.

0.1 *fermagione, fermagioni, fermatione.*

0.2 Da *fermare*.

0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Dir.] Disposizione di un documento giuridico; convalida di tale disposizione.

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 [Dir.] Disposizione di un documento giuridico; convalida di tale disposizione.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 80 rubr., pag. 98.18: Riformazione e **fermagione** della infrascritta provisione e diliberagione sopra le 'nfrascritte cose...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 9, vol. 1, pag. 335.31: e quillo che facto serà valgla e tenga e aggia fermeça de forteça per **fermatione** del presente statuto.

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 1 [1311], pag. 624.2: per quella cagione, sì per lo Comune di Firenze, come per quello di Siena, quelle **fermagioni**, obligagioni e promessioni, che bisogno sono per compimento del fatto...

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 4, pag. 47.6: Al Re diede la potestà delle battaglie; a' magistrati diede il giudicamento e le **fermagioni** degli anni; al Sanato diede l'osservagioni delle leggi.

FERMENTARE v.

0.1 *fermentà, fermentare, fermentasse, fermentata, fermentato, formentato, formentatu.*

0.2 DELI 2 s.v. *fermento* (lat. *fermentare*).

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Trasformarsi e gonfiarsi per effetto del lievito.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Trasformarsi e gonfiarsi per effetto del lievito.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 14.51, pag. 93: «Anco aguagliar se pò il regno al formento / di quella donna che n'ebbe rebbelli / de asconder quello per suo nutrimento / sotto tre mine, parme, de farina, / fina che il fosse **fermentato** et spento».

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Es* 12, vol. 1, pag. 317.5: [34] Tolse adunque lo popolo la raunata farina, innanzi che si **fermentasse**; e legandola nelli panni, poserla sopra gli omeri loro.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Os* 7, vol. 8, pag. 140.15: la città si riposò uno poco per lo mescolamento del fermento, insino a tanto che si **fermentasse** tutto, cioè che si lievitasse.

FERMENTATO agg./s.m.

0.1 *fermentà, fermentata, fermentato, formentato, formentatu.*

0.2 V. *fermentare*.

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Trasformato e gonfiato per effetto del lievito. **1.1** Sost. Pane fatto con il lievito.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Trasformato e gonfiato per effetto del lievito.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbarto*, cap. 203, pag. 214.15: La virtù seconda è maturativa de le apostematiom, quando i se mescea cum farina de formento o de orço o cum la molena del pan ben **fermentà**.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Dt* 16, vol. 2, pag. 283.17: [3] In quell'ora non mangerai pane lievato e **fermentato**; sette di mangerai il pane azimo, il pane della afflizione...

1.1 Sost. Pane fatto con il lievito.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.11: chi non divissiru consecrari la hostia et lu corpu di Cristu in azimu, ma in **formentatu**, secundu li costuma di li Grechi, zo esti a diri in hostia impastata cum lu livatu...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Es* 12, vol. 1, pag. 314.10: [19] Sette di lo **formentato** non sia trovato nelle case vostre; chi mangerà lo formentato, perirà quell'anima della compagnia d'Israel, così delli forestieri come de' paesani della terra.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Am* 4, vol. 8, pag. 195.1: [5] E sacrificate di **fermentato**, e date laude, e chiamate, cioè fate, le vostre offerte volontarie, e annunziate...

FERMENTO s.m.

0.1 *ferment, fermento, formento.*

0.2 DELI 2 s.v. *fermento* (lat. *fermentum*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 **1** Lo stesso che lievito. **1.1** Fig. Ciò che origina o stimola un comportamento (specif. neg.). **1.2** [Prov.] *Poco fermento / Il fermento corrompe tutta la massa*. **2** Signif. incerto: *fermento della terra*: terra smossa?

0.8 Sara Ravani 07.10.2008.

1 Lo stesso che lievito.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.13: Capitol del **ferment**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 232.2: Altri sono, che dicono, che quello, che l'api sugono, traendolo del più tenero dell'erbe, e de' fiori, si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento, il quale è siccome il **fermento**, che per sua forza fa apprendere, e tenere insieme diverse cose.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 21 rubr., pag. 267.15: Del mostacciuolo che s'usa in luogo di **fermento**.

[4] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.18: hoc **fermentum**, ti, el **fermento**. fermento, tas, per lievetare.

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 75, pag. 251.9: Il regno de' cieli è assomigliato al **fermento** che la femina nascose in tre misure di farina infino a tanto che fosse tutto lievito.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.5], pag. 34.11: E questo **fermento** [*i. levamento*] dito è cumposito de virtù contrarie, de le quale l'una è freda per la soa accetosità che l'è, e l'altra è calda per lo calore so naturale, el quale è per lo sale e per la farina che è in quello, e per la calidità putrefactiva.

1.1 Fig. Ciò che origina o stimola un comportamento (specif. neg.). || Cfr. *Mt* 16.6 e 11: «cavete a fermento pharisaeorum» e *Lc* 12.1: «Attendite a fermento pharisaeorum».

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.33, pag. 69: La prima mostra quel gran fallimento / di quei che ne la lor sanguinità / anno gittato 'l putrido **fermento**; / però nomata è da la pravità / del mal Cayn, che fé contra 'l fratello / per invidia la prima falsità.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 18.250, pag. 127: Et lue: "Le mente sane / vostre con diligentia metta cura / da riguardarve, dico, sera et mane / da quel **fermento** ch'è mala pastura / de' farisei et an' di quello apresso / de' saducei, ché quel con voi non dura, / et quel de Herode apresso sia dimesso".

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 82, pag. 80.3: E disse Iesu: «Inde e guardeve dal **fermento** di Farisei e di Saducei».

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1315.19: Questa medicina mostrò egli che 'l sommo medico ci diede, quando disse nel XII capitolo: "Ponetevi a cura dal **fermento** de' farisei"...

1.2 [Prov.] *Poco fermento / Il fermento corrompe tutta la massa.* || Cfr. *1 Cor* 5.6: «modicum fermentum totam massam corrumpit».

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 9, pag. 131.15: secondo ke 'l **fermento** overo levame tutta la massa corrompe, così quello seme infecto corrompe tutto l'omo.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 291.9: *Paulus ad Corinthios*: «Poco **fermento** corrompe tutta la massa».

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 182.31: E Cristo l'ipocrisia assomiglia al **fermento**, lo quale corrompe tutta la massa della pasta, perocchè ella corrompe ogni buona opera.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 1, pag. 232.14: E come dice santo Paolo a *quelli di Corinto*: «Poco **fermento** tutta la massa corrompe»...

– *Troppo fermento corrompe la pasta.*

[5] <Zucherero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.6: Molte genti sono cadute in peccato per malvagia compagnia, che veramente non sarebbero caduti, e siccome il **fermento** ch'è troppo corrompe la pasta, e la

trae a suo sapore, così la malvagia compagnia corrompe il buono nome della persona.

2 Signif. incerto: *fermento della terra*: terra smossa?

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 163.26: Le quali quando si pongono nel posticcio o nelle fosse, ricisone prima i capi e i bracci, e ridotte in tronco infino alla misura d'un gombito e d'un palmo, nel **fermento** della terra cavata si ficchino, scavatovi innanzi col palo... || Cfr. *Cresc.*, *Liber rur.*, [L. 5]: «in **fermento** terre fosse defigantur...»; cfr. Forcellini s.v. *fermentum*, 2: «translate dicitur de eo, quod terram resolvit, et raram ac tumidam reddit».

FERMENZA s.f.

0.1 *fermenza*.

0.2 Da *fermo*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Salda certezza.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Salda certezza.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 23.10, pag. 144: Fate scurare - ongn'altra valenza: / ond'ò **fermenza** - che Dio voi formare; / ché solo un punto in voi no si disdice...

FERMITÀ s.f.

0.1 *fermetà, fermità, fermitade, fermitate, firmitade, firmitate*.

0.2 DEI s.v. *fermo* (1) (lat. *firmitas*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1330; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Qualità di chi o di ciò che non muta la propria condizione o azione. **1.1** [Come qualità dell'animo, virtù]. **2** [Dir.] Potestà giuridica, autorità. **3** Stato di stabilità e pacificazione (di un comune).

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Qualità di chi o di ciò che non muta la propria condizione o azione.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 78.19: Ed atribuisceli mano, nella quale si denota ed intende la potenza; piede, nel quale consiste tutta la pausazione e **fermitade** della essenza.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 30.17, pag. 75: Onde pericolose, nè tormento. / Ma non si dee però volere usare / Con tanta **fermità**, ch'ella trabocchi / In quel che vizio la fa nominare.

1.1 [Come qualità dell'animo, virtù].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 28, pag. 355.13: Contra la levità e contra la dibilità pone la **fermetà** arditamente; de la quale disse Tullio: non ène cosa che si conviengnia così in ogni cosa da fare e da pigliar consiglio, come la **fermetà**.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tos.), 7.6, pag. 42: ma quando la fortuna suole gridare, / paventa quel che nonn ha **fermitate**; / però, come la nave prova il mare, / così prova l'amico aversitate.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 3, pag. 332.13: si trasportarono a diversi popoli e provincie. Ne' quali confidevolmente e costantemente (questa per **fermità**) predichando il guangnelo, profitto nella conversione delle persone dell'uno e l'altro sexe...

– [Personificata].

[4] *Ant. da Tempo, Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 38.26, pag. 130: E nate per divine miraviglie: / L'una Mondizia, l'altra Castitate, / Affetto, e **Firmitate**, / Religione, e possa Reverenzia; / Settima seguitava Obedientia.

2 [Dir.] Potestà giuridica, autorità.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 94, pag. 65.30: remagnando le gracie deli monesteri e deli religiosi specificade per lo conseio en soa **fermitade** e fermeça, le qual gracie sé cerca livre III M a l'anno...

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (2), 10, pag. 47.9: Et che tutto et ciò che 'l detto proposto facesse per cagione della sua propositeria et del suo ufficio nella detta et sopra la detta arte et gli uomini della detta arte, [[...]] abbia plenissima **firmitade**.

3 Stato di stabilità e pacificazione (di un comune).

[1] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 1, pag. 259.11: a la salute e gloria de le anime e de la catholica fede, perpetua **firmitate** et a bono e pacifico stato del distreto de Bergamo.

FERO agg.

0.1 *fer, fèr, fèr', fera, fèra, fèra, fere, feri, ferissimi, fero, fero, fero, ferro, ffèra.*

0.2 DELI 2 s.v. *fèro* (che rinvia a *fiero* dal lat. *ferum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2); Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Ritmo bellun.*, XII ex.; Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. padov.*, p. 1369.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.6 **N** Le forme sic. in *fer-* sono classificate in *fiero*.

0.7 **1** [Con rif. a persone o animali:] aggressivo, violento, feroce; incline ad attaccare e colpire gli

altri. **1.1** [Detto di persone:] rozzo, privo di educazione e di buone maniere. **1.2** [Con connotazione pos.:] che, in virtù della propria forza e del proprio valore, è capace di sostenere e affrontare pericoli, difficoltà, dolore, attacchi esterni; coraggioso, ardito. **1.3** [Con connotazione neg.:] insensibile ai dolori, alle difficoltà o necessità altrui e, di conseguenza, incapace di provare pietà e compassione; crudele, spietato. **1.4** Di notevole forza, intensità, importanza, rilevanza o gravità. **2** Scontento, pieno di ira e disappunto.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.06.2011.

1 [Con rif. a persone o animali:] aggressivo, violento, feroce; incline ad attaccare e colpire gli altri.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 510, pag. 618: encontra Ti fui **fer** e combatente; / no audi' ni obedì li Toi comandamente.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.18, pag. 76: Se mi sète sì **fero** com' parete in vista / e noioso secondo la ria dimostranza, / ancidetimi adesso...

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), D. 27.4, pag. 89: non mi posso atare / da te, che se' più **fero** che leone...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 67, pag. 81.5: La prima si è ch'ello diventa irato, **fero** e fellone quando ello vede li suoi figlioli nati morti sença neuno sentimento.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.10: sustegne falçe accuse, insidie tribulation e bestie **ferè** e - que fa bisogno dir tante parole?

1.1 [Detto di persone:] rozzo, privo di educazione e di buone maniere.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.27: no cognossevan lo drichio dal senestro e eran çente strannia e barbara e **ferà**...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 85-96, pag. 561.14: se non d'alcuno lato con grande fatica; ne' quali monti à molto popolo, molto **feri** et inculti, viventi a modo di barbari...

1.2 [Con connotazione pos.:] che, in virtù della propria forza e del proprio valore, è capace di sostenere e affrontare pericoli, difficoltà, dolore, attacchi esterni; coraggioso, ardito.

[1] *Ritmo bellun.*, XII ex., 20, pag. 214: Sex cavaler de Tarvis li plui **fer** / Con sé dusé li nostre cavaler.

[2] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 2, pag. 473: Oi tu, che se' er[r]ante cavaliere, / de l'arme **fero** - e de la mente sag[g]io...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.26: da poy luy vidi venire co lo capo levato et co la cera tanto **ferà**, quello serrà Silvio Carpentio fiero contra li nemicy ad fare mendecta de Turno.

1.3 [Con connotazione neg.:] insensibile ai dolori, alle difficoltà o necessità altrui e, di conseguenza, incapace di provare pietà e compassione; crudele, spietato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 545, pag. 546: Lo fato de le femene molto è stranio e **fero**...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 3.28, pag. 50: da donna troppo **ferà** - spero pace.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.32, pag. 904: «Fatti innanzi e giura

Rug[g]ieri; / perché mangiastù l' altrieri / koi pattarini crudeli e **feri**, / ke sonno peggio ke giuderì?».

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 10.36, pag. 24: Dunqua non sia sí **fera** / vegendo tanto reo / soffrir a lo cor meo..

[5] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 13.1, pag. 492: Morte **fera** e dispietata, / crudele senza pietanza...

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.12, pag. 425: Tra voi signor[e] sia un priete **fero**, / che da nessun peccato vi dislazzi ...

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 50.11, pag. 546: non che fossi crudel **fero** signore...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.31: chomo una dona **fera** e crudel ten e posseghhe...

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 72.3, pag. 327: O uom, contempla quanto vitopero / fu fatto a Cristo, quando fu davanti / a Anna, primo pontifice **fero**!

[10] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis*, 37, pag. 237: Io son colei che sì importuna e **fera** / Chiamata son da voi, e sorda e cieca / Gente, a cui si fa notte inançi sera.

[11] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 68 bis.5, pag. 311: Decio crudel e **fero** repente / ai cristiani dava tormentosa vita.

– [Detto di qsa].

[12] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 13.4, pag. 39: sua dona ver' lui à **fer** core...

[13] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 30.10, pag. 89: E ben conosco troppo folleggiando / m' han fatto vostre **ferè** altezze gire, / donna spietata in cui donai 'l coraggio.

[14] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 37, pag. 101, col. 22: Per lo tuo gran piacere / et per la cera sovav' e lo viso, / già mai **fero** volere / non doverria èl tuo core e[sser] [a]ffiso...

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.6: Ma lu horridu habitu di la crudilitati et la **fera** maynera et li sfurzati spiriti et la sua terribili vuci...

[16] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosca.), 135.2, pag. 637: O me lasso, tapin, perché fui nato, / po[i] 'n sì **fera** fortuna mi ritrovo [...] Di sotto nella rota son locato...

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 69.7, pag. 614: O infernal descendemento amaro, / vostro corteseggiare e piager volto / vedere, e voi crudele e con **fer** volto!

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 12, pag. 173.6: La qua cosa seando nuncià a lo re Totila, quella soa mente **fera** fu muà in gran mansuetudem...

1.3.1 Che risulta spiacevole e gravoso; difficile da sopportare o sostenere.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosca.), 13, pag. 184: Dolcie donna valente, / ben m'era **fera** pesanza / d'essere lontano da voi...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 3.1, pag. 102: La mia vit'è sì fort'e dura e **fera** / ch'eo non posso né viver né morire...

[3] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2), 2, pag. 68: dolene a me di vostra pena **fera**...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1192, pag. 218: Deh, che paese **fero** / trovai in quella parte! / Ché, s' io sapesse d' arte, / quivi mi bisognava, / ché, quanto io più mirava, / più mi pareo salvaggio...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 14.80, pag. 31: che 'l primo e 'l mezzo n'è gravoso e **fero** / e la fine di ben tutto 'l contrario...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 82.14, pag. 303: che guardiate de li mai parlieri, / che sovent'ore d'amore inarrato / procac[c]iansi di dar tormenti **feri**.

[7] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 1, pag. 85: De la **fera** infertà e angoscioza / radicata 'n diverse e forte pene [...] cura tal vò pigliar perdilettoza...

[8] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.112, pag. 78: il qual greve m'à pòrto / chagion doglioza e **fera** di dolere...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.691, pag. 178: Lo dexem è monto **fer**: / no dexirar l'atrui mojer, / e ven apreso, ben in drito, / de lo novem...

[10] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 3.92, pag. 239: che chi vedesse la pena e 'l dolere / d'esta sua vita **fera**, / per buon consiglio «Pèra!» / diria ciascun...

[11] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 7.5, pag. 70: Com'uom che lungamente sta 'n pregione / [...] / tener si pote a **fera** condizione / se 'nn altra guisa non cangia su' stato...

[12] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 3.41, pag. 238: Quest'è tal doglia e sì **fer**'a portare / ch'ognun che non è pietra / da ciò fugge ed arrietra.

[13] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 29.6, pag. 49: La vita nostra, che è labele e vana, / cum pene e affliçion **fera** e noiosa, / trascorre al fin...

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.1: trà-ne fora hi me' de 'sta servitue sì **fera** e sì dura...

[15] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 33, pag. 54: Per femene piyà el Troyam la guera; / portàne penna gi innocenti **fera**. / Da quel<ù> te guarda ch'è Somo Signore...

– [Con rif. alle condizioni atmosferiche o meteomarine].

[16] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 156.6, pag. 224: ov'è ben forte, Amore / va, retto u torto, a vento et **fero** mare.

[17] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (7), 6, pag. 437: dunmentre la fortuna perillioza / **fera** e noioza i marinar passaro...

[18] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 1.24, pag. 38: lo mio cor tempesta ongne stagione, / in sì **fera** fortuna è àportato!

1.3.2 Difficile.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 5.49, pag. 212: Quant'è più ch'om d'amore a 'nformar **fera**, / più feramente il ten poi l'ha fermato...

1.4 Di notevole forza, intensità, importanza, rilevanza o gravità.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII sm. (lucch.), canz. 9.26, pag. 62: a lo core mi vène / un sì **fero** volere, / che mi tolle 'l savere e l'entendanza...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2312, pag. 70: Et in carcere et in prexon / Sosteni **fera** passion / E molto grande infirmità...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 448, pag. 18: Avost, mes infermizo con so lomentamento, / Á piá un baston ke 'g dá sustentamento: / Tut zo k'el sia infermizo, el è d'un **fer** talento.

[4] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.10, pag. 113: E paremi vedere / **fera** dismisuranza, / chi buono uso e leanza / voglia a l[o] mondo già mai mantenere...

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 83.6, pag. 235: Questo m'avene: tal sengnor gradire / che m'à condotto in uno **fero** er[r]ore!

[6] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.46, pag. 108: in **fera** vampa di foco m'ha stinto / e son di pene d'intorno si accinto...

[7] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 5, pag. 319: simil di noia - far pot' allegransa, / stando 'n **fera** dottansa / che pur le pene c'ha sempre li stieno.

[8] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 193, pag. 646: Così façando tuti, tant è **fero** remor / ke pur quel sol seravo gran pena al peccor...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.37, pag. 15: per lo dolor perdonaise l'offesa de Deo **fera**...

[10] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 17.108, pag. 156: Qui dona lor tanti colpi e si **feri**, / Che, se non fo[ss]o[n] li medici molti, / Campavanne pochi...

[11] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 273, pag. 23: Mira chostor con l'apetito **fero** / che pur a gara el vero danno stropo / senpre mostrando el biancho per lo nero.

2 Scontento, pieno di ira e disappunto.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 88, pag. 181: molto lo disia[ro]no marchesi e justizieri, / avere no 'nde pöttero: giro 'nde molto **feri**. || Cfr. nota ad l. in *PSs*, II, p. 542.

FEROCE agg./s.m.

0.1 *feroc'*, *feroce*, *ferochi*, *feroci*, *ferocie*, *ferocissim'*, *ferocissima*, *ferocissime*, *ferocissimi*, *ferocissimo*, *firochi*.

0.2 DELI 2 s.v. (lat. *ferocem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*feroce*).

0.7 1 [Rif. a persone:] incline alla violenza, battagliero; sanguinario, spietato. **1.1** Sost. **2** Che rivela insensibilità e crudeltà, molto severo, maligno. **3** Che suscita sgomento, duro da sopportare; grave, intenso. **4** [Rif. ad animali:] pronto ad aggredire. **4.1** Estens. Proprio di un animale selvatico. **5** [Detto di una pianta:] di consistenza robusta, che cresce in terreni poco fertili; resistente. **5.1** [In quanto provvisto di spine]. **6** Fig. Che provoca o minaccia ingenti danni, terrificante.

0.8 Sara Ravani 23.07.2008.

1 [Rif. a persone:] incline alla violenza, battagliero; sanguinario, spietato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 250.13: E poi passao flumen Renum e lo duca de Suave co li soi destruxe, k'erano molto **ferocissimi** e tucta Germania subiugao.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 417.16: Poscia che la natura degli uomini forte e **feroce** diventò pigra, perchè nè l'assedio più potiano patire, ed a combattere non si vediano uguali, alla morte per loro volontà corsero per paura della servitudine.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.4: e zo significau ki, quasi in killi tempi, li Longubardi, li quali eranu genti **firochi** e crudilj et habitavanu appressu la tramontana...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 291.20: Chè se veggiamo, che per natura gli animali, e li uccelli di una specie sono insieme più amicabili, ed amansi secondo lor modo, grande vergogna torna all'uomo essere **feroce** contra l'uomo.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.19: [14] Et choma[n]dò 'l re de soa bocha, al qual comandamento chi vegniva incontra perdeva la testa sença altro mal, e volsse quel segnor chi era tanto **feroce**...

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 29, pag. 19: Zente selvaza, **feroce**, amara, / de te exite lo re Alboyno / chi Rosimonda non havea cara.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.37: assay devimo rengnanciare humelemente li Diey nuostri e ffaremole offerta de buon corayo, li quali per la loro gratia ne aveno concieso che lo **feroce** nuostro nemico Hector fosse stato muorto per le mano de Achilles...

1.1 Sost.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 141.9: a coloro che molto si rallegrano maggiore danno suole intervenire quando trovano **feroci** che contrastiano alla loro ferocitate.

[2] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 185.17: forse ch'un altro troverai più forte, lo quale mi vendicherà e combatterà teco con dura battaglia, e forse che quello **ferocie** ti taglierà la testa».

2 Che rivela insensibilità e crudeltà, molto severo, maligno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 8.59, pag. 224: Ahi, che non fuste nati / di quelli, iniqui schiavi, e vostra terra / fusse in alcuna serra / de le grande Alpi che si trovan loco! / e là poria pugnare / vostro **feroce** affare, / orsi, leoni, dragon' pien' di foco.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.6: Nulla te ne senti, per che mutulo taci: ché se te la sentisse, sù **feroce** e prunta ti sento la lingua, non taceresti.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 168.22: Il quale incontanente per l'aire volando nelle dette parti discese, e li Africani lasciano i **feroci** cuori, volgondoli idio.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 17, pag. 145.22: tutti i padri non hanno gli animi **feroci** contra i figliuoli come ebbe Bruto, primo romano consolo, il quale giustamente per la sua crudeltà fu da riprendere.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 410.9: Allora Fegeo non sostenne Turno che veniva coll'animo sù **feroce**: ma possesi dinanzi al carro, e presi i freni de' corenti cavalli, e volseli.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 13, comp. 55.11, pag. 143: La prima schiera de Turno gagliardo / condusse al campo la degna Camilla, / e valorosa, con **feroce** sguardo, / contra gli Iliaci mosse la sua schilla.

3 Che suscita sgomento, duro da sopportare; grave, intenso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 53, vol. 3, pag. 424.11: L'ottava ragione si è lo **ferocissimo** danno che recano la guerra, e l'odio del prossimo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.114, vol. 2, pag. 205: Ahi quanto son diverse quelle foci / da l'infernali! ché quivi per canti / s'entra, e là giù per lamenti **feroci**.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 72, pag. 129.12: Non guarda amor cotanto sottilmente, quanto par che tu facci, quando cuoce ben da dover la 'nnamorata mente; il qual se quanto di' fiero ti nuoce, seguita il suo volere, e virilmente t'opponi a questo tormento **feroce**...

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.16, pag. 234: Po' fo menato in su el monte Calvario / e yve posto sopra la croce: / foghe confito li pedi e le mane / con aspra pena, crudele e **feroce**.

4 [Rif. ad animali:] pronto ad aggredire.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.14: E 'l segno del leone significò tutte le sue similitudini e le sue spezie, come so' lupardi e tutti li animali **feroci** e audaci de quella similitudine.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.14: e armosi incontanente, e montò a cavallo in su 'n destriere grandissimo e nero, il qual non era men **feroce** di lei.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 13, pag. 60.13: Ine avea una maniera di buoi salvatichi ch'erano somiglianti a' tori: quelli erano sì **feroci** che non risparmiavano persona.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 188, pag. 330: per lora insengna portace, multo forte ad vedere, / un serpente **feroce**.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 185.12: e ora si volge a modo di **feroce** porco salvatico, lo quale spaventa la turba de' cani che gli abbaiano d'intorno.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.10: Noè significa in prima Cristo e tutti i buoni cristiani accetti a Dio, i quali, i peccatori essendo dannati, saranno salvi ragunati nella arca, cioè nella unità della chiesa vivendo con gli animali **feroci** in una arca.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 3, pag. 5.21: E quando el se mesea cum el cibo dei gali e de li coturni questa herba, e po fi cibà, li diventa ardi e **feroce**.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 35, pag. 209.3: E ancora dixè ch'el è de tanta vertue che, trovando quarunca serpente e quarunca **feroce**, sì l'ocie pur façandoli incontra lo segno de la croce e falo siantar per meço.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 123.16: Ne la terza camera foro tutti li animali salvatichi et **feroci**.

4.1 Estens. Proprio di un animale selvatico

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 1, pag. 89.8: Credo ke l'omo sia più caro a Dio (et) del quale la natura più se cura ke veruno altro anemale: àe in loco de naturale arme, cioè di corna (et) di **feroci** denti (et) di grandi onghioni, la rat(i)o(n)e (et)

lo intellecto, per lo quale doma (et) signoreggia ongne a(n)i(m)ale et da tutte se defende.

– [In contesto fig.].

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 3.2, pag. 719: Amor è giovenetto e figurato / ignudo ed orbo, co' **feroci** artigli, / con volante ali e con corti capigli / e con turcasso pien di dardi a lato.

5 [Detto di una pianta:] di consistenza robusta, che cresce in terreni poco fertili; resistente.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 87.11: Nel campo grasso porrai le viti sottili, e fruttevoli: nel magro porrai le viti **feroci**, forti, e sode.

5.1 [In quanto provvisto di spine].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.134, vol. 3, pag. 220: ch'i' ho veduto tutto 'l verno prima / lo prun mostrarsi rigido e **feroce**, / poscia portar la rosa in su la cima...

6 Fig. Che provoca o minaccia ingenti danni, terrificante.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 27.7: quando lo mare nella notte cominciò a crescere coll'enfiare onde, e 'l **feroce** Euro cominciò a soffiare più fortemente.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.18: Issu venendu in una batalya que issu facia in li Verni, que, per la lur grandi multitudini et per lu lur **feroci** impetu, la nostra skera ià paria que se inclinassi, issu levau lu scutu ad unu cavaleri qui combatia con pagura et, cuprendusi con quillu scutu, incumenzau di combatiiri agramenti.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 23.2, pag. 388: Allor s'udi una voce sì grande, / assà' maggior che di **feroce** tuono, / che nell'inferno e nel limbo si spande, / tanto fu fort' e orribile suono.

FEROCEMENTE avv.

0.1 *ferocemente, ferocissimamente.*

0.2 *Da feroce.*

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 **1** [Rif. a persone:] con ferocia. **1.1** [Rif. ad animali:] in modo feroce, con aggressività.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 [Rif. a persone:] con ferocia.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 134.8: Tra' quali antichi, modernamente [ragionando], messer Azzolino da Romano della Marca Trivigiana co la testa bruna per sembianza si vede, il quale, **ferocemente** tiranneggiando Trivigio, Padova, Vincenza e Verona, signioreggiandole resse...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 217.10: «Per certo la guerra è con nemico, il quale nè la buona nè la malvagia fortuna può portare. Se egli vince, **ferocemente** incalcia i vinti; se egli è vinto incontanente ristora la battaglia co' vincitori».

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.13: Per la quale occisione che cossi **ferocemente** gea fando per quell'oste avea reducto in tanta codardia e

debeletate tutto quillo exiercito de li Grieci che nullo era intre lloro che avesse avuto in sé ardire de se defendere...

1.1 [Rif. ad animali:] in modo feroce, con aggressività.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 4.23, pag. 20: Fra gli alberi e le frondi folgorando / percosse quella sì **ferocemente**, / che dal capo alla coda laniano / l'andò la pelle con l'unghion tagliente, / e risalita ancor la riferio / un'altra volta vie più fieramente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 62, vol. 2, pag. 115.13: avendo papa Bonifazio presentato al Comune di Firenze uno giovane e bello leone, ed essendo nella corte del palagio de' priori legato con una catena, essendovi venuto uno asino carico di legne, veggendo il detto leone, o per paura che n'avesse, o per lo miracolo, incontanente assali **ferocemente** il leone...

– [In contesto fig.]

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 129, pag. 281.32: El cane della coscienza, che era debile, comincia ad abbaiare tanto **ferocemente** che quasi conduce l'anima alla disperazione.

FEROCIA s.f.

0.1 *ferocia*.

0.2 DELI 2 s.v. *feroce* (lat. *ferociam*).

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** L'essere feroce.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 L'essere feroce.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 182.17: ogn'anno gli dovea mandare, e così mandava, certo numero d'uomini, de' qualli pasceva il detto Minotauro, ch'era mezo uomo e mezo toro e stava in una pregione cerchiata di molte mura con diversi modi contrarii per la sua **ferocia** la quale pregione avea fat[o] il soprad[e]tto Dedalo.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 214.27: Il dì seguente in sul giorno Marcello menò fuori le sue copie alla battaglia; la quale nè Annibale schifò, avendo con molte parole ammoniti i suoi militi, che essi, avendo a memoria Trasimeno e Canne rintuzzassero la **ferocia** del nemico sospingente loro e soprastante...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 94, S. *Jacopo maggiore*, vol. 2, pag. 822.1: Ma il vivo ebbe grande paura per la solitudine del luogo e per la presenza del morto [e per la imminente oscurità de la notte e per la **ferocia** de la gente barbara]...

FEROCITÀ s.f.

0.1 *ferochitati, ferocità, ferocidade, ferocitae, ferocitate, ferocitati, ferositate*.

0.2 DEI s.v. *feroce* (lat. *ferocitas*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 **1** [Rif. a persone:] lo stesso che ferocia. **1.1** [Detto di un male]. **2** [Rif. ad animali:] prontezza nell'aggreddire, selvatichezza. **2.1** Resistenza all'addomesticamento, selvatichezza.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 [Rif. a persone:] lo stesso che ferocia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 141.10: perchè molte volte interviene che la schiera messa in caccia, e dispersa, e non s'avienta seguitata, vince ed uccide coloro che hanno vinto; ed a coloro che molto si rallegrano maggiore danno suole intervenire quando trovano feroci che contrastiano alla loro **ferocitate**.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 19, pag. 244.6: E poi come hom mesfatto vennevi a casa e toccaivi con pietade, aparve adesso duressa, crudeltà e **ferocità** di leon quazi, la quale sotto angnina pelle era occultata...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.28: Doncha a questi nobel fantin tute le cose ch'eran defor da lor gh'eran averse e contrarie; né havevan peccunia né pegno né denar né oro né ariente con que hi poessan amulexinar né adolcir la **ferocitae** e la forte dureçça de quì so' signor chi inperivano e triumfavano tuto l'universo...

[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 12, pag. 114: come puot'esser c'al suon d'una boce / le gente Christiane tucte quante / si faccian d'uno andar tanto veloce, / che la terra calcando con le piante / e l'acqua puoi fendendo con le navi / e l'aier coll'anelito spirante, / e lgl' affecti del fuoco tanto gravi / non temendo né ferri né la morte / né la **ferocità** dei turchi e pravi?

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 73.25: E fu tanta la **ferocità** de' nostri Sanesi, che si miseno alla morte.

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 19.4, pag. 167: A questo fogo speciale vano / quille che in superbia fanno soa volentà, / e lli so pensare sempre pronti stanno / per compiaxere a soa **ferocitade**, / e sempre in soperbia vanno / voiande soperchiare li so vexine...

1.1 [Detto di un male].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.11: Le quali cose, poi che a montar cominciò la **ferocità** della pistolenza, o in tutto o in maggior parte quasi cessarono e altre nuove in lor luogo ne sopravvennero.

2 [Rif. ad animali:] prontezza e violenza nell'aggreddire.

[1] *GI Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.19: Circa de la sua potensia e la sua **ferocidade** cioè **feressa**, ben è alcuno che mi osa dire che ciò non li adviene i lei per apensata prodessa, ma per ignoransa di no conoscere.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 182.7: Dicie il filosafo che da Dio in giusto nulla chosa è, nè tempo, nè aqua nè fuoco nè

ellimento alquono, nè sopravvenimento d'alquono chaso, nè **ferocità** nè crudeltà d'alquona bestia...

[3] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 13.20: Sopra tutto ciò ti dico, che da Dio in giù, nulla cosa è, nè tempo, nè acqua, nè fuoco, nè alimento alcuno, nè sopravvenimento d'alcun caso, nè **ferocità** d'alquona bestia, cioè crudeltà...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 179.19: Lo qua orso, inchinando la testa in terra e nixum segno de **ferocitae** mostrando, avvertamenti dava a intende' che Dee l'avea mandao per compagna e per servixo e solazo de Florencio.

2.1 Resistenza all'addomesticamento, selvatichezza.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 71, pag. 84.31: Quando l'animale sensibile lassa la salvatecheçça e la **ferocità**, fu gratioso, devoto e fedele et obediante de fino a la morte.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu...*, pag. 571.1: E quando torna di adumarissi, ligalu in la stalla a la maniatira cun dui pasturi, kí, si non avissi pasturi, pir la sua **ferocitadi** di lu adumari, si purria fari mali in alcunu so menbru.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.9: Et mentrunca p(er)mane i(n) sua **ferocitate**, acompangnese ad unu altro cavallo domato, ca plù securam(en)te porrà e(ss)ere ito ad illo.

[u.r. 23.10.2008]

FERONE s.m.

0.1 *ferone*.

0.2 Da una forma fr. ant. *feron*, att. nella trad. ms. del *Tresor*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo dove si amministra la giustizia.

0.8 Paolo Squillacioti 24.09.2007.

1 Luogo dove si amministra la giustizia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 89.2: Lo regno degli Arginois cominciò in quell'anno medesimo che Iacobbe e Esaù figliuoli di Isac furon nati. **Foroneus** fu il primo, che diè legge alli Greci, nella città d'Atene, e che stabili che le cause e li giudicamenti fossero dinnanzi a lui giudicati, e 'l luogo ove si faceano giudizi fosse appellato **ferone**, per lo nome suo.

FERRÀGINE s.f. > FARRÀGINE s.f.

FERRAIO s.m./agg.

0.1 *ferà, ferar, ferrà, ferrai, ferraio, ferrar, ferrare, ferrari, ferrario, ferraro, ferraru, ferrere, firrari, firraru*.

0.2 DEI s.v. *ferraio* (lat. *ferrarius*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Doc. perug.*, 1322-38; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*,

XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Artigiano che lavora il ferro, fabbro. **1.1** Agg.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Artigiano che lavora il ferro, fabbro.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.66, pag. 591: om qe de parlar no s'arefrena; / e plovesenar per tempo clar; / debitor qe me volçe la schena; / aver vesinanza de **ferrar**...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 596.22: Et lo **ferraio** abbia da catuno carcerato denari VIII per mettitura di ferri, et altrettanti per traggiatura; et li ferri rimangono ad quel **ferraio**.

[3] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.21: Anchi de(m)mo a Moricho **ferraio** per lo ronçino per .V. di .I. libra, .XVII. solde, .VIII. denare.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.13: Standu illocu, paria a ssì ki fussi prisintatu ad unu iudici, *et quillo iudice* nu llu richipia, et dichia lu iudici: 'Eu non cummanday ki vuy minassiv ki-stu Stephanu, ma ki minassivu Stephanu **ferraru**'.

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 127.1: De(m)mo a Pauluccio **ferraio** p(er) doie sca(n)cane de doie lb. p(er) l'uscio illo dicto di, s. iij d. x.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 15, vol. 1, pag. 149.13: L'arte dei **ferrare** e de le scudelle uno camorlengo e quactro retore.

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 102r, pag. 60.15: **Faber bri**, idest *lu ferraru*.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 566, pag. 127: Era uno granne carmino, dico, de macellari, / Et de piczecaroli, et delli tabernari, / Et de **ferrari** ancora, et delli causulari...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 11.9: Passavano per la strada ritta, per la Piscina donne demorano li **ferrari**, da canto a casa de Pavolo Iovinale.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.26: loco vitrari; loco **ferrari**; loco fabricaturi...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 53, pag. 281.8: E seando presentao a lo cuxe chi pareo che lo sognoriçase, non fu recevuo da ello, ma disse a la sua gente: «E' non comendai che voi menasi questo, ma Stephano **Ferar**». E incontenente tornà a lo corpo, e Stephano **Ferà**, chi era so vexim, in quella ora morì. E così se proa che bem fu vei le parole che là çu odi, poa che incontenente ch'elo retornà Stefano **Ferà** morì, segundo che lo çuxe de l'inferno dito avea. || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 37: «non hunc deduci, sed Stephanum ferrarium iussi» [...] et Stephanus ferrarius [...] eadem hora defunctus est».

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 36, pag. 163.4: XXXVI. Uno cavallo, poi ch(e) averane convenevele, se (n)no cavalch(e) spessam(en)te, et a co(m)madam(en)to et sença viole(n)to curso, p(er) la cittade, specialm(en)te dove lavoranu li **fe(r)rai**...

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quæstio 9, pag. 140.17: Perzò k'elo era glorioxo prencipo e 'l desprexià esse in celo, Deo lo fé com uno fadigoso **ferrere** in questo mondo a servire a Luy, per constrenzimento e per forza, con le soe forze...

1.1 Agg.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 44, vol. 6, pag. 549.5: Lo fabro **ferrario** fece l'opera della lima; e formò quello con carboni e col fuoco e in martelli, e adoperossi nel braccio della sua fortezza...

FERRAIUOLO s.m. > FERRAIUOLO s.m.

FERRAIUOLO s.m.

0.1 *feraiuoli, feraiuolo, ferraiuoli, ferraiuolo, ferrajuoli.*

0.2 *Da ferraio.*

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. fior.*, 1274-1310.

0.7 1 Lo stesso che ferraio.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Lo stesso che ferraio.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1290], pag. 305.20: It. tracti, di xij di gennaio, a Tengna **ferraiuolo**, lib. viij e s. ij.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 243.13: Anche avemo del paiuolo che ve(n)demo a Giomo **ferraiuolo** s. XX.

[3] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 333.2: MCCLXXXV Duccio e Dato **feraiuoli** ci de dare, in kalendi giannaio anno ottanta cinque, fiorini d'oro X: ebe Duccio in sua mano.

– *Arte dei ferraiuoli.*

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 11.19: l'Arte de' Vinattieri, l'Arte degli Albergatori Maggiori, l'Arte di coloro che vendono sale e olio e cascio, l'Arte de' Galigai grossi, l'Arte de' Corazzai e Spadai, l'Arte de' Chiavajuoli e **Ferrajuoli** nuovi e vecchi...

[5] *x Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 41: Dell'Arte de' Merciai, **Ferraiuoli** e Armaiuoli.

FERRAMENTA s.f. > FERRAMENTO s.m.

FERRAMENTO s.m.

0.1 *feramenta, feramenti, feramento, ferramenta, ferramente, ferramenti, ferramento, ferramentu.*

0.2 DELI 2 s.v. *ferro* (lat. *ferramentum*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1291-98; *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1304; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Doc. ver.*, 1382; *Doc. imol.*, 1383-85.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340]; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*ferramenta*).

Nota il plur. neutro *ferramenta*.

Per *porre ferramenta nelle gambe* > *gamba*.

0.7 1 Oggetto o strumento di ferro; corredo di attrezzi. **1.1** Strumento bellico, arma. **1.2** Ferro piegato per operazioni chirurgiche. **1.3** Ferro da cavallo.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Oggetto o strumento di ferro; corredo di attrezzi.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 268.35: Ancho XXXII sol. minus II den. sabato dicienuove di entrante febraio a Giello per aguti et per **feramento** per la bottiga et per lo fondacho.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: Dicesi anco co(n)silio no(n) faccendo paraula, quando, sappiendo, l'omo dà aiutorio in malificio co(m)mectere, [5] in questo modo: prestai **ferram(en)ti** a ro(m)pere l'uscio...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 372.19: La moltitudine de' nemici da questo si può cogliere, che abbiendo circondata tutta l'oste de' Romani, e non abbiendo **ferramenta** della villa...

[4] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 620.4: Avemo da Bondone Angiolini lb. XIII s. XII picc. del mese di novembre anno 1291: ebbene messer Chonsilglio **ferramenti**.

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 249.1: Diedi a Salvino Gusbertini d'Algiana i(n) sua mano, che disse che nde co(n)peroe **fe(r)r(ame)n(to)**, di s(oprascric)to, lb. v (e) s. x.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.281, pag. 191: E, venando, mená con lé / un atro disciporo privao / Nicodemo, gram maistro, / chi de zo era turbao, / doloroso e monto tristo; / e aduse lo **ferramento** / che en cotae cosse se usa, / per dezshavar de so tormento / lo santo corpo e me[te] zusa.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.4: Jntra li altri miraculi, uno jurno comandao chisto patre sancto alli discipuli soy, ad hora de vespere, che illi devessero gettare alcuni **ferramenti** – forse foro cape - all'orto de lo monasterio.

[8] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 139.18: Ciuccio de Fumagio e Giapello dela 'Nperia deggono avere, p(er) **ferrame(n)ta** quali se volse p(er) la casa dela fraterneta, saldata la ragione co'lloro a di x de genaio...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 3.6, pag. 117: Prima, non dea lo sou per cortesia, / Ché non se lasse quesse **ferramenta**, / Non abannone sé per omne vivente, / Ca gire peczendo è vellania.

[10] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.30: Che ciascuno de la dicta arte degga segniare suo ferro nuovo quando serà facto e **ferramenta** e artiffitia con suo segnio per proprio...

[11] **a** *Doc. ver.*, 1382, pag. 426.1: en la dita soa arto fosso un statuto ch(e) alguna p(er)sona dela dita arto no onsaso vendro né far vendro **ferame(n)to** de alguna (con)dition sul m(er)chà osio sula piazza en di de domenega né de apostolo né de alguna alt(r)a festa p(r)incipala...

[12] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 16.10.1384, pag. 343.2: Spixi che dei a Zetadino frabo per CLII livre de **feramento** chaviglole e clodi per VI d. la livra de fattura per lo ponte...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 64.6: Abbe galee e mise in esse forza da sei milia perzone, e deoli **ferramenta** da tagliare lena, accette e ronche, e mannaoli a quella isola sotto spezie de lena fare.

[14] *Stat. cass.*, XIV, pag. 75.15: La substancia de lu monasteru i(n)nelle **ferramenti** voy i(n) qualu(n)che altre cose, l'abbate p(ro)vede frate de la vita et de li costumi de li quali frate isse sea securo...

– Femm.

[15] *Doc. venez.*, 1304, pag. 36.9: El dito ser Mathio dixeva al dito Nani de darli la **feramenta** che fosse de bessogno alla dita gall(i)a e molte alltre parolle fo raxonade lle qual io no me harecordo e alltro digo no saver.

1.1 Strumento bellico, arma.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 71.16: La legione non solamente per numero di cavalieri, ma per generazione di **ferramenti** è usata di vincere.

1.2 Ferro impiegato per operazioni chirurgiche.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 22, cap. 8: Entrarono li medici, apparecchiansi tutte le cose ch'erano necessarie, li **ferramenti** paurosi si recano, stando tutti attoniti e sospesi. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 189.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, Ss. *Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1209.12: In questa chiesa servia a' santi uno uomo al quale era già consumata tutta la gamba per lo male del granchio. Ed eccoti dormendo lui, i santi gli apparvero come a uno loro divoto, e portarono seco unguenti e **ferramenti**...

1.3 Ferro da cavallo.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 8.80, vol. 3, pag. 97: Famiglia tutta sia / humil con cortesia / e, se tu puoi, usati / et in cammino andati, / et almen un che saccia / quel ch'a' cavalli ben faccia, / co l'apparecchiamento / di tutto **ferramento**.

[u.r. 21.02.2011]

FERRANA s.f.

0.1 *feraina, ferrana, ferrania.*

0.2 DEI s.v. *ferrana* (lat. *farrago*).

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1300-1.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Miscela di biade da foraggio, lo stesso che farragine.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 [Bot.] Miscela di biade da foraggio, lo stesso che farragine.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 306.4: (E) de dare s. x p(er) la metade di ve(n)ti s. ch'ebbe di porrine (e) di **ferrana** nel cholto.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 238.8: Ancho VII sol. et VI den. nel di che rifecie Testuccia di **feraina** che chomprò per lo nostro ronzino la quale ne rimase et fue d'una somma che chostò diciesette soldi.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 134.12: It. di xvj some di **ferrana** ke vendeo Migholo, s. xxxij.

[4] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 446.21: Ànne dato s. XX, li dodici s. per la **ferrana** ch'ebbe il chavallo nostro, e per due die de la vendemmia.

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 233.13: Diedi a Nuccio, <che> p(er) lui a Cristiano chama(r)lingho de' chalonaci, p(er) **fe(r)rana**, di s(operascric)to, lb. j s. x.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 10, cap. 8, pag. 239.4: La **ferrana** in luogo letaminato si semina, cioè orzo canterino.

FERRANTE agg./s.m.

0.1 *ferante, ferrante, ferranti, ferranto, firranti.*

0.2 DEI s.v. *ferrante* (fr. ant. *ferrant*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Doc. fior.*, 1291-1300; *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Dal mantello grigio (detto di una cavalcatura). **1.1** [Zool.] Sost. Cavallo (da battaglia) dal mantello grigio. **1.2** [Zool.] Tipo di cavallo con macchie tondeggianti bianche o rosse, pomellato. **1.3** [Zool.] Asino dal pelo rosso bruno. **2** [Rif. al colore della barba e dei capelli:] brizzolato.

0.8 Rossella Mosti 20.05.2008.

1 Dal mantello grigio (detto di una cavalcatura).

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 637.10: Ricordanza che messer Baldovinetto menò in Francia, di sette[n]bre LXXXXJ, il cavallo mio **ferante** che mi costò da Tiracosta LXXV fior. d'oro...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 91.25: Ittem 4 lb. 16 s. 4 d. sterl. che die dare uno cavallo **ferrante** afrenato.

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 18.19: a Nostro Signore donò un richisimo destriere di Spagna di pregio di fiorini m d'oro, di pelo **ferante** rotato.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 125, pag. 189.5: Molti v'avea di grandi destrieri: vai, balzani, **ferranti** e sori.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 271.27: questo fue de' migliori del mondo, che gliene donò lo re Marco. Il terzo fue bianco o vero **ferrante**, e fue appellato Piantagiorno...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.28: Anche li mannao lo bello cavallo **ferrante** lo quale lo re cavalcao nella vattaglia...

1.1 [Zool.] Sost. Cavallo (da battaglia) dal mantello grigio.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.10: E sappiate che l'isnellezza del cavallo si cognosce agli orecchi, e la sua forza alle membra, che le balisca bene. E in colore dèi tu guardare lo baio, o **ferrante** rotato, o nero, o bianco, o fallago...

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 43, pag. 822.18: tu sarai nel circolo ove vengono molti cavalli, domanda cui sono questi primi, di cui sono li secondi, di cui il baio, di cui il **ferrante**, e sta' atento e ascolta quale ella loda...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 79.27: Una maraviglia fu, che llo **ferrante** dello re Alfonso, della cui bellezza alcuna cosa ditto ène, da puoi che fune in quello campo, mai non posao, mai non fu potuto tenere.

1.2 [Zool.] Tipo di cavallo con macchie tondeggianti bianche o rosse, pomellato.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 289v, pag. 60.13: Scutulatus... dicitur ille equus, qui habet in se quosdam orbis vel rotunditates purpureas vel albas, qui vulgo dicitur **ferranti**.

1.3 [Zool.] Asino dal pelo rosso bruno.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 379.19: Avimundi lu sturmentu in la caja di li privilegi.

Quinto novenbris quinte ind. accattammu unu mulu **firranti** di luhanni di Pitralia per flurini dechi et ottu.

2 [Rif. al colore della barba e dei capelli:] brizzolato.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 552, pag. 619: Ben sai eu, Deu, q'eu T'ai onfendù tanto / qe eu né altri no savria dir quanto. / Enfin q'eu fui çovençel et enfanto, / fin questo di, q'eu son veio e **ferranto**, / encontra Ti von sempre combatando.

FERRANTINI s.m.pl. > FERENTINI s.m.pl.

FERRARE v.

0.1 *ferade, ferae, ferare, ferata, ferati, ferra, ferrà, ferrado, ferrai, ferrao, ferrare, ferrarli, ferrarlo, ferraro, ferrasti, ferrata, ferrate, ferrati, ferrato, ferrava, ferre, ferrese, ferri, ferrino, ferrisi, ferrò, fferrare, firrari, firrarilu, firrata, firrati.*

0.2 Da *ferro*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. sen.*, 1298; *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. pis.*, 1321; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, 1278; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.); Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Rinforzare o guarnire con ferro. **1.1** [Detto di una finestra:] dotare di inferriate. **1.2** Apporre i ferri agli zoccoli (di un cavallo, un asino o altri animali). **1.3** Mettere ai ferri, incatenare. **2** Battersi (il corpo) con un oggetto di ferro (?).

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Rinforzare o guarnire con ferro.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 6, pag. 232.6: Et sia **ferrata** la dicta canna nell'uno capo e nell'altro; et sia segnata con fuoco, come l'altre canne dei mercatanti.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1107, pag. 293: quatro roe fa faro ke siano **ferae** / de spunço[ni] de ferro sì sia ben armae...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 2, pag. 176.14: Et che le canne dei mercatanti sopposti alla dicta corte siano et esser debbiano **ferrate** di guerrie di metallo, sì come sono le canne della corte dei Mercatanti...

[4] ? Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 230, pag. 48: Loco erano panicocole, loco erano tabernari, / Loco piczecarole et loco macellari, / Et loco multe tromme, loco multi giollari, / Loco ciò che volivi trovavi per denari. / Tanto ficero et dixero che l'acqua ecco menaro / Con candoli de lino, da pedi li **ferraro**...

1.1 [Detto di una finestra:] dotare di inferriate.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 309.22: E fece torre tutte le balestra grosse a' cittadini, e fece fare l'antiporte al palagio

del popolo, e **ferrare** le finestre della sala di sotto per gelosia e sospetto de' cittadini...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 566, pag. 200.5: Afforzare fece lo palagio, e **ferrare** finestre, antiporti alle porte, ed alle porte della città fece murare e fare fortezze...

1.2 Apporre i ferri agli zoccoli (di un cavallo, un asino o altri animali).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.72, pag. 893: So cavagli ben **ferrare**, / stormenti faccio e so sonare, / oro et argento so afinare / e da l'acqua fuoco trare...

[2] *Poes. an. march.*, 1278, 3, pag. 11: Blancetta, como l'asana è ferrata? / Accursittu la **ferrò** ke l'à 'nclovata / e lu pede l'à tenuto Zacopun de Benencasa...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 203.34: It. a Feo per **ferrare** l'asino, di xxij d'agosto, d. x. p.

[4] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 732.20: E deono dare, questo die, s. IIIJ d. VJ, che ne rasengniò il detto Bacchera ch'avea ispeso uno n(ost)ro ronзино a Chavaglione per VJ di che 'l vi tenne per prochacciare <da> di ritrare n(ost)ri debiti e per fare altre n(ost)re bisognie e per **ferrare** i- ronзино detto.

[5] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 136: per **ferare** di nuovo il chavallo morello e 'l baio s. 16...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 6, vol. 2, pag. 84.31: Ma quisto luoco non aggia en glie macellatore, spetiaglie e fornare e tavernare e fabbre a **ferrare** gli animalie.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 82.22: Ancho sia licito a' ferratori per **ferrare** overo marischalcire e' chavagli overo altre bestie ne li die predetti aprire gli sportelli et le cose loro per le predette cagioni vendere...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.20: E sachi ki quantu plui si **ferra** lu cavallu iuvini tantu plui li soi unghi diventanu debili e molli, kí lu usu di andari sferatu genera da la sua iuvintuti li soi unghi duri e grandi.

[9] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 283.11: Rub. XXXV. Che nisciuno non degga **ferare** somaio o vero somaia elle domeniche de Pasqua, o vero elle sancte Marie.

[10] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 261.21: Item per **firrari** li bestii di la parzami *** Summa unc. lxij tr. viiij.

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 58-66, pag. 233.19: messer Filippo Argenti delli Adimari da Fiorenza [...] fu chiamato Argenti, perché facea **ferrare** lo suo cavallo coi ferri d'ariento.

– *Ferrare d'argento*.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 68, pag. 462.16: Fu questo Filippo Argenti [...] cavaliere ricchissimo, tanto che esso alcuna volta fece il cavallo, il quale usava di cavalcare, **ferrare d'ariento** e da questo trasse il soprano.

– [Rif. ad un tipo di tortura].

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.19: altri ripiena la bocca loro di piombo strutto, altri tagliati minuto con coltello e poscia insalati, altri **ferrati** a modo di cavagli, altri rotto loro l'ossa con bastoni, altri posti a cavare metallo e pietre e rena, ed altri diversi martirii, i quali iscrivere sarebbe malagevole.

1.2.1 Sost.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 395, vol. 2, pag. 400.4: Anco, che neuno ferratore di cavalli et di muli, possa o vero debbia dimorare a fare

l'arte del **ferrare** presso ad altro ferratore di quella arte per XXX braccia da la porta di Camollia infino a la porta del Montone...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 208, pag. 538.13: Ma ancora ci fu meglio, che 'l maniscalco domandò d'essere pagato, e Mauro contradiceva, allegando che si dovea pagare di **ferrare**, e non di sferare.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 120, pag. 249.7: Et restase una cosa d(e) recordare d(e) la p(re)parat(i)o(n)e d(e) l'ong(n)e, ch(e) a lu (in)turferrire d(e) l'unu pede ad l'aut(r)o m(u)lto gli fane prude, cioè ch(e) l'ung(n)e i(n) nello **fe(r)rare** l'ong(n)e se accu(n)ce più da fore ch(e) dintro...

1.3 Mettere ai ferri, incatenare. || Nicolas, *Anon. gen.*, p. 299.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 96.13, pag. 449: Sun un buzo chi no è stagno / sote l'onda serai preiso; / e De', che tanto ài ofeiso, / chi vé per sotir firagno, / te **ferrà** de tal peagno, / che, se tu eri troppo aseiso, / ben parai esser deseixo / e dirai: «Cozì romagno». || Diversamente Cocito interpreta: 'ferirà'.

2 Battersi (il corpo) con un oggetto di ferro (?).

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 6.9, pag. 41: Jesù Cristo à messo in terra / paxe e reposo de guerra, / e vol c'ogn'omo se **ferra** / la sua carne per suo amore.

FERRARESE s.m./agg.

0.1 *ferarese, ferrarese, ferraresi.*

0.2 Da *Ferrara*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Abitante di Ferrara. **1.1** [Geogr.] Territorio dipendente da Ferrara. **2** Agg. Relativo alla città o agli abitanti di Ferrara.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Abitante di Ferrara.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 85, vol. 2, pag. 292.24: Nel detto anno, a dì IIII d'agosto, i **Ferraresi** si rubellarono da la signoria de la Chiesa e del re Ruberto...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 52-66, pag. 288.27: cioè di quelli di Ferrara debbono essere morti assai per la cagione del detto vescovo, *E stanco chi 'l pesasse*; cioè lo detto sangue dei **Ferraresi**...

1.1 [Geogr.] Territorio dipendente da Ferrara.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 61, vol. 2, pag. 112.2: il detto messer Guidetto [...] perseguitò molto il detto messer Maffeo e' figliuoli, sì che gli recò quasi a niente, e convenia s'andassono tapinando in diversi luoghi e paesi, e a la fine per loro sicurtà si ridussono a uno piccolo castello in **ferrarese**...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 50, vol. 1, pag. 674.18: In questi medesimi di il marchese di Ferrara avea mandato quattrocento cavalieri e millecinquecento fanti ad assediare un castello ch'avea nome Sparzano, il quale avea occupato il signore di Milano nel **ferrarese**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 63, vol. 4, pag. 62: Nel dett'anno d'Ottobre crebbe il Po / per ogni verso sì fuor di ragione, / che quasi tutto

il paese guastò, / ed affogò diecimila persone, / allagò il Mantovano, e 'l **Ferrarese**...

2 Agg. Relativo alla città o agli abitanti di Ferrara.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.56, vol. 3, pag. 143: Troppo sarebbe larga la bigoncia / che ricevesse il sangue **ferrarese**, / e stanco chi 'l pesasse a oncia a oncia, / che donerà questo prete cortese / per mostrarsi di parte...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.16: Onde messer Dolcibene fu menato al letto a veder la fanciulla, la quale era assai bella, secondo l'aria **ferrarese**...

[3] Braccio Bracci (ed. Corsi), XIV sm. (tosco.), 7.11, pag. 418: E la terra ch'i' debbo governare, / sono li sporchi monton di letame, / che 'l fummo nebbia **ferrarese** pare.

FERRARIA s.f.

0.1 *firrara; f. ferraria. cfr. (0.6 N) ferrana.*

0.2 Lat. tardo *ferraria*.

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *erba ferraria 1; viola ferraria 2*.

0.6 N L'identificazione proposta in **1** (per cui cfr. *Thesaurus* s.v. *ferraria*, signif. **2**) si basa sulle proprietà attribuite alla pianta nell'es. cit.; per altri possibili referenti del fitonimo cfr. Penzig, vol. 2, p. 218.

La forma *ferrana* della *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 165, pag. 301.17, nel sintagma «viola fe(r)rana», sarà prob. corruzione di *ferraria*: cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLXIX: «recipe herbam, quae dicitur iacea nigra (alio nomine viola ferraria...)».

L'identificazione con la centaurea proposta dalla *Mascalcia* lat. non collima però con quella di **2** [1], e il sintagma non è registrato nei lessici lat. né in André, *Lexique* e André, *Les noms*.

0.7 1 [Bot.] Nome comune di diverse piante erbacee, da identificare prob. con la panacea o eracleo (*Heracleum Sphondylium*). Locuz. nom. *Erba ferraria. 2* [Bot.] Locuz. nom. *Viola ferraria*: tipo di pianta, identificata nell'es. cit. con la ninfea bianca o gialla.

0.8 Elena Artale 03.05.2006.

1 [Bot.] Nome comune di diverse piante erbacee, da identificare prob. con la panacea o eracleo (*Heracleum Sphondylium*). Locuz. nom. *Erba ferraria*.

[1] **GI** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 184, pag. 95.11: *Ad homu oy a bestia*. [1] Erba mastra, si esti **erba firrara**: pistala et fandi pulviri et mectila di supra la erba pistata e micti di supra la pulviri et esti maravigliosa per suldari omni plaga oy fermu termi oy lunbrichi...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Viola ferraria*: tipo di pianta, identificata nell'es. cit. con la ninfea bianca o gialla. || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Simonimario*, 1053: *Viola ferraria* id est ninphee vel nenufar. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 96.

[u.r. 17.01.2007]

FERRARIO agg. > FERRAIO s.m./agg.

FERRARO s.m. > FERRAIO s.m./agg.

FERRATA (1) s.f.

0.1 *ferata, ferrate*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Matazone, XIV sm. (lomb.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Orma lasciata sul terreno dai ferri applicati agli zoccoli (di un cavallo). **1.1** Strada battuta.

0.8 Sara Ravani 23.09.2008.

1 Orma lasciata sul terreno dai ferri applicati agli zoccoli (di un cavallo).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 50.6: e però di quella città si partì con sua gente e con uno signore di Fiesole ch'aveva nome Fiesolano, e fece ferrare i suoi cavagli a ritroso, acciò che pattendosi, le **ferrate** de' cavagli mostrassono che gente fosse entrata in Fiesole e non uscita...

1.1 Strada battuta.

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 128, pag. 795: «An' va', lo frate<0> meo, / ché tu sî e' l<0> ben meo, / va' drito per la strada / e pîa la **ferata**».

FERRATA (2) s.f.

0.1 *ferrata*.

0.2 Etimo incerto: lat. *fero*?

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: portata (di un fiume)?

0.8 Pietro G. Beltrami 23.09.2008.

1 Signif. incerto: portata (di un fiume)?

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 8.146, vol. 3, pag. 103: E quando a passar vieni / fiumi, tal modo tieni: / guarda uscita et intrata, / l'alteça e la **ferrata**, / e s'ello è saldo il fondo... || Cfr. trad. lat.: «Actende introitum, exitumque, aque altitudinem et **ferratam**» (Egidi, *Doc. am.*, III, p. 103).

[u.r. 01.10.2008]

FERRATO agg./s.m.

0.1 *ferade, ferae, ferata, ferrado, ferrai, ferrao, ferrata, ferrate, ferrati, ferrato, firrata, firrati*.

0.2 V. *ferrare*.

0.3 *Doc. colt.*, XII ex.: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. colt.*, XII ex.; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. padov.*, 1368 (2); *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. march.*, 1278; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *acqua ferrata* **1.4**.

0.7 1 Fatto o munito di ferro; rinforzato con il ferro. **1.1** [Detto dello stajo]. **1.2** [Detto di una finestra:] dotata di inferriate. **1.3** [Detto di un animale:] che ha gli zoccoli dotati di ferri. **1.4** Arricchito di sostanze a base di ferro. Locuz. nom. *Acqua ferrata*. **2** Resistente come il ferro. Fig. [Detto della mente:] inflessibile. **3** Fig. Sbarrato, reso difficile a percorrere o attraversare. **0.8** Sara Ravani 16.05.2008.

1 Fatto o munito di ferro; rinforzato con il ferro.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 317.30: Questo occise Saturninum e Proculum, ke regnava in oriente et ad quelli de Gallia e de Pannonia lassao fare vinge. Ma questo pertanto ne la contrada de Firmia in una torre **ferrata** fo messo e occiso.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.13: Gli asseri sono detti quando una trave forte, e lunga a similitudine d'antenna pende nell'albero della nave d'ogni parte **ferrata**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 130.19: ma tuttora li Marsiliesi affrontavano a la nava pretorina ov'era Bruto, e gittavano pali **ferrati** per isfondarla, se avessero potuto, e mettevansi nell'acqua per forarla tra due acque.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 18.13: La soma de le lanciae **ferrate**, IJ soldi kabella...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.21: rispreno le **ferrate** bracciajuole e le spade dell'acciajo.

[6] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 10, pag. 1095.21: cogliano u facciano cogliere le loro canne [...] sì come quelle che sono colte alla misura delle canne le quali li misuratori da Pisa portano, infra di VIII che quelli cotali mercatanti non debbiano misurare, se non colla dicta canna **ferrata** e colta.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.16: *Et ecco lo abbate servitore de Dio venia, calzato cum scarpicti ferrati, e portava la falce in collo*.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 178.16: Ma Turnu iratu si lassa curriri contra Pallas et dayli sî gran corpu di lanza **ferrata**, ki cum tucti li armi lu passau da l'una parti all'otra...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 142, par. 1, vol. 2, pag. 203.21: ordenamo statuenta ke nullo de la città, contado overo destrecto de Peroscia ardisca portare lancia, spiedo, traifiere, balestro overo arco con saiecta **ferrata**, manaia overo quadrelecto...

[10] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.2: li gastaldi, li quali per tempo serano, siano obligati e debbano dare il iuramento alli intrante in ditta arte over officio di tener

e far tener in la sua botega e in la sua casa bon passo dretto e ben **ferrato**...

[11] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 377.4: il quale forzerino non possa essere di maggiore pregio di tre fiorini d'oro, e debba essere di legno o di cuojo **ferrato** semplice et non indorato o inarientato o ismaltato o azurrato...

[12] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.21: it(em) uno cha(r)ro **fe(r)rado**...

[13] *Doc. moden.*, 1374, par. 8, pag. 156.6: Anchora: quatro vanghe **ferade** da la fornaxe...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.13: E questa gente givano insarmata a combattere non avendo mistiede de pancera, né de capiello de fiero, nèn de scuto, concessa de cosa che le llo ro armature sì erano li archy e lle sagette longhe e bene impennate, de le quale tiravano multo maytrebelemente, e lle capo loro portavano **ferrate** de cervellere co li fierri aguti de sopra...

1.1 [Detto dello stajo].

[1] *Doc. colt.*, XII ex., pag. 12.10: Michele iii staia ad stajo senese. Gratiolo v staia ad stajo **ferrato**.

– Sost.

[2] *Doc. colt.*, XII ex., pag. 12.14: Ad Monti. Rainaldo viii staia alo **ferrato** de grano (e) viii alo picculo di grano.

1.2 [Detto di una finestra:] dotata di inferriate.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 240.4: Cito Ioha(nni) p(er) regat(ur)a di L some di rena (e) di L some di pietre ebbe s. XX. Mi(n)chetto Boni(n)cont(ri) p(er) J tavola op(er)ata ala fenestra **ferata** ebbe s. II.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 219.30: Ancho demo i(n)n una arete di refe p(er) porre ala fenestra **ferrata** d. XVIII.

[3] *x Doc. fior.*, 1318-22, pag. 345: E deono dare, di 24 di dicenbre anno 1319, i quali demo a Guilglielmo fabro per le finestre **ferrate** che ci fece nel fondacho...

[4] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 180.41: Monta per tutto - e feciono i detti Pacino e fratelli [nei sopra]detti fondachetti spesa di più di fior. 50 d'oro in fare due palchetti [...] e rimurare le porti e farvi finestre **ferrate** e foderare...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 52, pag. 121.9: Sandro era a una fenestra **ferrata** della prigione, che risponde su la corte, e crollava il capo contro al detto messo, come con lui avea ordinato...

1.3 [Detto di un animale:] che ha gli zoccoli dotati di ferri.

[1] *Poes. an. march.*, 1278, 1, pag. 11: Blancetta, como l'asana è **ferrata**? / Blancetta, como l'asana è **ferrata**? / Accursittu la ferrò ke l'à 'nclovata...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 71, vol. 1, pag. 365.22: Lo re di Buem si fece loro incontro con più di C.m uomini a cavallo; ma nota che tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino, **ferrato** o isferrato, si nominano per cavalieri...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.16: Avevano loro ronzini piccoli, moito currienti, piccole teste, **ferrati** delli piedi denanti, dereto desferrati.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.15: Questa brigata vivette molto lussoriosamente e prodigalmente, stando in cene et in desinari, sempre cavalcando bellissimoi cavalli **ferrati** con ferri d'ariento...

1.4 Arricchito di sostanze a base di ferro. Locuz. nom. *Acqua ferrata*.

[1] *F Mesue* volg., XIV (tosca.): Beva acqua rosata o decoctione di rose o **acqua ferrata** con sugo di mortina... || Mesue, *Opera*, c. 197 r.

2 Resistente come il ferro. Fig. [Detto della mente:] inflessibile.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 7, par. 4, pag. 401.25: Le **ferrate** menti lussuria doma.

3 Fig. Sbarrato, reso difficile a percorrere o attraversare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 61.1, pag. 349: Tanto è lo camin **ferrao** / de lo deveo <de> li Alexandrin, / che chi semé ne vén pim / ne è pù scomenigao, / ni per zo no è men amao / ni onorao da li vexin. || Così il ms.: Nicolas, *Anon. gen.*, p. 215 emenda in «camin serrao».

FERRATORE s.m.

0.1 *feratore, ferratore, ferratori; a: feradore.*

0.2 *Da ferrare.*

0.3 *Doc. prat.*, 1285-86: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *x Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi sett.: **a** *Doc. bologn.*, 1312-15.

0.7 1 Chi lavora il ferro. In partic.: chi ferra gli animali.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Chi lavora il ferro. In partic.: chi ferra gli animali.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 112.24: Anche ci die-de Ta(n)te f. Ca(m)bi **feratore** p(er) me Sinibaldo, p(er) VIII libre d'oglo, ll. III.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 235.10: It. a Peruzzo **ferratore**, di xxix di gennaio, s. v meno j d. p.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 394 rubr., vol. 2, pag. 399.25: Che neuno mariscalco o vero **ferratore** debia mascalciare o vero sanguinare alcuna bestia in alcuna via publica.

[4] **a** *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 365.17: Regeve lo dito Tomase di Preti da Martino **feradore** ll. v s. xij.

[5] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 135: diedi questo di al **feratore** per 28 ferri nuovi e altri ferri rimessi a' chavagli nostri...

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 82.22: Ancho sia licito a' **ferratori** per ferrare ovvero marischalcire e' chavagli ovvero altre bestie ne li die predetti aprire gli sportelli...

FERRATURA s.f.

0.1 *feratura, ferratura, fertura.*

0.2 *Da ferrare.*

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto o risultato del ferrare. **1.1** Operazione con cui si muniscono di ferri gli zoccoli di animali. **2** Rinforzo di ferro.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Atto o risultato del ferrare.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 538.7: demo a Bartolino f. Marsoppini da Fire(n)çe procuratore del detto mesere Arrigho a ricevere questi d., *lib. CC. Gherarduccio fabro p(er) ferratura di iiii pali p(er) l'oste, s. vij. Gia(n)nettino p(er) j palo p(er) l'oste, d. vj.*

[2] ? *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 51.17: Item a Santuoro de Corado per una **feratura** piana da grate lb. .II., s. .VIII.

1.1 Operazione con cui si muniscono di ferri gli zoccoli di animali.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 476.7: Ancho II sol. nel di **feratura** al chavallo che menò Nicholuccio a Napoli.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 158.27: It. per **ferratura** dell'asino, d. xj.

[3] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 50.27: Item spese Genovino per erba et **feratura** del cavallo del genarale fra più fiade lb. .I., s. .XVI..

[4] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 259.20: Et dellenne agi unu ferro ch(e) à dent(e) i(n) questa fo(r)ma «E», sì cch(e) ung(n)e cu(n) la **fe(r)ratura** voi carradura...

2 Rinforzo di ferro.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 228.12, pag. 458: Nel mi' bordon non avea **fer[r]atura**, / Ché giamai contra pietre no- ll'urtava...

FERRAVECCHIO s.m. > FERROVECCHIO s.m.

FERREO agg.

0.1 *ferrea, ferreo.*

0.2 DELI 2 s.v. *ferro* (lat. *ferreum*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di ferro. **1.1** Fig. [Detto di un campo di battaglia]: gremito di armi. **1.2** Fig. *Verga ferrea*: dura disciplina. **2** Fig. [Detto della volontà:] che dimostra una fermezza rigorosa, inflessibile.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Di ferro.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 315.3: Dice semelemente Dares che li Greci intraro de nocte in Troya [...] per una delle porte de la citate, zoè per la porta **ferrea** chamata per vulgare Theta...

1.1 Fig. [Detto di un campo di battaglia]: gremito di armi.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.26: I cavalli fremiscono per tutta la pianura correndo, e pugneno con le retini istrette, volgendosi qua e el là: campo **ferreo** molto pare orribile dell'asti, e arde dell'altre armi. || Cfr. *Aen*, XI, 599-602: «Fremet aequore toto / insultans sonipes et pressis pugnat habennis / huc conuersus et huc; tum late ferreus hastis / horret ager campique armis sublimibus ardent».

1.2 Fig. *Verga ferrea*: dura disciplina.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 2, vol. 5, pag. 150.3: [9] Tu reggerai loro in verga **ferrea**; sì come vaso di terra, fatto per mano del figolaio, spezzerei loro.

2 Fig. [Detto della volontà:] che dimostra una fermezza rigorosa, inflessibile.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 148.24: Onde egli stesso dice nel libro delle Confessioni: Io misero sospirava, sentendomi legato non di catene di ferro, ma della mia **ferrea** volontà.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 269.23: Così si confessa, che era incatenato s. Agostino, innanzi che Dio lo convertisse, e dice: Era legato non di ferro altrui, ma della mia **ferrea** volontà, e lo mio volere tenea lo inimico...

FERRETTERIA s.f.

0.1 f. *ferreteria*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 F *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosc./sett.), [1395]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Merce in materiale ferroso.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Merce in materiale ferroso.

[1] F *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosc./sett.), [1395]: Da Viglana in là si manda roba di valuta per lo chamino grande e **ferreteria** va pure per lo corto. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 240.

FERRETTIERE s.m.

0.1 f. *ferrettiere*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 f *Archivio Datini*, Registro 1382: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi fabbrica oggetti di ferro.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Chi fabbrica oggetti di ferro.

[1] f *Archivio Datini*, Registro 1382: Giovanni Balardi **ferrettiere** dee dare a dì XIII d'aprile 1373 per X pesi di fillo di ferro. || GDLI s.v. *ferrettiere*.

FERRETTO s.m.

0.1 *ferrecti, ferrectu, ffereti; a: ferrecto; x: ferretto*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348].

0.6 A *Doc. mug.*, XIII m.: Martino Ferretti; *Stat. sang.*, 1334: Cennino Ferretti.

0.7 1 Sbarretta di ferro. **1.1** [Con rif. ad una parte della bilancia]. **2** [Chim.] Composto di rame e zolfo (o vetriolo) impiegato nell'arte vetraria.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Sbarretta di ferro.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.8: Anq(ue) I paiu di **fe(r)recti** p(er) l'uscii i(n)na(n)ti ala sacristia, II s..

1.1 [Con rif. ad una parte della bilancia].

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 28, pag. 57.13: et in tucte le bilance della città di Lucha et del suo distrecto et forse con le quali pesi di mercadantia si facessero, lo **ferrecto** traversagno, lo quale sostiene lo fusolare, sia et essere debia nel fusorale et non in dell'ago.

2 [Chim.] Composto di rame e zolfo (o vetriolo) impiegato nell'arte vetraria.

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 42: Togli onc. una di vetriuolo romano, e onc. una di verderame e onc. ij di sale armoniaco e mezza oncia di **ferretto** e mescola insieme queste cose con sugo di ruta e poi scrivi con esso sul ferro ciò che ti piace.

[u.r. 02.05.2010]

FERRIA s.f.

0.1 *ferrie*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Serie di anelli di ferro, catena.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Serie di anelli di ferro, catena.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.8: [Altri se lamentan] de quei chi son ligai in **ferrie** o in cepi e son tegnuì in preson...

[2] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 398.4: Item ch'i capotanii possa cognosro raxon in li p(ro)cessi criminali fin ala suma de vi(n)ticinquo lb., intendando de **fe(r)rie**, de pugni, de bastoni e de pre e no de **fe(r)rie** algune...

FERRIATO agg.

0.1 *firriata*.

0.2 Da *ferriare* non att. nel corpus.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Munito di ferro.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Munito di ferro.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 144.4: Et omni homu si maraviglava guardandula andari cum sua asta ficta et **firriata** cum suctili punta.

FERRIERA s.f.

0.1 *ferriera*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.

0.4 Att. solo in *Esopo tosc.*, p. 1388.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Astuccio di ferri chirurgici.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 [Med.] Astuccio di ferri chirurgici.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 43, pag. 192.8: e con uno cappuccio di vaio in capo e uno paio di guanti in mano e gli sproni in piè e una **ferriera** da medicare allato e andandosi giù per lo prato, cominciò a chiamare

il cavallo con cittadinesca e amichevole vocie [...] Allora il lione, dandosi delle mani nel petto e nella faccia, gitta via il capuccio e' guanti e la **ferriera** e gli sproni...

FERRIGNO agg.

0.1 *ferigne, ferrigna, ferrigne, ferrigno, ferringni*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Fatto di ferro. **2** Del colore del ferro. *Di colore ferrigno*. **3** Fig. Resistente come il ferro, robusto. **3.1** Fig. [Detto dell'animo:] inflessibile.

3.2 Fig. [Detto di una sentenza:] non suscettibile di appello.

0.8 Sara Ravani 01.05.2008.

1 Fatto di ferro.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.3: E dice che passa i muri, ciò sono fortezze ed armi, ciò sono difensioni dure e **ferigne**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 199.16, pag. 225: truova la lancia e l'arme tua **ferrigna**.

2 Del colore del ferro. *Di colore ferrigno*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.2, vol. 1, pag. 295: Luogo è in inferno detto Malebolge, / tutto di pietra di color **ferrigno**, / come la cerchia che dintorno il volge.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 7.53, pag. 274: Qui si trova una gemma, e scrivi in norma / *Idaeus dactylus*, di color **ferrigna**, / che di pollice umano mostra forma.

[3] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1359], pag. 517.6: ...la chamera terrena in volta uno pilastro sta...braccia tre ène fondato in su[1] letto d'Arno a entra ...verso ciaschuno muro in arco di mattoni **ferringni** [...] arco murò il detto muro Lorenzo maestro...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, pag. 472.21: È uno luogo nell'inferno che si chiama Malebolge secondo ch'elli l'ha nominato; e questo è l'ottavo cerchio et è tutto di color **ferrigno** e di pietra, come lo cerchio che il cigne intorno...

3 Fig. Resistente come il ferro, robusto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 82.2, pag. 524: Egli abbatté Aschiro e Piragmone / e dopo loro il **ferrigno** Cefeo / e l'etolo Cheron di Pleurone / e 'l gran cavalcatore Erimeteo / e Filon poi, nepote a Palemone, / al qual di morte doglia sentir feo...

3.1 Fig. [Detto dell'animo:] inflessibile.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 762.15: E più volte dalle care compagne con cotali parole stimolata fui: «O Acrimonia, più dura che alcuno scoglio e meno pieghevole che le querce d'Ida, quale rigidezza ritiene il tuo **ferrigno** animo a non piegarsi ad alcuni amori?

3.2 Fig. [Detto di una sentenza:] non suscettibile di appello.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 353.11: Colpevole *fatto da Lucio Apulejo tribuno del popolo*, sì come guastatore della preda de' Vejentani, e *con dure* et (acciò ch'io così parli) **ferrigne** sentenze fu mandato in esilio...

FERRO s.m.

0.1 *fer, feri, ferie, fero, fèro, ferr, ferr', ferra, ferre, ferri, ferro, ferru, ferry, fferra, fferri, fferro, fieri, fierri, fiero.*

0.2 DELI 2. s.v. *ferro* (lat. *ferrum*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **x** *Doc. venez.*, c. 1280 (3); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, c. 1370 (3); **a** *Doc. ver.*, c. 1371; *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. perug.*, 1322-38; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; *Doc. assis.* (?), 1354; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Doc. spolet.*, 1360; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357]; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Le forme *fferra, ferra* sono un originale plur. neutro.

Per *a fuoco e ferro > fuoco*; *con fuoco e con ferro > fuoco*; *con fuoco e ferro > fuoco*; *mettere a fuoco e a ferro > fuoco*; *per fuoco e ferro > fuoco*; *per fuoco e per ferro > fuoco*.

Locuz. e fras. *a ferro e fiamma 2.1.1*; *a ferro e a fuoco 2.1.1*; *a ferro e fuoco 2.1.1*; *a ferro o a fuoco 2.1.1*; *al ferro 7*; *armato a ferro 2.3*; *avere lo stomaco di ferro 8.1*; *battere il ferro mentre è caldo 1*; *calza di ferro 2.5*; *con ferro e con fuoco 2.1.1*; *con ferro e fuoco 2.1.1*; *coperto a ferro 2.3*; *coperto da ferro 2.3*; *coperto di ferro 2.3*; *corona di ferro 1.5*; *cuore di ferro 8.1*; *di ferro 8.1, 8.1.1*; *edificare ferro 1.7*; *ferro andanico 1.1*; *ferro impiombato 1.2*; *filo di ferro 1.4*; *focolare di ferro 1.6*; *limatura di ferro 1.3, 1.3.1*; *mazza di ferro 2.6*; *mettere i ferri 4.1*; *mettere in ferri 4.1*; *morire di ferro 2.1.2*; *morire per ferro 2.1.2*; *pigliare il ferro caldo 1*; *sonno di ferro 8.1*; *per ferro 2.1*; *per ferro e per fuoco 2.1.1*; *venire ai ferri 2.2*.

0.7 1 Metallo di colore grigio-argenteo impiegato per le sue caratteristiche fisiche nella produzione di strumenti, oggetti, armi. Estens. Oggetto o quantità di tale metallo. **1.1** Locuz. nom. *Ferro andanico*: qualità di ferro o altro metallo ad esso affine. **1.2** Locuz. nom. *Ferro impiombato*: quello rivestito o intelaiato col piombo. **1.3** Locuz. nom. *Limatura di ferro*: v. *limatura*. **1.4** Locuz. nom. *Filo di ferro*. **1.5** Locuz. nom. *Corona di ferro*: v. *corona*. **1.6** Locuz. nom. *Focolare di ferro*: v. *focolare*. **1.7** [Relig.] Fras. *Edificare ferro*: commettere gravi peccati. **1.8** [Rif. ad una delle mitiche età del mondo]. **2** Meton. Arma da punta o da taglio (in partic. la spada, la lancia e simili). **2.1** Fras. *Per ferro*: con l'uso delle armi, con la forza o con la violenza. **2.2** Fras. *Venire ai ferri*: intraprendere un combattimento, correre alle armi. **2.3** Fras. *Armato a ferro, coperto a, da, di ferro*: con indosso l'armatura. **2.4** [Detto di un soldato:] *scarico di ferro*: armato alla leggera. **2.5** Locuz. nom. *Calza di ferro*: v. *calza*. **2.6** Locuz. nom. *Mazza di ferro*: v. *mazza*. **2.7** [Milit.] Elemento di veicolo da guerra. **2.8** [Impiegato come strumento di tortura:] *ferro caldo*. **3** Rinforzo a forma di U applicato agli zoccoli di animali (cavalli, asini, etc.). **4** Meton. Catena per prigionieri (applicata ai piedi o alle mani). **4.1** Fras. *Mettere i, in ferri*: imprigionare, incatenare. **5** Arnese di ferro riscaldato, impiegato per acconciare i capelli. **6** [Med.] Strumento chirurgico. **6.1** [Adoperato per cauterizzare (spesso unito a *fuoco*)]. **7** Locuz. avv. *Al ferro*: signif. non accertato. **8** Fig. [In espressioni rif. alla risolutezza, al rigore, alla fermezza]. **8.1** Locuz. agg. *Di ferro*: inflessibile come il ferro, resistente, forte; insensibile.

0.8 Sara Ravani 24.06.2008.

1 Metallo di colore grigio-argenteo impiegato per le sue caratteristiche fisiche nella produzione di strumenti, oggetti, armi. Estens. Oggetto o quantità di tale metallo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 442, pag. 615: mai anc s'el fosse pur o batud o scovadho, / elo creria esser un re encoronadho; / de grand forcon de **ferro** speso firà tocadho, / cento fiadhe al dì per lo corpo foradho.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.3, vol. 1, pag. 280: l'un **ferro** vince l'altro per aciero, / cioè lo flor del **ferro** che si sprima / per foco, fin ch'è blanco, ch'era nero...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.19: Le principale porte de Roma sonno queste, le quale erano de rame dentro et de fore de **ferro**...

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 505.7: Gherarduccio fabro p(er) ij manichi di **ferro** che puose a' bossoli, s. ij.

[5] **x** *Doc. venez.*, c. 1280 (3), pag. 372: Item abemus fasi de **ferro** teso .iiii.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.3: E troviamo sette minere de metalli, come auro e argento e rame e argento vivo e stagno e piombo e **ferro**...

[7] **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2), 12, pag. 64.27: i(n) loro no(n) trova(m)mo né **fferro** né chiovo se noe che diciano se noi li volavamo paghare cho(n)t(anti) ch'elli li p(re)ndereno, (e) diciano chome le let. (e) charte erano andate a chorte (e) che llae sare(n)no dima(n)date.

[8] *Doc. venez.*, 1299, pag. 21.16: De'-me dar ser Marcho Chavatorta vel so fiio Perinçol lib. XXX et dr. J de grss. per m(i)l(iar)a XXX et lib. VJ de **fero** per s. XX de grss. lo m(illiario).

[9] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 32, pag. 27: Da longa è da lu poveru la sede 'mperiale; / Pro altru lo **ferro** compero, pro altru volio lo sale.

[10] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 208.25: Diedi a Melgiorino co(r)regiaio, ma(n)da' lilli p(er) Mideo tuo discepolo, di s(oprascric)to, ond'è pe(n)gno uno co(r)secto di **fero**, xj fiorini d'oro (e) s. v p.

[11] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 103.4: Item lb. viiij allo filiolo di Quicardino per lo chorseto mio dello **fero** che richo[li]si.

[12] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.11: Lu dirictu di kista cassia sia di pagari tri pir chintinaru di ogni pannu di lana, di sita, di linu, di spiciaria, di **ferru**, cuyrami et ogni altra specia di mircadantia...

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 116.10: Mcccxxv. De(m)mo a Minuccio fabbro p(er) lb. xj once iij de **ferro** p(er) la gionta dele prime doie finestre e p(er) la facetura, a di p(rim)o de setembre, s. xviiiij.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.19: Li Viscardi, oy Normandi, mittendu li scali per killa parti abandunata, et illi intraru dintra et geru et apersiru li porti di lu **ferro** cum loru compagnuni, chi combattianu di fora.

[15] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 33.34: It(em) dey pro llu ma(r)tellu (et) pro lle chappie (et) pro ll'aguti (et) pro llu **fe(r)ru** che fo missu nu vi(r)rocchiu della d(i)c(t)a ca(n)pana, iij fiorini.

[16] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.28: Item dise dona Zoana che mandona Beltramina una tinela da farina una padela e uno scignolo e chadene de **fero** da fuogo e una pidria da vino.

[17] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.20: E anque è tenuto Ceccharele al'uopera p(er) Nardelo d'una choltra e d'uno chapezale e I pala di **ferro** e III zeppe.

[18] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.2: item ciascheuno lavorero de **ferro**, de stagno, et de ramo...

[19] *Doc. moden.*, 1374, par. 31, pag. 157.5: Anchora: uno martello grosso de **fero** de l'estimax. de duo sold. mudenexe.

[20] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.27: Rub. XXVII. Che nisciuno nun degga devergare **ferro** em forma d'aciacio.

[21] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.28: Sozzo tradetore, tu ne menti per la gola; ma tu àgi tante corna, che non se romperia con niuno bastone de **fero** [...].

– Attrezzo (impiegato per scavare in un muro).

[22] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 306.29: E quelli dentro del castello possono con picconi e con altri **ferri** cavare il muro, senza nessuno danno, che quelli dentro del castello lor possano tenere, e perciò cotal dificio è molto utile.

– *Ferro caldo*: oggetto di ferro rovente atto a marchiare.

[23] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 188, pag. 292.15: Li cristiani di questa provincia si àno tre segnali nel volto [...]. E questi segni si fanno con **ferro** caldo...

– Fig. Fras. *Pigliare il ferro caldo*: eseguire azioni delicate.

[24] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 183.18: Messer Rosso temea l'abbominio de' Toscani, [...]. E temea il nome che avea della parte, che il popolo non si turbasse: teneasi col popolo grasso,

però ch'erano le sue tanaglie, e pigliavano il **ferro caldo**.

– [Con rif. all'uso di riscaldare il ferro per renderlo lavorabile]. Fig. Fras. *Battere il ferro mentre è caldo*: cogliere l'occasione senza farsela sfuggire.

[25] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 45, pag. 9: **Battete 'l ferro, mentre che gli è caldo**, / Chè 'l tempo mai non avrete sì saldo...

[26] x *Let. lucch.*, 1375 (?), pag. 162: Or come il **ferro** è caldo, così si vuole battere, per che ora ne lli è intrato gran voglia...

– [In similitudini].

[27] Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.), 19b.10, pag. 273: Per la vertute de la calamita / como lo **ferro** at[li]ra no si vede, / ma sì lo tira signorevolmente...

[28] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 146.4: La vita dell'uomo è poco meno come il **ferro**; ché 'l **ferro**, se l'aopere, sì si logora, se no l'aopere, la ruggine il consuma.

[29] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: sì come lo **ferro** bollito in del fuoco senpre si lavora meglio che freddo, così la 'ngiulia rice(n)te incontinente meglio si vendica che darvi intervallo.

[30] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 64.14, pag. 285: ed èmi sì vostra bieltà gradita, / che mai non parto, sì mi par sovrana, / ma corro a ciò com' **ferro** a calamita.

[31] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.48, pag. 267: Ha fatto tal baratto ne la prima ferita, / onne cosa rapita con sì grande forteza, / a sé ha tanto tratto senno, virtù e vita, / più c'onne calamita **ferro!**

[32] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.6, pag. 172: la tua mimoria dimostre ch'estingua / in parte dietro, come **ferro** al merchio: / se cercarai di sotto al mio coperchio, / vittoriosa logie par che pingua.

– [In contesto fig.].

[33] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 42, pag. 639: Sovra la città è fatto un cel reondo / d'açal e de **ferro**, d'andranego e de bronço, / de saxi e de monti tuta muraa d'atorno / açò k'el peccaoor çamai no se 'n retorno.

– [In espressioni iperboliche].

[34] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 304.11: S'io avessi cento lingue e cento bocche di **ferro**, e ciascuna parlasse, non potrei contare le forme delle fellonie e disporre tutti i nomi delle pene. || Cfr. *Aen.*, VI, 625-27: «non, mihi si linguae centum sint oraque centum, / **ferrea vox**, omnis scelerum comprehendere formas, / omnia poenarum percurrere nomina possim».

[35] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 513.5: s'io avesse la lengua de **ferro** e la forza de Sansone non bastaria per ritrovare le divisate pene de questo luogho.

[36] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.3: Se io avesse cento lingue e cento bocche, e ogni bocca fusse di **ferro**, non poterei comprendere tutte le maniere de' peccati, nè narrare tutti i nomi delle pene.

1.1 Locuz. nom. *Ferro andanico*: qualità di ferro o altro metallo ad esso affine.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 146.4: Io son fratello d'ogni amor tiranico, / d'ogni mondana e vaga compagnia, / per la virtù inau-

rata, cortesia, / con punte fabricate a **ferro andranico**, / si che star voglio ormai stretto nel manico...

1.2 Locuz. nom. *Ferro impiombato*: quello rivestito o intelaiato col piombo.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.5: «Noi vogliamo la terza volta provare di rimurare e mettere tale calcina che tenga come mastice; e commetteremo tutti i canti a **ferro impiombato**.

1.3 Locuz. nom. *Limatura di ferro*: v. *limatura*.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 63.24: **Limatura di ferro**, soldi V, soma.

1.3.1 [Med.] [In un composto con proprietà officinali].

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 76, col. 1.27: R(ecipe) **limatura** d'oro e d'ariento e di **ferro** e di piombo e d'acciaio e di rame e di catimia d'oro e d'argento e storace an.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 48, pag. 49.3: prendi **limatura di ferro** e lavalava bene pulvericandola, e dalla a beccare al tuo ucello con carne di porco infine a tre die, e fie guarito.

1.4 Locuz. nom. *Filo di ferro*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.70, vol. 2, pag. 216: E come a li orbi non approda il sole, / così a l'ombre quivi, ond'io parlo ora, / luce del ciel di sé largir non vole; / ché a tutti un **fil di ferro** i cigli fóra / e cusce sì, come a sparvier selvaggio / si fa però che queto non dimora.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 248, col. 2.5: Percò sono acigliati cum **filo de ferro** et a modo cum se aciglia gl'oselli de rapina...

[3] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 51.15: Item a Rofino de Cecce de sere Biondo per **ferro** et pionbo per lo chiosto et per **filo de ferro** per la Pentecoste lb. .VIII...

[4] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 25.32: rendei a Nicholò calçolaio nostro pignionale che pagò per noi per far portare via calcinacci quando si rachoncìo la porta della casa che tiene da noi a pignore et per **filo di ferro** et per gesso, in tutto s. iiii.o.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 216, pag. 562.16: Se io l'avessi saputo, io l'avrei legato con un **filo di ferro**, e tenutolo sì, che mai perduto non lo avrei.

1.5 Locuz. nom. *Corona di ferro*: v. *corona*.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.26, pag. 204.34: prese la **corona del ferro**, lui e la donna sua, in Milano nella chiesa di Santo Anbruoigio, la mattina della pasqua di Natale a dì XXV di dicembre 1310. La quale corona era di **ferro** sottile, a guisa di foglie d'alloro, forbita e lucida come spada, e con molte perle grosse e altre pietre.

1.6 Locuz. nom. *Focolare di ferro*: v. *focolare*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 205.42: E lo 'nfermo misero non osa però bere il vino temperato colla neve, e col ghiaccio, né mangiare i buon pesci del mare, né udire il mormorio de' cuochi intornosi, portando seco i **focolarj del ferro** là, dove i signori vanno a mangiare, acciocché la vivanda de' ghiottoni non si raffreddi...

1.7 [Relig.] Fras. *Edificare ferro*: commettere gravi peccati.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.20: sanctu Paulu adunca dichì ki a killi sarrà utili lu focu de lu Purgatoriu, li quali hedificanu ligna, herba e buschagli. Alcuni altri su ki **hedificanu ferro**, zo è peccati gravusissimi; alcunj altri rami, de peccati **multi** gravusi...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 37, pag. 285.13: E se così lo vogliamo intendere, è da pensare che quello disse che si potea salvare, il quale **edifica** sopra questo fondamento non **ferro** o altro metallo duro, per li quali si intendono li peccati gravi e però insolubili, ma edifica legna, fieno o stipula, cioè peccati lievi e piccolini, li quali lo fuoco leggermente arde.

1.8 [Rif. ad una delle mitiche età del mondo].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.3: Come l'etadi del mondo sono quattro: la prima fue d'oro, la seconda d'ariento, la terza di rame, la quarta di **ferro**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 275.23: Il **fero** significa la IIII etade, la quale per arme conquistò, e visse involta più in cupidigia della terza.

2 Meton. Arma da punta o da taglio (in partic. la spada, la lancia e simili).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.4, pag. 80: Feruto sono e chi di me è ferente / guardi che non m'alcida al disferare, / ch'i' ho veduto perir molta gente, / no nel ferire, ma nel **ferro** trare.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.14: «Ponete mente alle pene di Cesare, guardate le catene e pensate che questa testa è presta a' **ferri** e' membri a spezzamento».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 721, pag. 125: Li **ferri** aguz e ardenti, ke i passa 'l doss e 'l pegio, / E scorpion e bisse e zoffreg è il so legio...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 167.6, pag. 69: E ll'un mirava l'altro in quello stante, / il figlio il padre, avendo in ma- lle **ferra**, / né ll'un né ll'altro incominciar volieno.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 94.1: Onde cannosco che le ferute, che non se ponno curare per medicina, abesogna che se curenno per lo **ferro**, però ayo propostato de mandare in Grecia, con armata mano e multo exercito de arme, Paris, figlyo mio...

– La parte metallica dell'arma destinata a ferire, punta.

[6] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 138.20: E due cavalieri colle catafratte al carro s'aggiugneano, e con grandi lancioni gittavano addosso alle dette bestie cencj accesi di fuoco, e guerniti di **ferro**...

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.7: Ché nella saetta sono tre cose: **ferro**, e fusto, e penne. E queste tre cose congiunte in uno fanno questa arme. Ché il **ferro** si è per intrare, e l'asta per guidare chome vada diritto, e le penne per fare che vada tosto.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 353.5: uno di loro, non sappiendo altro che farsi, gittò la sua lancia nel fieno e assai vicin fu a uccidere la nascosa giovane e ella a palesarsi, per ciò che la lancia le venne allato alla sinistra poppa, tanto che col **ferro** le stracciò de' vestimenti...

– [In contesto metaf.].

[9] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 14.1, pag. 169: Poi che traesti infino al **ferro** l'arco/ ver' lo stecchetto, e non desti di sovra,/ motta né caso volentier ti parco: / voglio cangiare a te la rima e l'ovra.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.18, vol. 2, pag. 426: Non lasciò, per l'andar che fosse ratto, / lo dolce padre mio, ma disse: «Scocca / l'arco del dir, che n'fino al **ferro** hai tratto».

– [In similitudine].

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1414, pag. 76: Questo miraculo ne fo primo: / ké, da somo en fina a imo, / en doe partite fo diviso, / si como con **ferro** fo reciso.

– [In contesto fig.].

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 68.26: Et si quisto modo no(n) s(er)à sanato, i(n)tando l'abbate use lu **ferre** de lu mozzare, como dice l'apostolo: "Levate lu male da voy"...

2.1 Fras. Per ferro: con l'uso delle armi, con la forza o con la violenza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 84.2: Ma Dario, uno di coloro che l'audacia degli incantatori **per ferro** vendicò, per consentimento di tutti fue fatto signore.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.18: Ecco il tempio ricordevole di Diana nel soborgo, e li guadagnati regni **per ferro** co' nocente mano...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 216.6: in vita vide sè privare de' più cari ligittimi figliuoli, e della maggiore parte de' bastardi, e torsi **per ferro** li più cari cittadini, e compagni, ed amici.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 624.9: nè per veleno, nè **per ferro**, nè per alcuna forza, nè per fame di vivande, più crudele ragione di morte pensò di farli fare...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 163.11: li religiosi homini e li altri boni in qualunca modo illi mora o ch'eli siano ancisi **per ferro** o per bestie salvagie o arsi in foco o negati in aqua o per qualunca altra maynera per diversi perigoli, sempre è la soa morte preciosa davanti al conspecto de Deo...

2.1.1 Fras. A ferro e fiamma, a ferro e, o (a) fuoco, con ferro e (con) fuoco, per ferro e per fuoco: devastando (con la forza delle armi). Estens. Con la violenza. Fig. Con difficoltà e dolore.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 154.17: Et vennero per locora desertora, ad lato ad uno loco ke se clama Canzabra et durao molta angustia **per ferro e per foco** e per prete durissime cavalcaro.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 195.11: E però Emilio consolo coll'oste de' Romani assalio i confini e le terre di quelli di Taranto, e **con ferro e con fuoco** guastaro, e pigliaro molte terre e castella...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.34: In questi tempi, Genserigo re dali Vandali, de Spagna in Affrica vignando, quasi tuta **a ferro e fiamma** e robandola crudelissima mente la guastà.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.8: In lo tempo de questo Lyo, Augustulo apresso Ytalia el regno de l'imperio assalgì, ma Edonater, de generacion de Tutene, con li Puteni vignando in Ytalia,

siando preso Cicerano et destruta **a ferro et fuoco**. Horeste preso in Plaxenza fo degolato...

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 259.12: io non ti hubbidrò, né non consentrò al tuo comandamento di questa mainiera, né incontra Dio non farò fellonia, né -l mio buono factore né -l mio buono salvatore non negroe, se tu mi giudicassi a bbestie divorare, u a **fferri** u a **ffuoco** mi facessi morire.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 122.35: Fabiu gabbava ad issu Hannibal per soy sanisimi dotanzi di combattiri, destruyendu et arrendu li campi di tucta Ytalia **con ferru et con focu**, skittu una sua possessiuni di Fabiu lassau qui non si tuccassi.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 9, vol. 1, pag. 377.1: La plebe fu cacciata, che già non s'assimigliò alla plebe di Roma: ella uscì della cittade tutta armata, e si pose in uno monte, ond'ella correva sopra li poderi de' gentili uomini, e guastavagli **a ferro e a fuoco**.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 107, vol. 2, pag. 449.15: lo re conservare li volea, ma lli popoli furiosi no- ssi poterono quietare, ma correndo straboccatamente tra' Giudei, e quasi a ultima consumazione, **con ferro e ffuoco** oltre a X.m Giudei spensono...

2.1.2 Fras. Morire di, per ferro: morire in battaglia o in modo violento.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 88.21: durò tanto la caccia della gente della Fede Pagana, che tutti fuor quasi **morti di ferro**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.15: E prese una spada e ferissi nel ventre, e poi si lanciò sopra l'onda de l'acqua, sì che **di ferro** e d'acqua **mori**.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 101, pag. 180.21: Donca se li bony fin **morti per ferro** on scarpadi da le bestie on cremadi in fogo on negadi in aqua on per altra desaventura, sempre «la soa morte è pretiosa in conspetto de Deo»...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.25: De' quali alcuni furono **morti di ferro**, altri arsi in fuoco e in fiamma...

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 168.17: chi mal vive, mal muore; e intendo qui mal morire, non il **morire di ferro**, o altra morte violenta, ma senza debita contrizione.

2.2 Fras. Venire ai ferri: intraprendere un combattimento, correre alle armi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 99.3: Ecco la risposta aperta alla domanda dell'Autore; e dice, alla prima parte, ch'egli **verranno a' ferri**, e toccheransi i cittadini, e insanguineransi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 319.11: Che discordia contra il vetato? che paura persuadette a coloro e a costoro di seguire l'armi, e di **venire ai ferri?**

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 216.4: Pure ultimamente, **venendo a' ferri**, per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila, tra in Siena, all'andare, e poi in altri luoghi al tornare...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 33, pag. 352.18: e ultimamente, cominciavasi una gran zuffa tra loro e lor seguaci e dalle mani **venuti a' ferri**, molti vi furono fediti...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 384.23: Il popolo ancora si bussava in gran parte con le pugna, ed era per **venire a' ferri**...

2.3 Fras. *Armato a ferro, coperto a, da, di ferro*: con indosso l'armatura.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.2: venne Saturnino tutto armato a ferro, con un gran tavolaccio e uno spiedo in mano, e con cinque gran fanti dietro tutti armati com'egli...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.26: Anchora ven dito che lu avesse abiù VII milia cavalli coverti da ferro...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 125, pag. 189.4: sì trassero fuore lor cavalli, che maravigliosi erano a vedere, che tutti erano coverti di ferro.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.15: Dopo questo l'imperadore, irado e infiamado del so vicario, tignando male in core, subitamente a forore cum tuta la soa gente muntò a cavallo e tuti armadi a ferro...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 201.22: Poy ki appi zo dictu mossi lu cavallu, et illi incontinenti lu assayinu et prindendulu lu fichiru scavalcarì. Et chircaru da undi lu putissiru auchidiri, ka tuctu era cuvertu di feru.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 311.15: Elli dentro co la destra e co la sinistra stanno in veci di torri ottimamente armati a ferro, e i capi loro so altissimi con creste rilucenti...

[7] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.20: E quelle belle parole ch'el disse a gli homi armai: "Vu s' vegnuì a mohò como si e' fosse un laro e robaor de straa e scanaor d'omi, con lance e con spae, con scue e con ruele e coverti a ferro."

[8] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 143.14: A die xxvj di luglio ano 1343, il sabato dopo nona, il populo di Firençe e' grandi corsono Firençe gridando "Viva il populo", tuti armati a ferro, e corsono la tera per loro...

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 115.1: Il decto di lo inperadore, in sulla meza terza, chon sua baronia tucti armati a fferro, et lui in persona et tucta sua gente, uscirono per la porta di San Marcho...

2.4 [Detto di un soldato:] *scarico di ferro*: armato alla leggera.

[1] GI Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.11: Erano appo gli antichi tra' pedoni certi che si chiamavano Ferentari, cioè genti scariche di ferro, i quali ne' corni spezialmente della schiera s'allogavano...

2.5 Locuz. nom. *Calza di ferro*: v. *calza*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 15, pag. 104.10: Allora si trasse avanti uno conostabile lo quale aveva nome Cotta, e missesi a ritenere lo ponte, e ferillo ne la gamba uno gran colpo, sì che la calza del ferro ismagliò, e tagliolli la carne in fino all'osso.

2.6 Locuz. nom. *Mazza di ferro*: v. *mazza*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 217.12: più agevolmente si può portare una massa di ferro, rèina, sale, che la stoltezza del matto e del malvagio.

2.7 [Mil.] Elemento di veicolo da guerra.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 306.13: Il [...] Montone [...] è ordinato com'una casa di legname, e die essere coperto di cuoia crude, acciò che fuoco non vi possa tenere danno, e in questa cotal casa die avere un ferro con un grosso becco dinanzi, e die essere fermato suso in quattro carrette, acciò ched elli possa ben correre...

2.8 [Impiegato come strumento di tortura:] *ferro caldo*.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 107.16: Ma essendo molto sospetti d'errore, furono esaminati per lo giudicio del ferro caldo, come era nel paese costuma.

3 Rinforzo a forma di U applicato agli zoccoli di animali (cavalli, asini, etc.).

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 1r.23: (E) ite(m) xij d. p(er) feri p(er) lo mulo.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 520.5: Ancho VIII sol. et IIII den. sabato tre dì d'agosto in orzo et 'n erba et feri per lo chavallo.

[3] *Let. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.18: li feri da cavali per XX l(ire) e per XX e meça d[.] vu lo peso del bambaxo...

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 167.12: It. per ferri dell'asino, d. xvijj.

[5] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 48.15: Di ciascuno centonaio a peso di vanghe, marroni, sappe, bòmari, ferri di cavallo, chiovi, aguti, piastre, spranghe, bullecte, fibie e simili, XVIIII denari.

[6] x *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 47: Ite(m) ave(m)mo de ferri da cavallo et da somieri...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 92, vol. 1, pag. 172.21: soprastando l'assedio, il servizio cominciò a rinrescere, e l'oste ad avere mancamento di molte cose e spezialmente di ferri di cavalli e di chiovi.

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.16: Lu cavallu bivirà pirò plui vulinteri; e falu firrari cun ferri cunvinivili ritundi a modu di li unghi.

[9] *Doc. padov.*, c. 1370 (3), pag. 29.16: anchora sì dema(n)do s. XVJ p(er) quatro feri che fo metù a uno axeno.

[10] a *Doc. ver.*, c. 1371, pag. 333.30: it(em) VIII s. per quatro ferri da cavalo gra(n)di...

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 212.26: Ancora radirizava colle soi mani quatro ferri de cavallio et ad una volta.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 28, pag. 156.12: Lo cavallo se deve ferrare de fe(r)ri convinivili et rotu(n)di a (m)modo de l'ongne, e la st(r)emitate denturno dello ferro deve e(ss)ere stretta et humile et ligieri...

– *Ferro d'argento*.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 192.10: le dilizie e le ricchiezze di Puglia recò in fama, ornati i cavagli con freni d'oro e con ferri d'argento ferrati, in testimonio di ciò sì com'era...

[14] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 58-66, pag. 233.19: messer Filippo Argenti delli Adimari da Fiorenza [...] fu chiamato Argenti, perché facea ferrare lo suo cavallo coi ferri d'ariento.

– [In similitudine, con rif. alla disposizione a semicerchio di una schiera].

[15] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 12, pag. 299.13: se i nemici sono molti ed in grandissima quantità, allora è buono che la schiera s'ordini tonda, e di fuori sieno messi e più forti e i meglio armati e più pro'; e se quelli dell'oste sono più, ellino debbono ordinare la loro ischiera a modo d'un ferro di cavallo, e rinchiúdarli in quel mezzo...

4 Meton. Catena per prigionieri (applicata ai piedi o alle mani).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 104.17: Ancora lo prelecto Tarquinio trova a li romani assai generationi de tormenta, enprima trova o caçamenta, presonie e **ferie** in pedi.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.29, pag. 98: Da poi ch'io me so' colcato, / revoltome nell'altro lato: / nei **ferri** so' enzampagliato, / engavinato èl catenone.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 65.26: a' servi s'usava di mettere catene e **ferri** in gamba, e ancora oggi si fa in molte parti: non può molto correre né fuggire, poco può andare a la lunga.

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 292.1: «Filiolo, ben si converrebbe che tu ubbidissi al mio comandamento; ma poi che fare no -l vuoi, io tegno Barlaam preso in **ferri**...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 164.5: E legato con **ferri**, fu menato a Roma, nel cui cuore tagliato minuto, in tutte le particelle si trovò scritto il nome di Cristo con lettere d'oro.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 55.3, pag. 344: E tosto i **ferri** da' piè li dislaccia, / e libero lui lascia in abbandono.

[7] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.8: hic compes, dis, e **ferri** de' piei.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 34.28: Comu quando lu signuri meiti in pena di carchiri lu servu cum li **ferri** in pedi...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.24: Quanno lo duca questo sentio, incontiente entrao quella presone donne questo era stato essito. Li **ferri** se fece mettere alle ganne.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 36, S. Ignazio, vol. 1, pag. 307.16: E Traiano il fece legare con **ferri**, e miselo tra mani di diece cavalieri, e comandò che fosse menato a Roma, e minaccialo che là li farebbe divorare a le bestie.

4.1 Fras. Mettere i, in ferri: imprigionare, incatenare.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 29, pag. 42.15: E che 'l rectore sia tenuto quel cotale o ver cotali, el quale colui sforzasse, far **mettere in ferri**, e farlo sostenere in quelli per tre di e più, se a lui parrà, secondo la qualità de la colpa.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 60.33: Gayu Sestenniu fici mittiri in publica prisunia, et ficili **mittiri li ferri**, a Marcu Corneliu [...] però que issu committiu strupu con unu juvinzellu nobili.

5 Arnese di ferro riscaldato, impiegato per acconciare i capelli.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 247.13: Ma non ti piaccia torcere i tuoi capelli con **ferro**, né fregare le tue gambe colla aspra pomice...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 400.28: dà' ch'io abbatta il corpo del mezzo uomo di Frigia, e ch'io laceri la lorica divelta da forte mano, e ch'io ladisca nella polvere i capelli suoi increspati col **ferro** caldo e bagnati di mirra.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 68.23: Ma non ti piaccia incresparti li capelli col **ferro**, né fregarti le gambe co la mordente piumice.

6 [Med.] Strumento chirurgico.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 22.24: Ma sappi che una notte mi venne in

visione un bellissimo giovane, e posemi sopra la lingua un **ferro** medicinale, cioè una lanciola da trar sangue...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 51.2: Anche argomenti da bestie, cioè cauterj, castratoi di **ferro**, e palette, e forfici da tondere, e ogni **ferro** da medicare bestie.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 294.14: E ciò ne dimostra il **ferro** del medico, il quale, senza alcuno nostro sentimento, taglia la carne mortificata e putrida, dove la sana senza dolore non ricide.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.33: Ma sapi che una notte me vene in vision un bellissimo çovem e miseme su la mea lengua un **ferro** medicinà, çoè una lanceta da trar sangue...

6.1 [Adoperato per cauterizzare (spesso unito a fuoco)].

[1] *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 30, vol. 4, pag. 377.11: dee egli seguire la maniera del medico, che al picciolo male pone picciolo impiastro, e alli maggiori più forti, e alli molto grandi mette il **fuoco** e 'l **ferro**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.28: E' mi convien guerire per cura di **fuoco**, e di **ferro**, e per astinenzia, e però se' tu venuto a me.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.1: Per ricomperarti lo corpo patrai **ferro** e **fuochi** e, avendo sete, non ti lavrai l'arida bocca con acqua...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100, pag. 215.18: Se le gambe d(e) retro se to(r)ce i(n) de(n)tro, int(r)iferendo l'unu pede co l'alt(r)o anda(n)do, dialise lu **foco** (con)venevelem(en)te (con) **fer(r)i**, a çò da la p(ar)te da entro dalle cosse, app(re)ssu li tisticuli...

6.1.1 Ferro caldo: oggetto di ferro rovente atto a cauterizzare.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 9, pag. 582.35: incapistra la cavallu, e traini fora li cugluni, torna li intestini dintra; e cochi la firita con **ferro** caldu tutta intornu la ruptura.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 324.2: E quando el fi metù suxo el luogo morgesò de anemale venenoxo, como fi metù el **fero** caldo, el ge fa g(r)ande çoamento.

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 43, pag. 46.9: A tutte gotte tollere e rimovere fa questa medicina: del mese di marzo falli *de sotz los olhs*, çoè di sotto da l'occhio, una cottura con uno **ferro** caldo, e un'altra in cima de la testa, e un'altra in la pianta del piede.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 176.8: Item se lu cavallo p(er)desse la veduta p(er) alcuno accide(n)te pogli lu **fe(r)ro** caldo su l'occhio [...] et sanarà.

7 Locuz. avv. Al ferro: signif. non accertato. || Possibile rif. all'uso di candelabri di metallo, per maggiori solennità.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.29: Dele vigilie quali si facciano a mano e quali **al ferro**.

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 42, pag. 64.23: A tutte l'altre feste, che si guardano e onoransi per la Sancta Chiesa, si debbia fare vigilie **al ferro** con mocoli di candelotti al **ferro** e cum due candellieri, e non piu.

8 Fig. [In espressioni rif. alla risolutezza, al rigore, alla fermezza].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 230.1: da fuggir sono in ognie modo et

da tagliare col **ferro** l'angoscia dal cuore, la stoltezza dell'animo, la lussuria dal ventre, e 'l tradimento da la città, et la discordia da la casa.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 86.6: E se alla perfine per necessitate fae pur bisogno la medicina del **ferro**, diritta cosa è di coloro che peccano fare vendetta, acciocchè tutti gli altri n'abbiano paura.

8.1 Locuz. agg. *Di ferro*: inflessibile come il ferro, resistente, forte; insensibile.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 111, pag. 282: E l'amico di ferro / ma' non dice «Disero» / infin che può trappare; / ma el no vorria dare / di molte erbe una cima...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10, par. 10, pag. 411.18: benchè tu sii di ferro, per alcuno caldo colerai.

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.32: Né io solamente sono di ferro, il quale no mi muovo p(er) lo pianto del p(ri)esente karissimo ed amatisimo fratello, né p(er) le lagrime di tutti costoro, i quali voi mi vedete intorno isparti e intorneati.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.22: Tu mi dirai, ch'io sia sordo, o di ferro, se intra cotanto romore, e di sì diverse grida, i' possa avere alcuno pensiero...

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 159.30: Certo s'io non t'amassi, io sarei più che di ferro.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 18, pag. 18: Qual furore d'ira ve conduce a guerra / e qual auctorità de ferro dare / contra lo ben comun così deserra, / che non sappiti sustinir lo pare?

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 4, pag. 47.23: La giovane, che non era di ferro né di diamante, assai agevolmente si piegò a' piaceri dell'abate...

– Fras. *Cuore di ferro*: v. *cuore*.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 308.19: O cuore di ferro che fu quello di costei!

– Fras. *Sonno di ferro*: sonno pesante.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 408.1: Duro riposo e sonno di ferro li stringe li occhi, e lo suo lume si chiude in eterna morte.

– Fras. *Avere lo stomaco di ferro*: digerire senza difficoltà.

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 153, vol. 2, pag. 15.17: e' Saracini mangiono così di dì, come di notte, che pare ch'egli abbino lo stomaco di ferro.

8.1.1 [Rif. ad una sentenza:] locuz. agg. *Di ferro*: inappellabile, severa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 23.18: Ca issu, accusatu da Luciu Apuleyu tribunu di lu populu commu spuliatu di la preda di li Vexentani, fu mandatu in exiliu per duri oy, cussì parlandu, per sentencij di ferru.

[u.r. 10.06.2010]

FERRONE s.m.

0.1 *ferone*.

0.2 Fr. ant. *ferron*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi lavora il ferro, fabbro.

0.8 Roberta Cella 05.10.2005.

1 Chi lavora il ferro, fabbro.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 362.8: Gubelino lo **ferone** di Bari[, deta,] (e) Gulimino Açenoti, piagio, dieno dare xxxv li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in sesagesimo primo...

FERROVECCHIO s.m.

0.1 *ferovechio, ferravecchi, ferri vecchi, ferrovechio, ferro vechio*.

0.2 Da *ferro* e *vecchio*.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. fior.*, 1362-75, [1367].

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Lapo Ferovechio.

0.7 1 Chi lavora o commercia ferro usato. **1.1** Plur. *Ferravecchi*: via (di Firenze) denominata da tale attività. **2** Insieme di oggetti metallici usati e rottami.

0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Chi lavora o commercia ferro usato.

[1] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 204.18: ser Piardo Nieri, Francescho Pasquini **ferovechio**, Bene di Simone tessitore di drappi...

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.136, pag. 876: Èvi chi vende taglieri e scodelle, / chi vende liscio ed èvi 'l calzaiuolo / che vende calze e cappelline belle, / e 'l fabbro e 'l **ferrovechio** e 'l chiavaiuolo...

1.1 Plur. *Ferravecchi*: via (di Firenze) denominata da tale attività. || *Via de' Ferravecchi* corrispondeva nell'antica Firenze, almeno in parte, all'attuale Via Strozzi.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 586, pag. 210.27: Li confini furono questi: cioè, dal Ponte Vecchio, suso per mercato nuovo e vecchio e giù da **Ferravecchi**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 369.5: Correndo il cavallo già tra' **ferravecchi** col detto medico, e con l'orinale in mano, andando lungo una bottega di ferrovechio, ed essendo appiccato molte grattage e romaiuoli e padelle e catene da fuoco, dà tra queste masserizie e tutte le fece cadere...

2 Insieme di oggetti metallici usati e rottami.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 63.8: **Ferri vecchi**, soldi V, soma. Ferro, libra J, soma.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 114.27: Di vendere i **ferri vecchi**.

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 40, pag. 104.41: E che neuna persona, di qualunqua conditione sia, ardisca o presumma andare gridando a fregi vechi, ariento, oro, perle nè pietre overo gemme o **ferro vechio** a vendere per la città di Lucha, borghi o sobborghi o per le sei millia, o comperare da alcuna donna o femina, se non in bottega del compratore...

FERRUCCIA s.f.

0.1 x: *ferruccie*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1317: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ferruzzo.

0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Lo stesso che ferruzzo.

[1] x *Doc. fior.*, 1317, pag. 372: **Ferruccie** da spade per una d. j.

FERRUZZO s.m.

0.1 *ferruzzi, ferruzzo, feruzzo.*

0.2 Da *ferro*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccolo pezzo di ferro; ferro in piccoli pezzi; strumento o utensile di piccole dimensioni.

1.1 [Med.] Ferro chirurgico.

0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Piccolo pezzo di ferro; ferro in piccoli pezzi; strumento o utensile di piccole dimensioni.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 168.28: It. per melerancie per fra Iacopino, d. vj. It. per menta e per j **feruzzo** per la lampana, da lucingnolo, d. ij.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.4, pag. 245: l' son venuto di schiatta di struzzo, / ne l'oste stando, per la fame grande: / ché d'un corsetto ho fatto mie vivande, / mangiandol tutto a magli' ed a **feruzzo**.

[3] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 7.1, pag. 56: Per cotanto **feruzzo**, Zeppa, dimmi / se tti facesse fuggir ogne cria.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1353/1366], pag. 218.14: Item statuto et ordinato è, ch'e' rectori sieno tenuti di ciere insieme l'Arte per tutta la terra, et tiratoi; et di mirare se v'à meno o guaste colonne, sbarre o **ferruzzi**...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1086.25: Ché si come dice la Storia Tripertita, avendo comandato Valente imperadore che 'l santo capo si ponesse nel carro, e portassesì in Costantinopoli, quando furono venuti intorno a Calcedonia, il carro per veruno modo si potea tirare, quantunque i buoi fossero puntecchiati con **ferruzzi**...

1.1 [Med.] Ferro chirurgico.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 92.6: alla cintola avea **ferruzzi** da piaghe e da malori.

FERSA (1) s.f.

0.1 *fersa*.

0.2 DEI s.v. *fersa* 2 (ted. dial. *Fersse*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Med.] Eruzione cutanea infantile, morbilli.

0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 [Med.] Eruzione cutanea infantile, morbilli.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 225, pag. 238.20: Multi altri auctore conferma la sententia sovra dita e dixè oltra cò che 'l ribes, *çòè el rob de ribes*, cò a la **fersa** e a le altre pustole che ven in lo corpo e a le varuole.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 234, pag. 246.26: E lo ulio de le megole del persego cò a al dolore fredo de la reia e a le postulle che nasce su la faça, etiandio a la **fersa** in muodo de oncion.

FERSA (2) s.f. > FERZA s.f.

FERSORA s.f. > FRESORA s.f.

FÈRTILE agg.

0.1 *fertile, fertili, fertilissimi.*

0.2 DELI 2 s.v. *fertile* (lat. *fertilem*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che produce o può produrre in abbondanza frutti o altri derivati di vegetali utili all'uomo (detto di una regione, un terreno). **1.1** Abbondante di prodotti utili all'uomo. **1.2** Meton. [Di un raccolto:] abbondante. **1.3** [Di un periodo dell'anno:] che produce un abbondante raccolto. **2** Estens. Che produce una gran quantità (di qsa); abbondante (di qsa). **3** Fig. Che produce buoni risultati.

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Che produce o può produrre in abbondanza frutti o altri derivati di vegetali utili all'uomo (detto di una regione, un terreno).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.45, vol. 3, pag. 178: Intra Tupino e l'acqua che discende / del colle eletto dal beato Ubaldo, / **fertile** costa d'alto monte pende...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 539.15: il terreno **fertile**, ed il corpo bene complessionato fae molto e buono frutto, se il seme che vi si gitta è buono, e il lavoratore bene il coltiva...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.9: In quali homini se puria trovari mayur fidelitati oy lianza ca in issi, li quali [...] sufferessero di usari di cutal maynera di civu, con zò sia cosa que issi vidissiru li soy grassissimi maysi et li soy **fertilissimi** campi suttamisi al soy alti hedificij?

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 140, par. 1, vol. 2, pag. 508.15: acioché 'l terreno del Chiusce meglio se lavoro e se faccia **fertile** e abundante [...] possano tutte, sciattate quiglle de la cità e del destretto de Chiusce, venire ad avetare...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 260.13: alquante terre, le quali erano prima abondevoli e **fertile**, sono diventate sterili, e alquante ch'erano sterili sono diventate fertili.

1.1 Abbondante di prodotti utili all'uomo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 88.27: E scelti così e' magliuoli, non tralignano le viti così leggermente. E tollansi da vite abbondevole, e **fertile**, cioè che abbondi in uve.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 773.40: Gioseppo [...] fu messo in prigione, e poi ne fu tratto per lo sogno, che fece lo re Faraone, delle sette vacche grasse che ingrassavano le sette vacche magre; e così sette spighe **fertili** riempievano sette spighe vane...

1.2 Meton. [Di un raccolto:] abbondante.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 272.23: Per questo accidente avvenne che, dove s'aspettava ricolta **fertile** e ubertosa, fu generalmente per tutta Italia arida e cattiva.

1.3 [Di un periodo dell'anno:] che produce un abbondante raccolto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 63.13: E questa pistolenza non avvenne a' Ciciliani per sterilità di tempo averso, che ' campi avieno da Dio la loro stagione **fertile**, e abondevole della grazia del cielo.

2 Estens. Che produce una gran quantità (di qsa); abbondante (di qsa).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 14.12: Egli li primi inizii, sì come di sopra è dichiarato, prese nella propria patria, e di quella, sì come a luogo più **fertile** di tal cibo, n'andò a Bologna...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 94-108, pag. 113.20: Casentino è una valle tonda [...] et è **fertile** di bestiame...

3 Fig. Che produce buoni risultati.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 73-87, pag. 371.30: cioè è malo terreno e non fertile a notricare e mantenere verde la vigna. E così la fede tosto viene meno, s'ella è in mali omini, non **fertili** della grazia d'Iddio...

FERTILEZZA s.f.

0.1 f. fertilezza.

0.2 Da fertile.

0.3 f Guittone, *Lettere* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 **1** Lo stesso che fertilità.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che fertilità.

[1] f Guittone, *Lettere* (Redi): Ivi la **fertilezza** della terra di promissione. || Crusca (3) s.v. *fertilezza*.

FERTILITÀ s.f.

0.1 *ferelitate, fertilità, fertilitate*.

0.2 DELI 2 s.v. *fertile* (lat. *fertilitatem*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** Attitudine (di un terreno, di una regione) a produrre in abbondanza frutti o vegetali utili all'uomo. **1.1** Fig. Attitudine (di una stirpe) a produrre nuove generazioni di valore. **2** Produzione di una gran quantità di frutti e altri vegetali utili all'uomo, dipendente da fattori

atmosferici favorevoli. **2.1** Estens. Grande abbondanza (di qsa).

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Attitudine (di un terreno, di una regione) a produrre in abbondanza frutti o vegetali utili all'uomo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 785.12: E salutati i vicini monti, li quali d'alberi copiosi conobbero, e i piani atti a' lavorii e dimostranti segni di **fertilità**, quivi disposerò d'abitare...

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 104, pa g. 22: Ponete mento a Thoscana bella, / a la **fertilità** de la Romagna: / dampno, ruvine, ve 'n dirà novella.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 9, ch., pag. 238.27: molto freddo è nella gragnuola [...] onde l'acqua ch'è risoluta e istrutta di gragnuola impedisce la **fertilità** de la terra.

1.1 Fig. Attitudine (di una stirpe) a produrre nuove generazioni.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 17, pag. 98.27: Ché una maniera di **fertilità** è nel gienere e llingnaggio dell'i uomini come nelle cose che per le rigioni son fatte...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 17, pag. 99.3: di questo llingnagio solamente tanto quanto la **fertilità** di lui dura e' bbuono parrà al portatore e governatore della leggie bene si conviene che elletto e ordinato e stabolito per ellezzione tuttavia fatta di novello sia il monarcia, tuttavia che quelli davanti lui fallito abbia, sicché di questo medesimo llingnaggio s'abbia il milglore.

2 Produzione di una gran quantità di frutti e altri vegetali utili all'uomo, dipendente da fattori atmosferici favorevoli.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 18, ch., pag. 261.35: il verno alcuno è più freddo che l'altro e lla state più calda l'una che l'altra. E per questa medesima cagione adiviene **fertilità** e sterilità...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 5, pag. 410.19: questi essendo molto ricco, e avendo, per la **fertilità** stata il precedente anno, trovata grandissima copia di grano [...] caricati più legni di questo suo grano, là navicò...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.3: Ora passao la carestia e venne lo tempo della leta **fertilitate**.

2.1 Estens. Grande abbondanza (di qsa).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 3.8: cioè una antecedente brevità, in quanto dice *poca favilla*: una susseguente abundanzia e **fertilità**, quando suggiunge *gran fiamma seconda*.

FERTILMENTE avv.

0.1 *fertilemente, fertilmente*.

0.2 Da fertile.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Jacopo della Lana e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 **1** In abbondanza (in senso fig., con rif. a una produzione non materiale).

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 In abbondanza (in senso fig., con rif. a una produzione non materiale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.119, vol. 3, pag. 353: Render soleva quel chiostro a questi cieli / **fertilemente**; e ora è fatto vano, / sì che tosto convien che si riveli.

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 481, col. 1.10: **Fertilmente**, çoè abbondevele numero.

[3] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 106-120, pag. 597.24: **Fertilemente**; cioè abbondevilmente dell'anime beate...

[u.r. 08.06.2009]

FERÙCOLA s.f.

0.1 *fericule, ferucola, ferucole, ferucoli, ferucula, ferucule*. cfr. (**0.6 N**) *firacolle*.

0.2 DEI s.v. *ferucola* (lat. tardo *fericula*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.5 Anche s.m. (*ferucoli*).

0.6 N La forma *firacolle* in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.2: «Ramaro' si è una specia de firacolle venenose», è prob. un errore per *ferucole*, come si legge nell'ed. Scarabelli, *Jacopo della Lana*, I, p. 408.

0.7 1 [Zool.] Animaletto o insetto di piccole dimensioni.

0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 [Zool.] Animaletto o insetto di piccole dimensioni.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 182.9: da Dio in giuso nulla chosa è, [...] nè morsura nè pontura d'alquana **ferucola** velenosa [...] che tanto sia da temere [...] quanto solamente dall'uomo.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 166, vol. 2, pag. 48.7: Eccì questo miracolo visibile, che in sulla detta pietra non ci puote sedere niuno Saracino: chè come ci si pone, subito si cuopre di **ferucule** molte minute, che escono di sotto la pietra.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 11, pag. 246.13: Considera quanta noia ti porga così piccola cosa e vile quanto è una pulce, una mosca, una zenzara o alcun'altra di queste **ferucole**...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.12: Bernardo di Nerino, vocato Croce, fu nel principio barattiere, e in questo tempo fu di sì forte e disprezzata natura, che si metteva scorpioni in bocca, e con li denti tutti gli schiacciava, e così faceva delle botte e di qual **ferucola** più velenosa.

– Masch.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 7, vol. 1, pag. 51.10: [23] E guastò ogni sustanza ch'era sopra la terra, dall'uomo insino al bestiame, così i **ferucoli** come gli uccelli...

FERÙCOLO s.m. > FERÙCOLA s.f.

FERÙGGINE s.f. > FERRÙGINE s.f.

FÈRULA (1) s.f.

0.1 *ferula, ferule, ferulla*.

0.2 DEI s.v. *ferula* 1 (lat. *ferula*).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba perenne della famiglia delle ombrellifere apioides.

0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 [Bot.] Erba perenne della famiglia delle ombrellifere apioides.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 22, pag. 27: [VI] Tame all'omo non quedere ke nnega la natura: / De sambucu et de **ferula** non fare paratura, / Non preiare la scimmia de bella portatura, / Né lu bov' e mné l'asinu de dolce parlatura.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.16: Capitòl de la **ferula**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 13, pag. 146.26: se noi abbiamo in luogo buono, e letaminato rovi, ovvero **ferule**...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 303, pag. 332.6: Galbina, secondo Dyascorides, è goma de una pianta simele a la **ferula** in soa figura.

FÈRULA (2) s.f.

0.1 *ferula*.

0.2 DEI s.v. *ferula* 2 (lat. *ferula*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Strumento costituito da un manico a cui sono legate strisce di cuoio o piccole funi, impiegato per la fustigazione (di persone) o l'incitamento alla corsa (di animali), sferza.

0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 Strumento costituito da un manico a cui sono legate strisce di cuoio o piccole funi, impiegato per la fustigazione (di persone) o l'incitamento alla corsa (di animali), sferza.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.21: Alcuni fiati kistu patre sanctu che li trovava, e bactiali cum una **ferula** la quale portava in manu...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 496.2: Defin ch'el siegue le Bache, le Bache fuçe e le Bache lo domanda; defin ch'el, mal cavalgador, costrençe l'aseno con la **ferula**, ello caçé in lo cavo del rechiudo asenello...

FERUTA s.f. > FERITA s.f.

FERUTO s.m.

0.1 *feruto*.

0.2 Da *ferire*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Impatto violento che produce una ferita.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Impatto violento che produce una ferita.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 6.35, pag. 477: Ma d'una cosa ti faccio avveduto, / che chiunque non vol met[t]ere intenta / che l[o] suo amore non sia conosciuto / per neuno donde agia spaventa, / ch'un malvascio dà tal colpo e **feruto**, / onde cento de' buoni ànno spaventa...

FERVENTE agg./s.m./avv.

0.1 *fervente, ferventi, ferventissima, ferventissime, ferventissimi, ferventissimo, fervintiximo, fervente, ferventi.*

0.2 DELI 2 s.v. *fervere* (lat. *ferventem*).

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Metaura volg.*, XIV m. (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Poes. an. savon.*, XIV; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare fervente 2.2*.

0.7 1 Ad alta temperatura. Che trasmette un grande calore. [Dell'acqua:] in ebollizione. **1.1** [Delle acque del mare o di fiumi:] ribollente. **1.2** Fig. [Detto di una ruota:] che si muove velocemente (come se fosse infuocata). **2** Fig. Animato da sentimenti intensi, appassionato; che desidera fortemente qsa, determinato. **2.1** Ardente di zelo religioso, devoto. **2.2** Fras. *Fare fervente* qno: sollecitarlo (a compiere un'azione). **3** Che si compie con impegno.

0.8 Sara Ravani 20.08.2008.

1 Ad alta temperatura. Che trasmette un grande calore. [Dell'acqua:] in ebollizione.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 50, pag. 106: El venirà el campo, la çent starà cun sego, / de mil[e] millia diavoli serà el pleno, / fogo **fervente** farà plover da çelo / ke arderà le erbe e li arbor e 'l frondeto.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 18.3236, pag. 318: La **fervente** acqua questa pietra affreda, / Le locuste e gli uccelli fuga tutti / E nulla cosa vuol che il frutto leda.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 12, pag. 89.13: lu sule standu multu **fervente**, eccu

subitamente ki ll'ayru se accommenczau a cturbare et a fare troni e dare grandissima acqua...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 133.21: Gneo Pompeo dinanzi a tutti, per vie discorse d'acqua menomoe il calore **fervente** della state.

[5] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 7, pag. 279.2: Alcuni in acqua marina, ovvero in acqua **fervente** l'attuffano, e poi nel forno tiepido, ovver al sole le seccano.

[6] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 298.4: quando il sole è così **fervente**, non solamente disecca l'acqua risolvendola in vapori, ma anche disecca la terra risolvendone e traendone i vapori.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.17: Como la compagnia sentio approssimare don Gilio alle finaite, così se delequao como fao la poca neve a **fervente** sole.

[8] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.12: Actente et scop(er)te le lisioni i(n)p(rim)am(en)te, como se (con)vè, lu sevo voi la cira voi l'oliu voi alt(ra) cosa untuosa **fervente** et bullente se mecta na plaga.

1.1 [Delle acque del mare o di fiumi:] ribollente.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 32.22: E altrove dice: «Il cuore del peccatore e del mondano è come il mare boglien **vel fervente**, nel quale non è requia».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 136.6: Così hoe io veduto lo fiume corrente, da quella parte da la quale niuna cosa contastava a lui andante, correre più leggermente e con piccolo romore: ma se d'alcuna parte gli erano contraposte travi o sassi, andava schiumoso e **fervente**...

1.2 Fig. [Detto di una ruota:] che si muove velocemente (come se fosse infuocata).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 327.4: Sia guatata l'arena mac[c]hiata di tepido sangue, e sia guatata la meta degna d'essere circondata con **fervente** ruota.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 121.8: e andate a vedere la rena macchiata dal tiepido sangue e lo termine d'attorneare da la **fervente** ruota.

2 Fig. Animato da sentimenti intensi, appassionato; che desidera fortemente qsa, determinato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 6, pag. 128.3: la femena àe ymaginatione **ferventissima** sença modo...

[2] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 1.46, pag. 244: O **fervente** volere / e plaser di semblanza / e ferma disianza, / al core de la mia donna n'andate, / sì che possa valere / la mia ferma intendenza...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 1, pag. 5.3: l'omini del nostro communo, k'ènno sì vostri devoti cum io aio ditto davanti, ènno amaniti e voluntarusi e **ferventi** d'audire et exaudire tuti vostri commandamenti...

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 197, pag. 331: La Sperança seguiscela, de gran confortu plena / desfine a lo morire; / coltellu ad latu portase de **fervente** doctrina, / ke on'homo fay morire.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.115, pag. 323: Zo ven a l'omo dritamente / chi de far ben non fo **frevente**, / ma zelao, marvaxe e re'...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 86.24: però recepion in sé animo rigoroso e **fervente** a volere procedere contra de llo in sua devenyanza.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.129, pag. 126: E dietro i passi del **fervente** ardore / passeggiava Concordia, Gracia, Pace / et Indulgencia con Compassione...

2.1 Ardente di zelo religioso, devoto.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 14.18, vol. 1, pag. 140: O beata, ke credesti / al messaggio ke vedesti, / lo saluto retinesti / colla gratia **fervente**.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.43, pag. 80: O' so' i prelati iusti e **fervente**, / che la lor vita sanava la gente?

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.6: Questo si è quando ne la intentione semo dritti, [...] ad le parole d'Iddio devoti e desiderosi, nell'oratione continui et **ferventi**, contra a le temptationi savi, arditet et vigorosi, et a le cose divine accessi et infiammati.

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.18, pag. 26: O beata, che credesti / al messaggio che vedesti, / lo sa[ll]uto [reti]nesti / co' la gratia **fervente**.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 25, pag. 176.23: Et della Magdalena addivenne ch'ella ne fue poi più **fervente** per lo peccato, che prima avea facto!

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.29: fatti venire in ordinato fervore di spirito, [...] fatti **fervente**, casto, ovvero che in queste cose ti dea aiutorio, in verità sappia ogni anima, che sono secondo Iddio.

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.39: le vigilie ciò è le guardie le quali li frati dello spitale con **fervente** et devoto animo debbono fare ai poveri infermi sì come a signori...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 252, pag. 19: Io chomenzai chridar: ov'es tu, Piero? / che te mostravi chotanto **fervente** / dizendo, io voio eser el primiero, / io son aparechiato inprimamente / d'eser per ti incharzerato e morto.

[9] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 25, pag. 326: Misser Fedrigo ind'avia grant dolore / Quant el veda ozider lo so Signore / Lagremando el dise en fra lo so core, / Ay me dolente! / Che de la Glesia sempre fo **fervente** / De mantegnerla amico chu la nostra zente / Sempre la mare de Christo el clamava / En veretade.

[10] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.27, pag. 15: ch'eli seam ben **ferventi** / en servi Te, o Creatore; / fane sempre De' amare / e servir *cum* alegreza...

2.1.1 Sost.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 13.29: l'uomo **tiepido** non giugne mai a quella scienza, nè a quella corona, a quel termine, e frutto, al quale pervengono i **ferventi**. Per questa adunque maladetta tiepidità ogni stato della Chiesa è peggiorato.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 80, pag. 197.15: Avete don Giovanni e madonna e degli altri **ferventi** e desiderosi dell'onore di Cristo, e co loro, carissimi, vi inconfornate e non potete perire.

2.1.2 Avv. Con ardore religioso.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 8.20, pag. 62: Però ch'è meglio assai / Orar **fervente** e poco, / Che molte orationi, / Le quai poco si movon dal core...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. Domenico, vol. 2, pag. 908.15: Un prete, vedendo alcuna volta san Domenico con i suoi frati così **fervente** soprastare a la predicazione, fermossi d'accostarsi a

loro, pure ch'elli avesse il Testamento Nuovo necessario a lui a predicare.

2.2 Fras. Fare fervente qno: sollecitarlo (a compiere un'azione).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 490.10: Notabile è questa dottrina, che quando uno vuole **fare fervente** un altro a fare alcuna malagevole cosa, che li sia contro all'animo, gli propone uno prestissimo premio della fatica.

3 Che si compie con impegno.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.16: Quale fatica esercita li api nella novella state per li fioriti campi al sole [...] l'opera è **fervente**, e l'odorifero mele rende odore di timo.

FERVENTEMENTE avv.

0.1 *fervenetemente, fervente, ferventemente, ferventementi, ferventimenti, ferventissimamente, freventementi.*

0.2 *Da fervente.*

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: 1.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. fior.*, c. 1324; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Con zelo religioso. **2** Con intensità di sentimenti, ardentemente. **3** Con impegno, impetuosamente.

0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Con zelo religioso.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.14, pag. 620: Nulla cosa creata ne dé tanto piacere / quanto l'amor de Cristo, ke 'l cor pote remplire, / et in Sua delctanza tuto 'l fa resbaldire: / perchè El devemo amare molto **ferventemente**.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 37.34, vol. 1, pag. 252: En Saracina tu passasti, / senza timore ci predicasti: / lo martirio desiderasti / **ferventemente**, per ardore.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.20: Questa pantera significa alquanti boni homini di questo mondo, li quali gridando **ferventemente** e predicando le paraule dolcissime che conducono l'anime a vita eterna, si trageno a llo per aulimento tutte le creature che credeno in Dio veramente.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.19: lu chi era romito e stava al dexterto non era tanto caldo de piaxter a Cristo né se studiava chusi **ferventemente** de vegnir in gracia del so' Signor altissimo chi gh'à donó tanto e pù gh'à promiso...

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 37, pag. 65.8: Lo cavaler tuto questo fe' **ferventemente** per tuto l'ano.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 146.17: Et illu cassau a lu Episcopu di Trayna et fichi sou generali legatu in Sichilia et in Calabria a lu conti

Rugeri in tutti li negocii ecclesiastici, per lu grandi amuri chi portava **ferventimenti** a la Ecclesia.

[7] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 206.20: Alora tuti se citàm insieme cum ello e tanto e sì **ferventementi** e umermenti oràm, che lo diavo insì de lo garçum...

2 Con intensità di sentimenti, ardentemente.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 109.6: E in somma sappiate che le api amano il loro re sì **ferventemente** e di tanta fede, che credono ben sia mettersi alla morte per aiutare e per difendere il loro re.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 17.7: uno giovane **ferventemente** ama una donna, della quale niun'altra cosa gli è conceduta dalla fortuna se non il poterla alcuna volta vedere, o talvolta di lei ragionare con alcuno, o seco stesso di lei dolcemente pensare.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 51, pag. 433.18: Ma con ciò sia cosa che ancora delle gentili donne siano alcune diverse maniere, cioè in diversi abiti dimoranti, le quali, per quello che si crede, diversamente amano, qual più qual meno, qual più **fervente** qual più tiepidamente...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 487.10: Io non credo, reverende donne, che niuna cosa sia, quantunque sia grave e dubbiosa, che a far non ardisca chi **ferventemente** ama...

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 304.10: Adunqua Pirro, essendo costituito indell'alteza de lo suo regno, sì se aprese et infiammao **fervenetemente** dello amore de Hermione...

3 Con impegno, impetuosamente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 224.8: sì come cotidianamente dicemo, mostrando l'amico, 'vedi l'amistade mia', e 'l padre dice al figlio 'amor mio', per lunga consuetudine le scienze nelle quali più **ferventemente** la Filosofia termina la sua vista, sono chiamate per lo suo nome.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 51, pag. 77.19: Ancora, acciò che ' signori Priori dell'Arti e il Gonfaloniere de la Giustizia, i quali ora sono overo saranno per lo tempo al loro officio possano e ardiscano più **ferventemente** e più securamente adoperare e fare...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 216.1: Ma ià perzò Turnu non mancava ki **ferventimenti** non cumbaptissi, ki sicutassi li Truyani a morti.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 351.32: Inmantenente Enea lieto veduto il sangue di Mezenzio, trae fuori la spada e **ferventemente** si ferma contra a lui che forte temeva.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 666, pag. 151: Fé fare lo processo multo **ferventemente**; / Monstrava de trovare tucto lo commente...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 89, pag. 38.22: chi Solone, che nello estremo de' suoi dì, ogni altro studio lasciato, **ferventissimamente** studiava in poesia?

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.20: Dava resposte e promissioni. Apparecchiavase de **ferventemente** guidare.

FERVENTEZZA s.f.

0.1 *ferventezza*.

0.2 Da *fervente*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 L'essere fervente, calore intenso.

0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 L'essere fervente, calore intenso.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 490.2: 14. Qui dimostra l'Autore la **ferventezza** di quello fuoco di Purgatorio, ultimo nettativo di tutte machie di vizj.

FERVENZA s.f.

0.1 *fervença; f: fervenza*.

0.2 Da *fervere* o da *fervente*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **2**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.).

0.6 N Gli ess. dal *Libro della cura delle malattie* cit. a partire da Crusca (4), e passati in TB e GDLI, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Calore, infiammazione. **2** Fig. Intensità, ardore (di sentimenti).

0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 [Med.] Calore, infiammazione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La cicoria tempera la **fervenza** del fegato e del sangue. || Crusca (4) s.v. *fervenza*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: La smoderata **fervenza** delle viscere. || Crusca (4) s.v. *fervenza*.

2 Fig. Intensità, ardore (di sentimenti).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 34.37, vol. 1, pag. 237: Maravellioso con **fervença** / quando verrà a iudicare, / con angelica sequença / Cristo starà in su nell'aire...

[2] **f** *Libro di prediche*, XIV: La santa **fervenza** del loro amore verso Dio. || Crusca (4) s.v. *fervenza*.

FÈRVERE v.

0.1 *ferve, fervendo, fervente, ferventi, frevente, freventi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fervere* (lat. *fervere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Simintendi, a. 1333 (prat.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N L'uso attivo di *fervere* (distinto da quello del part. pres. agg. *fervente*) pare un ripescaggio lat. dantesco.

0.7 1 Emettere un calore intenso. **1.1** Fig. **2** [Rif. a masse liquide:] essere come in ebollizione. **3** Fig. [Rif. a sentimenti:] essere acceso come una fiamma. **4** Essere nel vivo di un'attività, darsi da fare. **5** Essere glorioso, brillare.

0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Emettere un calore intenso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.79, vol. 2, pag. 469: Quali si stanno ruminando manse / le capre, state rapide e proterve / sovra le cime avanti che sien pranse, / tacite a l'ombra, mentre che 'l sol **ferve**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 1-15, pag. 785.36: e così quando dice che l'ora sesta ci **ferve** forse di lungi sei milia millia, dice che 'l Sole era in quella ora, della quale vuole fare similitudine...

1.1 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.113, vol. 3, pag. 387: Lo real manto di tutti i volumi / del mondo, che più **ferve** e più s'avviva / ne l'alto di Dio e nei costumi, / avea sopra di noi l'interna riva / tanto distante, che la sua parvenza, / là dov'io era, ancor non appariva...

[2] **G**i Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 112-126, pag. 640.19: l'ultimo cielo che contiene tutti dentro da sè, che mobile primo muove tutti li altri, *che*; cioè lo quale, **più ferve**; cioè più si scalda, e *più s'avviva*...

2 [Rif. a masse liquide:] essere come in ebollizione.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.20: e fue portato per gli profondi laghi, e per gli stagni putenti di zolfo, **ferventi** per la rotta terra: e da quella parte ove i popoli Bacchiadi, gente nata a Corinto, città attornata di due mari, puosono le castella tra non uguali porti.

3 Fig. [Rif. a sentimenti:] essere acceso come una fiamma.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.68, vol. 3, pag. 349: Giù per li gradi de la scala santa / discesi tanto sol per farti festa / col dire e con la luce che mi ammantava; / né più amor mi fece esser più presta, / ché più e tanto amor quinci sù **ferve**, / sì come il fiammeggiar ti manifesta.

4 Essere nel vivo di un'attività, darsi da fare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4338, pag. 379: Chi non puo' peggiorare / Né per poco salir, come si vede, / Sempre si sdegna di ciò conservare; / Ma quegli che ha, ben sa che sia l'amore / Del posseder, sì che **fervendo** teme / Di non venir nello stato peggiore.

5 Essere glorioso, brillare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.113, pag. 448: Si l'avea sotto l'ali mie condotto, / ch'a donne et cavalier' piaceva il suo dire; / et sì alto salire / i' 'l feci, che tra' caldi ingegni **ferve** / il suo nome et de' suoi detti conserve / si fanno con diletto in alcun loco...

FERVEZZA s.f.

0.1 *fervezza*.

0.2 Da *fervere*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Calore intenso.

0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Calore intenso.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 493.1: 49. *Come fui dentro ec.* Descrive per comperazione la **fervezza** di quello luogo; e dice *sanza metro*, cioè sanza misura.

FERVIDAMENTE avv.

0.1 *fervidamente, fervidissimamente*.

0.2 Da *fervido*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con intenso calore. **2** In modo ardente, con passione.

0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Con intenso calore.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 342.29: Marte è di natura caldo e secco, e [...] provoca li uomini a guerra; [...] la sua spera ha più effetto di calore che l'altre spere, per la vicinitade ch'egli ha col Sole; contrae qualitate di fuoco **fervidissimamente**, onde gli uomini ad ira e zuffa accende.

2 In modo ardente, con passione.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)74, *T. Cupidinis* III.24, pag. 211: L'uno era Ovidio, e l'altro era Catullo, / L'altro Propertio, che d'amor cantaro / **Fervidamente**, e l'altro era Tibullo.

FÈRVIDO agg.

0.1 *fervida, fervide, fervidi, fervido*.

0.2 DELI 2 s.v. *fervere* (lat. *fervidum*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Che emette un grande calore. [Di un liquido:] in ebollizione (anche fig.). **1.1** Ardente di sete. **2** Fig. Animato da una forte partecipazione emotiva; [di un desiderio:] ardente, intenso. **2.1** [Rif. a un'età:] pieno di vita, impetuoso. **3** Che si dà da fare, operoso. **3.1** [Per sinedd.]

0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Che emette un grande calore. [Di un liquido:] in ebollizione (anche fig.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 21, vol. 1, pag. 503.3: e avea in suo aiuto l'aria sardesca e il tempo delle **fervida** state, che molto abbattea i cavalieri di malatie e di morte...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.32, pag. 5: En tale modo vene che omo lamgue / per lo temere - del pyaçere - tratto, / se en abstratto - lo obietto rebalça. / Poi soprabolle lo **fervido** sangue...

[3] f *San Gregorio* volg., XIV: Il sole più **fervido** tiene le parti interiori del meriggio, ma sotto la tramontana non ha punto suo corso. || GDLI s.v. *fervido*.

1.1 Ardente di sete.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 548.5: Eccoti Çephalo, fiolo de Cilenio, ven là en le selve e fiere le boche **fervide** cum l'acqua dela fontana. || Cfr. *Ars am.* III, 726: «Oraque fontana fervida pulsat aqua».

2 Fig. Animato da una forte partecipazione emotiva; [di un desiderio:] ardente, intenso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.37, pag. 312: L'Affetto non se ci accorda, ché vol altro che vedere, / ca 'l suo stomaco se more, sì no i porge che paidire; / vole a le prese venire, sì ha **fervido** appetito...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 6.12: E se nella presente opera, la quale è Convivio nominata e vo' che sia, più virilmente si trattasse che nella Vita Nova, non intendo però a quella in parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare per questa quella; veggendo sì come ragionevolmente quella **fervida** e passionata, questa temperata e virile essere conviene.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 57, pag. 111.13: E Turno, crollando il capo, rispose: «Non mi spaventano li tuoi **fervidi** detti, o feroce Troiano; gl'Iddii mi spaventano, e Giove che m'è diventato nimico».

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 217.2, pag. 279: Già desiai con sì giusta querela / e 'n sì **fervide** rime farmi udire, / ch'un foco di pietà fessi sentire / al duro cor ch'a mezza state gela...

[5] Antonio piovano, 1381 (fior.), 219a.1, pag. 260: S'al troppo ardito e **fervido** disire / vergogna un poco non strignesse il freno, / scrivendo io non sarei ma<i> stanco o leno / sol per poter vostre risposte udire...

2.1 [Rif. a un'età:] pieno di vita, impetuoso.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 142, pag. 442.15: La qual cosa sanamente riguardata non dubito che a ciascuno non prestasse utile dimostrazione contro all'oziosità e contro al porre indugio alle cose oportune e a dovere, quanto è per lo corpo, sì adoperare nella nostra **fervida** età, cioè nella giovinezza...

3 Che si dà da fare, operoso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 28, vol. 2, pag. 503.25: et riformare de le guardie, camarlèngghi et consèllieri et ordinare guardie et altri officiali, secondo che vedranno che si convenga et conosciaranno che bisogni, di quelle persone et gente, le quali sono fedeli et amatori et **fervidi** zelatori...

3.1 [Per sinedd.].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 7.4, pag. 100: Simile all'ape, che con **fervide** ale / All'arnie corre, e 'l mel ivi nasconde, / E poi si fugge con corso altrettale.

[u.r. 31.10.2011]

FERVO agg.

0.1 *ferva, fervo.*

0.2 *Da fervido.*

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 **N** Solo in rima (a conferma dell'ipotesi che si tratti di una deformazione di *fervido*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Animato da una forte partecipazione emotiva; [di un sentimento:] ardente, intenso. **2** Pieno di zelo religioso.

0.8 Sara Ravani 22.08.2008.

1 Animato da una forte partecipazione emotiva; [di un sentimento:] ardente, intenso.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 34.5, pag. 41: Se squadri lo core che t'è sì **fervo**, /

qua spe fides multorum roboratur? / Seray tenuto crudele e protervo; / *laus tua nulla merito dicatur.*

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), D.4.5, pag. 222: Però, se vui sentitte dolor **fervo**, / natto per quela oscuritta[te], parme, / se vui farette che 'l vostro cor s'arme / de soferencia...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 220.94, pag. 263: A che sta dunque nostro animo **fervo**, / a voler scender credendo salire, / e sempre viver sospettosamente?

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 62, comp. 10.6, pag. 78: Iuno, per tema che 'l suo caro frate / non ritornasse sì come protervo - qualche volta / a far com Io cose vituperate, / imaginava, nel concietto acervo - d'amor folta, / come potesse far ch'altre fiata / Iove non riguardasse a l'amor **fervo** - dela stolta.

2 Pieno di zelo religioso.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1021, pag. 66: Pensate questo, o pechatori e rei, / quanto che 'l mio fiolo è stato **fervo** / a redemerve, e dite miego omei.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 32.175, pag. 222: Qual che me serve col suo voler **fervo** / serrà honorato dal Padre ch'è in celo, / unde doglia no avrà sua polpa o nervo.

FERVORE s.m.

0.1 *ferrvuri, fervor, fervore, fervori, fervuri, ffervore, firvure, frevor.*

0.2 DELI 2 s.v. *fervere* (lat. *fervorem*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **4**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Poes. an. fior.*, XIII sm.; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Metaura volg.*, XIV m. (fior.); Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. casert.*, XIV pm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N L'es. in Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.

0.7 **1** Grande calore. **1.1** Estens. Le ore più calde della giornata. **1.2** [Med.] Calore (del sangue). **2** Processo di fermentazione (del vino). **3** Fig. Sentimento intenso, passione ardente, veemenza. **4** Fig. Ardore spirituale, devozione e fede religiosa.

5 Fig. Impegno attivo, operosità.

0.8 Sara Ravani 22.08.2008.

1 Grande calore.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 171, pag. 107: tu ve' con la calura, con gran **fervore** d'arsura, / però no me meravelio se tu e' rossa figura...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 133.3: Ché li Pittagorici dissero che 'l Sole alcuna fiata errò nella sua via e, passando per altre parti non convenienti

allo suo **fervore**, arse lo luogo per lo quale passò, e rimasevi quella apparenza dell'arsura...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 225.22: Lo caldo era, e 'l mezzo di; e, per lo vapore del sole, le cave braccia del cancro del lito rendeano **fervore**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.13: Gneiu Pompeyu, ananti di tutti facendunci curri aqua per canali, amancau lu **fervuri** di la stati.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 6, ch., pag. 167.7: Il quarto elimento, cioè quello ch'è sopra l'aria, non ha nome propio, ché fuoco non è suo nome propio, imperciò che fuoco significa un **fervore** e uno trapassamento di caldo...

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 45.3, pag. 143: Allor che sotto il Cancro cangiato hanno / Le bionde spighe in bianco il color vivo, / A' pastor temprà il gran **fervore** estivo / O ramo o tetto che spessa ombra fanno...

[7] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 180.10: Saturno porta la falcie, Giuppiter la folgora, l'arme Marte, lo Sole **fervore**, Venus crudel veleno, Mercurio la verga, la Luna disiderose saette, e questa compagnia de sette porta sette armi.

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 34.2, pag. 81: La ola che per poco focho spuma, / tosto perde el **fervore** et tosto scinde...

1.1 Estens. Le ore più calde della giornata.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 757.4: E poi come ne' **fervori** rifiutavano le piante essere rigate dicendoli, e come ancora, acciò che anegate non fossero le loro radici, con misura cercavano l'onde...

[2] F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 24: soggiunge nella detta istoria, che Abramo sedeva in sul **fervore** del giorno, cioè in sul meriggio... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 202.

1.2 [Med.] Calore (del sangue).

[1] f *Mesue* volg., XIV (fior.): Sieno i cibi loro cose, che spengano lo **fervore** del sangue, come gelatine, e cose acetose. || Crusca (4) s.v. *fervore*.

1.2.1 Fig. Vitalità (giovanile).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 42, pag. 335.11: E in verità, se alcuna altra onestà non dovesse da questo disonesto costume torre i giovani, ne' quali è il **fervor** del sangue e le forze, e' dovrebbe esser la grandezza dell'animo, se non un giusto sdegno...

2 Processo di fermentazione (del vino).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 9, pag. 253.25: I Greci comandano, se l'uve son bagnate alla vendemmia, che quando 'l mosto nel primo **fervore** comincia a bollire, se ne tragga, e metta in altri vasi...

3 Fig. Sentimento intenso, passione ardente, veemenza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: [8] L'ira si dice uno **fervore** d'animo, p(er)vengne(n)te dale 'nteriora dentro a quello di fuore, p(er) la 'ngiulia a llui facta dimandante vendecta.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.31: quando coloro che v'erano lo videro nel tempio, molto si maravigliavano della sua bellezza e degli ornamenti reali [...] per la qual cosa tutti desiderano con grande **fervore** di conoscere e di sapere

chi sono e suoi compagni e onde sono, e specialmente chi sia Pari.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 32.7, pag. 91: E la camiscia sua gittata via, / nelle sue braccia si ricolse avaccio; / e stringendo l'un l'altro con **fervore**, / d'amor sentiron l'ultimo valore.

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 30, pag. 185.19: e scaccerei lo visio della lussuria, lo quale diletta la carne, perché lo spirituale diletto spegnerà lo **fervore** carnale e i suoi piaceri...

4 Fig. Ardore spirituale, devozione e fede religiosa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 352, pag. 224: Ella ex fora dra gesia plena de bon amor, / Torna davanz l'immagine dra matre del Segnor, / Rengratia la Regina con amoro **fervor**.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 109, pag. 139: Mo çerchame con gram **fervor** / E là troveras-tu lo to signor: / Mo dolçemente ello te clamerà / E quella dolçe voxe sancta tu cognoserà.

[3] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 61, pag. 16: Priegoti, messer, o glorioso padre, / che mi faccie perfetto in fede e largo in charitate, / e dami disiderio chom'io ti possa amare / e dami umilitate con perfetta discrezione / e spirito choretto con caldo di **fervore**.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.25, pag. 297: 'N estante la iustizia ha posta lege al core, / che sopra onne cosa sia amato Deo segnore / con tutte le potenzie e con onne **fervore**...

[5] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 55, pag. 58: Dondo te prego ancor da part de Jesù Cristo / ke tue sie sempro gramo e contristo / de l'ofense tue e de li pecai, / li quali contra Deo tu ài asai, / pensando in lo to cor cun gran **fervor** / cum quel serà dolor sovra dolor...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141.60, pag. 590: Se no [vò]i esser confonduo / pensa tosto esser renduo / [e oferir alegramente] / con **fervor** d'amor ardente / a quello doze redentor, / chi rei fa soi servior / e in cel esser biai, / e biao ti, se zo farai.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.26: fatti venire in ordinato **fervore** di spirito, fatti dolere, piangere, lagrimare de' tuoi peccati, odiare questa vita, amare la superna...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 94.9: killu Eutychiu si habundava multu in grande zelu de Deu et in grandi **firvure**...

[9] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.6: tuti se convertin al timor de De' e [...] se cambiò tuti de chor e de voluntae e dèn-se a le virtute e a far iustixia e vraxa penentia de le soe ovre ree e con tanto **fervor** començòn de satisfar che hi fèn revocar e retrar...

[10] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.20: Et [ch]esta correctione si cu(m) gram **fervore** de caritate.

[11] Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.), 13, pag. 51.30: Ricevetti la vostra lettera, nella quale ebbi tanta consolazione, tanta dolcezza e tanto ardente **fervore**, che quello dolcissimo Jesù Cristo, che ne fu dettatore, ne sia laudato et esaltato, magnificato et onorato.

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 36.161, pag. 78: Pregon tuti del bom coro, / e gi so' exempli, gi qua' el n'à lassà, / oservenge tuti cum **fervore**. / Cusi veraxemente el ne darà - salvatione».

5 Fig. Impegno attivo, operosità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.106, vol. 2, pag. 308: O gente in cui **fervore** aguto adesso / ricompie forse negligenza e indugio / da voi per tepidezza in ben far messo...

FERVOROSO agg.

0.1 f. *fervorose*.

0.2 Da *fervore*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Caratterizzato da ardore spirituale, devozione e fede religiosa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Caratterizzato da ardore spirituale, devozione e fede religiosa.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Dio pregare con preghiere **fervorose**. || Crusca (3) s.v. *fervoroso*.

FERZA s.f.

0.1 *ferça, fersa, ferza, ferze*.

0.2 DELI 2 s.v. *sferza* (ar. *firsa?*).

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

N L'es. in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.

0.7 1 Strumento costituito da un manico a cui sono legate strisce di cuoio o piccole funi, impiegato per la fustigazione (di persone) o l'incitamento alla corsa (di animali), *sferza*. **1.1** [Arald.] [Elemento dell'immagine raffigurata su un gonfalone]. **1.2** Fig. Prolungato dolore morale, tormento; castigo, pungolo. **2** Fig. Calore intenso, ardore (del sole).

0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 Strumento costituito da un manico a cui sono legate strisce di cuoio o piccole funi, impiegato per la fustigazione (di persone) o l'incitamento alla corsa (di animali), *sferza*.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.15: Ne- luogo ci convien porre Domizio che a cielo lieva le mani, quando dalli re Marco con **ferze** è battuto...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.14: e mentre ch'elli segue le sacerdotesse, elle fugono e cercano per l'asinello, mentre che quello, male cavalcatore, costringe l'asino colla **ferza**.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.14, pag. 64: Le diece malebolge tutte quante / abbraccia l'una l'altra come i fossi / c'Acri cingevan là inver levante. / Ne la prima disegna i duri dossi / de' roffiani, sferzati de la **ferza** / da la qual giustamente sono scossi...

[4] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), L. 1, pag. 422.14: quelle Bacche fugono e adimandano e quello Silenno a cavallo batte lo cavallo co la **ferza**.

– [In similitudine:] frusta impiegata per far girare una trottola.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.42, vol. 3, pag. 297: E al nome de l'alto Macabeo / vidi moversi un altro roteando, / e letizia era **ferza** del paleo.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 234.24: Come il pigollo vollendosi sotto le ricevute battiture, il quale i fanciulli esercitano nel grande giro intorno alle larghe piazze, intesi e vaghi nel giuoco; quello pinto dalla **ferza** girasi per li curvati spazi...

[7] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (toscc.), son. 7.3, pag. 26: A starmi 'n questo dir, chi ssi trastulla / colla ritonda palla, / et quando colla **ferza** et col paleo...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 50, comp. 8.9, pag. 76: Dampne se-n fugie timida e smarita, / più presta che paleo / da **ferça** mosso in basso mausoleo.

1.1 [Arald.] [Elemento dell'immagine raffigurata su un gonfalone].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 328.13: Le 'nsegne de' detti gonfaloni erano queste: nel sesto d'Oltrarno, il primo si era il campo vermiglio e la scala bianca; il secondo, il campo bianco con una **ferza** nera...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 90, pag. 38.19: il terzo, uno campo bianco ed una **ferza** nera spandoiante per lo campo...

1.2 Fig. Prolungato dolore morale, tormento; castigo, pungolo.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.67, pag. 170: S'io avessi le belle trecce prese, / che fatte son per me scudiscio e **ferza**, / pigliandole anzi terza, / con esse passerei vespero e squille...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Degianira*, pag. 85.16: O cavaliere senza memoria, ogni uomo dice che, per paura della **ferza** della donna tua, triemi, e cadile a' piedi quando ella ti minaccia...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis* a.93, pag. 304: Perchè a salvar te e me null'altra via / Era, e la nostra giovenetta fama; / Nè per **ferça** è però madre men pia.

2 Fig. Calore intenso, ardore (del sole).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.79, vol. 1, pag. 426: Come 'l ramarro sotto la gran **fersa** / dei di canicular, cangiando sepe, / folgore par se la via attraversa...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.7: **Fersa**, zoè: **calura** ...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 345.3, pag. 313: Ma, sendo l'ora già piú che di terza, / e non veggendo Mensola venire, / aspettò tanto, che del sol la **ferza** / era sí calda, che già sofferire / non si potea...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 72, vol. 2, pag. 139.18: per lo disagio di stare infino dopo nona a schiera a la **fersa** del sole, e gran caldo ch'era, e non aveano acqua a sofficienza per loro e per loro cavalli...

FESCENNINO agg.

0.1 *fescennine*.

0.2 Lat. *Fescenninus*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio degli abitanti di Fescennia (città dell'Etruria).

0.8 Rossella Mosti 13.05.2008.

1 Proprio degli abitanti di Fescennia (città dell'Etruria).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 247.9: Ma Mesapo [...] chiama nell'armi i popoli in prima stati oziosi, e tardi e disusati del combattere, e delle guerre, e subbitamente ritruova i ferri. Costoro àno l'orecchie **Fescennine** e li justi Falisci, e il monte di Soratte, e i campi di Flavino... || Cfr. *Aen.*, VII, 695: «Hi fescenninas acies Aequosque Faliscos...».

FÉSCINA s.f.

0.1 *fescina, fescine, fexcina, fexcina.*

0.2 Lat. *fiscina*.

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348].

0.6 N Lo stesso che *fiscina*?

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sorta di cesta.

0.8 Fabio Romanini 10.04.2008.

1 Sorta di cesta.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.16: Per ciascuna cesta, **fescina** over fessinella de pesse de Pallia over de Tevere, all'entrata, XII d.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 31.16: Et se non fosse soma, per ciascuno canestro overe **fexcina**, all'entrata, III d.

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 32.10: Et se non fosse soma per ciascuno canestro, **fexcina** over fassio, II d.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.4: Anq(ue) VII **fescine**, XIII s., et una **fescina** grande, VII s.

[u.r. 23.10.2008]

FESCINELLA s.f.

0.1 *fessinella*.

0.2 Da *fescina*.

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola fescina.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola fescina.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.16: Per ciascuna cesta, fescina over **fessinella** de pesse de Pallia over de Tevere, all'entrata, XII d..

FESSATURA s.f.

0.1 f: *fessatura*.

0.2 Da *fessare*, non att. nel corpus.

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fessatura delle labbia 1*.

0.7 1 [Med.] [Rif. alle labbra:] spaccatura (purulenta). *Fessatura delle labbia*.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] [Rif. alle labbra:] spaccatura (purulenta). *Fessatura delle labbia*.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Della **fessatura** delle labbia et loro cura. || Artale-Panichella, p. 236.

FÉSSO (1) agg./s.m.

0.1 *fesa, feso, fessa, fesse, fessi, fesso.*

0.2 DELI 2 s.v. *féssso* 1 (lat. *fissum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Che presenta una fenditura; diviso in due parti da una fenditura o spaccatura (rispetto ad uno stato potenzialmente integro). **1.1** Sost. Spazio aperto in qsa da una spaccatura o da un taglio.

1.2 Aperto in due (per effetto di un taglio o naturalmente). **1.3** [Dell'unghia o dello zoccolo di animali:] di due parti separate da uno spazio. **2** Squarciato dal colpo di un'arma, tagliato, ferito; sfregiato, spezzato (di armatura e altre protezioni del corpo). **3** Sost. Inforcatura da cui si dipartono gli arti inferiori. **3.1** Linea che separa le natiche. **4** Sost. *Fesso genitale*: organo sessuale femminile.

0.8 Sara Ravani 03.09.2008.

1 Che presenta una fenditura; diviso in due parti da una fenditura o spaccatura (rispetto ad uno stato potenzialmente integro).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 14.15: E 'l prato del cavaliere era presso e allato al suo ostello ch'era ben chiuso ma di mura vecchie e **fesse**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 282, vol. 2, pag. 130.17: Conciò sia cosa che lo muro de la chiesa di Sancto Giovanni presso al vescovado di Siena, in molti luoghi sia crepato et **fesso** [...] et minaccia ruina...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.7, vol. 2, pag. 155: Noi salavam per una pietra **fessa**, / che si moveva e d'una e d'altra parte, / sì come l'onda che fugge e s'appressa.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 207.25: Nella montagna egli non riceve alcuno nutrimento, anzi si parte, e va nella contrada di Licia a un luogo, che que' del paese chiamano Efestion, ove la terra è **fessa** in molte luogora, e indi esce fuoco, che non fa danno ad alcuna cosa vivente, ch'ivi nasca.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 155.2: Lo muro comune a l'una e all'altra casa era **fesso** per piccola fessura, la quale avea menata quando si fece.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 53, col. 1.9: R(ecipe) uovo di gallina, lessò, duro, mondo, **fesso** per meço e chavato il tuorlo...

– [Detto del mento:] solcato da una fossetta (che dà superficialmente l'impressione di una fenditura).

[7] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosca.), 2.37, pag. 5: Poi guardo la sua isvelta e bianca gola / com'esce ben de le spalle e del petto, / il mento tondo, **fesso**, piccioletto, / tal che piú bel cogli occhi nol disegno.

– [Detto di un vestito:] lacerato, strappato.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 336, pag. 357.12: Ella stava molto malmessa e peggiorata; ella avea tutta sua ricca vestitura **fessa** fino a la cintura; ella avea tutti suoi ricchi capelli tratti e dirotti.

– [Della luce riflessa in terra:] interrotto (da un'ombra).

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.96, vol. 2, pag. 47: «Sanza vostra domanda io vi confesso / che questo è corpo uman che voi vedete; / per che 'l lume del sole in terra è **fesso**».

1.1 Sost. Spazio aperto in qsa da una spaccatura o da un taglio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.75, vol. 2, pag. 146: Noi ci appressammo, ed eravamo in parte / che là dove pareami prima rotto, / pur come un **fesso** che muro diparte, / vidi una porta...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 21, pag. 158.10: I tagli, ovvero piantoncelli si pognono fendendo il lato di sotto, e mettendo in quel **fesso** una pietra leggiermente.

1.2 Aperto in due (per effetto di un taglio o naturalmente).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 173.23: It. a Giovanni pannauole, per xxxij lib. di tinche bolongnesi fresche, per lo Giuovidi Sancto, s. lij. It. a Duccio Iscalza, per xvj lib. di tinche **fesse**, per lo Giuovidi Sancto, s. xxx.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 482, pag. 482.13: Anche è un'erba di tre palmi, con poche frondi ritonde e **fesse**, e radice forcate in tre parti, lo seme giallo e verde.

1.3 [Dell'unghia o dello zoccolo di animali:] di due parti separate da uno spazio.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 69.5: E lo suo dosso e li suoi crini e la sua boce, è come di cavallo. E le sue unghie sono **fesse**, come d'un bue, e i denti come di porco salvatico.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 277.7: La sembianza del cavallo e li piei **fessi** e' feceli fare di marmo dinanzi al tempio di Venus.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.11: non mangiavano del camello, che avegna che rugomi, non ha **fesse** l'unghie afatto: di sopra, ma non di sotto.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 69.3: Li giudei non poteano mangiare, e non delle bestie che anno l'unghie **fesse**, non dell'altre...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 4, pag. 136.4: L'onge rotonde, dure et **fesse**.

– [In contesti in cui l'unghia fessa è requisito biblico per la commestibilità di un animale e immagine della capacità di discernere il bene dal male].

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.99, vol. 2, pag. 272: Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? / Nullo, però che 'l pastor che procede, / rugumar può, ma non ha l'unghie **fesse**...

[7] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 278.37: 'l mondo [...] è condotto a tale stato per colpa de' rettori e governatori d'esso, de' quali è il primo essere lo Pastore, lo quale procede pure in rugumare, ma non ha l'unghie **fesse**.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 97.9: Per lo rugumare intendiamo la scienza; per l'unghia **fessa** la discrezione.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1312.12: Fue ancora l'opera discreta per ammodamento, onde è dimostrato in forma di bue, il quale ha l'unghia **fessa**, per la quale s'intende la virtù de la discrezione.

[10] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 502.16: [26] E ogni animale che non rumina, e che non ha **fessa** l'unghia, [sarà immondo, e] chi ne toccherà sarà contaminato.

– Sost. Spazio fra le due parti dell'unghia divisa in due.

[11] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 41, pag. 186.13: E ciò vedendo il figliuolo della ranocchia cominciò a dire alla madre piacevolmente che togliesse da sé tale intendimento, perciò che non potrebbe tanto gonfiare che fusse per la minima parte del **fesso** dell'unghione del bue.

2 Squarciato dal colpo di un'arma, tagliato, ferito; sfregiato, spezzato (di armatura e altre protezioni del corpo).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 40.5, pag. 158: E tu mi manda 'l messo. / - Sì, maccherell' – Ell'avrà 'l capo **fesso**. / - Chi gliele fenderae? - Ciò ti dico.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 17.115, pag. 156: Allor la giente si mise a seguire, / Chi col cor **fesso**, e chi col petto avertò, / Chi in altra guisa ferito e percosso.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 28.7, pag. 91: E già la gente si guarda da lui, / chi ha borsa a lato, là dov'e' s'appressa / dicendo: «Questi c'ha la faccia **fessa**, / è piovuto ladron negli atti sui».

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.33, vol. 1, pag. 475: Dinanzi a me sen va piangendo Alì, / **fesso** nel volto dal mento al ciuffetto.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 220, pag. 266.31: Tucti li bastardi, figliuoli de lo re Priamo, vennero a la battaglia, ché tanto aveano lo giorno fatto, che ne doveano avere pregio e honore, ch'eglino aveano loro scudi tutti spezzati e **fessi**.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 482.1: Dice, che così non si pertugia veggia, nè per perdere il suo mezzule, o lla parte che gli è dallato, che ha nome lulla, come costui era rotto dal mento alle natiche, e che era sì **fesso**, che tutte le parti dentro li pendeano tra lle gambe...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1276, pag. 82: Tanto me par delazerata e **fesa** / e sanguinenta, oimè, ch'io non deserno / per algun ato se questa sia desa.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 186, pag. 96.8: *A sanari plaga*. [1] Pigla una erba ki si chama crixuni et pistala cum pani purchinu et

lenticha aquatica ki si trova supra l'acqua et senza et erba sanamunda, garofulata, tramictila supra la testa ki sia **fessa**, factindi unguentu et sanirà tostu.

3 Sost. Inforcatura da cui si dipartono gli arti inferiori.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 391.12: *Poi è di rame infino alla inforcata*; cioè tutto l'altro corpo era di rame infino al **fesso**...

3.1 Linea che separa le natiche.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.35: e passa per lo mezzo del spondile, e divide le coste e li lombi lo ritto dal manco; e passa per lo **feso** de le nateche, e pone la ritta da l'uno lato e la manca da l'altro...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.24, vol. 1, pag. 332: Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto / di tua lezione, or pensa per te stesso / com'io potea tener lo viso asciutto, / quando la nostra imagine di presso / vidi sì torta, che 'l pianto de li occhi / le natiche bagnava per lo **fesso**.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, pag. 518.7: pensa per te stesso, com'io potea tenere il volto asciutto, quand'io vidi la nostra immagine d'appresso sì torta, che il pianto delli occhi bagnava le natiche per lo **fesso**.

3.1.1 Estens. Ano.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 4, pag. 6.8: Anche si facci di quella medicina uno supusitorio, e messo di sotto per lo **fesso** si stagna il sangue.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.31: Quive giace Meççera e la Gorgona. Meççera tucti quelle anime raccolgie e in bocca de Gorgona li rivolgli e quella insieme tucte le devora, poi per lo **fesso** di giù le gecta.

4 Sost. *Fesso genitale*: organo sessuale femminile.

[1] Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tosca.), pag. 378.8: Delli Julij era allora uno giovane il quale per nome se chiamava Julio Cesare: Julio per nome di sua casa, e Cesare per che la madre fu ciesa, cioè è tagliata, nel **fesso genitale**, non potendo il fanciullo parturire...

FÈSSO (2) agg.

0.1 *fesso, fissi*.

0.2 DEI s.v. *fèssu* (lat. *fessus*).

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bisognoso di riposo, affaticato. **2** Che non ha più desiderio o interesse per qsa.

0.8 Sara Ravani 03.09.2008.

1 Bisognoso di riposo, affaticato.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 22.66, pag. 105: Cefalo poi, alquanto dietro ad esso, / vid'io posati aver l'arco e li strali / e riposarsi, per lo caldo **fesso**.

2 Che non ha più desiderio o interesse per qsa.

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38d.16, vol. 1, pag. 208: Son tuo, ma pria per metà serò fesso, / ch'en servir mai amor mi trovi **fesso**.

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 172, pag. 29: O lumi di omni luchi, ki illuminar non cessi, / audi sti nostri vuchi - intra mi quistu dissi, - / levani di sta fuchi et peni tantu spissi, / a ti constanti induchi li nostri animi **fissi**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 14.9, pag. 376: Poi si volse a Solin, che gli era presso, / dicendo: «De la vostra compagnia, / se pro vi fosse, non sarei mai **fesso**».

FESSOLINO s.m.

0.1 *fessolino*.

0.2 Da *fesso 1*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola fenditura.

0.8 Sara Ravani 03.09.2008.

1 Piccola fenditura.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 432.25: Di questo bitume volle Idio che questa arca fosse armata: questo significa, ne l'anima tua, che non ci dee essere rimasto nullo buco, nullo **fessolino**, onde acqua possa entrare.

FESSURA s.f.

0.1 *fessore, fessura, fessure, fesure, fexura, fexure, ffissura, fissura, fissure, fissuri, fixura, fixure, fluxura*.

0.2 DELI 2 s.v. *fesso 1* (lat. *fissuram*).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. sen.*, 1343 (2).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 La forma *fluxura* è ricondotta a *fixura* 'fessura' da Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 181.

0.7 1 Apertura lunga e sottile, spaccatura, crepa.

1.1 Celletta del favo costruita dalle api. **1.2** Fig. Separazione, divisione. **2** Fossa profonda nel terreno (parte di Malebolge nell'inferno dantesco, bolgia). **3** Luogo stretto per cui si passa, varco. **4** Screpolatura della pelle, ferita; taglio, piaga. **4.1** [Med.] Spaccatura (purulenta) (delle membra o parti del corpo). **5** Solco della pelle (delle mani), linea. **6** [Agr.] Taglio praticato per innestare una pianta.

0.8 Sara Ravani 05.09.2008.

1 Apertura lunga e sottile, spaccatura, crepa.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.19: uno giudeo ch'avea nome Iosep; cavando una sua vingna, trovò J

grande lapida cavata dentro, e di fuori tutta salda, senza nulla **fessura**...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 3, par. 11, pag. 373.2: Chiudi le finestre, e le cortine cuoprano le **fessure**, giugni gli usci, togli via il lume...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.4: Et è XII le generacion dey smerald, ma ie plu nobey è quey de Scicia; secong è quey de Britania, ey quay se demostra ile **fixure** dey saxi vengant aquilon...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 155.2: Lo muro comune a l'una e all'altra casa era fesso per piccola **fessura**, la quale avea menata quando si fece.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 36, pag. 204.13: Perciò che essendo aperte alquante **fessure** entrò lo mare nella nave ed empilla fino alle tavole di sopra, sì che più propriamente si poteva dire che 'l mare fosse nella nave, che la nave in mare.

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 153.36: Et abbia essa cassa tre **fessure** ovvero bucarì acciò che ciascheuno d'essi pesatori veggha la sua ragione per sé...

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 13, ch., pag. 245.6: Alcuna volta vegnono queste acque da china al piano e fanno stagni; alcuna volta passano per li pori e per le **fessure** de la terra, e passano infino al profondo della terra...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 247.28: Li homini sfende li rami e le radixe, e de quelle **fixure** esse lagreme, le quale arcoie, e quello si è assa.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.7: Perçò che, seando averte arquante **fessure**, intrà lo mar in la nave e inpila tam fim a la coverta, sì che pu propiamenti se poea dir che lo mar fuse in la nave che la nave in mar.

– [Di una porta].

[10] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 11, pag. 466.20: Onde per lo lungo aspettare, sì come impaziente andava or qua, or là per la camera non trovando luogo; ora andava allo uscio della camera a vedere per la **fessura** se lla famiglia è andata a dormire...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 465.34: trovò che veramente il giovane in quella dormiva tutto solo; per che, visitando la **fessura** spesso, e quando il giovane vi sentiva facendo cader pietruzze e cotali fuscellini, tanto fece, che, per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi.

[12] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 30, pag. 155.1: Va da la lunga, falso traditore, che tu parli a modo di capra con falsa boscie, e la 'margine del tuo parlare mente che tu sia mia madre. E la **fessura** dell'uscio per la quale io ti vego mi dà conoscimento che se' messere lo luppo...

1.1 Celletta del favo costruita dalle api.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 47.16: E quando vai a comperare l'api, poni mente di comperare l'arnia che sia ben piena [...] E se le **fessure** loro si unghano con sterco di vitello primogenito e vergine, non fuggono giammai.

1.2 Fig. Separazione, divisione.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 169.36: Setta, è detta da seguitare in tenere: scisma, è detta dalla **fessura**, e partimento degli animi...

2 Fossa profonda nel terreno (parte di Malebolge nell'inferno dantesco, bolgia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.4, vol. 1, pag. 345: Così di ponte in ponte, altro parlando / che la mia comedia cantar non cura, / venimmo; e tenavamo 'l colmo, quando / restammo per veder l'altra **fessura** / di Malebolge e li altri pianti vani...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, pag. 542.3: Dice adunque così: Del ponte quarto venimmo al ponte quinto, parlando altro che la Comedia mia cantar non cura, e tenavamo il colmo del quinto ponte, quando noi restammo per vedere l'altra **fessura** di Malebolge...

3 Luogo stretto per cui si passa, varco.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 9.62, pag. 51: Dietro veniva quel Curzio ch' a valle / armato si gittò per la **fessura**, / in forse di sua vita o di suo calle, / intendendo a voler render sicura / piuttosto Roma e i suoi abitatori, / che di se stesso aver debita cura.

4 Screpolatura della pelle, ferita; taglio, piaga.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 22, pag. 163.20: La cenere de li granchi mescolata con mele, a fare sì come unguento, sana tutte le **fessure** de le mani et quelle de li piedi, le quali avengono per caso di fredo.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 48, pag. 603.14: fendì la unghia pir mezu e quando pir latu traversu, la quali **fissura** si acumenza da la curuna di lu pedi e va ingiusu pir longu fini a la extrimitati di li unghi di lu pedi, e spandi a la fiata pir la **fissura** sanguì vivu...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 28, pag. 417.14: Per intendere le **fessure** facte ne li corpi de costoro è da sapere che, come el scismatico parte doe persone unite, e ancora con le sue parole parte el core de alcuno che ha bona voluntate e levalo dal so bono preposito, cossi le membra sue stano divise e separate e con quelle **fessure** in questa nona bolgia.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 37, pag. 234.23: per la sicità e caldezza del paese le piante de' piedi non si potevano mettere appena nude in terra, e scopiavano e faceano **fessure**...

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 165.33: «Se io no li vederò en le mane soe le **fessore** di chiodi e meterò lo mio dido en la **fessura**, e sse io no meterò la mia mano en lo so lado, io no lo crederò».

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 22, pag. 37.9: finde lo corio con uno ago dov'è la tigna, e troveravi una seta simile a seta di cavallo, e quella trae fuori, e guarda che non si rompa nè fiacchi; possa unçi dove ài fatta la **fessura** con aloe, e guarda che non se tocchi con lo becco...

4.1 [Med.] Spaccatura (purulenta) (delle membra o parti del corpo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 258.6: fase adunca la seta i(n) nillu pede d(e) lu c. us(que) ad lu tuello, fenne(n)te l'ung(n)a p(er) meçço et alcuna fe(r)ita se fende p(er) latu, et allora se dice sarca; la **fixura** d(e) la q(u)ale da la corona d(e) lu pede et vane p(er) lung(n)e insucta us(que) ad la stremetate d(e) lu pede; et alcuna fiata la ung(n)a dàne sa(n)g(u)e p(er) la **fissura**.

4.1.1 Fessura delle labbra.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 150, pag. 78.21: A **fluxura** di labri ki si chiama sarca. [1] Pigla simenti di squiani et mictili supra li

carbuni di lu focu et piglandi lu fummu per lu pirtusu di lu inbutu in la sircha et serrà sanu.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.), cap. 7: E molte fiata chi hae litigine, patisce **fessura** de' labbri, per la siccitate della complessione... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 6.

5 Solco della pelle (delle mani), linea.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 311.20: come, s'altri considerasse i liniamenti, cioè cotali righe e **fessure** delle mani, si chiamerebbe ciromanzia...

6 [Agr.] Taglio praticato per innestare una pianta.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 848, pag. 154: Se tu voi insedire olivi, / E far boni quelli che son cativi, / Insidissi a modo di pero, / E di ciresa, o voi di mello, / E de mandolo, e di sisino, / Legalo, po' cun uno filo di stopa, / E s'el se rompe e tu l'agropa; / Poi tutto el taiato e la **fessura** / Sucuri di vischio ben allora, / Sì che la piovva non gl'intri dentro...

FESTA s.f.

0.1 *fessta, fesste, fest, fest', festa, feste, festi, ffesta, ffeste.*

0.2 DELI 2 s.v. *festa* (lat. *festa*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Mattasala*, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. pist.*, 1285; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. lucch.*, XIV po.q.; *Doc. cort.*, 1315-27; *Lett. garfagn.*, 1328/32; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1374; *Stat. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1318; **x** Cangrande (?), 1317/19 (ver.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330]; *Stat. moden.*, 1335; *Doc. padov.*, 1340; *Stat. trent.*, c. 1340; **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. bellun.*, XIV m.; *Doc. imol.*, 1362; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344;

Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *a festa* **1.3**; *a grande festa* **3.1.2**; *con dolce festa* **3.1.2**; *con grande festa* **3.1.2**; *fare festa* **2.1, 3.1, 3.1.1**; *fare grande festa* **3.1, 3.1.1**; *fare molta festa* **3.1.1**.

0.7 1 [Relig.] Giorno in cui cade una solennità, si celebra una ricorrenza, si commemora qno o qsa. **1.1** *Festa di* (un santo, una santa, la Madonna ecc.). **1.2** Giorno in cui si sospende ogni attività lavorativa. **1.3** Estens. [In contesto non relig.]. **1.4** [Per antifrasi:] *vigilia di mala festa*: presagio di un triste evento. **2** Cerimonia o trattenimento di più persone organizzato per celebrare un avvenimento importante. **2.1** Locuz. verb. *Fare festa*: festeggiare, divertirsi. **3** Manifestazione di felicità, allegria, gioia. **3.1** Fras. *Fare (grande) festa* (di, per qno o qsa): festeggiare, rallegrarsi. **3.2** Cosa degna di gioiosa ammirazione. **3.3** [Per antifrasi ironica]. **3.4** *Essere festa* (a qno): essere per qno motivo e occasione di gioia. **0.8** Sara Ravani 15.09.2008.

1 [Relig.] Giorno in cui cade una solennità, si celebra una ricorrenza, si commemora qno o qsa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 414, pag. 540: Cavallo q'è traverso e de malveço plen este, / cui l'à, tiegnal' en stala, no 'l cavalqe per **feste**, / mai façane saumero, quando mestier li este / qe traga la coprea de stala en le foreste.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 1, pag. 34.14: Et questi capitani debbiano procurare sì che si faccia uno ciero buono e orrevole, lo quale si debbia offerere per Sancta Maria di febraio, nostra **festa** principale...

[3] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.15: Li **festi** e li digiunii, chi su urdinati, no ll'agiu assirvati...

[4] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.3: ogno dì de s(an)t(a) **festa** sole(m)pne, de chi a a meço an(n)o, excepto lo dì de Nadal, lo dì de vener s(an)to, lo dì de Pasqua et le III **feste** de le scolle, çoè lo dì de sen Marco et la vigilia et lo dì de s(an)ta Ma(r)ia et la domenega de Carlevar, nui siemo ensenbre a ballestar a li bersagi de Venexia...

[5] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.16: It(em) IJ s. p(er) formaio en la **festa** de ca(r)laxaro.

[6] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 163.26: Anque ordinamo che ssi debia fare dicere una messa i- nella nostra cappella onne anno p(er) l'anime di tutti quelli ke sonno passati di questa presente vita dela fraternitate, e deiasi dire octo di po' la **festa** di tucti li Sancti.

[7] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.12: Et o(m)ni (con)frate se (con)fesse una fiata lu mese, ovvero i(n) omne **festa** p(ri)ncipale, et quando se va ad confessare degia gire con uno confrate dela casa p(er) testimonia.

[8] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.41: Anq(ue) V s. ali scholari p(er) lu sonare dele ca(n)pane i(n) nela **festa**.

[9] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca/merid.), 1.6, pag. 10: E questo fu lo malo cristiano / che mi furò la resta / del bassilico mio selemontano; / cresciut'era in gran podèsta / ed io lo mi chiantai co- lla mia mano: / fu lo giorno della **festa**.

– *Festa di Natale, della Natività.*

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 405, pag. 17: La **festa** de Nadal abrega a casa mia...

[11] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 6, pag. 16.26: It. si statuem e si ordenem che ceschaun de la nostra fradaya si deba recever el corpo de Christo II fià l'ano, digo in la **fešta** de la Natività del nostro signor Jesu Christo et in la Resurrection soa, çoè de Pasqua maor.

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.3: Ca ciascuno frate et sora degiunare debbia lo venardi per tucto l'anno se excusato non fosse per emfermità u per altra excusatione legitima u se en cotale di adevenisse ke fosse la **fešta** de Natale.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 40.12: cum hunuri et cum allegricia intraru in Trayna et illocu si celebrau la **fešta** di Natali allegramenti.

– *Festa di Pentecoste.*

[14] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 378.6: et in la **fešta** de la pentecoste, et in la **fešta** del propheta grandinissimo messer san Çoane Baptista, et in la **fešta** de la biada verzene e martira de xpo madona sancta Ktalina [sic], si dibiano vegnire e congregarse a lo spedale nostro e a la casa nostra là o' se congrega e aduna la nostra compagnia...

– *Festa maggiore doppia:* celebrazione nello stesso giorno di due solennità religiose.

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.6: Et in li **festi solemni oy maiuri dupli**, comu su li festi di lu Signuri e di la sua Matri, nullu haya licencia di ischiri fora di la clausura.

– *Celebrare, guardare, osservare le feste:* astenersi dal lavoro e partecipare alle funzioni religiose nei giorni dedicati al culto cristiano.

[16] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.26: **Guarda** le **festi** che a suo onore e de' suoi santi sono ordinate di guardare.

[17] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 67, pag. 180.11: Et qualunque de' decti sottoposti non **guardasse** le **festi** così comandate, paghi per ogni volta al Comune dell'Arte X soldi di denari.

[18] *Stat. sen.*, 1329, cap. 42 rubr., pag. 307.14: De le **festi** che si debbano **guardare**, e non lavorare.

[19] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 16.18: De le **festi** che se deno **osservar** e **celebrar** per li fratelli della antedita frataglia.

[20] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 27.14: De le **festi** che si debbono **guardare**.

[21] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 35.24: Con ciò sia cosa che ciascuno fedele christiano sia tenuto di **guardare** le **festi** che sono comandate da la sancta ecclesia, le quali chi no le guarda offende mortalmente...

[22] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 83, pag. 187.25: Item al capitolo XXXII del primo libro posto socto la rubrica di **guardare** le **festi** per li tenuti della corte, correghiamo et corregendo agiunchiamo che per li tenuti della dicta corte si debbano **guardare** tucte quelle **festi** comandate dalla sancta chiesa...

[23] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.6: Rub. XVII. Chi capitani deggano certificare a li uomini dela dicta arte le **festi** da **guardare**.

[24] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 6, pag. 50.8: sii sempri, teme Iddio, ama il Creatore, adora Iesù Cristo, da' a Dio grasie, spregia il mondo, onora li santi, **guarda** le **festi**, monda la coscienza...

– *Vestiti della festa:* abiti da cerimonia.

[25] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 47, pag. 583.5: Et kello deo stare nocte et die, et de le

corone et de tutte le **vestimenta de le feste**, le quale se veste lo imperatore, esso le deo avere in guardia.

1.1 Festa di (un santo, una santa, la Madonna ecc.).

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 1v.4: (E) ite(m) xij d. p(er) la **fešta** di sant'Antonio.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.16: p(er) xvj ceri li quali fuoro di peso sedici libre, li quali offerio la podestate (e) li altri uficiali alla badia a Ghiri(n)gnano p(er) la **fešta** di sa(n) Benedetto...

[3] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.25: Lo Ventura Orlandi dicto Pantano lassioe per l'anima sua alli operari della dicta opera di Santa Maria due umine di grano per fare fare la **fešta** di mess(er) Santo Filippo (et) Iacobo in kl. magio...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: socto anni D(omi)ni MCCXXXVIII del mese d'ogosto, lo die dela **fešta** di s(an)c(t)o Alexandro...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 2, pag. 654: [En] un çorno d'avosto dre' maitino, / ço fo en la **fešta** de santo Agustino...

[6] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.13: Dell'opra che tue mi mandasti a dire, ciò è ch'io venisse alla **fešta** di Chatedra Sancti Petri, sappi ch'io vi ssarei venuta volentieri...

[7] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 36.1: Omodeo de Bondi da Casale, sta a la Mucchia, dea dare lj. xvij per preçço de uno giovencho de pelo bianchastrino, termine de qui a la **fešta** de s(an)t(o) Angnialo...

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.15: E en queste sollempnetade e **festi**, cioè ella **fešta** de la Indulgentia de Sancta Maria en kalende agosto, en Sancto Rofino M(artire), en Sancta Chiara V(ergene), en Sancto Francesco confes(sore)...

[9] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 74.25: li quai quili condoxeduri promixeno de pagare a mie, çascaduno ano in la **fešta** de san Michelle de setembre, començando lo promero pagamento in la **fešta** de sa: Michele del dito mexe proximo che venia...

[10] *Lett. garfagn.*, 1328/32, pag. 258.28: Unde pe[n]sevamo che se ella potesse venire cu(m) l'altre do(n)pne d(e) Lucca ad la **fešta** d(e) san Pelleg(r)ino, ma(n)dassecello ad dire, che noi vere(m)mo p(er) lei launqua vollesse.

[11] *Stat. volt.*, 1336, cap. 10 rubr., pag. 13.23: Di mettere in consiglio dell'arte di fare la **fešta** di sancto Ugo.

[12] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 145.30: Aquisto de Benedetto e-lla contradia da Stufu e Stefano de Guiduccio da Puglia dieno dare e-lla **fešta** de (santo) Donato 1336 staia VJ de gra(no).

[13] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.9: Pati fati entro s(er) Pero d(e) Taliano (e) f(r)a' Tu(r)a fattore d(e) Sen Çacha(r)ia d'una valle d(e) bruxa, (e) d(à)gela enfina uno ano, (e) d(e)' rende(r)e al d(i)c(t)o fra' Tu(r)a sol. VIII d(e) p. ala **fešta** d(e) Sen Ma(r)thino...

[14] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13 rubr., pag. 12.30: Che ' ceri dela **fešta** del beato sancto Alberto si facciano de cera nuova.

[15] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.33: Item in lo fondo d'Olmeda IIII tornadure tra vigna e tera apreso gl'eriedi de Santolino d'Obertelo da le d(ò) ladere e la via dal Bruoilo di Patarini e le altre sue confine che la tene ad afito Nanino Fuxaro e dive dare de fito ogni ano a la **fešta** de San Chasano L.

[16] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 112.32: Inp(ri)ma XVIII staia di grano el quale deve paghare Antoniello di Co(n)vento del mese d'agosto prosimo che viene, cioè ne la **fešta** di s(an)c(t)a Ma(r)ia.

[17] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.7: et denno dare ogni anno per affitto per questo feo in la **feſta** de sancta Maria d'agosto soldi VI o libre II de cera o vero uno mezzino de grano a Dio et a la beata vergine Maria.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.6: Et nota ch(e) se nnela **feſta** de s(anc)to Stephano p(r)imo ma(r)tiro sangue lu cavallo, no(n) morerà i(n) quillo anno, de nascitura voi de verme.

– *Festa di Dio*: la domenica.

[19] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 44, pag. 421: El terzo comandamento dé observare / zo è: la **feſta de Deo** ben guardare, / andar a la giesia a li messi e udi predic[are], / el nostro creatore Di regraciare, / con tut ol cor e no co la fe vana, / de zo che al n'è prestad in la setemana.

1.2 Giorno in cui si sospende ogni attività lavorativa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 65.13, pag. 359: Ognuncana di pòl lavorar, / ma quando è **feſta** dei feirar...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 8, cap. 3, par. 2.125, pag. 261: Le **feſte**, ch'ella lavorar non potea / Il tempo del lavoro / Metteva in leggere libri santi e buoni...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 35.17: siccome gli avesse differenza infra 'l di della **feſta**, e 'l di da lavorare...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 11, pag. 193.20: Et questo possa lavorare le **feſte** per suoi difense, per non perdere suoi ragione, cioè quelli che l'avesse segnato...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.13: sieno insieme amorevoli e piacevoli, pacifichi, studiandosi di servire e d'aiutare l'uno l'altro, riguardando, quanto è possibile, i di delle **feſte** e de' digiuni comandati...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 124.1: Salvo che 'l consolo possa dare licentia a quelli de l'arte, quando dimandata li fusse, di potere fare certi lavorii nelle dette **feſte** che lli paresse che fusseno convonevoli.

[7] *Doc. bellun.*, XIV m., pag. 165.22: Queste è le **feſte** e y di embandidi p(er) iy statuti dela scola de S[...] Martin de iy calegari [...] le qual no se die' lavorar né en le [ve]ye da vespro [...] soto la pena ch(e) se co(n)tien e[...] statuti.

1.2.1 Festa comandata, solenne, vietata.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 682.20: Possa veramente in quelle **feſte vetate**, excepte le soprascripte de li Appostoli, et altri contenti di sopra, tenere aperta la metà d'una porta della bottega, senza alcuno bando vel pena.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1323] 28, pag. 61.16: *Item*, statuimo et ordiniamo che persona non debia, di Monte Agutulo nè de la corte, lavorare ne le **feſte** dell'Apostoli nè li Evangelisti, nè in altre **feſte comandate**, nè ne la **feſta** di san Giorgio e di sancta Lucia.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 16.32: per questa maladetta cupidità d'avere si commettono lussurie, guerre, micidj, tradimenti, furti, rapine, simonie, ingiustizie, giuochi di zara, e rompere le **feſte comandate**, e altri inganni, e infiniti mali.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.2: et li kirichi sianu tinuti di diri una psalmodia in kistu modu, zo esti: si esti **feſta cumandata** e dichinussi IIII liciuni cum li psalmi festivali...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 110.11: Il santo sudario di Cristo si mostrava nella chiesa di San Piero, per consolazione de' romei, ogni domenica, e ogni di di **feſta solenne**...

[6] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 21 rubr., pag. 25.5: Come quelli della Compagnia si debbiano raunare ogni domenica e **feſta comandata** dalla Chiesa, dopo desinare.

[7] *Stat. fior.*, 1374, pag. 72.19: ciascuno Rettore e Spedalingo del detto Spedale, presente o futuro, sia tenuto e debba pel sopradetto modo andare nello Spedale dal lato delle donne, per ciascuno mese una volta, e maxime ne' tempi delle **feſte solenni**...

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 43.18: I(n)nelli festivity de li s(an)c(t)i, voy tuti li **festi sole(m)pnv**, così seane <de fare> facto l'officio de la nocte, como avemo dicto <de fare> i(n)nello iorne de la d(omi)nica...

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.3: Lo terço si è che tu no di lavorare le **feſte comandae** e spicialmente lo di de la domenega, perché in i altri VJ di de la setemana Deo creò e fe tuto çò ch'el volse e la domenega si se polsoe.

1.3 Estens. [In contesto non relig.]

[1] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 34, pag. 807: Eo me'n sto sola en camarela / e an' talora en mei' la sala; / no ai que far çò de la scala / né a balcon né a fenestra, / ké tropo m'è luitan la **feſta** / ke plu desiro a celebrare.

– Locuz. avv. *A festa*: come nei giorni di festa.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Conti), XIII m. (sen.), 2.108, pag. 895: So far drappi della resta / e sommi solazzare a **feſta**, / ben adornar capelli in testa...

1.4 [Per antifrasi:] vigilia di mala festa: presagio di un triste evento.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 353.6, pag. 220: Alor l'alma disse: «Questa è **vigilia** / **di mala feſta**, ch'io veço un batello, / dove, cantando, vien quel viso bello / che tutti noy çà menarà en Cicilia.

2 Cerimonia o trattenimento di più persone organizzato per celebrare un avvenimento importante.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 21.14: Considerando essa ke no b'era Menelao suo marito, ke stava con Filio Nestore suo quinato, prese compagnia e disse ka volea gire a la **feſta**.

[2] *Lett. fior.*, 1291, pag. 597.19: De' d. che ' compangni di Pulci v'adomandano de la roba ch'ebbe Ugolino da lloro a la **feſta** che feciero, ne dicie Ugolino che non ne fecie neuno aconto co- lloro, onde co- lloro farete come potrete il mellio.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.23, pag. 9: Giernosen le comadre tramedue a la **feſta**, / de gliocch'e de lasagne se fén sette menestra...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 25, pag. 188.2: Uno borgese di Francia avea una sua moglie molto bella. Un giorno era a una **feſta** con altre donne della villa.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 122.17: Or avvenne un giorno che llo re d'Ungaria suo padre fece una grande **feſta**, dove convitò molti baroni e chavalieri, per maritare Ysabetta sua filia al filgluolo dell'Antigrado della Mangna.

[6] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 36, pag. 821.7: Romolo [...] fece bandire per le vicine terre una **feſta** di fuor di Roma e che ciascuno vi venisse sicuramente.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 395.9: li Judei in Jerusalem assediòe, dove si come per una **feſta** v'erano raunati.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.28: fu invitata chista dopna matrona cum sua nora ad una **feſta** ky si fachia a consecrarj lu oratoriu de Sanctu Sebastianu màrtiru.

[9] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 61, pag. 692.5: La **feſta** fue grande, le donne vennero, i Romani le preſero...

[10] Manetto da Filicaia, a. 1368 (fior.), [ſon. 6].11, pag. 31: Di roſe una ghirlanda tonda aſteſta / i ſuoi biondi cape' copert'avea / per voler gire co' l'altre a una **feſta**.

[11] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.18: Et pirzò ſi diia chelebrari grandi **feſta** e diiaſi fari odie, lu quali [eſti] iornu di Paſcua, kiſta ſira ſollenni lominaria pir tucta la chitati, et lu ſimili in kiſtu binidittu iornu ſi farà pir tuttu lu regnu, di voluntati di tutti li baruni priditti.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 97.26: Per la quale coſa infiniti huomini e femene, da infiniti payſe, ſi vennero a quella **feſta** con grande gayo per aſſoglyre li vute lloro che aviano facte in quillo tiemplo.

2.1 Locuz. verb. *Fare feſta*: feſteggiare, diverſiſi.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (ſang.), 21.13, pag. 380: To' queſte coſe e acconcia per dimane, / e pela, taglia, aſteſta e metti a fòco; / ed abbie fino vino e bianco pane, / ch'e' ſ'apparecchia di far feſta e giuoco...

3 Manifeſtazione di felicità, allegria, gioia. || Spesso in iterazione ſinon. con *allegrezza*.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (toſc.), 18.8, pag. 480: Arco da cielo te mandì angoscioſa / ſaetta che te fenda, e ſia preſta: / che ſe feniffe tua vita noioſa, / avrei, ſenz'altr'aver, gran gio' e **feſta**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.40, pag. 312: Lo 'ntelletto dice: «Tace, non me dare più moleſta, / ca la gloria che eo veio ſi m'è gaudioſa **feſta**; / non me turbar queſta veſta...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.12: Fecie meſer l'oveſcovo grande **feſta** e grande allegreça.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 24, pag. 160.6: Quando Florio vide queſto, ſforzatamente ſi cambiò nel viſo, moſtrando allegrezza e **feſta**, quella che del tutto era di lungi da lui; e con lieto aſpetto il duca e i ſuoi compagni ricevette, e fu da loro ricevuto.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 23.20, pag. 108: Per te ſi fugano angosce e dolori, / per te ogni allegrezza ed ogni **feſta** / ſurge e ripoſa dove tu dimori.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 46, pag. 11: Ottenuta la victoria, re Carlo adſay contento / Ch'aveva vinto lo regame per ſou gran ardimento, / Per **feſta** et allegreça ſonava omne ſtromento...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (ſen.), 6, pag. 27.18: Sopra tutte le coſe vi raccomando la carità e l'amore verſo tutte le criature, et a ogni gente moſtrate **feſta**, e fate carezze.

– *Dare feſte*: rendere contento.

[8] x Cangrande (?), 1317/19 (ver.), pag. 41: Ma 'l ſanto imperio, c'ha ben l'occhio averto, / vol dar a' ſuoi fedei gioioſe **feſte** / et farvi in Oriente haver gran peſte.

3.1 Fras. *Fare (grande) feſta* (di, per qno o qsa): feſteggiare, rallegrarſi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 292.9: Perperna conſolo, che iera a Crasso ſucceduto, udita la morte di Crasso, e la mortalità dell'oste de' Romani, incontanente come ſe volaſſe andò in Asia, e ſubitamente di ſicuro aſſalio Ariſtonico,

il quale ancora intendea a fare feſta della victoria ch'avea avuta...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (toſc.), pag. 63.30: Dice nel MCCLXXXII del meſe d'agosto giunſe in Palermo il re di Raona, e fecero i Palarmitani gran feſta e gioia di lui ſiccome quelli che ſi credeano campare per lui da morte.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 73.17, pag. 220: [Monte:] Gente folle!, di cui face tal feſta? / Or non ſapete come Carlo paga / in un punto chi Iglì è incontro o rintoppa?

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (ſen.), cap. 69, pag. 138.23: A quel giorno che Paris arrivò, faceano molto gran feſta tutti quelli del paeſe, ché v'erano tutti venuti a molto gran gioia e a molto gran diletto, ché la mattina doveano celebrare quella gran feſta a la dea Iunon.

[5] Accurſo di Cremona, 1321/37 (meſſ.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.1: 46. Ma quilla naciuni di li Turki ſ'avi aquistata laudi raſunivilimenti, la quali eſti aduſata di plangiri quando naſci lu homu e di fari gran feſta et grand'allegria quando iſſu mori.

[6] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.13: O biro Dio! Ca nd'apiſe aputo uno madama la reina nuoſtra, accò feſta ca nde faceàmo tutti per l'amore ſuoio!

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (piſ.), cap. 12, pag. 102.19: E coſì, e molto più ſ'accuſi, ſe ha avuto allegrezza del male altrui per odio, o per invidia, e ſe in ciò ha fatto, o fatto fare, o detto, o fatto dire coſa di peccato, come addivene che ſuole l'uomo fare feſta delle ſconſitte dei nimici, e farne fare o giuochi, o canti.

[8] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 32.29: Onde noi, in queſta parte, potemo e dovemo rallegrare, e fare feſta, ſeguitando il glorioſo dottore che dice: gaudete, iterum dico, gaudete...

[9] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 46.6, pag. 194: Lo imperadore e la ſuo gente, quando / ſentiron la città lor liberata, / e po' tornando que' ch'avie col brando / la libertá di Roma racquiſtata, / incontro gli ſi fèr tutti armeggiando, / facendo feſta della ſuo tornata...

3.1.1 Fras. *Fare (grande, molta) feſta* a qno: accoglierlo calorosamente, dimoſtrarſi benevolenza o affetto.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 91.18: E quando furono inſieme congiunte, ſi ſalutaro, e fecero l'una a l'altra gran feſta...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (toſc.), pag. 52.25: Da che fuoro tutti inſieme aſſembrati fecero molta feſta all'ambasciadore del Pallialoco, il quale avea nome meſſ. Acardo Latino...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 173.1, pag. 348: «Gran feſta gli farai e grand'onore, / E di come gli ti ſe' tutta data, / Ma non per coſa ch'e' t'ag[g]ia donata, / Se non per fino e per leal amore...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (toſc.), cap. 32, pag. 54.13: E T. ſi ſi parte e vae nel palagio e lae trovoe Braghina nela ſala ed ella ſi fecie grande feſta a T..

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (ſen.), Luc. L. 3, cap. 3 rubr., pag. 108.21: Come, venendo Ceſare a Roma, nulla città li uſcío incontro per farli feſta...

[6] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (toſc.), pag. 23.5: E quando il nipote venne in Ungheria, il re gli fecie gran feſta, e 'l fanciullo gli fu recato ch'era malato.

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 689, pag. 41: E Thomasso riczali e è moſſo con grande pietade, / loro pedi li revaſcia ad ciaſchuno tri fiare. / Li apoſtoli riczàrolo con bona humilitate, / et loco ficero feſta con gran ſollepnitate...

[8] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 280, pag. 82: Il leopardo, tuto mansueto, / a san Torpè ne va co bassa testa, / dimenando la coda tuto lieto, / e andava intorno faciendogli festa.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.81, vol. 2, pag. 96: Quell'anima gentil fu così presta, / sol per lo dolce suon de la sua terra, / di fare al cittadin suo quivi festa...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 76-90, pag. 32, col. 1.4: lo quale Casella quando vide D. li venne incontra e per farli festa sí lo abraçò.

[11] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 436.22: Vedrannoti, e loderrannoti anco le spose e vergini, e anime tutte elette, e figliuole di Dio: e tutte le beate anime delle sante donne di diversi gradi di castità, ciascuna con le sue seguaci, ti verranno incontro a fare gran festa.

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 169.25: Sempre lo cagnolo li fava festa, e l'axem in so cor...

3.1.2 Locuz. avv. *A, con dolce/grande festa*: molto calorosamente, manifestando felicità.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 273.10: Le guardie l'ebbero veduto; avisarlo; et incontanente il levaro in palma di mano a gran festa.

[2] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 61, pag. 1349: Lo 'mperador, avuta la 'mbasciata, / a rRoma ritornò, come si dice; / come fu presso colla sua brigata, / incontro si li fe' la 'mperatrice / et con gran festa dice: / «Ben sia [tu] tornato, singnor mio».

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 35, pag. 212.37: Giunse lo Imperadore a Pisa a di VI di marzo 1311 con XXX galee; dove fu con gran festa e allegrezza ricevuto e onorato come loro signore.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 30.3, pag. 90: Né si partiron prima di quel loco, / che mille volte insieme s'abbracciaro / con dolce festa e con ardente gioco...

[5] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.13: [26] Et nientemen in tute 'ste cosse no solamente el no proferì né disse né se lassò insir de bocha parolla de biastema, ma ghoe e se gloria e con gran festa dixè: "E' sento gran gouço in le passion mee".

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 76, vol. 1, pag. 372.27: e da' Sanesi furono ricevuti a gran festa, e eglino e tutti i Ghibellini di Toscana ne presono grande vigore e baldanza.

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 33.5, pag. 47: E quelle, rispondendo con gran festa: / - Più bella schiera non fu mai trovata, / che sol gli amanti, che qui giunsono ora, / combatterían con tutto 'l mondo ognora.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 44, vol. 2, pag. 192.24: I re di Francia i ricevette a gran festa, e tennelo la mattina con seco a desinare...

[9] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 42.2, pag. 38: Et quando egl'ebe del sonare ristato / la damigella parlò con grande festa: / «Voj siete il pro' T[r]istano inamorato, / ché il sonare vostro il dice e manifesta».

[10] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 324.9: E fingie l'altore che quando Sordello intese che questo era Virgilio gli si fecie incontro con gran festa abbracciandolo...

- [Con implicazione erotica].

[11] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 83.22: e dimorò tutta quella notte nella torre con la moglie con gran festa.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 102, vol. 3, pag. 518.13: e dov'egli era stato a campo da IIII miglia di fuori di Tunisi, fece ordinare si dificasse una terra a modo di bastita, e quivi soggiornò con sue femine a gran festa.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 39.10: mai non si congiungono insieme se non quatro volte l'anno a' tempi ordinati, e allora stanno otto di per volta e giacciono insieme carnalmente senza alcuno maritaggio o riguardo di parentado, con grande festa e gioia, e poi ciascun si torna a suo albergo...

- [Per antifrasi].

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 217, pag. 17: Per chomplazer Pilato a qui dolenti / el fe poner al mio fiol in testa / una chorona de spine ponzenti. / Poi despoiato de la blancha vesta, / li occhi velati, chon la chana in mano, / chossi el menò de fuora con gran festa.

3.2 Cosa degna di gioiosa ammirazione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 249, pag. 184: E tanto vi diraggio, / che troppo era gran festa / il capel de la testa, / sì ch'io credea che 'l crino / fosse d'un oro fino / partito senza trezze; / e l'altre gran bellezze / ch'al volto son congiunte / sotto la bianca fronte, / li belli occhi e le ciglia / e le labbra vermiglia / e lo naso afilato / e lo dente argentato...

3.3 [Per antifrasi ironica].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 127, pag. 498.21: E vedendo Tristano lo re, sì disse: - Caro mio zio, voi siate lo ben venuto, che siete venuto alla mia dolorosa festa, la quale tanto tempo avete disiderata, e ora avete a compimento vostra gioia, imperò che tosto vederete morto il vostro Tristano.

3.4 *Essere festa* (a qno): essere per qno motivo e occasione di gioia.

[1] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 2.1, pag. 98: Udir vostro sonar sì m'è gran festa / Et quando v'odo più, tanto più imparo; / Ma tristo torno et di dolce amaro / Pensando ch'io non basto a vostra gesta.

[u.r. 30.04.2010]

FESTANTE agg./s.m.

0.1 *festante, festanti*.

0.2 *V. festare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Che manifesta gioia, che si rallegra, in festa.

1.1 Sost. Chi celebra pubblicamente un avvenimento, chi partecipa ad una festa.

0.8 Sara Ravani 24.09.2008.

1 Che manifesta gioia, che si rallegra, in festa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.131, vol. 3, pag. 523: e a quel mezzo, con le penne sparte, / vid'io più di mille angeli festanti, / ciascun distinto di fulgore e d'arte.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 91.3, pag. 381: Ma il giovine Penteo, di ciò ignorante, / come ora fu in Attene sen venne, / e con allegro viso e con festante / al loco ove era il suo signor pervenne...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 7, pag. 479.17: e per certo io mi maravigliava forte di lui che egli con animo di far cosa che mi fosse vergogna t'avesse quelle parole dette; ma per ciò che così lieta e **festante** ti vede, ti volle provare.»

[4] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 130-142, pag. 823.2: **festanti**; cioè facenti festa intorno a la Vergine Maria...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.19: Ulixè fo homo cavallaruso e lo plu bello che fosse intre tucti li Grieci, fo vicioso de onne falsate e de onne male, fo gran commandatore e multo **festante** in parlare e tanto plu audace e savio parlatore che may non trovao paro indello suo sermocinare.

1.1 Sost. Chi celebra pubblicamente un avvenimento, chi partecipa ad una festa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 161, pag. 547.8: Niuna parte della città è senza festa, e infino al prato niuno poria un passo muovere senza avere di gran quantità di **festanti** graziosa compagnia.

FESTANZA s.f.

0.1 f. *festanza*.

0.2 Da *festare*.

0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare festanza 1*.

0.7 1 Lo stesso che festa. Locuz. verb. *Fare festanza*.

0.8 Sara Ravani 29.09.2008.

1 Lo stesso che festa. Locuz. verb. *Fare festanza*.

[1] f Jacopone, XIII ui.di.: Al Mondo vo' dar bando / nella sua villanza, / del Mondo **far festanza**. || Crusca (1) s.v. *festanza*.

[2] f Jacopone, XIII ui.di.: Di Cristo **far festanza** / vo' in suo dolce danzare. || Crusca (4) s.v. *festanza*.

FESTARE v.

0.1 *festa, festando, festanno, festano, festante, festanti, festao, festar, festare, festaro, festato, festava, festavano, festerete, festiate; a: festasse; f: festati*.

0.2 DEI s.v. *festa* (lat. tardo *festare*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Stat. ver.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Celebrare con riti religiosi e l'astensione dal lavoro i giorni di festa comandati. **2** Fare festa, divertirsi. **3** Accogliere (qno) con grande benevolenza.

0.8 Sara Ravani 25.09.2008.

1 Celebrare con riti religiosi e l'astensione dal lavoro i giorni di festa comandati.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 11, pag. 331.8: I componitori delle leggi ordinarono i dì di festa, [...] ed alcuni uomini di grande virtù in certi dì **festavano**, ed alcuni partivano lo dì tra la cura e 'l riposo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.214, pag. 160: Ò t'arregorda **festar** sì / che in quello semper biao dì / en onor de De' se spenda, / per zo che a bon finà te prenda.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.20: Ap(re)so qua(n)to tu ày più portao honor e reverentia a ly maly homi cha a ly bom p(er) le recheze e pompe de lo mondo, e sy è la maor p(ar)te chi despresyam Deo e ly Sancti p(er) despecto e p(er) no(n) **festar**, ap(re)sso pensar qua(n)ta tu a' des(er)vi lo nostro Segnor Y(e)h(s)u Chr(ist)o.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.21: voglio che vi vadi lo giorno che lo piangevile Allia fu sanguinoso per le ferite dei Romani, e anco in giorno da non far faccende e anco lo settimo giorno che **festano** li Giudei.

[5] **a** *Stat. ver.*, 1366, pag. 328.5: Ancora se l'in(con)trasse ch(e) alguna festa principale zoè la natività del n(ost)ro signo(r)e Yesù (Cristo) e la festa dela Epifa(n)ia e dela gloriosa Vergene Ma(r)ia e deli XII apostoli se **festasse** en dì de zobia o en dì d(e) sabado...

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 83, pag. 188.1: si debiano guardare tucte quelle feste comandate dalla sancta chiesa che per li consoli della dicta corte si dichiareranno doversi guardare a quella et socto quella pena che si contiene in dello statuto, et oltre le predictate feste lo giudici et consoli della dicta corte o la maggior parte di loro possano agiungere di **festare** quelle altre feste che a lloro parrà doversi guardare et **festare**...

[7] f Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: Tutti i Iudei eran venuti alla difesa del tempio, essendo allora la festa delli azimi per ricordanza dell'uscita di Egitto; e questi giorni dovevano sommamente essere **festati**. || Crusca (5) s.v. *festare*.

[8] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Lv 25, vol. 1, pag. 572.3: [1] Parlò Iddio a Moissè nel monte Sinai, e dissegli: [2] Parla ai figliuoli d'Israel, e di' loro: quando sarete entrati nella terra ch'io vi debbo dare, **festerete** le feste ch'io vi dissi.

2 Fare festa, divertirsi.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 23.5, pag. 304: In diverse brigate festeggiando, / a cavallo e a piè erano andati / gli Atteniesi inver di lui cantando, / di varii vestimenti divisati, / con infiniti suoni ogn'uom **festando**, / e con esso in Attene rientrati...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 57, vol. 1, pag. 103.10: Quand'egli ebbero **festato** e sollazzato tanto quanto piacque loro, egli si ritornarono nell'oste.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 674, pag. 154: Quando quisti vennero, fo facta gran festa: / Multe genti **festavano** colle gerlande in testa, / Et multe genti vesterose de devisata vesta...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.18: Anthenore fo luongo et assutto, homo che habundava in multe parole ma le diceva assinnate, fo multo industrioso et discrieto e fortemente amato da lo re Priamo, e commo a lluy sopraveneva accaysune gabavasse multo de li suoy amici **festando**, e fo perfectissimo e chyomputo in omne maturitate.

– *Festare di* (qsa).

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 497, pag. 174.34: ma egli non sapeva che ancora si poteva di presso ridere e **festare** in Firenze di suoi nuovi danni futuri.

3 Accogliere (qno) con grande benevolenza.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 14, pag. 91.14: Lo re, per ingioire e per **festare** Iason e sua compagnia, manda in sua camera, là ove sua figliuola era, ch'ella venisse dinanzi da llui.

FESTEGGÉVOLE agg.

0.1 *festeggevole, festeggevoli.*

0.2 Da *festeggiare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto o disposto ad una celebrazione (specif. di natura rituale). **2** [Detto di un ragionamento:] facile e gradevole da seguire. **3** [Per errore di trad.].

0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Atto o disposto ad una celebrazione (specif. di natura rituale).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 699.27: I festevoli giorni, dalla reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti [...]. Per la qual cosa i templi, con sollecitudine visitati, risuonano, e d'ogni parte i lidiani popoli, ornati, con divoti incensi concorrono; in quelli li eccettuati nobili, con la moltitudine plebea raccolti, porti prieghi e sacrificii all'iddii, **festeggevoli** essultano.

2 [Detto di un ragionamento:] facile e gradevole da seguire.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 71, pag. 454.11: Signori e donne, compiute sono le nostre quistioni, alle quali, mercé degl'iddii, noi secondo la nostra modica conoscenza avemo risposto, seguendo più tosto **festeggevole** ragionare che atto di quistionare.

3 [Per errore di trad.].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 592.1: Che altro volle a sè che gloria Gajo Fabio, nobilissimo cittadino? Il quale conciofosse cosa che ne la magione della Salute, che Gajo Junio Bubulco avea edificata, dipignesse le pareti, in esse scrisse il nome suo. Però che quello **festeggevole** ornamento a la perfine diede a la sua famiglia, a li suoi consolatichi e sacerdotatichi e trionfi. || Cfr. Val. Max., VIII, 14, 6: «id enim demum ornamenta familiae consulatibus et sacerdotiis et triumphis celeberrimae deerat».

FESTEGGEVOLMENTE avv.

0.1 *festeggevolmente.*

0.2 Da *festeggevole*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** In modo festoso, calorosamente.

0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 In modo festoso, calorosamente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 458.4: E con lui cominciarono le quattro donne a parlare e a dire molte cose, delle quali niuna gli pareva intendere, tanto avea lo 'ntelletto rivolto pure a Biancifiore: e non potendo più il ragionamento di quelle ascoltare, lasciandole parlando, corse ove il giovane ignuda tenea Biancifiore, e quivi gli pareva con quella **festeggevolmente** essere ricevuto.

FESTEGGIAMENTO s.m.

0.1 *festeggiamento.*

0.2 Da *festeggiare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Dimostrazione di gioia con cui si celebra un evento o una ricorrenza, atto del festeggiare. **2** Manifestazione di reverenza (verso la divinità).

0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Dimostrazione di gioia con cui si celebra un evento o una ricorrenza, atto del festeggiare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 243.16: Molto vano **festeggiamento** ti sia il die della nativitate della tua amica, e quello sia oscuro e laido die, nel quale si dee alcuna cosa dare.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 230.23: E Duellio, il quale prima ebbe trionfo navale delli Africani, quante volte mangiare dovea con altrui in convito, usò di ritornare a casa dalla cena a cero di morte et a trombetta et a suono di stromento, testimoniando con canto e **festeggiamento** notturno il chiaro avvenimento della battaglia marina.

2 Manifestazione di reverenza (verso la divinità).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 386.7: Religione è una virtù, la quale apporta la sua cura a Dio, e **festeggiamento**...

FESTEGGIANTE agg./s.m.

0.1 *festeggiante, festeggianti.*

0.2 V. *festeggiare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1.**

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che dimostra gioia, allegro. **1.1** Sost. Chi partecipa ad una festa o la organizza.

0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Che dimostra gioia, allegro.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, introduzione, pag. 589.17: Così adunque, piede innanzi piè venendosene, cantando e cianciando e motteggiando, pervennero al palagio, dove ogni cosa ordinatamente disposta e li lor famigliari lieti e **festeggianti** trovarono.

1.1 Sost. Chi partecipa ad una festa o la organizza.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 95, pag. 672.26: E le molte e diverse brigate de' **festeggianti** niuno riposo conoscono, e ben che Febo co' suoi

cavalli si tuffi nelle onde di Speria, non toglie egli loro il festeggiare...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 16.4: e quivi mescolato tra gli altri della sua età, de' quali così maschi come femine erano molti nella casa del **festeggiante**, servite le prime mense, di ciò che la sua picciola età poteva operare, puerilmente si diede con gli altri a trastullare.

FESTEGGIANTEMENTE avv.

0.1 f. *festeggiatamente*.

0.2 Da festeggiante.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che festeggevolmente.

0.8 Sara Ravani 29.09.2008.

1 Lo stesso che festeggevolmente.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Passano **festeggiatamente** tutti quanti que' giorni. || Crusca (4) s.v. *festeggiatamente*.

FESTERECCIO agg./s.m.

0.1 *festarecci, festareccia, festareza, festerecce, festerecci, festereccia, festereccio, festereza*.

0.2 Da *fešta*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, Ordinamenti).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *di festereccio 1.1*.

0.7 1 Di *fešta*, festivo, festoso. **1.1** Locuz. nom. *Di festereccio*: giorno festivo, non lavorativo. **1.2** *Giochi festerecci, festereccia battaglia*: giochi di combattimento, torneo. **2** Addobbato a *fešta*. **3** Sost.

0.8 Pär Larson 03.09.1998.

1 Di *fešta*, festivo, festoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 349, pag. 163: Oi **festareza** gloria, oi gloriosa *fešta*, / Mirar cotal dolceza, così mirabel gesta: / Mirar le faz dei angeli in la città celesta / E le faz dei archangeli trop è zentil moresta.

[2] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), Libro 6, pag. 296.29: E tu, o santissima indovina, sapevole di quello ch'è a venire, da' li debiti regni alle mie fortune; e io edificherò templi e **festerecci** sacrificj al sole; e te altresì aspettano grandi templi ne' nostri regni: certo io sporrò qui le tue arti e i secreti fatti e detti alla mia gente.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 72.3: O Medea, perchè temi le cose sicure? apparecchiati ad aiutarlo; e caccia via ogni indugio. Iansone ti sarà sempre tenuto: egli ti si congiugnerà con **festerecce** nozze; e tu sarai onorata per le cittadi di Grecia Conservatrice, dalla turba delle donne.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 136.16: Li Tivolesi vedendo che li trombadori perseveravano nel primo proponimento, interpuosero infignimento di mangiare **festereccio**, e coloro addormentati con vino e con sonno, fecero che furono in su i carri portati a Roma.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 282.1: Ià era in etate Horeste, figlyolo de lo re de li Ydomey per paura de Egisto, et ià era oramay mayore de XXIV anni, quando lo dicto re lo honorao de honore de cavallaria con multa yocunditate **festereza**.

1.1 Locuz. nom. *Di festereccio*: giorno festivo, non lavorativo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 110, vol. 2, pag. 281.3: de' maleficì qualunque si possa cognoscere, et in essi et sopra essi procedere et le citationi fare, et tutte et ciascuna cose le quali ad invenire et punire li maleficì pertengono et pertenerne si conoscono, ne li **di** feriatì di domenicha et **festerecci** et altri qualunque.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 45.7: quelli di Trazia si allegrano di questo matrimonio; e fecero grazie alli dei: e comandaro, che 'l di nel quale la figliuola di Pandion fu data al famoso marito, e 'l di nel quale era nato Ietis, fosse chiamato **di festereccio**.

[3] *Stat. fior.*, 1333, cap. 10, pag. 22.14: L'ufficio di coloro che stanno a piè dell'oratorio della imagine della Donna nostra a ricevere l'offerta e l'entrata de la detta Compagnia essere debba di stare al decto loro ufficio continuamente, **di** feriali e **festerecci** e solepnni, di di e di nocte...

[4] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, Ordinamenti), pag. 434.10: alcuna delle cose predette. Et di questo capitolo esso ufficiale debba essere spressamente sindacato: questo dichiarato et specificato ch'è trovamenti de' falli che così si faranno per lo predetto ufficiale o per sua famiglia nelli **die** solenni et **festerecci** usati d'esser comandati di guardare per la cathedrale chiesa della cittade di Firenze, basti di fare la detta notificagione per scritta a l'uno de' camarlinghi della camera sopradetta.

1.2 *Giochi festerecci, festereccia battaglia*: giochi di combattimento.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 27.5: mai non usoe di così fatte armi, se non contra dani e cerbi; e sparse il sangue per le nere fedite. E acciò che la fama dell'opera non potesse venire meno per antichità di tempo, ordinò santi giuochi con **festereccia battaglia** in questo die, chiamati pitei per lo nome del vinto serpente.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.27: sì come l'ape dimandano li suoi salti e li paschi ulimosi ai marinari e fiori e timi sovrani; cusi l'affaitatissima femina va ai **giuochi festarecci**, sì che molte volte la lor moltitudine indugia lo mio giudicio; e vannovi per vedere e per essere vedute, e ha quel luogo danni di casto pudore.

2 Addobbato a *fešta*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 229.11: O Romolo, tu solo sapesti dare utilidade a' tuoi cavalieri; se tu darai a me questa utilità, io sarò tuo cavaliere. Ora altresì i solenni e **festerecci** (palagi) teatri secondo quella usanza stanno da essere aguatati, pieni di belle giovani.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.17: Sì come le imagini si sogliono levare, poi che le cortine sono tese ne' **festerecci** palagi; e da prima mostrano i volti, l'altre membra a poco a poco; e tratte

fuori con piacevole tenore, tutte si manifestano, e pongono li piedi nello spazio di sotto.

3 Sost.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 11, pag. 7.25: Per certo tempo si facevano in Roma conviti molto solenni, a' quali erano invitati li consorti e li parenti, acciò che se alcuna discordia fosse dinanzi nata tra l'loro, per la gioconditate del vino e per l'allegria abbondanza della mensa per loro s'achetasse e tale convito si chiamava 'charistia', cioè **festeruccio**.

[u.r. 22.05.2007]

FESTERÀ s.f.

0.1 *festeria*.

0.2 Da *fešta*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Celebrazione (di trionfo).

0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Celebrazione (di trionfo).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 6, vol. 3, pag. 320: di Padova gli dier la signoria, / la quale egli ebbe fortemente a grado, / perchè gran tempo bramata l'avìa; / a' dieci dì di Settembre la prese, / con gran trionfo, e con gran **festeria**.

FESTÉVOLE agg.

0.1 *festevole, festevoli*.

0.2 Da *festare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. di *festevole 2; giorno festevole 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che manifesta o procura gioia o piacere. **1.1** [Con implicazione erotica:] giocoso. **2** [Detto di un giorno:] dedicato a celebrazioni religiose. Locuz. nom. *Dì, giorno festevole*. **3** Che si addice ai giorni di festa, ad una celebrazione; solenne. **4** Proprio di una festa, relativo a, connesso con una festa.

0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Che manifesta o procura gioia o piacere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 65.19: con alquante di quelle vidi la graziosa donna del mio cuore stare con **festevole** e allegro ragionamento, nel quale ragionamento io e alcuno compagno domesticamente accolti fummo.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 706.17: Le quali poi che da esse con accoglienze **festevoli** e con parole amorose furono ricevute, Ameto, che non dormia, a più mirabile vista alzò la testa...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, conclusione, pag. 69.34: La reina, la quale lui e sollazzevole uomo e **festevole** conoscea...

1.1 [Con implicazione erotica:] giocoso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 254.12: Egli toccava loro alcuna volta la candida gola con la debole mano, e altra volta s'ingegnava di mettere le dita tra la scollatura del vestimento e le

mammelle; e ciascuna parte del corpo con **festevole** atto andava tentando, né niuna gliene era negata...

2 [Detto di un giorno:] dedicato a celebrazioni religiose. Locuz. nom. *Dì, giorno festevole*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 182.7: Allora farò io templi di marmo solido a Febo ed a Trivia, e ordinaroe **dì festevoli** detti dal nome di Febo.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 699.19: I **festevoli giorni**, dalla reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti, tenendo Appollo con chiaro raggio il mezzo del rubator d'Europa, insieme con la già detta dea congiunto con lieta luce.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 402.12: nel tempio della Vittoria, il quale è nel Palagio, la Dea portarono il duodecimo di d'Aprile; e quel **dì** fu poi **festevole**.

3 Che si addice ai giorni di festa, ad una celebrazione; solenne.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 230.6: Io crederei altresì, ch'elli se ne pensoe acquistare il favore de' compagni più abondevole, s'elli approvasse il modo del loro vivere e le solenni e **festevoli** pruove.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 46.11: Noi Trojani miseri, ai quai volesse Idio che quello fusse essuto l'ultimo dì! veliamo per la città i templi delli Dei di **festevole** fronde.

4 Proprio di una festa, relativo a, connesso con una festa.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 15.28: Folco Portinari, uomo assai orrevole in que' tempi tra' cittadini, il primo di di maggio aveva i circostanti vicini raccolti nella propria casa a festeggiare, infra li quali era il già nominato Alighieri. Al quale, sì come i fanciulli piccoli, e specialmente a' luoghi **festevoli**, sogliono li padri seguire, Dante, il cui nono anno non era ancora finito, seguito avea...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 141.5: Ma tutte, brevemente, in amare lagrime terminavano; dalle quali alcuna volta avvenne che io, dalle donne sentita, con varii conforti levatane, alle **festevoli** danze fui rimenata a mal mio grado.

FESTEVOLMENTE avv.

0.1 *festevolmente, festevolmente*.

0.2 Da *festevole*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In stato, in situazione di festa. **2** In modo gioioso, allegramente.

0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 In stato, in situazione di festa.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 9, pag. 209.11: Ordinaron con sacro giuramento tutti morire prima che la disperata impresa si spenga di loro ferocissimi animi; e che la mattina della Pentecosta, quando il Re **festevolmente** fosse in Rochesbergo morto fosse, ove doveva essere alla sala del Re Brundisbergo il primo feditore...

2 In modo gioioso, allegramente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 22.32: Dioneo, ottimamente parli: **festevolmente** viver si vuole, né altra cagione dalle tristizie ci ha fatte fuggire.

FESTICHINO agg. > FISTUCHINO agg./s.m.

FESTIGGIA s.f.

0.1 f. *festiggia*.

0.2 Carnevale Schianca s.v. *festiggia* (ar. *fustaqiya*).

0.3 F *Libro della cucina*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Pietanza a base di pollo fritto e spezie.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Pietanza a base di pollo fritto e spezie.

[1] **F** *Libro della cucina*, XIV (tosca.): De la **festiggia**. Togli polli interi, friggili nel lardo; poi mettili a cocere in acqua con zucchero e zenzovo; e falli spessi. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 44.

[u.r. 10.10.2011]

FESTIVALE agg.

0.1 *festivali*.

0.2 Lat. mediev. *festivalem* (cfr. DELI 2 s.v. *festival*).

0.3 *Stat. catan.*, c. 1344: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo a una celebrazione liturgica.

0.8 Sara Ravani 30.09.2008.

1 Relativo a una celebrazione liturgica.

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.3: et li kirichi sianu tinuti di diri una psalmodia in kistu modu, zo esti: si esti festa cumandata e dichinussi IIII liciuni cum li psalmi **festivali**, chasquidunu dica la psalmodia di killu midemmi iornu; e lu simili ordinamu di li tri iorni di li tenebri.

FESTIVAMENTE avv.

0.1 *festivamente*.

0.2 Da *festivo*.

0.3 f Guido da Pisa, *Fiore d'Italia*, XIV pm.: **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo adeguato a una festa o a una celebrazione.

0.8 Sara Ravani 30.09.2008.

1 In modo adeguato a una festa o a una celebrazione.

[1] **f** Guido da Pisa, *Fiore d'Italia*, XIV pm.: Celebrate **festivamente** le nozze la sera innanzi. || Crusca (1) s.v. *festivamente*.

[2] **F** *Giustino* volg., XIV (tosca.), L. 8, cap. 3: Partito ello, poco dietro chiamò le donne fuori del convito, acciò che elle s'adornassono più **festivamente** e che elle tornassero più piacevoli. || Calori, *Giustino*, p. 126.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, Ss. *Crisanto e Daria*, vol. 3, pag. 1323.9: La solennità di costoro si ricorda qui più **festivamente** ne la leggenda de le XI migliaia de le vergini.

FESTIVARE v.

0.1 f. *festiva*.

0.2 Da *festivo*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che festeggiare.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che festeggiare.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): lo 'ntelletto tutto **festiva** nella verità. || Dominici, *Il libro*, p. 234.

FESTIVITÀ s.f.

0.1 *festivetade, festività, festivitade, festivitadi, festivate, festività, festivitàty*.

0.2 DEI s.v. *fešta* (lat. *festivitas*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35, (1329/1334); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.); *Stat. perug.*, 1342; Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Giorno in cui si celebra, ricorre una festa (in partic. religiosa); festa solenne. **1.1** *Festa di* (un santo, la Madonna, ecc.). **2** Trattenimento pubblico.

0.8 Sara Ravani 30.09.2008.

1 Giorno in cui si celebra, ricorre una festa (in partic. religiosa); festa solenne.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 31, pag. 575.28: Et in quella die tutti li santi co la matre soa damma santa Maria sempre virgine et co li angeli santi aiano **festivitate**, et li morti aiano parte de tutto lo sacrificio de lo munno pro assoluzione de li loro peccati.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 67.12: Et finiti questi di dele feste, lo venerevle padre, ricevuta la benicione del padre et dei suoi filliuoli, cercava 'l mare per molto tempo, se non indele predicte **festività**, ciò è dela pasqua et del natale di Dio...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35, (1329/1334), pag. 329.2: Infrascripte sonno die solemni et **festivitate**, che si debono guardare, sì come di socto si contiene.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.25: Etiandeu lu cullegiu di li sunaturi di li chalamelli et di li flauti avi acustumatu di convertiri in sì li ochi di lu populazu, quando, intra li publici et privati **festivitàti**, lu lur sunari et cantari manifestava tucti li jucaturi...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 22, vol. 1, pag. 124.3: ei priore de l'arte de la citade de Peroscia aggiano e avere s'entendano autoritade e bailia de spendere e le spese fare e ordenare de quegnunche pecunia del comuno de Peroscia de quegnunche luoco

redacta [...] per le dicte processione e lumenarie fare, si en cera e panelgle de sego co' altre cose occurrente per le predicte cose, cioè èlle **festivetade** ovvero vegelie de le **festivetade** del biato Hercolano...

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.29: Lo frate se per alcuna obfesa sia in iustitia per isguardo dei frati et sia dal maestro suo mandato ad alcuna casa ad far la iustitia, lo comandatore di quella casa ovvero qualu(m)que altro frate minore del suo maestro ovvero priore in signoria, non de quello frate da terra levare avegna che vi intervegnano **festivitate**.

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 128, pag. 60.18: Cum ço sia cosa ch'ello fosse preso, adì XXII de decembrio novellamentre passado, in Conseio, che do boni homeni artefici fosse deputadi ad avrire e serrare li soleri de Riolto de di de domeneghe e de feste per aseveleçça di mercadanti, solamentre in le **festivitate** dela nativitate...

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 44.3: I(n) tuti li **festivitate** de li s(an)c(t)i, voy tutti l'artr[e] solepnitate, così como avemo dictu de fare lu iorne de la domeneca, così se facze, excepto che li salmi voy antiphene voy l(e)c(c)ione che ap(er)tenenu ad qessa festa esen dicte.

1.1 Festa di (un santo, la Madonna, ecc.).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.36: per tutte le pasque del'anno, cioè per lo Natale, per Befanie, per Resurrexio, per l'Assensione, per le Pentecoste, per Ogni Sancti, e per kalende gennaio e per tutte e quattro le **festivadi** di Sancta Maria e per Sancto Gilio.

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 23 rubr., pag. 189.17: Come la **festivitate** di santo Jacopo si debia fare.

[3] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.1, pag. 687: Nella **festività** di nostra Donna / sotto un bel manto vide saggia e vaga / tal, ch'a mirar par che gli occhie si traga / per simiglianza di lontana monna, / di cui la vita mia fu serva e alonna...

[4] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73 ter, pag. 199.23: Item la di di ciascheuno deli xij apostoli, etiamdio la **festività** di sancto Iohanni Bactista, item la **festività** di ciascheuno delli quattro evangelisti, etiamdio la di dela **festività** di sancto Lorenzo, item la di della festa di Omniasanti...

2 Trattenimento pubblico.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.24: E commo li familiari dell'uno e dell'altro sguardavano delectosamente a quilli iuochi et a quelle **festivitate** che se faceano in quillo tiemplo, e non poneano cura a li facti de quisti duy chi erano cossi 'namorati, Paris ad Helena et Helena a Paris con suspiri declarose insembra... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pp. 73-74: «ad ea qui iocose fiebant in templo».

FESTIVO agg.

0.1 *festiva, festivi, festivo, festivu, festivy.*

0.2 DEI s.v. *festā* (lat. *festivus*).

0.3 *Stat. fior.*, 1294: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1294; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. di *festivo 1*; *giorno festivo 1*.

0.7 1 [Detto di un giorno:] dedicato alla celebrazione di una festa, non lavorativo. Locuz. nom. *Di, giorno festivo*. **2** Che ha luogo in occasione di una festa. **3** Che dimostra allegria, esultante.

0.8 Sara Ravani 30.09.2008.

1 [Detto di un giorno:] dedicato alla celebrazione di una festa, non lavorativo. Locuz. nom. *Di, giorno festivo*.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.19: E continuamente il detto notaio debia stare al detto officio, di solenni, **festivi** e feriali, si come usato.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 444, vol. 2, pag. 428.35: Anco, che neuno de li detti giudici, ne li di solenni o vero **festivi** ne li quali Corte non si tiene, et anco ne li altri di quando la Corte non si tiene, possa o vero debia andare, intrare o vero stare nel sopradetto palazzo...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 259.18: e similmente de li altri die **festivi** et non festivi, dei quali fie bandito guardare doversi, u le boteghe chiuse tenere, da parte dei signori Podestà et Capitanio, u altro ufficiale del Comune di Pisa, si come di sopra si dice.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.11: Il terzo guarda il di **festivo**, cioè di non fare opera veruna servile né per mercede; ma studiati quel di di spenderlo tutto nel servizio di Dio e in suo onore.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 76.18: Lu iornu XV.mu di lu misi si era lu primu iornu di la Pasca, et era iornu **festivu** et sollemni...

[6] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 32, pag. 61.20: Et sia tenuto et debia lo dicto giudice per sè o vero per li messi predicti due volte l'anno del mese di gennaio et del mese di luglio a ciaschuno maggiore di ciaschuna bottega dinontiare o dinontiare fare li dicti infrascripti di **festivi** et da guardare.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 81.5: S(et) i(n)nelly iorne **festivv**, se susteneno fina ch'è dicta la missa.

– *In tempo festivo*: durante le feste.

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 93.19: L'ottava circostanza si è *Quando*, cioè del quando: e in questo è da considerare se 'l peccato fu fatto *in tempo festivo*, o di penitenzia, come di quaresima, o quando si predica, o dicesi la messa, o quando è tempo di mortalità, o d'afflizione...

2 Che ha luogo in occasione di una festa.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 4.64, pag. 24: Et, già dodece anni acolti in seme, / Iesù in Ierusalèm secondo uxança / fu a la gran festa con tutto il suo seme. / Poi consumata la **festiva** dança, / ritornando i parenti non se acorse / che il rimanesse Iexù, sua speranza...

3 Che dimostra allegria, esultante.

[1] f *Cicerone* volg., XIV: Adunque non sono queste cose **festive**? || GDLI s.v. *festivo*.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.4, pag. 178: «Se la mia mente, frate mio, non falla, / tu vederay questa terra lombarda, / che de presente petullante galla / come ligiadra, **festiva** e gagliarda, / andar col capo chino e coi piè bassi / prima che 'l sole Capricornio passi».

FESTO agg./s.m.

0.1 *festò*.

0.2 DEI s.v. *festo* (lat. crist. *festus*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *di festo* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che festivo. Locuz. nom. *Di festo*.

2 Sost. Lo stesso che festa, gioia.

0.8 Sara Ravani 30.09.2008.

1 Lo stesso che festivo. Locuz. nom. *Di festo*.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 11.3, pag. 311: Essendo Giuda apparecchiato e presto / a tradimento Iesù far pigliare, / disser gli scribi: - Non in diè festo, / ché 'l popol ne potrie romoreggiare.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 238.6, pag. 301: Real natura, angelico intelletto, / chiara alma, pronta vista, occhio cerviero, / providentia veloce, alto pensiero, / et veramente degno di quel petto: / sendo di donne un bel numero eletto / per adornar il di festo et altero, / subito scorse il buon giudicio intero / fra tanti et sì bei volti il più perfetto.

2 Sost. Lo stesso che festa, gioia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.73, pag. 264: Omini errati, che sete vocati / a penitenza, / la quale onne errore vo tolle dal core, / e dà entelligenza / de veretate per pietate / a chi è umiliato; / omini iusti, che sete endusti, / venite a cantare, / ché sete envitati, da Deo vocati, / a gloriare / a renno celesto, che compie onne **festo** / che 'l core ha bramato.

FESTOSAMENTE avv.

0.1 f. *festosamente*.

0.2 Da *festoso*.

0.3 f *Libro di similitudini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLL, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 **1** In modo gioioso, spensieratamente.

0.8 Sara Ravani 29.09.2008.

1 In modo gioioso, spensieratamente.

[1] f *Libro di similitudini*: Trapassano **festosamente** tutte le ore della loro vita. || Crusca (4) s.v. *festosamente*.

FESTOSO agg.

0.1 *festosa, festose*; f. *festosissimo*.

0.2 Da *festata*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che manifesta gioia, allegro. **2** Celebrativo.

0.8 Sara Ravani 01.10.2008.

1 Che manifesta gioia, allegro.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 158.13: Alcuni buoni desiderii sono, che non sono congiunti con compagnia **festosa**, e allegra, ma con compagnia, che gli adora, e fa loro reverenza.

2 Celebrativo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 107.15: Commo cutale novetate **festose** se faceano in Troya per la venuta de Paris e de Helena, tolta per luy in Grecia cossi delectosamente commo èy dicto...

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il buono religioso non era mai malinconico, ma sempre **festosissimo** alla buona via del Signore. || Crusca (4) s.v. *festosissimo*.

FESTUCA s.f.

0.1 *festuca, festuche, festudo, festuga, festugo, fistuca, fistucha, fustughe*.

0.2 DEI s.v. *festuca* (lat. *festuca*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *a Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: **a** *Let. calabr.*, 1388-91, [1391].

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Anche s.m. (*festuco*).

0.7 **1** Scheggia di legno o di paglia. **1.1** [In quanto cosa di scarso valore].

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Scheggia di legno o di paglia.

[1] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 110.2: Brodels .i. **festuco** d'a(r)bore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.12, vol. 1, pag. 584: trasparien come **festuca** in vetro.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 175.2: si mostravano e parevano, sì come pare un pocho di legnio o altra **fistucha**, che fusse mescholata con vetro.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 10-15, pag. 851.20: così doveano parere sotto la ghiaccia, come pare la **festuca** quando è rinchiusa nel vetro.

– [In rif. alla parabola evangelica dell'uomo che vede il filo di paglia nell'occhio dell'altro ma non la trave nell'occhio proprio].

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 6, par. 2, pag. 361.21: perché vedi tu la **festuca** nell'occhio del fratello tuo...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 183.3: *allora potrai intendere a traere la festuca dell'occhio del fratello tuo*.

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.22: sguardandu la **fistuca** di altrui, e non canuxendu lu travu ki copiri l'oki loru...

[8] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 6, pag. 222.2: Perché vis tu in l'oglo de to fradelo la **festuga** et no veis miga un travo che sé in lo to oglo?

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.23: O cche tu vedi il **fistuco** nell'occhio del tuo fratello...

1.1 [In quanto cosa di scarso valore].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 381, pag. 40: Tu no ge val, o mundo, un **festugo** de palia...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 93.4, pag. 211: m'è rimaso vie men d'un **fistuco**.

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.4: Cristo solitario le apexiò pocho e s'in curò men cha de tree **fustughe** de marçça paglia...

[4] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 69a.3, pag. 70: costa a lei men che **festuga**...

[5] **a** *Lett. calab.*, 1388-91, 2 [1391], pag. 32.5: Et s'io avissi saputo tucto quisto non aviria avuto da me una **fistuca**...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 7.229, pag. 50: ive furtar non se 'n puote un **festugo**...

FESTUCARE agg. > FESTUGARE v.

FESTUCATO agg. > FESTUGATO agg.

FESTUCO s.m. > FESTUCA s.f.

FESTUGARE v.

0.1 *festugati; f. festugali.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N Altra doc. in *festugato*.

0.6 N Att. solo in rif. al dattero denocciolato riempito di spezie.

0.7 1 [Rif. a preparazioni di cucina:] farcire, riempire (di qsa).

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Rif. a preparazioni di cucina:] farcire, riempire (di qsa).

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV, cap. 45: lavalì ben e **festugali** ben de zenzevro tagliato... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 77.

FESTUGATO agg.

0.1 *festugati.*

0.2 V. *festugare.*

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

0.6 N Att. solo in rif. al dattero denocciolato riempito di spezie; cfr. *festugare*.

0.7 1 [Detto di cibo:] che è stato farcito (con qsa).

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Detto di cibo:] che è stato farcito (con qsa).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 31, pag. 20.32: Togli i datteri voti del nocciolo, bene lavati e **festugati** di gengiove tagliato e di cennamo rotto...

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV: I libra datalli bene **festugati** de cinamo e de zenzevro... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 97.

FETA s.f.

0.1 *feta.*

0.2 Lat. *feta*.

0.3 Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339: **1**.

0.4 Att solo in Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna che ha appena partorito; puèrpera.

0.8 Luca Nobile 29.06.2008.

1 Donna che ha appena partorito; puèrpera.

[1] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.12: E puósoronli nuome Antuoniello ad enore de sanctu Antuono, ca nce lo garde. E s'apissove beduto quanta bielle di Nido e di Capovana perzi e delle chiazze bénneno a bisitare la **feta**, pe' cierto t'apperi maravigliato bien a tene quant'a mene.

[2] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.19: Quant'a Machinti, buona sta e alletasi molto delu figlio; nonperquanto anco jace allo lietto, come **feta** cad è.

FETARE v.

0.1 *feta; a: fetare, fetati.*

0.2 Lat. *fetare*.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1** [2].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dare alla luce, partorire.

0.8 Luca Nobile; Sara Ravani 29.06.2008.

1 Dare alla luce, partorire.

[1] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 1.1, pag. 668: La cane era prena et volia **fetare**, / non avia casa dove potesse stare...

– Deporre (uova).

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 131, pag. 32: Non fa lu stursugàmmaru ovu como formica. / Altr' ovu **feta** l' aquila e altr' ovu la pica.

[u.r. 02.10.2008]

FETENTE agg.

0.1 *fetente, fetenti, ffitenti, fitenti.*

0.2 V. *fetere*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che emana un odore ripugnante. **1.1** [In metafore della corruzione morale]. **2** Che suscita ripugnanza morale (sempre rif. al peccato di lussuria). **2.1** Che suscita disprezzo.

0.8 Luca Nobile 30.06.2008.

1 Che emana un odore ripugnante.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosco.), cap. 21, pag. 36.15: Adunque nel servigio di poveri sì humilmente si portava, che uno monacuzzo infermo, nel suo spedale reducto, in una nocte sei volte colle sue braccia lo portoe al luogo necessario, e tutti li panni suoi **fetenti** lavoe.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 584.40: Et una altra infirmitati aveni a lu cavallu, la quali dessicca li interiuri e lu corpu smagrixi, e getta lu cavallu lu sterku **fetenti**, e puti comu sterco di l'omu e plui...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 10, pag. 245.6: Offende altresì i nostri sensi molto vedere le cose paurose e spiacevoli, udire le contumeliose e villane, odorare le putride e **fetenti**, gustare l' amare e abominevoli, toccare le pugnenti e aspre.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 1-21, pag. 732.35: Li antichi spargevano li sepulcri di fiori, perchè tenevano che l'anima accompagnasse certo tempo lo corpo, e però condivano li corpi con aromati e con cose odorifere, acciò che l'anima non sdegnasse lo suo corpo **fetente**, e però vi gittavano ancora li fiori.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.2: Pigla li frundi di la chicuta **fetenti**: pistata et facta cauda, implastata, sana omni umflatura infra iorni .xv. oy .xl.

– [In contesti allegorici che rinviano alla ripugnanza morale].

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.19, pag. 40: Questa morte si fa el corpo putredissimo, **fetente**; / è la puza estermentata, che conturba molta gente...

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 299, pag. 335: menò lu Dessideriu, destrer de gran valore: / su cçe puse ad cavallu / la munda Pudicitia, plu aulente che flore, / plu bella che cristallu. / Campala da lu perfidu ke bructu è per sengnore / e bructu per vassallu: / plu pute ke lu stallu / lu albergu do' che posa, / troppo **fetente** cosa / è chunqua li consente.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.4: Come andando più oltre per lo 'nferno Enea e la Sibilla sopra palludi **fetenti** trovarono Tesifone.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.36: De killu ponti lu quali avia vistu stu cavaleri, quandu chi passava aluncu jniustu, cadia jn killu flumj sî **fetenti**; quandu chi passava aluncu justu, non cadia, ma sicuramente passava et andava a killu bellu pratu.

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 32, pag. 274.22: E sopra la ripa del predetto fiume erano alquante abitazioni, ed alcune erano molto puzzolenti per la nebbia **fetente** del fiume, ed in alcune non entrava la detta puzza.

[11] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 197.18: E a dimostrare la verità delle sue parole, come Dio volle, mentre egli parlava, mi uscì una fiamma sî **fetente** di seno, che niuno di noi patire potea la puzza. La qual cosa vedendo l' abate, mi confortò assai così dicendo: Ecco come Dio ti ha mostrato per effetto, esser vere le mie parole; e questo è avvenuto in segno, che il nemico ha perduta la signoria, che in ciò aveva sopra di te, e ti è uscito da dosso in specie di fiamma **fetente**.

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.15: La settima infermità si è idropisia, ed è assomigliato l' avaro all'idropico e per la inflazione, e per lo **fetente** anelito, e per la sete insaziabile.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 263.35: E alquanti abitacoli eram li quai tocava la nebula **fetente** de lo fiume e alquanti no, però che sun alquanti chi fan monte bonne overe, ma ancora se deletam in li pensamenti carnai...

1.1 [In metafore della corruzione morale].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.28, pag. 180: O vita mia maledetta, mondana, lussuriosa, / vita de scrofa **fetente**, sozata en merda lotosa, / sprezzano la vita celeste de l'odorifera rosa!

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 139.33: Ma li peccatori son più **fetenti** che non sono li porci!

2 Che suscita ripugnanza morale (sempre rif. al peccato di lussuria).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.103, pag. 86: Lussuria **fetente** / fugata de la mente, / de castetà lucente, / *munditia* adornato.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.14: Ancora il vizio della gola e della **fetente** lussuria in quanti e diversi modi siamo molestati di e notte, che di ciò parlare non mi pate il cuore.

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *A Dio eletta*..., 66, pag. 75: Poi ch' arai così pianto con dolori, / E renunziato agli **fetenti** amori, / Adorna lo tuo cor d' aulenti fiori, / E dilettesi.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 145.21: Che cosa è la letizia del secolo, se non impunita nequizia? cioè lussuriare, inebriarsi, e cercare cose **fetenti**, e vane...

[5] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 52, pag. 96: E tu lussurioso, sei **fetente**, / Che di porcina schiatta pari uscito...

2.1 Che suscita disprezzo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.28: La misericordia di li homini misericordiosi xindi fini a li hospitali a visitari et aytari li infirmi, fini a li oscuri et **fetenti** prixuni ad aytari a liberari li miskini prixuni.

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (toscan.), 146.11: Quel è colui che ne coronpe e zenera, / come a lui piace, di **fetente** limo...

FETENTOSO agg.

0.1 *fedentose*.

0.2 Da *fetente*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che emana un odore ripugnante.

0.8 Luca Nobile 02.07.2008.

1 Che emana un odore ripugnante.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118bis, pag. 248.19: Et poi so' li sinna d(e) la d(ic)ta infe(r)mitate, q(ua)n la leng(u)a è plagata et limusa, et le ve' su la leng(u)a son(no) niri. Et le plage so' **fedentose** et la scama gl'esce dalla vocca.

FETENZÌA s.f.

0.1 *fetencia, fetenzia*.

0.2 Da *fetente*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **2**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Qualità di ciò che emana un odore ripugnante. **2** Qualità di ciò che suscita ripugnanza morale.

0.8 Luca Nobile 02.07.2008.

1 Qualità di ciò che emana un odore ripugnante.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.16: Caderu eciandeu a terra, a modu di ventuploia, pezi di carni; di li quali la mayuri parti se maniaru li aucelli e lu rumasu se stecti alcuni iurni senza **fetenzia** et eciandeu ki non era laydu a vidiri.

2 Qualità di ciò che suscita ripugnanza morale.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 165.28: lu flumi fitenti significa la **fetencia** de li peccati carnali e de li altri peccati...

FÈTERE v.

0.1 *fete, fetente, fetenti, fetere, feti, fettia, ffitenti, fitenti, fitia, fitissi.*

0.2 DEI s.v. *fetere* (lat. *foetere*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Emanare un odore ripugnante. **2** Recar traccia, su di sé, di cose spregevoli.

0.8 Luca Nobile 02.07.2008.

1 Emanare un odore ripugnante.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.8: Killu jornu ki fo mortu chircaru unu medicu pir apiririlu et livari li interiuri, li qualj si corripunij tostu; fu chircatu ecciamdeu unu speciali, ki lu divissi cunzari cum certi specij e cosi a zo ki non **fitissi**.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 53.13: Et da l'autra parti discurrendu per l'ayru, subitamenti si parteru da nui et lassaru la preda menza maniata; et killu tantu ki lor rumasi era intussicatu et **fitia** comu spuzza.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.10: Item la carni di lu pauni per propria natura non si currumpi, non **feti**, non fa marza nè vermi.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.1: Mo(l)te fiate advene allo cavallo mangnante lu corpo et siccantelo dent(ro) <a lu c.>; et fa multo **fete(re)** lo ste(r)co como ste(r)co humanu, et plù ch(e) q(ue)llo...

2 Recar traccia, su di sé, di cose spregevoli.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 67.17: Licitu fu senza nulla pena ad homu vili de natu, qui **fettia** ancora di la servituti di so patri, di revucari li grandissimi plaghi di li guerri civili, li quali erannu ià saldati per vechissimi cicatrici.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 289.19: Questo se referre a la umana fragilitate la qual è tanto montata in questo vicio, che già tuto el mondo ne **fete**, per tanti modi se usa.

FÈTIDO agg.

0.1 *fèdido, fèdita, fèdite, fèdito, fetida, fetide, fetidi, fetidissima, fetidissimi, fetidissimo, fetido, fetia.*

0.2 DELI 2 s.v. *fetente* (lat. *foetidum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che emana un odore ripugnante. **1.1** Che emana un odore ripugnante suscitando ripugnanza morale (rif. al corpo e alle sue parti in quanto sedi dei peccati carnali). **1.2** [In metafore della corruzione morale]. **2** Che suscita ripugnanza morale. **2.1** Che suscita disprezzo.

0.8 Luca Nobile 04.07.2008.

1 Che emana un odore ripugnante.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.7: e tale fa poma e tale no, e tale fa seme e tale no, e tale sta tuttavia fronduta e tale no, e tale è odorifera e tale **fetida**, e tale amara e tale dolce...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 61, pag. 854.10: Noi abiamo altro qui che colombina, e però di **fetida** materia ti farò puzzolenti vasi.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 10-15, pag. 356, col. 2.2: Arpie si sono animali cum aile, et èno pilose ... e son **fetide** e puzolenti...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 500.9: ne' quali spedali li detti infermi passionati delle malattie causate da quelle aere masimamente del mese d'Agosto, mezzano tra Luglio e Settembre, **fetidissimi** fiati e oribili lamenti tragono e mettono...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 38, par. 1, vol. 2, pag. 377.20: Statuimo e ordenamo ke nullo macellatore overo altra persona ardisca fare overo bugliare alcuna succura overo enmondecça **fetida** overo la quale fetore dare possa en lo luoco el quale è entra le case del comuno de Peroscia...

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 165.26: Et la sua carne si ene frigida et **fetida** et grossa.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 114.17: Che ti dirò adunque più avanti del borgo di Malpertugio, posto tra due rilevati monti, del quale alcuna volta, quando con tuoni grandissimi e quando senza, non altrimenti che di Mongibello, spira un fumo sulfureo sì **fetido** e sì spiacevole che tutta la contrada d' attorno appuzzola?

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 17.34: E lo odor so no è abbominabele, ma è aromatico, e lo odore de le altre specie è **fetido** e rio.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.160: Ormai te humilia, / che vien la tuo vigilia - e l'altrui festa; / muteraite de vesta, / avrai l'uva brumesta - e 'l pan de sorgo, / **fetido** gorgo - de fele e d'asenzo...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 41, pag. 167.14: Quando lo sangue sup(ra)abunda i(n) dellu cavallo q(ue)sti so' li signi: multo volonteri se gratta et lu fumagio suo pute multo, la urina sua è russia et spessa et **fetida**, et l'occhi sanguigni et turbidi et lacrimosi...

– *Pillola fetida*.

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 49, col. 2.25: Esperimento usato da M. P.: in tale passione purgare com pilole **fetide** e di castoreo e di

starnuto, che è molto utile allo omore flematico cessare e chacciarlo via...

– [In contesti allegorici che rinviano alla corruzione morale].

[12] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 208.33: L'acqua **fetida** è lo malo dilecto della carne, lo quale spetialmente rende **fetore** più che li altri.

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 7-12, pag. 235, col. 1.6: Lo pantano di Stigia ... si ha a significare che si come [li arroganti e superbi] volseno altri subugiare indebita ed iraxonevolmente, così sono subugiati e puniti da dispettoxa e **fetida** cosa com'è l' fango...

[14] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 298.20: dove era in principio la **gromma**, cioè la fraternitade e unitade, e odore di buona fama, ora v'è la **muffa**, cioè la discordia e divisione, e **fedita** corruzione di sostanza...

[15] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 33, pag. 278.1: E però vide di sotto uno fiume **fetido** e corrente, però che la putredine delli vizii carnali sempre corre in giù a cose vili e puzzolenti.

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 13, pag. 243.23: Questo capitulo è tuto alegorico e ha 3 parte. A la prima D. describe un bosco piantato de arbori multo maravigliosi e **fetidi**.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 263.32: E perçò vi' de sota un fiume **fetido** e corente, perçò che la putredine de li vicij carnali semper corre in gu a cose vile e puçolente.

1.1 Che emana un odore ripugnante suscitando ripugnanza morale (rif. al corpo e alle sue parti in quanto sedi dei peccati carnali).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 203.27: ma era sì sfrontata e lieve, che eziandio uomini gravi e onesti invitava a corruzione, e facevagli cadere, sicché veramente la mia **fetidissima** carne era esca del diavolo a tirare l'anime in abisso e in perdizione.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 774.30: E poi che egli ha molte volte con la **fetida** bocca non baciata ma scombavata la mia, con le tremanti mani tasta i vaghi pomi...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.23: In questo così **fetido** e bruttissimo luogo dimora la creatura umana nove mesi.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 32, pag. 694.14: e non prima che fatte le noze, potrai discernere se ella è bestiale, se ella è soza, se ella è **fetida** o se ella ha altro vizio.

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 471.44: Il luogo essere odorifero è di necessità a' perseveranti così fatte cose, con ciò sia cosa che essendo l'atto di sé **fetido**, se l'odorato con odori non si riconfortasse, di leggiere s'impedirebbe lo stomaco e l' cerebro, e per conseguente tutta l'altra operazione.

1.2 [In metafore della corruzione morale].

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 48.9, pag. 836: Tale natura è de lo peccatore / che se non menda de l'offendimento: / adornase di drappi de colore, / dentro è **fetidissimo** e puçolento...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 90.13: Or vediamo che neuna cosa ci è dilettevole altro che Cristo crucifisso, anco ogni altra cosa sono noiose amare e **fetide** e puzzolentissime; dunque misari a noi, perchè da lui ci partiamo?

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 261.11: in quanto Dio, oltre a quello amore ch'

egli à donato alla creatura, egli à donato a voi più in particolare, traendovi della brutura e della tenebrosa vita **fetida** del mondo, piena di puzza e di vituperio, e àvi collocate ed elette per sé...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 127, pag. 272.3: Sí che vedi quanto male, e molto piú, e quasi senza comparazione che quello che Io t' ho narrato, el quale nasce da queste due colonne **fetide** e puzzolenti, cioè la immondizia e la cupidità e avarizia.

2 Che suscita ripugnanza morale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 21, pag. 262.5: Anche dei ne la vecchiezza schifar la luxuria, perciò che disse Tullio: la luxuria è sozza in ogni età, et ne la vecchiezza etiam **[fetidissima]** e sozzissima...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 12, cap. 4, pag. 80, col. 22.2: La tertìa si è nella memoria nello spogliamento del suo vestimento spirituale e in vestirla delle circostantie di **fetidi** e abhominevoli peccati.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 281.23: Questo vizio è la quinta, e la più **fetida** spezie di lussuria, la cui grandezza si puote mostrare in III modi...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 613.11: Qual cosa è dunque più **fetida** di questi vizii? Quale eziandio più dannosa?

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 381-90, pag. 109.12: il mal concetto amore dall' uomo è una di quelle; per ciò che più una **fetida** parola nello 'ntelletto sdegnoso adopera in una piccola ora che mille piacevoli e oneste persuasioni, per gli orecchi versate nel sordo cuore, non faranno in un gran tempo.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 136, pag. 440.37: Per lo loto, nel quale sono imbrodolati e brutti tutti, possiamo intendere la soza e **fetida** macula, la quale l'ira mette nelle menti di qualunque ad essa vincere si lascia...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.35: ma qui l'autor nostro tratta pur delli adulatori, o vero lusinghieri, mostrando quanto è brutto e **fetido** lo vizio dell'adulazione, e pertanto li mette in sì fatta pena, per ch'elli vuole denotare la viltà, sozchezza e bruttura di tal vizio.

[8] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.115, pag. 385: Com' ogni vizio si vince per punza, / così lussuria fugendo s' oppressa. / [...] Oimè, quanti mali / d' esto diletto **fetido** resulta!

2.1 Che suscita disprezzo.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 207.15: La tersa pena fue del luogo, però che Dio lo caccioe di paradiso, imperò ch'elli avea peccato in quel luogo et avea facto **fetido** quello luogo...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.30: I Laurenti rapportano alla città tutti gli tagliati, Almon giovane, e la testa del **fetido** Galeo.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 318.9: E però Isaia di ciò profetando disse: *La disciplina della pace nostra sopra Lui, e per le sue percosse siamo sanati*. Ed anco: *Esso è stato fetido per le nostre iniquità, flagellato per le scelerità nostre*.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.14: E non si ved' elli, che pur ancora lo dirò, essere fatti cavalieri i morti? che brutta, che **fetida** cavalleria è questa! così si potrebbe fare cavaliere un uomo di legno, o uno di marmo, che hanno quel sentimento che l' uomo morto...

FETIDOSO agg.

0.1 *feteduso*.

0.2 Da *fetido*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che merita disprezzo; abietto.

0.8 Luca Nobile 04.07.2008.

1 Che merita disprezzo; abietto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.6, pag. 120: Non pò aver libertate omo ch'è viziuso, / ché ha perduto l' uso de la sua genteleza: / lo vizio sì lega legame doloroso, / diventa **feteduso** e perde la forteza; / deforma la bellezza ch'era simele a Deo, / e fasse omo sì reo, che 'nferno ha redetate.

FETO (1) s.m.

0.1 *fecto, feti, fetu*.

0.2 DELI 2 s.v. *feto* (lat. *fetum*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pisano).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bolognese); *Serapiom* volg., p. 1390 (padovano).

0.5 Nota *fecto*, solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padovano), dov'è prevalente.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Organismo umano o animale, in stadio prenatale avanzato, dalla cui forma è già riconoscibile la specie; nascituro. **1.1** Estens. Prodotto dell'attività riproduttiva in generale. **1.2** Fig. Prodotto dell'unione di due elementi.

0.8 Luca Nobile 29.06.2008.

1 Organismo umano o animale, in stadio prenatale avanzato, dalla cui forma è già riconoscibile la specie; nascituro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.68, vol. 2, pag. 432: Apri a la verità che viene il petto; / e sappi che, sì tosto come al **feto** / l'articular del cerebro è perfetto, / lo motor primo a lui si volge lieto / sovra tant' arte di natura, e spira / spirito novo, di virtù repleto...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fiorentino), pt. 1, cap. 7, pag. 239.9: E quantunque la natura discretissima, sentendo maturo il **feto** e appropinquarsi a uscire fuori, vivamente aoperi...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pisano), c. 25, 31-60, pag. 602.12: poi incomincia a formare le membra e compiele di formare in XVIII di'; e così si compie la generazione del **feto** in giorni XLV...

[4] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padovano), *Erbario*, cap. 40, pag. 55.38: Quando la dona beve de questa trenta grani cum el vino meseò cum aqua, caça fura el **feto**, çoè el putu.

[5] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fiorentino), L. 6, cap. 10: A cacciare il **feto** morto, cuocasi bene in vino, e olio la radice sua, e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 248.

– Estens. Organismo umano o animale in stadio prenatale precoce (con signif. che si sovrappone a quello di *embrione*). || Att. solo nel testo cit.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bolognese), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.30: Or dixè Stazio che 'l ditto **feto** in processo de tempo doventa simele a 'fongo marino', e po' se organa agli organi ch'hano bisogno a l'anima sensitiva.

1.1 Estens. Prodotto dell'attività riproduttiva in generale. || Att. unica nel corpus.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 4, cap. 6, pag. 163.10: Questo ordine fatale il cielo muove, e le stelle e gli elementi tra loro insieme tempera, e con vicendevole commutazione trasforma; questo medesimo tutte le cose che nascono e che muoiono, per simiglianti andamenti di **feti** e di semi rinnova.

1.2 Fig. Prodotto dell'unione di due elementi. || Att. unica nel corpus.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 4, pag. 59.31: L' allegoria di quella favola è, che Juppiter figura la nobiltà, lo concubito significa la ingiuria; e però ogni fiata, che nobiltà con ingiuria si mischia, ella partorisce viziuso **feto**, cioè discordia...

FETO (2) s.m.

0.1 *feto, fetu, fiecto, fiecto*.

0.2 Lat. *foetus*, o da *fetere*?

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pisano): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pisano).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troja*, XIV (napolitano).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (siracitano).

0.5 Nota la forma dittongata *fiecto, fiecto* – cfr. DEI s.v. *fiecto*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Odore ripugnante; lo stesso che fetore.

0.8 Luca Nobile 04.07.2008.

1 Odore ripugnante; lo stesso che fetore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pisano), L. III, pag. 116.11: Quella che ha grave **feto** di bocca, non parli mai a digiuno, e sempre per ispatio stia di lungi da la bocca de l'omo.

[2] Simone da Lentini, 1358 (siracitano), cap. 13, pag. 62.12: Et standu in campu li Normandi per alcuni iorni, tanta era la pucza et lu **fetu** di li corpora morti, chi, non potendu pluy sustiniri lu **fetu**, sindi turnaru in Trayna.

[3] *Destr. de Troja*, XIV (napolitano), L. 25, pag. 216.4: Per la quale cosa li Grieci, non potendo sofferire lo grande **fiecto** chi insiva per la gran copia de li muorti, mandaro petendo da lo re Priamo tregua per duy misi, e lo re Priamo sì la concesse e fo fermata.

FETORE s.m.

0.1 *fectore, fetor, fetore, fetori, fituri*. cfr. (**0.6 N**) *flettor*.

0.2 DELI 2 s.v. *fetente* (lat. *foetorem*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscano); *Laude tosc.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pisano); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiorentino)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (veronese); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevisano); *Serapiom* volg., p. 1390 (padovano); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (liguriano).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *cose di fetore 1.1.1; luogo di fetore 1.1.2.*

0.6 N È prob. una forma corrotta il *flettor* in *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 338.2: «discuopre tanto puzzo e malizia [...] esce di quella visione per lo flettor della predetta malizia».

0.7 1 Odore ripugnante. **1.1** Meton. Escrementi (?). **1.2** [In quanto sintomo corporale e insieme simbolo morale dei peccati carnali]. **1.3** [In metafore della corruzione morale]. **2** Corruzione morale.

0.8 Luca Nobile 06.07.2008.

1 Odore ripugnante.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 4.127, pag. 498: Lo **fetor** de lo sputo / lo naso avea vençuto, / sì ke nno reflatava, / tant' angustia li dava. / E la bocca era smorta, / ké li fo spungna porta / cun mirra, aceto e ffele, / fortissimo crudele.

[2] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.55, pag. 45: O anima raguarda con timore / lo stato di color che ssom passati, / conscidera et vedi cum stupore / che eran così belli et delicati! / nel monimento pien di gran **fetore** / da vermi già som tucti devorati...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 182.8: Anco ebbe pena nell'odorato, però che Cristo, Figliuolo di Dio, fue crocifisso in luogo pussolente, ove erano li corpi de' morti, le quali corpora fortemente putivano. Unde Cristo nella croce sostenne grandissimo **fetore**, però che, come voi sapete, le corpora morte danno grandissimo **fetore** e terribile.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 14, pag. 135.2: e stando in quella navicella sentio una grande e non usata puzza, la quale nullo altro sentiva; e dicendo ciò ai frati, e quelli rispondendo che era il **fetore** di certi pesci, che erano in quella nave, diceva che pur sentiva altra puzza che di pesci.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 128.8: Videndu zo, lu re fichi sacrificiu et prigera a deu Faunu, et a zo fari andausindi in killu boscu, in lu quali esti una funtana, la quali gictava spuzulenti **fituri**, et durmiu la nocti supra pelli di pecuri morti.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 407.26: Corineo, facendosi incontra, tolle dall'altare un tizzone di fuoco, e percuotelo nel viso a Ebuso che veniva per ferire; la grande barba li splendette, e diede **fetore** inarsicciata...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.25: e trovòn che 'l fogo non avea habuo possançça in gli corpi lor, e contenplavan che pur un cavil de le teste lor non era bruxao né arrancigliò né pur strinao né mosto de color, e le vestimente né le calce né le lor muande eran muae niente né strinae né cambiòn color né perdèn lo pel, e metevan-le al naxo e no saxeavan d'arso né rendevan **fetor** ma saxeavan de bon.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 38, par. 1, vol. 2, pag. 377.20: Statuimo e ordenamo ke nullo macellatore overo altra persona ardisca fare overo bugliare alcuna succura overo enmondecça fetida overo la quale **fetore**

dare possa en lo luoco el quale è entra le case del comuno de Peroscia...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 33, pag. 38.11: Luogo dee essere nella villa per lo letame, e sie luogo, che abbondi d'umore, e dilungato per lo **fetore** dall'aspetto della corte.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 658, pag. 43: Chomo potè quella vituperosa / bocha de Juda, falso traditore, / aprosimarse a quella gloriosa? / Dov' è, fiol mio dolze, tanto odore, / chomo era in quella bocha neta e bela / che par mo piena de tanto **fetore**?

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 10, pag. 23.16: In lo qua' abito siando devotissima de la gloriosa mare de Cristo, ave malatia de una fistula soza e pudiosa, sì ke de leto ela no podeva levar. E le parente e li parenti tanto **fetor** e puça no podeva sença grande greveça sostegnir.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.18: Comu si una donna piatusissima et devota xindissi a la prixunia, undi fussiru prixuni in obscuru et in duri catini, intra **fituri** et duluri et flagelli, et per pietati killa donna lavassi li pedi di li carcerati...

[13] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.19: E putrido si dee stimare che sia, e massimamente essendo congiunto a quella parte delle intestine, ove l' ultima digestione dallo stomaco discende; essendo quelli di loro natura fetidi, si dee credere, che, per la vicinanza d' essi, quivi porgano abominevole **fetore**.

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 257, pag. 271.9: E quando la fi cota cum vino e fi bevù quello vino, elo rimuove lo **fetore** de sotto de le brace e de tuto el corpo.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.23: Alquanti die se tenne lo duca renchiuso con soa iente in quello palazzo. Alla fine lo **fetore** dello sterco e della orina granne era. Meglio veniva de morire che morire de **fetore**.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.9: Volce perzò lo re Priamo per alcuna satisfatione de la soa volontate cercare et inquidere con diligentia se, per consiglio de buon maystri, lo cuorpo de Hector suo figlyo potesse essere sempremay sopra terra senza covierchyo de sepoltura a veduta de li huomini, che ben che fosse muorto paresse como a vivo, senza **fetore**, illo lo volea fare.

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 170.6: Trovase ancora ne li libri de le croniche de Roma che al tempo de la dicta pestilentia li homini infecti per lo refiato et exalatione de lo cattivo **fetore** che de là essiva allo sternutare morti in terra cadevno.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 212.2: Se lu tumore voi inflat(i)o(n)e p(ro)cede d(e) humore reclusi i(n) lo loco (con)g(n)oscese p(er) duro toccam(en)to et maiore **fetore** d(e) dolore...

– [In contesti allegorici che rinviano alla corruzione morale].

[19] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 92, pag. 641: Mai no fo veçù unca per nexun tempo / logo né altra consa cotanto puçolento, / ké millo meia e plu da la longa se sento / la puça e lo **fetor** ke d'entro quel poço enxo.

[20] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 70.19: Et odiano tutto 'l die grandissimo urlare; e etiandio quando non poteano vedere l'izola, ali orecchi loro grandissimo velamento et ale nare loro grandissimo **fetore** venia.

[21] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-9, pag. 310, col. 2.10: E sozunse che 'l **fetor** gl'era sí grande, che avrave corotto ogne senso; ... e però

providet Virg. ch'era meglio ad entrare adaxo, quasi a dir: lo senso s'auerà a tal fetore...

[22] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 16-33, pag. 379, col. 1.19: *L'altra preudea. Coè, la rasono vince lo vizio. Puzzo, çoè, fetore vizioso.*

[23] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, proemio, pag. 577.36: Hanno eziendio pena della parte del luogo, dov'elli stanno: ch'è quanto a l'loro natura dovrebbono stare nelli Cieli, là dove è caritate e puritate; e elli stanno in Inferno, là dove è tenebre e **fetore**...

[24] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.19: Per lo **fetore** del fiato dell' idropico possiamo intendere le lascive parole, corrotte, e fraudolenti, le quali dice l' avaro per guadagnare, e le superbe, e oltraggiose parole, le quali dice per la baldanza, che ha delle ricchezze...

[25] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 223.16: Qui D. dice che, per la pagura de la puza, *idest del fetore*, ei acostano a un coperchio *D'un grande avello*.

[26] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 62.30, pag. 282: [T]ribuloso aveano lo cor forte / ch'è lor figli davano per sorte / a lo draco, per fugir la morte / dello suo **fetore** velenoso. / Dallo draco tu lli liberasti / ch'è l'uccidesti et lor predicasti. / Ventimilia homini menasti / al batesmo sancto vertudioso.

[27] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 40.4, pag. 82: E questo gòffan ch'è di fuor sì bello / e ch'è pien dentro, se voi vi mirate, / d'ossa di morti e di **fetore** sì fello, / significa quel me, se ben pensate, / e tutti gli uomin di questo aspro ostello, / c'abbiam di questo mondo le ricchezze / e ' falsi onori e le brevi grandezze...

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 264.6: Ma quello chi perfectamenti munda lo cor da li delecti carnai, certa cosa è che li soi abitacoli non sum tocai de nebula de **fetore**. E nota, Pero, che de quello fiume insia **fetore** e nebula a significar che la delectatium carnà non solamenti inchinna e bruta, ma eciamdee ascura la mente...

1.1 Meton. Escrementi (?).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 136.4: Della quarta questione, se lo cibo pigliato fusse poi convertito in fastidio, sì che li corpi delli omini avesseno gittato fastidio d'ogni parte, com'elli fanno ora, rispondesi che no, che nullo **fetore** vi sarebbe issuto. Lo **fetore** dà pena a l'altro e a ciascuno, e quine non potea essere alcuna pena, e così non vi sarebbe issuto alcuno **fetore**. Unde non vi sarebbe issuto bisogno di fare necessarii.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 206.34: Ben è male ad farne stalla di cavalli, ma non l'è Dio quasi per male, ma farne sterquilinio et peggio, cioè tenervi lo **fetore**, è peggio.

1.1.1 Locuz. nom. *Cose di fetore*: secrezioni ed escrementi.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.13: Or mira e pensa: il corpo nostro produce vermi in capo e in altre parti del corpo dentro e di fuori; e **cose di fetore** pur per ogni parte del corpo escono.

1.1.2 Locuz. nom. *Luogo di fetore*: latrine?

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, S. *Sebastiano*, vol. 1, pag. 221.10: Allora lo 'mperadore lo fece tanto battere che l'anima si partì dal corpo, e fece gittare il corpo suo nel **luogo di fetore**, acciò che non fosse coltivato per domenedio da li cristiani.

1.2 [In quanto sintomo corporale e insieme simbolo morale dei peccati carnali].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.22, pag. 18: Lo tatto lussurioso ce vergogna d'apparire, / lo delecto puteglioso lo vergogna profirire: / or vedete 'l vil piacere, quigno prezo ci ha lassato: / un **fetore** estermentato, ch'è vergogna a mentuvare.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 62.9: Or quale è lo 'nferno, ovvero cotal sentina? È lo corpo dell'omo et della femina, però che pute oltra tutte le sentine; et questo corpo àe questi **fetori** in sé.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 173.1: Questa cotal grazia avea Ilarione, che all'odore o **fetore** de' corpi, o de' panni, o d'altre cose che innanzi li fossero poste, conoscea in che vizio o virtù fosse la persona, della quale o delle cui cose veniva questo odore o questa puzza.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 166.5: Ma killi pirsuni li quali àvinu lu cori e lu corpu nectu de omni **fituri** di peccatu e de dilectu carnalj, li albergi de kisti non sentinu **fituri** jn killa vita beata.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 143.27: e per contrario la mente viziosa è quasi un inferno, poichè è abitazione del nimico, e ha in se tenebre d' invidia, e freddo di accidia, sete d' avarizia, vermine di rimorsione della coscienza; fuoco d' ira, puzza e **fetore** di gola e di lussuria, e finalmente tempesta di superbia.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 257.27: onde tanta è l' abominazione di questo peccato, che molti spirituali uomini pur all' odore, anzi al **fetore**, sentono, e conoscono la persona lussuriosa; come si trova di alcuno gentile chierico, e prelado, che al **fetore** conoscea, quando lo suo servente avesse fatto fornicazione.

[7] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 24, pag. 39.25: Ed avegna dio che 'l suo corpo venerabile quattro die stessee così, anzi che si riponesse a sepoltura, impertanto neuno **fetore**, anzi odore grandissimo e soavissimo n' usciva, intanto che molta gente veniva a quell' odore, e non si poteano satiare, né dipartire da quello santissimo corpo.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 180.23: il goloso non può essere che non sia brutto **fetore**: però che per lo disordinato mangiare, pute la bocca e lo stomaco.

[9] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 52.32, vol. 1, pag. 393: «Lo mio naso, ch'avea per odore, / caduto m'ène per lo molto **fetore**; / nol me pensava quando era enn amore! / El mondo è falso e pieno di bruttura.»

1.3 [In metafore della corruzione morale].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.92, vol. 1, pag. 224: Odor ke trapassi ogn'aulimento, / Iesù, ki ben non t'ama fa gran torto! / Chi non sente el tu' odoramento / od illi è puçulente od illi è morto! / È fiume vivo del delectamento, / ke lavi ogni **fetore** et dai conforto, / et fai tornare lo morto in suo vigore!

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.25, pag. 41: Tutta puza che nel mondo fusse, ensemora adunata, / solfenal de corpi morti e onne puza de privata, / sì seria moscato ed ambra po' 'l **fetore** deglie peccata: / quella puza estermentata, che lo 'nferno ha 'mputadato.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 63.9: Or, addunque, che stoltitia è quella dei peccatori, che stanno in della sentina et in dei **fetori** della sentina! Cioè che intendono ai fatti del mondo et della carne et all'opre della carne, ch'è una sentina, et lassano così sommo giardino, cioè avere la mente in pace et vacua.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.12: Quella fontana sotto la quale buon cuore si vuole riposare e salvare è l'amore di Dio. Questa fontana è sì dolce e sì saporosa, che colui che ne beo obria tutti altri dolzori e tutti altri savori. Questa fontana non sente del **fetore** della terra, nè del mare di questo mondo, e perciò è ella buona e saporosa a bere...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 14.86, pag. 176: Quello è vero sacramento / che ne dona salvamento; / del peccato è llavamento / e d'ogni nostro **fetore**.

2 Corruzione morale.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.38, pag. 592: Tanto me ce so' delectato / ne lo peccato k'aio pensato, / ke si 'l mio core fusse cercato, / siria trovato plen de **fetore**.

[2] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 65.164, pag. 271: de luce te vestire più che sole si voglio: / però prima te spoglio de colpa e de **fetore**.

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 16.20: Et ki chascunu sia tinuti di viviri iustamenti cum sou matrimoniu; e cui matrimoniu non avissi, diia viviri hunestamenti, senza piccatu e **fituri** di luxuria.

[u.r. 07.10.2010]

FETOROSO agg.

0.1 *fetoroso*.

0.2 Da *fetore*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che suscita ripugnanza.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Che suscita ripugnanza.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 34.12, vol. 1, pag. 236: Signor', faite penitentia, / ké s'aproccia 'l grand'errore / ke 'l nimico arà 'l valore: / ciò fie a la fine del mondo, / ke ciascun sirà remondo / d'esto dilecto **fetoroso**. / Fetoso foco et martirio / giù de l'onferno salirà, / un altro del purgatorio, / lo terço da ciel verrà: / lo primo li dampnati ardarà, / l'altro purgarà ki fie salvato, / et per lo terço fie purgato / tutto 'l mondo luminoso.

FETOSO agg.

0.1 *fetoso*.

0.2 Da *feto* 2.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che emana un odore ripugnante. **1.1** Che suscita ripugnanza.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Che emana un odore ripugnante.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 34.12, vol. 1, pag. 236: Signor', faite penitentia, / ké s'aproccia 'l grand'errore / ke 'l nimico arà 'l valore: / ciò fie a la fine del mondo, / ke ciascun sirà remondo / d'esto dilecto **fetoroso**. / **Fetoso** foco et martirio / giù de l'onferno salirà, / un altro del purgatorio, / lo terço da ciel verrà: / lo primo li dampnati ardarà, / l'altro purgarà ki fie salvato, / et per lo terço fie purgato / tutto 'l mondo luminoso.

1.1 Che suscita ripugnanza.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.27, pag. 86: Il terzo modo, con pene angosciose, / È in voler vie più stato ed onore, / Ch' a lui non si conviene in tutte cose. / E sconoscenza ha nome, che dolore / E danno dà assai a tutti quegli, / Che seguir voglion suo **fetoso** odore.

FETTA s.f.

0.1 *fecta, feta, fetta, fette, ffetta*.

0.2 Etimo non accertato: cfr. DELI 2 s.v. *fetta* (da **offetta* < *offa*, non att. nel corpus?).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Porzione di cibo (in partic. di pane) tagliato sottilmente. **2** Estens. Parte (lunga e stretta) di qsa. **2.1** Striscia, nastro (anche adoperata come cinta). **2.2** Signif. incerto: buona parte?

0.8 Sara Ravani 01.10.2008.

1 Porzione di cibo (in partic. di pane) tagliato sottilmente.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.36, pag. 98: Lo ceston si sta fornito: / **fette** de lo di transito, / cepolla per appetito; / nobel tasca de paltone.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 212.15: i poveri non hanno le cose che bisognano loro a un tratto, e però, se si volessero porre a lavare le mani a ogni **fetta** di pane, troppo sarebbe già grande mena...

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 4, pag. 116.22: imaginiamo un corpo che ssia dal lato di sopra tanto ampio quanto è il segno che detto è ora di sopra e dal lato di sotto sia sottile e venga sopra l'asse del zodiaco, si come tu partissi uno cocomero in **12 fette**...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 252, vol. 2, pag. 201.17: E lo sacrificio fanno, che pigliano uno pane, e del mezzo levano una **fetta**, e quello sacrificano...

[5] Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tos.), 7a.8, pag. 162: E sse non fusse che 'l lungo cammino / di vederti non par che 'l mi permetta, / i' m'avare' teco piena la bonetta / più et più volte con un poponcino: / però ti mando questo piccolino, / che ttu tte ne conforti a **ffetta** a ffetta.

[6] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.14: Togli iiii cascì, e fanne belle **fette** per traverso...

[7] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.9: hec lenna, ne et hec buccella, le, la **fecta**.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 2, pag. 642.26: e facendo nella cameretta sempre ardere un gran fuoco e ben guardarla, non tornò a lui infino alla seguente mattina, e allora in una tovagliuola bianchissima gli portò due **fette** di pane arrostito e un gran bicchiere di vernaccia da Corniglia...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 108, pag. 241.11: una mattina, perché 'l vino non gli facesse noia, e anco per potere bere meglio, prese una **fetta** di carne salata, e con uno pane sotto se n'andò alla cucina...

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.35: et è tanta la soa avaricia ch'el g'è quasi pena a fare una piçola 'lemosena tal fiada, sì como era quello richo del quale se trova scritto che non posseva sofferire a

dare a Laçaro una **feta** de pane, veçandolo in tanta necessitae.

– Fig.

[11] **x** *Poes. an. fior.*, 1339 (3), pag. 19: po' che Vinegia, donna di leanza, / parti per sé, e pose in sulla **fetta** / la particella a chi fiori suo danza.

2 Estens. Parte (lunga e stretta) di qsa.

[1] *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 8.30, pag. 90: «Eo ammesurai a sostenere / la terra, la vigna, per far lo podere: / or non potete niente volere / darne una **fetta** de quel ch'acquistai[e]?»...

2.1 Striscia, nastro (anche adoperata come cinta).

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 268.20: Diedi a s(er) Filippo da Chasi, p(er) lui a Vitali setaiuolo, p(er) una <borsa> **fetta** di seta, di ij di ge(n)naio, lb. j s. xvj.

[2] ? *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 106.14: e per una cintola di seta arientata di peso d'once VIII danari XX pesi, per s. ventisette a ffor. l'oncia, e la **fetta** fu once I quarti III, per s. XXII a ffor. l'oncia.

2.2 Signif. incerto: buona parte? || (Marti). L'ed. riferisce anche l'interpretazione di Massèra «*per fetta*: “un poco, alquanto”».

[1] *Pieraccio Tedaldi*, XIV pm. (fior.), 10.7, pag. 726: Una mi prese e tiemmi con sua artigli, / per ch'ella vide sùbite mi' voglie; / e già per **fetta** mai non mi discioglie, / anzi mi ciuffa e tien per li capigli.

FETTARE v.

0.1 *fectassi*.

0.2 Da *fetta*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tagliare a fette.

0.8 Sara Ravani 01.10.2008.

1 Tagliare a fette.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 140.20: Et intrau a tavula cum issi, et cunuxerulu quandu Christus binidissi la tavula, et regraciau, et partiu lu pani cum mani, dichinu alcuni; et a mi pari veru, taglandulu cum mani, comu si **fectassi** cum gannavectu.

FETTOLINA s.f.

0.1 *f. fettoline*.

0.2 Da *fetta*.

0.3 *f Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 *N L'es.*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccola fetta o striscia.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola fetta o striscia.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Tagliate le radici in sottilissime **fettoline**. || Crusca (3) s.v. *fettolina*.

FETURA s.f.

0.1 *fetura*.

0.2 Da *feto* 2.

0.3 *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Odore ripugnante (metaf. di corruzione morale).

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Odore ripugnante (metaf. di corruzione morale).

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.276, pag. 164: Mesere, ecco l'omo sì sozato / e de sì vilissima sozura, / s'egli emprima non fosse lavato, / non se porria soffrir la sua **fetura**. / Or non se tarde ad esser medecato: / si tu nol fai, non è chi n'aia cura...

[u.r. 24.11.2008]

FEUDALE agg.

0.1 *feodali, feudali, pheudali*.

0.2 Lat. mediev. *feudalis*.

0.3 *Stat. mess. (?)*, 1320: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: *Stat. mess. (?)*, 1320.

0.7 1 [Dir.] Vincolato dal sistema dei rapporti economico-sociali fondati sull'istituto del feudo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] Vincolato dal sistema dei rapporti economico-sociali fondati sull'istituto del feudo.

[1] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 32.4: Item pir ogni possessioni oy beni stabili, tantu **pheudali** quantu burgensatiki, ki si vinda, pagi lu accattaturi similimenti tri pir chintinaru, ultra lu altro dirictu ki pir li beni **feudali** si divi pagari a la Curti.

[2] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 2, pag. 227.22: Item ki sia cuntentu chascunu di recup(ir)ari lu stabili, tantu **pheudali** quantu burgensatiki, et ultra renditi p(er)petui di li quali si nch'avvisiru privilegii.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 11, pag. 122.9: e su tutti i loro diritti **feodali** e altri loro tenporali iscritto se avere sovrana giuridizione e di loro principazione trasportare e ddare la possanza a ssé apropiante...

FEUDARIO agg.

0.1 *feudario*.

0.2 Da *feudo*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 *N* Cfr. il lat. mediev. *feodarius* e *feudarius* 'feudatario', att. in doc. d'area galloromanza (Du Cange s.vv.) e il prov. *feudari* 'feudatario' (SW s.v.); non si esclude, tuttavia, che la forma att. nel corpus possa essere variante erronea di *feudatario*, emersa e tramandata in qualche stadio della tradizione del testo.

0.7 1 [Dir.] Legato secondo rapporti feudali (a qno o qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] Legato secondo rapporti feudali (a qno o qsa).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 715.20: lo quale Manfredi dopo la morte del

padre signoreggiò lo regno di Cicilia e di Puglia, lo quale regno è **feudario** di Santa Chiesa...

FEUDATARIO s.m./agg.

0.1 *fedeutari, fedutarii, feudatario, feudatari, feudatarii, feuditarii, ffeodatari.*

0.2 Nocentini s.v. *feudatario* (lat. mediev. *feudatarius*).

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Dir.] Nobile legato ad un'autorità superiore da un vincolo di fedeltà, in qualità di titolare di un feudo. **1.1** [Rif. a sistemi politico-economici diversi da quello feudale:] nobile insignito del potere di comando su un popolo. **2** Agg. Lo stesso che feudale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] Nobile legato ad un'autorità superiore da un vincolo di fedeltà e sudditanza, in qualità di titolare di un feudo.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 135, pag. 589.3: di non chiamare, nè essere permettere in alcuno consiglio ordinario u straordinario, u di savi, alcuno **feodatario**, beneficiato, u vero avvocato, u parente infino ad terso grado volgarmente inteso, d'alcuno dei signori di Sardigna...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 77, vol. 1, pag. 146.10: ricevette il saramento e l'omaggio da tutti i baroni e altri **fedeutari** del suo reame e dell'altro acquisto.

1.1 [Rif. a sistemi politico-economici diversi da quello feudale:] nobile insignito del potere di comando su un popolo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 137.1: quanta altri principi e signuri vennero co lo sfuorzo loro a defensione de la citate di Troya de quilli chi erano sogiecti e **feudatarii** de lo re Priamo...

2 Agg. Lo stesso che feudale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 40, vol. 1, pag. 372.22: recava i Comuni e ' baroni all'ubidienza de re, a tutti facea pagare la colta, e fare i servigi **feuditarii**, e tenne i camini per tutto aperti e sicuri.

FEUDO s.m.

0.1 *feodo, feudi, feudo, feudu, pheudu, pheudum.*

0.2 Nocentini s.v. *feudo* (lat. mediev. *feudum*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.):

1.1 [4].

0.4 In testi tosc. e cors.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. cors.*, 1365.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *dare in feudo 1; ricevere in feudo 1*.

0.7 1 [Dir.] Privilegio concesso da un sovrano ad un superiore in cambio di una promessa di fedeltà. Fras. *Dare, ricevere in feudo* qsa (gen.

una terra). **1.1** [Dir.] Il territorio concesso in beneficio. **1.2** [Dir.] Importo dovuto ad un'autorità superiore per il godimento di un bene. **2** [Dir.] Lo stesso che salario (anche in dittol. sinon.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] Privilegio concesso da un superiore ad un suddito in cambio di una promessa di fedeltà. Fras. *Dare, ricevere in feudo* qsa (gen. una terra).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 102.13: Elli scomunicò Guiglielmo re di Cicilia sì ccome rubello della Chiesa; il quale, poi ch'elli fu assoluto, fece omaggio al Papa, ricevette la terra in **[feudo]** da llui.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 204.24: Papa Urbano nel 1272 diede in feudo Sicilia, occupata per Manfredi, al detto re Carlo...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 642.17: E nientemeno quelli chi contrafesseno in le predicte o in alcuna d'esse privemo in perpetua da ogni **feudi**, privilegij, libertate, immunità, gracie, honori, li quale a le predicte cose o a li altre tennonne ghiesie...

[4] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 220.26: E in l'altra carta si (con)tenea sì chomo l'abbato de la d(i)c(t)a abbazia avea dato i(n) feudo a li p(re)d(i)c(t)i Amo(n)daschi lo p(re)d(i)c(t)o piano de Cha(m)po Ia(n)ni...

1.1 [Dir.] Il territorio concesso in beneficio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 18, vol. 1, pag. 735.5: pensando avere a moltiplicare la spesa, oltre alle colte de' **feudi** della città e de' baroni, e oltre alle gravezze delle usate reve...

[2] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 160.19: Allugammu lu **feudu** di Sanctu Martinu ad Vitali per lu annu presenti di la xiiij.a ind. per unc. ij et tr. xxij g. x et cantara j di furmaiu et crastatu j.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 63, pag. 28.20: e quasi tutte le famiglie che teneano parte ghibellina, cioè con Imperio, erano nobili del contado, perchè teneano **feudo**, o castella dallo Imperio.

– [In contesto fig.:] territorio fortificato.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: P(er) la fede certame(n)te le bactaglie sono da ricev(er)e (et) deno esser facte, p(er)ché la fede dè esser n(ost)ro **feudo**, socto la quale sono chiuse tucte le vertù (et) socto la defentione dela quale pu(n)gnare dobbiamo...

1.2 [Dir.] Importo dovuto ad un'autorità superiore per il godimento di un bene.

[1] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 29.6: il detto meser lo vescovo vegiando no valeano i detti beni quello se ne paghavano di **feudo** ovvero fitto, fecie di gratia che i detti beni paghasono ogni anno staia ventiquattro di grano ala lieve...

2 [Dir.] Lo stesso che salario (anche in dittol. sinon.).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 66, pag. 20.13: *Item*, che el cancelliere abbia e debbia avere, per suo **feudo** e salario, dal Comune LX soldi di denari senesi...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 652.4: Et ciascuno consulo possa avere e debbia, per suo **feudo**, livre quindici di denari; de li beni de la ditta arte, de li homini dell' arte. E che lo giudice abbia per suo feudo soldi quaranta...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 9, vol. 1, pag. 23.32: El quale podestade overo capetanio e ciascuno de loro per suo e dei suoie ofitiagle e dei dicte borghiere e de la sua tucta famelgla, **feudo** e salario aggia e avere degga dal comune de Peroscia cinquemilia livre de denare de usuale moneta...

FEUTO s.m.

0.1 *feuto*.

0.2 Etimo incerto: prob. deformazione di *scuto* non att. nel corpus. || Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 16, n. 1.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Piccola imbarcazione usata per il trasporto di merci.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Mar.] Piccola imbarcazione usata per il trasporto di merci. || Cfr. **0.2**.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.2: Barca in più linguaggi. Gondola in più linguaggi. Copano in proenzalesco, e Taferese in Cipri, e **Feuto** in fiammingo. [...] Questi nomi vogliono dire piccole barche e piccole vaselle che conducono le mercatantie da uno paese a un altro.

FEZIALE s.m. > FECIALE s.m.

FI' s.m. > FIGLIO s.m.

FIABA s.f.

0.1 *fiaba, fiabe, flaba, flabe, flabis*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiaba* (lat. *fabulam* attraverso il lat. parlato **flabam*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *avere a fiabe 2; tenere a fiabe 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici. **2** Discorso superficiale e privo d'importanza. Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna.

0.8 Elisa Guadagnini 28.09.2007.

1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.8: Ancora perciò k' elli no po sostegnir ensorimenti, se de' alegrar con canti e qualche solazi com' è **flabe** e simel cose.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 22, pag. 22.11: Narra l'autore e dixè che questa **fiaba** naturalment'è trovada a seguire li boni costumi e depengiere la vita toa, ché l'omo dieba fugire ciascaduno rio andamento ch'elo siegue.

– [Specif.:] storia appartenente alla tradizione letteraria del mito classico.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 70-81, pag. 619, col. 1.6: E nota che la luna secondo i poeti è appellada Delia, imperçò che, secondo le **fiabe**, ella nacque in l'isola Dello e foe figlia de Latona, com'è detto de sovra.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 519.21: Una **fiaba** fi ditta, troppo cognossuda en tutto el cielo, çoè Mars e Venus presi per li enganni de Mulciber çoè Vulcan.

2 Discorso superficiale e privo d'importanza. Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 197, pag. 607: Queste n'è miga **flabe**, anz è bone rason, / et è tute parole de libri e de sermon / qe se pò ben contar en çascuna mason / qe sea de caritat e de religion.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 94-108, pag. 654, col. 1.8: *Un dice*, çoè d'essi inventori. *Che la luna*, çoè corse in istanti *nella passione de Cristo* sei segni... *et interpose* al sole e però non venne *la lume* çoso, e cussì aparve lo 'sole' oscurado. *Non ha Firenze*, çoè innumerabili e *cussì fiabe* se prediga.

[3] *Passione marciana*, XIV (ven.), 3, pag. 187: Audi, bona çent, questa mia raxon / con lo core e cum la mente e cum la entencion, / le quale no è parole de **flabe** né de cançon, / ançe de Iesu Cristo la verasia pasion / trata de Va[n]geli e de libri e de sermon.

[4] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 67, pag. 114.9: Acustuy, lu qual, abandonà lu studi de la gnot, sta ad udi **flabis** di feminis dongo lu fu, uay a luy! quanto li sarà grant. *Isti, qui, derelicto studio noturno, manet ad audiendum fabulas mulierum prope ignem, heu! quando erit magnus.*

– Fras. *Tenere, avere a fiabe*: reputare falso.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 219, pag. 194.14: Et ella se schusià tanto bello como ella podea et savea et si diseva ciò qu'ella voleva, per tal che lo re **tene a flabe** tuto quello che la damisela li avea dito.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 543, pag. 507.6: lo conte non aveva fato algun aparquamento, inperciò qu'ello **aveva a flabe** questo che lo vequio cavalier li aveva mandadho.

FIACCA s.f.

0.1 *fiacca*.

0.2 Da *fiaccare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: rumore provocato da armi percosse?

0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Signif. incerto: rumore provocato da armi percosse?

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 37, vol. 2, pag. 51.37: Già era tutta la contrada piena di nemici, e venia quella gente baldanzosa cantando e gridando spaventosamente, e menando grande **fiacca** e grande romore. || Cfr. Liv., V, xxxvii, 8: «Iam omnia contra circaque hostium plena erant et nata in uanos tumultus gens truci cantu clamoribusque uariis horrendo cuncta compleverant sono».

che 'l mare quando la roccia li à **fiaccato** l'onde; anzi enfiava come fa el mare che ricovera l'onde, e rifiere a la roccia tante fiate che ne schiava la pietra.

1.2 [Rif. a una (parte del) corpo].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 8, par. 6, pag. 581.25: Avvegnaché Eli sommo sacerdote in sé fosse buono, ma perocché egli non gastigò i mali de' suoi figliuoli, ricevette la punizione della vendetta divina in sé e in loro; sicché uccisi i figliuoli, egli, cadendo di sedia, **fiaccò** il collo e morì.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.29, pag. 455: E en Ven[e]z[i]a era un marinar / usao scregnir e mar parlar, / che De' vose atemorir, / per zo che tropo usava dir / **xachar** lo morro a pusor, / e menazando star con lor.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.4: Alcide Ercole sè medesimo gitta nel fuoco con istrabocchevole salto: questo Cacco, gittante vani fuochi, nelle tenebre piglia e stringeli la gola, e, crepati occhi, il capo li **fiacca**; il quale aveva imbolato quattro tori e due vacche, le quali avea tirate per la coda, acciò che per le loro orme non fossono ritrovate...

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 135.8, pag. 254: ma fatto già per amor malizioso, / tosto nel cor gli fu scusa caduta, / e 'l capo alzò col viso lagrimoso, / e disse: - Madre mia, quando tornava, / istaman, caddi, e tutto mi **fiaccava**.

[5] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 230.2: MCCII. Nel mese di Maggio Fiorenza disfece Castello Nebule e Simifonti in tempo di Guido Alberti potestade di Fiorenza, et de li fue cacciato con molti della cittade di Fiorenza e **fiacossi** la coscia.

1.2.1 Fig.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 15, pag. 257.15: La quinta cosa si è, che nel consiglio l'uomo non vi die dire cosa che piaccia ad altrui per lusinga, ma dire la verità, perciò che molti lusingando ei signori e li amici, lor fanno ispeso **fiaccare** il collo...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 4, par. 4, pag. 557.15: Noi non disideriamo lode d' uomini, né di loro biasimo ci spaventiamo; perché, curando noi di piacere a Dio, le minacce degli uomini fermamente non tememo, perocché Dio **fiacca** le ossa di coloro che disiderano di piacere agli uomini...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 27.3, pag. 35: Il successor di Karlo, che la chioma / co la corona del suo antiquo adorna, / prese à già l'arme per **fiacchar** le corna / a Babilonia, et chi da lei si noma...

1.3 Estens. [Rif. a un legame, una costrizione].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 4, par. 6, pag. 315.17: Le peccata di coloro, de' quali è avuta mala opinione, si tornano in infamia de' loro amici. Questi cotali debbono essere curati con ammonimenti buoni, e se non si correggono, non si dee incontanente **fiaccare** l' amistà, ma a poco a poco, come bene disse il Savio, si dee discuire.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 165.14: Noi non dobbiamo in neuna cosa tanto compiacere al nostro animo, quanto nella morte. Vadasene onde la volontà lo ne porta, o con ferro, o con laccio, o con veleno **fiacchi** il legame del servaggio.

1.4 Perdere l'integrità fisica, cadere o andare in pezzi.

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.24, pag. 178: Vedut'ho, per contastare / al vento, perc' ha

potenza, / pender l'albore e **fiacare** / e cader senza difenza.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.14, vol. 1, pag. 110: Quali dal vento le gonfiate vele / caggiono avvolte, poi che l'alber **fiacca**, / tal cadde a terra la fiera crudele. / Così scendemmo ne la quarta lacca.

2 Scuotere fortemente, con effetto distruttivo (anche fig., con oggetto astratto).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.15, vol. 1, pag. 193: e 'n su la punta de la rotta lacca / l'infamia di Creti era distesa / che fu concetta ne la falsa vacca; / e quando vide noi, sé stesso morse, / sì come quei cui l'ira dentro **fiacca**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 328.24: E ch'egli riprenda la lussuria, cacci la libidine, **fiacchi** la impotenzia...

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 18.6, pag. 711: Empara di tacer e farai meglio, / e guarda che chi t' ode non te **fiacche**... || «non abbia ragione di colpirti» (Marti).

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 32.42, pag. 72: sì che questa Fortuna / nostra bianchessa imbruna, / et **rompe** e **fiaccha** in noi ogni processo / fuor di virtù commesso; / et questo fa però che l'alte stelle / guardi ciaschuno e chi le fece belle.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.78, pag. 298: e con questo furor<e> reo e soperchio / ciascun del cerchio / al ben comun s'attacca: / chi 'l **fiacca** / e chi l'amacca / e ciascun ride. / Per questo si conquide / la terra e si divide, / perché con stride l'un l'altro discaccia...

- [Con valore pos.]

[5] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 432.13: O Ihesu Cristu dulchiza d'amuri, dolci Signuri ka **xachi** el cor d'amur di li toi <santi> amanti...

2.1 Privare (un essere vivente, una facoltà fisica) della forza naturale (anche pron.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 3, par. 5, pag. 37.18: Delle medicine purgative Avicenna pone molti mali nel primo canone, e dice che sono venenose, e che senza dubbio **fiaccano** la natura e invecchiano...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.54, vol. 1, pag. 101: Voi cittadini mi chiamaste Ciacco: / per la dannosa colpa de la gola, / come tu vedi, a la pioggia mi **fiacco**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosccocc.-ven.), canz. 4.56, pag. 16: Cusì, lasso, innamorato e straccho / desiderava morte / quasi per canpo al diverso martiro; / ché 'l planto m'avìa cā sī **rotto** e **fyaccho**, / oltra l'umana sorte, / ch'eo mi credea ultimo onni suspiro.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 23.21: Essendo li duci de' Greci **fiaccati** e **stracchi** per la lunga guerra, volendo tornare a casa, e da' fati essendo impediti, fecero fare un grandissimo dificio di legname, al quale posero nome cavallo di Pallade.

2.2 Indebolire moralmente, abbattere.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 59.19: Fortezza è una virtù d'animo per la quale l'uomo né per tribulazioni del mondo si **fiacca**, né per lusinghe de la Ventura monta in altura.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 1, par. 3, pag. 391.4: amore di femmina dimenticamento di ragione e prossimo a pazzia, e per niuno modo si conviene all' animo dei savi: turba i consigli, gli alti e nobili spiriti **fiacca**, da sommi

pensieri a minimi reca; fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili...

2.3 Pron. Darsi tormento.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 146.2: Veramente io mi pento allora di ritrovarmi nel vostro albergo, quando dinanzi a' miei occhi quello sfacciato getta le sue braccia in sul tuo collo. Allora io mi **fiacco** tutto, ed hoe una grande invidia.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 137.5, pag. 192: L'avaa Babilonia à colmo il sacco / d'ira di Dio, e di vitii empii et rei, / tanto che scoppia, ed à fatti suoi dèi / non Giove et Palla, ma Venere et Bacco. / Aspectando ragion mi struggo et **fiacco**; / ma pur novo soldan veggio per lei, / lo qual farà, non già quand'io vorrei, / sol una sede, et quella fia in Baldacco.

3 Sost. Fras. *Fiaccare della voce*: falso.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 305.34: E generalmente molto biasimano li Santi il **fiaccare della voce**, e far voci false, e altri biscantarelli, per li quali l'uomo più intende di piacere agli uomini della voce, che a Dio della sentenza delle parole.

FIACCATO agg./s.m.

0.1 *fiacate, fiacato, fiaccati, fiacchato, fiachate.*

0.2 V. *fiaccare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che ha perso l'integrità fisica. **2** Privato della forza naturale (detto di una parte del corpo).

3 Sost. Chi è sfavorito dalla sorte.

0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Che ha perso l'integrità fisica.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].4, pag. 90: Non è sì guasto 'l vasell' e **fiacchato** / che non reconci con tuo sotil arte / et non è sì grave lo 'nferm' aterrato / che medicina non trovi 'n tuo carte / tu sì mi par tal parte - dela 'reditade / che mia povertade / meni 'n ricchezza con gran pascimento.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1388] 158.8.11: però che senza lui far non si puote / azal che duri a raconzar le lime / che fazan tonde to **fiacate** rote / con tal equalità, che terze e prime / nel grado suo tassato fie la dote.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *Rm* 11, vol. 10, pag. 61.1: non vi gloriare però contra alli rami **fiaccati**; chè per certo tu che fusti pagano tu non sostieni la radice, anzi la radice sostiene te, che vi fosti innestato su.

2 Privato della forza naturale (detto di una parte del corpo).

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 384.31: E li altri cattivelli sventurati che lla fatica vi duravano e non ne poteano avere, pensate chom' ellino doveano essere lieti, rimanendo colle rene tutte **fiachate!**

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 74.9, pag. 106: et che' pie' miei non son **fiaccati** et lassi / a seguir l'orme vostre in ogni parte / perdendo inutilmente tanti passi...

[3] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].89, pag. 92: Però mi volglío tucto ralegrare / che per lo sonn'ò **fiacato** ongn'osso / et con dolcezza volglío iubilare / dapoi che con la lengua più non posso / un dolor m'è percossa - tal nella testa / ch'a gli occhi à facto vesta / et dal'udito à casso el sentimento.

3 Sost. Chi è sfavorito dalla sorte.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 11, pag. 311.20: A quelli che sono in fiore la turba degli amici dintorno siede, ma intorno a' **fiaccati** solitudine è, e indi fuggono gli amici dove si pruovano.

[u.r. 26.06.2007]

FIACCHEZZA s.f.

0.1 f. *fiacchezza*.

0.2 Da *fiacco* l.

0.3 f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Mancanza di forza fisica o morale.

0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Mancanza di forza fisica o morale.

[1] f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Con **fiacchezza** di cuore avvilito, porgono le preghiere || Crusca (3) s.v. *fiacchezza*.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Provano lungamente grande **fiacchezza** nelle gambe || Crusca (3) s.v. *fiacchezza*.

FIACCO (1) agg.

0.1 *fiacca, fiacche, fiacco, fyacchi, fyaccho.*

0.2 DELI 2 s.v. *fiacco* (lat. *flaccum*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Privo di forza fisica o morale (di persona).

1.1 Floscio (di uno stendardo).

0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Privo di forza fisica o morale (di persona).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 268.6, pag. 175: Signor, guardateve da miser Kane, / per ch'el porta sotto la cinta un sacco, / e metràvi dentro ciascuno a straccho, / che al suo consiglio non suona campane. / Le maçor alpi g'èno tutti plane / e de l'arme may non si vide **fyaccho**...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 89.4, pag. 242: Ella non era al fiume giunta a pena, / che la raccolta e sottil sua guarnacca / tra le gambe le cadde, e già la lena / perdea, di correr e di dolor **fiacca**...

1.1 Floscio (di uno stendardo).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.30: Forte cosa! Quello stennardo non era lucente como era prima; staieva miserabile, **fiacco**, non daieva le code allo viento regoglioso.

FIACCO (2) s.m.

0.1 *fiacco*.

0.2 Da *fiaccare*.

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che colpo. **1.1** Abbattimento cruento di avversari. *Fare grande fiacco*: fare una strage.

0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Lo stesso che colpo.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 76.11: Se zò non fie, l'innopinato sasso / ritornerà la lor mente ydiota / nel stato suo con **fiacco** tempestivo; / però zascun pensier da voi sia casso...

1.1 Abbattimento cruento di avversari. *Fare grande fiacco*: fare una strage.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.52, pag. 213: Deh, dov' è la gran festa, / ov' è 'l trionfo di Sempronio Gracco / che fé degli Affrican così **gran fiacco**?

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.59, pag. 152: ma sconcio / è 'l lor guardar a squarciasacco. / Se io gli amacco / e fonne macco, / sarà pur **fiacco**; / il fan-te aralla.

FIÀCCOLA s.f.

0.1 *falcole, fiacchola, fiaccola, fiaccole, fiaccula, fiaccule, fiacola, fiacole, fiacula, fiacule*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiaccola* (lat. volg. **flaculam*); la forma *falcole* presuppone una base parallela lat. volg. **falcula*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Usato frequentemente per tradurre il lat. *fax* di cui quindi assume l'estensione semantica.

0.7 1 Fusto maneggevole (per lo più di legno) cosparso di materiale infiammabile usato per fare luce o per appiccare fuoco. **1.1** [Rif. a riti particolari del mondo antico]. *Fiaccola del matrimonio, della morte, da morti*. **2** Estens. Luce o fiamma prodotta da qualsiasi fonte (anche fig.). **3** Fig. Passione ardente (in partic. d'amore). **3.1** Fig. Stimolo alla passione. **3.2** Fig. Chi fomenta la passione.

0.8 Marcello Barbato 26.05.2007.

1 Fusto maneggevole (per lo più di legno) cosparso di materiale infiammabile usato per fare luce o per appiccare fuoco.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 7, pag. 304.8: se tu togli lo riposo, periscono le

membra de la cupidine; et se non l[o] togli giaccio distese et son **fiaccole** senza lume.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: et un altro savio disse: l'ama(n)te adirato magiorm(en)te arde che **fiacula** acesa.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 32, pag. 243.19: Gaumedes quando vidde Tolomeo anegare, e la gente sua che pescava per lui la notte colle **fiaccole** accese...

[4] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.19: Stando le frutta dinanzi in su le tavole, vene il mastro quoco del Cardinale con una brigata di suoi compagni cogli stornenti inanzi, e furono da trenta, con **falcole** dificiate, con sonagli ch'è un giuoco romanesco, ed entrarono danzando alegrissimamente per la sala...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.16: quando la vide per le **fiacole** accese nel tempio di Venus, con animoso desiderio desiderante e ficante lo suo viso in Elena, sigillatamente le sue membra di tanta bellezza ripiene sottilmente ripensa.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 33, vol. 1, pag. 408.6: Però che una grande moltitudine era tutta accesa e rilucente di **fiaccole** e di **torchi** ardenti...

[7] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.13: hec fax, cis, la **fiacchola**.

[8] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.25: Hec teda, de id est la **fiaccola**.

– [Come attributo di Cupido o delle Furie].

[9] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 224.8: e Amore mi dà luogo ubidendo, avegna ch'egli coll'arco impiaghi il mio petto e iscrolli le **fiaccole** gittate contra me.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 28.1: Tu sii contento d'infiammare non soe quali con la tua **fiaccola**, e non t' impacciare nelle mie lode.

[11] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 6, vol. 2, pag. 44.22: Eumenide, furie infernali, tennero le **fiaccole** tolte della morte...

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.2: e la massima delle Furie giace presso, e vieta alle loro mani che non tocchino le mense; e surge levando alto una **fiaccola** di fuoco, e intronando l'anime di grida.

[13] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 38, pag. 617.1: Venus si dipinge con arco, unde dice «li archi di Cupido son periti», cioè non ti saettano né puono mal fare, e lo simile è de le suoi **fiacculle**, però che anco si dipinge con fiaccula in mano.

1.1 [Rif. a riti particolari del mondo antico]. *Fiaccola del matrimonio, della morte, da morti*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.10: Dopo questo, prese Andromada, guidardoni senza dota di così grandi fatti: lo dio delle nozze e l'amore ricevono le **fiaccole del matrimonio**: gli fuochi si saziano di larghi olori...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 8, vol. 2, pag. 148.18: La madre trasse fuori questo; e comandò che fossero apparecchiate le **fiaccole della morte** e' pezzi delle legne; e quando furono apparecchiate, accese gli nimichevoli fuochi.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 612.17: et incontanente dal fuoco, dove s' ardea, tolse la **fiaccola del matrimonio**, et in luogo di dono diede alla nuova maritata la orbitade del suo figliuolo.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 364.11: Li Arcadii ruinano alle porte, e dell'antica consuetudine **fiaccole** presero da **morti**. Luce

la via per lungo ordine di fiamme, e molto discerne i campi.

2 Estens. Luce o fiamma prodotta da qualsiasi fonte (anche fig.).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 184.3: E subitamente tonò, e una istella discorsa da cielo, per le tenebre menando una **fiaccola**, co molta luce iscese e mostrocci la via per la selva: la quale noi seguiremo.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 245.5: La trista immagine del Sole dava gli palidi lumi alle sollicate terre. Spesse volte pareo che le **fiaccole** ardessero nel mezzo delle stelle.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 581.17: Ancora delle quattro **facie**, cioè **fiaccole** di splendori tocca, cioè santo Pietro, santo Iacopo, santo Giovanni, e Adam...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 65.16: Appena aveva parlato queste cose el padre antico, che con subito fragore tonoe dalla parte sinistra e co molta luce corse una stella mossa dal cielo per l'ombra della notte. traendo dopo sè una **fiaccola**. Noi vediamo lei passare sopra l'alto colmo della casa nostra, e sè ascondere chiara nella selva Idea, segnando le vie...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 85-96, pag. 183.10: *A quelle tre facelle*; cioè stelle che risplendono come **fiaccole** piccole ragguardando, *Di che il popol di qua*, cioè questo che è in questo emisferio, nel quale finge che fusse allora, *tutto quanto arde*; cioè risplende.

[6] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 3, pag. 243.18: Per la qual cosa frate Leone, forte maravigliandosi di ciò, levò gli occhi e guatò in cielo; e guatando ei vide venire di cielo una **fiaccola** di fuoco bellissima e splendidissima, la quale discendendo si posò sopra il capo di santo Francesco...

– Fig. Illuminazione spirituale.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 19, vol. 3, pag. 59.14: se a la resurrezzione de' corpi la divina essenzia con quella visione, la quale l'Apostolo chiama "**fiaccole**", vegghiamo...

3 Fig. Passione ardente (in partic. d'amore).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia, pag. 127.7: Per la tua tornata e per lo tuo corpo, che sono li miei Dii, giuro, e per l' iguali **fiaccole** che incendono li nostri animi del maritaggio [...], che io verrò tua compagna in qualunque luogo tu mi chiamerai.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 389.24: Antioco figliuolo di Seleuco re, infiammato di *infando* amore della sua matrigna *Stratonica*, avvedendosi ch' elli ardea di maligne **fiaccole** d' amore, con piatoso infignimento ricopria la crudele fedita del suo animo.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 26.6, pag. 226: Africo, stante costoro ascoltando, / fra l' altre una ninfa agli occhi li corse, / la qual alquanto nel viso mirando, / sentí ch' Amor per lei il cor gli morse / sí, che gli fe' sentir, già sospirando, / le **fiaccole** amorose: ché gli porse / un sí dolce disio, che già saziare / non si potea, della ninfa mirare.

3.1 Fig. Stimolo alla passione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 248.10: E in questa opera non mancava la furiosa **fiaccola** de' tribuni a la arrabbiata moltitudine, la

quale accompagnava la sua mattezza e la sua rovina, e infiammava colle sue opere lei debole e languida.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 352.5: Per questi e simili esempli li umani benefici si nutricano e accrescono: queste sono le sue **fiaccole**, questi sono li suoi **pungelli**, per li quali per desiderio di giovare e meritare ella arde.

3.2 Fig. Chi fomenta la passione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 413.13: Gneo Carbone tribuno del popolo, torbidissimo vendicatore della setta e divisione de' *Gracchi* novamente *soppellita*, et ardentissima **fiaccola** de' cittadineschi mali che si levavano...

FIADA s.f. > FIATA s.f.

FIADONE s.m.

0.1 *fiadon, fiadone, fiadoni, fiedoni*.

0.2 DEI s.v. *fiadone* (lat. tardo *flado* dal germ. *flado*). || Cfr. anche **0.5**.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 La forma *fiadoni* in **1** [1] potrebbe essere un calco semantico del fr. *flaons* dell'orig. volgarizzato; tuttavia il lat. *fladone(m)* è documentato già alla fine del sec. VI da Venanzio Fortunato (*Thesaurus* s.v. *flado*). L'ampia att. del tipo lessicale *fiadone*, nel signif. in **1**, nel quadro di alcuni dialetti centro-meridionali (cfr. Farè 3344) induce ad ipotizzare che il prestito sia stato recepito e diffuso in tempi antichi per diretto tramite germanico o per mediazione galloromanza. Nella struttura e nel signif. in **2** la voce è innovazione d'area italaromanza affine al fr. *gâteau de miel* (FEW XV s.v. *flado*), cfr. tuttora *fyadone* 'favo' nella provincia di Arezzo (AIS 1159).

Locuz. e fras. *fiadone di bresca 2; fiadone di miele 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Sorta di dolce. **2** Lo stesso che favo di miele. Locuz. nom. *Fiadone di miele, bresca* (anche in contesto fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.01.2007.

1 [Gastr.] Sorta di dolce.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.7, pag. 252: La buona anguilla nonn- è già peg[gl]iore; / Alose o tinche o buoni storioni, / Torte battute o tartere o **fiadoni**: / Queste son cose d'âquistar mi' amore... || Cfr. *Rose*, v. 11743: «ou de tartes, ou de flaons».

2 Lo stesso che favo di miele. Locuz. nom. *Fiadone di miele, bresca* (anche in contesto fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 35.14: parole composte, cioè saggie e ben dette, son **fiadon di mele** e dolcezza d'animo e sanità de l'ossa.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 21, pag. 196.6: 'E labri della puttana', cioè del

lusingatore che non à fronte chome la puttana, 'sono come il **fiadone** del mele e lla sua gola lucida come oleo...

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 10.31: se 'l recasse in altri minori vagielli paghi a quella medesima ragione; et quello medesimo si faccia de' **fiadoni del mele**. Et passaggio altrettanto.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 28.29: D'ogne barile di mele e vagello di **fiadoni**, IJ denari. Et de' grandi arrechhi la pulizia.

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.2: nientemen a gli homi del mondo ella par soave e amabel, e que digh'e' soave?, ma pù dolce cha mel e **fiadon de brisca**.

[6] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.14: hic favus, vi, el **fiadone**.

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 343.14: voi sete invitati, tratti sete dallo Spirito santo dello stato del secolo, legati col funcello della santa e vera obedientia, menati a mangiare **fiadoni di mele** nel giardino della santa Chiesa.

[8] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 116.5, pag. 434: **Fiadon di mè** e pesce cotto dielli, / e cominciò allora a manducare...

[u.r. 29.03.2007]

FIAIANO s.m.

0.1 *fiaino*.

0.2 Da *Fiaino* (sull'isola d'Ischia)?

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Due testimonii presentano *trebiano* come variante alternativa: cfr. Porta, *Cronica*, p. 248.

0.7 1 Tipo di vino.

0.8 Charles L. Leavitt IV 16.04.2007.

1 Tipo di vino.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.3: Non ce servava ordine né tiempo. Temperava lo grieco collo **fiaino**, la malvascia colla rebola.

FIALA s.f.

0.1 *fiala, fiale*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiala* (lat. parl. **fialam*).

0.3 Dante, *Commedia*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, 1321.

0.6 N Gli ess. nell' *Ottimo* e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 Contenitore per liquidi, caraffa. **1.1** Coppa di materiale prezioso.

0.8 Charles L. Leavitt IV 16.04.2007.

1 Contenitore per liquidi, caraffa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.88, vol. 3, pag. 164: qual ti negasse il vin de la sua **fiala** / per la tua sete, in libertà non fora / se non com' acqua ch'al mar...

[2] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 251.12: **Fiala**, si è la guastada.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 76-90, pag. 321.22: *ti negasse*; cioè negasse a te Dante, *il vin de la sua fiala*; cioè lo fervore de la sua carità, cioè che ferventemente non amasse te...

1.1 Coppa di materiale prezioso.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 37, vol. 1, pag. 440.6: [16] E li vaselli a diversi usi della tavola, quelli

dall' aceto, e le **fiale** e li bicchieri, e li turibuli d' oro puro, ne' quali sono da essere offerti i sacrificii.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd* 1, vol. 4, pag. 323.8: [7] E il re Ciro mandò le vasa del tempio del Signore [...]. E questo è il numero di quelle, cioè: trenta fiale d'oro, mille **fiale** d'ariento, XXVIII coltri, e XXX nappi d'oro, [10] nappi secondi d'ariento CCCCX, ed altre vasa mille.

[u.r. 21.04.2009]

FIALE s.m.

0.1 *fiale, fiali, fiare, fiari, fiaro*.

0.2 Farè 3344 (retroformazione da *fialone*).

0.3 F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **1** [6]; *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1** [7].

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fiale di miele 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che favo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.01.2007.

1 Lo stesso che favo.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.), 5: che fuoro vedute Api una grande quantitate, che gli entravano in bocca, a modo come entrano nel **fiale**... || Manni, p. 17.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.22: Tu vedrai tutti i ragnateli iguali, e tutte le fora de' **fiari** d'un modo, d'una forma, e d'una grandezza.

[2] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 145, pag. 976.16: si fa fummo sotto alle lape per potere trarre il mele e ' **fiari**...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 171.27: E sollicitamente sempre si vuole agguardare, che cotali **fiari** fracidi in alcuna parte di loro, ovvero che in alcuna parte non si potero empieri di mele per alcuna cagione, ovvero per pochezza d'api, se ne ricidano sottilmente le sopraddette parti fracide...

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 260.12: Quando, eziandio tornando Dedalo in vita, saprà elli con tanto ordine, con tanta misura al lume comporre i **fiari**, li quali di cera all'oscuro compongono le pecchie?

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 3, pag. 688.6: era simile a quel rombo che l'arnie fanno, cioè gli alvei o i vasi ne' quali le pecchie fanno li lor **fiari**...

– Locuz. nom. *Fiale di miele*.

[6] F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.), cap. 17: La viuola e il liuto e gli altri stromenti hanno bella boce, e dilettevole suono, ma sopra tutti è la lingua benigna, la quale è più dolce che **fiale di mele**, e multiplica amici... || Tassi, *Giamboni*, p. 70.

[7] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 364.8: Che diremo altresie quando le api fugono a grandi sciami, quaf[n]do è fatto fumo sotto le arnie e compigli, acciò che, toltone via i **fiali del mele** e della cera, rilievinsse le piegate vimine de le arnie?

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 178, pag. 364.8: E quegli gli presentarono una parte d' un pesce arrostito e un **fiale di mele**.

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 32, pag. 373.5: gustato d'un **fiaro di mè**, meritò che in lui fosse la sentenza della morte dettata...

[10] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 245.13: La graziosa ora verrà, la quale non era sperata, che pure compenserà i primi fieli colli fiali del mèle...

FIALONE s.m.

0.1 *fialone*; **f**: *fialoni*.

0.2 Farè 3344 (da *fiadone*, presumibilmente con falsa restituzione di *-d-* intervocalica lenita).

0.3 **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**; *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fialone di miele 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Fialone di miele*: lo stesso che favo (di miele).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.01.2007.

1 Locuz. nom. *Fialone di miele*: lo stesso che favo (di miele).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): fialoni di mele, latte e pani caldi e bianchissimi... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 59 e vd. anche ib. n. 1: «qualche ms. legge *fiadoni*, altri *fiadoni*».

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 21, pag. 69.29: «La labra della meretrice è come uno fialone di mele che gocciola, la gola sua è più splendida dell'olio; ma le cose ultime sono amare come assentio e acute come el coltello che ha due tagli».

FIAMBA s.f. > FIAMMA s.f.

FIAMENGO s.m./agg. > FIAMMINGO s.m./agg.

FIAMINGO s.m./agg. > FIAMMINGO s.m./agg.

FIAMMA s.f.

0.1 *ffiamma, fiama, fiamba, fiambe, fiame, fiamma, fiamme, fianba, fianma, fianme, flam', flama, flamba, flambi, flame, flami, flamma, flamme, flammì, flamma, fyamme, sciamma, xama*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiamma* (lat. *flammam*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fiorent.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorent.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a ferro e a fiamma 1.7*; *ardere a fiamma 1.4*; *ardere a fiamma e a fuoco 1.5*; *ardere a fuoco e a fiamma 1.5*; *ardere in fuoco e in fiamma 1.6*; *battesimo di fiamma 7.1*; *cielo di fiamma 2.3*; *dare fiamma 1.3*; *essere fuoco e fiamma 5.5*; *fuoco di fiamma 1.2*; *gettare fiamma 1.3, 1.8*; *giudizio delle fiamme 1.9*; *giungere l'olio alla fiamma 1.10*; *levare fiamma 1.3*; *mandare a fuoco e fiamma 1.5*; *menare a fiamma 1.5*; *mettere a fuoco e a fiamma 1.5*; *mettere fiamma 1.3*; *mettere fuoco e fiamma 1.5*.

0.7 1 Massa di gas incandescenti emessa da alcuni tipi di combustione, ben visibile per il caratteristico effetto cromatico. **1.1** *Fiamma di fuoco*. **1.2** Locuz. nom. *Fuoco di fiamma*: fuoco caratterizzato da notevole emissione di fiamme.

1.3 Locuz. verb. *Dare, gettare, levare, mettere fiamma*: produrre una fiamma (detto del fuoco).

1.4 Locuz. verb. *Ardere a fiamma*: essere sottoposto a un intensissimo calore. **1.5** Fras. *Ardere a fiamma e a fuoco, a fuoco e a fiamma; mandare a fuoco e fiamma, menare a fiamma, mettere a fuoco e a fiamma; mettere fuoco e fiamma* (in qsa): distruggere, o ridurre in condizioni gravissime, un luogo appiccando incendi ovunque. **1.6** Fras. *Ardere in fuoco e in fiamma*: uccidere qno bruciandolo vivo. **1.7** Locuz. avv. *A ferro e a fiamma*: usando sia armi da taglio sia il potere distruttivo del fuoco. **1.8** Fig. Locuz. verb. *Gettare fiamma*: rappresentare un pericolo. **1.9** Locuz. nom. *Giudizio delle fiamme*: pena del rogo. **1.10** Fras. *Giungere l'olio alla fiamma*: provocare una situazione molto pericolosa. **2** Qualsiasi emissione di luce e di calore esistente in natura. **2.1** Massa di sostanze fluide incandescenti che scaturisce dalla crosta terrestre; lava. **2.2** Scarica di energia elettrica durante i temporali, dal caratteristico aspetto visivo; fulmine. **2.3** [Astr.] Locuz. nom. *Cielo di fiamma*: Lo stesso che *cielo empireo*. **3** Nella dottrina cristiana, la pena più nota e più temuta a cui sono sottoposti i peccatori nell'oltretomba, consistente nel tormento fisico del fuoco. **4** Colore rosso vivo. **5** Forte emozione o tensione dell'animo. **5.1** Il sentimento amoroso. **5.2** Il sentimento della carità cristiana. **5.3** Sentimento di forte sofferenza. **5.4** *Divina fiamma*: l'ispirazione poetica. **5.5** Fras. *Essere fuoco e fiamma*: eccitare una passione in qno. **6** Fig. Causa di danno o di grave pericolo. **7** [Relig.] [Simbolo dello Spirito Santo]. **7.1** [Relig.] Locuz. nom. *Battesimo di fiamma*: operato direttamente dallo Spirito Santo (senza intervento di un officiante).

0.8 Francesco Sestito 25.06.2008.

1 Massa di gas incandescenti emessa da alcuni tipi di combustione, ben visibile per il caratteristico effetto cromatico.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 37, pag. 524: Mai quand l'om è scotato de fort ardente **flama**, / fol è se con lo fuoco mai de çuga[r] abrama.

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 96, pag. 41: Ki pòi contare l'altri tormenti, / ke spisso spisso so' convenienti, / plo dori ke **flambi** ardenti?

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 40.21: Capitol de la **flama**.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 95.11: E arde per li beni della avventurata Erse, non più leggermente che 'l fuoco sottoposto a le spinose erbe, le quali non danno **fiamme**, ma ardon con agevole tepidore.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.3: A Serviu Tullyu, [qui fu lu sextu rigi di Ruma.] sendu intandu pizzulillu, durmendu, li soy familiari vitteru inturnu lu capu sua una **fiamma** respendenti.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 542, pag. 36: O chruda chroze [...] Quando tu eri in zoveneta rama, / perchè non fo le falze aparechiate, / si che fusti segata e posta in **flama**?

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 398.22: El meiore opio [...] se lo *fi* avesinà al fuoco, tosto se empiya e fa una **fiamma** no scura.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 150.15: Nello cantone della parte manca stava uno fuoco moito ardente, lo fume e lla **fiamma** dello quale se stennevano fi' allo cielo.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.6: le iniurie frivole e ligiere ayano in sé spesse volte la semeletudine de lo fuoco, che de una pizola faylla soleno avenire grande et ardente **fiamme**.

– Estens. La combustione stessa che produce luce e calore; fuoco.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.229, pag. 447: La gran **fiamma** fo desteisa, / chi de bruge era aceisa; / e, fazando so lavor, / quello senti lo gran calor...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.118, vol. 2, pag. 545: Mille disiri più che **fiamma** caldi / strinsermi li occhi a li occhi rilucenti, / che pur sopra 'l grifone stavan saldi.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 107.11: Lu Duca, zo videndu, cridau «focu, focu», mittendu focu a la chitati. Non potendu li Romani risistiri a la **fiamma**, illi fugiru.

1.1 Fiamma di fuoco.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 100.22: E l'altro anno Anatanaquil gio ad sacrificare a lo tempio de dio Marte e la corça tenea lo filio en seno et apparseli una **fiamma de foco** e tuoto lo capo coperio a lo filio, ma pertanto lo filio non abe nullo male.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.11: Veduto la Superbia i nimici nel campo, e udita la richesta ch'avien fatta, s'adirò sì fortemente, che gittava schiuma per bocca come fosse cavallo, e per lo volto e per li occhi **fiamme di fuoco**...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.18: kistu malvasu fu mortu subitamenti et fo suctirratu: et mantinenti ki fo copertu di terra, da killa sua fossa exiu una grandissima et terribili **fiamma di focu** multu ardenti et multu fitenti...

– [Detto per comparazione dell'occhio umano, per intensità dello sguardo].

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 17.11, pag. 479: Ah, prender lei a forza, ultra su' grato, / a bagiarli la bocca e 'l bel visaggio / e li occhi suoi, ch'èn due **fiamme de foco**!

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 467.28: Io vidi il cielo aperto ed ecco un cavallo bianco e colui che vi sedea su era chiamato fedele e verace. Gli occhi suoi erano come **fiamma di fuoco** e nel capo suo avea molte corone...

1.2 Locuz. nom. *Fuoco di fiamma*: fuoco caratterizzato da notevole emissione di fiamme.

[1] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosca.), 5, pag. 277.11: Guata più oltre, e vide nel mezzo del chiostro un **fuoco di fiamma** grandissimo e nel mezzo della fiamma stare l'anima del suo compagno morto.

1.3 Locuz. verb. *Dare, gettare, levare, mettere fiamma*: produrre una fiamma (detto del fuoco).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.44, vol. 1, pag. 268: Valor non sta celato, / né presio né prodessa, / néd omo innamorato / né ben grand'allegressa, / como 'l foco alumato, / quando **la fiamma ha messa**, / si mossa grandemente.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: sì come lo fuoco qua(n)to pió lengna giu(n)ge tanto maggiore **fiamma** leva, così lo mall omo qua(n)to pió ragione ode in magior malitia si stende.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 7: sì come lo fuoco che qua(n)to pió lengna riceve tanto pió **fia(n)ma mecte**, così lo rio h(om)o, qua(n)to pió odrà, tanto i(n) magiore malitia si isvellia.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 33.8, pag. 392: e tal cosa è matura e pare acerba, / e tal se par doler che se conforta; / ogne cèra che par, non è soperba, / cosa è che **getta fiamma** e che par morta.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 47.6: Ma la *deitade* di Vesta, spento lo suo foco eterno, concedeo sicura da ogni riprensione la *discepola* della sua grandissima vergine Emilia: la quale adorando, conciofosse cosa che il paludello suo, ch'era ottimo, gittasse sopra il piccolo fuoco, subitamente il fuoco **diede fiamma**.

1.4 Locuz. verb. *Ardere a fiamma*: essere sottoposto a un intensissimo calore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 326, pag. 112: Oi miser mi dolente, eo ard in questo fogo, / La lengua m'ard a **flama**, ni stiza d'aqua trovo; / In confundevre angustia me torz e me comovo...

1.5 Fras. *Ardere a fiamma e a fuoco, a fuoco e a fiamma; mandare a fuoco e fiamma, menare a fiamma, mettere a fuoco e a fiamma; mettere fuoco e fiamma* (in qsa): distruggere, o ridurre in condizioni gravissime, un luogo appiccando incendi ovunque.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 92.6: Quando Troia fu presa e messa a fuoco e a **fiamma**, Enea figliuolo d'Anchises, e Ascanio suo figliuolo, fuggiro allora di Troia.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.17: Dopo questo l'imperadore, irado e infiamado del so vicario, tignando male in core, subitamente a foreore cum tuta la soa gente muntò a cavallo e tuti armadi a fero, metando çascuno, piçoli e

grandi, maschi e femene, al taio de le spade, ardando a fogo e a fiamma tuta la città de Bologna.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.14: Yherusalem ch'era citae regal fo deserta in tuto e lo tenpio nobelissimo fo despogliao de tuti hi paramenti [...] e ghe fo metuo dentro fogo e fiamma chi consumò tuto...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 95.10: E lo 'nperadore colla sua giente preseno molte terre e ville in questi paesi e masime nel contado di Perugia; e tutte le mandò a fuocho e fiamma, e tutta la roba a sacomanno...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 56, vol. 2, pag. 522.12: Francesco Ordelaiffi [...] cavalcò infino a li antiporti da Rimino, e tutto menò a ffiamma il paese, facendo oltraggio e onta a' Malatesti volontariamente, senza trovare chi lli facesse risistenza alcuna.

– Fig. [Con rif. alla distruzione del mondo durante il Giudizio universale].

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 13, pag. 57: Quelui ke à la mento e lo cor dur [...] se ben devotamente el vorà [sentir] / et aver spese volte en memoria / en lo so cor questa verasia ystoria [...] quand'el mondo tuto a flama et a fogo / à [alrdo e consumar per ogni logo.

1.6 Fras. *Ardere in fuoco e in fiamma*: uccidere qno bruciandolo vivo.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.26: De' quali alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma...

1.7 Locuz. avv. *A ferro e a fiamma*: usando sia armi da taglio sia il potere distruttivo del fuoco.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 198.34: In questi tempi, Genserigo re dali Vandali, de Spagna in Affrica vignando, quasi tuta a ferro e fiamma e robandola crudelissima mente la guastà.

1.8 Fig. Locuz. verb. *Gettare fiamma*: rappresentare un pericolo.

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.22: Non si cessi da la vostra memoria che ogne fameglarità di femmina è pericolosa, la sua faccia gitta fiamma, l'aspetto è venenoso...

1.9 Locuz. nom. *Giudizio delle fiamme*: pena del rogo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 46.1: comandiamo li pattarini et altri eretici [...] che vivi nel conspetto de li uomini sieno arsi, commessi al giudicio de le fiamme...

1.10 Fras. *Giungere l'olio alla fiamma*: provocare una situazione molto pericolosa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 4, par. 9, pag. 387.20: Vino e gioventude è doppio incendio di lussuria; perché giugniamo noi l'olio alla fiamma?

2 Qualsiasi emissione di luce e di calore esistente in natura.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.8: La seconda cagione perché l'aire si coronpe s'è il cielo e le stelle, s'è come sono i vanpori che senbrano istelle che chagiono e le grandi **fiamme** che apaiono nel cielo.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 238.30: O sole, che cerchi tutte l'opere della terra colle tue **fiamme**, e tu, Juno, interpetra e consapevole di queste cure...

2.1 Massa di sostanze fluide incandescenti che scaturisce dalla crosta terrestre; lava.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.12: quando questo fuoco trova la terra aperta e forata, vedemone uscire fore lo fumo, e per stazione la **fiamma**. E già fo veduto uscire fore uno fiume de fuoco de la bocca del monte de Mongibello...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 10, pag. 181.15: La polvere era sì grande, come 'l bogame di Cicilia quando spande le **fiamme**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 14.19, pag. 223: Etna vedi, che il fuoco sfavilla / per due bocche, con muggi, in su la vetta, / sì che vi fa tremar presso ogni villa. / E, con tutta la **fiamma** che fuor getta, / veder si può canuto in tutto l'anno, / sì come un vecchio fuor di sua senetta.

2.2 Scarica di energia elettrica durante i temporali, dal caratteristico aspetto visivo; fulmine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 180.25: e enfiandose, e facendo fuoco e fugendo, va facendo rumore entro per lo vapore acqueo, come lo ferro enfiambato che va facendo rumore entro per l'acqua; e alora odimo quello rumore, lo quale noi chiamamo tuono, e vedemo la **fiamma**, la quale noi chiamamo baleno.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.1: Appo Formias molte case, di saetta percosse, fuoro arse. Nel campo di Caleno repente una grande **fiamma** aperse la terra, e gittò tre dì e tre notti grandissimo fuoco.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 8.547, pag. 159: Il tuono altro non è che **fiamma** spinta / Entro li corpi de le nubi frede, / U' l'una qualità da l'altra è vinta.

2.3 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo di fiamma*: Lo stesso che *cielo empireo*. || Glossa di Dante a *Empireo*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 75.9: Veramente, fuori di tutti questi, li catolici pongono lo cielo Empireo, che è a dire cielo di fiamma o vero luminoso...

3 Nella dottrina cristiana, la pena più nota e più temuta a cui sono sottoposti i peccatori nell'oltretomba, consistente nel tormento fisico del fuoco.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1217, pag. 67: Là no è frare né parente, / Pare né mare, qe 'l manleve, / Qué quel tormento è tropo griève. / Lo Dives era en crucia **flama**, / Ad alta vose forte clama: / «Pater Abraam miserere / Qué molti è quili qe me fiere.»

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 298, pag. 111: Ora 'v comenz a dir dra pena premerana, / Zoè la **flama** scuria ke abrasa in quella tana: / Tant ard plu quella **flama** ka no fa la nostrana / K'la nostra apress de quella parrav rasent fontana.

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 145, pag. 644: aoro né arçento né castel né cità / non è scampar quelor k'en li peccai morà. / Lo fogo è sì grandò, la **flama** e la calura, / k'el no se pò cuitar né leçros'en scriptura...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 127.3: e in quel modo ch'egli gli hanno è a lloro grande tormento; dovrèbbonsene spogliare, e darle

a' giusti, di cui deono essere, ché, come dicemmo, tutto sarà loro **fiamma** quanti più n'avranno avuti.

– *Eternale fiamma.*

[5] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 83, pag. 81: Quelui lo qual en drita fe' no v'ama / no g'ascendrà nè no ge metrà nas, / mo condempnà serà en l'eternal flama / kè vui del cel si' porta, uxo e clavo.

4 Colore rosso vivo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 76, vol. 1, pag. 530.16: E la loro arme principale è oro e **fiamma**, cioè addogata per lungo ad oro e vermiglia, le bande di fuori ad oro.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 12, vol. 1, pag. 260: Valentri Signor poi ne son discesi; / e l'arme principal, ch'ebber costoro, / è l'oro a **fiamma**, sed i' ben compresi; / cioè, dogata di vermiglio, e d'oro, / mettendo l'oro da ciascuna sponda...

– *Color di fiamma viva.*

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.33, vol. 2, pag. 517: sovra candido vel cinta d'uliva / donna m'apparve, sotto verde manto / vestita di color di fiamma viva.

5 Fig. Forte emozione o tensione dell'animo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 8.15: a mostrare come da uno specchio l'ardente mondo in diverse parti inceso di **fiamma** di cupiditate, paremi che faccia bisogno che prima mostri come la terra abitata per l'umana generazione ee in tre parti divisa...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 35.16: Or potresti tu dire: 'Or quella **fiamma** perché non tormenta come la fiamma della concupiscentia?' Frate io ti rispondo: quella è fiamma et appetito possibile et di cosa promessa da Dio.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 14, pag. 32.13: mi piace di ricordarti e di pregarti che tu del casto petto esturbi e cacci via le cose nefande, e ispegni le disoneste **fiamme**, e non ti facci a turpissima speranza servente.

5.1 Fig. Il sentimento amoroso.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.1, pag. 76: Tal è la **fiamma** e 'l foco / là 'nd'eo incendio e coco, o dolce meo sire, / che ismarrire mi fate lo core e la mente.

[2] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.38, pag. 86: E sì com'omo dice / de la fenice - che si rinovella / in foco, eo così faccio, / che 'n **fiamma** e 'n pena e 'n ghiaccio - mi rinovo...

[3] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Et Ovidio disse: utile preponime(n)to è a spegnare le crudele **fiamme** (et) no(n) avere lo pecto servo di visii.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 6.29, pag. 15: Non posso cellar la **fiamma** / che me 'nzende plu che foco, / e lo so amor me 'nflamma / sí che n'ardo dentro e coco...

[5] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 4, pag. 232.19: Certo, dopo la morte di Siccéo, costui piegóe i miei sensi e il vano animo ristinse; io conosco l'orme della vecchia **fiamma**...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.31: nella **fiamma** del tuo amore con tutto el mio desiderio ardo, e in colui che più t'ama debi avere speranza ferma e più onore.

– *Amorosa fiamma, dolce fiamma, fiamma d'amore.*

[7] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 33.10, pag. 348: Cioè lo cor, che no à ciò che brama, / se mor ardendo ne la dolce fiamma, / rendendo vita come la finisce...

[8] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.31, pag. 108: cusì, donna d'aunore, / lo meo gran sospirare / vi poria certa fare / de l'amorosa fiamma und'eo so' involto.

[9] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.8, pag. 111: Or dunque no è meraviglia / se fiamma d'amor m'apiglia / guardando lo vostro viso...

5.2 Fig. Il sentimento della carità cristiana.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 11 parr. 1-3, pag. 40.7: quando ella apparia da parte alcuna, per la speranza de la mirabile salute nullo nemico mi rimanea, anzi mi giugnea una **fiamma** di caritate, la quale mi facea perdonare a chiunque m'avesse offeso...

[2] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), [1378?] 1.78, pag. 194: c'a lley si volga um pocho / e non sostengha tanta iniquitate, / inganno e falsitate / che ssi comette nel cristianesimo, / per forza e per sofissimo, / contro la charità che sempre acende / divina **fiamma**, che nel core aprende.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 353.2: Non vuoi che quello che fece lo sposo suo per tutto el mondo, ella el facci per una anima che ritorni a Dio, e nella **fiamma** della sua carità gli consumi a' piei della croce di Cristo?

5.3 Sentimento di forte sofferenza.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.56, pag. 546: S'alcuno fantino / clamerà sua mamma, / el mio cor taupino / ardarà de **fiamma**...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 4.258, pag. 501: Fillo, el cor me ss'e[s]clanta, / ke mme dicivi 'Mamma': / ke angosciosa **fiamma** / me nn'è remassa in core!

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.17, pag. 445: Così 'l mio tempo infin qui trapassato / è in **fiamma** e 'n pene: et quante utili honeste / vie sprezzai, quante feste, / per servir questo lusinghier crudele!

5.4 Divina fiamma: l'ispirazione poetica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.95, vol. 2, pag. 363: Al mio ardor fuor seme le faville, / che mi scaldar, de la divina fiamma / onde sono allumati più di mille; / de l'Eneida dico, la qual mamma / fummi, e fummi nutrice, poetando...

5.5 Fras. Essere fuoco e fiamma: eccitare una passione in qno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 667.15: egli, che piacevole uomo era, incontanente a lei venne e, poi che alquanto con amorevoli parole confortata l'ebbe, con una sua viola dolcemente sonò alcuna stampita e cantò appresso alcuna canzone, le quali allo amor della giovane erano fuoco e fiamma là dove egli la credea consolare.

[2] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or-merid.), 1, ott. 8.7, pag. 5: E lo spietato padre non curava / in su'n quel punto Dio né alcun santo, / e ella il padre umilmente pregava: / «O padre mio, con grandissimo pianto / quel vizio di lusura che ti grava / per Dio ti prego che nol segui tanto!» / Ma il sùo pregar fu fuoco e **fiamma**, / ch'e' si 'l fece a lei come a la mamma.

6 Fig. Causa di danno o di grave pericolo.

[1] *IV Catilinarum* volg., 1313 (fior.), pag. 47.16: Ora, se gli idii imortali vollero [...] ch'io liberasi i tenpli e ' luoghi sagri e questa bellissima patria di ciasqueno di noi da crudelissima **fiamma**, e ch'io liberasi da bataglia e da distrugimento tutta Italia, qualunque fortuna è apparecchiata a me solo, ed io la conporterò.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 212.28: E secondo che li eretici se congregano nascosamente con le loro secte per la pagura, e vanno per li lochi non abitati e stanno reclusi, circondati de fiamme così como essi sono **fiamme** a la fede catolica, così sonno puniti in quel foco.

7 [Relig.] [Simbolo dello Spirito Santo].

[1] *Laudes cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 31.8, vol. 1, pag. 208: Spiritu de pietade, / **fiamma** ardente et caritate, / ben pò stare in securitate / ki a te vole obidire.

7.1 [Relig.] Locuz. nom. *Battesimo di fiamma*: operato direttamente dallo Spirito Santo (senza intervento di un officiante).

[1] *GI Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 628.27: Il secondo si è **battesimo di fiamma**, cioè quello dello **Spirito Santo**; e questo pone che se fosse un paghano, il quale subito nell'animo suo perchosso fosse dell'amore di Cristo e in quello egli credesse e allora morisse senza altro battesimo d'acqua, e' sarebbe salvo per la misericordia di Dio.

FIAMMACE agg.

0.1 *fiammace*.

0.2 Da *fiamma*?

0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mosso da crudeltà e da violenza.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Mosso da crudeltà e da violenza.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 322.3: Niente per questo finiro gli assalimenti chrudeli della **fiammace** Siena, né della crudeltà si ristringono alquanto i freni scorsi...

FIAMMAGIONE s.f.

0.1 *fiammagione*.

0.2 Da *fiammare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Quantità di fiamme emessa da una combustione.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Quantità di fiamme emessa da una combustione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 104, vol. 1, pag. 458.5: si mosse uno sformato fuoco nell'aria [...] com'avea fatto l'altro che prima era venuto col tremuoto, ma di lume e di **fiammagione** non fu molto minore.

FIAMMANTE agg.

0.1 *fiambante, fiammante, fiammanti, flammanti, framanti*.

0.2 V. *fiammare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

0.7 1 Che in seguito a combustione produce una fiamma. **1.1** Che emette lava e altre sostanze incandescenti (un vulcano). **1.2** Fig. **2** Che provoca un'intensa emozione (positiva o negativa).

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Che in seguito a combustione produce una fiamma.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.13: L'asemplo de la radiosità se pò vedere e-llo carbone non **fiambante** ' e-llo carbone aceso **fiambante**.

1.1 Che emette lava e altre sostanze incandescenti (un vulcano).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 143.18: si dice che in lui fabrica di Vulcano per l'apparenza di suo fuoco visibile sia; il qual Mongibello nell'isola di Cicilia cosí **fiammante** permene.

1.2 Fig.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10, par. 6, pag. 409.18: Con **fiammante** fuoco percuote la femmina la coscienza di colui che con lei abita.

2 Che provoca un'intensa emozione (positiva o negativa).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 50.76, pag. 575: In gran paura vivono gl[i] amanti / ne la lor diletanza, / si trovino 'n perdanza - per fallire, / ché mai non son tormenti sì **flam[m]anti**...

[2] Landolfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 163, pag. 215: coloro ch'eran vaghi d'amore [...] volavan per le strade vacheggiando, / l'um a l'altro iactando / li colpi molti di docci resguardi, / che ben sembiavan dardi / d'amor, **fiammanti** più che quei di Venò...

FIAMMARE v.

0.1 *fiamatto, fiambano, fiambante, fiammando, fiammante, fiammanti, flamà, flammanti, framanti*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

N L'es. in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Produrre una fiamma, o un effetto visivo assimilabile a una fiamma. **2** Eccitare producendo un'intensa emozione. **3** Pron. Assumere un colore rosso vivo.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Produrre una fiamma, o un effetto visivo assimilabile a una fiamma.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.12, vol. 3, pag. 392: Così Beatrice; e quelle anime liete / si fero sperare sopra fissi poli, / **fiammando**, volte, a guisa di comete.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-18, pag. 651.16: così si giravano quelli beati spiriti [...], **Fiammando**; cioè fiammeggiando, forte...

2 Eccitare producendo un'intensa emozione.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 952, pag. 54: E Margarita en sto torment / Pregà Deo omnipotent: / 'De lo fogo del to amor / Tu m'ay **flamà** la ment'e 'l cor [...]

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 102.6, pag. 193: vardatte com'è spento ogni valore / ne la mente notrita de sospiri, / con uno spirittel pien de desiri, / lo qual, **fiamatto** de quel suo splendore, / aparve al mio sconsolato core...

3 Pron. Assumere un colore rosso vivo.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 24, pag. 120.12: E quiste fantine [...], quando udivano per la corte ricordare l'uno l'altro, tutte loro vise se **fiambano** d'amore.

[u.r. 12.01.2011]

FIAMMATA s.f.

0.1 *flamadha*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Emissione di fiamme intensa e di breve durata.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Emissione di fiamme intensa e di breve durata.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 306, pag. 111: L'arsura de quel fogo tant è dexmesuradha, / Se in mez de questo mondo ne foss una **flamadha**, / Lo mond in poca hora no g'av aver duradha...

FIAMMATO s.m.

0.1 *fiambato*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 Cecco Nuccoli (ed. Bettarini), XIV m. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colore rosso vivo.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Colore rosso vivo.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Bettarini), XIV m. (perug.), 9, pag. 179: E vest[e] i due color', **fiambato** e verde, / ciascun per sé al suo viso dàn vista, / tanta chiarezza in lei sempre rinverde...

FIAMMEGGIANTE agg.

0.1 *fiamegente, fiammeggiante, fiammeggianti*.

0.2 V. *fiammeggiare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **3**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Che emette fiamme (anche fig.). **1.1** Fig. Che prova un'intensa emozione (in partic. amorosa), assimilabile alla sensazione di calore. **2** Che emette luce. **3** Di colore rosso vivo.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Che emette fiamme (anche fig.).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 237.17: con tante idre suffila la Furia, e sì orribile faccia si mostra. Poi vollendo gli occhi **fiammeggianti**, sprezzò lui dubbitante e domandante di dicere più cose...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 100-111, pag. 103.22: *con occhi di bragia*; cioè con occhi **fiammeggianti**...

1.1 Fig. Che prova un'intensa emozione (in partic. amorosa), assimilabile alla sensazione di calore.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 24.79, pag. 113: Pareva in quella Silla **fiammeggiante** / dell'amor di Minòs, che a vedere / istava l'oste a sua terra davante.

1.1.1 Fig. [Rif. all'emozione stessa].

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 88, col. 1.25: poi l'affetto, solamente desiderando lui e non altro, per **fiammeggiante** affezione arda dentro.

2 Che emette luce.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 620, col. 2.22: *Cui men*, çoè quanto era lo cerculo più presso al centro, tant'era più lucido, chiaro e **fiamegente**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 592.1: Non vuole dire altro, se non che già era mezzo die, quando il Sole era di colore più **fiammeggiante**...

3 Di colore rosso vivo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.101, vol. 2, pag. 149: Lo terzo, che di sopra s'ammassicia, / porfido mi pareo, sì **fiammeggiante** / come sangue che fuor di vena spiccia.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 71.2, pag. 562: Non si dee creder che valesse poco / cotale anel, cui tutta **fiammeggiante** / era la pietra assai vie più che foco...

FIAMMEGGIARE v.

0.1 *fiamçava, fiamegente, fiammeggiano, fiamegia, fiamegiar, fiamegio, fiammeçano, fiammeggia, fiammeggiando, fiammeggiano, fiammeggiante, fiammeggianti, fiammeggiar, fiammeggiare, fiammeggiarsi, fiammeggiasse, fiammeggiava, fiammeggiavano, fiammeggio, fiammeggiò, fiammeggiar*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Metaura volg.*, XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.).

0.7 1 Produrre una fiamma; emettere fiamme. **2** Emettere luce (detto soprattutto di astri). **2.1** [Per luce riflessa]. **2.2** [Con rif. a una luce soprannaturale]. **3** Rendere luminoso (fig., con rif. alla luce ideale dell'amore).

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Produrre una fiamma; emettere fiamme.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 186.9: Quella città per fuoco perire doveva, e dal cielo movente e **fiammeggiante**, e con gravi troni e saette.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 206.28: quando si congiungono queste due pianete, Marte e Iove, e alotta ne l'aere **fiammeggiano** questi cotali fuochi.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 99.38: Per questo mostra che Caron avesse li occhi che **fiammeggiavano** d'intorno, e facevano ruote di fuoco intorno a sé.

– Sost.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.28, vol. 1, pag. 316: Qual suole il **fiammeggiar** de le cose unte / muoversi pur su per la strema buccia, / tal era li dai calcagni a le punte.

[5] *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.), 184, pag. 15: Uno **fiammeggiar** d'enfinite cande / vidi denanze al santo tribunale / e fulminar la spada de Michele.

2 Emettere luce (detto soprattutto di astri).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.16, vol. 2, pag. 38: Lo sol, che dietro **fiammeggiava** roggio, / rotto m'era dinanzi a la figura, / ch'avèa in me de' suoi raggi l'appoggio.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 22.11, pag. 24: poi quand'io veggio **fiammeggiar** le stelle / vo lagrimando, et disiendo il giorno.

2.1 [Per luce riflessa].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 278.24: quale la nube cerulea quando **fiammeggia** per li raggi del sole, e risplende a lunga...

2.2 [Con rif. a una luce soprannaturale].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.130, vol. 3, pag. 169: Vedi oltre **fiammeggiar** l'ardente spiro / d'Isidoro, di Beda e di Riccardo, / che a considerar fu più che viro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 620, col. 2.22: *Cui men*, çoè quanto era lo cerculo più presso al centro, tant'era più lucido, chiaro e **fiammeggiante**.

– Sost. (anche nella forma pron.).

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.25, vol. 3, pag. 295: così nel **fiammeggiar** del folgór santo, / a ch'io mi volsi, conobbi la voglia / in lui di ragionarmi ancora alquanto.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.23, vol. 3, pag. 191: Poi che 'l tripudio e l'altra festa grande, / sì del cantare e sì del **fiammeggiarsi** / luce con luce gaudiose e blande, / insieme a punto e a voler quietarsi [...] si mosse voce...

3 Rendere luminoso (fig., con rif. alla luce ideale dell'amore).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 17.7, pag. 26: Antonia, Antonia col viso giocondo [...] Amor di tanti raggi ti **fiammeggia** / che 'l cieco veder fai chi ti vagheggia.

FIAMMELLA s.f.

0.1 *fiamella, fiamelle, fiammella, fiammelle.*

0.2 Da *fiamma*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Gilio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.).

0.7 1 Fiamma di piccole dimensioni. **1.1** Fig. Entità astratta in grado di provocare un'intensa emozione, assimilabile alla sensazione di calore. **2** Luce proveniente da una stella.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Fiamma di piccole dimensioni.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.97, vol. 2, pag. 436: e simigliante poi a la **fiammella** / che segue il foco là 'vunque si muta, / segue lo spirito sua forma novella.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 70-81, pag. 619, col. 1.1: *E vidi le fiammelle*. Qui mostra che le fiamme de' candelabri lassan ne l'aere depinto liste in septe colori...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 75.16: Chavalcando egli sua chavallaria per l'India, arrivò in uno paiese caldissimo, nel quale cadevano dall'aria **fiammelle** di fuocho a larghe falde...

[4] Gilio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.), 16, pag. 166: A l'arme che cor porte non ce noce / d'Amor saietta, né **fiam[m]ella** el coce.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-99, pag. 606.32: *E similliante poi a la fiammella*; cioè per simile modo che la **fiammella** segue sua forma novella nell'aire...

1.1 Fig. Entità astratta in grado di provocare un'intensa emozione, assimilabile alla sensazione di calore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 201.6: la biltade di quella «piove **fiammelle** di foco», cioè ardore d'amore e di caritate...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 88.6, pag. 66: tu, valorosa donna, tu sei quella / che sola puoi il mio foco attutare, / o dolce luce e del mio cor **fiammella**...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 88.7, pag. 633: Poi mantenente me venne palese / d'Aristotel ancor, che se novella / che sì lo strénse Amor con sua **fiammella**, / che 'l simele consiglio per lui prese.

2 Luce proveniente da una stella.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.25, vol. 2, pag. 6: vidi quattro stelle / non viste mai fuor ch'a la prima gente. / Goder pareva 'l ciel di lor **fiammelle**...

FIAMMESCO agg.

0.1 f. *fiammesco*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 f *Quintiliano* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Di *fiamma*.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Di *fiamma*.

[1] **f** *Quintiliano* volg., XIV: L'anima per certo di **fiammesco** vigore, movimento, e velocità, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello, il quale le stelle passano, ec. || Crusca (1) s.v. *fiammesco*.

FIAMMETTA s.f.

0.1 *fiammete, fiammetta, fiammette*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N L'att. in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.

0.7 1 *Fiamma* di piccole dimensioni.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 *Fiamma* di piccole dimensioni.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.4, vol. 1, pag. 127: Io dico, seguitando, ch'assai prima / che noi fossimo al piè de l'alta torre, / li occhi nostri n'andar suso a la cima / per due **fiammette** che i vedemmo porre...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 13.30, pag. 35: Alto nel bosco al mio parer veda / due leggiadre e belle giovinette, / le qua' ciascuna assai ben conoscea, / inghirlandate di due ghirlandette / di rose rosse, tanto relucenti / che a veder parean due **fiammette**...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 192.14: Per le due **fiammete** intendo l'appetito de la excelentia e la presumptione.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, pag. 226.25: innanzi che giugnessero a piè dell'alta torre, della quale già è detto, vidono porre due **fiammette** in su la detta torre...

FIAMMETTO s.m.

0.1 *fiammetto*.

0.2 Da *fiamma*?

0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: colore rosso vivo?

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Signif. incerto: colore rosso vivo?

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 165.13: lo maestro dell'abacho et della gramaticha, si vestirono di **fiammetto** ischietto...

FIAMMIFERO agg.

0.1 *fiammifere*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiammifero* (lat. *flammiferum*).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che incendia o può incendiare.

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Che incendia o può incendiare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 15, pag. 196.26: E io ho già veduti molti alberi dalle **fiammifere** folgori di Giove percossi...

FIAMMINGO s.m./agg.

0.1 *ffiaminghi, fiamenghi, fiamengho, fiaminghi, fiamingho, fiamingo, fiammenghi, fiammighi, fiamminga, fiamminghi, fiammingho, fiammingo, fiamenghe*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiammingo* (germ. *flaming*).

0.3 *Doc. sen.*, 1279: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1279; *Lett. fior.*, 1291; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *alla fiamminga 1.1; lega fiamminga 1.2*.

0.7 1 Abitante o originario delle Fiandre. **1.1** Locuz. avv. *Alla fiamminga*: alla maniera delle Fiandre. **1.2** [Mis.] Locuz. nom. *Lega fiamminga*: unità di misura di lunghezza pari a tre miglia. **2** Agg. [Rif. alla lingua]. **2.1** Sost. **3** [Per trad. del lat. *Cimber*:] lo stesso che Cimbro. **3.1** Agg.

0.8 Francesco Sestito; Giulio Vaccaro 20.01.2011.

1 Abitante o originario delle Fiandre.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 296.8: Baldovino lo **Fiamme[n]gho** di Cielona die dare xxx lb. tor....

[2] *Lett. fior.*, 1291, pag. 595.19: questa mercatantia dovrebbe essere i- migliore stato quest' anno che nonn è issuta di due anni passati, sì per la morina de le berbici, e sì per la guerra ch'è cominciata tra gl' i[n]ghilesi e ' **fiaminghi**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.4, vol. 1, pag. 241: Quali **Fiamminghi** tra Guizzante e Bruggia, / temendo 'l fiotto che 'nver' lor s'avventa, / fanno lo schermo perché 'l mar si fuggia...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-12, pag. 403.17: E per dimostrare com'erano fatti quelli argini, adduce due similitudini, dicendo: *Quale i Fiamminghi*; cioè quale argine fanno quelli di Fiandra, *tra Quizzante*...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 115-123, pag. 551.13: Questo fu lo re Filippo di Francia, che nel 1302, dopo la sconfitta che ebbono li Franceschi a Coltraio da' **Fiamminghi**, che fu grandissima, fece esercito grandissimo contra li **Fiamminghi**...

1.1 Locuz. avv. *Alla fiamminga*: alla maniera delle Fiandre.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 119, vol. 3, pag. 238.12: ordinossi che ogni popolano che potesse fosse armato di corazze e barbute alla fiamminga...

1.2 [Mis.] Locuz. nom. *Lega fiamminga*: unità di misura di lunghezza pari a tre miglia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 239.36: dalla villa del Damo alla villa di Bruggia si à una leggha fiamminga, cioè 3 miglia.

2 Agg. [Rif. alla lingua].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 55, vol. 2, pag. 89.5: Questo Piero era tessitore di panni povero uomo [...]; lingua francesca né latina

non sapea, ma in sua lingua **fiamminga** parlava meglio...

2.1 Sost.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.10: Nolo in più lingue latine, freto in **fiammingo** e inglese e spagnolo. Tutti questi nomi vogliono dire danari che si pagano a' padroni de' navili...

3 [Per trad. del lat. *Cimber*.] lo stesso che Cimbro.

[] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 78, pag. 46.9: La filosofia che seguitavano li Franceschi era avara e usuraia, ma l'amore e l'usanza che mantenevano li **Fiamminghi** e li Spagnuoli era forte e allegra, imperciò che li **Fiamminghi** riputavano grande miseria non morire in bataglia e li Spagnuoli mai non si ralegravano, quantunque elli vincessero la bataglia, se vi morisse quelli per cui elli combattevano, onde a la sua difensione combatteano infino a la morte. || Cfr. Val. Max., L. II, cap. 6, par. 11: «Auara et feneratoria Gallorum philosophia, alacris et fortis Cimbrorum et Celtiberorum, qui in acie gaudio exultabant tamquam gloriose et feliciter uita excessuri, lamentabantur in morbo quasi turpiter et miserabiliter perituri. Celtiberi etiam nefas esse ducebant proelio superesse, cum is occidisset, pro cuius salute spiritum deuouerant».

3.1 Agg.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 83, pag. 48.20: L'autore fa similitudine della sicurtade di queste sopradecte femine a l'usanze de' sopradecti uomini, e dice: recati a memoria il **fiamingo** ardire...

[u.r. 24.01.2011]

FIÀMMOLA s.f. > FLÀMMULA s.f.

FIAMMORE s.m.

0.1 f: *fiammore*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Anima mia prendi l'ammanto*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fervore (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che fervore (fig.).

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Anima mia prendi l'ammanto*, 2: Di qualunque virtù ornata Tu sarai dopo il **fiammore**. || Tresatti, p. 362.

FIAMMOSO agg.

0.1 fiamose.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 Cronaca volg. isidoriana, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma potrebbe derivare da errore d'anticipo; gli altri testimoni hanno *con focose fiamme* e *con flammese fiamme*.

0.7 1 Di fuoco?

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Di fuoco?

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 219.5: Quisto Frederico la città de Milana destrusse et con **fiamose** fiamme la fece tucta abrusciare all'anni Domini mille CCLXII.

FIANCATO agg.

0.1 fiancato.

0.2 Da *sfiancato*.

0.3 Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incapace di muoversi normalmente.

0.8 Marcello Barbato 28.02.2007.

1 Incapace di muoversi normalmente.

[1] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 12.12, pag. 97: Poi mi vedea cader **fiancato** e rocto, / lasciavami solecto lacrimando: / quest'era 'l più gran ben che di lui avesse.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dr* 15, vol. 2, pag. 282.19: E se egli [[l'agnello]] averà macchia alcuna, cioè che sia di diversi colori ovvero **fiancato** o cieco, ovvero in alcuna parte sozzo e debole, non lo sacrifierai e non lo offererai a Dio tuo Signore. || Cfr. *Dr*, 15.21: «Sin autem habuerit maculam, vel **claudum** fuerit, vel caecum, aut in aliqua parte deforme vel debile, non immolabitur Domino Deo tuo».

FIANCHEGGIARE v.

0.1 fiancheggi.

0.2 Da *fianco*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dare sostegno morale.

0.8 Marcello Barbato 28.02.2007.

1 Dare sostegno morale.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 55-63, pag. 724.37: e dice che vide cosa che non l'ardirebbe a dire solo, se non che la coscienza l'assicura, che **fiancheggi** l'uomo quand'ella è pura. || Ma cfr. *Inf.* XXVIII, 115-17: «se non che coscienza m'assicura, / la buona compagnia che l'uomo **fiancheggi** / sotto l'asbergo del sentirsi pura».

FIANCO s.m.

0.1 chanki, ffianco, fianche, fianchi, fiancho, fianco, fiancu, fianko, flanch, flanchi, flanch, flanch, flanchu, flanco, flancora, flancu, flanki, francora, xanco.

0.2 DELI 2, s.v. *fianco* (fr. ant. *flanc*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo

della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Nota *fiancora* plur.

Locuz. e fras. *al fianco 3; ai fianchi 3; dal fianco 2.1; difetto di fianco 1.2.1; doglia di fianco 1.2.1; dolore di fianco 1.2.1; in sul fianco 2.1; male di fianco 1.2.1; pungere i fianchi 1.1.1; pungere il fianco 1.1.1.*

0.7 1 [Anat.] Ciascuno dei due lati del corpo umano o animale. [In partic.]: la regione non protetta da ossa sita tra le costole e l'anca. **1.1** Fig. **1.2** [Generic.]: organi interni situati sul lato del corpo. **1.3** [In senso restrittivo]: anca. **1.4** Estens. Il corpo tutto (anche fig.). **2** Parte laterale di qsa. Riva di un fiume. Versante di un'altura. **2.1** Locuz. avv. *Dal fianco, in sul fianco.* **3** Zona circostante qno o qsa (anche fig.).

0.8 Marcello Barbato 28.02.2007.

1 [Anat.] Ciascuno dei due lati del corpo umano o animale. [In partic.]: la regione non protetta da ossa sita tra le costole e l'anca.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 228.9: In questo mezzo Lutazio con navilio di trecento navi venuto in Cicilia, facendo appo Drepani battaglia, fedito nel **fianco** a pena della battaglia fue tratto.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.2: Et inançi ch'elli prendessono Antiochia, il beato Sancto Andrea appostolo apparve visibilmente a uno villano, saggio provençale, huomo semplice e di buona vita, e disse a llui: - Vieni e mostrami la lancia con che Cristo fu fedito nel **fiancho**. -

[3] *x Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 518: Plurali nominatiuo: hec ylia, ylium, **li fianchi**.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 12, pag. 147.19: Allora lo buono destriere cadde morto, e Varro rimase a piei e mise la spada nel **fianco** del destriere di Currio, sì che l'abattè morto.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.18: Pliny dis: Riniceron è inimig de l'elephant, habiant lo corn in meza la front, e quel lima e aguza ay sax, e così s'apresta a la bataia, e fer l'elephant iy **fianch** per la moleza de quella part del corp.

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 90.2, pag. 38: Quando Cesar lo vide, immantenente / fedì 'l cavallo ai **fianchi** de li sproni, / e passò Rubicon più vistamente / che s'egli avesse cuor per tre lleoni.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.14: Il quale [[cerbio]] Julo perseguitando percosse ne' **fianchi**.

[8] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 391, col. 3.15: Piso con soa schiera molto s'esforza de sopre fare la schiera de Fiorenzio, ma quello per traverso luy fere de uno colpo in de lo **fiancho** manche de uno dardo, lo quale tucta da oltre parte lo passane; et cusì Piso morto cade.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 19-21, pag. 180, col. 2.4: E sozunze che spesso se voltano mo su l'uno **fianco**, mo suxo l'altro: e questo per

allegoria sí hae a significare ch'è per opposito la delectatione de' cibi mo caldi, e mo freddi zoè mo conformivuli al figado ch'è dal lado dextro, e talor ... a la milza, ch'è dal lado sinistro.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 157, pag. 215.33: Questo re Escelidus andò a ferire Polidamas e lo ferì di sì gran colpo di sua lancia sopra suo scudo, che gl'il fendé tutto e li diruppe suo asbergho e li mise la lancia a lato al **fiancho**, fra l'asbergho e la carne; ma altro male no li fece.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.7: Ma per quella medesma durezza non vinse la lancia, la quale fue fitta nel mezzo del ripiegamento della lenta schiena; e tutto il ferro discese ne' **fianchi**.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 184.21: Undi Eneas, clamandu devotamenti lu ayutu di deu, li ficcau la lanza per mezu li **chanki**: et tandu Mezenciu sirria statu mortu, si non fussi ki sou figlu Lausu si misi in mezu di li dui et interruppi lu colpu, per modu ki pocu li nuchiu.

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 351.22: e dalla lunga gittò l'asta stridente, e quella volando fu ascosa dallo scudo; e dalla lunga fiere il nobile Antore, fra le latora, e il **fianco**.

[14] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 131v, pag. 61.31: Ilium lii... **lu fianchu**, quia ex eo involvimus.

[15] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.19: Siano piccoli digrugnari e da catuno lato piccule fosse, e le labbra cuoprano li grandi denti; e li suoi **fianchi** non battano per risa perpetue, ma rida lievemente e suoni feminilmente non so come.

[16] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 163.16: [[i buoi]] colle nare aperte e umili, la cottola piana, la bargia, che pende sotto la gola, che sia larga, e penda infino alle ginocchia: petto grande, **fianchi** delicati, le latora, cioè i costati distesi, e lunghetti.

[17] **GI** Gloss. lat.-aret., XIV m., pag. 287.13: hoc ylium, lij, el **fianco**.

[18] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.23: Li ricti sia piçinini e piçole fontanelle dal'una parte e l'altra, e li lavri de sotto covra li sommi denti; né non destenda li so' **fianchi** cum perpetual riso, ma soni una cosa non so como e feminina.

[19] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu canuscimentu...*, pag. 575.28: Lu garresi tegna tisu. Lu dossu planu. Li lumbi rundi e grossi. Li costi grossi. Li **fianki** comu boi. Lu ventri longu. Li anki tisi et longhi. La crupa longa e plana.

[20] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 42.4, pag. 172: E li se vanno grandi e piçòli, / mo chani mo chavali mo lopi, / e l'anema trista no tenene in parole / e sé la percotene per **fianche** e per regnoni...

[21] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 132, pag. 292.32: e volendosi lo detto frate rilevare, lo battaglia gli avea molto dato per gli **fianchi** e per le reni; e per questo tutto era pesto, ed era quasi mezzo morto.

[22] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 15.13, pag. 232: Ma no guardai, messere, ch'e' sia sì peccaore, / ch'el vostro dol[ce] **fiancho** ne rendo gram splendore, / e conforta lo meo core in tuto 'l vostro amore / in ver de mi.

[23] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.119, pag. 121: Poy con ira funesta / prese la spada sua sança dimoro, / e fècessi nei **fianchi** tal ferita / che non molto dopo perdé la vita.

[24] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 176, pag. 310.18: Et not(a) ch(e) lu c. se n(on) deve sangniare d(e)lu scu(n)t(r)o, nè d(e) lu petto, nè d(e) le costate, nè d(e) le **fla(n)cora**, ca cotale sa(n)gie l' uso le rece(r)ca.

– [A cui si appendono armi].

[25] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 195, pag. 251.19: Hector mise mano a la buona spada che al **fiancho** gli pendea e venne a ferire Acchilles e li dona sopra l'elmo tali tre colpi, che ne fece lo sangue venire in più luogora.

[26] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 13.4, pag. 222: Venticinque anni di tempo mostrava / sua giovinezza, sanz' aver niun manco; / nella sinistra man l' arco portava, / e 'l turcasso pendea dal destro **fianco**, / pien di saette, le qua' saettava / alle fiere selvagge, e talor anco / a qualunque uom che lei noiar volesse, / o le sue ninfe, e l' uccidea con esse.

[27] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* I.24, pag. 181: Quattro destrier, vie più che neve bianchi; / Sovr' un carro di foco un garçon crudo / Con arco in man e con saette a' **fianchi**; / Nulla temea, però non maglia o scudo, / Ma su gli omeri avea sol due grand' ali / Di color mille, tutto l' altro ignudo...

– [Rif. a una costellazione].

[28] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 181.17: Seconda. Quella che è nel **fiancho**, e chiamasi axeara axemia, e chiamasi algumeyça, si è in Cancro XVJ gradi e XVIII minuti. La larghezza è XVJ gradi e X minuti.

[29] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 238.31: XL. Quella che è [nel **fiancho**] del cane minore e chiamasi algumeyça, si è in Cancro 16 gradi e 18 minuti. La larghezza è 16 gradi e 10 minuti.

1.1 Fig.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 22.12, pag. 110: - Vertù non branco -, / pò dire, - ansi l'avverso -, / leal om, sì l' à preso per lo **fianco** / islealtat'e inganno, c'ognor monta / e lo mondo governa... || «l'ha occupato', 'lo domina» (Ageno).

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 13.11, pag. 506: Questa virtù d' amor che m' ha disfatto / da' vostr' occhi gentil' presta si mosse: / un dardo mi gittò dentro dal **fianco**. / Sì giunse ritto 'l colpo al primo tratto, / che l' anima tremando si riscosse / veggendo morto 'l cor nel lato manco.

[3] Nuccio Piacente, *I mei sospiri*, XIII ex. (sen.), 4: I mei sospiri dollenti m'anno istancho, / ch'esco[n] di me per forza di dolore; / e quelgli che no poso[n] gire di fuori, / mi feghono duramente per llo **fiancho**, / cerchando s'e' di dolgia avesse mancho; / e ppoi gli sento intrare dentro dal cuore, / e m'anno sì disfatto ongni vollere, / che quasi nella mort'è venuto ann[c]o.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 57.2, pag. 602: Sì come carda el core e come sprona / nei **fianchi** Amor, de qual tèn signoraggio, / e come senza freno onne viaggio / cavalca a quella 'nsegna che i par bona, / non porria mai pensare altra persona, / che qual pagato n' aggia alcun passaggio; / ond' io sovra de ciò più non diraggio, / ch' endarno de soverchio tal dir sona.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 899, pag. 58: e dise: mulier, tuto vegno mancho, / le mie parole omai serano plane, / però che morte za me bate el **fiancho**. / *Ecce filius tuus* qui Zoane, / a lui te laso, a lui te rechomando / e lui per fio laso in le tuo mane.

[6] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.55, pag. 108: E torno a quel, che mi percotie 'l **fianco**, / E che de' esser sofficiente scusa, / S' alcuno error mi fosse posto a banco.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 125.57, pag. 165: Ben sai che sì bel piede / non tocchò terra unquanco / come quel di che già segnata fosti; / onde 'l cor lasso

riede / col tormentoso **fiancho** / a partir teco i lor pensier' nascosti.

– *Guardarsi, porsi mente ai fianchi*: guardarsi dai pericoli.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 299.10: Ponetevi mente, nemici di Dio, a' **fianchi**, voi che le verghe de' reggimenti d'Italia prese avete - e dico a voi, Carlo e Federigo regi, e a voi altri principi e tiranni -; guardate chi a lato vi siede per consiglio, e annumerate quante volte lo die questo fine dell'umana vita per li vostri consiglieri v'è additato!

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 183.13: I due nimici si guardavano a' **fianchi**. Messer Rosso temea l' abbominio de' Toscani, se contro a messer Corso avesse procurato...

1.1.1 Fras. *Pungere il fianco, i fianchi*: incitare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 50a.12, pag. 195: Però nel cerchio de la sua palestra / liber arbitrio già mai non fu franco, / sì che consiglio invan vi si balestra. / Ben può con nuovi spron' punger lo fianco, / e qual che sia 'l piacer ch'ora n'addestra, / seguitar si convien, se l'altro è stanco.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascal.), L. 1, cap. 2.158, pag. 135: Ma il corpo umano non fu mai divino, / Né il puo', sì come il perso essere bianco, / Ché si rinnova sì come fenice / In quel disio che gli punge il fianco.

[3] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 9.1, pag. 49: Punsemi il fianco Amor con nuovi sproni / cinqu'anni son, di questa sene etate, / essendo franco di mia potestate / e da servaggio tolte ogni cagioni.

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 26.1, pag. 84: Se novo ymmaginar punge tuo **fianchi**, / lo qual per più dubbiar par che ssi giri, / non vo' la sogà di tal vizio tiri, / ma 'n tal rispicto fa' po' che ragranchi.

1.2 [Generic.:] organi interni situati sul lato del corpo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2829, pag. 273: E molto ben divora / chi mangia più sovente / che non fa l' altra gente; / e talor mangia tanto / che pur da qualche canto / li duole corpo e **fianco**, / e stanne lasso e stanco...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 3.4, pag. 231: com' el fu giunto, si senti aggravato / sì della febbre, e sì del **fianco** grosso...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 98, pag. 104.10: Uno autore dixè che iocuers ha virtù exicativa e stiptica. E per questa virtù el se aministra in le ponciom che ven in gi lè, çoè in gi **fianchi**.

1.2.1 [Med.] Locuz. nom. *Difetto, doglia, dolore, male di fianco*: colica epatica?

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), red. E Ng, pag. 204, col. 1.16: E questi rispuose che volea anzi stare ogni tempo infermo; onde sempre ebbe febri e male di fianco e ogni altro male infino a la sua morte.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 155.1: It. in carne per fra Barnaba, quand'ebbe il mal del fianco, tra tre volte, d. xx.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.11, pag. 135: Mal degli occhi e doglia de fianco / e l'apostema dal canto manco; / tiseco me ionga in alco / e d' onne tempo la fermosia.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 231.12: Unde le pene sono febri, male di fianco et altri mali. Sì che, quando altre àe queste pene, sempre

assaggia della morte, però che ciascuna potrebbe menare ad morte.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.19: e lla sua diciozione à virtude contro a choloro ch'anno **dolore di ffinanco** e a quelli che no possono andare a chamera, e vale a quelli che triemano e a tutti quelli ch'anno mallatia di fredo.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.228, pag. 529: ché quaxi tute enfermitae / venne de superfluitae; / e rairor è lo corpo franco / de rema, freve o **mar de xanco** / o d'atro mar che omo sostén, / chi per toa caxon ven.

[7] *Let. pist.*, 1320-22, 2, pag. 37.15: Sappi che stamane per tempo, cioè Venerdie, la vigila [sic] di santa Maria d'Ogosto, è morto lo Vescovo di Pistoia subitamente di **male di fianco**; però ora puoi procacciare lo nostro intendimento...

[8] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 4.6, pag. 21: Chè per la gola son questi accidenti, / **mal di fiancho**, podagre et vita greve, / posteme, gotte, febre, in somma breve / et altre malatie con più tormenti.

[9] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.7: Lo sterco de lo lupo dato a bere con decottione di marrobio, molto vale contra **dolore di fianco**.

[10] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 108, pag. 69.1: *A dogla di fiancu*. [1] Pigla mastica e menta e rosi sichi e pani arsu e assensu, tantu di l'unu quantu di l'altu, acqua rusata, sucu di menta e fandi implastu caudu e mitilu supra lu **fiancu**.

1.2.1.1 [Med.] [Per ellissi:] dolore di fianco (colica epatica?).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 6, pag. 110.12: Per la qual piova figurativamente si considerano gl'infermi accidenti d'i superflui omori che nelle carni de' detti golosi continuo piocono, sí come malattie di **fianchi** e di gotte e di podagre e di simiglianti effetti.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 207.14: Di che, lodato sia Iddio, io non senti' in tutto quello tempo nè **fianco** nè stomaco nè gotte, avendo mangiato più lamprede e pesce che io mangiassi mai; di che m'avezzai, sì che poi sempre infino a qui ò digiunato tutta la quaresima e' di comandati, e da diece anni in qua a riverenza di Nostra Donna il sabato, e da quattro anni in qua le Sante Marie.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis* a.44, pag. 302: Poi mosse in silentio / Quelle labbra rosate, infin ch' i' d'issi: / «Silla, Mario, Neron, Gaio e Meçentio, / **Fianchi**, stomachi e febrì ardenti fanno / Parer la morte amara più ch' assentio.»

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 182.24: e per quelli del presente secolo, allegoricamente si può intendere che questa abbondante superfluità che viene sopra i golosi, li fa urlare come cani, perché cagiona in loro gotta, **fianchi**, et altre infermità che fanno urlare.

1.2.2 [Generic.:] organi interni situati sul lato del corpo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2829, pag. 273: E molto ben divora / chi mangia più sovente / che non fa l' altra gente; / e talor mangia tanto / che pur da qualche canto / li duole corpo e **fianco**, / e stanne lasso e stanco...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 3.4, pag. 231: com' el fu giunto, si sentì aggravato / sì della febbre, e sì del **fianco** grosso...

[3] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 98, pag. 104.10: Uno autore dixè che iocuers ha virtù exicativa e stiptica. E per questa virtù el se

aministra in le ponciom che ven in gi **lè**, çoè in gi **fianchi**.

1.3 [In senso restrittivo:] anca.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 108.10, pag. 84: A fare una donna bella soprano, / sì la fornisi di queste arnese: / viso di Greçia, ochio senese, / ungare cyie, capo marchesano, / bocha fyorentina, naso romano, / masila de Spagna, gola françese, / cholo pichardo e spale luchese, / petto todesco e mento pisano, / braçe flamenghe, mane d'Engheltera / e corpo sclavo e **fianchi** di Puya, / cosse bolognese, ganbe de Frara, / pè veniçiano; e qui ti sera, / ché l'altre donne parano aleluya, / tanto fye questa adorna e cara.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 113.27: Id est, lu corpu meu avi li soi parti: la testa supra lu collu, lu collu supra li spalli, li spalli supra lu pectu, lu pectu supra lu ventri, lu ventri supra li **flanki**, li flanki supra li cocxi, li cocxi supra li gambi, li gambi supra li pedi; kisti parti cussì posti si dichinu 'ordini di li parti in lu so tuctu'.

1.4 Estens. Il corpo tutto (anche fig.).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 4, cap. 3.69, pag. 97: Io per me sono un suo servo fedele, / Chui ella none sdengniò colle suo mani / D' aprir lo petto, e portarsene il core; / Ed in suo luogo lasciò un odore / Da quelle man che distese nel **fianco**, / Che tiene in vita le menbra rimase / Ad ubidenza di lei che lle chiuse.

[2] Maramauro, c. 1360/70 (napol.>set.), 4.13, pag. 89: e 'l tempo vola e pur la vita fuge. / Benché da lei [[Fortuna]] già non sia venciuto / convemme pur posar l'antico **fianco**: / e quest'è quel che mi consuma e struge.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 16.5, pag. 18: Movesi il vecchierel canuto et biancho / del dolce loco ov'à sua età fornita / et da la famigliuola sbigottita / che vede il caro padre venir manco; / indi trahendo poi l'antiquo **fianco** / per l'extreme giornate di sua vita, / quanto più pò, col buon voler s'aita, / rotto dagli anni, et dal camino stanco...

1.4.1 Il grembo materno.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 92.3: Gloriosa Vergine pulzella, perciò che credesti la novella che 'l santo arcangelo t' arecò, dentro da' tuoi santi **fianchi** comprendesti quello che tutto l' altro mondo non potè comprendere, perciò che non trovò in te che riprendare; gioia in terra ci aportasti per colui, che tu ne' tuoi fianchi aportasti.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.44, pag. 41: Benigne stelle che compagne fersi / al fortunato **fianco** / quando 'l bel parto giù nel mondo scòrse! / ch'è stella in terra, et come in lauro foglia / conserva verde il pregio d'onestade, / ove non spira folgore, né indegno / vento mai che l'aggrave.

1.4.2 Sede della virilità (nella generazione).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Gen* 46, vol. 1, pag. 241.10: E tutte l' anime che vennero con Iacob in Egitto, ed uscite del **fianco** suo, senza le mogli dei figliuoli, sono LXVI. || Cfr. *Gn*, 46.26: «Cunctae animae, quae ingressae sunt cum Jacob in Aegyptum, et egressae sunt de **femore** illius, absque uxoris filiorum ejus, sexaginta sex».

2 Parte laterale di qsa. Riva di un fiume. Versante di un'altura.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.4, vol. 1, pag. 191: Qual è quella ruina che nel **fianco** / di qua da Trento l'Adice percosse, / o per tremoto o per sostegno manco, / che da cima del monte, onde si mosse, / al piano è sì la roccia discosciosa, / ch'alcuna via darebbe a chi sù fosse: / cotal di quel burrato era la scesa...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.71, vol. 2, pag. 113: Tra erto e piano era un sentiero schembo, / che ne condusse in **fianco** de la lacca, / là dove più ch'a mezzo muore il lembo.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 1.40, pag. 4: Bassava il sol, che s'accendea nel **fianco** / del Montone, onde io, per più riposo, / tutto mi stesi sopra il lato manco.

– [Rif. a un elemento architettonico].

[4] *Doc. fior.*, 1356 (?), pag. 250.24: E quando si farano l'archora di mezo da l'una parete a l'antra, sie si metta una stanga di ferro da l'uno **fiancho** a l'antra de l'arco.

[5] *Doc. sen.*, 1368, pag. 264.1: e **fianchi** de le volte debano dipignare azurro e stelle d'oro, conformandosi col lavoro che fa Andrea e Cristofano e compagni, sì veramente che le faranno più belle: e l'operaio darà l'azurro e l'oro.

[6] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 149, pag. 174.2: E che a' **fianchi** de le volte minori, a chatuna si metta due stanghe. E che il detto lavoro si deba domattina chominciare a fare, di xj d'aghosto, chol nome di Dio.

– [Rif. a un esercito].

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 18, pag. 147.7: Catellina, avendo perduta ogni speranza, diliberò di combattere e fece tutti suoi cavalieri iscendere de' cavagli acciò che fossero a' **fianchi** de' cavagli dell'altra parte...

[8] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 733.23: e il primo che giunse al soccorso alle sbarre, come quelli che temendo sempre stava in punto, fu messere Manno Donati, il quale veggendo quivi sovrabondare gente di cavallo, per non istare indarno uscì con tutta sua brigata del campo, e percose i nimici ne' **fianchi**, conturbando li ordini loro, e facendo loro danno assai...

[9] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 5.6, pag. 245: poi verso 'l Porto non parvono stanchi / ad un' armata torre in men d' un dado / la sua difesa, e tagliarla ne' **fianchi**; / arsono il Porto, e poi senza soggiorno / subitamente n' andarò a Livorno.

2.1 Locuz. avv. Dal fianco, in sul fianco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.74, vol. 2, pag. 61: Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare, / dentro raccolto, imagina Sìon / con questo monte in su la terra stare / sì, ch'amendue hanno un solo orizzòn / e diversi emisperi; onde la strada / che mal non seppe carreggiar Fetòn, / vedrai come a costui convien che vada / da l'un, quando a colui da l'altro **fianco**, / se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.26, vol. 2, pag. 158: Da la sua sponda, ove confina il vano, / al piè de l'alta ripa che pur sale, / misurrebbe in tre volte un corpo umano; / e quanto l'occhio mio potea trar d'ale, / or dal sinistro e or dal destro **fianco**, / questa cornice mi pareva cotale.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.46, vol. 3, pag. 8: Fatto avea di là mane e di qua sera / tal foce, e quasi tutto era là bianco / quello emisperio, e l'altra parte nera, / quando Beatrice in sul sinistro **fianco** / vidi

rivolta e riguardar nel sole: / aguglia sì non li s'affisse unquanco.

3 Zona circostante qno o qsa (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.69, vol. 1, pag. 285: Che «fai tu in questa fossa? / Or te ne va; e perché se' vivo anco, / sappi che 'l mio vicin Vitalfano / sederà qui dal mio sinistro **fianco**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.148, vol. 3, pag. 325: E creder de' ciascun che già, per arra / di questo, Niccosia e Famagosta / per la lor bestia si lamenti e garra, / che dal **fianco** de l'altre non si scosta».

– Locuz. avv. *Al fianco*: accanto.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 42.78, pag. 293: La dominica poi, ch'è giorno franco, / ne l'ora prima ancor nocte siando, / la Magdalena et l'altra Maria al **fianco**, / quella di Salomè con queste andando, / al monumento aromata portava / aparechiata.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 47.5, pag. 135: ch'io ti vo' sempre stare a lato al **fianco** / se per tuo moglie mi vuoi sposare...

– Locuz. avv. *Ai fianchi*: accanto.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 8, pag. 380.33: e oltre a questo le vide a' **fianchi** due grandi e fieri mastini, li quali duramente appresso correndole spesse volte crudelmente dove la giugnevano la mordevano...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 28, vol. 2, pag. 125: E per lo modo, che fu sì villano, / divisi fur, dov'egli erano interi, / del nome della Casa a mano, a mano. / L' un lato si chiamar Cancellier Neri, / e gli altri si chiamar Cancellier Bianchi, / e non fur pur tra lor questi atti ferì, / che gli amici, e' parenti erano a' **fianchi** / ad ogni parte per sì fatta guisa, / che del ferirsi non parieno stanchi.

FIAPPO agg.

0.1 fiappa.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di forza e di vigore.

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Privo di forza e di vigore.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 212.2, pag. 139: Amor, quando sopra m'apresti l'arco, / l'anima mia scolorita e **fiappa**, / temente, stretta soto la tua cappa, / ché non pò sustenere tanto carco, / ver' la sdegnosa...

FIARE s.m. > FIALE s.m.

FIARIARE v.

0.1 *fiariao, fiariava.*

0.2 Lat. *flagrare.*

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Essere in preda al fuoco. **2** Pron. Reagire violentemente.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Essere in preda al fuoco.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.21: Non vaize loro reparo, né con acqua né con aitro argomento. Tutta la porta **fiariava** e fu consumata.

2 Pron. Reagire violentemente.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.7: Granne fu la tristizia che Roma abbe de così inclito barone. Allora se **fiario** lo puopolo.

FIARO s.m. > FIALE s.m.

FIASCA s.f.

0.1 *fiasche*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiasco* (got. *flasko*).

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *fiasco*.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Lo stesso che *fiasco*.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 25.21: Per ciascuna soma de correge, carpite da lecto, tavulagi, **fiasche** de cogio, cappelli de filtro, besacce, de coltelli, d'arme, de cogia, paisi et simili, Dudici s.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 26.22: Per ciascuno paru de **fiasche** ed de vasscelli de stangno et simili, XVI d.

FIASCAIO s.m.

0.1 *fiaschaio*.

0.2 Da *fiasco*.

0.3 *Doc. fior.*, 1355-71: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1355-71.

0.7 1 Artigiano che produce *fiaschi*.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Artigiano che produce *fiaschi*.

[1] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 2, pag. 146.32: E dè dare, di 24 di setembre a(n)no 1362, fior. 100 d'oro, i qua' danari prometemo per lui a Tomaso di Francescho **Fiaschaio**.

FIASCHETTINO s.m.

0.1 *fiaschettino*.

0.2 Da *fiaschetto*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Fiasco* di piccole dimensioni.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 *Fiasco* di piccole dimensioni.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 402.7: E così sedendo al banco, il detto ser Buonavere giugne col **fiaschettino** allato e col foglio della accezione in mano...

FIASCHETTO s.m.

0.1 *fiaschetto*.

0.2 Da *fiasco*.

0.3 Francesco di Vannocho, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Fiasco* di piccole dimensioni.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 *Fiasco* di piccole dimensioni.

[1] Francesco di Vannocho, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 111.10: Al vento e a la pioggia notte e giorni / senza dormir, seder senza **fiaschetto**, / come anetre abagnate e come storni...

FIASCO s.m.

0.1 *fiaschi, fiasche, fiaschi, fiasco, fiasco, fiasschi, fiasscu, flaschus, flascu*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiasco* (got. *flasko*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. pis.*, 1361; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Doc. spolet.*, 1360; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Recipiente di vario tipo destinato a contenere liquidi potabili, in partic. vino.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Recipiente di vario tipo destinato a contenere liquidi potabili, in partic. vino.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 282.13: Ancho IIII sol. et V den. nel di per quatro soldi di pisani che chostaro vettura due **fiaschi** di vino di vernaccia...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 213.22: sè vestie ed ornòe di bellissimi drappi e ricchissime gioie, e tolse uno **fiasco** di vino, e pane, e olio, e cacio ec..

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 133.9: De' ditti denari conperò uno paio di **fiaschi** e una saliera e vj salettieri piccholi.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 94.23: Esilarato [...] fu mandato dal signore suo che presentasse due **fiaschi** di vino da sua parte a san Benedetto.

[5] **G1** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 199r, pag. 30.31: Palusta ste... vas vinarium, *flaschus* vel *barrile*.

[6] **G1** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.10: hec pilasca, sce, el **fiasco**.

[7] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 35.4: It(em) dissipisci pro dugi **fiasschi** de vinu p(ro) lo vesscovo che ce ve(n)ne ad bere, viij s..

[8] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.21: [.....]asse [Un]o **fiascho** grande di stagnio - [j]. Uno **fiascho** picchulo di stagnio - [j].

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 6, vol. 1, pag. 90.23: santu Binidictu dissi [...] - Figlu, guarda a zo ki tu truvirai dintru a killu ki tu amuchasti a lu boscu -, et killu abbuccau lu **flascu** et ixiundi uno scursuni.

[10] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 21, pag. 648.8: si dia al convento de' frati acciò che preghino Idio per lo buono stato della compagnia uno staio di pane cotto, libre dodici di pesci, quattro **fiaschi** di metadelle viij di vino vermiglio in tucto...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.5: Como usanza ène, li presienti li currevano da

onne parte. Fra le altre cose li fuoro presentati moiti buoni vini in **fiaschi**.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 21, pag. 135.13: Ecilarato [...] fu mandao da lo so segnor ch'elo pre[sen]tase doi **fiaschi** de vim da soa parte a san Beneto...

[13] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 117.19: Hic canterus el **fiascho**.

– [Prov.] *Non si può trar buon vin di reo fiasco*.

[14] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.), 9.4, pag. 48: Bernardo, quel dell'arco del Diamasco / potrebbe ben aver miglior discenti / che quei che sogna e fa spirti dolenti, / ché non si può trar buon vin di reo **fiasco**.

FIASCONI s.m.

0.1 *fiaschoni, flaschune, flascone, flasconi, flasconj, flascuni*.

0.2 Da *fiasco*. || Per gli ess. sic. si potrebbe anche pensare a un allotropo di *fiasco*, dalla medesima base got. **flasko* (radice in *-on*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recipiente di vario tipo destinato a contenere vino.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Recipiente di vario tipo destinato a contenere vino.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 18, pag. 59.27: richippe chillu unu **flasconi** de lignu plinu de vinu, et regraciao multu a chillu bonu homu; et dixè a chillu chi avia amuchatu lu autru...

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 247.31: Il **fiaschoni** bianchi, mar. VII, a fior. VII il mar. fior. XLVIII.O.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 6, vol. 1, pag. 90.21: Unde santu Binidictu dissi a killu lu quali avia ascusu lu **flascuni**: - Figlu, guarda a zo ki tu truvirai dintru a killu ki tu amuchasti a lu boscu...

FIASTRO s.m. > FIGLIASTRO s.m.

FIATA s.f.

0.1 *ffiate, ffiate, fia, fia', fià, fià, fià, fiàa, fiàa, fiad', fiad', fiada, fiada, fiade, fiade, fiadha, fiadhe, fiadhe, fiadi, fiae, fiae, fiata, fianda, fiat', fiata, fiata, -fiata, fiata, fiata, fiata, fiatha, fiathe, fiati, fiato, fiatte, fiatte, fiada, figate, fladha, fya, fyà, fyada, fyata, perfiata*.

0.2 Etimo incerto: fr. ant. *fiée* (cfr. REW 9304, DEI, DELI 2; non confermato da Cella, *Galicismi*) o lat. volg. *vicata* con influsso di *fiato* (cfr. GDLI)?

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in.

(crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. venez.*, 1299 (4); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Doc. padov.*, c. 1375; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; *Stat. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a fiata 1.1; a fiata 1.1; alla fiata 1.1, 1.3, 1.3.1, 2.1; alle fiata 1.1; a quella fiata 2.1; a tutta fiata 1.4; a una fiata 1.1, 1.3; in quella fiata 2.1; lunga fiata 2.2; nella fiata 2.1; per fiata 1.2; per fiata 1.2*.

0.7 1 Spazio temporale di durata indefinita considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi. **1.1** Locuz. avv. *A fiata, a fiata, alla fiata, alle fiata, a una fiata* (con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile): alcune volte, in alcuni casi. **1.2** Locuz. avv. *Per fiata, per fiata* (con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile): alcune volte, in alcuni casi. **1.3** Locuz. avv. *Alla fiata, a una fiata*: nello stesso spazio di tempo (con rif. a eventi che potrebbero svolgersi in momenti diversi); contemporaneamente. **1.4** Locuz. avv. *A tutta fiata*: senza por tempo in mezzo; immediatamente. **1.5** [Preceduto e seguito da un numerale, per esprimere moltiplicazione]. **2** [Senza idea di ripetizione dello stesso evento:] spazio di tempo, per lo più nel passato, di durata indefinita. **2.1** Locuz. avv. *Alla fiata, nella fiata, a quella fiata, in quella fiata*: in quel torno di tempo, allora (anche per introdurre una circostanza nuova nella narrazione). **2.2** Locuz. avv. *Lunga fiata*: per un periodo di tempo di durata notevole o inattesa; a lungo.

0.8 Francesco Sestito 16.10.2008.

1 Spazio temporale di durata indefinita considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 220, pag. 27: Em quella estesse civitate, / loco afflao 'sta sanctitate, / cui figura et claritate / foe de Cristu veritate. / Adhoraola tre **fiate** / quanto l'era em voluntate.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 443, pag. 615: de grand forcon de ferro speso firà tocadho, / cento **fiadhe** al di per lo corpo foradho.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.11: tuti li mai exemple è(n) nati d(e)le bone cose, ço hè d(e)li clerici che d(e)vraveno essere boni, dare exenplo d(e) vita, e multe **fiata** fano tale overe ch'enduxeno l'omini a pecare.

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 31, pag. 575.16: Et molte **fiate** li cristiani erano impedimentiti da le demonia.

[5] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 14.9: Prego lu che lo faça asaver a madona Ingheldix per tuto lo me amor, e façaene bon mercà, ch'el sa ben che la inganò altra **fiàa**...

[6] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: Petro Alifonso disse p(er) li amici no(n) provati: provedeti p(er) li nimici una **fiata** et mille p(er) li amici...

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 249.42: Set **fiàa** anderen entorn la cità. A la setena **fiàa** soneren le tube.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 55, pag. 656: En questa vita misera e cativa / tu fusi alevà cun gran faiga: / spese **fiàe** quella ke te noriva / pur de dolor né morta era né viva.

[9] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 95, pag. 809: E sì i avrave-l ben que dire! / querir mercé, marcé querire / mille **fiàe** e plu ancora, / s'el li bastas' e tempo e ora.

[10] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.16: fuggite negligentia come cosa che infracida, lacciuogli apparecchia, et spesse **fiate** fa cadere ne la trappola...

[11] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 63, pag. 68: quaranta di in gran beleza / plusor **fiada** con dolceza / ay so amis' / sì se dimostrà molt de vis / quel ch'è senior dol Paravis...

[12] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.10: volemo e conmandamo che non se magni carne e né ova el sabbato so' lla pena de VJ d(enari) per ciaschuna **fiata**...

[13] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 687, pag. 41: E Thomasso riczali e è mosso con grande pietade, / loro pedi li revascia ad ciaschuno tri **fiate**.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.50, vol. 1, pag. 164: «S'ei fur cacciati, ei tornar d'ogne parte», / rispuos'io lui, «d'una e l'altra **fiata**; / ma i vostri non appreser ben quell'arte».

[15] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.35: Ma chi giocarà ai dade paghe per ciascuna **fiada** xx s. e receva una disciplina ella congregazione publica...

[16] *Stat. moden.*, 1335, cap. 7, pag. 376.8: E se doa fiade no podesseno confessare e comunigare, como è dicto de sovra, se se dibia almeno una **fiada** l'anno confessare...

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.20: Una alltra **fiada** cavallcaro fina alla porta de Fano, pigliando preda e pregione e dièse la battaglia a la terra...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.4: Xerses [...] misu lu vinu a lu nappu, si mutau et convirtiu in sangui non skittu una, ma duy et tri **fiata**.

[19] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 6, pag. 16.26: It. sì statuem e sì ordenem che ceschaun de la nostra fradaya si deba receiver el corpo de Christo II **fià** l'ano...

[20] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 100.10: Ben appar doncha che Cristo saxeva tuto. Et che nessun ghe poeva noxer quanto a la carne né mete' man adosso noma' quando el volsse, e 'l dimostrò parege **fiàe**.

[21] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.24: Et inperò ki in la Regula si conteni ki la nostra obediencia sia sença adimura, nullu presumma di stari tantu ki li sia dictu la secunda **fiata**.

[22] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.32: Come ciascuno si deia confensare una **fiata** lu mese.

[23] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.15: Item ki, si[cundu] li Statuti supra la guardia, da la marina e da la plagia predita pozanu omni **fiata** ki li bisugnerà allocari homini quanti a lloru parrà...

[24] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.33: Et debiano essere contenti de mangiare doe **fiade** el die, cioè de pranço et de cena, sciaptati languidi viatori et emfermi.

[25] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.11: Et o(m)ni (con)fratre se (con)fesse una **fiata** lu mese, overo i(n) omne festa p(ri)ncipale...

[26] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 209.12: ongnà monaca spessa mente si debbia confessare almeno una **fiata** 'l mese et cinque volte l'anno comunicarsi...

[27] Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.), 9, pag. 176: Ché molte **fiade** se vede l'effetto / di cosa prima ch'a noi si demostre, / ch'è separata dal nostro concetto...

[28] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 52.19: Et vinendu in Trayna, non fu cussì allegramenti richiputu di li Traynisi, cristiani grechi, comu fu la prima **fiata**...

[29] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 938, pag. 216: Fónne messa pagura, ad dire la veritate; / Facemmone Consillio plu **volte** et plu **fiate**...

[30] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.27: Anq(ue) àne qu[a]ttordici mesi, aiio facta ischopare la ecresia duo **fiate** il mese...

[31] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 48.10: se en la dita sente(n)cia se trovase algu(n) dubio, che egi posa declarare (e) definire una **fià** e piusor secondo che a egi parà.

[32] *Stat. cass.*, XIV, pag. 34.14: *Deus in adiutorium meum intende etc*; da poy ène de dic(er)e tre **fiate**: *Domine, labia mea aperies etc*.

[33] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.2: per remissione de çascuno che morirae in lo nostro consorcio, diga çascauno che sa létere «Miserere mei, Deus» cinquanta **fiàe**...

[34] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 298.15: Et poi tre hore né ma(n)duch(e) né beva et guardese b(e)n da fredo; et così se lgie tre die una **fiata** i(n) die.

1.1 Locuz. avv. *A fiata, a fiate, alla fiata, alle fiate, a una fiata* (con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile): alcune volte, in alcuni casi.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 25.14, pag. 304: Dunque, madonna, mi voglio soffrire / di far sembianti a la vostra contrata, / che la gente si sforza di maldire; / però lo faccio, non siate blasmata, / che l'omo si diletta più di dire / lo male che lo bene **a la fiata**.

[2] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosca.), 18c.2, pag. 256: Qual om riprende altrù' ispessamente, / a le rampogne vene **a le fiate**; / per voi lo dico, amico, imprimamente, / ca non credo ca léalmente amiate.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.18: quando uomo va davante a messer lo papa o davante ad imperadore [...] alla fiata si mette in terra ginocchioni per basciare il piede al papa o allo mperadore.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1409, pag. 225: anz'è di mio volere / che tu di non vedere / te infinghi a le fiате, / se danari o derrate / ne vanno per onore...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.6, pag. 588: Trovase, per predecare, / a ffiате core duro / subitamente mutare / e ddeventare maturo...

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 529, pag. 578: Se a la fiata venete voglla de orinare, / incontinate levate, guarda non demurare...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.128, pag. 88: li medeci greve, pagarse de cose, / siroppi de rose ed altri vasiglie: / denar più che griglie ce vo a la fiata.

[8] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 30.8, pag. 57: posa l'invidia, senza dubitanza, / che fa trabucar l'omo a la fiata.

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.30: Altr melanconich è chi caz in pessima suspicion irrevocabemente, e per nient porta odiy ay so amis e vituperay e confundeay, anz a la fiada senza caxon, ma per mata suspicion a la fiada ie fer e a la fiada i onci.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.21: a la fiada si è XII ore lo dí e XII ore la note e questo si è quando ell'è aval la note cum lo dí e quest'è do fiade a l'ano, ciò si è de março e de setenbrio.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.4035, pag. 363: Ed io a te: S'io solvo, non gridare, / Ché utile è tacere ad una fiata / Quando non si convien più di parlare...

1.2 Locuz. avv. *Per fiata, per fiate* (con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile): alcune volte, in alcuni casi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 631, pag. 549: et ancora lo rame s'endaura per fiata, / e soto bela coutra si sta causa malata.

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.7, pag. 137: Assai mi placia / se ciò fosse ch'Amore / avesse in sé sentore / d'intendere e d'audire: / ch'eo li rimembreria, / como fa servidore / per fiate a suo signore, / meo lontano servire...

[3] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. 4.40, pag. 25: Audit'ho recontar per veritate / che l'aquila, mirando nello sole, / diletta per natura, / si che ci aduce ei figli per fiate...

1.3 Locuz. avv. *Alla fiata, a una fiata*: nello stesso spazio di tempo (con rif. a eventi che potrebbero svolgersi in momenti diversi); contemporaneamente.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 522, pag. 580: Mateç'è a guardar l'omo trop entre 'l viso, / m'a fiadha guard e lase, s'el no vol fir represio.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 167, pag. 568: se multe uve mange a la fiata, / acitosa tu mangia, poi granata.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1425, pag. 86: Stava lo baron in gran dolor [...] Chossí guardando le blave di e notte, / Ch'elle non sia guaste ni rotte, / Sofrando alla fiada challor, / Fame e sede e gran fredor.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 456.27: .xx. chavalieri che ine erano riposti

con Paris, gli asaliro tutti ad una fiata; si l'anno lanciati molti dardi aguti e taglianti.

1.3.1 Locuz. avv. *Alla fiata*: in una volta sola.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 23.3, pag. 786: De la fera ke scinnia ène kiamata, / el bello exenplo potemo pigliare. / Doi filioli [si] fane a la fiata: / l'uno ama tanto, più no 'l pò amare, / e l'altro oreesce, ke per guisa nata / corale amore no [li] pò mostrare.

1.4 Locuz. avv. *A tutta fiata*: senza por tempo in mezzo; immediatamente.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1703, pag. 61: « [...] Per invidia et a grande torto / Li çudei sí me l'án morto. » / Quand'ave ço dito a tutta fiada / Sí fo in terra strangosada.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 463, pag. 19: A quest parol Zené, k'al fog se demorava, / Odí cotal streminio e sop ke incontrava; / Da pe del fog illora se part a tutta fiadha / E á piá in man maza dexmesuradha.

1.5 [Preceduto e seguito da un numerale, per esprimere la moltiplicazione].

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.2: cinque vjaes dez, zo son cinquanta.

[2] *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 341.17: E ciascuno segno ha trenta gradi, chè elli vi va dodici fiate trenta, che montano trecentosessanta gradi.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 10.13: 4 fiade 12 fa 48 e partir in 10 che nde vien 4 e 4/5 e cotanto seria lo 1/3 de 12.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le cative parole qua(n)to male fano in audirle*, vol. 1, pag. 209.11: Jn lo numero de LX, chi è più grande, si g'è VJ fi X, chi fa LX...

1.5.1 [Preceduto da un numerale e seguito da tanto, con rinvio a una quantità già espressa, per esprimere la moltiplicazione].

[1] *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap.40, vol. 1, pag. 337.2: lo cerchio è intorno sei fiate tanto, come il compasso ha di larghezza, cioè a dire, che egli gira tre cotanti, e anche uno settimo com'egli ha di diametro...

2 [Senza idea di ripetizione dello stesso evento:] spazio di tempo, per lo più nel passato, di durata indefinita.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 101.15: Essendoli una fiada per alcuno decto ch'esso gratie e doni troppo facea, esso respuse 'lora che convenevele era denanzi a lo mperadore de Roma ciascheduno se ne partisse alegro.

[2] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 2.1, pag. 382: Ad una fiata in uno giardino entrài, / ked era fatto per gran maiestria, / ke flori e rose et arboscelli assai / cum dolci pomi tuttor vi floria.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 3, par. 1, pag. 28.7: Una donzella parlava molto. Una fiata a tavola disse uno suo balio: «Tu parli per tutti quegli che ssono a tavola».

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 121.12: Digiunando io alcuna fiata m'apparve in ispezie d'un santo monaco, e porgendomi pane mi disse quasi consigliando per discrezione: 'Fratel mio, non uccidere questo tuo corpicciuolo per tanta astinenza [...]'

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 632.24: Cristo [...] predicando una **fiata** disse alle turbe: «Chi vuol venire dopo me e non odia il padre, la madre, moglie, figliuoli, frategli e parenti, e ancora l'anima sua, non puote essere mio discepolo».

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.20: Fra quisto tempo cavalcaro per lo contado d'Jesce [...]. Una alltra **fiada** cavallcaro fina alla porta de Fano, piglando preda e pregione e dièse la battaglia a la terra...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.8: una **fiata** unu episcupu de Milana, lu quale avia nume Daciu, sì si nde andava a killu midemi imperature - zo è Iustinianu - in Rumania.

[8] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.2: alcuna parte de li quali subditi al comune de Venegia per li officiali de quella medesima ciptà circhava datio overo duana, ac recercava alcuna **fiata** per essi officiali d'Ancona da essi conducenti et arivanti sue mercantie discarcare...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.30: Vedeva pericolare tanto Communo e non se trovava uno buono citatino che llo volessi aiutare. Imperciò se levao in pede una **fiata** nello assettamento de Roma, dove staeivano tutti li consiglieri, e disse: «Non site buoni citatini voi...»

2.1 Locuz. avv. *Alla fiata, nella fiata, a quella fiata, in quella fiata*: in quel torno di tempo, allora (anche per introdurre una circostanza nuova nella narrazione).

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.12: En quella fiada, semeiantemente ordenà lo signor de Saona cum quello Tomasin, ke andà a lui cum letere de meser lo duxe...

[2] *Doc. venez.*, 1299 (4), pag. 25.17: Vero è che ser Marcho no gitava in le dite sume li CV duchati de auro e co(n)plando de gitar sì manchava per lui de lib. CCC ala grande suma e p(ar) a me archordar che ser Vital(e) dise ala fiada: «Tu no metis sti duchati in raxon perché elo sì è tolta la cera vermeia via e sì è mesa cera verde là».

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.31: Questo Lovixe infugà Berengero, el qual in quella fià regnava per Ytalia...

[4] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 62.4: così çe el co lo dito Pero, (e) aidà [tirar] lo viger en barcha (e) voidà lo pes fora en barcha (e) lasà nar lo viger. (E) en la fiada çe al molin (e) dormì en barcha fina a di...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 177, pag. 238.2: allora vennero quelli de Larise, che molto fecero grandi meraviglie d'armi e molto danneggiaro li Troiani a quella fiata.

[6] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 50, pag. 326: Lu povul d'Udene sì se pareclave / Per tor lu corpo suso in quella fyata / A Sancta Maria lu corpo portava / de quel Signore.

2.2 Locuz. avv. *Lunga fiata*: per un periodo di tempo di durata notevole o inattesa; a lungo.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.59, pag. 209: E mostra poi la faccia scolorita / qual fu quel trono che mi giunse a dosso; / che se con dolce riso è stato mosso, / lunga fiata poi rimane oscura, / perché lo spirito non si rassicura.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.27, vol. 2, pag. 516: Io vidi già nel cominciar del giorno / la parte oriental tutta rosata, / e l'altro ciel di bel sereno addorno; / e la faccia del sol nascere ombrata, / sì che per temperanza di vapori / l'occhio la sostenea lunga fiata...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.97, pag. 698: e di tortole ho preso una nidata, / le più belle del mondo, piccoline, / con le qua' tu potrai longa fiata / prender sollazzo...

FIATAMENTO s.m.

0.1 *fiatamento*.

0.2 Da *fiatare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto periodico e involontario di immettere aria nei polmoni e di riemetterla dopo averne trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respiro.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Atto periodico e involontario di immettere aria nei polmoni e di riemetterla dopo averne trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respiro.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 3, par. 6, pag. 343.16: Siccome il male aere tratto per continuo **fiatamento** corrompe il corpo, così il perverso parlare continuamente udito corrompe l'animo.

FIATARE v.

0.1 *chatari, fiata, fiatala, fiatan, fiatano, fiatare, fiatarli, fiatarlo, fiatasi, fiatasse, fiatassero, fiatato, fiatava, fiatavano, fiati, fiatò, fiatògli, fiatolli, flatare, flatari, flatassi, fyatanu, fyatari, xata, xatari*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiato* (lat. tardo *flatare*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *in un fiatare 1.1.2; vie del fiatare 1.1.1*.

0.7 1 Immettere periodicamente e involontariamente aria nei polmoni e riemetterla dopo aver trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respirare. **1.1** Sost. **1.2** Fig. Esercitare la funzione vitale per eccellenza; vivere. **1.3** Espellere insieme al fiato. **2** Emettere una quantità di gas dalla bocca con uno sforzo muscolare; soffiare. **2.1** Causare lo spostamento di masse di gas (in partic. con rif. a fenomeni atmosferici). **2.2** Spostarsi da un corpo gassoso a un altro (un odore). **2.3** Fig. [Con rif. all'azione di una forza di origine soprannaturale]. **3** Avvicinare qsa al naso per percepirne l'odore; annusare. **4** Esprimersi oralmente; parlare (per lo più in frasi negative, esprimendo la mancata opposizione a una controparte). **4.1** Prendere accordi verbali con

qno. **5** Percepire qsa che non si manifesta con evidenza; subodorare.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Immettere periodicamente e involontariamente aria nei polmoni e rimetterla dopo aver trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respirare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 60, pag. 183.8: E poi si leva ed apre la sua bocca, e **fiata** sì dolcemente che le bestie tutte che sentono quello odore traggono dinanzi a lei...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.28: *lo mortu* acconmencau a **flatare** et aperire li ochi, et assectause comu fussi revillatu de unu sopno gravi...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.11: vegando quela ch'elo si tirava e moria, sì se fae avanti così sovra lo viso, per vei' e per odir se pu **fiatava**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.5: El c. che à li strangulgiuni, et con grande difficoltà et fatica et con grande sonu de nasu et de gola **fiata** et refiata...

1.1 Sost.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 67-75, pag. 45.12: *si fur di me*; cioè Dante, *accorte*; cioè avvedute, *Per lo spirar*; cioè per lo **fiatare**, *ch'io era ancora vivo*...

1.1.1 Locuz. nom. *Vie del fiatare*: vie respiratorie.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.32: Inpirzò ki lu cavallu scalda, e la grassiza ki àvi adossu sì lu strudi e stupali li artirij e li vij di lu xatari: e kista infirmitati si chama lu mali di lu bulsu.

1.1.2 Locuz. avv. *In un fiatare*: nel tempo necessario a un solo respiro.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.33: Ca issu comprehendia multi versi in unu fyatari et prufiriali scandenduli adastamenti...

1.2 Fig. Esercitare la funzione vitale per eccellenza; vivere.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.5: La vecchiezza è male desiderato, morte de' vivi, infertà sana, morte che **fiata**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 35.31: Stanusi et sturdissiru li ochi [...] credendussi guardari oy vidiri corpi vivi et qui **fyatanu** in quilli muti liniamenti...

1.3 Espellere insieme al fiato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 114.5: ella raguarda me; e 'n verso me manda fuori la sventurata anima, e **fiatala** nella mia faccia...

2 Emettere una quantità di gas dalla bocca con uno sforzo muscolare; soffiare.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 45.123, pag. 869: E così l'altro abbandona costui / quando gli tocca. / Dubbiar che 'l mal s'appicchi è cosa sciocca, / se non come da Dio sentenza fiocca, / e, se pur, senza **fiatarli** in bocca / si può fare.

2.1 Causare lo spostamento di masse di gas (in partic. con rif. a fenomeni atmosferici).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3d, pag. 76.3: è tal monte sopra la terra che per l'alteza nullo vento vi **fiata**...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 122.13: Aura è un vento che ssi leva dipo' 'l meçço die, et **fiatava** quine in quel paradiso...

2.2 Spostarsi da un corpo gassoso a un altro (un odore).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.11: *Per l'aito di giù*; cioè per la puzza che di giù su **fiatava**, *che vi si appasta*...

2.3 Fig. [Con rif. all'azione di una forza di origine soprannaturale].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 172.20: lo spirito è come vento, et questo Spirito Santo dà all'anima refrigerio grande quando **fiata**.

3 Avvicinare qsa al naso per percepirne l'odore; annusare.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 84.9: il volta e non fina di **fiatarlo**, che sa ch'este rognia di tre giorni, non este ria a fiatare...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 129.25: Sapiate primieramente che -l naturale colore del viso e la biltade si chanbia per malatia [...] per bere malvagie aque, e per **fiatare** e mangiare comino...

4 Esprimersi oralmente; parlare (per lo più in frasi negative, esprimendo la mancata opposizione a una controparte).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 2, pag. 108.18: Il popolo [...] nel campo stette due di senza mercato di vittuaglia a grande stretta di loro vita, e non osò **fiatare**.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 250.11: se dovessono sonare a parlamento, il bene comune non rimarrebbe. Di che messer Pazzino non **fiatò**.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 786, pag. 314.38: subito, o ammonito, o condannato sarebbe stato chi avesse **fiatato**.

[4] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 132.63: come fanno i miseri e li scarsi / qual non ardiscon lor corpi a cibare, / così costui **fiatare** / non ardisce unque una sol paroletta...

4.1 Prendere accordi verbali con qno.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 787, pag. 315.10: E così quelli che spiaceva incominciarono a **fiatare** insieme con gli Otto, a cui ubbidiano li soldati.

5 Percepire qsa che non si manifesta con evidenza; subodorare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 47, vol. 1, pag. 127: un Ghibellin, ch'avea nome Razzante, / **fiatato** ch'ebbe quel, che s'aspettava, / in Siena andò al traditor davante...

FIATO (1) s.m.

0.1 *fià, fiadi, fiado, fiao, fiati, fiato, fiatu, fiò, fla', flad, fladhò, flado, flao, flato, flatu, fyatu*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiato* (lat. *flatum*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.4.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a un fiato 1.5; a un fiato 1.5.1; dipartire il fiato 1.4.2; fare fiato 3.1; fiato di sotto 1.3.1; fiato di ventre 1.3.1; finché esce il fiato 1.4.3; mentre (qno) ha fiato 1.4.3; partire il fiato 1.4.2; perdere il fiato 1.4.1; perdere il fiato 3.2; per il fiato 1.5.1; rendere fiato 1.1; rendere il fiato 1.4.1; ricogliere il fiato 1.2; strumento di fiato 2.1; tirare il fiato 1.1; uscire il fiato 1.4.2.*

0.7 1 Atto periodico e involontario di immettere aria nei polmoni e di riemetterla dopo averne trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respiro. **1.1** Locuz. verb. *Rendere fiato, tirare il fiato*: respirare. **1.2** Locuz. verb. *Ricogliere il fiato*: riuscire a respirare. **1.3** Quantità di gas emessi durante la respirazione. **1.4** Fig. La funzione vitale per eccellenza; la vita stessa. **1.5** Locuz. avv. *A un fiato*: nel tempo necessario per un solo respiro. **2** Quantità di gas emessi dalla bocca con uno sforzo muscolare; soffio. **2.1** Locuz. nom. *Strumento di fiato*: strumento musicale che emette il suono per mezzo di una vibrazione di aria spinta direttamente dal sonatore. **2.2** Massa di gas in movimento [in partic. con rif. a fenomeni atmosferici]; soffio. **2.3** Fig. Forza di origine soprannaturale. **3** Atto del parlare. **3.1** Locuz. verb. *Fare fiato*: parlare. **3.2** Fras. *Perdere il fiato*: parlare inutilmente. **4** Qualità fisica percepibile tramite l'olfatto; odore. **4.1** Fig. Qualità morale negativa. **5** Piccola quantità.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Atto periodico e involontario di immettere aria nei polmoni e di riemetterla dopo averne trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respiro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 348, pag. 112: S'eo foss in una casa ke foss de fum compia / E eo ge stess ben poco, oi De, com mal staria, / Ke li og me planzeraveno e 'l flao me mancaria.

[2] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 53, pag. 68: Poc à la mader flad e vos; / i-l'or del besber fo-l devos / et a completa fo-l apos / i-l monument.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 59, pag. 101.27: Lo pego o' è lo fiado e la tose è semiente a l'ayro in lo quale se move li vinti e lo tron.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 5, pag. 232.10: La quale ello sentendo, avvenga che avesse molto poco fiato, ricolse lo fiato quanto si potè sforzare, e con uno fervore di spirito si sforzò di parlare...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.3: [3] Quì gran richi homi stan tuto 'l di a descho e stanchan-sse le brace e rompan-se le gomee e çonçan le cenne con gli disnar sovenço e mandan tanto al ventre e tanto lo destendan ch'el deven si duro chomo pelle d'asin tiraa su le nachare o texa sul tanborno, e hor per fiaa, per esser troppo pin, hi scopan o se ronpan, e fa bisogno alargar la cintura e son oppressi e fian premui forte da gli so' molti cibi e no pòn ben anssar né haver lo fiò...

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 64, pag. 148.26: se voi non viverete onestamente, la terra vi negherà lo cibo e l'acqua lo bere e l'aere lo fiato e lo fuoco lo calore.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.12: La qua ello sentando, avegna che ello avesse monto poco de lo fiao, tirà lo fiao quanto ello poè sforçar e cum un fervor de spirito se sforçà de parlà'...

1.1 Locuz. verb. *Rendere fiato, tirare il fiato*: respirare.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 7.10, pag. 752: Ten li oki kiusi et la lengua tra' fore, / nom rende fiato enfen ke s'asegura / alcuno ucello, tanto ke lo prende.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 4, pag. 580.8: Sunu ancora altri glanduli [[...]], li quali [[...]] costringinu frequentamenti la gula ki nun pò maniarli nin biviri, ni ancora tirari lu flatu a sf...

1.2 Locuz. verb. *Ricogliere il fiato*: riuscire a respirare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 44.6: Il garzone, più morto che vivo, che appena potea ricogliere il fiato, disse...

1.3 Quantità di gas emessi durante la respirazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 23, pag. 348.14: comessationi e satollamento et ebbrezza [[...]] gravano lo stomacho [[...]], e mandano fuori di sotto e per la bocca puzzolente e orribile fiato...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: li sop(er)chi ma(n)giari (et) bere [[...]] agravano lo stomacho, [[...]], p(er) la boccha (et) p(er) la porta di socto mecte fuore fiato pussulente (et) sono orribile...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.11: Questi spesse volte va per mezo 'l mercato [[...]] guardandosi intorno se vedesse nessuno cui potesse col fiato appuzzare...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.11: Ancor è utele cosa, dise Aristotele, adesso k'elli vol plançer, manazarli e far k'elli no planza, perciò k'elli conten lo flado dentro da si, la qual cosa fa pro a forteza del corpo.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 2, pag. 80.13: killu cavallu [[...]] pir li narichi gectava tantu flatu, e pir tuctu lu corpu era cussì tempestusu, ki nè killa nè altre lu putia cavalcare.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 7, pag. 309.15: Era sotto il cesto di quella salvia una botta di

maravigliosa grandezza, dal cui venenifero **fiato** avvisarono quella salvia esser velenosa divenuta.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 359, pag. 401.15: E chi usa la raixe o la semença, ela i fa stare aliegri e çoyosi, e laga bon **fiado** e fa voluntade de stare cu(m) femena.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.13: El c. che à l'anticore se caccia p(er) le frosie del nasu el **fiatu** frigido et, se lgi lacrema l'occhi continuam(en)ti, iudicase quasio mortu.

1.3.1 Metaf. Locuz. nom. *Fiato di sotto, di ventre*: flatulenza.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.33: De cibo e de vino in ogni tempo e luogho lu era disordinado, e impensà de fare statuti e leze, que guederdon ello dovesse dare a quelli che daesse **fiado** e strepido de ventre in convivio...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 330.26: E 'l Podestà, udendo il lamento, mandò a dire al giudice, non gli collasse più, ché, se ci aveano col **fiato di sotto** offeso, che con quello di sopra erano bene stati puniti.

1.4 Fig. La funzione vitale per eccellenza; la vita stessa.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 127, pag. 658: Cun gran reproci e cun gran scarsità / lo bevro e lo mançar igi te dà, / e tanto cum' tu ài la vita e 'l **fla'**, / molto ge par de ti embrigà la ca'.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 69.7, pag. 187: E s'i' mi fosse anzi tratt'avveduto, / già non mi fuora sì caro costato, / ché ben n'ho men de la sangu'e del **fiato** / e ne l'onor non me n'è guar cresciuto.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1111, pag. 388, col. 2: Lu emperadore guardone / et ella sì bella stando / infra se maginone / quale persona li deo / ad questa a magniare, / che no potea affare: / se no avesse magniato / no averia lu **fiatu**.

1.4.1 Locuz. verb. *Perdere, rendere il fiato*: morire.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 451, pag. 616: En molto poco d'ora da c'à **perdu'd lo fladho**, / no par qe sia con lui né specie né moscado, / anci püe plui tosto de can mort en fossadho...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 530.17: l'uomo [...] **rendendo il fiato** nell'ultimo spirito, distolse da sè le santissime ragioni de l'amistade, suggellandole con ischernie.

[3] *Poes. an. tosc.*, XIV pm. (2), 30.6, pag. 333: Io mi lasciarei imprima dicollare / e[d] [i]n anzi vorrei **pèrdare el fiato**, / ch'io dicessi di te villano stato, / o ch'io l'usassi udir nonché parlare.

1.4.2 [Detto di chi muore:] locuz. verb. *Uscire, partire, dipartire il fiato* (a qno).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 171, pag. 107: or ve dirò dra pena / Ke ha l'om quand el more, com quella è soza zema: / Quand **ex lo flao** dal corpo, la doia k'el ne mena / No se porav ni dir ni scriver co la pena.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 25, pag. 152: Quand ven la fin del iusto, ke 'l **flao partir** se vore [...] El vé apress li angeli con alegrevre core...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 33.14, pag. 63: Se 'l so aiuto no me secorise, / l'amore ch'azo priso mi faria / del mèo corpo **departir lo fiato**.

[4] *Contrasti Laur.* XLII.38, XIV (tosc./merid.), 2.33, pag. 13: Intanto gli **uscirà il fiato**, / bella, se questo gli aporte: / la morte - avarà in presente.

1.4.3 Fras. *Mentre (qno) ha fiato, finché esce il fiato* (a qno): per tutta la vita.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.134, pag. 87: l'amor voglio bandire, / **fin che** mo **m'esce 'l fiato**.

[2] *Poes. an. merid.>tosc.*, XIV ex., [MS] 6.3, pag. 129.6: s'io n'amassi mille, non t'abandonò **mentre ch'aggio il fiato**.

1.5 Locuz. avv. *A un fiato*: nel tempo necessario per un solo respiro.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 73, pag. 161.20: Era la cagione perchè era velocissimo corridore; e si trovò che egli **ad uno fiato** correa CXXV passi.

1.5.1 Fig. Locuz. avv. *A un fiato, per il fiato*: in un tempo brevissimo; immediatamente, senza interruzioni.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 19, pag. 561: mai qì no porà tuto retegnir **ad un flado**, / sì poco no 'n terrà qe no sea meiorado.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 94.2: E ancora Mardonio, a cui il re il rimanente dell'oste avea lasciata, **per lo fiato** in prima un poco si cambiò, e poco stante infino alla morte infermò.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 39.23: Et commu issu andau tostu et quasi commu **ad unu fyatu**, però [...] fu contenu di unu sulu cumpagnuni qui lu guidava, lu quali appi nomu Antaliaciu.

2 Quantità di gas emessi dalla bocca con uno sforzo muscolare; soffio.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 108 (V 641).2, pag. 336: Lo pensamento - fa salire amore / come lo **fiato** ch'ac[c]ende lo foco, / e l'usamento - li dà gran valore, / ché tene i- rimembranza quello gioco...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.20: fo trovado una lucerna, del cavo de quello, ardando, la qual chol **fià** non se podea morzare, né con liquor...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 134.9: Possono cotanto gli stornenti del rame percossi col **fiato**? e la cenamella col rauncinuto corno?

2.1 Locuz. nom. *Strumento di fiato*: strumento musicale che emette il suono per mezzo di una vibrazione di aria spinta direttamente dal sonatore.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 14.8: il detto Marsia, il quale fu ottimo citerizzatore e sonatore di **strumenti di fiato**, per sua arroganza si lodava, ch'era migliore sonatore che Febo.

2.2 Massa di gas in movimento [in partic. con rif. a fenomeni atmosferici]; soffio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 185.26: L'elemento del mare è la terza parte del mondo, il quale si commuove secondo il **fiato** de' venti...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.42, vol. 1, pag. 82: E come li stornei ne portan l'ali / nel freddo tempo, a schiera larga e piena, / così quel **fiato** li spiriti mali / di qua, di là, di giù, di sù li mena...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./asc.), L. 1, cap. 8.610, pag. 163: Trema la terra per gli inclusi **fiati**, / Fan l'aria e l'acqua lor moti perversi / Ne' tempi che li cerchi son mutati.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 33, pag. 150.8: Li mantici sono una pelle confitta fra due legni, con alcuno spiraglio dinanzi; ed aprendo li legni, e istrignendo la pelle, il **fiato** esce degli spiragli, ed accende il fuoco.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 2, vol. 2, pag. 301.23: Anco nullo [...] **fiato** ennecta ovvero sego ovvero altra cosa enn alcuna bestia la quale alcuno occiderà ovvero ucidere facesse per cagione de vendere.

2.2.1 Fig. Qualità astratta di estrema labilità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.100, vol. 2, pag. 185: Non è il mondan romore altro ch'un **fiato** / di vento, ch'or vien quinci e or vien quindi, / e muta nome perché muta lato.

2.3 Fig. Forza di origine soprannaturale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 102.14: demenati zà et là per incertissimu **fiatu** di fortuna, quilli li quali issi exaltaru in altu abandonati per non provista partenza, issi li amazaranu miserabilimenti in lu profundu di li pestilencij.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscol.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 15.12: ed a sè l'uno l'altro si congiungono, e come ruota in ruota si volgono; e vanno dovunque il **fiato** dello Spirito santo li conduce.

3 Atto del parlare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.60, vol. 1, pag. 460: Poscia che 'l foco alquanto ebbe ruggiato / al modo suo, l'aguta punta mosse / di qua, di là, e poi diè cotal **fiato**: / «S'i' credesse che mia risposta fosse / a persona che mai tornasse al mondo, / questa fiamma staria senza più scosse [...]».

3.1 Locuz. verb. *Fare fiato*: parlare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 127.29: a questo simo connutti, che per dicere lo vero e repprenere lo male fatto deggia omo perire. Non fu alcuno della compagnia dello conte de Flandria tanto ardito che ne **facessi fiato**.

3.2 Fras. *Perdere il fiato*: parlare inutilmente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 238.26: A me pare che tu sia fatta una trecca baldella; io non sono per **perdermi** più il **fiato** con te.

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (toscol.), cap. 297, pag. 170.2: Sempre quando un altro à cominciato prima di te a parlare, taci tu tanto ch'egli abbia detto ciò ch'avea incominciato, e poi parla tu ciò ch'ài a dire, e sara'ne più savio: però che «chi parla a chi favella perdesi il **fiato** e la novella».

4 Qualità fisica percepibile tramite l'olfatto; odore.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 55, pag. 175.9: Formica è un piccolo animale [...], e sceglie il grano, e rifiuta l'orzo, e conoscelo al **fiato**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 113.17: E i leoni affricani corsero al tristo **fiato** tignendo gli aguti denti negli insensibili corpi. E gli orsi, che sentirono il **fiato** della bruttura dello 'nsanguinato tagliamento, lasciarono l'antiche selve e i segreti nascondimenti delle lor caverne.

4.1 Fig. Qualità morale negativa.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.138, pag. 104: Ogni superbo vizio, nimicato / Da te fie sempre, intemperanza e gola; / E di lussuria fuggirai il **fiato**.

5 Piccola quantità.

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 97.31: Ed io lo concedo; ma ben potrebbe rimanere qualche **fiato** di virtù di questi tali.

[u.r. 03.07.2009]

FIATO (2) s.m.

0.1 *fiato*.

0.2 *Da fio*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *al fiato di 1*.

0.7 1 Locuz. prep. *Al fiato di*: in condizione di vassallaggio nei confronti di.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Locuz. prep. *Al fiato di*: in condizione di vassallaggio nei confronti di.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 39, vol. 7, pag. 104.11: E feciono capitano de' crociati il Dalfino di Vienna [...], e più altri cavalieri ultramontani v'andarono per avere il perdono; e chi **al fiato della** Chiesa. || L'ed. usata per il corpus legge «e cchi affiato della Chiesa»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 39, vol. 3, pag. 391.13.

FIATORARE v. > FIAURARI v.

FIATORE s.m.

0.1 *fiador, fiatore, flador*.

0.2 DEI s.v. *fiatore* (lat, volg. **flator*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.7 1 Quantità di gas emessa durante la respirazione. 2 Odore sgradevole.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Quantità di gas emessa durante la respirazione.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.9: el fo etiamdio de statura moderado, de color blanco, de forte ira, de puoco cibo, abiendo el **fiador** odorifero e le vestimente resplendente.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 47.10: Cerca questa città era un lago, en lo qual abitava un drago, lo qual piusor fià avea fato danno a quì de quella città e molti n'ancidea, e cum el **fiador** so tuti i aveninava.

2 Odore sgradevole.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol.), L. V, pt. 13, pag. 177.18: incontanente il dimonio visibilmente con grande bocieria lassando grande **fiatore** disparve da loro...

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 83.8: Che li vede lo cervello a le narri del **fiatore** e del putore non se[n]terà pussa di tanto chome elli ave nasa tal chosa perciò diviene elli che lo naso asseta tucte le chose.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 250.9: li lavoratori de' campi [...] si fuggirono alla città colle loro bestie. Onde il **fiatore** gravava duramente i cittadini, che non erano di ciò costumati...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 33.36, pag. 62: Questo meo naso, che aveva per odore, / facto me l' à cascare lo grande **fiatore**...

[u.r. 20.04.2010]

FIATOSO agg.

0.1 *fiatosa, fiatosi, fiatoso.*

0.2 Da *fiato*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che emana un odore sgradevole.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Che emana un odore sgradevole.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.20: li altri fece ardere incontanente in un fuoco il qual facea sì **fiatoso** fummo, che tutte le contrade appuzzò.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 456.5: Questo grano si vendé perché era riscaldato ed era per guastarsi tutto e infracidare perch'era molto **fiatoso** e caldo.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 38, pag. 46.7: Ogne cosa **fiatosa**, come sono bagni, stalle, letame, e simili, sieno rimosse dall'api.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 102, pag. 76.12: in che si dimostra la vaghezza de' libidinosi intorno al **fiatoso** e abominevole atto venereo, il quale è in tanto al naso e agli occhi noioso e allo 'ntelletto umano che, se non fosse che la natura ha in quello posto maraviglioso diletto [...] ciascuno come fastidiosissima cosa il fuggirebbe.

FIAURARI v.

0.1 *fyaurau.*

0.2 Fr. *fleurer?*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Percepire con l'olfatto.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.08.2008.

1 Percepire con l'olfatto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 92.28: Ca cun quisti vestigij quilli ki persecutavanu li meskini forbanduti, la lur sullicita cura **fyaurau** lu lectu so, amuchatu.

FIAVO s.m.

0.1 f: *fiavi.*

0.2 Da *favo* con *l* parassitica, o da *fiale* con influsso di *favo*. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: la forma *fiavi* (già cit. a partire da Crusca (2), assente in Crusca (5), ma ripresa da TB e GDLI) è del tutto isolata in Sorio, *Tratt. Agr.* Altrove nel testo si attestano solo i sinonimi *favo* e *fiale*. In corrispondenza Crescenzi, [p. 335] legge *desiati*, da intendersi prob. *de' fiavi*.

0.7 1 Lo stesso che *favo*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.01.2007.

1 Lo stesso che *favo*.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): le putride parti de' **fiavi**, ovvero le vote cere, le quali per alcun caso o sciame a pochezza ridotto, non potrae empire, recideràlo con taglienti ferri sottilmente... || Sorio, *Tratt. Agr.*, p. 158.

FIBBIARE v.

0.1 f: *fibbiarsi.*

0.2 Da *fibbia*.

0.3 f Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pron. Stringere con una fibbia.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Pron. Stringere con una fibbia.

[1] **f** Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): Che sol gli vide un fermaglio nel petto, / Posto ivi forse per **fibbiarsi** il petto. || Crusca (4) s.v. *fibbiare*. L'ed. usata per il corpus legge «esso vide nel petto un fermaglio / d'oro, li posto forse per fibbiaglio»: cfr. Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 9.7, p. 218.

FIBBIETTINA s.f.

0.1 f: *fibbiettine.*

0.2 Da *fibbia*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccola fibbia.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola fibbia.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Affibbiato la gonna con gangherelli d'argento, e con **fibbiettine**. || Crusca (4) s.v. *fibbiettina*.

FIBRA (1) s.f.

0.1 *fibra; f: fibre.*

0.2 DELI 2 s.v. *fibra* (lat. *fibram*).

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Anat.] Struttura allungata e filamentosa che fa parte di alcuni tessuti dell'organismo animale.

2 Vaso sanguigno, vena.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.08.2008.

1 [Anat.] Struttura allungata e filamentosa che fa parte di alcuni tessuti dell'organismo animale.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Osservavano, quante **fibre**, o lobi avesse il fegato della berbice, o quante ne avesse il polmone della capra. || Crusca (3) s.v. *fibra*.

2 Vaso sanguigno, vena.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 198.5, pag. 254: Non ò medolla in osso, o sangue in **fibra**, / ch'i' non senta tremar, pur ch'i' m'apresse / dove è chi morte et vita insieme, spese / volte, in frale bilancia appende et libra...

FIBRA (2) s.f. > TIMBRA s.f.

FIBRO s.m.

0.1 *fibri, fibro.*

0.2 Da *bivero* per metatesi?

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che castoro 1.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.08.2008.

1 [Zool.] Lo stesso che castoro 1.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 9.89, pag. 280: Apresso questo mi disse del **fibro** / come e perché si caccia, la novella, / così come la scrive nel suo libro.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 12.42, pag. 288: Girfalchi bianchi e novità d'uccelli / e diversi animai vi sono assai, / orsi canuti e **fibri** grandi e belli.

[u.r. 17.06.2009]

FICA s.f.

0.1 *fica, fiche, figa.*

0.2 Da *fico*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **3.1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1220; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *fare la fica 3.1*; *fare le fiche 3.1*; *fare una fica 3.1*; *fica secca 2.1*; *squadrare le fiche 3*.

0.6 N Su **3** cfr. Mazzucchi, *Le «fiche»*, che supporta la descrizione qui accolta, in continuità con la tradizione lessicografica precedente, esaminando anche il repertorio illustrativo di antichi commenti alla *Commedia*. Il Mazzucchi associa il gesto ad un traslato di *fico* 'escrescenza carnosa (tipica soprattutto dei muli)' (cfr. *fico 1*

s.m. **3**, *fico 2* s.f. **3**): questa ipotesi giustifica la scelta di non separare **3** in una voce distinta.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutta del genere *Fico* (*Ficus carica*). **2** [Bot.] Frutto dell'albero del fico. **2.1** [Gastr.] Locuz. nom. *Fica secca*: lo stesso che fico secco. **3** Gesto osceno consistente nel porre il pollice fra l'indice e il medio serrando la mano a pugno e rivolgendola a qno a scopo di offesa. Estens. Oltraggio, inganno. **3.1** Fras. *Fare la / una fica, le fiche* (a qno): oltraggiare (qno) con il gesto osceno di cui sopra. Estens. Ingannare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.12.2007.

1 [Bot.] Albero da frutta del genere *Fico* (*Ficus carica*).

[1] *Doc. cors.*, 1220, pag. 241.13: da la via chi vane a la casa in suso (et) l'orto cu le **fiche** di Landi [et] la casa di sutto la via di Culia d'asino.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 19, pag. 160.18: La sua cura si ene questa: farai impiastro ex aleie et fogle di **fica** trito et comino. tifere e non fructifere...

[3] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.26: Hic ficus, ci lo fico et la **fica**. || Se non indica il frutto.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 372.33: essendo caduta pur mo a terra d'una **figa**, e non fa altro che piagnere e lagnarse.

2 [Bot.] Frutto dell'albero del fico.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 31.14: [XIII]. *De pomis*. Per ciascuna soma de **fiche**, pera, mela, persichi, ceresce, sorve et simili...

2.1 [Gastr.] Locuz. nom. *Fica secca*: lo stesso che fico secco.

[1] **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 511: Hec caricha, huius cariche, la **figa secha**.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 31.24: Per ciascuna soma de **fiche secche**, II s.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), *1 Re* 25, vol. 3, pag. 140.4: cinque misure di polenta, cento palle d'uve passe, e CC masse di **fiche secche**, e puosele sugli asini.

3 Gesto osceno consistente nel porre il pollice fra l'indice e il medio serrando la mano a pugno e rivolgendola a qno a scopo di offesa. Estens. Oltraggio, inganno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.2, vol. 1, pag. 417: Al fine de le sue parole il ladro / le mani alzò con amendue le **fiche**, / gridando: «Togli, Dio, ch'a te le squadra!».

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 641.27: questa **fica** è uno vituperoso atto, che si fa con le dita in dispregio e vituperio altrui, e non se ne può fare se non due da ogni mano con le dita...

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.12, pag. 101: Ché chi è corente à più volte le **fiche** / et schaco matto in mezzo il tavolieri, / sì ch'el riporta et la vergogna e 'l danno.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 154, pag. 366.1: E 'l terzo è che, quando a uno è dato un gran segreto, e quello il dice a un altro, dicendo e pregando che tenga segreto quello che non ha possuto tenere

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 148.166: "Io cognosco le **fiche** / e quei che le tragonalza" / "Io dico alza - e tien la man de fora, / che

quando buora - tragie, / papagalli con gagie - vanno a nido".

– Fras. *Squadrare le fiche*.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 12.4684, pag. 399: Non veggio il Conte che per ira ed asto / Tien forte l'arcivescovo Ruggero / Prendendo del suo ceffo il fiero pasto. / Non veggio qui squadrare a Dio le fiche. / Lascio le ciance e torno su nel vero.

3.1 Fras. *Fare la / una fica, le fiche* (a qno): oltraggiare (qno) con il gesto osceno di cui sopra. Estens. Ingannare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1719, pag. 236: E chi gentil si tiene / senza fare altro bene / se non di quella boce, / credesi far la croce, / ma e' si fa la fica: / chi non dura fatica / sì che possa valere, / non si creda capere / tra gli uomini valenti / perché sia di gran genti...

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 14.14, pag. 68: Amico, i' t'aggio letta la robbrica; / provedi al negro, ché ciascun tu' paro / a llei e ad Amor fatt' ha la fica.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 176.14, pag. 354: Allor la donna, come ch'e' le piaccia / Udir quelle parole, sì lor dica / E comandi che ciascuna si taccia; / E potete dir: 'Se Dio mi benedica, / Tropp'ò del su' quand'ì l'ò tra lle braccia'; / E facciagli sott'al mantel la fica».

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 58, pag. 250.3: Quello donzello li fece la fica quasi infino all'occhio, dicendoli villania.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 24.1: bestemmendolo, e dicendo villania, e mormorando contro a lui, e di lui lamentandosi: e alcuni gli hanno già fatte le fiche...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 5, vol. 1, pag. 281.21: E nota che in su la rocca di Carmignano avea una torre alta LXX braccia, e ivi su due braccia di marmo, che faceano le mani le fiche a Firenze...

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 11.9, pag. 673: per lui soffert'ho io briga e travaglio, / per lui perduto n'ho Apollo e Minerve. / Ma io farò una fica e dirò: - Castra! / Famme 'l peggio, che puoi; tènla tra gli occhie...

[8] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384], pag. 486.13: Ad chi fai tu le fiche, moscha sanguenente, che ei come uno pedeto d'aseno...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 154, pag. 365.37: La seconda (acciò che voi sappiate che io so, come quella dipintura sta), è quando uno dee avere fiorini cento, o altra quantità da un altro, e 'l debitore gliene vuole dare una parte, e quello gli fa un' altra figa.

[10] *Itinerarium volg.*, XIV sm. (tosc. occ.), App. 5, pag. 180.25: ellino per vergogna della loro nudità si missero lo lor membro da generare tra lle cosce sì che facevan la fica dietro; di che tutti quelli della nave cominciaro a ridere.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 93.26: E allora li faxeavano le fiche e spudavange su la faccia, sì ge davano le guançate e le grande collate.

[u.r. 20.04.2010]

FICAIA s.f.

0.1 *ficaia, ficaie, ficaja, ficara*.

0.2 DEI s.v. *ficaia* (lat. *ficaria*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.01.2008.

1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.2: E e-lli àlbori, secondo quello che noi avemo detto de sopra, dovemo trovare de molte bailie **ficaie**, e diverse e-lle radice, ' e-lli pedoni, ' e-lli rami, ' e-lle frutta, ' e-lle follie...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 152.13: Tucti li filosofi li quali bene intendinu, dichinu ki planta et sulì basta a generari ficu et **ficara**, cavallu et cavalla et sulì basta a generari cavallu, ma homu et fimina et sulì non basta a generari homu.

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 246.24: Malaca(r)ne à quella de Magiologica (e) de sopra n'à verso le **ficaie** de meçça mina.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 141, pag. 315.27: però che per uno mio chiasso dirieto egli è entrato, e hammi guasta e rotta una mia **ficaia**, che io avea nell'orto...

[5] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.5: Hec ficulnea id est la **ficaia**.

FICARIO s.m.

0.1 *ficari*.

0.2 Lat. *ficarius*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: creatura che vive nei boschi?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.01.2008.

1 Signif. incerto: creatura che vive nei boschi?

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 50, vol. 7, pag. 258.9: Per la quale cosa abiteranno li dragoni colli **ficari** stolti, e li struzzioni abitaranno in essa... || Cfr. *Jer.* 50,39: «habitabunt dracones cum fatuis ficariis».

[u.r. 31.10.2008]

FICARO s.m. > FIGARO s.m.

FICATO (1) agg.

0.1 *fficato, ficati, fichata, fichati, fichato*.

0.2 Da *fico*.

0.3 *Doc. pist.*, 1294-1308: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1294-1308.

N Att. solo pist.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Coltivato ad alberi di fico.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.01.2008.

1 Coltivato ad alberi di fico.

[1] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 139.12: Alogai a Buto Ricordati due peçi di terra ulivati e **fichati**...

[2] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 117.24: il quale afficto reudea Bracepto filliuolo che ffue del Giu(n)ta d'u(n) peçço di t(er)ra i(n)vingnato ed olivato e **fficato**...

FÌCATO (2) s.m. > FÉGATO s.m.

FICAZIONE s.f.

0.1 *ficazione*.

0.2 Etimo incerto: da *ficcare*? || Cfr. Marrani p. 131, n. 11.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: atto del rimpinzare?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.01.2008.

1 Signif. incerto: atto del rimpinzare?

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 5.11, pag. 31: E spiate qual fosse la cagione / ond'ell'ha sì perduto il manicare, / che si suole sì atar per **ficazione**...

FICCÀBILE agg.

0.1 f. *ficcabile*.

0.2 Da *ficcare*.

0.3 f *Libro d'astrologia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che può essere inserito, infilato.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che può essere inserito, infilato.

[1] *f* *Libro d'astrologia*, XIV: E porrem nome a questa gamba, la gamba mobile, e alla prima, la gamba **ficabile**. || Crusca (1) s.v. *ficabile*.

FICCAMENTO s.m.

0.1 *ficcamto*.

0.2 Da *ficcare*.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Unione stabile fra più entità astratte.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Unione stabile fra più entità astratte.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 2.8: Così la mente per l'amore unitivo sopra se drizzata, per le penetrative radici dell'affezioni è fitta in colui, al quale radicata si unisce per amore. Nella quale fisione o vero **ficcamto** [...] sarà fortificata, che ella già non si discrollerà a modo di canna per l'impeto di venti spirituali.

FICCARE v.

0.1 *fica, ficà, ficâ, ficado, ficalo, ficalu, ficano, ficàno, ficanola, ficanse, ficante, ficao, ficar, ficare, ficaronla, ficase, ficasse, ficata, ficati, ficato, ficatu, ficau, ficausi, ficaussi, ficavanu, ficca, ficcà, ficcagli, ficcagile, ficcai, ficcài, ficcale, ficca'li, ficcalo, ficcan, ficcance, ficcando, ficcandosi, ficcandovi, ficcandusi, ficcanli, ficcano, ficcàno, ficcansi, ficcante, ficcanu, ficcanvi, ficcao, ficcaola, ficcar, ficcarà, ficcare, ficcargli, ficcari, ficcarla, ficcarle, ficcaro, ficcarogliele, ficcaron, ficcarono, ficcarsi,*

ficcàrsi, ficcaru, ficcarvi, ficcàrvisi, ficcasi, ficcasse, ficcassero, ficcasti, ficcata, ficcatasela, ficcate, ficcatevi, ficcati, ficcato, ficcatosi, ficcatovi, ficcau, ficcaula, ficcava, ficcavan, ficcavano, ficcavansi, ficcavanusi, ficcavi, ficcayncila, ficcha, ficchare, ficcharo, ficchato, ficchavano, ficcherà, ficcherebbe, ficcherei, ficcherete, ficcherà, ficcheràtilo, ficchi, ficchiamo, ficchiate, ficchino, ficchinsi, ficchè, ficco, ficcò, ficcoe, ficcòe, ficcògli, ficcogliele, ficcoglisi, ficcole, ficcòli, ficcolla, ficcolle, ficcollesi, ficcollo, ficcono, ficcossi, ficcrabbo, ficca, ficcà, ficcale, ficchano, ficchar, ficchare, ficcharo, ficchate, ficchavano, ficche, ficchè, ficché, ficcherebbero, ficchi, ficchè, ficchirano, ficò, ficresti, figade, fikà, fikastili, fikata, fikati, fikauli.

0.2 DELI 2 s.v. *ficcare* (lat. parl. **figicare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. lucch.*, 1315.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); <*Doc. ven.*, 1362 (5)>; *Doc. padov.*, a. 1379 (2); *Doc. imol.*, 1383-85; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ficcare fuoco* **1.4**.

0.7 1 Inserire (un oggetto) in una superficie o a contatto con un altro oggetto in modo che l'insieme risulti relativamente stabile. **1.1** Inserire (un seme, una propaggine) nel terreno per moltiplicare una pianta. **1.2** Fig. [Con rif. a entità astratte:] inserire stabilmente (nella mente, nell'animo). **1.3** Deporre con forza (un bacio) su una superficie. **1.4** Locuz. verb. *Ficcare fuoco*: Causare volontariamente un incendio. **2** Spostare (parti del corpo) dall'esterno all'interno di un luogo, di un corpo o di un insieme di corpi. **2.1** Indirizzare (gli occhi, la vista) su un punto di riferimento preciso. **2.2** Indirizzare (l'animo) verso un obiettivo preciso. **2.3** Pron. Spostarsi dall'esterno all'interno di un luogo, di un corpo o di un insieme di corpi; entrare, penetrare. **3** Alterare la parte più esterna di qsa facendoci penetrare un oggetto; perforare, trapassare.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Inserire (un oggetto) in una superficie o a contatto con un altro oggetto in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 194.13: Et in fondo fece **ficcare** fierri peguti e da onne parte de lo carbonaro fece fare torri de leno, ke per nullo modo non poteano gessire fore.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 296.20: mandati i misuratori a misurare la terra di Cartagine, **ficcati** i pali terminali, che la disegnavano, la notte da' lupi isconfitti, morsi e rosi fuoro trovati...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 357, pag. 573: De la starna similiter tieni chesta manera, / ma una cosa giunconce bona e dirictera: / per lo so piecto **ficcance**, per cossa e per coatera / aglio con pepe o çinçibaro da la dia primera...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.67, pag. 121: Donna, la man li è presa, / ennella croce è stesa; / con un bollon l'ho fesa, / tanto lo ci ho **ficcato**.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 139.20: il re Carlo fece pigliare il conte dall'Acerra [...] ed uno palo li fece **ficcare** per la natura disotto...

[6] *Doc. prat.*, 1305, pag. 456.23: Io ti moççerò lo naso e **ficcheròtilo** in culo e no(n) sarà chi ti n'aiuti...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 38 rubr., vol. 2, pag. 29.21: Di non **ficcare** pertiche nel Campo del mercato, fuore de le tettoia, che non se ne possano levare.

[8] <*Doc. ven.*, 1362 (5)>, pag. 189.24: Item debiè fare **ficcare** pali o' che mancha lo muro intro I muro et lo altro.

[9] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 31.8.1385, pag. 346.20: Per XII lavoraduri a **fichare** di pagli al ponte per s. V per overa L. III.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 159.14: Puo' queste cose ordinao la casa della iustizia e della pace e **ficcao** in essa lo confallone de Santo Pavolo...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 185.10: Questo quando intrà inprima in la dicta spelunca, non abiando ancora serao, si fé ligà' lo pè cum una caina de ferro e **ficà** l'un cavo de la caina in una gram prea...

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 48, comp. 6.17, pag. 75: l'Archado bello, / andando in chaçça per la selva spessa, / trovò sua madre stessa / che in forma d'orsa venia contra luy. / Alor volse **fichar** sua lança in essa...

– Pron.

[13] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.20: la falarica [...] forato il guernimento di fuori, e **ficcatosi** arzente nel legno, ardendo per natura molte volte il dificio arde.

1.1 Inserire (un seme, una propaggine) nel terreno per moltiplicare una pianta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 16, pag. 69.9: E vuolsi cavare la terra adentro [...] e **ficcare** le mandorle adentro quattro dita...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.15: Pescò se vuogli che faccia le pesche senza noccioli, prendi un ramo di salcio [...] mettivi il nesto del pesco [...] e ambo i capi **ficca** in terra...

– Sost.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 329, pag. 120: Non li ficare mai in la riva / Che quel **ficar** del pigliare priva; / Perchè la riva è sempre dura, / E li taioli volon la coltura...

1.2 Fig. [Con rif. a entità astratte:] inserire stabilmente (nella mente, nell'animo).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.27: Ricevete adunque e **ficcate** negli animi questi miei detti...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 715.16: sì come amore arde con disideroso fuoco le nostre midolle, così **ficchi** e chiavi li miei disii nello tuo animo.

[3] Ugo de le Paci, a. 1375 (fior.), 125a.1, pag. 119: **Ficcando** ne la mente il tuo contegno / acresce amore e l'amistà raviva...

1.3 Deporre con forza (un bacio) su una superficie.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 158.15: **ficcante** i basci nel gialato volto, gridoe: o Pirramo, che caso ee quello che mi t'hae tolto?

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 56.23: Allora le madri paurose [...] abbracciate tengono le porte, e **ficcanvi** e baci.

1.4 Locuz. verb. *Ficcare fuoco*: Causare volontariamente un incendio.

[1] *Doc. padov.*, a. 1379 (2), pag. 64.15: It(em) Cha(r)leto nevodo de Graciano sì che(n)fesò a Chatarina muiere de Menegelo ch'elo aveva ben **fichò fuoco** in la soa tera...

2 Spostare (parti del corpo) dall'esterno all'interno di un luogo, di un corpo o di un insieme di corpi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 80.7: quando l'aspido se ne avvede, incontanente **ficca** l'una orecchia in terra, e l'altra si tura con la coda, sì che non ode le parole dello incantatore.

[2] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 487.13: fae di quelle della acegia che **ficha** lo becho i(n) terra e schuopresi lo chulo: cosie fa s(er) Nicholao.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.11, vol. 1, pag. 58: Oscura e profonda era e nebulosa / tanto che, per **ficcar** lo viso a fondo, / io non vi discerneva alcuna cosa.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 230.16: Millo Cucumati [...] fidandusi di sua forza andau a lu ruvirì e **ficau** li mani da intra sfurzandusi d'aprirlo.

– Fig. [Con rif. a emozioni e a sentimenti].

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 163.5, pag. 328: E non dob[b]iamo andar il cuor **fic[c]ando** / In un sol luogo, ma dob[b]iàn pensare / In che maniera gli possiàn pigliare...

– Fig. [Con rif. a entità astratte personificate].

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 664.26: non essendomi paruto già mai nella vostra giovanezza, nella quale Amor più legghiermente doveva i suoi artigli **ficcare**, aver tal passion conosciuta...

2.1 Indirizzare (gli occhi, la vista) su un punto di riferimento preciso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 75, vol. 3, pag. 498.17: l'aquila **ficca** li suoi occhi di continuo contra li raggi del sole, e non li torna se non per suo pasto...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.46, vol. 1, pag. 196: Ma **ficca** li occhi a valle, ché s'approccia / la riviera del sangue in la qual bolle / qual che per vïolenza in altrui nocchia.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.1: *Ma fìca gli occhi a valle*. Qui mostra che 'l sangue boglie a quilli che per forza noxeno al proximo...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 21.11: poichè gli occhi in lei ebbero rivolti e lo sguardo **ficcai**, cognobbi la mia nutrice Filosofia...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.18: Paris [...] con animoso desiderio desiderante e **ficante** lo suo viso in Elena, sigillatamente le sue membra di tanta bellezza ripiene sottilmente ripensa.

2.2 Indirizzare (l'animo) verso un obiettivo preciso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 13.50, pag. 40: Chi dir potrebbe per ordine quante / novità fun, poi che l'animo **ficca** / di starsi qui e più non ire avanti?

2.3 Pron. Spostarsi dall'esterno all'interno di un luogo, di un corpo o di un insieme di corpi; entrare, penetrare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: quelli s(e)c(on)do lo coma(n)damen(to) di Dio andava sopra l'onda del mare, dubbitò (et) incomi(n)ciòsi a **ficcarsi** in dell'acqua p(er) la dubbitazione...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 176.5: Turnu scurrendu ultra cum sua genti si **ficcau** arditamenti in mezu di killi li quali da la navi rupta havianu xisu in terra...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 74.2, pag. 277: Né altramente infra le pecorelle / si **ficca** il lupo per fame rabbioso, / col morso strangolando or queste or quelle...

2.3.1 [Detto di uno spostamento apparente].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.23: La luna nel suo levare avea intraviluppate le corna d'aire oscuro; poi doventò palida e si **ficcò** in una nuvola.

2.3.2 Pron. Fig. [Detto di entità astratte:] entrare a far parte di un'entità più complessa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 4., pag. 299.23: Et però disse un filosofo: il peccato è simigliante a la saetta, che agevolmente si **ficca**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40, vol. 3, pag. 372.2: E quando elli hanno fatte le cattive azioni, natura sì si **ficca** ne' costumi dannati, e non se ne sanno rimutare.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 503.19: La morte, che per tutto si **ficca**, mise a morte quello vescovo...

3 Alterare la parte più esterna di qsa facendoci penetrare un oggetto; perforare, trapassare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 28.4: o Febo, pogniamo che lo tuo arco ficchi tutte le cose, lo mio **ficcherà** te...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 225.25: Lo fanciullo Ciparesso disaventuratamente **ficcò** costui colla aguta lancia...

FICCATO agg.

0.1 *ficata, ficati, ficato, ficcata, ficcate, ficcati, ficcato, ficchato, fichà, fichate, fichè, fikata, fikati.*

0.2 V. *ficcare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troja*, XIV (napol.); *a Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che si trova a stretto contatto con qsa in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.

1.1 Che ha sostegni penetrati nel suolo tanto da risultare difficilmente amovibile (un tavolo, o simili). **1.2** Che penetra in profondità nel terreno (una radice). **1.3** Fig. [Detto di entità astratte:] presente in modo stabile, persistente.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Che si trova a stretto contatto con qsa in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 132, vol. 1, pag. 125.4: poscia che sarà scritto, pongasi in esso una catena **ficcata** a l'assi...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 117.20: Eneas si incumminzau a maravigliari videndu da longa li armi et li lanzi **ficcati** in terra...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.4: Septimulu [...] essendu statu familiari di Gayu Graccu, sustinni di talyarli la testa et di purtarla per Ruma **ficata** ad una lanza...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 512, pag. 34: Poi me voltava verso de la chroze [...] Donde as tu, dis'io, tanta chrudeltate, / che 'l mio dolce fiol tu tegni fermo / choi piedi e chon le mane a ti **fichate**?

[5] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 21, pag. 192.16: in quilla camera erano quatro colonne [...] assay longhe e stese e **ficcate** de sopra lo solaro de la camera.

1.1 Che ha sostegni penetrati nel suolo tanto da risultare difficilmente amovibile (un tavolo, o simili).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.4: nessona persona possa nè debbia tenere nè mettere nè far mettere alcuna panca chivata o **ficcata**, o ligname, o gitto di pietre, fuore delli colompne et delli ombrachi...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 14, vol. 2, pag. 356.27: Anco nullo possa en la via, la quale è sopra muro del Campo de la Bataglia, avere, né tenere alcuna banca, ovvero desco **ficcato**, ma cusì l'aggia e tenga ke se lieve e levare degga onne sera.

1.2 Che penetra in profondità nel terreno (una radice).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 292, pag. 318.24: E fa le foie simele a la erba bona e un fiore de collore aureo e la radixe sotille, de sapore acuto, la qual radixe no è molto **fichà** sotto terra.

[2] *a Apologhi reat.*, XIV, 2.6, pag. 668: Era de iennaro, la vernata grande, / che onne animale di fridura langue, / la terra era freda et bene iacciata, / intro lu giaccio stava la serpe **ficcata**.

1.3 Fig. [Detto di entità astratte:] presente in modo stabile, persistente.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 166, pag. 29: Rivolsi li mei occhi inver la Bonitati, / fugai tutti li isbrocki in lu meu cor **ficcati**...

FICCATURA s.f.

0.1 *ficcatatura*.

0.2 Da *ficcare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di inserire un oggetto in un altro in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Atto di inserire un oggetto in un altro in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 187.1: E per **ficcatura** i cerchi nelle teste, e per condocere le botti piene [...] grani 3.

FICÈDOLA s.f.

0.1 *fichittuli*.

0.2 Lat. *ficedula*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello apprezzato per la bontà delle sue carni (*Sylvia simplex*); beccafico.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello apprezzato per la bontà delle sue carni (*Sylvia simplex*); beccafico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.27: issu acatava per manyari, in locu di **fichittuli**, auzelluzi qui vernavannu multu beni et acatavali multu cari...

FICHERETO s.m.

0.1 *ficareto, fichereti*.

0.2 Lat. volg. **ficaretum*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (3).

0.6 N Doc. esaustiva.

Il lemma (grafie: *ficarito, -eto*) è att. in doc. lat. tosc. a partire dal sec. X: cfr. GDT p. 271-2.

T *Doc. sen.*, 1235: Fichareto.

0.7 1 Lo stesso che ficheto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.01.2008.

1 Lo stesso che ficheto.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 27.34: una piaça che fue di Guiduccio, cholo **ficareto** posto i(n) piè del fosso (e) la p(ar)te del tra(n)to ch'è di sopra a' fillioli di Ingnolo...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 159.15: Alcuni seminano ne' **fichereti** l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per remedio.

FICHETO s.m.

0.1 *ficheti*.

0.2 Da *fico*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

In un doc. lat. di Lucca del 960 è att. il topon. *Campo da Fichito*: cfr. GDT p. 272.

0.7 1 Campo coltivato ad alberi da fico.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.01.2008.

1 Campo coltivato ad alberi di fico.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 1 *Par* 27, vol. 4, pag. 137.3: E sopra gli oliveti e **ficheti** ch'erano nei campestri, Balana Gederite; e sopra le botteghe dell'olio, Ioas. [29] E sopra

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 4, vol. 8, pag. 196.1: orti col vento putrido; e le vostre vigne e li vostri uliveti e li vostri **ficheti** sì mangioe la ruca...

FICHIERA s.f.

0.1 *fichiere, fighiera*.

0.2 Probabile prestito dal prov.a. *figuiera*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc esaustiva.

0.7 1 Albero di fico, lo stesso che ficaia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.01.2008.

1 Albero di fico, lo stesso che ficaia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 4, pag. 499.21: siccome in proposito è nella seccheressa della **fighiera** albero... || Cfr. *Defensor pacis*, II,29,4: «ut in proposito et in arefaccione ficulnee».

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 8, vol. 7, pag. 52.8: non è uva nelle viti, e li fichi non sono nelle **fichiere**...

FICO (1) s.m.

0.1 *ffici, fica, ficchi, fichi, ficho, fico, ficora, ficu, fig, fige, figi, figo, figy, fiki, fiko, fiò*.

0.2 DELI 2 s.v. *fico* (lat. *ficum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. fior.*, 1255-90; *Lett. lucch.*, XIII; *Doc. sang.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1315 (10); *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Doc. perug.*, 1322-38; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Sono inseriti in questa voce i plurali (di tipo collettivo) in *-a* ed *-ora*, per lo più abbinati a singolari di genere maschile o accordati con determinanti marcati come maschili.

Per *rendere dattero per fico > dattero*; *riprendere dattero per fico > dattero*; *rifiutare il dattero per il fico > dattero*.

Locuz. e fras. *conoscere le sorbe dai fichi 2*; *curare meno che un fico 2.6.2*; *curare meno di un fico 2.6.2*; *d'un fico 2.6.1*; *fare le ficora 4*; *fico bianco 2.1*; *fico castagnuolo 1.1*; *fico di faraone 2.4*; *fico fiore 2.2*; *fico novello 2.2*; *fico primaticcio 1, 2.2*; *fico secco 2.5*; *fico selvatico 2.3*; *mal si conosce il fico 2*; *meno di un fico 2.6*; *non curare un fico 2.6.2*; *non curarsi un fico 2.6.2*; *non dare un fico 2.6.4*; *non prezzare un fico 2.6.3*; *non temere un fico 2.6.5*; *non valere un fico 2.6.6*; *pregiare meno che un fico 2.6.3*; *stimare meno di un fico 2.6.3*; *un fico 2.6*; *valere d'un fico 2.6.6*; *valere meno d'un fico 2.6.7*; *valere un fico 2.6.6*.

0.6 N Per **3.1** cfr. *fica* **0.6 N**.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutta del genere *Ficus* (*Ficus carica*). **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Fico castagnuolo*: qualità di fico che produce frutti dalla buccia scura (del colore della castagna). **2** [Bot.] Frutto del fico. **2.1** [Bot.] Locuz. nom. *Fico bianco*: qualità di fichi con buccia e polpa biancastra. **2.2** [Bot.] Locuz. nom. *Fico fiore*, *novello*, *primaticcio*: frutto del fico che matura all'inizio dell'estate dalle gemme dell'anno precedente. **2.3** [Bot.] Locuz. nom. *Fico selvatico*: frutto del caprifico. **2.4** [Bot.] Locuz. nom. *Fico di faraone*: frutto del sicomoro. **2.5** [Gastr.] Locuz. nom. *Fico secco*: frutto del fico sottoposto ad un processo di essiccazione. **2.6** Fig. [In frasi negative:] fras. *Un fico, meno di un fico*: entità di poco valore, inezia. Fras. *Per meno di un fico*: per nulla. **3** [Med.] Escrescenza carnosa che si manifesta generalmente tra le natiche o sulla palpebra. **3.1** [Vet.] [Masc.] Escrescenza carnosa che si manifesta sulla pianta del piede del cavallo **4** Fras. *Fare le ficora*: lo stesso che *fare le fiche*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.01.2008.

1 [Bot.] Albero da frutta del genere *Ficus* (*Ficus carica*).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 409, pag. 540: Nui' omo savio lassa bon **figo** per reu pero: / a [lo] mançar par dolce, a lo glotir è fiero.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 31, pag. 362.10: dinanzi a la grandine perirà lo [**fico**] e [dinanzi alla vergogna perirà la gratia].

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 143, pag. 35: De folie de **figo**, dixè la scriptura, / Ke illi se fen la coventura.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 247, pag. 11: Le brugn e i flor de **fige** za fan marudason, / Li lilij blanc florisceno, ke san grandment de bon.

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 401.15: per uno pelliccione biancho d'angnello per la Giana predetta ch'avea male per la chaduta d' un **ficho**, che ch(adde).

[6] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.1: fidava in te e tue m'ài rubato: che innanti sì ti facesti da le **fica**, possa ti facesti da li piopi, possa m'ài instrafto l'ort[o].

[7] x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 511: Hec *ficus*, *huius ficus*, lo **figo**.

[8] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 206.14: It(em) avemo de' **fichi** da- lato da leva(n)te s. II.

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.6: Capitol del **fig**.

[10] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 14, pag. 117.6: Et cognoscendo ch'elli erano nudi cuscitteno insieme le fronde del **fico** et fècenseno coprimento.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.66, vol. 1, pag. 249: ed è ragion, ché tra li lazzi sorbi / si disconvien fruttare al dolce **fico**.

[12] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 53, pag. 112.2: Et se alcuno arbore o vite vi fusse, se ne debbia fare livare; et se n' avesse alcuno arbore de' **fichi** presso a palmi XV, anco se nni debbia tagliare et dirradicare in tucto.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 212, par. 2, vol. 2, pag. 285.27: ligname coadunato overo scarcando casa overo tagliando overo mognendo overo altramente guastando arbore fructifere, cioè ulive, mela, **fica**, noce, ceriescie...

[14] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.30: hec *ficus*, ci et *ficulnea*, nee, el **ficho**.

[15] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.26: Hic *ficus*, ci lo **fico** et la *fica*.

– [Bot.] Locuz. nom. *Fico primaticcio*: qualità di fico che produce il frutto da cui l'albero stesso prende nome (vd. *infra*).

[16] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 21, pag. 159.4: Ne' luoghi troppo freddi debbiamo porre e' **fichi primaticci**, de' quali tosto vegnano i lor frutti

– Rif. al legno dell'albero di fico.

[17] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 224.17: s. j. p. It. a Masino per ispezatura de le legne del **ficho**...

[18] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 20, pag. 156.36: Lo terso si è legno passo. - Or che legno era quello? - Dicerovelo: chiamano li greci *sicomoro*, cioè a dire '**fico** passo'.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Fico castagnuolo*: qualità di fico che produce frutti dalla buccia scura (del colore della castagna).

[1] Sacchetti, *Treccantonovelle*, XIV sm. (fior.), 118, pag. 262.19: Essendo di settembre, e avendo in un suo orto un bel **fico castagnuolo**, e avea molti belli fichi...

2 [Bot.] Frutto del fico.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.6: dovemo trovare le loro frutta, come so' li **fichi**, tali grandi e tali a rispetto piccoli...

[2] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 123.23: (E) ebeli io Sinibaldo p(er) **fichi** s. XXXV.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 172.1: per lxxxix lib. di **fichi** marchigiani, s. xl.

[4] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 530.23: danari minuti che s' ebero di **fichi** verdi e d'altre cose che si vendero.

[5] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.13: Item di ciascuna <soma> treccia di **fichi** den. J.

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, Tavola rubr., pag. 4.4: De le mele e de le pere e de' **fichi** e de le noci e di tucte altre fructa.

[7] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311] 32.4, pag. 167: Ser Arrigho arreggha de' **fichi** dal foco.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 190.29: mori in Perugia papa Benedetto XI, di veleno, messo in **fichi** freschi li furono mandati.

[9] *Doc. venez.*, 1315 (10), pag. 126.5: Item per co(n)poste e per **fige** ch' elo mandà a Malfeto tante che monta s. III de gss.

[10] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.16: Anchi en vino et en **fichi** per gle procurature .I. soldo, .VIII. denare.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.27: unu sumerottu li manyassi certi **fiki** qui eranu aparichati per so manyari...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 57, par. 3, vol. 2, pag. 404.28: Glie piçicareglie e le piçicarelle, tavernare e tavernaie possano comparare glie **fica** e poma quegnunque...

[13] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 247, vol. 2, pag. 190.9: e tutto lo pedale diventa pieno di **fichi**, fatti l' uno come l' altro a uno modo.

[14] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.29: Dei fructi delli arbori constituti sì come sono melgrani, poma, pera, prugnone, **fichi** et uve...

[15] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.14: tocando cosa da manzar, come pomo, pero, **figo**, e cosa da bere, come vino.

[16] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.11: Ancora che de vino, sale, olio, biadi, de ciascheuna generatione de samente, de lino, de **fichi**, de nuce, ac pome, de li quali se paga le Regale a la camera de la Ecchiesia de Roma...

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 152.13: Tucti li filosofi li quali bene intendinu, dichinu ki planta et sulì basta a generari **ficu** et ficara...

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.39: E fasse empiastro cum **figi** e nitro, e cum farina de oyho...

[19] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Zacc] cacc.41, pag. 313: A le bon[e] cerasè! / E chi le vòl le bone **ficora**?

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 214.8: La virtù dei **figi** frischi è debele per la humidità che sè in quilli.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.6: perché la dimane per tempo avevano manicate le **ficora** fiesche, non se potiero comunicare.

– Fig. [In fras., contrapposto al *dàttero*, frutto più pregiato]. || V. *dàttero*.

[22] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.120, vol. 1, pag. 576: Rispuose adunque: «l' son frate Alberigo; / i' son quel da le frutta del mal orto, / che qui riprendo dattero per **figo**».

[23] Fazio degli Uberti, Dittamondo, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 19.6, pag. 307: ché nol sai forsi, / come Dio rende dattaro per **fico**.

[24] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 109-120, pag. 839.15: il tradimento è frutto di mal cuore, e così fatto frutto diede elli, *Che qui riprendo dattero per figo*; cioè ricevo pena del tradimento ch'io feci.

[25] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 29.4, pag. 22: Chi ne le man del so perfeto amicho / si vede posto cum fedelle intento, / may nun prosuma de mostrar talento / in refluidar el dataro per **ficho**...

– Fig. Fras. *Conoscere le sorbe dai fichi*: essere in grado di cogliere le differenze tra le cose, avere capacità di discernimento.

[26] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 10, vol. 3, pag. 233: Deh conoscete le sorbe da' **fichi**. / voi, che reggete; amate libertade, / imparando alle spese degli antichi.

– Fig. Fras. *Mal si conosce il fico*: difficilmente si può giudicare sulla base della sola apparenza.

[27] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.35, pag. 139: Un' humil donna grama un dolce amico: / mal si conosce il **fico**.

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Fico bianco*: qualità di fichi con buccia e polpa biancastra.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 21, pag. 159.2: Cotanta differenza ci ha de' **fichi bianchi**, che si conservano meglio ne' luoghi caldi.

2.2 [Bot.] Locuz. nom. *Fico fiore, novello, primaticcio*: frutto del fico che matura all'inizio dell'estate dalle gemme dell'anno precedente.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 74, pag. 297.2: Uno fedele d'uno signore, che tenea sua terra, essendo a una stagione i **fichi novelli**, il signore, passando per la contrada, vidde in su la cima d'un fico un bello fico maturo.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 13, cap. 1.137, pag. 310: Al tempo di ciriegie / O di castagnie o **fichi primaticci**. / Andava a conperar delle cipolle.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 1, pag. 554.4: mandarono una loro galea co- lloro ambasciadori a Ruggieri di Loria con IIII cofani pieni di **fichi fiori**, i quali egli chiamavano palombole...

2.3 [Bot.] Locuz. nom. *Fico selvatico*: frutto del caprifico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 214.18: La virtù dei **figi salvègi** è atractiva e resolutiva.

2.4 [Bot.] Locuz. nom. *Fico di faraone*: frutto del sicomoro. || (Ineichen p. 127).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 247, vol. 2, pag. 190.2: I **fichi di Faraone** sono così fatti, che lo pedale cresce molto in alto, e ingrassa molto, e diventa grande arbore, come lo moro gelso

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 159, pag. 165.1: chiama per nome questo frutto inmamen, ch'è **figi de pharaom**, né no se chiama figi, ma se chiama alrachaa.

2.5 [Gastr.] Locuz. nom. *Fico secco*: frutto del fico sottoposto ad un processo di essiccazione.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 288.23: debbono dare per le fructa, uno istaio di **fichi secchi**...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 127, pag. 643: «E' no ge ne daria - ço diso - un **figo seco**, / ké la carno è crua e l' sango è bel e fresco.

[3] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.11: Item di ciascuna soma d'urciuoli den. IIIJ. Item di ciascuna soma di cerchi den. IIIJ. Item di ciascuna soma di rame den. VJ. Item di ciascuna soma di **fichi secchi** IIIJ d.

[4] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 59.10: La soma de' **fichi secchi**, IJ soldi.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.25: E puo' tuo' un **figo secho** lo plu graso che tu puos e ligallo puo' suoso e varirà adesso cum la forza de Dio.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.3], pag. 44.34: è de minore nutrime(n)to cha la uva del vino e de minore abstersion cha le **fige seche**...

2.6 Fig. [In frasi negative:] fras. *Un fico, meno di un fico*: entità di poco valore, inezia. Fras. *Per meno di un fico*: per nulla.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 12.4: perch'el s'adiri, non ti monti un fico.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.35: Questo s'intende - ch'è d'un giudicio: / ché, se a l'incio - de tuo dura guerra / in mar o in terra / avessi avuto - o cognosciuto - amico, / per men d'un fico - zo saria rimasto...

2.6.1 Locuz. agg. *D'un fico*: da niente, di scarso valore.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 15.1, pag. 259: E ben sarebbe ragionier d'un fico / chi ben guardasse nelle cose scritte...

2.6.2 Fras. *Curare meno che, di un fico* qno o qsa; *non curare, non curarsi un fico* di qno o qsa: non preoccuparsi (di qno o qsa).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 280.5: Santo Bernardo si trovò con una giovane nel letto bella, e non ebbe tentazione, non si ne curò un fico.

[2] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), O alto stato.5, pag. 454: Onore e fama men cura ch'un fico. / Sì ha con Cristo crocifisso il core.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 14.8, pag. 23: più diletto n'aveva ch'io non dico, / sì che 'l mondo curava men d'un fico.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 36.98, pag. 200: ch'almen fosse creduto quel ch'i' dico / dalla mia donna, in cui mi pare spento / d'Amore 'l foco, e non le sono a grado; / sicch'io indarno bado, / che del mio lamentar non cura un fico.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 69, vol. 3, pag. 8: ancor perch'el curava men d'un fico / il Popol, tant' era ardito, e valente...

2.6.3 Fras. *Pregiare meno che un fico, stimare meno di un fico, non prezzare un fico* qno o qsa: non reputare degno di considerazione.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 55.6, pag. 185: Og[gl]imai, in tutto, il mio voler ne sprango, / ché v'è chi dice il ver mortal nemico. / Molto mi piace, poi vinto rimango / secondo il vostro dir: no -l prez/zio un fico!

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 73.5, pag. 148: Allor mi comincià' fort'a gechire / Ver' Mala-Bocca, il mi' crudel nemico. / Lo Schifo i' sì pregiava men ch'un fico, / Ch'egli avea gran talento di dormire...

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 223, pag. 80: Torpè rispuos': «I' te l'ò detto e dicho / ch'i' vo' fa[r] sacrificio a Dio divino / col sangue mio, e stimo men d'un fico / Giov' e tormenti: fane tuo dimino!».

2.6.4 *Non dare un fico*: non dar nulla; fig. non considerare affatto.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 19.8, pag. 59: se tu no la veggì ancor puttana, / non ci guardar parente ned amico: / ch'io metto la sentenza in tua man piana, / e di neiente no la contradico, / perch'io son certo la darai certana; / non ne darei de l'altra parte un fico.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 40.3, pag. 158: E cotesto disdico. / - I' sarò altrui'. - I' non vi do un fico.

2.6.5 *Non temere* qsa o qno *un fico*: non temere affatto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 13.11, pag. 131: Ma s'io dovesse darmi a lo nemico, / e' si convien che io pur trovi via, / che io non temi el suo corruccio un fico.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.84, pag. 180: se questo tuo galico signore / vorà passar in Toscana modesto / molti lo recevranno per amico, / ché per sua força no -l temeno un fico».

2.6.6 *Non valere un fico, valere (d')un fico*: avere scarso valore, non essere importante.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 158.8, pag. 318: Che ttu sì ll'ami; ma tuttor ti dico / Che ttu no- ll'ami troppo fermamente, / Ma fa che degli altr'ami sag[gl]iamente, / Ché 'l cuor che nn'ama un sol, non val un fico.

[2] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 2.14, pag. 312: Presta la povertà, e poi ti dico / che apra l'uscio con tutte le porte, / e non curi di me che vaglia un fico.

[3] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 198, pag. 14: A noia m'è chi mangia co l'amicho / se 'n chasa sua sollicita la moglie / di bere o di mangiar valer d'un fico.

2.6.7 *Valere a qno meno d'un fico*: non giovare affatto.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 40, pag. 44.32: «Sì, ma ella ti varrà meno d'un fico e torneratti in danno...

[2] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 14.11, pag. 316: Non si fidi in parente chi è mendico / quando si vede a mal porto condotto, / ché 'l parentado gli val men d'un fico...

3 [Med.] Escrescenza carnosa che si sviluppa generalmente tra le natiche o sulla palpebra.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.24: Le ventose che sono messe sopra le reni fanno prode alle aposteme che avengono nele coscie e a rongna e ai dolori de' piedi e a morici e a **ffici** e a ventositade che avviene al pettignone e ala matricie.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.28: Quelle che sono messe di fuori le coscie sì vagliono ale malatie del fondamento sì come ad aposteme e a **ffici** e ad altre malatie che avengono ale natiche.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.), cap. 9: **Fico** è detto carne che nasce intra due natiche, e hae granella quasi come fico... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 37.

[4] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): Formica è uno **fico**, cioè ciccione che nasce ne l'ultima palpebra... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 6.

3.1 [Vet.] [Masc.] Escrescenza carnosa che si manifesta sulla pianta del piede del cavallo.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 56: nasce dal tuello una superfluitade di carne la quale soprasta la faccia della pianta a modo d'uno bozolo et però volgarmente **fico** s'appella... || Crescenzi, [p. 300].

4 Fras. *Fare le ficora*: lo stesso che *fare le fiche*. || In [2] la fras. è chiaramente interpretata ironicamente nei suoi elementi costitutivi sulla base di un richiamo all'immagine del frutto del fico: cfr. in proposito Petrucci, *Rec. a Porta*, p. 225; ma cfr. *fica* **0.6 N**.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.17: Tutto lo puopolo de Bologna li gridava e facevanolli le ficora e dicevanolli villania. Le peccatrice li facevano le ficora e sì lli gridavano dicennoli moita iniuria.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 114.6: voizeze lo Turco scorticato e con doi mano faceva le ficora alli cristiani, sì rotonne che bastara che fossi stato de agosto.

[u.r. 24.11.2011]

FICO (2) s.f.

0.1 *fico, ficu*.

0.2 Lat. *ficus*. || Cfr. **0.5**.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **2**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Le forme centromerid. e sic. qui raccolte, con uscita *-o/-u* sing. e plur., sembrano continuare direttamente *ficus*, *-us* femm. (cfr. anche Rohlf's § 389).

Locuz. e fras. *fico secca* **2.1**; *fico seccata* **2.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*). **2** [Bot.] Frutto dell'albero del fico. **2.1** [Gastr.] Locuz. nom. *Fico secca*: lo stesso che *fico secco*. **3** [Vet.] [Masc.] Escrescenza carnosa che si manifesta sulla pianta del piede del cavallo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.01.2008.

1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.12: Item pigla li rami di li ficu salvagi et dalli a biviri, ki solvi lu contractu di li nervi.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.22: Item ad idem: fa unu tasto d(e) linu d(e) ficu...

2 [Bot.] Frutto dell'albero del fico.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 181, pag. 35: Ficu marça non placeme, né ttantu scia matura, / Né ll'omo ke sse homilia senza la mente pura.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 165, pag. 568: se ficu te delectano, le bianche so- lle bone...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.24, pag. 253: De la ficu abe figura, che è grassa per natura: / rompe la sua vestitura, en bocca rieca melato.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 18, pag. 28.14: [3] Item pista li ficu e miscali cum inzunza oy cum oglu comuni e fandi implastu...

– *Fico verde*.

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 1, pag. 4.5: Et poy cu acitu et chimi di ficu viridi et pistali beni...

2.1 [Gastr.] Locuz. nom. *Fico secca*: lo stesso che *fico secco*.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 187, pag. 568: e de pera recordote e siate bene a mente / vino puro odorifero bevete incontenente; / citonia giamai te no fau lite, / se appresso mange dactole condite. / Fico secche se volinde co nuce se lle mange...

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 13, pag. 22.13: Item fa' pistari la chipulla cum giglio, furmentu et ficu sichi...

– [Gastr.] Locuz. nom. *Fico seccata*.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 32, pag. 43.18: Item recipe ficu siccati et farina di frumentu...

3 [Vet.] [Masc.] Escrescenza carnosa che si manifesta sulla pianta del piede del cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 125, pag. 253.6: sup(er)fluitate d(e) ca(r)ne p(ro)cede(n)te da lu tuello sup(ra) la sola de lu pede i(n) de la sup(er)facia p(re)cede(n)te f(ac)ta a (m)modo d(e) fico, si cch(e) vulgarem(en)te se chiama ficu.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 137, pag. 269.4: La ficu è una molle, co(n) roscieçça voi (con) nireçça, emflatione sença pili, nascente d(e) fore d(e) lu coro ed de la stremetate adp(re)sso lo coro strecto nasce d(e) sangue intrecateneo.

[u.r. 24.11.2011]

FICOSECCO s.m. > FICO (1) s.m.

FICUZZO s.m.

0.1 *ficuzza*.

0.2 Da *fico 1*.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Orlo rinsecchito della ferita.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.01.2008.

1 [Med.] Orlo rinsecchito della ferita. || (Lippi Bigazzi).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.21: ora attendi questi altri impiastri, i quali prima il toso di questa maligna vespa della puntura traranno, poi dissenfieranno le attuscanzie e poi salderanno e sanaranno le ficuzza.

[u.r. 03.11.2009]

FIDAGIONE s.f. > FIDAZIONE s.f.

FIDATAMENTE avv.

0.1 *fidatamente*.

0.2 Da *fidato*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Con fiducia. **2** In modo degno di fiducia, tale da non giustificare timori.

0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Con fiducia.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L.5, cap. 75, pag. 651.1: niuna cosa celavi tu tanto che essa a me non fosse aperta, e molte cose al mio petto **fidatamente** davi a tenere coperte, e tu similmente eri colui a cui io tutti i miei segreti fidava, però che tu, dolce amico, non eri di quelli che così vanno con l' amico...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 120.4: Ma io così **fidatamente** ne favellava, per ciò che saper mi pareva, e so, che le sue orazioni e i suoi paternostri sono i romanzi franceschi e le canzoni latine...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 12, vol. 6, pag. 428.8: [2] Ed ecco Iddio mio salvatore; io **farò fidatamente**, e non temerò; però che Iddio è mia fortezza e mia lode, ed è fatto a me per salute.

2 In modo degno di fiducia, tale da non giustificare timori.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 49.1: Questo uomo, partito de l'oste de' Romani, ch'era li Gabii, venne di notte a casa di Lucrezia, avisando di lei; ch'è per amistade del marito (lo quale pochi di dinanti v'era suto per lo parentado ch'avea col padre di lei), veniva **fidatamente**.

[2] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.6: Verdate cosa è che volimmo andare oltra, in lontano payse: vinnimo a questo luoco per alcuna necessitate **fidatamente**. Dicate a vostro signore che nuy si nne partirrimo da la sua terra, ma saza per certo che...

FIDATO agg./s.m.

0.1 *fedata, fedato, ffidato, fidata, fidate, fidati, fidatissima, fidatissimi, fidatissimo, fidato, fidatta, fidatto, fidatu.*

0.2 V. *fidare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bolog.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Degno di fiducia; in cui si ripone fiducia.

1.1 Legato da un rapporto personale di fiducia.

Amico fidato. **1.2** Che dà garanzia di sicurezza.

1.3 Che non presenta pericoli né costituisce una minaccia. *Fidato e sicuro*. **2** Che nutre fiducia, che si sente sicuro, che ha buone speranze (riguardo a qsa). *Tenersi, stare fidato; sicuro e*

fidato. **3** Sost. Chi ha avuto garantita la possibilità di fare qsa senza riceverne sanzione o danno.

0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Degno di fiducia; in cui si ripone fiducia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 4, pag. 190.4: la fede che noi portiamo nell' animo è fermo e forte fermento; però che lo 'ngiegnio doppio e torto non può essere **fidato** o ffebele.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 180.15: E io piangendo favellava all'uomo e dicea: O luce trojana o speranza **fidatissima**, quali dimoranze ti tennero sì lungamente inchiuso? o Ettore...

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.20: queste lettere dello isparadrappo, che vogi òe autte, manderò alli tuoi fratelli per la prima persona **fidatta** che io troverò; ch'è le lettere sono sì vecchie che no' sono da mandare per churrieri.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 22, par. 1, vol. 2, pag. 59.22: e tucte le suoie scripture e contracte glie siano tolte e deposte apo buono e **fedato** notario...

1.1 Legato da un rapporto personale di fiducia. *Amico fidato*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 10: Unde Cato disse: se p(er) ventura tu ài male, dima(n)da aiuto dali tuoi amici, che neuno è miglior medico che l' **fidato amico**.

[2] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 23: Neuno è **fidato amico** a cholui chui teme. || Ciampi, *Soffredi*, p. 41.

[3] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 35, pag. 297: 10. **Amico fidato**. / ch' al bisogno è provato. / 11. Assessor c' ha licenzia, / guarda che sentenza...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bolog.), 14, pag. 49.6: «Demanda aturio a l'amico se per ventura el t'è misteri; non è melior medico ke l' **fidato amico**».

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.42, vol. 2, pag. 125: Ond' io, che non sapeva per qual calle, / mi volsi intorno, e stretto m'accostai, / tutto gelato, a le **fidate** spalle.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 125.24: Per la ventura lo fanciullo, partito dalla **fidata** schiera de' compagni, avea detto: e chi ee presente? e, Ee presente, avea risposto Eco.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 21.10, pag. 29: per Tholomeo la terza Tholomea / ad qualunque è dell' **amico fidato** / chom' esso tradictor di lingua hebreu...

1.1.1 [Nel rapporto gerarchico, detto dell' inferiore rispetto al superiore; detto di chi riceve un incarico rispetto a chi glielo dà].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 250.25: e Marco con alcuni soi **fidati** cavaleri gio co le carra a recipere l'auro. E lo rege partorum fece squalgiare l' aoro et ad esso e a lo filio lo fece iectare in canna e disse...

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.34: e di ciò li ma(n)dasse rispondendo, e la risposta mandasse a colui ch' è suo **fidato** messo, cioè frate Alexandro di santo Agostino.

1.2 Che dà garanzia di sicurezza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 504 rubr., vol. 1, pag. 318.10: Che lo camarlengo et IIIJ non lassino ad alcuno monstrare o vero vedere li libri de le Chiavi de le condannagioni, senza **fidata** guardia.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 28, vol. 1, pag. 254.21: sì che ei pregione ei quagle seronno

retenute se possano per esse guardiane socto **fedata** guardia detenerere.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.1: lo re Thelamone, lo re Peleo, Iasone et Hercules, in compagna de multa gente, montaro a li loro cavalli e, guarnuti de arme **fidate**, inde lo silencio de la nocte si se 'mboscaro a li luochi apti e plu vicini de Troya...

1.3 Che non presenta pericoli né costituisce una minaccia. *Fidato e sicuro*.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 9.53, pag. 502: Però li mena per **fidata** via...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 84.13: E allor dicea la dea: - Vede quante cose l'onde, le quale tu ti credi **fidate** e **sigure**, hano disfatto! - E però confòrtati chunqua tu se', e non ti confidare a la ingannevole bellezza...

2 Che nutre fiducia, che si sente sicuro, che ha buone speranze (riguardo a qsa). *Tenersi, stare fidato; sicuro e fidato*.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 86.13, pag. 258: Ben puoi tener ormai la lingu'acorta / e dir ciò che ti piac'e **star fidato**, / che 'nn alcun modo non responderaggio.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.62, pag. 605: Si ccusi fai, / **sta' sceuro e ffidato** / ke rrenderai / lo castel ben guardato, / e ttu sirai / da li boni laudato: / guarda!

[3] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 4.350, pag. 503: tucto lo tuo dolore / tornarà inn allegrança, / non aver dubetança, / ké 'l to fillo dilecto / a tte tornarà çetto / da morte suscetato, / e **sceuro e ffidato** / de no iammai murire.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 42, pag. 62.35: e lo dimonio sta al traito e quandunqua elli vede che l'omo più **si tiene fidato** a queste debile speranze, e quelli viene e favelo entro perire...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 250.11: Troppo **fidato** nella serenità del cielo e del mare, tu giacerai ignudo ne la non conosciuta isola!

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 56.9: **Fidatu** era et profundu lu cori di la republica in la curti et era furtilizatu et impalazzatu inturnu di savissimu silenciu e quilli qui intravanu lu limitari di la curti, gittata la privata caritati, se vestiannu la publica...

3 Sost. Chi ha avuto garantita la possibilità di fare qsa senza riceverne sanzione o danno.

[1] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.6: Dico che ieri e certi isviati per loro ciaccharie tucta nocte vanno atorno; più, che ce n'à di quegli che sono fidati da[la] podessà e dalo capitano or da loro famigliari che possono andare per la ciptà di nocte con quanti compangni vogliono, con arme et sença arme. E ' **fidati** sono quessti per fermo...

FIDAZIONE s.f.

0.1 *fidagione, fidason*.

0.2 Da *fidare*.

0.3 *Doc. amiat.*, 1367 (2): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. amiat.*, 1367 (2).

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1372 (2)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Dir.] Atto di impegno, garanzia. **2** [Dir.] Custodia (di bestiame) con garanzia del mantenimento.

0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 [Dir.] Atto di impegno, garanzia.

[1] <*Doc. ven.*, 1372 (2)>, pag. 130.35: et tu reçevi la sua littera dela **fidason** dela treva, et lo suo sacramento da nui.

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 63, pag. 254.11: ma se tu vuogli me rendere cierto e sicuro, prendi il cane e dallo a me per statico di sicura **fidagione**. E ciò credendo il pastore diè il cane a' lupo...

2 [Dir.] Custodia (di bestiame) con garanzia del mantenimento.

[1] *Doc. amiat.*, 1367 (2), pag. 102.17: noi mandammo fuore nostre genti (et) i(n) quello di Santa Fiora trovaro bestie (et) no(n) mostraro neuna cosa di **fidagione**. (et) sì come a nnoi non fu manifessto s' inde le menaro, p(er) la qual cosa noi non faremmo altro che el vostro honore e 'l nostro, (et) cossì i(n)tendiamo di fare.

FIDE s.f. > FEDE s.f.

FIDECOMMISSARIA s.f. > FEDECOMMISSARIA (1) s.f.

FIDECOMMISSARIA s.f. > FEDECOMMISSARIA (2) s.f.

FIDECOMMISSARIO s.m./agg. > FEDECOMMISSARIO s.m./agg.

FIDECOMMISSO s.m. > FEDECOMMESSO s.m.

FIDECOMPROMISSARIO s.m. > FEDECOMPROMISSARIO s.m.

FIDEIUSSORE s.m.

0.1 *fideiusor, fideiussore, fisore, fissor, fissore, fixor*.

0.2 DEI s.v. *fideiussore* (lat. *fidejussor*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. venez.*, 1366; *Doc. padov.*, c. 1370.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Dir.] Chi garantisce, nei confronti del creditore, l'estinzione di un debito contratto da altri. **1.1** [Rif. al ruolo di mediazione tra Dio e l'uomo assunto da Gesù Cristo:] garante.

0.8 Emiliano Picchiorri 31.08.2008.

1 [Dir.] Chi garantisce, nei confronti del creditore, l'estinzione di un debito contratto da altri.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 145, pag. 66.33: Nota: Che ser Bon da Mosto stette per se e per li soi heredi pleço e **fideiusor** che le predicte, contegnude in la parte sovradicta, firano oservade, obligando li soi beni presenti e che debia vegrin.

[2] *Doc. padov.*, c. 1370, pag. 27.16: p(er) lo qualle leto en fo (con)da(m)pnò el dito Lunardo e uno maistro Mo(n)ttorio dela (con)trà de San Lunardo, sc(r)ita la carta d(e)la sentença p(er) Ma(r)sillio de Galleaço noaro, p(er)ché el fo **fixo(r)** del dito maistro Andrea...

[3] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.10: i qual dinari osea depo(s)ito el dito Zuane p(ri)nc(ipal) e Martim **fisore** stipulame(n)tre si p(ro)mete p(er) si e p(er) gi so herey al dito Francescho e ay soy herey de tegnirgi, de guardargi (e) de salvargi a tuti li soy p(ro)p(i) p(er)igoli (e) expensarie...

1.1 [Rif. al ruolo di mediazione tra Dio e l'uomo assunto da Gesù Cristo:] garante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De *Sathana cum Virgine*, 471, pag. 47: Iesù fiol dra Vergene sí gh'è scrig per **fissor**, / De sí attend se obliga lo nostro Salvador.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 146.28: Onde lo Spirito Santo per Salomone ci ammonisce dicendo: Non dimenticare la grazia del **fideiussore** il quale ha posto per te la vita, cioè Cristo, il quale entrò pagatore a Dio Padre, e pose la vita per lo nostro peccato, e pagò quel debito il quale noi pagare non potevamo.

FIDELE agg./s.m./s.f. > FEDELE agg./s.m./s.f.

FIDELITÀ s.f. > FEDELTÀ s.f.

FIDENATI s.m.pl.

0.1 *fidenati*.

0.2 Lat. *Fidenates*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Abitanti dell'antica città laziale di Fidene.

0.8 Maria Fortunato 20.03.2009.

1 Abitanti dell'antica città laziale di Fidene.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.20: In quelli medesimi tempi i **Fidenati**, nemici de' Romani, con ciò fosse cosa che intorno alle fortezze di Roma fossero venuti con amistà di molta gente, Emilio, terza volta ià dittatore, il grandissimo pericolo, vinti e presi i **Fidenati**, da' Romani discacciò...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.7: 2. Tullyu Hostilyu con tueta la multitudini di li soy cavaleri assaltau oy invadiu li **Fidenati**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 17, vol. 1, pag. 387.10: Grande guerra e pericolosa era apparecchiata da' Veienti e da' **Fidenati**, perchè erano vicini di Roma...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 174.27: Rimase solo Romulo, vinse le città vicine, come fu detto di sopra, et accumulò lo rengno con Tito Tacio re dei Sabini [...] combattette coi **Fidenati**, coi Veienti, sicchè poi stette in sicura pace lo rengno anni 40...

FIDENTE agg.

0.1 *fidente, fidenti, fidhent, fienti*.

0.2 DELI 2 s.v. *fidente (fidentem)*.

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che merita fiducia. **2** Che ha fiducia. **2.1** [Relig.] Animato dalla fede.

0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Che merita fiducia.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 773, pag. 55: Poqi son [quig] qe la mantegna, / Mai ça no fa que ie n'aviegna. / Questa vita no è **fidhent**, / Contra l'altra tut è nient: / No[i] devemo ben saver / Qe l'altra fin no de' aver.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3395, pag. 138: E poy demorar non volse plu: / Vegnir si fe davanti lu / Pluxor chavalier e serçenti, / De quellor ch'era plu **fidenti**; / Si lli comandà et disse, / Che allò de l'oste insisse, / E si andasse a quel çiardin, / Che a pe del chastello è si vixin...

2 Che ha fiducia.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 55.3, pag. 29: Per aver pacie fida de toa guera / è bem ch'ententa tengni lo toa mente, / e chon l'amicho to senpre **fidente** / consilgi e firmi el pato che non era...

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 62.7, pag. 30: Se vòy aquisto de perfecta lode / e d'excelente honor, apri la mente / en servar to dover, si reverente, / che pietà non pianga may to frode, / perhò ch'el so valor biato gode / en ogni grado human ville e posente, / ancide qual de ley non è **fidente**; / chomo fe 'l scalcio ch'al zudio fo Herode.

2.1 [Relig.] Animato dalla fede.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 3, pag. 10.10: me açoché la madre nostra de vita eterna dulcissima vergene Maria sia anchoe più **fidente** a pregare lo so fiolo per nui, una fiada com devotium si saluteremo de una ançelicha salutatiom dicendo: Deo ve salve, Alta Rayna, / tuto el mondo se ve inchina...

FIDENZA s.f.

0.1 *fidenza*.

0.2 Da *fidare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fede (religiosa).

0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Lo stesso che fede (religiosa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.16, pag. 179: A lo 'nvesibele cieco ven con baston de credenza; / a lo divin sacramento vence con ferma **fidenza**; / Cristo, che lì ce sta occulto, dàte la sua benvoglienza...

FIDÉVOLE s.m.

0.1 *fideveli*.

0.2 Da *fidare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona di cui si ha fiducia (nel rapporto gerarchico, detto dell'inferiore rispetto al superiore).

0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Persona di cui si ha fiducia (nel rapporto gerarchico, detto dell'inferiore rispetto al superiore).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 542.6: la quale inhibitione no vogliamo ch' abia luogho in le castellanerie e guarde de roche e de forteçe, se a cusì facte guarde potrà lo Rectore gli famigliari et li altri **fidevoli**, come a lui parerà che se convegna, de deputare. E le predicte cose ch' enno prohibite al Rectore et ai suoi officiali e famigli...

FIDICOLI s.m.pl.

0.1 *fidicoli*.

0.2 Lat. *Paediculi*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolazione illirica stanziata nell'antica Peucezia (regione collocata all'incirca in corrispondenza dell'attuale Terra di Bari).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.01.2007.

1 Popolazione illirica stanziata nell'antica Peucezia (regione collocata all'incirca in corrispondenza dell'attuale Terra di Bari).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 513.16: Date loro le armi, nel campo gli mandarono. Di Puglia altresì e da' **Fidicoli** ne furono comperati CCLXX per compiere il novero de' cavalieri. || Cfr. Val. Max., VII, 6, 1: «Ex Apulia etiam et a Paediculis septuaginta atque cc ad supplementum equitatus sunt empti».

FIDO agg./s.m.

0.1 *fida, fide, fidi, fidissima, fidissimo, fido*.

0.2 DELI 2 s.v. *fido* (lat. *fidum*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sen.*, 1300; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.7 1 Stabile e degno d'essere creduto tale in un rapporto di dipendenza, solidarietà, amicizia, aiuto. **1.1** Sost. Plur. Coloro che sono legati da un vincolo di fedeltà (sia in senso gen. che in senso più specific. dottrinale). **2** Tale che si può credere nella sua funzione positiva. **2.1** Che appare veritiero e degno di essere creduto. **3** Che ha sicura aspettativa di qsa. **4** Resistente, forte, che dà garanzie di tenuta. **4.1** Che non può essere eluso, sicuro (detto in partic. di una tutela per pubblica sicurezza o di una custodia carceraria). **5** [Detto di un luogo:] che offre protezione e tranquillità.

0.8 Marco Giola 12.04.2010.

1 Stabile e degno d'essere creduto tale in un rapporto di dipendenza, solidarietà, amicizia, aiuto.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 20: Du(n)qua no(n) credere buono amico, uvero (con)sigliari, p(er) paura si possa accattare; un(de) dice uno folozofo: nessuno è assai **fido** a cui elli teme.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 380, pag. 338: A lu Re multo placqueLi ke la Letitia gesse / ad far questa anbassciata, [...] et che consecu menese, quando se departesse, / una **fida** masnada...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 756.34: Enea fulmina dell'armi, e già le facelline volano a' tetti; i Latini a te rivolgono li occhi, e 'l re Latino medesimo dubita qua' generi chiami; e ancora la reina di te **fidissima** colla sua diritta mano s'uccise. || Cfr. *Aen.*, XII, 659-60: «praeterea regina, tui **fidissima**, dextra / occidit ipsa sua».

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 4.94, pag. 27: Del mio figliuolo la pregate / ched ella non me ll'uccida, / e se questo m'acchattate, / sarò vostra serva **fida**.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 2.2: l'exercito de Cristo, ch'è la Chesia de Deo, che è la congregazione di **fidi** cristiani, la quale costò a rearmare sì cara, ch'è fo la passion de Cristo...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 9, pag. 181.15: Ma pure venuta la mattina, la **fida** nutrice, alla quale niuna parte de' danni miei era nascosa, però che essa era stata la prima che nel mio viso aveva gli amorosi stimoli conosciuti.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 314.12, pag. 388: come a' duo amici più **fidi** / partendo in guardia la più nobil salma, / i miei cari pensieri e 'l cor, lasciai!

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 20, pag. 230.16: l'ultima contrada d' Ispagna, la quale all' oceano e a Gade è volta, non sappiendo ancora de' Romani essere, e perciò quella essere assai **fida** a' Cartaginesi giudicava.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.2, pag. 49: Mandavi rime de ritrova forma, / dilecto nostro buon, **fido** seguace...

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 130.2: Godete ognun, ch'Amor m'ha reso gratia / come a suo car figliuolo e servo **fido**...

1.1 Sost. Plur. Coloro che sono legati da un vincolo di fedeltà (sia in senso gen. che in senso più specific. dottrinale).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 70-78, pag. 408, col. 2.7: Lo quale Carlo venne in Ytalia per contrastare ai **fidi** de l'imperio...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 73-87, pag. 283, col. 1.16: con la gratia de Deo se mise a circuire l'orto, o ver vigna, ch'è a ridriçare li **fidi**, ch'erano in forsi e in dubbii, e qui' condurre alla dritta fe'...

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 42.241, pag. 297: La Magdalena a gli apostoli apresso / venne, et sì disse: "Il mastro nostro vidi, / che una tal parola m'ha comesso / che a voi il rivella, ch'è sete sui **fidi**".

2 Tale che si può credere nella sua funzione positiva.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: in del libro *Dell'amistà* co(m)mendò la fede che è notricame(n)to di stabilità (et) di fermessa di quello che portiamo in dell'a(n)i(m)o, et no(n) può

essere **fido** lo 'nge(n)gno che di molti modi è torme(n)tozo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.8, vol. 2, pag. 262: la scorta mia saputa e **fida** / mi s' accostò e l'omero m'offerse.

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 61.14, pag. 114: Tu la deffendi, tu la reggi e guida / e drizza nel camin di vera pace, / nel qual permagna tua dritta seguace, / ché mia speranza e mia salute giace / sola in tua mano: or donca tu m'aida / e per me priega, o advocata **fida**!

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 19.223, pag. 134: Signore, adiuta la mea vitiosa / et rea incredulitate, Segnor **fido**'.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.22, pag. 123: Con una spada piena de leticia, / speççando ogni nequicia, / vegniva contra me la scorta **fida** / più chiara e pura che serena fonte.

2.1 Che appare veritiero e degno di essere creduto.

[1] *Doc. sen.*, 1300, pag. 131.3: De li antiqui nostri si sa **fida** relatione et dritca che a coloro che vanno ad l'onorevole basilica cioè ecclesia del principe degli apostoli d'Urbe, cio[è] de la città di Roma, concedute sono grandi indulgentie et perdonançe de' peccati.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 14.75, pag. 225: Così andando dietro a la mia guida, / notava de le cose, ch'io vedea / e ch'io udia da persona **fida**.

3 Che ha sicura aspettativa di qsa.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 394, pag. 417.33: E nonpertanto sicuri e **fidi** siate che voi avrete di questa uopara honore e victoria.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 101, pag. 488.27: Il castellano, ferventissimo a' piaceri di Filocolo, udendolo dire lui poterlo più ch' altro mai servire, con molti scongiuri lo strigne ch' egli non gli celi il di, che **fido** d' essere così da lui servito, come se medesimo servirebbe.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 213.18: Marcello per lettere pregò, che essi con quanto più stretta guerra potessono occupassono Annibale, infino a tanto che esso avesse combattuto e preso Taranto: perciò che tolta quella città al nemico d' ogni parte cacciato, nè avente dove stesse, nè che cosa a lui **fida** guardasse, non essergli poi cagione da dimorare in Italia.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 169.33, pag. 173: La ricchezza di Dario e le diverse / voglie de l'oro, ch'ebbe Crasso e Mida, / e chi più ebbe **fida** / ne le divizie voglia / poté ricomperarsi da tal doglia?

4 Resistente, forte, che dà garanzie di tenuta.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 56, pag. 333.19: Quivi pervenuti, dico che al vento tolsero le vele e dierono gli aguti ferri a' tegnenti scogli, e con **fido** legame fermarono la loro nave.

4.1 Che non può essere eluso, sicuro (detto in partic. di una tutela per pubblica sicurezza o di una custodia carceraria).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 141, pag. 578.2: sotto **fida** et segura custodia mandì, u vero mandar facci, alla città di Pisa et in forsa del Comune di Pisa.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 545.31: E quegli chi firano dicti criminosi o colpevoli de delicti de li quali le cittado o i luoghi no abbiano jurisdictione in fare justicia, vegnanno a la corte

magiore e per li potestate e per li rectori e per li regimenti de le terre a la maggiore corte e çudesi, sotto **fida** custodia, siano menadi.

5 [Detto di un luogo:] che offre protezione e tranquillità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.100, vol. 1, pag. 236: Una montagna v'è che già fu lieta / d'acqua e di fronde, che si chiamò Ida; / or è diserta come cosa vieta. / Rëa la scelse già per cuna **fida** / del suo figliuolo, e per celarlo meglio, / quando piangea, vi facea far le grida.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 280.6, pag. 354: né già mai vidi valle aver sì spessi / luoghi da sospirar riposti et **fidi**; / né credo già ch'Amore in Cipro avessi, / o in altra riva, sì soavi nidi.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 2.18, pag. 358: ch' io veggia il porto **fido** e buono, / venir non posso a riva, / ch' aspro è 'l pileggio e poca mia virtute.

[u.r. 12.05.2011]

FIDUCIA s.f.

0.1 *fedhusia, fedutia, feduxia, fiducia, fiducie, fiduzia, fluxia.*

0.2 DELI 2 s.v. *fido* (lat. *fiduciam*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *con fiducia 1, 1.2.1; con grande fiducia 1; con ogni fiducia 1.2.1.*

0.7 1 Stato d'animo di chi ritiene probabile o certo un esito o un andamento delle cose corrispondente ai propri desideri. **1.1** Confidenza nelle proprie forze, sicurezza di sé. **1.2** Confidenza e sicurezza nel fase qsa. **2** Aspettativa che qsa (positivo o desiderato) avvenga, che qsa abbia l'esito desiderato. **3** Aspettativa che qno o qsa non venga meno ad attese positive (in contesti relig. sinon. di fede). *Avere, dare, mettere fiducia in qno o qsa. 3.1* Aspettativa che qno mantenga la parola, i patti. **4** *Sotto sicura fiducia*: sotto buona scorta.

0.8 Marco Giola 12.04.2010.

1 Stato d'animo di chi ritiene probabile o certo un esito o un andamento delle cose corrispondente ai propri desideri.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 26, pag. 353.2: La **fiducia** è certa speranza dell'animo di venire ad fine de la cosa cominciata.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 413, pag. 226: E zo dé ess **fedhusia** e grand confortamento / A tug li peccaor, se i han intendemento, / Amar quella regina per cor e per talento, / Pregand k'ella i conduga a via de salvamento.

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 4, pag. 59.2: Priegoti, Singnore mio, che tu sie mio adiuto acciò ch'io abbia **fiducia** dinansi da te, però che tu ài eletto me solamente in questa cittade a confessare lo tuo nome.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 291.4: Ma se assai sarebbe essere periti una volta; assai sarebbe essuto a loro peccare una volta, di prima non saranno oggimai al tutto odiati quelli da ogni generazione di femine. I quali dà **fiducia** e vigore il muro in mezzo fra noi e loro, e li impedimenti de' fossi in piccolo intervallo di monte.

– Locuz. avv. *Con (grande) fiducia*.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 41, pag. 233: **Con grand fedhusia** donca, ki el voia ess sí sia, / Zascun se but il brace dra Vergene Maria...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 8, pag. 563: Ad te patre virissimo, Christo Dio omnipotente, / eo clamo **con fiducia**, prego devotamente.

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 13, pag. 128.28: Antonio [...] **con grande fiducia** si pose in orazione ginocchione, piangendo e levando le mani giunte e gli occhi verso il cielo..

1.1 Confidenza nelle proprie forze, sicurezza di sé.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7 rubr., pag. 232.1: Della **Fiducia** di sè.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 290.9: Ma all'ardito Turno non si parte la **fiducia**, e egli in mantemente esalta gli animi e lievali in vigore con parole e riprendeli della paura...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 313.18: E però dice, che **concepia fiducia**, cacciava lo timore...

1.1.1 Prendere fiducia: acquistare coraggio o sicurezza.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 94.21: nel primo loro aspetto temette, ma incontanente levando la mente a Dio **prese fiducia**, e non temette...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), Dedicatoria, pag. 226.12: Per che **prendendo fiducia** e sicurtà, e nel volere e parere del nostro don Giovanni confidandomi, non credendo potere errare seguitando, la *Brieve collezione della miseria della umana condizione* vi mando...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 2.22: Quanto più lungo tempo i donzelli famigliarmente aranno servito ad alcuno signore, tanto **piolino fiducia** e più segurtà.

1.2 Confidenza e sicurezza nel fase qsa.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 35.3: Or ti preghiamo, Messere, che 'ntendi alla salute dell' anime loro, e da' a noi servi tuoi **fiducia** di parlare e predicare le tue parole...

1.2.1 Locuz. avv. *Con (ogni) fiducia*.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 35.9: E, fatta questa orazione, lo luogo nel quale erano si commosse; e tutti furono ripieni di Spirito Santo, e parlarono **con fiducia** la parola di Dio.

[2] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 167.29: da quelle parolle le que hi respoxan **con ogne fiuxia** e liberamente dissan a quel duro re: [21]"El

no fa bexogno responde' a le toe parole, si son-le mate e for d'ogne raxon...

2 Aspettativa che qsa (positivo o desiderato) avvenga, che qsa abbia l'esito desiderato.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 414, pag. 23: Che ò ancora grand **feduxia** / Che tu debie repariar, / E si pòi ancor scanpar.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 42.11: Ogni speranza de' Greci, e la **fiducia** della incominciata guerra, sempre stette nell'ajutorio di Pallade.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 4, pag. 35.1: nasce nell' anima una **fiducia**, ed una speranza d' avere la divina misericordia, la quale molto la conforta, e diletta...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 14, pag. 27.2: Tutta la speranza de' Greci e la **fiducia** della guerra che presero contra di voi, stette sempre nell'aiuto e nello appoggio di Pallade...

[5] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.11: La prima **fiducia** vegna ala toa mente: tutte le donne poder fir prese...

3 Aspettativa che qno o qsa non venga meno ad attese positive (in contesti relig. sinon. di fede). *Avere, dare, mettere fiducia in qno o qsa.*

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 71, pag. 79: No è bon **met fedhusia im** persona rossaza, / I senten de venin quelor k'en russ in faza.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 100, pag. 180.11: In la gratia de Spirito Sancto fi -lo perdonado li peccadi: doncha quello lo qualle no à **feduxia in** la gratia de Spirito Sancto e perzò no se pentis -elo comette peccado de diffidentia e no-pentire e questo peccado no se perdonarà ni in questo mondo ni in l'altro.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 236.5: la carità, per la quale ci ha adottati in figliuoli, ci dà in lui **fiducia**; e così questa fiducia ci conferma conseguentemente la verità della divina promissione...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 20, pag. 134.19: Un atro nobër chi avea nome Teopropo, lo qua era stao convertio per amoniciun de lo veneraber Beneto e avea grande **fiducia** e familiaritae cum seigo...

– *Fiducia di qno.*

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 15, pag. 137.26: vinto per li preghi de' frati e figliuoli suoi, i quali teneramente amava in Cristo, vedendo che di ciò prendevano frutto, e crescevanne in fervore, e **fiducia di** Dio, alcuna volta rivelava di queste cotai cose.

– *Prendere, perdere fiducia di qno (Dio).*

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 60.29: lo timore naturale non è peccato, se non quando è superchio, sicchè l' uomo perda la **fiducia di** Dio, e siane troppo spaventato.

[7] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 214.1: Questo apparecchiamento non è altro se non pensare del modo di resistere: e **prendendo fiducia** di Dio...

3.1 Aspettativa che qno mantenga la parola, i patti.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 270.16: E lo padre vinto dallo eterno amore,

parla così allora: Perchè domandi tu cagioni con alti argomenti? O Dea, dove s'è concessa da te la **fiducia** di me?

3.1.1 Tradire fiducia di qno.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 67-72, pag. 757, col. 1.4: *Ed aspetto Carlin*. Infino a qui incidenter ha tochà l'A. quella mainera de prodizione che cage secondo la distinzione facta per lo primo modo, zoè, de qui' che tradisseno fiducia naturale, come padre, fradelli, figlioi...

4 Sotto sicura fiducia: sotto buona scorta.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 46, vol. 1, pag. 286.20: cotale el malefitio connectente prendere deggano e prendere fare e preso so' scugura **fedutia** menare ovvero far menare e representare denante a lo podestade ovvero capetanio de la citade de Peroscia...

[u.r. 12.05.2011]

FIDUCIALMENTE avv.

0.1 fiducialmente.

0.2 Da fiducia.

0.3 Trattati di Albertano volg., a. 1287-88 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Trattati di Albertano volg., a. 1287-88 (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In un rapporto di (reciproca) fiducia. 2 In modo completo e incondizionato.

0.8 Marco Giola 25.03.2009.

1 In un rapporto di (reciproca) fiducia.

[1] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 16: Et anco dice: se l'amico sta fermo è quazi coequale a tei in deli tuoi dimestichi **fiducialme(n)te...**

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 40, pag. 101.11: E nota che in tutte l'altre cose Moise ed Aaron **fiducialmente** aviano operato ciò, che aveano fatto...

2 In modo completo e incondizionato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 315.4: ed anco in Lui confortandosi dice: *Porrò nel tuo salutare, e fiducialmente opererò in quello.*

FIÈBOLE agg./s.m. > FIÈVOLE agg./s.m.

FIÈDERE v. > FERIRE v.

FIEDONE s.m.

0.1 fidone, fiedone, fiedoni, fiendoni.

0.2 Fr. ant. fladon (cfr. FEW XV s.v. flado, p. 133a).

0.3 Pegolotti, Pratica, XIV pm. (fior.): 1 [3].

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, Pratica, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] Disco di metallo (in partic. oro o argento) destinato alla coniazione (di monete).

0.8 Elena Artale 11.03.2009.

1 [Numism.] Disco di metallo (in partic. oro o argento) destinato alla coniazione (di monete).

[1] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 33.10: Che niuno lavori alcuno **fidone** se non gli fosse dato pe' signori de la moneta. Non si patisca o sofferisca per lo proposto nè per li monetieri della detta arte che alcuno monetiere de la detta arte moneti alcuno fidone d'oro o d'ariento, se non gli fosse dato a monetare pe' signori de la moneta, ovvero pe' loro factori...

[2] *Doc. fior.*, XIV sm., pag. 53.4: Anchora se pervenisse che alchun monetiere monetasse alchun **fidone** d'oro o d'ariento, o picciolo, il quale a llui non fosse dato per fattura de' signori, o di loro chassieri, che quel chotale che 'l choniasse o in Firenze od altrove, chacciato sia dell'arte.

– *Fiedone bianco (bianchito), fiedone fatto.*

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 83.23: E per li uvrieri che lavorano e adirizzano e rendono i **fiendoni fatti**, bisanti 20 al cento de' marchi, toccane da denari 9 3/5 per marchio. E per li monetieri che coniano la moneta, denari 2 per marchio.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 82.28: E per gli uverieri che gli lavorano e dirizzano e rendono i **fiendoni fatti e bianchi**, soldi 1 per marchio. E per gli munetieri che coniano la muneta, denari 2 1/2 per marchio.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 192.12: Per gli uvrieri che gli lavorano e dirizzano e rendono i **fiedoni bianchiti**, soldi 2, denari 6 piccioli per libbra. Per gli monetieri che coniano la moneta, denari 10 piccioli per libbra.

FIELE s.m./s.f.

0.1 fè, fel, fele, fèle, feli, felj, felle, fello, fer, fere, ffele, fiel, fiele, fieli, fielle, fielo, file.

0.2 DELI 2 s.v. fiele (lat. felle).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): 2.2.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Fiori di filosafi, 1271/75 (fior.); Trattati di Albertano volg., a. 1287-88 (pis.); Fatti di Cesare, XIII ex. (sen.); Zuccherò, Santà, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Gloss. lat.-aret., XIV m.; Passione cod. V.E. 477, XIV m. (castell.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalca L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz e fras. avere il petto verde per il fiele 4.1; di fiele 2.3; fiele di terra 5; senza fiele 4.1.

0.7 1 [Med.] Sostanza secreta dal fegato e immagazzinata nella colecisti, caratterizzata da un sapore particolarmente amaro e da un colore tendente al giallo, bile; secondo la dottrina ippocratica, uno dei quattro umori che formano la complessione umana, il cui eccesso produce aggressività e collera. **1.1** [Med.] Locuz. verb. *Spargersi su il fiele* a qno: soffrire di itterizia. **2** Liquido dal sapore amaro (secondo alcune interpretazioni velenoso, secondo altre narcotizzante) fatto bere a Cristo sulla croce. **2.1** Veleno. **2.2** Fig. Ciò che risulta doloroso, triste, difficile da accettare (in senso morale). **3** Fig. Ciò che è malvagio, peccaminoso, diabolico. **2.3** Locuz. agg. *Di fiele*: dal sapore amaro. Estens. Triste, doloroso. **4** Fig. Sentimento di astio, rabbia, rancore. **4.1** Fras. *Avere il petto verde per il fiele*: provare sentimenti di rabbia, invidia, rancore. **4.2** Locuz. agg. *Senza fiele*: dal carattere o dal comportamento docile, pacifico. Estens. Privo di malizia. **5** Locuz. nom. *Fiele di terra*: lo stesso che centaurea.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.09.2008.

1 [Med.] Sostanza secreta dal fegato e immagazzinata nella colecisti, caratterizzata da un sapore particolarmente amaro e da un colore tendente al giallo, bile; secondo la dottrina ippocratica, uno dei quattro umori che formano la complessione umana, il cui eccesso produce aggressività e collera.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 220.1: «Che è fegato?» «Il fegato è guardia del caldo». «Che è **fiele**?» «El **fiele** è movimento dell'ira».

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 29, pag. 121.5: R(espondo) ke questo ène per casgione del **fele** k'ène humore malencolico (et) in virtù (et) in effecto gravissimo...

[3] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.10: hoc figatum, ti, idem. epaticus, epatica, cum, qui patitur in epate. hoc fel, lis, el **fiele**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 86, pag. 205.17: sp(ar)gase d(e) sup(ra) la pulve de calce, la q(u)ale pone(r)ò i(n) nellu cap(itul)o de lu v(er)me, voi sup(ra) la unt(i)o(n)e dellu **fele** la pulve d(e) lu i(n)ce(n)so usq(ue) ch(e) sia sanato.

– [Rif. ad animali, spesso a proposito di ricette mediche].

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 84.20: Li sergenti lo presero per le corna e miserlo ginocchioni; e poi trasse Airone lo coltello, e non escì sangue veruno, se non nerissimo veleno: poi lo fece aprire dentro, e trovò l'enteraglie nere e lo **fiele** fracido e sbigottito molto.

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.24: sì faccia quociere in vino radici di costo e d'arrosa e poi bea in vino due danari peso di **fiele** di toro.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 210.5: E quando se fa empiastro cum questo e cu(m) ullio veyo o cum miele o cum **fiele** de toro, el çoa a la squinancia manifestamentre.

– Femm.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.26: Capitòl de la **fel**.

1.1 [Med.] *Spargersi su il fiele* a qno: soffrire di itterizia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 163.8: il qual notaio avea nome ser Bartolomeo Giraldi, omicciuolo sparuto, piccolissimo, tutto nero e giallo, con gli occhi giallissimi, che pareo se gli fosse sparto su il **fiele**.

2 Liquido dal sapore amaro (secondo alcune interpretazioni velenoso, secondo altre narcotizzante) fatto bere a Cristo sulla croce.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1620, pag. 60: E un deli çudei fo tosto acorto. / Axeo con **fele** el g'ave sporto, / E quando el n'ave ben cercao / Ali çudei disse: «l'è consumao.»

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 407, pag. 148: Asé mesgiao con **fele** in sponga g'aven corto / In cima d'una cana, e era quax za morto.

[3] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.29: Lo sangue me andava çò per lo viso e per le mane e per li pey et eo sentiva gran dolor. Et eo dixi: Scicio! et eli destenperà **fel** et axedo e dè melo a ber.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.80, pag. 549: Al mio fillo beato, / dulce plu ke lo mèle, / a bbevar li fo dato / mirra, aceto e **fiele**; / era in croce clavato / lo dulce Emanüele...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 111.32: Et quel chi corsse a inpri la sponga del **fel** e d'axeo e la ligò in cima d'unna cana buxa con una herba chi ha nome ysopo...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 660, pag. 43: Io me chonsumo ben vedendo quela / plena de **fiele** e d' azeto e de sputa, / et a la trista mare non favela.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.30: la maitina per tempo va a lo miolo del vino, quando i doverave esser a la glesia ad adorare cului che fo abeverado de **fele** e d'axedo suxo la croxe per loro.

– Femm.

[8] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 209, pag. 62: e li serà li clavi e la lança / e li spine e la corona santa / e l' axeo e la **fel** e la sponça...

2.1 Veleno.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Gb* 20, vol. 5, pag. 69.3: Lo pane nel ventre suo tornerà in **fiele** delli aspidi dentro.

2.2 Fig. Ciò che risulta doloroso, triste, difficile da accettare (in senso morale).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.), 2.35, pag. 31: sì che omai la sua mente divide / dal suo contrario, e canoscenza dèle / quanto ha chiamato «morte» e «amaro **fele**».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.218, pag. 273: Lo monno me par **fele**, ed onne suo dolzore.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 291.2: tanti dolori sono nell'amore, e lle saette le quali noi patiamo sono bagnate in molto **fiele**.

– Fig. *Più amaro che fiele*.

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 35.13, pag. 105: a voi lo core meo senpre fedele / però dimora intra crudele sorte / che tacer mi fa 'l core più amar che **fiele**, / e 'n dir «Voglio!» la pena è doobra forte.

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 38, pag. 639: Per meço ge corro aque entorbolae, / amare plui ke **fel** e de venen mesclae, /

d'ordig[h]e e de spine tute circundae, / agute cum' cortegi e taient plu ke spae.

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 16.2, pag. 32: Quand'i vidi lo Schifo sì adolzito, / Che sollev'esser più amar che **fele** / Ed i' 'l trovà' vie più dolce che mele, / Sap[pi]ate ch'i' mi tenni per guerito.

2.3 Locuz. agg. *Di fiele*: dal sapore amaro. Estens. Triste, doloroso.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 7.12, pag. 44: non già Martin o Giovanni ne parte, / c'ha del servir prescrizione et arte, / né tu, che non conosci acqua di **fele**; / nel mar là 'v' ha tutte allegrezze sparte, / che val ciascuna più ch'Amor diparte?

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Dt* 32, vol. 2, pag. 372.5: La loro vigna si è della vigna di Sodoma e de' borghi di Gomorra; la loro uva si è come di **fele**, e l' acino amarissimo.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 8, vol. 7, pag. 52.14: però che il nostro Signore ci ha fatto stare cheti, e diedeci a bere a noi acqua di **fele**; però che peccammo al nostro Signore Iddio.

3 Fig. Ciò che è malvagio, peccaminoso, diabolico. || Spesso in contrapposizione a *miele*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 38, pag. 129.5: ài dimenticato la Scrittura che dicie: non bere mele senza **fele**; et anche Ovidio che dicie: che 'l malvagio veneno è [n]iscoso sotto 'l dolce mele...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 36.14: Lo demonio non gitta lo veneno suo così apertamente, ma ponvi del mele di sopra, et mostra lo mele et tiene lo **fele** di sotto...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.61, vol. 1, pag. 266: Lascio lo **fele** e vo per dolci pomi / promessi a me per lo verace duca...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 52-63, pag. 426, col. 1.9: *Lascio lo fele*. Qui risponde a la petezione di quil che 'l domandano ch'elg'era ... Dice: 'io lasso ... la vita viziosa ch'è cussì amara come lo **fele**...

– [Prov.]

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 284.3: le parole paiono tal fiata piene di mele e dentro v' à **fele**...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: che paraule melate molte sono piene di **fele**...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 247.27: Isopo: Parole di mèle ispesso tengon **fele**.

4 Fig. Sentimento di astio, rabbia, rancore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.319, pag. 635: Seì presto in dar sota, / per che l'ira sea rota; / agi responsion de mel, / per amortar la sua **fel**, / ché umelmenti e ben responder / sor l'ira ronper e confonder, / e se 'la fosse dura e subita, / lo foror accende e suscita.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 93.19: in niuna parte hae diritto il vedere; i denti sono lividi per la ruggine; il petto ee pieno di **fele**; la lingua di veleno: mai non ride, se non per dolore ch'ella vegga altrui...

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 179.13, pag. 908: ma più m' incresce che conven ch' i' 'l dica / per forza del dolor che m' affatica, / non perch' io contra lei porti alcun **fele**: / ché, vie più che me, l' amo e son fedele.

– *Mal fiele*.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 19.9: e per quello senti' da Iacopo di Guiduccio Mannelli, il quale aveva per moglie la Pasqua figliuola di Tuccio Ferrucci mia zia cugina, eglino aveano **mal fiele** contra noi.

4.1 Fras. *Avere il petto verde per il fiele*: provare sentimenti di rabbia, invidia, rancore.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 52, pag. 615.2: e l'aver il petto verde per lo **fele**, il quale è abitacolo dell'ira, ci si dichiara mai nel petto dello 'nvidioso seccarsi o venir meno, ma sempre vivervi e starvi verde l'iracundia, la quale sempre, si come offeso dall'altrui felicità, lo stimola a vendetta e al disfaccimento di colui a cui invidia porta.

4.2 Locuz. agg. *Senza fiele*: dal carattere o dal comportamento docile, pacifico. Estens. Privo di malizia. || Spesso rif. (anche in similitudine) al colombo, che si riteneva mansueto perché privo della bile.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 40.7, pag. 120: Reo è per lo pastor, ch'è **senza fele**, / lupo che pò d'angel prender colore.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 12.27, vol. 1, pag. 134: Tu se' columba **sença fele**, / dolce a gustar più ke mèle...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 137.13: si era statu jnnocenti e simplici di bona simplicitati: comu è la palumba senza felj, et jn tal maynera **sença feli** kistu abbati avia sirvutu a Deu».

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 773, pag. 60: et, tucti quanti despartendo, / remase l'hesù **sença fele** / enfra quella gente crudele, / ke tucta nocte lo guardaro...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 307.21: I fanciulli non sano usare nelle loro operazioni simulazione o dopiezza, e le colombe sono **sança fele**, cioè è senza malizia; e per questo si comprende, quale voglia essere il nostro operare, se piacere vogliamo a Dio.

5 Locuz. nom. *Fiele di terra*: lo stesso che centaurea.

[1] **GI F Piero de' Crescenzi** volg., XIV (fior.): L. 6, cap. 31: La **centaurea**, cioè **fiel di terra**, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed enne di due maniere, cioè centaurea maggiore e minore...

FIEN s.m.

0.1 a: *fiën*.

0.2 Fr. ant. *fiens*.

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Sterco.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Sterco.

[1] a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 53, pag. 308.18: [1] Luppe ène uno ucello lo quale àne una cresta. Et mangia **fiën** [et] cose puçcolenti, et perciò ène sua lena malvagia et puçcolente. || Cfr. *Tresor*, I, 164, l: «et manjue fiens et choses puanz».

FIENAI0 agg.

0.1 *fenaia, fenaria, fenaie*.

0.2 Lat. *faenarius*. || La locuz. *falce fienaiia* continua il lat. *falx foenaria*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *falce fienaiia* **1**.

0.7 **1** Locuz. nom. *Falce fienaiia*: falce utilizzata specificamente per tagliare il fieno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.09.2007.

1 Locuz. nom. *Falce fienaiia*: falce utilizzata specificamente per tagliare il fieno.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 75, pag. 146.19: A tanto Ghedin si prese due falcie fienaiie e misele intorno al letto di madonna Isotta, la sera quando madonna Isotta si fue coricata.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.14: Ed ecco dopo queste parole Equizio tornava con la falce fenaria in collo, calzato di calciamenti isfibiati e vili.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 155.14: E allora Adriette disse: - Io in ciò vi farò chiaramente vedere - . E allora egli prese da sei falci fienaiie; ed essendo la reina coricata, le fece mettere in terra nella sua camera.

[4] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 50.13: Conviensi nella villa apparecchiare cioè aratoli, bidenti, scuri, mannaiette, falci da potare gli arbori, e le viti, falci da mietere, e falci fienaiie, marroni, e segoni per ricidere, lunghi duo braccia, o così.

[5] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.12: hec falx, cis, la falce e la roncola e la falce fenaia.

FIENALE agg.

0.1 *fienale*.

0.2 Da *fieno*.

0.3 **f** *Palladio volg.*, XIV: **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *falce fienale* **1**.

0.7 **1** Locuz. nom. *Falce fienale*: lo stesso che *falce fienaiia*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.09.2007.

1 Locuz. nom. *Falce fienale*: lo stesso che *falce fienaiia*.

[1] **f** *Palladio volg.*, XIV: Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni... || Crusca (1) s.v. *fienale*. Ma l'ed. utilizzata per il corpus legge «fienaiie», cfr. *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 50.13.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, S. *Macario*, vol. 1, pag. 199.15: per lo padule, gli venne incontro il diavolo con la falcina, ovvero una falce mietitoia fienale, volendolo percuotere de la falce...

FIENGRECO s.m. > FIENOGRECO s.m.

FIENILE s.m.

0.1 **f**: *fienile*.

0.2 Da *fieno*.

0.3 **f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Luogo in cui si ripone il fieno.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Luogo in cui si ripone il fieno.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Que' tritumi, che restano nel **fienile**, quando n'è tolto il fieno. || Crusca (3) s.v. *fienile*.

FIENO s.m.

0.1 *fem, fen, fène, feni, feno, fenu, fien, fieni, fieno, fino*.

0.2 Lat. *faenum*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1291-98; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 **N** In carte lat. della Toscana del sec. XII si hanno att. della forma *fieno* a partire dal 1140 (anche nell'antrop. *Segafieno*): cfr. GDT, p. 273.

0.7 **1** Erba tagliata ed essiccata utilizzata per lo più come foraggio o come imbottitura di giacigli rustici. **1.1** *Fieno verde*: Erba fresca appena tagliata. Estens. Erba da tagliare. **1.2** Fig. Giaciglio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.04.2008.

1 Erba tagliata ed essiccata utilizzata per lo più come foraggio o come imbottitura di giacigli rustici.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 472, pag. 543: E l'oclo de la femena è de luxuria pleno: / vardando l'om, confondelo e 'l secca como **feno**.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 41r.12: It. xiiij stia di grano venduto, trato del'arcile, di luglo, xxxvj s. m. v d., (e) dierosi in **fieno** (e) in anona di luglo.

[3] *Esercizi padov.*, XIII m., A[2], pag. 43.8: *Ego emi eri duo plaustra feni, coru(m) unu(m) co(n)stitit m(ichi) dece(m) soldis, alteru(m) qui(n)deci(m) soldis minus uno denario*. Io co(m)prè eri do cari de **fen**, de gi qual u(n) me costà dese soldi e l'altro qui(n)dese soldi me(n) u(n) dinero.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 63.27: Solamente erano i cavalieri deputati a' servigj de' giudici, e tribuni, e di coloro che erano dell'oste principali a portare legna, e **fieno**, ed acqua, e perciò erano chiamati munifici, perchè faceano servigj.

[5] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 619.13: ebbegli messer Chonsilglio. Avemo dal detto Ciente lb. III: ebbene meser Chonsilglio panicho, saggina e **fieno**.

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 214, pag. 303: 98. Karo si vende / lo dono che si prende. / 99. Korpo ch' è pieno / fa letto di **fieno**.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.22, pag. 266: Per sedia tanto bella presepe hai receputo, / e poco **feno** avuto, dove fussi locato; / per corona de stella en pancelli envoluto, / bove ed asen tenuto, ch'eri si onorato...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.8: levossi lo povero nocchiere, e prese suo torchio di **fieno** e apprese suo fuoco.

[9] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 275.5: Ebi da Corso Bonaveri p(er) **fieno** di Stefano, di s(oprascric)to, s. xiiij.

[10] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 58.12: Gionta de la Nera da la Fratta dea dare li. v del **fieno** che noi li vendemmo.

[11] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 78.28: infra quello tempo, mectere et fare mectere in del Prato de la Università de la nostra Villa fuoco, si che arda a lo **fieno** malvaso che è in del suprascripto Prato.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.10: 'Alcuni autri pirsunj, minu pifecti, hedificanu supra Xristu ligna - su alcuni piccati gravusecti -, alcuni autri hedificanu **fenu** et herba - su piccati minu gravusi -...

[13] a *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.31: It(em) XVIII lib. le quale e' avi de **feno** grosso che no ero bono p(er) mi del meso de frevaro.

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 32, vol. 2, pag. 520.3: niuno avetadore overo lavoratore del terreno del Chiusce del comun de Peroscia possa, né degga avere, né possedere del terreno del comuno per **fieno** avere oltra tre staiuogle.

[15] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.3: Item per **fieno** per lo cavallo del generale s. .XIII.

[16] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 571.20: La nocti li fa la litera di paglia oi cun **fenu** alta fini a li ginocha pir lu so riposo.

[17] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 274.18: Qui ancora prosegue lo suo dir ser Bruneto e dice, chiamando li dicti omni de Fiesoli *bestie*, che essi fazan *strame*, *idest feno*, de lor medesmi, *idest* a dir che guastanse intra sé, e non *tocheno la pianta* che resurge nel lor letame...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.10: E che peio fu, fece ardere e papa e cardinali in piazza, li quali erano pieni de carta e de **fieno**.

– *Fieno e / o paglia, paglia e / o fieno.*

[19] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 300.21: A' ditti p(er) **fieno e pallia** lb.

[20] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 43 rubr., vol. 2, pag. 30.32: Che non si tenga **fieno o pallia** sopra la selice d'intorno al Campo.

[21] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 59, pag. 496.23: sia io tenuto per saramento, di non far mettere u ponere **fieno u palglia**, oltra due u tre some di fieno u di paglia per volta.

[22] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 7, pag. 390.7: Oltre a questi, fossi e steccati; mura e bertesche; ardere **fieni e paglia** del paese...

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.16: Et intendo per 'sti careghi no fassi de legne né de **feno o paglia**, ché questa fiamma non è de tal natura ch'ela possa mangiar né consumar 'ste cose...

[24] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 14, pag. 284.7: Di verno si dea lor **fieno, o paglia**, o fronde d'olmo serbate...

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1094, pag. 255: Poy fo misso sconpenzo ad tucte

vittuaglia / De pane, vino et carne, et orgio, **fieno et pallia**, / Et fo posto l'assetto ad tucti quanto vallia...

[26] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 153.28: diedi a Parente per **pagla et fieno** pe' buoi, come appare a: libro de' fitti a carta 24, lb. iiij.o s. iiij.o...

[27] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 282.6: E inte(r)tanto lu c. ma(n)duch(e) orio et **paglia voi fenu** d(e) dura te(r)ra...

– *Fieno maggengo*: che si miete a maggio, di primo taglio.

[28] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 187, pag. 9: E' seg lo **fenu mazengo** con grand fadhigamento, / Ai boi e ai altre bestie e' do nudrigamento.

– *Fieno agostano*: che si miete ad agosto, di secondo taglio.

[29] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 301, pag. 13: E' seg lo **fenu 'vostan** e fo bon 'dovramento...

1.1 Fieno verde: Erba fresca appena tagliata. Estens. Erba da tagliare.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.5: Allo quale Equizio rendette la salute e dissegli: Togli di questo **fieno verde**, e portane alli cavalli, sopra li quali veniste...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.6: a modu di una falchi chi seca lu **fenu viridi**, cussi lu Conti ad manu dritta et a manu riversi taglava et auchidia di li inimichi...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 81, pag. 256.17: E comandò che facessero assettare tutta la gente sopra 'l **fieno verde**.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 86.20: diseli: «Pigla de queste **fenu verde** e portane a li cavali su li quai sei vegnuì...

1.1.1 Estens. Erba di campo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 249.7: salito Cristo in sul monte, vendendo la turba che ll'avea seguitato, e che erano digiuni, comandò che tutti si riposassero sopra 'l **fieno**.

1.2 Fig. Giaciglio.

[1] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 26, pag. 163.5: Ordiniamo lo dormentorio, dove si riposi l'anima e non si stanchi in nelle solitudine e cure del mondo, e sia la tranquillità della mente. Quine si sterna il **fieno** della carne e della sensualità, la coltrici sia la purità de la coscienza, lo piomaccio la sigurtà della grasìa, la carpita sia l'aspra macerassione.

FIENOGRECO s.m.

0.1 fen greco, fen griego, feno greco, feno grego, feno griego, fenu greco, fenu gregu, fien greco, fiengreco, fieno greco fienogreco, fienogregu.

0.2 Lat. faenum graecum.

0.3 Stat. sen., Addizioni p. 1303: 1.1.

0.4 In testi tosc.: Stat. sen., Addizioni p. 1303; Zuccherò, Santà, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Erba del genere *Trigonella*. **1.1** Seme della stessa pianta, usato soprattutto per le sue proprietà medicinali.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.04.2008.

1 [Bot.] Erba del genere *Trigonella*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 7, cap. 3, pag. 205.5: Fenderemo i campi, e apriremo le viti ne' luoghi erbosi, e freddi. Cogliremo la vecchia; e 'l **fienu greco** segheremo per pastura.

1.1 Seme della stessa pianta, usato soprattutto per le sue proprietà medicinali.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 63.3: Erba, guada o scotano, soldi V, soma. Et folie, soldi VI, soma. **Fienu greco**, soldi X, soma.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.19: sì ssi dee bangniare ciasquano giorno in aqua ove ssa chotta malva, benevischio, viuole, seme di lino, **fienu greco**, orzo e chamamilla...

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.29: Toi camomilla, farina de **fienu greco** e melliloti de cascaduna unça j e meç[...] farina d'orço e rose de çascaduno unça j e uno pocho de grogo.

[4] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 22.5.1356, pag. 354.4: per 1 o. de **fienu greco** pesto e per 1 o. de samente de lino pesto d. 7...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 37, pag. 598.10: Pigla lu **fienu greco**, e la linusa, e chipullaza, e tirmintina, e la radichi di lu malvaviscu...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.21: E à la some(n)ça simele al **fienu greco**, benché l'è [asà] minore [quela] del trifioio.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 88, pag. 64.19: sagio unu et pilatro sayo uno, pipi longu saxu unu, **fienu greco** saxu unu, et mirra saxo uno...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 184.9: Item ad ide(m): recipe **fienu greco** libr(e) j et fallo vullire nell'acqua fine actanto ch(e) crepe...

FIERA (1) s.f.

0.1 *fera, fere, feri, feria, fiera, fiere*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiera* (1) (lat. *feriam*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; *Doc. prat.*, 1288-90; *Lett. fior.*, 1291; *Lett. lucch.*, 1295; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Stat. mess. (?)*, 1320.

0.5 Anche plur. *fieri*.

Locuz. e fras. *al peso di fiera 1; corpo di fiera 1; di fiera 1; fiera vecchia 1; guardia di fiera 1; lettera di fiera 1; sergente di fiera 1; signore di fiera 1*.

0.7 1 Raduno periodico di venditori e compratori finalizzato al commercio di beni vari. **1.1** [Con specificazione del luogo e/o del periodo dell'anno]. **1.2** Il periodo in cui si tiene una fiera, coincidente spesso con una ricorrenza festiva. **1.3** Estens. Commercio, scambio.

0.8 Alberto D'Alfonso 26.10.2009.

1 Raduno periodico di venditori e compratori finalizzato al commercio di beni vari.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.9, pag. 890: eo so bene esser cavaliere / e donzello e bo[n] scudiere, / mercatante andare a **fiere**, / cambiatore ed usuriere, / e so pensare.

[2] *Lett. fior.*, 1291, pag. 596.23: Del fornimento de lo ster. che vi bisogniano per uguanno per Inghilterra e per Isscozia vi ricordiamo, e preghiamo che vi provegiate d'averli come credete che ssa più nostro vantaggio, traendogli per **fiera** partitamente e mettendogli innanzi al più che potete.

[3] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 31.13: et si a plui **feri** fussi andatu, a l'una poy l'altra cuntinuandu, tuctavia si intendanu quisti quindichi jorni poy lu sfractari di la ultima **fera**: passati veramenti kisti quindichi jorni, et si pir iusta accaiuni, comu pir malatia, pir tempu, pir pagura di inimichi oy simili casu, non li cunvinissi plui tardari, sia tinutu lu mircadanti et pirsuna, ki [cussi] [avi]rà tractu pir andari a **fera**, di pagari pir lu issiri pir tuctu comu ogni altru ki trayssi...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.8: no fo per bisogno de far alcun mercao, né andar a **fera** per acatar o vende'; nessun have caxon de cerchar beccarie per conperar carne...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 165.18: La **fiera** di Bitonto va secondo la Pasqua di Ressorusso, che se la detta Pasqua è avanti...

[6] *Esopo ven.*, XIV, cap. 38, pag. 35.20: et musca. Capitoli XXXVIII. Or dixè l'autore che uno mulatero voiano andare ad una **fiera** si cargò una sua mula de merceria...

– [Per il commercio di un bene specifico].

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 95, par. 1, vol. 2, pag. 455.6: annuatamente se facciano e fare e celebrare se deggano le fiere ovvero **fiera** de cavaglle e d'altrè animalie...

– *Compagni di fiera*: i soci con i quali si partecipa a una fiera.

[8] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 25.12: Item sono e' nostri avutti 8 lb. 6 s. 8 d. sterl. che dieno avere e' nostri **compagni di fiera**, i quali ne die Guccio Iohanni Arrighi di Siena com'appare che li avemo rabatuti a suo conto duve doveva avere ne libro de' conti, fo. novantequattro.

[9] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 82.20: Demo per loro a Gherardo Ughi e a' compagni deli Spini di Fiorença com'appare ch'avemo scritto debia avere ne libro de' conti, fo. novantasette. Per li quali ne feciero lettara di pagamento a' suoi **compagni di fiera**, che ne lo pagassero quarantecinque lb. di grossi torn.

– *Costo di fiera*: il corso vigente in una fiera.

[10] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 30.23: delle loro dette bene tante (e) più assai quanto dare ci deno (e) di chapitale (e) di ghoste istando alle **ghoste di fere** chome vallionio (e) varrano...

– *Fiera calda*, organizzata nei mesi estivi.

[11] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 678.3: per la nostra parte del pedagio d'Arli, i quali avançaro: po(nemo) ad avanço inançi ne l'LXXX car(te). So(mma) lb. ML tor.. Ànne dato, ne la **fiera chalda** novantotto, lb. IIIC, i quali ne mandò a ricevere...

[12] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1306] 6, pag. 222.5: Donotto die dare i: fiera di Proino

di magio III C V: per Anessa la Guidarella 4 lb. per mille ciento ottanta e nove lb. diciotto s. diece d. ala **fiera carda** debia avere. 1189 lb. 18 s. 10 d..

– *Fiera fredda*, organizzata nei mesi autunnali.

[13] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 681.8: Ànne dato, i· Tresetto novantotto, lb. CC, i quali po(nemo) inançi ove de dare nel XIJ car(te). Ànne dato, ne la detta **fiera freda** novantotto, lb. CXXXVIIIJ per Renieri Fini...

[14] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 7, pag. 231.9: Somma 26 lb. 12 s. 4 d. per la **fiera fredda** 2 s.. Soma die avere 26 lb. 14 s. 4 d.. Donotto Bievenuti die dare per fiera di Lagnino...

– *Libro della fiera*: registro degli affari svolti da una compagnia durante una fiera (?).

[15] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 177.1: Perotto d'Altonno e Ghiotto, son frere, d'Altonno die dare 44 lb. par. ala Sa· Martino tre C uno, rimanente d'ottantequattro, lettera di Castelletto. Costa trentadue lb. par. di capitale; per lo vecchio libro, fo. settantacinque. E le dette quarantequattro lb. par. avemo sofferte e sofferiamo ala richiesta dela vescontessa di Meleone perciò che unesessanta lb. torn. che Macçi Formonto ne die in guardia per lo **libro dela fiera** si ccie li die fare dilivrare al detto Macçi. E quando ci saranno dilivri, si ne dovemo rabbattare questa detta. E ène perduta la lettera. Gianni di Corbia, Isabella, sa fama, di Vitri die dare 54 s. par. ala Sa· Martino tre C uno, lettera Guardia Castelletto.

– Locuz. agg., avv. *Di fiera, al peso di fiera*: secondo la misura di riferimento stabilita per la fiera.

[16] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 68.18: la carica si è libbre 350 **di fiera**.

[17] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 68.20: Marchio 1 d'argento **al peso di fiera** fae in Aciri marchio 1 e sterlini 14 1/2.

– Locuz. nom. *Corpo di fiera*: in una fiera, delegazione di ufficiali incaricati di redigere documenti commerciali e provvedere alle questioni finanziarie.

[18] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 28.12: voi p(ro)chacere de riaverli da lui, (e) che sse charta né let. no(n) d'avessero, che chome Deo ma(n)dasse pace v(e) l triegua che levasse let. di **chor di fiera** (e) ma(n)dassevella, (e) voi p(er) podere del rei li potreste richovrare, (e) altrame(n)te sono p(er)duti.

[19] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 30.30: D'altra parte la cho(n)pangna de dare alli nossi di Cha(n)pangna di grandi dr. (e) di chapitale (e) di ghoste (e) di spese che ffatte ànno i(n) delli piati ch'ebbero cho(n) quelli che dima(n)davano di **chore di fiera**, (e) sapete che s'accho(n)cioro cho· lloro ed ebero la meitade delle lane ci avano date a S(ant)'Omieri (e) in Fiandola, (e) la meitade di certi pa(n)ni (e) la meitade di certe dette.

[20] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 132, vol. 1, pag. 447.4: corte o vero da li signori de le fiere, o vero del **corpo de le fiere** o vero da altri qualunque ufficiali...

– Locuz. nom. *Lettera di fiera*: ordine di pagamento a distanza emesso in occasione di un debito contratto durante una fiera.

[21] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 627.7: MCCLXXXJ. Machaio e Ferantino Ghiroldi da Montieri chugini di Cianfo de' Fronti deono dare lb. XVIIJ di tornesi piccoli, i quali d. mi rimasero a dare d'un

debito di lb. trentacimque tor., i quali mi doveano dare in ka. gienao LXXXV: ònne una charta di lb. trenta tor. fatta per mano di ser Rinuccio, ed òlla compiuta a me, ed anche n'è una **lettera di fiera** di lb. venti di tor., la quale dicie pure sopra Machaio.

[22] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 251.13: Item per contanti che ne prestò 24 lb. 18 s. 9 d.. Item per contanti che ne presta 4 lb.. Item per contanti che ne prestò 10 lb.. Item per uno quaderno di carte 8 s.. Item per una **lettera di fiera** che traemo sopra a Piero dela Torre 6 lb. 6 s...

– Locuz. nom. *Guardia di fiera*: persona addetta alla vigilanza in occasione di una fiera.

[23] *Doc. sen.*, 1263, pag. 350.8: Erardo di Giachorto, deta, (e) messere La[n]berto d'Angluço (e) Lore[n]ço di Donimeto, **guardie di fiera**, (e) Giachomo di Ponti (e) Giani di Giachorto, piagi, dieno dare viiiiclxxx li. di p(ro)ve.

[24] *Doc. sen.*, 1263, pag. 352.22: èvi piagio Miciele lo Chornuto di Bari nel sugielo dele **guardie dele fiere**.

– Locuz. nom. *Sergente di fiera*: nell'organizzazione di una fiera, persona addetta al disbrigo di servizi vari (?).

[25] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 237.6: Item per Estiene Ramondo, **sergente di fiera** 9 s. torn.

[26] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 175.2: Di questi danari à dati 6 lb. par. meçedima sei di dicembre tre C sette contanti a Cecho a Longimel. Item die dare 36 s. par. martedì nove di lullio tre C otto: otto s. par. buoni per la riscrezione e per danari ebbe il sergente di Mollerli quando arrestò i suoi beni e quattro s. par. buoni spese Cecho col **sergente dela fiera** che andò sopra di lui.

– Locuz. nom. *Signore di fiera*: autorità organizzatrice e responsabile di una fiera.

[27] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 132, vol. 1, pag. 446.32: re di Francia et de le fiere di Campagna et da li **signori de le fiere** di Campagna et di Bria, et da li altri ufficiali del regno di Francia...

– Locuz. nom. *Fiera Vecchia*: nome della piazza palermitana, legato allo svolgimento del mercato.

[28] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 6.12: Richippindi per lu annu di la xij.a ind. [...] Henricus de Adam per la taberna di la **Fiera vecha** unc. j. Divi pagari unc. j per lu annu di la viiiij.a ind.. Tenet hec taberna in vita sua tantum. Solvit pro denariis sibi creditis.

1.1 [Con specificazione del luogo e/o del periodo dell'anno].

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 264.36: In nomine D(omi)ni, amen. Responsione dele lettere di Francia del primo messo dela **fiera** di Provino di maggio, anno mille dugento sesanta.

[3] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 166.30: i quali mandai a Noffo nella **fiera** di Bari, otta(n)ta otto, lb. MCC tor.. Diedi, di XJ di giungno...

[4] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 16.3: el tempo de le **fiere** che se fano in campomarzo de la città di Vicentia: in el qual tempo sia licito a ciascheduna persona vendere e scavezzare del ditto panno in ditte fiere.

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.1: Comparai al Bianchino de Vanni da Barbaçcano de la corte de Gaienne, en Santo Angniolo del mese de settembre, a la

fiera da Cortona, cento pecore baççette p(er) refare a pro e a danno, Deo ce ne guardi!

1.2 Il periodo in cui si tiene una fiera, coincidente spesso con una ricorrenza festiva.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. V, pt. 8, pag. 163.24: Ongni peccato a tempo posa, il venerdi santo, il dì della Donna, le pasque; ma questo peccato di e notte, **fiera** e pasque mai non posa né à requie, e chosi la loro pena sarà senza riposo...

1.3 Estens. Commercio, scambio.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 36, pag. 410.9: E si vaza de terra pregio portano e pro, e vendosi bene in lor mercato, e vaza d'auo prendon dannaggio e onta e vendosi quasi nulla nela lor **fiera**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 76.9, pag. 226: S'ongn'om tenesse dritta sua statera, / ciò ch'e' ne pèra - non v'averia acordanza; / seria intra noi sempre, [n] questa **fiera**, / lo stato ch'era - a la Diritta Usanza.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.132, pag. 99: Ah! quanti dolorosi e gravi lagni, / Discordie, guerre, zuffe e ricadie / Escono a questa **fiera** de' vivagni.

1.3.1 Grande occasione di scambi e commerci.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 710, pag. 162: La terra era ben forte, ben se defendero, / No lla pottero tollere, l'altro contado ardero. / La robba che qui ne venne, non se porria contare; / Era la **fiera** in placza, tuctodi ad comparare; / Per uno florino lo bove et l'aseno vi' dare, / Mantello bello et ricco per mesa oncia pagare.

FIERA (2) s.f.

0.1 *fera, fèra, fèra, fere, fère, feri, ffera, fiera, fiere.*

0.2 DELI 2 s.v. *fiera* (lat. *feram*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz e fras. *gettare alle fiere* **1**.

0.7 1 Animale (gen. rif. a mammiferi) selvatico o feroce o non addomesticato. **1.1** [In partic., per designare creature mostruose o fantastiche]. **1.2** [In contesti, comparazioni e immagini relativi a crudeltà, indocilità, insensibilità e altre qualità negative]. **1.3** Animale in genere (in partic. in

opposizione all'uomo). **2** Metaf. Persona o entità assimilabile ad una bestia selvatica o feroce per le sue qualità. **2.1** [La donna amata, in quanto crudele].

0.8 Alberto D'Alfonso 21.10.2010.

1 Animale (gen. rif. a mammiferi) selvatico o feroce o non addomesticato.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.), 2.18, pag. 99: la bocca aulitosa / più rende aulente aulore / che non fa d'una **fera** / c'ha nome la pantera, / che 'n India nasce ed usa.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.11: fue un tempo che in tutte parti isvagavano gli uomini per li campi in guisa di bestie e conduceano lor vita in modo di **fiere**...

[3] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosco.), 6.3, pag. 214: più m'incalcia, che seguscio la **fera**, / che 'n piano non la dimette né 'n costa.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. V, pt. 17, pag. 188.19: Questi tali sono assomigliati al liono che chollo mugito intende abattere ogni **fiera**...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.25: E Piramo çunse a la fontana, e guardò questi straci, e cognoscète ch'erano del mantello de Tisbe, e videli sanguinusi, e pensò che qualche **fera** l'avesse mançada...

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 38, pag. 377: et mosse lui con la ragion felice, / per farli ben conoscer quelle **ferè**: / en que ci l' alegorica Beatrice.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 329, pag. 379, col. 1: fece lu mundo, / ch'è bellu et è rotundo, / che mari et fiumi et fonti, / che vanno fra li munti, / et celli et pisci con **ferè**, / che regere li mere...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.11: e com' eglino promisoro di darglile per moglie; e come Perseo uccise la **fiera** marina.

[9] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.56, pag. 19: 'ntorno al monte co' cani affannati / era gita di 'nfin dalla mattina / senza aver presa **fiera** e nella valle...

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 92.9: «A combattere con fiere credi essere venuto, che se' coperto di cuojo di **fiera**?

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.13: E tucta la mura de quelle case si erano fabricate de marmore blanche devussate ad opera levata de ymagine de huomini, de **ferè** et de aucielli in deversetate de multi coluri...

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 78, comp. 13.11, pag. 81: Brena - costringie **fera** ben diversa.

- [In contesto fig.].

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.94, vol. 2, pag. 97: Ahi gente che dovresti esser devota, / e lasciar seder Cesare in la sella, / se bene intendi ciò che Dio ti nota, / guarda come esta **fiera** è fatta fella / per non esser corretta da li sproni, / poi che ponesti mano a la predella.

- Fras. *Gettare alle fiere*: far uccidere da bestie feroci.

[14] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 68, pag. 396.15: né gli giovò il maritarla ad uomo non degno di moglie nata di real sangue, né il far poi gittare il figliuolo natone alle fiere...

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 14, pag. 7.19: I figliuoli comandò fossero gittati alle fiere salvatiche...

1.1 [In partic., per designare creature mostruose o fantastiche].

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 24.1, pag. 788: Una **fera**, manticora kiamata, / pare d'omo et de bestia concepta, / però ka a ciascheduno è semegliata, / e carne humana desia e afecta.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 235.16: E di ciò disse Lucano, a modo d'una novella, ch'è quella terra di Libe, per una **fiera** la quale aveva nome mostra, la quale fiera li suoi crini erano serpenti.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 103.4, pag. 44: la terra si crollò oltre misura, / femine parturir' **fiere** 'n sembianza, / gemevan l'ossa de le sepoltura.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.13, vol. 1, pag. 96: Cerbero, **fiera** crudele e diversa, / con tre gole caninamente latra / sovra la gente che quivi è sommersa.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.3: Et senza kisti così, chi sunnu chultu altri vari et diversi **feri**, comu sunnu Centauri et li Scilli...

1.2 [In contesti, comparazioni e immagini relativi a crudeltà, indocilità, insensibilità e altre qualità negative].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 479, pag. 543: Al mondo no è gata sì magra malfadata, / se man per doso meneli, no stea coda levata; / sempre torna en amore la **fiera** torpiçata, / de gauço maula e frégase: ço è causa provata.

[2] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2), 8, pag. 68: Similem(en)te a me pare che dogla / nè nul co(n)siglo l'amore mi fera: / p(er) luntan gire fatto m'à la dogla / silvaggio, a lo ver dire, più che **fera**.

[3] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 183.11: Crudeltà di **fiere** è allegrarsi del sangue e de le fedite e de le occisioni de la gente...

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.8, pag. 162: sí che non par ch'ell'abbia cor di donna, / ma di qual **fiera** l'ha d'amor più freddo...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4083, pag. 365: Convienci di partir da questa gente / Che d'uomini non nacque, ma di **fiere**.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.31: E questi sono i cani e levrieri e i bracchi che si trovano nella selva del nostro corpo e spirito, le salvatiche e crudeli bestie e **fiere**...

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 246.20: come antica **fiera** crudele, vaga di sangue umano, molti n' uccideràe...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 1, vol. 1, pag. 101.15: seguendo le parti della giustizia detta ritributiva, e fuggendo come pessima **fiera** il maladetto vizio della 'ngratitudine...

1.3 Animale in genere (in partic. in opposizione all'uomo).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.53, pag. 82: veggio e sento che nel me' podere / non si riten di ciò che dipart'omo, / cioè ragion, da **fera**.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 103.4: lo leone soprastà e per natura, e per potenza universalmente a tutte **fiere** salvatiche o domestiche...

[3] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 92, pag. 831.27: Circe, adirata, con sue arti magiche convertì Silla in **fiera** marina, come tocca l'autore.

2 Metaf. Persona o entità assimilabile ad una bestia selvatica o feroce per le sue qualità.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 34.19: Però, messer la podestà, liberate i vostri cittadini de le mani di costui, e a voi medesimo provedete; perché, se questi delle vostre mani camperà, contra voi medesimo si rivolgerà questa **fiera**, e sarete in gran parole di campare».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 35.89, pag. 98: O lasso, lasso! Chi non piangeria, / se tal dolor vedesse a un suo frate? / Or noi dolem spesse fiata / di **fera** - ah, omo traditore!- / e de pena via più leggera!

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 155.11, pag. 824: Non si può racquistar mai con preghiera, / né con tormento di doglia e di pianto / ciò che divora esta spietata **fera**.

[4] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 548, pag. 42: O falsa invidia, nimica di pace [...] O prençe adunque d'eterna salute, / Raffrena cotal **fera**...

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1280, pag. 82: quela **fiera** chruel che molti insidia / a devorato el mio fiol eterno.

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 30, pag. 16: Non fece mai la secta dei giudere / sì nove piaghe contra el cristianesimo / come oggie fono le spietate **fiere**.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 211-20, pag. 73.24: Come esse da questo **fiere** nelle case divengano, i miseri li sanno che 'l puovano: esse siccome rapide e fameliche lupe, venute ad occupare i patrimoni, i beni e le ricchezze de' mariti...

2.1 [La donna amata, in quanto crudele].

[1] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 97, pag. 251: E veggio andar quella leggiadra **fera**, / Non curando di me nè di mie pene, / Di sua vertute e di mie spoglie altera.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.40, pag. 68: Ahi crudo Amor, ma tu allor più mi 'nforme / a seguir d'una **fera** che mi strugge...

FIERE agg. > FIERO agg./s.m.

FIÈRERE v. > FERIRE v.

FIEREZZA s.f.

0.1 *fiereça, fiereçça, fiereza, fierezza, fierezza, firiza, firizza.*

0.2 Da *fiero*.

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Sono qui considerate le forme sic. in *firi-*; per le forme in *fire-* cfr. *fierezza*.

0.7 1 [Detto di animali:] ferocia, aggressività, inclinazione a colpire e attaccare gli altri. **2** Crudeltà, insensibilità al dolore e alle sofferenze altrui, incapacità di provare pietà. **3** La qualità di chi è coraggioso, forte, resistente ad avversità ed attacchi esterni. **3.1** Atto di coraggio, prodezza. **4** Piena consapevolezza del proprio valore e delle proprie qualità, orgoglio. **5** Atteggiamento,

attitudine, comportamento di chi a partire da una sopravvalutazione delle proprie qualità si ritiene superiore agli altri. **6** La qualità di ciò che è forte, intenso.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.06.2011.

1 [Detto di animali:] ferocia, aggressività, inclinazione a colpire e attaccare gli altri.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 62.5: elli sono sì arditì ch'elli la contrastano col coccodrillo [...] e fanno in modo ch'eglino il pigliano alcuna volta, e quando e' l'hanno preso, elli perde tutta la sua **fierezza**, e diviene sì umano che 'l suo signore lo pote cavalcare...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.11: Lupo è bestia fiera e scalterita e di tanta **fiereçça** che per nullo modo si può adomesticare né avere usança niuna cogli omni...

2 Crudeltà, insensibilità al dolore e alle sofferenze altrui, incapacità di provare pietà.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), canz., 44, pag. 68: Bella, per grande orgoglio / de la vostra **fiereza**, / miso di fin'amanza / in disperanza - fu[i]ne molte fiate...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.21: e ssì lli arecò umili e mansueti dalla **fierezza** e dalla crudeltà che aveano.

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 58.12, pag. 174: beltate sovra tutt'altre porta, / e crudeltate e **fierezza** e volere / de darmi morte...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 21, vol. 4, pag. 348.13: dee lo signore guardare sì che non sia nè più mollemente che voglia la natura della colpa, per nominanza di **fierezza**, o di pietà.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 25.8, pag. 173: Che di così fatta crudeltà e **fierezza** / N' escie fama et onore a mia donna».

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 541.18: Qui sè denota, la sua grande **fierezza**, ardire...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 28, pag. 111.31: comu Deu consentia, allu tempu de li Longubardi, ki illi eranu de tanta **firiza**, comu Deu li consentia ki illi vinchisseru alli Xristiani...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 115.25: Ma a Theogenes di Numancia, a fari semelyanti opera, magistra li fu la **firizza** di la genti sua...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 58, pag. 337.14: Vincasi questa volta per prieghi la tua **fierezza**, e pietosa ti volgi a riguardare con quanta umiltà i miei prieghi ti sono porti...

3 La qualità di chi è coraggioso, forte, resistente ad avversità ed attacchi esterni.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 23, pag. 31.7: Poi parlò Salustio molto de la virtù di Cesare e di Catone, e disse che due uomini sapea nel mondo pari in molte cose, in lignaggio, in tempo, in parlare, in **fierezza**, in ardire...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 51.4, pag. 435: audaci erano e pien di **fierezza** / dintorno a lui, che sopra un gran roncione / mostrava chiara la sua adornezza...

3.1 Atto di coraggio, prodezza.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 187.9, pag. 77: La notte fuora in sì gran 'maginari, / sempre menar le braccia in lor **fierezze**.

4 Piena consapevolezza del proprio valore e delle proprie qualità, orgoglio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 85, pag. 153.1: li capelli aveano longhi e biondi infino a le spalle, gli occhi aveano grossi e pieni di **fierezza** e d'orgoglio...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 8.10, pag. 45: Tra questi pien d'orgoglio e di **fierezza** / seguendo cavalcava Campaneo, / che ne' suoi atti ancora Iddio sprezza.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 167.4: Appio Claudio, che per natura era crudele, e adirato per l'odio del popolo, e pieno di **fierezza** del pregio che i Padri gli davano, diceva che quella noia e quel pericolo non avveniva già per povertade, nè per lo disagio del popolo...

5 Atteggiamento, attitudine, comportamento di chi a partire da una sopravvalutazione delle proprie qualità si ritiene superiore agli altri.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 217.15: Quinzio per natura era dolce e di buono aere; e tanto più si diletta in sua dibuonarietà, come al compagno suo vedeva peggio avvenire di sua **fierezza** e superbia.

6 La qualità di ciò che è forte, intenso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 545.21: ma pur, non potendo la umanità' vincere la **fierezza** dell'appetito, rispose...

FIERITÀ s.f.

0.1 *fierità, fieritade, fiertà, fiertade.*

0.2 *Da fiero.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2.2.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.).

0.5 Locuz. e fras. *fierità di cuore 2.*

0.7 1 [Degli animali:] indole aggressiva e difficilmente domabile. **1.1** [Degli animali:] condizione selvatica. **2** Atteggiamento di chi infligge sofferenze senza avere scrupoli, crudeltà. *Fierità di cuore. 2.1* Eccessiva severità. **2.2** [Con connotazione pos.:] condotta sobria e morigerata. **2.3** Qualità di ciò che provoca sofferenza. **3** Atteggiamento o aspetto superbo e sdegnoso, *fierezza*.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.06.2011.

1 [Degli animali:] indole aggressiva e difficilmente domabile.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 63, pag. 186.16: Tigro è un animale che nasce nelle parti d'Ircania, ed è taccato di varie tacche. E senza fallo egli è una delle più correnti bestie che sia al mondo, e di gran **fieritade**.

1.1 [Degli animali:] condizione selvatica.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 3, pag. 213.19: e quello che fu preso quando uscì del nido, è di secondo merito innanzi che le penne in **fierità** mutasse, e soro si chiama.

2 Atteggiamento di chi infligge sofferenze senza avere scrupoli, crudeltà. *Fierità di cuore.*

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 25, vol. 4, pag. 359.3: Crudeltà non è altro, che

fierità di cuore nelle grandi pene; perchè io dico, che quello è crudele, che non ha misura di condannare quand'egli ne ha cagione.

2.1 Eccessiva severità.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 26, pag. 164.9: E certo egli più volte fu tentato o di picchiare acciò che aperto gli fosse, o di romperle per passar dentro, ma per paura della **fierità** del padre, il cui intendimento già apertamente conoscere gli pareva, se ne rimaneva, tornandosi a Montoro per l' usata via.

2.2 [Con connotazione pos.:] condotta sobria e morigerata.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 365.21: e' Nervi, de' quali si predicava che tanta era la loro non domata **fieritate**, che i mercatanti in quello tempo allora non lasciavano andare con vino, o con cotali cose venderece, per le quali pigliando l' uomo sollazzo si toglie vigore di virtude, simigliantemente ebbero cinquanta migliaia...

2.3 Qualità di ciò che provoca sofferenza.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 83.20: Entrava il sole nella rosata aurora con lento passo, e' torbidi nuvoli occupavano il suo viso, per la qual cosa la sua luce, come usato era, non porgea chiara; forse a lui, che tutto vede, era già manifesta la **fierità** del crudel giorno, al quale egli s' apparecchiava di dar lume...

3 Atteggiamento o aspetto superbo e sdegnoso, fierezza.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.11: Ed Anibal e Scipione se parlaro enseme pacifiche parole e meraviglia fo ad entendre le parole loro e de vedere la **fierità** dei loro visi, ma pur acordia fra loro no fo allora.

FIERO agg.

0.1 *fera, feri, ferissima, feru, fferiera, fier, fier', fiera, fiere, fieri, fierissima, fierissime, fierissimi, fierissimo, fiero, fiery, firissima.*

0.2 DELI 2 s.v. *fièro* (lat. *ferum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.2.1.**

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Manfredino, a. 1328 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** [Detto di animali:] non addomesticato, selvatico. **1.1** [Detto di persone:] rozzo, privo di educazione e di buone maniere. **2** [Con rif. a

persone o animali:] aggressivo, violento, incline ad attaccare e colpire gli altri. **2.1** [Con connotazione pos.:] che, in virtù della propria forza e del proprio valore, è capace di sostenere e affrontare pericoli, difficoltà, dolore, attacchi esterni; coraggioso, ardito. **2.2** [Con connotazione neg.:] insensibile ai dolori, alle difficoltà o necessità altrui e, di conseguenza, incapace di provare pietà e compassione; crudele, spietato. **2.3** Di notevole forza, intensità, importanza, rilevanza o gravità. **3** Che prova orgoglio per un successo, una vittoria, un raggiungimento o un evento tale da procurare soddisfazione o compiacimento.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.06.2011.

1 [Detto di animali:] non addomesticato, selvatico.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 43.16: la natura di tutte le cose, favellino o che sieno mute, **dimestiche** o che sieno **fieri**, veggansi o che non si possan vedere.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 43, pag. 152.10: L'altra ch'è **salvatica**, che si trova in Africa, è sì **fiera** che l'uomo non la puote dimesticare.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 70.28: voi sapete che le bestie **fieri** si sogliono incatenare, sì come addivene dei leoni et delli orsi...

[4] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 10, pag. 816.10: Introduce l' autore due esempli di **fieri** animali li quali si domano, tori e cavalli...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 73.3: ma killu altu munti ki avi nomu Cascau ti ingindrau intru li soy duri petri, e li **fieri** tigrì ti nutricaru...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 183.28: Noi combattiamo con bestie salvagge e **fieri**.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 82.30: mandò al re Filippo uno bellissimo cavallo **non domato**, il più **fiero** che mai fosse veduto, e chiamavalo Bucifalas...

[8] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 53, pag. 51.27: per nessuno modo o fosse per nesuna bestia **fiera** e **manera**...

1.1 [Detto di persone:] rozzo, privo di educazione e di buone maniere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.3: la loro forza, la potenza, le ricchezze, il parentado e le pecunie, e la loro **fiera** maniera da non sofferire...

[2] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosca./faent.), 7.2, pag. 235: Donna malvaxe, sconoscente e prava, / **fiera**, vilana di mal'are tanto...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 344.18: ch'egli avesse per gravezza della moglie, che molto fu **fiera**, e di mala maniera, e maldicente...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 123.17: quella moltitudine di pastori e di gente ragunaticcia, salvatica e **fiera**...

[5] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 214.20: Et se alcuna fusse sì **fiera** che isvergognata mente cadesse in falli e connectesse colpe...

[6] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1115.10: vennero tra le alpestre montagne di Gallia e tra' **fieri** popoli a dimorare...

2 [Con rif. a persone o animali:] aggressivo e violento, incline ad attaccare e colpire gli altri.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 646, pag. 622: encontra Ti fui **fier** combatedor, / no Te portai bona fe né amor...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1826, pag. 85: E de dragoni **fier** e mordenti / Qe v'à percere e devorar, / Maí s'ì no ve porà livrar.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: quello singnore che è **fiero** come leone (et) àe l'animo lieve come garzone.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 262.2: è animale **fierissimo** smisuratamente.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.5, vol. 3, pag. 51: s'ì sì starebbe un agno intra due brame / di **fieri** lupi...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.4: osserva l'orma della vecchia forma: così ee canuto com' egli era prima; così ee **fiero** nel volto: quegli occhi rilucono ch'egli avea...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 69, vol. 1, pag. 343.10: si soleano mostrare agri e **fieri** contra i Padri...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 26.21, pag. 328: la gente v'è ruvida e salvatica, / aspera e **fiera** a ogni suo vicino...

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.3, pag. 101: et ogni schiera / produta a torto, quantunque sia **fiera**, / per ragion justa de' terminar male.

– [Rif ad astratti:] che dimostra o è improntato a ferocia, crudeltà, aggressività, rudezza di modi o durezza di carattere.

[10] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 576, pag. 590.5: Lo popolo del paese e de la contrada ne tennero molte **fiera** parole.

[11] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 209.22: Ma quelle che hanno lo 'ngegno crudele e **fiero**; come sono le tigri d'Erminia, e gli adirati lioni, e gli orsi co' lupi...

[12] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 11.43, pag. 32: e 'l terzo, avvinto / da' can, Gostanza con **fiera** rapina / ferì con uno spiedo sì feroce / che di morte li fé sentir ruina.

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 616.8: L' orrido abito de la crudelezza, la **fiera** forma, li spiriti violenti, la terribile voce...

[14] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 231.1: Va, diss'egli al berroviere, e legalo al palo». A questo **fiero** comandamento furo tutti sì fortemente spaventati...

2.1 [Con connotazione pos.:] che, in virtù della propria forza e del proprio valore, è capace di sostenere e affrontare pericoli, difficoltà, dolore, attacchi esterni; coraggioso, ardito.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 23, pag. 67.13: ellino debbono essere sì **fieri** e sì **stabili**, che ellino non debbono dottare di pèrdare la vita per lo bene...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 207.3, pag. 416: Schifo, ch'è molto oltrag[gi]oso / E per sembianti **fiero** e corag[gi]oso...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 94.6: ordenò tucta la gente sua e con alegro e **fiero** viso disse fra loro sì umele e savie e franchissime parole...

[4] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 622, pag. 871: Allora respoxe miser Baçaliero, / sì como cavalero ch'è pro' e **fiero**...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2191, pag. 106: Veçando l'altra baronia, / Relaçà li laçi del baruel / Ad Heustadio pro e **fier**...

[6] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 97, pag. 162.7: tal gente che molto era **fiera** e ardita verso lor nemici.

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.28: Da poy questuy vedea duy baruny su in duy cavalli multo **fier**y et ardity...

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 125.2: essendo Romolo in etade di XVIII anni, molte valenzie faceva intra li pastori; fu **fiero** e di grande cuore...

[9] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 8.79, pag. 48: Oh quanto ardita e **fiera** mi pareo, / armata tutta, con un arco in mano...

2.2 [Con connotazione neg.:] insensibile ai dolori, alle difficoltà o necessità altrui e, di conseguenza, incapace di provare pietà e compassione; crudele, spietato.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 8.7, pag. 499: « E' mi duol che ti convien morire / per questa **fiera** donna, che niente / par che pietate di te voglia udire».

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 207, pag. 167.5: tanto era **fiera** e crudele ch'ela diguastava tutto il paese.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.3: *Dionisio fèro* ... segnore de l'isola de Cecilia, ... molto crudele e **fiero**...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 200.25: operau la sua bestiali crudelitati per **firissima** maynera di razza.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 75.2, pag. 143: Non segue humanità ma piú che drago / crudel si mostra e **fiera** e venenosa / la donna tua, silvagia et orgogliosa...

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 4.4, pag. 156: Se con l' orgoglio **fiero** e disumano / La vostra morte o d' altrui domandate...

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 85.14, pag. 621: ch' i' veggio ben che voi vi sforzerete / sempre d' essere **fiera** e disdegnosa.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 64.29: Costui fu molto **fiero**, crudelissimo e spietato huomo...

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 6, pag. 136.4: E perchè vide ch' era uomo di tanta virtù, la sua mente **fiera** e crudele si umiliò a fargli riverenza.

[10] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 18.6, pag. 93: Tu mmi consumi e struggi, giovinetta, / veggendoti sì **ffiera** e dispiatata, / e nnon mostri che ssia d'amor costretta...

[11] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.214, pag. 49: O quanto mi pareo **fiero** e malegno / il mostro di natura che ne nacque...

[12] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 695.6: udito l'orribile malificio, e compreso lo 'mperversato e **fiero** animo della femina...

[13] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 11, pag. 9.6: quando sapeste che io v'amava, sì mi stavate **fiera** come voi voleste...

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 108, comp. 17b.13, pag. 85: Ventura - **fiera** con saggio contende.

2.2.1 [Detto di qsa:] che risulta spiacevole e gravoso; difficile da sopportare o sostenere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), pag. 540: a [lo] mançar par dolce, a lo glotir è **fiero**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 543, pag. 559.4: Le rocche e li scogli erano per mezzo lo mare molto **fieri** e molto pericolosi, là ove lo navilio de' Greci s'andò a hurtare...

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 85.8, pag. 65: onde i sospiri / tornar più **fier** che prima e li martiri.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 6.3, pag. 256: fur donne in Scizia crude e dispietate, / alle qua' forse pareva cosa **fiera** / esser da' maschi lor signoreggiate...

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 235, pag. 22: quei che fuor nate in **fiera** servitute...

[6] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 120, pag. 27: si voi nostru animu fissu, torna a vinditta **feru**.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 267.4: **Fiera** materia di ragionare n'ha oggi il nostro re data, pensando che, dove per rallegrarci...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 107, comp. 17a.10, pag. 85: Contende - saggio con **fiera** ventura.

- [Con rif. alle condizioni atmosferiche o meteomarine:] aspro, cattivo, violento.

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 51, pag. 88.12: uno tempo molto rio e ffortunale e bastoe loro V giorni, e ffue molto **fiero** tempo...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 337.27: surse un tempo **fierissimo** e tempestoso, il quale il cielo di nuvoli e 'l mare di pistilenziosi venti riempie...

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 355, pag. 318.6: una fortuna li prendè sì **fiera** et sì aspra et sì spaventosa...

2.2.2 Che causa paura o suscita timore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 32.2, pag. 342: [C]erto me par che far dea bon signore / i signoria sua **fier** cominciam[n]to, / sì che lo doti chi à malvagia in core...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 139.7, pag. 280: una lingua **fiera**, / Che quaentr'è, mi fa molto dottare...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 212.7: E ciò manifesto quando dico: ché l'anima temea, sì che **fiero** mi pareva ciò che vedea nella sua presenza.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 91.3, pag. 39: Trombett' e corni sonavan sì **fieri** / che i Riminesi tremar di paura.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.15: Chimera gittando per la bocca i fuochi d'Etna: tanto più ella pareva orribile e **fiera** di triste fiamme, quanto più incrudiscono le battaglie per lo sangue sparto.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 15, pag. 474.33: Di questa Erittòn scrive **fieri** e maravigliose cose Lucano...

2.3 Di notevole forza, intensità, importanza, rilevanza o gravità.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 32, pag. 601: Tu me defende de le pene 'nfernor, / q'eu mai no senta de quel **fiero** dolor.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 248.11, pag. 273: e' par che sia un encendivo ardore, / il qual sì 'ntende lo **fiero** volere, / che per nulla copia si stuta fiore...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 88, pag. 565: e poi vene yeme cum fridi multi **fieri**...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.17: Accilles lo percosse della spada sì **fiero** colpo, che tagliò l'elmo e 'l bacinetto...

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 289.14: Dunqua confortati e dona forti medicamenti a colei adirata; quelli soli hanno riposo del **fiero** dolore.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 2639, pag. 118: Cossí durà infin a la sera / Quella bataia grande e fiera...

[7] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 8.28, pag. 71: Or m'ubidiscie, che mi fie leggiro / el pondo **fiero** che tanto mi gravi...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 11.1378, pag. 211: Astinenzia è freno con le tempre / Del **fier** volere dalla gola ghiotta...

[9] Manfredino, a. 1328 (peruga.), 2.4.3, pag. 170: che me provòca ad aprir li miei labbia / a consigliar sopra la **fiera** scabbia, / qual tua mimoria confonde ed enibbia; / pensandoti dir ben quanto la Bib[b]ia...

[10] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 4.29, pag. 20: / La variata lonza, che sentio / i **fieri** colpi, in terra si distese / e quivi dibattendosi morio.

[11] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 15.3, pag. 259: si fé sentire al crucciato Teseo, / in lui di sé un **fier** caldo lasciando; / e col suo carro avanti procedeo, / dovunque giva lo cielo infiammando...

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 169.18: ed ebbevi battaglia grande e fiera...

[13] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 15.8: Dante ebbe **fierissima** e importabile passione d'amore...

[14] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*, 191, pag. 240: ed i falsator per **fiera** sete / ritruopichi fumare stando oziosi...

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 235.9, pag. 297: Ma lagrimosa pioggia et **fieri** vènti / d'infiniti sospiri or l'anno spinta...

[16] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 393.15: E ssì fa l'altore e finge che questi accidiosi si sieno del continuo movimento e ch'è sì forte e **fiero** e quasi una velocità il loro forte andare.

3 Che prova orgoglio per un successo, una vittoria, un raggiungimento o un evento tale da procurare soddisfazione o compiacimento.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 5, pag. 158.8: et andava per approssimarsi a Pompeo, et era molto **fiero** de la vittoria che aveva avuto di Preteio e d'Aufranio...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 387, pag. 413.9: perciò che ci àno sconfitti e cacciati di campo; ché ne sarebbero più **fieri** e più orgogliosi, e potrebbe bene essere ch'eglino schifarebbero lo piatto de la pace...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 160.26: Gli Ernici, rigogliosi e **fieri** della morte del consolo, se ne vennero abbandonatamente a combattere le tende de' Romani...

FIERTÀ s.f. > FIERITÀ s.f.

FIESOLANA s.f.

0.1 *fiesolana*.

0.2 Da *Fiesole*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna che vive a Fiesole o ne proviene.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.09.2007.

1 Donna che vive a Fiesole o ne proviene.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 18, pag. 146.15: e nel detto reggimento tolse per moglie una **fiesolana** dela quale ebe tredici figliuoli...

FIESOLANO agg./s.m.

0.1 *fiesolan, flesolana, flesolane, flesolani, flesolano, flesulani, fisolani.*

0.2 Da *Fiesole*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Di Fiesole. **1.1** Sost. Cittadino di Fiesole.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.10.1971.

1 Di Fiesole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.73, vol. 1, pag. 250: La tua fortuna tanto onor ti serba, / che l'una parte e l'altra avranno fame / di te; ma lungi fia dal becco l'erba. / Faccian le bestie **fiesolane** strame / di lor medesime...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 25, pag. 182.11: A dimostrare della superba e disperata ira del detto Vanni, propriamente così si figura, chiamandosi per lui verso la sua terra che per fuoco ardendo si risolva, da che pur in male operare il suo seme avanza. Il quale seme, cioè principio di lei, si considera che anticamente fosse Catellina romano colla sua iniqua e disperata gente dietro alla **fiesolana** patria, secondo che nelle sue istorie si conta...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 25, pag. 285.11: ordinarono i loro cavalli ferrare al modo de' cittadini **Fiesolani**.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 290.26: quasi dica, ch'elli e Dante furono discesi de' Romani predetti; e che se si potessero conoscere li discendenti Romani dalli discendenti **Fiesolani**, nullo amore v'avrebbe.

[5] *Libro flesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 54.33: Disfatta la città di Fiesole, hedificata la nuova città di gente **fiesolana** e romana, volle Cessere che per lui avesse nome Cesarea...

[6] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 436.6, pag. 339: Appollin vide, faccendo su' arte, / che 'l poggio **fiesolan** veracemente / era 'l me' posto poggio, e lo più sano / di tutta Europa...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 256, vol. 2, pag. 429.25: E da la detta porta e torre **Fiesolana** a un'altra torre e porta detta per nome di Servi Sante Marie...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 413.17: e questo dice quanto alla lettera, perché Fiesole fu in monte, e del *macigno*; cioè dell'asprezza e durezza: imperò che la macina è aspra e dura, e così è lo popolo fiorentino, dice ser Brunetto; cioè superbo, aspro e duro, in quanto tiene di quella natura montanina e **fiesolana**...

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 47.8, pag. 35: là dove Mars mostrò sua deitate / verso quello infinito / popol roman ardito / e 'l **fiesolano** e lor disensione...

1.1 Sost. Cittadino di Fiesole.

[1] %1 Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 385.36: cominciarono a trattare con molti altri di volere uccidere li dictatori, senatori et tutti gli altri magistrati che erano in quel tempo; et, a ciò fare, richiedere fece

oltramontani Franceschi et Borgognoni et molti altri; ancora richiesono e **Fiesolani** con certi altri Toscani.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 43-54, pag. 138, col. 2.19: *E a quel colle*, çòè a Fiesole, lo quale è sovra Fiorença e fo infine destrutti i **fiesolani** dal segno dell'aguia per la pugna ch'i preseno per Cathelina.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 342.7: Ma la sua ingannativa credenza conosciuta fu per li Romani, e alle false pedate tennoro dietro a' **Fiesolani**, e giunti furono nel piano, ove è ora fatta Pistoja.

[4] *Libro flesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 51.13: E quando i **Fiesolani** inteseno, che' Romani venieno loro adosso arditamente s' armarono e iscierono fuore contra li Romani...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 16.3: Lasceremo di più dire al presente di **Fiesolani**, ch'a luogo e tempo torneremo alla storia...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 152.8: E richiesti i **fiesolani**, com'era loro imposto che gli richiesessono d'aiuto, rispuosero sentendosi liberi de' tiranni, che non avieno a far nulla co' romani.

FIETA s.f.

0.1 *fieta, fietam, fiete.*

0.2 Etimo incerto: da un diminutivo di lat. tardo *phiola* (cfr. DEI s.v. *foglietta* 1)?

0.3 *Lio Mazor* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lio Mazor* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.).

0.5 La voce compare nello stesso testo anche in lat.: «*nam fietam de vino*».

0.7 1 [Mis.] Misura di vino corrispondente circa ad un boccale.

0.8 Marco Giola 01.04.2009.

1 [Mis.] Misura di vino corrispondente circa ad un boccale.

[1] *Lio Mazor* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 74.9: (E) el fo tornà cu(m) l co(r)tel da pantrato, tegna(n)do la pu(n)ta del cortel verso la manega, e lo manego en ma(n), (e) doma(n)dà l **fieta** d(e) vin.

[2] *Lio Mazor* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 74.24: (E) stando en q(ue)sta e foresteri fo de fora e doma(n)dava vin. Et e' no vuos lasar avrir la porta, (e) fei avrir la finestra; (e) così çe Pero d'Èsol (e) tras II **fiete** de vin (e) de'-le a quei homini...

FIETO s.m. > FETO (2) s.m.

FIETTA s.f.

0.1 *ficta, fieççe, fiecte, fietta, fiette, frietta.*

0.2 DEI s.v. *fietta* (lat. mediev. *flecta*).

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nastro di stoffa utilizzato per legare i capelli o per cingere una veste, in qualche caso dotato di una fibbia metallica.

0.8 Marco Giola 06.04.2009.

1 Nastro di stoffa utilizzato per legare i capelli o per cingere una veste, in qualche caso dotato di una fibbia metallica.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 139.15: die dare 2 fior. d'oro di Fiorença ala Sa-Romi tre C sei per uno pilliccione da femmena e due **fiette**, l'una di seta rossa fornita d'argento e l'altra con pierle.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.21: Et che neuna femena palesemente o vero niscostamente possa portare alcuno scagiale o vero **fietta** d'argento, la quale sia di maggiore peso di VII once...

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 24.12: Per ciascuna l. al pisu de sete laborato in borscie, corduni, **fiecte**, gerlande, carneri, guanti et simile, Quattro s...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.12: **Frietta**, karati 6 per sacco.

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.13: IJ scaggiali de filo de XXVIII once; IJ **fieççe** de seita fornite d'ariento...

[6] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.13: Hec matassa id est la **ficta**.

FIÈVOLE agg./s.m.

0.1 *fevelle, ffeibole, fiebile, fiebili, fiebole, fieboli, fievele, fieveli, fievelissimo, fiever, fieveri, fievile, fievilissimo, fievol, fievola, fievole, fievoli, fievre, fievri, flevel, flevele, fleveli, flevere, flevole, flevre, flivili, flivri, flevelande, fyever, seiver, xeiver, xeiver.*

0.2 DELI 2 s.v. *fièvre* (lat. *fleibilem*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Palamedès pis.*, c. 1300; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Alcune forme potrebbero altrettanto bene essere catalogate sotto *flebile* (v.).

0.7 1 Che ha scarso vigore, privo di forza. **1.1** Fig. Che cede facilmente alle tentazioni, soggetto all'errore; privo di fermezza morale. **1.2** Che ha scarso valore o rilevanza. **1.3** Sost. Chi non possiede forza sufficiente. **2** Che può rompersi facilmente. **2.1** Facile a spezzarsi. **3** Poco percettibile, che si sente appena. **4** [Numism.] [Detto di una moneta:] di modesto o di minor valore (o con meno metallo prezioso nella lega).

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Che ha scarso vigore, privo di forza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 37.20: Et però pare a me che gli uomini, i quali in molte cose sono minori e più **fievoli** che lle bestie, in questa una cosa l' avanzano, che possono parlare...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.32: Suo padre era in quella nave molto **fievole** per troppa vecchiezza, ma in sua giovinezza non trovò suo pari per esempio di cavalleria...

[3] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 45.10: Tu, homo, che se' sì **fievile** cosa a rriguardo che fu' io, che farai tu contra la morte, quand'io contra lei non mi potti difendere?

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 67, pag. 104.13: Quando se leva in superbia e orgolio l'omo, e le mosche on li altri vermi lo ponzeno, el à caxone de pensare como el è fragele e **fievre** cossa, poy k'el no [pò] si medesmo deféndesse da le ville creature...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 484, pag. 112: Et non era chi ad spesa nullo operaro prenna, / Tanto geano **flivili**, non poteano fare facenna.

[6] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 39.7: *M*. In laude dela soa gloria, ché tali vermiceli fono fati per lo regoio de l'omo, però che ello se porpenso ch'el è asay **fievole** consa quando ello a quosì piçoli vermiceli non potò contrastare...

– Di costituzione fisica debole, soggetto a malattie (in partic. di parti del corpo).

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.36: Il secondo male si è, che 'l troppo vino impedisce molto la ragione e lo 'ntendimento, per li fumi che montano nel capo, ei quali turbano la testa e 'l cervello, secondo che l'uno l'à più **fiebole** ch'un altro.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 206, pag. 158: L'odor de quella flor serav sí delectevre / K'il mond no serav homo sí amorbao ni **fievre** / Ke resanao no fosse dal morbo desplaxevre, / Perfin k'el sentirave dr'odor meraveievre.

[9] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 145.36: E però si ne deono guardare ciasquno, e spzialmente quelli ch'anno lo stomaco **fiebole** e che [non] quocono bene la vivanda.

[10] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.33: E perciò si ne deono astenere coloro ch'anno la complexione malinconosa, e che anno **fiebole** forciella, e che àno malatia di milza, e che chagiono legiermente in frede malatie...

[11] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap.07, pag. 31.17: e chi ha li denti piccioli e **fievoli**, e non sono spessi, si è segno di debile cuore e di piccola vita: chi gli ha lunghi e forti, si dee essere grande mangiatore e di mala natura.

[12] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 16-27, pag. 665, col. 1.10: *E come sole*, çoè si 'come lo sole' per soa excellentia de luxe sovravança l'occhio tremante o ver **fievele**...

[13] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 70, pag. 326.15: Et imperciò la possono usare tutti coloro che si levano di malattia calda et secca, et che sono magri et che àno **fievole** la forcella.

– Che non oppone forte resistenza, privo di difese (anche fig.).

[14] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosc.), pag. 460.1: Pare a me che niente li vaglano, se non quanto la **fievile** sciepe, o vero tura, alla gran fiumara chorrente, che per la sua grande potenza conviene che pure faccia suo chorso.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141 bis.49, pag. 592: [Per] che, frai doce cariteivel, / [lo] to castello chi è **seiver**, / [lo] corpo a l'annima, che Dee te dé, / [r]endila a Dee, de chi ella è.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 72, vol. 2, pag. 136.28: perché la città era **fiebole** e aperta da più parti...

– [Detto di elementi naturali].

[17] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.10: E s'elle è da bruxar elle stà verde e fasse plu **filevele** fogo in so challor.

[18] a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [De' quattro venti...], pag. 168.32: Anchora sono due altri venti i quali nonn abiamo nominnati e sono di molto **fiebole** natura l'uno è chiamato per nome horia e l'altro haleam.

– [Detto del sonno:] poco profondo.

[19] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 181.2: e come che egli [[scil. il sonno]] ancora **fievole** fosse, senza fiere battaglie nelle sue dimostrazioni alla mia mente non dimorava con meco.

1.1 Fig. Che cede facilmente alle tentazioni, soggetto all'errore; privo di fermezza morale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 449.16: Und'è esso sapientissimo Salamone disviato e mactiero, e non pochi altri; e chi si difende in molta prosperità, non disvii e invitii e **fievile** e desvalente in poso vengna?

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 138, pag. 140: O anima, io t'è provada, / Ma molto **fievele** te è trovada; / Che se io no te avesse sostegnuda, / Tu seravi forte caçuda.

[3] *Orazioni abruzzesi*, XIII, D.4, pag. 106: Pregote ke nnin aiuti ka so multu **fievele**, / So ccadutu ni peccati et non me poço ergere.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 127.1: E cusi lo **fievole** regetore multiplica soa briga, et ad altri dà materia de mal parlare.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 46.7: Molte nobilità sono nell'anima per natura; ma ella iscema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch'è **fiebole** e debile, onde la fa peccare.

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 16, pag. 285.42: [33] Messere, confortami come io possa andare per la via del tuo comandamento, che io sono **fievole** cosa, in bene fare non sono sofficiente, ma tu mi puoi salvare, se cti piace.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la pigricia*, vol. 1, pag. 93.10: tu è troppo tenerame(n)ti norigao e si è de **fiever** natura e de debere co(n)prexiom, che tu no porixe far penitenza, ché a si tosto sirixi morto...

[8] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 11.4, pag. 24: Ruffiani et lusinghieri apportatori / delle 'mbasciate or a questi or a quelle, / isdrusciolando con false novelle / color che trovan di **fievoli** cuori, / battuti son da demon frustatori...

1.2 Che ha scarso valore o rilevanza.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 4.45, pag. 472: «Non vi sia a dispiacere / s'io v'ò mostra ragione / per che nasce l'er[r]anza; / ca lo fino volere / di **fievola** cagione / met[t]emi in sospecianza.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 61, vol. 4, pag. 231.13: o se il parlatore rende **fievoli** ragioni di suo detto...

1.3 Sost. Chi non possiede forza sufficiente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 65, vol. 4, pag. 243.17: o contra **fievoli**, o contra quelli che non si movano ad aiutare, come sono fanciulli, o vecchi, o femine, o malati...

[2] <Zuccherero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 66.25: Appresso disse il nostro Signore nel vangelo: quando tu farai grande mangiare appella i poveri, e **fieboli**, e vocoli, e attratti, e zoppi, e tu sarai beato...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 200, pag. 161.14: Per ciò osterò io i forti e posenti di grande signorie e di grande altezze, e i **fieboli** e dispregiati alevorò io in alti, e le carni de' re saranno date a divorare a gl'ucelli e i corpi de' **fieboli** e de' no posenti saranno sopelliti onorabilmente...

2 Che può rompersi facilmente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 131.9: Guardatelo dunque, merciè!, per Dio, guardate, ché 'n vazo **fievilissimo** avete esso, e d'onni parte avete ladroni furtando, e dentro da voi, che grave è guardare non-poco.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.69, pag. 123: Omo posto en altura en **fievele** scalone, / si illo è en agone, pareme gran follia: / rompennose la scala, a terra è sua mascione...

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 829, pag. 154: Se la seda fusse troppo **fievole** / In la inseditura è convenevole / De ben alora de doverla ligare, / E ben per ordin tanpelare...

[4] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 23, pag. 37.26: L'ona si era ke lo ponte pariva molto **fievelissimo** ke lu no poeva pensà como lo podese sosteni.

– [Detto di un terreno].

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 51, pag. 100: Ogni terre[n] ch'è magro e **fievole** / Sença letame è poco frutevole...

2.1 Facile a spezzarsi.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 47, pag. 103: «oy Violeta olente, floreto de grande dolzore, / [[...]] / la tova madre si è una herba ville, **fievre** ed olente, / che nasse de primavera, che se go dra sta bulente...

3 Poco percettibile, che si sente appena.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 20, pag. 152.17: Allora Alchimedè gli porse la destra mano e con **fievole** voce gli disse...

[2] *f Regime du corps* volg., XIV: Il suo colore è bianco, e tiene una partita di rosso, e ch'hae frarore buono, e soave, e ch'ha sapore non troppo forte, né troppo **fievole**. || Crusca (1) s.v. *fievole*.

– [Detto del vino:] a ridotta gradazione alcolica (?).

[3] Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.21: e ciò dee fare tutte l'ore ch'elli vorà bere salvo che a ora di mangiare, che a ora di mangiare de elli bere vino bruschetto **fiebole**, mischiato tanto ch'elli senta più sapore d'aqua che di vino.

4 [Numism.] [Detto di una moneta:] di modesto o di minor valore (o con meno metallo prezioso nella lega).

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1306-7] 5, pag. 220.19: Item in fiera di Tresetto detta per quattro cento lb., **fievole** moneta, che ne prestò in fiera di Tresi Santo Giovanni anno tre C sei passata...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 64.6: Per li quali ne li debono rendere in Parigi (per) 508 lb. torn. **fievoli** a 55 grossi meço il marco.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 207.6: Piero Carrello di Villanuova li Roy die dare 40 s. par. **fievole** moneta ala Sa· Martino tre C sette.

[4] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1340], pag. 243.7: [che do]vessero paghare alle rede di Landuccio [Mazzetti] di Firenze lbr. 5000 tornesi **fieboli** per [la com]pagnia de' Maghalotti di Firenze...

[5] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1339], pag. 115.4: per una adomanda che i detti figliuoli di Landuccio feciono loro di lbr. 5000 tornesi **fieboli**...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 239.13: Anche si spende in Bruggia e per tutta Fiandra una muneta piccola nera che s'appella mitte, che denari 3 mitte vagliono denari 5 parigini **fieboli**...

[7] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 560.16: Ancora che siano fati tri pixi de ramo de quello che de pesare lo bolognino grosso a la rasone sovradicta, zoè l' uno zusto, l' altro **fievole** e l' altro forte, secondo che se conviene a moneda d' argento...

[u.r. 08.11.2010]

FIEVOLENZA s.f.

0.1 *flivolença*.

0.2 Da *fievole*.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di fermezza morale.

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Mancanza di fermezza morale.

[1] **GI** *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 55, pag. 59.26: *Alcuna fiata pecca l'omo per flivolença over per gran paura, si co tal fiata fa la femena per gran paura del marito over la persona cum gran tentation a la quale ella non sa contrariare.*

FIEVOLEZZA s.f.

0.1 *ffiebolezza, fiebillezza, fieboleza, fiebolezza, fiebolleza, fieveleça, fieveleza, fievereza, fievilezza, fievoleza, fievolezza, fleveleça, fleveleza, fleveleze, fleveleça, flevolisia, flevreza; a: fiebilessa, fievilessa.*

0.2 Da *fievole*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *fievolezza della carne* **1.2.1**.

0.7 1 Stato di prostrazione fisica, mancanza di forze. **1.1** [Dell'animo]. **1.2** Propensione a cedere ad una tentazione, debolezza morale. **1.3** Fig. Inferiorità militare, debolezza politica. **1.4**

Validità limitata, infondatezza. **2** [Detto di alberi:] cedevolezza alla spinta.

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Stato di prostrazione fisica, mancanza di forze.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 17, pag. 152.13: Perciò che, sì come detto è, l'anima siegue molte volte la complessione del corpo: donde, di troppo giacere con la femina, viene **fiebilezza** di corpo e **fiebilezza** d'animo.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 29, pag. 38.26: Li buoni destrieri s'urtaro di gran virtù, ma per più **fiebilezza** quello di Catellina cadde sì che si convenne lui essere a piede.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.23: E se **fiebilezza** n'aviene per troppo sangue o per la vena che s'apra in dormendo o in altro modo, si ssi debono riconfortare di llattovari e di buone altre vivande le quali li autori di fisica aprendono.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 26, pag. 51.2: Un dì de sabado enconrà a la messa a la prima entrada, che, oldido lo nome de la gloriosa, lo vetran se ghità in terra, ma per grande **fielveleça** no se podeva redriçar ni algun no l'aidava...

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), IV, cap. 3, pag. 127.20: Ma non tiene la Reina la natura de' Cavalieri nel suo andare, conciossiacosachè siano combattitori e portino arme, però che non è propio a femmine portare arme per la loro **fievolezza**.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 4.13, pag. 117: A lloro bestie non davano probenna, / De **fielveleze** cadevano ni camini...

– [In contesto fig.].

[7] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 252.3: E la forteça de Sanson serà per la maior **fielveleça** che sia apo la forteça che averà li electi del paradiso, che gescauno farà çò che'l vorà e altri non porà far-go alcuno malo.

1.1 [Dell'animo].

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 135.9: Alcuno de' savi riputava movimento d'omori; alcuno, **fievolezza** d'animo; chi dicea infirmità di celabro...

1.2 Propensione a cedere ad una tentazione, debolezza morale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 521, pag. 76: Tu no voliss andar pos la **fielveze** mia; / Sempre, quand eo falava, tu me monstrev la via, / Adess me refrenavi sí k'eo no fess folia...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 111.29: E somigliantemente lor conviene avere pietà e misericordia in loro secondo ragione, acciò ch'ellino perdonino secondo ragione ei falli che vengono per la **fiebilezza** della natura umana.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.36, pag. 138: Guardanno en quello specchio, vidde la mia forteza: / pareame una matteza de volerne parlare, / ca no glie trovo nome a quella debeleza; / quanta è la **fielveleza**, non so donne me fare...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 58-75, pag. 65, col. 2.5: *Di cui la fama*; ... la seconda ... si è la fragilitate e **fielveleça** de la specie umana, che per legiera cosa si distolle dal bon proponimento e cade in li vicii e in oscuritate...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la bontade de le virtute*, vol. 1, pag. 135.27: p(er)zò che ello sa bem la nostra povertèe e la nostra **fievereza**, che per nuy possiamo caçer e p(er) noy no se possiamo

levà nì de peccao ensir nì vertue aquistar nì venir a bona vita, se da la gracia de Deo no vem.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 17.7: Ma quella [è migliore] ragione, che dinanzi al tempo detto non si truova constanzia nell'uomo, ma variabile in tutte cose si truova: né tanta **fiebilezza** d'età pensare potrebbe le segrete cose de' comandamenti dell'amore.

1.2.1 Fras. Fievolezza della carne.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.13: Car enanz eren frigidi per la **fievolisia de la carn**, pois deveneren ardi e enflamai, si cum lo fer eis enflammà del fo...

[2] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 97.32: Et anco àno altro bene che, se alcuno peccato feno in del loro tenpo per la **fieblesa de la carne**, si est loro perdonato per l'aspra morte.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Rm* 8, vol. 10, pag. 43.5: [3] E quella cosa, che la legge non potea fare per la **fievolezza della carne**, Dio sì la fece [mandando il Figliuolo suo] in questo mondo in simiglianza di carne di peccato...

1.3 Fig. Inferiorità militare, debolezza politica.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 19, vol. 4, pag. 342.8: dee lo signore ben per suo officio, provvedere, che se alcun povero, od altro è in piato dinanzi da lui, che non possa avere avvocato, o per **fievolezza**, o per potenza del suo avversario, egli dee costringere alcun buono avvocato, che sia in suo aiuto...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 170, vol. 2, pag. 736.12: e se non fosse la **fiebolezza** di que' di Lucca, l'oste de' Fiorentini stava in grande pericolo per la detta novità e discordia.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 61, vol. 2, pag. 209.4: Narreremo in questo capitolo cosa che non pare degna di memoria, né certo è, se non in tanto per quanto per essa si può dimostrare la **fiebolezza** in que' giorni del famoso reame di Puglia.

1.4 Validità limitata, infondatezza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 5, pag. 129.4: E apresso o però che per lo merito son privati di quelli o cche non per la **fiebolezza** delle chagioni e lla verità di indumentie già per loro presa giuridizione appare...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 12, pag. 469.29: «Tu se' Piero, e ssu questa pietra» ecc.. Già detto è davanti, e manifestato fu la **fiebolezza** di questa sentenza d'Isidre 22 *huius*.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Eb* 7, vol. 10, pag. 371.18: [18] Divieto certamente è fatto del precedente comandamento, per sua **fievolezza**, e per la non utilità.

2 [Detto di alberi:] cedevolezza alla spinta.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 42, pag. 151.11: Ma egli avviene che elli vanno a bere al fiume di Eufrates, là ove è un piccolo bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano e piegano a tutte parti, sì che per la loro **fiebolezza**, non li possono tagliare, sì come cosa che non sta ferma al loro colpo.

FIEVOLIRE v.

0.1 *fievolisce*.

0.2 Da *fievole*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Rendere più debole*.

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 *Rendere più debole*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 16, vol. 4, pag. 335.14: Ma guardi bene il signore, che la proposta che fa innanzi al consiglio sia breve, e sia scritta a pochi capitoli; chè la moltitudine delle cose ingenera impaccio, e scura li cuori, e **fievolisce** il miglior senno, perchè il senno che pensa molte cose è minore in ciascuna cosa.

FIEVOLITÀ s.f.

0.1 *feviltà, fiebolità, fieboltà, fieveltate, fievretà; f: fievolità*.

0.2 Da *fievole*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N L'es. da *Mesue*, cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Stato di prostrazione fisica, mancanza di forze. 1.1 Mancanza di fermezza (morale).

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Stato di prostrazione fisica, mancanza di forze.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 27, pag. 330.8: No è cavallo sì bono sovra la terra, in soggiorno continuo e agio istando, non forso e valore perda e non procacci **fieveltate** e visio...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 15, pag. 23.3: e io andai apreso sì tosto com'io potea, ma ciò fu molto fievolmente, ché vechiezza e **fieboltà** mi disturbava.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 463.8: E secondo che Ugo rapportò egli credette che il Saladino il volesse uccidere, e dalla paura ammollescio l'animo e quasi cade in terra per **fiebolità**, e 'l suo vermiglio colore perde.

[4] f *Regime du corps* volg., XIV: Quelli, che sono di gran tempo, non sofferranno grandi medicine, per la materia, e per la **fievolità** della loro complexion. || Crusca (1) s.v. *fievolità*.

[5] f *Mesue* volg.: Per la **fievolità** de' membri, che scacciano l'omore. || Crusca (3) s.v. *fievolità*.

1.1 Mancanza di fermezza (morale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 706, pag. 27: Segnor insuperabile, e' preg la toa bontà / Ke 'l nostro sen cativo, la nostra **fievretà** / No turb ni menüisca la toa nobilità / Ni pervertisca in tenebre la lux dra toa bontà.

[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 40-54, pag. 110.40: *A vostra facultate*; cioè alla vostra possibilità dello ingegno; et alcuno testo à: *A vostra feviltà*; cioè debilezza...

FIEVOLMENTE avv.

0.1 *fievolmente, fiebolmente, fievelemente, fievolmente*.

0.2 Da *fievole*.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con poco vigore. **1.1** Con scarsa severità.

1.2 In maniera non efficace. **2** Con poco prestigio.

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Con poco vigore.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 17, pag. 152.8: La seconda ragione si è che, come 'l fabro adopera **fiebolmente**, quando il suo martello non è buono né bene acconcio, così l'anima conosce debilmente la verità, quando il corpo non è bene sano.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.19: il quale voi vedete primiera mente che -l fiore ove il frutto viene si tiene **fiebolmente** al'arbore e per poco di vento e di piova chade...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 15, pag. 23.2: e io andai apreso sì tosto com'io potea, ma ciò fu molto **fiebolmente**, ché vecchia e fieboltà mi disturbava.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 11, pag. 121.26: e contro l'altre più **fiebolmente**, siccome i re e prenzì allora quella resistenza e coattiva e sforzevole ridottano potenza.

[5] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *O me dolente di Christo amoroso*, 17: O me, tu ti donasti / e io ti ringratò così **fievolmente**; / e se dico niente, / vengo a confonder / tanta tua bontate. || Tresatti, p. 465.

1.1 Con scarsa severità.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 120.3: Se voi fate di questi aspra giustizia, tutti quelli dell'oste di Catellina ne saran spaventati. E se voi ne fate **fievolmente**, voi li vedrete venire crudeli e fieri contra di voi.

1.2 In maniera non efficace.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 147, pag. 132.15: E quello piano no durava più di XXX piedi di lungo, sì no vi potrebe neun uomo né neuno asedio durare, ché troppo era preso de la porta e troppo era asai alto, né non era **fiebolmente** chiuso, anz'era intorneato di molto ricco muro tutto merlato di marmo verde e vermiglio e bigio e di bianco.

2 Con poco prestigio.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 1.4: *Mentre che la gran dote*. Çoè, finché qui' della ditta Ca' no aveano per dote de donne la signoria de Provença, igli aveano sí poco dell'aver del mundo, et erano sí **fiavelemente** imparentati [che] poco pro li feva la corona de França, ma al postuto no i noxia né illi no faceano male.

FIGA s.f. > FICA s.f.

FIGARO s.m.

0.1 *ficar*, *ficariy*, *ficaro*, *figari*, *figaro*.

0.2 Lat. *ficarius*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, c. 1377 (3).

0.5 N La voce è denominazione di tradizione e diffusione popolare, tuttora attestata nei dialetti settentrionali, cfr. anche Ineichen s.v. *figaro*.

Locuz. e fras. *figaro di faraone 1.1*; *figaro matto 1.1*; *figaro selvatico 1.2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Albero di fico, lo stesso che ficaia.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Figaro di faraone, matto*: lo stesso che sicomoro. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Figaro selvatico*: lo stesso che caprifico.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.01.2008.

1 [Bot.] Albero di fico, lo stesso che ficaia.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.24: Capitol dey **ficariy**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 1.7: Or qui n'adduxe prova che nui vedemo àlburì d'una spetia, come perari, pomari o ver **figari**, ch'el serà un pero somentino, che frutta piú e meio d'un altro pero somentino...

[3] *Doc. padov.*, c. 1377 (3), pag. 54.25: it(em) i(n) la villa de Rovolone i(n) la (con)trà dele Choste campi II de vig(ne) sciave o c(ir)cha cu(m) VII pi de ulivare (e) **figa(r)i** et altri arbo(r)i frutifiri e no(n) frutifa(r)i...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 215.3: La cendere ch(e) se fa dei **figari** e de le glande e de li altri lacticinij è meiore cendere a absterçere cha alguna altra.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 26.151, pag. 181: Passando con cotesti ad lue dillecti, / vede che sopra il **ficar** non rimane / pur una foglia, ché fin la radice / era seccata, qual le scritte è plane.

[6] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 16, pag. 34.33: Respuoxe Yhesu et disse: «Inançi che Filippo te chiamase, quando tu eri soto al **figaro** eo te viti».

– *Figaro nero*.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 132.30: E quando queste foie se cuoxe cum le foie de la vide e cum foie de **figaro negro** in aqua pioçana, po fasene lavanda al cavo, quella lavanda fa nigri i cavilli.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Figaro di faraone, matto*: lo stesso che sicomoro.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 217.15: sicomoro è un nome composito da sicco grece, che vuol [dire] figo, e moro latino, e chiamase **figaro mato** over **figaro de pharao(m)**.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Figaro selvatico*: lo stesso che caprifico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 314, pag. 348.18: Ancora façando empiastro cum ullio e cum foie de **figaro salvègo** e comino, questo empiastro valle contra le morsegaùre venenoxe.

FÌGGERE v.

0.1 *ficta*, *ficte*, *ficti*, *ficto*, *figa*, *figam*, *fige*, *figea*, *figerane*, *figere*, *figereben*, *figesse*, *figga*, *figge*, *figgere*, *figia*, *figieva*, *figunu*, *fiseli*, *fiselo*, *fiseme*, *fissa*, *fisse*, *fissero*, *fissi*, *fisso*, *fite*, *fito*, *fiut'*, *fitta*,

fitte, fitti, fitto, fittogli, fittossi, fittovi, fixa, fixe, fixeli, fixero, fixo.

0.2 DEI s.v. *figgere* (lat. *figere*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **5.2**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Spoziz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *figgere il passo 5.1*; *figgere i passi 5.1*; *figgere la lingua 5.1.1*; *figgersi ai piedi 2.1*.

0.7 1 Far penetrare saldamente qsa (gen. un oggetto acuminato) o qno in una superficie o porli a stretto contatto con essa (anche pron.). **1.1** [In partic. quando la superficie è la terra o il fondo del mare:] piantare o spingere a forza qsa o qno nel terreno. **1.2** [Agr.] Innestare una pianta (o più propr. una sua parte gemmifera) in un'altra pianta. **1.3** Pron. [In partic. quando la superficie è di natura liquida:] immergersi. **1.4** Iniettare un veleno (in contesto fig.). **1.5** Inserire (e quindi nascondere) qsa all'interno di un oggetto. **1.6** [In gen. in rif. alla Passione di Cristo:] *figgere in (alla, nella, sulla) croce*: inchiodare sulla croce, crocifiggere. **1.7** Congiungere, unire (un arto ad un altro). **1.8** Fig. Imprimere nell'animo o nella memoria (anche pron.). **2** Pron. Venire a stretto contatto, avvicinarsi. **2.1** Locuz. verb. *Figgersi ai piedi*: inginocchiarsi o prostrarsi ai piedi di qno. **3** Rivolgere lo sguardo in maniera esclusiva e continua in una det. direzione. **3.1** Fig. Rivolgere l'animo a qsa (spec. entità astratte) o qno. **4** Colpire, trafiggere (con un oggetto acuminato o sim., anche con funzione di sogg.). **4.1** Infilzare in un oggetto acuminato. **4.2** Estens. Toccare. **5** Pron. Smettere, cessare di muoversi. **5.1** Locuz. verb. *Figgere il passo, i passi 5.2* Pron. Estens. Rimanere in una det. posizione per un lasso di tempo (anche assol.). **6** [Milit.] Chiudere, cingere d'assedio (un luogo). **7** Stabilire (una legge). **7.1** Fissare la sede di un evento in un det. luogo.

0.8 Diego Dotto 02.05.2010.

1 Far penetrare saldamente qsa (gen. un oggetto acuminato) o qno in una superficie o porli a stretto contatto con essa (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 29.1: ed era la lancia lunga di VI piedi, la quale **fitta** nello scudo trarre non se ne potea...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.93, pag. 549: Tal corona fo **ficta** / ne lo so capo olloso...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.154, pag. 499: e da la parte ricta / li fo la lança **ficta**...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 172.36: Grande maestria convenne contro alli grandi lengni aguti, li quali li Troyani aveno **fitti** nel porto per contradire le navi...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.11: però che per forza li funno **fitti** quelli pungiglioni.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 246.32: e il primo giovane, nome Intacide, **fitto** la saetta nell'antenna, ispaùrì la colomba...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.5: la lancia, la quale fue **fitta** nel mezzo del ripiegamento della lenta schiena...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 424.22: non riguardando a ciò, avevano levata via quell'arbore sacro, acciochè liberamente potessero combattere nel campo. Qui stava l'asta d'Enea: qui si **fisse** quando elli lanciò...

[9] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 105.15: per le spine, le quali gli furono **fitte** infino al cervello.

[10] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 95, pag. 351.20: lo lunicorno che àne **fitto** suo corno entro l'alboro in tale maniera che elli no llo puote riavere...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 23, vol. 2, pag. 183.7: E così li Galli carichi di lance e di dardi, li quali gravemente gli aveano feriti, o che nelli scudi s'erano **fitti**...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 120, pag. 125.21: De la qualle, se 'l se ne fa empiastro, quello empiastro tira fuora le spine e le saggite e le altre cose che fosse **fite** in lo corpo.

[13] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 124-141, pag. 796.29: **fisse**; cioè **ficcoe**, *su per lo carro*; cioè per la integrità de la Chiesa, a la quale erano venuti li Saracini, *la coda*; cioè la fraude e lo inganno...

– Fig. (o in contesto fig.).

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.20, pag. 316: Ed eo la trovo piena de sagitte / ch'escon del lato, nel cor me s'ò **fitte**...

[15] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 155.28: li peccati non possono essere mai per sé, ma sono nell'anime, e sono legni secchi che vi sono **fitti** entro ad ardere li dannati e propriamente lo corpo...

[16] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 77.2, pag. 273: De' tuoi begli occhi un molto acuto strale / m'è nel cor **fitto**, e oltre più d'un'oncia...

[17] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 30.14, pag. 122: ma pur suo chiodo / M' ha **fitto** ne le vene, che non rede.

[18] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 266, pag. 23: da questa giente iniqua e scielerata, / che nella gola ci àn **ficti** gli artilglie.

[19] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 2.7, pag. 34: Però ch'una leggiadra micidiale, / ch'Amor vagheggia e tien per suo disio, / m'ha **fitto** per lo petto nel cor mio / una spina che punge più che strale.

[20] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 11 ter..24, pag. 63: Ricevetti la novella / di te, figlio, kiara stella; / or son tremilia coltella / ke mi son **ficte** nel core.

1.1 [In partic. quando la superficie è la terra o il fondo del mare:] piantare o spingere a forza qsa o qno nel terreno.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 1.76, pag. 488: e nno debbe la terra sostenere / ke tale legno inn essa fosse **ficto**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.50, vol. 1, pag. 319: Io stava come 'l frate che confessa / lo perfido assassin, che, poi ch'è **fitto**, / richiama lui per che la morte cessa.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 345.4: In ciascuno di questi fori era un peccatore col capo di sotto, e **fitto** entro infino al grosso delle gambe...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 96, pag. 372.18: Ed egli avea **fitto** uno stendardo nel mezzo della prateria...

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 166.2, pag. 350: preser la croce, e 'n terra l'hanno **fitto**...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 130.4: in la petra ubi fu **fissa** la cruchi di Cristu...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 90, pag. 706.27: non è molto agevole a riaver l'ancora, come sarebbe se semplicemente nella rena o nella terra del fondo del mare **fitta** si fosse.

[8] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 46-57, pag. 500.6: *poi ch'è fitto*; cioè piantato il capo...

1.1.1 Estens. Collocare, posare (una colonna).

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.), pag. 381.10: Insino a questo luogo venne Hercole lo forte, del quale io già dissi; et quivi **fixe** quatro grande colonne di marmo...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 27.28, pag. 332: Noi fummo dove anticamente **fisse** / Hercules le colonne...

1.2 [Agr.] Innestare una pianta (o più propr. una sua parte gemmifera) in un'altra pianta.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 157.8: Ma il piantamento sopra altra pianta è quello, che si fa per innestamento, e appigliasi, imperocchè la pianta che ha l'umore putrido dentro, per la virtù del Sole lo lieva in alto e fallo esalare, e così si fa piantamento in pianta **fitta** in altra pianta, differente in figura da quella.

1.3 Pron. [In partic. quando la superficie è di natura liquida:] immergersi.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 89.33: Domine Iexu Christe in lo bagno se scrisse et benedixse, in lo flume Çordan com'el se **fisse**, cossì se infiga in questa vena che questa sangue mena.

1.4 Iniettare un veleno (in contesto fig.).

[1] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 2.8, pag. 95: tanto m'ha 'l suo velen nel mie cor **fitto**.

1.5 Inserire (e quindi nascondere) qsa all'interno di un oggetto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 165, vol. 2, pag. 727.29: il primo di quegli da cavallo fu una melagranata **fitta** in una lancia, e iv'entro **fitti** XXV fiorini d'oro nuovi...

1.5.1 Pron. Introdursi furtivamente in un luogo.

[1] ? Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16.7, pag. 27: Similmente i ladri vanno attenti / ciascun per sè a la casa non desta, / quivi si **fige** et di furar s' appresta...

1.6 [In gen. in rif. alla Passione di Cristo:] *figgere in (alla, nella, sulla) croce*: inchiodare sulla croce, crocifiggere.

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 154.22: eli lo portà al monte Calvario e **fiselo su la croce**, li pey e le mane...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4115, pag. 157: Che quel, che **fo in croce fito** / Per lly pie e per lle man, / Fosse fijol de Dio sopran...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 9.31, pag. 83: e da li tuoi se' stato in crocie **fitto** / che tti dovean campar, Giesù figliuolo.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 121.1, pag. 91: Menbrati 'l die - che Dèo - **fu fito** / de fato - streto, - struto - **su la croce**...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 421.19: E Lisimaco re per questo detto acceso d' ira, comandòe che **fosse fitto in croce**.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 195, pag. 45: et si **sirò en croce fito**...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 6, vol. 2, pag. 86.11: cussì Cristu **fissi** li pedi a la cruchi per stari dananti la divina iusticia et la divina misericordia.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.308, pag. 115: Le mane e gi pe' **in croce t'èn fite** et inchioldà...

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 37, pag. 350.4: li quali lacerati con battiture comandò che **fitti** fossero **in croce**...

– [Con ellissi del sintagma preposizionale].

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 132.7, pag. 98: e **figereben** per parte Yesù / come fu morto en tera arabica.

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 41.131, pag. 286: quel loco là dove il fue **fitto** / era apresso la città de gli ebrei.

1.7 Congiungere, unire (un arto ad un altro).

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.108, pag. 184: Scendon dal collo suo due braccia dritte / assai, grosse e sottili, / tra lunghe e corte con proporzione. / Le man, ch'a la lor fine furon **fitte**, / sono al viso simili / di bel color sì come vuol ragione.

1.8 Fig. Imprimere nell'animo o nella memoria (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 247, pag. 533: Or vardai con' 'ste femene, qe qua entro son scrite, / per li lero malfati como sono mesdite. / Qi entend isti prove[r]bii, al cor li sèa **fite**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.53, vol. 1, pag. 265: Non dispetto, ma doglia / la vostra condizion dentro mi **fisse**...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.33: Quando avra' tu sì **fitto** nella memoria le cose, che tu hai apparate, che tu non le possi dimenticare?

[4] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 283.2: *non dispeto etc. fisse, idest fite*.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 48, pag. 697.22: E questa cotal doglia si **fisse** in me...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 37.12, pag. 250: cu(n) ciò s'ia che 'l diavolo avesse / nel cor de luda **fitto** il folle merchio...

2 Pron. Venire a stretto contatto, avvicinarsi.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 9.23, pag. 28: E come a me quell'amorosa schiera / si **fisse**

appresso, ch'io potea vedere / apertamente ciascuna chi era...

2.1 Locuz. verb. *Figgersi ai piedi*: inginocchiarsi o prostrarsi ai piedi di qno.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 998.11: e quell'uomo scese da cavallo, e **fittossi a' piedi** de la Donna...

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 34.8, pag. 391: Egli era ginocchion con le man gionte, / e 'l Signor suo ringrazia e benedice: / con gio' immensa dal limbo si scuice, / **a' piè si fisse** dell'eterno duce.

3 Rivolgere lo sguardo in maniera esclusiva e continua in una det. direzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.54, vol. 3, pag. 9: e **fissi** li occhi al sole oltre nostr' uso.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 22.76, pag. 106: Tutta l'erba si mosse e Cefal **fisse** / gli occhi colà...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 142.2, pag. 344: e ciascun li occhi 'n vèr di Iesù **figge**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 31-39, pag. 282.35: *Io avea già il mio viso nel suo fitto*; dice Dante che, per riconoscerlo, già lo riguardava fiso...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 49-63, pag. 20.39: *E fissi*; cioè **fermai** io Dante, *gli occhi*...

– Pron.

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 111.4, pag. 336: Pilato allora li rispose presto: / - Giudè non so! - e 'n vèr di lu' si **fisse**, / facendo un viso crudel e rubesto.

3.1 Fig. Rivolgere l'animo a qsa (spec. entità astratte) o qno.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.4, pag. 50: L' un' è quella che 'l su' 'ntelletto **fige** / tutto ad accidia...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 197.6, pag. 272: mostrando ben che tutto il core avesse / **fisso** a colei che tanto lo molesta...

3.1.1 Pron. Fig. Concentrarsi, dedicarsi in maniera completa a qsa.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 47.60, pag. 203: Io so che ti trafigge / di lei il piacer e non ti puoi partire, / però pur qui tua volontà si **figge**.

4 Colpire, trafiggere (con un oggetto acuminato o sim., anche con funzione di sogg.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.28, vol. 2, pag. 194: Vedèa Briareo **fitto** dal telo / celest'ial giacer...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 162.25: l'ultimo quegli il quale **fisse** l'arbore della nave co la veloce saetta.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 548.16: O misero mi, la fante è **fixa** dal to iaculo!

[4] **GI f** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95: **Fitto**, cioè **traforato**. || Crusca (4) s.v. *fitto* 2 (non numerato). L'ed. cit. nel corpus legge *confitto*: cfr. Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 28-33, pag. 277.11.

4.1 Infilzare in un oggetto acuminato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 619.20: E il corpo di Carbone, partito de la testa, **fitto** in su la forca, portato fue...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 84, vol. 1, pag. 211: gli fe tagliar la testa a mano a mano; / la qual fu **fitta** in punta d' una lancia...

4.2 Estens. Toccare.

[1] ? *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 460.11: l' auctore figuratamente pone i luogo delli dannati in forma d' una ritonda fossa nel centro della terra, ampia di sopra e apuntata di sotto. E quella punta **figge** il centro de l' universo...

5 Pron. Smettere, cessare di muoversi.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.11, pag. 18: L'aprir l'aspro arco e 'l cavriuol ferire / in un momento fu, ond' e' si **fisse**, / e quivi cadde e non poté fuggire.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 778, pag. 179: Non se **figea** niente, como homo incalsato.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 29.3, pag. 412: Vèr lo sepulcro le tre donne affitte / givan con gran sospir e con lamento. / Era già 'l sol nell'orto: e' fuorsì **fitte**...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 293.15: et q(ua)n lu c. se **fige** lu cavalcatore tire a sé lu fe(r)ro...

5.1 Locuz. verb. *Figgere il passo, passo, i passi*.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 10.43, pag. 30: onde ciascuna **fisse** / **il passo** dubitando, e dilivarsi / per gire ad esso...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 3.109, pag. 192: Apresso i **passi** in quella terra **fissi**, / che sdegnà in fine a morte ogni lebbroso...

5.1.1 Estens. Locuz. verb. *Figgere la lingua*: smettere di parlare, tacersi.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 138.6, pag. 439: e ciaschedun s' accorge, / ch'elli è 'l Signor: ciascun **la lingua fisse**...

5.2 Pron. Estens. Rimanere in una det. posizione per un lasso di tempo (anche assol.).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 199, pag. 26: Ma mo, set quella remanea, / sanctu A[lessiu] non **figia**; / tutta nocte si foio / et citu ad mare set ne gio...

[2] **f** Restoro d'Arezzo, 1282: E 'l monte dee essere più forato e spugnoso del piano, perch'egli vi possa meglio entrare l'acqua, che gli è maggiore mestieri, imperciò ch'ella non vi si **figge**, che si incontanente torna giù nel piano. || Crusca (5) s.v. *figgere*. L'ed. cit. nel corpus legge *rafige*: cfr. Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 126.32.

[3] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 89.68, pag. 362: Encontenente ch'eo fui ionto, / non me lassò **figere** ponto / de fare sopra me uno ionto / 'n un ramo sopr'a me plantato.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 517, pag. 36: Ideo che complio e più no disse, / ad celo se-nne gio e no se **fisse**.

[5] ? Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 2, pag. 97.17: spera è corpo costituito di circonferenzia di mez[z]o cerchio quante volte **fitta** nel diamitro è menata intorno intorno insino a tanto che ritorni al suo luogo...

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 7, cap. 3, par. 5.5, pag. 248: Lo sicondo non stava punto a casa, / Né si **figieva** inn una terra uno mese...

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 232, pag. 377, col. 2: Lu missu no se **fisse**, / l'ammasciata redisse...

[8] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.11, pag. 680: Ciaschedun dé' fuggire a le merigge, / quando 'l calor del sol la terra fende; / e tu più fermo in esso ognor te **figge**...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 612, pag. 138: Ad Solagno se **fixero** parichi di de vero; / Aspettaro lo adjuto...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 157.14: A gran pena se **fisse** poco in Santo Lorzio fora le mura per poco de pane manicare.

5.2.1 [Da fraintendimento dell'originale o da testo corrotto:] avere origine.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 14, pag. 184.17: Là fue **fitto** lo grande serpente che Apollonio uccise. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 495: «La fu Phiton, li granz serpenz que tua Apollo».

5.2.2 *Figgere la diceria*: soffermarsi (in una trattazione).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.55, pag. 330: Partànone ormai da quista via / a le dui destenzion che so empria, / e loco si **figam la diceria** / che se convene.

6 [Milit.] Chiudere, cingere d'assedio (un luogo).

[1] ? Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.9: Lo sesto die trovaro una citate canto mare che lli recipéo: Ziziria hao nome. Quella Ziziria **fisse** lo Cristiano.

7 Stabilire (una legge).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.21: e impose e **fisse** le leggi per prezzo, e per prezzo le mosse...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Temporis*, 9, pag. 265: Che sarà de la legge che 'l Ciel **fisse**?

7.1 Fissare la sede di un evento in un det. luogo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.16: anticamente a Roma erano **fitti** cotai palli ei quali erano posti perché ei giovani v'andavano, armati di scudi e d'usberghi e di mazze e d'altr'arme [...], ed ine s'esercitavano...

[u.r. 12.05.2011]

FIGLIA s.f.

0.1 *f.*, *fi'*, *fia*, *fie*, *figa*, *fige*, *figia*, *figie*, *figla*, *figle*, *figli'*, *figlia*, *figlie*, *figlis*, *figlya*, *figlye*, *fia*, *fie*, *fija*, *fije*, *fila*, *filama*, *file*, *files*, *filge*, *filgie*, *filgla*, *filglia*, *filglie*, *filia*, *filia*, *filie*, *filla*, *filles*, *fillia*, *fillie*, *fillya*, *filya*, *fiya*, *fya*, *fye*, *fyia*.

0.2 Lat. *filia*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino), 1247; *Doc. fior.*, 1272–78; *Doc. prat.*, 1285–86; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, XIV in. (2).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (cremonese); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bolognese); *Doc. venez.*, 1253; *Sermoni subalpini*, XIII

(franco-piem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Esercizi civald.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Ingiurie perug.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. perug.*, 1322–38; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1375.

0.6 N Le occ. di *f.* potrebbero essere plausibilmente ricondotte anche a *figliuola*.

0.7 1 Essere umano di sesso femminile, con rif. a chi l'ha generato. **1.1** [Usato in sintagmi con esplicitazione della paternità, per designare una donna più precisamente che col solo nome di battesimo]. **1.2** Creatura di sesso femminile, con rif. a Dio creatore (in partic. Maria, che rispetto a Dio condivide la condizione di creatura e di madre). **2** Essere umano di sesso femminile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni). **2.1** Estens. Essere umano di sesso femminile e in età giovanile. **3** Essere umano di sesso femminile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile per intensità affettiva a quello filiale. **3.1** *Figlia di Dio*: suora appartenente a un determinato ordine. **4** Fig. Ciò che consegue o deriva da qsa altro (tipicamente, in rappresentazioni allegoriche). **4.1** [Detto di una città o di un popolo idealmente destinato a succedere a un'altra città o a un altro popolo].

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Essere umano di sesso femminile, con rif. a chi l'ha generato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 125, pag. 528: De le **fie** de Lot le cause avé entese, / q'en la scritura truovase et en libri se dise...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (cremonese), 27, pag. 601: «Deu miserere», clama çascun de lor, / «mo no me pò valer parente ni uxor, / né fiolo né **fia**, fradhelo né seror [...]».

[3] *Doc. venez.*, 1253, pag. 1.23: eo Simeon filio de ser Çan dala Fontana de Venexia faço redur in scritto et designar [per] man de Furmignan tuta la possession del filio et dela **filia** de ser Marin Mauro de Venesia...

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 50.18: Non è meraviglia grande se Elena amao Pari, ka Priamo e Eccuba l'amavano si como soa **filia**.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino), 1247, pag. 219: ma sopra tutti stare / vidi una imperadrice [...] e vidi agli occhi miei / esser nate di lei / quattro regine **figlie**...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.43, pag. 77: donzello en bel servire e ornato cavaliere, / bello e costumato; or so cusì avvillato / da una mercennara, **figlia** de tavernara.

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.6, pag. 377: donn'e donzelle star per tutte bande, / **figlie** di re, di conti e di baroni, / e donzellett'e giovene garzoni / servir portando amorse ghirlande...

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 233, pag. 264: Per amor de mia **fija** k'el vole per mojer / avere mandà per lei cotanti cavaleri...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 142, pag. 376, col. 2: or voglio che sacciate / per ferma veritate / cha **figlia** fo de rege...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 118.32: fo unu bonu homu et amicu de Deu ki se chamava Caleph, et avia una sua **figla** ki se chamava Axa.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.18: Eciandeu li toy santissimi amuri, o Porcia, **filya** di Marcu Catuni, tutti li seculi li prosecutarannu con debita admiraciuni.

[12] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 134.30: Ciacio e Baro(n)ciolo de Sinibaldo e la Belluccia del canpanaio e la Pauluccia sua **figla** [...], deggono avere [...] p(er) preçço e pagame(n)to de lb. lxxx d. .

[13] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.3: inter pare e figliol, inter mare e **figlia**, inter nora e soxera se leverà gran guerra...

[14] *Lett. palerm.*, 1375, pag. 107.3: vi prigamu ki ni vulgati scriviri lu prosperu statu vostru et di la regina vostra consorti et di la infanti Maria vostra **figla**...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 66.18: Feliciano abbe una **figlia**, nome Elisabetta, la quale per compagnia della reina usava in corte regale.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.26: Medea sì era polcella e donna de grande auctoritate, unica **figlia** a lo patre suo...

[17] *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 9, pag. 19: va, ed escimi fuor di càsama, el malvagio, lo barattero! / C'alzasti la gamba a **filama** e festigliol volentero...

[18] *Esercizi civald.*, XIV sm., 65, pag. 113.16: Tos **figlis**, li quals uno è da marit, ven fat disvià doy çovins in amoraç di lor. *Tuis filiabus, quarum una est nubilis, fit deviare duos yuvenes filocaptos in eas.*

– [In testi letterari, usato per esigenze metriche o stilistiche in perifrasi in cui si esplicita la paternità o la maternità di un personaggio femminile ben noto anziché il nome dello stesso].

[19] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.139, vol. 3, pag. 372: Vidi la **figlia** di Latona incensa / senza quell'ombra che mi fu cagione / per che già la credetti rara e densa.

[20] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 40, pag. 822.31: una colonna discese di chiaro fuoco, lasciando a sé di dietro la via dipinta di quella sembianza che la **figlia** di Taumante ci si dimostra.

[21] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.386, pag. 60: Vedeasi li Attalante in pazzare / per l'odio della **figlia** di Saturno / e drieto alla moglie ratto andare.

– [Come insulto generico:] *figlia del mendico*.

[22] *Ingiurie perug.*, 1329, pag. 64.39: dixit eidem domine abbatisse verba iniuriosa videlicet: «Putana, rufiana, **figla del mendico**, asena, dolgla de quisto luoco e che gle vengha postema en culo»...

– [Prov.] *Madre con figlia spesso si consiglia*.

[23] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 261, pag. 305: Madre con **figlia** / spesso si consiglia.

1.1 [Usato in sintagmi con esplicitazione della paternità, per designare una donna più precisamente che col solo nome di battesimo].

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 84.5: Donna Scotta **filia** Pieri Nicchole iiii lib..

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 443.3: Demo a Benci Ristori di Chalimala, in fiorini, lib. ii (e) s. ii dies xviii d'apirile p(er) uno bracio e qua(r)to di ssta(n)forte bianko p(er) farne una cho(n)nella al'Ermellina **f.** di Baldovino.

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 121.32: Anche ci diede Amistade sua **f.** s. VII. ll. VII.

[4] *Doc. pist.*, XIV in. (2), pag. 313.33: Una ca(rta) della dota di mona **f.** di Iacopo.

[5] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 86.5: R. di Gnesa **figla** Nicolao Çanino per la parte dela braida chi fo del pari per l'aniversar[i] Iachu so fradi lb. dn. viij.

– [Con indicazione della paternità, rispetto a un defunto:] *figlia che fu di*.

[6] *Doc. sen.*, 1235, pag. 120.16: Mado(n)na Co(n)tessa **filia** che fue del Co(n)te xi lib. (e) xviii d..

[7] *Doc. fior.*, 1279, pag. 238.27: Item a madonna la contessa Agnesina, **f.** ke fue del conte Rugieri mio fil., libre XXV...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 132.5: Anno Domini MLXXXVIII fu morta la muglieri di lu conti Rugeri, Eremburga, **figla** chi fu di lu conti Guillelmu...

1.2 Creatura di sesso femminile, con rif. a Dio creatore (in partic. Maria, che rispetto a Dio condivide la condizione di creatura e di madre).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1841, pag. 63: Lí va la soa matre gloriosa, / Ki fo de Deo regina e sposa, / E soa matre et soa **filia**...

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 118, pag. 23: Deo e homo fusti, poy che in terra venisti, / de mi, che so' toa **figlia**, carne recepisti...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.1, vol. 3, pag. 543: Vergine Madre, **figlia** del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio, / tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti sì, che 'l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 3, pag. 1: *Ave, Regina, Virgo gloriosa,* / che de Dio Padre te chlamasti ancilla, / del Fio fusti mare, **fia** e sposa.

2 Essere umano di sesso femminile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni).

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 171, pag. 1353: Così isvegliosi e trovossi quell'erba / che 'lli avea data in man la Donna nostra, / dicendo: «**Figlia** [mia], guarda questa erba...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.93, pag. 128: A un ermito santo paire / ze, guiaa da soa maire, / e, recotando la raxun, / l'ermito fé responssion, / digando: «**Fija**, no retrai / pati si ben ordenai».

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 8.6, pag. 57: Alessandra chiamò in quella vice, / e disse: - **Figlia**, che sia benedetta...

2.1 Estens. Essere umano di sesso femminile e in età giovanile.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 89, vol. 1, pag. 245: Fuor di Palermo andando a

festeggiare / a Monreal, che v'è presso a tre miglia, / uomini, e donne di nobile affare, / ed un Francesco ad una bella **figlia** / volle far villania...

3 Essere umano di sesso femminile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile per intensità affettiva a quello filiale.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 14.1, pag. 312: Odendo questo, la devota **figlia** / discepola di Cristo Magdalena: / - Maestro - disse - grand'è meraviglia!

3.1 Figlia di Dio: suora appartenente a un determinato ordine.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 349.1: La badesa dele **Filie** Idio di Bari die dare xiii s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in sesagesimo primo...

4 Fig. Ciò che consegue o deriva da qsa altro (tipicamente, in rappresentazioni allegoriche).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.24: Quaresima [...] tu è' i(n)imica del mu(n)do, matre de avaricia, sore d(e) lag(r)eme, **figla** d(e) nudità.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 259.20: nella prima parte descrive il luogo, dove sono puniti coloro, che fecero forza nella deitade, e nella sua **figlia** natura...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 45.8, pag. 590: ond'io te prego, per l'amor ch'io porto / nel core a quella, che sor tutte avanza / de beltà, de piacer e de lianza, / e de virtù ciascuna è **figlia** e porto...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 9.26, pag. 23: Però non tegna alchuno oppinione / ch'amistà sia se non dov'è vertute [...] però che l'una è matre e l'altra è **figlia**.

4.1 [Detto di una città o di un popolo idealmente destinato a succedere a un'altra città o a un altro popolo].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 13.12: fu piacere delli cittadini della bellissima e famosissima **figlia** di Roma, Fiorenza, di gittarmi fuori del suo dolce seno...

[u.r. 03.07.2009]

FIGLIALE agg. > FILIALE agg.

FIGLIANO s.m.

0.1 *figliano, filiano*.

0.2 Da *figlio*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che figlioccio. **2** Lo stesso che figliastro.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Lo stesso che figlioccio.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 135.11: Lo **filiano** Monaldi xx lib. (e) viii s. (e) iiii d..

2 Lo stesso che figliastro.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 313.29: Sirius Gallus cum Vellusiano, **filiano** suo, regnao doi mesi.

[2] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 313.39: Sirio Gallo con Vellosiano suo **figliano** regnò due mesi...

FIGLIARE v.

0.1 *figlarà, figlare, figlari, figlia, figliam, figliando, figliano, figliante, figliao, figliar, figliare, figliasse, figliassero, figliato, figliavano, figlinti, figlirà, figlyato, filgla, filglia, filgliam, filglò, filiare, fillia, filliar, filliare, fillino, filliò, fillyau, fillyava, filyasti, filyastivu, filyau*.

0.2 Da *figlio*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. fior.*, 1274-1310; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Let. napol.*, 1339; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Mettere al mondo dei figli (detto prevalentemente di animali). **1.1** Fig. **1.2** Generare per facoltà divina (detto di Dio Padre nei confronti del Figlio). **1.3** Fig. Avere come conseguenza. **1.4** Fig. Accrescersi continuamente. **1.5** [Prov.] *L'albero dà di quei frutti che figlia*.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Mettere al mondo dei figli (detto prevalentemente di animali).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 129.13: E 'l cane somigliante mente sa bene come elli si die portare a **figliare**, e ciò non sa la femmina, anzi conviene che le sia insegnato.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 35.29: La bellula si è una piccula bestiola e ane in sé una forte natura, ch'ella ingenera per li orecchi e **figlia** per la bocca e fa li soi filioli morti.

[3] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 339.6: MCCLXXXXJ Martino f. Bonaventure [...] deci rendere per chatuna pechora che **figla** d. XIIIJ per chascio.

[4] Boccaccio, *Let. napol.*, 1339, pag. 181.7: Faccimote addunua, caro fratiello, assaperi ca lo primo juorno de sto mese de decembro Machinti **figliao** e appe uno biello figlio masculo...

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 171.25: Abbo avuto de la troia che **filliò**, fece doi porcelli; colli (detti) porcelli [...] XXXVJ s. VJ d..

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 194.34: Gio(n)ta, Mccclxxvij di xxij de dece(n)br(e), una troya p(re)ngna ex(timata) undici lbr. (e) meçço co(m)m'esso la (con)parò; la d(i)c(t)a troya **filglò**, Mccclxxvij di ultimo de dece(n)br(e), à v cio(n)coli, iiii f. (e) j m.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 234.8: E poy che aveano **figlyato**, quella che facea femena la tenea con sico, e quella che facea masculo da chì a li III anni s' l'allactava e poy nde lo mandava a quella isola ove erano li mascoli ad habitare co lloro.

– [In contesto metaf.].

[8] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 21.13, pag. 63: Però che tutto 'l mondo ti paventa: / in corpo credo **figlinti** le volpe, / ta' lezzo n'esce fuor, sozza giomenta.

1.1 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.117, vol. 2, pag. 240: Ben fa Bagnacaval, che non rifiglia; / e mal fa Castrocaro, e peggio Conio, / che di **figliar** tai conti più s'impiglia.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.113, vol. 2, pag. 489: e l'altra terra, secondo ch'è degna / per sé e per suo ciel, concepe e **figlia** / di diverse virtù diverse legna.

1.2 Generare per facultà divina (detto di Dio Padre nei confronti del Figlio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.51, vol. 3, pag. 161: Tal era quivi la quarta famiglia / de l'alto Padre, che sempre la sazia, / mostrando come spira e come **figlia**.

1.3 Fig. Avere come conseguenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.19: E que li valsi donca la urdenata contenencia et la refirmata industria? **Filyau** multi vittorij et multi triumphi di quillu inimicu...

1.4 Fig. Accrescersi continuamente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (ii), par. 14, pag. 633.6: vuole mostrar così il lor dolore doversi continuamente aumentare, come la quantità de' tormentatori s'acresce nidificando e **figliando**.

1.5 [Prov.] L'albero dà di quei frutti che figlia.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 264.12, pag. 318: Però vi mando mie cose volgari, / non già per voi quanto per la famiglia, / che son conforme a li lor calzari. / L'albero dà di que' frutti che **figlia**; / se son senza sapore o poco cari, / priego non vi facciate maraviglia...

FIGLIASTRA s.f.

0.1 *figlastra, figliastra, fiastra, filgiastra, filiastra*.

0.2 Cfr. *figliastro*.

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296].

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Figlia di un precedente matrimonio, rispetto al nuovo coniuge di uno dei genitori.

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Figlia di un precedente matrimonio, rispetto al nuovo coniuge di uno dei genitori.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 319.28: Dioclitiano [...] deo a Cco-stantino la **figliastra** de Hercule Maximiano a mmolge, caçata la prima molge.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 292.22: E ancora la figliuola della serocchia sua moglie, ch'era sua **figliastra**, prese per moglie...

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 7, pag. 68.15: madona Iacumina dé dare a una soa **fiastra**, fiiola che fo de ser [B]onamigo, per uno romagirimento de dota X lb. de bol.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 224r, pag. 60.22: Privignus gni vel Privigna ne... filius vel filia non propria, que dicitur **figlastra**.

FIGLIASTRO s.m.

0.1 *fiaster, fiastro, figastro, figlastru, figlastru, figliastr', figliastru, figliastru, fiastru, filiastru, filiastru, filliastru, filliastru*.

0.2 DELI 2 s.v. *figlio* (lat. tardo *filiastrum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1235; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *a Lett. lucch.*, 1300.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, 1340.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Gloss. lat-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Figlio di un precedente matrimonio, rispetto al nuovo coniuge di uno dei genitori. **2** Figlio che non porta il debito rispetto a suo padre; figlio snaturato. **3** Fig. Chi viene messo in condizioni sfavorevoli rispetto a qno altro.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Figlio di un precedente matrimonio, rispetto al nuovo coniuge di uno dei genitori.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 24.6: Tt. Alb(er)to Baldovini (e) Gaglietta del Pekora (e) Buo(n)tale(n)to Macketi (e) Rugieri **figliastro** Buo(n)fa(n)timi di Buorgo Sa' Lore(n)zi.

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 109.4: Gararduccio Garardi **filliastru** di Michele v s. m(eno) ii d..

[3] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 278.19: Claudius Tiberius, filio de Livia, **filiastru** de Octaviano, po la morte de Octaviano recipeo la sinioria e regnao .xxiiij. anni...

[4] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: la redina Freda disse a Ipolito suo **figliastro**: io vinta ti prego distendendo le miei bracia reale ale tuoi ginochia...

[5] *a Lett. lucch.*, 1300, 2, pag. 87.13: D(e)l fatto di mess(er) Gualtieri d(e)ll'Aai vo p(re)ghiamo (e) racch[o]rdiamo [...], d'altra parte che lo ditto mess(er) Piero di Stavai li facesse abattere allo **filliastru**, cioè è allo fillio di mess(er) Ioh(anni) Ferriera, i(n) quello che dare li deve(mo), sì no parré buona...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.32: Tyberio [...] fo **fiastro** de Ottavian e zenere e etiam fyo per adocion, zoè fyo per amor...

[7] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 18, pag. 46.16: dis: «Dardo d'Ésol, s(er) Terigol, Stadi, **fiaster** d(e) Vital, Beretin, Malgar[i]ta Bisadresa».

[8] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.1: P(re)nte Anthonio d(e) [...] (e) Mathio comanda(r)e (e) Ma(r)thino so **figastro** (e) mie Bono.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.1: Quista donna amava li soy figloli comu li soy **figlastru**, chi non si putia canuxiri cui li era figlolu et cui li era **figlastru**...

[10] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.28: Hic privignus id est lo **filiastro**.

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 189.12: Tiberio imperatore **figliastro** et genero del prefato Optaviano, del quale fo etiamdio figliolo adoptivo, imperao anni XXIII.

2 Figlio che non porta il debito rispetto a suo padre; figlio snaturato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.112, vol. 1, pag. 203: e quell'altro ch'è biondo, / è Opizzo da Esti, il qual per vero / fu spento dal **figliastro** sù nel mondo.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 91, pag. 97.4: E apresso ciò mi donaro la morte, a colui che loro avea donata la terena vita e che la durabile lor prometea; e così trovai loro del tuto in tutto **figliastri** e crudeli a cu' io avea statto tuto giorno dolce e dibuonaire.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.27: Or lo chiama l'A. **filiastro** imperzò che a fare murire lo patre non è amore filiale...

3 Fig. Chi viene messo in condizioni sfavorevoli rispetto a qno altro.

[1] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 44.17: Ma non se' comunale singnore, che de l'uno fai figliuolo et dell'aultro fai **figliastro**.

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 16.13, pag. 66: Ch'e' me ne renda sol un vil denaio, / ché mie madre ha saputo ben sì fare, / che Mino colm'ed io voti' ho lo staoio; / e ch'i' sia su' figliuolo a me non pare, / ma **figliastr'**, e ch'i' batt'acqu'a mortaio / dice, se [n] quel di Min credo fruccare.

FIGLIATA s.f.

0.1 *filliate*.

0.2 V. *figliare*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di mettere al mondo un figlio; parto.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Atto di mettere al mondo un figlio; parto.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1210, pag. 281: Spetialemente ad nocze, ad morti et ad **filliate**, / Che no vi degiano avere altre genti adunate / Set non dello suo quarto...

FIGLIATO agg.

0.1 *figlata, figlate, figlati, figliate, filgliata*.

0.2 V. *figliare*.

0.3 Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di un animale domestico femmina:] che ha partorito da poco.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 [Detto di un animale domestico femmina:] che ha partorito da poco.

[1] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 172.8: Item mastru Lemmu di frati Fridiricu per vaka j **figlata** tr. vj.

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 178.18: Piero, Mccclxxvij di viij de dece(n)br(e), una troya **figlata** co(n) v porchetti, iiij f. (e) uno m.

FIGLIATRICE s.f.

0.1 *filiatrici*.

0.2 Da *figliare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Animale domestico di sesso femminile destinato alla riproduzione.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Animale domestico di sesso femminile destinato alla riproduzione.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 40, vol. 6, pag. 528.21: [11] Egli pascerà la sua greggia, come fa lo pastore; e con lo suo braccio, cioè colla sua potenza, raunerà li agnelli, e col suo grembo li leverà di terra; e porterà le **filiatrici**.

FIGLIATURA s.f.

0.1 *figliatura, figliature, fillature, filliatura*.

0.2 Da *figliare*.

0.3 *Doc. aret.*, 1335-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1335-38; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di figliare (detto di un animale). **2** Tempo della riproduzione (di animali).

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Atto di figliare (detto di un animale).

[1] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 152.24: Ancho s'ène refatto en IJ **fillature** fine a di IJ de giugno 1339 fio. J d'o.

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 171.5: Àne refatto de la prima **filliatura** el detto Cinello IJ li. IJ s..

– Gli animali partoriti (?).

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 31, vol. 7, pag. 156.19: [12] E verranno e loderanno nel monte di Sion; e abbonderanno sopra li beni di Dio e sopra lo grano e sopra lo vino e sopra l'olio e sopra le **figliature** delle pecore e delli armenti...

2 Tempo della riproduzione (di animali).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 463.6: Giammai non gli uscì questo fatto della mente, fin a tanto che venendo la **figliatura** delli stornelli, de' quali era molto copioso a un suo podere in Valdimarina...

FIGLIAZIONE s.f. > FILIAZIONE s.f.

FIGLINESE s.m. > FEGHINESE agg./s.m.

FIGLIO s.m.

0.1 *f., f.o., ffillo, fi, fi', fi, fig, fig', figi, figio, figl, figle, figli, figli', figlie, figliemo, figlimo, figlio, figlioto, figlitu, figliu, figllo, figlo, figlu, figly, figlyo, figo, fii, fìo, fìlio, fìjo, fil, fil., filçu, file, filg, filgi, filgio, filgiu, filgle, filgli, filglie, filglio, filglo, filglu, filgu, fili, filii, filij, filio, filio, filiomo, filiu, fillgi, filli, fillii, fillio, fillo, fillu, fillyu, filyo, filyu, filz, fio, fiyu, fl., fylgio, fylglu, fyliu, fyo.*

0.2 DELI 2 s.v. *figlio* (lat. *filium*).

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1.2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. pis.*, XII pm.; *Doc. colt.*, XII ex. (2); *Doc. pist.*, c. 1200; *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1221; *Doc. sang.*, 1236 (2); *Doc. prat.*, 1245; *Doc. mug.*, XIII m.; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289]; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *a Lett. rag.*, 1312 (4); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. udin.*, 1354; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186; *Sconguro aquin.*, XIII pm.; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. cass.*, XIII m.; *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Lett. cass.*, 1352; *Doc. spolet.*, 1360; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.* (?), 1370.

0.5 Nota le forme con enclitica pers. *filiomo* in *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *figliemo, figlimo, figlitu* in *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); e *figlioto* in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Le occorrenze di *f.* potrebbero rimandare anche a *figliuolo*.

0.7 1 Essere umano di sesso maschile, rispetto a chi l'ha generato. **1.1** [Usato al plur., per designare l'insieme della prole senza distinzione di sesso]. **1.2** [Usato in sintagmi con esplicitazione della paternità o, raramente, maternità, per designare qno più precisamente che col solo nome di battesimo]. **1.3** [Con rif. a Gesù Cristo]. **1.4** [Usato in perifrasi al posto del nome

proprio di un personaggio noto e riconoscibile, per lo più nel linguaggio poetico]. **1.5** Qualunque animale, rispetto a chi l'ha generato. **1.6** *Figlio del demonio, del diavolo, di giudeo, della putta* (con valore di insulti generici). **1.7** Estens. Chi discende direttamente da qno altro. **1.8** Fig. Chi è per discendenza parte di una nazione o di una comunità religiosa. **2** Essere umano di sesso maschile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con una forte connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni). **3** Essere umano di sesso maschile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile per intensità affettiva a quello filiale.

0.8 Francesco Sestito 03.09.2010.

1 Essere umano di sesso maschile, rispetto a chi l'ha generato.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 50, pag. 165: Non avei sen per un gato, / per qe trop me deschasei, / qe mala cosa parei; / né no faria tal cosa / si fossi **fillo** de rei.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 156, pag. 24: Lu patriciu se levao / e lu **filiu** letamente si clamao, / a la reccla li favellao / et a la molge l'avaiò.

[3] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.8: Anco àne con noi IJ capre e IJ caprette, ke fuoro de J capretta, ke 'l dè Soperkia, la molie ke fo de Rainiere de Martino da San Casiano, e Cambio suo **filio**, ke l'avea con noi.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 227.6: Zo dis en l'estoria de libro Regum de David: quant so **fil** Absalon lo traì, e el lo catzà de Ierusalem...

[5] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 18, pag. 26: Nasce[r] folle de sapiu, questo è bene probatu: / De baptigatu nascere **filiu** non baptigatu...

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 63, pag. 565: Ayro che incluso trovase in fossa certamente, / si longo tiempo mánince, è pejo che serpente, / **figlio** da patre facilo partire tostemente...

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 9, pag. 112.15: Ma Bruto morio 'lora d' essa batallia pria, de la quale morte pianse ciascuno Romano si teneramente come **filio** o padre fosse de ciascuno stato.

[8] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 137.12: Abbiamo cho[m]perato io frate Donato e d(omi)no Becto [l]a meitade dela chasa che fue di ser Bonachorso Lupicini d'Arigho Tedeschi e dali filiolli di ser Bonave[n]tura, che fue e per Falchone Tedeschi e per lo **filio** di ser Bonave[n]tura minore di te[m]po, per lb. ccc.

[9] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 6.1, pag. 724: Chi so **fijo** no castiga / ni fer fim ch'el è fantim, / pu, crexando un pochetim, / mai no gi tem drita riga.

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.27: Podestade de Pisa era Uguicione da la Fagiola, e Francesco suo **figlo** era podestade de Lucha...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 8, pag. 22.8: Deu dixit ad Abraam ki la sua generationj serrà mentuata per Ysaac soy **figlu**...

[12] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 304, pag. 35: cui succedete lo so Galeazo, / gaiardo, acorto e presiato / a qual drè venne lo so **fio** Aczo, / zoven saputo e dolce chiamato.

[13] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.11: Item lassava unu briviali, ki li avia datu misser Iohanni lu **filu** di misser Thomasi, fussi rindutu a lu dictu misser Iohanni.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30 rubr., pag. 140.2: Comu lu Conti happi la mitati di Palermu et comu Iordanu, sou **figlu**, fu mortu...

[15] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 36.19: It(em) dey ad do(m)p(no) Peccio pro la copia della citatione che ve(n)ne allu chapituru de Co(r)te de Roma pro lu chalonedatu dellu **fyglu** de Ca(r)darellu, iiii anco(n)t(ani).

[16] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.31: E araportollo Couccio fattore che ffu di **figli** di mis(e)r Bera(r)do.

[17] *a Lett. rag.*, 1312 (4), pag. 85.35: La qual cosa prego vuy come sinor che s'eu no(n) podissy vinyr a quill t(er)mino, che vuy m'abiay p(er) d(e)scuçado, e quist'è la chaço(n) che meu **ffillo** si fo rubado e fo firido, e de quilla firida fo morto e folli tollto ony cosa, e cerco la ruballa d(e) quill chi lli fo tolto.

1.1 [Usato al plur., per designare l'insieme della prole senza distinzione di sesso].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Job*, 133, pag. 282: Li toi **fi** masg e femene con tuta soa masnada / Tug gh'è remas e morti, no è scampao cōadha...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 265, pag. 649: Or toia lo cativo li **figi** e le muger, / li amisi e li parenti, le arme e li destrer...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 87.4: Non s'afflige lo savio per perdita de **figli** e d'amici, et en quel medesimo animo sostiene lor morte cum lo qual elo 'speta la soa.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.32, pag. 118: Onne atto si è leceto, ma no ad onnechivigli: / al preite el sacrificio, a moglie e marito **figli**, / a potestate occidere, a iudece consigli...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 46.19: La indulgencia oy la benivolencia di li parenti inver li **filgi** modu ni dia exempli di piatusu et di placivili affectu...

[6] *Lett. cass.*, 1352, pag. 43.5: Unde fratre mio eo te prego ke ame la anima mia et secundu lu testamentu meu essequate omne cosa ke lasso, ka eo fora dampnatu in anima tua et de li **filii** mei.

1.2 [Usato in sintagmi con esplicitazione della paternità o, raramente, maternità, per designare qno più precisamente che col solo nome di battesimo].

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.2: A Ramondino **filio** Orsi sol. xv e dr. viii di subielli.

[2] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.8: iii.a sinaita Setra de Tretlio et veniente p(er) senaita Na(n)fre **filii** de co(n)te Martino...

[3] *Doc. colt.*, XII ex. (2), pag. 15.23: Ego Roncione (e) Bentiguarda **filii**ducci si denm(o) uno peccio d(i) t(er)ra p(er) nome di ca(n)bio a Stefano cellaraio...

[4] *Doc. pist.*, c. 1200, pag. 19.25: Casa de Rosso Boni ke tiene Inkelgote **filio** Do(n)nine tutta decima.

[5] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.26: Iakopo **f.** del Baro(ne) degli Aquereilli (e) Simo(ne) suo fratello no dio(no) dare katuno lib. lii...

[6] *Doc. sen.*, 1221, pag. 55.1: Ite(m) la t(er)ra che (com)prò da Grifolo, che l'è cu(m) **filio** Bertoldi i(n) iiii luogora.

[7] *Doc. sang.*, 1236 (2), pag. 150.16: mesere Arrigo Cinerchi, Guicciardi[no] **f.** Arigi Cinerchi, Palmeruzu Paganelli...

[8] *Doc. prat.*, 1245, pag. 6.17: Pagatore Toringucio **f.** Bohaci da Filetole.

[9] *Doc. venez.*, 1253, pag. 1.21: eo Simeon **filio** de ser Çan dala Fontana de Venexia...

[10] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 192.25: **Filii** Martini un paio di pollastri.

[11] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 3, pag. 63.27: ser Dalfino, **figlo** fratello de Berto da Viçano...

1.2.1 [Nel caso in cui il genitore citato sia già morto:] *Figlio che fu di, figlio quondam, figlio di quosaindré.*

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 440.32: Anche demo ad Urciulo issepeziale (e)d a Torucio **f. che fue di** Martino fartello di questo Orciulo, dies v usce(n)te março nel lxxij, pisani lib. iij...

[2] *Doc. cors.*, 1364, IV, pag. 329.26: Et lame(n)taroxe de sua poss(essione) ch(e) elli aviano i(n) Venaco, le q(u)ali sono t(er)minate (e) p(er) t(er)mini ch(e) iudica(r)o li nob(i)li signo(r)i Alb(er)to e mess(er) Domenico, fr(at)elli ca(r)nali (e) **fil(ii) (con)da(m)** mess(er) Guidon(e) deli signo(r)i de Co(r)ti.

[3] *Doc. moden.*, 1374, par. 41, pag. 158.7: Anchora dixit et propone che 'l dicto Jacomo si prestò dinari comune de le dite parte a Çanebono **filio de coçaindré** de Guido Buxolo quara[n]ta s. mudenexe...

1.3 [Con rif. a Gesù Cristo].

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 126, pag. 183: Segnomi in Patre e 'n **Filio** ed i[n] santo Mat[t]eo: / so ca non se' tu retico [o] figlio di giudeo, / e cotale parabole non udi' dire anch'eo.

[2] *Poes. an. cass.*, XIII m., pag. 8.15: Benedictu laudatu et glorificatu lu Patre, benedictu laudatu et glorificatu lu **Filii**, benedictu laudatu et glorificatu lu Spiritu Sanctu.

[3] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 1, pag. 101.13: Et postea eadem verba repetebat addendo: «sia lo **Fijo!**». Et pueri resumebant et eadem verba cantabant.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.31, pag. 558: **Filii** d'onne laude degno, / dolçe pate e dolçe fillo, / fillo dulçe mio consillo, / fillo, pàrtemesse 'l core.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.1, vol. 3, pag. 543: Vergine Madre, figlia del tuo **figlio**, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio, / tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti sì, che 'l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura.

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.8: le lagremose laude e cante dolorosi e amari laminte della Vergene Matre, vedova remasta del **Filglo**, con reverentia al popolo representeno..

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1727, pag. 395, col. 2: chiamemo quista sposa / de Christo gloriosa, / che sia nostra advocata / denanti l'Anunctiata / et davanti sou **figlio** / che de ome bene è cosiglio.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, Esordio, pag. 127.1: Al nome del Padre et del **Figlio** et de lo Spirito Santo.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 3, pag. 1: *Ave, Regina, Virgo gloriosa*, / che de Dio Padre te chlamasti ancilla, / del **Fio** fusti mare, fia e sposa.

[10] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.18: In nomine Patris, **Filij**, et Spiritus Sancti amen.

– *Figlio di Dio.*

[11] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 33, pag. 577.19: Et Octabiano senne deo molta mirabilia, et odio una voce così dicenno: Questa ene l'altare de lo **filio de Dio.**

– *Figlio di santa Maria.*

[12] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 389, pag. 539: Mai eu ne prego Cristo, lo figl santa Maria, / ke ancora me parta de la ler compagnia...

1.4 [Usato in perifrasi al posto del nome proprio di un personaggio noto e riconoscibile, per lo più nel linguaggio poetico].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.1, vol. 3, pag. 475: Quando ambedue li **figli** di Latona, / coperti del Montone e de la Libra, / fanno de l'orizzonte insieme zona [...] tanto, col volto di riso dipinto, / si tacque Bëatrice...

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.467, pag. 65: Po' vidi Accamenide, che diè norma / al **fil** d' Anchise, e 'l giovinetto Pico, / esser costretto lui a si fatta orma.

1.5 Qualunque animale, rispetto a chi l'ha generato.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.9: L' Agullia quasi ne le parti del capo del mondo si truova una pietra, la quale è chiamata ethythe; et acciò ch'ella difenda i suoi **fillii**, che alcuno male non lor possa avvenire, si la mette nel suo nido...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.92, vol. 3, pag. 319: Quale sovresso il nido si rigira / poi c'ha pasciuti la cicogna i **figli**, / e come quel ch'è pasto la rimira; / cotal si fece, e si leväi i cigli...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 8, pag. 140.10: Per ciò che 'l patre ovère stallone robusto de forti membra et utili generano li **fili** robusti et forti.

1.6 *Figlio di demonio, di diavolo, di giudeo, della putta* (con valore di insulti generici).

[1] *Scongiuro aquin.*, XIII pm., 16, pag. 121, col. 1: Sire, ria: / ka lu **fillu de diabulo**, nepote de Silvano / à mocce[ca]tu lu christianu.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 127, pag. 183: Segnomi in Patre e 'n Filio ed i[n] santo Mat[t]eo: / so ca non se' tu retico [o] **figlio di giudeo**, / e cotale parabole non udi' dire anch'eo.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 16.2, pag. 134: Accorri accorri accorri, uom, a la strada! / - Che ha', **fi' de la putta**? - I' son rubato.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.9: Tutta quella iente, la quale campava, annegao in Po. Vedi se **figlio fu de demonio** quello omo! Vinti milia perzone pericolaro nella rotta.

1.7 Estens. Chi discende direttamente da qno altro.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 358.7: per Salomone si manifesta, che là dove distinzione fa di tutti li uomini alli animali bruti, chiama quelli tutti **figli** d'Adamo...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.20: Et disse Yesu Cristo: "Questa casa è salva et ha ancò 'l bon di e ti vraxamente è' **figlio** d' Abraham".

1.8 Fig. Chi è per discendenza parte di una nazione o di una comunità religiosa.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 218, pag. 608: Deo, qe guarì[s] Daniel del laco del lëon / e traisi Ionàs del ventre del peyson, / en lo qual el sostiene molto grand passïon, / li **fili** d'Israel de man de Faraon...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 28.70, pag. 38: perché d'Orpheo leggendo et d'Amphione / se non ti meravigli, / assai men fia ch'Italia co' suoi **figli** / si

desti al suon del tuo chiaro sermone, / tanto che per lesù la lancia pigli...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 32.10, pag. 186: Fiorenza magna terra ebbi per madre, / anzi matregna, e io piatoso **figlio**, / grazia di lingue scellerate e ladre.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 784.13: coloro che sono **figli** leali di Santa Chiesa debbono essere apparecchiati di servirla...

2 Essere umano di sesso maschile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con una forte connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni).

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 440, pag. 148: Al Vagnelista la recomandasti / E dolçemente d'esa lo pregasti, / Digando a la vergene Maria: / «Echo, Çoane to **fio** sia».

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 20, vol. 3, pag. 287.5: Salomone disse: Bel **figlio**, bevi l'acqua di tua cisterna, e ciò che surge del tuo pozzo...

[3] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, P.B.5, pag. 317: No mica me ma te despreci, **fillo**, / fugendo lo mio utile consiglio.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.35, vol. 2, pag. 465: Quando mi vide star pur fermo e duro, / turbato un poco disse: «Or vedi, **figlio**: / tra Bëatrice e te è questo muro».

[5] a *Apologhi reat.*, XIV, 12.3, pag. 674: «entenni, **figlu**, quello che te dico, / et sacce bene, ché non te so nimico...

3 Essere umano di sesso maschile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile per intensità affettiva a quello filiale.

[1] *Let. palerm.* (?), 1370, pag. 126.7: Reverende pater [...] eu, vostro in Cristu **figlu** et inutili servituri frati Benedittu [...] vi aiu cum debita reverencia scriptu kista littira...

FIGLIOCCIA s.f.

0.1 *figloça, figloccia, figloza, fioza, fillioccia, fioza, fioze.*

0.2 *Da figlia.*

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Tra-tao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 *N* Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Colei che è stata tenuta a battesimo (da un padrino o da una madrina).

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Colei che è stata tenuta a battesimo (da un padrino o da una madrina).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 137.9: It. da Chele, fante del Migliore Guadagni, per l'anima d'una sua **figloccia**, s. x.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 51b, pag. 162.23: Le comare e le **fioze** in interdige in matrimonio perzò ch'el in conzonte a nuy spiritoalmente...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.1: lu sabbatu sanctu avia bactizzata la

juveni, ki era grandi; tornandu a la casa [...] ordinau ki la nocti vinendu dormiu cum killa **figloza** et peccau cum sicu.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 106.8: P(er)zò che tuti de' usar e aver in reverentia lo septe(m), si è d'aver a fa' (cum) soa comà e co(m) la soa **fioza** e co(m) alcum parenti: nyum no se pò asembiar senza peccao mortal.

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 36, pag. 103.16: E che neuna persona ardischa o presumma, per sè o per altra persona, donare dare o presentare alcuna cosa ad alcuno compare, commare, per alcuno fillioccio o **fillioccia** per alcun modo o ingegno in parto o fuori di parto...

– *Figlioccia spirituale*.

[6] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 30, pag. 254.28: un gentil-omo recevé e tene a batesmo, un Sabba Santo, una covena figla de un so amico [...] fé la noite iaxeì cum seigo la dita çovena, chi era soa **figloca spirituale**...

FIGLIOCCIO s.m.

0.1 *figlioccio, figliozzo, figloccio, filioccio, fillioccio, fioçe, fioço.*

0.2 Da *figlio*.

0.3 *Doc. fior.*, 1279: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Doc. pist.*, 1294-1308; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 N In doc. lat. il termine è att. fin dal sec. XII, anche in composti antroponimici: cfr. GDT, p. 273.

0.7 1 Chi è stato tenuto a batesimo (da un padrino o da una madrina).

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Chi è stato tenuto a batesimo (da un padrino o da una madrina).

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 240.5: Item al figliuolo ke fue di Gianni di Sibuno da San Leonino, lo quale è mio **figloccio**, se vivo in quello tempo, libre IJ.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 135.5: Sappie ched òe p(er) male no(n) mi scrivesti del **filioccio** mio ched èe lo più bello fanciullo che tuo abbie.

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 36, pag. 103.16: E che neuna persona ardischa o presumma, per sè o per altra persona, donare dare o presentare alcuna cosa ad alcuno compare, commare, per alcuno **fillioccio** o fillioccia per alcun modo o ingegno in parto o fuori di parto...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 455.2: Frate Rinaldo si giace colla comare; truovallo il marito in camera con lei, e fannogli credere che egli incantava vermini al **figlioccio**.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.4, pag. 16: Anchora pregarem per tuti gi nostri benefattore / e per choloro chi è del nostro parentore, / e compadre e cummadre, padrim e confessore, / e guidaçe e **fioçe** et amagistradore...

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 127.14: llo primier, ch'ello incontra, si fo un cavaliero, che avea non Banin, ed era stado **fioço** del re Ban de Benoich...

FIGLIOLA s.f. > FIGLIUOLA s.f.

FIGLIOLAGGIO s.m.

0.1 *filliolaggio*.

0.2 Da *figliuolo*.

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme dei figli.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Insieme dei figli.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 290.28: se *fare* no -i vuoi, sappi bene che io **sceroe** del tuo **filliolaggio** e serverò lo mio Dio, mio signore.

FIGLIOLA STRA s.f.

0.1 *figliuolastra*.

0.2 Da *figliuola* sul modello di *figliastra*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Figlia di un precedente matrimonio, rispetto al nuovo coniuge di uno dei genitori.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Figlia di un precedente matrimonio, rispetto al nuovo coniuge di uno dei genitori.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 73-81, pag. 200.6: fe Ottaviano pace con Marco Antonio, e prese la **figliuolastra** per donna; ma non la menò innanti che la lassasse...

FIGLIOLETTA s.f.

0.1 *figlioletta, fillyuletta*.

0.2 Da *figliuola*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Figlia in età infantile o adolescenziale.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Figlia in età infantile o adolescenziale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.9: basandu una sua **fillyuletta** qui avia numi Tercia, qui era intandu multu pizula, et vendudula tristi, adimandaula perké tenia cusì trista cera.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 251.17: fu già un ricchissimo uomo, il quale tra alcuni altri suoi figliuoli aveva una **figlioletta** bella e gentilesca, il cui nome fu Alibech.

FIGLIOLETTO s.m.

0.1 *figlioletti, figlioletto*.

0.2 Da *figliuolo*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Figlio in età infantile o adolescenziale.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Figlio in età infantile o adolescenziale.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 569.11: E però non si vergognò, quando elli fu schernito da Alcibiade, posta la canna sotto le gambe, giuocare con li piccoli **figlioletti**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 145.13: una gran dama, la quale era moglie dell'uno de' maliscalchi del re d'Inghilterra, uscendo della chiesa vide questo conte e i due suoi **figlioletti** che limosina adomandavano...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 201, pag. 516.24: nella città di Modena fu una donna vedova [...] e con lei era rimasto un suo **figlioleto** di forse dodici anni.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.50, pag. 221: Lo re, ch'avea ancor l'animo bieco / contra 'l baron, un picciol **figlioleto** / gli fece torre e poi con pensier cieco / al suo baron, che non avea sospetto, / gli diè mangiare con lui a la mensa...

FIGLIOLÉVOLE agg.

0.1 f. *figliolevole*.

0.2 Da *figliuolo*

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che si confà a un figlio.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che si confà a un figlio.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 74: Certo questo non fu segnal di **figliolevole** carità. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 582.

FIGLIOLINO s.m.

0.1 *figliolin, fiolin*.

0.2 Da *figliuolo*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Figlio in età infantile o adolescenziale.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Figlio in età infantile o adolescenziale.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 4, pag. 654.34: e chiamati due de' suoi famigliari, gli mandò alla donna [...]. La qual, preso in braccio il **figliolin** suo bellissimo, da' due famigliari accompagnata nella sala venne...

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 31.34: Ello fo cunto a quel logo, en lo qual era la moier col **fiolin**, el desmuntà de la nave in la barcheta e venne a terra...

[u.r. 20.04.2010]

FIGLIOLO s.m. > **FIGLIUOLO** s.m.

FIGLIOZZA s.f. > **FIGLIOCCIA** s.f.

FIGLIUOLA s.f.

0.1 *fegliola, feglola, fellole, ffiliuola, fgliuola, fi-giola, figiuola, figliola, figliole, figliula, figliuola, figliuolata, figliuole, figlola, figlolata, figlora,*

figlule, figluola, figluole, figlyola, figlyole, figola, figole, fiuola, firole, fiolle, fiula, fjola, fjora, filgiola, filgliola, filgliuola, filgliuole, filglole, filgluola, filgluole, filiola, filiole, filiora, filiore, fi-liula, filiuola, filiuole, filliola, filliuola, filliuole, filluola, fiola, fiola, firole, firole, fiolla.

0.2 DEI s.v. *figliuolo* (lat. *filiola*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. sang.*, 1237; *Doc. fior.*, 1259-67; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. volt.*, 1326; *Stat. lucch.*, XIV m.; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Doc. venez.*, 1309 (4); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. udin.*, 1354; *Doc. padov.*, a. 1369; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *figliuola di quosaindrè 1.1.2; figliuola in Cristo 3; figliuola in Gesù Cristo 3; figliuola levata dal battesimo 3.1; figliuola speciale 3; figliuola spirituale 3*.

0.7 1 Essere umano di sesso femminile, con rif. ai genitori. **1.1** [In sintagmi con esplicitazione della paternità o della maternità, per designare una donna più precisamente che col solo nome di battesimo]. **1.2** Creatura di sesso femminile, con rif. a Dio creatore; [in partic.:] la Vergine Maria. **2** Essere umano di sesso femminile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con una forte connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni). **2.1** Estens. Essere umano di sesso femminile e in età giovanile. **2.2** Fig. [In allocuzioni, rif. a entità non animate]. **3** [Relig.] Essere umano di sesso femminile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile per intensità affettiva a quello filiale. Locuz. nom. *Figliola speciale, spirituale, in (Gesù) Cristo. 3.1* Locuz. nom. *Figliuola levata dal battesimo*: lo stesso che figlioccia. **4** Chi trae origine (da una popolazione, in part. una stirpe ebraica). **4.1** [Detto di una città o di un popolo idealmente destinato a succedere a un'altra città o a un altro popolo]. **5** Fig. Ciò che consegue o deriva da qsa altro (tipicamente, in rappresentazioni allegoriche).

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Essere umano di sesso femminile, con rif. ai genitori.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 113, pag. 528: Medëa, la **fi[ol]a** del rei de Meteline, / per amor de lasón lo frar tras'a rea fine...

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 76, pag. 40: Trista, male foi nata! / De secerdoti io foi **figliola**, / signuri de lie e ·dde scola: / e ·mmo cu uno servo stao sola.

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 319, pag. 572: Ben fai l'om ch'à **fiola**, se da piçol'ie 'nsegna: / da q'ela serà grande, non è grop qe la tegna.

[4] *Doc. sang.*, 1237, pag. 156.2: La **filiula** Brunicardi calço[la]io xii d.

[5] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 165, pag. 423: El nono comandamento: non desiderare / l'altrù moyer nì **fiola** nì serore...

[6] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 211.3: portò Iscolaoio f. Rinieri Uscielletti e Vante nostro trentatre soldi e quatro dr. di fiorini a cKavicciole de' Macci; disse ke gli volea per monakare la **figliuola** del detto Rinieri al Poggio a la Croce.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Uno giovano che avea nome Melibeo [...] lassando la sua moglie et una sua **figliuola** in dela sua casa [...], andòe p(er) prendere solactio.

[8] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 163.5: cento cinque livre, soldi otto (e) d. sette bon. ne paghamo p(er) lui in Firenze p(er) pa(n)ni dela **filiola**...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.11, pag. 124: Si 'l re de Francia avesse **figliola** / ed ella sola en sua redetate, / giria adornata de bianca stola, / sua fama vola en onne contrate...

[10] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 119.24: E cusì co' pensò, avvenne poi, ch'a molier prese la **filiola** d'Aimor de Galie...

[11] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) Eo te ·l contrario en presente, / **figliola** mia maledetta: / de prender marito en presenti / troppo me par ch'aibi fretta.

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.6: Ie fioy mascl pos lo temp de l'alarar la mandava ay padr, e teganant a si le **firole**, amagistrava quelle a cazar e a siytar...

[13] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 59.10: item lago a mia muier Chatarina la ssoa enpromessa et per de robe vedoar s'ella se vollese mariar ella solla per sù çença alguna de so **fiolle** e non eba plu...

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.13, pag. 125: De lo re Costa fo **fijora**. / Monto fantina misa a scora, / tanto in leze se destense / che in dixoto agni sù inpreise / le sete arte liberar / com monto seno naturar.

[15] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 7, pag. 68.16: Anchamo questa madona Iacumina dé dare a una soa fiiastra, **fiola** che fo de ser [B]onamigo, per uno romagirimento de dota X lb. de bol.

[16] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 203.23: e anco menò con seco la mogle, la quale fo **figliuola** del conte de Parago e nepote de messer lo papa Giovanni XXII.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 105.23: dixè Cristo, che chi ama pare o mare o muglier o figlio o **figliola** pù cha Criste non è degno de Criste.

[18] *Doc. uдин.*, 1354, pag. 328.32: pregaremo Dio e la soa mare vergine Maria che lu dia gratia di viver un con l'altro a lungi tempi e di far con le cose che sia honor dal corpo e salvamento da la anima e di far fioli e **firole** chi sia servidori di Dio.

[19] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 212.5: Ançi debbia amare e honorare le monache sença vantaggio e amaestrarle e informare come suoi **figliuole**.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1239, pag. 289: Figlioli et **figliole** nostre, et quanti ne farremo, / Nanti consumaremo che questo perdessemo!

[21] *Doc. padov.*, a. 1369, pag. 25.13: io Loto so(n) cho(n)te(n)to de fare segura madona Se(n)ta e madona A(n)tunia soa **fiuola** dela soa dota...

[22] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 21.30: Blamdina, Iacopina et Andriola, **figole** de condam Suzarelo de le Meistraihe de Niono, àno fato, costituito, creato et ordenato a soe certo meso et piateze Abo Lamdino da Dorno de Niono...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 234.24: Intanto saputo che fu della presonia de madonna Cia [...], una soa **figliola** [...] venne denanti allo patre lacrimanno...

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 317.4: Pirro occise la regina Pantasilea, lo re Priamo, e la soa **figliola** Polisena.

– [In poesia, in perifrasi in cui si esplicita la paternità o la maternità di un personaggio femminile ben noto anziché il nome dello stesso].

[25] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 13.9, pag. 161: Chome ladrone veggio se' legato, / oimè dolente, ed ognun ti condanna, / et se' da ongne amico abbandonato, / se non da la **figliuola** di Sant'Anna...

[26] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.14, vol. 3, pag. 206: imagini la bocca di quel corno / che si comincia in punta de lo stelo / a cui la prima rota va dintorno, / aver fatto di sé due segni in cielo, / qual fece la **figliuola** di Minoi / allora che sentì di morte il gelo...

1.1 [In sintagmi con esplicitazione della paternità o della maternità, per designare una donna più precisamente che col solo nome di battesimo].

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 354.20: Dama Margarita **filiola** sire Lucha, deta, (e) Lorenço di Donimeto, piagio, die dare xiiii li. di p(ro)ve....

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 441.30: Anche avemo datto lib. v di pisani piccoli in mezo mago nel lxxiiii, i quali danari demo ala suora Bartola **figliola** di Baldovino...

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 252.9: Corsellino Be(n)venuti, a sé quattro, J stao di grano. Do(n)na Ge(m)ma **filiuola** Rischiarati, a sé altro, meço stao di grano.

[4] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 26.9: stando ora nuovamente ala pieve da Pingnano sopradecto egli carnale mente usò molte volte cum una che à nome Vanna **figliuola** di donna Contessa da Pingnano...

1.1.1 [In rif. al genitore defunto:] *figliuola che fu di*.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 72.17: Mado(n)na Cho(n)tessa **filiola** che fue del Co(n)te Ranieri Orla(n)di vii lib. m(eno) xviii d.

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 19, pag. 198.27: Anchora uno caxamento [...] confin. da l'un la' la strata de la contrata da l'atro la piaçolla da l'altro la Symona **fiolla** chi fo de Zachino da Legorçan e mugere de Pedreçin da Ferrara...

[3] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 96.25: Biascio adietro del Rosso di Penatello da P(i)ano, dà dona a Ma[r]garita, **figliola** che fu di Giliotu di Marugi di Fracia, uno te(r)ratu posstu de la co[n]trada di Voltara...

1.1.2 Locuz. nom. *Figliuola di quosaindrè* di qno: figlia di genitore deceduto? || Si assume dubitativamente il signif. proposto da Corti.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 7, pag. 68.2: Questo è l'estimo de madona Jacumina **fiola de quosaindrè** de ser Çoanino da Casaleclo, muiere che fo de Chabriel.

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 2, pag. 195.36: uno caxamento [...] confin. da l'uno di lla' la strata de la contrata, da l'altro la Clara **fiolla de coça indre'** de sere Petro Culaço e mugere chi era de Zovane Toscho...

1.2 Creatura di sesso femminile, con rif. a Dio creatore; [in partic.:] la Vergine Maria.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 26, pag. 212: Per gratia fo nobel e a De fo gratiosa: / Perk'ella fo dr'Altissimo **fiola** e matre e sposa...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.12: Sia l'anima quieta, pacifica e ogni cosa riceva per suo utile, data da Dio dispensativamente per nostra salute. **Figliuola** di Dio è l'anima pacifica.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 32, pag. 132.20: Io Caterina [...] confortovi nel pretioso sangue del Figliuolo di Dio, con desiderio di vedervi vera e perfetta **figliuola** di Dio.

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 13, pag. 230.26: Essendo madona sancta Maria **fiola** de meser Domenedè, pare e mare de messer Ieso Cristo...

2 Essere umano di sesso femminile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con una forte connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni).

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 467, pag. 272: L'angel si me disse: 'Bella **fiola** mia, / el'è quela Madona c'è nomo santa Maria [...]'

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 1.39, pag. 117: E prego Iddio, ch' io ben me ne ramenti. / àAddio, **figliuola**. / A Dio, Madonna, siate.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 14, pag. 31.14: Certo, **figliuola**, tu m'inganni, - rispose la vecchia balia - né pensi quanto sia grave il fare alle persone attestate credere in parole una cosa, e un'altra negli atti mostrarne...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [a. 1374] lett. 3, pag. 18.6: A voi, carissimo e diletissimo padre dell'anime nostre in Cristo Gesù, Caterina e Alexa e tutte l'altre vostre **figliuole** vi si raccomandano...

2.1 Estens. Essere umano di sesso femminile e in età giovanile.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 97.20: La Veronica, figliuola del detto Giovanni, fu bella e buona **figliuola** e savia.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 7, *S. Anastasia*, vol. 1, pag. 96.6: Anastasia, tra ' Romani nobilissima **figliola**, di pretassato gentile molto ma pagana, e la madre sua Fausta, cristiana, dal beato Grisogono pienamente fue ammaestrata de la fede di Cristo.

2.2 Fig. [In allocuzioni, rif. a entità non animate].

[1] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tos.), 1.45, pag. 4: Canzonetta **figliuola**, tu girai / colà dove ti sai / ch'onesta leggiadria sempre si trova...

3 [Relig.] Essere umano di sesso femminile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile

per intensità affettiva a quello filiale. Locuz. nom. *Figliola speciale, spirituale, in (Gesù) Cristo*.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 223, pag. 25: Fu sua **spiritual figliuola** / quella olorita viola, / infiammata a divin scola, / et per gratia conventata.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 3.8, pag. 14: Im meçço di così ficto dolore / mi so' trovata sola, / fuor di Giovanni, a cchui m'accomandasti, / et Magdalena, la **spetial figliuola** / ad chui tu perdonasti...

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.11: Nicolao vescovo servo dei servi de deo ai dilecti filii frati et a le dilecte **em Cristo filiole** sore de l'ordine dei frati de penetenza si a li presenti commo a quelli ke veranno salute et l'apostolicale benedictione.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 52, pag. 158.16: Suor mia e **figliuola** mia in Gesù Cristo. Quanto penso della mia e potrei dire nostra ingratitudine tutto triemo...

– [Con rif. a un rapporto spirituale allegorico con una virtù].

[5] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 33, pag. 161.20: Allora santa Chiara, come vera **figliuola** della obbedienza, que' pani devotissimamente benedisse col segno della croce.

3.1 Locuz. nom. *Figliuola levata dal battesimo*: lo stesso che figlioccia.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 51, pag. 162.2: Eio no posso intendere com sia cossa nollicita tore per muliere la comare on le **fiole levade del batesmo**.

4 Chi trae origine (da una popolazione, in part. una stirpe ebraica).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 85, pag. 410.7: Poi venne seguitando i detti e le rispnsioni del Figliuolo e quelle del Padre, apresso quelle de la Chiesa e de le **figliuole** di Ierusalem.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 104.23: E per compassione degli peccatori, i quali vedeva che si dannavano, e non avevano parte della sua redenzione per la loro malizia, e si per la grave distruzione e morte delle **figliuole** di Sion.

4.1 [Detto di una città o di un popolo idealmente destinato a succedere a un'altra città o a un altro popolo].

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), Premessa, pag. 131.5: Le ricordanze dell'antiche istorie lungamente àno stimolata la mente mia di scrivere i pericolosi advenimenti non prosperevoli, i quali ha sostenuti la nobile città **figliuola** di Roma...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 58.21: la nostra città di Firenze, **figliuola** e fattura di Roma, era nel suo montare e a seguire grandi cose, sì come Roma nel suo calare...

5 Fig. Ciò che consegue o deriva da qsa altro (tipicamente, in rappresentazioni allegoriche).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 par. 8-17.75, pag. 133: e ritruova le donne e le donzelle / a cui le tue sorelle / erano usate di portar letizia; / e tu, che se' **figliuola** di tristizia, / vatten disconsolata a star con elle.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.40: allora li nasce nel cuore una santa vergogna, ch'è una delle belle **figliuole** d'umiltade...

[u.r. 10.12.2010]

FIGLIUOLO s.m.

0.1 feglioli, fegliolo, fegliuli, fegliulo, felluli, ffigliuoli, ffigliuolo, ffigliolto, ffigliuoli, ffigliol, figiò, figiol, figioli, figiolo, figior, figioy, figiuoli, figiuolo, figliuolo, figlio', figliò, figlioglie, figlioi, figliol, figliole, figlioli, figliolo, figliolomo, figliolu, figlioby, figliouli, figlioy, figliuglie, figliul, figliuli, figliulo, figliuo', figliuò', figliuogli, figliuoglie, figliuoi, figliuoi, figliuoli, figliuolo, figliuolli, figliuolmo, figliuolo, figliuolti, figliuolto, figliuòlto, figllioli, figlliolo, figlluoli, figlluolo, figlò, figloi, figlol, figlole, figloli, figloli, figlolo, figlolu, figlor, figloy, figlul, figluli, figlulo, figluo., figluocti, figluogle, figluol, figluole, figluoli, figluolj, figluolo, figluolto, figluoly, figlyole, figlyoli, figlyolo, figol, figuoli, figuola, fiò, fiol, fioli, fioli, fiolli, fiollo, fiolly, fiolo, fiory, fiory, fiuoli, fiuolo, fijoi, fijol, fijoli, fijolli, fijollo, fijolly, fijolo, fijoly, fijor, filgiol, filgioli, filgiolo, filgiolu, filgiuol, filgiuoli, filglioli, filgliolo, filgliulo, filgliuoi, filgliuol, filgliuoli, filgliuolo, filglolo, filgluo', filgluoi, filgluol, filgluoli, filgluolo, filgluolmo, filiò, filioli, filioli, filiolo, filiolu, filioy, filiuli, filiulo, filiugli, filiuli, filiulli, filiulo, fillihuoli, fillihuolo, fillioli, filliolo, filliohu, filliuolo, filliuoli, filliuholo, filliuol, filliuol', filliuoli, filliuolli, filliuollo, filliuolo, fillol, filloli, fillolo, filluoli, filluli, fillulo, filluoli, filluolo, fillyoli, filolo, filuoli, filuolo, filyoli, filyuli, fio', fiò, fioe, fioi, fiol, fiol, fioli, fioli, fiolli, fiollo, fiolly, fiolo, fiolu, fiolu, fioly, fiory, fiuli, fiulo, fiuol, fiuoli, fiuolo, fiyoli, fiyolo, fiyuoli, fizolo, ffglolj, ffglolo, ffgluolj, ffgluolo, ffigliuoli, fogliuolo, fugluolo, fulliuoli, fylgiol, fylgioli, fylol, fyloli.

0.2 DELI 2 s.v. *figlio* (lat. *filiolum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**

0.4 In testi tosc.: *Doc. colt.*, XII ex.; *Doc. pist.*, c. 1200; *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sang.*, 1228; *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. aret.*, 1240; *Doc. mug.*, XIII m.; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. amiat.*, 1348; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver.*, 1213; Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Esercizi padov.*, XIII m.; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden.*, 1326; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Iscr. bellun.*, 1350; *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Doc. udin.*, 1354; *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Doc. ancon.*, 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcaia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.* (?), 1370; *Lett. palerm.*, 1371.

0.5 Nota le forme con enclitica pers. *figliuoiiti*, *figliuoliti*, *figliuolo* in *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *figliuolo* in *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *figliuolo* e *figliuolo* in Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.); *figliolomo* in *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *figliuolo* in *Doc. volt.*, 1322, Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); *figliuoliti* in *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *figliuolo* e *figliuolo* in A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); *figliuolo* in Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.); *ffigliuolo* e *figluocti* in *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

Nota le forme con vocativo latineggiante (cit. in **2.1**).

Per *figliuolo delle forche* > *forca*.

Locuz. e fras. *figliuolo dell'uomo* **1.4.1**.

0.7 1 Essere umano di sesso maschile, con rif. a chi l'ha generato. **1.1** [Usato al plur., per designare l'insieme della prole senza distinzione di sesso]. **1.2** [Usato in sintagmi con esplicitazione della paternità, per designare qno più precisamente che col solo nome di battesimo]. **1.3** Essere umano, con rif. a Dio creatore. **1.4** [Con rif. a Gesù Cristo]. **1.5** [Usato in perifrasi al posto del nome proprio di un personaggio noto e riconoscibile, per lo più nel linguaggio poetico]. **1.6** Qualunque animale, con rif. a chi l'ha generato. **1.7** *Figliuolo di prete, di una puttana, della mala puttana* [con valore di insulti generici]. **1.8** Estens. Chi ha un rapporto di discendenza diretta da qno altro. **1.9** Fig. Chi è per discendenza parte di una nazione o di una comunità religiosa. **2** Essere umano di sesso maschile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con una forte connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni). **2.1** [Usato con funzione vocativa, con uscita latineggiante]. **3** Essere umano di sesso maschile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile per intensità affettiva a quello filiale. **3.1** [Usato nella corrispondenza ufficiale del Papa, per rivolgersi a sovrani]. **4** Fig. Ciò che appare in stretto rapporto con qsa altro.

0.8 Francesco Sestito 03.09.2010.

1 Essere umano di sesso maschile, con rif. a chi l'ha generato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 591, pag. 548: tal hom cre' aver **fiuolo**, q'el non è miga so, / né çamai la soa ovra no 'nde çoa ni so.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 581, pag. 620: se un omo T'onfende de **fiol** o de frate, / per amor Deu l' onfense dé esser perdonate...

[3] *Ritmo lucchese*, 1213, 15, pag. 47: Pegio non fu lo Garfagnino, / quei che non fu paladino, / **filiolo** di Guido Garfagnino.

[4] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5 (17), pag. 235.1: *De patre ad filium in studio constitutum parlamentum*. **Figliolo** carissimo, sci entento ad audire, discreto ad ente(n)de(re) e savio a fare lo nosto honore e la n(ost)ra utilità.

[5] *Esercizi padov.*, XIII m., B[5], pag. 44.9: Lo **figol** d(e) P(ri)amo e d'Ecuba molto plu forte d(e) tuti gi Trogani abatemo.

[6] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 7.21: La preducta Semiramis fo molto lussuriosa femmina de li **filioli**, soi mariti e de molti altri homini.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: ecco Elizabèt cungnata tua, e parturerà **filiolo** i(n) sua senetute...

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.27, pag. 573: Madonna, a vui me rendo sì cco' **fillolo** a mmate, / co' servo a rregina plena de pietate...

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.14: Questo Lovixe tre **fyglioli** avea, zoè Lothario, Pipin e Lovixe...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.5: **Ie floy** mascl pos lo temp de l' alatar le mandava ay padr, e teganant a si le fiole, amagistrava quelle a cazar e a siytar...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.31, pag. 126: Diròve brevementi in summa / che un grande imperaor de Roma / un so car **fijor** avea / da chi dar mojer vorea...

[12] *Doc. volt.*, 1322, 7, pag. 18.3: Quando Corsino di Barone era in Volterre in buono istato, altre gli avesse decto «**figluolto** morrà in pregione per devito», credo che arebbe pensato.

[13] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.20: si obligoe lo dito fra' Petro et eio Nicholò soe **fiolo** [...] a lo dito Ghydino tuta fate gie nostre bene mobie et immobie.

[14] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 64.5: Bruno de Biencevenne e Vanni su' **filiolo** da Gavignano dea dare lj. xiiij...

[15] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 234.22: In quisto millesimo, a di XIII d'ottovre, venne en pregione en Peroscia messer Rodolfo da Pietra Mala con tre degl **figluogle**.

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.28: Ma lu donu gladiatoriu [...] dederulu Marcu et Drusu, **filioli** di Brutu, ad hunurari li ciniri di so patri...

[17] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.16: XXXIII s. VI d. diedi al **figliolo** di mastro Icho frabo p(er) III chiavi e una serratura e uno paio di salescienni p(er) l' uscia.

[18] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 14.7: un **figliolo** di ciaschedun mercadante, che sia in ditta frataglia, volendo intrar in ditta frataglia, possi e debba esser ricevuto...

[19] *Iscr. bellun.*, 1350, pag. 95.14: Anno d(omi)ni MCCCL fata fo quessta glesia a onor de s(an)c(t)o Andrea ap(osto)li, p(er) ord(e)nam(en)to d(e) s(er) A(n)drea e Pero so **fiol**...

[20] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 30, pag. 326: A quel de Chucagna comenzò a parlare / Misser Gerardo lo **fyol** en veretate / E chu la spada voglio esser liale / al mio Signore.

[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.13: Et di quista donna, secunda mugleri, misser Tranchida sindi generau et fichi septi **figlioli** masculi, belli et honorati et valenti...

[22] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.22: Guido suo **figliolu** prome(t)te che quella medesma ve(n)dità di no dare mai co[n]tradio...

[23] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 3.26, pag. 15: Tu facci quocere intanto, / se non ch'io mi do vanto / di saper dal **figliuol** mio, / s'egli è suo volontà ch'io / stea sotto tuo signoria.

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.18: Anche teneva una soa badascia - donna Leonora avea nome -, la quale amava sopra tutte cose, la quale era sio confuorto, della quale avea **figlioli** e figlie.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 285.3: Multo fallio Clytemestra, facendo cossy occidere tanto e tale Re, como fo lo re Agamenone suo marito, e lo **fillulo** iniuriao e se stessa...

[26] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.26: Abel e Caym sì fo **fioli** d'Adam e sì fo li dui primi fraeli che fo mai...

1.1 [Usato al plur., per designare l'insieme della prole senza distinzione di sesso].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 597, pag. 548: Femene fai **fioli** pur de cotanti misi / de quanti vol far credere a li lero barbisi...

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 97, pag. 422.15: Chi bate pader e mader mal convè fenire, / così farà li so **fioy** a lor senza falire...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 138.3: Et quello è malizioso fatto il quale è molto fuori d'uso, sì com'è contra naturale usanza ch'alcuna femina uccida il suo marito e **figliuoli** e distrugga un alto reame.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 158, pag. 106: O è li toi parenti, li amis e i casamenti, / Muié, **fioi**, nevodhi ke 's mostran sí dolenti, / L'aver e la grandisia?

[5] *Doc. venez.*, 1313, pag. 101.18: lo romagnente sia de me' fia Maria et de mio fio Marcolin et de mia fia Catharina, **fioli** de mio marito Arian (Con)tar(eno)...

[6] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.26: se Simone none gisse p(er) vita overo e suoi **figliuoli**, ch'el mio sia dato p(er) l'ani[ma] mia.

[7] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 141.22: Eu non pozu tachiri ki non dica zo ki fichi pir lu dictu Bartholomeu, donna Contissa sua matri et soi **figlioli**...

1.2 [Usato in sintagmi con esplicitazione della paternità, per designare qno più precisamente che col solo nome di battesimo].

[1] *Doc. colt.*, XII ex., pag. 11.23: Mateo **filiolo** vi staia.

[2] *Doc. pist.*, c. 1200, pag. 18.36: Casa del **filioli** Bia(m)cori una spalla.

[3] *Doc. ver.*, 1213, pag. 247.18: Quest'è l'ave(n)tario d(e)li **fioli** d(e) d(e) d(omi)no Co(r)radino d(e) Basta...

[4] *Doc. montier.*, 1219, pag. 43.18: It. sì iurano [...], (e) quelli k'erano de la co(m)pa(n)gna d'Ald(obrandino) Orrabile (e) del **filioli** Bruccardi cula lor parte...

[5] *Doc. sang.*, 1228, pag. 60.13: Testimonio Boni[n]segna filioli Titi (e) Gunta **fi[li]olo** Rafali (e) Gunta filiolo Iovanni.

[6] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 72.3: Usi(n)bardo [e] Gia(n)ni **filioli** Ranaldi da Frassi xxvii s. (e) vii d.

[7] *Doc. aret.*, 1240, pag. 160.12: **Filioli** de Burnecto de Piero xv st.

[8] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 191.14: **Filiuholi** Baro(nc)cioli d. vii (e) un paio di galline.

[9] *Doc. venez.*, 1282, pag. 13.21: Lo remanente sia dao per anema mia, de meo pare et de meo frar Nicolao,

salvo lib. CC le qual eo voio que sia dae a Gioto **figol** de meser Oto de Çucon...

[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.22: Et debbiano farsì dui publici instrumenti d'uno medesimo tenere l'uno per me notaro infrascripto ac subscripto per mano de Marco Bono **figliolo** de meser Bartolomeo Bono da Venezia notaro...

[11] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.33: Dona Berta laudavo Martin **fiolo** di Sabadin per vostro legitimo sposo e marito...

1.2.1 [Nel caso in cui il genitore citato sia già morto:] *figliuolo (che) fu di*.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 340.18: Gubelino (e) Matarelo **figlioli furo** Domegio lo moniere d'Arcivale (e) Leduis molie Micieloto d'Arçivale, deta [...] dieno dare viiii li. di p(ro)ve.

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.8: E dene dare Cambio **figliolo ke fo de** Soperkia XXVJ s. ...

[3] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.35: it(em) deua avere d(e) *** **fioli che fo d(e)** s(er) Çuane Meiora(n)ça...

1.3 Essere umano, con rif. a Dio creatore.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 159.19: Ai, che gioiozo gaudio e che gaudioza gioia in amorozi tutti spirituali cori, vedendo **figliuoli** di Dio e frati loro [...] 'n dela merciè tornati di Dio lor padre!

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 149.6: Amate li vostri nemici (et) benefacite a cui v'ane in odio acciò ke siate **figliuoli** del Padre vostro ke stae in cielo...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 30, pag. 68.5: Deu dà potestate de essere **filloli** de Deu a killi ki rechipperu la fide de Xristu.

1.3.1 *Figliuolo della luce*: essere umano in grazia di Dio.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 23, pag. 98.20: grande confusione è a' **figliuoli della luce**, cioè a' servi di Dio che sono eletti e tratti del mondo...

1.3.2 *Figliuolo degli uomini*: essere umano in genere.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 163.30: O **figliol de gli homi**, beneexì 'l Segnor loè-lo e di ch'el è altissimo sovre ogne cosa in secola.

1.3.3 *Figliuolo del demonio, delle tenebre*: creatura soggetta al male.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 149.7: ki non ama el nemico non puote essere filgliuolo de Dio, dumqua ène **figliuolo del demonio**.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 23, pag. 98.19: O padre carissimo, non ci lassiamo fare vergogna a' **figliuoli della tenebre**...

1.4 [Con rif. a Gesù Cristo].

[1] *Doc. fior.*, 1273, pag. 465.20: Al nome di Dio, ame(n), (e) [...] p(er) Dio (e) Gieso Christo **filliuolo** di Dio vivo (e) dela Vergine madonna santa Maria...

[2] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 154.35: pregemo questa vergene Maria, che la prege lo so **fiol** Jesù Cristo ke 'nde dia gratia...

[3] *Poes. an. bologn.*, XIII, 43, pag. 10: Dal destro la' sanctissimo fora ne vene undata / del vostro **fiol** carissimo, che sparse a tal derata / lo sangue dilectissimo che fo aqua roxata...

[4] *Orazioni abruzzesi*, XIII, B, pag. 106.2: Sanctu Patre, y' te adomando nu nome de Iesu Christo lu teu **figliolu** benedictu ke mme perduni le peccata mee...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.106, pag. 157: Lo Patre onnipotente, en chi è 'l potire, / al suo **Figliol** fa dolce parlamento...

[6] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.12: Et ancho per honore della Beata vergene Maria volemo e conmandamo che non se magni carne e né ova el sabbato so' lla pena de VJ d(enari) per ciaschuna fiata, ad ciò che essa vergene pura, piena de misericordia se digni de essere nostra advocata nanti el suo **figlo** sanctissimo.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 38, pag. 3: dime, Raina, quanto, ch'io ten priego, / fo quel dolor ch'el chuor t'avea sì colto; / a zo ch'io posa sempre planzer tiego / la pasion del to **fiol** benegno...

[8] *Passione cod.* V.E. 477, XIV m. (castell.), 1231, pag. 71: Se tu se' Deo **Filiolo**, / non stare en sì grande dolo / ke te consuma e ke te coce; / descendi ora de la croce!

[9] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.25, pag. 19: Revegnua è la dona e sì preise a parlar, / a le tre Marie l'incomenza a spiar: / «Lo me' **figlor**, chi era mea luxe, / moro per si, doce speranza mea».

1.4.1 Gesù Cristo, inteso come seconda persona della Trinità.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.3: Al nome del Padre e del **Filliuolo** (e) dello Spirito sa(n)to...

– *Figliuolo di Dio*.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1464, pag. 57: Sì sen va tosto ali çudé / E domandó lo **fiol de De**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 612.19: Venne il **Figliuol di Dio** in terra prima a terminare gli desiderii umani, gli quali desiderii rimanevano ingannati...

– *Figliuolo di Maria*.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 718, pag. 46: La çente ki l'odiva se dano meravelia / De ço ke dixè lo **fiol de Maria**.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 155.41, pag. 220: Perdonami, o **figliuolo di Maria**, / Per lo prezioso sangue che succhiasti / Da Lei, qualora entrasti / Nel verginal suo seno immacolato.

1.4.1 Locuz. nom. *Figliuolo dell'uomo*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 12, pag. 33.13: Secondo ke Iona p(ro)ph(et)a stecte inel ventre del pescie ceto tre die e tre nocti, così el **Filegliuolo de l'omo** [...] starà enel core de la terra...

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 177.17: el **Filegliuolo de l'omo** no a esser ministrato, ma a ministrare venne.

1.5 [Usato in perifrasi al posto del nome proprio di un personaggio noto e riconoscibile, per lo più nel linguaggio poetico].

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 484.3: En quella arena combatté spesse volte lo **fiol** de Venus e quello che guardà le piaghe ha piaga...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.10: O ti, Bacho, tu non fai mal cum lo **fiol** de Venus.

1.6 Qualunque animale, con rif. a chi l'ha generato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 164.6: è mestieri che la virtude del cielo [...] metta uno amore de defensione e-lli animali c'hano a portare li **filioli**, perché li filioli se mantengano...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 8, pag. 140.12: lu **figliolu** natu de lu stallone iovene no(n) à né pò avere le membra compite et salde...

1.7 *Figliuolo di prete, di una puttana, della mala puttana* (con valore di insulti generici).

[1] Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 22, pag. 55.6: B(er)tuci si li respos (e) dis: "Ancò te nas-el a ti, **fiol de una putana!**"

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 86 [1344], pag. 35.9: **Filliuolo della mala puttana** et io ti darò della mano i(n) dello volto et vae anegati i(n) dello cesso, sosso acino.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 262 [1373], pag. 73.11: Sucso mulo bastardo, **filgolo de prete**.

1.8 Estens. Chi ha un rapporto di discendenza diretta da qno altro.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 493, pag. 42: L'angelo de Deo a lu se apare / E dixè: «oi, Josepo, **fiol** de David, / No temer tu de toa Maria [...]»

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 107, pag. 97.27: Iesu, **fiol** de David, abie misericordia di me.

1.8.1 *Figliuoli (di)* (come nome di famiglia).

[1] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.8: Ancho che i detti signori debiano fare guerra de la loro terra co le loro persone, famiglie e fideli contra il Conte Guido da Roma de' **figliuoli** d'Orso e contra ogni altra persona la qual bisognasse per cascione de la detta guerra...

[2] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 144.13: e anche la chasa che ffue di Guadanguolo la quale avemo chomperata da monna Giovanna molglie chee ffue di Talano de' **Filgluolipetri**...

1.9 Fig. Chi è per discendenza parte di una nazione o di una comunità religiosa.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 183, pag. 132.6: Tugi quangi receve lo corpo de Criste [...], sì como nuy lezemo de la man ke mangià li **fiolli** d'Israel in lo deserto...

2 Essere umano di sesso maschile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con una forte connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 39.1: la Filosofia rise un poco molto piacevolmente, e stette una pezza, e parlò e disse: - **Figliuol** mio, mal conosci questa Virtù...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 3, pag. 57.32: E allora questo santo padre li rispuose de la spelunca dov'elli era e disse: « Chi se', **figliolo**, che mi chiami?».

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 13.3: E possa s'el poxe a sedere a lado, digando: «**Fijolo** mio, amigo de Dio, domanda ço che te piaxe, ch'ello sarà tuto facto al to piaxere».

2.1 [Usato con funzione vocativa, con uscita latineggiante].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 22.18: A queste parole rispuose la Filoso-

fia, e disse: - Intendi, **figliuole**, il detto mio, e pon ben fede a le mie parole...

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.23: Disse il re: Ki è tuo padre? Ed e' rispuose e disse ki era. E 'l re disse: **Figluole**, il seme è tralingnato in te.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 101.7: Come chi liberasse e campasse uno molte volte de le forche, e dicesse: 'Vedi **figliuole**, io t'ho campato oggimai diece volte de le forche [...]'

[4] Arriguccio, XIII/XIV (tosco.), 5, pag. 287: Apparvemi Amor subitamente / nel sonno che nutrica mortal vita; / un'animetta di novo partita / mostrommi da lo suo corpo innocente, / dicendo: «**Figliuole**, avresti a la mente / chi è costei che tu vedi seguita / da li angeli al cielo in requie 'nfinita, / ove dimora Dio onnipotente?»

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.4, vol. 2, pag. 389: lo più che padre mi dicea: «**Figliuole**, / vienne oramai, ché 'l tempo che n'è imposto / più utilmente compartir si vuole».

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 1-15, pag. 552.19: *mi dicea: Filiole*; cioè dicea a me Dante, chiamando **filliuolo**, *Viene oggimai...* }

3 Essere umano di sesso maschile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile per intensità affettiva a quello filiale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 41.4: Chimento vescovo, servo de' servi di Dio. A li diletti **filliuoli** podestadi, o vero rectori, consoli, capitani, anziani, consèlli et comunitadi de le cittadi et de li altri luoghi posti per Italia, salute et apostolica beneditione.

[2] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.10: Nicolao vescovo servo dei servi de deo ai dilecti **fiolli** frati et a le dilecte em Cristo filiole sore de l'ordine dei frati de penenza...

[3] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 126.9: vi notificu eu, vostru in Cristu figlu et inutili servituri frati Benedittu, tantu pir mi quantu pir li altri vostri in Cristu **figlioli**, li quali su in Monte Cassino...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 20, pag. 84.15: ma facciamo così, **figliuoli** e fratelli miei: el canale è uperto e versa, unde noi avendo bisogno di fornire la navicella dell'anima nostra, andiamo a fornirla ine, a quello dolcissimo canale, cioè el cuore e l'anima e 'l corpo di Gesù Cristo.

3.1 [Usato nella corrispondenza ufficiale del Papa, per rivolgersi a sovrani].

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosco. occ.), pag. 202.16: Gregorio vescovo, servo de' servi di Dio, al pre[c]la[r]o e amato **figliuolo** Lodyoco, re di Francia...

4 Fig. Ciò che appare in stretto rapporto con qsa altro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.19: Questi sono li angeli pessimi; questi sono li **filliuoli** de le malvagitati, mandati dal padre della nequitia et autore della fraude a l'anime semprici.

[u.r. 07.07.2011]

FIGLIUÒMINI s.f.pl.

0.1 *figliuomini*.

0.2 Lat. crist. *filiae hominum*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secondo alcune interpretazioni della Bibbia, esseri femminili mostruosi discesi da Caino.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Secondo alcune interpretazioni della Bibbia, esseri femminili mostruosi discesi da Caino.

[1] **GI** A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 3, vol. 1, pag. 110.10: i figliuoli di Dio, cioè il seme giusto di Set, veggendo le **figliuomini**, cioè le discendenti del dannato seme di Cain, le quali erano bellissime, con loro matrimonio contrassero, del quale nacquero i giganti.

[u.r. 01.04.2008]

FIGMENTO s.m.

0.1 *figmenti, figmento.*

0.2 Lat. *figmentum.*

0.3 Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?).

0.5 Locuz. e fras. *sotto figmento di 1.1.*

0.7 1 Azione che vorrebbe far apparire reale ciò che non lo è; finzione. **1.1** [Per introdurre l'oggetto di una rappresentazione poetica o allegorica di concetti reali:] locuz. prep. *Sotto figmento di.*

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Azione che vorrebbe far apparire reale ciò che non lo è; finzione.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 4, vol. 6, pag. 94.14: Egli è rapito acciò che la malizia non mutasse lo intendimento suo, ovvero che loro **figmenti** non ingannassero l'anima sua.

1.1 [Per introdurre l'oggetto di una rappresentazione poetica o allegorica di concetti reali:] locuz. prep. *Sotto figmento di.*

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.*-218, pag. 249: I casi avversi appresso, e la salute / della Chiesa di Dio, sotto figmento / delle future come delle sute / cose, disegna...

FIGNOLO s.m.

0.1 f. *fignolo.*

0.2 DEI 2 s.v. *fignolo* (a.a. ted. *finne?*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Piccola pustola.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Piccola pustola.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Impiastrea sopra del **fignolo** il grasso del cappone. || Crusca (3) s.v. *fignolo*.

FIGO s.m. > FICO (1) s.m.

FIGULAIO s.m.

0.1 *figolaio.*

0.2 Lat. *figularius.*

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1.**

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Artigiano che produce oggetti di terracotta.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Artigiano che produce oggetti di terracotta.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 2, vol. 5, pag. 150.4: Tu reggerai loro in verga ferrea; sì come vaso di terra, fatto per mano del **figolaio**, spezzerai loro.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 15, vol. 6, pag. 139.4: il **figolaio**, che preme la terra molle, faticosamente compone li vasi al nostro uso ciascuno vaso...

FÌGULO s.m.

0.1 *figolo, figulo.*

0.2 DELI 2 s.v. *figulo* (lat. *figulum*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Artigiano che produce oggetti di terracotta.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Artigiano che produce oggetti di terracotta.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 145.28: così può far Dio di noi, e molto maggiormente; e non dobbiamo però lamentarci, nè mormorare di lui, come il vasello fatto non si lamenta del **figulo**, e non gli dice: Or perchè m'hai fatto così?

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam* 4, vol. 7, pag. 312.12: Come sono reputati li generosi e incliti figliuoli di Sion, vestiti del primo auro, in vasi di terra, opera della mano del **figulo**?

FIGURA s.f.

0.1 *feğura, feğure, ffighura, ffigura, ficura, fighura, fighure, figora, figur, figur', figura, figuram, figure, figuri, figuris, figury, ffighura.*

0.2 DELI 2 s.v. *figura* (lat. *figuram*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **4.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Doc. friul.*, 1360-74; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (pavov.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Miracolo de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. a figura di **1.5**; figura dell'abaco **14.2**; in figura **1.1**, **7.1**; in figura di **1.5**; per figura **7.1**, **13.1**; portare figura **7.2**; senza figura di giudizio **15**; senza figura di piato **15**; sotto figura **7.1**, **13.1**; tenere figura **7.3**.

0.7 1 L'apparenza esteriore di qsa o qno in quanto percepibile dalla vista. **1.1** Locuz. avv. In figura: in forma visibile e corporea. **1.2** Il volto umano. **1.3** La corporatura, la taglia; le dimensioni fisiche. **1.4** Figura umana. **1.5** Locuz. prep. In figura di, a figura di: a modo di, con l'aspetto o l'apparenza tipici di qsa o qno. **1.6** La faccia visibile di un astro. **2** L'apparenza esteriore di qsa o qno in quanto frutto di immaginazione o rappresentazione mentale. **3** L'apparenza di qsa o qno in quanto contrapposta alla sua realtà; illusione, fantasma. **4** Immagine artificialmente creata su un supporto fisico (tipicamente scolpita o dipinta). **4.1** Disegno, schema. **5** L'apparenza o l'immagine di qno o qsa in partic. quando si produca per riflessione (in uno specchio, sulla superficie dell'acqua, su un vetro). **6** Somiglianza, similitudine che sussiste tra una cosa e un'altra. **6.1** [Con rif. alla creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio]. **7** Una rappresentazione simbolica che suggerisce una realtà o un concetto per mezzo del riferimento ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia, similitudine; il significato vero ma non immediatamente evidente di questa rappresentazione simbolica o di uno scritto, di un evento, di una situazione. **7.1** Locuz. avv. In, per, sotto figura: simbolicamente, a mezzo di esempi o rappresentazioni simboliche. **7.2** Locuz. verb. Portare figura: significare. **7.3** Locuz. verb. Tenere figura: rappresentare. **7.4** Un evento o personaggio storico in quanto venga considerato anticipazione di un altro evento storico successivo nel tempo. **8** Locuz. verb. Fare figura: raffigurare, rappresentare (con le parole, lo scritto; con immagini). **9** La forma o natura assunta da qno o qsa in partic. a seguito di una trasformazione. **9.1** L'aspetto assunto dalla luna nelle diverse fasi. **10** Schema, forma, disposizione (in partic. in senso geometrico) delle parti di qsa. **10.1** [Figura geometrica]. **10.2** [Detto delle stelle di una costellazione in quanto con la loro disposizione riproducono l'immagine semplificata di un oggetto, animale o persona]. **11** Un essere in quanto si manifesta o è visibile. **12** La forma in quanto contrapposta alla materia. **13**

Particolare disposizione o organizzazione delle parole, del discorso o del suo signif. volta ad ottenere un effetto retorico o comunque espressivo. **13.1** Locuz. avv. Per, sotto figura: utilizzando figure ed espedienti retorici. **14** Tratto o linea o insieme di tratti e linee visibili sopra una superficie; segno. **14.1** Segno magico. **14.2** Simbolo utilizzabile per rappresentare un numero, cifra. **15** [Dir.] Locuz. avv. Senza figura di giudizio, di piato: informalmente o sommariamente, senza un formale giudizio o processo (adattamento della locuz. lat. sine figura iudicii).

0.8 Gian Paolo Codebò 15.04.2005.

1 L'apparenza esteriore di qsa o qno in quanto percepibile dalla vista.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosca.), canz. 3.17, pag. 137: Amor sempre mi vede / ed hami 'n suo podire, / ch'eo non posso vedere / sua propria figura: / ma so' ben di tal fede, / poi c'Amor pò ferire, / ch'elli possa guarire / secondo sua natura.

[2] *Poes. an. march.*, XIII m., 10, pag. 9: è nigro e fosco / comu fuse nato en bosco, / cera ten dell'orso encatenato. / Stranea è la figura / qe la gente n'è paura, / ben se semella a Julio Cessare u a Pilato.

[3] *Miracolo de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 14, pag. 569.17: Et in quello loco, dereto ad la altare, era penta la figura de dio sì como forse in carne, et fo lo mutatorio de Cesare.

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 6.14, pag. 468: remagno como statia d'otono. / ove vita né spirto non ricorre, / se non che la figura d'omo rende.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 127 (?).3, pag. 202: Gentile ed amorosa criatura, / soprana di valore e di biltate, / voi ch'avite d'angel la figura...

[6] Meo Abbracc. (ed. Segre-Marti), XIII sm. (pist.>pis.), 9, pag. 97: E dunque, amico, c'hai d'omo figura / razional, potente, bono e saggio, / come ti sottopon vizio carnale?

[7] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 6.9, pag. 138: Onde si move, e donde nasce Amore? / Qual è 'l su' propio, e là 've dimora? / [...] / Che cosa è? - dico - à è figura? / À per sé forma, o simiglianza altrui?

[8] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 79.10, pag. 277: Io dico che Amor non è sustanza / né cosa corporal ch'abbia figura, / anzi è passione in disianza, / piacer di forma dato per natura, / sí che 'l voler del core ogni altro avanza: / e questo basta fin che 'l piacer dura.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 94-99, pag. 196, col. 1.5: Dixe che çascuno revedrà la sua fossa e repigliarà sua carne e figura, e cussì rifatti udiranno lo çudizio de Cristo.

[10] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 11.10: Ché si come Idio in sé non appare né à figura per la quale si possa vedere, così questo cielo, ben che tutti li altri si paiano e son chiari in modo che 'l viso li passa - ma questo in neuna maniera si puote vedere...

[11] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 17.66, pag. 84: Sola lì mi pareo che con paura / gravida rimanesse di colui / che la 'ngannò sotto l'altrui figura.

[12] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 55.27: Ancora dice la Scritura che la figura de questo mondo passa, sì che no ce potrai romanere.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 91.3: e in quel dì una donna partorì un fanciullo con figura d'uomo morto dal bellico in su, e da indi in giù figurava altro animale...

[14] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 183.31: E tu furiosa, perchè ricevi tante variate figure?

ora allegra ridi, ora lacrimosa piagni, ora se' fiorita, ora sozza, ora nera, ora rossa, ora se' d'oro, ora se' fatta sozza di loto. Se' tu Proteo? vago lo vento muove le tue interiora? sempre se' incostante, vaga, mobile, aspra, cieca.

[15] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 15.7, pag. 39: de giorno in giorno cade la natura; / la pelle increspa et perde soa **figura** / e[t] i capil biondi inbruna et poi vien bianchi.

1.1 Locuz. avv. *In figura*: in forma visibile e corporea.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 18.13, pag. 236: ca di pesanza / ag[g]io la morte, e veiola in figura / ver' me venire, e non trovo pietanza.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 4.3, pag. 122: Il cuore in corpo mi sento tremare, / sì fort'è la temenza e la paura, / ch'i' ho vedendo madonna in figura, / cotanto temo di lei innoiare.

[3] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 1.52, pag. 235: Chi vuol la Morte in figura trovare / metta le man' ne lo squartato petto / d'esto dolente ch'ella fa perire: / troverralla con arme da ferire / percuoter forte il misero mio cuore..

1.2 Il volto umano.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.60, vol. 1, pag. 262: non cang' eo per ragione / di fina 'ntensione, / ancor mi sia cangiata la **figura**.

[2] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 10, pag. 475: La sua ballia - è tanto, infin che dura, / che la **figura** - fa bianca e vermiglia; / a meraviglia - toglie e dà paura.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1661, pag. 233: / Però a tutte l' ore / ti tieni a buona usanza, / perciò ch' ella t' avanza / in pregio ed in valore, / e fatt' esser migliore / e dà bella **figura**: / ché la buona natura / si rischiera e pulisce / se l' buon uso seguisce.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 35 parr. 5-8.2, pag. 142: Videro li occhi miei quanta pietate / era apparita in la vostra **figura** / quando guardaste li atti e la statura / ch' io faccio per dolor...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.53, pag. 558: Mal aia la morte, ke mme perdona, / ke nno me occide in questa ora, / k'io no vedesse la tua **figura** / plena de tanto livedore. || Se non si riferisce a tutto il corpo del Cristo e non specificamente al suo volto.

[5] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 115a.1, pag. 353: Sì come ciascun om può sua **figura** / veder, lo quale ne lo specchio smira...

[6] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 232, pag. 126: « Dolce mia Madre, no avere pagura! / Non te guastare la tua **figura**, / K' ei' reverraio, scinne sicura.

[7] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 387, pag. 68: e po serà en anima et en corpo / tuti glorificai dal Signor nostro, / contemplando la soa **figura**, / la quala resplendo plui ke sol nè luna / e tant' è deletevole da veer / ke nesun homo de carno el po saver...

[8] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 3.6, pag. 94: Che non si può conoscier chi ell' è, / Né com' à nome, né d' onde venisse; / Infino a ttanto, che, come promise, / Amostrerà suo fatezze e **fighura** / Sì chiaramente, che chi fia ben saggio / La conoscerà al parlar e al visaggio?

[9] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 39.38, pag. 512: Questa Pietate vèn com' vòl natura, / e dimostra 'n **figura** - lo cor tristo, / per far sol un acquisto - di mercede, / la qual si chiede, - come si convene, / ove forza non vène - di signore / che ragion tegna di colui che more.

[10] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 6.8, pag. 42: Vidila andar baldanzosa e sicura, / cantando in danza be' versi d'amore, / e sospirar sovente; / tal volta

scolar la sua **figura**, / mostrando nella vista come l' core / era d'amor servente.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 426, pag. 29: La pena mia era senza misura, / io era sì desfata e dolorosa, / ch' el non se chognosea la mia **figura**.

[12] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 216.6, pag. 363: egli a Pilato con gran doglia già / (palido avie l' visaggio e la **figura**).

1.3 La corporatura, la taglia; le dimensioni fisiche.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 197.36: se non avesse più virtude e più operazione de quella de la terra, sarea come lo lavoratore, ch'avesse la grandissima **figura** e grandissima persona e grande vista...

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 224, pag. 163, col. 1: Lo Lion Rainaldo [...] sì parlà: / «Bestia mala de natura, / tu èi de sì pigola **figura**: / com' poi-tu tante vere far / e tante brige demenar?»...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 176.8: E collui il quale à la faccia sua di mezana **fighura** e cho- mezzane tenpie e con ghote traendo a grassezza, quello cotale uomo de essere veracie amante e di grande intendimento.

1.4 *Figura umana*.

[1] Bart. Palmieri, XIII sm. (fior.), 13, pag. 173: Com'asino talor camel s'avanza; / forse non ag[g]io la **figura umana**, / per ch'io mi partirò da nostra usanza.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 5.1, pag. 9: Colui che perse la **figura humana** / e venne cervo...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.29: fon dachij in man de fere bestie quamvisde' ch'i portassan **figura humana**.

[4] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 36.14: lo corpo era tuto pym de lavaglo e da monte parte pioveyva tuto sangue, sì che ello non poeyva più aver **figura humana**.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 197.14: subito questo Subello chominciò a enfiare in sì fatto modo, che subito fu fatto tondo perdendo ogni **fighura humana** di prima.

1.5 Locuz. prep. *In figura di, a figura di*: a modo di, con l'aspetto o l'apparenza tipici di qsa o qno.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 231, pag. 27: vestiuse veramente / em figura d'u[n] pezente.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 57.2: Questo è tanto codardo quanto lepre. La seconda maniera ch'è coverta, non si fa conoscere a questi segni, ed ella non viene in sua figura; anzi mostra un'altra sembianza di fuori, ed è quasi giunta con la verità dentro, come s'ella fosse della materia medesima.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.25: In sul secondo pilastro ave' una imagine d'oro fatta in figura d'uno fanciullo...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 26, pag. 232.18: aparì in quel luogo Iove in figura d'un montone...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 127.12: E Seneca dice però, che nella morte d'Augusto imperadore vide in alto una palla di fuoco; e in Fiorenza, nel principio della sua distruzione, veduta fue nell'aere, in figura d'una croce, grande quantità di questi vapori seguaci della stella di Marte.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.7: E Juno, lacrimando, incontanente da l'alto cielo discende, facendo tempesta di alzato con nebbia per li

venti, adornando la schiera d'Enea e lo castello di Laurenzia, e in figura d'Enea colle sue armi a Turno s'apparecchiò.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.5, vol. 2, pag. 138: La concubina di Titone antico / già s'imbiancava al balco d'oriente, / fuor de le braccia del suo dolce amico; / di gemme la sua fronte era lucente, / poste in figura del freddo animale / che con la coda percuote la gente...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 46-54, pag. 579, col. 2.10: san Çoanne, che se depinge in figura 'daguglia'... || Prob. attivo anche il signif. di "rappresentazione simbolica di cui a 7.1.

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 141.12: Quale è meglio, o più ragionevole: o dire e credere che il Figliuolo di Dio, rimanendo quello che era in deitate, prendesse nostra carne mortale, [...] o inchinare la gentilezza della mente umana ad adorare gl'idoli sordi e muti, anzi le demonia, e gli uomini scellerati in forma e in figura di diversi animali, e dare loro onore divino?

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 117.20: Come Atteon fu morto da' cani suoi in figura di cerbio.

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 119, pag. 465.17: allora Cristo felice v'apparve in figura d'uccello, e puosesi in sue l'albero...

[12] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 130, pag. 507.2: favvi intagliare due imagini d'oro; l'una alla figura di messer Tristano, e l'altra in forma della bella reina Isotta.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 1, vol. 1, pag. 65.6: lu Deu Spiritu Santu apparsi in figura di columba supra Cristu...

1.6 La faccia visibile di un astro.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 22-36, pag. 641, col. 2.7: sí che lo nostro senso del viso pò sostignire la spezia della **figura** del sole cença farli lesione...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 42, pag. 184.22: e pareali che gli oscuri fiumi di Stige si fossero posti nella **figura** del sole, però che più non porgea luce...

2 L'apparenza esteriore di qsa o qno in quanto frutto di immaginazione o rappresentazione mentale.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 2.9, pag. 30: così, bella, facc'eo, / che 'nfra lo core meo / porto la tua **figura**. / In cor par ch'eo vi porti, / pinta come parete, / e non pare difore. || Possibile che sia metaf. attivo anche il signif. 4.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 5.62, pag. 41: Donna, poi 'nmaginai / la piagente di voi nel cor **figora**, / è stata mia dimora / in chiaressa lucente, in parte vera...

[3] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.107, pag. 149: Amore al sogno, quando forte dormo, / la tua bella **figura** mi presenta / per far l'anima contenta / di cose oneste che poi aver io bramo.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 4.7, pag. 549: Sì che per l' alto emmaginar che face / mìa mente, nel cor formata vede / vostra **figura**, la qual propria crede / del ciel venuta, angelica verace.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 304.21: Puote adunque il diavolo trasmutare la immaginazione e fantasia, o, dormendo, facendo sognare; o, vegghiando, facendo parere e immaginare **figure**, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili e noiose, o di cose vere o di cose che paiono vere.

3 L'apparenza di qsa o qno in quanto contrapposta alla sua realtà; illusione, fantasma.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 244.16: e non padre, ma quazi fantasma sua; e nnon amico, ma vana d'ess[o] **fighura**.

4 Immagine artificialmente creata su un supporto fisico (tipicamente scolpita o dipinta).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 210, pag. 26: geune em Siria em derectura, / là ove nn'era bella **figura**, / de Cristu Deu statura, / in una ecclesia per ventura / de *Regina mundi* cura; / et era una figura in illo domo / ket non era facta ià per mano de homo.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 2.23, pag. 31: Avendo gran disio / dipinsi una pintura, / bella, voi simigliante, / e quando voi non vio / guardo 'n quella **figura**, / par ch'eo v'aggia davante...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 115.4: Ipocrate, sentendo la questione disse: «Guardate ne la camera, che non v'abbia sumigliante **figura**». E cercata la camera, fue trovata una imagine simigliante al fanciullo...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 584, pag. 171: Illó è **figur** mirabile e peng e desegnae.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 35.8, pag. 96: O bon Gesù, è ragon doglia / (né allegri giammai chi non dole ora), / po' intende la tua dogliosa doglia / e manifesta vedela in **figora**? || Si intende che si faccia rif. a una rappresentazione scultorea o pittorica della morte di Cristo.

[6] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.21: Che non si mostri o vero si schuopra la **figura** de la detta nostra Donna sança torchi accesi.

[7] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 10, pag. 267.4: e sia dipento lo furatore e lo tollitore, e lo suo nome, ne la corte dell'Arte; e non si ne possa nè debbia spègnare la decta **figura** infino a tanto che sia ribandito.

[8] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 2.35, pag. 208: Ca lo bon pingitore / in tanto è da laudare / quanto fa simigliare / tutta la sua pintura, / sì che sia naturale la **figura**.

[9] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 48.1, pag. 558: Una **figura** della Donna mia / s' adora, Guido, a San Michele in Orto, / che, di bella sembianza, onesta e pia, / de' peccatori è gran rifugio e porto.

[10] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 57, pag. 3:el no creva en De' verax / Sì como li Cristiani fax: / Ancì orava una **figura** / Facta de prea e d' enpentina...

[11] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 92, pag. 380.11:Anco statuto et ordinato è, che qualunque de la detta Arte farà o vero farà fare alcuna carta falsa, [...] sie punito e condannato in XXV lire di denari a la detta Arte. E se la condannazione di lui fatta non pagarà infra un mese dal dì de la data sentenza, sie dipento la sua **figura** e 'l suo nome, e la falsità e 'l peccato, ne la corte de la detta Arte...

[12] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 104, pag. 260: [E]ntro sta capella sì è una pentura, / çamae no se vide una cotal **figura**, / sì bella né sì fata né sì ben lavorata, / a Madona santa Maria ella figurava...

[13] *Stat. pist.*, 1313, cap. 31, pag. 194.7: Lo quale kerico sia tenuto di salvare e di governare le cose e i beni di Santo Jacopo, e tenere e cons(er)vare la cappella e la sacristia e le **figure**, la taula e le ymagini nette e spaçcate, e acendere le lampane e ' ceri, siccome si conviene e usato è di fare.

[14] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3440, pag. 139: Vuy portè queste **figure** / Inpente in lle vostre armadure?

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 888, pag. 385, col. 2: **Figura** una farria / alla semeglia tea / in mezo d'una citade; / farriala adorare...

[16] *Stat. moden.*, 1335, cap. 4, pag. 374.5: Ancora ordenemo che quando alcuno de la nostra compagnia intrarae in la caxa nostra se debia inzenochiare denanze da la **figura** de la verçene Maria...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 175.21: certi cani videndu unu cani pintu se smossiru a latrari incontra d'illu [...]. Ca per que ne maravilyarimu nuy se li animali [...] sianu stati inganati da l'arti, con zò sia cosa que nuy viyamu que lu sacrilegiu desideriu carnali fu smossu et incitatu da la muta **figura** di una petra?

[18] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 136.28: Il quale fecie il maestro ***** di Siena, e questi medesimo de lavorare lo detto marmo cholle **figure** che siemo in concordia.

[19] *Stat. perug.*, 1342, I.48.52, vol. 1, pag. 189.31: cioè una èllo palaço del popolo de Peroscia denante a la **figura** de la biata vergene Maria sopra el banco dei malefitie...

[20] *Doc. friul.*, 1360-74, [1367], pag. 191.16: Fo spendut per dar a Mestri Michul inpintidor per inpintir lu zil, el drapi di denant e far **figuri** in lu mur per gonsoglio de Ser Menaat, per la so fadiga marche 6 di soldi.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.13: Ène de zannato verde, luongo e ampio. Drento stao penta la **figura** de santa Maria.

4.1 Disegno, schema.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 4, pag. 98.19: onde fra quelle spera la spera di Saturno è magiore e la spera de la Luna è minore, sì come si contiene in questa presente **figura**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 262.18: E perchè, come è detto, sempre il raggio fae iguale l' angulo alla sua reverberazione, come è detto nella **figura**...

5 L'apparenza o l'immagine di qno o qsa in partic. quando si produca per riflessione (in uno specchio, sulla superficie dell'acqua, su un vetro).

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 5.26, pag. 102: come per vetro passa / senza lui dipartire / et oltra luce de lo sol la spera, / e come specchio passa immantenente / **figura** e no la cassa.

[2] *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 250, pag. 27: O forte mea ventura! / Oramai morire vòlzera, lu mundu me-sse obscura: / lu meo signore no agio, perde la toa **figura**. / Madompna, multu encrèsceme la vita, se me dura».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.17, vol. 3, pag. 344: Ficca di retro a li occhi tuoi la mente, / e fa di quelli specchi a la **figura** / che 'n questo specchio ti sarà parvente».

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 1.77, pag. 130: Nel specchio pingo di nebbia **figura** / E toglie luce al figlio a gran diletto.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 1-18, pag. 63, col. 1.9: Qui exemplifica cossì come li aparve in aspetto quelle anime, de chi fa mentione, e dixè: Sì come nostra **figura** se spicca in vidri, o vero in acque nitide e stillade, tanto chiare che no velano cum soa torbedeça il loro fondo, e poi nostra figura cussì spiccada torna alle nostre pupille e lí se multiplica sutile

e nitida, sí cum mostra lo Philosopho nel secondo «De Anima»...

6 Somiglianza, similitudine che sussiste tra una cosa e un'altra.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 649, pag. 550: La ponçela à **figura** de l'anguila q'è pesse: / da quale parte strencila, presente de man t'ese.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 331, pag. 187: L'una, ch'eternalmente / fue in divina mente / **immagine** e **figura** / di tutta Sua fattura; / e fue questa sembianza / lo mondo in somiglianza.

6.1 [Con rif. alla creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio].

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 137, pag. 605: Ben savì que ve dise la divina scrittura: / tuti semo formadhi a la Söa **figura**.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 21, pag. 655: Ma emprimament Deo a la Soa **figura** / sì te creà e fe' de terra pura...

7 Una rappresentazione simbolica che suggerisce una realtà o un concetto per mezzo del riferimento ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia, similitudine; il significato vero ma non immediatamente evidente di questa rappresentazione o di uno scritto, di un evento, di una situazione.

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1159, pag. 66: E sì ve digo la **figura** / De la santissima scrittura, / Secondo qe dis Luca, crez eu, / Èl santo guagnelio de Deu. / Lo Dives ave molt aver / Mai pur a ssi lo vols gauder, / Tant ave grand empietate / D'altri no 'i ven mai pietate.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 195, pag. 84: «Il mond no è fagiura / Sì bona ni sí rea, la qual, ki 'g vol met cura, / No possa ff retragia in qualk bona **figura**...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.30: E lo cielo non dea èssare pontato né desegnato de stelle, che non abia alcuna **figura** né alcuna similitudine, e sieno poste le stelle desordenatamente; e questa **figura** e questa similitudine non dea èssare che non facia utilità e non significhi qualeche altra cosa...

[4] *Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.), L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 248.5: Questo Giovanni evangelista si è **figura** e similitudine d'aquila...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 84.11: Berlinghieri del Torso, il quale falsamente affermava che 'l sacramento della Chiesa, cioè dell' altare, che noi prendiamo, non è verace corpo di Cristo, ma è **figura** del sangue di Cristo.

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 110, pag. 381: Ma perch' io voglio alquanto dimostrare / una bella **figura** che vi mecte, / ricolgan li auditori il mio parlare.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 45, vol. 1, pag. 380.18: Se 'l Comune ci avesse fallato, sarebbe detestabile cosa a trovare memoria di cotanta ingratitudine; ma considerata la singulare vilezza delle cittadine sette, **figura** della sfrenata tirannia, nonn è cosa maravigliosa...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 95.20: Et zo esti contra lu santu evangeliu; addunca killu, lu quali dichì ki kistu pani esti sula **figura** vana et voyta, et ki non chi esti la persuna di Iesu Cristu in carni, dichì contra lu santu evangeliu.

– *Fare figura*.

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.16: Leone est quasi capo e signore di tucte le bestie salvatiche e domestiche. Chusì di lui potemo dire e fare **figura**: como lo peradore è signore e comandatore di tucta gente, cusì non è nulla bestia che di lui non tema...

7.1 Locuz. avv. *In, per, sotto figura*: simbolicamente, a mezzo di esempi o rappresentazioni simboliche.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 15, pag. 10: Ajo *nova dicta per fegura*, / ke da materia no- sse transfegura, / e ccoll' altra bene s'affegura. || Contini: «Rappresentazione simbolica».

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 14, pag. 638: E ço k'e' ve n'ò dir, prendine guarda e cura, / k'ele serà parole dite soto figura, / de le quale eo ve voio ordir una scriptura / ke da leçro e da scrivro ve parà molto dura.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.169, pag. 271: parlote en figura, / perché non hai valura pensare isso candore.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 54, pag. 71.34: Questo è dicto per figura e a nostra castigatione; ché lo lupo significa quello homo lo quale vole ingannare li altri per suoie bone paraule e malo ingenio...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 57.17: La qual cosa dichiara altressì Aristotole in quello luogo per essenpro e ffigura dell'invenzione di musicha...

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 338.22: Chiamovi povari, e la sancta Scriptura vi chiama signori del mondo quando in figura disse a Moisé nel deserto: «Ogni luogo che calcherà il vostro piede sarà vostro».

7.2 Locuz. verb. *Portare figura*: significare.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 263, pag. 637: la donna si ge dona un blanco confanon / lo qual porta figura k'en le tentation / ii à vençù Sathàn, quel perfido lion.

7.3 Locuz. verb. *Tenere figura*: rappresentare.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.14, pag. 55: Et quello ambasciador benigno et pio / che tien figura de la veritade / la quale scuopre ciascun secretio, / la porta aperse contra voluntade / del mal volere...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 543.25: questa acqua offerse alle IIIJ donne, che tengono figura delle IIIJ virtudi cardinali.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 99, pag. 196.2: Ma, perchè questo è tutto cosa fabulosa e posta figuratamente, vediamo prima la sua figura. Ercole tiene figura dell'uomo savio e virtuoso...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 1-9, pag. 249.37: non sempre Dante pone che Virgilio tenga figura di ragione...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, Ss. Barlaam e Josafat, vol. 3, pag. 1536.22: L'unicornio tiene figura de la morte...

7.4 Un evento o personaggio storico in quanto venga considerato anticipazione di un altro evento storico successivo nel tempo.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 252.12: Or aqest serve qui intrè e no pot trover la pera, zo fo la veilla lei que Deus donè per Moysen so feel. Aquela lei fo donà a cel temp qui adunc era, e era

figura de la novela que Christ fis e comandè, qui est pus profetaivol e meillor.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 415.8: Tutte le cose del Vecchio Testamento, opere e parole, tutte fuoro figure, e uno rappresentamento e una similitudine di quello che dovea essere nel Nuovo. Questo primo sabato fu **figura** di questo: il primo sabato fu naturale, il secondo di grazia, il terzo, ch'aspettiamo, cioè di di giudicio, sarà compiuto di perfetta gloria.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 74, pag. 171.8: lo povolo de li Zudè era **figura** e umbra de lo povolo cristiany...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.2: Empercio che se coloro che portavano le vasa del tempio che era **figura** e coloro che ministravano al sacrificio che se figuravano el vero sacrificio del Corpo de Ihesù Christo, se devieno mondare e da le proprie molgliere abstenere se comandava al tempo de loro sacrificio...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 197.1: Giona profeta, per lo quale si pruova che si levò la tempesta, e percio fu attuffato in mare e divorato dal gran pescie; lo qual fu messaggio di Dio, banditore di penitenzia e **figura** di Cristo, che doveva venire...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 429.12: L' antica legge era **figura** della novella; ora Cristo mostrava ad occhio ciò che figuratamente era profetato e fatto nel vecchio Testamento...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 118.30: E zo mostra la Scriptura in una **figura** de lu Vechu testamentu, duve è scriptu e dichi ki fo unu bonu homu et amicu de Deu ki se chamava Caleph...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 68.9: La passione di Cristo anco considerata fa portare in pace ogni tentazione ed avversità. Ed in **figura** di ciò si narra nel libro delli Numeri, che essendo morsi li figliuoli d' Israele nel deserto da certi serpenti piccioli nascosti fra l' arena, e mordendone molti, comandò Dio a Mosè, che dirizzasse un' antenna con un serpente di metallo; e chiunque vi mirava, incontanente era guarito...

[8] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 23.32: el fo primar iusto e 'l primo patriarcha chi sparse lo so' sangue in **figura** de Criste...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 24, vol. 1, pag. 252.8: E 'l detto papa in visione vide santo Francesco sostenere sopra i suoi omeri la chiesa di Laterano, si come poi per simile modo vide di santo Domenico; la quale visione fue **figura** e profezia come per loro si dovea sostenere santa Chiesa e la fede di Cristo.

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 138.9: Intende la divina Scrittura, l'esplicazione della quale insieme con essa noi «teologia» appelliamo, quando con **figura** d'alcuna istoria, quando col senso d'alcuna visione, quando con lo 'ntendimento d'alcuna lamentazione, e in altre maniere assai, mostrarci molti secoli avanti esser dallo Spirito Santo a' futuri nunziato l'alto misterio della incarnazione del Verbo divino...

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 40, col. 2.15: E anche se dice che David percosse Golia el quale per allegoria, cioè per **figura**, significa il nostro Signore Jesù Cristo...

8 Locuz. verb. *Fare figura*: raffigurare, rappresentare (con le parole, lo scritto; con immagini).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 91, pag. 181.23: Di questa rapina di Proserpina come ella fu rapita cogliendo fiori fa figura Dante nel vigesimo ottavo canto della seconda cantica della sua

commedia, ove poetizzando parla ad una donna, che li apparve nel paradiso terreste, in questa forma...

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 212.33: Ày fato male e pocho tuo honore se tu ày deto quello che tu non devevi e contra verità **faciendo figura** e novele di noi.

9 La forma o natura assunta da qno o qsa in partic. a seguito di una trasformazione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 287.27: E cquesti lo secutaro: Fonei, Patroclito, Nespido, Spadone et Sporo, lo quale era trasmutato in **figura** de femmina.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 11-12.12, pag. 60: ond' io mi cangio in **figura** d' altrui...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 30, pag. 193.20: Quilli k'in in inferno no pòn aparire ad alkuna persona; e se alchuna fiada se trova k'illi siano aparidi ad alchuna persona dormiendo on vegendo, illi in demonii, secondo ke nuy crezemo, li quay veneno in soa **figura**, ké lo demonio se pò ben transfigurare etiamde in angelo de luxe per inganar la zente.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), Proemio, cap. 7.12, pag. 23: Chi è questa donna, che ci apar così chiusa. / Similgliantemente voi vedrete / Ch' ella m' aparirà in diverse e nuove / Forme e **figure**, e quando / Mi mostrerà una virtù / E quando un' altra, in vostro / Servizio e perché voi / Le vediate; sì che anco / Nella sua aparita / Chi ss' assottiglierà, / La porrà conoscere...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 106-120, pag. 588, col. 1.12.: Or fa qui la comparazione l'A.: sí come questo Fenixe se fa cenere, e po' retorna in soa **figura** e forma...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 236.7: Aletto si spoglia la faccia terribile, e le membra furiali; e trasformasi in **figura** di vecchia...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 115, pag. 454.12: la quale cerbia divenne uno fanciullo di carne umana, e appresso ritornò in sua **figura**, sì come ella era di prima cerbia.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.78, pag. 28: Poi la rividi in altro habito sola, / tal ch'i non la conobbi, oh senso humano, / anzi le dissi 'l ver pien di paura; / ed ella ne l'usata sua **figura** / tosto tornando, fecemi, oimè lasso, / d'un quasi vivo et sbigottito sasso.

– *Pigliare, prendere figura.*

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 288.16: la boce sta ferma, l'ossa si dice che presono **figura** di pietra...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 117.31: L'altre tre generationi che stao ne l'airo hao un altro modo de ingandare li homini et conducerli ad peccare, per che ipse pigliano diverse **figure**: alcuna fiata se trasformano in forma de homini et tale fiata in forma de animali et de bestie overo de aucelli.

9.1 L'aspetto assunto dalla luna nelle diverse fasi.

[1] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 319, pag. 59: como la luna spesso muta la sua **figura**: / mentr'ài tempo fa bene, ché non sai quanto dura.

10 Schema, forma, disposizione (in partic. in senso geometrico) delle parti di qsa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.15: perciò conviene che di questa una siano tre scienze, cioè sono Etica, Iconomica e Politica, sì come mostra la **figura** di questo arbore...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 4.4: Ed è una laida cosa a l'abetatore de la casa de non

sapere co' ella è fatta, né de che **figura** ella è, s'ella è longa o corta, o quadra o retonda...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 206.8: Ben è altra cosa visibile, ma non propriamente, però che [anche] altro senso sente quella, sì che non si può dire che sia propriamente visibile né propriamente tangibile: sì come è la **figura**, la grandezza, lo numero, lo movimento e lo stare fermo, che sensibili [comuni] si chiamano: le quali cose con più sensi comprendiamo.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 15.15: In della confectone della nave, ad ciò che altre possa navigare, si fanno tre cose. In prima la **figura** come si faccia, però che ssi fa aguta dall'una parte et dall'altra. Molte navi, come son galee et questi cotali legni, si fanno aguti solamente dall'una parte.

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 312.28: Questa pietra sì ae maravigliose **figure**, imperciò che una volta pare che vi si trovi forma di re, et altra volta un' altra forma.

[6] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 34, pag. 820.26: Teatro, dice Papia, è quello nel quale s' inchiude la scena; hae **figura** di mezzo cerchio...

10.1 [Figura geometrica].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 50.15: e la **figura** retonda è la più perfetta **figura** che sia e più aconcia a mòvare e a vòlgiare...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 293.37: La quinta cosa che l'uomo die mirare nel luogo, si è la forma: donde se l'uomo può, elli si die penare di fare ei fossi tondi, perciò che la **figura** tonda è più ampia e più può tenere ch'altra **figura**...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.19: sì come dice Euclide, lo punto è principio di quella; e secondo che dice, lo cerchio è perfettissima **figura** in quella, che conviene però avere ragione di fine.

[4] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.13: Meço cerchio este **figura** che si contiene sotto due termini, dei quali l' un este lo diametro del cerchio e l' altr' este meça la pariferia del cerchio.

– *Figura di geometria.*

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 392.14: *ben tetragono ec.*: e questa è un'altra **figura di geometria**, che ha quattro angoli retti uguali a forma del dado che, come che tu 'l getti, sta fermo.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 99.14: Ché le linee e le **figure della geometria** fanno venire le parti della arismeticha a certa provazione della somma del conto overo della ragione.

10.2 [Detto delle stelle di una costellazione in quanto con la loro disposizione riproducono l'immagine semplificata di un oggetto, animale o persona].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 190.28: E le stelle se vegiono d'ogne tempo e llo loro èssare, secondo la **figura** de le sei stelle aunate, le quali so' chiamate *pliaides*; e anco l'altre **figure** designate de stelle...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 12.39: Perciò per tutte queste ragioni vogliamo incominciare prima a parlare dell' orsa minore [...] la quale è la prima **figura** di tutte l' altre che sono in questa parte.

11 Un essere in quanto si manifesta o è visibile.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 214, pag. 183: Ma tanto ne so dire: / ch' io le vidi ubidire, / finire e cominciare, / morire e 'ngenerare / e prender lor natura, / sì come una **figura** / ch' i' vidi, comandava. / Ed ella mi sembrava / come fosse incarnata...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 113, pag. 34: Plen de venin n'era 'l serpente [...]. / Dix quella **figura** soça e rea: / «Perqué no mangi, madona Eva...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 48, pag. 193: Lo di quatordesen dé caz lo fog ardente, / Ke devrá ard lo mondo e l'airo incontinente, / E le **figur** del mondo den caz tut in niente.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 4.14: Lamentandomi duramente nella profondità d' una oscura notte nel modo che avete udito di sopra, e dirottamente piangendo e luttando, m' apparve sopra capo una **figura**, che disse...

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 5, pag. 87.14: Per che non-degni funmo che tanta presiosa e mirabele **fighura**, come voi siete, abitasse intra l'umana gennerassione d'esto seculo mortale...

[6] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 23, pag. 59.29: e la ymagine stea in cotale modo, che abbia appiede **figure** le quali steano ginocchioni co le mani chiuse.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 19.10, pag. 37: Sí me prendisti, quando resguardai / vostre belleze, angellica **figura**, / che nesunora - me posso partire.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.131, vol. 1, pag. 275: i' vidi per quell' aere grosso e scuro / venir notando una **figura** in suso, / maravigliosa ad ogne cor sicuro...

[9] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 4.1, pag. 577: Angelica **figura** novamente / di ciel venuta a spander tua salute, / tutta la sua vertute / ha in te locata l' alto dio d' amore.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 60.10: aguaitammu ki cosa putia essiri kista laida **figura**: di ki vidimu ki era homu di lu quali la barba era longa e li vistimenti soy eranu invistuti di spini.

[11] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 6.44, pag. 36: Odi, chè mai Natura con sua arte / forma non diede a sì bella **figura**: / non Citarea, allor ch'ell'amò Marte, / nè quando Adon le piacque, con sua cura / si fè sì bella, quanto infra gran gente / donna pareva li leggiadra e pura.

12 La forma in quanto contrapposta alla materia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 339, pag. 188: Di poi, al Suo parvente / sì creò di neente / una grossa matera, / che non avea maniera / né **figura** né forma, / ma si fu di tal norma, / che ne potea ritrare / ciò che volea formare.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 151.8: adonqua lo cielo colla sua virtude e colla sua intelligenza e collo suo movimento è casione che li animali sieno, e dare a loro vita, e adoperare sopra essi l'operazione la quale elli ha en sé de potere fare, secondo lo sugello la cera; e se 'l sugello fosse vano senza **figura**, trovarease la cera vana senza **figura**.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 12.13, vol. 1, pag. 134: Varío forte natura / quando 'n te, vergene pura, / lo Singnor prese **figura** / sença carnal delectança.

[4] Frate Ubertino, XIII sm. (tos.), 1a.18, pag. 5: A invisibil' cose deste **figura**, / lo non-sostanzziato / faceste corporato...

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 23.9: E questa imaginazione è

appellata mondo archetipo, ciò è a dire mondo in similitudine. Appresso fece di niente una grossa materia, la quale non era d'alcuna **figura** nè d'alcuna similitudine, ma era di sì fatta norma e sì apparecchiata, ch'egli ne poteva formare e ritrarre ciò ch'egli volea.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.45, vol. 2, pag. 161: e avea in atto impressa esta favella / 'Ecce ancilla Dei', propriamente / come **figura** in cera si suggella.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 145.14: Ancora vo' sapere chi ha ragunate le cose sparte, e distinte le oscure; e chi ha dato **figura**, e fazzone alle cose...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 55-66, pag. 738, col. 1.11: Çoè sí cum 'la neve' se **disigilla al sole** perdendo lo calore e la **figura**, cussí le spetie della memoria che fantasticando reduxeno all'intelleto la cosa chà vista, sí se desigelò per quello 'sole', ch'è padre d'omne lume, çoè Deo.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 609.13: Considera, misera anima, quanto Iddio t' ha data nobile natura secondo il corpo, quanto nobile secondo l'anima, quanto t' ha fatta incorruttibile, immortale, senza **figura**, senza colore, senza peso, senza gravezza... || Se non va sotto 1.

[10] Cavalca, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 110.17: Chè se 'l fabbro desse all' idolo cuore, e intendimento, come gli dà **figura** e forma, ragionevolmente dovrebbe da lui essere adorato.

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 199.27: E s'egli è vapore molto congiunto, ma non molto lungo, alotta quella **figura** di fuoco in arabico si chiama assub, il quale vocabulo alquanti traslatarono tizzone, imperciò ch'ha figura di tizzone col carbone lungo.

[12] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 3.14: E egli fu bene cosa conosciuta che dimostrò la forma e la **figura** della trinitate, per lo comandamento di Dio, a uno re miscredente, lo quale ebe nome lo re Botozo.

13 Particolare disposizione e organizzazione delle parole, del discorso o del suo signif. volta ad ottenere un effetto retorico o comunque espressivo.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 114.2: onde, se alcuna **figura** o colore retorico è conceduto a li poete, conceduto è a li rimatori.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 213.14: E questa cotale **figura** in rettorica è molto laudabile, e anco necessaria, cioè quando le parole sono a una persona e la 'ntenzione è a un'altra...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.370, pag. 139: Con li maestri dis[pu]tando / e longamenti contrastando, / per silogisme e per **figure** / e per proe de Scritture, / e in breve tenpo questi tuti / son devegnui quaxi muti...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 18, pag. 280.22: Donde è ssomigliante paralogisme a quello che forma Aristotole 2 Elencor. secondo il luogo sofisticato, che è detto **figura** di dizione.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 9, pag. 204.36: Or D. uxa qui una **figura**, ovvero color retorico chiamato «coma» sive «transgressio», inducendo V. a contarli come esso discese al primo circulo de l'inferno.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 20, pag. 23.22: Questa parola non si vuole strettamente intendere «essere viva», per ciò che qui usa l'autore una **figura** che si chiama «iperbole»...

– Figura retorica.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 565.1: Questa è una **figura** retorica...

13.1 Locuz. avv. *Per, sotto figura*: utilizzando figure ed espedienti retorici.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 10.9, pag. 51: Tal frutto è buono che di quello il nocchio, / chi l'asapora, molt'amaror larga, / e be- llo manifesta vostra farga, / che l'erba buona è tal come il finocchio. / Più **per figura** non vi parlo avante, / ma posso dire, e ben me ne ricorda, / ch'a trar un baldovin vuol lunga corda.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 33.6: Cerbero *con tre gole caninamente latra*. Questo dice **per figura**, per ciò che l' appetito de la gola si divide in tre parti...

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 571, pag. 805.21: e tu, laico, s' tu vuoi, intendil'ti quello che elli **sotto figura** favella, però che se ciascuno vocabulo fosse greco, sì lo ti lascerei qui senza ghiosa.

14 Tratto o linea o insieme di tratti e linee visibili sopra una superficie; segno.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 310.25: Alcuna volta manifesta il diavolo certe cose occulte per certe **figure** e segni che appaiono in alcuni corpi insensibili: le quali se appariscono in alcun corpo terrestre, come s' è ferro, vetro, pietra pulita, specchio o unghia, si è geomanzia...

14.1 Segno magico.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 92.10: Se tu vos che lo to inimigo non possa aver poder de far mal inver de ti, scrivi queste **figure** in carta vergene.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 320.3: Sono certe cose che avvegna che non vi si adoperi invocazione di demonii, nè **figure**, nè osservanzie d' arte magica, non sono però licite...

14.2 Simbolo utilizzabile per rappresentare un numero, cifra.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 8.4, pag. 16: Se mastro Argus[so], che fece la nave / In che Giason andò per lo tosone, / E fece a conto regole e ragione / E le diece **figure**, com'on save, / Vivesse, gli sareb[b]e forte e grave / Multiplicar ben ogne mia quistione...

[2] Paolo dell'Abaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 6, pag. 29.18: Se vuoi partire in 10 subito, leva la prima **fighura**; e se vuoi partire in 20, leva la prima fighura e parti in 2...

– Locuz. nom. *Figura dell'abaco*.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), *Prologo*, pag. 356.25: Nel numero del capitolo primo, dirò 1 e per queste **figure dell'abbaco** da uno infino in 13 si è il numero de' capitoli, acciocchè le donne sappiano ritrovare i capitoli presto.

15 [Dir.] Locuz. avv. *Senza figura di giudizio, di piato*: informalmente o sommariamente, senza un formale giudizio o processo (adattamento della locuz. latina *sine figura iudicii*).

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 185.7: nella quale la ditta Opera avesse alcuna ragione, sança porgere libello o contestare lite, e **sança strepitii o figura di giudizio**, e no ostante ferie, in avere e in p(er)sona, nulla solle(n)nitade di ragione overo di statuto s(er)vata, e no osta(n)te alcuno capitolo di statuto, fatto o ke si facesse.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 224.10: E che in tutte le dette cose, o intorno a quelle, i detti Consoli procedere siano tenuti e debbiano sommariamente **sança strepito o figura di piato**, e sança osservare alcuna solennità di ragione, solamente guardando la verità del fatto, onde fosse la questione dinanzi a loro.

[3] *Stat. fior.*, 1335, cap. 38, pag. 40.1: alcune brevemente et sommariamente, et **sança strepito o figura di giudizio**, et ogni ragione et giudizio omesso...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, par. 63, cap. 22, vol. 2, pag. 109.2: facta la fede sommariamente, **sença strepito e feitura de iudicio**...

[5] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 3, pag. 167.2: debbano e possano procedere e fare somariamente, e **sença strepito e figura di giudizio** e di fatto...

[u.r. 03.08.2010]

FIGURÀBILE agg.

0.1 f. *figurabili*.

0.2 Da *figurare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che si possono istoriare con figure.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che si possono istoriare con figure.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Succede ne' marmi, e ne' legni **figurabili**. || Crusca (4) s.v. *figurabile*.

FIGURALE agg.

0.1 f. *figurale*.

0.2 Da *figurare*.

0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha valore di rappresentazione simbolica, suggerendo una realtà o un concetto per mezzo del riferimento ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia o similitudine con la prima.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che ha valore di rappresentazione simbolica, suggerendo una realtà o un concetto per mezzo del riferimento ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia o similitudine con la prima.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Se noi volemo discutere la sacra storia sotto intelletto **figurale**. || Crusca (1) s.v. *figurale*.

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 14, cap. 8: le dette quattro figure, se noi vogliamo, ritornano così in ogni cosa, che questo nome di Ierusalem si possa pigliare in quattro modi; secondo lo storiale, la città di Ierusalem; secondo il **figurale** la Chiesa di Cristo... || Bini, *Cassiano*, p. 178.

[u.r. 03.08.2010]

FIGURALMENTE avv.

0.1 *fighuralmente, figuramente, figuralmente.*

0.2 Da *figurale* non att. nel corpus.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

0.8 Francesco Sestito 05.12.2007.

1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 75, pag. 87.19: Avemo in della natura e proprietà del supradetto animale di molte e belle figure, delle quale diremo una, appropriandola **figuralmente**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 1, pag. 234.11: Così dunque **fighuralmente** noi à mostrato Giesù Cristo e ' suoi appostoli andatori e chanminanti lo stato di povertà e umilità avere insegnato e guardato...

FIGURAMENTO s.m.

0.1 *figuramento.*

0.2 Da *figurare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. di *figuramento* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Immagine con valore simbolico. **1.1** Locuz. agg. *Di figuramento*: con valore simbolico. *Ottava di figuramento*.

0.8 Francesco Sestito 06.12.2007.

1 Immagine con valore simbolico.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.58, pag. 123: Poter, senno e bontate en oguale statera / de Trenetate vera porta **figuramento**...

1.1 Locuz. agg. *Di figuramento*: con valore simbolico. *Ottava di figuramento*.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 158.20: Ma noi diremo, come dice Prepositivo, che sono alcune ottave di compimento, di reverenza, di divozione e di **figuramento**. || Cfr. *Leggenda aurea*, XIII, 8: «Sed notandum quod, sicut dicit Prepositinus, sunt octave suppletionis, venerationis, devotionis et figurationis».

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 159.9: E sono ottave di figuramento, come sono l'ottave ordinate di santi, le quali significano l'ottave de la resurrezione nostra. || Cfr. *Leggenda aurea*, XIII, 13: «Figurationis ut octave institute de institute de sanctis que significant octavam resurrectionis».

FIGURANTE agg.

0.1 f. *figurante.*

0.2 V. *figurare.*

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha valore di rappresentazione simbolica, suggerendo una realtà o un concetto per mezzo del riferimento ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia o similitudine con la prima.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che ha valore di rappresentazione simbolica, suggerendo una realtà o un concetto per mezzo del riferimento ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia o similitudine con la prima.

[1] **F S. Agostino** volg., XIV (tos.), L. 15, cap. 2: una parte della terrena cittade [...] non fu istituita per significare sè medesima, ma per significare quell'altra; ed essa **figurante** fu prefigurata per un'altra precedente significazione. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 12.

[u.r. 03.08.2010]

FIGURARE v.

0.1 *fegoro, fegura, fegurata, fegurato, ffigurato, ffigura, ffiguraron, ffigurarono, ficura, fighura, fighurano, fighurare, fighurasse, fighurata, fighurati, fighurato, fighuravano, fighurò, figura, figurà, figurada, figurade, figuradi, figurado, figurai, figuran, figurando, figurandoci, figurandogli, figurandola, figurandolo, figurandosi, figurandu, figurano, figurante, figuranu, figurao, figurar, figurarà, figurare, figurarla, figurarlo, figurarollo, figuraron, figurarono, figurasi, figurasse, figurasseno, figurassi, figurat', figurata, figurate, figurati, figurativi, figurato, figuratu, figuratur, figurau, figurava, figuravan, figuravano, figuravasi, figuravono, figurerà, figuri, figuriamo, figurino, figuro, figurò, figuròe, figurolle, figuronno.*

0.2 DELI 2 s.v. *figura* (lat. *figurare*).

0.3 Dotto Reali (ed. Meriano), a. 1294 (lucch.>pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Presentare un'apparenza esteriore determinata e riconoscibile alla vista (anche pass.). **1.1** Produrre un effetto visivo. **1.2** Avere un aspetto esteriore paragonabile a quello di qno o qsa altro. **1.3** Conferire a qsa un aspetto particolare? **2** Rappresentare visivamente (con il disegno, la pittura, la scultura). **3** Conferire, con un atto di immaginazione, un determinato aspetto a qsa. **3.1** Rappresentare in forma letteraria. **3.2** Creare con un

atto di immaginazione. **3.3** Identificare una figura (nella disposizione di stelle apparentemente vicine). **4** Rinviare a qsa con un processo simbolico. **4.1** [Ret.] Rappresentare servendosi di un'allegoria. **4.2** Dedurre partendo da un'immagine simbolica. **5** Caratterizzare con un elemento particolare; contrassegnare. **6** Identificare con un processo di selezione; designare. **0.8** Francesco Sestito 04.12.2007.

1 Presentare un'apparenza esteriore determinata e riconoscibile alla vista (anche pass.).

[1] Dotto Reali (ed. Meriano), a. 1294 (lucch.>pis.), 11, pag. 392: E ciò è mezzo, di principio fine / e di fine principio naturale, / ch'assai paleze mostra, in cui **figura**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 3, pag. 6.28: Sì tosto come Cesare fu quesitore, andò ad uno luogo che si chiamava Proneste, ch'era quasi **figurato** come becco di mare; et in quello luogo sono li becchi de le navi africane, dunde Cartagine fu presa.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.29: Molto si meraviglia di così nettissima fronte colle streme valli, che s'ella fusse fatta con mano, così decentemente non sarebbe fatta, chè anbo due **figurate** ad modo d'arco non in molta quantità di peli disconcia tenebrosità le faceva mostrare nere...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 17.77, pag. 85: Bianco, al mio parer, di dietro a quelle / istorie il vidi in cigno **figurato**, / con bianche penne rilucenti e belle.

1.1 Produrre un effetto visivo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 246.14, pag. 272: Ma amando pensosamente forte / la forma qual sia a lui atalentata / che consuma ardendo la ria sorte, / morte nel viso avendo **figurata**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 30.3, pag. 248: Come la tigrà nel suo gran dolore / solena ne lo specchio riguardando, / e vede **figurato** lo colore / de li suoi figli, ch'el[la] va cercando...

1.2 Avere un aspetto esteriore paragonabile a quello di qno o qsa altro.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 180.5: Non ardite ora di tenere leone, ché voi già non pertene: e, se 'l tenete, scorciate over cavate lui coda e oreglie e denti e unghi' e 'l depelate tutto, e in tal gu[is]a porà **figurare** voi.

1.3 Conferire a qsa un aspetto particolare?

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 138.9: Egli trovò le lettere degli Ebrei e **figurolle**, e insegnò loro a scrivere per diritto verso, e lasciare lo sinistro. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 56, 1: «Il t[ro]va[re] les figures des letres as ebreus».

2 Rappresentare visivamente (con il disegno, la pittura, la scultura).

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 106, pag. 260: [E]ntro sta capella si è una pentura [...] a Madona santa Maria ella **figurava**, / entro le soe braçe teniva un garçono...

[2] *Stat. fior.*, 1333, cap. 34, pag. 31.16: Abia senpre questa Compagnia due suggielli, uno grande e uno piccolo, ne' quali siano sculpati e **figurati** la Madre di Geso Cristo e l'Angelo Gabriello nel modo com'egli l'anuntioe...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 17, vol. 1, pag. 57.1: Dentro si è **figurato** Costantino

imperadore, colla croce in mano, e dall'altra parte si è santa Lena sua madre...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 68.16: il consecraro allo Iddio Marti, il quale era Idio di Romani, e feciollo **figurare** inn intaglio di marmo in forma d'uno cavaliere armato a cavallo...

3 Conferire, con un atto di immaginazione, un determinato aspetto a qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 247.9, pag. 272: De le quai prima snodrò la sentenza / de l'ale soe per argomento vivo: / l'ale en cui si **figura** no è senza / segnal ch'el sia ligier en cor vollivo.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 24.3, pag. 31: Stige d'inferno vie' a dir tristitia, / senza salute el fiume di Caronte, / ardente si **figura** Fregetonte, / Cocito pianto di rocta nequitia...

3.1 Rappresentare in forma letteraria.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 8, pag. 123.8: In parte ista se **figura** che lu levita, lu quale benedice lu ciriu, vole recepire lu turribulu una cum granis quinque de incensu...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.61, vol. 3, pag. 381: e così, **figurando** il paradiso, / convien saltar lo sacro poema, / come chi trova suo cammin riciso.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 34, pag. 207.31: la perfecta compuntium de lo timor ordunna l'animo a la compuntium de l'amor. E questo fu bem **figurao** in la Santa Scritura...

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 222.28: Li XII articoli de la nostra fede si è quisti infrascritti, in chi se contene XII gradi, d'i quali una spirituale scala se compone [...]. La quale fo **figurada** nel vecchio testamento...

3.2 Creare con un atto di immaginazione.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 4.23, pag. 241: Or io non muto este fatteze sue, / né do né tolgo: ma vo' **figurare** / una mia cosa, e sol per me la tegno.

3.3 Identificare una figura (nella disposizione di stelle apparentemente vicine).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 20.25: E per queste istelle quegli che ben le conoscono possono conoscere quale è la figura della orssa maggiore, secondo che la **ffigurarono** li savj antichi, per sapiencia d'alcuna delle tre maniere che detto abbiamo.

4 Rinviare a qsa con un processo simbolico.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.1, pag. 283: Fede, spene e caritate li tre ciel vol **figurare**: / li tre cieli e l'arbor pare si te 'nsegno de trovare.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.2: coloro che ministravano al sacrificio che se **figuravano** el vero sacrificio del Corpo de Ihesù Christo, se devieno mondare e da le proprie molgliere abstenere...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 670.4: Iddio creò l'uomo alla immagine e similitudine sua, dandogli comandamento d'astinenzia [...] perché volle Iddio comandare e commendare l'ubbidienza, la quale **figurava** questa che è chiamata ubbidienza cristiana.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.14: fo conpia la profecia che dixè la scriptura parlando de l'agnelo chi **figurava** Cristo: «No ghe romperf né ghe mermerf de le osse del so' corpo».

– Lo stesso che prefigurare.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, pag. 666.1: ne' seguenti canti figura essere mostratoli in modo d'una processione tutto lo cominciamento de la nuova Chiesa incominciata e fondata in su la legge evangelica da Cristo, **figurata** ne la antica legge di Moisi e ne la sinagoga di Iudei...

4.1 [Ret.] Rappresentare servendosi di un'allegoria.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 92.3: il secondo superbia, in forma di leone **figurata**, la cui significazione apertamente si vede...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-18, pag. 9, col. 1.5: Qui mostra D. ... comme se comença ad illucidare ed a conoscere l'essere suo, e **figura** questa valle per la ditta vita viciosa...

4.2 Dedurre partendo da un'immagine simbolica.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 72, pag. 85.8: Per la prima figura del suo scaltrimento potemo **figurare** che le femene possano alcuna volta dare tostano e bono consiglio...

5 Caratterizzare con un elemento particolare; contrassegnare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 127.13: E chò adimustra la sua statua amantellata, la quali nuy vidimu a lu Capitolyu: di lu quali habitu issu volsi que la sua statua fussi **figurata**, però que alcuni fiati end'avia usatu.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 3.5, pag. 696: sonne più vago, ch'el fanciul di pome, / tra letter'e vocal: ch'io l'ho chiosato / e, per più onor, de perle **feurato**...

6 Identificare con un processo di selezione; designare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 348.21: anzi che nascesse fu eletta, e fu **figurata** e premostrata molto tempo dinanzi...

[u.r. 03.08.2010]

FIGURATAMENTE avv.

0.1 *fighuratamente, figuratamente, figuramenti.*

0.2 Da *figurato*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

0.8 Francesco Sestito 06.12.2007.

1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 31.12: **figuratamente** l'Autore pone il luogo de' dannati in forma d'una tonda fossa nel centro della terra...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 99, pag. 196.9: L'arpie **figuratamente** significano le rapacitadi; che tanto viene a dire arpie in greco, quanto rapina in latino...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 1.19: E tutte queste cose importa questo voca-

bolo *Pater* occultate in lui **figuratamente** in quanto egli è fontale principio di tutta la vita.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 97.23: clarum est ki li apostoli non eranu sarmenti nè maglioli veraxamenti. Cussì Cristu parlava **figuramenti** quandu dissi: - Eu su viti.

FIGURATE avv.

0.1 *figurate.*

0.2 Lat. *figurate.*

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

0.8 Francesco Sestito 06.12.2007.

1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 93.3: Kistu dictu per dui modi si intendi: proprie et **figurate**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 97.19: Quandu la Scriptura parla proprie, oy **figurate**, si cunucxi per li paroli cuniunti precedenti oy sequenti...

FIGURATIVAMENTE avv.

0.1 *fighurativamente, figurativamente, figurativamente.*

0.2 Da *figurativo*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

0.7 1 In forma di rappresentazione letteraria. **2** [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

0.8 Francesco Sestito 06.12.2007.

1 In forma di rappresentazione letteraria.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.20: Pone uno auctore, lo quale ebbe nome Ysopo, **figurativamente** che 'l lupo andando uno die a uno fiume [...] vedde uno agnellecto che bevea dell'acqua...

[2] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 2.10: Che li discepoli veramente di Ipcrate savissimo filosofo exemplonno la sua forma in carta di pergamena, tanto propria facta, quant'elli più e meglio seppeno **figurativamente**.

2 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 89.14: s'avide ch'egli era in una scura selva, dove *la dritta via era smarrita*; per la quale **figurativamente** si considera la molta gente che nella oscurità dell'ignoranza permane...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 329.14: Alle quali incominciando questo canto, in prima quella de' roffiani si dimostra, nella quale **figurativamente** con contrario andamento d'anime si pone a dimostrare, che in due modi contrarii è lo inganno contra le femine, cioè per suo proprio diletto, o per altrui amistade...

FIGURATIVE avv.

0.1 *figurative.*

0.2 Lat. *figurative.*

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

0.8 Francesco Sestito 04.12.2007.

1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, pag. 1, vol. 2, pag. 23.21: Et possi legiri **figurative**, comu cui dichissi: Assai avirà cultellu la ecclesia mia, quando averà dui cultelli, spirituali et temporali.

FIGURATIVO agg.

0.1 *fighurativa, fighurative, figurativa, figurative, figurativo*.

0.2 DELI 2 s.v. *figura* (lat. *figurativum*).

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 [Ret.] Che rinvia a qsa altro tramite immagini simboliche o allegoriche.

0.8 Francesco Sestito 05.12.2007.

1 [Ret.] Che rinvia a qsa altro tramite immagini simboliche o allegoriche.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 79, pag. 90.12: Unde a cotale natura assai sono le cose che se glie porria adaptare, utile e **figurative**, per chi volesse.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 206.28: E qui l'Autore, poi che ha introdotta la storia ecclesiastica e vera, introduce la fabolica e **figurativa**.

FIGURATO agg./s.m.

0.1 *figurata, figurate, figurati, figurato, figuratu*.

0.2 V. *figurare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che presenta un'apparenza esteriore determinata e riconoscibile alla vista. **1.1** Disposto in modo da formare un'immagine riconoscibile. **1.2** Che presenta un aspetto tale da appagare la vista.

1.3 Determinato da una qualità esterna non essenziale. **2** Rappresentato visivamente (per mezzo del disegno, della pittura, della scultura).

2.1 Corredato di immagini rappresentate artificialmente. **2.2** Fig. Presente nella mente in forma di immagine visiva. **3** Che presenta un determinato aspetto conferito da un atto di immaginazione (in partic., che è identificato dalla disposizione di stelle apparentemente vicine). **3.1** Rappresentato in forma letteraria. **4** Rappresentato in maniera simbolica. **4.1** Che rinvia a qsa con un processo simbolico (una forma di comunicazione). **4.2** [Con valore avv.:] rinviando a qsa con un processo simbolico (nella comunicazione). **4.3** Sost. Immagine con valore simbolico.

0.8 Francesco Sestito 04.12.2007.

1 Che presenta un'apparenza esteriore determinata e riconoscibile alla vista.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 675, pag. 199: E l'om, se Dio mi vaglia, / crèato fu san' faglia / la più nobile cosa / e degna e preziosa / di tutte crèature: / così Que' ch' è 'n alture / li diede signoria / d'ogne cosa che sia / in terra **figurata**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 295.3: Onde una partita ingenerano ova che sono ripiene di creature, e un'altra partita ingenerano carne **figurata**...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 22.8, pag. 72: De gli occhi suoi gittava una lumera, / la qual parèa un spirito infiammato; / e i' ebbi tanto ardir ch'in la sua cera / guarda', e vidi un angiol **figurato**.

1.1 Disposto in modo da formare un'immagine riconoscibile.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 12.2: Del cielo octavo. La spera del ottavo cielo è la prima in che à istelle **figurate**, e è la più nobile di tutte l'altre sette...

1.2 Che presenta un aspetto tale da appagare la vista.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.118.10, pag. 219: Nel primo aspetto fosti graziosa / co le tue belle e **figurate** membra; / or pur selvagia, altera e disdegnosa / ti se' mostrata a me, se ben tin membra.

1.3 Determinato da una qualità esterna non essenziale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.86, pag. 369: Vedendo tal bellezza, sì so tratto / de for de me, non so dove portato; / lo cor se struge como cera sfatto, / de Cristo se retrova **figurato**...

2 Rappresentato visivamente (per mezzo del disegno, della pittura, della scultura).

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 31, pag. 819.34: Nel V portico era **figurata** la favola che pone Ovidio nel *Metamorfoseos*...

[2] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 6.11, vol. 1, pag. 217: Così vidd'io per due ligiadre donne / doi giovani sfidarsi su nel campo, / ch'el nome àn **figurato** - nelle gonne...

2.1 Corredato di immagini rappresentate artificialmente.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 274, pag. 303.6: Sì non è sotto lo cielo bestia né ucello né fiore c'altri non avesse trovato in quel drappo **figurato** e ritratto.

2.2 Fig. Presente nella mente in forma di immagine visiva.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 780.4: vidi infra le frondi un giovanetto palido e timido nello aspetto, il quale con lento passo s'appressava alle sante acque. 54 Egli, veduto, piacque agli occhi miei e **figurato** rimase nella mia mente...

3 Che presenta un determinato aspetto conferito da un atto di immaginazione (in partic., che è identificato dalla disposizione di stelle apparentemente vicine).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 214.14: Ma per che Tolomeo non le nominoe, non si puosero in conto, né si puosero in lunghezza, né larghezza, né grandezza. Quattro maniere di pesci **figurati** si pongono nel ottavo cielo. E l' primo è quello che si chiama dalfino, che sta da parte di settentrione più che tutti li altri.

3.1 Rappresentato in forma letteraria.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 31, pag. 209.11: Per similitudine del **figurato** suono che qui nel presente testo si conta [...], così si ragiona.

4 Rappresentato in maniera simbolica.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 19.1: virtude è cosa luminosa, la quale fae conoscente la persona di molti difetti, ed ella **figurata**, che la donna ch'è detto di sopra tegna le bilancie in mano, ciò vuole dare ad intendere, che giustizia giammai non si muove per alcuno tesoro...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 559.2: L'Autore nel presente capitolo prosegue il cominciato trattato della **figurata** Ecclesia, e di Cristo...

4.1 Che rinvia a qsa con un processo simbolico (una forma di comunicazione).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 289.28: Questo è **figurato** parlare, ed è tra[tt]o dello Essodo, capitolo XX...

[2] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), Donocci in croce.10, pag. 456: D'ogni altra cosa diecci intelligenza: / Consigliocci seguir sua umanitate, / E in suo esemplo ci donò fortezza, / E intendere scritte **figurate**, / E d'ogni cosa diè discrezione.

4.1.1 Che si allontana indebitamente dalla realtà (una forma di comunicazione).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.14: alcune poete, usando le loro poetiche fabule, e per la plu gran parte menzogne, queste storie delle grande vactaglye de Troya si le ayano voluti rescrivere inde li loro libre per argomenti **figurate** et exposicione non verdose...

4.2 [Con valore avv.:] rinviando a qsa con un processo simbolico (nella comunicazione).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 93.4: Alcuni eretichi infidili intisiru ki Cristu parlau **figuratu**, quando Cristu dissi: - Kistu esti lu corpu meu -, comu quando Cristu dissi a la cruchi: -

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 38.95, pag. 210: Canzon, va palesando questo Amore, / dico di quel ch'ha le luci velate, / le membra travisate, / come di sopra **figurato** scrivo.

4.3 Sost. Immagine con valore simbolico.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 416.9: E lasciando lo **figurato** che di questo diverso processo dell'etadi tiene Virgilio nello Eneida...

FIGURATORE s.m.

0.1 *figuratore*.

0.2 Da *figurare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1356-68: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi ritrae una figura (con un'arte visiva); pittore.

0.8 Francesco Sestito 04.12.2007.

1 Chi ritrae una figura (con un'arte visiva); pittore.

[1] *Stat. sen.*, 1356-68, pag. 1.22: santo Luca [...] fu non solamente **figuratore** della statura et de la portatura de la gloriosa vergine Maria, ma fu scriptore de la sua santissima vita et de suo santissimi costumi...

FIGURAZIONE s.f.

0.1 *figuraçione, figuraciuni, figurazione, figurazioni, figurazion, figurazione, figurazioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *figura* (lat. *figurationem*).

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **4.1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *per figuraçione 4.1; per figurazioni 4.1*.

0.7 1 Apparenza esteriore determinata e riconoscibile alla vista; forma (in opposizione alla sostanza). **2** Rappresentazione visiva di un'immagine. **2.1** [Detto delle stelle che formano una costellazione]. **3** Descrizione in un'opera letteraria. **4** [Ret.] Rappresentazione simbolica o allegorica. **4.1** [Ret.] Locuz. avv. *Per figuraçione, per figurazioni*: tramite una rappresentazione simbolica o allegorica.

0.8 Francesco Sestito 04.12.2007.

1 Apparenza esteriore determinata e riconoscibile alla vista; forma (in opposizione alla sostanza).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 121-129, pag. 188, col. 2.13: E proprio è detto 'antonoma' li vermi che fano la seda, imperçò ch'in prima sono d'una spezia e **figurazione**, poi si mutano in altre figuraçione e diventano diversi in spezia...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 319.5: Ello imagina la cera, in che si suggella, essere l'obietto d'amore; e la **figurazione**, che fa il suggello, essere il movimento d'amore.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 505.14: Ma questo è il cielo invisibile [...] per quantitate grandissimo, per qualitate lucido, per **figurazione** sperico, per locale sito supremo...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 35.31: Stanusi et sturdissiru li ochi quando videnu la ymagini [...] credendussi guardari oy vidiri corpi vivi et qui fyatanu in quilli muti liniamenti, oy **figuraciuni** di membri.

2 Rappresentazione visiva di un'immagine.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 70-81, pag. 412, col. 1.5: quelle anime ch'erano in Jupiter *cantando* faceano **figurazione** de littere che dixeano: «Diligite iusticiam qui iudicatis terram»...

2.1 [Detto delle stelle che formano una costellazione].

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 1-12, pag. 197.31: per Astrologia dimostra che montava nell'oriente allora quello segno che si chiama Scorpio, lo quale segno àe molte stelle a sua **figurazione**...

3 Descrizione in un'opera letteraria.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 19-36, pag. 514, col. 1.4: E sozunge la **figurazione** d'uno demunio, lo quale aduxea una anima stata in lo mundo barattero...

4 [Ret.] Rappresentazione simbolica o allegorica.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 339.25: Nella **figurazione** e interpretazione delle due di queste, tutti gli chiosatori di quest'opera s'accordano...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 1-21, pag. 670.19: E per questo modo àe insegnato lo nostro autore ai suoi lettori con molte **figurazione** e sottili allegorie e moralità a guadagnare in questa vita l'eterna beatitudine...

– Lo stesso che prefigurazione.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 106-120, pag. 508.12: et allora la Chiesa di Dio ebbe argomento; cioè **figurazione**, della legge di Moisè, la quale è fondata in su li detti dieci comandamenti. Imperò che la legge di Moisè e il vecchio testamento figurò lo nuovo...

4.1 [Ret.] Locuz. avv. *Per figurazione, per figurazioni*: tramite una rappresentazione simbolica o allegorica.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 68.9: Questa istoria, la quale è qui appresso, dimostra per **figurazioni** come si debbono vicitare l'infermi.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 106.8: Questa storia, ch'è qui presente, è per dimostrare per **figurazione** che cosa è temperanza.

FIGURETTA s.f.

0.1 f. *figuretta*.

0.2 Da *figura*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rappresentazione simbolica che suggerisce una realtà o un concetto per mezzo del rif. ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia o similitudine con la prima.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Rappresentazione simbolica che suggerisce una realtà o un concetto per mezzo del rif. ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia o similitudine con la prima.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): questa **figuretta** bene comprendi... || Dominici, *Il libro*, p. 191.

FIGURETTINA s.f.

0.1 f. *figurettine*.

0.2 Da *figuretta*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccola immagine.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola immagine.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fanno vedere **figurettine** minutissime. || Crusca (4) s.v. *figurettina*.

FIL s.m. > FIGLIO s.m.

FILACÀNAPO s.m. > FILACÀNEVO s.m.

FILACÀNEVO s.m.

0.1 *filacanevi, filacanevo*.

0.2 Da *filare 1* e *canapo*.

0.3 *Doc. venez.*, 1307 (7): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307 (7).

N Att. solo venez.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi per mestiere fila la canapa.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Chi per mestiere fila la canapa.

[1] *Doc. venez.*, 1307 (7), pag. 50.9: dona Bevegnuda Paçinata dela contrada de sen Martin, sosera de ser B(ar)tho(lo)m(i)o **Filacanevo**, avea afar cum ser B(ar)tho(lo)mio de carte per dnr. ch'ela li avea dadhi...

[2] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 13.4: Che li **filacanevi** debia vendere in le staçon del Comune.

FILACCA s.f.

0.1 *filacca*.

0.2 Da *Filippa*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Alterazione parodistica dell'antrop. Filippa].

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 [Alterazione parodistica dell'antrop. Filippa].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.326, pag. 160: Corre la bertazza / la ciutazza / e la fiorina pazza, / la **filacca** e la zambracca / e la mingarda / e la sogliarda / e la codarda / e la Tromberta... || Cfr. Agno, *Sacchetti, Rime*, p. 213: «Corre la Bertazza, / la Ciutazza, / e la Fiorina pazza, / la Filacca / e la Zambracca...».

FILÀCCICO s.m.

0.1 *filaccica*.

0.2 Da *filaccia* non att. nel corpus.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Filo che pende dal bordo di un tessuto non orlato.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Filo che pende dal bordo di un tessuto non orlato.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 15, pag. 138.37: E questo era allora lo

nome d'Antonio, che tutti lo chiamavano pur l'uomo di Dio, e tutti desideravano di toccarli almeno le **filaccica** del suo vestimento, credendo per quel toccoamento seguitarne frutto non poco...

FILACCIO s.m.

0.1 *fillachi*.

0.2 Da *filo*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto (in una lista di mercanzie, preceduto e seguito da nomi di pellami).

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Signif. incerto (in una lista di mercanzie, preceduto e seguito da nomi di pellami). || Stussi: «Filaccio».

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 41.16: Agnelin(e) mill(ie)r IJ a pesso per IIIJ. Bechune comunel CC per mill(ie)r a pesso. **Fillachi** CCL per mill(ie)r. Molltolline CC per mill(ie)r.

[u.r. 15.09.2009]

FILAGNO s.m.

0.1 *filagni, firagno*.

0.2 Da *filo*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N DEI s.v. *filagno* indurrebbe a interpretare **1** [1] 'filare di viti' (lat. med. *filagnus* e prov. *fillanha*; cfr. però Salvioni, *Ann. lomb.*, XII, p. 403: «traduce 'pampinus' ed è perciò diverso dal moderno *filañ*».

0.7 1 Appendice filamentosa della vite che si attorciglia a vari sostegni; viticcio. **2** Signif. incerto: tessuto?

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 [Bot.] Appendice filamentosa della vite che si attorciglia a vari sostegni; viticcio.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.15: Anchor quando nu voloma provar una vigna e saver qu'ela val, guarderemo nu s'el'à longhi **filagni** e gran chò e choaçe e molte viaçe, o cercheremo inance s'ela porta bon e dolce fruito e ughe in habundantia?

2 Signif. incerto: tessuto? || Cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 299: «maglia, rete, tessuto».

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 96.12, pag. 449: e De', che tanto ài ofeiso, / chi vé per sotir **firagno**, / te ferrà de tal peagno, / che, se tu eri tropo aseiso, / ben parai esser deseixo...

FILAIO s.m.

0.1 *filaia*.

0.2 Da *filo*.

0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme di oggetti disposti lungo una linea.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Insieme di oggetti disposti lungo una linea.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 76, pag. 145.21: lo schiaccia co' denti, però che in altro modo nol potrebbe inghiottire: cioè con l'odio e con l'amore, e' quali sonno due **filaia** di denti nella bocca del santo desiderio...

FILANDAIA s.f.

0.1 *filandaia*.

0.2 Da *filare 1* (forse per avvicinamento a *lavandaia* e *curandaia*).

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Non può derivare da *filanda*, che è un lombardismo non att. prima del tardo Settecento (cfr. G. Folea in «Lingua Nostra», XIX, 1958, p. 47).

0.7 1 Lo stesso che filatrice.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Lo stesso che filatrice.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 25, pag. 671.26: Et siano tenuti d'andare, et di pesare [...], tutta la lana e lo stame che troverano di più peso, di rinuntiare a la corte, pulissata dello nome cui est, e lo nome de la **filandaia**...

[u.r. 01.04.2008]

FILARE (1) v.

0.1 *ffilata, fila, filà, filadho, filando, filano, filanu, filar, filare, filari, filasi, filasse, filata, filate, filati, filato, filatu, filava, filavano, file, fileremo, fili, filiata, filla, fillado, filo, filò, firao*.

0.2 DELI 2 s.v. *filo* (lat. *filare*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. sang.*, 1334; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *disvolgere ciò che si è filato 2.1; filare grosso 2.2; filare sottile 2.2*.

0.7 1 [Tess.] Trasformare fibra tessile grezza in filo. **1.1** Estens. [Rif. a un indumento]. **2** Estens. Produrre (con rif. metaf. all'attività del filare). **2.1** Fras. *Disvolgere ciò che si è filato*: disfare il lavoro fatto. **2.2** Fras. *Filare grosso*: dare prova di astuzia; *filare sottile*: dare prova di ingenuità (?). **3** Intessere una stoffa (di fili di metallo). **4** Emet-

tere del liquido con un getto continuo e sottile, assimilabile a un filo. **5** Far passare attraverso un'apertura. **6** Signif. incerto: andar via oppure (con diversa interpunzione) dedicarsi alla filatura. **0.8** Francesco Sestito 11.07.2007.

1 [Tess.] Trasformare fibra tessile grezza in filo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 53.18: E non **filavano** né operavano lana, ma giano a ccaçare e a ffare vactalgie sì como li homini.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.26, pag. 9: e disse l'un'a l'altra: «Non foss'altra tempesta, / ch'eo non vollesse tessere, mai ordir né **filare**».

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 5, rubricario, pag. 135.1: Che le XII matasse de lo stame che si dà a **filare**, debbiano pesare XIII libre, a peso di dodicina.

[4] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 43, pag. 28: Né la spad'a la femina, né a mmasculu **filare**, / Né lo saltare all'asinu, né a bove ceterare.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 404, pag. 339: Loco la Accidia stràngula cum corda de enterdente / ke essa advia **filata**.

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 55 rubr., pag. 688.12: Di non portare nè dare nè mandare lana a **filare**.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 38, pag. 215.10: E chiamavansi i cavalieri del filatoio; però che i danari, che si dierono loro, si toglievan alle povere femminelle che **filavano** a filatoio.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 153.5: Ma sole le figliuole di Mineo, turbanti le feste dentro nella casa con la dea Minerva, o vero ch'elle **filano** la lana, o volgono lo stame con le dita, o vero s'appoggiano alla tela, e tormentano le fanti con le fatiche.

[9] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.6: De la pena a chi mandasse lana atorno per farla **filare**.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.19: killa cumbactitrichi, benki avissi manu fiminina, tamen non era usata **filari**, ma era virgini usata sustiniri multi baptagli.

[11] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.7: né le lor done né altre femene eran constrechie d'esser tanto sollicitate e ingorde de **filare** caveci, né ordir né texer tele...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 51, par. 4, vol. 2, pag. 396.26: Nulla ancora femmena, la quale starà a vendere le predite cose ovvero alcuna de le predite cose ovvero alcun'altre cose da mangiare, degga retener la rocca per cagione de **filare**...

[13] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 34, col. 2.11: Filo, as, per **filare**.

[14] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 50, pag. 148: e quella Vergene Mare sì se mise a lavorare, / e cosiva e **filava** e de quello norigava...

[15] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 145.1: Et di un'altra peza di pannu di lana vecha in la quali **filanu** di canni xxxxiij, si ndi dinu pagari unc. j tr. ij gr. v.

[16] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 324, pag. 361.10: Questa herba fa le vergolle longe un palmo, simele a li fuxi, cum li qualle se **filia**.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.7: XL milia corpora de Saracini fuoro presi, maschi e femine, li quali fine nello die de oie staco siervi de Spagnuoli. Zappano, arano, **filano**, tiesso, cucinano e altri mestieri secunno le connizioni.

[18] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.24: Hec colus, li id est la rocca da **filare**.

– Sost.

[19] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 20, pag. 187.7: il tessere, il **filare** e opere di seta, paiono che sieno opere convenevoli a la femmina.

1.1 Estens. [Rif. a un indumento].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 414, pag. 614: De le beatitudine serà molt alegradho / quand el serà dai sainti ricevut e clamadho, / de molto preciosissima vestimenta aparadho, / qe no parà qe sea tessuto né **filadho**, / ni per negun ençeugno cosidho ni taiadho...

2 Estens. Produrre (con rif. metaf. all'attività del filare).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.144, vol. 2, pag. 102: Atene e Lacedemona, che fenno / l'antiche leggi e furon sì civili, / fecero al viver bene un picciol cenno / verso di te, che fai tanto sottile / provedimenti, ch'a mezzo novembre / non giugne quel che tu d'ottobre **fili**.

2.1 Fras. *Disvolgere ciò che si è filato*: disfare il lavoro fatto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 14.4, pag. 749: Emperzò che peccar sojo / contra De' per me' orgojo, / s'e' ò penna n[i] enojo, / zo ch'e' ò **firao** desvojo.

2.2 Fras. *Filare grosso*: dare prova di astuzia; *filare sottile*: dare prova di ingenuità (?).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 6, mott. 41.1, vol. 2, pag. 291: Se tu **fili**, fila grosso / o non troppo sottile mai: / quando volpe, quando vai.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 30, vol. 1, pag. 363.11: ragionando colli ambasciatori, l'uno di Fiorentini per corotto parlare, tenendosi più savio che li altri perch'avea maggiore stato in Comune, riprendendo lo eletto imperadore, disse: «Voi **filate** molto sottile».

3 Intessere una stoffa (di fili di metallo).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 630.13: Enea trae fuori la spada e passolli l'armi e la gonnella, la quale la madre avea **filata** con dilicato oro.

4 Emettere del liquido con un getto continuo e sottile, assimilabile a un filo.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 207.13: Io [...] ora questa ora quella serva rabbiosamente pigliando, a quale levate le treccie tutta la testa pelava, e a quale ficcando le unghie nel viso, miseramente graffiandola, la faceva **filare** sangue...

5 Far passare attraverso un'apertura.

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.3, pag. 174: Le tagliente saiette mi fan rendere, / le quale scoc[c]a tu' aspra balestra, / e sì la **fili** per ogni finestra / ch'io non posso ver' te mio arco tendre... || Mancini, *Poeti perugini*, p. 194, corregge in «sì la 'nfili».

6 Signif. incerto: andar via oppure (con diversa interpunzione) dedicarsi alla filatura. || La prima interpretazione è resa incerta dall'assenza di att. lessicografiche anteriori al XVIII sec.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7 ott. 101.2, pag. 213: Or via andate con mala ventura, / poi non sapete ragionar; **filate**, / e correggete la vostra bruttura, / e le virtù d'altrui stare lasciate. / Ecco dolore, ecco nuova sciagura, / che una pazza per sua vanitate /

quello ch'è da lodar riprender vuole, / e s'ascoltata non è, ne le duole.

[u.r. 01.04.2008]

FILARE (2) s.m.

0.1 *filare, filari.*

0.2 Da *fila*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. fior.*, 1358-59.

0.7 1 Successione di oggetti disposti lungo una linea retta. **1.1** [Agr.] Successione di piante disposte artificialmente in linea retta per formare una cortina o per ottimizzare lo spazio a disposizione. **1.2** [Arch.] Elemento architettonico addossato a una struttura portante e sviluppato in una sola dimensione. **1.3** Successione di caselle della scacchiera disposte in linea retta perpendicolarmente ai bordi della scacchiera. **2** Prodotto ricavato da una fibra tessile, sviluppato in una sola dimensione; filo. **3** [Geom.] Ente geometrico sviluppato in una sola dimensione; linea; lato.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Successione di oggetti disposti lungo una linea retta.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 99, vol. 1, pag. 217.6: La chiesa si à dentro V navi, e quatro **filari** di colonne, di marmo rosso e bianco; per ciascuno **filare**, per lo lungo, sono XII colonne...

1.1 [Agr.] Successione di piante disposte artificialmente in linea retta per formare una cortina o per ottimizzare lo spazio a disposizione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 18, pag. 106.7: E se 'l campo là ove semini, o poni gli ulivi vuogli lavorare per far pane, pianta l' uno di lungi dall'altro XL piedi; se 'l campo è magro, XLV. E sarà meglio se gli ulivi si pognono ordinati per **filare**. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, III, 18, 5: «melitis faciemus, si ordines in fauonium dirigamus».

1.2 [Arch.] Elemento architettonico addossato a una struttura portante e sviluppato in una sola dimensione.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 72.16: VIII **filari** di marmo bianco, cioè II per ciaschuna faccia, allato alle colonne delle due branche...

[2] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 121.3: i **filari** del marmo nero che si vorà lavorare ne le faccie dallato di questa chiesa siano alti 2/3, e per letto il meno 1/3, e lunghi il pezo 2/3 il meno.

1.3 Successione di caselle della scacchiera disposte in linea retta perpendicolarmente ai bordi della scacchiera.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), IV, cap. 6, pag. 134.6: qualunque Rocco sia, si può andare per qualunque **filare** vuole di quadri.

2 Prodotto ricavato da una fibra tessile, sviluppato in una sola dimensione; filo.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 148.22: It. diedi per due **filari** di casco per legare cochomeri, d. iij.

3 [Geom.] Ente geometrico sviluppato in una sola dimensione; linea; lato.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 360.20: niuna figura, come dice santo Agostino, sta d'un **filare** o di due solamente; la figura del cerchio è quella che si conchiude d'un **filare** e non di più.

FILARUOLA s.f.

0.1 *filaruolla.*

0.2 Da *filare 1*.

0.3 *Doc. padov.*, c. 1377 (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che filatrice.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Lo stesso che filatrice.

[1] *Doc. padov.*, c. 1377 (3), pag. 54.21: da Ja parte la via co(mun)a, da l'altra Piero da Zisterna, dall'altra dona Elena **filaruolla**...

FILARUOLO s.m.

0.1 *filarolo.*

0.2 Da *filare 1*.

0.3 *Doc. padov.*, c. 1379 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che filatore.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Lo stesso che filatore.

[1] *Doc. padov.*, c. 1379 (2), pag. 70.28: uno che fi anominà Palamidexe dal Rovre e mi Pavano uno che fi anominà Iacomo **filarolo**...

FILATO agg./s.m.

0.1 *filata, filati, filato, filiata, fillado.*

0.2 V. *filare 1*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. pist.*, c. 1350.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet-umbr.merid.*, 1312; *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. assis. (?)*, 1354; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Tess.] [Detto di una fibra tessile:] che ha subito la trasformazione in filo. **1.1** [Detto di un metallo:] ridotto in fili. **2** [Tess.] Sost. Prodotto della filatura; quantità dello stesso.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 [Tess.] [Detto di una fibra tessile:] che ha subito la trasformazione in filo.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 20 rubr., pag. 274.1: Che neuno sottoposto rechi lana o stame **filata**, che non sia sua, da le filatrici.

[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 778.24: E deono dare, in cha. settenbre anno detto, lb. CXXXIIIJ to., che asengniammo loro in chint(ali) XXVJ e libre LX di stame **filato**...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 19, pag. 667.21: neuna persona riceva in pegno nè in vendita lana nè tinta nè bianca, nè sucida nè lavata, nè **filata** nè non filata...

[4] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 21.5: Per ciascuna soma de banbace **filata** bianca, XII s..

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 125.4: che 'l consolo de la detta arte sia tenuto di mandare a secuçione tutti gli ordini e statuti de l'arte predetta e massamamente lo statuto di coloro che falassero di mandare fuore lana **filata** di San Gimignano o del suo distretto...

[6] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 125.11: De(m)mo, a di xiiij de nove(n)bre, p(er) lb. vij de canape **filata**, s. viij d. iij.

1.1 [Detto di un metallo:] ridotto in fili.

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 61.2: Questo è lo Statuto di Bologna. Auro **filato**, libre XII. Ariento vivo, XV soldi.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 70.5: L'oro **fillado** se vende a la lbr. de l'olltro auro.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 165.16: Vestuto era de bianche vestimenta de seta, forrate de zannato, infresate de aoro **filato**.

2 [Tess.] Sost. Prodotto della filatura; quantità dello stesso.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 66, pag. 179.21: neuna persona non possa nè debbia trarre di Siena neuno **filato**, nè di lana nè di stame, sotto certa pena...

[2] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.11: Ancho IIII peze di panno churato; sono braccia 240 di **filato** detto [?] sottile.

[3] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 50.35: Item per **filato** per botte s. .VIII.

FILATOIO s.m.

0.1 *filatoio, filatoio.*

0.2 Da *filare* 1.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304.

0.5 Locuz. e fras. *filare a filatoio* 1.2; *filatoio a ritto* 1.1.

0.7 1 [Tess.] Macchina per la filatura, che garantisce un rendimento maggiore rispetto all'uso del fuso e della rocca. 1.1 [Tess.] Locuz. nom. *Filatoio a ritto*: filatoio con un grande naspo verticale. 1.2 [Tess.] Locuz. verb. *Filare a filatoio*: filare servendosi del filatoio anziché della rocca.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 [Tess.] Macchina per la filatura, che garantisce un rendimento maggiore rispetto all'uso del fuso e della rocca.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 189.11: It. da Bonaffé da' **filatoio**, per octo some di vino, lib. vj e s. xviii.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.28: La Belcolore allora disse: «Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana che io ho filata e a far raccontare il **filatoio** mio [...]»

1.1 [Tess.] Locuz. nom. *Filatoio a ritto*: filatoio con un grande naspo verticale.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 25, pag. 276.7: ciascuno sottoposto dell'Arte sia tenuto e debbia fare filare la lana a **filatoio a ritto**.

1.2 [Tess.] Locuz. verb. *Filare a filatoio*: filare servendosi del filatoio (anziché della rocca).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 24, pag. 670.29: tutta quella lana che si dà a bactere, sia libbre XIII, et non più; et quella che si dà a **filare a filatoio**, sia libbre VI...

[2] *Stat. sen., Addizioni* 1346-67, [1346], pag. 201.19: Item statuto e ordinato è, che si ponga la poliz[i]a a la lana che si dà a **filare** a rócca e a **filatoio**, a pena di XII denari per peso...

FILATORE s.m.

0.1 *filatore, filatori.*

0.2 Da *filare*.

0.3 *Stat. fior., Riforme 1352-61*, (1352): 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior., Riforme 1352-61*, (1352).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Chi per mestiere esercita la filatura.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 [Tess.] Chi per mestiere esercita la filatura.

[1] *Stat. fior., Riforme 1352-61*, (1352), pag. 254.4: che niuno **filatore** possa filare nulla seta, o che s'appartenesse a seta, se non fosse a quelli dell'arte di Porta Sancta Maria...

[2] ? *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 2, pag. 132.2: Martino di Bartolo di Borgho Sa' Lorenzo si puose a stare cho(n) noi per a(n)no per andare a le **filatori** de la lana.

FILATRICE s.f.

0.1 *filatrice, filatrici, filatrici.*

0.2 Da *filare* 1.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. sang.*, 1334; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 [Tess.] Coei che per mestiere esercita la filatura.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 [Tess.] Coei che per mestiere esercita la filatura.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.31: Che neuno maestro possa portare nè mandare ad alcuna **filatrice** lana nè stame per fare filare.

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 114.9: ciasschuno della detta arte sia tenuto e debbia, a pena di cinque soldi, se alcuna **filatrice** rechasse meno lana che data le fusse, di ritenerle tanto del suo salaro quanto fusse meno la lana...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 229.9: [...] ruppe eie mura de la citade e più luocora [...]; e periercie molte persone e molto bestiame, e àvero gran danno di **filatrici** e tessetricie e di tentore.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 194.5: Costei [...] veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti che da sapere divisare un mescolato o fare ordire una tela o con una **filatrice** disputar del filato, propose di non voler de' suoi abbracciamenti in alcuna maniera...

FILATTERIA s.f.

0.1 *filaterie, filattere, filatteria, filatterie.*

0.2 DELI 2 s.v. *filatterio* (lat. tardo *phylacterium*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.).

0.7 1 Carta contenente citazioni dalla Bibbia che anticamente i notabili ebrei usavano portare con sé. **2** Discorso pretenzioso e falsamente retorico.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Carta contenente citazioni dalla Bibbia che anticamente i notabili ebrei usavano portare con sé.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.2: dice di quelli scribi e farisei le vanitadi loro, che portavano le grandi *filaterie* e le grandi fimbrie. Le *filaterie* si erano una carta ove erano scritti i comandamenti de la Legge, e portavalla intorno al braccio apertamente, acciò che mostrassero alle genti: vedete come siamo zelatori de la Legge, che sempre la porto dinanzi a li occhi?

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 144, pag. 121.10: Tute le ovre soe fanno azò che le siano vedude dalli homini. Dillaterano le *filaterie* soe e magnificano le finbrie soe...

2 Discorso pretenzioso e falsamente retorico.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 15.15, vol. 3, pag. 220: Convien tener tua vita / honesta e ben nodrita [...] né far troppe distese / le *filattere* tue / in dir ciò che fai tue, / ma fa che 'l dica l'ovra / che pur convien si scovra.

[2] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 10, pag. 46.15: - S'io sapessi quello che voi dite, che 'l papa non sia papa e i vescovi vescovi! - E così dicea la loro *filatteria* con molta simulazione di santitate.

FILATTERIO s.m. > FILATTERIA s.f.

FILATURA s.f.

0.1 *filatura.*

0.2 Da *filare 1*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Operazione consistente nel trasformare fibra tessile grezza in filo.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 [Tess.] Operazione consistente nel trasformare fibra tessile grezza in filo.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 89, pag. 738.15: se alcuna persona recasse stame filato a roccha vel a filatoio, del quale dal maestro di cui fusse, [non fusse] pagata di quella tale *filatura* [...] debbia comparire dinansi dalli consuli...

[2] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 65, pag. 196.12: neuno de la detta Arte, il quale darà lana a filare ad alcuna persona [...], e la detta lana no' gli serà tornata e renduta infra sei semane [...], non sia tenuto di pagare la *filatura* de la detta lana...

– [Con rif. al compenso].

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 25, pag. 276.9: E la filatrice perda la *filatura*, e renda la borra...

FILETTO s.m.

0.1 *filecti, filetto.*

0.2 Da *filo*.

0.3 *Stat. mess.*, c. 1338: **1**.

0.4 In testi tosc.: Brizio Visconti, a. 1357 (tos.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

In testi sic.: *Stat. mess.*, c. 1338.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Taglio di carne particolarmente pregiato, ottenuto dal muscolo lombare di alcuni animali. **2** Strumento che si infila in bocca ai cavalli per costringerli a tenere la testa alta. **3** Locuz. agg. *A filetto*: signif. incerto: tagliato con spigoli vivi (detto di una pietra preziosa)? **4** Signif. non accertato.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Taglio di carne particolarmente pregiato, ottenuto dal muscolo lombare di alcuni animali.

[1] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 62.16: Et si quillu ki fa salari la carni, vindi la carni, oy *filecti* oy pedi, a rotulu oy a ki pisu si sia, diia pagari a lu cabellotu pir putiga una, sicundu esti lu iornu, et granu unu pir porcu.

2 Strumento che si infila in bocca ai cavalli per costringerli a tenere la testa alta.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 19.54, pag. 51: Costei affrena più che caval Còrso, / Quand'è stato in riposo, e leva i ghezi, / Non curando *filetto*, fren, nè morso.

3 Locuz. agg. *A filetto*: signif. incerto: tagliato con spigoli vivi (detto di una pietra preziosa)?

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 253.13: [I] zaffiro a VIII chanti, a *filetto*, fior. VI.

4 Signif. non accertato.

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.64, pag. 183: Lì non pare alcun manco, / per che un *filetto* a la pupilla vive / quali di Pulissena Dares scrive.

FILIALE agg.

0.1 *filial, filiale, filiale, filliale.*

0.2 DELI 2 s.v. *filiale* (lat. tardo *filialis*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; *Lett. amiat.*, 1365; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.5 Locuz. e fras. *amore filiale 1.2; timore filiale 1.2*.

0.7 1 Relativo a un figlio; proprio di un figlio (detto in partic. dei sentimenti che prova nei confronti di un genitore). **1.1** [Detto di un

sentimento paragonabile a quello che prova un figlio per un genitore]. **1.2** Locuz. nom. *Amore filiale, timore filiale*: amore, riverenza nei confronti di un essere superiore (in partic. di Dio) basati su un moto spontaneo dell'animo.
0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Relativo a un figlio; proprio di un figlio (detto in partic. dei sentimenti che prova nei confronti di un genitore).

[1] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), l.11, pag. 339: E quando en tuto istraniar no vogli / dagli altri padri cui l'amore strinze, / sentir te déi la carne **filiale**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.28: Or lo chiama l'A. *filiaastro* imperzò che a fare murire lo patre non è amore **filiale**...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 4, pag. 58.1: per l'amore da lui verso di me continuamente portato e per quello che a lui portar debbo, per la debita ubidienza **filiale**, e per qualunque altra cosa più grave puote, continuo mi scongiura che a rivedere lo vada.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 253, pag. 22: El sangue nostro nelle vene giaccia / però te strenga el **filiale** amore, / ch'io sento verso noi l'ultima chaccia.

1.1 [Detto di un sentimento paragonabile a quello che prova un figlio per un genitore].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 1, pag. 175.6: Con quanto amore e quanto desiderio la mia paternal carità ami la tua **filiale** suggezione, ad pena tel potrei mostrare co la lingua.

[2] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.), pag. 204.11: vel 'salutem e 'l seguimento fedele d'Ysaac ad Abraam a fare a Dio sa[cri]ficio', vel 'salutem e 'l **filiale** beneficio di merito buono rendere benignamente'.

[3] *Let. amiat.*, 1365, pag. 100.3: El vostro Conte Senese da S(anta) Fiora cu(n) **filiale** rev(er)entia ve s'aracoma(n)da.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 7, pag. 28.13: Il vostro indegno figliuolo, con ogni riverenza vi si raccomanda, rallegrandosi molto del grande e perfetto e **filiale** amore, che in tutte le cose verso di me mostrate...

1.2 Locuz. nom. *Amore filiale, timore filiale*: amore, riverenza nei confronti di un essere superiore (in partic. di Dio) basati su un moto spontaneo dell'animo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 311.13: non aspettarne nullo bene, nulla tua utilità, ché questo sarebbe amore di servo, di marcennaio. Dee essere **amore filiale** diritto.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 65.23: Lo sesto è **timore filiale**, per lo quale l'uomo caccia via ogni paura di pena a modo di servo, e teme solamente d'offendere la bontà divina per nulla disubbidienza...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 22, pag. 288.9: E con ciò sia cosa che sieno due amori, uno ch'è detto **amore filiale**, e un altro ch'è detto servile; e quello è filiale, ch'alla debita riverenza paterna hae il figliuolo, e servile è quello c'hae il servo al signore, o per utilità che n'aspetta, o per paura delle battiture...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 78, pag. 149.27: Ora t'ho detto come dimostrano d'essere giointi alla perfezione dell'**amore** dell'amico e **filiale**.

FILIAZIONE s.f.

0.1 *figliazione, filiazione, filiatione*.

0.2 DELI 2 s.v. *filiazione* (lat. tardo *filiationem*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. fior.*, 1355; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Condizione di chi è figlio (per lo più in senso fig., con rif. al rapporto dell'uomo con Dio o alla condizione di chi viene trattato benevolmente da una persona più autorevole). **2** Rapporto sussistente, agli effetti giuridici, fra un genitore e un figlio. **3** Condizione di chi è soggetto alla patria potestà.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Condizione di chi è figlio (per lo più in senso fig., con rif. al rapporto dell'uomo con Dio o alla condizione di chi viene trattato benevolmente da una persona più autorevole).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, inc.: Di qua(n)to amore et di qua(n)ta dilectione la mia paternale carità ami la tua soctoposta **filiazione** a pena te lo potrei dire u co- lingua manifestare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 283.8: E questa vera **figliazione** si mostra alle opere, cioè, che noi come figliuoli ce gli assigliamo, e seguitiamo le opere sue.

[3] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.13: beningname(n)-te ricevuti a la vosstra **filiaio(n)e**, (et) tene(n)do p(er) certo da voi ess(er)e (con)s(er)vati co(n) paternevoli ef-f(e)c(t)i no(n) inte(n)diamo deviare da' vosstri coma(n)-dame(n)ti...

2 Rapporto sussistente, agli effetti giuridici, fra un genitore e un figlio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 96, par. 5, vol. 2, pag. 149.4: E quillo ke dicto è [...] s'entenda en quingunque parte encidentemente bisognasse de provare de la **filiatione** ovvero matremonio ovvero parentado...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 583.15: De la qual natione et nascimento, et etiamdio **filiatione** di Pisani, basti che si provi per publica fama...

[3] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà), L. 2, cap. 8, pag. 358.36: si possa etiamdio per testimoni provare della **filiatione** et paternitate et morte tra' tempi ordinati...

3 Condizione di chi è soggetto alla patria potestà.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 9, pag. 630.19: in tutti li malificij o quasi li figlioli familias e le femene minori de XX anni, ma maggiori de XIII fiano admessi a fare testimoniança et ai loro dicti et attestacione fia data piena fede non obstante la **filia-tione** o la minorità, purch'altro no gli sia obstante.

FILICE agg./s.m. > FELICE (1) agg./s.m.

FILÌGGINE s.f. > FULÌGGINE s.f.

FILIO s.m. > FIGLIO s.m.

FILIPPENSE s.m./agg. > FILIPPESE s.m./agg.

FILIPPESCHE s.f.pl.

0.1 *filippesche*.

0.2 Adattamento del lat. *Philippicae*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nome attribuito alle orazioni pronunciate da Cicerone contro Antonio, ispirate a quelle pronunciate da Demostene contro Filippo II di Macedonia.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Nome attribuito alle orazioni pronunciate da Cicerone contro Antonio, ispirato a quelle pronunciate da Demostene contro Filippo II di Macedonia.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.30: Compuose molti libri, quello *de Officiis, de Amicitia, et de Senectute*, le **Filippesche**...

FILIPPESE s.m./agg.

0.1 *filippense, filippenses, filippensi, filippese, filippesi, fylipensi, phil., philip., philippensi*.

0.2 Lat. *Philippensis*.

0.3 *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Abitante della antica città di Filippi, in Tracia. **2** Agg. Relativo alla città di Filippi (con rif. partic. alla battaglia svoltasi nel 42 a.C.).

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Abitante della antica città di Filippi, in Tracia.

[1] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Et altro, in dela pistula *Ai Fylipe(n)si*, disse: alcuno malo s(er)mone no(n) p(ro)ceda dela boccha v(ost)ra...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 107.5: Contra li quali anco dice s. Paolo ai **Filippensi**: *Riformerà il corpo della nostra umilità* etc..

2 Agg. Relativo alla città di Filippi (con rif. partic. alla battaglia svoltasi nel 42 a.C.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 401.1: Ottaviano [...] cinque battaglie cittadine fece, cioè la Modanese, **Filippense**, Perusina, Ciciliana e l'Aziaca...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 23.22: [*Hamon*, lu quali deu in la **Philippensi** bactaglia da Cesare et da Anthonio per signo dato contra sì li lanci convertiù].

FILIPPICO agg.

0.1 *phylippica, phylippici*.

0.2 Da *Filippi*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Relativo alla città di Filippi (con rif. partic. alla battaglia svoltasi nel 42 a.C.).

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Relativo alla città di Filippi (con rif. partic. alla battaglia svoltasi nel 42 a.C.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 44.29: Standu issu Cassiu a la batalya **Phylippica** cu ardenti animu vittu a Juliu Cesar in furma di homu a cavallu...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 219.7: Gayu Cassiu [...] standu intra quillu diversu combatimentu di li quattu exerciti apressu li campi **Phylippici** et non sapendu nullu que nde putissi aviniri, Tineyu lu centuriuni [...] ritornau tardu a Cassiu.

FILIPPO agg.

0.1 *filippi*.

0.2 DI s.v. *Filippi* (da *Filippi*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della città di Filippi (con rif. alla battaglia svoltasi nel 42 a.C.).

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Della città di Filippi (con rif. alla battaglia svoltasi nel 42 a.C.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 32.5: Ad Artoriu, sou medicu, durmendu quilla nocti avanti lu iornu, in que combateru li esserciti rumani intra lur medemmi in li campi **Phylippi**, apparssi la ymagini di la Minerva et cumandauli que issu Artoriu amunissi ad Augustu Cesar, malatu di gravusa malatia, que non stacissi per la malatia que issu non andassi a la batalya.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.21: tou maritu Brutu era statu vinchutu e mortu a li campi **Phylippi**...

FILIRÈO agg.

0.1 *filirea*.

0.2 Lat. *Philyreius*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Noto per il mito della ninfa Filira (un luogo).

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Noto per il mito della ninfa Filira (un luogo).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 88.7: Ella fuggì alta sopra l'ombroso monte Pellion, e sopra la terra **Filirea**, e sopra il monte Otrun...

FILISTÈO s.m./agg.

0.1 *felistei, filistea, filistei, filisteo, philistè, philistei, philisteo*.

0.2 Lat. crist. *Philistaeus*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Componente di un popolo dell'antichità tradizionalmente ostile al popolo ebraico.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Componente di un popolo dell'antichità tradizionalmente ostile al popolo ebraico.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 254, pag. 534: Per long[h]i ani recordase li tempi boni e rei, / com' fo de la nequicia de l'impii **Filistei**...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 268.14: E si mundem lo nostre cor e la nostra consciencia, e isem de la terra deil **Philistè**, qui sonent porcione nem perdentes...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.9: E pluì se trova ke Sanson sole ancise mile **filistei** cum una maxilla d'aseno...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 11, pag. 154.3: Aminadab, conduttore e mariscalco del re Davit, andò con grandissimo exercito di gente, per comandamento del re Davit, a una città de' **Filistei**.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 93.28: Deu [...] auchisi tucta altra gente inimichi de li Iudei, exceptu ki reservau duy manere de gente: l'una gente se chamava **Philistei** e l'altra se chamava Cananey.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 178.6: Dee [...] tuti li soi forti e maoi inimixi ocise e riservage li **Filistei** e li Canenei...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 148.5: Et quisto Sansone in una di occise CCC homini delli **Filistei** con una maxilla de asino...

– *Il filisteo*: il gigante Golia.

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 9, pag. 314.9: David disse al **Filisteo**, che egli uccise co la pietra [...] che Domenedio non salva nè in spada nè in asta, ma in verità...

[9] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: David disse alo **filisteo** lo quale ucise cola fonda: Dio (con)nosce tucte le cose...

– Agg..

[10] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 72.24: molti forti, ed astuti di mondana fortezza e scienza, spesse volte sono vinti da deboli, e da semplici, come vinse David lo gigante **filisteo**...

FILISTINO s.m.

0.1 *filistini*.

0.2 Lat. crist. *Philistinus*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.5 Solo plur.

0.7 1 Lo stesso che filisteo.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Lo stesso che filisteo.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 205.29: li **Filistini** combatterono contro il popolo d'Israël, e l'Isdraelli fu[ggi]rono dinanzi dalla faccia delli Filistini.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 66, pag. 186.26: essendo da' **Filistini** stato sconfitto Saùl e' figliuoli in Gelboè e quivi se medesimo avendo ucciso, fu in suo luogo coronato re.

FILLARA agg.

0.1 *fillara*.

0.2 Etimo incerto: fr. ant., *filiere, felere*, lat. mediev. *filera* (Tilander, *Traité de fauconnerie*, pp. 260-61)? || Per la vocale tonica -a- (che non compare in nessuna delle versioni del *Dancus Rex*) occorrerà supporre un errore di copia o un'ipercorrezione.

0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.): **1**.

0.4 Att. solo in *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.).

0.5 Cat. gramm. incerta, anche s.f. (in apposizione).

Locuz. e fras. *gotta fillara 1*.

0.7 1 [Vet.] Locuz. nom. *Gotta fillara*: tipo di malattia dei falchi.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 [Vet.] Locuz. nom. *Gotta fillara*: tipo di malattia dei falchi.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 41, pag. 45.4: Quando tu vidi che le ungue de li piedi e la cera del becco diventano bianche, alotta déi cognoscere che àe lo male, chi si chiama **gotta fillara**. || Cfr. *Dancus Rex*, p. 68: «Ad falchonem qui habet **guttam fileram**».

FILO s.m.

0.1 *ffilo, fil, fila, file, fili, fillo, filo, filu, fily, fir, firo, ffilo, philo, phylo*.

0.2 DELI 2 s.v. *filo* (lat. *filum*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **4.3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. fior.*, 1299-1300; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. pist.*, 1322-26.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1350-67; *Doc. padov.*, a. 1379 (5).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contin), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcaia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1345; *Stat. palerm.* (?), 1351.

0.5 Locuz. e fras. *a dritto filo 3.2*; *a dritto filo a corda 3.2*; *a filo 3.2*; *a filo a filo 4.1*; *a filo a filo 5.1*; *di filo 3.3*; *di filo 6*; *fare filo 4.2*; *filo a filo 1.7*; *filo della bilancia 1.6*; *in filo 5.1*; *menare per fil di spada 6.2*; *mettere al filo delle spade 6.2*;

mettere in buon filo dritto **3.6**; *mettere nel buon filo* **3.6**; *morire per il filo della spada* **6.3**; *pietra da filo* **3.5**; *pietra di filo* **3.5**; *sul filo di* **3.7**; *tener dritto come un fil di spada* **6.1**; *trarre il filo* **1.1**; *trarre il filo della camicia* **1.1.1**; *un filo di paglia* **2.1**; *venire a filo* **4.2**; *volgere per il filo della spada* **6.2**.

0.7 1 Prodotto ricavato da una fibra tessile, sviluppato in una sola dimensione, flessibile ma resistente a una moderata trazione, generalmente impiegato per la tessitura. **1.1** Locuz. verb. *Trarre il filo*: lavorare manualmente una fibra tessile producendo un filo. **1.2** Insieme di fili disposti ordinatamente. **1.3** Fig. Simbolo della labilità o della pericolosità di una condizione. **1.4** Prodotto di metallo assimilabile a un filo tessile per dimensioni e flessibilità. **1.5** [Di varia natura usato per tenere insieme forme di formaggio o simili]. **1.6** Locuz. nom. *Filo della bilancia*: quello a cui si appendono i piatti della bilancia. **1.7** Locuz. avv. *A filo a filo*: con un legame molto stretto e solido, simile a quello di due tessuti cuciti insieme. **2** Corpo di origine vegetale o animale, per lunghezza e sottigliezza assimilabile a un filo. **2.1** Fig. *Un filo di paglia*: entità assolutamente trascurabile. **2.2** Fig. Simbolo della labilità o della pericolosità di una condizione. *Appiccato a un filo di ragnatelo*. **3** Linea che costituisce l'estremità di qsa. **3.1** Linea immaginaria che congiunge due punti nello spazio. **3.2** Locuz. avv. *A filo, a dritto filo (a corda)*: in linea retta. **3.3** Locuz. avv. *Di filo*: senza deviare dalla propria direzione; direttamente. **3.4** Strada che percorre una linea retta? **3.5** Locuz. nom. *Pietra da, di filo*: pietra con un lato tagliato dritto (per un muro, o una parete) (?). **3.6** Fig. *Mettere in, nel buon filo (dritto)*: indirizzare nella giusta direzione. **3.7** Fig. Locuz. prep. *Sul filo di*: sull'immaginaria linea di confine fra due condizioni. **4** Quantità di un fluido che scorre con continuità sulla stessa linea. **4.1** Locuz. avv. *A filo a filo*: facendo scorrere un liquido con continuità sulla stessa linea. **4.2** Locuz. verb. *Fare filo, venire a filo*: scorrere con continuità sulla stessa linea (detto di un liquido o di un arido). **4.3** Portata d'acqua di un fiume. **5** Insieme di oggetti disposto lungo una linea; fila. **5.1** Locuz. avv. *In filo, a filo a filo*: in fila, l'uno dietro l'altro. **6** L'estremità assottigliata di una lama. Locuz. agg. *Di filo*: con l'estremità resa particolarmente sottile e tagliente (detto di un oggetto provvisto di lama). **6.1** Fras. *Tener dritto come un fil di spada*: andare in linea retta. **6.2** Fras. *Menare per fil di spada, mettere al filo delle spade, volgere per il filo della spada*: uccidere con la spada. **6.3** Fras. *Morire per il filo della spada*: morire per ferite prodotte da una spada. **7** Stagno della salina.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Prodotto ricavato da una fibra tessile, sviluppato in una sola dimensione, flessibile ma resistente a una moderata trazione, generalmente impiegato per la tessitura.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 42.5: dal primo ponto de capricorno per fine al primo de cancro, troviamo una via descritta e avolta [...] d'atorno a la terra come uno **filo** avvolto su per lo bastone...

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.13, pag. 69: Quasi beffava e stava mansieta / che ll'avari' tenuta un **fil** di liccio...

[3] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 2.3: **filu** di balesta, omne **filu** culuratu, centuri culurati di **filu**, squarchelli culurati di **filu**, omne cosa ki porta stagnu...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 78, pag. 169.16: se alguno torrae la cesilla de nido e quella adorberà, ligandogli un **fillo** de setta agli piei et inello quarto die la visiterai et alciderai, tu gli troverai III petre in tre 'l ventre.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 45, pag. 171.8: (con) una brocca de lino la vena se subleve et (con) uno **filo** torto duplicato, la vena se lege da dui p(ar)ti...

– [Plur. con valore di sing.].

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Adriana*, pag. 97.5: acciocchè tu non morissi nell'avviluppata prigione del laberinto, ti diedi l'avvolte **fila**, le quali come guida reggessero li tuoi passi...

1.1 Locuz. verb. *Trarre il filo*: lavorare manualmente una fibra tessile producendo un filo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 153.8: L'una delle quali, traente il filo con dilicato dito, cessandosi l'altre femine, e facendo le nuove feste, disse...

1.1.1 Fras. *Trarre il filo della camicia* a qno: attrarre qno a sé piegandolo al proprio desiderio. || (Branca).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 611.33: O Calandrin mio dolce [...], quanto tempo ho io desiderato d'averti e di poterti tenere a mio senno! Tu m'hai con la piacevolezza tua tratto il filo della camiscia...

1.2 Insieme di fili disposti ordinatamente.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 300.20: Ancho XXII den. nel dì a Giovanni di Difende i quali diè in ciera et in **filo** grosso et in uno chanapello.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.17, pag. 96: Si se' auro, ferro o rame, / provàrite en esto esame; / quign'hai **filo**, lana o stame, / mustràrite en esta azzone.

[3] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 763.6: E deono dare, questo die, s. XIII, che demmo a Raschasso ed a Salvatore giudei per churattagio di lane e d'angnine e **filo** che cci feciero avere e vendere...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 416.32: It(em) p(er) una co(n)ca (e) p(er) **filo**, d. VI.

[5] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 73.37: troviamo concio questo lavoro: cioè, braccia lxxx di **fila** bianche e nere e chornicie di marmo a ragione di sol. vij per braccio...

[6] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 7.4.1364, pag. 360.10: De' avere per 13 o. de **filo** s....

1.3 Fig. [Simbolo della labilità o della pericolosità di una condizione].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 76.27: con zò sia cosa que la saluti di la republica suspisa con multu sutili **filu** dipindissi da la fidi di li cumpagnuni [...], a la mayur parti di lu Senatu placia que li principi di li Latini se sutlesligissiru a lu lur ordini.

[2] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 1.62, pag. 438: Canzon, tu vedi ben com'è sottile / il **filo** a che s'attien la mia speranza...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.1, pag. 51: Sì è debile il **filo** a cui s'attene / la gravosa mia vita / che, s'altri non l'aita, / ella fia tosto di suo corso a riva...

– *Appeso per un filo.*

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.70, pag. 356: sotir e longa [è] la trazina, / ché questa vita meschina / per dever star longamente, / ma pû 'la fuze incontentente; / che si è frage e sotir / ch'è quaxi apeisa per un fir.

1.4 Prodotto di metallo assimilabile a un filo tessile per dimensioni e flessibilità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 583, pag. 171: Ma el g'è le vestimente stavre e molben ornae / E nov e sempre fresche, strabel e straprovae / E texudhe a **fil d'oro**, lucent e lavorae...

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 63.5: **Filo** di ferro, soldi XII, soma.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 248, col. 2.5: *Un fil de ferro*. Perçò sono acigliati cum **filo** de ferro et a modo cum se aciglia gl'oselli de rapina...

[4] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.16: Item a Rofino de Cecce de sere Biondo per ferro et pionbo per lo chiosto et per **filo** de ferro per la Pentecoste lb. .VIII., s. .III.

[5] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.20: it(em) J.a bancha e u(n)'uça d(e) **fil**i de ramo e J.a goltra straça e J.a choltrina straça...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.15: li suoy capelli chi pareano **fila** de auro assay se nde avea scipati da la capo.

1.5 [Di origine vegetale, usato per tenere insieme forme di formaggio o simili].

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43, pag. 41.12: ciascheuno di questa arte comperante cascio e vendente, biscontare e menovare il peso si debia per lui e siane tenuto da ciascuno venditore, ciò è di ciascuno **filo** di cascio messinese, galurese e alburachese una libra per **fil**i di giunchi e di palme ne' quali sono infilati.

1.5.1 Unità merceologica usata nel commercio dei formaggi.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.29: Torciello vettorale da Cieuli li vendei cascio barbarescho **fila** XIII...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 13, pag. 13.25: La soma del cascio di vacca o di bufala o di pecora o del Lucardo o del nostrano, el quale non sia in **filo**, XVIII denari kabella.

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.22: Per ciascuno **filo** de casio de piso de L I. a lo più, II s. VI d..

1.6 Locuz. nom. Filo della bilancia: quello a cui si appendono i piatti della bilancia.

[1] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 76.1: Item ki nullu banker diia timiri l'unu **filu** di la vilanza plui curtu di l'altra, si no ki sianu iusti, subta la pena predicta.

1.7 Locuz. avv. Filo a filo: con un legame molto stretto e solido, simile a quello di due tessuti cuciti insieme.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 74.9: la quali senza pecci non congiunta, ma una cum l'altra **filu a filu** congiuncta: li patri di lu veglu testamentu cum li patri di lu novu...

2 Corpo di origine vegetale o animale, per lunghezza e sottigliezza assimilabile a un filo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3 cap 10, pag. 118.26: Allora mutò maniera, ché uno picciolo **filo** di pallia contrapesava la pietra.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 5, par. 11, pag. 275.27: a ciaschuna diede anella di palglia, che parieno d'oro, e dentrovi pietre, che pariano charissime, e molte **fila** d'erba, che parieno tessuti...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 2.2, pag. 430: Sì come 'l ragno per la tela passa / col **filo** a che s'appicca e, poi ch'è giunto, / col tatto in su l'ordito il ferma e lassa...

2.1 Fig. Un filo di paglia: entità assolutamente trascurabile.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 187.13: Un **filo** di paglia vale qualche cosa, ché se non valesse nulla, il fastello de la paglia non varrebbe nulla, che vale tre e quattro soldi; dunque qualche cosa vale.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 80, vol. 2, pag. 174: ed a' nimici si furo appressati, / gridando sempre: Battaglia, battaglia, / badaluccando, e vincendo ogni prova, / avendogli per men d'un **fil** di paglia.

[3] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 34.6, pag. 223: Com'è tanto dura, / ch'a te non viene, essendo in tal travaglia? / Ma questo è segno ch'ella non si cura / della tua morte o vita un **fil** di paglia!

2.2 Fig. Simbolo della labilità o della pericolosità di una condizione. Appiccato a un filo di ragnatelo.

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 98.16: io vi feci morto, pensando come la vita de' vostri pari è appicata a uno **filo** di ragnatelo.

3 Linea che costituisce l'estremità di qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.69, vol. 3, pag. 163: così cinger la figlia di Latona / vedem talvolta, quando l'aere è pregno, / sì che ritenga il **fil** che fa la zona.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 84.32: ello se vuol esser da prima sera in tal luogo ch'el se posa ben scletamentre veder la Luna [...] com'ell'è grossa o sotile in lo **fillo** e puo' de che chollor ella è...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.11: Ancora si maraviglia delle eguali spalle essendo così pianissime e dirieto le spalle piane, delle quali lo **filo** del mezzo delle reni di ciascuno lato era di molta bella bellezza.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 436.35: chi sapesse bene affigurare le lettere, scorgerebbe che le due sopraciglia col tratto del naso fanno in coloro uno T, però ch'è 'l vòto intra 'l **filo** del naso e lle sopraciglia T.

[5] *Doc. perug.*, 1346, pag. 23.20: vadano d'altezza enfine a la pianezza socto el canellato che passa per gl'arcora vecchie, siche rispondano al **filo** ch'el gl'arcora vecchie...

3.1 Linea immaginaria che congiunge due punti nello spazio.

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 90.39: farai ficcare un'altra istaggia presso a la staggia del *e* in nel **filo** che fa l'occhio tuo de la staggia del *e* a quella del *f*...

3.2 Locuz. avv. *A filo, a dritto filo (a corda)*: in linea retta.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 64, vol. 2, pag. 38.16: Et per tutto el mese di magio farò acconciare et sciampiare et dirizare la via [...] facendo disfare li edifici infra li detti confini, a dritto filo a corda...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 64, vol. 2, pag. 38.23: Et le predette cose si facciano alle spese di coloro e' quali àno a fare acconciare la marronesca infino alla casa di Iacomo Ranucci, a dritto filo, da l'una parte et da l'altra de la via.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 28.91, pag. 417: però ch'andando, come andiamo, a filo, / noi daremmo del becco nel mar Rosso...

3.3 Locuz. avv. *Di filo*: senza deviare dalla propria direzione; direttamente.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 47.18: Ed essendo giunti, andarono di filo allo palazzo, e trovaron sì come lo re Meliadus era già tornato...

3.4 Strada che percorre una linea retta?

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 137.8: Ricevete questa cho[m]pera per mei Simonuco mio filiolo ed e[s]te questa chasa in delo **filo** di soto da Pietrasanta.

3.5 Locuz. nom. *Pietra da, di filo*: pietra con un lato tagliato dritto (per un muro, o una parete) (?).

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 298.6: disse che gli le dava per uno mezo braccio di pietre da filo...

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 109.22: Alloghanmo [...] portare tutte le pietre di filo a' fondamenti sotto le volte, e l'altre abbracciare ivi appresso al decto campanile...

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 138.28: Fraticciellu e Lippo di Cristianu tolsaro a fare al Fossatu pietre di filu di macinellu, chonci p(er) otto lb. p(er) c..

3.6 Fig. *Mettere in, nel buon filo (dritto)*: indirizzare nella giusta direzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.63, vol. 3, pag. 398: Come 'l verace stilo / ne scrisse, padre, del tuo caro frate / che mise teco Roma nel buon filo, / fede è sustanza di cose sperate / e argomento de le non parventi...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 51, pag. 11: Così, misso lo reame in bono filo dericto, / In questa pace stava con tucto lo suo districto...

3.7 Fig. Locuz. prep. *Sul filo di*: sull'immaginaria linea di confine fra due condizioni.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.11: sustegne falçe accuse, insidie tribulation e bestie fere e - que fa bisogno dir tante parole? - ogne di el era sul fil de la morte.

4 Quantità di un fluido che scorre con continuità sulla stessa linea.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 11.3: E sappiate che 'l buturo di quello lago è sì tenente e sì appiccaticcio, che se l'uomo ne prendesse uno **filo**, elli non si ispezzerebbe niente...

[2] *Barlaam e Iosafas* (*S. Genev.*), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 274.13: e levò su li occhi e vide che dell'albore là u' elli si tenea scia uno **filo** di mele...

4.1 Locuz. avv. *A filo a filo*: facendo scorrere un liquido con continuità sulla stessa linea.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.8: Una bote di vino che fose isciema, toglì meço quarto d'olio, e metilo per lo chochiume, a filo a filo, il più che tu puoi, e poi il tura...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.11: quando l'oro tuo è ben fonduto e tu lo trai del fuoco colle tanaglie o vero grazzine di ferro e gittalo nel vasello dell'acqua a filo a filo...

4.2 Locuz. verb. *Fare filo, venire a filo*: scorrere con continuità sulla stessa linea (detto di un liquido o di un arido).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 23, pag. 17.9: toglì aqua bene calda, poca; e mena questo lievito tanto che faccia filo.

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 22, pag. 19.14: Ma non per ciò si rimase di darne come in prima, e forse più, di che la botte venne calando, in tanto che non ne venia se non a filo a filo, e così venendo a filo senza mutare sapore o colore, bastò loro insino al vino nuovo.

4.3 Portata d'acqua di un fiume.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 973, pag. 209: Giòn [...] bagna de la sua onda / tutta terra d'Egitto / e l'amolla a diritto / una fiata l'anno / e ristora lo danno / che lo 'Gitto sostiene, / che mai pioggia non viene: / così serve su' **filo** / ed è chiamato Nilo...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 20.11: missevi dentro lo figliuolo e messolo nel fiume lungo la riva, che era piena di giunchi, acciocchè il **filo** dello corrente nol portasse via con lo suo impeto troppo tosto.

5 Insieme di oggetti disposto lungo una linea; fila.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 221.35: E chiamansi le tre che sono in un **filo**, che è la mezzana di loro e terçiera della figura, annaçer atayr...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 3, vol. 1, pag. 437.26: El quale notario faccia de le predite terminatione e limitatione uno livero [...] disegnando egl luocora dua egl termene se mettono [...] et quante sonno egl **fila** de le pietre le quale se mureronno sotto terra...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 151, vol. 2, pag. 709.10: essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti [...] e simile di vestiti [...] con fregi e di perle e di bottoni d'argento dorato ispessi a quattro e sei **fila** accoppiati insieme...

5.1 Locuz. avv. *In filo, a filo a filo*: in fila, l'uno dietro l'altro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.66, vol. 2, pag. 414: Come li augei che vernan lungo 'l Nilo, / alcuna volta in aere fanno schiera, / poi volan più a fretta e vanno in filo...

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 71, pag. 682.2: quelli della compagna venendo senza sospetto come per terre d'amici venieno in filo e sparti...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.15: Moito bene li vedeva omo descegnere e sallire per la montagna l'uno po' l'aitro a filo a filo.

6 L'estremità assottigliata di una lama. Locuz. agg. *Di filo*: con l'estremità resa particolarmente sottile e tagliente (detto di un oggetto provvisto di lama).

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 25.16: domandògli che Piero gli mandesse le dette coltella, ed anche per uno carnaiuolo di filo che mandò a Giovanni aringhi...

6.1 Fras. *Tener dritto come un fil di spada*: andare in linea retta.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 5.9, pag. 267: Se vi aggrada / d'essere in Tracia, questa da sinistra / tien dritto là sì come un fil di spada.

6.2 Fras. *Menare per fil di spada, mettere al filo delle spade, volgere per il filo della spada*: uccidere con la spada.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.20: E da ogni parte intròn dentro per forçça, e homi e femene e tuto bestiame chi havesse vita in corpo menòn per fil de spaa...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 68.29: Nabuccodonosor [...] menai quì ch'el volse per lo fil de la spaa, gli altri mandò ligai in gran reste a la soa provincia...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 433, pag. 153.17: Combattutolo, lo presono per forza a dì 4 d'agosto 1327; e tutti quei d'entro missono al filo delle spade.

6.3 Fras. *Morire per il filo della spada*: morire per ferite prodotte da una spada.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 341, pag. 307.13: Et tuti muriva per lo fil dela spada, perché elo havea bon cavallo tuto ala soa volontade et spada dura et ben tagente...

7 Stagno della salina. || (Porta, *Cronica* (ed. min.), p. 283).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.12: Allora incontente commannaio che nella villa de Bovolenta, canto la marina, alli staini fosse fatto uno bello castiello de lename, lo quale dilientemente fosse guardiato per guardia delli salinari. E fé fare le fila e mise li operari.

FILÒLOGO s.m.

0.1 *filogo*.

0.2 DELI 2 s.v. *filologo* (lat. *philologum*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N La lezione *filogo* si deve considerare un errore dovuto ad aplografia.

Signif. condizionato dall'occ. occasionale in un testo del volgarizzamento di Seneca.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi, nel leggere un testo, è specificamente interessato ai dati di fatto (contrapposto al

filosofo, rivolto ai contenuti intellettuali o morali, e al grammatico, interessato alla lingua).

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Chi, nel leggere un testo, è specificamente interessato ai dati di fatto (contrapposto al filosofo, rivolto ai contenuti intellettuali o morali, e al grammatico, interessato alla lingua).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 358.25: Quando il libro di Tullio viene alle mani d'un filosofo, e d'uno **filogo**, e d'un gramatico, e ciascuno ha diversi pensieri. [...]. Quando il **filogo** è venuto a quella medesima lezione, egli s'avvede, che a Roma furono due Re [...]. Ancora ragguarda egli, che colui, che noi chiamiamo Dettatore, era chiamato anticamente Maestro del popolo...

FILOMELA s.f. > FILOMENA s.f./s.m.

FILOMENA s.f./s.m.

0.1 *filomena, philomena*.

0.2 DEI s.v. *filomela* (lat. *Philomela*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Att. frequentemente come antrop. letterario; prima att. *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello dal canto melodioso (*Luscinia megarhynchos*); usignolo.

1.1 Masch.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello dal canto melodioso (*Luscinia megarhynchos*); usignolo.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 395, pag. 767.19: Progne mandò per lei e duramente la fedie, e lli dii, misericordiano di lei, la trasmutarono in usignolo, il quale ancora in gramatica è chiamato **Philomena** ed è nome greco e viene a dire 'dolcezza d'amore'.

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 2, pag. 4.18: [poni] lu cori e lu feli e li occhi di la **filomena** sucta lu capiczu di lu lectu e non dormirà...

1.1 Masch.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 70a.1, pag. 71: Il **filomena** con suo canto in gruga, / non finge sì la 'ngegnosa dolcezza / di melodia ch'al sufol di mon'Uga / e' non equisonasse piagentezza...

FILONIO s.m.

0.1 f. *filonio*.

0.2 DEI s.v. *filonio* (lat. tardo *Philonium*).

0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N In a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 60, pag. 26.28 è registrata un'occ. latineggiante del lemma: «Filoneum magnum, ciò viene a dire 'nuovo amico', dato col vino o colla molsa amenda la tosse e lla perimlemonia; con idromel lo sputamento del sangue; col sugo dela poligonia soviene alla i[n]digestione dello stomaco e al vomito; colla pusca il dolore del fegato».

0.7 1 [Med.] Elettuario oppiaceo efficace per varie malattie.

0.8 Rossella Mosti 10.06.2008.

1 [Med.] Elettuario oppiaceo efficace per varie malattie.

[1] *F Mesue* volg., XIV (tos.): Athanasia grande che vale alla doglia del fegato et della milza et alle opilationi in essi [...] et è come il **filonio** a levare via il dolore... || *Mesue, Opera*, c. 69r..

FILÒSAFO s.m. > FILÒSOFO s.m.

FILÒSOFA s.f.

0.1 *philosophe, phylosafa*.

0.2 Da *filosofo*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Studiosa di filosofia. **1.1** [In contesto ironico].

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Studiosa di filosofia.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 188.10: Ma vanne a quelle donne su in quel monte, le quali sono due **philosophe**, cioè naturale e morale, e quelle ti diranno il modo da dire.

1.1 [In contesto ironico].

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 15, cap. 2, par. 9.2, pag. 334: Se forse fossi conversa di chiesa, / Non ti mostrar **phylosafa** o maestra; / Non ingannar chi a ffede ti parla...

FILOSOFALE agg.

0.1 f. *filosofale*.

0.2 Lat. mediev. *philosophalis*.

0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Relativo alla filosofia; appropriato a un filosofo.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Relativo alla filosofia; appropriato a un filosofo.

[1] *f Plutarco* volg., XIV ex.: Il loro sollazzo era amichevole, e **filosofale**. || Crusca (1) s.v. *filosofale*.

[u.r. 17.04.2009]

FILOSOFANTE s.m./agg.

0.1 *filosofante, filosofanti, filosofanti*.

0.2 V. *filosofare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Lo stesso che filosofo. **2** Agg. In grado di svolgere speculazioni razionali.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Lo stesso che filosofo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 119.1: cominciati ad andare là dov'ella si dimostrava veracemente, cioè nelle scuole delli religiosi e alle disputazioni delli **filosofanti**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 70-81, pag. 650, col. 2.1: *Ma perché in terra, çoè al mundo tra li filosofanti*...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 334.32: in assai breve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò ma valorosissimo tra' **filosofanti** divenne.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 20.29: Dissiru alcuni **filosofanti**, et male, ki li homini sunu generati da la terra, per li virtuti di li stelli...

2 Agg. In grado di svolgere speculazioni razionali.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 271.8: l'anima **filosofante** non solamente contempla essa veritate, ma ancora contempla lo suo contemplare medesimo e la bellezza di quello...

FILOSOFARE v.

0.1 *filosofà, filosofando, filosofar, filosofare, filosofarano, filosofò, filossoffar, philosophà, philosophare, phylosophau*.

0.2 DELI 2 s.v. *filosofo* (lat. *philosophari*).

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, 1351-52.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Occuparsi di studi filosofici. **1.1** [Con connotazione ironica o derisoria]. **2** Trattare razionalmente (per lo più in forma orale) particolari questioni.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Occuparsi di studi filosofici.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.3: In questi tempi eciamdio florì el secondo philosopho, el qual **philosophà** in ogni tempo, servando scilencio...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 230.13: per questo escludo le Intelligenze che sono in essilio della superna patria, le quali **filosofare** non possono, però che amore in loro è del tutto spento...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.86, vol. 3, pag. 484: Voi non andate giù per un sentiero / **filosofando**: tanto vi trasporta / l'amor de l'apparenza e 'l suo pensiero!

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 121-132, pag. 246, col. 2.3: Questi fo Boetio, lo quale ne **filosofò** molto contra fortuna e mondano descorso...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.1: Carneades [...] per certu issu tantu **phylosophau** quantu vissi...

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Antiprologo, pag. 3.2: un grande filosofo [...] che ebbe nome Crate [...] essendo in mare per andare ad Atene a **filosofare** e avendo seco gran tesoro, gittollo in mare...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 39, 82-93, pag. 773.8: *Voi*; cioè cristiani, *non andate giù*; nel mondo, *per un sentero*; cioè per una via, **Filosofando**; cioè trattando de le cagioni della natura: imperò che, se tutti andasseno per una via, non sarebbono diverse l'opinioni...

– Sost..

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 386.12, pag. 236: A me piace un altro **phylosophare**: / servir quig ogli, dove Amor si vede, / sperando anchor da luy trovar mercede.

1.1 [Con connotazione ironica o derisoria].

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.), 5.6, pag. 37: Non so chi vi fa fare, o vita o morte, / ché, per lo vostro andar **filosofando**, / avete stanco qualunqu'è 'l più forte / ch'ode vostro bel dire imaginando.

2 Trattare razionalmente (per lo più in forma orale) particolari questioni.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.28: Salomon, chi sé cognosceva e saseva **filosofar** de cotai vexende, dixeva che l'anima sacia fa beffe de la brisca...

[2] *Poes. an. perug.*, 1351-52, 3.14, pag. 45: d'amor fra noie fosse splendente raio, / e star vorria con voie in ciel d'Enàc / a udir **filosofar** Iesù Siràc.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 11, pag. 38.6: vegnù lo vescovo encontra, l'imperadore ge disse: «Basilio, eio ho meio **filosofà** cha ti.»

[u.r. 20.04.2010]

FILOSOFATO s.m.

0.1 *filosofato*.

0.2 Da *filosofare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Verità razionale considerata indiscutibile.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Verità dichiarata dai filosofi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.33, pag. 135: Despiaceme nel prossimo si vive sciordenato, / e piaceme el suo essere bono da Deo creato; / de stare en lui ennoxio granne è **filosofato**: / lo core è vulnerato en passionato amare.

FILOSOFEGGIARE v.

0.1 *filosofegi*.

0.2 Da *filosofo*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Occuparsi di studi filosofici.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Occuparsi di studi filosofici.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 61.37: annunziato il pericolo del mare a Zenone un di, che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: la fortuna vuole ch'io più espeditamente **filosofegi**.

FILOSOFIA s.f.

0.1 *ffilosofia, filloxofia, filosafia, filosifia, filosofa, filosofìa, filosofie, philosophia, filosofya, filoxofia, filozofia, fisolofia, phillosophie, filosofia, philosophia, philosophie, philosophya, philoxophia, philozofia, phisolofia, phylosophia, phylosophya, phylozofia*.

0.2 DELI 2 s.v. *filosofia* (lat. *philosophiam*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudo-iacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *filosofia morale* **1.2**; *filosofia naturale* **1.1**; *filosofia razionale* **1.3**; *morale filosofa* **1.2**; *naturale filosofia* **1.1**; *nuova filosofia* **1.4**; *parlare per filosofia* **2.2**; *verace filosofia* **1.4**.

0.7 1 Attività intellettuale che mira a definire razionalmente la realtà nelle sue cause ultime. Estens. Attività speculativa in genere. **1.1** Locuz. nom. *Filosofia naturale, naturale filosofia*: scienza che mira a conoscere i fenomeni naturali nelle loro ultime cause. **1.2** Locuz. nom. *Filosofia morale, morale filosofia*: scienza che studia razionalmente i comportamenti umani e si propone di individuare il bene supremo per l'uomo; etica. **1.3** Locuz. nom. *Filosofia razionale*: scienza che studia i metodi della conoscenza razionale; logica. **1.4** Locuz. nom. *Nuova, verace filosofia*: la dottrina cristiana (considerata implicitamente superiore ai sistemi filosofici classici e destinata a sostituirli). **2** Condotta morale individuale, ispirata a principi razionali. **2.1** Estens. Modello costante di comportamento (positivo o negativo). **2.2** Locuz. verb. *Parlare per filosofia*: esprimersi in maniera assennata.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Attività intellettuale che mira a definire razionalmente la realtà nelle sue cause ultime. Estens. Attività speculativa in genere.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.24: Questa t(er)ra luntana sci è Sena i(n)-coronata là o eo son stato ali piè d(e)la **phylosophya** (e) audito la soa doct(r)ina e nut(r)ito d(e)l lacte d(e)la sua dolceça...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 42.2: Onde dice uno savio cotale diffinizione di

filosofia: ch'ella è inquisizione delle naturali cose e conoscimento delle divine et umane cose, quanto a uomo è possibile d'interpretare...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.16: E anco quella provincia per la sua nobilità engenerò me libro [...] e questo fece per amore de la scienza e de la **filosofia**...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.18: el qual etiandio trata fuora la gloria dela batalgia, alli civili studii e in sciencia de **philosophia** el fo chiaro.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.97, vol. 1, pag. 187: «**Filosofia**», mi disse, «a chi la 'ntende, / nota, non pure in una sola parte, / come natura lo suo corso prende / dal divino 'ntelletto e da sua arte [...]»

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 118.26: quilla furtizza di cori qui resplesi per literatura esti forti et constanti, chò esti **philosophya** magistra di ductrina di li venerabili cosi sacriati...

[7] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.3, pag. 340: La influenza delle stelle di Egitto / dottrina ponderata i: lle scienze, / **filosofia**, sì com'io trovo scritto / mostrava li con belle deferenzie / dell'arti liberali li so diritto...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 7.10, pag. 9: Povera et nuda vai, **Philosophia**, / dice la turba al vil guadagno intesa. / Pochi compagni avrai per l'altra via...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.8: Più era questo sottile nella gabella che non fu Aristotile nella **filosofia**.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 94.21: eo appe uno patre chi se clamao Euforbio, lo quale fo homo de plu che CLXXX anni, et essendo amaystrato inde la sciencia de la **philosophia** fo plu amaystrato a sapere noticia delle cose future.

1.1 Locuz. nom. *Filosofia naturale, naturale filosofia:* scienza che mira a conoscere i fenomeni naturali nelle loro ultime cause.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 27, pag. 271.18: Alcuna gente crede, che puoi che l'uomo à la sciencia della **filosofia naturale**, ed à la sciencia della legge e sì naturale e sì scritta, elli non li bisogni più sapere...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 25-33, pag. 403, col. 1.2: *Ser Brunetto* [...] compose fra gl'altri un libro universal sí de **filosofia naturale** como morale, ... lo qual è appellado Tesoro...

[3] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 192.20: Io non ò talento di voler mostrare neuna cosa di quello che debbo dire senza natural dimostramento, cioè senza natural **philosophia**.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.32: Catone la divide in tre parti, cioè: in **filosofia morale**, che sta nella operazione; e in **filosofia naturale**, ch'è diputata alla contemplazione; e in **filosofia razionale**, per la quale si parte il vero dal falso.

1.2 Locuz. nom. *Filosofia morale, morale filosofia:* scienza che studia razionalmente i comportamenti umani e si propone di individuare il bene supremo per l'uomo; etica.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 136.11: Lo Cielo cristallino, che per Primo Mobile dinanzi è contato, ha comparazione assai manifesta alla **Morale Filosofia**: ché [la] **Morale Filosofia**, secondo che dice Tommaso sopra lo secondo dell'Etica, ordina noi all'altre scienze.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 88, pag. 254.16: Altri sceverarono dall'altre quella parte, che tratta delle maniere della vita. E tutte queste cose si truovano nella **filosofia morale**.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.31: Catone la divide in tre parti, cioè: in **filosofia morale**, che sta nella operazione; e in **filosofia naturale**, ch'è diputata alla contemplazione; e in **filosofia razionale**, per la quale si parte il vero dal falso.

1.3 Locuz. nom. *Filosofia razionale:* scienza che studia i metodi della conoscenza razionale; logica.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.33: Catone la divide in tre parti, cioè: in **filosofia morale**, che sta nella operazione; e in **filosofia naturale**, ch'è diputata alla contemplazione; e in **filosofia razionale**, per la quale si parte il vero dal falso.

1.4 Locuz. nom. *Nuova, verace filosofia:* la dottrina cristiana (considerata implicitamente superiore ai sistemi filosofici classici e destinata a sostituirli).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.53, pag. 242: Onne luce è tenebria, e onne tenebre c'è dia: / la **nova filosofia** gli utri vecchi ha dissipate.

[2] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 1019, pag. 290: [L]a beada Katerina [...] molto dolçemento comença a predicare / de le dolçe alegreçe de la vita eternale, / de la celestiale **veraxe filosofia**...

[3] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.28: Sul monte gli menò e fè-ghe un sermon stramaraveglioso in lo qual se demostra la soa gran sapientia e **vraxa filosofia**...

2 Condotta morale individuale, ispirata a principi razionali.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 703, pag. 26: Per quel splendor ke perda stella ni lux ke sia, / La lux del sol per quello no è amenuia, / E sí, meser Zené, la toa **philosophia** / Pel nostro sen cativo no dé ess alevria.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: neuna cosa è pió forte (et) pió rapente che 'l furore del'amore, lo quale p(er)fectame(n)te riten(er)e è cosa di **filozofia**.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 248, pag. 38: De bene fare stùdiare per nocte et per dia: / Quest'è gran sapientia et gran **philosofia**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.282, pag. 135: Madona santa Katelina / de grande vertue è pina: / fo de grande **filosofia** / e de custumi ben guarnia.

2.1 Estens. Modello costante di comportamento (positivo o negativo).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 78, pag. 46.15: Onde dice Valerio: la **filosofia** de' Franceschi era avara e usuraia, ma quella de' Cimbri (gl. x) e de' Celtiberi (gl. y) era allegra e forte...

2.2 Locuz. verb. *Parlare per filosofia:* esprimersi in maniera assennata.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 267.17: sire Alcardo, voi v'avete perduto uno bello tacere, e parvi avere a voi **parlato per filosofia**.

FILOSOFICAMENTE avv.

0.1 filosoficamente.

0.2 Da *filosofico*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ispirandosi a dottrine filosofiche o a speculazioni razionali.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Ispirandosi a dottrine filosofiche o a speculazioni razionali.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 81.8: Li gentili le chiama[va]no Dei e Dee, avegna che non così **filosoficamente** intendessero quelle come Plato, e adoravano le loro imagini...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 354.8: si dice Dardano essere stato figlio di Giove, ché ciò è favola, della quale, **filosoficamente** disputando, curare non si dee...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 323.8: la donna **filosoficamente** risponde così: Amore maritale e amore d'amanti hanno intra sé differenza, imperciò che da diversi movimenti prendono nascimento...

FILOSOFICARE v.

0.1 filosoficando.

0.2 Da *filosofico*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Occuparsi di studi filosofici.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Occuparsi di studi filosofici.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 32.21: li filosofi, **filosoficando** secondo naturale processo, non vedeano che una cosa potesse agere...

[u.r. 06.10.2008]

FILOSÒFICO agg.

0.1 *filosofica, filosofice, filosofiche, filosofichi, filosofici, filosofico, philosophica, fisologica, filosofica, philosophica, philosophici*.

0.2 DELI 2 s.v. *filosofo* (lat. tardo *philosophicum*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Relativo alla filosofia, ispirato alla filosofia (e in gen. all'attività speculativa). **1.1** Relativo agli studiosi di filosofia.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Relativo alla filosofia, ispirato alla filosofia (e in gen. all'attività speculativa).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 291.6: nel terzo capitolo di questo trattato, promesso fue di

ragionare dell'altezza della imperiale autoritate e della **filosofica**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.25, vol. 3, pag. 428: E io: «Per **filosofici** argomenti / e per autorità che quinci scende / cotale amor convien che in me si 'mprenti [...]]»

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 73-81, pag. 758, col. 2.6: a poeta non apartiene de far la sopradicta distinzione e piú considerazione **filosofica**...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 100.22: Deesi, dico, cercare la verità di Dio nelle Scritture da esso ispirate, e non da i libri vani, e **filosofici**...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 12, ch., pag. 243.27: E ciascuna di queste oppinioni è detta senza inquisitione e senza rendere cagione e ragione, e imperciò non è oppinione **filosofica**.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 536.22: Il savio scolare, lasciati i pensier **filosofici** da una parte, tutto l'animo rivolse a costei...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 184.33: Item, la natura intendi riposo infinitu, comu si mostra per demonstracioni **philosophica**...

1.1 Relativo agli studiosi di filosofia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.132, vol. 1, pag. 73: Poi ch'innalzai un poco più le ciglia, / vidi 'l maestro di color che sanno / seder tra **filosofica** famiglia.

FILOSOFIRE v.

0.1 filosofisca.

0.2 Da *filosofo*.

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: indugiare in ragionamenti inutili?

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Signif. incerto: indugiare in ragionamenti inutili?

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 69a.10, pag. 70: Copioso ti cuopri con rancura / per non aprir ove **filosofisca** / quell'ozio, ove tua voglia più si fura...

FILOSOFÍSTICO agg.

0.1 philosophistica.

0.2 Da *filosofo*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che filosofico.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Lo stesso che filosofico.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.30: in scientia **philosophistica** de lettere si griego chomo latine molto fo amaistrado...

FILOSOFIZZARE v.

0.1 f. filosofizzato.

0.2 Da *filosofia*.

segurtae si è una vertue p(er) l'omo: no li redota niente, ni perigori chi ly som davanti li ogi.

[20] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 88.9, pag. 633: Poi mantenente me venne palese / d'Aristotel ancor, che se novella / che si lo strénse Amor con sua fiammella, / che 'l simele consiglio per lui prese. / Donqua, se 'l gran **filosofo** fo 'l primo, / e tu per seguitar lui secondaste, / non te ne dé' blasmar, cui tanto amaste.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 152, pag. 157.10: trovemo alguni de li **phylosophy** antigi che diga che l'oçimo strença el ventre e alguni che diga che ello el fa fluxibelle...

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.28: In uno paiese fu uno rege lo quale moito onorava li **filosofi** e l'uomini li quali soco savii e dico bone paravole.

[23] *Esercizi civald.*, XIV sm., 54, pag. 111.9: Gli animagl, glli quagll, qual è fuart per grandeço di quarp, qual per ardiment di cur, uarta! di quantis çestis si ghatin, seont chu scrivin gllu **filosofs** in gllu sye codis.

1.1 Locuz. nom. *Filosofo morale, morale filosofo*: studioso di filosofia morale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 395.9: Comandamento è delli **moralì filosofi** che de' benefici hanno parlato, che l'uomo dee mettere ingegno e sollicitudine in porgere li suoi benefici quanto puote [utitli] più allo ricevitore...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 130-144, pag. 131, col. 2.14: *E vidi Orfeo, Tullio e Lino, e Seneca morale*. Questi sono **filosofi moralì** e retorici...

1.2 Locuz. nom. *Filosofo naturale*: studioso di filosofia naturale.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 22, pag. 271.7: E alquanti **filosafi naturalì** dissero che il corso del sole di notte è da la parte di septemtrione, e quivi la terra cuopre il sole per la sua altezza.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 9, pag. 427.4: Guido di messer Cavalcante de' Cavalcanti [...] fu un de' miglior loici che avesse il mondo e ottimo **filosofo naturale**...

FILOSOMÌA s.f. > FISIONOMÌA s.f.

FILTRO s.m.

0.1 *filtri, filtro, fitra*.

0.2 DELI 2 s.v. *filtro 2* (lat. *philtrum*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Att. solo in volgarizzamenti dell'*Ars Amandi*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pozione a cui si attribuivano proprietà magiche. **2** Pianta non identificabile a cui si attribuivano proprietà magiche (in trad., per equivoco su *philtrum* 'pozione').

0.8 Francesco Sestito 09.04.2008.

1 Pozione a cui si attribuivano proprietà magiche.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 83.3: Né giovane a dare **fitra** ismorti per li veneni, ma **fitra** nuoceno a li animi e hano forza di furore. E per o

stia da larga ognna cutal peccato e, se vuoi esser amato, amabile sii.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 506.3: Né li smoradi **filtri**, dadi ale fante, çoverave: li **filtri** nose ali animi e ha forza de furor.

2 Pianta non identificabile a cui si attribuivano proprietà magiche (in trad., per equivoco su *philtrum* 'pozione').

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 266.12: Né l'erba palida chiamata **fitro** gioveo alle giovani data loro; il sugo del **fitro** nuoce alli animi e hae forza di fare impazzare. || Cfr. Ov., *Ars am.* II, 106: «Nec data profuerint pallentia **philtr**a puellis; / **Philtr**a nocent animis vimque furoris habent»; gli altri volgarizzamenti intendono correttamente 'pozione' (v. 1).

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 238, pag. 583.18: «**Fitra**» è erba da far altrui ismorto.

[u.r. 17.06.2009]

FILUGELLO s.m.

0.1 *filogello, filosello, filugello, filugiolo, filusello*.

0.2 DELI 2 s.v. *filugello* (lat. parlato **follicellum*, accostato a *filo*).

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Seta da filare.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 [Tess.] Seta da filare.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 1, pag. 5.12: La soma del **filosello**, V soldi kabella; et passaggio III soldi.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 273, vol. 2, pag. 349.17: Et che neuna persona in pegno riceva seta tenta o vero non tenta o vero **filogello** o vero alcuna uopara o vero lavorio di seta non compito, nè oro filato.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 95.12: prendete un poco di cienere ovvero un poco di sale o **filugiolo** o seta arsa o lino arso ovvero ispungna arsa o lana arsa, e spargiere sopr'essa...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 140.25: *Quello che si paga pesaggio di mercatantie e merce in Vinegia per forestieri e per cittadini* Seta, e zendadi, e drappi a oro, **filugello**, e zafflore...

[u.r. 13.06.2008]

FILUSELLO s.m. > FILUGELLO s.m.

FILUZZO s.m.

0.1 *filuzo*.

0.2 Da *filo*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Filo di lunghezza limitata usato per tenere insieme piccoli oggetti. *Filuzzo di perle*: piccola quantità di perle infilate.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Filo di lunghezza limitata usato per tenere insieme piccoli oggetti. *Filuzzo di perle*: piccola quantità di perle infilate.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.67: Ancor festi spirare - a bel capestro / de San Silvestro - el povro diaconuzo: / el fo el coruzo - un **filuzo** de perle...

[u.r. 13.09.2011]

FILZA s.f.

0.1 *filza*.

0.2 DELI s.v. *filza* (etimo non accertato, ma prob. di riportare a, o contaminato con, *filo*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Quantità di oggetti tenuti insieme da uno spago. **1.1** *Filza di paternostri*: rosario.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Quantità di oggetti tenuti insieme da uno spago.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 249.17: E avendo il detto comperato una **filza** di salsiccioni, per metterne su ogni tagliere uno lesso, avendogli fatti lessare, gli misse a freddare su una finestra.

1.1 *Filza di paternostri*: rosario.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 129.7, pag. 260: La ciera sua non pareo molto fera, / Anz'era umile e piana divenuta; / Al saltero una **filza** avea penduta / Di **paternostri**, e 'l laccio di fil iera.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 119.8: Giunta adunque nella chiesa [...] incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente **filza di paternostri**, ora dall'una mano nell'altra e ora dall'altra nell'una trasmutandoli, senza mai dirne niuno...

[u.r. 15.10.2009]

FIMBRA s.f. > FIMBRIA s.f.

FIMBRIA s.f.

0.1 *fimbria*, *fimbria*, *fimbrie*, *finbrie*.

0.2 DEI s.v. *fimbria* (lat. *fimbria*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

0.7 1 Orlo della veste. **1.1** Fig.

0.8 Maria Fortunato 20.03.2009.

1 Orlo della veste.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.6: Portavano altresì le grandi **fimbrie**, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di sossiture.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 716.29: Egli vede l'una [...] venirsene dopo Lia; e lei tutta vestita di bianchissimi vestimenti conosce, ne'

quali appena sa discernere i lavorii tessuti in quelli con maestra mano; del cui vestimento le **fimbrie**, le scollature e qualunque altra estremità di quelli di larghissimi fregi d'oro, non senza molte pietre, vede lucenti...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, pag. 73.2: ponendosi li monaci in orazione, uno fanciullo molto negro traeva per la **fimbria** del vestimento quello monaco, del quale gli era detto che non potea stare in orazione.

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 82, pag. 80.28: *E aveano altresì costoro en la fene de le loro vestimente cotal gramette con se mette alle vestimente de zachani, e a queste ligava spine pungente azò che quando i andavano che te ferisse en le gambe et ai pede, azò che i se recordasse di comandamenti de Dio. Quisti fi apellade finbrie.*

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.2: Unde sanà è al toccare de la **fimbria** de le vestimente de Cristo, ella fe fare una ymagine a la forma de Cristo, e metèlla en lo çardin suo, e disese che, se quelle herbe, le qua nascevan lie, tocavan la vestimenta de quella ymagine, eran molto vertuose...

1.1 Fig.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 34.14: Contempla la somma eccelensia de la divinità quando il capo di mitra s'adorna, rendendo debito onore a l'umanità di Cristo unita con essa; e perché ha du' corna, istudia e legge in de du' testamenti di Dio; dove non solo lo 'ntelletto litterale ma lo spirituale t'affatica d'int[e]n[dere], per le sue due **fimbrie** descendente.

FIMBRIATO agg.

0.1 *fimbriati*.

0.2 DEI s.v. *fimbria* (lat. *fimbriatus*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dotato di fimbria.

0.8 Maria Fortunato 23.03.2009.

1 Dotato di fimbria.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 719.29: Egli d'alta statura, vestita di vestimenti rosati, non meno caramente **fimbriati** che' primi, la vede; benché l' aurea fibula, tenente dell'altra il mantello, nel mezzo del petto di lei rilucesse, a costei risplendea sopra la destra spalla.

[2] **F** *Legg. Umiliana de' Cerchi*, XIV in. (tosco.): Candida era la sua veste, porporina intorno alle mani, e alle braccia, e alle spalle, e al collo con vario e mirabile artificio **fimbriata**. || De Luca, Prosatori, p. 765.

FIME s.m. > FIMO s.m.

FIMO s.m.

0.1 *fime*, *fimu*, *fomu*, *fumu*; **f**: *fimo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fimo* (lat. *fimum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Le forme in -u- del *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.) si spiegano ipotizzando un avvicinamento a *fumo*.

Locuz. e fras. *fimo colombino* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sterco di animale, usato per la concimazione del terreno o per la preparazione di medicinali. **1.1** Locuz. nom. *Fimo colombino*: sterco di colombo, usato per la preparazione di medicinali.

0.8 Emiliano Picchiorri 12.09.2008.

1 Sterco di animale, usato per la concimazione del terreno o per la preparazione di medicinali.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 288.25: deono avere tucte le lengne de le viti quando si potano, debbore mectere, per mezzo, le canne, a palare le vingne e mezzo lo **fime** per seminare la terra, a questo patto l'anno.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 416.14: Idra è un serpente d'acqua, dal quale li fediti enfiano; del quale alcuni dicono, che questa trafigitura ha nome *boam*, però che si medica col **fime** del bue.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 34, pag. 45.13: Item lu **fumu** oy la litema di la crapra, dissoluto in vinu, dissolvi omni tomuri.

1.1 Locuz. nom. *Fimo colombino*: sterco di colombo, usato per la preparazione di medicinali.

[1] **f** Zuccherò, *Rhazes*, 1300: Linimento provato alla aloppizia: recipe euforbio, schiuma marina, **fimo colombino**, ec. || Crusca (5) s.v. *fimo*.

FINABILMENTE avv.

0.1 *ffinabilemente, finabelmente, finabilemente.*

0.2 Fr. ant. *finablement.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Alla fine, in conclusione.

0.8 Emiliano Picchiorri 12.09.2008.

1 Alla fine, in conclusione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 2, pag. 33.10: però che fu privato della beatitudine eterna, alla quale egli era **finabilemente** ordinato dello spezial dono, grazia e beneficio di dio benedetto e glorioso con tutta sua posterità e llingnaggio. || Cfr. *Defensor pacis*, II, VI, 2: «ad quam Dei gloriosi beneficio cum sua posteritate qualibet **finaliter** fuerat ordinatus».

FINAITA s.f.

0.1 *finalite, finate, finayte, finayti.*

0.2 VES s.v. *finalita* (da *sinaita*, incrociato con *fine*).

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**. || Cfr., tuttavia, **0.6 N**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N La voce figura nella *Carta rossanese* datata al 1104 (ma sulla datazione e l'affidabilità del doc. cfr. le note in Monaci-Arese, p. 8), all'interno di sequenze in volgare «da li finauidi [...] a li finaude» (p. 9). Cfr. anche le forme

finalita, finalita fineta e finita attestate in docc. lat. dei sec. XII e XIII di area pugliese e calabrese, cfr. Giuliani, *Stratigrafia linguistica*, pp. 117-19.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che *sinaita*. **1.1** Estens. Il territorio e la giurisdizione delimitata da un determinato confine.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.03.2006.

1 Lo stesso che *sinaita*.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 224.22: una peça di t(er)ra arata posta in Renaiu in del lucu k'è ductu Carraia, col t(er)mini (e) cole **finalite** di sopra (e) di sotto, (e) coll'e(n)tram(en)ti (e) coll'escim(en)ti soi fin ala via publica...

[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.26: la qual t(er)ra è posta in dela co(n)trada Petraficta, col t(er)mini e cole **finalite** sue di sopra e di sotto...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 93.21: jà sia zò que issu Antiocu intandu Scipio lu cathava da li **finaliti** di lu regnamu.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.18: Ca issu Tarquinu dilatau et acrisciu li **finaliti** di Ruma...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 168.30: Manna sio editto intorno e cita tutti potienti nelle **finalite** de Roma.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 48.28: volcero dicere che chiste Mermidones, habitaturi de Thesalia, si fossero state Abrucise, li quale habitano modo a li **finalite** de lo riame de Cecilia...

1.1 Estens. Il territorio e la giurisdizione delimitata da un determinato confine.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 82.16: vidia lu populu et que lu tresoru era acriscutu di munita et li lur **finaliti** erannu acriscuti di campi...

FINALE agg./avv.

0.1 *ffinal, final, finale, finali.*

0.2 DELI 2 s.v. *fine* 1 (lat. tardo *finalem*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **4.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. sen.*, 1367.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); <*Doc. ven.*, 1362 (8)>.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Per *consumamento finale* > *consumamento* 1.

Locuz. e fras. *cagione finale* **4.1**; *causa finale* **4.1**.

0.7 1 Che viene per ultimo in ordine di tempo o di spazio. Che segna il compimento o la conclusione di qsa. **1.1** Avv. Alla fine. **1.2** Che ha raggiunto il massimo grado possibile, completo, perfetto. **1.3** Che è al termine dell'esistenza, contiguo alla morte. **2** [Relig.] *Di, giudizio finale*: fine del mondo e giudizio, secondo la dottrina cristiana.

2.1 Posteriore alla morte o al giudizio universale.

3 Che non può essere revocato, definitivo. 3.1 Estremamente grave, irreparabile (un danno, una sventura). 4 Che riguarda lo scopo a cui si mira o il risultato a cui tende la natura. 4.1 [Filos.] Locuz. nom. *Causa, cagione finale*: il fine a cui una cosa tende, lo scopo per cui è stata fatta.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.09.2008.

1 Che viene per ultimo in ordine di tempo o di spazio. Che segna il compimento o la conclusione di qsa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 410.18: E nela **finale** sentensia mostra Vangelio che tutti non-servidori chaggiano in essa .«Maladetto è», dicie Profeta, «chi lo misteri di Dio fa nigrigente».

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), Proemio.38, vol. 1, pag. 12: l'undecima ci mena / nella sua corte a cena; / poi la **final** ci dà vita e conforta.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 107.2: E con ciò fosse cosa che venuto alla **finale** etade, nel die della sua nativitate consumato per quella cotale infermitade, che per usanza il ricercava, morie.

[4] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 195.32: vi piaccia mandare a noi a Volterre o dove fussimo cola stima facta, e Giovanni vi verrà simiglianteme[n]te per dare **finale** compimento a questi facti, e così avemmo ordinato con lui, sì che insieme venga Giovanni e ' vostri ambasciatori e stimatori a noi.

1.1 Avv. Alla fine.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 269.7: E non solo chi non muta, ma chi più dura in battaglia o in cosa altra, **finale** è vincitore.

1.2 Che ha raggiunto il massimo grado possibile, completo, perfetto.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 52.1: E dall' amore proprio, il quale è **finale** dispregio di Dio, non si può venire al dispetto ed odio di sè perfetto per amore di Dio se non per gradi, perocchè è troppo lunga via: onde dovemo sapere che per sette gradi viene l' uomo a perfetto odio ed a perfetta umilità.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 178.18: *Plenitudo ergo legis est dilectio*: Adunque, compimento della legge è l' amore; col quale si dee amare Iddio per sè medesimo, come **finale** e perfetto bene; e l' prossimo e sè medesimo, a Dio, in Dio e per Dio.

1.3 Che è al termine dell'esistenza, contiguo alla morte.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 16.16, pag. 36: s'i' per un cento / avesse magno cor, forz'o sapere, / operandol sol sempre in voi valere, / prendendovi **final** consomamento, / vostro compiuto don non mertaria...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 13.9, pag. 134: À'-mi condotto in tanto strug[g]imento, / ca, per me, vita la morte saria. / S'aver potesse **final** consumamento, / più di tal vita assai mi pagheria!

[3] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 1.41, pag. 235: Però, chi vuol veder lo sventurato / non tardi punto, affretti il suo venire, / ch'io son già presso a quel punto **finale**; / e s'io ho cosa tale / che piaccia, prenda, ch'io la vo' largire.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 16.122, pag. 216: Meno m'è venuto ogne

baldança: / così la vita mia fusse **finale**, / che sença 'l padre son di consolança / et sença 'l mio maestro doctrinale...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.43, pag. 546: non v' è alcun più pronto / per poter ubedir vostro comando, / che far sapere a quel cor che se giace / per voi destretto, com' ora gli è giónto / de morte, che gli è dolce e **final** pónto.

– *Morte finale*.

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 100.8, pag. 257: Ma, chi vuol, dica! Ché, ch'i' più dico, sta / gente 'n aletta di **final** morte costà; / che già non var[r]à lor ripa né costa, / ché de lo scampol no rimar[r]à costa.

[7] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314] 33.8, pag. 170: E voi gli lassate mettere al Pisano / A **final** morte per li suo' fiorini.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.20: Pensate voi che 'l furto di Paris possa trapassare senza grave pena e acerba vendetta, per la quale a voi sarà **finale** morte ventura?

2 [Relig.] *Di, giudizio finale*: fine del mondo e giudizio, secondo la dottrina cristiana.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 145-148, pag. 177, col. 2.3: Per le rasuni sovraditte si è rasonevele la risurretione di corpi allo cūdisio **finale**, açò che 'l corpo che, siando unido con l'anima, se meritò o peccò, abbia quella remunerazione o pena...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 83, pag. 259.27: Chi mangia la carne mia e beve il mio sangue, à vita eterna; e io lo risusciterò nel di **finale**.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 184.24: Unum restat dubitandum: Poi di lu iudiciu **finali**, ki farannu lu sulì et la luna et li stilli?

2.1 Posteriore alla morte o al giudizio universale.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 4, par. 1, pag. 373.7: La **final** pena del peccatore è lo inferno.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 629.5: Dovemo sperare ancora veramente che nelle sacramenta sia la remissione delle peccata, e che le virtudi abbiano in promissione **finale** le beatitudini.

[3] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 6.9: ad memoria di la sua acerbissima passioni, ad evitar di li nostri inimichi omni mala sugestioni, ad animari chascunu a divucioni, e finalimeti essiri partichipi di la vera resurrezioni e **finali** glorificazioni.

3 Che non può essere revocato, definitivo.

[1] <*Doc. ven.*, 1362 (8)>, pag. 155.34: Et habuda la sua **final** risposta, volemo et chomandemo in parte antecedente a vui data dalo gran consello che de presente debiè vignir a Ragusa.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 31, vol. 2, pag. 50.9: Per lo quale trattato, avegna che durasse lungamente, in fine, come trovare si potrà apresso nel suo tempo, vennono a **finale** pace e concordia; ma questo principio fu del mese d'ottobre del detto anno.

[3] *Doc. sen.*, 1367, 4, pag. 141.21: perché finalmente messer da Vignone concedé che tre di loro jer mactina si partiro et andaro a Fiorenza, et ànno avuto termine e debbono essere tornati fra XII di prossimi con **finale** risposta.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, introduzione, pag. 406.23: Dioneo, questa è quistion da

te: e per ciò farai, quando finite fieno le nostre novelle, che tu soppressa dei sentenza **finale**.

3.1 Estremamente grave, irreparabile (un danno, una sventura).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 182.10: Ma grandissima e **finale** servitudine è quando, date a' vizi, della possessione della propria ragione sono cadute.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.13: Volcese sottomettere a la fortuna incerta e dovetosa, che de la soa caduta dampnosa e de lo **finale** distrugimientto de quella soa grandissima cetate de Troya...

4 Che riguarda lo scopo a cui si mira o il risultato a cui tende la natura.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2178, pag. 251: colui n' andò in sua terra / ben apreso di guerra, / e io presi carriera / per andar là dov' iera / tutto mio intendimento / e 'l **final** pensamento, / per esser veditore / di Ventur' e d' Amore.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (a), vol. 3, pag. 13.8: Sì come nelle cose fatte per natura, è uno ultimo intendimento **finale**, al quale la natura intende finalmente; così nelle cose fatte per l'arte, è uno intendimento **finale**, al quale sono ordinate tutte le operazioni di quell'arte.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 293.9: Intra operarii e artefici di diverse arti e operazioni ordinate a una operazione od arte **finale**, l'artefice o vero operatore di quella massimamente dee essere da tutti obedito e creduto, sì come colui che solo considera l'ultimo fine di tutti li altri fini.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 2, pag. 33.28: E di questa trasgressione e disubbidienza del primo parente è ffatta inferma che dinanzi creata fu in istato di santà perfetta, cioè a ssapere d'innocenza e di grazia, e ffu privato per ciò del suo stragrande bene **finale**, al quale ell'era stata ordinata.

4.1 [Filos.] Locuz. nom. *Causa, cagione finale*: il fine a cui una cosa tende, lo scopo per cui è stata fatta. || Nel pensiero aristotelico.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 38, pag. 127.21: Ma la cagion finale rimota, cioè ad che fine ne debbon venire, non potemo anche sapere se non per credenza e per presunzione...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 166.24: cum ciò sia cosa che ogni cosa ch'è e lo mondo abia casione, e lo mondo sia fundato tutto en rascioni e 'n cascioni, e non ne vano e non cercano per fine a la finale casione, la quale continua cum Deo.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: Et così come in catuna cosa trip(ric)icata cagione si richiere, cioè cagione efficiente, (et) formale, et **finale**, et così in dicti quadruplicata cagione ale stagione si richiere.

[u.r. 11.06.2010]

FINALMENTE avv.

0.1 *finalmente, finalementi, finalimente, finalimenti, finalimentj, finalmente, finalmenti, finalmente, finalmentte.*

0.2 Da *finale*.

0.3 *Doc. macer.*, 1287: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *a Lett. lucch.*, 1295; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Passione genovese*, c. 1353; *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. macer.*, 1287; *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Al termine di una sequenza di eventi, alla fine, infine. **1.1** [Sottolinea l'avverarsi di un evento lungamente atteso]. **1.2** Alla fine della vita terrena, al momento del giudizio divino. **1.3** Fino alla fine. **2** Completamente, in modo definitivo. **2.1** In modo **2.1** In modo definitivamente stabilito. **3** In fin dei conti, dopotutto. **4** Persino, addirittura. **5** Mirando a uno scopo, realizzando il fine per cui una cosa è stata creata; intenzionalmente, volontariamente.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.09.2008.

1 Al termine di una sequenza di eventi, alla fine, infine.

[1] *Doc. macer.*, 1287, pag. 85.2: **Finalmente** tucte quesste lengna de' esere a lu pede et lu palmu de Bonguadangu Mathei.

[2] *a Lett. lucch.*, 1295, 2, pag. 8.12: né p(er)oe p(er) le ragioni ditte di sopra no(n) potavamo **neiente** i(n)promettere né pagare, sì che **finalme(n)te** si trove una p(ro)churaria che dovesse durare p(er) du anni...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 95.9: Ma **finalmente** Pompeo fu sconficto, e fo la magiure parte de la sua cavalleria morta.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 29, pag. 39.14: Quelli li lanciavano dardi, e traevano sopra lui saette. **Finalmente** l'uccisero, e li suoi fuoro sconfitti, e la battallia fu finita.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 1, pag. 41.7: Fue questione come Dio formoe l'omo del limo della terra, con ciò sia cosa che l'omo sia di quattro elementi, cioè di terra, d'acqua, di fuoco e d'aere. [...] Ma **finalmente** ci si risponde in due modi.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 545.25: ma più che non solevano s'intrigano ogi le questioni; et **finalmente** dipo le molte liti et molte expese, et poscia che li litiganti per li avvocati et procuratori a neuna cosa sono venuti, conviene essi litiganti a concordia pervenire...

[7] *Lett. pist.*, 1331, pag. 253.15: **Finalmente** io, vedendo ch' io no' pot[e]ja meglio, acorda'mi in chotale maniera, che quanto da me no' ne portrebbe altro che le spese.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.31: Lu corvu, addimorandu, **finalmente** si muczicau lu panj et livaulu et partiusj...

[9] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.10: e niuno renuntie l'offitio a luy emposte con animo contumace, che qualunqua l'offitio che gle serà emposto **finalmente** no volesse recevere e fosse inobediente per j di naturale, facti i convenevgli entervalli, de la nostra fraterneta al postucto sia casso.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 96, par. 1, vol. 1, pag. 320.8: E se 'l dicto conselglo delivererà per le doie parte, facto e messo el partito a bossole e a fave, alora simele facto e simele proposta **finalmente** se reduca e proponere se possa, el sequente di overo puoie, èllo conselglo e adunança dei priore de l'arte...

[11] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 177.25: E **finalmente** messer lo vescovo gli rispuose commendando noi dela nostra motiva, ch'era contento che noi in torre via la dectta discordia c'impacciassimo...

[12] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 32.37: Ancora disse: «**Finalmenti** questo to figlor sì serà ferio d' um glayo e d' un coutello, lo qual strapassarà l' anima toha de dolor.»

[13] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.32: Et si **finalmente** no si putessiro avere li dicti Matarazo (et) Omiscedeno a li s(er)vicii n(ost)ri cu la d(i)cta Compagna sicundo lu d(i)ctu modo, [[...]] ancora in chisto casu ni (con)tentamo che la (con)cordia sia firma.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 67.11: Illi **finalmenti** vinniru in Palermu et misirusi in unu monti, inpressu Palermu, lu quali poy appi nomu Munti Tarantinu.

[15] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), *Partitio*, pag. 276.6: Il sovra scripto doxe, **finalmente** siando trapasadi anni XIII della soa craçion, andè a Dio, et in la çitade de Chostantinopoli honoradamente fo sepelido.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.21: **Finalmente**, commo placze a la fortuna, la quale dà fine ad omnen cosa futura, processe da lluy commo uno iorno lo re Oetis raysoniava inde la camera soa con Iasone e con Hercules de diversi parlamente, lo re se mandao clamando la figlyola che venesse a lluy.

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 148.18: Et **finalmente** poi che lo ditto Eli tucte queste cose ebe scoltate, per grande dolore che al core li vende cade della sella dello sou cavallo et urtando in terra la cervice del capo passao de questa vita presente all'anni XCVIII dela soa etate.

[18] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 294.10: Et, se glie se no(n) socco(r)e cepto, la d(i)c(ta) paxione co(r)rompe tutta la coda ta(n)to salte; et l'ossa ch(e) sone e(n) ne la coda a(n)nodati **finalm(en)te** se nne caderà.

– [Introduce l'ultimo elemento di un'enumerazione].

[19] *IV Catilina volg.*, 1313 (fior.), pag. 48.14: sono tenute le letere, i sugielli, le mani e **finalmente** la confessione di ciasquano...

[20] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 143.28: poichè è abitazione del nimico, e ha in se tenebre d' invidia, e freddo di accidia, sete d' avarizia, vermine di rimorsione della coscienza; fuoco d' ira, puzza e fetore di gola e di lussuria, e **finalmente** tempesta di superbia.

– [Con valore avversativo].

[21] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 118.3: E avegna che duro mi fosse nella prima entrare nella loro sentenza, **finalmente** v'entrao tanto entro, quanto l'arte di gramatica ch'io avea e un poco di mio ingegno potea fare...

[22] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 24, pag. 25.21: E quella, non volendo, gridò; ma **finalmente** egli ebe a ffare di lei.

1.1 [Sottolinea l'avverarsi di un evento lungamente atteso].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 378.2: Quale il cavallo **finalmente** libero, poichè rotti i capestri fugge delle stalle, e usato del campo aperto, overo che elli va nel pasto agli armenti delle cavalle, overo usato di bagnarsi nel noto fiume, va saltillando...

1.2 Alla fine della vita terrena, al momento del giudizio divino.

[1] ? *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 64, pag. 167.22: El no dixè «per tuti», ché la morte de Criste no zovà niente a quilli li quay in malvaxi **finalmente** se no iusta dampnazione e in questa guixa è -lo morto per li malvaxi, ché tugi li malvaxi consentino in la morte de Criste fin dal comenzamento del mondo...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 3, pag. 2.14: E perque nui volemo **finalmente** aver premio da Deo e schivar penna, devemo la nostra entencion [en] tute nostre ovre aver a Dio, açò che nui facemo lo bene e schivemo lo mal...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.30: Dovemo sperare in Dio certamente, che se alla nostra fine siamo trovati senza peccati mortali, egli ci darà vita eterna **finalmente**; e chi muore in peccato mortale ch'egli sia dannato.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 5.8: Li vestigii di lu quali si devotamenti vulimu sicutari, ni miniranno **finalmenti** a la luchi eternali, per la quali cosa Christu, parlando di si midemmi, dichia...

1.3 Fino alla fine.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca), 106.38, pag. 671: Ella non mor, ma vive in gravitate; / ancor ch' i' non mi creda già potere / **finalmente** tenere / ch' a ciò per soverchianza non mi mova: / misericordia nova!

2 Completamente, in modo definitivo.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 parr. 1-6, pag. 65.10: La quarta si è come cotale veduta non solamente non mi difendea, ma **finalmente** disconfiggea la mia poca vita.

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosca), 3.46, pag. 210: Da poi c'Amor vi diede ogni belleze / **finalmente** e tutt[e] avenanteze, / ben so che troveragio in voi pietanza, / per ch'io vivo gioioso n' allegranza.

[3] <*Doc. ven.*, 1361 (04)>, pag. 96.30: Primieramente lo informarai delo gran dapno che ne à fatto Conte Voyslavo senza nostra culpa et nessuna occasione, arobando, abrusando et destrusendo **finalmente** tutto lo nostro contado, et chomo ne tene assiyadi.

2.1 In modo definitivamente stabilito.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.36: **Finalmente** volemo ke qual frate overo sora fallisse e-lla observatione de questa regola non osservando quelle cose le quale se contengono enn essa regola, non sia obligato emperciò a colpa mortale...

[2] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 217.6: **Finalmente** admoniamo et comandiamo per obediença e in virtù de[[llo]] Spirito santo alla badessa ke la regola sua e questi statuti, ordinamenti, comandamenti e monitioni debbia servare in sé e fare osservare a l'altre

fedelmente, cessante onna paura, amore o negligença o malitia.

3 In fin dei conti, dopotutto.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 5.22: E **finalmente** onore e prode non chiere l'omo, che solamente volendone ghaudio avere.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 31-42, pag. 382, col. 2.7: Alixandro ... fece incontinenti armare tutta soa gente e montare a cavallo, e correre atorno la terra, e tibiare sí tuto 'l campo ove era l'oste, che tuto l'amortono, sí che **finalmente** no i fe' molto danno ...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 240.18: E **finalmente** che impediscie? Non cierto l'usanza di nostri reali passati...

4 Persino, addirittura.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 130.27: E tennero i castello, contra i Sanesi e' Fiorentini e di tutta Toscana, mesi XIII e di XVIII, conducendosi a mangiare i topi e rodere i chuoi di tavolacci; e richolgliano la rugiada per sete ch'aveano, e **finalmente** il loro pisscio medesimo beveano.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 11, vol. 3, pag. 4.9: Allora **finalmente** e sassi arrossiron del sangue del non udito poeta.

5 Mirando a un scopo, realizzando il fine per cui una cosa è stata creata; intenzionalmente, volontariamente.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 16.4, pag. 101: Lasso!, sovente - sente - che Natura / vène d'altura, - pura, - la mia mente, / ché pria saccente-mente - alto procura, / d'om criatura - cura - **finalmente**, / e ppoi seguente - gente - i dà drittura...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (a), vol. 3, pag. 13.9: Sì come nelle cose fatte per natura, è uno ultimo intendimento finale, al quale la natura intende **finalmente**; così nelle cose fatte per l'arte, è uno intendimento finale, al quale sono ordinate tutte le operazioni di quell'arte.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 180.1: imperò che si spegne la carità, ch' era vita dell' anima e che l' ordinava all' ultimo fine; e l' amore della propria volontà, che parte l' anima da Dio e dalle morte, in lui **finalmente** risiede.

FINAMENTE (1) avv. > SINAMENTE avv.

FINAMENTE (2) avv. > FINEMENTE avv.

FINANZA s.f.

0.1 *finança, finanza; a: finansa.*

0.2 Da *fine* l o da *finare* l.

0.3 *Lett. sen.*, 1265: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1265; **a** *Lett. lucch.*, 1300; *Doc. fior.*, 1299-1312; *Lett. pist.*, 1331.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N GDLI cita anche un passo della *Cronaca* dell'Anonimo Romano: «sentìo approssimare don Gilio alle finanze», ma l'ed. presente nel corpus ha «finaite»: cfr. Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.16.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Limite estremo in senso spaziale o temporale, fine, termine. **2** [Econ./Comm.] Estinzione di un debito o documento che attesta tale estinzione, quietanza.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.09.2008.

1 Limite estremo in senso spaziale o temporale, fine, termine.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.120, pag. 88: Mai non se iogne la gola mia brutta, / sapur de condotta sì vol per usanza, / vina esquisita e nove frutta, / e questa lotta non ha mai **finanza**.

2 [Econ./Comm.] Estinzione di un debito o documento che attesta tale estinzione, quietanza.

[1] *Lett. sen.*, 1265, pag. 403.16: Sì mi dise q(ue) saremo *paghati* in q(ue)sta fie(r)a dela **finança** q(ue) feci del fato dela muneta q(ue) ne dieno dare i deti Borghesi.

[2] **a** *Lett. lucch.*, 1300, 3, pag. 88.23: noi vo faremo p(ro)churatori a ricevere li ditti dr. (e) a poterli guittare, (e) p(er)ciò nulla **finan(n)sa** faite cho- nullo di loro fine che noi no(n) vo ma(n)diamo le ditte charte (e) p(ro)churarie p(er) nullo modo.

[3] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 810.22: J trascritto in forma piuvicha e kon sugiello pendente de la corte di Nimisi de la **finan(n)za** ke li Scali ebene per lana trata de- reame, ne la quale fine fui messo io Guido Filippi, e fue fato i- Nimisi di X di marzo novantatre.

[4] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.8: Et ançi tracto Giovanni era stato a Torso, et preghatolo ch' elli ci facesse mectere nella **finança** sua, quando elli finasse, et noy aremo paghatò quello ci fosse tocchato...

[u.r. 20.10.2011]

FINARE (1) v.

0.1 *finà, finado, finai, finà'li, finamo, finamolo, finan, finando, finano, finao, finar, finar, finare, finarianu, finarmi, finaro, finaro, finarono, finasemo, finasse, finata, finate, finato, finau, finava, finavamo, finavano, finavase, finavelo, finerà, finèra, finerai, fineranno, finerano, finerebbe, finerebe, finerei, fineremo, finerete, fineria, finerò, fineroe, fini, fino, finò, finó, finoe, finòe, finòne, finorono.*

0.2 Da *fine* l.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); **a** *Lett. lucch.*, 1298 (2); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); *Lett. pist.*, 1331.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Rosallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Le forme del futuro in *-er-* in pis. possono essere da *finire* (dubbio perciò l'es. cit. in **1** [2]), cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 329-40.

Locuz. e fras. *senza finire* **2.2**.

0.6 N Se **1** [2] è da *finire*, le prime att. pisane sono in Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.) e in *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.).

0.7 1 Raggiungere la conclusione, arrivare alla fine (anche pron.). **1.1** Avere confine, terminare (in senso spaziale). **2** Smettere di fare qsa (anche momentaneamente); desistere, rinunciare. Anche pron. **2.1** Far finire, porre fine a qsa. **2.2** Locuz. avv. *Senza finire*: senza sosta, ininterrottamente, di seguito. **3** Portare a compimento, realizzare; riuscire in un intento, ottenere un risultato. **3.1** Sost. Compimento, fine. **4** [Econ./comm.] Intrans. Stipulare un accordo economico con il quale ci si impegna a pagare un debito entro un dato termine; fare una quietanza. **4.1** [Econ./comm.] Pagare qno, gen. per saldare un debito. **4.2** Intrans. Raggiungere una tregua militare. **5** Estens. Cessare di vivere, morire (anche pron.). **5.1** Sost. Conclusione, termine. Estens. Destino, sorte.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.09.2008.

1 Raggiungere la conclusione, arrivare alla fine (anche pron.).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 151, pag. 24: Lu patritiu abbe adunata, / tutta Roma convitata, / e lu conventu grande factu era; / † ma ki be sedde non se passe due era. / Lu conventu se **finao**.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 107, pag. 255, col. 2: Dei XV giorni intenderai, / sicome scripto li troverai, / che seran, si com' vuol Cristo, / dipo la morte d'Anticristo: / e poi che seran passati, / si com'io li arò cointati, / lo mondo tosto **finerà**, / si come a Dio piacerà.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.487, pag. 198: ne conduga a l'onor / de quela vita gloriosa, / chi ne darà saciamento / de zo che omo dextererà, / e d'ogni zogo compimento / chi zà mai no **finerà**.

1.1 Avere confine, terminare (in senso spaziale).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1051, pag. 212: E io, ponendo mente / là oltre nel ponente / apresso questo mare, / vidi diritto stare / gran colonne, le quale / vi pose per segnale / Ercolès lo potente, / per mostrare a la gente / che loco sia **finata** / la terra e terminata...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 35.8: E non **finà** infino alle parti d'Asia, e ch'egli si congiugne al mare Oceano.

2 Smettere di fare qsa (anche momentaneamente); desistere, rinunciare. Anche pron.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 173, pag. 530: C'à lo cor de la femena no repausa né **finà** / tant fin q' ela no emple çò q' a en soa corina...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 51.26: Ma Nectolinus filio de Accille occise molte de amaçonibus e Pentasilea ferio Neotolinus, lo quale non **finao** fi ke no la occise Pentasilea regina.

[3] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 12.39: Ma tucta la nocte T. non **finó** di piangere, cosi passó quella nocte con molto grande dolore.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 6.16, pag. 15: Lungo tempo azo sofero / ché non volsi ademostrare / lo meo 'namorar cuperto: / non **finava** de pensare, / vogliendomene cellare, / ch'altri non ve s'adornasse.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 249.9: Il quale, quand'ebbe molto veduto che costoro ne diceano tanto male e che non si **finavano** di riprenderla...

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 42, pag. 21: Allu templo enseme se abiàro, / pur planien[d]jo nunquam no **finaro**.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.6: A la perfini issi, adimandati da Dariu per soy mesagi quando **finarianu** issi di fugiri oy quando incumenzarianu issi di cumbatiri, issi rispuseru...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 354, pag. 78: Non **finava** de inquirere sopra lo dicto male...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.25: Questo Mierolo fra le moite virtute aveva questa, che mai non **finava** de dicere salmi, salvo quando manicava e dormiva.

2.1 Far finire, porre fine a qsa.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.4: Dunqua di che pur piangi e di mei non **fini** lamenti?

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), App., pag. 387.28: Quello giorno medesimo, se Dio mi salvi, io m'ucciderò, si **finerò** lo mio dolore».

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 93, pag. 361.18: E Dinadano disse: - Mala cosa la vergogna, ma il danno sarebbe peggio - . E a tanto, **finano** lo loro parlamento.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Appendice, ball.18.7, pag. 353: ed e iochi toi ladri e 'l vago riso / **finan** mia vita per la lor vertute, / merci mostrando de le mie ferute.

2.2 Locuz. avv. *Senza finire*: senza sosta, ininterrottamente, di seguito.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 40.16: E di ciò dottano li savii, perchè il mare Oceano fa cotali marosi e mandali fuori, e poi li ritrae tra di e notte due volte senza finire.

[2] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 104, pag. 115: Mal chavalcava ella / un ronçin çopidendo trotava, / sopra una sella de spine nuda andava / sença finire.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 66.4, pag. 301: A la grande valença / de sancto Ambruoscio, luce / ched a luce conduce, / sança finire dengiàm fare riverença.

3 Portare a compimento, realizzare; riuscire in un intento, ottenere un risultato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 651, pag. 198: ma chi orratamente / **finà** suo coninciato, / da la gente è laudato, / si come dice un motto: / 'La fine loda tutto'.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 1.113, pag. 6: e se non mi travaglio / de vostro pregio dir, quest'è cagione, / che bene en sua ragione / non crederea già mai poter **finare**: / non dea l'om comenzare / la cosa, onde no è bon fenidore.

[3] *a Lett. lucch.*, 1298 (2), 2, pag. 72.16: unde postra no(n) avemo **finato** di p(ro)chacciarla p(er) tutte quelle vie (e) modi ch'avemo potuto pensare, (e) grandi dr. ci ghosta, fine a ora no(n) d'avemo potuto avere nulla...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 45, pag. 266.28: come ti sofferse mettere tanta superbia ne' Iudei, che con le gotate diceano: 'Profetizza' e 'Crucifigge, crucifigge', mai con la loro superbia non **finorono** che Pilato il crocifisse?

3.1 Sost. Compimento, fine.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.217, pag. 160: Ô t'arregorda festar sî / che in quello semper biao di / en onor de De' se spenda, / per zo che a bon **finâ** te prenda.

4 [Econ./comm.] Intrans. Stipulare un accordo economico con il quale ci si impegna a pagare un debito entro un dato termine; fare una quietanza.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 288.21: La deta di Morbacho dela Magnia si **finò** in sete ciento mar. di sterlino, a pagharne vinti mar.

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 464.27: E s'Simone si finio p(er) seie e p(er) Lapo tuta la ragione ch'elgli aveano dela loro madre, ed anke lib. ottanta che Baldovino gl'avea promessi di dalgli p(er)ch'elgli isstese inn I(n)ghi[li]terra **finò** altresie.

[3] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.9: Et ançi tracto Giovanni era stato a Torso, et preghatolo ch'elli ci facesse mectere nella finança sua, quando elli **finasse**, et noy aremo paghatò quello ci fosse tocchato, Giovanni et io provedemo per lo migliore...

4.1 [Econ./comm.] Pagare qno, gen. per saldare un debito.

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 625.20: **Finamo** Ciandro e rendemoli le carte.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 26.11: gli levi e che gli tenga in deposito per lo Re e per noi insino a tanto che sia chonosciuto se nnoi dobbiamo **finare** a Rre o nnoe...

4.2 Intrans. Raggiungere una tregua militare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 209.17: Lo secondo anno ve mandaro Albinus consul con Marco Scauro, e l'uno e l'altro **finaro** con Gigurta, enperçoké nn'abero grande paura, la quale fine non piacque a rromani.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 223.23: volze fare pace con Silla e Silla li mannao dicenno se vole restorare lo dampno delle provincie ke ao guaste et retornare ad lo suo proprio regno, mo **fino** conn esso.

5 Estens. Cessare di vivere, morire (anche pron.).

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 5.14, pag. 465: **Finare** mi convene, / ch'e' mi son miso a tale / che non dice mai tale, / mai mi fa orgoglianza...

[2] *Lippo*, XIII ex.-a. 1332 (fior.), 3.8, pag. 785: Ch'allor porei allegro in gioia starmi, / contandomi tra gli altri signorile; / ma ciò che tu mi gabbi e tieni a vile, / sî è la cosa ke farà **finarmi**.

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 21.14, pag. 654: alza ed orgoglia quant' io più m'inchino, / e sî tosto mi dà di capolino / com' io fo mostra d' una coral voglia: / per che m' è doglia ch' i' testé non **fino**.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.68, pag. 547: L' alma terrà, che non sol già perdona, / ma rende grazie, se 'l core abandona / servendo quella, per la qual s' io **fino**, / en la speranza sua loco aver fino.

5.1 Sost. Conclusione, termine. Estens. Destino, sorte.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.121, pag. 88: O tribulanza, ov' è 'l tuo **finare**?

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 18.68, pag. 503: Mortale colpo in vostra sguardatura / s'ì 'dò mai, il mio **finare** / o morte o vita sia, / gentil mia donna, *al core e [a] la persuna*.

FINARE (2) v.

0.1 *finare*.

0.2 Da *fine* 2.

0.3 *Doc. fior.*, 1345: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di metalli:] liberare dalle impurità, raffinare.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.09.2008.

1 [Di metalli:] liberare dalle impurità, raffinare.

[1] *Doc. fior.*, 1345, pag. 179.31: che primamente istette quando mi puosi cho loro mesi 18 tra a la tavola e al fornello a **finare** l'oro; poi andai a Perugia per loro, e stetti mesi sei...

FINARESE s.m.

0.1 *finarisi*.

0.2 Etimo incerto: catal. *filadis*? (Rinaldi, *Caternu*, p. 257 n. 20.).

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Seta di qualità inferiore.

0.8 Maria Fortunato 23.03.2009.

1 [Tess.] Seta di qualità inferiore.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 257.18: Item appe per unu guardacori di **finarisi** tr. iiii g. x.

FINATA s.f.

0.1 *fenata*.

0.2 Da *finare* 1.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Limite estremo in senso spaziale o temporale, fine, termine.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.09.2008.

1 Limite estremo in senso spaziale o temporale, fine, termine.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.140, pag. 89: venti, freddura, nivì per uso, / a l'omo è noiuoso portar tale ponno: / non è nel monno tempo che piaccia, / e questa traccia non ha mai **fenata**.

FINATO agg.

0.1 *finato*; **f.** *finata*.

0.2 V. *finare* 1.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Limitato, mortale (rif. all'uomo rispetto a Dio). 2 Condotta a termine, compiuto.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.09.2008.

1 Limitato, mortale (rif. all'uomo rispetto a Dio).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.16, pag. 344: «El como te mustrai quando me encarnai, / per te pelegrinai, en croce consumato. / El quanto armase en site, ché non for mai aprite / l'altissime secrete en sobietto **finato**.

2 Condotta a termine, compiuto.

[1] **f** *Morali S. Greg.*, XIV: Scrivesse i fatti della sua **finata** vittoria. || Crusca (1) s.v. *finato*.

FINEMENTE avv.

0.1 *finamente, finemente, fine mente, finissimamente.*

0.2 Da *fine* 2.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); *Lett. sang.*, a. 1253; *Lett. sen.*, 1265; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 In modo eccellente, alla perfezione; in modo opportuno, a ragione. **1.1** Senza alcuna esclusione, completamente, del tutto. **2** Con purezza di cuore e completa dedizione (secondo i canoni dell'amor cortese).

0.8 Emiliano Picchiorri 19.09.2008.

1 In modo eccellente, alla perfezione; in modo opportuno, a ragione.

[1] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.23: Io li mossai lo salterio: elli dice che ll'adeserae bene e **fine me(n)te**.

[2] *Lett. sen.*, 1265, pag. 403.13: (e) dovene (e)sare paghati p(er) lo tempo di P(r)ovino di magio q(ue) viene p(r)esente, <(e) cre> sì chome vo divisarò p(er) altra lete(r)a, (e) credo q(ue) ne saremo bene paghati (e) **finemente**.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 31.25: Ammaestrato **finemente** dalla Filosofia di tutti li articoli de la fede, laonde sapea che sarei domandato, montammo a cavallo per compiere nostra giornata...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 355.13: **Finemente** li si potrebbe recitare il verso, e dire: o Ridolfo, di quanto male fu matre, non la tua conversione, ma quello dono che da te prese Niccola papal prete.

1.1 Senza alcuna esclusione, completamente, del tutto.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.38, pag. 509: «Quest' è la mia lavatura, / ke mme vollo confessare, / lo maltollecto et usura / **finamente** satisfare, / et onn' altra forfactura / per penetença mendare...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 322.9: Compario l'accusato e disse: «Mandate a sapere se ciò può essere: perciò che 'l ciriegio è **finemente** imprunato».

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.20: E se tu metti questo achite nella scodella, sotto qualunque cosa che sia da mangiare, e dalla a manicare a uno frodolente, sì no la potrà mandare giù, infino a tanto che quello achite vi sia entro; et incontanente che tu la ne avra' tolta, il mangerà **finemente**.

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 21, pag. 162.12: La pelle dentro del ventriglio del gallo, trita **finemente**...

2 Con purezza di cuore e completa dedizione (secondo i canoni dell'amor cortese).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1.39, pag. 96: per zo ch'i l'amo tanto **finemente**, / c'al mio parvente / i[o] non por[r]ia d'affanno es[s]er gravato / poi di bon cor tal donna serveria.

FINENTE prep./cong.

0.1 *finente.*

0.2 V. *finire*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1322-38; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *finente a 1; finente che 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Locuz. prep. *Finente a*: indica un punto d'arrivo nel tempo e nello spazio o il termine di un'enumerazione; fino a. **2** Locuz. cong. *Finente che*: fino a quando, finché; in frasi negative, definisce un'azione alla quale è subordinata nel tempo quella espressa nella reggente.

0.8 Emiliano Picchiorri 19.09.2008.

1 Locuz. prep. *Finente a*: indica un punto d'arrivo nel tempo e nello spazio o il termine di un'enumerazione; fino a.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.72, pag. 394: Abnegare se vole onne volere, / chi fin al cristallino è neghietto; / e nulla cosa se pò possedere / **finente a** tempo ch' io ho sopra ditto...

[2] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 140.37: Resta s. xxxvij. Mcccxxvj. Mastro Andrea de Tre(n)colo de avere, **fine(n)te a** di xiiij de nove(n)bre a Mccccxv, p(er) lxxxij di che ne servì p(er) viiiij s. el dì, mo(n)tano lb. xxxvj s. xviiij.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 49, pag. 11: Lo banno fece dare, ad pena dello foco, / Che omneuno puse l'arme et torne allo suo loco, / Lo grande et lo mezano per **finente allo** poco.

2 Locuz. cong. *Finente che*: fino a quando, finché; in frasi negative, definisce un'azione alla quale è subordinata nel tempo quella espressa nella reggente.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 34.25: Mai non se partiva, **finente che** non era signore.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 88.17: Sopre de questo castiello puse l'oste lo re e iurao per la maiestate de sio reame e per l'aitezza de soa corona mai da quello assedio non partire **finente che** quello castiello non avea.

FINERO agg.

0.1 *finero.*

0.2 Da *fine* 1?

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Completo, che appare in tutta la propria essenza.

0.8 Emiliano Picchiorri 19.09.2008.

1 Completo, che appare in tutta la propria essenza.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 5.12, pag. 465: per ch'e' non vorrea dire, / perché m'incresce dire, / ché non posso 'l meo core / dimostrare **finero**, / acciò che non finero la mia vita. || Secondo Contini (nota *ad. v.*) «potrebbe essere aggettivo-avverbio ('alla perfezione')».

FINESTRALE s.m.

0.1 *finistrali*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 Senisio *Caternu* 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Ampia apertura con vetrate nelle pareti di edifici pubblici.

0.8 Martina Albertini 28.05.2008.

1 Ampia apertura con vetrate nelle pareti di edifici pubblici.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 12.11: Iohanni di Agrigenti per li tri **finistrali** sucta la turri di Sanctu Antoni...

FINESTRATA s.f. > FINESTRATO s.m.

FINESTRATO s.m.

0.1 *finestrata, finestrato*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 *Doc. fior.*, 1353-58, [1353]: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1353-58.

0.5 Anche s.f. (*finestrata*).

0.6 N La prima att. è femm., la forma masch. è att. nello stesso testo in un'entrata del 1357.

0.7 1 Ordine di ampie aperture praticate sulle pareti di edifici di culto.

0.8 Martina Albertini 22.09.2008.

1 Ordine di ampie aperture praticate sulle pareti di edifici di culto.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 78.11: Di qual **finestrata** si compie.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 91.7: Che la ruota da piè del champanile cholli fino al **finestrato** grande, e ivi si faccia uno palcho su i pettorali isportato in fuori e in dentro...

FINESTRELLA s.f.

0.1 *fenestrele, fenestrella, finestrella, finestrelle*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10; *Stat. fior.*, 1356; *Stat. fior.*, 1356.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce, visione o passaggio di oggetti. **2** Piccola apertura che consente l'introduzione di

qsa all'interno di mobili o altri contenitori. **3** Ampio taglio longitudinale della manica che lascia uscire parte della camicia o della fodera.

0.8 Martina Albertini 22.09.2008.

1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce, visione o passaggio di oggetti.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 615, pag. 549: altre pone a pertusi et altre a **fenestrele**: / tal mosca va segura qe 'nde lassa la pelle.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 10, cap. 2.35, pag. 291: Guardi a chu' parla dalla **finestrella**; / Non oda volentier lusinghe humane; / La ciella sua come leon ragiri...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 339.12: come si veggiono nella spera del Sole, ch'entrasse per una **finestrella**, muoversi minuzie de' corpi...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 18.3, pag. 333: nè prima altrove ch' alla **finestrella** / le corser gli occhi, onde la faccia bianca / per vergogna arrosso, non sappiendo ella / chi si fosser color...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 790.35: e ogni stella pareva nel cielo, quando io giovinetta, non vinta dal sonno, per picciola **finestrella** mirava quelle...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.32: in quello luoco che stao in mieso fra Santo Loriento delli Pesci e Santo Agnilo delle Scale, de subito iessio de una casella per la **finestrella** della Incarcerata da lato a Santo Loriento doi verruti, li quali fuoro valestrati per occidere.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 2, pag. 3.13: in una cella dentro dal monestero e serrò l'usso cum chiodi, e fece una **fenestrella**, per la quale ge fosse dato da maniare...

2 Piccola apertura che consente l'introduzione di qsa all'interno di mobili o altri contenitori.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 92, pag. 335.3: Fue una buona femina, ch'avea fatta una fine crostata d'anguille et aveala messa nella madia. Poco stante, vidde entrare uno topo per la **finestrella**, che traeva all'odore.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 7-15, pag. 693.2: fabricò uno bue di rame, grande sì, che un uomo vi potesse capere, con una **finestrella** nel ventre, per la quale si potesse inchiudere lo malfattore nel ventre del bue...

3 Ampio taglio longitudinale della manica che lascia uscire parte della camicia o della fodera.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.11: solamente et a le mani et a li giri de le braccia et de le **finestrelle** et lo mantello, fracollo da la parte denanzi ...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 183.12: avertone che sieno rimboccati alli manicottoli o dal lato o alle **finestrelle** di guarnaccha o di cottardita o di mantello...

FINESTRELLO s.m.

0.1 *finestrello*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola apertura in una parete.

0.8 Martina Albertini 22.09.2008.

1 Piccola apertura in una parete.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].72, pag. 83: Doppo 'l parietello - stamme l'amoroso / et per lo canciello - guarda 'l dilectoso / et per lo **finestrello** - mostrasi nascoso...

[u.r. 07.04.2011]

FINESTRETTA s.f.

0.1 *finestretta*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 11.5, pag. 331: Arcita si levò, ch'era in prigione / allato allato al giardino amoroso, / senza niente dire a Palemone, / e una **finestretta** disioso / aprì per meglio udir quella canzone; / e per vedere ancor chi la cantasse, / tra' ferri il capo fuori alquanto trasse.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.7 1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce e visione. **2** Piccolo spazio ricavato all'interno di una parete.

0.8 Martina Albertini 22.09.2008.

1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce e visione.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 11.5, pag. 331: Arcita si levò, ch'era in prigione / allato allato al giardino amoroso, / senza niente dire a Palemone, / e una **finestretta** disioso / aprì per meglio udir quella canzone; / e per vedere ancor chi la cantasse, / tra' ferri il capo fuori alquanto trasse.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 186.5: Avvenne un giorno che una lor compagna, da una **finestretta** della sua cella di questo fatto avvedutasi, a due altre il mostrò...

2 Piccolo spazio ricavato all'interno di una parete.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 84.25: vennero al mostrato luogo, e quivi trovarono una stuoia, al muro confitta, la quale leggermente levatane, videro nel muro una **finestretta** da niuno di loro mai più veduta, nè saputo che ella vi fosse, e in quella trovarono alquante scritte...

FINESTRINO s.m.

0.1 *finestrino*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola apertura in una parete.

0.8 Martina Albertini 22.09.2008.

1 Piccola apertura in una parete.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 187.22: e la donna, senza aprire finestra o rispondere, cheta cheta va a uno piccolo **finestrino**, o buco che non si serrava, per vedere chi fosse.

FINESTRUCCIA s.f.

0.1 *fenestruccia*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce e visione.

0.8 Martina Albertini 22.09.2008.

1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce e visione.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.9, pag. 83: Et per la **fenestruccia** alcuna volta / mi occorre agli occhi, alicitivo obiecto, / una fangiula con la coma sciolta...

FINESTRUZZA s.f.

0.1 *finestruza, finestruzza*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289].

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce, visione o passaggio di oggetti.

0.8 Martina Albertini 22.09.2008.

1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce, visione o passaggio di oggetti.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 252.22: It. in un pezzo di stamigna per lo generale, per la **finestruza**.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.2: per arrotat[ura] a uno chiavistello vecchio s. II, per uno saliscendi s. V, e per II bandelle, arpioni e giesso e I saliscendi alla **finestruza** della camera s. X.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 147, *S. Taide*, vol. 3, pag. 1283.22: e rinchiuselavi entro in una cellolina, e suggellòe col piombo l'uscio de la cella, lasciandovi una piccola **finestruzza**, onde le fosse dato poco da mangiare.

FINEZZA s.f.

0.1 *fineça, fineza*.

0.2 Da *fine* **2**.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] [Di metalli:] proprietà definita dall'assenza di elementi eterogenei e misurata in carati. **2** Completezza, esaustività.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.09.2008.

1 [Numism.] [Di metalli:] proprietà definita dall'assenza di elementi eterogenei e misurata in carati.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 46-57, pag. 714, col. 1.8: Questo pone l'A. per alegoria, che sí como lo soperchio di XXJ carrati fino a la **fineza** del zusto fiorino è metallo infermo e male digesto, cussì in parte de quisti appar umore mal digesto e infermo ...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 42.27: né per tuta la Barbaria nonn è alltre monede se no d'oro e d'arçento e sapié che la masamutina d'oro sí à quella **fineça** che à la dopla e pesa la mitade de la dopla e llo miarexe veio pesa tuto quanto lo novo...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 68.36: E lo bexanto veio d'Alexandria sí è de **fineça** de carati 23 e grane 3 1/2.

2 Completezza, esaustività.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 6.19, pag. 476: ché 'n amore non vuol se no gaieza, / gioco e canto e riso ed alegreza, / *conoscimento in tutto, con fineza* / [e] con bontate in aquistar d'amore.

FINGENTE agg.

0.1 *fingente, fengente.*

0.2 V. *fingere.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nelle *St. de Troia e de Roma.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che finge.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Che finge.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 279.18: Et abbe granne scientia de lectera et bello parlamento ma fo de pessimo animo et *infengease* de sapere quello ke non volea. Ma pertanto onne cosa facea per consilio et ad quelli ke avea in odio, sì li mustrava de volere bene et avea meliore respensione e consilio, ke se esso lo pensasse. Et abbe per ingenio la signoria da li senatori. Et con **fingente** animo nanti vedea le cose ke devea dicere ad le persone et per sapere vincea tutti li boni.

[2] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosca.), pag. 279.36: Et avea grande scientia di lectere e chiaro parlamento, ma fu di pessimo animo e *infingeasi* di volere quello che non volea, ma pertanto ogni cosa facea per consiglio. Et a quelli che aveva in odio sì lli mostrava di voler bene. Repentina respensione e consiglio avea migliore che se egli lo pensasse e per ingegno ebbe la signoria da' senatori. Et con **fingente** animo dinançi vedea le cose che dovea dire a le persone. Et per sapere vincea tucti li buoni.

FÌNGERE v.

0.1 *fençe, fençi, fengne, ficta, ficti, ficto, fictu, figne, finçe, finçere, fincta, finga, fingan, fingando, fingano, finge, finge, fingeano, fingelo, fingemmo, fingendo, fingendola, fingendole, fingendolo, fingeno, fingente, finger, fingerà, fingere, fingerò, fingesi, fingesse, fingsessero, fingeva, fingevano, fingevi, finghono, fingi, fingiano, fingie, fingiendo, fingiri, fingnendo, fingo, finglyon, finglyonlo, finglyono, finglyono, finse, finseno, finser, finsero, finsi, finsono, finta, finte, finti, finto, fintu, fitta, fitte, fitto. cfr. (0.6 N) *fixesi.**

0.2 DELI 2 s.v. *fingere* (lat. *fingere*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N La forma *fixesi* in *Legge di Maometto*, XIV m. (tosca.), pag. 9.20: «[Maometto] *fixesi* d'essere

profeta d'Iddio», è lezione, forse erronea, del ms.; l'ed. Zambrini legge: «*finsesi*».

0.7 1 Manifestare ciò che non è. **2** Rappresentare per immagini (in poesia). **3** Rappresentare ciò che non è. **3.1** Immaginare ciò che non è. **3.2** Imitare (suoni, con la voce). **4** Prendere in considerazione, contemplare teoricamente. **5** Considerare, ritenere.

0.8 Luca Nobile 15.07.2008.

1 Manifestare ciò che non è.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 10, pag. 134.6: Meretricie in senbiant e in abito segue el meretricio; ma tale in religgiosa è divino, anche esso seguiscie e porta. Unde, se tutta laida e lorda è meretricie, no è già traditricie, non fellonesca; ma tale trade, è fellona e laida, e **finge** esser bella. Non dunque dall'una all'altra in mal è paraggio.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 26, vol. 4, pag. 89.15: Ciò dicea egli, e così déi tu bellamente **fingere** tua volontà, e in luogo dell'uomo che dispiace, trovarne un altro uomo, o un'altra cosa che sia amata, ed in luogo della cosa ch'è laida, nominerai un uomo buono, o una cosa buona piacevole, in tale maniera, che tu li ritraggi suo cuore da quello che non gli piace, a ciò che gli debbia piacere.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 8.182, vol. 3, pag. 108: Se trovi l'osta bella / **fingi** di non vedella, / ché poi ti vende cara / la sua lusinga amara.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 4, cap. 5.63, pag. 109: Ancor ti parti dal parlar d' amore; / **Fingi** di ciò una simpla grossezza; / Mostra che ttu non curavi d' avello, / Ma poi che ll' ài, se' contenta di quello.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 151.23: Indutiomaro, principe de' Treviri, fatto capitano delli Eburoni e da' Nervii, assalie la gente di Labieno, dalla quale fu vinto per arte, **fingendo** paura; per la quale cosa Cesare fue in pace tutto il rimanente del verno.

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 51.4, pag. 170: E questo detto, il suo Pandaro prese / per mano, e 'l viso alquanto si dipinse / con falso riso, e del palagio scese, / e varie cagion con gli altri **finse** / ch'eran con lui, per nasconder l'offese / ch'el sentiva d'amor...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 71.5: O perfidu et malvasu Eneas, tu ày **fintu** et ordinatu kistu partimentu da la tua fauzia et non da li dei. Do, comu poy tu farì tanta malvistiati di vulirimi abandonari da lu 'n tuctu? Do, perki non ti riteni in lu nostru amuri et in killa manu cum la quali mi dunasti la fidi? Or sachi ki si tu ti partirai, Dido murrà di crudili morti.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 186.20: Quisti su virasi indicij di la rumana amistati, ma quilli su menzogni semelyanti a cosi snaturati di genti aparichati a **fingiri**.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 112.30: Giulia non ratterperava per tutte queste parole il dolente pianto, anzi, piangendo, nel savio animo diliberò che molto valea meglio di rimanere al proferto onore, **fingendo** il suo mal talento, infino che la fortuna la recasse nel pristino stato, che miseramente cercare gli strani paesi...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.25: O perfido e senza fede, come ài tu pensato di potere **fingere** e simulare cosa tanto abominevole e sì crudele?

[11] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 6, pag. 111.30: Ma tu con quale arte queste cose **fingevi**?

Con quale coscienza l'adoperavi? Da quale amore o da quale tenerezza eri a ciò tirato? Io ho più volte inteso non potersi amare più che una persona in un medesimo tempo; ma questa regola mostra che in te non avesse luogo: tu n'amavi molte, ovvero facevi vista d'amare.

[12] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 550.17: Guardaraite solamente, quando tu t' enfencerai, che non si' manifesto: tutte le cose fente passa li suo' muodi. Ma fa' si' che non para che tu **fenci**, ma fa' che para vero e fa' si' ti enstessa che per lo movimento e per li occhi ello el creça; e le vose e lo anelito dela boca arguisca ch'el te deletta.

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino), L. 11, cap. 26, vol. 2, pag. 625.16: Li cardinali perché non era in Vignone, come scritto avemo, quando fu eletto, lo tennono celato, e mandarono per lui **fiendo** per certe cagioni averne prestamente bisogno, e ssegretamente a dì XXX d'ottobre entrò in Vignone, e a dì XXXI fu publicato papa, e nomato Urbano quinto...

[14] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fiorentino), pag. 301.10: Dopo questo, tornò di marzo, o vero d' aprile, il detto Boccaccio; e credendo si fosse corretto d' avermi straziato, di non volermi più straziare, raccominciò, oltre a lo strazio, volere fare peggio; di mandare via tutti lavoratori, adirandosi o **fiendo** d'adirarsi co' detti ser Benozzo e Lippo, e dicendo il voleano rubare per dare a me.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 104.13: La qual cosa molti de' vicini avanti destisi e levatisi, credendo lui essere alcuno spiacevole il quale queste parole **fiengesse** per noiare quella buona femina, recatosi a noia il picchiare il quale egli faceva, fattisi alle finestre, non altramenti che a un can forestiere tutti quegli della contrada abbaiano adosso, cominciarono a dire...

– [Con soggetto inanimato].

[16] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscano-veneto), son. 216.2, pag. 141: Denari fano l'omo comparere; / denari el **fiogono** scienciato; / denari compreso çascun peccato; / denari mostran spender e tenere...

2 Rappresentare per immagini (in poesia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.69, vol. 2, pag. 557: S' io potessi ritrar come asonnaro / li occhi spietati udendo di Siringa, / li occhi a cui pur vegghiar costò sì caro; / come pintor che con essempro pinga, / disegnerei com' io m'addormentai; / ma qual vuol sia che l'assonnar ben **fianga**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscano/ascolano), L. 4, cap. 12.4671, pag. 398: Qui non si canta al modo delle rane, / Qui non si canta al modo del poeta / Che **fiinge**, immaginando, cose vane; / Ma qui risplende e luce ogni natura / Che a chi intende fa la mente lieta. / Qui non si gira per la selva oscura.

[3] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bolognese), c. 32, 64-84, pag. 698, col. 1.6: *S'io potessi ritrar*. Qui si vole l'A. excusare se no scrisse tale ynno, imperçò che tal briga serave a descriver çò come a depinger lo modo che se adormetò Argo per lo son de le fistule de *Siringa*, com'è detto nel XXVIII Cap. del *Purg.*: lo qual serave deficile e imbrigoso, imperçò ch'ello a sonare no se pò **fiingere**, çòè metter modo poetico nella scrittura...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese), c. 15, 49-69, pag. 342, col. 1.2: *Mercè di colei*, çòè de teologia, la quale **fiendo** el pone essere Beatrice.

[5] GI *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 32, pag. 568.7: e che s' elli potesse ritrarre, come Argo s' adormetò, ella descriverebbe il suo adormetare: quasi dica, legga quella favola chi questo vuole comprendere; però che nullo è, che possa bene **fiingere**, cioè asimigliare con figura l'assonnare: e dice d'Argo gli

occhi crudeli, ed a' quali il vegghiare costò sì caro, come qui appresso comprendere potrai.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, son. iniz.9, pag. 500: Poi **fiinge** Marte, in Teseo transformato, / in Arcita raccendere il furore, / che per riposo in parte era tirato; / poi come Palemon con gran dolore / dal gran caval di Cromis fu pigliato, / e quindi Arcita mostra vincitore.

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 23, pag. 47.24: Io, semplicissima giovine e appena potente a disciogliere la lingua nelle materiali e semplici cose tra le mie compagne, con tanta affezione li modi del parlare di costui raccolsi, che in brieve spazio io avrei di **fiingere** e di parlare passato ogni poeta...

[8] ? Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fiorentino), 70a.2, pag. 71: Il filomena con suo canto in gruga, / non **fiinge** sì la 'ngegnosa dolcezza / di melodia ch'al sufol di mon' Uga / e' non equisonasse piagentezza...

[9] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 14.1, pag. 258.2: Vuole in questa parte l'autore mostrare, poeticamente **fiendo**, qual fosse la cagione che movesse Teseo contra le donne amazone a fare guerra...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pisano), c. 6, 13-21, pag. 181.20: Et ancora si può dire che **fianga** tre gole a Cerbero per le tre golosità che ànno avuto nel mondo; cioè di vivande, di confetti, e di vini.

[11] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pisano), c. 19, 16-33, pag. 446.12: imperò che Venere, dia della lussuria, è **fiinta** nata in mare; e però dice l'autore che quella femina cantava: *io son dolce Sirena...*

[12] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscano-veneto), 48.11: Atenda Dante zir per l'aere perso; / per Genesis non fia ch'io me ricreda; / Ovidio **fianga** con suo dolce verso: / ma d'un sol motto natural ch'io veda, / le tende arbasso, mio campo è disperso, / dotti la spada e facciam tuua preda.

– [Usato assolutamente].

[13] Boccaccio, *Trattatello* (Toledo), 1351/55, pag. 79.16: Dico che, mentre che egli era più attento al glorioso lavoro, e già della prima parte di quello, la quale intitola *Inferno*, aveva composti sette canti, mirabilmente **fiendo**, e non miga come gentile, ma come cristianissimo poetando, cosa sotto questo titolo mai avanti non fatta, sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga che chiamar si convegna, per lo quale egli e quella e ogni altra cosa abbandonata, incerto di se medesimo, più anni con diversi amici e signori andò vagando.

[14] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fiorentino), c. 10, pag. 84.28: *Ma non cinquanta volte fia racciesa*, cioè dicie messer Farinata a Dante: «E' non ci andrà cinquanta mesi che tu sarai chaccato di Firenze e mai vi tornerai e saprai chente è l'andare per l'altrui terre». E questo era già istato quando Dante **finse**, conciossiacosachè i bianchi furono chaccati nel MCCCIII ed e' cominciò questo libro nel MCCC.

[15] Mendini, 1398 (toscano), 194a.9, pag. 340: Poi che tu sai ch' e' **fiendo** disse / de Stige e di Caron e di sua cimba / e del gran Pluto, che lá giù sortisse, / mostrami adunque col tuo chiaro ingegno, / poi ch' hai beuto di quel sacro fonte, / che dá Appollo a chi è d' onor degno.

– [In pittura].

[16] Ricciardo da Battifolle, *Rime*, a. 1374 (toscano), *Filippina, se Zeusi*, 4, pag. 426: *Filippina, se Zeusi che dipinse* / La figura di Elèna or fusse vivo, / Sol del vostro leggiadro aspetto divo / Trarria l'opra che già da molte **finse**; / Perchè 'n voi figurar natura vinse / Tutte l'opere sue; nè sì giulivo / Viso fu mai in atto umile e schivo, / Acutissimo stral che 'l cor mi strinse.

[17] Alberto degli Albizi, a. 1386 (fior.), 8, pag. 272: Con grande amirazion dolor mi stringe / e imaginando ci viene lo 'ngegno, / e pur la volontà di gire al segno / con tutte le sue forze mi sospinge; / ond'io vo' far come que' che dipinge, / il qual di divers<i> atti il senso ha pregno, / che d'un buon mastro cerca del disegno / per concordar col suo quel ch<e> in sé **fin**ge.

3 Rappresentare ciò che non è.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 482.17: Del quale Maometto si **fin**gne altrimenti: dicono alcuni, ma non è vero, ch'egli fu cardinale, e savio scenziato; e che in servizio della fede cristiana andò a predicare in Affrica; e che fu sì grazioso, che quasi tutte quelle parti ridusse a cristianitade...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 348.20: dice l'Autore, così pietosamente si porse l'ombra d'Anchise ad Enea, se Vergilio, ch'è [il] maggiore de' poeti latini, merita d'essere creduto; quasi dica: elli **fin**ge, [e] non dice il vero; ma **fin**ge cosa, che pare vero con belle propietadi.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 19, pag. 479.3: Oscura è la fama di questa battaglia. Valerio Anziate dice cinquemila de' nimici esservi stati uccisi: la quale tanta cosa è, che o senza vergogna è stata **fin**ta, o neglimentemente trapassata. Certa cosa è, oltre a questa, niuna cosa essere stata fatta da Annibale in Italia.

3.1 Immaginare ciò che non è.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 1, pag. 75.19: Io alcuna volta meco medesima **fin**geva lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere, e quasi come se venuto fosse, gli occhi all' uscio della mia camera rivolgeva, e rimanendo dal mio consapevole immaginamento beffata, così ne rimaneva crucciosa cose se con verità fossi stata ingannata.

3.2 Imitare (suoni, con la voce).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 158.16: E stando così una notte incominciò a udire come pianto di fanciulli parvoli, belati di pecore, mugghi di buoi, pianti di femminelle, ruggiti di leoni, strepito e romore come d'oste, ed altre diverse voci, le quali le demonia **fin**gevano per ispaventarlo e farlo uscire del deserto.

4 Prendere in considerazione, contemplare teoricamente.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 251.21: Di male non si fa bene, ma di molte povertadi si fa una ricchezza; dunque ricchezze non son bene. I nostri non conoscono questo argomento. I Peripatetici il **fin**gono, e solvono. Possidonio dice, che questo sofismo è saputo per tutte le scuole di Dialettica, e disse, che Antipater vi risponde in questo modo.

5 Considerare, ritenere.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.26: Altramente quelli chi non osservasseno le predite cose, tutti li privilegij e libertate, como è dicto, non siando appresentate nì registrate, le quali de fino allora qualunque fiata poscia apparesseno, presumemo e **fin**gemmo essere adulterine e false, essa privamo e quelli decernemmo essere de nessuna fermeçça et da qui innancì non giovare a collui chi gli produci.

[u.r. 05.11.2009]

FINGIMENTO s.m.

0.1 *fin*gimento.

0.2 Da *fin*gere.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rappresentazione poetica.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Rappresentazione poetica.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 40-54, pag. 94, col. 1.27: *Quindi essere*, çoè da questo celo. Nota che Beatrice parlava a Dante et erano nel celo della luna secondo so **fin**gimento.

FINGITIVO agg.

0.1 *fin*gitivo, *fin*gitivi.

0.2 Da *fin*gere.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che rappresenta in modo figurato (rif. al parlare poetico o ispirato).

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Che rappresenta in modo figurato (rif. al parlare poetico o ispirato).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 121-132, pag. 400, col. 1.9: *Che se la voce*, çoè 'chi mastegarà le toe parole tanto ch'elle vegnano ad essere digeste, elli sí s'avedranno como lo to parlare è poetico e com'è fittivo e d'exempi **fin**gitivo, sí che non prenderanno ira alcuna, imperçò che ad esempificare non se prende fe' per exempio, ma acquistase scientia della cosa exempificada'.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 101.12: Allura la indivina, audendu li prigeri di Eneas, dumandu la rraiusa bucca et li soy feri culuri et **fin**gitivi paroli, et tucandu li porti grandissimi di lu albergu, li quali eranu firmati, sì si apersiru mantinenti per si midemmi; et zo factu, dedi risponu ad Eneas in kistu modu...

FINGITORE s.m.

0.1 *f*ingitore, *f*ingitori.

0.2 Da *fin*gere.

0.3 *f* Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95: 2.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi manifesta, simula ciò che non è. 2 Chi rappresentare per immagini (in poesia).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Chi manifesta, simula ciò che non è.

[1] *F. S. Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 18, cap. 13: Ma ora non solamente non si sono adirati contra questi **fin**gitori; ma che queste fizioni non si celebrassono nelli teatri, temettono più tosto avere li iddii adirati. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 188.

2 Chi rappresentare per immagini (in poesia).

[1] *f* Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95: Era stato dicitore in rima, e come stato **fin**gitore nel mondo,

arrecca in comparazione le finzioni de' poeti. || Crusca (4), Giunte s.v. *fingitore*.

FINICE s.f. > FENICE s.f./s.m.

FINIMENTO s.m.

0.1 *fenimento, finimento*.

0.2 Da *finire*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *avere finimento 2; dare finimento 1.3; venire a finimento 1.4*.

0.7 1 Limite estremo in senso spaziale o temporale, fase conclusiva di un processo, fine.

1.1 [Ret.] Parte conclusiva di un discorso. **1.2** Estens. Fine della vita, morte. **1.3** Locuz. verb. *Dare finimento*: causare la morte, uccidere. **1.4** Locuz. verb. *Venire a finimento*: cessare di esistere, morire. **1.5** *Di del finimento*: fine del mondo terreno che prelude al Giudizio Universale. **2** Realizzazione o completamento di un'opera (gen. di tipo materiale). **2.1** Risultato concreto dell'attività umana, prodotto, manufatto.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.09.2008.

1 Limite estremo in senso spaziale o temporale, fase conclusiva di un processo, fine.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 32.8, pag. 342: Così poria venire [n] grande onore / e a bon fin de lo so reggimento, / che sed al cominciar mostr'amarore, / porase render dolce al **finimento**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca), canz. 8.18, pag. 17: Nostro amor, ch'ebbe bon cominciamento, / mezzo e fine miglior, donna, ne chere; / ché bona incomincianza in dispiacere / torna, se è malvagio el **fenimento**...

[3] *Doc. fior.*, 1372-75, pag. 36.2: E finito il termine della detta compagnia, cioè presso a sei mesi, intendesi sei mesi anzi il **finimento** della compagnia, si debbia dire l' uno all' altro se per inanzi volglono essere più conpangni...

1.1 [Ret.] Parte conclusiva di un discorso.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 50, pag. 177: e poi, quando venite / che voi parole dite / o 'n consiglio o 'n aringa, / par ch' aggate la lingua / del buon Tulio romano / che fu in dir sovrano: / si buon cominciamento / e mezzo e **finimento** / sapete ognora fare...

1.2 Estens. Fine della vita, morte.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca), D[ubbie] 2.4, pag. 394: lo cesne canta più gioiosamente / da ch'egli è presso a lo suo **finimento**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 476, pag. 229: Il monestí o el stete molt fé bon rezeamento, / E stet amig dra Vergene mintro in **finimento**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.324, pag. 192: Car fijor, quanta alegranza / me dé lo

vostro naximento / como e' cambj' in gran tristranza, / vèr de voi tar **finimento**!

1.3 Locuz. verb. *Dare finimento*: causare la morte, uccidere.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.58, pag. 92: Tant'è magna di Dio e valoroza / la potensa, che cose onne sostene, / c'a' monti pò leggèr dar mutamento, / e chiara cosa far ch'è tenebroza, / e diletto tornar, tormento s'ène, / e, qual più vivo par, **dar finimento**.

1.4 Locuz. verb. *Venire a finimento*: cessare di esistere, morire.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 282, pag. 186: E vidi in sua fattura / ched ogni creatura / ch' avea cominciamento, / **veni' a finimento**.

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.60, pag. 115: Ed ogni altro aulimento / notrica un animale, / ciò ho 'nteso, lo quale, / se se 'n parte, che viene a **finimento**...

1.5 *Di del finimento*: fine del mondo terreno che prelude al Giudizio Universale.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 386, pag. 412.30: Ch'io vi dico che, se l'affare sarà così continuato, la perdita sarà sì smisurata, che giamai non sarà ristorata fino al dì del **finimento**.

2 Realizzazione o completamento di un'opera (gen. di tipo materiale).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca), 2 Mc 2, vol. 8, pag. 553.9: Però che trattava la sapienza magnificamente; e offerse lo sacrificio della dedicazione e del **finimento** del templo, come colui che avea sapienza.

– Locuz. verb. *Avere finimento*: Essere costruito, essere portato a termine.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 6, vol. 1, pag. 2: E poichè 'l mondo ebbe cominciamento / anni dumila trecento cinquanta / e quattro, **ebbe** la Torre **finimento**.

2.1 Risultato concreto dell'attività umana, prodotto, manufatto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 52, pag. 68.1: Ordiniamo, che ad ogni persona sea licito cavare et traggere fuore di Villa di Chiesa legname, et alcuno **finimento** fare non si ne possa in alcuno modo...

FINIMONDO s.m.

0.1 *finimondo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fine* 1 (lat. eccl. *finem mundi*).

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fine del mondo terreno che prelude al Giudizio Universale.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.09.2008.

1 Fine del mondo terreno che prelude al Giudizio Universale.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 691.18: Ancora sì gli dicie che gli schanni, i quali rimasono voti degli angoli che chaddono di cielo, son pressoché ripieni; e tutti che saranno ripieni, dicie che allora sarà **finimondo**.

FINIRE v.

0.1 *fenesca, fenesce, feneva, feni', feni, feni, fenida, fenide, fenidi, fenido, fenidy, fenimo, fenio, fenir, fenirà, fenire, fenisca, fenisce, feniscela, fenischo, fenisci, fenisco, fenise, fenisie, fenisscase, fenisse, fenita, fenito, feniva, fenudo, fenute, fenuto, ffinir, ffinire, finendo, finendosi, finendu, finente, finero, finesca, finesce, finessce, finette, fini', fini, fini', fini, finia, finia, finia, finiamo, finicte, finida, finidha, finidhi, finidi, finido, finie, finie, finie, finiendo, finiendose, finii, finimo, finin, finio, finio, finio, finir, finir, finirà, finirae, finirai, finiranno, finirave, finire, finirè, finiré, finirebbe, finirebbero, finirebbono, finirebe, finiremo, finirete, finiri, finiria, finirla, finirle, finiro, finirò, finiroe, finiron, finirono, finironsi, finirsi, finisa, finisc, finisca, finiscalo, finiscano, finisce, finisceno, finiscesi, finischa, finischano, finischi, finischino, finischono, finisci, finiscie, finisco, finiscon, finiscono, finise, finisem, finisen, finisigli, finissce, finisscie, finisse, finissem, finissenno, finissero, finissi, finissono, finisti, finit', finita, finite, finiti, finito, finitolo, finitta, finitte, finiteno, finitti, finittono, finitu, finiu, finiva, finivano, finivi, finixi, finixinu, finj`, finuta, finuti, finuto, finutu.*

0.2 DELI 2 s.v. *fine* 1 (lat. *finire*).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Lett. lucch.*, 1295; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; *Enselmino da Montebelluna*, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. padov.*, 1368; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *finire bene* **6.1**; *finire male* **6.2**; *finire male la vita* **6.2**; *in sul finire* **6.3**.

0.6 N In *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.) un'att. messa in corsivo e considerata latina dall'editore: «Poi li dissi per usanza, / tansi in altitudine et finivi, / com[...] et dussi et poi complevi» (Contini, *PD*, vol. I, p. 17, v. 11).

0.7 **1** Raggiungere la conclusione, arrivare alla fine, cessare. **1.1** Spegneri, esaurirsi (un sentimento); estinguersi, scomparire (una dinastia, una famiglia). Anche pron. **1.2** [Di un periodo di tempo, un'epoca, una stagione:] trascorrere, passare. **1.3** Avere confine, arrivare fino a un determinato punto, essere delimitato (in senso spaziale). Anche pron. **1.4** Sost. L'ultimo momento o l'ultima fase temporale in cui qsa avviene o esiste, conclusione; risultato finale. **2** Smettere di fare qsa (anche momentaneamente), interrompere un processo; desistere, rinunciare. **2.1** Porre fine a qsa, causarne la fine; distruggere, annientare. **3** Portare a termine; portare a compimento un'azione, un progetto, un impegno, ecc., realizzare. **3.1** Portare alla massima perfezione, elevare al massimo grado. **3.2** Appagare, soddisfare. [Di un desiderio:] giungere al pieno appagamento, essere soddisfatto; [Di una discussione:] essere risolto, esaurirsi. [Di un argomento:] svolgere fino in fondo, trattare in modo esauriente. Anche pron. **3.3** Concludere un testo, un discorso, un'esposizione. Anche assol. **3.4** Consumare completamente (un bene materiale). **3.5** Chiudere (un'apertura). **4** Terminare in un certo modo o forma, presentare una determinata conformazione nella parte finale. **4.1** Giungere a una certa condizione, ridursi in un determinato stato. **5** [Econ./comm.] Stipulare un accordo economico con il quale ci si impegna a pagare un debito entro un dato termine; estinguere un debito, pagare. **5.1** [Econ./comm.] Riconoscere estinto un debito a seguito di un pagamento, dar quietanza. **6** Cessare di vivere, morire; trascorrere gli ultimi giorni della vita (anche pron.). **6.1** Locuz. verb. *Finire bene*: morire in grazia di Dio. **6.2** Locuz. verb. *Finire male, finire male la vita*: morire nel peccato; essere punito (come conseguenza del proprio comportamento). **6.3** Sost. Termine della vita, morte. **6.4** Sost. Locuz. avv. *In sul finire*: in punto di morte.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.09.2008.

1 Raggiungere la conclusione, arrivare alla fine, cessare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 132, pag. 155: Le voluntá dri iusti in tut coss en compie, / Le fest k'illó fin fagie mai no seran **finie**.

[2] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 26.8: e [pagisi] kistu dirictu fini ki la guerra oy **finisca** pir pachi, oy si riposi pir longa treva comu è da tri anni in su[pra], et quandunqua pir la gracia di Deu kista forma di pachi oy treva chi sia, la cassia si' ructa.

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.34: **Finito** l'offitio eclesiasteco, el priore dega ordenare che li se faccia l'offitio nostro, cioè cantare le laude e 'l salmo «De profundis»...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 664.20: **Finite** tutte queste cose, si ringrazii Iddio, che gli ha data grazia d'orare e di pregare il suo

Signore, così fattamente, e ciò faccia secondo la sua possibilità.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.18: Risposi lu deu que la guerra **finiria** se issu fussi aucisu per man di li inimici.

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 9.12: e **finutu** lu cantu, lu ricturi diia fari unu signu, et incuminci li salmi consueti, e cussi li dicti frati si vestanu.

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 341, pag. 38: Così face **finir** le questionne / quel iusto francho e bon messer Luchino / a qual inoia le re tenzonne / e si fa star ghefffi cum ghibellino...

[8] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 28.5: Et similmente debba andar dredo el tabernaculo, el qual se porta el di del corpo del nostro signor Jesu Cristo sin che sarà **finita** la processione.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 814, pag. 185: **Finita** la moria, li homini reaccelarò: / Quilli che non aveano mollie, se la pilliaro...

1.1 Spegnersi, esaurirsi (un sentimento); estinguersi, scomparire (una dinastia, una famiglia). Anche pron.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 2, pag. 7.2: È dunque prima da vedere che cosa sia l'amore, onde l'amore sia detto, che sia lo suo effetto, entr'a quali possa essere, come l'amor s'acquisti e se ritegna, acresca, menomi e **finisca**...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 85, pag. 346.12: E non **fini** né **finisce** mai questo dolce fuoco, ché, se **finisse** l' affetto suo in noi, verremmo meno, però che **finirebbe** quello che ci dié l' essere, ché solo el fuoco dell' amore el mosse a trarre noi di sé.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 1, pag. 460.4: E così in Curradino **fini** il legnaggio della casa di Soave, che fu in così grande potenza d'imperadori e di re, come adietro è fatta menzione.

– [Rif. alla fine del Mondo].

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 155.13: a questo fue adirato Dio (et) disse questa parola: "Pentomi k'io fece l'omo", (et) per questo peccato in tanto **fenio** el mondo...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 304, pag. 665: Or va' sì tòi li solaci e li bagi, / li gran rikeçe, li arme e li cavagi: / andai sì n'è, altri n'è toi vasagi, / **finit**'è 'l mundo e livri è li toi agni.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 523, pag. 501.18: ché quando lo mondo **finirà**, sarà conpiuto lo comandamento di Dio.

1.2 [Di un periodo di tempo, un'epoca, una stagione:] trascorrere, passare.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 16, pag. 105: **Finite** son le ete e 'l mondo s' è versato, / or semo èl tempo ke l'avversario è nato...

[2] *Stat. fior.*, 1297, pag. 664.7: Li quali siano capitani de la detta compagnia per quattro mesi, et abbia divieto ciaschuno in questo officio per uno anno dal die che **finiranno** li quattro mesi del capitanato.

1.3 Avere confine, arrivare fino a un determinato punto, essere delimitato (in senso spaziale). Anche pron.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 26.5: E **finisce** verso ponente alle montagne che sono verso Provenza e verso la Francia e verso Alamagna.

[2] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 116, pag. 182.13: Passate queste X giornate, si si truova un fiume chiamato Brunis, e quivi si **finisce** la provincia di Gheindu.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 44.12: e comincia così, che di Spagna si passa in Libe, dove è la regione di Maritanie, ciò è la terra de Esmors, dove fu la città di Scire e dove fu Cesar e dove fu la città di Figi e Maritanie, e **finisce** allo mare di Got, e comincia quella di Liba...

1.4 Sost. L'ultimo momento o l'ultima fase temporale in cui qsa avviene o esiste, conclusione; risultato finale.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 738, pag. 554: Li homini son 'legri al començar de l' arte, / e poi grami e dolentri al **fenir**, quand se parte.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 11, pag. 243.23: Oh con quanto sdegno d' animo si dée credere che ella queste mutabili cose mirasse, né sicura dalla volubile fortuna, con tristo cuore celebrasse le nuove nozze! Il che il suo arditò **finire** assai chiaro dimostra...

[3] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 59, pag. 138.4: e traghansi ogni quactro mesi, quindici di almeno, inançi lo **finire** dello ufficio de' consoli che per lo tempo saranno...

2 Smettere di fare qsa (anche momentaneamente), interrompere un processo; desistere, rinunciare.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosco.), 39, pag. 192: Rispos'e disse latinesco: / «Stern'ett i!»; et i' nutiarisco / di lui bendicer non **finisco** / mentre 'n questo mondo tresco.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 356, pag. 374.18: Suo naso e sua boccha e suo mento li fanno lo cuore ardere e infiammare di tal guisa, che giamai non die **finire** d'ardere, ché tutto giorno sarà ogiunmai morto e ferito d'amore...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.39: E così non si **finirebbe** mai di dire delle donne, guardando allo smisurato traino de' piedi, e andando infino al capo...

2.1 Porre fine a qsa, causare la fine di qsa; distruggere, annientare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 80.22: E fo facto uno ioco ad monte Olimpo e in uno movimento sallio .ccxv. pasi suso ne lo monte et imperçoké fossi chiamato dio, vivo se ictao ne lo fuoco e morio e kello **finio** la vita soa.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 435.1: di tante pene fue ripieno, le quali da Caio Caligola allotta cesare gli fuoro date, che colle sue mani uccidendosi, l' abbondanza de' suoi mali per la sua morte **finio**.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 53, pag. 620.17: E mostrò loro ancora da costui, lasciante a Tolomeo quello per eredità, essere ricominciato il regno degli Egiziaci, **finito** poi nel tempo di Cleopatra per la forza de' romani, che 'l soggiogarono...

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 43.10, pag. 588: Ond' io non vivo sotto a tal martiro, / né vòl morte **finire** el mio tormento, / per che de voi a voi sol me lamento.

3 Portare a termine; portare a compimento un'azione, un progetto, un impegno, ecc., realizzare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 5.4, pag. 81: Omo, ch'è sagio ne lo cominciare, / molto gran bene ne gli può seguire; / acciò che saccia ben perseverare, / chi ben comincia dovria ben **finire**.

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.33: Dipo la vectoria si richiere perseverança et fedeltà, et in ciò co l' aposto-

lo conpiamo et **finimo** honorevolmente el nostro corso...

[3] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 14.1, pag. 345: No co(m)me(n)zar(e) la cosa la q(u)ale no pòy **finir(e)**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 21.12, pag. 203: Chi vor donca esser prudente / e bem terminar so fatto, / cerna bem lo primer traito, / per **finir** adornamenti.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 28, pag. 31.5: Quando [*el verme*] tesse la séa sovra de si e **fenisse** la covertura soa...

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.21: **Finie** aduncha tute le cose le quale pertene a nurigamento de castigasone e de amonizione, de dreo da tute fia fate le recomendacione per i vivi e per i morti...

– [Un ufficio, un incarico].

[7] *Lett. lucch.*, 1295, 2, pag. 8.17: finalme(n)te si trovoe una p(ro)churaria che dovesse durare p(er) du anni, chalde gennaio passato ebbe ij anni *la* quale noi face(m)mo a voi (e) a ... p(er)ché a Martino (e) a tutti altri che deveste ci poteste obrighare, (e) dovesse durare ij mesi, sì che i(n) chalde gennaio lxxxxvj este **finita** (e) no(n) este di più vighore...

[8] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 182.10: E li vecchi operari siano tenuti di rassengnare le chiavi della sacristia e lo tesoro tutto a li nuovi operari infra tre die **finito** lo loro officio, socto pena di diece livre per ciascheduno.

[9] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 110.12: sia tenuto e debbia el detto camarlingho rendere ragione di tutto quello che serà venuto a le sue mani per la detta cagione a l' altro camarlingho che chiamato serà doppo lui infra otto die **finito** lo suo officio...

[10] *Stat. volt.*, 1336, cap. 1, pag. 7.12: Lo quale ufficiale faccino ricevere et giurare li decti consoli et camarlingho innanzi che **finischino** el loro officio.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 93, par. 1, vol. 1, pag. 314.27: né alcuno ofitiale del dicto comuno overo loro ofitiagle essere asciolte ennante che 'l suo regemento overo ofitio se **fenisca** overo ennante el tempo de la scendecacione da fare de loro overo d'alcuno de loro per lo comuno de Peroscia.

[12] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 125.3: Et si elli advenisse che questo non se facesse, che **finito** el suo tempo el priore e 'l sopriore che ntraranno, cholli consellieri, liberamente el possano cassare et ai conselieri loro dare la penitentia...

[13] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 2, pag. 11.8: si elega ciaschuno anno del mese d'ottobre uno giudice esperto et di ragione amaestrato lo quale sia et chiamisi maggiore ufficiale et maggiore consolo della dicta corte per uno anno incominciando in kalende gennaio et **finiendo** come seguita...

3.1 Portare alla massima perfezione, elevare al massimo grado.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.183, pag. 137: Di tutte qualità la forma pura / Si cela agli occhi nostri e non si mira, / Salvo il soggetto ch'è da lor **finito** / Per la virtù di sopra che ciò spira.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.48, vol. 3, pag. 548: E io ch'al fine di tutt' i disii / appropinquava, sì com' io dovea, / l'ardor del desiderio in me **finii**.

3.2 Appagare, soddisfare. [Di un desiderio:] giungere al pieno appagamento, essere soddisfatto. [Di una discussione:] essere risolto, esaurire.

[Di un argomento:] svolgere fino in fondo, trattare in modo esauriente. Anche pron.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15, pag. 5039.131: et anco vi giu(n)se (et) disse che li ho(min)i giurano p(er) li loro maggiori, et **finiscesi** ongnà loro (con)t(r)ove(r)sia co(n) sarme(n)to.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1292) [Dante Alighieri] 40.3, pag. 76: Donne ch'aviti intelletto d'amore, / e' vòl' cun voi de la mia donna dire, / non perch'eo creda soa laude **fenire**, / ma rasonar per isfogar la mente.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 755.20: «Giovane, la tua età, l' abito e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii e donde e qual è il nome tuo: e però piacciati di **finire** con vere parole i miei disii».

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 46.11, pag. 63: Questi poser silentio al signor mio, / che per me vi pregava, ond'ei si tacque, / veggendo in voi **finir** vostro desio...

3.3 Concludere un testo, un discorso, un'esposizione. Anche assol.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.18: Tullio àe **finito** il prolago, e comincia a dire di eloquenzia.

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 342, pag. 30: La donna che comple, e soa parola **finia**, / et lu angelu ascese, e grande frecta avea.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.101, vol. 2, pag. 82: Quivi perdei la vista e la parola; / nel nome di Maria **finii**, e quivi / caddi, e rimase la mia carne sola.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 111, pag. 177.10: Poi apresso lo pregha ch'elli amasse lo regno e la terra, e che lo' fusse buono re e buon signore, ch'elli era figliuolo di buono padre: allora **finii** lo re senza più dire.

3.3.1 [Detto di un'opera letteraria, di un testo o di parte di esso:] concludersi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 24, pag. 48.30: **Fenesce** el primo libro de l'èssare del mondo e de quelle cose le quali so' trovate e-llo mondo.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Explicit, pag. 314.4: Qui **finisce** il libro del governmento dei re e dei prenzì, che frate Gilio di Roma dell'ordine di Santo Agostino à scritto.

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.1: **Finise** lo libro chi dixè in lo so' titol e porta scrichio sul fronte che nessun à dagno noma' da sì meesimo.

3.4 Consumare completamente (un bene materiale).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), canto 13, pag. 139.22: e l'altro in alcun sanese nominato Lano, il quale, avendo colla scialacquata brigata di Siena sua ricchezza **finita**...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 253.4: Costui **finita** sua ricchezza, trovandosi nella sconfitta data alli Sanesi...

3.5 Chiudere (un'apertura).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 222.18: però che, o vero che la terra è animale, e vive, e ha fessure che mandano fuori la fiamma per molti luoghi; ella puote mutare le vie del soffiare, e quante volte si muove per tremuoto, puote **finire** queste caverne, e aprire quelle...

4 Terminare in un certo modo o forma, presentare una determinata conformazione nella parte finale.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 8.10: E iatto si fae quando il dicitore pone due o più parole insieme, che l'una si **finisce** in alcuna di queste cinque lettere, cioè: A, E, I, O, U...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 185.19: alcuna volta fedisce le costi dallato; alcuna volta in quella parte ove la sottilissima coda **finisce** in pesce.

4.1 Giungere a una certa condizione, ridursi in un determinato stato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 41, vol. 2, pag. 352.21: Dopo li Marsi si ribellaro li Peligni, e **finiro** in quello medesimo modo.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 231.11: E così si potrebbe dire di molti altri, de' quali si legge nella divina Scrittura e nelle storie mondane, che la loro gloria e la loro prosperità poco durò, e **fimi** in grande miseria.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 176.35: sparcese sì gran ploya de acqua in tanta copia et habundantia che pareva quase che may non avesse tanto pyovuto, oy fuorse che lo mundo se avesse voluto **fenire** ad acqua un'altra volta...

5 [Econ./comm.] Stipulare un accordo economico con il quale ci si impegna a pagare un debito entro un dato termine; estinguere un debito, pagare.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 464.24: E sSimone si **finio** p(er) seie e p(er) Lapo tuta la ragione ch'elgli aveano dela loro madre, ed anke lib. ottanta che Baldovino gl'avea promessi di dalgli p(er)ch'elgli isstese inn l(n)ghi[ll]terra **finò** altresiie.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 25.13: e ch'elli sia altresì come 'l povero indebitato, ch'è caduto nelle mani dell'usuraio, e che non n'ha niente, ond'elli possa **finire** suo debito...

5.1 [Econ./comm.] Riconoscere estinto un debito a seguito di un pagamento, dar quietanza.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 97.36: sicchè ora toccha a chiedere e domandare e **finire** e chitare i sopradetti fior. 2000 d'oro al detto Iacopo Zanpalocha overo alle sue rede fior. 2000 d'oro.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 49, vol. 3, pag. 414.19: e trovossi la civanza di presente, che ffu bella cosa; e meser Mastino fu pagato, e **fimi** il Comune, e tornarono li stadichi.

[3] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 60.25: E che il detto Pagholo à rischossi e **finiti** più e più e diverse quantità di danari, i quali detti s' appartengono a' detti pupilli...

6 Cessare di vivere, morire; trascorrere gli ultimi giorni della vita (anche pron.).

[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 55, pag. 16: Lo sancto corpu ora **finia**. / Deu! cum' grande pietae n'avea! / I apostoli tuti plangea, / et e' g'e-ra la Madalena.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 50, pag. 153: A quest parol intanto lo flao è departio, / E li angei prenden l'anima quam tost el è **finio**...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 846, pag. 54: Oimè, che plu non so che posa dire, / tanto era io plena de planto e de doia / vedendo el mio fiol chossì **fenire**.

[4] *Poes. an. padov.*, 1368, 12, pag. 669: Deh, che te zôa de lasarme / a tal modo **finire**? / Tu sei quel re che pœe darne / e vita e morire.

– *Finire la vita, i propri giorni, ecc.*

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.75, pag. 616: e ssopreme, peccatore, / stendi la Tua caritate, / k'io la mia vita **finisca** / nel Tuo servitio, Amore.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.14: Et Aristotel dise ke non è biado colu' ke miseramente **finise** soa vita.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 61.4: Anni *Domini* currevano MCCCXLIII quando **finio** li suoi die lo inclito e glorioso omo Ruberto rege de Cecilia e de Ierusalem.

6.1 Locuz. verb. *Finire bene*: morire in grazia di Dio.

[1] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 79, pag. 17: e fae lo core disideroso di te tanto ioire / che ne lo stato de la grazia ne faccie **bene finire**.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.218, vol. 1, pag. 289: Iesù consenta, k'è signor beato, / **ben finire** ki fe' questo trovare.

[3] *Let. pis.*, 1319, 1, pag. 384.3: Ma, se Dio mi dia a **bene finire** a' miei di, no(n) credo ch'io ne fusse pió a diçagio ch'io sono al di d'ora: ma no(n) credo istare uno mese ch'io farò quello che voi vorrete.

6.2 Locuz. verb. *Finire male, finire male la vita*: morire nel peccato; essere punito (come conseguenza del proprio comportamento).

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 96, pag. 422: Chi bate pader e mader **mal** convè **finire**, / così farà li so fiyo a lor senza falire; / che mal farà per zerto mal convè avire, / che Yesu Cristo ne farà pentire.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, *quaestio* 12, pag. 187.4: Quilli li quay **finirano male** la soa vita, li demonii venirano a la soa morte con grande frentore in grande multitudene e teribebe de guardaure e con spagurose contegne...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, prol., pag. 48.9: Unde se devotamente tu voray esser sotto questa confalonera, impossibel cossa serà che tu possi **mal finir**.

6.3 Sost. Termine della vita, morte.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 120, pag. 604: ké, s'el s'atende tanto q'el viegna al **fenir**, / k'el no porà parlar ni vedher ni audir, / quig qe 'l so dé gauder tosto l'à sepelir...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.27, pag. 71: Quando altri glie decia: 'Pénsate de lo **finire**!', / e quello se ne ridia, ché non credea morire...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 44.4, pag. 47: Amore, s'y' potesse sostenere / lasar custèy, che nel mio cor porto, / plu ch'altro mi serebe sto conforto, / quando a ti placesse mi' **fenire**.

6.4 Sost. Locuz. avv. *In sul finire*: in punto di morte.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 45.9, pag. 525: In vostra signoria - sì son distretto, / che morte e vita m' è qual più vi piace, / pur ch' abbia **in sul finir** la vostra pace.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 36, pag. 283.6: Or avvenne che infermò e venne a morte, ed essendo **in sul finire** fecesi congregare d' intorno tutti li frati del monasterio...

[u.r. 30.04.2010]

FINITA s.f.

0.1 *fenita, finita, finuta.*

0.2 V. *finire*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *alla finita 1.1; in finita 1.1; senza finita 1.2.*

0.7 1 Limite estremo in senso spaziale o temporale, fase conclusiva di un processo, fine.

1.1 Locuz. avv. *Alla finita, in finita*: al termine, alla fine. **1.2** Locuz. avv. *Senza finita*: per sempre, eternamente. **1.3** Estens. Fine della vita, morte.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.09.2008.

1 Limite estremo in senso spaziale o temporale, fase conclusiva di un processo, fine.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 3.69, pag. 272: Porremo qui assai andar girando; / Ma questa è lla **finita** in questa Parte.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 19, pag. 60.9: Una volta, andandonche unu monacu a predicari, alla **finuta** de la predicatione chille dompne monache dèderu a chillu frate alcunj tovallole, et ammuzausile allu scossu.

1.1 Locuz. avv. *Alla finita, in finita*: al termine, alla fine.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 11.4, pag. 391: Ai quanto m'incresce po' ch'ò presa, / secondo 'l vostro dir, pur mala parte: / ché di vostr' e di mie' tenzon mi pesa / da poi ched **in finita** si diparte...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 25.80, pag. 519: Aviene, no so como, / [e] non ci trovo fondo, / ma di fortuna ò avuto / colmo lo staido in prencipio e **in fenita**.

[3] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 30.14, pag. 748: ma quegli è saggio che nel grado monta / mezzanamente, né mai non fa salto / che disinor gli torni **a la finita**.

[4] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.11, pag. 429: e sia sì forte e [sì] terribil caldo / com' ha il solleone **a la finita**; / ed un brutto converso per castaldo, / avaro, che si apaghi di tal vita: / la moglie a ciaschedun sia 'n manovaldo.

1.2 Locuz. avv. *Senza finita*: per sempre, eternamente.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 15.4, pag. 477: Pur a pensar mi par gran meraviglia / come l'umana gent'è sì smarrita / che largamente questo mondo piglia / com'regnasse così **senza finita**, / e 'n adagiarsi ciascun s'assottiglia / come non fusse mai più altra vita...

[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 76.9, pag. 347: San Domenico beato, ciò è a dire / homo sanctificato di Dio sire / a lo qual sempre ti piaque 'l servire: / laonde se' incoronato / nel regno permanente / in eterno, cioè **sença finita**.

1.3 Estens. Fine della vita, morte.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 3.18, pag. 75: Gioia aspetto da voi e voi la chiero; / merzé, or non vi piaccia mia **finita**, / ch'eo fui, sono e sempre d'esser spero / vostro servente tanto ch'avrò vita.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 2.41, pag. 43: Da ch'io del mio volere / son fòra; e nel corag[g]io / m'à data tal ferita, / c'ongnor **fenita** / voria avaccio, / poi (sì son prisò / in forte è doloroso laccio!)...

[3] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 31, pag. 294: Possa riprendo 'l dire / c'ho fatto, e dico: «Sire, / o Deo, cotal **fenita** / facesse la mia vita, - fòra santo».

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 12.8, pag. 10: a' preti offerse molte ricche cose, / perché pregasser la maiestà fella / che al fanciul donasse longa vita / e prosperevol fino a la **finita**...

FINITAMENTE avv.

0.1 f. *finitamente, finitissimamente.*

0.2 Da *finito*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. **2** [1] e [2], cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 90-92.

0.7 1 In modo finito, compiuto. **2** Con grande accuratezza o precisione.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 In modo finito, compiuto.

[1] F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): [[Maria]] per ogni suo atto **finitamente** a sè meritava grado di premio eterneale. || Dominici, *Il libro*, p. 148.

2 Con grande accuratezza o precisione.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Procedono coll'opere, e colle parole **finitissimamente**. || Crusca (4) s.v. *finitissimamente*.

[2] f *Zibaldone Andreini*: Rispose **finitissimamente** col mal cuore. || Crusca (4) s.v. *finitissimamente*.

FINÌTIMA s.f. > FINÌTIMO s.m.

FINÌTIMO s.m.

0.1 *finitima, finitimi.*

0.2 DELI 2 s.v. *fine* 1 (lat. tardo *finitimum*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.5 Anche plur. neutro in -a (*finitima*).

Locuz. e fras. *di finitima 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi abita in un territorio limitrofo. **1.1** Locuz. agg. *Di finitima*: confinante, vicino.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.09.2008.

1 Chi abita in un territorio limitrofo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 186.21: Ma Cassandro, imbrigato delle battaglie de' **finitimi**, per se mandò Lisimaco, il maiore doge de' suoi, con grande oste in adiuto a' compagni.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 27, vol. 7, pag. 492.3: Li **finitimi** tuoi, li quali edificarono te, riempierono le tue bellezze.

1.1 Locuz. agg. *Di finitima*: confinante, vicino.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 49.13: Ove dimorati per quindici anni senza pace, al da sezzo per detto delle mogli a casa tornarò, che dinunziarò loro, se non tornassero, da quelli **di finitima** piglierebbero figliuoli.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 195.15: Continuamente accrebbe a Tarantini l' aiuto di molte terre **di finitima**; e specialmente Pirro, il quale per la sua fortezza e senno si fece capitano di quella guerra.

FINITIVO agg.

0.1 *finitiva, finitivo*.

0.2 DEI s.v. *finitivo* (lat. tardo *finitivus*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Gramm.] Che porta alla conclusione. **2** Destinato ad avere una conclusione.

0.8 Alberto D'Alfonso 06.10.2009.

1 [Gramm.] Che porta alla conclusione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 1-15, pag. 325.18: La tersa [[distinzione]] è quando non resta a dire più de la sentenza e chiamasi **finitiva**, e lo punto con che si punta tale distinzione, si chiama *periodo*.

– [In contesto fig.].

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 139-151, pag. 849.26: t'induce a la morte, dopo la quale dormerà lo corpo infine al di de la resurrezione ultima, *Qui*; cioè in questa parte de la descrizione de' beati di vita eterna, *farem punto*; cioè **finitivo** de la materia...

2 Destinato ad avere una conclusione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 89.22, pag. 423: Questa vita miserabel, / **finitiva**, no durabel, / n'è pur prestà da lo Segnor...

FINITO agg./s.m.

0.1 *fenito, finita, finite, finiti, finito, finitta, finitu, non-finito*.

0.2 V. *finire*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. sang.*, 1334; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (5); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Per numero *finito* > numero.

0.7 **1** Giunto al termine, concluso; non più esistente, estinto. **1.1** Portato a compimento, completato. **1.2** Arrivato a una certa meta, giunto a una particolare condizione. **1.3** Sost. *Ben finito*: chi è morto in grazia di Dio. **2** Ciroscritto entro determinati limiti spaziali e temporali; che riguarda l'uomo in contrapposizione a Dio, terreno, mortale. **2.1** Privo di qsa., esente da qsa. **3** Sost. Entità ciroscritta entro determinati limiti spaziali e temporali; ciò che è mortale in contrapposizione a ciò che è divino. **3.1** Sost. Ciò che è determinato (di una quantità).

0.8 Emiliano Picchiorri 14.10.2008.

1 Giunto al termine, concluso; non più esistente, estinto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 1, pag. 182.9: e' Galli, Capiardi, Guidi, e Filippi che oggi sono niente allora erano grandi e possenti, abitavano in Mercato Nuovo; e simile i Greci, che fu loro tutto il borgo de' Greci, oggi sono **finiti** e spenti, salvo che n'ha in Bologna di loro legnaggio...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 32, vol. 4, pag. 169: Tra' Mercatanti fu la cosa ordita / per modo, che danar, nè vettuaglia / mancar potie insino a guerra **finita**...

1.1 Portato a compimento, completato.

[1] *Doc. venez.*, 1299 (5), pag. 24.23: et abia pleno albrutio in qui a un(o) ano si cho' a tute le Corte de Venesia et s' ello avignise, lo qual Deo no vogha, qe alcun(o) kapitollo no se definise, qe lli diti kapitollu romagha in soa fermeça et li **finiti** si sia fermi et rati.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 70.6: Ma se tuo vi stai fine all'opera **finitta**, e fa'vi quello che tuo puoi, o abilo o no, no' aràno materia d'essere se no' tuoi amici.

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 137.8: E chi serà di quelli consiglieri none possa essere di quelli medesimi consiglieri dal di del loro **finito** ufficio a sei mesi.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 87, par. 11, vol. 1, pag. 307.8: né esso ofitio èlgle sequente de li a seie mese avere non possa per alcuno modo dal di del **fenito** ofitio, ma altro ofitio avere possa e tenere.

1.2 Arrivato a una certa meta, giunto a una particolare condizione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 202.16: E' incontanente comandoe che l' armi li fossero recate, de le quali vestia lo suo corpo **finito** ne l' ultima vecchiezza e quasi discaduto.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 953, pag. 61: Poi verso de la chroze li ochi alzai, / là dove stava lo mio chuor afito, / e vidi quello che in ventre portai, / sì dolorosamente eser aflito, / che quasi a dir non pareria posibile / quanto era lui per pasion **finito**.

1.3 Sost. *Ben finito*: chi è morto in grazia di Dio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.73, vol. 2, pag. 45: «O **ben finiti**, o già spiriti eletti», / Virgilio incominciò, «per quella pace / ch'i' credo che per voi tutti s'aspetti, / ditene dove la montagna giace, / sì che possibil sia l'andare in suso...»

2 Ciroscritto entro determinati limiti spaziali e temporali; che riguarda l'uomo in contrapposizione a Dio, terreno, mortale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 15, pag. 327.3: Et è l'arte uno acconciamento

finito de le cose che non- àno fine, o l'arte è un ragunamento di comandamenti che tornano tutte ad un fine.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 2: Et est l'arte **finito** abbreviame(n)to di cose infinite; uvero l'arte è rauname(n)to di coma(n)dame(n)ti che va(n)no a una fine.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 8, pag. 21.2: Che aguaglio può esser da la cosa **finita** a quella che non ha fine, da la cosa piccola alla grande, da la cosa temporale a la eternale?

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 94, col. 1.36: E se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata, il mescolio fantastico si parta dallo intelletto, sempre quantunque sia illuminato dal Cielo, ancora comprende Iddio con modo **finito e limitato**, il quale è nondimeno senza misura e infinito.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 83, pag. 339.7: Levate levate un poco el cuore e l' affetto vostro in quella dolce e santissima croce, dove viene meno ogni fatica; vogliate portare un poco di pena **finita** per fuggire la pena infinita, che meritiamo per li nostri peccati.

2.1 Privo di qsa., esente da qsa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 13.27: Dunque ben non-finito, **finito** da ogni male, de neciessità vol esser loco ove paghar possa homo.

3 Sost. Entità circoscritta entro determinati limiti spaziali e temporali; ciò che è mortale in contrapposizione a ciò che è divino.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 73.22: Nelle cose finite sarà insieme alcuna proporzione, ma del **finito** e non finito nulla già mai esser potrà convenienza.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 4, vol. 1, pag. 18.8: Kista pura forma di dui cuntenti dui ova, et cuntenti dui mundi, si cussì fussiru, ka dui ova su dui et dui mundi sirriano dui, si illi fussiru; addunca kista pura forma dui esti infinita, ka tu vidi ki zo ki cuntenti **finitu** et infinitu, esti infinitu; et dui cuntenti **finitu** et infinitu; addunca dui esti infinitu.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 324.1: ma il graziosissimo nostro Iddio, per la sua immensa larghezza, ci dà gaudio e gloria infinita per servizio di poco tempo. Or che comparazione è dallo infinito al **finito**? Neuno fu mai o fia, che 'l potesse o possa vedere, né 'l sapesse o sappia mai dire...

3.1 Sost. Ciò che è determinato (di una quantità).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 85, pag. 466.14: E però, da questa paura sbigottito, dice: *O caro duca mio, che più di sette*, cioè molte, ponendo il **finito** per lo 'nfinito...

FINITORE s.m.

0.1 *fenidore, finitore.*

0.2 Da *finire.*

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colui che finisce, che porta a termine. **2** Ciò che limita, conclude.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Colui che finisce, che porta a termine.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 1.115, pag. 6: e se non mi travaglio / de vostro pregio dir, quest'è cagione, / che bene en sua ragione / non crederà già mai poter finire: / non dea l'om comenare / la cosa, onde no è bon **fenidore**.

2 Ciò che limita, conclude. || Glossa il grecismo dantesco *orizonta*.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. XI par. 81, pag. 557.19: e avendo detto i Pesci guizar *su per l'orizonta*, cioè su per quel cerchio che divide l'uno emisferio dall'altro, il quale si chiama «orizonte», che tanto vuol dire quanto «**finitore** del nostro vedere», per ciò che più oltre vedere non possiamo, dice: *E 'l Carro tutto sovra 'l Coro...*

[u.r. 26.02.2007]

FINITURA s.f.

0.1 *finitura.*

0.2 Da *finire.*

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Conclusione, fine. Estens. Morte.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.09.2008.

1 Conclusione, fine. Estens. Morte.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.70, pag. 111: Molto è l'om pazzo, chi no provvede / ne la sua vita la sua **finitura**».

FINIZIONE s.f.

0.1 *finicione, finiçone, finison.*

0.2 Da *finire.*

0.3 *Doc. castell.*, 1261-72: **2.**

0.4 In testi sett.: *Orazione ven.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Conclusione, fine. Estens. morte. **2** Signif. non accertato.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.09.2008.

1 Conclusione, fine. Estens. Morte.

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 134.12: Ancora ve prego, dolce signor, per mi e per tuti li peccadori, ke in l' ora de la **finison**, ke nu recomandemo l' anima e lo spirito nostro, e metèla in quella gloria de salvation.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 240.13: Sappevano bene li Troyani cha per la grande alteze de la mura de la citate de Troya non poteano avere pagura de nullo assalto da fore, e cha da chi a la **finicione** de lo mundo poteano stare ben securi se lo victuaglyo no le venesse manco per la vita loro...

2 Signif. non accertato. || Castellani, *Saggi*, II, p. 507, propone «'Compimento' ('finigione')?».

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 7, pag. 27.16: Boninsenia de Peççalo da Viçinano dé dare LVIII s. per una **finiç[one]** [dela] quarta parte de quatro piei de vake [e] de iovenki, ter. dela meità a Notale, e d[el] [altra meità] en San Fiordo d'agosto...

[u.r. 24.10.2011]

FINOCCHIO s.m.

0.1 *fenocchi, fenochio, fenoglli, fenoio, fenoyo, finocchi, finocchio, finochi, finochio, finochu, finociu.*

0.2 DELI 2 s.v. *finocchio* (lat. parlato **fenuculum*).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1340; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); a *Lett. ver.*, c. 1340; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *acqua di finocchi 1.1*; *acqua di finocchio 1.1*.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea spontanea delle Ombrellifere (*Foeniculum vulgare*) coltivata per i semi commestibili e per la guaina fogliare, e ritenuta in passato in grado di curare le malattie della vista. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Acqua di finocchio, di finocchi*: acqua in cui è stato fatto bollire del finocchio, adoperata per le sue proprietà officinali. **1.2** [Prov.] *L'erba buona è tal come il finocchio*. **2** Signif. incerto: omosessuale (maschio)?

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 [Bot.] Pianta erbacea spontanea delle Ombrellifere (*Foeniculum vulgare*) coltivata per i semi commestibili e per la guaina fogliare, e ritenuta in passato in grado di curare le malattie della vista.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 95, pag. 30: A lu pede n' ày studiu, com' ày studiu all' ocu: / Con altru l' ocu mediki, con altru lo ginociu; / Carpi la ordica e gettala, notrica lo **finociu**.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 77.3: Le nature dei serpenti son tali che quando egli invecchia [...] mangia **finocchi** per avere chiara veduta.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.23: Se volli conçar lo stomego, toi una onça de charvi e do onçe de semença de **fenoglli** e VJ onçe de semença de anexi e fa' nde pollvere e uxalla a mançar la sera e la maitina e variras.

[4] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 707.5: Et sia tenuto lo dicto chamarlingho, quando si de' fare la fraternita, di comperare zaffarano et **finocchio**, lo quale si metta in del dicto pane...

[5] a *Lett. ver.*, c. 1340, pag. 297.27: Ma(n)dove prega(n)do che vuy me ma(n)dà la gonela la quala vuy me prometisi e sapié ch'e' ve ma(n)do qua(r)ta J de **fenoio**. Pe(r)donàme ch'e' no n'ò posù avero plu.

[6] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.23: hic finoculus, lo **finocchio**.

[7] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 33.14: per fructe per desinare sabato mattina, furono pere et **finochio**, s. iij d. vj...

[8] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 169.14: per fructe cioè mele vecchie et **finochio** fresco s. vij.

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 581.10: E dàli a maniarì et a biviri così caldi, zò è a maniarì fenu e spelta, et a biviri aqua cocta cun chiminu e cun simenza di **finochi** in bona quantitati...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 307, pag. 336.19: Secondo Dyascorides el se truova do spetie de **fenochio**, çoè domestega e salvèga.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 185.10: et beba semp(re) acq(ua) cotta con seme(n)te de **finocchio** et poco d(e) vinu...

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Acqua di finocchio, di finocchi*: acqua in cui è stato fatto bollire del finocchio, adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.17: uno de' ciertani isperimenti per la veduta inforzare e rischiarare si è di tenere la testa in aqua fredda e aprire gli ochi dentro, e usare acqua di finocchio...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 23, col. 2.17: R(ecipe) fiele secco di beccho [...], e incorpora con acqua di finocchi e di ruta, fanne colorio vel sief et usalo.

1.2 [Prov.] *L'erba buona è tal come il finocchio*. || *Erba buona* è un'altra denominazione del finocchio.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 10.8, pag. 51: Tal frutto è buono che di quello il nocchio, / chi l'asapora, molt'amaror larga, / e be- llo manifesta vostra farga, / che l'erba buona è tal come il **finocchio**.

2 Signif. incerto: omosessuale (maschio)? || L'interpretazione è resa incerta dall'assenza di att. lessicografiche anteriori al XX sec.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 10.14, pag. 60: forse ch'è rriguardato per Capocchio, / o perch'a Branca diè tal d'una mazza, / che ben ve sta una' dicer: - **Finocchio!**

[u.r. 07.10.2010]

FINOGARO s.m.

0.1 *finogari*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 Elemento di cuoio per le trabacche (tende, baracche, padiglioni).

0.8 Rossella Mosti 08.09.2008.

1 Elemento di cuoio per le trabacche (tende, baracche, padiglioni).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 531.23: Puccarino predetto p(er) vij ce(n)to bolle pichole (e) p(er) CCCv bolle grosse p(er) la trabacha, s. viij <me(no) j d.>. Sa(n)bacho chorregaiò p(er) peççuoli di chuoia da ffarne **finogari** p(er) la trabaccha, d. <viiiij> xij. Bettino f. Fresci(n)ghi p(er) j li. di refe p(er) la trabacha, s. vj (e) d. vj.

[u.r. 20.05.2010]

FINORA avv./cong.

0.1 *finor, finora, fin ora, fine ora*.

0.2 Da *fino* 2 e *ora*.

0.3 Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.); *Stat. pis.*, 1321.

0.5 Locuz. e fras. *in finora* **3**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Indica la continuità nel tempo, fino al momento presente, di un'azione o di uno stato di cose, ma non ne segnala necessariamente la fine:] fino a questo momento. **2** Fin da ora, in anticipo (rispetto a un avvenimento che si ritiene certo e prossimo). **2.1** Locuz. avv. *In finora*: a partire da questo momento, da subito. **3** Cong. Fino a quando, finché.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.09.2008.

1 [Indica la continuità nel tempo, fino al momento presente, di un'azione o di uno stato di cose, ma non ne segnala necessariamente la fine:] fino a questo momento.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 57.17: Però dunque che tutta cortesia procede dall'amore, e dà cominciamento e fine a tutto bene, e **finora** i' sia stato nuovo nell'amore, no è da dare meraviglia s'i' era strano dall'amore e s'io adomando lo suo amaestramento...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 340.22: Onde Egli disse: *Il Padre mio fin ora opera, ed io opero, e il Padre stando in me fa le opere*.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), 2 *Prol.* Gb, vol. 5, pag. 5.26: ricevete da me uno singolare esemplare di nobiltà, lo quale è uno dono spirituale e perpetuo; cioè il beato Iob, lo qual **fin ora** appo i latini è stato nella feccia, e bolliva d' ogni canto de' vermi degli errori che vi si trovavano; e godetevelo integro e immacolato.

2 Fin da ora, in anticipo (rispetto a un avvenimento che si ritiene certo e prossimo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.101, vol. 1, pag. 465: E' poi ridisse: "Tuo cuor non sospetti; / **finor** t'assolvo, e tu m'insegna fare / sì come Penestrino in terra getti.

2.1 Locuz. avv. *In finora*: a partire da questo momento, da subito.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 331.16: che quinde non sia tenuto, sed quello capitulo sia casso, et per casso lui **in fine ora** sia avuto.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 297.1: ci dobbiamo studiare di vivere secondo la forma, e l' esempio della Chiesa trionfante, e in quella beata vita tutti s' amino di perfetto amore, dobbiamo **in fin ora** questo bene incominciare, sicchè poi l' abbiamo, e facciamo in fine senza fine.

3 Cong. Fino a quando, finché.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), *Dubbia* 23.19, pag. 449: Di pianti e di sospiri / e[o] già mai no rifino / **finor** ò in dimino / la gioi c'aver solea co diporto...

FINORE s.m.

0.1 *finore*.

0.2 Da *fine* 2.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pregio.

0.8 Emiliano Picchiorri 27.09.2008.

1 Pregio. || (Panvini).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 19.37, pag. 504: tutta gioia in voi perì, / poi che fallaste amore; / fallile ogni **finore**, / la gioi che fu 'mprimeri.

FINTAMENTE avv.

0.1 *fintamente*.

0.2 Da *finto*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo non vero.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 In modo non vero.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 100.1, pag. 202: I' fo sì **fintamente** ogni mio fatto / Che Proteus[so], che già si solea / Mutare in tutto ciò ched e' volea, / Non sep[pe] unquanche il quarto di baratto / Come fo io, che non tenni ancor patto...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 171.11, pag. 344: O s'alcun ti mandasse alcuno scritto, / Si guarda ben la sua intenzione, / Ched e' non ab[b]ia **fintamente** scritto...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 94-114, pag. 74.4: la santa Teologia con la grazia cooperante, e consumante accompagnata sempre, loda Idio veramente e non **fintamente**, ovvero nell'esercizio della attività, ovvero nel riposo della contemplazione.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 774.23: *Quante si fatte favole*; cioè cose sì finte, come sono le favole, le quali sono in molte spezie: imperò che o elle sono di cosa finta, o fittiziamente narrata, o elle sono di cosa vera **fintamente** narrata. Lascio al presente l'altre divisioni; al presente si bastano queste due: imperò che nell'una spezie sono queste: imperò che la cosa vera narrano **fintamente**.

FINTEZZA s.f.

0.1 *fintezza*.

0.2 Da *finto*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione di chi finge.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Azione di chi finge.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 106.12, pag. 214: E ben avess'egli anima di santo, / Il pover, no- mi piace sua contez[za], / E più ch'i' posso il metto da l'un canto; / E sed amor gli mostro, sì è **fintez[za]**. / Ma convien ch'i' mi cuopra di quel manto: / Per mostrar ch'i' sia buon, lor fo carez[za].

FINTIVAMENTE avv.

0.1 *fintivamente*.

0.2 Da *finto* con avvicinamento formale a lat. *fictivus*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo da rappresentare ciò che non è.
0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 In modo da rappresentare ciò che non è.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 5, par. 9, pag. 176.9: «Al tribunale di Ciesero io sono stante, e mi conviene giudicare»; dice la chiosa interlinaria: «ché qui è luogho di giudichamento». Dunque rifuggente il giudichamento de' preti elli confessava sé alla coattiva giurisdizione di Ciesere essere soggetto. Ma ffa elli a credere l'appostolo l'aver detto **fantivamente**: «Ivi mi conviene giudicare», questo a cCiesero per paura della morte che ggìa per verità avea elletto di morire e diliberare...

FINTO agg.

0.1 fente, fento, finta, finte, finti, finto.

0.2 V. *fingere*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pisano); Giovanni Colombini, a. 1367 (senese).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (veneto).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Non vero; lo stesso che falso. **1.1** Prodotto dall'immaginazione.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Non vero; lo stesso che falso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 56, pag. 123.14: E però ti dich'io, che l'avarizia, la cupidigia, la vanagloria, e gli altri vizj dell'animo, allora son più pericolosi, quand'egli stanno cheti, e bassi per santità **finta**, senza verità. E par, che noi ci siamo ritratti dall'occupazioni per essere in riposo, e non siamo.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscano/asciano), L. 2, cap. 15.1692, pag. 231: O servi tristi, o comperati schiavi, / Perché l'atto carnal così vi affanna / Che contro Dio vi fa cotanto pravi? / Deh non credete a una femmina sciocca / E non v'accenda sua **finta** bellezza, / Ma riguardate come dentro fiocca!

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pisano), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 77.10: La seconda differenza della Fede si è Fede **finta** e Fede non **finta**. Fede **finta** è Fede fragile, cioè di quelli, i quali, come disse Cristo, a tempo credono, e a tempo della tentazione si partono. Ovvero, che Fede **finta** è quella, ch'è con ipocrisia, ch'è vuol l'uomo piacere alle genti, e però si compone, e infingesi, e mostrasi più fedele e migliore, che non è; ma Fede non **finta** è salda e vera, e senza vanità, ed ipocrisia.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 26, pag. 144.14: Certo io confesso che questa talora vana e talora **infinta** speranza mi toglieva molti sospiri; la quale poi che da me era partita, quasi come se nella concavità del mio cerebro raccolti si fossero quelli che uscire doveano fuori, convertiti in amarissime lagrime per li miei dolenti occhi spiravano. E così le **finte** allegrezze in verissime angosce si convertiano.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (veneto), L. III, pag. 550.16: Guardaraito solamente, quando tu t' enfeçerai, che non si' manifesto: tutte le cose **fente** passa li suoi muodi. Ma fa' sì che non para che tu fençi, ma fa' che para vero e fa' sì ti enstessa che per lo movimento e per li occhi ello el creça; e le vose e lo anelito dela boca arguisca ch'el te delecta.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino), L. 3, cap. 51, vol. 1, pag. 386.5: In questi dì, avendo i re

Luigi fatta certa richiesta di baroni de' Regno, fra li altri vi venne messer Filippo della Ripa di Brandizio, ricco d'aver e di piccola nazione, da ccui i re con **finte** cagioni intendea di trarre di molti danari.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (senese), 23, pag. 94.13: abbraccianci tutti con tenerezza di figliuoli, e questo non manchi per neuno tempo; apresso mostrianlo per segno di vera umiltà, non **finta** nè maliziosa, come ci lassò il buon Signore.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 224.1, pag. 286: S'una fede amorosa, un cor non **finto**, / un languir dolce, un desiar cortese...

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fiorentino), Sp. 36, pag. 230.28: e le cinque lettere, che in quello nome si contengono, ciascuna per sé dice come la confessione vuole essere fatta. *I*, vuole essere intera, e non di pezzi, perché se si dice uno peccato e non l'altro, è come radersi mezza la barba e l'altra lasciare stare; serebbe meglio a starsene. *V*, vuole essere vera, non **finta**, non falsa; o veramente, *V* vuole dire vergognosa, che con vergogna si conviene confessare.

[10] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 13, pag. 103.25: e non abbassano loro superbia infino a tanto che non sono publicate le loro simulate e **finte** operazioni alle genti.

[11] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (veneto), 46.9, pag. 26: La vanagloria de superbia zinta / c'ongnor segue piazzer do mancha efeto, / però ch'en vanità pilgla delecto, / da cuy ongn'opra tuta viem despinta, / prudente fuzi, perché speso è vinta, / de ch'ella chade nel comun despeto; / com'el caval a l'asenim conspeto, / perduto il grasso e l'oro ch'i dava tinta. / Dà luogo al **finto** bem, né per tua posa / ferir miseria ch'en ti può dar scossa.

1.1 Prodotto dall'immaginazione.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 23, pag. 47.26: Io, semplicissima giovine e appena potente a disciogliere la lingua nelle materiali e semplici cose tra le mie compagne, con tanta affezione li modi del parlare di costui raccolsi, che in brieve spazio io avrei di fingere e di parlare passato ogni poeta; e poche cose furono alle quali, udita la sua posizione, io con una **finta** novella non dessi risposta dicevole.

[2] Petrarca, *T.F.* III, 1371, 57, pag. 574: Varo e l' gran Tullio che venian parlando / lingua latina, e Seneca il seguia; / e Virgilio ed Omero alto cantando. / Dolce mi fu il mirar lor leggiadria, / in atto in lingue in abito distinta, / ed udir lor celeste melodia. / Di lauro avea ciascun la fronte cinta, / o d'edera o di mirto, altri ch'un solo / che cantava canzon vera e non **finta**.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pisano), c. 29, 94-108, pag. 774.22: *Quante si fatte favole*; cioè cose si **finte**, come sono le favole, le quali sono in molte spezie: imperò che o elle sono di cosa **finta**, o fittiziamente narrata, o elle sono di cosa vera fintamente narrata.

FINZIONE s.f.

0.1 *finzione, finzioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *finge* (da *finto*, rif. su lat. *fictionem*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino):>.

0.7 1 Attitudine a fingere, doppiezza. **2** Rappresentazione figurata.

0.8 Luca Nobile 15.07.2008.

1 Attitudine a fingere, doppiezza.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 71, vol. 3, pag. 476.12: Appresso dee l'uomo attemperare li desiderii di signoria, però che ella discuoopre **finzione** e ipocrisia, ch'egli è grande cosa ubbidire alla signoria di quelli ch'elli mostrarono d'essere buoni, per volontà d'avere quella signoria.

2 Rappresentazione figurata.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 396.3: Si che appare, che 'l segno di fuori dello ipocrito non significa dentro alcuna cosa, e però è menzogna: ma quando la **finzione** nostra di fuori si rifiere ad alcuna cosa dentro, allora non è menzogna, ma puote essere alcuna figura di veritate; sì com'è nella Scrittura Santa, che l'apparenza e 'l suono delle parole diranno una cosa, e la figura sarà un'altra.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 185.22: Virgilio dice così: *Frigidus o pueri fugite hinc latet anguis inerba*. E chosi i ladro offende le persone inbolando e rubando di soppiatto e di notte e quando non si può vedere, sicché ben puose loro bella **finzione** e similitudine e danne questa similitudine di serpenti.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 452.2: E questa **finzione** scrive Ovidio di Meleagro...

FIO (1) s.m.

0.1 *fe'*, *fego*, *fegu*, *fei*, *feio*, *feo*, *fiego*, *fii*, *fio*, *fiy*, *fyo*, *pheo*.

0.2 DEI s.v. *fio* 1 (longob. **fehu* oppure fr. ant. *fiu*, *fiu*).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **2**.

0.4 In testi tosc. e cors.: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. cors.*; *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. sen.*, 1279; *Doc. lucch.*, 1288.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Matazone, XIV sm. (lomb.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); a *Doc. ver.*, 1386 (3).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Ceccolo, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1349-51; Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Nelle forme *fego*, *fiego* e *fegu*, caratteristiche dei testi mediani e merid., si nota la <-g-> intervocalica da considerarsi probabilmente consonante antiatica, cfr. VES s.v. *fègu*.

Locuz. e fras. *avere in fio* **1** *concedere in fio* **1**; *dare in fio* **1**; *donare in fio* **1**; *possedere in fio* **1**; *ricevere in fio* **1**; *tenere in fio* **1**; *tenere per fio* **1**.

0.6 N Il lat. mediev. *fe(g)um* è attestato in area italiana a partire dalla fine del sec. IX, cfr. «habet in feo vinea» a Lucca, nel registro di un inventario ecclesiastico (Niermeyer s.v. *feodum*, p. 415), «tenet in fegum» in *Chronicon Farfense* I 250 (sec. XI, cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v.*), «causa fegus beneficii» ad Aversa nel 1068 (in copia più tarda, cfr. Varvaro, *Aversa*, p. 161), «de meo fevo» ancora ad Aversa nel 1097 (ib.).

0.7 **1** [Dir.] Vincolo di fedeltà che lega un suddito ad un'autorità superiore in cambio di protezione e benefici. Estens. Il beneficio stesso. **1.1** [Dir.] Il

terreno affidato in beneficio. **1.2** [Dir.] Il tributo che si versa per il godimento di un bene concesso in beneficio o in affitto. Estens. Giusto compenso.

2 [Dir.] Lo stesso che salario. **2.1** Estens. Lo stesso che premio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] Vincolo di fedeltà che lega un suddito ad un'autorità superiore in cambio di protezione e benefici. Estens. Il beneficio stesso.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 345, pag. 363.21: perciò che questa signoria non è niente mia per heredità né per **feo**, né io non ò a voi fuore che amistà e compagnia solamente.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 126.6, pag. 728: e per le variate condizioni / chi 'l ben tacesse, non risponde al **fi**o...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 10, vol. 1, pag. 425.10: delle quali baronie, e signoraggi, e **fii** de' cavalieri rinvesti a tutti coloro che l'aveano servito, Franceschi, e Provenzali, e Latini, ciascuno secondo il suo grado.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 22, vol. 1, pag. 204.25: scomunicato da capo il detto Arrigo e privatolo dello imperio, siccome persecutore della Chiesa, assolvette tutti i suoi baroni di **fi**o e di saramento...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 87.2, pag. 632: De quel bel poderetto, amico caro, / qual fo già dal signor locato a **feo**, / or m' entendete, ch' io giuro per Deo / che 'l frutto sempre diventa più amaro.

[6] a *Doc. ver.*, 1386 (3), pag. 440, riga 25: per lo diretto dom(in)io dela d(i)cta in(fra)s(crip)ta pec(ia) d(e) t(er)ra per nomo d(e) logaxo(n) e de **feo**...

– Fras. *Concedere, dare, donare in fio* qsa.

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 305.19: ch'a cciò solo fuoro noi date, servendo ed aitandone a camminare esto grave camino e periglioso, ala patria nostra ritornando; e date ne sono in fio...

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.82, pag. 552: De li tre Reggi celesti / l'uno me ll' dato in fio, / como piace all'alto Dio / d'onnià governatore».

[9] Meo Abbracc. (ed. Margueron), XIII sm. (pist.>pis.), 32.3, pag. 313: Pensando ch'ogni cosa aggio da Dio, / non so di che mendar Lui possa fallo, / ché alma e corpo, vita e mondo n fio / mi diè per Lui servir a fermo stallo.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 48, pag. 42: et ki a voi se convertiràne / et in vostra fede credaràne / et a lo vostro buono consellio, / siràne meo dilecto filio / et lo rengno de lo Patre mio / a lui sirà donato en feo.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 135.20: ayomilo tenuto e posseduto in pace quisto mio riamme, non commo a cosa mia antiqua, ma commo mi lo avesse conciesso lo tuo patre in fiego...

– Fras. *Avere, possedere, ricevere, tenere in fio, tenere per fio* (da qno) qsa.

[12] *Doc. pis.*, 1264 (2), pag. 398.19: a[m]bu latora in te(r)ra de l'arcive[s]chovado di Pissa la qual(e) tiene <l'u. capo> in feo Aldrobandino da Galiano dal' arcive[s]cho di Pissa, (e)d è per mizura panora xvj.

[13] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 3.65, pag. 202: la casa e 'l poder ch'eo / li avea era non meo, / mai lo teneva dal comune in fio...

[14] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.24, pag. 32: Ma tegno in fio / [da lei] la proprietà della mia vita, / perch'io con gioia la presi non forzando, / ma, pur merzè chiamando, / degnò di darmi gioiosa compita...

[15] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 14.75, pag. 55: Ben so che già 'n obrio / non mi terà lo vostro viso altero, / ma secondo mestero / de[l] meo servir riceverag[**g**]io in **fi**o.

[16] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 115.11, pag. 355: E ciò divien, ché 'l concedette Dio, / e rendé tutte cose in temporale, / e noi da lLui lo prosediamo in **fi**o.

[17] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.39, pag. 106: Fuori, senza ripar, di ciò c'onora, / la vita in **fi**o **tengno** sol da Mercé.

[18] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 7.73, pag. 510: Lo Signore tucti invita: / dunqua non çe giraio io / ad **aver** ricçeçe [**n**] **fi**o / da sì alto Imperatore?».

[19] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 15.8, pag. 32: Fontana di valor la feçe Dyo, / et alumerà lo mondo per ley: / donqua è rasone che, spiriti mey, / **tegna** la vita da quella **per fyo**.

1.1 [Dir.] Il terreno affidato in beneficio.

[1] *Doc. cors.*, 1242, pag. 245.21: Ite(m) lo d(i)c(t)o Petrucc[i](us) dede p(er) mogler(e) la figlola di Tascaraccio a cCucciaruc(cu)lu di Pavese de Navaico co(n) tuctu quello dilo d(i)c(t)o Tascaraccio, alodo (et) **feo**, facciendo o(n)gni anno ala ecl(esi)a bacini nove di g(ra)no (et) la meza decima di tutti suoi guada(n)gni...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 139.18, pag. 570: Ché l'omo laxa terra e aver, / **fe'** e tucta aotra ereditae...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 84.5: e quegli signoraggi tra lloro si partirono; e disabitarono e distrussono gli antichi **fi** de' Franceschi, che que' signoraggi teneano...

[4] *Doc. sic.*, 1349-51, [1349] 1, pag. 225.3: lu quali ipsu nobili avi in lu so **fe**gu lu quali si chama lu Sichechi, positu i-llu territoriu vostru, di dui anni passati, ad rayunu di tari ij p(ir) salma...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.18, pag. 138: Grave soma è un mal **fi**o a mantenerlo: / quando posso mi spetro, et sol mi sto.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.93, pag. 108: Tu perdera' per lue la signoria e 'l **p**heo, / che l'angelo m'à dicto ch'el è fiolo de Deo.

[7] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 235.22: In lu annu di la prima ind. accatammu da Nicola Abbati lu **fe**gu di la Furesta di Carini per anni tri...

[8] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.7: denno dare ogni anno per affitto per questo **feo** in la festa de sancta Maria d'agosto soldi VI o libre II de cera...

[9] Matazone, XIV sm. (lomb.), 38, pag. 792: E' ò ben spera[n]za in Deo / che insirò del to **feo**, / sì acatarò un segnore / chi me farà più honore».

1.2 [Dir.] Il tributo che si versa per il godimento di un bene concesso in beneficio o in affitto. Estens. Giusto compenso.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 127, pag. 36.11: se alcuno di Montagutolo o de la corte dovesse dare ad alcuna persona di Montagutolo o de la corte alcuna pigione, o vero **feo**, che sia tenuto di darlo o farlo dare el di del beato messer santo Stefano del mese di dicembre...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.54, pag. 93: e per l'altro a segnore / se' oramai e donera'gli il **fi**o: / non val chiedere a Dio / per te merzé, Fiorenze dolorosa.

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 8, son. 3.4, pag. 472: De la romana Chiesa il suo pastore / con tutto il suo consiglio consentio / de lo re Carlo esser difenditore / di loro e [di] chi lor dà censo e

fio, / e de lo 'mperiato guardatore, / perché fue ed è spegnitor d'ogne rio...

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 43.15, pag. 551: Guarda dove ti metti! / ché la Chiesa di Dio / sì vuole di giustizia **fi**o.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 47.8: Bona Li gabelloti conpra la lana bexanti 10 e dà nde 4 per **fi**o a la corte e conpra li cori bexanti 6...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 134.5: El **fi**o si è el giusto preçço dell'operationi, e così s' intende de le buone, come de le ree.

[7] Ceccolo, XIV pm. (perug.), 2.2.9, pag. 769: Non rendera' più trebutario **feo** / e l'artina città né ai sassi orate...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 27.75, pag. 80: Qui vidi me e vidi il regno mio / per queste alte vittorie in tale stato, / che 'l più del mondo mi portava **fi**o.

– [In contesto fig.]

[9] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosco.), str. 61.6, pag. 507: d'ogni vitio fece astinenza, / piglò il meglio e lasciò stare il rio, / con grande virtù di pazienza / fu fedele che francò il **fi**o...

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 6.5, pag. 446: e voi han fatto qui con vostre genti / venire per pagar d' amore il **fi**o, / per cui e' son contra 'l dover ferventi...

[11] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.114, pag. 110: Molti consorti, nipoti e cognati / E consubrin giunson di vita al **fi**o.

2 [Dir.] Lo stesso che salario.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.21: diono avere due co(n)suli ud u(n) signore xx l. p(er) lo **feo** l'anno (e) iiii l. un camarlengo (e) xl s. cataun del co(n)sillieri...

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 294.7: (E) deo[no] dare lb. xl p(er) mio **fi**o dela p(er)sona, d'un anno.

[3] *Doc. sen.*, 1279, pag. 293.19: Guioto nostro fante die avere xl s. tor. in esa fiera p(er) suo **feo** del te[m]po pasato.

[4] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 26.26: Anco che s' elli p(re)ndessero alcu(m) denaio p(er) loro <c> vestire (et) calsare sì ll'arano dire (et) denu(n)tiare alli dicti Cecio (et) Bonaiu(n)cta (et) i(n) loro **feo** (et) salario cointare.

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 3, pag. 658.3: Et debbia avere lo dicto messo, delli beni del comuno de la dicta arte, **feo** e mercedie et amescere, conceduti al messo de la dicta corte secondo la forma del Breve de la dicta arte.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.135, vol. 1, pag. 469: su per lo scoglio infino in su l'altr' arco / che cuopre 'l fosso in che si paga il **fi**o / a quei che scommettendo acquistan carco.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 18, par. 8, vol. 1, pag. 381.10: ciascuno de loro del suo **feo** ovvero salario al comuno de Peroscia cento livere de denare per nome de pena pagare siano tenute...

[8] **G**l Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 130-136, pag. 705.24: *Che cuopre il fosso*; cioè la bolgia nona, *in che si paga il fi*o; cioè lo salario e la mercé...

– (*Per, sotto*) pena / pena e bando del proprio **fi**o.

[9] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 653.25: La quale pena li consuli siano tenuti di tollere, pena e banno del suo **feo**, a ciascuno di loro che contra facesse.

[10] *Stat. pis.*, 1304, cap. 70, pag. 719.19: Et li consuli siano tenuti di fare, et di fare fare et osservare le soprascripte cose, sotto pena del loro **feo**, et per saramento.

[11] *Stat. pis.*, 1321, cap. 115, pag. 292.18: siano tenuti per saramento, et pena di perdimento di loro **feo**, infra lo dicto termine, u in fra 'l simile termine, si come di sopra si dice, observare et observare fare...

2.1 Estens. Lo stesso che premio.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 142.5, pag. 499: voi non avete con duplicato / popolo a ricercar di Marte il **fi**, / anzi è, come sapete, apparecchiato / di numero con voi...

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 17.21, pag. 58: Chi se despoia e fallo per Dio, / sia seguro d'averne bon **feo**...

2.1.1 [In contesto fig.:] Diritto ad una ricompensa.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosco/faent.), 4.50, pag. 100: Già bon cominciadore / non à po' pregio ch'a bon fin non vegna, / se mal segue la 'nsegna / del suo signore. Com'a lui s'apressi, / lo guiderdon che n'essi, / è certo ch'aggia pena e perda **fi**...

[u.r. 09.09.2011]

FIO (2) s.m.

0.1 *fi*, *fy*.

0.2 DEI s.v. *fi* (2) (gr. *fi*).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *dall'A insino al fio* **1.2**; *non curare un fio* **1.3**; *non sconoscere l'A dal fio* **1.1**; *scorgere l'A dal fio* **1.1**; *venire al fio* **1.2**.

0.7 1 Nome attribuito alla lettera "y", considerata l'ultima dell'alfabeto. **1.1** [In contesti fig. in cui si menzionano anche altre lettere alfabetiche, indicando cose distinte, ma simili, poste a confronto]. **1.2** Fras. *Dall'A insino al fio*: dal primo all'ultimo. **1.3** Fras. *Non curare un fio*: considerare di poco valore, trascurare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Nome attribuito alla lettera "y", considerata l'ultima dell'alfabeto.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 412.17: E dice «**fi**», perché «y» è l'ultima litera de l'alfabeto greco: cossì l'ultima opera de quisti se punisse qui.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 10, pag. 143.33: Nota che Pittagora agiunse a l'abici il **fi**...

1.1 [In contesti fig. in cui si menzionano anche altre lettere alfabetiche, indicando cose distinte, ma simili, poste a confronto].

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.88, pag. 265: Tal crede dare un **fi** / Che riceve un icchisi.

– Fras. *Non sconoscere, scorgere l'A dal fio*: non distinguere due cose completamente diverse.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.96, pag. 181: che non credea che altro già ma' fosse / che

vedesse quant'io tardi o per tempo? / Or veggio ch'io non scorsi l'A dal fio.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 36.6, pag. 24: Se quando el fillo falli e cri berbize, / guarda che no sconosca l'a dal fio, / come la grua ch'al volpino invio / qual ricevè, cotal schermo refize.

1.2 Fras. *Dall'A insino al fio*: dal primo all'ultimo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 226.16, pag. 269: Tanto son fatti bui / i costumi da l'A insino al fio, / ch'io non so ch'io mi dica, Antonio mio.

– Fras. *Venire al fio*: prepararsi alla conclusione.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 101, vol. 1, pag. 246: / Ma perchè valicar non voglio il segno / di cento versi, ch' è l' ordine mio, / acciocchè tu non ne prendessi sdegno / dall' icchisi mi parto, e vengo al fio.

1.3 Fras. *Non curare un fio*: considerare di poco valore, trascurare.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [*Dubbie*], 33.9, pag. 187: donna, l'ho fatto, e giuro per colui, / le cui saette non curate un fio, / ch'altri di voi, di me non può dir mio.

FIO (3) s.m. > FIGLIO s.m.

FIOCCAGGINE s.f.

0.1 *fiocaggine*.

0.2 Da *fioco*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Debolezza o impedimento della voce.

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 Debolezza o impedimento della voce.

[1] *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): La **fiocaggine** procede da umidità che corre nello strumento della boce... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 26.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 6, pag. 32.6: Confortatevi, ché questo fuoco vi darà la voce e tollaravi la **fiocaggine**.

[u.r. 16.05.2011]

FIOCAGIONE s.f.

0.1 *fiocagione*.

0.2 Da *fioco*.

0.3 *Mesue* volg.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 Lo stesso che fiocaggine.

0.8 Mikaël Romanato 03.03.2011.

1 Lo stesso che fiocaggine.

[1] **f** *Mesue* volg.: La **fiocagione** della boce adviene, alcune fiata, per malizia di complessione senza materia. || Crusca (3) s.v. *fiocagione*.

FIOCAMENTE avv.

0.1 *fiocamente*.

0.2 Da *fioco*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con suono debolmente avvertibile.

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 Con suono debolmente avvertibile.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 290.7: Allora i Rutoli vedendo così mirabili cose, fuoro punti nell'animi di grande stupore; e esso Mesapo paventò coi cavalli turbati; e il fiume suona **fiocamente**, dubitando; e Tiberino ritrae il piede dall'alto mare.

FIOLCA s.f.

0.1 *fiolca, fiolcha, fiolche, fiolcha*.

0.2 Etimo incerto: forse da accostare al fr. ant. *fouc, fioc* (franc. *fulk*, cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *fouc*); GDLI lo riconduce a *fiocco*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Insieme di numerose bestie d'allevamento.

1.1 Accalcarsi di numerose bestie. **1.2** Grande quantità di gente. **2** Gruppo di navi che viaggiano o combattono insieme.

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 Insieme di numerose bestie d'allevamento.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [122], pag. 55.1: E da XXX bestie in su, sia **fiolcha**, e paghi el signori de le bestie per ciascheduna **fiolcha** di pecore o di capre XX s. de denari cortonesi, e di nocti, ovvero studiosamente, le dicte pene e bandora, siano doppie...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [124], pag. 55.27: E se sirà **fiolca** di pecore, paghi el signori de le bestie per ongni **fiolcha** libre III de denari cortonesi per ongni volta. E per **fiolcha** di porci, e di capre, paghi el signori de le bestie per ongni volta e per ogni **fiolcha** X s. de denari cortonesi, e di nocte el doppio; e sempre mendi el dampno.

1.1 Accalcarsi di numerose bestie.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 1*, cap. 28, pag. 37.29: Aesolano che era da la sinistra parte, et avea molta di sua gente perduta, prese una asta grossetta e forte, et avisoe uno cavaliere toscano lo quale avea nome Muzio, e ferillo sì aspramente che lui e 'l cavallo mise in terra in uno monte, e del levare fu niente per la **fiolca** de' cavalli che abondano ne la pressa d'una parte e d'altra in quello luogo. || Nel testo fr. *presse (Fet des Romains*, p. 51), ma prob. il testo è tradotto da un altro ms.

1.2 Grande quantità di gente.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 58.8, pag. 397: Lalde al Signor, reverent' e devota, / rende Isaia, e sempr' in laldar cresce, / c' ha volta sotto sopra l'aspra rota; / suo lingua di laudarlo non quiesce; / con gran disio quel loco di sé vota: / non vien sì presto a la dolce acqua il pesce, / né sì forte balestro ghiera scocca, / com' el passò con una grande **fiolca**.

2 Gruppo di navi che viaggiano o combattono insieme.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 543, pag. 559.15: E quando l'altre **fiolche** de le navi vennero le primaie giognendo, e viddero ch'ell'erano tutte rotte e spezzate quelle che primamente vennero a la terra, l'altre che vennero apresso, che udiro lo romore e l'urtare de le navi, ritornaro arietro tantosto.

FIOLCARE v.

0.1 *fiolca, fiolca, fiolcano, fiolcar, fiolcare, fiolcava, fiolcavano, fiolchi, fiolcha, fiolca, fiolare*.

0.2 Da *fiocco*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Impers. Cadere in fiolchi (la neve). **1.1** Intrans. [Detto dell'aria:] essere attraversato da una nevicata. *Fiolcare di neve*. **1.2** Estens. Cadere fittamente dal cielo, dall'alto. **2** Pron. Accorrere in grande quantità.

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 Impers. Cadere in fiolchi (la neve).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 390, pag. 40: Sempre fuisti inestabile, fato é con lo vento / Ki va sempre coronando e par ke 'l stia lento, / Fa cambiar lo tempo segondo lo so valor, / Ora piove et ora **fiolcha** et ora scolda lo sol...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 118, pag. 155: Illó no è trop caldo ni freg ni conturbanza, / No 'g **fiolca** ni 'g tempesta ni g'è desconsoranza / Ni nuvol ni cigera ni tema ni pesanza.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.32: Et intre l'altre grande virtute soy era multo docta e magistrata indelle vii arte liberale, et ancora plu inde le arte matematica, inde la quale era tanto experta che co le soy operatione nigromantiche dava a vedere ca de lo iorno facea nocte, subito induceva li viente e facevale movere, e faceva tronare, pyovere e **fyolare**, e terrimoti orribile sì faceva a sua voluntate.

– Fig.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1693, pag. 231: Deh non credete a una femmina sciocca / E non v'accenda sua finta bellezza, / Ma riguardate come dentro **fiolca**! || 'In che modo nevica nel suo animo', 'che cosa avviene realmente nel suo animo'.

[5] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), canz. 14.50, pag. 54: Così vedràti senza nullo costo / fuor della tuo palude vana e sciocca, / se dentro al cor ti **fiolca** / le parolcte che mie lingua spende... || 'Se cadono come neve nel tuo cuore'; Pagnotta: «penetrare».

1.1 Intrans. [Detto dell'aria:] essere attraversato da una nevicata. *Fiolcare di neve*.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.7: sí come' adevene quando lo *sole* è in Capricornio nel principio, ch'è circa meço

genaro, che alcuna volta l'aere **fioca**, çoè che neva, et ello se vede descender li fiocchi della neve l'uno dredo a l'altro, et esserne l'aere piena, cussì quella beata congregatione ascendea in suso et adornava quello *eter* delle soe belleçe.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 40, pag. 822.21: e l'aere non altrimenti piena di piume miravano che, allora che la nutrice di Giove tiene Appollo, si vegga **fioccare** di bianca *neve*...

1.2 Estens. Cadere fittamente dal cielo, dall'alto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.67, vol. 3, pag. 450: Sì come di vapor gelati **fiocca** / in giuso l'aere nostro, quando 'l corno / de la capra del ciel col sol si tocca, / in sù vid' io così l'etera addorno / e farsi fioccar di vapor triumfanti / che fatto avien che noi quivi soggiorno.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 220.24: Più prete e sassi li **fioccano** de sopra como fronni che cascano delli arbori lo autunno.

2 Pron. Accorrere in grande quantità.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.6: de rami de oliva, colli rami della oliva in mano. Per vederlo moita iente se **fiocava**. Da longa lo vidde lo tribuno e disse alli suoi cubiculari...

FIOCCO s.m.

0.1 *fiocchi, fiocco, fiochi, fiocho*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiocco* 1 (lat. *floccum*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 [Della neve:] batuffolo di cristalli di ghiaccio, leggero e soffice. *Fiocco di neve*.

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 [Della neve:] batuffolo di cristalli di ghiaccio, leggero e soffice. *Fiocco di neve*.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.8: 'sì come' adevene quando lo *sole* è in Capricornio nel principio, ch'è circa meço genaro, che alcuna volta l'aere *fioca*, çoè che neva, et ello se vede descender li **fiochi** della neve l'uno dredo a l'altro, et esserne l'aere piena...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.37: Le soe vestimente devengan pù bianche cha **fioco** de neve...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 206.11: e quelli ch'erano umidi e aquei, perché sono sceveri dai terrestri, sono discontinui, e vengono giù, quando sono cacciati dal freddo dell' aiere, a modo di **fiocchi** di neve.

FIOCHETTO agg.

0.1 *fiocchetto*.

0.2 Da *fioco*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con valore avv.:] a bassa voce.

0.8 Mikaël Romanato 03.03.2011.

1 [Con valore avv.:] a bassa voce.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 21.3, pag. 515: O donna mia, non vedestù colui / che 'n su lo core mi tenea la mano / quando ti rispondea **fiocchetto** e piano / per la temenza de li colpi suoi? / E' fu Amore, che, trovando noi, / meco ristette, che veniva lontano, / in guisa d' un arcier presto soriano / acconcio sol per uccider altrui.

FIOCHEZZA s.f.

0.1 f. *fiocchezza*.

0.2 Da *fioco*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. (in forma incompleta) a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che fiocaggine.

0.8 Mikaël Romanato 03.03.2011.

1 Lo stesso che fiocaggine.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie: A cotale fiocchezza* uso lo sugo tratto, ec... || Crusca (4) s.v. *fiocchezza*.

FIÒCINA s.f.

0.1 *fiocina, fosina*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiocina* (lat. *fuscinam*).

0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

0.7 1 [Pesca] Asta con una o più punte uncinatate usata per la pesca.

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 [Pesca] Asta con una o più punte uncinatate usata per la pesca.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 28.6: sia(n)do-li caçù lo rem, eli p(re)so la **fosina** en ma(n) (e) vouse-me dar...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 78.1: Qui si pigliano li pesci a **fiocina** e culà con ami e in un'altra parte con rete cava per tirar e rattenimento di fune...

FIOCO agg.

0.1 *fioca, fioch', fiocha, fioche, fiochi, fiocho*.

0.2 DELI 2 s.v. *fioco* («sovrapposizione di *roco* a IT*fiacco*»); Nocentini s.v. *fioco* («contaminazione di *fiacco* e *roco*; difficile stabilire se si sia già prodotta in lat. volg. fra *flaccus* e *raucus* dando luogo alla forma **flaucum*»).

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.);

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Della voce, di un suono:] di debole intensità, scarsamente udibile o emesso a fatica.

1.1 [Del parlare:] non intelligibile, o scarsamente intelligibile. **1.2** [Di una persona:] privo o quasi di voce. **1.3** Dal suono cupo. **2** [Di una luce:] di debole intensità, scarsamente visibile o che illumina scarsamente. **3** Signif. incerto: privo o quasi di voce, oppure 'di immagine sfocata e incerta'?

0.8 Mikael Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 [Della voce, di un suono:] di debole intensità, scarsamente udibile o emesso a fatica.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 43.2: e, stando ogni uomo queto e attento, incomincerà questi a cantare con una voce **fioca** e con un turpissimo modo, e sconciamente menerà l'anche e' piedi e le mani quando verrà a ballare...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 321.3: Alcuna travolge e storce la bocca con perverso riso; quando un'altra ride, tu crederai ch'ella pianga; quell'altra fa uno suono **fiofo** e disamabilmente ride, sì come la sozza asinella ragghia, digrignando imprima per alcuna dimoranza.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.13, vol. 1, pag. 526: ma io senti' sonare un alto corno, / tanto ch'avrebbe ogne tuon fatto **fiofo**...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 136, pag. 525.26: Ma così stati alquanto, gli parve che Filocolo più gli s' appressasse, e piangendo gli dicesse con voce tanto **fiofo** che appena gli ele pareva potere udire:...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 87.1: Ma la trombetta, ch' andava per la terra, diede un mal segno, ch'ella faceva uno verso **fiofo**, come fa la voce dell' uomo infreddato.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, *conclusionone*, 20, pag. 584: ma io son sì contento, / ch'ogni parlar sarebbe corto e **fiofo** / pria n'avessi mostrato pure un poco.

1.1 [Del parlare, di un discorso:] non intelligibile, o scarsamente intelligibile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.133, vol. 3, pag. 187: Or, se le mie parole non son **fiofo**, / se la tua audienza è stata attenta...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 96.24: E per questo longo scilenzio pareva la dicta opera **fiofo**, cioè oscura e malintendevele.

1.2 [Di una persona:] privo o quasi di voce.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 16.7, pag. 73: E posso radoppiar scacchieri e punti / crux e legge farne con ardente foco crux / bontà di quella che mm'ha fatto **fiofo**, / merzé gridando che 'n vostro cor monti, / dolce mia donna...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 86, pag. 414.18: Predicò pur poco perch'era **fiofo**.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 25.24: e però che Ludio non poteva satisfare al popolo, però che diveniva **fiofo** per troppo cantare, troveo, ovvero rinovelloe, il canto de' fanciulli e 'l sonare delle trombe, al quale suono ballava il popolo.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 61-66, pag. 27, col. 1.9: *Che per lungo scylenzo*. Qui intende per scilenzio lo non essere in uxo a li mondani, che a questo tempo sono, lo libro de Virg., sí che per non uxanza pareva **fiofo**; zò s'intende arocato, perché d'esso no sonava alcuna cosa.

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 344.2: La natura del lupo è questa [...] s' egli prima vede l' uomo, la voce gli toglie, però ch' egli mettendo gli raggi suoi delli occhi nell' uomo, disecca in lui lo spirito visibile, il quale diseccato si disecca lo spirito dell' arterie, e così divi[e]ne l' uomo mutolo, overo **fiofo**.

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 345.23: E dice, che per lungo silenzio pareva **fiofo** però che questo libro per essere molto stato abstracto da l' uso degli uomini, è quasi perduta la sua sonorità e boce, la quale colla fama l' auctore intende ridurre in primo stato.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 230.9: Io, dice, ho tanto gridato a chiamare, che sono diventato **fiofo**.

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 56.21: Di chi fòse **fiofo** .- Se alcuna choruzione d' alito avesse l' uomo, overo che chiamare non potesse, faccia brasgia di ramerino, e in quella brasgia arostisca il pane, e di quello pane arostito usi di mangiare.

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 22-30, pag. 106.8: meravigliandosi di Dante ch'era vivo incomincionno a dire o, o, o, che è segno d'ammirazione, e diventonno **fiofo** che è segno di privazione di voce...

1.2.1 [Con valore avv.:] con la voce propria di chi parla a fatica.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 96.20: E qui è da intendere che, quando uno omo sta longo tempo che non parla e che poi comenza a parlare, el parla **fiofo**.

1.2.2 [Con valore avv.:] senza emettere voce.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 305.10: Cicogna ène uno ucello lo quale ène sença lingua; et perciò dicono le genti che non canta; batte **fiofo** et fae grande tremolare.

1.3 Dal suono cupo. || Trad. il lat. *raucus*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.4: Poi che Turno ebbe tratto fuori della città di Laurenza la 'nsegna della battaglia e' corni sonarono con **fiofo** canto... || *Aen.* VIII, 1-2: «Ut belli signum Laurenti Turnus ab arce / extulit et rauco strepuerunt cornua cantu».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.27, vol. 1, pag. 42: Diverse lingue, orribili favelle, / parole di dolore, accenti d'ira, / voci alte e **fiofo**, e suon di man con elle / facevano un tumulto...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.25: *Pape* est interiectio admirantis: quasi a dire che quando Pluto vide D. vivo, chiamò Satan demonio sotto vox e di meravigliarsi digando: ve, ve, ve. *Chiocia*, ... *arochada* ovvero vox e **fiofo**...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Adriana, pag. 96.7: Ivi era presso uno poggio vestito di rade spine, il quale a guisa di scoglio pendea sopra le **fiofo** acque. || *Ov.*, *Her.*, *Ariadne Theseo*, 28: «hinc scopulus raucus pendet adesus aquis».

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 196.38: E [[il corpo]] simiglialo [[*scil.* a Marte]] altresì nella bocie che ae grande e **fiofo**.

1.3.1 Fig. Oscuro, terribile.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Fattor celestial*, 7, pag. 169: Gridando: ghodi, posa, fuggi guerra, / ringrazia que' ch'assai ti dà del pocho: / no' aspettare il dispettoso e **fiofo** / chorno che crudeltà scioglie e diserra.

2 [Di una luce:] di debole intensità, scarsamente visibile o che illumina scarsamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.75, vol. 1, pag. 48: «Maestro, or mi concedi / ch'i' sappia quali sono, e qual costume / le fa di trapassar parer sì pronte, / com' i' discerno per lo **fioco** lume».

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 136.31: «O V. - e dicilo maestro - or mi concedi Ch'io sapia etc., e qual costume etc., sì com'io discerno per lo **fioco**, idest ofuscato, lume».

2.1 [Dell'aspetto:] umile e dimesso.

[1] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), [1378?] 1.71, pag. 193: La terça, che pareva quasi di fuocho, / piangendo andava e lagrimando forte, / et colle mani sporte / pregava la divina maiestade, / l'angelica natura e lla sua corte, / con voce pia e con aspetto **fioco**, / c'a lley si volga um pocho / e non sostengha tanta iniquitate...

3 Signif. incerto: privo o quasi di voce, oppure 'di immagine sfocata e incerta'? || In ess. danteschi o di commentatori della *Commedia*.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.54, pag. 104: ed omo apparve scolorito e **fioco**, / dicendomi: - Che fai? non sai novella? / Morta è la donna tua, ch'era sì bella-

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.63, vol. 1, pag. 12: Mentre ch'i' rovinava in basso loco, / dinanzi a li occhi mi si fu offerto / chi per lungo silenzio pareva **fioco**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 3.26: Nota, lectore, che questi che apparbe a Dante, el quale dicie *che per lungo silençio pareva fioco*, fu Vergilio el quale 'l soccorse, sì come dicie el testo...

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 345.27: E dice, che per lungo silençio pareva **fioco** però che questo libro per essere molto stato abstracto da l' uso degli uomini, è quasi perduta la sua sonorità e boce, la quale colla fama l' auctore intende ridurre in primo stato. E pareva **fioco** quanto all' ombra, perchè lungamente era stato sança organo di voce, cioè morto; o pareva **fioco**, però che la ragione poco è oggi in uso dalli huomini.

FIÒCOLO agg.

0.1 *fiochule*.

0.2 Etimo incerto: da *fioco*?

0.3 *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Poco resistente.

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 Poco resistente.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.12: Et perçoché le fie e gle uve e le çuche son fraole e **fiochule** et han tenerinna pelle che tosto se rompe, gh'è stachio provisto da la sapiencia che reçe l'universo de foglie larghe e forte e spesse chomo un boscho.

FIODEMA s.f.

0.1 *fiodema*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Grave malattia della pelle (forse lebbra).

0.8 Emiliano Picchiorri 30.09.2008.

1 [Med.] Grave malattia della pelle (forse lebbra).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 70.152, pag. 350: L'acqua corria / fa cuoxer la † luoma; / la **fiodema** † è piezo che roгна: / ch'el sé a Bologna / chi se gratta, / si n'accatta.

FIOLA s.f.

0.1 *fiola*, *fiuola*; **f.** *fiole*.

0.2 DEI s.v. *fiola* (lat. tardo *phiola*).

0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Contenitore di vetro o di materiale prezioso, di varia dimensione, destinato alla conservazione di liquidi (in partic. profumi, liquori, sciroppi ecc.).

0.8 Margherita Quaglinò 01.04.2009.

1 Contenitore di vetro o di materiale prezioso, di varia dimensione, destinato alla conservazione di liquidi (in partic. profumi, liquori, sciroppi ecc.).

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.21: E ancho abeo j **fiola** cho pipione lavorata d'argiento cho iij cantoni di christallo e cho pietre e cho perle...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 317.5: peserà l'**ampolla** del vetro senza lo sciloppo da oncie 4, d'oncie 12 per libbra e di libbre 6 e oncie 8 di Cipri per 1 ruotolo di Cipri; e costa la detta **fiuola** di vetro senza lo sciloppo dal maestro che le fa da carati 1 e 1/2 l'una.

[3] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 12, pag. 470.1: Ultima mente gli diede una **fiola** piena di licore mirabile...

[4] **F** S. *Girolamo* volg., XIV (tosc.): nel tabernacolo della vecchia Legge non avevano pur solamente le grandi **fiole**, ma avea ancora delle cigole. || *Gradi S. Girolamo*, p. 55.

FIOLTAR v.

0.1 *fioltar*, *fioltrar*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Colpire, scontrarsi. **1.1** Sost.

0.8 Margherita Quaglinò 01.04.2009.

1 Colpire, scontrarsi. || (Donadello).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 421, pag. 383.25: Et quando eli vene a **fioltar** dele lançe, eli se fiere sovra li scudi de tuta la lor força...

1.1 Sost.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 233, pag. 204.10: Et de presente ello mete la man in la soa spada et Tristan, lo qual non era miga ben del tuto seguro, perché ello ben chognossete a questo **fioltar** che Galeoto fo de tropo gran força.

FIONCO s.m. > SCIONCO s.m.

FIONDA s.f.

0.1 *fionda, fionde, fionga, fionne, fronde; f. fronce.*

0.2 DELI 2 s.v. *fionda* (lat. parl. **fundam*). || Per la forma *fionga* si dovrà pensare all'influsso del lat. *longa*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Armi] Arma da lancio formata da due pezzi di corda o di pelle, collegati alle estremità di un pezzo di cuoio (il proiettile, per lo più una pietra, viene lanciato facendola roteare).

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 [Armi] Arma da lancio formata da due pezzi di corda o di pelle, collegate alle estremità di un pezzo di cuoio (il proiettile, per lo più una pietra, viene lanciato facendola roteare).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 13.1530, pag. 220: Sarà ferita nello lato manco / Per lo peccato vil, di nuova **fionga**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.2: girò la **fionda** intorno al capo suo co la lunga corda, e abbattè la gruga...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 185.27: posta in luogo di pesante piombo o di pietra nella concava **fionda**, tu sia intra li nemici gittata...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 577, pag. 205.17: quivi con pietre e con balestra e **fionde** difendeno la piazza.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 37, pag. 350.19: **Fionde** sì come ora il più, così allora solamente quello telo usavano...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.5: Fuoro tutte con mazze in mano e **fionne**...

[7] *F Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.), L. 1, cap. 16 rubrica: Come si deggia usare a gittare le petre o cum le mani o cum le **fronce**. || Vaccaro, *Fortuna di Vegezio*, p. 111.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 149.23: David tenea una **fionda** con la quale gettao V prete...

[9] *Bibbia* (03), XIV-XV (toscol.), *1 Re* 17, vol. 3, pag. 97.13: in mano tolse una rombola ovver **fionda**...

[u.r. 12.01.2011]

FIONDARE v.

0.1 *fionga, fiongano.*

0.2 Da *fionda*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Scattare in avanti (per lo più contro un avversario) come un proiettile scagliato da una *fionda*.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2006.

1 Pron. Scattare in avanti (per lo più contro un avversario) come un proiettile scagliato da una *fionda* || 'Avventarsi' (Porta).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 127.3: E questo dicenno non aspettao risposta nulla, anche se **fionga** e aizao una soa mazza de ferro inaorata...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 128.15: Li Englesi se **fiongano**.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 260.3: Ora se **fionga** la ioventute senza rascione...

FIONDATORE s.m.

0.1 f. *fiondatore, fronzatore.*

0.2 Da *fionda*.

0.3 F *Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di *fionda*; fromboliere.

0.8 Giulio Vaccaro 01.02.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di *fionda*; fromboliere.

[1] *F Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.): E però si è usato in tucte le vecchie battaglie de combattere cum questi **fronzatori**, e che i cavalieri ne fossero amaestrati per doe ragioni... || Vaccaro, *Fortuna di Vegezio*, p. 108.

[2] *F Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 3, cap. 34: sopra le navi stavano i sagittarii, i veliti e i **fiondatore** ancora... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 336.

[u.r. 31.05.2010]

FIONGA s.f. > FIONDA s.f.

FIORALE agg.

0.1 *fiorali, flurali.*

0.2 Lat. *Floralis* (da *Flora*), accostato a *fiore*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *giochi fiorali* **1**.

0.7 1 Locuz. nom. *Giochi fiorali*: nella Roma antica, insieme delle gare atletiche e degli spettacoli indetti in onore di Flora, dea dei fiori e della primavera.

0.8 Emiliano Picchiorri 11.10.2008.

1 Locuz. nom. *Giochi fiorali*: nella Roma antica, insieme delle gare atletiche e degli spettacoli indetti in onore di Flora, dea dei fiori e della primavera.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 96.8: Issu medemmi Catuni standu a guardari li **ioki flurali**, li quali facia Messiu edili, lu populu se virgugnau di adimandarli que deu li dunassi.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 183.9: Cato medesimo stando a vedere li giuochi Fiorali, li quali faceva Messio edile, il popolo si vergognò di fare spogliare le giullaresse.

[u.r. 10.06.2010]

FIORARE v.

0.1 *fiora, fiorata, flora*.

0.2 Da *fiore*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); *Compiuta Donzella*, XIII sm. (fior.).

0.6 Doc. esaustiva.

0.7 1 [Delle piante:] far sbocciare i fiori, essere in fiore (anche in contesto fig.).

0.8 Emiliano Picchiorri 11.10.2008.

1 [Delle piante:] far sbocciare i fiori, essere in fiore (anche in contesto fig.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 44.71, pag. 562: Amor, signor possente, / per vostra virtù sia / ch'eo placca[i]a a la sovrana / com'ò lei in placimento, / ché naturalmente / di due piacer si cria / la gioi, che **flora** e grana, / de lo 'namoramento.

[2] *Compiuta Donzella*, XIII sm. (fior.), 1.1, pag. 434: A la stagion che 'l mondo foglia e **fiora** / acresce gioia a tut[t]i fin' amanti: / vanno insieme a li giardini allora / che gli auscelletti fanno dolci canti...

FIORATO agg.

0.1 *fiorata*.

0.2 Da *fiore*.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Adornato con fiori, fiorito (in contesto fig.).

0.8 Emiliano Picchiorri 11.10.2008.

1 Adornato con fiori, fiorito (in contesto fig.).

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.34, pag. 101: Donzella cortexissima, d'ado[r]neç adornata, / sovra li gram flore de gloria vu sie la più **fiorata**, / mirra sacratissima, da Cristo examinata, / pluvia da le nuvale da celo fresca rosata...

FIORDALISO s.m./s.f.

0.1 *fiordaliso, fior d'aliso, fior d'aulis, fiordeliso, fioreauliso, fioredaliso, fiore d'aliso, fiordaliso, fiori d'aliso, fiori d'alixi, flurdeliso*.

0.2 DEI s.v. *fiordaliso* (fr. *fleur de lis*).

0.3 Brunetto Latini, *Canz.*, a. 1260/66 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Canz.*, a. 1260/66 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 [Bot.] Fiore bianco del genere *Lilium*, giglio [in contesti fig.]: immagine della purezza. **2** [Arald.] Giglio d'oro, nell'insegna dei re di Francia (e in contesti fig. per indicare gli stessi e i francesi).

0.8 Pietro G. Beltrami 05.03.2004

1 [Bot.] Fiore bianco del genere *Lilium*, giglio; [in contesti fig.]: immagine della purezza. || Che possa trattarsi, oltre che del francesismo per 'giglio', anche della *Centaurea cyanus*, il cui fiore è azzurro (DEncI s.v. *fiordaliso*), non si ricava dagli ess. del corpus.

[1] Brunetto Latini, *Canz.*, a. 1260/66 (fior.), 14, pag. 192: Dumqua, s'io pene pato lungiamente, / no lo mi tengno a danno, / anzi mi sforzo ongnora di servire / lo bianco **fioreauliso**, pome aulente, / che nova ciassuno anno / la grande bieltate e lo gaio avenire. || Il rif. secondo A Valle, *Ai luoghi*, p. 92, sarebbe al rimatore Bondie Dietaiuti, secondo Rossi, *Brunetto*, p. 19, alla città di Firenze.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.106, pag. 507: Ne la gloria perfecta / de lo santo paradiso, / ove l'alma se delecta / remirando ne lo viso / de quella Regina electa / e 'n quell'altro **fiurdeliso**, / Cristo fo d'amore preso / sença sceverare.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 38.12, pag. 156: Ecco 'l bell'erro c'ha da me a lei: / ch'i' non cherre' a Di' altro paradiso, / che di basciar la terr', u' pon li piei: / ed i' fossi sicur d'un **fiordaliso**, / ch'ella dicesse: - Con vertà 'l ti diei! - / e no ch'i' fosse dal mondo diviso!

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 93.42: santo Ioanni evangelista [...] era appellato intra li altri il discepolo che Iesù Cristo amava più, non perchè elli non amasse li altri, ma egli amava più specialmente colui per sua grande virginità. Questo giglio, e questo fiordeliso si guarda sua biltà in tra le spine et ortiche delle tentazioni, ciò sono i malvagi movimenti che sovente pungono lo spirito.

[5] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.15: Ancora prendete farina di fave, e radici di **fiori d'alixi**, ciò è lillio, cholla di pescie di chatuna oncia una, e fatene polvere...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.84, vol. 2, pag. 505: Sotto così bel ciel com'io diviso, / ventiquattro signori, a due a due, / coronati venien di **fiordaliso**.

[7] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 516.12: 82. *Sotto così bel Ciel ec.* Ecco la prima gente, che precede il carro triunfale: ciò sono XXIII signori; e descrive, che andavano a due a due, ed avevano coronone di fiori d'aliso, cioè di fiori d'oro, e cantavano la *Ave Maria*. || *d'oro*, prob., per effetto di **2**.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 41, pag. 145.23: già furono due donzelle che si partirono di loro contrada, e ciascuna di queste due donzelle aveva in sua guardia uno **fiore d'aliso**; e l'una, per sua disavventura, sie perdèe il suo; e quella che nollo perdèe, si mosse a pietade, e sie prestòe il suo fiore a l'altra...

[9] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosca.), 132.10, pag. 635: Com'auro margherita [sì] la stringo, / e piacemi vie più che **fiordaliso**, / o che verdura quand'è me' fiorita.

[10] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 67, pag. 48.9: «Ai, cuore gentile e savio, [d]e grande provedença, leale e di buona aire, perdonami di ciò ch'i' ò maldecto di te e fami compagnia a guadagnare tal g[i]oia come tu m'ài promesso. Perdio! Andian tosto al castello per avere il **fiore d'aliso** che passa ongni altro fiore di tucte cose terrene».

2 [Arald.] Giglio d'oro, nell'insegna dei re di Francia (e in contesti fig. per indicare gli stessi e i francesi).

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosca.), 13, pag. 208: languir convene a gran tormento / la spietata ventura c'or ò vista / per l'alteza del **fior d'aulis** c'om

vede / che dona odore a' suoi benevolenti... || Il rif. è alla persona di Carlo d'Angiò, per il cui stemma v. sotto, es. [7].

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 50.8: facciamo lettara di pagamento a' detti nostri che ne lo pagassero nel pagamento di fiera San Giovanni tre C sei sessantasette lb. diecie s. di grossi orn. vecchi e dela fiordaliso.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 20.86, vol. 2, pag. 341: Perché men paia il mal futuro e 'l fatto, / veggio in Alagna intrar lo fiordaliso, / e nel vicario suo Cristo esser catto.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 368.8: la 'nsegna del **Fiore d'Aliso** di casa mia enteràe in Alagna, e piglieràe papa Bonifazio, vicario di Cristo...

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 41.43, pag. 178: Lì dopo lei, bianca e rubiconda / quanto conviensi a donna nel bel viso, / tutta gentile, graziosa e gioconda, / era colei di cui nel fiordaliso / il padre fu dall'astuzia volpina, / col zio e col fratel di lei, conquiso / con molta della gente fiorentina, / li quai rubaron lor; poscia, per merto, / troppo più che 'l dover pac'è vicina.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 1, vol. 1, pag. 406.18: Questo Carlo fu savio, di sano consiglio, e prode in arme, e aspro, e molto temuto e ridottato da tutti i re del mondo [...]. La sua arme era quella di Francia, cioè il campo azzurro e **fiordaliso** d'oro, e di sopra uno rastrello vermiglio: tanto si divisava da quella del re di Francia.

[7] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 85-96, pag. 479.26: intrar lo fior d'aliso: cioè lo gillio ad oro, e lo rastello in campo azzurro; e però dice fior d'aliso: imperò che lo gillio per Francia si chiama **fior d'aliso**...

[u.r. 16.05.2007]

FIORE s.m./s.f./avv.

0.1 *churi, ffiori, ffluri, fior, fior', fiore, fiori, fiore, fiorre, fiur, fiuri, fllor, fllore, flori, flor, flor', flore, flori, floro, flur, fluri, fror, frore, frori, fyore, fyury, xuri*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiore* (lat. *florem*). || Il genere femm. del sost., frequente nel linguaggio lirico, potrebbe essere un calco sul galloromanzo ("fiore" è femm. sia in fr. sia in prov.).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Piero Asino, a. 1267 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni, 1286 (prat.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. imol.*, 1350-67; Columba da Vin-

chio, XIV (piem.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *fiore che non fa frutto* > *frutto*; *fiore siriaco* > *siriaco*; *fior gelsomino* > *gelsomino*.

Locuz. e fras. *a fiore* **1.4**; *a fiori* **1.4**; *fior dei fiori* **2.2**; *fiore degli anni* **2.4**; *fiore dell'età* **2.4**; *fiore del tempo* **2.4**; *fior di farina* **2.1.1**; *fiore embra* **1**; *giorno dei fiori* **1.6**; in *fiore* **1.1**, **1.2**; *scegliere fiore da fiore* **2.3**; *stagione dei fiori* **1.5**; *tempo dei fiori* **1.5**.

0.7 1 [Bot.] Organo riproduttivo delle piante superiori, formato da una corolla di petali contenente stami e pistilli; è la parte più bella, e profumata, della pianta (anche in contesto fig). **1.1** Locuz. agg. *In fiore*: che è nel periodo della fioritura (di una pianta). Estens. Nel pieno del vigore fisico, prosperoso, giovane (di una persona); nel periodo di massimo splendore. **1.2** Locuz. avv. *In fiore*: con tutti gli agi e le comodità, in modo eccellente.

1.3 [In un dipinto, in una scultura, in un ricamo, ecc.:] rappresentazione del fiore. **1.4** Locuz. avv. *A fiore, a fiori*: a forma di fiore; con disegni, rilievi, ricami, ecc. che riproducono l'immagine di un fiore. **1.5** Locuz. nom. *Stagione, tempo dei fiori*: la primavera. **1.6** Locuz. nom. *Giorno dei fiori*: la domenica delle Palme. **1.7** [In contesto fig.:] ciò che crea un'aspettativa, promessa; presupposto.

1.8 Meton. La città di Firenze, nel cui stemma appare il giglio. *Città del fiore*: Firenze. **2** Fig. L'elemento migliore, il più valido, il più bello (in un gruppo); la parte più preziosa o più nobile di qsa. **2.1** Fig. La parte più pura o più pregiata di una sostanza o di un prodotto. **2.2** Locuz. nom. *Fior dei fiori*: cosa o persona di altissima qualità, il meglio (in quanto risultato di una selezione). **2.3** Fras. *Scegliere fiore da fiore*: selezionare e raccogliere i fiori migliori. **2.4** Fig. Periodo della vita caratterizzato dal massimo vigore fisico, giovinezza. *Fiore degli anni, dell'età, del tempo*, ecc.: adolescenza, giovinezza. **3** Opera letteraria che raccoglie detti o fatti memorabili con finalità didascaliche e morali (spesso al plur.). **4** [Numism.] Fig. Il fiorino di Firenze. **5** Avv. Poco, in minima misura. [Spec. in frasi neg.:] per niente, niente affatto.

0.8 Emiliano Picchiorri 25.10.2008.

1 [Bot.] Organo riproduttivo delle piante superiori, formato da una corolla di petali contenente stami e pistilli; è la parte più bella, e profumata, della pianta (anche in contesto fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 61, pag. 525: Sì com' eu repausavame sovra le **flor** aulente, / uno pensiero véneme qe me torbà la mente...

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 417, pag. 615: de clare margarete serà tut adornadho, / blanqe plui qe no è neve né de **fiore** de pradho; / coron' avrà clarissema plui de l'auro coladho...

[3] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 22, pag. 34: Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, / la quale ne sustenta et governa, / et produce diversi fructi con coloriti **flori** et herba.

[4] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.7: saipando che llo die p(re)claro d(e)la Pasca noi veremo i(n)coronati cu(m) gilli (e) rose e **fiore** e faremmo l'auxelli supra le ramelle ca(n)tare versi d(e) fino amore.

[5] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.54, pag. 101: ca, s'eo canto la state, / quando la **fiore** apare, / non poria ubriare / di cantar la fred[d]iore.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 145, pag. 8: Per mi l'erbe e li arbori receven foie e **flor**: / Così fa quii ke serveno al nostro Crèator, / Li quai per le so ovre e pel so bel splendor...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.2: e trovamo oposita l'una a l'altra, svariade e lle radici 'e lli pedoni 'e lli rami 'e lli **flori** 'e lle follie 'e lli semi 'e lli poma...

[8] Giovanni, 1286 (prat.), 11, pag. 22: Però a lei ma(n)do lo meo chore, / ch'è p(re)so in catene a tutte ore / se ella no 'l tene, ch'è **fiore** / di rosa.

[9] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22, pag. 5044.224: ma lo savio sa bene di qua(n)to dolore è piena, che onga cosa bella (et) pretiosa del mo(n)do è come **fiore** che à colore come dala natura, et in breve te(m)po viene che non è fiore (et) che non à olore.

[10] *Caducità*, XIII (ver.), 107, pag. 658: Dond el no s'è bon fìar al pestuto / en questo mundo puçolento e bruto, / k'el dà la **flor** né no pò dar el fruito: / ki g'à creer non andarà ello asuto.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.83, pag. 79: Vedete la bellezza, che non ha stabeleza: / la mane el **flor** è nato, la sera el vi seccato.

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.18: Capitol de la **flor**. Capitol dey frut. Capitol dey zermoy.

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 64, pag. 93.14: kè la terra ello à honoradha d' arbori e de **flori** e de diversi animali, le acque de diversi pexi, l' aereo de diversi oselli...

[14] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 518.11: Da poi che entrati sono in quei dilecti del beato Liso, quive trovano piene de molte erbe, rose e altre **flori** d'ogni mainera, alborcelli con suavi fructi.

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1162, pag. 389, col. 1: io no lle prezo niente, / ca saccio fermamente / che so como li **flori** / de nobili coluri, / che l'uno di stao polito / e l'altro stao affoschiti.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.26: Dall'otra parti de lu flumi vidia kistu cavaleri campi plini de belli prati viridi e de multi **fluri** de diversi culuri e de diversi herbi e hodoriferi.

[17] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 27.8.1366, pag. 361.14: per fogle de roxe e per **fluri** de calamilla s.

– Fig. [Rif. a Gesù Cristo].

[18] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 100, pag. 21: Ma Cristu Deu a tutesore / sì li stai custoditore, / ka

non le vai per core amore / d'estu mundu traditore; / et ad quillu gillu, novo **fiore**, / pemsavali dare lu patre honore...

[19] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.53, pag. 568: Alta regina plena d'aulore, / tu parturisti lo nostro Signore, / lo qual veramente è quello bel **fiore** / del quale annuntia santo Ysaia.

[20] Columba da Vinchio, XIV (piem.), framm. 6.4, pag. 97: A ti l'angel te donà, / cum grande odor si t'à bassà; / lo to figiol si te donà, / la **flor** del campo te donà, / cum grande odor si t'à bassà.

[21] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.8, pag. 232: Ave, verçene d'amore, / in ti venne el dolce **fiore** / che rendeva sì grande odore / che mai dire non se poria.

– Fig. [Rif. alla Madonna].

[22] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.88, vol. 3, pag. 385: Il nome del bel **flor** ch'io sempre invoco / e mane e sera, tutto mi ristringesse...

[23] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 88-102, pag. 638.3: *Il nome del bel flori*; cioè della Vergine Maria, la quale li fu dimostrata da Beatrice di sopra, quando disse: *Quivi è la rosa ec., ch'io...*

[24] *Poes. an. savon.*, XIV, 3.29, pag. 18: Pregai per li peccao chi a voi voren tornar, / che De', per vostro amor, gle debia perdonar; / per voi, benenita **flor**, ogn'omo se possa salvar, / bem devemo sperar - en la vostra cortexia.

– Fig. [Rif. ad Amore o alla donna amata].

[25] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.4, pag. 111: Amorosa donna fina, / stella che levi la dia / sembran le vostre belleze; / sovrana **flor** di Messina, / non pare che donna sia / vostra para d'adorneze.

[26] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 2, pag. 475: Per un camin pensando gia d'Amore, / com'egli è **fiore** - ed ha gran segnorìa...

[27] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.14, vol. 1, pag. 271: Com' più fiorisco, più in fior m'intendo; / se fior mi falla, ben serìa morto, / vostra mercé, madonna, **flor** aulente.

[28] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 49, pag. 317: A voi, madonna, cui '**flor**' conto e chiamo, / mercé dimando che 'l vostro perdono / concediate, se 'l meo dir no è bono, / a me che voi più molto che me amo.

– [Rif. alla verginità].

[29] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 10, pag. 171.3: Defloratione è fornichazione che ssi chonnette chon alcuna vergine, e questo è molto gravissimo peccato a togliere **fiore** di tanta purità e excellenza, che la virginità è sorella de li angeli, chonpagnia di Dio...

[30] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 93.43: Ma il **fiore** di verginitade non ha temenza di queste spine, quando elli è ben barbato nell' amore di Dio che la difende dalle spine di tentazione.

[31] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 41, pag. 71.27: Per che vostu perder lo **flor** de la virginitade toa, lo qual tu no porisi mè recovrar?

– Locuz. nom. *Fiore embra*: fiore dell' emero, piccolo frutice della famiglia Papilionacee (?).

[32] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 40, pag. 298: Poi che m'avete tut[t]o in vostra baglia, / or[a] vi caglia - di me che v'ho fede, / prendendoven merzede, - se vo membra, / ch'io non **fenisca** come la **fiore embra**. || Per Contini, nota *ad v.*, «sarà l'em(m)ero (*Coronilla emerus*)».

1.1 Locuz. agg. *In fiore*: che è nel periodo della fioritura (di una pianta). Estens. Nel pieno del vigore fisico, prosperoso, giovane (di una persona); nel periodo di massimo splendore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 11, pag. 311.19: A quelli che sono in fiore la turba degli amici dintorno siede, ma intorno a' fiaccati solitudine è, e indi fuggono gli amici dove si pruovano.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.12: Quando questo mondo era in la fior e la vita era longa e sanna chomo chiocha, non era meraveglia se l'omo amava 'l mondo chi era chusi bel govin.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 8, vol. 5, pag. 31.17: Conciosia cosa che ancora sia in fiore, nè non è preso colla mano, innanzi a tutte l'erbe si secca...

1.2 Locuz. avv. *In fiore*: con tutti gli agi e le comodità, in modo eccellente.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 60, pag. 168.24: Ora semo a Città di Castello, e qui semo in una bellissima compagnia di molti buoni e cari cittadini, come dirà Barna, i quali con li altri ci fanno vivere in fiore, ed è fornita di molte camere e chiostri, ed è una nobile casa.

1.3 [In un dipinto, in una scultura, in un ricamo, ecc.:] rappresentazione del fiore.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 2, pag. 562.33: Et lo celo era de rame, et adhornato de **flori** narati.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 27.7, pag. 612: poi fu di frondi di molte ragioni / tessuto, e fatto con troppo più saggio / avvedimento, e di più condizioni / di ghirlande e di **flor** fu pitturato: / e questo suolo assai fu elevato.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 84.26: Questo teneva una spada sotto vraccio. Lo pomo era tutto inarato e lavorato a igli e **flori**.

1.4 Locuz. avv. *A fiore, a fiori*: a forma di fiore; con disegni, rilievi, ricami, ecc. che riproducono l'immagine di un fiore.

[1] *Distici staffolani*, 1291/93 (march.), 2.1, pag. 43: Questo è lo palio factu a fiore / per lu esinatu cor de leone.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 21.1: Lo primo fu un vestimento, tutto fatto ad oro, il quale si chiama *palla*; lo secondo fu un mantello tondo tutto fatto a fiori, il quale si chiama *circumtesto*...

1.5 Locuz. nom. *Stagione, tempo dei fiori*: la primavera.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 91.7: E così nel tempo de' fiori, come in quel della vendemmia potrai senza dispendio, e danno trattar la vigna...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.10, pag. 302: Ma pria fia 'l verno la stagion de' fiori, / ch'amor fiorisca in quella nobil alma, / che non curò già mai rime né versi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 428.6: Nazaret è tanto a dire come fiore e, come dice san Bernardo, convonevole cosa fue che 'l fiore nascesse nel fiore e del fiore e al tempo de' fiori.

1.6 Locuz. nom. *Giorno dei fiori*: la domenica delle Palme.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 83, pag. 200.9: Di questo ferro si parla lo guadagno quando Nostro Sire Idio venne in Ierusalem, et cavalcava l'asino lo giorno che li frati delli 'Brei cantavano per la sua venuta lo dolce canto della santa Ecclesia, di che cias[h]euno anno fanno memoria in quel giorno medesimo quando Nostro Siri Idio venne in quel luogo. Et quel giorno si chiama lo giorno de' fiori.

1.7 [In contesto fig.:] ciò che crea un'aspettativa, promessa; presupposto. || In contrapposizione a *frutto*.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 7.6, pag. 142: e sempre dé servar ne la sua mente / di no laudar lo frutto per lo **fiore** / che vist'ag[gl]ia che pot'esser fallente / per freddo che sormonta e per calore...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.148, vol. 3, pag. 458: le poppe volgerà u' son le prore, / sì che la classe correrà diretta; / e vero frutto verrà dopo 'l **fiore**.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 3.8, pag. 4: ché, poi che giugne la crudel vecchiezza, / donna non è per virtù reverita; / e ciò si vede nel mondano errore / ch'oggi non s'ama il frutto, ma sí il **fiore**.

1.8 Meton. La città di Firenze, nel cui stemma appare il giglio. *Città del fiore*: Firenze.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 4.5, pag. 206: vedendo l'alta **Fior** sempre granata / e l'onorato antico uso romano / ch'a certo per, crudel forte villano, / s'avaccio ella no è ricoverata...

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 40.11, pag. 681: e se m'è buon di gire a quella petra / ov'è fondato 'l gran tempio di Giove, / o star lungo 'l bel **fiore**, o gire altrove...

[3] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 248.20: «O città del fiore, rallegrati, rallegrisi tutta parte guelfa della vittoriosa pace ch'avemo acquistata per lo poco senno di Luigi di Baviera!».

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, *terz.* 39, vol. 1, pag. 196: Qua' fuggir verso la Città del Fiore, / qual verso Arezzo, e qual fuggì in disparte, / credendosi campar da tal furore.

2 Fig. L'elemento migliore, il più valido, il più bello (in un gruppo); la parte più preziosa o più nobile di qsa.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 1.40, pag. 159: La fiore d'ogne fiore / prego per cortesia, / che più non sia - lo suo detto fallato, / nè disturbato - per inizadore, / nè suo valore - non sia menovato, / nè rabassato - per altro amadore.

[2] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.), *canz.* 40, pag. 62: ché m'à donato a quella ched è **fiore** / di tutte l'altre donne al meo parere, / e da cui nullo fiore fa partita...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.9: Dalla parte delli Aretini fuorono morti molti nobilissimi e gentili valenti huomini, e quasi il **fiore** di tutta la milglore gente di Toscana d'arme...

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 1.8, pag. 405: bracchi levar, correr veltri a' bbandono: / in questo regno Nicolò incorono, / perch'elli è 'l **fiore** della città sanese...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.24, pag. 505: Sovrana de possanza, / d'ornamenti e d'onor / non è in lui mancanza; / de le aotre è la **fiore**.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 616.19: come andava povera, mendica, mansueta, questa che era figliuola di Dio, sposa dello

Spirito Santo, madre di Cristo, reina del cielo, donna delli angeli, **fiore** delle femmine, regola delle vergini.

[7] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.23: VIII milia di issi in li quali consistia la **flur** di la iuventuti endi fici sligiri et spulyar lur li armi, et parti li fichi aucidiri, et parti li vendiu.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 139.2: Iamay da che fo facto lo mundo non se trova scripto che tanta cavalieri e tanta multitudine de iuvene e de altra gente armata fossero stati congregati in uno volere, ove corse tutto lo **fiore** de la cavallaria de lo mundo...

2.1 Fig. La parte più pura o più pregiata di una sostanza o di un prodotto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 40, pag. 49.17: Togli pece dura, e cera bianca, tanto l'una quanto l'altra a peso, stoppa di pece liquida mezzo a peso che tutto quel di prima, e toglie **fiore** di calcina, e mischia insieme, e ficca per le giunture, e crepature del bagno.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 21.6, pag. 566: Ma come sovra tutte onestà posa, / sì come i **fior** de l'oro ch'è perfetto, / e come dà sovra tutte delecto, / questo se pò veder con poca chiosa.

[3] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.18: Hic mucor, ris id est lo **fiore** del pane.

2.1.1 Locuz. nom. *Fior di farina*.

[1] *Esercizi padov.*, XIII m., B[2], pag. 43.26: De la graseça de lo forme(n)to fi fata la **flor d(e) la farina**, de la qual fi fate bone fugaçe.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 195.3: Ad idem: recipe tre p(ar)ti de fumagio di montone et una farina de frume(n)to voi de saligene, et sia lo **fiore della farina**, et b(e)n mestecato, cocilo um poco et cusì callo sop(ra) lu loco inflato lo poe.

2.2 Locuz. nom. *Fior dei fiori*: cosa o persona di altissima qualità, il meglio (in quanto risultato di una selezione).

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 151, pag. 492: A racontare insomma a motto a motto / i vostri adornamenti, **fior d' i fiori**, / n' avreb[be] briga Tulio ed Orfeo...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.42, vol. 2, pag. 118: Viyu meu figlu, **flur di li fluri**, / clavatu in cruchi comu traituri. / Mirchidi, Deu! mirchi, signuri!

2.3 Fras. *Scegliere fiore da fiore*: selezionare e raccogliere i fiori migliori.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.41, vol. 2, pag. 481: una donna soletta che si gia / e cantando e scegliendo **fior da fiore** / ond' era pinta tutta la sua via.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 17.29: e in quello diversi fiori avendo còliti, de' quali tutto il luogo era dipinto, con le candide mani, in uno lembo de' miei vestimenti raccoltili, **fiore da fiore** sceglieva, e degli scelti leggiadra ghirlandetta facendo, ne ornava la testa mia.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 14.25, pag. 223: Nel prato fummo, dove **fior da fiore** / Proserpina scegliea, quando Pluto / subitamente ne la trasse fore.

2.4 Fig. Periodo della vita caratterizzato dal massimo vigore fisico, giovinezza. *Fiore degli anni, dell'età, del tempo*, ecc.: adolescenza, giovinezza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 26.3, pag. 61: Vergogna ho, lasso, ed ho me stesso ad ira; / e doveria via più, riconoscendo / co male usai la **fior** del tempo mio.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 299.10: Non cercare quanti anni abbia, né al cui tempo del quale consolo nascesse, le quali cose il rigido iudice dee domandare; e questo fa' ispezialmente s'ella è uscita del **fiore** dell'etade e sia di più perfetto tempo e già leghi le biancheg[lianti] trecce.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 26, pag. 58.15: Egli è scaricato di gran parte del fascio, ch'egli avea, e fammi quistione della vecchiezza, dicendo, ch'egli è nel miglior punto della su' età, essendo questo il su' **fiore**.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 268.39, pag. 338: l'invisibil sua forma è in paradiso, / disciolta di quel velo / che qui fece ombra al **fior** degli anni suoi...

3 Opera letteraria che raccoglie detti o fatti memorabili con finalità didascaliche e morali (spesso al plur.).

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 119.2: Sì che allora si partio con aliquanti discepoli e andonne in uno luogo campestro e remoto da le genti per potere meglio studiare e ivi fece assai libri dei quali son tratti questi **fiori**.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 5.23: Della dottrina e delli amaestramenti che in sul favellare sono dati da' savi volgiendo certi utili e belli **fiori** recare in volgare, fa bisogno di sapere in prima quante sono le favelle nelle quali si dà dottrina di parlare.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), Prologo, pag. 117.1: Questo libro tratta d'alquanti **fiori** di parlare, di belle cortesie e di be' risposi e di belle valentie e doni, secondo che per lo tempo passato hanno fatto molti valenti uomini.

4 [Numism.] Fig. Il fiorino di Firenze.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.130, vol. 3, pag. 152: La tua città, che di colui è pianta / che pria volse le spalle al suo fattore / e di cui è la 'nvidia tanto pianta, / produce e spande il maladetto **fiore** / c' ha disviatè le pecore e li agni, / però che fatto ha lupo del pastore.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 127-142, pag. 298.6: *Produce*: cioè la detta tua città di Fiorenza, e *spande*: cioè sparge per lo mondo, *il maladetto fiore*: cioè lo fiorino dell'oro, nel quale è da l'uno lato formato lo giglio...

5 Avv. Poco, in minima misura. [Spec. in frasi neg.] per niente, niente affatto.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.42, pag. 225: ben mi par morte / non vedervi **fiore**.

[2] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 3.6, pag. 238: Ma 'l cor mio lasso, che spesso la chiede, / non vede ancor che da speranza **fiore** / aggia confort' o dilettevole ore...

[3] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.10, pag. 209: E poi che non m'è dato dal Fattore / che 'n me sia poco o **fiore** / di sodisfar chi ha 'n me fede pura...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 3, pag. 9.31: Ma elli non ne volle **fiore**, anzi si partio incontanente dar ree e andoe ala sua via.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 23, vol. 2, pag. 117.28: «Delle guerre che sono state fatte infino a di d'oggi, io non me ne sono **fiore** pentuto, e non credo che il popolo mi possa biasimare nè di malvagio consiglio, nè di malvagio avvenimento...

[u.r. 18.07.2011]

FIORELLINO s.m.

0.1 *fiorellini*; **f.** *fiorellino*.

0.2 Da *fiore*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fiore di piccole dimensioni, fiore appena sbocciato. **1.1** [In un dipinto, in una scultura, in un ricamo, ecc.:] rappresentazione di un piccolo fiore (att. solo al plur.). **2** Fig. Breve massima sapienziale.

0.8 Emiliano Picchiorri 12.10.2008.

1 Fiore di piccole dimensioni, fiore appena sbocciato.

[1] **f** *S. Agostino* volg., XIV: Neuno **fiorellino** d'erba, neuna foglia d'arbore non ha lasciato senza la concordia. || *Crusca* (2) s.v. *fiorellino*.

1.1 [In un dipinto, in una scultura, in un ricamo, ecc.:] rappresentazione di un piccolo fiore (att. solo al plur.).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): farà un vestire ischiccherato, pieno di **fiorellini**, che costerà trecento livre e più. || Moreni, *Genesi*, p. 231.

2 Fig. Breve massima sapienziale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 33, pag. 75.23: E però diam noi a' fanciulli le brevi sentenzie per imprendere, le quali i Greci chiamano *chirias*, perocché l'animo loro le può meglio abbracciare, il quale non può ancor' intendere a maggiore utilità, ma all'uomo compiuto è vergogna andare caendo i **fiorellini**, e riempersi d'alcuni notabili, i qua' sono conosciuti da tutte genti...

FIORELLO s.m.

0.1 *fiorelli*.

0.2 Da *fiore*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo fiore (in contesto fig.).

0.8 Emiliano Picchiorri 14.10.2008.

1 Piccolo fiore (in contesto fig.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 304.13, pag. 368: torbido fiume la mia mente ingombra, / lauri con fronde fonti erbe e **fiorelli** / suona la fama, e 'l ver<0> tutti gli asconde.

FIorentE agg.

0.1 *fiorente*, *fiorenti*, *fiorentissima*, *fiorentissimo*, *fiorente*, *flurenti*, *flurentissimu*.

0.2 Lat. *florens* (meno prob. da *fiorire*, stante l'att. solo in testi di derivazione lat.).

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Coperto di fiori, ricco di vegetazione; fatto di fiori (una corona, una ghirlanda). **2** Fig. [Di una regione o una città:] che è in condizione di piena prosperità, ricco, opulento (rif. in partic. al rigoglio delle attività commerciali). **2.1** Fig. [Di una persona:] che è nel pieno del proprio vigore fisico; prosperoso; giovane.

0.8 Emiliano Picchiorri 14.10.2008.

1 Coperto di fiori, ricco di vegetazione; fatto di fiori (una corona, una ghirlanda).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.20: La nuova primavera istava cinta con **fiorente** corona: la state istava ignuda, e portava corone di spighe...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 132.15: Presso ai colli porporigni del **fiorente** Imeto è una fonte sagrata e la terra molle in cesto verde.

2 Fig. [Di una regione o una città:] che è in condizione di piena prosperità, ricco, opulento (rif. in partic. al rigoglio delle attività commerciali).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 93.19: Quinci congiunse a se Anape, e quinci Stipalea, nella battaglia: quinci lo umile Raicon, e le cittadi cretose di Timolo, e 'l **fiorente** Tiron, e Cipri, e la piana Zefiron, e Paron di marmo, e Arne...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 512.34: O Ecuba, che ora eri moglie di re, imagine della **fiorente** Asia!

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 273.22: Poi che il re Menzenzio con superbo imperio e con crudeli armi tenne questa città molti anni **fiorente**...

2.1 Fig. [Di una persona:] che è nel pieno del proprio vigore fisico, prosperoso; giovane.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.4: La quali poy di la morti sua, **flurenti** et di etati et di billizza, lu durmiri cun sua socera appi per maritayu.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 378.3: Scipione, poscia che in Sicilia venne, ordinò i militi volontari e centuriogli: e di questi intorno a sè aveva trecento giovani, i quali erano **fiorenti** d'età e di fermezza di forze ragguardevoli, e non sapevano a che uso nè centuriati nè armati fossero servati.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 17, pag. 56.14: di quello lignaggio sarà eletta la Vergine, che sarà netta e pura, senza peccato, **fiorente**, e di tutte dignità; si generà lo figliuolo di Dio salvatore, senza nullo diletto, e partorirà senza nulla ordura e senza niuno dolore.

[u.r. 30.04.2010]

FIorentINA s.f.

0.1 *fiorentina*.

0.2 Cfr. *fiorentino*.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

0.6 A *Doc. fior.*, 1299-1300: Ischiatta de la Fiorentina; *Doc. amiat.*, 1374 (2): Fiorentina di Giovanni.

T *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV: Fiorentina in Pullia.

0.7 1 Persona di sesso femminile che è nata o abita nella città di Firenze.

0.8 Emiliano Picchiorri 27.09.2008.

1 Persona di sesso femminile che è nata o abita nella città di Firenze.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.80, pag. 188: Vaga più ch'altra, si sedea con ella / un'altra **fiorentina** in atto onesto, / assai passante di bellezza quella.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 5.14, pag. 812: E se talvolta fa danno in cucina, / quasi non pare ch'a lei si disdica / come farebbe a una **fiorentina**.

FIorentINELLO s.m.

0.1 *fiorentinelli*.

0.2 Da *fiorentino*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta circolante nella città di Firenze.

0.8 Emiliano Picchiorri 27.09.2008.

1 [Numism.] Moneta circolante nella città di Firenze.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.38: Et qualunque delle predette persone farà contro in alcuna delle predette cose sia condannata a dare al Comune di Firenze per ciascuna volta lb. cc di **fiorentinelli** piccioli.

FIorentINESCO agg.

0.1 *fiorentinescha, fiorentinesche, fiorentinesco*.

0.2 Da *fiorentino*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della città di Firenze, fiorentino. **1.1** [Rif. alla lingua, con connotazione negativa].

0.8 Emiliano Picchiorri 27.09.2008.

1 Della città di Firenze, fiorentino.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 25.13: et poi lo 'mperadore gli ne menò seco presi in Puglia, et poi per lettere **Fiorentinesche**, che li fuoron mandate, sì fece loro cavare gli occhi, et poi gittare in mare, et affogare, eccetto Rinieri, che fu pur abbaccinato, et non morì.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 351.7: quella Colle se', che, posta sulla fortunata Elsa, del sangue **fiorentinesco** i tuoi fondamenti s' intrisono; co' danari e sforzo de' cittadini di Firenze le tue forze sono ite in grandezza.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 491.32: Onde per questa scellarata crudeltade istette che non si vendé in piazza detta d' Orto Sammichele dal detto di infino a di XIII del detto mese, sventurato per la maggior parte della gente **fiorentinescha**.

1.1 [Rif. alla lingua, con connotazione negativa].

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.16: Tra' quali i Fiorentini, con vocaboli isquarciati e smaniosi, e col loro parlare **fiorentinesco** istendendola e faccendola rincescevole...

[u.r. 17.06.2009]

FIorentINO agg./s.m.

0.1 *fflorentini, florentii, florentin, florentin', florentina, florentine, florentini, 'florentini, florentino, florentinu, fiorintini, firentini, firentino, fllorentini, florentina, florentine, florentini, florentino, florentin, fyorentina*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiorentino* (lat. *Florentinum*).

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **2.3**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *denaro fiorentino 1.4; panno fiorentino 1.1; stajo fiorentino 1.2; staiolo fiorentino 1.3*.

0.7 1 Della città di Firenze. **1.1** [Tess.] Locuz. nom. *Panno fiorentino* (anche solo *fiorentino*): tipo di tessuto per abiti. **1.2** [Mis.] Locuz. nom. *Stajo fiorentino*: misura di volume per aridi in uso a Firenze e altrove. **1.3** [Mis.] Locuz. nom. *Staiolo fiorentino*: misura di superficie. **1.4** [Numism.] Locuz. nom. *Denaro fiorentino*: moneta coniata a Firenze. **2** Sost. Chi è nato o abita nella città di Firenze. [Con valore collettivo:] il popolo, l'esercito di Firenze. **2.1** Sost. Volgare parlato a Firenze. **2.2** [Numism.] Sost. Moneta coniata a Firenze.

0.8 Emiliano Picchiorri 03.10.2008.

1 Della città di Firenze.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 109.14: Mercatanti **fiorentini** passavano in nave per andare oltramare.

[2] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 7.2, pag. 252: Venuto n'è -l'ione / de terra **Florentina**, / per tenir raxone / in la cità Regina.

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 19, pag. 68.6: Era uno fanciullo **fiorentino** il quale avea ripiegate le dita de le mani ed eravi suso cresciuto la carne per tal modo, che nulla guisa potea distende[re] le mani.

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 46.5: Anco ti ne mando due al Papa et al Re di messer Iacopo Cavalcabò ch'era a Regio, e la sera andoe con cavalieri **fiorentini** e bolognesi per soccorrere Cremona, che vi era intorno messer Galeasso.

[5] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.25: E 'ntendesi che la podestà sia **fiorentino** popolare per tutto el tempo che durarà la signoria, salvo che per questi primi sei mesi.

1.1 [Tess.] Locuz. nom. *Panno fiorentino* (anche solo *fiorentino*): tipo di tessuto per abiti.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 462.8: Anke, mandai a Lippo Iakopi a Pisa una soma di **panni fiorentini**: fuorono peze tredici ke gl'avea mandati per Bonakorso Ispanguolo, ke gli dovea konperare in Pisa...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1125.20: E che di tucti panni nostrati; e intendanosi tra panni nostrati, **panni** pisanesschi, **fiorentini**, montulino, perpignani, carcasoni, nerbonesi, et similianti a questi...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.3: **Florentini** peçe VIJ per balla.

1.2 [Mis.] Locuz. nom. *Staiio fiorentino*: misura di volume per aridi in uso a Firenze e altrove.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 351.26: e promesso per s. XXIIJ lo staiio allo **staiio fiorentino** colmo (pesava lo staiio colmo libre L, o così in quel torno di cinquantadue)...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 210.2: di lire 3 de' detti pisani piccioli per 1 fiorino d'oro, e di staiia 24 pisane per 1 pondo di grano, che sono allo **staiio fiorentino** da staiia 64 1/2...

1.3 [Mis.] Locuz. nom. *Staiolo fiorentino*: misura di superficie.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 4, pag. 57.11: E vogliono seminare nel giungero della terra (cioè in quel cotale staiolo, il quale, secondo che credo, soperchia il nostro **staiolo fiorentino** a corda XVI cotanto e due parti; sicchè 'l giugero è XVI **staiola fiorentine** a corda, e due parti di staiio)...

1.4 [Numism.] Locuz. nom. *Denaro fiorentino*: moneta coniata a Firenze.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 48v.6: It. ij s. p(er) due charte a sere Arigo not., di Giordano da Santerna, di quaranta (e) cinque l. **d. f(iorentini)**.

2 Sost. Plur. Chi è nato o abita nella città di Firenze. [Con valore collettivo:] il popolo, l'esercito di Firenze.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.30: Be(n)ci messo p(er)ché a(n)dò a fFire(n)çe chon una lettera a mes[ser] Fredi p(er) i(n)venire chome li **Fiore(n)tini** pagassero lo passaggio al vichario, p(er) iij di, s. vj.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.11: In quel anno, in Toschana de Ytalia **Florentini** e Luchesi miserabile aiugnimento ave...

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 28.4, pag. 387: Più lichisati siete ch'ermellini, / conti pisan, cavalieri e donzelli, / e per istudio de' vostri cappelli / credete vantaggiare i **fiorentini**...

[4] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.23: Li **Florentini** fecero exercito et intròno in quello di Siena et guastòno Asciano, e altre terre.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 64-76, pag. 189, col. 2.3: Dixe respondendo Çacho a D. che doppio lunga tenzone, zoè doppio lunga discordia orta e nata d'invidia, elli, zoè li **Florentini**, verranno al sangue, zoè a caçar, ferire e impiegare l'uno l'altro.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 189.17: Egl **Fiorentine** allora usciero de Fiorença e pussero canpo a la Ncisa.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1108, pag. 257: **Florentini** pararoselli et ficero tale defenza / Che uno caporale occisero con tanti; questa penza...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.13: Lo legato se mise in mano de **Fiorentini**.

2.1 Sost. Volgare parlato a Firenze.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 14.2: E dappoi diremo dell'altra figura, a la quale si dice in latino sagitta, e in castellano e **fiorentino** saetta.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 82, pag. 113.35: Ma potrebbe qui muoversi un dubbio e dirsi: «Come sai tu che questa donna parlasse **fiorentino**?».

2.2 [Numism.] Sost. Moneta coniata a Firenze.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 157.20: dare e pagare in aiuto a l'opera catredale de la chieza di Fiorenza agli operai overo camorlinghi de quelle opere lr. XXV di **fiorentini** piccoli.

[u.r. 07.07.2011]

FIORETTA s.f.

0.1 *fiorete, fioretta, floreta, florete, floretta, florette*.

0.2 *Da fiore*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**. || Ma v. **0.6 A**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Fiorecta.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fiore di piccole dimensioni, fiore appena sbocciato.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.10.2008.

1 Fiore di piccole dimensioni, fiore appena sbocciato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 122, pag. 7: Mo parla April cortese con soa testa infrisadha, / Con soa **floreta** in man, con soa persona ormadha...

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 21, pag. 102: Quando de[n]janze da luy intrambe fono auna / lucente e molte olente queste **fiorete** smerae, / ele s'argumentano incontra no leve ni soavre, / inanze durissimamente comenzano a piazzare.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 115.1, pag. 88: Entro **fiorette** - de floritto - prato / e fresche - frasche - di molto odore / pyù che sóle - solo - purificato / tra lucente stelle - sta-lli - Amore...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.10: E lo fiore che apare sovra quei capitelli è reùndo e à intorno **fiorete** semele in quantità a li fiore de la rùa.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 305.1, pag. 368: Splendor da ciel<o> vaga **fioretta** Allisa / produsse in terra, ove 'l mio cor s'affisa.

FIORETTO s.m.

0.1 *ffioretti, fiorecti, fiorecto, fioreti, fiorette, fioretti, fioretto, floret, floreti, floreto.*

0.2 Da *fiore*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; Dante, *Rime*, a. 1321.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Fiore di piccole dimensioni, fiore appena sbocciato. **1.1** [In un dipinto, in una scultura, in un ricamo, ecc.:] rappresentazione di un piccolo fiore (att. per lo più al plur.). **2** Fig. Scelta dei brani o degli episodi più significativi di una storia o di una leggenda; il brano stesso. **3** Fig. Corpo scelto di un esercito.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.10.2008.

1 Fiore di piccole dimensioni, fiore appena sbocciato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 89, pag. 154: Lá sus in quel verzé è quel **floret** lucente, / Ka stella ni ka luna plu lux e plu resplende...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3 cap 10, pag. 119.2: Quelli d'Egitto, d'India, una partita d'Etiopie che succhiano lo mèle di **fioretti**, e v'á là oltre camelli che portano lo mèle che uomo chiama selvaggio, a diferenza di quello che li api fanno.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.47, pag. 154: e tanto è la stagion forte ed acerba / c'ha morti li **fioretti** per le piagge, / li quai non poten tollerar la brina...

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 38, pag. 16: Descopre gli ochie tu lector che leggie / se vei nel prato niun **fiorecto** fresco / che non sia pasturato da la greggie.

– [In contesto metaf.].

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 63.13, pag. 240: Ai Dieus, quante malure / atque fortuna ruinoso datur / a colui che, aspettando, il tempo perde, / né già mai toccherà di **fiorecto** il verde.

1.1 [In un dipinto, in una scultura, in un ricamo, ecc.:] rappresentazione di un piccolo fiore (att. per lo più al plur.).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 29, pag. 674.5: per la festa di Sancta Maria d' agosto, candelo uno di libbre XXV di cera (et faccias a tabernaculi, et non a **fioretti**; et pongnasi di sotto uno montone bianco et lana, come est usato)...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 105, pag. 171.1: Ellino vestiro loro corpo di molti ricchi drappi di seta lavorati ad oro ad ucelli e **fioretti** e bestie; li vestimenti erano molto bene tagliati a llor misura, che molto lo stavano gentemente.

[3] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 254.30: V picceretti per aqua, dorati, con **fioretti** e II maggiori, di mar. XVI 1/1, per fior. VII fior. CXV, sol. XII.

2 Fig. Scelta dei brani o degli episodi più significativi di una storia o di una leggenda; il brano stesso.

[1] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.), *Titolo*, pag. 131.1: **Fiorecto** della rettorica, cioè alcuno

stratto di quella e d'altri utilissimi libri in dottrina di parlare...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 391, pag. 765.13: per Menelao e per Elena sua moglie e per Paris, figliuolo di Priamo, re di Troya, la cui istoria tutto il mondo sae, ma uno **fiorecto** ne raconterò, perché di lui menzione il poeta fae.

[3] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), Inc., pag. 59.4: In questo libro si contengono certi **fioretti**, miracoli ed esempi divoti del glorioso poverello di Cristo messer santo Francesco e d'alquanti suoi santi compagni.

3 Fig. Corpo scelto di un esercito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 212, vol. 2, pag. 778.2: era venuto a Torino all'uscita di gennaio col constabole del re di Francia, e col conte d'Armignacca, e con quello di Forese, e col maliscalco di Mirapesce, e più altri signori e baroni, e con un **fiorecto** di VIIIc cavalieri eletti di Francia e di Borgogna e di Valdirodano.

FIORI s.m.pl.

0.1 *fiore, fiori, flori, fluri.*

0.2 DEI s.v. *fiori 2* (lat. *fluores*), raccostato a *fiore 1*.

0.3 F *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Nota la forma *fiore*, sing. con valore collettivo.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Mestruazioni.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.10.2008.

1 [Med.] Mestruazioni.

[1] **GIF** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): A compensare lo calore assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la quale purgazione è appellata dalle genti **fiori**. || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 2.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 83.29: Ciò s'è in lo redondo de la Luna, s'è ensse a la femena **flori** de soto per la natura e duralli tal fiada III dí e tal V e non li ensse cum dollor.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 70, pag. 112.16: La lebbra viene se la femina avesse due cose: l'una è se la femina avesse lo tempo suo, e l'uomo s'acosta a lei, e ella ingenera, i suoi **fiori** sono caldi e secchi; e lo figliuolo ch'ella avrà, conviene per diritta forza e per la natura che sia tignoso e lebbroso; che lo figliuolo si nodrisce in quello medesimo fiore della femina.

[4] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 247, pag. 109.3: *A ricoperari [fluri di] fimina*. [1] Pigla archimisa et falla bugliri in acqua et di quilla aqua biva la donna. Et di la dicta erba richipi lu fumu di sucta et biva lu dictu brodu matina et sira et cussì tornirannu li soi fluri.

[u.r. 27.05.2011]

FIORIGERO agg.

0.1 *florigero*.

0.2 DEI s.v. *florigero* (lat. mediev. *floriger*).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che porta i fiori (epiteto dello Zefiro, mite vento primaverile).

0.8 Emiliano Picchiorri 18.10.2008.

1 Che porta i fiori (epiteto dello Zefiro, mite vento primaverile).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 1, pag. 213.17: e il **florigero** Zefiro sopravvenuto, col suo leno e pacifico soffiamento aveva le impetuose guerre di Borea poste in pace, e cacciati del frigidio aere li caliginosi tempi e dall' altezze de' monti le candide nevi, e, li guazzosi prati rasciutti delle cadute piove, ogni cosa d' erba e di fiori avea rifatta bella...

FIORINA s.f.

0.1 *fiorina*.

0.2 Da *Fiore*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Alterato dell' antrop. Fiore].

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 [Alterato dell' antrop. Fiore].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.326, pag. 160: Corre la bertazza / la ciutazza / e la **fiorina** pazza, / la filacca e la zambracca / e la mingarda / e la sogliarda / e la codarda / e la Tromberta... || Cfr. Agno, *Sacchetti, Rime*, p. 213: «Corre la Bertazza, / la Ciutazza, / e la Fiorina pazza, / la Filacca / e la Zambracca...».

FIORINATA s.f.

0.1 *fiorinate*.

0.2 Da *fiorino*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.7 1 Quantità di una merce che corrisponde al valore di un fiorino.

0.8 Emiliano Picchiorri 01.11.2008.

1 Quantità di una merce che corrisponde al valore di un fiorino.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 598, pag. 217.32: e' Pisani dare centomila fiorini al comune di Firenze in 14 paghe, ogni anno quello che toccava per rata, e franchi i Fiorentini dugentomila **fiorinate** di mercanzia per anno, e da indi in su pagare danari due per lira...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 877, pag. 382.23: Nel detto anno e a' dì 26 e 27 d'ottobre si fece una riformazione che fussero tenuti i Priori da gennaio innanzi, ogni ufficio, disfarne 2000 **fiorinate**, cioè quattrini et ogni moneta di rame...

FIORINELLO s.m.

0.1 *fiorinelli*.

0.2 Da *fiorino*.

0.3 *Doc. pis.*, 1298 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. pist.*, 1270-1310.

0.6 *Doc. eaustiva*.

0.7 1 [Numism.] Moneta coniata a Firenze.

0.8 Emiliano Picchiorri 01.11.2008.

1 [Numism.] Moneta coniata a Firenze.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 201.30: Àmi dato Pandolfino l. VI di **fiorinelli**, funo pegio s. III...

[2] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 201.31: àmi dato Balducio per Pandolfino l. V di **fiorinelli** e guelfi, funo pegio s. II 1/2. Resta s. VII e d. II.

[3] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 111.9: un peçço di terra posto in Pistoia i- lluogo dicto Poggio, la qual fue dele redi del Giomo, p(er) prectio di lib. CCC **fiorinelli** piccioli...

[4] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 113.10: Co(n)peramo da Guieri Baldecti e da Nuccio di mess(er) Giova(n)ni Po(r)cellini le case e l'orto e la corte che ffue di mess(er) Rosso, il quale luogo era lungo noi frati, p(er) prectio di lib. CCC di **fior(inelli)** piccioli...

[5] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 120.21: il qual luogo si è olivato, vineato ed altri albori e t(er)ra da lavorare; costò lb. x di **fiorinelli** piccioli...

[u.r. 10.06.2010]

FIORINO s.m.

0.1 *f.*, *ff.*, *ffio.*, *ffior*, *ffior.*, *ffior.lbr.*, *ffiorini*, *ffiorino*, *ffior.*, *fi.*, *fio*, *fio.*, *fior*, *fior.*, *fioyeny*, *fiorim*, *fiorin*, *fiorin'*, *fiorine*, *fiorini*, *fiorinino*, *fiorinj*, *fiorino*, *fiorinu*, *fiorjni*, *fiorjno*, *fiorni*, *fiorr.*, *fir.*, *firini*, *firino*, *fiurino*, *fjorinj*, *fjorino*, *fjorjni*, *fllorin*, *fllorini*, *flo.*, *flor.*, *floreni*, *florenos*, *florenum*, *floriemo*, *florine*, *florini*, *florinj*, *florino*, *fluni*, *flurini*, *flurinu*, *fluruni*, *f.p.*, *forini*, *fyo.*, *fyorini*, *ior.*, *ofirini*.

0.2 Da *fiore*.

0.3 *Lett. sen.*, 1265: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1265; *Doc. fior.*, 1259-67; *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. lucch.*, 1288; *Doc. pist.*, p. 1291; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. sang.*, 1316; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1337; *Doc. aret.*, 1335-38; *Doc. amiat.*, 1359 (2).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); *Doc. venez.*, 1305; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Doc. ver.*, 1381 (4).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. assis.*, 1336; *Lett. cass.*, 1352; *Doc. spolet.*, 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Doc. castell.*, 1361-87; **a** *Lett. calabr.*, 1388-91; **a** *Doc. tod.*, XIV ex.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Per *denaro fiorino* > *denaro*.

Locuz. e fras. *fiorino d'argento* **1.1**; *fiorino d'oro* **1**; *fiorino piccolo* **1.1**.

0.7 1 [Numism.] Moneta d'oro coniatà a Firenze a partire dal 1252, sulla quale era raffigurato da una parte il giglio e dall'altra San Giovanni Battista, rispettivamente simbolo araldico e santo patrono della città. **1.1** [Numism.] Locuz. nom. *Fiorino d'argento*, piccolo: moneta d'argento equivalente alla ventesima parte del fiorino. **2** [Generic.:] moneta, denaro. Estens. Guadagno, ricchezza.

0.8 Emiliano Picchiorri 05.11.2008.

1 [Numism.] Moneta d'oro coniatà a Firenze a partire dal 1252, sulla quale era raffigurato da una parte il giglio e dall'altra San Giovanni Battista, rispettivamente simbolo araldico e santo patrono della città.

[1] *Let. sen.*, 1265, pag. 407.1: **Fiorini** valsero in Sant'Aiuolo oto s. l'uno (e) uno d. più p(er) chasione de la crociera...

[2] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 208.22: Aven dato a Gualtieri lb. XII quatordecim di intrante agosto: a(nnoverò) Ugho Monaldi in sua mano venti s. di **fior.** per grano.

[3] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 142, pag. 852: no ne portòno dinaro né **fiorino**, / e in presone lasòno el paladino / miser Castelano.

[4] *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 697.4: uno libero è stà comparà da mi cento **fiorini**, dicemus: unus liber fuit emptus a me centum florenorum vel centum florenis...

[5] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 651.2: Domandasi che per pagare queste masenade prestino al Comune d'Areço XVIII .M **fiorini**. XXI.

[6] *Tratao peccati mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la limoxina*, vol. 1, pag. 194.9: più piaxe a Deo cha se um richo deyste M **fiorim** e no de bom cor...

[7] *Let. cass.*, 1352, pag. 43.9: et mandeteli **floreni** X et ipsu ve mandarà lu testamento et tu penza de exquirelu incontentente et està bene con Deu.

[8] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 84.15: e lassa 1 **fir.**, el quale mi lassò Mosschuccia sopra a la sua dota eguale a Giovanni e Angnioluccio, filglioli di Vocca Nera, p(er) fare una crocie...

[9] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 30.38: delli quali denari ma(n)nagi lu d(i)c(t)u di adlu d(i)c(t)u s(er) Pavulu p(er) lu fa(n)t(e) soiu, j **fiorinu** (et) meççu (et) v s...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1052, pag. 244: Bene cento trentamillia **fiorini** devea dare / Lo re alla compagnia per termine pagare...

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.32: la quale gli ve(n)deio s(er) Iacovo di Iachouzzo camo(r)lengho che fu i(n) quel te(n)po dell' op(er)a, p(er) prezzo di XXV **fior.**

[12] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 243.23: Item ki killi bankerì, li quali su ordinati pir la Universitatì e statuti pir lu nobili Manfrè di la Chabata, sianu tinuti et diianu prindiri pichuli et dari carlini di argentu oy **firini** ad omni pirsu[n]a la quali andirà a lloru pir carlini oy pir **firini**...

[13] a *Let. calabr.*, 1388-91, 3 [1391], pag. 32.36: mandatimi una stateia da pisari che a l'uno canto pisi Ir. cl et a l'altra porti piso Ir. l et mandatimi uno paio di saioi cum piso di **fiorini** et cum piso di ducato et cum piso di giglati.

[14] a *Doc. tod.*, XIV ex., pag. 267.49: Item lassò a la Nuta de la Fatucia xij **fior(ini)**: la mat'e frate mo ce fo la quet[anç]a.

– Locuz. nom. *Fiorino d'oro*.

[15] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 103.13: (E) ebeli i(n) sua mano ll. X. (E) deci re(n)dere **f. d' oro** p(er) s. XXXVJ d. IIIJ, fata co- lui, o più o meno ce voglono.

[16] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 27.14: (et) questi dr. di ciascuno a llucchesi piccioli a ragio(ne) di s. XXXVIII (et) meço p(er) **fiorino d' oro**, (et) ma(n)giare (et) bere a ciascuno p(er) tucto lo dicto tempo.

[17] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 200.27: àmi dato **fiorini** II d'oro a Ventura per l. III, s. VII.

[18] *Doc. venez.*, 1305, pag. 38.15: item voio qu' elo sia mandato a Pisa une **fiori(n)e d'oro**, meço ali frari menori, meço ali frari predicatori...

[19] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.23: e questo ti protestiamo, che tu non oblihi il Comune più che in VC **flor. d'oro**, sapendo che noi no- voliamo essere obligati in più, ma isforzati del meno quanto puoti, e fitti onore.

[20] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 56.2: iij **firi[ni]** d'oro e xxvj s.

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 218.10: avve el ditto chapitaneio per sua persona chon VJ chavaglie **fiorine** III d'oro per ciaschuno di.

[22] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.38: Portò Pucciariello et Vanguoio de Cechole, quando giero la prima fiata elle Marcha con .II. cavalgle et cu(m) duie frate. .V. **fio(reni)** d'o(ro). .II. libre. .XVIII. solde. .VI. denare.

[23] *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 26.7: Facta la oratione, tinnessi menti allu scossu, et trovànchi dudici **fiorini de auru**, lucenti comu chilla hura fossiru exuti de la fòria.

[24] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 146.20: Michele detto dia avere a di XXVII de giugno 1338, i q(ua)li dede en mia mano contanti, **fio. VJ d' oro**.

[25] a *Doc. ver.*, 1381 (4), pag. 423.16: compro lo diretto dominio da B(er)tholame' di Bonzigi da V(er)ona debitoro del dicto mes(er) Zuano di P(r)incipi en trexe(n)tocinqua(n)ta **fiorini d'oro**...

1.1 [Numism.] Locuz. nom. *Fiorino d'argento*, piccolo: moneta d'argento equivalente alla ventesima parte del fiorino.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 305.17: Cisti Rinucci (e) Chorsino (e) Renaldo f. che ffuoro Bonaiuto del Prete, tutti insieme cho(n)pangni, ci deo[no] dare lb. Clxx in **fiorini d'arie(n)to**, in k. maggio nel sessantasette indizione, p(er) saldame(n)to d'una rascione ove ne doviaro dare dietro tre p(er)ghamene...

[2] *Doc. fior.*, 1286, pag. 559.11: Aven dato a Gienovese f. Giutti, nostro messo dei sei de la biada, lb. IJ di **fiorini piccioli** dies sette di febraio, che nn' ebbe due fiorini d' oro, ed elli ci reudeo dodici s. e mezzo di fiorini piccioli, ed èie paghato per uno mese.

[3] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 130.11: p(er) la quale ve(n)ditione lo d(i)c(t)o venditore ricevette p(er) preço de' s(oprascripti) peti della t(er)ra lb. xvij (e) s. x di buoni dr. **fior. piccioli** dal d(i)c(t)o Va(n)ni del Forte...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 253.27: 'S'io avessi una borsa che vi avesse uno **fiorino d'argento**, e mai non mi mancasse, e sempre il ci trovassi, varrebbe un mondo'.

2 [Generic.:] moneta, denaro. Estens. Guadagno, ricchezza.

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 333, pag. 34: ma veramente che la fu giustizia / che Dio mostrò per punir la malizia / de' Fiorentini; / che senpre pensan pur di far **fiorini** / e di far grande imposte a' contadini...

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 27.12, pag. 743: E' fa votar le borse de' **fiormi**, / e de l' agiato fa talor mendico, / e molti andar ne fa tristi e tapini.

[3] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 147, pag. 176.16: Questo pane con questi **fiormi** dovea essere nostro, et tutti quelli del mondo nol ci poteano tòrre, et ciò fue come Idio volle.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.99, pag. 57: Il **fiormo** / acieca l'avaro; / amaro / è 'l caro / a chi danaro / non ha da spendere...

[u.r. 10.06.2010]

FIORIPANNO s.m.

0.1 *fluripannu*.

0.2 *Da panno*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pezza di stoffa usata per pulire le stoviglie.

0.8 Emiliano Picchiorri 28.09.2008.

1 Pezza di stoffa usata per pulire le stoviglie.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 209v, pag. 62.10: Peniculus li... quasi panculus, idest... *fluripannu*, quo terguntur scutelle.

FIORIRE v.

0.1 *ffiorire, fiore, fiorendo, fioreo, fioresc', fiorete, fiori, fióri, fioria, fiorian, fiorida, fiorido, fiorie, fiorie, fiorie, fiorio, fiorio, fiorio, fiorir, fiorirà, fiorirae, fioriranno, fiorire, fiorirebbe, fiorirete, fioriro, fiorirano, fiorisc', fiorisca, fioriscano, fiorisce, fiorisceno, fiorischa, fiorischo, fiorisci, fioriscie, fiorisco, fioriscon, fioriscono, fiorise, fiorisem, fiorisse, fiorisseno, fioristi, fiorita, fiorite, fioriti, fioriti, fiorito, fiorito, fioritte, fioriva, fiorivano, fiorixe, fiurire, fiurita, fllorire, fiorendo, fioreo, fioreo, floresse, fiori, fioria, fioria, fiorido, fiorie, fiorio, fiorir, fiorire, fioriro, fioris, fiorisc, fioriscando, fioriscen, fiorisceno, fiorischo, fiorise, fioriseno, fiorisse, fiorisseno, fiorita, fiorite, fioriti, fiorito, fioritto, fioriva, fluriria, froria, frorisce, fyorire, xorio, xurio.*

0.2 DELI 2 s.v. *fiore* (lat. tardo *florire*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Delle piante:] far sbocciare i fiori, essere in fiore; ricoprirsi di foglie (anche in contesto fig.).

1.1 Fig. Prosperare, essere rigoglioso, attraversare un periodo di splendore. **1.2** Fig. [Di un sentimento, di una virtù:] nascere o crescere rapidamente e in modo notevole. **1.3** Fig. [Di una persona:] esprimere al meglio le proprie potenzialità, distinguersi, acquistare fama. Nascere. **2** Corredare di artifici retorici (uno scritto, un'opera letteraria).

0.8 Emiliano Picchiorri 19.10.2008.

1 [Delle piante:] far sbocciare i fiori, essere in fiore; ricoprirsi di foglie (anche in contesto fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 49, pag. 525: Ço fo èl mes de março, quando i albrì **florise**, / per prati e per verçeri le verd' erbe parese, / a prosema la estate e lo temp adolizise / e scùrtase le note e li çorni [a]cresce.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 306, pag. 206: Zo no è meraveia ke De segnor eterno / De stae fa **florir** i arbori ke paren sic d'inverno, / Ma quest è grand miraculo ke l'hom no tem dr'inferno / E k'el no se percaza de l'eternal sozerno.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.12: e la terra s'aconcia a fare frutto, e le pianure e li monti s'encomenzano a renverdire e a méttare li loro capelli; e le plante encomenzano a fare operazione e a **fiorire** e a méttare le follie e a fare le frutta...

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 107, pag. 631: D'oro e d'ariento è le foie e li fusti / de li albori ke porta quisti sì dulçi fruti, / **floriscando** en l'ano doxo vexende tuti, / né mai no perdo foia né no diventa suçì.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 77.2: Indel giardino che tu volessi fare materialmente, sì vi ti converrebbe piantare albori fruttiferi, albori che **fiorisseno**, albori che frondisseno, albori che facesseno buono frutto.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.76, pag. 230: Ché, como ven marzo e avrir, / tute le cosse veí **fiorir**, / e venir la gram verdura / per montagna e gram pianura.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 151.27: Ovvero il ceppo dell'arbor **fiorente**, o vuogli tronco accerchierai con cerchio di piombo, ovvero di cuoio di serpe. Se le mele criepano, sopponi una pietra alle radici dell'arbore quasi nel mezzo: ovvero semina la squilla intorno all'arbore.

[8] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 174.4, pag. 231: Per la virtù del ciel che li riscalda, / **Fiorisce** in fronde ogni selvaggio legno / E l'erba veste in verde la campagna / Per monti e piani giù per ogni falda...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.33: Ancora, li arbore faceva **fiorire** e produrre fructi in tiempo de vierno...

1.1 Fig. Prosperare, essere rigoglioso, attraversare un periodo di splendore.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.12, vol. 1, pag. 271: Com' più **fiorisco**, più in fior m'intendo; / se fior mi falla, ben serìa morto, / vostra mercé, madonna, fior aulente.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 16, pag. 843.24: uomo bellissimo di corpo, piacevolissimo d'aspetto, virtuoso d'animo (fuori che fu sodomito), valentissimo in arme, mansuetissimo in pace; sotto il cui imperio tutto il mondo, dandoli censo, in pace **fiorie**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 181.24: E sappia ben Scipio que, dementre que **fluriria** lu rumanu imperiu et dementre que Affrica fussi suiecta a li pedi di Ytalia et dementre que la roka di lu Capitolyu fussi summa furtilliza di tuttu lu mundu, que la lur memoria non se puria astutari.

1.2 Fig. [Di un sentimento, di una virtù:] nascere o crescere rapidamente e in modo notevole.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 248.1: Quando eo vego la vostra p(erson)a, la n(ost)ra amistà se renovella, la n(ost)ra amistà **floresse** scì como fae l'arbore i(n) lo mese d'ap(r)ile, che mo(n)stra lo bello maio e la fresca v(er)dura.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 37.11, pag. 366: In voi è pregio, senno e conoscenza, / e sofredenza, - ch'è somma de li bene, / como la spene - che **fiorisc'e** ingrana...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 149.16: la mente favella et è udito colui che tace e di lontana terra dimanda et acquista la grazia, la grazia ne 'nforza e l' amore ne **fiorisce**...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 134.7: imperando e **fioendo** la malvagitate, la virtù non solamente manca di guiderdoni, ma eziandio, suggestta, da' piedi degli scelerati è calcata, e in luogo di fellonie tormenti sostiene.

1.3 Fig. [Di una persona:] esprimere al meglio le proprie potenzialità, distinguersi, acquistare fama. Nascere.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.45, pag. 909: Quel[li] **frorisce** e grana / che serve a re Manfredi; / ne la corte romana / mal v'odi e mal vi vedi.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.2: In questi tempi eciamdio **flori** el secondo philosopho, el qual philosophà in ogni tempo, servando scilencio...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 67-75, pag. 29, col. 2.3: Dixe como lo padre suo, zoè de Virg., fo de Mantova ch'è in Lombardia, e dixe che nacque al tempo di Iulio Cesare: ma quando **fiorì** in poetrie, si fo a lo tempo d'Augusto Zexaro, re, in lo qual tempo s'adorava le ydole...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 326, pag. 250.32: **Fiori** costui in maravigliosa fama, regnando appo i Troiani Laumedonte e appo i Latini Fauno, padre di Latino.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 210.24: Et in quisto tempo sancto Isidoro mirabilemente al mundo **fioero**.

2 Corredare di artifici retorici (uno scritto, un'opera letteraria).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 97, vol. 1, pag. 37: pognian, che d' altre cose alcuna volta / m' ingegno di **fiorire** il mio trattato, / per diletter chi legge, e chi ascolta / i' sare' molto di biasimo degno, / s'i' non avessi alcuna storia tolta.

[u.r. 10.11.2009]

FIORITA s.f.

0.1 *fiorita*.

0.2 Da *fiorire*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

0.6 *A Doc. sen.*, 1235: Fiorita; *Doc. fior.*, 1262-75: donna Fiorita; *Doc. sen.*, 1277-82: madonna Fiorita; *Doc. prat.*, 1296-1305: Fiorita chasiera.

0.5 Locuz. e fras. *fare fiorita* **1**.

0.7 **1** [Delle piante:] locuz. verb. *Fare fiorita*: far sbocciare i fiori.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.10.2008.

1 [Delle piante:] locuz. verb. *Fare fiorita*: far sbocciare i fiori.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 46, pag. 230.4: onde lo dio d'Amore ne fece un nobilissimo mandorlo, molto verde e molto bene stante: e fue il primaio albero, che prima **fa fiorita** e rinnovella amore.

FIORITAMENTE avv.

0.1 *fioritamente*.

0.2 Da *fiorito*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *adornare fioritamente* **1**.

0.7 **1** Fig. Locuz. verb. *Adornare fioritamente*: affinare le capacità retoriche di qno.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.10.2008.

1 Fig. Locuz. verb. *Adornare fioritamente*: affinare le capacità retoriche di qno. || Cfr. anche *adornare* **1.2**.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 22, pag. 13.35: Si come io penso, fu Molo rectorico, il quale **fioritamente** *adornoe* gli studi Marco Cicerone, imperciò che manifesto è che 'l decto Molo fu udito senza interprete parlare nel Senato dinanzi a tutte l'altre genti... || Cfr. Val. Max., II, 2, 2: «Molo rhetor, qui studia M. Ciceronis acuit».

FIORITO agg./s.m.

0.1 *fiorida, fiorido, fiorio, fiorita, fiorite, fioriti, fioritissimi, fioritissimo, fioritj, fiorito, fioritor, floria, florìa, florido, florie, florio, fiorita, florite, floriti, fiorito, floritto, xurio*.

0.2 V. *fiorire*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *pasqua fiorita* **6**.

0.7 1 [Delle piante:] che ha prodotto o ha fatto sbocciare i fiori; [di un fiore:] sbocciato. Anche in contesto fig. **1.1** Coperto di fiori, ricco di vegetazione, lussureggiante (anche in contesto fig.). **2** Decorato con fiori o con rappresentazioni floreali; fatto di fiori (una corona, una ghirlanda). **2.1** Estens. Adornato, decorato, reso più bello (anche fig.). **3** Fig. Felice, lieto, pieno di amore; che porta alla beatitudine, salvifico. **4** Fig. Che si distingue per l'eccellenza, la cultura, la raffinatezza, ecc. **4.1** Fig. Eccellente, di ottima qualità. **4.2** Fig. Che è nel pieno del vigore fisico, prospero; giovane. *Età fiorita*: giovinezza. **4.3** Fig. [Di una città o una regione:] che è in condizione di piena prosperità, fiorente. **4.4** Fig. [Di un battaglione armato:] scelto, selezionato. **5** Fig. Corredato di artifici retorici, elegante (un discorso). **6** Locuz. nom. *Pasqua fiorita*: la domenica delle Palme.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.10.2008.

1 [Delle piante:] che ha prodotto o ha fatto sbocciare i fiori; [di un fiore:] sbocciato. Anche in contesto fig..

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 5, pag. 211: Quella è viora olente, quella è rosa **floria**, / Quella è blanchismo lilio, quella è zema polia...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.58, pag. 546: S'alcuno fantino / clamerà sua mamma, / el mio cor taupino / ardarà de flamma: / venuta m'è meno / la **florita** ramma / o' solea posare.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 68.9, pag. 281: Cristo piacente, giglio **fiorito**, / esse partito per mio fallore.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.15: Quivi erano li vasi pieni di nardi **fioriti**, cennami e balsimi.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 584, pag. 38: «Porta questa palma che bene è **florita**, / et portala con teco inter quessa gente iniqua; / de questa palma tòccali, retornarò ad vita: / la gente crederàne, tucta sarà guarita».

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 4.10, pag. 697: SERvir ce puoi, amore, e toglier doglie; / ramo **fiorito**, che stai in sul monte, / CElatamente fa che tu ne coglie.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 652, pag. 147: Era stato uno re como gilto **fiorito**; / Fo morto per tradiscione, lo regno fo scurito.

– Fig. [Rif. alla Madonna in relazione a Cristo *fiore*]. || Cfr. anche *fiore* **1**.

[8] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 40.89, vol. 1, pag. 280: in ciò fo la sua gratia cumpita: / quella ke de Cristo fo **fiurita** / con seco la volse compagnare.

1.1 Coperto di fiori, ricco di vegetazione, lussureggiante (anche in contesto fig.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 103.22: E lo messaio trovaio Tarquinio sedere in uno orto **fiorito** con uno bastone in mano e mica no li respuse, ma lo bastone ferio per li arbori e li fiori ne iectao.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2202, pag. 252: Or voglio intralasciare / tanto senno e savere / quant' io fui a vedere, / e contar mio viaggio, / come 'n calen di maggio, / passati valli e monti / e boschi e selve

e ponti, / io giunsi in un bel prato / **fiorito** d'ogne lato, / lo più ricco del mondo.

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.2, pag. 409: D' april vi dono la gentil campagna / tutta **fiorita** di bell' erba fresca; / fontane d' acqua, che non vi rinresca; / donne e donzelle per vostra compagna...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.9, pag. 305: Cossì va pur lo meschin omo / enver' la morte, e no sa como: / ni a lui che zoerea, / poi che morir gi coverrea, / enver' le forche esse menao / per un **xurio** e verde prao?

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 94.12: E coperta d'oscure nebbie, per qualunghi campi **fioriti** ella entra, sì gli guasta, e fa ardere l'erbe, e le sommitadi de' fiori; e col suo fiato brutta i popoli e le cittadi e le case...

– [Attributo della stagione primaverile].

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.47, pag. 147: Move da la tua bocca, quando ridi, / una **fiorita** e gaggia primavera / e con dolce maniera, / che fa ne l'andar tuo ciascun contenti.

2 Decorato con fiori o con rappresentazioni floreali; fatto di fiori (una corona, una ghirlanda).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 224, pag. 532: [S'] un spend e l' altro gaude, non è bono partito: / [e]u cognosce' asai beci c' à lo corno **fiorito**.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 238.25: e mostrale del cielo in quella spera: nella IIIJ una di quelle anime satisfæe senza dimandare al disiderio dell'Autore, palesando sè e degli altri di quella **fiorita** ghirlanda, la quale di sè danzando faceano.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 173.3: providdero et ordinario e' savi predetti che e' signori consoli de la detta università, e' quali per gli tempi saranno facciano fare ogni anno uno bello et honorabile cero **fiorito**, di valore et di prezzo di XXV libr. di den....

[4] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.37: sopra l'altare del glorioso sancto Giovanni Bactista offerere e lassare el cero **fiorito** del decto rectore, el quale cero debbia essere almeno di peso d'una libbra e mecca o di valuta di s. xx.ti e non di più...

2.1 Estens. Adornato, decorato, reso più bello (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 15.48, pag. 117: O libro signato, / che dentro èi enaurato / e tutto **fiorito** d' amore!

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 6.92, pag. 584: Canzon mia nova, po' ch' i' son lontano / da quella c' ha d' amor l' alma **fiorita**, / va' per conforto della nostra vita, / e prega che di me aggia mercede.

[3] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 18.14, pag. 93: Leggiadra se', vezzosa, cònta e bbella / e ddi virtù **fiorita**; / tu sse' colei per cui ogni donzella / si vede addorna e 'n costumi nodrita.

[4] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 13, pag. 11.15: colle mani giunte o vero in croce colle braccia, e 'l viso suo vermiglio **fiorito** e sufficante di sudore, e dice parole alte di giubilazione...

– [Di un manoscritto:] miniato.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 82-90, pag. 260.7: e però dice: *più riden le carte*; cioè più vegnano **fiorite** le carte e li libri, e più belli, *Che pennelleggia Franco bolognese*; questo Franco Bolognese anco fu finissimo miniatore e lodalo sopra sè; e perchè dice *pennelleggia*, mostra che miniasseno con pennello.

3 Fig. Felice, lieto, pieno di amore; che porta alla beatitudine, salvifico.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.9, vol. 1, pag. 271: Eo son **fiorito** e vado più fiorendo; / in fiore ho posto tutto il mi' diporto; / per fiore ag[g]io la vita certamente.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 30, pag. 360.1: Et in un altro luogo disse: l'animo allegro fa la vita **fiorita**, e lo spirito tristo dissecca l'ossa. E Seneca, ne la Pistola, disse: neuna cosa è più stolta che avere nome d'essere tristo e lodar pianto...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Anco disse Senacha: l'animo allegro fa **fiorita** vita, et lo tristo ispirito disecca l'ossa...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.2, pag. 13: Io, che compuosi già versi e cantai / Con studio **fiorito**, son costretto / Di scriver canti di tristizia e guai.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 9.2, pag. 554: Amor, de voi ciaschedun membro ride; / **fiorito** me semblate propriamente; / nel cor tenete la virtù possente, / che fa metter le foglie, ed io la vide.

– [Attributo della speranza].

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.109, pag. 125: La bella donna, che vegniva apresso / su per lo colle stesso / verso de me col suo liggiadro riso, / era la verde e **fiorita** Sperança.

4 Fig. Che si distingue per l'eccellenza, la cultura, la raffinatezza, ecc.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 240.8: Questo Accio poeta mai non si levò verso Julio Cesare, omo grandissimo e **fiortissimo**, vegnente nel collegio de' poeti.

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 255.10: ma se volessi altamente in rettorica volare adomanda Tulio di Campagnino del castello d'Arpino, principe d'eloquenzia e onore del sermone latino, quelli chiaramente ti farà **fiorito** nella perfetta scienza.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 89, S. *Alessio*, vol. 2, pag. 780.16: E posto il figliuolo a lo studio de la lettera e a le sette arti, essendo già **fiorito** in tutte l'arti de la filosofia e venuto a etade di XIII anni, si li fue scelta una donzella de la casa imperiale, e fugli data per moglie.

4.1 Fig. Eccellente, di ottima qualità.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosca. occ.), pag. 205.16: 'con nobilità di scienza', 'con militare di scienza', 'con perfecta compagnia di scienza', 'con audacia di **fiorita** scienza', 'con anello di sposata scienza', 'con honore di spada di giustizia di perfecta ragione', 'con fiori di fede e di scienza'...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 35, vol. 6, pag. 305.8: Colui che offerisce **fiortissimo** pane si retribuisce grazia; e chi fa misericordia offerisce sacrificio.

4.2 Fig. Che è nel pieno del vigore fisico, prosperoso; giovane. *Età fiorita*: giovinezza.

[1] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3 cap. 10, par. 13, pag. 101.4: Matta prontezza è della **fiorita** etade, grande senno dell' antica.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 144.10: io pur t' arei in prima tolta alcuna cosa disiosa d' amore, ed al tutto non sarebbe stato in me pigro il fervente amore; imperocch' io avrei avuto il **fiorito** pulcellaggio, o io avrei preso ognaltro piacevole diletto che prendere si puote.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 193.9: E dice così Oderigi a Dante: elli non è così, come tu pensi, che anzi la detta morte nel suo più **fiorito** stato, ogni vergogna diposta, s'affisse, quando per trare l' amico suo di pena ec., come il testo.

[4] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 28, pag. 95: E benché paia la tua età **fiorita**, / Presto si secca questo verde fiore, / Se l' alma tua non sta con Dio unita.

4.2.1 Fig. Canuto, brizzolato (la barba).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 491-500, pag. 131.7: ché, se non m' inganna il mio guidicio, quantunque tu abbi la barba molto **fiorita** e di nere candide sien divenute le tempie tue, è ella pur nel mondo stata più anni che tu non se'...

4.3 Fig. [Di una città o una regione:] che è in condizione di piena prosperità, fiorente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 151.5: due di loro si fuggiro in Olinto, la quale incontanente Filippo assalio, cittade antiquissima e **fiorita**: e uccidendovi molta gente, di sangue la bagnò, e spogliolla delle ricchezze e di tutti i loro beni...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 526.4: per lo cui fatto caddero tante migliaia di gente, venne meno sì **fiortissimo** regno, come quello di Troia, nacquè sì eccellentissimo imperio, come quello di Roma...

– [Attributo di Firenze, nel cui stemma compare il giglio].

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 491.27: Il quale diluvio allo principio rovinò il ponte alla Carraia e quel di Santa Trinita e 'l ponte Vecchio, e altre grandissime dignità del comune di Firenze **fiorita**...

4.4 Fig. [Di un battaglione armato:] scelto, selezionato.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 85.26: abbiamo con noi quella nobile vergine Cammilla, reina della gente de' Volsci, che ha sotto di sè così **fiorte** schiere di cavalieri e di donzelle a cavallo...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 295.11: per la qual cosa Brundisbergo confortò i suoi cavalieri, che prendessono l'armi, e tutti i cittadini di Durem gli quali con **fiorita** gioventudine non temono le battaglieresche armi.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 55, vol. 1, pag. 777.11: Stando i- rre d'Ungheria all'asedio di Trevigi, venne a llui messer Gran Cane della Scala con V.c barbuti di **fiorita** gente d'arme, e ricevuto dal signore graziosamente stette a parlamentare co- rre in segreto...

5 Fig. Corredato di artifici retorici, elegante (un discorso).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.8: sençç' arme sençça cavali sençça cavalier né schiere sençça oro sençç'ariento sençça ogne peccunia sençça letre mondanne sençça filosofia sençça rethorica né parlar **fiorio**, descouci e nui e pescaor grossi chi a penna saxeavan ben remendar una magia de ree, homi povolar e vilan da basso...

6 Locuz. nom. *Pasqua fiorita*: la domenica delle Palme.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.23: E là di fuori verso quella uscita i- nelle gradi si pare lo passo della asina che Dio cavalcoe lo giorno di **Pasqua Fiorita**.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289) 36.12, pag. 68: Èla **pasqua fiorita** / vego zoir gli amanti: / quando gli sono davanti / perdo mia vertute.

[u.r. 10.11.2009]

FIORITURA s.f.

0.1 f. *fioritura*.

0.2 Da *fiorire*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato a partire da *Crusca* (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Delle piante:] periodo nel quale sbocciano i fiori.

0.8 Emiliano Picchiorri 25.10.2008.

1 [Delle piante:] periodo nel quale sbocciano i fiori.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Usano le rose nel principio della sua **fioritura**. || *Crusca* (4) s.v. *fioritura*.

FIORRANCIO s.m.

0.1 f. *fiorrancio*.

0.2 Da *fiore* e *arancio*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da *Crusca* (3) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Composite Tubuliflore (*Calendula officinalis*, *Calendula hortensis*), nota per le sue proprietà curative.

0.8 Emiliano Picchiorri 25.10.2008.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Composite Tubuliflore (*Calendula officinalis*, *Calendula hortensis*), nota per le sue proprietà curative.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La decozione del **fiorrancio** provoca i mestruai. || *Crusca* (3) s.v. *fiorrancio*.

[u.r. 20.10.2010]

FIOSSO s.m.

0.1 *fiosso*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiosso* (lat. volg. **flossum*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inarcatura della pianta del piede, che si estende dal calcagno al metatarso.

0.8 Margherita Quaglini 01.04.2009.

1 Inarcatura della pianta del piede, che si estende dal calcagno al metatarso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 384.29: Rinuccio di Nello era più morto che vivo, [...] e le rotelle degli sproni gli erano cascate di dietro, e intrate sotto le piante, le quali gli aveano laceri tutti gli **fiossi** de' piedi.

FIOTTA (1) s.f. > FIOTTO s.m.

FIOTTA (2) s.f. > FROTTA s.f.

FIOTTARE v.

0.1 *fiotta*, *fiottare*, *fiottava*.

0.2 Da *fiotto*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.7 1 [Detto dell'acqua:] ondeggiare, fluttuare.

1.1 Sost. Estens. Il montare della marea. **2** Estens. Respiro forte e affannoso. **2.1** Sost. [Detto del vento:] soffio veemente.

0.8 Margherita Quaglini 01.04.2009.

1 [Detto dell'acqua:] ondeggiare, fluttuare.

Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 66, vol. 3, pag. 451.7: [[Il re d'Inghilterra]] cercò un altro passo in un altro luogo, dove la riviera facea un gran marese che **fiottava**, ma avea sodo fondo, che lli fu insegnato...

1.1 . Estens. Il montare della marea.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 285.20: Onde è da notare, che in quelle parti del mare di Fiandra, il mare secondo l'usato corso due volte cresce, e discesce tra di e notte; e però li uomini di quelle parti, per non essere offesi dal **fiottare** del mare, a riparare il fiotto fanno fare grandi ripe, o vero argini.

2 Estens. Respiro forte e affannoso.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 41, pag. 137.12: E l'Argoglioso feria sopra el conte molto nequitosamente e lo conte lassava dare suoie colpe [...]. E pertanto lo conte sente l'Argoglioso molto **fiottare**...

2.1 . [Detto del vento:] soffio veemente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.21: Per lo **fiottare** di costoro [[*scil.* dei venti]], secondo la natura del tempo, e del luogo di riposato mare fanno grandissima tempestade, e di grande tempestade fanno il mare riposato.

FIOTTO s.m.

0.1 *fioto*, *fiotta*, *fiotti*, *fiotto*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiotto* (lat. *fluctum*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.5**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.5 Anche s.f. (*fiotta*).

Locuz. e fras. *a fiotta a fiotta* **1.4**; *a uno fiotto* **1.3**; *in fiotto* **1.3**; *in grande fiotta* **1.3.1**; *in uno fiotto* **1.3**.

0.7 1 Onda del mare, lo stesso che flutto. **1.1** Locuz. nom. *Fiotta, fiotti, fiotto del mare*. **1.2** *Marea del fiotto*: direzione delle onde. **1.3** Locuz. avv. *A, in, in uno fiotto*: compiendo la stessa azione in molti unitariamente e contemporaneamente. **1.4** Locuz. avv. *A fiotta a fiotta*. **1.5** Estens. *Marea*. **2** Estens. Gruppo di persone dello stesso tipo, che agiscono insieme. **2.1** Schiera (di cavalieri). **2.2** [Detto di animali]. **0.8** Margherita Quaglinò 07.04.2009.

1 Onda del mare, lo stesso che flutto.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 12, pag. 168.6: Quando Cesare ebbe così parlato, lo decimo **fiotto** che venne, portò la nave contra monte in fino a la riva con tutto Cesare, et al riposare che l'onda fece, sì l'gittò a la riva unde s'erano partiti.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 60, vol. 2, pag. 663.5: Molti o lla maggior parte [*scil.* dei grilli] anegarono in mare, che l' **fiotto** gittò alla marina, i quali amassati gittarono orribile puzzo...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 14.109, pag. 129: Or come ne gli scogli vedi i **fiotti**, / l'un dopo l'altro, del gran mar ferire, / allor c'hanno paura i galeotti...

– [In contesto metaf., con rif. alla sorte umana].

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 4.26: Alle quali cose [*scil.* ingiustizie] qual fine serbi il giudizio di Dio, coloro il veggiano che il timone governano di questa nave: perciò che noi, più bassa turba, siamo trasportati dal **fiotto**, della fortuna ma non della colpa partecipi.

1.1 *Fiotta, fiotti, fiotto del mare*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 16, pag. 65.24: li Romani si gittavano per la **fiotta del mare** presso a la riva.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 269.38: I **fiotti del mare** hanno coperto, e occupato molte luogora, ch'erano lungo la marina.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 22, vol. 3, pag. 66.7: In Fiandra e in Olanda e Silanda in questo tempo fuoro tante soperchie piove, e gonfiamento del **fiotto del mare**, che tutte case e terre di quelle marine si disertaro.

– [In quanto elemento rumoroso].

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 227.4: Io soffero il romore molto pacientemente. E' mi pare, che molte boci mescolate insieme sieno come l' **fiotto del mare**, o come il vento nel bosco, o come altra cosa sonante senza intendimento.

1.1.1 *Un fiotto di mare* (rif. al rumore prodotto, come es. di rumore cui non merita far caso).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.27: I' ti dico di vero, che i' non pregio, e non mi curo di questo romore di costoro [*scil.* le voci della gente], più ch'i' farei **un fiotto di mare**, o un rivo d'acqua, che cadesse da alto...

1.1.2 *Essere come il fiotto del mare*: essere volubile (in contesto fig.).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 81.5: E santo Iacopo disse: che l'uomo domandi a Dio

con ferma fede senza dottare, che chi dotta elli è altresì come l' **fiotto** del mare, che l' vento mena quà e là, e perciò quelli che va dottando non impetra neente verso Iddio.

1.1.3 Fig. [In contesto metaf., rif. al flusso del pensiero].

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.21: Così dovemo noi gridare [[aDio]] i **fiotti** de' malvagi pensieri, che sorrodono, e soprabondano sovente il cuore...

1.2 *Marea del fiotto*: direzione delle onde.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 63, vol. 3, pag. 444.25: navicando più giorni, quando adietro e quando inanzi, come gli portava la marea del **fiotto**, arrivò sano e salvo con tutto suo navile e genti...

1.3 Locuz. avv. *A, in, in uno fiotto*: compiendo la stessa azione in molti unitariamente e contemporaneamente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 22, pag. 277.1: E comanda a tutti i religiosi che a quell'ora tutte le campane sonassono, e che i fanciugli tutti i bacini o altri vasellamenti sonanti sonassono con grande istrida. E così a **uno fiotto** eglino debbino percuotere all'oste con quegli suoni e strida dette: ciò fu per dare maggiore pavento all'oste.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 339.15: Altri mestieri [[...]] s'andarono ad armare, e in brieve spazio di tempo in gran numero si ragunarono in sul mercato, e di subito sanz'altro consiglio **in fiotto** si dirizzarono a coloro ch'erano schierati in sulla piazza...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 6, vol. 1, pag. 614.6: fece cento feditori ch'andassono inanzi a cominciare la zuffa, i quali si mossono **in uno fiotto**, e dirizzaronsi al camino verso l'aguato...

1.3.1 Locuz. avv. *In grande fiotta*: in gran numero, tutti insieme

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 157.2, pag. 65: Pompeo dipinto co' suoi cavalieri / èvi, come vi trasse **in grande fiotta**. / E disse ai suoi: «Or non siate lanieri: / entrate in mezzo tra l'loro e la rotta»...

1.4 Locuz. avv. *A fiotta a fiotta*.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 414.8, pag. 333: O misera compagna sventurata, / qual peccato fu quel che t' ha condotta / a correr sí com' acqua, **a fiotta a fiotta**?

1.5 Estens. *Marea*.

Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1042, pag. 212: [[l' mare Uciano]] or prende terra, or lassa, / or monta, or dibassa; / e la gente per motto / dicono c' ha nome **fiotto**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8, pag. 140.23: Allora lo mare montò lo **fiotto** sopra la riva, secondo che suole fare al monte Sa' Micheli, e smossero loro navi.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 22-23, pag. 326.5: la reflusione che ffa il Mare Oceano, che in volgare si chiama il **fiotto**, il quale s'ingenera bene e ha suo movimento in aquilone, e cresce e decresce due volte tra di e notte.

[4] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 15, pag. 268.12: Li abitanti de queste doe

terre, per la pagura del **fioto**, *idest* de la marea, la qual in xxiii ore monta e calla doe volte, fano loro defensione cum pali e cum altri inzegni de petra perché la dicta marea non li invade.

1.5.1 Alta marea.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.5, vol. 1, pag. 242: Quali Fiamminghi tra Guizzante e Bruggia, / temendo 'l **fiotto** che 'nver' lor s'avventa, / fanno lo schermo perché 'l mar si fuggia...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 79.9: questo è il mare che circonda tutto el mondo, questo è quello mare che cresce e menova tra di e nocte diecie volte: quando cresce si chiama per molti el **fiotto**.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-12, pag. 403.20: ch'è una città di Fiandra, e *Bruggia*; che è un'altra città di Fiandra, *Temendo il fiotto*; cioè lo flusso del mare, *che ver lor s'avventa*...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 45, pag. 173.14: [[Scipione]], come detto gli fu il **fiotto** del mare partirsi, la qual cosa per pescatori Tarragonesi ora con lievi barchette, ora dove quelle mancassero per guadi avere lo stagno guadato, aveva trovato agevolmente potersi al muro andare: là adunque menò gli armati.

– [A Venezia:] acqua alta.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 7, pag. 666.31: E questo suo movimento entra con tanta forza nel mare Mediterraneo, che in assai luoghi, e massimamente nella città di Vinegia, si pare. E chiamano i navicanti questo movimento il «**fiotto**»...

2 Estens. Gruppo di persone dello stesso tipo, che agiscono insieme.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 249.28: Dall'altra parte fu maggiore il grido che l'asalto, ma per li buoni balestrieri molti ve ne furono fediti in quella notte. E facendosi il dì, in sulla ritratta uscirono della terra un **fiotto** di buoni briganti, e dieronsi tra' nimici...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.23, pag. 195: E perché qui m'intresco, / Tommaso in questo **fiotto**, / filosofo alto e dotto, / medico non fu pari a lui vivente...

2.1 Schiera (di cavalieri).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 10, pag. 397.20: il **fiotto** de' nostri cavalieri si aggiunge alle schiere de' Saracini.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 136.28: Che ssi può dire di questo [[*scil.* Cesare]], quando con uno pugno di piccolo **fiotto** di cavalieri, per lo suo conforto domò e sottomisse tutte le nazioni del mondo in uno campo a tTesaglia?

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 496.25: venendo gran **fiotto** di gente a cavallo dall' altra parte, fu costretto Begnai di salire su la sponda, che era di legno, non molto larga...

2.2 [Detto di animali].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 11.12, pag. 9: Anch'ho veduto assai di bestie **fiotti**, / com<e> orsi con cinghiar<i> lup<i> e leoni, / dimorar meco in mie caverne e grotti.

FIOTTOSO agg.

0.1 f: *fiottoso*.

0.2 Da fiotto.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Detto del mare:] mosso.

0.8 Margherita Quaglinò 08.04.2009.

1 [Detto del mare:] mosso.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza delle acque **fiottoso**. || Crusca (3) s.v. *fiottoso*.

FIRENTINO agg./s.m. > FIORENTINO agg./s.m.

FIRINO s.m. > FIORINO s.m.

FIRIRE v. > FERIRE v.

FIRMAMENTO (2) s.m. > FERMAMENTO s.m.

FIRMERA s.f.

0.1 firmera.

0.2 Da *fermare*.

0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che serratura.

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Lo stesso che serratura.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 175, pag. 29: ancor si' firma spera in mundu ki pur balla; / tu si' clavi et **firmera**, non è clovu ki plui vagla.

FIRONÈI s.m.pl.

0.1 fironei.

0.2 Lat. *Pyrrhonei*.

0.3 *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguaci di Pirrone, filosofo di Elide del IV sec. a.C., fondatore della scuola scettica.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Seguaci di Pirrone, filosofo di Elide del IV sec. a.C., fondatore della scuola scettica.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXIII.22: Zenone tutte le opere dell'opera abbattè, e disse, che neuna cosa era. I **Fironei** s'esercitano quasi intorno a simiglianti cose, e' Megarici, e' Critici, e gli Accademici, i quali hanno indotta nuova scienza, cioè, che neuna cosa si sa. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 88, 44: «Circa eadem fere Pyrrhonei versantur...».

[u.r. 11.01.2010]

FIRRIYOLU s.m.

0.1 firriyolu.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giocattolo costituito da un bastoncino che, fissato a un'asticciola, gira su se stesso al soffio del vento, girandola; strumento che, attraverso l'energia del vento, produce suoni per scacciare gli uccelli dagli alberi da frutto.

0.8 Emiliano Picchiorri 28.09.2008.

1 Giocattolo costituito da un bastoncino che, fissato a un'asticciola, gira su se stesso al soffio del vento, girandola; strumento che, attraverso l'energia del vento, produce suoni per scacciare gli uccelli dagli alberi da frutto.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 121v, pag. 61.8: Giraculum li... illud cum quo pueri ludunt, quod in sumitate baculi volvitur, cum contra ventum inpetu fertur, qui vulgo dicitur *firriyolu*; vel est illud idem ligno vel ferulis factum, quod girando ad impetum venti sonat et terret aves comedentes ficus, et ideo super ficus ponitur...

FIRÛSICA s.f.

0.1 *firusica*.

0.2 Variante scherzosa forse occasionale di *cerusica*, forse per esito popolare di *chi* greca in *f* dal lat. *chirurgicus* (GDLI), oppure per incrocio con *fisica*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *cerusica*.

0.8 Emiliano Picchiorri 02.09.2008.

1 Lo stesso che *cerusica*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 251.25: «e quel maestro di **firusica** del Conco, che disse sì e sì, che Dio gli dia il malanno, che sta con la bottega piena d' orci invetriati, e di torni da balestra, e tiravi su le gambe attratte, e' andò pur l' altro di a Peretola a tagliare uno gavocciolo tra la coscia e l' corpo...

FISCALE agg.

0.1 *fiscale*.

0.2 DELI 2 s.v. *fisco* (lat. *fiscalem*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.7 1 Inerente all'attività di imposizione e riscossione dei tributi esercitata dal potere amministrativo.

0.8 Emiliano Picchiorri 02.09.2008.

1 Inerente all'attività di imposizione e riscossione dei tributi esercitata dal potere amministrativo.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 14, pag. 562.31: Anchora perché più pigramente se spacciano per plusori li facti committudi e per continua mutacione de procuratore et advocati le questione **fiscale** disesse d'essere neglecte e per ignorancia, la quale incontra per la mutacione de li predicti, spesse volte troppo se retardano...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 14, pag. 563.6: sia procuradore del fisco a le questione e l'advocato insieme sia facto e sia deputato cum salario competente, el quale, in le questione **fiscale** mote et chi se movanno, diligentemente e fedelmente abia cura e

quelle puramente sença diffugimento per utilità de la camera...

FISCAROLO s.m.

0.1 *fiscarolu*, *fiscarolus*.

0.2 Da *fischio*?

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a fiato.

0.8 Emiliano Picchiorri 02.09.2008.

1 [Mus.] Strumento musicale a fiato.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 109r, pag. 45.3: Ficedula le, idest **fiscarolus**, que dicitur *chiararella*.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 271v, pag. 61.18: Sibilus li... quod vulgo dicitur *fiscus*, qui fit ore acutus, sed proprie sibilus est serpentum; unde Sibilus li vel Sibilum li dicitur instrumentum musicum pastorale, quod dicitur **fiscarolu** vel *stiva*.

FISCELLA s.f.

0.1 *fiscella*, *fixelli*.

0.2 DEI s.v. *fiscella* (lat. *fiscella*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cesta di forma troncoconica, fatta di vimini o di giunchi e usata gen. per contenere alimenti.

0.8 Emiliano Picchiorri 28.09.2008.

1 Cesta di forma troncoconica, fatta di vimini o di giunchi e usata gen. per contenere alimenti.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 18, pag. 153.26: Vino di melegrane si confetta mettendo i granelli mondi diligentemente in **fiscella**, ovvero sportella di palme, e premendole in una conca, e lievemente cocendolo infin che torni a mezzo.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 116.12: Item **fixelli** di frati Petru tr. viiiij. Item vinu per li festi quartari viiiij tr. xvij. Item per lu tundiri pani et vinu tr. xvij.

[3] **GI f** Guido da Pisa, *Fiorita d'Italia*: Ma, non potendolo celare, prese una **fiscella**, cioè una nassa, e impecciolla, e, impecciata, che l'ebbe, misevi il fanciullo. || *Crusca* (1) s.v. *fiscella*. L'ed. usata per il corpus legge «nassa»: cfr. Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 20.8.

FISCHETTO s.m.

0.1 *fischectu*.

0.2 Lat. *fiscus*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola cesta.

0.8 Emiliano Picchiorri 28.09.2008.

1 Piccola cesta.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 62.23: Ki, essendu livatu lu lumi di li occhi di Polifernu, lu vidimu viniri purtandu cum l' una manu una pignara grandissima supra la quali firmava li soy passi, et li pecuri lu acumpagnavanu a sua voluntati, tinendu ipsu unu **fischectu** appisu in lu collu.

FISCHIARE v.

0.1 *fischia, fischiando, fischierò.*

0.2 DELI 2 s.v. *fischiare* (lat. tardo *fistulari*).

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): 2.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Produrre un suono acuto con un con uno strumento a fiato dal suono penetrante. 2 [Di serpenti:] emettere un sibilo. 3 [Di oggetti inanimati:] produrre un sibilo. 4 Pron. Fig. Slanciarsi.

0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 Produrre un suono acuto con un con uno strumento a fiato dal suono penetrante.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 130-139, pag. 683.12: lo gomito **fischia** perchè restino li marinai la voga, *Li remi pria ne l'acqua ripercossi Tutti si possano al sonar d'un fischio...*

2 [Di serpenti:] emettere un sibilo.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.8: fu tra loro quella pugna ch' è tra l' aquila e la serpe; che quando l'aquila piglia la serpe e portala in alti, la serpe s' aiuta ora co' denti mordendo, or colla voce **fischiano**, or colla coda, avvolgendola alle gambe ed a' piedi...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 136-144, pag. 658.2: *Sufolando*; questo è atto propio del serpente; e dicono li Naturali che questo addivene per la lingua biforcuta, onde quando **fischia** muove sempre la lingua, e così genera lo fischio dibattendo l'aere col suo fiato, et interrompendo,

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 67-78, pag. 650.27: allora restò lo fumare dell'uno e dell'altro; e l'uomo fatto serpente fugge **fischiano**, e il serpente fatto uomo parla e sputa. Poi si rivolse a quel ch'era.

3 [Di oggetti inanimati:] produrre un sibilo.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, pag. 349.37: gocciolava il sangue del capo del troncone, come fa di uno legno verde, quando arde l'uno capo nel fuoco e gieme dall'altro, e **fischia** per la vaporosità che n'esce...

4 Pron. Fig. Slanciarsi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 5, vol. 3, pag. 100: Giunti all' Isola d' Ischia a mano, a mano / misero in terra Cavalieri, e gente, / e l' Isola guastar tutta di piano. / E quando l' Ammiraglio del Re sente / l' andata lor, di dietro a lor si **fischia**, / con tutta sua armata arditamente...

FISCHIETTO s.m. > FRASCHETTO (1) s.m.

FISCHIO s.m.

0.1 *fischi, fischio, fisco, fiscu, fiscus.*

0.2 Da *fischiare*.

0.3 *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.): 5.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Suono acuto prodotto fischiando con la bocca. 2 Sibilo emesso da certi animali (in part. serpenti). 3 Sibilo prodotto dal vento o da oggetti inanimati. 4 Strumento a fiato dal suono penetrante, usato sulle navi per dare comandi all'equipaggio; fischietto. 5 Strumento a fiato adoperato da cacciatori e pastori come richiamo, ecc.

0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 Suono acuto prodotto fischiando con la bocca.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 271v, pag. 61.15: Sibilus li... quod vulgo dicitur **fiscus**, qui fit ore acutus, sed proprie sibilus est serpentum; unde Sibilus li vel Sibilum li dicitur instrumentum musicum pastorale, quod dicitur *fiscarolu* vel *stiva*.

2 Sibilo emesso da certi animali (in part. serpenti).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.18: lu demoniu gridava vuchi in simillanza de leoni e balati de pecuri, gridate di asini e **fischi** de serpenti...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 202.1: illu valentimenti si difindia comu soli fari lu serpenti quandu esti prisu da l' aquila, ki cu lu sulu **fiscu** si cridi aiutari.

[3] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 13, pag. 472.7: Gianson si dirizò incontanente verso lo dragone, lo quale vedendo[lo] verso di lui venire, moltiplicando gli **fischi**, gittò una boce terribilissima...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.34, pag. 385: il badalischio [...] Sufola, andando, con orribil **fischio** / per che gli altri animai, che 'l temon forte / istupon sì, che caggion nel suo rischio.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 136-144, pag. 658.3: *Sufolando*; questo è atto propio del serpente; e dicono li Naturali che questo addivene per la lingua biforcuta, onde quando fischia muove sempre la lingua, e così genera lo **fischio** dibattendo l'aere col suo fiato...

3 Sibilo prodotto dal vento o da oggetti inanimati.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 26.34, pag. 329: Diversi venti con muggi e con **fischio** / soffiavan per quel mare...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 31-45, pag. 354.23: *Parole e sangue*; come dello stizzo, acqua e **fischio**. || Cfr. *fischiare*, 2.1.

4 Strumento a fiato dal suono penetrante, usato sulle navi per dare comandi all'equipaggio; fischietto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.135, vol. 3, pag. 424: A questa voce l'infiammato giro / si quietò con esso il dolce mischio / che si facea nel suon del trino spiro, / sì come, per cessar fatica o rischio, / li remi, pria ne l'acqua ripercossi, / tutti si posano al sonar d'un **fischio**.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 130-139, pag. 570, col. 2.5: li galiotti quando *sona* il **fischio**, o ver stivello, del so comito s'arrestano e più non batteno suo *remo* in *acqua*...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 556.23: *Si come ec.* Introduce qui una similitudine de' galeotti, quando il nocchiere suona il **fischio**, al quale tutti posano i remi...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 660.3: E dà l'altore una similitudine per quelle tre anime al padrone della nave, alla quale al sonare che ffa d'un **fischio** tutti a un'ora i navichanti navichano e simile a un suono restano di navichare.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 130-139, pag. 683.14: *Tutti si possano al sonar d'un fischio*; cioè quando lo gomito suona lo **fischio**.

5 Strumento a fiato adoperato da cacciatori e pastori come richiamo, ecc.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 85.10: *elli [è] isscri[tt]o per natura d'ucelli che sono una mainera d'ucelli che non odeno punto se non quando l'omo li prende al suo fi[sch]io e in canto...*

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.26: *Le lanute pecore l'accompagnano: questa sola voluntade hae e questo animo solo dello albero: e lo fischio li pende dal collo.* || Traduce il lat. *De collo fistula pendet* (integrazione posteriore del secondo emistichio di *Aen.*, III, 660, lasciato incompiuto dall'autore).

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 25.6, pag. 828: *E s'io vi torno, piú dice ch'amaro / mi costerà ch'al tordo el suon del fischio: / ond'io pur male volentier m'arischio...*

[4] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 22, pag. 16.8: *In delle nature delli ucelli si truova scritto che sono una mainera d'ucelli che non odino punto, e non perciò l'uomo li pilglia al fischio e al canto, non perch'elli odino, ma lla loro natura è sì nobile e sì ordinata, secondo la loro mainera, che non puote essere che buono intendimento e perfecto i lloro non sia, in tale modo ch'elli sentano.*

[5] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [PaoFir] madr. 5.8, pag. 269: *un cerbio con duo corna, un nero, un bianco, / mi pareva che gentil donna assalisse, / or ferendole l'uno or l'altro fianco; / di poi ch'un'altra in aiuto venisse, / e la fiera stordir con un suo fischio; / poi mi pareva ch'ancor costei perisse.*

FISCINA s.f.

0.1 *fixinna*.

0.2 Etimo incerto: lat. *fiscina* (DEI s.v. *fescina*)?

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Lo stesso che *fěscina*?

0.7 1 Utensile usato per travasare liquidi da un contenitore all'altro, imbuto.

0.8 Emiliano Picchiorri 28.09.2008.

1 Utensile usato per travasare liquidi da un contenitore all'altro, imbuto.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 240r, pag. 61.27: *Qualus li... canistrum vel calathus, vel est vas vimineum aptum ad colandum liquida vel vinum, quod dicitur fixinna vel inbutus.*

FISCO s.m.

0.1 *fischo, fisco, fiscu*.

0.2 DELI 2 s.v. *fisco* (lat. *fiscum*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, 1386 (3).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *recare al fisco* **1.3**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Insieme dei beni pubblici, erario; organo deputato alla riscossione delle tasse e all'amministrazione dei beni pubblici. **1.1** Estens. Luogo nel quale è custodito il denaro pubblico. **1.2** Nella Roma cesariana e imperiale, il patrimonio spettante all'imperatore come suprema carica dello Stato. **1.3** Locuz. verb. *Recare al fisco*: sottoporre a sequestro, confiscare.

0.8 Emiliano Picchiorri 05.10.2008.

1 Insieme dei beni pubblici, erario; organo deputato alla riscossione delle tasse e all'amministrazione dei beni pubblici.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 370.6: *non creano li censori, li prefetti delle provincie, non [li] legati, non li difensori delle cittadi, non li avogadi e procuratori del fisco, non li altri ufficiali per li quali si purgassono le provincie delli rei e contagiosi uomini...*

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.25: *A li quali de li dicti judici de la corte generale della Marcha et a li advocati del fisco, ricevere et avere debia, da la camera della Romana Ghiesia et al suo thesorero in la dicta Marcha, per suo salario o stipendio, cento ducati d'oro...*

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.17: *comisaro a miss(e)r Giovanni d' Anicha giudicie del fisco dela co(r)te del Patrimonio o(n)ne loro autorità di fatti della frabicha di s(an)c(t)a Maria...*

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 17, vol. 1, pag. 53.6: *Comu, si eu su tinutu a lu fiscu a rendiri tarenì X et tu si tinutu a rendiri altri dechi, si eu rendu a lu fiscu tarenì X per mi et per ti, non satisfaczu a lu fiscu per ti, ma satisfaczu per mi sulu a lu fiscu.*

[5] **a** *Doc. ver.*, 1386 (3), pag. 441.17: *Subscriptio factoris episcopatus talis est: diso el fatoro deveschè ch(e) pagando el s(upra)s(crip)to Pompeo duy soldi per livra del s(upra)s(crip)to prexio al fisco d(e)- veschè ch'el fio investì dela s(upra)s(crip)ta peça d(e) te(r)ra...*

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Esd* 7, vol. 4, pag. 350.21: *E tutte l'altre cose, che faranno bisogno nella casa del Dio tuo, quantunque sarà bisogno di spendere, darai de' tesori e del fisco del re.*

1.1 Estens. Luogo nel quale è custodito il denaro pubblico.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 134.1, pag. 56: *Aprir le porte e 'l fisco dispogliaro / e tutto l'oro partir tra la gente; / le porte del metallo assai sonaro: / a difensio- non fue nul sì valente.*

1.2 Nella Roma cesariana e imperiale, il patrimonio spettante all'imperatore come suprema carica dello Stato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 68.21: *Rimpruzanduli palisimenti et apertamenti la vendiciuni di li ben di Pompeyu, issu avia meritatu da essiri cachatu da lu tribunali. Ma quillu*

pectu plù mansu di issa la mansuetudini, cummandau que lu debitu di Pompeyu fussi pagatu di lu so **fiscu**.

1.3 Locuz. verb. *Recare al fisco*: sottoporre a sequestro, confiscare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 51, vol. 1, pag. 386.13: e presa licenza di procacciare di **recare al fisco** i beni di costui ch'era bandeggiato, raunò gente d'arme, e non sappiendo i rre che procedesse per questo modo, fece di suoi Franceschi e d'altri soldati CCCC cavalieri e MD pedoni, e andò a oste a Brandizio.

FÌSICA s.f.

0.1 *fiçica, fisica, fisicha, fisicy, fixicha, fizica, fy-sica, phisice, physica*.

0.2 DELI 2 s.v. *fisco* (lat. *physicam*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *vivere per fisica 2.1*; *vivere secondo fisica 2.1*.

0.7 1 Scienza che studia i fenomeni naturali. **1.1** [Per antonomasia:] nome di un'opera di Aristotele. **2** Scienza e pratica della medicina; branca della medicina che cura le malattie attraverso la somministrazione di farmaci e la regolazione dei comportamenti e delle abitudini del paziente. **2.1** Locuz. verb. *Vivere per fisica, secondo fisica*: adottare una condotta di vita conforme alle prescrizioni della scienza medica.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.10.2008.

1 Scienza che studia i fenomeni naturali.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.4: La seconda scienza, cioè **fisica**, si tratta le nature delle cose corporali, sì come sono animali e lle cose che àno corpo; e di questa scienza fue ritratta l' arte di medicina...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 12.12: La seconda si è **fisica**; per cui noi sappiamo la natura delle cose che hanno corpo, e conversano con le corporali cose, cioè a dire degli uomini, delle bestie, degli uccelli, de' pesci, delle piante, delle pietre e dell'altre corporali cose che sono in fra noi.

1.1 [Per antonomasia:] nome di un'opera di Aristotele.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 54.5: E questo dice el phylosofo inel octavo libro de la **Fisica**, el quale dice ke, quando alcuna parte se congiunge coll'altra, ke la mova l'altra, ke ène per contacto di v(er)tude...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 266.8: Lo tempo, secondo che dice Aristotile nel quarto della **Fisica**, è «numero di movimento secondo prima e poi»...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 558, col. 2.4: *Che giva intorno*, cioè: che no hano mai riposo, sí cume dixè Aristotile in l'ottavo della **Fysica** ed in primo Celi et mundi...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.29: Io demorava nella citate de Bologna allo Studio e imprenneva lo quarto della **fisica**, quanno odio questa novella contare nella stazzone dello rettore de medicina da uno delli bidielli.

2 Scienza e pratica della medicina; branca della medicina che cura le malattie attraverso la somministrazione di farmaci e la regolazione dei comportamenti e delle abitudini del paziente. || Si oppone alla *cerusia* (chirurgia).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.14, pag. 890: So piatare et avocare, / cherico so' e so cantare, / **fisica** scaccio e medicare, / so di rampogne e so' zollare / e bo[n] sartore.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 54, pag. 565: la subita mutacione noce, / la **fisica** lo dice ad clara voce.

[3] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 211.16: De quela infirmità rende raxon la **fisica** che è fumo che salie [ù est] la memoria de l'homo, e sono alquanti savij che ne rendo cotal raxon como eo te dirò...

– *Medico di fisica*.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 3, pag. 208.22: Allora Melibeo addunò una granda moltitudine d' uomini i[n]fra i quali fuoro **medici** di cyurgia e **di fisica**, e fuorvi uomini vecchi, giovani e molti sui vicini li quali l' amavano per paura più che per amore.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), Liber cons., cap. 1, pag. 5005.41: Et dipo custui, uno deli **medici di fizica**, co(n) (con)sentime(n)to (et) co-volontà deli altri d(e)la sua arte, co(n)sigliò et quazi similiante paraule disse...

[6] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1330], pag. 434.27: e a mastro Arigo **medico di fisica** per fior. 51 d'oro fior. 21 e mezzo d'oro.

2.1 Locuz. verb. *Vivere per fisica, secondo fisica*: adottare una condotta di vita conforme alle prescrizioni della scienza medica.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 109.9: E quelli chi **vivanu secondo fixicha** te(n)ne la misura de ypocrixia, chi è streyta e grama; e monta fia intervem che chi **p(er) fixicha vive p(er) fixicha moyre**.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 28, pag. 53.1: El se leçe che un medico, che delicadamente era usado viver al mondo, entrà in l'ordene de Cestello; et ancor in l' ordene voleva **viver per fisica**.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 64.7: Quilli ki **vivinu sicundu fis[i]ca** teninu la misura di Ypocras, ki est pichula et stricta, et aveni spissu ki quilli ki **per fis[i]ca vivinu**, per fis[i]ca morinu.

[u.r. 10.06.2010]

FISICÀGGINE s.f.

0.1 f. *fisicaggine*.

0.2 Da *fisico*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 90-92.

0.7 1 Eccessiva sottigliezza.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Eccessiva sottigliezza.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sono certi cervelli strani, fantasticatori, e rozzi, che godono della loro **fisicaggine**. || Crusca (4) s.v. *fisicaggine*.

FISICALE agg./s.m.

0.1 *fisicali*.

0.2 Lat. mediev. *physicalis*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

0.7 1 Che è proprio della medicina. **1.1** Sost. Studioso della scienza medica. Estens. Trattato di medicina.

0.8 Emiliano Picchiorri 29.10.2008.

1 Che è proprio della medicina.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 207.11: Risponde la donna: «Queste cose che voi mi dite per ragioni **fisicali**, senza risposta per ragioni vi lascio, ché di fisica non bisogna trattare se non per infermi...

1.1 Sost. Studioso della scienza medica. Estens. Trattato di medicina.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 391.9: E io mi ricordo in alcuno tempo d'avere letto ne' detti **fisicali** che per opera carnale l'uomo invecchia più tosto.

FISICIANO s.m./agg.

0.1 *ffisiziani, fisiziani, fisiziano*.

0.2 DEI s.v. *fisiciano* (fr. *physicien*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *medico fisiciano* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Medico che cura le malattie somministrando farmaci e disciplinando comportamenti e abitudini del paziente; studioso della scienza medica. **1.1** Locuz. nom. *Medico fisiciano*.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.10.2008.

1 Medico che cura le malattie somministrando farmaci e disciplinando comportamenti e abitudini del paziente; studioso della scienza medica.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 65, vol. 2, pag. 122.18: E in questo medesimo tempo morì in Bologna maestro Taddeo detto da Bologna, ma era stato per suo matrimonio nostro cittadino, il quale fue sommo **fisiziano** sopra tutti quegli de' Cristiani.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 202.18: Ch'elli non toglie

punto quello ch'è per sé né non varia per se che è accidente; altrimenti sarebbero infinite ispezie di giudici e **ffisiziani**.

– Fig. *Fisiciano dell'anima*.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 10, pag. 187.1: E questo solo idio fa ch'elli solo risuscita e allumina; la qual cosa i preti non possono fare, che tuttavia sono **fisiziani** dell'anima.

1.1 Agg. Locuz. nom. *Medico fisiciano*. || Cfr. anche *medico fisico*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 44, vol. 1, pag. 336.23: Ma come piacque a Dio, poco appresso infermò di grande malatia, ma non però mortale, e facendosi curare a medici **fisiziani**, Manfredi suo fratello, per rimanere signore, il fece a' detti medici per moneta e gran promesse avelenare in uno cristeo...

FÌSICO s.m./agg.

0.1 *fiscicho, fisice, fisich, fisiche, fisichi, fisicho, fisici, fisico, fixicho, fizici, fizico, fysici, phisico, physici*.

0.2 DELI 2 s.v. *fisico* (lat. *physicum*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; <*Doc. ven.*, 1361 (11)>; <*Doc. venez.*, 1367>.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *medico fisico* **2.1**.

0.7 1 Studioso dei fenomeni naturali. **2** Medico che cura le malattie somministrando farmaci e disciplinando comportamenti e abitudini del paziente; studioso della scienza medica. **2.1** Agg. Locuz. nom. *Medico fisico*. **3** Agg. Relativo ai fenomeni naturali e alle leggi che li governano; concreto, materiale. **3.1** Agg. Relativo alla medicina.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.10.2008.

1 Studioso dei fenomeni naturali.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.14: Ma secondo i **fisichi**, che parlano più grossamente, dicono ch'è lla primavera quando gli albori cominciano a fiorire e ad avere foglie, e dura tanto che -l sole comincia a schaldare...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 106-120, pag. 588, col. 1.1: Scriveno li **Fysici** in glie libri delle Nature degl'animai ch'elli è un oxello che à nomme 'Fenixe'...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 159.26: Nel cui tempo fo tale Millesio **phisico** et grande filosofo et homo multo notabile, quando prophetavano in terra Iudea Ieremia, Oлда e Sophonia...

2 Medico che cura le malattie somministrando farmaci e disciplinando comportamenti e abitudini del paziente; studioso della scienza medica.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 2, pag. 90.3: R(espondo) ke secondo ei savi **fisici**, (et) experientia prova, ke stano in tutto 'l corpo como rete sì ke veruna parte se porria dividere ke non se recidessaro...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 552, pag. 579: de diversi cibarii guardate no te affanni, / cha se multo lo carreche, lo stomaco condanni; / mangiare sopra cibo non digesto / lo **fisico** lo judica molesto.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 2, vol. 4, pag. 16.15: La materia di retorica è della cosa di che il parlatore dice, sì come l'infermità è materia di **fisici**.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.20: Melanconia fi dita day **fisich** esser colara nigra, ché 'l so color declina a negreza.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 70, vol. 2, pag. 179.35: et quello medesimo s'oservi di tutti li medici et **fisici**: et chi contrafarà sia punito in X libre di denari al comune di Siena.

[6] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.24: e nessun fo infermo in tanta multitudin né sentì malatia, nessun have bisogno de meho né de **fisicho**, nessun cerchò meesine né alcun remedij...

[7] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 332, col. 1.32: Mateus magistri Nicole **physici** partem 1/2...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 163.10: Stavase in soa casa quetamente renchiuso e facevase medicare dalli **fisichi**.

– *Fisico naturale*.

[9] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 309.22: E specialmente per li naturali fisichi, et altri speciali erbulani di scenzia e d' uso.

2.1 Agg. Locuz. nom. *Medico fisico*. || Si contrappone al *medico cerusico*, che cura attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 85, pag. 176.47: Ordiniamo, che se alcuna liti o questioni fusse anansi al Capitano o Rectore et Judice di Villa di Chiesa, overo d' alcuno di lloro, d' alcuno borghese o habitatori de la suprascripta Villa di Chiesa, con alcuno medico fisico overo chirurgico, per cagione d' alcuno salario...

[2] <*Doc. ven.*, 1361 (11)>, pag. 93.13: Volemo et chomandemo che debiè spiare cum nostri amisi si se podesse haver in Salerno alcuno bono medico fisicho, chi venisse al salario de Ragusa...

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 43, pag. 106.9: Ma sia licito alli suoi parenti ponere o far ponere la veste al segno di quello ordine o vero di religione sopra la dicta cassa: e ciò non s' intenda alle exequeie delli cavalieri, giudici, o medici fizici...

3 Agg. Relativo ai fenomeni naturali e alle leggi che li governano; concreto, materiale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.134, vol. 3, pag. 405: E io rispondo: Io credo in uno Dio / solo ed eterno, che tutto 'l ciel move, / non moto, con amore e con disio; / e a tal creder non ho io pur prove / **fisice** e metafisice, ma dalmi / anche la verità che quinci piove...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 107, vol. 2, pag. 448.28: certificando li uomini correnti nel male che lla mano di Dio nonn è stanca né limitata da costellazioni né dda **fisiche** ragioni.

3.1 Agg. Relativo alla medicina.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 41.51, pag. 247: Per lei il corpo humano / d'infermità vien sano / col suo **fisico** senno, / sì come Galiengo, / Avicenna e Ippocrate / produce sanitate.

[u.r. 28.10.2009]

FISICOSO agg.

0.1 *fisichoso*.

0.2 Da *fisicare* non att. nel corpus.

0.3 *Doc. pist.*, XIV in.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Pignolo, cavilloso.

0.8 Emiliano Picchiorri 05.10.2008.

1 Pignolo, cavilloso. || (Manni).

[1] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.2: studiali qua(n)to puoi loro (e) tutti li altri, e fati pagare a mo(n)na Cia di Guccio Ba(n)dini, che no i(n)vechi, p(er)ché tuo ài a fare cho(n) **fisichoso** uomo sì chome è Buto Moscharelli.

FISIOLOGIA s.f.

0.1 *fisiologia*.

0.2 DELI 2 s.v. *fisio-* (lat. tardo *physiologiam*).

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Scienza che descrive le caratteristiche fisiche degli esseri viventi.

0.8 Manuela Petraglia 05.12.2007.

1 Scienza che descrive le caratteristiche fisiche degli esseri viventi.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 104.23: Anima sensitiva si è negli animali e bestie e questi sono con cognoscimento, intanto che sono di certe bestie che àno assai virtù nel loro cognoscimento, chome d'assai si legge e predicha tuttodì in similitudine, coè chavallo, chane, iscimia, oca, avoltoio, aquila, leone e molti altri, de' quali si dicie in **fisiol[ogia]**, che sono dodici.

FISIOLOGO s.m.

0.1 *fisiologi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fisio-* (lat. tardo *physiologum*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi studia le caratteristiche fisiche degli esseri viventi.

0.8 Rosa Piro 26.06.2008.

1 Chi studia le caratteristiche fisiche degli esseri viventi. || Contrapposto a *fisonomo* che, sulla base dell'aspetto fisico degli esseri viventi, ne interpreta anche i caratteri spirituali.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV(i), par. 277, pag. 239.23: E il cigno, secondo che questi **fisiologi** scrivono, è uccello il quale soavissimamente canta...

FISIONOMIA s.f.

0.1 *filosomia, finosomia, fisionomia, fisonomia, fisionomia, fisionomie.*

0.2 DELI 2 s.v. *fisio-* (gr. *physiognomia*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'aspetto esteriore di una persona. **1.1** [Detto in partic. delle sembianze del volto]. **2** [Med.] Disciplina che individua la natura di un uomo attraverso l'osservazione delle sue particolarità fisiche.

0.8 Margherita Quaglinò 07.04.2009.

1 L'aspetto esteriore di una persona.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 415.2: Onde avemo di Platone, del quale ottimamente si può dire che fosse naturato, e per la sua perfezione e per la **fisionomia** che di lui prese Socrate quando prima lo vide...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 196.18: E per **fisionomia** delli membri di fuori prendiamo la ferocitate, la timiditate e simili costumi ed inclinazioni dell'animo...

1.1 [Detto in partic. delle sembianze del volto].

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 61-75, pag. 131.3: *O anima lombarda*. Qui si muove uno dubbio, cioè come finge Dante che Virgilio cognoscesse che quell'anima fusse lombarda? A che si può rispondere che nelli abiti e ne le **fisionomie** del volto si possano cognoscere le genti di che contrada sono...

[Med.] Disciplina che individua la natura di un uomo attraverso l'osservazione delle sue particolarità fisiche.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), *Expl.*, pag. 182.23: Convieni e abisogna, chi vuole bene giudicare l'arte della **fisionomia** prenominata, ch'elli no righuardi solamente uno del'insengniamenti d'eterminati [...]. E li sengni e li 'nsengniamenti che ffano più diritto giudicare si sono quelli degli ochi e del visagio.

[2] *Fisiognomia*, c. 1320 (tos.), Prologo, pag. 21.1: Finciansi il libro di **filosomia** che insegna conoscere la natura di ciascuno. E diremvi insegnamenti come voi dovete conoscere la natura di ciascheduno per li membri che l'omo vede di fuori...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 16-27, pag. 113, col. 2.9: Lo secondo libro [[*scil.* di Virgilio]] è appellado 'Giorgica', nel quale el tratta d'astrologia, de **fisionomia**, e medicina e de agricultura.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 360.20: E puossi predire, secondo la natura degli uomini la loro compressione, per costellazione, o sanguinea o collerica ec., ed eziendio la figura e la statuf[r]a; dalli quali principii procede l'arte della **fisionomia**, la quale nelle corporali convenienze si è vera.

[5] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 170, pag. 260.28: Quivi àe molti savi uomini di **fi[sonomia]**, cioè di conoscere li costumi de li uomini a la vista.

[6] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 1.21: la perfezione de la quale scienza s' attribuisce e si dà al sopradicto Fisonomo, et per questo si pone e mette in del numero degli antichi e savi filosofi, e che elli fusse

grande maestro e gram doctore e perfectò, et specialmente in questa scienza di **fisionomia**.

FISIONOMIANO s.m. > FISIONOMIANO s.m.

FISÌONOMO s.m. > FISÌONOMO s.m.

FISIZIANO s.m./agg. > FISICIANO s.m./agg.

FISÒFOLO s.m. > FILÒSOFO s.m.

FISOGNOMÌA s.f. > FISIONOMÌA s.f.

FISOLOFÌA s.f. > FILOSOFIÀ s.f.

FISIONOMÌA s.f. > FISIONOMÌA s.f.

FISIONOMIANO s.m.

0.1 *fisionomiani*.

0.2 Da *fisonomo*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esperto di fisica. [In partic.:] chi riconosce i caratteri dell'animo umano dai tratti somatici e dai lineamenti del volto.

0.8 Anita Luongo 06.12.2007.

1 Esperto di fisica. [In partic.:] chi riconosce i caratteri dell'animo umano dai tratti somatici e dai lineamenti del volto.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 47.1: Ma, conchiudendo il nostro parlare, per più breve iscrivere di nostra materia, ci lasceremo quelle parti le quali s'appartengono a' Strolagi, **Fisionomiani**, ed ad altri filosofi...

FISÌONOMO s.m.

0.1 *fisonomo*.

0.2 DEI s.v. *fisonomo* (lat. *physiognomon*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 A Zuccherò, *Fisionomia*, 1310 (fior.): Fisonomo; *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.): Fisonomo.

N Doc.esaustiva.

0.7 1 Chi studia il carattere degli uomini dai tratti somatici, specialmente dai lineamenti del volto.

0.8 Claudia Colangelo 06.12.2007.

1 Chi studia il carattere degli uomini dai tratti somatici, specialmente dai lineamenti del volto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 359, pag. 259.16: e per assiduo studio divenne gran filosofo e solennissimo medico. E dicono di lui alcuni che, essendo egli da un **fisonomo** veduto, dovè il fisonomo dire lui dovere essere di natura lussuriosissimo uomo e, oltre a ciò, di grossissimo ingegno...

FISSIONE s.f.

0.1 *fissione*.

0.2 DEI s.v. *fissione* (lat. *fissio*).

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Penetrazione di un corpo o di un'entità in un altro corpo o entità che l'accoglie. **2** Immobilità, stabilità (?).

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 Penetrazione di un corpo o di un'entità in un altro corpo o entità che l'accoglie.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 2.8: Così la mente per l'amore unitivo sopra se drizzata, per le penetrative radici dell'affezioni è fitta in colui, al quale radicata si unisce per amore. Nella quale **fissione** o vero ficcamento [...] sarà fortificata, che ella già non si discrollerà a modo di canna per l'impeto di venti spirituali.

2 Immobilità, stabilità (?).

[1] **F Restoro d'Arezzo** (ed. Morino 1997), 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3 rubr.: Capitolo terzo. De la casione del cerchio del zodiaco e de la declinazione e de la sua **fissione**. || Morino, *Restoro 2*, p. 82 (da altro ms.); l'ed. inclusa nel corpus legge «fissione»: v. *flessione*.

[u.r. 15.09.2010]

FISSORE s.m. > FIDEIUSSORE s.m.

FISSURA s.f. > FESSURA s.f.

FISTELLA (1) s.f.

0.1 *fistelle*.

0.2 DEI s.v. *fistello* (lat. tardo *fistella*)?

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che fistola.

0.8 Emiliano Picchiorri 06.10.2008.

1 [Med.] Lo stesso che fistola.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.19, pag. 135: A me vegna le **fistelle** / con migliaia de carvoncigli, / e li granchi siano quilli / che tutto repien ne sia.

FISTELLA (2) s.f.

0.1 f. *fistelle*.

0.2 DEI s.v. *fistella* (*fiscella* incrociato con *cistella*)?

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fiscella.

0.8 Emiliano Picchiorri 06.10.2008.

1 Lo stesso che fiscella.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in.: Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, per le rughe, affetate, e imbambacollate, e con loro **fistelle** sopra. || Crusca (1) s.v. *fistella*.

FISTELLO s.m.

0.1 f. *fistello*.

0.2 DEI s.v. *fistello* (lat. tardo *fistella*).

0.3 f *Laude pseudoiacoponica*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che fistola.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Lo stesso che fistola.

[1] f *Laude pseudoiacoponica*, XIV: A me vengan li **fistelli**, Con migliaia di carboncelli, E li granchi sieno quelli, Di che tutto io pieno sia || Crusca (1) s.v. *fistello*.

FISTELLOSO agg.

0.1 *fistelloso*.

0.2 Da *fistella 1*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Del formaggio:] che presenta nell'impasto bolle d'aria di piccole dimensioni formatesi durante la maturazione.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.10.2008.

1 [Del formaggio:] che presenta nell'impasto bolle d'aria di piccole dimensioni formatesi durante la maturazione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 6, cap. 9, pag. 197.14: E'vizj del cascio sono, se egli è o secco, o **fistelloso**, la qual cosa avviene o per non premerlo ben d'ogni acqua, o per troppo darli sale, o per troppo seccarlo al sole.

FISTICHINO agg. > FISTUCHINO agg./s.m.

FÌSTOLA s.f.

0.1 *festole*, *ffistola*, *ffistole*, *fistele*, *fistol*, *fistola*, *fistole*, *fistolla*, *fistolle*, *fistul*, *fistula*, *fistule*, *fistuli*, *fistulu*.

0.2 DEI s.v. *fistola 1* e *fistola 2* (lat. *fistula*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); *Stat. pis.*, 1322-51; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1363].

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396].

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Anche s.m. (*fistul*, *fistuli*, *fistulu*).

Per *canna fistola* > *canna*; *cassia fistola* > *cassia*.

Locuz. e fras. *fistola lacrimale 1.1*.

0.7 1 [Med.] Lesione in forma di canale, gen. sintomo di malattie infettive, pustola, piaga. Anche in espressioni di cattivo augurio. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Fistola lacrimale*: infezione del sacco lacrimale, dacriocistite. **2** [Mus.] Strumento musicale a fiato, composto da canne di varia misura chiuse da un lato e unite insieme. **2.1** [Mus.] Canna dell'organo.

0.8 Emiliano Picchiorri 04.11.2008.

1 [Med.] Lesione in forma di canale, gen. sintomo di malattie infettive, pustola, piaga. Anche in espressioni di cattivo augurio.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 18.6, pag. 68: Omè, amor, tu par pur una speza; / **fistol** vièmmi, quando tu dirlo puo' mi.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 45, pag. 602.1: A la fiata aveni pir caxuni cancru non curatu comu divi. In pirzò ki lu cancru legiamenti diventa **fistula**, si non si cura: kista firita non curata esti dicta **fistula**.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 195 [1363], pag. 58.10: Che **fistol** vegna alla potta che ti pisciò.

[4] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396], pag. 486.21: Tu ne minte, sozza romagnola, **fistula** in culo.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.23: et questo ungue(n)to è p(ro)vato con la scabia et lu prurito et con(tr)a om(n)e gocta et **fistula**.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Fistola lacrimale*: infezione del sacco lacrimale, dacriocistite.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 30, col. 2.9: **Fistola lagrimale** si è una vena piena di sangue e grossa e nasce sopra nella congiuntura tunica la quale n'è carne.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 157, pag. 163.26: metù sovra una apostematiom che se chiama anchora e sovra la eriscipilla e sovra la **fistola lacrimale** e sovra el cavo de quilli che çaçe li cavili p(er) la ulceratiom e per squame che è in quello, cura quele.

2 [Mus.] Strumento musicale a fiato, composto da canne di varia misura chiuse da un lato unite e insieme.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 64-84, pag. 698, col. 1.4: imperçò che tal briga serave a descriver çò come a depinger lo modo che se adornentò Argo per lo son de le **fistule** de *Siringa*...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 61.1, pag. 623: Vedeani ancor le **fistule** sonare, / le quali ella trovò primieramente; / poi con Aragne folle disputare, / e di Vulcan vi si vedea vincente...

[3] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 14, pag. 148.9: ordenao e fece fare le guardie solleccetamente per tutto quillo exiercito, in multi e diviersi troppielli de gente armata et con diviersi suoni de **festole** et de otreccielli...

2.1 [Mus.] Canna dell'organo.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 20, cap. 41: L'organo suona per **fistole**, e la *cetera* per corde. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. II, p. 361.

[u.r. 19.10.2010]

FISTOLARE (1) agg.

0.1 f. *fistolare*.

0.2 Da *fistola*.

0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 [Med.] Adatto alla cura delle lesioni in forma di canale.

0.8 Emiliano Picchiorri 06.11.2008.

1 [Med.] Adatto alla cura delle lesioni in forma di canale.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: Allora fa il collirio **fistolare**, secondo la misura della ferita. || Crusca (4) s.v. *fistolare*.

[u.r. 06.07.2010]

FISTOLARE (2) v.

0.1 f. *fistolare*.

0.2 Da *fistola*.

0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 [Med.] Trasformarsi in fistola, andare in cancrena (una lesione cutanea).

0.8 Emiliano Picchiorri 06.11.2008.

1 [Med.] Trasformarsi in fistola, andare in cancrena (una lesione cutanea).

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: In luogo ossoso suole **fistolare**. || Crusca (4) s.v. *fistolare*.

FISTOLAZIONE s.f.

0.1 f. *fistolazione*.

0.2 Da *fistolare 1*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 76-77.

0.7 1 [Med.] Formazione di una lesione cutanea necrotica, trasformazione in fistola.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.11.2008.

1 [Med.] Formazione di una lesione cutanea necrotica, trasformazione in fistola.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Perchè la piaga lunga antica, e non curata suol farsi **fistolazione** della parte. || Crusca (4) s.v. *fistolazione*.

FÌSTOLO s.m. > FÌSTOLA s.f.

FISTOLOSO agg.

0.1 f. *fistolose*.

0.2 Da *fistola*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che presenta le caratteristiche della fistola.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.11.2008.

1 [Med.] Che presenta le caratteristiche della fistola.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Le seconde [ferite] sono... quali... **fistolose**, quali cancrose e corrosive. || Crusca (5) s.v. *fistoloso*.

FISTUCA (1) s.f. > FESTUCA s.f.

FISTUCA (2) s.f. > FISTUCO (1) s.m.

FISTUCHINO s.m./agg.

0.1 *fistichini, fistuchini, fistuchino*; **a:** *festichino*; **x:** *fistichino*.

0.2 DEI s.v. *fistuchino* (ar. *fostuqi*).

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (2); **x** *Doc. fior.*, 1320 (2); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Sorta di stoffa di colore verde. **2** Agg. Della tonalità di verde tipica di alcune varietà di stoffe.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Sorta di stoffa di colore verde.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 414.9: (E) ancho II **fistuchini** da Gia(n)sonne Piti Nogetta di Cialo(na); costano di primo costo *XXVIJ li. IIIJ s. to.*

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 99.20: I **fistuchino** d'Odinardo di lbr. XI s. X parigini...

2 Agg. Della tonalità di verde tipica di alcune varietà di stoffe.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1320, p. 10: zendado **fistichino** e vermiglio per la giuba...

[2] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 35.48, pag. 224: Comprendendo vapore / chaldeza fa rossore, / et l'umideza verde, / et l'un per l'altro perde / et fassi un porporino / con color **festichino**.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.16: E tutti i detti panni vogliono essere coloriti e ben chiari vermigli e gialli e **fistichini** compartiti per balla i detti colori.

FISTUCO (1) s.m.

0.1 *bastuki, fistuca, fistuchi, fistuga*.

0.2 DEI s.v. *fistuchino* (ar. *fostuqi*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Anche s.f. (*fistuca*).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che pistacchio (?).

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Lo stesso che pistacchio (?).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 108.21: **Fistuchi** e fassi tara del sacco...

– Femm.

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 115, pag. 71.2: scorcha di **fistuca** dinaru j.

FISTUCO (2) s.m. > FESTUCA s.f.

FÌSTULA s.f. > FÌSTOLA s.f.

FISUZZO avv.

0.1 *fisuzzo*.

0.2 Da *fiso*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Agg. att. solo come avv.

0.7 1 In modo costante.

0.8 Sara Ravani 01.10.2008.

1 In modo costante.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.10, pag. 264: io mi pensava di darti copiuza / di quella donna che miri **fisuzzo**, / credendo avessi alcuna bontaduzza...

FITA s.f.

0.1 *fita*.

0.2 Lat. *alfita* (cfr. *Thesaurus* s.v. *alphitum*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per errore di trad. o fraintendimento del lat. *alfita*:] farina d'orzo (con cui si fa la polenta).

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Per errore di trad. o fraintendimento del lat. *alfita*:] farina d'orzo (con cui si fa la polenta).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 7, cap. 12 rubr., pag. 212.4: Della **fita**, ovvero polenta, cioè orzo verde. Tollesi l'orzo ancora non sì maturo, che alcuna cosa non sia verde, e segasi, e a manatelle si pone a seccar nel forno, sicchè si possa macinare. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, VII, 12: «De alfita».

FITÈO agg.

0.1 *fitei*.

0.2 Lat. *Pittheius*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Pitteo, mitologico re di Trezene.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.10.2008.

1 Di Pitteo, mitologico re di Trezene.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 717.24: Qui abiterò teco in Croezena, ne' regni **Fitei**; quello paese m'è più caro del mio. || Cfr. *Ov., Her.*, IV, 107: «hic tecum Troezena colam, Pittheia regna».

FITINIANI s.m.pl.

0.1 *fitiniani*.

0.2 Da *Fotino* (vescovo di Sirmio).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Dante, *Commedia*, a. 1321: Fotin.

0.7 1 Sostenitori della dottrina eretica di Fotino, il quale attribuiva a Gesù Cristo la sola natura umana.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Sostenitori della dottrina eretica di Fotino, il quale attribuiva a Gesù Cristo la sola natura umana.

[1] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.15: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XXXVJ **Fitiniani** da Fetino Vescovo di Galogrecia di Siria, li quali risuscitarono la resia, di che affermano che Cristo nacque di Maria e di Josep...

FITONE s.m.

0.1 *fitone*.

0.2 Da *Fitone* antrop. (lat. *Python*, il serpente ucciso da Apollo, attraverso una forma con *ph-*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.6 A Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): Fitone.
N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sorta di arte divinatoria, consistente nella predizione di avvenimenti conosciuti in sogno o in stato di trance.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Sorta di arte divinatoria, consistente nella predizione di avvenimenti conosciuti in sogno o in stato di trance.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 310.24: tale spezie si chiama indovinamento per **fitone**.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, pag. 323.23: idromantia, sortilegio, **fitone**, aura, augurio per la spalla...

FITONESSA s.f.

0.1 *fitonissa, fittonissa; f: fitonisse, fittonessa*.

0.2 *Pythonissa* (cfr. *fitone*).

0.3 f Guido delle Colonne volg., XIII sm.: **1**; Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.5 A x Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tos.): Fittonessa.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna che possiede poteri divinatori di origine diabolica.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Donna che possiede poteri divinatori di origine diabolica.

[1] **f** Guido delle Colonne volg., XIII sm.: E quindi sono chiamate **fitonisse** certe femmine, che sanno dicere innanzi le cose future... || Crusca (1) s.v. *fitonissa*.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 318.24: Come si legge nella santa Scrittura di quella indovina **fittonissa** che, a petizione del re Saul, fece apparire Samuel...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 19, pag. 475.36: Samuèl profeta, il quale quella **fitonissa**, a' prieghi di Saùl re, gli fece venire a rispondere di ciò che intervenire gli dovea...

[4] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Siamo ammaestrati dal demonio di quello, che Saul Re fece, quando chiese consiglio alla **Fittonessa**... || Crusca (1) s.v. *fittonessa*.

FITÓNICO agg.

0.1 *fitonico, fittonico*.

0.2 Da *fitone*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.5 Locuz e fras. *spirito fitonico 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fras. *Spirito fitonico*: capacità divinatoria di origine diabolica.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Fras. *Spirito fitonico*: capacità divinatoria di origine diabolica.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 308.22: O uomo o femmina che sia, ch'abbia **spirito fittonico** o sia indovino, sia morto colle pietre...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, *S. Mattia*, vol. 1, pag. 361.19: senza dubbio non è stato **spirito fittonico**, ma rivelazione certa".

FITONISSA s.f. > FITONESSA s.f.

FITONIZÌA s.f.

0.1 *fitonizia*.

0.2 Da *fitone*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sorta di pratica divinatoria.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Sorta di pratica divinatoria.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 1-6, pag. 519.15: benché molte sieno le spezie delle divinazione, basti a cercarne 14; cioè piromanzia, aeromanzia, idromanzia, geomanzia, **fitonizia**...

FITTA (1) s.f.

0.1 *ffitte, ficta, fitte*.

0.2 Da *fitto 2*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *fare fitta 3*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dolore fisico acuto e localizzato, di forte intensità ma di breve durata. **1.1** Fig. Dolore intenso dell'animo causato da un profondo dispiacere. **2** Colpo inferto a qno o a qsa con un oggetto appuntito o con una lama. **3** Interruzione di un moto, sosta. Locuz. verb. *Fare fitta*.

0.8 Marco Giola 07.04.2009.

1 Dolore fisico acuto e localizzato, di forte intensità ma di breve durata.

[1] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.7: E quand'elli non fosse bene disposto né bene temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè: isbadigliare, ruttare di sàpito e acierbo sapore e eziandio puzolente, durezza, doglie e **ffitte** sovente fiare in esso...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.11: isbaviliare; rutare di sàpito e acierbo sapore, eziandio puçolente; durement dolie e **fitte**, e sovente fiare; e torneamenti e rughiamenti di ventositade...

1.1 Fig. Dolore intenso dell'animo causato da un profondo dispiacere.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 56.9, pag. 174: Ed i', com'uomo cu' la **fitta** tocca, / ché so che voglion dir quelle parole, / sì do ad altre novelle di bocca.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 251.13, pag. 162: Eo respusi: «Dona di tal valore / gel diede, che l non può reçoever **fitte**».

2 Colpo inferto a qno o a qsa con un oggetto appuntito o con una lama.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 24.90, pag. 166: da' sacerdoti, anco da' princi, / vene atradito; et dapoì molte **fite**, / crucifisso serràe pur ive linci...

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 25.60, pag. 171: Andendo pur Iexù per le vie dritte, / tutti buttavan le sue vestimente / inne via, et an' dendo le **fite** / a gli arbori, tagliando arditamente, / sternendo gli lor rami per la strada, / d'ogni parte correndo ivi la gente.

3 Interruzione di un moto, sosta. Locuz. verb. *Fare fitta*. || Att. solo in Buccio di Ranallo.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 317, pag. 378, col. 2: et anche delle stelle / che [so] lucide e belle, / che mai **ficta** no **fanno**; / pelli airo vao volando / et vengu da oriente / et vaosenne in occidente, / nulla no è che sse figa / senza de lor fatiga.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 584, pag. 131: Tiraro alla Forcella, non gio la man dericta; / Gisenne ad Cascina, et loco **face ficta**...

FITTA (2) s.f.

0.1 *fite*.

0.2 DEI s.v. *fitta* (2) (lat. [terra] *ficta*).

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Terreno paludoso e insidioso nel quale si rimane impantanati (fig.).

0.8 Marco Giola 05.04.2009.

1 Terreno paludoso e insidioso nel quale si rimane impantanati (fig.).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 471-80, pag. 127.24: Se' tu così pusillanimo, così scaduto, così nelle **fite** rimaso, così scoppiato di cerro o di grotta, o se' così da ogni uomo del mondo discacciato che tu costei sì per unico rifugio e per tuo singular bene eletta avessi, che se ti mancasse, tu dovessi disiderar di morire?

FITTAIUOLO s.m.

0.1 *fictaiuoli, fitaiuolo, fittaiuoli, fittaiuolo, fittajuoli, fittajuolo*.

0.2 Da *fitto 1*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, c. 1324.

0.7 1 Chi ha in affitto un bene altrui.

0.8 Marco Giola 04.04.2009.

1 Chi ha in affitto un bene altrui.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 7, pag. 51.20: Quelli si mise a venire, e menò seco tutti li suoi lavoratori, famegliari, pigionali, servi, **fittaiuoli**, fedeli e debitori, tanti che furo bene X.m.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 12, pag. 42.1: Ma coloro, a li quali ingiuria, forza, ovvero molestia fossono fatte in possessione, case, ovvero terre, ovvero a' loro lavoratori, pigionali, ovvero **fittajuoli**, sieno tenuti dinunziare a messer lo Difensore...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1317], pag. 509.8: Si fecie il **fitaiuolo** a chui il demmo a fitto il detto casolare a sue spese secondo i patti c'è con noi, e dacine l'anno un mogio di grano di fitto, posto a Firenze senza gabella.

FITTAMENTE (2) avv.

0.1 *fictamente, fittamente*.

0.2 Da *fitto 3*.

0.3 F *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosco.): **1**; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosco.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo). **1.1** [Con rif. alla composizione di un documento:] in modo da contraffare o alterare un documento o inserirvi fatti che non corrispondono al vero. **2** In modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica).

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo).

[1] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosco.): dissono gli antichi filosafi che la prima cosa che si convenisse alle reali maestadi si è che osservi leggi in se medesimo, non **fittamente**, ma sia aperto che a tutti appaia. || Manuzzi, *Trattato*, p. 10.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 143, par. 4, vol. 2, pag. 209.24: E se glie dicte grande ovvero alcuno d'esse acusassero ovvero fossero acusatate **fictamente** aquestato colore d'entrare glie dicte palacçe...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 143, par. 6, vol. 2, pag. 209.31: E se la podestà ovvero capetanio procedesse **fictamente**, acioké aglie dicte grande sia aperta la 'ntrata...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24 rubr., pag. 619.20: Che le inquisitori no procedano **fictamente**, nì cum colore exquisito contra alcuno non heretico...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, Rubriche, pag. 728.38: 24. Che lli inquisitori non procedano **fictamente**, nì cum colore exquisito contra alcun non heretico...

1.1 [Con rif. alla composizione di un documento:] in modo da contraffare o alterare un documento o inserirvi fatti che non corrispondono al vero.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 489.21: la detta scritta diede, la quale si trovò essere di mano d'Uberto Infangati,

fittamente e coloratamente composta, secondo che fuori n'uscì la boce, se vera fu, o nno.

2 In modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 337.9: Ora l'Autore **fittamente** introduce una femmina così disordinata ne' suoi membri, come il testo parla; poi in processo sè rifàe, e diventa piacevole, e nel parlare facunda.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 94-114, pag. 534.2: tragedia è canto in sublimo stilo, e tratta dei principi et àe felice principio et infelice fine, contrario a la comedia, e propriamente è de le cose vere, narrete **fittamente** verisimilmente...

FITTAZIONE s.f.

0.1 *fitasun*.

0.2 Da *fitto* I. || Meno prob. da *fittare*, att. solo a partire dal sec. XVI.

0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cessione temporanea di un bene in cambio di un compenso.

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 Cessione temporanea di un bene in cambio di un compenso.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 13, pag. 38.10: intes la rat(ion) de le parte (e) veçudo lo scritto de lo quaderno del co(mun)e del te(n)po de mis(er) Marco Dandol, che fo pot(està) de Lito, de la **fitasun** de la taverna fata en lo Ros p(er) LXXXXV lib. p(er) anno...

[u.r. 07.07.2011]

FITTICIO agg. > FITTIZIO agg.

FITTIVAMENTE avv.

0.1 *fictivamente, fitiva, fitivamente, fittivamente*.

0.2 Da *fittivo*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376]; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo). **1.1** [Con rif. alla composizione di un documento:] in modo da contraffare o alterare un documento o inserirvi fatti che non corrispondono al vero. **2** In modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica). **2.1** [Con rif. e per lo più in opp. al signif. allegorico o simbolico

della poesia:] in modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 76.30: E come tal volta sogliono i corpi morti gravosi cadere alla terra senza essere urtati, cotale costui **fittivamente** cadendo davanti gli si gittò...

[2] f Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: Vedendo che niuna scusazione gli valeva, sì s' aumiliò **fittivamente**, e disse: Io ho peccato... || Crusca (5) s.v. *fittivamente*.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 35, pag. 65.12: Così costoro [[...]] sempre si scandalizzano in me e ne' servi miei, giudicando che **fittivamente** aduoparino la virtù.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 271.10: Ulixe allora co le soe parole mitigao lo popolo intanto che cachao onne suspeccione de loro, in questa parte mostrandose **fittivamente** aiutatore de Palamides, e per le parole soe era stato confermato Palamides in lo imperio.

– [In opp. esplicita a ciò che è autentico, sincero].

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 155, pag. 369.4: Tu se' dritta senza veruna tortura, ché fai el cuore dritto e non fitto, amando liberalmente e non **fittivamente** la mia creatura.

1.1 [Con rif. alla composizione di un documento:] in modo da contraffare o alterare un documento o inserirvi fatti che non corrispondono al vero.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 81, pag. 328.19: Costui à fatto in questa lettera verso la vostra santità. [[...]] Ma tosto, padre, ve ne potrete dichiarare, se ella è venuta da quello giusto uomo, o no: parmi che, secondo l' onore di Dio, el doviate cercare, quanto io non reputo, - per quello che io ne possa vedere o comprendere, e non mi si rappresenta al suono delle parole sue, - servo di Dio, ma **fittivamente** pare fatta.

2 In modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 139-145, pag. 372, col. 1.8: la fabula di Tebani: la qual se de' intendere che in tempo de seco li Tebani andavano ai ditti fiumi e faceano cave e condutti in tal modo che so terren sí se adaquava. E quest'è quello che **fittivamente** cantava Stazio in li soi versi.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 43-50, pag. 121.29: ma fa questa domanda per mostrare che n'avesse perfetta fede, e per confermare li uomini grossi che non s'avvegono che l'autore parla **fittivamente** come poeta...

2.1 [Con rif. e per lo più in opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] in modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della

rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.2: Si è da sapere ch'i poeti àno parlato **fittiva** et exemplificativamente in le soe poetrie, et àno usado uno modo de parlare de trasformar quelle persone, de cui àn voludo tractare sí in virtude come in vicio, in qui' animai o ver cose, che proprio à atribuido tal virtude o ver vito: e tale trasformazione dixeno.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-6, pag. 725, col. 1.4: Seguendo 'l so Poema, intende de tohare alcuna cosa de qui' Giganti c'al so tempo aveno tanta superbia cum audacia, ch'elli se miseno a voler contrastare ai Dei, sí come **fittivamente** li Poeti sí àno confinte molte fabule. Per le qua' cose si è da sapere che li dicti Giganti sí àno per allegoria a significar quelle persone, le quae per propria industria, possanza e seguito, si volno in lo mundo adoverare oltre 'l termine humano...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 1-12, pag. 607, col. 1.20: l'intenzione di poeti, parlando cussí **fittivamente**, si era che per lo spazio dell'anno sí se leva in oriente l'immagine delle costellazioni celeste, e alcune fevano operazione secondo naturale corso, quando erano conçunte cum lo sole, ed alcune quando sèno partite da quello; e perçò alegoricando poneano tale operazione essere atto umano, prodotto in essere per le ditte donne.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-18, pag. 33, col. 1.19: le qua' Muse **fittivamente** dai poeti erano intese quelli strumenti, li quai formano la voxe umana, çoè dui labri, quatro denti principai, la lengua, e la concavità del gargoço, e l'aneletto del polmone.

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 24.5: Sì che l' allegoria dello Autore intende a dire: queste anime, di che ora si fa menzione, sono libere di perdizione, e sono in via di salvarsi; e però **fittivamente** li fa recitare tale Psalmo.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 85-96, pag. 428.17: e, come è stato ditto, questo s'intende di quelli del mondo, che sono in atto di penitenza, allegoricamente e veramente: imperò che di quelli del purgatorio parla poeticamente e **fittivamente**: imperò che a loro non è mai notte.

FITTIVO agg.

0.1 *fittiva, fittive, fittivo; f: fittivi.*

0.2 DEI s.v. *fittivo* (lat. mediev. *fictivus*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **2.2.**

0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; **F** S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo); falso, simulato. **2** Che rappresenta una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica). **2.1** [Con rif. e per lo più in opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] che rappresenta una realtà prodotta dall'imma-

ginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale. **2.2** [Detto di un tipo di allegoria:] che presenta un signif. referenziale o letterale che è associato alla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione (in opp. a quello vero delle Sacre Scritture, proprio invece dell'allegoria dei teologi). **3** [In contesto fig.:] privo di consistenza e solidità.

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 Che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo); falso, simulato.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 25.3: E com' egli fu giunto nel mezzo del popolo, con dolorosa voce e con ingannevoli parole, e con lagrime **fittive** incominciò a dire...

[2] **F** S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): Facendo così, che tu realmente, senza veruno amore o cuore **fittivo**, libero, senza veruno rispetto di propria utilità o spirituale o temporale, tu ami il prossimo... || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. I, p. 236.

– [Detto del discorso].

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 26.17: A queste lagrime e a queste **fittive** parole tutti si piegano a misericordia in verso di lui...

2 Che rappresenta una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 10, pag. 3.4: La forma o vero il modo del trattare è poetico, **fittivo**, descrittivo, digressivo e transuntivo; e, con questo, difinitivo, divisivo, probativo, reprobativo e positivo d' esempli.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 6.19: Lo modo del trattare è poetico, **fittivo**, descrittivo, digressivo, transuntivo et ancora diffinitivo, divisivo, probativo, improbativo et esemplipositivo.

2.1 [Con rif. e per lo più in opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] che rappresenta una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 121-132, pag. 400, col. 1.8: *Che se la voce*, çoè 'chi mastegarà le toe parole tanto ch'elle vegnano ad essere digeste, elli sí s'avedranno como lo to parlare è poetico e com'è **fittivo** e d'exempi fingitivo, sí che non prenderanno ira alcuna, imperçò che ad esempificare non se prende fe' per esempio, ma acquistase scientia della cosa exempificada'.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 43-51, pag. 91.11: ma intendendo allegoricamente di quei del mondo, è vera la sentenza, intendendo della giustizia, e misericordia umana: imperò che li uomini misericordiosi non reputano questi così fatti degni di misericordia, né li giusti li sanno condannare, ma passanli come cosa vile da non curarsene, e secondo questo intelletto è vera la sentenza dell' autore: ché secondo il primo conviene intendersi contra la verità della santa Teologia, secondo parlar **fittivo** come è sposto di sopra.

2.2 [Detto di un tipo di allegoria:] che presenta un signif. referenziale o letterale che è associato alla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione (in opp. a quello vero delle Sacre Scritture, proprio invece dell'allegoria dei teologi).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 40-45, pag. 496, col. 2.3: L'allegoria di Tiresia è questa che è **fittiva**; li poeti volendo far menzione del tempo...

3 [In contesto fig.:] privo di consistenza e solidità.

[1] **GI F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): Colui che ha ogni virtù senza la pazienza, porta l'oro ne' vaselli **fittivi**, cioè non veri... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 481.

FITTIZIAMENTE avv.

0.1 *fittiziamente, fittiziamente, fittiziamenti, fittiziacia mente, fittiziamente, fittiziamente, fittiziamente.*

0.2 Da *fittizio*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo). **1.1** [Dir.] In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di un falso materiale o ideologico (con rif. ad azioni giuridiche). **2** In modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica). **2.1** [Con rif. e per lo più in opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] in modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale. **3** [Da fraintendimento dell'originale o da testo corrotto].

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.21: onde che per la gran religion, la qual ello avea a coltivar Cristo, e per tropo gran reverencia, la qual lu avea ala chieresia, el ven creto questo dali aversarii dela fede esser dito **fittiziacia mente**...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 178.3: Io non niego ch'io non sia nato di gente greca: e se la fortuna **fittiziamente** mi chiama Sinone, non mi farà, dicendo alcuna cosa **fittiziamente**, bugiardo.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 3, pag. 18.33: se non verisimilmente si presumisse che cotali prieghi che fossono porti e fatti, fossono **fittiziamente**, imperciocchè quello cotale non volesse essere chiamato Priore.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 35, pag. 414.7: e tutti quelli pensieri, i quali altra volta in mio aiuto recava, cioè ch'ella più ch'altro me amasse, ora tutti in contrario li estimo, imaginando che **fittiziamente** abbia detto e fatto ciò che per adietro ha operato...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 45, vol. 1, pag. 338.13: A ccidò s'accordò Manfredi, come colui che tutto avea ordinato **fittiziamente**, e mandati i detti ambasciatori a Curradino e a la madre con ricchi presenti e grandi proferte.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 111.24: che egli sotto specie di legge divina, la quale elli **fittiziamente** avea trovata, premea lo populo con maggior servitute, che non avea fatto Faraone...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 50.9: et foru dubii si lu Conti dichia chisti così et kisti aminaczi contra so frati a veru oy **fittiziamenti**, ad zo ki illu lu putissi liberari di li manu loro.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 83, vol. 2, pag. 558.19: per no- parere d'essere i motori a rompere della pace, presono questa cautela, che e una volta e più **fittiziamente** e simulatamente bandeggiarono di loro cittadini, contadini e distrettuali, uomini atti a cercare mutazioni e riotte, nominati e di séguito...

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 264, pag. 100.36: I Priori come andarono assalire, feciono un messo uscire fuori, che andò a Remole a dire **fittiziamente** da parte di messer Corso con novelle ree...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 71, vol. 1, pag. 199: E li Baron di Carlo rubellati / **fittiziamente**, per isbigottire / della battaglia Carlo, e suoi armati, / fecer davanti a Curradin venire / adorni molto falsi Ambasciatori / con chiavi in mano, e con si fatto dire...

[11] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosca.), Prosa, pag. 10.21: [13] Siano gli orecchi tuoi tali che quello che odono si creda per tutti averlo udito, non siano tali che in essi **fittiziamente** o simulatamente per cagione di guadagno si possa sussurrare o bisbigliare.

1.1 [Dir.] In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di un falso materiale o ideologico (con rif. ad azioni giuridiche).

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 376.1: E se alcun comperasse **fittiziamente** alcuna delle dette boteghe, fondacho, o terreno, non possa però in quella stare o alcuno allogare, sança volontà di colui il quale in essa stesse o avesse condotta, sì come detto è, sotto la detta pena, et intendasi la compera **fittiziacia et non vera** infino che aprovata non fosse essere vera per li detti XVI mercatanti o per le due parti di loro.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 13, pag. 692.14: E quelli chi contrafaranno e chi riceveranno cotale obligatione o mandarano fire ricevuta **fittiziamente** o simulatamente, si esso contracto et obligatione, in fraude de quello chi permette o d' altri chi faccia el contracto, negaranno simulatamente o **fittiziamente** essere concepto o facto, in XXV fiorini d'oro e più, de fino al valore della quantità o della cosa chi sarà deducta in lo contracto o in la remissione, sia punito ad arbitrio del zudeo.

2 In modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 774.22: *Quante si fatte favole*; cioè cose si finte, come sono le favole, le quali sono in molte spezie:

imperò che o elle sono di cosa finta, o **fittiziamente** narrata, o elle sono di cosa vera fintamente narrata.

2.1 [Con rif. e per lo più in opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] in modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 151, col. 1.2: Hanno li poeti **fittiziamente** parlato de phylosophía sotto metafore e alegorie, e hanno tolta l'intenzione d'una cosa sotto nome d'un'altra...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 429.23: Li poeti hanno parlato **fittiziamente**, ed esemplificatamente nelle sue poetrie, e hanno usato un modo di parlare, di trasformare quelle persone, di cui hanno voluto parlare, così in virtù, come in vizio...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 340.21: Qui manifesta questa femmina l'inganni suoi e le fallaci[e], le quali ella hae fatte e fae alli mortali, ed a coloro che navigano questo mondo, eziandio a ben savj, si come fu Ulisse. Onde è da notare, che li poeti (**fittiziamente** volendo fare menzione d'alcune femine, che maliziosamente sodduceano li uomini, e tolto loro l'aver, li conduceano a morte, perchè erano meretrici) si diceano, che...

3 [Da fraintendimento dell'originale o da testo corrotto].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 178.2: Io non niego ch'io non sia nato di gente greca: e se la fortuna **fittiziamente** mi chiama Sinone, non mi farà, dicendo alcuna cosa fittiziamente, bugiardo. || Cfr. *Aen.*, II, 79-80: «si miserum fortuna Sinonem / finxit, vanum etiam mendacemque improba finget».

FITTIZIATAMENTE avv.

0.1 *ficticiatamenti*.

0.2 Da *fittiziamente*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fittiziamente.

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 Lo stesso che fittiziamente.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 27.16: Signuri, eu non negu ki non sia statu natu di genti greca; et si la fortuna mi clama **ficticiatamenti** minzunar, forsi vui audistivu la fama di Palimides... || Cfr. *Aen.*, II, 79-80: «si miserum fortuna Sinonem / finxit, vanum etiam mendacemque improba finget» e Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 178.2-4: «e se la fortuna fittiziamente mi chiama Sinone, non mi farà, dicendo alcuna cosa fittiziamente, bugiardo».

FITTIZIO agg.

0.1 *ficticia*, *fictiçia*, *ficticij*, *fictisia*, *fictitie*, *fictitio*, *fiticia*, *fiticie*, *fitiço*, *fitisia*, *fitizia*, *fitizio*, *fittizi*, *fittizia*, *fittizie*, *fittizio*; a: *fictitia*.

0.2 DELI 2 s.v. *fittizio* (lat. *ficticium*).

0.3 *Doc. venez.*, 1281/84: **1.1.1** [4].

0.4 In testi tosc.: *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. pis.*, 1330

(2); *Stat. sen.*, c. 1331; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1281/84; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *fare fittizio 3*; *fittizio cennamomo 5*; *non fittizio 1.1, 1.1.1*.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che non è reale, che non è ciò che appare.

1.1 Che non è ciò che appare, che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo); falso, simulato. **2** [In opp. al significato allegorico o simbolico della poesia:] che deriva dalla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero significato della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

2.1 [Detto del significato:] che costituisce il significato referenziale o letterale di una rappresentazione prodotta dall'immaginazione. **2.2** *Esposizione fittizia*: che mostra il significato referenziale o letterale di una rappresentazione prodotta dall'immaginazione. **3** Locuz. verb. *Fare fittizio*: fare venir meno, fare mancare.

4 [Come resa del lat. *fictile*:] d'argilla. **5** Locuz. nom. *Fittizio cennamomo*: varietà di spezia aromatica di scarsa qualità ricavata da una pianta appartenente al genere *Cinnamomum*.

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 Che non è reale, che non è ciò che appare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.12, vol. 2, pag. 442: e cominciarsi / a dir: «Colui non par corpo **fittizio**»...

[2] **G1** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 540, col. 2.4: Da questo iudizio començono acorgerse de D., ch'era lí cum lo corpo et era vivo. *Corpo fittizio*, çoè fantastico.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 47.16: Niuna delle sette predette fu che o vera o **fittizio** sepultura non facesse ad Omero.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 184, pag. 217.5: dove nel libro X dell'*Eneida* finge che Giunone, sollicita di Turno, nel mezzo ardore della battaglia prende la forma d'Enea, e, seguitata da Turno, fugge alle navi d'Enea; e infino in su le navi essere stata seguitata da Turno, e quindi sparitagli dinanzi: la qual fuga si tiene che non fosse **fittizia**, ma vera fuga d'Enea, e che quivi, morto, esso cadesse nel fiume.

[5] **G1** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 620.7: *Colui*; cioè dimostrando me Dante, *non par corpo fittizio*; cioè fitto et apparente come è lo nostro aereo...

1.1 Che non è ciò che appare, che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo); falso, simulato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 212.15: La beatitudine di tutti costoro è **fittizia**, imbiaccata, e non vera.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 7, pag. 24.15: Oimè! quanto inganno sotto sé quella pietà nasconde, la quale, secondo che gli effetti ora dimostrano, partitasi dal cuore, ove mai poi non ritornò, **fittizia** si mostrò nel suo viso!

[3] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1120.18: Dico che degli amici è difficile cosa, degli altri è fanciullesca cosa il curarsi; ma, per ciò che molto sono più rade l'amistà che molti non credono, non è da avere discaro avere almeno in tutta la vita dell'uomo uno accidente per lo quale li veri da' **fittizi** si conoscano.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 242.4: Le cose **fittizie** e simulate non possono lungamente durare, ma caggiono come fiori, però che sono vane e vote di virtù.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 279, pag. 251.36: qu'ello se guarda plui dalo sso **fitiço** volto qu'ello non soleva per avanti, perché questo sè io ben tuto certanamente, che lo re Marcho lo hodia de mortal animo.

– [Detto del discorso].

[6] **f** *Albertano* volg., c. 1300: E se parole **fittizie** e di lusinghe favella, tu, se sarai savio, lo suo cuore ti si farà palese e manifesto. || *Crusca* (3) s.v. *fittizio*.

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 155.8: né gli è a cura il comporre **fittizie** parole le quali lacci sono ad irretire gli uomini di pura fede...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 126, pag. 124.29: *Disse: Beatrice, loda*, cioè laudatrice, di Dio vera; quasi voglia per questo intendere essere vere, e non lusinghevoli né **fittizie**, le parole con le quali Beatrice loda Iddio.

[9] *Esopo ven.*, XIV, cap. 15, pag. 17.2: che se dieba guardare dali falsi consigli e dale dolcie e **fitticie** parole della falsa lengua, sapiando, s'el non se sa guardare, ello porave esser inganato e befato o ello cazerave in grande despiaxere e grameza o in dalmazo...

– [Con rif. al diavolo].

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 234, vol. 2, pag. 415.12: per tema non fosse spirito maligno e **fittizio**, il quale incontanente conobbe, e confessò quello esser vero Iddio...

– [In opp. alla madre naturale].

[11] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1856), 1305/1323 (tos.): che l' una pernice invola l' uova all' altra, e sì le cova. Essendo gli figliuoli nati, la natura gl' induce a conoscere la madre loro; e come l' odo cantare, eglino lasciano la **fittizia** madre, e seguitano la vera. || Gelli, *Fiore di virtù*, p. 68.

– [In opp. a ciò che appartiene al mondo della natura].

[12] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1140.24: In iscambio de' solleciti avvolgimenti e continui de' cittadini veggio campi, colli, arbori, delle verdi fronde e di vari fiori rivestiti; cose semplicemente dalla natura prodotte, dove i cittadini sono tutti atti **fittizi**.

– Locuz. agg. *Non fittizio*: vero, autentico.

[13] **G** **f** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300: L' amor d' Iddio è caritate di cuor puro, e di coscienza buona, e di fede non fittizia, cioè che paia, e non sia. || *Crusca* (5) s.v. *fittizio*.

[14] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.13: Ma per vere promissioni e non fittizie ti fo certo che dopo la mia fine, te mio erede nel regno di Tesaglia t' ordinerò...

1.1.1 [Dir.] Che non corrisponde al vero per l'effetto di un falso materiale o ideologico (con rif. ad azioni giuridiche).

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 145.9: Fecemi charta preite Ghido che la cho[m]pera la

quale elli fece da mei dela chasa la quale fue di Chomo Cha[n]toni e delo Bulia este **fittisia** e simulata.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 463.2: che in questo cazo non si stia al dicto del Capitano, ma sempre si presuma et s' intenda essere fraudulenta et **fictisia** quella vendigione et alienassione.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 593.21: quella alienatione fia avuta simulata e **ficticia**, etiamdeo se per nome de colui a cui ello averà alienato se constituisse de possedere...

– [Detto di un documento:] contraffatto o alterato o contenente fatti che non corrispondono al vero.

[4] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.12: Anchora mo' despexià lo (com)ma(n)dame(n)to ke li fo fato p(er) li çudisi de Petitione ch'elo deve adure la ca(r)ta **fitticia**, la quale elo no la volse adure.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 44, pag. 230.12: E che niuno di questa Arte, o altra persona, ardisca o presuma in alcuno modo nella corte de' detti Consoli produrre, usare, o allegare alcuna carta o scritta falsa, sospetta, simulata, o **fittizia**, a pena di lib. cinquecento a fiorini per ciascuno che contra ciò facesse...

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 3, pag. 119.8: Et veri et legitimi creditori del dicto vel dicti falliti si intendano quelli che veramente proveranno dovere ricevere dal dicto vel dicti falliti per carta publica non **fictitia**, per libro di sensalo, per libro o scripta privata, o lectore di mano del tale fallito non **fictitie** o per testimoni o per altre legiptime prove facte dinanti al maggior giudici et quattro al meno delli altri consoli.

– In dittol. con la locuz. agg. *Non vero*.

[8] *Doc. fior.*, 1344, pag. 80.19: E che poi il detto Benedetto e compangni porsono una petitione dinanzi a' consoli vostri precessori narrando il vero del facto, e come la detta compera era fittizia e non vera e per pengno di decti CCC fior. d' oro e fatta per cacciargli della decta casa intendendo di farvi l' arte i decti Baldo e Thomaso e torla a loro in fraude de lo statuto dell' arte...

[8] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 376.4: et intendasi la compera ficticia et non vera infino che aprovata non fosse essere vera per li detti XVI mercatanti o per le due parti di loro.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 13, pag. 691.25: a reprimere l'ingani e le malicie di perversi, li quali fanno li contracti no veri, simulati o **ficticij** o appodio, per la presente costituzione ordenemo che nessuna città, comunanza, università o qualunque speciale persona li predicti cotali certi simulati contracti **ficticij** e dolosi ardisca o presumisca de fare.

– Locuz. agg. *Non fittizio*: vero, autentico.

[10] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 18, pag. 29.13: Et ogne sei mesi debba el detto Camarlèngo rëndare vera e non fittizia ragione di tutte le cose le quali seranno a le sue mani venute per cagione del suo officio...

[11] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 43, pag. 46.11: E poscia sieno tenuti rëndare vera e chiara e non fittizia ragione al Rettore...

[12] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 3, pag. 119.26: Et lo officio de soprascripti sindichi non debia nè possa durare per prima electione più che uno anno et passato lo dicto termine, sia tenuto infra uno mese proximo avere renduto buona vera et non fictitia ragione con consegnamento d'ogni resto a dicti creditori o vero a chi per li dicti creditori o per la maggior parte di loro fusse acciò diputato.

2 [In opp. al significato allegorico o simbolico della poesia:] che deriva dalla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero significato della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 120.6: E non è qui mestiere di procedere dividendo e a littera esponendo; ché, volta [la] parola **fittizia** di quello ch'ella suona in quello ch'ella 'ntende, per la passata esposizione questa sentenza fia sufficientemente palese.

2.1 [Detto del significato:] che costituisce il significato referenziale o letterale di una rappresentazione prodotta dall'immaginazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 119.11: mostrando la mia condizione sotto figura d'altre cose: però che della donna di cui io m'innamorava non era degna rima di volgare alcuna palesemente poetare; né li uditori erano tanto bene disposti che avessero sì leggere le [non] **fittizie** parole apprese; né sarebbe data [per] loro fede alla sentenza vera come alla **fittizia**, però che di vero si credea del tutto che disposto fosse a quello amore, che non si credeva di questo.

2.2 *Esposizione fittizia*: che mostra il significato referenziale o letterale di una rappresentazione prodotta dall'immaginazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 15, pag. 140.4: E manifesto questo, vedere si può la vera sentenza del primo verso della canzone proposta, per la esposizione **fittizia** e letterale.

3 Locuz. verb. *Fare fittizio*: fare venir meno, fare mancare. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 96.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fiorentino), 73a.17, pag. 74: Credo che l'abbi tu, se n'hai agnizia; / priego ne facci a me igual letizia; / prentanza non renduta fe' **fittizia** / la copia, ch'io n'avea senza malizia. || Si intende: 'il prestito non reso (il fatto che il libro prestato non sia stato reso) mi ha reso non disponibile la copia che possedevo' (di un *Valerio Massimo* che l'autore chiede al Sacchetti).

4 [Come resa del lat. *fictile*:] d'argilla. || Non si può escludere che il volgarizzatore abbia inteso *fictile* nel senso di *fittizio* 1.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (toscano), *Ger* 22, vol. 7, pag. 113.15: [28] Questo Ieconia non è come vaso **fittizio** e sgretolato? or non è vaso senza ogni voluttà? || Cfr. *Ier.*, 22.28: «numquid vas fictile atque contritum vir iste Iechonias».

5 Locuz. nom. *Fittizio cennamomo*: varietà di spezia aromatica di scarsa qualità ricavata da una pianta appartenente al genere *Cinnamomum*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padovano), *Erbario*, cap. 250, pag. 264.4: Ancora se truova un'altra spetia de cinamomo, che fi chiamò **biamomo**. Alguni el chiama **fictitio cinamomo**, perchè ello è de appare(n)tia de bon cinamomo, e sì no è de cossì sotille susta(n)tia né de cossì bon odore né sapore né de cossì gram virtù. E sì fa li rami molto asperi e 'l legno grosso, molto più cha el bon cinamomo.

[u.r. 22.11.2010]

FITTO (1) s.m.

0.1 *fficto, ffiti, ffitto, ficti, ficto, fig, figi, fiti, fito, fitti, fitto; f: fictu*.

0.2 Da *fitto* 2 (DELI 2 s.v. *fitto* 2 rimanda al sintagma *canone fitto* 'canone di locazione fisato').

0.3 *Doc. aret.*, 1240: 2.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1240; *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sen.*, 1294 (3); *Let. lucch.*, 1298 (2); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1297; a *Doc. ver.*, c. 1311; *Doc. padov.*, 1340; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354].

In testi sic.: **F** *Doc. sic.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *allogare a fitto* 1.2; *avere a fitto* 1.1; *dare a fitto* 1.2; *fitto in perpetuo* 1; *fitto perpetuo* 1, 2; *prendere a fitto* 1.1; *ritogliere a fitto* 1.1; *tenere a fitto* 1.1; *togliere a fitto* 1.1.

0.7 1 Cessione temporanea di un bene (gen. immobile, ma anche mobile) in cambio di un compenso. 1.1 Locuz. verb. *Avere, prendere, ritogliere, tenere, togliere a fitto*: avere, prendere in locazione. 1.2 Locuz. verb. *Allogare, dare a fitto*: dare in locazione. 2 Compenso (in denaro o in natura) dovuto a chi cede temporaneamente un bene a qno. 2.1 Estens. Ciò che si ricava da un bene produttivo; profitto, anche gen. ricchezza. 3 Bene ceduto temporaneamente in cambio di un compenso.

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 Cessione temporanea di un bene (gen. immobile, ma anche mobile) in cambio di un compenso.

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 159.21: Gionta de Ragneri viij st. fr(umenti) alo staio dal **ficto**.

[2] *Let. lucch.*, 1298 (2), 4, pag. 76.2: + Di ciò che dite che non avete avuto le let. delle lb. CC di ster. che Giu(n)toro di Rainieri (e) Nicholao Chacciaguerra fecero a Richardino p(er) lo **fitto** delli C mar...

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 48, pag. 56.18: quanto costò ogni possessione comprata, e quanto è ogni possessione in semente, e le confini di quelle, e li vocaboli delle contrade nelle quali sieno, e quanto elle valliono a pignore o vero a **ficto**.

[4] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 123.28: De' cominciare il **fitto** suo a kalendi novembre 1336.

[5] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.2: Lo form(en)to che mancava d(e) **fiti** a Moncelexe: moça X 1/2 padoana e stara IJ de paniço.

[6] *Doc. fior.*, 1311-50, 89 [1350], pag. 679.7: il capitolo, il quale parla de' loro **fitti** dell'Alpe...

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 140.5: MCCCLIII Queste sonno le chase e altre possessione che io Iachovuzzo di Cenne chamorlengho dell' uopera di s(an)c(t)a Maria aio vendute al tempo ch' io fui chamorlengho, ovvero alochazione ch' io n' avesse fatto di piscione o di **fitto**...

[8] **F** *Doc. sic.*, 1380: It(em) da lu dictu s(er) Pieru p(er) **fictu** di unu chaudaruni p(er) la pigula l. 5 s. 11 p. 6. || Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 243.

– *Carta di fitto*: contratto di locazione.

[9] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 290.24: It(em) p(er) la copia dela carta del <...> **ficto** che ssi diede al giudice, dr. XVIII.

[10] *Doc. fior.*, 1294-1318, pag. 201.13: Demoline di queste due peççi di terra lb. xij di danari e cancelamoli una carta di fitto che ci doveva dare iiii isstaia di grano, che non ci ne diede nulla, che valeia lo staio s. xvj quando facemo questa cartta e dèci dare la parola la molie.

– *Libro dei fitti*: registro in cui era conservata memoria delle locazioni e dei relativi canoni.

[11] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 60.5: A di xvij sabato diedi a Bartolo di Meglo da San Donnino che pagò per noi la gabella di staia xiiij di saggina che avemmo del mese d'octobre 1359, come appare a libro de' fitti a carta 18 s. vj d. vj.

[12] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 246.28: Libro dei fitti dati p(er) noy, Fede(r)igo, Carlo, Guido, Mira, Lodovicho, nell'anno mille iij.c.lxxvij.

– Locuz. nom. *Fitto (in) perpetuo*: cessione in uso irrevocabile di un bene in cambio di un compenso.

[13] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 97.7: Abbo chomperato da Moca uvero Maria ... molie che fue delo Bulia Chantone e da Chomo Cha[n]tone ma[n]ovaldo deli filioli che funo delo Bulia lo qua[r]to dela chasa e dela tore che fue di ser Bulione Cha[n]tone lla vinia dala pieve di Santo Istef[a]no delo quale si rede, a fitto in prepet[uo], istaia iiii di grano e llibre vj d'olio e charro unno e meso di vino mosto a balme[n]to, per lb. mcc.

[14] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 334.6: It(em) ebi da Gu(n)tino Balda(n)çe p(er) l' e(n)trame(n)to dela terra da Po(n)çano, che fue di mess(er) Giova(n)ni, la quale li demo a fitto i(n) p(er)peto, s. J.

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 26, vol. 2, pag. 490.7: Ottaviano e Giovacchino figliuoli di Maghinardo e Albizzo degli Ubaldini, essendo male in acordo co' figliuoli di Vanni da Susinana, e colli altri Ubaldini tenieno Montecoloreto, e possedieno l'alpe con MD fedeli e ' fitti perpetui...

1.1 Locuz. verb. *Avere, prendere, ritogliere, tenere, togliere a fitto*: avere, prendere in locazione.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 462.5: e quessta terra tenemo tre anni a fitto da Guidingho.

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 140.6: Pilacharo e Bonachorso fratelli da Chataiola anno a fitto da mei.

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 206.13: It(em) avemo dala moglie di Co(r)sino, p(er) la paravola dela ve(n)ditla dela terra la quale avea a fitto, s. IJ.

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 484.1: la casa da lavoratore ove sta Ciuto Benvenuti che ' tiene a fitto.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 11, pag. 337.16: uno registro, ovvero libro, nel quale scrivere facciano ordinatamente e chiar[amen]te per luoghi, confini, e misure tutte le case, botteghe, terre, poderi, e possessioni e rendite di ciascuna delle dette Opere e magioni per sè, di san Sebbio per sè, e le masserizie che sono nelle dette Opere e magione, nelle case e 'n su' poderi sopradetti; e coloro che le tengono a pigione e a fitto, e per quanta pigione e fitto.

[6] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 25.10: a colui, che haverà el passo a fitto per la ditta frataglia...

[7] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 184.26: Memoria ch' i' ò alogato ad Avito de Giovanni da Uliveto: à tolta a fitto da me una chiusa alborata posta e-lla detta corte e-lluogo detto Vivaio...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 143.11: presono a fitto dal cardinale la rendita, che ne fece loro buono mercato, per fiorini mille d'oro l'anno...

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 63, pag. 32.15: LXIII Ancora, che li dicti de sovra lo Riolto xé tegnudi a far che algun lo qual à staçon del Comun a fitto no possa tegnire alguna cosa fora dela soa staçone, se no secondo co' serà stada afittada a quello...

[10] a *Doc. ver.*, 1378, pag. 370.25: Mo(n)tenaro vostro fatoro toia a fitto le dite staçone e pago el fitto ai citayni...

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 226.27: Buo(n)figluolo tene ad fitto da noi una pecca de terra posta e(n) la villa de (Santo) (Cristo)fano...

[12] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 233.17: Vagnecto d'Alexandro d(i)c(t)o Paçço àne avuto a fitto, Mccclxxij del mes(e) ***, la vi(n)gnia che tenea Salvi a fitto e(n) Colle Vecchio.

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 231.10: Retolsese el d(i)c(t)o Angnilo e(n) nome de Iacomo suo pate e de lui el sop(ra)dicto terreno per doi st. d(e) g(r)ano p(er) a(n)no, per quactro a(n)ni ad fitto...

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 53, pag. 126.24: E 'l priore, veggendo che non era alcuno che la volesse lavorare, s' accordò con colui di cui ell' era, di torla a fitto...

– Fig. Godere dell'uso di un bene temporaneamente.

[15] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), Prologo, pag. 213.11: Se tu avessi disposto nell'animo tuo i beni temporali avere a fitto - non, a perpetuale possessione, avere ad uso - non a proprio, l'anima tua sarebbe sana...

1.2 Locuz. verb. *Allogare, dare a fitto*: dare in locazione.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 119.3: Abbo allogato a lLuporo da Santo A[n]drea da cho[m]poto l'oliveto mio e lli chastani mii da Cho[m]poto per j libra d'olio l'anno, a fitto.

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 292.7: abiallo dato a fitto l[i] due pezzi a Falso...

[3] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1316], pag. 45.17: Alogha'la a fitto a Benino f. di Giotto p(er) uno moggio di grano (e) p(er) s. XL l' a(n)no...

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1317], pag. 509.9: Si fecie il fitaiuolo a chui il demmo a fitto il detto casolare a sue spese secondo i patti c'à con noi, e dacine l'anno un moggio di grano di fitto, posto a Firenze senza gabella.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 11, pag. 336.17: i quali debbiano allogare le terre e poderi delle dette Opere e magioni a fitto, a termine di tre anni solamente e non minore...

[6] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 172.10: Abbo dato a fitto a Mencho de Nichola d' Agaççi una casa posta e-lla villa d' Agaççi...

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 241.19: Iacomo d(e) Va(n)uccio Bolcello ebbe t(er)reno che li dè a fitto Gionta, post(o) en la co(r)te de Civitella...

2 Compenso (in denaro o in natura) dovuto a chi cede temporaneamente un bene a qno.

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 159.19: Questo sì ène el fitto el quale noi recolliamo en Quarata (e) en Galogniano.

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 16.8: Paganello del' Abandonata da Coldepoço dé dare VIIIJ st. de gra. e VIIIJ st. d'orço, **fitto** de qui a X anni...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 71, pag. 239: I han la maior parte tant breg e tant travaie / De pass e si e oltri, de pagar fodri e taie, / De **fig** e de conditij, de guard e de bataie, / Dond el no pò ben esse ke 'l cor no se 'g travaie.

[4] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 471.12: E de avere lb. VIIJ di ravig. di XIJ di magio: ebi da la Serra San Chilo per lo **fitto** di questo anno.

[5] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 26.31: Guido pecoraio: casa nel borgo et vigna et terra, rende di **ficto** VIIIJ st. di grano p(er) anno.

[6] *Doc. venez.*, 1297, pag. 20.18: Questo ch' eo è ordenato si sia trato delo **fito** dela casa e si sia pagato quello che lago per l' anema mia a cui eo è lagato...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 63.29: Et diligentemente inchegano de' beni, rendite, pervenimenti et entrate et pigioni et le loro allogagioni, **fitti** et pigioni et di tutte et ciascuna altre cose, le quali a li detti spedali et luoghi perverranno o vero pervenire potessero, per qualunque ragione o vero cagione.

[8] *a Doc. ver.*, c. 1311, pag. 293.2: Re(n)do **fito** Otxo XL s. a l'ano a s(an)c(t)o Michelo.

[9] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 69.2: Àne dati pello **ficto** de la terra <pello primo anno> lb. ij s. xij d. vj.

[10] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 44, pag. 46.25: Anco, che niuna possessione ovvero cosa stabile de la detta Casa per essa Casa si possa ovvero debba véndare ovvero alienare o permutare o concèdare a vita ovvero alogare ad alcuna persona a vita, ovvero per essa Casa comparare, ovvero per denari prométtare alcuno censo ovvero pigione ovvero **fitto**...

[11] *F Doc. zar.*, 1347: libr. V.C.LX de pi., p(er) li qual dinari si li avia obligado dito pluvan a Pero **J fito** di çerte staçon... || DaZd, *Magnifica communitas ladre*, I, I, 8, c. 7r.

[12] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 204.30: Ancora lodaro che ongni pigione o **fitto** che a danari si riscotesse, ovvero ongni cosa che insino al di del lodo si traesse o dovesse trarre de' detti beni...

[13] *Doc. moden.*, 1353, par. 54, pag. 204.9: Anchora seme contenti che ogni **ficto** de Vescovà e ogni desema la quale nu erane tenuti de pagare...

[14] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 559.32: E per la camera, quante volte incontrarà d'essere mandado per taglia, per censo o **ficto** contra alcune comunità, subitamente a mandare executore, ma primamente per lettere fia rechesta la comunità et a lei fia comandato che paghe e declaresse in le lettere la quantità chi se de' pagare...

[15] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.33: e le altre sue confine che la **tene ad afito** Nanino Fuxaro e dive dare de **fito** ogni ano a la festa de San Chasano L. III.

[16] *Stat. venez.*, 1366, cap. 80, pag. 38.1: LXXX In questo capitolo se contien: Ancora, si è stado e xé consuetudene de sta camera, quando ven a pagar lo **ficto** dele staçon e deli loghi...

[17] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 200.4: It. Nicola p(re)d(i)c(t)o, del'a(n)no Mccclxxiiij ovvero lxxiiij, seco(n)do dica Gio(n)ta, ce ca(n)pò a dare, de **ficto** ovvero de renduta, st. d(e) grano uno (e) fave meçça mina ove(r)o meço st.

[18] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Rm* 13, vol. 10, pag. 68.13: [7] Adunque rendete a ogni persona gli debiti che voi dovete; a cui dovete rendere il tributo, si lo rendete; a cui **fitto**, rendete **fitto**... || Cfr. *Rom.* 13.7: «reddite omnibus debita cui tributum tributum cui vectigal vectigal».

– Locuz. nom. *Fitto perpetuo*: compenso dovuto a chi cede in uso irrevocabilmente un bene a qno.

[19] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 156.7: Donato (e) Gilio (e) Vanni, filiuoli che fuoro de Stefano da Castelseccho, rendono s. XLV, **fictfoi p(er)petuo** i(n) Ognisanti.

[20] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 186.19: Dal Maça de Dino stiaa quattro de grano a raso da Uliveto e-llo detto millesimo de **fitto p(er)petuo**.

[21] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 26, vol. 2, pag. 490.28: L'alpe fu recata a contado, e lli uomini liberi da' **fitti perpetui**.

2.1 Estens. Ciò che si ricava da un bene produttivo; profitto, anche gen. ricchezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 88, pag. 198: No ha valer illoga ai peccao affligi / A darse per lo pegio, ni anc monstrar soi drigi, / Ni promesson ni presi, possession ni **figi**. / No g'á valer amisi, parent ni companion, / Ni fii ni grang richeze, castel ni dominion; / No ha ess ki i defenda da grev condition, / Staran stremidhi e grami in grand confusion.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 162.8, pag. 228: Se losenghieri e auro e amici islogna, / pregi poi poco lo podere e 'l **fitto**...

3 Bene ceduto temporaneamente in cambio di un compenso.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 34.25: Ancho la metà d'una p(re)sa posta i(n) Palombaia, che dal'uno lato si è lo fiume (e) dal'altro la via, ch'è XV mogiate la d(e)cta metà, (e)d è p(ro)p(ria) di Gull(ielm)ino l'altra metà; tra li **ficti**. Tucte le soprasc(r)ipte possessioni ci furono insegnate p(er) gli uomini isc(r)ipti...

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 241.18: **Fitti** ella p(ar)t(e) da pagino. Iacomo d(e) Va(n)nuccio Bolcello ebbe t(er)reno che li **dè a ficto** Gionta, post(o) en la co(r)te de Civitella...

FITTO (2) agg./avv.

0.1 *fficta, fficto, fict', ficta, fiete, ficti, ficto, fita, fite, fiti, fitta, fitte, fitti, fitto; f: fittissima; a: fictu.*

0.2 *V. figgere.*

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Zuccherio, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. tod.*, 1305 (?); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a fitto* **6.4**; *stelle fitte* **1.6.1**.

0.7 1 Che si trova penetrato saldamente in una superficie o almeno a stretto contatto con essa

(gen. con rif. a oggetti acuminati). **1.1** [In partic. quando la superficie è la terra:] piantato nel terreno. **1.2** [In partic. quando la superficie è di natura liquida:] immerso. **1.3** [In rif. alla Passione di Cristo:] inchiodato sulla croce, crocifisso. **1.4** [Detto di pietre preziose o sim.:] incastonato. **1.5** [Detto di sculture esposte:] affisso, esposto in un luogo. **1.6** Estens. Inserito all'interno di un luogo. **1.7** [Astr.] Locuz. nom. *Stelle fitte*: i corpi celesti che secondo le concezioni geocentriche si trovano nell'ottava sfera concentrica che circonda la terra e che sembrano incastonati nel firmamento. **1.8** Fig. Impresso nell'animo o nella memoria. **2** [Detto dello sguardo:] che si trova rivolto in maniera esclusiva e continua in una det. direzione. **2.1** Fig. [Detto dell'animo:] che si trova rivolto verso qsa (spec. entità astratte) o qno. **3** Infilzato in un oggetto acuminato. **4** Profondamente infossato (rif. agli occhi). **5** Che si trova in tutto o in parte a stretto contatto o a distanza ravvicinata. **5.1** [In rif. a persone:] accalcato, addossato. **5.2** [In rif. a liquidi:] costituito da materia compressa, meno fluida di quanto potrebbe essere. **5.3** [In rif. a eventi atmosferici:] denso, compatto. **5.4** [In rif. a luoghi:] tale da non avere spazi aperti. **5.5** [In rif. alla semina:] piantato a distanza ravvicinata. **5.6** [In rif. all'ordito di reti, setacci e sim.:] costituito da fili intrecciati a breve distanza. **5.7** Avv. Spesso, frequentemente. **5.8** Estens. Numeroso. **6** Che non si muove; fermo. *Stare fitto*. **6.1** Non soggetto a mutabilità. **6.2** Che si trova in una det. posizione nello spazio. **6.3** [Detto di una porta:] chiuso. **6.4** Locuz. avv. *A fitto*: fermamente, stabilmente. **7** Determinato, stabilito. **8** Che ha la forma di una linea retta. **8.1** Dritto in piedi. **9** Dotato di forza e intensità. **9.1** [Detto di sensazioni o sentimenti]. **9.2** Che ha raggiunto il culmine dell'intensità. **10** [Per errore di trad.]. **0.8** Diego Dotto 12.05.2010.

1 Che si trova penetrato saldamente in una superficie o almeno a stretto contatto con essa (gen. con rif. a oggetti acuminati).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 215, pag. 532: E la cecilian raina Margarita / con Maio l' amirao molto menà rea vita, / on' el av' en la testa fort una spaa **fitta**...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.29: E le lance ch' usavano di portare i pedoni, aveano nome pile, che erano **fitte** in un ferro sottile di nove once...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 5, pag. 175.32: Così come penne d'istrice si può dire che fusse la spezza de' dardi e de le saette che li erano **fitte** a dosso.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.24: E, la bocca **fitta** in sul letto tenendo, disse...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 1.8: elli apparno nella glaza come nel vetro appare alcuna brusca la quale gl'è **fitta** entro.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.9: raggardò le fedite, e morse la **fitta** asta.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 416.3: e li mette la lancia per le tempie, e dimorrolli l'asta per l'elmo **fitta** nel cerebro.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 20, pag. 91.29: e più sente un delicato una piccola puntura, che un villano una spina che gli sia **fitta** nel piede...

[9] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.9, pag. 28: Poi sopra questi per le rocce **fitte** / sono i giganti nemici di Deo...

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 91, pag. 39.10: due bandiere con due Capitani del Popolo, le quali stavano sempre **fitte** il lo carro del carroccio...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 277, pag. 249.32: et era anchora tuto ferido d'una lança qu'ello portava davanti lui **fitta**.

– Fig. (o in contesto fig.).

[12] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 248.18, pag. 273: Per ch'ansì miri dico che a ciò vene / che la saitta **fitta** non disgiunge, / volendola isferrar senza più pene, / avegna che le ventri là o' si gionge.

[13] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 2.4, pag. 617: ond'io sento nel core / **fitto** un quadrello...

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.10, vol. 2, pag. 228: O anima che **fitta** / nel corpo ancora inver' lo ciel ten vai...

[15] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 12, cap. 4, pag. 79v.22: però che penetrative dolorose saette di Dio sono in lui **ficte**.

[16] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 1-15, pag. 326.1: *O anima, che fitta Nel corpo ancor: imperò che se' anco unita col corpo...*

[17] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.40, pag. 120: Ma la virtù dele amorse spine, / che ne' lor cuori ardenti erano **fitte**, / trovò la via che gli amanti benigni...

1.1 [In partic. quando la superficie è la terra:] piantato nel terreno.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 304.27: veggendo l'armi dalla lungi e i carri e le lance **fitte** in terra...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.2: la sagecta pusse in seo arco et tirando gectau ad presso ad Enea la quale **ficta** remase. Enea la vede, recogliere la fece...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 666.20: vide in uno campo una quercia **fitta** con acconci aguglioni di ferro.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 65.19: si vuol fare appresso alla vite piena d'uve una fossa adentro piedi tre, e larga due in quadro, e mettervi sabbione, e chinarvi entro i tralci coll'uve, e legare a canne iv' entro **fitte**...

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 155.3: e l'anime vi stanno **fitte** chol chapo di sotto insino alle ginocchia e tutto l'altro resto fuori, cioè le ghambe e' piedi...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 139-148, pag. 803.30: quando veniva lo peccatore, stava **fitto** nel buco col capo di sotto e le gambe di sovra...

[7] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 156.15: L'erbe e qualunque cosa vive e cresce, radicalmente **fitta** nella terra, hanno bisogno o d'una o di più delle cinque cose...

1.1.1 Estens. Collocato in una det. posizione.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 104, pag. 164.2: Egli è **fitto** dal capo del ponte una colonna di marmore...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 218.3: si è in mezzo de lo flume una colona de cristalo **fita** molto grossa e longa...

1.2 [In partic. quando la superficie è di natura liquida:] immerso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.121, vol. 1, pag. 124: **Fitti** nel limo dicono...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 117, pag. 408.3: in questa belletta nel fondo del padule sono **fitti** i peccatori...

– Fig.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 131.7: noi fumo nel mondo **fitti** nel fango dell'accidia...

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 22, pag. 137.12: e veggiami **fitta** in de' limaccio profondo, in nel pelago grande de' visii...

1.3 [In rif. alla Passione di Cristo:] inchiodato sulla croce, crocifisso.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 42, pag. 137: pensa del signor benigno / Che, siando **fitto** suso quello legno...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 4.33, pag. 544: **fiçt'** a la croce te lassa murire...

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.37: stagendo per nui duramente **fiçto** ne- ligno della vera croce.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 696, pag. 45: Oimè, chomo vezo destese quele, / chossi inplagate e **fite** su la chroze.

1.4 [Detto di pietre preziose o sim.:] incastonato.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 6, par. 5, pag. 59.27: era inn essa li grani dello 'ncienso a modo di margharite; ed uno ne portava **fitto** inn uno anello d' oro in dito.

1.5 [Detto di scritture esposte:] affisso, esposto in un luogo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1312, pag. 222: e vidi che lo scritto, / ch' era di sopra **fitto** / in lettera dorata, / dicea: «Io son chiamata / Giustizia in ogne parte».

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 13.70, pag. 87: ma gaudete che voi sete scritti / nel celo et quel bel regno possedete; / ivi se atrova vostri nomi **fitti**".

1.6 Estens. Inserito all'interno di un luogo.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 6.29, pag. 24: e un fiero cinghiar, che riposando / si stava, in una machia vide **fitto**, / forse cacciato, inverso lei guardando.

1.7 [Astr.] Locuz. nom. *Stelle fitte*: i corpi celesti che secondo le concezioni geocentriche si trovano nell'ottava sfera concentrica che circonda la terra e che sembrano incastonati nel firmamento.

[1] Zuccherio, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 114.9: che le stelle che ssono **fitte** in quella parte del zodiaco sono in modo d'uno animale.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 29-33, pag. 185.19: ché 'l movimento delle stelle, sì di quelle che sono **fitte** ch'anno movimento per sé, che delle 5 pianete che sono di sopra e di sotto al sole secondo l'opinione d'Aristotile...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 62.18: corrono verso le stelle fitte nell'alto fermamento...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 16, ch., pag. 192.8: non si vedrebbe la comata se non nella spera ottava, cioè nel cielo primo, dove stanno le stelle fitte...

1.8 Fig. Impresso nell'animo o nella memoria.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 81, vol. 3, pag. 509.11: che 'l comandamento di Dio non ci è scritto in noi con lettere d'inchostro; ma egli è **fitto** dentro al nostro cuore per divino spirito...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.82, vol. 1, pag. 252: ché 'n la mente m'è **fitta**, e or m'accora, / la cara e buona imagine paterna / di voi...

[3] *Poes. an. tosc.*, XIV pm., 23.9, pag. 287: Ma ella m'è **fitta** nel mezzo del core, / ed èv[v]i sì incarnata veramente / ch'alla mia vita non esce mai fuore...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 587.27: per la paura **fitta** nelle menti loro di perdere loro stato...

[5] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [82].31, pag. 85: Sempre **fitto** nella mente porto / lo savor d'un'esca che gustai...

– [Con rinvio all'obbligo del celare proprio del codice cortese].

[6] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 2.10, vol. 1, pag. 212: Ond'io, che preso fue, cellat' el porto / e sempre nel mio cor **fiçta** vi tegno...

[7] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 257, pag. 22: Fa chome quei che no scieman dolore / del mal de lor filgluoi ben che sien dengne / tenendoi **fiçte** senpre dentro al chore.

1.8.1 Che fa parte stabilmente dell'animo; insito, innato.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 83.7: nelle menti degli uomini è naturalmente una **fitta** cupiditate di vero bene...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 188.5: La dolcezza della legge de' campi era **fitta** negli animi del popolo...

2 [Detto dello sguardo:] che si trova rivolto in maniera esclusiva e continua in una det. direzione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 280.1: En tua portatura, guarda che tegna tua faccia diritta e non alta, occhi **fitti** in terra...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 113.10: et tinia li occhi **fiçti** in terra...

[3] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 4.18: Di quell' omo lo quale à la miratura sua **fiçta**. Ancora ti viem sapere che quando l' omo ti mirerà ispesse volte in del volto...

– Avv.

[4] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 249, pag. 81: levò sù gli ochi [in cielo] et guardò **fiçto**, / dicendo...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 6.2261, pag. 265: Nutrica i figli poi che sono nati / Ricordandosi l'ova, e **fitto** mira / Guardando lor con occhi umiliati.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.20: Così li guardava omo **fitto** como fussino lipi.

2.1 Fig. [Detto dell'animo:] che si trova rivolto verso qsa (spec. entità astratte) o qno.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 2.21, pag. 27: Vero è che tanto onor segue del

bene, / Che chi ss' aprende a ccaminar diritto, / Tenpo verrà che **fitto** / Terrà suo cor per amor di virtute / Ad ovre tali, che ricieve salute.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 13.2, pag. 179: Criseida, che ancor l'animo avea / in Troia **fitto** al suo dolce amadore, / dell'astuzia di lui non s'accorgea...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 3.43, pag. 21: chè già **fitta** / veggo la mente tua, se più ci stai, / a quel che dice la seconda scritta.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.142, pag. 99: Guarda che da costei non si' afflito, / Ma vogli dispettare in tutte guise / Il suo mortale e iniquo conflitto, / E 'n castità tener l' animo **fitto**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 25.71, pag. 409: Come colui che ha l'animo e lo 'ngegno / **fitto** a un pensier, non mi rispose...

3 Infilzato in un oggetto acuminato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 4, pag. 635.4: comportoe di tagliarli la testa, e di portarla **fitta** in su una lancia per la cittade...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 306.10: E seguì alla terra li uomini mezzi morti, co ismisurata grandezza, e feriti nel petto co le loro lancia medesime, e **fitti** nelle dure aste vengono a terra.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 31, vol. 1, pag. 464.6: fu preso, e tagliatogli il capo, e per tutto il campo portato **fitto** in su una lancia.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 4, pag. 88.6: non si vergognò di tagliare il capo del suo amico Gracco, e di portarlo per la città **fitto** in su un palo.

4 Profondamente infossato (rif. agli occhi).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 167.4: ed i suoi occhi sono fieri e sì duramente **fitti** dentro nella testa, che non mira nè di qua nè di là per traverso...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 16-27, pag. 470, col. 2.10: Ancóra, perché le guanse s'asetano alla massella, l'osso ch'è in li poçadelli delle gote più spuntan fori, sí che l'occhio mostra più in entro **fitto**, e però dice *cava*.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 16-27, pag. 553.40: non avea li occhi allegri, nè grillanti; ma malanconosi, e cavati, e **fitti** ne la testa per la magressa...

5 Che si trova in tutto o in parte a stretto contatto o a distanza ravvicinata.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 588.6: Ghalassia si è appellata quella istrada la quale noi veggiamo in cielo di stelle, le quali noi appelliamo la strada che vva a Sa- Iacopo, che ssono tanto **fitte** e spesse insieme l'una e l'altra, che pare una strada di per sé dall'altre.

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 391.8: [8] Altri le pruovano così: nello stretto grappolo, cioè è **fitto** delli acini, ne tragono uno [acino]...

5.1 [In rif. a persone:] accalcato, addossato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 3, vol. 1, pag. 203: e vide Carlo, e' suoi insieme **fitti**, / vide, che la suo parte era perdente, / poichè de' suoi non vide al campo ritti.

5.2 [In rif. a liquidi:] costituito da materia compressa, meno fluida di quanto potrebbe essere.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 21, pag. 334.28: una pegola spessa, idest **ficta**...

5.3 [In rif. a eventi atmosferici:] denso, compatto.

[1] *F Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): Nel terzo di una strabocchevole pioggia da prima, e poi una **fitissima** nebbia contenne i Romani tementi di agguato. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. V, p. 179.

5.4 [In rif. a luoghi:] tale da non avere spazi aperti.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 220.18: egli cavalca per una grande valle, molto scura e tenebrosa; per la quale veruna persona v'andava, però ch'ell'era molto scura e spinosa; ed era tanto folta e **fitta**, che quasi dell'aria, essendo laggiùso, non si vedeva niente...

5.5 [In rif. alla semina:] piantato a distanza ravvicinata.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 238.1: E l'erbe si debbono seminar più rade, che traspantar non si dovranno; ma quelle che si traspongon, più **fitte** sono da seminare.

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 26.10: Cioè, che le generazioni de' grandi arbori si piantino rade, acciocchè si possan dilatare i rami, e che per soperchio non tolgano l'abbondanza dei campi: ma quelli che diventano piccioli per natura, può por più **fitti**...

5.6 [In rif. all'ordito di reti, setacci e sim.]: costituito da fili intrecciati a breve distanza.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 138, pag. 48.28: siano stacciate co- molto **fitti** stacci in tal modo ke non fummino...

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 36, pag. 245.12: con rete, la quale alcuni chiamano traversaria, che è composta di tre reti, che le due son grosse e rade, e quella del mezzo sottile e **fitta**, ed ha nell'un lato piombo, e nell'altro suveri...

5.7 Avv. Spesso, frequentemente.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 32.6: il quale ad ogni passo in sul camino / per le taverne **fitto** s'arestava...

5.8 Estens. Numeroso.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 143.1: Li chinquichentu ffrati li quali parla et scrivi santu Paulus, ut supra, non stavanu sì **ficti** reuniti cum li santi apostoli in tucti killi quaranta iorni intra la resurrecciuni et l' assensuni...

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 17, pag. 274.7: Le marze da innestare sieno senza frutto, sugose, nate di fresco, con **fitte** gemme e assai occhiate...

6 Che non si muove; fermo. *Stare fitto*.

[1] *a Catenacci, Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 39.5, pag. 450: Lo baracteru sta una pecca **fictu**, / poy ietta (et) vence quando à lo bon dicto.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7 ott. 105.3, pag. 214: Ed oltre a ciò Criseida gli avea scritto / e mostrato d'amarlo più che mai, / e false scuse al suo tanto star fitto, / senza tornare, aveva indotte assai...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1095, pag. 255: fo dicto / Che lo re stava in morte et stava multo afflicto; / Lo imperatore sentendolo, non stette punto **ficto**. / Venne verso lo frate como homo traficto.

6.1 Non soggetto a mutabilità. || (Battaglia).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 4, cap. 6, pag. 162.13: Onde segue che ciò che è al Fato sottoposto, sia alla Provvidenza soggetto, a cui eziandio quello stesso Fato soggiace; ma alcune cose, che sotto la Provvidenza sono locate, al fatale ordine soprastano. Queste sono quelle le quali alla prima divinità propinque stabilmente **fitte**, l'ordine della fatale mobilitate soprastanno.

6.2 Che si trova in una det. posizione nello spazio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscano), L. 1, cap. 9.43, pag. 28: La Mauritana da ponente è **fitta** / sopra la Malva e, nel meridiano, / in verso monte Astrix le branche gitta...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscano), L. 5, cap. 29.82, pag. 420: Dico nel tempo poi, che 'l sole è **fitto** / nel segno de la luna, ch'esso ingrossa / a di a di...

– [Detto di un confine].

[3] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 156.18: insino al termine ch'è **fitto** in sue il sodo tra lla strada nuova e lla vecchia braccia 113, ed è questo pezzo in tutto staiora 40 a grano.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fiorentino), Sp. 17, pag. 171.9: e ne la prima legge de la natura ogni cosa, che producea la terra, era a comune. Non era diviso campo, né **fitti** termini...

6.3 [Detto di una porta:] chiuso.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscano-veneto), c. 14.241, pag. 98: in Israèl multe relicte / in nel tempo de Helya par che se trove, / quando tri anni fue ser(r)ate et **fitte** / con mesi seï del celo le porte...

6.4 Locuz. avv. *A fitto*: fermamente, stabilmente.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1103, pag. 256: Fé fare lo Consillio, et abe petuto et dicto / Che lo terzo dello adjuto volea per lo interdico, / Et terzo per la Provensa, dove era connessritto, / Lo altro per la compagnia, per fare reparo a **fficto**.

7 Determinato, stabilito.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 4, 6.52, pag. 170: E quelle mosse, a certo tempo **fitto** / In esser serva, e a sè ritraendo, / Poi le perpetua con suo fermo editto...

8 Che ha la forma di una linea retta.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorentino), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 44.18: Ma Tolomeo non ci si accorda se non che tiene la mano aperta e 'l ginocchio ritto **fitto**, e l' altro un poco chinato...

8.1 Dritto in piedi.

[1] *GI Maramauro, Exp. Inf.*, 1369-73 (napolitano > padovano), cap. 26, pag. 392.24: Io stava sopra 'l ponte a veder surto, / sì che s'io non avesse un ronchion preso, / caduto sarei giù senza esser urto. [43-45] / *surto, idest ficto*.

9 Dotato di forza e intensità.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 3, 2.45, pag. 87: Nell' onde d' Oceano il sol si gitta, / E per occulto calle in Oriente / Torna da mane, non con luce **fitta**.

9.1 [Detto di sensazioni o sentimenti].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (senese), 95.3, pag. 213: e 'ngenerato fu' dal **fitto** duolo / e la mia bàlia fu malinconia...

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (toscano), 3.5, pag. 14: Im meçço di così **ficto** dolore / mi so' trovata sola...

9.2 Che ha raggiunto il culmine dell'intensità.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (toscano/aretino-castellano), 34.5, pag. 808: L' aquila lo gentile modo tene / per volere saper la dirittura / se li filioli seguitano bene / lo propio viaggio e la natura. / Poneli al sole, ove **ficto** vene, / e va mirando lor[o] guardatura...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.24: andando il prete di **fitto** meriggio per la contrada or qua or là zazeato...

10 [Per errore di trad.].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorentino), L. 6, cap. 23, pag. 133.20: Nel tempio della Concordia la Vittoria, che nella sommità di quello era, dalla folgore percossa e abbattuta, alle Vittorie le quali nelle sue mani erano **fitte**, si accostò, nè di quindi cadde. || Cfr. *Liv.*, XXVI, 23, 4: «In aede Concordiae Victoria quae in culmine erat fulmine icta decussaque ad Victorias quae in antefixis erant haesit neque inde procidit».

[u.r. 12.05.2011]

FITTO (3) agg.

0.1 *ficta, ficti, ficto, fictu, fitta, fitte, fitto.*

0.2 DEI s.v. *fitto* 3 (lat. *fictus*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fiorentino): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fiorentino); *Stat. lucch.*, XIV pm.; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (senese); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pisano).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (verese).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (marchese).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (messinese).

0.5 Locuz. e fras. *non fitto* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che non è reale, che non è ciò che appare.

1.1 Che non è ciò che appare, che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo); falso, simulato. **2** Che deriva dalla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica). **2.1** [In opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] che deriva dalla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 Che non è reale, che non è ciò che appare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 56.3: Allora eu li rispusi et dissi: «Eu su vivu et per tucti li cosi suctili minu vita; et però non dubitari, ka tu vidi cosi veri et non **ficti**».

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 620.8: *Colui*; cioè dimostrando me Dante, *non par corpo fittizio*; cioè **fitto** et apparente come è lo nostro aereo; ma pare vero corpo di carne e d'ossa...

1.1 Che non è ciò che appare, che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo); falso, simulato.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 158.5: Le cose **fitte** e simulate cagiono tosto si com'e' fiori, per ciò che cosa simulata, voita di veritate, non puote lungamente durare.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 135, pag. 328: Loco stay la Avaritia cum omne Iniquitate / et Inpetu de male, / Ira, Dolu e Discordia e **ficta** Caritate / et lu Vitu carnale...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 147.6, vol. 2, pag. 254: prima ti lauda con **ficta** semblança, / poi ti richiede di dono o prestança.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 238.17: E mostrasi la differenza tra la vera e la falsa umiltà: ch'egli è una umiltà falsa e **fitta**, che è solo nella vista di fuori, come l' umiltà infinita degl' ipocriti...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 13.7: Alquanti per guadagnare andarono visitando e dando loro argomenti, li quali per la loro morte mostrarono l'arte essere **fitta** e non vera...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 33, pag. 63.20: parturisce il cuore **fitto** e none schietto né liberale, ma doppio che mostra una in lingua e un' altra ha in cuore; e occulta la verità, e dice la bugia per utilità sua propria...

– [Con valore avv.].

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 156.2: Questo cotale venne **fitto**, cioè a dire che non ebbe quella disposizione dentro che si convenia all' atto di fuori della confessione; e però non ricevette il frutto della confessione.

– [Detto del discorso].

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 11, pag. 79.16: Con le mani prese, nell' aspetto stupefatto stava il re Felice ad ascoltare le **fitte** parole...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 136.15: tanta virtù ebbe la sua proveduta ed efficace eloquenzia nel confortare i suoi con **fitte** suasioni, che lli fece vincitori.

[10] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 24.14, pag. 64: Che, chi la suo bugia vuol colorare, / Dura fatica più che al giogo buoi. / E ma' non può tanto bene ordinare / Le suo **fite** parole, che a coprirli / Sie nicistà di molto lavorare.

– [Detto di un manufatto:] fatto ad arte per ingannare.

[11] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.211, pag. 49: Po' mi parve veder Pasife, ch'isse / al suo podere a veder l'armento, / e parve che d'un toro concepisse; / e veder fare el **fitto** pavimento, / e lei entrar nella vacca del legno / per adempir suo malvagio talento.

– Locuz. agg. *Non fitto*: autentico, sincero.

[12] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 2, pag. 26r.3: temo e non poco di molti e quali amo in caritate **non ficta** di fervente, puro e sancto amore che non caggino o sieno caduti in alcuna oppenione non sana né salutifera di spirituale manto vestita...

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., 10, pag. 88: «È casa di **non ficta** caritate»...

[14] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 7.1, pag. 367: Dammi, Iddio buon, **non fitta** umiltate, / né sì ch' io mi dissolva intro letizia...

[15] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.12, pag. 119: Ond'io, lasciando raxonar del dritto / amor, giusto, **non fitto**, / trattarò alquanto de l'amor nocivo...

1.1.1 [Dir.] Che non corrisponde al vero per l'effetto di un falso materiale o ideologico (con rif. ad azioni giuridiche).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 6, pag. 628.27: Alquanti ufficiali delle terre se sforciano de beffare la corte generale della provincia cum **ficta** preventionem facendo apparere certe subite citatione.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 26, pag. 658.22: o procedere contra de loro civilmente o criminalmente per altra cagione o per qualunque altra, la quale presumemo **ficta** e per malicia et per ingano excogitata...

1.1.2 Che professa una dottrina religiosa e una fede che non corrispondono all'ortodossia (vera o presunta).

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 385.1: [17] Or che superbia è questa a dire che eglino soli sieno cattolici e predicatori di veritate, e tutti gli altri sieno falsi e **fitti**, e soli dieno i sacramenti giustamente, e tutti gli altri cherici sieno eretici e porci?

2 Che deriva dalla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 28-39, pag. 788.11: doviamo notare qui la narrazione **fitta** che fanno i poeti de' giganti, oltra quello che ne dice la Santa Scrittura...

– [Con valore avv.].

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 22.2: Item Ovidius scrivi ki grandi mortalitati assaltau lu regnu di lu re Eacus [...] et Deu transformau di tanti milia formiki tanti milia homini. Fateor: Deu, lu quali tuctu lu mundu fichi di nenti, fari lu poteu; ma non fu factu, ka fu dictu **fictu** et kistu et lu primu, dictu in lu tempu di li dei falsi et butardi.

2.1 [In opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] che deriva dalla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 28-39, pag. 109.33: e le cose **fite** oltra la verità della Teologia sono dette sotto figura letteralmente o allegoricamente da lui per quelli del mondo...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 40-54, pag. 110.19: molte cose si fingono che non sono per

dimostrare per quelle fitte alcuna verità, sicchè la cosa **fitta** è segno della vera.

[u.r. 02.11.2009]

FITTONESSA s.f. > FITONESSA s.f.

FIÙ escl.

0.1 *fiù*.

0.2 Voce onom.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.)

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [In contesto burlesco:] esclamazione con funzione allocutiva o di richiamo.

0.8 Margherita Quagliano 08.04.2009.

1 [In contesto burlesco:] esclamazione con funzione allocutiva o di richiamo.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 5.2, pag. 123: Amor, poi che 'n sì greve passo venni, / che chi vediemi, ciascun dicie: - **Fiù!** - / e di me beffe facien maggior più / ch'i' dir non so, schermendomi per cenni...

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [JacBol] cacc., 7, pag. 53: - Burla qui, te', Varin, **fiù**. - / - Ve' là, Baratera, **fiù**. - / - Amorosa, bocca, **fiù**.

FIUBA s.f.

0.1 *fiube*.

0.2 Lat. **fibula*, forma metatetica di *fibula*.

0.3 Doc. padov., a. 1379: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fibbia.

0.8 Margherita Quagliano 31.03.2009.

1 Lo stesso che fibbia.

[1] Doc. padov., a. 1379, pag. 63.20: it(em) p(er) uno paro d(e) **fiube** dopie s. IIIJ.or...

FIUMA s.f. > FIUME s.m./s.f.

FIUMALE agg.

0.1 *fiumale*; f: *fiumali*.

0.2 Da *fiume*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha la sede in un fiume.

0.8 Sara Ravani 02.10.2008.

1 Che ha la sede in un fiume.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ermione*, pag. 77.24: Certo io non racconterò la favola del **fiumale** Cecero, e non mi lamenterò come Giove diligentemente si nascose nelle piume...

[2] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 3, cap. 12: Sotto l'aiutorio di cotanti iddii, li quali chi potrebbe numerare? cittadini e forestieri, celesti, terrestri, infernali, marini, fontani, **fiumali**... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 32.

FIUMANA s.f.

0.1 *fiimana, fiumana, fiumane, flumana*.

0.2 Da *fiume*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Mussato, a. 1329 (padov.); *Doc. imol.*, 1383-85.

0.7 1 Corrente impetuosa di un fiume, piena. **2** Lo stesso che fiume. **2.1** [In contesto fig.]. **2.2** Fig. [Di un grande fascio di luce o d'altro paragonabile a un fiume per l'aspetto e il movimento].

0.8 Sara Ravani 02.10.2008.

1 Corrente impetuosa di un fiume, piena.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 398.20: La **fiimana** del Tevere si riscalda del sangue nostro, e i grandi campi ancora biancheggiano dell'ossa. || Cfr. *Aen.*, XII, 35: «recalet nostro Thybrina fluenta / sanguine».

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 54, vol. 3, pag. 121.10: e poi si misero a gran pericolo vegnendo in padovana per le molte **fiumane** e canali che aveano a passare, ond'erano tagliati i ponti...

[3] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 128, pag. 125.3: quasi quelli medesimi pericoli e quelle paure induca la **fiumana**, cioè lo impeto del fiume crescente, il quale è di tanta forza...

[4] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 16.10.1384, pag. 342.21: Spixi per fare adure VIII trave che le portò la **flumana** che le tose dal ponte per che le portò in peto la tonba che fò di Patarini dei a Pelegriano dal rio Sagenaro per II overe de boi e per Frigero per I overa de boi chon le chara L. II.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 49, vol. 4, pag. 105: Nè solamente quì fu la **fiumana**, / che tutti i fiumi usciron di lor termini, / general, quasi per tutta Toscana...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 94-114, pag. 74.30: **fiumana** è più che fiume; cioè allagazione di molte acque, sospigne chunque entra in esso...

[7] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 38, pag. 47.28: (25) Vene la pluvia et li venti et vene la **flumana** sovra quella caxa et no caçe perqu'ella era fundata sovra la piera ferma. || Cfr. *Mt* 7, 25: «et descendit pluvia et venerunt flumina et flaverunt venti et inruerunt in domum illam»

2 Lo stesso che fiume.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 54, pag. 525: Levaime una maitina a la stela d'iana; / entrai en un çardino q'era su 'na **flumana** / et era plen de flore aulente plui de grana; / colgaime su le flore apres' una fontana.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.10, pag. 413: e per la valle corra una **fiumana**, / che vada notte e di traente e rasa...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 1.7, pag. 3: quando li augelli fan versi d'amore / e l'aria fresca comincia a schiarire, / le pratora son piene di verdore / e li verzier' cominciano ad aulire, / quando son dilette le **fiumane** / e son chiar' e surgenti le fontane...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 26, pag. 154.10: Pianganò i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, possessori di così ricco luogo, attorniato di belle **fiumane** e d'utili alpi e di fini terreni...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.101, vol. 2, pag. 324: Intra Sïestri e Chiaveri s'adima / una **fiumana** bella, e del suo nome / lo titol del mio sangue fa sua cima.

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, prol., pag. 62.25: Egli è uno uccello che si chiama Cigno, cioè Cecero, ed è tutto bianco, ed usa alle **fiumane**, e non canta mai, se non è quello anno che dee morire.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.7: E di Sara in Saracanco si à 8 giornate per una **fiumana** d'acqua, e puotesi andare per terra e per acqua, ma vassi per acqua per meno spesa della mercatantia.

2.1 [In contesto fig.].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.108, vol. 1, pag. 33: Non odi tu la pieta del suo pianto, / non vedi tu la morte che 'l combatte / su la **fiumana** ove 'l mar non ha vanto? -

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 453.23: e intende quella **fiumana** per la moltitudine de' vitij, li quali sono sì avari, che nulla amaritudine o pericolo è maggiore, che quella de' peccati; sì che il mare non avança di grandèça questa **fiumana** de' vitij.

2.2 Fig. [Di un grande fascio di luce o d'altro paragonabile a un fiume per l'aspetto e il movimento].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.64, vol. 3, pag. 500: Di tal **fiumana** uscian faville vive, / e d'ogne parte si mettien ne' fiori, / quasi rubin che oro circunscrive...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 82-96, pag. 675, col. 1.8: *E si come*, çoè 'sì come l'intelletto so, e visione, fo exaltato, adesso vide quella **fiumana** facta retonda, la quale retonditade ha per alegoria a significare perfezione'...

[3] Mussato, a. 1329 (padov.), 3, pag. 140: Fora volaro dy spirti y valore / [...] / per la **fiumana** vostra che fé mene / bagnar non raro lor de la sua rore.

[u.r. 14.01.2010]

FIUMANO agg.

0.1 *fiumane*.

0.2 Da fiume.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di fiume.

0.8 Sara Ravani 02.10.2008.

1 Di fiume.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 269.6, pag. 322: come divino ingegno ed uman'arte / adoperò tra quelle **fiumane** acque, / così il Batista ancora qui non giacque / quando Gonfaloniero volle farte.

FIUMARA s.f.

0.1 *fiumara, fiumare, fiumari, flomara, flumara, flumari, flumere, fumara*.

0.2 Da fiume.

0.3 Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1363>.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.m. (*fiumari*), in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.7 1 Lo stesso che fiumana. **1.1** *Fiumara di sangue*: copiosa perdita (di sangue); strage. **2** Terreno fertile sino al quale giunge la piena di un torrente.

0.8 Sara Ravani 02.10.2008.

1 Lo stesso che fiumana.

[1] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.), pag. 460.2: Pare a me che niente li vaglano, se non quanto la fievile sciepe, o vero tura, alla gran **fiumara** chorrente, che per la sua grande potenza conviene che pure faccia suo chorso.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 6.28, pag. 508: Ki nnanti non se repara / al curso de la **fiumara**, / poi ke 'ngrossa la plenara / lo parare non varrà.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.22: Ca subitamente lu lacu di Alba, non crissutu per ploia da celu nìn per scurrimentu de **fiumara**, crissiu smisuratamenti ultra lu acustumatu motu di lu stagnuni...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 98, vol. 2, pag. 125.1: Tra queste due **fiumare** si stende un gra· contado tutto piano, e di buono terreno da lavorare, e ubertuoso di frutti e di vittuaglia.

[5] <*Doc. ven.*, 1363>, pag. 253.14: Anchora li preghemo che a lor plaqua de non inpaçare li nostri navili che va ale **fiumere** o che torna de là...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 82-96, pag. 795.9: *Di sua lunghezza*; cioè la detta **fiumara**, che prima mi pareva lunga...

1.1 *Fiumara di sangue*: copiosa perdita (di sangue); strage.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.18: Ca diffisa que issu appi nobilimenti la gentiliza di Ruma, inunda crudilimenti tucta la citati et tucti li parti di Ytalia di **fiumari di sangu** civili.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.14: Cristu in la cruchi pirdia, quatu **fiumari** di sangu lu so corpu fachia: dui da li manu, dui da li pedi.

2 Terreno fertile sino al quale giunge la piena di un torrente.

[1] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 62.12: Item si alcuna pirsuna voli fari salari porchi in la chitati di Missina, oy in tuctu lu sou districtu, reservati li casali et li **fiumari** li quali su scripti supra, ki sunnu di baruni et di ecclesii, digianu pagari a lu cabellotu pir chascunu porcu granu unu.

FIUMARE v.

0.1 *fiumata*.

0.2 Da fiume.

0.3 *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bagnare con le acque di un fiume.

0.8 Sara Ravani 02.10.2008.

1 Bagnare con le acque di un fiume.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793, XIII/XIV* (tosc.), 50.9, pag. 139: Or t'ho conquista, tant'ag[g]lio guardato, / senza lontanamente guerriare. / Roc[c]a, **fiumata** se' d'intorno intorno / d'un forte fiume ch'è molto repente: / però il tuo pensamento si rubella.

FIUMARO s.m. > FIUMARA s.f.

FIUMATA s.f.

0.1 *fiumate, flumate.*

0.2 Da *fiume*.

0.3 Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Signif. incerto: corso di un fiume? **2** Inondazione di fiume.

0.8 Sara Ravani 02.10.2008.

1 Signif. incerto: corso di un fiume?

[1] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.19, pag. 9: Poi cavalconno per trenta giornate / Per selve strette e per deversi passi, / Tanto che giunsono in su le **fiumate** / Del fiume Calnare e li fermar gli passi.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 751, pag. 292.30: Di che di giugno messer Giovanni Aguto si partù da Bologna, e vennene per l'Alpi, e prima per le **fiumate**, e capitò a Gaburatto, nell'Alpi de' Bolognesi con Fiorentini in su' confini.

2 Inondazione di fiume. || De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 404.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 996, pag. 229: Per fortunale tempo, gero in tridici jorni, / Per le granne **fiumate** dero paricchi torni.

FIUMÀTICO agg.

0.1 *fiumatico.*

0.2 Da *fiume*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *cavallo fiumatico* **1**.

0.7 **1** [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo fiumatico*: lo stesso che ippopotamo.

0.8 Paolo Squillaciotti 24.07.2007.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo fiumatico*: lo stesso che ippopotamo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 69.2: Ipotame è un pesce, ch'è chiamato cavallo fiumatico, però che 'l nasce nel fiume del Nilo. E lo suo dosso e li suoi crini e la sua boce, è come di cavallo.

FIUME s.m./s.f.

0.1 *chumi, ffiume, fime, fiome, fiomo, fioume, fiuimi, fium, fium', fioma, fiume, fiumi, fiumina, fiumj, fiumme, fiummi, fumo, fiumora, fioume, ffume, fliumo, flume, flum, flum', flume, flume', flumi, flumina, flumj, flumme, flummi, flummu, flumo, flumu, fyome, xume, xumi; a: fimo.*

0.2 DELI 2 s.v. *fiume* (lat. *flumen*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1294 (3); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, 1270-1310; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Ritmo bellun.*, XII ex.; Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Pregghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, c. 1377 (3); **a** *Doc. ver.*, 1379 (6).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*flume*) in *Tristano Veneto*, XIV.

La forma femm. *fiuma* in Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.) è dovuta ad esigenze di rima.

Nota i neutri plur. *fiumina* in *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.) e *flumina* in *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), quest'ultimo propriamente lat.; inoltre *fiumora* in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

Locuz. e fras. *di fiume* **1**.

0.7 **1** Corso d'acqua permanente, spesso di una certa lunghezza, caratterizzato da portate pressoché costanti. **1.1** *I fiumi torneranno ai colli, alle fonti, ai monti* (ad indicare un avvenimento impossibile o straordinario). **1.2** Estens. Le acque di un fiume. *Fiume vivo*: fiume che scorre, d'acqua viva. **1.3** S.f. **1.4** Fig. [Con rif. alla grazia di Dio]. **1.5** [Astr.] [Rif. ad un agglomerato di stelle]. **2** Estens. [Con valore iperbolico:] grande quantità (di liquido, in partic. di lacrime) che scorre; perdita copiosa (di sangue). **3** Fig. Copiosa elargizione, profusione, moltitudine. **3.1** [Detto di una persona:] *fiume di scienza*: che possiede molte conoscenze, particolarmente dotata e istruita. **3.2** *Fiume di parlare, di eloquenza*. **3.3** Facoltà (intellettiva).

0.8 Sara Ravani 06.10.2008.

1 Corso d'acqua permanente, spesso di una certa lunghezza, caratterizzato da portate pressoché costanti.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 20, pag. 523: da l'una a l'altra femena si è gran diferença, / plui qe no è dal Trigris a lo **flume** de Rença.

[2] *Ritmo bellun.*, XII ex., 19, pag. 214: De Castel d'Ard av li nost bona part. / I lo getà tut intro lo **flum** d'Ard.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 18, pag. 572.2: Ad la ripa de **flume**, dove staco li navi, templum Herculis.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.14: Avenne che 'l debitore, portando la moneta, trovò il **flume** di Rodano si malamente cresciuto che non poteo passare né essere al termine che era ordinato.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: Et un altro savio disse: vero è che lo cane che àe paura abbaia pió che no(n) morde, (et) li gra(n)dissimi **fiumi** correno (con) piccuro suono (et) romore.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.23: La seconda cosa, che l'uomo die guardare nell'edificare si è, che là dove esso edifica, e' non vi sia l'aire oscura, né non vi sia fango né **fiumi** d'intorno che gettino fumo, perciò che in cotale luogo l'aire non è sano.

[7] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 31.25: Ancho J campo di t(er)ra nel decto luogo, lo quale giongne i(n)fino al **flume**, (e) da lato lo fossato di Rugosgiano, (e)d è XXX mogiate, (e)d è comunale.

[8] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 227.24: Cum el of zo dit, si conduist lo rei ultra lo **flum**, e pois s'en tornè en sa terra.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.29, pag. 583: Onn'altro amore me pare amarume / e lo mio core non vede ben lume, / ma par ke ss'anneg[h]i intro 'n un **flume** / quando de Tene non sente sapore.

[10] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 89, pag. 630: Ancora: per meço un bel **flumo** ge còr, / lo qual è circondao de molto gran verdor, / d'albori e de çigi e d'altre belle flor, / de rose e de viole, ke rendo grandò odor.

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 140.5: E dicove questo exemplo, ke non è sì gran **flume**, s'elle se divide in multe parte, k'el non sia minore...

[12] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.39, pag. 76: Acque, **fiumi**, lachi e mare, / pescetelli en lor notare, / aere, venti, occei volare, / tutti me fo giollaria.

[13] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 150.12: À[lla] in se[m]piterno se lo **flume** vada ... Lo prato che tene Opiso Ghira[r]di ed Aldibra(n)dino Pa... [da] [Chapa]nore este venuto in mia parte lo quale tenono chostoro a meso.

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 42.37: Capitol del **flum** Tigris.

[15] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 11.13, pag. 416: Alle guagnele, starete piú sani / che pesce in lago o 'n **flume** od in marina, / avendo miglior vita che cristiani.

[16] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 121.28: Anco offerse un altro peçço di t(er)ra il qual è posto a Po(n)te Lungo, co(n)fini: a p(ri)ma via, a ij lo **flume** dell'O(n)brone, a iij Giu(n)tiño Micheli, a iiija s(er) Meo Orla(n)di; ed è due coltre o poco meno...

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.34, pag. 222: In mezo semo compoxi / de doi **xumi**

si ventoxi / chi mai de buffà no molam: / case grande e teiti crolam.

[18] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 517.21: Che **flume** è questo? disse Enea. Questo è el **flume**, disse la Sibilla, lo quale per gli autore se chiama Leteo, de la cui acqua chi bere n'è degno scordare se fa quello che nel mondo seppe, mutando sua prima forma.

[19] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 36, pag. 377: venne del lustro del superno acume / una gratia di fede, che ssi dice / che 'nfonde l'alma come terra il **flume**...

[20] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 229.4: e menòsene tucte mulina e tucte gualchiere ch'erano ello ditto **flume** e la maiure parte de le chase ch'erano en suo ell'Arno, e ruppe eie mura de la citade e piú luocora, e fé grandissimo danno elgle fondeche de Fiorenza...

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 9, pag. 86.5: Appressu li mura de killa chitate si nche curre unu **flume**, lu quale alcuna fiata crischia tantu, ki guastava li campi e li àrbori...

[22] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.21: 11. Nì li Appullinati eciandeu si repenteru ca, cun zò sia cosa que, quando issi eranu oppressi in la guerra Ylirica, pregassiru li Epidanij qui lur acurissiru, et illi li mandaru dicendu que issi li mandavanu per ayutu lu lur **fiumi** qui curria appressu la citati di li Appullinati, qui avia nomu Eantu.

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.1: Testimoniavan eciande' cò gle aque del gran **flume** de terra d'Egypto chi se chiama Nilo quando le se volçèn a devegnir sangue, e chusi confermava l'entraa de le ranne e l'oste de le lagoste...

[24] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 110, pag. 23: Terra de Roma e drè la Campagna, / quella Marcha d'Anchona e Trivisana / e la Liguria chi sempre se lagna, / ciascuna d'elle si ha l'aier sana, / **fiumi**, terren ch'a l'opera responde, / se la gente chi è no fusse vana.

[25] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1200, pag. 77: Venite, o fonti tuti, al mio sechorso, / plovete, o nebie tute, chomo gronde, / movete, o **fiumi**, ver mi vostro chorso, / spandete, o mari, ver mi le vostre onde...

[26] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 87.14, pag. 632: Mirate, donqua, se 'l de' amareggiare; / ch'esso l'ha sì girato en ciascun canto, / che ce se pò sol co' per **flume** entrare.

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.1: Intrandu li Grechi in lu **fiumi** et non sapendu natari, in quillu **fiumi** si annigaru et foru morti.

[28] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.29: Item una peza de tera pradiva e buschiva in lo teretuorio d'Imola in lo fondo de Bizagitone ch'è zircha X tornadure apreso gl'eriedi de Zoanelo Patarino, el **flume** de Santerno e le vie da le III ladere.

[29] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.8: sop(ra) lo pliano chiamato Lo Felice e mecte alo Co(r)bo e mecte alo **fiumi** de Risto(n)ica e mecte in Tavignano e mecte alo Poio delo Palazzo...

[30] *Doc. padov.*, c. 1377 (3), pag. 54.16: it(em) J.a caxa i(n) lo borgo dala Paia de legname chov(er)ta de chupi dal cavo del **fiume**, le co(e)r(entie)...

[31] a *Doc. ver.*, 1379 (6), pag. 390.31: en la villa vostra de Vile(m)penta entel **fimo** del Teyon è una posta de moliny i quali teno a livello dala vostra fatoria uno Stephani(n) (condam) d(e) Maffe' da Vile(m)penta...

[32] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 248.31: el **flume** vecchio (e) el novo, sotto el molino dei figliullo d'Angnilo, p(re)s(en)t(e) Adamo de Va(n)ni e Bucarello

dala Costa da Mo(n)t(e) Aguto (e) Gionta n(ost)ro fattore.

[33] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.1: Ancora, per mezo de quella citate correva uno **fume** multo grande chi se clamava Esanto...

[34] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 83.15: Hic alveus, vei id est lo lecto del **fiume**.

[35] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.10: p(er) li cavalgi s'enalça la gloria de li principi, li coraggi de li ri s'engrandisco [...] p(er)ché adiudano l'omo ne la necessità, li antiqui li chiamò iumente, p(er)ciò che sinça lu loro adiudorio li homini antiqui debili no(n) porriano passare li **fiumi**...

– [Nella raffigurazione del segno zodiacale dell'Acquario].

[36] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 67.8: e poniamo a lato lui per ordine lo suo compagno, com'è lo segno de l'acquario; e comporemolo de stelle che se confaciano a ciò, al modo musaico, una figura di vilano con un vaso en mano, e spargiarà acqua che faccia **fiume**, a significazione de l'acqua ch'è mestieri per rigare la terra de li **fiumi**, e per l'altre cose che so' mestieri.

– Locuz. agg. *Di fiume*.

[37] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 43.11: Dice Democrito, che, acciocchè nullo animale nocchia a viti, arbori, ovvero seminati, si torrai, e raunerai molti granchi **di fiume**, o di mare, che li chiamano i Greci paguri...

[38] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 153, pag. 190.2: Apresso v'avea bagni molto sani, et acque **di fiume** le quali menavano di molte balie pesci...

[39] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 22, pag. 163.10: Lo granchio **del fiume**, ovvero marino, pestato molto bene et mescolato con latte d'asina, molto vale a dare a bere contra ongni veneno et morso di serpente.

[40] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 113.10: Tante pietre **di fiume** per li fondamenti, istimate lire 4 soldi 5.

[41] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 92, col. 2.15: Tolli granchi **di fiume** et mettili nella pentola nel forno et tanto s'ardano che ssi possano pestare et guarda ch'elli non si pestino troppo...

[42] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.14: [8] Item pigla lu granchu **di lu fiumi** et pistalo et dallu a biviri a cui fussi prena et non si dolirà et manterà per fina a la perfeccioni.

– *Fiume del Paradiso*.

[43] *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.2: Santissimo mes(er) san Marcho, liu(n) fortissimo, colona e **fiume del paradiso** de li quarto **flume**, la nostra gra(n)dissima virtude sie mostrata i(n) celo et i(n) tera, e lo vostro corpo receverentissimo sie glorioso i(n) Venexia...

– *Fiume reale*: fiume principale.

[44] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.122, vol. 2, pag. 84: la pioggia cadde, e a' fossati venne / di lei ciò che la terra non sofferse; / e come ai rivi grandi si convenne, / ver' lo **fiume real** tanto veloce / si ruinò, che nulla la ritenne.

– [Nella mitologia, fiumi di latte, di vino ecc.].

[45] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 40, pag. 56.20: E perciò 'l fece, perché Malcometto disse che chi andasse in paradiso, avrebbe di belle femine tante quanto volesse, e quivi troverebbe **fiumi** di latte, di vino e di mèle.

[46] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.25: Ancora la terra non arata menava le biade, e lo rinovato campo biancava delle piene spighe. Già andavano **fiumi** di latte, già andavano **fiumi** di stelladia...

[47] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 12.7: Tre **fiumi** corrono, uno di latte e uno di mèle e uno di vino ottimo...

1.1 *I fiumi torneranno ai colli, alle fonti, ai monti* (ad indicare un avvenimento impossibile o straordinario).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.31, pag. 159: Ma ben ritorneranno i **fiumi** a' colli / prima che questo legno molle e verde / s'infiamenti, come suol far bella donna, / di me...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 217.11: Prima torneranno li **fiumi** alle fonti, ed Espero recherà il chiaro giorno, e Febea co' raggi del suo fratello darà luce la notte, che torni lo 'ngrato amante.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 34.10, pag. 35: Allora certo, quando torneranno / li **fiumi** a' monti, ed i lupi l'agnelle / dagli ovil temerosi fuggiranno.

1.2 Estens. Le acque di un fiume. *Fiume vivo*: fiume che scorre, d'acqua viva.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 184.10: Allora io comandai che mio padre togliesse li dii, però ch'io nolli volli toccare, per lo fresco sangue, in fino a tanto ch'io fo' lavato in uno **fiume vivo**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 66.12: Tu, o padre, prende co la mano le cose sacre e li Dei della patria; a me non si conviene toccarli, partito da tanta e sì orribile battaglia e della recente e fresca uccisione, infino a tanto che mi sarò lavato nel **fiume vivo**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 542.8: Madonna, a me converrà fare una imagine di stagno in nome di colui il quale voi desiderate di racquistare: la quale quando io v'avrò mandata, converrà che voi, essendo la luna molto scema, ignuda in un **fiume vivo**, in sul primo sonno e tutta sola, sette volte con lei vi bagniate...

1.2.1 Fig.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.91, vol. 1, pag. 224: È **fiume vivo** del delectamento, / ke lavi ogni fetore et dai conforto, / et fai tornare lo morto in suo vigore!

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 17.91, pag. 246: Iesù, chi ben non t'ama fa gran torto; / chi non sente lo tuo odoramento, / od el è puçcolente, o elli è morto, / o **fiume vivo** di dilectamento, / che lavi ogni fetore et dai conforto / et fai tornar lo morto in suo vigore.

1.3 S.f.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 268, pag. 232.30: Et quando elo crete veder Isota apresso de lui là o' qu'ello l'avea lassadha, ello non la vete né apresso né a lonci, perché ela sì era cià schampada in la foresta, et sì se n'andeva con gran pressia inver una **fiume** afondata, la qual **fiume** coreva per men la foresta in molti logi.

1.4 Fig. [Con rif. alla grazia di Dio].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 195.10: questo **fiume** è la grazia di Dio, senza la quale nullo peccato si può lavare in nullo modo, e colla quale ogni peccato si può lavare e ogni macula.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 195.5: E verificasi verso loro quello che dice san Bernardo: che la ingratitudine è uno vento che riarde e secca la fontana della pietade, la rugiada della misericordia e 'l **fiume** della divina grazia.

– S.f. [Con rif. allo sconvolgimento emotivo provocato da Amore].

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 2.5, pag. 42: Nel core ag[g]io un foco / lo quale me consuma: / tenemi in te[m]pestanza, / tràmi fuor d'ogni gioco; / da poi che 'n tale **fiuma** / io faccio dimoranza, / che 'n [d]isperanza / viver mi face / lo Fino Amore...

1.5 [Astr.] [Rif. ad un agglomerato di stelle].

[1] **Gl Libri astron.** *Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 165.33: Della figura del **fiume** e delle stelle che sono in lei. **Fluvius** si chiama in latino quest'altra figura, e in castellano rio, e in fiorentino **fiume**, e in arabico el nahre. E sono in lei XXXIII stelle.

2 Estens. [Con valore iperbolico:] grande quantità (di liquido, in partic. di lacrime) che scorre; perdita copiosa (di sangue).

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 19, pag. 136: O anema, varda in quele mane gloriose, / Como elle fo aficte su l'alboro de la croxe / Là si è facto un **fiume** de quel sangue glorioso, / Che à facto a l'anema un unguento precioso.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 8, cap. 2, par. 10, pag. 155.7: Leggesi di santo Domenico padre nostro, che non aveva letto, ma che di notte in orazione faceva **fiume** di lagrime...

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.49, pag. 595: O Morte, **fiume** di lagrim' e pianto, / o nemica di canto, / desiro che visibile ci vegni, / perché sostegni sì crudel martire.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 4, pag. 242.28: E quasi mi pare intorno al cuore avere uno amarissimo **fiume** delle sue lagrime, le quali tutte mi gridano mercé.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 617.5: Lucio Silla, il quale nè laudare nè vituperare alcuno pote tanto che basti [...] elli medesimo, difesa l'autorità de li nobili altamente, tutta la città et ogni parte d'Italia crudelmente allagoe con **fiumi** del sangue cittadino.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 20.26: Così disse Enea, e pasce l'animo di vana pintura, piangendo di molte cose, e di largo **fiume** di lagrime bagna lo volto suo.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 37, pag. 115.27: Chè la santa femina ponendo lo capo sopra la mensa versò quasi un **fiume** di lagrime sopra la mensa, per le quali la serenitade dell'aere mutò in piova.

[8] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 17.2, pag. 92: Deh, confortate gli occhi miei dolenti, / che di lagrime fecion lago e **ffiume**, / po' che dal chiaro lume / lontan mi truovo vivere in tormenti.

[9] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 6.7, pag. 699: Io me partie da voi e 'l cor lassai, / onde convèn che sempre io me consume; / e ben ch'io sparga de lagreme **fiume**, / pianger non posso, che me paia assai.

– *Fiume di fuoco*: colata lavica.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.13: E già fo veduto uscire fore

uno **fiume de fuoco** de la bocca del monte de Mongibello, e questo **fiume** corse per spazio de cinque millia e più per fine entro lo mare...

– [Rif. agli occhi come sorgente di lacrime].

[11] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 24.7, pag. 163: o dolce bene, o caro mio diporto, / o bella donna a cui io mi donai, / o dolce anima miaio sol conforto / degli occhi tristi **fiumi** divenuti, / deh, non ve' tu ch'io muoio?

– Pianto.

[12] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 279.11, pag. 353: «Deh, perché inanzi 'l tempo ti consume? / - mi dice con pietate - a che pur versi / degli occhi tristi un doloroso **fiume**?

– [Con rif. ad una grande quantità d'acqua].

[13] *Atrovere del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 30.6, pag. 170: e tanto è sì grande quele secte / che a bere uno **fiume** non serève niente, / e simelemente hano sì gran fame / che mançarevene açaro e fero e ramo.

3 Fig. Copiosa elargizione, profusione, moltitudine.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 522.2: O santo questo **fiume** di salute, il quale nato d'una piccola casa, con beato corso andando nella chiesa de' beati, l'anime che erano e sono ne' pericoli in luogo di salute con pietosa rapacità le mena!

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 104.35: Dio farè discendere sopra i suoi santi un **fiume** di pace, siccome disse il profeta, ond'elli saranno inebriati.

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 67.4, pag. 124: Salve regina di misericordia, / vita, refugio nostro e vera spene; / salve regina, vassel d'ogni bene, / **fiume** di pace e di tutta concordia...

[4] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosco-ven.), cap. 15, pag. 31.1: Sì come la virtù, crescendo lo **fiume** delle tribulationi, si ristigne e fortifica dentro; così scemandò, si sponde e indebolisce de fuori.

3.1 [Detto di una persona:] fiume di scienza: che possiede molte conoscenze, particolarmente dotata e istruita.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1373, 4, pag. 137: O piú che golga e de le Muse lume, / o ebbro d'Elicona e di Parnaso, / o somma di virtù, eletto vaso, / o **dì** grande scienza largo **fiume**...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.11, pag. 179: maestro de le sette liberali, / con dolce stile e con vaga eloquenza; / fonte di senno e **fiume** di scienza; / componitore d'ogni prosa e metro...

3.2 Fiume di parlare, di eloquenza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.80, vol. 1, pag. 14: «Or se' tu quel Virgilio e quella fonte / che spandi di parlar sì largo **fiume**?», / rispuos'io lui con vergognosa fronte.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 406, pag. 379, col. 2: Et come ene lu tou nume, / che spandi sì gran **fiume** / de nobile parlare, / de cotantu alegrare / de savii et de poeta, / et de omne scientia spleta?

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 55-60, pag. 37.12: Allora Dante, maravigliandosi li rispose nominandolo, lodandolo e raccomandandosegli, dicendo: Or se' tu quel Virgilio e quella fonte, che spandi sì largo **fiume** d'eloquenza?

3.3 Facoltà (intellettiva).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.90, vol. 2, pag. 218: Volsimi a loro e: «O gente sicura», / incominciai, «di veder l'alto lume / che 'l disio vostro solo ha in sua cura, / se tosto grazia resolvable le schiume / di vostra coscienza sì che chiaro / per essa scenda de la mente il fiume, / ditemi, ché mi fia grazioso e caro, / s'anima è qui tra voi che sia latina...

[u.r. 13.07.2010]

FIUMELLO s.m.

0.1 fiumello.

0.2 Da fiume.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fiume di piccole dimensioni.

0.8 Sara Ravani 07.10.2008.

1 Fiume di piccole dimensioni.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 13-24, pag. 118.20: ma pone in questa grossezza del cerchio, più in ver lo grotto, uno nobile castello cerchiato di sette alte mura d'intorno e d'un bello fiumello, et in questo finge essere dispersi dalli altri uomini e femmine famose...

FIUMICCIUOLO s.m.

0.1 fiumicciuolo.

0.2 Da fiume..

0.3 Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fiume di piccole dimensioni.

0.8 Sara Ravani 07.10.2008.

1 Fiume di piccole dimensioni.

[1] Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 91.13: Ma della detta fonte molti rivizzuoli d'ogne parte si uscivano, i quali si rigavano il luogo della Delettanza e ciascheduno d'i letti si avea il fiumicciuolo.

FIUMICELLO s.m.

0.1 fiumexello, fiumicel, fiumicelli, fiumicello, fiumicielo.

0.2 Da fiume..

0.3 Cronica fior., XIII ex.: 1.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Fiume di piccole dimensioni. 1.1 [In similitudine, con rif. ad una grande quantità di lacrime]. 2 Estens. Grande quantità (di vino) che scorre.

0.8 Sara Ravani 07.10.2008.

1 Fiume di piccole dimensioni.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.22: Giunto lo nperadore in Armenia, al passare d'un picciolo fiumicello, elli foghò dentro...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.108, vol. 1, pag. 70: Venimmo al piè d'un nobile castello, / sette volte cerchiato d'alte mura, / difeso intorno d'un bel fiumicello.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 242.8: per mezzo Toscana si spazia (però che non va a diritta linea) uno fiumicello, rispetto del grandissimo fiume che nasce in Falterona (una contrada in Casentino, della quale sono signori i conti Guidi), che ha di corso più di cento miglia.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 4, pag. 103.11: figurandogli in sito verde a dimostrare il viver di lor fama essendo morti, e in un nobile e forte castello di sette mura cerchiato e d'un fiumicello, per lo quale la filosofica e poetica scienza figurativamente s'intende...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 18.24: E queste sette virtù sono quelle sette mura, de le quali Dante pone cerchiato el castello; e 'l bello fiumicello che gli è d'intorno a difesa, si è la diligenza che si conviene avere ad acquistare esse virtù.

[6] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 451: Da Marta, e Maddalena il simigliante, / e 'l fiumicel dell'acqua pura, e monda, / s'intende questa vita militante; / che mena bene i buoni colla sua onda.

[7] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 41, pag. 186.3: Bevendo a uno fiumicello messere lo bue e prendendo del prosperevole stato della sua persona diletto, la invidiosa ranocchia con grande sollecitudine lo incominciò a guardare.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 51-66, pag. 126.23: e così parlando vennono in piè d'uno nobile castello con sette mura d'intorno e con uno bel fiumicello, e questo fiume passarono come terra dura, et entrò per sette porte Dante insieme co' detti cinque poeti...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 127.24: Et così fo fatto: per ch'era lo piano amplissimo, fece dispartire el ditto fiume in CCCCLX fiumicelli.

– Lo stesso che fiume (con dimin. usato retoricamente).

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.17, vol. 2, pag. 228: E io: «Per mezza Toscana si spazia / un fiumicel che nasce in Falterona, / e cento miglia di corso nol sazia.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 73-84, pag. 388, col. 1.5: dixè ch'a Viterbo là dov'è una fontana che appella Bullicame, che i sorge aqua calda perché termena in le visere della terra cum solfano, della qual se fa un fiumicello, lo qual se parte per le case dove stanno le pecadrixè...

– Rivolo, rivoletto, piccolo corso d'acqua.

[12] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.6, pag. 411: Di giugno d'ovi una montagnetta / coverta di bellissimi arbuscelli, / con trenta ville e dodici castelli / che sieno intorno ad una cittadetta, / ch'abbia nel mezzo una fontanetta; / e faccia mille rami e fiumicelli, / ferendo per giardini e praticelli / e rinfrescando la minuta erbetta.

1.1 [In similitudine, con rif. ad una grande quantità di lacrime].

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 31, pag. 317: [[Cassandra]] molti giorni menoe in lagrime, e in sospiri, e in lamenti, ma alla perfine, poichè furono

secchi li **fiumicelli** delle sue lagrime [...] li Greci [...] molto gl'addomandarono delle cose...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 177.5, pag. 266: E dopo un gran sospir, sí fortemente, / a pianger cominciava il giovinetto, / e le lagrime sí abbondevolmente / gli uscian degli occhi, che le guance e 'l petto / parevan fatte un **fiumicel** corrente...

2 Estens. Grande quantità (di vino) che scorre.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.13: e ivi presso correva un **fiumicel** di vernaccia, della migliore che mai si bevve, senza avervi entro gocciola d'acqua.

FIUMICINO s.m.

0.1 f. *fiumicino*.

0.2 Da *fiume*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le Falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che fiumicello.

0.8 Sara Ravani 07.10.2008.

1 Lo stesso che fiumicello.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per quella pianura correva un chiaro, e freschetto **fiumicino**. || Crusca (4) s.v. *fiumicino*.

FIUMINALE agg.

0.1 *fuminale, fluminale, fluminalli*.

0.2 DEI s.v. *fiume* (lat. tardo *fluminalis*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di fiume. **1.1** [Detto di un animale:] che vive nel fiume.

0.8 Sara Ravani 07.10.2008.

1 Di fiume.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. IV, pt. 1, cap. 7, pag. 82.10: El settimo capitolo chontiene "Chon ciò sie cosa, chosa che si è detto, che l'acque **fuminale** per via circhulare escie del mare e ritorna inn esso, adimando se è alchuno naturale fonte da ssé".

1.1 [Detto di un animale:] che vive nel fiume.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 7, pag. 415.6: Dei gambari **fuminale** scrive Dyascorides che chi i brusa e tuore de quella cendere quatro drame e meça co(n) una drama e meça de genciana e bev(er)je questa medesina tri di, la çoa manifestamente a la morsegaùra del can rabioso.

FIUTARE v.

0.1 *fiutando, fiutandoli, fiutano, fiutare*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 Esercitare il senso dell'olfatto **1.1** [Rif. ad un animale:] esplorare con l'olfatto. **2** Sost. Lo stesso che olfatto.

0.8 Marco Giola 27.03.2009.

1 Esercitare il senso dell'olfatto.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Dt 4*, vol. 2, pag. 221.19: E quivi servirete agli dii d'altri i quali sono fatti e fabbricati, per mano d'uomo, di legno e di pietra, che non veggono e non odono, e non mangiano e non **fiutano**.

1.1 [Rif. ad un animale:] esplorare con l'olfatto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 396.14: l'un degli asini, che grandissima sete avea, tratto il capo del capestro era uscito della stalla e ogni cosa andava **fiutando** se forse trovasse dell'acqua...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 108, pag. 241.25: Avea il detto messer Guglielmo uno catello quasi tra botolo e brachetto, e mai non si partiva da lui; ed essendo tra lui e tra' priori, sentì l'odore della carne salata, e andava pur col muso **fiutando** a uno a uno...

2Sost.. Lo stesso che olfatto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 24, vol. 3, pag. 299.7: chè noi conosciamo la cosa da lungi per udire e per vedere e per **fiutare**; ma per l'assaggiare e 'l toccare non può conoscere se non d'appresso.

FIUTO s.m.

0.1 *fiuto*.

0.2 Da *fiutare*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un animale:] senso dell'olfatto.

0.8 Marco Giola 01.04.2009.

1 [Rif. a un animale:] senso dell'olfatto.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 164.18: Gli altri sono bracchi, cogli orecchi pendenti e grandi, e cognoscono al **fiuto** ove passa o bestia o uccello.

FIZIONE s.f.

0.1 *feccioni, fffizione, ficcione, ficciuni, ficione, fiction, fictiön, fiftione, fiftioni, fizion, fizione, fizioni, fizzazione, fizzazioni*.

0.2 DEI s.v. *fizione* (lat. *fictio*).

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Atto di fingere. **1.1** Attitudine a fingere, doppiezza. **1.2** Prodotto del fingere; rappresentazione non veridica. **2** [Ret.] Rappresentazione figurata, troppo.

0.8 Luca Nobile 15.07.2008.

1 Atto di fingere.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 48.4: Cerca tu adunque di volere essere del tuo Dante guardiana; raddomandolo; mostra questa umanità, presupposto che tu non abbi voglia di riaverlo; togli a te medesima con questa **fizione** parte del biasimo per addietro acquistato.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis* a, 147, pag. 307: Non è minor il duol perchè altri il prema, / Nè maggior per andarsi lamentando. / Per **fiction** non cresce il ver, nè scema. / Ma non si ruppe almen ogni vel, quando / Soli i tuo' detti, te presente, accolsi, / 'Di più non osa il nostro amor' cantando?

1.1 Attitudine a fingere, doppiezza.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 156.7: Questo cotale venne **fittu**, cioè a dire che non ebbe quella disposizione dentro che si convenia all'atto di fuori della confessione; e però non ricevette il frutto della confessione. Ma pure, s'egli confessò interamente i peccati suoi e sottomissesi alle chiavi della santa Chiesa; partendosi poi la **fizione**, cioè avendo la contrizione, la quale quando si confessò non ebbe; dicono alcuni altri che non è bisogno di riconfessarsi da capo, ma bene è bisogno di confessarsi della **fizione**, chè non venne alla confessione contrito come dovea.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 34, pag. 278.24: in Dio è somma lucie e nel diavolo è somma tenebra; in Dio è somma verità, nel diavolo è somma bugia e **fizzione**; in Dio è somma vita e nel diavolo è somma morte senza mai morire...

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 11.5, pag. 18: A voler viver sazi in questo mondo, / conviensi senpre tener fermo inzegno / en achonoscer el spirito malengno / de quel che parlla e quant'è falso o mundo, / o se losinge, o **ficione** a fondo / non te lasiar sedur, salva to sengno.

1.2 Prodotto del fingere; rappresentazione non veridica.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 5, pag. 129.22: E tutto i rrimanente di questa dizione sarà dimostrare le autorità del santo canon contra quella sentenza la quale di verità e iscrittura noi avemo detto nulla aiutare all'errore di su ddetto e meglio a llui essere contrariante, siccome manifestamente apparirà per la sposizione d'alquini santi e altresì d'altri approvati dottori della fede cristiana, per che altresì apparerà le sposizioni d'alchuni, ma meglio a ddire **fizzioni**, d'alquini che ssi sforzano di ritorciare e ffare e ddire senno della loro falsa credenza di su ddetta, essere violente alle scritture istrane e bbistorte a' santi e a' savi dottori della fede cristiana sentenza discordare.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 317.10: Quy fenesce lo libro de la destruccione de la grande Troya, secundo Dites Greco, lo quale como se dice fo presente nelle vactaglie et a tucte l'altre cose le quale sy conteneno in quisto libro, de le quale ipso compilao lo presente libro. E se altramente fusse trobato che no èy scripto in questo libro tucte so' favole e **fecconi** e menzogne e fore de verdate.

1.2.1 [Dir.] Simulazione riguardante un atto o un'azione giuridica.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 44, pag. 230.17: E che niuno di questa Arte, o altra persona, ardisca o presuma in alcuno modo nella corte de' detti Consoli produrre, usare, o allegare alcuna carta o scritta falsa, sospetta, simulata, o fittizia, a pena di lib. cinquecento a

fiorini per ciascuno che contra ciò facesse, e per ogni volta, e più e meno guardando la qualità del fatto e della persona, non descendo la quantità da lib. cento a fiorini in giù. Conciosia cosa che di quella falsità, sospizione, simulazione, o **ficione** apparisca legittimamente per lo detto e dichiaragione de' Consoli...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 13, pag. 692.9: Delli quale simulacione, **ficione** et ingani e de ciaschuno de le predictate, per evidencia e per verisimili indicij, li quali movanno l'animo del zudese, fia cognosciuto e fia sentenciato, consciderate delle persone e di luoghi di tempi e de le cagione le condicione, le qualità e lle verisimile coniecture. E quelli chi contrafaranno e chi riceveranno cotale obligacione o mandarano fire ricevuta ficticiamente o simulatamente, si esso contracto et obligacione, in fraude de quello chi permette o d'altri chi faccia el contracto, negaranno simulatamente o ficticiamente essere concepto o facto, in XXV fiorini d'oro e più, de fino al valore della quantità o della cosa chi sarà deducta in lo contracto o in la remissione, sia punito ad arbitrio del zudese.

2 [Ret.] Rappresentazione figurata, tropo.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 21.2, pag. 36: Io lasso volontier lo dir d'amore / e l'altre **fiction** ch'io mi solea / trovar rimando, perché me piaceva / acra cosa, et era grata al core...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 555.21: *Mille disiri ec.* E questo testo è chiaro, il quale descrive la **fizzione** accesa, che strinse e premette lo intelletto dello Autore a guatare negli occhi di Beatrice, ch'erano fermi sopra Cristo.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 63.27: Similmente li nostri poeti, fingendo Saturno avere molti figliuoli, e quegli, fuori che quattro, divorar tutti, niuna altra cosa vollono per tale **fizzione** farci sentire, se non per Saturno il tempo, nel quale ogni cosa si produce, e come ella in esso è prodotta, così è esso di tutte corrompitore, e tutte le riduce a niente.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 136.20: Per che si può delle predette cose comprendere ufficio essere del poeta alcuna verità sotto fabulosa **fizion** nascondere con ornate e esquisite parole.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 101.22: certamente questa opera è una cosa maravigliosa: poetezare così subtilmente in lengua vulgare così misurata, con tante comparatione e tante belle istorie e con sì bele e nove **ficione** como vederiti appresso.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 27, pag. 600.8: Premesse adunque queste cose, leggermente quello che i poeti nella **fizion** della favola d'Isione [sentissero] si potrà vedere.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 3, pag. 24.19: fa in questo cominciamento l'altore in questa parte una bella quistione overo **fizzione** d'un fiume chiamato Acheronte e pollo per la concupiscienza.

- Fizione poetica, fizione de' poeti.

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 67.19: Dico che la teologia e la poesia quasi una cosa si possono dire, dove uno medesimo sia il soggetto; anzi dico più: che la teologia niuna altra cosa è che una poesia di Dio. E che altra cosa è che poetica **fizzione**, nella Scrittura, dire Cristo essere ora leone e ora agnello e ora vermine, e quando drago e quando pietra, e in altre maniere molte, le quali volere tutte raccontare sarebbe lunghissimo?

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 89.15: E per darti meglio intendere questo passo, secondo la **fictione** de' poeti el sole si è dio de sapientia e, como già te dissi, si è la elevata potentia de l'intelecto al qual questo sole, cioè dio de sapientia, refulge con soi ragi.

[10] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 55.3, pag. 271.1: Nettunno e Glauco, secondo le **fizioni** poetiche e gli errori degli antichi, sono due degl'iddii del mare.

[11] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 580.18: Per queste parole ti fa l'altore questa figura che quelle chorone sono stelle e datti per questa una **fizione** poeticha ed è questa: Adriana, figliuola del re Minosso, si ssi maritò a Teseo e insegnogli vincere il Minutario...

[u.r. 17.02.2010]

FLABELLO s.m.

0.1 *flabello*.

0.2 DELI 2 s.v. *flabello* (lat. *flabellum*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Specie di grande ventaglio composto di piume o di altro materiale leggero e fissato a un'asta.

0.8 Margherita Quaglino 13.05.2009.

1 Specie di grande ventaglio composto di piume o di altro materiale leggero e fissato a un'asta.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.31: a molti fo utele aver componudo un piumaçolo cum leçera man, e a molti çovà far òra ala donna cum molle **flabello**...

FLABUOLO s.m.

0.1 *flabuoli, flaibol*.

0.2 REW 3339 **flabeolum*.

0.3 *Disticha Catonis venez.*, XIII: **1**.

0.4 In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale (a canna unica) che produce suono tramite l'impatto del soffio contro uno spigolo fisso.

0.8 Margherita Quaglino 13.05.2009.

1 [Mus.] Strumento musicale (a canna unica) che produce suono tramite l'impatto del soffio contro uno spigolo fisso.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 27, pag. 49.25: Lo **flaibol** si canta dolcemente, domentre K' el auselador engana li auseli. || Cfr. Cato, *Dist.*, I, 27, 2: «Fistula dulce canit...», dove *fistula* vale piuttosto 'strumento a fiato a più canne', 'flauto di Pan'.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 252.4: E questa ruoda [...] sonava tal fiada sì como zinbalo e arpa e chintara e tal fiada como reluogio e tal fiada como elo sonase ad un in concordia viola, lauto e tinpana, ziamara, saltierio, canun, **flabuoli** e ogno altro strimento.

FLAGELLAMENTO s.m.

0.1 *flagellamento*; **f**: *flagellamento*.

0.2 Da *flagellare*.

0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del flagellare.

0.8 Elena Artale 24.02.2010.

1 Atto del flagellare.

[1] **f** Jacopone, XIII ui.di.: Se 'l duro **flagellamento**, Tutto l'ha insanguinato. || Crusca (1) s.v. *flagellamento*.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 165.10: La terza cosa è lo spargimento del sangue di Cristo. Lo quale spargimento cominciò oggi [e poi volle spargerlo più volte]; ché cinque volte lo sparse per noi: la prima ne la circuncisione, la seconda ne la orazione, la terza nel **flagellamento**, la quarta nel crucifiggimento, la quinta ne la puntura del lato.

FLAGELLANZA s.f.

0.1 *flagellança, flagellansa, flagellanza, fragellança*.

0.2 Da *flagellare*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.).

0.7 1 Lo stesso che flagellazione.

0.8 Margherita Quaglino 13.05.2009.

1 Lo stesso che flagellazione.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 7 (S).14, pag. 53: Tanto ·1 frustaro a la colonna, / che 'l sangue 'sciva fuore ad onda; / tanto fu allisa la suo carne monda, / per tale stonda fier' **flagellança!**

FLAGELLARE v.

0.1 *fiagellare, flagela, flagelado, flagelando, flagelao, flagelar, flagelare, flagelaronno, flagelat, flagelava, flagella, flagellado, flagellando, flagellandoli, flagellandolo, flagellane, flagellano, flagellaranno, flagellare, flagellarede, flagellari, flagellario, flagellaro, flagellaru, flagellasse, flagellata, flagellate, flagellati, flagellato, flagellatu, flagellatus, flagellauu, flagellava, flagellavano, flagelleranno, flagellerannovi, flagelli, flagellò, flagellòe, flagellolla, flagellollo, flagelrelavan, flagiellargli, flazelata, flazelate, flazelato, flazelava, flazelà, fragelà, fragelado, fragelao, fragelàro, fragella, fragelladoli, fragellao, fragellar, fragellare, fragellaronno, fragellata, fragellati, fragellato, fragellerà, fragellerete, fragellò, fragiella, fragiellati, fragiellato, fraselai, fraselao, fraxelar, fraxella*.

0.2 DELI 2 s.v. *flagello* (lat. tardo *flagellare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58: **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Percuotere ripetutamente con una frusta o un flagello. **1.1** Estens. Ferire o provocare qualsiasi genere di sofferenza fisica o morale (anche pron.). **1.2** Colpire con la violenza (il nemico, popoli conquistati e sottomessi). **2** Frantumare paglia e pula per separarne il frumento durante la battitura.

0.8 Margherita Quagliano 20.05.2009.

1 Percuotere ripetutamente con una frusta o un flagello.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1684, pag. 61: Or plançan e pluran molte fort / Del so filiol ke lá v'è mort, / A gran peccao e mala mente / **Flagelao** è molt grevemente.

[2] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.9: Eo era batudo e **flagelado** e la mia mare gran dolor avea portado, ke l' era tuta consumada. Eli me portà ananti Pilado e là e' fu çudegato.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 4.7, pag. 544: Sì ll'anno colle verg[h]e **flagellato**, / ke tucto lo So corpo è insanguenato...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.7, pag. 119: Accurre, donna, e vide / che la gente l' allide: / credo che lo s' occide, / tanto l' ho **flagellato**.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.21: [[Enrico V]] tuto lo regno de Pulgia a ssí lo suiuçà, e li **flazellà** ploxor rebelli de diverse pene...

[6] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.20: et en exo ligno amaramente fo **fragellato** quil che non à pare...

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 182.16: Or Dio impone quella pena in inferno ai peccatori, là unde tutti li demoni sono insieme ad tormentarli et ad **flagellarli**.

[8] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 239, pag. 81: Con furia 'l fe' Satellico spogliare, / ma prima gli fe' dar molte gotate; / alla colona lo fe' **flagellare** / per meter più terrore alle brigate, / che tal parore fussen mai usate.

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.12: Dentro da quel castello sede Cerbaro vicaro del gran Plutone: questi **flagella** li spirti maligni quando per laseçça lassiasaro de non tormentare chi n'è degno.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 258, col. 2.7: cossí li eretici sí sono percossi e **flagellati** da serpenti velenoxi in arche dentro la dicta cità de Dito et acixi de fuogo.

[11] **Gl.** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 37-48, pag. 245, col. 1.1: **Sferza**, çoè, **flagella** o ver batte.

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 36.11: Aproso lo sepolcro, vignando a mam drita, si è posta una colona de marmora a la similitudine

de quella là o' lo nostro Signore Jesù Cristo fo batudo e **flagellado**.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.21: Pensa bene, come fu preso, legato, presentato al pontefice, a Pilato, ad Erode; come è nudato, **flagellato** schernito...

[14] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.11: Et se alcuno dei frati, la qual cosa volla Dio che mai non advegna, per li meriti dei suoi peccati cadesse in fornicationi, [[...]] con correggie overo verghe durissime sia **flagellato** et battuto, et sia scacciato da ogni nostra compagnia.

[15] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 833, pag. 53: Vedi le braze sue tanto destese, / vedi sì **flazelata** la persona / per le tuo mane che quel pomo prese.

[16] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1012, pag. 66: Ihesù piliaro encontenente / et **flagellaro** duramente...

1.1 Estens. Ferire o provocare qualsiasi genere di sofferenza fisica o morale (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 19.25: Figliuol mio, non avere in negligenza la disciplina e i gastigamenti di Dio, imperò che cui egli riceve per figliuolo, sì 'l gastiga, e gastigando sì 'l **flagella** e tormenta...

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca), str. 9.6, pag. 488: «Questa è quella che si mi si rubella; / parlando co' llei, di colpi di balistri / sì mmi passa e tutto mi **flagella**...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1118, pag. 293: e questa Katerina ke t' à tanto offesa [[...]] fia ben ligada su queste quatro roe, / e farla andar attorno sì corando e sì forte / k' el ge para mil agni k' el ge vegna la morte; / de quel torment çamai no se desparte / k' ella s' à **flagelar** en plu de cento parte.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 136.29: benj è viru ki, sì comu Deu lu **flagellava** a killu abbatì, cussì li dava paciencia jn killa pena: kì pugnamu ki Deu lu visitassi pir chikitati corporalj, non lu abandonau may ki non li dassi luchi mentali.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 105.24: [[I barattieri]] sì come disonestamente tolgono l' altrui, così se essi si scuoprano, e dimoni tosto sono a **flagellargli** e ismembrarli...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 404.14: Li lusinghieri laudano dinanzi allì uomini, o allì domestici suoi; ma l' uomo savio, quando è lodato dinanzi, è **fragiellato** nel cuore.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 86.16: [[Dio]] percuote il corpo per sanar l' anima, e **flagella** a tempo per perdonare in eterno.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 10, pag. 231.24: Lo qua [[scil. l' abate Spes]] Dee onipotente voglendo servar da lo fragello eterno, sì lo percuse in questo mondo e **fragelarlo** duramenti e monstràli grande <...> gracia de la sua despensatium.

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.2, pag. 132: Or me conforta, bella, sanctissima polçella, de ben fare, / che possa contrastare a le tentaçion chi me **flagellane**...

[10] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca-ven.), c. 37.163, pag. 254: "Non se turbi il cor vostro o se **flagella**. / In Deo credete, et in me credete anche.

– *Flagellare d' infermità*.

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 278.23: Francesco [[...]] consumòe il tempo suo vanamente; il quale il Signore **flagellòe** d' infermitade...

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 34, pag. 281.5: [[Frate Teodoro]] lungo tempo fu da Dio **flagellato** di grandissime infermitadi, e poi passò di questa vita così purgato.

1.2 Colpire con la violenza (il nemico, popoli conquistati e sottomessi).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 121.23: Et etiamdio cadero le prete de lo cielo per tucto lo mundo. Et in quello tempo nato fo Alisandro filio de lo re Filippo mancedonio, ka significava ka tucto lo mundo si devea **fiagellare**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 276.17: ristretti insieme Nero et il Salinatore, isforzandosi per iguale assalto di virtude, **flagelaron** e ruppero le terribili forze di quelli d' Africa.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-139, pag. 341.33: Questo Attila fu d'Ungheria et ebbe gran seguito et andò per lo mondo **flagellando** ciascuno, e però fu chiamato Attila flagellum Dei...

2 Frantumare paglia e pula per separarne il frumento durante la battitura.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 139.26: in un fogo meesimo l'oro fin respande e la paglia fa fumo, et soto un bater d'era la stobia se **fraxella** e 'l frumento se purga, et soto lo gran pexo de torchio da olio la morchia fa schima e l'olio passe l'ogio de la chiara verdura e desmostra le cere a moho d'un spugio...

[u.r. 24.02.2010]

FLAGELLATO agg./s.m.

0.1 *flagelat, flagelato, flagellato, flagellatu, fragelato, fragellao.*

0.2 V. *flagellare*.

0.3 *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Diatessar*, a. 1373 (fior.).

In testi sett.: *Passione genovese*, c. 1353; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Sottoposto alla pena della flagellazione. **1.1** Sost. **1.2** Estens. Che è stato ripetutamente percosso e afflitto con diversi tormenti.

0.8 Margherita Quaglino 20.05.2009.

1 Sottoposto alla pena della flagellazione.

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 36.8: Quando Cayphas ave visto la famigla de Pillato, si gue dè Criste in bayria, e quelli si gue ligàm le maym forte, e cossi si lo mandà **fragellao** a Pillato.

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 28.11, pag. 72: Legalo a la colona batut e **flagelat** / e de spine ponzent corona Cristo fo incoronat...

[3] *Diatessar*, a. 1373 (fior.), cap. 170, pag. 353.26: Allora Pilato lasciò Barabas; e diede loro Gesù **flagellato** acciò che 'l crucifigessero.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 20, prol., vol. 2, pag. 63.13: Et intandu lassau a lloru Barraban, et Iesu **flagellatu** dedi a lloru ad essiri cruchifigatu.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 39.66, pag. 86: Ad uno çudeo ne parve peccato / de Ieso Cristo

si **flagellato**, / prexe la lança e firilo in lo costato; / quella feruta l'ha consumato.

1.1 Sost.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 260, pag. 81: quella colona e tuto lo 'deficio / caciò per terra [[...]]; / per la virtù divina / vi riman [salvo] soto el **fragelato** [[*scil.* San Torpè]].

1.2 Estens. Che è stato ripetutamente percosso e afflitto con diversi tormenti.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), 2 *Mc* 3, vol. 8, pag. 565.11: [38] Se tu hai alcuno inimico, ovvero traditor del tuo regno, mandalo in quel luogo; e lo riaverai **flagellato** e straziato...

FLAGELLATORE s.m.

0.1 *flagellatore*.

0.2 DELI 2 s.v. *flagello* (lat. tardo *flagellatorem*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi flagella o affligge con tormenti. **1.1** Fig.

0.8 Margherita Quaglino 21.05.2009.

1 Chi flagella o affligge con tormenti.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 37, vol. 2, pag. 13.8: onde se ne lamenta Dio per un profeta, e dice: *Il popolo non è tornato, nè convertito al suo flagellatore*.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 301.14: Loda dunque Dio, o uomo, e nelli suoi doni, e nelli suoi flagelli, perciocchè medicina della tua pena si è lode del **flagellatore**.

1.1 Fig.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 135.17: *Flegiàs, Flegiàs ec.* Flegiàs è composto da *fligi*, ch'è a dire fiamma, e *as*, che è a dire repente; e viene anche a dire **flagellatore**, o vero infiammato di peccato: e credesi alcuno, ch'elli fosse infiammato di questo vizio...

FLAGELLAZIONE s.f.

0.1 *flagellazione; f: fragellazione, fragellazioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *flagello* (lat. tardo *flagellationem*).

0.3 *F Legg. Umiliana de' Cerchi*, XIV in. (tosco.): **1**; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'azione del flagellare. **1.1** Fig.

0.8 Margherita Quaglino 20.05.2009.

1 L'azione del flagellare.

[1] *F Legg. Umiliana de' Cerchi*, XIV in. (tosco.), cap. 28: acerbe tribulazione e crudeli **fragellazioni** ispezzo le faceva il diavolo in quella cella. || De Luca, *Prosatori*, vol. I, p. 752.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-66, pag. 328.21: E però le compagne della violenza nel prossimo e sue cose sono ria battaglia, **flagellazione**, spargimento di sangue, rapina, incendio e ruina...

1.1 Fig.

[1] f S. Agostino, *Esposiz. Salmi* volg., XIV: Onde la misericordia di Dio si dimostra, perchè in prima inchina le orecchie sue, e chiama, poi fragella, **fragellazione** utile, e ultimo riceve a beatitudine. || Crusca (3) s.v. *flagellazione e fragellazione*.

[u.r. 25.02.2010]

FLAGELLO s.m.

0.1 *fiagello, flael, flagel, flageli, flagella, flagelli, flagello, flagellu, flagielli, flaielo, fragel, frageli, fragella, fragelli, fragello, fragielli*.

0.2 DELI 2 s.v. *flagello* (lat. *flagellum*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 DEI s.v. *fragello* isola le forme con fr- iniziale assumendone la derivazione da forme dissimilate lat., come il *fragellum* dell'*Appendix Probi*

Locuz. e fras. *flagelli eterni* **2.2.1**; *flagello di Dio* **2.3.1**, **2.4.1**; *flagello di Satanasso* **2.4.1**; *prorompere ai flagelli* **2.3**.

0.7 **1** Verga di legno flessibile adoperata per sferzare i cavalli. **1.1** [In contesto fig., in quanto simbolo di potere]. **1.2** [Legata con altre nei fasci littori]. **2** Strumento composto da un fascio di cordicelle attaccate a un manico, usato per percuotere. **2.1** Meton. Plur. Il supplizio della flagellazione (solo al plur.). **2.2** [Generic.:] qualsiasi sofferenza fisica o morale, inflitta o subita da singoli. **2.3** Estens. Evento doloroso che colpisce regioni e popoli causando devastazione, distruzione e morte (ad es. una guerra, una pestilenza, una catastrofe naturale ecc.). **2.4** Metaf. Chi provoca grandi danni, devastazioni e stragi.

0.8 Margherita Quagliano 25.05.2009.

1 Verga di legno flessibile adoperata per sferzare i cavalli.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Pr 26, vol. 5, pag. 740.9: [3] Tutto così come si conviene il **flagello** al cavallo per far che tema e il freno all' asinello per governarlo, così bisogna la correzione a' folli uomini e imprudenti...

1.1 [In contesto fig., in quanto simbolo di potere].

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 78.32: sta nocte eu vidia alcuni iudici ki sediano

pro tribunali, intra li quali era l'unu kistu toy ortulanu; e lu **flagellu**, zò killu putire ki eu avia avutu, si mi lu levavanu. || Greg., *Dial.*, III, *Prol.*: «flagellum, quod aliquando acciperam...».

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 96, pag. 728.18: mirabile cosa fue che avendo i governatori della città con fatica tolto il **flagello** di mano a messer Pandolfo, poco tempo passato lo puosono in mano a messer Galeotto, come se andassono cercando di perdere la sua e l'altrui libertà.

1.2 [Legata con altre nei fasci littori].

[3] **GI F** *Epist. a Quinto* volg. (ed. Zambrini-Lanzoni), XIV (tos.): Sia ogni tuo berroviere e littore dimostratore non della sua benignità e dolcezza, anzi della tua; e quelli **frusti**, cioè **fragelli**, e quelle scure, o mannaie che portano, più dimostrino segno della dignità dell'ufficio tuo, che della signoria o forza. || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 523.

2 Strumento composto da un fascio di cordicelle attaccate a un manico, usato per percuotere.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 14, pag. 263.6: Vos qui devez varder la vigna, zo est sancta Ecclesia, decatai los heretis. E cum que los en catzarè? Cum lo **flael** de resticulis, zo sun le parole de Chris...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 159.2: ed ecco venire lo demonio in ispezie umana di drieto, e gittoglisi addosso e con un **flagello** gli percoteva il capo...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 409.9: Sempronio Musca con **flagelli** battette Cajo Gallo compreso in adulterio...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 248.16: Elli [[scil. gli Oschi]] portano lance longhe e rotunde; le quali è consuetudine di legare con **fragello**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.16: L'andar drichio al tempio e a la chà del to' pare, chaççar via l' mercao che se ghe tegniva decercho, quel novo **fragel** de corde che tu pigliassi in man...

2.1 Meton. Plur. Il supplizio della flagellazione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 35.35, pag. 97: e prender te permettesti, / de pregion mettendone fore; / sputo, **fragelli** e morte...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 110.10: Guarda, o uomo, quanto sei obbligato a Cristo; guarda il sudore del sangue, le contumelie della faccia, l' acerbità delli **flagelli**, la corona delle spine, gli sputi, le derisioni, la croce in collo...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 434.11: Cinque volte ho ricevuto da' Giudei trentanove battiture, e **fragelli** per volta. Tre volte dalli Pagani fui battuto con verghe...

– *Pena del flagello*.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 182.12: Sommamente è temuta la **pena del flagello** in questo mondo, la quale impone la legge...

2.2 [Generic.:] qualsiasi sofferenza fisica o morale, inflitta o subita da singoli.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 50.3: «Per onne doglia e **fragielli** aprese Ieruçalem».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.13, pag. 9: «Sozo, malvascio corpo, [...] Sostene lo **flagello** d'esto nodoso cordo...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 308, pag. 335: Lu Timor tuctu tremula, ka non potia schifare / o ferute o **flagellu**.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 8.19, pag. 71: Al cor feruto m'è sì gran coltello, / trista, c'or piango lo dolçe saluto / ch'ò ricevuto da san Gabriello: / in gran **fragello** lo dolçor del parto...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 64, pag. 375, col. 2: de foco et de coltellu / li darremo **flagello**.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 365.23: sostenendo digiuni, e nudità di carne, e carceri, e altri **fragelli**, e molti tormenti, e fatiche, considerando il suo stato sospira, e grida...

[7] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 38, pag. 216.10: Desprexià' devemo lo mundo, eciamdee s' elo ne deise prosperitae, ma poa che de tanti **frageli** ne preme e de tante aversitae n' africe e tanti doroi ogni di ne dà, parme che no gr' atro se no no sea amao.

– *Piangere con pena e con flagelli*.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.328, pag. 115: O[r] piange forte la Madalena bella, / Marta e le doe Marie, de chu' el'era sorella; / non cessan de piurare cum penna e cum flagella, / fimché Deo no ià aparve, quella serena stella.

2.2.1 [Specif.:] punizione, castigo (anche ultraterreno) attribuito a una iniziativa non umana.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 259, pag. 648: Mo li se volço e gira lo miser cativello, / no trovando requia né logo bon né bello, / mo quanto g'è là dentro sì g'è mort' e **flagello** / segundo k'è a la cavra la maça e lo cortello.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.19: La vendicatrice Tesifone, accerchiata di pene, tenendo colla sinistra mano crudeli serpenti, chiama la moltitudine delle serocchie alle **fragella**.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 183.24: Iddio adopera disciplina anzi ch'elli adoperi vendetta". Ispesse volte non è l'un ciento quegli **fragielli**, non volendo trovare quelli condanni.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 26.1: se noi sappiamo che a Dio piacciono le buone cose, e giuste, ed avvenire non ci può se non quello che gli piace, seguita, che noi siamo ingiusti lamentandoci, e mormorando de' suoi giusti **flagelli**.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 326.6: Chè per certo assai, anzi troppo è cieco, sordo, ed insensibile, chi li continui, e gravi **flagelli**, e giudizj, che Dio manda in terra, non sente, e non ripensa.

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1388] 9, pag. 280.3: E però beati coloro e quelli ricchi che ssono visitati da Dio colli **fragelli**, accioché non si pongano a sedere in questo mondo, ma come pellegrini camininno...

– *Flagelli presenti, temporali*.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 245.3: Chè se l' uomo è peccatore, grande grazia gli fa Dio, se lo batte, e corregge per li presenti flagelli, perciocchè, come dice s. Gregorio, dalli eletti suoi studia Dio di purgare le colpe per temporali afflizioni, acciochè non li abbia a punire in eterno.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 282.25: Dio padre [...] ci riprende, e corregge e per lo stimolo della coscienza, e per li flagelli temporali...

– Fras. *Flagelli eterni*: le pene infernali.

[9] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 40, pag. 453.7: Dolete dunque, karissimo, ché 'n Lui peccaste, e allegrate Lui sadisfacendo: ché bene dea ghaudere lo più avaro homo quitare di libre cento per denaio uno, e per alcuno fragello, homo a dDio mesfacto di fragelli eterni liberare.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 63.6: Hogi è iornu di far memoria di li colpi, di li bocti ki sustinni lu nostru signur Iesu Cristu supra li spalli, per nui essiri liberati da li flagelli eterni di lu infernu...

2.3 Estens. Evento doloroso che colpisce regioni e popoli causando devastazione, distruzione e morte (ad es. una guerra, una pestilenza, una catastrofe naturale ecc.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 3, vol. 3, pag. 299.13: Iddio [...] diede e promise alla nostra città tanti **fragelli**, come fu diluvio, carestie, fame, e mortalità, e sconfitte, vergogne d'imprese, perdimenti di sustanza di moneta, e fallimenti di mercatanti, e danni di credenza, e ultimamente di libertà recati a tirannica signoria e servaggio.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 86, vol. 1, pag. 709.19: essendo stato nuovo **fragello** di quello paese, che memoria non v'avea per li viventi a quel tempo che altra guerra li avesse molestati.

[3] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 241.11: Vui savè signori che per Attila re de Hungaria la nostra çitade de Aquilegia *ello* destruxe e guastà infina alle fondamenta; e puo per lo avignamento delli barbari e di Gotti et per li duri **flageli deli Lombardi**, *elli* l'ha a tale partito chondata e chonfusa, ch' essa non può respirare ni durare.

[4] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 480.1: Che nostro Signore v'abbi tutti conservati di questo **fragello** della pistolenza ringraziolo quanto posso...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 169.20: E 'l Nostro Signor, che sa tute le conse, ge mandò **flagelli** de tuni che la fece diruparo malamente...

– Fras. *Prorompere ai flagelli*: passare al contratto.

[6] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 171, pag. 14: Bem che sia l'una de le spere acesa / ma dov'è l'altra? U' sono i duo coltelli, / che Petro nostro oferse a mia difesa? / Non ò bisogno mo di poverelli / de vedovete nè de miserabili, / poi che chonven prorumpere ai flagielli.

2.3.1 Fras. *Flagello di Dio*.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 4, pag. 230.10: nullo nel flagello di Dio sta saldo senza la grazia di Dio...

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 19, pag. 117.23: E sostenendo più di quella pena e tribulazione, cominciò a pensare e a riconoscere che quello era uno flagello di Dio per i suoi peccati...

2.4 Metaf. Chi provoca grandi danni, devastazioni e stragi.

[1] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 256, pag. 127: Mentr'ere, Filiu, kà picculello, / E lu Re Rode c'era **flagellu**, / En terra d'Egictu, Filiu meo bellu, / Fete foire sì poverellu!

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.134, vol. 1, pag. 206: La divina giustizia di qua punge / quell' Attila che fu **flagello** in terra...

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 36.35, pag. 675: A te converria Nero / o Totila **flagello**, / però che 'n te non nasce bon né bello.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 302.23: poco avanti da sé [[Fileno]] vide le ceneri rimase d' Attila **flagello** dopo lo scelerato scempio fatto de' pochi nobili cittadini della città...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 628.17: [[Castruccio]] fu uno grande **fragello** a' suoi cittadini, e a' Fiorentini e a' Pisani e Pistolesi e a tutti i Toscani in XV anni ch'egli signoreggiò Lucca...

2.4.1 Fras. *Flagello di Dio*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 101.21: E veramente [[Totila]] fu **flagello di Dio** per consumare la superbia de' Romani...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 75, vol. 2, pag. 227.3: [[La fortuna]] pe- lli peccati de' popoli sovente favoreggia coloro che a llozo sono **flagello di Dio**...

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 263.29: Et dapoì abiano consumado adonca et guasto da Agolia fino a Bergamo lo dicto Attila, gli abitadori de quele contrade, vogliando schivar la furia de questo **flaielo di Dio**, sì como la sancta scriptura lui clama, tuti si mixeno ai lidi de mar et a' luogi che l' aqua i circondasse...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 127, pag. 589.6: Fu costui [[scil. Attila]] cognominato «*flagellum Dei*», e veramente egli fu **flagello di Dio** in Italia...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1553.13: [[Narses]] uccise il re Totila, **flagel di Dio**, e tutta Italia fece riposata.

– Fras. *Flagello di Satanasso* (rif. alla donna).

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 9.4410, pag. 383: Quando si pinge, pugne più che scorporo. / Tossico dolce, putrida sentina, / Arma di **Satanasso** e suo **flagello**, / Pronta nel male, perfida, assassina. / Lussuriosa, maligna, molle e vaga, / Conduce l'uomo a frusto ed a capello...

[u.r. 25.02.2010]

FLAGIZIO s.m.

0.1 *flagiciu, flagitio, flagizio*.

0.2 DEI s.v. *flagizio* (lat. *flagitium*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Azione scellerata, misfatto; colpa. **1.1** Condizione di degrado morale.

0.8 Margherita Quaglinò 22.05.2009.

1 Azione scellerata, misfatto; colpa.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 1, vol. 2, pag. 99.6: comu quando tu ferì lu digitu di lu re, tu ferì lu re sicundu lu digitu, sicundu kista parti. A tantu **flagiciu** patiu et cumpatiu tucta la natura.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 44, vol. 1, pag. 228.17: [[I fratelli di Giuseppe]] respuosero: perchè favella così lo nostro signore, acciò che i servi tuoi tanto **flagizio** abbiano commesso?

1.1 Condizione di degrado morale.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 342.2, pag. 214: Fra tutti gli mali che guasti il mondo / èe quando l'omo regna in tal **flagitio**, / che, se per poco senno o reo iudicio / faccia verun fallo che porti pondo, / egli despaçe, e mostrasse iracundo / se persona gli reprinde el suo vitio...

FLAGRA s.f.

0.1 f. *flagra*.

0.2 Lat. *flagra*, plur. di *flagrum*.

0.3 F Cavalca, *Ammonizione a S. Paola*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che flagello.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che flagello.

[1] F Cavalca, *Ammonizione a S. Paola*, a. 1342 (pis.): ci è una scuriada bellissima che si chiama **flagra**, con l'una delle quali si battono i monaci quando peccano... || Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 184.

[u.r. 21.02.2011]

FLAGRARE v.

0.1 *flagro*.

0.2 DEI s.v. *flagrare* (lat. *flagrare*).

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Essere preda di un calore intenso.

0.8 Maria Fortunato 10.06.2009.

1 Essere preda di un calore intenso.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.60, pag. 331: un pensier dolce et agro, / con faticosa et dilectevol salma / sedendosi entro l'alma, / preme 'l cor di desio, di speme il pasce; / che sol per fama gloriosa et alma / non sente quand'io agghiaccio, o quand'io **flagro**, / s'i' son pallido o magro; / et s'io l'occido più forte rinasce.

FLÀMINE (1) s.m.

0.1 *flamine, flamine, flamine, flamine*.

0.2 DEI s.v. *flamine* (lat. *flaminem*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.).

0.5 Locuz. e fras. *flamine diale 1; flamine marziale 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Nella religione pagana:] sacerdote consacrato al culto di una sola divinità.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Nella religione pagana:] sacerdote consacrato al culto di una sola divinità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 324.18: ai preti, e agli aguratori, e a' **flamine** in possessione dati, costringendolo il bisogno, si vendero...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 809.2: i quali, ammoniti da' **flamine**, avvegna che

ardenti ne' colui mali, tacendo ad ascoltare si dispuosero...

[3] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): onde erano **flamine** costituivano vescovi. Onde erano archiflamine costituivano arcevescovi. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 13.

– [Per trad. del lat. *Dialis flamen*:] locuz. nom. *Flamine diale*: addetto al culto di Giove.

[4] **GI** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 37.29: Allora ordinò i preti, avvegnadiochè egli per la maggior parte facesse di sua mano i sacrificii, e principalmente quelli che ora fa il sacerdote di Giove, il quale si chiama **Flamine Diale**. || Cfr. Liv., I, 20: «Tum sacerdotibus creandis animum adiecit, quamquam ipse plurima sacra obibat, ea maxime quae nunc ad Dialem flaminem pertinent».

– [Per trad. del lat. *flamen martialis*:] locuz. nom. *Flamine marziale*: addetto al culto di Marte.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 397.13: E il **flamine marziale** Emilio Regillo morì in questo anno. || Cfr. Liv., XXIX, 11: «et flamen Martialis eo anno est mortuus M. Aemilius Regillus».

[u.r. 16.05.2011]

FLÀMINE (2) s.m.

0.1 f. *flàmmine*.

0.2 GDLI s.v. *flamine* 2 (lat. *flaminis*, da *flare* 'soffiare').

0.3 F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Battesimo nello Spirito Santo (giustapposto a quello in acqua e a quello in Cristo).

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Relig.] Battesimo nello Spirito Santo (giustapposto a quello in acqua e a quello in Cristo).

[1] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 395: il secondo battesimo ha nome **flàmmine**... || Varanini, *Cantari*, p. 291.

FLAMMEO agg.

0.1 f. *flamea*.

0.2 Lat. *flammeus*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco.occ.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Costituito, fatto di fiamme (infernali).

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Costituito, fatto di fiamme (infernali).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco.occ.), p. II, *S. Macario*, cap. 9: [9] E quest'era una legione di demonia che ssi chiama **flamea**... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 800.

FLAMMINEO agg.

0.1 *flammineo*.

0.2 Lat. mediev. *flammineus*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di fiamma.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Di fiamma.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 530.11: Qui describe Beatrice, cioè teologica veritate, in forma d' una donna vestita di colore **flammineo**, e di sopra uno manto verde...

FLÀMMULA s.f.

0.1 *flammula, flamula*.

0.2 DEI s.v. *fiammola* (lat. *flammula*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Bot.] Pianta lianosa dai fiori profumati, usata in alcuni medicinali.

0.8 Alberto D'Alfonso 08.10.2009.

1 [Bot.] Pianta lianosa dai fiori profumati, usata in alcuni medicinali.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 175, pag. 309.8: Cura: recipe d(e) radicina d(e) breonia et d(e) melo(n)cello et d(e) vitecella, et d(e) celedonia et d(e) affodille et d(e) **flamula**, et pistale et tra(n)ne lu suco et mestecale co lo aceto...

FLANTISO s.m.

0.1 *flantisi, flantiso*.

0.2 Etimo non accertato. || La voce è chiaramente imparentata con *sfianziso*, e dalla stessa base deriverà (con avvicinamento paretimologico a *schianto*?) il ven. moderno *s'cianziso* 'lampo'.

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *San Brendano ven.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Luce intensa e di breve durata generata da una scarica elettrica nell'atmosfera durante un temporale, lampo.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Luce intensa e di breve durata generata da una scarica elettrica nell'atmosfera durante un temporale, lampo.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 222.9: E siando nu' andadi navegando fina a pruovo la sera, elo vene uno gran caligo sì scuro e sì speso, che l'un de nu' apena può veder l'altro, e in piziola ora elo comenzà grandi **flantisi** e toni forte e oribeli da oldir, per la qual cosa li frari tuti ave gran paura.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 236.16: Et elo stivelà lo tempo e vene arquanti **flantisi** e toni.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 238.7: E como io predicava una fiada in plen puovolo, el vene da zielo uno gran **flantiso** e uno ton e ferì sovra de mi...

FLATERÌA s.f.

0.1 *fratteria; a: flateria*.

0.2 DEI s.v. *flateria* (prov. *flataria, flatterie*).

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportamento adulatorio e servile.

0.8 Alberto D'Alfonso 07.11.2011.

1 Comportamento adulatorio e servile.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 75.29: Ma s'elli fossero dirittamente umili, elli amerebbero, e desidererebbero più la compagnia de' poveri uomini per Dio, i quali son poveri per Dio che li possono bene edificare per loro buono esempio, e per loro buone parole, che molti ricchi uomini ch'elli hanno intorno loro, ne' quali non ha se non **fratteria**, e avarizia, e vanità...

[2] **a** *Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 168, pag. 240.12: Ma si illi fussiru dritamenti humili, illi amirianu plui la compagnia di li poviri homini per Deu, li quali sunu poviri per l'amuri di Deu, perki illi possanu prindiri bonu exemplu meglu per loru boni paroli ki per li paroli di multi ricki homini ki li stanu inturno, in li quali non est si non **flateria**, avaricia et vanitati...

[u.r. 07.11.2011]

FLATO s.m. > FIATO (1) s.m.

FLATUOSO agg.

0.1 f: *flatuosissimi*.

0.2 Lat. mediev. *flatuosus*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Che genera gas nello stomaco e nell'intestino.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Che genera gas nello stomaco e nell'intestino.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi, che sono **flatuosissimi**. || Crusca (4) s.v. *flatuosissimo*.

FLAUSI s.m.

0.1 a: *flausi*.

0.2 Lat. *flomus?*

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N La forma deriva da errore di trad. o da un guasto nella tradizione manoscritta. Alla base c'è un passo dell'*Exameron* di Ambrogio: «sibi novit herbae, cui nomen est flomus»: cfr. Squillaciotti, *Il bestiario*, p. 29.

0.7 1 [Bot.] Tipo di erba (identificabile col tasso-barbasso?).

0.8 Paolo Squillaciotti 12.11.2008.

1 [Bot.] Tipo di erba (identificabile col tasso-barbasso?).

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 96, pag. 351.29: Et quando l'orsa è inferma d'alcuna infermitade ella mangia una erba la quale à nome **flausi** che incontanente la fae sana di sua infermitade. || Cfr. B.Latini, *Tresor*, I, 159, 1: «il manje une herbe qui a nom f[lom]us» (il ms. base legge *fionius*).

FLAVIALE s.m.

0.1 *flaviali*.

0.2 Lat. *Flavialis*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Centurione aggiunto agli ordinamenti militari dall'imperatore Vespasiano.

0.8 Giulio Vaccaro 26.01.2007.

1 [Milit.] Centurione aggiunto agli ordinamenti militari dall'imperatore Vespasiano.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.10: I **Flaviali** sono dipo' gli Agustali, i quali da Vespasiano Imperadore furo agli agustali aggiunti. || Cfr. Veg., *Mil.*, II, 7: «Flauiales item, tamquam secundi Augustales, a diuo Vespasiano sunt legionibus additi».

FLÈBILE agg.

0.1 *flebile, flebili*.

0.2 DELI 2 s.v. *flebile* (lat. *flebilem*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Cfr. *fievole* (poiché alcune forme sono di incerta distribuzione fra le due voci).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che suona debolmente. **1.1** Soggetto alla debolezza della carne.

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Che suona debolmente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 29, pag. 144.26: il compianto loro e le voci **flebili** incontanente gli occhi di tutti gli uomini in loro convertirono, e poi parole diedono.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 16, pag. 405.2: Dieci ambasciatori de' Locrensi coperti di squallore e di bruttura, nel comizio sedenti i consoli, i velamenti de' miseri e i rami delle ulive, sì come costume è de' Greci, porgenti, dinanzi al tribunale con **flebile** romore in terra si posero a sedere.

1.1 Soggetto alla debolezza della carne.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 10.18: ki amassiru a te, lu quali santificasti la humana lorda et virgugnusa cuncepceuni, natu de virgini, santificasti et allegrasti la loru **flebili** nativitati cum plantu di li matri, cum plantu di li nati, Tu, lu quali nacxisti senza dulari da matri virgini, senza plantu infantili...

FLEBOTOMARE v.

0.1 *flebotomare*.

0.2 GDLI s.v. *flebotomare* (lat. tardo *phlebotomare*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Praticare o farsi praticare un salasso mediante l'incisione di un vaso sanguigno.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 [Med.] Praticare o farsi praticare un salasso mediante l'incisione di un vaso sanguigno.

[1] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.6: Or vi conviene ancora un'altra cosa sapere, chi ssi vuole di pistolenza guardare, ciò è ch'elli s'affretti di purghare e di **flebotomare**, cioè è di **sengniare**...

[2] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.24: Tutto altresì dovete voi intendere della femina incinta, che nel primo mese e nel secondo e nel terzo puote aneentire sua grossezza, s'ella non si ssa guardare. Nel quarto e nel quinto mese non v'è sì gran periglio, e la puote l'uomo purghare e **flebotomare**, cioè è **sengniare**, in quello tempo...

FLEBOTOMIA s.f.

0.1 *flobotonia, foblotonia, fobrottonia*.

0.2 DELI 2 s.v. *flebo-* (lat. tardo *phlebotomia*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

0.7 1 [Med.] Incisione chirurgica di un vaso sanguigno. **1.1** [Med.] Estens. Asportazione forzata di sangue dall'organismo a scopo terapeutico, salasso.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 [Med.] Incisione chirurgica di un vaso sanguigno.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 51, col. 1.5: fa' **flobotonia** della vena lagrimale e poi della vena fiducie.

1.1 [Med.] Estens. Asportazione forzata di sangue dall'organismo a scopo terapeutico, salasso.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 49, col. 2.9: Et quando alcuna volta alcuna cosa la metta o la parte sua e anche non prende quella cotale, la quale cura si è votare prima il corpo con astinenza e vomito e **fobrottonia** enfra lle isspalle colle ventose.

FLECO s.m.

0.1 *fleco*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. Contini, *PD*, I, p. 543: «*fleco*: certo con FLECTERE», ma l'ipotesi non sembrerebbe foneticamente giustificabile.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: cedimento?

0.8 Pär Larson 17.06.2009.

1 Signif. incerto: cedimento? || (Contini).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 476, pag. 543: Questo q'eu ora contove vero dico, no pecco: / li ogli de la femena del demonio è spleco; / no trove hom sì santisemo, né latino ni greco, / se speso entro vardàse, q'elo no faça **fleco**.

FLEGII s.m.pl. > FEGII s.m.pl.

FLEGRÈO agg.

0.1 *felegrei*.

0.2 DEI s.v. *flegreo* (lat. *Phlegraeus*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *Campi Flegrei 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Campi Flegrei*: regione vulcanica della Campania dove secondo una tradizione si svolse il mitico scontro tra i giganti e gli dei.

0.8 Maria Fortunato 10.06.2009.

1 Locuz. nom. *Campi Flegrei*: regione vulcanica della Campania dove secondo una tradizione si svolge il mitico scontro tra i giganti e gli dei.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 227.4: La potenza di Giove spesse volte è detta prima da me: io cantai con più grave stormento gli Giganti, e le vincitrici saette sparte ne' **campi Felegrei**.

[u.r. 30.04.2010]

FLEMAZO s.m.

0.1 *flemaci, flemmaço*.

0.2 Da *flemma*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Umore flemmatico.

0.8 Elena Artale 11.11.2009.

1 [Med.] Umore flemmatico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 83, pag. 88.35: Le çicole è fruto asà noto, el quale ha puocho çoamento, è duro da paire e inçendera **flemmaço**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 349, pag. 388.18: El [[*scil.* il pietro]] ponçe la lengua forte, quando el fi gustà, e tira fuora **flemaci**. Inperço quando el fi coto in axéo e de quello axéo fi lavò la bocha, el çoa al dollore dei dente. E mastegandolo, el tira **flema** del cerebro.

FLEMMA s.f./s.m.

0.1 *flegma, flema, fleme, flemma, flemme, flenma, fleuma, flouma, fremma, fremma, freuma*.

0.2 DELI 2 s.v. *flemma* (lat. tardo *phlegma*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *flemma acetosa nera 1.2*; *flemma di petto 2.1*; *flemma di stomaco 3*; *flemma dolce 1.1*; *flemma nera 1.2*; *flemma salsa 1.3*; *flemma salso 1.3*; *flemma vitrea 1.4*; *flemma vitreum 1.4*.

0.7 1 [Med.] Uno dei quattro fluidi che secondo la dottrina ippocratica costituivano la complessione umana. Legato all'elemento acqua, di colore bianco, temperatura fredda e consistenza vischiosa, si riteneva che il suo eccesso

nell'organismo generasse pigrizia e indolenza. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Flemma dulce*: varietà del fluido flemmatico risultante dalla mescolanza con il sangue, responsabile dell'accumulo di grasso.

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Flemma (acetosa) nera*: varietà del fluido flemmatico risultante dalla mescolanza con la bile nera o melanconia. **1.3**

[Med.] Locuz. nom. *Flemma salsa/salzo*: varietà del fluido flemmatico risultante dalla mescolanza con la collera, di natura più calda e secca. **1.4**

[Med.] Locuz. nom. *Flemma vitrea, vitreum*: forma assunta dalla flemma quando scende a basse temperature, responsabile di molte patologie invernali. **2** [Med.] Secrezione polmonare o nasale, catarro. **2.1** [Med.] Locuz. nom. *Flemma di petto*: catarro polmonare. **3**

[Med.] Locuz. nom. *Flemma di stomaco*: vomito. **4** Fig. *Mal flemma*: cattivo carattere, indole, inclinazione.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 [Med.] Uno dei quattro fluidi che secondo la dottrina ippocratica costituivano la complessione umana. Legato all'elemento acqua, di colore bianco, temperatura fredda e consistenza vischiosa, si riteneva che il suo eccesso nell'organismo generasse pigrizia e indolenza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 791, pag. 203: **frema** in alto monta, / ch' umido e fredo pont' à, / e par che sia pesante / quell' omo, e più pensante.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 197, pag. 569: lo buono mele la **flemma** consuma.

[3] *a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 111.4: altri songni puono venire per molte mainiere, sì per troppa collera u per troppa **flemma** u per troppa malanconia.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 31.16: Capitol de la **flegma**.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 95.28: dentro dal corpo sono iiii omori: [...] la seconda sì è **flema**, ch'è freda e umida.

[6] *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 316.21: [2] lo sangue si muove nel cominciamento del die, la collera si muove nel meçço die, la malinconia si muove nel vespero, la **freama** si muove la notte.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.1: L'uomo fremmatico è per natura lento e molle e dormiglioso e non sovenente delle cose passate. La **fremma** dimora nel polmone e apertiene più a' vecchi.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.10: similiter kista acqua non fu **flemma**, ma fu miraculose, comu placci a Deu.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 23, pag. 29.10: E çoa a le paure e hà le malicie che ven per humore melanco[lico] e de **flema** adhusto.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 170, pag. 174.5: El baxillicò dito è caldo e secco in lo secondo grado. E çoa ai flematici, avre le oppillatiom del cervello e del cavo che ven per **flema**, e çoa al catharo humido.

[11] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 93.27: E l'acque ferme dei laghi [...] generan **flemma**, cioè umore, il quale è bianco, freddo e umido.

[12] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 128.12: de questi quatro elementi enso quatro humori, colera, **fleuma**, sanguo, melancolia.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.18: i(n) llo cavallu voi adevè p(er) **flouma**, la q(u)ale [...].

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Flemma dulce*: varietà del fluido flemmatico risultante dalla mescolanza con il sangue, responsabile dell'accumulo di grasso.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 95.33: lla flema si diparte ancora in cinque maniere: [...] la seconda maniera sì è **flema dolcic**, ch'è calda e umida perciò ch'ella è mischiata in sangue.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 90, pag. 134.8: La grasrezza viene dalle **flemme dolci**.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.27: incontra che in alcuna perzona poca de **flemma doce** li destilla per la vocca e pareli assaiare zucarò.

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Flemma (acetosa) nera*: varietà del fluido flemmatico risultante dalla mescolanza con la bile nera o melanconia.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.1: lla flema si diparte ancora in cinque maniere: [...] la terza maniera sì è **flema acietosa nera**, la quale è fredda e secha perciò ch'ella è mischiata di malinconia.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 452, pag. 456.19: Le **flemme nere** signoregeranno lo suo corpo, le vivande agre gli saranno contrarie.

1.3 [Med.] Locuz. nom. *Flemma salsa/salzo*: varietà del fluido flemmatico risultante dalla mescolanza con la collera, di natura più calda e secca.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 95.31: lla flema si diparte ancora in cinque maniere: la prima è apelata **flema salsa**, la quale è più chalda e più secha del'altre maniere di flema, perciò ch'ella è mischiata di collera rossa.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 171, pag. 174.13: Aben Mesuy dixè che 'l iasemin è caldo in lo principio del secondo grado. E çoa a le humidità e al **flema salso**.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.11: se abunda **fleuma salsa**, mecto m(u)lta humiditate, et alcuna fiata sciamma secca.

– Estens. Patologia derivante dall'eccesso di tale fluido nell'organismo.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1065.23: Uno mugnaio, che aveva speciale divozione in santo Agostino, avendo ne la gamba una grande infermitade, la quale si dice **flemma salsa**, chiamava il santo nel suo aiuto.

1.4 [Med.] Locuz. nom. *Flemma vitrea, vitreum*: forma assunta dalla flemma quando scende a basse temperature, responsabile di molte patologie invernali.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.3: lla flema si diparte ancora in cinque maniere: [...] la quarta maniera sì è quella che lla fisica appella **flema vitreum**, la quale viene di troppo grande fredore.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 80, col. 2.1: cholui che in sogno gli pareva stare in luoghò di neve, o gli pare ricevere offendimento d'alcuno freddo, in costui si mostra signoria d'umore molto freddo .i. in **flema vitrea**.

2 [Med.] Secrezione polmonare o nasale, catarro.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 3, pag. 5.23: Dassi propiamente contra ongne viçio di petto per frigiditate, massimamente a quelli c'anno l'asma e lla tosse; e all'artetica e a discorrimento di **flemma** per bocca...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.24: E contra doglia di chapo e enpilensia sia messo un poco del sugo suo chaldo per lo naso nel bango, inperò che purgha la **flema** e mondifica il ciebro.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 52.18: vi conviene usare sale sacerdotale, [...] per la scuritate delgli occhi et dolori di capo et **flemma** di pecto.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 6, pag. 172.2: a li omini dissoluti del manzare e del bevere, per lo soperchio se genera una **flegma** vitrea, putrida e rotonda, a modo de grandine, chiamata «rasche».

[5] ? *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.8: Item recipe bachi di lu lauru e fallu bulliri in acqua et recipe lu fumu per li radichi di li naschi et firmirà la reuma et sicca la **fleuma**. || Cfr. *Thes. pauper.*, XV, 4: «Item bacce lauri bulliantur in aqua et fumus receptus per nares et aures firme reuma siccabit».

2.1 [Med.] Locuz. nom. *Flemma di petto*: catarro polmonare.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 52.18: almeno ne' di che voi digiunate, vi conviene usare sale sacerdotale, [...] per la scuritate delgli occhi et dolori di capo et **flemma di pecto** et ventositadi generate da' cibi ventosi.

3 [Med.] Locuz. nom. *Flemma di stomaco*: vomito.

[1] a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 72, pag. 328.19: Li suoi testicoli, salati, siccati et polvericçati, dati a bere, vaglono contra la quartana, contra **flemma di stomaco**, contra frigiditate dela milça et molte altre cose.

4 Fig. *Mal flemma*: cattivo carattere, indole, inclinazione.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 62.14: non gallici, todeschi né latini, / ma de giudaica setta son cernuti; / tal sono i grandi, quali i piccolini, / de tristo sangue e de mal **flemma** inbuti; / millantator ponposi e gran busardi, / nei fatti vili e nel parlar gaiardi.

FLEMMATICITÀ s.f.

0.1 a: *flemmaticitate*.

0.2 Da *flemmatico*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Caratteristica di ciò che è flemmatico.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Caratteristica di ciò che è flemmatico.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 210.21: Ed imperciocchè l'umore delle [[piante]] salvatiche è poco e sottile per lo piccolo nutrimento di quelle, sarà l'umore delle domestiche spesso e viscoso, e penderà a **flemmaticitate** per la sua abbondanza...

FLEMMÀTICO agg./s.m.

0.1 *fermatico*, *fermatico*, *flamatice*, *flegmatica*, *flegmatici*, *flegmatico*, *flematica*, *flematice*, *flematicha*, *flematichi*, *flematicho*, *flematici*, *flematico*, *flematicu*, *flemmatica*, *flemmatiche*, *flemmatici*, *flemmatico*, *flemmatici*, *fleumatica*, *fleumatice*, *fleumatici*, *fleumatico*, *frematici*, *frematico*, *fremmatico*.

0.2 DELI 2 s.v. *flemma* (lat. tardo *phlegmaticum*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: 1.1.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *apostema flemmatico* 1.2.1; *compassione flemmatica* 1.1; *dolore flemmatico* 1.2.2; *febbre flemmatica* 1.2.3; *pustola flemmatica* 1.2.4; *umore flemmatico* 1.

0.7 1 [Med.] Nella teoria medica ippocratica, relativo al fluido della flemma o connaturale con questo. Locuz. nom. *Umore flemmatico*. 1.1 [Med.] Caratterizzato da una prevalenza o da un eccesso di flemma. 1.2 [Detto di una patologia:] provocato da un eccesso di flemma. 1.3 [Detto di alimenti]: che genera flemma nell'organismo. 2 [Med.] Sost. Chi è affetto da una prevalenza di flemma nel proprio organismo, che determina pigrezza e lentezza.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 [Med.] Nella teoria medica ippocratica, relativo al fluido della flemma o connaturale con questo. Locuz. nom. *Umore flemmatico*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.)>fior.), 23, pag. 120.25: L'idropico, quanto più mangia e beie, quelli omori si corrompono tutti e convertonsi in mali **omori flemmatici**.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 156.12: tutte mele [...] ingienerano **omori flemmatici**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 268, pag. 283.2: E le foie suò, quando le fi alexè in aqua e magnè como se magna le altre herbe, le para fuora li **humori flegmatici**.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 1-12, pag. 198.21: E la finzione dei Poeti che li dii orinasseno nel cuoio de l'iuenco significa che Giove, che significa lo calore etereo, mettesse nel corpo del fanciullo l'umore sanguineo; Nettuno, che significa l'acqua, l'**umore flemmatico**.

1.1 [Med.] Caratterizzato da una prevalenza o da un eccesso di flemma.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 20, pag. 156.11: Il filosofo dice nel primo libro della Politica, che 'l consiglio della femmina è di piccolo valore, [...] perciò ch'el corpo malvagiamente compassionato, e la sua natura si mostra per la mollezza della carne, ch'ell'è **flemmatica**.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 300.11: Perciò avviene che

un'erba è più fredda e più calda che l'altra; e che l'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o **flegmatica**, o colerica, secondo che gli umori soperchiano più.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 7, pag. 174.8: E no lli deono usare coloro ch'ano la complexione fredda e **flematicha**.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 150.23: li quali umori contemperati da la natura, sicchè bene che alcuno signoreggi, è sì contemperato co li altri che il corpo sta sano, danno denominazione a le complessioni; e quindi si dice complessione sanguinea, colerica, **flegmatica**, e melanconica.

– Locuz. nom. *Complexione flemmatica*.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 212, pag. 224.7: Quilli che ha complexiom flematicha la magna cum el miele.

1.2 [Med.] [Detto di una patologia:] provocato da un eccesso di flemma.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 153, pag. 158.6: Quando el se tria el fiore de questa herba cum ceroto, la ressolve le apostematiom **flamatice** e dure.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 234.3, pag. 275: Mastro Bernardo mio, un gran lamento / fanno febrì continue con terzane, / etiche, **flematice** e quartane.

1.2.1 Locuz. nom. *Apostema flemmatico*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 191.2: Quando el se cuoxe le foye de questa terça spetia de çiyò cum el vin e farne empiastro a le apostematiom **flematice** [...] el le ressolve.

1.2.2 Locuz. nom. *Dolore flemmatico*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 346, pag. 386.13: E sapi che mesceandolo cum [le] predite medexine, el çoa a tute le passiom facte per humore mellancolico, perché el purga mellancolia e çoa a li **dolore flematice**.

1.2.3 Locuz. nom. *Febbre flemmatica*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 311, pag. 345.6: la nigella sana le **fièvre flematice**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 234.3, pag. 275: Mastro Bernardo mio, un gran lamento / fanno febrì continue con terzane, / etiche, **flematice** e quartane.

1.2.4 Locuz. nom. *Pustola flemmatica*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 262, pag. 274.32: E de questo grano mesceò cum radixe de çigy celesti se fa empiastro a le gotte de li piedi. E chi el mescea cum urina, ello rimuove le pustolle flematice.

1.3 [Detto di alimenti]: che genera flemma nell'organismo.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 150.22: Polmone sì è di natura fredda e umida, e dimora poco ala forciella, e dona meno nodrimento che tutt'altre menbra, e quello nodrimento che dona sì è **flematice** grosso e viscoso.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 231.1: E segno manifesto di ciò si è ne' ventri delli animali i quali sono più caldi il verno che la state; e quanto a questo dovrebbe ingenerare il verno collera e

la state flemma, ed elli è tutto il contrario, imperciò che il verno son **flematice** e la state colleratici.

2 [Med.] Sost. Chi è affetto da una prevalenza di flemma nel proprio organismo, che determina pigrizia e lentezza.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 444, pag. 576: vetere vino convene a betrano / et a **flematice**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 301.12: Se flegma abbonda più in un uomo, egli è chiamato **flegmatico**, per la forza ch'ella ha in sua natura.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 98.15: **Flematichi** e malinconichi la ssofferano più forte [che i collerici].

[4] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 133, pag. 182.1: [[lu diavulu]] asalta [...] lu collericu di ira et di discordia, lu sanguignu di ioliva vita et di luxuria, lu **flematice** di glotonia et pigrizia.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li sete scalim de le virtude*, vol. 1, pag. 171.9: E più fyever è, sempre va deranchando la soa maynera e lla soa comp(er)sion, e quar vita ell'è più inchinao, e da quella parte ello si astà più forte lo peccao: zoè lo colericho de parlar e de discordar, lo sanguineo de jolizar e de luxuriar, lo **flematice** de jotoniari.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.15: nui vezemo gli grassi e sanguinei, per la magior parte, si è gratiosi d'onore e de biene, [...] li **flematice** de grande vanitate per pegreza.

[7] a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 96, pag. 352.16: Lo suo grasso conforta molto contra la ventositade de' **flematice**, crudi, et contra dolore d'o[s]si.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 170, pag. 174.4: El baxillicò dito è caldo e secco in lo secondo grado. E çoa ai **flematice**.

FLÈMMONE s.m.

0.1 f. *flemon*.

0.2 DELI 2 s.v. *flemmone* (lat. tardo *phlegmonem*, dal gr. *phlegmoné*, da *phlégein* 'bruciare').

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento: anche *flemmóne*.

0.7 **1** [Med.] Sorta di infiammazione o ascesso.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] Sorta di infiammazione o ascesso.

[1] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Delle quali [[posteme]] sono quattro spetie: l'una è di sangue et chiamasi **flemon**, l'altra è di colera rossa et chiamasi nerpens exiomenus... || Artale-Panichella, p. 261.

FLEMMOSO agg.

0.1 *flemmoso*.

0.2 Da *flemma*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Med.] [Detto di un organismo o di un individuo]: caratterizzato da un'abbondanza di fluido flemmatico che influenza le caratteristiche fisiche e la salute dell'individuo stesso.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 [Med.] [Detto di un organismo o di un individuo]: caratterizzato da un'abbondanza di fluido flemmatico che influenza le caratteristiche fisiche e la salute dell'individuo stesso.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 90, pag. 134.9: La grassezza viene dalle flemme dolci; quando lo corpo è **flemmoso**, elle sono dolci, elle tornano per lo corpo; in questo modo signoregiano il corpo, e lo 'ngrassano.

[u.r. 25.02.2010]

FLENTE agg.

0.1 *flente*.

0.2 Lat. *flere*

0.3 Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che induce al pianto e alla tristezza, doloroso.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 Che induce al pianto e alla tristezza, doloroso.

[1] Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.), App. II, 8.5, vol. 1, pag. 219: Oi me, ch'io lesse quella rima **flente**, / che la spietata morte se sopuse.

FLESSIBILE agg.

0.1 *flessibile, flexibelle*.

0.2 DELI 2 s.v. *flettere* (lat. *flexibilem*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Facile a piegarsi e a riprendere la posizione precedente. **1.1** Fig. Di carattere volubile e incerto, debole. **2** Fig. Che ha un'inclinazione naturale verso qsa.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 Facile a piegarsi e a riprendere la posizione precedente.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 148.2: dallo stipite dell' arbore duro e inflessibile procede la verga tenera e **flessibile**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 153, pag. 157.33: la cotula ha el peón molle over **flexibelle** e lene e le foie simele al fenoio.

1.1 Fig. Di carattere volubile e incerto, debole.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 503.9: Giason, fu molle; cioè **flessibile**.

2 Fig. Che ha un'inclinazione naturale verso qsa.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 148.4: da Dio incommutabile può [...] procedere la libertà dell' arbitrio flessibile al bene ed al male: e al bene è **flessibile**, perchè è da Dio buono, ed al male, perchè è di niente creato.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 168, pag. 320.11: E de'si qui intendere quel che dice: «al cor gentile» cioè **flessibile**, sì come quello che era nato atto a ricevere quella passione.

FLESSIONE s.f.

0.1 *flessione*. cfr. **(0.6 N)** *flissione*.

0.2 DELI 2 s.v. *flettere* (lat. *flexionem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N La forma *flissione* in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3 rubr., pag. 52.13: «De la casione del cerchio del zodiaco e de la declinazione e de la sua flissione», è stata corretta in *fissione* da Morino nell'ed. del 1997: cfr. *fissione*.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Andamento curvo del profilo di un oggetto o di una linea, curvatura.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 Andamento curvo del profilo di un oggetto o di una linea, curvatura.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3 rubr., pag. 52.13: Capitolo terzo. De la casione del cerchio del zodiaco e de la declinazione e de la sua **flissione**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 413.19: se 'l colmo del nostro arco è nelli trentacinque, tanto quanto questa etade ha di salita tanto dee avere di scesa; e quella salita e quella scesa è quasi lo tenere dell'arco, nel quale poco di **flessione** si discerne.

FLESSO agg.

0.1 *flesse, flessi, flexa*.

0.2 V. *flettere*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In posizione piegata. **1.1** A forma d'arco.

0.8 Angelo Rossi 25.06.2009.

1 In posizione piegata.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.801, pag. 176: Quando tu vedi questi zoppi e sgombi, / Impio fu lo segno della parte, / Ed anche questi con li **flessi** lombi.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 13.1515, pag. 219: Ogni cosa creata vede il fine / Salvo la mente ch'è cieca ed avara / E volta verso Dio le **flesse** rine...

1.1 A forma d'arco.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 380.6, pag. 233: l'oglo grosso, lieto, chiaro e sereno, / nera e conqunta e **flexa** ciglatura...

[u.r. 12.01.2011]

FLETO s.m.

0.1 *fleti, fletto*.

0.2 DEI s.v. *fletto* (lat. *fletus*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Le due att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 Lo stesso che pianto. **1.1** Estens. Condizione di sofferenza fisica o morale continuata nel tempo, causa di pianto.
0.8 Angelo Rossi 06.07.2009.

1 Lo stesso che pianto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.136, vol. 3, pag. 273: La casa di che nacque il vostro **fleto**, / per lo giusto disdegno che v'ha morti / e puose fine al vostro viver lieto...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 68.5, pag. 520: e dieron colpi assai, che pien di **fleto** / furono a chi sentì tale offensione...

[3] F Laude pseudoioaconica trecentesca *Troppo m'è granne fatica*, 21: la 've so' strida e gran **fleto** / loco n'andarai ad istare. || Mancini, *Iacopone. Laude*, p. 313.

1.1 Estens. Condizione di sofferenza fisica o morale continuata nel tempo, causa di pianto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.45, vol. 3, pag. 447: e Sisto e Pio e Calisto e Urbano / sparser lo sangue dopo molto **fleto**.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 35.8, pag. 35: argomentava il giovinetto lieto, / male avvisando il suo futuro **fleto**.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 1.52, pag. 7: ch'io troverei alchuno in questo regno / che s<e>rebbe posto per simil decreto / in angoscioso **fleto**...

FLÈTOMO s.m.

0.1 *fletomo*.

0.2 Lat. mediev. *fleutomus* (cfr. DEI s.v. *fiotano*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Strumento appuntito impiegato per l'incisione dei tessuti e in particolare di vasi sanguigni.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 [Med.] Strumento appuntito impiegato per l'incisione dei vasi sanguigni.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 212.9: Et fazase ad quelle locora alcune calle unt(i)o(n)e, tame e(n)na(n)ti se sangue, et q(ua)n vene ad maturitate pung(na)se co lo **fletomo**, ch(e) n'esca la sania.

FLETTENTE agg.

0.1 *flectente*.

0.2 V. *flettere*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che può piegarsi o flettersi, elastico (in contesto fig.).

0.8 Angelo Rossi 06.08.2009.

1 Che può piegarsi o flettersi, elastico (in contesto fig.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 142.9: de perdonatore è facto aspero, d'aspero è facto **flectente**, in **flectençà** è fato rigido...

FLETTENZA s.f.

0.1 *flectençà*.

0.2 Da *flettere*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capacità di piegarsi o flettersi, elasticità (in contesto fig.).

0.8 Angelo Rossi 06.07.2009.

1 Capacità di piegarsi o flettersi, elasticità (in contesto fig.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 142.10: d'aspero è facto **flectente**, in **flectençà** è fato rigido, in rigiditate è facto paciente...

FLÈTTERE v.

0.1 *flectano, flectar, flectendo, flectente, flectere, flectese, flectuto, flesse, flessi, flette, flettendo, fletter, flettersi, fletti, flexa*.

0.2 DELI 2 s.v. *flettere* (lat. *flectere*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N L att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Piegare ad angolo (un organo del corpo su un'articolazione, il corpo stesso). Anche assol.; anche pron. **1.1** Sost. **1.2** [In segno di sottomissione, umiltà, lode, anche fig. o in contesto fig.]. **1.3** Piegare verso il basso. **2** Cambiare direzione, formando con il movimento uno o più angoli (anche pron.). **2.1** Pron. Passare in qsa da un'origine esterna (?). **2.2** Pron. *Flettersi da qsa*: cambiare idea rinunciando.

0.8 Angelo Rossi 08.07.2009.

1 Piegare ad angolo (un organo del corpo su un'articolazione, il corpo stesso). Anche assol.; anche pron.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.64, pag. 222: disse, com'fu innanzi a lui: / «*Benedicta tu in mulieribus, / et benedictus fructus ventris tui*», / **flettendo** sè 'n *Helisabeth visceribus*...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 73, pag. 193.1: una i(n)fe(r)mitate la q(u)ale abene in lo collo dellu c., sì cch(e) no(n) se pò **flecte(re)** co lo collo, né qua né là...

1.1 Sost.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.22: Quando isso intenda lu capo e llo collo ste(n)de(re) p(er) 'l recipe(re) lu civo, p(er) llo grande usu dello **flecte(re)**, op(er)ante la natura, lo capo e llo collo se fa più graile...

1.2 [In segno di sottomissione, umiltà, lode, anche fig. o in contesto fig.].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.73, pag. 584: O dolçe cibo, k'è 'l devoto orare, / le sante parole per bocca menare, / **flectar** ginocla e la mente levare, / e stare innanti al suo Salvatore!

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 242, pag. 38: [LXI] Questo scrivo pro l' omni k' introppeca 'nnu monte: / Ki a lo vassu non **flectese**, urta ad altu la fronte.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1277, pag. 390, col. 2: che illi se convertano, / ad tua laude se **flectano**, / Deu!...

[4] Paolo dell'Aquila, XIV u.q. (napol.>sett.), 1.4, pag. 98: volta il mantello a quel vento che vene / e, dove che non poi, molto fai bene / s'a tuo vantaggio **flectendo** t'abassa.

1.3 Piegare verso il basso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.85, vol. 3, pag. 434: Come la fronda che **flette** la cima / nel transitò del vento, e poi si leva / per la propria virtù che la soblima...

2 Cambiare direzione, formando con il movimento uno o più angoli (anche pron.).

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 9.669, pag. 167: L'arco non è che **flettersi** di raggi / Entro le acquose nubi divisate...

2.1 Pron. Passare in qsa da un'origine esterna (?).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 1.41, pag. 127: E virtù pingè sì la sua ferita / De li ferventi raggi onde si scaldà / La grave qualità che in lei si **flette**, / Che ciò che vive lor potenza salda.

2.2 Pron. *Flettersi da qsa*: cambiare idea rinunciando.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 31.28, pag. 77: Guarda, lector, come e perchè ti **fletti** / Dal tuo proponimento incominciato, / Quando al secondo a operar ti metti.

FLOBOTHEMOS s.i.

0.1 *flobothemos*.

0.2 Gr. *phlebotómos* (a causa delle foglie lanceolate)?

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Specie di pianta.

0.8 Rossella Mosti 17.06.2009.

1 [Bot.] Specie di pianta. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343, pag. 381.13: Ma quella spetia, la quale fi dita plantafilos, ha le foye simelle a le foye de la pianta, la quale fi dita **flobothemos**.

FLOBOTOMARE v. > FLEBOTOMARE v.

FLOBOTOMÌA s.f. > FLEBOTOMÌA s.f.

FLONCELLA s.f.

0.1 *floncelle, foncelle*.

0.2 Etimo incerto: da **f(u)runcellus*, allotropo di *furunculus*? || Cfr. Trolli, *Studi*, p. 67.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): 1.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Pustola della bocca del cavallo.

0.8 Sara Ravani 09.06.2010.

1 [Vet.] [Masc.] Pustola della bocca del cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 67, pag. 182.6: LXVII. Le **floncelle** so(n)no

i(n)firmate, çoè inflatione molle et piççuli et in m(e)ço so(n)no nigre, le quale so(n)no i(n) la bocca delu cavallu i(n) lu labro ex opposito delli denti maxillari... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LXVII: «Floncellae sunt infirmitates, hoc est: inflationes molles et parvae...».

FLORACENSE agg.

0.1 *floracense*.

0.2 Lat. mediev. *Floriacensis*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del monastero francese di Fleury-sur-Loire.

0.8 Margherita Quaglinò 26.05.2009.

1 Del monastero francese di Fleury-sur-Loire. || L'attribuzione a Gerberto d'Aurillac (papa Silvestro II) deriva prob. da una confusione tra questi e il suo allievo e contemporaneo Abbone di Fleury.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 370.13: il quale Gilberto monaco **Floracense** fu poi papa, ed ebbe nome Silvestro II, anni *Domini* DCCCCLXXXVIII.

FLORALE agg. > FIOREALE agg.

FLORIANI s.m.pl.

0.1 *floriani*.

0.2 Lat. crist. *Floriani*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci di Florino, eretico contemporaneo di Ireneo, che si ispirava a dottrine gnostiche.

0.8 Margherita Quaglinò 26.05.2009.

1 [Relig.] Seguaci di Florino, eretico contemporaneo di Ireneo, che si ispirava a dottrine gnostiche.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.28: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti, primo si chiama da Simone mago, II menandriani da Menandro mago discepolo di Simone predetto [[...]], XLVIII **Floriani** da Florino...

FLORIDAMENTE avv.

0.1 *floridamente*.

0.2 Da *florido*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo abbondante e con figure ritmiche (rif. in partic. allo stile della scrittura).

0.8 Margherita Quaglinò 27.05.2009.

1 In modo abbondante e con figure ritmiche (rif. in partic. allo stile della scrittura).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 25, pag. 387.21: Cossì vid'io la septima zavorra / mutar e transmutar; e qui me scusi / la novità se fior la penna aborra. [[...]] Questa particula intendo

cossì: che D., per la novità de le dicte transmutatione facte in questo loco, esso non pò cossì **floridamente** scrivere; se scusa e dice: *se fior, idest cossa florida, la pena, idest de D., aborra, idest refuti.*

FLÒRIDO agg.

0.1 *florida, florido.*

0.2 DELI 2 s.v. *florido* (lat. *floridum*).

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di una città o di uno stato:] che gode di prosperità. **1.1** [In contesto fig.].

0.8 Margherita Quaglino 27.05.2009.

1 [Detto di una città:] che gode di prosperità.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 48.18: [[Dante]] giace in Ravenna, molto più per età veneranda di te [[*scil.* Firenze]]; e come che la sua vecchiezza alquanto la renda deforme, ella fu nella sua giovinezza troppo più **florida** che tu non se'.

1.1 [In contesto fig.]. || Forse per gioco etimologico con Firenze.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 226.6, pag. 269: Se quella leonina, ov'io son nato, / tenesse dritto il giusto gonfalone, / amando i figli suoi e le persone, / che dieron sempre a lei filice stato, / i<o> credo ogni animal che hai narrato / verrebbe sotto al **florido** pennone...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 271.1, pag. 323: Da poi che Iove, **florida** alunna mia [[*scil.* Firenze]], / vegendo Marte quanto il mondo sface, / si dirizza a voller<e> per darti pace / che la porta di Ian<o> serrata sia, / fagliiti incontro per la dritta via...

FLORO s.m.

0.1 *floro.*

0.2 Da *fodero 1* o da prov. *froire /froile* (per cui cfr. FEW s.v. **fodr*).

0.3 *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

0.7 1 Lo stesso che fodero 1.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Lo stesso che fodero 1.

[1] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 480.7: «Quando lo re Valan vete che la spada taiava così sovavemente e così ben, ello torna a la nave per tor lo **floro** che era sì bello e sì richo. Sì como tosto ello fo entro, ello chaçe morto dananti da sto leto e così è che sta spada si è stada provada, che nesun no la podia trar del **floro** ch'elo no fosse morto o magagnado per sempre.

[2] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 480.19: Alora Galaso la volse trar fora e la donçela li dise: «A chavalier, sofrì tanto che nuy abiamo veçude le meraveie che è in la spada». Alora elli commença a guardar, e parete ad elli ch'ela era de un cor de serpente, et era sì vermeio como roxa, e sì era le letere scrite su lo **floro** che era del açuro e d'oro.

FLOSCCELLARIO agg.

0.1 *floscellaria.*

0.2 Lat. *Floscellarius*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Della basilica che si trova a Roma:] in cui si commerciano fiori.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Della basilica che si trova a Roma:] in cui si commerciano fiori. || Cfr. Platner, p. 78.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 23, pag. 573.4: Le basilice foro x [[...]] basilica Urscolaria, basilica **Floscellaria**, basilica Costantiniana.

FLOSCCIO agg.

0.1 *floscio*

0.2 Lat. *fluxus*. || DELI 2 e DEI, s.v. *floscio*, presuppongono una derivazione attraverso lo sp. *flojo*, che tuttavia pare improbabile per un'att. trecentesca. Caso mai si potrebbe dubitare dell'integrazione della liquida nell'es.

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di rigidità, molle, cascante.

0.8 Angelo Rossi 11.07.2009.

1 Privo di rigidità, molle, cascante.

[1] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.19: hec naris, ris, la nare del naso. simus, ma, mum, el naso **f[lo]scio**. aquilinus, na, num, alto nel meçço.

FLUENTE agg.

0.1 *fluente, fluenti.*

0.2 Lat. *fluens*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che esce in abbondanza o che riceve in abbondanza (un liquido anche fig., da qsa inteso come un contenitore).

0.8 Angelo Rossi 11.07.2009.

1 Che esce in abbondanza o che riceve in abbondanza (un liquido anche fig., da qsa inteso come un contenitore).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 14.90, vol. 1, pag. 145: Garço canta cum dolçore / per te versi cum laudore. / Sì sse' plena de sapore, / cielo e terra fai **fluente**.

[2] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.90, pag. 29: Sì sse' piena di favore, / cielo et terra fai **fluente**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 5.15, pag. 66: Il fiume chiaro mesceva da bere / Nella lor sete con **fluenti** doni.

[4] **F** *Meditazione sulla povertà*, XIV (tos.), 7: Abraam Isaac et Jacob, et gli altri, ebbono in promissione avere la terra **fluente** et abundante di lacte e di mele. || Fanfani-Bindi, *Meditazione*, p. 27.

FLUIDEZZA s.f.

0.1 *f. fluidezza.*

0.2 Da *fluido*.

0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Qualità di ciò che si presenta allo stato liquido.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Qualità di ciò che si presenta allo stato liquido.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Assegnò la fermezza alla terra, la **fluidezza** all'acque. || Crusca (3) s.v. *fluidezza*.

FLUIDO agg.

0.1 *fluida, fluidi, fluidu; f: fluido*.

0.2 DELI 2 s.v. *fluido* (lat. *fluidum*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 122.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. ad una sostanza:] che si presenta o che passa allo stato liquido. **1.1** [Rif. ad un liquido:] che scorre con facilità; [specif., detto del sangue:] non coagulato.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 [Rif. ad una sostanza:] che si presenta o che passa allo stato liquido.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 117.2: *corpu soldu poti aviri modu di essiri et stari comu corpu fluidu; corpu naturali po aviri modu di stari comu corpu mathematicu*.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 452.27: *Ma la grassa del porcho se desfa, e diventa fluida e lubrica como è lo ullio*.

1.1 [Rif. ad un liquido:] che scorre con facilità; [specif., detto del sangue:] non coagulato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il sangue di sua naturalezza è **fluido**, ma se è troppo fluido, è vizioso. || Crusca (3) s.v. *fluido*.

1.1.1 [Med.] [Rif. agli umori:] che scorrono all'interno del corpo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 26, pag. 30.11: *E la virtù terca [[scil. del pomaro ingranò salvègo]] è che 'l çoa a le ulceracion putride e a li humori fluidi over che core ad alguna parte*.

FLUIRE v.

0.1 *flue, fluiranno, fluissi, fluxi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fluire* (lat. *fluere*).

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di una massa liquida:] spostarsi per effetto della gravità o della pressione espandendosi o incanalandosi a seconda della presenza o meno di qsa che fa da argine. Fig. Muoversi nel tempo in modo percepito analogamente. **1.1** [Detto di liquidi corporei:] uscire dal corpo. **1.2** Fig. Avere origine in abbondanza (da qsa rappresentato come un contenitore).

0.8 Margherita Quaglinò 15.04.2009.

1 [Detto di una massa liquida:] spostarsi per effetto della gravità o della pressione espandendosi o incanalandosi a seconda della presenza o meno di qsa che fa da argine. Fig. Muoversi nel tempo in modo percepito analogamente.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 29.8, pag. 49: *La vita nostra, che è labele e vana, / cum pene e afflicion fera e noiosa, / trascorre al fin e giamai non riposa / e flue si come aigua de fiumana*.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 19.1: e **fluiranno** li fiumi del suo [[*scil.* del Nazareno]] ventre le acque vive...

1.1 [Detto di liquidi corporei:] uscire dal corpo.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 39, pag. 50.13: *Si la mestrua troppu fluissi, fa' unu suppostu de fumu di capra oy di sucu di sanguinaria od arnoglose*.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 196, pag. 202.29: *E universalmente [[l'aloë]] devea e reten el corso de li humori che core al luogo e ressolve quilli che xè fluxi*.

1.2 Fig. Avere origine in abbondanza (da qsa rappresentato come un contenitore).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 59.6, pag. 100: *Ave Maria, ave di gratia piena, / il Segnor teco, beneditta tue / ne le femine tute e più serena, / e benedetto il dolce frutto fue / del tuo bel ventre, Yesù immacolato, / dal qual il ben cum abondantia flue*.

FLUITÙDINE s.f.

0.1 *fluitudine*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Forma fantasma, da *s(er)uitudine* con *s(er)-frainteso* in *fl* (dal copista o dall'editore?); da emendare in una nuova ed.

0.7 1 [Per errore di copia].

0.8 Margherita Quaglinò 15.04.2009.

1 [Per errore di copia].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 260.7: *[[I primi uomini]] abitavano in semplici caselline [[...]] e di sopra erano coperte di paglia. E in queste case abitavano securamente, e liberamente. Ma in queste case di marmo, e d'oro, abita la fluitudine. || Cfr. Sen., *Ep.*, XIV, 90, 10: «Sub his tectis habitare [sed] securi: culmus liberos textit, sub marmore atque auro servitus habitat».*

FLUME s.m./s.f. > FIUME s.m./s.f.

FLÙMINE s.m.

0.1 *flumine, flumini.*

0.2 Lat. *flumina.*

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che fiume. **1.1** Fig.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Lo stesso che fiume.

[1] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Re di Hierusalem*, 3, pag. 71: Re di Hierusalem e di Sicilia, / che di saper piú ch'altri 'l mondo allumini, / nel cui bel regno scorrón mille **flumini**, / senza numero gente a te s'umilia / sicuri al sonno sotto tua vigilia...

1.1 Fig.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 15.37, vol. 1, pag. 148: [o] fontana, ke se' **flumine** / [de] pietade, per amore!

FLUSSÌBILE agg./s.m.

0.1 *flussibile, flussibili, fluxibele, fluxibelle.*

0.2 DEI s.v. *flussibile* (lat. tardo *fluxibilis*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **3.**

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che tende per sua natura a fluire. **1.1** Sost. Sostanza liquida. **1.2** [Med.] [Detto del ventre:] che tende ad evacuare (patologicamente). **2** [Detto di membra del corpo:] che tende a cedere.

3 Fig. Disponibile, incline (al male).

0.8 Margherita Quaglino 15.04.2009.

1 Che tende per sua natura a fluire.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 136-142, pag. 35.10: naturale e ragionevole è a l'acqua discendere a basso perchè è grave e **flussibile**...

1.1 Sost. Sostanza liquida.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-12, pag. 403.11: e moralmente vole intendere che la considerazione della pena debita a tal peccato difende l'acqua; cioè li **flussibili** come l'acqua, e li margini; cioè li fermi e duri come la pietra, dal fuoco...

1.2 [Med.] [Detto del ventre:] che tende ad evacuare (patologicamente).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 130, pag. 137.14: Qua(n)do le carobe se dà a magnare humide, le è rie al stomego e fa el ventre **fluxibele**. E quando le se dà seche a magnare, le è meiore al stomego cha le fresche.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 154, pag. 159.26: [[La trementina]] fa el ventre molle over **fluxibelle** e fa apiyare i pilli de le palpiere che caçe.

2 [Detto di membra del corpo:] che tende a cedere.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 221, pag. 232.29: [[La galla]] fortifica i membri **fluxibelle** e devea, çoè strençe tute le passiom che ven per dissolutiom de humori, e no i laga corere ai membri.

3 Fig. Disponibile, incline (al male).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 626.15: imperò che coloro [[scil. i ladri]] che ànno, per vestirsi, tolto l'altrui, degna cosa è che sieno spogliati e nudi: e come sono stati **flussibili** e trascorsi a fare lo male; così corrano senza riposo...

FLUSSIBILITÀ s.f.

0.1 *flussibilità, fluxibilità.*

0.2 Da *flussibile*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Morbidezza al tatto, lubricità. **2** [Med.] Debolezza, stato patologico. **3** Fig. [In contesto morale:] tentazione.

0.8 Margherita Quaglino 16.04.2009.

1 Morbidezza al tatto, lubricità.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 31, pag. 35.11: Lo fruto de questo arbore [[scil. della tamerice]] someia a li fiore. El quale è semele in la soa **fluxibilità** a l'usnee.

2 [Med.] Debolezza, stato patologico.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 79, pag. 87.1: Uno autore dixè che questa erba è freda. E quando se brusa la soa foia, ço a la **fluxibilità**, çoè a la mociom de le çençive dei dente, e ço a le pustelle calde che ven in la bocha dei puti.

3 Fig. [In contesto morale:] tentazione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 37-51, pag. 43.20: Questa volontà, quando è governata e retta da la grazia illuminante e cooperante di Dio, significata per l'angiulo, passa dal peccato a la penitenzia sopra tutte le tempestadi del mondo e sopra le **flussibilità** de' vizi per lo mare significata...

FLUSSIONE s.f.

0.1 *fluxione, fruxuni; f. flussione, flussioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *flusso* (lat. tardo *fluxionem*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosc.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. da Crusca (3) e (4) e passati a TB e in parte a GDLI, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 122.

0.7 1 Movimento continuo (di cose). **1.1** Abbondante fuoriuscita di sangue da una parte del corpo. **1.2** [Med.] Afflusso eccessivo di sangue nel corpo che provoca congestione.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 Movimento continuo (di cose).

[1] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tos.), pag. 103.20: sotto lo qual ponte, siccome la visione li mostrava, si era uno mulino lo quale continuamente si rotava e si volleva, lo quale significava le cose terrene le quali sono in perpetua **fluxione** e movimento e senza nessuna stabilità e in tutto labili e transitorie.

1.1 Abbondante fuoriuscita di sangue da una parte del corpo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.27: Lu terciu miraculu esti 'Sanguis': quandu kistu rivu vivu di sangui a gran **fruxuni** exiu di lu latu di Cristu mortu et arrifridatu, mostra ki kistu esti killu lu quali per lu propriu sangui ni divia riccactari...

1.2 [Med.] Afflusso eccessivo di sangue nel corpo che provoca congestione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ferma la **flussione**, che dal capo cala a' denti. || *Crusca* (3) s.v. *flussione*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Di qui avvengono le **flussioni** catarrali. || *Crusca* (4) s.v. *flussione*.

FLUSSO (1) s.m.

0.1 *fluso, flusso, flussu, fluxi, fluxo, fluxu, fruxo, fullso*.

0.2 DELI 2 s.v. *flusso* (lat. tardo *fluxum*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **3.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *flussi d'acqua 3.4; flusso degli intestini 3.2; flusso delle femmine 3.3.2; flusso di femmina 3.3.2; flusso di sangue 3.3; flusso di sangue dalle narici 3.3.1; flusso di sangue dal naso 3.3.1; flusso di ventre 3.2; flusso d'occhi 3.4.1*.

0.7 **1** Portata, corso (dell'acqua dei fiumi). **1.1** Fig. Scorrere (del tempo). **1.2** Fig. Continuo movimento nel tempo. **2** Innalzamento del livello e avanzamento della linea del mare sulla riva, dovuti al moto ondoso o all'alta marea. **3** [Med.] Secrezione o emissione di liquidi e di umori all'interno o all'esterno del corpo umano o animale, legata a stati patologici o a ferite. **3.1** [Med.] [Detto della secrezione delle mucose nasali]: catarro. **3.2** [Med.] Dissenteria. Fras. *Flusso di ventre, flusso degli intestini*. **3.3** [Med.] Fras. *Flusso di sangue*: emorragia. **3.4** Fras. *Flussi d'acqua* (dagli occhi): lacrime. **3.5** Estens. *Flusso della lussuria*.

0.8 Margherita Quaglinò 20.04.2009.

1 Portata, corso (dell'acqua dei fiumi).

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 15, ch., pag. 249.23: E la cagione perché ne' luoghi piani che sono dilungi dai monti no nascono i fiumi, e se vi nascono hanno poco e deficiente **fluxu** d'acqua, si è perché ne' luoghi piani non sono queste concavità che sono ne' monti e ne' luoghi alti, perciò non vi nascono spesso i fiumi, e se vi nascono, hanno poco e deficiente **fluxu**.

1.1 Fig. Scorrere (del tempo).

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 2, cap. 322: sarà, come legno, che è piantato appresso al corso delle acque, il popolo, il quale per lo **flusso** del tempo, tutto tutto vien meno. || Sorio, *Moralia S. Greg.*, vol. II, p. 322.

1.2 Fig. Continuo movimento nel tempo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 107.7: Anco il continuo **flusso** e processo delle creature è certa testimonianza, ch' è Creatore.

2 Innalzamento del livello e avanzamento della linea del mare a riva, dovuti al moto ondoso o all'alta marea.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 166.19: Anche li elementi di sua natura non si muovono intorno alla terra imperciò ch'è troppo dilunga dal cielo, ma muovesi quasi circolarmente, cioè che fa **flusso** e riflusso, imperciò che quando l'acqua discorre sopra la terra, perché essa non discorre perfettamente, torna indietro...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 16, ch., pag. 256.11: E questi vapori, secondo che noi mosteremo disotto, sono anche nel fondo del mare; e quelli vapori i quali exalano adoperano a **fluxo** e a rreflusso del mare, come noi mosteremo altrove.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-12, pag. 403.20: *Temendo il fiotto*; cioè lo **flusso** del mare, *che ver lor s'avventa*; cioè che corre verso loro...

3 [Med.] Secrezione o emissione di liquidi e di umori all'interno o all'esterno del corpo umano o animale, legata a stati patologici o a ferite.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 442, pag. 576: Vino nuovo lu populo musto per nome clama; / alcuni homini trovase che lo desia et ama, / ma li discreti e savii ciascuno si lo infama / e dice ca lo fecato de **fluxu** lo contama; / vetere vino convene a betrano / et a flematico è no meno sano.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 179.9, pag. 74: Que' fedì lui col brando per grand' onta, / sì che fuor del costado uscio la punta: / il brando si bagnò nel grande **flusso**.

– *Flusso antico*: emissione di umori prolungata nel tempo, cronica. || Cfr. *antico* 1, **2.4**.

[3] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.16: Se lo suo sangue [[sc. del cervio]] mescolerai con olio et farai cristero, vale contra ulcera intestinorum et rimuove lo **fruxo** antico.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.4], pag. 46.3: E quando se fa cristero cum la decocion de la vinaça, çoa a le ulceracion de li intestini e al **fluxo antico**.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 201, pag. 213.5: [[Il rabarbaro]] çoa [[...]] al singulto, ai

fluxi antiqi, a le fievre interpolè e a le morsegaùre venenoxe.

– [Detto di alcuni tipi di umori corporei:] *flusso di superfluità*.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 3, pag. 5.10: Quando questa herba se beve con el vino, la çoa a quelli che fosse morsegà da animale venenoso. E çoa al **fluxo de le superfluità**, le quale coresse al stomego.

– [Detto di alcuni tipi di umori corporei:] *flusso di umidità*.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 442.31: El late, in lo qualle è le parte caseale, quando el ven magnò, el se apoça ai membri intrinseci, e mitiga la acuitè del sangue e d(e) li humore rie e 'l fluxo del ventre, e rimuove el **fluxo de le humiditè** sangonante e viscoxe.

– *Flusso di umore, flusso di corpo*.

[8] a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 81, pag. 340.2: Se dela sua carne [[sc. del riccio]] berai con osimello, si ène buona contro ydropisia carnosa et a vitio d'ogni idropisia, et contra atrattione di nerbi et contra parlasino, et dolore di reni et contra **fruxo d'omori** di vescica.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.5], pag. 47.15: Lo vin pontico, çoè men stiptico, è più conveniente al cibo. E strençe el ventre e taia el **fluxo de li humori**.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 111, pag. 117.4: E questo fungo si è pianta de gram virtù a curare tutte le infirmitè che ven per **fluxo de humore**, como è el fluxo del sangue, el fluxo del ventre, el fluxo dei menstroi e le ulceratiom de li intestini.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.17: E sapi che chi la [[scil. la lattuga]] uxa molto, el se ge oscura el vedere. E chi beve la soa somença, la fa çoamento in lo **fluxo de corpo** e si asmorça la luxuria e si rimuove quella polluciom che ven dormando.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 258, pag. 271.35: [[L'acacia]] çoa a le morsegaùre de li animale venenoxi e in lo **fluxo del corpo** como exoriatom de li intestine, el quale fi chiamà disinteria.

– *Flusso collerico*.

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 133.35: I cògni [[...]] quando i se roste al fugo, li çoa a quilli che ha fluxo antiqo e ulceratiom in li intestini, a quilli ch(e) spùa sangue e che ha passiom collerica, çoè **fluxo collerico** de sotto e de sovra.

– *Flusso di umori flemmatici*.

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 25, pag. 431.20: Del sangue de la cavra scrive Gallieno che alcuni [[...]] rostisse questo sangue e dàlo a bere a quilli che ha fluxo de ventre e **fluxo de humore fleumatici** [*mucilaginosi*] mesceadi cum sangue.

– *Flusso di lacrime*.

[15] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 19, col. 2.2: ed è già detto che 'l cauterio che ssi fa sopra il giuchedeç si è sublima cosa al **fluxo della lagrima** propria quando soperchia e già non si fa altra cosa.

[16] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 19, col. 2.17: A restringnere flusso d'occhi. Item a restringnere el **fluxo delle lagrime**, l'occhio conforta: R(ecipe) tuçia d. X, coralli rossi e bianchi, la frigatione

delli mirabolani citrini, aloè <a> an. d. II, e fanne alcocol.

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.14: Ancora ad quello medesimo male, vale uno vitello de ovo lesso, mestecato colla polve di cumino, sia legato sop(ra) lu occhio p(er) una nocte et plu se è necessariu et lu **fluxo delle lacrime** cessarà.

– *Flusso dell'oftalmia*.

[18] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 4, col. 2.5: Impiastro fine al **fluxo della ottalmia**. Al **fluxo della otalmia** impiastro fine per gli occhi...

– *Flusso stomacale*: secrezione di umori che interviene nella digestione.

[19] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 124, pag. 128.29: Uno autore che se chiama Aben Mesuey scrive: Quando lo acetoxo se beve, el çoa al **fluxo stomachale**, quando el stomego no paise per humore collerico che è in quello...

– *Flusso di sangue*.

[20] **GI** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 80, col. 1.18: Et colui chi vede in sogno colori rossi et tinti e noççe e cibi dolci et coppette et ventose et **fluxo di sangue**, cioè spargimento di sangue et di trarre sangue, in costui significa abondamento et superfluità di sangue.

– *Flusso di sperma, di seme*.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 139, pag. 145.31: [[II nenufar]] strençe el ventre e rimuove el **fluxo del sperma**, el quale adeven a l'omo, quando el veia, etia(n)dio quando el dorme.

[22] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 15, vol. 1, pag. 524.3: [2] Parlate a' figliuoli d' Israel, e dite a loro: l' uomo ch' hae lo **fluxo dello seme**, immondo sarà. [3] E allora sarà giudicato soggetto dello suo vizio, quando frequentemente avrà questo flusso...

– *Flusso di urina*.

[23] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 192, pag. 199.30: [[II legno di aloè]] chaça fuora le ventositè, avre le oppillatiom, strençe el ventre e çoa al **fluxo de la urina** che ven per fredo e per debilitè de la vexiga.

[24] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 33, pag. 44.5: *Cura di fluxu di orina immoderato*. [1] Item pigla visica di crapa oy di pecura nigra oy di tauru et ardila et la pulviri dalla a biviri cum acqua et achitu quando vai a dormiri per tri iorni continui quando la luna manca, ki farà ixiri la urina senza fluxu.

– *Flusso delle emorroidi*.

[25] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 219, pag. 231.30: [[II sumac]] cura el **fluxo de le maroele**. E quando el se mescea cum carbon del legno del quercho, metù sovra le maroele, el cura quelle.

[26] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 26, pag. 37.10: lu chiminu, datu a maniar spissu, fa aviri **fluxu a li morroyde**.

– *Malattia di flusso*.

[27] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 25.17: Appresso avvenne che Ipocras divenne **malato di flusso**, e ciò fu messaggio della morte sua, a che egli non potea mettere admentamento.

[28] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 19, vol. 3, pag. 58.16: Nel detto anno, a di III di dicembre, morì papa Giovanni apo la città di

Vignone in Proenza, ov'era la corte, d'infermità di flusso, che tutto il suo corpo si disolvette...

3.1 [Med.] [Detto della secrezione delle mucose nasali]: catarro.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 310, pag. 343.31: [[La pianta del rosmarino]] è calda e secca in t(er)ço grado e çoa a quilli, da el cerebro dei qualle descende molta humiditè freda a le nare, el qualle flusso se chiama coriça.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 311, pag. 344.13: [[La nigella]] ha virtù incixiva, abstersiva, resolutiva e curativa de le oppilliom de le nare e de el flusso de li humori a le nare - el qualle fluxo se chiama coriça...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 311, pag. 344.34: Abij a mente che liga(n)dola [[*scil.* la nigella]] in una peça e odorandola, la strençe el flusso de li humori che descende a le nare, el qualle fluxo se chiama coreça.

3.2 [Med.] Dissenteria. Fras. *Flusso di ventre, flusso degli intestini*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 450.13: Vespasiano nella propria villa, allato a' Sabini, nel nono anno della sua signoria, per flusso di ventre morio.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.6: [[Vespasiano]] con lo Tyto so fyo de Yerusalem triumphà, e per amor de questo al senado e al puovolo de Roma ello fo amabile e iocondo; per flusso de ventre el morì...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.4: [[Il succo della melagrana]] costringe la carne che cresce ne le piaghe, e mondifica il gran flusso del ventre.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.5: E lla sua decozione [[*scil.* del tassobarbasso]] in aqua vale a tenasmo e contro al flusso del ventre.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 164.14: Trojano, sì come certi dicono, apo Seleucia (una cittade di Siria) per flusso di ventre morìe...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 42, pag. 132.1: il qual vino è medicinale, ed è da usare agli stitichi, ed è buono allo stomaco debile, e dubitante, e rigittante, e ristigne 'l flusso del ventre, e medicinalemente adopera alla passione del dissinterio.

[7] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 502.21: In questa tera se fa vino de dátari e de molte altre bone specie, et è molto bono; e quando ello ne beve, quilli che no èno uxi, ello li fa venire grande flusso e purga molto lo ventre, ma possa li fa bene asai, ché ello fa ingrasare la persona.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 94, pag. 100.5: [[La ghianda]] cura el troppo flusso de li intestini e el flusso del ventre, quando el se cuoxe la scorça dentro cum la scorça del fruto.

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 30.14: [4] Item la ventusa, misa supra lu ventri cum focu per uri quatu leva, omni fluxu di ventri.

[10] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 31.8: [9] Item li pira acherbi, cocti in achitu, restringi multu omni fluxu si li mania.

3.3 [Med.] Fras. *Flusso di sangue*: emorragia.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.21: [[La sempreviva]] vale contra flusso di sanghue lo quale è fatto per isbollizione sua nel fegato.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.6: Et anchora sapiè che lo corallo roso è bon contra

lo fullso del sangue e contra empellençia e contra li demoni e (con)tra le fantasme...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 7, pag. 195.17: E non è da lodar quel che fanno certi, che ratto ch' è castrato il giovenco il mettono alla vacca a congiungersi a generare: che è ben certo che genera, ma muor poi per lo flusso del sangue, che perde tutto.

[4] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 41, pag. 56.14: Poscia, dopo alcuno tempo, lo detto Herrico gravato del flusso del sangue in tanto che pareo ch'elli morisse...

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 61, pag. 242.11: E ecco una femina ch'avea avuto dodici anni il flusso del sangue, e era stata implicata da più medici, e aveva speso tutto il suo, e da niuno era potuta curare, anzi era peggiorata...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 11.173, pag. 76: Et Iexù se leveo con la sua scorta / et gio con lue. Et ecco che là riva / una che dodece anni aveva il flusso / del sangue che del corpo fuor gli ussiva.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 10, pag. 21.2: [13] Item li pili di lu lepru, pistati et confecti cum blancu de ovu, restringi omni fluxu di sangui.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.2: Ambroso dise che Martha fo quella inferma, che sanà Cristo dal flusso del sangue.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 43 rubr., pag. 169.3: Allu fluxu d(e) lo sang(u)e d(e) la plaga d(e) l'animale etiamdeiu se sequita emoragia.

– [Al cervello]: apoplessia, emorragia cerebrale.

[10] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 496.8: Valentiniano [...] appo 'l castello di Brigizone per subitano flusso di sangue, che i Greci chiamano apoplessia, affogò e morio.

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.35: apresso lo castello Strigonesse subita mente per flusso de sangue el [[*scil.* Valentiniano]] morì.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 3, pag. 410.26: El cervello del gallo bevudo cum el vino çoa etiandio a le morsegaure venenose e strençe el flusso del sangue che ven dai paniculi del cervello.

3.3.1 [Med.] Fras. *Flusso di sangue dal naso, dalle narici*: emorragia nasale, epistassi.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 34, pag. 41.6: El coriandro fresco devea el flusso del sangue del naso, quando el se mette dentro e quando el se odora la soa aqua.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 262, pag. 275.2: [[L'olio]] ha virtù constrictiva de le çençive e che rimuove el flusso de sangue de le nare.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 271, pag. 286.33: E chi el [[*scil.* il cumino]] mescea cum axéo, ello rimuove el flusso de li menstrui e el flusso del sangue del naxo, pestado cum axéo.

3.3.2 [Med.] Locuz. nom. *Flusso di femmina, delle femmine*: perdita di sangue dovuta al ciclo mestruale.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 14, pag. 151.17: [[La corniola]] è bouna ad ongni discorente sangue et al flusso delle femene che ge solle vegnire ogni messe almen una fiata, cioè en la luna novella e quand ella comenza de cressere.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 56, pag. 56.11: *A flusso di fimmina*. [1] Item la ditta erba è bona a cui avissi currumpimentu di sangui...

3.3.2.1 [Med.] *Flusso mestruale, di mestruo, di sangue (del) mestruo.*

[1] Zuccherò, *Santia*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.28: La polvere sua [[*scil.* del rigaligo]] data in cibo vale contra **fluxo di sangue mestruo**

[2] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 324.3: La rasura del corno del toro, con acqua, bevuto, et messo nela natura dela femina, restringe incontanente lo **fluxo del sangue dela mestrua**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 12.22: E fasene [[*scil.* del licio]] licinij a le ulceracion del budelo, e chosi a le done, le quale avesse **fluxo de menstruo**, el quale ulcerase.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 16, pag. 22.40: E quando questa [[*scil.* la spugna marina]] se brusa cum la pegola, ça al **fluxo de li menstrui**.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 15, vol. 1, pag. 527.7: E se l' uomo avrà conoscimento di lei quando avrà lo **flusso menstruale**, sarà immondo per sette di; e ogni luogo dove dormiranno sarà polluto, cioè corrotto.

3.4 Fras. *Flussi d'acqua* (dagli occhi): lacrime.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 118.14: De zo, in pirsune de killi ki se pentuni, si parla Geremia lu propheta e dichi: 'Li ochi mey si ànu date multi **fluxi de acqua**'.

3.4.1 [Med.] Fras. *Flusso d'occhi*: lacrimazione persistente (dovuta a infiammazione degli occhi).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 19, col. 2.7: Contro a **flusso d'occhi**. Eritima contro al **flusso d'occhi** secondo Rasis: R(ecipe) aloe, tuçia, sief di memita, liço, bolo arnoneo d. I, gumerabica d. II, polvericça e fanne impiastro con albume d'uovo ecc., exprovatum.

3.5 Estens. *Flusso della lussuria*.

[1] **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: Quegli dee l'ufficio del pastore ricevere, che già nel suo corpo sa lo **flusso della lussuria** domare. || GDLI s.v. *flusso*.

[u.r. 24.10.2011]

FLUSSO (2) agg.

0.1 *flussa, flusse.*

0.2 DEI s.v. *flusso* 2 (lat. *fluxus*)

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che tende per sua natura a cambiare o a passare velocemente.

0.8 Margherita Quaglinò 20.04.2009.

1 Che tende per sua natura a cambiare o a passare velocemente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 6, pag. 295.14: Come così tempestosa stazione le navi ricevette, e sì la città da una parte chiusa dal mare, e dall'altra dalla terra nobilmente afforzata e ferma di valoroso presidio, e massimamente dalla fede dei prefetti e dei principi, la quale ad Oreò era stata **flussa** e vana, stabile e inespugnabile fu.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 49, pag. 11.29: Appresso, dicono in questo inferno

essere Carone nocchiere e il fiume di Acheronte. E per Acheronte sentono la labile e **flussa** condizione delle cose disiderate e la miseria di questo mondo...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 53, pag. 276.24: E come l'acqua spesse volte è a' nostri sensi dilettevole, così queste [[*scil.* le sostanze temporali]] sono agl'ingegni e agl' intelletti nocevoli; e così sono **flusse** e labili come è l'acqua, la quale è in corso continuo: niuno fermo stato hanno, oggi sono e domane non sono...

[u.r. 25.02.2010]

FLUTTO s.m.

0.1 *flucti, flutto.*

0.2 DELI 2 s.v. *flutto* (lat. *fluctum*)

0.3 Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Onda del mare (in contesto fig.). **1.1** Sinedd. Mare.

0.8 Margherita Quaglinò 20.04.2009.

1 Onda del mare (in contesto fig.).

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 44, pag. 20: Parte l'una del tuto monarca, / o Lombardia terra gratiosa, / sempre combatte **flucti** toa barcha!

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 113, pag. 23: E per de tempo in tempo le fort' unde / e li soperchii **flucti** de avariza / tuti questi paixi si confunde; / in ciascun regna turbo de nequitia, / de dolo, de fraude e d'ingani, / chi ligati li ten in la maliza.

1.1 Sinedd. Mare.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 266.8, pag. 320: non può già mai avere buon costrutto / chi da ragion<e> per volontà si parte, / perché la nave che perde le sarte / mal si governa in tempestoso **flutto**.

FLUTTUAMENTO s.m.

0.1 *fluttuamenti.*

0.2 Da *fluttuare*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

N Att. nelle due redaz. del *Trattatello*.

0.5 Solo plur.

0.7 **1** Vicenda alterna, variabile; mutamento.

0.8 Margherita Quaglinò 20.04.2009.

1 Vicenda alterna, variabile; mutamento.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 90.13: In così fatte cose, quali di sopra sono dimostrate, consumò il chiarissimo uomo quella parte del suo tempo, la quale egli agli amorosi sospiri, alle pietose lacrime, alle sollecitudini private e publiche e a' vari **fluttuamenti** della iniqua Fortuna poté imbolare...

FLUTTUARE v.

0.1 *fluttuante, fluttuanti, fluttuare.*

0.2 DELI 2 s.v. *flutto* (lat. *fluctuare*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Galleggiare su una superficie liquida assecondandone il movimento ondoso. **1.1** Oscillare, vacillare.

0.8 Margherita Quaglino 20.04.2009.

1 Galleggiare su una superficie liquida assecondandone il movimento ondoso.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 726.17: ver l' acque mirando, in picciola barca **fluttuante** vidi di bella forma uno giovane il nome del quale, sì come poi apparai da' suoi, era chiamato Affron.

1.1 Oscillare, vacillare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 382.23: Li romani imperadori, come turbati videro gli ordini e trepidazione e paura e i segni **fluttuanti** videro, confortarono e pregarono i militi, che gli impauriti assaliscano nè sofferano che la schiera ritorni nel suo ordine.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 34, pag. 505.4: I segni ancora de' principi cominciarono a **fluttuare** vedendo davanti da sè la schiera vagante.

– Fig.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 367.21: E quando l' anima comincia a **fluttuare** infra i vizj, e le virtudi, confortala...

FLUTTUAZIONE s.f.

0.1 *fluctuatione, fluttuazione.*

0.2 DELI 2 s.v. *flutto* (lat. *fluctuationem*)

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Movimento alterno delle onde sulla superficie di una massa liquida. **1.1** Estens. Turbamento.

0.8 Margherita Quaglino 20.04.2009.

1 Movimento alterno delle onde sulla superficie di una massa liquida.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 70.10: *E lo spirito del Signore era portato sopra le acque.* E chiamasi qui spirito del Signore la volontà, e la prescienza di Dio in disporre, ed ordinare in certe forme, e specie la detta prima materia, la quale chiama acqua per la sua mobilità, e **fluttuazione**.

1.1 Estens. Turbamento.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 208.28: Et Achilles, poy che appe intise le parole de lo messayo, parze che respirasse uno poco da li suoy doluri, pensando cha per la speranza de quelle parole illo nde credea venire a buon fine. Sì che se venea riposando da quella soa **fluctuatione** de amore.

FLUTTUOSO agg.

0.1 *fluttuoso.*

0.2 DEI s.v. *flutto* (lat. *fluctuosus*)

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.7 1 [Detto del mare:] mosso, burrascoso.

0.8 Margherita Quaglino 21.04.2009.

1 [Detto del mare:] mosso, burrascoso.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 54.1, pag. 436: [[Ida]] saria nel **fluttuoso** mare, / qualora e' più inver lo ciel crucciato / istende i suoi marosi col gridare, / correndo con asciutte piante andato...

– [In contesto fig.].

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 14.25: giudico essere convenevole dimostrare, di come **fluttuoso** e tempestoso mare costui, gittato ora in qua ora in là, vincendo l' onde parimente e' venti contrarii, pervenisse al salutevole porto de' chiarissimi titoli già narrati.

FLUVIALE agg.

0.1 *fluviale, fluviali.*

0.2 DELI 2 s.v. *fluviale* (lat. *fluvialem*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg.

0.5 Locuz. e fras. *cane fluviale* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che vive o vegeta nelle acque di un fiume o sulle sue sponde. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Cane fluviale*: mammifero semiacquatico che vive nelle vicinanze dei fiumi, forse il castoro o la lontra. **2** Alimentato dalle acque di un fiume. **2.1** Fig. Che scorre copioso come le acque di un fiume.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che vive o vegeta nelle acque di un fiume o sulle sue sponde.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 323.16: Una ha le foie simele a le foie del baxillico **fluviale**, el colore del quale trà a biancheça.

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Cane fluviale*: mammifero semiacquatico che vive nelle vicinanze dei fiumi, forse il castoro o la lontra. || Cfr. *cane* (1) **6**.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 249.37: Alcuni dixè che l'è una ma(n) de çente, i quale liga de la assa in pece e metela sovra le biave de li suò campi e sovra li fiume, p(er)ché como el so odore la alcì e caça via li **cani fluviali** e tutti li verme e le altre cose nocive che se genera in le biave.

2 Alimentato dalle acque di un fiume.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 81, pag. 132.26: Ma delle pescine, alcune son grandi, alcune piccole e alcune mezzane: e ancora alcune sono di fonti, alcune sono di stagni, alcune marine, alcune **fluviali**.

2.1 Fig. Che scorre copioso come le acque di un fiume.

[1] *F St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosco.), L. 22: La fragilitade della loro natura le fe' più inchinevoli agli angosciosi dolori, ed alle lagrime **fluviali**, ed a lunga doglienza di lamenti? || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 373.

FLUVIO s.m.

0.1 *fluvi, fluvio, fluvj.*

0.2 DEI s.v. *fluvio* (lat. *fluvius*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in..

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che fiume. **2** Effluvi.

0.8 Angelo Rossi 11.07.2009.

1 Lo stesso che fiume.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 324.32: Costante, lo quale commettea in Alsa **fluvio**, appreso ad Aquilea fo affocato...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 69.26: Arotam fece Tyberinum, lo quale fo affocato in Alvula **fluvio**.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 320.20: L' arme e le corpora degli uomeni morti nel cospetto di Mario, legato, Toleno **fluvio** fece recare, che del tagliamento portassero testimonianza, e ridicessero a Roma.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1250, pag. 297: Per questo e per li altri pecà ke fe' Maxentio imperator / in un **fluvio** el' è anegà cun grandissimo desenor...

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 15.5, pag. 677: Oltra natura l'onde crude al **fluvio** / ve fuòr produtte da Caridde e Silla...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 22.45, pag. 246: che bestial sacrificio, incenso o mirra, / valse che il mare e ciascun altro **fluvio** / non soperchiasse Licabetto e Cirra, / onde per tema sopra questo corno / Deucalion fuggio con la sua Pirra.

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 25 [Antonio da Ferrara].66, pag. 56: Or che mi vale il mondo tempestare, / con terremuoti, truoni e gran diluvi / e soverchiar li **fluvi**, / ch'al mal non faite resta / finché non v'è la spada in su la testa?

2 Effluvio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 96.14: Vinnisticu tu per canusciri et per vidiri li ioki et lu sacrificiu cu lu dolci **fluvj** et per a vidiri li sulazi qui se fannu per alegrari lu populu...|| Mattesini, p. 73: «*fluvij, plur., effluvi*».

FLUZER v.

0.1 *fluçe.*

0.2 Da *flusso*?

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scorrere a seguito di scioglimento.

0.8 Angelo Rossi 11.07.2009.

1 Scorrere a seguito di scioglimento.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 332, pag. 537: Deu, quant è pro' e savio qi d' amarle refuçe! / Cui le ama, el desléguase com' la neve qe **fluçe**.

FOCA s.f.

0.1 *foce, foche.*

0.2 DELI 2 s.v. *foca* (lat. *phocam*).

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.5 Locuz. e fras. *pesce foca 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Mammifero marino (ma nei testi definito un pesce) dal corpo tondeggiante provvisto di pinne (appartenente alla famiglia dei Focidi).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Zool.] Mammifero marino (ma nei testi definito un pesce) dal corpo tondeggiante provvisto di pinne (appartenente alla famiglia dei Focidi).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Adriana*, pag. 97.19: Or chi sa se in questa isola sono le crudeli tigrì? Ed ancora si dice che questo mare getta fuori le grandi **foche**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 65.18: I pesci fuggono a fondo; e' piegati delfini no ardiscono di levarsi sopra l'acque contra gli usati venti. Gli corpi delle **foce** nuotano tramortiti arrivescio nel sommo mare.

– Locuz. nom. *Pesce foca*.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.19: Alcuno si fuggio in su uno colle; alcuno si siede in una navicella, e mena i remi ove nuovamente avea arato [...] e le piegate navi cuoprono le sottoposte vigne; e' sozzi **pesci foce** pongono i loro corpi quivi, ove le piacevole caprette pascerono l'erbe.

FOCACCIA s.f.

0.1 *focaccia, focaccie, focacia, focaccacia, fugaça, fugaçe, fughaze.*

0.2 DELI 2 s.v. *focaccia* (lat. tardo *focaciam*).

0.3 *Esercizi padov.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Esercizi padov.*, XIII m.; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *rendere pan per focaccia 1*.

0.6 A *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): Blancia Foaça.

N Il lemma è già att. in carte mediolatine di area lucch. (808, 1178): cfr. GDT, p. 274.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Torta di pasta di pane di forma rotonda e schiacciata, cotta al forno o sotto la cenere.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Gastr.] Torta di pasta di pane di forma rotonda e schiacciata, cotta al forno o sotto la cenere.

[1] *Esercizi padov.*, XIII m., B[2], pag. 43.27: De la graseça de lo forme(n)to fi fata la flor d(e) la farina, de la qual fi fate bone **fugaçe**.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 18, pag. 25.20: Alora disvilupa la tovaglia che portava, si ne trase fuori uova e una **focaccia** tutta calda e uno bariletto di cervugia e uno napo.

[3] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.16: hec **placenta**, te, la **focaccia** ella biatola e la cialda.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 166.6: '**fugaça**' [...] significa «una **fugacina de pane**»...

[5] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 111.12: Hec **placenta**, te id est la **focaccia**.

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 6, vol. 2, pag. 36.1: [19] E la spalla del montone cotta, e una **focaccia** azima del canestro, e una lasagna azima, porralla in mano del Nazareo, poi ch' egli s' avrà raso il capo.

– [Con rif. all'esiguità dello spessore:] *schiacciato come (una) focaccia*.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.15: Altri pianzan quei chi àn roto in mar e perduo ogne cosa, o son negai in aqua o bruxai in fogo e lor e la roba, o amaçaì soto techio o muro deruinao **schicai chomo fughaze**.

[8] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 73-84, pag. 26.40: Ma finge l'autore che la [[*scil.* la luna]] vedesse piana a modo d'un lago: imperò che li corpi sperici grandi a la vista paiano piani, e massimamente quando si vedono da lungi in alto; ma quando di pari paiano lunghi, e però pare schiacciata come una focaccia a noi quando la veggiamo tonda in alto...

– Fras. *Rendere pan per focaccia*: vendicarsi di un'offesa o di un torto subito restituendone uno di entità pari o superiore.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 393.15: E per ciò che a questo siam nate, da capo ti dico che tu fai molto bene a **rendere** al marito tuo **pan per focaccia**, sì che l'anima tua non abbia in vecchiezza che rimproverare alle carni.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 41, pag. 99.29: E così quasi scornati si tornorono a Firenze, dove saputa la novella, fu tenuto messer Ridolfo avere renduto pan per focaccia.

FOCACCINA s.f.

0.1 *fuacina, fugacina, fugacine, fugaçine*.

0.2 Da *focaccia*.

0.3 Ugucçione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Ugucçione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Piccola focaccia. **1.1** Estens. Preparato di piccole dimensioni e di forma rotonda e schiacciata.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Gastr.] Piccola focaccia.

[1] Ugucçione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 376, pag. 613: Mai d'una cosa fai l'omo grande derradhe, / de sacrament qe molt era çà redotadhe, / mai lo plui de la

cente l'à en befe çetadhe, / qé tanto ie plase le calde peveradhe, / bele lonçe rostie, **fugaçine** rassadhe / e fasani e pernisse et altre dignitadhe, / forte vin e posone, e galine faitadhe, / delenquid à Iesù, la vera maiestadhe.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.36: la vidua a la qual De' mandò lo so' profeta Helya [...] non aveva altro da viver al tempo d'una gran carestia con un so' figlol se no un pugno de farina, e de quella fè una **fuacina** soto la cenere e quella dè per amor de De' al sancto profeta...

1.1 Estens. Preparato di piccole dimensioni e di forma rotonda e schiacciata.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.5: Item sapié che scamonia si è sugo d'erba e sé fate in piçiolle **fugaçine**, quella si è bona che se ru(n)pa volluntiera e vuol avere chollor griso dentro; quando ella vien rota ella se vuol metere a la lengua e s'ela geta sugo como late si è bona e lo chollor de quela late vuole essere çenerente.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 166.7: '**fugaça**' [...] significa «una **fugacina de pane**»...

FOCACE agg.

0.1 *focace*.

0.2 Da *fuoco*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che sta bruciando. Fig. In preda ad un sentimento o un moto d'animo intenso.

0.8 Elisa Guadagnini 07.05.2007.

1 Che sta bruciando. Fig. In preda ad un sentimento o un moto d'animo intenso.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 50, vol. 3, pag. 138: Messer Galasso, a cui il fatto spiace, / riparar non possendo a ta' furori, / a Lodi sen' andò col cor **focace**...

FOCAIA agg.f.

0.1 *focaia, focaie, focaje*. cfr. **(0.6 N)** *fuociao*.

0.2 DELI 2 s.v. *focaia* (lat. tardo *focariam*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *pietra focaia 1*.

0.6 N La forma *fuociao* in «il fuociao sabato d'aprile» (*Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88], pag. 290.18) spiegata dall'editore con il fatto che «il 5 aprile 1287 era il Sabato Santo in cui la liturgia inizia appunto con la benedizione del fuoco» (Casalini, p. 353) è con ogni probabilità una parola-fantasma (errore di lettura per **seççiao*?).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] [Sempre rif. a *pietra* (indica specif. un ciottolo di selce):] atta a suscitare il fuoco, che produce scintille per sfregamento o percussione. Locuz. nom. *Pietra focaia*.

0.8 Elisa Guadagnini 07.05.2007.

1 [Min.] [Sempre rif. a *pietra* (indica specif. un ciottolo di selce):] atta a suscitare il fuoco, che

produce scintille per sfregamento o percussione. Locuz. nom. *Pietra focaia*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.26: E ivi la gente d'Enea colli fucili delle **focaje** pietre tragono fuoco, stritolano le biade e infrangolle, e aparecchiano da mangiare.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 263.18: la rena s'acendea, come fa l'esca sotto il fucile, che batte la **pietra focaia**...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 18.26: E sono sotterra **pietre focaie** che per lo inchiuso caldo ch'entra di state per le fessure affinano.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 30, pag. 641.23: D'assai cose e diversamente si compone quella materia la quale noi chiamiamo «esca», atta ad accendersi da qualunque piccola favilla di fuoco; e il «fucile» è uno strumento d'acciaio a dovere delle **pietre**, le quali noi chiamiamo **focaje**, fare, percotendole, uscir faville di fuoco.

[5] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 48, pag. 202.25: Cristo [...] chiamò santo Francesco e diedegli una **pietra focaia** tagliente e dissegli: «Va', e con questa pietra taglia l'unghie di frate Bonaventura...

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 199.10: trovai uno pesce molto grande, e aveva quattro piedi e aveva in bocca una **pietra focaia** e uno fucile da battere el fuoco e esca da impigliare il fuoco...

[7] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 96.9: Hic **piritis** id est la **pietra focaia**.

FOCAICO agg.

0.1 *focaica, focaico*.

0.2 Lat. *Phocaius*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. solo in Simintendi.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della Focide (regione della Grecia centrale).

2 Proveniente da Focea (città dell'Asia Minore).

3 [Per cattiva traduz. o errore testuale].

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 Della Focide (regione della Grecia centrale).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 82.15: Coroneo, ricco nella terra **Focaica**, ingenerò me.

2 Proveniente da Focea (città dell'Asia Minore).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 21.15: Immon di Colofia, padre a costei, tingea le bevitrici lane nella tinta **Focaica**...

3 [Per cattiva traduz. o errore testuale].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 64.17: Nè' fiumi [...] stanno sicuri in alcuno luogo: Tanais fumava nelle mezze onde; [...] e 'l veloce Ismenis col **Focaico** Erimanto... || Cfr. Ov., *Met.*, II, 244: «cum **Phegiaco** Erymantho».

FOCAIUOLO s.m.

0.1 *focajuoli, focajuolo*.

0.2 Da *fuoco*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Dai contesti non risulta che il focaiolo si occupasse anche della produzione di carbone: il *fare carboni* dell'es. **1** [2] indica piuttosto l'operazione di fornitura della merce.

0.7 1 Commerciante di carbone; [specif.]: fornitore di carbone ai fonditori di metalli.

0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 05.09.2006.

1 Commerciante di carbone; [specif.]: fornitore di carbone ai fonditori di metalli.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 71, pag. 223.35: Ordiniamo, che nessuno guelcho, o altra persona che faccia colare, debbia comperare carbone d'alcuno **focajuolo** allogato con altro guelcho...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 96, pag. 233.19: [[tucti li homini dell' argentiera li quali operano et fanno operare l'arte del colare]] daranno et paghiranno per catuno centenajo di bulleggie di carboni soldi XX d'al-fonsini: li quali dinari li decti guelchi debbiano tenere alli **focajuoli** che faranno carboni.

FOCALE agg.

0.1 *fucali*.

0.2 Da *fuoco*. || Cfr. anche lat. *focaris*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *pietra focale 1*.

0.7 1 [Min.] Locuz. nom. *Pietra focale*: ciottolo di pietra (specif. selce) che produce scintille per sfregamento o percussione.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 [Min.] Locuz. nom. *Pietra focale*: ciottolo di pietra (specif. selce) che produce scintille per sfregamento o percussione.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 10.13: Allora li homini di Eneas, xindendu in terra, gictaru focu cum lor fuchili et **petri fucali** et allumandu lu focu cum killi fraski, li quali truvavanu in killu locu, si scalfavanu et axucavanu li loro panni bagnati.

FOCANTE agg.

0.1 *focante, fogente*.

0.2 Da *fuoco*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Reso rovente dal contatto con il fuoco. [Detto del metallo:] incandescente.

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2007.

1 Reso rovente dal contatto con il fuoco. [Detto del metallo:] incandescente.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 28, pag. 434.29: E mesease cum late, in lo qualle sea stò asmorçò prie **fogente** o fero **fogente**, e ven dà a bevère a le passiom de li intestini.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 140, pag. 275.4: i(n) p(r)ima se pona lu c. i(n) loco caldo et deinde alq(uan)te p(re)te vive rotundo **focante** se pona su lu ve(n)tre d(e) lu c....

FOCATA s.f.

0.1 *focata*.

0.2 Lat. *focata*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Tralcio nato fra due braccia della vite.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 [Agr.] Tralcio nato fra due braccia della vite.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 95.17: E vogliansi tagliare dalla vite i tralci bi-storti, e debili, e nati in malo luogo della vite: e la **focata**, cioè il tralce ch'è nato in mezzo tra le due braccia della vite, si dee tagliare. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, III, 12, 2: «*Focalis* etiam, qui inter duo brachia medius nascitur, debet abradi» (dall'apparato di Rodgers risulta che la lezione *focalis* è trådita da due mss., uno dei quali aggiunge in margine "vel focata", mentre cinque mss. portano la lezione *focata*).

FOCÀTICO s.m.

0.1 *focatico*.

0.2 DELI 2 s.v. *focatico* (lat. mediev. *focaticum*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Dir.] Imposta fissa a cui è soggetto ogni nucleo abitativo e familiare.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 [Dir.] Imposta fissa a cui è soggetto ogni nucleo abitativo e familiare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.2: ordinao alquanti suoi fattori e mannaoli coglieno lo **focatico**. Coizero dunqua lo cienzo antico dello puopolo de Roma, e onne die la moneta vene a Roma per tale via, che increscimento e fatiga fosse contare pecunia de tanta iente.

FOCATO agg.

0.1 *focate, focati, fuocato*.

0.2 Da *fuoco*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *focato cielo* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos. Astr.] [Con rif. alla teoria cosmologica medievale (di tradizione aristotelica):] incendiato dal contatto con la sfera del fuoco. **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Fuocato cielo*: sfera del fuoco. **2** Reso rovente dal contatto con il fuoco. [Detto del metallo:] incandescente.

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2007.

1 [Filos. Astr.] [Con rif. alla teoria cosmologica medievale (di tradizione aristotelica):] incendiato dal contatto con la sfera del fuoco.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 4.3718, pag. 346: E tu a me: «Perché vedem la stella / Fuggir per l'aria sin che in terra cala?» / Di ciò ti voglio dir certa novella. / Non caggiono le stelle da le spere, / Ché l'una copreria tutta la terra; / Ma il vento, che da quella parte fere, / Muove per l'aria li vapor **focati**.

1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Focato cielo*: sfera del fuoco.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 8.602, pag. 163: Pietra discende con l'aria infuocata / Come saetta che non abbia ponte / Per gran potenza del fuoco creata. / Non tanto pietre, ma corpi di ferro / Sono discesi dal **fuocato cielo** / In Alamagna: e di ciò non erro.

2 Reso rovente dal contatto con il fuoco. [Detto del metallo:] incandescente.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 62, pag. 178.17: Cura subito ch(e) li vivoli pare ch(e) i(n)fle, sì cce apparo in alcuna grosseçça, como ova più oi minu, con ferro acuto b(e)n **focate** sia cocte b(e)n in fundo, voi co la lancecta p(er) lungno sia tagliata, così como lu v(er)me cautam(en)te sia sterpato da uno canto et dall'alt(ro); poi ch(e) sterpati li vivoli medecese le plage...

[u.r. 30.12.2011]

FOCILE (1) s.m.

0.1 *focile, focili*.

0.2 DEI s.v. *focile 2* (lat. mediev. *focile*). || Cfr.

0.6 N.

0.3 F *Almansore* volg., XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *focile di sopra 1; focile di sotto 1; focile maggiore 1; focile minore 1*.

0.6 N Il lat. mediev. è un calco semantico sui termini ar. *zand* (per il *focile di sopra*) e *zandan* (per il *focile di sotto*), usati comunemente per indicare la coppia di bastoncini adoperata per accendere il fuoco e applicati alle ossa in questione per la loro forma: cfr. Pettenati, *Arabismi semantici*, pp. 6-7.

0.7 1 [Anat.] Ciascuno delle due ossa che costituiscono lo scheletro dell'avambraccio e della gamba. [Rif. al braccio:] locuz. nom. *Focile di sotto*: ulna (*focile maggiore*); locuz. nom. *Focile di sopra*: radio (*focile minore*). [Rif. alla gamba:] locuz. nom. *Focile di sotto*: tibia (*focile maggiore*); locuz. nom. *Focile di sopra*: perone (*focile minore*).

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Anat.] Ciascuno delle due ossa che costituiscono lo scheletro dell'avambraccio e della gamba. [Rif. al braccio:] locuz. nom. *Focile di sotto*: ulna (*focile maggiore*); locuz. nom. *Focile di sopra*: radio (*focile minore*). [Rif. alla gamba:] locuz. nom. *Focile di sotto*: tibia (*focile maggiore*); locuz. nom. *Focile di sopra*: perone (*focile minore*).

[1] **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.): et l'altra extremitade è nel gommito, ne quale è ruotola somillianta allo strumento d'attigne(re) acqua, nel quale la stremitade del **focile di sopra** ent(r)a. Et la lungheza de' due **focili** è dal gom(m)ito i(n)fino al nodo dela mano, de' quali quello k'è minore è kiamato il **focile minore**, (et) quello k'è magiore è kiamato **focile di sotto**; de' quali ciascuno ne le sue somitadi ke ssono da parte dela rascietha àe uno aditamento /aditamento/, cioè una giunta, p(er) lo quale si fae la giuntura k'è entra la rascetha (et) lei. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 9v.

[2] **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.): E la sua extremitade di sotto entra nela pisside del maggiore de' due **focili** dela gamba; e-l termine de' due **focili** si protende dal ginocchio i(n)fino al calcagno; et quello ke di q(ue)sti due è maggiore è kiamato **focile di sotto**, il quale è ancora più lungo dell'altro; ma il minore **focile** è kiamato quello **di sopra**, e le sommitadi di questi due **focili** sono continuate al calcagno, dai quali la terza giuntu(r)a del piede nasce. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 9v.

[3] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): e se lo mazor over menor **focile** fosse roto prociedase per quela medema via... || Altieri Biagi, p. 81.

FOCILE (2) s.m. > FUCILE s.m.

FOCOLARE s.m.

0.1 *focholare, focholari, focolare, focolari, focolarj, focolaro, foculari, focularu, fogolar, fucho-lare, fucolare, fuculari.*

0.2 DELI 2 s.v. *focolare* (lat. tardo *foculare*).

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. pis.*, 1361.

In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere focolare 2.1; focolare di ferro 1.1; guardare la cenere del focolare 1; guardare la cenere intorno al focolare 1.*

0.7 1 Base, gen. di pietra e sormontata dal camino, su cui si accende il fuoco nella casa. **1.1** Locuz. nom. *Focolare di ferro*: braciere. **2** Estens. Luogo in cui si vive, abitazione. **2.1** [Dir.] Nucleo abitativo e familiare (oggetto di tassazione, vale giuridicamente un'unità).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 Base, gen. di pietra e sormontata dal camino, su cui si accende il fuoco nella casa.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 62.18: tu ài sognato che nel mezzo del **focolare** tuo sia una fontana sì grande che tutti i tuoi vicini aveano assai acqua a farne ogni loro bisogno.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 152.3: Di questo vilissimo Dio ventre parla Ugo da s. Vittore, e dice, che il tempio suo è la cucina, l'altare lo **focolare**, il calice, e le altre vasella sono le pignatte, e le padelle, e le scodelle: li ministri sono li cuochi, il fumo dell' incenso si è l' odore ed il fumo dei saporì...

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.30: Et par ben che 'l fogo de l'amor de Cristo si è morto in tuto, né la çenere è pù calda, né in questo romosuglio de cristianismo chi è anchor in 'sto mondo chomo in **fogolar** fregio se pò pù trovar a penna carbon chi sia vivo né falupola acexa de l'amor de Cristo.

[4] **G1** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.23: hoc **focarium**, rij, el **focolare**.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 63.16: E havi paese dove la gente non arde altro che pietre, le quali ardono come candelè ed è più caldo fuoco che

quello delle legne, e mettendone la sera nel **focolare** tutta notte arde.

– *Stare al focolare.*

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 29.29: Unu villano **stava allu focolaru** cum sua mullerj et unu loru fillu piczulu; et audendo lu villano chi lu demoniu, ky paria peregrinu, ky se andava sì lamentando ky non trovava a nullu ky lu allibergassj, *clamaulo*...

– Fras. *Guardare la cenere del, intorno al focolare*: stare in casa (senza uscire), vivere ritirato.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 491-500, pag. 130.8: A che viltà e a cui sottomessa? Ad una vecchia rantolosa, vizza, malsana, pasto omai più da cani che da uomini, più da **guardar la cenere del focolare** omai che da apparir tra genti perché guardata sia.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 392.37: niun dolore è pari a quello, a chi conoscimento ha, che è a avere il tempo perduto. E da che diavol s'iam noi poi, da che noi s'iam vecchie, se non da **guardar la cenere intorno al focolare**? Se niuna il sa o ne può render testimonianza, io sono una di quelle: che ora, che vecchia sono, non senza grandissime e amare punture d'animo conosco, e senza pro, il tempo che andar lasciai...

– [Come arredo degli altari adoperato specif. per usi rituali (nel mondo antico)].

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.26: Ca issa la virgini, pregandu la dea Vesta qui la ayutassi, misi unu so fazolu, lu melyu que issa avia, a lu **focolaru** et incontinenti lu fazolu s'alumau.

– [Astr.] [Nome di una costellazione (non identificata)].

[10] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 207.14: Della figura del **focholare** e delle stelle sue. [...] **Focholare** è chiamata quest'altra figura che viene dipo questa del Centauro. E vuol dire tanto come 'luogho dove s'accende il fuoco'. E questi **focholari** sono facti in molte maniere.

1.1 Locuz. nom. *Focolare di ferro*: braciere.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 205.42: E lo 'nfermo misero non osa [...] udire il mormorio de' cuochi intornosi, portando seco i **foculari del ferro** là, dove i signori vanno a mangiare, acciocché la vivanda de' ghiottoni non si rafreddi, e al palato già calloso, non si dea alcuna cosa, se non ben calda. || Cfr. Sen., *Ep.*, IX, 78, 23: «quia non circa cenationem eius tumultus cocorum est ipsos cum opsoniis **focos** transferentium?».

[2] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.26: Uno **fucholare di ferro** grande e uno picchulo - ij.

2 Estens. Luogo in cui si vive, abitazione.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 273.19: Elli [[scil. Amiclas]] sicuro della guerra, sa che lla sua casa non dee essere preda alle cittadine battaglie. O sicura facultà della povera vita! o stretti **focolari**! o doni delli Dii non ancora cognosciuti!

– Meton. Abitante (di una casa).

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 30.29: Li discordanti toy **foculari** e li toy casi partuti su facti salutì di paci et di gratia.

2.1 [Dir.] Nucleo abitativo e familiare (oggetto di tassazione, vale giuridicamente un'unità).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 508.1: <Ser Torello f. ser Guiglelmo> Tuccio Bonetti p(er)ché stettero a cernere li **focolari** (e) a purificare gl'erori de' deti **focolari** p(er) v di, s. v.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 162.21: E degono pagare al comuno de Peroscia per salario de podestate e de capitano III s[oldi] per **fucolare** egl quagle degono pagare per M **focolare** e fare oste e parlamento a volontade del comuno de Peroscia...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 150.24: e fece franco e libero il Comune e' cittadini di Firenze, e tre miglia d'intorno, senza pagare niuna taglia o spesa, salvo danari XXVI per **focolare** ciascuno anno.

– Fras. *Avere focolare*: avere la residenza giuridica.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 542.13: Volemmo etiamdeò che 'l sia rata e firmamente sia observada la costituzione de miser reformatore supradictò, la quale decerne et ordena che «nessuno de la provincia, chi traga de li origine, ovvero chi **abia** li **focolaro** o domicilio, ardischa de tore vestimenta o robe del Rectore o del thesorero...

FOCOLINO s.m.

0.1 *focolini*.

0.2 Da fuoco.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Modesta sorgente luminosa (come un piccolo fuoco).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 Modesta sorgente luminosa (come un piccolo fuoco).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, S. Paola, vol. 1, pag. 265.17: [si come] lo splendore del sole tutti i **focolini** de le stelle anebbia ed oscura, così costei con la sua umiltade soperchiòe le virtudi e la potenza di tutti...

FOCOSAMENTE avv.

0.1 *focosamente*.

0.2 Da fuoco.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In modo rovente (a mo' del fuoco). **2** Fig. [Con rif. ad un sentimento:] in modo particolarmente intenso.

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2007.

1 In modo rovente (a mo' del fuoco).

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 11, pag. 246.5: La state, **focosamente** riscaldando l' aere, quasi in sudore e debolezza ne risolve; per la quale cosa spesso avviene che, turbato in sé l' ordine delle nostre compressioni, infermiamo e vegnamo meno...

2 Fig. [Con rif. ad un sentimento:] in modo particolarmente intenso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 613.23: Alla giovane aveva posti gli occhi addosso un giovinetto leggiadro e piacevole e gentile uomo della nostra città, il quale molto usava per la contrada, e **focosamente** l'amava...

– [Con rif. ad un'azione o un comportamento:] con impeto, di slancio.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 2, pag. 641.17: e quantunque ogn'uomo naturalmente appetisca vendetta delle ricevute offese, i cherici, come si vede, quantunque la pazienza predichino e sommamente la rimission delle offese commendino, più **focosamente** che gli altri uomini a quella discorrono.

FOCOSITÀ s.f.

0.1 *focosità*.

0.2 Da fuoco.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Infiammazione locale dell'organismo (che si manifesta come arrossamento, aumento della temperatura o persistente sensazione di bruciore).

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2007.

1 [Med.] Infiammazione locale dell'organismo (che si manifesta come arrossamento, aumento della temperatura o persistente sensazione di bruciore).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 39, col. 1.25: A llagime e rossore d'occhi. A llagime, rossore, **focosità** [...]: R(ecipe) tuçia q. I, perle non forate carat. I...

FOCOSO agg.

0.1 *fochosa, focosa, focose, focosi, focoso, fogosa, fogoxi, fogoxo*.

0.2 Da fuoco.

0.3 *Let. sen.*, XIII u.v.: **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, XIII u.v.; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.5 Locuz. e fras. *segno focoso* **2.1**.

0.7 1 In fiamme. **1.1** [Con rif. al colore rosso vivo della fiamma]. **1.2** Estens. Molto caldo, torrido. **1.3** Atto ad appiccare il fuoco (a ciò che tocca), bruciante. **2** [Filos.] [Detto della natura del fuoco (uno dei quattro elementi, secondo la teoria cosmologica medievale):] caldo e secco. **2.1** [Astr.] Locuz. nom. *Segno focoso*: segno zodiacale avente natura di fuoco (ariete, leone, sagittario). **3** Fig. Che esprime un temperamento ardente o deriva dall'intensa percezione di una sensazione o di un sentimento. **3.1** [Detto di un sentimento o una sensazione:] intenso al punto da riempire di sé l'animo di chi lo prova (inducendolo a perdere il controllo di sé, a stravolgere il proprio compor-

tamento). **3.2** [Detto di una persona:] animato da un temperamento ardente, violento, impulsivo; pronto all'azione o all'ira. **4** [Med.] [Detto di una parte dell'organismo:] colpito da un'inflammazione locale (risultando arrossato o sensibilmente più caldo del normale, provocando una persistente sensazione di bruciore).

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2007.

1 In fiamme.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 47.13: Giugnendo la femmina alla fossa, ch' ardea, [...] fu sopraggiunta dal cavaliere [...] e gittolla nella fossa de' carboni ardenti; dove lasciandola stare per alcuno spazio di tempo, tutta **focosa** e arsa la ritolse...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 22, col. 1.16: R(ecipe) antimonio ignito ispentio in acqua rosata nove volte e altrettante volte in fino aceto bianco, poi le pesta e istempera con acqua rosata e fanne <i>maddaleoni</i>; e, secchati, ripesta e rimpasta colla detta acqua in che la ispengniesti **focosa**; e, risecchata che ssia consumata l'acqua predetta, fanne alcol et usalo, exprobatum.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 27.8, pag. 143: nel fuoco dell'onferno viddi poi / arder e' peccator che fur corribili, / e là senza mercé e' peccati soi / piangon con grandi strida, alte e terribili, / e cosa non v'è già che non gli nòi: / ed è un grande orrore udire la strida / che fan color per le **focose** nida...

– *Diventare focoso*: prendere fuoco, bruciare.

[4] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 12.4, pag. 165: Quando el peccadore è vegnuto negro, / el è çetado in lo maro spauroro, / possa lo çetane in quello fogo fero / che de prexente doventa fogoxo.

– [Con rif. al carro su cui è portato in cielo il profeta Elia:] *carro focoso*.

[5] *Ottime Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 445.13: Elia profeta, rapito per la virtù divina, saliva in Cielo in su un carro di fuoco; [...] li cavalli ardenti con lo **focoso** carro ne portavano il profeta in Cielo...

1.1 [Con rif. al colore rosso vivo della fiamma].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 228.8, pag. 94: Ed èvi ancora una bella figura, / un animal ch'uom appella Finice: [...] ha molte penne di color di rose / che spondon un rossor quasi **focose**, / di dietr' ha penne polporine e grige.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 729.23: e ancora che forse paia atto di dissoluta ciò che io feci, però che tutte di ciò che io ardo vi sento accese, cacciata la vergogna da me, la quale con **focosa** rossezza già mi sento nel viso venire, ve 'l pur dirò.

1.2 Estens. Molto caldo, torrido.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 7, pag. 367.17: Erasi Noto con **focoso** soffiamento d' Etiopia levato, volendo già il giorno dare luogo alla notte, e avea l' emisferio tutto chiuso d' oscurissimi nuvoli, minacciando noiosissimo tempo...

– [Con rif. ad un metallo:] *fare focoso*: arroventare.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 24, col. 1.4: R(ecipe) piastre vecchie da recalco e falle **focose** e ispengile in fine vino bianco per nove volte...

1.3 Atto ad appiccare il fuoco (a ciò che tocca), bruciante.

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.27: scognoscentia, come dice san Bernardo, è vento **focoso** el quale ogni virtù divelle et arde.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 7, pag. 367.35: E il cielo s' apriva sovente mostrando terribilissimi e **focosi** baleni con pestilenziosi tuoni...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 270.9: Egli inmantenente ricevette l'usata fiamma; e 'l conosciuto calore entrò per le medulle, e discorse per l'ossa mollificate: non altrimenti che quando la **focosa** folgore risplendente mandata dal trono, balenando corre per le tempestose nuvole con molto lume.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 207.11: E questo vapore acceso quando cade in terra o è molto **focoso**, imperciò che la materia è molta e constretta insieme, o è poco **focoso**, imperciò che la materia è poca e non è bene costretta insieme. E se è del primo modo, allora uccide alcuna volta, o abruscita quello che tocca, e poco e molto secondo la fortezza del fuoco; e s'è del modo secondo, allora poca mutazione fae sopra le cose che tocca, impercioe che inmantenente si spegne.

2 [Filos.] [Detto della natura del fuoco (uno dei quattro elementi, secondo la teoria cosmologica medievale):] caldo e secco.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 67.25: *Et è lo cel de natura fogosa*.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.17: la quale cometa non è altro che uno vapore terrestre e grosso [...] e dico che a poco a poco sale in sù infino a lo elimento del fuoco imperciò che tra' vapori, i quali sono materia di piova, sono mescolate alcune parti terreste **focose**...

2.1 [Astr.] Locuz. nom. *Segno focoso*: segno zodiacale avente natura di fuoco (ariete, leone, sagittario).

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 6, ch., pag. 307.12: i tre segni i quali hanno le qualità calde e secche [...] sono chiamati segni focosi, sì come è aries, leo e sagittario, e sono detti segni orientali perché muovono i venti orientali...

3 Fig. Che esprime un temperamento ardente o deriva dall'intensa percezione di una sensazione o di un sentimento.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 130.11: E comandato silenzio, e rompendosi di singhiozzi, con parole **focose** e aspre e alte, così disse...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 648.1: fu mandato lo Spirito Santo in lingue di fuoco [...] è da sapere che per tre ragioni apparve in lingue di fuoco. L'una si è acciò che parlassero parole **focose**...

– [Detto degli occhi o del viso:] animato da un sentimento o una volontà forte (tanto da incutere soggezione o paura).

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 5.14, pag. 22: Quivi trovaro pieni di furore / due orsi grandi e negli occhi **focosi**, / tal che ciascuna n'ebbe allor tremore.

[4] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.151, pag. 110: Perch' a tanto signor par che s' avegna / la destra fiera e la faccia **focosa** / contra i nemici e a gli altri graziosa.

[5] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 39.5, pag. 172: Elo si è sì grande e sì forte spauroro, / sedendo pare una montagna, / lo so vixo è tanto spa[u]roxo / che fora de la gola fogo non li stagna, / e li so **ochi** ènno grandi e **fogoxi** / che l' anema chi lo guarda sé se lagna...

– [Specif.]: che deriva da un forte sentimento amoroso o desiderio sensuale.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.72, pag. 132: Orfeo ne' fin dello scuro furore, / A rivedere Euridice volse / La faccia, vinto del **focoso** ardore.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 14, pag. 262.20: Tu ti duoli del **focoso** disio che ti stimola di vedere Biancifiore, però che vedere non la puoi.

3.1 [Detto di un sentimento o una sensazione:] intenso al punto da riempire di sé l'animo di chi lo prova (inducendolo a perdere il controllo di sé, a stravolgere il proprio comportamento).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 65, pag. 346.25: Ma la fortuna mi farà ancora vedere che il crudele vecchio e tu, vinti da **focosa** ira di voi medesimi, con dolente laccio caricherete le triste travi del nostro palagio...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.3, pag. 94: Contro alla castità è la lussuria: / Il qual è vizio di molte maniere, / **Focoso** e arrabbiato e pien di furia.

3.1.1 Che è frutto di un'azione o un pensiero impulsivo e violento.

[1] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 38, pag. 288: Segui le luci di Giustiniano, / e le **focose** tue non giuste leggi / con discrezion correggi, / sì che le lodi il mondo e 'l divin regno...

3.2 [Detto di una persona:] animato da un temperamento ardente, violento, impulsivo; pronto all'azione o all'ira.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 58.16: Ma ecco Polite [...] E persegue l'ardente e **focoso** Pirro co la forte lancia, e già tiello co la mano, e fierelo coll' asta.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 46.8: Antonio, l' altro figliuolo che rimase di Matteo, vivette da XV anni; sí che di lui poco si può scrivere, se non ch' era diverso e di sangue **focoso**, e temo, fosse andato per vita, avrebbe fatto delle cose ch' avrebbe riscaldato gli orecchi altrui.

– *Focoso* a qsa: che tende ardentemente a qsa.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 19.32, pag. 731: Costei [...] si sforza a purgare / ciascuna nebbia delli cor mondani, / sol che 'l turbato la lasci operare, / rendendo quinci gl' intelletti sani / così a' beni perpetui **focosi** / come eran prima ad acquistare i vani...

4 [Med.] [Detto di una parte dell'organismo:] colpito da un'infezione locale (risultando arrossato o sensibilmente più caldo del normale, provocando una persistente sensazione di bruciore).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 38, col. 1.26: Agli rossi e **focosi** occhi. All'i occhi rossi **focosi** e enfiati dolosi com piçicore: R(ecipe) rose...

– [Detto di umori o vapori corporei:] atto a provocare un'infezione.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 37, col. 1.14: Trefana mirabile a vigorare el vedere che perviene per impedimento di fummi **focosi** e cholericici ovvero salsi...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 39, col. 1.7: Item al carnaccio dello occhio e altri homori **focosi** superflui e panucholi: R(ecipe) vetriuolo romano...

FÒDERA s.f.

0.1 *fodara, fodare, fòdare, fòdare, fodera, fodere, fodora.*

0.2 *Da fodero 1.*

0.3 *Doc. sen.*, 1266: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1266; *Doc. pist.*, 1300-1; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. lucch.*, 1362.

0.7 1 Rivestimento in tessuto o pelliccia applicato all'interno di un indumento o di un accessorio.

1.1 Rivestimento di coperte, cuscini, e simili. **2** Estens. Sorta di veste (fornita di fodera).

0.8 Maria Fortunato 20.04.2009.

1 Rivestimento in tessuto o pelliccia applicato all'interno di un indumento o di un accessorio.

[1] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.4: (E) ancho uno paio di pa(n)ni di meo doso di verghato chon **fodara** d'angniello roso, che i facio C s.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 268.12: Diedi a Piero d(omi)ni Ranucci, che disse che paghoe nella **fodora** d'Adoardo, di s(oprascri)to, j fiorino d' oro.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 387 rubr., vol. 2, pag. 396.33: fare le **fodere** di zendado de' mantelli de le femine, schiette.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 110.7: Nel verno si dee l'uomo vestire di robe di lana bene ispesse e vellute, con buoni **fodori** di volpe, perciò che quella è lo più chaldo che uomo possa avere, o di ghatò o di coniglio overo di lievre; e non i[n]tendendo niente che queste **fodere** sieno più chalde l'una che l'altra, se no quand' elle sono ischaldate, quelle ch'ano più gran pelli e più ispesse, si tengnono più il chalore.

[5] *Doc. sen.*, 1329 (?), pag. 70.17: E anco p(er) una **fodera** ne lo 'nvolitoio a dì 16 d'otobre iiij s..

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 14, pag. 94.23: Salvo che le donne de' cavalieri e de' giudici possano portare e tenere, oltra quel che dicto è di sopra, vaio o niffi di vaio per **fodera** di mantello.

– Pelliccia destinata a tale uso.

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, Tavola rubr., pag. 3.11: De' vai e de li scheruoli e di tutte altre **fòdare** somelianti.

1.1 Rivestimento di coperte, cuscini, e simili.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 158, vol. 2, pag. 300.34: Et che neuna persona possa acconciare o vero soccolare penne o vero **fòdare** ne le quali fussero state penne, o vero transmutare d'una coltrice o vero capezale in altra, o vero battare o vero conciare pelo o vero altra cosa inmettere ne le mataraze, in alcuna parte del Campo del mercato de la città di Siena...

[2] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.24: Ancho una coltrice con **fodera** di gurnello, comperollo, vermiglia ch' è braccia IIII 1/2, che fue di messer Rustichello.

2 Estens. Sorta di veste (fornita di fodera).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 45.13: i vostri cani guastano i panni nostri e il letto [...] io vorrei piuttosto che fossero tutti morti che guastassono ogni cosa come e' fanno; che vedete qui la **fodera** mia la quale poche volte avea vestita, come l'anno acconcia.

FODERARE v.

0.1 *federate, fodarata, fodarati, fodarato, foderallo, foderare, foderarono, foderata, foderate, foderati, foderato, foderatti, foderavasi, fodrado, fodrai, fodrato, frodà.*

0.2 Da *fodero* 1.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Doc. fior.*, 1306-25; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Matazone*, XIV sm. (lomb.).

0.7 1 Provvedere di una fodera di tessuto o pelliccia (anche pron.). **2** Ricoprire internamente con un metallo. **3** Pron. Fig. Riempirsi di cibo, mangiare abbondantemente. **4** Signif. non accertato.

0.8 Maria Fortunato 27.03.2009.

1 Provvedere di una fodera di tessuto o pelliccia (anche pron.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 158.13, pag. 318: Se tu mi credi, e Cristo ti dà vita, / Tu ti **fodrai** d'ermine e di vai, / E la tua borsa fia tuttor fornita».

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 14, pag. 91.22: Suo mantello era d'uno drappo indicho che valea per sua bontà suo peso d'oro; si era **fodarato** d'una riccha fodera molto bene stante al mantello.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 98.4: E deono avere, q(ue)sto di, p(er) ze(n)dado p(er) **foderare** la guarnacca d'Albizo lb. III s. X.

[4] *Stat. volt.*, 1348, cap. 23, pag. 42.14: Ciascheduno de' frategli de la compagnia abbi la sua cappa bianca e non d'altro colore, la quale possa **foderare** di stametto di quello che gli piace...

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 15. Rubrica, pag. 94.31: Di non talliare o cucire panni o **foderare**, che siano contra la forma delli statuti.

[6] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 181, pag. 797: Vestito era de seta / fresca e colorita; / in man una guarnaza, / in doso se la laza; / [e] in man un penelo, / in doso un mantelo, / **fodrato** era de vayri / molto lucenti e clari...

2 Ricoprire internamente con un metallo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.13: E quando è bene purgato, in capo delle 13 o 14 ore, si mettono questa acqua di questa caldaia e d'anche 2 altre caldaie che sono bollite a uno tempo per lo medesimo modo, e mettonlo in una pila fatta a modo d'uno avello di rovero grande, molto bene calafatato e bene stagnato e poi **foderato** drento di piastre di piombo bene congiunte e saldate insieme, e lascionla posare 12 o 14 di.

[2] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].91, pag. 64: Liguorio et safiro / et ametisti tanti, / onicino per giro / acate et diamanti / era da l'un di canti / d'argento intagliato, / d'acciaio si **foderato** / che non si pò falsare.

3 Pron. Fig. Riempirsi di cibo, mangiare abbondantemente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 107, pag. 240.20: L' amico lasciava pur dire e **foderavasi**, dando al tagliere il comandamento dello sgombrare, tale che se 'l Volpe avesse posto più occhi che non furono mai di cera appiccati a Santa Lucia, tutti se gli avrebbe mangiati.

4 Signif. non accertato. || Contesto lacunoso.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 180.41: Monta per tutto - e feciono i detti Pacino e fratelli [nei sopra]detti fondachetti spesa di più di fior. 50 d'oro in fare due palchetti [...] e rimurare le porti e farvi finestre ferrate e **foderare** [...] stanno i deschi da scrivere e dipingere e altre spese lbr. 90 s. 4.

FODERATO agg.

0.1 *federate, fodarata, fodarati, fodarato, foderata, foderate, foderati, foderato, foderatti, fodrado, fodrato, frodà.*

0.2 V. *foderare*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. prat.*, 1337/44; *Doc. pist.*, c. 1350; *Doc. aret.*, 1349-60; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1363; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

0.7 1 Provvisto di un rivestimento interno di tessuto, pelliccia o di altro materiale. **1.1** [In contesto metaforico, per indicare l'indipendenza economica:] ben imbottito. **2** Con indosso abiti. **2.1** Provvisto di un abito ben caldo (con fodera). **3** Provvisto (di accessori applicati fittamente). **4** Fig. Ben nutrito, grasso.

0.8 Maria Fortunato 02.04.2009.

1 Provvisto di un rivestimento interno di tessuto, pelliccia o di altro materiale.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 18.6, pag. 57: Non vedi che di mezzo luglio tosse / e 'l guarnel tien di sotto **foderato**?

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.3: Una cintura aveva d'uno cuoio di serpente, fornita d'oro splendidissimo: aveva ancora un'armatura d'un meraviglioso sciamito **foderato** d'un bianco armellino...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 312, vol. 1, pag. 232.32: Et nel detto consèllo si debia la detta expesa approvare per lo detto consèllo, fatto el partito a scrutineo, in questo modo, cioè: che due bossoli **foderati** di feltro si pongano nel luogo, nel quale si farà el consèllo.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.34: Nella primavera dee l'uomo essere vestito di robe che no sieno troppo chalde, sì come di pani lini, di robe in acia **foderate** d'angieline.

[5] *Doc. sen.*, 1325, pag. 74.19: Anco, due guanciali **foderati** di baldacchino.

[6] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.17: una cappellina **foderata** di vaio s. 10...

[7] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.12: Ebe monna Tessina una robba di scharlato lungha **foderata** di vaio con bottoni d' ariento dorati...

[8] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.3: Qui de sotto scriverò le cose ch' eo mandai, p(er) Giovanni mio nepote, a Berto de s(er) Ubertino da Cortona: J paio de panni, ghonella e guarnaccia de scarlato, **foderati** de vaio com bottoni d' ariento.

[9] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 149.2: pagai per una cinghia nuova **foderata** di quoio pel detto ronçino s. vij d. vj...

[10] *Doc. venez.*, 1363, pag. 215.16: Item a Michiel mio frar el mio mantel blavo **fodrato** di verde.

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.13: I gua(r)naccia di meschula, **foderata** di pa(n)nolino di do(n)na...

[12] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.11: Anchora una cultra de pano endego de tre pecie **frodà** de panno bianco ...

[13] *Doc. pist.*, 1374-75, pag. 30.12: Una cintura con xiiij smalti con due ritondi dalle teste, l'uno co uno uncino, l'altro con catenella, **foderata** di chuoi rosso.

[14] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 112-126, pag. 455.9: portavano indosso le pelli senza panno di sopra: non si facevano le guarnacce, ne i mantelli di scarlato **foderati** di vaio, come si fa oggi...

– [In rif. al mantello indossato dagli ipocriti nella *Commedia* dantesca].

[15] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 396.27: E sì come dentro elli furono diversi, così quelle cappe dentro sono diverse dalla loro apparenza, che sono **foderate** di piombo, lo quale li carica, sì che dà loro smisurata fatica...

– [In contesto fig.].

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 212.4: Aveano centocinquant' anni tra amendue, e uno era cieco, e l' altro avea gli occhi arrovesciati che pareano **foderati** di scarlato.

1.1 [In contesto metaforico, per indicare l'indipendenza economica:] ben imbottito.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 191.12, pag. 384: Perciò ciascuna pensi, quando dona, / Che doni nella guisa c[h]'ò parlato: / Sì che, quand'ella avr' passata nona, / Il guardacuor suo sia sì **fodrato** / Ch'ella non cag[g]ia a merzé di persona; / E ciò tien tutto al ben aver guardato».

2 Con indosso abiti.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.9, pag. 418: E siate ben vestiti e **foderati** / di guarnacch' e tabarri e di mantelli / e di cappucci fini e smisurati...

2.1 Provvisto di un abito ben caldo (con fodera).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 8.174, vol. 3, pag. 107: E tu sia apparecchiato / di drappi e **foderato** / come 'l tempo richiede / e tua natura siede.

3 Provvisto (di accessori applicati fittamente).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gdc* 4, vol. 2, pag. 531.3: [5] E gridarono e chiamarono a Dio Signore i figliuoli d' Israel; imperciò che questo re Iabin avea novecento carri, tutti **foderati** nelle ruote e nel mezzo di coltelli agutissimi e taglienti; e bene per ispazio di XX anni avea soggiogati i figliuoli d' Israel.

4 Fig. Ben nutrito, grasso.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 125, pag. 262.20: E poi che è bene **foderato** egli e ha le buone vivande, di lui non pensa, né con lui si vuole ritrovare alla povera mensa del refettorio.

FODERATURA s.f.

0.1 *foderatura, foderature.*

0.2 Da *foderare.*

0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312]; *Stat. fior.*, 1356/57.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Rivestimento aggiunto all'interno di un indumento.

0.8 Maria Fortunato 06.04.2009.

1 Rivestimento aggiunto all'interno di un indumento.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 491.44: E anche donai a la Bietrice una peza di drapo di seta fatto in Firenze dove avea ghonela e guarnaca e mantelo per uno vestire e **foderatura** di zendado e fresciatura di scaneli.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 251.7: Agnelline da fare **foderature** da guarnacche, d'onde ch'elle sieno o d'onde che vengono, si vendono in Anguersa a centinaio di novero, e d'assene 102 per 1 centinaio, a pregio di tanti soldi di starlini il centinaio, e di 3 sterlini per 1 grosso tornese d'argento.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 97.18: Li fior. XII d'oro diede a Niccolò di Giovanni, vaiaio, per LXXX pance di vaio per fornire una guarnacca dimezata della donna sua e per **foderatura** di vaio la detta guarnacca.

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 183.13: la **foderatura** de' detti vestiri o d'alcuno d'essi non possa avanzare il panno o le finestrelle d'essi per alcuno modo.

FÒDERE v.

0.1 f. *fodendo.*

0.2 Lat. *fodere.*

0.3 **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tos.occ.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Scavare con una zappa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Scavare con una zappa.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tos.occ.), p. I, *S. Ilarione*, cap. 25: lavorava tessendo sportelle, u co un suo ferramento **fodendo** la terra... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 604.

FODERERO s.m.

0.1. *fodereri.*

0.2 Da *fodero* 5.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1.**

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 **1** [Milit.] Chi, in un esercito, ha il compito di provvedere al vettovagliamento.

0.8 Maria Fortunato 06.04.2009.

1 [Milit.] Chi, in un esercito, ha il compito di provvedere al vettovagliamento.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1156, pag. 267: Se dici: quanti foro che li passi guardaro? / Io agio odito dire ad quilli che vi andaro, / Senza li **fodereri** che la roba portaro, / Ottomilia persone; et così li stimaro.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1161, pag. 268: Forria stata bella hosta solo li **fodereri**. / Et un'altra hosta fora, dico, li balestrery, / Et la majure fora quella delli baccoleri / Che gevano più de vollia che a lepori levereri.

FÒDERO (1) s.m.

0.1 *fodaru, foder, foderi, fodero, foderu, fodro, frodulo.*

0.2 DELI 2 s.v. *fodero* 1 (germ. *fodr*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La forma *frodulo* deriverà per dissimilazione o scambio di suffisso da un **frodero*.

Locuz. e fras. *rimettere il ferro nel fodero* **1**.

0.7 1 Guaina in cui si ripone la spada.

0.8 Maria Fortunato 10.04.2009.

1 Guaina in cui si ripone la spada.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 170.8: disse al figliuolo: «Ov'è il tuo tesoro?» Allora il figliuolo trasse la spada del **fodero**.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 85, pag. 149.22: Quando Febus ebbe morto lo gigante in tal guiza com'io v'ò contato, elli rimise la spada indel **frodulo** e ritorna al suo compagno...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 106.18: Et intandu la Sibilla misi a gridari et dichia: «Stati da longa, stati da longa, o maledicti cani, per tuctu lu boscu: et tu intra in la via et tragy la spata di lu **foderu**: hora ti fa bisognu haviri forti pectu».

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 107.1: Lu quali, essendu invadutu da soy inimici intra di la batalya standu ancora multu pizzulu, cadiuli la spata da lu **fodaru**.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 84.27: Dissi io: «Vò tu vennere questa spada?», e trassila fòra dello **fodero**.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 58.6: En quella ora vide Gregolo l' angelo de Deo sovra lo castello de Cressenço, el qual è sovra una de le porte de Roma, forbire una spada tuta sanguenente e meterla in lo **fodro**, onda Gregolo intese che la pestilencia cessava.

– Fras. *Rimettere il ferro nel fodero*: porre fine alle ostilità, smettere di combattere.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 54, pag. 105.11: costringete l' ire; rimettete li ferri ne' **foderi**, non rompete li patti che sono ordinati...

FÒDERO (2) s.m.

0.1 *flodulo, fodaro, fodere, foderi, fodero.*

0.2 Da *foderare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1272-78: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sang.*, 1314; *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. volt.*, 1336; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Doc. pist.*, 1337-42; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Per la forma *flodulo* v. *fodero* 1.

0.7 1 Lo stesso che fodera. **1.1** Rivestimento del letto. **2** Estens. Sorta di veste (fornita di fodera).

0.8 Maria Fortunato 15.04.2009.

1 Lo stesso che fodera.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 403.23: sei fiorini d' oro, li quali ebbe Riccho pellicciaio per lo **fodero** de la guarnacchia mia...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 110.5: Nel verno si dee l'uomo vestire di robe di lana bene ispesse e vellute, con buoni **foderi** di volpe, perciò che quella è lo più chaldo che uomo possa avere, o di ghato o di coniglio ovvero di lievre...

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 15, pag. 1097.24: E che li maestri de' panni non debbiano avere più di soldi octo d' aguilini di cateuna robba da homo; e intendasi robba, tre concì: e della gonella sola, soldi III, e tanto della guarnaccia; e ciotta o mantello, soldi II; e di ciascuno **flodulo**, soldi II, e non più.

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 429.27: Pagarli per una roba di panno romagnuolo, e per uno **fodero** di vaio per una guarnaca per la Filippa...

[5] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 131.28: E de dare, xxij di febraio, diedi per uno **fodero** per la ghonnella sua, lb. j s. xiiij.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 14, vol. 1, pag. 121.28: una robba trameçcata de doie colore con uno capuccio de panno roscio de scarlacto con doie **fodere**, uno d'andegina bianca e l'altro de çendado enn esso capuccio...

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 44.12: Vedi tu il **fodero** di questa cappa? tutto è bracia, e fiamma d' ardente fuoco pennace, il quale senza veruna lena m' arde e mi divampa.

1.1 Rivestimento del letto.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 8.5: Il letto no si potrebe credere, scrivere quanto fu richisimo: la copritura di sopra fu di finisimi veluti vermigli. Fuvì suso un **fodero** d'ermelino candidisimo, quanto mai si vide vergine neve immacolata.

[2] *Doc. sang.*, 1314, pag. 84.9: Uno leto intiglio cho- queste altre chose, il **fodero** i[n]dacho.

2 Estens. Sorta di veste (fornita di fodera).

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 435.23: Anche diedi s. xxij di picoli dies v uscente ottobre p(er) due **foderi** bianki a Cha(n)bio pillicciaio, l'uno p(er) Dino di Simone e l'atro p(er) Giova(n)ni di Baldovino.

[2] *Stat. volt.*, 1336, cap. 16, pag. 20.13: Item è ordinato [[...]] che ciascuno della decta arte possa liberamente tenere et avere et vendere nella sua bottega d' ogni cosa che a llui piacerà, et specialmente zendado, sciamito, catasciamito et seta lavorata et non lavorata et panni lini et lani et baracchani tinti et non tinti di qualunque conditione si sieno, et **foderi** et pelli et cappucci...

[3] x *Doc. pist.*, 1339, pag. 104: Diedi questo di per 4 **foderi** per li donzelli lb 8.

[4] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 166.13: Mandiamvi questa robba de' nostri famigliari, e preghiamvi che la diate da nostra parte a Guilielmo Margarite mastro uscieri di nostro signore messer lo Papa, e comperate uno **fodero** al'usança di corte, e datelo cola robba.

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.10: J **fodaro** francescho nuovo con tre pellicelle; J guarnaccia d' omo garofanata con XXVJ bottoni d' ariento.

FÒDERO (3) s.m.

0.1 *foderi, fodri, fuoderi.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Zattera da sottoporre a fluitazione costituita da tronchi di legno legati insieme. **1.1** Opera di difesa sull'acqua, realizzata con grossi tronchi legati insieme.

0.8 Maria Fortunato 16.04.2009.

1 Zattera da sottoporre a fluitazione costituita da tronchi di legno legati insieme.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.49, pag. 892: Di storlomia so e di pianete, / indovinar cose segrete; / **fodri** meno di grande abete; / ancora so', se voi volete, / bel barattiere.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 92, vol. 3, pag. 193.18: La gabella de' **foderi** del legname vien per Arno fiorini L d'oro.

1.1 Opera di difesa sull'acqua, realizzata con grossi tronchi legati insieme.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 12, pag. 101.20: Quando Cesare vidde che la profondità del mare inghiottiva tutto, e' comandò a talliare grandi quercie e grandi arbori [...] e poi, così intraversati questi arbori, fece gittare su la terra; e poi fece bettifredi et altri ingegni fare, e misevi in su questi **fuoderi** cavalieri a difendere e contradire l'entrata e l'uscita del porto.

FÒDERO (4) s.m.

0.1 *fodari.*

0.2 Ingl. *fother* (cfr. OED s.v. *fother* n.).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Lo stesso che carrata.

0.8 Maria Fortunato 13.05.2009.

1 [Mis.] Lo stesso che carrata.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 101.9: Demo per diciannove quarti meço di carboni che compramo per usare nel nostro ostello in tre **fodari**, contati nove d. per recatura.

FÒDERO (5) s.m. > FODRO s.m.

FODIRE v.

0.1 *fodire.*

0.2 DEI s.v. *fodire* (lat. tardo *fodire*).

0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che zappare.

0.8 Sara Ravani 09.06.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che zappare.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.44: Et facciamo **fodire** le vigne et le terre lavorare et seminare, imperciò che chi mancherà nel seme non goderà nello raccolto...

FODRO s.m.

0.1 *fodaro, fodere, foderi, fodero, fodre, fodri, froho.*

0.2 DEI s.v. *fodero* 3 (basso franc. *fodar*, passato nel lat. longob. con la forma *fodrum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rifornimento di viveri e foraggio. **2** [Dir.] Imposta pagata originariamente in vettovaglie.

0.8 Maria Fortunato 08.04.2009.

1 Rifornimento di viveri e foraggio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 34.18: Agamenon vide ke sosi non poteano resistere, mandao Ulisses e Diomedes la nocte ad Priamo e fecero triuegua per .iiij. anni, avendo cosiglio co li soi de avere **fodero** e homini per l'oste.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 188, pag. 247.26: Sì so sguaraguatiare meglio l'oste che' non sa, e so l'oste meglio fare abondevole di tutti beni, perciò ch'io so meglio mandare per **fodaro** e per preda.

[3] f Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: Tutti altri guernimenti da oste apparecchiava: anche **fodero** abbondevolmente, e tutte cose che in isvariate guerre in acqua e in terra a uomo abbisognante di molte cose sogliono in uso venire. || GDLI s.v. *fodero* 4.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 308.21: egli andò per lo paese, prendendo li passi onde veniva il **fodero** a' nemici.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 321, pag. 70: Tanto **fodere** venne de bon pane et bon vino, / D'orgio et de carne sempre lo magazzino è plino.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.21: Sei iornate de terreno occuparo de Cristiani con cavalli, asini, muli, camielli, femine infinite, siervi, arme, **fodero** de pane e aitro arnese da guerra.

2 [Dir.] Imposta pagata originariamente in vettovaglie.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 70, pag. 239: I han la maior parte tant breg e tant travaie / De pass e si e oltri, de pagar **fodri** e taie, /

De fig e de conditij, de guard e de bataie, / Dond el no pò ben esse ke 'l cor no se 'g travaie.

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.36: se tu no volisse o no poissi pagar lo trabuto e la taglia e 'l **froho** tosto sentirisi la dura morte a l'usso...

FOGA s.f.

0.1 foga.

0.2 DELI 2 s.v. *foga* (lat. *fugam*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *con foga 1; con grande foga 1; dare foga a 1.1; essere in foga 1.2*.

0.7 1 Movimento (o gesto fisico) precipitoso, incalzante, dotato di forza e spesso aggressivo; impeto. **1.1** Fras. *Dare foga a qsa*: dare libero corso a qsa, far sfogare. **1.2** Fras. *Essere in foga*: trovarsi in una situazione di forza (e tradurla in aggressività). **1.3** Estens. Percorso ripido, che richiede o induce a un movimento veloce.

0.8 Elisa Guadagnini 31.10.2007.

1 Movimento (o gesto fisico) precipitoso, incalzante, dotato di forza e spesso aggressivo; impeto.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.5: Ed ancora è utile che il tuo navilio pigli alto e libero mare, e quello de' nemici impinga alla terra, perocchè la **foga** del combattere perdono quelle navi che alla terra sono impinte e ristrette.

[2] *Poes. an. tosc.*, XIII/XIV (2), 35.4, pag. 336: farò come uomo ch'è messo al fuggire / e perde **foga** per veder chi 'l caccia...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 81, vol. 1, pag. 155.9: E con questa **foga** se n'andò sopra le terre di Carlo conte di Doadola, e quasi senza trovar contasto tutte le recò sotto la sua signoria.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 94-108, pag. 291.21: **foga** è andamento senza rattenersi, et operamento senza tramezzare riposo...

– Locuz. avv. *Con (grande) foga*: rapidamente e con forza.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 8.19: ma rotto il detto muro, tutta l'acqua ch'era ne la città ricorse con grande foga a l'Arno...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 13-18, pag. 228.37: *non pinse mai da sé saetta*; quando si lascia e scocca, *Che si corresse via per l'aere snella*; cioè leggiere, assettata e ritta, senza torcere in qua, o in là; ma andare ritta con foga...

– [Rif. specif. all'arco:] violenza.

[7] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 355.16: Non la morte, ma lla vita de' suditi idio ama. Perdona, signore, alla **foga** del tuo arco...

[8] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.54, pag. 600: Amore, infaretrato com' arcero, / no lena mai la **foga** del tu' arco...

1.1 Fras. *Dare foga a qsa*: dare libero corso a qsa, far sfogare. || Diversamente Duso, che glossa *foga* 'impeto' (p. 88, n. al v. 12).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 54.12, pag. 86: convien che per dar foga a l'ire / se

empia i lor desire [[*scil.* degli infocati popol]], / se 'l tuo summo remedio non constringe / cum humiltà le volontà maligne.

1.2 Fras. *Essere in foga*: trovarsi in una situazione di forza (e tradurla in aggressività).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 6, cap. 2.76, pag. 432: i Cumani, che allora erano in foga. / grandi e temuti, morte a costui dienno...

1.3 Estens. Percorso ripido, che richiede o induce a un movimento veloce. || Accezione solo dantesca; per le diverse interpretazioni cfr. *ED* s.v. *foga*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.103, vol. 2, pag. 204: Come a man destra, per salire al monte / dove siede la chiesa che soggioga / la ben guidata sopra Rubaconte, / si rompe del montar l'ardita **foga** / per le scalee...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.50, vol. 3, pag. 194: non molto lungi al percuoter de l'onde / dietro a le quali, per la lunga **foga**, / lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde...

[u.r. 25.02.2010]

FOGARE v.

0.1 fogare, foghò.

0.2 Da *affogare*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Morire per l'asfissia conseguente ad una prolungata immersione in acqua, lo stesso che affogare.

0.8 Elisa Guadagnini 31.10.2007.

1 Morire per l'asfissia conseguente ad una prolungata immersione in acqua, lo stesso che affogare.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.22: Giunto lo 'nperadore in Armenia, al passare d'un picciolo fiumicello, egli **foghò** dentro; ma il suo filgluolo, il qual era allora co llui, si llo inbalsimò e raccollo infino a tTiro, e quivi si soppellio.

– Fig.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 65.2, pag. 59: Amore, el còco m'à dato tal bando, / s'i' no m'aveço, temo di **fogare**, / ch'Amore diçe servire me quando / lo Anticristo ne virà predicare...

FOGGETTA s.f.

0.1 foggetta.

0.2 Da *foggia*.

0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Striscia di tessuto ricadente a lato del cappuccio. **1.1** Meton. Cappuccio.

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Striscia di tessuto ricadente a lato del cappuccio. || Cfr. *foggia* **2**.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*, 33, pag. 76: Non van costor con cioppe a caldo o piova, / nella gonnella svara, corta e stretta, / ma sol con quell'effetta / della vestigia antica ciascun pare. / Larghi nel corpo e 'nfino al piè si truova / lunga la gonna di color soletta; / e po' colla **foggetta** / qual a lattuga e qual d'un altro affare, / con lor larghi becchetti e cuffie andare, / ciascun mostrando essere Bruto o Metello.

1.1 Meton. Cappuccio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 23.17: messer Giovanni [...] era piccolissimo giudice, e avea una **foggetta** in capo foderata d' indisia, che pare' l'erba luccia, ed era troglio, o vero balbo...

FOGGIA s.f.

0.1 *foçça, fogge, foggì, foggia, foggie, fogia, foza*.

0.2 Etimo non accertato, forse fr. *forge* (con assimilazione -rg- > -gg- non attestata altrove)? || Così Cella, *Galicismi*, pp. 409-410; Castellani, *Gramm. stor.*, p. 117: «*foggia*, che deriva da *forgia*, voce attestata nel Dugento col senso di 'taglia, misura'». DEI e DELI 2 considerano il lemma di etimo incerto e riportano, alternativa all'etimo francese, l'ipotesi di una derivazione dal lat. *fovea* 'fossa' (poco convincente per ragioni semantiche e geografiche - *fovea* sembra diffuso esclusivamente al sud). Per **2** cfr. Cella, *Galicismi*, p. 410: «In tale accezione [*scil.* 'fascia del cappuccio ricadente di lato'] la voce sembra sconosciuta al francese. [...] Probabilmente l'accezione specifica si sviluppa dal signif. generico di 'tipo, modo' della prima voce di prestito, passando ad indicare un tipo preciso di copricapo divenuto di moda...».

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *a foggia 1, 1.3, 2; di bella foggia 1; di buona foggia 1; mutare foggia 1.1*.

0.7 1 Insieme di caratteristiche (spec. esteriori) che individuano un oggetto, un modo di essere.

1.1 [Con rif. specif. al modo di porsi o di agire di una o più persone:] atteggiamento o comportamento. **1.2** Insieme di circostanze esterne che caratterizza o determina la condizione del soggetto. **1.3** [Con rif. specif. alla tenuta vestimentaria:] modo in cui un capo d'abbigliamento è tagliato e confezionato, stile. **2** Striscia di tessuto ricadente a lato del cappuccio.

2.1 Meton. Cappuccio.
0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Insieme di caratteristiche (spec. esteriori) che individuano un oggetto, un modo di essere.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 168.8, pag. 70: Dopo quel colpo la vallea e 'l piano / e 'l mondo tutto pareo grid' e pianto; / l'aire e la terra e 'l mondo a mano a mano / pareo fondesse in quell'or d'ogni canto; / i dardi spessi più che nulla pioggia, / l'aire coprir saiette d'ogni **foggia**; / da ogni parte i cavalier moriàno.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 7.172, pag. 48: El voler vostro a questo non se apoçça, / perché colue che di sopra se cole / cognosse ben de tutti noi la **foçça**: / prima che il dimandate del bisogno, / quel si provede de staro et de moçça».

[3] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 105.13: Hec **effigies**, ei id est la **foggia**.

– [Per esprimere la somiglianza o la conformità a un modello o a un termine di paragone (espresso con un agg.):] locuz. avv. *A foggia*.

[4] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 29.5, pag. 252: E donna Berta facie la fantina / celatamente star senza disagio; / e po', crescendo, **a foggia** mascolina / la faceva vestire e stare ad agio...

– Locuz. agg. *Di bella, buona foggia*: bello.

[5] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosco.), cap.08, pag. 33.16: chi ha lo visagio che non è ben fatto nè **di bella foggia**, a gran pena può essere bene acostumato...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 86.8: Simone di Taddeo fu uno fresco uomo e bello, bene fatto; non troppo grande, ma **di buona foggia**.

1.1 [Con rif. specif. al modo di porsi o di agire di una o più persone:] atteggiamento o comportamento.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 105.13, pag. 223: Se fia cortese, diverralli avaro; / e ancora ci ha una **foggia** più nuova: / di se medesimo servir è l'uom caro.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 74.5, pag. 406: e disse: - Palemon, gran ragione hai / di mal volere a chi per te sospira, / ma d' altra **foggia** ti sarò omai...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.1, pag. 102: Poca virtù, ma **foggie** ed atti assai, / i' veggio ognora in te, vaga Fiorenza...

– Fras. *Mutare foggia*: cambiare comportamento o stile di vita.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 40, vol. 2, pag. 192: e della povera gente Cristiano / non ci campava, se **mutata foggia** / il Comun non avesse a mano, a mano...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 105 rubr., pag. 235.21: Essendo amunito messer Valore, che **muti foggia**, mettesi il cappuccio a gote, che mai più non l'avea portato. || Con bisticcio con **2**: cfr. p. 237.4: «impossibile era che **mutasse foggia** dell'animo: quella del cappuccio fu agievole a mutare».

1.1.1 [Con rif. a comportamenti o usi det.].

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 21.38, pag. 396: Gli Antropofagi son questi c'hai scorti, / tanto crudeli e di sì triste **foggi**, / che mangiano de l'uomo i corpi morti».

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 41, pag. 334.32: Solevano gli Italiani, mentre che le troppe delicatezze non gli effeminarono, dare le leggi, le **fogge** e' costumi e' modi del vivere a tutto il mondo...

1.2 Insieme di circostanze esterne che caratterizza o determina la condizione del soggetto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.75, vol. 1, pag. 184: perché non dentro da la città roggia / sono ei puniti, se Dio li ha in ira? / e se non li ha, perché sono a tal **foggia**?».

1.3 [Con rif. specif. alla tenuta vestimentaria:] modo in cui un capo d'abbigliamento è tagliato e confezionato, stile.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 86, pag. 134.11: Lo Grande Kane lo giorno della sua nativitate si veste di drappi d'oro battuto, e co lui si veste XII.M baroni e cavalieri d'un colore e d'una **foggia**, ma non sono sì cari.

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 3.14, pag. 152: Però me piase l'amorose veste, / cantar d'amore per sole o per pioza / e done remirar vaghe e oneste. / Di ciò dolce salute al cor s'apoza: / donca chi vol si vada a le foreste, / ché io mi vo' vestire a questa **foza**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 16.14: Però che vacando in ozio usarono dissolutamente il peccato della gola, i conviti, taverne e dilizie con delicate vivande, e giuochi, scorrendo alla lussuria senza freno, trovando ne' vestimenti strane e disusate **fogge** e disoneste maniere, mutando nuove forme a tutti li aredi.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 58, pag. 338.25: elle si dipingono, elle si adornano, elle si azimano e con cento varietà di **fogge** sé ogni giorno trasformano...

– Locuz. avv. *A foggia*: in modo ricercato, affettato, stravagante.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 12, vol. 2, pag. 244.20: Onorati procedono delli beni del Signore loro Cristo, al quale nientemeno onore non rendono, anzi vanno affaitati, e puliti, come meretrici, **vestiti a foggia** come giullari, e uomini di Corte, forniti, e adobbati come re, e baroni.

2 Striscia di tessuto ricadente a lato del cappuccio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 84, vol. 1, pag. 267: e' Genovesi a Genova tornati, / poser da canto la **foggia** a lattuga; / e con certe galee bene armati / andando, per guastar Porto Pisano, / trovarono i Pisan sì apparecchiati, / che per lo lor migliore, a mano a mano / dieder la volta...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.13: Che è a vedere le giovenette che soleano andare con tanta onestà, avere tanto levata la **foggia** al cappuccio che n' hanno fatto berretta, e imberrettate, come le mondane vanno, portano al collo il guinzaglio, con diverse maniere di bestie appiccate al petto.

– [Detto di un cappuccio:] locuz. agg. *A foggia*: dotato di una striscia di tessuto ricadente a lato.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 185.22: e se io fossi stato armato, com' io era disarmato con cappuccio **a foggia**, di vaio, in testa, per certo io sarei stato morto...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 105, pag. 236.12: egli intendea di portare il cappuccio a gote, che sempre l' avea portato **a foggia**. E trovatone uno largo, la mattina sel mise, e uscì fuori col cappuccio a gote, e andando per Firenze, pensate nuova cosa che pareva, ché sempre l' avea portato **a foggia**.

2.1 Meton. Cappuccio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 367.3: E fra gli altri era in questi tempi in Prato un medico antico e assai grosso di quella scienza, il quale sempre portava una **foggia** altissima, con un becchetto corto da lato, e largo che vi serebbe entrato mezzo stajo di grano, e con due batoli dinanzi che pareano due sugnacci di porco affumicati.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 122.11: Come tu vedi, al vento e a la pioggia / m'è giunto a star la mia forte ventura, / senza mantello attorno o in capo **fogia**...

FOGGIARE v.

0.1 *foggiare, fognati*.

0.2 *Da foggia*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Modellare (un oggetto metallico) a caldo (percuotendolo con il martello).

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Modellare (un oggetto metallico) a caldo (percuotendolo con il martello).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 129.2: a l'uomo, ch'è più nobile di tutte l'altre bestie od animali, la natura [[...]] à dato le mani, acciò che l'uomo possa **foggiare** l'arme e fare istrumenti convenevoli acciò che l'uomo si possa difendere contra al suo contrario. E perciò che a **foggiare**, né a fare cotali arme solamente un uomo non basta, naturale cosa è che l'uomo desidera di vivere in compagnia ed in comunità.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 17.1: 'l corso di natura è apo Dio, quasi come al fabro è il martello, che con esso può **foggiare** diverse spezie di cose, come averà imaginato nella sua mente.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 99, pag. 144.12: Iddio fece tutto; e sepe bene che l'uomo avea bisogno in questo mondo. Sì lo mandò Adamo a insegnare per lo suo agnolo, che egli prendesse lo ferro, che era come rena, e facessene ancudine e martello e tanaglie, e quello che bisogno gli era, e che di ciò servirà lo mondo, tanto come egli durerà. E Adamo fece lo suo comandamento. E diventò poi così duro, come egli è ora. Quando venne el diluvio, Noè mise nell'arca delli stovigli, che **furono fognati** con quelli, e l'uno coll' altro dureranno infino alla fine del mondo.

FOGLIETTA s.f.

0.1 *fogliecta, folglette*.

0.2 Lat. mediev. **fioletta* (da *fiola* 'fiala, vasetto': Alessio, *Foglietta*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348].

0.5 Locuz. e fras. *mezza foglietta* **1.1**.

0.6 N Cfr. Alessio, *Foglietta*.

La misura dovrebbe corrispondere a circa mezzo litro (cfr. Trabalza, s.v. *fojetta*; Catanelli, s.v. *foglietta*; Mattesini-Uguccione, s.v. *fojjétta*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per il vino. Estens. La quantità di vino contenuta in essa.

0.8 Milena Piermaria 25.02.2002.

1 [Mis.] Misura di capacità per il vino. Estens. La quantità di vino contenuta in essa. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV. Rubr., vol. 2, pag. 323.13: Ke 'l vino non se venda oltra octo denare la **fogliecta**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, IV.47.8, vol. 2, pag. 391.19: Fuor de ciò volemo ke, quando la fameglia de la podestà overo del capetanio anderonno a cercare e inquirere contra el vino vendente, seco porteno el peticto e 'l megço e la **fogliecta** e la megça fogliecta...

[3] *Stat. perug.*, 1342, IV.48.1, vol. 2, pag. 392.21: Statuimo e ordenamo, alcun altro capitolo nonostante, ke nullo tavernaio overo altra persona, de quegnunque conditione sia, ardisca overo presuma vendere vino minutamente oltra octo denare per **fogliecta** overo da lencie en su.

– *Foglietta di vino*.

[4] *Doc. orviri.*, 1339-68, [1348], pag. 126.1: Anq(ue) XXVIII <piticti> **folglette** di vinu p(er) preçu di XXXII dinari 'l pitictu, qua(n)do ci fuoro li maiestri da Pisa (et) fuoro li soprestanti.

[5] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 372.28: En prima espea a di xxx de novembre quando io andaie ala Fracta per d. e per trare e mettere uno ferro del ronçino e en j **fogliecta** de vino...

1.1 Locuz. nom. *Mezza foglietta*.

[6] *Stat. perug.*, 1342, IV.47.8, vol. 2, pag. 391.20: Fuor de ciò volemo ke, quando la fameglia de la podestà overo del capetanio anderonno a cercare e inquirere contra el vino vendente, seco porteno el peticto e 'l megço e la fogliecta e la megça **fogliecta**...

[u.r. 16.05.2007]

FOGNA s.f.

0.1 *fogna, fagne, fongna, fongne*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96.

N Att. solo fior.

0.6 N Att. in doc. lat. tosc. della seconda metà del sec. XI (Siena, 1071: «fossato qui dicitur **fongna**»): cfr. GDT, p. 275.

0.7 1 Condotto che convoglia le acque di strade e case, in partic. nere, verso un luogo di scarico.

0.8 Elisa Guadagnini 31.10.2007.

1 Condotto che convoglia le acque di strade e case, in partic. nere, verso un luogo di scarico.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 222.28: It. a Daldo quando fece la **fongna**, di xxix d'octobre, s. iiij.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 452.26: Ànne dato lb. III e s. II e d. VI, li quali dovea avere d' opere di lui e del f. quando murai lo muro da la via nuova e la chasa e la **fongna** dal chiuso.

[3] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 583.26: *cloaca*, cioè **fogna**, per la quale trascorrono tutte le putride cose, che discorrono dalle case nelle vie, e poi mettono fuori in fiumi, o in alcuno altro luogo.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 19, pag. 150.19: una femina, lavando panni ala riva d'Arno, vide

apparire per una **fogna** ch'andava a Campidoglio grande abbondanza di sangue, ond'ella incominciò forte a gridare...

– Fig.

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 221.8, pag. 444: E poi villanamente la rampogna, / Dicendo: «Garza, poco pregerai / Il mi' brandon, sed i' te non potrei / Farti ricoverare in una **fogna**. / Già tanto non se' figlia di Ragione, / Che sempre co' figl[i]uoi m'à guer[r]eg[gi]ato, / Ch'i' non ti metta fuoco nel groppone».

FOLA (1) s.f.

0.1 *folà, fole, fora, fore*.

0.2 DELI 2 s.v. *folà* (lat. *fabula*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *da fole 1; di folà 1*.

0.7 1 Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna. **1.1** Cosa vana, priva di senso (con rif. al mondo e alla vita secolare, con valore moralmente neg.). **2** Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici (e destinata spec. al canto). **2.1** Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (a cui si assegna un implicito valore neg.).

0.8 Elisa Guadagnini 16.03.2007.

1 Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 546, pag. 581: L'omo semplo et antigo sì cred ogni parola; / l'omo veçad se guarda, d'ogno sen dis q'è **folà**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.44, pag. 312: «Oimè lascio, che me dice? Par che me tenghi en parole, / ca tutto 'l tuo vedemento sì me pagon che sian **fole**, / ché consumo le mie mole, che non ho mo macenato, / e tanto aio deunato e tu me ne stai mo a gabare».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.489, pag. 144: Dixe lo re: «No dir parole / perché e' le tegno **fore**».

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 31.6, pag. 194: Io ti credetti, e sperava per certo / santa esser la tua fede, e le parole / essere un ver certissimo ed aperto / più ch'a' viventi la luce del sole; / e tu parlavi ambiguo e coperto, / sì com'egli ora appar nelle tue **fole**, / ché solamente a me non se' tornata, / ma con altro uom ti se' innamorata.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 13.8, pag. 35: Poy che Fortuna fa 'l corpo lontano, / che spartir da voy l'alma non potea, / quey ochi che sì lieti vi vedea / hora son ciechi, et stan le orecchie in vano; / perché non oden quel suave, humano / vostro parlar, come pri-

ma solea, / quando con voi ragionando seadea, / non volgar **fole**, ma consiglio sano.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 39.6, pag. 68: E quando 'l terzo di 'n terra riluce, / e Iesù Cristo, senza grieve mola / di mortal carne, vivo si conduce / e suscitò di ver, senza ria **fole**...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.155, pag. 181: e perché ço che parli paion **fole**, / non son stremito per le tue parole» / «Se tu repùti lo mio parlar stolto, / fors'è che bene non se' provveduto.

– Locuz. agg. *Da fole, di fola*: falso, menzognero.

[8] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 39.5, pag. 31: certo la suo biltá non è **da fole**, / e ciò comprende chi nel cuor l' assegna / immaginando quando gli occhi gira, / che par che s' apra il cielo e fuga ogn' ira.

[9] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 741, pag. 148: Ma bisogna de dire questo ancora, / Che non è mingha un dire **di fola**, / D' ogni arbor dico che insedire voli / Gli siditti voglio che de cima togli / Quando la luna è tonda e piena, / E non poi quasi falire a pena.

1.1 Cosa vana, priva di senso (con rif. al mondo e alla vita secolare, con valore moralmente neg.).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 12.8, pag. 527: Perdarai la parola, / e ttucto 'l mondo te parrà **fole**, / sicco' favilla ke 'nn alto vola, / et intrarai 'n escura nocte.

[2] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.177, pag. 60: pogniam che il cieco mondo pien di **fole** / pur seco mi ritegna? / O tu del cielo, vera nostra insegna, / agli occhi miei ti piega: / odan gli orecchi la scrittura santa, / e 'l gusto mio del tuo cibo assapori, / soavi odor dei frutti tuoi mi vegna!

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*, 70, pag. 268: Veggio or la fuga del mio viver presta, / Ançi di tutti, e nel fuggir del sole / La ruina del mondo manifesta. / Or vi riconfortate in vostre **fole**, / Gioveni! e misurate il tempo largo! / Ma piaga antiveduta assai men dole.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 25.6, pag. 169: el vestimento suo, c'aveva intero / quando partissi da le mondan **fole**, / era lograto, rotto e tutto guasto...

2 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici (e destinata spec. al canto).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.79, pag. 613: Romanzi, canzon e **fore**, / e qualche arte croie parole / de Rolando e de Oriver / tropo ascotan vorunter.

[2] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 111, pag. 213: Ove son li sermoni / che di bontà facean li nostri luoghi? / Ove son li giuochi, / tale di scachi, d'azara e qual di tole? / Chi conterà le **fole** / e le virtù d'antichi cavalieri?

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 148.10: e vo cantando - **fole** / su per le tole - altrui / con questo e con colui / per un bechier de vino.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascal.), L. 3, cap. 13.2785, pag. 294: [[Aranea]] Tesse sottile sì, che non conosca / Ciascun animal piccolo che vola, / Ma sua nemica proprià è la mosca: / Poi che s'imbatte nella cieca rete, / Battendo l'ale, canta nuova **fola**: / Prima lo capo prende, com' vedete.

2.1 Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (a cui si assegna un implicito valore neg.).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.7, pag. 269: Certo non pur le talpe - nascon cieche. / **Fole** latine e greche / Ho molte udite e lette. / Deh, perchè son sì strette / Le vie di gir al vero?

[u.r. 20.05.2010]

FOLA (2) s.f.

0.1 f. *folà*.

0.2 DEI s.v. *folà* 3 (prov. *folà*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** L'affrontarsi dei combattenti durante una giostra.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 L'affrontarsi dei combattenti durante una giostra.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come avviene, quando nel fine della giostra si fa la **folà**. || Crusca (3) s.v. *folà*.

FÒLAGA s.f.

0.1 *folàga, folege*.

0.2 DELI 2 s.v. *folàga* (lat. *fulicam*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Uccello palustre (*Fulica atra*).

0.8 Nicoletta Di Berardino 07.01.2010.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello palustre (*Fulica atra*).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 95.8: E sappiate che un vile uccello, ch'è chiamato **folàga**, ricoglie quello ch'è cacciato, e mettelo tra suoi figliuoli, e nutricalo come suo.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 230.8, pag. 148: mo stas -tu coy signori e sì contis / che 'l dose col conseio è stado molto / e che tanto vadagnis se t'apontis, / che pos mançar **folege** e mesolto.

[u.r. 01.09.2010]

FOLARE v.

0.1 *folavano*.

0.2 Etimo incerto: lat. volg. **fullare* o da *folle* 'mantice'.

0.3 *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Detto dei venti:] soffiare, spirare.

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 [Detto dei venti:] soffiare, spirare.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-ven.), incipit, pag. 15.35: Et abiando navegado alquanti di con svariadi venti et fortunali, in lo settimo di daspuò ch'elli si desparti, questa muier de Appollonio inparturiette una figlia; ma per lo freddo delli venti che **folavano**, la

sangue aglaççandosi, questa muier de Appollonio fo tengnuda per morta.

FÒLARO s.m. > FÒLLARO s.m.

FOLCE s.i.

0.1 *folce*.

0.2 Da *folcire*. || Cfr. però FEW, III, pp. 843-844, s.v. **fulk*.

0.3 Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Affastellamento.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Affastellamento. || (Contini).

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.), 18.13, pag. 651: Ahi, quant' è lo tacere amaro e forte / ed innoioso, ove 'l parlar è dolce! / Ben fai peccato tu e la mia sorte; / e non so come cheto 'l ti comporte, / ché di tormenti sono in tale **folce** / ch' altro non veggio che l' oscura morte.

FOLCIRE v.

0.1 *ffolze, folce, folche, folcisse, folse, folsono, folte, folti, fulcite*.

0.2 DEI s.v. *folcire* (lat. *fulcire*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Manfredino, a. 1328 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Portare sostegno, sorreggere (anche fig.).

1.1 Pron. Trovare sostegno e conforto (in qno o qsa). **2** Trattenere (fino a provocare l'esaurimento o l'interruzione di una determinata attività o stato). **3** Radunare fittamente.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Portare sostegno, sorreggere (anche fig.).

[1] *Poes. an. cort./tosco.occ.*, XIII/XIV, 143, pag. 413: O figliuol mio, vivarabbo io tanto / ch' io me potesse un poco apresimare? / Apresso me te veggio, amor dolce, / e per misura d' uno corto spatio; / ma el tempo me s' alonga e non **folce**, / lo mio core de piangere non è satio: / e non me vale afatigare la boce / perch' io te chiami, grande mio solatio.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 15.7, pag. 708: Poscia tornai dov' è 'l gran baronaggio, / io dico in Francia, ove son cose lige; / Giotto mi **folse** ed empì mia valige: / poi mi partìe e presi mio viaggio.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 363.13, pag. 452: al Signor ch' i' adoro et ch' i' ringratio, / che pur col ciglio il ciel governa et **folce**, / torno stanco di viver, nonché satio.

[4] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].58, pag. 82: Di fiore et di fructi - mi **fulcite** 'l core / d'amorosi lucti - et d'ardor si more / li mi' sensi tucti - languend' in fervore / tenpari' l'amore - ch' i' no 'l posso portare.

[5] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 68.6: lo sexto sì fo che plu de xxx milia homini sì rebelono a l'imperaoro e el non **folsono** in la soa segnoria...

1.1 Pron. Trovare sostegno e conforto (in qno o qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.71, pag. 289: Allor m'apparve como Cristo, e disse: «Io so tuo maistro; / pigliate de me delecto, ché te voglio consolare». / Eo respusi: «Cristo disse ch'eo en lui non me **folcisse**, / nel suo Patre lo vedisse, ne l'eterna claritate». [...] Vedennome 'l Nemico saio, se partio con suo dannajo; / ed eo, compienno 'l mio viaio, foi nel ramo del contemplare.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 145.8, pag. 441: O anima divota, or ti risveglià; / a questo re del ciel pone 'l cuor tuo, [...] col cuor e co' la mente ivi **ti folce!**

2 Trattenere (fino a provocare l'esaurimento o l'interruzione di una determinata attività o stato).

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.6.7, pag. 171: la colorita faccia devien scialba / leggendo il sozzo parlar do' ti colche, / sì ch'ormai fa' che la tua lingua **folche**, / o proverà quale è virtù di malba.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 68.5, pag. 613: Non **sono** ancor glie mei trist' occhie **folte** / de lacrimar lo dolor che me fède; / o fallace ventura! quand' uom crede / sovra te fermo star, subito volte.

[3] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 144.31: Ora dicie lo conto che, como avvero bulgliato Rinaldo en quillo fiume, lo fiume per gratia de dDio **se folse** e non currea che era uno corrente fiume.

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 23.7, pag. 410: Di lacrime bagnando 'l santo viso, / dice: - Figliuol, aulente più che giglio, / non tardar più, o re di paradiso, / vienne, diletto e dolce mie consiglio! - / E di chiamarlo non resta né **folce**, / dicendo: - Torn' a me, figliuol mie dolce! -

3 Radunare fittamente.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 517.20: or gionti sono nel piano de l'alegreçça, uno fiume trovano de soma chiareçça li cui ragi molto resplendono che per miracolo quine **folti se sono**. Che fiume è questo? disse Enea. Questo è el fiume, disse la Sibilla, lo quale per gli autore se chiama Leteo...

FOLCO s.m.

0.1 *folc, folco*.

0.2 Fr. ant. *folc*. || Cfr. FEW, III, pp. 843-844, s.v. **fulk*.

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nutrito insieme di persone, folla. **2** Gregge.

[In contesto relig.:] insieme dei fedeli.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Nutrito insieme di persone, folla.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 207, pag. 111: Or saverà l'Antechristo k'el nostro re kavalca, / no à 'l mandar per omni ke lli duca arma, / pur cun incantamenti farà sua arte magica. / Anaçe ke sia la çunta de 'sto **folco**, / sì caçerà una stella de cellu in meço llu mundu, / sì forarà infin' a lu profundu, / tuta la terra tremarà d' entorno...

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 255, pag. 112: «Oi bel mesere, no te reconturbar, / ke dex milia baroni ancora i deber n'ai / per far bataia a confalon levate. / A **folco** fato andaremo a quel latro, /

ad Antechristo d'ia volu satanasio: / façamo bataia e si li talia lo cavo, / per Deu temur manemo en caritae».

2 Gregge. [In contesto relig.] insieme dei fedeli.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 13, pag. 261.30: li mal pastor [...] ne sun pastor, mas son mercennarij, li quail no paisun lo **folc** de nostre Seignor per garir ne per salver le fee, mas per aver lucrum terrenum e per esser prelai e per aver seignoria sore los autres...

FOLEGGIATORE s.m.

0.1 f. *foleggiatore*.

0.2 Da *foleggiare* (da *folia*) non att. nel corpus. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Nella versione forse più tarda pubblicata da Dello Russo, *Guerra di Troia*, si legge «folleggiatore» (p. 37), forma che parrebbe dovuta a un riavvicinamento paretimologico a *folleggiare*.

0.7 1 Autore di opere d'invenzione ricche di elementi fantastici (e rifacentesi spec. al mito classico).

0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Autore di opere d'invenzione ricche di elementi fantastici (e rifacentesi spec. al mito classico).

[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): Ma quello **foleggiatore** Ovidio Sulmonese cosie di Medea [...] disse favolosamente... || *Storia della guerra di Troia*, p. 20.

FOLGO s.m.

0.1 *folghi, folgo, fulghi, fulgo*.

0.2 Lat. *fulgur*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.): **1** [2].

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che fulmine.

0.8 Maria Fortunato 04.05.2009.

1 Lo stesso che fulmine.

[1] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.35: cadendo **fulghi** de cielo e ferendo percossosamente, le nave spartendose l'una dall'altra trovarose tutte arce in mare e sobetamente annegate...

– [Come arma di Giove, nella mitologia classica].

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 14, pag. 260.24: Giove prese uno acuto **folgo** e percosse lo dicto Campaneo, ed esso incontinente morì.

– [In comparazioni, per indicare potenza e rapidità di azione].

[3] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 15, pag. 156.32: Intre questo Hector [...] co lo suo furore multi Grieci già consummando, abattendo, occidendo, e mortalemente ferendo, e nullo nde lassa abentare, che commo **fulgo** geva requedendo tutte le schere de li Grieci tempestandolli e consumandolli a morte.

FOLGORANTE agg.

0.1 *folgorante*.

0.2 Da *folgore 1*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che emana una luce vivida.

0.8 Maria Fortunato 04.05.2009.

1 Che emana una luce vivida.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Na* 3, vol. 8, pag. 267.1: La voce del flagello [...] e dello lucente coltello, e dell' asta **folgorante**, e della moltitudine uccisa, e della grande rovina; e non è fine de' corpi morti, e cadranno ne' corpi loro.

FOLGORARE v.

0.1 *folgorando, folgorar, folgorare, folgorate, folgorava, folgorò, fulgura, fulgurante, fulgurate, fulgurava*.

0.2 Da *folgore 1*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Impers. Prodursi fulmini. **2** Fig. Emanare una luce abbagliante; risplendere. **3** Muoversi velocemente (come un fulmine) **3.1** Agitare con rapidità, vibrare (la spada).

0.8 Maria Fortunato 08.05.2009.

1 Impers. Prodursi fulmini.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.13: uno bellissimo tempio facto ad honore del sole et della luna [...] era ordenato de diversi caverne, et lo sou tecto era coperto tucto de rame et da omne parte indaurato, nel quale **fulgurava**, tronava et lampava ad modo dello cielo, et per soctile spiraculi facti de piummo l'acqua piovea.

– Sost.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 113.6, pag. 149: Qui son sicuro: et vo'vi dir perch'io / non come soglio il **folgorar** pavento, / et perché mitigato, nonché spento, / né-micha trovo il mio ardente desio.

– [Con sugg. il cielo:] colpire con un fulmine.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 323.33, pag. 398: un lauro giovenetto et schietto [...] et mirandol io fiso, / cangioffi 'l cielo intorno, et tinto in vista, / **folgorando** 'l percosse, et da radice / quella pianta felice / sùbito svelse...

2 Fig. Emanare una luce abbagliante; risplendere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.128, vol. 3, pag. 50: La vista mia [...] volsesi al segno di maggior disio, / e a Beatrice tutta si converse; / ma quella **folgorò** nel mio sguardo / sì che da prima il viso non sofferse; / e ciò mi fece a dimandar più tardo.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 28-51, pag. 406, col. 1.5: *Lume tratto*, çoè **folgorando**, o ver sintillando.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 181.10, pag. 237: 'l chiaro lume che sparir fa 'l sole / **folgorava** d'intorno...

3 Muoversi velocemente (come un fulmine).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.70, vol. 3, pag. 92: Da indi scese **folgorando** a Iuba; / onde si volse nel vostro occidente, / ove sentia la pompeana tuba.

[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 55-72, pag. 198.8: **folgorando**; cioè andando come una fulgure per aire...

[3] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 454: E 'l grande ucel feroce imperiale, / Che l'arbore fiorio di tanta forza, / Giù **folgorando** con voler di male.

3.1 Agitare con rapidità, vibrare (la spada).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 345.25: Con cotali parole gridando il segue, e **fulgura** la spada innuda; e non vede i venti portare l'allegrezze sue.

FOLGORATO agg.

0.1 f. *folgorata*.

0.2 V. *folgorare*.

0.3 F *Cento meditazioni* volg., XIV (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rapido, repentino come un fulmine.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Rapido, repentino come un fulmine.

[1] F *Cento meditazioni* volg., XIV (tos.): dove si trovò mai nullo sì scellerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata e **folgorata**, com'è essuta quella de lo mio Filliuolo... || Sorio, *S. Bonaventura*, p. 279.

FÓLGORE (1) s.f./s.m.

0.1 *folgor, folgòr, folgore, folgori, fòlgori, folgoro, fòllgaro, fulgaru, fulgore, fùlgore, fulgori, fùlgori, fulgoro, fulgur, fùlgur, fulgure, fùlgure, fulguri, fulguro, fulguru*.

0.2 DELI 2 s.v. *fòlgore* (lat. *fulgur*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Accento talvolta incerto, con oscillazioni d'autore o d'editore (cfr. 1 [4] *folgóre*).

Locuz. e fras. *folgore di battaglia 2.1*; *folgore di guerra 2.1*.

0.7 1 Lo stesso che fulmine. **1.1** [In comparazioni rif. alla luce intensa e abbagliante]. **1.2** [In comparazioni rif. alla rapidità e alla destrezza nei

movimenti]. **1.3** [In comparazioni rif. alla forza fisica e alla violenza distruttiva sul campo di battaglia]. **2** Fig. **2.1** [Con rif. a chi, sul campo di battaglia, si distingue per forza fisica e violenza distruttiva]. **2.2** [Con rif. alla potenza e all'azione distruttrice]. **2.3** Veemenza (nel trattare un argomento).

0.8 Maria Fortunato 03.06.2009.

1 Lo stesso che fulmine.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 318.20: Gractus nato de Narbona regnao doi anni. Et questo fece siniore Carminum e Numitianum e de onne cosa prospera triumphao, ma in Thesifota fo occiso da lo **folgor**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 180.33: questo vapore igneo fo chiamato da ai quanti **folgore**; e trovamo questa **folgore** per stasione entrare e-lla casa, e fugire entro per la casa qua e là, secondo la potenza de lo suo contrario che 'l caccia, e fare danno...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.48, pag. 137: Gelo, granden, tempestate, / **fulgur**, tronì, oscuritate, / e non sia nulla avversitate / che me non aia en sua bailia.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 174.7: Il tempo incominciò a turbare: ecco una pioggia repente e spessa, li tuoni, li **folgóri** e ' baleni, che 'l mondo pareva che fondesse; una gragnuola, che pareva çopelli d'acciaio.

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 319, pag. 56: molto mejo çascaun canton / cercando va l' amor to, Jesù bon, / ke no fa lo **fulgur** nè lo vento, / quand' el traso mejo en lo so tempo...

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 482, pag. 380, col. 2: Anche te voglio pregare / tu cte micti ad pensare / lo nenguere et lo piovere / et la terra commovere, / bonnire et tonetare, / **fulgori** et allustrare; / questo no è facto jecola, / fo dalla prima secola.

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 152.25: MCLXVIIIJ Giacomino de Bernardo Roscio. In quisto millessimo fone una grande **folgore** e fece mollto danno.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.16: In questo tiempo uno **folgoro** ferio lo campanile de Santo Pietro e tutto lo cucurullo arze.

– [Come arma della divinità, nella mitologia classica].

[9] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.22: o figliuolo del sommo padre, il quale dispregi le **folgori** di Tifeo, a te rifuggo e umile le tuoi deitadi richeggio...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 162.14: O tu, grandi Iuppiter, eu ti pregu ferimi cum toy grandi **fùlgari** in la testa, ki eu non poza plui viviri ni campari».

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.21: Jupiter gittau a l'exercitu sou in caminu multi lampi et **fulguri** ...

– *Saetta folgore, folgore saetta*.

[12] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: (Et) certo dèi schifare ciassuno adirato, (et) specialme(n)te lo potente, che, sì come disse Seneca, **saecta fulgore** è là ù (con) singnorìa avita ira... || Cfr. Albertano, *De amore*, II, 7: «ait Seneca, "Fulmen est ubi cum potestate habitat iracundia"».

[13] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.12: Questa pietra sì cade di cielo, impercioe che si

truova colà, dove li uomini sono fediti da la saietta folgore. Qualunque persona la porta castamente non sarà percorso da saietta folgore...

[14] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 25, pag. 182.17: il re Capaneo [...] dispregiando gl'iddii sopra le mura di Tebe, da una folgore saietta caggendo fu morto.

[15] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 76.11: E del parentado di questo Jove fu uno che ebbe nome Vulchano, e era fabbro, e faceva molto bello saietamento; e diciesi [...] che egli fu lo deo dell'arme, el quale faceva le saiecte folgori...

[16] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 35.8: io prego Iddio o ch'egli mi saetti con saietta folgore da cielo, o ch'egli mi faccia inghiottire alla terra».

[17] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 75.3, pag. 351: Io ti domando da che nasce il vento, / e quanto vien da alto quando piove, / la folgore saietta onde si muove / e in che le stelle fanno firmamento...

– *Saietta di folgore*.

[18] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosco. or.-merid.), 2, ott. 46.7, pag. 26: El re d'Antiocchia, ch'era suo nimico, / morto è per quel di che fe' la questione: / una saietta di folgor [[ed.: *folgòr*]] si mosse / da ciel che liii e la figlia percosse».

[19] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), Zc 9, vol. 8, pag. 348.13: E lo Signore Iddio sarà veduto sopra loro, e lo suo dardo uscirà fuori come una saietta di fulgore...

– *Folgore del tuono*.

[20] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 467, col. 1.9: *Parebbe fronda*, çoè arbore in che lo folgore del tron ferisse e guasta.

[21] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.4: lo chorallo rosso sì à questa vertude: [...] che lo follgaro de lo tron e da li nenbi e da li sioni e da lle fortune e si li deschaça de li legni e dale nave o' che lo chorallo sé.

– *Folgore e tempesta, tempesta e folgore* (anche fig.).

[22] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.27: Quaresima topina [...] da te descende ira, divisione, mellenconia, i(n)fi(r)mità, pallore; onne anno ne fai asalto scì como fulgore e te(m)pesta, (e) in la tua picòla d(e)mora(n)ça se fa multi mali (e) iniquità...

[23] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 101.7, pag. 43: La luna ne scurò e 'l sol con ella, / e l'aira stava chiara e risplendea, / e tonava con folgori e tempesta.

[24] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 39, vol. 2, pag. 138.4: In prima contra noi si sono combattuti li nostri compagni per intercessione; poi fummo impediti per la giovenaglia che fu mandata alla guerra di Velletri: all'ultimo fu dirizzata contra noi la tempesta e la folgore del dittatore.

[25] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 25.48, pag. 408: «O luce mia, diss'io, fammi palese / la natura di questa pietra cara». / Per ch'ello, udito ciò, a dir mi prese: / «Questa secondo il tempo è torba e chiara; / caccia da l'uomo tristizia e sospetto; / contro a tempesta e folgore ripara.

1.1 [In comparazioni rif. alla luce intensa e abbagliante].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 403.11: L'angelo di Dio discese di cielo, e vegnendo

volve la pietra e sedea sopra essa. E 'l suo aspetto era come folgore, e le sue vestimenta erano come neve».

1.2 [In comparazioni rif. alla rapidità e alla destrezza nei movimenti].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 9, pag. 163.9: Poi si partì Cesare di Roma, e venesene per Terra di Lavoro di Puglia, e venne in fino a Brandizio più isnello che folgore o che tiglio...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.7: 'Ramaro' si è una specia de firacolle venenose [...] che cum vedeno l'omo illi si getano adosso, e quello che pigliano zamai nol lassano, o fugeno come folgore, zoè, velocissimamente.

[3] *Poes. an. pist.> march.*, XIV, 64, pag. 139: Ah ignoranti e superbi, / che non pensate mai scendere a valle; / ma 'l superbo che sale, / conven che come folgore discenda.

1.3 [In comparazioni rif. alla forza fisica e alla violenza distruttiva sul campo di battaglia].

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 404, pag. 425.6: Chi gli abbatte e uccide, chi tutti dilivera stormi e battaglie, ciò è Troylus, lo valente chavaliero [...] ch'è temuto e ridottato da suoi nemici così come la folgore.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 81.8, pag. 524: El [...] combattendo dimostra la molta / prodezza che Amor nel cor li cria; / el non ne giva nullo risparmiando, / ma, come folgor, tutti spaventando.

2 Fig.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 17, pag. 403.22: Né inmantenente io non dirò delli schomunicamenti o d'anathemathi, tanto di parole che di lettere, tuoni e folghore ne' fedeli di Giesù Cristo, al vescovo di Roma e di quella chiesa sequalarmente essere sonnesso e llo ro charnali o tenporali, quanto che giustamente rifiutando, donare?...

2.1 [Con rif. a chi, sul campo di battaglia, si distingue per forza fisica e violenza distruttiva].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 367.19: Chi s'arma con la moneta, sì come con pantiere d'argento [...] poco teme lo incorrimento della folgore d'Ettore, cioè l'ardire de' cavalieri...

– Locuz. nom. *Folgore di battaglia, di guerra*.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 213.1: Chi lassarebbe la schiatta di Gracco, i due Scipioni, due folgori di battaglia, pericolo e timore di Libia?

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Famae* I, 107, pag. 248: Lucio Dentato, e Marco Sergio, e Sceva, / Que' tre folgori e tre scogli di guerra...

2.2 [Con rif. alla potenza e all'azione distruttrice].

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 58.4, pag. 57: Tu stai colà dov'io porto dipinta / l'immagine che più ch'altro mi piace, / e quivi vedi l'anima che vinta / dalla folgore tua pensosa giace...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 70.21: estimarono l'opere di questi cotali essere di tanta potenza, che né il fuoco della invidia, né la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste potere fulminare...

2.3 Veemenza (nel trattare un argomento).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 5, pag. 551.11: Lucio Crasso, così grande appo li

giudici, come M. Scauro appo li padri conscritti [...] con ciò fosse cosa che contra Marco Marcello accusato mettesse grandissima **folgore** di testimonianza, per lo assalimento apparve grave, per lo riuscimento apparve vano.

FOLGORE (2) s.m. > FULGORE s.m.

FOLGOREGGIANTE agg.

0.1 *fulgoreggiante*.

0.2 V. *fulgoreggiare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che risplende vividamente.

0.8 Maria Fortunato 04.06.2009.

1 Che risplende vividamente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 131.11: Così disse Enea; e trae della vagina la spada **fulgoreggiante**, e fiere i retinaculi delle navi col ferro nudo.

FOLGOREGGIARE v.

0.1 *fulgoreggiando, fulgoreggiando*.

0.2 Da *fólgore*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.

0.7 1 Risplendere vividamente. **1.1** [Con rif. alla precipitosa caduta di Lucifero:] muoversi con la velocità della folgore.

0.8 Maria Fortunato 05.06.2009.

1 Risplendere vividamente.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 29.45, pag. 202: Et nella puncta decta / tal substanza ristretta / **fulgoreggiando** grava / talor men ch'una fava, / perché de l'aria è usanza / d'aver poca substanza.

1.1 [Con rif. alla precipitosa caduta di Lucifero:] muoversi con la velocità della folgore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.27, vol. 2, pag. 194: Vedeo colui che fu nobil creato / più ch'altra creatura, giù dal cielo / **fulgoreggiando** scender, da l'un lato.

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 16-27, pag. 276.29: *giù dal Cielo Fulgoreggiando*; cioè a modo di folgore...

FOLGORETTA s.f.

0.1 x: *folgorette*.

0.2 Da *fólgore*.

0.3 x Cecco di Meletto, *Quando redire*, a. 1375 (tosco.-pad.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Att. solo in rima.

0.7 1 Lo stesso che *fólgore* (usato nel verso per ragioni di rima).

0.8 Maria Fortunato 09.06.2009.

1 Lo stesso che *fólgore*.

[1] x Cecco di Meletto, *Quando redire*, a. 1375 (tosco.-pad.), 14, pag. 95: Tuttor cascar si vede, con le vette / dell'alte torri sparse alla pianura, / per terremoti o vive **folgorette**.

[u.r. 21.10.2011]

FOLGOROSAMENTE avv.

0.1 *folgorosamente*.

0.2 Da *folgoroso* non att. nel corpus.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con furia, con impeto.

0.8 Maria Fortunato 05.06.2009.

1 Con furia, con impeto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 302.13: egli quantunque ferito non lassa di difendersi valentamente, e volle d'ogni parte la spada **folgorosamente** infino che l'ebbe accostata nella bocca di Volscente che gridava, e morendo fece morire il nemico.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 306.22: il giovane **folgorosamente** si mette fra mezzo de' nimici come dovesse morire, e va unde vede le lancie più spesse.

FOLIGNATE agg./s.m. > FOLIGNATO agg./s.m.

FOLIGNATO agg./s.m.

0.1 *folignate, folignati, fulignati, fulignato, fulignato*.

0.2 Da *Foligno* topon.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; A. Pucci, *Cen-tiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 T *Doc. assis.* (?), 1354: Petrucio de Burgo Fuligniato.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che proviene da Foligno. **1.1** Sost. Abitante di Foligno. **2** [Per fraintendimento del lat. *paelig-nus* 'dei Peligni (popolazione del Sannio)'].

0.8 Elisa Guadagnini 24.01.2008.

1 Che proviene da Foligno.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 321.24: Et se in misurare li panni troverò alcuno panno **fulignato** meschiato intra li panni di Perugia u di Todi, u altri panni, al compratore manifesterò, et quello panno **fulignato** coi dicti altri panni non misurerò in alcuno modo.

1.1 Sost. Abitante di Foligno.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 172.14: Egl **Folignate** allora fecero uno grande romore e allora ne cacciaro fuore Corrado d' Anestagio, el quale era signore de Foligno...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 85, vol. 3, pag. 20: Nel detto anno di Luglio fur cacciati / i Guelfi da Spoletto da Currado / di Nastagio, e dagli altri **Folignati**.

2 [Per fraintendimento del lat. *paelignus* 'dei Peligni (popolazione del Sannio)']. || Cfr. Val. Max., III, 2, 20: «Vibius Accaus Paelignae cohortis praefectus...».

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.4: Jubiu Atteu, prefectu di la compagna di li **Fulignati**, gittau la bannera ultra lu pallazzatu di li Affricani.

FOLLAGGIO s.m.

0.1 *folaggio, follaggio, follagio*.

0.2 Da *folle* (ma cfr. già fr. ant. *folage*).

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 La condizione di chi è folle. **2** Atto folle e sconsiderato, contrario alla ragione **2.1** Azione contraria alla morale.

0.8 Gian Paolo Codebò 06.07.2005.

1 La condizione di chi è folle.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 94.6, pag. 315: ca se l'amor mi prese riguardando, / io non posso quetar lo suo **folag[g]io** / che mise il core e me in vostro comando...

2 Atto folle e sconsiderato, contrario alla ragione.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 22.43, pag. 513: Per aver gioia intera / del valor non temere: / ad onta del **follagio**, / del sol piglarmi [a] spera, / per forza il vo' tenere, / non compia suo viaggio, / c'aff[ini] nostro gioco.

2.1 Azione contraria alla morale.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 176.2, pag. 354: «Ancor gli dica un'altra de l'ostello: / 'Se madonna volesse far **fol[ag]gio** / Con un bel[issim]uon di gran parag[io], / In fatto suo sareb[b]e ben e bello, / E sì sareb[b]e donna d'un castello; / Ma 'nverso voi à sì leal corag[io] / Ch'ella non prendereb[b]e nul vantag[io]...».

FOLLANEGGIARE v.

0.1 *follaneggio*.

0.2 Da *folle* (forse sul modello di *villaneggiare*).

0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportarsi da folle, agire sconsideratamente.

0.8 Elisa Guadagnini 28.01.2008.

1 Comportarsi da folle, agire sconsideratamente.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 137.11, pag. 769: in altro che ancider me [[Amor]] no' 'ntende. / Perché mi faccia ciò, ragion no' veggio, / ché sempre sono a lui in alm' e 'n core, / e per partir neente **follaneggio**. / Dovunque sono, sto suo servitore, / e sempre pur mi fa di male in peggio; / ma se m' ancide, no' lli fie onore.

FOLLARE v.

0.1 *folada, folado, folarlo, folava, follado, follandose, follare, follata, follati, follato, follavano*.

0.2 Fr. *fouler*. || Cfr. FEW s.v. *fullare*, lat. volg. ricostruito, per verificare la perfetta corrispondenza semantica fra il francese e l'italiano.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Calpestare ripetutamente e con forza (con i piedi, con gli zoccoli del cavallo). **1.1** Estens. Uccidere in modo indiscriminato e violento (rif. spec. ad un insieme di persone), massacrare. **1.2** Pron. Accorrere e raccogliersi fittamente in un luogo, accalcarsi.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Calpestare ripetutamente e con forza (con i piedi, con gli zoccoli del cavallo).

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 31, pag. 40.19: Se lo sale se guasta el no se po' più a conçare e non vale più d'alguna cossa se no da gitarlo via e da **folarlo** soto li pie.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 392, pag. 356.4: Et puoi lo re sì va alo chavalier lo qual Tristan haveva tanto desmembrado et **folado** con li piè del so cavallo...

1.1 Estens. Uccidere in modo indiscriminato e violento (rif. spec. ad un insieme di persone), massacrare.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.9: Ma lo re Dyomede chi vedea bene Pollidama cossì aspramente **follare** et abattere o li Grieci con gran potere corse contra de lluy...

1.2 Pron. Accorrere e raccogliersi fittamente in un luogo, accalcarsi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.7: E cossì li Troyani fugendo e cadendenonde assay muorti de lloro, achygando a le porte de la citate, tutti a la 'mpressa **follandose** insembla per potere intrare l'uno nante dell'altro, se sforzavano de trasire che per la gran folla che era intre lloro tutti se confondeano.

FÒLLARO s.m.

0.1 *follar*.

0.2 DEI s.v. *fòlaro* (bizant. **phollarion*).

0.3 <Doc. ven., 1361 (03)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Tipo di moneta di rame (imitazione del *phollis* bizantino).

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 [Numism.] Tipo di moneta di rame (imitazione del *phollis* bizantino).

[1] <Doc. ven., 1361 (03)>, pag. 86.12: Anchora ve comettemo che vui debiè dar omne di alli homeni dele III isole et dela Melita et de Lagusta et del povolo di Ragusa I libra de biscotto per zaschun, et onze III di formazo, et mezo terzier de vino puro, et **follar** XV omne di.

FOLLATAMENTE avv.

0.1 *follatamente*.

0.2 Da *follato*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto dell'agire di un gruppo di persone:] accorrendo e raccogliendosi fittamente in un luogo, accalcandosi tanto da esercitare una pressione violenta (su qsa o qno).

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 [Detto dell'agire di un gruppo di persone:] accorrendo e raccogliendosi fittamente in un luogo, accalcandosi tanto da esercitare una pressione violenta (su qsa o qno).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 160.18: Ma lo re Phyon valentemente combattea e multi Grieci occidea e li Grieci lo 'ntorniarano e **follatamente** se sforzavano de lo volereno occidere.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 189.7: Intando li Grieci, dolendono multo de la morte de quist'altro re Xancipo et ayongendonosse insembra, con grande forza opprimevano **follatamente** li Troyani per la quale cosa multi nde cadevano muorti...

FOLLATO agg.

0.1 *follado, follata, follati, follato*.

0.2 V. *follare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *non follato 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che si presenta come un fitto insieme (di molti elementi), compatto e folto. **2** [Tess.] [Detto di un panno:] che è stato pestato ripetutamente e con forza, fino a diventare morbido e di struttura compatta e omogenea. Locuz. agg. *Non follato*.

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 Che si presenta come un fitto insieme (di molti elementi), compatto e folto.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 49.6, pag. 208: Tutto dintorno ed ancora sopra esso / era di frondi verdi il loco pieno, / e di quelle era ben **follato** e spesso.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 174.14: Lo re Thelamonio con grande arditanza e lo re Serpendone, colle loro fuorte lanze che teneano impognate, movendose l'uno contra dell'altro fererose sì gravemente, per lo grande devutto chi se dero, che ambeduy cadero da li cavalli quase muorti in miezo de la **follata** gente a ccavallo.

2 [Tess.] [Detto di un panno:] che è stato pestato ripetutamente e con forza, fino a diventare morbido e di struttura compatta e omogenea. Locuz. agg. *Non follato*.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.3: Odido il Papa così

desonesta domanda, procedé contra lui ed i soi fradi, che no potesseno aver cappe se non negre e de panno **non follado**, e avesseno quelle cappe tanto lunghe denanzi e de dreto, ch'elli menasseno coda per soa derisione...

FOLLATORE s.m.

0.1 *follatore, fullature*.

0.2 Da *follare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *follatore di panni 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Persona addetta a pestare ripetutamente e con forza i panni (per ammorbidire e rendere compatto e omogeneo il tessuto, per lavarli). Locuz. nom. *Follatore di panni. 1.1* Estens. Persona che calpesta ripetutamente e con forza qsa (specif. uva) che deve essere schiacciato.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 [Tess.] Persona addetta a pestare ripetutamente e con forza i panni (per ammorbidire e rendere compatto e omogeneo il tessuto, per lavarli). Locuz. nom. *Follatore di panni*.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 8, pag. 85.30: Mortu kistu Andria, fo factu episcupu unu autru ki si chamava Iobinu: kistu era statu **fullature de panni** avanti, e pir tantu lu episcupu lu avia chamatu 'fullature'.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 9, vol. 9, pag. 227.19: [2] E fatte sono le sue vestimenta molto splendide, e bianchissime a modo di neve, simili che il **follatore** non può fare bianche sopra la terra.

1.1 Estens. Persona che calpesta ripetutamente e con forza qsa (specif. uva) che deve essere schiacciato.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 48, vol. 7, pag. 241.5: [33] La letizia e l' allegrezza è tolta di Carmelo e della terra di Moab; e ho tolto lo vino de' canali, e lo **follatore** dell' uva non canterà più la sua usata canzone.

FOLLATURA s.f.

0.1 *foladure, foledure*.

0.2 Da *follare*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Segno che lascia un passo sul terreno, orma, impronta.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Segno che lascia un passo sul terreno, orma, impronta.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 366, pag. 329.3: Et allora eli perse le **foladure** e li clodi delo chavallo et la via qu'elli avea tignudo. Per la qual cossa Tristan disse alo Amurato: «Amurato, che poremo nui far qua? Son io tuto smarido, perché io non vego quela via che lo nostro cavalier sè andato, et sì avemo nui perso le **foladure** del so chavallo».

FOLLE (3) s.m.

0.1 f: *folli*.

0.2 Lat *folllis*.

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta di rame e argento di età tardoantica e bizantina.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Numism.] Moneta di rame e argento di età tardoantica e bizantina.

[1] F S. Agostino volg., XIV (tos.), L. 22, cap. 8: per trecento **folli**, cioè moneta, disponendo di coperarne lana... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 159.

FOLLEARE v.

0.1 *follea, folliava*; **a:** *foliando*.

0.2 Da *folle* (o forse fr. ant. *folier*).

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Agire stoltamente o sconvenientemente a causa della perdita del raziocinio. **2** Commettere peccato, in partic. intrattenere rapporti carnali illeciti; fornicare.

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 Agire stoltamente o sconvenientemente a causa della perdita del raziocinio.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 19.55, pag. 505: tutto tenea in buscia, / bella, tanto t'amava, / ch'io no lo mi pensava / di voi audir fallia; / or mi n'ài messo in via, / madonna, cui amava; / certo ben **folliava** / di non audir fallia.

– [Prov.].

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 34, pag. 297: 9. Ancella donnea, / se donna **follea**.

2 Commettere peccato, in partic. intrattenere rapporti carnali illeciti; fornicare.

[1] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 389, pag. 12: tanto como la nocte durà / uncha Maria non possà / ný no possa ný ben no ave / so no de andar sù per la nave / tuta la nocte fin al matin / **foliando** cum li pelegrin. / Sì ch'el no ge fo nesun de lor, / tamfin dal picenin al maior / ní comito ní marinar / chi se poesse sì guardar, / sì como inscripto fi trovao, / chi no caçesse in quel peccao.

FOLLEGGIAMENTO s.m.

0.1 f: *folleggiamenti*.

0.2 Da *folleggiare*.

0.3 f Guittone, *Lettere* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Divertimento sfrenato.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Divertimento sfrenato.

[1] **f** Guittone, *Lettere* (Redi): In vani amoreggiamenti, e **folleggiamenti** spender lo tempo. || Crusca (4) s.v. *folleggiamento*.

FOLLEGGIANTE agg.

0.1 *folleggiante*.

0.2 V. *folleggiare*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incline alla corruzione morale, al peccato in quanto follia (in contesto fig.).

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 Incline alla corruzione morale, al peccato in quanto follia (in contesto fig.).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 273.41: La virtù, ch'è divina si finisce in cosa sdruciolente, e **folleggiante**, e alle sue prime parti s'aggiugne una bestia pigra, fracida, e puzzolente.

FOLLEGGIARE v.

0.1 *foleç', foleça, foleçato, foliciar, folleggia, folleggiar, folleggiando, folleggiando, folleggiante, folleggiare, folleggiare, folleggiasse, folleggio, folleggiò, folleggiare, folleggio, folleiare, follezzo; a:* *folliandù*.

0.2 DELI 2 s.v. *folle* (da *folle*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Agire, comportarsi da folle a causa della perdita completa o parziale del raziocinio. **2** Agire stoltamente, scioccamente. **2.1** Sost. Incapacità di comprendere la realtà, stoltezza, sciocchezza, ingenuità. **3** Fare un discorso o proporre un argomento privo di senso o di valore; delirare, vaneggiare. **3.1** Sost. **4** Essere in preda ad una passione amorosa sconsiderata, tale da oltrepassare i limiti della ragione. **4.1** Sost. Passione amorosa dissennata. **4.2** Amare senza rispettare le norme del codice cortese. **4.3** Estens. Corteggiare. **5** Ingannare, prendere in giro.

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 Agire, comportarsi da folle a causa della perdita completa o parziale del raziocinio.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 46.2, pag. 138: Per fermo se' ben om che gravemente / ti si defenderia de **folleggiare** / neuna donna non guaire saccete, / sì sottilmente altrui sai sermonare. || Non si può escludere l'interpretazione 'ingannare, prendere in giro' (Leonardi).

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 2.20, pag. 207: Senza riprensione / pot'omo **folleiare** / e talor senno usare, / ch'è pegio che follia; / per zo,

madonna, ogn'omo doveria / savere ed esser folle per stasione.

[3] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 19, pag. 44.14: E però ch' e' signori, sì come liberi, talora **folleggiano**, furono trovate le comune leggi, sotto il cui giogo ciascheduno vivesse in pace.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 224, pag. 197.13: io ve vego **folliciar** in tal magniera, inperciò che io soleva sempre veder che vui sovra tuti eris conseggiador de tuto lo mondo, et ora me par stragnio de vui de ciò che vui volé meter lo vostro corpo incontra Tristan...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.195, pag. 380: Ciascun **folleggia** / e daneggia / pur ch'e' possa; / la ragione è percossa d'ogni parte, / per che virtù non ci ha luogo né parte.

2 Agire stoltamente, scioccamente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 538, pag. 546: plui **foleça** le riçe ca le pover' asai; / se le povre fai male, e le riçe fai guai...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 8, vol. 3, pag. 237.12: Avviso che bella cosa si è soprastare gli altri di senno: e parmi mala cosa e laida di garrire e di **folleggiare**, e d'essere non saputo, e d'essere ingannato.

[3] A. Pucci, *Tre sonetti*, 1362 (fior.), *Quando 'l fanciul*, 5, pag. 259: Quando 'l fanciul piccolino **iscioccheggia** / correggil colla scopa e con parole, / e passati i sette anni si si vole / adoperar la ferza o la coreggia / E se passati i quindici **folleggia**, / fa' col baston...

[4] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 190, pag. 288.7: O factura di homu ki vai tu **folliogiandu** per trovari diversi beni a la tua anima et a lu to corpu? Ama unu beni in lu quali sunu tutti li beni...

2.1 Sost. Incapacità di comprendere la realtà, stoltezza, sciocchezza, ingenuità.

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosca.), 1.20, pag. 150: Ben mi menò **follia / di fantin** veramente, / che crede fermamente / pigliar lo sol ne l'agua splendente / e stringere si crede lo splendore / de la candela ardente, / ond'ello inmantenente / si parte e piange, sentendo l'ardore. / S'eo tardi mi so' adato / de lo meo **folleggiare**, / tegnomene beato...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 4.6, pag. 156: Se con l' orgoglio fiero e disumano / La vostra morte o d' altrui domandate, / O genti sciocche col **folleggiar** vano, / Ella s' appressa, ma voi nol pensate...

3 Fare un discorso o proporre un argomento privo di senso o di valore; delirare, vaneggiare.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116b.1, pag. 358: So[!] volontà mi porta s'io **folleggio**, / e poco senno, ché ne son dischesto, / ed ancor molto male ch'io posseggio: / ma chi 'l senn' a[ve], colui è richesto...

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 50a.7, pag. 180: Più cortesia credetti in voi trovare, / e c'aveste, che voi non dimostrate: / a vostro sen potete **folleggiare**, / ma non che, 'n me, voi rasgione ag[giate]!

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 221.37: Per mia fede io non so, qual più **folleggiò**, o colui, che credea per questo argomento spregiare la paura della morte senza il proposito, e la sollecitudine detta di sopra, o colui, che si sforzò di solvere quest'argomento...

– [Prov.].

[4] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 124.13: Quando odi parlare sta queto e non **folleggiare**.

3.1 Sost.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 51.14, pag. 182: Sò bene che 'l meo detto vi par strano / perch'e' toco nel vero certamente: / prez[z]o, lo vostro dir, men ch'um pisano! / Ond'io vi lascio il **folleggiar** di piano.

4 Essere in preda ad una passione amorosa sconsiderata, tale da oltrepassare i limiti della ragione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1462, pag. 227: Ma chi di suo bon core / amasse per amore / una donna valente, / se talor largamente / dispensesse o donasse / (non sì che **folleggiasse**), / be' llo si puote fare, / ma no 'l voglio aprovare.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosca.), 47.14, pag. 130: pia[n]go e sospir' la fresca cera umana / per cui **follezso** e però in gran mattezze.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 365, pag. 383.33: Dunque che posso io fare se io **folleggio**, poi che senno né valore non vale nulla cosa contra Amore?

4.1 Sost. Passione amorosa dissennata.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 7.91, pag. 221: e di' che scusa alcun'ha de follere / omo de **folleggiare** appoderato...

4.2 Amare senza rispettare le norme del codice cortese.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosca.), 9.12, pag. 47: ché **folleggiando** han zo ched han voluto, / non per saver né per esser temente...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 60.4, pag. 372: mai dal diritto senno lui non trasse, / né 'l fece **folleggiare** una fiata; / e posto che ferventemente amasse, / sempre teneva sua voglia celata, / tanto ch' alcun non se ne accorse mai, / ben che facesse per amore assai.

4.2.1 Sost.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 3.36, pag. 636: Dunque il mio **folleggiare** / piacciavi perdonare, / non per ragion, ma vincavi pietanza...

4.3 Estens. Corteggiare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 2.30, pag. 27: Né mai senza sue balie / Overo maestre o bali / Vada tra chavalieri over donzelli, / Se da suo padre o madre overo fratelli / Non è chiamata prima over mandata; / Proché tal fiata / Chosì passando alchuno **folleggia** ad essa, / D' onde porria onor di lei bassare.

5 Ingannare, prendere in giro.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 59.10, pag. 120: Richiè', c[h]almen n'avrà su' ben volere, / Con tutto ti vad'ella **folleggiando**, / Ché ttu no' le puo' far mag[gi]or piacere.

FOLLESCAMENTE avv.

0.1 *follescamente, fuliskamenti, fulliscamenti.*

0.2 *Da follesco.*

0.3 *Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.*

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo impulsivo o irrazionale.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 In modo impulsivo o irrazionale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.2: Ca, venendu a Ruma Papiriu Cursuri per adimandari certi agurij, fici ad issu Fabiu regituri di lu exercitu et cumandauli et diffisili ki issu non issisi a campu per cumbatiri cu li inimici. Ma non pertantu ki issu Fabiu se smossi a combatiri non cussi prospera commu **fuliskamenti**, ca per certu issu si vincia.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 294v, pag. 64.4: Temere... superbe, presumptuose, fatue, **fulliscamenti**.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.10: Allora li Grieci se incorayaro **follescamente** de se partireno colle nave lloro da Troya, e posserosse con gran desiderio a cquillo lloro appetetuso viayo...

FOLLESCO agg.

0.1 *fullisca*.

0.2 Da *folle*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di senno o di senso.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Privo di senno o di senso.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 79.28: Cristu orau in l' ortu innanti la passiuini, et Cristu orau in la cruchi: - Pater, ignosce illis -, etc., et non fu exaudutu. Et si non fu exaudutu, non fu sua oracioni mala nè **fullisca**, ka homu divi semper orari, et Deu quandu et comu li plachi avi ad exaudiri.

FOLLETTO (1) s.m.

0.1 *foleto, folleto, folletto*; **f.** *follecto*.

0.2 Da *folle*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Monaldo da Sofena, XIII sm. (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Creatura demoniaca (dotata di poteri soprannaturali). **2** [Lo stesso che folle:] persona furiosa. **2.1** [Persona priva di senno:] buffone di corte, giullare.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Creatura demoniaca (dotata di poteri soprannaturali).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 523, pag. 118: «Que olzo, mi dolente, com eo sont in re asseto. / Eo olz li plang dri miseri e li ghign del **foleto**: / Com quist en soz lamenti, ke 'm fan star gram e breto.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 74.4, pag. 64: Eo no penso potere alegrarmy, / Fluorça, se lo mondo lu çurasse, / se no cum Rudiana si v'andasse, / ch'i' devesse **foleto** o striga farmy, / o cum gi morti tanto acordarmy, / che dove vano sego me menasse...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 306.25: tutto ciò che per tale arte [[*scil.* arte magica]] si dice e fa, ilicito è, [[...]] imperò che si fa alcun patto espresso o tacito co' demonii. Espresso, quando per invocazione o scongiuro, o per alcuno sacrificio di sangue o d' altra cosa, il demonio si chiama a rispondere, a manifestare, a fare alcuna cosa occulta o malagevole; alla quale dire o fare quello **folletto** spesse volte mostra d' essere costretto per la 'nvocazione, o per lo scongiuro, o per sacrificio o promesse che gli si faccia...

2 [Lo stesso che folle:] persona furiosa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.32, vol. 1, pag. 510: Quel **folletto** è Gianni Schicchi, / e va rabbioso altrui così conciano».

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 31-45, pag. 766.28: *Quel folletto*; cioè quel rabbioso, è Gianni Schicchi...

2.1 [Persona priva di senno:] buffone di corte, giullare.

[1] **F** Monaldo da Sofena, XIII sm. (tos.), *Amor*, s'eo t'ò gabbato, 16: E poi m' ài preso pur come ti piace, / mi- mene e bacti come tuo **folletto**; / e tucto presto son soffrire in pace / afanno sì come fosse dilecto... || CLPIO, P 118 MoSo.16.

– Signif. incerto (buffone, giullare?).

[2] **f** *Storia di Rinaldo da Montalbano*, XIV: Quando senti dal suo **folletto** Surpin lo novelliere. || Crusca (1) s.v. *novelliero*.

FOLLETTO (2) agg.

0.1 *folletta*.

0.2 Fr. ant. *folet*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Il gallicismo semantico sembra applicarsi soltanto al femminile.

0.7 1 [Detto di una donna:] di una gaiezza leggera, un po' superficiale.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Detto di una donna:] di una gaiezza leggera, un po' superficiale. || Cfr. ED s.v. *folle*: «spensierato, pazzarello».

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 148.1, pag. 298: «l' era bella e giovane e **folletta**, / Ma non era a la scuola de l'amore / Istata; ma i' so or ben per cuore / La pratica la qual ti fie qui detta.

FOLLEZZA s.f.

0.1 *f. follezza*.

0.2 Da *folle*.

0.3 *f Fatti di Cesare*, XIII ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che follia.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che follia.

[1] **f** *Fatti di Cesare*, XIII ex.: Io conosco bene, che la battaglia è **follezza** di cittadini. || Crusca (1) s.v. *follezza*. L'ed. usata per il corpus legge «follia e mattezza», cfr. *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 3, pag. 90.4. Per la discussione sulla variante cfr. nella stessa ed. p. 358.

FOLLIA s.f.

0.1 *ffollia, folia, folia, folia, folie, folie, folie, folli', follia, follia, follia, follia, follie, follie, fulia, fulia, fullia, fullie.*

0.2 *Da folle 1.*

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.**

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. savon.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Simone da Pierile, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a follia 1.1; a follia di 2.1; avere a follia 2; avere follia 2; avere in grande follia 2; con follia 1.1; dire follia 2.2; dire grande follia 2.2; fare follia 2.3; per grande follia di 2.1; per la grande follia di 2.1; per follia di 2.1; per la follia di 2.1; senza follia 1; tenere a follia 2; tenere a grande follia 2.*

0.6 N Il significato **2.4** è att. anche in una carta lucchese in lat.: cfr. GDT s.v. *follia*.

0.7 1 Mancanza (permanente o temporanea) di raziocinio, buon senso, misura, causata da un sentimento (specif. l'amore), da una forte emozione, dall'assenza o dal venir meno dell'autocontrollo o della consapevolezza di sé e del proprio agire. **1.1** Locuz. avv. *A, con follia*: sconsideratamente, in modo irragionevole. **2** Azione o comportamento che è o appare irragionevole, contrario al buon senso o alle consuetudini morali o sociali, e che può essere attribuito a stoltezza, impulsività, cattiva natura o ad un temporaneo turbamento dello spirito. **2.1** [Con valore causale:] locuz. prep. *A, per (la)*

(*grande*) *follia di qno*. **2.2** [Con rif. specif. al credere o al parlare:] opinione, proposito o enunciato sconsiderato, irragionevole, sventato o falso. **2.3** [In contesti di argomento relig., con rif. specif. ad un comportamento peccaminoso]. **2.4** [Specif.:] azione o comportamento contrario alla legge, alle norme condivise del vivere comune.

0.8 Elisa Guadagnini 23.05.2008.

1 Mancanza (permanente o temporanea) di raziocinio, buon senso, misura, causata da un sentimento (specif. l'amore), da una forte emozione, dall'assenza o dal venir meno dell'autocontrollo o della consapevolezza di sé e del proprio agire.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 280, pag. 610: La luxuria se vorrave molto fort amorçar: / no è causa en 'sto mondo sì faça radhegar, / lo plusori de la çente fai feramen peccar; / tal entra en la **folia** qe no se'n sa guardar, / c'unca no ie serà a dir ni a pensar.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 6, pag. 177: «Se di meve trabàgliti, **follia** lo ti fa fare.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.12, pag. 56: Ell'è quella c'ha morta villania, / l'orgoglio e la **follia**; / e senno e caunosçensa / da colei prende crescensa.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 22.8: Non è questa prudenzia ma **follia**, perché prudenzia è uno dispregio de pericoli e fatiche, acciò che la cosa bene e utilemente si faccia; ma **follia** è uno apprendimento di pericoli e fatiche, non considerando che del fatto si pò seguitare.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.38, pag. 68: senpre angosciozo / dimorai, dimorando in tal **follia** [[*scil.* vano amore]], / unde perduto avia / ogne virtù che mize in me Natura, / sì che solo figura / mantenea d'omo, e non punto sciensa / e l'altra caunosçensa / de la ragion, la qual or (non tutt') aggio...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.26: Et di somelliante pena giudichiamo che sieno puniti tutti li advocati, e' quali, a favorire lo errore de li eretici, lo scaltrito inimico suscita, o vero amaestri li illiciti difenditori; spetialmente, con ciò sia cosa che la **follia** aguellia coloro e' quali insozza...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 16, pag. 19.10: «Se algun blastema el nostro nome, no vojemo ch'el sia subdito ad alguna pena; chè se çò procede per levitate alguna, el no è da apresiar; se da **folia**, degna cousa è de averli compassion; se de inçuria, volémoli perdonar.»

[8] *Lett. pist.*, 1331, pag. 254.22: Et di ciò abbiate buona speranza, per ciò che io chonosscho lo bene e la graça che Dio et voi m' avete facta; sì che, se piace al nostro signore Dio, l' altrui **follia** né la mia no' la mi farà perdere.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 186.3: Et III volti chamau ad Eneas, havendu lu capu risblandenti di mitallu cum sua rizuta crista, et essendu a cavallu firusamenti cursi, ka la virgogna, lu duluri, lu plantu, lu amuri et la **fullia**, - ki era quasi infullutu -, eranu tucti miscati in lu sou cori, et era tuctu plinu et turniyatu di furii.

[10] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 14r, pag. 64.2: **Amencia** cie, idest **fullia**.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 100.14: Lu Conti audendu la presumptioni di kistu et la sua **follia**, chì havia fattu turri grandi intra la terra, dubitandu chi, per la speranza di killa turri, chì non si movissi a fari alcuna pacia, et cumandau chi killa turri si guastassi et fachissi casa bassa...

– [In opp. al senno, al sapere].

[12] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 13, vol. 3, pag. 252.18: E uno fu dimandato, perchè egli stava così tacente, se per senno, o per **folia**; ed egli disse, che il folle non può tacere.

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 72, pag. 85.14: in tutte le parte là u' amore constringe, quine in luogo di savere folia regna.

[14] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 83.14: tutto il senno del mondo ène **folia** apo Dio.

– [Come personificazione].

[15] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 8.41, pag. 117: Lasso, chi m'à tenuto? / **Folia** dilivramente, / che m'à levato da gioia e di bene.

– [Prov.].

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 314.28: egli è meglio corta **folia** che lunga...

– Locuz. agg. *Senza folia*: saggio, equilibrato.

[17] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 25, vol. 4, pag. 358.13: Tutti i governamenti debbono essere senza folia, e senza negligenza.

1.1 Locuz. avv. *A, con folia*: sconsideratamente, in modo irragionevole.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 126, pag. 300: Erra la via / chi va con folia.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.38, pag. 143: «Eo enseño amare, e questa è l'arte mia, / ed omo che la 'mprende, con Deo fa compagnia; / si nol perde a folia, con lui sta a delettare».

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 48, vol. 4, pag. 61: i nostri Cavalieri, e Infanteria / percusser loro, e furonne felici, / e poi perseguitando con folia, / siccom' era ordinato pe' nemici, / di Pescia usciron Cavalieri staboli, / che' nostri miser tutti alle pendici...

2 Azione o comportamento che è o appare irragionevole, contrario al buon senso o alle consuetudini morali o sociali, e che può essere attribuito a stoltezza, impulsività, cattiva natura o ad un temporaneo turbamento dello spirito.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 319, pag. 536: Qi se 'scond soto neve, de gran **folia** s' embriга, / qé lo sol la destruce e no 'n reman né-miga.

[2] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz. 58, pag. 93: gran **folia** mi pare / omo inorare - a si folle signore, / c'a lo suo servidore - non si mostra.

[3] *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 309.25: Et Basianus, suo filio, regnao solo vj anni, poi ke occise Getam suo frate et per quella **folia** ke avea facta parseli essere Alixandro.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 122.28: **Folia** di matto, e di stolto e gridare essendo dal nemico di lungi...

[5] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 80, pag. 30: Ke lo male desplaccate, anna per questa via. / Non levemente credere, ka me pare **folia**.

[6] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 136, pag. 1352: «Messer, s'i' ò fallato / eccomi qui, fa' di me ciò che vuoi; / lo ver saper tu puoi, / io non- a[ve]rei fatto tal **folia**».

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 3, pag. 90.4: "Bruto, io conosco bene che battaglia di cittadini è **folia** e mattezza...

[8] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *D'un amor*.35, pag. 238: Mercé, donna, co me conforta, / mercé, donna. / S'e' te fiç incontr'amaña, / s'è grant **folia**; / per De, dame perdonanza, / madonna mia, / che viv a ta toa impetraña, / là ch'ei me sia.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 94, pag. 159.33: Suoi costumi erano bene di savia damigella, ché in lei non avea nulla **folia**; sue parole erano quete e soavi e savie...

[10] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 1.25, pag. 257: Dunqua **folia** me pare / ka pr'aquistare avere / lassa ço che à in tenere...

[11] *Amastramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 32, pag. 102: al ço go de l' açaro non çugare, / né de mullier d' alltrui non t' avantar[e] / ch' ell è **folia**.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 76.19: Anna sua sochira non critci ki Dido havissi cunchiputu tantu firuri di fari tanta **folia**, sikì fichi et ordinau zo ki Dido li avia cummandatu.

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la biastema*, vol. 1, pag. 118.20: l'incomenzamento de mara lengua si è **folia** e a la fim si è error pessimo.

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37, pag. 133.16: - Davanti ch'io tagliassi la testa a cotesta dama, certo io mi ritornerei davanti nella prigione: troppa grande **folia** e viltà sarebbe a tagliare la testa a una dama.

[15] Simone da Pierile, XIV pm. (perug.), 16.2.10, pag. 806: animale / è om de pieno arbitrio; e scende o sale / per voglia non coatta ciascheduno. / E se non fusse ciò, non avria merto / alcun de ben, né pena de **folia**...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 343, pag. 76: Cosci foxe punita tutta l'altra **folia** / Che è stata facta in Aquila, malvascia, bructa et ria...

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 129.14: Certe, ki esti a lu cunspectu dil mundu maiur **fullia** ki adurari lu cruchifissu et adurari la cruchi? Et kistu avi vintu omni sennu naturali et omni naturali filosofia.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 149.18: te prego multo che te digi ben guardare la toa persone e digite recessare da onnen **folia**, chà modo non è tiempo de yuochy vacantuse...

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 273.12: Nisum iusto se pasce de crudelitate, e lo servo chi fale perçò è batuo da lo iusto signor e fragellao, açò che se cunreça de la **folia**.

– *Fare folia*: agire in modo sconsiderato.

[20] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 195, pag. 568: Lo mat om pur rïando fa matec' e **folia**: / tut ço qe 'l cor ie dis a lui par dreta via.

[21] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 15.5, pag. 87: Chi adasta lo vespaio **folia** face...

[22] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.38, pag. 14: chi sua vertute fug[g]e fa folia...

– Fras. *Avere, tenere a, in (grande) folia*: reputare qsa sconsiderato, irragionevole, non conforme alle aspettative (con valore neg.).

[23] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 195.14, pag. 392: Creda 'l chi vuol, ch'i' la teng'a ffolia».

[24] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 2, pag. 82.7: egli [[scil. Homero]] avea fatti gli dij combattere cogli uomini carnali; et similmente facea le die combattere cho' Troiani; la qual cosa ebbero in grande folia.

[25] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 369, pag. 389.20: Elli fu molto irato di ciò che Achilles avea detto, e molto lo tenne a gran folia.

[26] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 276, pag. 191.10: Così parlò il produomo a Pompeo, ma egli li tenne tutto a ragia e a folia quanto ch'egli gl'avea detto.

[27] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 141, pag. 138.34: Et sapié che la damisela era davanti lo re et si riguardava tuti l'uno e l'altro sença salludar quelli. E li cavalieri se maraveyava dela contença dela damisela, de ciò qu'ella era cussì sovra quelli vignuda non digando parola. Si qu'elli l'ave in despresio et a folia et vilania.

[28] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 53.24: Se io m'aquitai del sacramento, fo elo folia? Se vuj lo tegnidi a folia, e' llo tegno al maior seno del mondo.

– Fras. *Avere follia*: sbagliare, non avere ragione.

[29] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 52.14, pag. 597: Non se de' seguitar lo reo inizio, / ma se non casto almen cauto esser dia / ciascuno en operar, se no ho follia. || Marti: «se dico il vero; se non son pazzo. Ma invece di *ho* sarà forse da leggere *ha*».

2.1 [Con valore causale:] locuz. prep. *A, per (la) (grande) follia di qno*.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.54, pag. 137: Le demonia infernali / sì me sian dati a ministrali, / che m' essercitin li mali / c' aio guadagnati a mia follia.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.107, pag. 430: Oimé, tristo mi, / chi son sì in mara via / pur per mea gran folia!

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.59, vol. 2, pag. 9: Questi non vide mai l'ultima sera; / ma per la sua follia le fu sì presso, / che molto poco tempo a volger era.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 12, vol. 1, pag. 261.18: Quiriti, diceva egli, per vostra bontà perdonategli: egli ha fallato per follia di gioventù...

[5] *Poes. an. savon.*, XIV, 5.8, pag. 20: No temer, oi peccaore / chi èi en tanta tenebria, / ài perduo lo to Signore / per la toa gram folia, / chiama *cun* bom cor Maria / e abi en lei ferma speranza...

[6] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 125.11: l'omo la [[*scil.* la gloria sempiterna]] perdè per soa folia...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 33.25, pag. 25: Senza digiuno, con mente animosa / dando a lor appetito ciò che brama, / ne' gran conviti, dove ciascun s'ama, / parlando caldi vegnon a resia; / po' ritornan nel letto a lor follia / infin che a l'uficio il di gli chiama...

2.2 [Con rif. specif. al credere o al parlare:] opinione, proposito o enunciato sconsiderato, irragionevole, sventato o falso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 36, pag. 238: Habia la fe dra gesia, se guard da l'heresia, / De soa boca no esca mateza ni folia.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 83, pag. 657: la toa vita è tal cum'è l'ombria, / ke tosto par e tosto torna via: / ki ço no cre', se pensa gran folia; / dolentro l'om ke sovra si se fia!

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 151.7: Ma Alcitoe, figliuola del re Mineo, non giudica che le feste di Bacco siano da guardare: ma ancora, pazza, nega ch'egli sia figliuolo di Giove; e hae per compagne a questa folia le sue serocchie.

– Fras. *Dire follia*: parlare in modo sconsiderato.

[4] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.), 7.4, pag. 389: sol per vostro grande orgogliamento / in dir follia di verità m'ò corso...

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1987, pag. 245: « Dicoti apertamente / che tu non sie corrente / a far né a dir follia...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.9: i giovani, perciò ch'ellino sanno poco, ed àno poco provato, dicono molte volte folia e lassano correre le parole sbalestratamente...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.30: l'omo no savio, che quanto plù se sforça de dire seno, plù dixe folia.

– [Prov.].

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 273.5: 'l proverbio dice: Chi è in costa di via, non dica follia. Perciò il parlatore dee prendere guardia ch'egli non dica alcuna cosa malvagia se alcuno fosse ingannevolmente appresso.

– Fras. *Dire grande follia*: mentire spudoratamente.

[9] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 284, pag. 166, col. 1: Dis Rainald: «Questo no fes-eo miga: / ella ve dise grant folia.

[10] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 130, pag. 82: E ben lo sapa ognuncana çuglaro / k' el diso gran folia e gran mençoigna, / quand' e[ll] apella e dis en so cantar / çijo nè flor d' alguna carnal dona.

2.3 [In contesti di argomento relig., con rif. specif. ad un comportamento peccaminoso].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.38, pag. 568: conserva, Madonna, sì la mia mente / ke mmai non pensi neguna fullia.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33c, pag. 152.24: Lo fantin che à receudo anima novelamente è dampn[a]o per tre caxon: [[...]] le seconda perzò k'ell'è fagio debitor de satifare per la folia che fé lo primer homo quando el abandonà quella iustixia...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 9.49, pag. 83: D' Adam e Eva la prima folia / cara ci costa ad te et me, figliuolo.

[4] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.21: Bon prevee è questo e a sì se vol corre; el fa bon mercao de le soe gracie, ché a una peccarixe complexa in adulterio infine el ghe disse: "E' no te condanno, va' e no pecca puxa"; el la veçe pentia de la gran folia.

[5] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 11, pag. 640.34: Se alcuno de' fratelli corresse in tanta folia che biastemmiasse Idio ho la vergine Maria o alcuno sancto, ho batesse padre suo o madre imantenente sança neuna amonitione sia raso e cacciato della nostra compagnia.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 44.59, pag. 99: Tuee, o verçene Maria, / fame dolçe che sia, / guardame sì da peccà e da folia / che tego in paradixo eo sia, / cun tuti quilli d'esta compagnia.

[7] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 115.2: Quelli che comença [lo bene] e poy lo laxano e retorna ala foha come fasea deprima, de quelor è scripto che provocano a ira lo Nostro Segnoro...

[8] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 1.22, pag. 11: Pregate Cristo l'alto pate / che me perdone onne folia.

– Fras. *Fare follia*: peccare.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 523, pag. 76: Quilò responderà lo cor glorificao, / Digand a l'arma sancta: «[[...]] Sempre, quand eo falava, tu me monstrev la via, / Adess me refrenavi sí k'eo no fess folia; / Ben vi k'eo fu al mondo sot toa poëstaria.

2.4 [Specif.] azione o comportamento contrario alla legge, alle norme condivise del vivere comune.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 20 (78), pag. 244.17: e s'alcuna singulare per(son)a s'atrovasse in **folia**, serà pu(n)ita segundo che raxone adoma(n)da.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 119.3: quello k'à fato sì grand oltraço, superglo e **folia** per voi sì dibia esser punito ke per vostra vendeta voi plaçati a Deo, serviati a la iustitia e satisfaciati in parte a killi ke son offesi.

FOLLICELLO s.m.

0.1 *folesegi, folexegi, folexelo, folixelo, follesegi, folleselli, follexegi, follexello, follexelo, folliselli.*

0.2 Lat. parlato **follicellum*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1334; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *verme da follicello 1.1.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Bozzolo del baco da seta. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Verme da follicello*: baco da seta. **1.2** Estens. Involucro all'interno del quale si svolge la prima fase della vita di un insetto (specif. della mosca). **2** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 12.05.2008.

1 Bozzolo del baco da seta.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 46-57, pag. 187, col. 1.19: 'la mia letitia', çoè la mia luxe, mi a *ti cela*, çoè nasconde, sí come la seda del **folixelo** asconde lo vermesello che i è dentro, lo quale è involto nella detta seda.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 28, pag. 31.7: Quando [*el verme*] tesse la sea sovra de si e fenisse la covertura soa - e lagasse stare, perfina che 'l fora la *tella*, çoè el **folexelo**, e ven fura -, chiamase [*q(ue)la cov(er)tura hahabrisen e in latin*] capusela de verme.

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Verme da follicello*: baco da seta.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 590, pag. 138: Se mai de fare avesti voglia / Muri da fare perfeta foglia, / Che sia ruveda grossa e dura, / Come de' esser de natura / Per *vermi da folliselli* / Che fina seta façan quelli, / Tuoi la mora che sia ben nera...

1.2 Estens. Involucro all'interno del quale si svolge la prima fase della vita di un insetto (specif. della mosca).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 184.32: Vero è che lo moscho [*bon*] è quello che sè maurà compiamentre in lo so **follexelo**, innanci che lo sea taiò via da lo animale. La inçenderatiom del moscho sì è che la natura chaça alguna quantitàe de sangue al **follexelo**, e compisesse la essencia del sangue in quello **follexelo**. E quello sangue nuoxe a lo gaçello, und(e) [*adeve(n)*] che lo gaçello, per lo nocumento che ello sente, ven ai sasi e a le prie calde per lo calore del sole e fregasse molto cum gram delectatiom, perfina che lo se squarça la cóega in quello luogo e che 'l ven fuora quello che sè in lo **follexello** sovra le prie, como fa de le apostematiom, quando le sì è rote. E alora questo sente de letatiom grande in lo insire de questo [*sangue*] che sè

in lo f[ol]licolo. E quando l'è evacuò tuto quello ch(e) se conten in lo **follexello**, el se incarna e si se asalda. E po sì se recogie quello sangue che roman suxo le prie, e sì è moscho...

2 Signif. non accertato. || Monticolo e Besta, p. 396 n. 1: «piccoli sacchi o involti che contenessero le pelli di volpe».

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 82, pag. 396.1: contignando che algun de li predicti per algun modo o inçegno no dovesse far nè lavorare ad algun de l' arte d' ovra vera per men de li prexii enfrascripti, çoè lo centenero de le pelle de volpe per men de III soldi de grossi, del qual elli era usadi aver grossi XXX, et lo miiero de archoline, schilate et altre pelle menude per soldi V de grossi, de le quale elli soleva aver libre VI de piçoli, et lo centenero de le volpe en **folleselli** per soldi III 1/2 de grossi, de le qual elli soleva aver grossi XXX, et lo centenero di martiri per men de grossi XII, de li quali elli soleva aver grossi VII 1/2...

FOLLICOLO s.m.

0.1 *follicolo*; **f.** *follicoli*.

0.2 DELI 2 s.v. *follicolo* (lat. *folliculum*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Involucro all'interno del quale si svolge la prima fase della vita di un insetto (specif. della mosca), follicello. **2** [Bot.] Frutto o involucro che circonda il frutto dei cereali ?

0.8 Elisa Guadagnini 19.06.2008.

1 Involucro all'interno del quale si svolge la prima fase della vita di un insetto (specif. della mosca), follicello.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 185.1: lo gaçello, per lo nocumento che ello sente, ven ai sasi e a le prie calde per lo calore del sole e fregasse molto cum gram delectatiom, perfina che lo se squarça la cóega in quello luogo e che 'l ven fuora quello che sè in lo **follexello** sovra le prie, como fa de le apostematiom, quando le sì è rote. E alora questo sente de letatiom grande in lo insire de questo [*sangue*] che sè in lo f[ol]licolo.

2 [Bot.] Frutto o involucro che circonda il frutto dei cereali ?

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. III, cap. 16: [[L'orzo]] come 'l panico foglie over **follicoli** si veste. || *Crescenzi*, [p. 86].

FOLLIOSAMENTE avv.

0.1 *foliosamentre*.

0.2 Da *folioso* non att. nel corpus, da *follia*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo motivato dalla follia; in modo stolto o sconveniente.

0.8 Pietro G. Beltrami 06.09.2006.

1 In modo motivato dalla follia; in modo stolto o sconveniente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 52, pag. 82.20: ma se ela **foliosamentre** me ama, la soa folia se aguarda ben, perquè cià la soa folia non serà conplida per mi...

FOLLONE s.m.

0.1 *felon, follon, folloni, folone, foloni, fullone, fulloni.*

0.2 DEI s.v. *fullone* (lat. *fullo*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *follone di drappi* **1**.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Tess.] Persona addetta a pestare ripetutamente e con forza i panni (per ammorbidire e rendere omogeneo il tessuto, per lavarli). Locuz. nom. *Follone di drappi*. **2** Sorta di coltello.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 [Tess.] Persona addetta a pestare ripetutamente e con forza i panni (per ammorbidire e rendere compatto e omogeneo il tessuto, per lavarli). Locuz. nom. *Follone di drappi*.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 345.24: (e) Gian lo Buscione (e) Giachino (e) Gian lo **folone** (e) Servanelo lo Borgogno, piagi, die dare xxvi li. di p(ro)ve.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 145.5: Piero Lebruno, **follon** d'Orli, e Piero Amoniaus, ciarrone di Vitri, die dare 4 lb. 8 s. ...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 55, vol. 2, pag. 88.10: gli artefici minuti di Bruggia, come sono tesserandoli e **foloni di drappi**, e beccari, e calzolai, e altri...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 66, vol. 2, pag. 536.19: Del mese di luglio del detto anno nella città di Bruggia fu grande battaglia tra tesserandoli e **foloni** da l'una parte, e da' borgesi dall'altra...

– *Erba di folloni*: quella che si trova sul luogo in cui operano i folloni.

[5] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 345.19: Malachia profeta gli pone due altri nomi, per li quali ci manifesta la sua carità, cioè, che il chiama fuoco, ed **erba di fulloni**. [...] E *erba di fulloni* lo chiama, cioè di **lavatori, e conciatori di panni**, perchè, come quell'erba contrita, e pesta, e posta in su le macchie delli panni le toglie, e monda, così Cristo per noi attrito, e insanguinato ci lavò, e mondò dalle macchie delli nostri peccati. || Cfr., nella Bibbia, *Mal*, 3.2: «Ipsè enim quasi ignis conflans et quasi **herba fullonum**...».

2 Sorta di coltello. || Secondo la tradizione agiografica relativa a san Giacomo minore, si tratta del bastone con cui si comprimono i panni durante il lavaggio.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 70, vol. 1, pag. 163.1: E quivi santo Iacopo minore predicava al tempio, convertendo gente molta, donde i Farisei li pigliarono, e gittarolo per lo muro del tempio, e si andò rotolone, infino al luogo a Manus Assalonis; e stando così, venne uno Giudeo, con uno **coltello** in mano che si chiama **fullone**, e si l'uccise etc..

FOLLORE s.m.

0.1 *ffollore, follor, follor', follore.*

0.2 Da *folle* (e cfr. prov. *folor*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Att. solo in testi poetici.

0.7 **1** Follia; atto di follia. **1.1** Leggerezza, sciocchezza, atto sconsiderato. **2** Errore; peccato; atto moralmente inaccettabile.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Follia; atto di follia.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 6.11, pag. 214: ché 'n tutte parte ove dstringe Amore / regge **follore**- in loco di savere: / dunque como valere / pò, né piacer- di guisa alcuna fiore, / poi dal Fattor- d'ogni valor- disembra / e al contrar d'ogni mainer' asembra?

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 48.100, pag. 128: Oh, **follor'** quanti e quanti / fanno per senno amanti! / E, mal per bono ovrando, / unta omo, orrar pensando; / e bono e senno mal u per mal fare / chi po che disorrare? / Bono bene e per bene esser vol fatto.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.15, pag. 137: ché, tanto ch'omo la vede, / non poria mal pensare / né mai alcun **follore** adoperare; / e vada a lei veder chi no 'l mi crede.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 53.10, pag. 183: Molto äquista, poco chi procede / iloco o' rengni tanto di **follore!** / Ond'io, a me medesimo, volglio male, / ch'e' mi conviene im parte usar follia.

[5] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosca.), Canz. 1.16, pag. 139: All'amor disioso / son di rendere onore, / poiché m'ha fatto sì alto montare, / ché non son dubitoso / c'omo di far **follore** / alcuno mi possa a dritto blasmare / de la vostra intendenza, / di cui m'ha namorato / Amor, che v'è donato / bellezze for mancanza, / senno e valore, onde pregio v'è dato.

[6] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 253, pag. 500: Ch'ell'è di sì gran pregio / Ch'i' non troveria pregio / Nessun, che mai la vaglia. / Amor, se Dio mi vaglia, / Il terreb[be] a **follore**, / E ben seria foll'o re' / Quand'io il pensasse punto.

[7] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 37.12, pag. 110: O lasso, che o come fare deio, / poi son gittato in sì folle badaggio / che spero ed amo ciò che più mi sdegnà? / Di tal **follore** ciò che pò m'avvegna, / ché d'amar lei già mai non partiraggio, / ma proprio en ciò morire e viver creio.

[8] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 18.8, pag. 736: Così non fosse stato mai nullore! / ma giovanezza tene in su' podere / manti cui spesso face far **follore**. / Ed io, se 'n vano amor giovan' essuta / son nel mi' tempo, o fatto ho cosa vana, / dicovi ch'i' ne son forte pentuta...

1.1 Leggerezza, sciocchezza, atto sconsiderato.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 156.4, pag. 314: Ver è ched e' ve n'è due dispiacenti: / Chi se ne 'mbriga, sì fa gran **follore**. / L'un dice che 'n un sol luogo il tu' cuore / Tu metta, senza farne partimenti...

2 Errore; peccato; atto moralmente inaccettabile.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Ball. 9.44, pag. 228: Errore e stoltezza abondava / e catuno stava- ne muto; / fede e vertù amortava, / und'era 'l secul perduto, / no 'nd' avesse Dio proveduto / di te, per cui ben reformato / e amendat[o] - è **follore**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 27.26, pag. 65: Fra gli altri miei **follor** fo, ch'eo trovai /

de disamor, ch'amai: / pregiati onta, e cantai dolze di pianto...

[u.r. 16.05.2007]

FOLONE agg.

0.1 *folluni*.

0.2 Da *folare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto del vento:] che soffia con intensità.

0.8 Elisa Guadagnini 25.02.2008.

1 [Detto del vento:] che soffia con intensità.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.9: Tempo era 'ntando de li iuorni autunnali, che lo vierno se appressema e li arbori erano yà incommenzati a sfrondare, e quella robosta aspreze de li vienti **folluni** chi erano stati nascusi yà incommenzavano a respirare et insire da li lloro grutte profonde. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 243: «Tunc cum robusta ventorum austeritas in multo flatus spiramine suis prosilit a cavernis...».

FOLTARE v.

0.1 *folta*.

0.2 Da *folto*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far convergere in un raggruppamento serrato.

0.8 Elisa Guadagnini 28.02.2008.

1 Far convergere in un raggruppamento serrato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 749.2: tramezze le fedite si rallegra Amazon col turcaschio, e una volta colla dilicata mano **folta** i lancioni, alcuna volta colla mano ritta arrappa lo scudo. || Cfr. *Aen.*, XI, 650: «et nunc lenta manu spargens hastilia denset».

FOMENTARE v.

0.1 *f. fomentando, fomentalo, fomentata, fomentato*.

0.2 DELI 2 s.v. *fomento* 1 (lat. tardo *fomentare*).

0.3 *F Thes. pauper*. volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 *N* L'es. dal *Libro di mascalcia*, cit. a partire da *Crusca* (3), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 [Med.] Applicare a qsa in forma di fomento, tamponare ripetutamente (la parte del corpo che duole) con un panno imbevuto di un rimedio medicamentoso liquido. **2** [Med.] Bollire in acqua o diluire un ingrediente (spec. vegetale) dotato di virtù medicamentose (al fine di farne un fomento).

0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2008.

1 [Med.] Applicare a qsa in forma di fomento, tamponare ripetutamente (la parte del corpo che duole) con un panno imbevuto di un rimedio medicamentoso liquido.

[1] *F Thes. pauper*. volg., XIV (tos.), cap. 12: Item bolli ysapo in aceto, e **fomentando** il dente che duole, tosto ne va la doglia del dente. || *Thes. pauper*. (1498), c. 23v.

2 [Med.] Bollire in acqua o diluire un ingrediente (spec. vegetale) dotato di virtù medicamentose (al fine di farne un fomento).

[1] *F Thes. pauper*. volg., XIV (tos.), cap. 23: Item acqua di cuocitura d'altea **fomentata** per tre giorni, toglie la doglia delle intestine. Anco lo sugo d'arnaglosa tiepido **fomentato**, incontanente toglie la doglia del ventre. || *Thes. pauper*. (1498), c. 41r.

[2] *f Libro di mascalcia: Fomentalo* coll'acqua calda lungamente. || *Crusca* (3) s.v. *fomentare*.

[u.r. 29.08.2008]

FOMENTAZIONE s.f.

0.1 *fomentazione; f. fomentatione*.

0.2 DELI 2 s.v. *fomento* (lat. tardo *fomentationem*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] L'assumere una determinata sostanza in forma di fomento.

0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2008.

1 [Med.] L'assumere una determinata sostanza in forma di fomento.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.2: Ghuaraguaschio si è chaldo e secho; e altri sono che dicono ch'è fredo e secho. La **fomentazione** sua fatta nel vino dela diciozione vale contra le morici, e cciò vale se lla natura delo 'nfermo doppo la sellazione, cciò è dopo l'andare a chamera, ne sia forbita.

[2] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 115: Et la **fomentatione** fatta dell'acqua della sua decotione [[*scil.* della salvia]] vale contra la stranguria e dissuria e mundifica la metrice. || *Crescenzi* [p. 240].

FOMENTO s.m.

0.1 *fomenti, fomento, fumento, fumentu*.

0.2 DELI 2 s.v. *fomento* (lat. *fomentum*).

0.3 *F Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**; Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **2**.

0.4 In testi tosc.: *F Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. friul.*, 1350/51.

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapi-sarda), XIV (sic.).

0.6 *N* Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Rimedio medicamentoso liquido da assumere mediante un impacco. **2** Fig. Sollecitazione, stimolo a compiere determinate azioni o acquisire un determinato comportamento.

0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2008.

1 [Med.] Rimedio medicamentoso liquido da assumere mediante un impacco.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): R. malva, viole, rose, radice di lilio, e sieno cotte fortemente in acqua, e sia ricevuto quello **fomento** di sotto... || Manuzzi, *Segrete cose*, p.19.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 30: O si faccia **fomento** dell'acqua della sua [[*scil.* del calamento]] decotione a disecchare la superfluitate della matricie e varrà molto. || Crescenzi [p. 213].

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 23, pag. 35.3: [1] Item pigla lu tassu barbastu et fallu cochiri cum lu vinu e fandi **fumento** et inplasto, ki sana li morroyde.

2 Fig. Sollecitazione, stimolo a compiere determinate azioni o acquisire un determinato comportamento.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 736.31: costui che tu qui vedi, dalla sua madre a me nella sua infanzia lasciato, ho io ne' miei essercizii nutricato gran tempo, infino che a questa età, che nel suo viso coperto di folta barba discernere puoi, co' miei **fomenti** l' ho senza fatica recato; e ne' miei essercizii li avea armi donate e cavallo, e cintolo di milizia a me graziosa, come tu vedi.

– [Diretto specif. a qsa di neg.].

[2] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 15, pag. 326: Cantar ve vojo del Patriarcha fino / Che fazea honore al grant e al pizino, / La sua persona sempre zeva alegra / A quel Signore / De li soi fratri lu bon redemptore / Per mantenerse in pase cum honore / Et del **fomento** a grant tradisone / A! cum dolia / Quando [[ed.: a cum dolja. / Quando]] el fo presso de quella gente ria / Misser Beltramo pien de cortesia / El pregava Christo e la Vergin Maria, / A mi perdona.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 118-126, pag. 293.39: stante la superbia nell'anima, èvi lo incitamento di tutti peccati; e, rimossa quella, è rimosso lo **fomento** di tutti li peccati.

FONATI a.g.

0.1 *fonati*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 23.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniar: «sencza **fonati** socra sarma sech sancti sircon».

FONDA (1) s.f.

0.1 *fonda*.

0.2 Da *fondo*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parte cava. **2** Parte seminativa del podere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.09.2007.

1 Parte cava.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.28: E può l'uomo ordinare la **fonda** del dificio dentro con anelli di ferro, fatti a modo di coretto, sì che vi si può fondare alcuno ferro rovente, il quale ferendo nell'ingegni dei nemici somigliantemette gli guasta.

2 Parte seminativa del podere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.131, vol. 1, pag. 504: e tra'ne la brigata in che disperse / Caccia d'Ascian la vigna e la gran **fonda**, / e l'Abbagliato suo senno proferse. || È associabile anche il signif. di 'borsa di denari', fig. 'patrimonio': cfr. la glossa di Francesco da Buti in *fonda* 2, **1** [4] (ED s.v. *fonda*).

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 22.138, pag. 154: Cotesta simigliança non se asconda, / de uno patrone il quale aveva un canpo / che molto frutto deva in la sua **fonda**.

FONDA (2) s.f.

0.1 *fonda, fonde*.

0.2 DEI s.v. *fonda* 2 (lat. tardo *funda*).

0.3 **F** *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.): **1**;

Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Per *cantaro della fonda* > *cantaro* 2.

Locuz. e fras. *avere la fonda vuota* **1.1**.

0.7 1 Lo stesso che borsa. **1.1** Fras. *Avere la fonda vuota*: essere in misere condizioni. **2** [Mis.] Misura di capacità. **2.1** [Econ./comm.] Piazza in cui si effettua la vendita delle merci.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.09.2007.

1 Lo stesso che borsa.

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.), L. 8, cap. 52: io dico che mio argento o egli fu arso, o egli è nella **fonda**, o tu l'hai imbolato; ma arso non fu egli, nè nella **fonda** non è, dunque rimane questo che tu l'hai imbolato. || Carrer, *Tesoro*, vol. 2, p. 325; l'ed. usata per il corpus legge in entrambi i luoghi «borsa»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 52, vol. 4, pag. 179.4 e 179.6.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 361.27: nullo filosofo crede in queste cose del mondo, onde si legge di Socrate che, trovando una **fonda** di danari nel bosco, nolla ricolse...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.30, pag. 52: ché nelli altri peccati son gioconde / l'operationi humane, ma in questi / truovan ripiene di dolor le **fonde**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 754.9: cioè lo gran terreno ch'elli avea ancora per seminare, o li grandi boschi ch'elli avea, parlando retoricamente: potrebbe dire lo testo: *e la gran fonda*; et allora s'intenderebbe di danari...

[5] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosco./merid.), 1.54, pag. 11: Fosse chi lla mi rinsegnar di vogli[a], / volontier la accateria; / cento once d'oro ch't' ò nella **fonda** / volontier glile doneria, / e donerie - gli un bascio in disianza.

1.1 Fras. *Avere la fonda vuota*: essere in misere condizioni.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 2, pag. 494.18: Poco apresso il legato

s'acordò con quelli ch'erano passati nella Marca e di febraio li fece tornare sopra Luco, per rattenere quelli ch'erano i- l'Luco dal conturbare la Romagna ma poco tempo là durarono per la povertà del legato, che avea l'animo grande e lla fonda vota.

2 [Mis.] Misura di capacità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 63.27: E chi compera si dice 'Tu me 'l darai al peso della catena,' e se non lo dicesse, si glielie conviene pigliare al peso della **fonda**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 142.7: Vino paga lire 1, soldi 10 la **fonda** o l'anfola, e denari 4 piccioli per botte...

2.1 [Econ./comm.] Piazza in cui si effettua la vendita delle merci.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.23: Ed à di spesa a trarlo di Setalia oltre al primo costo in somma aspri 6, cioè li 3 aspri per la **fonda**, e l'uno aspro per assaggio, e uno aspro per portare ad mare...

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 64.21: si vendono in Acri a moggio, ed è il moggio del signore e della ruga di Pisa e della ruga di Vinegia tutto uno con quello delle magione dello Spedale del Tempio, ed è modelli 24, e quello della **fonda**, cioè la piazza ove si vende, si è altresì modelli 24.

[3] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 80.18: ogni metro si è 9 quarteroni ella **fonda** in Fama-gosta, cioè lo luogo ordinato dove si vende il vino...

[u.r. 10.06.2010]

FONDA (3) s.f.

0.1 *fonda, fonde, vundi*.

0.2 DEI s.v. *fonda* (fr. ant. *fonde*, prov. *fonda*, dal lat. *funda*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Armi] Lo stesso che fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 [Armi] Lo stesso che fionda.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: David disse alo filisteo lo quale ucise cola **fonda**...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.34: ch'ellino sappiano gittare pietre in **fonde**, siccome noi dicemo in frombole.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 23.4: Ed ancora a gittare pietre colle mani, e colla **fonda** diligentemente i più giovani si debbono provare.

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.16: si ne venne fendendo come pietra ch'escha di **fonda**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 79.12: translatu quilli cumpanni di homini a cavallu, a li quali issu era statu prefectu, levatuli li cavalli, in li ali di quilli qui gitanu cun **vundi**.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 218.11: lonzi ben uno trato de piera con una **fonda**...

FONDACAGGIO s.m.

0.1 *fondacaggio*.

0.2 Da *fondaco*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Econ./comm.] Diritto di fondaco, tassa dovuta per la giacenza provvisoria delle merci presso i magazzini degli scali portuali.

0.8 Roberta Cella 13.09.2001.

1 [Econ./comm.] Diritto di fondaco, tassa dovuta per la giacenza provvisoria delle merci presso i magazzini degli scali portuali.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 162.1: di qualunque mercatantia vendi in Puglia, se se' forestiere paghi dogana grani 18 per oncia, e se quelli che compera è cittadino paga **fondacaggio** e doana in somma grani 33 per oncia, salvo se la mercatantia fosse fondacata pagherebbe pure dogana grani 18 per oncia. [...] **Fondacato** non si paga di nessuna mercantia più d'una volta, potendo tu mostrare come la mercantia sia stata fondacata un'altra volta.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 184.10: E se trai mercatantia di Napoli la quale tu v'abbi messa, e non l'abbi venduta, e vogli la portare infra terra nel regno, paghi a quella cotale dogana ove la porti grani 15 per oncia [...]. E se tu la portassi a un'altra dogana a vendere, si conviene al doaniere di prima rendere il **fondacaggio** all'altra dogana, però che per tutto lo regno a direttano fondaco ove si vende per la prima fiata abbia quello **diritto** di quello fondaco pagato; poi la puoi portare per tutte le dogane senza pagare fondaco; e convenienti avere la polizza del fondaco dove ai pagato per poterla mostrare ove bisognasse.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 210.32: Per **fondacaggio** in Porto Pisano, denari 6 del centinaio a novero.

[u.r. 16.05.2007]

FONDACAIATO s.m.

0.1 *fondacaiato*.

0.2 Da *fondacaiato*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Funzione propria del fondacaiato (*scil.* a Pisa, la gestione dei fondachi su licenza del Comune). *Ufficio del fondacaiato*: esercizio della funzione di fondacaiato o fondachiere.

0.8 Roberta Cella 13.09.2001.

1 [Dir.] Funzione propria del fondacaiato (*scil.* a Pisa, la gestione dei fondachi su licenza del Comune). *Ufficio del fondacaiato*: esercizio della funzione di fondacaiato o fondachiere. || Cfr. *ufficio del fondacaiato* s.v. *fondacaiato*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 93, pag. 275.16: Et iuro, che neuno in fondachieri d'alcuno fondaco u botega riceverò, u aroe, lo quale sia sensale, u arte di sensalia, u alcuna altra arte u mercantia faccia [...]. Et se troverò alcuno **fondacaiato** arte di sensalia, u alcuna altra arte u mercantia fare, lui de lo officio del **fondacaiato** cacerò, et da quinde innansi per fundachaiato non arò nè terò.

[u.r. 01.04.2008]

FONDACAIO s.m.

0.1 *fondacaio, fondacari, fondacarii, fondachaio, fondachari, fundacari, fundacaru, fundachaio, fundachari, fundakaru.*

0.2 Da *fondaco*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Prob. latinismo la forma *fondacarii* in *Stat. pis.*, 1321, cap. 46, pag. 227.14.

Locuz. e fras. *fondacaio del porto* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Proprietario o gestore di un fondaco. **1.1** Locuz. nom. *Fondacaio del Porto* (di Pisa): gestore per conto del Comune di Pisa del fondaco di Porto Pisano.

0.8 Elena Paolini; Roberta Cella 24.11.2000.

1 Proprietario o gestore di un fondaco.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 81, pag. 732.21: Et siano tenuti li consuli di procurare in quanto potranno apo la Podestà del Comune di Pisa, et apo lo giudice di cancellaria, che li **fondacari** della città di Pisa diano al Comune di Pisa, riceventi per tutti et ciascuno mercatante, et persone a cui s'aperterrà, ydonei pagatori et segurtade, [[...]], le quali e lo quale a quelli **fundacari** si raccomandano da li mercatanti, u vero da altra persona...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 44, pag. 226.1: Et ched ei [[breviaioli]] mecterano in del dicto Breve dei dicti **fundachieri**, che possa lo dicto Breve fusse aconico et correcto et emendato, ciascuno **fondachaio** della città di Pisa, infra die octo proximi per lo quale arae facto lo saramento del suo officio, scrivere et exemplare farae lo dicto Breve in buone carte di bambace, et quello scripto et exemplato apo sè l'arà et terrà in tucto 'l tempo del suo officio, se quello non ae.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.26: Duy homini di Archadia familiari intra di loru, facendu insembra unu viaiu, viniru a Mazara: di li quali lu unu se nd'andau a casa di unu sou amicu ad albergari, l'altru se n'andau a lu fundacu. Quissu qui era albergatu cu l'amicu vittu in sonnu lu sou cumpagnuni, qui lu pregava que issu lu acurissi ca lu **fundakaru** lu avia assaltatu per aucidirilu e si illu l'acurissi tostu issu lu putia liberari di quissu periculu.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 174, pag. 429.25: Il **fondacaio** che avea considerato la condizione di costui, e come elli avea àuto fiorini cinquanta dal fondaco da lato, disse: - Buon uomo che de' tu avere?

– *Ufficio del fondacaio*: attività di gestione di un fondaco. || Cfr. *ufficio del fondacaiato* s.v. *fondacaiato*.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 46, pag. 227.11: Et qualunque altro in della città di Pisa essere congnostrerò, u sia fundachaio, u sia albergatore, u qualunque altro lo quale quello officio del **fondachaio** faccia u adoperi, et a Pisa troverò ora u per innansi, lo saramento, sì come in del Breve, lo quale est apo la corte dei Mercatanti, dello officio di loro si contiene.

1.1 Locuz. nom. *Fondacaio del Porto* (di Pisa): gestore per conto del Comune di Pisa del fondaco di Porto Pisano.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 110 rubr., pag. 553.16: Di quello che è tenuto d'oservare lo **fondachaio del Porto** di Pisa.

[u.r. 18.05.2007]

FONDACARO s.m. > FONDACAIO s.m.

FONDACATO s.m.

0.1 *fondacato, fondachati, fondachato.*

0.2 Da *fondaco*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51.

0.5 Locuz. e fras. *terra di fondacato* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Econ./comm.] Diritto di fondaco, tassa dovuta per la giacenza provvisoria delle merci presso i magazzini degli scali portuali. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Terra di fondacato*: giurisdizione territoriale nella quale vige il diritto di fondacato. **2** [Dir.] Licenza di esercizio e gestione di un fondaco, diritti e doveri connessi alla proprietà di un fondaco.

0.8 Elena Paolini; Roberta Cella 24.11.2000.

1 [Econ./comm.] Diritto di fondaco, tassa dovuta per la giacenza provvisoria delle merci presso i magazzini degli scali portuali.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 162.5: *Diritti di mercatantie che si pagano in Puglia* [[...]] Ancora di qualunque mercatantia vendi in Puglia, se se' forestiere paghi dogana grani 18 per oncia, e se quelli che compera è cittadino paga **fundacaggio** e doana in somma grani 33 per oncia, salvo se la mercatantia fosse fondacata pagherebbe pure dogana grani 18 per oncia. [[...]] **Fondacato** non si paga di nessuna mercantia più d'una volta, potendo tu mostrare come la mercantia sia stata fondacata un'altra volta.

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Terra di fondacato*: giurisdizione territoriale nella quale vige il diritto di fondacato.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 162.23: Seta lavorata o non lavorata dounque giugne [[...]] in Puglia in **terra** di **fondacato**, sì la ti conviene infondacare, ed è suo diritto grani 10 per libbra. D'altra mercatantia non ti possono sforzare di pagare fondacato volendo tue sicurare che tue la porterai a vendere in **terra** del regno che aggia fondacato.

2 [Dir.] Licenza di esercizio e gestione di un fondaco, diritti e doveri connessi alla proprietà di un fondaco. || La pur possibile sinonimia con *fondaco* sembra risolta a favore di una puntuale tecnicizzazione del termine astratto dalla precisazione che conclude la disposizione («li fondachi et li vescontati, et lor officio»). Doc. esaustiva.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 119, pag. 563.9: Anco iuro, che studio et opra darò che tutti **quelli che comperano li fondachi**, u vero li vescontati, dare debbiano al Comune di Pisa ydonei pagatori, li quali promettano di

salvare et denuntiar tutto l'avere et ogni beni li quali a lor raccomandati finno, et li quali alle lor mani u vero per altri aranno a pervenire de' beni u vero cose d'alcuna persona per cagione del dicto suo offitio; et quelle cose che per forma di loro privilegi della vendita de' fondachi et del vescontato far puonno, fare prendere et agere possano; et più, no. Et quante volte farano contra li predicti compratori, u alcuno di loro, u vero altra persona u vero persone alla quale u vero a le quale venderanno fondachi, u vero fondachati, u vero vescontati, paghino et pagar debbiano per pena quella medesma et simigliante pena la quale in delli loro privilegi si contiene. [...] Et che le predictie cose si facino, et in ciascuna carta di vendigione di fondachato et di vescontato si pognano, sollicito et intento sarò quanto potrò. Et li consuli per le marine parti ordinati, siano tenuti e debbiano portar secho li Brevi et li Statuti che pertengono a coloro che comprano li fondachi et li vescontati, et lor officio.

[u.r. 10.06.2010]

FONDACHIERE s.m.

0.1 *fondachieri, fundachieri.*

0.2 Da *fondaco*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, 1334. N Att. solo pis. e fior.

0.5 Nota *fondachieri* sing. in *Stat. pis.*, 1321; *Stat. pis.*, 1322-51.

Locuz. e fras. *fondachiere del porto* **1.1**.

0.6 N Si noti la distribuzione geografica dei signif.: nella documentazione pis. è fatto espresso divieto di commercio e senseria ai *fondachieri*, che risultano perciò concessionari di licenze accordate dal Comune e concernenti la sola facoltà di immagazzinare merci altrui esigendone i diritti di custodia; nella documentazione fior. (riportata esaustivamente) il termine, rif. ai membri dell'Arte di Calimala, indica piuttosto il possesso delle merci custodite e l'attività di mercante.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Gestore di un fondaco. **1.1** Locuz. nom. *Fondachiere del Porto* (di Pisa): responsabile del fondaco di Porto Pisano di proprietà comunale.

1.2 Commerciante che dispone di un fondaco (e dei beni in esso contenuti), mercante.

0.8 Elena Paolini; Roberta Cella 24.11.2000.

1 Gestore di un fondaco.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 93, pag. 275.7: Et iuro, che neuno in fondachieri d'alcuno fondaco u botega riceverò, u aroe, lo quale sia sensale, u arte di sensalia, u alcuna altra arte u mercantia faccia...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 46, pag. 227.20: Ai quali etiamdio fondacarij allora comanderò, che certo die lo quale a me parrà, dinansi a me, con tucti li mercatanti del suo fundaco in del dicto suo fondaco fusseno, vegna ciascuno di loro: ai quali mercatanti allora dinuntierò et dirò et comanderò, che non diano ad alcuno fondacaio, per rievà u casatico, nè ad alcuno sensale per sua sensalia, oltra quello lo quale in del Breve dei dicti fondachieri et dei sensali si contiene, le quale sono apo la corte dei Mercatanti.

1.1 Locuz. nom. *Fondachiere del Porto* (di Pisa): responsabile del fondaco di Porto Pisano di proprietà comunale.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 73, pag. 531.8: Et le navi et li legni le quali non sono segnati, procurerò far segnare; et comandrò al fondachieri del Porto di Pisa, che le navi et legni li quali vegnano in del Porto di Pisa, et che sono affannate, rinonserà sigondo la forma del comsiglio suprascripto, per punirle.

1.2 Commerciante che dispone di un fondaco (e dei beni in esso contenuti), mercante.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 8, pag. 333.25: E se [[i Consoli di Calimala]] troveranno altro, per la quale cosa paia loro di fare altra novità in alcuna delle dette Opere o magione, facciano raunare Consiglio di XII mercatanti di Calimala, cioè uno per fondaco e uno per bottega de' maestri e maggiori fondachieri e bottegarii, e non de' fattori ovvero discepoli...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 68, vol. 4, pag. 184: Firenze è Terra di mercatanzia, / ed ecci ogni Arte; pognan, che ventuna / son quelle, ch'hanno del Comun balia. / Le qua' ti conterò ad una, ad una, / e chiaramente poi conoscerai, / che par Città non è sotto la luna. / La prima è di Giudici, e Notai, / e la seconda sono i Fondachieri / di Calimala, siccom' udit' hai.

[u.r. 18.05.2007]

FONDAMENTA s.f. > FONDAMENTO s.m.

FONDAMENTALMENTE avv.

0.1 f: *fondamentalmente*.

0.2 Da *fondamentale* non att. nel corpus.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo compiuto e irreversibile.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 In modo compiuto e irreversibile.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 17, cap. 18: Or chi negherà già questo, vedendo li Giudei dopo la passione e resurrezione di Cristo essere fondamentalmente diradicati delle terre loro con tanta sconfitta, e con tanta distruzione? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 87.

FONDAMENTARE v.

0.1 *fondamentai, fundamentata*.

0.2 Da *fondamento*.

0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a una città:] edificare per la prima volta (una città). **1.1** [In contesto fig.].

0.8 Zeno Verlatto 25.03.2010.

1 [Rif. a una città:] edificare per la prima volta (una città).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1002, pag. 230: Io so che quella villa si fo

fondamentata / Per nostri nantenati, fo facta et ordinata...

1.1 [In contesto fig.].

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.27: Ed io guai, guai me mizero, mizerissimo e orbato, piò c' altri misconnovi, ché 'l fiore dela mia cità in vane ed in discorevile cose **fondamentai!**

FONDAMENTO s.m.

0.1 *ffondamento, fonamento, fondamendo, fundamenta, fundamente, fundamenti, fondamento, fondaminti, fondumento, fonnamenta, fonnamenti, fonnamento, fundamenta, fundamente, fundamenti, fundamento, fundamentu.*

0.2 DELI 2 s.v. *fondare* (lat. *fundamentum*).

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pist.*, 1300-1; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*fondamenta*).

Locuz. e fras. *fare il fondamento 2.2.1; fare il fondamento 2.2.1; fino alle fundamenta 1.2; in fondamento 1.5.2.*

0.7 1 Ciascuna delle opere e delle strutture poste nel terreno che fungono da base o da sostegno di un edificio o altra opera architettonica; l'insieme di esse. [Anche:] il piano stabile di pietra sotterranea su cui poggiano le opere stesse. **1.1** Estens. [Rif. a una città:] l'atto con cui si edifica per la prima volta una città. **1.2** Fras. *Fino alle fundamenta*: del tutto, interamente. **1.3** Estens. Punto d'appoggio, sostegno. **1.4** [In pittura e nell'arte della miniatura]: preparazione che, distesa su una superficie, facilita la fissazione del colore o di una foglia d'oro (in contesto fig.). **1.5** Il punto più basso, la porzione inferiore di qsa. **2** Principio necessario ed essenziale che origina, sostiene e dà giustificazione a una dottrina, una scienza; principio logico su cui si basa un processo razionale, un ragionamento. **2.1** Insieme di valori dati come certi su cui si sostiene e giustifica una data convinzione morale, un dato comportamento (anche in contesto fig.). **2.2** Principio causale che pone inizio a un processo o che fornisce il presupposto per l'esistenza di un ente (anche immateriale); origine, movente. **2.3**

Insieme delle caratteristiche proprie di ogni essere vivente, che ne determinano il comportamento e le inclinazioni. **2.4** Presupposto a partire dal quale è possibile creare un accordo tra parti diverse; principio, norma, regola. **3** [Anat.] Lo stesso che ano.

0.8 Zeno Verlato 15.03.2010.

1 Ciascuna delle opere e delle strutture poste nel terreno che fungono da base o da sostegno di un edificio o altra opera architettonica; l'insieme di esse. [Anche:] il piano stabile di pietra sotterranea su cui poggiano le opere stesse.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 33, pag. 38: Sprecaro torri e grandi palaza, / e lo bando gia pe onni plaza: / « Fi' a **fonnamiento** si desfacza! ».

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 34v.14: It. Ivij s. (e) iijij d. ali maiestri muratura chol **fondamento** dela chasa di soto (e) lo spaço facitura.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 82.22: Et in quello tempo de .xxij. anni comensao ad edificare Roma. Decimo kal. madii, .xj. dii infra apbrile, ora post .vj. nanti tertia a la luna piena començao le **fundamenta**...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 690, pag. 26: La torr per omia vento no pò fi abutadha, / Sover bon **fondamento** pur ke sia *fondadha*...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.10: Questi fu primamente cardinale di Sancta Croce, e tucta la decta [chiesa] dal fontispiçio dinançi al coro, col circustato dello chiostro, rinnovò tucto di nuovo insino al **fondamento**.

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 221.22: Diedi a Nuccio, che diede a tre opere ch' andaro a fare lo **fo(n)dame(n)to**, di s(oprascric)to, s. vj.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.20: li Sarrasini destrusse le chiesie deli apostoli Piero e Polo, infine in le **fondamenti**...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 71, vol. 2, pag. 41.12: Ancora giurino provedere [...] le mura de la città et de' borghi [...]. Et se trovaranno che esse mostrino di volere druvinare per malo **fondamento**, farò esso rifondare al loro detto.

[9] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 106, pag. 140.13: se alcuna volta avenisse che in alcuna casa [...] si facesse alcuna ragunanza d' uomini armati [...] sia tenuto la Podestà quelle case e casa farle dirovinare e guastare dal **fondamento**...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 30, pag. 113.3: La sicunda nocte fo sentutu mayure remure, et tantu ki parse ki tucta la ecclesia da li **fundamenti** se dirrupassi.

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 49, pag. 611.8: egli fece i profondi **fondamenti** cavare, e di cotti mattoni fece fare bellissime mura...

[12] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 241.10: entro le altre chose elo disse: «Vui savè signori che per Attila re de Hungaria la nostra çitade de Aquilegia *ello* destruxe e guastà infina alle **fondamente**...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.20: Et non si vulendu arendiri killi a li Normandi, illi la prisiru per forza et distruxerula per fina a li **fundamenti**...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 112.3: Erano quelle locora non domestiche, anche paurose per li moiti impedimenti de mura rotte, **fonnamenti** de case e de torri...

– [In contesto fig.].

[15] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 87, pag. 175.10: Li patriarchi con le significazione e similitudine parificano e cavano lo logo de la Gexa de Deo; li profiti con le soe scrigiure hedificano li **fondaminti**...

[16] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 34.30: Gittate uno **fondamento** di penitenzia, se volete fare edificio d'eterna salute.

[17] %EQ S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 75, pag. 308.10: Neuno può con scurtà fondarsi in altro **fondamento** che nella pietra viva, la quale è Cristo crocifisso...

1.1 Estens. [Rif. a una città:] l'atto con cui si edifica per la prima volta una città.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 48.30: E quilli [...] volcero dicere che chiste Mermidones [...] si fossero state Abrucise, li quale habitano modo a li finaye de lo riame de Cecilia, e la provincia si se clama Apruzo, e la citate se clama Thetim, che sta inde la dicta provincia, si aya avuto nomo da la dicta regina Thetis e **fondamento**.

1.2 Fras. *Fino alle fundamenta*: del tutto, interamente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 428.13: ella disfae li beni della grazia infino alle fundamenta.

1.3 Estens. Punto d'appoggio, sostegno.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 56.3: ne la quale contrada è una grande montagna tuca mossa per tremuoti, o per malo **fondamento** che fusse...

[2] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.118, pag. 185: Petto avea tal, che parea **fondamento** / del collo e de la testa, / tra largo e stretto, misurato e compresso.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 238.5: Ossa sono fermezza del corpo. Piedi sono mobile **fondamento**.

1.4 [In pittura e nell'arte della miniatura]: preparazione che, distesa su una superficie, facilita la fissazione del colore o di una foglia d'oro (in contesto fig.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1593, pag. 231: Ella è mio **fondamento**, / e io suo doramento / e colore e vernice...

1.5 Il punto più basso, la porzione inferiore di qsa.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.33: Ed era la ripa di quello monte di grandissima altessa [...]. Et uno dei tre frati [...] iscicte fuor dela nave, et cominciò andare infine al **fondamento** dela ripa...

[2] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 130.1: anchor tute le quatro chaldere da **fondamento** in su...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 214.14: Pluto temè questa pistolenza: uscio della tenebrosa sedia, e portato in sul carro degli oscuri cavalli, saviamente attorneava gli **fondamenti** della terra di Sicilia.

1.5.1 La parte inferiore di un recipiente, fondo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 285.18: Et poi ch(e) n'è messa l'acq(u)a, atturese lu **fu(n)damento** (con) stoppa ch(e) l'acq(u)a n(on) esca...

1.5.2 Locuz. avv. *In fondamento*: in basso, in profondità, giù.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 221, pag. 47: Et l'acqua che remase jacea più in fondamento. / Ché per menarla in Aquila non haveano sallemento...

2 Principio necessario ed essenziale che origina, sostiene e dà giustificazione a una dottrina, una scienza; principio logico su cui si basa un processo razionale, un ragionamento.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.24: Onde Tulio dice di rettorica sotto quale genere si comprende, per meglio mostrare il **fondamento** e lla natura sua.

[2] Guinizzelli (ed. Baudi di V.), a. 1276 (tos.), *Conoscier sé*, 2, pag. 37: Conoscier sé, a voler eser grande / È ssempe il **fondamento** principale...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 30.23: Qui presso ha una Virtù che s'apella Fede Cristiana, la quale è capo e **fondamento** di tutte l'altre Virtù...

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 43.27: E, si ccome esso Seneca dicie: «Neuno ghaudio mondano à **fondamento**, e onni cosa è vana in vano fondata...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 73.8: Questa fu la prima parola e fu il primo **fondamento** e la proposta di tutta la loro predica...

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 142, pag. 382: Et lí dinançi da la prima scorta / fu lasciato egli, però che la fede / la ragion mostrativa non comporta. / Lo **fondamento** d' esse oggimai vede: / e' septe doni dello spirito santo / eran que' lumi che 'nnançi procede.

[7] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 2.14, pag. 78: Prima vertute per gli umani raçi / È scritto ch' è la lingua ritenere, / Di fede **fondamento** è 'l buon tacere.

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 319.14: io laudo la tua opinione, che tenevi che l'umana natura non fue, nè fia mai così perfetta, com'ella fu in quelle due persone, cioè Adamo ed in Cristo; e questa opinione è fortissimo **fondamento**.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1419, pag. 92: tu **fondamento** de la nostra fede, / tu gloriosa asai plu ch' io non dicho, / tu fonte da chui ogni grazia proziede...

[10] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.18: la fede catholica [...] la quale tene et serva la romana ghyesa, saldo et fermo posto **fundamento** de la religione cristiana...

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 3, vol. 1, pag. 109.29: avendo per lunghezza di vita, e per lungo immaginare trovati i **fondamenti** delle scienze, e naturale filosofia...

2.1 Insieme di valori dati come certi su cui si sostiene e giustifica una data convinzione morale, un dato comportamento (anche in contesto fig.).

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 5, pag. 18: Sancta Chiara sia laudata, / vergine sanctificata, / del suo buon cominciamento, / che ne venne a compimento / l' opera col **fondamento**, / und' è sempre venerata.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 59.12: Quel ke se fa per amore dura et inforsa, quello k'è contra volere cade, perché non à bon **fundamento**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.26, pag. 100: ni per pene ni per morte, / ni per lusengue ni per donne, / como la Scrittura exponne, / no ve fé

comovimento, / chi avei **fondamento** / en Criste sì come in saxo...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 1.43, vol. 2, pag. 23: Fa d'umiltate nel cor **fondamento**, / ché ti farà leggero / intrar nel cammin vero.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.21: queste sono peccata contro alla religione cristiana, e distruggono il **fondamento** della nostra fede.

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.29: E cussi nui avemo li XII articoli che sono **fondamento** de tuta la nostra fede, i quali cascaduno fedele cristiano de' savere e credere fermamente...

2.2 Principio causale che pone inizio a un processo o che fornisce il presupposto per l'esistenza di un ente (anche immateriale); origine, movente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 67.15: la qual cosa fu **fondamento** e scala de la sua futura vittoria, e dell' amplissima potenza.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 2, pag. 8.9: Et al presente contaremo di misser Tristano, imperò che lui fu fontana e **fondamento** di cavalleria.

[3] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 27.1, pag. 743: El gioco è **fondamento** d' avarizia, / da lui procede gola e la lussura...

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 2, pag. 73.4: **Fondamento** della giustizia si è di non nocere a nessuno...

2.2.1 Locuz. verb. *Fare il fondamento* in, sopra qsa: porre qsa come punto di partenza, come principio essenziale.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 9, pag. 21.21: La penitenza die fare come strumento per aumentare la virtù [...]. In altro modo, cioè facendo il fondamento sopra la penitenza, impedirebbe la sua perfezione...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 104, pag. 210.36: Convienvi dunque fare il fondamento in uccidere e annegare la propria volontà...

2.3 Insieme delle caratteristiche proprie di ogni essere vivente, che ne determinano il comportamento e le inclinazioni.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.143, vol. 3, pag. 135: Sempre natura, se fortuna trova / discorde a sé, com' ogne altra semente / fuor di sua regione, fa mala prova. / E se 'l mondo là giù ponesse mente / al **fondamento** che natura pone, / seguendo lui, avria buona la gente.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 92, col. 1.5: E poi per questa considerazione delle creature alcuno abito è lasciato nello intelletto per le cose predette, dove è lasciato il primordiale **fondamento** delle creature e l'essere non solamente per contemplazione delle creature, ma per irradiazione e illuminazione donata da Dio.

2.4 Presupposto a partire dal quale è possibile creare un accordo tra parti diverse; principio, norma, regola.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 116.14: tra loro questo **fondamento** alla loro pace fecero, che per saramento fermaro di dimenticare tutti i misfatti...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 79, pag. 109.4: Puo' che nu avemo dicto de li statuti, devemo dir de li zudesi, li qual de' far servarli, perciò ke lo **fondamento** de viver en concordia en la citadhe si è aver comune leze...

3 [Anat.] Lo stesso che ano.

[1] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Delle aposteme che nascono allato al **fondame(n)to**, et loro cura. Allato al **fondamento** nascie apostema, et alcuna volta carbonciello, et fassi quivi ampolla per uno mese... || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 83v.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.2: [1] Pigla la frunda di la rosamarina, et implastata supra lu **fundamentu** lu sana.

FONDARE (2) v.

0.1 *fondare*.

0.2 Da *fonda* 3.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Scagliare proiettili con la fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 [Milit.] Scagliare proiettili con la fionda.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 96.9, pag. 41: fuorvi Fiamminghi e Lombardi e Toscani, / Limozi e Sasognesi e que' de' rRani / che san **fondare** e lanciar per usata.

FONDATORE (2) s.m.

0.1 *fondatore*.

0.2 Da *fondare* 2 o lat. *fundator*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.25: Logodano, lo buono **fondatore**, quelli faceva maravillie; ma elli non aveva che gittare...

FONDAZIONE s.f.

0.1 *fundacion, fondatione, fondazione, fundatione*.

0.2 DELI 2 s.v. *fondare* (lat. tardo *fundationem*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'opera con cui si edifica la prima volta un edificio, una città. **1.1** Atto o insieme di atti posti a origine di un'istituzione civile o religiosa, di una nazione, di un popolo.

0.8 Zeno Verlatto 25.03.2010.

1 L'opera con cui si edifica la prima volta un edificio, una città.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 217.2: Al numero etiamdi deli alimenti, zoè dele letere in l'alfabeto, el **fondà** monestieri, e in cadun per ordene una letera fabricada d' oro [...] elo laghà, azò che per ordene dele letere el tempo dela **fondacion** de zascadun monestiero se cognoscesse...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.29: e certamente, né nante la **fondatione** de questa secunda Troya, né de poy, se trovao may citate a lo mundo de tanta grandeze...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 178.17: Et la città de Cartagine [...] el dicto Scipion citadino romano la distrusse et disfece [...]. Et dallo anno dalla soa **fundatione** per fi' alla destrussione soa predicta VII.c uno anno era passato.

1.1 Atto o insieme di atti posti a origine di un'istituzione, di una nazione, di un popolo.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 503.16: In questa seconda parte l'altore descrive la **fondazione** di quella giente e della santa chiesa di Dio...

FONDELLO s.m.

0.1 *fondello*.

0.2 DELI 2 s.v. *fondo* (lat. *fundellum*).

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.6 **A** *Doc. prat.*, 1285-86: Ciemni chiamato Fondello; *Doc. fior.*, 1338: Bartolo dal Fondello.

N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Metall.] Residuo di un metallo liquefatto.

0.8 Sara Ravani 10.06.2010.

1 [Metall.] Residuo di un metallo liquefatto.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.26: E poi ne trai fuori il choreguolo e lasca istare il **fondello**; e poi ne trai il salvatico, e quello che rimane nel choreguolo fallo fondere ed açolfalo e tràlo a fine, infino che troverai l' oro, di sotto, nel choreguolo, in uno **fondello**.

FONDIGLIUOLO s.m.

0.1 *fondigliuoli, fondigliuolo*; **x**: *fondigliuolo*.

0.2 Da *fondiglio* non att. nel corpus oppure da *fondo* **1**.

0.3 **x** *Doc. fior.*, 1318-22: **2**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 **1** [Metall.] Residuo di un metallo liquefatto. **2** Signif. incerto: feccia del vino?

0.8 Sara Ravani 10.06.2010.

1 [Metall.] Residuo di un metallo liquefatto.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 338.22: Poi prenderai quel cotale ariente e con uno grosso scarpello lo fenderai e troverai nel fondo uno **fondigliuolo**, nel quale **fondigliuolo** sarà andato tutto l'oro che sarà rimaso nell'ariento salvaggio.

2 Signif. incerto: feccia del vino? || Potrebbe trattarsi del fondo della botte.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 362: e per chonciatura una botte di **fondigliuolo** e rechara la botte dal Fondello a la cella di Giuntino...

FONDITOIO s.m.

0.1 *f. fonditoio*.

0.2 Da *fondere*.

0.3 **f** *Omellie di San Giovanni Crisostomo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Luogo dove si fondono metalli.

0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 Luogo dove si fondono metalli.

[1] **f** *Omellie di San Giovanni Crisostomo* volg., XIV: Non è la Chiesa **fonditoio** d'oro e di argento; ma è la celebrità degli Angeli. || TB s.v. *fonditoio*.

FONDITORE (2) s.m.

0.1 *fonditor, fonditor', fonditore, fonditori*.

0.2 Lat. *funditor*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Milit.] Soldato armato di fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 194.11: da Annibale i militi spagnuoli, e' **fonditori** baleari e gli elefanti ancora, commessa già la zuffa, nella battaglia erano menati...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 260.1: e M. Lucrezio queste copie avere nelle navi recate e sagittarii e **fonditori** avere da quattromila C.

FONDITURA s.f.

0.1 *fonditura*.

0.2 Da *fondere*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Metall.] Atto o risultato del fondere.

0.8 Sara Ravani 14.06.2010.

1 [Metall.] Atto o risultato del fondere.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 82.24: Per **fonditura**, d'ogni li 100 marchi, bisanti **1**, come viene a marchio da denari **1/2**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.9: E costa **fonditura** il cemento e ismeratura uno pane che si fa di libbre 90 di cemento, a tutte spese del maestro smeratore, soldi 35 a fiorino, di soldi 29 il fiorino d'oro.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 *Re* 7, vol. 3, pag. 344.1: [37] E in questo modo fece X basi d' una **fonditura**, d' una misura e di scolpimento somigliante.

FONDORARE v.

0.1 *fonderata, fondorano, fondorasse, fondorate, fondurata.*

0.2 Da *fondo*? || Cfr. DEI s.v. *fondo* 2, che cita il lat. tardo *fundus, -eris* n.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Cfr. «in locis *fondoratis*» att. negli *Ordinamenta super arte fossarum*, cap. LVII.

0.7 1 [Miner.] [Detto di lavori sotterranei:] finire in comunicazione (l'uno con l'altro), sfondare.

0.8 Sara Ravani 24.10.2008.

1 [Miner.] [Detto di lavori sotterranei:] finire in comunicazione (l'uno con l'altro), sfondare.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 15 rubr., pag. 195.21: Delli bottini che **fondorano** in delli altri.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 15, pag. 195.30: Et se alcuno boctino vennisse et **fondorasse** sopra li altri lavori d'alcuna fossa varicata, debbia andare socto in voito et in pieno, sì com'è ragione et usansa in dell'argentiera suprascripta.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 31, pag. 203.13: Ordiniamo, che se alcuna fossa **fondorasse** una con un'altra, et alcuna de le parte vietasse, facto lo fondoracto, che non lavorasse, et elli non lassasse di lavorare incontinente: paghi libbre X d'albonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta...

FONDORATO s.m.

0.1 *fondoracto, fondorato.*

0.2 Da *fondorare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Si veda il coevo *fondoratum* att. negli *Ordinamenta super arte fossarum*, capp. V, VI, XVIII, XXV, XXVIII, XXXVI. Casella, *Lessico*, p. 102 glossa «il vano finale della galleria», «il vuoto o vano formato dagli scavi».

0.7 1 [Miner.] Vano formato dall'incrocio di scavi minerari, comunicazione sotterranea.

0.8 Sara Ravani 24.10.2008.

1 [Miner.] Vano formato dall'incrocio di scavi minerari, comunicazione sotterranea.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 21, pag. 199.28: Et la decta fossa dal primo **fondorato** innansi non si debbia acostare nè con vena nè con monte al fusto del boctino a uno braccio in monte sodo...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 31, pag. 203.15: Ordiniamo, che se alcuna fossa fondorasse una con un'altra, et alcuna de le parte vietasse, facto lo **fondoracto**, che non lavorasse, et elli non lassasse di lavorare incontinente: paghi libbre X d'albonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 32, pag. 203.35: Et che non debbia lavorare in quelli lavoriere ad presso a quello **fondorato** a passi quatro, o più a llunga ad arbitrio de li Maestri del Monte, infine ad tanto che tucto lo monte gictato n'è sgomborato...

FONDUTO agg.

0.1 *fonduta, fondute, fonduti, fonduto.*

0.2 V. *fondere*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.7 1 Sottoposto ad un procedimento di fusione.

1.1 Fabbricato mediante la fusione (di un metallo). **2** Assimilato, digerito.

0.8 Sara Ravani 14.06.2010.

1 Sottoposto ad un procedimento di fusione.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 8, pag. 238.10: E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o li **fonduti** metalli a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori nel trae?

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.18: E riassi in Firenze delle loppe del cemento **fonduto**, d'ogni loppa d'uno pane, soldi 5 di piccioli.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 42, vol. 1, pag. 376.3: una folgore cadde, e percosse in Roma il campanile di San Piero, e abbatté la cupola e parte del campanile, e tutte le grandi e nobili campane ch'erano in quello fece cadere, e trovaronsi quasi tutte **fondute** in quel punto, come fossono colate nella fornace.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 241, pag. 230.36: E fu costei primeramente moglie di Lucio Crasso, il quale fu ucciso da' Parti e a cui fu l' oro **fonduto** messo giù per la gola...

1.1 Fabbricato mediante la fusione (di un metallo).

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *4 Re* 17, vol. 3, pag. 542.13: [16] E abbandonarono tutti i comandamenti del suo Signore Iddio; e feceno a sè due vitelli **fonduti**, e boschi; e adorarono tutta la milizia del cielo, e servirono a Baal.

2 Assimilato, digerito.

[1] *f Zibaldone Andreini*, XIV: Quando (*la vivanda ammassata nello stomaco*) è ben **fonduta**, allora ella si divide in cinque parti. || Crusca (5) s.v. *fonduto*.

[u.r. 12.07.2011]

FONGIA s.f.

0.1 *fonge, fongia.*

0.2 DEI s.v. *fongia* (lat. tardo *spongia*, scritto erroneamente *fongea*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Rizoma dell'asparago (*Asparagus officinalis*).

0.8 Zeno Verlatto 25.03.2010.

1 [Bot.] Rizoma dell'asparago (*Asparagus officinalis*).

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 14 rubr., pag. 147.1: Degli sparagi, e delle **fonge** loro, cioè delle loro radici.

[2] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 147.18: Ma ben è più sbrigata ragione, se si pognano le lor **fonge**, cioè le radici degli sparagi, le quali faranno più tosto frutto.

FONTALE agg.

0.1 *fontal, fontale.*

0.2 Lat. *fontalem*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Filos.] Coincidente con la causa prima, o derivante da essa in modo diretto; originario; puro, incorrotto.

0.8 Zeno Verlato 25.03.2010.

1 [Filos.] Coincidente con la causa prima, o derivante da essa in modo diretto; originario; puro, incorrotto.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 580, pag. 347: Lu Re pin[u] de gratia cum dolçor S'inclinava / e **fontal** pietate.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 208.1: Di questa pupilla lo spirito visivo [...] si continua da essa alla parte del cerebro dinanzi dov'è la sensibile vertute sì come in principio **fontale**...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 1.42: Iddio beatissimo è **fontale** principio d'ogni creatura...

FONTALMENTE avv.

0.1 *fontalmente*.

0.2 Da *fontale*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo immediato, spontaneamente.

0.8 Zeno Verlato 29.03.2010.

1 In modo immediato, spontaneamente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 262.1: però che in lei è tutta ragione e in lei è **fontalmente** l'onestade.

FONTANELLA s.f.

0.1 *fontanela*, *fontanella*, *fontanelle*, *funtanella*.

0.2 Da *fontana*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.); *Matazone*, XIV sm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Piccola sorgente naturale d'acqua. **1.1** Piccola sorgente d'acqua controllata con opportune opere idrauliche. **2** Leggera incavatura che può formarsi sulle guance di chi ride, fossetta. **2.1** [Anat.] Piccola rientranza sulla superficie del corpo umano. **3** Vena del garretto del cavallo.

0.8 Zeno Verlato 25.03.2010.

1 Piccola sorgente naturale d'acqua.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 44.1, pag. 553: Ciascuna fresca e dolce **fontanella** / prende in Liscian sua chiarezz' e vertute...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 12, pag. 123.16: in quello bosco [...] **fontanelle** v'aveva assai unde acqua surgeva...

1.1 Piccola sorgente d'acqua controllata con opportune opere idrauliche.

[1] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 157, pag. 796: Guardà per lo zardin; / sotto un verde pin / li era una **fontanela**; / d'or fin è la canela.

2 Leggera incavatura che può formarsi sulle guance di chi ride, fossetta.

[1] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.21: Li [[denti]] ricti sia picinini e piccole **fontanelle** dal'una parte e l'altra, e li lavri de sotto covra li sommi denti...

2.1 [Anat.] Piccola rientranza sulla superficie del corpo umano.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 63, col. 2.18: R(ecipe) setole di cavallo e poni li lacci alle **fontanelle** delle cartilagini delle orecchie, e poi gli poni questo impiastro sulle vene delle tempie...

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): All'epilentia faccisi co(n) fuocho, et nodo indella **fontanella** sopra-l collo, questo nella extremità della p(ar)te del capo drieto. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 50v.

– [Rif. a un animale].

[3] *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 65, pag. 109.28: Ancora enfiano i buoi per costipamento [...]: e cognosconsi in ciò, che se con la mano o col dito saranno percossi, sopra le **fontanelle**, che sono allato all'anche di dietro, suona come un tamburo...

3 Vena del garretto del cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 103, pag. 217.30: Fase una lesione a lu c., a la garicta da lo latu da entro, di sucto a la garecta [...], alcuna fiata aducente tumore i(n) la mastra vena, la quale se dice **fontanella**...

[2] *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 36, pag. 79.13: Questa infermità si fa intorno al garretto d'entro dal lato del garretto alquanto giù: la quale induce enfiamento intorno alla vena maestra, che si chiama **fontanella**, traendo gli umori per la vena predetta continuamente, onde il cavallo faticato è costretto di dolersi.

FONTANEO agg.

0.1 a: *fontaneo*.

0.2 Da *fontana*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. all'acqua:] di sorgente, o di sorgiva.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. all'acqua:] di sorgente, o di sorgiva.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 235.29: Palladio nobilmente disse, che l'orto che al cielo temperato soggiace, e di **fontaneo** umore innaffiato, è quasi libero, e non abbisogna d'alcuna scienza di seminare.

FONTANESE s.m.

0.1 *fontanesi*.

0.2 Da *Fontana* antrop.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Partigiano e fautore della famiglia ferrarese dei Della Fontana.

0.8 Zeno Verlatto 16.03.2010.

1 Partigiano e fautore della famiglia ferrarese dei Della Fontana.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 226.30: e tutti li loro complici e fautori si partirono, e fecero parte chiamata li **Fontanesi**, per quelli della Fontana.

FONTANETTA s.f.

0.1 *fontanetta*.

0.2 Da *fontana*.

0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola sorgente naturale d'acqua.

0.8 Zeno Verlatto 16.03.2010.

1 Piccola sorgente naturale d'acqua.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.5, pag. 411: dodici castelli / che sieno intorno ad una cittadetta, / ch'abbia nel mezzo una **fontanetta**; / e faccia mille rami e fiumicelli...

[u.r. 12.07.2011]

FONTANO agg.

0.1 *fontano*.

0.2 Da *fonte*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. all'acqua:] che sgorga direttamente da una sorgente naturale; sorgivo.

0.8 Zeno Verlatto 16.03.2010.

1 [Rif. all'acqua:] che sgorga direttamente da una sorgente naturale; sorgivo.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 72.5, pag. 478: e poi in loco a poche manifesto, / di **fontano** liquore il dilicato / corpo lavossi...

FONTICELLA s.f.

0.1 f: *fonticella*.

0.2 Da *fonte*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccola fonte.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola fonte.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sedendo sul margine d'una **fonticella** erbosetta, e fresca. || Crusca (4) s.v. *fonticella*.

FONTICINA s.f.

0.1 f: *fonticina*.

0.2 Da *fonte*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccola fonte.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola fonte.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca **fonticina**. || Crusca (4) s.v. *fonticina*.

FOPA s.f.

0.1 *fope*.

0.2 DEI s.v. *fopa* (lat. *fovea*).

0.3 *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342: **2**.

0.4 In testi sett.: *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cavità del terreno. **2** [Anat.] Cavità oculare.

0.8 Sara Ravani 15.06.2010.

1 Cavità del terreno.

[1] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 20, pag. 35.17: E quando el fo apreso de la maxone elo odi pianze e lomentà molto dolorosamente; e com el intrò drento trovò la maxone tuta piena de **fope** reonde.

2 [Anat.] Cavità oculare.

[1] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.9: [30] A un chi era nassuo del ventre de la mare orbo sençça oggi con le **fope** voie, d'un pocho de terra meschià e inpastaa con lo so' santo spuo el ghe formò du oggi pù belli del mondo.

FORACCHIARE v.

0.1 *foracchiato, forachiato*.

0.2 Da *forare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Praticare disordinatamente più fori.

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 Praticare disordinatamente più fori.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 448.13: Quello capo divino per molta splenditudine l'attornearono di molta spessitudine di spine sì fu **foracchiato** insino al cervello.

FORACCHIATO agg.

0.1 *foracchiato*.

0.2 V. *foracchiare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior. Le att. in Maramauro e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che presenta molteplici fori disposti disordinatamente.

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 Che presenta molteplici fori disposti disordinatamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.42, vol. 1, pag. 318: Allor venimmo in su l'argine quarto; / volgemmo e discendemmo a mano stanca / là giù nel fondo **foracchiato** e arto.

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 19, pag. 314.26: **forachiato**, *idest* **pertusato**.

[3] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 31-45, pag. 499.20: **foracchiato et arto**; cioè stretto e pieno di fori tondi...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, S. *Macario*, vol. 1, pag. 200.16: il diavolo [...] aveva uno vestimento di panno lino tutto stracciato e **foracchiato**, e per li forami pendevano ampolle...

[u.r. 17.06.2009]

FORAGGIARE v.

0.1 f. *foraggiavano*.

0.2 Da *foraggio*.

0.3 f Guittone, *Lettere in prosa* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L' es., cit. a partire da *Crusca* (3) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88. Cfr. però *foraggio*, **2**.

0.7 1 Percorrere il territorio alla ricerca di cibo (per le truppe di un esercito).

0.8 Elisa Guadagnini 25.02.2008.

1 Percorrere il territorio alla ricerca di cibo (per le truppe di un esercito).

[1] **f** Guittone, *Lettere in prosa* (Redi): Per le crudelitati delle sue masnade, che **foraggiavano** per la campagna. || *Crusca* (3) s.v. *foraggiare*.

FORAGGIO s.m.

0.1 *foraggio, forragio*.

0.2 DELI **2** s.v. *foraggio* (fr. *fourrage*). Nel signif. **2** forse deverbale di *foraggiare* (attendendone l'esistenza meglio dell'es. unico s.v. *foraggiare*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *andare in foraggio 2; andare per foraggio 1*.

0.7 1 Scorta di cibo destinata all'approvvigionamento di un esercito. **2** Atto di approvvigionare di cibo (un esercito).

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 Scorta di cibo destinata all'approvvigionamento di un esercito.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 882, pag. 201: A pochi di po questo, una lectera abembo / Dallo re Aluisce [...] Lo tenore fo quisto lo quale vi dirragio: / «Gratia et benevolentia et bon coragio! / Et che ne fornemesmo de ostieri et de **forragio** / Et de ciò che è bisogno, quando io verragio».

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 63.26: Granne bussa, granne tempestate faceva. La

fortuna no- lli lassava partire, non li lassava portare **foraggio**. In terra de nemici li conveniva morire de fame.

– Fras. *Andare per foraggio*: percorrere il territorio alla ricerca di cibo per le truppe.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 313, vol. 2, pag. 482.23: Nel detto anno, a dì XXVIII d'agosto, CC cavalieri di quegli ch'erano nel borgo a San Donnino, andando per foraggio, furono sconfitti al ponte a Lenza da quegli di Parma.

2 Atto di approvvigionare di cibo (un esercito).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 207.34: poi mandò il suo ammiraglio messer Ruggieri di Loria, con LX galee sottili armate, alla bocca di Far di Messina per impedire il **foraggio** dell'oste...

– Fras. *Andare in foraggio*.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 24, vol. 1, pag. 356.24: E volendosi partire de' cavalieri dell'arcivescovo della terra, ovvero per andare in foraggio, otto bandiere furono sopresi dalla gente de' oste per modo che lla maggiore parte furono presi, e d'allora inanzi si ritengono dentro alla guardia del castello.

FORARE v.

0.1 *fora, forà, fòra, foràa, forada, forade, foradho, forado, forali, foralo, foran, fóran, forando, forandogli, forandola, forandoli, forandolo, forandosi, forano, forao, forar, forarà, forare, forarla, forarlo, foraro, foraron, forarono, forase, forasi, forasse, forassero, forassi, forat', forata, forate, forati, foratili, forato, forava, foravano, forè, foreno, forer, forerà, forerae, forera'gli, forerai, foreralla, foreralli, foreranno, forese, fori, foriamo, forino, forisi, foro, forò, foroe, foròe, forollo, fororogli, fororono, forrarli, fuorà*.

0.2 DELI **2** s.v. *forare* (lat. *forare*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Lio Mazar (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Attraversare una superficie o un volume da parte a parte (esercitando una forza o mediante un'azione violenta). **1.1** [Come operazione che rovina la merce:] praticare disordinatamente più fori. **1.2** Fig. [Detto specif. di un'azione bellica che riesce a rompere, ad attraversare la schiera nemica:] attraversare da parte a parte uno spazio definito. **1.3** [Med.] Perforare (un'inflammazione a carattere purulento). **1.4** Pron. [Detto di un vegetale, come effetto dell'invecchiamento:] aprirsi in superficie, fessurarsi. **1.5** [Specif.:]

rendere internamente cavo (un oggetto cilindrico). **2** [Detto spec. di un'arma a punta:] ferire trapassando.

0.8 Elisa Guadagnini 01.10.2008.

1 Attraversare una superficie o un volume da parte a parte (esercitando una forza o mediante un'azione violenta).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 209, pag. 111: Anançe ke sia la çunta de 'sto folco, / si caçerà una stella de cellu in meço llu mundu, / si **forarà** infin' a lu profundu, / tuta la terra tremarà d' intorno...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 15, pag. 127.2: Elli aveva già **forata** la nava romana col becco de la galea a l'urtare...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.25: Rinoceron [...] ha un corn grandixem in meza la front long per IIII braza, e fort e si agud, che zo ch'el fer, el **fora**...

[4] Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 15, pag. 40.13: lo dito Alb(er)taço aveva d(e) una cana, (e) de-me II fiade in lo peito: (e) così avev'e' lo me' cortel da ferir in man trato, che **forava** in uno legno, (e) così levai-e' lo cortel (e) disi-li ch'el vorave de I co(r)tel in la gola».

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-84, pag. 410, col. 2.20: quisti de Cicilia mandono un palumbaro sotto la galera dove era lo ditto Çotto, lo quale la **forde** in più parte del fundo...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 179.20: Ora, se metessi uno acho per lo meçço del tuorlo, tanto che **forassi** el votho del tuorlo, cioè che passassi el meçço, sarebbe sopra l' meçço...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 50, pag. 432.37: per continua caduta la molle acqua rompe e **fora** le dure pietre...

[8] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.6: El diamante **fora** tute le priete.

[9] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 7, pag. 8.21: e dà fuoco a questa torta di sotto e di sopra. E quando àe avuto uno caldo, scuoprila, e **fora** la crosta, e spesso, con uno coltello, si che non si vegiano i fori, e gittavi suso quel lardo...

– [Prov.].

[10] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 362, pag. 230.7: tanto cade la gocciola de l'acqua in su la pietra, che l'acqua la **fora**.

– Fig. [Detto dello sguardo].

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.37, vol. 1, pag. 529: Come quando la nebbia si dissipa, / lo sguardo a poco a poco raffigura / ciò che cela l' vapor che l'aere stipa, / così **forando** l'aura grossa e scura, / più e più appressando ver' la sponda, / fuggiemi errore e cresciemi paura...

1.1 [Come operazione che rovina la merce:] praticare disordinatamente più fori.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 29, vol. 2, pag. 165.23: Anco, statuimo et ordiniamo che le some de' mercatanti forestieri non si sciolgano, nè s'uoprano, nè si **forino**, nè s'offendano in alcuna cosa, massimamente per li ufficiali de la cabella del comune di Siena.

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 27, pag. 300.6: Anco statuimo e ordiniamo, che e' conciatori de le cuoia grosse di Coiari siano tenuti e debbiano guardare e salvare tucte le cuoia e tucte le cose dell' Arte nostra, ed esse non cambiare nè cambiare fare, nè **forare** nè furare fare alcuna cosa de la decta Arte.

– [Con rif. all'azione rovinosa di det. insetti].

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.13: Cuoia di bue e di bufolo crude [...] vogliansi scuotere spesso acciò che non faccino nè tignuole nè vermini, però che le tignuole e i vermini le **forano**...

1.1.1 Fig. Guastare, rovinare.

[1] *F Cavalca, Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): Questo monasterio [...] era **forato** dal pessimo vizio dell'avarizia. || Cavalca, *Vite (Manni)*, vol. IV, p. 97.

1.2 Fig. [Detto specif. di un'azione bellica che riesce a rompere, ad attraversare la schiera nemica:] attraversare da parte a parte uno spazio definito.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 356.14: Egli s'affrontò con sì grande forza, che **forò** la schiera de' nemici...

– Sost.

[2] *F Cassiano* volg., XIV (tosc.): Disiderando di combattere colli demoni per aperta e manifesta battaglia, non temerono il **forare** li spaziosi luoghi dell'eremo. || Bini, *Cassiano*, p.229.

1.3 [Med.] Perforare (un'inflammazione a carattere purulento).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 67, pag. 182.10: quelle floncelle se **foreno** con ferro subtile et caçese como lo lampast(ro) c'unu uncinu et c'unu cultellu b(e)n acuto tucta la sumitate delle floncelle se talge ad modu de una lectera.

1.4 Pron. [Detto di un vegetale, come effetto dell'invecchiamento:] aprirsi in superficie, fessurarsi.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 189.15: E quando questa raixe over [q(ue)sto yreos d(e)ve(n)ta(n)] veyo, el se coru(m)pe e **forase** e ha meiore odore.

1.5 [Specif.]: rendere internamente cavo (un oggetto cilindrico).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.17: se trova e-l'animale **forate** le vene da la virtude per fare la sua operazione...

2 [Detto spec. di un'arma a punta:] ferire trapassando.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 443, pag. 615: de grand forcon de ferro speso firà tocadho, / cento fiadhe al di per lo corpo **foradho**.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 546, pag. 175, col. 1: Mare, intendime, / da che meo frer vol lo piliçon, / sego no voio far tençon; / ma in tanti logi lo scuarcerò / e si l'ai romper e **forer**, / che non purà nui' bein avere.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.150, pag. 110: Poi di me' colpo tal punto non **fóra**; / di me, tapino, che essere-, för, -à? / Iscampo no! || Minetti, p. 113: «Dal momento che [[la Povertà]] non ha mai **trafitto** nessuno d'un colpo analogo a quello che m'ha vibrato; da me, tapino, che mai scaturirà? Non certo scampo!».

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.11: Vegni, che io te mostrerò la lanza, chola qual fo **forado** Yesu Cristo...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 182.3: le sue mani funno **forate** e confitte con quelli crudeli chiovi...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 204.5: Ma Perseo **forò** con l'asta di Mercurio lui pauroso e distendente indarno le disarmate braccia.

[7] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 9.5, pag. 164: Quando l'anema vene portada, / el g' è averto uno portello; / questo reçeve per la ben intrada: / e' se ge taia le mamele dal peto, / de prexente vene tuta **forata** / de gran lançe che li dano nel peto...

– Pron. Trapassarsi (con un'arma da punta).

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 15, pag. 396.4: Cato se medesimo appo Utica s' uccise; e Giuba diede la spada ad uno, che datogli il prezzo, l' uccise. E Petreio di quella medesima spada **si forò**.

– Sost.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 314.10: in quello petto di Cristo, lo quale [fu] forato dalla lancia di Longino, dopo il detto **forare** e prima satisfece tanto a Dio in persona di tutta l'umana generazione [...], che vinse il peso di tutta la colpa umana, fosse da Dio infuso quantunque sapienza è licito d'averne all'umana natura.

– Fig.

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 16, cap. 2, pag. 186.7: Primo, per la malizia del tradente: è nel mondo più abominevole nequizia che sotto spezie d'amore occidere e sotto spetie di maggiore virtute **forare** mortalmente il core?

[11] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Gb 30, vol. 5, pag. 98.6: Nella notte la bocca mia è **forata** colli dolori; e coloro che mangiano me, non dormono. || Cfr. Gb 30.17: «Nocte os meum perforatur doloribus».

FORATA s.f.

0.1 f. *forate*.

0.2 Da *forare*.

0.3 f *Vita S. Maria Maddalena*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Ferita nelle mani uguale a quella che i chiodi della crocifissione inflissero a Cristo.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Relig.] Ferita nelle mani uguale a quella che i chiodi della crocifissione inflissero a Cristo.

[1] **f** *Vita S. Maria Maddalena*, XIV sm.: Specialmente guatava e le stimate, e le **forate**, ch'egli aveva riceute nel corpo suo. || Crusca (4), Giunte s.v. *forata*.

FORATO (1) agg.

0.1 *forà, foràa, forada, forade, foradho, forado, forat', forata, forate, forati, forato, forè, forò, fuorà*.

0.2 V. *forare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1298; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. perug.*, 1322-38.

0.7 1 [Detto di un oggetto o di un materiale:] che presenta una o più aperture (gen. dal contorno regolare) che mettono in comunicazione con l'esterno. **1.1** [Detto specif. di un tessuto o del pellame, come caratteristica neg.]. **1.2** [In contesto fig., per caratterizzare soggetti facilmente permeabili (da parte di modelli o comportamenti neg.) o che tendono alla dispersione (di sensazioni o sentimenti pos.)]. **1.3** [Rif. ai lineamenti del volto:] che presenta un piccolo spazio cavo dal contorno tondeggiante, dotato di una fossetta. **1.4** [Detto di un vegetale:] che presenta fessure dovute all'invecchiamento. **1.5** [Detto specif. di oggetti cilindrici:] internamente cavo. **2** Ferito da un'arma da punta. **2.1** Fig. Colpito da un'emozione o un sentimento neg., addolorato.

0.8 Elisa Guadagnini 01.10.2008.

1 [Detto di un oggetto o di un materiale:] che presenta una o più aperture (gen. dal contorno regolare) che mettono in comunicazione con l'esterno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.17: e l'acqua [...] trova la terra spongiosa per la virtude del cielo e **forata** [...]; entra entro per essa.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 83, pag. 190.11: statuimo et ordinamo, ch'el Comune de la decta Arte debbia avere una cassetta **forata**, ne la bottiga de la decta Arte...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 113.27: E ancora, perciò che a coloro che chaminano conviene usare malvagie aque, sì lloro insengnieremo [...] rischiarare in cotale maniera ancora, a chi fare lo potesse: tolli due vassi, che l'uno sia **forato** minuto, e mettivi un poco di lana, ond'elli possa colare nell'altro.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 642.30: Senza questa virtù [*scil.* umiltà] fare il bene è come mettere acqua in vasello **forato**.

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 124.20: De(m)mo, a di v de nove(n)bre, p(er) un' asse **forata** p(er) lo necesario, s. iij d. iijj.

[6] **G** *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 155.3: nel fondo di questa lor bolgia è tutto pieno di buchi, cioè tutto **forato**...

– [Detto dell'ago della bilancia].

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 81, pag. 266.20: Et iuro che, per salute d' ogni persona vendente et comperante zaffarano, u seta, infra la città di Pisa, [...] comperò, o comprare farò, de le intrate de la corte u del mio proprio, due paia di bilancie, le quale siano **forate** in dell' ago, con due buoni diricti et leali marchi...

– [Detto di un dente:] cariato.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 249.20: E quando la [*scil.* la assa] fi metùa in lo dente **forò**, la el rompe.

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 154.6: E se la radice del moro pesta [...] pongasi sopra i denti **forati** e putridi, diverràgli.

– [Detto specif. di una pietra preziosa:] attraversato da un foro. Locuz. agg. *Non forato*.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.19: *A once di marchi vi si vende perle forate e perle non forate*.

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 37, col. 2.8: R(ecipe) erbe albedastrar, [[...]] gherofani, mastiche, margherite **non forate** an. d. I, e terça serpente arso...

[12] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.30: I rubino **forato**, chattivo, fior. III.

1.1 [Detto specif. di un tessuto o del pellame, come caratteristica neg.].

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.13: quando il cuoio è **forato**, si ne vale assai di peggio...

– [Rif. ad un cibo guastato dagli insetti].

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 160.25: tutte le [[noci]] **forate** e verminose si scelgano, e dall'altre si separino...

1.2 [In contesto fig., per caratterizzare soggetti facilmente permeabili (da parte di modelli o comportamenti neg.) o che tendono alla dispersione (di sensazioni o sentimenti pos.)].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 18.20: così è della persona vostra et dell'anima come della nave [[...]] Et però dovete l'anima chiusa di sotto, acciò che non v'entri troppa mala acqua. Unde li mondani tutti son pieni del malo amore del mondo et **forati** come grattacascio, et però affogano.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 321.16: Tegnançi contenti delle cose, che noi abbiamo già ricevute, se noi non le riceviamo con animo **forato**, senza ritenere alcuna cosa di quel, ch'egli ricevea.

1.2.1 [Detto specif. delle mani, per indicare larghezza e generosità nel donare, o prodigalità].

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 15.10, pag. 731: Sì ch'io son fermo di trasnaturare / e di più non aver la man **forata**, / e quel che m'è rimasto ben guardare, / e spender sempre secondo l' intrata...

– [Delle mani di Cristo, con interpretazione fig. della ferite fisiche].

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 14.57, pag. 175: Le sue mani dilicate, / co' chiovi son conficcate: / crediamo che l'ha **forate** / perch'è largo donatore.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 22.22: Per lo foro e per l' apertura del lato ci mostra Cristo la sua lata e grande carità. Ebbe ancora le mani **forate** in segno di larghezza...

1.3 [Rif. ai lineamenti del volto:] che presenta un piccolo spazio cavo dal contorno tondeggiante, dotato di una fossetta.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.3: lo mento alquanto **forato** nel mezzo ad modo di forma di cera si chiudeva; quando la pelle sotto la valle del mento alquanto s' adoppiava, pareva che gittasse isplendore di cristallo.

1.4 [Detto di un vegetale:] che presenta fessure dovute all'invecchiamento. || Cfr. *forare* **1.4**.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 201, pag. 212.26: reubarbaro è raixe negra [[...]] E la

meiore è quella che no è **foràa** e che, quando la se mastega, ha collore citrino e s'è amara.

1.5 [Detto specif. di oggetti cilindrici:] internamente cavo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 489.16: andato a l' isola di Delfo con li figliuoli di Tarquinio, li quali lo padre mandava con doni e sacrificii ad adorare Apollo *Pizio*, si portò in uno bastone **forato** inchiuso auro ad Apollo per cagione di dono.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 75.36: Questo cristiano avea fatto un bastone **forato** dentro et aveage metù dentro tanto oro masenado, como el devea rendere al Çudeo e più.

2 Ferito da un'arma da punta.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.58: se tutta questa gente cussì tagliada in le sovra ditte bataie V, fosse in uno logo, e zascuno le soe ferite mostrasse, chi **forat'**i membri e chi mucì, serave niente a comparazione de quelle ch'el vide in la nona bolza.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 104.23: guardava cum molto dolore quigi pedi si feriti e **forati** e sanguenenti, et era complexa de tanti dolori in lo so core che quasi strangossava de grameça...

2.1 Fig. Colpito da un'emozione o un sentimento neg., addolorato.

[1] **F** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 93.56: Ioanne, esto mia mate: tollela en caritate, / agine pietate, ca lo cor si ha **forato**. || Ageno, *Jacopone*, p. 401; l'ed. presente nel corpus legge: «furato»: cfr. *furato*.

FORATO (2) s.m.

0.1 *forati*, *forato*.

0.2 DEI s.v. *forato* (lat. tardo *foratum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Spazio vuoto entro un materiale solido, dotato di una o più aperture che mettono in comunicazione con l'esterno. **1.1** [Specif.:] condotto corporeo (in partic. quello uretrale).

0.8 Elisa Guadagnini 01.10.2008.

1 Spazio vuoto entro un materiale solido, dotato di una o più aperture che mettono in comunicazione con l'esterno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.19: E l'acqua che passa entro per li **forati** de la terra, quando vene a salire al monte de sé non pò; ma lo grande peso de l'acqua amolata, la quale è più alta de la terra e del monte, preme e caccia l'una acqua l'altra entro per li forati e per forza la fa andare a sommo lo monte...

[2] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): Se lui [[*scil.* il cavallo]] è magro, fora la spalla, in luogo ove è lo nervo, e mette lo oglio per lo **forato**... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 228.

1.1 [Specif.:] condotto corporeo (in partic. quello uretrale).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.23: noi trovamo quasi una via

circulare a li animali [...] la quale divide e determina l'animale per mezzo [...]. E questa via passa e sega entra ambedoi li testicoli, sì che pone lo ritto da l'uno lato e lo manco da l'altro, e vene per lo mezzo del **forato** de la verga...

FORATORE s.m.

0.1 f. *foratore*.

0.2 Da *forare*.

0.3 f *Libro d'astrologia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Strumento con cui praticare un'apertura, un foro.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Strumento con cui praticare un'apertura, un foro.

[1] **f** *Libro d'astrologia*, XIV: Piglia quel **foratore**, con che forasti gli altri fori, o un'altro, che sia così grosso, come quello. || Crusca (1) s.v. *foratura*.

FORATURA s.f.

0.1 *foratura, foràura, foràure*.

0.2 DELI 2 s.v. *forare* (lat. tardo *foraturam*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Apertura dal contorno gen. regolare, (praticata artificialmente) all'interno di una superficie solida. **2** [Med.] Foro del dente, carie.

0.8 Elisa Guadagnini 10.10.2008.

1 Apertura dal contorno gen. regolare, (praticata artificialmente) all'interno di una superficie solida.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Ecli* 27, vol. 6, pag. 271.6: [5] Sì come nella **foratura** del crivello rimane la polvere, così la tribolazione dell' uomo nello pensiero suo.

2 [Med.] Foro del dente, carie.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 270, pag. 285.21: E sapi che quando de questa late fi metù in le **foràure** de li de(n)te, adesso ello rimuove li dolore.

FORAZIONE s.f.

0.1 f. *foratione*.

0.2 Da *forare*.

0.3 F *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il praticare un foro o un'apertura.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Il praticare un foro o un'apertura.

[1] **F** *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosco.): nella sua **foratione** ne le mane, el quale fu sangue iustificativo... || Dello Russo, *Meditazioni*, p. 18.

FORBANDIMENTO s.m.

0.1 *forbandimentu*.

0.2 Da *forbandire*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Pena consistente nell'allontanamento del cittadino dalla patria, esilio.

0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2008.

1 Pena consistente nell'allontanamento del cittadino dalla patria, esilio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 26.14: Gayu Cesar in tempu di lu **forbandimentu** di Cinna fu constrictu di riquediri lu ayutu di issu Sestiliu per la gran pestilencia di quillu tempurati...

FORBANDIRE v.

0.1 *forbandire, forbandiri, forbandirsi, forbanditu, forbanduti, forbandutu, forbannuti, furbandiu*.

0.2 Fr. ant. *forbannir*. || Cfr. FEW, *Germanische Elemente*, I, p. 65 s.v. **bannjan*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Allontanare (un cittadino) dalla patria, esiliare (anche pron.).

0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2008.

1 Allontanare (un cittadino) dalla patria, esiliare (anche pron.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 7, vol. 2, pag. 90.19: Ma Sulpicia, con zò sia cosa que issa fussi guardata diligentissimamenti da Julia sua matri nin per aventura issa secutassi in Sicilia Trusseliuni so maritu, lu quali era statu **forbandutu** di li triunviri, nientimenu issa, piliandu una cum[u]nali roba et vestendusila cun duy sclavi fimini et altrettanti masculi fugendu amuchuni, se ndi vinni ad issu in Sicilia, ni recusau di **forbandirsi** si medemma per tali que issa constantimenti servassi sua fidi a lu maritu so forbandutu.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 161, par. 1, vol. 2, pag. 234.3: E se la dicta pena pagare non poderà, togliano ad esso quanto più poderonno e anco esso in defecto de la dicta pecunia facciano **forbandire** e anco costrengano luie più non procedere ad altra corte...

– Sost.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.11: Lu filyu di lu quali Sylla, qui appi nomu Fastulu, essendu citellu a la scola e laudandu in presencia di l'atri citelli lu **forbandiri** qui avia fattu sou patri, e dicendu que altrettantu ende faria issu quandu fora grandi se issu putissi, Gayu Cassiu, citellu et sou compagnuni a la scola, li dunau una gangata.

FORBANDUTO agg./s.m.

0.1 *forbanduti, forbandutu, forbannuti*.

0.2 V. *forbandire*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Condannato all'esilio.

0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2008.

1 Condannato all'esilio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.18: E quillu medemmi, lu quali avia avuto in fastidiu que issu fussi questuri sou in Africa, issu lu sfurzau ad andarinci exuli et **forbandutu**.

– Sost.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 7, vol. 2, pag. 90.9: Turia [...] fici que, con zò sia cosa que l'altri sbanduti oy **forbanduti** apena scappavanu in li terri stranij oy di li inimici, issu lu so maritu scappau sanu et salvu standu in la sua camara et a lu scossu di sua mulyeri.

[3] Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 83, vol. 2, pag. 558.27: «E' ce ne pesa, sono nostri **forbannuti**, e lloro apresso di voi semo aconci a perseguitare infino a morte e desolazione».

FORBANNUTO s.m. > FORBANDUTO agg./s.m.

FÒRBICE s.f.

0.1, *forbici*, *forfece*, *forfecì*, *forfese*, *forfice*, *forfichi*, *forfici*, *fòrfici*.

0.2 Lat. *forcicem*; la forma *forbice* (att. solo come *forbici*) può derivare da un lat. volg. **forbicem*, o da *forcicem* per influsso di *forbire* (forse anche di *forcipe*, sebbene come trad. di *forcipem* si trovi solo la forma *forfice*, cfr. **2.1** [2-3]). Per questo dubbio si unificano le due forme in un solo lemma, come REW 3435 *forfex*, *-ice*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 a) Forme del tipo *forfice*:

In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1281-97; *Doc. prat.*, 1296-1305; *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.*, 1339-68 (1353; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.)).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

b) Forma *forbici*:

In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.).

0.5 Quasi sempre al plur., per designare un singolo (*le forbici*, *un paio di forbici*) o più strumenti.

Locuz. e fras. *non riuscire alle forbici* **1.2**.

0.6 N Doc. esaustiva della forma *forbici*: **1** [7], [9], [10], [12].

0.7 1 Strumento da taglio fatto di due lame imperniate una sull'altra, con un anello all'estremità di entrambe in cui si infilano pollice e indice per impugnarlo. **1.1** [In contesto metaf.].

1.2 Fras. *Non riuscire alle forbici*: non riuscire nel modo sperato, andar male. **2** Strumento atto ad afferrare o a stringere, fatto di due leve

imperniate una sull'altra, terminanti in due ganasce. **2.1** Tenaglia da fabbro. **2.2** Tenaglia per la castrazione dei vitelli. **2.3** Pinzetta per afferrare e spegnere lo stoppino della candela o della lucerna. **3** [Milit.] Schieramento a V (simile all'apertura delle lame di un paio di forbici). **3.1** [Milit.] Attrezzo con denti divaricati utilizzato per neutralizzare la testa d'ariete (bolzone) dell'avversario.

0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 Strumento da taglio fatto di due lame imperniate una sull'altra, con un anello all'estremità di entrambe in cui si infilano pollice e indice per impugnarlo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 450, pag. 542: Molti vici à la femena qe li omini confonde, / sença rasor e **forfese** con qual' li rad e tonde, / con soi loseng[h]e e planti e con soi male gronde, / ke volçe lo cor a li omini con' fai lo mar le onde.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 257.19: Ancho XX sol. a Pessie i quali i diè Cione Bangnese et delli i diè in uno paio di **forfici** et gli altri dispea a minuto iscritti in f. di cinque.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.15: e manda'line tre paia di **forfici** da divetare che costaro s. ventisette...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 268.22: anche diedi in uno paio di **forfici** dr. XVJ...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 286.11: Due sono li strumenti secondo i savi: congiunti e disgiunti. Disgiunti sono li strumenti de l'arti, come il martello e le **forfici** et cetera: congiunti sono le membra del corpo.

[6] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 112r, pag. 134.25: Forceps pis... *tinagli*; unde Forfex cis... vel Forvex cis, idest li **forfichi**.

[7] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.22: hec forfex, cis, le **forbici**.

[8] *Doc. orviet.*, 1339-68 [1353], pag. 136.11: unu paiu di **forfici**...

[9] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 65, pag. 201: Quella che colle **forbici** raguaglia / il troppo e 'l poco come si convene, / doliesi di suo pene, / ma temperatamente si portava.

[10] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 5, page 6.12: E così più di stando in questo combattimento, ultimamente un di mettendo mani alle **forbici** colle forze dell'animo suo, e tutti e' suoi capegli si levò via, e acconciassi il capo il meglio che seppe che la madre non se ne avesse.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 69, page 183.11: Cura: tragase le barbole susu delu palato c' unu u(n)cino de fe(r)ro et colle **forfice** se talge app(re)sso lu palato.

[12] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc.* 13.5, vol. 2, pag. 590.3: Imperciò che tu concepìrai e partorirai uno figliuolo, il cui capo guarda che non tocchi nè rasoio nè **forbici**...

1.1 [In contesto metaf.].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.61, pag. 136: L'offesa de Deo légame ad amar la vendetta, / la pietà del prossimo la perdonanza affetta: / demoro enfra le **forfece**, ciascun coltel m'affetta; / abbrevio mia detta 'n questo loco finire.

1.2 Fras. *Non riuscire alle forbici*: non riuscire nel modo sperato, andar male. || (GDLI s.v. *forbice*).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 510.16: Avvenne per caso che Biancozzo de' Nerli, gentiluomo fiorentino, avendo mandato più volte al suo mulino per la gran fama che di lui udiva, e sì del buon macinato, e sì della lealtà, e in fine, trovando la cosa non riuscire alle **forbici**, ma di male in peggio, trovando più l'una volta che l'altra scemare la farina di quello che dovea; e andando insino al mulino Biancozzo de' Nerli più volte, e' dice a Bozzolo che la farina gli tornava quando meno il quarto e quando il terzo, che ciò più non potea sofferire, se non lo ristorasse.

2 Strumento atto ad afferrare o a stringere, fatto di due leve impernate una sull'altra, terminanti in due ganasce.

2.1 Tenaglia da fabbro.

[1] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 70.1: Et dicte queste cose, ecco lo predicto barbaro venne loro incontra ala riva del mare, arcando **forfici** in mano con una massa grandissima di lengno dicto 'scoro' accesa isfavillante; lo quale incontentente la giptò sopra li serventi di Dio.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es.* 27.3, vol. 1, pag. 386.7: E fara'vi in uso di quello lavezzi a ricevere le ceneri, e **forfeci** e fuscinule, e ricettacoli di fuoco; e tutti i vasi fabbricherai di bronzo, [4] e la craticula a modo di rete di rame... || Cfr. *Ex* 27.3: «et forcipes atque fuscinulas [...] fabricabis».

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is.* 6.6, vol. 6, pag. 405.7: E voloe uno delli Serafini a me; e nella mano sua era una pietra picciola ritonda e durissima e pareva ignita di fuoco, la quale è detta calcolo, il quale [lo] Serafino avea tolto dell'altare colla **forfece**. || Cfr. *Is* 6.6: «et in manu eius calculus quem forcipe tulerat de altari».

2.2 Tenaglia per la castrazione dei vitelli.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 6, cap. 7, pag. 195.8: E altri castrano in altro modo, legando il vitello al palo; e con **forfici** di stagno prendono i nervi, e stringono, e seccano i granelli con ferro, e recidono in tal modo, che alcuna cosa di catuno granello rimane appiccato allo capo del nervo.

2.3 Pinzetta per afferrare e spegnere lo stoppino della candela o della lucerna.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm.* 4.9, vol. 2, pag. 21.9: E torranno e copriranno lo candeliere e le lucerne e le **forfici** sue e li purgatori e i loro manichi e tutti i vasi che s'adoperano ad olio, con ciò che s'adoperano a tenere le lucerne, con uno pallio verde di sopra. || Cfr. *Nm* 4.9: «cum lucernis et forcipibus suis».

3 [Milit.] Schieramento a V (simile all'apertura delle lame di un paio di forbici).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 125.8: la quale cosa i cavalieri l'appellano capo di porco, contra la quale si propone l'ordinanza, ch'è un'altra compagnia, la quale si chiama **forfice**, perchè elettissimi cavalieri vi sono mandati in modo della lettera V, e quella compagnia riceve, e d'ogni parte la conchiude...

3.1 [Milit.] Attrezzo con denti divaricati utilizzato per neutralizzare la testa d'ariete (bolzone) dell'avversario.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 168.7: E molti sono che con funi legano un ferro con denti in modo di **forfice** fatto, il quale è lupo chiamato, e preso il bolcione il traggono a loro, o vero in tal modo il tengono sospeso, che la sua percossa non redde vigore.

[u.r. 19.01.2009]

FORBICETTA s.f. > FORFICETTA s.f.

FORBICINE s.f.pl.

0.1 *forbicine*.

0.2 Da *forbice*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Piccole forbici (o lo stesso che forbici).

0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 Piccole forbici (o lo stesso che forbici).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 504.4: Avvenne per caso, che moltiplicando costui in avanzare, molto più che non facea con le **forbicine** o col rasoio, gli venne pensiero una mattina...

[u.r. 26.05.2008]

FORBIRE v.

0.1 *forba, forbando, forbano, forbe, forbendo, forbendogli, forbendola, forbendole, forbendosi, forbete, fòrbeti, forbi, forbi, forbia, forbia, forbiamo, forbida, forbigli, forbilli, forbimmi, forbio, forbio, forbir, forbirà, forbire, forbirgli, forbirilli, forbirò, forbirsi, forbirvisi, forbisse, forbissono, forbit', forbita, forbite, forbiti, forbito, forbiva, forbivansi, forbo, forbono, forboni, forviva, frovite, furb, furba, furbe, furbenduli, furbi, furbi, furbie, furbio, furbir, furbise, furbita, furbiu, furbiva, furbo.*

0.2 DELI 2 s.v. *forbire* (franc. *forbian*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1329 (?); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermone subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 **N** In un doc. lat. di Siena del 1131 è menzionato un personaggio detto *Forbespada*: cfr. GDT, p. 276.

0.7 1 Pulire una superficie (spec. da residui liquidi) strofinandola (anche pron.). **1.1** [Specif.]: eliminare ogni asperità da una superficie, rendere liscio. **1.2** [Rif. al cavallo:] strigliare. **1.3** [Rif. specif. alla pulizia di armi o armature]. **1.4** Estens. Occuparsi del benessere di qno, accudire. **1.5** Fig. Tener netto (da una pecca); anche pron.
0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2007.

1 Pulire una superficie (spec. da residui liquidi) strofinandola (anche pron.).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.29: eu te prego qe tu te dibie **forbir** lo volto açò qe tu no dibie parer trista».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 30, pag. 360.16: o stolto perchè impaci e [ke] dolore à 'tu? El pianto tuo non ti farà neun pro; **forbiti** le lagrime, e vedi quel che tu fai.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.2: No li parlò se non che co li piedi fangosi abatteo il letto, calpitando coltri di porpora; e quando avea **forbiti** i piedi ed elli tornava fuori e rinfangavalisi vie più e tornava a ricalpitare il letto.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 262, pag. 246: Quellor ke 's pegan soto ni pon de leg insir, / Ke pudhen oltra modho, ai frai conven **furbir**, / E puza e grand fastidio sovenz pon sostenir...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 21: (et) p(er)ò lo se(n)no (et) lo modo te(m)peri lo tuo pianto, **fòrbeti** li occhi dele lagrime et mira che fai.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 252.5: Lo reis se trais li soi drap precios e pres queil del serve, e si hi intrè e cerquè e trovè sa pera, e si la lavè e **forbi** e retornè la en sen loc.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 87.2: Que te iova deventar folle in questo dolore? Perké te constrenghe questo dolore tanto? Lo to planto né 'l to dolore non aquista alcuno guerdone. Donqua modo e sapere tempere lo to dolore, e **forbe** le toi lacrime, e guarda ke faci, ké no pertene a savio homo troppo dolore».

[8] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 163.14: [[Cane]] Le sue piaghe guarisce **forbendole** con la sua lingua.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.24: In tanto ello adovrà vendeta in li soi adversarii, che cotante fiade, quante ello **forbiva** una goza de reuma, descorrandò del so naso talgiado, quasi tante fiade ello alcidisse algun deli suoi adversarii.

[10] *Stat. pis.*, 1302, cap. 40, pag. 971.13: Et che li consuli li quali per li tempi fino, infra uno mese dipo 'l loro intramento dell'officio, debbiano la dicta statera adesare et **forbire** fare...

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 112, pag. 114.27: Ki serave sì mato ki tolesse una gemma preziosa in lo paltan e la reponesse in so texoro inanze k'el la **furbi** e netezase?

[12] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 317.7: né loderoe dinanzi altrui **forbirsi** e fregarsi i denti. Queste cose faranno bel viso, ma elle saranno sozze a vederle fare...

[13] *Doc. sen.*, 1329 (?), pag. 69.21: E anco p(er) dispese de casa (e) fare **forbire** el coretto 3 s..

[14] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.14: [2] Et perçò, s'el ve par bon e avrir questi ingani chi stan in gran berlusò et mostrà'-ghe gl'intraglie e le menusie de la vita mondanna, e raspar e **furbir** via l'inmagine e la pengiura chi fa parir bella la meretrix brutta...

[15] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 10.5: E se tu no puoi chavàla [[scil. la bote]] fuori de la ciela, e tu la **forbi** dentro ogni mese una volta, che la none inuffi...

[16] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.43: in ciascuna rugha ciò è piaça della casa dello hospitale che li infermi vi si riposano, siano disposti et ordinati nove servienti ai loro servigi li quali per comandamento dei frati lavino li capi et li piedi delli 'nfermi et li asciughino colli panni et li **forbano**...

[17] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1254, pag. 81: chon la mia bocha io andava tochando / li ochi, la bocha e queia faza tenta, / e 'l sangue de le golte via **forbando**.

[18] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.36: La virtù de la salvèga sì è che la desecha in lo secondo gra'. E la virtù segunda sì è a mondare, çoè a **forbire**, e a asterçere.

[19] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 61.33: e per grande stancheza che avea lo cavaliere elo se **forbia** lo sudore dala faza.

– [Per trad. dal lat., con significato dispregiativo:] *forbirsi il naso con il gomito*.

[20] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 253.19: Lorenzo è molto legiadro, ma elli fu figliuolo d'uno che quando faceva l'arte sua continuamente si forbia il naso col gomito: per questo s'intende che fu figliuolo d'uno che faceva la salsa e stemperava la mostarda. || Cfr. *Rhet. Her.*, IV, 67: «ut si salsamentari filio dicas: "Quiesce tu, cuius pater cubitiis emungi solebat."».

– Sost.

[21] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.3: e veggendo che stava muto, e di favellare neun sembante faceva, si rapressò inverso me, e pigliò il gherone de le sue vestimenta, e **forbimmi** gli occhi, i quali erano di molte lagrime gravati per duri pianti ch'avea fatti. E nel **forbire** che fece, parve che degli occhi mi si levasse una crosta di sozzura puzzolente di cose terrene, che mi teneano tutto il capo gravato.

[22] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.29: Ancora stropicciare e nettare i denti e **forbigli** gli mantiene in santade e in biltade, ma conviene che llo stropicciare e -l **forbire** sia fatto temperatamente, e no sì forti ch'elli distrugha li omori dentro a' denti, e lle giengie faccia enfiare...

– Fig.

[23] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.9: «Niente è di pericolo; di dimenticanza è passionato: comune infermità delle menti schernite. Un pochetto è obbliato, agevolmente si ricorderà se certamente prima noi avrà conosciuto: la qual cosa acciò che possa lievemente, **forbiamo** i lumi suoi per nuvola delle cose mortali oscurati».

– Pron. Lavarsi.

[24] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 64, pag. 854.37: una giovane si **forbia**, perché il suo tempo la rendea umida; uno s'era nascoso, vide questo sangue: ma' più nolla volle vedere e prima l'amava coralmente.

1.1 [Specif.]: eliminare ogni asperità da una superficie, rendere liscio.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 10.4419, pag. 383: per **forbir** fu fatta lima.

– Fig. [Con rif. ad un oggetto astratto:] presentare o esprimere compiutamente, in modo ben rifinito.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 28.34, pag. 81: In questo tempo fu la pistolenza / per le locuste sì grande e acerba, / ch'io piango ancor di tanta cordoglienza: / ché in prima consumâr le biade e l'erba / e poi, cadute in mar, gittâr tal morbo, / che di sei tre e più di vita isnerba. / E se qui il vero bene allumo e **forbo**, / quel c'hai veduto nel mille trecento / e quarantotto non parve più torbo.

1.2 [Rif. al cavallo:] strigliare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 257.21: e appresso quivi sì era uno scudiere, il quale **forbiva** e conciaua lo buono destriere di Tristano.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 571.21: Et omni matinu pir tempu si **furba** lu dossu e li gambi pir tutti li membri cun la strigla e cun lu pannellu diligentimenti.

1.3 [Rif. specif. alla pulizia di armi o armature].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.29: Eciandeu Gayu Antoniu, vincitur qui fu di Catilina, ripurtau a li soy tendi li spati, **furbanduli** et anitanduli da lu sangui.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.25: tutti domandano l'armi. Parte **forbono** e fanno lucidi i belli scudi, e li spiedi, arruotano le scuri, e dilectalo di portare l'insegne, e udire il suono delle trombe.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 150.2: Item, ipsu in monte Moria, in l'ayra di Ornam, offersi sacrificiu, et l' angilu **furbiu** la spata et misila in la vagina, et cessau la pestilencia di lu populu, ki in tri iorni foru morti LX milia persuni.

[4] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 29.1, pag. 453.6: gli uomini d'arme, quando non hanno a fare alcuna altra cosa, fanno **forbire** l'armadura, o raconciare selle, o simili cose.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.7: E trasse la spada e sì lla **forviva** colle vestimenta soie...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 58.6: En quella ora vide Gregolo l' angelo de Deo sovra lo castello de Cressenço, el qual è sovra una de le porte de Roma, **forbire** una spada tuta sanguenente e meterla in lo fodro, onda Gregolo intese che la pestilencia cessava.

1.4 Estens. Occuparsi del benessere di qno, accudire.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 356.17: E chi non avarebbe giudicato che Lazzaro povero fusse stato in somma miseria, e il ricco dannato in grande allegrezza e riposo? [...] Essendo cacciato dagli uomini, e massimamente dal ricco dannato, non **forbito** né governato da loro, Io provedevo che l' animale, che non ha ragione, leccasse le piaghe sue...

1.5 Fig. Tener netto (da una pecca); anche pron..

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.69, vol. 1, pag. 250: gent' è avara, invidiosa e superba: / dai lor costumi fa che tu ti **forbi**.

[2] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.10.10, pag. 175: Amor c[h]ogni malizia disciucca, / per la sua grazia da pelio ne **forba**, / ch'a noi simel non sia l'acerba sorba...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 414.12: *Da' lor costumi*; cioè da' Fiorentini,

fa che tu ti forbi; cioè tu Dante sì, che tu non ne sia macchiato, com'ellino.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 8.208, pag. 56: Consumate ste cose, Iexù fina / più de parlar, mirandose le turbe / de la sua sancta et tamanta doctrina, / perché il suo magistrar gli priva et **furbe** / da ogni malitia...

[u.r. 20.04.2010]

FORBITO agg.

0.1 *forbida, forbita, forbite, forbiti, forbito, frovite, furbita.*

0.2 Da *forbire*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Che si presenta liscio al tatto e perfettamente pulito alla vista. **1.1** [Detto di cavalli:] strigliato. **1.2** [Rif. specif. ad armi o armature]. **2** Fig. Che testimonia una particolare cura o un particolare impegno o ne è il risultato; raffinato, ricercato.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2007.

1 Che si presenta liscio al tatto e perfettamente pulito alla vista.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 98.13: Adonqua fo mestieri che tale parte del mondo fosse dura e tale fosse molle [...] E tale fo mestieri che fosse chiara e **forbita** e polita come lo specchio, per recèvare bene la luce e per gettare raggi ad altrui, come la stella; e per questo oposito fo mestieri che fosse tale che non fosse chiara né **forbita** né polita per recèvare la luce, né per potere gettare raggi ad altrui, come la terra.

[2] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 7, pag. 204.4: Trovò Allexandro arte di .M. spechi di ferro **forbiti**, li quali ponea contra lo sole di contra ali suoi nimici...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 13, ch., pag. 181.12: lo specchio è un corpo **forbito** e pulito, e perciò hae a rendere la faccia che riceve.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 1-18, pag. 79.2: e *tersi*; cioè e **forbiti** sì che non siano macchiati, nè appannati...

[5] *Esopo ven.*, XIV, cap. 2, pag. 6.33: uno gallo un dì cavando e rusando in un fango [...] trovò una piera preciosa [...] e disse. «O preciosa cossa de natural bellezza, stagando in questo ville luogo e in questa sozura, tu non hai niente de medeson de utilidade a mi. Ma se tu fosti ben **forbida** e ben afeitata acciò che tu luxesti secondo che tu doveristi, colui che dovesse esser atrovadore de ti elo viverave per arte.

– Fig.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 94-105, pag. 210.15: Dè esser **forbita**, manifestando la volontà d'entro dell'animo, sicchè la lingua si vegga quale sia l'animo d'entro; e così appare che la

confessione de la bocca dè avere integrità, solidità, chiaressa, politessa e lucidità.

1.1 [Detto di cavalli:] strigliato.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 571.29: Et a la sua turnata nun si meta in la stalla fini ki li soi gambi nun sianu **forbiti** et axuti d'in tutu di l'acqua.

1.2 [Rif. specif. ad armi o armature].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 54.18: e la sollecitudine del tribuno per questo scaltrimento era lodata, che i cavalieri a lui dati a governare andassero netti, e ben vestiti, ed armati con arme ben **forbite**, e lucenti, e paressero d' arme bene ammaestrati.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 371, pag. 392.14: Eglino vestiro loro asberghi, ch'erano chiari e **forbiti**; poi lacciario in loro teste loro elmi bruniti e censiero loro spade taglienti.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.22: Intorno a lloro erano de multi cavalli senza alcuna sella et pascendo andavano; lanze, penduny, banne et scudy con **frovite** spade per quello locho da omne parte pare.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 2, pag. 198.25: Quelle lance **forbite**, che voi là vedete in alto dirizzate, incontanente le vedrete in terra gittate».

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 26.19: dimandu eu si Deu poti fari una spada sì temperata et sì **furbita**, ki mai non perda taglu nè sblanduri.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.22: L'elmo era moito **forbito** e rilucente.

2 Fig. Che testimonia una particolare cura o un particolare impegno o ne è il risultato; raffinato, ricercato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 5, pag. 265.23: Di santo Agustino medesimo si legge, che sue vestimenta e calzamenta né troppo erano **forbite** né molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata e convenevole.

– [Detto di una persona:] di estrazione o condizione elevata (resa manifesta dai modi distinti).

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 393.26: E acciò che io non ti tenga più in parole, ti dico infino a ora che tu non potevi a persona del mondo scoprire l'animo tuo che più utile ti fosse di me, per ciò che egli non è alcun sì **forbito**, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna, né sì duro o zotico, che io non ammorbidisca bene e rechilo a ciò che io vorrò.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 88, terz. 49, vol. 4, pag. 149: E' condannò, per tenere sbanditi / molti Comuni, e popoli d' intorno, / e molti Cittadin de' più **forbiti**, / e finalmente a Gobbio fe ritorno.

[u.r. 25.01.2008]

FORBITOIO s.m.

0.1 *forviduro*; **f.** *forbitio*, *forbitiojo*.

0.2 Da *forbire*.

0.3 **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arnese usato per pulire. **1.1** Fig.

0.8 Rossella Mosti 09.05.2007.

1 Strumento atto ad eliminare per sfregamento le asperità o le impurità di una superficie.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.8: Et lu cavallo da demane p(er) tempo sia toccato p(er) tucto lu corpo, et le ga(m)me con convenevole **forviduro**, voi colla striglia sia b(e)n strigliato, così melgio pare ch(e) gli se convengna.

[2] **f** *Libro di fioretti della Bibbia*, XIV: Della sua bocca usciva uno coltello da ogni parte aguto; era sembante che venisse dal **forbitio**. || Crusca (5) s.v. *forbitio*.

1.1 Fig.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 12: E però soggiunge: molto vilifica Dio gli nostri detrattori, poichè delle loro lingue fa **forbitiojo**, e strofinaciolo delle nostre puzze. || Bottari, *Pungilingua*, p. 131.

[2] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Molto ha a vile Iddio i rei, quando della lingua loro elli fa uno **forbitio** delle sozzure delli uomini. || Crusca (5) s.v. *forbitio*.

[u.r. 31.10.2007]

FORBOTO s.m.

0.1 *forboto*.

0.2 Da *borbottare*, con dissimilazione. || Salvioni, *Ann. lomb.*, XII, p. 404. Per Salvioni, *Ann. lomb.*, XIV, p. 208, invece, da *forbottare*: cfr. *forbotto*.

0.3 *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Borbottio.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Borbottio.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.17: Çascaun mete oggi a 'sta gran meraviglia, tuti hi denti taxan, le masselle stan quate, le boche se serran, le lavre se strençan, gli tagliaor han tregua e nessun mangiava, gli cor dentro çanççavan, e for per la mente de questo Farise' chi l'aveva inviao et era guario de la levroxia per man de Yesu Cristo començò a nasser un mormor e un tal **forboto** ascoso e infra sì dexeva: «Questo homo s'el fosse profeta el sarave ben que femena e quentre è quella chi 'l tocha, ch'el'è gran peccarixe».

[u.r. 25.01.2008]

FORBOTTARE v.

0.1 *forbottato*.

0.2 DEI s.v. *forbottare* (fr. ant. *forbouter*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpire ripetutamente, percuotere.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Colpire ripetutamente, percuotere.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 78.7: e 'l vescovo menando la bacchetta che pareo che facesse una sua vendetta; come dice: «Di', *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*»; e mena la mazza; e messer Dolcibene si leva, e pigliando

il vescovo, e dicendo a un tratto: «*Et secundum magnam multitudinem pugnorum*»; e darli, e cacciarsi sotto, fu tutt' uno. [...] E così **forbottato** il vescovo si tornò al vescovado, e messer Dolcibene stette rimbucato più di.

[u.r. 25.01.2008]

FORBOTTO s.m.

0.1 *forbotto*. **cf.** **(0.6 N)** *forboto*.

0.2 Da *forbottare*.

0.3 *Poes. an. fior.*, a. 1347: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per Salvioni, *Ann. lomb.*, XIV, p. 208, va con questo anche *forboto* di *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, già inteso da *borbottare* (Salvioni, *Ann. lomb.*, XII, p. 404): *cf. forboto*.

0.7 1 Colpo (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Colpo (fig.).

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *O sommo specchio*.5, pag. 215: O sommo specchio, lucido, incorrotto, / hospizio d'umiltà, d'ogni amor porto, / virgo, per chui non parve 'l cammin corto / all'alta deità di farsi verbo, / e a ppatir di morte tal **forbotto** / qual porse il pomo, amatta ogni superbo.

[u.r. 25.01.2008]

FORCA s.f.

0.1 *folca, forc, forca, force, forch', forcha, forche, forke, furca, furka*.

0.2 DELI 2 s.v. *forca* (lat. *furcam*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. pist.*, 1297-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1374].

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.) Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *figliuolo delle forche* **1.5**; *giudicare alle forche* **1.6**; *sentenziare alle forche* **1.6**.

0.6 T *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): uno castello apriesso a le forze de Arpagie; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Forca de Penne.

0.7 1 Struttura formata da un elemento orizzontale, sorretto da uno o più montanti, cui è appesa la corda o la catena a cui impiccare i

condannati. **1.1** *Morte delle forche*: impiccagione (intesa anche come marchio d'infamia). **1.2** Fig. La dannazione o le pene della dannazione eterna. **1.3** *Degno delle forche, di essere posto sulle forche, [di] pendere su forche*. **1.4** *Campare, liberare, levare dalle forche*: salvare la vita. **1.5** Fras. *Figliuolo delle forche*: ladro, mascalzone. **1.6** Fras. *Sentenziare, giudicare alle forche*: condannare a morte. **1.7** [Prov.] *Essere tra le forche e Santa Candida*. **2** Strumento di tortura che premeva la nuca e le spalle, composto da due pali congiunti al vertice e formanti una biforcazione alle cui estremità erano legate le braccia. **3** Attrezzo da lavoro, per lo più agricolo (spec. per raccogliere e sollevare fieno o sim.) formato da un lungo manico di legno e munito, alla cima, di almeno due lunghe punte di metallo o legno (rebbe), usato all'occasione anche come arma d'offesa o di tortura (spec. infernale). **3.1** Estens. Divisione in due o più elementi di un'estremità, biforcazione. **3.2** Palo o altro elemento di sostegno, anche architettonico, terminante con una punta bipartita, a forma di forcella.

0.8 Giovanni Ferroni 29.12.2010.

1 Struttura formata da un elemento orizzontale, sorretto da uno o più montanti, cui è appesa la corda o la catena a cui impiccare i condannati.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 18 (70), pag. 243.16: i latro(n)i avemmo p(re)si p(er) la gr(at)ia de Deo; li quai no volsemo tenere i(n) p(re)xone, ma p(er) fargli grandò honore avemoli fatti caverari e misse alle nostre **fo(r)che** altam(en)te, scì che tuti li malifatori che volesseno fare semblante vegano done le quae denno receive.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.69, pag. 910: Provenzan, ki à Siena morta, / e'perdut' à el Paradiso. / Quei ke l' à piegata e torta / sie trainato et appeso; / ne le **forke** disteso / lo vedess' io ankora!

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 337, pag. 504: Imbolar uon l'apella; / Chi da llu' non s'apella, / Egli 'l mena a le **forche**.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 160.17: E però si pongono colà le **forche** acciò che lle veggi e che tti mettano paura e timore. E oltre mmonte, ne la Francia, non s'osa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta quanto può attenervi, e però le **forche** loro sempre ne sono piene [...] questo fanno acciò che ttu veggi dinanzie agli occhi la pena e la sentenza che tti verrà per lo malfare.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 400, vol. 2, pag. 402.8: Le quali **forche** debiano essere bene alte et con catene et oncini di ferro, sì che chi impiccato ine sarà, inde non si possa levare o vero muovere se non se per sè medesimo cada.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.8, pag. 305: Cossì va pur lo meschin omo / enver' la morte, e no sa como: / ni a lui che zoerea, / poi che morir gi coverrea, / enver' le **forche** esse menao / per un xurio e verde prao?

[7] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.22: Cun chò sia cosa que in uni joghi populariski unu patri di familia avissi menatu unu servu sou azuttatu di multi azotti fin a sutta la **furka** per lu circu di li sacerdoti...

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 619.21: E il corpo di Carbone, partito de

la testa, fitto in su la **forca**, portato fue, intanto che la pretoria del reissimo uomo potè molto, e la maestade de la republica nulla valse.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 105, par. 1, vol. 2, pag. 156.14: statuimo e ordenamo ke per lo tempo ke verrà, quando occurrerà ke alcuno ladrone ovvero furo ovvero robadore de strada degga essere apeso per la gola e en le **forke** pascere glie corve...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.8: lu mor de paora chomo de mortal segno e trema, chomo laro chi sa che l' à mal fachio e da per sì meesmo se condanna a le **forche**...

[11] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 142.46: A dì xj di gienajo 342 il deto Ducha nostro singnore fece inpichare per lla ghola Naddo di Cieni oricelaio; e fecegli metere, quando fue inpichato, una chatena in chollo e chonfichalla alle **forche** perch' egli no fosse ispichato...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 89.25: O speranza, o sufficiencia, o bastancia a salvarli li larruni, a liberari li malfattori da li peni di lu mundu, da li peni di lu infernu, di la potestati di lu dimoni; bastanti a minari li larruni da la **furca** a paradisu: a kistu larruni Iesu Cristu dunau zo.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 279.15: Dyomede co li Troyani cossì potentemente assalio li nemici in multa astucia de combactere, che le inchyuse da onne parte in tale modo che no poctero scampare le mani loro, per la quale cosa tucti le pegliaio e fece impicare in diverse **forche** como ladruni.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1128.12: però che questa è quella Vergine che tritòe il capo de l'antico serpente, questa è quella Vergine che con le beate mani ha sostentato i lacciuoli sospesi ne le **forche**.

1.1 Morte delle forche: impiccagione (intesa anche come marchio d'infamia).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 35, pag. 245.12: confessò il malificio, volendo innanzi la morte delle forche che vita di morte, ciò è di miseria di povertà.

1.2 Fig. La dannazione o le pene della dannazione eterna.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 161.10: Così è spiritualmente. Sonti posti in exemplo e dinanzi dagli occhi le **forche** infernali.

1.3 Degno delle forche, di essere posto sulle forche, [di] pendere su forche.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 4.10, pag. 720: Ma pu è misero e dolento / e degno su forche pender / preve chi no cessa offender / in sì greve falimento, / a chi ma[i] s[o]na[r] no sento / de dever partir ni render...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 153.3: dannosi, e procuransi li uffici, e li benefici per simonia, e per rispetto di parentado, non solamente a fanciulli, che non sono sufficienti, ma eziandio a uomini pessimi, ingiusti, e dionesti, li quali sarebbero più degni di essere posti in su le forche, che in cattedra per prelati.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 281 [1374], pag. 77.4: Tu se' dengno delle fo(r)che tu et to' fratelli, p(er) q(ue)sto ài meno l'orecchia et dèi bene e(sser)e dengno d'essere apicchato como ladro furo che tu se'.

1.4 Campare, liberare, levare dalle forche: salvare la vita.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 101.7: Come chi liberasse e campasse uno molte volte de le forche, e dicesse: 'Vedi figliuole, io t'ho campato oggimai diece volte de le forche, che saresti impiccato s'io non fossi...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 122.16: Unde come noi diciamo tuttodie: 'io liberai cotale dalle forche', che è a ddire? Non che tu corporalmente l'abbi levato dalle forche, però che non era anco appiccato, ma perché al postutto dovea essere appiccato.

1.5 Fras. Figliuolo delle forche: ladro, mascalzone.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 512.28: - È da fanciulli maschi questa farina? anzi è da figliuoli delle forche, che sie mort' a ghiado, ch' io credo che tu ne sia stato col mugnaio. -

1.6 Fras. Sentenziare, giudicare alle forche: condannare a morte.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 66.24: come quegli ch'è sentenziato alle forche èvi obligato, ma perché ancora non vi sia, egli v'andrà...

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 35, pag. 51.18: Uno giovane [[...]] fue preso insieme co luui, e alle forche giudicato.

1.7 [Prov.] Essere tra le forche e Santa Candida.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 148, pag. 342.21: alcuno traffico, che io avea di fuori, m' ha disfatto, e posso dire che io sono tra le **forche** e Santa Candida.

2 Strumento di tortura che premeva la nuca e le spalle, composto da due pali congiunti al vertice e formanti una biforcazione alle cui estremità erano legate le braccia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 287.17: li senatori ordinaro per costume de li maiuri: façamoli portare la **forca** in collo e legemolo e feçamolo tanto bactere con virge sì ke mora.

3 Attrezzo da lavoro, per lo più agricolo (spec. per raccogliere e sollevare fieno o sim.) formato da un lungo manico di legno e munito, alla cima, di almeno due lunghe punte di metallo o legno (rebbe), usato all'occasione anche come arma d'offesa o di tortura (spec. infernale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 438, pag. 18: Tug a li arme correno ni contenir se pon. / I se guarniscen tugi a ira e a furor: / A sōa **forca** corre Fevré comenzaor...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 559, pag. 120: A membro a membro i scarpano col gramp e coi denton, / Li biassan e i seguiano e i nizan coi baston, / Con **forc** e cortelazi li fan pur in bocon...

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 652, pag. 180, col. 1: De là pasava doi vilan, / che aveva doi **forche** in man.

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 184, pag. 645: Altri preno baili, altri preno rastegi, / altri stiçon de fogo, altri lançe e cortegi, / no fa-gi força en scui né 'n elmi né 'n capegi, / pur k'i aba manare, çape, **forke** e martegi.

[5] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.5: Franchò soccio da Cicigniano mi de dare, li prestai uno vomare, lo quale fue di peso libr(e) xj, e una **forcha** e uno raffio di ferro, pesaro libr(e) vj...

[6] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 4, pag. 31.13: «E' digo ch'e' nava cò p(er) lo canal, (e) nava en mia barcha d'en cò da li diti Piçol Pare (e) Nicolò; (e) na(n)do mi (e') audi che li diti Piçol Pare (e) Nicolò s' se menava de li remi (e) de **forche** l'uno l'altro.

[7] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 158.11: Quegli colla **forca** di due rami spiccò la carne del porco, che pendea all'affumicata corrente; e leveo una piccola parte del dosso ch'egli aveva lungo tempo risparmiato...

[8] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-75, (1358), pag. 149.6: Item providerò e ordenaro e' savi predetti, che neuna persona possa in alcuno prato el quale non sia suo, o non abbi parola, raspere fieno con **forca** nè con altro ingegno per neuno modo, sotto pena di XL soldi di denari.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. Lorenzo, vol. 2, pag. 947.9: i ministri lo spogliarono incontanente, e disteserlo in su la graticola del ferro e, mettendovi la bracia sotto, con le **forche** del ferro il vi calcavano su.

[10] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 111, pag. 795: lo badile e la vanga / perché la tera franga, / la **folca** su la spala / per remondar la stala.

[11] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 15, pag. 31.20: ligòno a lo chavalere li pey e li mane e lo zutòno in lo fogo; e lo rovolzevano e rovolzevano in per la brascha con **folche** de fero e li cridaveno adoso fortisi[ma]mente per metege pagura.

[12] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.2: Hec amurca, ce id est la **forca** dela pallia.

– Arma di difesa formata da un lungo manico e una punta forcuta per tenere a distanza o rovesciare le scale poggiate alle mura dagli assediati.

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 289.8: nè era leggère cosa il sotto entrare o portare le scale al muro per li teli che di quegli venivano: e già coloro li quali avevano al muro dirizzate le scale, e altri colle **forche** a ciò fatte erano cacciati via...

3.1 Estens. Divisione in due o più elementi di un'estremità, biforcazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.26, vol. 1, pag. 280: Nel vano tutta sua coda guizzava, / torcendo in sù la venenosa **forca** / ch'a guisa di scorpion la punta armava.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.104, vol. 1, pag. 428: Insieme si rispuosero a tai norme, / che 'l serpente la coda in **forca** fesse, / e 'l feruto ristringesse insieme l'orme.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 21, pag. 158.7: Se vuogli porre le vette de' fichi, tolli il ramo triforcuto, e biforcuto, e coglilo dalla parte dell'arbore di verso 'l meriggio, e sotterrati in tal modo, che la terra cuopra s' la **forca**, che paia che tre ramitelli del fico escano dalla terra ispartiti.

3.2 Palo o altro elemento di sostegno, anche architettonico, terminante con una punta bipartita, a forma di forcilla.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 160.26: quella vecchia casa, e ancora piccola a due

signori, si volse in uno tempio: le colonne sotto entraro colà ov' erano le **forche**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 65.19: Egli in prima divisò il grande Aringo, e dipartìo a' Padri i luoghi, ove ciascuno si facesse una bertesca per riguardare i giuochi. Ed egli le feciono sopra **forche** fitte in terra, le quali furono alte dodici piedi.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 164.3: uno omo che pareva sentar suso una piera in mar e aveva davanti da si uno velo molto lutan a la mesura de una sartia de nave e iera apicado entro do **forche** de fero e non stava de scasegar per lo vento.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 196.5: troviè una navesela molto piziola con li suo' remi e con le suo **forche**...

[u.r. 12.05.2011]

FORCATA (1) s.f.

0.1 *forcata*.

0.2 Da *forca*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Zona terminale del busto da cui si dipartono gli arti inferiori, inguine.

0.8 Giovanni Ferroni 07.07.2009.

1 [Anat.] Zona terminale del busto da cui si dipartono gli arti inferiori, inguine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.108, vol. 1, pag. 236: La sua testa è di fin oro formata, / e puro argento son le braccia e 'l petto, / poi è di rame infino a la **forcata**; / da indi in giuso è tutto ferro eletto, / salvo che 'l destro piede è terra cotta.

FORCATA (2) s.f.

0.1 *forcate*.

0.2 Da *forca*.

0.3 *Doc. moden.*, 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Misura di superficie.

0.8 Giovanni Ferroni 07.07.2009.

1 [Mis.] Misura di superficie.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 19, pag. 156.25: Anchora: due **forcha[t]e** da estimaxon de quatuor s. mut.

FORCATELLA s.f.

0.1 *forcatella*.

0.2 Da *forca*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 [Mis.] Misura di quantità approssimativa definita in base alla capienza di una piccola forca.

0.8 Giovanni Ferroni 07.07.2009.

1 [Mis.] Misura di quantità approssimativa definita in base alla capienza di una piccola forca.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.20, vol. 2, pag. 55: Maggiore aperta molte volte impruna / con una **forcatella** di sue spine / l'uom de la villa quando l'uva imbruna.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 19-30, pag. 82.9: *Con una forcatella di suoe spine; cioè con poghe spine, quanto ne può pilliare con una piccula forca.*

FORCATO (1) agg.

0.1 *forcate, forchata.*

0.2 Da *forca*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diviso in due o più parti, a somiglianza di forca.

0.8 Giovanni Ferroni 08.07.2009.

1 Diviso in due o più parti, a somiglianza di forca.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 172.28: debbon porre mente altresì che questa figura della lepre che stae nel cielo, che è facta come quella della terra. Nondimeno ae [...] il capo e li occhi e gli orecchi e la boccha e 'l collo così come di lepre, e tutto l' altro corpo come di pescie, con iscaglie e con aliette e con spine e con coda ampia, e aguta ne' becchi e **forchata** in mezzo.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 482, pag. 482.13: Anche è un'erba di tre palmi, con poche frondi ritonde e fesse, e radice **forcate** in tre parti.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 487, pag. 485.6: Anche è un'erba piccola, con grandi foglie **forcate** gialle, con piccolo seme e piccole radici.

FORCATO (2) s.m.

0.1 *forcato.*

0.2 Da *forca*.

0.3 Doc. *prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grossa forca da contadino.

0.8 Giovanni Ferroni 08.07.2009.

1 Grossa forca da contadino. || (Serianni).

[1] Doc. *prat.*, 1296-1305, pag. 241.32: It(em) uno canapetto; it(em) uno **forcato** di ferro; it(em) una statea di le(n)gno co(n) romano di pio(m)bo.

FORCATURA s.f.

0.1 *forcatura.*

0.2 Da *forcata 1*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che forcata 1.

0.8 Giovanni Ferroni 07.07.2009.

1 Lo stesso che forcata 1.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 270.8: Dentro da questa montagna dice, ch'era una statua grande d'uno uomo vecchio [...] la cui testa era d'oro, le braccia e il petto d'argento, poi di rame infino alla **forcatura**.

FORCE s.f.pl.

0.1 *force.*

0.2 Etimo incerto: da *forbice*, o direttamente dal lat. *forficem* o dal lat. volg. *forbicem*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

N L'att. in ; Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che forbice.

0.8 Giovanni Ferroni 03.03.2011.

1 Lo stesso che forbice.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.9, vol. 3, pag. 257: Ben se' tu manto che tosto raccorre: / sì che, se non s'appon di di in die, / lo tempo va dintorno con le **force**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-09, pag. 358, col. 1.13: supple: ditto questo le mie parole recomençaro «ben se' tue manto che tosto raccorg[i]a» (supple, perché) «'l tempo va d'intorno con le **force**».

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 1-9, pag. 467.25: cioè lo processo del tempo e la lunghezza, va d'intorno; a la gentilezza mancandola, co le **force**; cioè co le forfice.

FORCELLA (1) s.f.

0.1 *forcella, forcelle, forçele, forzele.*

0.2 DELI 2 s.v. *forca* (lat. *furcillam*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV; *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *forcella della lingua 3; forcilla del petto 2*.

0.6 T Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): la Forcella.

0.7 1 Elemento di sostegno caratterizzato dalla divisione di una sua estremità in due punte che danno luogo a una piccola forca a forma di V. **2** [Anat.] Locuz. nom. *Forcella del petto*: la regione epigastrica e in partic. la parte superiore dell'addome compresa dall'arco costale. **3** [Anat.] [Della lingua:] la parte posteriore o radice della lingua separata dalla parte anteriore o corpo da un solco a forma di forcella aperta in avanti. Locuz. nom. *Forcella della lingua*. **4** [Anat.] L'incavo (o 'fontanella') alla base del collo, formato dall'innesto delle clavicole sul manubrio dello sterno. **5** Biforcazione stradale, bivio.

0.8 Giovanni Ferroni 03.03.2011.

1 Elemento di sostegno caratterizzato dalla divisione di una sua estremità in due punte che danno luogo a una piccola forca a forma di V.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 71.16: aparve loro in mare una forma d'omo quazi sedente sopra una pietra, et anco una vela innansi lui quazi d'una mizura ... pendente tra due **forcelle** di ferro...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 174.22: Le **forzele** de fero che vui vedè che sé a pè de questo drapo si è quele che diè a li prèvedi del tenplo de Salamon per tegnir li suo' seglì.

2 [Anat.] Locuz. nom. *Forcella del petto*: la regione epigastrica e in partic. la parte superiore dell'addome sottesa all'arco costale.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 8, pag. 179.22: Torquato di quella asta medesima ferì Arielle per mezzo la **forcella del petto**, e tagliolli le vene et abatello a morte, e 'l troncone de l'asta rimase nel busto.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 201 rubr., vol. 2, pag. 317.30: Che neuna femena traini panni oltre tre quarri, o vero li porti frascollati da la **forcella del petto** in giù.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 372, pag. 395.23: elli tenea una lancia corta e grossa a ferro tagliante; sì lo ferì di tal forza, che li parte lo scudo e l'asbergho e li mise la lancia per mezzo la **forcella del petto**.

3 [Anat.] [Della lingua:] la parte posteriore o radice della lingua separata dalla parte anteriore o corpo da un solco a forma di forcilla aperta in avanti. Locuz. nom. *Forcella della lingua*.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 51.17: sempre chiamante il nome del padre, e sforzantesi di parlare: l'ultima **forcella della lingua** si vedea.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 32, pag. 195.15: perchè contra 'l suo comandamento pur parlavano, fece loro tagliare le lingue infino alle forcelle.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 32, pag. 205.1: E defe[n]dando li dicti vescovi la veritae de la fe', comendàli ch' eli taxisen e, perché contra lo so comandamento parlavam, sì li fé taglà' la lengua infina a le forcele.

4 [Anat.] L'incavo (o 'fontanella') alla base del collo, formato dall'innesto delle clavicole sul manubrio dello sterno.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 3, vol. 2, pag. 313.20: E ke nulla femmena de la città overo del contado overo destrecto de Peroscia overo d'altronde ardisca overo presuma portare endosso, né fare fare panno alcuno scollato da la **forcella** de la gola en giù...

5 Biforcazione stradale, bivio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 111, par. 11, vol. 2, pag. 473.6: Ancho se faccia e far se degga en la strada piubeca per la qual se va ad Ancaialla entra la **forcella** de santo Rufino e 'l fossato de la valle de Malanotte del destretto del castello d'Agello uno ponte de pietre, rena e calcina.

FORCELLA (2) s.f.

0.1 *forcella, forcelle, forciella*.

0.2 DEI s.v. *forcella* (fr. ant. *fourcele*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 Bocca dello stomaco. Estens. Stomaco.

0.8 Giovanni Ferroni 03.03.2011.

1 Bocca dello stomaco. Estens. Stomaco.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 148: Ma quando egli si conosce che 'l pasto non è tutto consumato dentro alle sue **forcelle**, e gli fa noia, egli il prende con le sue unghie, e cavalo fuori della sua gorgia.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 41, pag. 45.13: possa prende una trogetta çoè una porcella femina, e mittilla in aqua bene calda açò che se peli, ed altri dice che si vuole bulire, e toli lo tenerame del petto e la **forcella**, e dalili a mançare; se lo mança e padisse, fie sano.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.9: E no ssia di vostra intenzione che lla vivanda si quocha nella bocha delo stomacho, ciò è ala **forciella**, ma il propio luogo di quociere la vivanda si è nel fondo...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.4: -l pane azimo è duro e non si quocie bene ala **forciella** e dimoravi molto, e fae il ventre iniare, e costipa e tura le vie del feghato, e ingienera pietra nele reni...

FORCELLATO agg.

0.1 *forzelade*.

0.2 Da *forcella* 1.

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1. Che si ramifica in una o più punte.

0.8 Giovanni Ferroni 03.03.2011.

1 Che si ramifica in una o più punte.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 232.8: de questi, altri aveva man, altri ale, e altri con pene e altri con sede, altri con pelo, altri con scorzo duro; e de questi, altri aveva corne **forzelade**, altre cresta, altre barba; altre uno ochio, altre do, altre tre infina XII ochi...

FORCELLETTA s.f.

0.1 *forceletta, forcelletta*.

0.2 Da *forcella* 1.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. solo nei commentatori della *Commedia*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che forcatella.

0.8 Giovanni Ferroni 03.03.2011.

1 Lo stesso che forca.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 19-30, pag. 60, col. 2.5: e dixè: 'sí come al tempo che l'uva s'invara li vilani vanno imprunando le lor ... sevi cum spine, azò che soa vigna sia più salva, et alcuna fiada chiodeno sí piçol buco, che una **forceletta** de spine lo tura'...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.12: al tempo che l'uva si imbruna, li vilani vanno imprunando la loro siepe colle spine, acciò che sua vigna sia più salva, e alcuna volta racchiudono uno sì piccolo buco; che una **forcelletta** di spine lo tura...

[u.r. 16.05.2011]

FORCELLUTO agg.

0.1 *forceluda, forcelluta.*

0.2 Da *forcella* 1.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bipartito a un'estremità, a forma di forcella.

0.8 Giovanni Ferroni 03.03.2011.

1 Bipartito a un'estremità, a forma di forcella.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-135, pag. 613, col. 2.10: Qui ... si è da savere che comunalmente ... le serpi àno la lengua **forceluda** e perzò sufulanno o ver subelano e i omini àno la lengua intera...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 437.2: intorno alla quale trasmutazione si è da sapere, che comunemente le serpi hanno la lingua **forcelluta**, e però zufolano...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.64, pag. 216: Italia tien **forcelluta** la coda: / l'una parte riguarda i Ciciliani / l'altra dirizza a Durazzo la proda.

[u.r. 16.05.2011]

FORCHETTA s.f.

0.1 *forchetta, forchette.*

0.2 Da *forca*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **4**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 1 Punto in cui da un tratto lineare si dipartono due o più segmenti divergenti, biforcazione. **2** Strumento per portare il cibo alla bocca composto da un'impugnatura dritta terminante con rebbi. **3** [Arch.] Elemento strutturale, puntello bipartito all'estremità superiore, posto a sorreggere la trabeazione d'una capanna. **4** Plur. Serie di punte, poste ad altezze diverse su un'asta metallica, alle quali appendere il paiolo sul fuoco. **0.8** Giovanni Ferroni 02.07.2009.

1 Punto in cui da un tratto lineare si dipartono due o più segmenti divergenti, biforcazione.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 10, pag. 143.35: Nota che Pittagora agiunse a l'abici il fio, e fra l'altre figure apropra il gambo di sotto al fanciullo ne la sua adolescenzia; e quando viene crescendo in su, giugne a la **forchetta** del fio; se tiene la via de l'uno, è virtuoso.

2 Strumento per portare il cibo alla bocca formato da un'impugnatura dritta terminante con due o più rebbi.

[1] *Doc. fior.*, 1361-67, [1361], pag. 355.16: bacini d'ariento, minori, tre iij; **forchette** d'ariento, quarantatre xliij; chuchiai d'ariento, quaranta xl...

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 250.40: LXIII cu-lieri di più ragioni et V **forchette** d'argento, di mar. VIII, onc. I, per fior. V et sol. XIII il mar.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 124, pag. 276.21: Noddo comincia a raguazzare i maccheroni, avvulappa, e caccia giù; e n' avea già mandati sei bocconi giù, che Giovanni avea ancora il primo boccone su la **forchetta**, e non ardiva, veggendolo molto fumicare, appressarlosi alla bocca.

[4] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 40, pag. 75.35: qual cosa è più vana che ornare la mensa di mantili e tovaglie dipinte, di coltegi che abbino la manica d'avorio, di vasi d'oro, di vaselli d'argento, di scodelle e cuchiai e **forchette** e saliere, bacini e orcuoli, cassetini e roste?

3 [Arch.] Elemento strutturale, puntello bipartito all'estremità superiore, posto a sorreggere la trabeazione d'una capanna.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 260.4: abitavano in semplici caselline coperte di ramora, e di canne, e chiuse di questo medesimo, e aveano per colonne, per sostegno delle case, **forchette**, e di sopra erano coperte di paglia.

4 Plur. Serie di punte, poste ad altezze diverse su un'asta metallica, alle quali appendere il paiolo sul fuoco.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 72.28: «Questo panno diei a un lebroso, quando io fui camarlingo del Singnore; ma non fu mio - ch'elli era di Dio et dei frati suoi - però da quello non ò alcuno rifrigerio, amsi n'abbo impedimento. Che le **forchette** u vero catenelle là u' elli pende diei ai preyti del Templo a sostenere le caldaie.

[u.r. 24.05.2010]

FORCHIÙDERE v.

0.1 *forchiudere, forchiuse, forchiusi, forchiuso.*

0.2 Da *chiudere*, calco sul fr. ant. *forclore*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Tener fuori, escludere.

0.8 Giovanni Ferroni 09.07.2009.

1 Tener fuori, escludere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 3, pag. 179.26: santo Aghostino dicie: «Le chiavi sono scienza di fare differenza e congnooscere, e lla possanza per la quale ricievere i dengni, e **forchiudere** dee i non dengni de reame», cioè a ssapere i preti.

FÒRCIPE (1) s.f.pl.

0.1 f. *forcipe.*

0.2 DELI 2 s.v. *forcipe* (lat. *forcipem*).

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Strumento chirurgico fatto a pinza o tenaglia atto ad afferrare o stringere.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] Strumento chirurgico fatto a pinza o tenaglia atto ad afferrare o stringere.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): se le **forcipe** quivi no(n) possiamo ponere, cautame(n)te pigliamo quella barbula, et quella strignendo raccostiamo et ripieghiamo allato al legno. La qual cosa se sarà malagievole, qualche canno(n)ciello di ferro o di ramo mettiamo a ciaschuna barbula, et la detta barbula mettiamo nel foro del can(n)ello, et poi le dette barbule pigliamo cautamente colle forcipe... || Artale-Panichella, p. 244.

FÒRCIPE (2) s.m. > FÒRCIPE (1) s.f.pl.

FÓRCOLA s.f.

0.1 *forcole*.

0.2 DELI 2 s.v. *forca* (lat. *furculam*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *forcola del petto* **1**.

0.6 **T** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): le Forcole di Caudino; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): mercato a Forcole.

0.7 **1** Locuz. nom. *Forcola del petto*: lo stesso che *forcella del petto*.

0.8 Giovanni Ferroni 03.03.2011.

1 Locuz. nom. *Forcola del petto*: lo stesso che *forcella del petto*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.24: E questa via [...] passa per lo mezzo del belico, e vene segando per le forcole del petto, sì che pone la parte del petto deritta da l'uno lato e la manca da l'altro...

FORCONE s.m.

0.1 *forchonni, forcon, forcone, forconi, forcony, forcuni, forcuny*.

0.2 Da *forca*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.7 **1** Attrezzo costituito da una testa metallica a due o più rebbi fissata ad una lunga asta di legno, atto a infilzare e spostare mucchi di sterpaglia o letame o ad essere usato come arma offensiva (spesso impugnata dai diavoli, come strumento di martirio infernale). **2** Fig. [Con rif. alla forma ad U].

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Attrezzo costituito da una testa metallica a due o più rebbi fissata ad una lunga asta di legno, atto a infilzare e spostare mucchi di sterpaglia o letame o ad essere usato come arma offensiva

(spesso impugnata dai diavoli, come strumento di martirio infernale).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 442, pag. 615: Quel cui el à servidho, no è adormençadho: / sì tosto con' lo spirito è dal corpo sevradho, / un laz li çet' al colo sì l'è encatenadho, / entro l'infern lo porta o' el fi aspetadho; [...] de grand **forcon** de ferro speso firà tocadho, / cento fiadhe al dì per lo corpo foradho.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1582, pag. 78: Là no se trova enbandisone / Né de fasan né de paon, / De truita né de sturion, / Né vair né grisi pelicon / Né armelin né ciglaton, / Mai grand feride de stiçon, / De spedi ardenti e de **forcon**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.67, pag. 74: E 'l Nemico fa adunare mille de soi con **forcuni**, / e mille altri ne fa stare, che pagono co draguni...

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 33.30: la prima fedita, che vi si diede il Sabbatho Santo, sì fu quella di Tommasino de' Mannelli, che li diede Fornaino del Rosso de' Rossi d'un Mannerese, o **forcone** nel volto in su la piazza del Ponte Vecchio dal lato d'Oltrarno.

[5] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.5: Per ciascuna soma de pale, vangne, gomee, çappe, **forcuni**, bedenti, et simili, VIII s..

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1219, pag. 81: Tuti prexe lançe e **forcony**, / Homeny e femene rie et bony: / Encontra lo lion se 'n vene, / Ad un trapasso lo retenne...

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.12: In de lo sexto giro l'acidiosi palydy et uscury et tucty dormiliusy co ly **forcony** quilly pungono...

[8] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 6.12, pag. 427: Intorno a questo sianovi gran bagli / di villan scapigliati e gridatori [...] in giù letame ed in alto **forconi**; / vecchie e massai baciarsi per le guance; / di pecore e di porci si ragioni.

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 10.5, pag. 165: La prima porta sta molto altamente / con gran monte de solfano e de pene, / ed è guardà molto fortemente / de guardian che fa stare Lucifero: / con gran **forcone** che sono forte ponçente / guardane la porta che non sia facto torto.

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 572.23: lo *inforco*; cioè mentr'io l'afferro con le braccia, o vero col **forcone** del ferro ch'avea in mano.

2 Fig. [Con rif. alla forma ad U].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 9, pag. 180.14: Cesare sedeva sopra uno forte destriere: la testa avea asciutta et aveva quatro orecchie, [...] et una coda avea a due **forconi**, e le gambe forti e dritte, e' piei ampi, e l'unghie dure di buona guisa...

– [Con rif. ad un valico montano].

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 136.11: e dentro è ne la terra Lombardia tra lo monte Appennino e l'alpe, che incominciano da uno **forcone** da le confine de la Provensa e 'l Piemonte infine a Trivigi e la Marca Trivigiana e 'l Frivoli...

[u.r. 25.01.2008]

FORCOSTUMANZA s.f.

0.1 *forcostumanze*.

0.2 Da *costumanza* (cfr. Rohlfs, § 1014).

0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Cattiva abitudine, malcostume.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Cattiva abitudine, malcostume.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lontani dalle **forcestumanze** degli huomini vili, e plebei. || Crusca (3) s.v. *forcestumanza*.

FORCUTO agg.

0.1 *forchude, forcuta, forcute, forcuto.*

0.2 Da *forca*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Diviso in due o più parti, a somiglianza di forca.

0.8 Giovanni Ferroni 03.03.2011.

1 Diviso in due o più parti, a somiglianza di forca.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 9, pag. 180.16: Lo petto aveva grosso e spesso, la groppa ampia e quadrata, et una coda avea a due forconi, e le gambe forti e dritte, e' piei ampi, e l'unghe dure di buona guisa; e ciascuna onghia era **forcuta** e divisa in cinque, sì come cinque dita.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.134, vol. 1, pag. 432: e la lingua, ch'avèa unita e presta / prima a parlar, si fende, e la **forcuta** / ne l'altro si richiude...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.51, vol. 1, pag. 512: Io vidi un, fatto a guisa di lèuto, / pur ch'elli avesse avuta l'anguinaia / tronca da l'altro che l'uomo ha **forcuto**.

[4] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 80.43: sia comettuto a quelli medesmi Caradori, che del tutto quelle legne le quali acarrarano [...] toiano la prima mane de çascun colto dala parte de sovra et da ladi per mostra de quelle, çoè deli colti che acharrare vorano, e ghetino fora deli colti le legne **forchude** over cum rammi et çocchi...

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 491, pag. 487.4: Anche è una erba con lunghe foglie, e à fiori violetti e seme giallo e radici **forcute** in quattro parti.

FORELLINO s.m.

0.1 *forellino.*

0.2 Da *foro*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo spazio vuoto dal contorno tondeggiante. [Rif. ai lineamenti del volto:] fossetta.

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 Piccolo spazio vuoto dal contorno tondeggiante. [Rif. ai lineamenti del volto:] fossetta.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 60.3, pag. 654: E oltre a questo, il mento piccolino / e tondo quale al viso si chiede; / nel mezzo ad esso aveva un **forellino** / che più vezzosa assai ne la facea...

FORESE agg./s.m./s.f.

0.1 *forese, foresi, forisci, foriscy, forisi, forisy, furisi.*

0.2 DELI 2 s.v. *forese* (lat. tardo *forensis*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. sen.*, c. 1331.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Forese.

0.7 1 Della campagna, fuori dalle mura cittadine.

1.1 Sost. **2** Sost. Chiunque arrivi da fuori (in un territorio o in una collettività); forestiero. **2.1** Sost. Chi vive in un paese di cui non è nativo (in contrapposizione a autoctono). **2.2** Sost. Chi non appartiene alla comunità cittadina.

0.8 Margherita Quaglino 27.05.2009.

1 Della campagna, fuori dalle mura cittadine.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 23, pag. 215.5: forse l'amor ti trae a dare alle femmine de' lavoratori della terra; [...] questo diciamo non perché tti diamo conforto d'amare le femmine **forese**, ma per mostrare in poche parole che via debie tenere se per disaventura tu l'amassi.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, pag. 27.32: conciofossecosa che la cittade di Roma e li campi si consumassero per grande pestilenza, Valesio uomo ricco e di **forese** vita, abiando due figliuoli e una figliuola gravati infino a lo sfidare de' medici [...], ginochione pregoe gli familiari dei Alari...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.8: Issu medemmi Fabiu essendu censuri, essendu consulu Publiu Deciu, per casuni di mitigari unu grandi scandalu, ca li compagni di esligiri li ufficiali erannu vinuti in putiri di vilissimi homini, tutta la multitudini **furisi** issu la partiu in quattu tribu skittu, e chamauli tribu citadini.

1.1 Sost.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 45.3, pag. 554: Se non ti caggia la tua santalena / giù per lo còlto tra le dure zolle / e vegna a man d'un[o] **forese** folle / che la stropicci e rëndalati a pena...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 362.31: I mercatanti quando vogliono mettere ragione, sì hanno i quarteruoli, overo petruzze, overo fave, e me' oggi i **foresi** hanno apparato di reggersi a petruzze e a fave, quando vogliono mettere ragione.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 186.28: Tutta Roma, onne cavallaria, ne vao a Santo Ianni, anco li baroni e **foresi** e citadini per vedere missore Nicola de Rienzi cavaliere. Faose granne festa, faose letizia.

[4] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 18, vol. 1, pag. 278.19: Ma Palladio dice, e con lui si concorda la sperienza de' **foresi**, che il miglio si semini del mese di Marzo.

– Femm.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 183.7: cotali risposte dovete

lasciare alle **foresi**, le qual sempre àno in bocca di dire ch'a una fedita non cade l'albero.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino), 17, pag. 41.7: Avvenne che, aspettando il garzone, cominciò a piovere una grandissima acqua: e passando una **forese**, o trecca, con un paniere di ciriege in capo, il detto paniere cadde...

2 Sost. Chiunque arrivi da fuori (in un territorio o in una collettività); forestiero.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino), 1539, pag. 229: Ma sai che m'è piacente? / quando vene un **forese**, / di farli ben le spese / secondo che s'aviene...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscano), 19, pag. 244.1: Dio merciè, Messer Frate, era cosa sì grande, poi era in dela via vossa, tornando a chasa, umiliarvi tanto, fustevi volto a me novo **forese** e quazi in terra vossa?

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino), L. 1, cap. 49, vol. 1, pag. 90.16: cominciarono a cavalcare presso a Napoli, e no' lasciare a portare a' **foresi** alcuna roba in quella terra, che a giornata solea abbondare della molta roba delle terre e casali di fuori; ora niuno v'andava...

2.1 Sost. Chi vive in un paese di cui non è nativo (in contrapposizione a autoctono).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquilano), 42, pag. 375, col. 2: Trenta sei anni regnatu / avea lu imperiatu / quando ipso divisone / et questo commandone / per tucto sou pajese: / terrazano et **forese** / vadano ad sacrificare / l'idoli che fece fare.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquilano), quart. 545, pag. 123: Et quilli della terra camparo, ca fugero; / Ma li tristi **forisci**, che de ciò non se adero, / Non sapeano dove gire, multi ce ne morero.

2.2 Sost. Chi non appartiene alla comunità cittadina.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 4, pag. 8.7: Nel quale Capitolo sieno et essere debbano presenti allora due religiosi, non cittadini de la città di Siena, ma **foresi**...

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sangone), 28.14, pag. 387: Valentri sempre come lepre in caccia / a riscontrare in mare i genovesi, / e co' lucchesi non avete faccia; / e come i can de l'ossa son cortesi, / se Folgore abbia cosa che gli piaccia, / siate voi contro a tutti li **foresi**.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 49, pag. 488.17: Questo aggiunto, che se per la decta cagione [...] alcuno facesse venire alcuno u alcuni **foresi**, u del distrecto di Pisa, u vero altronde, undunque fusseno...

2.2.1 [In partic.:] chi è estraneo a un det. raggruppamento sociale all'interno della vita cittadina.

[1] *Stat. fiorentino*, 1310/13, cap. 32, pag. 35.2: Anch'è statuto, fermato e ordinato che se alcuno **forese** di questa arte contra alcuno di questa arte alcuna lamentanza...

FORESELLA s.f.

0.1 f. *foresella*.

0.2 Da *forese*.

0.3 F Bernardo da Bologna, *A quella amorosetta*, XIII u.q. (toscano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Donna che proviene dalla campagna.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Donna che proviene dalla campagna.

[1] **F** Bernardo da Bologna, *A quella amorosetta*, XIII u.q. (toscano), 1: A quella amorosetta **foresella** / passò sì 'l core la vostra salute, / che sfigurio di sue belle parute... || De Robertis, *Cavalcanti*, p. 170.

FORESELLO s.m.

0.1 f. *foresello*.

0.2 Da *forese*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (toscano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi proviene dalla campagna.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Chi proviene dalla campagna.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (toscano), coll. 5, cap. 21: Allora que' filosofi [...] credevano, che questi fosse come uno cotale **foresello** senza lettera... || Bini, *Cassiano*, p. 65.

FORESETTA s.f.

0.1 *foresetta, foresette*.

0.2 Da *forese*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fiorentino).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Giovane donna di campagna; contadina.

0.8 Margherita Quagliano 28.05.2009.

1 Giovane donna di campagna; contadina.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fiorentino), 31.1, pag. 534: Gli occhi di quella gentil **foresetta** / hanno distretta sì la mente mia, / ch' altro non chiama che le', né disia.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscano-padano), 23.1, pag. 275: La bionda **foresetta**, / bella, vaga, gentile e adorna, / nel mio cuor soggiorna / né d'altro bel piacer non si diletta.

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fiorentino), 46.68, pag. 873: Quando le frutte rappariscon fresche, / vengon le **foresette** con panieru / di fichi, d'uve, di pere e di pesche...

FORESOZZA s.f.

0.1 *foresozza*.

0.2 Da *forese*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che foresetta.

0.8 Margherita Quagliano 28.05.2009.

1 Lo stesso che foresetta.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.4: tra l'altre sue popolane che prima gli eran piaciute, una sopra tutte ne gli piacque, che aveva nome monna Belcolore [...]; la qual nel vero era pure una piacevole e fresca **foresozza**...

FORETANA s.f.

0.1 *foretana*.

0.2 Da *foretano*.

0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. lucch.*, 1362.

0.7 1 [Dir.] Persona di sesso femminile che risiede nel contado o all'interno della città ma non gode dei diritti di cittadinanza.

0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2008.

1 [Dir.] Persona di sesso femminile che risiede nel contado o all'interno della città ma non gode dei diritti di cittadinanza.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 37, pag. 103.42: E che neuno foretano o **foretana** delle sei millia contado, distrecto o forsa di Lucha, possa o debbia spendere in bactismo [...] oltra fiorino uno d' oro...

FORETANEO s.m./agg.

0.1 *foretanea, foretaneo, foretania, foretano*.

0.2 Du Cange s.v. *foritanus*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che foretano.

0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2008.

1 [Dir.] Lo stesso che foretano.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 55, pag. 690.14: Et che nessuno lanaiuolo possa vendere, nè concedere per alcuno titolo, ad alcuno foretano del destrecto di Pisa, et del non distrecto di Pisa, ut altronde, alcuna quantitate di lana in penneccchi, se quello **foretaneo** non fusse lanaiuolo lo quale facesse in della città di Pisa l'arte della lana.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 321.7: E non misurerò panno alcuno li quali sapia u creda essere venduti d' alcuno foretano ad alcuno **foretano** per rivendere a Pisa.

– Agg.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 319.18: E che non farò alcuno saramento ad alcuno cittadino pisano, u ad alcuna persona **foretanea**...

FORETANESCO agg.

0.1 *foretanesco*.

0.2 Da *foretano*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che proviene dall'esterno (di una comunità), straniero.

0.8 Elisa Guadagnini 19.02.2008.

1 Che proviene dall'esterno (di una comunità), straniero.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 132, vol. 2, pag. 292.23: Et neuno del contado et giurisditione di Siena, possa o vero debbia portare o vero fare portare, per sè o vero per interposta persona, panni o vero panno **foretanesco**, o vero altro qualunque panno, a gualcare fuore del contado et giurisditione di Siena...

FORETANIO s.m./agg. > FORETANEO s.m./agg.

FORETANO s.m./agg.

0.1 *foretana, foretani, foretano, furitani, furitanu*.

0.2 DEI s.v. *foretano* (lat. **foritanus*). Att. nel lat. tardo, cfr. Du Cange *foretanus, foritanus*.

0.3 *Doc. sen.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, XIII m.; *Doc. sang.*, a. 1282; *Stat. pis.*, 1302 (2); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1275: Tura Foretani.

0.7 1 [Dir.] Persona che risiede nel contado o all'interno della città ma non gode dei diritti di cittadinanza. **1.1** Agg. **2** [Per traduzione del lat. *rusticus*:] chi abita la campagna (ed è dedito ai lavori agricoli). **2.1** Agg.

0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2008.

1 [Dir.] Persona che risiede nel contado o all'interno della città ma non gode dei diritti di cittadinanza.

[1] *Doc. sen.*, XIII m., pag. 183.12: Chesto (è) -l daçio dei vinteci[n]q(ue) d. che si pose dipo i ci[n]q(ua)nta dela lib. di chalçolaria deli **foretani**, (e)d ène cholitore Aringieri Buonifaçi (e) Biencivene Baroci.

[2] *Doc. sang.*, a. 1282, pag. 74.3: D(e) pagare Terino la cabella per sé e per lo **foretano**.

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 33, pag. 987.25: Ordiniamo, che nullo de la dicta arte debbia dare, concedere, u dare u concedere fare, ad alcuno **foretano**, u che d' altre contrade fusse venuto per fare la dicta arte, in botthega di quella arte, u in alcuna di loro, aiuto u consiglio.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 31.13: Et nel tempo de la semente così li **foretani** come li cittadini di Siena possino mandare e portare biada fuore a seminare senza pagamento e senza frode.

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 37, pag. 103.42: E che neuno **foretano** o foretana delle sei millia contado, distrecto o forsa di Lucha, possa o debbia spendere in bactismo [...] oltra fiorino uno d' oro...

1.1 Agg.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 280, vol. 2, pag. 351.22: Et se alcuna de le dette femene dicesse ad altra femena, imbozamarito, o vero chiamasse alcuno senese boza, sia punita in C soldi di denari, o vero se alcune cose soze o vero ingiuria dicesse, in XL soldi di denari sia punita. Et quello medesimo s'oservi, se alcuna femena **foretana**, in alcuna femena senese alcuna de le predette cose commetterà o vero alcuna senese in alcuna foretana.

– Estens. Che viene da fuori, straniero.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 92.6, pag. 210: Enfra le genti vo col capo 'n seno, / più vergognoso ch'un can **foretano**, / e per averne di e notte peno, / ciò è in modo che non sia villano.

2 [Per traduzione del lat. *rusticus*:] chi abita la campagna (ed è dedito ai lavori agricoli).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.30: Ma Marcu Curiu, lu quali fu exactissima norma di temperanza et perfectissimu spechu di furtizza, quando li Sanniti lu vinniru a vidiri, truarulu sedendu ad unu scannu di **furitanu** et cenandu

ad una scutella di lignu cutali viandi, commu adimustrava lu apparatu sou.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 85.26: Lo servizio doma li serpenti e li superbi leoni, e lo toro a pogo a pogo entra a portar l'arato dei **foretani**.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.9: A ccerti tempi lo **foretano** coglie l' uva matura e lo mosto iscorre sotto lo nudo piede, e a certi tempi lega l' erbe segate e volve la terra tonduta col rado rastello...

2.1 Agg.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 33.11: issu lu agravava di operi **furitani** et suttrayvalu oy sviavalu da usari in serviciu di la republica.

FORFALSITÀ s.f.

0.1 *forfalsitade*.

0.2 *Da falsità*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sincerità.

0.8 Elisa Guadagnini 25.02.2008.

1 Sincerità. || (Contini).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 2.75, pag. 456: Madonna, le parole ch'eo vo dico / mostrano che 'n me sia dismisura / d'ogni **forfalsitade**; / né 'n voi trova merzè ciò che fatico, / né par ch'Amor possa per me drittura / sor vostra potestade...

FORFARE v.

0.1 *forefactu, forfacto, forfae, forfare, forfatte, forfatti, forfatto, forfecero*.

0.2 Fr. *forfaire*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recare danno, far male. **1.1** Commettere (un'azione) o agire in modo contrario alla legge o comunque riprovevole.

0.8 Elisa Guadagnini 25.02.2008.

1 Recare danno, far male.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 498, pag. 544: E que val a mant' omini di e note penare, / combater e ferire, là o' ig no pò **forfare**?

– [Specif.:] ingannare, tradire.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 23.20: Quando la battaglia fu finita, lo senato e li consoli iudicaro che quelli di Rode non fussero distrutti, acciò che neuno dicesse che convotigia di loro ricchezze loro facesse ciò fare, più che cagione di loro torto. E quelli di Cartagine noi **forfecero**.

1.1 Commettere (un'azione) o agire in modo contrario alla legge o comunque riprovevole.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 186, pag. 245.23: Riguardate a coloro che so ora soppelliti! Che aveano eglino **forfatto**? Andate tosto e fate pace con vostri nemici...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 260.2: E delle **forfatte** cose, poichè di Stanforte mi partii, n'ho sentite più avanti, le quali cose taciere sarà per lo migliore a questa fiata; e non dubbate che a luogo e tempo saprete quello che ora vi celo.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1343, pag. 74: Filliolo, lo tuo dolore / [me parte] per meço el core. / Fillio, ke à tu **forfacto** / ke questa gente à così facto?

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 19.21: e tutto ciò che pagavano di capitale s'apropiò alla corte, che ffu grandissimo tesoro, in disertagione di molte famiglie, ch'ogni cosa s'apropiò alla corte, dicendo ch'avieno **forfatto** d'avere messi più danari a usura che non dovieno.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 50.10: Dissili Pilatu: - Iudeu su eu? La genti tua et li pontifichi toi mi t' ànu datu in manu; ki ay tu **forefactu** contra loru? -

– Assol. Comportarsi male dal punto di vista morale, peccare.

[6] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 59.9: amico mio, molto diè ppiangiare, acciò che tu ài **forfatto**; e colui che pecca, e puoi se ne pente, Dio n' à misericordia e dàlli de la sua grazia.

FORFATTO s.m./agg.

0.1 *forfatti, forfatto*.

0.2 Fr. *forfait*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

0.7 1 Azione contraria alla legge o comunque riprovevole, crimine. **2** Agg. [Detto di una persona:] che ha commesso un'azione contraria alla legge o comunque riprovevole.

0.8 Elisa Guadagnini 25.02.2008.

1 Azione contraria alla legge o comunque riprovevole, crimine.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 48, vol. 3, pag. 402.13: Ma io non lodo a buono uomo ch'egli non renda guiderdone di ciò ch'egli ha ricevuto, s'egli lo puote fare senza **forfatto**.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 63.17: Quando la morte l'ebbe preso a sé, secondo ch'ella prende ciascuno, Domenedio ricevette l'anima nel santo paradiso, perch'elli s'amendò del **forfatto** che aveva commesso, per lo dono che Dio li fece.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 261.7: Questo medesimo dovete voi, Santa Corona, proccedere, sicchè la fellonia o l' **forfatto** di quegli che sono presi non sormonti vostra dignità.

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 14.38, pag. 55: Tanto fo el pianto de la gloriosa, / ch'ella fe' per voi, molto angustiosa, / che vu la lassasi tanto dolorosa / morte che vu fessi senza **forfatto**.

[5] **GI Libro del difenditore della pace**, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 7, pag. 61.11: Che diremo di questi giovani che [...] commettranno **forfatti**, cioè **errori**, per li quali e' saranno privati e chacciati della loro signoria?

2 Agg. [Detto di una persona:] che ha commesso un'azione contraria alla legge o comunque riprovevole.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 26.6: Quelli che furo dinanzi da noi, ebbero sano ardimento; chè orgoglio non tolse loro che non pigliassero esempio de la ragione: meglio amavano seguire lo bene, che avere invidia, e frustavano li cittadini **forfatti** a la guisa de' Greci. Quando li mali incominciaro a montare, leggi furo date ch'e' cittadini dannati andassero in esilio.

FORFATTURA s.f.

0.1 *forfactura, forfattura, forfatura, forfactura.*

0.2 DEI s.v. *forfatto* (lat. mediev. *forfactura*; ma cfr. anche prov. *forfachura*, fr. ant. *forfaiture*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cattiva azione. **1.1** La fama che deriva a una persona a seguito di una cattiva azione.

0.8 Gian Paolo Codebò 08.07.2005.

1 Cattiva azione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 266.23: una medesima **forfatura** non è punita, d'un medesimo punimento, in diverse terre, anzi sono punite in diverse maniere...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.8, pag. 560: e ss'io so' stato rio, / dämme la pena de la **forfactura**, / siccomo patre a fillo deve fare...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 7.39, pag. 509: «Quest' è la mia lavatura, / ke mme vollo confessare, / lo maltollecto et usura / finamente satisfacere, / et onn' altra **forfactura** / per penetenza mendare...

1.1 La fama che deriva a una persona a seguito di una cattiva azione.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 18.8, pag. 188: Che non perdano mai la **forfattura** / - ché furon guelfi, ed or son ghibellini -, / da ora innanti sian detti ribelli, / nemici del Cumun come gli Uberti. / Così il nome de' Bianchi si diclini / per tal sentenza che non vi s'appelli, / salvo ch'a San Giovanni siano offerti.

FORFICARE v.

0.1 *forficaose.*

0.2 Da *forfice* (v. *forbice*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Tagliarsi con le forbici (la barba).

0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 Pron. Tagliarsi con le forbici (la barba).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.17: Questa fu l'ultima soa opinione. Aitra via non

trovava. Dunque se spogliao le insegne della baronia, l'arme puse io' in tutto. Dolore ène de ricordare. **Forficaose** la varva e tenzese la faccia de tenta nera.

[u.r. 16.05.2007]

FÒRFICE s.f. > FÒRBICE s.f.

FORFICETTA s.f.

0.1 *forficette.*

0.2 Da *forfice* (v. *forbice*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Plur. Piccole forbici (o lo stesso che forbici).

0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 Plur. Piccole forbici (o lo stesso che forbici).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 191.32: con un paio di **forficette**, le quali portate avea, gli tondé alquanto dall'una delle parti i capelli, li quali essi a quel tempo portavan lunghissimi...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 192.1: e trovato un paio di **forficette**, delle quali per avventura v'erano alcun paio per la stalla per lo servizio de' cavalli...

[u.r. 16.05.2007]

FORFOIAR v.

0.1 *forfoia.*

0.2 REW 3404 (lat. *fodiculare*). || Cfr. Marri s.v. *forfoiar*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Produrre rumori con la bocca.

0.8 Elisa Guadagnini 25.02.2008.

1 Produrre rumori con la bocca.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 67, pag. 317: No sorbiar dra boca quand tu mang con cugiá. / Quel hom e quella femena k'entro cugial **forfoia**. / Fa sí com fa la bestia ke mangia la corobia.

FÓRFORA s.f.

0.1 *forfor, forfore; f. furfore.*

0.2 DELI 2 s.v. *forfora* (lat. *furfurem*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Lo stesso che crusca. **2** Prodotto di desquamazione del cuoio capelluto. **3** Lentiggini del viso.

0.8 Pär Larson 01.03.2004.

1 Lo stesso che crusca.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.17: Lo mondo si è chomo un rescar da pugli, un pagliar da oche: de là si è 'l fromento d'i to' cristian

vraxi; hi ben de 'sto mondo son **forfor** e vinace o grape da porci.

2 Prodotto di desquamazione del cuoio capelluto.

[1] **F** *Guiglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): De le forfore e sfesure che se fano sovra el cavo. **Furfore** sie alcune superfluitate che se genera in la codega del cavo e procedono per dominio de sicitade che descorre suso quello logo onde si separa alcune parti de alcune altre a cussi si fan furfore e alcune fixure. || Altieri Biagi, p. 82.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.24: Fa lesciva, cioè ranno, de la merda del cholonbo e lavane lo chapo, e chuosci la radisce de la malva ne l'acqua e lavane il chapo; e fa chadere le **forfore**. Chuosci la buccia de l'ulivo ne l'acqua: fa nascere molti chappelli.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 32: Et la sua [[del capelvenero]] cienero con acioto et con olio è utile alla alopitia et con l'olio della mortella et con vino et con ranno fa crescere i capegli et non gli lascia cadere. Et la sua cienero con ranno è utile alle **forfore** del capo et la consuma et diradicha... || Crescenzi, [p. 213].

3 Lentiggini del viso.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 47, pag. 376.27: i vini esquisiti, il soperchio de' quali similmente generò in loro omori dannosi, li quali per le gambe, per gli occhi e per altre parti del corpo sozi e fastidiosi vivendo versarono; e per la neve, il male condensato nutrimento, per lo quale non lucidi ma invetriati e' spesso di vituperosa **forfore** divennero per lo viso macchiati.

[u.r. 26.02.2007]

FORFORACCIA s.f.

0.1 f. *forforaccia*.

0.2 Da *forfora*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Scagliette biancastre prodotte dalla desquamazione del cuoio capelluto, lo stesso che forfora (con valore spregiativo).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Scagliette biancastre prodotte dalla desquamazione del cuoio capelluto, lo stesso che forfora (con valore spregiativo).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne* (Redi): Con questa lavanda si liberano dalla **forforaccia** del capo. || Crusca (4) s.v. *forforaccia*.

FORFORÀGGINE s.f.

0.1 f. *forforaggine*.

0.2 Da *forfora*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Scagliette biancastre prodotte dalla desquamazione del cuoio capelluto, lo stesso che forfora.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Med.] Scagliette biancastre prodotte dalla desquamazione del cuoio capelluto, lo stesso che forfora.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Di **forforaggine** di capelli. Forforaggine senza fallo fae grande impedimento a' capelli, che li fa cadere dal capo, e sono bianche squame assomigliate alla crusca del grano. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 5.

FÓRFORE s.f. > FÓRFORA s.f.

FORFORÌ agg.

0.1 *felfelli, folferi, folfori, forfori*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 110 (ar. *folfoli*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Le edd. non marcano l'accento (che si desume da Pellegrini, *Arab.*, p. 110).

Locuz. e fras. *cantaro forforì 1; rotolo forforì 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro, rotolo forforì*: misura di peso in uso ad Alessandria (per misurare il pepe ed altre merci).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro, rotolo forforì*: misura di peso in uso ad Alessandria (per misurare il pepe ed altre merci).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 68.12: Anchora sapié che in Allexandria si è un alltro canter, lo qual vien apellado canter forfori. A questo canter se vende tute le merchadantie che sé d'Allexandria e pevere e tute le alltre merchadantie, sallvo lin.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 69.5: Lo rotollo çeroïn pexa miarexi 312 e lo rotollo folferi si è pexi CXLIII de miarese...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 69.26: In Allessandria si à di più maniere pesi come diviserà qui appresso: Cantare **forfori**, cantare gerui, cantare leuedi, mena, e libbra, e bisanti, e diremo, miglioresi; e ciascuno cantare si è ruotoli 100 di quello cotale cantare. [...] *A cantar forfori si vendono* Giengiovo, e lacca, e 'ncenso, e verzino, e argento vivo, denti di liofante, orpimento, seme da vermini, e sandali, zettoaro, e aloe d'ogni ragione, e azzuro fine della Magna, e azeruto, e cassia ligna, e tamerendi, e costo amaro: tutte queste cose si vendono a cantare forfori.

FORGIA (1) s.f.

0.1 *forgia, fòria*.

0.2 Fr. *forge*. || Cella, *Galicismi*, p. 409.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Forno utilizzato per la lavorazione a caldo dei metalli.

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Forno utilizzato per la lavorazione a caldo dei metalli.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 26.8: Facta la oratione, tinnessi menti allu scossu, et trovànchi dudici florini de auru, lucenti comu chilla hura fossiru exuti de la **fòria**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.7: alluma lo fuoco alla **forgia** tua co' carboni; e quando ai allumato lo fuoco prendi uno coreggiuolo di terra e alla detta **forgia** vi fondi entro quel cotale oro che vuogli affinare...

FORGIA (2) s.f.

0.1 *forge, forgia*.

0.2 Cfr. *foggia*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (2): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (2); *Doc. fior.*, 1277-96.

In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. di *mezza forgia 2*; di *minore forgia 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insieme di caratteristiche (spec. esteriori) che individuano un oggetto o un modo di essere, di porsi o di agire. **2** [Tess.] [Con rif. alla tipologia o alla dimensione di un tessuto:] locuz. agg. *Di mezza, minore forgia*.

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Insieme di caratteristiche (spec. esteriori) che individuano un oggetto o un modo di essere, di porsi o di agire.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 4.16, pag. 465: Eo vi vo' dir, perché ben non si scorge, / li quai son de l'Amor così 'ncarnati / per li disvari modi di loro **forge**.

[2] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.7, pag. 171: Se t'acorge, / vede che corre a la penosa selce; / ed è or maledetto come felce, / vie più che di sua bocca ben non surge, / nemico de lo stil di belle **forge**, / che 'l capo i vola su per ramo d'elce.

[3] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 43, pag. 680: Deh, quant' è amaro il melle / che 'l mondo dà e porge! / Deh, quante nuove **forge** / vegg' io mutare, ond' io sí mi confondo!

2 [Tess.] [Con rif. alla tipologia o alla dimensione di un tessuto:] locuz. agg. *Di mezza, minore forgia*.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 416.1: (E) ancho IIIJ sargie verghate di Re(n)sa dela meça forgia; costano IIIJ li. X s. to. . (E) ancho IIIJ sargie verghate di Re(n)sa dela minore forgia; costano IIIJ li. V s. to. .

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 435.30: De dare lb. II e s. VIIIJ e d. VJ in k. aghosto, che nn' èi uno cielone da letto de la minore forgia.

FORGIALE s.m.

0.1 *forgiali*.

0.2 Da *forgia*.

0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: persona che forgia o attrezzo per forgiare?

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Signif. incerto: persona che forgia o attrezzo per forgiare? || Cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 409.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 42.27: Ancho avemo dato a rRaca per loro iij li. per sagina. Ancho avemo prestatu ... staia de grano. Ancho dea dare s. iijj, li quali glie prestò pe- lli **forgiali**. Ancho dea dare s. xviiij. li quali dene al çi(n)bello de palgia.

FORGIARE v.

0.1 *forgiano*.

0.2 DELI 2 s.v. *forgia* (fr. *forger*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Lett. volt.*, 1348-53: Giovanni di Neri del Forgia de' Salimbeni da Siena; *Doc. amiat.*, 1363 (3): Coccho Vanolu di Forgia.

0.7 1 Fondere e modellare (un oggetto metallico).

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Fondere e modellare (un oggetto metallico).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 8, pag. 224.6: ttali pecchano in quella dissiciprina, de' quali son ellino dottori, e ssecondo quelle gli lavoranti d'alcune cose inn altre, alsì sarebbe d'orafi falsamente **forgiano** le sculture d'oro...

FORÌCOLO s.m.

0.1 *foricoli*.

0.2 Da *foro*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per fraintendimento dell'orig.:] piccola cavità (dell'alveare).

0.8 Elisa Guadagnini 02.10.2008.

1 [Per fraintendimento dell'orig.:] piccola cavità (dell'alveare).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 444.6: Che dirò io che i sami delle ape fuggono i fummi, che sono loro messi sotto, acciò [...] li chinati **foricoli** del favo? || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 186: «Quid, cum suppositos fugiunt examina fumos, / Ut relevant dempti vimina curva favi?».

FORÌNSECO agg.

0.1 f: *forinseche*.

0.2 Lat. *forinsecus*.

0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Situato al di fuori (di confini det.), esterno.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Situato al di fuori (di confini det.), esterno.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): Gallia si ribellò da Roma, sì che gli Romani elessono tre dittatori sopra le **forinseche** pugne, e instrinsiche. || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 110.

FORLIVESE s.m./agg.

0.1 *forlivese, forlivesi, furlivesi.*

0.2 Da *Forlì* topon.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Abitante o originario di Forlì. **1.1** [Geogr.] Territorio di Forlì.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Abitante o originario di Forlì.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 47.19: In quest'anno li Bolognesi furo isconfitti al Ponte a San Brogolo da' **Forlivesi** e dal Conte di Monte Felto...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 31-54, pag. 695.18: e però aggiugne: *E de' Franceschi sanguinoso mucchio*: imperò che molti ne uccisano li **Forlivesi**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.22: Era incarnato con **Forlivesi**, amato caramente. Demonstrava muodi como de pietosa caritate.

– Agg.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 103-114, pag. 276, col. 1.2: *Guido da Prata*, fo probbissima persona e **forlivese**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 22.32, pag. 151: Sei anni guidò il mio la sua persona; / poi Berlinghieri **Forlivese** venne, / al quale puosi in testa la corona.

1.1 [Geogr.] Territorio di Forlì.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 81, terz. 11, vol. 4, pag. 68: Nel detto tempo Conte di Romagna / il Papa fe il Legato Bolognese, / perchè francasse tutta la campagna. / Appresso, a lui si diede il **Forlivese**, / ed el come Signor discreto, e saggio, / senza indugiar, di subito la prese.

FORMAGGIERE s.m. > FORMAGGIERO s.m.

FORMAGGIERO s.m.

0.1 a: *formagero, formaiero.*

0.2 Da *formaggio*.

0.3 a *Doc. ver.*, 1376 (7): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N Att. solo ver.

0.7 1 Chi produce o vende il formaggio.

0.8 Rossella Mosti 30.11.2009.

1 Chi produce o vende il formaggio.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1376 (7), pag. 366.3: Nicalò Gua(n)tero V(er)oneso zup(er)o B(er)nardo **formaiero**...

[2] **a** *Doc. ver.*, 1381 (3), pag. 421.18: Notifica ala signoria v(ost)ra el v(ost)ro s(er)vioro dup(no) B(er)tolame' abbà del monestero d(e) S(an)cta Maria en Organo che ello si à una certa question cu(m) Aluyxe **formagero** p(er) uno livello el quale ello ge recusa de pagaro cu(m) soe cavila(n)ze...

FORMAGGINO antrop.

0.1 *Formagino.*

0.2 Da *formaggio*.

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1255-90.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1255-90: Formagino f. Arlotti.

0.8 Rossella Mosti 30.11.2009.

FORMAGGIO s.m.

0.1 *formag, formaggio, formagii, formagio, formagl, formai, formaio, formaïu, formajò, formayo, formazo, furmaïu.*

0.2 DELI 2 s.v. *formaggio* (fr. *fromage*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1300-1; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. lucch.*, 1362; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1300 (4); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Per *acqua del formaggio* > *acqua*; *acqua di formaggio* > *acqua*; *colla di formaggio* > *colla* 1.

Locuz. e fras. *formaggio cavallo* **1.3**; *formaggio della pecora* **1.5**; *formaggio della vacca* **1.6**; *formaggio di Bria* **1.4**; *formaggio di pecora* **1.5**; *formaggio di vacca* **1.6**; *formaggio parmigiano* **1.7**; *formaggio pecorino* **1.5**; *formaggio vaccino* **1.6**.

0.6 A *Doc. fior.*, 1255-90: Bernar[d]o (e) Formagio (e) Dardo fratelli f. del'Arlootto dela Ghattaia.

0.7 1 [Gastr.] Prodotto alimentare che si ricava dalla coagulazione del latte; lo stesso che cacio.

1.1 [Gastr.] *Formaggio grattugiato*: formaggio ridotto in briciole con la grattugia. **1.2** [Con rif. alla consistenza della pasta o al periodo di stagionatura]. *Formaggio duro*. **1.3** [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio cavallo*: lo stesso che caciocavallo. **1.4** [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio di Bria*: tipo di formaggio a pasta molle prodotto nella regione francese della Brie. **1.5** [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio di/della pecora, pecorino*: formaggio a pasta dura o semidura prodotto con il latte di pecora. **1.6** [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio di/della vacca, vaccino*: formaggio a pasta tenera o semidura prodotto con il latte di vacca. **1.7** [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio parmigiano*: formaggio a pasta dura prodotto nell'area intorno a Parma. **1.8** Signif. incerto: tipo di formaggio cotto?

0.8 Rossella Mosti 30.11.2009 (Laboratorio di Linguistica Italiana TLS Pisa).

1 [Gastr.] Prodotto alimentare che si ricava dalla coagulazione del latte; lo stesso che cacio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 182, pag. 61: De m'á dao in quest mondo capon, salvadhesine, / **Formag** e ov e pisci e specie oltramarine, / Adonca eo voi usar de quel menestre fine...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 50.24: Ma come il signore dee guardare il suo podere, e com'egli dee fare lavorare le sue terre e le sue vigne, e piantare arbori, e seminare, e ricogliere, e guardare sue biade, e tosare le sue pecore, e lo latte e **formaggio**, e nudrire poledri e cavalli...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 28.25: E si dice homo del cane uno cotale proverbio, che quando elli passa per alcuno ponte e porta **formaggio** in bocca, si vede l'ombra di quello **formaggio** in del fiume e parli maggiore che quello che porta in boccha, si si lassa chadere quello di bocca e giectase in del fiume e perde lo **formaggio** che ave per l'ombra che non de' prendere né avere.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 12, pag. 59.1: Di terra acquistare non mettevano cura, per ciò che vivevano pur di latte e di **formaggio**.

[5] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 29.2: item li dè lo dito ser Çan(e) per le noçe per pan et per vin e per carne de vacha e de porcho et per galine e per peverada e per mel e per auxell(i) et per ove et per **formaio** [...] s. XL de gross..

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 265.14: MCCCj. Diedi a Michele Factobeni, p(er) lui a Dato Tignoli da Uççano, p(er) **formagio**, di iij di ge(n)naio, lb. iiij.

[7] a *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.16: It(em) IJ s. p(er) **formaio** en la festa de ca(r)laxaro.

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 97.1: In della qual cena non si possa dare se non du' maniere di viande, in delle quali non s' intenda erbe o **formaggio** o giuncata o ricotto o salsiccie o carne salata o lingue vestite o inductali, le quali cose dare e uzare si possano a volontà dello spozo...

[9] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 11, pag. 641.12: Ancora neuno de' fratelli non debbia in veruno modo né per veruna cagione ad alcuna taverna nella terra di Prato mangiare pane o carne o **formaggio**...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 443.5: Del **formayo**: El **formayo** se fa del late, quando l'è coagulò.

– [Con rif. all'odore sgradevole].

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.48, pag. 236: zo è gram scalma e calura / d'assai gente e de spesa / de monti arnesi e cosse lor, / chi monto aduxe re' vapor / de pan, carne, **formajo**, untume, / de gram suor e scalfatume.

1.1 [Gastr.] *Formaggio grattugiato*: formaggio ridotto in briciole con la grattugia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.20: Togli una pignatta di terra nuova, e quando ai la detta pignatta prendi lo cemento e colla mano lo gitta nella detta pignatta come gittassi **formaggio grattugiato** sopra lasagne...

1.2 [Con rif. alla consistenza della pasta o al periodo di stagionatura]. *Formaggio duro*.

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 241.33: lu **furmaiu duru**, li dui unci: dinari VII.

– *Formaggio fresco*: tipo di formaggio a maturazione rapida, non stagionato.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 503.30: **Formaggio fresco** e pietra dura non sono d'una natura, e bene e male non s'accordano bene insieme...

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 186.12: Item per dui peci di **furmaiu friscu** tr. j.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 443.21: El **formavo fresco** è de cont(ra)ria virtù del formayo vecchio.

– *Formaggio salato*: tipo di formaggio a pasta dura, dal gusto marcatamente sapido.

[5] a *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 68.6: plombo, lume, charne, **formaio salado**, gala, miele, savon duro e tenero, tute lane, salvo quele de berete, lin e tute altre simele se vende in Venexia a miero grosso...

– *Formaggio vecchio, vetero*: lo stesso che stagionato.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 64.7: Capitol del **formagl**. Capitol del **formagl vedr**.

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 430.15: Item lu **furmaiu vechu** peci [...]...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 446.4: El **formayo veyo** stre(n)çe el ventre.

1.3 [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio cavallo*: lo stesso che caciocavallo.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.34: **Formaggio** ciciliano, gallorese et **chavallo**, chi vende paghi per cantaro sol. den. tre.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 205.19: **Formaggio** ciciliano e gallorese e **cavallo**, chi vende denari 3 per cantare.

1.4 [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio di Bria*: tipo di formaggio a pasta molle prodotto nella regione francese della Brie.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 58.25: Ciò ffù dicioto lb. diecie s. par. per diecie doçine di **formaggio di Bria** e trenta lb. par. per otto peçe di covercieri di lino fatti in Parigi...

1.5 [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio di/della pecora, pecorino*: formaggio a pasta dura o semidura prodotto con il latte di pecora.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 112.5: Summa unc. v tr. viiij. xiiij.o frebari xiiij.e ind. vindemmu eu frati Angilu abbatu lu nostru **furmaiu** tantu **picurinu** quantu vakinu ad ser Lisi di Arcua ad tr. viij per cantaru...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 113.4: Item eodem anno lu **furmaiu di la pecura** vindutu a lu mircatanti fu peci m.ij.c.ij.xxiiij ad tr. viij et gr. x per cantaru...

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 274.4: Item appe cantaru 1/2 di **furmaiu di pecura**.

1.6 [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio di/della vacca, vaccino*: formaggio a pasta tenera o semidura prodotto con il latte di vacca.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 250.24: Lu **furmaiu di la vaka**. Appe Vanni di Lippu per parti, pro parti di nutaru Dedi, **furmaiu vakinu** peci lxxx, lu quali fu cantara xxx.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 446.7: El formaio del late de le cavale è molto grasso e molto nutritivo [e xè simele i(n) lo so nutrimento] al **formayo** de vacha.

1.7 [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio parmigiano*: formaggio a pasta dura prodotto nell'area intorno a Parma. || Forse già lo stesso del parmigiano odierno.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.11: Primieramente, se grosso cappone si trovava, de' quali ella molti con gran diligenza faceva nutrire, convenia che innanzi cotto le venisse; e le pappardelle col **formaggio** parmigiano similmente.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.9: e eravi [[in una contrada che si chiamava Bengodi]] una montagna tutta di **formaggio parmigiano** grattugiato...

1.8 Signif. incerto: tipo di formaggio cotto?

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.11: Se voi volete rimuovere l'alegiamento de' denti che spesso avviene, si masticate porciellane, mandorle, avillane, **formagio** arosito; vino chaldo tenere in bocha, e sale, e tutte cose chalde levano tale malatia.

[u.r. 10.06.2010]

FORMAIO s.m.

0.1 *formaio*.

0.2 Da *forma*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Artigiano che fabbrica forme per calzature.

0.8 Rossella Mosti 30.11.2009.

1 Artigiano che fabbrica forme per calzature.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 83.9: Damiano chorreggiaio xiiii s. (e) vi d. Kiarito **formaio** xviii s. (e) ii d. Ba(n)dino Bene(n)chasa da Re(n)cine iii s.

FORMENTARE v. > FERMENTARE v.

FORMENTARIO s.m. > FRUMENTARIO s.m.

FORMENTATO agg./s.m. > FERMENTATO agg./s.m.

FORMENTIRE v.

0.1 *formentire*.

0.2 Etimo incerto: da *mentire* (DEI s.v. *formentire*) oppure fr. ant. *foimentir* con rietimologizzazione del prefisso per analogia con *forbandire*, *forfare* ecc.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Venir meno all'impegno della discrezione (a cui è tenuto ogni amante cortese).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Venir meno all'impegno della discrezione (a cui è tenuto ogni amante cortese). || Cfr. *contra* «farneticare, agire dissennatamente» (Panvini), «mentire impudentemente» (DEI).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 6.23, pag. 477: D'una cosa ti voglio somonire: / d'altrui amor non ti far conoscente, / ched è gran villananza **formentire**...

FORMENTO (1) s.m. > FRUMENTO s.m.

FORMENTO (2) s.m. > FERMENTO s.m.

FORMICA s.f.

0.1 *formica, formice, formicha, formiche, formiga, formige, formighe, formigui, formiki*.

0.2 DELI 2 s.v. *formica* 2 (lat. *formica*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 A *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305]: Eo Bertolomeo, al quale fie dito Formiga...

T *Stat. volt.*, 1348: sancto Michele delle Formiche.

0.7 1 [Zool.] Insetto della famiglia delle *Formicidae* che si caratterizza per le piccole dimensioni, la proverbiale laboriosità, l'organizzazione in popolose comunità, l'uso di spostarsi continuamente, preferibilmente in lunghe file, per la ricerca e lo stoccaggio del cibo. **1.1** [Zool.] [Con rif. ad una specie di formica favolosa, di grandi dimensioni, dedita a scavare nella sabbia per raccogliere pepite d'oro]. **1.2** [Con rif. al mito dei Mirmidoni]. **2** [Med.] Vescicola cutanea che provoca un fastidioso pizzicore, lo stesso che mirmicia. **2.1** [Med.] Escrescenza carnosa sulla palpebra. **3** [Vet.] [Masc.] Lo stesso che farcina.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Zool.] Insetto della famiglia delle *Formicidae* che si caratterizza per le piccole dimensioni, la proverbiale laboriosità, l'organizzazione in popolose comunità, l'uso di spostarsi continuamente, preferibilmente in lunghe file, per la ricerca e lo stoccaggio del cibo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1203, pag. 218: quivi non ha persone, / non bestia, non uccello, / non fiume, non ruscello, / né **formica** né mosca / né cosa ch'io cognosca.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 279, pag. 664: No pò igi aver en glesia tanta triga / en fin ke 'l presto aba la messa

livra, / mo enançi e endreo si va cum' la **formiga**, / tanto ge noia el star en ogni guisa...

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 130, pag. 32: [XXXIII] Non dare com ppovertu, s' ey riccu, una mollica; / Non fa lu stursugàmmaru ovu como **formica**. / Altr' ovu feta l' aquila et altr' ovu la pica: / Non è ffactu lo spendere pro quillu ke mmendica.

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 147, pag. 301: **Formica** si 'ntende / al tempo che prende.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.28, pag. 344: Qual pazo vorria fare, per formicar campare, / en **formica** tornare per formicar engrato?

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.25: Capitol de la **formiga**.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-42, pag. 544, col. 1.30: *Così per entro*. Dà exemplo a tale esercizio sí come avene le **formighe** incontrandose dalla soa tayna l'una cum l'altra fino a lo logo della soa pastura, che par ch'elle domandino e spigolino de loro viaço; cussí quelle alme, com'è ditto, fano.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.11: 15. Ma a Mida, a lu imperiu di lu quali Frigia fu suyetta, essendu citellu et durmendu a la naka, li **formiki** li congregaru cochi di granu in buca e li parenti soy incirkandu que signali era quistu, li aguriri li rispuseru que: «Illu serà lu pluy riku homu di lu mundu». [...] 16. A li **formiki** di Mida per dritu et per rasuni eu antimettu li api di Platuni. Ca quilli foru indicatrici di mutabili et di fragili felicitati, e quisti foru di solida et eterna...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 37, pag. 42.13: Contra le **formiche**, se hanno foro nell'orto, ponvi su il cuor della coccoveggia; se elle sono per l' orto sparte, spargiamo per l' orto cenere.

[10] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 274, pag. 57: [LXIX] Non ti scoprire en publico, maritata né çita, / per tollerte di dosso la pulce o la **formica**.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 72, terz. 71, vol. 3, pag. 305: e 'n questo modo [[li Fiaminghi]] furono sconfitti, / dodicimilia morti fecer biche, / gli altri fuggir, per non esser trafitti; / ch'egli eran più, che non son le **formiche**.

[12] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 7, pag. 16.1: [15] Item pigla li ova di li **formiki** et pistali e poi li cula pir unu pannu di linu et mitichi sucu di pelliconia et mectili a li aurichi: li menda la surditati antiqua.

– [Come esempio di laboriosità (con connotazione moralmente pos.).]

[13] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 276, pag. 98: Ki vol ess pro e savio e trá vita segura, / Da la **formiga** imprenda, k'è pizna creàtura.

[14] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 22, pag. 198.9: dicie Salamone ne' *Proverbi* [...] 'O pigro, va alla **formicha** e prendi da essa sapienza che, chon ciò sia chosa che non abbia signore né prencipe né rettore, nella state aduna tanta biada che per tutto l'anno basta a mangiare...

[15] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 10.2, pag. 758: Homo, se voli de l'alma pensare, / ora [si] poni mente la **formica**: / enel tempo ke pote guadagnare, / aquista onde èl verno se notrica; / e per[ò] ke non pò tucto portare, / si piglia unu granello de la spica; / a tanto ke-lli debia più durare, / devidelo, per meço l'amandica.

[16] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 1, pag. 20.17: De la natura de la **formica**. La **formica** è uno picciolo vermecello dal quale li homini puono

inprendere verace exemplo; ché ella si procaccia la state quello unde ella possa vivere da verno.

[17] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 67, pag. 104.17: Le **formige** e li ragni e semeiante cosse k'in tanti solliciti in sove ovre in creadi per dari a nuy exemplo e magistramento de bone ovre e de boni studii.

[18] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.26: i- mezo setembre, allora comincia l'autono [...] le **formiche** procurano la lor vita per lo tempo che dee venire, la quale cosa ai pigri uomini è grande esenpio e utilissimo e grandisimo ispechio.

[19] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 2, pag. 434.27: essendo il tempo del mietero, tutti i Bolognesi, eziandio quelli che usi non erano di sí fatto servizio, sollicitamente puosono mano alla falce, e quello segavano, o grano o biada che fosse, colla paglia co- sollicitudine a guisa delle **formiche** riponieno nella città.

[20] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 39.9: lle **formice** e lli ragni e lli altri animali ne dano exenplo che nu debiamo lavoraro.

– [Con rif. alla piccolezza].

[21] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 11.1395, pag. 211: Magnanimo non è chi in atti vili, / Quasi temendo, par che regga pondo / Cessandosi con gli occhi quasi umili. / Alle **formiche** mai non si fa guerra; / Or prendi esempio e guarda lo leone, / E l'aquila che mosche non afferra.

[22] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 28.29, pag. 71: Tu vedi ben, che 'l leon non ammacca / **Formiche**, nè 'l falcon prende la mosca; / Ma ciaschedun più ad alto s'attacca.

[23] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.20, pag. 102: Non studian altro che levare o porre, / or giù, or su, ed ora meno, or piu; / or **formica** ed or bue / vogliono parer nel lor dimostramento.

1.1 [Zool.] [Con rif. ad una specie di formica favolosa, di grandi dimensioni, dedita a scavare nella sabbia per raccogliere pepite d'oro].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1012, pag. 211: Apresso in questo poco / mise in asetto loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni, / cammelli e drugomene / e badalischis e gene / e pantere e castoro, / le **formiche dell' oro** / e tanti altri animali / ch' io non posso dir quali... ||Non 'formiche d'oro', ma 'le formiche che raccolgono l'oro'.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 55, pag. 175.12: E si dicono gli Etiopiani che v'ha in una isola **formiche** grandi come cani, che cavano l'oro del sabbione con loro piedi, e guardarlo si fortemente, che nessuno ne puote avere senza morte.

1.2 [Con rif. al mito dei Mirmidoni].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.64, vol. 1, pag. 496: Non credo ch'a veder maggior tristizia / fosse in Egina il popol tutto infermo, / quando fu l'aere sì pien di malizia, / che li animali, infino al picciol vermo, / cascaron tutti, e poi le genti antiche, / secondo che i poeti hanno per fermo, / si ristorar di seme di **formiche**...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.19: E di loro molto parlò Ovidio, [che] della loro origine fabulando commendò molto dicendo che questi Mirindoni erano **formiche**, che a' prieghi del re di Tesaglia offerte a ddo erano tramutate di **formiche** in uomini.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 146.27: Re Acus [...] trovò uno arbolu, el quale aveva moltitudine di **formiche**, che in esso dimoravano; e allora el suo aughurio aughuriò in queste **formiche**, che

quando egli avesse con desiderio e honore fatto sacrificio agli dij infernali e agli dij celesti, che allora essi dei tornerebbero e convertirebbero esse formiche in huomini e in vivande.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 21.34: O utinam eu avissi tanti chitadini! - Illu si addurmintau, et Deu transformau di tanti milia **formiki** tanti milia homini.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.3: Attesta lo dicto Ovidio poeta lo nascimento de li Mirmidoni fabulosamente in tal maynera innelle opere soy, a lo XIV libro de Methamorphoseos e dice che li Mirmidoni foro **formiche** et a pregaria de lo re de Thesalia, che fece a li suoy Diey, foro in homini transformate.

2 [Med.] Vescicola cutanea che provoca un fastidioso pizzicore, lo stesso che mirmicia.

[1] **f** *Almansore* volg., XIV: Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e **formiche**, e rossezza, che avviene con pizzicore. || Crusca (3) s.v. *formica*.

[2] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **Formiga** [e] impetigene se fa de una medema materia flematicha salssa adusta... || Altieri Biagi, p. 83.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 51, pag. 63.29: Ancora el cipresso se messea cum lo orço e cum lo axéo mesceado cum l'aqua, e çoa a la erisipila e [a la] **formiga**, la quale è una postula ovvero pustule, in le quale pustule se se(n)te puncion a muodo de **formiga**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 66, pag. 73.4: E ha virtù de curare la **formiga**, çoè la volèga ria che è ulcerativa...

2.1 [Med.] Escrescenza carnosa sulla palpebra.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): **Formica** è uno fico, cioè ciccione che nasce ne l'ultima palpebra... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 6.

3 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che farcina.

[1] **GI** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 131.19: [C]XLIII. Del verme dicto farcina ove(re) **formica**.

[u.r. 22.09.2009]

FORMICAIO s.m.

0.1 *formicaio, formicaro, formichaio.*

0.2 Da *formica*.

0.3 *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.); *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 **N** Il lemma è att. come topon. in carte mediolatine di area aret. e lucch. (1074, 1072): cfr. GDT, p. 279.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Comunità o nido di formiche.

0.8 *Elisa Guadagnini* 07.10.2007.

1 Comunità o nido di formiche.

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.27, pag. 344: Qual pazo vorrà fare, per **formicar** campare, / en formica tornare per **formicaro** engrato?

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 237.23: E il re si partì e andò ad abitare a boschi e dicie che, stando egli appiè d'una gran quercia, vide in su questa quercia et appiè un gran **formichaio**.

[3] **f** *Thes. pauper.* volg., XIV: La polvere del **formicaio** mischiata con olio, sana la scabbia, e la raschia. || Crusca (3) s.v. *formicaio*.

– [Con rif. alla popolosità e al continuo brulichio tipici di un nido di formiche, con valore fig.]

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 22.26, pag. 399: Grande il paese e sonvi genti tante, / che pare un **formicaio** e, se ben vidi, / poveri alberghi v'hanno per sembante.

– Estens. Nido o brulichio (di animali di piccola taglia).

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 612.6: Deh! non vedi che 'l tuo cuore è fatto a modo d'uno mulino, il quale sempre si volge? Non vedi che è fatto a modo d'un **formicaio** di scarpioni, ovvero stalla di porci? Dove è la constanzia della mente?

[u.r. 25.01.2008]

FORMICALEONE s.m.

0.1 *formicaleon.*

0.2 DELI 2 s.v. *formica* 2 (lat. tardo *formicaleone*).

0.3 *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] Insetto simile ad una libellula appartenente alla famiglia delle *Myrmeleontidae*, le cui larve si nutrono di formiche.

0.8 *Elisa Guadagnini* 07.10.2007.

1 [Zool.] Insetto simile ad una libellula appartenente alla famiglia delle *Myrmeleontidae*, le cui larve si nutrono di formiche.

[1] *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.26: Capitolo del **formicaleon**.

[u.r. 25.01.2008]

FORMICARE v.

0.1 *formicar.*

0.2 Da *formica*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Brulicare in un ammasso innumerabile (come le formiche).

0.8 *Elisa Guadagnini* 07.10.2007.

1 Brulicare in un ammasso innumerabile (come le formiche).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 2.93, pag. 433: Così andando e

ragionando adesso, / cercai il Caro e fui in Babilona: / **formicar** pare il popol, si v'è spesso.

FORMICHELLA antrop.

0.1 *Formichella*.

0.2 Da *formica*.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1277-96.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1277-96: Ànne dato s. XJ per le sschar[pette] del Bene e per quelle di Formichella.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

[u.r. 16.05.2008]

FORMICHETTA s.f.

0.1 *formigheta*.

0.2 Da *formica*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che formica.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Zool.] Lo stesso che formica.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 6, pag. 87: La mosca fò per l'airo voland se solazava / E vi la **formigheta** ke grand incarg portava; / Voland d'incerc incerc molt forment la beffava, / Digand: «Oi guaia ti, formiga marturiadha.

[u.r. 25.01.2008]

FORMÌCOLA s.f.

0.1 f: *formicole*.

0.2 Da *formica*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che formica.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che formica.

[1] *f* *Libro delle segrete cose delle donne*: Vanno per i campi sterrati cercando i ripostigli delle **formicole**. || Crusca (4) s.v. *formicola*.

FORMICOLAMENTO s.m.

0.1 f: *formicolamento*.

0.2 Da *formicolare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Sensazione localizzata di pizzicore sottocutaneo e leggero fastidio, paragonabile a quella che provocherebbero una serie di piccole punture numerose e reiterate o un insieme di formiche che camminano sulla pelle.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Med.] Sensazione localizzata di pizzicore sottocutaneo e leggero fastidio, paragonabile a quella che provocherebbero una serie di piccole punture numerose e reiterate o un insieme di formiche che camminano sulla pelle.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Sentono per tutta la persona un **formicolamento** fastidiosissimo. || Crusca (4) s.v. *formicolamento*.

[u.r. 25.01.2008]

FORMICOLARE v.

0.1 *formicolare, formicolavano, formicolo, formicolare, formiculo, formigola*.

0.2 Da *formicola*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un luogo:] pullulare di persone o animali che si muovono continuamente in ogni direzione. **1.1** [Detto di grandi insiemi di persone o animali:] muoversi continuamente in diverse direzioni. **2** Sentirsi inquieto o turbato (per il dolore o un forte timore) tanto da non poter vincere né nascondere la propria agitazione (e provare un desiderio irrefrenabile di muoversi in modo inquieto e disordinato); smaniare. **3** [Med.] Subire una sensazione localizzata di pizzicore sottocutaneo e leggero fastidio, paragonabile a quella che provocherebbero una serie di piccole punture numerose e reiterate o un insieme di formiche che camminano sulla pelle.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Detto di un luogo:] pullulare di persone o animali che si muovono continuamente in ogni direzione.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 16.62, pag. 383: Tanto è questo paese aspro e silvestro / in verso l'Etiopia, ch'a passarvi / impaccio pare a ogni gran maestro: / perché le selve e ogni bosco parvi / **formicolare** di vari serpenti, / con diversi veleni, grandi e parvi.

– Sost.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 54.28: E partitisi da tal parlamento, udirono uno grande romore e uno grande **formicolare** di cavalli...

1.1 [Detto di grandi insiemi di persone o animali:] muoversi continuamente in diverse direzioni.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 825, pag. 349.18: Nel mese di novembre 1379, ogni di avea in Firenze lettere, che i confinati avieno composto trattato con messer Carlo di Durazzo, e tutto di **formicolavano** gli usciti e sbanditi di Firenze nelle Terre vicine in Bologna et in Siena et altrove...

2 Sentirsi inquieto o turbato (per il dolore o un forte timore) tanto da non poter vincere né

nascondere la propria agitazione (e provare un desiderio irrefrenabile di muoversi in modo inquieto e disordinato); smaniare.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tos.), 5.60, pag. 14: di e notte chiamo questa giovane / che mi soccorra e guardi al gran pericolo, / ché per tema di morte già **formicolo**.

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, ball.22.10, pag. 355: Oimè, ch'Amor m'ha posto in cotal arzerè, / onde convienne ognor lagreme sparcere, / sì che de doglia lo mio cor **formigola**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.401, pag. 363: Con questo giunto son presso al cubiculo / di morte, ov'io, pensando ciò, **formiculo**; / come 'l di passa e lo tempo abrevia, / e del tornar<e> speranza non m'alevia...

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 38.8, pag. 107: perché viver mi fai in tanti guai, / perché non vuo' tu esser mio bastone? / Che ne seguitarà questo pericolo, / del qual per tema tutto ne **formicolo**?

3 [Med.] Subire una sensazione localizzata di pizzicore sottocutaneo e leggero fastidio, paragonabile a quella che provocherebbero una serie di piccole punture numerose e reiterate o un insieme di formiche che camminano sulla pelle.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 32.26: Alcuno me pòtera adimannare perché per la paura se fao la canutezze. [...] lo calore della cotica se parte dalla circonferenza e vao allo spesso de mieso per salvarse, così la cotica se denuda de sio vigore in tale muodo che lo pelo non recipe la soa tentura. E segno de ciò ène che sente omo quella parte **formicolare**.

[u.r. 24.02.2011]

FORMICOLAZIONE s.f.

0.1 f. *formicolazione*.

0.2 Da *formicolare*.

0.3 F *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Sensazione localizzata di pulsazione o pizzicore sottocutaneo, paragonabile a quella che provocherebbero una serie di piccole punture numerose e ritmicamente reiterate.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Med.] Sensazione localizzata di pulsazione o pizzicore sottocutaneo, paragonabile a quella che provocherebbero una serie di piccole punture numerose e ritmicamente reiterate.

[1] **F** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): niuna mutatio ne sentì mai nell'afflittò polso dell'amato giovane, ma quando la reina vi venne sentì nel polso mirabile **formicolazione**, e combattimento di natura... || *Novellino* (1572), p. 162.

FORMICONE s.m.

0.1 *formicon*.

0.2 Da *formica*.

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Formica di grosse dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Zool.] Formica di grosse dimensioni.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 20.4, pag. 682: Se v'han sì assidiato le cienciale, / che la partenza non sia senza impaccio, / io verrò là collo soccorso vaccio / de grosse **formicon**, de quei con l'ale.

[u.r. 25.01.2008]

FORMIDINE s.f.

0.1 f. *formidine*.

0.2 DEI s.v. *formidine* (lat. *formido*).

0.3 F *Abate Isaac* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Stato ansioso di chi ha paura.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Stato ansioso di chi ha paura.

[1] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tos.), coll. 1, cap. 6: per lo timore delle cose una **formidine** viene a lei... || Sorio, *Isaac*, vol. I, p. 105.

FORMIDOLARE v.

0.1 f. *formidolare*.

0.2 Da *formidoloso*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Avere timore, preoccupazione.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Avere timore, preoccupazione.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): Smarrito il fanciullo, [...] cominciò la Vergine a **formidolare**, ed avea tanta gelosia, che non sapea che si fare. || Narducci, p. 184.

FORMIDOLOSO agg.

0.1 f. *formidolose*.

0.2 DEI s.v. *formidoloso* (lat. *formidulosus*).

0.3 f *Quistioni Tuscolane*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il testo, collocato nel XIV secolo da Crusca (5), è in realtà di datazione dubbia: gli ess., delle *Quistioni Tuscolane* volg., citati in TB e in Crusca (5) sono infatti tratti dall'ed. Venetia, Vaugris, 1544, curata da Fausto da Longiano, da molti ritenuto autore della traduzione stessa. Cfr. anche Zambrini, *Opere volgari*, col. 269.

0.7 1 Che incute timore.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che incute timore.

[1] **f** *Quistioni Tuscolane*, XIV: La fortezza è affezione d'animo ubbidiente, nel patire le cose, alla somma legge, [...] ovvero la scienza di cose **formidolose** e contrarie, da essere in tutto sprezzate. || Crusca (5) s.v. *formidoloso*.

FÒRMOLA s.f. > FÒRMULA s.f.

FORMOLETTA s.f. > FORMULETTA s.f.

FÒRMULA s.f.

0.1 *formola, formole, formula.*

0.2 DELI 2 s.v. *formula* (lat. *formula*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Insieme organizzato di nozioni etiche e norme comportamentali ad uso pratico. **1.1** [Nel titolo di un'opera di Martino di Braga attribuita a Seneca]. **2** Enunciato che riassume sinteticamente e in forma cristallizzata un'idea o un principio, o che accompagna ritualmente determinati gesti in determinate occasioni. **2.1** [Dir.] Sentenza o argomentazione giuridica che costituisce un precedente autorevole o un modello per la gestione o la risoluzione di questioni giudiziarie analoghe. **3** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Insieme organizzato di nozioni etiche e norme comportamentali ad uso pratico.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*. inc.: Volendo io, Albertano, tei, Vincente figliuolo mio, di buoni costumi informare et dell'amore (et) dela dilazione di Dio (et) del proximo (et) dell'altre cose et dela **formola** dela vita, inprimame(n)te due cose credo che ti siano bisogno, cioè doctrina (et) loquela.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 544.6: Calpurnio con Claudio fece arbitro della questione Marco Porzio, il padre del chiaro Catone, chè li dèsse una **formola** di ciò che si convenia a lui dare e fare.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 24, pag. 135.3: e gli Acarnani, li quali con difficoltà sostenevano essere dalla unione del lor corpo spartiti, ridurrebbe nell' antica **formola** della ragione e della iuridizione loro.

1.1 [Nel titolo di un'opera di Martino di Braga attribuita a Seneca].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: et imp(er)ò disse Senacha, in nel libro *Dela formola dell'onesta vita*: similia(n)teme(n)te è da riprendere la troppa loda come lo vitoperare senza modo.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 433.1: Senaca, nel libro *della formola della vita*, dice: «La parola tua non sia vana, ma o consoli, o amaestri, o comandi, o amonisca».

2 Enunciato che riassume sinteticamente e in forma cristallizzata un'idea o un principio, o che accompagna ritualmente determinati gesti in determinate occasioni.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 910.22: ella stese la sua mano santa e unsele l'orecchie e 'l naso e la bocca e le mani e

le tempie e le reni e' piedi d'uno unguento sanicativo ch'ella recòe seco, dicendo le **form[ol]e** de le parole a ogni untura. Quando venne a le reni, disse quella: «Siano strette le reni tue di cintura di castidade». A i piedi disse: «Io ungo li piedi tuoi ad apparecchiamento de l'[ev]ngelo di pace».

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si spiegano con **formule** ereticamente descritte. || Crusca (4) s.v. *formula*.

– Locuz. avv. *Secondo la formula*: conformemente ad una prassi codificata.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.2: Fu dal senato commesso a costoro, che come da fare fosse facessero; tentati in prima gli animi dell' altre colonie, fecero chiamare gli ambasciadori, e domandarono da loro chi fossero quegli che i militi secondo la **formola** avessero apparecchiati? Per dicitotto colonie rispose M. Sestilio Fregellano: e i militi secondo la **formola** essere apparecchiati, e se più ne bisognassero più ne darebbono, e ogni altra cosa che comandasse o volesse il popolo romano, sforzatamente farebbono...

2.1 [Dir.] Sentenza o argomentazione giuridica che costituisce un precedente autorevole o un modello per la gestione o la risoluzione di questioni giudiziarie analoghe.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.3: Di la quali causa essendu fattu judici Gayu Aquiliu, homu di grandi aucturitati et eccellenti di sapiencia di rasun civili, avendu so consilyu con li principi di la citati per la prudencia et per la religiumi sua cachau la femina. Et si per quilla medemmi **formola** issu Varro putissi essiri statu dannatu et la adversia assolta, eu non dubitu que issu vulunteri aviria castigatu lu laydu et non concessu erruri di Varro.

3 Signif. non accertato.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 104.16: Duca, ce id est la **formola**.

[u.r. 25.01.2008]

FORMULETTA s.f.

0.1 *formoletta.*

0.2 *Da formula.*

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Dir.] Sentenza, argomentazione o norma dotata di valore giuridico.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Dir.] Sentenza, argomentazione o norma dotata di valore giuridico.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 419.17: Vedi che fece *Ceselio* uomo chiaro in ragione civile, come pericolosamente stette duro? Ch' elli non poteo essere constretto nè per grazia nè per autoridade di niuno, ch' elli componesse una **formoletta** di quelle cose che li triumviri aveano date, ponendo fuori d' ogni ordine di legge con questo suo animo li beneficii della vittoria di coloro.

[u.r. 25.01.2008]